Prologo

Incominacia el libro intitulato legendario de sā
cti composto per el reuerendissimo patre frate Ja
cobo de voragine del ordine de predicatori arciues
couo de Genoua.

Prologo.

EL se distingue tut
tol tempo in quatro parte ouer tempi
cioe nel tempo de la deuiatione: reno
uatione ouer reuocatione: reconcilia
tione: & peregrinatione. Fu dunque el tempo de la
deuiatione da adam: cioe dapoi chel se diparti da
dio: & duro insino a moyse. Onde la chiesia ripresen
ta quel tempo da la septuagesima per insino a pas
cha: & alhora legese el libro genesi nel quale se pone
la deuiatione di primi parenti. Incomincio el tem
po de la renouatione ouer reuocatione da moyse: &
duro per insino a la natiuita de christo nel qual tē
po per li propheti sono stati reuocati & renouati li
homini a la fede. Siche la chiesia representa quel
tempo dal aduento del signore per insino a la nati
uita de christo. Et in tale tempo legese isaia doue a
pertamente fase mentione di questa reuocatione.
El tempo de la reconciliatione e quel tempo nel q̄l
per christo reconcilliati siamo. Onde la chiesia rip
senta quel tempo da pascha insino a le pentecoste.
Et alhora legese lapocalipsi nel quale libro aper
ta & pianamente fasse mentione del misterio di que
sta tale reconciliatione. El tempo de la peregrinati
one si e el tempo de la vita presente: nel qual sempre
peregrini siamo: & sempre in combatimento. Siche
la chiesia ripresenta questo tal tempo dal octaua
de le pentecoste insino al aduento. Et in tal tempo
legese li libri di re & di machabei: ne liquali fase mē
tione de diuerse & molte battalie: per le quale signi
ficasse la nostra spiritual battaglia. Ma quel tem
po che e da la natiuita del signore per īsino a la sep
tuagesima contiense parte sottol tempo de la recō
ciliatione: el qual e tempo di letitia che e da natale
per insino aloctaua de la epifania parte sottol tem
po de la peregrinatione che e da loctaua de lepipha
nia per insino a la septuagesima. Onde questa qua
truplice variatione de tempi pote essere appropria
ta quasi a le distinctione & variatione di quatro tē
pi. La prima come linuerno se referisse al primo tē
po. la primauera al secōdo: lestate al terzo: lautū
pno al quarto siche sufficientemente appare la ra
gione de la appropriatione. Seconda: secondo le q̄
tro parte del giorno: che la notte se referisca al pri
mo: la matina al secondo: el mezo di al terzo: & la
sera al quarto. Et bēche prima fusse la deuiatione
che la reuocatione: nientedimeno la chiesia princi
palmente incomincia li officy soi nel tempo de la re
nouatione che de la deuiatione: cioe ne laduento
facendo questo molto piu conuenientemente che
ne la septuagesima: & questo fa per doe ragione.
Prima acioche non para incominciare dal errore
Imperho che lei tiene la cosa: & non sequita lordine
del tempo: secondo che spese fiate fano li euangeli
sti. La seconda ragione e conciosia che per lo adue
nimento de christo sono state renouate tutte cose.
Per laqual cosa etiam questo tempo e dicto tempo
di renouatione. Secondo si lege al terzo capitulo
de la apocalipsi. Ecco chio facio tute cose noue. Cō
gruamente dunque la chiesia in questo tempo de
la renouatione renoua tutti li officy. Et aciochе dū
que sia obseruato lordine del tempo diuiso & distin
cto da la chiesia. Im prima faremo mentione de q̄l
le feste che occorreno infral tempo de la renouati
one ripresentato da la chiesia da laduento insino a
la natiuita del signore. Secondo farase mentione
de quelle feste occurrente fral tempo cōtenuto par
te sottol tempo de la reconciliatione parte sottol tē
po de la peregrinatione representato da la chiesia
da la natiuita per insino a la septuagesima. Tertio
farase mentione d quelle feste occurrente fral tēpo
de la deuiatione ripresentato: da la chiesia da la sep
tuagesima per insino a pascha. Quarto de quelle
feste che occorreno fral tempo de la reconciliatiōe
el qual tempo la chiesia ripresenta da pascha per in
sino a loctaua de le pentecoste. Quinto farase men
tione de quelle feste occorrente infral tempo de la
peregrinatione che la chiesia ripresenta da loctau
de le pētecoste p insino a laduēto.

Finisse el prologo.

De laduento del redemptore capitolo primo.

PEr quattro septemane se celebra laduento del signore. ⁊ questo a significare esserni quatro aduēti: cioe nela carne: nela mēte: nela morte ⁊ al di del iudicio. Lultima dūq; septimana tutta nō se adimpie: imperho che la gloria di sācti laqual si dara nelultimo aduēto: nō hara gia mai fine. Da questo etiā viene chel primo respon sorio dela prima dominica del aduento deputato alla gloria patri in se cōtiene quatro versi adcio dimostri gli predicti q̃tro aduēti. Il che a cui piu con uēga: el prudēte lectore attēda. Et bēche laduento sia quadripartito niētedimeno la chiesia specialmē te pare facia memoria de duo aduēti. cioe de ladučto nela carne ⁊ deladuēto nel iudicio secōdo ap pare nel officio de esso tempo. Da questo etiā viene chel ieiunio che si fa neladuento: parte e de exulta tione: ⁊ parte de mestitia. Onde quāto per ragione deladuēto in carne si dice ieiunio de exultatione ⁊ letitia: ⁊ quanto per ragione deladuēto al iudicio si dice ieiunio de mestitia: ⁊ per dimostrare questo la chiesia cāta a quello tēpo alquāti cātici de letitia ⁊ questo per rispecto deladuēto dela misericordia ⁊ exultatione: ⁊ alquāti depone ⁊ lassa: ⁊ questo per rispecto deladuēto dela seuera iustitia ⁊ merore. Si puo adūq; vedere essere duo aduenti di christo in carne: che e la opportunita ⁊ la necessita ⁊ lutili tade del venire suo. Considerasi essere da tre cagio ne la opportunitade del venire di christo in carne. Primo quanto da parte del homo essendo egli nel principio nela lege de la natura fu cōuincto in dife cto de la diuina cognitione. Onde in quello tempo egli cadde in pessimi errori de idolatria: et perho e cōstrecto de cridare ⁊ dire: signore allumia gliochi mei. Dapoi accadete la comādāte lege nella quale egli fu conuincto de īpotētia: cōciosia che el primo cridasse: el non mancha cui adimpia: ma si qual cōmandi. Quiui dūq; solamēte egli e amaestrato: ma nō pho egli e dal peccato liberato: ne etiā aiutato al bē fare per alcuna gratia: ⁊ perho e egli isforzato de mutare verso ⁊ dire. gia nō mācha qual e cōman da: ma si chi adīpia. Oportunamēte dūq; vēne el fi gliolo di dio: quādo lhomo fu cōuincto ⁊ de ignorā tia ⁊ de impotētia: che se forsi esso dio fosse venuto per auāti: esso huomo a meriti sui nō ascriuessi la sa lute: ⁊ perho nō sarebe egli grato dela medicina. Secōdaria per parte del tēpo quādo egli vēne ne la pieneza del tempo come si lege nella epistola di sācto paulo scripta alli galati al septimo capitulo. Uenuta la plenitudīe del tēpo ⁊ cetera. Dice sācto augustino. molti dicono. perche christo nō venne ianzi a q̃sto tēpo? Ti rispōdo: imperho che anchora venuta nō era la plenitudine del tēpo: moderante quello per elquale sono facti li tēpi. Finalmēte q̃n do vēne la plēitudīe del tēpo: vēne q̃llo che ci libe rasse dal tēpo. Liberati dūq; dal tēpo siamo per ve nire a quella eternita: doue e nullo tēpo. Tertio p la parte de la piaga ⁊ del morbo vniuersale. Quādo certe el morbo era vniuersale: fu bisogno esserli da ta luniuersale medicia. Unde dice augustino: alho ra venne el grāde medico: quādo p tutto il mōdo ia ceua el grande infermo. Per laqual cosa la chiesia dimostra la multiplicita del morbo suo in septe an tiphone che si cātano inanzi la natiuita del signore: ⁊ a ciascaduna dimāda el remedio del medico. Noi certo ianzi laduenimento del figliolo di dio ī carne erauamo ignorāti senza lume alcuno obligati alle pene eterne serui del diauolo: ligati per mala cōsue tudine del peccato: riuoltati nele tenebre: isbanditi ⁊ scaciati dalla patria: ⁊ perho bisogno haueuano del doctore del redēptore del liberatore del guida tore dello illūinatore ⁊ del saluatore. Perche dūq; noi erauamo ignorāti: perho ci bisognaua essere da esso amaestrati: ⁊ perho in cōtinente noi cridāo nel la prima antiphona: O sapiētia laquale procedesti dala bocca del altissimo ⁊ cetera. Ueni pregamoti ad insignarci la via dela prudētia. ma pch̄ poco ci giouarebe essere amaestrati ⁊ isegnati ⁊ nō recōpa rati: cridamo noi nella seconda antiphona. O ado nay duca ⁊ guidatore de la famiglia de israhel ⁊ ce tera. Uieni pregamote a redimerci nel brazo diste so. Ma che ne giouarebe se noi fossimo amaistrati ⁊ redēpti: ⁊ doppo la redēptione fossimo detenuti p ischiaui ⁊ pregioni. Et perho adimandiamo di esse re liberati gridādo nella terza ātiphona. O radice di iesse ⁊ cetera. Uieni a liberarci: ⁊ hormai nō vole re indugiare. Ma alli impregionati che li giouare be bēche fusseno redēpti ⁊ etiā liberati: ma āchora nō fosseno isciolti da ogni ligame ⁊ vinculo: che fos seno di potere suo: ⁊ liberamente potesseno andare doue loro volessēo? Certe puoco ci giouarebe se egli ci hauesse recōperati ⁊ liberati: ⁊ anchora ci tenisse alligati. Et perho adimandamo di essere sciolti da tutti i ligami del peccato gridando noi nella q̃rta antiphona. O chiaue de dauid ⁊ cetera. Uieni ⁊ de la casa dela pregionia tra fuori el tenuto ligato se dente nela obscurita ⁊ ne lumbra dela morte. Ma

imperho che quelli che lõgamẽte sono stati ĩ pregio
ne: hãno obscurato gli ochy: ⁊ chiaramente vedere
nõ possono: perho doppo la liberatione dela pregio
nia ci resta a essere illuminati: acio vediamo doue ħ-
biamo andare. Et perho nela quinta antiphona noi
gridamo. O oriẽte splẽdore ꝺ leterna luce ⁊ cetera.
vieni ⁊ illumina li sedenti nele tenebre ⁊ ne lumbra
dela morte. Et benche noi fussemo stati amaestrati
totalmente dali inimici liberati ⁊ etiam illuminati
che ci valerebe se nõ douessemo essere salui: Et ꝑho
nele due sequente antiphone adimandiamo di esse
re facti salui dicendo. O re dele gente ⁊ cetera: viẽi
⁊ salua lhuomo: elquale formasti de luto. Anchora
diciamo: o emanuel et cetera: vieni a saluarci tu si-
gnore dio nostro Noi nela pria ãtiphõa adimãdião
la salute ꝺle gẽte quãdo se dice. O re dele gente ⁊c̃.
Nela secõda adimãdiamo la salute di iudei: aliq̃li
dio dato hauea la lege. Il che si dice: o emanuel du
ca nostro ⁊ portatore dela lege ⁊ cetera. Sequita la
secõda parte che e de esso aduenimẽto la consecuta
vtilita. Da diuersi dũq3 sãcti per uary modi dimo-
stra de esso aduenimento del figliolo di dio in carne
la vtilita. Onde secõdo che si lege nele uãgelio de sã
cto luca al q̃rto capitulo: si testifica esso signore esse
re venuto ⁊ mandato per rispecto de septe vtilita.
Narra dũq3 sãcto luca che venuto el nostro signore
messer iesu christo in nazaret: nela qual cita gia era
stato nutrito: ⁊ secondo la sua cõsuetudine entro el
di del sabbato nela synagoga: ⁊ stette ritto alegere:
⁊ fugli dato el libro de isaia propheta: ⁊ hauẽdo ri-
uoltato in diuerse parte el libro: ritrouo el loco do-
ue era scripto. Sopra di me e el spirito del signore.
per laqual cosa egli me vnxe ⁊ mãdomi a predicare
ali poueri: ⁊ dice essere mãdato a cõsolatione de po-
ueri: ⁊ ali impregionati donare liberatione. Adunq3
tale vtilita se cõsequisse: che egli e mãdato a cõsola
tione di poueri: a sanatione di cõtriti: ⁊ ala liberati
tione deli impregionati: ala iluminatione deli idoc
ti: ala remissione de peccati: ala redẽptione de tutta
lhumana generatione: ⁊ a la retributione di meriti
Onde sãcto augustino a tale cõfirmatione pone es-
sere cõsequite tre vtilita per laduenimento de chri
sto in carne ala humana generatione: ⁊ dice in que-
sto modo. O dimi ꝑgore che cosa piu abõda ĩ questo
maligno mõdo: saluo che nascere affaticare ⁊ mori-
re: Queste certo sono le mercatãtie ⁊ mercede dela
regione nostra: ⁊ quel mercatãte e disceso a fare ta-
le mercãtie. Et conciosia chel cõsueto dogni merca
dãte e di dare ⁊ di receuere: egli da q̃l che lui ha: ⁊
riceue quel che lui nõ ha similmente christo in que
sta tal mercatura dette ⁊ receuette. Receuette quel
che quiui abõda: che e nascere affaticare ⁊ morire.
Et dette egli el renascere resuscitare et in eterno re-
gnare. In vno altro luoco dice etiam esso sancto au
gustino. Discese in terra a noi el celeste mercadante
a riceuere opprobrio ⁊ cõtumelie: ⁊ a voi donare ho
nore. Uenne a subiugarsi ala morte: ⁊ a noi prestare
la vita. Uẽne a hauere linfamia ⁊ a noi cõcedere la

gloria. Similmente sãcto gregorio pone quatro vti
lita ouer quatro cagione de lauenimento di christo
dicẽdo. Studiauansi tutti gli homini superbi pro-
geniti dela stirpe di adaz di appetere le cose prospe
re ⁊ secõde dela presẽte vita: ischifare le cose aduer
se ⁊ cõtrarie: fugire li opprobry ⁊ sequire la gloria.
Uenne fra noi lincarnato signore appetẽdo le cose
aduerse ⁊ cõtrarie: isprezãdo le prospere ⁊ seconde:
abraciãdo gli opprobry: fugẽdo la gloria. Lo expec
tato christo e venuto: venẽdo ĩsegnato ha cose noue
insegnãdo e xercito cose merauegliose: facẽdo cose
merauegliose ha itolerato lopere ĩ que ⁊ praue. Etiã
sancto bernardo pone alcune altre vtilita ⁊ cagione
dicẽdo. Noi miserabelmẽte ci affatichiamo con tri
plice ordine di morbo. onde noi siamo facili a essere
seducti: debili a operare ⁊ fragili a resistere. Se noi
volemo cognoscere quello che e buono ⁊ quello che
e male ci ritrouiamo inganati. Se noi siamo tẽtati
veniamo ameno al ben operare. Se siamo issforzati
di resistere al male: siamo soperchiati. ¶ Et ꝑ questo
fu necessario laduenimẽto del saluatore: che habitã
do egli in noi per fede illumini la cecita nostra: ⁊ stã
do per noi combatta ⁊ difenda la fragilita nostra.
Questo dice sancto bernardo. Et questo quanto a
specta a laduenimẽto primo: che e di xp̃o essere ve
nuto in carne. Sequita del secõdo aduenimẽto: ch̄
sera nel di dei iudicio. ¶ Sono adũq3 da uedere due
cose circa el secondo aduenimẽto del signore nostro
messer iesu xp̃o: cioe che sara al di dello vniuersale
iudicio ¶ Sono prima da intendere quelle cose che
verrano imediate inãzi al iudicio: ⁊ quelle che susse
quitarãno. Tre sono le cose che verrano inanzi al di
del iudicio. Primo terribilissimi segni verra. Secõ
do la fallacia di antichristo. Tertio la vehementia
del fuoco. Cinq3 terribili segni si pone secõdo leuan
gelio di sancto luca al vigesimo capitulo che prece-
deranno al di del iudicio dicendo in questo modo:
Seranno li signi nel sole ⁊ nela luna ⁊ nele stelle: ⁊
nele terre sara pressura dele gente: oltra la confus
sione del sonito del mare ⁊ dele onde. ¶ Per laqual
cosa nel sexto capitulo de lapocalypsi sono deter-
minati questi tali tre segni: doue dice. Fecesi il sole
negro a modo del sacco cilicino: ⁊ la luna si fece cõ-
me sangue: ⁊ caderano le stelle del cielo sopra la ter
ra Si dice dũq3 obscurarasi il sole o ꝟo quãto alla
priuatione del lume suo come e el padre di familia
che morendo lhuomo a cui vtilita eglie creato: pa-
rena come se piangesse: ouer quanto alla soprauẽn
ta ꝺla magiore luce cioe dela chiarita di xp̃o: oue
ro quanto al parlare metaforico cioe figuratiuo: ch̄
secõdo dice ¶ Augustio: tanto crudele ⁊ seuera sara
la diuina vendeta. che etiam el sole non hara ardi
mento di guardare in essa. ouero quanto alla mysti
ca significatione. impero chel sole di iustitia che e
esso xp̃o alhora sara in tanta obscurita che nullo ar
dira di confessarlo. Denominasi etiã il cielo questo
aereo ⁊ sono chiamate le stelle di sotto il cielo. iper
che le dãno la similitudine di stelle. ⁊ secondo lopi

nione del vulgo si dicono cadere le stelle dal cielo:
quãdo di sopra vẽgono i giu: onde se ꝯforma la scrip
tura al ꝯmune modo di parlar alhora dũq; maxima
mẽte si fara tale ĩpressione: impho che molto habun
dara la ignea qualita: ⁊ el signore fara questo a ter
rore di peccatori. ¶ O vero se dice cadere le stelle. im
perho che le spãderanno le focose comme cioe code
ouero molti che pareuano essere stelle: caderãno da
la chiesia ouero che retraheranno il lume suo: acio
che nõ siano in alcun modo vedute. Delo quarto si
gno che sara la pressura nelle terre se lege nel euãge
lio di sãcto Matheo al vigesimo quarto capitulo.
Alhora tale tribulatione sara quale nõ fuo ne e sta
ta dal principio del mõdo ⁊c. Del quinto segno che
e la cõfusione del mare: e opinione de alquãti che
il mare cõ grande sonito ⁊ ruinoso mouimẽto pira
⁊ manchara da la pristina qualita: secõdo che se le
ge nel Apocalypsi al vigesimo primo capitulo. ⁊ piu
nõ e el mare. Ouero secondo alquanti altri sara q̃l
lo horribile sonito: impho che esso mare se alzara q̃
ranta cubiti sopra lalteza di mõti: ⁊ questo nõ sara
senza grande rumore ⁊ strepito: ⁊ doppo tale eleua
tione molto piu del vsato se bassera. ouero se vogli
amo intẽdere quãto sona la littera secõdo che dice
Gregorio: in quel tẽpo se fara vna noua ⁊ inaudita
ꝓturbatione del mare ⁊ dele onde sue. Hieronymo
etiã dice hauer trouato neli annali de li hebrei quĩ
deci signi che serãno auãti el di del iudicio: ma le sa
rãno cõtinuamẽte ouero di tẽpo in tẽpo egli nõ lha
expresso. Dice dunq; che nel primo giorno se alzara
el mare sopra lalteza de monti p̄ spatio de quarãta
cubiti stando ꝑho nel luoco suo come se fuosse vno
muro. Nel secõdo giorno altro tanto descẽdera ch̄
apena potra esser veduto. Nel terzo giorno appari
ranno le bestie marine sopra il mare ⁊ insino al cielo
mandarãno lor mugiti ⁊ solo dio intẽdera el mugire
lor. Nel quarto giorno ardera el mare ⁊ laqua. nel
quinto giorno darãno li arbori ⁊ le herbe la rosata
ouer suco sãguineo: ⁊ etiaz in q̃sto giorno secondo
che affermano alquãti altri si remoueranno ne cã
pi tutti li animali volatili del celo ciascuna genera
tione nel ordine suo ⁊ nõ gustaranno ne beueranno
ma tremante aspettaranno el vicino aduenimẽto
del iudice. Nel sexto giorno tutti li edificij ruinarã
no: ⁊ secõdo che se dice etiã in questo sexto giorno se
leuarãno li ĩfocati fulmini dal tramõtar del sole cõ
tra la faccia del firmamẽto corrẽdo insino ale parte
del oriẽte. Nel settimo giorno se ꝑcotterãno le petre
luna cõtra laltra: ⁊ spezarãse in q̃tro parte: ⁊ secõdo
che se dice ciascuna parte ꝑcottera laltra: ⁊ lhuomo
nõ sapera che sono sia q̃llo ma solamẽte dio. Neloc
tauo giorno si fara il generale terremoto: el q̃le secõ
do che se dice sara tãto grãde che nullo homo ⁊ nul
lo altro animale potra stare: ma giettara tutte cose
a terra: Nel nono giorno se fara equale ⁊ plana tut
ta la terra: ⁊ tutti li mõti ⁊ li colli ritornerãno ĩ pol
uere. Nel decimo giorno vscirãno gli huomini fori
de le cauerne: ⁊ andarãno a modo de insẽsati: ⁊ nõ
potranno parlare luno a laltro. Nel vndecimo gior
no si leuarãno lossa di morti ⁊ staranno dricte sopra
le sepulture etiã saprirãno tutte le sepulture dal le
uãte insino al ponẽte: acio che de q̃lle possiano vsci
re li morti. Nel duodecimo giorno caderãno le stel
le: ⁊ etiã tutte le stelle erratiche ⁊ le stelle fixe da se
spargerãno ĩfocate code ⁊ etiã molto piu generarãno
di sotto a quelle. Dicese etiã che in q̃sto giorno ver
rãno ali cãpi tutti li animali mugiẽdo nõ gustando
ne beuẽdo alcuna cosa. Nel terciodecimo giorno li
viuẽti morirãno: acio che resuscitino cõ li morti. nel
quartodecimo giorno ardera el cielo ⁊ la terra. Nel
quintodecimo giorno si fara cielo nuouo ⁊ terra no
ua: ⁊ rescuscitarãno tutti. La secõda cosa che verra
auãti el iudicio sara la fallacia d̃ antechristo: elqua
le certamente si sforzara de inganare tutti p̄ quatro
modi. El primo modo sara per vna astuta suasione o
vero cõ falsa expositione dele scripture: sforzerasse
etiã di ꝑsuadere ⁊ cõ scripture affirmare lui esser el
messia promesso ne la lege: si che egli destruzera la le
ge de christo ⁊ ordinara la sua: secõdo ch̄ dice el psal
mista: Signor cõstituissi sopra di lor el datore de la
lege. Dice la giosa che glie antechristo portator d̃ la
praua lege. Et etiã si lege in Daniele alo vndecimo
capitulo. Et darãno la abominatione ⁊ la desolati
one del tẽpio. Dice la giosa: sedera antichristo nel tẽ
pio de dio: come se egli fuosse dio. Secondario esso
antichristo si sforzera de inganare tutti p̄ le oꝑatio
ne di miraculi secõdo che si lege nela secõda episto
la di sãcto Paulo mandata alli Thesalonicẽsi al se
cõdo capitulo. Lo aduenimẽto del qual sara secon
do la apparẽte oꝑatione ĩ ogni virtu ⁊ miraculi bu
giardi. ¶ Et etiaz si lege nel apocalypsi alo vigesimo
tertio capitulo. Fece lui signali che etiã faceua de
scẽder el fuoco dal celo in terra: Dice la giosa cosi co
me agli apostoli fuo datto el spirito sãcto ĩ specie di
fuoco. cosi etiam sara datto a lui el spirito maligno ĩ
specie de fuoco. Tertio se sforzara de inganare li ho
mini cõ donatione di presẽti: come si lege ĩ Daniele
al tertiodecimo capitulo. Aloro dara egli la potesta
ĩ molte cose ⁊ sẽza alcuno merito diuidera aloro la
terra. ¶ Dice la chiosa: Antechristo a li inganati
donara molte cose: ⁊ alo exercito suo diuidera la ter
ra. impho che q̃lli che nõ potra subiugare cõ el ter
rore suo li subiugara cõ la auaritia. Quarto se sfor
zara de inganare gli huomini cõ dare loro crudelis
simi tormẽti: secõdo dice Daniele al octauo capitu
lo: destruzeranno ogni cosa ĩ tal modo che e impos
sibile a credere. Dice etiam Gregorio parlãdo di an
tichristo. egli occide gli homini robusti quãdo egli
vince corporalmẽte q̃lli che cõ la mẽte sono ĩuinci
bili ⁊c. La terza cosa che verra auãti el iudicio sa
ra la vehemẽtia del fuoco: el qual certe ardera di
nanci ala faccia del iudice. El signore dunq; mãda
ra quel foco p̄ quatro cagione. La prima p̄ la inuo
catione del mondo: ĩpho che egli purgara ⁊ renoua
ra tutti li elemẽti ⁊ questo sera a similitudine dele
aque del diluuio: che sera quidici cubiti piu alto d̃

mõti secõdo si lege nele hystorie scolastice: conciosia
che tãto poterono salire loꝑe de gli huomini. La se-
cõda cagione ꝑ rispecto de la purgatione de gli huo
mini: imꝑho che esso fuoco sara a quelli che alhora
se ritroueranno viui: in luoco del purgatorio. La ter
za magior cruciato: et tormẽto de dãnati: La quar-
ta cagione ꝑche dio mãdara il fuoco. fara magior il-
luminatiõe di sãcti. Onde secondo che dice Basilio
dio dapoi che ꝑ el fuoco hara fatta la purgatiõe del
mõdo: diuidera il calor dal splẽdor ⁊ mãdara tutto
el calor ala regiõe ꝺ dãnati acio sião mloto piu forte
mẽte tormẽtati: ⁊ mãdara tutto el splẽdore ala regi
one de beati acio habiano molto piu magior iocun-
dita. Seranno etiã piu cose subsequẽte a esso iudici
o. Primo sara la descriptione del iudice: ꝑche descẽ-
dera el iudice nella valle de Josaphat ⁊ ordinara li
buoni dalla mano dextra: ⁊ li cattiui dala mano si-
nestra. Et e da credere che lui verra in luoco eminẽ
te dõde tutti gli altri el potrãno vedere. Et nõ e da
darse ad intendere che tutti siano collocati fra q̃lla
picola valle: ꝑho che q̃sta e cosa puerile cõe dice hie
ronymo ma in quel luogo saranno ⁊ ne li luoci vici
ni ⁊ coadiacẽti che certe ĩ vna picoletta terra nõ pos
sono esser ĩnumerabile migliara de huomini ⁊ ma
ximamẽte quãdo sono cõstrette: ⁊ sel bisognara gli
electi ꝑ la agilita de corpi staranno nel aere ⁊ simile
mẽte li dãnati potrão star suspẽdẽti ne la v̓tu del sig̃
re Et alhora el iudice disputara con li iniqui ⁊ repn̄
derali ꝑ le oꝑe de la misericordia: che loro nõ haran
no haute: ⁊ alhora tutti piãgerãno sopra di se: secon-
do che dimostra Chrisostomo dicẽdo. sopra di se piã
gerano li iudei vedẽdo el viuẽte ⁊ el viuificãte: elq̃
le loro exstimorono esser morto come huomo: ⁊ con-
uincẽdosi fra loro ꝑ limpiagato corpo: nõ potranno
denegare la sua scelerita. ¶ Sopra di se piãgeran-
no li gentili: liquali inganati per varie philosophice
disputatione imaginorono essere irrationabile scio-
cheza ad adorare dio crucifixo. Piangeranno sopra
di se li peccatori christiani: liq̃li piu amorono el mõ
do che nõ feceno xp̄o. Sopra di se piangerãno li he-
retici: liquali dissero el crucifixo esser puro huomo:
vedẽdolo esser iudice elqual li iudei crucifixeno. so
pra di se piangerãno ogni tribu de la terra: cõ ciosia
che nulla sia virtu a resistere cõtra esso iudice: nul-
la faculta de fugire dinãci alla faccia sua: nõ luogo
di penitẽtia: nõ tẽpo di satisfactione: ĩperho che per
lãgustia di tutte le cose nulla li rimãe saluo el lucto
piãto: ⁊ lamẽto. El secõdo e la differẽtia de lordine:
ꝑche secõdo che dice Gregorio: nel iudicio saranno
quatro ordini: duo ꝑ la parte de li reprobi: et duo ꝑ
la parte de gli electi. Sono iudicati alquãti ⁊ peris-
cono: aliquali sara dicto: Jo hebbe fame ⁊ nõ me de
sti a mãgiare ⁊c̃. Sono alquãti che nõ sono iudicati
⁊ periscono ⁊ questi sono de quali se dice. quello che
nõ crede gia e iudicato: imperho che nõ receuerono
la fede sua: ⁊ cõ parole etiã nõ hanno voluto obser-
uarla. Sono alquãti altri che sono iudicati ⁊ regna
no come sono q̃lli aliq̃li sara ditto. io hebbe fame ⁊
destime a mãgiare ⁊c̃. Sono alquãti altri che nõ so-
no iudicati ⁊ regnano: si come sono gli huomini ꝑfe
cti: liq̃li iudicarãno gli altri nõ gia che loro diano la
sẽtentia laqual sapertene al solo iudice. ma dicessi
sarãno a iudicare: cioe starãno p̄senti al iudice: laq̃l
p̄sentia sara ꝑ tre cagione. La prima ꝑ lhonore di sã
cti: certe aloro sara grãde honore hauere gli luochi
a sedere cõ el iudice: secõdo la promessa fatta aloro
dicẽdo: sederete etiam sopra la sedia ⁊c̃. ¶ La secõda
e a ꝯfirmatiõe ꝺla sẽtẽtia: ĩꝑho che loro approbaran
no ⁊ laudarãno la sẽtẽtia ꝺl iudice: si come ale fiate
q̃lli cħ stãno dinãci al iudice approbão la sẽtẽtia sua
⁊ sotto scriueno ꝑ approbar q̃lla: cõe dice el psalmo
acio ĩ essi facino el ꝯscripto iudicio ⁊c̃. La terza e ad
cõdamnatione de li maluasi: liquali certe lor cõdẽ-
narãno ꝑ la cõperatione de la vita sua. La terza co
sa che succedera al iudicio sarãno le ĩsigne de la pas-
sione: cioe la croce li chiodi ⁊ le cicatrice del corpo.
Et q̃ste serãno ꝑ tre cagione. La prima ĩ demostrati
one de la sua gloriosa victoria: ⁊ apparerãno ĩ excel
lẽtia de gloria. Onde dice Chrisostomo sopra Ma-
theo: come le cicatrice ⁊ la croce seranno piu lucide
che li ragy del sole. Etiã dice el prefato chrisostomo
De considera quanta sia la virtu de la croce: concio
sia chꝺl sole se obscurara ⁊ la luna nõ dara il lume su
o: acio che ĩpare come la croce e piu lucida de la lu-
na: ⁊ molto piu splẽdida chel sole. La secõda cagio-
ne e ĩ demostratiõe de la sua misericordia: acio che
per q̃sto se dimostri come misericordiosamẽte sono
saluati li buoni. La terza cagione e ĩ demostratiõe
de la sua iustitia. acio che per q̃sto si demostri quãto
iustissimamẽte sono dãnati li reprobi: hauẽdo loro
despꝛciato tãto precio del sãgue suo. Jlperche egli si
li exprobrara cõ tal parole: Come dice Chrisostomo
sopra Matheo. Jo ꝑ amore vostro sõ fatto huomo.
Jo ꝑ amor vostro sõ stato ligato ⁊ battuto ⁊ sbeffato
⁊ crucifixo: ⁊ doue e el fructo de tãte ĩiurie mie? Ec
co el precio del sãgue mio. elqual ho dato ꝑ redẽpti-
one de le anime vostre. Doue e la seruitu vostra: la
q̃le me haueti datta ꝑ el p̄cio del sãgue mio? Jo essẽ-
do dio apparẽdo huomo vi ho hauuti sopra la glori
a mia ⁊ voi me haueti fatto piu ville di tutte le cose
vostre. õde piu haueti amato ogni cosa vilissima de
la terra: che la iustitia mia ⁊ fede. questo dice Chri-
sostomo. La quarta cosa succedente nel iudicio e la
uerita del iudicante: ĩperho che egli per timor non
se piegara essẽdo omnipotẽte. onde dice Chrisosto-
mo. cõtra de lui nulla virtu e che possa resistere. Di
ce etiã Bernardo: el verra q̃llo giorno nel qual piu
potranno li cuori puri che li astuti parlar: piu potra
la cõsciẽtia buona che la borsa piena. Egli e q̃llo cħ
cõ parole nõ sara ĩganato: ne cõ doni se inclinara et
cõtaminara. Etiaz dice Augustino. aspettase el gior
no del iudicio ⁊ serani presẽte quel iustissimo iudice
elquale nõ aspetta la ꝑsona de potẽte alcuno: li cui
palacy sono ꝺ oro ⁊ dargẽto. nõ lo potranno corrum
pere episcopo: abbate o ver signore alcuno. Nõ si ri
mouera etiam ꝑ odio imperho che glie perfecto. cer

te in quello che e ꝑfecto nõ po cadere odio: come ſe
lege nella ſapiẽtia al vndecimo capitulo. Nulla di
q̃lle coſe ch̃ hai fatto: hai hauto i odio. Nõ ſi cõtami
nara etiã egli ꝑ amoꝛe: iperho che glie iuſtiſſimo: on/
de nõ liberara etiã li fratelli ſuoi cioe li falſi chꝛiſtia
ni: come ſe dice nel pſalmo nõ redimera el fratello. ꝛ
etiã nõ ſi mouera per erroꝛe alcuno: iperho che glie
ſapiẽtiſſmio. Dice ſãcto Leõe papa. Queſta e la ſẽtẽ
tia del ſũmo iudice: q̃ſto e el tremebũdo aſpecto: al
quale e intenerita ogni coſa ſolida: aperto ogni ſe/
creto: alquale ſono chiare tutte le coſe obſcure: le
coſe mutte li reſpondeno: confeſſali el ſilentio: ꝛ ſen
za voce gli parla la mẽte. Et perho eſſẽdo tale ꝛ tan
ta la ſapiẽtia ſua cõtra di q̃lla nõ potrãno hauerlo/
co le allegatione di aduocati: nõ ſophiſmi di philo/
ſophi: nõ li pꝛeclari parlari de oꝛatoꝛi: nõ le aſturie
di ſagaci. De q̃ſte quatro pꝛopꝛieta dice hieronymo
i q̃l logo: quãti balbutij ꝛ mutti ſerãno piu felici de
zãzadoꝛi: ꝛ q̃ſto quãto al pꝛimo. Quãti paſtoꝛi ſarã
no piu felici de philoſophi: ꝛ q̃ſto quãto al ſecondo:
Quanti ruſtici ſeranno piu beati de li oꝛatoꝛi: ꝛ q̃/
ſto quãto al terzo. Quanti ignari ꝛ tardi d igegno ſa
rano da eſſer pꝛeferiti ale aſtutie de Cicerone: ꝛ q̃ſto
quãto allo quarto. La quinta coſa ſuccedente al iu/
dicio ſara laccuſatione terribile: alhoꝛa ſtarãno cõ
tra li peccatoꝛi tre accuſatoꝛi. Et pꝛimo ſera el dia/
uol: dice auguſtio: alhoꝛa ꝑſto ꝛ ſẽza alcũa idugia ſa
ra el diauolo recitando le parole de la pꝛofeſſiõe no
ſtra ꝛ ponẽdoci dinãci a noi tutte le coſe ch̃ fatte ha
remo: ꝛ i q̃le giozno ꝛ i q̃l locho ꝛ i quale hoꝛa habia
mo peccato: ꝛ quale bene alhoꝛa doueuiamo fare.
certe quel aduerſario inimico dira. O iuſtiſſimo iu/
dice iudica q̃ſto eſſere mio per colpa ꝛ diffetto ſuo el
qual nõ ha vogliuto eſſere tuo per gratia: eglie tuo
per natura: ma e mio per miſeria. eglie tuo per meri
ti de la paſſione: ma eglie mio ꝑ la perſuaſione: a te e
ſtato deſobediẽte: ꝛ a me ha obedito. Da te receuet/
te la ſtola de la imoꝛtalita: da me ha receuto queſti
veſtimẽti dãnoſi deliquali e veſtito. egli ha laſſato
li veſtimẽti tuoi ꝛ in q̃ſto luogo venuto e cõ li mei.
o iuſtiſſimo iudice iudica q̃llo eſſer mio ꝛ meco a do
uere eſſer dãnato. Aime aime potra foꝛſe tal apꝛire
la bocca el quale ſara ritrouato eſſer di tale cõditio
ne: che iuſtamẽte ſia deputato col diauolo. Queſto
dice auguſtino. El ſecõdo accuſatoꝛe ſara la pꝛopꝛia
ſcelerita. Li pꝛopꝛij peccati accuſarãno ciaſchuno:
come ſi lege nella ſapiẽtia al quarto capitulo. verrã
no nel pẽſieri di loꝛo peccati. ꝛ da laltra parte tradu
cono eſſi le loꝛ iniquita. Dice Bernardo: i quel gioꝛ/
no le loꝛo opatione parlãdo inſieme diranno: tu hai
fatto noi: ope tue ſiamo: nõ te abãdonaremo ma ſẽ
pꝛe ſaremo teco ꝛ iſieme andaremo al iudicio. accu/
ſaremo q̃llo i molti ꝛ di molte generatione di pecca
ti. El terzo accuſatoꝛ ſara tuttol mõdo. Dice gregori
o ſe tu me adimãdi dicẽdo chi te accuſara: io ti dico
che tutto el mõdo ſara di te accuſatoꝛ: iꝑho che eſſẽ/
do ſtato offeſo el creatoꝛe ſe offẽde tuttol mõdo. on/
de dice Chꝛiſoſtomo in q̃l giozno nulla coſa e che poſ/
ſiamo reſpõdere. Cõtra di noi ſtarãno il cielo: la ter
ra: laqua: il ſole: ꝛ la luna: li gioꝛni ꝛ le nocte: ꝛ tutto
il mõdo ꝑ teſtimonij de peccati noſtri: ꝛ ſe bene tut/
te le coſe taceſſeno eſſi ꝑho noſtri pẽſieri ꝛ ope ſpeci/
almẽte ꝯtra di noi cridarãno accuſãdoci foꝛtemẽte
dinãci a dio. La ſexta coſa che ſera ſuccedente al iu
dicio ſera lo ieffabile teſtimõio. Alhoꝛa il peccatoꝛe
hara cõtra di ſe tre teſtimõij. Uno teſtimõio ſera ſo
pꝛa di ſe: cioe dio elqual ſara iudice ꝛ teſtimõio cõe
ſe lege i Hieremia al vigeſimo capitulo: Jo ſon el iu
dice ꝛ el teſtimõio diſſe dio. hara vn altro teſtimõio
ch̃ ſera dẽtro di ſe ch̃ e la ꝯſciẽtia. Dice auguſtino q̃
lũqꝫ tutti ſie che teme el iudice che ha aduenire coꝛ
regi la pꝛeſẽte cõſciẽtia: iperho che el parlare della
tua pꝛopꝛia bocca ſie el teſtimonio dela tua cõſcien
tia. harra etiã egli el terzo teſtimõio che ſera appꝛſſo
di ſe cioe el pꝛopꝛio angelo: che egli fuo deputato ad
la cuſtodia elquale come ſciente de tutte le coſe che
lui ha fatte rẽdera de quelle teſtimoniãza: come ſe
lege i iob al vigeſimo capitulo. Reuellarãno li cieli
che ſono li angeli la loꝛ iniquita. La ſeptima ſucce/
dẽte coſa al iudicio ſera la ſtretteza del peccatoꝛe:
dela qual dice gregoꝛio. O come ſarãno alhoꝛa ſtre
te le vie di repꝛobi. Dala ꝑte di ſopꝛa ſera lo irato iu
dice da laltra ꝑte di ſotto lo hoꝛꝛẽdo ꝛ iſpauẽteuole
chaos. dal dritto lato ſarãno li accuſãti peccati: da
lato ſiniſtro ſaran lifinita d li demõi tirãti al ſuppli
cio dala ꝑte de dẽtro ſera la ardente cõſcientia: da
la parte de fuoꝛi lardente mõdo. Hai miſero pecca/
toꝛe i tal modo dipꝛenſo dime hoꝛ doue fugerai: ad
aſcõderſe ſara ipoſſibile: ꝛ ad apparere itollerabile
Loctaua coſa che ſuccedera al iudicio ſara la irre
uocabile ſentẽtia q̃lla certe ſententia giamai nõ ſe
potra reuocare ne ſi potra appellare di q̃lla. Onde i
le cauſe iudiciale ꝑ tre cagione nõ e acceptata la ap
pellatione. Pꝛimo quãto alla excellentia del iudi/
ce ꝑche nõ puo eſſer appellato da q̃l Re che nel re/
gno ſuo fa la ſententia iperho che nullo ha el re nel
ſuo regno ſopꝛa di ſe. Simelmente nõ puo eſſer ap/
pellato da la ſententia facta da limperatoꝛe ꝛ dal Pa
pa. Secõdo nõ e acceptata lappellatione ꝑ riſpecto
delo euidẽte delicto: iperho che quãdo el delicto e
notoꝛio nõ puo eſſer appellato. Tertio per nõ diffe/
rire la coſa iperho che la coſa nõ riceuẽra dilatiõe
che foꝛſe ꝑ la dilatione patirebe detrimẽto. Et ſimel
mẽte come ꝑ q̃ſte tre ragione nõ ſi appella: etiaꝫ da
q̃lla nõ ſe puo appellare. Pꝛimo ꝑ la excellẽtia del
iudice: conciosia che q̃llo iudice nullo habia ſopꝛa
di ſe ma egli excede tutti. ꝛ per eternita ꝛ per digni/
ta ꝛ ꝑ poteſta. Et che ſe poteſſe appellare ꝛ dal Pa
pa ꝛ dal impatoꝛe a eſſo dio per alcun modo nientedimeno
nõ e licito eſſer appellato a nullo altro da
eſſo iperho che nullo altro ha ſopꝛa di ſe. Secondo
per leuidẽte delicto che certe i quel luoco faranno
noti ꝛ manifeſti tutti li vitij ꝛ delicti di repꝛobi. Sa
ra venuto i quel gioꝛno nel qual li facti noſtri comeſ
ſo fuoſſero depicti i vna tauola ſi demoſtraranno.
Tertio per non differrire iperho che nulla coſa che

quiui se fa: patisce dilatione ⁊ idgina: ma tutte le co
se ĩ vn momẽto ⁊ ĩ vn batter docchio sono finite ⁊ de
terminate.

De sãcto Andrea apostolo. .II

Aldorono per tre fiate
chiamati dal signore Andrea ⁊ alquãti al-
tri discipuli. Chiamoli primo a darli noticia de lui: ⁊
q̃sto fu essẽdo vn certo giorno Andrea ⁊ vn altro disci
pulo cõ ioãne maestro suo: ĩtese da ioãne. ecco lagnel
lo de dio: ecco q̃llo che tolle li peccati del mõdo: ⁊ in
ꝯtinẽte vẽne egli cõ laltro discipulo, et vide doue di
moraua Jesu ⁊ appresso di lui steteno quel giorno ꝑ
laqual cosa ritrouãdo andrea Simone fratel suo lo
cõdusse a Jesu. Onde el sequente giorno ritornoro-
no ali officij vsitati del pescare. Da poi la secõda fia
ta li chiamo a farseli domestici ⁊ familiari. Sequitã
do la molta turba Jesu ⁊ maxime vn giorno ꝑ grãde
auidita de vdirlo scorrẽdo quasi sopra de lui apprẽs
so la ripa del laco de genesareth elquale se dice el
mare di galilea: entro Jesu nella nauicella d Simo
ne ⁊ di Andrea ⁊ presa vna grãde moltitudine de pe
sci ⁊ a se chiamati etiã Jacobo ⁊ Joãne liqual erano
ĩ vnaltra nauicella seguitorono Jesu ⁊ dapoi ritor-
norono ale ꝓprie habitatione. Ma ne la terza ⁊ vlti
ma fiata li chiamo Jesu al suo apostolato: ⁊ q̃sto fu
ĩ q̃l tẽpo ãdãdo Jesu appsso el lito del q̃l medesimo
mare ⁊ pescãdo loro li chiamo dicẽdoli: venite dop
po me ⁊ cetera. ⁊ loro lassiate tutte le cose subito lo
seguitorono ⁊ sempre doppo q̃sta vocatione sacosto
rono alui ⁊ piu nõ ritornorono ale loro case. Sola-
mẽte egli chiamo Andrea ⁊ alquanti altri discipuli
al grado del apostolato de laqual vocatione se dice
nel euãgelio de Matheo al terzo capitulo. Egli chi
amo a se q̃lli i qual lui volse ⁊c̃. Dunq3 dapoi la scẽ
sione del nostro signor ĩ celo facta la diuisione fra li
apostoli predico andrea nele regiõe de la syria ⁊ ma
theo ĩ le parte de la morgãdia: Ma q̃lli homini to-
talmente despreciãdo la predicatione de Matheo
gli cauorono gli ochij ⁊ alligato lo miseno ĩ pregione
disponẽdose doppo alquãti giorni d occiderlo. Fra
questo tẽpo lãgelo del signore apparse a sãcto andre
a ⁊ comãdoli che douesse andare ĩ Morgãdia a san
cto Matheo. Et rispõdẽdo lui nõ saper la via: li co
mãdo douesse andare alla ripa del mare et entrasse
nela prima naue che quiui trouasse ⁊ egli velocemẽ
te adimpiẽdo li comãdamẽti cõducẽdolo lãgelo et
soffiãdo li secõdi vẽti: peruẽne ala ꝑdicta citta ⁊ tro
uata apta la pregione doue era alligato sãcto Ma-
theo vedẽdolo sãcto andrea molto piãse ⁊ igenochi
ato ĩ terra fece oratione a laltissimo dio. alhora el si-
gnore restitui a Matheo el beneficio d duo lumi di
quali la iniquita di peccatori priuato lo hauea: Per
laqual cosa Matheo ĩcõtinẽte se diparti da q̃lla cit
ta. ⁊ ꝑuẽne ĩ antiochia rimanẽdo andrea ĩ morgãdi-
a. Onde adirati q̃lli huomini ꝑ la partita di Ma-
theo ꝑseno andrea ⁊ hauẽdoli ligate le mane lo istra
cinauano ꝑ le piaze ⁊ iscorrẽdo giu el sãgue suo oro ꝑ
loro ꝑ la cui oratiõe se cõuertirono a xp̃o ⁊ di quello
luoco partẽdose andosene ĩ antiochia. Onde di q̃llo
che se dice de loratione di q̃sto Matheo ⁊ de la resti
tutione di duoi ochij facta ꝑ andrea credo nõ sia co
sa degna de fede: acio che ĩ tãto euãgelista nõ sia de
notato che el sia de cosi ĩfima ⁊ di tãto minore exsti
matione ⁊ auctorita che non fuo andrea: quasi che
non habia potuto per se obtenire q̃l che andrea cosi
facilmẽte alui hebbe ĩpetrato. Essẽdosi acostato ala
postolo vno certo giouene gentil huomo cõtra il vo
ler di parẽti apizorono il fuoco adcio che la casa nel
la quale dimoraua el giouene ĩsieme con lo apostolo
douesse ardere ⁊ gia accrescẽdo la fiama ĩ alto el gi-
ouene prese vna picola ampoleta ⁊ sparselą sopral fo
co ⁊ ĩcõtinẽte spĩse el fuoco. Et dicẽdo li parẽti delo
giouene el nostro figliolo e diuentato mago ⁊ ĩcãta-
tore ⁊ volendo ꝑ le scale ascendere ala casa: fuorono
da dio aciecati ĩtãto cħ pur esse scale vedere nõ pote
ano: alhora cridãdo vno disse. O ꝑche vi consumati
cõ stulta fatica: dio cõbatte ꝑ loro ⁊ voi nõ lo vede-
ti: ristati or mai acio che ꝯtra di voi nõ sincrudelisca
lira de dio. Molti dũq3 vedendo q̃sto credetteno in
dio: ⁊ etiã li parenti suoi: liquali doppo cĩquãta gior
ni morirono ⁊ posti fuorono ĩ vno sepulchro. Una
femina essendo accostata a vno homo homicida nõ
potẽdo parturire chiamata la sorella sua li dissi. va
tene pregote ⁊ ĩuoca Diana dea nostra ĩ mio adiuto:
alaqual mentre che lei liuocaua disse el diauolo ꝑ
cħ me ĩuochi cõciosia chio nulla giouar ti possa: ma
vatene da andrea apostolo ⁊ egli potra aiutare la so
rella tua. Et essendo q̃lla andata da lapostolo ⁊ ha-
uendolo cõducto a la ꝑenãte sorella li disse laposto-
lo. tu iustamente sostieni q̃ste pene: ĩperho che tu te
sei male maritata hai cõceputo fraudulentemente
⁊ ĩ tuo aiuto hai adimãdato cõsilio ale demonia ma
solamente pentite de q̃sti errori ⁊ credi ĩ xp̃o ⁊ gitta
fuori el parto ⁊ lei credẽdo disperdette ⁊ cesso el do
lore. Andosene dalapostolo vn vechio chiamato
Nicolao dicendoli. Missere ecco settãta sono gli an
ni de la vita mia nelli quali sempre mi son dato a
ĩseruire a la luxuria: legeua ale fiate leuãgelio pre
gãdo el signor che li piacesse donarme la cõtinẽtia:
ma ĩuechito ĩ esso peccato ⁊ da la mala cõcupiscẽtia
lusingato ĩmãtinẽte tornaua alopera cõsueta. Uno
certo giorno ĩfiamato dala cõcupiscentia non mi ri
cordãdo del euãgelio elquale sopra di me posto ha-
uea ãdai al locho dle meretrice: ⁊ ĩcõtinẽte la mere
trice me disse. ꝑtite vechio esci fori: ĩꝑho che tu sei lã
gelo de dio nõ mi toccare ne non ti prosumere di ac-
costarte qui a me: io sopra di te vedo essere cose ma
rauegliose. Jo sbigotito per le parole de la meretri
ce: mareco rdai hauer meco portato leuãgelio. hora
dunq3 o sãcto de dio pregoti che intrauẽga la piato
sa toa oratiõe ꝑ la salute mia. Odẽdo q̃sto el beato
ãdrea ĩcomĩcio a piãgere ⁊ da lhora di terza stete in
oratione ꝑ ĩsino alhora di nona: ⁊ leuãdose nõ volse
gustare cosa alcuna ma in tale modo parlo. Jo non
mangero per insino a tãto che io sapia se el signore

hara misericordia di q̃sto vecchio ⁊ hauẽdo egli degi
unato cinq̃ giorni vẽne vna voce ad Andrea dicen
do.o andrea tu hai obtenuto per el vecchio:ma si cõe
tu te hai macerato ↄ li degiuny cosi egli se affliga ↄ li
degiũi acio sia fatto saluo ⁊ egli cosi fece ⁊ ĩgiano sei
mesi i pane ⁊ aqua ⁊ dapoi pieno de buone opatiõe
si riposso i pace. Uenne dunq̃ la voce dicente ad an
drea: Jo me ho aquistato Nicolao ꝑ loratiõe tua el
qual perduto haueua. disse secretamente a sãcto an
drea vno giouene elqual era christiano. Uedẽdomi
la madre mia chio era bello attẽtome ð illicito acto
alaq̃l io ꝑ nullo modo ↄsẽti plaq̃l cosa le andata dal
iudice volẽdo ĩ me riuolgere tale nõ licito acto: dicẽ
do chio lho richesta ð acto dishonesto. Ma io ti ꝓgo
che ꝑ me spargi loratione: chio cosi iniustamẽte non
mori iperho che accusato io nõ rispõdero volẽdo piu
presto perdere la vita che cosi vituperosamente in
famare la madre mia. et adũq̃ chiamato el giouene
al iudicio doue sãcto andrea lo sequito: la madre cõ
stãtemẽte acusa el figliol cõe egli lha voluta violare
adimãdato spesse fiate dal iudice esso giouene si co
si era come itendeua: ꝑ nullo modo a tal dimãda ris
põdea. Andrea alhora disse ala madre. O piu crude
le de tutte laltre femine. laquale ꝑ la tua libidine vo
gli che pischa lunico figliolo tuo. alhora q̃lla disse
al preposito. Messer el figliol mio se ha accostato a q̃
sto huomo dapoi che ha vogliuto far q̃sta scelerita.
ma nõ ha potuto. Jsdegnato dunq̃ el iudice comã
do chel giouene fuosse posto in vno sacco vncto con
pice ⁊ bitume ⁊ gettato nel fiume: ⁊ etiam che fuosse
reseruato andrea nela pregiõe ꝑ ĩfina tãto che egli se
imaginasse el tormento ꝑ elquale lui perisse. Ma fa
cendo andrea loratione vẽne vno cosi horribile tro
no che spauẽto ogni persona ⁊ vno grãde terremoto
ꝑ modo che cadettero tutti prostrati a terra: ⁊ fuo ꝑ
cossa la dõna da la saetta ⁊ arsã da q̃lla cade morta
Pregãdo dunq̃ tutti li altri lapostolo acio che non
perissieno lapostolo oro ꝑ loro ⁊ tutte tale cose spauen
teuole cessorono. alhora credette el preposito ⁊ tutta
la famelia de la casa sua. ¶ Essẽdo lo apostolo nella
citta de Nicea li disseno li citadini come fuori de la
citta appresso la via maestra erano sette demonia:
liquali occideuano tutti quelli che passauano per
q̃lla via: a liquali venẽdo loro ĩ forma di cane dinã
ci al populo comãdo lapostolo cħ douesseno andare
ĩ quel luoco doue a nullo huomo nocere potesseno.
liquali ĩcontinẽte se dispartirono. Perlaquale cosa
q̃lli homini veduto che hebeno q̃sto receuetteno la
fede de christo. Et dapoi venẽdo sãcto andrea alla
porta dunaltra citta vicina a q̃lla. Ecco che dalquã
ti era portato vno giouene morto ⁊ domãdãdo lapo
stolo che cosa gli era aduenuta ꝑ cagione de la qual
fuosse morto: fuolli ditto che erano venuti sette ca
ni ⁊ si li haueano datto la morte essẽdo egli nella ca
mera: ꝑ laqual cosa piãgẽdo ⁊ lachrymãdo laposto
lo disse. Jo so signore che sono stati li demony: li qua
li io iscaciai della citta de Nicea: ⁊ disse al padre de
quel giouene chera morto. Hora che me darai tu se
io lo resuscitaro. Alq̃le rispuose el padre. Nulla piu
cara cosa possedo de lui esso adunq̃ mio figliolo te do
naro: ⁊ fatta che lui hebbe loratione: resuscito el gio
uene ⁊ accostosse a lapostolo. Uenẽdo circa quaran
ta huomini cõ vno nauilio ꝑ riceuere da lapostolo
la doctrina dela fede: ecco che essendo loro ꝑ viagio
dal diauolo fu fatta vna grãde cõmotione nel ma
re ꝑ modo cħ tutti se somersero ⁊ essẽdo gia da lõde
del mare li loro corpi giettati sopral litto furono por
tati dinãzi alapostolo ⁊ icõtinente da lui forono susci
tati: liquali racõtorono tutte le cose che aloro erano
aduenute. Unde el se lege ĩ vno suo hymnario. Egli
restitui q̃rãta giouéni a la vita somersi da le ũde del
mare. Essẽdo el beato andrea ĩ achaia la rẽpiette tut
ta de ĩfinite chiesie: ⁊ cõuerti gli populi alla fede de
xp̃o: ⁊ ĩsigno etiã la lege de xp̃o ala moglie de Egeo
procõsule ⁊ si la baptizo nel sacrato fõte. Odẽdo ta
le cose Egeo entro nella citta de Patras constringẽ
do li christiani ali sacrificy de li falsi dei: alquale ve
nẽdo andrea ĩ cõtro si li disse. El bisognaua che tu
cħ hai meritato de esser iudice ð li homini cognosces
si el iudice tuo elqual e ĩ celo: ⁊ cognosciuto lo ado
rasti: ⁊ adorãdolo reuocasse totalmente lanimo tuo
dali falsi dei. alquale rispuose Egeo: Sei tu quel an
drea elqual predichi la supstitiosa secta che li prĩci
pi romani hãno comãdata esser spenta ⁊ annullata:
alquale disse andrea: Anchora nõ hãno cognosciuto
li prĩcipi Romani in qual modo el figliol de dio ha
bia ĩsegnato le idola esser demonia: lequal demonia
ĩsegnãno tale cosa acio che ꝑ quelle sia offeso da gli
huomini: ⁊ acio che offeso si remoui da q̃lli: ⁊ remos
so nõ gli exaudischa: ⁊ nõ le exaudiẽdo siano del dia
uolo fatti ischiaui cõ tale igãno. ⁊ impregionati tan
to lõgamẽte siano delusi ⁊ ingãnati: ꝑ ĩfina tãto che
le nude anime loro se partano del corpo: nulla altra
cosa seco portãdo saluo che li peccati. alquale disse
Egeo. Predicando el vostro Jesu queste cose vane
fuo affixo nel legno de la croce. Et andrea disse a lui
Egli receuette volũtariamẽte la passione de la cro
ce ꝑ la restauratione nostra ⁊ nõ per la colpa sua. al
quale disse Egeo: Essẽdo egli stato tradito dal disci
pulo suo ⁊ stato preso da li iudei ⁊ dali caualieri cru
cifixo: come tu dice lui spõtanea ⁊ volũtariamente
hauersi sottoposto al supplicio de la croce: alhora an
drea ꝑ cinq̃ rasone comincio a demostrar christo vo
lũtariamẽte esser stato passionato cioe cħ egli ãteui
dette la passione sua: ⁊ predissela alli discipuli come
la sarebe dicẽdo. Ecco che noi ascendemo hyerosoli
ma ⁊c. Et etiã essẽdo molto isdegnato cõtra di Pie
tro desiderãte de remouerlo dala futura passiõe di
cendoli. Sta a drieto o sathana ⁊c. Et etiã ꝑ quello
che gli manifesto hauere la potesta di patire la mor
te ⁊ di resuscitare dicẽdo. Jo ho la potesta di ponere
lalma mia ⁊ vnaltra fiata de reassumerla. Et etiã ꝑ
ragione che egli per auãti cognosciuto hauea el tra
ditore quãdo li dette el pane inticto niẽte dimeno ꝑ
questo nõ lhebe refutato. et etiã perche egli se haue
ua electo el luoco nel qual sauea che douea venire

el traditor ⁊ andrea affirmo esser stato preſẽte a tut
te queste cose. Et etiã subiunse andrea quãto fuosse
grãde el mysterio dela croce. Al quale disse Egeo
la croce nõ puo esser ditto mysterio ma si supplicio.
Ma te dico se tu non obedirai a quello che io ti
dico faro i te esser experimẽtato esso mysterio. alq̃le
andrea disse. Se io temesse el supplicio de la croce:
nõ predicaria la gloria de la croce: Voglio che tu al
di el mysterio ꝺ la croce: cħ forse cognosciuto tu lha
rai tu crederai: acio che tu acquisti la salute eterna.
Alhora li comincio a manifestar el mysterio de la re
dẽptione ⁊ a ꝑsuader quãto congruo ⁊ necessario sia
stato ꝑ cinq̃ rasone. La prima ragiõe si e impħo che
el primo huomo mãgiãdo el fructo facto preuarica-
tore ꝑ el legno hauea ĩducta la morte: fuo cõgrua co
sa chel secõdo huomo sustenẽdo passione ꝑ el legno
scaciasse la morte. La secõda ragione si e ĩperho che
el preuaricatore era stato facto de ĩmaculata terra:
fo cõgrua cosa che el recõciliator nascesse della ĩma
culata virgine. La terza ragione sie: ĩperho che adã
sẽza alcuna cõtinẽtia disteso hauea le mane al deue
dato cibo: fu cõgrua cosa chel secõdo adã extẽdesse
le mãe ĩmaculate ne la croce. La q̃rta ragiõe sie che
adam gustato hauea el suaue deuedato cibo: fo cõ-
grua cosa a scazare q̃sto cõtrario che xpo cibato fos
se cõ lo amaro cibo. La quinta ragione sie acio che
christo a noi cõferisse la ĩmortalita sua: cõgrua cosa
fu cħ egli assumesse a se la nostra mortalita cħ certe
se dio nõ fuosse stato fatto mortale lhomo nõ si fare
he ĩmortale. Alhora Egeo disse. De raconta q̃ste cose
vane ali tuoi seguaci: ⁊ a me pur obedisse. ⁊ sacrifica
a li dei omnipotẽti. Alquale rispose andrea. Jo ogni
di offerisco lagnello ĩmaculato allomnipotẽte dio el
qual dopo che sera mãgiato da tutol populo: viuo
⁊ ĩtegro ꝑseuerara ĩ sẽpiterno. Disse alhora Egeo. co
me puo esser q̃sto? Rispuose andrea. Se voi sapere
come se puo far q̃sto: prẽde la forma del discipulo. a
cio che te puosa esser ĩsegnato q̃l che tu richiedi. alo
qual disse Egeo. Jo da te cõ li tormenti haro noticia
de tal cosa: ⁊ adirato comãdo fuosse richiuso ĩ pregi-
one. Et fatta la matina fu posto el tribunale. ⁊ Egeo
sedendo protribunali incomincio vna altra fiada
ad ĩuitare andrea al sacrifitio delle ydola dicendo.
Se tu nõ me obedirai te faro appẽdere ĩ essa croce.
laqual tu hai tãto laudata aminaziãdolo cõ molti
tormẽti ⁊ supplicij. al qual rispose andrea. pẽsa mol-
to bene tutto q̃llo a te par esser di grãde supplicio: ⁊
mãda ad executione che certe tãto piu saro accepto
al mio re: quãto per el nome suo neli tormenti saro
cõstãte. alhora Egeo comãdo fuosse battuto da vin
tiuno homo ⁊ dapoi ha tuto esser alligato cõ le mãe
⁊ cõ li pedi ala croce: adcio che ĩ q̃sto modo sostines
se piu lõgo tormẽto. Et essẽdo menato ala croce fat-
to fuo vno cõcorso di populi dicẽti. Eglie dãnato li-
nocẽte sãgue suo sẽza alcuna cagione. Liqual popu
li prego el beato andrea che nõ ĩpedissero il marty-
rio suo: an drea vẽdẽdo la croce da lõtano salutola
dicendo. Dio ti salui croce la quale sacrata sei nello
corpo de xpo ⁊ de le mẽbra sua sei adornata cõe ꝺ no
bile pietre ꝑciose. Tu prima cħ sopra di te salisse el si
gnore hauesti el terreno timore: ma al presente obti-
nẽdo el celeste amore sei acceptata ꝑ vuoto ⁊ deside
rio. Jo dũq̃ securo ⁊ alegramẽte ad te vengo: si che
etiã tu exultãte receue me che son discipulo de q̃llo
che pẽdette ĩ te: impħo chio sẽpre fuo amator tuo: ⁊
di abrazarte ho dosiderato. O buona croce laquale
delle mẽbra del signor receuesti adornamẽto ⁊ belle
za gia longamente da me desiderata sollicitamente
amata senza alcũa intermissione cercata: ⁊ hora sei
preparata al desiderãte animo: toglieme via dali ho
mini ⁊ restituisseme al maestro mio: acio che egli ꝑ
te me receua el quale per te me ha redẽpto. Et ditto
queste parole si spolio ⁊ dette le vestimẽta ali carni-
fici crudeli manegoldi: ⁊ ĩ tal modo secondo che era
stato comãdato el ligorono sopra la croce nelaqual
viuẽdo ꝑ doi giorni ꝑdico a vinti miliara de homini
che li ꝑsẽte stauano. alhora minaciando la turba la
morte a Egeo ⁊ dicẽdo q̃sto huomo sãcto mãsueto ⁊
piatoso non douere sostenire tali tormẽti ⁊ passione
vẽne egeo ꝑ trarlo de la croce. Onde vedẽdolo an-
drea li disse. O egeo ⁊ a cħ far sei venuto qui da noi?
se venuto ꝑ penitẽtia te dico che la ꝯseguirai ma se
sei venuto per trarme de la croce sapi chio nõ descẽ
dero giu de la croce viuo. Hormai io vedo el signor
mio elqual me aspetta. Et volendolo la turba desli
gare ꝑ nullo modo se poteano accostare a lui imper
ho che le loro brachia diuẽtauano aride come se fus
seno di stoppa. Et vedẽdo andrea chel populo el vo
leua deponer fece essẽdo in croce questa oratione se
condo che dice augustino nel libro de la penitentia.
Signore ꝑgoti nõ mi lassar viuo descẽdere ma eglie
hormai tẽpo che ala terra cõmendi el corpo mio. Jo
certe gia tãto tẽpo ho portato: vigilato: ⁊ affaticato
sopra di questo ame racõmandato peso: che hormai
porria esser liberato da essa obediẽtia: et expoliato
da esso grauissimo peso. Jo me ricordo quanto nelo
portare era grauoso: nel domare superbo: nel nutri-
re infirmo: nel cõstrigrerlo essẽdo alegro maffaticai
Tu sai signor quãte fiate el pretendeua de ritraher
me da la purita ꝺ la cõtemplatione quãte fiate egli
me contradicea ad excitarme dal somno del suo dul
cissimo riposso: quãto ⁊ quãte fiate me donaua dolo
re intrinseco. Jo dunq̃ el quale o patre benignissi-
mo gia lõgo tempo ho fatto resistentia al repugnan
te corpo: ⁊ con laiuto tuo lho superato: adimandi a
te iusto ⁊ piatoso remuneratore che piu a me non lo
cõmendi ma restituisco el deposito commendalo ad
vno altro che piu nõ lo impedisca et che la serua et
restituisca douere resuscitare ad cio che etiam rece
ua el merito dela fatica sua. Quello commenda a la
terra: acio che piu non mi besogni vigilare ⁊ gia non
mi retraga ne ĩpedisca ꝑ me anxiãte di venire libera

mente a te fonte delo ĩdeficiẽte gandio. questo dice
augustio. Finiti questi tali suaui parlari: venendo
dal celo vno grandissimo splendore lo circondo per
spacio di meza hora: per modo che nullo deli astan
ti lo potea vedere: ⁊ partendose tale splendore ĩsie-
me cõ esso lume: rẽdette lo spirito al signor. Per la
q̃l cosa maximilla moglie di egeo tolto el corpo ho
noratamente losepeli: ⁊ egeo inanci chel ritornasse
a casa fu cõ furioso ĩpeto preso dalle demonia: ⁊ ne
la via ĩ ꝓsentia de tutti expiro. Et etiã dicono come
dal sepulchro di sãcto ãdrea scorre vna mãna a mo
do di farina: ⁊ vno olio con suauissimo odore: dalq̃l
se dimostra ali habitãti de quella regiõe: quale fer
tilita sera el sequẽte ano. Onde sẽ ne scorre in poca
quãtita: dara la terra poco fructo. Se ne mãda fo
ri copiosamẽte: similmente la terra ꝓducera poco
fructo. Questo forse fu vero ãticamẽte: ma al ꝓsẽte
si dice el corpo suo essere stato translato a ꝯstãtino-
poli. Uno vescouo facendo regliosa vita: fra li altri
⁊ sopra tutti glialtri sãcti hauea ĩ sũma veneratiõe
el beato andrea: si che ĩ tutte lopere sue proponeua
questo titulo: ad honore de dio ⁊ del beato andrea.
ma hauẽdo lãtiquo inimico ĩuidia al huomo sãcto
con ogni sua astutia se ĩgegno de inganarlo: ⁊ trans
formosse ĩ forma duna bellissima femia. Uẽne dun
que al palazo delo episcopo affirmãdo volerse ꝯfes
sar con lui. ordina lepiscopo che la se confessi al suo
penitentiario: alq̃le dato haueua la piena potesta.
Quella refuta dicẽdo che a nullo altro homo saluo
ch̃ a lui manifestara el secreto dela ꝯsciẽtia sua: Et
da tale parole issforzato lepiscopo comãda che la vẽ
ga a lui. Alq̃l q̃lla disse. Pregoti messer habi miseri
cordia di me. Essendo io certe di teneri ⁊ puerili ãni
come vede: ⁊ da fãciulleza nutrita delicatamente ⁊
etiam progenita de regia stirpe: son venuta sola qui
a voi ĩ q̃sto habito ꝑegrino: ꝑche el patre mio re cer-
to molto potente me voleua maritare ad vno grãde
pricipe. alq̃l io resposi ch̃ hauẽdo a xpo ꝯsecrata la
virginita mia: ĩ ꝑpetuo mi sarebe ĩ abominatione o-
gni letto maritale: ⁊ perho giamai nõ potrei cõsẽti-
re a nulla copula carnale. Finalmẽte fui tãto ꝯstre
cta chel bisognaua o ver che io obedissi ala volũta
sua: o ver certe sottometerme a diuersi supplicij. Jo
ascosamẽte me missi a fugire: eligẽdo piu ꝓsto di esse
re sbandita dala patria: che alo sposo mio mancare
dela fede. Jntendendo dũque el ꝓconio dela vostra
sanctita: mi sono reducto sotto le ale dela vostra ꝓ-
tectione: sperãdo appresso di voi ritrouarmi luogo
de riposo: nelquale possi pigliare gli secreti silẽtij de
la contemplatione: ⁊ ischifare li naufragij ⁊ pericu-
li dela presente vita: ⁊ fugire le ꝑturbatione del mõ
do pieno de ĩfiniti strepiti. Laqualcosa lepiscopo ve
dendo ⁊ contemplãdo in quella la nobilita de la ge
neratione ⁊ la belleza del corpo ⁊ tanto grande fer-
uore ⁊ la venusta di tãta eloquentia con benigna et
piaceuole voce li rispose: Hormai tu sara secura fi-
gliola: ⁊ per alcuno modo non te sbigotire, imperho

che quello per el cui amor cosi virilmente hai desp
zato ⁊ te ⁊ li tuoi ⁊ le cose tue: per questo rispecto ti
donara nela presente vita accrescimento di gratia:
⁊ nelaltra vita pieneza di gloria ⁊ io seruo suo me of
fero a te ⁊ le cose mie. Eligete dũque la stantia do-
ue a te piacera: ma io voglio che hogi tu sia meco a
desinare insieme: Alquale quella rispose: Non vo-
lere pregoti o padre de non mi volere di tal cosa pre
gare: adcio fuorsi non entra in la mente de alcuna ꝑ
sona per questo alcuna suspitione di male: ⁊ etiaz el
splẽdore dela fama vostra sostenisse alcuna denigra
tione. allaquale disse lepiscopo. Noi saremo molti
⁊ non soli: ⁊ ꝑho in alcuno nõ si potra generare scru
pulo di mala suspitione. ¶ Uenendo dunque lepi-
scopo ala mẽsa ⁊ quella femina: sẽ missено a sedere
luno incontro de laltro: ⁊ gli altri sedendo da luno
⁊ laltro lato: ⁊ guardandola lepiscopo frequẽtemẽ
te non restaua di contemplare la faccia sua: ⁊ di me
reuigliarse dela sua belleza: ĩ tale modo che mentre
che lui lei drizaua gliochi. lanimo saccẽdeua. Et eti
az mentre che lochio suo non cessa di guardarla: lã
tiquo inimico ferite el cuor suo di graue ardore. De
questo se accorse el diauolo: ⁊ incomincio molto piu
ad accrescere la belleza sua: ⁊ gia era propinquo le-
piscopo al consentire di attentarla di acto nõ licito
quando accadesse la possibilita: Alhora incontinẽ-
te vẽne vno peregrino ala porta de lepiscopo adimã
dãdo col frequẽte pichare ⁊ grãdi gridari che li sia
aperto. ¶ Non volendo dunque aprire: ⁊ essendo e-
gli cõn molti magiori cridori et pichiature a quel-
li importuno: adimanda lepiscopo la femina se lei
accepta hauesse la introductione di quel peregri-
no huomo: alquale lei rispose. ¶ Siali proposto vno
dubio alquanto graue: che se egli el sapera solue-
re: li sia prestato lentrare: ⁊ se non lo sapera soluere:
come ignorante ⁊ non degno de la presẽtia de lepi
scopo sia scaciato. Tutti li circũstanti cõmẽdano ⁊
lodano la sententia sua: ⁊ fra loro adimãdano qual
fusse sufficiente a proponere q̃sto tale dubio. Et nõ
si trouando alcuno sufficiẽte: disse lepiscopo. Qual
certe de noi a q̃sto e tãto sufficiẽte quanto voi o ma
dõna: laq̃l ⁊ de eloquẽtia tutti noi ꝓcediti: ⁊ de sapi
entia molto piu resplẽdeti de tutti noi: Poneti dũ
que voi q̃sto tal dubio. Alhora lei disse: Sia adimã
dato q̃le e el magior miraculo che dio habi fatto in
picola cosa. Onde ꝑ el nũcio fu adimãdato el pere
grino di q̃sto tal dubio: ⁊ egli disse. El magior mira
culo che dio habi fatto ĩ picola cosa. si e la diuersi-
ta ⁊ la excellẽtia ď le facie ch̃ certe fra tãti homini:
liq̃l stati sono dal pricipio del mundo: ⁊ che sarãno
ĩsino ala fine non potrebeno esser ritrouati duoi: le
cui facie ĩ tutte le parte fussero simile. Jn essa dũq
minima facia dio ha collocato tutti li sẽtimenti del
corpo. ¶ Odendo tutti la risposta di quel peregrino
merauegliandose disseno. ¶ Questa e la vera et
optima solutione di tale questione. ¶ Alhora disse
la femina. Siali preposta la seconda questione che

sia piu graue:per laq̄l possiamo molto meglio expe/
rimentare la scientia sua. Sia domādato ī q̄l luoco
e la terra piu alta dogni cielo. Dela q̄l cosa adiman
dato el peregrino disse:che la terra e piu alta dogni
cielo nel cielo empireo:doue resiede el corpo d̄ xp̄o
conciosia che el corpo de christo elq̄le e piu alto do/
gni cielo e formato dela carne nostra. Essendo dun/
q; la carne nostra vna certa substātia terrea:⁊ essen
do el corpo de christo sopra tutti li cieli:⁊ habia du/
cto lorigine dala nostra carne:⁊ etiā la carne nostra
sia stata fatta di terra:e cosa manifesta che ī quel lo
co doue il corpo de xp̄o fa la sua residētia:senza nūl
lo dubio ī quel luoco sia la terra piu alta del cielo.
Onde el nuncio referisce quelle cose che risposo ha
ueua el peregrino. Ecco che tutti mirabilmente co
mādano ⁊ lodano la risposta di quel peregrino ma
gnificādo con grāde lode la sapiētia sua: Alhora dis
se quella. Siali etiaz ꝓposta la terza q̄stiōe grauissi
ma ⁊ occulta ⁊ ad assoluerla difficile ⁊ obscura:acio
che la terza fiata sia comendata la sapientia sua:⁊
sia degno che meritamente li sia concesso entrare a
la mensa delepiscopo. Sia dunq; adimādato quan
to spatio e dala terra īsino al cielo. Onde el peregri
no di questo adimādato disse al nūcio:Uatene a q̄l
lo che te ha mādato da me: ⁊ di questo adimādalo
diligentemēte:īperho che egli questo meglio dime
ti respondera. Egli certe mesuro quello spacio quā/
do cade da cielo giu nelabysso:⁊ io giamai caden/
do non vēni dal cielo. ⁊ perho non ho mai mesurato
quel spatio:⁊ sapi chel non e femina:anzi e el diauo
lo che si ha transfigurato ī forma di femina. Oden/
do questo el nuncio:molto grādemente isbigotito ī
presētia de tutti recito quelle cose che egli vdito ha
ueua. Merauegliandosi ⁊ stupefatti tutti disparue
lātiquo inimico di mezo de quelli. Per laq̄l cosa ri/
tornādo a se lepiscopo:amaramente se stesso ripzese
⁊ con graue lachrime chiedeua perdono de la com/
messa culpa:⁊ mando el nuncio:acio che fusse intro
ducto quel peregrino:ma per nullo modo fu piu ri
trouato. Alhora lepiscopo conuoco el populo:alq̄l
raconto per ordine euidentemente della cosa segui
ta:⁊ cōmādo che tutti ieiunasseno ⁊ facesseno oratio
ne:se forse el signor se degnasse de reuelare ad alcu/
no q̄l sia stato quel peregrino elq̄l lo ha liberato da
tāto periculo. Fu ī quella nocte reuelato alo episco
po:chel era stato el beato andrea:elq̄l haueua pre/
so habito de peregrino per la liberatione di esso epi
scopo. Per laq̄l cosa lepiscopo īcomincio molto piu
accrescere ī magior deuotione del beato andrea:et
da quel tempo hauerlo ī magiore reuerētia: Hauē
do vno preposto duna certa citta vsurpato a se vno
certo campo pertinente ala chiesia di sācto andrea
⁊ per q̄sto facendo lepiscopo oratiōe a chedio dispo
nesse el cuore di questo a douere restituire tale cam
po:Et essendo quel preposto agrauato per questo d̄
grauissime febre:prego lepiscopo che facesse oratio
ne per lui:egli li restituirebe el campo. Ma hauen
do lepiscopo fatto loratione:⁊ egli hauēdo receuta
la sanita:se vsurpo vnaltra fiata el campo. ¶ Alho/
ra se dette alla oratione lepiscopo:⁊ rupe tutte le lā
pade dela chiesia dicendo. In questo loco non se ac
cendera el lume:per īsinatanto chel signor se vendi
cara delo inimico suo:⁊ che la chiesia recuperara q̄l
lo ha perduto:⁊ ecco chel preposto vnaltra fiata se
īfermo de graue febre. Onde egli mādo per li nūcij
a dire alo episcopo che facesse oratione per lui:⁊ ch
li restituirebe el campo suo ⁊ etiam vno altro simi/
le. Alq̄l sempre respondendo lepiscopo:Gia ho ora/
to ⁊ dio me ha exaudito:se fece portare alo episcopo
⁊ constrisselo che litrasse nela chiesia a fare oratione
per lui. Et volēdo lo episcopo ītrare ī la chiesia per
fare la oratione:quello incontinente mori:⁊ el cam
po fu restituito ala chiesia.

¶ De sancta barbara. III.

REgnāte maximiano imperatore ⁊ martiano pretore:fu vno huomo nela cita
de nicomedia chiamato dioscoro molto richo:elq̄l
hauea vna sua figliola chiamata barbara: nata di
nobile stirpe molto bellissima ⁊ speciosa:laqual se/
cretamente adoraua dio del cielo ⁊ lunico figliolo
suo signore nostro iesu christo:⁊ sēpre di ⁊ nocte sta
ua ī oratione. al patre dela quale veniuano li citta/
dini pregando che la volesse dare a loro ī matrimo
nio:⁊ egli nō la volea maritare:cōciosia che a lui era
vnica figliola ⁊ amauala molto. Comādo dunq; el
padre suo che fusse fatta vna alta torre:nelaquale
comādo non fusseno fatte piu de due fenestre:nela
quale torre volea demorasse la figliola sua:come ī
piu eminēte luoco attenta la molta ⁊ grāde belleza
sua. Et dapo alquāti giorni essendo el padre de la
beata barbara ī lontani paesi:mentre che se edifica
ua tale edificio:andossene essa beata barbara alli
maestri che quella edificauano:⁊ adimādoli dicen
do. Pregoui o boni maestri ditemi che vole esserta
le edificio:che el patre mio ve ha comādato debia
tu fare: Et lor dissero. questa debe esser lhabitatiōe
de voi madona nostra. Aliqual disse lei. Se dunq;
questa tale habitatiōe debe essere mia: fate in essa
vna tertia magior fenestra:⁊ lor feceno secondo co/
mādato li hauea la beatissima barbara. vicino a q̄
sto loco era vn bagno:nelq̄l la beata barbara se sole
ua lauare:elq̄l giettato a terra la gloriosa barbara
con lachryme oro al signor dicēdo:Signor iesu xp̄o
elqual per il tuo seruo moyse essendo egli nel deser/
to cōmādasti che dela pietra scorresse aqua:tu signo
re dio omnipotente elqual sei re di re ⁊ signor de li
signori: in questo luoco apri el fonte daqua viua:
che sotto el nome dela sancta trinita possa essere la
uato il corpo mio da ogni bruteza ⁊ īmōditia ⁊ dia/
bolica fraude:adcio che meriti essere fatta monda
⁊ īmaculata dogni sozura de idolatria:elquale vi/
ui ⁊ regni in seculo di seculi. Et mentre che lei oran
do tale parole diceua:incontinente fu rempiuto q̄l
lo bagno daq̄. Laq̄l cosa vedēdo la beata barbara
alzate lo māe al celo disse. Infinite gratie ti referis/

co signor mio iesu christo:elq̄le te hai dignato di ex
audirme idegna ācilla tua. Et hora signor dio ī me
dimonstra la misericordia tua:adcio che lo inimico
di me non se ralegri:ma defendi ⁊ conseruame nela
verita tua ⁊ a fare la volunta tua. Pregote signore
mio che me amaestri:īpero che sei el signor dio mio
Dicēdo dūq̧ tal pole la beata barbara. accostosse a
la fonte ⁊ disse. Signore iesu xp̄o tu fusti baptizato
da ioāne nel iordane:⁊ p̱ te sāctificata fu laqua del
iordane:cusi dūq̧ signor degnati de sāctificare que
sta aqua:acio che sāctificato sia nel nome dela tri/
nita:⁊ finita che hebe loratione:spogliosse ⁊ lauosse
nelaq̄:i essa i mergēdose tre fiate:cioe nel nome del
patre ⁊ del figlolo ⁊ del spirito sācto. Dapoi nō mol
to tempo ritornato el padre dela gloriosa barbara:
⁊ entrato nela casa vedēdo essere state fatte tre fene
stre i essa torre:laq̄le hauea fatta fare:disse ali serui
soi. Chi ve ha ꝯmādato debiate fare q̄sta terza fene
stra? Et lor disseno la figliola tua barbara madona
nostra ce la comādato:che ī questo luoco facessimo
questa terza fenestra. Disse egli. Se lei ve la coman
dato haueti fatto bene. Disse el padre ala figliola.
Dime figliola hai tu comādato che sia fatta questa
terza fenestra? Et lei respose. io son stata quella che
lho ordinato: Adimādo el padre dicēdo:⁊ questo p̱
che cagione hai fatto fare? alq̄le rispose. hollo fatto
acio che ī questo loco resplēdi magior lume ⁊ sia me
gliore luce:⁊ non li volse lei manifestare che coman
dato hauesse li fusse fatto per cagione di deuotione
Et non ītendendo dioscoro con q̄le ordine passasse/
no tale cose:mise fine al parlare. Passati dunq̧ mol
ti giorni ⁊ pure essendo stimulato dioscoro da molti
cittadini q̄si ogni giorno del maritare dela figliola
disse alla gloriosa barbara. Figliola mia son alquā
ti di piu nobili cittadini che te dimandano per vo/
lerse teco copulare ī matrimonio:dimi dunq̧ q̄le a
ti piu piace? Respose la beata barbara dicēdo: Par
tisi da me o patre che tale cosa io facia mai:⁊ voglio
che tu sia certo:che io ho lo sposo mio ī cielo:elqual
conserua lo īuiolabile corpo mio:⁊ a lui me son da/
ta in ancilla a seruirli ⁊ obedirli. Hauendo dunq̧
el patre adimandatola che cosa fusse tal sposo. Re
spose la virgine sancta. Lo sposo mio e christo cru/
cifixo:⁊ esso adoro. elq̄l e mio signor dio. Et hauen/
do el patre suo tal parol vdite:ītese lei esser christia
na:⁊ īcontinente prese la spada ⁊ volsela occidere
⁊ lei vedendo questo fugi fuora dela citta:⁊ nascose
si app̄sso vn monte. Per laq̄l cosa repieno dioscoro
de diabolico furore la persegtaua. Et essendo venu
to al monte doue staua ascosa la beata barbara:tro
uo duo pastori che pasceuano le pecore:⁊ adimādo
li dicēdo. Hauete voi per auentura veduto essere ī
questo loco vna fanciulla che fuge? Respose vno d̄
loro. Non lho veduta messere: Laltro riēpiuto de
diabolico zelo li disse. Hora non vedi tu doue la sta
nascosa? Et hauendola veduta dioscoro padre suo:
cuorse ⁊ presela furiatamente: ⁊ istraciādola el pa
dre vide la beata barbara q̄llo huomo che lhauea

palesata ⁊ maledisselo con le pecore sue:⁊ īcontinen
te fu conuertito esso ⁊ la mādria sua che lui pascola
ua ī statue di marmoro:leq̄le perseuerano īsino al
di presente. Essēdo dunque dioscoro el padre de es/
sa deuotissima barbara venuto ala casa sua:comā/
do che fusse rīchiusa ī vna camera:⁊ fattoli la guar
dia īsino a laltro giorno:⁊ fatto laltro giorno per tē
po andossene dioscoro a martiano pretore:⁊ signifi/
coli q̄llo che li era aduenuto dela figlola sua. Alho
ra comando martiano che addutta fusse la beata
barbara nel conspecto suo. Et essendo stata apresen
tata al conspetto de martiano:certe el cuor suo mol
ta fiducia nel signor hauea:la dimādo dicēdo. Di/
me o fāciulla chi te ha seperata dala adoratione d̄
li dei nostri:⁊ non rendi honore de sacrificy ad quel
li? Respose la beata barbara voi sacrificate quello
che non sapeti:ma io sacrifico quello ch̄ io so. Certe
so quale e el signore. che egli e crucifixo ⁊ lui adoro:
⁊ sacrificoli el sacrificio dela laude. Intendendo q̄
sto martiano comādo che nuda fusse battuta con
le verzelle:⁊ mentre che la era battuta:icomicio la
beata barbara a cātare quel verso. Bona cosa e a
confessare al signore ⁊ cātare laltissimo nome tuo.
Anūciare la matina per tempo la misericordia tua
⁊ p̱ la nocte la verita tua. ⁊ essendo longamēte batu
ta īcomīcio etiā a cātare: Quāto magnificate sono
lope tue signor molto p̱fundi son li pēsieri tuoi:non
cognoscera lhomo ignorāte:⁊ tale cose non ītēdera
lo stulto. Quādo sarāno nati li peccatori: a modo
del fēno apparerano li operāti la iniquita:acio che
periscano ī seculo di seculi:ma tu signore altissimo
sei ī eterno. Et dapoi che li carnifici lhebeno battu/
ta comādo el pretore ancora fusse mēnata dinanci
a se. Et essendoli stata apresentata:disseli el pretore
Hai misera perche non p̱doni ala belleza tua? Ue
ni ⁊ sacrifica ali dei:⁊ si ne cōsequirai moltissimi be
ni:īpero che io te iuro per la salute di cesare che se
non sacrificarai:ti faro morire con diuersi tormēti
⁊ pene:p̱che tu sola hai dispreciato li comandamen
ti de augusto. Alaq̄le rispose la beata barbara. Or
dime tu figliolo dela morte:come hai hauto ardi/
re di astringere lhomo christiano che egli sacrifichi
ale demonia:⁊ dispregy christo ⁊ adori le idola:ma
tu sacrifica ale demonia:elq̄l desideri di hauere cō
loro la p̱te. Io te dico ch̄ se tu hauesti inteso le paro
le dela vita:bisognaua che etiā tu credessi in chri/
sto:⁊ adorassilo:cōciosia che egli p̱ noi e stato passio
nato et per noi crucifixo et p̱ noi e morto et p̱ noi re
suscitato:et sali in cielo sede alla parte dextra del
padre:et verra ad iudicare gli viui et gli morti: et
a ciascaduno restituira secondo lopera sua. Se tu
voi sacrificare a quello sacrificha. Et dicote che
queste pietre alequale me astringi che io vogli fa/
crificare:certamente non senteno ne intendeno:⁊ a
se nō possono giouare ne etiaza gli altri. Intēdēdo
q̄sto el nequissimo Martiano cōmosso ⁊ īdegnato
cō molto furore comando che la fusse sospesa cō li
piedi di sopra:⁊ cō martelli li fusse rupto ⁊ fracacc

ato el capo: i tãto che el sangue suo distillauase giu ꝑ el nare isino alla terra. Et la gloriosa sancta mentre che in tale modo era ꝑcossa ⁊ tormentata referiua gratie al signor dicendo: Mẽtre o signore che a te cantaro ralegraranosi le labra mia: ⁊ lalma mia laqual hai recomperata col preciosissimo sangue dl figliol tuo. Uedendo dũq₃ Martiano che nesuna cosa gli giouassi comando che la fosse rinchiusa i la pregione ⁊ facta la matina cõmando che la fosse menata ala presentia sua. ⁊ guardãdola vide le piage sue essere sanate ⁊ disseli. Ecco o barbara come li di hãno compassione di te: cõciosia che loro hano sanate le piage tue. Alaq̃le lei rispose. O pazo ⁊ abominabile cane: hor non te lo ho io vnaltra fiata dicto: che li dei toi sono ⁊ ciechi ⁊ sordi: liq̃li nõ possono prestare aiuto a se ne ad alcuno altro: Et dime i qual modo hano sanate le piage mie: hame sanata el signore mio messer iesu cristo: elq̃le tu non sei degno de nominare ꝑ rispecto delã cecita del tuo cuore: elq̃l el diauolo tiene accecato Isdegnato dũq₃ ⁊ turbato el pretore intendendo tali parlari: cõmando che la fusse sospesa sopra el tormento: ⁊ essere poste alli costati suoi le lãpade del fuoco accese. Et lei alzati gliochi al cielo disse. Tu sai signore elqual sei scrutatore di cuori ⁊ dele rene: che io me ho data veramẽte a te i ancilla ⁊ serua: ma pregote signor che nõ me abãdoni: ⁊ che quello antiquo serpente non se ralegri de me: delq̃l tu signor ꝑ la salute del mõdo nela croce cõsequisti la victoria ⁊ el triũpho: ma veramente tu signor sei appresso ⁊ presente a q̃lli che in verita te inuocano. Et la beata barbara facẽdo tale oratione disse a martiano. Guarda o misero come questo fuoco a me non presta dolori ma refrigerio. Allhora el pretore isdegnato ⁊ tutto pieno di furore comãdo che gli fusse tagliato le mamelle: et mẽtre che li carnifici le tagliaueno: cantaua la beata barbara el dauitico verso. Pregoti signor che nõ me scaci dala facia tua: ⁊ che lo spirito sãcto tuo da me non vogli dispartire. Rẽdime pregote la letitia del tuo salutare: ⁊ con el principale spirito cõfirma me. Et essendoli state tagliate le mãmelle: comãdo el scelerato pretore che nuda fusse menata intorno per tutta la prouincia: adcio che tutti vedesseno la vergogna sua. Et essẽdo lei a tal partito menata alzãdo la beatissima barbara li ochy al cielo oro dicẽdo. Signore dio tu elq̃l copri el cielo con le nebule: degnati prego la tua misericordia di mãdare lange lo tuo: elqual copra el nudato corpo mio: acio non sia veduto dali ipyssimi pagani. Et ecco che lãgelo del signor la coperse con vna bianchissima stola: occultãdo tutto el corpo suo: restituẽdolo in tal stato che nulla cicatrice in q̃llo aparesse. Conducendo la adũq₃ li ministri ditorno ala citta: ⁊ venuti a vna strata chiamata delassi: la cõdussero ala presẽtia di martiano. Risguardãdola adunq₃ martiano: vide tutto el corpo suo fatto sano: ⁊ resplẽdẽte molto la faccia sua staua ꝑ lo molto ⁊ ismesurato furore tutto isbigotito ⁊ stupefatto. Per laqualcosa la beata barbara vedendolo stare cosi isbigotito ⁊ ispauẽtato disseli: Fatto simile al patre tuo diauolo: ⁊ cõfuso dal signor messer iesu christo: ꝑche te contristi: te cõstriti forse per la gratia laq̃l esso signor mio i me ha adoperato: Intẽdendo q̃sto lo ipyssimo tyrãno: come se fusse vno rapidissimo leone dette vno grande mugito: ⁊ comãdo che la fusse appsentata dinãci ala tribunale sedia: ⁊ dette tal sentẽtia dicẽdo. Essẽdo barbara di nobile parentato ⁊ stirpe: ⁊ hormai vincta ꝑ molti tormẽti non cõsentendo di sacrificare ali dei secondo li comãdamenti de augusto: iudicamo sia punita di pena capitale. Allhora lo inigssimo dioscoro patre dela beata barbara accẽso dira ⁊ di furor: presa la beatissima barbara sali sopra vn mõte isieme con la gloriosa barbara: ⁊ con le ꝓprie mane sue li taglio el venerando capo. Et fatto questo descendendo egli del monte: cadde el fuoco dal cielo et consumollo ⁊ arselo ꝑ modo che non rimase etiã vna minima parte dela poluere de esso misero Uno huomo religioso chiamato valẽtiniano temẽte dio adimando el corpo dela beatissima virgine ⁊ martyre de christo: ⁊ acconciolo con odorifere cose ⁊ poselo cõ ogni honore ⁊ reuerẽtia i vno picolo monumẽto: per la cui itercessione presta el signor molti beneficy ⁊ sanita ali iuocãti quella isino al di presente. Fu martyrizata la beata virgine barbara soto maximiano iperatore ⁊ martiano pretore nella cicta de nicomedia a quatro di del mese di decembre regnante el signor nostro messer iesu christo per ifinita secula seculorũ Amen.

De sancto nicolao episcopo.

Nicolao citadino dela citta di patera: dusse lorigine da richi ⁊ da sancti parẽti. Fu nomiato el patre epiphanio ⁊ la matre ioanna. Hauẽdo adunq₃ el patre ⁊ la matre generato sãcto nicolao nel pmo fiore dela lor giouẽtu: viuẽdo dapoi cõtinentemente menorono vita celeste. Questo nicolao el pmo giorno dela sua natiuita mẽtre che se li faceua el bagno: stete drito i piedi nela concha: ⁊ etiã nela quarta ⁊ sexta feria che e el mercori ⁊ el venere solamẽte vna fiata al giorno prẽdeua el latte dale mãmelle dela nutrice. Fatto adũque giouene fugiẽdo la lascivia deli altri gioueni: continuaua le porte de le chiesie: ⁊ i esse tutto quello ch potena itẽder dela sacra scrittura mãdaua ala memoria. Orbato del patre ⁊ dela matre sua: icomicio a pẽsare come dispensare douesse tãta copia de richeze non ad humana laude: ma ad gloria de dio Accade che vno suo conuicino asai nobile constretto per la grãde inopia ⁊ pouerta di dare le tre figliole sue ad illicito vso: adcio che con loro infame et inhonesto cõmercio se potesse insieme pascere ⁊ nutricare. Laqualecosa intendendo el sanctissimo nicolao: venneli in grande abominatione tale ⁊ tanta scelerita: ⁊ fatta vna massa doro ⁊ quella inuoluta i vno pannicello secretamẽte de nocte per vna fenestra la gieto nella casa del dicto suo vicino:

⁊ ascosamente se diparti. Leuandose el patre de q̃l
le fanciulle la matina ritrouo la massa doro: ⁊ refe
rendo infinite gratie a dio: celebro le noze de la pri
ma genita figliola. Et non dapo molto tempo el ser
uo de dio Nicolao fece simile opera de misericordi
a: Per laqual cosa el patre dele fanciulle hauendo
trouato la secunda volta tale quantita doro: con
ogni affectiõe di core ⁊ diparole rẽdetti al benignis
simo dio immense laude: ⁊ si dispose nellanimo da
quel tempo inanzi volere stare vigilante: adcio che
sapesse chi fusse colui che subuenuto hauesse alla
pouera inopia sua. ¶ Onde dapo non molti giorni
el beato Nicolao duplicoe la massa doro et giettoe
la in casa come altre fiate facto haueua. ¶ Al soni
to della quale massa isuegliato el padre dele di
cte fanciulle: ⁊ sequendo Nicolao che fugiua: cõ ta
le parole li parla: Pregoti non fugire: aspectame ti
prego: nõ te volere ascondere dallo aspecto nostro:
⁊ piu uelocemente corrẽdo cognobe che lui era ni
colao: onde egli gietatosi a terra voleuali basare li
piedi. Laqual cosa negando nicolao richiese da lui
ferma promissione che mẽtre che el uiuesse: tale co
sa mai ad alcuno huomo facesse manifesta. ¶ Dopo
queste cose accadde: che morto lepiscopo dela cita
di Mirea: gli episcopi di quella prouicia se aduno
rono insieme afare prouisione delo episcopo di q̃l
la chiesia. Era loro era vno episcopo di multa ⁊ grã
de auctorita: alla cui electione depẽdeua la senten
tia de tutti. Hauendo dũq; egli cõfortato ⁊ amoni
to: che tutti stessero ne ieiuny ⁊ oratione: nella se
quẽte nocte vdi vna voce che li diceua: chel haues
se diligentia nella hora di matutino alle porte dlla
chiesia: ⁊ quel che lui vedesse esser el primo che a q̃l
la hora venisse alla chiesia: el cui nome ¶ Nicolao
quello egli ꝯsecrasse ⁊ ordinasse in episcopo. Reue
lando dũq; egli questo a gli altri episcopi: confor
toli ⁊ cõmandoli che tutti stessero assidui aloratio
ne ⁊ egli se põerebe ad aspectare di fuori dale porte
⁊ apresso a quelle. Cosa merauegliosa: nela hora di
matutino come se fusse da dio mãdato inãzi datut
ti gli altri aparse alla chiesia nicolao elqual abrac
ciandolo lepiscopo li disse: Come haitu nome? et e
gli essendo pieno di simplicita amodo duna colum
ba col capo humile ⁊ basso li disse: Jo mi chiamo ni
colao seruo della uostra sanctita: elquale tutti gli
altri episcopi conducendolo nela chiesia: benche e
gli facesse multa resistẽtia el puosero asedere nela
cathedra episcopale: Hauendo dũq; egli cõsequi
ta tale dignita ⁊ officio a tutti exercitaua q̃lla hu
milita ⁊ grauita de costumi: laqual prima soleua.
¶ Era egli multo piu vigilãte nella oratione ⁊ ma
ceraua el corpo suo fugiua la conuersatione dele
femine: era nel riceuere di tutti humile benigno et
mansueto: era nel parlar efficace: di lieta facia nel
lo exhortare ⁊ cõfortare: nel corregere era seuero.
El se dice ⁊ etiam si lege ĩ vna cronica hauerse nico
lao ritrouato nel concilio niceno. Uno giorno essẽ
do alquanti marinari in una naue furono assaliti
da vno fortuneuel tempo per modo che nulla spe
ranza haueano di campare ma essendo in extremo
pericolo: cõ grande lacryme fecero loratione sua
dicendo: O nicolao seruo di dio: se vere sono quel
le cose che de ti vdite habiamo: hora ꝑgamote che
in nostro adiutorio le siano experimẽtate. Jn ꝯtinẽ
te li appse vno nela similitudie sua dicẽdo lor. Ecco
chio sono q̃ ꝑsẽte: igho cħ voi me haueti chiamato
cominciolli ad aiutare: si nele antẽne ⁊ nel tirare de
le fune ⁊ altri armamẽti dela naue: ⁊ incõtinẽte ces
so la tẽpestuosa fortuna del mare ⁊ disparse da li lor
ochy. Uenẽdo dunq; li marinari a la chiesia di san
cto Nicolao vedẽdolo lo cognobero: nõ lo hauẽdo
gia mai piu veduto: ⁊ nõ li essẽdo stato datto da al
cuno de lui cognitiõe alcuna. alhora referirono gra
tia a dio ⁊ a lui dela loro liberatione. per laquale co
sa el glorioso sãcto li amaestra a contribuire simile
gratia a la misericordia diuina ⁊ ala loro fede et nõ
ali meriti suoi. Accade ĩ vno certo tẽpo che ꝑ tutta
la prouincia di sancto Nicolao fuo vna grande fa
me di tal cõditione che a tutti mãcaua le victualie
⁊ la necessita de viuere. Occorse cħ nel porto fuoro
no ariuate certe naue cariche de frumẽti: ⁊ q̃sto itẽ
dẽdo lhuomo de dio subito vẽne al porto pregãdo
li marinari che almeno volesseno subuenire a quel
li che erano ĩ periculo ď morte da fame de cẽto mo
gia ꝑ ciascũa naue. alq̃le rispuoseno li mariari. Pa
tre noi nõ hauessẽo tãto ardire di far q̃sto cħ dimã
di cõciosia che le debisogno di frumẽti ne granari
ďl iꝑatore ⁊ ĩ alexãdria e stato mẽsurato ꝑ douerlo
ad q̃lla medẽa mesura restituire. aliq̃li disse el san
cto. fati vi ꝑgo q̃l cħ ve dico ⁊ io vi ꝓmeto ĩ la virtu
de dio che appresso del regio exactore nõ trouareti
esser diminuito el vostro grano. ⁊ loro facẽdo quel
lo che ditto li hauea lhuõ sãcto ⁊ hauẽdo restitui
ta q̃lla medema mesura laq̃le li era stata cõsigna
ta in alexandria: racontono tale miracolo alli offi
ciali del imperatore ⁊ rẽderono gratie a dio cõ ma
gnifica laude: che ꝑ el seruo suo nicolao facia tãte
merauigliose cose. Onde el seruo di dio nicolao di
uise ⁊ distribui el frumẽto secõdo el bisogno ď cias
cuno: in tal modo che miraculosamẽte ꝑ duo anni
nõ solamẽte fusse basteuole al viuere: ma etiã alu
so del seminare abũdasse. Et ꝯciosia che ꝑ el passa
to quella regione hauesse adorato le idola summa
mẽte fra gli altri haueano honorato lidolo de Dia
na: ꝑ modo che etiã isino al tẽpo del homo de dio e
rano alq̃nti rustici che seruiuão alla predicta exe
crabile religione: ⁊ etiã exercitauano certi riti ď gẽ
tili sotto vno certo arbore cõsecrato a Diana: ma
lhomo de dio tolse via tale ordine di sacrificio da
tutte le ꝑti delle terre sue: ⁊ cõmãdo fusse tagliato
larboro predicto. Et essẽdo per questo isdignato et
adirato lantico inimico cõtra il sãcto de dio: cõpo
se vno certo olio artificiato: elq̃le cõtra natura arď
ua nela aq̃ ⁊ nelle petre ⁊ trãsfigurose ĩ forma dũa re
ligiosa femina: ⁊ vẽne contra alquãti marinari cħ
andaueno in vna certa barcheta al sãcto homo ď

dio:⁊ diſſe alloro queſte parole. Jo vorei volentie
ri venire cõ voi al ſancto huomo de dio: ma io non
poſſo. Pregoni dũq; che portati q̃ſto olio alla chie
ſia ſua: ⁊ per mia memoria cõ queſto ongete li mu-
ri de la corte ſua. ¶ Et dicto queſto diſparue ¶ Et
ecco che li dicti marinari vedeno vnaltra nauicel
la: nela quale erano honeſte perſone: fra iquali e
ra vno che molto ſaſimigliaua a ſancto nicolao: el
qual ſi li diſſe: Ai me che coſa vha dicto q̃lla femia
⁊ che coſa ve ha dato: Et loro gli racontorono tut
te le coſe per ordine. Aliquali diſſe el ſancto de dio:
Quella femina che vha parlato: ſi e la diſhoneſta ⁊
impudica Diana: ⁊ adcio che cognoſciate che io vi
dica el vero: giettate quello olio che lei ve ha dato
nel mare: ⁊ loro gettando ſacceſe vno grande fuoco
⁊ contra natura fu veduto ardere nel mare per lõ
go ſpacio di tempo. Quando dũq; furon ariuati al
ſeruo di dio: li diſſeno. Ueramente tu ſei quello el
quale eſſendo noi nel mare ci appareſti: ⁊ da te fuſ
ſemo liberati dalle inſidie del diauolo. Jn quel tẽ-
po hauendo vna certa gente rebellato al romano
imperio mando limperatore contra tale gente tre
principi: iquali furono Nepotiano Urſo ⁊ apilio-
ne: liquali per vento contrario venuti nel hadriati
co mare: iuitolli el beato nicolao che voleſſero mã
giare cõ lui: volendo rifrenare la gente ſua dalle ro
barie le quale erano nele fiere ⁊ marcati. Fra que
ſto tempo non vi eſſendo preſente el ſancto huomo
el conſule contaminato per pecunia: hauea comã
dato che fuſſeno decapitati tre huomini: che nul
la colpa haueano. Laqual coſa venendo a notitia
al ſancto de dio: prego q̃lli principi che ſeco preſta
mente a quel luoco veniſſero. venẽdo dũq; al luo
co nel quale doueano eſſere decapitati: trouolli gia
con li gienochy piegati a terra: ⁊ gia haueão velata
la facia ⁊ el manegoldo hauea alzata la ſpada p ta
gliare loro el capo. Onde arditamẽte nicolao acce-
ſo di zelo ando ſopra el manegoldo: ⁊ incontenente
gli traſſe la ſpada della mano: ⁊ ſogliendo li innocẽ-
ti menolli con eſſo lui: ⁊ icontenẽte ſe nando al pala
zo del conſale: ⁊ per forza aperſe gli vſci gia ſerati:
⁊ ſubitamente venendoli in cõtra el conſule lo ſa
luto. Diſprigiando dũq; el ſãcto homo el ſaluto ſuo
li diſſe: O inimico de dio ⁊ preuaricatore dela lege:
eſſendo tu conſẽtiente de tanta ſcelerita: con qual
temerita hai preſũpto di guardare la facia noſtra:
Et dapoi che lhẽbe grauemente ripreſo ali prieghi
di quelli tre pricipi ⁊ egli eſſẽdo pentito riceuettelo
benignamẽte. Adũq; li nũcy della iperiale mageſta
riceuuta la benedictione dal ſancto huomo: ãdoro
no al viagio ſuo: ⁊ ſẽza ſpargere ſãgue alcuno ſubiu
gorono li inimici al imperio: ⁊ nel ritorno ſuo funo
magnificamẽte riceuuti da limperatore ¶ Onde al
quãti iuidioſi dele loro felicita: pſuadettero al pre
fecto delimperatore ⁊ cõ offerte ⁊ con precio adcio
che poteſſeno accuſare li predicti doloſamẽte apreſ
ſo limperatore di deffecto comeſſo cõtra la maeſta
imperiale. Hauendo dũq; loro accuſati queſti tali
a limperatore: elquale iſdegnato ⁊ ripieno de molto
furore cõmando che fuſſeno icarcerati: ⁊ ſenza nul
la altra examinatiõe ordino che fuſſeno in quella
nocte occiſi. Laqual coſa intẽdendo loro dal guar-
diano dela pregione: ſi iſtrazorono le veſtimenta
ſua: ⁊ grauemente incomiciorono a piangere ⁊ con
triſtarſe. Alhora vno de loro che fu nepotiano: ari-
cordãdoſe come ſãcto nicolao liberato hauea li tre
inocẽti: conforto li cõpagni che deueſſeno adiman
dare el ſuo aiuto. Et loro orãdo ⁊ a ſãcto nicolao ra
comãdãdoſi: el glorioſo ſãcto i q̃lla medeſima nocte
apparue a Cõſtantino iperatore dicẽdoli. Perche
tanto iniuſtamente hai preſo quelli pricipi: ⁊ iudi
cati alla morte nõ hauẽdo loro cõmeſſo mancamẽ
to alcuno: Leuati preſtamẽte ⁊ ſubito cõmãdarai
che ſiano facti liberi: ⁊ ſe nõ lo farai: io pregaro dio
che cõtra di te ſuſcitara la guerra: ne la quale ſarai
ſconficto ⁊ facto cibo alle beſtie. Alquale diſſe lim-
peratore. Dime chi ſei tu: che inqueſta nocte entra
to ſei nel palatio mio: ⁊ hai audacia de dirme tale
parole: Alqual egli reſpoſe: Jo ſon nicolao epiſcopo
della cita de Mirea. Jſpauento anchora ſimilemẽ
te el prefecto dicendoli. O perduto et dela mẽte et
del ſentimento: perche cõſentito hai alla morte de
li innocẽti: vatene preſtamente ⁊ ſtudia de librarli
altramente li vermi rodendo conſumaranno el cor
po tuo ⁊ in breuiſſimo tempo ſara deſtructa la caſa
tua. Alquale diſſe el prefecto. Dimi chi ſei tu che tã
te coſe me minaci: Reſpoſeli el glorioſo ſancto: Sa
pi che io ſon Nicolao epiſcopo dela cita di Mirea.
Per laqual coſa diſtandoſe ambi duoi in contenẽ-
te luno allaltro manifeſtorono li loro inſõny: ⁊ ſubi
to mandorono per quelli che erano ipregionati. ai
quali diſſe limperatore. Quale arte magice ſapeti:
che ne haueti ſbigotiti cõ tãti inſõny. Alquale loro
riſpoſeno non eſſere loro magi: ne etiam dio hauer
meritato la ſentẽtia dela morte. Alhora diſſe limpe
ratore: ¶ Hauete voi cognoſciuto vno homo: el cui
nome e nicolao ⁊ loro vdito queſto nome: alzorono
le mane al cielo pregando el ſignore: che per meriti
di ſancto nicolao li liberaſſe dal preſente pericolo.
Et hauendo limperatore inteſo da loro tutta la vi
ta ⁊ li miracoli del glorioſo ſancto li diſſe: ãdate ⁊ re
feriti a dio infinite gratie: elquale per le preghiere
di quel ſancto ve ha liberati: ⁊ etiaz offeretili di no
ſtri gaudy: pregandolo che piu nõ me inferiſca tale
minacie che preghi el ſignore per me ⁊: per el regno
mio. paſſati alquanti pochi giorni gli predicti homi
ni vẽnero al ſeruo de dio: ⁊ incontinente ſe gittoro
no con grande humilita alli piedi ſuoi dicendoli:
¶ Tu ſei veramẽte ſeruo ⁊ amico de dio. tu ſei vera-
mente cultore ⁊ amatore de Criſto: ⁊ per ordine ha
uendoli racontato tutte le coſe: egli alzate le mane
al cielo referi immenſe laude al ſignore ⁊ dapoi ha-
uendo bene amaeſtrato li principi li rimando alla
propria patria. Uolendo dũque el ſignore aſſumer
lo ad ſe: prego egli el ſignore: che egli mandaſſe li an
geli ſoi: ⁊ hauẽdo cõ ſũma reuerẽtia ichiato el capo

vide venire gli angèli a ſe: ⁊ dicto che lui hebbe el
pſalmo In te ſignore ho ſperato ⁊c. venẽdo a q̃llo
verſetto: nelle mane tue ſignore racomãdo lo ſpirito
mio: mãdo lo ſpirito al ſignore dio ne li ãni del ſigno
re trecẽto ⁊ quarãtatre. Elquale eſſẽdo ſepulto in
vna tomba di marmore: diſcorſe dal capo a modo
duna fonte dolio ⁊ dali piedi come vna fõte daqua.
Et iſino al preſẽte giorno delle mẽbra ſua diſtilla el
ſacro olio: elq̃le vale a ſalute de molti. Alq̃le glorio/
ſo ſãcto ſucceſſe nella ſedia epiſcopale vno bono ⁊ ſã
cto homo: elq̃le dalli ĩuidioſi huomini fo ſcacciato
dala ſedia ſua: ⁊ dapoi tale pulſione ceſſo de ſcorre/
re lolio: ma ritornato chel fu ſubitamẽte ſcorſe lo di
cto olio come ſoleua. Onde dapoi molto tẽpo da/
po la morte di ſãcto Nicolao li turchi deſtruſſero la
cita de Mirea. Et ĩ quel tẽpo eſſẽdo venuti ad anti
ochia circa quaranta ſepte caualieri citadini della
cita de bari: ⁊ entrãdo nella chieſia d ſãcto nicolao:
ritrouorono eſſere in q̃l luoco ſolamẽte quattro mo
nachi: liq̃li adimãdando li fuſſe dimoſtrata la tõba
ne laq̃le era el corpo del glorioſo ſãcto: ⁊ come lhebe
no veduta li dicti caualieri la rupẽo. ⁊ rota ritrouo
rono loſſa del glorioſo ſãcto che natauano nelolio:
⁊ cauateli fori reuerẽdiſſimamẽte ſeco le ſãctiſſime
reliquie portorono nella cita di bari. Et q̃ſto fu nelli
ãni del ſignore mille ⁊ octãta ſepte. Et ſimilmẽte oc
curendo nelli ãni del ſignore mille nonãta ſei. nel tẽ
po de vrbano papa ſecõdo che dimoſtrano li prici/
pi di Grecia che eſſẽdo ſtati ĩgãnati li citadini dela
cita de bari: ⁊ eſſendo partiti da mirea. referendo li
monachi laude a dio dela cõſeruatione del theſau
ro ſuo: accade che larmata d Venetiãi laq̃le hauea
ĩuernato nel porto de Rhodi: eſſẽdo ſtata mãdata
p ſubſidio dela terra ſãcta: p ĩpeto del mare ſcorrẽ/
do ſe accoſto alla cita de Mirea. Alhora hẽrico cõ/
tareno epiſcopo di caſtello: ⁊ Ioãni Michiel figlio
lo de vitale duce: elq̃l Ioãne era capitãio del exerci
to entrãdo cõ armata mano nella cita: ſimilemẽte
diſcorrẽdo alla chieſia: nellaq̃le iaceano li corpi di
põtifici: ⁊ ſpargẽdo le p̃ce a dio cõ molte lachryme:
afflitteno li monachi cõ diuerſi tormẽti: adcioche lo
ro manifeſtaſſeno el luoco doue iaceua el glorioſo
ſãcto nicholao: ⁊ da loro nulla altra coſa potendo
hauere: ſaluo che diſſeno loro Se ve piace portate
con voi le reliquie lequale li bareſi laſſorono: ⁊ ſono
ne larcha laqual e poſta nel muro dela chieſia. Ma
eſſẽdo altramẽte la verita riciercãdo ſubtilmente li
Venetiani finalmẽte aſportorono de vna certa ar/
cha li corpi de ſãcto Theodoro epiſcopo ⁊ martyre:
⁊ di ſãcto Nicolao epiſcopo barbano di ſãcto Nico
lao. Et nõ perho hauẽdo q̃llo che lor deſiderauão:
da nouo ricercãdo p molte vie: ritrouorono el corpo
di ſãcto Nicolao eſſer poſto con grãde artificio ſotto
terra. Onde li pontifici nelli giorni de le grande ſolẽ
nita laſſato laltare magiore poneuano ſopra tale lo
co vno altar portatile ⁊ quiui celebrauano la meſſa
⁊ ſcauãdo inſina al profundo ſi ſpargeua vno mira/
bile odore: apparue el ſãcto corpo ſopra elquale era
ſculpito lepitafio che diceua. In queſto luoco iace el
grãde Nicolao epiſcopo mirabelmẽte p terra ⁊ per
mare glorioſo quiui collocato da Baſilio imperato
re. El quale ſãctiſſimo corpo togliendo li Venetiani
cãtãdo li deuoti hymni ⁊ li monachi reſtãdo afflicti
et lachrymãdo p triſtitia del glorioſo corpo tolto al/
loro: nauigorono a li luochi de la Soria: et congſta
to el triumpho de inimici ſoi ritornorono a Venetia
con tanto theſoro: ⁊ laudãdo grãdemẽte dio el duce
el clero ⁊ tuto el populo collocorono li venerãdi cor
pi nel monaſterio di ſãcto Nicolao de lito: doue re/
uerẽdiſſimamente ſono honorati: ⁊ preſtano infini/
ti beneficy a quelli che ladimãdano con deuotiõe.

Fuo vno huomo elquale tolſe ad impſtito da vno
iudeo vna certa ſũma de pecunia: ⁊ nõ hauendo lui
altra ſecurita ne cautela iuro ſopra laltare de ſãcto
Nicolao: che quãto piu preſto lui poteſſe gli reſtitu
irebe la ditta pecunia. Et queſto tale longamente te
nẽdo la ditta pecunia p molte fiate el iudeo gli ladi
mãdaua: ma lui affermaua hauerlila reſtituita. per
laqual coſa el iudeo lo fece cittare dinãci al iudicio
onde al debitore ſuo dato el iuramẽto ⁊ egli vſãdo
tale aſtutia: che ſeco porto vno baſtõcello elq̃le era
cauato a modo de vna cãna ſimulando ad appogi/
arſe ſopra quello: elquale hauea repieno de oro li/
mato. Volendo adunq̃ fare el ſacramento dette el
baſtoncello al iudeo che lo teneſſe: ⁊ egli iuro che li
hauea piu reſtituito chel nõ doueua hauere. Facto
che hebbe el iuramento ridomãdo el baſtõcello al
iudeo: elquale ignaro de tale aſtutia glielo reſtitui.
Onde ritornãdo a drieto quello che fatto hauea li/
ganno: oppreſſo dal ſomnio cade in vna certa ſtrata
⁊ venẽdo vno carro ⁊ cõ grãde impeto paſſando ſo
pra di lui locciſi: ⁊ el baſtõcello pieno de oro ſi rupe
in molti pezi: p laqual coſa ſe ſparſe tutto loro. Intẽ
dẽdo queſto el iudeo preſtamẽte venne a quel luo/
co ⁊ vedẽdo lingano che hauea fatto quello: ⁊ cõfor
tato chel toleſſe quello oro: egli totalmente lo refu
to dicendo. che giamai nõ lo pigliarebe: ſe a quello
che era morto p li meriti del beato Nicolao nõ fuoſ
ſe reſtituita la vita: affermando ſe queſto ſequiſſe re
ceuerebe el baptiſmo ⁊ farebeſi chriſtiano. Inconti
nẽte dunq̃ q̃llo che era ſtato morto reſuſcito: ⁊ fuo
baptizato el iudeo nel nome de xp̃o. Uno iudeo ve
dẽdo la virtuoſa potẽtia del beato Nicolao nel fa
re di miraculi ſe fece fare limagine ſua et ſi la collo
co nella caſa ſua. Alla cui imagine eſſẽdo p andare ĩ
lontano paeſe racõmando ſe ⁊ tutte le coſe ſue mia
zandolo ⁊ dicẽdoli tale o veramẽte ſimile parole.
Ecco nicolao che io vi laſſo guardião de tutti li mei
beni: iq̃li ſe diligentiſſimamẽte nõ cuſtodirete: vin
dicarome ſopra de voi cõ flagelli ⁊ batiture. Una fi
ata dũq̃ eſſẽdo egli ãdato fori de caſa: venero li la/
trõi ⁊ fororono ogni coſa laſſãdo la ſola imagiẽ dl glo
rioſo ſãcto. Ritornato dũq̃ ch fu el iudeo ⁊ vedẽdo
ſe eſſer ſpogliato ⁊ robato cõ tale ⁊ ſimile parole par
lo a q̃lla imagiẽ. Or ditime meſſer nicolao nõ ve ha/
uea io poſto nela caſa mia aciocħ voi doueſſe cuſtod

re et defēdere le robe mie che non fossero furate da
latroni:⁊ perche nō lo haueti vogliuto fare:⁊ ꝑche
nō haueti deuedato li latroni da tal furto:io ti ꝑme
to che sostenerai aspri ⁊ crudeli tormēti:⁊ portarai la
pena ꝑ li latroni. ⁊ ricōpēsaro el dāno mio ne toi tor
mēti:⁊ daro refrigerio al mio furor nele tue battitu
re ⁊ flagelli. pigliando dunq; el iudeo la ditta imagi
ne crudelmente la batte:⁊ asperamente la flagello.
Mirabile ⁊ stupēda cosa: veramēte mentre che gli
latroni fra loro diuideuano quello che furato haue
ano:aparueli el sancto de dio:come se in se receuuto
hauesse le battiture dicēdo tale parole. Jo tanto as-
premēte ꝑ voi son flagellato :ꝑche cosi crudelmēte
son battuto:ꝑche sostēgo tāti tormēti: ecco come e
liuido el corpo mio:ecco come e fatto rosso ꝑ la effu
sione ⁊ spargimēto di sāgue. Andati ⁊ p̄stamēte resti
tuiti tutte q̄lle cose che voi furato haueti:altramen
te el verra sopra de voi la crudel ira del omnipotē-
te dio:ꝑ modo chel sera publicato nel conspecto de
tutti la scelerita vostra:⁊ qualunq; sia de voi tutti sa
reti appichati nelle forche. Alqual loro disseno. Chi
sei tu che tale cose ne parli: Et egli rsipuose. Jo sō ni-
colao seruo de Jesu xp̄o:elqual el iudeo ꝑ le robe su
e che voi robate hauete:tāto crudelmēte me ha fla
gellato. Isbigotiti ⁊ spauētati quelli vēgono al iude
o:⁊ racōtādo el miraculo:li restituiscono tutte le co
se ⁊ a tal modo li latroni ritornorono ala via del ben
viuere ⁊ el iudeo se conuerti ala fede del saluatore.
Uno huomo ogni anno solemnemente celebraua la
festa di sancto Nicolao ⁊ q̄sto facea ꝑ amore de vno
suo figliolo:elquale andaua ala scola ꝑ imprendere
littere ⁊ doctrina. Una fiata essendo el giorno de la
festa de sācto Nicolao:el patre del fanciullo appa-
rechio vno conuiuio:⁊ inuito molti scolari maxima
mēte clerici. Jn questo tēpo venne el diauolo in ha-
bito de peregrino ⁊ battēdo la porta et adimādādo
li sia datta la elemosyna comāda el patre al figliolo
che porti la elemosyna al peregrino. Ando p̄stamen
te el fāciullo:ma nō ritrouādo el peregrino li ando
drieto che se nandaua:⁊ essēdo venuto al voltar de
la strata:pigliādo el diauolo el fāciullo lo strāgolo.
Laqual cosa intēdendo el patre con molti sospiri ⁊
lachryme tolse el corpo del figliolo et portollo nella
camera sua:⁊ ꝑ gran dolore comincio a cridare ⁊ di-
re. O figliolo mio dulcissimo:che cosa e questa che
te aduenuta. ai sācto Nicolao e q̄sta la mercede et
el merito del honore che gia lōgo tēpo ve ho fatto:
Et dicēdo tale ⁊ simile parole subitamēte el fanciul
lo come se suegliato fosse dal somno:aperse gli ochy
⁊ fuo resuscitato. Uno certo nobile huomo fece ora-
tione a sācto Nicolao che impetrasse dal signore ch̄
gli fuosse cōcesso vno figliolo promittēdo di condu
cerlo inseme con lui ala chiesia sua:⁊ offerirli vno va
sello doro fatto in forma de coppa. Nasciuto adun
que el figliolo ⁊ conducto a perfecta eta:comāda el
patre sia fatto el vasello doro ⁊ fatto ch̄ fuo el ditto
vasello ⁊ molto piacēdoli lo prese ꝑ suo vso:⁊ comā
do ne fuosse fatto vnaltro di quel medesimo valore

Nauigādo ala chiesia di sancto Nicholao comāda
el patre al figliolo che gli porti dē laqua in q̄lla cop
pa doro che prima fatta fare hauea. ⁊ volēdo el fāci
ullo trare suso laqua cade nel mare con la coppa do
ro ⁊ incontinēte disparui. Jntēdendo questo el pa-
tre suo piāgēdo amaramēte la morte del figliolo pu
ro volse perficere el voto:⁊ venēdo egli a laltare di
sancto Nicolao ⁊ offerēdo la seconda coppa doro :ī
mātinente come se fuosse da qualche persona giet-
tata:cade giu de laltar:⁊ alzādola et anchora ponē
dola sopra laltar:fo vnaltra fiata giettata piu lōta-
no:⁊ etiam ritornādo la terza fiata sopra laltare si-
milmēte fo giettata la terza fiata molto piu lōtano
ꝑ laq̄le cosa merauegliādose tutti a tāto grāde spec
taculo:ecco chel fāciullo apparue iui p̄sēte sano ⁊ sē
za alcuno detrimēto portādo la prima coppa doro
⁊ in presentia de tutti raconto come quādo cadette
nel mare subito li fuo presente sancto Nicolao ⁊ re-
seruollo saluo da ogni periculo. Et el patre suo fatto
molto alegro ꝑ lo reacquistato figliolo offerse ambe
due le coppe al beato Nicolao. Uno richo homo
ꝑ li meriti de sācto Nicolao hebbe vno figliolo:⁊ po
seli nome Dadiodatto. Hauēdo adūq; questo richo
huomo fabricato in casa sua vna capella in nome ⁊
a reuerentia del sancto de dio celebraua ogni anno
solemnemēte la festa del glorioso sācto nicolao. E-
ra quello loco posto appresso ala terra de gli agare
ni: Onde fuo preso vna fiata dadiodatto da li aga
reni ⁊ deputa[illegible]al seruitio del loro re. Nelo anno se
quente celebrando el patre de Diodatto solemne-
mente la festa del beato nicolao : ⁊ stando dinanci
al re el fāciullo Diodato:tenendo in mano una pre
ciosa coppa:gli venne a memoria della sua captura
⁊ el dolore del patre ⁊ dela matre ⁊ el gaudio che ī
quel giorno se faceua ne la casa sua incōincio molto
altamente a suspirare. Diquali suspiri adimādādo
el re la cagione intendendola li disse el re. Tutto q̄l
lo che faci el nicolao tuo:tu perho qui da noi resta-
rai. Et incontinente leuato vno grāde vento cōquas
sādo la casa fuo pigliato el fāciullo con la coppa do
ro:⁊ posto dinanci alla porta de la chiesia doue face
uano li parenti suoi la solemnita al sācto. La quale
cosa fuo a tutti grāde alegreza. ben che in altro luo
go si lega come questo prudente giouene fuo de nor
mādia:⁊ andādo vltral mare preso dal soldano era
battuto dināci da lui. Et essendo egli battuto nel gi
orno de la festa del beato nicolao ⁊ rinchiuso in pre
gione amaramente piāgesse si per le battiture come
etiā per la letitia che in tale giorno soleua hauere:ī
continēte se adormento ⁊ resuegliato se retrouo ne
la capella del patre.

Tractato et miraculi de la conceptione dela glo
riosa vergine Maria. V.

ANselmo venerabile archiep̄o cātu
riēse ⁊ pastor d̄ li anglesi alli episcopi suoi ⁊ a
tutti li catholici māda salute ⁊ in xp̄o la ꝑpetua be-
nedictiōe. Jntēda hormai fratelli dilectissimi la di
lectione vostra in q̄l modo per molti experimēti de

signi sia de essere celebrata in anglia ⁊ in francia et
in tutte laltre pte del mondo la veneranda concep
tione dela .gloriosa maria matre de dio ⁊ vergine
perpetua gia p molto tēpo p me declarata. Perchē
in ql̃ tempo nelq̃le ala diuina pieta piaque corre-
gere ⁊ castigare langlica gente de mali acti ⁊ opera
tione sue: ⁊ cō officij seruili piu arduamēte astrin-
gerli ala subiectōe de gulielmo duce gloriosissimo
de normandi ōbelando egli essa patria la subiugo.
Elq̃le facto re dala anglica gente per virtu de dio
⁊ con illustre opere sue molto meglio riformo li bo
nori ō tutta la eclesiastica dignita. Ala cui pietosa
intētiōe ⁊ opere clare inuidendo q̃llo impeditore
de tutte le bone opere ātiquo inimico diauolo: bo
ra cō lingani deli amici: hora cō assalti deli extra-
nei molte fiate si sforzo ōobsistere ali successi suoi
ma defendēte el signor dio ⁊ glorificāte el re a nul
la fu deducto el maligno insidiatore. Per laq̃l co
sa intēdādo li populi de dacia essere subiugata lan
glia alli normādi: grauemēte isdegnati essersi pri-
uati come de hereditario suo bene: se preparano al
arme ordiano larmata p expelere q̃lli dala a se cō
cessa da dio patria. Essendo q̃sto stato facto a sape
re al prudentissimo re gulielmo: fece chiamare a
se helisiono homo religioso ⁊ abbate del remense
mōasterio: ⁊ mādolo ī dacia: acio chē diligētemēte
se sforzi di intēdere la verita di tal cosa: ⁊ egli come
era di sagace ingegno: manda strenuamēte ad ex
ecutione lintentione del re. Et expedito fidelmen
te desiderando di ritornare ī anglia: entro nel ma
re. Gia passato hauea prosperante el viagio la ma
gior parte del mare ⁊ leuandose dogni pte li spessi
venti comosseno el celo ⁊ londe ⁊ vna horida ⁊ fu-
riosa tēpestate: p modo che sbigotiti ⁊ spauentati e
rano tutti q̃lli che erano a tale fortuna p̄senti non
potendo piu oltra procedere li affatigati ⁊ stanchi
marinari: rotti i pezi li remi ⁊ spezate le fune: cadē
do abasso le vele: si perde la speranza de saluarsi: ⁊
nulla altra cosa miserabelmēte aspectando: saluo
el iudicio de la loro sūmersione. Et essendo loro to
talmēte desperati dela corporale salute: ricoman-
dano con ismisurati gridi al creatore suo solamēte
la cura de le loro anime: iuocando la gloriosa ⁊ be-
atissima virgine maria matre de dio: come refugio
di miseri ⁊ sperāza di desperati. Et ecco che īmanti
nēte vedeno vno homo di reuerendo aspecto ador
nato duna pianeta pontificale stante in mezo del
onde q̃si acostato ala naue: elq̃le ase chiamato lab
bate helisino: comincio con tale parole a dire: voi
tu cāpare dal periculo del mare? voi tu ritornare
sano ala patria? Et egli respondēdo cō grande piā-
to che con tutto el core q̃sto egli desideraua. ⁊ solo
q̃sto richiedeua: disseli alora q̃l tale. Sapi che io a
te mādato sono dala madona nostra matre de dio
maria: laq̃le hai tanto dolcemēte chiamato ⁊ adi
mandato. Et se vorai obedire ali dicti mei tu cō li
cōpagni toi sano cāparai el grāde pericolo del ma
re. Et egli fermamēte promette cāpando tale peri-
culo ī tutte cose obedirli. Et egli alui dice: al signo
re ⁊ a me pmetti che tu celebrarai ogni āno solēne
mēte el giorno dela conceptione dela matre del si-
gnore nostro messer iesu xp̄o: ⁊ predicarai chē sia ce
lebrato. Et q̃llo come homo prudentissimo li disse:
hora vi prego ditime in q̃le giorno si celebra tale fe
sta. et eli rispose: tu obseruarai a esser solēnizata ta
le festiuita loctauo di de decēbre: ⁊ disseli labbate:
⁊ noi q̃le officio ne lobsego ecclesiastico vsaremo?
Et egli alui disse. Dirase tutto lo officio nela con
ceptione sua q̃le si dice nela sua natiuita: saluo che
si mutara el nome dela natiuita nel nome dela cō
ceptione: ⁊ dicte tale cose disparue. El dicto abba
te fece deuotissimamēte voto di fare q̃llo chē vdito
hauea. ⁊ incōtinente sedata la tempestate labate
con li soi in vno momēto se ritrouorono sāi ⁊ salui
ali anglici liti. a q̃nti pote significo q̃llo vdito et ve
duto hauea. ⁊ ordio fusse solēnemēte celebrato ne
la remense chiesia el giorno di tale festiuita. et egli
mētre che visse cō deuoti obsequij celebro dicta so
lemnita: et incito molti a celebrare essa festiuita.
Et noi dūq3 fratelli carissimi se apprēdere voglia
mo el salutario porto: celebramo con degni officij
la conceptione dela matre ō dio: acio che siamo re
munerati dal figliolo cō degna mercede: prestante
esso figliolo iesu xp̄o signore nostro elq̃le viue ⁊ re
gna col patre ⁊ spirito sancto p tutti seculi di secu
li amen. Dechiarasi etiā altramēte hauere hauto
principio tale solēnita. Ne i tēpi de carlo re di fran
za vno clerico assumpto nel ordie di leuiti fratello
del re de ongaria: amando con tutto el core la bea
ta matre de dio virgine maria: ⁊ essendo egli solici
to de cantare ogni di lhore sue volēdo egli p consi
glio di parenti soi pigliare moglie: se congiunse cō
vna molto bella giouenetta: ⁊ riceuta p moglie et
tolta la benedictione dal sacerdote gia celebrata
la messa: li torno a memoria in quel giorno non
hauere cantate lhore de essa virgine maria secon
do lusato costume suo. Alhora cōstrinse tutti vsci
re fori dela chiesia: ⁊ mandata la sposa a casa solo
rimase apresso al altare: ⁊ solo cantādo deuotamē
te lhore della matre de dio: ⁊ dicēdo q̃sta antipho
na: bella ⁊ adornata sei: aparueli la madōa nostra
perpetua matre de dio virgine maria con doi ange
li luno da la mano dextra ⁊ laltro dala sinistra di
cēdoli: se io son bella ⁊ adornata quale e la cagiōe
che tu me lassi ⁊ abandoni ⁊ prendi vnaltra sposa?
Hor nō sono io piu bella di quella? Hor non sono
io piu optimamēte formosa? Hor nō son io molto
⁊ assai bella? Alaqual lui rispose: madona mia la
tua similitudine e piu excelēte de tutta la belleza
del mondo. tu sei eleuata sopra tutti li cori de lan
geli. Tu sei exaltata sopra li celi di cieli. Che cosa
dunque voi che facia? Et lei rispose: se tu lasserai p
mio amor la sposa carnale; alaq̃le te voleui acosta
re: hauerai me sposa nel celeste regno: ⁊ se tu ogni
anno solemnemente celebrarai loctauo di di decē
bre la festiuita dela conceptione mia ⁊ predicarai

che la sia celebrata:sarai meco laureato nel regno de lunigenito mio. Et dicto q̃sto la madona nostra disparue dali ochy suoi guardãti q̃lla. Per laq̃l cosa nõ volse el clerico ritornare a casa:⁊ senza el consiglio de parenti soi ãdossene cõ fermo proponimẽto a vna abbatia che era fori dela patria sua:⁊ adornato de habito monastico dopo picolo tẽpo p li meriti dela beata virgine laq̃le remunera li amanti essa li adorna li beatifica ⁊ li defende. Facto patriarca daquilegia mentre che egli visse ogni anno celebrato in tale giorno diligentemẽte la festiuita dela virgine maria matre de dio:etiã cõ le proprie octaue:⁊ simelmẽte predico cħ fusse celebrata. In altro modo etiã si dichiara essere stata trouata ĩ altro loco tale solennita. In pago gallico vno canonico cõstituito nel ordine sacerdotale solea cãtare le hore dela beata virgĩe maria. Una certa nocte hauea fornicato cõ la moglie duno:ritornando dũq3 al loco doue dimoraua desiderando di passare p el fiume secane:entrato solo nela nauicella nauigando incomicio a cantare el matutino dela matre d̃l signor ⁊ egli dicẽdo liuitatorio cioe:aue maria gratia.plena dominus tecum:⁊ essendo hormai a mezo el fiume:ecco che la turba dele demõia lo p̃cipito insieme cõ la nuicella nel profundo del pelago ⁊ portorono lanima sua come egli meritaua ad essere tormẽtata. Onde nel terzo giorno affligeano li demony lanima sua cõ ĩauditi tormẽti. Uenne la beata virgine maria cõ la turba de sãcti dicendo a le demonia. Perche iniustamẽte tormẽtati lalma del mio seruitore? Dicono le demonia:noi la debiamo hauere cõciosia che le stata presa nel opere nostre. Aliq̃li disse la pietosa virgĩe:se egli debe essere de cui exercitaua lopera dũque debe esser mia:imperho che voi lo somergesti mẽtre cħ egli cãtaua li matutini mei. per laqual cosa molto piu sete voi colpeuoli: conciosia che facto hauete iniquamente contra di me. Et dicto q̃sto fugiendo le demonia redusse la sanctissima virgĩe maria lanima del suffocato sacerdote al corpo:⁊ pigliando q̃lla p el braccio el suscitato homo daluna ⁊ laltra morte:comãdo stare laqua daluna ⁊ laltra parte come se fusse vno muro dedusselo sano ⁊ saluo dal profundo d̃l pelago al donato porto dela duplicata vita. Rale grato molto el predicto canonico gietato ali piedi d̃la gloriosa virgĩe maria li disse. O carissima o piatosissima ⁊ benignissima madona mia ⁊ gratissima virginc maria:che cosa a te retribuiro p tãti beneficy:liqnali a me ĩmerito ⁊ ĩdigno peccatore hai facto? Alq̃l rispose la matre de dio maria. Pregoti cħ adoperi de piu nõ cadere nel peccato delo adulterio:⁊ che deuotamẽte ⁊ solẽnemẽte celebri ogni anno a octo di de decẽbre la festiuita dela mia cõceptione ⁊ agli altri debi predicare che la celebrão. Et incontinẽte che la beata virgine hebe dicto tale parole: vedendola q̃llo sali ali cieli. Et egli ducendo vita heremitica a tutti desideranti de vdire raconto q̃llo che gliera aduenuto. Et mẽtre che egli visse deuotissimamẽte celebro la conceptione de essa virgine gloriosa:⁊ predico che fusse celebrata. Et noi fratelli carissimi con la nostra episcopale auctorita corroboriamo q̃sti medesimi dicti: ⁊ comãdiamo che nullo di voi sia tãto occupato neli exercity tẽporali ouero desperato p li propry mancamẽti ⁊ peccati:che nõ celebri deuotamẽte ogni ãno la venerenda cõceptione dela beata virgine maria:⁊ cãti le hore sue p ciascun giorno:saluo la dominica ⁊ nela festa d̃ noue lectiõe. Celebramo dũq3 hogi cõ lieto volto ⁊ iocõda faccia con degni officy luna et laltra honorabile conceptione:cioe la spirituale ⁊ humana: adcio che p li meriti ⁊ p̃gi soi meritamo essere liberati dale solicitudine seculare ⁊ da tutti vicy ⁊ simelmẽte deducti ali eterni gaudy cõcedẽte el signore nostro iesu xp̃o:elq̃le cõ el patre ⁊ spirito sãcto viue ⁊ regna p ĩfiniti seculi ⁊ cosi sia amẽ

De sancto zenone confessore et episcopo veronense. VI

ERa el beato zenone ĩ vno monasterio:nel teritorio veronese nela piu secreta parte tutto dedito a conuertire lanime al amore de xp̃o. Era egli vero doctore amaestrato del spirito sancto:⁊ era vero ⁊ bono pastore:come esso dio dice:io sono el bono pastore et pono lanima mia per le pecorele mie. Era lui tãto nel parlare bẽigno ⁊ mãsueto nele opere:che tutti q̃lli cħ veniuano alui sẽpre laudauão dio .era egli di tãta lieta faccia:che se accẽdeua dal sãcto plar suo le mẽte ⁊ li cori d̃li homini secõdo cħ e scritto ⁊ noi tutti habiamo receuto dala pieneza sua la gratia:ĩperho che certe q̃llo la cui virtuosa vita risplẽdea:bisognaua cħ ĩ lui adipiuto fusse q̃l parlare p phetico:elq̃le dato li era nel cor suo. In tale tẽpo essendo vscito el deuotissimo homo fori del monasterio ⁊ dilongato dala cita p poco spacio: vẽne al fiume dicto athese ⁊ mẽtre che egli pescaua alzati al q̃nto gliochy vide dalaltta parte d̃l fiume vno homo che sedeua in vna caretta sotto laq̃le erano adiuncti li boui:liquali se haueão sũmersi nel fiume imperho che con tanta velocita se erano mossi:che a tutti si dimostraua chiaramẽte tale acto esser stato facto per arte d̃l diauolo. Per laqual cosa alzati gli ochy lhomo sancto:et vedẽdo q̃sto cognobe q̃sta essere stata opera del diauolo ⁊ alzata la mão fece el signo d̃la sãcta croce dicẽdo o falso sathana retornati adrieto:acio che nõ faci periclitare q̃sto homo:elq̃l dio ha creato. Et hauẽdo veduto el diauolo q̃l signo: volãdo se eleuo in alto:come se fusse vno fiume sopra d̃ vno saxoso mõte:⁊ cõ gridari ⁊ horribili stridori mãdaua da lalto sasso el parlare dicẽdo:⁊ bẽche certe tu nõ mi lassi guadagnare lanime deli homini;nientedimeno apparechiato sono di andare alle non cognosciute patrie.che sono disposto per tutto ad impedirti. Alhora disse sancto zenone non permettera el signore alcuna cosa contra el seruo suo : nientedimeno fa quello che tu voi. Et dicte q̃ste parole se parti el diauolo

vlulãdo ⁊ gridãdo: ⁊ andãdo cõ molta velocitate: entro nel palazo di galieno: ⁊ assalita vna fãciulla laq̃le era vnica al patre ⁊ ala matre icomincio crudelmẽte a cõmouerla ⁊ tormẽtarla. Albora el miserabile patre insieme cõ tutta la casa regia posta in grãde tristitia si affligeua de grande passione. Laq̃le: fãciulla essẽdo grauemẽte cõmossa da crudele vexatione: icomincio el demonio p la bocca dla fãciulla figliola del re a gridare dicẽdo: Jo nõ mi ptiro nè vsciro da q̃sto corpo isino a tãto chel nõ vẽga ame zenone episcopo: ⁊ al cõmãdamento suo io mi partiro. Incõtinẽte vdito tal parlare el re galieno mãdati li caualari a ciercare doue fusse lhuomo sãcto: che douesseno solicitamẽte inestigare. Albora p comãdamẽto del re andorono li caualari al homo de dio. Sedea zenone in q̃l tempo sopra vna pietra: laq̃le era appsso el monasterio ⁊ pescaua nel fiume. Uenẽdo dunqz li caualari ⁊ essendo alloro ignoto: icominciorono àdimandarè el sãcto sacerte di dio dicẽdo: Quale sei tu o homo di dio: manifesta à noi se veduto hai zènone: elq̃le p el comãdamẽto del re andiamo cercãdo. Et egli respose dicẽdo. Benche nel monasterio nostro siano molti che habiano tale nome quale voi adimãdati: mà dite me per laquale casone seti mandati per che io certe benche sia minimo seruo de dio: sono chiamato zenone: Allora cõferẽdo isieme li caualari disseno luno al laltro: Perch parliamo isieme molte cose: Manifestiamoli come allui mãdati siamo: ⁊ hauẽdoli manifestato che solo p trouar lui erano venuti: respose zenone: Per che me uole el re: elquale nõ resta di essere inimico di tutti li christiani: Et loro dissero: Certe carissimamẽte ti pga el re ch tu restituisci ala sanita la figliola sua vexata dal demonio laq̃le e a esso vnica figliola. Et egli alloro disse: Andate inãzi: ecco che io vengo doppo voi: cõciosiacosa che el sia dibisogno che a tutti siano manifestate le merauegIie del signor. Et icõtinẽte si partirono li caualari. Et leuato adunqz el sancto sacerdote fatta loratione caminãdo peruẽne al palazo doue se affligeua ⁊ tormẽtauasi el re galieno p la figliola sua. Et lo sãcto de dio hauẽdo caminato prima puenne al palazo del re: che q̃lli che erano stati mandati. Et entrãdo el sãcto sacerdote nel palazo fatto el signo dela croce: subitamẽte incomincio el demonio p la bocca dela fãciulla a gridare dicẽdo Ecco che tu zenone venuto sei a discacciarme. io nõ ci posso stare p rispecto dla sãctita tua. Albora el sãcto sacerdote de dio zenone presa la mano dela fanciulla: vsci fori el demonio: ⁊ icomicio a gridare dicẽdo: Et benche da te sia stato scacciato: andaro a Uerona ⁊ habitaro in q̃lli homini liq̃li trouaro essere i quello loco. Et el beato zenone restitui al re la figliola sua sana. Per laq̃l cosa merauegliãdose el re galieno: offerse la corona laq̃le egli portaua sopra el capo suo al sãcto homo dicẽdo: Jo non posso cõ altri doni remunerare tale medico: elq̃le me ha restituita sana lunica mia figliola: saluo che cõ tutta la volũta mia gli offerisca la corona mia. Et egli accepta la dicta corona cõ lui portãdola: ⁊ vedendo la moltitudine del populo liq̃li erano venuti al palazo: cõuertiti dalo errore de gẽtili credettero in xp̃o iesu signore nostro: adimandãdo al sacerdote de christo che li amaestrasse ⁊ isegnasse la via de la salute ⁊ riceuesseno el baptisimo ⁊ la remissione de loro peccati. Et tolta che hebbe el sacerdote la corona dal re: imãtinẽte la destribui a poueri dicendo. Se el signore adopera le excelse cose: siali etiam referita la gloria. Et da poi adimando el glorioso sacerdote licẽtia di destrugere tutte le idola ⁊ fabricare chiesie nel nome de xp̃o. Alli cui p̃gi el re i tutte cose che egli adimãdaua consẽti. Per laq̃l cosa disdegnati ⁊ icrudeliti li populi pagani: cõ rumori assaliuano ⁊ se sforzauano de ipedire la destructione deli suoi falsi dei. Ma vigilãte el seruo de xp̃o sopra li suoi viceua cõ la munditia ⁊ cõ la purita de mente: laq̃le era i lui ⁊ cõseruaua neli cori lor la sãcta fede. Finito dunqz tale cose ritornato al monasterio intercedeua dinãzi a dio p la salute del populo. Exercitãdosi in q̃lla perfectione ⁊ sãctita ne lamore di xp̃o: quale isino dala sua fanciulleza fare solea. Et essẽdo vixuto i sancte ⁊ bone operatione: doppo nõ lõgo tẽpo se riposso i pace. Fu egli claro ne miraculi: i sanare linfermi ⁊ liberare li oppressi dale demonia ⁊ suscitare li morti ⁊ molti altri p̃clari miraculi idio p li meriti suoi ha dimostrato al populo suo. Onde essẽdo fabricata i verona al nome del glorioso sãcto vna dignissima chiesia: accade chè a vno certo tẽpo tãto crescẽdo se inalzo laq̃ del fiume athese: elq̃le pare che sia alquãto discosto da essa chiesia ⁊ q̃sto fu nel giorno dela solẽnita sua: essẽdo el populo cõ el clero i essa chiesia ale solẽnita dele messe: che laqua del fiume vẽne alta isino ale fenestre ⁊ isino al tecto de essa chiesia. Et essendo aperte le porte de essa chiesia: per nullo modo intro laqua i essa chiesia: ma stando ferma chiusse le porte come se q̃llo liquido elemẽto mutato fusse in solido muro. Uedendo questo el populo elq̃le cõuenuto era in quello loco ad honore de dio ⁊ del glorioso sancto gridãdo come se morire douesseno da fame ⁊ da sete: ⁊ essendo loro vna grande moltitudine: ⁊ hauendo laqua circundata la chiesia tutta: nõ hauendo modo ne via alcuna di potere vscire. temeano di venire in quello loco a meno: veniuano alle porte della chiesia ⁊ beueuano di quella aqua: laquale come e dicto cresciuta era insino ale fenestre: ⁊ nientedimeno non discorreua dentro da la chiesia. per loquale miraculo molto crebe la veneratione ⁊ el timore nel sãcto sacerdote di christo ⁊ isino al giorno p̃sẽte da tuto il populo e i maxima reuerẽtia ⁊ e molto claro de ifiniti miraculi.

De sãcto syro. VII

QOn dolce facundia da ogni parte relata ale orechie di fideli si fa mãifesta la nasciuta celeste psperita. cõ nulla affirmatiõe vera

mēte pote la ībecillita humana racōtare li sacri my-
stery. se nō sara stata amaestrata dal superno mae
stro dicēte el sapiētissimo salomone: El signor dona
la sapiētia: ⁊ dala bocca de laltissimo viene la scien
tia ⁊ prudētia. Laq̄l cosa etiā el beato iacobo apo-
stolo afferma dicēdo: ogni cosa data optima ⁊ ogni
dono pfecto e di sopra descēdēte dal patre di lumi.
Onde cō tale affirmatione di verita si dimostra in
q̄le modo cō laspecto d̄la diuina misericordia ⁊ cō
la visitatione dela superna gratia sia illuminata la
citta ticinēse: laqual p ꝓprio nome e appellata pa-
pia: ouero cō quali p̄dicanti si dimostri come dal p̄
mo stato dela crescēte chiesia vicina alli apostoli el
populo dela citta ticinēse sia cōuertito ala fede del
signor: li acti scripti di beatissimi homini syro ⁊ iuē
tio: liquali furono li primi p̄dicatori ⁊ di tale citta
episcopi ne rēdeno vera testimoniāza. Passati dū-
q̄ li mystery dela passione dela carne: cō liq̄li venu
to era el redēptore nostro ⁊ salito alli cieli: ⁊ gia re-
staurato el duodenario numero de discipuli ⁊ glo-
rificati p lo aduenimēto del spirito sācto: messe le
sorte si diuisero p el mōdo vniuerso ⁊ sopra alquāti
di loro vēne la sorte: accepto ciscaduno le prouīcie
proprie. Et predicādo la incarnatione del signore
cresceua el numero di fideli: itāto che lasciato mol
ti lerrore dela īfidelita: se accōpagnorono al lor ma
gisterio. Onde sequi che alquāti furono fatti aiuto
ri ⁊ successori deli apostoli: p liq̄li la chiesia di xp̄o
fusse īformata cō vere affirmatione: ⁊ facesseno p-
fecto quāto ala fede di xp̄o ⁊ quāto al celeste culto
Nel quale tēpo el beatissimo apostolo pietro nela
chiesia antiochena: nela q̄le prima hebbe origine el
xp̄iano nome dela gēte nouella: ando nela citta di
Roma ad edificare la chiesia romana: nel q̄le loco
predicādo egli xp̄o crucifixo: facēdo etiā molte vir
tu ⁊ miraculi nel cōspecto de iudei: cōuerti molti
ad credere ala fede de xp̄o. Ne iquali giorni el glo-
rioso marco fatto auditore ⁊ īterprete suo ⁊ de xp̄o
euāgelista: de tutte q̄lle mirabile cose che audite ⁊
īparate hauea dala bocca de esso pietro: cōpose le-
uāgelio del saluatore nostro xp̄o iesu: elqual euan-
gelio molti etiā affirmano essere de esso beato pie-
tro: cōciosia che amaestrato leuāgelista marco da-
la doctrina di q̄llo hauea scripto esso euāgelio ⁊ eti
aq̄ p esso beato pietro p lauctorita sua fu cōfirma-
to ⁊ dato ad essere lecto ī tutte le chiesie. Et dopo q̄
ste cose lo euangelista marco partito dal apostolo
pietro: ando ī egypto: ⁊ cō la doctrina del maestro
come operatore dela verita: cō vna sāctissima con-
uersatione ⁊ mirabile cōcordia fōdo la chiesia ale-
xādrina. Et leuāgelio elqual da i fratelli p̄gato cō-
posto ⁊ fatto hauea portato seco: nel lordine d̄la vi-
ce sua lasso ī italia el beato hermagora: elquale ha
uea alenato ⁊ nutrito īsigne ⁊ preclaro di sāctita ⁊
di prudētia: del q̄le li venerādi homini syro ⁊ iuen
tio furono auditori ⁊ ministri. Ecco che gia proce-
dēdo la inestimabile clarita dal fōte del lume de-
riuata p li beati pecti ī tale modo resplēdette lani

mo del ticinēse populo che el trāscorse da xp̄o ī pie
tro: da pietro in marco: da marco ī hermagora: da
hermagora neli beatissimi homini syro ⁊ iuētio ad
cio che fusse adimpiuta q̄lla ꝓphetia del psalmista
Egli e q̄llo che māda ala terra el parlare suo: velo
cemēte corre la parola sua. Onde lassate tale cose
secōdo la traditione dela sacra scriptura īparato
habiamo lordine del parlare: ⁊ cōsequētemēte la
narratione dela vita loro. Mētre dūq̄ chel beatis
simo hermagora appresso la citta de aquilegia con
la sua predicatione manifestaua ali ignorāti popu
li el signor nostro xp̄o iesu: da diuerse parte īcomin
cio a cōcorrere ala doctrina sua di varie gēte molti
tudine īfinita ⁊ cō superna manifestatione ⁊ velo-
ce felicita germinare ⁊ crescere la chiesia di christo
In tale modo se īclinauano le mēte de tutti al cre
dere dela sua predicatione: aliq̄li pueniua lo amae
stramēto del suo parlare. Succedēdo adūq̄ le co-
se i questo modo: el beato hermagora chiamato a
se el suo discipulo syro da lui amaestrato ⁊ gouerna
to lo cōsecro ⁊ assumpselo ala dignita episcopale.
Et accōpagnādo allui el beato iuētio lo dirizo ⁊ im
poseli che douesse andare ala citta di papia ad euā
gelizare el nome del signor nostro iesu xp̄o. Et in q̄
sto loco facēdo lofficio del ministerio di tale hono
re: dimostrasse al populo dimorāte ī quella regiōe
la fede di christo. Et licētiati dal patre: accresciuti
p le benedictione sue ītrorono nela via di q̄sta san
cta opera. Et caminādo entrati nel territorio vero
nese: nō si pote ascōdere secōdo dice leuāgelio: la ci
ta posta sopra el mōte: p che cognoscēdo vna nobi
lissima femina amaestrata dal superno lume lētra
re de quelli: corse alloro cō sūma velocita piangen
do p essere orbata duno suo vnico figliolo ⁊ gietosi
alli pedi del sāctissimo syro: pmettēdo farse parti-
cipe dela religione christiana ⁊ se ⁊ li suoi: se con lo
ratione sue ella vedesse essergli restituito el figliolo
suo. Alla cui voce īcōtinēte respose lhuomo de dio
Se tu cō tutto el core crederai: sia certa che al cre
dēte tutte cose sono possibile. Et q̄lla p̄seuerādo in-
tale cōstantia finalmēte ando lhuomo de dio a ca
sa de q̄lla ⁊ giettato sopral corpo del fāciullo mor
to fece oratione al signor ⁊ restitui subito el defun
cto ala vita ⁊ pristina salute. Et el giouenetto resu
scitato īcomīcio a glorificare dio: cōciosia che p el
seruo suo fusse stato rimosso ⁊ leuato dala obscura
pregionia. A tale dūq̄ miraculo corrēdo molti di
ceuano: Uero e lo dio di christiani: elqual predica
q̄sto tale seruo suo: certe noi lo debiamo adorare.
Per laqual cosa vedēdo q̄lla nobilissima matrōa
vedoa esserli restituito el figliolo viuo: prestamē
te mādo ad executione q̄llo che lei promesso hauea
⁊ īcōtinēte baptizata cō el figliolo ⁊ tutta la fami
glia sua lassatā la sacrilega idolatria: se accōpagno
al collegio de xp̄o. Et oltra de q̄sto hauendo vedu
to vna inumerabile multitudine d̄ pagani tale mi
raculo: se baptizorono confessādo xp̄o essere vero
dio ⁊ signor. Partito lhuomo de dio syro da q̄sti lo

chi:andādo verſo papia:ꝑcorrēdo la fama fu refe-
rito el ſuo aduenimēto ⁊ gia inanci alētrare ſuo li
era venuta īcōtra vna īfinita turba de populo con
ſūmo deſiderio aſpectādo ladueniměto de tāto pa
tre ⁊ predicatore dela ſalute loro.Et giettati ali pe
di del venīete ſyro gridādo con tale voce: Entra a
noi o deſiderabile patre:reuoca li errāti: receui li
ſcacciati:amaeſtra li īperiti:libera li ſchiani: liq̄li
el crudeliſſimo inimico detiene īpregionati:libera
ci pregamoti ⁊ īformaci cō īſtitutione ⁊ amaeſtra
mēti ſalutari ⁊ trāſferiſce noi nela cōpagnia del ve
ro dio:adcio che noi cognoſciamo ⁊ ītēdiamo q̄llo
che debiamo adorare.Per laqual coſa ī q̄lla mede
ſima hora adoperāte la diuina clemētia tutti lin-
firmi che lo toccorono:furono reſtituiti ala ītegra
ſanita.Et entrato nela citta:anūciāte lui el p̄ſagio
dela futura ꝓſperita ſua diſſe: Ralegrati de gau-
dy o citta de papia:īperho che a te verra dale vlti-
me parte di mōti la exultatione ⁊ nō ſarai chiama
ta la minima: ma ſi la copioſa de infiniti cittadi
ni toi: ⁊ guai a te o aquilegia quādo īcorrerai nela
mano deli īpy:deſtructa ſarai:⁊ piu nō ti leuarai
ad eſſere reedificata.Onde gridaua la multitudi
ne del populo.Quello e ſolo dio: elqual p̄dica q̄ſto
beatiſſimo patre: ma coloro iq̄li adorano li vani
idoli :pazi ſono ⁊ pleni de ogni ſtultitia. Et accenā
do cō la mano el ſeruo de dio a tutti quelli che con
lui erano congregati:diſſe alloro:Conſtanti ſiati o
figlioli cariſſimi ⁊ curati ⁊ ſforzateui cō facti adē
pire quello che uoi dite ⁊ proferite con la uoce.Cre
deti ieſu xp̄o eſſere figliolo de dio ꝑmanēte inanzi
li ſeculi cō el patre.Egli e dio da dio:inuiſibile dal
lo inuiſibile:⁊ e omnipotente:⁊ credete lui hauere
aſſumpta carne de la uirgine maria: adcio che re-
comperaſſe la humana generatione: ⁊ credete lui
eſſere creſciuto per inſino alli tempi della ſua eta
come uero huomo: permanendo nella deita uero
dio.Et ſequēdolo ⁊ odēdolo tutti loro aperſo el ſa
cramēto dela dominica paſſione a q̄lli ānunciādo
el di del futuro iudicio ⁊ alli credēti la gloria ſem-
piterna dicēdo.ſe voi credereti q̄ſte coſe: ſēpre cō
voi ſara dio:come etiā egli e cō eſſo noi:⁊ tutto q̄l-
lo che voi fidelmēte adimādareti nel nome ſuo cō
ſequirete.Et con q̄ſte ⁊ molte altre ſācte exhortati
one ſi cōuerti el populo ala fede de xp̄o :⁊ hauēdo
cōſequito la gratia del bapteſmo:tutti cō mirabi-
le affecto ⁊ dilectione veneravano el patre ⁊ dimo
ſtratore dela ſalute loro.In q̄llo tēpo nela citta de
milano eſſēdo cōtra alli chriſtiani nata la crudele
ꝑſecutione fatta da vno paganiſſimo cōte chiama
to anolio:⁊ gia cō el martyrio tormētati molti chri
ſtiani ꝑ lamore de xp̄o:eſſo crudeliſſimo prefecto
richiuſe nela obſcuriſſima pregionia el beato pro
taſio ⁊ geruaſio glorioſiſſimi huomini nela chriſtia
na cōfeſſione eſſēdo ſi el timore dela ꝑſecutiōe aſco
ſi molti fideli de xp̄o.Etiā el beatiſſimo nazaro na
to de clariſſimi progenitori predicādo ī tale tempo
cōſtātiſſimamēte el nome de xp̄o:ðſprezate le coſe

de q̄ſta miſerabile vita illuſtraua lanime de molti
ma detenuto dale mane deli īpy:fu ſūmerſo ī ꝓfū
diſſime aque:⁊ ſuccurrēte el diuino aiuto el vero
athleta ⁊ caualiere de xp̄o dal naufragio de tanto
pericolo libero euaſe. Et doppo tāte diuine ⁊ ma-
gne operatione conſtātemente predicādo, egli el ſi-
gnor ieſu xp̄o eſſere el vero figliolo de dio:peruēne
ala citta de milano:nelaqual ꝑ cōmādamēto delo
iniquiſſimo nerone da q̄llo medeſimo ſoſtēne la ſē
tētia dela morte capitale.Et eſſēdo egli de nobiliſſi
ma ⁊ preclara ꝓgenie:temēdo eſſo leuiſſimo ꝑſecu
tore:lo fece decapitare nela meza nocte īſieme con
vno giouenetto:elqual era ſtato īpregionato cō lui
chiamato celſo.Per laq̄l coſa ꝑ la relatione de mol
ti hauēdo īteſo tal crudelita el beatiſſimo ſyro:diſ-
ſe al venerādo homo iuentio. Cō ſūma velocita ti
trāſferirai ala citta de milano ⁊ cō ogni ſollicitudi
ne parlarai in queſto modo a gli huomini chriſtia-
ni:Sia ī voi lardore ðla ſuperna carita ⁊ tribuiſca
la debita reuerētia cōtra di martyri de xp̄o: cħ ſia
no dati con maximo honore ala condegna ſepultu
ra li corpi de fratelli noſtri nazaro ⁊ celſo:el ſāgue
diquali e ſtato ſparto ꝑ el nome de xp̄o:⁊ ſcriuēdo
cō ſacre littere ſopra la ſepultura la battaglia del
martyrio loro īſieme li reponete ⁊ ſimelmēte ꝓta-
ſio ⁊ geruaſio digniſſimi confeſſori:liq̄li dal peſtife
ro prefecto ſono detenuti richiuſi nela pregione:ſa
rāno etiā loro coronati del martyrio ꝑ el nome de
xp̄o:⁊ reponēdoli cō debito ⁊ conueniēte honore :et
farete memoria del martyrio ⁊ del cōbattere loro
ad honore de dio ſignor noſtro xp̄o ieſu ⁊ alloro glo
ria ꝑ li tēpi che hāno a uenire: reponēdo el libro di
tale memoria appreſſo alli loro capi: cōcioſia che
da dio ſia predeſtinato per lauenire douere eſſere
leuati li corpi de i ſuoi ſancti dagli huomini fideli
de xp̄o:liquali a tēpo opportuno crederāno ⁊ cōfir
mati ſarāno nela fede:⁊ eſſi glorioſi ſācti reſplēde
rāno de honori ⁊ de virtu ⁊ reſtituirāno la ſalute ð
molti īfirmāti ⁊ la ſanabile medicina Et hauēdo
iuentio riceuuto cō ſereno pecto li amaeſtramenti
del patre:lieto ⁊ di alegreza pieno preſe el camino
dela precioſa ⁊ ſingulare legatione ⁊ bēche laſſo ⁊
ſtanco:niētedimeno giunſe di nocte ala citta ð mi-
lano ⁊ ritrouati q̄lli fideli de xp̄o chel patre ſyro li
hauea predicto ale loro orechie recito tutte le coſe
li erano ſtato cōmeſſe. Et loro riſpoſeno gia haue
re cō debita reuerentia ſepeliti li corpi di martyri
nazaro ⁊ celſo.Alliquali diſſe iuentio.Pregoue cħ
ſe li glorioſi corpi geruaſio ⁊ protaſio hāno riceuu
to el fine del cōbattere loro:ſe voi reteniti alcuna
coſa come pegno de loro veſtimēta o vero di corpi
ꝑ amore de dio ⁊ de loro reuerentia vi piacia appre
ſentarla alli noſtri deſidery.Intendendo queſto q̄l
li che preſēti erano:riſpoſero:habiamo veduto vna
ſerua de dio eſſendo tagliato dalipio carnifice el
capo del beato nazaro hauere riceuuto el ſangue ī
vno pāno de lino ⁊ eſſere dapoi fugita.Laqual co
ſa iteſa el ſancto homo iuentio:amaeſtrato dalaiu

to de dio: hauta tale dimostratione conducentelo
el diuino spirito: ī quella propria hora se īcontro cō
la ancilla de christo: laqual āmonita dala diuina
bonta cō gratuito volere li appresento el sāgue del
glorioso martyre: elqual lei portaua. Et egli riceu/
to tanto dono ⁊ tale thesoro elqual lui hauea cer/
cato: lieto ritorno ale mure dela citta ⁊ entrando
egli portatore di tanto dono nela porta dela citta
riuoltauasi p̱ terra nela piaza vno fāciullo idemo
niato p̱ la bocca del qual el dolēte diauolo cō piā/
geuole voce gridaua: Guai a me che io son tormen
tato dalētrare del sāgue del martyre de christo. la
qual cosa vdēdo el caualiere de christo iuentio: po
se el sāgue del glorioso martyre sācto nazaro sopra
lo idemoniato: ⁊ īcontinēte se parti da quello el di
auolo gridādo cō horribili stridori: Et etiā a cōfir
mare la fede catholica esso prudētissimo homo iuē
tio operāte xp̄o fece p̱babile ī molti miracoli el sā
gue del sāctissimo martyre nazaro p̱ cħ posto q̄llo
sopra gli ochy de molti ciechi: erali restituita la lu/
ce ⁊ etiā sano molti iquali correno a lui aggrauati
di varie īfirmita. Et p̱ questo tēpo per li meriti ⁊ pa
trocinio del martyre de xp̄o nazaro accresciuta la
fede a se accosto el populo dela cita de papia. Scor
so dunq̄z molto tēpo essendo finite le battaglie di
gloriosi martyri protasio ⁊ geruasio appresso la cita
de milano: dalli christiani occultamēte leuati li p̄/
ciosi loro corpi: furono dati ala sepultura: adcio cħ
la atrocita deli īpy nō li persequitasse morti: come
faceuano mētre che viueuano. Allora vno fidele d̄
xp̄o chiamato liberio togliēdo con reuerētia ⁊ per
amore vna particula dele loro reliquie cō certa fi/
delissima temerita: che quasi era stato īpossibile la
porto amicheuelmēte al beatissimo syro patre ⁊ do
ctore idoneo dela citta ticinēse: secōdo che dalui li
era stata adimādata. Et riceuēdo el venerabile ho
mo le reliquie di sācti: cō esse adopero molte virtu
⁊ miracoli ⁊ resplēdēdo cō signi āplamēte ⁊ maxi
me di sanita: īcomiciorono allui cōcurrere le turbe
de īfirmāti dale nō sapute ⁊ nō cognoscinte regiōe
⁊ per la īmēsa frequētia era molto molestato. Alho
ra exultādo lexīmio sacerdote d̄ dio di tale mirabi
le cose: lequal per meriti di suoi martyri xp̄o signor
cōtinuamente faceua: cōcepette nelanimo in loro
memoria fabricare a dio vno tēpio fuori dela citta
nō p̱ho molto distāte dale mura de essa citta: et ri/
drizarlo ī forma de croce ⁊ cosi come lo īcomicio el
cōdusse al d̄siderato fine. Et q̄sto volse lui che fusse
p̱ primo stēdardo ⁊ cōfalone de q̄lla cita: come oui
le del signor: fra li cui pascoli el verissimo pāstore re
geua le pecore del signor: lequal cō sollicita guar/
dia el traheua fuori dele grinfe del nequissimo ser/
pente. Laqual cosa etiā designaua el fortissimo da
uid: quādo cōfrigendo le braccia ⁊ le zaffe deli orsi
abassādo li colli di leōi: retraheua dali crudeli dē/
ti le rapite pecorrele. Cōpiute dūq̄z linsigne dela d̄/
dicatione del tēpio ⁊ delo altare: offeriua a dio ī q̄l
lo le quotidiāe laude ⁊ sacrificy. Et celebrādo vno
giorno el pōtifice li solēni officy d̄le messe ī essa chie
sia ⁊ essēdo p̄sente grādissima copia deli deuoti fi/
glioli suoi: liq̄li secōdo lapostolo generato hauea
col seme del verbo suo: alli sacri mystery arditamē
te entrato fra q̄lli vno iudeo cō spirito maligno p̱ ri
ceuere el corpo de xp̄o ⁊ gittarlo nel sterco: si sforza
de adīpire lo īniquo suo volere: ⁊ venuto ale mane
del huomo de dio cō scelerato ardire cō la abomi/
nabile ⁊ puzolēte bocca riceuette el corpo d̄l signor
Et riceuuto el sācto sacramēto apse la bocca p̱ vo/
mitarlo p̱cosso da vna degna vēdetta ⁊ senza p̱lati
one de parole vdendolo tutti: īcomincio a gridare.
Volea egli cōiungere īsieme le labra ⁊ nō potea: īs/
forzauasi de mādare fuori p̱ferendo le parole: ma
vetauali la rugida ligua lofficio d̄l parlare ⁊ come
se egli portasse nela bocca la īfocata saetta era tor/
mētato con īmensi dolori. Onde risonaua q̄lla chie
sia p̱ li gridari dela īsconza voce. Et etiā el conuēto
di fideli de xp̄o se ralegraua dela virtu de tāto egre
gio miraculo ⁊ che se adēpiesse q̄llo dicto. Egli fa/
ra derisione deli defēsori: ⁊ etiā q̄llo che scriue lapo
stolo alli galati dicendo: Non vogliate errare: ⁊ ve
deti che dio non sia per alcun modo deriso: ⁊ etiaz
q̄llo veramēte che lhuomo seminara: q̄llo ricoglie
ra. Lincredulo dunq̄z iudeo nō hauea vdito ne le/
cto tali p̄cony dele scripture: elqual se imagino de
īducere la scrofa al spirito sācto. Et ītendēdo q̄sto
huomo de dio: se lo fece conducere ala p̄sentia ⁊ ve
nuto li disse: O mēte īcredula ⁊ piena di p̱fidia: per
che hai adempiuto el cōsiglio di tāto inimico: che
estimasti essere el corpo de xp̄o vilissimo: Ecco che
locculto p̱suasore ha dilegiato te misero ⁊ q̄llo che
lui fare volesse la diuina virtu ha dimostrato a tut
ti li fideli soi. Ma el iudeo molto affaticato p̱ gran
de dolore: nō restaua de mādare fuori le affanose
voce sēza parole alcune: hauēdo nel la gola sua el
tormēto dela malitia. Per laqual cosa riguardan/
do li astanti sottilmēte: cō mirabile ragione pare
ua nela bocca del iudeo pēdere el corpo del signore
che nō tocaua la ligua dala patre de sotto: ⁊ etiaz
nō saccostaua al sozo ⁊ ībrattato palato dela parte
di sopra. Ma li fideli pregādo lhuomo sancto per
la miseria de quello siagurato: distese la mano lho
mo de dio ⁊ trasse fuori dela sacrilega bocca el my
sterio dela sācta eucharista dicēdo: Ecco che final
mente sei liberato: hora guardati che piu tale cosa
nō faci: ⁊ che piu nō presumi de fare q̄sta tāta scele
rita. Per laqual cosa el iudeo īginochiato ali pie/
di suoi gridaua che el crederebe a xp̄o signor sel fus
se baptizato: ⁊ che se aiungerebe al piatoso cōuēto
suo. Et disse: a te homo de dio referisco gratie. elq̄l
ti sei dignato di nō mi castigare di tale mia p̱fidia:
ma me hai cōuertito con lāpla pieta ala fede del
tuo vnigenito figliolo de dio. Baptizato dunq̄z cħ
egli fu: molti de iudei cō esso credēdo rinati p̱ el sa
cro baptisimo furono iūcti alli fideli d̄ christo ⁊ ala
spirituale cōpagnia. Dunq̄z dimostrādo dio molte
cose d̄gne d̄ laude p̱ q̄sto patre nostro: ⁊ gia egli illu

minato de spirito da ꝓphetia risplẽdẽa di mirabi
le excellẽtia. Onde venuto vno alui cõ superbo ⁊ i
fiato spirito: sotto figura ꝺ pieta riguardãdolo dis
seli lhuomo de dio: El bisogna molto piu che tu ta
ci che parli: cõciosia che le cose che pẽsi si cognosco
no manifestamẽte. Diuẽtato come muto q̃llo non
pote alcuna cosa parlare: ma riuoltato ali piedi ꝺl
sãcto huomo cõ suspiri ⁊ lachryme manifestaua el
secreto del suo iniquo pensiero. Lhuomo dunque
del signor ꝑ le lachryme ⁊ suspiri di q̃llo ĩclinato fi-
nalmẽte li restitui lofficio del parlare: ⁊ fecelo esse
re ministro del diuino dono. Spargeuasi ⁊ diuulga
uasi la fama del homo de dio per la citta di papia:
⁊ da diuerse parte allui concorreua la frequẽtia de
molti populi: nela q̃l felicissima citta ordino li ec-
clesiastici ordini. Fece diaconi li discipuli suoi iuen
tio ⁊ põpeio huomini mansuetissimi ⁊ ordino li cla
rissimi preti chrysanto huomo illustre ⁊ fortuna-
to. ¶ Et finiti li circuli de octo settimane: obten-
ne la sedia di quella citta: ⁊ rimouendoli ani-
mi de molti pagani da li culti deli idoli: li per dus
se al credere ⁊ al seruitio de dio. A vno certo tem-
po vscito fuori dela citta ⁊ iscorrẽdo ꝑ le vile ⁊ caste
le ⁊ case ⁊ altre cõuicine citta: ⁊ amaestrãdo li cori
deli ignorãti con la predicatione del verbo de dio:
vno homo giettato a terra alli pedi suoi: gridaua
hauere el figliolo suo muto ⁊ sordo ⁊ pregaualo cħ
li piacesse el fusse portato ala sãcta presentia sua: se
forsi se dignasse di donarli la gratia del vdire ⁊ del
parlare. Al cui cõmãdamẽto portato el fanciullo
ala presentia de lhuomo sãcto vdendolo tutti mã
do loratione al signor dicẽdo: Signor iesu xp̃o elq̃l
cõ el patre ⁊ spirito sancto sei dignato di plasmare
lhumana forma ala similitudine tua senza vicio al
cuno ⁊ destili larbitrio dela liberta: elq̃l restituisci
ali muti el parlare ali ciechi el vedere: ali sordi lu-
dire: ali morti la vita: risguarda ꝓgoti sopra q̃sto fã
ciullo: ⁊ aprili la bocca ⁊ le obturate orechie: cõcio
sia che tale reformatione apertiene a te plasmato-
re: cõ el cui dicto son ordinati tutti li cõgruẽti mẽ-
bri de lhumana corporale substãtia. ¶ Et finita che
lui hebbe loratione fatto el signo dela croce con el
digito suo nela bocca del fãciullo ⁊ nele orechie: in
continẽte furono aperte lorechie ⁊ isciolta la ligua
ꝺl fãciullo ꝑ modo cħ egli cõ la chiara voce ꝯfessas
se ⁊ bn̄dicesse dio. Per laq̃l cosa li increduli vedẽdo
el vero miraculo: credttẽo nel signor nostro messer
iesu xp̃o. et ꝯsegta la fede furono baptizati. Dapoi
nata cõtra li christiani la crudele persecutione itã
to che ꝑ diuersi lochi se spargeua molto sangue: si
deliberorono li operatori dela iniquita de accostar
si a quella citta nela qual lhuomo sãcto faceua tali
ĩnumerabili miracoli: ma cognoscẽdo lor quasi tut
ti li citadini fatti essere christiani: per nullo modo
hebbeno ardire de accostarse a quella: ⁊ de istende
re le ipyssime mane sopra di loro. Ma andati furio
samẽte cõtra a lhuomo de dio minacciãdoli dice-
uali: Qual e q̃llo che a te ha dato tale potesta: che
reprẽdi li nobili ⁊ ignobili con oppressiõe dela chri
stiana secta ⁊ lor nõ volẽdo cõ larte magice li astri
gi: ⁊ sbigotisci cõ timore: adcio che adorino xp̃o co
me dio: elqual li iudei crucifixero: elqual loro ve
duto nõ hãno ne vederãno: ⁊ biastemano li veri ꝺi
liquali la religione humana adora: Se da noi sara
significato questo alorechie del inuictissimo princi
pe: ꝯmãdara egli che cõ diuersi tormẽti ⁊ supplicy
tu ⁊ tutti quelli che cõsenteno al cõsiglio tuo siati
puniti. A te piacia el cõsiglio nostro. Partite da ta
le pazia: ⁊ nõ volere fare subuersione dele anime le
qual seruẽdo al culto deli dei viueno pacificamen
te. A questi tali parlari con dulcissima benignita ri
spose el beato syro: Nõ vogliati igannarue dilectis
simi figlioli ⁊ nõ ꝑmanga ne la mente vostra lanti-
quo errore: elqual errore posseduto hauea li acce
cati cori di parenti nostri: Non vogliati adorare li
doli muti ⁊ sordi ⁊ vanissimi senza sẽtimẽto ⁊ senza
anima: liquali fatti sono per humana prudentia ꝑ-
suadendo el diauolo: liquali a noi non possono con
ferire la salutare medicina: ma cõ ogni affecto ⁊ ve
ra fede credeti nullo dio del cielo ⁊ dela terra fatto
re de tutte le creature: elqual ha fatto el mondo di
niẽte: ⁊ ha fõdato la terra sopra laque egli circõdo
li mari con li suoi liti ⁊ tutte cose fece lequal sono in
cielo di sopra ⁊ ĩ terra ⁊ nele aque di sotto. Credete
a questo figliolo de dio xp̃o iesu: elqual se ha digna
to per la salute nostra pigliare la forma del seruo:
elqual maria nunciata dalangelo gabriele cõcepet
te ⁊ virgine rimanẽdo lo parturi: Elqual cresc ẽdo
nel vẽtre dela matre con la pieneza de noue mesi li
quali adempiuti nato che lui fu per la apparitione
dela stella li magi el cognobero ⁊ vẽnero ad adorar
lo ĩ bethleez citta de iuda ⁊ come al re di re offerse
no li suoi doni. Egli fu diligentemente ricercato da
herode: adcio che hauendolo ritrouato lo facesse
morire ⁊ persequitollo fra li sancti inocenti dando
a quelli la morte. Egli risplẽdette ĩ molti miracoli:
suscito li morti: mondo li leprosi: ali ciechi restitui
el vedere: ali sordi ludire: ali zoppi lãdare: ali muti
el parlare ⁊ con el cõmandamento ⁊ volonta sua sa
no tutte le ĩfirmita. Egli come huomo sostẽne la fa
me: ⁊ come dio sacio cĩque migliara de huomini cõ
cĩque pani ⁊ duo pesci. Egli come vero huomo heb-
be sete ⁊ come vero dio a queli che credeno ĩ lui de-
te el fonte daqua viua. Fu egli dali iudei ⁊ da pila
to per ĩuidia crucifixo ⁊ morto ⁊ con la virtu sua di
uĩa el terzo giorno resuscitato apparue ali discipu
li con liquali mangio facendo molti miracoli: ⁊ da
poi quaranta giorni ĩ loro presentia sali al celo: mã
dando ali predicti discipuli suoi el spirito sancto se
condo che prima hauea promesso al loro: protestan
do etiã lultimo iudicio nelqual ali boni ⁊ i lui cre-
denti ⁊ malefattori dato sarebe leterno supplicio
gia preparato al diauolo ⁊ ali angeli suoi. Et io cõ
fidãdomi nel signor vi prometto che se voi credere
nel figliolo de dio signor nostro messer iesu xp̃o ⁊ re
nunciarete ale male opere vostre ⁊ ala adoratione

deli idoli:possederiti leterna vita cō li sācti āgeli:
nela q̃l sara la sēpiterna luce ⁊ nulle tenebre ⁊ sara
ui ogni gaudio ⁊ ogni ꝯtēto di tutte le cose cħ si pos
sono đsiderare sēza alcūo difecto ⁊ sēza alcuna tri
steza:ma sēpre sara sūma letitia sūma dolceza ⁊ i/
finito bene. Finito cħ hebbe lhomo đ dio tale ꝑole
ꝑ la clemētia de dio:furono cōuertite le mente de
tutti:⁊ come ꝑ vna bocca disseno:A noi certe se cō/
uienea credere a tale dio:elqual non habita nele
pietre ma ne icieli. Et tutti giettati in terra a pedi
de lhuomo sancto:adimandorono che alloro fusse
cōcesso de potere cōsequire la gratia de receuere el
sācto baptismo. Alliquali lhuomo del signor aprē
do el sacramēto dela fede de xp̃o:donando a tutti
la gratia del sancto baptismo:li cōiunse al corpo đ
la catholica fede. Uno certo giorno partēdosi el ve
nerabile patre dala citta de papia ⁊ caminādo ver/
so bressa per cagione de predicare in quella el ver/
bo de dio:li vēne incontra el populo de quella cita
fra iquali era vno gioueneto oppresso:dal demonio
⁊ ad alta voce gridando disse:Quale e questo cħ en
tra in questa citta o vero di qual progenie e egli:cħ
alo īperio suo sottomete li coetani ⁊ cittadini nostri
⁊ correndo contra de lui li diceua:Hormai bastati
o syro:Nō sai tu bene in quanti lochi me hai perse/
quitato:Almeno pregoti prestame licentia de habi
tare in questo loco. Qual e stato quello che manda
to te ha a discacciarmi dele mie habitatione: Tu
sei venuto qui partito da lōtani paesi:ī questo loco
nō hai alcuna cōsanguinita:dunq̃ la possessiōe no
stra e fatta heredita tua. Et risguardando lo lhuo/
mo de dio con lieto volto disse:dimi o misero chi te
ha dato licentia di possedere questo loco:Non sai
tu che la possessiōe tua ⁊ cosi e el vero si e leterno fo/
co:Alqual rispose el demonio:Nō credete cħ a me
solo sia data la possessione de tale eterno foco:con/
ciosia che molti de questa cita andarāno a possede
re q̃llo liquali in tutte le cose fāno la mia volonta:
ma tu solo sei q̃llo che fai el contrario:⁊ che me dis
cacci ⁊ ꝑsequiti ⁊ frequētemente acresci ꝑ el mio đ/
partimento. Onde lhuomo de dio subitamēte al/
zati gli ochy al cielo:⁊ posto in oratione:comman/
do al diauolo dicēdo:Io ti cōmando sozo ⁊ decep/
tore dele anime che tu esci ⁊ ti disparta da q̃sto gio/
ueneto:⁊ piu nō presumere de ītrare in esso: ma cō
mādo che tu ritorni ali eterni tormēti. Et īcontinē
te al cōmādamēto dela voce de lhuomo de dio tut
to attristato ⁊ gemēdo esso diauolo lasciando el fā
ciullo quasi morto:partisse da q̃llo ⁊ piu nō fu ardi
to di ritornare ī lui. In q̃lla medesima hora veden
do molti tale cosa mirabile:credetteno nel signore
nostro messer iesu xp̃o:⁊ el fanciullo cō tutti quelli
đ casa sua ⁊ etiā molti altri credettero ⁊ furono ba
ptizati. Nelaqual citta de bressa el sāctissimo syro
rimanēdo appresso di fideli dela christiana religio
ne:accrebbe a q̃lla molti figlioli. Et partito dala ci
ta đ bressa:approximādosi al territorio di lodi li vē
ne īcontra vno elqual era nato cieco cō īstātissimi
prieghi che ꝑ li meriti dele sue sacre p̃ce el fusse illu
minato. Alq̃l disse lhomo đ dio. Credi tu nel signor
nostro xp̃o iesu figliolo de dio:Respose el cieco:sia
no solamēte illuminati gli ochy mei. disse el beato:
Se tu credi cō tutto el core:egli te aprira gli ochy
toi. Et īncontinente riceuuto el cieco el lume de gli
ochy:īcomincio a glorificare el signor dio messer ie
su xp̃o. Per laqual cosa se baptizo egli con tutta la
sua famiglia:⁊ etiā molti altri liquali veduto hauē
do tale singularissimo miracolo. Et el glorioso san
cto ritornando nel sequēte giorno ala citta de pa/
pia:molti per le sancte sue parole accōpagnādolo
el segtorono ⁊ dimorati appresso de lui ꝑ molti gior
ni:ꝑfectamēte riceuerono el fōdamēto dela vera
fede. Et ītēdendo li citadini de papia el ritorno đl
glorioso sancto:venēdoli īcontro cosi la moltitudi
ne de mascoli come etiā dele femine:⁊ ītesi li gran
di ⁊ molti miracoli che dio ꝑ el sancto suo fatto ha
uea:lodauano ⁊ glorificauano dio:elqual dignato
se ha de cōcederli tale sanctissimo ⁊ singulare pasto
re ⁊ honorādo patre. Ritornato dūq̃ che egli fu a
la sacerdotale ⁊ episcopale cathedra:fece a se veni
re iuentio homo prudentissimo ⁊ disseli:Da te figli
lo carissimo nō sia nascosto el principiato honore đ
tale officio:cōfortate ⁊ adoperate virilmēte:⁊ non
te sbigotire ꝑ le rabiose turbatione. Et mētre che ī
tale modo lo admoniua dele ecclesiastice disciplie
rendi lo spirito al signor finiti gli octanta āni dela
vita sua. Le cui reliquie sanctissime la cōgregatio
ne deli fideli populi acquistati al signor con la pre
dicatione del venerabile patre īsieme con la sacer
dotale cōpagnia ⁊ moltitudīe de clerci sepelirono
nela basilica ꝑ esso fabricata ad honore di sācti pro
tasio ⁊ geruasio:⁊ q̃sto fecero cō ogni debito hono
re ⁊ merita reuerētia. Dapoi la partita delqual de
la presēte vita successe nela dignita episcopale pō
peio da esso glorioso sācto subleuato nel grado del
diaconato de simplicita ⁊ humilita p̃claro. Et egli
etiā essendo vissuto pacificamente ꝑ pochi anni rē
di lo spirito al signor ⁊c. el nono di del mese de de/
cembre.

De sancta lucia. VIII.

Lucia virgine fu đla cita đ sy
ragusa:nata đ
nobile generatiōe:laq̃l vdēdo diuulgare ꝑ tutta la
sicilia la fama de sancta agatha: vēne īsieme cō la
matre sua euticha visitare el sepulcro dela glorio
sa sancta agatha:laqual matre sua ꝑ quatro conti
nui anni sostenuto haueua fluxo de sangue:delaq̃le
infirmita da alcuna persona mai pote essere libera
ta. Accade dūq̃ che nele solēnita dele messe si lege
ua q̃llo euāgelio:nel qual se narra el signor messer
iesu hauere sanata vna femina da simile passione.
Allhora disse lucia ala matre:Se tu credi a q̃ste co
se che si legeno:credi etiā agatha sēpre hauere p̃sē
te q̃llo:ꝑ amore delqual essa sostenne passione. Se
dūq̃ credēdo tacostarai a toccare la sepultura sua
ti sara concessa gratia che in lo auenire vserai la
ꝑfetta riceuuta sanita. Essendo dūq̃ partito dela

chieſia ogni perſona: ⁊ eſſendo la matre ⁊ la figlio
la appreſſo la ſepultura in oratione: fu preſa lucia
dal ſomno: ⁊ vide agatha ſtãte nel mezo de gli ãge
li: laqual era adornata cõ pietre precioſe: ⁊ diceua
li: Sorella mia lucia virgine a dio deuota: perche
me adimandi tu quella coſa: laqual inſina poco
tẽpo potrai ꝑ te medeſima preſtare ala tua matre:
Ecco chꝫ certe ela e ſanata ꝑ la fede tua. Et ĩ q̃lla vi
ſione deſtãdoſi lucia diſſe ala matre: O matre mia
ecco che ſei ſanata: Jo adũqꝫ ti prego per lamore
de q̃lla: per le oratione delaquale tu ſei ſtata ſana
ta: che piu, nõ mi nomini a me alcuno ſpoſo: ma tut
to q̃llo che eri ꝑ donarme in dote diſpenſalo ali po
ueri. Alaq̃l diſſe la matre: Uogli tu prima ala mia
morte coprire gli ochy mei: ⁊ poi dele faculta farai
tutto q̃llo che a te piacera: Alaq̃l diſſe lucia: Quel
lo che tu hai nel tẽpo dela morte: ꝑho lo dai chꝫ nõ
lo poi portare cõ eſſo te da dũqꝫ mẽtre che viui: ⁊
harai la mercede. Et eſſẽdo loro ritornate ala loro
patria comincioròno ogni di a fare vẽdita dele ſue
faculta: ⁊ ale neceſſita di poueri le diſtribuiſcono.
Mẽtre che ſi diſtribuiſce el patrimonio de lucia fu
fatto a ſapere al ſpoſo. Onde egli adimãda la nutri
ce de lucia la cagione di ſimile coſa. Et q̃lla cauta-
mẽte riſpoſe: come la ſpoſa ſua trouato hauea mol
to piu vtile poſſeſſione: laqual volea cõparare a no
me de eſſo ſpoſo: ⁊ ꝑho li parea de vẽdere qualche
parte d̃la ſua ſubſtãtia. Laqual coſa lo ſtolto ſpoſo
eſtimo eſſere cõmercio tẽporale: ⁊ incomincio a eſ-
ſere venditore de tale robe. Uenduto che fu ogni
coſa ⁊ diſpẽſato ali poueri: q̃ſto intendẽdo lo ſpoſo
fa cõuenire lucia ſpoſa ſua dauãti a paſcaſio cõſu
le: accuſãdola lei eſſere chriſtiana: ⁊ fare cõtra la le
ge d̃l ĩperatore auguſto. vdẽdo q̃ſto paſcaſio ⁊ eſſe
doli in ſuo cõſpecto apreſẽtata la virgine lucia: in
uitãdola paſcaſio ali ſacrificy deli idoli: riſpoſe lu
cia. el ſacrificio chꝫ a dio piace: ſi e viſitare li poueri
⁊ q̃lli nele loro neceſſita ſouenire: ⁊ per che io nõ ho
piu alcũa coſa a offerirli: io medeſima me dono ad
offerirme a eſſo ſignore mio: Alaq̃l diſſe paſcaſio:
Tu potrai racõtare q̃ſte tale parole a q̃lche chriſti
ano pazo ſimile a te: ma a me elqual obſeruo li de-
creti di principi in vano tale coſe me perſuadi. Al-
qual diſſe lucia: Tu obſerui li decreti deli principi
toi: ⁊ io obſeruaro la lege del ſignor mio. Tu temi li
principi: io dũqꝫ temo dio. Tu nõ li voi offendere:
⁊ io mi riguardo de offẽdere dio. Tu deſideri de cõ
piacerli: ⁊ io molto piu deſidero de piacere a xp̃o.
Fa tu dũqꝫ quello che cognoſcerai eſſere a te vtile:
⁊ io faro q̃llo che io vedero eſſere vtile a me. Alaq̃le
diſſe paſcaſio: Tu hai diſcipato el patrimonio tuo
cõ li toi corruptori: ⁊ perho tu ꝑli a modo duna me
retrice. Alqual riſpoſe lucia: io ho poſto el patrimo
nio mio in loco ſicuro ⁊ giamai io non ſeppi chi fuſ-
ſe corruptori dela mente ne del corpo. Riſpoſeli pa
ſcaſio: Dimi q̃li ſono li corruptori dela mẽte ⁊ del
corpo: Alqual diſſe lucia: voi ſeti li corruptori dela
mẽte: ĩperho chꝫ perſuadete alanime che ſi diparti
no dal creatore ſuo. Ma li corruptori del corpo ſo-
no q̃lli liquali preponeno el temporale dilecto ale
ſempiterne delicie. Diſſeli paſcaſio: Jo ti dico che
ceſſarãno le parole: quãdo ſi ſara venuto ale batti-
ture. Alq̃l diſſe lucia: Nõ poſſono ceſſare le parole
de dio: Alqual diſſe paſcaſio: adũqꝫ tu ſei dio: Riſ
poſe lucia: Jo ſono ancilla de dio elqual diſſe: Quã
do voi ſtarete dauanti li regi ⁊ li principi: nõ penſa
te q̃llo che hauete a parlare: perche certe voi nõ ſe
te quelli che parlano: ma eglie el ſpirito ſancto che
parla in voi Diſſe alhora paſcaſio: Dũqꝫ in te e el
ſpirito ſancto: alqual diſſe lucia: Quelli che caſta-
mente viueno: ſono tempio del ſpirito ſancto. alq̃l
diſſe paſcaſio: Et io ti faro conducere al loco mere
tricio: adcio che quiui receui violentia ⁊ corruptio-
ne: ⁊ che tu perda lo ſpirito ſancto. Alqual diſſe lu-
cia: Nõ ſi macula el corpo ſenza conſentimẽto dela
mente: ⁊ io te dico ſe tu contra el mio volere mi fa.
rai ſforzare: mi ſara duplicata la caſtita mia a co
rona: ⁊ dicoti chꝫ giamai tu nõ potrai ĩducere la vo
lũta mia a conſentire. Ecco che el corpo mio e ap-
parechiato a ſoſtenere ogni tormẽto: ⁊ per che indu
ſy: incomincia o figliolo del diauolo ad exercitare
ĩ me le tue deſiderate pene. alhora paſcaſio fece ve
nire li ruffiani dicendoli: Fate che voi alei inuita-
te tutto el populo ⁊ adoperate che la ſia ſi illuſa et
diſtracciata per ĩſinatanto che a me ſia nũciato chꝫ
la ſia morta. Per laqual coſa volendo q̃lli ruffiani
ꝯducerla ⁊ tirarla: ĩ lei lo ſpirito ſãcto poſe tãto pe
ſo chꝫ ꝑ nullo modo la poteuão mouere. Fece paſ
caſio vedẽdo q̃ſto venire a ſe mille homini: ⁊ cõmã
do che ala virgine fuſſe ligato le mane ⁊ li piedi: ⁊ ti
rata al diſhoneſto loco: ma con tutto q̃ſto nulla li
potero fare: ne per alcuno modo mouerla. alhora
vedẽdo q̃ſto paſcaſio: ĩſieme con li mille homini fe
ce agiungere diece para de boui per douerla tira-
re ⁊ nientedimeno ſtette ĩmobile la virgine del ſi-
gnor. Uedendo che q̃ſto nulla li giouaua: preſe lal
tra via: ⁊ a ſe chiamati li magi che cõ ſue ĩcantatio
ne la faceſſeno mouere: per nullo modo poterono
fare. alhora diſſe paſcaſio: Quali ſono q̃ſti malefi
cy: che vna fanciulla da mille homini non puo eſſe
re moſſa: alqual diſſe lucia: Queſti non ſono male
ficy: anzi ſono beneficy de xp̃o: ⁊ piu ti dico che ſe
tu oltra de q̃ſti: ne agiungeſſi ben diecemila para:
me vederai eſſere ĩmobile come ci ſono ſtata ꝑma.
Onde imaginando paſcaſio che ſecondo le mixtu
re dalquãti che con lorina ſe fugaſſero li maleficy
cõmando che la fuſſe bagnata con la orina. Et ve
dendo che ne etiã con queſto poteua eſſere moſſa:
cõmãdo che ĩtorno allei fuſſe acceſo vno grandiſſi
mo foco ⁊ ſopra de lei ſpargere la pece reſina ⁊ bol
liente olio. Diſſe lucia: Jo ho impetrata lindugia
del martyrio mio: adcio che alli credenti io remo
ui el timore dela paſſione: ⁊ a quelli chi non crede
no la voce dela exultatione. Per laquat coſa vedẽ
do li amici de paſcaſio eſſere lui in grande ãguſtia
affixeno vno coltello ne la gola dela virgine: laq̃le

per questo perbo nō perdēdo la loquela disse allo
ro: Jo vi ānuncio essere ritornata la pace ala chie-
sia essendo hogi morto maximiano ⁊ discaciato dio
cliciano ðl regno suo: ⁊ come ala citta de cathāia e
data ī protectrice la sorella mia agatha: cosi io dal
signor dio son cōcessa ala cita de syracusa interuen
trice. Et mentre che la virgine de xp̄o plaua q̄ste ta
le cose: ecco che vēgono li ministri de romani: ⁊ prē
deno pascasio: ⁊ ligato con loro el cōdusseno a cesa
re: imperho che cesare vdito hauea: che lui hauea
robato tutta la prouīcia. Uenuto dūqz a roma ⁊ ac
cusato al senato ⁊ conuincto: fu punito de capitale
sententia. Onde la virgine lucia nō fu mossa de q̄l-
lo loco nel qual fu ferita nela gola: ne etiam ispiro
per insinatanto che venissero li sacerdoti: ⁊ desseno
aleī el sacramento del corpo del signor: ⁊ che tutti
quelli che li erano presenti rispondesseno amen. Et
in q̄llo medesimo loco fu sepelita ⁊ fabricata vna
belissima chiesia. fu martyrizata circa gli anni del
signor trecēto ⁊ dece: nel tempo de Constantino ⁊
maximiano

Come fu transferito el corpo del sancta lucia vir-
gine in venetia. .IX.

NEl āno del signore mille ⁊ diece basilio ⁊ cōstātino i-
peratori: essēdo la sicilia al loro subiecta: comēdoro
no che de sicilia fussero trāsferiti li corpi de questa
beatissima lucia virgine ⁊ similmēte de sancta aga
tha virgine ⁊ martyre a constantinopoli: ⁊ feceli re
ponere in vno honorato tempio onde in processo ð
tempo essendo deuenuta la regia citta de constan
tinopoli sotto el dominio de venetiani: nel tempo
de messer henrico dandolo duce ve venetia ⁊ ð frā
cesi soi confederati in quello tempo: desiderādo de
honorare le regione sue con le reliquie de sācti: es-
so duce per sorte obtēne el corpo dela beata virgīe
lucia: ⁊ alq̄ti siciliani vniti con francesi hebbeno
el corpo dela virgine sancta agatha: elquale duce
nellāno del signor mille ducento ⁊ quatro mando
con ogni grande reuerentia quello glorioso corpo
a venetia. Et in q̄llo tempo hauēdo el figliolo lof-
ficio del patre: insieme cō el clero ⁊ el populo lieta
mente riceuendo esso thesoro lo posero nel mona-
sterio de sancto georgio. Et finalmente cōmendan-
do el clero ⁊ el populo fu deportato q̄sto sāctissimo
corpo nela chiesia al nome suo dedicata ⁊ cōsecra-
ta: doue certe con grande veneratione e honorato
⁊ li visitanti quello per li meriti suoi consequiscono
premy infiniti

De sancto thomaso apostolo. X

ESsēdo thomaso apostolo appresso
cesarea: li apparue el signor dicēdoli: gundoforo re
de india ha mādato ahane p̄posito a cercare q̄lch
homo perito nelarte de architectura: vieni dūqz
⁊ mandarote a q̄llo. Alqual disse thomaso: Signor
mandeme doue tu voli: saluo che a gli indi. Alqual
disse el signor: Uatene securamente: imperho che
io saro el guardiano tuo. Et quando tu haral con
uertito li indi: uerrai a me con la palma del marty
rio. Alqual disse thomaso: Tu sei el mio signor: ⁊ io
son el seruo tuo: sia fatta la volunta tua. Et andan
do el preposito del re ꝑ el mercato: disseli el signore
Dimi o giouene che cosa voi tu cōparare? Et egli a
lui rispose: El signor mio me ha mandato: per ch io
li cōduca serui periti nelarte de architectura: ꝑ ch
alui fabricheno vno palazo secondo el modo ⁊ a
opera romana. Alhora el signor gli dette thomaso
affirmando lui essere in tale arte peritissimo. Na
uigando adūqz lor peruēnero a vna certa citta: ne
la qual el re celebraua le noze dela figliola sua. Et
hauendo el re fatto bandire che tutti fosseno presē
ti ale sue noze: altramēte offenderebeno el re: biso
gno che etiā ahane ⁊ lapostolo entrassero in quello
loco. Erauí vna fanciulla hebrea: laqual tenēdo in
mano vno certo instrumento: ⁊ quello sonando: cō
mendaua cō el suo canto ciascuno dalcuna laude.
Et lei vedendo lapostolo itese lui essere hebreo cō
ciosia che el nō mangiasse: ma hauea gli ochi fixi al
cielo: ⁊ essendo la hebrea dinanci alui per cantare:
canto in lingua hebrea dicendo: Uno e lo dio deli
hebrei: elqual tutte cose ha creato: esso dio creo el
cielo: ⁊ la terra ha fondato ⁊ li mari. Onde laposto
lo la pregaua che replicasse queste tale parole. Ue
dendo el siniscalco che lapostolo nō mangiaua ne
beuea: ma solamente teneua fixi gli ochi al cielo: ꝑ
cosse lapostolo di dio nela guanza. Alqual disse la-
postolo: Nō mi leuaro de questo loco per insinatā
to che la mano che me ha percosso nō sia portata q
ala mia p̄sētia dali cani. questo dūqz siniscalco an
do per trare laqua: venne vno leone ⁊ occiselo et
beue el sangue suo. Istraciando dōqz li cani el cor
po suo: vno cane negro porto nel mezo del conuiuio
la mano destra de quello siniscalco. Laqual cosa
vedendo tutta la turba sbigotita se merauieglio. ⁊
la fanciulla narrando le parole sue: giettato a ter
ra linstrumento che la sonaua: se gitto ali piedi de
lo apostolo. Ma augustino reproba tale vindicta
fatta: ⁊ questo nel libro cōtra fausto: doue dice q̄-
sto essere stato scripto falsamente. Per laqual cosa
questa legenda in molte parte se ha sospecta. El se
puo perho dire che questo nō sia dicto cō animo ð
biastema: ma a predicarse. Qui māca el dicto ð au
gustino: elqual nō e traducto. Alhora lapostolo a
petitione del re benedisse el sposo ⁊ la sposa. Da dis
se el re a questi giouenetti la benedictione de la ð-
stra tua: ⁊ nele lor mentē semina el seme dela vita
Et partendosi lapostolo se trouo el giouene haue
re in mano vno ramo de palma pieno de dactyli: ⁊
māgiādone el sposo ⁊ la sposa: ambi duoi sadormē
torono: ⁊ vedeno vno medesimo sōnio. Pareua lor
vedere vno re adornato de pietre preciose: ⁊ abra-
zauali dicendo lor: Lapostolo mio ve ha benedicti
adcio che siate participi dela eterna vita. Risuegli
ati dunqz ⁊ racōtandose el sōnio luno a laltro: en
tro lapostolo aloro dicendo. In questa hora ve e

apparso el re mio: ⁊ me ha cōducto qui da voi essē
do chiusi li vsci: adcio che sopra de voi fructifichi
la benedictione mia. Uoi hauete lintegrita dela
carne laqual e la regina de tutte le virtu: ⁊ e fructo
dela perpetua salute. La virginita e sorella de gli
angeli possessiōe de tutti li beni victoria dele libi/
dine cōfalone dela fede destructione dele demo/
nia. Ma dela libidine el se genera la corruptiōe: đ
la corruptiōe nasce la pollutiōe delap ollutiōe na
sce el peccato: del peccato si genera la cōfusiōe. Et
egli racōtādo q̄ste cose: apparueli duo āgeli ch̄ dis
seno aloro: Noi siamo li angeli deputati ala guar/
dia vostra: liquali se voi obseruarete bene li amae
stramenti delo apostolo: appresentaremo a dio tut
ti li voti vostri. Et finalmente lapostolo gli baptizo
⁊ diligentemēte li amaestro dele cose dela fede. Et
dapoi molto tēmpo la sposa chiamata pellagia cō
secrata cō el sacro velo sostēne el martyrio: ⁊ el spo
so chiamato dionysio fu ordinato episcopo di q̄lla
citta. Dapoi dunq3 queste cose lapostolo ⁊ abane
peruēneno al re de india ⁊ designato vno mirabi/
le palazo da lapostolo: ⁊ per premio de quello rece
uto vno grande thesoro: partisse el re ⁊ andossene ī
vnaltra prouincia: ⁊ lapostolo dispēso tutto el the
soro ali poueri per doi āni integri: neli quali dimo
ro el re a ritornare. Lapostolo cōtinuamēte stette
in officio del predicare: ⁊ conuerti inumerabile po
pulo ala fede. Ritornato che fu el re ītēdēdo q̄llo
che thomaso fatto hauea īsieme cō abane: li richiu
se nela piu horribile pregionia: adcio ch̄ iscorticati
viui li desse ale vindicante fiame. Fra questo tēpo
mori gad fratello đl re: ⁊ fuli apparechiata la sepul
tura cō molta grande ambitione. Ma nel quarto
giorno q̄llo che era morto resuscito: ⁊ essendo tutti
stupefacti ⁊ etiam fugendo disse al suo fratello: sa/
pi fratello che q̄sto huomo elqual tu hai delibera
to de scorticare ⁊ di arderlo: e amico de dio ⁊ tutti
gli angeli el seruono: liquali angeli cōducendomi
nel paradiso me mostrorono vno palazo merauegli
osamente fabricato de oro ⁊ de argento ⁊ di precio
sissime pietre. Et io admirando la belleza de quel
lo palazo a me dissero: Questo e quello palazo: el
quale Thomaso ha fabricato al fratello tuo. Et io
dicendo lor: Dio uolosse che io fusse portonaro suo
a me dissero: El fratello tuo se ha facto indegno
de quello: se tu uoi remanere in esso noi pregaremo
el signor che si degni de resuscitarte: adcio ch̄ tu pos
si comperare quello dal fratello tuo restituendoli
la pecunia: la quale lui se crede hauere perduta. Et
dicte queste cose corse alla pregione: adimandādo
a thoma so che sia perdonato al fratello suo. Et sci
olto lapostolo da li legami: lo comincio a pregare
che tolesse la ueste preciosa. Al qual disse lapostolo
Or non sai tu che quelli che desiderano hauere po
testa nelle celestiale parte: nulla ueste carnale ne
terrena si vestono. Et vsciendo lapostolo fuori dela
pregione: li vēne in cōtra el re: ⁊ riuoltato ali piedi
suoi li adimandaua perdono. Alhora disse laposto/
lo: molta gratia dio vha prestato a dimostrarue li
secreti soi. Credeti ī dio ⁊ baptizateui: adcio ch̄ sia
te participi delo eterno regno. Disseli el fratello del
re: Jo ho veduto el palazo che fatto hai al fratello
mio: ⁊ ho meritato di cōperarlo. Alqual disse lapo/
stolo: Questo sta ne la potesta del fratello tuo. Alq̄l
disse el re: Quello sara el mio: ⁊ lapostolo a te ne fa/
bricara vnaltro: ⁊ se forsi egli nō lo potra fare: q̄sto
vno a te ⁊ a me sara cōmune. Rispose lapostolo nel
cielo sono inumerabili palazi: gia preparati dal pri
cipio del mondo: liq̄l se cōperano col precio dela fe
de ⁊ cō le elemosyne. Onde le richeze vostre posso
no andare inanzi a voi a q̄lli palazi: ma nō possono
sequire voi. Et dapoi vno mese fece lapostolo rau/
nare tutti li homini de quella prouincia: ⁊ essendo
raunati cōmando che tutti li infirmi ⁊ debili stesse
no da disparte: ⁊ oro sopra deloro. Et quando q̄lli
che erano stati àmaestrati resposeno amē: venēdo
vna corruscatione dal cielo cosi gietto a terra lapo
stolo come tutti gli altri per ispacio de meza hora:
che imaginauano essere morti per el ferire dela sae
ta. Ridrizandosi lapostolo disse: Leuateui su: iper
ho chel signor mio venuto e come fulgore: ⁊ si ve ha
sanato: ⁊ leuandose tutti sani glorificorono dio ⁊ la
postolo. Alhora icomincio ad amaestrarli ⁊ ad assi
gnarli duodeci gradi de virtu. El primo grado e ch̄
credesseno in dio: come gli e vno in essentia ⁊ trino i
persone: ⁊ dette loro tre sensibili exempli: come tre
persone sono in vna essentia. El primo exemplo si e
che nel homo e vna sapientia: ⁊ di quella vna pceđ
lintellecto la memoria ⁊ lingegno. Onde el dixe es/
sere ligegno quello che ritroua quelle cose lequale
hai imparato. La memoria e che nō te discordi q̄l/
lo che harai imparato. Lintellecto e quello cō loq̄l
tu intendi tutte quelle cose che ti posseno essere di/
mostrate ⁊ insegnate. El secondo exemplo si e che ī
vna vite sono tre cose: cioe el legno la foglia ⁊ el fru
cto: ⁊ queste sono tre cose: ⁊ vna e la vite. El terzo ex
emplo si e che vno capo consiste di quatro senti/
menti. Jn vno capo sono el vedere ludire lodora/
to ⁊ el gusto. El secōdo grado si e che riceuesseno
el baptesmo. El terzo che se contenesseno dala for/
nicatione. El quarto che si temperasseno dala auari
tia. El quito che se restringessino da la golla. El sex
to che tenesseno la penitentia. Et settimo che per/
seuerasseno in questi. Loctauo che amasseno la ho
spitalita. El nono che al operare chiedesseno la vo
lunta de dio: ⁊ adempiesseno quella cō lopere. El
decimo e che lor nō chiedesseno la volunta de dio
ī quelle cose che nō sono da essere fatte ⁊ q̄lle ischi
fasseno. Lūdecimo che desseno la carita ali amici
⁊ ali inimici. El duodecimo che hauesseno vigilan
te cura ī adoperare tutte queste cose. Onde dapoi
la p̄dicatiōe furono baptizati noue migliara đ ho
mini: excepto li fanciulli ⁊ le femine. Dapoi queste
cose andossene lapostolo nela india superiore: nela
qual egli resplendette in innumerabili segni de mi
raculi: Egli illumino sentice amica đ migdonia: la/

qual era mogliere de carisio cognato del re. Onde disse migdonia a sintice: Or credi tu che io potro vedere questo homo? Et allora migdonia per el cō siglio de sintice muto habito ⁊ fra le povere femine vēne doue lapostolo p̄dicaua. Et lapostolo icomi cio a p̄dicare dela miseria di q̄sta vita. dicēdo egli fra laltre cose: come q̄sta vita e misera ⁊ sogietta ad infiniti casi: ⁊ tanto fugitiua che quando el se creō di tenerla ella fugēdo come vna ombra si parte da noi. Dapoi comincio a cōfortare che p quatro ragione volētieri vdisseno el verbo di dio cōparādo esso verbo de dio cō quatro generatione de cose cioe cō el collyrio: imperho che egli illumina locchio del nostro intellecto ⁊ cō la beuanda medicinale: imp ho che la purga et necta el nostro affecto da ogni carnale amor ⁊ cō linpiastro: imperho che el sana le piaghe de peccati nostri: ⁊ cō el cibo: imperho ch el ne delecta p amor dele cose celeste. Et diceua ch cosi come queste cose nō giouano alo īfermo se egli nō le riceue in se: cosi etiā el verbo de dio nō gioua ala infirmante anima: saluo se egli nō lo vdira deuotamente. Et predicando lapostolo: Migdonia credette: ⁊ dapoi hebbe in abominatione el lecto d̄l marito. Per laq̄l cosa itendēdo questo carisio: impetro dal re che posto fusse lapostolo in pregione. alq̄l venēdo migdonia lo prego che li perdonasse: i perho che per amor suo era posto in p̄gione: ⁊ lapostolo cōsolandola benignamente li affermaua che volentieri patiua tutte q̄ste cose. Onde carisiō prego el re che mandasse la regina sorella dela mogliere sua a essa: se forse lei la potesse reuocare da tale opinione. Mandata la regina a migdonia sua sorela: fu cōuertita da quella: laq̄l lei voleua peruertere. Onde la regina veduti tanti miracoli liq̄l lapostolo faceua disse: Sono maledicti da dio q̄lli che non credeno in q̄ste operatione. Alhora lapostolo amaestro tutti quelli che erano p̄senti breuemēte di tre cose: cioe che amasseno la chiesia honorassēo li sacerdoti: ⁊ che se raunasseno sēpre volentieri ad udire el verbo de dio. Et essendo ritornata la regia li disse el re. Per che tanto sei indusiata? Respose la regina: Jo me credeua che migdonia fusse paza: ma la e sapiētissima: ⁊ cōducendomi alo apostolo de dio: egli me ha fatto cognoscere la via dela verita: ⁊ molto pazi sono quelli che nō credeno in xp̄o. Et da q̄llo tēpo inanci la regina nō si volse cōiūgere carnalmēte cō el re. Merauegliato el re disse al cognato suo: Uolendo io recuperare la mogliere tua: p duto ho la mia: ⁊ la mia me e diuētata pegiore che a te la tua. Alhora il re cōmando fusseno ligate le mane alapostolo ⁊ fusseli appresentato dauanti. Laqual cosa fatta che fu li comādo che el reuocasse le mogliere: che le ritornasseno ali mariti soi. Onde lapostolo li mostro p tre exēpli ch mētre che loro stauano nelo errore dela infidelita: nō douesseno fare questo cioe per exēplo del re: per exemplo dela torre: ⁊ per exēplo dela fōte. Onde lui disse. Tu essendo re nō vogli hauere li seruity imbratati ⁊ sozi: anci vogli hauere li serui ⁊ lācille ch siano polite ⁊ nette: quāto magiormēte debi tu credere che dio ami li castissimi ⁊ necti seruity? Per che adūq3 sono io icolpato: se io predico dio amare neli serui suoi quello che etiā tu ami neli tuoi? Jo ho fabricata vna excelsa torre: ⁊ tu me dici che io che ho fabricata la torre la destrugia? Jo ho cauata la p funda terra: ⁊ di quella p fundita ha tracta la fōte: ⁊ tu mi dici che io la debia riēpire ⁊ serrare. Alhora isdegnato el re cō ira cōmando che fusseno portate lardēte lamine di ferro ⁊ stare lapostolo cō li nudi piedi sopra di q̄lle. Incōtinente p permissione di dio apparse vno fōte ⁊ mando fuori laqua sopra esse lamine ⁊ asmorzolle. Alhora el re per el cōsiglio del cognato suo pose lapostolo nela fornace delo ardente foco: laq̄l perho intanto fu refredata che nel giorno sequēte lapostolo sano ⁊ illeso vscite fori di q̄lla. Et disse carisio al re: fa ch egli offerisca el sacrificio alo dio del sole: adcio che p questo incorra nela ira delo suo dio: elq̄l lo libera da q̄sti tali tormenti. Et essēdo cōstrecto lapostolo a fare q̄sto: disse egli al re. Tu sei piu digno ⁊ piu prestante che la factura tua: ⁊ come desprezi tu el vero dio ⁊ adori la pictura? Credi tu forsi come dice carisio ch el mio dio se adirara cōtra di me dapoi che io haro adorato lo dio tuo: ma io ti dico ch l mio signor dio se adirara contra el tuo dio ⁊ disciparallo in tutto. Jo adunque lo adoro: ⁊ se io adorandolo lo dio mio non lo destrugera: ti prometto de sacrifarli: ma se altramente sara: tu crederai al mio che e vero dio. Alqual disse el re. Anchora facendoti a me pare p sumptuosamente meco pli? Per laq̄l cosa lapostolo in lingua hebraica commando al demonio: elq̄l era in q̄llo idolo: che īmantinēte che lui iclinasse giu le genochia p adorare q̄llo idolo ch lui lo d̄strugesse. Et iclinādo le gēochia lapostolo disse. Ecco ch io adoro ma nō gia lidolo: ecco ch io adoro: ma nō el metallo: eco ch io adoro: ma n̄ la statua: ma si adoro el dio mio iesu xp̄o nel cui nome a te d̄monio elq̄l sei ascosto i esso idolo cōmādo che diffacia ⁊ d̄strugia q̄sto simulacro. Et icōtinēte fu liq̄fatto: come sel fusse stato d̄ cera. Alhora tutti li sacerdoti a modo de bestie incominciorono a mugire ⁊ gridare. Et el pōtifice del tēpio alzādo la spata trapasso lapostolo dicēdo: Jo faro la vendeta dele iniurie delo dio mio. Il re veramēte ⁊ carisio vedēdo che el populo se voleua vindicare cōtra el pōtifice per amore de lapostolo: ⁊ che voleāo ardere viuo el pōtifice del tēpio: se miseno a fugire ⁊ li chistiāi tolseno el corpo d̄l apostolo: ⁊ honoratamēte el sepelirono. Et dapoi longo tēpo che fu circa li āni del signor ducēto ⁊ trenta: fu translato el corpo delapostolo nela citta sua chiamata medissia: facendo questo alexandro imperatore a p̄ghiere d̄li assyri. Onde i q̄sta cita medissia nullo heretico nullo infidele ⁊ nullo pagano po venire: ne etiā alcuno tyrāno p̄sumere di nocerli. Et questo e dapoi che abbagaro re di quella citta merito di rice

nere la epistola scripta di ꝓpria mano d̃l saluatore Onde accadẽdo che alcuna gẽte se leuasse contra quella citta vno fanciullo baptizato stando sopra la porta: lege q̃lla epistola: ⁊ in q̃llo medesimo gior/no si per la scriptura del saluatore come etiã per li meriti de lapostolo thomaso li inimici o vero fugo/no o vero si pacificano. laq̃le epistola ordĩatamẽte si puone nela legẽda di sãcto thadeo apostolo. Isi/doro nel libro de la vita ⁊ de la morte de sancti di q̃/sto apostolo dice ĩ tale modo. Thomaso discipulo de christo ⁊ simile al saluatore nelo vdire fu incre/dulo: nel videre fidele. Egli predico leuangelio a li parthi: medi ⁊ persi: ⁊ a li hircãi ⁊ brachmani: ⁊ pe/netrãte oltra le parte oriẽtale ⁊ nela terra de le gen/te quiui continuo la predicatione sua insino al titu/lo de la sua passione. Egli trãffixo da le lance mo/ri: Questo dice isidoro. Dice etiam chrisostomo co/me essẽdo venuto thomaso nela regione di magi li quali erano venuti ad adorare christo ĩ la sua nati/uita lui li baptizo ⁊ furono fatti aiutori de la chri/stiana fede.

Parte del prologo

Hauẽdo noi ditto de le feste chẽ occorreno ĩfra el tẽ/po de la renouatione: elq̃le ĩcomicia da moyse ⁊ da propheti ⁊ dura insino a laduenimẽto de christo in carne: elquale tẽpo la chiesia representa da laduẽ/to insino a la natiuita del signore inclusiue. Sequi/ta vedere de le feste: leq̃le occorreno infra el tẽpo parte cõtenuto sotol tempo de la recõciliatione: et parte sottol tẽpo de la peregrinatione elq̃le tempo la chiesia represẽta da la natiuita ĩsino a la septua/gesima: come di sopra nel prologo e stato ditto.

De la natiuita del signore. XII

La natiuita del nostro signor misser iesu x̃po secõdo la carne secõdo che alq̃ti dicono fu finiti ciq̃z millia ⁊ cẽto ⁊ trẽta sei ãni da la creatõe d̃ adã. o vero secõ/do altrui fu finito sei millia ãni. o vero secõdo Eu/sebio cesariẽse nele croniche sue fu finiti li ciq̃z mil/lia cẽto ⁊ nonãta noue. Fu perho ritrouato da me/thodio piu mysticamẽte che cronicamente ꝑ cõpu/to el tẽpo de octauiano imperatore esser stato da la creatione de adam ãni sei millia. Uenẽdo dũq̃z es/so figliolo de dio in carne d̃ tãta pace luniuerso mõ/do se galdeua chel presideua lunico imperatore ro/mano a tuttol mõdo. Questo ĩperatore da la p̃ma ĩpositione del nome fu chiamato Octauiano et fu chiamato cesare da cesare del q̃l fu nepote: fu etiã chiamato augusto da lo accrescimẽto d̃ la re publi/ca: fu chiamato imperatore da lo honore de la di/gnita: elquale fu el primo che fusse nobilitato ⁊ ĩsi/gnito di q̃sto nome a differẽtia de glialtri re. Onde si come esso nostro signore misser Jesu christo volse nascere ꝑ darci ⁊ la pace tẽporale ⁊ la pace eterna ꝑ luniuerso: cosi volse che la pace tẽporale illustras/se el nascere suo. Cesare dũq̃z augusto ꝑsidẽte a lu/niuerso mõdo volse sapere quãte ꝓuĩcie: quãte cit/ta quãte castelle: quãte ville: quãti homini fusseno in tutol mõdo. Et comãdo secõdo che e scritto nele historie sholastice che tutti gli huomini andasseno a la citta: da laq̃le traheua lorigine sua: ⁊ ciascuno offerisse vna moneta dargento che valeua diece di/nari vsuali: laq̃le era chiamata denario: dãdo q̃sto denario al principe di q̃lla prouincia ⁊ dicesse se es/sere subdito al romano imperio. Unde tale mone/ta sopra portaua: ⁊ limagine de cesare ⁊ la suꝑscrip/tione del nome. ⁊ tale atto si diceua professione et descriptione. Si diceua professione imperho ch̃ se porgeua al preside de la prouincia el denario d̃l cẽ/so. elquale se diceua cẽso. poneua quello sopral ca/po suo ⁊ cõ la sua ꝓpria bocca cõfessaua esser sub/dito al romano ĩperio: ⁊ perho si diceua professiõe cioe cõfessione cõ la propria bocca. ⁊ faceuasi q̃sta professione ĩ presẽtia di tuttol populo. Diceuasi eti/am descriptione: ĩperho che q̃lli che portauano el cẽso sopral capo se toleua ꝑ certo numero ⁊ poneua si ĩ scriptura. Questa prima descriptione fatta fu da cyryno ꝑside de la sirya: ⁊ fu ditta prima secõdo che si dice nele historie scholastice quanto aspetta a Ciryno. Et perchel si dice la iudea esser nel vmbi/lico o vero nel mezo de la nostra habitabile regiõe fatta fu prouisione che ĩ essa regione se ĩcomiciasse ⁊ doppoi glialtri presidi prosequissero per le circon/stante regione particulare. o vero fuorse che la e di/cta prima descriptione: cioe vniuersale: ĩperho che le altre particulare erano state fatte per el passato o vero fuorsi dal preside si faceua la prima descrip/tione di capi nela citta: e dal legato di cesare nela regione si faceua la secõda descriptione d̃ le citta. nela citta de roma si faceua doppoi la terza descri/tione de le regione ĩ ꝑsẽtia di cesare: significando a cesare quãti capi erano ĩ vna citta: ⁊ quãte citta in vna regione: ⁊ quãte regione erano nel mõdo. On/de essẽdo ioseph de la generatione de dauid da na/zareth vẽne ĩ bethleem: ⁊ appropinquandosi el tẽ/po del parturire de la gloriosa ⁊ beata maria vergi/ne. ⁊ nõ sapẽdo ioseph del ritornare suo la tolse con lui ⁊ seco la condusse ĩ bethleem: non volendo nele altrui mane lassare el cõmesso a se da dio thesauro ma volẽdo egli per se medesimo cõ vigilãte studio ⁊ sollicitudine guardare ⁊ custodirlo. Essẽdo dũq̃z approximati a bethleem: come testifica frate bar/tholomeo nela sua cõpilatione tratta dal libro d̃ linfantia del saluatore vide la virgine parte del po/pulo che si ralegraua ⁊ parte che piangeua. Laq̃l cosa exponẽdoli langelo si li disse come la parte d̃l populo ch̃ se alegraua si e el populo gẽtile: elq̃le nel seme di abraaz riceuera la benedictione. ⁊ el popu/lo che piage e la iudaica gente reprobata da dio ꝑ li meriti suoi. Essendo dunque ambi duo venuti in bethleẽ. ⁊ nõ potendo hauere alcuno luoco di allo/giare: perche essendo loro poueri ⁊ glialtri liquali erano quiui venuti per tale cagione occupato ha/ueuano tutti li luochi de albergare: si puosero ap/presso d̃ la strata cõmune. secõdo si dice nele histo/rie scholastice: elq̃le loco era sotto vno coperto che iui era due case: ⁊ chiamasse diuersorio sottolq̃ua

le diuerſorio ſoleuano li cittadini reducerſi a par/
lare iſieme ⁊ a fare cõuiuy ne giorni che haueuano
ferie.o vero p laere tẽperato ⁊ freſco:nel q̃le luoco
p auentura ioſeph fatto haueua la mangiatora al
boue ⁊ a laſino:o vero ſecõdo che alquanti dicono
che quãdo veniano li cõtadini al mercato quiui a/
ligauano li loro animali:⁊ perho erani fabricate le
mãgiatore che ſi chiamano preſepy. Nel giorno de
la dominica nela hora di meza notte la beata virgi
ne parturi el figliolo ſuo ⁊ riposelo sopral feno ne/
la mãgiatora:el q̃le ſecõdo che ſi dice nele hiſtorie
ſcholaſtice la beata helena doppoi porto a roma ⁊
diceſe come ſe abſtẽne el boue ⁊ laſino de mangia
re di q̃llo feno. Onde egli e da eſſere notato come
la natiuita de christo fu fatta mirabelmente. fu in
molti modi di moſtrata ⁊ vtilmẽte data. Fu adun/
que fatta mirabelmẽte:ſi per quãto aſpetta al ge/
nerãte.⁊ ſi quãto p parte del genito:⁊ ſi etiã quãto
al modo del generare. Fu fatta q̃ſta natiuita ma/
rauegliosamẽte:iperho ch la matre fu virgine inã
ci el parturire:et fu virgine doppoi el parturire. et
q̃ſto ſi dimoſtra per cinque ragion e:che eſſa matre
rimanẽdo virgine parturi. La prima ragione e che
fu dimoſtrata per la prophetia de iſaia al ſeptimo
capitulo dicẽdo. Ecco che la virgine concepera et
parturira el figliolo ⁊ chiamaraſſe figliolo de lo al
tiſſimo. Secõdo ſe dimoſtra p figura:⁊ q̃ſto fu figu
rato p la haccheta d aaron.laq̃le ſẽza alcuno hũa/
no ſtudio fiorite. Et fu figurato p la porta che puo
ne ezechiel che vide in viſione ſtare ſempre chiuſa.
Dimoſtraſi nel terzo luoco p la guardia chebe la
glorioſa virgine. Unde eſſẽdo ioſeph i guardia ſua
fu egli teſtimonio de la ſua virginita. Dimoſtraſſe
nel quarto luoco p la experiẽtia ſecondo che ſe ha
nela cõpilatione di frate bartholomeo:⁊ pare eſſe
re aſſũpto dal libro de la iſãtia del ſaluatore:pche
eſſẽdo venuto appreſſo del tẽpo del parturire:hen/
che ioſeph non dubitaſſe dio douere naſcere de la
virgine.niẽtedimeno facẽdo la conſuetudine de la
patria chiamo le obſtetrice che appreſſo de noi ſi
chiamano comare.⁊ furono due.luna ſe chiamaua
zebel ⁊ laltra ſalome.zebel dunqz conſiderãdo et
cõ diligẽtia riciercãdo ⁊ ritrouãdola eſſer virgine:
grãdemẽte exclamo hauere vna virgine parturito.
Ma ſalome nõ credẽdo q̃ſto ⁊ volendo attẽtare ſe
coſi era cõ le mane ſue icontinẽte li ſe attraſſeno le
mane:ma per el comãdamẽto de lãgelo che gli ap/
parſe toccato el hãbino nato ieſu imãtinẽte riceuet
te la ſanita. Nel quinto loco ſe dimoſtra p lo euidẽ
te miraculo. Unde come teſtifica inocẽtio papa ter
zo:i roma fu pace p ſpacio de dodeci ãni. Li roma
ni dũqz p q̃ſto fabricorono vno belliſſimo tẽpio:el
q̃le el chiamorono tẽpio de la pace:nel q̃l poſero la
ſtatua de romulo.⁊ finito el tẽpio adimandorono
cõſiglio ad apolline.deſiderãdo de ſapere quanto
durarebe q̃ſto tẽpio:dal q̃le li fu riſpoſto che el du
rarebe iſino a tãto che vna virgine parturira. Udẽ
do li romani q̃ſto diſſero. Dunqz q̃ſto tẽpio dura/
ra i eterno:iperho che loro credeuano eſſere coſa i/
poſſibile che vna vergine parturiſſe. Unde p que/
ſta tale riſpoſta ſcriſſeno ſopra le porte queſto tale
titulo. Eterno tẽpio de la pace.ma i quella medeſi/
ma notte:ne laq̃le la virgine parturi ruino inſino a
le fõdamẽta:⁊ i q̃llo luoco e al preſẽte la chieſia de
ſãcta maria noua. Fu ſecõdariamẽte q̃ſta glorioſa
natiuita fatta mirabelmẽte quãto da la parte del
genito. Onde come dice bernardo. In vna medeſi/
ma perſona marauegliosamẽte ſe cõuẽnero.la co/
ſa eterna:lãtiqua ⁊ la noua. La eterna fu la diuini
ta. La ãtiqua fu la carne tradutta da adam.la no
ua fu lanima de nouo creata. Dice etiã el prefato
bernardo .fece dio hogi tre ſi mirabile ⁊ ſingulare
miſture ⁊ opere che p el paſſato giamai furono fat/
te tale:ne ſarãno per lauenire. Inſieme ſono coniũ
cti dio ⁊ lhuomo:la matre ⁊ virgine:la fede ⁊ lo hu
mano cuore. La prima cõiũctione e molto mirabi
le:iperho che ſono coniũcti iſieme el luto et dio:la
maeſta ⁊ linfirmita:tãta ville baſſeza ⁊ tãta ſubli/
mita. Nulla coſa certe e piu excelſa ⁊ ſublime de
dio:⁊ nulla coſa e piu ville del luto. Nõ e mãcho
mirabile la ſecõda:pche non fu mai vdito che fuſ
ſe vergine q̃lla che parturiſſe ⁊ che fuſſe matre q̃l/
la che e rimaſta vergine. La terza e inferiore de la
prima ⁊ ſeconda:ma nõ pho meno forte: pche glie
da marauegliare in quale modo el cuore humano
ha accommodato la fede a queſte due coſe:⁊ in q̃l
modo la poſſuto credere dio eſſere fatto huomo:⁊
quella che habia parturito remanere vergĩe. Que
ſto dice bernardo. Tertio fu queſta natiuita mara
uegliosamente fatta quãto al modo del generare:
perche el parto de la virgine fu ſopra natura:iper/
ho che eſſẽdo vergine la concepette. Fu ſopra la ra
gione:perche lei genero dio. Fu ſopra lhumana cõ
ditione:impho che lei parturi ſenza dolore. Fu ſo
pra la conſuetudine:iperho che lei ha cõceputo dl
ſpirito ſancto:cõcioſia che nõ genero la vergine de
lhumano ſeme ma del myſtico ſpirito.et lo ſpirito
ſancto tolſe la materia de li caſtiſſimi et puriſſimi
ſangui de la vergine:⁊ de q̃lli formo quello corpo
⁊ i tale modo dio demoſtro el mirabile q̃rto modo
Onde ſecondo che dice anſelmo dio puo fare lhuo
mo per quatro modi:cioe ſẽza huomo ⁊ ſenza femi
na.⁊ i queſto modo fece adam.de lhuomo ſenza fe
mina ⁊ in tale modo fece eua. De lhomo ⁊ de la fe/
mina come dimoſtra el comune vſo. De la femina
ſẽza lhomo come hogi e fatto marauegliosamẽte.
Secõdario fu hogi dimoſtrato i molti modi la na/
tiuita dl figliol d dio i carne:pch la fu dimoſtrata
p tutti i gradi d le creature. Eglie vna creatura laq̃
le ha ſolamẽte leſſere:come e la creatura corporea
ſimplicemẽte che ſono li ſaxi ⁊ le pietre. E vnaltra
creatura che ha leſſere ⁊ el viuere:come ſono le coſe
vegetatiue :piante :arbori : herbe et cetera. E
vnaltra creatura che ha leſſere ⁊ el viuere ⁊ el ſẽti

re:come sono li aīali irrationali: Unaltra creatu-
ra che ha lessere: viuere el sētire ⁊ discernerē. ⁊ q̄sti
sono li rationabili: come e lhuomo. Unaltra crea-
tura e che ha lessere viuere sētire ⁊ discernere ⁊ itē
dere. ⁊ q̄sta creatura e lāgelo. Hogi dunqȝ per que
ste tutte creature se dimostra q̄sta gloriosa natiui-
ta de christo. Unde la prima creatura che e la cor-
porea se diuide ī tre patre: cioe opaca trāsparente
⁊ lucida. Per la prima creatura adunqȝ: cioe opa-
ca ⁊ solamente corporea dimostrata e stata la nati-
uita de christo: come fu per la destructione del tē-
pio di romani: come e stato ditto di sopra ꝑ la rui-
na de la statua di Romulo dio di romani: laquale
alhore cade ⁊ spezosso in minutissimi pezi. ⁊ etiam
fu dimostrata per la ruina de molte altre statue le
quale ī q̄llo tēpo ī molti altri luochi cadettero. Se
lege nele historie scolastice come descēdēdo in egip
to Jeremia propheta doppoi la morte de Godolia
egli dette el signale a li re de egypto che li loro ido
li ruinarebeno quādo la virgine parturirebe. Per
laqual cosa li sacerdoti de li idoli puosero in vno lo
co secreto del tēpio limagine duna virgine portāte
ī brazo vno fanciullo ⁊ quiui ladorauano. ma dop
poi alquāto tēpo adimandati da ptholomeo re de
egypto che voleua dire q̄sto: si li dissero q̄sto essere
vno mysterio secreto da la paternale traditione: el
q̄le secreto li loro magiori riceuuto haueuano dal
sancto propheta: ⁊ loro credeuano che cosi sarebe
ꝑ lo tēpo auenire. Secōdo e dimostrato ꝑ la crea-
tura solamēte corporea trāsparēte. Onde ī q̄lla me
desima notte si cōuerti ī clarita de giorno la obscu
rita de la notte. et come testifica inocētio papa ter-
zo ⁊ orosio ī quella notte vna fonte de aqua se con-
uerti ī liquore doglio: ⁊ scorrendo peruenne insino
nel teuere: ⁊ largissimamēte ꝑ tutto quello giorno
scorse: nel quale luoco al presēte e la chiesia de san-
cta maria trans tiberim. Certe gia la sibylla hauea
prophetato: come ī quello tēpo che la fonte scorre-
ua oglio alhora nascera el saluatore. ¶ Tertio si di
mostra ꝑ la pura creatura corporea lucida come e
ꝑ la corporea sopra celeste. ¶ Onde ī q̄llo medesimo
giorno de la natiuita del saluatore secondo la rela
tione dalq̄nāti: come dice crysostomo: orādo li ma
gi sopra vno certo monte apparue a loro vna certa
stella: laquale hauea la forma duno bellissimo bā
bino: ⁊ nel capo suo risplēdeua vna lucidissima cro
ce: laquale stella parlo a li magi et disse che ādasse
ro in iudea ⁊ quiui ritrouarebeno el fāciullo nato.
In quello medesimo giorno ꝺ la natiuita apparue
nele parte di oriente tre soli: liquali a puoco a puo
co se redusseno ī vno corpo solare. Per laq̄l cosa fu
significato che a tuttol mōdo si era manifestato lu
no et trino dio. o vero nato era q̄llo nelq̄le tre cose
cioe lanima la carne ⁊ la deita conuenute erano in
vna persona. Se dice perho nele historie scholasti
ce cħ non apparseno li tre soli ī q̄llo medesimo gior
no de la natiuita: ma per auāti per spacio di qual
cħ tēpo: cioe dapoi la morte ꝺ iulio cesare. laq̄l cosa
etiam eusebio affirma nele croniche sue. Onde se
cōdo che dice inocētio papa tertio: subiugato che
hebe octauiano imperatore tuttol mondo a lo im
perio romano: ītanto lui piaque al senato che vol
sero adorarlo per dio. Ma cognoscēdo el prudēte
īperatore se essere mortale non volse vsurpare a se
el nome de dio. ma essendo lui stimulato da la īstā
tissima īportūita di q̄lli fece chiamare a se la ꝓphe
tessa sibylla volēdo ꝑ suoi oraculi sapere se giamai
nel mōdo nascerebe magiore ꝺ lui. Et a se chiama
to ꝑ tale cagiōe el sēato nel giorno ꝺ la natiuita ꝺl
signore. Et essēdo la sibylla nela camera ꝺ lo impe
ratore stando attentissima sopra de li oraculi circa
lhora del mezo giorno apparue appsso el sole vno
cerchio doro in mezo del quale staua vna vergine
bellissima che teniua vno fāciullo nel grēbo. Alho
ra la sibylla dimostro questa tale visione a cesare: ⁊
molto admirato līperatore per tale visione vdi la
la voce che disse. Questa e lara del cielo. et disse la
sibylla. Questo bābino e magiore di te. ⁊ ꝑho ado
rā lui. Per laqual cosa essa propria camara fu cō
secrata ad honore de la gloriosa virgine maria. ⁊ ī
sino a questo giorno si chiama sācta maria ara celi.
Cognoscendo dunqȝ lo imperatore questo bābino
essere magiore di se li offerse lincēso. ⁊ da quello tē
po auanti recuso di essere chiamato dio. ¶ Onde di
q̄sto ī tale modo dice orosio. Nel tempo di octauia
no circa lhora di terza vno circulo di belleza simi
le a larco celeste essēdo el celo puro ⁊ serēissimo cir
cōdo da ogni parte el sole: come se ī q̄llo douesse ve
nire colui: elq̄le fece ⁊ rege ⁊ gouerna esso sole et lu
niuerso mōdo. Questo medesimo etiaȝ dice eutro
pio. ¶ Secōdario e stata dimostrata ⁊ manifestata
la natiuita del saluatore ꝑ la creatura che ha lesse
re ⁊ el viuere: come sono le piāte ⁊ li arbori. Onde
secōdo che testifica frate bartholomeo nela sua cō
pilatione ī quella notte fiorirono le vigne de enga
di: leq̄le produceno el balsamo: et fecero frutto et
dettero el liquore. Tertio e stata dimostrata la na
tiuita del saluatore per la creatura: laquale ha in
se lessere: el viuere ⁊ el sētire: come sono li animali
irrationali: cōciosia cħ ādādo ioseph cō maria gia
grauida ī bethleē cōdusse con lui el boue fuorsi ꝑ
vēderlo: acio cħ pagasse el cēso ⁊ ꝑ se ⁊ ꝑ la virgine
⁊ viuessero di q̄llo che li soprauāzasse. ⁊ etiā meno
cō lui vno asino: acio che sopra de quello andasse
la gloriosa vergine. Onde miraculosamente cogno
scendo el boue ⁊ lasino el signore piegate le zeno
chie ladororon. ⁊ secōdo cħ dice eusebio nela crōi
ca īnācì la natiuita ꝺ christo ꝑ alq̄ti giorni arādo
alcūi dissero li boui a li aratori. Uerrāno a meno
li huomini: ma le biaue accrescerāno. Quarto fu
māifestata la natiuita ꝺ christo ꝑ la creatura che
ha lessere el viuere: el sētire ⁊ el discernere. q̄le e lho
mo come fu ꝑ li pastori. Onde ī q̄lla medesima ho
ra si pastori vigilauāo sopra lo grege suo secōdo cħ
soleuāo fare due fiate lāno nele piu lōge ⁊ nele piu
breue notte. era cōsuetudie ātiq̄mēte a li gētili in

vno ⁊ laltro solsticio: cioe estiuale circa la festa de iohanne baptista ⁊ hiemale che e circa la natiuita del signore guardare le vigilie de la notte: ⁊ questo in veneratione del sole: elquale costume ꝑ auẽtura era crescinto appresso di iudei per la conuersatione di gẽtili che habitauano insieme con esso loro. a liq̃ li pastori apparẽdo langelo del signore loro annuncio essere nato el saluatore ⁊ dette loro el signo ĩ q̃le luoco sarebe ritrouato. ⁊ con esso angelo era vna infinita moltitudine de angeli che diceuano. Sia gloria al altissimo dio: ⁊ in terra sia a gli huomini ď bona volunta la pace. Li pastori dunq; venendo trouorono tutto quello che langelo ditto li hauea. Fu etiam manifestata essa natiuita per cesare augusto elq̃le in q̃sto tẽpo fece comandamẽto che nullo presumesse di chiamarlo signore: secõdo ch̃ dice orosio Et questo fuorsi hauẽdo egli veduto q̃lla visiõe appresso el sole: ⁊ venẽdoli a memoria la ruina del tẽpio ⁊ de la fonte de lolio ⁊ etiã intẽdẽdo esser nato nel mõdo quello che era magiore di se nõ volse essere chiamato ne dio ne etiã signore. Et etiã si lege in alquãte cronice sue che approximãdosi la natiuita di christo Octauiauo comãdo ch̃ per el mondo fusseno a tutti le strate cõmune et a li romani remissi tutti loro debiti. Etiã e manifesta per li sodomiti: li quali tutti per luniuerso mõdo ĩ quella notte furono morti secõdo che dice Hieronymo sopra quello ditto. A loro e nata la luce tanta: cioe fu la luce che estime tutti q̃lli che erano corrupti et maculati da tale spurcissimo ⁊ abominabile vicio. Et q̃sto fece christo: acio che eradicasse tutti quelli ĩ liquali era tale vicio: acio ch̃ per laduenire nõ fusse ritrouata tanta ĩmõdicia nela natura laquale assumpto hauea. Onde secondo che dice augustino. vedẽdo dio q̃llo vitio ne lhumana natura farse contra natura quasi resto dincarnare. Quĩto fu manifestata ꝑ la creatura che ha in se lessere el viuere: el sẽtire el discernere ⁊ lintẽdere: come fu langelo: perche li ãgeli annunciorono essa natiuita di christo a li pastori: come di sopra se ha ditto: liq̃li certe apparsero si in moltitudine ⁊ cõ clarita ⁊ iubilatione. Nel terzo loco la natiuita di christo a noi e data ⁊ concessa vtilmẽte: ⁊ primo a cõfusione del demonio. Unde linimico hormai non ci puo preualere: come potea per auãti. Onde si lege come sãcto hugone abbate cluniacense nela vigilia de la natiuita del signore nostro vide la beata virgine tenẽte nele braza sue el figliolo suo ⁊ diceuali. Eglie hormai presente el giorno: nel quale sono rinouati li oraculi di propheti: ⁊ hora doue e linimico loquale inãci a questo giorno era piu potẽte de gli huomini. A tale voce el diauolo venne fuori de sotto terra per insultare a le parole del signore: ma la iniquita ha mẽtita ase medesima: imperho che quãdo esso inimico va cercando li luochi officini di frati lo descaza da loratorio la deuotiõe: ⁊ dal refectorio lo fa stare lõtano la lectiõe: ⁊ li vili lecti lo mãdano fori dal dormitorio: ⁊ al capitulo la patiẽtia nõ lassa approxiare. Etiã; si lege nel libro di pietro cluniacense che nela vigilia de la natiuita del signore la beata virgine tenendo el figliolo suo nel gremio apparse a sancto hugone cluniacẽse: ⁊ iocãdo essa gloriosa vergine cõ lui elq̃le li diceua. O matre nõ sai tu che con grande gaudio la chiesia celebra el giorno de la mia natiuita ⁊ hora doue e la virtu del diauolo o vero che po egli dire o fare. Alhora pareua che el diauolo se eleuasse in alto dicẽdo. Et bẽche io non possi entrare nela chiesia doue se celebrano le laude tue: nientedimeno entraro nel capitulo ⁊ nel dormitorio ⁊ nel refectorio. Laq̃l cosa tẽtando di fare el diauolo ritrouo la porta del capitulo essere molto istretta a la sua grosseza. ⁊ etiã ritrouo q̃lla del dormitorio essere molto bassa a la sua longeza: ⁊ simelmente ritrouo egli la porta del refectorio molto reparata de lipedimẽti de la carita di seruitori ⁊ de la auidita in vdire le lectione: ⁊ de la sobrieta del cibo ⁊ del bere. Secõdario la natiuita del signore nostro a noi e stata vtilissima quãto a limpetratione de la venia. Onde si lege ĩ vno certo libro de exẽpli che essendo vna certa femina lubrica ⁊ fragile. ⁊ ritornando finalmẽte al cuore se desperaua de la venia: ⁊ imaginãdose del iudicio se reputaua degna de essere condẽnata. ⁊ pẽsando de linferno credeua se ini douere essere tormẽtata. ⁊ cõsiderãdo del paradiso se reputaua esser ĩgrata ⁊ ĩdegna di q̃llo. Pẽsãdo etiã ď la passiõe ď christo si reputaua essere ĩgrata: ⁊ imaginãdose che facilmẽte li fanciulli se placano: adiuraua cõ strettissimi pregi iesu per la sua infantia: ⁊ lei merito de vdire la voce come li era perdonato. Tertio la natiuita del signore nostro a noi e data vtilissimamẽte quãto a la sanatione ⁊ medicina ď le ĩfirmita. Onde dice bernardo. La generatione humana e molestata da tre ragione di morbo nel principio nel mezo ⁊ nel fine: cioe nela natiuita nela vita ⁊ nela morte. Era la nostra natiuita ĩmõda: era la vita peruersa ⁊ era la morte periculosa. Uenne christo ⁊ contra q̃sti tre tali morbi ci porse tre remedy. Certe egli naq̃ visse ⁊ mori. La sua natiuita purgo ⁊ mõdo la nostra. la sua vita amaestro la nostra. la morte sua destrusse la nostra. Quarto la natiuita del signore nostro a noi e data vtilissima a humiliatione de la superbia. Dice augustino ch̃ la humilita del figliolo de dio: laq̃le el p̃sto a noi nela sua ĩcarnatione ci fu ĩ exẽplo sacramẽto ⁊ medicamẽto. Fu egli in exẽplo conuenientissimo: elq̃le lhomo douesse imitare. Ci fu dato ĩ alto sacramẽto: ꝑ elq̃le fu sciolto el ligame del peccato nostro. Fu sũmo medicamẽto: ꝑ elq̃le fusse sanato el gõfiamento de la nostra superbia. Questo dice augustino. ꝑche certe la suꝑbia del primo homo sanata e ꝑ lhumilita de christo. Et e da essere notato ch̃ cõuenientemẽte lhũilita del saluatore correspõdea a la suꝑbia del perditore: imperho che la superbia del primo huomo fu cõtra a dio insino a dio ⁊ sopra dio. Fu contra dio: ꝑche fu cõtra el comãdamẽto suo: ꝑche egli desprezo el comandamento per elquale

li hauea ordinato che egli nõ mãgiaſſe del frutto ꝺ la ſciẽtia del bene ⁊ del male. Fu etiã la ſuperbia īſino a dio: impho che la fu īſino a lappetito de la diuinita credẽdo ꝗllo chel diauolo li haueua ditto. Uoi ſareti come dei. Fu etiã la ſuperbia del primo huomo ſopra dio: come dice anſelmo. volẽdo quello che dio voleua che egli nõ doueſſe volere: perchꝫ alhora egli puoſe la volũta ſua ſopra la volunta de dio. Et ſecõdo che dice ioãne damaſceno el figliolo de dio ſe abaſſo ⁊ humilio ꝑ amore de gli huomini ⁊ nõ contra de gli huomini īſino a gli huomini ⁊ ſopra gli huomini. Per amore de gli huomini quãto a la loro vtilita ⁊ ſalute. Inſino a gli huomini quãto al cõſimile modo del naſcere. Et ſopra gli homini quãto al diſſimile modo del naſcere. Unde la natiuita ꝺ christo quãto a vno certo modo fu a noi ſimile: īperho che egli e nato di femina: ⁊ quella medeſima porta di ꝓgeneratione. Et quanto a vno altro certo modo a noi fu diſſimile: īperho che egli e nato del ſpirito ſancto ⁊ di maria vergine.

De ſancta anaſtaſia. XIII.

ANaſtaſia Nobiliſima femina de romani figliola de pretaſſato illuſtre: ma era pagano da la matre ſua fauſta christiana ⁊ dal beato griſogono amaeſtrata fu nela fede di christo. et eſſendo data per mogliere a pupilio: diſſimulãdo di eſſer inferma ſempre ſe abſtineua dal ſuo conſortio. Onde vedendo el marito: come lei andaua ſolamẽte cõ vna ſerua ī ville habito circõdãdo le pregione di christiani: ⁊ a quelli miniſtraua le loro neceſſita la fece ſtrictiſſimamẽte cuſtodire ꝑ modo che etiã li fuſſe denegato el viuere: volẽdo che in queſto modo la doueſſe morire: acio che poteſſe vſurpare le ſue ampliſſime poſſeſſione. Onde anaſtaſia credẽdo de morire mãdaua le adorate lettere a griſogono: ⁊ egli a lei reſcriueua lettere piene di cõſolatione. et infra ꝗſto tẽpo mori el marito ſuo ⁊ lei fu liberata da la pregione. Queſta haueua tre belliſſime ſerue: lequale erano ſorelle. Luna de lequale era ditta agapen. laltra ſi chiamaua chionia ⁊ laltra hyrẽne. Eſſẽdo dunqꝫ loro christiane ⁊ per nullo modo volẽdo obedire a li comandamẽti del prefetto. richiuſe ꝗlle ī vna camera doue ſe ſeruano li vaſi apti a la cuſina. ⁊ eſſẽdo el prefetto grauemẽte preſo da lamore di queſte: entro a loro per adipire el deſiderio ſuo. Et egli hauẽdo ꝑduto el lume de lintelletto: credẽdo toccare le vergine: abraciãdo le conche le patelle et ſimili ordini ſi li baſiaua: ⁊ ī tal modo eſſẽdo ſi ſaciato vſci fuori tutto nigriſſimo ⁊ difforme con le veſtimente tutte dilaniate. et li famigli liquali di fuori appꝛeſſo la porta laſpettauano: vedẽdolo in tal modo difformato imaginandoſe che fuſſe conuertito in demonio con molte battiture ⁊ baſtonate el batterono: ⁊ fugẽdo tutti ſolo lo laſſorono. Onde andãdo egli a lo imperatore per aggrãuarſe de la iniuria riceuuta altri con baſtoni el batteuano. alquanti altri iſputauano nela faccia ſua. altri in lui giettauano el luto et la poluere parẽdo loro chel fuſſe diuenuto furioſo ⁊ pazo. ⁊ era venuto in tanta cecita che nõ ſe vedea eſſere coſi imbratato. Per laqual coſa molto ſe marauigliaua perche a tale modo tutti lo ſcherniuẽo elquale ſoleano per lo paſſato hauere in tanto honore. A lui pareua chꝫ eſſo ⁊ tutti glialtri fuſſero veſtiti de veſtimẽte biãchiſſime. Et intẽdẽdo da gli altri eſſere coſi ſozo ⁊ imbratato: imaginãdoſe che le fanciulle li haueſſero per arte magica fatto queſto comãdo che fuſſero ſpogliate dinãci a lui: acio che almeno le poteſſe guardare nude. ma incõtinẽte ī tale modo ſe attacorono le loro veſtimenta a le carne che per nullo modo poteuano eſſere ſpogliate. Per laqual coſa el prefetto per grãde admiratiõe vincto dal ſõno ſi fortemẽte diſteſo in terra ſe adormẽto: che nõ poteua ne con voce ne con cridori eſſere riſuegliato. Finalmẽte le virgine furono coronate del martyrio: et da līperatore fu data Anaſtaſia a vno certo prefetto: acio che ſe egli faceſſe chꝫ la ſacrificaſſe a li dei: che dop poi īcõtinẽte lharebe per moglie. Et quello prefetto hauẽdola redutta nela camera ⁊ volẽdola abrazare: īmantinẽte fu accecato. Per laqual coſa lui ando a li oraculi ꝺ li dei adimãdãdo ſe poteua eſſere liberato. reſpoſero li dei dicẽdoli. Imperho che tu hai cõtriſtato ſacta anaſtaſia ſei ſtato dato a noi: ⁊ da queſto tempo inãci ſempre nelo inferno con eſſo noi ſarai tormentato. Et eſſendo menato a caſa fini la vita nele mane di ſuoi ſerui. Alhora fu data anaſtaſia ad vno altro ꝑfetto che la doueſſe cuſtodire. Et intendẽdo el prefetto chꝫ lei hauea infinite poſſeſſione: priuatamente diſſe ad anaſtaſia. Se tu vogli eſſere christiana: fa quello che ha comandato el tuo dio. Egli certe ha comandato quello che non renũciara a tutte le coſe che poſſede non puo eſſere mio diſcipolo. Da a me dunque tutte le coſe che tu hai ⁊ vatene douunque a te piace ⁊ ſarai vera christiana. Al quale lei riſpoſe. El mio ſignore comãdo che fuſſe vẽduto ogni coſa ⁊ dato a li poueri ⁊ non a li richi. Eſſẽdo dunque tu richo io farei contra el comandamento ſe alcuna coſa ti donaſſe. Alhora anaſtaſia fu poſta in vna crudele pregione ad eſſere tormẽtata cõ la fame. ma fu da ſancta theodora laquale per el martyrio era ſtata coronata: paſciuta del celeſte cibo per ſpacio de duoi meſi. Finalmãte fu condutta con ducẽto virgine a linſule palmarie: doue molti per el nome de christo erano relegati ⁊ confinati. Doppoi alquanti giorni el prefetto a ſe chiamo tutti: ⁊ alligata anaſtaſia ad vno palo comãdo che la fuſſe crudelmẽte abruſiata: ⁊ occiſe li altri con diuerſi tormenti. fra iquali era vno elꝗle piu fiate per amore di christo ſpogliato ꝺ molte richeze ſempre diceua. Da me almeno non torete christo. Onde appolinia donna venerabile: fatta vna chieſia nel giardino ſuo honoratamẽte ſepeli in ꝗllo luoco el corpo de ſancca anaſtaſia. Fu paſſionata ſotto diocliciano imperatore circa gli anni del ſignore ducento ottanta ſette.

De sancto Stephano. XIIII

Au stephano vno de sette diaconi da li apostoli ordinato circa al ministerio: pch accrescēdo el numero ð discipuli: li gētili iq̄li erāo ꝯuertiti icomīciorono a murmurare ꝯtra q̄lli ch erāo ꝯuertiti ð iudei: ⁊ q̄sto iperho che cōtinuamēte erano despreciate le loro dōne vidue nel cotidiano seruitio. Si puo intēdere essere state due cagione di tale murmuratione o vero che le loro vidue nō erano acceptate al ministerio: o vero che molto piu de laltre nel cottidiano seruitio erano aggrauate. Ma li apostoli: acio che attēdesseno piu expeditamēte a la predicatione cōmesso haueano ladministratione a le vedoe. Uedēdo dūq3 li apostoli la murmuratione de le vedoe ⁊ volēdo pacificare ⁊ sedare tale murmuratiōe: raunata tutta la multitudine dissero. Non e iusta cosa noi lassare de annūciare el verbo de dio ⁊ ministrare al viuere dil corpo. Dice la glosa che molte sono meglior le viuāde de la mente che li grassi cibi del corpo. Onde disseno li apostoli. Cōsiderate dūque fratelli sette huomini de voi: liq̄li siano de bono testimonio ⁊ di buona fama: pieni de spirito sancto ⁊ de sapiētia: liq̄li noi ordiniamo et constituamo sopra q̄sto tale officio. Dice la glosa che loro seruino: o vero che siano sopra q̄lli che seruino. et noi saremo continuamēte feruēti a loratione ⁊ predicatione. Elqual parlare piaque a tutta la adunata moltitudine: ⁊ a tale officio elessero sette: de q̄li stephano fu el primo: ⁊ fatto fu primicerio. liq̄li sette furono menati dinanci a li apostoli ⁊ essi puosero le mane sopra ð loro ⁊ furono repieni ð spirito sācto. doppoi q̄sto essēdo stephano pieno di gratia ⁊ di fortezza faceua miraculi ⁊ segni grandi nel populo. Per laq̄l cosa li iudei hauēdoli iuidia ⁊ odio: ⁊ desiderādo loro de superarlo ⁊ cōuincere se sforzorono ð cōuincerlo per tre modi: cioe ꝑ disputatione per ꝓducere testimony ⁊ cō darli tormēti. Ma egli supero li disputāti. dechiaro esser li testimony falsi: ⁊ triūpho de li suoi tormēti: ⁊ fu dato dal cielo i ogni pugna laiuto. nelā prima pugna gli fu dato el spirito sācto: elq̄le li concedesse la facondia nel parlare. nela secōda pugna lāgelico volto elquale spauentase li falsi testimony. Et nela terza battaglia fu veduto christo apparechiato de aiutare ⁊ confortare el martyre. In qualūq3 dūq3 pugna ⁊ battaglia puone tre cose: che sono la pricipiata bataglia ladiutorio a lor prestato da dio ⁊ lacquistato triūpho. ma discorrēdo breuemente lhistoria vedere potremo tutte q̄ste cose. Facendo dunq3 el beato stephano molti miraculi ⁊ frequentemente predicādo al populo li iudei contra de lui cōmissero la prima battaglia: acio che lo vincesseno per la via de la disputatione. Se leuorono dunq3 alquanti che erano de la synagoga de libertini chiamati a tale modo del nome de la regione: o vero ditti libertini ch furono figlioli de liberati: cioe figlioli de q̄lli che sono stati liberati da la seruitu ⁊ posti i liberta: che ꝑ ma erano serui: ⁊ tali furono de la stirpe seruile: li quali furono li primi che fecero resistentia a la fede. Et con questi se leuorono alquāti de la synagoga de cyrenēsi per rispetto de la citta chiamata cyrene: ⁊ alcuni de la synagoga de li alexandrini et de la synagoga de quelli che venuti erano da cilicia ⁊ de asya disputando con Sephano. Et questa fu la prima battaglia a laquale se subiunge el triumpho che e: ⁊ loro non poteuano resistere a la sapientia et al spirito che in lui parlaua. Ultimamente pone laiuto quādo dice a la sapientia ⁊ ⁊ al spirito che parlaua. Uedendo dunque loro che per tale modo di combatere non lo poteuano superare. se voltorono furiatamente al secōdo modo di combattere che con falsi testimony lo superchiasseno. Et furiatamēte lo mādorono duoi falsi testimony: liq̄li laccusorono hauere i q̄tro modi cōmesso blasphemia. Reducēdolo dunq3 nel cōcilio li falsi testimony laccusauano de quatro manchamēti: cioe de la blasphemia i dio i moyse: ⁊ ne la lege ⁊ nel tabernaculo o vero tēpio. Ecco che questa e la battaglia. et tutti q̄lli che sedeuano nel cōcilio risguardādolo videro la facia sua esser risplēdēte: come facia dangelo: ⁊ q̄sto fu laiuto. Doppoi q̄sta secōda battaglia se pone la victoria. Quādo di tutte q̄ste cose li falsi testimony sono confutati ⁊ victi: adimādo el pricipe di sacerdoti al beato stephano se tale cose sono a tale modo. Allora el beato stephano se excuso ꝑ ordine cōtra tutte quelle quatro oppositione: de leq̄le li falsi testimony lhaueano accusato. Et nel primo luoco egli se excusa de la blasphemia fatta i dio dicēdo. Io dico ⁊ ho ditto ⁊ sēpre diro: q̄llo dio elq̄le parlo a li patri et a li ꝓpheti essere stato dio de la gloria. Doue egli comenda dio i tre modi: secondo che q̄sto parlar in tre modi puo essere exposto: imꝑho che glie dio de la gloria. cioe collatiuo de la gloria: come si lege nela prima epistola de sācto pietro al secōdo capitulo. Qualūque me honorificara io el glorificaro. o vero eglie ditto re di gloria: cioe cōtētiuo di gloria: come si lege ne prouerby al octauo capitulo. o vero eglie ditto re di gloria: cioe egli e dio: alq̄le da la creatura e da esser data la gloria: come si lege nela prima epistola di sancto paulo mandata a timotheo al p̄mo capitulo. Al solo dio re immortale sia honore ⁊ gloria in secula seculorū. amen. Sācto stephano dūq3 comēda dio ꝑ tre modi: cioe come esso dio e glorioso e glorificato ⁊ e da esser glorificato. Doppoi el beato stephano se excusa de la secōda a se opposta blasphemia che diceuano lui hauere cōmessa contra di moyse: cōmēdādo esso moyse ꝑ molti modi ꝑche egli el comēda specialmēte i tre cose: comēdolo quanto al feruore del zelo che lui hebe: imperho che tāto fu el zelo suo ch vedendo vno hebreo essere opp̄sso da vno egyptio ðfese lhebreo ⁊ occise legyptio. Comēda egli moyse quanto a loꝑatione de miracoli ch fece i egypto ⁊ nel deserto. Et cōmēdalo q̄sto a la familiarita ch esso moyse hebe con

De. s. Stephano

dio:conciosia che piu fiate parlo con esso dio. Dop/
poi se excusa de la terza a lui opposta blasphemia:
laquale era cotra la lege:comēdando essa lege ꝑ tre
conditione. Et primo quāto ꝑ la ragione del dante
elquale fu esso dio. Secōdo quanto aspetta a la ra
gione del ministrante essa lege:che fu esso moyse di
tale ⁊ tanta virtu ⁊ conditione ⁊ ꝑ ragione de la fi,
ne:perche lui ci da la virtu. Ultimamēte īcomicio
a purgarse de la quarta ⁊ vltima blasphemia:laq̄le
diceuano li accusatori:laquale era contra el taber
naculo ⁊ contra el tēpio :comendādo esso taberna
culo ꝑ quatro modi. Primo che da dio fu comāda
to che fusse fatto:fu dimostrato ī visione:fu da moy
se finito ⁊ consumato:⁊ cōtētiuo de larcha del testi
monio. ⁊ etiam disse el tēpio esser successo del taber
naculo. Et ī tale modo el beato stephano del defet
to ⁊ mācamento a se īposto cō molte ragiōe se pur/
go. Uedēdo dūque gli iudei che etiam ꝑ q̄sto secō
do modo non lo poteano superare. preseno el terzo
modo ⁊ comincioꝛono la terza pugnā cōtra de lui
che sia victo almeno cō li supplicij ⁊ toꝛmēti. Et in/
cōtinente chel beato stephano vide ⁊ cognobe q̄sto:
volēdo egli obseruare el comādamēto del signoꝛe
fatto nela fraternale correctione issoꝛzosi per tre
modi de āmonirli ⁊ coꝛregerli ⁊ remouerli da tāta
malicia:cioe cō la vergogna cō el timoꝛe ⁊ cō lamo
re:⁊ pꝛimo īpꝛoperādoli la duricia del cuoꝛe loꝛo ⁊
la occisione di sancti. Uoi disse stephano īcirconci/
si de cuoꝛe ⁊ de oꝛechie sempꝛe hauete con la dura
ceruice fatto resistētia al spirito sancto:come fece/
ro li patri vostri. Ditemi quali de voi ⁊ de li patri
vostri sono che nō habiano persequitato qualūq̄
di pꝛopheti. ⁊ hanno occisi q̄lli che pꝛonunciauano
laduenimēto de christo. Doue come dice la glosa
egli pone tre gradi de la loꝛo malicia. El pꝛimo che
feceno resistētia al spirito sancto. El secōdo che hā/
no persequitato li pꝛopheti. El terzo che crescēdo
la malicia li occisero. ma imperho che loꝛo hauea/
no fatto frōte di meretrice nō sapeano vergognar/
se. ne etiā ꝑ questo cessoꝛono da la loꝛo cōcepta ma
licia. ma ītēdēdo q̄sto se isdegnauano dētro a li soi
cuoꝛi ⁊ cō li dēti strideuano cōtra de lui. Doppoi
dūq̄ stephano li coꝛresse cō el timoꝛe:⁊ q̄sto fu per/
che disse se vedere iesu stāte a la parte dextra đ dio
come se fusse apparechiato ad aiutarlo ⁊ a cōdēna
re li inimici. Essēdo dunq̄ stephano pieno de spiri
to sancto risguardādo verso el cielo vide la gloꝛia đ
dio ⁊ disse. Ecco io vedo apto li celi ⁊ iesu stāte a la
parte destra de la virtu de dio. et bēche el gloꝛioso
stephano li hauesse gia ripresi ⁊ con vergogna et cō
timoꝛe:niētedimeno ꝑ questo nō cessoꝛono ma fu
rono fatti molto pegioꝛi ⁊ piu iniqui che pꝛima. Et
cridādo cō grande voce se obturoꝛono le loꝛo ore/
chie. Dice la glosa adcio che loꝛo nō vdissero el bla
sphemāte. ⁊ tutti isieme cō impeto coꝛseno sopꝛa đ
lui:⁊ furiatamēte discazādolo fuori de la citta lo
lapidauano ī q̄sto iudicādo fare secōdo la lege: la/
quale comādato hauea che el blasphematoꝛe fus/
se lapidato fuoꝛi de la citta. et quelli duo falsi testi
monij:liq̄li doueuano essere li pꝛimi che doueano
giettare la pietra sopꝛa de lui:secōdo la lege che di/
ce. La pꝛima mano del testimonio lapidara quello
pꝛosero giu le sue vestimēta:acio che ꝑ el tocare di
quello non se ībꝛatasseno:o vero ad cio che fusseno
piu expediti a lapidarlo. posero dunq̄ le loꝛo vesti
mēta appꝛesso li piedi de vno giouencto elquale se
chiamaua saulo ⁊ doppoi fu chiamato paulo: elq̄/
le mentre che lui hauesse custodia de le vestimenta
di lapidāti:perche egli fece loꝛo essere piu expediti
a lapidarlo:come cō la mano de tutti lo lapido. Et
nō li hauēdo potuto el beato stephano ne con ver/
gogna ne cō timoꝛe retrahere da loꝛo nequitia ad,
iūse el terzo modo:acio che almeno li cōstringesse ꝑ
amoꝛe. Hoꝛa nō fu q̄llo grādissimo amoꝛe elquale
stephano li demostro quādo egli oꝛo ⁊ ꝑ se ⁊ per lo/
ro. Per se certe oꝛo che nō fusse pꝛolōgata la passio
ne sua:⁊ ꝑ q̄sta cagione q̄lli malefactoꝛi nō fusseno
fatti rei de magioꝛe pena:⁊ oꝛo ꝑ loro:acio che q̄sto
a loro nō fussē iputato a peccato :⁊ loro lapidaua/
no stephano īuocāte ⁊ dicēte. O signore iesu riceue
el spirito mio. et a terra poste le zenochia crido con
grāde voce dicēdo. Signore nō vogli iputare q̄sto
a peccato. e guarda el mirabile amore che orando
per se stette egli ritto. ⁊ orādo per li suoi lapidatori
se inzenochio:come se desiderasse de essere piu ex/
audito de la oratione che per loro facea:che ꝑ q̄lla
che fece ꝑ se medesimo. etiā ꝑ loro orando magior/
mente che facēdo ꝑ se loratione se īzenochio: ꝑche
come sopra q̄sto luoco dice la giosa. Per coloro de
q̄li era magiore liniquita magiore remedio lui adi
mādaua. In q̄sto etiaz el martyre de christo ha imi
tato el suo signore:elq̄le nela passione sua oro ꝑ se
dicendo. Patre nele tue mane racomādo el spirito
mio:⁊ etiā oro per li ꝑsecutoꝛi suoi dicēdo. Patre ꝑ
dona a q̄lli che nō sano q̄llo che si facino. Et ditte
q̄ste parole el beato stephano obdormi con riposso
nel signore. Dice la giosa. come e bē ditto obdormi
⁊ nō disse el mori:iꝑho che egli offerse el sacrificio
de la dilectione:⁊ se e adormētato nela sperāza de
la resurrectione. Fu lapidato el beato stephano in
q̄llo medesimo āno:nelquale el signoꝛe ascese in ce
lo:nel proximo subseq̄ēte mese de augusto nel ter
zo giorno di esso mese. Onde sancto gamaliel ⁊ nico
demo liq̄li erano ī tutti li cōsigli di iudei ī fauore
de christiani sepelirono el corpo del beato stepha/
no nel cāpo di esso gamaliel:⁊ fecero grāde piāto so
pꝛa de lui. ꝑ laq̄l cosa fatta fu vna grāde ꝑsecutiōe
a li chꝛistiani liq̄li erano ī iherusalē:iꝑho che moꝛto
sācto stephano:elq̄le era vno di ꝑncipi di christiani
īcōmicioꝛono li iudei a ꝑseqtare grauemēte li altri
christiani ītāto che tutti:saluo li apostoli che erano
ī iherusalē piu forti de li altri furono dispsi ꝑ tut/
ta la ꝑuicia de iudei secōdo q̄llo chel signore comā
dato hauea. se ve ꝑseqtarāno ī vna citta fugite ne
laltra. Narra augustio doctoꝛe egregio el beato ste
phano restato claro in īfiniti miraculi:⁊ per li soi

meriti hauere suscitato sei morti ⁊ hauere sanato molti da varie infirmita: ⁊ oltra questi narra alcuni altri miraculi digni de grande memoria. ¶ Dice egli che sopra laltare del beato stephano si poneuano li fiori: liquali doppoi tolti da laltare ⁊ posti sopra linfirmi erano sanati marauegliosamēte. etiam li panni leuati da laltare suo ⁊ posti sopra lifirmi a molte infirmita furono in medicina. Onde se cōdo che dice nel vigesimo secondo libro ꝺ la citta de dio. li fiori leuati de sopra laltare de sancto stephano furono posti sopra li ochy duna femina cieca: ⁊ quella īcontinēte receuette el lume. ¶ Referisce anchora in quello medesimo libro che essendo vno huomo primo de la citta chiamato marciale infidele: ⁊ ꝑ nullo modo si voleua cōuertire: ⁊ bēch fusse molto īfermo. venne el genero suo elq̄le era molto fidele a la chiesia de sancto stephano ⁊ toglēdo de q̄lli fiori che erano sopra laltare nascosamēte puose essi fiori al capo del socero suo: ⁊ incontinēte egli essendo adormētato sopra ꝺ quelli fiori inãti el leuare del sole crido ⁊ domando che fusse chiamato lepiscopo: ⁊ non vi essēdo lepiscopo venne el sacerdote a lui: ⁊ egli dicēdo come credea si lo baptizo. Questo tale mentre che egli visse hebe sempre questa tale parola ī bocca. O christo riceue el spirito mio. benche egli non sapesse le ultime parole che disse sancto stephano. ¶ Simelmēte narra vnaltro miraculo ī quello medesimo libro. Essēdo vna matrona chiamata patronia stata tormentata longamente da vna grauissima infirmita ⁊ hauēdo fatte molte medicine: nō sentēdo alcuno segno de liberatione finalmente adimando consiglio ad vno iudeo: elq̄l iudeo li dette vno anello con vna pietra: acio che lei se cingesse sopra le carne nude lanello cō vna certa cordicella che receuerebe el beneficio de la sanita. ma nulla giouãdo q̄sto tale anello andossene prestamente a la chiesia del glorioso ꝓthomartire: ⁊ cō grãde īstãtia prego el beato stephano per la salute sua. Alhora senza sciogliersе la cordicella ⁊ remanēdo lanello sano et illeso cade giu in terra lanello ⁊ in mãtinēte la matrona se senti perfettamēte esserè sanata. Appresso cesaria de capadocia era vna certe nobile matrona priuata de la consolatione del marito: ma bene circōdata ꝺ molti nobilissimi figlioli: ꝑche se dice lei hauere hauuto diece figlioli sette masculi ⁊ tre femine. Uno certo giorno essēdo lei offesa da q̄lli mando la maledictione a li figlioli: ⁊ īcontinēte per diuina vendetta subsequi la maledictione de la madre ⁊ tutti furono presi da vno medesimo horribilissimo morbo: ꝑche tutti furono miserabelmente ꝑcossi del tremare de tutte le mēbra sua. Per laq̄l cosa molto adolorati ⁊ nō tollerãdo el cospetto de lor cittadini īcominciorono andare vagabūdi ꝑ tuttol mōdo: ⁊ douunqꝫ ãdauano in se cōuertiuano laspetto de tutti. Onde duo de questi fratello ⁊ sorella che se chiamaua paulo ⁊ la sorella palladia vēnero ī hyponia ⁊ racontorono ad augustino episcopo di q̄llo luoco q̄llo che aduenuto li era. Et loro gia ꝑ quidecí giorni īanci la pasca frequētãdo la chiesia de sancto stephano ⁊ con molte preghere adimandando da esso martyre la loro sanita ī esso giorno di pasca essēdoui tutto el populo presēte. vno di loro: cioe paulo subitamēte entro dētro da li cancelli ⁊ giettosi in terra dauãti laltare ⁊ cō molta fede ⁊ reuerētia se puose ī oratione. Et expectãdo li astanti lexito ꝺ la cosa egli se leuo dritto: sano da ogni tremore ꝺl corpo. ⁊ menato ad augustino egli el fece venire dinãci al populo: ⁊ promisse nel di sequente de recitare vno libello de la narratione di tale miraculo. Et in tale modo parlando augustino al populo ⁊ essēdo presēte la sorella de q̄llo tremãte ī tutte le parte de le mēbra sua leuãdosi cō presteza entro ne cãcelli del beato stephano: ⁊ incōtinente come adormētata se leuo sana. Essa simelmente e menata nel cōspetto di tuttol populo: ⁊ īmēse gratie furono referite a dio ⁊ al beato stephano de la sanita a luno ⁊ a laltro restituita: ꝑche ritornãdo orosio da iherusalē porto ad augustino alquãte reliquie de sancto stephano: ꝑ lequale li preditti ⁊ molti altri miraculi fatti furono. Glie da sapere chel beato stephano nō fu appassionato ī q̄sto giorno: ma in quello giorno nelquale se celebra la sua inuētiōe: ma si dice in q̄sto giorno esser stata la sua īuētione: ⁊ ꝑ q̄le cagione siano mutate le feste se dira quãdo se tractara ꝺ la īuētiōe sua. et ꝑ al ꝑsēte solamēte basti dechiarare come ꝑ due cagione la chiesia ha voluto ordinare q̄ste tre feste che sequino la natiuita del signore. La prima si e acio chel sia adiuncto al sposo christo ⁊ capo tutti li suoi cōpagni. Nato adūqꝫ christo in q̄sto mōdo sposo de la chiesia a se adiunse tre compagni di quali se dice neli cantici. El diletto mio e candido ⁊ rubicondo ⁊ eletto infra mille. candido quanto a ioãne euãgelista. rubicōdo quãto al beato stephano prothomartyre eletto. īfra mille quãto a la virginale turba de li īnocēti. La secōda ragione si e acio che la chiesia insieme raunasse la generatione de tutti li martyri secōdo el grado de la dignita che de loro martyrio fu cagione la natiuita de christo: imꝑho che eglie tre conditione ꝺ martyrio. Uno e di volūta ⁊ de opere. El secōdo e di volūta ma nō de opere. El terzo di opere ⁊ nō di volūta. El primo fu nel beato stephano. El secondo nel beato ioanne El terzo neli innocēti

¶ De sacto ioãne apostolo ⁊ euãgelista XV

DOppoi la pentecoste diuidēdose li apostoli in diuerse parte del mōdo a predicare el verbo de dio ioanne apostolo ⁊ euãgelista dal signore diletto ⁊ virgine eletto ãdo ī asya doue fōdo molte chiesie. Intēdendo dunqꝫ domiciano īꝑatore la fama sua: fato venire a se finalmēte comãdo fusse posto ī vno caldaro pieno di boliēte olio ⁊ q̄sto fu nel loco ditto ãte porta latia. ma el glorioso sãcto vsci fori ꝺ q̄llo sēza alcūa lesiōe come egli era aliēo da la corruptiōe de la carne. Onde vedēdo lo īperatore ch ne etiã ꝑ q̄

De .s. ioanne euangelista

sto restaua da la predicatione lo mando in exilio ⁊
confinolo ne linsula de pathmos: nel quale luoco
solo habitando compose lapocalipse. In quello me
desimo anno fu occiso lo imperatore: ⁊ questo p la
molta sua crudelita ⁊ reuocato fu dal senato tutto
quello che lui hauea fatto. Et fatto fu che sancto
ioanne: elquale con iniuria era stato deportato ne
la ditta isula nauigasse con honore ad epheso: al q̃/
le venne icontra tutta la moltitudine de la citta di
cẽdo. Benedetto e questo elquale viene nel nome
del signore. ma entrando egli nela citta era porta/
ta morta drusiana diletta sua: laquale molto desi
derato hauea el ritornare del glorioso sancto. Al
quale dissero li parẽti de la ditta drusiana: ⁊ etiam
le vedoe ⁊ li orphani. sancto ioanne ecco che noi por
tamo morta drusiana: laquale sempre obedendo a
li tuoi amaestramẽti nutricaua tutti noi. etiã mol
to desideraua el tuo aduenimento dicẽdo. Piaces
se al mio signore che io vedesse lapostolo de dio inã
ci la morte. Ecco che sei venuto ⁊ lei nõ te ha possu
to vedere. Alhora comando el glorioso apostolo ch
fusse posto giu el cataletto et disciolto el corpo de
drusiana dicendo. El signore mio iesu christo te re
susciti o drusiana. leuati su ⁊ va a la casa tua ⁊ a me
apparechia la refectione. Incontinẽte quella se le
uo ⁊ sollicita al comãdamento d lapostolo icomin
cio andare i tal modo che a lei pareua nõ essere de/
sta da la morte ma dal somno. Ne laltro giorno ve
ramente craton philosopho conuoco el populo ne
la piaza per dimostrare a loro come questo mondo
debe essere despreciato. Haueã egli fatto a duo fra
telli giouени richissimi vendere tutto el loro patri
monio ⁊ comparato due preciosissime pietre: et ha
ueali comandato che le spezasseno i moltissimi pe
zeti in presentia de tutti. Accade dunqz lapostolo
passare per quella piaza: ⁊ intendendo la cosa a se
chiamato el philosopho condẽno a questo tale mo
do despreciare el mondo per tre ragiõe. La prima
per che tale acto e laudato da la bocca de gli huo
mini ⁊ dal diuino iudicio e condẽnato. La seconda
ragione e perche per tale despregio nõ viene ad es
sere sanato lo vicio. ⁊ perho egle vano tale atto: co
me se dice la medicina esser vana: per laquale per
nullo modo puo esser sanata linfirmita. La terza
ragione si e imperho chel meritorio dispregio e quã
do a li poueri alcuno dona li beni soi: come disse el
signore al giouene. Se tu voi esser perfetto va ⁊ vẽ
di tutto quello che hai ⁊ dalo a li poueri et cetera.
al quale disse cratone. Se veramente dio e el mae
stro tuo ⁊ vole che el precio di tale gẽme sia dispẽn
sato a li poueri: fa che le ritorneno integre acio ch
tu faci a gloria de esso: q̃llo chio ho fatto a fama de
gli huomini. Alhora racogliendo el beato ioanne le
minutissime petrecelle de le gemme nele mane sue
oro ⁊ furono fatte itegre come erano prima. Incõ
tinente el philosopho et quelli i duo giouени credet/
tero: ⁊ vẽdute le gẽme dispensorono el precio a li po
ueri. Furono etiam duo honorati giouени liq̃li ad

exemplo di questi vendute le loro faculta ⁊ dispen
sate a li poueri segtorono lapostolo. Ma vno gior
no vedendo questi duoi giouени li serui suoi vestiti
de preciose vestimẽte ⁊ loro essere miseramẽte cop
ti con vno vile mãtello icominciorono a cõtristar/
se. de laq̃le cosa accorgendose sancto ioãne: iperho
che le loro facie erano meste fece portare da la ma
rina alcuni bastoncelli ⁊ alquante pietre minute ⁊
quelle cose conuerti in oro ⁊ i geme preciose ⁊ dette
le a quelli duo giouени: liquali per comandamẽto
de lapostolo essẽdo andati per sette continui giorni
da tutti li orifici ⁊ gioileri adimãdãdo di quãta bõ
ta ⁊ valore fusseno quelle gẽme ritornorono dicen
do ch quelli maestri haueano testificato come gia
mai non videro piu purissimo oro ne piu p̃ciose gẽ
me de q̃lle. A liquali disse el glorioso sancto. anda
te ⁊ recomperate le terre lequale vendute hauete
imperho che perduto hauete li p̃mij del regno del
cielo. Sarete nel mondo floridi: acio che doppoi
siate fatti putridi. Sarete richi tẽporalmẽte: acio
che siate i perpetuo mẽdici. alhora icomincio lapo
stolo lõgamẽte a disputare contra le richeze dimo
strando che le sono sei cose: leq̃le ci debono retrare
dal disordinato appetito de le richeze. La prima
si e la scriptura. Onde egli recito lhistoria d l richo
epulone: elquale el signore reprouo: ⁊ del pouero
lazaro: elq̃le egli elesse. La seconda la natura: iper
ho che lhuomo nasce nudo ⁊ senza richeze ⁊ more
senza richeze. La terza ragione e la creatura: imp
ho che si come el sole ⁊ la luna. le stelle la piogia et
laria a tutti communamente prestano loro benefi
cij: cosi fra gli huomini a tutti debono essere tutte
le cose cõmune. La quarta la fortuna: perche el ri
cho diuenta seruo del denaro ⁊ del diauolo. Del
denaro: imperho che egli non possiede le richeze:
ma egli e da le richeze posseduto. Diuẽta seruo del
diauolo secõdo leuãgelio che dice che lamatore de
la pecunia e seruo di mãmona. La qnta e la sollici
tudine: iperho che li richi hanno cura ⁊ sollicitudi
ne si de giorno come de notte i acquistare esse riche
ze ⁊ hanno timore in hauere custodia. La sexta e
la iactura. dimostra el glorioso apostolo che le ri
cheze: sono cagione de duplicata iactura. La pri
ma si e per lo acquistare de duo mali: cioe del presẽ
te male: che e la elatiõe ⁊ la superbia ⁊ del male nel
futuro che e la damnatione eterna ⁊ de laltra: laq̃
le e i pditione de duo beni: cioe del presẽte bene ch
e la gratia et del futuro bene che e leterna gloria.
Mẽtre dunqz che sancto ioãne disputaua tale co
se contra le richeze ecco che era portato a sepelire
vno giouene morto: elq̃le era trẽta giorni che tolto
hauea mogliere. Venẽdo dunqz la matre vedoa ⁊
li altri: liquali el piangeuano se giettano in terra a
li piedi de lo apostolo pregandolo che el suscitasse
etiam questo: come nel nome del signore suscitato
haueua Drusiana. Piangendo dunque lapo/
stolo ⁊ per longo spacio orando. incontinente re
suscito el giouene et comandoli che egli raconta

se a quelli duoi discipuli in qunata pena erano lo
ro incorsi ⁊ quanta gloria perduto haueano. On
de el giouene raconto molto che egli veduto hauea
de la gloria del paradiso ⁊ de le pene de liferno di/
cẽdo lor. O voi miseri veduto ho li ãgeli vostri piã
gere ⁊ li demony ralegrarse: ⁊ disse loro come ꝑdu/
to haueano li eterni palacy: liq̃li sono fabricati cõ
gẽme preciose resplendẽte ⁊ in se cõtẽgono vna mi
rabile clarita: repieni de copiose viuande: pieni de
delicie ⁊ gloriosi gaudy ⁊ i perpetuo durarano. eti/
am disse de liferno esserui sette pene: lequale se cõ/
tengono i questi versi. Li vermi ⁊ le tenebre: bat
titure fredo ⁊ fuoco. aspetto del demonio confusio
ne di scelerita ⁊ di piãto. Alhora quello che susci/
tato era isieme con q̃lli duoi discipuli giettati a ter
ra a piedi d̃l apostolo el pregauano che li concedes/
se gratia che cõsequissero misericordia. A liquali
disse lapostolo. Per trenta giorni fate penitentia:
neli quali pregate dio che li bastoni cõuertiti i oro
⁊ le pietre ritornino a la pristina natura. laqual co/
sa essendo fatta disse a loro lo apostolo. Andate et
reportate li bastoni ⁊ le pietre donde tolte le haue/
te. Laq̃le cosa hauendo lor fatto ⁊ essẽdo ritornate
quelle cose i suã natura riceuerono li giouani ogni
virtu ⁊ gratia laquale prima haueano hauuta. ha
uendo dunque el beato ioanne predicato per tutta
la asya cõmouẽdo li cultori de li idoli la discordia
⁊ seditione nel populo traheuano Joanne al tẽpio
de diana constringẽdolo ad offerirli el sacrificio. a
liq̃li ioanne propose questa disiunctiua dicẽdo: che
o vero lor a linocatiõe de diana ruinassero la chie
sia de christo ⁊ egli sacrificarebe a li idoli, o veramẽ
te lui a linocatione de christo ruinarebe el tẽpio de
diana ⁊ loro crederebeno in christo. A tale senten/
tia hauendo consentito la magiore parte del popu
lo vsciti fori tutti del tẽpio: lapostolo se puose i ora
tione ⁊ el tẽpio ruino per isino a le fundamenta et
fu rotta ⁊ dilacerata totalmẽte la imagine de dia/
na. Aristodemo veramẽte pontifice de lidoli conci
to nel populo vna grandissima seditione per modo
che luna parte contra laltra se apparechiaua a cõ/
battere. al quale disse lapostolo. Jo ho disposto ad
fare tutto quello che a te piace per mittigare ⁊ pla
care lo tuo furore. al quale rispuose aristodemo. se
tu voi che io creda nel tuo dio beuerai el veneno el
quale io ti daro: che se quello non ti fara alcuna le/
sione apparera manifestamente il tuo signore esse/
re el vero dio. al quale disse lapostolo. Contentissi/
mo sono che i me faci tale experimẽto. fa dunque
quello che tu hai ditto. Et aristodemo disse. Uo/
glio che vedi glialtri che per tale veneno moriran/
no ad cio che tu magiormẽte lo temi. Ando dunq̃
aristodemo al proconsule ⁊ adimandoli chel fusse/
no dati duo huomini che erano ꝑ esser decapitati
⁊ in presentia de tutti li dette a bere nel veneno: li/
quali icontenente che lhebero beuuto ispirorono.
Alhora lapostolo togliendo el calice ⁊ facendosi el
segno de la croce beuette tutto lo veneno elq̃le non
li fece offensione alcuna. per laqual cosa tutti icō/
minciorono a laudare dio. Onde disse aristodemo
Anchora a me e rimasto vno dubio. ma se tu susci
tarai li morti per el veneno te dico che io veramen
te credero. Alhora lapostolo li dette la tunica sua.
Al quale disse Aristodemo: perche dato me hai
la tunica tua? Disseli lapostolo. ad cio che in tal
modo confuso te diparti da la tua infidelita. Et
egli a lui. La tunica tua non sara quella che mai
me facia credere. Disse alhora lapostolo. Uatene ⁊
gietta quella sopra li corpi di morti dicẽdo. Lapo/
stolo de christo me ha mandato a uoi che nel nome
de christo vi leuati. Laquale cosa hauendo fatto
aristodemo incontinẽte suscitarono q̃lli doi. Albo/
ra lapostolo nel nome de christo baptizo el pontifi/
ce ⁊ el proconsule: liquali credettero con tutto el pa/
rentado suo. liquali fabricorono vna chiesia i hono
re del beato ioãne apostolo. Narra el beato clemẽ
te come si troua nel quarto libro de lhystoria eccle
siastica che ad vno certo tẽpo el beato apostolo con
uerti vno bello ⁊ feroce giouene recomãdandolo a
vno episcopo sotto nome di deposito: doppo alquã
ro tẽpo el giouene lassato lepiscopo se fece principe
de latroni. Et intẽdẽdo lapostolo a lo episcopo adi
mando che li fusse restituito el deposito suo. Et egli
intẽdendo che el deposito elquale lapostolo richie
deua fusse di pecunia molto se stupi. Disse alhora
lo apostolo. Jo a te dimãdo quello giouene elquale
con tanto studio ti aricomãdai. al qual disse lepis/
copo. Patre sancto q̃llo e morto nelanima ⁊ in vno
certo monte viue con li latroni: di quali glie fatto
pricipe. Lequale cose vdito che hebe lapostolo per
el dolore stracio ⁊ rupe le sue vestimẽta ⁊ cõ pugni
percotendosi el capo. Jo disse te lassai buono guar
diano de lanima del mio frate. Et incontinente co/
mando che fusse preparato el cauallo ⁊ senza alcu
na paura corse a quel monte. Et hauẽdo veduto el
giouene per molta uergogna sali sopra vno cauallo
⁊ con grande velocita fugiua. ma lapostolo dismen
ticata lantiqua sua eta istringea con li speroni el ca
uallo ⁊ cridaua fortemente doppo le spalle del gio
uene che fugiua dicẽdo. Per che figliolo mio dul
cissimo tu fugi el tuo debile patre ⁊ lo impotẽte ve
chio? Non temere figliolo che io te prometto che
ꝑ te a christo rẽdero ragiõe ⁊ certamẽte io volũteri
ꝑ te moriro come ꝑ noi christo e morto. Ritorna fi
gliolo ꝑgoti ritorna: i perho che dio me ha mãdato
Unde egli vdẽdo queste tale parole compuncto ri
torno ⁊ amarissimamẽte pianse. Ma lapostolo se
gietto a li piedi suoi ⁊ incomicio a basarli la mano
come gia purgata per penitentia. Jeiunando dũq̃
⁊ per lui facẽdo lapostolo oratione ipetro venia: et
doppo lapostolo lo ordino episcopo. Etiam si lege i
questa medesima eccllesiastica historia ⁊ se ha nela
glosa sopra la seconda epistola canonica de ioanne
che essendo intrato ioanne ne bagni i epheso per la
uarse ⁊ vedendo i quello luoco esser cherintho here
tico incontinẽte vsci fuori dicẽdo. Fugiamo de q̃/

sto luoco che fuorsi sopra di noi nõ trãscorrano la/
que del bagno: nelo quale se laua cherito inimico
de la verita. et etiã secõdo che dice cassiano nel li/
bro de le collatione: essẽdo appresẽtato a ioãne vno
vcciello che si chiama perdice: ⁊ egli come losingã
dola toccauala ⁊ iocaua. vno giouene vedẽdo q̃sto
subridẽdo disse a cõpagni suoi. Hor guardate co/
me quello vechio toca come se fusse vno fanciullo
cõ q̃llo vccelleto. La qual cosa cognoscẽdo p̃ spiri/
to el beato ioãne a se chiamo el giouene ⁊ doman
doli che cosa era q̃lla che lui teniua in mano. ¶ Al
q̃le rispõdẽdo lui essere vno archo: disse lapostolo
De q̃sto che ne fai tu? Disseli el giouene. Cõ questo
noi sagittamo li vcciel l ⁊ le bestie. Al q̃le disse lapo
stolo. Mostra a me i che modo tu fai. ¶ Alhora el
giouene icõmincio a tendere larcho: ⁊ cosi teso lo
tenea in mano. ⁊ lapostolo nullaltro dicẽdo el gio
uene distese larcho. Al q̃le disse ioanne. Hora p̃che
tu figliolo hai disteso larcho? Et egli rispuose: imp̃
ho che se lõgamẽte fusse tenuto teso si farebe piu d̃/
bile a mãdare le sagitte. A leq̃le parole disse lapo/
stolo. Sapi figliolo mio che a tale modo lhumana
fragilita si farebe meno potẽte a la cõtẽplatiõe: se
stãdo sẽpre nela sua rigidita ricusarebe de cõdescẽ
dere alcuna volta a la fragilita sua. Unde ⁊ laqui/
la vola piu alto de tutti glialtri vccielli: ⁊ piu chia/
ramẽte risguarda nel sole. ⁊ niẽtedimẽo p̃ cagiõe d̃
necessita lei descẽde a luochi bassi. A tale modo lo
humano animo retrahẽdose alquãto da la cõtem
platione: cõ frequẽte renouatione piu ardẽtemẽte
sale a le cose celeste. et come dice hieronymo el bea
to ioanne essẽdo dimorato i epheso isino a la sua vl
tima vechieza. ⁊ cõ faticha essẽdo portato a la gie/
sia cõ laiuto de le braccia di discipuli: ⁊ nõ potẽdo
dire piu altre parole: a ciascuna respiratione q̃sto
diceua. O figlioli amatiue lun laltro. Finalmente
marauegliandose li fratelli che cõ lui erano che sẽ
pre diceua q̃lle medesime parole: lo adimãdorono
dicẽdo. Maestro: perche sempre dici q̃ste medesi/
me parole ⁊ nõ cosi altre? Resposeli lapostolo. im/
perho che q̃sto e il comãdamẽto del signore: ⁊ se so
lamente questo si fa, e sufficiente a la salute nostra.
Racõta etiam elimãdo che douendo ioãne scriue
re leuãgelio. primo ordino el ieiunio: perche p̃gas
seno dio che li concedesse gratia de scriuere cose de
gne. Dicesi etiã lui hauere fatto oratione p̃ q̃llo se
cretissimo luoco: nel q̃le lui era stato p̃ douere scri
uere le cose diuine che i esso luoco mentre che egli
daua opera a tale diuino exercitio: nõ sostenesse al
cune iniurie ⁊ molestie di vẽti o de tempeste. Et si
dice che insino al di presẽte i q̃sto luoco li elementi
obseruano tale obediẽtia. ¶ Questo dice elimando
Essẽdo dũq̃ egli de nonãtanoue anni: ⁊ secõdo Isi
doro era lãno de la passione del signore settãta doi
li apparue el signore cõ li discipuli suoi dicẽdo. Di
letto mio vieni a me: i p̃ho che hormai e lhora che
tu godi sopra la mẽsa mia cõ li fratelli mei. Et leuã
dosi ioanne icõmicio ad andare. ¶ Al q̃le disse el si/
gnore. Tu a me verrai nel di de la dominica. Essen
do dunq̃ venuto q̃llo giorno se rauno tuttol popu
lo i la chiesia: laq̃l era stata fabricata al nome suo.
Onde el glorioso apostolo dal primo cãtare del gal
lo predico a tutti: confortandoli che fusseno stabi/
li nela fede ⁊ feruẽti ne comãdamẽti de dio. ¶ Dop/
poi q̃ste cose fece fare appresso laltare vna fossa q̃/
drata ⁊ giettare la terra fuori de la chiesia. ⁊ descẽ
dendo lapostolo nela fossa: alzate le mane a dio dis
se. Inuitato al cõuiuio tuo o signore mio iesu: ecco
che io vẽgo: ecco ch̃ io vẽgo referẽdoti gratie: i p̃ho
che ti sei dignato de iuitarmi a li tuoi cõuiuij: sapẽ
do ti che io cõ tuttol cuore desideraua te. Il tuo o/
dore i me ha excitato le eterne cõcupiscentie: acio
che cõtra me nõ vẽga el spirito de le tenebre. ¶ Ha/
uẽdo dũq̃ egli finita loratione: sopra de lui resplẽ
dette tãta luce: che nullo era ch̃ lui potesse risguar
dare. Ma partito el lume la fossa fu ritrouata pie
na di mãna: laq̃le isino al di presẽte in q̃llo luoco si
genera: per modo che nel fõdo de la fossa pare sca/
turire a similitudine de minuta arena: come sole/
no fare li viui fõti. Sancto emaondo re de ingilter
ra nõ denegaua mai cosa alcuna a tutti quelli che
li adimãdauano nel nome di sãcto ioanne euãgeli
sta. Unde accade che vno peregrino nõ vi essendo
el camerlẽgo: adimãdo iportunamente elemosyna
al re nel nome de ioãne euãgelista. al q̃le nõ hauen
do el re alcuna altra cosa prompta: li dette vno p̃/
cioso ãnello che lui haueua i dito. ¶ Ma doppoi
molti giorni essẽdo vno caualieri de ãglia nele par
te trãsmarine: riceuette lãnello del re da q̃llo me/
desimo peregrino che lo douesse restituire al re di/
cẽdoli tale parole. Quello a cui ⁊ p̃ el cui amore de
sti q̃sto ãnello a te lo remãda. Per laq̃l cosa fu ma/
nifestato chiaramente che ioanne era apparso i for
ma di q̃llo peregrino. Dice isidoro nel libro d̃ la na
tiuita ⁊ de la vita ⁊ morte di patri sãcti. Ioãne mu/
to in oro le saluatiche verzelle de frõde ⁊ li saxi d̃l
lito i gẽme: ⁊ reformo in la p̃pria natura le gemme
rotte i minutissimi pezi resuscito la vedoa cõ el co
mãdamẽto de la sola parola. Beuendo el mortife
ro veneno scãpo dal periculo: ⁊ reparo in stato d̃ vi
ta li morti per q̃llo veneno.

¶ De li innocẽti .XVI.

Furono occisi li innocenti da herode ascalõi
ta. Cõmemora la scriptura sacra essere stati tre he
rodi: liq̃li la loro infame crudelita ha fatti famosi
El primo fu ditto herode ascalonita: sottolq̃le naq̃
el signore ⁊ dal q̃le occisi furono li fãciulli. El secõ
do fu ditto herode antipa: elq̃le decolo ioãne bap
tista. El terzo fu chiamato herode agripa: elquale
occise iacobo ⁊ ipregiono pietro. ¶ Onde vediamo
breuemẽte lhistoria del primo herode: secõdo che
si lege nele historie scholastice: antipar idumeo tol
se p̃ moglie la nepote del re de li arabi: de laq̃le he
be vno figliolo che fu chiamato herode: elq̃le puoi
fu ditto ascalonita. ¶ Questo herode hebe el regno

de iudea da cesare. ⁊ alhora fu prima levato el sceptro de iuda. A questo li nascerono sei figlioli. li nomi di q̃li furono antipater: alexãdro aristobolo archilao: herode antipas ⁊ philippo. el ditto herode mando a roma alexandro ⁊ aristobolo figlioli de vna matre iudea a studiare ne larte liberale. Et doppoi certo tẽpo ritornorono da lo studio. Era alexãdro vno accerrimo oratore: ⁊ gia havẽdo tolto piu licẽtia che nõ era cõveniẽte cõtẽdevano col patre de la susceptione del regno. Per laq̃l cosa offeso el patre sforzavasi di preponere a loro antipatro: ⁊ q̃llo tractãdo de la morte del patre ⁊ per questo essẽdo stati discaciati da lui ãdorono a cesare ꝑ lamẽtarse de la iniuria del patre. Infra q̃sto tẽpo vẽgono li magi ĩ iherusalẽ: ⁊ con summa diligẽtia adimãdorono de la nativita del novo re. Udendo q̃sto herode molto fu conturbato: dubitãdo ch nõ fusse nato alcuno de la generatione de veri rè: elq̃le lo discazasse come invasore et vsurpatore del regno. Per laq̃l cosa molto prego li magi che trovato el fanciullo lo dovesseno a lui manifestare: dissimulando volere adorare q̃llo: elq̃le lui ꝓcurava ꝺ occidere. niẽtedimeno li magi ꝑ vnaltra via ritornorono nela regione sua. Uedẽdo herodes che li magi nõ ritornavano a lui credette che fussero stati isbeffati ꝑ la visiõe de la stella che se vergognasseno de ritornare a lui. ⁊ ꝑho revoco lanimo suo dal cercare del fanciullo. Ma havendo inteso q̃lle cose che li pastori havevano ditto: ⁊ le cose chẽ simeõ ⁊ anna peophetato haveano temẽdo grãdemente cognobe se esser stato vilissimamente deluso da li magi. Alhora herode ĩcomicio a tractare ꝺ la morte di fanciulli: liq̃li erano in bethleem: acio che cõ loro fusse occiso q̃llo che lui ignorava. Onde ꝑ lo amaestramẽto de langelo fugi ioseph cõ el bãbino ⁊ la matre in egypto in la citta de hermopolis: ⁊ ivi dimoro ꝑ spacio di sette anni insino a la morte ꝺ herode. Entrando dunq̃ el signore ĩ egypto secõdo la prophetia de isaia tutti li idoli cadero a terra. dicono etiã ch come nel vscire fori ch fecero li figlioli ꝺ israel ꝺ egypto nõ fu casa ĩ egypto: nelaq̃l ꝓcurãte tale cosa dio: el p̃mogẽito nõ iacesse morto: cosi nõ fu tẽpio nelq̃l lidolo nõ ruinasse a terra. Narra cassiodoro ne lhistoria tripartita ch eglie ĩ hermopoli ꝺ thebaida vna arbore che si chiama ꝑside: elq̃l vale a salute di molti alligando al collo de linfermo el frutto o vero la foglia o veramẽte la cortice di q̃llo. Fugẽdo dunq̃ la beata maria cõ el figliolo suo ĩ egypto se abasso q̃sta arbore ĩsino a terra: ⁊ simplicemẽte adoro christo. Legesi etiã nel libro de la ĩfãtia del salvatore: che riposandosi sotto vna altissima palma disse la gloriosa vergine. O dio volesse chio potesse havere di q̃sti frutti. Al q̃le disse ioseph. Tu pẽsi di frutti de la palma ⁊ io pẽso de laq̃ laq̃le a noi e venuta a meno nel vasello. Alhora disse el bãbino iesu. a te palma dico abassa giu li rami tuoi: ⁊ da la radice tua produci laq̃. Lequale cose subitamẽte furono. Disponẽdo dunq̃ herodes de dare la morte a li fanciulli: da cesare augusto ꝑ lettere fu cittato a le accusatione di figlioli: ⁊ egli passando ꝑ tharso ĩtese come che li magi erano passati cõ le nave de tharsensi: ⁊ ꝑho le fece abrusare tutte ĩ vehemẽte spirito: secõdo che era stato predicto Tu cõtererai nel vehemẽte spirito le nave de tharso. Litigãdo dunq̃ el patre cõ li figlioli ĩ presẽtia di cesare fu determinato che li figlioli in tutte cose obedisseno al patre: ⁊ egli a cui volesse lassarebe el regno. Ritornato herode: ⁊ ꝑ la cõfirmatione fatto piu audace temẽdo occise li fanciulli: liq̃li erão ĩ bethleez da duo anni in giu: secõdo el tẽpo ch egli haveva inteso da li magi. Questo ditto contiene in se due ĩtelligẽtie. Prima che q̃llo dire da tãti anni ĩ giu. q̃lla parola ĩ giu ĩporti lordine del tẽpo: ⁊ e sẽtimẽto da fanciulli liquali sono de eta de duoi anni ĩsino a li bambini de vna notte: ĩꝑho che herode ĩteso havea da li magi essere nato el signore in quello giorno nelq̃le a loro era apparso la stella. ⁊ ꝑche gia era transcorso lãno ꝑ essere andato a roma et ritornato: ⁊ credeva el signore essere de vno anno ⁊ ꝺ alquanti giorni: piu perho vso la crudelita ne fanciulli da duo anni ĩ giu: insino a q̃lli che erano duna notte. temẽdo etiã la mutatione de la faccia del fanciullo: che fuorsi el fanciullo al q̃le obedivano le stelle nõ trãsformasse la faccia sua ĩ modo chl paresse di magiore o veramẽte di minore eta di quello ch egli era. Et q̃sta sẽtẽtia e piu in vso ⁊ reputata piu vera. Per vnaltro modo si expone secõdo chrysostomo: che q̃llo dire da anni duo in giu: dica lordine del numero ⁊ el suo sentimẽto: da anni duo in giu: cioe da li fanciulli ꝺ eta de ãni duo insino a q̃lli de cinq̃ anni: ĩꝑho che egli dice esser apparsa la stella a li magi ꝑ duo anni avanti el nascere del salvatore. Per laq̃l cosa herode doppoi che questo ĩteso hebe da li magi ãdãdo a roma differi la ritornata sua ꝑ spacio de duo anni. Unde egli credeva che alhora fusse nato el signore quãdo la stella apparve a li magi: et ꝑho credeva el signore essere de duo anni. Fece dunq̃ occidere li fanciulli de duo anni ꝑ ĩsino a q̃lli de anni cinq̃. ⁊ non occise q̃lli ꝺ minore eta de anni duo: ꝑ la ragione assignata ꝺ sopra: laq̃l ĩtelligẽtia pare ch sia da esser ꝑstata fede che se hanno alcune osse de innocẽti tãto grãdi ch nõ posseno essere de fanciulli ꝺ eta de duo ãni. Bẽ se potrebe dire che ꝑ avãti li huomini erano di magiore grãdeza che nõ sono al ꝑsẽte. Herode dunq̃ incõtinẽte doppoi fatta loccisiõe fu ĩ q̃llo medesimo luoco punito. O ꝑche secõdo che dice methodio ⁊ etiã si lege ĩ vna cronica. vno picolo figliolo di herode ĩ q̃llo loco a caso era stato dato a nutrice: elq̃le ĩsieme con li altri da li carnifici fu occiso. Alhora fu adipiuto el ditto del ꝓpheta: in rama: cioe ĩ excelso e stato vdita la voce del piãto ⁊ del lamẽto: cioe de le piatose matre. Per laq̃l cosa dio iusto iudice: come se legẽ nele histozie scholastice: nõ ha tollerato remanere ĩpunita tãta neq̃tia ꝺ herode: Fatto e dunq̃ ꝑ divino iudicio che q̃llo che

De sancto thomaso cãturiẽse

orbato hauea molti di loro figlioli: fusse etiam lui
orbato piu miserabelmẽte de ꝓprij figlioli: perche
alexãdro ⁊ aristobolo vnaltra fiata furono fatti so-
spetti al patre. Cõfesso vno di compagni suoi come
alexandro li hauea promesso molti doni se lui vo-
lesse dare el veneno al patre. El barbiero etiã con-
fesso essereli stati promissi alcuni grãdissimi doni:
si mẽtre che radesse la barba del patre incõtinente
gli tagliasse la gola. adiũse etiam alexãdro hauere
ditto non essere da ponere speranza nel vechio che
se tinge li capilli ꝑ parere giouene: ⁊ per questo isdi-
gnato el patre li fece occidere: ⁊ ordino che antipa-
ter fusse el futuro re. Ma substitui nel regno hero-
de antipa: elquale douesse succedere ad esso ãtipa-
ter. ⁊ etiam nutriua con paterna dilectione herode
agripa ⁊ herodiade moglie ꝺ philippo: liq̃li tolti ha-
uea da aristobolo. Per q̃ste due cagione antipater
cõcepette vno intollerabile odio cõtral patre: ĩ tan-
to chel procuraua de occiderlo con veneno. ❡ Laq̃l
cosa sẽtẽdo herode lo misse in pregione. Udẽdo au-
gusto cesare che herode haueua occisi li figlioli dis-
se che vorebe piu p̃sto essere porco di herode che fi-
gliolo: ĩpho che essẽdo proselito ꝑdona a li porci et
occide li figlioli. Et essẽdo ꝑuẽuto herode a la eta
de settanta ãni cade ĩ vna grauissima ĩfirmita: intã-
to che cõtinuamẽte era tormẽtato da ardẽtissima
febre da prurigine de corpo da continui tormẽti de
colico: da ĩfiasone de pedi: hauendo li testiculi pie-
ni ꝺ vermi cõ vno intollerabile fetore ⁊ da vna fre-
quente tosse ⁊ ĩterropti sospiri. Et essendo posto da
li medici ne loglio ne fu tratto fori quasi morto. In-
tendendo herode li iudei expectare con gaudio la
morte sua: raunati li nobili giouени da ogni parte
li pose ĩ p̃gione ⁊ disse a salome sorella sua. ❡ Io so
che li iudei se allegrarãno de la morte mia: ma bẽ
potro hauere molti che piãgerãno ⁊ faranno le no-
bile exequie a la sepultura se voreti obedire a gli
mei comãdamẽti che quãdo io spiraro voi occidia-
te tutti q̃lli che io tẽgo in pregione: per modo che o
voglia o nõ piãga tutta la iudea. Egli haueua ĩ cõ-
suetudine che sũpto ogni cibo mõdaua lui medesi-
mo el pomo ⁊ mãgiaualo. tenẽdo el toltello in ma-
no ⁊ descẽdẽdoli vna grauissima tosse guardando-
si dintorno che nullo lĩpedisse: distese el brazo drit-
to contra di se ꝑ occiderse: ma fu impedito da vno
suo cõsobrino: elq̃le li retẽne el brazo: ⁊ incõtinẽ-
te come se fusse morto il re: risono el lamẽto nela re-
gia corte. ❡ Laq̃l cosa vdita che hebe antipater se
ralegro molto ⁊ ꝓmisse a li guardiani che se loro el
liberasseno de la p̃gion donar loro molte cose. La-
qual cosa intẽdẽdo herode piu grauemẽte porto
la exultatione del figliolo che la morte sua. Et mã-
dando li ministri soi fecelo occidere: ⁊ istitui archi-
lao che regnasse doppoi di se: ⁊ a tale modo passati
cĩque giorni mori. Nele cose daltri fu egli fortuna-
tissimo: ⁊ nele ꝓprie ⁊ domestice fu ĩfelicissimo. ma
salome sorella sua libero tutti q̃lli chel re comãda-
to hauea fusseno occisi: bẽche remigio nel origina-
le libro sopra matheo dica che herode se occise col
coltello cõ elq̃le mondaua el pomo. ⁊ chꝫ salome so-
rella sua come egli ordinato haueua occise li pregio-
ni suoi insieme col fratello.

❡ De sancto thomaso cãturiẽse. XVII

Essendo thomaso cantu-rien-
se nela corte del re de ingilterra ⁊ vedẽdo in quella
farse alcune cose cõtrarie a la ragione: lassata quel-
la corte se diede al seruitio de lepiscopo cãturiense
dal q̃le fatto archidiacono: pure a pregere de esso
episcopo assũpse la cancellaria del re: acio che con
la sua prudẽtia remouesse li insulti di maligni che
faceua cõtra la chiesia. elquale intanto fu amato
dal re che doppoi la morte de larchiepiscopo pro-
curo che lui fusse sublimato nel cathedrale honore
⁊ egli bẽche molto facesse resistẽtia: finalmẽte ꝑ el
comãdamẽto de lobediẽtia sottopuose le spalle ad
portare tale peso: ⁊ incontinẽte egli se muto in vno
altro huomo cõ lo cilicio ⁊ ieiunij macerãdo la car-
ne sua. ⁊ nõ solamẽte portaua el cilicio ĩ luoco ꝺ ca-
misa: ma etiam portaua le mutande cilicine ĩsino a
li calcagni. ma tãto sottilmẽte occultaua la sancti-
ta sua che saluo sẽpre lhonesto rigore sotto conue-
niẽte portature de vestimenti ⁊ apparato laudabi-
le de le cose vtensile se cõcordasse a li costumi ꝺ cias-
cuno: ogni di stando inzenochiato lauaua li piedi a
tredeci poueri ⁊ doppoi saciati ꝺ cibo dato a ciascu-
no q̃tro denari dargento li licentiaua. Ma el re si
sforciaua de reducerlo a la volũta sua in detrimẽ-
to de la chiesia: volendo el re che le consuetudine
leq̃le li predecessori suoi hauuto haueuano contra
la liberta de la chiesia fusseno confirmate simelmẽ-
te da lui. et egli non volẽdo ꝑ alcuno modo assẽti-
re prouoco cõtra di se lira del re ⁊ di prĩcipi. Onde
vn certo giorno fu ĩ tale modo cõstretto cõ li altri
episcopi dal re che li minaciaua la sententia de la
morte: ⁊ egli ingãnato ꝑ consiglio di alquãti di pri-
cipali huomini con la parola solamẽte presto el cõ-
sentimẽto al desiderio del re. Ma vedẽdo el glorio-
so thomaso ĩcorrere ꝑ q̃sto el periculo de le anime
subitamẽte se tormento cõ grauissima penitentia:
⁊ si suspese da lofficio de laltare ꝑ ĩsino a tanto che
dal summo pontifice meritasse di esser restituito.
Dopoi el re li richiese che q̃llo che cõ la parola dit-
to hauea cõfirmasse cõ scriptura. al q̃le egli viril-
mẽte ꝯtradisse: ⁊ portãdo la croce leuata inãci a se
si ꝑti da la corte: ⁊ li iniq cridãdo ꝯtra ꝺ lui: pigla-
te el latrone: apicate el traditore. Et ecco duo grã-
di principi ⁊ fideli bagnati de lachryme venendo a
lui cõ iuramento affirmorono come molti p̃ncipi
haueuano cõiurato nela morte sua. Per laq̃l cosa
lhuomo de dio temendo piu de la chiesia che di se
stesso: prese a fugire. ⁊ riceuuto benignamente da
papa alexãdro: ⁊ datoli el monasterio põtimacen-
se poco tempo doppoi ꝑuenne ĩsino ĩ frãcia. Onde
hauendo mãdato el re a roma a rechiedere che ve-
nissero li legati liq̃li hauesseno a diffinire q̃sta fa-

c z

tẽda: li fu totalmẽte data la repulsa. Et ꝑ q̄sto el re
fu molto piu cõmosso ⁊ isdignato ꝯtra lepiscopo on
de el discipo tutto quello che era de larchiepiscopo
⁊ di soi ⁊ condano tutta la sua progenie in exilio nõ
hauendo rispetto ad alcuno stato di persone ne di
conditione o uero di sexo ne di ordine o uero ꝺ eta
Ma el glorioso sancto ogni di oraua per el Re: et
per el regno de ingilterra. Onde el fu reuelato alar
chiepiscopo che ritornarebe a la chiesia sua et che
egli passare douea di q̄sta vita a xp̄o cõ la palma ꝺl
martirio. Nel septimo dũq; ãno del suo exilio li fu
concesso el ritornare: ⁊ da tutti cõ molti honori fu
acceptato. Per alquanti giorni inanci del suo mar
tyrio morẽdo vno certo giouene: ⁊ doppoi miracu-
losamẽte ritornando a vita dicea che egli era stato
menato isino al sũmo ordine di sancti ⁊ hauere ve-
duto essere fra li apostoli vna sedia vacua: ⁊ adimã
dando de cui fusse q̄lla sedia: respose langelo che se
seruaua dal signore ad vno grãde sacerdote ꝺ ãglia
Uno certo sacerdote celebraua ogni di la messa de
la beata vergine. elq̄l essẽdo accusato da larchiepis
copo lo fece venire inãci a lui: ⁊ lo archiepiscopo re
putãdolo ignorante ⁊ idiota linterdisse celebrare le
messe nele parte sue. douendo dunq; el glorioso san
cto cusire el cilicio suo che era strazato: ⁊ hauendo
nascosto sottol letto ꝑ pigliare el cõmodo tẽpo ꝺ ra
cozarlo: la btã ṽgie maria apparue al sacerdote di
cẽdoli. Uatene a larchiepiscopo ⁊ dili che q̄lla ꝑ el
cui amore tu diceui la messa ha cusito ⁊ ha conzo el
cilicio suo: elq̄le e in tale luoco: ⁊ i q̄llo loco che lei
lha cusito ha lassato la seta rossa: cõ laq̄le lha racõ
zato. Lei dũq; si li mãda a dire che linterditto elq̄
le hauea fatto a te debia leuare. ¶ Laq̄l cosa vdẽdo
larchiepiscopo ⁊ ritrouãdo essere i tale modo: isbi-
gotito leuo literditto ⁊ comãdo al sacerdote che q̄-
sto fusse tenuto secreto. El glorioso sancto come pri
ma faceua diffendeua la ragione de la chiesia ⁊ nõ
si rimoueua ne ꝑ violẽtia ne ꝑ p̄giere del re. Nõ po
tendo dũq; essere ꝑ nullo modo contaminato: ecco
che a lui vẽgono li caualieri del re armati cõ furio
so cridore adimãdãdo doue fusse larchiepiscopo. a
liq̄li venẽdo lui icõtra si li disse. Ecco chio sono qui
che cosa volete voi? Et loro risposeno. ¶ Noi siamo
venuti ꝑ occiderti ⁊ piu nõ viuerai. A liq̄li disse el
glorioso sancto. Jo son apparechiato ꝑ amore ꝺ dio
⁊ de la iustitia ⁊ de la liberta de la chiesia a morire.
Se dũq; voi cercati de darmi la morte io vi comã-
do da parte ꝺ lomnipotẽte dio ⁊ sotto pena ꝺ excõ
municatione che voi ad alcuni de q̄sti non debiate
fare alcuna lesione. Jo recomãdo a dio ⁊ a la beata
vergine maria ⁊ a tutti li sancti ⁊ al beato dionysio
la causa de la chiesia ⁊ me medesimo. Et ditte q̄ste
parole fu ꝑcosso el glorioso capo suo con li coltelli
da li impij. fu spezata la sacra corona del capo: ⁊ ꝑ
el pauimẽto de la chiesia si sparse el celebro. ⁊ i q̄sto
modo cõsecrato fu a dio el martyre glorioso nel ãno
de licarnatione del signore mille cẽto sexanta q̄tro
Mẽtre dũq; che li clerici icomiciauano regẽ eter-
nã. celebrãdo la messa de li defũcti ꝑ lui: icõtinẽte
secõdo si dice furono p̄sẽti li chori de li angeli ⁊ iter
rupeno le voce de li cãtãti: cominciãdo la messa de
vno martyre ⁊ cãtauano. Letabitur iustus ⁊c. Li
clerici ꝓseguano el resto. ¶ Questa certe e la vera
mutatione de lexcelso che el cãto di mesticia si con
uerte i cãto de laude ⁊ di letitia: che q̄lli che princi
piauano a q̄llo li suffragij de defũcti lo laudão do
poi cõ lhymni di martyri. Ueramẽte fu cõprobato
essere p̄claro di eximia sanctita el glorioso martyre
del signore: al q̄le cõ tãto honore ꝑuẽnero li angeli
⁊ lo ascrissero nel cathalogo di sãcti martyri. ¶ Fu
passionato q̄sto sancto ꝑ amore de la chiesia: ⁊ in la
chiesia fu martyrizato nel sacro luoco et nel sacro
mẽbro ⁊ nel tẽpo sacro: nele mane di sacerdoti ⁊ re
ligiosi: acio che sia dimostrata la sanctita del patiẽ-
te ⁊ la crudelita di ꝑsecutori. Oltra di q̄sto el signo
re se ha dignato ꝑ el sancto suo di oꝑare molti altri
miraculi: ꝑ li cui meriti a li cechi fu p̄stato el vede-
re: a sordi ludire: a li zopi landare: a li morti la vi-
ta fu restituita. Unde etiã laq̄ cõ laq̄le funo laua-
ti li panni del sãgue suo: a molti che cõ q̄lla se laua
uano fu i medicina salutifera. Una certa madõna
de anglia si ꝑ lasciuia: si etiã ꝑ hauere magiore bel-
leza molto desideraua de hauere li ochij varij: ⁊ fa
cẽdo lei sopra ꝺ q̄sto voto visito el sepulchro ꝺl bea
to thomaso cõ li piedi nudi. laq̄le ꝓstrata i oratiõe
iacendo ⁊ leuãdose se ritrouo totalmẽte accecata.
⁊ icõtinẽte pẽtita comicio a p̄gare el beato thoma
so ch̄ li restituisca nõ li varij ma almeno li soi ochij
Per laq̄l cosa finalmẽte cõ molta difficulta lei me
rito de coseq̄uire la restitutione de li soi ochij. vno
certo dilezatore porto al suo patrone essendo egli a
disnare vno vaso pieno di siplice aq̄ in luoco de laq̄
de sancto thomaso. al q̄le disse el patrone. ¶ Se gia
mai a me hai furato alcuna cosa ꝑmetta sãcto tho
maso che tu porti a la mia p̄sẽtia laq̄ sua. ma se sei
colpeuole del furto faci egli icõtinẽte disparere la
qua. Et q̄llo assẽti a q̄sto ditto: sapendo egli che ha
uea ẽpiuto el vaso di simplice aq̄. ¶ Cosa mirabile a
dire discoperseno el vaso ⁊ trouorõ lo vodo: ⁊ a tale
modo el seruẽte fu ritrouato bugiardo ⁊ euidente
cõprobato colpeuole del furto. Uno certo vcciello
sapẽdo parlare essẽdo ꝑsegtato da lo sparauiero se
cũdo che lui iparato haueua icomicio a cridare sã
cto thomaso sãcto thomaso aiutame aiutame. ⁊ in
cõtinẽte el sparauiero cade morto: ⁊ q̄llo scãpo li-
bero. Uno huomo elq̄le molto amato haueua san
cto thomaso essẽdo grauemẽte ifirmato andossene
a la sepultura sua ⁊ p̄golo molto ꝑ la restitutione ꝺ
la sua sanita: ⁊ ipetro secõdo el desiderio suo. Ma
sanato ritornãdo icõmicio a pẽsare che fuorsi q̄lla
sanita nõ sarebe cagione de la salute de lania sua
Unde ritornãdo al sepulchro disse orãdo che se ta
le sanita nõ fusse salutifera a lanima sua incõtinẽ-
te ritornasse i essa ifirmita. Et subito finita loratio
ne ritorno lifirmita come lera di prima. Ma tãto
incrudeli cõtra li occiditori suoi la vẽdetta di dio

che alq̃ti di loro si dilaceratiano cõ li dẽti a pezo a pezo li dẽti de le loro mane: et alquanti furono fatti putridi ⁊ pieni dogni brutura li suoi corpi. Alcuni altri diuẽtorono paralitici: alquãti hauendo ꝑduto el lume de litelletto perirono malamẽte

De sancto siluestre papa XVIII.

Siluestro genito dala regia matre et ꝑ nome ⁊ ꝑ opatione chiamata iusta ⁊ amaestrato da cyrino sacerdote cõ grãde opa exercitaua lofficio d̃ lhospitalita: dal q̃le fu albergato vno huomo christianissimo chiamato timotheo: elq̃le era schiuato da li altri ꝑ rispetto de la ꝑsecutione. Questo timotheo predicãdo cõstãtemẽte la fede de christo vno anno doppoi riceuete la corona del martyrio. et credẽdo targno ꝑfetto timotheo hauere abũdato de molte richeze adimãdo q̃lle a siluestro minazando lo che se nõ gle le dara el fara morire. Ma targno cognoscẽdo che veramẽte thimotheo nõ hauea tale richeze comãdo che siluestro sacrificasse a li idoli: altramẽte el sequente giorno riceuerebe diuerse generatione de tormẽti. al q̃le disse siluestro. O stolto. io te notifico che tu ĩ q̃sta notte morirai ⁊ riceuerai li sẽpiterni tormenti: ⁊ o vogli tu o nõ: cognoscerai q̃llo essere el vero dio: elq̃le noi adoriamo. Fu dũq₃ posto siluestro ĩ ꝑgione ⁊ tarquino fu conuitato ad vno certo cõuiuio: ⁊ mãgiãdo lui se li atrauerso ĩ tale modo vna spina di pesce nela gola ch̃ ꝑ nullo modo la poteua giettare fuori ne ĩgiotirla. ⁊ a tale modo nela meza notte tarquino mori ⁊ fu portãto a la sepultura ⁊ siluestro fu liberato da la ꝑgiõe. Egli nõ solamẽte da christiani ma etiã da pagani era amato cõ mirabile dilectione. era siluestro certe de angelico aspetto: nel parlare nitido ⁊ risplẽdẽte. ĩtegro del corpo: ne lopera sancto: magnanimo nel cõsigliare. catholico nela fede: nel sperare patiẽtissimo: largo ⁊ diffuso nela carita. Morto adũq₃ melchiade pontifice di roma da tutto el populo fu eletto el risplẽdẽte di sanctissima vita Siluestro a la dignita del sũmo põtificato. Egli dunq₃ hauea scripti nela matricula li nomi de tutte le vedoe di pupilli ⁊ poueri: ⁊ a tutti ꝓuedeua de le cose necessarie. Questo põtifice ordina che fusse obseruato el ieiunio del q̃rto giorno: ch̃ e el mercore: ⁊ el sexto ch̃ e el venere di ⁊ el sabbato. ⁊ ordino che el quinto ch̃ e el gioue di fusse celebrato et obseruato come el di de la dominica. Onde li greci christiani dicẽdo che egli era da esser piu celebrato el sabbato ch̃l giouedi. li respose sancto siluestro q̃sto nõ si douere fare. si perche q̃sta era lapostolica traditione: ⁊ si ꝑche la dominica si debe la cõpassione de la sepultura. Al q̃le risposero li greci. Egli e vno sabbato de la sepultura: elq̃le e vna fiata lãno. ⁊ q̃llo e da ieiunare. A liq̃li disse Siluestro: come ogni di de la domenica e adornato ꝑ la gloria de la resurrectione: cosi ogni di del sabbato e adornato de la sepultura del signore. Dũq₃ li greci cõsẽtirono del sabbato: ma del gioue di molto contẽderono: affirmãdo che tale giorno nõ doueua essere acompagnato a le solennita d̃ christiani. Unde siluestro loro mostro ĩ tre cose la singulare dignita de q̃sto di. Prima: ꝑche ĩ tal giorno el signore sali ĩ cielo: ⁊ in tal giorno institui el sacramẽto del corpo ⁊ sangue suo: ⁊ la chiesia sancta fa ĩ tal giorno la sacra crisma. Tutti dũq₃ assentirono a le ragione sue. Persegtãdo cõstãtino ĩperatore li christiani vsci fuori de la citta de roma siluestro cõ li clerici suoi ⁊ dimoro ĩ vno certo mõte. Cõstãtino veramẽte ꝑ merito de la tyrannica ꝑsecutione cade ĩ la incurabile piaga de la lepra. Finalmẽte ꝑ el cõsiglio de li põtifici de lidoli li furono menati tre millia fanciulli: liq̃li lui douesse fare occidere. ⁊ ch̃ nel loro recẽte ⁊ caldo sangue se bagnasse. Uenendo dunq₃ egli al luoco doue si doueua apparechiare el bagno: li vẽnero incõtra le matre di fanciulli: leq̃le cõ li capilli sparsi giu ꝑ le spalle: mirabilmente se lamẽtauano vlulãdo, ⁊ cridãdo. ⁊ constãtino a tali lamẽti cõmosso a cõpassione: lachrymando comãdo che fusse fatta restare la carretta: ⁊ stãdo ritto disse. Udite le mie parole o voi conti ⁊ mei baroni ⁊ voi tutti altri che qui sete ꝑsẽti. Nasce la dignita del romano ĩꝑio dal fõte de la pieta: laq̃le etiã₃ ha ĩstituita q̃sta lege che qualũq₃ ĩ battaglia occidesse alcuno fãciullo fusse subdito a la capitale sentẽtia. Ma quãta crudelita sara q̃sta che noi faciamo a li nostri figlioli q̃llo che deuetato habiamo essere fatto a li extranei. Hor che ne gioua hauere superato li barbari se noi siamo victi da la crudelita? Perche hauere victe le extranee natione saꝑtiene a le forze di cõbattãti populi. ma vicere li vicij ⁊ le peccata e virtu singulare de nostri costumi: ꝑche in q̃lle battaglie noi siamo piu forti de q̃lli. che vincti habiamo: ma ĩ q̃ste siamo piu forti de noi medesimi: ĩꝑho che q̃llo che ĩ q̃sta battaglia sara stato superato victo obtiene la victoria: ĩꝑho chel vicitore e victo doppoi el triũpho: se la pieta e sopercbiata da lĩpieta. In q̃sto dũq₃ assalto vinca noi la pieta ⁊ potremo alhora bene essere vicitori de tutti linimici: se noi siamo victi da la sua pieta. Quello certo si dimostra essere signore de tutti: elqual se hara di mostrato esser seruo de la pieta. Meglio me e dunque morire reseruata la vita de li innocenti che per la loro morte recuperare la crudele vita: laq̃le ꝑho se io recuperaro e cosa nõ certa: bẽche sia certo che recuꝑata ĩ tale modo e cosa crudele. Comãdo dunque che a le loro matre fusseno restituiti li suoi figlioli cõ molti doni ⁊ ĩfiniti picoli carreti: ꝑ modo che le matre che piangẽdo erano venute ritornorono cõ letitia ⁊ gaudio a li luochi suoi: ⁊ esso ĩꝑatore ritorno al palazo suo. Onde nela sequente notte li apparue pietro ⁊ paulo apostoli dicẽdo. Conciosia che tu habi exoso ⁊ ĩ abominatione el spargere del sangue innocẽte el signore iesu christo ce ha mãdati a darte cõseglio di recuꝑare la tua sanita. Fa dũq₃ venire a te siluestro episcopo: elq̃le sta nascosto aꝑsso el mõte syrapto egli a te mostrara la piscina: ne laq̃le ꝑ tre fiate ẽtrato sarai sanato da

ogni morbo d̃ lepra. Ma tu a xp̃o ꝑ el merito d̃l be
ficio receuuto rẽderai questa vicissitudie: cioe ch̃ tu
ruini li tẽpli d̃ lidoli ⁊ restauri le giesie d̃ ꝓxo ⁊ sẽpre
te faci adoratore ⁊ cultore suo. et liberato dal sõno
cõstãtio icotinẽte mãdo li caualieri a siluestro. Ue
dẽdo siluestro li caualieri credette essere chiamato
a la palma del martyrio: ⁊ ricomandosse a dio: ⁊ se
co cõfortãdo li cõpagni fu intrepido appresẽtato a
cõstãtino. al q̃le leuãdose cõstantino li disse. De la
tua bona venuta sũmamẽte ci ralegriamo. Et egli
resalutato da siluestro li racõto ꝑ ordie la visione
del somnio suo. Adimãdãdo dunq3 constãtino q̃li
fusseno q̃lli dei ch̃ li erano apparsi. li disse siluestro
q̃lli essere apostoli de christo ⁊ nõ dei. Allora a li ꝑ
gi de lo iperatore comãdo siluestro che fusseno por
tate le imagine de li apostoli. leq̃l icõtinente che lo
iperatore le vide crido fortemẽte tali essere q̃lli ch̃
li erano apparsi. Onde siluestro lo chatacumino ⁊
comãdoli che ieiunasse ꝑ vna itegra settimana: ⁊ si
lo admoni che facesse aprire le ꝑgione ⁊ doppoi di
sceso ne laq̃ del baptismo: i q̃llo luoco risplẽdette
vno mirabile splẽdore d̃ luce: ⁊ a tale modo vsci fo
ri de laq̃ sanato ⁊ mõdo: ⁊ confesso hauere veduto
christo. Onde egli nel primo giorno del baptismo
suo dette q̃sta lege ch̃ fusse adorato christo da la cit
ta de roma come vero dio. Nel secõdo giorno puo
se vno decreto che se alcuno biastemasse christo fus
se punito. Nel terzo giorno comãdo che qualunq3
hauesse fatto iiuria ad alcuno christiano fusse pri
uato de la meza parte di beni suoi. Nel q̃rto gior
no che come era lo iperatore tenuto capo di roma:
cosi da tutti li episcopi fusse tenuto el capo el ro
mano pontifice. Nel quinto giorno ordino che q̃lũ
que ꝑsona cõfugesse nela chiesia da tutte le iniurie
sia reseruato. Nel sexto giorno ordino che nullo
sẽza licẽtia del suo antistite fabrichi chiesia alcuna
dẽtro a le mura de alcuna citta. Nel septimo gior
no ordino che fusseno date le decime reale a le edi
ficatione de le chiesie. Nel octauo giorno vẽne lim
peratore a la chiesia di sancto pietro: ⁊ con grãdi la
mẽti se accuso de suoi defetti ⁊ mãcamẽti. Doppoi
q̃ste cose lui primo ꝓse la zapa ꝑ edificare el fonda
mẽto de la chiesia. Primo aperse la terra ⁊ sopra le
spalle sue gietto fuori dodece chophe di terra. In
tẽdẽdo q̃sto helena matre de lo augusto cõstãtino:
essendo lei i bethania ꝑ sue littere laudo el figliolo
hauere renunciato a li simulacri de li idoli. ma lo
reprẽde aspra ⁊ crudelmente che lassato lo dio de li
iudei adori vno huomo crucifixo ꝑ suo dio. Per la
q̃le cosa augusto rescripse a la matre ꝓgandola che
lei voglia venire ifina roma: ⁊ seco cõducere li mae
stri de la lege di iudei. ⁊ egli ꝓdura li doctori di chri
stiani: acio che ꝑ luna ⁊ laltra disputatione appara
q̃l sia la vera fede. Cõdusse seco sancta helena cẽto
⁊ q̃ranta vno de li piu docti di iudei: fra iq̃li erano
dodece: liq̃li et de sapiẽtia et de eloquẽtia sopra tut
ti li altri erano ꝓclarissimi. Essẽdo dũq3 cõuenuti
isieme siluestro cõ li clerici suoi ⁊ con li ꝓditti iude

dinãci a lo iꝑatore ꝑ disputare isieme de cõmũe cõ
sẽtimẽto ordinorono duo sapiẽtissimi iudici paga
ni: a liq̃li saptenesse la sẽtẽtia di disputãti: liq̃li ben
che erano gẽtili niẽtedimeno erano iustissimi ⁊ fide
li: iq̃li erano ꝑ nome chiamati craton ⁊ zenophilo:
⁊ fra loro fu affirmato cõ tale sentẽtia che mẽtre ch̃
vno staua dritto ⁊ parlaua laltro nõ parlasse. Inco
miciãdo dũq3 primo luno di q̃lli dodeci chiamato
abiatar disse. Dicẽdo q̃sti christiani esser tre di: cio
e patre figliolo ⁊ spirito sãcto glie manifesta cosa lo
ro dire ⁊ fare cõtra la lege: laq̃le dice. Guardate ⁊
ponete mẽte che io son solo ⁊ nõ e altro dio oltra di
me. Et etiã se loro dicono christo essere dio: iꝑho ch̃
egli ha fatto molti miraculi. Etiã molti furono ne
la lege nostra: liq̃li fecero moltissimi miraculi: ⁊ niẽ
tedimeno ꝑ q̃sto nõ sono stati tãto ꝓsũptuosi che se
habiano vsurpato el nome da la diuinita: come ha
fatto q̃sto iesu: elq̃le q̃sti adorano. A q̃ste parole ⁊ ꝓ
poste se leuo siluestro ⁊ rispose. Noi adoriamo vno
dio: ma nõ dicemo lui essere i tãta solitudine chel
nõ hauesse el gaudio del figliolo. Noi etiã potemo
breuemẽte dimostrare per li nostri libri la trinita.
Onde noi dicemo. Patre del q̃l el ꝓpheta dice. egli
me iuocara dicẽdo. Tu sei el patre mio: ⁊ dicemo es
sere el figliolo del q̃le el ꝓpheta dice. Tu sei el mio
figliolo. io hogi te ho generato. Et dicemo essere el
spirito sancto del q̃le dice el ꝓpheta. Ogni loro vir
tu e da lo spirito de la bocca sua. Etiã i q̃llo loco do
ue disse: faciamo lhuomo a la imagie et similitudie
nostra. euidẽtemẽte dimostra la pluralita dele ꝑso
ne ⁊ la vnita de la diuinita. Et bẽche siano tre ꝑsõe
e ꝑho vno dio. laq̃l cosa potemo cõ q̃lche modo di
mostrare con visibile exẽplo. ⁊ pigliando la purpu
rea veste d̃ lo iꝑatore fece tre piege dicẽdo. Ecco ch̃
voi vedete q̃ste essere tre piege. ⁊ puo despiegãdole
disse. Ecco che q̃ste tre piege sono vna porpora ⁊ i ta
le modo e vno dio. Ma a q̃llo che lui dice de dio ch̃
ꝑ hauere fatto molti miracoli ꝑ q̃sto nõ si debe cre
dere essere dio: cõciosia che molti sancti habino fat
ti miracoli: ⁊ nõ ꝑho se hanno ditto esser dio come
christo nostro. Et ꝑche q̃sto ha voluto affirmare se
esser e dio: rispõdo che certo dio giamai nõ sostẽne
q̃lli liq̃li cõtra di se isuꝑbiti sono: passare sẽza acer
rima ⁊ crudele pena: come e maifesto i datan ⁊ abi
ron ⁊ molti altri. Come dunq3 hauera egli potuto
mẽtire dicẽdose dio se lui nõ era: cõciosia ch̃ lui di
cẽdo se essere dio nulla pena sia cõsequita: ⁊ accom
pagnalo lefficacia de le virtu. Allora disseno li iu
dici. Glie cosa manifesta abiatar essere stato supa
to da siluestro. O ꝑche certe la ragione isegna q̃sto
che sel nõ fusse dio ⁊ hauẽdo ditto se essere dio non
potrebe egli conferire la vita a li morti. Allora ri
mosso q̃llo venẽdo el secõdo al cõflicto de la dispu
tatione chiamato ionas disse. Riceuẽdo abraã la
circõcisione da dio fu iustificato ⁊ tutti li figlioli
de abraaz se iustificauano ꝑ la circuncisione. adun
que quello che nõ sara stato circonciso non sara iu
stificato. Al quale rispose siluestro. Cosa manifesta

¶ De sancto siluestro

e abraã inãci la circoncisione hauere piaciuto al si-
gnore ⁊ essere stato appellato amico del signore. A-
dũq; nõ lo sanctifico la circõcisione: ma si ⁊ dio ⁊ la
iusticia fece esso a dio piacere. Nõ receuete egli dũ
que la circõcisione ĩ sãctificatione ma si ĩ distictiõe
Superchiato q̃sto vẽne el terzo chiamato godolias
⁊ disse come el nostro christo po essere dio: cõciosia
che voi affirmati esso dio esser nato tẽtato: tradito
denudato: abeuerato di fele ligato ⁊ sepulto: cõcio
sia che tutte tale cose ĩ dio essere nõ posseno: A tali
ditti rispose siluestro. Noi ꝓuamo tutte q̃ste cose ꝑ
gli vostri libri essere state ditte de christo. ¶ Unde
de la natiuita sua dice isaia ¶ Ecco che la vergine
concepera ⁊ parturira el figliolo: et chiamarasse el
nome suo emanuel: che appresso di noi e interpreta
to christo dio. De la sua tẽtatione dice zacharia. io
vidi iesu magno sacerdote stãte dinanci a langelo:
⁊ sathanas staua a la mano dextra sua ¶ Del essere
stato tradito dice el psalmo. Quello che mangiaua
el pane mio sopra di me magnifico el tradimẽto. de
la sua nuditade dice q̃llo medesimo propheta. Dis-
partirono a se le vestimẽta mia. del bere che egli fe
ce el fele esso propheta dice. ¶ In cibo mio dettero
el fele ⁊c̃. ¶ De la sua alligatione dice esdra ¶ Uoi
me hauete ligato nõ come patre: elquale ve ha libe
rato de la terra de egypto: cridãdo dinãci al tribu-
nale del iudice me humiliasti ⁊ destimi ad essere so
speso nel legno. De la sepultura sua dice hieremia.
Nela sepultura sua reuiuiscono li morti. Nõ hauẽ
do dũq; godolias alcuna cosa di respondere data
la sẽtẽtia fu posto a sedere. El quarto chiamato an
na leuãdose disse. Questo siluestro quelle cose che
sono state ditte de gli altri afferma egli essere ditte
del suo christo ¶ Onde bisogna che egli proui que-
ste cose essere state ditte del suo christo. Al quale ri
spose siluestro ¶ Tu dunq; dimostrarai esser stato
vnaltro elq̃le la vergine habia conceputo ⁊ che sia
stato cibato di felle: coronato di spie crucifixo mor
to ⁊ sepulto. elqual sia resuscitato ⁊ asceso al cielo.
Alhora disse cõstantino ¶ Se egli nõ dara vnaltro
sapia se essere suꝑato ⁊ victo. Et egli nõ potẽdo fa-
re q̃sto fu rimosso ⁊ fu ꝑdutto el quito: elq̃l se chia-
maua doeth ⁊ disse ¶ Se christo e nato del seme de
dauid ⁊ e nato sanctificato come dite voi: dunque
nõ doueua esser baptizato ꝑ essere vnaltra fiata sã
ctificato. Al quale rispose siluestro. Come la circõ
cisione riceuete fine nela circõcisione di christo co
si el baptismo nostro hebe principio nel baptismo
de christo. Egli dunq; nõ fu baptizato: acio che fus
se sanctificato de sanctificatione ma fu baptizato
acio che sanctificasse. Onde tacẽdo lui ⁊ nulla ris-
pondẽdo disse cõstantino ¶ Nõ tacerebe doeth se
egli hauesse alcuna cosa a poter rispondere. Alho-
ra el sexto si leuo elqual era nominato cusi ⁊ disse.
Noi voremo che q̃sto siluestro exponesse la cagione
de questo virginale parto: Al quale disse siluestro.
La terra de laquale fu formato adã era ĩcorrupta
⁊ virgine: ĩperho che nõ se hauea anchora aperta a

bere lo humano sangue: et non hauea receuuto la
maledictione d̃ le spine: ⁊ nõ era fatta sepultura de
huomo morto ⁊ non era stata data da mangiare al
serpẽte. Bisogno dunq; che fusse fatto el nouo adã
de maria vergine: che si come el serpẽte hauea vin-
cto el nasciuto de virgine: cosi fusse vincto da vno:
elquale fusse nato de la virgine ¶ Et quello che nel
paradiso fu tẽtatore di adam: egli fatto fu tẽtato-
re del signore nel deserto: acio che q̃llo che victo ha
uea ꝑ el mangiãte adam vincto fusse dal ieiunante
signore. Uicto questo disse el septimo chiamato be
niami. Come puote el vostro xp̃o esser figliolo d̃ dio
elq̃le pote esser tẽtato dal diauolo cħ hora fusse cõ
stretto ꝑ hauer fame a fare de pietre pane. hora fus
se leuato sopra lalteza del tẽpio: hora fusse idutto
ad adorare esso diauolo ¶ Al quale disse siluestro.
Se el diauolo vise adã. q̃sto fu ꝑ esser stato audito
da lui mangiando del frutto deuetato. Cosa mani-
festa e esser stato superato: ĩperho che fu disprezato
dal ieiunante christo: ⁊ noi confessiamo lui esser ten
tato come huomo ⁊ nõ ĩquanto dio. ¶ Et perho fu
egli tẽtato acio che discaciasse da noi tutte le tenta
tione: ⁊ ci desse la forma del vicere: ꝑche spesse fiate
la tẽtatione de lhumana gloria nel huomo sequita
doppoi la victoria de labstinẽtia: ⁊ a lappetito del
dominio ⁊ de la excellẽtia se accompagna la tenta-
tione de lhumana gloria. Et ꝑho di queste tale con
ditione fu vincto el diauolo da christo: acio che a
noi sia donata la forma del viuere. Conuincto q̃sto
se leuo loctauo chiamato aroel ⁊ disse. El cõsta che
dio e sũmamẽte ꝑfetto ⁊ di nulla cosa ha di bisogno
ꝑche li bisogno adũq; che egli nascesse ĩ christo: co-
me anchora tu appelli ⁊ dici christo esser verbo: Et
questo e cosa manifesta che dio ĩnãci che egli haues
se figliolo nõ potere essere ditto patre. Dunq; si da-
poi lui fu ditto patre di christo sequita quello esser
fatto mutabile. A laquale proposta disse siluestro.
El figliolo fu generato dal patre inanci a tutti li tẽ
pi: acio che egli facesse quelle cose che non erano. et
e nato el tempo: acio che restaurasse quelle cose che
erano perite: lequal cose benche egli con la sola pa-
rola potea refare: ma per el mezo de la passione: se
nõ si facea huomo non le potea redimere: imperho
che egli non era apto nela diuinita sua a patire. ⁊ q̃-
sto nõ era de imperfectione ma di perfectione: nela
sua diuinita nõ era passibile. ¶ Et veramẽte e cosa
manifesta el figliolo essere ditto verbo: imꝑho che
dice el propheta ¶ El cuor mio ha mãdato fuori el
verbo buono. Dio etiam sempre fu patre: imper
ho che el figliolo suo sempre fu: conciosia che el fi
glolo suo e el verbo suo la sapiẽtia sua e la virtu sua
Nel patre dunque sempre fu el verbo: secõdo q̃llo
che si dice. El cuor mio ha mandaro fuori el verbo
buono: ⁊ sempre fu la sapiẽtia secondo che glie scrit
to. Io son proceduta da la bocca de laltissimo p̃mo
genita inanci a tutte le creature. Sempre fu la vir-
tu secondo che si lege. Io era parturita inãci a tutti
li colli ⁊ cetera. ¶ Conciosia dunque chel patre gia

mai non fusse sēza el verbo sēza sapientia ⁊ sēza vir
tu come credi essere stato imposto a lui q̄sto nome
cosi nouamēte. Confuso dunq; questo el nono chia
mato iubal disse. Cosa manifesta e che dio nō cōdā
na li matrimony: ne etiā a q̄lli d̄tte la maledictiōe
Perche dunq; negati voi quello esser nato d̄ matri
monio: elquale voi adorati: saluo che fate questo: p
che vi sforzati de offuscare li matrimony: ¶ Simel/
mēte in q̄le modo e tētato q̄llo che e potente. come
patisce q̄llo ch e e virtu. come more q̄llo che e vita:
Finalmēte sei constretto a q̄sto che dica essere duo
figlioli. vno elquale el patre ha generato: laltro el/
quale la virgine ha generato. Etiā come puo essere
q̄sto che lhuomo elquale e assumpto patisca sēza le
sione di quello dal qual e assumpto: ¶ Siluestro ri/
spuose a tutti q̄sti duby. ¶ Noi non perho dicemo
christo essere nato de la vergine: pche condēniamo
li matrimony: ma noi ragioneuelmēte acceptiamo
le cause del virgineo parto. Et p tale assertione nō
se offuscano li matrimony ma se adornano: imperho
che q̄sta virgine laqual parturi christo e nata d̄ ma
trimonio. Christo e tētato p vincere tutte le tētatio/
ne del diauolo. Patisce acio chel sottomettesse tut/
te le passione. Mori acio che subiugasse lo imperio
de la morte. Etiā el figliolo de dio e vno in christo:
elquale si come egli veramēte e figliolo de dio inui
sibile: cosi christo e visibile. E dunque inuisibile q̄l/
la cosa che e dio et visibile q̄lla cosa che e lhuomo.
Ma potere lhomo assūpto patire sēza passione di
q̄llo dal q̄l e assūpto. po esser dimostrato p exēplo:
⁊ acio ch noi vsiamo lexēplo de la presēte purpura
del re. Questa tale fu lana: ⁊ a q̄sta lana sopragiūto
el sangue li dette el colore purpureo. Quādo duq;
questa lana era tenuta cō li digiti et torzease ī filo
che si torzea saluo q̄sto che e el colore de la regia di
gnita: o vero quella cosa che era stata lana ināci ch
fusse fatta purpura. ¶ Lhomo dunque ē simigliato
a la lana: dio al colore de la purpura: elquale fu si/
mile nela passione quando patiua nela croce. Ma
egli in nulla parte subiacete a la passione. ¶ Disse el
decimo chiamato thara. A me non piace questo ex
emplo: īperho che insieme se tesse el colore con la la
na: ⁊ contradicēdoli tutti disse siluestro. Togli dun
que vnaltro exēplo. ¶ Larbore hauēte sopra di se el
splēdore del sole: quando si tagla certe riceue el cor
po del taglio. ma el splēdore e libero dal taglio: cosi
christo sostenēdo in quanto huomo passione: la di/
uinita non subiacete ad alcuna passionē. Disse lun/
decimo chiamato silcon. Se li propheti hanno pro
phetato q̄ste cose del tuo christo: sapere voremo la
cagione de tante irrisione ⁊ passione ⁊ morte. Al q̄l
rispose siluestro. ¶ Christo hebe fame per saciare noi
Hebe sete p ministrare li beueragi vitali a la aridi/
ta nostra. Egli fu tentato per liberarci da la tenta
tione. Fu destinuto: acio che ci liberasse da la p̄gio/
nia di demony. Fu egli schernito: acio che noi fusse
mo liberati da li schernièti demony. ¶ Fu egli liga
to p soglierci dal ligame de la maledictione. ¶ Hu/
miliose p exaltare noi. Fu spogliato acio che con in/
dulgentia coprisse la nudita de la prima preuarica/
tione. Receuete egli la spinea corona p ridonarci li
fiori del paradiso pduti. ¶ Fu sospeso nel legno: acio
che damnasse la generata concupiscentia. ¶ Fu abe
uerato di fele ⁊ di aceto: acio che introducesse lhuo
mo a la terra fluēte lacte ⁊ melle: ⁊ a noi aprisse gli
melliflui fōti. ¶ Egli tolse la mortalita: acio ch a noi
donasse la sua imortalita. Fu sepulto acio che bene
dicesse le sepulture di sancti. ¶ Resuscito: acio resti
tuesse la vita a li morti. ¶ Sali al cielo per aprire a
noi le porte del cielo. ¶ Siede egli a la mano dextra
de dio p exaudire le pregiere de credēti. Prosequē
do siluestro tali parlari: tutti si lo imperatore come
etiam li iudici ⁊ li iudei insieme laudorono Silue/
stro. Alhora disdignato el duodecimo chiamato za
rim con grāde isdegno disse. Marauegliome d̄ voi
sapientissimi iudici che voi credeti a le parole ch so
no dubiose ⁊ vane: ⁊ credeti essere conclusa la omni
potētia de dio con lhumana ragione. Ma hormai
cessino le parole ⁊ veniamo a li fatti. Bene certamē
te sono stultissimi quelli che adorano el crucifixo.
Sapiēdo io el nome del omnipotēte dio: la cui vir/
tu i saxi non possono soffrire ⁊ nulla creatura e che
lo possi vdire: ⁊ acio che voi prouiate che io dica el
vero: sia qui a me menato vno ferocissimo tauro: et
quando ne lorechia sua sonara q̄llo nome: īcontinē
te morira el tauro. Al quale disse siluestro. Et tu co
me non vdendo q̄sto nome lhai imparato: ¶ Disseli
zarim. A te nō sapertiene sapere tale mysterio: im/
pho che sei inimico de iudei. ¶ Fu dūq; menato vno
ferocissimo tauro che cō difficulta era tirato da cē/
to fortissimi huomini. Et quando zarim hebe profe
rito quello nome dele orechie del tauro: imantinen
te mugiēdo el tauro ⁊ riuoltati li ochy ispiro. Alho
ra tutti li iudei grandemente cridorono ⁊ assaltoro
no siluestro. A liquali disse siluestro. Egli non ha p
ferito el nome d̄ dio: ma egli ha nominato el nome
del pessimo demonio. Certe el mio dio christo iesu
non solamēte egli presta la morte a li viuēti: ma eti/
am presta la vita a li morti. ¶ Onde el potere occide
re ⁊ non potere viuificare sapertiene a li leoni ⁊ a li
serpēti ⁊ a le fere saluatiche. Se egli dunq; vole ch
li crediamo chel non sia stato nome d̄l demonio di
calo vnaltra fiata ⁊ faci viuo q̄llo che ha occiso. ¶ O
perch di lui e scripto. Jo occidero ⁊ io faro viuere:
Laqual cosa se egli non potra fare senza alcuno du
bio ha nominato el nome del demonio: elq̄le po oc
cidere el viuēte: ma nō puo gia fare viuificare q̄llo
ch e morto. Essēdo dūq; cōstretto zari da li iudici
a suscitare el tauro. Disse zari. ¶ Suscitalo siluestro
nel nome d̄ iesu galileo: ⁊ alora tuti noi crederemo
ī lui. Onde bēche potesse cō lale volare: ma q̄sto nō
potra egli giamai fare. Tutti dūq; li iudei pmette
no di credere si siluestro suscitara el morto tauro. A
lhora siluestro fatta ch hebe loratiōe acostato a lo/
recbia d̄l tauro disse. p comādamēto d̄l signore no/
stro iesu xpo te dico o nome d̄ maledictiōe ⁊ di mor

te esci fori ꝑ el nome d'l q̄l xp̄o iesu a te si dice o tau
ro leuati su: ⁊ vatene mansueto al armēto tuo. Su
scito dūqȝ icōtinēte el tauro: ⁊ se parti con ogni mā
suetudine. Alhora la regina li iudei li iudici ⁊ tutti
gli altri se conuertirono a la fede. Et dapoi alquan/
ti giorni vēnero li pontifici deli idoli alo imperator
dicendo: Sapi sacratissimo imperatore: che quello
dracone che e nela cauerna dapuoi che voi hauete
receputo la fede di xp̄o: ogni di ha occiso col fiato
suo piu de trecento homini. Sopra di q̄sto constan
tino adimādando consiglio a siluestro: rispose egli.
io per la virtu de dio lo faro cessare da ogni lesione
Prometteno gli pontifici: se egli facesse questo che
crederāno nela fede de xp̄o. Onde orando sancto
siluestro li apparue sancto pietro dicēdoli: Descē/
di securo al dracone tu ⁊ duo clerici liquali sono te
co: ⁊ quādo a lui venuto sarai tu li ꝑlarai a tale mo
do. El signor iesu christo nato dela virgine crucifi
xo ⁊ sepulto: elquale resuscito ⁊ siede a la par/
te dextra del patre: elquale debe venire a iudica
re li viui ⁊ li morti: tu sathana expecta quello
in questo luoco insinatanto che verra: ⁊ dapuoi
ligarai la bocca sua con vno filo: Et sigilarai con
lanello hauente sopra di se el signo dela croce: da/
poi a me verreti sani ⁊ salui: ⁊ mangiarete q̄llo pāe
che io vi apparichiaro. Onde siluestro con li duo
presbyteri descesero nela cauerna per cēto ⁊ quarā/
ta gradi portando seco duo lanterne. Allora al dra
cone disse le predicte parole: ⁊ alligo la bocca di es/
so dracone stridente ⁊ sibilante: come li era stato cō
mandato: ⁊ ascese ⁊ ritrouo duo magi: liqual lhaue
ano sequitato per vedere se erano descesi insino al
dracone: ⁊ loro per fetore del dracone erano quasi
morti: ⁊ sancto siluestro meno quelli seco sani ⁊ sal/
ui: liqual incontinēte con vna grande moltitudine
di huomini se conuertirono: ⁊ a tale modo fu libe/
rato da due morte el romāo populo: cioe dala ado
ratione del demonio: ⁊ dal veneno del dracone. Et
finalmēte approximādose sancto siluestro a la mor
te: amaestro el clero di tre cose: che infra de loro ha
uesseno carita: ⁊ che diligētemēte gubernasseno le
chiesie sue: ⁊ guardasseno el grege dali morsi di lu/
pi. Dapoi queste cose egli se riposo nel signor felice
mēte circa li āni del signor trecēto ⁊ viii.

De la circōcisione del signor. XIX

Quatro cose fano essere solēne ⁊ celebre el giorno d'
la circoncisione del signor nostro messe iesu xp̄o. la
prima sie loctaua sua. la seconda lipositione del no
uo ⁊ salutifero nome. La terza el spargere del san/
gue. la quarta el signaculo dela circoncisione. La
prima dunqȝ loctaua dela natiuita. Se certe locta
ue deli altri sancti solēne sono quanto magiormēte
sara molto piu solēne loctauo di del sancto di san/
cti. Ma el pare che la natiuita del signor non d'bia
hauere octaua: imperho che la natiuita sua tēdeua
a la morte: ma el nome di sancti perho ha loctaua:
imperho che alhora nascono de quella natiuita: la/
qual e alloro vita eterna: adcio che dapuoi resusci/
tino cō li corpi gloriosi. Per questa medesima ragi/
one pare etiam che la natiuita dela beata virgine
non debia hauere octaua: ne q̄lla di ioanni bapti/
sta: ne dela resurrectione del signor: impho che q̄l
la gia fatta era in effecto. Ma eglie da notare che
come dice ꝑpositiuo: sono alcune octaue de supple
mēto: come e la octaua dela natiuita del signor: ne
laq̄l supplimo q̄llo che fatto non era nel giorno d' la
festa: cioe lofficio dela parturiente virgine. Onde
nela messa gia per el passato si soleua cantare. vul
tū tuum domine ⁊c. E vnaltra specie di octaua di
cta di veneratione: come quella dela pasca dela pē
tecoste. E etiam loctaua di deuotione: non pho di
q̄lūqȝ sācto. Se possono etiā fare loctaue d'la figu
ratiōe: come sono le octaue institute de i sācti. La
secōda cosa si e la ipositioue del nouo ⁊ salutifero
nome. Hogi certe li fu iposto el nome: elqual la boc
ca del signor ha nominato: dico nome oltra del q̄le
nō e altro nome sotto el cielo: nelq̄l ci bisogni essere
fatti salui. Questo nome secōdo che dice bernardo
nela bocca e dolce come mele: nelorechia glie sua
ue melodia: nel core lieta iubilatione. Nome che ꝑ̄
dicato luce come fa lolio pēsato pasce lanima di cia
scuno che di lui pēsa: mitiga ⁊ vnge lo iuocante q̄llo
Hebe egli tre nomi secōdo ch' leuāgelio manifesta
cioe hebbe nome figliolo de dio: fu chiamato xp̄o ⁊
fu dicto iesu. Egli e chiamato figliolo di dio: iquā
to eglie dio de dio: E chiamato xp̄o: i quāto glie da
la ꝑsona diuina assumpto: huomo quāto a lhuma
na natura. Glie chiamato iesu: iq̄to che dio e vni
to alhumanita. Di q̄sti tre nomi dice bernardo voi
che sete nela poluere destateui ⁊ laudate. Ecco che
el signor e venuto cō la salute: eglie venuto cō li vn
guēti: ⁊ e venuto cō la gloria. Certe nō e sēza salute
iesu: ⁊ nō e xp̄o sēza vnctione: ne etiā e venuto el fi
gliolo di dio sēza gloria. Certe dūqȝ lui e la salute e
lunctiōe ⁊ e la gloria. Onde ianzi la passiōe nō era
egli ꝑfectamēte noto quāto a q̄sti tre nomi. quāto
dūqȝ al ꝑ̄mo da alquāti era cognosciuto el signor
cōiecturalmēte: come fu dali demonii: che diceano
esso essere figliolo di dio. quāto al secōdo nome era
cognosciuto ꝑticularmēte: ipho che da alquāti era
cognosciuto esser egli xp̄o. Quāto al terzo nome era
cognosciuto vocalmēte: iperho che lera cognosciu
to solamēte a q̄sta voce iesu: ma nō quāto a la ragio
ne del nome: che significa saluatore. onde dapoi la
resurrectione ꝑ q̄sti tre nomi fu clarificato. el ꝑ̄mo
quāto a la certeza: el secōdo quāto a la diffusione:
el terzo quāto a la ragiōe del nome. El primo dūqȝ
noto a la ragiōe del nome. El ꝑ̄mo dūqȝ nome e fi/
gliolo di dio. Et che tale nome a lui bene si conuen
ga: dice hilario nel libro d'la trinita: Per molti mo
di e cognosciuto el signor nostro iesu xp̄o essere vē
ramēte vnigenito figliolo di dio: quādo di lui testi
fica el patre quando lui confessa se stesso. quando
li apostoli el predicano: quando li religiosi el cre
deno: cōfessandolo li demonii: negandolo gli iudei

cognoscẽdolo nela passiõe gli gẽtili. ãchora dice el
p̃fato hilario: Per q̃sti modi noi cognosciamo el si
gnor nostro iesu xp̃o: ꝑ el nome: ꝑ la natiuita. per la
natura ꝑ la potesta: ⁊ ꝑ la passione. El secõdo nome
e xp̃o: che e iterpretato vncto. Egli certe fu vncto
con loglio dela letitia sopra li ꝑticipi sui. Onde per
q̃sto che eglie dicto vncto: se dimostra che egli fu ꝓ
pheta pugnatore sacerdote ⁊ re: ꝑche si uoleuano
ꝑ el passato vngere q̃ste tre generatione di persone.
fu dunque egli propheta nela eruditione dela doc
trina. Fu egli pugnatore nela debelatione del dia/
uolo. Fu sacerdote nela recõciliatione del padre.
Fu re nela distributione di premy: Noi siamo no/
miati d̃ q̃sto secõdo nome: ꝑ ch̃ da xp̃o siamo dicti
xp̃iani d̃lq̃l nome cosi dice augustio: El xp̃iano no
me e nome di iustitia di bonta ditegrita di patiẽtia
di castita: di pudititia humilita: de inocẽtia ⁊ d̃ pie
ta: ⁊ tu a qual modo te atribuisci q̃llo ⁊ dici la veri
ta: conciosia che di q̃ste molte cose quasi che i te ne
siano poche? Quello e christiano: elqual non sola/
mẽte e ꝑ nome ma con lopere. El terzo nome e iesu
onde q̃sto nome secõdo dice bernardo: e dicto cibo
fonte medecina ⁊ luce: perche q̃sto cibo ha molti ef
fecti: iꝑho che egli e cibo confortatiuo purgatiuo
fortificatiuo ⁊ vegatiuo. De q̃sti tali cibi dice ber/
nardo: q̃sto nome iesu e cibo: elqual quante fiate
te laricordi: tante fiate hor non te cõforti? Qual co
sa tanta igrassa la mẽte del cõtẽplatiuo? Qual co/
sa cosi repara li exercitati sẽsi: fortifica le virtu: ac/
cresce li boni ⁊ honesti costumi: nutrisce le caste affe
ctione ⁊ amori. Secõdo e dicto q̃sto nome fõte. Di
ce etiam esso bernardo: iesu e fonte signato dela vi/
ta: iperho che el si sparge ꝑ le piaze i quatro picoli ri
ui. Egli a noi e fatto sapiẽtia iustitia sanctificatiõe
⁊ redẽptione. Egli a noi e fatto sapiẽtia i la p̃dicati/
one: e fatto iustitia nela absolutione di peccati. A
noi e fatto q̃sto nome sãctificatione nela conuersa/
tione: e fatto redẽptione nela passione. Etiam dice
el p̃fato bernardo i vnaltro luoco: Da iesu discor/
sero tre riuoli: la adolorata parola: nela q̃l fu la cõ
fessione. el spargimẽto del sãgue: nelq̃l e la afflicti
one. laqua dela emundatione. nel laqual e la com/
punctione. Terzo e dicto medicina: Dice bernar/
do: Questo nome iesu e medicina che certe nulla co
sa cosi constrige lipeto del ira: abbassa lifiata suꝑ/
bia: sana la liuida piaga: restrige el fluxo dela luxu
ria: extigue la fiãma dela libidine: tẽpera la asseta/
ta auaritia: ⁊ purga la prurigie dogni sozura. quar
to e dicto luce: Dice esso bernardo. Or dime p̃gote:
donde creditu che sia venuto i tutto el mondo tale
⁊ tanta luce: saluo che dal p̃dicato iesu? Questo no
me paulo portaua i presẽtia dele gẽte ⁊ deli re: era
come relucẽte lucerna sopra el cãdelieri posta. que
sto etiam nome iesu e di molta suauita. Dice ber/
nardo: Se a me tu scriui: el nõ mi gusta: se io nõ le
gero el nome de iesu: Se tu disputi ⁊ cõferisci meco
a me nõ gusta: se fra noi nõ sonara iesu. Dice etiam
ricardo de sancto victore: Jesu e nome dolce e no/
me dela beata speme: dunq; o iesu a me sarai iesu.
Secondo q̃sto nome e di molta virtu. Onde dice
pietro di rauẽna sopra q̃llo parlare tu chiamerai el
nome suo iesu. Questo e q̃llo nome ch̃ a li ciechi ha
donato el vedere: a li sordi ludire: a li zoppi lãdare
a li muti el parlare: dono a li morti la vita. La vir/
tu di q̃sto nome pose i fuga tutta la diabolica pote
sta che era nelli obsessi corpi. Tertio questo no
me e di molta excellẽtia ⁊ sublimita: Onde di/
ce bernardo: questo e el nome del saluatore mio
del fratello mio dela carne mia del sangue mio.
Eglie nome abscondito inanci el seculo: ma reue/
lato ⁊ manifestato nel fine di seculi. Eglie nome ie
fabile nome iestimabile anzi tanto piu mirabile q̃to
to iestimabile: tanto piu gratuito quãto dato. Fu
a lui ab eterno iposto questo nome iesu: fuli etiam
iposto dalangelo: ⁊ fuli iposto dal putatiuo patre:
che fu ioseph. Onde iesu e iterpretato saluatore: in
tre modi egli e dicto saluatore. Si cõuiene q̃sto no
me a lui: o vero dala potẽtia di saluare: o vero ꝯuie
ne dal lhabito: o vero dal acto: Secondo che si di/
ce: quãto a la potẽtia di saluare: dice che a lui ab e
terno conuiene questo nome: ⁊ questo nome se
dice esser li imposto ab eterno. Ma quanto a
quel che si dice dal habito di saluare: a questo mo/
do li fu iposto dalangelo: ⁊ se li conuiene dal ꝓrici/
pio dela cõceptione: ⁊ in quanto a quello che si di/
ce dal acto di saluare: si dice essere iposto da ioseph
per tre ragione dela futura passione. Onde dice la
giosa sopra q̃llo dicto: Chiamerai el nome suo iesu
Jmponẽdoli el nome: elq̃l li fu iposto o vero dalã
gelo o vero ab eterno. Et la giosia i questo loco toc
ca q̃sta tripartita denominatione: che doue si dice
nel euangelio. Jmponera a lui el nome di iesu: si
tocco la denominatione fatta da ioseph. ⁊ q̃do se
dice el nome: elqual e stato iposto dalangelo o vero
ab eterno: si toccano laltre doe. Dirictamẽte dun
q; da roma capo del mondo ordinato e q̃llo giorno
capo delanno: ⁊ isignito dela prima littera del al
phabeto. Jn tale giorno fu circonciso xp̃o capo de
la chiesia. Jn tale giorno iposto fu a lui el nome. Jn
tale giorno se celebra loctaua dela natiuita sua. El
terzo e el spargimẽto del sangue. Hogi certe icomi
cio prima ꝑ noi aspergere el sangue suo: elqual da
poi volse piu fiate spargere: Jlche egli per ciq; vol
te sparse el sangue suo. La prima fu nela circonci
sione: ⁊ questo fu el commẽzamẽto dela nostra re
demptione. La seconda fu essẽdo egli in oratione:
⁊ in quella dimostro el desiderio dela nostra redẽ
ptione. La terza fu nela flagellatione q̃sto fu meri
to dela redemptione nostra: imꝑho che con le bat
titure sue siamo saluati. La quarta fu nela crucifi
xiõe: fu questa il precio dela redẽptione nostra. Al
hora certe egli pago q̃llo che non hauea rapito. La
q̃nta fu nela aptura d̃l costato: ⁊ q̃sta fu el sacramẽ
to dela redemptione nostra: Da quello luoco vsci

fori sāgue ⁊ aq̄: laq̄l cosa significo noi douere essere mōdati ꝑ laq̄ del baptesmo: elq̄l certe douea hauere efficacia dal sangue di christo. ¶ La quarta ⁊ vltima ragione e el signaculo dela circoncisione: elq̄le xp̄o hogi se ha dignato di riceuere. onde el signor volse essere circōciso ꝑ molte ragione. La p̄ma sie quāto aspecta a se: ꝑ dimostrare lui hauere assumpto la vera humana carne. Egli certe sapeua: ch̄ alquāti sarebeno che direbeno lui non hauere assumpto el vero corpo ma fātastico: ⁊ ꝑho adcio che ꝯfutasse questo tale errore volse essere circonciso ⁊ iui spargere el sangue: iperho che el corpo fantastico nō puo spargere sāgue. La seconda ragione fu per noi ꝑ dimostrare che noi spiritualmēte ci douessino circōcidere. Unde secōdo bernardo due sono le circōcisione: leq̄l debeno essere da noi fatte: vna dala parte defuori nela carne: ⁊ laltra dala parte di dentro nela mēte. Cōsiste lexteriore circōcisione in tre: cose: cioe nelhabito elq̄l nō sia notabile: ne latto ch̄ nō sia reprēsibile: nel ꝑlare ch̄ nō sia dispzabile. Et simelmēte literiore ꝯsiste ī tre cose: cioe nelo imaginare che la sia sācta: nelo amare ch̄ la sia pura nela ītētione che la sia drita. Queste cose dice el diuoto bernardo. et etiā ꝑ noi volse esser circōciso ꝑ saluarci: iperho che come si fa el cauterio ī vno mēbro: adcio che tutto el corpo sia sanato: cosi xp̄o volse portare el cauterio del la circōcisione: adcio che in tal modo si sanasse tutto el corpo mystico: come scriue sancto paulo ali colocēsi al terzo capitulo. Uoi seti circōcisi duna circōcisione che nō e fatta cō le mane: ⁊c. Terzo volse essere circōcisio quāto aspecta a la ragione di iudei adcio che loro fusseno īexcusabili: iperho che se egli nō fusse circōciso: se poterebēo excusare gli iudei ⁊ dire: Et ꝑho nō te receuiamo: ꝑche sei dissimile a li patri nostri. La q̄rta ragione ꝑ che egli volse essere circōciso fu ꝑ li demony: acio che loro nō cognoscessero el misterio de li carnatione: che facēdose la circōcisione ꝯtra el peccato originale: credette el diauolo che q̄sto che si circōcideua simelmēte fusse peccatore: elq̄l hauesse bisogno del remedio dela circōcisione: ꝑ q̄sta medesima ragione volse che la matre sua virgine ꝑpetua fuse dispōsata. La quīta ragione si e ꝑ cagione de adimpire la ꝑfecta iusticia: che si come egli volse essere batizato ꝑ adimpiere la ꝑfecta iusticia ⁊ la ꝑfecta humilita che e a sottometterse al minor cosi etiā volse essere circōciso: adcio ch̄ ci dimostrase q̄lla medesima humilita: essēdo egli auctore ⁊ signor dela lege: se volse subiugare a la lege. La sexta ragione sie per ragione di approbare la lege di moyse: laq̄l era bona ⁊ sācta: ⁊ doueasе adīpire: iperho che egli nō era venuto a dissoluere la lege: ma si adīpirla. come si lege nela epistola de sācto paulo scripta ali romani nel quīto dcimo capitulo. Dico iesu essere stato ministro dela circōcisione ⁊c. Per molte ragiōe si puo dimostrare ꝑche si faceua la circōcisiōe ne loctauo giorno. la prima si pone circa lintellecto historico o

ver litterale. Onde secondo che dice rabbi moyse philosofo maximo ⁊ theologo: bēche el fāciullo iudeo sia di tanta tenereza essēdo di sette giorni: di q̄nta eglie anchora nel vētre dla matre: niētedimeno neloctauo si fortifica ⁊ cōsolida: ⁊ ꝑho come egli dice nō volse el signor che fusseno circōcisi li fāciulli ināci loctauo giorno: acio che ꝑ molta tenereza nō fosseno molto offesi. Egli etiā nō volse ꝓlongare essa circoncisione oltra loctauo giorno ꝑ tre cagione Lequal esso philosopho assigna. La prima ꝑ schifare el periculo: iperho che se lui differise molto la circōcisione: accaderebe forsi lamorte sēza circoncisione. La secōda si e: azo fusse ꝓueduto al dolore di fāciulli: che essēdo nela circōcisione grādissimo dolore volse el signor che fusseno circōcisi mentre che āchora haueano piccola imaginatiōe: adcio ch̄ ī q̄llo luoco sētisseno minore dolore. La terza sie adcio che sia dato cōsiglio a la iusticia de parēti: conciosia che molti fāciulli ꝑ circōcisione morirebeno se gia grādi se circōcidesseno: ⁊ ꝑ q̄sto essēdo morti sarebe magiore dolore a li loro parēti: che se morisseno hauēdo loro solamēte octo giorni. la seconda ragione ꝑche si faceua la circōcisione nel octauo giorno: similmēte e assūpta dal itellecto anagogico o vero superceleste: ꝑche si faceua la circōcisione nel octauo giorno a dare ad itēdere: che noi circōcidiamo da ogni pena ⁊ miseria neloctaua dela resurrectione. Et secōdo q̄sti octo giorni sarāno octo eta la prima sie da adam īsino a noe. la secōda da noe īsino ad abraā. la terza da abrā īsino a moyse: la q̄rta da moyse īsino a dauid. la quīta da dauid īsino a xp̄o. la sexta da xp̄o īsino a la fine del mōdo. la septima e deli moriēti. la octaua sie de li resurgēti. o vero ꝑ octo giorni ītēdemo otto cose: leq̄l nela eterna vita possideremo leq̄l augustino enarra dicēdo: Che altro e a dire: Jo saro el loro dio: saluo saro aloro q̄lla cosa donde se satierano: saroli tutte cose ch̄ se desiderano: cioe saroli vita salute virtu copia gloriosa honore pace ⁊ ogni bene. O vero ꝑ octo giorni se ītēde lhuomo che e fatto de anima ⁊ de corpo: ꝑche li quatro giorni sono li quatro elemēti: ꝑ liquali e fatto el corpo: ⁊ li tre sono tre potētie che sono nelanima: cioe cōcupiscibile irascibile ⁊ rationabile. lhomo dūq3 elq̄l al p̄sēte ha sette giorni: q̄do si cōiungera a la eterna icommutabile dignita alhora hara egli octo giorni: ⁊ ī q̄llo giorno sara circōciso da ogni pena ⁊ colpa. Pigliase la terza ragione dal ītellecto tropologico ⁊ morale: ⁊ secondo q̄sto si puo ītēdere li octo giorni ꝑ diuersi modi. El p̄mo modo puo essere la cognitione del peccato. Si dice nel psalmo: iperho che io cognosco la iniquita mia ⁊ sēpre dināzi a me e il peccato mio. El secondo e il proposito di lassare el male ⁊ di fare el bene: laq̄l cosa se dinota nel figliolo ꝓdigo: elq̄l disse: leuarome ⁊ ādaromene al patre mio ⁊c. El terzo sie la vergogna che ha lhomo dl peccato. dice lapostolo. allora ch̄ fructo hauesti voi ī q̄lle cose ch̄ al p̄sēte vene

vergonate. El q̃rto e el timore del futuro iudicio. Dice iob io ho temuto dio: come le gõ fiate onde ſopra di me ⁊ cetera. Etiaȝ dice hieronymo: O vero ſe io mãgio oueramente ſe io beui o facia q̃lũqꝫ altra coſa: ſempre a me pare reſonare q̃lla voce nele orechie mie: leuateui morti: venite al iudicio. El q̃nto e la cõtritione. Onde dice hieremia a te ſara el piãto del vnigenito. El ſexto e la cõfeſſione. Se dice nel pſalmo: Jo dixi: Cõtra di me cõfeſſaro le iniuſtitie mie: ⁊ tu me hai remiſſa liniquita del peccato mio. El ſeptimo e la ſperãza dela venia. Onde ben che iuda cõfeſſaſſe el peccato: nõ ꝑho fece egli tale cõfeſſiõe in ſperãza di cõſegre ꝑdono: ⁊ ꝑho nõ cõſequi la miſericordia. Loctauo e la ſatiſfactiõe: ⁊ i tale giorno nõ ſolamẽte viene circõciſo lhomo ſpiritualmẽte dala colpa: ma etiã da ogni pena. O vero li dui primi giorni ſono el dolore del cõmiſſo peccato: ⁊ el deſiderio de emẽdarſi. Li altri dno a cõfeſſare li mali ch̃ fatto habiamo: ⁊ li bẽi che habiamo ꝑtermiſſi. Li altri q̃tro ſono la oratiõe lo ſꝑgere de le lachryme ⁊ la afflictiõe d̃l corpo la donatiõe d̃le elemoſine. ovͦ poſſono eſſere li otto giorni tale otto coſe: deleq̃l la diligẽte cõſideratione a noi circõcide la volunta del peccare: ꝑ modo che q̃llo ch̃ diligẽtemẽte ne cõſiderara vno: fara vna grãde giornata. Lequal octo coſe bernardo le enumera dicẽdo: Sette ſono le cõditione che ſono dela natura de lhuomo: lequal ſe lhuomo le cõſideraſſe: i eterno nõ peccarebe: cioe la vile materia la ſoza operatione lexito lamẽteuole el ſtato inſtabile la triſtabile morte la miſerabile diſſolutione: ⁊ la deteſtabile dãnatiõe: ⁊ loctauo puo eſſere la cõſideratiõe d̃ la ineffablie gloria. la quarta ragione ſe aſſume da litellecto alegorico o ſpirituale: ⁊ ſecõdo tale itellecto li ciq3 giorni ſarãno li ciq3 libri di moyſe: neliq̃ li ſe cõtiene la lege. li duo giorni ſarãno li ꝓpheti ⁊ li pſalmi: Loctauo giorno ſara leuãgelica doctria: ma nõ ſi faceua i ſette giorni la ꝑfecta circõciſione. Nela chieſia ſi fa la ꝑfecta circõciſione da ogni colpa ⁊ da ogni pena. Al p̃ſẽte e i ſperãza: ma finalmẽte ſara i operatione. Et ꝑche ſia ſtata data la circonſione: ſono ſette cagione: leq̃l ſi dinotano i q̃ſti verſi Jn cãterio i ſigno i merito i medicina ⁊ i figura. gia fu ꝑ el paſſato exẽplo la circõſione dura. onde ſi dice che la carne dela circõciſione del ſignor lãgelo la porto a carlo magno: ⁊ egli magnificamẽte la collo co i la chieſia di ſancta maria nelaquegrane. Etiaȝ ſi dice che dapoi carlo magno la trãſporto i carnoſio. Al p̃ſẽte ſe dice eſſere a roma nela chieſia dicta di ſancta ſãctorũ: ꝑche i q̃llo loco ſi lege eſſere ſcripto: la circõciſa carne de xp̃o e qui e la carne del p̃cioſo umbilico. ſi che i tale giorno ſi fa la ſtatione in ſãcta ſãctorũ. Et ſi q̃ſto e vero: glie da eſſere ſcripto a miracolo: cõcioſia che eſſa carne ſia d̃la humana natura: coſi credemo che reſuſcitato xp̃o la pelicula dela circõciſſone ritorno al loco ſuo glorificato. Diſſeno alquãti che q̃ſto e vero ſecõdo lopiniõe di q̃lli che dicono q̃ſto ſolamẽte eſſere dela verita de lhumana natura: che da adam e traducto: ⁊ q̃llo ſolamẽte eſſere reſuſcitato. Egli e da ſapere come ꝑ li paſſati tẽpi in q̃ſte calẽde deli pagani ⁊ gẽtili ſi obſeruano molte ſuꝑſtitione: leq̃l etiã li ſãcti con fatiga lhãno potuto extirpare ⁊ rimouere dali xp̃iſtiãi ⁊ etiã auguſtino le cõmemora i vno certo ſermone dicẽdo i q̃ſto modo: Credẽdo che vno duce chiamato iano fuſſe dio: i tale calẽde molto lhonorauano: ⁊ q̃llo figurauano cõ due facie: una dapoi di ſe ⁊ laltra dinãti: imꝑho che egli era el termine del paſſato ãno ⁊ pricipio del ſequẽte: ⁊ etiã in q̃ſte calende eſſi pigliauão le forme moſtruoſe: alquãti veſtẽdoſe cõ pelle di pecore: alquãti togliẽdo li capi dele beſtie: ꝑ laqual coſa dimoſtrauano nõ ſolamẽte hauer lhabito: ma etiã el ſẽtimẽto beſtiale: alquãti altri ſi veſtiuano cõ veſtimẽte de femine: nõ ſi vergognãdo iſerire nele veſtimẽte femnile le militare armature. alquãti altri i tal modo obſeruauano gli augury: che a nullo adimãdante dauano el fuoco de caſa ſua o vero qualunq3 altro ſeruitio. alquãti altri nela nocte preparauano le mẽſe lautamente ⁊ laſſauãle ſtare ꝑreparate ꝑ tutta la nocte: credendo che ꝑ tutto lãno perſeueraſſeno li cõuiuy i tale abũdãtia ⁊ ſubiũge egli dicẽdo: Le da temere che q̃llo che vora obſeruare alcuna coſa dela cõſuetudine de pagani: non gli potra giouare el chriſtiano nome. Et etiã nõ dubiti che q̃lo che a li pazi giocãti huomini preſtara alcuna humanita di eſſer participi de loro peccati. Ma a voi fratelli non baſti che non faciati tal male: ma dunq̃ ſe vedereti eſſere fatto: reprendetili: coregetili: caſtigatili. Queſto dice auguſtino.

Dela epiphania del ſignor. XX

D E quatro miracoli e adornata la epiphania d̃l ſignore: ⁊ ꝑho e nomiata ꝑ quatro modi. Hogi certamẽte li magi adorão xp̃o: ioãni batiſta battiza xp̃o: xp̃o cõmuta laq̃ i vino: ⁊ ſacia cique millia huomini de cique pani: Eſſẽdo dũq3 el bãbino ieſu d̃ tredece giorni: a lui vẽnero li magi guidãdoli la ſtella: ⁊ da queſto e dicta epiphania ab epi ch̃ adire di ſopra ⁊ phanos apparitione: iꝑho che alhora di ſopra apparue la ſtella: o vero eſſo xp̃o ꝑ la ſtella veduta di ſopra a li magi dimoſtro el vero dio: Jn tale giorno reuoluti ⁊ trãſcorſi vĩti noue anni: eſſẽdo gia el noſtro ſignor circa di ãni trẽta: imꝑho che egli haueua vintinoue ãni ⁊ tredeci giorni: ⁊ era ꝑ comiciare li trẽta anni ſecondo che dice luca: o vero ſecondo beda haueua egli trẽta anni adipiuti: laqual coſa la chieſia romana tiene ⁊ affirma: Alhora fu baptizato cõ laqua nel iordane: ⁊ ꝑ q̃ſto e chiamata theophania cioe apparitione di dio: imꝑho che alhora apparue dio i trinita: apparue el patre nela voce: apparue el figliolo i carne: apparue el ſpirito ſancto i ſpecie di colũba. Etiã i tale giorno riuoluto vno anno eſſẽdo egli di ãni trẽta ovͦ di trẽtaũo ãno ⁊ tred̃ce giorni: muto laq̃ i vio. Et ꝑ q̃ſto ſi chiama bethphania: ch̃ e a dire caſa ꝑ ch̃ appueꝫo dio nel miraculo

fatto ĩ casa. Etiã ĩ tale giorno trapassato lãno essen do egli de ãni trẽtauno satio ciquemillia huomini cõ cinqȝ pani secõdo che dice beda: ⁊ ꝑ q̃sto e dicto phagiphania: a phage che e a dire mãgiare. Di quẽ sto miraculo si dubita sel fu fatto ĩ simile giorno: i perho ch eglie scripto: Approximãdose la pasca ⁊c. In q̃sto dunqȝ giorno fatte furono q̃ste quatro ap paritione. Onde la prima fatta fu ꝑ la stella essen do egli nel presepio: la secõda fatta fu ꝑ la voce del patre essẽdo egli nel fiume iordane. La terza fu fa cta ꝑ el mutare delaqua in vino essẽdo egli nel con uiuio. La quarta fu fatta ꝑ multiplicare el pane es sẽdo egli nel deserto. Ma specialmẽte hogi si cele bra la prima apparitione: ⁊ ꝑho ꝓsequiamo lhisto ria sua. nato che fu el signor: venero ĩ hierosolyma li tre magi: li nomi di q̃li ĩ hebreo sono: Appellio Amario: Damasco. In greco galgalath malgalath Sarthi. Ia latino gaspar balthasar: Melchior. so no tre sẽtẽtie di qual cõditione furono q̃sti tre ma gi: secõdo che mago ĩ tre modi e dicto. Dicese ma go dilezatore malefico ⁊ sapiẽte. Onde dicono al q̃ti: q̃sti re daleffecto essere dicti magi: cioe dileza tori: ĩꝑho che delezorono herode nõ essẽdo ritorna ti alui. Onde se dice d herode ch vedẽdose egli esse re deluso dali magi ⁊c. Etiã mago e dicto malefico. Onde li malefici di pharaone erano dicti magi: et cõ ragione dice ioanni chrysostomo q̃sti essere stati chiamati magi: ꝑch egli dice q̃sti tali essere stati ma lefici: ⁊ dapoi cõuertiti: a liq̃li el signor volsereuela re la natiuita sua: ⁊ reducerli a se: adcio che ꝑ q̃sto donasse sperãza di ꝑdonare a li peccatori. similmẽ te tãto e a dire mago: quãto sapiẽte. Onde ĩ lingua hebrea mago e a dire scriuano ĩ ligua greca philoso pho in ligua latina sapiẽte: Sono dunqȝ dicti ma gi: cioe sapiẽti: ⁊ magi cioe ꝑ la sapiẽtia di grãdissi ma cosa. Uẽgono dunqȝ q̃sti tre sapiẽti re cõ gran de cõpagnia a hierosolyma. ma ꝑche venero li ma gi a hierusalẽ: nõ essẽdo in q̃lla citta nato el signor: assigna remigio sopra di q̃sto q̃tro ragione. la ꝑma si e: ĩꝑho che li magi cognoscerono el tẽpo dela nati uita di xp̃o: ma nõ sapeuano el loco doue era nato Et essẽdo hierusalẽ cita regale: ⁊ quiui era el sũmo sacerdotio: suspicorono: che cosi egregio hãbio nõ douerebe essere nato saluo che ĩ egregia cita. La se cõda ragione e adcio che molto piu presto potesse no sapere el luoco dela natiuita: dimorãdo quiui li sapiẽti ⁊ li doctori dela lege. la terza adcio che li iu dei fusseno ĩexcusabili: ꝑche hauerebeno potuto di re: Noi certe cognosciuto habiamo el loco dela na tiuita: ma nõ sapemo el tẽpo: ⁊ ꝑho nõ eredemo. li magi dunqȝ a li iudei demostrorono el tẽpo: ⁊ li iu dei a li magi el luoco. la q̃rta ragione e adcio che in q̃sto modo ꝑ el studio di magi fusse cõdãnata la iu daica pigritia. Onde li magi credetteno a vna sola ꝓphetia: ma li iudei nõ volseno credere ale molte. q̃lli laltrui re: q̃sti nõ ciercano il ꝓprio. vẽnero q̃lli da longe parte: q̃sti rimaseno da vicino. Questi re furono successori di balaaȝ ⁊ vẽnero ala visione de la stella ꝑ amore di q̃lla ꝓphetia del patre suo. na scera la stella di iacob: ⁊ de israel leuarasse lhomo. chrysostomo nel orgiale sopra matheo pone vna altra ragione: dõde q̃sti tali se siano mossi a venire affirmãdo che alquãti dicono come alquãti inesti gatori dele cose secrete di loro elesseno dodece: ⁊ se alcũo di loro moriua se sustituiua el figliolo o vero alcuno de piu ꝓpiqui ĩ luoco del morto: Questi dũ qȝ ogni ãno ꝑ vno mese ascẽdeuano sopra el monte dicto victoriale: ⁊ quiui dimorãdo ꝑ tre giorni se la uauano: ⁊ ꝑgauano dio che li mostrasse q̃lla stella: che balaaȝ ꝑdicto hauea. Essẽdo dunqȝ loro sopra q̃sto mõte: ⁊ lauãdose ⁊ orãdo nel di dela natiuita del signor vẽne aloro sopra el mõte vna certa stella laq̃l hauea la forma dũo bellissimo fãciullo: sopra al capo del q̃l resplẽdea la croce: ⁊ lei parlo ali ma gi dicẽdoli: Andati prestamẽte nela terra di iuda: ⁊ iui retrouarete el nato re: elq̃le voi cercate: ⁊ adi mãdate. Alhora q̃lli icõtinẽte comiciorono a cami nare. Augustino pone vnaltra cagione ꝑ laq̃l li ma gi venero ꝑ la visione dela stella: ꝑche el pote essere che lãgelo allora dicesse. La stella laq̃l voi vediti: ela e di xp̃o: andate ⁊ adoratilo. Pone leone vnal tra cagione: ꝑche q̃lla stella laq̃l apparue alor mol to piu resplẽdette ch alcunaltra mai veduta haues seno: la verita amaestro iloro cori. ma come ĩ tanto breue tẽpo: cioe ĩ tredece giorni poterono venire ꝑ tali spatij di terre dale parte deloriẽte ĩsino a hieru salẽ: laq̃l si dice essere situata nel mezo del mõdo. E da dire secõdo remigio: che tale fãciullo: alq̃le li magi cõ presteza andauano: li pote cõducere in tã to breue spatio di tẽpo. O vero el si puo dire secon do hieronimo: che li magi venero sopra li drome darij liq̃l sono animali velocissimi: liq̃l tãto corre no ĩ vno giorno: quãto fa vno cauallo ĩ tre giornate. Onde eglie dicto dromedario a dromo ĩ ligua gre ga che e a dire corso: ⁊ ares: che a dire virtu. Et essẽ do loro venuti ĩ hierusalẽ: adimãdorono dicendo: doue e q̃llo re de iudei: elqual e nato: Nõ adimã dauano se egli era nato: ĩꝑho che loro credeano q̃ sto: ma adimãdauano ĩ qual luoco egli nato sia. Et come se alcuno hauesse adimãdato ali magi: Don de sapete che tale re sia nato: Loro risposero: habi amo veduto la stella sua ĩ oriẽte: ⁊ venuti siamo ad adorarlo: cioe essendo noi in oriente: vedemo la stella sua: che e la dimostratione dela natiuita sua: vedemola dico posta sopra la regione dela iudea: ⁊ noi essẽdo nela regiõe nostra vedemo ĩ oriẽ te la stella sua: che e ne loriẽtale ꝑte. A q̃sti ꝑlari co me dice remigio neli originali soi: essi magi cõfessa rono q̃sto essere vero homo vero re ⁊ vero dio. lo ꝯfessarono essere vero homo dicẽdo: doue e q̃l che e nato. Confessarono quello essere vero re: quando dissero: El re de iudei. cõfessarono quello essere ve ro dio: quãdo dissero: Uenuti siamo ad adorarlo. era fatto el cõmandamẽto che nullo fusse adorato saluo solo dio. Secondo chrysostomo confessaro no li magi q̃llo essere dio con parole cõ li acti ⁊ co

li doni: Onde ītendendo q̃sto herode si turbo ⁊ tut
ti li huomini di hierusalem īsieme cō q̃llo. Per tre
cagione si turbo il re: pche dice chrysostomo: E mos
so legiermēte il ramo posto in alto dal uento. A tal
modo li sublimi homini essēdo nel colmine dela di
gnita conturba la liger fama. La prima cagione fu
che el si cōturbo: adcio che li iudei nō acceptassēo
il nato re: come si fusse il vero re suo: ⁊ lui come alie
no discacciasseno. La secōda cagione fu che si tur
bo: acio che egli nō potesse essere īcolpato da roma
ni: se ī quel loco fusse chiamato re alcuno: che augu
sto nō hauesse cōstituito: īperhoche romani ordina
to haueāo: ch nullo fusse chiamato dio o vero re sē
za loro licētia o vero cōmādamēto. La terza cagio
ne e secondo che dice gregorio. Nasciuto el celeste
re: si turbo el terreste. Et nō e da merauigliare: che
apparēdo la celsitudine celeste: sia cōfusa lalteza
terrena. Per tre cagione etiā tutti q̃lli de hieroso-
lyma īsieme con lui se turborono. La prima ipho
che li impy nō si possono ralegrare deladuenimen
to del iusto. La secōda cagione: adcio che adulasse
no al turbato re p questo che lor etiā si dimostrasse
no turbati. La terza cagione sie: perche si come le
onde del mare cōbattēdo li vēti sono agitate ⁊ cō-
mosse: cosi el populo cōtractando duo re luno cō-
tra delaltro cōuiene essere pturbato. Questa ragio
ne e di chrysostomo. Alhora herode raunati tutti li
sacerdoti ⁊ li scribi cō grāde subtilita adimādaua
alloro doue douesse nascere xp̄o. Et egli hauendo
ītesο da q̃lli: che xp̄o nascerebe in bethleē: che e cit
ta de iuda: chiamati secretamēte li magi da loro
intese diligentemēte el tēpo dela stella: ⁊ q̃sto fece
egli: adcio ch se forsi li magi a lui nō ritornassero sa
pesse q̃llo che egli hauesse a fare sopra di cio. Et dis
se alloro che ritrouato che hauesseno il fāciullo: a
lui lo douesseno renunciare: fingēdo di volere ado
rare q̃llo: elq̃l desideraua di occidere. Et e da sape
re: che mētre che li magi ītrati ī hierusalē iui stete-
ro: pderono la guidatrice loro stella. Et q̃sto fu p
tre ragione. La prima ragione e adcio che fusseno
cōstrecti di cercare el loco dela natiuita di xp̄o: ch
a tal modo fusseno certificati del nascere suo cosi p
la apparitione dela stella come etiam per confir
matione dela prophetia come fu fatto. La secon-
da ragione perche circādo li magi lhumano aiuto:
iustamēte pderono el diuino. La terza ragione si e
secōdo ch dice lapostolo: Ali infideli sono dati li se
gni: ma ali fideli e data la pphetia: ⁊ pho nō douea
parere el segno dato a q̃sti: mētreche āchora fusse-
no infideli. Queste tre ragione sono allegate nela
chiosa: ⁊ essēdo loro vsciti fuori di hierusalē: anda-
ua ināci aloro la stella: laq̃l p̄ma veduta haueano
p insinatāto: che lei venendo stette di sopra el loco
doue era el bābino iesu. Di q̃sta stella cioe di q̃l cō-
ditione la fusse: sono tre opinione: leq̃l pone remi
gio nel originale. Alquāti dicono lei essere stata lo
spirito sācto: come fu q̃llo elqual poco tēpo dopoi
descese sopra el signor baptizato ī specie di colum
ba: ⁊ ī q̃sto tēpo apparue ali magi ī forma di stella
Alquanti altri fra iquali fu chrysostomo: dicono
che fu vno angelo: che q̃llo medesimo che apparue
a li pastori: apparue etiā ali magi: ma apparue a es
si pastori iudei come a homini ch vsauāo la ragiōe ī
forma rationale ⁊ apparue ali gētili come a homi-
ni sēza ragione ī specie irrationale. Alq̃ti altri dico
no: ⁊ se crede essere q̃sta piu vera opinione: ch fu q̃-
sta tal stella creata di nouo: laq̃l finito ⁊ adīpiuto
il suo secreto officio: ritorno nela preiacēte materia
Era q̃sta stella secōdo che dice fulgētio differente
dalaltre in tre modi: cioe nel sito: imperho che lei
nō era localmēte situata nel firmamēto ma pende
ua giu nel mezo delaere vicino ala terra. Era etiaz
dissimile ale altre nel splēdore: imperho ch era piu
splēdida de tutte le altre: che e cosa manifesta: imp
ho ch el sole nō potea obscurare el splēdore suo: ma
nel mezo di appareua lucidissima. Era etiam dif-
ferēte dale altre nel moto suo: īperho che landaua
ināti ali magi come loro guida: Tal certe stella gia
nō si mouea p el circulare mouimēto: ma si mouea
quasi cō mouimēto animale ⁊ guidatiuo. toccano-
se nela chiosa le altre tre differentie sopra matheo
al secōdo capitulo: laq̃l chiosa īcomincia: Questa
stella dela natiuita ⁊c. la prima sie circa lorigine
suo: īperho che altre stelle fatte furono nel princi-
pio del mōdo: ⁊ q̃sta fu fatta al presēte. La secōda
differētia e quāto allofficio: impho che laltre stel-
le furono fatte: adcio che siano in signi ⁊ tēpi: come
si lege nel genesis al primo capitulo: ma q̃sta stella
fu fatta: acio che prestasse la via ali magi: La terza
differētia e quāto ala duratione: impho che le al-
tre stelle sono perpetue: ma q̃sta finito che hebbe
lofficio suo: ritorno nela p̄iacēte materia. Et quan-
do li magi vsciti furono fori dele porte di hierusalē
vedēdo loro la stella chi gli ādaua dināci: furono
fatti lieti duno molto grāde gaudio. Eglie da sape
re come la stella laq̃l li magi videro: fu di cinqz p-
prieta. Fu stella materiale: stella spirituale: stella ī
tellectuale: stella rationale: ⁊ stella substātiale. la
p̄ma stella laq̃l li magi videro ī oriēte: fu stella ma
teriale. La secōda stella e spirituale: ⁊ q̃sta videro
nela mēte ⁊ nel core: che e la fede: che si q̃sta stella
che e la fede nō li hauesse illuminato il core ī prima
p nullo modo sarebeno venuti p la visione dela pri
ma stella: impho che loro hebeno la fede dela hu-
manita di xp̄o: quādo dixero: Doue e q̃llo ch e na
to: ⁊ hebero la fede dela sua regale diuinita dicen
do loro. El re di iudei: ⁊ hebero fede dela sua digni
ta q̃do dixero: et venuti siamo ad adorarlo videro
la terza stella intellectuale che e langelo uidero
ī sōnio come furono amaestrati per langelo: ch nō
ritornasseno ad herode ma secondo vna certa chio
sa nō fu langelo: ma fu esso signore che li amaestro
Uidero la quarta stella: cioe rationale: che fu la
virgine. Uidero la quīta stella che e substantiale:
la qual fu esso xp̄o: che loro videro iacere nel prese
pio. Et de q̃ste due vltime stelle se dice: Et entrati

nela casa trouorono el bãbino cõ la matre:⁊ giettati a terra ladororono. Dela prima stella si lege nel psalmo: La luna ⁊ le stelle leq̃l tu fõdasti. Dela secõda si dice nel eccclesiastico a quarãtatre capituli. La beleza del cielo: cioe de lhuomo celeste e la gloria dele stelle cioe dele virtu. Déla terza stella si lege nel libro di baruch al terzo capitolo: Et le stelle dttero el lume nel custodire suo. Dela q̃rta si dice: Dio te salui o stella del mare. Dela quita si lege nelapocalypsi alultimo capitulo. Jo son la radice ⁊ la generatiõe di dauid: splẽdida stella ⁊ matutina. Onde li magi furono fatti leti ꝑ la visiõe dela prima ⁊ secõda stella: Per la visiõe dela terza stella si relegrorono di gaudio. Quãto ala visiõe déla q̃rta si ralegrorono di magno gaudio. Ma per la visiõe dela quita si ralegrorono duna ĩsmesurata letitia. O vero secõdo che dice la chiosa: Quello si ralegra di gaudio elq̃l gode di dio: ch e il vero gaudio: ⁊ agiũse grãde: cõciosia che nulla cosa e magiorè di esso dio: agiunse etiã molto ĩperbo che del grã de puo vno piu ⁊ meno ralegrase o vero ꝑ la exaggregatiõe di q̃ste parole volse dimostrare leuãgelista: che gli huomini piu si ralegrano dele cose ꝑdute ⁊ poi ritrouate: che di q̃lle che sẽpre se hãno possedute. Et entrando essi magi nela casa ⁊ titrouando el bambino cõ la matre: ĩgenochiati a terra ciascuno li offerisce q̃sti tali doni: cioe oro ĩcenso ⁊ myrrha. Jn q̃sto tale dicto crida augustino dicẽdo: O fãciulleza alaqual etiã le stelle celeste se sottopone no. Di quãta magnitudine ⁊ di quãta superna gloria e q̃sto bãbino: a li cui pãni li angeli fãno la guardia ⁊ obediscono le stelle ⁊ temẽo li re ⁊ ĩgienochiãse li imitatori dela sapiẽtia. O beata casa: O seconda sedia dapoi el celo doue gia nõ luce la lucerna: ma si la stella. O celeste palazo nel q̃l habito nõ lin coronato re di gẽme ma dio incarnato: alq̃l in luoco deli delicati lecti erãlaspro presepio: in luoco di tecti adornati erano li affumati culmini: liqual mẽtedimeno erano decorati di celeste obsequio. io mi sbigotisco quãdo vedo li soi vili pãni: ⁊ risguardo li cieli tutto misiamo q̃zdo io vedo el picolo fãciullo nel ꝑsepio essere ꝑclaro sopra le cẽleste stelle. Anchora dice bernardo: O voi magi che fate ditemi: che fate voi o magi? Uoi adorate il nascosto bãbino nela vile casetta: ⁊ lo ĩfante posto neli vili pãnicelli. E forsi q̃sto dio? che fati voi? Hora ꝑche li offeriti loro? E forsi q̃sto el sũmo re? doue e la regia corte? Doue e la sede regale? doue e la frequẽte cõpagnia dela regale corte? E forsi ꝑ la stella la regale corte? la regia sede e forse lo vile presepio? Li freq̃nti cortesani sono forsi ioseph ⁊ maria. Questi sono fati ĩsipiẽti: adcio che diuẽtassero sapiẽti. Etiã di q̃sto dice hilario nel secõdo libro de trinitate: La virgine parturisce: ma tale parto e venuto da dio: piãge il bãbino: sono vdite lãgeliche laude. inbratansi li panicelli: ⁊ dio vene adorato: ĩ tanto che non si ꝑde la dignita dela potesta sua ꝑdicando lhumilita dela carne: ĩ quale modo nõ solamẽte ĩ christo essẽdo lui fãciullo sono le cose vile ⁊ infirme: ma etiam in lui sono le sublime ⁊ excelse dela diuinita. similmẽte dice di q̃sto hieronymo sopra lepistola scritta ꝑ sancto paulo ali hebrei: Se tu risguardi le cune di xp̃o: tu vedi equalmente essere iui li cieli. Tu vedi nel ꝑsepe piãgere el bãbino ma ĩsieme ascolta li ãgeli laudãti. Herode lo ꝑsequita: ma li Magi lo adorano. Li pharisei lo ignorano: ma la stella lo di mostra. Uiene egli ad essere baptizato dal seruo: ma di sopra e vdita la tonãte voce di dio. E xp̃o in merso nele aque del fiume iordane: ma discende sopra di lui la colõba imo lo spirito sãcto in specie di colõba. Perche dunq̃z li magi offerirono li doni di tale cõditiõe? Per molte ragione si dimostra. La prima: si e secõdo che dice remigio: chel era ordinato da li antiqui: che nullo entrasse al re o vero al signor senza q̃lche dono. Et secõdo che si dice nele historie scholastice: vẽnero li persi da lultime parte di ꝑsia ⁊ di caldea: doue e il fiume dicto sabba: dal q̃l e dicta la regione sabea: ĩ la qual si solea offerire tali doni. La secõda come dice bernardo: che li magi offerseno loro a sostẽtamento dela pouerta dela virgine: offerseno licenso ꝑ rispecto del fetore dela stella: offerseno la myrrha a consolidare le mẽbra del bãbino ⁊ discaciare li vermi di mala sorte. La terza ragiõe sie: che al tributo sapertiene loro: al sacrificio saꝑtiẽne licenso: ala sepultura di morti saꝑtiene la myrrha. Per q̃ste tre cose si dimostra ĩ xp̃o essere la rẽgia potesta la diuina maesta: ⁊ lhumanã mortalita. La quatra ragione si e: ĩperho che loro significa la dilectione licẽso ladoratiõe: la myrrha la mortificatiõe dela carne. Noi dobiamo offerire a xp̃o q̃ste tre cose: La quita ragiõe si e: che ꝑ q̃ste tre cose e significato essere tre cose ĩ xp̃o cioe la ꝑciosissima diuinita la duotissima anima ⁊ la ĩtegra ⁊ ĩcorrupta carne. Queste tre cose sono significate per q̃lli tre signi che erano ne larcha. Onde la bacchetta che fiori significo la resuscitata carne di xp̃o: come si dice nel psalmo: Et la carne mia si refiori. Le tabule neleq̃l erano scripti li cõmãdamenti: significano la anima: nelaqual sono nascosti tutti li thesori dela sciẽtia ⁊ sapiẽtia de dio. La mãna significa la diuinita: laqual certe ha ogni sapore ⁊ ogni suauita. per lauro dũq̃z elq̃l e piu precioso metalo de tutti li altri metalli: se ĩtende la ꝑciosissima diuinita. Per licenso se ĩtende la deuotissima anima ĩperho che licenso significa loratione ⁊ la deuotione. Dice el psalmo: Sia directa loratione mia cõme licenso nel cõspecto tuo: ⁊c. Et e significata ꝑ la myrrha laq̃l cõserua el corpo da putrefactione la ĩcorrupta carne di xp̃o. ammoniti dũq̃z li magi nel sõno dal ãgelo ch nõ ritornasseno ad herode: ritornorono ꝑ vnaltra via nela loro regiõe. Ecco ĩ qual modo li magi ãdorono ⁊ ritornorono: ꝑche guidãdoli la stella vẽnero amaestrati per gli homini ãcl ꝑ il ꝑpheta guidati dalãgelo ritornorono ⁊ ĩ xp̃o finirono la sua vita. Li loro corpi se riposauano a milano nela chiesia che al ꝑsẽte e di frati dl ordine no

ſtro:cioe di frati predicatori:ma al preſente ſe riposano a colonia.

De ſancto paulo primo heremita. XXI

NEl tempo di decio ⁊ di valeriano īperatori persecutori de fideli christiani:nel qual tēpo cornelio a roma ⁊ cypriano a carthagine furono martirizati:fu grande perſecutiōe ⁊ occiſiōe de christiani in thebaida in egypto:⁊ vedēdo el tyrāno che ſignorizaua in quelle cōtrate li christiani cō grande deſiderio riceuere il martyrio per lo nome de christo: inſtigato dal diauolo trouo noui ⁊ inuſitati tormenti:neliquali tardi moriſſeno ⁊ cō molto tedio ſe tormētaſſero: volendo per q̄ſto modo prima occidere lanima che el corpo :facēdoli negare xp̄o :ꝑ lo cui amore volētieri moriuano:pur che toſto fuſſeno occiſi. Ma come ſcripſe el predicto cypriano: ilq̄l dal p̄dicto tyrāno riceuette il martyrio:la crudelita del qual tyrāno ⁊ la graueza dela ꝑſecutiōe acio che meglio ſi cognoſca:per infraſcipti duo memorabili exēpli manifeſto. Uenēdo a mano del p̄dicto tyrāno vno chriſtiano vālētiſſimo ⁊ feruente ilqual ꝑ niuno tormēto quātunque grāde ſe mutaua:ſil fece vngere di mele:⁊ ligarli le mane drieto: ⁊ fece ligare ⁊ meterlo al ſole ardentiſſimo:acio che per le puncture ⁊ moleſtia dele muſche poteſſe vincere colui: che per altro tormento di fuoco ne di ferro nō haueua potuto vincere Uno altro giouene beliſſimo fece menare ī vno molto delecteuole giardino: ⁊ iui fra gigli bianche ⁊ roſſe ⁊ vermiglie ſotto arbuſculi ameniſſimi:liq̄l vno venticello faceua delectelmente cōmouere:correndo iui appreſſo vno riuo beliſſimo ⁊ fecelo ponere riuerſo ī ſu vno lecto di piuma:⁊ ligare:ſiche piegare ne mouere nō ſi poteſſe cō certe ghirlande ď fiori ⁊ arbuſelli odoriferi:⁊ facendo partire ogni gente:fece venire vna belliſſima meretrice:laqual īpudicamēte lui abraciando ⁊ le ſue membra tractādo:acioe chel corpo del giouene ſuſcitaſſe ⁊ ſcaldaſſe a libidine:ſtudiandoſe ď farlo cō lei peccare:o al meno per lei lui peccaſſe:⁊ ſentēdoſe el giouene ꝑ li inboneſti toccamēti dela meretrice incitato a libidine ⁊ quaſi appreſſo ala ruina:⁊ poi chel haueua vincti duri tormēti vedēdo vincere ſe da coſi miſeri dilecti īſpirato da dio loqual nō abādona li ſuoi caualieri:nō hauendo altro remedio di aiutarſi:mordēdoſi la lingua ſi taglio ⁊ ſputolla in faccia di q̄lla meretrice chel baſiaua:⁊ per queſto modo ꝑ lo grandiſſimo ⁊ acerbo dolore che lhebbe ī tagliarſi la lingua vinſe lo diſordinato apetito ⁊ dilecto:che gia ſortiua:eſſendo appreſſo a corruptiōe di corpo:⁊ rimaſo vincitore. In q̄llo tēpo che ſi pericoloſi tormenti ſi faceuano a chriſtiani in la thebaida di ſotto:rimaſo paulo di anni ſedece: eſſendo gia morto el padre ⁊ la madre richiſſimi con vna ſua ſorella che era gia ita a marito:⁊ era bene amaeſtrato in lettere ⁊ molto amico di dio.⁊ vedēdo eſſo la grande perſecutiōe de chriſtiani in q̄lle cōtrate:andoſſeno ī vna villa molto remota :iui ſtaua molto occulto ⁊ ſecreto. Et īcitato el cognato ſuo dal demonio ⁊ da lauaritia:volendo hauere tutte le ſue richeze: fece viſta di volerlo accuſare: ⁊ fare prendere come chriſtiano:ne da q̄ſto lo ritraheua lo piangere dela mogliere ne el timore di dio ne lamore del la parentela. Laq̄l coſa temēdo paulo fugitte al deſerto: ⁊ iui aſpectando la fine dela perſecutiōe come piaq̄ a dio:che ſa trare dogni male bene:la neceſſita torno in volōtà:⁊ comicioſſe a delectare del ſtare nel heremo ꝑ amore di dio:doue prima era fugito per paura mōdana:⁊ mettēdoſe a cercare piu entro al deſerto:hebbe trouata vna bella ſpelunca chiuſa cō vno lapide a piedi duno beliſſimo mōte: loqual era quaſi tutto ſaxo ⁊ leuādo lo lapide dalla bocca dela ſpelunca:per ſapere cio iui fuſſe dentro:come naturale a lhuomo di volere ſapere le coſe occulte ⁊ entrandoui dentro trouo grāde ſpacioſo loco cō vna belliſſima palma:laqual ꝑ vna apertura del mōte verſo el cielo diſtēdeua li ſoi rami:⁊ eraſi lata ⁊ tanto ſtēdeua li ſuoi rami:che quaſi coperiua tutto q̄llo luoco:⁊ iui appreſſo era vno fonte di aq̄ viua ⁊ clariſſima:trouo āchora ꝑ q̄llo mōte diuerſi habitaculi antiquiſſimi:neliq̄li ſecōdo che ſi troua ꝑ ſcripture di egypto:ſe batteua furtiuamente moneta in q̄llo tēpo che antonio imꝑatore ſe cōgiūſe a matrimonio a cleopatra regina di egypto:in ſigno ⁊ teſtimoniāza dela q̄l coſa paulo iui trouo īcudini ⁊ martelli da q̄llo miſtieri:del q̄l loco paulo ď lectādoſi:⁊ reputādo ſecōdo che era vero: che dio ꝑ lui lhaueſſe aparechiato:rimaſe iui:⁊ ſtette tutto el tēpo dela vita ſua in cōtinua oratiōe ⁊ cōtemplatiōe di dio:prehēdēdo il ſuo cibo del fructo di q̄lla palma:⁊ texēdo di q̄lle frōde ſene facea veſtimēto Laqual coſa acio che nullo reputi īpoſſibile:chiamo per teſtimonio dio ⁊ li ſuoi ſancti angeli hauere me trouato in quella parte del heremo:che e dal lato de ſyria ⁊ de ſaraceni duoi monachi:de quali luno gia per trenta anni ſtādo rinchiuſo:ſolamēte la dominica ⁊ el giouе di prēdere per cibo pane dorzo ⁊ caſeo:⁊ bere aqua turbida ⁊ quaſi lutoſa:⁊ di queſto ſi nutrica fino al di dogi:⁊ laltro monacho ſtando in vna ciſterna vechia:laq̄l in loro lingua ſi chiama ſiricōba:ogni di prehende cinq̄ fichi ſechi ⁊ nō piu. Queſte coſe ſo che parerāno impoſſibile a coloro ch nō credeno che ogni coſa ſia poſſibile a q̄lli che bene ſe confidano ī dio. Ma torniamo a narrare di ſancto paulo:ſecōdo che incomiciamo: Eſſendo gia paulo di āni cento ⁊ vinti: ⁊ menādo quaſi vita celeſte in terra: eſſēdo ſācto antonio de anni nonāta ī vno altro heremo ſolitario:⁊ nō ſapēdo di paulo niente: vennegli in penſiero deſſere lo primo che haueſſe īcominciato ad habitare lo heremo: ⁊ dio volēdoli tuore quella vanagloria li reuelo per viſiōe che vnaltro era nel heremo piu adētro molto migliore di ſe ⁊ āmonillo chl doueſſe ādare a cercare. Per laq̄l coſa ātonio auēga ch fuſſe ďbile ꝑ la vechieza:īcōtinēte la matina ꝑ tēpo prehendēdo

De paulo primo heremita

u no suo bastone per sostentare le sue mẽbra debile: mossese ꝑ andare: auenga che non sapesse el loco et habitatione di paulo comenciosse a cõfortare ĩ dio per il grãde desiderio che lhauea di trouare paulo ⁊ disse: spero et credo nel mio dio che mi mostrara il suo seruo: loq̃l mi ꝓmisse. Et come piaq̃ a dio cosi ãdãdo ⁊ ꝯfortãdosi leuãdo li ochi hebe veduto vn aĩale che parea mezo homo ⁊ mezo cauallo: che da poeti e chiamato cẽtauro. Antõio vedẽdo se fece il segno de la croce: ⁊ salutollo ⁊ disse: in che ꝑte habita questo serno de dio: elquale vo cercãdo? Aloq̃le il centauro come fu volũta de dio: intendendo antonio: distese la mano dricta verso vna via: ⁊ parlã do come potea: anzi confusamẽte linguezando mostro ad ãtonio la via che douea tẽire. Et facto questo comiciãdo a correre verso la pianura disparue. De laqual cosa antonio merauegliandosi procedeua continuamẽte a la sua via: pensando di q̃sta cosa che gliera apparita: ⁊ andãdo cosi pensãdo peruẽne ad una valle molto saxosa: ⁊ inde mirando vide quasi vna forma duno homo piccolo col naso ritorto ⁊ longo con corona in testa: et haueua li pedi como capra: dela qual cosa antonio spauentãdose: armosse col segno dela sãcta croce ⁊ prese fidanza ĩ dio ⁊ incontinẽte lo dicto animale quasi ĩ signo di pace ⁊ di securita: li proferse di volerli dare dactyli ⁊ antonio prendendo fiducia: il domando chil fusse. Rispose cosi: creatura sono mortale: ⁊ vno di q̃lli che discorriamo ꝑ lheremo: de quali li pagani inganati per vary errori adorano ꝑ dei. ⁊ chiamano fauni satyri ⁊ incubi. Sono legato dale gente mie: ⁊ pregamo te che per noi pregi lo cõmune signore: ilquale sapiamo essere venuto per la salute del mõdo: ⁊ per ogni contrata e sparsa la sua fama. Et cio vdendo antonio incomincio a piangere ꝺ grãde letitia: gaudendo della gloria de christo ⁊ dela sconfita delinimico: marauegliandosi come q̃llo animale lhauea potuto intendere: ⁊ parlare: ⁊ percotẽdo il bastone in terra diceua: guai a te citta meretrice nelaqual pare che sia ẽtrato lo demonio: dico di te alexandria hor che dirai ꝑ tua scusa? Ecco le bestie confessano xp̃o: ⁊ ti adori li idoli: ⁊ dicendo queste parole antonio: q̃llo animale se leuo ⁊ fugite. De q̃sta cotale cosa nullo dubiti reputandola incredibile: imꝑho che al tempo del imperator constantino vno simigliante homo in alexandria fu menato: ⁊ essendo morto lo suo corpo fu insalato ⁊ portato in ãtiochia alo imperatore secondo che si puo quasi ꝑ tutto il mondo hauere testimonianza. Hora tornimo al nostro principale proponimẽto: ecco ãtonio prosequitaua la sua andata: auenga che nõ trouasse senõ bestie ⁊ lochi deserti ⁊ senza via: ma confidãdose in dio credendo che non labandonasse: ⁊ ecco la seconda nocte hauendo egli molto vigilato ĩ oratione: ⁊ approximãdose el di vette vna liepra a pie duno monte che mostraua hauere grande sete: ⁊ ãtonio mouendose ꝑ andare ad essa: ⁊ ella fugiẽdo in vna spelunca: auenga che nulla quasi potesse vedere ꝑche nõ era anchora giorno: ma come dice la scriptura: la carita caccia la paura: Antonio ẽtro piu dentro ma pianamẽte ⁊ con silentio: ꝑ non essere sentito: ⁊ ãdãdo piu dẽtro vette vno lume dalõge ⁊ mouendose con piu desiderio ꝑ andare tosto: ĩtopose in vna pietra ⁊ fece alcuno strepito: ilq̃l sentendo paulo che era dentro: sero subito vno vscio che vera mareuigliandosi de q̃llo che hauea sentito. alhora antonio se gitto a piedi ꝺ luscio: et stette apresso a nona pregando chꝫ li fusse aperto: ⁊ dicea chio sia: ⁊ ꝑche ⁊ donde sia venuto: ⁊ tutto sai: ⁊ q̃sto dicea credẽdo chꝫ dio li hauesse reuelato la sua vẽuta ⁊ la cagione ⁊ dicea: sapi chio nõ son degno de vedere la faccia tua ma pure insino chio non la vedo non me ꝑtiro puoi che receui le bestie come cacci gli homini? cercai: ⁊ ho ti trouato: pichio acio che me apri: ⁊ si questo non fai: moro mi qua al tuo vscio ⁊ almeno me sepelirai quando saro morto: et paulo quasi subridendo cognoscendo el feruore ꝺl suo desiderio rispose. Nullo adimãda gratia minaciando ⁊ piangendo: pare che me minaci: se io non te riceuo che dice te lassarai morire? Et cosi dicẽdo ⁊ subridendo li aperse ⁊ intrãdo antonio ⁊ abraciãdose con paulo: salutoronse per proprio nome: auẽga che prima lo nome lun de laltro nõ hauesse vdito ne saputo. Et poi paulo rendete gratie a dio con antonio ⁊ posersi a sedere insieme: ⁊ paulo comicio a parlare ⁊ disse: ecco colui elquale con tãto studio hai cercato: che quasi putre di vechieza ⁊ di saluaticheza. Or vedi vno homo chꝫ di qua a poco tornara in cienere. Poi disse: p̃goti ꝑ carita che me narre ⁊ diche in che stado e la generatione humana: ⁊ sotto cui imperio si rege ⁊ si son rimasti alcuni heretici ⁊ idolatri. Et stando in questo ragionamento videro vno coruo volare et possarse su in vno arbore apresso aloro: loq̃le inde tosto ⁊ lieuemẽte volãdo vẽne ⁊ pose vno pane ĩtegro ĩ mezo di loro ⁊ partisse. Dela q̃l cosa merauegliãdose ⁊ ringratiãdo dio insieme disse paulo: ecco lo nostro signor chi ha mãdato mangiare. veramente e benigno ⁊ cortese lo nostro signore loquale gia sono ãni settãta: ogni di mha mandato vno mezo pane: ⁊ hora ꝑ la tua vẽuta ha duplicata la victualia ꝑ tuo amore ⁊ dapoi q̃ste parole rendendo gratie a dio posersi a sedere nelorlo del fonte ꝑ mangiare ma contendendo insieme ꝑ reuerentia luno del. laltro di rompere prima q̃llo pane allegando paulo che cio doueua fare antonio: ꝑche era forestieri dapoi lui: ⁊ antonio dicẽdo che cio douea fare paulo: ꝑche era piu antiquo ⁊ sancto. Et stettero in questa sancta ⁊ humile contẽtione quasi insino a vespero. Alultimo presero ꝑ consiglio: che ciascuno lo prẽdesse dal suo lato ⁊ cosi ciascuno trahendo lo pane se diuiese per mezo ⁊ rimase in mane a ciascuno la medieta ⁊ mangiaro ⁊ puo chinandose nel fuonte bibero vno poco daqua: ⁊ poi che hebero rendute gratie a dio: cominciaro a parlare ĩsieme di dio: ⁊ vegliaro tutta la nocte in oratiõe deuotamẽte: ⁊ poi che fu di paulo dis

ſe ad ātōio:gia e lōgo tēpo fratello cariſſimo che io ſeppi chꝫ tu habitaui ī qſte cōtrate ⁊ che dio me te ꝓmiſe per cōpagno ⁊ reuelome ti:⁊ hora per che e venuta lhora dela morte deſiderata: ⁊ cōpiuto il corſo dela mia vita:debio eſſer ſciolto da legame del corpo ⁊ cōgiungermi col mio dilecto christo ⁊ recenere la corona dela inſticia. Tu ſei mādato da dio per ſepelirme ⁊ rēdere la terra ala terra.Et cio vdēdo ātonio:incomincio a piangere forte pregandolo che nō lo abādonaſſe:ma che lo menaſſe con ſeco. Riſpoſe paulo ⁊ diſſe:ſai che non debe abandōare ⁊ cercare lauentagio tuo ma laltrui:Ben ſagio che per ti ſarebe di laſſare lo ligame:⁊ il peſo ꝺla carne ⁊ ādare a xpo:ma a frati ⁊ a diſcipuli toi anchora e neceſſaria la tua vita:aciochc prendano da te exēplo:⁊ perho ſecondo lordine dela carita debi ſtare contento di remanere ꝑ laltrui ſeruitio. Hora ti p̄go ſe non te tropo graue:che ritorne ala tua cella:⁊ recca quello pallio chꝫ ti de athanaſio veſcouo:acio che in eſſo volui el mio corpo quādo ſero morto.Et queſto diſſe paulo non ꝑche di q̄llo molto ſi curaſſe ne cercaſſe q̄llo honore deſſere inuolto nel pallio dapoi la morte loqual viuēdo ſe veſtiua ſolo di palme texute:ma aciochc antonio non haueſſe tropo dolore vedendolo morire.Alhora antonio vdendo ricordare lo pallio et athanaſio:⁊ che cio non poteua ſapere ſenō per diuina reuelatione marauegliādoſi molto ⁊ inchinando el corpo con reuerētia:nō fu ardito di contradire ma cominciando apiangere teneramente poi che lhebe abraciato ſe moſſe ꝑ tornare al ſuo mōaſterio ꝑ portare lo dicto pallio: ⁊ dandoli forza lamore che portaua vinceua la fragilita dela vechieza:⁊ fu gionto toſto al mōaſterio molto ſtancho:⁊ venēdoli incontro dui ſui diſcipuli ⁊ dimādādo doue fuſſe tāto ſtato:riſpoſe lachrymando ⁊ diſſe:guai a me miſero peccatore:che falſamente ſon reputato ⁊ chiamato monaco:⁊ nō ſō nulla:hazo veduto helia:hazo veduto ioanni nel deſerto:⁊ hazo veduto paulo ī paradiſo:⁊ da diſcipuli non fu inteſo:Et dicto q̄ſto nō potendo piu dire per labondātia del dolore che hauea dentro:et battendoſe il pecto preſe il pallio:⁊ vſci fuori de cella ⁊ moſſeſi ꝑ tornare a paulo.Et pregandolo li diſcipuli che piu chiaramente diceſſe aloro q̄llo che haueua veduto:riſpoſe.tēpo e di tacere et tempo e di ꝑlare:⁊ per lo deſiderio chaueua di tornare a paulo non firmandoſe pure a mangiare vſci di cella ī freta:correndo come potea temendo q̄llo che gli auenne: cioe che prima che giūgeſſe paulo paſſo di queſta vita.el ſecondo giorno eſſendo gia appreſſo ala cella di paulo.hauendo andare quaſi ꝑ ſpatio di tre hore vette chiaramēte paulo fra chori dāgeli ⁊ deli apoſtoli ⁊ ꝺ ꝓpheti ornato ꝺ mirabile chiarita ⁊ biancheza ſalire in cielo.Onde ſubito gitandoſe a terra:⁊ ſpargendoſe la puluere in capo piangeua:⁊ diceua:o paulo mio come te parte:⁊ non ti ſei dami acombiatato: O paulo perche me laſſi: Oime cōme tarde te cognobi ⁊ come preſto te parte. poi leuādoſe ꝑ giongere preſto ala cella di paulo per trouare il corpo:corſe ſecōdo che poi ſoleua narrare con tanto deſiderio et tanta velocita quello ſpatio dela via:che reſtaua che parea quaſi vcello.Et ītrando nela ſpelunca trouo q̄llo ſanctiſſimo corpo ingēochiato cō le mane giōte:⁊ con gli ochy verſo il cielo.⁊ parea che oraſſe. Unde antonio pēſando che anchora fuſſe viuo et oraſſe puoſeſſe iui apreſſo:⁊ con ſilētio oraua:ma nō ſentēdo ſoſpirare paulo come ſoleua quando oraua: ⁊ vidēdo che nullo haueua mouimento: cognobe certo che era paſſato ⁊ che paulo ſtando in oratione haueua lo ſpirito rēduto a dio:lo corpo era coſi rimaſo:⁊ preſe lo corpo et īuolſelo ī quello pallio chaueua areccato cō molte lachryme:canto ⁊ pſalmi:et fece oratione ſecōdo luſo dela religione chriſtiana:⁊ traſſe il corpo dela ſpelunca:⁊ nō trouando alcuno feramento ꝑ fare la foſſa:contriſtauaſe ⁊ nō ſapeua chꝫ fare:⁊ dicea:ſe io torno al mio mōaſterio tropo ſtaria:perche e via de quatro giornate:⁊ ſe io ſto qua non fo nulla:⁊ leuando gli ochy a dio diſſe: ecco ſignore mio chio nō ſo che farmi moromi qui come ſon degno:⁊ cadendo a lato a q̄ſto tuo combattitore renderoti lo ſpirito.Et ſtando in q̄ſti penſieri antonio aſpectando lo diuino cōſiglio:ecco ſubito vide vſcire del deſerto molto adentro doi leoni beliſſimi ⁊ venire molto corrēdo verſo lui:⁊ vedēdogli coſi venire nel primo loro aſpecto temette ma leuādo ſubito la mente a dio preſe fiducia:⁊ nō temete ſi non come di due columbe.Et quando li leoni furono giunti al corpo di paulo ſtettero fermi manſuetamente: ⁊ girandoſi a giacere apreſſo al corpo: rugiuano ꝑ modo che veramente parea piangeſſero la morte di paulo:et leuandoſi cominciarono a cauar la terra iui apreſſo cō le brāche:⁊ fecero vna foſſa a forma duno corpo dhomo:⁊ facto la foſſa īchinando el corpo quaſi con reuerentia verſo antonio manſuetamēte lecandoli le māe ⁊ piedi parea drictamēte che dimandaſſero licentia cō la ſua benedictione volendo da lui combiato.Et cio intendendo antonio:cōmincio con grāde feruore a laudare ⁊ ringratiare Dio ralegrandoſi che etiaꝫ dio li animali muti ſecōdo loro modo lobediuāo ⁊ cognoſceuano:⁊ oro ⁊ diſſe.ſignor mio ſenza la cui ꝓuidentia ⁊ volonta nō cade vna foglia darbore ne vna paſſera e in terra:da aloro la tua benedictiōe come tu ſai et indicando con le mane che ſe partiſſero q̄ſi riceuuta la licētia ſi partirono.⁊ partiti li leoni antonio con reuerētia preſe q̄llo corpo ſāctiſſimo ⁊ ſepelilo.Poi come herede di paulo con grāde deuotione preſe la ſua tunica: laqual in modo di ſporte ſe haueua texuta di palme:⁊ tornando al monaſterio.narro a ſui diſcipuli cioe che gli era incontrato et ꝑ riuerentia del ſuo patre paulo. q̄lla tunicha portaua pur in di ſolēni.Piacemi in fine di q̄ſta legenda domandare li homini richi ⁊ potēti:liqual nō ſano bene vſare le lor richeze: liquali ſano grandi palazi di marmo indorati ⁊ cōprāo le

grande possessione:che mãncho mai a q̃sto vechio
pouero:cioe paulo? Uoi homini richi beuete cõ co
pe gẽmate: ⁊ paulo metẽdo laqua ĩ bocca cõ la ma
no satisfacea ala sete. Uoi portate li vestimẽti ido
rati: ⁊ paulo non hebe mai cosi bona gonella: come
vno di vostri fanti. Ma per cõtrario considerate
che a questo pouero e aperto il paradiso. ⁊ a voi lo
inferno elli amando la nudita conseruo la vesta di
xp̃o. Uoi vestiti di seta hauete perduto lo vestimẽ
to di xp̃o. Paulo sepulto vilmẽte in terra resucita
ra cõ gloria. Uoi con sepulchri di marmi exquisiti
⁊ adornati resucitareti a pena. Perdõate pregoue
perdonate ale richeze che tãto amate ⁊ nõ le spen
dẽti in cose vane ⁊ inutile. Or perche inuolueti voi
li vostri morti in uestimẽti indorati? Come non ces
sa lambitione ⁊ la vanita almẽo al tẽpo di corotto
⁊ di pianto? Or non possono marcirse gli corpi de ri
chi se non se inuolueno in seta? Prego voi tutti ch
q̃ste cose legeriti. ch pregati dio per me hieronymo
peccatore. che in verita vi dico che se Dio me met
tesse a partito. piu tosto elegerei la pouera tunica
di paulo cõ meriti sui. che le purpure de re corona
ti doro.

De sancto remigio episcopo ⁊ doctore. XXII

R Uda vno certo heremita antiue
duto il nascere di re
migio doctore egregio ⁊ glorioso cõfessore
del signore essere in tal modo. Hauendo la persecu
tione deli vandali destructa quasi tutta la francia
vno certo sancto homo che staua richiuso: ilquale
priuato era del lume di gliochy: cõ grande feruo
re ⁊ frequente oratione pregaua el signore p la pa
ce dela galicana chiesia: ⁊ ecco ch dinãci alui se ap
presẽto in sõno langelo del signore ⁊ disseli: sapi co
me q̃lla femia chiamata cilina generera vno figli
olo chiamato remigio: elq̃l liberara la gẽte sua da
li assalti d̃li iniqui homini. Et essendo d̃stato ĩma
tinẽte vẽne ala casa di cilina: ⁊ racontoli quello lui
veduto hauea. Et quella nõ credendoli: conciosia
che gia fusse diuenuta vechia: resposeli quello ho
mo sancto: sapi che quando tu harai lactato el fan
ciullo: tu con el lacte tuo me vngerai li ochy mei:
⁊ incontinente a me sara restituito el vedere. Et es
sendo aduenute tutte q̃ste cose: fugi remigio d̃l mõ
do: ⁊ richiusese in vno heremitorio. Crescẽdo dũq̃z
la fama sua: ⁊ essendo egli de vintidui ãni fu da tut
to el populo electo archiepiscopo remense fu certo
lui di tãta mansuetudine: che etiam alla mẽsa sua
veniuano le passere: ⁊ mangiauano li fragmenti d̃l
cibo dele mane sue. Et essendo egli a vno certo tem
po albergato nela casa duna certa matrõa: ⁊ hauẽ
do q̃lla poco vino entro remigio nela caneua: ⁊ fe
ce la croce sopra il vasello: ⁊ hauendo facta loratio
ne ĩ mantinente vsci fuori el vino dala p̃te di sopra
dal vasello: p modo che iscorreua p mezo d̃la cane
ua. ⁊ essendo a q̃llo tẽpo clodoueo re di franza gen
tile: non potea essere cõuertito dala. moglie sua ch
era christianissima: vedendo egli che gliera vẽuto
sopra di se vno infinito exercito de alamani fece vo
to al signore dio: elqual la moglie sua adoraua: che
se li concedesse victoria deli alamani: incontinẽte
receuerebe la fede de xp̃o. Et hauendo egli ala vo
glia sua sortito leffecto andossine al beato remigio
adimandando de esser battizato. Et essendo venu
to al fonte del battismo: ⁊ quiui non hauendo loro
el sacro crisma: ecco vna certa columba nel becco
porto vna ampolla con la crisima: con laquale il põ
tifice vnse el re. Onde q̃sta ampolla e riseruata ne
la rimense chiesia: ⁊ di q̃lla li re di francia se vngẽo
insino al di presente. Dapoi longo tẽpo hauẽdo ge
nebaldo homo prouido p moglie la nepote del bea
to remigio: per cagione de religione hauẽdosi licen
tiati luno ⁊ laltro: el beato remigio ordio el predi
cto genebaldo episcopo laudino. Onde genebaldo
pmettendo a se venire spesso la moglie sua per cagi
one di amaestrarla: per li frequenti parlari che in
sieme faceano se infiamo lanimo suo nela concupi
scẽtia: ⁊ cade seco insino al peccato: laquale cõcepẽ
do ⁊ partorẽdo el figliolo significo q̃sto alepiscopo.
Et egli confuso li mando a dire: impho che le stato
aquistato el fanciullo di latrocinio: voglio sia chia
mato per nome latrone. Et acioche fuorsi non na
scesse alcuna suspectione: permese la moglie veni
re a se come facea prima. Nientedimeno dapoi el
pianto d̃l pri mo peccato incorse vnaltra volta nel
peccato: et lei hauendo parturita vnaltra figlio
la fece referire questa cosa alepiscopo. Et quello
rispose: chiamate q̃lla figliola vlpicola finalmẽte
ritornato ase andossene al beato remigio: ⁊ gietta
to ali piedi suoi si volse traere dal colo suo la stola.
laqual cosa vetandola sancto remigio: et vdendo
dalui quello che li era aduenuto consolandolo cõ
bẽigni parlari rinchinselo in vna piccola cella per
spacio di sete anni: ⁊ egli fra questo tẽpo guberno
la chiesia di q̃llo genebaldo. Nel settimo dũq̃z an
no nel giorno dela cena del signore essẽdo egli ĩ ora
tione: li fu presente langelo del signore ⁊ disseli es
serli stato remisso el peccato suo: ⁊ comandoli che
douesse vscire fori. Alquale rispondendo. io nõ pos
so: impho chel messere mio remigio ha serata q̃sta
porta ⁊ hala sigillata con il sigillo suo: disseli lange
lo: ecco adcio che tu sapi a te essere aperto el cielo:
subitamente se aprira q̃sto vscio rimanẽdo sincero
il sigillo: et incontinente come egli dicto hauea: fu
apto. Alhora genebaldo giettato a terra a mezo d̃
luscio in forma de croce disse: etiã sel signore mes
sere iesu xp̃o qui a me venisse: nõ vsciro de q̃sta cel
la p insino che in q̃sto loco non venga el signor mio
remigio: elquale me ha inchiuso. Alhora sancto re
migio ala ãmonitione delangelo vẽne ⁊ restitui ge
nebaldo nel loco suo elquale perseuero in sancte ope
re ĩsino ala morte sua: ⁊ latrõe figliolo suo successe
in quello medesimo episcopato: elqual etiam fu sã
cto. Finalmente el beato remigio di molte virtu
claro in pace se riposo circa li anni del signore cin
quecento.

De sancto hilario. XXIII

Hilario episcopo dela citta de pictauia:nato dela regione ꝺ equitania:ne giorni suoi duxe la vita come el resplẽdẽte lucifero fra celeste stelle: Hauẽdo egli prima hauto moglie: la cui figlia duceua vita mõastica in habitatiõe laicale:finalmẽte proficiendo in vita ⁊ in scientia:fu electo in episcopo. Et il beato hilario nõ solamẽte defendendo la citta sua dali heretici:ma etiã defẽdeua tutta la frãza:ꝑ suggestiõe di duo episcopi liq̃li etiaꝫ loro erano deprauati dala heresia:fu dalo imperatore el quale era fautore deli heretici mandato in exilio isieme cõ el beato eusebio episcopo vercelẽse finalmẽte pullulãdo i ogni ꝑte la arriana heresia ⁊ essendo data la licentia dal imperatore che tutti li episcopi se rauũasseno:⁊ che disputasseno ꝺla verita dela fede.⁊ a reqsitiõe ꝺ diti episcopi essẽdo etiã vẽuto hilario:nõ poteano tolerare la eloq̃ntia sua:fu issforzato di ritornare a pictauia. Et egli approximandose a linsula Gallinaria laqual era tutta piena ꝺ serpenti ⁊ essendo andato in quella insula per la presentia sua fugiuano tutti li serpenti: et fixe vno palo in mezo delisola:⁊ non li fu piu oltra data liberta de occupare quel loco chel beato hilario deuetato hauea:come q̃lla parte dela insula non sia terra ma si pelago. Essendo dunqꝫ egli a pictauia con loratione sue restitui ala vita vno fanciullo che era morto senza battismo. Onde tanto lõgamẽte iacette el fanciullo nela poluere per insino a tãto cħ isieme se leuasse el vechio daloratiõe il fãciullo sileuo dala morte. Uolendo dunque apra figlia sua pigliare marito: hilario patre suo li predico ⁊ confermola nel proposito ꝺla sancta virginita. Et egli considerando quella esser confermata: ⁊ temẽdo che alcuna volta nõ si remouesse dal sancto proposito:con molta instantia prego il signore:che se dignasse di receuerla a se ⁊ non permetesse cħ lei piu viuesse. Laqual cosa fu facta. Onde dapoi alquanti giorni passo di q̃sta vita al signore:laquale el beato hilario cõ le proprie mane sepeli. Laqual cosa considerando la matre dela beata apra prego lepiscopo che impetrasse alei q̃l cħ ipetrato hauea ala figliola. Et egli el fece:⁊ per la oratione sua mãdo q̃lla al regno eterno in quel tẽpo deprauato leone papa per la ꝑfidia deli heretici: chiamo el concilio de tutti li episcopi. Liquali tutti adunati vẽne etiã hilario non chiamato. Laqual cosa intẽdẽdo el papa comãdo cħ nullo se leuasse a darli loco. Et essẽdo hilario entrato:li disse el papa:sei tu hilario gallo:⁊ egli respose:io nõ son gallo cħ sia nato i gallia:ma bẽ son episcopo di gallia:alq̃l disse el papa ⁊ tu sei hilario ꝺ gallia io son leõe ꝺla romana sede apostolico iudice. Alq̃l disse hilario:⁊ se sei leõe nõ sei ꝑho qllo ꝺla tribu de iuda:⁊ se siedi a iudicare: nõ ꝑho siedi nela sede dela maiesta. Alhora si leuo el papa et isdegnato molto li disse:aspecta vn poco per insino chio ritorni:⁊ renderote q̃llo meriterai. Alqual disse hilario:si tu non retornarai:q̃le per te mi respondera:Et egli disse:prestamẽte io retornero:⁊ humiliaro la tua superbia. Et essendo andato el papa a lochi secreti et neccessary ala natura: peri per la subita infirmita dela desinteria:⁊ in q̃llo loco vsciendoli fuori tutte literiore: la vita miserabilmẽte fini. Infra q̃sto tẽpo vdẽdo hilario cħ nullo a se si leuaua:tolerando patientemente si pose a sedere in terra dicẽdo:la terra e del signore:⁊ cetera. Et incõtinẽte per promissione de dio la terra sopra laqual sedeua se leuo i alto ⁊ stete pari a laltre sedie. Publicandose dunque el papa esser tãto miserabelmẽte morto: leuandosi in piedi hilario con prudente ⁊ saputa doctrina sua cõfermo tutti li catholici episcopi nela fede catholica:⁊ confirmati li remãdo ali propry lochi. Onde q̃sto tale miracolo ꝺla morte di leone papa pare habia qualche dubitatiõe si ꝑche listoria ecclesiastica ⁊ la tripartita di q̃sto nulla cosa ꝑla:si etiã che la cronica non nomina a tale tẽpo esser stato alcũo papa che hauesse tale nome:si etiaꝫ iperho che hieronymo dice:che la chiesia romana rimase sempre imaculata: ⁊ sẽpre stara senza alcuno insulto di heretici. Potrebese perho dire:che fuorse a quel tempo era alcuno papa cosi chiamato el quale non perho fusse stato electo canonicamente:ma tyrãicamẽte. Ouero forsi fu liberato papa:elquale fauorezaua constantino heretico:che in altro nome fu ditto leone:finalmẽte facti gia ꝑ el beato hilario molti miracoli dapoi infirmato cognoscẽdo egli esser venuto il giorno ꝺl morire suo :chiamo a se leõtio ꝑsbytero elq̃le molto amaua ⁊ occorrẽdo la nocte:lo admoni che vscisse fori:⁊ comandoli se cosa alcuna intendesse che al lui la manifestasse. Quello adimpiẽdo li comãdamenti:⁊ ritornato expose hauere vdito le voce ꝺla tumultuante citta. Et egli pure uigilãdo appresso ꝺl beato remigio:⁊ expectãdo lexito ꝺl fine:nel hora di meza nocte vnaltrafiata:li fu comãdato che vscisse fori:⁊ che douesse referire q̃llo che vdito hauesse alo iacente infirmo. Et egli hauendo referito non hauere vdito cosa alcuna:icontinente alui apparse vna tanta clarita:che etiaꝫ el predicto prete tolerare nõ potena: apoco apoco partendosi quello splẽdore rendette lo spirito al signore. El glorioso sancto fiorite circa lãni del signore trecẽto ⁊ quaranta:Essendo imperatore constantino. Hauendo duo mercatanti vna forma di cera in cõmũe:⁊ vno di loro contrariando alaltro:hauendola offerta al altare di sãcto hilario icontinente se diuise q̃lla tale forma ꝑ mezo:lũa parte sola rimase sopra laltar laltra deuẽne a q̃llo che haueua facta resistentia.

De sancto machario. XXIIII

Machario abate vẽuto dale ꝑte del deserto de scythia ẽtro a dormire in vno monumẽto:nelquale erão sepeliti li corpi de pagani:⁊ tolse vno di q̃lli corpi ponẽdolo sotto el capo suo i loco di capezale. Uolendolo dunque li demony ispauẽtare:el chiama

uano come se fuosseno state femine dicendo hor su leuati: vieni con noi al bagno ⁊ laltro demonio come fusse morto sotto di lui diceua io se ho vno peregrio sopra di me ⁊ p q̃sto nõ posso veire: ma machario p q̃sto non si sbigotiua: ma premeua q̃llo corpo dicendo leuate et vatene se tu poi. Laqual cosa vdendo li demony fugirono gridando con grãde uoce. Tu ci hai vincti. Labbate machario ale fiate passando dala cella sua al paludo: li fece icõtro el diauolo hauendo in mano vna falce messoria: volendolo cõ q̃lla pcotere: ma non potẽdo li disse: io sostengo da te molta violentia o machario: imp ho che io contra di te nõ mi posso preualere. Ecco certe che tutte le cose ch̃ tu fai io le faccio: tu digiuni ⁊ io per nullo modo mãgio: tu vigili ⁊ io giamai nõ dormo. Eglie vna sola cosa ne laq̃le tu me sopra uanci. Et disseli labate: dimi che cosa e quella? Alq̃ egli respose: e lhumilita tua: p laqual nulla posso contra di te. Essendo egli molto molestato da tãte tẽtatiõe: leuãdosi ⁊ sopra le spale sue ponẽdo vno grãde ⁊ quasi insupportabile sacco di arena: p molti giorni a tal modo andaua p el deserto: ⁊ ritrouãdolo teosebio si li disse: o abbate pch̃ sopra di te porti tãto peso ⁊ egli respose io do faticha a chi me da fatica. Uide labbate machario sathana esser in habito di homo: ⁊ passare per el deserto hauendo sopra de se vno vestimẽto de lino istrazato: ⁊ p tutte le istrazature pendeão giu ampolle. alquale disse machario: hor doue vai: ⁊ lui rispose. io porto da beuere ali fratelli. alqual disse machario. pche tante ampolle? Resposeli el diauolo: io porto quelle cose lequal io stimo che gustino ali fratri: ⁊ se ad alcuno nõ li piacera vno porgeroli el secondo et etiaz el terzo ⁊ a tal modo faro: p insino che qualche vno li piacia. Al suo ritorno li disse machario: hor dimi che hai tu facto? respose io te dico che tutti sono sãctificati ⁊ nullo me ha consentito: saluo vno che se chiama theotisto. Intẽdendo q̃sto machario leuosi ⁊ ando a q̃llo loco: ⁊ ritrouato el tentato fratello: con la sua exhortatione el conuerti: dapoi q̃ste cose etiã trouo vnaltra fiata machario sathanas ⁊ disseli doue vai? ⁊ egli alui respose. Io vo auisitare li frati. Ritornando sathana vẽneli incontra el vechio ⁊ disseli: hor dimi: come trouato hai q̃lli frati ⁊ che cosa fãno? Alqual rispose el diauolo: fãno male. Et machario li disse: ⁊ pche fano male? Resposeli: lor fano male: imperho che tutti sono sancti: ⁊ sopra tutto q̃sto e magior male ch̃ vno ch̃ io haueaholo pduto: ⁊ piu ch̃ eglie facto piu sancto di tutti li altri. Intẽdẽdo q̃sto el vechio referi gratie a dio. Uno giorno sancto machario ritrouo vna testa di morto: ⁊ facta che lui hebe loratione adimando q̃lla di chi fusse stato capo. Et egli respose esser stato pagão alq̃le disse machario: dime doue si e lanima tua? Et egli respose: lanima mia e nel iferno. Et requirendo machario dalui se era molto nel profondo respose quello capo che era tanto nel profundo quanto distaua la terra dal cielo. Alqual disse machario. dimi sono fuorsi alcuni altri posti i piu profondo loco di te? Respose egli: li iudei sono posti in piu pfõdo loco. Adimãdolo anchora machario: se oltra li iudei fussẽo alcũi i piu profondo loco di loro: ⁊ egli alui respose: sapi che in piu pfõdo loco sono li falsi christiani: liqual sono redẽpti col pciosissimo sangue di xpo: ⁊ tãto pcio disprezano. Andando sancto machario p vna certa profondissima solitudine: p ciascuno miglio i terra figeua vna cãna: acio che dapoi sapesse ritornare adietro: et hauendo facto q̃sto pspacio di noue giornate ⁊ ripossãdo se inuno certo loco: el diauolo ricolse tutte le cãne ⁊ posele al capo suo p laqual cosa egli nel ritornare molto sa fatico. Era vno certo frate molto molestato d pẽsieri suoi: che stando i cella era molto d sutile: ma se habitasse fra gli homini sarebe molto facto ⁊ narrãdo li pẽsieri soi a machario: li respose machario: figliol mio in q̃sto modo respondi ali pensieri tuoi: almẽo io facio q̃sto: che p lamore d xpo io guardo li parieti de q̃sta cella accadẽdo vna fiata che machario occidesse vna pulice con la mano: et da q̃lla discoresse molto sangue: fra se stesso reprendẽdose che uidicato haueua liniuria: rimase nel deserto nudo p spatio di sei mesi: ⁊ dapoi che dali scabrõi fu tutto istraciato vsciti fuor di q̃llo loco: ⁊ dapoi q̃ste cose essendo stato claro di molte virtu si riposso in pace.

De sacto felice in pince XXV

FElice pronominato i pince e cosi chiamato o ver dal loco neq̃le se riposa: ouero dali acuti spontõi con liq̃li fu tormentato: pche pinza e dicta subula. Onde dico no che essẽdo egli stato maestro de fanciulli: ⁊ aloro essẽdo stato molto rigido: da pagãi dstẽuto: pfessando egli liberamẽte xpo essere figliolo di dio: fu dato nela mane de fanciulli: liquali erano stati soi discipuli: ⁊ loro lo occiseno cõ li stili ⁊ cõ le subule: benche la chiesia pare che piu presto tẽga lui esser stato martyre che cõfessore. Questo a q̃lũqz idolo era menato pche lo sacrificasse: isoffiaua i q̃llo ⁊ in cõtinẽte ruinaua. Etiã se lege in vnaltra legenda come maximo episcopo volano fugendo egli la psecutione afflicto di fame ⁊ di fredo iaceua disteso sopra la terra: fugli mandato dalangelo felice: ⁊ egli non hauẽdo alcuna cosa di cibo: da vna vite p xima vide pẽdere vno raspo dua: elq̃le lui pmẽdo distilo nela bocca di maximo: ⁊ facto fu vino. ⁊ dapoi prẽdẽdo q̃llo ⁊ ponendolo sopra le spale sue lo porto cõ lui elq̃le da poi che fu morto fu electo felice i episcopo. elq̃l predicãdo ⁊ cercandolo el psecutore: si nascose fra certi muri ruinati: itrãdo nel dicto loco p vno streto andito sopra delq̃le p diuina dispositõe li ragni texerono vna tela ⁊ serarono q̃lla entrata: laq̃le guardãdo li psecutori: credendo nullo esser i q̃l loco se ptirono: ⁊ el glorioso felice ptẽdosi ⁊ ãdãdo ad vnaltro loco p tre mesi riceuete el viuere suo da vna vedoua: nõ pho ch̃ lui giamai vedesse la faccia sua. Finalmẽte essendo alui resti

nuita la pace: ritorno ala chiesia: ⁊ quiui se riposso
in pace: sepulto apresso la cita di roma nel loco ch
dicto pince. Hauea lui vnaltro fratello simelmen
te nominato felice elquale essẽdo issforciato di ado
rare lidoli disse. Uoi seti inimici deli dei vostri: im
ꝑoche se me cõducereti a q̃lli: io soffiaro i loro co
me fece il fratel mio: ⁊ loro ruiarãno a terra. El dic
to sãcto lauoraua lorto: ⁊ desiderãdo alquãti di ro
bare le herbe sue: credendo loro robare per tutta
nocte cõ diligentia lauorono lorto: facta la matia
salutati dal sancto cõfessãdo loro el peccato suo se
ritornorono ale proprie stantie. Uenẽdo li gentili
ꝑ piliarlo: ⁊ volẽdolo tẽire furono oppresse le loro
mane da uno grande dolore: liq̃l lamẽtãdose ⁊ gri
dãdo disse a loro: dite. xp̃o e vero dio ⁊ icõtinẽte vi
lassara el dolore: ⁊ loro dicẽdo q̃sto furon sanati. ⁊
a lui venẽdo el põtifice d̃lidoli dicẽdoli: ecco o feli
ce ch lo dio mio come lui te vide vẽire: icõtinẽte se
mise a fugire: alqual dicendo io ꝑ q̃le cagione fugi
tu: Respose io nõ posso tolerare la virtu di q̃sto fe
lice. Se dunq3 lo dio mio i tale modo te teme: q̃n
to magiormẽte io ti debo temere: Et hauẽdolo fe
lice amaestrato nela fede: se fece bartizare: ⁊ disse
felice a q̃lli che adorauano apolline: se veramente
apollo e dio dica a me che cosa e q̃lla che io tẽgo iri
chiusa al presente nela mano. hauea egli in la mão
vna cedula nela q̃le era scritta loratiõe dominica.
⁊ apollo nulla rispondẽdo se conuertirono li genti
li. finalmẽte celebrata che lui hebe la messa ⁊ data
la pace al populo giettandosi sopra el pauimẽto in
oratione passo di q̃sta vita.

De sãcto mauro abbate. XXVI

AUel beatissimo mauro de la progẽie

di senatori: el cui patre se chiamo euticio ⁊
la matre iulia. fu dato dal patre ⁊ dala matre essẽ-
do egli di eta di ãni dodece ad esser nutrito nel ser
uitio del õnipotẽte dio sotto regulare istitutitione
al sanctissimo benedecto. Elq̃le ãchora gioueneto
multiplicando ne i boni costumi: secõdo che etiam
noi habiamo veduto ⁊ freq̃ntemẽte experimẽtato:
incomincio a farse adiutore d̃l maestro: ⁊ essere co-
operatore cõ lui de miraculi. Questo el beatissimo
benedecto sẽpre piu caramẽte amo ⁊ istrusse ⁊ ifor
mo nel seruitio del õnipotẽte dio: che nullo dapoi
di lui stato sia nela sacrosãcta claustrale obseruan-
tia. qual giamai cõ ieiuny vigilie abstinẽtia: etia3
cõ molti caldi ⁊ fredi piu asperamẽte affatico el p-
prio corpo. moltissime volte el vedẽo ne i giorni d̃la
sancta q̃tragesima vsare solamẽte el cilicino sacco.
non tunica ne etiã cuculla: ⁊ solamẽte due fiate la
settimana piu presto gustare che sumere el picolis-
simo cibo certe egli e ꝑ costumi ⁊ ꝑ vita ⁊ ꝑ nome se
assimiglio al sanctissimo benedecto: et ꝑ el cui exẽ-
plo prouocato lui con potẽte afflictione macerana
la carne in q̃nto li ꝑmetteua la licẽtia d̃l patre suo.
Onde ꝑ tutto el tẽpo delãno sẽpre sotto mõachale
tunica si vestiua dale spalle isino ale rene el cilicio
⁊ nela letera sua ꝑ lecto haue vno monticello d̃
calce ⁊ di sabione solamẽte: excepto nel tẽpo q̃dra-
gesimale: alhora certe q̃nto poteua si sforzaua solli-
citamẽte nõ iacẽdo: ma stando ricto: se nõ ꝑ molta
lassitudie astrecto sedẽdo pigliare sõno. Nullo gia
mai lo vide leuare dal lecto con li altri fratelli ma
sẽpre procuraua ꝓuenire a gli altri attentamẽte vi
gilando ale nocturne oratione: ⁊ molte fiate inãzi
el nocturnale officio consumando hora cinquanta
hora cẽto psalmi: hora ⁊ spesse fiate tutto el psalte
rio ꝑ ordine: excepto li spacy delle hore: nelq̃le con
singulti mãdaua le prece cõ loratiõe ⁊ acerbissime
lachryme. Tanto egli assiduamẽte atẽdeua al silẽ
tio ⁊ ala oratiõe: ch etiã ꝑ q̃ste da esso sãctissimo be
nedecto era reputato admirabile. Acrescẽdo egli
cõ tale ⁊ molte altre virtu: ch anmerarle lõgo sare
be el sãctissimo benedecto molte fiate nel conuẽto
di frati non exprimẽdo el nome del beato mauro:
ma come ꝑlasse de alcuno altro proponẽdo q̃llo a
li giouẽi ⁊ negligenti che sequire ⁊ imitare el doue
sero diceua: a tẽpi nostri veduto habiamo vno gio-
uene di nobilissima strenuita in li ãni d̃la adoloscẽ
tia i tãto hauere acquisto la ꝑfectiõe dela monasti
ca religione: che era simile ad alcuno deli primi im
mo se poteua iudicare ꝑ tutte le ꝑte essere dignissi
mamẽte equale. Et bẽche el sãctissimo mauro dile
cto da dio da alquãti frati sapesse dala bocca d̃l sã
ctissimo benedecto di lui essere state tale cose ꝑlate
nientedimeno giamai egli per questo succumbette
al vitio d̃la iactãtia: ma sẽpre appetẽdo le cose piu
ardue ⁊ piu sãcte si studiaua cõ tutto lo sforzo suo
di ꝓficere di virtu i virtu. Era vno monacho i vno
monasterio fabricato ꝑ el beatissimo benedecto: el
quale stare non poteua cõ gli altri frati ala oratio
ne ma mentre che li altri fratelli orauano quello
imantinente obcecato di mẽte vscito fuori del ora
torio pẽsãdo le cose terrene i q̃lle meditaua dãdo-
se ꝑ diabolico isticto al opere vãe ⁊ legiere. Essẽdo
egli gia ꝑ molte fiate ãmõito da labbate suo ⁊ egli
nõ si volẽdo cõtenere da tale vãita: fu mẽato dal
suo abbate al beato benedecto. Essendo adunque
da esso beatissimo benedecto molto ripreso ritor
nato al monasterio q̃si ꝑ duo giorni tenẽdo lamõi
tiõe de lhomo di dio: ma nel terzo giorno retorna
to al pristino vso incomicio nel tẽpo de loratiõe ad
andare vagando. La q̃l cosa essẽdo da nouo referi
ta a lhomo di dio. Respose: io verro ⁊ io proprio lo
emẽdaro. Essẽdo dũq3 el beato benedecto venuto
⁊ dãdosse li frati a loratione: vide come q̃llo mõa
cho ch stare nõ poteua aloratõe era da vno fãciul
lo negro tracto fori ꝑ la fibria d̃la vestimẽta. Alho
ra el venerabile patre disse al seruo di dio mauro
⁊ põpeiano patre di q̃llo monasterio: hor nõ vede
ti voi q̃llo che trage fuori q̃sto monacho del orato
rio: ⁊ loro dixero: nõ o patre. Et eli a loro disse: oria
mo adcio che etiam voi vediate q̃le e q̃llo che q̃sto
monacho ꝑsequita. Et essendo ꝑ doi giorni facta lo
ratione: videlo mauro monacho: ma põpeiano ve

dere nō lo potea. Nelatro dūqȝ giorno entrato che fu lhomo di dio nel oratorio ⁊ vscito fuori in man tinente ritorna a quello mōaco: et con la uergella lo percosse per la cecita del core suo: et quello mo nacho da quel giorno in drieto nulla cosa sostēne da quello fanciullo negro che lo rimouesse dal ora torio: come se esso ātiquo inimico fusse stato batu to di quella medesima percussiōe. nullo dūqȝ du biti essere stato sancto mauro participe di tale mi raculo elq̄le el beato maestro suo volse dimostra re testimōio ⁊ cōpagno di tale visione ⁊ virtu. Etiā in q̄llo medesimo tēpo: mētre che el sanctisimo be nedecto dimorasse i cella: placido figliolo di tertu lio seruitore ⁊ mōacho di sācto benedecto vsci fuo ri andato al laco ꝑ haurire de laqua: ⁊ egli tenēdo el vaso in māo incautamēte: mētre che lēpieua da qua li cadde dala mano nel laco: ⁊ simelmēte cade lui in sieme cō lo vasello: elq̄le subito fu rapito da lūda: ⁊ totalmēte a modo di velocissima saietta lo traxe al fōdo. laqualcosa essēdo lhomo di dio nela cella cognobe ꝑ diuina inspiratione: ⁊ a se chiama to el dilectissimo discipulo suo mauro li disse: cor ri prestamēte o frate mauro: iperho che q̄llo fanci ullo: elq̄le ādato era a trahere laqua: e caduto nel laco: ⁊ hormai londa lo ha molto dala ripa d̄l laco alontanato. Adimandata dunqȝ la benedictione ⁊ consequita: prestamēte, ando mauro secōdo el co mādamento del patre suo: ⁊ egli imaginandosi an dare per la solida terra correndo sopra laqua ādo insino a q̄llo loco: alquale era stato menato el fan ciullo ⁊ tenelo ꝑ li capilli: ⁊ ritorno cō vno acelera to corso ⁊ egli subitamēte tocata che hebe la terra a se ritornato: guardose dapoi le spalle: ⁊ cognoscē do egli hauere corso sopra le aque: laqualcosa non si potena persuadere potesse esser stata: isbigotito molto si spauēto dela cosa facta: ⁊ ritornato al pa tre li raconto la cosa: ⁊ lhomo di dio benedecto ico mincio ad iputare essere stato non ꝑ meriti sui ma ala obedientia di esso mauro. Ma diceua mauro el contrario essere facto ꝑ el solo comādamēto suo ⁊ egli non esseru stato ꝑticipe in tale virtu: laqua le ignorando facto hauesse. Ma in tale amicheuo le cōtētiōe dela mutua humilita: vēne ꝑ iudice el fancinllo elq̄le era stato liberato: elq̄le li disse: io mētre che era tratto dalaqua: vedeua essere sopra del capo mio lhabito delabbate: ⁊ consideraua ch̄ quello mi leuasse fuori de laqua. O beatissimi ho mini: o admirāda sāctita liquali q̄llo ch̄ obtēiuāo ꝑ li sācti meriti iudicauano piu presto douere esser ascritto alobedientia in q̄sto tēpo etiaȝ essendo sta to ꝑ̄gato el sanctissimo bendeecto da vno nobilissi mo homo che se dignasse ꝑsonalmēte ⁊ solo andare ala casa sua: doue erāo grauissimamēte vexati dal d̄mōio la moglie sua ⁊ el figliolo: elq̄le nouamēte parturito hauea che li liberasse con li sācti soi me riti ⁊ oratione: ⁊ essēdo el sancto del signore fami gliare ⁊ molto amico suo per certe opere religiose da q̄llo facte: nō differi landata sua. Ma el beatis simo mauro elq̄le alhora nel nostro mōasterio ꝑ el comādamēto del sāctissimo patre nostro dapoi lui faceua lofficio del ꝑ̄posito ⁊ del procuratore di tut to el monasterio: andossene alquanto lontano dal monasterio con li fratelli a ricogliere le fructe: dal q̄le exercito sopraueūta lhora di sexta ꝑtēdosi ma uro isieme con li altri frati ꝑ venire ala refectione: prima che fusseno ꝑuenuti alla porta del monaste rio ꝑ la via ritrouo vno fāciulo ch̄ era zoppo ⁊ mu to: ⁊ essēdo ingēochiati ali piedi di mauro el patre ⁊ la matre di q̄llo fanciullo cō grandissimo grido ⁊ molte lachryme attestādo el terribile nome di dio che restituisca aloro el figliolo sano: egli cō molto spauēto rifuto di tētare tale miraculo: dicēdo egli a grande voce: esser peccatore: ne ꝑ alcūo modo po tere esser facto operatore di tale cosa. Noi dunqȝ vedendo tale cose dicte essere da lui: ⁊ cognoscēdo bastare el merito ⁊ la ꝑfectissima ⁊ a dio acceptissi ma vita sua a fare tale cose: accostati ali parēti del infirmo fancinllo incominciamolo a pregare ꝑ la restitutione d̄la salute del fanciullo: ⁊ egli si come era piatosissimo bagnando la faccia sua di lachry me gitato a terra a fare oratione: dapoi la diutur na oratione si leuo la stola: con laq̄le i q̄llo proprio āno comādādo el maestro suo era stato ordiato al leuitito ministerio dal collo suo: ⁊ facto el signo de la croce posela sopra el capo del infermo: ⁊ alzati li ochy al cielo disse: signor iesu xp̄o elq̄le sei dignato di ꝑmettere ali discipuli toi dicēdo: io vi dico i ve rita che tutte le cose che voi orando adimādarete vi sarano concedute: ꝑ̄goti signor mio che etiam al ꝑ̄sēte dimostri: conciosia che etiā noi sia mo toi mi nimi seruitori: bēche peccatori: ⁊ in te ⁊ nele sancte ꝑole tue q̄lla medesima fede habiamo. Finita tale oratione disse al zoppo: nel nome dela sancta ⁊ idi uidua trinita aiutato cō li meriti del sanctissimo patre nostro leuati su ricto sopra li piedi toi sano ⁊ senza alcuno defecto: ⁊ subito restituito ala sanita icomincio drictamēte in ꝑ̄sētia nostra ādare ⁊ lau dare el signor dio dicēdo: sia benedecto dio creato re di tutte le cose: elq̄le sia dignato di redrizarme per li meriti del sanctissimo benedecto ꝑ el beato discipulo suo mauro. essēdo dūqȝ el ꝑfectissimo be nedecto ritornato al mōasterio racōtādoli noi tut te le cose secute ⁊ laudādo dio: hauendo egli inteso q̄llo che era acaduto: incomincio hauere da q̄lo tē po idrieto el beatissimo mauro i sūma reuerētia et admiratione. A q̄llo ꝑprio tēpo vēnero al monaste rio nostro li legati mandati dal beato beltricramo episcopo d̄la anominātica cita onde q̄sto beato pō ti fice itesa la fama del sāctissimo patre nostro trā misse a esso patre nostro flondegano archidiacono ⁊ ardeando vicario suo homini clarissimi ap̄sso di lui cō molti dōi ꝑ̄gādolo cō infinite ꝑ̄ce che li mā dasse homini ꝑfectissimi: liq̄li secōdo lordine regu lare douessero edificare el mōasterio nel teritorio dela chiesia che lui gubernaua. Per el ꝑfectissimo patre nostro q̄nto ala ragione ⁊ ala reuelatōe alui

dimostrata bẽ cħ egli sapesse accostarsi ala fine di giorni soi: secondo che reuelante lo spirito sancto cognosciuto hauea: ali legati di q̃llo episcopo rico/mãdo si el beato mauro come etiam voi q̃tro: cioe fausto siplicio antõio ⁊ cõstãtião: a noi comãdãdo che obedissimo in tutte le cose non meno a esso beatissimo mauro elq̃le egli a noi ĩstituiua maestro: q̃nto se medesimo. Et gia certe q̃l dignamẽte expli care poterebe q̃nta alhora tristeza quanto pianto comosse tutta la nostra congregatione. Conciosia chel beato patre gia significato hauea il giorno ꝺla morte sua: pendeua la sperãza ⁊ la consolatione de tutta la congregatione nel beato mauro: ralegrã dosi hauere q̃llo dapo el trãsito del beatissimo loro patre ĩ patre ⁊ rectore loro. Onde a tante lamẽ teuole voce ⁊ amari pianti cõmosso el sanctissimo patre nostro a se cõuocata tutta la cõgregatiõe feceli tale oratione se el fusse da cõtristarse fratelli ⁊ figlioli dilectissimi ꝑ tale facẽda: a me magiormen te cħ a voi ꝑ q̃sto sapertenerebe di atristarse: elq̃le quãto a me pare sono destituto de grandi solacy: ma dicẽdo lapostolo la carita e bẽigna a ogni modo noi debiamo impẽdere la benignita dela carita nostra a q̃lli liq̃li ꝑ q̃lũque modo cognosciamo hauerne dibisogno: ꝑ laqual cosa noi instantemente adimãdamo voi douere moderare cõ sollicitudie la mestitia del paterno amore: conciosia che potente e dio dapoi la depositione di questo corpo man/dare molto megliore a tal congregatione: ma quello con summo studio e da esser procurato: che con lastutia de lantico inimico doue agli altri saqui/sta salute: a noi si faccia per qualcħ modo detrimẽ to ꝺ tristitia. ⁊ voi carissimi fratelli li q̃li diriziamo a quelle parte ad edificare lopera del signore: fate virilimẽte siano confortati li cori vostri nel sancto ꝓposito ⁊ religione: sapiendo senza dubio alcuno: come quanto piu sostenerete in q̃sta vita del seculo ꝑ cagione delaltrui salute cose piu aspere et dure: tãto da dio receuereti magior premy di celesti gaudy: ⁊ nulla tristitia vi cõmoua ꝑ la solutiõe di q̃sto nostro vile corpo ĩperho che deposto el peso ꝺla carne a voi saro piu presẽte: ⁊ con la gratia de dio saro assiduo vostro cooperatore: ⁊ dicte tale cose donandoci el baso ci accompagno con tutta la ꝯgregatione ꝑ insino ala porta del monasterio: ⁊ iui anchora hauẽdolo basiato noi: ⁊ sopra di voi datta la benedictiõe al sãcto homo discipolo suo mauro detteli el libro dela regula: elq̃le esso sancto hauea scritto cõ la mão sua: ⁊ comando fusseli portato vna libra de pane ⁊ vno vasello di rame pieno di vino: elquale tenesse vna certa mẽsura: ⁊ in tal modo ci lasso ꝑtire dando in precepto ali messi del sopra dicto episcopo che douesseno dire a esso epi|scopo: che riceuendoci in loco suo ne tractasse com paterno amore: ⁊ ci desse commodo luoco ad edificare el monasterio secõdo che promesso hauea. Noi dunque pigliãdo el camino nel quinto giorno ꝺla settimana dapo lepifania hauessemo el primo alogiamẽto in vna possessiõe ꝺl mõasterio nostro nela villa chiamata velelia: doue gionti che fussemo honorificamẽte riceuti da dui fratelli probo ⁊ aquino: liquali el giorno inãci el patre sãcto nostro ꝑ tale cagiõe mãdato hauea. In q̃lla nocte mẽtre cħ celebrauamo lofficio nocturnale: vẽnero duo de fratelli nostri honorato giouenetto consobrino del beato mauro mandato dal sãctissimo patre nostro benedetto liq̃l veduti che li hauemo fumo ralegrati di magno gaudio. Onde finiti li matutinali hymni el sopra dicto honorato tracto fori dal pecto suo offer/se li magnifici doni al beato mauro: che fu vna casetta de auolio cõ certe relige dẽtro ⁊ vna policeta cõtinẽte breue parolẽ di epistola cõ tre partecelle del legno dela salutifera croce ⁊ le reliquie dela genitrice di dio ⁊ di sancto micaele arcangelo: ꝺl mãtello dela sancta memoria di stephano prothomartyre ⁊ del beato confessore di xp̃o martio: haueua egli posto queste tale reliquie ĩ essa cassetina. Etiã el texto dela dicta policeta laquale ⁊ mauro comã do seco fusse sepelita ꝑ amore del patre suo che cõ teneua tale parole. piglia dilectissimo li vtili doni del ĩstitutore tuo: liquali testificão el longo nostro amore: ⁊ a te ⁊ ali cõpagni toi prestino el muro cõtra limpedimẽti de tutti li mali. Finita la decursione di sexãta ãni dal quale tẽpo andasti ala monastica perfectione sarai introducto nel gaudio del signore tuo: si come laltro giorno dapoi che te sei dipartito: se ha dignato el signore di dimostraci. etiã te predico come voi tardarete nel andare vostro et cõ difficulta ritrouarete alcuno habile loco ꝑ q̃lle cose lequale ordinãte dio se mandarãno a perfectione. ⁊ q̃lle cose leq̃le linimico de lhumana generatione cõ lingani delastutia ⁊ versutia sua vi cõcitara: benche giamai a voi verra a meno la benignita del misericordioso dio. Et benchħ differẽdo ⁊ trahẽ do el desiderio delanimo nostro in longo altroue che sperato habiamo: si dignara donarci la aptissima accõmodata habitatiõe. Et hormai siate con dio felici nela andata ⁊ piu felici sarete nela ꝑuentione. Recitate tale letere si fece tuto lieto mauro ⁊ ala presentia del patre benedecto con referire di gratie rimando quelli medesimi fratelli: pigliãdo dunque noi el camino nel quinquagesimo quinto giorno venissemo a vercelli: nel quale loco essendo stati ritenuti dali clerci per duo giorni: se incomincio ad empire in noi la prophetia del patre nostro El sopradicto ardeando andando per li gradi duna altissima torre impedito da sathana caddete ĩ fino abasso: intanto indebelito per tutto el corpo: che erauão tutti cõstrecti di ꝺsparci ꝺla vita di q̃llo ꝑcħ laspalla dricta sua cõ el brazo ⁊ la mão ꝑ molta ĩfiasõe era molto agrauata: ⁊ el medico solicitamẽte rechiedeua che fusse secato. Incominciãdo farse giorno nel sexagesimo giorno che noi gionti erauamo a quello loco: disse flodegão: che per nullo modo potrebe egli supoртare cħ li fusse secato el brazo. onde p̃stamẽte corse alloratorio: nelqual el beato mauro si daua ala oratiõe ⁊ cõ ambe due

le mane inſtringendo li piedi ſoi: et vbertoſamente iſpargendo molte lachryme lo icomicio a pregare che con le prece ſue ſubueniſſe alinfermo ⁊ non permeteſſe eſſere martirizato col ſecare del ferro. Onde el beato mauro ſi per la miſeratiõe delinfermo: ſi etiã per el ſpargere de le lachryme del precante cõmoſſo egli inſino a lachrimare ſi dette a loratione poſto dinanci a laltare: ⁊ longamente pulſando con le prece de loratione lorechie de la pieta ſuperna: ⁊ leuato da loratione pigliando la caſſetina de le reliquie: la quale li haueua mãdata el maeſtro ſuo: venne cõ eſſo noi a linfermo ⁊ ãchora in quello loco oro: ⁊ togliendo el ſalutifero legno: ⁊ faciendo con eſſo el ſegno de la croce da le ſpalle inſino a la pianta di piedi diſſe. Dio conditore de tutte le coſe: el quale per la reſtauratione de lhumana generatione cooperante lo ſpirito ſancto ordino incarnarſe de la virgine lunico figlolo ſuo: el quale ꝑ q̃ſto ſacroſancto legno di croce ſi ha dignato ſouenire a linfirmita de lanime noſtre: egli ꝑ la virtu di q̃ſto legno ſe digni reducerte a la priſtina ſanita. Et finita el beato mauro tale oratione: icontinẽte per tre lochi icomicio a ſcorrere tutto el ꝑcoſſo ⁊ corupto ſangue. Finalmẽte veduto che hebbe flodegão tanto miraculo: magnificando dio cõ aſſidua laudatione ⁊ con frequẽtiſſima veneratione extolendo el ſanctiſſimo patre noſtro el quale ſia ſtato degno di alleuare tali diſcipuli: ꝑ li quali el ſia piaciuto al ſignore hauere opato tale mirabile coſe. Immatinẽte fu facto el cõcorſo del populo di quella regione: extimadoſe ciaſcuno eſſer felice: ſe alméo poteſſeno vedere el beato mauro ⁊ egli ſempre nõ la ſua gloria: ma q̃lla del patre el quale e i cielo adimãdãdo: fugiua laſpecto di quelli che cercauẽo di vederlo dicẽdo. Queſto la diuia maeſta ha voluto ꝑ el legno de la redẽptiõe noſtra ꝑficere: e magiormẽte da eſſere atribuito al redẽptore che a lhomo benche a nullo poſſa eſſer dubio per li meriti del patre noſtro hauerſe obtenuto che tale miraculo ſia ſtato facto. Lifermo dũqꝫ noſtro e liberato da tale grande periculo: ſi come giamai nulla leſiõe haueſſe hauuta. Finito dũqꝫ el quitodecimo giorno laſſãdo noi q̃lla cità: ⁊ ꝑ meza giornata hauẽdo paſſata lalteza de le alpe cadendo el fameglio noſtro chiamato ſergio dal cauallo ſopra el q̃l caualcaua dette ſopra vno grãde ſaſſo: ⁊ volẽdoſe velocemẽte leuar ſiniſtroſſe in tal modo el pede: che rañate le oſſa iſieme nõ ſe ꝓfiguraua la forma ꝺl pede: ma la ſimilitudie de vno ceppo el quale eſſendo molto ꝑ grãde dolor appaſſionato: vẽuto a lui el beato mauro: ⁊ pigliãdo el tormẽtato pede cõ la mano ſiniſtra: facẽdo con la drita el ſegno de la croce ſopra di quello diſſe. Nel nome ꝺl oĩpotẽte dio leuati ſano: ⁊ ꝓcede ad exequir el miniſterio de li ſerui de dio. Et egli icõtinẽte facto ſano: a noi ſuſcito grãde gaudio cõ nõ poca leticia: Partẽdoci de qui eſſendo noi ꝑuẽuti a vna chieſia di precioſi martyri mauro cõ li cõpagni ſuoi ⁊ iſieme ẽtrati ꝑ la cagiõe de loratiõe: ſedeua a li vſci de la chieſia vno nato cieco dal ventre de la matre adimãdãdo el viuere da quelli che ẽtraueno ⁊ vſciuano inteſe da li cõpagni noſtri eſſer venuto a quel loco el beato mauro: ⁊ finita che haueſſimo loratiõe: eſſendo vſciti fuori de la porta de la chieſia: queſto cieco giettato a terra ſopra el pauimẽto: icomicio molto a pregar ſancto mauro dicẽdo. Jo ſcõgiuro te o ſeruo de dio mauro ꝑ q̃ſti ꝓcioſiſſimi martiri: ⁊ ꝑ el venerabile nome del maeſtro tuo benedetto: che obtẽga dal ſignor cõ le prece tue a me eſſer preſtato el lũe de gli ochi Udito q̃ſto lhomo ſãcto ꝺl ſignor firmãdo alq̃nto el pede ſe retẽne: ⁊ adimãdando q̃llo cieco dicendo Dimi o homo q̃nto tempo e che ſei venuto a queſte porte de q̃ſti ſancti? Al qual reſpõdendo diſſe. Hormai ſi riuolgi lundecimo ãno. Diſſeli el ſancto del ſignore. Hor nõ harebeno potuto li ſancti martiri li quali ꝑ chriſto hano dato li loro corpi ipetrar dal ſignor el lume de li ochi toi? Queſti piu atẽtamẽte prega: de quali ſono queſte magior opere che nõ ſono le noſtre: ⁊ dicte tale coſe incomincio andare. Et el cieco cridando non reſtaua de chiedere laiuto ſuo: per inſino che el ſancto homo conſtrĩgendolo non gli porſe li digiti de la mano dricta ſua: alzãdo alquãto li ochy al cielo: ⁊ facendo ſopra quelli el ſegno de la noſtra redẽptione diſſe. El ſignore ⁊ ſaluatore noſtro meſſer ieſu chriſto: el quale e vera luce: egli per la inuocatione del nome ſancto ſuo: ⁊ per li meriti de queſti ſãcti ⁊ del maeſtro noſtro benedetto ſe degna de illuminarte. Hauendo el ſancto homo facto tale oratione riſguardando ſubito con li clariſſimi ochy la ſpera ꝺl ſole cõ vna chiara voce: incomincio a cantare lhymni di tre ſerui di dio. Chiamauaſſe quello homo lino. Onde vedendo li habitatori de quello loco tali miracoli: pregauano ſancto mauro che ſopra di loro donaſſe la benedictiõe ſua. A liquali egli reſpoſe. El ſignor ve benedica in tutti li giorni de la vita voſtra: ⁊ comando a quello che era ſtato illumiato: che giamai nõ ſi partiſſe da quella chieſia: ma i quel loco ſeruiſſe al ſignor ⁊ a li ſancti martiri. La q̃l coſa da egli poi deuotiſſimamente adimpiete. Partiti dunque de quindi: pigliando lo incominciato camino: alozandoci vna nocte appreſſo vna chieſia de la beata vergene genitrice de dio: ne verdizanti lochi ſtaua in vna a noi contigua caſa vna femina chiamata remeia ducendo tutta la nocte in vigilare: conciosia che la vicia morte tolto haueſſe lunico figliolo ſuo Et entrato ne la chieſia lhomo de dio ſecõdo la cõſuetudine ſoa a rendere al ſignore le deuote prece Approximandoſe dunque le matutinale vigilie ⁊ per nulla guiſa reſtando la femina dal piangere cõmoſſo lhomo de dio a pieta: giettato a terra con lachrime oro al ſignore: che el ſi degnaſſe di reſtaurare el figliolo de la miſera femiella. Et eſſendo egli leuato da loratione: entrando tacitamente ne la cellula ne la qual dormiuano cautamente tocco Simplicio monacho accegnandoli che cauta

mente si leuasse ⁊ sequitasselo. Et egli incontinẽte
auendolo sequitato nela chiesia: aspectaua che e|
cõmandasse quello volesse: alqual disse el sãcto dl
signore de molta tenereza el core mio ha cõpassiõe
a li dolori di questa femina: per la qual cosa cõ pie
na feda andiamo allecticello del iacẽte: che forse el
signore lo recuperara venuto dunque el beato ma-
uro al gia morto corpo insieme con simplicio disse.
El signore iesu christo ⁊ saluatore nostro: elq̃le com
mosso sopra la vedua suscito el figliolo suo: cõ q̃lla
medesima pieta si degni hora a subuenire a questa
femina. Et dicto q̃sto si parti. Onde quello che iaci
uto era per duo giorni senza sentimento ⁊ sẽza voce
alcuna: comincio a chiamare ⁊ consolare la madre
sua dicendo: o matre nõ volere piangere: conciosia
che io per le lachrime duno seruo di dio son restitu
ito ala vita ⁊ ala sanita. Alquale quella dicendo: ec
co che eglie ĩ q̃sta chiesia ⁊ cãta li matutinali hym
ni: leuato subito quello del lecto come se mai non
hauesse hauuto alcuno male: entro nella chiesia. ⁊
andossene a sãcto mauro gridãdo ⁊ dicendo. Uera
mente tu sei quello elquale con le tue lachrime me
hai reuocato dalinferno. Incontinente la fama di
tal cosa reimpiette la regiõe referẽdo in ogni parte
le laude a dio: elqual mirifica li sãcti suoi. Chiama
uasi q̃sto fligino: elquale dapoi si fece monacho nel
monasterio linicẽse. Approximãdose dunque la so-
lennita pascale: in quello giorno che si celebraua la
cena del signore vẽnimo in pago altisioderẽse. In
tendẽdo sãcto mauro lopinione de romano sancto
monacho: adimãdo ali guidatori del camio nostro
che alogiati a quello loco celebrassemo el sacrosan
cto pasca: ⁊ q̃sto maximamẽte el beato mauro chie
deua: conciosia che nel sequente giorno sapeua fini
re el trãsito del sanctissimo patre nostro. Onde per-
uenuti a quello loco nel di del venere sancto circa
lhora di sexta: fumo riceputi deuotissimamẽte dal
beato romano: ⁊ ecco che circa lhora di vespero da
poi el solẽne officio lhuomo di dio sãcto mauro dis-
se al beato romano. Nel giorno di domãe el beato
patre nostro benedetto deposto el peso del terreno
corpo gaudendo ⁊ lieto salira a la patria. Laqual
cosa vdendo el beato romano: subito resoluto in la
chrime incomincio a piãgere. Alq̃le consolandolo
el beato mauro diceua: noi molto piu ci debiamo
alegrare che piangere dela sua migratione: cõcio-
sia che ci mãdiamo inãci el magno patrono: ⁊ hora
siamo per douerlo piu hauere presẽte che se egli vi-
uesse in carne. Quella nocte che fu nel vigesimo pri
mo giorno del mese di martio ⁊ el di sequẽte nelq̃le
illuceua el sabbato dele vigilie del sacratissimo pa
sca el beato mauro ⁊ sãcto romano con alquanti di
scipuli soi ducessemo digiũi tutti quelli duo giorni
consumando li in psalmi ⁊ oratione per lexito dl pa
tre nostro. Essendo dũq3 nela chiesia el beato mau
ro circa lhora di terza: ⁊ dato sopra lo pauimẽto in
oratione: rapto in spirito vide se essere transportato
in q̃llo loco dalquale partiti erauamo: ⁊ vide vna
strata adornata de pãni verso a loriente: laquale si
distendea dala sua cella insino al cielo: nelaquale
visione hebe egli etiaz duo cõpagni de nostri frati
cõ liquali vide q̃lla medesima visione: ⁊ merauegli
andosi di tale strata che loro vedeano: vno reueren
do huomo di dio stãdo dala parte di sopra adimã
do di cui fusse la strata: laquale loro vedeano: ⁊ lo-
ro dissero non lo sapere. Aliquali quello gli disse: q̃-
sta e la strata: per laq̃le el dilecto del signore bene-
decto e asceso al cielo. Incontinẽte chel beato ma-
uro ritornato fuse: chiamãdo sãcto romano ⁊ noi
altri referi p ordine tutte le cose che veduto haueua
Noi dũq3 q̃llo giorno ⁊ la sequẽte dominica. nela-
quale specialmẽte si celebraua el giorno dela resu
rectione: el passassimo solẽne cõ ogni gaudio: ⁊ nela
seconda feria disse sãcto romano al beato mauro:
se io potesse senza periculo delanima lassare que
sto loco: desiderarei di habitare o fratello mio con
essote che in alcuno altro loco: ma conciosia che el
sia periculosa cosa a lassare questi: ⁊ a me se accosta
lultimo giorno: vatene felice doue mandato sei: ⁊
lomnipotente dio sempre teco sia: ⁊ col dirICTO via-
gio vi perduca ala vera terra di promissione: laq̃le
egli se dignato di prometter a tutti li electi sui. par
titi dunq3 da quello loco: vẽnimo ali aureliani: do
ue presi furono da graue mestitia li guidatori dl vi
agio nostro: hauẽdo loro inteso come era migrato
al signore el beato belticramo episcopo ⁊ essere gia
sustituito vnaltro põtifice in loco di q̃llo. Noi dun
que hauẽdo etiã inteso q̃sto incominciassimo per
tedio a venire a mẽo: ma el beato mauro aricordã-
do a noi la prophetia ci fortificaua cõ placidissime
cõsola: tione dicendo. Non vogliate fratelli carissi-
mi ne la presente tribulatione sottomettere li ani
mi a lo attristato dolore: impero che el signore dio
sole venire incontra a quelli che sostengono la tri-
bulatione: reuelandoli quella: ⁊ dicoui che noi cõ
le prece del beato benedetto saremo adiutati. On-
de ⁊ abraã patriarcha per el comandamẽto de dio
vscite fuori del parentato suo da poi riceuette in
heredita la terra del peregrinagio suo. Onde etiaz
noi essẽdo per douerci alegrare da poi la peregrĩa
tione expetiamo la consolatione del signore: ⁊ per
tutte cose imitiamo le vestigie del patre nostro: el
quale lassata la casa ⁊ le faculta paterne dal signo
re tanta gratia merito: che dapoi li beati apostoli
a nullo sia stato secondo. Confortati dunq3 noi per
tale exhortatione del beato mauro: incominciasse
mo a tractar ĩsieme q̃llo che doueuemo far. Alho-
ra ĩ tal modo el nobilissimo homo arderado ĩcomĩ
cio a parlare dicẽdo. Patre sancto pare esser cõue
niẽte che noi li quali habiamo lo officio di tal lega
tione: andiamo da questo nouo ⁊ a noi incognito ã
tistite ⁊ a q̃llo facẽdo noi nota la cagione del viagio
nostro: possiamo sapere la volunta sua: ⁊ tu patre
con li altri frati debi aspectar el retorno nostro el
q̃l cõe iudico sara fra octo giorni. Et dicto questo lo
ro ci assignorono vna accomodata habitatione in

q̃lla cita ⁊ con la benedictiõe di sancto mauro pren
dettero el camino. Et loro essendo vẽuti a enomã
di: ⁊ a lepiscopo essendoli significato: furono da es
so honorificamẽte acceptati: ⁊ restituiti ne propry
officy: ma hauẽdoli narrata la cagione de la lega
tione sua: rispose voler prima insistere a le cose pro
prie per lui pꝛĩcipiate che a quelle de li altri: adcio
che nõ paresse fabricare sopra laltrui fondamẽta
ma sequitaua questo secondo la dispositione d̃ loc
culto diuĩo ꝯsiglio: el q̃le d̃termiato hauea el loco
da essere sublimato p̱ el magisterio del beato mau
ro de la regulare doctrina: per nullo modo per ob
tento di alcuno volea esser differito ouero deduc
to a piccoleza di loco. Et similmẽte el loco elquale
era stato electo da belticramo a fabricare el cẽobio
⁊ monasterio: nõ era etiã congruo a la religiõe. On
de per el nome suo che e dicto rupiaco: extimauas
se da noi essere difforme ⁊ scabroso. Cognoscẽdo dũ
que certissimamẽte arderado che lepiscopo di tale
cosa nulla vorebe fare: facto alegro ⁊ adimandata
licẽtia di ritornare a noi: trãsferi al beato mauro
el nepote suo chiamato ademaro homo di strẽua
iuuentu: mãdandoli a dire che p̱ nullo modo satri
stasse: ma quãto piu potesse festinasse andare a la ã
degauense regione: doue a noi per el nuncio suo ha
ueua dimostrato che ci verebe ĩcõtra. Onde hauẽ
do vdito noi tale nũcio: facti alegri prendẽdo el ca
mino: sforzauamo sumamẽte de andare: ⁊ peruẽu
ti nel quinto giorno al loco chiamato restis: ritro
uassemo lhonorãdo Arderado ⁊ la moglie sua con
li figlioli che in quello loco aspectaueno la venuta
nostra. Et essendo noi da quello receuuti honorifi
camẽte: el sopradicto homo con la moglie sua chia
mato el beato mauro li raconto tutto q̃llo che tro
uato hauea dal episcopo suo ⁊ adimãdolo el beato
mauro dicendo. Che ti pare adunqꝫ nobilissimo
homo che hora fare debiamo? Respose gli Eglie
a me vno cõsobrino chiamato florio homo magno
si in queste cõe ne laltre regione homo ricco de pos
sessiõe: ⁊ q̃sto bẽche el sia nel habito seculare: semp̃
p̱ho ĩsino da la sua fãciulleza se ha studiato de pia
cere a lomnipotẽte dio: alquale manchatali la mo
glie e riasto vno solo figliolo: ⁊ egli si potesse ritro
uare in qualunqꝫ loco homini p̱fecti in tale religi
one molto desidera di fabricarli el monasterio ne
la possessione sua: ⁊ desidera di offerire el figliolo
suo in quel loco a seruire a dio. Noi dũqꝫ se a te pia
ce andiamo a veder ⁊ cõsiderare quello loco: del q̃l
dicemo. Udẽdo questo el beato mauro fu molto
lieto: ⁊ ĩcontinẽte laltro giorno andossene a vedere
el loco. In q̃llo tempo gubernaua la mõarchia del
regno theodoberto re di frãza: al quale in tãto era
familiare el sopradicto florio: che tutto q̃llo ch̃ lui
volesse fare in tutta la signoria del re senza contra
dictione dalcuno permesso dal re obteneua. Et egli
hauendo intesa la venuta nostra: subito andãto al
re li aconto plenamẽte la cagione de la venuta no
stra: da quello domãdãdo che permetesse che egli
merziasse di acceptarne: p̱che come desideraua noi
cõstituissimo a lui vno monasterio. Al q̃le respose
el re theodoberto dicẽdo. Uatine prestamẽte dilec
tissimo ⁊ acõpagnato da la nostra gratia riceue cõ
ogni riuerẽtia q̃sti sancti homini: cõ loro facẽdo el
desiderio el quale a lanimo tuo ha ĩspirato la diuia
gratia: ⁊ loro ci retrouarano paratissimi ⁊ promptis
simi in ogni loro seruitio: se noi vederemo essere ob
seruata la forma de la religione: si como vdito ha
biamo esserli data dal loro maestro. Con tale ⁊ tan
te promesse del re fortificato el nobile florio: vẽne
correndo al cãpo de la possessione sua: el quale se di
ceua glanafolio: lo aduenimẽto del quale intẽden
do arderado prestamẽte cõ el beato mauro li ãdo
incontra: ⁊ vedendo florio el beato mauro stante ĩ
humile habito: dismõto giu da cauallo: cõ tutto el
corpo gietato a terra: ⁊ da esso essendo stato humil
mẽte receuuto: longamẽte abraciati insieme ⁊ per
grande gaudio spargẽdo molte lachrime si stettero
alquãto. Alhora el p̃dicto florio basiato che hebbe
tutti noi pigliãdo anchora la mano del beato mau
ro li disse. Noi ci ralegrião de la bona venuta toa o
seruo di dio ⁊ discipulo d̃l sancto homo benedetto
⁊ sia benedeto el glorioso nome del signore el qual
te ha mãdato ⁊ li cõpagni toi ĩ q̃sta puicia a lo aiu
to nostro. Ne laltro dũqꝫ giorno apse al beato mau
ro la volũta sua la quale haueua di fabricare vno
mõasterio. Alhora li disse el beato mauro. Lobser
uantia de lordine nostro rechiede sũma securita ⁊
riposso: per laqual cosa se a te pare non essere cõtra
rio noi in prima de tutte le altre cose debiano vede
re ⁊ perlustrare quelle cose le quale desideri di da
re a dio ⁊ a li serui soi ⁊ dapoi facto el testamento ĩ
presentia di testimony cõuiẽse riceuere quelle ĩ no
stro dominio. Acui hauẽdo assẽtito florio p̱ el spa
cio de tre giorni vedute tutte le cose: ⁊ ritornati al
sopradicto loco: lhomo clarissimo li d̃tte tutte le co
se cõ li debiti ⁊ richiesti modi: ⁊ da la iurisdictione
sua li transferi in dominio ⁊ iurisdictione ⁊ potesta
sua. Etiã ĩ q̃llo giorno offerse el gioueneto figliolo
suo chiamato bertulfo a esser nutrito cõ la doctri
na ⁊ magisterio del beatissimo mauro. Dapoi la q̃l
facta oblatione li disse. cõuẽse sanctissimo homo es
ser tu ⁊ li altri che teco sono tanto certi di q̃sto loco
quãto de laltre cose: le quale a voi da me sono state
date: cõciosia che io habia offerto el figliolo mio a
seruire a dio ⁊ etiã p̱metto me stesso essendo mi pre
stata la vita lassate tutte cose mi cõferiro a li serui
ty de dio ĩ tal loco. Raunati dunque li artifici ⁊
facti li fondamẽti accelerauano li artificy: nel q̃le
loco prima a tutte laltre cose edificorono vna stan
tia acconza a loratione ⁊ questa fecero in honore
di sancto martino: ne la quale per diuina dispositi
one nel tempo de la sua morte el sepelissimo. Es
sendo vno giorno el beato mauro a vedere li ma
estri operatori di dicta fabrica vno clerico che sta
ua sopra larte de murari ruinãdo da altissimi loci
del muro ĩsino abasso cade sopra vno mõte de sassi

ruinati: ⁊ credẽdo tutti quello essere morto: a quel
lo luoco vẽne lhuomo di dio cõ florio: ⁊ al postuto
lo fece portare ala porta dela chiesia dl beato mar
tino. Partiti dunque tutti da quello loco: si pose
solo in oratione: laq̃le hauẽdo finita vscito fori fac/
to sopra di quello el signo dela croce nel nome di q̃l
le formo el corpo de lhuomo del limo dela terra: ⁊
in esso ĩspiro lo spirito dela vita disse. Lieuati sano:
⁊ manda a perfectione lopera tua: laquale incomĩ
ciata haueui: ⁊ egli leuandosi come se fusse destato
dal somno: incominciossi a merauegliare quãdo el
fusse venuto a quello loco. Onde li disse el sãcto del
signore: tu nõ sei venuto a q̃sto loco con li piedi: ma
sei stato deportato cõ laltrui mane: ma vatene q̃n/
to piu presto puoi: adcio che forse per nõ essere tu p̃
sente non sia intermessa tale opera: ⁊ da quello loco
vscito fori el beato mauro venẽdo florio: elquale e/
ra in altra parte cõ simplicio monacho: veduto ta
le miraculo giettato a terra a li piedi del beato ma
uro incomĩcio a gridare. Veramẽte o mauro tu sei
discipulo del beato benedecto: delq̃le noi frequẽte
mẽte tale cose habiamo sẽtito racõtare ⁊ in quello
giorno lo hebe florio in tanta reuerẽtia: che piu nõ
presumeua di accostarse alui. Alquanti di lauora/
tori incomĩciorono a detrahere a sãcto mauro dicẽ
do: come egli hauea lassato el monasterio suo: non
per cagione di accrescere la religione: ma per cupi/
dita di essere molto piu honorato nelaltrui regiõe
che nele proprie: ⁊ le cose che egli faceua non le fa/
ceua per virtu di dio: ma per certi incãtamẽti. Ra/
gionãdo fra loro tale cose assalto incõtinẽte el ma/
ligno spirito tre di loro: ⁊ intanto cruciaua lanima
duno di quelli ⁊ di tãta passione: come se li fusse ex
tracta lanima dal corpo. Cognosciuto dũque tale
cosa da lhuomo di dio: incomĩcio grãdemẽte a piã/
gere: ⁊ entrato nel oratorio del beato martino: intã
to pregaua per questi cruciati: quanto per quello
che era stato morto ⁊ per tre giorni hauẽdo egli ora
to: andossene a quelli che erão vexati dal demonio
⁊ luno istrazaua laltro cõ li dẽti: facto per tre fiate
el segno dela croce disse: iesu christo figliolo di dio
vnigenito: elquale dette ali discipuli sui la potesta
di calcare sopra li serpẽti ⁊ li scorpioni egli vi liberi
da questa diabolica vexatione: ⁊ anchora istrazan/
dosi con li dẽti le loro carne: misse lhuomo di dio li
digiti sui nela bocca di quello: onde li ĩmũdi spiri/
ti per modo di vomitatione furono mãdati fuori: ⁊
lhuomo di dio commando essere tolto el corpo del
defuncto ⁊ essere ꝺportato nel portico dela chiesia
vigilãdo egli per tutta quella nocte assiduamente
pregando el signore che si dignasse di restituire la/
nima nel corpo del defuncto: acio che el diauolo di
quella non triumphasse. Facta dunque la matina
per tempo a se chiamato simplicio li cõmando che
offerisse el sacrificio dela nostra redemptione a dio
per lanima di quello. Laqual cosa facta fu: ⁊ andã
do lhuomo di dio con el dicto simplicio a quello lo
co doue iaceua el morto disse. Signore messere iesu
christo elquale suscitasti dal monumẽto el quatri/
duano lazaro: ⁊ alle prece del seruo tuo helia resti/
tuisti ala vita el figliolo dela vidua: sy presẽte hora
a noi serui toi: ⁊ restituisci in questo defũcto corpo
lanima: laq̃le permettendolo tu e stata fugata dal
inimico de lhumana natura: ⁊ dicto questo incõti/
nente leuandose su el morto da quello riceuette el
mandato: che se egli volesse viuere piu non ritornas
se in quello loco. Et el sancto cõ la sola humilita cõ
mando questo: adcioche non paresse rechiedere ⁊
delectarsi di consequire da gli huomini fauore per
tal sua operatione. Dapoi dunque loctauo ãno che
noi erauamo venuti a quello loco: sufficientemẽte
fu confirmato tutto el monasterio: ⁊ consecrato fu
da lepiscopo di quella prouincia: perche erano edi
ficate in quello monasterio quatro chiesie la ma
giore delequale era consecrata in honore del beato
pietro pricipe deli apostoli. la secõda come e dicto
di sopra in honore del beato martino: ⁊ la terza ch̃
era minore de le altre consecrata era ĩ honore de
sancto sauino: ⁊ la quarta che era ĩ modo duna tor
re: era consecrata in honore di sancto michele arcã
gelo. Finite tutte queste cose el predicto florio non
domenticandose la promissione: andato al re theo
doberto: adimando licentia che gli piacesse conce
derli che riceuesse el regular habito. Laqual cosa
nõ potendoli negare el re: benche fusse dolente: nõ
volendo quello da se separare: li permesse fare q̃l
lo che adimandaua: ⁊ retinendo lo appresso di se p
alquanto tempo: incomincio a dimãdarlo de le vir
tu le quale vdiua egli essere operate per el beato
mauro: ⁊ a quale modo egli viuesse ne la religione
ouero quanto numero de frati hormai ĩ quello lo
co congregato fusse. Lequal cose recontandoli per
ordine florio: li disse el re. Se questo fusse di piace
re al seruo di dio: molto desiderarei di vedere si lui
quanto etiã quello loco. Alqual respose florio. Se
a te piace sia prima saputa la volunta sua: ⁊ alhora
secondo egli ordinara poterete voi exequire. Licẽ
tiato dunque florio dal re li disse el re. Inteso che
hauerai dal seruo di dio sopra di questo la sua intẽ
tione subitamẽte a me lo farai manifesto: ⁊ io volũ
tieri vorei se possibile fusse essere presente quando
a te tagliati sarãno li capilli. Venẽdo dunque flo
rio cõ molti nobili homini al monasterio: aperse a
lhuomo de dio la volunta del re: ⁊ respondendoli
mauro. Non gli cõtradire ne patire sinistro alcũo
el loco per la venuta sua: ma molto piu esserli ad
melioratione la venuta di quello: significo florio
al re el certo giorno quãdo venire douesse. Nel q̃le
loco o lordiato tempo essẽdo venuto el re ⁊ dal be
ato mauro gratiosissimamẽte essẽdo reciuuto fa
cta la oratione ãdato nel cõuẽto ꝺ frati humilmẽ
se gieto a piedi del beato mauro et agli altri frati:
richedendoli che si degnasseno pregare el signore
per lui. Et leuandolo lhuomo de dio da terra dis
seli el re. Gia p el passato era peruẽuto a la nostra
notitia el celebre nome del maestro vostro lopere

De sancto mauro

dela cui sanctita che de q̄llo vdita habiamo veden
do noi ogni di esser facte etiã cõ sũmo gaudio ci ra/
legriamo. Alhora prego egli sãcto mauro adimãdã
do che li frati suoi si adignassero di acceptarlo in la
loro cõpagnia: ⁊ al sancto homo ricomãdo theobal
do figliolo suo. comãdo alui attẽtamẽte che egli sẽ
pre fusse deuoto ⁊ defẽsore ⁊ aiutore a q̄lla cõgrega
tione. Et vedẽdo el re stare fra li altri frati bertulfo
asai giouenetto adimãdo chi el fusse. Alqual hauẽ
do significato q̄llo esser figliolo di florio: chiamato
che el re lo hebe a se: lincomĩcio instãtemẽte a reco/
mandare al beato mauro: ⁊ maxime ꝑ amor del pa
tre suo. Et hauẽdo el re circõdato tutti li lochi del
monasterio ⁊ le stantie di monachi: ritornato ne la
chiesia di sãcto pietro: dono a q̄llo luoco el fisco re/
gio: elqual si chiama el boscho con tutte le ville ch̄
a q̄llo sapertenеuão: ⁊ al beato mauro cõcesse: che
tutto q̄llo che lui volesse in q̄llo giorno ĩpetrare da
esso: potesse gratiosamẽte obtenire: ⁊ q̄lunq; fiata
li piacesse ãdare alui: hauesse la piena faculta din/
trare sẽpre alui douunq; si fusse. etiã pose sopra lal
tare di sãcto pietro vno p̄ciosissimo palio ⁊ vna cro
ce doro adornata di p̄ciosissime pietre. Andãdo flo
rio al re lo prego che el facesse sopra el testamẽto el
precepto regio: ꝑche egli pregaua che fusse facta au
tentica scriptura di q̄lle cose che egli donato haue
ua a q̄llo loco: laq̄l cosa assenti el re molto volũtie/
ri. Alhora furono deportati li doni liq̄li in q̄llo gior
no q̄llo medesimo homo donato hauea al signor et
ali sãcti soi in oro ⁊ in argẽto nel cõspecto del re: eti
am lasso vinti di serui soi liberi. Dapoi venuto al sã
cto altare: essẽdo p̄sente sãcto mauro ⁊ tutta la con
gregatiõe ⁊ el re con ĩnumerabile populo: che cõ es
so revẽuto era: comãdãdo q̄sto homo di dio: dapoi
lui taglio el re deli capilli del capo di q̄llo: ⁊ per ale
greza molto lachrymo. Et a se chiamãdo el nepote
d̄ esso florio chiamato landrano: li dette tutte q̄ste
cose chel barbano suo florio posseduto hauea ꝑ re/
gale dono. Dapoi di q̄sto molto el sãcto di dio p̄go
el re che dignasse ẽtrare nela casa fatta a riceuere li
hospiti. Essẽdo el re ẽtrato ĩ q̄llo loco: lhomo di dio
come pria el si fu gitato ali piedi soi: leuato da q̄llo
cõ molto ĩspauẽto: ⁊ adimãdãdolo q̄llo che lui vo/
lesse. respose el beato mauro dicendo. Questa e la
dimãda laq̄l dala parte di serui di dio: liq̄l habita
no in q̄sto loco adimãdo ala vostra sublimita: chel
vẽga el re cõ li serui soi: ⁊ li cibi apꝑchiati dala de
uotione di monachi ala maiesta sua li acceptino cõ
referir di gratie. Laq̄l cosa ĩcomiciãdo egli a refiu
tar: li disse vno di cõsiglieri soi chiamato ebdo. Cõ/
uiensi a te signor mio acceptar lo ĩuito di q̄sti vene/
randi patri: la refectiõe de q̄li cõ tãta deprecatiõe
sei stato adimãdato a assumere. Laq̄l cosa vidẽdo
el re ĩcontinẽte adĩpiete q̄llo che li era stato adimã
dato. Et hauẽdo egli cõ li soi abũdãtissimamẽte p̄/
sa la refectione: si fece mẽar dinãci lamãtissimo suo
florio: ⁊ vedẽdolo gia vestito de habito monachale
cõmosso a lachrimare li disse. Noi referimo gratie

a dio ꝑ la tua cõuersatiõe: ma a te cõuene sollicita
mẽte procurare: che si come essendo tu nel seculare
habito sẽpre te sei strenuam̃te adoꝑato: simelmẽte
al presente etiã in q̄sta religiõe sforzandoti di sẽpre
piacere a dio accresci ogni di de virtu ĩ virtu. Dicte
q̄ste cose roborato ꝑ la benedictiõe del sanctissimo
mauro: in q̄llo giorno si ritorno in ãdegaui. Nel di
seq̄nte el beato mauro si parti dal monasterio ⁊ an/
do a vedere el fisco regio: doue essẽdo dimorato per
duo giorni: li fu deportato vno paralitico: elq̄l iace
ua in lecto habitante in q̄lla villa: ⁊ era stato in tal
ĩfirmita ꝑ septe ãni: sopra del q̄l hauẽdo facta lora
tione sua lhomo di dio: diuẽto cosi sano come se gia
mai nullo male hauuto hauesse. Ritornato dũq;
al monasterio suo sollicitamẽte secõdo el costume
del maestro suo ꝑscrutando la vita ⁊ li costumi de
ciascũo in q̄llo loco habitãte: ⁊ ãnũciãdoli publica
mẽte el verbo dela vita: ⁊ discoprẽdo le astutissime
ĩsidie del antico inimico: cõfortauali ad accrescere
ogni di a cose meglior. Onde nel ãno secõdo del ve
nire nostro a q̄llo loco: si cõgregorono alq̄nti nobili
homini alui: ⁊ dãdosi nel seruitio de loĩpotẽte dio
adimãdauano di habitare con esso. Alq̄nti altri li
offeriscено li lor figlioli ad esser amaestrati nel ser/
uitio di dio. Perlaq̄l cosa facto fu: che nel vigesimo
sexto ãno dela fũdatiõe di esso monasterio fu ĩ q̄l
lo loco raunata la cõgregatiõe di cẽto ⁊ q̄ranta fra
ti: elq̄le numero posto in scriptura dal beato mau/
ro ⁊ prefixo ⁊ ordinato dalauctoria sua: come etiã
de tutta la cõgregatione: che nullo da q̄llo tẽpo ꝑ
laduenire fusse ardito di minuir tal numero da q̄l
lo monasterio: cõciosia che le cose leq̄le erano state
delegate a q̄llo monasterio ĩsino al presẽte tẽpo ha
stauão a tutte cose che fusseno necessarie: ⁊ se el nu/
mero fusse magiore forsi potrebe dare occasione di
patire necessita. Ma adcio che ritorni donde par/
tito mi sono: essẽdo vixuto el predicto florio sanctis
simamẽte cõ ogni religione ꝑ ĩspacio di dodeci ãni
⁊ mesi tre: nel vigesimo prio dj del mese de augusto
felicemẽte migrando al signore fece fine a lultimo
giorno suo. Etiã dimostrara la seq̄nte lectiõe q̄nto
sia stato ꝑfecto el figliolo suo bertulfo ĩ ogni sãcta
cõuersatiõe. Hauẽdo dũq; theodoberto re ꝑ ĩspa
cio di q̄ttordeci ãni gubernato strenuamente el re
gno di frãza: lascio dapoi di se theobaldo suo figlo
lo: elq̄l secõdo el comãdamẽto del patre in tutto el
tẽpo che egli vixe: nõ mẽo amo el beato mauro q̄n
to etiã la ꝯgregatiõe nr̃a. Egli dũq; seq̄ndo li vesti
gij d̄l patre suo: vẽuto a visitarci cõ q̄llo ordine dic
to disopra: ꝯtribui etiã esso come era d̄gna cosa ala
regia magnificẽtia cõ auctorita testamẽtaria due
ville: lũa deleq̄l si chiamaua fabrense: ⁊ laltra vo
sda. Et etiã egli ꝑ piccolo tẽpo hauẽdo tẽuta la glo
ria d̄l regno ĩ pace: vẽuta la recente morte lasso la
monarchia del principato a clotario: elquale clo/
tario ĩtesa la fama del beato huomo facẽdolo spes/
so a se venire: vsaua li sui sapiẽtissimi cõsigli. A q̄sti
tempi essẽdo andato el beato mauro a veder le vil

le ⁊ li campi del monasterio: disponēdo ⁊ ordinādo
quanto al gubernare di q̄lle era cōueniēte: ītrato
vno giorno in vna possessione del monasterio chia
mata gaudiaco per cagiōe di hauere qualche refri
gerio: ādossene a vno mloto secreto loco: nel quale
mētre che si staua a sedere ⁊ cantando li psalmi cō
duo monachi: fuli significato stare ale porte larchi
diacono dela chiesia ādaganēse desiderādo di par
larli. Hauēdo dunque lhuomo di dio cōmandato
ch̄ entrasse: chiamato a se simplicio monacho li dis
se: noi debiamo riceuere q̄sto huomo: elquale lon-
gamēte si fece domestico amico nostro colla carita
tiua refectione. Alquale dicēdo simplicio: el non ce
alcuna parte di vino: saluo solamēte in vno picolis
simo vasello: elquale suole stare appresso dela cāe-
ua: disseli el sancto del signore mauro: portalo qui
a me. et essēdoli portato disse: portatē etiam del pa
ne. Et essēdo stato portato in presētia sua facendo
el signo dela croce sopra el picolo vasello disse: dio
e potēte: elquale preparo la mēsa nel heremo al po
pulo suo: ⁊ ī abūdantia produsse laqua dala pietra
etiam a noi serui soi apparechiare da questo picolo
vasello el sufficiēte abundante vino. Mirabile co
sa a dire ⁊ incredibile sequite lopera: che certe essē
do in q̄llo loco sessanta huomini: liquali beuerono
per tre fiate di quello vaselletto: intanto fu sempre
ritronato pieno come se non fusse stato giamai toc
cato dapoi la prima impletione. Ritornati dūque
al monasterio: racontādoci simplicio questo mira
culo: extimauamo quello essere assimigliato ad he
liseo. Partito dūque da quello loco: mētre che si ri
tornaua verso el monasterio: se incontro in mezo la
via ī vno huomo plebeo: alquale occupando la ob
scura piaga del cancro disopra el labro hauea occu
pato si el naso come etiaz la magior parte dela guā
za: ala cui calamita hauēdo lhuomo di dio cōpassi
one: facto el segno dela croce verso di quello: lo re
stitui ala pristina sanita. In quello tempo etiam ve
nuto clotario re al mōasterio ō lhuomo di dio: det
te deuotissimamēte a quello loco el fisco regio: elq̄
le se chiama blanzon: ⁊ oltra di questo vna villa: la
quale e dicta campo longo con auctorita regia a q̄l
lo loco delego: ⁊ receuuta la benedictiōe de lhomo
di dio ritorno ala sua habitatione: ⁊ in quello tēpo
non volea facilmēte el beato mauro vscire fori del
monasterio: ne etiaz andare piu in alcuno loco: ma
ordinati li prepositi: ⁊ li altri administratori esso va
cando solo a dio: ogni di aloratione ⁊ alla lectione
procuraua di seruire piu feruentemente al sancto
proposito che incominciato hauea per el passato:
⁊ vedendo accrescere de di in di in meglio li accre
scimēti dela sancta religione al grege suo: offerēdo
con le labra alomnipotēte dio el sacrificio de lex
ultatiōe ⁊ di deuotissima laudatiōe: nel trigesimo
octauo āno del fōdato monasterio suo essendo eti-
am peruenuto ala perfecta eta secundo la prophe
tia del maestro suo: elquale predicto li hauea: com
me dapoi la cōsumatione di tre vintine danni: li sa
rebe dal signore recompēsata la mercede delopere
sue: cognoscēdo accostarse ala fine dela vita sua: fa
bricata a se vna picola casetta ap̄sso ala chiesia del
beato martino elesse di pigliare piu remota vita. et
cōciosia che nō poteua essere el grege dela sācta cō
gregatiōe sēza rectore elquale sopra de lui sollicita
mēte intēdesse: cōuocando tutta la congregatione
sollicito tractaua di a se substituire abbate. ⁊ hauē
do tutta la congregatione q̄sto posto nela delibera
tione sua: esso patre sanctissimo iudico a piglare ta
le peso essere idoneo el nobilissimo bertulfo ī ogni
religione huomo perfectissimo. Alq̄le hauēdo assē
tito tutta la cōgregatiōe: cōstituendolo esso patre
nel loco ōla sua sedia sedere lo fece: ⁊ cō paterno a-
more dimostrandoli tutte cose: ne leq̄l douesse ha
uere cura di tanto grege: entro ne la casa la quale
secondo habiamo dicto a se facta hauea appresso
la chiesia di sancto martino: electi solamente doi
de fratelli de essa cōgregatiōe ad habitar īsieme
⁊ a seruirlo vno che si chiamaua primo: ⁊ laltro ani
ano: etiaz a noi li quali erauamo venuti con esso
comādo che sollicitamēte fussemo cō bertulfo: el
quale hauea electo in abbate: ⁊ vigilare che forse
in qualche parte non si partisse da la dricta ⁊ regu
lare via. Et hauēdo egli cōsumato doi āni ⁊ mezo
in tale modo ne la contritione de lo spirito ⁊ ne la
maceratiōe del corpo. Uolēdo egli secondo la con
suetudine sua entrare ne la chiesia del beato mar
tino: ⁊ al signore persoluere li voti de le prece ⁊ de
le lachrime: lo deueto el diauolo circondato dūa
cōpagnia di sequaci soi da letrare ne la chiesia di
cendoli. O mauro elquale sperādo di turbare noi
da le proprie sedie cosi longissime ⁊ a te incognite
regione te sei accostato: hora vedēdo ⁊ experimen
tando tu portarai la indefensibile depopulatione
ō la nostra īmissiōe: ⁊ io q̄nto a me piacera īferēdo
diuersi modi de morte: triunpharo de li toi: che q̄
si di tanta in questo loco adunata congregatiōe re
manerāno alquanti pochi. Alquale respondendo
lhomo del signore. Reprendate el signore o satha
nas: ⁊ in le parole tue con le quale tu menti ⁊ lini
mico patre tuo. Et egli a modo de vno fumo dispa
rendo dette vno crudelissimo strepito: intanto che
etiam a esso homo de dio paresse esser tutto treme
bundo el monasterio insino a le fondamenta. Al
quale sono resuegliati li frati percossi duno grāde
spauento incominciorono a sonare e cātare li noc
eturnali psalmi: Infra tāto essēdo lhuomo de dio
tutto attristato de molta afflictione ⁊ tedio per ta
le parole che vdito hauea: ētrato ne la chiesia del
beato martio pregaua el signore che se degnasse di
reuelarli q̄lle cose che el maligno spirito li hauea
dicto. Incōtinēte stādo dināzi a lui langelo del si
gnore ī habito candidissimo li disse. perche a dio
anima ti affligi di tanta tristeza per queste cose de
dio disposte essere fatte: Perch̄ el diauolo bēche
el sia capo dogni falsita: niētedimeno per molte
cōiecture di q̄lle cose che egli experimēta le antiue

de. Onde ſapi che q̃llo nõ per volere ſuo ma per co/
mãdamẽto di dio hauere ſapute q̃lle coſe che lui te
ha manifeſtate: per alcuno modo nõ e vero q̃llo cħ
hai vdito: perche io ti anũcio che la magior parte d̃
q̃ſta congregatione infra breue tẽpo ſara tranſmi/
grata al ſignor: ſecõdo che da eſſo e prefixo ⁊ ordia
to: ma egli per q̃ſto come te ha affirmato nõ trium/
phara de alcuno minimo de q̃ſti. Certe iſtituti deli
toi amaeſtramẽti ciaſcuno apparechiato lietamente
aſpectara el di dela ſua vocatõe: ⁊ hauẽdo tu felice
mãdato inanci q̃lli liquali nel moderno tẽpo moro
no: come hai meritato li ſubſequirai molto piu feli
ce. Dicte q̃ſte coſe: fu leuata la viſione delo aſtante
ãgelo: elqual con lui parlaua. Facta dunq; la mat
tina el ſancto del ſignor racõto ala congregatõe tut
to q̃llo che veduto hauea. Da poi con vna paterna
ſollicitudie parlo a loro dicẽdo tale coſe. Finalmẽ
te li ſerui cognoſcẽdo el volere del ſignor ſe per alcu
no modo icomĩciaſſeno a triſtare andare contra la
volũta del ſignor: ⁊ cõcioſia che eſſo ha poſto el ter
mine ali mortali di q̃ſta finita vita: elqual termine
da nullo de nati nõ ſe ha potuto preterire: ma da q̃l
lo tẽpo che ali primi homini menazo la morte: lira
ſua rimane in q̃ſta irreuocabile ſentẽtia: noi ali q̃li
con tale ordine ha manifeſtato ifra breue tẽpo eſſe
re per finire li giorni di q̃ſta vita: con le lachrime de
la penitẽtia ⁊ con la maceratiõe del corpo lauiamo
⁊ vertiamo le macule di peccati: ⁊ ſecõdo che cinſi/
gna el propheta: ãdiamo nela cõfeſſione inanci ala
facia del ſignor: acio poſſiamo entrar neli portici d̃
la ſuperna citta con li hymni ⁊ la confeſſiõe: ⁊ ritor
nati ſiamo degni con tutti li ſancti con la reuelata
facia ꝑpetuamente contẽplare la clarita ſua. Et cõ
cioſia dilectiſſimi fratelli che noi cognoſcemo al p̃/
ſente eſſer el tẽpo che incomincia el iudicio dela ca
ſa del ſignor riceuẽdo li iudicij ſoi reuerentemente
come ſi conuiene a boni ſerui de dio: eſſendo ꝑho eſ
ſi iudicij ale fiate occulti: niẽte dimeno giamai ſon
iiuſti: ⁊ alzati li cori di ſopra proferẽti ſũmamente
procurãdo che nulla meno ꝑfecta operatiõe in noi
ſia ⁊ attentamẽte vigilante che linſidiante tẽtatore
dal calcanio noſtro con la ingãneuole trapola in q̃
ſta via: nelaq̃l hormai entrati ſiamo ne lundecima
hora ci poſſi allazare. Per q̃ſta tale ãmonitione ⁊
exhortatiõe del ſãcto homo tutta la congregatiõe
intãto ſe icomincio a preparare a liberamẽte aſpec
tare lultima hora: cħ nullo dubio ſia tutti q̃lli che
in quello tẽpo paſſorono di q̃ſta vita: eſſer ſaliti ala
celeſte patria. Onde facto e che ifra lo ſpacio de cin
que meſi in q̃llo loco dimoraſſeno cẽto ⁊ ſedece fra
ti. ne piu di tãta cõpagnia rimaſeno che vintiq̃ttro
monachi: fra liquali etiã ſepeliſſeno cõſtãtiniano ⁊
antonio cõti ⁊ li cõpagni ſoi. Finito dunq; tãto nu/
mero di morti in q̃llo tẽpo ⁊ in q̃llo luoco fu aſſalta
to el beato mauro da graue dolore di coſtato: ⁊ ac/
creſcendo eſſo dolore eſſendo egli de ãni ſettãtadui
⁊ de q̃ranta vno che egli era venuto a q̃llo loco iacẽ
do ſopra el cilicio dinãci a laltare del beato marto

fortificato con li ſancti ſacramẽti ſtando preſenti li
rimaſti diſcipuli felicemẽte migro al ſignor al qui
todecimo di del meſe di ianuario. Fu egli ſepelito i
q̃lla propria chieſia ala parte dextra de laltare: nel
quale loco per li meriti ⁊ oratione ſue dio adopera
molte magnifice ⁊ miraculoſe coſe: a laude ⁊ gloria
del nome ſuo: elquale e benedetto in ſecula Amẽ.

De ſancto marcello. XXVII

Essendo marcello ſũmo pontifice di roma ⁊ riprendendo lo
imperator dela molta crudelita che lui vſa
ua cõtra de chriſtiani: celebrãdo lui la meſſa i vna
certa caſa dũa matrona: doue era vna chieſia: iſde
gnato lo iperatore fece q̃lla caſa eſſere ſtalla di ani
mali: ⁊ deputo el dicto marcello al ſeruitio de dicti
animali con cuſtodia: nelquale ſeruitio da poi mol
ti anni ſi ripoſſo in pace circa lãni del ſignore ducen
to octantadui.

De ſancto antonio abbate. XXVIII

Essendo antonio de viti ãni: ⁊ vdẽdo eſſer lecto nela chieſia
ſe voi eſſer perfecto: vatene ⁊ vẽde tutte co
ſe che hai: ⁊ dale ali poueri: vẽdẽdo egli tutte le co
ſe le diſpenſo ali poueri: ⁊ meno vita heremitica.
Queſto antonio ſoſtẽne inumerabili tentamẽti de
demonij. Hauẽdo egli vna fiata ſoperchiato con la
virtu dela fede el ſpirito dela fornicatione: apꝑue
li el diauolo in ſpecie duno fãciullo picolino ſarace
no giettato iſteſo a terra: ⁊ ꝯfeſſo eſſer ſtato vincto
da lui. Onde ⁊ egli con preghiere ipetro: che egli ve
deſſe el demonio dela fornicatione iſidiante li gio
uẽi: ⁊ vedẽdolo nela predicta forma li diſſe ãtonio.
Tu me ſei apparſo i viliſſima ſpecie: hormai piu nõ
ti temero. Unaltra fiata eſſẽdo antonio apiactato
i vna certa ſpelunca: fu in tal guiſa iſtraciato da v/
na multitudie de demonia: chel ſeruitor ſuo lo por
to fori ſopra le ſpalle ſue quaſi come morto: ⁊ piãgẽ
dolo tutti q̃nti q̃lli che erão raunati in quello loco
come ſe egli fuſſe morto: adormẽtati tutti antonio
icontinente fu facto viuo: ⁊ anchora ſe fece portare
dal cõpagno ſuo a q̃llo ſepulchro: ⁊ egli ꝑ dolor de
le battiture iſteſo iaceua con virtu de lanimo icita
ua le demonia al conflicto. Alhora q̃lli demonij li
aparſeno in forme varie de beſtie: ⁊ iſtraciarolo ho
ra con li denti hora con li corni hora con crudeliſſi
me zaffe. Alhora incontinente in quello loco appar
ue vno mirabile ſplẽdore: ⁊ ſcacio tutte le demonia
⁊ imantinente antonio fu ſanato. Et egli intẽdẽdo
eſſerui i quello loco chriſto diſſe. Doue eri o ieſu bo
no: doue eri? Perche nõ fuſti qui dal pricipio: acio
me aiutaſti ⁊ ſanaſti le ferite mie? Alquale diſſe el
ſignore: o antonio io era qui: ma aſpectaua vedere
el combattere tuo: ma hora che tu hai virilmente
combattuto: faroti nominare per tutto el mundo.
Era certe egli di tanto feruore: che occidendo Ma
ximiano Imperatore gli chriſtiani: egli ſequitaua
gli Martyri: Acio con loro meritaſſe eſſere mar/
tyre: Et fortemente ſe attriſtaua: imperho che

allui non era dato el martirio: Andando egli ĩ vno
altro heremo ritrouo vno desco dargento. ⁊ ĩcomĩ-
cio a dire fra se. Dõde viene che quiui eglie questo
desco dargento: doue nulla vestigia dhuomini ap-
pare: Se certe fusse cascato da qualcuno caminan
te: quãto a la sua grandeza nõ potrebe stare nasco-
sto. Questo o diauolo e tuo artificio: ma bẽ te dico
che tu giamai non potrai ĩmutare la volunta mia.
Et dicto questo el desco disparue a modo fusse sta-
to vno fumo. Dapoi caminando egli ritrouo vna
grande massa de vero oro: ma fugitte egli q̃llo oro
cõme se fusse stato foco: ⁊ egli fugendo al mõte qui
ui dimoro ꝑ spacio de vinti ãni risplendendo di ĩnu
merabili miraculi. Essẽdo egli vna fiata rapto ĩ spi
rito: vide tutto el mõdo pieno de lazi alligati tutti
luno con laltro: ⁊ egli cridãdo disse. O q̃le e quello
che sara liberato da questi: Et egli vdi vna voce ch
gli respose. Lhumilita e quella. Essendo alla fiata
eleuato su ĩ aere dalangeli: erano presente le demo
nia ⁊ vietaueno el passar suo racontãdo li peccati
suoi insino dal principio de la natiuita sua. Alliq̃li
respondeuano li angeli. Uoi nõ douete racontare
quelli peccati: che per la pieta di christo sono stati
relaxati ma se voi sapeti alcuni altri peccati per lui
cõmessi da poi che e facto monacho: or quelli dite
Et quello mãchando ne la probatione: e portato in
alto el libero antonio: ⁊ libero retornato giu. Ra
conta antonio di se dicẽdo: alla fiata ho veduto el
diauolo di alto corpo: el quale presumeua de dire
hauere la virtu ⁊ la prouidentia de dio: ⁊ disseme:
Che cosa vogli antonio da me che a te data sia: Et
io sputãdoli nella facia sua tutto armato col nome
di christo li correua adosso: ⁊ egli incontinẽte ĩspar
ue. Etiam alla fiata a questo sancto apparue el dia
uolo di tanta alteza: che pareua toccasse col capo
el cielo: el quale adimãdandolo antonio cui fusse
⁊ egli hauẽdoli dicto esserui sathana: aiũse a dirli
sathana. Perche a tal modo me impugnano li mo
nachi: li christiani me malediscono: Jo ꝑ nullo mo-
do li molesto: ma loro stessi insieme se conturbano.
Jo certo son reducto a nulla: imperho che hormai
in tutte le parte del mondo regna christo. Una fia
ta essendo el beato antonio in cõsolatiõe cõ alquã
ti de suoi monachi: videlo vno sagitario: al qual
tale acto dispiaq̃. Disseli sopra de cio ãtonio. Poni
la freza nel arco e traila: ⁊ egli el fece. Et comãdan
doli sancto ãtonio che egli tale cosa facesse do e tre
fiate: disseli el sagittario. Jo potro tanto trare che
haro dolore del rompere delarco. Alqual disse an
tonio. Cosi e nelopera de dio ĩꝑoche se noi volemo
trare sopra la mensura: molto piu cito se rumperia
mo: bisogna dunque ala fiata dare loco a la rigidi
ta. Udendo questo el sagitario ludificato se par-
ti. Adimado vno antonio dicendo. Che facendo io
piacero a dio: ⁊ respondẽdoli antonio disse. Fa che
douunque tu vai che habi sempre dio dinanci a li
ochy tuoi: ĩ quelle cose che fai agiũgi el testimonio
de le sacre scripture: ĩ qualũque loco dimorarai nõ
te partire prestamẽte da q̃llo. Fa che obserui q̃ste
tre cose: ⁊ sarai saluo. Uno certo abbate adimãdo
antonio dicendo. Che faro io: Alqual rispose anto
nio. Non te cõfidare ne la tua iustitia: a te sia la cõ
tinẽtia del ventre ⁊ de la lingua: ⁊ nõ te pentire de
le passate cose. Disse antonio si come li pesci dimo
rando nel sicco moreno: cosi etiã li monachi dimo
rãdo longamẽte fuori de la cella ouero conuersan
do con gli homini seculari si spartirãno dal propo
sito de la ripossata mẽte. Quello che siede ne la soli
tudie ⁊ sta quieto se libera da tre battaglie: cioe da
lodire dal parlare e dale veder ⁊ solamente hara a
cõbattere contra vno che e el core. Uẽnero alquã
ti frati insieme con vno ãtiquo per douere visitare
ãtonio: ⁊ disse ãtonio a li frati. Haueti hauuto vno
bono conpagno questo vechio: Et dapoi disse al ve
chio. Tu hai trouato o abbate teco boni frati: Al
quale dissel vechio. Certo io ho trouato boni frati
ma la lor habitatione nõ ha vscio: qualũque vole
intra ne la stalla ⁊ sciolue lasino. Diceua egli q̃sto
imperho che tutte cose che erano ne loro cori etiã
erano ne loro bocca. Disse labbate antonio. Biso
gna sapere come tre sono li mouimenti corporali:
vno e de la natura: laltro e de la pieneza di cibi: el
terzo e dal demonio. Uno certe frate hauea renun
ciato al seculo ma nõ pienamẽte: imperho che egli
anchora se retinea alcune cose: alqual disse ãtonio
Uatene e compra de la carne et egli ando et com-
pro de la carne: ⁊ venẽdo egli li can il strazauẽo tut
to. Alquale disse antonio. Quelli che renunci-
ano al seculo ⁊ vogliono hauer la pecunia: cosi as-
saltati da gli demony vengano istrazati. Essendo
antonio nel heremo afflicto per tedio disse. Signo
re voglio esser facto saluo: ⁊ le mie cogitatione nol
permetteno: ⁊ leuãdosi vscite fuori: ⁊ vide vno che
hora sedeua hora si exercitaua ⁊ hora oraua. Quel
lo certe era langelo del signore: alqual disseli lange
lo. Or fa cosi tu ⁊ sarai saluo. Una fiata li frati adi
mãdando del stato de le anime: ne la sequente noc
te vna voce lo chiamo dicendo. Lieuati ⁊ esci fuori
e guarda. Et ecco che lui vide vno longo ⁊ terribile
homo: che quasi toccaua col capo insino a le nube
elqual vietaua con le mane istese alquãti ocelli de
siderante di volare al cielo: ⁊ alquanti altri libera
mẽte volãti nõ li poteua retenire: ⁊ vdiua vna grã
de alegreza mixta con molto dolore: ⁊ egli ĩtese ta
le essere el consentimẽto de lanime: ⁊ el diauolo ch
el vetaua: el quale retenese alcune colpe: ⁊ cosi do
leuase del volato de sancti: el quale lui retenire nol
potea. Alla fiata lauorando el beato antonio cõ li
frati: risguardando su in cielo vedẽdo qualche do
gliosa visione: gietato a terra dinãci a dio prego ch
remouesse la futura scelerita. Onde sopra di cio a-
dimãdandolo li frati: li disse con lachrime ⁊ singul
ti che con li ochy vedeua vna ĩaudita scelerita. Ho
veduto disse egli esser circõdato laltare de dio da
vna moltitudine de lhomini: liqual cõ li calci dissi
pauẽo tutte le cose. La chiesia catholica se souerti.

ra con vno grãde vento: ⁊ gli huomini simili ale bestie dissiparano le cose sacre de christo: ⁊ facta e la voce del signore dicente. Loro barãno in abominatione laltare mio. Dapoi doi anni scorrendo li arriani spartirono lunita de la chiesia macularono el baptisterio ⁊ le chiesie ⁊ amazorono li christiani sopra laltare a modo de pecore. ¶ Uno duce arriano chiamato balachio ifestãdo a tale modo la chiesia che publicamẽte batteua li monachi ⁊ le virgine nudi: in tal modo li scripse ãtonio: io vedo sopra di te venire lira de dio: hormai cessa di ꝑsequitare li christiãi: acio chꝫ lira ꝺ dio nõ te occupi: laq̃le ĩ breue a te minaza la morte. egli infelice lege la lettera isbeffizola ⁊ in essa isputãdo la gietto a terra. Et etiam cõ multe battiture ꝑcotendo li portatori: rimãdo a dire ad ãtonio tale parole. Imperho chꝫ a te e tanta cura de monachi: dicote che el ꝑuenera a te la disciplina del nostro rigore. Onde egli dapoi cinque giorni caualcando sopral cauallo suo che era mãsuetissimo: col mordere de esso cauallo fu gietato a terra: ⁊ con denti ismorsicate ⁊ istrazate le gãbe: fra tre giorni expiro. Alquãti frati adimãdo antonio che li dicesse q̃lche parola ꝑ la loro salute disseli. Hauete vdito el signore che dice. ¶ Salcuno ti ꝑcotera ĩ vna massella porgeli laltra. Dicono q̃lli. Noi nõ potemo adimpire q̃sto. Et egli a loro disse almeno de vna gotata portatela patiẽtemente. Et loro risposero. Ne etiã potemo fare q̃sto. Alliquali disse antonio almeno nõ vogliati percottere: ma si essere ꝑcossi. Et q̃lli. Ne etiaz questo potremo fare. alhora antonio disse al discipulo suo. A q̃sti frati ꝑparali el suco: imꝑho che loro sono molto delicati la sola orationca voi e necessaria. Queste cose se legeno nelle vite di patri: finalmẽte el beato antonio nel cẽto ⁊ vinti ãni dela vita sua basiato dali frati: se riposo in pace sotto cõstãtio: elq̃le incomincio circa lanno del signore trecento ⁊ quaranta.

¶ De sancto fabiano XXIX

Fabiano fu citadino romano: ⁊ essẽdo morto el papa rañato el populo ad elegere laltro papa: vẽne etiã lui fra q̃lli volendo sapere lexito dela cosa. Et ecco che sopra al capo suo descese vna colũba bianca. De laq̃l cosa stupefacti ⁊ merauegliandosi tutti: da q̃llo fu electo in sũmo põtifice. Questo põtifice secõdo che dice damaso papa: mando septe diaconi ꝑ tutte le regione: ⁊ a q̃lli dette septe subdiaconi: liq̃li racolsero li gesti ⁊ facti di tutti martyri. Questo come dice aimo fece resistẽtia a philippo impatore: che volea essere presẽte a le vigilie de la pasca ⁊ cõmũicare li mysterij: ⁊ nõ ꝑmesse chel fosse presẽte per ĩsino a tãto che nõ si confessasse li peccati soi: ⁊ stesse fra li pẽtiti: fu passionato circa lãni del signore ducẽto quarantatre: finalmente nel tertiodecimo anno del põtificato suo a comãdamẽto di decio fu coronato di martyrio facendolo decapitare.

¶ De sancto Sebastiano. .XXX.

Sebastiano homo prudẽtissimo dela generatione narbonese citadio ꝺ milão. In tãto era caro a dioclicião ⁊ maximiano impatori: che a lui dato haueano el principato dela prima famiglia: ⁊ commãdato haueão che sẽpre egli fusse al conspecto loro. Egli a q̃sto solo fine portaua lhabito militare: aciochè cõfortasse lanime de christiani: leq̃le vedea venire a mẽo ne li tormẽti. Onde douẽdo essere decapitati per la fede di christo li preclarissimi huomini marcellião ⁊ marco fratelli gemini: a essi vẽneno li loro parẽti: acioche remouesseno li animi loro da quello suo proposito. Uẽne dũque la matre ⁊ iscapigliata istrazate le vestimente mostrandoli li pecti diceua: o dulcissimi figlioli io sono circũdata da la ismesurata calamita ⁊ lo intollerabile piãto ⁊ lamẽto. ¶ Huai a me misera che io ꝑdo li figlioli mei: che volũtariamente vanno ala morte: liq̃li figlioli se li inimici mei li portassero via: io ꝑsequitarei li robatori per mezo ꝺla armata gente. Se li violenti iudici li serasseno in le pregione: io con ogni forza irrumperei in quelle volẽdo morire insieme con esso loro. Aime nouo modo di perire: nelquale da loro e pregato el carnifice che ferisca: e desiderato che la vita perischa: inuitata la morte che la vẽga. Questo e nouo piãto q̃sta e noua calamita ⁊ miseria nelaquale se perde spõtaneamente la iuuẽtu de figlioli: ⁊ e sforzata la miserãda vechieza paterna ⁊ materna che q̃sto li piaccia. Dicẽdo tal parole la matre: li fu menato el vechio patre subleuato ꝑ le mãe de serui: ⁊ isparsa la poluere sopra al capo in tale modo mandaua la voce insino al cielo. Io sõ venuto ꝑ dire ali figlioli mei: liq̃li voluntariamẽte vãno ala morte lultime parole: aciochè io infelice quello che apparecchiato hauea ala sepultura mia: ispẽsa nelle sepulture de figlioli. O figlioli fustẽtamẽto dela mia vechieza ⁊ geminato lume dele mie viscere: ꝑche tanto amate la morte? O voi giouení venite qua a retrahere q̃sti giouení da volere ꝑire spõtaneamente. venite qua voi vechi ⁊ piãgete meco li figlioli. qui vẽgano li patri ⁊ vietate chꝫ tale cose nõ si sostẽga. O chy mei hormai venite ameno ꝑ il piãgere: acio che non veda li figlioli mei essere feriti a morte col coltello. Dicendo tale parole esso padre: vẽgono le moglie offerẽdo al cõspecto loro li proprij figlioli: ⁊ cõ grãde lamẽto gridãdo: a q̃li ne lassate? Quali sarãno patri di q̃sti fãciulli? Quale disꝑtira le vostre late ⁊ ãple possessiõe? Aime q̃nto sono ferrei li pecti vostri: che disprezate el patre ⁊ la matre: refiutate li amici discacciate la moglie: vi alontanate li figlioli ve donate ali carnifici. fra tale parole se ĩcominciorono a ĩdulcire ⁊ ꝯtamiare li cori deli duo fratelli. Alhora sãcto sebastiano elq̃le era presẽte in q̃llo loco correndo nel mezo disse. O voi fortissimi caualieri di christo nõ vogliate ꝑ le misere lusinghe deponere la corona sẽpiterna. Et etiã disse ali loro patre ⁊ matre. Nõ vogliate temer: chꝫ loro da voi nõ si dispar

De sancto sebastiano

tirão:ma vãno ad apparechiarmi le celeste mãsiõe
Onde io ve dico che q̃sta vita infinita dal principio
dl mõdo ha iganato molti che hano sperato i q̃llo.
ha iganato q̃lli ch lo aspecteno:ha delizato q̃lli ch
presumẽo da se:⁊ cosi giamai nullo ha facto certo
ne securo:ma a tutti si ꝓua q̃lla hauer mẽtita. Que
sta vita isegna al latrone che el debia rapinare ise-
gna al iracõdo che si icrudelisca:al bosardo che i-
gana. Questa vita comãda essere cõmissi li pecca
ti:cõmãda le scelerita:suade che si facia le cose in
iuste. Ma q̃sta ꝑsecutione che qui noi sosteniamo
hogi icomẽza e domane va i fumo:e iducta i vna
hora ⁊ i vna hora si disparte. Ma leterno dolore si
renoua:ꝑche se icrudelisca:accrescie acio che egli
arda:se ifiama acio che punisca. Pregoui dũq; ch
hormai noi resuegliamo li nostri affecti nel amore
del martirio:ꝑche i q̃sto el diauolo si crede de vince
re:el q̃l mẽtre che el piglia:egli e preso:mentre che
egli tiene:egli e vincto: mentre ch lui tormenta
e tormentato:mentre che lui occide egli e occiso
⁊ mẽtre che lisulta:egli e isbefato. Et p̃dicãdo tale
cose el beato sebastiano la moglie de nicostrato no
miata zoe:ne la cui casa li sancti stauẽo i custodia
⁊ lei hauea ꝑduta la fauella riuoltata a li piedi dl
beato sebastiano cõ cegni chiedeua ꝑdono. Albora
sebastiano disse: Jo son seruo di christo:⁊ se sono ve
re tutte le cose le q̃l da la bocca mia q̃sta femia ha
vdito ⁊ ha creduto:egli apra la bocca sua:el q̃l ap-
se la bocca de zacharia ꝓpheta del signor. Alaqual
voce la femia crido dicẽdo: Benedetto sia el ꝑlar
de la bocca toa:⁊ benedetti sono q̃lli che credeno a
tutte le cose che tu hai dicto. Jo certe ho veduto lã
gelo:el q̃l teneua el libro dinanci a te:doue erano
scripte tutte le cose che hai dicto. Etiam el marito
suo vdendo q̃ste cose si gitto a piedi del sancto adi
mãdãdo che gli sia ꝑdonato:⁊ icõtinẽte lassãdo li
martiri li p̃gaua ch liberamẽte se ꝑtisseno:liq̃li dis
sero ꝑ nullo modo volere lassar la victoria:laq̃l ico
miciato haueano ad acquistar. Hauea el signore
data tãta gratia ⁊ virtu a le parole de sancto seba-
stiano:che nõ solamẽte fortifico marceliano ⁊ mar
co nel cõstãte martyrio:ma etiã conuerti a la fede
el patre loro nomiato trãquilio ⁊ la matre cõ mol
ti altri:li q̃li tutti el beato policarpo baptizo. Essẽ
do dũq; ifirmato trãquilio dũo grauissimo morbo
icontinente che el fu baptizato receuette la sanita
Ma itẽdendo q̃sto el p̃fecto de la cita de roma:el
q̃l etiã sosteneua tal ifirmita:p̃go trãquilio che cõ-
ducesse a lui q̃llo che dato li hauea la sanita. Essen
do dũq; venuti a lui polycarpo ⁊ sebastiano li p̃ga-
ua el p̃dicto che lui meritasse di receuer la sanita.
Disseli sebastiano che prima egli renegasse a le ydo
li:⁊ che li desse potesta di rõperli ⁊ di spezarli:⁊ in
q̃sto modo egli receuerebe la sanita. Alq̃l dicendo
cromatio p̃fecto:che q̃sto farebeno li serui soi ⁊ nõ
lui:disseli sebastiano. Li spaurosi temẽo di confrin
gere li loro dei:ma se el diauolo ꝑ tale cagiõe li no-
cesse:direbeno li ifideli esser stati loro offesi ꝑ tal ac

to che hauessẽo ruinati li loro dei:⁊ i tal modo po-
lycarpo ⁊ sebastião succicti ruppero piu d ducẽto
ydoli:⁊ nõ ꝑho cromatio receuette la saita. Onde
dapoi q̃ste cose dissero a cromatio. Sapi hauendo
noi ruinati lydoli:doueui receuer la sanita. Cosa
certa e che ouero anchora nõ hai gietata da te la i-
fidelita ouero tu hai reſuati alq̃nti ydoli. Albora
cromatio li mãifesto hauer vna camera:ne laqual
era tutta la disciplina de le stelle:ꝑ laqual el patre
suo speso hauea piu de ducẽto pesi doro:⁊ ꝑ q̃lle p̃-
uedea tutte le cose che erano ꝑ venire. Alq̃l disse se-
bastiano. Tãto tẽpo q̃nto tu harai tal edificio ite-
gro:tu nõ harai te stesso itegro. Et egli assentẽdo a
q̃sto:disse tiburtio egregio figliolo suo. Jo giamai
nõ patiro esser destructa cosi p̃clara oꝑa. Ma acio
ch nõ para che io sia cõtrario ala sanita paterna:si
ão accese doe fornace:ꝑche sia destructa tal oꝑa se
el patre mio nõ hara receuuta la saita:ãbi doi sião
abrusiati viui. Alq̃l disse sebastiano. Cosi facto sia
come hai parlato:mẽtre dũq; che se destrugera q̃l
la tal oꝑa aparue lãgelo al p̃fecto ⁊ nũcioli esserli
dal signor iesu rẽduta la sanita:⁊ egli icõtinẽte che
fu diuẽtato sano:li corse drieto ꝑ basiar li piedi soi.
⁊ sebastiano nõ lo cõsenti:iꝑho che ãchora non ha-
uea receuuto el baptesimo:⁊ i tal modo lui ⁊ tibur
tio figliolo suo ⁊ mille ⁊ quatrocẽto dela famiglia
sua furono baptizati. ⁊ etiã zoe retenuta dali ifide
li ⁊ longamẽte tormẽtata morẽdo mãdo fuori dl
corpo lo spirito. Laqualcosa hauẽdo vdito trãqui
lino cridãdo disse. Le femie ne p̃cedeno a la corõa
hora ꝑche viuemo noi? Onde egli dapoi pochi gi
orni fu lapidato. A sancto tiburtio veramẽte fu co
mãdato:che ouero egli iponesse licẽso a li dei:oue
ramẽte che ãdasse cõ li piedi nudi sopra li carbõi
de foco accesi:liq̃li a la sua p̃sẽtia hauea facto por-
tar. Et egli facẽdo se el segno de la croce:cõstante-
mẽte ãdo cõ le piãte di piedi nude sopra q̃lle dicẽ-
do:nel nome del signor nostro iesu christo parme ã-
dare sopra rosati fiori. Alqual disse fabião p̃fecto.
Chi nõ sa christo a voi hauer isignato la magica ar
te? Alq̃l disse tiburtio. Tace o ifelice iꝑho che non
sei degno di nomiare vno cosi sãcto ⁊ cosi suaue no
me. Albora disdegnato il p̃fecto comãdo che fusse
decapitato. Et marcelião ⁊ marco furono affixi al
palo:⁊ essendo loro cõficti psalmizauão dicẽdo. Ec
co q̃nto e bona cosa ⁊ q̃nto iocõda li fratelli habi-
tar isieme: Aliq̃li disse el p̃fecto. O ifelici depõeti
q̃sta vostra stultitia:⁊ liberate voi medesimi. Alq̃l
resposẽo q̃lli. Siamai nõ siamo stati i cosi iocondo
cõuito q̃nto siamo al p̃sente. Dio voglia che tanto
lõgamẽte tu ꝑmetti noi star a tal partito:q̃nto noi
siamo coꝑti cõ el vestimẽto de q̃sto corpo. Albora
comãdo el p̃fecto che fusseno cõ le lance passati da
luno lato a laltro ꝑ lo costato:⁊ i tal modo cõsumo
rono el martirio suo. Dapoi tal cose el p̃fecto ꝓpose
a dioclitião iꝑatore q̃l ch far se douesse di sebastião
el q̃l chiamãdo lo iꝑator a se li disse. Jo sempre fra li
p̃mi nel palazo mio te ho hauto ⁊ tu sei stato asco-

so ⁊ coperto tãto tempo cõtra la salute mia ⁊ cõtra
liniuria deli dei. Alq̃l rispose sebastiano: io sẽpre ho
adorato ⁊ p̃gato dio p la salute tua ⁊ sẽpre ho adorato
dio: elq̃le e ĩ cielo p la salute del romano impe
rio. Allhora cõmãdo dioclitião: che sebastiano fus-
se ligato ĩ mezo del cãpo: ⁊ da li caualeri fusse sagit
tato. Et q̃lli a tal partito lo rẽpirono de sagitte: ch
el pareua vno rizo. Et extimãdo loro che lui fusse
morto: gittorono el corpo suo sẽza sepelirlo. Et egli
fra pochi giorni liberato stando sopra li gradi dl pa
lazo: ripse aspamẽte lo ĩpatore che venia de li mali
che el faceua a li christiãi. Onde disse lo impatore.
Questo nõ e egli sebastiano: elqual gia molti gior-
ni habiamo cõmãdato ch fusse occiso cõ le sagitte?
Alq̃l rispose sebastiano. Per questa cagiõe se ha di-
gnato el signore resuscitarme: acio che io vi ↄuinca
⁊ riprenda di mali che voi fati a li serui di christo.
Allhora cõmãdo lo imperatore: che tãto longamen
te fusse cõ fusti tormẽtato: che lo spirito dal corpo
si dispartisse: ⁊ fece giettare el corpo suo in vna clo-
aca: acio che dali christiãi nõ fusse honorato ⁊ tenu
to p martyre. Onde nela seq̃uẽte nocte apparue sã
cto sebastião a sancta lucia ⁊ reuelolli el corpo suo:
⁊ disseli che lei sepelisse quello appresso li piedi deli
apostoli. Laq̃l cosa fu facta. Fu egli martirizato
sotto diocliciano ⁊ maximiano: liq̃li incominciorono
a regnare circa li ãni del signore ducẽto octanta
septe. Recita gregorio nel primo libro del dialogo:
che essẽdo nouamente maritata vna femina in tos-
cana: ⁊ essẽdo inuitata dali altri ala cõsecratione
dela chiesia di sãcto sebastiano. In essa nocte: nela
q̃le nel seq̃uẽte giorno douea ãdare: stimulata dal
dilecto carnale nõ se pote abstinere dal marito suo
Facta dũq̃ la matina molto piu vergognãdosi dal
volto deli huomini che da dio: andossene a q̃llo lo-
co: ⁊ incõtinẽte che entro nel oratorio doue erão le
reliquie di sãcto sebastiano: la prese ⁊ entro in lei el
diauolo: ⁊ ĩ presẽtia de tutti la incomincio a tormẽ
tare. Allhora togliẽdo el prete di q̃lla chiesia el pa-
lio de laltare copriuala cõ q̃llo: ma incontanẽte el
diauolo assalto esso prete. Onde li amici di q̃lla dõ
ma la menorono a li ĩcãtatori: acio che con le loro ĩ
cantatione discaciasseno el diauolo. Ma ĩcontinẽ
te mẽtre che la se incantaua: p iudicio de dio intro
in lei vna legione de demonij che sono sei milia se-
cento sexanta sei: ⁊ incominciorono piu forte a tor-
mẽtarla. Ma vno certo homo chiamato fortũato
pieno di sanctita con le p̃ghiere sue la sano. Legese
etiã ne li gesti de longobardi: che nel tempo del re
gilberto fu pcossa tutta litalia di tanta pestilẽtia
che a pena vno bastasse sepelire laltro: ⁊ q̃sta tale pe
ste maximamẽte regnaua a roma ⁊ a pauia. Allhora
apparue a molti visibilmẽte langelo bono seq̃uẽdo
lo el malo angelo portãte lo venabulo in mano: cõ-
mãdãdoli langelo bono che percotesse ⁊ occidesse.
Onde quãte fiate eli percotteua vna casa: tãti mor
ti di q̃lla erão portati fori a sepelire. Allhora da dio
a vno certo homo fu reuelato che p nullo modo ces
sarebe q̃sta peste: p ĩsino che a pauia nõ fusse fabri
cato vno altare a sãcto sebastiano. Elq̃le altare fu
fabricato nela chiesia di sãcto pietro dicto in vincu
la. Laqual cosa facta che fu ĩmãtinẽte cesso la pe-
ste: ⁊ da q̃llo loco furono deportate a roma le reli-
quie di sancto sebastiano. In q̃sto modo dice am-
brosio nel p̃fatio. Signore lo sparso sangue del bea
to martire sebastiano per la cõfessione del venera-
bile tuo nome: ĩsieme etiã si manifestano le cose mi-
rabile tue. Per laq̃l cosa cõcede pfectamete la vir-
tu ne linfirmita: ⁊ a li nostri studij p̃sta accrescimen
to: ⁊ a li infirmi appresso di te presta adiutorio.

Di sancta agnese XXXI

Agnese virgine prudentissima secõdo che testifica ãbrosio: elq̃le scris-
se la passiõe sua. Essendo di eta di tredece ãni per-
dete la morte ⁊ ritrouo la vita. Certe era cõputata
in lei linfantia ne li ãni: ma era in lei vna ĩmensa ve
chieza di mente. Era certe lei giouenetta di corpo
ma di animo era canuta: era lei bella de facia: ma
era molto piu bella di fede: laq̃le ritornãdo da la
scola molto amata fu dal figliolo del p̃fecto. Alaq̃l
q̃llo promisse petre preciose ⁊ inumerabile richeze
se lei nõ negasse el cõsentire al matrimonio suo. Al
qual rispose agnese. O cibo ⁊ pasto de la morte di-
partite da me: imp̃ho che io gia sono stata preuenu
ta da altro amatore. Et lei comĩcio a comẽdare esso
suo amatore da cinq̃ parte: leq̃l da la sposa p̃cipu-
amẽte riciercate sono nel sposo suo: ⁊ incomincio a
comẽdare esso sposo suo da cinq̃ laude: cioe da la
nobile generatione: da la adornata belleza: da le a
bũdante richeze: da la efficace forteza ⁊ potentia:
⁊ dal excellẽte amore dicẽdo ĩ questo modo. Egli e
molto piu nobile di te ⁊ per generatione ⁊ dignita:
la cui matre e virgine: el cui patre nõ sa che cosa sia
femĩa carnale: li cui serui sono li ãgeli: de la cui be-
leza se marauiglia il sole ⁊ la lũa: le cui richeze nõ
vengono a meno: le cui diuitie nõ decrescono: con
el cui odore diuentano viui li morti: con el cui tac-
to sono cõfortati li ĩfirmi: el cui amore e la castita:
el cui toccar e sanctita: ĩmo dico piu che le la virgi-
nita. Etiã q̃ste cinq̃ pprieta pone in vna certa auc
torita dicẽdo. La cui generosita e molto piu excelẽ
te: la cui potẽtia e molto piu forte: el cui aspecto e
molto piu bello: el cui amore e molto piu suaue
⁊ piu elegante de ogni altra gratia. Dapoi lei po
ne cinque altri beneficij: liquali lo sposo lha dona
ti: ⁊ conferisseli a laltre spose: cioe che egli li sposa
con lanello de la fede: vestele ⁊ adornali de molte
varie virtu: le segna cõ el sangue de la sua passiõe
a se le cõiunge cõ el vinculo de lamore ⁊ arichiseli
del thesoro de la celeste gloria: ĩ tale forma dicẽdo:
egli me ha dato larra: sposata con lanulo suo: ha ci
cto la dricta mano mia ⁊ el colo mio de pietre preci
ose: hame vestita di vestito racamato doro ⁊ di ĩmẽ
si ornamẽti circũdata. Egli ha ne la facia mia posto
vno tale signale: che io nõ mi toglia altro amatore

salno che lui: ⁊ el sangue suo ha adornate le guãze-
mie: ⁊ gia sono stata astrecta da li casti soi abraza-
mẽti: gia el corpo suo se ha acompagnato al corpo
mio: a me ha egli mostrati li incomparabili thesori
liquali a me ha promesso di donare: se io perseuere
ro nel amor suo. Intẽdendo questo limpazato gio
uene se gitto al lecto: ⁊ cognosciuto fu da li medici
che egli infirmaua per amore. Replicando tale co
se el patre del giouene a la virgene: ⁊ q̃lla affirman
do non poter violar li pacti del primo sposo: incomĩ
cio el prefecto ad inquirere quale fusse questo spo-
so de la cui potesta agnese si gloriasse. Affirmãdoli
dunq; alcuni come lei dicesse christo essere el sposo
suo: pria con losengheuole parole la losengho ⁊ da
poi con terrori grandi la incomincio a propulsare.
Alquale disse agnese. Fa tutto quello che tu voi: ĩ-
perho che io ti dico che tu non potrai consequir q̃l-
lo che tu cerchi: ⁊ etiam lo dilezaua cosi a losengan
dola lui come minazandola. Alaqual disse el pre
fecto. De doe cose farai luna: ouero con le virgine
sacrifica a la dea veste se la virginita te piace: ouer
sarai vergognata ⁊ vituperata con le meretrice: ⁊ ĩ-
perho che essendo lei nobile non li poteua inferir
alcuna violẽtia: perho li oppose el titulo de la chri
stianita. Alqual rispose agnese. Io ti dico che io nõ
sacrificaro a li dei. ne saro maculata con le aliene
spurcicie. Certe te dico che io ho meco langelo del
signor per guardiano del corpo mio. Alhora el pre
fecto comando che lei fusse spogliata: ⁊ nuda esser
menata al meretricio loco: ma el signor presto a li
capili soi tanta densita: che era molto piu coperta
con li capili che con le vestimenta. Onde ẽtrata ch̃
lei fu nel sozo loco: ritrouo langelo del signore ap
parechiato: elqual la circõda duna ismesurata cla
rita: ⁊ li preparo vno bianchissimo vestimento. Et
a tale partito el loco meretricio fu facto loco ẟ ora
tione: per modo che lei ne vscisse piu mõda ⁊ netta
che quando vi intro. Onde vẽne al loco meretricio
el figlolo del prefecto con molti altri gioueni: ⁊ pri
ma egli inuito li compagni che andasseno da essa
ad vsar el dishõesto acto: ⁊ loro entrati che furono
⁊ ispauẽtati per el miraculo: compuncti se ritorno-
rono adriero: liquali appellãdo lei miseri: ⁊ egli en
trãdo a lei furiosamente: volendola toccare cadde
in esso lume: ⁊ egli per non hauere datto lhonore a
dio istrãgolato dal diauolo ispiro. Laqual cosa in-
tendendo el prefecto: con grande pianto vẽne a lui
⁊ cõ diligentia adimando la cagione de la morte ꝺ̃l
figliolo. Alquale disse agnese: quello la cui volõta
el figliolo tuo volea adempire: ha hauto ĩ lui pote
sta ⁊ halo occiso. Onde li compagni ispauẽtati per
el miraculo se ritornorono liberi. Alq̃le disse el pre
fecto: in q̃sto apparera che non hai facto questo cõ
arte magice: se potrai ĩpetrar che lui resusciti. Per
laqual cosa orãdo agnese resuscito el giouene: ⁊ da
lui publicamente fu predicato christo: Alaq̃l cosa
li pontifici di templi cõmouendo grandissima sedi
tione nel populo cridorono. Togli via la maga to

gli via la maga: laqual muta le mente ⁊ aliena li a
nimi. Onde veduto el prefecto tanto miraculo la
volse liberare: ma temendo la prescriptione lasso
el vicario suo: ⁊ imperho che lei non hauea potuto
liberare: tutto attristato se parti: Alhora el vicario
chiamato aspasio: comando che fusse gittata ĩ vno
grande foco: ma spargẽdose la fiama in doe parte
abrusiaua el seditioso populo non toccando lei in
nulla parte. Alhora aspasio comãdo che li fusse da
to de vno coltello ne la gola. Et in tal modo lo spo-
so candido ⁊ rubicondo christo iesu la cõsecro a se
in sposa ⁊ martyre. Fu martirizata come se dice nel
tempo del magno constantino: elqual incomicio a
regnar nel trecẽtesimo ãno del signor. Sepeliẽdo
dũque el corpo suo li cribstiani ⁊ parenti cõ gaudio
⁊ alegreza: quasi ch̃ poterono campar per le pietre
che in loro gittaueno li pagani. Onde emerẽtiana
compagna sua sanctissima virgine: benche ãchora
fusse catecumina mentre che lei staua appresso al
sepulchro: ⁊ riprendẽdo li pagani cõstantemente:
fu etiam da loro lapidata. Incontinẽte furono fac-
ti li terremoti corruscatione ⁊ fulgori tanto grãdi
⁊ smesurati: che molti de loro pagani perireno: in
tal modo che essi altre fiate ritornando a la sepul-
tura de la virgine non offenderono alcuno. Fu eti-
am posto appsso el corpo di sancta agnese el corpo
di sancta emerentiana. Uigilando li parenti de la
beata agnese appresso la sepultura sua per spacio
de octo giorni: videro vno choro di virgine risplen
dente di vestimente doro: fra lequal virgĩe videro
la beata agnese risplendente in simile vestimento:
⁊ videro star dal lato ꝺ̃xtro suo vno agnelo piu biã
cho de la neue: Aliquali disse agnese. Guardate ch̃
voi non me piangete come se io fusse morta. Ma
ralegrateue meco ⁊ fati festa: imperho ch̃ isieme cõ
tutte queste sanctissime virgĩe ho receuuto le luci-
de sedie. Per questa tale visione si celebra la secon
da festa de sancta agnese. Essendo infirmata di gra
uissima lepra constantia virgine figliola di constan
tino: vdendo essere stata tale visiõe andossene ala
sepultura de la gloriosa virgine agnese: ⁊ stando lei
quiui assidua in oratione sadormento: ⁊ vide la be-
ata agnese che li diceua. Sy constante o constantia
che se tu crederai in christo: in mantinẽte sarai libe
rata. Destata constãtia a tal voce si ritrouo perfec
tamente sanata: laq̃l riceuendo il baptesimo: fece
vna chiesia sopra el corpo de la beata agnese ⁊ qui-
ui viuẽdo in virginita: per lexemplo suo rauno mol
te virgine. Uno homo chiamato paulino hauendo
lofficio de la dignita sacerdotale ne la chiesia di san
cta agnese: incomincio a essere tentato di mirabile
tentatione di carne: ⁊ egli non volẽdo offendere el
signore: adimando licentia dal summo pontifice di
torre moglie. Considerando el papa la bonta ⁊ sim-
plicita sua: li dette vno anello con vno smeraldo dẽ
tro: ⁊ comandoli che comandasse da parte sua ala
formosa imagine de la beata agnese: laquale era de
pincta ne la chiesia sua: che si lassasse desposare. Cõ

mandando el sacerdote questo ala imagine: lei im
mantinente porgendo el digito anulare: ⁊ riceuuto
lanello ritrahendo el digito a se: fugo ogni tētatiōe
dal sacerdote: ⁊ dicesi apparere anchora el predicto
anello nel digito suo. Legesse perho in vno altro lo
co: che ruinando la chiesia di sancta agnese disse el
papa a vno sacerdote voler cōmetterli a guardare
⁊ a nutrir vna sposa che e la chiesia de sancta agne
se: ⁊ dandoli lanello li comando che douesse sposar
la dicta imagine: ⁊ quella distendendo el digito q̄l
lo la isposo: laq̄l isposata ritrasse el digito a se. Di
questa virgine cosi dice ambrosio nel libro che egli
fa de le virgine. Questa predicano cantando li vec
hi: questa cantando laudano li gioueni: questa can
tino li fanciulli. Nullo e piu digno de laude: che q̄l
lo che puo essere laudato dali huomini: quāti sono
li huomini: tanti sono li banditori: liquali quando
bandiscono predicano la martyre. Stupite tutti ch
gia era testimonia dela verita quella che per la sua
eta essere non potea iudice di se. Fece lei finalmēte
che di dio alei fusse creduto: ala quale anchora nō
era creduto de lhuomo imperho che quello che e
sora di natura: quello e opera del auctore dela na
tura: o noua generatione di martyrio: o idonea co
sa noua de pene: ⁊ gia facta matura ala victoria: e
ra difficile a combattere: habile a essere coronata.
Lei adempiette el magisterio de la virtu: laq̄l non
hauea anchora el iudicio del eta. Non tanto presta
mente andaua la maritata ala camera: come la vir
gine alegra ando al loco del supplicio cō veloce pas
so. Etiam dice ambrosio di lei nel prefacio. La bea
ta agnese disprezando li dilecti dela generosita: me
rito la celeste dignita: dsprezādo li desiderij de lhu
mana compagnia: e accompagnata al consortio dl
eterno re: riceuendo per la confessione di christo la
preciosissima morte: fu alui facta conforme.

Di sancto Vincentio martire. XXXII

Vincentio huomo no
bile di parentato: ma molto piu nobile per
fede ⁊ religione: fu diacono del beato valerio epis
copo: elquale essendo lo episcopo de impedita lin
gua comesso hauea lauctorita sua: ⁊ egli continua
ua a loratione ⁊ a la contēplatione. Per comanda
mento dunque de datiano preside furono manda
ti a valenza: ⁊ posti ne laspera pregione. Et credēdo
datiano loro essere mancati per la fame: comando
che fusseno apresenati al conspecto suo: liquali ve
dendo esser sani ⁊ alegri: isdegnato cō tal voce li cri
do. Tu o valerio che dice? el qual sotto nome di re
ligione fai contra li decreti di principi? Et rispon
dendoli valerio assai humana ⁊ mansuetamēte dis
seli vincentio. Non voler patre venerabile con la ti
mida mente sumurmurare: ma crida con la libera
voce. Se tu adūqz o patre sancto me lo comanda
rai: io respōdero al parlar del iudice. Alqual disse
egli. Io gia gran tempo o figliolo carissimo a te ho
comesso la licentia del parlare: ⁊ maxime al presen
te io a te cōmetto la licētia di respondere per la fe
de: per laqual noi siamo qua presenti. Allhora vo
tato vincentio verso a datiano disse. El parlare dal
te facto al presente molto ci ha exhortato di negar
la fede: ma tu debi cognoscer esser apreso la prudē
tia di christiani questo molto detestabile ⁊ scelera
ta cosa renegando biastemar el culto de la deita.
Allhora adirato datiano comando che fusse māda
to lepiscopo in exilio: ma che vincētio come contu
mace ⁊ presumptuoso giouene comando che fusse
disteso nel tormento: ⁊ esser dissipate tutte le men
bra sue: acio che per el suo exemplo si spauentasse
no li altri. Et vedendo datiano dissipar tutto el cor
po suo li disse. Hor dime Vincentio: in qual loco al
presente vedetu esser el tuo misero corpo? Ma egli
surridendo disse. Io ho sempre desiderato tal cose
⁊ con tutti li voti mei le ho molto bramate. Allhora
isdegnato lo preside incomicio a menazarlo di dar
li tutte le generatione de tormenti: se egli a lui non
consentisse. Alqual disse vincentio. Ai quanto hora
mi uedo felice: in quello che contra di me tu credi
piu grauemente adirarti ⁊ furiare al presente inco
minci hauermi molta magior misericordia. Lieua
ti dunque contra di me o misero: ⁊ infuriati cō tut
to el tuo maligno spirito: ⁊ tu me vederai per la vir
tu de dio piu poter mentre che saro tormentato: ch
non potrai tu che me tormenti. A le cui parole ico
mincio el preside a cridare ⁊ a batter li carnifici cō
le verzele ⁊ scurriate. Allhora disse vincētio. Che di
ce tu datiano? Ecco che tu medesimo fai la mia vē
detta de li tormentatori mei. Allhora infuriato da
tiano disse a li carnifici. O miserrimi voi nulla fati
perche vēgono a meno le mane vostre? Voi haueti
potuto vincere li adulteri ⁊ homicidiali: per modo
che per li receuuti suplicij nulla cosa hāno possuto
ascondere: ⁊ al presente potra vincentio superar li
vostri tormenti? Allhora li carnifici infixero li pec
teni di ferro insino a le interiora de le coste ī tal mo
do che discorreua el sangue per tutto el corpo suo
⁊ dispartite le coste se vedeuano le īteriora viscera
Allhora disse datiano. Habi misericordia di te o vi
centio: acio che possi recuperar cosi bella giouentu
⁊ fugire li altri tormēti che aspecti. Alqual disse vi
centio: O venenosa ⁊ diabolica lingua io non temo
li tormenti toi: ma bene solamente temo questo ch
fingi hauerme misericordia. Onde quāto piu te
vedo essere adirato: tanto piu me ralegro. Non vo
glio che nulla diminuisca de tormenti: acio che tu
confessi in tutte le cose esser victo. Allhora deposto
giu vincentio del tormento: ⁊ istrassinato al tormē
to del foco riprendendo lindutie de li carnifici: cō
lieta facia prestamente andaua a sostenere la pena
Ascendendo dunque liberamēte sopra la gratella
⁊ iui cocto se arde ⁊ si brusa: ⁊ furono ficti ī tutte le
mēbra li vncini di ferro ⁊ le ardente lamine: ⁊ mē
tre che si spargeua el sangue sopra la fiama erano
impresse le piaghe a le prie ferite: ⁊ oltra di questo
sopra del foco fu sparso el sale: acio ch le piaghe co

si renouate stridendo le fiame in quello corpo piu
crudelmente sabrusiasse: ⁊ gia non si extendeuano
a le mẽbra: ma a le viscere sue: lequal fuori del cor
po suo discorreuano. Fra queste tante pene quello
staua cõstante e fermo: ⁊ alzati li ochy al cielo: mã
daua loratione al signor. Racontando li ministri
tal cose a datiano: disse datião. Aime che noi siamo
vincti: ma hora rinchiudettelo ne la pessima pregi
one: ⁊ quiui raunate ⁊ istendetelo sopra li ardẽtissi
mi testi de foco: et conficate li piedi suoi ne ceppi
di legno lassatelo star disteso sopra q̃lli acutissimi
testi senza alcuno humano refrigerio: ⁊ quando sa
ra mancato me lo notificate: ⁊ incontinente li cru
deli ministri piu crudeli del signor dano fauore: ⁊
mandano q̃sto comandamento ad executiõe. Ma
ecco che quello re per elqual e apassionato el caua
liero: cõmuta la pena in gloria: perche da vna isme
surata luce fu discaciata la obscurita de la pregiõe
mutata lasperita de li testi in suauita di tutti fiori
furono disciolti li soi piedi: ⁊ frui con gaudio el ve
nerando angelico solatio: ⁊ vicentio andãdo sopra
quelli fiori cantando con li angeli da longa si spar
geua la dolce modulatione: ⁊ la mirabile suauita
di fiori. Ispauentati li guardiani vedendo per le fi
xure de la pregione quello che era dentro furono
conuertiti a la fede. Intendendo tal cose datiano
facto isensato disse. Et noi che piu li faremo? Ecco
che siamo vincti: sia transferito al lecto: ⁊ posto so
pra delicatissimi lecti acio che noi lo faciamo esser
piu glorioso: che forse el non mancasse ne gli tormẽ
ti: ma recreato sia de nouo con noui tormenti puni
to. Essendo dunque deportato el beato vincentio
al delicato lecto: ⁊ quiui vno poco ripossando incõ
tinente rende lo spirito a dio cerca li anni del signo
re ducento otãnta sette sotto diocliciano ⁊ maximi
ano. Laqual cosa vdita che hebe datiano: dolẽdo
se grandemente esser in tal modo stato victo disse.
Et benche non lho potuto superare mẽtre che egli
viuea io almeno lo puniro morto: ⁊ si me satiaro so
pra de lui de la pena: benche io non habia potuto
consequir la victoria. Per comandamento dunqz
di datiano fu gittato el corpo del glorioso sancto
in vno campo a esser deuorato da le bestie ⁊ da li
vcelli: ma imãtinente fu guardato da li sancti an-
geli: ⁊ fu riseruato intacto da le bestie. Finalmen-
te el coruo dedito a la gola discacio cõ limpeto de
le ale li altri vcelli molto magior di se: ⁊ pose in fu
ga con li cridari soi ⁊ morse lo corrẽte lupo: elqual
col capo inchino affixo nel aspecto del corpo sacro
⁊ come se quiui fusse la guardia de li angeli staua
tutto mirãte. Laqual cosa intendendo datião dis
se. Io credo che etiam non lo potro superar morto
Comando dunque esser alligata vna grande mola
al corpo del sancto ⁊ esser gittato nel mare: perche
quello che in terra non ha potuto da le bestie esser
consumato: almeno sia deuorato nel pelago da le
bestie marine. Portando dunque li marinari el
corpo glorioso lo sumerseno nel pelago: ma quello
sancto corpo molto piu velocemente ando a li li-
ti che non feceno essi marinari: elqual sanctissimo
corpo reuelando lui a vna certa matrona: fu da q̃l
la ⁊ da molti altri ritrouato ⁊ honorificamente se
pelito. Dice in tal modo augustino di questo marti
re. Vinse el beato vincentio con le parole vinse ne
le pene: egli ha vincto ne la confessiõe ⁊ ne la tribu
latione: vinse ne lo abrusiare: vise sumerso nel ma
re: vinse essendo viuo vinse morto. Fu tormentato
vincẽtio perche fusse exercitato: fu flagellato acio
che sia amaestrato: fu battuto acio che fusse solida
to: fu abrusiato acio fusse purgato. Etiaz ambrosio
nel prefatio in tal modo dice de lui. Fu tormẽtato
vincentio: bastonato flagelato abrusiato: ⁊ niente
demeno e facto piu ardente del celeste foco che del
ferreo: piu e ligato del timor de dio ch de gli homi
ni del mondo: piu ha voluto piacer a dio che al iu
dice: piu amo de morire al mondo che a dio. Dice
etiã augustio. egli e posto dinãci a li nostri ochi vno
mirabile spectaculo cioe liniquo iudice: el sangui
nolento cruciatore linuicto martire: ⁊ el combatte-
re de la crudelita ⁊ de la pieta. Prudentio etiam el
qual fu claro ⁊ famoso nel tempo di theodosio an-
tiquo elqual comincio a imperare nel anno del si-
gnor trecẽto otanta septe: dice vincentio hauer da
to a datiano tal risposta. Li tormenti le pregione li
pectini de ferro le stridente lamine del foco: ⁊ etiaz
essa vltima morte de le pene: a li christiãi e vno gio
co. Alhora disse datiano. Distẽdetelo cõ le bracie i
su ⁊ a ligni el ligato ⁊ ritorto suo corpo: per insino a
tãto aperta la compage de le ossa a membro a mẽ
bro el crepi: acio che per le aperte piaghe retracto
el figato palpiti con le lachrime de le ferite. Diliza
ua tale cose el martire de dio: riprendẽdo le sangui
nolente mane che ne la infixa vngula in lui non en
traua piu profunda ne le membra. Essendo egli ne
la pregione: venne langelo de dio a lui dicendoli.
Lieuate su o iclito martyre: lieuati che hormai sei
securo di te: lieuati compagno nostro ⁊ accostate a
le sancte compagnie. O inuictissimo caualieri piu
forte de fortissimi homini: hormai vincitore te tre-
mano essi crudeli ⁊ asperi tormenti. Crida pruden
tio ad alta voce. O inclito de luniuerso tu solo hai
deportata la duplicata palma del palio. Tu insie
me hai deportate doe laureate victorie.

De sancto basilio. XXXIII

O I quanta sanctita sia sta to ba-
silio venerabile episcopo: ⁊ doctore pcipuo
la cui vita scripse aphilophio episcopo de iconio e
stato demostrato i visione a vno heremita chiama
to effren. Essendo el predicto effren posto in estasi:
vide vna colũna de foco: el cui capo agiungeua p
isino al cielo vdi vna voce di sopra che diceua. Ta
le e el grãde basilio. q̃l e q̃sta colũna di fuoco laq̃le
tu vedi. Et egli nel giorno de la epiphania venẽdo
ne la cita: acio che potesse solamente veder tal ho
mo: ⁊ hauendolo veduto vestito cõ la stola cãdida

andar venerabilmente con li clerici: fra se medesi-
mo disse. A quello ch io vedo parmi che idarno me
ho affaticato. Questo certe essendo posto in tal ho-
nore: per nullo modo po esser tal quale io lho vedu-
to. Noi certe che portato habiamo el peso ⁊ la fati
ca di tutto el giorno: nulla tale cosa habiamo con
sequita: ⁊ questo essendo posto in tale honore: egli
forse la columna del foco: merauiglione di tal cose
Uedendo questo Basilio in spirito: fecesel̄o itrare
allui. Et essendo egli entrato: uide una lingua di fo
co parlante per la boca sua: ⁊ Effrē disse. Ueramēte
grande e Basilio: ueramēte Basilio e la columna
del foco: uerame͂te el spirito sancto parla per la bo
ca sua. Et disseli Effren: Pregoti messer ch a me im
petri che io parli in lingua greca. Alquale disse Ba
silio: Tu hai adimandato una difficile cosa: pure
oro per lui: ⁊ incontinēte incomīcio egli a parlare ī
lingua greca. Unaltro heremita uedendo Basiliio
andare una altra fiata nel pōtificale habito: lo dis-
prezo: iudicando nel cor suo lui molto delectarsi
di tal pompa. Et ecco che fata fu una uoce che li dis
se. Piu ti delecti tu: ⁊ pigli magiore piacere nel pal
pare che fai la coda della gatta tua: che Basilio nō
si delecta nel apparato suo. ¶ Ualerio Imperatore
fautore delli arriāi: leuo una certa chiesia dalli ca
tolici: ⁊ dettela alli arriani. Alquale andando Ba
silio li disse: O imperatore sapi che glie scripto. Lo
honor del Re ama el iudicio: ⁊ altroue etiam e scri
pto. El iudicio del Re si e la iusticia. ¶ Ma tu per
che ha comādato el cor tuo che siano discacciati li
catholici dalla chiesia: ⁊ data sia alli arriani: Alq̄le
disse lo Imperatore: Ancora torni alle cōtumelie o
Basilio: a te nō si cōuene. Et egli allui rispose. a me
se conuiene etiam per la iustitia morire. Alhora De
mostene prefecto delle uiuāde dello Imperatore:
fautore delli arriani: parlando per loro fece vno
barbarisimo. Alqnale disse Basilio: A te sapertine
pensare delle uiuande del Re ⁊ non cucinare le di
uine lettere. Et egli cōfuso icontinēte tacette. ¶ Dis
se lo Imperator a Basilio. Uatene: ⁊ tu iudica fra
loro ma non secondo el disordinato amore del po
pulo. Partito dunque Basilio: disse i presentia di
catholici: ⁊ de gli arriani che fusseno serate le porte
della chiesia: ⁊ fusseno sigilate cō el sigillo de ābe
due le parte: ⁊ di coloro alle oratione de quali le si
aprisseno fusse la chiesia. ¶ Laquale cosa hauendo
piaciuta a tutti orando li arriani tre giorni ⁊ tre
notte: ⁊ uenuti alle porte della chiesia: non furono
aperte: Alhora Basilio ordinata la ꝓcessione uen
ne alla chiesia: ⁊ facta loratione: tocco le porte de
la chiesia cō legieri colpi con lo pastorale dicendo
O pricipi attollete le porte uostre: ⁊ elleuateue por
te eternale: ⁊ entrara el principe della gloria. Et
immātinēte se aperseno: ⁊ ētrati referirono gratie a
dio: ⁊ alli catholici fu restituta la chesia. ¶ Legesi
ne la historia tripartita cōme lo imperatore fece p
mettere a basilio molte cose se a lui consentisse ¶ Et
egli respose. Queste tal cose conuengono a li fanci-
ulli: ma quelli che si sono igrassati de li diuini par-
lari: non sostengono esser corrupta pur vna minima
sillaba de le sacre scripture. Alhora isdegnato lim-
peratore: come in quella medesima historia se dice
volendo scriuere la sententia del exilio di basilio
si rupe el primo: ⁊ secūdo: ⁊ terzo calamo: da poi fu
assaltato da vno grande dolore ne le mane. Onde
isdegnato strazo la carta. Uno homo chiamato he
raclio hauea vna sola figlola: laqual lui si dispone
ua di consecrar al signor. Ma el diauolo inimico d
lhumana generatione accorgendosi di questo: mol
to infiamo vno de serui del predicto heraclio nel a-
mor de la predicta fanciulla. Ma egli cognoscēdo
⁊ vedendo questo non esser possibile: ch egli ch era
seruo potesse venir a tal acto di cosi nobile fanciul
la: andossene a vno incantator malefico promettē-
doli molta quantita di pecunia: se egli lo volesse a-
iutar a consequir tal suo desiderio: alquale disse el
malefico: io nō posso fare q̄sto: ma se tu vogli io te
mādaro al signor mio diauolo: ⁊ se tu farai q̄llo ch
lui te dira: obtenerai el desiderio tuo. ¶ Disse el gio-
uene. Io faro tutto quello che me dirai. Quello dū
que malefico fece vna epistola al diauolo: ⁊ mādo
quella per tal giouene scripta de tal parole. Imper
ho che certe signor mio fa mester che io festinamā-
te ⁊ sollicitamente adoperi tanto quanto io posso di
rimouer da la religione christiana: ⁊ conducerli a
la tua volunta: acio che la parte tua ogni di sia mul
tiplicata ⁊ acresciuta: ho a te mandato questo gio-
uene ardente ne la cupidita di tal fanciulla: el q̄le
io ti prego ⁊ adimando che el consequisca el deside
rio suo: acio che mi gloria in questo: ⁊ per lauenire
meglio potro a te raunar de gli altri. Et dando la e
pistola a quel giouene disseli. Uatine ⁊ a tale hora
di nocte starai sopra el monumento de vno pagāo
⁊ iui cō alta voce chiama li demony: ⁊ alza su ī ae
re questa cartha: ⁊ loro incontinēte sarano a te pre
sēti. Et andādo egli iuocaua li demony: ⁊ gitaua la
cartha per laere. Et ecco che el fu li presente el prin
cipe de le tenebre: intorniato da multitudine di de
mony. Et egli hauendo lecta piu volte la epistola:
disse al giouene ¶ Credetu in me: ⁊ lo adimpiero la
tua volunta: ⁊ vt egli disse. Si che io credo signore
Alquale disse el diauolo. Rineghi tu christo tuo:
Et egli disse. Io lo renego. Disseli el diauolo ¶ Uoi
christiani seti perfidi liquali quando certe haueti
bisogno di me veneti a me: ⁊ quando dapoi haueti
consequito el desiderio vostro: incontinente voi me
negati ⁊ andati al vostro christo: ⁊ egli imperho ch
glie clementissimo vi receue: ma se tu voi che io ad
ēpia la volūta tua: fame vno scripto cō la māe tua
nel qual tu confessi hauer renūciato a christo ⁊ al
baptesmo ⁊ a la christiana professione: ⁊ che tu sei
mio seruo: ⁊ a esser meco condemnato nel iudicio.
Et egli imantinēte con la propria māo feceli lo scri-
pto: come egli renunciaua a christo: ⁊ dauasi in ser
uitu al diauolo. Incontinente dunque el diauolo a
se fece venir li spiriti: li quali erano sopra la fornica

tione:cõmandãdoli ch andasseno alla predicta fã
ciulla:⁊ infiãmassero el core suo nel amore del gio-
uene. Liquali ãdati che furono ĩtanto accẽdereno
il core della fanciulla:che lei se giectaua ĩ terra: et
con grãdi lamenti gridaua forte al parte. Patre
habi misericordia di me pregoti: impho chio son
tormentata in amore di tale seruo nostro:habi mi
sericordia alle uiscere tute: ⁊ dimostrame el pater
no amore:⁊ cõiungime al seruo:elquale io amo: p
el cui amore tuta mi tormento:⁊ cõsumo:⁊ se non
lo fai:ti dico che dapoi poco tẽpo me uederai mori
re:⁊ nel di del iudicio tu rẽderai ragione a Dio per
me lamentandosi dũque el patre p tale parole che
ludiua diceua. Guai a me o misero che e acaduto al
la misera figliola mia? Quale e stato quello che ha
spẽto el dolce lume degli ochi mei: Jo uolea cõiun
gerti al celeste sposo.⁊ credeuami saluare per te. et
tu sei impazita nel lasciuo amore? Lassami fare o fi
gliola:che io secõdo che ho disposto te ↄiũga a Chri
sto:⁊ prego ti non conducere la uechieza mia cõ do
lore alliferno. Ma quella gridaua dicẽdo. Patre
mio ouero prestamente adimpy el desiderio mio:
ouero da qui a poco me vederai vicina a la morte
⁊ lei amarissimamente piangẽdo ⁊ quasi impazita
posto el patre suo in grande desꝑatione:⁊ ingana
to dal consilio de li amici adempie la volũta de la
figliola:⁊ dettela p moglie al seruo:⁊ etiam li dono
tutta la substãtia sua dicendo. Hor vatene figliola
veramente misera: Dimorando dunque ĩsieme el
giouene ⁊ la fãciula:per nullo modo ⁊ da nullo tẽ-
po non entraua quel giouene ne la chiesia:ne etiaz
si faceua el signaculo de la croce:ne si racomanda-
ua a dio. Perlaqual cosa da molti de simili acti fu
annotato:liquali dissero a la moglie sua. Hor non
sai tu ch el marito tuo:elqual te hai electo egli nõ
e christiano ⁊ non entra in chiesia? Laqual cosa q̃l
la vdendo grandemente spauentata gittãdosi per
terra incomicio a istrazarse la facia ⁊ el pecto:⁊ tut
ta con le onghie ⁊ con pugni si percoteua dicendo.
Guai a me misera:perche son nata a questo mõdo
⁊ nata che io fui:perche non fu incontinente porta
ta via ⁊ morta? Et racontãdo lei quelle cose che ha
uea vdito al marito suo:⁊ egli affirmãdo la cosa nõ
esser per nullo modo a tal partito:ma affirmaua es
ser falso totalmẽte quello che lei hauea vdito disse
la moglie. Hora se tu voi che io te lo creda:io ⁊ tu
dimane entriamo ne la chiesia. Uedẽdo el marito
che non potesse stare nascosto quello che facto ha-
ueua:li racõto tutto lordine de la cosa. Laqual co
sa quella vdendo:grandemente incomincio a pian
gere:⁊ prestamente senando al beato basilio.⁊ nar
roli tutte le cose che a lei ⁊ al marito erano aduenu
te. Chiamando dunque basilio el seruo:⁊ intenden
do da quelo tutte le cose li disse. Uoi tu figliol mio
ritornar al signore? Et egli disse. Si messere:ma io
non posso:imperho che io son professo al diauolo:
⁊ ho renegato christo:⁊ del mio renegare ho facto
vn scrito:⁊ quello ho dato al diauolo. Alqual disse
basilio. Non ti curar:impero che certe el signor e be
nigno ⁊ riceuerati essendo tu pentito. Et incontinẽ
te pigliando el seruo:feceli el segno de la croce ne la
fronte:⁊ rẽchiuselo per tre giorni: dapoi lo visito ⁊
disseli. Come stai tu o figliolo? Et egli disse. Aime
messer che io sono in grande mancamẽto:⁊ nõ pos
so tolerar li cridar loro:⁊ li loro terrori ⁊ lapidamẽ
ti tenendo loro ĩ mano lo scripto mio me accusano
dicendo. Tu a noi sei venuto:⁊ non noi a te venuti
siamo. Alhora li disse el sancto. Non temere figlio
lo:solamente credi:⁊ dandoli vno poco de cibo: fa
cendoli el segno de la croce:richiuselo vnaltra vol
ta ⁊ per lui oro:⁊ dapoi alquãti giorni lo visito ⁊ dis
seli. Figliolo come te senti? Et egli disse. Patre da
lontano odo li loro cridi:⁊ le loro minaze: ma non
li vedo:⁊ dandoli el cibo:⁊ signandolo con el segno
de la croce:serata la porta si parti:⁊ per lui oro. Et
ritornando el sancto dapoi quaranta giorni li disse
Come stai? Respose egli. Jo sto bene o sãcto de dio
Jo te ho hogi in visione veduto combattere per me
⁊ vincere el diauolo. Dapoi questo trahendolo fori
ↄuoco tutto el clero ⁊ li religiosi ⁊ el populo:⁊ ama
estro tutti che orasseno p lui. Et tenẽdo el sãcto ho
mo la man del seruo lo menaua a la giesia. Et ecco
che el diauolo cõ vna grãde multitudie de demõy
vẽne a lui:et uisibilmẽte pigliãdo el seruo si sforza
ua di trarlo de le mane de sãcto basilio. Et el seruo
icomicio a cridar. O sãcto de dio aiutame. vnde el
diauolo con tãta ĩstãtia fece lassalto ch etiã si sfor-
zaua di remouer el sãcto trahẽdo el seruo. Et el san
cto disse al diauolo. O iniq̃ssimo or nõ te basta la p
ditiõe tua se etiã nõ tempti la plasma del mio dio?
Onde disse el diauolo vdẽdo molti. Tu a mi piu
dichi o basilio. Alhora tutti che erão p̃sẽti cridoro
no dicendo. kyrieleison. Et disseli basilio. Repnda
ti el signor o diauolo. Et egli disse. Tu me p̃iudichi
o basilio: io nõ ãdai a lui ma esso a me e vẽuto. Ha
egli renegato el cristo suo:⁊ a me se ha ꝓfesso. Ecco
ch io ho ĩ mano el scritto suo. Et disseli el sancto ho
mo. Noi nõ cessarẽo de orare ĩsino a tãto che nõ ne
restituisci el scritto. Et orãdo basilio tenẽdo alzate
le mãe al celo ecco la carta deportata p laere da tu
ti fu veduta:⁊ fu ĩposta ne la mão de basilio: laq̃l e
gli togliẽdo disse al seruo. Dimi fratello. Cognosce
tu q̃ste lettere? Et egli respose. Si messer. sono scri-
pte cõ la mão mia. Onde basilio rũpendo lo scrit
to cõdusse el seruo a la chiesia:⁊ fecelo digno del sã
cto misterio:⁊ bene amaestrãdolo ⁊ dãdoli la regu
la che hauea a tener lo restitui a la femia. Una cer
ta femina hauendo lei molti peccati liquali scriuẽ
doli in vna cartha: scripse ne la fine vno che era as
sai piu graue:⁊ dette quello tal scritto a basilio pre
gandolo che pregasse per essa:⁊ che mediante lora
tione sue li fusseno scanzellati li peccati soi. Et ha
uendo el glorioso sancto facta la oratione:⁊ aperta
la cartha:ritrouo scãcellati li peccati:saluo q̃llo ch

era piu grate. Et la femia disse a basilio. O huo di
dio ꝑgoti habi misericordia di me: ⁊ pregoti ch a me
tu impetri la indulgentia per questo etiam pecca-
to: come hai impetrato per li altri. Et egli li disse:
partite da me o femia: imꝑho chio sono homo pec-
catore hauēdo similmente bisogno de indulgentia
come tu. Et quela facendo grande instantia disseli
basilio. vatene al sancto homo chiamato Effren: ⁊
egli potra impetrare le cose che adimandi. Laqua
le essendo andata al beato effren: et significandoli
come sia stata mādata a lui da sācto basilio disseli
quelo. partiti: imperho che io sono homo peccato-
re: ma ritorna figliola a basilio: e egli che ha impe-
trato la relaxatione delli altri: potra etiam impe-
trare per questo: vatene prestamēte adcio lo troui
viuo. Laqual essendo venuta nela citta: ecco che
basilio era deportato ala sepultura. ¶ Onde li inco
micio a gridare dapoi di quelo ⁊ a dire: veda lo dio
⁊ egli iudichi fra te ⁊ me: imperho che potendo pla
care dio per me non hai voluto ⁊ mandastime a vn
altro. Alhora lei gieto la cartha sopra el catalecto:
⁊ dapoi riceuēdola ⁊ aprendola la ritrouo totalmēte
iscāzellato q̄llo peccato: ⁊ i tal modo lei ⁊ q̄lli che
erāo ꝑsenti referirono imēse gratie a dio. dināzi ch
lhomo di dio mādasse lalma fuori del corpo: posto
nela ifirmita: d̄ laq̄l dapoi mori: fece vēire a se vno
iudeo chiamato ioseph molto ꝑito nelarte del me
dicare elqual lhomo di dio molto amaua: concio
sia ch egli preuideua q̄lelo douersi ꝯuertire a xp̄o
⁊ dimostrando el sancto hauere bisogno delopera
sua. Onde egli vēuto a visitare el sancto: ⁊ toccato
che li hebe el polso: per el cui toccare cognoscendo
essere vicino ala morte disse ala fameglia. ¶ Apare
chiate le cose che sono necessarie ala sepultura: im
perho che di breue egli morira. Laqualcosa inten
dendo basilio disseli. Tu non sai quelo ch tu dica.
Alqual disse ioseph. Credemi messere: imperho ch
hogi tramōtara el sole cō el sole: cioe ch tu hogi cō
el sole tramōtarai. Alq̄le disse basilio: Hor che di-
rai se io hogi nō moriro? Alq̄l disse ioseph. Messer
questo non e possibile. Disseli basilio. Et se io viue
ro: domane per insino di sexta: che farai? Disseli io
seph. Dicote che se tu viuerai insino a quella hora:
del certo io voglio morire. Et disseli cosi sia che tu
mori al peccato ⁊ viui a christo. Et egli rispose. Jo
so quello che tu dici: ⁊ si te affermo: che se tu viue-
rai insino a quella hora faro quello tu me exhorti:
alhora basilio bēche secōdo natura alhora che dit
cto hauea douesse morire: niēte dimēo ipettro dal
signore le inducie dela morte: ⁊ vixe laltro giorno
isino a lhora di nona. Laqual cosa vedendo ioseph
⁊ tutto marauegliandosi credete i christo. ¶ Onde
basilio con la virtu delanimo supando la debeleza
del corpo leuossi del lecto suo: ⁊ entrato nela chie-
sia: con le sue proprie mane battizo ioseph: ⁊ dapoi
ritorno al lecto suo: ⁊ incontinente rendete felice-
mente lo spirito a dio. Et egli fiori circa lanni del
signore trecēto settanta.

¶ De sancto ioāne helemosinario. XXXIIII

Una nocte essendo in oratione Joanne elemosina-
rio patriarca alexādrino: vedeua vna cer-
ta belissima fanciulla: che portaua in capo vna gir
landa de oliui: che li staua i suo ꝯspecto. Et egli ve
dēdola molto stopefacto: chiedette quale se fusse.
Et lei respose: io sono la misericordia: laquale con
dussi qui dal cielo el figliolo di dio: tome ꝑ isposa:
⁊ a te sara bene assai. Intēdedo dunque lui per lo-
liua essere significata la misericordia: da q̄llo gior
no indrieto fu facto tanto misericordioso: che era
chiamato eleimō: cioe elemosinario. Sempre egli
appellaua li poueri soi signori: ⁊ da quiui hanno li
hospitalari che chiamano li poueri signor soi. Chi
amo dunque egli tutti li famegli sui ⁊ disseli. An
date per tutta la citta: ⁊ insieme scriuitimi tutti li
signori mei insino a vno solo. ¶ Onde nō intendēdo
lo li famegli soi disseli. Quelli che voi chiamate bi
sognosi ⁊ mendichi: loro io ꝓdico essere li mei signo
ri ⁊ aiutori: questi tali certe potrano darci aiuto: ⁊
veramēte d̄ darci el celeste regno. volēdo el glorio
so sancto inuitari gli homini a fare le elemosine: li
sole racontare vno tale acto dicendo. Essendo mol
ti poueri al sole per iscaldarse: incominciorono a
conferire insieme deli elimosinatori: ⁊ laudauano
li boni ⁊ li mali vituperauano. Erauí i quela citta
vno richo banchiere ⁊ molto potēte chiamato pie
tro: ma ali poueri nulla hauea misericordia: impe
rho che quelli poueri quando andauano ala casa
sua: iscazauali con molto isdegno. Nō si ritrouādo
dunque alcuno de quelli che recepūto hauesse la
elemosina nela casa di quello richo banchieri: vno
di loro disse. ¶ Che me volete dare se io hogi toro la
elemosina nela casa sua. Et loro facendo pacto con
quello vēne ala casa di quello banchieri ⁊ adiman
do la elemosina: ⁊ egli ritornando a casa: ⁊ vedēdo
el pouero esser dētro da luschio: et el famiglio suo
portando a casa li pani facti de sotilissimo fiore di
farina: non ritrouando el messere petra alcūa: brā
co isdegnato vno d̄ quelli bianchissimi pani: ⁊ furi
ato con quello pane percosse el pouero. Onde incō
tinēte tolendo el pouero: ritorno ali cōpagni: ⁊ ma
nifestoli come lo hauea hauuto d̄la mane propria
di quello bāchieri. Accade cha dapoi doi giorni el
dicto pietro se ifirmo ala morte: ⁊ videsi stare dinā
ci al iudicio: ⁊ vedi alquanti sozi mori negri pōere
sopra la bilanza le male opere sue: ⁊ vide da laltro
canto d̄la bilanza stare alquanti bianchi tutti me
sti ⁊ adolorati: conciosia che nulla cosa poteano ri
trouare da pōere sopra la loro parte dela bilanza.
Alhora vno di loro disse. veramente nulla cosa ha
biamo: saluo vno pā di fiore d̄ faria: alq̄le ꝯstrecto
gia passati duo giorni lo dette a dio: ⁊ loro ponēdo
il dicto pane sopra la bilanza come a lui pareua fu
facta la bilanza eq̄le: ⁊ si li dissero. Accresci a q̄sto
pāe: altramēte te pigliarāo li mori. resuegliādo dū
q3 pietro: ⁊ vedēdosi esser liberato diceua. aime se
vno pāe da me cō furia gitato tāto me ha giouato
q̄nto magiormēte tuti li beni mei se io li donaro ali

bisognosi poueri: vno certo giorno andãdo pietro vestito con preciosi vestimẽta per la via vno certo perito in mare adimandauali da poterse coprire: ⁊ egli incontinẽte spoliose el vestito precioso ⁊ dettilo: ⁊ quello togliendo tale vestito incõtinente el vẽdette: Ritornando el banchieri: ⁊ veduto apeso el vestito fu molto attristato ĩ tale guisa: che egli nõ volea etiam pigliar cibo dicendo. Aime chio non sono stato degno chel bisognoso habia memoria di me. Et ecco che mentre che egli dormiua vide vno che era piu splendido chel sole: et portaua la corona sopra el capo hauendo la croce: et era vestito di quelo vestimento che lui dato hauea al pouero: ⁊ si li disse. pietro che hai che piangi: Et pietro hauendoli dicto la cagione ꝺla tristicia disseli. cognosci tu questo vestito: egli rispose. Si signore che io lo cognosco. Et disseli el signore: da quello tempo ĩ qua: che me desti questo vestito con quello mi son vestito: ⁊ referisco gratie ala bona volunta tua imperho chio me affligeua per fredo: ⁊ tu me ha coperto: ⁊ egli ritornato a se incomincio a beatificare li poueri ⁊ a dicere. Viue el signore: chio nõ moriro: che diuentaro simile a vno di loro. Dispẽsato dunque egli tutto quello hauea ali poueri: ⁊ facto venire a se el notaio suo: elquale hauea cõprato: dissegli. Voglio te cometere vno secreto: cħ dicote sel apalesarai: o vero se nõ me vdirai: ti prometto che io te vendero ali barbari. ⁊ dandoli diece libre doro si li disse: vatene nela sancta citta: ⁊ comprate ꝺ le marcantie: ⁊ vendime a qualchuno christiano ⁊ da el precio ali poueri. Ma recusãdo quelo si li disse. Se tu non me vdirai: te vẽdero ali barbari: ⁊ el notaio vestito con vili pãni menolo con lui: ⁊ vendetelo a vno argentaio: come se fusse seruo suo: ⁊ receuendo trenta ducati despẽsoli ali poueri. Pietro dunque facea tutti li vili officij: per modo che da tutti era disprezato: ⁊ ispesse fiate era battuto dali altri serui: ⁊ gia viene appellato pazo. Ma peuali frequentemente el signore: dimostrandoli ⁊ li vestimenti ⁊ li dinari: di quali era stato vẽduto: ⁊ consolaualo. Onde del smarire di tanto homo: ⁊ ꝺla sua absentia condogliendosi lo imperatore et tutti gli altri. Vẽnero alquanti vicini soi da cõstantinopoli a visitare li lochi sancti: et inuitati dal messere di pietro mentre che disnauano: parlauãsi lun laltro nelorechia dicẽdo. Quanto questo famiglio assimiglia a messer pietro banchieri: ⁊ risguardandolo curiosamente disse vno di loro. veramẽte glie messer pietro leuaromi ⁊ tenerolo. dela q̃lcosa egli acorgẽdosi ascosamẽte fugitte. Onde el portonaio era sordo ⁊ muto: ⁊ egli ꝑ cigno apriua luscio. Alquale pietro non con cigni ma con parole li comãdo che elo laprisse. Et quello ĩcontinẽte vdendo receuta la loquella: rispondendo egli aperse: ⁊ ritorno a casa: et tutti mareuigliandosi del ꝑlare suo disse egli. q̃llo cħ facea la cucĩa e vscito fuori ⁊ e fugito. ma guarte che egli non sia seruo di dio. imperho che quando egli mi disse. Aprime ĩmantinente vscite fuori dela bocca sua vna fiãma che mi tocco la lingua et lorechie: ⁊ subito riceuette ludire ⁊ el parlare: ⁊ tuti vsciti fori: ⁊ correndo dapoi di quello: nno lo poterono piu ritrouare: alhora tutti di quella casa fecero penitentia: conciosia che tanto vilmẽte tractato hauea tale homo. Volendo vno monacho chiamato vitale tentare sãcto ioãne: se potesse con parole persuaderli: ⁊ esser facilmẽte inclinato a scandalizarse: entrato nela citta ĩsieme scripse tutte le publiche meretrice: ⁊ entraua egli per ordine a tutte dicendo a ciascuna: donami questa nocte: ⁊ non volere fornicare: ma lui ẽtrato nela casa tutta nocte staua in oratione in genochioni ĩ vno canto dela casa: ⁊ pregando per quella meretrice facta la matina vsciua fuori comãdando a ciascuna che a nulla reuelasse fu pur vna cħ apaleso la vita di esso vitale. laqual orando el vechio incontinẽte incomincio a essere vexata dal demonio. Alaqual tutti diceano. Dio tha rẽduto quello meritaui: imperho che hai mẽtito. Questo pessimo certe entra a te per fornicare ⁊ non per altra cagione viene egli. Facta la sera diceua el predicto vitale vdendo tutti. Voglio andare: imperho che la tal madona me aspecta. Etiã rispondeua egli a molti cħ liculpauano. Nõ ho io corpo come hãno tutti: ouero solo dio se adira per li monachi: veramẽte etiam loro son homini come li altri. Onde diceuano alquanti. O patre toglite vna femina ⁊ muta lhabito: acio non scandalizi li altri: ma egli fingendo essere adirato dicea. Veramente io non ve vdiro: partiteue da me: cui se vole scandalizare se scadalizi: ⁊ percota la fronte nel muro. Sete fuorse cõstituiti iudici da dio sopra di me: andate ⁊ habiate cura di voi dicoue cħ voi nõ rẽderete ragione ꝑ me: ⁊ q̃sto egli dicea cõ grande crido. Essendo referita la q̃rimonia al beato ioãne induroli dio el cor suo: che nõ ꝓstasse fede a q̃sti tali. Et el vechio pregaua dio che dapoi la morte sua a q̃lcuno reuelasse lopera sua: acio non fusse ĩputato a peccato aq̃lli liq̃li se scandalizauão in lui: per duxe egli etiã multe de ꝓdicte femine ala cõuersione: ⁊ molte alloco nel mõasterio. Vsciendo egli fori da vna di q̃lle vna matina: incõtrolo vno che entraua a fornicare cõ q̃lla: et dandoli vna gangata disseli. Insino a q̃ndo o pessimo nõ te emẽdarai da q̃ste ĩmonditie tue. ⁊ egli li rispose. Credemi tu da mi riceuerai tale gangata: che si cõgrega tutta alexandria. Et ecco che dapoi el diauolo transformato in specie duno moro: detteli vna gangata dicendo. q̃sta e la gangata: laq̃le ti mãda labbate vitale ⁊ incontinente era vexato dal demonio: per modo che ala voce ⁊ gridari soi tutti correuano: ma niente di meno pentito ala oratiõe del sancto homo: fu liberato. Onde approximãdo se lhomo di dio ala morte: tale scriptura lasso. Nõ voglate iudicare ĩanci el tẽpo: cõfessãdo ⁊ manifestãdo le done quelle cose che egli facea: tutti glorificono dio. Et frali altri fu el beato ioanne dicendo: che io certe harebe volẽtieri receuto quella gangata che egli rice

Venne vno pouero essendo vestito dhabito
duno peregino a ioanne: ⁊ dimãdoli elemosina: et
egli chiamo el dispẽsatore e disseli. Dagli sei ducati.
q̃llo receuto tali dinari ⁊ ꝑtito unaltra fiata muta
lhabito. ⁊ ritornato dal patriarcha adimandoli la
elimosina. chiamato el disẽpsatore li disse el sãcto
homo. Dagli sei ducati doro: ⁊ hauendoli dato q̃l
li ducati: ⁊ gia partito el pouero: disseli el dispensa
tore. Per loratione tue o patre: questo medesimo
ha mutato lhabito hogi do fiate: ⁊ ha receuuto ta
le elemosina: si che poni mẽte. Onde el beato ioan
ne diss mulando de non intẽdere questo: vnaltra
fiata quello la terza volta mutato lhabito venne
al beato ioãne: ⁊ adimãdoli la elemosina. Allora
el dispensatore toco el beato ioanne: cignãdo che
eli fusse q̃llo cħ erani stato altre volte al q̃l respose
el beato ioãne. vatene ⁊ dagli dodeci ducati doro:
che forse egli non sia el signor mio iesu christo che
mi voglia tẽtare: se questo potra piu toliere: che io
non li potero dare. Una fiata volendo patricio po
nere certa quantita di pecunia dela chiesia in mer
cantia: ⁊ per nullo modo volealo consentire el pa-
triarcha: anzi volea dispensarla ali poueri tenzo-
nando molto ambi duo adirati se partirono luno
dalaltro. Uenuta dunque lundecima hora: mar-
ha el patriarcha per larciprete suo dicẽdo a patri
cio. Messer sapi che hormai tramonta el sole. La-
q̃l cosa egli vdẽdo bagnato di lachryme vẽne alui:
⁊ adimãdo li ꝑdono. hauẽdo vdito vno suo nepote
vna grande iniuria da vno tauernaro: ⁊ di questo
lamẽtandosi fortemẽte al patriarcha: ꝑ nullo mo
do poteuasi consolare. Resposeli el patriarcha: ha
forse alcuno hauuto presumptione de dire cosa al
cuna contra di te: ⁊ aprire la bocca sua: credemi o
figliolo ꝺla mia picoleza: che certe hogi in lui faro
tale cosa chel se mareuegliara tutta alexandria. ꝑ
le cui parole egli receuette multa consolatiõe: ima
ginandosi chel patriarcha farebe batere molto q̃l-
lo tale: onde vedẽdo ioãne chel nepote hauea rece
puta molta consolatione: basioli el pecto dicendo.
Figliolo si veramẽte sei facto nepote de la mia hu-
milita: apparechiate ad esser flagellato: ⁊ sostenire
iniuria da tutti. Cognoscese certe el vero parẽtato
non dala carne ne dal sangue: ma si dala mẽtal vir
tu. Spazatamẽte mãdo per quello homo: ⁊ fecelo
libero da ogni pensione ⁊ tributo. per laqual cosa
tutti vdendo tale cosa molto se mareuigliono: ⁊ in
tesero questo essere quelo che dicto hauea. io in lui
faro tale cosa chel se mareuigliara tuta alexãdria
Intẽdendo el patriarcha essere tale consuetudine
che incontinẽte che fusse icoronato lo imperatore:
senza alcuna idusia li edificatori di monumẽti to-
gliono quatro o vero cĩque ꝑticelle picole di mar-
moro di diuersi colori: ⁊ entrati alo imꝑatore dico
no. Di qual marmoro ouero metallo cõmanda lo i
perio tuo esserui facto lo monumẽto: Sequitando
tale consuetudine el beato ioãne comãdo fusse ico
menciato a esserli facto el monumẽto: ma cõman
do che fusse imperfecto insino ala morte sua. Et or
dino che essendo egli insieme col clero in alcuna fe
stiuita: che alq̃nti uenissero: ⁊ che li dicesseno: mes
ser sapi chel monumẽto tuo non e anchora compin
to comanda chel sia finito: nõ sapendo tu lhora: ne
laquale venga el latrone. Essendo stato visitato el
beato patriarcha da vno richo homo: ⁊ hauẽdo ve
duto essere molto vile el lecto suo: imperho che tut
to hauea el glorioso patriarcha dispensato ali po-
ueri: compro questo richo vno precioso copertorio
⁊ dettelo al beato ioanne. Hauendolo dũque rece
puto ioanne: ⁊ hauendolo la nocte sopra di se: non
pote egli dormire per tutta quella nocte: pensãdo
come trecẽto signori soi poteuãsi coprire col precio
di tale coꝑtorio: ⁊ egli lamẽtauasi per tutta nocte
⁊ diceua. O quanti andaranno hogi a dormire: et
q̃nti sono q̃lli che dormino senza che habino cena
to: ⁊ q̃nti son bagnati per la piogia nela piaza: quã
ti battendo denti per lo fredo hogi dormirano: ma
tu ꝺuorando li pesci godi: ⁊ te reposi cõ tutte le ma
le facte cose tu nela camera: ⁊ piu che stai caldo sot
tol coꝑtoio de valuta di trenta ducati: Certe lhu-
mile ioãne per vnaltra fiata di tal copertoio non si
vestira Et imantinente facta la matina fece vẽde-
re quelo copertoio: et dispenso el precio ali poueri.
Laqual cosa vdendo quello richo: compro la se-
conda fiata quello copertoio: et ancho rendettele
al beato ioanne pregando che piu nol vendesse ma
che sopra di se el tenesse. Ma el piatosissimo sãcto
ritogliendo quello: fecelo vnaltra fiata vendere: ⁊
dispensare el precio ali signor suoi. Laqual cosa itẽ
dendo el richo ancho ando ⁊ ricomprolo: ⁊ riporto
lo al beato ioãne: ⁊ gratulãdo si li disse: Noi vede-
remo da cui restara: ouero tu vẽdendo: o io ricom-
prando. Et el glorioso sãcto in tale guisa suauemẽ
te vindemiaua el rico dicẽdo: che sel potesse fare a
tal modo alcuno con intẽtione de dare ali poueri
a spogliare li richi: quello tale nõ pecca: imperho
che tale guadagna do cose: luna e che egli salua la
nima di quelli: laltro che egli per questo riceue nõ
picola mercede. Uolendo el patriarcha ioãne pro
uocare gli homini a fare le elemosine: solea racon-
tare di sancto serapione: che hauendo egli dato el
vestito suo a vno pouero: ⁊ incontrato vnaltro cħ
sostenia molto fredo: hauendo etiam quello simil
mẽte datoli la tonica: ⁊ tenendo el libro del euãge
lio sedeua ignudo: adimandolo vno dicẽdo. Dime
abbate cui te ha spogliato: ⁊ egli dimostrandoli le
uangelio disse questo e quello cħ me ha spogliato.
Unaltra fiata vdendo vno pouero: ⁊ egli nulla co
sa piu hauẽdo: vendette leuangelio ⁊ dette el pre-
cio al pouero: ⁊ essendo egli adimandato in quale
ꝑte egli hauesse leuangelio: rispose: Hame coman
dato leuãgelio dicẽdo. vatene ⁊ vẽdi tutte cose cħ
hai: ⁊ dali ali poueri: io dũqȝ hauea se stesso ⁊ holo
venduto secondo egli ha comandato. Hauẽdo el
piatosissimo ioanne comandato: che fusseno dati
cinque ducati a vno adimãdãte helemosina: q̃llo

isdegnato che nõ gli hauesse facto magiore elemo
sina di quella: incontinẽte prorupe in parole iniu-
riose: ⁊ incomincio a biastemarlo essendoli dinãci
ala faza sua. La qual cosa vdẽdo li famigli soi: vol
sero ãdare sopra di q̃llo: ⁊ grauemẽte baterlo. La
qual cosa el beato ioanne vieto non fusse facta di
cendo. Lasciatelo chẽl me maledica o fratelli. Ec
co chel sono quarãta anni che con lopere mie bla-
sphemo xpo: ⁊ io non tolleraro vna iniuria da que
sto: ⁊ comãdo ch̃ fusse portato el saculo: ⁊ fusse po
sto in presẽtia di quello: che egli di q̃llo saculo tol
lesse quãti dinari el volesse. Usciua el populo fuori
dela chesia dapoi legiuto el vangelio: ⁊ vacaua in
parole ociose: vna fiata vsci fuori etiam el patriar
cha: dapoi che fu legiuto leuangelio: ⁊ posese cõ lo
ro a sedere in mezo: ⁊ disse a tutti che de zo se mare
uegliauano. Dicoue figlioli doue son le pecore: iui
e el pastore: ouero entrate ⁊ io ẽtraro: ouero dimo
rate quiui ⁊ io dimoraro con voi: fece questo vna ⁊
doe fiate: ⁊ ĩ tal guisa amaestro el populo stare ne
la chiesia. Hauẽdo vno giouene rapita vna mona
cha: et exprobando li chierici in presentia del bea
to ioãne tale giouene: ⁊ dicesseno che egli era da es
sere excõmunicato: imp̃ho che egli perduto haueua
doe ãime: cioe la sua et quella di quela monacha.
li riprese sancto iouãne dicendo. nõ fate a tale mo
do figlioli non fate: io ve dimostro che etiaz voi cõ
mittete duo peccati. Primo imperho che voi fate
ↄtra el comandamẽto d̃l signore: elquale dice. Nõ
vogliate iudicare: ⁊ non sarete iudicati. Secõdo i
p̃ho che voi nõ sapeti per certo se ãcho ĩsino a q̃sto
giorno habio facto alcũo peccato che se pentisca.
Molte fiate mẽtre che el beato iouãne era ĩ orati
one: ⁊ posto in extasi de mẽte fu egli vdito disputa
re cõ dio cõ tale p̃ole: a tal modo fai a tal modo fai
o bono iesu: io dispẽsando ⁊ tu ministrando: or ve-
diamo cui vinca. essendo egli agrauato da mal di
febre ⁊ cognoscendo essere vicino ala morte: disse.
Referisco infinite gratie a te dio conciosia chio p̃-
gante la bonta tua: hai tu exaudito la miseria mia
che non mi fusse ritrouato morendo io: saluo che
vno dinaro: ⁊ etiam q̃sto cõmando sia dato ali po
ueri. Fu dunque posto el venerabile corpo suo nel
sepulchro doue erano stati sepulti duo corpi de epi
scopi: et ecco ch̃ quelli duo corpi mirabelmẽte det
tero loco a sancto iouanne: lassãdo in mezo vacuo
el loco per pochi giorni inanti chel morisse hauẽdo
vna femina cõmesso vno detestabile peccato: ⁊ nõ
hauendo giamai ardire di cõfessarlo ad altrui: dis
seli sancto iouãne: che almẽo lei el scriuesse: concio
sia che lei sapeua scriuere: ⁊ sigilato alui el portas-
se: ⁊ egli per lei farebe oratione. Alquale quella as
senti ⁊ scritto che lei hebe el peccato: diligentemen
te el sigillo: ⁊ d̃telo al beato ioanne: Ma ĩfirmato
ioanne dapoi pochi giorni: se riposso nel signore.
Quela dunque femina vedendo quello gia essere
morto ⁊ sepulto: credete esser vituperata ⁊ cõfusa:
imaginando ⁊ suspicãdo che hauesse lassato el scrit
to a qualcuno: ⁊ che fusse vẽuto ale mane di qual-
cunaltro. Lei dunque ando ala sepultura del bea
to ioãne: ⁊ quiui molto piangendo: gridaua dicen
do: guai a me guai a me: credẽdo io fugire la cõfu
sione: a tutti sono facta confusione: ⁊ lei a tal modo
piangendo amarissimamẽte: ⁊ pregãdo el beato io
ãne che li dimostrasse doue haueua lassato el scrito
suo. Ecco che essendo el beato ioãne nel habito põ-
tificale vsci fuori d̃la sepultura: circõdato dalũ cã
to ⁊ laltro dali doi episcopi che ĩsieme se riposauão
nela sepultura: ⁊ disse ala femĩa: perche tu anoi sei
tanto molesta: ⁊ non lassi riporssarse io ⁊ questi epi
scopi che meco son: Ecco ch̃ le stole nostre son tutte
bagnate dele lachryme tue: ⁊ porseli el scrito suo si
gilato come era da p̃ma dicẽdoli: guarda q̃sto sigil
lo ⁊ apri el scritto tuo: ⁊ legi. Et lei aprẽdo el scritto
ritrouo el peccato suo totalmẽte essere iscanzelato
et ritrouo in q̃llo esser a tal modo scritto. p̱ loratio
ne del seruo mio ioãne e scanzellato el peccato tuo
⁊ lei a tal modo referi infinite gratie a dio: ⁊ el bea
ato ioãne con li do altri episcopi se ritorno nel mo-
numẽto. Et egli fu claro circa lanni del signore set
tecẽto cinque nel tẽpo di florica imp̱atore.

Dela ↄuersione di sãcto paulo apostolo. XXXV

Remettẽdo voragine lordine d̃la historia dela conuersione di sã
cto paulo al libro deli acti d̃li apostoli. Noi dunq̃z
secõdo ch̃ trouiamo ĩ esso libro d̃li acti narraremo
tale conuersione: ⁊ dapoi põiremo secõdo che scri
ue ⁊ questo pare a noi essere officio degno di laude
perche el lectore meglio gustare possa quello che
lui ritrouara essere posto per el voragine: maxime
alegando lui el principio del testo deli acti in mol-
ti loci: ⁊ non li sequẽdo per piu breuita. Legesi nel
libro deli acti deli apostoli al nono capitolo come
saulo che dapoi chiamato fu paulo ritrouãdosi al
lapidare che fu facto a stephão apresso di lui li fal
si testimony deposeno le loro vestimẽta aspirando
dunque esso saulo animosa ⁊ furiosamẽte: a mina
zare la morte ⁊ destructione de discipuli de christo
iesu: andossene al principe di sacerdoti: ⁊ adimãdo
lettere autentice directe ala sinagoga de iudei che
erano in damasco: che quanti ritrouasse homini et
femine che fussẽo discipuli de christo iesu: ligati li
ↄducesse in hierusalem. Andando egli dunque con
la predicta auctorita: ⁊ era ĩ cõpagnia sua certi fa
megli dela corte: aproximandose a damasco: ĩ cõ
tinẽte la luce dal cielo el circondo: ⁊ abagliãto cad
de in terra ⁊ vidi vna voce che li disse saulo saulo p̱
che me persequiti: Et egli disse. Qual sei o signo
re: Alqual fu risposto io son iesu nazarẽo: elquale
tu persequiti. Dicoti che dura cosa e calcitrare cõ
tra lo stimulo. Alhora saulo tremẽdo et isbigotito
disse: o signor che voi tu che io facia: Disseli el si-
gnore: sta su et entra nela citta et a te sara dicto
quello che hai a fare. La qual cosa vdendo quel-
li che lo acompagnauano: furono stupefacti non

Dela conuersione di sancto paulo

vedendo alcuno:ma ben haueano vdito la voce. Alhora leuandosi saulo fu dali compagni preso per mano:elquale non vedeua lume et menoron lo nela citta di damasco:⁊ iui dimoro tre giorni nõ vedendo lume:ne mãgio ne beuete. Onde era ĩ damasco vno discipulo di iesu chiamato anania:alq̃l apparue el signore in visione dicẽdoli:o anania. Et egli rispose:ecco signore:disseli el signore: lieuate: ⁊ vatene in q̃llo loco che si dice recto:⁊ adimãda in la casa di iuda ⁊ trouarai iui saulo di la citta di tarso tu lo trouarai che egli ora:mostraroli in visione vno che ha nome anania che alui entra: et pone le mane sopra di lui:adcio che riceua el lume. Rispose anãia al signore dicẽdo.o signore da molti ho vdito come q̃sto homo ha facto molti mali ali sancti toi ĩ hierusalẽ ⁊ hora a lui potesta dal pricipe di sacerdoti:de pigliare tutti q̃lli che inuocano el nome tuo:⁊ ligati cõducerli ĩ hierusalẽ:et ĩ q̃sto loco e venuto a tale fine:⁊ disseli el signore. vatene securamẽte:ĩꝑho che io lho mutato: ⁊ a me lo ho facto vase di electiõe:⁊ egli portara el nome mio dinãci ale gẽte:⁊ ali re:⁊ ali figlioli di israel:⁊ bene li mostraro q̃nto egli habia a patire ꝑ el nome mio.alhora anania nõ dimorando punto ãdossene a casa dl dicto iuda:⁊ trouato saulo che oraua:poseli la mano sopra el capo ⁊ disseli: Saulo fratello el signore te facia saluo:ha me mandato el signore iesu:elq̃le te aparue nela via:ꝑ laq̃le sei venuto:adcioche vedi lume:⁊ che sij pieno di spirito sancto. Et incontinẽte dagli ochij di saulo caddeno a modo di squame:⁊ vide lume:⁊ riceuete el battesmo:⁊ prendendo el cibo fu cõfortato. Dapoi stete saulo cõ li discipuli che erano in damasco alq̃nti giorni:⁊ entrãdo egli ꝑ le sinagoge p̄dicaua iesu esser el vero messia: affirmando:⁊ dechiarando q̃llo essere figliolo de dio. Multi dũq₃ iudei vdendo tale cose da saulo si merauigliauão:⁊ diceuão:or nõ e q̃sto q̃llo ch ꝑsequitaua ĩ hierusalẽ tutti q̃lli che inuocauano q̃sto nome:⁊ per q̃sta cagione in q̃sto loco vẽne ꝑ menarli ligati ĩ ierusalẽ ali pricipi d sacerdoti: ma saulo arditamẽte p̄dicaua ⁊ ꝯfũdeua li iudei liq̃li habitauão ĩ damasco: affirmãdo iesu essere filiolo di dio. In q̃llo medesimo ãno che xp̄o fu passionato: ⁊ stephano lapidato:facta fu etiã la conuersiõe di sancto paulo apostolo: cioe xp̄o fu passionato nel vigesimoquarto di del mese di marzo: ⁊ stephano fu lapidato dapo ĩmediate el terzo giorno dagosto ⁊ cõuertisse paulo nel vigesimo quarto di del mese di genaio. Sogliono essere assignate tre ragiõe:perche se celebra la ꝯuersione di sancto paulo:⁊ nõ de li altri sãcti. La prima se ꝑ rispecto del exẽplo:che nullo se desperi di consequire venia de soi peccati: q̃ntunq₃ sia grande peccatore:ĩꝑho che quando considera saulo in q̃nta culpa fu:⁊ dapoi vedi quale el sia in gratia:habia speranza ĩ la misericordia di dio. La seconda ragiõe sie ꝑ el gaudio:che si come la chiesia nela sua ꝑsecutione hebe molta tristitia:cosi hebe lei grande letitia nela sua conuersione. La terza e ꝑ el miraculo che el signore in lui dimostro:che essẽdo egli crudelissimo ꝑsecutore: fecelo fidelissimo predicatore. Fu dũq₃ la conuersione di paulo miraculosa ꝑ ragione del efficiente: disponẽte ⁊ del patiente:ꝑ ragione del efficiente che fu xp̄o:elq̃le fece la conuersione sua. Quiui dimostro xp̄o la mirabile potẽtia sua ĩ q̃llo ch egli disse. Ate e dura cosa calcitrare cõtra lo stimulo:in q̃llo che tanto subitamẽte lo muto. Onde saulo incõtinẽte mutato li respose. Signor che voi tu che io facia? Dice agustino sopra tale parola. Occiso lagnello da lupi:fece egli de lupi agnelli hormai saparechia ad obedire:q̃llo che ꝑ auanti sincrudeliua a ꝑsequire. Dimostro etiã xp̄o nel secõdo loco la sua mirabile sapientia. Fu la sua sapientia mirabile ĩ q̃sto: che lo rimosse dala infiata superbia offerendoli le cose infirme de lhumilita:⁊ non alte de maiesta:dicẽdoli io son iesu nazarẽo:elq̃le tu ꝑsequiti ⁊ dice la chiosa.egli nõ se chiama dio ne figliolo di dio ma dice. Riceui le cose infirme dela humilita mia ⁊ depõi le squãme dela suꝑbia tua. Dimostro etiã xp̄o in quelo loco la sua mirabile clemẽtia:ch si nota in q̃sto:che cõuerti q̃llo elq̃le era in acto:et volere: di ꝑsequire.et bẽche egli hauesse difforme affecto :imꝑhoche aspiraua a persequitare cõmiaze ⁊ cetera. Hauea etiã egli el ꝑuerso issorzamẽto imꝑhoche egli ando al pricipe ⁊ sacerdoti ⁊ cetera. Et q̃si offerẽdo el ꝑnicioso acto: imꝑo che egli ãdaua per cõducer li ligati in hierusalẽ:⁊ imꝑho el camino suo era pessimo:ma ꝯuertilo la misericordia diuina. Secõdo fu la conuersione di sancto paulo miraculosa per ragione del disponente:cioe dla luce:laq̃le dispose q̃llo ala cõuersione. Dicese essere stata q̃lla luce subita imensa:⁊ celeste. Et subito dice: circondolo la luce dal cielo:ĩꝑho che paulo hebe in se tre vitij. El primo era laudacia:che si dinota in q̃llo ch si dice: Andossene al pricipe ⁊ cetera. Dice la chiosa:andossene nõ chiamato:ma spontaneamẽte incitato dal zelo dla lege. Hebe paulo el secõdo vitio che era la superbia:che se dinota ĩ q̃llo che se dice. Aspirando de minaze ⁊ cetera. El terzo vitio era lintelligẽtia carnale:laq̃le egli hauea che e ne la lege. Dice la chiosa sopra q̃llo dicto. Io son iesu ⁊ cetera. Io dio de lochi celesti ti parlo: el quale per el sẽtimento iudaico tu credi essere morto. Essa dunque diuina luce fu subita:acio che spauentasse quello che era audace. Fu immẽsa:adcio che gietasse a terra nele infime parte dela humilita lalto ⁊ superbo. Fu celeste: adcio che mutasse la carnale ĩtelligẽtia sua in celeste:ouero si puo dire che questo disponẽte fu in tre modi:cioe nela gridante voce:nela risplẽdẽte luce: ⁊ nela virtu potẽte:tertio la ꝯuersiõe di sãcto paulo fu miraculosa ꝑ ragiõe del patiẽte:cioe d esso paulo:nelq̃le facto fu essa ꝯuersiõe ĩ essa certe furono facti q̃sti tre exteriori acti:ch fu cadere a tera:la cecita.⁊ el triduão ieiũio.fu egli cere a terra giettato:adcioch se releuasse q̃nto al deꝑsso affecto.dice augustio:fu gie

adcioche si mutasse:mutato:acioche fusse munda to:mondo pche sostenesse passione p la verita:etiã dice augustino fu giettato el crudele.⁊ facto e cre- dulo. Fu giettato el lupo.⁊ facto e agnello. Fu gie tato el psecutore:⁊ facto fu pdicatore. Gietrato e el figliolo di pditione:⁊ fatto è vaso di electione. Fu accecato:pch fusse illuminato q̃nto al tenebro so intellecto:perche si dice che in q̃lli tre giorni che egli rimase cieco li fu insegnato leuangelio:secõdo che esso testifica:che egli non receuette q̃llo da ho- mo ne p homo alcuno:ma si p la reuelatione di iesu xp̃o. Dice augustino. Dico paulo essere vero cõpa- gno di xp̃o da q̃llo dato:vncto di q̃llo crucifixo cõ q̃llo:glorioso in q̃llo. E egli macerato nela carne p che essa carne se dispona alo effecto del bene opera re. Onde certe optimamente dapoi la conuersione sua :fu el corpo di paulo disposto a ogni bõa opera Onde egli sapeua hauere fame:⁊ sapeua abonda- re:⁊ in ogni loco ⁊ in tutte cose era egli instructo et amaestrato ⁊ voluntiera supportaua tutte le cose aduerse ⁊ cõtrarie:di lui dice chrysostomo. Apreza ua paulo li tiramni ⁊ li aspiranti populi al furore: come se fussero pulici:reputaua la morte ⁊ la passi one ⁊ mille tormẽti:come fusseno gioco di fãciulli. q̃ste tale cose volentiere abrazaua:⁊ era molto piu adornato essendo aligato cõ catena:che incorõato de diadema:⁊ molto piu volũtieri riceueua le feri- te: che altri nõ fãno li doni ⁊ p̃senti:ouer si dice ĩ es so paulo essere state q̃ste tre cose cõtra q̃lle tre che furono nel primo parente vnde nel primo parente fu la eleuatione contra dio:⁊ p el contrario in pau lo fu el giettare a terra. Nel primo parẽte fu lapri re de gliochy:⁊ p contrario in paulo fu la cecita de gliochy in esso primo parente fu el mãgiare del vie tato cibo:⁊ p cõtrario ĩ paulo fu labstinẽtia dal li cito cibo.

Di sancta paula. XXXVI

Paula fu nobilissima matrona ro mana la cui vita com pose el beato hieronymo in tale parole. Se tutte le mẽbra del corpo mio in lingue se conuertis sero:se tutti li nerui resonasseno con humana voce: nulla degna cosa direbeno dele virtu d̃la venerabi le sancta paula. Fu paula nobile p generatiõe. ma fu piu nobile di sanctita:fu paula gia potẽte de ri cheze ma al p̃sẽte la e piu insigie p pouerta di xp̃o. Jo chiamo in testimonio xp̃o ⁊ li sancti angeli suoi ⁊ etiã esso proprio angelo guardião suo et cõpagno di la amirabile femĩa:che io nulla cosa diro secon do el costume deli adulatori:ma: quello che io di ro sara molto mẽo di q̃llo che si cõuiene ali meriti dele virtu sue: vole sapere el lectore breuemẽte le virtu sue. Essa paula molto pouera lasso tutti li po ueri soi:⁊ lei si come risplende la lucidissima gẽma fra molte pietre p̃ciose.⁊ come ragio del sole obscu ra li picoli igniculi d̃le stelle ĩ tale modo essa paula supero cõ lhumilita sua le virtu ⁊ la potẽtia de tut ti li altri. Certe essa fu minima fra tutti:pche fusse molto magiore de tutti:⁊ quanto piu se abassaua: tãto piu era sublimata da xp̃o:staua occulta:⁊ nõ era nascosta:fugendo lei la gloria:meritaua de esse re gloriosa:laq̃le seq̃ndo la virtu q̃si vmbra: ⁊ abã donãdo tutti li appetitori soi: appetisce li desprez a tori. Hauẽdo q̃sta gloriosa paula pturito ciq̃z figli oli. blesila sopra la cui morte essẽdo a roma cõsolai essa paula:paulia sãcta ⁊ admirabile lasso herede el marito:⁊ p̃posto dele cose sue pamachio:alq̃le so pra la morte sua cõposi vno picolo libreto:et custo chio al presẽte fra li sãcti:⁊ di virginita:⁊ dela chie sia preciosissima gẽma:⁊ ruffina:laq̃le nel maturo funere cõsterno el piatoso animo dela matre.⁊ to xochio:dapoi che la resto d̃ pturire:⁊ si pote cogno scere lei non tanto hauere voluto seruire alofficio coniugale quanto :hauere obedito al desiderio d̃l marito che desideraua li figlioli maschy:et dapoi che fu morto el marito in tãto lei el pianse:che mo stro p el dolore essere q̃si vicina ala morte. Et si fer uentemẽte se cõuerti al seruitio di dio:che la pares se di hauere desiderata la morte sua:che dunq̃z di ro de lampla ⁊ nobile casa:⁊ p lo tẽpo passato opu lẽtissima. Questa sãctissima paula dispensate q̃si tutte le sue richeze ali poueri:accesa p la virtu de paulino episcopo ãtiocẽo:⁊ di epiphanio:liq̃li vẽu ti erano a roma sẽza alcuna dilatione: ⁊ cõ ogni p̃ steza pẽsaua di abandonare la patria. Et pche piu di lõgo differisco li plari. puene lei al porto: seq̃uẽ dola el fratello:li amici ⁊ li affini:⁊ q̃lli liq̃li sono piu cari:et aiutando li remi:era tirato sopra lalto mare:la sequitauano li figlioli:gia d̃la naue erano distese le vele:el picolino toxocio stãdo nel litto li porgeua la supplicante mane. Ruffina gia ĩ etade di esser maritata cõ tãti pianti la pregaua che aspe ctasse le noze sue:nientedimẽo la sãctissima paula teneua affixi li asciuti ochy su ala patria celeste: sperãdo la ĩpieta vsata verso de figlioli essere ĩ dio pieta. Nõ si cognosceua esser matre adcio che fusse pbata essere ãcilla di xp̃o:si comoueano le mater nale viscere:⁊ q̃si si dispartiuano da i loro mẽbri. et lei cõbateua col dolore. Queste tale pene lei soste nea cõ piena fede ↄtra ogni naturale ragione : ma ralegrandosi in q̃sto lanimo suo molto piu acresce ua p essere piu ↄuẽiente amare dio:che amare li fi glioli. riposaua nella sola figliola sua eustochio : laq̃le era cõpagna del pposito ⁊ nauigare suo. Et ĩ q̃sto mezo sulcando gia la naue lalto mare:⁊ tutti che cõ q̃lla erão risguardãdo li litti lei sola tenea riuoltati li ochy:adcio che nõ vedesse q̃llo che ve dere nõ potea sẽza passione. Essẽdo dũq̃z vẽnta ali lochi dela terra sãcta. Jntẽdendo la venuta di san cta paula el procõsule di palestia elq̃le optimamẽ te cognoscinto hauea la nobilita d̃la pgẽia sua gia mãdati li caualari hauẽdo cõandato ch li fusse ap pechiato el palazo:essa paula elesse vna picola cel lula:et con tanto ardore et studio circundaua tut ti li sancti lochi:che nõ poteua esser dispartita da q̃lli:se gia con festinatione nõ vsitasse altri deuoti

lochi. Uẽuta dunq̃ al desiato loco: giettata a ter
ra dinanci la croce: adorava q̃lla cõ tãta feruẽtia:
come se lei vedesse el signore pẽdere in essa croce: ⁊
entrata nel sepulchro: basiaua la pietra dela resu
recione: laq̃l langelo del signore leuata hauea dal
vscio del monumẽto: ⁊ con la bocca lingea esso lo
co di q̃llo corpo nelq̃le el signore iaciuto era come
sitibõda dele desiderate aque dela fede. Hora chi
potrebe pẽsare q̃nta fu in q̃sto loco labondãtia de
le lachryme: Quãto fu el gemito: Quanto dolore
sparse lei: tutta hierosolima ne pote rendere testi
monianza: ma piu dico che di q̃sto e testimonio es
so signore. elq̃le lei p̃gaua. Dapoi ãdossene lei a be
thleem: ⁊ entrata nela spelun cha del saluatore: vi
de el sacro diuersorio dela virgĩe. ⁊ vdẽdola io giu
rauami vedere coli ochy dela fede el bambino ri
uoltato ne i pãicelli piangere nel p̃sepe: vedea etiã
li magi adorãti dio vedea la risplẽdẽte stella: ⁊ etiã
vedea la matre virgĩe: ⁊ el nutricio assiduo: vide li
pastori che veniuano nela nocte dela natiuita p ve
dere q̃llo verbo che facto era: ⁊ etiã cõsecrare leuã
gelio di iouãne euangelista: che dice. nel principio
era el verbo ⁊ cetera: ⁊ el verbo e facto carne: vide
etiã li crudelito herode occidere li fanciulli: ⁊ vide
ioseph ⁊ maria fugiẽti in egypto: ⁊ a tale modo me
scolate le lachryme col gaudio parlaua. Dio te sal
ui o bethleem casa di pãe: nelaq̃l nato e el pãe: elq̃l
discese da cielo. dio te salui effratha vbertissima re
gione: la cui fertilita e dio. parla dauid confidente
mẽte: noi entraremo nel tabernaculo suo: adorare
mo nel loco doue stettero li piedi suoi: ⁊ io misera ⁊
peccatrice son forse degna de basiare el presepe:
nelq̃le el picolino signore piangendo iace: Son de
gna di orare nela spelun cha nelaq̃le la beatissima
virgine mando fuori el bambino dio: Horamai q̃
sto loco e el riposo mio ĩperhoche glie la patria del
signore mio. Qui habitaro: ĩp ho che a se lha electa
el saluatore. Onde la gloriosa paula ĩtãto se humi
lio: che se alcuno lhauesse veduta p la celebrita del
nome: hauesse desiderato di vederla nõ hauerebe
creduto essere stata q̃lla ma vna dele minime ancil
le: ⁊ lei istrẽgendosi cõ li freq̃nti chori dele virgine
era nele veste ⁊ nella voce. ⁊ nel habito: ⁊ nel ãdare
piu in fima de tutte laltre. Lei certe dapoi la mor
te del marito p insino ala dormitiõe sua giamai nõ
mãgio cõ alcuno homo: bẽche lei sapesse q̃llo esser
facto ⁊ posto in pontificale dignita: nõ vso giamai
balnei: saluo constrecta da medici: mai nõ hebe lei
li molli ⁊ delicati lecti benche fusse posta i grandis
sima ĩfirmita ma sẽpre i loco di delicati lecti si ripo
saua sopra la nuda tera: se p ho q̃lla dhe esser dicta
riposo: laq̃le con continue oratione q̃si li giorni cõ
le nocte iungeua intanto lei piangeua li lieui pec
cati: che crederesti q̃lla esser colpeuole de grauissi
mi delicti. Essendo lei da noi spesse fiate admonita
che alq̃nto p donasse ali ochy soi: ⁊ reseruasse q̃lli a
la euangelica lectione. diceua lei. Eglie da turbare
q̃lla faccia: laq̃le io contra el comãdamento di dio

ho dipicta ispesse fiate: ⁊ cõ el colore purpureo ⁊ di
cerusa ⁊ di stibio: ⁊ e da affligere el corpo: elq̃le ho
circondato de molte delicie: e da esser cõpẽsato el
longo riso col p petuo pianto: sono da esser cõmuta
ti li delicati lẽzoli: ⁊ di seta p̃ciosissimi cõ la asperi
ta del cielo. Io laq̃le gia piacqui al marito ⁊ al se
culo: hormai desidero de piacere a xp̃o. Se io voro
fra tante ⁊ tale virtu sue eti az p̃dicare ĩ q̃lla la ca
stita: aparero molto sup fluo: nelaq̃le etiã tanta fu
che essendo seculare: fu lei exemplo di tutte le ma
trone romane: lei certe ĩ tanto dusse la vita sua pre
stãtemẽte: ch etiã giamai nullo maledicẽte p̃sumes
se denigrare la fama sua. Io confesso lerrore mio:
essendo lei molto larga nel dispẽsare: la reprẽdeua
producendo el dicto del apostolo. Fate i tal modo
che ali altri sia refrigerio: ⁊ auoi non sia tribulatio
ne: ma fare se vole secõdo la qualita del tẽpo: ch la
nostra abõdantia sia soccorso ala loro inopia: ⁊ la
loro abũdantia basti ala nostra miseria. Et essere
da prouedere: che q̃llo che lei volentiere facesse po
tesse sẽpre fare. Et lei respondea ale predicte p ole
cõ vna mirabile verecondia: ⁊ peritissimo p lare in
uocando dio in testimonio: lei fare tutte tale cose
per el nome suo: ⁊ a lei essere tale desiderio: che mẽ
dicando morisse: et che ala figliola non lassarebe
vno denario: et nullo altro desio hauea che nella
sepultura sua ala morte fusse inoltata ĩ vno lẽzuo
lo aliẽo: io se adimandaro: ritrouero molti che me
darano. Et q̃sto mẽdicãte se egli da me non receue
ra q̃lle cose: che io etiã li posso dare deli altrui bẽi
⁊ se egli morira: lalma sua da cui sara richiesta: nõ
voleua lei spargere la pecunia in q̃ste pietre: leq̃le
passerano cõ q̃sto mõdo ⁊ cõ la terra ma ĩ q̃lle ve
re pietre che se riuolgẽo sopra la terra leq̃le secõdo
se lege nel apocalipsi di ioãne. se fabrica la citta del
magno re: excepti li giorni festiui apẽa nel cibo suo
toleua vno poco dolio: p la qual cosa si extimasse q̃l
lo che lei iudicasse del vino: ⁊ liquore: ⁊ di pesci: la
cte ouero del mele: ⁊ oua: ⁊ de laltre cose lequale al
gusto sono suaue. Nel sumere delequale alq̃nti si
credẽo essere abstinẽtissimi: ⁊ bẽche se ẽpião di ta
li cibi el vẽtre: reputano hauere p ho la vita pudi
ca: io cognobi vno certo murmuratore: la quale ge
neratione de homini e molto vile come se fusse suo
beniuolo hauerli significato: che per molto fer
uore di virtu ad alquanti pareua lei essere esser in
sanita et disse essere necessario subuenire al cere
bro suo. Alquale paula rispose. noi siamo facti
spectaculo al mondo: et ali angeli: et ali homini
noi siamo paci p amore di xp̃o: ma la paza cosa di
dio e piu sauia d̃li homini. dapoi el monasterio d̃li
homini: e q̃le dato hauea ali homini a essere guber
nato diuise molte virgĩe leq̃l c̃gr̃gate hauea da di
uerse p uĩcie: cosi nobile come mediocre: ⁊ d̃ ĩfima
generatiõe: ĩ tre cõpagnie: p modo ch li mõastery
li separasseno nel operare ⁊ nel cibo: ma se aiungesse
seno ne psalmi ⁊ nele oratione: quelle lequale fra
loro se obiurgauano dispartiua etiam cõ leuissim

parole. flagellaua cō frequenti ⁊ duplicati ieiuny
la lasciuiente carne dele giouene: volendo che piu
presto li dolesse lo stomaco: che patisseno dolore
di mente dicendo la neteza del corpo ⁊ del vestire
esser sozura ꝺlanima diceua quello che tra gli huo
mini del seculo e reputato esser legiero ⁊ nulla: nel
monasterio esser grauissimo delicto: ⁊ conciosia cħ
a tutte laltre lequale sinfirmasseno: largamente
desse tutte cose: intanto che etiam concedesse loro
el mangiare dela carne: se lei niētedimeno se infir
maua: a se nulla cosa cōcedeua: ⁊ ī quello pareua
discordasse: che la clementia che facea ne laltre in
se cōmutaua ī duritia. diro quello che experimen
tai. nel mese di iulio fu lei oppressa da feruētissimi
caldi ⁊ ardore di febre: ⁊ dapoi la desperatione de
la liberatione sua hauendo lei con la misericordia
di dio respirato: ⁊ suadēdo li medici che lera di bi
sogno che lei vsasse duno vino legiero ⁊ picolo per
ristauratione del corpo: che beuendo lei aqua nō
diuētasse idropica. et io secretamēte pregādo el be
ato papa epiphanio che la douesse admonire: īmo
constringerla che benesse vino: ⁊ lei come era pru
dente ⁊ di q̄sto ingenio: incōtinēte senti le insidie: ⁊
subridēdo significo q̄sta cosa che lui dicesse essere
mia persuasiōe. Che piu? Dapoi facte molte exhor
tatione vsciendo fuori el beato pontifice adimādo
lo q̄llo hauesse facto. rispose: io ho giouato tanto:
che lei ha ꝑsuaso a me homo antiquo: che io nō be
ua vino. Era lei mansueta nel atristare molto se fla
gellaua nele morte de soi: ⁊ maxime de figlioli. On
de sēpre la fu periclitata nela dormitiōe: ⁊ del ma
rito: ⁊ de figlioli: et signando la bocca et el pecto: et
isforzandosi cō limpressione dela croce linire el do
lore materno superaua laffecto: consterneuano le
sue viscere la crudele mente dela matre: ⁊ cō lani
mo vincendo la fragilita del corpo: era lei vincta.
A memoria tenea le sancte scritture: ⁊ amando lei
lhistoria dicendo q̄llo esser el fondamēto dela veri
ta: molto piu sequiua la spiritual inteligētia: ⁊ cō
tale colmine difendeua la edificatione delanima.
Diro cosa laquale ali inuidiosi parera forse īcredi
bile. Essa paula volse īparare lingua hebrea: dela
quale io dala mia adolofcentia cō molta fatica et
sudore q̄lche parte imparai: ⁊ con vna infatigabile
meditatione non la lasso: adcio che de q̄lla non sia
abādōato: ⁊ cōsequi el ꝺsiderio suo: ꝑ modo che la
cātaua li psalmi in lingua hebrea: ⁊ ꝑsonaua el par
lare senza alcuna proprieta di lingua latina. La q̄l
cosa certe insino al di dhogi noi vedemo esser nela
sācta figliola sua eustochio. Insino a qui nauigato
habiamo cō venti prosperi ⁊ con le chrispante inon
datione del mare ha sulcato la nostra naue: vera
mente sopra li oppositi scogli transcorre la nostra o
ratiōe. Quale certamēte e colui che potesse con as
suti ochy racōtare paula moriēte? Incorse lei ī vna
grauissima infirmita: ma q̄llo che lei desideraua ri
trono cioe noi cħ lasasse: ⁊ a dio pianamēte se coiū
gesse. ꝑche tāto tēpo io differo: ⁊ dimorādo facio el
dolore mio a gli altri esser lāguore? Sētiua la pru
dētissima sopra laltre femine essere vicia a la mor
te. ⁊ essendo refredata vna parte ꝺl corpo: solamē
te sentiua palpitare nel sacro pecto el tepido caldo
delanima: et niente. dimeno come se nandasse ali
soi: et disprezasse li alieni: con submissa voce dicea
li versetti. Signore ho amato la beleza dela casa
tua: ⁊ el loco del habitatiōe dela gloria tua. ⁊ quan
to son ꝺlectabili li tabernaculi toi signore ⁊ cetera.
Ho electo di essere abiecta nela casa del mio dio ⁊
cetera. Essēdo lei da me adimandata ꝑche taceua
⁊ non volēdo rispondere a me. elq̄le la dimandaua
se in alcuna cosa se dolesse: rispose in greco ꝑlare:
nula cosa hauere di molestia: ma vedere tutte cose
quiete ⁊ pacifice. Et dicte q̄ste ꝑole tacette. ⁊ hauē
do serati li ochy come se disprezasse lhumane cose:
repeteua q̄lli versiculi īsino ala spiratiōe delalma
tanto tacitamēte: che q̄si io vdiua quello che lei di
cesse. Quale de i solitary ⁊ nascosti monachi nel he
remo tenne mai la sua picola cella? Quale furono
q̄lle secrete camere dele virgine che tenesseno alcu
na? Riputaua cōmettere sacrilegio q̄lla che a tale
femina renduto non hauesse lultimo officio: ꝑinsi
na tanto che fusse posta sotto la chiesia apresso la
speluncha del signore. La venerabile virgine figli
ola sua eustochio: come nutrita sopra la matre sua
nō poteua esser rimossa dal basiare li ochy ꝺla ma
tre sua acostarsi al volto di abrazare tutto el sācto
corpo: ⁊ volere esser sepelita insieme con la matre.
Testimonio e iesu: che pur vno minimo dēario las
so essa matre ala figliola: ma lassoli grandissimi de
biti ⁊ q̄llo che e piu difficile: li lasso limensa multi
tudine de frati: ⁊ dele compagne: lequale a susten
tarle e ardua cosa ⁊ à discaciarle da se e impia. Ua
tene in pace o paula ⁊ con la tua oratione aiuta lul
tima vechieza del tuo cultore.

De sancto iuliano. XXXVII

IUliano fu episcopo
cenomanēse: dicesi q̄sto essere stato quello
simōe leproso: elquale egli signore sano de la lepra:
et egli inuito el signore al conuiuio. Fu questo da
poi lascēsione del signore da li apostoli ordīato epi
scopo cenomanēse: ⁊ fu molto chiaro de molte vir
tu: ⁊ etiā suscito tre morti: ⁊ dapoi se riposo in pace.
Dicesi esser questo quello iuliano: elq̄le inuocato
dali viandāti ꝑ ritrouare bono albergo: conciosia
che el signore albergasse: nela casa sua: ma pare es
sere piu vera cosa esser vnaltro iuliano: elq̄le igno
rātemēte occise el patre ⁊ la matre: la cui historia ī
tale modo si ꝺscriue. Fu etiā vnaltro iuliāo da ver
nia ꝑ generatione nobile ma molto piu nobile ꝑ fe
de: elquale ꝑ desiderio del martyrio se offeriua vo
lūtariamēte ali ꝑsecutori. Et finalmēte crispino cō
sultore mādo vno suo ministro ꝑ farlo amazare. la
qual cosa intendendo iuliano corse spontāeamēte
fuori: opponēdosi senza alcuna paura a quello che
lo cercaua: īcōtinēte receuete el colpo del feriēte

el cui capo portono al cõpagno di iuliano chiamato fereolo minazãdoli simile morte: se icontinente nõ sacrificasse ali dei. Aliq̃l non volẽdo assentire loro loccisero ponẽdo el capo di sãcto iuliano con el corpo di sãcto fereolo i vno monumento: ⁊ dapoi molti anni sãcto mamerto episcopo di viẽna ritrouato el capo di sancto iuliano che era tra le mane di sancto fereolo tãto itegro ⁊ sẽza alcuna lesione: come se in q̃llo medesimo giorno fusse stato sepelito. Fra li altri miracoli di q̃sto sãcto sole esser referito: che vno diacono robãdo alcune pecore dela chiesia di sãcto iuliano: ⁊ li pastori di q̃le pecore il vetasseno da parte di sancto iuliano: rispose q̃llo diacono: iuliano nõ mãgia mõtoni. Et ecco che subito che hebe ditto q̃sto fu cruciato duna grauissima febre: ⁊ molto crescendo la febre: confesso essere abrusiato da iuliano martyre: ⁊ egli fecesi giettare delaqua sopra di se: acio che se refrigerasse: ma imantinente vsci fuori del corpo suo tanto fumo ⁊ puza. che tutti quelli che si ritrouauano i quello loco fugirono: ⁊ egli dapoi spiro. Dice gregorio turonẽse. Uolẽdo vno vilano arare nel giorno dela dominica: ⁊ volẽdo col manico d̃ la secure nettare el timone: imatinente ritratti li digiti dela mano dritta: ⁊ el dito mãco nõ si pote spartire dala mano sua: Ma dapoi doi anni venuto nela chiesia di sãcto iuliano ale p̃ce sue fu sanato. Fu etiã vnaltro iuliano fratello del beato iulio. Uenero questi duo fratelli a theodosio iperatore christianissimo adimãdãdoli licẽtia di destruger tutti li tẽpli de lidoli douũq3 li ritrouassero: ⁊ che edificasseno le chiesie di christo. La q̃lcosa lo iperatore facendo volentieri scrisse: che tutti a loro douesseno obedire: ⁊ sotto pena capitale i tutte cose da tutti fusseno adiutati. Fabricãdo dunq3 li beati iuliano: ⁊ iulio vna chiesia i vno loco chiamato gaudiano: ⁊ tutti q̃lli che passauano per el comandamento de lo iperatore aiutauano a q̃lli. Accade che alquãti passauano ꝑ q̃l loco col carro: liq̃l disseno fra lor. Qual cagione potremo noi ritrouare che liberi passiamo ⁊ non siamo occupati i q̃sta opera? Et dissero. Uenite ⁊ poniamo vno disteso sopra el carro: ⁊ copriamolo cõ li pãni: ⁊ noi diremo che habiamo ꝗ nel carro vno huomo morto: ⁊ in tale modo poteremo liberamente passare: Et pigliando vno huomo di loro lo gittorono sopra el carro: ⁊ si li dissero. Taci ⁊ nõ parlare alcuna cosa: ⁊ chiudi li ochy: ⁊ iace come se fusse morto: ꝑ isina tãto che siamo passati. Et hauẽdo lor copto lhomo come se fusse morto: ⁊ essẽdo venuto isino ali serui di dio iuliano ⁊ iulio: dissero li serui di dio a. q̃lli restateui alquãto figlioli mei: ⁊ adiutati vno picolo in q̃sto lauoro. Liq̃li risposero. Noi nõ possiamo restare: iꝑo ch̃ nel carro habiamo vno homo morto. Aliq̃l disse sancto iuliano. O figlioli ꝑ che i tale modo dite la busia? Et loro risposero. messere noi nõ dicemo la busia: ma eglie cosi come noi dicemo. Disse sãcto iuliano: Aduenga a voi secõdo la verita del ditto homo. Et quelli põgendo li boui passorono oltra: et essendo alquanto lõtanati andorono al carro: ⁊ icomiciorono a chiamare per nome el cõpagno lor dicẽdo. Perche dilezi tu? Lieuati et pũgi li boui: acio che prestamẽte passiamo oltra: et egli per nullo modo nõ si mouẽdo icominciorono a toccare dicẽdo. Tu schernissi? Lieuati ⁊ pũgi li boui? ma pur q̃llo nulla rispondendo: q̃lli saccostarono a lui: ⁊ discoprirõlo: ⁊ ritrouorõlo morto. Tãto timore ⁊ tremore assalto q̃lli ⁊ tutti li altri: che nullo piu presumesse di mentire ali serui di d o. Fu etiaz vnaltro iuliano: elquale nõ lo sapiendo occise el patre ⁊ la matre. essendo vno giorno q̃sto iuliano zouene ⁊ nobile andato a cazare: ⁊ ritrouato vno cerno sequitandolo cazãdo imantinẽte voltosse el cerno verso di lui ⁊ disseli: Tu me persequiti: elqual sarai occisore del padre ⁊ dela madre? La q̃l cosa egli vdẽdo: molto si spauento ⁊ temette: ⁊ perche fuorsi nõ lincõtrasse quello che vdito hauea dal ceruo lassate tutte cose secretamẽte si parti: ⁊ ãdossene i vna regiõe molto lõtana ⁊ remota ⁊ accostosse a vno pricipe: ⁊ egli si porto tãto strenuamente: ⁊ i battaglia ⁊ i palazo: ch̃ quello pricipe el fece caualiero: ⁊ detteli ꝑ moglie vna dõna vedoa castellana: ⁊ iuliano tolta la moglie: tolse etiaz el castello i dote. Infra q̃sto tẽpo el patre ⁊ la matre di iuliano grauemente dolẽdosi dela ꝑdita del figlolo ãdauano ꝑ ogni ꝑte uagabõdi: ⁊ solicitamẽte cercauão el figlolo. Finalmẽte giunsero al castello del q̃l iuliano era castellano: Onde a caso iuliano era ãdato fori del castello. Uedẽdo la moglie di iuliano q̃lli doi: ⁊ lor racõtando li tutte le cose che erano itrauenute del figliolo suo: itese come quelli erano el padre ⁊ la matre del marito suo: imperho che simile cose vdite hauea lei molte fiate dal marito suo. Accepto quelli benignamente: ⁊ per amor del marito suo li lasso el letto suo ⁊ lei altroue si fece el letto suo. Fatto dũq3 la mattina la castellana ãdo ala chiesia. Et ecco ch̃ venẽdo iuliano ꝑ tẽpo entro nela camera per destare la moglie sua: ⁊ ritrouati duo dormire isieme. suspico che la moglie iacesse cõ qualche adultero: con silentio tracta fuori la spada occise ãbi duo: ⁊ vscito fuori di casa vide la moglie che ritornaua da la chiesia: ⁊ isbigotito merauigliãdosi di questo adimando la moglie chi fusseno q̃lli ch̃ dormiuano nel letto suo Et quella disse. Quelli son vostro padre ⁊ la matre vostra: liq̃l lõgamente vi hanno cercato: ⁊ io li ho collocati nela camera vostra la q̃l cosa itẽdẽdo iuliano: fatto senza sangue icomicio a piangere amarissimamente ⁊ dire. Daime misero: che faro io? imperho che ho occiso el dolce padre mio ⁊ la dolcissima madre mia? Ecco che le adipiuto quello mi dissa el ceruo. La qual cosa volendo ischifare io miserrimo ho adipiuto hormai state cõ dio sorella mia dolcissima: perche io te prometto: che io non mi riposero per isino a tanto che cognosca come dio harra acceptata la penitentia mia. Alquale lei rispose. Non voglia dio dulcissimo fratello che cosi sia: che io tabandoni: ⁊ ti parti senza di me: ma io laquale sono state teco participe del gaudio: saro ãcora par

ticipe del dolore. Albora acõpagnati isieme partiti
ordinorono vno magno hospitale appsso duno grã
de fiume: nelql molti erano pericolati: ⁊ di di i di pe
ricolauano: pche i tal loco facessero penitentia: et ꝑ
cõducere tutti qlli volessero passare el fiume: ⁊ per
acceptare tutti li poueri a darli albergo. ¶ Dapoi
molto tẽpo perseuerãdo lor i tale piatoso officio: es/
sẽdo a riposarsi iuliano circa lhora di meza nocte ꝑ
esser molto istãco ⁊ lasso: ⁊ etiã essẽdo grãde fredo:
vdi vna voce ch miserabilmẽte se lamẽtaua: ⁊ chia
maua cõ vna lugubre voce iuliano chel tragetasse
el fiume. La qlcosa vdendo iuliano. sẽza alcuna i/
ducia leuosi. ⁊ ritrouando quello gia quasi venire
a meno per el graue fredo: lo porto nela casa sua: ⁊
acceso el fuoco studio de riscaldarlo: ma nõ si potẽ/
do egli riscaldare: ⁊ iuliano temendo che iui nõ mã
casse: lo porto sopra el lecto suo: ⁊ cõ molta diligen/
tia lo coperse. Dapoi alquãto spacio di tẽpo: qllo el
qual era aparso cosi ifirmo quasi leproso splendido
salite ali cieli: ⁊ disse a lhospite su[illegible] iuliano: El signo
re me ha mãdato a te: facẽdoti a sapere: come egli
ha acceptata la penitentia tua: ⁊ ãbi dui depoi bre
ue spacio di tẽpo vi riposareti nel signor: ⁊ cosi quel
lo si disparue. Et iuliano cõ la moglie sua dapoi po
co tẽpo pieno di bone opere ⁊ de elemosine se riposo
nel signore. Fu etiaz vnaltro iuliano nõ perho san/
cto: ma sceleratissimo: cioe iuliano apostata. Que/
sto iuliano fu pria monacho: ⁊ grãde simulator de
la religiõe. Una certa femia secõdo che dice ioanne
beleth nella sũma delofficio dela chiesia: hauendo
tre olle piene doro: elql oro posto nele dicte olle: a/
cio che non paresse oro lo coperse cõ la cenere: ⁊ ql
lo dette a iuliano monacho: elqua lei credeua che
fusse sanctissimo huomo i presentia dalquanti mo
nachi ad essere reseruato: nõ li manifestando altra
mente che i qlle fusse oro. Juliano dunqz tolte qste
predicte olle. ⁊ dentro ritrouato tanto copioso oro:
furo tutto qllo oro: ⁊ riẽpette lole di cenere: Onde
dapoi alquãto tempo ridomãdo la femina loro suo
quello li restitui lole cõ la sola cenere: ma qlla non
hauẽdo ritrouato loro nele olle ma la cenere: rido/
mãdo loro ⁊ qllo negãdo ⁊ nõ lo pote conuicere: cõ
ciosia che lei nõ hauea hauuti testimony che i le ol
le fusse oro: iperho che li monachi i presentia di qli
lei hauea dato le ditte olle: nullaltra cosa i qlle ve/
dute haueano saluo che cenere: ⁊ per qsta via iulia/
no tẽne loro: con elqle fugi a roma: ⁊ per quello oro
subsequendo qlche tempo obtenne el consulato di
roma. Dapoi fu sublimato alo imperio. Onde lui es
sendo isino dala sua pueritia istrutto nelarte magi/
ca: ⁊ qlla molto piacẽdoli: hauea seco molti maestri
i qlla faculta: ⁊ secondo che si lege nela historia tri/
partita. vno certo giorno essẽdo ancora iuliano fã
ciullo: ⁊ partito el maestro suo rimanendo solo: ⁊ in
cominciando a legere le adiuratiõe deli demony: se
ranno dinanci a lui vna moltitudine di demony ch
pareuano ethyopi negri. Albora iuliano vedẽdo ta
le cose ⁊ ispauentato: si fece el signo dela croce: ⁊ di
sparue tutta qlla moltitudine di demony: ⁊ ritorna
to el maestro: hauendoli iuliano racontata la cosa:
che gliera accaduta: disseli el maestro suo: Li demo
ny temeno grandemente qsto segno dela croce. Essẽ
do dũqz sublimato alo imperio: ⁊ aricordandosi tal
cosa: volendo egli exercitare larte magica diuento
apostata: ⁊ destrusse el signo dela croce per tutti gli
luochi: ⁊ in quanto pote persequito li christiani: cre
dendo che li demony altramente non li obedireue
no. ¶ Legesi nele vite de patri: come descendendo
iuliano i persia: mãdo vno demonio nele parte doc
cidẽte: adcio che egli da qlle parte li portasse rispo/
sta. Essendo dũqz venuto el demonio a vno certo lo/
co doue sindusio per diece giorni: iꝑho che vno cer/
to monacho i quello loco di ⁊ nocte staua i oratiõe
⁊ ritornato el demonio senza alcuno pfecto: disseli
iuliano: perche tanto stato sei? Et egli rispose ¶ Ho
aspettato ꝑ dece giorni che vno monacho restasse di
orare: acio che io potesse passare: ma egli nõ cessãdo
non ho potuto passare: ⁊ sõmi ritornato nulla hauẽ
do fatto. Albora disdegnato iuliano disse: che quã
do venisse in quello loco farebe vendetta di quello
monacho. Una fiata ãdãdo el predicto iuliano cõ/
tra persia: ⁊ essendo venuto i cesarea di capadocia:
vẽneli incontro sancto basilio: ⁊ mandoli a donare
tre pani dorzo. Disdignato iuliano non li volse ac/
ceptare: ⁊ nel loco del pane mandoli a basilio del fe
no dicendo. Tu hai apresẽtato a noi el cibo de le be
stie. hor receui quel medesimo cibo elqual a noi hai
mandato. Resposeli basilio. Noi certe quello che
mangiamo te haueuo mandato: ma tu ci hai man
dato di quello che nutrisci le bestie tue. Jsdignato
per queste parole iuliano rispose: Jo quando harro
subiugato a me la psia dstrugero qsta cita ⁊ si la ara
ro che sara ditta famelica ⁊ non honorata. Onde ne
la sequente nocte vide i visione basilio essendo egli
nela chiesia di sancta maria vna moltitudine dan/
geli ⁊ vide stare in mezo di lor vna femina che sedea
sopra la regal sedia ⁊ diceua a qlli che i sua presẽtia
stauano. Presto chiamate a me mercurio: elquale
occida iuliano apostata elquale biastemaua me et
el figliolo mio. Questo mercurio era vno caualieri
elqual era stato occiso da esso iuliano per la fede di
christo ⁊ era sepulto i quella ppria chiesia ⁊ immã
tinente fu presente sãcto mercurio con larme sue:
leqle in quel loco si seruauano ⁊ da quella essendo
li comandato prestamente andossene ala battaglia
Risuegliato basilio incontinente andossene al loco
doue si riposaua sancto mercurio con larme sue ⁊
aprendo el monumento suo non ritrouo i quello lo
co el corpo del glorioso sancto. ne etiã larme. Albo
ra dimando el guardiano quale hauesse portato
fuori larme di quello sancto: ma egli iurando affir
maua che in quella propria sera larme erano in ql
lo proprio loco: doue sempre erano state reseruate.
Partendosi dunque basilio da quello loco: ⁊ dapoi
laltro giorno ritornato in quello proprio loco: ritro
uo essere iui el corpo del glorioso mercurio: ⁊ larme

ſue:⁊ eſſerui etiam la lanza īſanguinata. Et ecco cħl
vēne vno dal exercito ⁊ diſſe: Mentre che iuliano
era nel exercito: venne vno certo caualieri non co
gnoſciuto cō larme ſue ⁊ cō la lanza: iſtrigendo cō
li ſpironi el cauallo con vna audace mente ando di
ſopra a iuliano: ⁊ fortemente porgendo cōtra di lui
la lanza cō molta forza lo trapaſſo da luna parte a
laltra: ⁊ ſubitamente partendoſi non apparue in al-
cuna parte: ⁊ eſſo iuliano anchora ſpirādo: come ſi
dice nela hiſtoria tripatita: ſe adempiette là mano
del ſangue ſuo: ⁊ giettādolo nel aere dicea: Tu hai
vincto o galileo: tu hai vincto: ⁊ con tali parlari mi
ſerabilmente expiro: elquale fu laſſato dali huomi
ni ſoi ſēza ſepultura: ⁊ da pſiani fu ſcortecato: ⁊ fat-
to fu dela pelle ſua vno tapedo al re di perſia.

Parte del prologo.

Expediti dele feſte oc
currente infra el tempo: elqual in parte ſe cōtiene
ſotto el tēpo de la recōciliatiōe. parte ſotto el tēpo
dela peregrinatione. elquale tempo la chieſia repre
ſenta dala natiuita inſino ala ſeptuageſima. Sequi
ta vedere dele feſte occurrente infra el tempo dela
deuiatione. elqual tempo incomincio da adam. et
ɔtinuo īſino a moyſe: ⁊ la chieſia repreſenta q̄ſto tē
po dala ſeptuageſima īſino a paſca.

De la ſeptuageſima. I

Significa la ſeptuageſi
ma el tem
po dela deuiatione. La ſexageſima ſi
gnifica el tempo dela viduatiōe. Significa la quin
q̄geſima el tēpo dela remiſſione. La q̄drageſima ſi
gnifica el tēpo dela ſpiritual penitētia. Incomicia
ſi adūq̄ la ſeptuageſima da q̄lla dominica nela q̄le
ſe canta. Me circondorono: ⁊ cetera: ⁊ finiſſe el ſab
bato dapoi la paſca. Per tre ragiōe fu inſtituita la
ſeptuageſima come ſi troua ne la ſūma d̄ lofficio di
maiſtro ioāne bileth: cioe per amore dela redēptio
ne la quale ordinorono li patri che ſēpre ſe haueſſe
per giorno ſolēne ⁊ celebre la quita feria: cħ e el gio
uedi per la veneratiōe del giorno de laſcenſiōe: nel
quale giorno eſſo noſtro ſignor eſſēdo ne la natura
noſtra ſali ali cieli: ⁊ fu ſublimato ſopra gli angelici
chori ⁊ in tale giorno nō fuſſe obſeruato el ieiunio
eſſēdo q̄llo giorno nela p̄mitiua chieſia eq̄lmēte co
me era la dominica. Unde ī q̄llo tēpo ſi facea la ſo
lēne pceſſiōe a repſētare la pceſſiōe d̄ li diſcipuli: o
vero de eſſi āgeli. Onde nel vulgare puerbio ſi dice
ua el giouedi eſſere cognato dela dominica: imper
ho che antiquamente fu equalmente ſolēne: ma cō
cioſia che ſiano ſopraueuute tante feſte di ſancti: et
a celebrare tante feſte era quaſi graue coſa: perho
ceſſo quella ſolēnita del giouedi: ⁊ per redēptiōe di
quelli giorni i ſācti patri giūſero ala quadrageſima
vna ſeptuageſima di abſtinentia: ⁊ chiamoronla ſe
ptuageſima. Laltra ragiōe e per riſpetto dela ſigni
ficatione iperho che per queſto tēpo e ſignificata la
deuiatiōe: lexilo: ⁊ la tribulatiōe di tutta lhumana
generatiōe: che e da adā īſino ala fine del mōdo: el
q̄le certe exilio ſi fa ſotto la reuolutiōe de ſette gior-
ni: ⁊ includeſi ſotto lo tempo de ſettemilia āni. On
de per ſette giorni itendemo ſettanta centenara dā
ni. Habiamo cōputato eſſere ſcorſi dal p̄ncipio del
mondo īſino alaſcenſiōe āni ſei milia. Ma da quel
lo tempo īſino ala fine del mōdo: che tēpo ſegti ſot
to el ſettimo milenario: ſolo dio lha cognoſciuto: ci
ha liberato chriſto nela ſexta eta da tale exilio: ne
la ſperāza dela retributiōe: reſtituita per el bapteſ-
mo la ſtolla dela īnocentia: ma finito el tēpo del no
ſtro exilio perfectamente ne adornara de luna ⁊ lal
tra ſtolla. Et da qui naſce: cħ ī tal tempo dela deuia
tione ⁊ del exilio: noi deponiamo li cantici dela leti
tia: ma nel ſabbato paſcale cantamo ſolamēte vno
alleluya: quaſi ralegrandoſi nela ſperanza de leter
na patria: ⁊ per chriſto recuperāti la ſtolla de la īno
cētia nela ſexta eta del mōdo. Alqual etiam ſogiū
ge el fructo: per elqual e ſignificata la fatica: laqua
le ancora debiamo hauere nel adempimento de co
mandamenti di dio. Ma nel ſabbatto dapoi paſca
nelqual come e dicto ſi termina la ſeptuageſima cā
tiamo duo alleluya: īpero che adempiuto el termi-
ne di queſto mōdo cōſequiremo la duplicata ſtolla
di gloria. Laltra ragiōe e p la repreſentatiōe. cōcio
ſia che la ſeptuageſima repſēta li ſettāta āni ne iq̄li
li figlioli de iſrael furono ſotto la babylonica capti
uita ⁊ ſeruitu: ⁊ ſi come loro depoſeno li organi ſuoi
dicendo. A qual modo canteremo noi ne laltrui ter
ra el canto del ſignor: coſi etiā noi deponemo li can-
tici di letitia ⁊ laude. Ma dapoi data cħ li fu la li-
cētia da cyro di ritornare: nel ſexageſimo āno ico
miciorono a ralegrarſe. Et etiaz noi nel ſabbato di
paſca: come nel ſexageſimo āno cantamo alleluya:
repſentādo la lor licētia. ma pur q̄lli ſaffaticorono
molto nel apparechio del ritorno. ⁊ nel ricogliere
dele lor picole faculta. ⁊ noi īmatimente dapoi alle
luya ſubiūgemo el tratto elquale ſignifica fatica.
⁊ nel ſabbato nelqual termina la ſeptuageſima noi
cantamo dui alleluya: figurādo la lor piena licen-
tia: per laqual peruēneno nela patria. Repreſenta
etiā queſto tempo dela ſeruitu ⁊ del exilio di figlio
li de iſrael: el tempo dela noſtra peregrinatione: im
perho che ſi come furono liberati nel ſexageſimo an
no: coſi fuſſimo etiam noi liberati nela ſexta eta del
mōdo. ⁊ ſi come lor ācora ſaffaticorono nel recoglie
re le ſue ſarcinule. coſi etiā noi liberati ſaffatichia
mo nel adempire li ɔmādamēti del ſignor: ma quā
do ſaremo agiūti ala patria ceſſara ogni fatica. ⁊ ſa
ra la gloria perfecta. ⁊ duplicata alleluya nel corpo
⁊ nel anima. Poſta dunque la chieſia in tale tēpo
del exilio in molte tribulatione. ⁊ q̄ſi nel vaſo de la
deſpatiōe. trahēdo li ſuſpiri dal alto cielo. ⁊ grida
ne lofficio ⁊ dice. Hāno me circondati li gemiti de
la morte ⁊ cetera. Et dimoſtra la chieſia la molta
tribulatiōe che lei ha. ⁊ per la contracta miſeria: et
per la duplicata pena: ⁊ per la cōmeſſa colpa quan
to ad altri. Ma acio che non ſe deſperi: ſi propone a

lei nel euangelio ⁊ nela epistola tre salutiferi reme/
dy: ⁊ tre premy. El remedio sie: che se lei vole perfe/
ctamente essere liberata da tale pene: saffatichi ne/
la vinea: tagliando da lanima sua li vicy ⁊ peccati.
Dapoi corra nelo stadio dela vita presente: ꝑ opere
di penitentia: ⁊ etiam cõbatta virilmente nel cãpo
contra tutte le tentatione del diauolo: ⁊ facẽdo lei
questo consequira tre premy: imperho che alo fati/
cante sara dato el denario: ⁊ al corrẽte sara dato el
precio: ⁊ al combattitore la corona: Et cõciosia che
etiã la septuagesima significa el tempo de la nostra
seruitu: e preposto a noi el remedio: ꝑ elqual ci pos/
siamo liberare da essa seruitu cioe fugendo ꝑ el cor
so. cõbattendo ꝑ la pugna: redimendo ꝑ el denario

De la sexagesima II

INcominciasi la sexagesima dala domi/
nica nelaquale si canta. Lieuati o signor: ⁊ termina
si nela q̃rta feria dapoi pasca. Onde fu q̃sta ordina
ta quãto ala redẽptiõe: ⁊ ala significatiõe: ⁊ ala rep̃
sẽtatiõe. Quãto ala redẽptiõe cõciosia che melchia
des papa: ⁊ siluestro ordinorono che i ogni di d̃l sab
bato se mangiasse do fiate: perche fuorse per labsti
nentia: laquale haueano li homini sostenuta nella
sexta feria la natura non se debilitasse: cõciosia che
i essa sexta feria sempre si debe ieiunare. Nela redẽ/
ptiõe dũque di sabbati di quello tẽpo agiũsero ala
quadragesima vna septimana ⁊ chiamoronla quin
quagesima. Laltra ragione e quãto ala significatio
ne: conciosia che la sexagesima significa el tempo de
la viduita dela chiesia ⁊ la mestitia per labsentia: i/
perho che a le vidue sapertine el sexagesimo fructo
Onde i consolatione di quella per labsẽtia delo spo
so: elquale e rapto al cielo: ala chiesia son date duoe
ale: cioe la exercitatione de le sei opere de la miseri
cordia: ⁊ la adimpletione de diece comandamenti
Unde la sexagesima sona sei fiate diece: acio che ꝑ
sei sintenda le sei opere dela misericordia ⁊ per diece
siano intesi li diece comãdamenti. La tertia ragio/
ne sie quãto ala represẽtatiõe. Unde la sexagesima
non solamente significa el tẽpo dela viduatiõe: ma
etiã representa el misterio dela nostra redemptiõe.
Unde per diece se intende lhuomo: elquale e la de
cima: essendo egli facto acio che riparasse la ruina
di noue ordini. Overo e inteso lhomo per diece cõ
ciosia che el sia facto di quattro humori quanto al
corpo. ne lalma ha tre potentie: cioe memoria itelli
gẽtia: ⁊ volũta: lequale potentie facte sono: acio che
le seruão ala beatissima trinita: ⁊ acio ch̃ i essa fidel
mẽte crediamo: ⁊ essa feruẽtemẽte amiamo: ⁊ sẽpre
i memoria la teniamo: ꝑ sei se intende li sei mystery
per liquali lhuomo da christo fu redempto: liqual
sono la incarnatione. la natiuita: la passione: el de/
scendere allinferni: ⁊ la resurrectione: ⁊ lo ascende/
re al cielo: Et distendesi la sexagesima isino ala q̃r/
ta feria dapoi pasca: nelaquale si canta: Uenite be
nedicti figlioli del patre mio: cõciosia che quelli ch̃
se exercitarão ne lopere dela misericordia vdirãno
quello. Uenite benedecti come testifica esso xp̃o do
ue alhora sapzira la porta ala sposa: ⁊ vsara li abra
zamẽti delo sposo. E ammonita ne la epistola a simi
litudine di paulo: che patiẽtemẽte tolleri la tribula
tiõe dela absẽtia delo sposo: E amaestrata etiã ne le
uãgelio: che sẽpre stia nela exercitatiõe del semiare
le opere bone: ⁊ quella laqual quasi desperãdosi gri
dato hauea. Hãno me circõdato ⁊ cetera. al presen
te ritornata a se adimãda nel officio essere aiutata
nele tribulatione: ⁊ da quelle essere liberata dicen
do. lieuati o signor ⁊ cetera. Et quello luoco si pone
tre volte. Lieuati o signor. Sono alquãti nela chie
sia: liq̃l son afflicti dale cose contrarie: ma nõ perho
sono descaciati. alquãti sono liquali sono ne afflicti
ne discaciati. alquãti sono: liq̃l sono afflicti: ⁊ disca/
zati: ma benche loro non tollerano le cose aduerse:
glie perho periculo che non siano ropti dale prospe
re. Grida dũque la chiesia al signor che se lieui. quã
to a confortare q̃lli primi. conciosia che el para che
lui dormi non li liberãdo grida chel si lieui quãto a
li secondi conuertẽdo colloro da iq̃l pare hauere ri
uoltata la facia sua. quasi discaciandoli da se gri/
da che si lieui quanto ali terzi adiutãdoli ⁊ liberan
doli nele prosperita.

Dela quinquagesima. III

OUra la quinquagesima da la domini
ca nelaq̃l si cãta. a me sarai i dio defensore ⁊ cetera.
⁊ finisse i esso giorno di pasca. Fu veramẽte essa qn
quagesima ordinata ꝑ supplimẽto: ⁊ ꝑ significatio
ne. Quanto al supplimẽto fu ordinata: cõciosia che
debiẽdo noi ieiunare quarãta giorni ala similitudi
ne di christo. ⁊ in quelli non siano saluo che tren/
ta sei giorni da ieiunare. iperho che non si digiuna
ne giorni dela dominica. si per la letitia ⁊ reuerẽ/
tia dela resurrectione. ⁊ si ꝑ exẽplo di xp̃o. elqual
i tal giorno mangio duoe fiate quando egli itro ali
discipuli. ⁊ essẽdo chiuse le porte. ⁊ loro li ap̃sẽtoro
no vna parte di pesce arostito ⁊ di fano dimele. et
vnaltra fiada secondo dicono alquãti: mangio cõ
li discipuli che ãdauano i emaus. perho fu ordina
ta essa quiquagesima a suplire ali giorni delle do/
miniche. ⁊ furono adiũti quattro giorni. Et etiã vẽ
dẽdo li clerici. che si come nel ordine p̃cedeano el
populo: cosi douessero p̃cedere i sanctita. Etiã inco
miciarono essi clerici a ieiunare per dui altri giorni
inanci: ⁊ a tal modo e agiũta vna settimana: ⁊ chia
mase quiquagesima: Et q̃sto secondo che dice ãbro
sio ordino papa thelessoro. Laltra ragione e quan/
to ala significatione: cõciosia che la quiquagesima
significa el tempo dela remissione: cioe de la penitẽ
tia nelaqual sono rimesse tutte le cose: perche el qn
quagesimo anno era el iubileo: elqual era lanno de
la remissione: iperho che alhora si rimetteuano tut
ti li debiti: erano liberati li serui: ⁊ tutti ritornaua/
no ale possessione sue: per laq̃le cosa era significato:
ch̃ ꝑ la pẽitẽtia si ꝑdonauano li debiti di peccati: et
tutti son liberati dala seruitu deli demony: ⁊ son ri

tornati ale possessione dele mãsione celeste. La ter/
za ragione e quãto ala represẽtatione. Onde la qui
quagesima nõ solamẽte significa el tẽpo dela remis
siõe: ma etiã represẽta lo stato dela beatitudine: ꝑ/
che nel quiquagesimo anno li servi erano facti libe
ri. ¶ Nel quinquagesimo giorno dal giorno del imo
lato agnello fu data la lege. Nel qnquagesimo gior
no dapoi pasca fu dato el spirito sãcto: ⁊ perho q̃sto
numero represẽta la beatitudine: doue sara la ado/
ptatione dela liberta: la cognitione dela verita: ⁊ la
ꝑfectione dela charita. Unde tre cose son necessarie
leq̃l a noi se propongono nela epistola ⁊ nel euange
lio: acio che lopere de la penitẽtia siano ꝑfecte. La
carita laq̃l nela epistola e proposta ĩ memoria de la
passione dominica: ⁊ la fede laqual sintẽde ꝑ la illu
minatione del cieco: leq̃l cose sono poste nel euange
gelio. Onde la fede fa essere esse opere acceptabile ĩ
ꝑho ch glie ĩpossibilẽ sẽza fede piacere a dio. La me
moria dela passione fa esser le opere facile. Dice gre
gorio. Se a memoria sara reducta la passiõe di xp̃o
nulla cosa e che non si tolleri cõ patientia danimo.
La carita fa esser lopere continue. Unde secõdo ch
dice gregorio lamore non po essere ocioso: che certe
se eglie amor adoperara magne cose: Et se e negligẽ
te ad oꝑare: certe q̃llo nõ e amor. Et si come la chie
sia nel ꝓncipio quasi desperãdo cridato hauea. Hã
no me circõdato ⁊ cetera. ⁊ dapoi a se ritornata adi
mandaua de esser aiutata: cosi ĩ q̃sto tẽpo gia conce
pta la fiducia ⁊ la sperãza de la venia: ora per la pe
nitẽtia ⁊ dice. A me sarai ĩ dio defẽsore ⁊ cetera. che
quattro cose adimanda: cioe defẽsione: firmamẽto:
refugio: ⁊ guida: ĩꝑho che tutti li figlioli soi: o vero
son ĩ gratia: o vero ĩ colpa: o veramẽte sono poste ne
le cose aduerse: o vero nele cose prospere. Adimãda
la chiesia che el signor sia firmamẽto a q̃lli che sono
ĩ gratia: acio che essa gratia sia cõfirmata. A q̃lli ch
son ĩ colpa adimanda che dio li sia el lor refugio. A
q̃lli che sono ne le cose aduerse adimanda la defẽsio
ne: che siano defesi da q̃lle tribulatione. A q̃lli che
sono nele prosperita adimãda che li sia ĩ guida: cioe
che ĩ esse ꝓsperita siano guidati da esso dio. Termi
na la quiquagesima nel giorno di pasca: come e sta/
to dicto: ĩꝑho che la penitẽtia fa resuscitare lhomo
ala nouita dela vita. In q̃sto etiam tẽpo molto si fre
quẽta el psalmo: miserere: ĩꝑho che eglie psalmo di
penitẽtia: ⁊ di remissione.

¶ De la quadragesima. .III.

Incõmincia la quadragesima dala dominica ne
laqual si canta. Egli me ha ĩuocato ⁊ cetera. Done
la chiesia posta ĩ tanta tribulatiõe: gridato hauea.
Hãno me circondato ⁊ cetera. Et poi hauea respira
to ĩuocando laiuto ⁊ dicẽdo. Lieuati o signore: ⁊ a
me sarai ĩ dio defẽsore: Hora dimanda essere exau
dita dicẽdo. Ha ĩuocato me: ⁊ io lo ho exaudito ⁊ ce
tera. E da sapere come la quadragesima ĩ se contie
ne quarãtaduo giorni: computati li giorni dele do/
miniche: da iquali subtrahẽdo sei dominicali gior
ni rimangono trẽtasei giorni ĩ abstinẽtia: liquali so
no la decima parte de tutto lãno ĩꝑho che lanno ha
trecẽto ⁊ sexanta giorni la cui decima e trẽtasei gior
ni: ma se agiũgeno li quattro ꝓcedenti: acio se adem
pia el sacro numero de q̃ranta giorni: el qual nume
ro el saluator consecro al ieiunio suo. Possono esser
assignate tre ragione ꝑche obseruiamo el ieiunio in
q̃sto numero quadragenario. La prima sie di augu
stino: conciosia che matheo propose quarãta gene/
ratione. A questo fine dunque el signor a noi discese
con tal suo numero quadragenario: acio che noi col
nostro quadragenale numero a lui ascẽdiamo. El p̃
fato augustino assegna vnaltra ragione dicendo.
acio che noi habiamo el quiquagenario: e da essere
adiuncto al quadragenario numero el decenario:
conciosia chel bisõgna: acio che ꝑueniamo ala bea
ta requie affaticarci tutto el tempo dela p̃sente vita
Unde ⁊ el signor dimoro con li discipuli soi quaran
ta giorni: ⁊ da poi diece giorni mãdo el spirito sãcto
cõsolatore. La terza ragione assigna el maestro pre
positiuo nela summa del officio dicendo. Diuidesi
el mondo in quattro parte: ⁊ in quattro tempi: et
lhomo e fatto di quattro elementi ⁊ quattro cõple
xione: ⁊ facti siamo trangressori dela noua lege: che
cõsiste ne li quattro euãgely: ⁊ de la antiqua: laq̃le
consiste ĩ diece comãdamẽti. Bisogna dunq; che si
moltiplichi el numero decenario ꝑ el quaternario:
⁊ ĩ tal modo noi faremo quarãta: acio che adẽpia
mo ĩ tutto el tẽpo di q̃sta vita li comãdamẽti de lã
tica ⁊ noua lege. Etiaz come dicto habiamo e fatto
el corpo di q̃sti q̃tro elemẽti: liq̃l ĩ noi hãno come q̃
tro sedie. Unde ne liochy domina el fuoco: nela lin
gua ⁊ ne lorecchie laere: laqua nei mẽbri genitali la
terra nele mane ⁊ altri membri. Ne gliochy adun/
que e la curiosita: nela ligua ⁊ nele orecchie e la scu/
rilita: ⁊ ne membri genitali e la volũta. nele mane ⁊
altri mẽbri e la crudelita. Queste quattro propẽta
cõfessa el publicano: quando che lui stando lonta
no cõfessa el vicio dela luxuria: laqual e putrida: co
me se disse. Io signor non piglio ardire di approxi/
marmi: acio che io al naso tuo non dia fetore. In q̃l
lo che non ardisce di alzare li ochy al cielo. confessa
la curiosita. Et ꝑ quello che con la mano se percot/
te el pecto. cõfessa la crudelita. Per q̃llo che lui di/
ce. Sia mio aiutatore che io son peccatore. confes/
sa la scurilita. Onde soleuano esser chiamati li pec
catori scurri. o vero piu ꝓsto lecatori. Etiam grego/
rio pone nela omelia tre ragione dicendo. Perche
se obserua nel abstinẽtia el quadragenario nume/
ro saluo ꝑche se adempie per quatro euãgelici libri
la virtu e li diece cõmãdamenti. In q̃sto etiã mor/
tal corpo subsistiamo di quattro elementi. ⁊ ꝑ le de
lectatiõe di q̃sto corpo cõtrariamo ali commanda
menti del signor. Et ĩperho dunq; che ꝑ li desidery
carnali habiamo desprezati li dieci comandamen
ti: digna cosa e che noi afligiamo quella medesima
carne q̃ttro fiate diece. Uẽgono dunq; dal p̃sente
giorno insino a pasca sei settimane. che sono qua/

rantaduo giorni: da liqual remouendo sei giorni do
minicali delabstinẽtia: rimãgono ĩ abstinẽtia trẽta
sei. Essendo dunq; lãno trecẽto sexãtasei giorni noi
diamo al signor nostro dio le decime del ãno nostro
Questo dice gregorio. Se assignano nela sũma del
officio di maestro ioanne bileth q̃ttro ragiõe: ꝑche
noi ĩ q̃llo medesimo tẽpo non obseruano el ieiunio
nostro nelqual xp̃o ieiuno: ĩperho che egli ĩcomicio
a ieiunare subito dapoi riceuuto el baptesimo: ma
noi ↄtĩuamo q̃llo cõ la pasca. La p̃ma ragiõe e che
se noi vogliamo resuscitare con xp̃o essendo lui sta
to passionato per noi: ⁊ etiã noi con esso debiamo in
sieme patire. La seconda ragione e che per q̃sto noi
imitiamo li figloli d̄ israel. liq̃l nel p̃mo tempo vsci
rono di egypto ⁊ dapoi ĩ q̃llo tempo vscirono de la
seruitu babilonica: laqual cosa si proua per questo
modo conciosia che cosi q̃sti come quelli in quello
tẽpo nelaquale furono liberati dala seruitu celebra
mo la pasca: cosi etiã lor imitando diginnamo ĩ que
sto tẽpo: acio che partiti ⁊ vsciti de egypto ⁊ di babi
lonia: che e q̃sto mõdo meritiamo entrare nela ter
ra del eterna heredita. La terza ragione e cõciosia
che el sole nel tẽpo dela p̃ma vera molto piu accen
dersi el furor dela libidine: acio dũq; che noi refre/
niamo el corporale calore: maximamẽte ĩ q̃sto tẽpo
digiunamo. La quarta ragiõe e cõ ciosia che noi de
biamo ĩcontinẽte dapoi el digiuno receuere el cor/
po del signor: ⁊ come se afligeano li figloli de israel
p̃ma che mangiasseno lagnello: ⁊ mangiauano le la
tuche saluatiche: cosi etiaȝ noi ci debiamo p̃ma af/
fligere ꝑ penitentia adcio che facti degni possiamo
mangiare lagnello dela vita.

Deli ieiuny di quattro tẽpi. V.

AUrono ordinati gli ieiuny dele quat
tro tẽpore da papa calixto: Fãnosi q̃sti digiuny q̃t/
tro fiate: secondo che sono quatro li tẽpi di esso ãno
⁊ di q̃sto si sono molte ragiõe. La pria sie ĩꝑho che
la p̃mauera sie calida ⁊ humida: Lestate e calida
⁊ secca: Lautũno e frigido ⁊ secco. Linuerno e frigi
do ⁊ humido. Noi dunq; digiunamo ne la p̃ma ve/
ra: perche ĩ noi tẽperiamo el noceuole luxurioso hu
more. Digiunamo nel estate acio che noi castigamo
el noceuole auaro calore ¶ Digiunamo nel autũno
ꝑ castigare la arida suꝑbia. Digiunamo nel ĩuerno
acio che castigamo el fredo dela ĩfidelita ⁊ dela ma
licia. La secõda ragione ꝑche noi digiunamo q̃tro
fiate al ãno sie: ꝑche questi p̃mi tali ieiuny si fanno
el mese di marzo: cioe nela pria septimana dela qua
dragesima: acio che ĩ noi si mortificano li vity liq̃li
certe totalmẽte non si possono extiguere o vero noi
digiunamo: acio che piu presto ĩ noi nascano li ger/
mini dele virtu. Fanosi li secondi digiuny nela esta
te: nela septimana dela pẽtecoste: cõciosia che a q̃l
lo tẽpo venne lo spirito sancto: ⁊ noi debiamo essere
feruẽti nelo spirito sãcto. Si fãno gli terty digiuny
nel mese di settẽbre inãci la festa di sancto michele:
conciosia che a quello tẽpo sarecoglieno li fructi de
le bone oꝑatione. Fanosi li quarti digiuny nel mese
di decẽbre: ĩꝑho che a quello tẽpo moreno lherbe: ⁊
noi debiamo esser mortificati al mõdo. La terza ra
gione sie perche noi degiunamo: acio che imitiamo
li iudei: ꝑche li iudei digiunano quatro fiate nel an
no: diginnano ĩnanci pasca. inanci ala pẽtecoste: in/
anci ala scegnophegia: che e la fixiõe di tabernacu/
li: nel mese de settẽbre: ⁊ dinanci la hẽcenia: che e la
consecratione nel mese di decẽbre. La quarta ragio
ne sie conciosia che lhomo sia di q̃ttro elemẽti: quã
to aspetta al corpo: ⁊ quãto a lanima e di tre poten
tie: cioe rationabile: concupiscibile: ⁊ irascibile. Et
acio che ĩ noi si tẽperino queste tal cõplexione: Noi
digiunamo quattro fiate lãno tre giorni ꝑ ciascadu
na fiata: ⁊ questo adcio chel numero quaternario si
referisca al corpo: ⁊ el ternario a lanima. Et queste
tale ragione sono di maestro ioãne bileth. La quita
ragione sie secondo che dice ioanne damasceno. Ne
la p̃ma vera se augumẽta el sãgue: nela estate la co/
lera: nel autũno la malãconia: nel ĩuerno la flegma
Noi dunq; digiunamo nela p̃ma vera: acio che ĩ noi
sia debilitato el sangue dela concupiscẽtia ⁊ inepta
letitia: ĩꝑho che lhuomo sanguineo e libidinoso ⁊ a
legro. Digiunamo nel estate: acio che se indebelisca
la colera dela iracõdia ⁊ dela fallacia: ĩꝑho ch el co
lerico naturalmẽte e iracõdo ⁊ astuto. Digiunamo
nel autũno: acio che se ĩdebelisca la malãconia dela
cupidita ⁊ tristitia. Unde el melanconico e cupido
⁊ mesto. Digiunamo nel ĩuerno: adcio che debilita
mo la flegma dela pigritia. Unde el flegmatico na
turalmẽte e adormentato ⁊ pigro: La sexta ragiõe
e ĩperho che la primauera e assimigliata alo aere: le
state al fuoco. lautũno ala terra liuerno a laqua. Di
giunamo dũq; nela priauera: acio che ĩ noi sia e do/
mato laere dela elatione ⁊ suꝑbia. Nel estate digiu
namo acio che si doma el fuoco dela cupidita: ⁊ de/
la auaritia. Digiunamo nel autũno: acio che si do/
mata la terra dela spiritual frigidita ⁊ tenebrosa i/
gnorantia. Digiunamo nel ĩuerno acio che si domi
laqua dela leuita ⁊ dela constantia. La septima ra
gione e perche la primauera se referisce ala pueri/
tia. Lestate si referisce ala adolescẽtia. Lautũno a
la maturita. Liuerno se referisce ala ãtichita. Noi
dunq; digiunamo nela priauera: acio che per lino
cẽtia siamo gioueni per cõstantia. Digiunamo nel
autũno: acio che siamo facti maturi per la mode/
stia. Digiunamo nel ĩuerno: acio ch siamo facti ve
chy ꝑ prudentia ⁊ honesta via: o vero digiunamo a
cio che satisfaciamo a tutto q̃llo tẽpo nelq̃l per q̃lle
q̃ttro eta offeso habiamo a dio. Loctaua ragione e
di maestro guielmo altisiodorẽse: ĩꝑho noi deginna
mo ne q̃ttro tẽpi del ãno: acio che noi ci emẽdiamo
di q̃lli delicti che ꝑ el passato cõmessi haueamo: et
fanosi tre giorni ꝑ ogni tẽpore: acio che in vno gior
no satisfaciamo q̃llo che hauemo peccato ĩ vno me
se: ⁊ fanosi tale ieiuny nela q̃rta feria: ĩꝑho che ĩ tal
giorno el signor fu tradito da iuda. Fãnosi nela sex
ta feria: ĩperho che el signor fu crucifixo ĩ tal gior

no.fãnosi nel sabbato.imperho che el signore iacet
te nel sepulchro:⁊ per questo tristi erano li apostoli
dela morte del signore.

De sancto Ignatio. VI.

IGnatio fu discipulo del beato io
ãne:⁊ fu episcopo ãtio
cheno:Legesi hauere mandato vna epistola ala bea
ta virgine ĩ tal parole.Ala christifera maria el suo
ignatio.Tu me doueui confortare ⁊ ꝯsolare me no
uo nela fede:⁊ discipulo del tuo ioãne.Certe io ho
receuuto cose merauegliose da vdire del iesu tuo:ꝑ
el cui vdito somi merauegliato ⁊ tutto stupefatto.
Unde desidero da te:laq̄l a lui sẽpre fusti familiar/
mente coniuncta ⁊ conscia de secreti suoi col animo
essere fatto piu ꝑ certo per quello che ho vdito.Sia
bene di te:⁊ da te:⁊ ꝑ te:⁊ ĩ te siano confortati li no/
ui nela fede che meco sono.Risposeli la beata virgi
ne matre di dio maria ĩ tale parole.Al dilecto disci
pulo ignatio lhumile ancilla di christo mãda salu/
te.Quelle cose che hai vdite ⁊ imparate da ioanne
di iesu sono vere:Credi q̄lle cosi esser.a q̄lle te acco/
sta:⁊ fermamẽte tieni el voto:⁊ al voto cõformarai
el viuere ⁊ li costumi.Unde io isiẽme con ioãne ver
ro a visitare te ⁊ q̄lli che teco sono.Sta costante ⁊ vi
rilmẽte fa nela fede:azo nõ te cõmoua laustera ꝑse
cutiõe:ma possi ⁊ exulti el spirito tuo nel saluatore
dio.Fu el beato ignatio di tãta auctorita:che etiaz
dionysio discipulo del beato apostolo:elq̄l fu ĩ phi/
losophia cosi excellẽte:⁊ nela diuina scriptura tãto
ꝑfecto:che a cõfirmatione deli dicti suoi addusse la
parola de sãcto ignatio come ꝑ auctorita.Repren/
dẽdo alquãti esser nele cose diuine el nome del amo
re:secondo che lui testifica dicẽdo:q̄lli ne le cose di/
uine essere el nome del amor minore che el nome de
la dilectione:volẽdo dimostrare nele cose diuine es
sere da vsare ꝑ tutti modi q̄sto nome damore dice.
Scriue el diuino ignatio.Lamore mio e crucifixo.
Etiã legesi nela tripartita historia come ignatio vdi
sopra vno certo mõte cãtare li angeli le antiphone:
⁊ da q̄llo ordino esser cantate le ãtiphone ne la chie
sia:⁊ ĩtonare li psalmi secondo lantiphona.Hauen
do dunq̃ longamẽte el beato ignatio p̃gato el signo
re ꝑ la pace de la chiesia:temẽdo egli non el suo:ma
si deli debili ⁊ fragili periculo.ando ĩcontra a traia
no ĩperatore:elqual ĩcomicio nel cẽtesimo anno del
signor ritornãte:⁊ ali xp̄iani minazãte la morte:⁊ li
beramẽte affirmo ignatio esser xp̄iano.Unde traia
no el dette a diece caualieri:⁊ comãdo che fusse me
nato a roma ligato con le catene di ferro:minazan/
do che a roma lo darebe a essere deuorato da le be/
stie.Menãdosi dunq̃ a roma:egli mandaua le epi
stole a tutte le chiesie:⁊ ꝯfirmauali nela fede ð xp̄o
fra leq̄l ne scrisse vna ala romana chiesia secõdo ch
si lege ne lhistorie ecclesiastice:p̃gãdo che nõ ĩpedi
scão el martyrio suo doue dice a tal modo.io ꝯbattẽ
do el di cõ la nocte istrecto ⁊ ligato ꝑ mare ⁊ ꝑ terra
ĩsieme ꝯ le bestie sõ menato da assyria ĩsino a roma
da diece leopardi caualieri a loro dato ĩ guardia:li
qual ꝑ li nostri beneficij fansi piu crudeli:⁊ io con le
lor nequitie molto piu mi fu dicto.O salutarie be/
stie:lequale a me sono apparechiate:quãdo venerã/
no:quãdo sarãno mãdate:quando a loro sara licito
vsare a mangiare le carne mee.Io le inuitaro alã
deuoratiõe mia:⁊ pregaroli che non temano:come
fuorse ĩ altri hãno fatto toccare el corpo mio:Anci
se cõtristarano faroli forza:io me porgero stesso.ꝑ/
donatime p̃goue:io ho cognosciuto q̄llo me se appa
rechia:fochi.tormẽti:bestie dispꝑsione de lossa:istra
ciamẽto de tutte le mẽbra:di tutto el corpo mio:et
per arte del diauolo trouate tutte le pene ĩ vno sup
plicio:ĩ me si fabricano pur chio meriti ð aquistare
xp̄o.Essẽdo egli dunq̃ venuto a roma:⁊ menato ala
p̃sentia di traiano:disseli traiano:ignatio dime:ꝑ/
che fatu rebellare anthiochia:⁊ cõuerti la gẽte mia
ala xp̄ianita:Alq̄l disse ignatio:volesse dio chio po
tesse cõuertire etiaz tu azo che obtinesse el fortissi
mo pricipato.alqual disse traiano:sacrifica ali dei
nostri:⁊ sarai pricipe de tutti gli sacerdoti.Alqual
disse ignatio.Io non sacrificaro ali dei toi:ne affet/
to la dignita toa ð me poterai fare tutto q̄llo vorai:
ma bẽ te dico ꝑ nullo modo me mutarai.disse traiã
no.Con virge piũbate ꝑcottete le spalle sue:⁊ cõ vn
cini di ferro istraciati i costati suoi:⁊ affricate le pia
ge sue cõ asprissimi sassi:Et quelli iniq̃ ⁊ crudeli ha
uẽdo fatte tutte q̄ste cose:⁊ egli permanẽdo imobi
le ⁊ cõstante:disse traiano:Portate li carboni acce
si:⁊ fatilo andare con le piante di piedi nudi sopra
essi:Alqual disse ignatio:Non lardẽte foco:non aq̃
bogliete potra asmorzare ĩ me la charita de christo
iesu.Alqual disse traiano.q̄ste sono cose malefiche
che sostenẽdo tanti martyrij tu nõ consẽti.alquale
disse ignatio.Noi xp̄iani nõ siamo malefici:ma ne
la lege nostra vietamo essere li malefici:ma voi be/
ne sete malefici liq̄l adorati le idola.Traiano disse
Istraciate le spalle sue con vncini di ferro:⁊ sopra
le spalle sue isspargete el sale.alqual disse ignatio.
Dicote traiano che le passione di q̄sto tẽpo non son
cõdigne ala futura gloria.Disse traiano:Hormai
tolletelo gioso:⁊ aligatelo con le catene di ferro:⁊
posto ne cepi guardatilo ĩ vna p̃gione:⁊ lassatilo sta
re sẽza mangiare ⁊ bere:⁊ dapoi tre giorni datilo a
essere deuorato ale bestie.Laquale cosa cosi fu fa
cta.Nel terzo dunque giorno lo ĩperatore.el sena
to:⁊ tutto el populo se raunorono per vedere lepi/
scopo antioceno:elqual era per cõbattere con le be
stie.Et disse traiano ĩperho che ignatio e superbo ⁊
cõtumace.alligatelo ⁊ lassate andare sopra di lui
duo leoni:azo de lui nõ lassino vna minima parti/
cella.alhora disse sancto ignatio al populo che sta
ua p̃sente.O voi homini romani liqual guardati q̃
sto cõbattere:io nõ me ho affaticato sẽza mercede
ĩꝑho chio nõ sostẽgo tale passiõe ꝑ iniquita alcuna
ma si per pieta:Et ancho ĩcomicio a dire come si le
ge ne lhistorie ecclesiastice.Io sõ el frumẽto di xp̄o
saro macinato con li dẽti dele bestie azo douẽti pa/
ne mõdo ⁊ biãcho.Udẽdo q̄sto lo imperatore disse:

Grãde e la tollerantia de christiani. Qual e de gre
ci che tãte cose tollerasse p el suo dio? Rispose igna
tio. O imperatore io dico che q̃sta tale tollerantia
nõ e per virtu mia: ma con laiuto di dio ho tollera
to tale pena. alhora sancto ignatio ĩcomincio a pro
uocare li leoni: chel venissero a deuorare: Corrẽdo
dunq; duo crudeli leoni: solamẽte laffocorono: ma
la carne perho sua p nullo modo toccorono. Udẽ
do questo traiano con molta admiratione se parti:
comãdãdo ch a nullo fusse deuetato. salcuno voles
se tuore el corpo suo. Per laqual cosa i christiani tol
sero el corpo suo: & honorificamente el sepelireno.
Hauẽdo traiano receuuto certe lettere nele q̃l poli
mo molto comẽdaua li christiani: liqual comanda
to hauea lo iperatore fussero occisi: Se dolse molto
lo ĩpatore d q̃lle cose chel lhauea fato a ignatio: & cõ
mãdo che nõ fusse ricerchato alcuno xpiano: & pro
uocato adorare lidoli: ma se alcuno incorresse fusse
punito. etiã el si lege del beato ignatio essẽdo ĩ tal ge
neratione di tormenti: giamai cessaua dal inuoca
tiõe del nome di iesu xpo. Et essendo adimandato
dali managoldi: perche cotante fiate inuocaua egli
tal nome. Disseli. Jo ho scripto questo nome nel co
re mio: & perho nõ posso restarmi dal ĩuocatione di
q̃llo. Dapoi dũq; la morte d ignatio q̃lli che hauea
vdito questo: volendo experimentare: ĩscauorono
el cuor di quello corpo: & spartendo quello per la mi
ta: ritrouorono esser per tutto el cuor scritto questo
nome di iesu christo con lettere doro. Per laq̃l co
sa molti credettero. Di q̃sto facto dice bernardo so
pra el psalmo. Quello che habita. q̃llo magno igna
tio auditore del discipulo amato da iesu. etiaz esso
matyre dele cui preciosissime reliquie e arichita la
nostra pouerta. egli ĩ molte epistole. lequal scriue a
maria la cõsaluta christifera. Certe di dignita egre
gio & comẽdato de ĩmenso honore.

De la purificatiõe dela beata virgine maria VII

Facta fu la purificatione de la
beata maria virgine nel quadragesimo gior
no dapoi la natiuita del signor. Soleuasi appellare
questa festa per tre nomi. cioe purificatiõe. hipapã
ti. & candelaria. Unde e dicta purificatiõe: cõciosia
ch nel quadragesimo giorno dela natiuita del signo
re la beata virgine vẽne al tẽpio: acio che se mondas
se secondo la cõsuetudine dela lege bẽche lei nõ fus
se tenuta sotto q̃lla lege: pche comãdato haueua la
lege: come se ha nel leuitico al duodecimo capitulo
che la femina laq̃l pria hauesse cõceputo. & dapoi
parturito el figlol maschio: fusse imõda p sette gior
ni: et imonda: cioe dal cõsortio de li huomini: & dal ĩ
trare nel tẽpio: ma finiti li sette giorni si faceua mon
da quanto al consortio de gli huomini: ma si quan
to al intrare nel tempio era ancora immonda in si
no a trẽtatre giorni. Finalmẽte finiti li quarãta en
traua nel tẽpio el quadragesimo giorno: & offeriua
el bãbino con li doni: Et se hauesse parturito femia
si moltiplicauano li giorni quãto al consortio de gli
homini: & etiã quanto a litrarẽ nel tẽpio. ma p qual
cagione habia comãdato el signor che li fanzulli pi
coli fusseno offerti nel tẽpio nel quadragesimo gior
no si po allegrare tre ragione. La pria adcio che per
q̃sto se ĩtenda: come el fanciullo nel quadragesimo
giorno e ĩtroducto nel tẽpio materiale: cosi nel qua
dragesimo giorno dela cõceptione e ĩfusa lalma nel
corpo come nel tempio suo: come si dice ne lhistorie
scholastice: benche dicono li physici esser perfecto el
corpo nel quadragesimo setimo giorno. La secõda
ragione e ch si come lanima nel quadragesimo gior
no ĩfusa nel corpo: da esso corpo e maculata: cosi nel
quadragesimo giorno entrando nel tempio per li sa
crificij sia piu mõdata da essa. La terza ragiõe e ch
p q̃sto si dia aditẽdere che quelli meritano entrare
nel celeste tẽpio: liqual harãno voluto obseruare li
diece comandamenti: con la fede di quatro euange
lij. Sono duplicati etiã li giorni quãdo la dõna par
turisse la femia quanto ala formatiõe del corpo p
che si come ĩ quarãta giorni e organizato & perfecto
el corpo del maschio & nel quadragesimo e ĩfusa lal
ma cosi el core de la femina e perfecto neli octanta
giorni: & ĩ octanta giorni e spirata lalma: Ma per
che piu tardo el dopio nel vẽtre si pfice el corpo de
la femia che el corpo de lhomo: & ĩfundesi a quello
lanima: lassate le naturale ragione se possono assi
gnare tre ragione. La pria e perch xpo era per assu
mere carne nel virile sexo perho volse che piu p̃sto
fusse formato. azo che honorasse esso virile sexo: & fa
cesseli molto magior gratia: azo che la matre piu p̃
sto mondasse. La secõda ragiõe e che si come la fe
mia piu pecco che nõ pecco lhuomo: cosi le miserie
sue dale miserie de lhomo nel mondo dale parte de
fuori sono duplicate: similmẽte doueriono esser du
plicate nel vtero dele parte di dentro. La terza ra
giõe e azo che p questo si dia aditẽdere che la femi
na piu affatico dio che non fece lhuomo hauẽdo lei
molto piu fallito: pche dio saffatica nele nostre ma
le opere: secondo che dice esso dio in isaia a quaran
tatre capituli. Ma hai facto inseruire ale iniqui
ta tue: etiã io mi sono affaticato p te sostenẽdo pas
siõe. La beata virgine dũque nõ era tenuta a que
sta lege: cõciosia che lei nõ cõcepette riceuuto el se
me: ma cõcepette p el mystico spirito. Onde moyses
agiũse. Riceuuto el seme: bẽche nõ fusse necessario
ponere q̃sto quanto a laltre femine leq̃l tutte cõce
pẽo p el riceuere dl seme: ma pho agiũse secõdo che
dice bernardo: ipho che egli temete di irrogare ne
la matre del signor alcuna biastema. Niẽtedimeno
essa matre dl nr̃o signor volsese subiugar a tal lege
p q̃ttro ragiõe. La pria ragiõe e p dare di se exẽplo
de humilita. Dice bernardo: Ueramẽte o beata vir
gine nõ haueui cagione: ne a te bisognaua la purifi
catiõe: ma hauea fuorse el figliolo tuo bisogno dela
circõcisiõe: Sarai fra le femine come vna de q̃lle: ĩ
perho che & el figliolo tuo ha voluto essere tale ĩfra
li altri fanzulli: ma tale humilita non solamẽte fu
quanto dala parte dela matre: ma fu etiaz quanto

da la parte del figliolo elq̃l simelmẽte in q̃sto si vol
se sottometere ala lege. Unde nela natiuita si dimo
stro come se fusse vno pouerello: ⁊ ne la circõcisiõe
si dimostro come homo pouero ⁊ peccator: Ma ho
gi si dimostra lui come huomo pouero ⁊ peccatore:
⁊ seruo: dimostrase lui come pouero ĩ q̃llo che egli e
lesse loblatiõe di poueri: ⁊ dimostrasi come peccato
re: cioe ĩ quãto ala similitudine: ĩ quello che esso vol
se con la matre esser purificato: dimostrase come ser
uo ĩ quello che volse esser redempto: si come dapoi
volse essere baptizato: ⁊ q̃sto nõ per cagione di pur
gare la colpa che ĩ lui fusse: ma per dimostrar la sua
maxima humilita: ꝑche xp̃o ĩ se volse assumere tut
ti li remedij instituti contra el peccato originale:
non gia che per alcuno modo ne hauesse di bisogno:
ma per dimostrarci la sua maxima humilita ⁊ azo
che dimostrasse che quelli tali remedij ꝑ el tẽpo suo
fusseno stati boni. Onde nel processo del tẽpo faro-
no istituti cĩque remedij contra el peccato origina-
le: di quali; secondo che dice hugo de sãcto victore
tre sono instituti nela lege dela natura: che sono le
oblatione: le decime: ⁊ li sacrificij: per lequal tre isti
tutiõe se exp̃meua lopera dela nostra redẽptione: ꝑ
che se exp̃meua el modo del redimere: ꝑ loblatione
exp̃meuasi esso p̃cio: ꝑ el sacrificio nelq̃l era la spar-
sione del sãgue exp̃meuasi essa redẽptiõe ꝑ la deci-
ma conciosia che lhomo sia significato per la decia
dragma. El p̃mo dũq; remedio fu loblatiõe. Onde
cayn offerse a dio li doni deli fructi: ⁊ abel de li ani-
mali. El secõdo remedio fu decimatione. Laq̃l co-
sa fu inanci la lege. Onde abraã offerse le decime a
melchisedech sacerdote: perche secondo augustino
rẽdeua la decima q̃lla cosa che era sanata. El terzo
remedio fu loblatiõe di sacrificij: ⁊ essi sacrificij se-
condo che dice gregorio erano cõtra loriginale pec-
cato: perche si richiedeua che almeno vno di loro:
o vero el patre o vero la matre fusse fidele: ⁊ alc fia
te luno ⁊ laltro poteano essere fideli: Et ꝑho fu aiũ
to el quarto remedio; che fu la circoncisiõe: laqual
o vero che fusseno el padre ⁊ la madre fideli o vera-
mente non: ella valea. Ma perche quello tal reme
dio nõ se poteua cõuenire saluo a soli maschij: ⁊ nõ
potea aprire la porta del paradiso: ⁊ perho a quello
successe el baptesmo: elq̃l a tutti e cõmune ⁊ apre la
porta del paradiso. Pare dunq; xp̃o hauer assũpto
el primo remedio: quãdo el signor fu p̃sẽtato nel tẽ
pio dali parẽti assũpse etiã quodãmodo el secondo
remedio: quãdo egli digiuno quarãta giorni ⁊ qua-
ranta notte: ⁊ ĩ perho che egli non haueua donde pa
gare le decime dele cose almeno offerse le decime di
giorni. Assũpse etiã el terzo remedio: quãdo la ma-
dre sua offerse el paro dele turture: o vero duo pul-
li di colũbe per lui: azo che di quelle fusse facto el sa
crificio: o vero quando nela croce se offerse ĩ sacrifi
tio. Assũpse el quarto remedio quando p̃mess︦e di es
sere circonciso. Assũpse el quĩto remedio quando ri
ceuette el baptesmo da ioãne. la seconda ragiõe che
christo si volse sottoponere ala lege. fu azo che adem

piesse la lege: che certe nõ era venuto el signore a di
strugere la lege: ma ad adẽpirla. Onde se in q̃sto lei
hauesse trãsgressa la lege: hauerebeno potuto li iu-
dei excusarse ⁊ dire. noi nõ riceuemo la doctria tua
ĩ perho che tu sei dissimile ali nostri padri: ⁊ non ob
serui le traditione dela lege. Onde hozi xp̃o ⁊ la vir
gine si sottoposeno a tre lege. Prio ala lege dela pu-
rificatiõe: ĩ significatione de virtu. acio che dapoi
che noi haremo facto bene ogni cosa diciamo. Noi
siamo serui disutili. Secondo se sottopose ro ala le-
ge dela redẽptione ad exẽplo de humilita. Tertio
se sottopose ro ala lege dela oblatione per exẽplo di
pouerta: La terza ragione e acio che egli termiasse
la lege dela purificatione. Si come venuta la luce
cessa le tenebre: ⁊ venuto il sole si sparte lõbra: ⁊ ve
nuta la verita despare la figura: Cosi venuta la ve
ra purificatiõe cesso la figurata purificatione. Qui
vẽne la vera purificatione nostra che e xp̃o: elqual
veramẽte e dicto purificatiõe: conciosia che egli ci
ha purificati per fede: secondo che si dice ne gli acti
de li apostoli. per la fede purificãdo li loro cori. Da
questo viene che da q̃llo tẽpo ĩsino al p̃sẽte li padri
non sono tenuti a pagare: ne sono tenute le matre a
purificarse: o vero a litrare del tẽpio: ne li figlioli sõ
tenuti a quella redẽptione: La quarta ragione e ꝑ
che ci amaestrasse ad esser purgati. Onde ĩ cĩq; mo-
di se fa la purificatione da linfamia secondo la lege
benche sono diuetati li tre: secondo liq̃l etiã noi de
biamo essere purgati: cioe col iuramẽto: che e signi
ficato per labnegatiõe del peccato: cõ laqual debia
mo essere purificati: laq̃l significa la baptismale la
uatione: debiamo esser purificati col foco: elq̃le si-
gnifica lifusione dela gratia spirituale: debiamo es
ser purificati cõ li testimonij: che designano la mol
titudine dele bone opere: ⁊ con el cõbattere che si-
gnifica la tẽtatione. Uenuta dũq; la beata virgine
al tẽpio ap̃p̃sẽto lo figlolo suo ⁊ si lo redemi con cin
q; sicli: E da sape come alcuni p̃mogẽiti si redemiua
no cõ cĩq; sicli come erano i p̃mogẽiti d̃ le vndece tri
bu: Alquãti primogeniti giamai non si redimeuano
come erano q̃lli de leuiti. ma quando erano perue
nuti ad adulta eta sẽpre seruiuano al signor nel tẽ
pio ⁊ come erano li p̃mogẽiti deli aĩali ĩmondi. liq̃l
ẽtiã nõ si redimeuano: ma offeriuansi a dio. Alquã
ti p̃mogẽiti d̃ animali se cõmutauano. come era el p̃
mogẽito d̃l asino elq̃l se cõmutaua ĩ pecora. Alquã
ti se occideano come erano li primogẽiti d̃l cane. Es
sẽdo dũq; stato xp̃o d̃ la tribu di iuda: laq̃l fu vna d̃
le vndeci tribu: e mãifesta cosa che el douea esser re
dẽpto. ⁊ essi offerseno al signor vn paro di turture: o
vero duo pulli di colũbe: Questa era lofferta di po
ueri: ma lo agnello era lofferta di poueri ⁊ di richi.
Nõ disse pulli de tortore: ma si pulli de colũbe: ĩ per
ho che sẽpre si ritrouano li pulli de colũbe: ma non
gia sẽpre si troua q̃lli de le tortore: benche si trouão
le tortore. ⁊ non disse paro di colũbe come dice pa-
ro di tortore ꝯciosia ch̃ la colũba e vcello libidinoso
⁊ perho dio non volse che fusse offerta nel sacrificio

suo. Onde la tortora e vcciello pudico. Ma gia po
co tẽpo inanci non hauea la beata virgine receuuto
dali magi molti pesi doro: appe dunq; che bene si
habia potuto cõpare vno agnello. Ma eglie da sa
pere secondo che dice bernardo: che nullo dubio e
che li magi li appresentorono molti pesi doro: cõcio
sia che el non e cosa verisimile che tali re hauesseno
apsẽtato a tal bãbino si vili doni: Ma potrebe mol
to bene esser che la beata virgine: perche non se te
nesse tali presenti: ma imantinẽte li dispẽsasse ali po
ueri: o vero forse che lei obseruo q̃lli doni puidamẽ
te douẽdo peregrinare in egypto p sette anni: o vero
forsi li magi non li apresento tali presenti in grande
quantita: conciosia che loro offerseno q̃sti con la my
stica significatione. Ma lexpositore pone essere sta
te facte per el signor tre offerte ❡ La prima fu facta
dali parenti de esso xp̃o. la seconda fu facta de vciel
li per esso. La terza fece egli nela croce per tutti. Di
mostra la prima lhumilita di christo iesu: conciosia
che el signor dela lege se sottopose ala lege. La secõ
da dimostra la sua pouerta: imperho che egli elesse
loblatione di poueri: Dimostra la terza la sua cari
ta: conciosia che si dette per li peccatori. Tale prop̃he
ta ha la tortora: sale su in alto: geme cantando: ãnũ
cia la primauera: viue castamẽte: ⁊ dimora sola: nu
trisce li pulli soi la nocte: ⁊ fuge le cose morte: Etiã so
no le proprieta dela columba queste ❡ Racoglie gli
grani: vola acompagnata: ischifa li corpi morti: e sẽ
za fele: piange: ⁊ tocca el compagno suo con gli basi
el nido suo e la pietra: non offende col becco: ⁊ bene
nutrisce li gemini pulli soi. Secondariamente e dit
ta questa tale festa hypopante: che significa apresẽ
tatione in questo che christo fu apresentato al tẽpio
o vero si dice hypopante: che e a dire obuiatione: im
perho che vẽnero incontro a dio symeone ⁊ ãna quã
do fu offerto al tẽpio ⁊ e dicta q̃sta parola da hypo:
che e andare: ⁊ anti che a dire incõtra. Et alhora sy
meone lo riceuette nele braccia sue. Et e da sape ch
ĩ quelto loco furono facte tre obumbratione o vero
humiliatione del saluatore nostro ❡ La prima e hu
miliatione dela verita. Quello certe e la verita: elq̃l
per se medesimo guida ogni huomo: elqual in se stes
so e la via: elqual e vita di tutti: hogi permette esser
menato da li altri introducendo dice. El fanciullo
iesu ⁊ cetera. La seconda e humiliatiõe de la bonta
ĩperho che q̃llo elq̃l solo e sãcto ⁊ bono: come se fus
se ĩmõdo volse hogi esser mondificato con la matre
❡ La terza e humiliatione de maiesta: cõciosia che q̃l
lo che col verbo dela virtu sua puorta tutte le cose:
hogi ha permesso esser receuuto ⁊ portato nele bra
cia del vechio symeone: elqual vechio perho porta
ua el portante se: secõdo quello dicto. El vechio por
taua el bambino: ⁊ el bãbino regeua el vechio. alho
ra symeone lo benedisse dicẽdo. Hora signore lassa
el seruo tuo ĩ pace ⁊ cetera. Et symeone lappella cõ
tre nomi: cioe saluator: lume: ⁊ gloria dela plebe de
israel. La ragione di questi tre nomi puo esser assũ
pta per quattro modi. Primo per la nostra iustifica
tiõe: come se dicesse: Saluatore remettendo la col
pa: conciosia che iesu e interpretato saluatore: ⁊ que
sto imperho che egli fa saluo el populo suo da li lor
peccati: E appellato lume dando la gratia. E dicto
la gloria dela plebe de israel dando la gloria. Secõ
do quanto ala nostra regeneratione. Unde ĩ prima
se exorciza ⁊ baptiza el fãciullo: ⁊ a q̃sto modo e mõ
dato dal peccato quanto al primo. Secõdo se la cã
dela accesa quanto al secõdo. Tertio e offerto a lal
tare quanto al terzo. Per lo terzo modo si puo su
mere la ragiõe di ditti nomi per lhodierna pcessio
ne. Unde primo se benedicono ⁊ exorcizano le can
dele: secondo se accẽdeno: ⁊ danosi nele mane di fi
deli. Tertio se entra nela chiesia con cantici. Quar
to quanto ala triplice denominatione di questa fe
sta perche e ditta questa festa la purificatione quan
to ala purificatione dela colpa. per laqual cosa e di
cto saluatore. E dicto candelaria quanto ala illumi
natione dela gratia: per laquale cosa e dicto lume.
Et e denominata hypopãte quanto ala collatione
dela gloria. per laqual si dice la gloria dela plebe de
israel. perche alhora noi andaremo incontra a chri
sto nel aere. o vero si puo dire. cõciosia che christo e
laudato in questo cantico come pace: come salute:
come luce: come gloria. Eglie dicto pace: ĩperho ch
eglie mediatore: salute impho che eglie redempto
re: luce essendo lui doctore: gloria: perche eglie pre
miatore. Dicesi etiam nel quinto luoco candelaria:
conciosia che si portano in mano le candele accese:
perche dunq; la chiesia habia ordinato questo: che
in tale giorno se portano ĩ mano le candele accese: si
possono assignare quattro ragione: La prima per ri
mouere la erronea consuetudine: pche anticamẽte
li romani nele chalẽde di febraio a honor di februa
matre di marte: elqual era dio dela battaglia: p tut
ta nocte ogni quito ãno andauano ĩtorno ala citta
con li cerei accesi: ⁊ con le facelle: azo che el figliolo
suo li cõcedesse victoria deli loro inimici la madre
delq̃l tanto solẽnemente honorasseno: ⁊ quello spa
tio di tẽpo: cioe de cinque in cinq; anni si diceua lu
stro. Li romani nel mese di febraio sacrificauano a
februo: a plutone ⁊ ali altri dei ifernali. ⁊ q̃sto face
ano p lanime de li loro antecessori. adcio che fusse
no propicy ale loro anime: sacrificauano ⁊ offeriua
no a quelli solẽni sacrificy ⁊ tutta notte vigilauano
stando ĩ loro laude con li cerei ⁊ facelle accese. Le
femine etiam de romani secondo che dice inocẽtio
papa in tali giorni exercitauano la festa di lumi: la
qual festiuita hauea hauuto origine da alquãte fa
bule poetice. Dicono che proserpina fu tanto bella
⁊ speciosa che pluto dio ifernale tracto in concupi
scẽtia di quella si la rapite ⁊ fecela dea. Ma li pa
renti di proserpina per molto tempo la cercorono
con le facelle ⁊ luminari accesi. ⁊ per silue ⁊ per bo
schi. Et representando questo le femine romane,
circuiuano la citta con le facelle et con lumiere.

Et cõciosa che el sia difficile a li christiãi cõuertiti a
la fede: liq̃li primi erano gẽtili lassare le loro lõghe
cõsuetudine difficilmẽte si poteão rimouere da ta-
le cõsuetudine di pagani. Et ꝑho sergio papa cõmu
to tale cõsuetudine ĩ megliore ꝑte che li christiãi in
simile giorno ogni ãno ad honore del signore circũ-
dasseno tutto el mõdo cõ li cerei accesi ⁊ benedetti:
acio che restasse la solẽnita: ma si facesse cõ altra in-
tentiõe. La secõda ragiõe e a dimostrare la purita
dela virgĩe: imꝑho che vdẽdo alq̃nti essere purifi-
cata la virgĩe potrebeno credere q̃lla hauere hau-
to dibisogno di essere purificata. Onde acio che si
dimostra che lei fu tutta purissima ⁊ splẽdida: ꝑho
ordino la chiesia che noi portiamo li cerei allumĩati
come se la chiesia a essa ꝑlãdo dicesse. O virgĩe bea
ta tu nõ ha bisogno di purificatõe: ma tutta reluci
tutta resplẽdi. Certe lei nõ hauea bisogno dalcuna
purificatõe: laq̃le cõceputo nõ hauea ꝑ el suscepto
seme: ⁊ era ꝑfectissimamẽte mõdata ⁊ sanctificata
nel vẽtre dela matre: ⁊ ĩ tanto fu sanctificata ⁊ mõ-
data nel vẽtre dela madre ꝑ lo aduenimẽto del spi
rito sancto che ĩ lei nõ rimase pur vna sola minima
inclinatõe al peccare: ma etiã si stendeua ⁊ trãsfũde
ua la virtu dela castita ⁊ sanctita sua ĩsino ali altri
ꝑ modo che neli altri extingueua tutti li mouimẽti
dela carnale cõcupiscẽtia. Onde dicono li iudei chꝫ
cõciosia che Maria fusse bellissima: niẽtedimeno
giamai da nullo pote essere desiderata: ⁊ la ragione
e imꝑho che la virtu dela sua castita penetraua tut
ti q̃lli che la guardauano ⁊ discaciaua da loro ogni
cõcupiscẽtia. ꝑ la q̃l cosa ẽla e assimigliata al cedro
ꝯciosia che el cedro cõ lodore suo occide li serpenti:
cosi la sanctificatõe di essa maria resplẽdea ĩ altri: ⁊
occideua tutti li serpẽtini mouimẽti ne la carne. E
etiã assimigliata ala mirrha: imꝑho che si come la
mirrha occide li vermi: cosi la sua sanctita occide le
cõcupiscẽtie carnale. ⁊ ꝑho lei fra li altri virgini sã-
ctificati nel vẽtre hebe q̃sta ꝓrogatiua che la loro sã
ctita ⁊ castita nõ si trãsfũdeua in altri: ⁊ negli altri
nõ extingueua li carnali mouimẽti. Ma la virtu ⁊
castita dela virgĩe penetraua insino ale medolle li
cori deli impudici: ⁊ rẽdeua q̃lli q̃nto a lei incõtinẽ
te casti. La terza ragiõe e a repsentare lhodierna ꝓ
cessione: ꝑche hogi Maria Joseph ⁊ Symeõe ⁊ An
na fecero vna venerabile ꝓcessiõe: ⁊ appsentarono
el bambino iesu nel tẽpio: ⁊ noi etiã faciamo la ꝓces
sione ⁊ portiamo nele mane el cereo acceso: ꝑ el q̃le
e significato christo: ⁊ portamolo insino nela chiesia
ꝑche sono tre cose nel cereo la cera el lichino ⁊ el fo-
co. Et q̃ste tre cose significão tre cose che furono in
christo. onde la cera significa la carne di christo: la
q̃le e nata dela virgĩe sẽza alcũa corruptõe: si come
le ape generano la cera senza cõmixtiõe de luno cõ
laltro. El lichino nascosto nela cera significa la cã
didissima anima latẽte nela carne. et el foco o uero
el lume significa la diuita cõciosia che el nostro dio
e cõsumãte foco. vno lassando la cera da el lichino
disse in q̃sto modo. Jo porto q̃sta cãdela ĩ honore de
la pietosa maria. Togli ꝑ la cera la carne vera nata
dela virgĩe ꝑ el lume la diuinita ⁊ lalteza dela ma-
iesta q̃nto a nostra instructõe ꝑche ĩ q̃sto noi siamo
instructi. onde se noi vogliamo essere purificati et
mõdi dinãzi a dio debiamo hauere q̃ste tre cose: cio
e la uera fede lopa bona: ⁊ la diricta intẽtione ꝑche
portare nele mãe accesa la candela significa la fede
cõ la bõa opatiõe. ⁊ si come la cãdela senza el lume
si dice essere morta: ⁊ el lume ꝑ se senza la cãdela nõ
luce: ma pare essere morto: cosi ⁊ lopatõe senza la fe
de: ⁊ la fede senza lopa bona si dice essere morta. Et
el lichino nascosto dẽtro nela cera e la diricta intẽti
one. Dice gregorio in tal modo. Sia lopa publica:
che ꝑho lintẽtione rimãga occulta. Hauea vna cer
ta nobile matrona grãdissima deuotõe nela beata
virgĩe: ⁊ hauẽdo fabricata apsso a la casa sua vna
certa capella: ⁊ hauẽdo el ꝓprio sacerdote ⁊ capella
no volea ogni di vdire la messa de la beata virgine.
Approximãdosi la festiuita dla purificatõe dela be
ata virgĩe era ãdato el sacerdote ꝑ certa sua facẽda
da lõtano: ⁊ la matrõa in q̃llo giorno nõ pote vdire
la messa. o uero come si lege altroue: daua ĩ honore
dela virgĩe ogni cosa che lei hauea ⁊ etiã dato ha-
uea el mãto: ⁊ nõ hauẽdo mãto nõ pote ãdare ala
chiesia: ⁊ bisognoli stare q̃llo giorno senza messa. de
la q̃l cosa dolendosi grauemẽte entro nela propria
chiesiola o uero ĩ camera ⁊ gietossi a terra dinanzi
laltare dela beata virgĩe. alhora subitamẽte facta
fu ĩ excesso di mẽte: pareua li essere collocata ĩ una
bellitissima ⁊ speciosa chiesia: ⁊ risguardando uide
venire nela chiesia vna maxima turba di virgine:
⁊ inanzi a quella andaua vna bellissima virgine
coronata di diadema: ⁊ essendo tutte per ordine
poste a sedere: ecco unaltra turba di gioueni li qua
li etiam loro si poseno per ordine a sedere: ⁊ ecco che
vno portando vno grandissimo fascio di cerei. det
te vno cereo ala prima virgine laquale era inanzi
alaltre. ⁊ dapoi dette a laltre virgine ⁊ ali gioueni
⁊ dapoi venne a quella matrona. ⁊ porseli el cereo
⁊ lei laccepto ⁊ volentieri el tolse. Alhora risguar
dãdo lei ꝑ el choro: vide duo che portauano li cerei
⁊ vide el subdiacono ⁊ el diacono ⁊ el sacerdote ve
stiti con sacri vestimenti andare al altare come se
volesseno celebrare la solenne messa. Pareuali eti
am che li accoliti fusseno Laurentino ⁊ vicẽtio. el
subdiacono ⁊ el diacono fusseno duo ãgeli. ⁊ el sacer
dote fusse christo. onde facta la cõfessiõe ãdorono
duo gioueni ĩ mezo del choro ⁊ cõ alta voce incomi
ciorono deuotissimamẽte lofficio. ⁊ lialtri che erão
in choro sequiuano. ⁊ laltre virgĩe cõ q̃lli altri che
erão ĩ choro offerseno li cerei soi al sacerdote secõdo
la cõsuetudine ingenochiati dinanzi al sacerdote.
Ma aspectãdo el sacerdote q̃lla matrõa: che li por
tasse el cereo suo: ⁊ lei nõ volendo andare: mandoli
a dire la regina ꝑ vno nuncio: che lei facea vilana-
mente facendo tãto aspectare el sacerdote. Quella

rispose: che el sacerdote sequitasse la missa sua: imperho che lei nõ offerirebe el cereo suo. alora mãdoli la regina vno altro nuncio. al q̃le lei similmẽte rispose: che p̱ nullo modo darebe ad alcuno el cereo che gli era stato dato ma tenerebe quello p̱ deuotione. Ma comando la regina dele virgine al nuncio dicendo. Vatene ⁊ ancora pregha lei che offerisca el cereo ⁊ se lei el recusa: toglilo dele mane p̱ forza. Essendo andato el nuncio: ⁊ quella matrona recusando oudire quello nũcio che cõ molta mãsuetudine la pregaua: si li disse hauere in comãdamento: che p̱ forza da lei tollesse quello cereo. alhora el nuncio cõ grande violentia piglio el cereo: ⁊ issforzauasi di extraherlo dale mane di q̃lla: ma quella el teneua fortemente: ⁊ defendeuase virilmente. Facendosi dunque longa cõtesa: ⁊ essendo da ambidui tirato el cereo: imantinente si rupe el cereo in due p̱te: ⁊ rimase la mita in mano del nuncio: ⁊ laltra mita ĩ mano de la matrona. a questo dunque tanto grãde rõpimento la matrona subito risuegliata ritorno a se: ⁊ ritrouandosi apresso quello altare che posta se hauea trouossi hauere in mano el cereo rotto dela q̃le cosa molto merauegliata referi ala beata virgine immense gratie: laquale nõ p̱mese lei remanere in quello giorno senza messa: ma fecela ritrouarsi a tale officio. Onde la dicta matrona diligentemẽte repose quello tale cereo: ⁊ riseruolo con grandissime reliquie. Ma etiã come si dice: tutti quelli che da qualunque infirmita fusseno stati occupati: toccati da quello cereo imantimente erano liberati. Essendo vnaltra matrõa grauida vide vna certa nocte in sonno che lei portaua in mano vno stendardo tincto di colore sanguineo: ⁊ risuegliata subito p̱dette el sentimento: ⁊ diuento paza: laquale intãto ludificata era dal diauolo: che peuali lei hauesse fra le mamelle la christiana fede laq̃le di breue receuuta haueua ⁊ che cõtinuamẽte lusciſſe fuori. et q̃lla matrona p̱ nullo modo potẽdosi sanare: ãdossene nela festiuita dela purificatiõe in vna certa chiesia dela beata virgine: ⁊ consequi la integra sanita.

De sancto Blasio. VIII

ECcrescendo Blasio con ogni mansuetudine ⁊ sanctita: fu electo da li christiani in episcopo dela cita di Sebastẽ di capadocia. Et egli receuuto che hebe lepiscopato: p̱ la diocleciana p̱secutione andossene in vna certa spelunca doue meno vita heremitica: al quale li vcelli portauano el cibo: ⁊ le bestie ferine insieme alui veniuano: ⁊ da lui non si partiuano per insino a tanto che non li ponesse la mano sopra el suo capo benedicendole. Finalmente se alcune se infirmauano: subito veniuano alui: ⁊ reportauano lintegra sanita. Hauẽdo mãdato el principe di q̃lla regione li caualieri soi a caciare: ⁊ essi affaticati in vano peruenẽdo a caso ala spelũca di sancto blasio: ritrouorono vna grande multitudine de bestie che stauano dinanzi q̃lla spelunca. ⁊ nõ potendo loro per nullo modo pigliarle: isbigotiti lo feceno sap̱e al suo signore. Egli dunque hauẽdo inteso essere li dentro blasio: immantinẽte mando molto piu caualieri: ⁊ comãdoli che mẽasseno a lui blasio cõ tutti li christiãi. Onde in q̃lla nocte apparue christo a blasio dicendoli. Leuati ⁊ offeriscimi el sacrificio. Et ecco che facta la matina venero li caualieri ala spelũca dicẽdo. Esci fori: imp̱ho ch el principe te dimãda. a liquali rispose blasio. Siate li ben uẽuti o figlioli: hora bene vedo che dio nõ si ha dimẽticato di me. andãdo cõ loro giamai non resto de predicarli: ⁊ in loro presentia fece molti miracoli. Alhora vna femia portoli dinanzi ali piedi suoi vno suo figliolo che moriua nela cui gola era transuersata vna spina di pesce: ⁊ adimãdo con lachryme che sanasse el figliolo suo. Onde imponẽdo sancto blasio le mane sue sopra el capo di q̃llo giouene oro che quello fanciullo ⁊ tutti li altri: liq̃li nel nome suo adimãdasseno alcuna cosa cõsequisseno el beneficio dela sanita: ⁊ subitamẽte fu sanato q̃llo giouene. Una pouerella femia hauendo solamente vno porco el quale p̱ forza el lupo li hauea rapito: molto pregaua sancto blasio che li facesse restituire el porco suo: ⁊ egli surridendo disse. Nõ ti cõtristare o femia: che ti sara restituito el porco tuo: ⁊ incõtinente venne el lupo ⁊ restitui el porco a quella pouera vidua. Entrato dũque sancto blasio nela cita p̱ comandamento del principe fu posto in pregione ⁊ nel sequente giorno comando el principe che li fusse apresentato sancto blasio. ⁊ vedendolo salutolo con lusingheuoli p̱lari dicendo. Ralegrati o blasio amico de li dei. alquale disse blasio. Et tu godi o optimo principe: ma nõ diro essi essere dei ma si demony: imp̱ho che loro insieme con quelli liquali li adorano sono dãnati al eterno foco. disdegnato el principe p̱ tale resposta fecelo battere cõ li bastoni ⁊ fecelo rinchiudere nela pregione. alquale disse blasio O pazo speri tu p̱ le pene tue da me rimouere lamore del mio dio elquale io ho ĩ me fortificatore. Udẽdo tale cose q̃lla femia vedoa laq̃le hauea recup̱ato el porco occise el porco ⁊ porto el capo cõ li piedi di esso porco cõ vna cãdela ⁊ del pane a sancto blasio. de laqual cosa referẽdoli gratie sãcto blasio mãgio ⁊ disseli. Fa che tu ogni ãno offerisca vna cãdela nela chiesia al nome mio ⁊ a te ⁊ a quacũque fara q̃sto li sara bene assai. Laqual cosa lei sempre fece ⁊ cõsequi molta p̱sperita. dapoi q̃sta cosa tracto fori dela pregione nõ lo potẽdo el principe inclinare ad adorare li dei. comãdo che fusse sospeso nel legno ⁊ fusseli strazate le carne sue cõ pettimi di ferro ⁊ a tale p̱tito riportato fusse ala p̃gione. Sequẽdolo dunq̧ sette femie ricoglieueno le gozole del sangue del glorioso sãcto. lequale subitamẽte furono prese ⁊ constrecte al sacrificio de li dei. Et quelle dissero. Se tu voli che noi adoriamo con reuerentia li dei toi: manda quelli alo lago: acioche in quella aqua lauiamo le loro facie: ⁊ noi piu nettamente li possiamo adorare. Udendo q̃sto el principe fatto leto comãda che p̃stamẽte sia adẽpiuto q̃llo che

haueão dicto qlle femie. Quelle femie psi li idoli li gietorono i mezo del lago dicẽdo. Hora vederemo se loro sono dei. la qual cosa intẽdendo el pricipe infuriato p isdegno pcotẽdo se stesso disse a li ministri pche nõ haueti tenuti li dei nostri ch nõ fussero gietati nel pfundo del lago. li qli dissero. Hãno teco le femie plato cõ ingãno: ⁊ hãno li dei gietati nel lago. al qle disseno le femie. El vero dio nõ sostene ingãni. ma se qlli fusseno stati dei, certe harebẽo saputo qllo che noi voleuamo farli. Et isdegnato el pncipe da vna pte comãdo che fusse appechiato piõbo liqfacto ⁊ pectini di ferro ⁊ sette panciere rouẽte p el foco. ⁊ da laltro cãto fusseno portate sette camise di lino dicẽdo: che qlle femie elegesseno di queste cose qle piu li piacesse. corse vna di qlle piu audace delaltre la qle hauea duo picolini figlioletti pigliãdo le camise de lino le gietto ne la fornace. a la qle dissero li figlioli. Preghiamoti dulcissima madre che tu nõ ci abandoni: ne dapoi di te ci lassi: ma si come ci hai riẽpiuti dela dolceza del latte: cosi ci adẽpi ð la dolceza del celeste regno. alhora comãdo el pncipe che fusseno appese: ⁊ fusseno istrazate le loro carne cõ pectini di ferro: le cui carne erano biãchissime a modo di neue: ⁊ i loco di sangue da qlle scorreua lacte. Sostenẽdo dũque esse femie tali tormẽti: ⁊ q̃si venire ameno: uẽne a loro langelo del signore: et virilmẽte le cõforto dicendo. Nõ uogliate temere. sapiate certe che qllo e bono opatore el qle incomicia bene: ⁊ etiã finisce bene: ⁊ finita lopa merita la benedictione dal suo cõductore: ⁊ p la faticha receue mercede ⁊ possiede gaudio p la mercede. alhora comãdo el principe che fusseno ðposte: ⁊ messe nela fornace ardẽte: le qle p diuina pmissione spento el foco: vscirono fori senza alcuna offesa. a leqle disse el principe. Hora mai lassate larte magica: ⁊ adorate li dei nostri. lequale a lui resposeno. Quello che tu hai incomiciato hora cõduce al fine: sapi che hora siamo chiamate al celeste regno. Alhora limpio principe data la sentẽtia fecele decapitare ⁊ esse mẽtre che doueão essere decapitate. poste le gienochia a terra ororono al signore dicẽdo. dio el quale ci hai sepate da le tenebre: ⁊ reducte in q̃sta dulcissia luce tu el qle hai fatto noi essere sacrificio tuo: p̃ghiãote che riceui lalme nostre ⁊ falle puenire a vita eterna. Et in tale modo orãdo le gloriose femie troncati li loro capi mãdorono lo spirito al signore. Furono vedute le loro anie vscire fori de li loro corpi resplẽdente di aurate gẽme volare al cielo come fusseno spose de la camera sua. Da poi q̃ste cose comãdo el principe che fusse li apresentato Blasio: ⁊ apresentato disseli. Hora di me adori tu li dei nostri o non? al quale rispose blasio. O impio io nõ temo le minaze tue: fa q̃llo che tu uoli in te do totalmente el corpo. Alhora comãdo che fusse posto nel lago: ma el glorioso sancto signo laqua: ⁊ subito rimase laqua firma come la secca terra: ⁊ disseli. Se veri sono li dei vostri: hora dimostrate la loro virtu ⁊ entrate qui dentro. Et entrati nel lago sessantacinque homini incõtinente se sumersero nel aqua. Descendẽdo dũque langelo del signore si li disse. Esci fori o blasio: ⁊ receui la corona che a te e appechiata da dio. Et essẽdo uscito fori disseli el principe. Di mi. Hai tu al tutto deliberato di nõ adorare li dei? Al quale disse blasio. Sapi ⁊ cognosci o misero che io son seruo de christo: ⁊ nõ adoro li demony. Et incõtinente comãdo che fusse decapitato. ⁊ el glorioso sancto oro al signore che q̃lunque p linfirmita de la gola: o uero p qualũque altra infirmita se fusse che adimãdasse el patrocinio suo meritasse sempre di essere exaudito. Et ecco che vẽne a lui la voce dal cielo che cosi farebe come orato hauea: ⁊ in tale modo fu decapitato cõ li duo giouenetti circa li ãni del signore ducento ottantasette.

De sancta Agatha. IX

La ingenua virgie agatha bellissima dela mẽte ⁊ del corpo: sempre cõ ogni sanctita adoraua dio ne la cita di Cathania. Onde quintiano cõsule dela Sicilia essendo ignobile: libidinoso: auaro: ⁊ tutto dato ali idoli si sforzaua di fare pigliare la beata agatha aciothe essendo egli ignobile pigliãdo la dõna nobile fusse temuto: ⁊ essẽdo egli libidinoso vsasse la belleza di qlla sãcta: essẽdo auaro rapisse le richeze sue essendo egli idolatra: etiã facesse qlla sacrificare ali dei. ⁊ fecela menare dauãti a se. ⁊ essendoli stata apsentata: ⁊ hauẽdo quintiano cognosciuto el suo immobile pposito dettela a vna meretrice chiamata Effrodissa: ⁊ a noue figliole sue date a simile vicio. acio che p spacio ð trenta giorni a quella psuadesseno ⁊ pmutasseno lanimo suo: ⁊ hora pmettẽdoli cose liete ⁊ felice: hora ispauẽtãdola p li tormẽti aspri sperauano reuocarla dal bono pposito. a lequale disse la beata agata. Sapiate come la mente mia e stabilita sopra la pietra ⁊ fondata in christo. Le vostre pole sono venti le promesse uostre sono pioue li spauẽti uostri sono li fulmini: le quale cõ quãta forza si voglia le vengano sopra di me nõ potrãno q̃sti fõdamẽti dela casa mia cadere. Dicẽdo lei tale pole ogni di piangẽdo oraua sitibũda di puenire alla gloria del martirio. vedẽdo dũque Effrodissa q̃sta essere imobile ⁊ cõstãte pmanere disse a quintião. Piu facilmẽte si possono mollificare li sassi: ⁊ cõuertire el ferro nela tenereza del piõbo che riuocare la mẽte di questa fanciulla dala christiana intẽtione. alhora quintião fecela apresentare dauãti a lui: ⁊ disseli. Di quale conditione sei tu? alquale lei rispose. Jo non solamẽte son ingenua: ma etiã son di spectabile generatione come testifica tutta la mia parẽtela. a laquale disse quintiano. Se tu sei ingenua pch te mostri cõ li costumi hauere seruile psona? Lei rispose: impero che io son ãcilla di christo: ⁊ perho porto la persona seruile. Disseli quinciano. Se tu dice essere nobile ⁊ ingenua: come affermi tu essere ancilla? Quella rispose. Quella e summa ingenuita: ne la quale si comproba la seruitu di Christo. Disse li quincião. Elegi di queste due cose quale tu voi;

o vo di sacrificare a li dei: o uero di sostenère diuer
si tormẽti. al q̃le disse agatha. tale sia la moglie tua
q̃le fu venus dea tua. ⁊ tu si tale q̃le fu iupiter dio
tuo. albora comãdo quintiano che la fusse battuta
cõ molte guãciate dicẽdo. Nõ uolere cõ la temera
ria bocca zanzare iniuria del iudice. resposeli aga
tha. Merauegliome essendo tu homo prudẽte: esse
re deuenuto a tãta sciochezza che tu dica q̃lli essere
dei toi: la vita de q̃li nõ desideri la moglie tua vole
re imitare: che tu dica a te essere facta iniuria se tu
niui p el loro exẽpio: p ch se sono boni li dei toi: io te
ho desiderato el bene: ma se hai i odio el loro cõsor
tio: tu senti cõ essa me. Disse quintiãe. Per ch a me
e il supfluo corso de le pole: o uero sacrifica a li dei:
o uero io ti faro morire cõ vary tormẽti. Respose
Agatha. Se tu mãdi qui a me le bestie feroce: vdito
el nome di christo sarãno mãsuete. se tu agiungi el
foco cõtra di me li ãgeli a me ministrarãno la saluti
fera rosata dal cielo. se tu sopra di me mandarai le
piaghe o uero tormẽti: ho lo spirito sancto: p el q̃le
tutte le cose io desprezo. Albora comãdo che lei fus
se reducta a la pgiõe: cõciosa che lei cõ publica uoce
el cõfundeua. a la q̃le pgione andaua lei lieta: ⁊ tut
ta alegra: ⁊ come se fusse initata al cõuiuio racomã
daua al signore el cõbattere suo. Nel sequẽte giorno
disseli quintiãe. Renega christo ⁊ adora li dei. la q̃
le refutãdo: comãdo che fusse leuata su nel tormen
to ⁊ essere tormẽtata. Et disse agatha. tãto io mi de
lecto in q̃ste pene: quãto q̃llo che ode la bona nouel
la: o uero q̃llo che vede q̃llo ch gia lõgamẽte ha de
siderato: o uero q̃nto q̃llo ch ha ritrouati molti the
sori: che certe nõ puo essere posto el grano nel grana
ro: saluo se le spighe di q̃llo nõ siano fortemẽte cõfri
cate ⁊ reducte in paglia: cosi lanima mia nõ puo en
trare nel padiso cõ la palma del martirio: saluo se
tu diligẽtemẽte nõ harai facto tormẽtare el corpo
mio da li carnifici. albora isdegnato con molta ira
quinciano comãdo che fusse ritorta la mamella de
la gloriosa agatha ⁊ ritorta comãdo fusse tagliata.
al q̃le disse agatha. O impio crudele ⁊ aspero tyran
no. hora non ti cõfundi a tagliare ne la femia q̃lla
cosa che tu nela madre tua sugesti: Io ho dẽtro nel
alma mia le mamelle mie integre: cõ le q̃le nutrisco
tutti li sentimẽti mei le q̃le io da la mia fanciũleza
le cõsecrai al segnore. albora limpio tyrãno coman
do che fusse posta in pgione vietãdo lentrare de me
dici: ⁊ nõ esserli da alcũo aministrato pãe o uero aq̃
Et ecco che circa a la meza nocte al lei vẽne vno ue
chione. inanzi al q̃le ãdaua vno fanciullo che porta
ua el lume seco portãdo diuerse medicine ⁊ disseli.
Benche el pazo cõsule te habia afflicta cõ tormẽti
niẽtedimeno io ti dico che tu cõ le tue resposte mol
to piu lhai afflicto. Et benche egli habia ritorto le
mamelle tue: ma la sua vberta se cõuertira i amari
tudine. Et pho che io era i q̃llo loco qñ tu susteneui
tãte passiõe. io vidi come la mamella tua puo rice
uere la salutare cura. alq̃le disse agatha. Io giamai
nõ dette al corpo mio medicina carnale: ⁊ e lõga co
sa che io q̃llo che gia lõgo tẽpo ho cõseruato: hora lo
perda. disse li el vechione. O figliola sapi che io son
christiano nõ ti vergognare. al q̃le disse agatha. Et
pche mi posso vergognare cõciosa che tu sei vechio
⁊ di grãda etade: ⁊ io tãto crudelmente dilacerata
che di me nullo potrebe pigliare dilecto: Ma io te
referisco gratie o messer padre che ti sei dignato di
darme la sollicitudine tua a laq̃le disse el vechione
Et pche nõ lassi che io te medichi ⁊ facia sana: Re
spose agatha. Impo che io ho el signore messere iesu
christo el q̃le cõ la sola pola sana ogni cosa: ⁊ col pla
re suo restaura luniuerso. Questo signore mio se vo
le sempre mi puo sanare. Et surridẽdo el vechione
disse. Io sono apostolo suo ⁊ egli me ha mãdato a te
⁊ sapi nel nome suo te essere sanata: ⁊ incõtinẽti dis
pue lapostolo Pietro. ⁊ giectata a terra agatha ⁊ re
ferẽdo gratie a dio si ritrouo essere sanata da ogni p
te. ⁊ al pecto suo essere restituite le mamelle. ⁊ p lim
menso lume essendo fugiti tutti li spauẽtati guardi
ani de la pgione ⁊ hauẽdo lassata apta la pgione: al
q̃nti che erano li la pgauão che se nãdasse nõ piacia
a dio q̃sto disse lei che io fugia: ⁊ che io pda la coro
na de la patiẽtia: ⁊ doni li guardiani mei a la tribu
latione. Dapoi quatro giorni quinciãe facta venire
a se agatha disseli che lei adorasse li dei: acio che nõ
sostenesse piu graui tormẽti. al q̃le rispose agatha.
Paze sono ⁊ vane le pole tue ⁊ inique maculãte lae
re. O misero q̃nto sei senza sentimẽto ⁊ senza itelle
cto in q̃le modo uoi tu che io adori la pietra ⁊ che io
lassi lo dio del cielo el q̃le me ha sanata: a la q̃le ri
spose quintiãe Chi e q̃llo che te ha sanata: al quale
agatha rispose. ha mi sanata christo figliolo di dio
Disse li quintiãe. ancora psumi di nomiare christo
el q̃le nõ voglio udire: Disse li agatha. Io mẽtre ch
saro uiua cõ el core ⁊ cõ le labra inuocaro christo.
disse li quintiãe. Hora uedero se christo te sanara ⁊
comãdo che fusseno sparse molte lucerne rotte ⁊ es
sere posto sotto di q̃lle li carboni ardẽtissimi ⁊ essere
riuoltato sopra q̃lli el corpo de la gloriosa agatha. ⁊
mẽtre che tale cose se faceuano ecco che el fu facto
vno grãde terremoto el q̃le in tãto cõcusse tutta la
cita che ruinato vno pete occise duo cõsiglieri di quĩ
ciano. intãto che cõcorsi a lui tutto el populo gridã
do come sosteneão tale cose p amore del iniusto tor
mẽto di agatha. albora quinciano da una pte temẽ
do el terremoto: ⁊ da laltra pte la seditione del po
pulo. fece ancora rinchiudere la beata agatha nela
pgione nel quale loco essendo agatha in tale modo
oro al signore dicendo. Signore iesu el q̃le me hai
creata ⁊ ha mi risguardata insino da la mia infãtia
tu sei q̃llo che hai reseruato el corpo mio da pollu
tione. ⁊ da me hai remosso lamore del mondo. ⁊ sei
q̃llo che mi hai facto uincere li tormenti ne li qua
li me hai donato la virtu dela patiẽtia: pregoti rice
ui lo spirito mio: ⁊ comãda ch io puegna ala tua mi
sericordia. ⁊ hauẽdo lei facta tale oratõe cõ vna grã
de voce rẽdette lo spirito a dio sotto Diocletiãe im
patore. Accõzando li fideli el corpo de la gloriosa

sãcta cõ specie odorifere: ⁊ collo cãdolo vẽne vno
certo giouene vestito di seta cõ piu di cento bellissi-
mi homini vestiti di adornati vestimẽti bianchi: li
q̃li giamai nõ erano stati veduti in q̃lla p̃te a q̃llo
corpo sancto: ⁊ ponẽdo al capo suo vna tauola di
marmore incõtinẽte dispue dalli ochi di tutti. nela
p̃dicta tabula erã scritto. La mẽte sancta spõtanea
honore a dio: ⁊ liberatione della patria. La q̃l cosa
in talmodo sintende. Hebe lei la mente sancta ⁊
spõtanea se offerse dette lhonore a dio: ⁊ fece libera
tione alla patria. Andãdo dunque Quinciãö ad iue
stigare le riccheze de la beata aga ta infra di se dan
do duo caualli el fremito: et faciẽdo rumore ⁊ dãdo
si di calci luno di q̃lli caualli lo prese cõ morso: ⁊ lal-
tro p̃cotẽdolo cõ li calci lo gietto nel fiume: per mo
do che giamai nõ pote essere ritrouato el corpo suo.
Reuoluto lãno circa el giorno della natiuita ad es
sa gloriosa agatha apresso ala cita era vno alto mõ
te: ⁊ aprendosi q̃llo mõte mãdo fori vno grãde foco
el q̃le descendẽdo giu per el mõte come se fusse vno
torrẽte liq̃facẽdo li sassi ⁊ la terra cõ grãde impeto
veniua alla cita. Allhora la multitudine de pagani
discese dal mõte ⁊ fugiẽdo al sepulchro de la glorio
sa virgine piglio el velo cõ el quale era coperto el se
pulchro ponẽdolo icõtro al foco. ⁊ icõtinẽte nel gior
no d̃ la natiuita d̃ essa virgĩe se resto el foco: ⁊ piu ol
tra nõ si distese. Di q̃sta virgĩe dice ambrosio nel p̃-
fatio. O felice ⁊ inclita virgĩe la q̃le con martirio ⁊
sangue suo p̃ laude de la fede merito clarificare el
signore. O illustre ⁊ gloriosa gẽma adornata de bel-
leza: la q̃le p̃ferita ne li asperi tormẽti a tutti mira-
culi accrescẽdo cõ mistico suffragio merito cõ la a-
postolica visitatione essere sanata. Tale sposata a
christo la riceuerono li cieli. In tale modo risplẽde-
no li gloriosi obsequij d̃lle sepelita mẽbra doue li an
gelici chori mãifestano la sanctita de la mente ⁊ la
liberatione de la patria.

De sancto Uedasto. X

DAl beato Remigio ordiato fu ve
dasto episcopo atraba-
cense. Uenẽdo dunque vedasto ala porta de la cita
⁊ i q̃llo loco ritrouati duo poueri: vno cieco ⁊ laltro
zoppo: li quali adimãdauano la elemosina: disse al
loro: a me nõ e oro ne argẽto: ma do a uoi q̃llo ch̃ io
ho: Et facta loratione li sano ambi doi. Etiã habitã
do vno lupo in vna abãdonata chiesia cop̃ta di spi
ne comãdoli el beato vedasto che el fugisse da quel
loco: ⁊ piu non ui ritornasse: laqual cosa fu facta. Fi
nalmẽte ⁊ con la p̃ola ⁊ cõ lopera hauendo egli con
uertito molti nel quadragesimo ãno del suo episco-
pato vide vna colũna di foco descendẽte dal cielo
in sino a la casa sua. Per laqual cosa egli cõsideran
do apressarsi el fine suo: da poi poco tẽpo si reposso ĩ
pace circa li anni del signore cento ⁊ cinquãta. Et es
sendo transferito el corpo del glorioso sãcto. amblo
mato facto cieco p̃ la vecchieza dolẽdosi che nõ po
teua vedere el corpo del glorioso sancto ĩmatinẽte
riceuette el vedere: ma dapoi el uoto suo p̃dere el
lume.

De sancto amando. XI

AMando nato di nobili p̃ẽti entro
nel monasterio: ⁊ mentre
che andaua p̃ el mõasterio ritrouo vno certo grãde
serpẽte il q̃le cõstrinse amando: ⁊ cõ la virtu de la
croce: ⁊ cõ loratiõe che giamai nõ vscisse fori de la
fossa. Etiã uenẽdo amãdo a la sepultura di sancto
Martino rimase in q̃llo loco p̃ ispacio di quindece
ãni vestito di cilicio ⁊ sustẽtato con aqua ⁊ pane fa-
cto di orzo. Da poi q̃ste cose essendo egli ãdato a ro
ma ⁊ vigilãdo p̃ tutta nocte ne la chiesia di sancto
pietro: el guardiãö de la chiesia cõ poca reuerẽtia
lo cazio fori: ⁊ egli dormẽdo dinãzi a le porte de la
chiesia di sancto pietro: appareli sãcto pietro: ala cui
ãmonitione essendo ãdato a le p̃te di gallia ⁊ rep̃n-
dendo egli el Re p̃ li soi mãcamenti ⁊ defecti disde
gnato el re lo cazio del regno suo. Finalmẽte nõ ha
uẽdo el re figlioli: ⁊ facta loratione al signore hauẽ-
do egli hauuto vno figliolo: incomincia a pẽsare da
cui douesse fare baptizare el figliolo suo: ⁊ vẽne li ĩ
mẽte di farlo baptizare da amãdo. Ricircato dũq;
amãdo ⁊ ritrouato essendo mẽato al re a li cui pedi
gietato el re a terra p̃golo che li douesse p̃donare et
che el baptizasse el figliolo suo el q̃le el signore dato
li hauea ⁊ egli benignamẽte cõcesseli la prima peti-
tione: ma temẽdo de implicarse ne le facẽde secula
re: refuto la secõda ⁊ p̃tisse. Finalmẽte issforzato per
p̃ghiere cõsenti al uoto del re. Et mẽtre che amãdo
baptizasse el fanciullo tacẽdo tutti li altri respose
el dicto fanciulo amen. Da poi q̃ste cose lo fece el re
sublimare in episcopo traiacẽse: doue vedẽdo egli
essere da molti disprezato el verbo de la predicatio
ne andossene ĩ vasconia: nel q̃le loco isbeffegiãdolo
uno ioculatore p̃ le p̃ole sue fu preso dal demonio ⁊
istrazãdo le p̃prie carne cõ li p̃prij deti cõfesso ha-
uere facto iniuria al s̃uo di dio: ⁊ subito miserabel-
mẽte mori. vna fiata lauãdosi el glorioso sancto le
mane vno episcopo si fece seruare q̃lla aqua cõ laq̃
le dapoi fu sanato vno cieco. Hauẽdo el sancto fa-
bricato cõ volunta del re vno mõasterio ĩ vno cer-
to loco: ⁊ q̃sto hauẽdo molesto vno episcopo vicino
a q̃lla cita mãdo li famegli soi che o uero lo discazi-
asseno: o uero loccidesseno. Quelli dunque venuti
li disseno cõ ingãno che egli douesse ãdare cõ loro ⁊
che gli mostrarebeno vno loco accõmodato a fare
vno monasterio. Ma el glorioso sancto cognoscen-
do la loro malicia ando con essi insino a la cima del
monte doue quelli desiderauão di occiderlo: ⁊ que
sto facea el glorioso sancto p̃che molto desideraua
el martirio. Et giunti a q̃llo loco ecco che fu coper
to el mõte di tãta tẽpesta ⁊ pioua che nõ se poteua-
no veder luno laltro: ma gia credẽdo di douer mo-
rire gietati a terra li adimandauano perdono et
pregauanlo che al meno permettesse che potesse-
no partirsi viui. Onde el glorioso sancto facta
loratione impetro una grande serenita: et quelli
ritornono ali loro proprij lochi: ⁊ essẽdo euaso dale

le mane di q̃lli sãcto amãdo: facẽdo etiã molti mira
coli: finalmẽte si riposo in pace. Fiori circa li ãni del
signore secento ⁊ vinti nel tempo di Eradio.

Di santo Ualentino. XII.

Ualentino fu reuerendo p̄te. Onde Claudio ĩꝑatore facẽdo lo ap̄sentare dinãzi a se li disse. Dimi o valẽ
tio: che cosa e q̃sta: ꝑ che nõ vsi tu lamicitia nostra:
che adorando li dei nostri: da te discaccia la tua va
na supstitõe? Al q̃le disse Ualẽtino credemi che se
tu sapesse la gratia di dio ꝑ nullo modo diresti tale
ꝑole: ma reuocaresti lanimo tuo da li idoli: ⁊ adora
resti dio: el q̃le e ĩ cielo. Albora disse vno che staua ĩ
p̄sentia d̃l Claudio. che uoi tu dire o valẽtino della
sanctita delli dei nostri? Alq̃le rispose valẽtino. io di
loro nulla dico: saluo che essi furono homini miserri
mi ⁊ pieni dogni sozura ⁊ ĩmõditia. Al q̃le disse clau
dio. Se christo e il vero dio: ꝑche tu a me nõ dice q̃l
lo che e vero? Alq̃le disse valẽtino. Ueramẽte io ti
dico o claudio che christo e solo dio: nel q̃le se tu cre
derai sara salua lanĩa tua: accresceraſi la republica
⁊ a te sara p̄stata la victoria di tutti linimici toi: ⁊ re
spõdẽdo Claudio disse a q̃lli che erão in p̄sentia sua
o homini romãi: hora vedete q̃nto sapiẽte ⁊ diricta
mẽte q̃sto homo ꝑla. albora disse el p̄fecto. v̓amẽte
el nostro ĩꝑatore e seducto. ⁊ come lassaremo q̃llo
che noi tenuto ⁊ obseruato habiamo dala ĩfantia
nostra. albora si cõmuto el core di claudio: ⁊ valẽti
no fu dato ĩ guardia a uno di p̄cipi. essendo dunq̃
entrato nella casa di q̃llo p̄cipe disse. signor messer
iesu christo el q̃le sei el vero lume: illumĩa q̃sta casa
acio che loro cognoscão te essere el vero dio. al q̃le
disse el p̄fecto. Merauegliomi che tu dica christo es
sere lume. onde io fermamẽte ti ꝓmetto che se tu il
lumĩarai la figliola mia gia lõgamẽte facta cieca
faro io tutto q̃llo che tu comãdarai. albora valẽti
no facta che hebe loratõe: illumĩo la figliola cieca
del p̄fecto: ⁊ cõuerti tutti dela casa sua. ⁊ poco tẽpo
dapoi lo ĩꝑatore fece decapitare sãcto valentino
circa li ãni del signore ducento ⁊ settanta.

Di santa Juliana virgine. XIII

Juliana virgine nobilissima essẽdo disposata al p̄fecto di Nico
media disse al suo padre che ꝑ nullo modo
si voleua cõgiũgere a q̃llo marito ꝑche era infidele
se p̄ma nõ si baptizasse ⁊ facessesi christião. ꝑ laqual
cosa el padre molto turbato nõ potẽdola da cio re
mouere: la fece duramẽte battere ⁊ dare ĩ mão del
decto p̄fecto: acio che ꝑ lusinghe o ꝑ flagelli la mu
tasse del suo ꝓponimẽto: el p̄fecto ꝑch̄ molto lama
ua p̄ma la comĩcio a lusighare: ⁊ disse se tu voli ado
rare lo mio dio: ⁊ nõ farmi tãta vergogna di rifutar
mi ꝑ marito: ⁊ nõ farmi q̃sta beffa faro cio ch̄ tu uo
rai. Rispose Juliana. io son contenta de essere sua
sposa se voli essere christião: altramẽte da me nõ ha
uera mai il tuo ĩtẽdimẽto ⁊ dicẽdo el p̄fecto che q̃sto
fare nõ poteua: perche sel facesse lo ĩperatore li fare
be tagliare la testa. Disse iuliana. Se tu cosi temi lo
imperatore mortale come non voli tu chio tema
dio immortale? fami ogni tormento che tu voli:
mai non mi mutaro dal mio sancto proponimen
to: per le quale parole turbato el p̄fecto la fece du
ramẽte battere cõ virghe ⁊ ĩpicarla per le treze per
spacio duno mezo di: ⁊ feceli spandere ĩ capo piõbo
destructo: ⁊ vedendo che de cio nullo male hauea
hauuto fecela ligare con cathene ⁊ rinchudere in
vna scura pregione ⁊ essendo in p̄gione el demonio
vẽne allei ĩ forma dãgelo sãcto ⁊ disse. iuliana io sõ
lãgelo de dio che mi mãda a te che io te debba ãmo
nire che tu cõsenta alla volũta del p̄fecto. acio che
tu nõ sia cosi crudelmẽte tormẽtata ⁊ morta. Julia
na ĩcomẽcia a piãgere ⁊ orare ⁊ disse. signore mio nõ
mi lassare ꝑire ⁊ fami cognoscere chi e costui che mi
da q̃sto cõsiglio. Et subito vdi vna voce che disse.
P̄rẽdilo arditamẽte ⁊ falli cõfessare chi egli e. ꝑ la
q̃l voce Juliana cõfortata lo p̄se arditamẽte ⁊ disse
dimi chi tu sei? Respose che era el demõio mãdato
dal suo padre ꝑch̄ liganasse. disse iuliana. dimi chi e
el tuo padre. Rispose e belzebub che ci mãda a fa
re ogni male: ⁊ se siamo victi da christiãi ci fa dura
mẽte battere. onde so che male ci vẽne hogi ꝑ me da
che me hai vito ⁊ fra laltre cose ch̄ ꝯfesso fu q̃sta ch̄
albora erão cõstrecti a ꝑtirsi da christiãi q̃n si dice
ua messa officio o facẽdose deuote oratiõe. albora
Juliana cõ grãde vigore ⁊ baldãza lo gietto a terra
⁊ ligolo cõ q̃lla cathena cõ che era ligata essa ⁊ bat
tello duramẽte. El demonio gridaua ⁊ pregauela ⁊
diceua. Madõna iuliana habi misericordia di me
⁊ dapoi q̃ste cose comãdo el p̄fecto che Juliana fus
se tracta di p̄gione ⁊ menata li dinãzi: ⁊ vscẽdo essa
de p̄gione: strassinauasi el demonio drieto. el demo
nio gridaua p̄gandola che nõ facesse piu scherni di
lui ⁊ diceua. Oime misero cosi son vituꝑato ch̄ mai
nõ hauero ardimẽto ꝯtra neuno christião. do che fa
rai li christiãi sono tenuti misericordiosi: ⁊ tu nõ hai
misericordia de me. Juliana facẽdosi beffe di lui se
lo strasino drieto ꝑ tutta la piaza poi lo gieto ĩ vn p̄
uato. Quãto fu giunta dinãzi al prefecto la fece di
stendere su vna rota ⁊ volgere ⁊ tormẽtare ĩ tale mo
do che q̃si tutte lossa ruppero ꝑ modo che ne vscine
no le medulle ⁊ lãgelo de dio venne ⁊ sanolla incõ
tinẽte la q̃l cosa vedẽdo molti che erão presenti cre
dettero ĩ christo. onde el prefecto irato a furore la fe
ce decapitare ⁊ cõuertise molti homini ⁊ femĩe sich̄
furono piu di settecẽto: ⁊ p̄ma che fusse decapitata
el p̄fecto la fece mettere ĩ vna caldaia piena de piõ
bo structo: nõ sentẽdone pena se nõ come duno ba
gno temperato. Lo prefecto di cio turbato biaste
mo li suoi Dei: che duna giouene non si poteua
no vindicare: che li faceua tanta iniuria: ⁊ non sa
pendo altro che fare: comandoe che fusse decollata
Essendo menata al locho doue si doueua decollare
el demonio che essa hauea battuto et strasinato ap
parue in forma duno giouene: ⁊ gridaua. non li per
donate ꝑho che ha vituperati li nostri dei. ⁊ me ha
battuto ⁊ flagellato duramente. rendeteli q̃llo ha

De la cathedra de sancto Pietro

meritato. ⁊ leuādo iuliana li ochy per veder chi era colui che cosi parlaua. el demōio inpaurito fugi gridando. Oime misero che anchora mi vole pigliare et ligare. ⁊ iuliana in quello fu decollata. El ꝑfecto nauigando a solazo ꝑ diuino iudicio venēdo tempesta anego con trentaquatro cōpagni. ⁊ li loro corpi gietati in terra dal mare: furono deuorati dali vcelli. ⁊ dale fere saluatiche

Dela cathedra di sancto pietro XIIII

Ma la chiesia e facta celebre memoria ꝑ la cathedra di sancto petro. impo che si dice i quello tēpo apresso antiochia il beato petro essere stato sublimato nel cathedrale honore. Pare questa tale institutione cathedral essere stata facta per tre cagione. la prima cagione e questa. predicando el beato pietro in antiochia dixeli theophilo prīcipe di quella citta dime. pietro per quale cagione souerti tu el populo mio? Et predicādoli petro la fede di christo. lo fece el principe ponere ī pregione cō cathene ⁊ comando che fusse lassato stare sēza alcuno cibo. ⁊ senza bere. Ma essendo gia pietro quasi venuto a meno. pur reassumpte alquante picole forze alzati li ochy al cielo dixe: O Jesu christo aiutor di miseri aiutame venuto a meno in tale tribulatione alquale rispose el signore. Credi tu pietro esser abandonato da me. tu derogi ala mia bonta. se tu non teme dire tale cose contra di me: Apparechiato e quello elquale debia souenire ala tua miseria Per laqual cosa ītēdendo paulo de la pregionia de pietro venne a theophylo. ⁊ affirmo se essere vno sūmo opifice in molte arte sapere sculpire li legni ⁊ le tabule depingere. ⁊ recamare li paueglioni et molte altre industrie operare. Onde instantemente fu pregato da theophylo che douesse dimorare nella corte sua. Passati che forono pochi giorni entro paulo ascosamete in pregione a pietro. ⁊ vedēdolo quasi morto ⁊ consumato incomincio a piangere amaramente et nel abrazare di quello veniua quasi a meno per el grande pianto ⁊ singultando in tale modo li parlo. o pietro fratello mio ⁊ gloria mia ⁊ gaudio mio et parte del anima mia pregoti resumi alquanto le forze. alhora aprēdo pietro li ochy. ⁊ cognoscēdolo incomincio a lachrymare ⁊ non potēdoli dire alcūa cosa. ⁊ succurrēdolo paulo a pena li pote apre la bocca Et porgendoli el cibo tutto lo conforto ⁊ recreo essendo donque cōfortato pietro per el cibo corendo se gietto sopra di paulo nō cessando di basiarlo con lachryme ⁊ luno ⁊ laltro insieme abrazādosi molto longamente piāseno. Ritornato occultamēte paulo disse a theophylo. o bono theophylo grande e la gloria tua ⁊ la tua corte e amica de lhonesta vno picolo male dishonesta molte ꝺgne cose Aricordati quello che facto hai a quello cultore del sūmo dio: elq̃le e chiamato pietro come se egli fusse vno grande facto. huomo vilmēte vestito: deforme cōtumpto per magreza per ogni parte vile: ⁊ solamē he nel parlare e claro. et a te si conueni ponere tale huomo in pregiōe? Ma io te dico che se egli vsasse la solita liberta ti potrebe in alcuna cosa essere vtile perche secondo che dicono alquanti huomini di lui: egli sana linfirmi: ⁊ suscita li morti alqual disse theophylo. Queste cose che tu dice o paulo sono cose fabulose. ipero ch se egli potesse suscitare li morti etiam liberarebe se steso dela pregiōe. alqual disse paulo. si come christo suo segondo che se dice resuscito da morte ⁊ niētedimeno nō volse descēdere dala croce: cosi pietro come dicono le persone con tale exemplo non si libera: ⁊ nō teme di patire ꝑ christo alquale disse theophylo Fa dūque che egli resusciti el figliolo mio. che sono quatordeci anni che eglie morto: et lo restituisca incolume ⁊ libero. Entrato dunque paulo a pietro disseli come promesso haueua la suscitatiōe del figliolo del principe. alqual disse pietro. Grande cosa o paulo hai promesso. ma ꝑ la virtu del signore facillima: Onde tracto fori pietro de ꝑgiōe. ⁊ hauēdo orato ꝑ el figliolo dl ꝑ̄ncipe aperto el monumēto subito resuscito. Ma nō pare in tutto essere verisimile che paulo con humana astutia fingesse di sapere fare tale exercity et arte ouero che la sentētia del giouene fusse stata suspesa per quatordeci anni. alhora theophilo ⁊ tuto el populo dātiochia ⁊ molti altri crederono al signor ⁊ fabricorono vna gloriosa chiesia. nel mezo dela quale collocorono vna cathedra. ⁊ sopra quella exaltorono pietro ad cio che fusse ⁊ potesse essere veduto da tutti: nelaquale lui sedete ꝑ septi anni. Ma da poi venuto a roma. sedette viticīque āni nela romana cathedra. ⁊ ꝑho la chesia celebra el primo honore. īꝑhoche alhora icōmiciorono li prelati ꝺla chiesia a esser sublimati: et ꝑ loco di podesta ⁊ di nome. alhora dūque fu adēpiuto quello che se dice nel psalmo Exaltarano q̃llo nela chiesia del populo ⁊c. Et e da sape ch sono tre chiesie ne leq̃le el beato pietro fu exaltato: cioe la giesia ꝺ militāti: malignāti ⁊ ꝺ triūfāti. ūde el fu exaltato i q̃ste tre chiesie secōdo le tre festiuita che la chiesia di lui celebra. Primo e exaltato nela chiesia di militanti presidēdo a quella ⁊ laudabilemēte regēdo q̃lla ī fede ⁊ costumi ⁊ q̃sto e quāto a lhodierna solēnita. laq̃le e dicta cathedra: ꝑche egli alhora receuette el pōtificato sopra la giesia ātiocena. ⁊ ꝑ sette āni la rexe laudabilmēte. Secōdo e exaltato ꝯtra la chiesia de malignāti. essa giesia dissipādo ⁊ conuertēdola alla fede: q̃sto sapertiene a la seconda festiuita: laquale e dicta ad vicula. ⁊ ꝑche alhora egli dissipo la chiesia de malignanti: ⁊ molti cōuerti ala fede. Tertio e exaltato nella chiesia di triumphanti in essa entrando felicemēte: ⁊ aꝑtiensi questo quāto a la terza solēnita: laquale e della passiōe sua iꝑho che egli alhora ētro nella chiesia di triūphāti. Et e da sapere ch la chiesia ꝑ molte altre ragiōe fa di lui festa tre fiate a lāno: cioe ꝑ rispeto del ꝑuilegio quāto al officio: quāto al beneficio: ꝑ rispeto del debito: ⁊ quāto al exēplo. Quāto al ꝑuilegio: ꝯciosia che el beato petro fu dali altri apostoli i tre cose ꝑuilegiato ꝑ li q̃l tre ꝑuilegy la chiesia tre fiate al anno li fa honore. Egli certe sopra gli altri fu piu

degno ĩ auctorita: imꝑhoche egli fuo fatto principe
de li apoſtoli ⁊ receuette le chiaue del regno di cieli.
Fuo piu feruẽte nel amore: ꝑche lui amo Chriſto cõ
magior feruore che nõ feceno gli altri come ſe mani
feſta ĩ molti luoci nel euãgelio. Fuo egli piu efficace
ĩ virtu: ꝑche ſecõdo ſi lege ne lacti de li apoſtoli era/
no ſanati li ĩfirmi alõbra di Pietro: quãto alofficio
imperho che egli hebe lofficio dela prelatione ſopra
luniuerſa chieſia. Et ꝑho coſi come pietro fuo prĩci/
pe ⁊ prelato de tutta la chieſia: laqual e diffuſa ĩ tre
parte del mondo: cioe Aſia Africa ⁊ Europa. ſimel/
mẽte la chieſa celebra la feſta ſua tre fiate lãno. quã
to al beneficio: ĩꝑho che egli receuette la poteſta ſo/
pra la chieſia di ligare ⁊ di ſoglier. Egli certe libera
noi da tre generatiõe di peccati: cioe da cogitatione
locutione: ⁊ operatiõe: perche noi habiamo peccato
cõtra dio ouer cõtra el ꝓximo ouero ꝯtra di noi. O
vero q̃ſto tale beneficio ch̃ noi ꝯſegmo nela chieſia
po eſſer tripartito beneficio ꝑ altre ragione: cioe per
virtu de le chiaue tre beneficy contra di peccati. El
primo e la demoſtratione dela abſolutiõe del pecca
to. El ſecõdo e la cõmutatiõe dela pena purgatoria
nela pena tẽporale. El terzo e la relaxatione de la pe
na tẽporale. in parte ꝑ q̃ſti tre beneficy e ꝑ tre modi
e da eſſer honorato Pietro. Quãto al debito: imper
ho che ĩ tre modi ha paſciuto ⁊ paſce noi: cioe cõ la
parola: cõ lexẽpio: ⁊ cõ el ſubſidio tẽporale: ⁊ cõ lo
ſuffragio del oratione: ⁊ ꝑho ſiamo obligati ꝑ tre mo
di ad honorarlo. Quãto al exẽplo acio che niſun pec
cator ſi deſperi: etiã ſe egli negara Chriſto la terza fi
ate ſi come feci Pietro. ſe pur lui vora cõfeſſarlo co
me fece pietro col cuor: cõ la bocca ⁊ cõ lopera. Que
ſta e la ſecõda cagione de la inſtitutione laqual e aſ
ſumpta da lo itinerario di clemẽte. Approximãdoſe
Pietro ad ãtiochia p̃dicãdo el verbo d̃ dio tutti d̃la
citta ãdãdo diſcalci ⁊ veſtiti d̃ cilicio. ⁊ iſpargendo el
lor capo de poluere facẽdo penitẽtia ꝑche contra di
lui cõſẽtito haueano cõ ſymone mago li vẽnero icõ
tra. Uedẽdo dunq̃ Pietro la loro penitẽtia referit/
te gratie a dio. Alhora quelli appreſẽtorono a pietro
tutti li ĩfirmi: ⁊ faticati da li demony: ⁊ hauendo co
mãdato pietro che fuoſſeno poſti dinãci a ſe ⁊ ſopra
di loro hauẽdo inuocato el nome del ſignore appar
ue ĩ q̃llo luoco vno grãde lume: et ſubito fuorono ſa
nati tutti corrẽdo tutti ⁊ baſiãdo li piedi de ſãcto pi/
etro. Alhora infra lo ſpacio de ſettet giorni receuero
no el baptiſmo piu de diece milia homini ĩtãto che
etiã Theophylo prĩcipe de q̃llã citta fatto haueua
cõſecrare la caſa ſua ĩ vna chieſia: ⁊ hauea fatto col
locare ĩ eſſa vna excelſa cathedra acio Pietro fuoſ/
ſe veduto ⁊ vdito da tutti. Et q̃ſto nõ e cõtrario ad
q̃lle coſe che ſono ditte di ſopra. Potrebe eſſer che ꝑ
loratione di Paulo Pietro fuoſſe magnificamente
receuuto: ⁊ da Theophylo ⁊ da tutto el populo: ma
partito pietro ſymone mago ꝑuerti el populo ⁊ gra/
uemẽte lo icito cõtra pietro. Et dapoi facẽdo el po/
pulo penitẽtia vnaltra fiata lo receuette honoreuel
mẽte. Soleua eſſere denominata q̃ſta feſtiuita de la
cathedra di petro: la feſtiuita di cõuiuy de petro: iꝑ
hoche gia fu ꝯſuetudĩe antiq̃mẽte alli gẽtili ſecõdo
che dice maeſtro Joãne bileth ꝑ ciaſcun anno nello
meſe di febraario offerire ĩ vn certo giorno le viuan
de ſopra le ſepulture di lor parẽti ⁊ de notte li demo
ny toglieuano q̃lle tale viuãde: ma loro credeuano
che fuoſſeno conſumate dalle anime che andauano
errãdo dintorno ale ſepulture: lequal lor chiamaua
no ombre. Soleuano dire li antiqui ſecõdo che dice
eſſo maeſtro Joãne che quãdo lanime ſono ne li hu
mani corpi ſono ditte dimorare nelinferni: ma le chi
amano ſpiriti quando aſcẽdeano ali cieli: le chiama
uano vmbre: quãdo erano recente nela ſepultura o
uer quãdo andauano errãdo dintorno la ſepoltura
Per la qual coſa q̃ſta tale cõſuetudine de le viuãde
non potea quaſi eſſere extirpata dali chriſtiani. La
qual coſa attẽdẽdo li padri ſãcti ⁊ volẽdo totalmẽ/
te tale cõſuetudine extirpare: ordinorono la feſta d̃
la ĩcathedratione di ſãcto pietro: ſi di q̃lla che fuo a
Roma come di q̃lla che fuo ĩ antiochia: ĩ q̃llo mede
ſimo giorno nelquale ſi offeriuano tale viuãde. On
de da q̃lle viuãde anchora e chiamata la feſta de le
viuãde del beato pietro. Quarto e ſtata ordinata q̃
ſta feſta per reuerentia dela clerical corona. Et e da
ſapere che ſecõdo la traditione dalquãti: in q̃ſto lo/
co prima incomẽcio hauer principio la clericale co/
rona: Predicãdo dunq̃ pietro ĩ antiochia q̃lli rade
teno la ſũmita del capo di petro ĩ deſprecio del chri
ſtiano nome: ꝑ la qual coſa fuo data dapoi ĩ honore
al chriſtiano clero: q̃lla coſa che al prĩcipe de li apo/
ſtoli per Chriſto fuo irrogato ĩ deſpregio. onde circa
la corona di clerici tre coſe ſattẽdeno: cioe el radere
del capo: la detrũcatione di capilli: et la rotõdita de
la forma. Faſſe radere ĩ la ſuperiore parte del capo:
per tre ragione: delle qual due aſſigna Dionyſio nel
libro de lãgelica ierarchia dicẽdo. La detõſione di
capilli ſignifica la mõda ⁊ nõ formabile vita. Al ra/
dere del capo di pietro cõſequirono tre coſe: cioe la
cõſeruatione dela mõditia la denũdatione: ⁊ la de
formatione. La cõſeruatione de la mõditia: imꝑho
che dali capilli ſono adunate nelo capo le brutture.
La deformatione: cõcioſia ch̃ li capilli ſono adorna
mento ⁊ la tonſura ſignifica la mõda ⁊ nõ formabi/
le vita. Queſto veramente ſignifica che li clerici de
bono hauer dẽtro la mõditia dela mẽte ⁊ nõ forma
bile cioe nõ exquiſito habito de fuori. La denudati
one ſignifica che fra loro et dio nullo debe eſſer me
zo ma imediate ſi debono vnir a dio ⁊ ſpecular ꝯ la
reuelata facia la gloria del ſignor. Et fatta la detrũ
catione di capilli acio che ꝑ q̃ſto ſe dia ad intendere
che li clerici ſe debono della mẽte ſua tagliare tutti
li ſuperbi pẽſieri ⁊ hauer ſẽpre apparechiato ⁊ expe
dito ludire ala parola de dio ⁊ da ſe totalmẽte rimo
uer tutte le coſe tẽporal ſaluo tãto q̃nto aſpecta ala
neceſſita. Faſſe de circular ⁊ rotõda figura ꝑ molte
ragiõe. La p̃ma ſie ꝑche tale figura nõ ha p̃ncipio
ne fine: Per la q̃le coſa ſe da ad ĩtẽdere che li cleri
ci ſono miniſtri de dio elquale nõ ha principio ne fi

ne.Secõdo:ip̄ho che q̄ſta figura nõ ha alcuno cãto
ne ⁊ ſignifica cħ li clerici ne la loꝛ vita nõ d̄bono ha
uer bꝛuteza alcuna iperho che doue e el cãtone li e
la bꝛuttura ſecõdo che dice Bernardo:et etiã li cle
rici debono hauer la verita nela loꝛo doctrina imp̄
ho che la verita nõ ama li cãtoni ſecõdo cħ dice hie
ronymo.Tertio imp̄ho cħ q̄ſta figura e la piu bella
figura d̄ tutte laltre:ſignifica ꝑ q̄ſto cħ li clerici nela
mente debono hauere la belleza:⁊ di fuoꝛi nela con
uerſatione.Quarto imp̄ho che q̄ſta figura e piu ſim
plice de tutte laltre.Nulla figura e ſecõdo che dice
Aguſtino che ſia duna o vero de due linee:ma la ſo
la figura circulare e q̄lla che ſe rinchiude cõ vna ſo
la linea.Perlaqual coſa ſignifica che li clerici debo
no hauer la ſimplicita colõbina.ſecõdo q̄llo ditto.
Siati ſimplici come colũbe.

De ſancto Mathia XV

A El ſubſtituito mathia
apoſtolo in luoco de iuda Ma vediamo pꝛima bꝛe
uemẽte el naſcer ⁊ el moꝛir di eſſo iuda traditoꝛ.Le
geſſe i vna certa hyſtoꝛia benche ſia apocrifa come
i hierũralẽ fu vno huomo chiamato Rubẽ:elqua
le in altro nome e ditto Symone de la tribu de Iu
da:ouero ſecõdo Hieronymo fuo de la tribu de iſa
car:Elqual hebbe vna moglie chiamata Ciboꝛea:i
vna certa nocte hauẽdoſe inſeme cõceſſo lo debito:
adoꝛmẽtata Ciboꝛea vide vno iſomnio ꝑ lo qual iſ
pauẽtata ⁊ iſbigotita con gemiti ⁊ ſuſpiri racõto el
ſõnio al marito ſuo dicẽdo.Pareuami chio parturi
ua vno ſcelerato figliolo elqũale ſarebe cagione de
la ꝑditione de tutta la gẽte noſtra.Alaqual diſſe ru
bẽ tu racõti vna nepharia coſa:⁊ nõ degna da eſſer
referita:⁊ come io credo tu ſe rapita dal ſpirito phi
tonico alqual diſſe la moglie.Se io me ſẽtiro hauer
cõceputo ⁊ parturito el figliolo ſẽza alcun dubio co
gnoſcero che nõ e ſtato ſpirito phitonico:ma e ſtata
certa ⁊ vera reuellatione.Procedẽdo dunq; el tem
po hauẽdo Ciboꝛea parturito el figliol:molto time
rono li parẽti ſoi ⁊ icomicioꝛono a pẽſar q̄llo.che do
ueſſeno fare di q̄llo ſuo figliolo et hauẽdo i habomi
natione di occider el figliolo ⁊ nõ volẽdo nutricare
el deſtructoꝛe de la generatione ſua:poſto q̄llo i vna
caſſeta lo gittoꝛono nel mare:⁊ le vnde del mare lo
cõduſſero a vna iſola chiamata ſchariotħ.onde da
q̄lla fuo dito iuda ſcariotħ.Nõ hauẽdo dunq; la re
gina di q̄l luoco figlioli andoſſene a ſpaſſo al litto d̄l
mare ⁊ veduta la fiſcella eſſer agitata da le õde del
mare comãdo che fuoſſe tolta ⁊ aperta ⁊ dẽtro ritro
uãdoui vno fãciullo di elegãte foꝛma ſuſpirãdo diſ
ſe.O placeſſe a dio chio fuoſſe ſubleuata cõ li ſolatij
di tãto figliol:acio chio nõ fuoſſe pꝛiuata del ſucceſ
ſoꝛe del regno mio.Fece dunq; lei nutrir ſecretamẽ
te el fãciullo ⁊ finſe deſſer grauida.Finalmẽte mon
ſtro hauer parturito vno figliolo:⁊ q̄ſta celebꝛe fa
ma ſi diuulgo ꝑ tuttol regno.Ralegrãdoſe el pꝛici
pe del receuto herede ⁊ con grãde leticia ſalegra el
populo fecelo dunq; nutrire ſecõdo la magnificẽtia
regia.Ma nõ molto tẽpo doppoi cõcepette la regi
na del re.Et al tẽpo ſuo ꝑturi vn figliol.Eſſẽdo dũ
q; alquãti creſciuti li fãciulli faceão ale fiate iſẽbꝛe
q̄ſtiõe:⁊ iuda cõ grãde iniurie moleſtaua el figliolo
del re ⁊ ſpeſſe volte lo pꝛouocaua al piãto.Onde la
regina poꝛtãdo tale coſe moleſtamẽte ⁊ ſapẽdo che
iuda a ſe nõ ꝑteneua batteualo frequẽtemẽte ma
iuda ꝑ q̄ſto nõ reſtaua dalamoleſtia del fãciullo.fi
nalmẽte la coſa fuo manifeſtata ⁊ cognoſciuto fuo
iuda nõ eſſer vero figliolo de la regina ma eſſer ſta
to ritrouato:laqual coſa hauẽdo iteſo iudas molto
ſi iſuergogno ⁊ aſcoſamẽte occiſe el ſuo putatiuo fra
tello vero figliolo del re ⁊ ꝑ q̄ſto temẽdo egli la ſẽtẽ
tia capitale fugi i hieruſalẽ ꝯ li tributarij ⁊ a tal mo
do ſi accoſto ala coꝛte de pilato elquale era pꝛeſide
alhoꝛa.Et cõcioſia che le coſe ſimile ſono habile ale
ſimile a ſe ritrouato Pilato iuda molto cõfoꝛmare
ali ſuoi coſtumi.Et perho incomincio hauerlo mol
to caro.Iuda dunq; fuo poſto ſopꝛa tutta la coꝛte
de Pilato:⁊ tutte le coſe ſe diſpẽſauano ſecõdo el ſu
o volere.Uno certo gioꝛno riſguardãdo pilato dal
palazo ſuo i vno giardino fu pꝛeſo da tãto deſiderio
de fructi di q̄llo giardino che quaſi li parea venir a
meno el quale giardino era di Ruben padre de iu
da.Onde ne iuda cognoſceua el padre:ne etiã Ru
bẽ cognoſceua el figliolo.Imp̄hoche Rubẽ credea
che iuda figliolo ſuo fuoſſe perito nele vnde del ma
re ⁊ iuda ꝑ nullo modo ſapea che fuoſſe el patre ſuo
ouer la patria ſua.Onde Pilato fatto a ſe venire iu
da diſſeli.Io ſon pꝛeſo di tãto deſiderio di q̄lli fru
cti che ſe io nõ ne hauero lo ſpirito ſe partira da q̄ſto
coꝛpo.Per laqual coſa affretãdoſe iuda ſalto nel gi
ardino ⁊ cõ velocita colſe de quelli pomi.In queſto
tẽpo vẽne Rubẽ ⁊ trouo Iuda che cogliua li pomi
ſuoi.Foꝛtemẽte dũq; cõtraſtãdo iſieme vẽgono a
le iiurie ⁊ dapoi le iniurie ale botte:⁊ cõ molte iniu
rie ſe batterono.Finalmẽte iuda pꝛeſa vna petra lo
ꝑcoſſe nela parte che el collo ſe cõiũge cõ el capo et
occiſelo.Tolſe dũq; li pomi ⁊ poꝛtolli a pilato racõ
tãdoli ꝑ oꝛdie lexito de la coſa.Hia accoſtãdoſe la ſe
ra ⁊ ſopꝛa venẽdo la notte fuo ritrouato moꝛto Ru
bẽ ⁊ fuo creduto eſſer moꝛto de ſubitanea moꝛte.al
hoꝛa pilato dette tutte le faculta di Ruben ⁊ dette
Ciboꝛea chi fuo mogliere di eſſo Rubẽ ꝑ mogliere
a eſſo iuda.Uno gioꝛno dũq; ſuſpirãdo ciboꝛea gra
uemente adimãdo iuda marito ſuo diligẽtemente
quello lei haueſſe.Riſpuoſe quella.Huai a me chio
ſon la piu ifoꝛtunata ⁊ ifelice de tutte laltre femine
cõcioſia chio ho ſubmerſo el figliol mio nelle onde
d̄l mare ⁊ ho ritrouato el marito mio moꝛto di moꝛ
te ſubitanea.Ma a me miſera ha creſciuto el dolo
loꝛe al doloꝛe Pilato.hauẽdo maritata me meſtiſ
ſima ⁊ ſfoꝛzãdome cõiuncta a te in matrimonio.Et
hauẽdo lei narrato ogni coſa ꝑ oꝛdine di quello fan
ciullo ⁊ ſimilmẽte iudas recitãdo li quelle coſe che
a ſe erão aduẽute fu ritrouato cõe iuda haueaꝑ mo
glier la matre ſua ⁊ cħ occiſo hauea el patre ſuo moſ
ſo dũq; a pẽitẽtia ſuadẽdoli ciboꝛea ãdo al ſig̃re no

stro messer Jesu christo ⁊ cõ lachryme cõsequi ꝑdo/no deli suoi delicti. Insina a q̃sta parte si lege ĩ q̃lla hystoria apocrifa la quale se la e da recitare si lassa al arbitrio del lectore ben che la sia piu presto da essere lassãta che recitata. Onde el signore fece iuda discipulo suo: ⁊ di discipuli lo elesse apostolo elqua/le fu intãto suo familiare ⁊ amico ⁊ dilecto che lo fe/ce ꝓcurator suo elqual poco tẽpo dapoi sostẽne suo traditore: egli portaua le tasche et seruaua q̃lle cose che erano datte a christo. Dolẽdose etiã cħl vnguen/to: che valea trecẽto dinari nel tẽpo dela passiõe đl signore nõ era stato vẽduto acio che etiã hauesse fu/rato q̃lli dinari: si parti ⁊ vendette el signore trenta dinari: di quali ciascun valea dieci dinari vsuali: et ĩ tale modo ricõpenso el dãpno del vnguẽto nel dã/no di trecento denari. O vero secõdo che dicono al/quãti furaua lui la decima parte de tutto q̃llo che era datto a christo: ⁊ ꝑho chel vẽdette el signore per la decima laquale egli ꝑduto hauea nel vnguento ⁊ che fuorono trẽta dinari liquali essẽdo ritornato a penitẽtia lui li riporto ⁊ partẽdose con el lazo se api/cho: ⁊ apicato crepo ꝑ mezo ĩtãto che sparse per ter/ra le viscere sue: ma fuo deuetato che nõ vscisseno ꝑ la bocca: ꝑche nõ era degne cosa che q̃lla bocca co/si vilmẽte simbrutasse: laquale tãto gloriosa bocca cioe di xp̃o hauea toccato. Degna cosa etiã era: che q̃lle viscere cħ ꝯceputo hauea el tradimẽto rotte ca/desseno: ⁊ la gola đ la q̃l vscita era la voce đl tradimẽ/to fusse astretta dal lazo. fu la sua morte nel aere aci/o cħ q̃llo cħ offeso hauea li ãgeli nel celo: ⁊ li homini ĩ terra. fuosse separato da li huomini ⁊ da la regione delli angeli: ⁊ acompagnato fuosse nel aere cõ li de/mony ⁊c̃. Essẽdo dunq; li apostoli ĩfra el tẽpo della ascẽsione ⁊ ala pẽtecoste insieme raunati nelo cena/culo. Uedẽdo Pietro esser diminuito el numero đli apostoli liq̃l ꝑ q̃sto el signor eletto hauea ĩ tal nume/ro: acio che predicasseno la fede de la trinita in qua/tro parte del mõdo si leuo ĩ mezo di fratelli dicẽdo. O huomini fratelli cõuiensi che noi eligiamo vno in luoco de iuda elquale insieme cõ noi testifichi la re/surectiõe de christo. Hauẽdo ditto el signor. Uoi sa/reti a me testimõy ꝑ tutta la iudea ⁊ Samaria ĩsino ale vltime parte de la terra: ⁊ cõciosia chel testimo/nio nõ debe testificare saluo che de q̃lle cose che lui ha vedute ⁊ vdite. e da esser electo vno di q̃sti huo/mini liquali sẽpre sono stati cõ noi: ⁊ videro li mira/culi del signore: ⁊ vdirono la doctrina di esso signor. Et feceno venire dinãzi a se duo de li septãta duo di/scipuli vno fuo Joseph elquale ꝑ la sua sanctita era cognominato iusto elqual fu fratello di iacobo đ al/pheo: ⁊ Mathia delle cui laude si tacera al presente essẽdo sua sufficiẽte laude lui essere electo ala digni/ta del apostolato ⁊ orãdo li apostoli dissero. tu signo/re elqual hai cognosciuto li cori de li huomini dimo/stra qual di questi doi habi eletto a tenere el luoco di q̃sto ministerio ⁊ apostolato elquale iuda ha ꝑdu/to. ⁊ datto a quelli la sorte cade la sorte sopra Ma/thia: ⁊ fu annumerato cõ li vndeci apostoli. Et e da

sapere secõdo che dice hieronymo che a tale exẽplo nõ sono da esser e vsate le sorte conciosia che li priui/gy de puochi nõ fãno cõmune lege. Et etiam secõdo che dice Beda: Per ĩsino che vẽne la verita fuo lici/to a obseruare la figura: ꝑche la vera hostia fu sacri/ficata ⁊ ĩmolata nela passiõe. ma finita ⁊ cõsumata nela pẽtecoste: ⁊ perho li apostoli vsorono le sorte ne la electione de Mathia ꝑ nõ discrepare da la lege: nella quale se elegeua el sũmo sacerdote. Onde da/poi la pẽtecoste gia manifestata aptamẽte la verita fuorono ordinati li septe diaconi nõ cõ sorte ma per electione di discipuli ⁊ cõ oratiõe de li apostoli ⁊ cõ liposítione de le mane. Di quale natura ⁊ cõditione fuorono q̃ste tale sorte sono due sẽtẽtie di nostri pa/tri. Uogliono Hieronymo ⁊ Beda che q̃ste sorte sia/no state tale: di quale ne lãtica lege era piu frequen/te vso. Ma dionisio discipulo di paulo dice q̃sto cre/dere ⁊ iudicare esser cosa irreligiosa. Affirma se iudi/care nullaltra cosa esser stata q̃lla sorte saluo vn cer/to splẽdore ⁊ razo mandato da dio sopra Mathia ꝑ la qual cosa dimostro hauerlo electo ꝑ suo apostolo Onde el dice ĩ tale modo nel libro dela ecclesiastica hierarchia. De la diuina sorte laq̃l mandata da dio cade sopra Mathia. Alquãti certe disseno alcune co/se nõ religiose secõdo el mio iudicio. a me pare li par/lari diuini nominare la sorte vn certo theanticho do/no esser dimostrãte esso dono esser assũpto dala diui/na electione a quello theanticho choro. Questo Ma/thia dũq; ĩ sorte receuette la iudea nel quale luoco ꝑseuerãdo ne la predicatione ⁊ facẽdo molti mira/culi finalmente si riposso ĩ pace. Legessi ĩ molti libri cħ lapostolo mathia sostẽne el martyrio đ la croce: ⁊ coronato con tale martyrio ascese ne li cieli. Dicesse el corpo di q̃sto apostolo esser sepulto a Roma nela chiesia di sãcta Maria magiore sotto vna pietra de porfido: ⁊ ĩ q̃lla chiesia se mostra il capo suo. alo po/pulo. Legessi etiã ĩ vna certa legẽda trouata ĩ treue/ri ĩ q̃sto modo fra laltre cose de lui. Naq; Mathia nella citta de Betleem de illustre progenie della tri/bu de Juda: elquale datto ale littere ĩ breue tempo cõprese ogni sciẽtia della lege ⁊ di ꝓpheti: ⁊ hauẽdo ĩ habominatione la lasciuia cõ la maturita de costu/mi vicea li puerili anni. Certe era ĩformato etiaz la/nimo suo ala virtu: ĩ modo che lui era habile ala in/telligẽtia facile ala misericordia: ⁊ nõ ĩsuperbito ne le cose prospere: nelle cõtrarie cõstãte ⁊ ĩtrepido: ĩs/forzauasi sollicitamẽte che q̃llo che lui hauea perce/pto cõ el sẽno adimpiesse cõ la oꝑa: ⁊ cõ la oꝑatione dele mane dimostrasse la doctrina de la bocca. q̃sto dunq; mẽtre che predicaua ꝑ la iudea illuminaua li ciechi: mõdaua li leprosi: scazaua li demony: resti/tuiua ali zopi lãdare: ali surdi ludire: ali morti pre/staua la vita. Et essẽdo accusato ĩ molte cose dinãci del põtifice rispuose. De q̃lle cose che voi a me oppo/neti. lequal ditte esser criminose nõ bisogna chio di/ca tropo cose cõciosia che esser christiano nõ e di pec/cato ma di gloria. Alqual disse el põtifice. Se a te se/rãno datte ĩducie mutarai tu sẽtẽtia? Et egli rispose

Nõ noglia dio che io per apostasia mi separi dalla
uerita: laqual una fiata ho trouato: Era dũq; ma/
thia docto nella lege: mõdo di corpo: di anio pru
dente: Era acuto i absoluere le questione ⁊ duby
della sacra scriptura: era prouido nel cõsigliare ex
pedito nel parlare: elquale predicãdo per la iudea
el uerbo di dio conuertiua molti p li soi miraculi: ⁊
segni: Onde li iudei uedendolo di tanta uirtu el cõ
dussero nel concilio. Duo falsi testimony dũq; liq̄li
lo haueano accusato prima giettorono le pietre cõ
tra di lui: le quale pietre adimãdo che fusseno insi
eme cõ lui sepelite in testimõianza di quelli: elqua
le mathia mẽtre che era lapidato secondo lusãza
romana fu percosso con una manera. Et lui alzate
le mane al cielo: rendette lo spirito al signore dio
Et in dicta legenda si subiunge. El corpo d̄lq̄le fu
trãslato d̄ iudea a roma: ⁊ dapoi da roma fu trãsla
to in Treneri. legesi etiã i unaltra legenda: che essẽ
do uenuto mathia in Macedonia: ⁊ i quella predi
cãdo la fede di christo quelli di quello paese li det
tro una certa beuãda attosicata: laq̄l priuaua tut
ti del uedere: ⁊ egli beuando quella nel nome di
Christo nõ incorse in alcuna lesiõe: Et hauẽdo q̄lla
tale beuanda accecato ducẽto ⁊ ciquãta: ⁊ egli im
ponendo a tutti le mane furono illuminati. Ma
apparse a quelli el diauolo i similitudine duno fan
ciullo persuadendoli che occidesseno Mathia: el
quale euacuarebe ⁊ destrugerebe el culto delli lo/
ro Dei. Et egli stando in mezo di loro: ciercando
quelli per tre giorni nõ lo ritrouorono. El terzo
giorno manifestandosi aloro disse: Jo son qui pre/
sente. Et loro hauẽdoli ligate le mane diretro le
spalle: ⁊ postoli la fune al collo: crudelmẽte istrasi
nãdolo lafflixero: ⁊ rinchiuselo nel la pregione nel/
laquale apparendoli li demony istrideueno con li
denti contra di lui: ma nõ si poteuano a lui appro
ximare ma uenẽdo allui el signore cõ molto splen
dore lo eleuo da terra: ⁊ disciogliendo li ligami ⁊
cõfortandolo dolcemente li apersi la porta ⁊ egli
uscito fuori predicaua el uerbo del signore: Et per
manendo alquanti obstinati: li disse lapostolo: Jo
ui facio asapere che uoi descẽderete uiui nel iferno
Et subitamente si aperse la terra: ⁊ ingioti tutti
quelli: ⁊ li altri se conuertirono a Dio.

Di sancto thomaso daquino XVI

NE li confini de campagna ⁊ del regno di
sicilia trasse lorigie thomaso cõfessore del
ordie di predicatori della illustre prosapia di cõti
dagno: el padre chiamato lãdulfo cõte: la madre
chiamata theodora nobile de Napoli: la cui nati/
uita prima chel nascesse da dio fu dimostrata. On
de da uno heremita chiamato buouo i quelle p̱te
ducente uita solitaria fũ ala madre di quello pro
phetato mentre che lei dimorasse nel castello suo
chiamato rocha sicca ⁊ ancho ignorando di essere
grauida che lei parturirebe uno figliolo loqual si
nominarebe thomaso ⁊ receuerebe lhabito ⁊ lor/
die di p̃dicatori ⁊ farebe di sepiẽtia a tuto el mõdo
p̃claro lequale tutte cose come q̄llo predicto haue
ua funo adempiute. Nato dunque el bambino fu
chiamato thomaso: ⁊ hauẽdolo vna fiata la balia
vide in la mano di esso bãbino vna cedula scripta
laquale quasi potendola remouere la madre de la
mano sua: ritrouo lei in essa esser scripta langelica
salutatiõe ch e laue maria. Onde el fãciullo istãte/
mẽte ridomãdo: ⁊ cõ piãti ⁊ co signali essa cedula: ⁊
a lui data al postuto ponendosila in la bocca trans
giutila. Et da quella hora indrieto hebe egli per cõ
suetudine che quando piangeua: giamai non resta
ua di piangere: saluo se non li fusse apresentata al/
cuna carta ouero libro: ⁊ quasi ancho non sapendo
distinguere le parole: vedendo egli li libri: correua
a pigliar quelli: ⁊ riuolgendo le carthe con tal gio/
co a lusanza di fanciulli se exercitaua. Onde essen
do egli de ãni cinque: fu dal patre suo dato ad esser
instructo ne le letere a labbate del mõasterio cas/
sinense: ⁊ vedendo labbate esser il fanciullo di mi/
rabile phynosomia: rimãdolo al patre: ch lui il mã
dasse al studio neapolitano: ⁊ ad esser piu perfecta
mente instructo di sapientia. El patre dunque mã/
dolo per diece ãni a napoli: nel cui loco in breue tẽ
po optimamẽte fece vno mirabile profecto ne le sci
entie liberal. Ma andando egli spesse fiate al loco
di predicatori: ⁊ vdendo li loro sermoni: ⁊ disputa/
tione delectato de la loro sapientia ⁊ regular vita:
abãdonato el mondo essendo egli di ãni tredece i/
tro ne lordine: doue incomicio a tẽdere a le sacre o/
pere: ⁊ al studio de la sacra sapientia. Laqual cosa
intendẽdo li fratelli soi carnali: gia morto el patre
hebeno questo a molestia: ⁊ venuti a lui nel princi/
pio isforzandosi di rimouerlo da lordie nulla fece/
ro. Finalmente da loro fu rapito thomaso: ⁊ per cir
ca doi ãni fu posto in custodia in vna torre. Et non
lo possendo ne con miaze ne con alusinghe riuocar
lo dal proposito: ciercarono con la belleza duna im
pudica ⁊ dishõesta fãciulla a lui itroducta subuer
tire lanimo de linocẽte. Et egli subito pigliato vno
stizone de foco: fuori de la camera iscacio essa fanci
ulla suggestiua de la affocata libidie: ⁊ factosi el se
gno de la croce gittosse in oratione chiedendo con
lachrime al signor esserli prestata la castita de la p̱/
petua continẽtia. Incontenẽte presenti funo a esso
orante doi ãgeli: liquali gli dissero lui esser cõ grã
de clemetia da dio exaudito: ⁊ istriselo con vno ci
gulo circa le rene dicẽdoli: come loro el cigeuão ne
la parte con el cingulo de la castita: che p̱ nullo mo
do sciolueraße: ⁊ da q̄lla hora piu nõ sentite i vita
sua el stimulo del luxurioso dilecto. Finalmẽte la
madre dubitãdo di resistere a la diuia voluntade
⁊ nõ domẽtigãdosi de q̄lle cose che li erano state p̃/
dicte. p̱mitẽdo lei p̱ li frati de lordine fu reducto a
lordie. Et cõciosia che el sancto dubitasse che an/
chora nõ prosequisse la p̱tinacia de li fratelli car/
nali: procuro di partirse da napoli: ⁊ mandato a ro
ma al capitulo generale: ⁊ con maestro ioãne theu

De sancto thomaso daquino

tõico ãdossenẽ a parisi:doue nel studio de la sacra
theologia si dete. Doppo mãdato a colonia hebe in
preceptore maestro alberto homo mirabile ĩ sapiẽ
tia di philosophia ⁊ theologia:nel cui loco intento
al studio:quasi disprezato era da li altri cõdiscipu
li:conciosia che ne le schole giamai nõ diceua alcu
na cosa:ma sempre staua quieto nullo moto facen
do. Et impho che egli p natural cõplexione era car
noso ⁊ grasseto lo appellaueno boue muto:⁊ hauen
dosene accorto alcũi di fratelli di alcuni notabili
suoi dicti per sua industria:⁊ hauendo loro questi
dicti mõstrati al maestro:al cõmandamento di es-
so maestro assumpse lofficio a disputare una questi
one ala quale hauẽdo egli con mirabili argumenti
risposto: predisse maestro alberto col prophetico
spirito:che lui sarebe il boue: loquale darebe tale
mugito che tutto lo mõdo ludirebe. Doppo questo
fu egli mandato bazelieri al studio di parisi nel cui
loco dapoi la lectura del libro dele sẽtẽtie: laquale
loculẽtissimamẽte trãscorse. Essẽdo chieduto ascẽ
desse al magistrato:reputandose egli per humilita
indegno:potissimamente che ancho adimpiuto nõ
hauea trenta ãni:al tutto recusaua di esser pmosso
alquale apparue uno sancto antico:loquale li com
mando da parte di dio che assummesse el magistra
to:⁊ imparoli lo thema : loquale preponerebe nel
suo sermõe:cioe quella auctorita del psalmo. Ada-
quando dalle superior parte tutte ⁊ cetera. Et a ta
le modo thomaso humilimẽte al magisterio ascese
Nel cui magisterio nõ pigro:anzi con magiore stu
dio intendeua ⁊ solicitauase:⁊ a modo de lape colli
gente li spirituali meli nel tempo suo: infundeua li
melificati parlari d le doctrine. Di tanto certo gau
dio riẽpiuase nela contemplatione:che molte fiate
mẽtre che egli oraua ĩ alcuno secreto loco:fu vedu
to stare totalemente alzato da terra:da nullo certe
fulcimẽto di corpo sustentato. Et quãte fiate uolse
disputare legere:ouero ditare: prima ando egli al
secreto luoco del oratiõe:⁊ dapoi leuato ritrouaua
quello lui circaua:cõme se egli imparato hauesse ĩ
alcuno libro. Onde si come egli ĩ cõfessione reuelo
al compagno suo frate reginaldo:che la sciẽtia sua
non tanto p studio humano:quãto per il suffragio
de loratione da dio impetro. Et cõciosia chel si co-
gnoscono le cause per li effecti:quãta in lui sia abũ
data la gratia della diuina sapientia:se alcuno lo
uorebe cognoscre:puo percipere p lopere de le scri
pture sue. Stãdo questo doctore una nocte a lora
tione:ueduti furono li apostoli Pietro ⁊ paulo a
maestrante esso plenissimamente de alcuno dubio
del testo della prophetica scriptura: Et etiam per
multa cõtemplatione del studio intanto astrecto
era dalli sentimenti:che come rapito in extasi non
pareua vsare alcũi sẽtimẽti:⁊ mouimẽti del corpo
⁊ dimostrauasi quasi morto ⁊ insensibile:non sola
mente stãdo egli fra gli huomini nõ sacorgeua del
li huomini:ma ne etiã uedeua egli le cose visibile
⁊ non rispondeua alle adimandate allui cose: A la

fiata etiam con tanto feruore dimente accostauasi
col studio della cõtẽplatione al spirito che sedẽdo
di nocte al libro ⁊ tenẽdo la cãdela in mano ⁊ non
sentendo lincendio de essa cõsumata candela offẽ
deua li deti suoi cõ molto abrusamento:⁊ egli si co
me fusse uno sasso ouero ferro. p questo nõ si remo-
uea da la cõtemplatiõe sua. Fu egli certo claro di
gloria de molti miraculi. Onde egli illumino vno
fãciullo cieco:⁊ libero vna femia vexata dal demo
nio:⁊ sano vna matrona a lui deuota nel giorno di
pasca dapoi la pdica sua dal fluxo del sangue:⁊ li-
bero molti altri da diuerse ĩfirmita. Dopo questo a
proximãdosi el termine de la vita sua: essendo egli
a napoli orãdo vna nocte fu egli da vno frate vedu
to esser ĩ alto alzato da terra q̃si p doi cubiti ⁊ da la
imagie del crucifixo: fu vdita la voce laqual cõmẽ
daua thomaso:come egli optimamẽte sẽtito haue
ua de christo: et adimandaua: quale mercede per
q̃sto douerebe egli receuere. Et egli respondeua:
che nulla altra cosa desideraua saluo che riceuere
esso. Et imperho che era stata facta la q̃stione d
la mercede: dauasse ad ĩtẽder a esser ĩposto el termi
ne dla vicia fatica sua. Andãdo egli a roma p cõmã
damẽto di papa gregorio decimo al cõcilio genera
le passando per cãpagna ĩfirmose:⁊ fu honestamẽ-
te receuuto nel monasterio di fossanoua del ordie
cisterciẽse:doue accrescẽdo la ĩfirmita nõ pho pote
ua cõtierse da la doctria de la fluẽte sapiẽtia. On
de pgato da li mõachi a loro expose la cãtica di cã
tici:cõe a tal modo ãdarebe a li ãgelici cãtici. Per
tre giorni ĩanci a la morte sua apparue la stella co-
meta:laq̃l la morte dil doctor dimostro leffecto di
q̃lla. Onde mãchato il sãcto:mãco la stella:⁊ a tal
modo deuẽuto a la extrema hora nel ãno dl signor
mile ducẽto septãta quatro ⁊ de leta sua ne li ãni cĩ
quãta ĩ pace se riposo a di septe del mese di marzo:
nel cui morir testifico frate regialdo come spesse fia
te:⁊ alhora vdito hauea la cõfessiõe di esso sãcto:⁊
sempre ritrouato hauealo si come vno fanciullo d
cinque ãni:cõciosia che egli giamai sentite el cõta-
gio di la carne sua:⁊ nõ hebe in la volũta el cõsenti
re di mortal diffecto. Etiã ne lhora del trãsito suo
videlo vno frate:ch egli legeua ne la schola:⁊ vide
lapostolo sãcto paulo ẽtrar a lui:dalq̃le chiedẽdo
li thomaso se egli hauuto hauesse el vero intelecto
nel epistole sue. Risposeli ch si:q̃to che alcũo viuẽ
te nel corpo potesse hauer. ma quãdo voleualo du
cere doue hauesse piu chiaro ĩtellecto: a se pareua
li che pigliato per la capa menaualo fuori de la sco
la. Alhora fortemente cridando el frate: inuitaua
li frati ad aiutarlo: cõciosia che da loro era leuato
frate thomaso:a li cui cridi detestati li frati: ⁊ in
tendendo la visione ãnotorono el giorno ⁊ lhora. ⁊
alhora cognobero esser el sãcto migrato dal corpo
Onde temettero li mõachi di fossanoua che el cor
po dil sancto tolto nõ fusse da li frati de lordie suo
transferirolo di nocte secretamẽte ad vnaltro loco
ma al por del dicto loco apparẽdoli il beato thõa

so i sonio: ⁊ d q̄sto aspamēte icrepādolo fu reducto
esso corpo suo al prio loco totalmēte itegro ⁊ fragrā
te di tanto odor: che rēpieuase tutto el claustro di
suauita: ⁊ in q̄llo loco acōzo ripossase risplēdendo
di gloriosi miraculi. Onde scripse q̄sto sancto sopra
tutti li libri de la dialetica: ⁊ q̄si de tutta la philoso
phia naturale ⁊ morale cō elegātissimi scripti ⁊ vti
li ī molti volumi: ⁊ etiaz pose la fallacia loycale a li
grosi molto vtile. Etiā scripse egli el comēto sopra
li quatro libri de le sentētie. La sūma di theologia
distituta ī quattro libri: summa contra li gentili in
quattro libri cōspicua: Compose egli molti scripti
sopra li libri de la diuia scriptura: ¶ Molti scripti
fece sopra li quattro euangelisti: sopra il psalterio
sopra lepistole di paulo: sopra li cīque libri de moy-
ses: sopra li cātici di cātici ⁊ sopra molti altri. Scri-
pse etiā egli le questiōe del male: della uerita: della
potentia: ⁊ delle spirituale creature: de la anima:
delle uirtu: ⁊ molte altre īsigne ⁊ notabile operette
fece egli: lequale a scriuerle tutte non accadeno.

¶ Di sācto ioseph sposo dela vergie maria XVII

Trasse lorigine il sāctissio ioseph
sposo d la nostra dōna da la cita di bethleē
nasciuto de la casa ⁊ famigla d dauid pgenito de la
regia stirpe: solo piaciuto a dio p el miracolo dl ari
da florente verzella: ⁊ del spirito sancto in specie-
de la descēdēte colūba ne la cima di essa verzella
Essendo egli ancho inuecchito hauendo hauto figli
oli ⁊ moglie fra li soi cōtribi: electo fu a dispōsare
la virgine: ⁊ deputato alla guardia di q̄lla: si come
se dira nel historia della natiuita della virgine: che
sara a octo di di settembre ¶ Onde lasso la virgine
disponsata ī nazaret nella paterna casa: ⁊ andosene
in bethleem a preparare le noze: doue mētre che e-
gli molto dimoraua: fu a la virgene mandato lāge
lo: ⁊ operāre el sancto spirto īgrauedosse. Et ioseph
passati gia septe mesi volēdola cōducere: ⁊ ritroua
ta chel hebe grauida essēdo egli iusto: occultamēte
volsela renūciare. ma ammonito dal angelo cōme
si lege nel euangelio di sancto matheo al primo ca-
pitulo: la riceuete per moglie: īpho che cognobe lei
hauere conceputo de spirito sancto Dopo q̄sto des-
criuendosi il mōdo: meno quella ī bethleē a fare la
professiōe: nel quale loco prima receuette nelle bra
ze sue el figliolo di dio nato de la virgīe: ⁊ amodo
di bono nutritio cō sūma diligentia lo nutritte ⁊
fu presente a tutta lifātia del verbo di dio. Onde
ritrouosse etiā alla circūcisione di esso verbo di dio
⁊ uide venire li magi ad adorarlo: ⁊ inseme con la
madre apresētolo al tēpio: ⁊ al amaestramento del
āgelo p paura di herodes fugi cō la madre ī egyp-
to: ⁊ dimorando ī egypto p septe anni: ⁊ dapoi mor
to herode ritorno esso insieme con la madre alla
patria ⁊ egli inseme cō la matre maria ritrouo esso
fanciullo essendo de dodeci āni disputante ī mezo
di doctori gia stato pduto p tre giorni: Et pho cer-
te fu egli veridico testimōio de la virginita de la
sponsa sua: ⁊ de tutti li puerili acti di xpo ¶ Questo
Joseph come si dice nel libro della infantia di xpo
Primo hebe egli unaltra moglie: de laquale gene-
ro molti figlioli: liquali etiā secōdo leuangelio de
Joāne al sexto capitulo: si dice essere fratelli del si
gnore: īpho che erano progeniti di ioseph padre pu
tatiuo de iesu Per laq̄le cosa ad alquāti piace che
perho si dice Jacobo miore apostolo fratello del si
gnore: cōciosia chel fu figliolo di ioseph de laltra
moglie: si como pone hieronymo nel libro delli illu
stri: benche da esso tale opinione si riproui ¶ Etiā si
dice ī esso libro de la īfantia de cristo come ioseph
fu fabro di legni: cioe marāgone. Et etiā in esso me
desimo loco si dice: cōme facendo una lecttiera et
hauendo segate tutte le tabule: fu ritrouata una di
quelle per errore essere minore de laltre ⁊ p questo
attristandose Joseph: el fāciullo iesu aiūgendo la
tabula curta allaltre: ⁊ istendēdo quella a modo
si fusse di cera molle: istese quella per diuina virtu
a la longeza de laltre per questo nel euangelio di
Joanne e appellato iesu da li iudei figliolo del fa
bro. Queste cose sacogliono del texto del euāgelio
⁊ dal libro de lifantia del saluatore: ⁊ da la cōpil
latione di frate bartholomeo. Noi non habiamo
per expresso quāto tēpo sia vissuto Josepho vero
done: ⁊ come habia sciogliuto el debito della natu
ra. Nōdimeno questo sapemo secondo che scriue
Luca a duo capituli: viuea egli īsino alli dodece
āni del eta di christo: bēche ī uno ātiquissimo calē
dario: nel cui exordio pōeuasi la rubrica: che se ha
uea hauuto da li exemplari antiquissimi de euse
bio cesariense io ritrouai scripto: Cellebrasi la festi
uita del beato ioseph sposo de la nostra dōna a die-
ceocto giorni daprile: alquale per lantiquita: ⁊ per
lorigine di exēpli sufficiētemēte ho prestato fede

¶ De sancto gregorio. XVIII

Essendo gregorio progeīto di se
natoria stirpe: el patre del q̄le fu dicto gordiano ⁊
la matre chiamata siluia: ⁊ da la sua giouentu essē
do giūto a la sūma parte de la philosophia: ⁊ abon
dādo molto di copiose richeze: penso egli nientedi
meno abādonar tutte queste cose: ⁊ trāsferirse a la
religiōe: ⁊ egli trahēdo ī lōgo la sua cōuersiōe ima
ginādo di seruir a christo piu securamēte si sotto ci
uili habito di pretore simulasse di seruir al mōdo: ī
comiciorono a crescere cōtra di lui molte seculare
occupatiōe: ītanto che nō solamēte da q̄lle era de
tenuto da le parte di fuori: ma etiam da le mētale
Equalmēte orbato del patre fabrico ī sicilia sei mōa
stery: fabrico etiā el septimo dentro da le mure de
la cita de roma ī honore di sancto ādrea apostolo:
⁊ fabricolo nel proprio territorio: nel qual mōaste
rio lassati li habiti di seta resplēdēte de oro ⁊ pietre
preciose si copriua cō vile habito: nel qual loco in
breue vēne a tāta pfectiōe: che ī esso pricipio de la
sua cōuersiōe: gia poteua esser cōputato nel nume
ro de pfecti. La pfectiōe delquale potrebe esser cō

presa per le parole sue: lequale lui pone nel prologo
del dialogo suo doue dice. O infelice anio mio pul
sato da la ferita de le sue occupatione: che se aricor
da qual lui fu gia ꝑ lo passato nel mõasterio: come
sotto ꝺ lui erano tutte le cose trãsitorie: ⁊ quãto lui
era preminẽte a tutte le cose volubile: come nulla
altra cosa solea pensare: saluo che le celeste: ⁊ come
essendo anchora retenuto dal corpo con la cõtẽpla
tione trapassaua li clanstri de la carne: etiã pẽsaua
come lui amaua la morte: laquale apresso di tutti
e amarissima pena: cioe che amaua quella come in
troito alla uita: ⁊ premio de le sue fatiche. Final-
mente afflixe con tanta strectura el corpo suo: che
infirmato dello stomacho con fatica si poteua sub-
stentare: ⁊ sostenẽdo licisiõe uitale: la quale li greci
chiamano sincopi: con continue angustie per breui
momẽti de le hore se a ꝓximaua al exito de la uita
Essendo gregorio nel monasterito suo: nel quale e
gli era abbate: ⁊ icominciando a scriuere alcune co
se li fu presente langelo del signore in forma duno
periclitato nel mare: ⁊ cõ lachryme adimando che
li uolesse hauere cõpassione ⁊ misericordia. Alqua
le hauendo fatto dare el beato gregorio sei denari
dargento: ⁊ essẽdo langelo partito ritorno poco da-
poi: cioe ĩ quello medesimo giorno: ⁊ dixeli hauer ꝑ
dute molte cose: ⁊ hauere poco riceuuto: elquale
hauendo receuuto altri tanti dinari dargento: ri-
torno similemente el terzo giorno adimãdãdo cõ
importuni gridi che fusse hauuta misericordia di
se. Ma hauendo gregorio saputo dal procuratore
del monasterio suo nulla essere rimasto nel mõaste
rio da poterli dare: saluo una scutella dargento: la
quale solea la madre sua mãdare cõ legumi: comã
do subitamente che li fusse data: laquale riceuẽdo
lãgelo volẽteri: lieto se parti. Et questo veramẽte
fu langelo del signore: come poco dapoi alui se ma
nifesto. Uno giorno passãdo el beato gregorio ꝑ la
piaza del mercato de la cita di roma vidi alquan-
ti serui bellissimi: ⁊ formosi: ⁊ uenusti di uolto: per-
spicui per li loro nitidissimi capilli: liquali erão da
vẽdere adimãdando dunque el glorioso gregorio
el mercadãte da quale patria lui hauesse tolto q̃lli
Risposeli el mercadante: Jo li ho menati di bri
tania: li habitatori del qual loco risplendeno di si-
mile biãcheza Adimãdolo anchora el beato grego
rio se erano christiãi: Alqual rispose el merchadãte
Nõ: ma implicati sono tẽuti dalli errori di pagani
Alhora gregorio grauemente gemẽdo: Aime disse
quãto dolore e questo a lanima mia. Hora quante
relucẽte facie possiede lo spirito de le tenebre. An-
chora adimãdo q̃l fusse el vocabulo ꝺ q̃lla gẽte. Al
q̃l rispose: Son chiamati ãglici. Bene disse grego-
rio sono dicti ãglici q̃si angelici imperho che hãno
uolti ãgelici. Adimãdãdo etiã el dicto mercadãte
come se chiamaua quella prouincia disse el merca
dante: Li huomini di quella prouincia chiamati
sono deiri: ⁊ alhora disse gregorio: Bene sono dicti
deiri: imperho che son per esser liberati da lira de
dio ãchora adimãdãdo gregorio al mercadãte del
re dixeli el mercadante che el re si chiamaua elle.
disse alhora gregorio. Bene e ditto elle: iꝑho che le
ꝺbisogno che ĩ q̃lle parte ãcora si debia cantar alle
luya. Per laquale cosa ãdãdo gregorio al summo
pontifice: con difficulta obtẽne con molta istantia
⁊ preghiere che lui fusse mandato a cõuertire quel
li populi. Et essendo gia ĩtrato in camino ꝑturbati
molto li romani ꝑ la sua partẽza ãdorono dal papa
⁊ in questo modo li parlorono: Tu hai offeso a pie
tro hai destructo roma per hauere lassato partire
da noi gregorio. Per lequale parole el papa intãto
fu spauentato: che mãdo li nũcy a farli ritornare a
drieto. Essẽdo gia camĩato gregorio tre giornate: ⁊
essẽdo ãdato a ripossarsi ĩ vno certo loco separato
da li altri: ⁊ legẽdo lui tutti li altri essẽdo adormẽ
tati soprauenẽdo vna locusta cõ el suo cãtar lo cõ
strise a douer restar di legere: ⁊ ꝑ cõsideratiõe del
nome suo li signo douer star in q̃llo medesimo loco
La q̃l cosa egli ĩtendẽdo ꝑ spirito di prophetia: su-
bito cõforto li cõpagni: che ꝓ̃stamẽte douesseno se-
quir il camĩo. Ma sopragiũti li apostoloci nuncy:
fu cõstrecto di ritornar: bẽche egli di q̃sto molto sa
tristasse. Alhora el papa lo remosse dal mõasterio
⁊ ordiolo diacono suo: Jn vno certo tẽpo accresciu
to el fiume del tener: ĩtanto sopraabõdo che si spar
se ĩsino sopra le mure de la cita: ⁊ ruino moltissime
case. Jn q̃sto etiã tẽpo descese ꝑ el fiume del teuere
giu nel mare vna grãde multitudie di serpenti con
vno grãde dracõe: liq̃li suffocati da le õde del mar
⁊ gittati sopra el lito: ꝑ la loro putredie corrupeno
tutto laere: intanto che sequi vna pessima peste la
q̃l chiamauẽo iguinaria: ꝑ tal modo che etiã si ve-
deão cõ li ochy corporali venire da cielo le sagitte
che ꝑcoteuano tutti: fra iq̃li ꝑcosse pria pelagio pa
pa: ⁊ sẽza idugia alcũa loextise: ⁊ dapoi tãto crudel
mente venne ne laltro populo: che partiti li habi
tatori de la cita lassorono moltissie case vote. Ma
nõ potẽdo star la chiesia sẽza rector: tutto el popu
lo elesse gregorio bẽche cõ ogni forza sua el recusas
se: elq̃l douẽdose benedir: ⁊ la peste cõsumando el
populo: fece vno sermõe al populo facendo la pro-
cessiõe ordio le letãie: ⁊ amaestro tutti che assidua
mẽte orasseno al signore. Et essẽdo raũato tutto el
populo a orare intanto accrescete la crudel peste:
che ĩ vna hora morirono ottãta hõini. Ma egli nõ
cesso di amaestrar el populo che nõ restasseno per
nullo modo da loratiõe: ĩsinatãto che ꝑ diuina mi
sericordia nõ cessasse q̃la tal peste. Finita la proces
siõe volse egli fugire: ma nõ pote cõciosia che da li
guardiãi di ⁊ nocte si faceuão le guardie a le porte
de la cita. Fialmẽte mutato lhabito obtene da al-
q̃nti marcatanti: che posto in vno certo vasello so
pra vno carro fusse portato fuori de la cita: ⁊ egli ĩ-
cõtinẽte corse ꝑ le selue: ⁊ cerco li lochi ascosti ꝑ le
cauerne ne iq̃li lui stete ascosto ꝑ tre giorni. Niẽte
dimẽo essẽdo solicitamẽte recercato: aparue sopra
el loco doue staua ascoso vna colõna di resplendẽ-

De sancto Gregorio

te dal cielo: ꝑ laq̃l colõna vno ch̄ staua rēchiuso vedea li ãgeli descẽdere ⁊ ascẽdere. Subito fu ꝓso da tutto el populo: ⁊ tracto fuori fu cõsecrato in sũmo põtifice. Che veramẽte lui cõtra la sua volũta sia stato assumpto a tal alteza de honore quello che legera le parole sue mãifestamẽte litende. Onde lui ne la epistola mãdata a narso patritio dice in q̃sto modo. Quãdo voi descriuete lalte cõtemplatione voi renouate a me el gemito de la ruina mia. Imperho che io ho vdito q̃l che io dentro ho ꝑduto q̃nto imeritamẽte ascesi al alteza del regimẽto. Et tãto me cognosciate essere di mestitia ꝑcosso: che cõ fatica si potrebe narrare: Non vogliate dunq̃ chiamarmi noemi: cioe bello: ma chiamateme mara: imperho che io son pieno de amaritudie: Ancora dice lui i vnaltro loco. Voi iq̃li cognoscete me esser peruẽuto al ordie episcopale: se voi me amate piãgete che io icessantemẽte piãgo: ⁊ ꝓgoui che pregate dio ꝑ me. Etiã dice nel ꝓlogo sopra el dialogo. Linfelice animo mio ꝑ loccupatione dela pastorale cura sostiene lofficio del lhuomini seculari: ⁊ dapoi la tanta beleza del riposo suo ẽ ibrutata cõ la poluer di terreni acti. Che io veramẽte cognosco q̃l che io sostengo: ⁊ q̃llo che io ho perduto. Et mẽtre che io cõsidero q̃llo che io ho ꝑduto a me si fa piu graue q̃sto che io porto. Ecco che certamente io sono conquassato da le onde d̄l grande mare: ⁊ dentro da la mẽte son molto offeso dala tempestuosa: ⁊ grande procella: perche aricordandome dela prima vita come voltati adrieto li ochij veduto el lito suspiro. Et ãchora la predicta peste deuastãdo tutta roma ordino che in vno certo tempo di pasca fusse facta la processione dintorno ala cita cõ le letaīe secõdo la solita consuetudine: nella q̃le processione fece cõ grãde reuerẽtia essere portata inãzi limagine dela beata sẽpre virgine maria laq̃le insino al di ꝓsente secõdo che dicono e a roma nella chiesia di sancta Maria magior: che fu depenta da sancto luca medico ⁊ egregio pictore: ⁊ dicesi essere ꝑ tutte le parte simile a essa beata virgine: ⁊ facendosi dicta processione: ala imagine daua luoco tutta la corruptione: ⁊ infectiõe del aere: come se fugisse da essa imagine: ⁊ non potesse tollerare la presentia: ⁊ dapoi limagine remaneua vna mirabile serenita ⁊ purita de aere. Alhora come si dice furono nel aere apresso limagine vdite langelice voce cãtando: ralegrate o regina d̄l celo Alleluya. Imperho che xp̄o che tu meritasti di portare alleluya e resuscitato come egli disse alleluya. Et incontinẽte agionse el beato Gregorio. Ora per noi preghiamoti. Alleluya. Alhora vide gregorio langelo del signore stare sopra el castello di crescẽtio nettando linsanguinata spada riponerla nella vagina. Et intese gregorio esser cessata q̃lla peste laquale cosa cusi fu. Unde da q̃lo tẽpo insino al di presente quello castello si chiama castello di sancto angelo. Finalemẽte el beato Gregorio secõdo che egli desiderato hauea mãdo In ãglia agustino mellito: ⁊ Ioãne cõ alquanti altri ⁊ cõ li suoi meriti: ⁊ preghieri cõuerti li anglici alla fede. Fu el beato gregorio di tãta humilita: che per nullo modo permetteua essere laudato. Unde lui scriue a Stephano episcopo: elquale nelle sue epistole lo hauea laudato con tale parole. Hauete nelle epistole vostre dimostrato a me: ben che indegno molto fauore: piu di quello che io debo odire: ⁊ niẽtedimeno egli e scripto. Non laudare lhuomo mentre che egli e viuo. Et benche io nõ sia stato degno de vdire tale cose domando cõ loratione vostre essere facto degno: che li beni iquali in me dicesti ch̄ nõ sono: almẽo siano: imperho che voi lhauete dicto. Dice etiã nella epistola scriuẽdo a narsio patritio: ꝑche deformate voi le clausule: ⁊ declamatiõe faciẽdo comparatione della causa: ⁊ del nome ꝑ le scripture. Certe fratello carissĩo tu chiami la simia leone laqual cosa noi vediamo uoi fare in quello modo quale faciamo noi quando chiamamo li scabrosi catuli essere pardi: ouero tigri: Similemente scriue ad anastasio patriarcha anthioceno che uoi dite che io sõ lucida bocca del signore: ⁊ quasi lucerna. perche scriuete che io parlãdo potrei giouare ⁊ reuelare a molti: confesso certe che voi hauete adducto la extimatione mia i grãdissima dubitatiõe certe io cõsidero quale son ⁊ nullo segno di tale bene in me cõprendo: ⁊ cõsidero quale uoi seti ⁊ non iudico uoi potere mentire: volendo io credere q̃llo che voi dite a me cõtradice linfirmita mia: ⁊ volẽdo disputare quello si dice i laude mia a me cõtradice la sanctita vostra: Ma pregoti o huomo sãcto che a voi non cõtradica alcuna cosa di q̃sta nostra concertatione che se quello ch̄ voi dite nõ e i tal modo sia cosi ꝑho ch̄ uoi lo dite: etiã totalemẽte refutaua ⁊ disprezaua li vocabuli resonãti la iactãtia ⁊ uanita. Unde i questo modo scriue ad Eulogio patriarcha alexãdrino: elquale lo chiamaua papa vniuersale. Ne la ꝓfatiõe d̄ la epistola laq̃l a me mãdata haute curato hauete de iprimere el nome de la suꝑba appellatiõe dicẽdome papa vniuersale. Laqual cosa adimãdo ch̄ la sãctita vostra piu nõ facia: cõciosia che da voi si rimoue q̃llo che ad altri se atribuisse piu che la ragiõe nõ richiede. Io certo nõ cierco di esser prosꝑato cõ parole: ma cõ li costumi: ne credo esser honor q̃llo nel q̃l cognosco li fratelli ꝑder lhonor suo. Sião dũq̃ lõtãe da noi le parole: leq̃l ifiano la vãita: vulnerão la carita. Da q̃sto che hauendose vsurpato q̃sto tal vocabulo di vãita Iouãe episcopo cõstatinopolitano: ⁊ hauẽdo obtẽuto cõ ingano da la sinodo esser chiamato papa vniuersale fra laltre cose a tal modo li scriue gregorio. Qual e q̃sto el q̃l ꝓsuma cõtra li euãgelisti statuti: cõtra li decreti di canõi vsurpar a se el nouo nome: Dio voglia sẽza dimiutiõe che el sia solamẽte vno elq̃l appetisca esser verbo vniuersal. Nõ voleua etiã da li episcopi li fusse dicto parola di comãdamento. Onde li scriue ne la epistola mãdata ad eulogelio episcopo alexãdrio. A me parla la vostra carita dicẽdo Come hauete comãdato laq̃l parola di comanda

mẽto domãdo esser rimossa dal vdire mio: iperho che io sono tal q̃l voi seti: che q̃nto al loco a me seti fratelli: ma q̃nto a li costumi a me seti padri: ⁊ ꝑ la molta humilita dela q̃l lui era pieno nõ voleua ch̄ le matrõe se dicessero ãcile sue. Onde scriuẽdo a rusticana patricia dice. Jo ho nele epistole tue receuuto vna cosa molestamẽte: iperho che potrebe essere vitio q̃llo che spesse volte i essa tua epistola si diceua. Lancilla vostra ⁊ lãcilla vostra: iperho che io el q̃le ꝑ el peso del episcopato son facto seruo de li homini: ꝑ la q̃l ragiõe a me te dice ãcilla: el q̃l pria che fusse episcopo fusti e q̃l a me: ꝑho ti p̃go ꝑ lõnipotẽte dio che neli scripti toi piu nõ ritroui tal parola. Fu gregorio el prio che ne le lettere sue se nomio seruo di serui di dio: ⁊ istitui che li altri põtifici a tale modo se nomiassero ꝑ grãde humilita nõ volea mẽtre che el viuesse che fusseno publicati li libri soi: ⁊ extimaua nulla valere li soi a cõꝑatiõe de li altri. Onde lui i q̃sto modo scriue a inocẽtio p̃fecto dela africa. che voi hauete voluto es fui mãdata la expositiõe đl sãcto iob: ci ralegrião đl vostro studio: ma se desiderate ꝑ igrossarue de delitioso cibo. legete lope del beato agustio cõpatriota vostro. et a cõꝑatione del suo fior di faria: nõ circate la nostra semula per che io non voglio: mentre che io sono i q̃sta carne se a me e accaduto hauere dicto alcune cose ch̄ q̃lle facilmẽte sião maifestate ali homini. Legesi etiã i vno libro trãslato di ligua greca i ligua latina che vno sãcto padre chiamato abbate ioãne essẽdo vẽuto a roma a visitar li corpi đ li apostoli sãcti pietro ⁊ paulo: ⁊ vedẽdo passare per mezo la cita el beato gregorio papa volseli ãdare icontra: ⁊ come si cõuenia farli debita reuerẽtia ⁊ accorgẽdosi el beato gregorio ch̄ labbate si voleua gittare a terra affretosi: ⁊ esso p̄ma se gitto a terra ⁊ nõ si leuo p̄ma che labbate si fusse leuato nela q̃l cosa fu cõmẽdata la sua grãdissima humilita. Fu gregorio di tãta largita ne lelemosine: che nõ solamẽte ali presenti ⁊ vicini ma etiã a queli ch̄ stauano dalõtano ⁊ etiã alli monachi del mõte synai ministraua le cose alloro necessarie: ꝑche lui hauea scripti li nomi di tutti li poueri bisognosi: aliquali liberamẽte subueniua Jnstitui etiã vno monasterio i hierusalẽ ⁊ ali fui di dio habitanti i quello loco procuraua mandare le cose necessarie. Offeriua etiã a tremilia ãcille de dio ogni anno ꝑ le cotidiane loro spese octãta libre doro. Ogni giorno alla mẽsa sua iuitaua alquanti ꝑegrini fra iquali uno certo giorno ãdo uno ⁊ uolẽdo el beato gregorio p̃ndere el vaso ꝑ darli laqua a le mãe ꝑ humilita: ⁊ riuoltato tolse imano il vaso: ma nõ ritrouo q̃llo al q̃l hauea voluto dar laqua a le mãe. Et marauegliãdose lui molto di tal acto infra di se stupẽdose: li aparue el signor i q̃lla medesima noctẽ ⁊ disseli. Ne laltri giorni me hai receuuto ne li mẽbri mei: ma heri receuesti me medesimo Jn vnaltro tẽpo comãdo el beato gregorio al senescalco suo: che iuitasse duodeci ꝑegrini a disnar cõ lui: el q̃l ãdato adipie li soi comãdamẽti: ⁊ essẽdo isieme posti a sedere a mãgiar: guardãdo el papa li ãnumẽro esser tredeci: ⁊ facto a se vẽir el siniscalco lo domãdo ꝑche p̃sũpto hauesse iuitar cõtra el comãdamento suo el terciodecimo. Et lo siniscalco ãnumerãdo ⁊ nõ hauẽdoli ritrouati saluo duodeci disse. credemi padre che non sono piu che duodece Ma vide gregorio vno apreso di lui sedere: elqual spesso si mutaua nel volto: ⁊ hora simulaua el volto duno giouenetto: hora de vno vechio cõ vna venerãda canuta facia. finito el cõuiuio itrodusse q̃llo ne la camera sua: ⁊ adiurãdolo molto che el si đgnasse dirli chi lui era: ⁊ q̃l nome hauea: rispõdendo lui disse. Et ꝑche adimãditu del nome mio: el q̃l e admirabile: nietedimẽo sapi chio son q̃llo ꝑicolato nel mar: al q̃l tu desti la scutella dargẽto: che hauea mãdato la madre tua cõ li legumi. Et ꝑ q̃sto sapi ꝑ certo: come da q̃l giorno che tu a me desti q̃lla delibero el signor che tu fusse facto p̃sule ne la chiesia ⁊ successore de pietro apostolo. Al q̃l disse gregorio: ⁊ tu come hai saputo che alhora el signor destino che io fusse p̃sule de la chiesia sua: Et lui respose iperho che io son lãgelo de q̃llo: ⁊ hora el signor me ha mandato a te che io sẽpre ti debia difendere: ⁊ tutto q̃l ch̄ tu adimãdarai: possi ꝑ me ap̃sso di q̃llo ipetrare: ⁊ imãtinẽte da lui disparue. Jn q̃l tẽpo fu vno certo heremita homo di grãde virtu: el q̃le hauea ꝑ lamor di dio lassato ogni cosa: ⁊ nulla altra cosa possedeua saluo che vna gata la q̃l spesse volte lusigãdo teneuela nel grẽbo suo come habitatrice sua. Oro dũq3 questo heremita al signor che si degnasse di mostrarli cõ chi douesse sꝑar di hauer la stãtia de la futura remuneratione: el q̃l per lo suo amor nulla cosa possedesse de le richeze del mõdo. Fuli dũq3 vna certa nocte reuelato ch̄ douesse sꝑare esser la mãsione sua cõ gregorio põtifice romão Et lui fortemẽte gemẽdo credeua hauerli poco giouato la volũtaria pouerta: riceuẽdo con q̃llo la remũeratiõe: el q̃l vedea abondar de tãte mõdãe richeze. Et el giorno ⁊ la nocte cõ suspiri cõferẽdo le richeze di gregorio a la pouerta sua: udi laltra nocte el signor che li disse. Cõciosia che el posseder de le richeze non fa lhomo rico: ma la cupidita. Per che p̃sumi cõparar la pouerta tua a le riche de gregorio. tu el q̃l ogni di toccãdo cõ piacere q̃lla gata che hai: e cosa mãifessa te piu amar q̃lla che gregorio tãte richeze nõ amãdole: ma desprezandole: ⁊ ogni di a tutti liberamẽte donãdo dispẽsa: Per la q̃l cosa referi el solitario heremita gratie a dio cõe q̃llo che creduto hauea esserli accresciuto el merito suo se el fusse cõferito a gregorio: ⁊ icomicio a p̃gar cõ oratiõe che q̃ndo a lui piacesse meritasse riceuer cõ q̃llo la mãsiõe. Essẽdo gregorio falsamente accusato ap̃sso mauritio iꝑator: ⁊ li figlioli soi sopra la morte duo episcopo: in vna epistola la q̃l e gli manda a pocrifatio cosi dice. Una cosa e che tu breuemẽte ꝑsuadi a li signori nostri: che se io seruo loro hauesse voluto mescolarme ne la morte ouer dãno đ lõgobardi al di dhogi la gẽte de lõgobardi

De sancto Gregorio

nõ harebe ne re ne duca: ne conti: ma sarebe nella
sua cõfusiõe. Ma cõciosia che io temo dio me spa
uēto miscolarme nella morte di qualũque huomo
si sia. Ecco di quãta humilita fu gregorio cħ essẽdo
sũmo põtifice diceua se essere suo de lo impatore
⁊ appellaualo suo signore: ecco di quãta innocẽtia
lui fu: che nõ volea cõsẽtire nella morte de li inimi
ci suoi: Persegtãdo lo ipatore gregorio ⁊ la chiesia
di dio: fra laltre cose i tale forma li scripse gregorio
Essendo io certe peccatore credo che voi tanto piu
placate lomnipotẽte dio quãto affligete me suẽdo
male a lui. Una fiata stette dinãzi allo ipator uno
vestito i habito monastico tenẽdo arditamente la
spada nuda ne la mano diricta: ⁊ mãdãdo q̃lla cõ
tra di lui li ꝑdisse cõe el morirebe di spada. Jspauẽ
tato mauritio cesso da la ꝑsecutione di gregorio: ⁊
instãtemẽte li adimãdo che douesse fare oratione
ꝑ lui: che almeno i questa vita el signore lo punisse
di mali suoi: ⁊ nõ lo refuasse a essere punito nel ex
tremo examine. Una fiata dũqz se vide Mauritio
stare dinãzi al tribunale del iudice: ⁊ el iudice ad
alta voce gridare: Date a noi mauritio: ⁊ prenden
dolo li ministri lo posero dinãzi al iudice: Alquale
disse el iudice: Doue voi tu cħ io ti renda li mali iq̃
li in q̃sto mõdo facto hai? Quello respose. Pregoti
o signor cħ a me li rẽdi i q̃sto mõdo: ⁊ nõ nel futuro
Et icõtinẽte la diuina voce cõmãdo che fusse dato
a foca caualieri a esser occiso mauritio: ⁊ la moglie
⁊ li figlioli soi: ⁊ figliole. Laquale cosa facta fu. Nõ
dapoi molto tẽpo foca che era vno suo caualeri oc
cise cõ la spada mauritio cõ tutta la famiglia sua
⁊ a lui succedette nel iperio. Celebrãdo la messa el
beato gregorio nel di d̄ la pasca apsso sãcta maria
magiore doue e limagie d̄lla beata virgine laquale
fece luca euãgelista: ⁊ pronũciãdo la pace del signo
re: respose langelo del signore con alta voce: ⁊ cum
spiritu tuo: ꝑlaquale cosa el papa nel di della pasca
fa la statiõe apresso q̃lla chiesia: ⁊ al papa nõ e res
posto quãdo egli dice nella messa Pax domini: ⁊
cetera. Et q̃sto i testimoniãza di tale miraculo. In
vno certo tẽpo traiano impator romano cõ grãde
presteza: ãdãdo a vna battaglia vna femia vedua
piãgẽdo: li ãdo dinãzi dicẽdo. Pregoti o signore cħ
te degni di vẽdicare linocẽte sparso sãgue del figli
olo mio. Et promettẽdo traiano ipatore di vidica
re se egli ritornasse sano: li disse la vedoa. Et chi q̃sto
mi prestara se tu sarai morto i la battaglia? Disseli
traiano q̃llo che dapoi di me iperara: alq̃le disse la
vedoa. ⁊ a te cħ giouara se vnaltro mi fara iustitia?
Disseli traiano. nulla certe. Disseli alhora la vedoa
Nõ e a te che tu faci a me iusticia: ⁊ ꝑ q̃sto riceui la
mercede: che q̃sta ad altrui la lassi? Alhora mosso
traiano ꝑ pieta d̄scese da cauallo: ⁊ i q̃l loco uidico
linocẽte sãgue: Racõtasi etiã come caualcãdo ꝑ la
cita di roma vno figliol di traiano: ⁊ molto issrena
tamẽte discorrẽdo occise el figliolo duna vedoa: la
quale cosa cõ lachryme exponendo la vedoa a tra
iano. Egli dette a la vedoa el figliolo suo: elq̃le fac
to hauea questo i loco del figliolo de essa vedoa: ⁊
magnificamẽte lo doto: Una fiata dũque passãdo
el beato gregorio ꝑ la piaza de traiano gia ꝑ molto
tẽpo morto: ⁊ aricordãdosi dela mãsuetudie de tal
iudice: peruenne ala chiesia del beato pietro: ⁊ iui
amarissimamẽte piãse ꝑ lerrore di traiano: Alhora
li fu risposto dal cielo. Ecco che io ho adipiuta la pe
titione tua: ⁊ ho ꝑdonato a traiano la pena eterna
Ma guardati diligẽtissimamẽte che piu nõ ꝑghi ꝑ
alcũo dãnato. Ma damascẽo i vno certo suo smõe
narra: come porgẽdo gregorio loratiõe a dio ꝑ tra
iano vdi vna voce mãdata da dio. Jo ho vdita la
voce tua: ⁊ a traião ꝑdono: de laq̃le cosa e testimo
nio tutto loriẽte ⁊ loccidẽte. Sopra q̃sto alq̃nti dis
sero: come traião fu reuocato a la vita doue hauen
do cõsequita la gratia merito ꝑdono: ⁊ in q̃sto mo
do cõsequi la gloria: ⁊ come nõ era deputato ne lin
ferno: ne ꝑ diffinitiua sẽtẽtia era damnato. Altri di
cono cõe lania di traião nõ fu siplicemente assolta
da la colpa d̄ la pena eterna: ma fu suspesa la pena
sua isino a certo tẽpo: cioe isino al di d̄l iudicio. Al
tri dicon che la pena fu taxata q̃nto al loco: ouero
i modo alcũo di tormẽto sotto certa cõditiõe: ꝑ in
sin al tẽpo de la oratiõe di gregorio: nel q̃l ꝑ la mi
sericordia d̄ christo sarebe mutato altro loco ⁊ mo
do. Altri dicono como fu iouãne diacono: elq̃l cõ
pose q̃sta legẽda: come nõ si lege el beato gregorio
hauer orato: ma piãto spessissime volte. El miseri
cordioso dio cõcede q̃llo che benche lhomo deside
ri nõ ꝑsũe de adimãdar: ⁊ che laia di traião nõ e li
berata da liferno: ⁊ reposta nel paradiso: ma sipli
cimẽte liberata da li tormẽti ifernali: ⁊ come dice
lui: puote esser laia ne liferno: ⁊ ꝑ la misericordia d̄
dio nõ sẽtir le pene de liferno. Ouer dicono altri
cõe i due cose cõsiste la eterna pena: cioe ne la pẽa
sẽsibile: ⁊ ne la pena del dãno: laq̃l e la priuatiõe d̄
la diuia visiõe. Quãto dũqz al primo a traião e sta
ta lassata la eterna pena: ma q̃nto al secõdo e stata
retẽuta. Etiã se dice che lãgelo agiũse q̃ste parole: i
ꝑho che tu certo hai orato ⁊ ꝑgato ꝑ el dãnato: ele
gi q̃l tu voi de q̃ste due cose. Ouer che sarai tormẽ
tato ꝑ doi giorni nel purgatorio: ouueramẽte i tutto
el tempo de la vita tua sarai affaticato i ifirmita ⁊
dolori. E lui piu ꝑsto elesse in tutto el tẽpo de la vi
ta sua esser conq̃ssato da dolori: cħ esser ꝑ doi gior
ni i purgatorio tormẽtato. Per laq̃l cosa facto fu
che dapoi sẽpre fu affaticato da febre: ouero fu pre
so da le moleste podagre: oueramente conq̃ssato da
graui dolori: ouero appassiõato mirabilmente da
dolor di stomaco. Onde lui i vna certa epistola in
q̃sto parla dicendo. Jo son opꝑsso di tanto dolor di
podagre: ⁊ da tãti molesti dolori: che la vita mia a
me e grauissia pẽa. Certe io ogni di vẽgo a mẽo ꝑ el
dolore: ⁊ sospiro expectãdo el remedio de la morte
Etiaz se dice i vno altro loco. Alefiate e lẽto el do
lor mio: alcũa volta e molto graue: ma nõ e tãto lẽ
to che si disparta: ne tãto graue che occida: ⁊ ꝑ q̃sto
segue cħ io ogni di sono ne la morte. Et niẽtedimẽo

molesta la ĩfectiõe del nocivo humore: che el viuer
a me e pẽa ⁊ aspecto cõ desiderio la morte: laq̃l cre
do esser solo remedio a li lamẽti ⁊ gemiti mei. Era
vsata di offerir ogni di de dominica vna certa ma/
trõa al beato gregorio alq̃nti pãi. Et egli dapoi fa/
cte le solẽnita d̃ le messe offerẽdo a q̃lla el corpo d̃l
signor: ⁊ dicẽdo. El corpo del signor nostro iesu chri
sto custodisca laĩa tua ĩ vita eterna ⁊ cetera. lei la/
scivamẽte rise. Et lui subitamẽte remossa la mano
dextra dalla boca di q̃lla matrona: depose sopra
laltare q̃lla parte del corpo del signore. Dopo q̃sto
adimando la matrona in presentia del populo per
quale cagione presumpto havesse di ridere. Et lei
disse: Impo ch̃ quel pane ch̃ io cõ le proprie mane
facto havea: tu appelavi essere corpo del signore
Alhora gregorio si gito a terra faciẽdo oratiõe ꝑ la
ĩcredulita de la femĩa: ⁊ levato da la oratione tro/
vo q̃lla particella del pane esser facta carne a simili
tudĩe del digito: ⁊ a questo modo redusse la matro
na a la fede: ⁊ orãdo vnaltra volta vide q̃lla carne
essere ritornata ĩ pane: ⁊ dettelo ad assumere alla
matrona. Ad alquãti pricipi adimãdãti alcune p̃ci
ose reliquie: dette el beato gregorio vna particella
de la dalmatica del beato ioãne evãgelista: ⁊ q̃lle
ricevẽdole come se fussero vile reliquie cõ vno cer
to isdegno le restituirono. Alhora el beato gregorio
facta loratione adimãdo el coltello: ⁊ pũse q̃llo tale
panno: dela quale põtura ĩcõtinẽte usci fora sãgue
⁊ ĩ tale modo fu dimostrato ꝑ divina dispensatione
quãto fusseno p̃ciose q̃lle reliquie. Uno de richi ho
mini dela cita di roma havẽdo lasata la moglie era
stato dal põtifice privato dela cõmuniõe. Laqual/
cosa q̃llo tollerãdo cõ molta mestitia: ⁊ dolore: ma
nõ potẽdo perho evacuar la auctorita di tãto põti/
fice: ricorse a li suffragy de li magi: liq̃li ꝑmissero d̃
far cõ soi ĩcãtamẽti: che mãdato lo demõio: tanto
lõgamẽte cõq̃ssarebese el cavallo del põtifice ꝑisi
no a tãto che ꝑirebe cõ esso. Et vna fiata passando
gregorio stando sopra lo cavallo: havendo li magi
mãdato el demõio fece ĩ tãto comovere q̃llo caval
lo: che ꝑ nullo modo da alcun poteva esser tenuto
Alhora ꝑ revelatiõe d̃ spirito cognoscẽdo gregorio
q̃sto esser oꝑa diabolica: facto el segno d̃ la croce co
si libero el cavallo da la presẽte rabia: come etiã cõ
ꝑpetua cecita se vidico d̃ li malefici: liq̃li cõfessãdo
el loro peccato ꝑvẽnero dapoi a la gratia del bapte
simo: a liq̃li il beato gregorio nõ volse che fusse re/
stituito el lume: acio che nõ ritornassẽo a larte ma
gica: niẽtedimẽo li fece nutrir cõ lo eclesiastico sub
sidio. Legesi etiã nel libro: elq̃l da igreci e dicto ly/
mo: che q̃llo abbate che era p̃sidẽte nel mõasterio
di sãcto gregorio papa: li mãifesto cõe vno mõacho
apresso di se havea tre denari: elq̃l el beato grego/
rio a terror de li altri excomũico. Et essẽdo passato
poco tẽpo mori el mõacho nõ lo sapẽdo sancto gre
gorio. Dapoi ĩtẽdẽdo q̃sto isdegnato che q̃llo fusse
morto sẽza absolutiõe: scrisse nel epitaphio loratio
ne ꝑ laq̃l lo absolveva dal vĩculo d̃ la excomũicati

one. Et dettela a vno deli diacõi. ch̃ legesse q̃lla so
pra la fossa del morto fratello. Elq̃l adĩpiẽdo li soi
cõmãdamẽti: ne la seq̃nte nocte aparue q̃llo che e/
ra morto a labate ⁊ disseli: ch̃ egli ĩfino al p̃sẽte era
ditenuto ĩ custodia: ma che hieri era stato absolto ⁊
lassato. El beato gregorio ordĩo lo officio ⁊ el canto
eclesiastico: ⁊ etiã ĩstitui la schola di cãtori ⁊ ꝑ q̃sto
egli fabrico doe habitatiõe: luna ap̃sso la giesia di
sãcto pietro: ⁊ laltra ap̃sso la chiesia lateranẽse: do
ve ĩfino al di dhogi cõ cõgrua reverẽtia sono reser
vati el leticello suo nel q̃l iacẽdo cantava: ⁊ la fru/
stra cõ laq̃l miazava li fãciuli ⁊ lautẽtico ãtiphõa
rio. Agiũse nel canõe. Et ĩ la tua pace dispõe li gior
ni nostri. Et comãda noi esser liberati da la eterna
dãnatiõe: ⁊ esser ãnumerati ne la grege de li electi
toi. finalmẽte havẽdo el beato gregorio seduto ne
la põtifical sede tredeci ãni ⁊ sei mesi ⁊ diece giorni
piẽo di bone oꝑe passo di q̃sta vita. Ne la tũba ⁊ se
pulchro delquale sono scripti tali versi. Receve
o terra el corpo assumpto del corpo tuo acio che tu
possi renderlo al vivificante dio: ⁊ lo spirito anda
to e ne icieli: et le ragione dela morte nulla li noce
ranno. Alqual per laltrui vita la morte piu presto
e essa vita. In questo sepulchro sono incluse le mẽ
bre del pontifice summo elqual sempre visse ĩ ogni
luoco cõ innumerabili beni. Essendo passati li ãni
de la incarnatione del signore secento: ⁊ sei regnãte
foca imperatore dapoi la morte del beato gregorio
invase tutta la regione vna grande fame: intanto
che li poveri liquali gregorio soleva pascere: veni/
ano al successor suo dicẽdo. Signor pregamoti che
quelli liquali el predecessore tuo solea pascere non
permetta la sãctita tua perire per la fame. alequal
parole isdegnato el papa a tal modo respõdeva. bẽ
che gregorio per la fama dela laud̃ sua curo di rice
ver tutti li populi: noi veramẽte nõ li possião pasce
re. Et a questo modo sẽpre da lui li mãdava voti.
Perlaqual cosa ꝑ tre fiate li apparve sãcto grego/
rio: ⁊ humanamente lo corresse dela sua tenacita ⁊
detractione: ma q̃llo nõ curo di emẽdarse ĩ alcuna
ꝑte. Onde apparẽdoli etiã la quarta fiata lo repre
se terribelmente: ⁊ percosselo nel capo duno colpo
mortale: ꝑ dolore delquale cõquassato fini la vita
sua. Continuãdo ãchora la p̃dicta fame ĩcomincio
rono alquãti ĩvidiosi a detrahere a sãcto gregorio
affirmando che egli come huomo pordigo consũ/
mato havesse tutto el thesoro della chiesia: per la/
qual cosa in vindicta di tale sancto inclinorono la/
nimo delli altri a dover ardere li libri suoi De qua
li gia havendone arsi alquanti: ⁊ etiam volẽdo ar
dere li altri: Pietro diacono suo familiarissimo cõ
elq̃l disputato havea li quatro libri de idialogi: si
dice vehemẽtissima mẽte haver facto resistẽtia: af
firmãdo nulla cosa poter oꝑare q̃sti ad extiguere
la memoria sua: cõciosia che se hano li exẽplari in
diverse parte del mõdo. Agiũgendo esser vno grã
de sacrilegio ardere tanti libri di tal ⁊ tanto pa/
tre: sopra el capo delqual lui veduto havea insi

nite volte lo spirito sancto in specie de colōba. Fi
nalmēte reduxe q̄lli ī tal sētētia che se p̄ quello ch
lui dicto hauea: iurando p̄ sacramēto ⁊ confirman
do lui meritasse subitamēte di morire: che q̄lli do-
uesseno restare dal abrusare de libri: ma se egli nō
meritasse di morire ma viuesse dapoi la testimoni-
anza sua che egli etiā meterebe le māe ad aiutare
q̄lli liq̄l volessēo ardere li soi libri: p̄che diceua gre
gorio hauerli dicto che se egli publicasse el miraco
lo dela visiōe del spirito sancto che doppo q̄sto nō
potrebe viuere: p̄ laqual cosa essēdo egli apparato
con vestimēte de diacono portando el libro deli sa
cri euangelij: venēdo el venerabile leuita pietro: ī
continēte toccati li sancti euangelij: dette testimo
nianza dela sanctita di gregorio: et alieno da ogni
dolore di morte: mando lo spirito al signore le p̄ole
dela vera cōfessione. Uno certo monacho d̄l mōa
sterio di sācto gregorio apresso di se raūato hauea
vna certa rēdita: ⁊ apparendo el beato gregorio a
vno altro monacho li disse: che douesse ānūciare
a q̄l monacho che dispēsasse quella tale entrata ⁊
facesse penitētia: ī p̄ho che egli el terzo giorno mo
rirebe laqual cosa q̄llo vdendo molto isbigotito ⁊
ispauentato fece penitentia. ⁊ restitui q̄lla tal ren
dita. Et īcontinente infirmato di febre intāto che
dala matīa p̄ tēpo del tertio giorno īsino alla hora
di tertia: p̄ grāde īcēdio gettādo fuori la līgua dela
boca pareue mādare fuori lultimo spirito. Ma di
nāzi allui psalmigiādo li monaci: finalemēte inter
rōpēdo psalmodia īcōmiciorono adire male di lui
⁊ egli subito reassūpti alquāti li spirito: ⁊ aprendo
li ochi subridēdo disse. Perdonaui el signore o fra-
telli p̄ch hauete voluto dire male di me. Sapiate
certe che uoi nō me hauete generato piccolo īpedi
mēto. imperho che io cosi da voi come dal diauolo
accusato in vno tempo. non sapeua aqual calūnia
mi douesse rispondere ma se vederete alcuno passa
re di questa vita non vogliate dire li mali soi. Ma
habiateli cōpassione: come q̄lli che dinanzi vanno
insieme cō lo accusatore suo al iudicio di tale distri
cto iudice. Perche io son stato con el diauolo al iu
dicio: ⁊ aiutandomi sancto gregorio io ho bē rispo
sto a tutte le sue obiectione. Nientedimēo duna so
la obiectione victo mi vergognai: p̄ laq̄le come ha
uete veduto in tal forma son conquassato: ⁊ ancho
ra nō me ho potuto liberare. Et adimandandolo
li fratelli q̄le fusse: disse a lor. Jo non ho argumen-
to de dirla: imp̄ho che comandato da sācto grego
rio: che io venga a voi: molto di q̄sto se ha lamenta
to el diauolo: credēdo egli ch dio me hauesse rimā
dato a fare penitētia p̄ q̄lla cagione: p̄ laq̄l cosa io
ho dato el beato gregorio p̄ ostagio che io nō reue
larei ad alcūo la ɔtra di me cōmossa calūnia: ⁊ su
bitamēte gridādo disse. O andrea. O andrea tu pe
rirai in q̄sto āno: elq̄l con lo prauo cōsiglio me hai
cōstrecto a grādissimo picolo. Et īmātinente riuol
tati li ochij terribelmēte spiro. onde nela citta era
vno chiamato andrea elq̄l in q̄llo īstāte che el mo
nacho morēdo li hauea īprecato el pericolo: cade ī
tāta graue infirmita che cadēdoli le carne nō si po
teua consumare ⁊ non poteua morire. alhora con
uocati insieme li monachi de sācto gregorio ɔfesso
hauer tolto īsieme cō quel mōacho certe carte dal
monasterio: ⁊ receuto certo precio p̄ hauerle date
ali extranei: et quello che gia tanto tempo non ha
uea potuto morire: subitamēte fra tale parole mā
do fuori lo spirito. Legesi nela vita di sancto euge
nio come in quel tempo quando anchora dale
chiesie era obseruato piu lofficio ambrosiano che
el gregoriano. El romano pōtifice chiamato adria
no cōuoco el cōcilio: nel q̄le fu ordinato ch vniuer
salmente douesse essere obseruato lofficio gregori-
ano. Essendo executore di tale cosa carlo imp̄atore
discorrendo p̄ diuerse prouīcie cōstrigeua: ⁊ con mi
naze: ⁊ cō supplicij tutti li clerici a tale officio: ⁊ in
q̄lūque parte abrusaua li libri d̄l āmbrosiano officio
⁊ īpregionaua molti clerici ch erano rebelli. Et an-
dādo el beato eugenio al cōcilio ritrouo el cōcilio
gia p̄ tre giorni absoluto: ⁊ egli cō la prudentia sua
ītāto idusse el papa ch reuoco tutti li p̄lati ch ritro
uati se haueāo al cōcilio: ⁊ gia dilōgati se haueano
p̄ tre giornate. Ritornato dūque al cōcilio tale fu
vna sētentia di tutti q̄lli reuerēdissimi padri: ch el
fusse posto el missale āmbrosiano: ⁊ el gregoriano so
pra laltare di sācto pietro: ⁊ che optimamente fus-
seno serrate le porte dela chiesia: ⁊ cō li sigilli di mo
ti episcopi diligētemēte sigillate: ⁊ che lor stesseno
p̄ tutta la nocte ī oratione: adcioche el signore p̄ q̄l-
che segno li reuelasse q̄le volesse di q̄sti fusseno obs
uati da la chiesia: Et tutte cose faciēdo p̄ ordine co
me era ordinato: facta la sequēte matina aperseno
le porte d̄la chiesia: ⁊ ritrouorono luno: ⁊ laltro mes
sale aperto sopra laltare: ouero secōdo ch afferma
no alquāti ritrouorono el messale gregoriāo tutto
isquadernato: ⁊ sparso in qua: ⁊ in la. Et solamente
ritrouorono lāmbrosiano essere aperto sopra la tare
in quel medesimo luoco nelquale lo haueāo posto
Per elquale segnale amaestrati per diuina permis-
siōe che per tutto el mōdo si douea spargere el mes
sale gregoriano: ⁊ lambrosiano si douea obseruare
solamente nella chiesia sua. Et in tal modo li sancti
padri secondo che furono amaestrati da dio cosi ob
seruorono: ⁊ insino al hodierno tempo se obserua.
Narra ioāne diacono elquale compose la vita del
beato gregorio che iscriuendo la uita sua: ⁊ com-
ponēdola mentre che egli dormiua li apparue vno
homo in forma di sacerdote stādo lui al loco nèces
sario secondo che pareua al scriptore et hauea vno
bianchissimo ⁊ tanto sottilissimo vestimento che
per la sua clarita li pareua la negreza d̄la veste che
era disotto a q̄lla. Acostādosi q̄sto apresso a lui ⁊ cō
la gōfiata bocca nō si potea cōtenere dal ridere. ⁊ a
dimandādolo ioāne: p̄che lhomo di tanto grande
officio ridesse cosi dissolutamēte: li rispose: io rido ī
perho che tu scriui li facti de morti liquali giamai
nō hai veduti viuendo loro. Alqual disse ioāne: et

benche io nō habia visibilmēte cognosciuto niēte
dimeno io scriuo di q̄llo delq̄le ꝑ la lectione io ho
ꝑfecta notitia. Et lui respose: a me pare che tu hai
facto secōdo che hai voluto: ⁊ io nō resto di far q̄l
lo che io potero: ⁊ incōtinente spense el lume dela
lanterna: ⁊ i tanto lo spauento che egli grandemē
te gridando credea esser con li colteli occiso da lui
Ma subito li fu p̄sēte gregorio acōpagnato dal
beato nicolao dala ꝑte dricta: ⁊ da mano sinistra
di pietro diacono: et disseli. o dipoca fede che hai
dubitato? et stādo ascoso laduersario drieto la cor
tia del lecto: togliendo gregorio vna grande facela
d̄le mā̃e di pietro: laq̄le alui pareua tenere: ⁊ cō le
fiame di q̄lla abrusādo la bocca ⁊ la faccia di q̄l ini
mico lo dēigro a modo de vno ethyopo ⁊ nela cādi
da veste cadēdo vna picola sintilla piu ꝓsto che nō
e stato dicto tutta labruso: ⁊ in tal modo apparue
tuto negrissimo. Alhora disse pietro asai lo habiāo
facto negro. alq̄l disse el beato gregorio: noi nō lha
biamo dēigrato: ma habiamo demostrato lui esser
stato negro: ⁊ in q̄l loco lassato molte lume dispar
ueno. Si contiene linfrascrita narratiōe in tutti li
libri de morali di sancto iob: liq̄l se hano ꝑ lispania
inanzi al prologo. Essendo stato mandato dal re d̄
hispāia lepiscopo di cesarea augustana a roma che
deportasse li libri de morali di sancto gregorio i hi
spāia ⁊ non potendosi ritrouare dicti libri nelo ar
mario dela fede apostolica ꝑ rispeto dela grande
moltitudine de libri finalmente fu vna nocte esso
episcopo vigilando nela chiesia di sācto pietro. Ui
de intrare nela chiesia vna moltitudine di homini
reuerendi andāti a doi a doi a laltare di sancto pie
tro con vno conueniente ordine: et alui venendo
duoi di q̄lli vno de q̄lli ladimādo cui fusse ⁊ onde
venisse: ⁊ q̄llo che iui facesse. Et egli rispondendoli
a ciascūa ꝑte: distedēdo egli el digito li disse. li libri
liq̄li tu cerchi sono i q̄llo scrinio elq̄le tu vedi. Et a
dimandandolo lepiscopo che lui fusse ⁊ q̄l fusse q̄l
la processione reuerenda: disseli esser gregorio: ⁊ q̄l
li esser li sūmi pōtifici: liq̄li ādauauo i q̄llo ordine:
nelq̄l erano stati nela dignita pontificale. Alhora
tutto ralegrato lepiscopo disse. Pregoti messere ch
mi dica se g cō voi e el beato padre augustio li cui
libri nō meno che li tuoi sempre ho amato. Et egli
alui respondēdo disse. Sapi che el beato augustio
homo excellentissimo delq̄le tu parli molto piu al
to luoco di noi contene. Et facta la matina ritro
uorono li libri i q̄l loco che hauea dimostrato. mol
te altre cose mirabile si trouāo scritte di q̄sto glori
oso sācto: ma non me e parso di douer narare senō
solamēte q̄lle cose deleq̄le se ha magiore auctorita
ꝑche sarebe incōueniēte di vno si degno sācto dire
alcūa cosa indegna d̄la sua excelentia bene si po di
lui meritamēte predicare ogni laude: ne si potrebe
exornare la sua sanctita tanto che molto piu nō sia
no state le sue singularissime virtu. Questo fu q̄llo
vero pastore ⁊ rectore: elq̄le lōnipotēte dio elesse ꝑ
douer rezer el populo suo israel. Questo e stato
el magno sacerdote che ē placiuto al signore neli
giorni suoi cōe testificauāo le cose che el sūmo dio
adopo ꝑ li soi sanctissimi meriti. In lui fu veramē
te adempiuta la ꝑola di iesu xp̄o dicta a sancto pie
tro: tu sei pietro: ⁊ sopra questa pietra edificaro la
chiesia mia ꝑche lui e stato vero lapide āgulare: et
sustentamēto dela catholica fede fu da dio electo
al aprire al mondo la ꝑola sua conciosiacosa che el
se habia fermamēte lo spirito sācto hauer inspira
to in lui tute quelle cose leq̄le lui scripse: Onde le
oꝑe sue son da essere haute i sūma reuertētia. Nō
si potrebe finalmēte dela sua sāctita scriuere ⁊ na
rare tanto che molto piu non habia lui meritato.
Pregamo adūq3 lōnipotēte dio che si degna haue
re di noi misericordia in terra ꝑ li meriti di q̄llo: el
q̄le facto al mondo spechio de bone opere: viue pi
eno di gaudio cō iesu xp̄o nostro signore in secula
seculorum amen.

De sancto longino. XX

LOngino fu vno certo cen
turiōe: el
q̄le stando con li altri caualieri dināzi ala
croce del signore al comandamēto di pilato con la
lancia ꝑforo el costato del signore: et vedendo li se
gnali che si faceāo cioe oscurarsi el sole ⁊ el teremo
to: credete i xp̄o: maxime ꝯciosia secōdo ch alq̄nti
dicono ouero ꝑ ifirmita ouero ꝑ vechieza hauēdo
ꝑduta la luce d̄ li ochy a caso si li toco cō el sāgue
di xp̄o corēte giu ꝑ la lancia: ⁊ imātinēte vide chia
ramēte. ꝑ laq̄le cosa renūciādo al arte militare: ⁊ a
mastrato dali apostoli: i cesarea di capodocia ꝑ vi
ti āni dusse mōastica vita: ⁊ cō la ꝑola ⁊ cō lexēplo
molti conuerti ala fede. Et essēdo egli stato retēu
to dal ꝓside: ⁊ nō volēdo sacrificare: comādo el di
cto ꝓside che li fusseno cauati tutti li denti ⁊ taglia
ta la ligua. Ma ꝑ q̄sto longino nō ꝑse la loq̄la: ma
incōtinēte pigliata vna secura ruino: rōpēdo tutti
lidoli dicēdo. Hor noi vederemo se son dei. Ma li
demōy vsciendo fori deli idoli ētrorono nel ꝓside
⁊ i tutti li cōpagni suoi latrando a modo de cani si
gitorono a piedi de longino. Et disse longino ali de
mōy: ꝑche habitate voi nele idoli? Et lor resposēo
Doue nō si nomina xp̄o: ⁊ nō ve posto el signo suo
in tale loco e lhabitatōe nostra. Essendo dūque el
ꝓside diuētato pazo: ⁊ hauēdo ꝑduti li ochy: disse
longino. Sapi che tu nō potrai riceuer la sāita: sal
uo q̄ndo me haueai occiso: ⁊ cosi ꝓstamēte come io
saro da te stato morto: faro ꝑ te oratione: ⁊ a te ipe
traro la sanita del corpo: ⁊ de lanima: ⁊ egli incon
tinente lo fece decapitare. Doppo q̄sto ando al cor
po del beato longino ⁊ con lachryme iacendo i ter
ra dināzi a q̄llo: ⁊ facta la pēitētia imātinente rice
uete la sāita: ⁊ el vedere ⁊ i bōe oꝑe fini la vita sua.

De sancto benedetto. XXI

NAque benedetto i la pui
tia di
norsia. Et essendo egli dato ali study li
berali a roma in essa fanciuleza: lassate le lettere d̄

libero di ādare al deserto elq̄l se quitolo la nutrice sua: laq̄l lo amaua con grāde tenereza: isino a vno loco elq̄le se chiama effide: doue adimandata lei a imprestito vno criuello ꝑ nectar el frumēto ma ponendo lei q̄llo desaneduta mēte sopra la tauola: caduto videlo esser spezato ī due ꝑte. et vedēdola piāger benedetto tolse le ꝑte d̄l criuello ⁊ doppo cħ fu leuato da lo ratiōe lo ritrouo ītegramēte solidato. dapoi fugiēdo egli occultamēte dala nutrice vēne in vno certo loco: nelqual ꝑ spacio de tre āni rimase īcognito dal homini saluo da vno monacho chiamato romāo: elq̄l cōtinuamēte li ministraua le cose necessarie. Nō vi essendo dūq3 dal monasterio d̄ romano habile via andāte ala spelunca: ligaua el pane cō vna lōgissima fune: ⁊ a tal modo soleualo mandare aualle. Et etiā pose vna cāpanella a q̄lla fune: acio che al sono di q̄lla cognoscesse lhomo di dio q̄ndo romano gli porgesse el pane: ⁊ egli vsciendo fori toleua q̄l pane. Ma hauēdo inuidia lantiquo inimico ⁊ ala carita de luno ⁊ ala refectione d̄ laltro giettato vna pietra: rupe la cāpanella. Ma ꝑ q̄sto non resto romano de porgerli el pane come far solea. Dapo q̄ste tale cose aparue ꝑ visione el signor a vno certo prete apechiāte le refrectiōe nela solemnita di pascha dicēdoli: tu a te prepi li delicati cibi ⁊ el seruo mio ī q̄l loco ꝑ fame patisse. Et egli incontinente le leuo: ⁊ cō grande difficulta ritrouato li disse. Leuati ⁊ piglia el cibo: ipho cħ glie hogi la pasca del signor: Alqual disse benedetto. So che eglie la pasca del signor: ipho chio ho meritato di vederte: certe egli essēdo posto lontāo da lhomini nō sapeua che q̄l fusse el giorno d̄la solēnita pascale. Alq̄l disse el prete. Dicote certamēte che hogi el giorno de la dominica resurrectione a te non se cōuiene abstiner: cōciosia chio qui da te ꝑ q̄sto sia stato mādato. Et lor a tal modo benedicēdo dio pigliorono el cibo. vn giorno di torno ala faza sua andaua volādo vno certo vciello nigro chiamato merula ꝑ modo che da lui potenasse pigliar cō la mano. Et egli facto el signo dela croce luciello se parti. In cōtinente el diauolo redusse dinazi agli ochij dela mēte sua vna femia: laq̄l altre fiate egli vedūto haueа: ⁊ intāto accese lanimo suo nela belleza di q̄lla che q̄si vento dal carnal dilecto se deliberaua lassar lheremo: ma icōtinēte ꝑ la diuina gratia ase ritornato imātinēte se spoglio: ⁊ cosi nudo riuoltato in le spine che erāo in q̄l loco in tanto che ipiagato tuttol corpo suo vscite fuori: ⁊ iscazato fori ꝑ le piage de la cute le piage dela mente. Diche vise el peccato ipho che egli muto lincēdio. Da q̄l dūq3 tempo nulla tētatōe dapo nel corpo suo pululo. Ilche crescendo la fama del glorioso benedetto: essendo morto vno abbate dun certo monasterio: venne a lui tutta la congregatione di q̄llo mōasterio: ⁊ adimādo che douesse essere alor superiore. et egli lōgamēte negādo differi: ⁊ predisseli cħ nō poterebe cōformarse li costumi suoi cō q̄lli di q̄lli frati. ma finalmenti vinto consenti. Et egli assumpto lofficio cōstringendoli in q̄l loco a obseruar tāto districtamēte la regula: se reprendeuano lor stessi che lo haueano adimandato q̄llo li fusse prelato. et vedēdo lor con esso ase nō piacere le cose illicite: ⁊ cōtinuamēte vedēdo lassar i lor cōsueti non boni costumi miscolorono el venēo cō el vino: ⁊ essendo egli a sedere a mangiare: porseno q̄lla tal venenata beuanda. ma benedetto fece el segno dela croce ⁊ a modo dun trar de pietra ruppe q̄l tal vasciello de vitro. Intēdēdo dūq3 cħ hauto hauea el beueragio mortale: elq̄l soportar non pote el segno dela croce al postuto leuosse: ⁊ cō placido vulto disse lōnipotēte dio habi misericordia de voi fratelli. Or non ve lo disse io: che nō se conuenirebe li vostri costumi cōli nostri: Alhora si ritorno benedetto al loco d̄la dilecta solitudine. Nel cui loco accrescēdo i molti segni: ⁊ venēdo alui molti: fabrico duodeci monasterij. Et ī vno de q̄lli monasterij ve era uno mōacho elq̄l lōgamēte nō pote esser ne loratiōe: ma mētre che laltri orauano vsciua egli fuori: ⁊ facea alcune altre cose terrene ⁊ trāsitorie. La q̄l cosa hauendo labbate de q̄l monasterio recontato al beato benedetto: ando egli ī q̄l loco: ⁊ vide: che vno fanciullo negro per la fimbria d̄l vestito traheua fori q̄l tale monacho che nō potea star ī oratione. Disse egli a labbate del monasterio ⁊ a mauro monacho: or nō vedete voi q̄le e q̄l chel trahe fori: ⁊ lor respōdēdo che nol vedeamo: disse egli oriamo adcio etiā voi el vidiate. Orante q̄lli videno mauro: ma labbate nol pote vedere: nelaltro dūq3 giorno finita loratione: lhomo de dio ritrouo q̄l monacho esser di fori ⁊ egli con la verzella el ꝑcosse ꝑ la sua cecita: ⁊ egli da q̄l hora indricto firmo nela oratione ꝑmanete. Et a tal modo linimico antiquo piu nō presumete di signorigiare nel pensier di q̄llo monacho: come se egli ꝑcusso stato fusse da tale battitura. De q̄sti tali monasterij li tre erano posti sopra lalte ripe del monte: ꝑ laq̄l cosa con grande faticha descēdeuano giu li mōachi a tore aqua: ⁊ hauēdo li fratri de q̄lli mōasterij spesse fiate pregato lhomo de dio che egli mutasse q̄lli monasterij: ascese egli vna nocte cō vno fanciullo: doue longamēte orando pose tre pietre ꝑ signale in q̄l medesimo loco. Et essēdo egli ritornato a casa: ⁊ etiā essendo venuti li frati a lui ꝑ tal cagione: li disse lhomo d̄ dio. ādati ⁊ cauate vn poco q̄lla ꝑte d̄l mōte: nelaq̄l ritrouare te esser poste tre pietre. Dicoue certe che potente e el signor ī tal loco de q̄lle petre ꝑducere laqua. Et q̄lli andati ⁊ gia ritrouando q̄l saxo sudare: fecelo ī q̄llo loco vna poza: ⁊ icōtinēte vedero q̄lla esser piena daqua: laq̄l aqua insino al di dhogi tāto sufficientemēte abūda che descende dela cima del monte insino alinferiori luochi. Una fiata scauādo cō vno zapōe ouer bidēte le spie che erāo dintorno el mōasterio. del homo de dio: vscito fori el ferro dal manico cade ī vno pofūdissimo laco. et quel homo de zo molto angustiadose: puose lhomo de dio el māico nel laco ilche īcōtinēte el ferro nator sopra

laqua insino al manico suo: Essēdo vscito fuori placido monacho ⁊ fanciullo a trare laqua: cadde nel fiume: ⁊ subito lunda de laqua el piglio: ⁊ alōgolo da terra per corso suo quasi per spacio dun trar darcho. Ilche essendo ī cella lhuomo de dio: cognobe incontinēte questo: ⁊ a se chiamato Mauro li racōto quello era entrauenuto al fanciullo: ⁊ cōmādoli ch egli andasse aiutarlo ⁊ liberarlo. Et receuuta la benedictione: correndo Mauro andossene: ⁊ imaginādo andare per terra vēne sopra laqua insino al fāciullo: ⁊ pigliādo per li capilli lo leuo fuori de laqua: ⁊ ritornato egli al lhomo di dio li racōto quello li era incōtrato. Ma egli reputaua essere stato questo nō ꝑ soi meriti: ma si ꝑ virtu de lobedientia Uno prete chiamato florentio hauendo inuidia a lhuomo de dio: deuēne a tanta malignita che egli mādo a lhomo de dio el pāe auenenato come ꝑ benedictione. Ilche lhomo sancto lo receuette gratiosamente: ⁊ gietto q̄l tale pane al coruo: elq̄le soleua receuere el cibo dele mane del homo sācto: ⁊ disseli. togli q̄sto pane nel nome dl signore nostro iesu xp̄o: ⁊ giettallo ī tal loco doue da nullo homo possi esser tolto. Alhora el coruo aperta la bocca stēdēdo lale īcomīcio adiscorrere ditorno a q̄sto pane et a gridare: come se aptamēte dicesse volere obedire ma nō ꝑho potere. alq̄le el sācto āchora piu fiate li comādo dicēdo: leualo leualo securamēte ⁊ secondo ho te ditto giettalo: ⁊ egli finalmēte toglendo ritorno da li a tre hore: ⁊ receuēdo el cōsueto cibo de le māe del homo de dio. Uedēdo florētio come nō potea occidere el corpo del maestro se īfiamo a extinguere lanime de discipuli: ꝑ modo chel fece iocare ⁊ cātare sette fanciulle nude nel horto del monasterio: acio che a tal modo īfiamasse li mōachi ala libidine. laq̄l cosa vedēdo dela cela sua lhomo sancto: molto temēdo el cadere ď discipuli alīuidia ďt te loco: ⁊ seco assūpti alq̄nti frati muto lhabitatione. Ilche stando florētio nel solaro ⁊ vedēdo q̄llo ꝑtisse ⁊ de cio ralegrādose subitamēte cade el solaro ⁊ occise q̄l florentio. Alhora corrēdo mauro drieto a lhomo di dio li disse: ritorna ꝑho che q̄l che te ꝑsegtaua e morto. laq̄l cosa egli ītēdendo grauemēte gemette: ouero perho che era morto linimico: ouer ꝑho che el discipulo dela morte ď q̄llo se ralegro. Per laq̄l cosa cōmando al discipulo che facesse penitētia ch egli hauea presūpto ralegrarse ď la morte delinimico. Et egli transferēdose ī altre ꝑte muto el loco ⁊ nō linimico. Ilche vēne egli amōte casino ⁊ fabrico ī oratorio ď sācto ioāne baptista el tempio de appolline: elq̄le era quiui posto: ⁊ conuerti da lidolatria el populo che habitaua dintorno a q̄lle ꝑte. Ma hauēdo molesto di q̄sto ⁊ nō potendo patire el nimico ātiquo li apparue sozissimo ali corporali ochy: ⁊ ī esso con la bocca ⁊ cō lardēti ochy crudelmēte se giettaua: ⁊ diceuali benedetto benedetto. Et egli nulla rispōdendoli: li dicea: maledetto ⁊ nō benedetto: tu me ꝑsegti: il ꝑche volea no vn giorno li frati leuar vna pietra che iacea ī terra. ⁊ pōerla nel edificio ⁊ ꝑ nullo modo leuar la poteano ilch essēdoui molti homini da q̄li non potea esser leuata q̄lla pietra venēdo lhomo di dio data la benedictione fo leuata q̄lla pietra cō grāde celerita. Per laq̄l cosa cognobero q̄lli chel diauolo sopra q̄lla staua: ⁊ nō lassaua fusse mouesta. Edificādo li fratri el muro alquāto piu alto: apparue linimico antiquo a lhomo di dio: ⁊ significoli che egli andarebe ali affaticanti fratelli. Et egli incōtinente lor mando a dire ꝑ el nuncio. Poneteui cura: et fate che vi guardate o fratelli et operate ꝑho chio ve dico che a uoi viene el spirito maligno. Quasi chel noncio finito hebe le ꝑole: ⁊ ecco che lantiquo inimico ruino el muro ⁊ la ruina vccise vno fāciullo monacho. Ilche ītēdendo q̄sto lhomo de dio: se fece menare a se ī vno sacho el fāciullo morto ⁊ fracassiato: ⁊ suscitandolo con loratione sua: el rimando al predicto lauorerio soleua vno laico ď vita honesta ogni āno de giugno venir a visitar lhomo de dio vn giorno andādo egli a q̄l loco: accostosse alui vnaltro viatore: elq̄le portaua li cibi ꝑ māgiar ꝑ la via. Essendo hormai facta lhora tarda disseli el cōpagno: vien fratello pigliamo el cibo: adcio nō siamo lassi nela via. Et egli respōdēdo ch ꝑ nullo modo alcuna cosa gustarebe ī via: nulla q̄llo disse insino auna hora doppo anco iuitolo: ma egli nō voise li cōsētire. Finalmēte essendo gia passata lhora: et hauendoli faticato el longo caminare: trouorono vn bel prato cō vna fōtana ⁊ tutte delecteuole cose poteāo recreare el corpo. Alhora el cōpagno mostrandoli q̄sto pregolo che alquanto gustasse et in quel loco si repossasse Alu singandolo dunque lorechie con le parole ⁊ li lochi con gli ochy consentiii. Et egli essendo venuto a benedetto disseli lhomo di dio. ecco fratello el maligno inimico ꝑ vna fiata a te nō pote ꝑsuadere: ne etiā pote la secōda ma ne la terza tha supato. Alhora q̄l riuolto a piedi soi pianse dicēdo hauer errato. Totilla re di gothi volendo experimentare se lhomo de dio hauesse spirito di prophetia. ďtte le vestimēta sua regale a uno suo che li portaua la spada ⁊ cō ogni regal apparato mandolo al monasterio. Ilche el sācto de dio vedendo q̄llo venire dissegli poni giu figliolo pō giu q̄lla vestimēta q̄l che tu porti nō e tuo. Et egli subito cade ī terra isbigotēdose hauere schernito tāto homo. Fu aducto al homo ď dio vno chierico vexato dal diauolo anci egli el sanasse. Et egli hauēdo iscaziato el diauolo disse: vatene ⁊ nō piu māgiar carne: ⁊ non andar ali sacri ordini. Dicote che in q̄lunque giorno tu andarai ali sacri ordini: sarai posto ala iurisdictione ďl diauolo. Et egli per alquāto tempo hauendo obseruato questo: ma vedendo egli ase esser posti ināzi li miori di se ne sacri ordini postpose le ꝑole del homo de dio: quasi per longo tempo ismenticate: et ando al sacro ordine: Et incontinēte quel diauolo che lassato gia lhaueua tenelo: ⁊ nō cesso di tormētarlo: ꝑ insino a tāto ch q̄llo misero spinse fuori lanima. Uno homo ꝑ vno

De sancto Benedetto

suo seruo mando a san benedetto duo fiasconi de
vino ma q̄llo che portauali apietone vno nela via
⁊ laltro arecco. Onde lhomo de dio referendo gra
tie acepto el vino. ⁊ partendosse el seruo amaestro
lo dicēdo. Guarda figlolo che nō beui del vino de
q̄l fiascone che hai apietato nela via: ma cautamē
te inclina q̄llo: ⁊ ritrouarai q̄llo lui ha dentro. Et e
gli molto cōfuso da lui ꝑtito: volendo etiā quello
attentare haueali ditto: hauēdo incliato el fiasco
nē: de q̄llo vsciti fori subito vno serpente. Una fia
ta nela sera mentre che cenasse lhomo de dio: vno
monacho figliolo de defensore stando li dinanzi i
piedi: ⁊ tenēdoli la lucerna: ꝑ spirito de suꝑbia fra
se incomincio a pensare: q̄le e q̄sto alq̄l mentre ch̄l
mangia stoli dritto dinanzi: tegno la lucerna ⁊ ser
uolo? Alqual imantinente disseli lhomo de dio: si
gnate el core fratello signate el core. Che cosa e q̄l
la ch̄ tu parli: ⁊ a se chiamati li fratelli comādo fus
seli tolta la lucerna de le mane di q̄llo: ⁊ comando
li se partisse dal monasterio ⁊ se deuesse ripossare.
Mando sancto benedetto alquanti di fratelli a
vn certo loco acio fabricasseno in quel loco vno
monasterio dicendo venire aloro vno certo ordi
nato giorno: et mostrarli in quale modo debiano
fabricarlo: i quella nocte doppo laquale sequiua
lordinato giorno: aparue in somno a q̄l monacho
che egli hauea posto sopra de 30: ⁊ sotilmente desi
gno tutti li lochi: ⁊ in q̄le ꝑte doueuano essere edi
ficati. E q̄l tale mōacho nō prestando fede ala visi
one: ⁊ anchora aspectandolo: finalmēte ritornati
alui dissero: noi te habiamo aspectato patre ch̄ ve
nisse secōdo promesso haueui: ⁊ non sei venuto. Al
q̄l egli respose: q̄ste cose ch̄ voi dite: perche? Or nō
ve apparsi io et designai li lochi tutti? Andate ⁊ co
me vdito hauete ꝑ la visione: tutte cose ordinate
erano duo nobile monache nō molto distante da
q̄l monasterio: lequal nō refrenauano la lor ligua
anci con sprouedute parole prouocauano ispesso a
isdegno el superiore suo. Et egli hauendo referito
q̄sto a lhomo de dio: li comando dicendo: correge
te le lingue vostre: altramētevi excomūicaro. La
q̄l sentētia di excomunicatōe nō mādo egli ꝑ ferē
do: ma se tentādo. Ma q̄lle in nulla parte mutate
fra pochi giorni morio ⁊ funo sepelite nela chiesia.
Nelaqual chiesia mentre se celebrauano le mes
se: et al consueto dicendo el diacono: esca fuori q̄l
le noncommunica: la nutrice de quelle due morte
monache: laquale per lor sempre offeriua loblati
one: vedeua quelle essere fuori dele sepulture et
vsci fuori dela chiesia. Laqual cosa essendo referi
ta a sācto benedetto: egli con le mano sua dette lo
blatione dicēdo: andate ⁊ per q̄lle offerite q̄sta ob
latione: ⁊ lor piu excōmunicate non sarano. Et fa
cto che fu q̄sto: ⁊ el diacono al ꝯsueto dicendo: piu
dela chiesia vscir fuori vedutē non sono. Uno mo
nacho nō rechiesta la benedictione vscito fori a vi
sitare li parenti: in q̄l giorno che egli era venuto a
loro mori. Ilche sepulito vna et due fiate: ⁊ da se
il scazaua la terra: alui venero li parenti de q̄l mo
nacho: ⁊ pregoronolo: ch̄ q̄llo dōasse la benedictio
ne sua. Ilche lhomo di dio togliendo el corpo del
signore li disse. Andate ⁊ pōete q̄sto sopra el pecto
suo ⁊ a tal modo sepelitelo: Facendo dunque lor q̄
sto receuuto la terra el corpo lo retene: ⁊ piu nō lo
scazo da se. nō volēdo vno monacho remanere nel
monasterio: tanta instantia fece egli alhomo d̄ dio
che isdegnato lo lasso andare. et egli vscito fori del
monasterio: subito ritrouo vno dracone: che staua
nela via con la bocca aperta. Et volēdolo deuora
re: crido dicēdo. Correte correte ipho che q̄sto dra
cone me vol deuorare. Ilche a q̄sto correndo li fra
tri nulla cosa videro: ma tutto tremante et palpi
tante el monaco redusseno al monasterio. et egli i
continēte promesse piu non se partire dal monaste
rio. Essendo a un certo tēpo occupata tutta q̄lla ꝓ
uincia da vna grande fame: ⁊ lhomo de dio tutto
q̄llo che potuto hauea ritrouare hauēdo dato ali
poueri bisognosi: intanto che nulla cosa nel mona
sterio saluo vn poco dolio i vno vasello di vetro ri
masto era: cōmādo al cellario che egli donasse q̄l
lo poco rimasto olio a uno bisognoso. Ma q̄llo vdi
el cōmādamēto: ⁊ disprezo adiplire: ꝯciosia che ni
ente dolio ali frati rimāea. Laq̄l cosa itēdendolo
lhomo de dio comando fusse gietato fori per la fe
nestra el vasello di vetro insieme cō lolio: acio nul
la cosa nel monasterio remanesse: ꝑ la disobedien
tia. Il che giectato fuori: essēdo caduto sopra li grā
di saxi nō se ruppe el vaso ne si sparse lolio: ⁊ egli co
mādo fusse tolto: ⁊ adimādo fusseli dato itegro sa
no: ⁊ riprendēdo q̄l monacho de disobedientia: et
de poca cōfidantia: se pose in oratione: ⁊ imantinē
te vno certo grande vasello che era in q̄llo loco fo
pieno dolio: ⁊ tanto crebe che se vedeua scorrere ꝑ
el pauimēto. Era egli vna fiata ādato a visitar sua
sorella: ⁊ insieme essendo posti a sedere ala mensa:
pregolo la sorella che in q̄lla nocte remanesse seco
Alquale ꝑ nullo modo ꝯsētēdo abbasso lei el capo
fra le braccia apregar el signor. Et finita loratione:
alzato che hebe el capo: vēne tanta forza di corus
catione ⁊ di toni: ⁊ scorse tanta pioua che nō hare
be potuto mouere el pede: benche ꝑ auanti fusse
vna mirabile serenita daere. alq̄l ꝯtristato lhomo
de dio disse. Perdonati lomnipotēte sorella. Che
e q̄llo hai facto? Alq̄l disseli: io te pregai ⁊ tu odire
nō me volesti: ho p̄gato el signore ⁊ egli me a exau
dito. Or ꝑtite se poi. facto fu dūq3 che tutta q̄lla
nocte ducessēo in vigilia: ⁊ ꝑ li sacri ꝑlari isieme cō
vna prudente relatione se saturono. Et ecco de li a
tre giorni doppo essendo gia egli ritornato al mōa
rio: alzati gli ochij vide lanima dela sorella sua in
forma di colōba penetrante li secreti lochi del cie
lo. Et egli icōtinēte cōmādo fusse deportato el cor
po de lei al monasterio ⁊ fusse collocato nel monu
mēto che egli a se apparechiato hauea. Una nocte
mētre chegli guardasse ꝑ la fenestra facēdo orone
al signor vide d̄ sopra vna grandissima luce hauer

discaciate tutte le tenebre dela nocte: fu apresenta
to dinanci al suo cõspecto tutto il mondo: come se
fusse coadunato sotto vno ragio del sole: ⁊ manife
stamēte vide esser deportata al cielo lanima de ger
mano episcopo capuano. dapoi intese firmamēte ĩ
q̄lla hora q̄lla anima esser partita dal corpo. In q̄l
lo āno nelqual egli era per vscire di q̄sta vita: denū
cio el giorno del morire suo ali fratelli. ¶ Et el sexto
giorno inanci ala sua morte comando che fusse ap
ta la sepultura sua. Et incontinēte assalito dala fe
bre: accrescēdoli ogni giorno piu el dolore: nel sex
to giorno si fece portare neloratorio doue fortifi
co lexito suo con lo assumere del corpo ⁊ del sāgue
del signor nostro: ⁊ essendo sustentate le debile mē
bra fra le mane de discipuli: alzate le mane al cielo
stette fixo orando: ⁊ fra le parole dela oratione mā
da lultimo spirito al signore. ¶ In q̄llo giorno chel
glorioso benedecto passo dela presēte vita: fu reue
lato lexito suo a dui đ fratelli: trouādosi vno de q̄l
li in la sua cella ⁊ laltro essendo fuori molto lontão
cõ vna medesima visiõe. Uidero questi vna strata
laquale se distendeua dela cella di sancto benede-
cto verso la regione di leuante insino al cielo ador
nata đ pāni de seta ⁊ de inumerabile pietre precio
se. alaquale strata soprastando vno claro homo di
venerando habito: adimando loro de cui fusse la
via laquale loro vedeano: ⁊ respondendo q̄lli non
lo sapere: disse loro: Questa e la via per laq̄le: el di
lecto del signor benedetto e asceso al cielo. Fu egli
sepulto nel oratorio di sancto ioanne baptista: elq̄
le lui destructo laltare đ apollie fabrico. Fiori de
angelica vita el glorioso benedetto circa li anni đl
signore cinquecento deceoto: nel tēpo đl piu anti
quo iustino.

¶ De sancto patritio. XXII

PRedicando patritio nelanno
đl signore trecēto
octanta al re de scotia dela passione đ xp̄o
stando egli dinanci al re ⁊ apogiandose sopra el ba
stone che teneua con la mão: ⁊ a caso hauēdolo po
sto sopra el pede del re cõ la ponta di quello perfo
ro el pedi del re. ¶ Et credendo el re che lo episco
po facesse questo de industria: ⁊ altramente nõ po-
tere riceuere la fede se nõ sostenesse simel passiõe:
tolero q̄llo tale acto patiētemēte. Finalmēte intē
dādo q̄sto el facto: stupefacto fece oratione. ⁊ sano
el re. Et ĩpetro da dio che in tutta quella prouītia
nõ potesse viuere alcuno animalle venenoso. ⁊ non
solamēte obtene q̄sto ma li arbori ⁊ liquori đ q̄lla
regione sono contrarie al veneno. Uno certo homo
furato hauea vna pecora duno suo vicino: ⁊ hauea
la mangiata. Et spesse fiate hauendo confortato el
sancto che el latro q̄lunque si fusse la douesse resti
tuire ⁊ nõ trouādo alcuno che la rendesse: essendo
in la chiesia raunato tutto el populo: comādo egli
in virtu de iesu xp̄o: che nel cui ventre entrata fus-
se tale pecora in presentia de tutti ne facesse dimo
stratiõe con el suo balare: ⁊ cosi facto fu. Alhora el
reo fece penitentia: et gli altri se guardauano de
fare li furti. Haue patritio ĩ cõsuetudine di saluta
re con grāde veneratiõe ⁊ deuotamēte tutte le cro
ce che egli vedea: et vna fiata passādo dināzi a vna
bella croce: non la vedendo nõ la saluto: ⁊ essēdoli
dicto dali suoi compagni: egli adimando con sūmi
pregi a dio la cagiõe p laqual nõ lhauesse veduta.
vdi vna voce di sotto terra: tu non lhai veduta: im
perho che io che son sepulto in q̄sto loco: son pagão
⁊ indegno del signo dela croce. Onde lui fece moue
re la croce da q̄l luoco: predicādo el beato patricio
per lhibernia: ⁊ in q̄l loco facendo poco fructo: pre
go el signore: che mostrasse qualche segno: p elq̄le
almēo spauētati facessero pēitētia. Al comādamē
to dunque del signor disegno ĩ vno certo luoco vno
circulo con vno grande bastona ⁊ ecco che la terra
dentro dal circulo se aperse ⁊ apparue vno grandis
simo pozo ⁊ profundissimo: ⁊ fu reuelato al beato
patritio: che ĩ q̄l loco era vno certo loco del purga
torio: nelquale q̄lunque volesse descendere nulal
tra penitentia restaria: et p li peccati soi nullo al-
tro purgatorio sentirebe: ⁊ molti nõ ritornarebēo
⁊ q̄lli che ritornasseno bisognarebe lor indusiare in
quel loco da vna matina insino al altra sequente
matina. ¶ Molti dunque in quelo entrauano li-
quali non ritornauano. ¶ Doppo longo tempo mo
to patritio: vno gentile homo chiamato nicolao
elqual comesso hauea molti peccati essendo penti
to deli suoi peccati: volendo sostenere el purgato-
rio de sancto patricio ⁊ egli secõdo che tutti faceão
hauendo degiunato p octo giorni auāti aperta la
porta cõ la chiaue: laquale si seraua ĩ vna abbatia
discese nel predicto pozo: ⁊ ritrouo dal lato de esso
pozo vnaltra porta nelaq̄le entrato che egli fu: ha
uendo ritrouato vno certo oratorio: ĩtrorono in q̄l
lo oratorio alquanti monachi vestiti de biāco: ⁊ fa
cendo lofficio dissero a nicolao: che egli fusse cõstā
te: imp̄ho che li bisognaua andare contra a molte
diabolice tentatione. ¶ Et egli adimādādo q̄le aiu
to lui potesse hauere contra di q̄ste li dissero quan
do te senterai esser afflicto de alcūe pene: gridarai
dicēdo. Iesu xp̄o filiolo đ dio viuo habi misericor
dia di me peccatore. et essendo partiti li p̄dicti mo
nachi: furono p̄senti subito li demony. Et p̄ma cõ
molte lusige li psuaderon el volesse ritornare adrie
to: ⁊ chel douesse obedire ale parole loro: prometē
doli che loro el defenderano ⁊ guarderāno ⁊ cõdu
duceranolo ali propry lochi sano ⁊ saluo. Et egli p
nullo modo volēdoli obedire immātinēte vdi teri
bel voce: ⁊ mugiti de diuerse feroce bestie: come se
ispauentasseno tutti li elemēti: dale q̄le cose q̄llo is
bigotito p lorribile timore: subitamēte grido. iesu
xp̄o figliolo di dio viuo habi misericordia di me. et
subito fu cessato ogni tumulto di quelle feroce be
stie. ādo piu oltra ad vnaltro loco. li se fu ap̄sētata
vna multitudine de demony: iq̄li li disseno. Credi
tu scāpare dale mane nostre? Rendeti certo che p
nullo modo ne scāparai: ma hora incomēciarai ad
essere tormētato ⁊ afflicto p li toi pecati: ⁊ ecco ch
ĩ q̄llo loco apparue vno grādissimo ⁊ teribile foco.

dissero le demonia. Nicolao se tu non acconsen ti:noi te dicemo che te giecteremo ad ardere ĩ questo fuoco. Et egli non li volẽdo consentire labzacio rono ꝛ giectozonlo ĩ quello teribile fuoco:nelquale mẽtre che li si tozmẽtaua subito grido:iesu xp̃o figliolo de dio viuo habi misericozdia di me peccatoze:ꝛ incõtinẽte q̃llo fuoco fu spẽto. Et egli andã do piu oltra vnaltro loco vide alquãti homini bzusare nel fuoco vini:ꝛ essere dali dmõy flagelati cõ lamine di ferro ardẽte insino ale lozo interioze. Uide alquãti altri che stauano con el ventre in giu:ꝛ p̃ doloze mozdeuano la terra:ꝛ gridauano pedonate perdonate:liquali alora li demony piu grandemẽte li flagelauano. Uide altri liquali li serpẽti d uozauano li lozo mẽbzi:ꝛ li buffoni con li infocati vncini dilacerauano extrahẽdo fuozi del cozpo le loz viscera. Et non volẽdo egli cõsentirli:fu gietta to ĩ quello foco ꝛ in quelle pene:ꝛ flagelato cõ q̃lle medesime lamine ꝛ tormenti. Ma egli gridando:iesu xp̃o figliolo de dio viuo habi misericozdia di me peccatoze: ĩmantinẽte dala predicta pẽa fu liberato. Dapoi fu menato a vno loco:doue gli homini se frigeuano nele patelle:nel q̃l loco era vna grandissima rota piena de vncini ĩfocati: aliquali p̃ diuersi mẽbzi erano gli homini apiccati :laquale se moueua cõ tãta velocita:che la gietaua fuori da se globi di fuoco. doppo questi lochi vide egli vna grandissima casa in laquale erano fosse piene de metalli che buliuano:ĩ le quale alq̃nti teneano vn piede:alquanti haueano duo piedi :alquãti altri erano dentro insino ale genochia:alquãti altri erano ĩsino al ventre:alcuni insino al pecto:alcuni altri erano insino al collo:ꝛ alq̃nti insino ali ochy. Et egli scozzẽdo p̃ tutte q̃ste pene inocaua el nome dl signoze.ꝛ p̃cedẽdo piu oltra vide vno largissimo pozo:dalq̃l vsciua vno hozribile fũo:ꝛ vno itolerabile fetore: alq̃le etiã vsciuão fuozi homini pieñ di fuoco amodo di ardẽte ferro: ꝛ in fozma di fauille accese: ma li demony li reduceuão li dẽtro. Alq̃le dissero li demony.q̃l loco che tu vedi sie linferno: nelquale habita el signoz nostro belzebuch: noi te gitaremo subito ĩ quello pozo:se anoi tu recusi di cõsentire:ꝛ dapoi che tu sarai stato gietato dentro da quello:alcũo remedio:de vscirne non hauerai. Iquali lui dispzezando de vdire furiosamẽte lo p̃ seno ꝛ gietozonolo nel pzedicto pozo. Elqual de tã to grãde doloze fu abszobito che certe se hauea dismẽticato de inuocare el nome del signoze. Ma poco dapoi essendo in se ritoznato:gridando egli con la voce del coze:ĩnperho che cõ la voce cozpozale non potea:iesu xp̃o figliolo d dio viuo habi misericozdia di me peccatoze:incõtinẽte illeso vsci fuozi de quello loco:ꝛ tutta la multitudie deli demony come vincta disparue. Menato dunq̃ ad vnaltro loco vide vno certo põte sopza delquale li bisognaua passare. Elqual ponte era strectissimo ꝛ polito ꝛ lubzico a similitudie di giacio sotto elq̃le scozzeua vn grande fiume di solfoze ꝛ di foco. Sopza delq̃le desperato totalmẽte di potere passare:finalmente aricozdandosi del parlare che da tãti mali lo hauea liberato confidentemẽte sefnando: ꝛ ponendo vno pede sopza el ponte comincio a dire. Iesu xp̃o figliolo de dio viuo habi misericozdia di me. Ma tanto veramẽte lo spauento vno grãdissimo grido che cõ difficũlta pote stare fermo in piedi ꝛ egli disse la pzedicta parola ꝛ stette securo. Dapoi pose laltro pede reiterando le pzedicte parole. ꝛ pzoferẽdo ad ogni passo q̃lle tale parole:ꝛ in tal modo securo passo. Et hauẽdo passato quel ponte:p̃uenne ĩ vno amenissimo pzato:nelq̃l era vno odoze di mirabile suauita de fiozi. Et ecco che in q̃lo loco aparue duo bellissimi giaueni:liq̃li el condussero insino ad vna bellissima cita:laquale resplendeua mirabilmẽte dozo ꝛ di gẽme pzeciose. Dala pozta delaquale vsciua vno mirabile odoze:elqual intanto recreo quello ch̃ nullo doloze ouero fetoze li pareua hauer sẽtito. Et si li dissero come quella citta era el paradiso:nelquale nicolao ẽtrare volẽdo li dissero li pzedicti giaueni:ch̃ pzima ritoznasse ali soi:ꝛ che li bisognaua ritoznare per q̃lli medesimi loci: p̃li quali venuto era:nientedimeno li demony non lo offẽderebẽo:ma che come lo vedesseno ĩspeuẽtati fugirebẽo: ꝛ dapoi trẽta giozni lui si reposarebe ĩ pace ꝛ alhoza entrarebe essẽdo facto perpetuo citadino ĩn q̃lla citta. Alhoza nicolao ritoznãdo per q̃llo medesimo loco:per elquale era iui disceso: se ritrouo restituito sopza el pozo: ꝛ a tutti racõto le cose che egli erano aduenute: ꝛ doppo trenta giozni felicemente in dio se riposo.

Dela annũciatione. XXIII

Anonciosia che da langelo fu ãnũciato lo aduẽimẽto dl signoz ĩ carne p̃ho ĩ tal giozno si dice lãnũciatione del signoze. Fu certo condecẽte ꝛ cõgrua cosa:che lannunciatione angelica pzecedesse lincarnatione del figliolo de dio:ꝛ q̃sto p̃ tre ragiõe. La pzima ragione e lozdine cozzespondente:ad cio che lozdine dela pzeuaricatione cozzespõdesse a lozdie dela reparatione. Onde si come el diauolo tento la femina:p̃ ritrarla a dubitare ꝛ al cõsentire: ꝛ per el cõsentimẽto a cadere nel peccato:cosi langelo nõcio ala vergine:adcio che ãnunciando la excitasse ala fede:ꝛ p̃ la fede al consentire:ꝛ p̃ el cõsentire a concipere el figliolo de dio. La seconda e p̃ ragione d lo angelico mysterio:p̃che certe langelo e ministro ꝛ seruo de dio:ꝛ era electa la beata vergine che lei fusse matre de dio:ꝛ e congrua cosa che el ministro serua ala madona:fu cõuẽiẽte cosa che lãnuciatione facta ala beata vergine facta fusse per langelo. la terza e p̃ ragione di reparare el cadere angelico ĩp̃ho che certe lincarnatiõe nõ solamẽte era facta a repare lhomo lapso ma etiã a repare lãgelica ruina:ꝛ p̃ho lãgeli nõ erão da esser exclusi. p̃ laq̃l cosa si come nõ e excluso el sexo feminile dala cognitione delo ĩcarnato mysterio:ꝛ dala resurectione:cosi etiã nõ e excluso langelico nõcio anci dio mediãte lãgelo ãnuncia ala femina luna ꝛ laltra cosa: cioe ala virgine maria ãnũciata lincarnatione: ꝛ a ma

ria magdalena ānūcia la resurrectione. Essēdo dūque stata la beata virgine maria dal terzo āno đla eta sua insina al quatuordecimo nel tēpio insieme son laltre virgine: ⁊ hauendo lei facto el voto đ observare castita saluo se dio altramēte non disponesse: per reuelatiōe del signore fu disposata a ioseph. Essendo fiorita la verzella di ioseph: come plēamēte si lege nela historia dela beata virgie: andossene egli ī bethleem: đla quale citta lui era a prouedere ale cose che bisognauano per le noze: Et lei ritorno in nazareth ī casa di penti. Nazareth e īterpetrata fiore vnde dice bernardo: che el fiore nascere volse nel fiore ⁊ del fiore ⁊ nel tempo del fiore. Jn q̄sto loco dunque li aparue langelo: ⁊ salutolla dicendo: Dio te salui maria piena de gratie: el signor e teco: tu sei benedecta ifra tutte femine ⁊ cetera. dice bernardo: īuita noi ala salutatione di maria lexēpio đ gabriele: el tripudio de ioanne: ⁊ el guadagno dela resalutatione: ma egle da vedere prima il perche el signore volesse fusse đsposata la matre sua. Sopra di questo assigna bernardo tre ragione dicēdo. Fu cosa necessaria che maria fusse despōsata a ioseph: conciosia che per q̄sto nascōdesse ali demōy el mysterio: ⁊ dalo sposo e cōprobata la virginita: ⁊ fu ꝓueduto cosi ala vergona come etiaz ala fama dela virgine: La quarta ragione: che langelica ānunciatione precedesse licarnatiōe del figliolo de dio si e: adcio che da ogni grado feminile fusse leuato ogni oprobrio: cioe dale maritate vedoue: ⁊ virgie: ꝑ che essa virgine fu in questi tre stati. La quinta ragiōe sie adcio chel la vsasse el mynisterio del marito: ⁊ fusse comprobato essere bono el matrimonio. la sexta ragiōe e adcio ch̄ ꝑ lhomo fusse texuta la scriptura dela genealogia. Disseli dūqz lāgelo dio te salui maria piena di gratie ⁊ cetera. dice bernardo: fu ella piena di gratie: nel ventre piena dela diuinita: fu piena nel core di gratia dela carita: nela bocca fu piena di gratia di affabilita: nele māe fu lei piēa di gratie di misericordia ⁊ di largita. Etiā dice esso bernardo. Veramēte fu lei piena: conciosia che tutti pigliano dela sua plenitudine. Pigliano li īpregiōati et schiaui la redēptione: prēdeno li mesti ⁊ tristi la consolatione: cōsequiscono li peccatori lindulgentia: li iusti aquistano la gratia: li angeli pigliano letitia: ⁊ finalmēte tutta la trinita ne p̄nde gloria: el figliolo prēde substātia đ lhumana carne: teco e el signore: el signor patre e teco: elqual ha generato q̄llo che hai cōceputo. El signore spirito sancto e teco del quale conceperai. El signore figliolo e teco: elquale se vesti đla carne tua. Et dice bernardo. sei benedecta intra le femine: cioe che sarai matre virgiee matr: ⁊ e matre đ dio. Erāo subiecte le femīe a tre maledectiōe: cioe ala maledictiōe delo opprobrio: ala maledicte del peccato: ⁊ ala maledictione del supplicio. La maledictiōe đl opprobrio quanto a quelle le q̄le non poteuano generare. Onde disse rachel. Hai leuato dio lopprobrio mio. ala maledectione del peccato quāto a q̄lle che possono concipere. Unde si dice nel psalmo. Ecco che certo io son conceputo nela iniquita: ⁊ neli peccati. Erano subiecte quanto ala maledictiōe del supplicio: ꝑch̄ li lege nel genesi. Tu parturirai ī dolore ⁊ cetera: Ma sola la beata virgine maria fra le femīe fu benedetta: ala cui virginita se agiūge la fecondita: ⁊ la fecondita agiunse nel concipere la sanctita: ⁊ ala sāctita: se agiunge nel parturire la iocōdita. Dicessi essere piena di gratie: secondo che dice bernardo per rispecto di quatro cose: leq̄le relucerono nela mēte sua. Lequale furono la đuota humilita: la reuerenda pudicitia: la grandeza del credere ⁊ el martyrio đl core. Dicesi teco e el signore ꝑ quattro altre ragiōe: leq̄le vennero dal cielo: come dice esso bernardo: lequale sono la sanctificatione di maria: la salutatione angelica: el sopraueniměto del spirito sancto: la īcarnatione đl figliolo de dio. Etiam si dice: ⁊ fra le femine sei benedecta per quatro altre ragione lequale resplenderono nela carne sua: cioe che lei fu primiceria dela virginita: fecunda senza corruptione: ⁊ grauida senza graueza: ⁊ parturiente senza dolore ⁊ la gloriosa virgine volēdo tal parole: si turbo nel parlare delo angelo: ⁊ pensaua di qual conditione fusse tale salutatione. Da q̄sto si dimostra la laude dela virgine: nel vdire nello affecto: e nel pensare. Nel videre: si lauda la modestia impho che lei odi ⁊ tace. Nelaffecto si lauda la verecondia: onde ela fu turbata. Nel pensare e laudata la prudentia: ꝑ che lei si turbo nel parlare delo angelo: non si turbo per la visione di q̄llo cōciosia: ch̄ spesse volte la beata virgie veduto hauea li āgeli: ma giamai vdito non li hauea parlare tale cose. Dice pietro da rauēna. venuto era langelo ī aspecto delectabile ma nel parlare terribile: per laqual cosa quāto che lei iocōdamēte fu messo ꝑ el vedere di q̄llo: tanto grauemēte fu turbata pe videre dele parole. Dice bernardo che questa tale sua turbatione fu vna virginale verecondia nō gia che la fusse turbata di forteza ⁊ constantia ⁊ ispauentata: ⁊ che lei penso ⁊ tace: fu signo di prudentia ⁊ di discretione. Et allora ꝯfortādola langelo li disse nō temere o maria: che tu hai trouato gratia ap̄psso del signore. Dice bernardo. Quale gratia ha trouato maria. tu hai trouato la gratia di dio: ⁊ la pace deli homini: la destructiōe dela morte: ⁊ hai trouato la reparatione dela vita. Ecco disse langelo che tu conciperai ⁊ ꝑturirai el figliolo. ⁊ ꝑ nome lo chiamarai iesu: cioe saluatore: impho che egli fara saluo el populo suo dali lor peccati. q̄sto figliolo tuo sara grande: ⁊ sara chiamato figliolo đ laltissimo. Dice bernardo. Questo e q̄llo che e el magno dio sara egli magno dio: cioe magno homo: magno doctore ⁊ grande ꝓpheta. Et disse maria a langelo. Aqual modo potra essere questo imperho ch̄ io non cognosco alcuno homo ꝑ marito: cioe io disposta son de mai nō lo cognoscere. Et in q̄sto modo fu lei virgine di mēte di carne ⁊ di proposito: ma ecco che maria adi

mãda: ⁊ de q̃llo lei adimãda dubita. Et perche dũ q₃ solo zacharia icorse nela piega ðla priuatiõe del parlare. Sopra ð cio assigna pietro de rauẽna quattro differẽtie dicẽdo. Quello vero cognitor de i peccati ha preueduto non le parole ma li cori: non ha egli iudicato q̃llo che hãno loro dicto: ma si q̃llo ch hãno sẽtito. Era certe la causa di quelli che adimãdauão dissimile: ⁊ di diuersa specie. Questa credette cõtra natura quello dubito ꝑ la natura. Questa adimado itegramẽte lordine. Quello prescripse nõ potere essere q̃lle cose: leq̃le dio vole ch siano facte Quello cõstrengẽdolo li exẽplia douer credere: nõ se accosto alla fede. Questa sẽza exẽplo corre inãci alla fede. Merauegliase q̃sta del parto dela v̾gine Disputa quello ðl cõcipere cõiugale: Lei dũq₃ nõ dubita del facto: ma cerca di sapere el modo: ⁊ lordine: perche essendo tre modi di cõcipere: cioe natural spirituale: ⁊ mirabile: adimãda cõ diligẽtia: cõ quale di q̃sti modi si fara tal mysterio dela cõceptione. Et respondẽdoli langelo disse a lei. Sopra uerra i te el spirito sãcto: elq̃l mãdara a effecto essa tua cõceptione. Unde ei se dice esser cõcepto de spirito sãcto: per quattro ragiõe. La prima ꝑ la dimõstratione ð la grãde carita: adcio ch sia dimostrato: ch con ineffabile carita de dio el verbo de dio e facto carne: secõdo si lege i sãcto ioãne al tertio capitulo Intãto dio amo el mõdo: ⁊ cetera: ⁊ q̃sta ragiõe e ðl maistro dele sententie. La secõda per dimõstrare la gratia senza li meriti: adcio che ꝑ q̃llo che si dice concepto del spirito sãcto: si dimõstri che tal cõceptione sia stata per sola gratia: alla q̃le nulli meriti de huomini siano preceduti: ⁊ questa e ragiõe di augustio. Tertio per la virtu de la operatiõe: imperho che fu cõcepto per virtu: ⁊ cõ lopa del spirito sãcto ⁊ questa ragiõe e de ambrosio: Quarto ꝑ el motiuo de la cõceptione. ⁊ questa ragione e ð hugo di sãcto victore: ch secõdo ch lui dice: el motiuo alla cõceptioõe naturale: e lamor del lhuomo verso dela feĩa ⁊ lamor dela femina nel huomo. Cosi fu nela v̾gine cõciosia che nel core suo sigularmẽte ardesse lamore ðl spirito sãcto. Et perho lamore del spirito sãcto nela carne ðla virgine facea cose merauegliose. Et te obũbrara la virtu de laltissimo. Si expone q̃sto parlare i tal modo secõdo la glosa. Suole essere formata lõbra dal lume: ⁊ dal corpo obiecto: ⁊ la v̾gine: ⁊ come etiã lhomo puro nõ potea capere la plenitudine dela diuinita: ma la obumbro la virtu de laltissimo: q̃ndo la icorporea luce dela diuinita in essa virgĩe riceuette el corpo dela humanita: adcio che in tal modo potesse sostenere dio. Questa expositiõe pare che tochi bernardo dicẽdo. Cõciosia che dio e spirito: ⁊ noi siano come umbra del corpo suo tempero se adiũgẽdosi a noi: adcio che per lobiecto dela viuifica carne vediamo el verbo in carne: el sole nele nube: el lũe i la lucerna: el cereo nela lãterna. Secõdo bernardo i tal modo si expone: q̃si dica quel modo: cõ elquale la virtu de dio de spirito sancto tu conciperai christo: obumbrãdo nel suo secretissimo consilio lo ha occultato che solamẽte a se ⁊ a te sia noto: come se lui dicesse: perche da me adimãdi quello che infra breuissimo tẽpo in te exprimẽtarai. Tu lo saperai tu itẽderai: ⁊ felicemẽte lo saperai: ma io solamẽte son mandato da quelo: elquale e auctore ad ãnunciare el virginale cõcepto: nõ ad contrahere quello. Ouer quello obumbrara cioe refrigerara te dal calore feruente di vitii. Et ecco helisabeth tua cognata. Ecco dico a dimõstrare essere cosa grande noua: ⁊ proximamẽte sequita. Secondo gregorio per quattro cagione fu anũciato a maria el cõcepto de elisabeth: adci och adgiũgẽdo miracolo amiracul o se acresca gaudio al gaudio: ouer ch certe cõ decẽte cosa era ch ꝑ lãgelo le virgie pria itẽdesse q̃llo che in ogni loco douea esser diuulgato che lo vdisse dalli huomini. adcio che la matre de dio non paresse essere remota dali consigli ðl figliolo: se lei remasta fusse ignara di quele cose che tanto allei vicine in terra si fãno. Ouero q̃sto facto fu adciocħe essa tenẽdo el tẽpo: ⁊ lordine gia amaestrata hora de laduẽto del saluator: hora de laduẽto del p̃cussore: dopoi molto meglio referisca: ⁊ facia mãifesto ali scriptori: ⁊ ali predicatori la uerita Ouero perho facto fu questo adcio che lei itẽdẽdo la cognata sua gia uechia essere grauida penso essa giouenetta di seruirla: adcio che a tal modo dato sia al picolo propheta loco di obedire: ⁊ seruire al signor suo: ⁊ che de miracolo grãde sia facto piu mirabile miraculo. Ancora dice bernardo. O uirgine prestamẽte respondi: o madõna respondi el verbo ⁊ in te riceue el verbo: proferisse el verbo tuo: ⁊ riceue el diuio: lassa el transitorio: ⁊ abraza el sempiterno. Leuati su p̃goti corre ⁊ apri: Leuati ꝑ fede: corri per deuotiõe: apri ꝑ cõfessiõe. Alhora maria distese le mãe alzati gli ochy al celo disse. Ecco lãcilla del signore: sia facto a me secõdo el verbo tuo: cioe la parola tua. Dice bernardo fasse memoria el verbo de dio esser facto e ad alcuni nelorechie: ad alcũi ne la bocca: ad altri ne le mane: a maria veramẽte fu facto el verbo di dio ne lorechia ꝑ la salutatiõe angelica: nel core ꝑ la fede: ne la bocca ꝑ la cõfessione: ne le mane ꝑ el toccarlo spesse volte: nel ventre ꝑ la incarnatiõe: nel gremio ꝑ la sustẽtatione: ne le bracia ꝑ la oblatiõe. A me facto sia secondo el verbo tuo. Dice gregorio. Non voglio a me sia facto el verbo p̃dicato cõ exclamatiõe: ouer significato ꝑ figura: ouer imaginato ꝑ sõni: ma con silentio a me sia inspirato ꝑsonalmẽte icarnato ⁊ corporalmẽte iuiscerato. Et imediate nel ventre suo fu concepto el figliolo de dio ꝑfecto dio ⁊ ꝑfecto homo: ⁊ i esso p̃mo giorno de la cõceptiõe fu egli di tãta sapiẽtia ⁊ potentia: quãta fu nel trigesimo ãno. Alhora maria leuãdosi ãdo a visitar elisabeth: ⁊ dapoi che le he salutata cõ exultatiõe: si ralegro iouane essẽdo nel ventre de la matre elisabeth. Dice la glosa. Nõ potẽdo iouãne salutar maria cõ la ligua: la saluto cõ exultãte anio: ⁊ icomicia lofficio de la sua p̃cursione. Maria dũq₃ stete nel seruitio de elisabeth ꝑ

spatio de tre mesi: per insino che naque ioãne: elq̃le
maria virgine leuo cõ le mane sue da terra: come si
lege nel libro de iusti. Secondo se dice: ĩ tale giorno
dio per molti discorsi di tẽpi adopero molte degne
cose. In tale giorno dio constrinse: ⁊ alligo le piaghe
nostre. In tale giorno langelo da cielo fu mandato
In tale giorno christo fu crucifixo. In tale giorno
adam fu creato: ⁊ ĩ quel giorno fu scacciato dal pa/
radiso. In tal giorno da chain fu morto abel. In tal
giorno melchisedech offerse el sacrificio. In tale gi/
orno fu posto isaac da essere sacrificato. In tale gior
no fu decapitato ioanne baptista. In tale giorno fu
liberato pietro. In tale giorno fu occiso sotto hero/
de iacobo. In tal giorno cõ christo resuscitorno mol
ti corpi di sãcti. Finalemẽte ĩ tal giorno riceuette el
latro ꝑ christo el paradiso. Uno ricco: ⁊ nobile caua
leri renũcio il mõdo entro nellordine de monachi
cistercensi: ⁊ perche egli sapeua lettere: vergognã
dosi li monachi tãto nobile ꝑsona douer esser depu
tata fra i laici: li dierono el maistro ch̄ se forse egli
potesse imparare alcuna cosa: ⁊ che per q̃sto mezo
remãesse nel grado di mõachi. Ma egli lõgamẽte
essẽdo stato col maistro: ⁊ ꝑ nullo modo nõ hauẽdo
potuto imparare saluo q̃ste due parole. Aue maria
cõ tãta auidita ritẽne queste due parole: ch̄ ãdasse
doue si volesse: ⁊ facẽdo q̃lũq̃ cosa si fusse. giamai
nõ cessaua di dire: Aue Maria: Finalmẽte essẽdo
morto fu cõ gli altri fratelli sepelito nel cimiterio
Et ecco che crebe sopra la sepultura sua vno bellis
simo giglio: ⁊ ciascũa foglia hauea scripto cõ lette/
doro: Auemaria. A tale dũq̃: ⁊ tãto grãde spectacu
lo corrẽdo tutti li monachi: cauorono la terra dela
sepultura: ⁊ ritrouorono la radice del giglio vscire
fuori dela bocca de quel morto. Intesero dũq̃ con
quãta deuotione egli dicto hauea q̃lle due parole
elquale el signore cõ tãto honore di tale miraculo
illustrato hauea. Hauẽdo uno caualieri un certo
castello ne la uia cõmune: spogliaua tutti ch̄ passa/
uano sẽza alcuna misericordia. Niẽtedimeno ogni
di salutaua la virgine de dio: ne ꝑ alcuno ĩpedimẽ
to che li sopraueniße da tale salutatione ꝑ nissuno
giorno mai volea mãcare. Accade che passãdo per
quel loco vno religioso huomo sãcto: ⁊ cõmãdãdo
el caualeri che ogni modo spoglato fusse: ⁊ roba/
to: prego lhuomo sãcto li assassini: che lo douesseno
cõducere al signore loro: cõclosia che lui ha da dir/
li alcune cose secrete allui molto vtile. Essẽdo dũ/
que stato menato a quel signore: lo prego lhuomo
sãcto: che facesse adũare tutta la sua famigla: ⁊ tut
te le ꝑsone del castello: a liquali el volea p̃dicare el
verbo ꝺ dio. Et essẽdo coadũati disse alloro: Uera
mẽte in questo loco nõ sono cõgregati tutti li huo/
mini di questo castello: ma ci mãca ãchora alcuno
Alquale tutti affirmãdo nõ mãcare alcuno ch̄ nõ
vi fusse: disse alloro: Recierchate diligẽtemente ⁊
vederete che q̃lche vno ci mãca. Alhora gridãdo
vno disse: come nõ era venuto ĩ quello loco solo el
caneuaro. Fu adũq̃ prestamẽte mãdato ꝑ lui: ⁊ fu
menato in p̃sẽtia di tutti. Et egli hauendo veduto
lhomo ꝺ dio strauolti terribilmẽte gli ochy: hora ĩ
qua hora in la gittaua el capo: come se fusse impazi
to non ardiua di approximarsi a lui. Alqual disse
lhomo sancto. Io te scongiuro ꝑ el nome del signo/
re nostro iesu christo: che aptamente tu dica q̃le tu
sei: ⁊ palesemẽte mãifesti per q̃l cagione sei venuto
in q̃sto loco. Alqual lui respose. Aime che io essẽdo
da te sconzurato: sforzato sono contra el voler mio
mãifestarmi. Io certo nõ son homo: ma demõio: el
quale ho p̃so la forma de homo: ⁊ in tal modo sono
stato cõ q̃sto caualieri gia e quatordece ãni. Cõcio
sia che qui me ha mãdato el pĩcipe nostro: acio ch̄
io obſuasse diligẽtemẽte q̃l giorno nelqual egli nõ
salutasse la sua maria virgine: acio che hauẽdo ac
quistato ĩ esso la potesta ⁊ balia: subitamẽte lo strã
golasse: ⁊ a tal modo finiẽdo lui la vita in male oꝑe
fusse nostro: imꝑho che in qualũq̃ giorno che egli
diceua q̃lla tal salutatione: non poteua io ĩ esso ha
uer potesta alcũa. Et ecco che io diligẽtissimamẽte
lho obſuato: ⁊ egli nõ ha lassato giorno alcuno che
non habia salutata. Udendo q̃ste cose el caualieri
molto isbigotito ⁊ stupefacto: se gitto a li piedi de
lhomo de dio: ⁊ adimãdogli ꝑdonanza: ⁊ da q̃l tem
po inãzi muto la vita sua ĩ meglior parte. Per laq̃l
cosa disse lhomo sãcto al demonio. Io a te comãdo
o demõio nel nome del signore nostro iesu christo:
che incontinente da questo loco ti parti: ⁊ possiede
tale loco che a nullo inuocante la gloriosa virgine
matre de dio tu presumi di nocere: ⁊ hauẽdoli fac/
to tal comandamento: subitamente el demonio dis
parue.

De la passione de christo. XXIIII

LA passione de christo

per dolore fu amara: per illusione fu de dis
pregio: ⁊ fu fructuosa per molte ragione de vtilita.
Da cinq̃ cagione causato fu el dolore. Prima quã
to al loco: conciosia che facta fu in vno ignominio/
so loco: che fu el monte caluario: doue se puniuano
li malefactori. Fu ignominiosa quãto al supplicio
cõciosia che egli fu cõdemnato de turpissima mor/
te: imperho che la croce era el suplicio de latroni: ⁊
benche alhora la croce fusse de ignominia: al presẽ
te quella e de grande gloria. Dice augustino. La
croce che era supplicio de latroni: hora passa insino
a la fronte de li imperatori. Si dio tanto honor ha
dato al suplicio suo: quanto ne conferira egli al ser
uo suo. Fu ignominiosa quanto a la ignominiosa
compagnia: imperho che egli fu deputato cõ li sce
lerati: cioe cõ li latroni: liquali in prima erano sta
ti scelerati: ma dapoi vno de loro se cõuerti: che fu
dismas: elquale era al lato dextro: secondo se dice
ne lo euangelio de nicodemo: ⁊ laltro fu damnato
che fu gestas: elquale era al lato sinistro. A vno
dunque dette egli el regno del cielo: ⁊ a laltro el
suplicio. Dice ambrosio. Pendẽdo in croce lauctor
de la pieta: in li exercity seculari diuideua gli offi/

cy de la pieta: cõmẽdaua a gli apostoli la persecu tione: a li discipuli la pace: el corpo a li iudei: comẽ daua al patre lo spirito alla virgie el paranympho al latrone el paradiso: a li peccatori linferno: a li pe nitenti christiani la croce. Ecco el testamẽto: elq̃le christo pendẽte nella croce fece ne la morte. La se cõda cagione causatiua del dolore fu: che tale pas sione fu iniusta: cõciosia che nella bocca sua nõ fu trouato ingãno. Et perho quella pena allui ĩdegna mẽte data li fu di grauissimo dolore: che di tre cose maximamẽte fu egli iniustamente accusato: cioe p che egli vetaua essere renduto el censo: ⁊ p che dice ua se essere re: ⁊ perche egli se faceua figliolo de dio Contra q̃ste tre accusatione: noi dicemo nel venere sãcto ĩ psona d̃l saluatore tre excusatione. Populo mio: ⁊ cetera. Nel qual loco exproba christo tre be neficy dati da esso al populo: ch e la liberatione de egypto: el regimẽto nel deserto: el piãtare de la vi gna nel pfecto loco: como che se christo dicesse. Tu me accusi del rendere del tributo: delaquale cosa piu presto a me ne doueristi referire gratie: per che io te liberai dal tributo. Tu me accusi ch io ho di cto: che io son re per le quale parole magiormente me douerești referire gratie: cõciosia ch io te saciai cõ cibi regali nel deserto. Tu me accusi ch io ho dic to essere figliolo de dio: onde me douerești regratia re: che io te ho electo p mia vigna: ⁊ hote piãtato in loco optimo. La terza cosa causãte el dolore fu: im pero che essa passione fu facta dalli amici. Molto piu sarebe da esser tollerato el dolore: se el se soste nesse da q̃lli: liquali hauessено alcũa cagione di es serli ĩimici ouero se el se riceuesse dali alieni ⁊ gente extranea: oueramẽte sel se sostenesse da q̃lli: a li q̃li se hauesse facto alcuna iniuria o incõmodo. Ma egli nientedimeno el patisce dali amici: cioe da q̃lli che douerebeno esser soi amici. Item sostenne tale passione dalli propiqui ⁊ proximi: che sono q̃lli d̃la cui stirpe egli erã nato. Di q̃ste due cose si dice nel psalmo: Li amici ⁊ li proximi mei cõtra de me ⁊c. Et in iob al tertio capitulo. Gli mei cognosciuti ⁊ a mici se son dã me ptiti: cõe se fussero alieni. Etiã fu egli apassionato da q̃lli: a li q̃li lui dato hauea mol ti beni ⁊ di q̃sti se dice in ioanne a loctauo capitulo Io ui ho facto molte bone opere. Dice bernardo Quanto dolcemente o bone iesu sei cõuersato con gli huomini: quãte magne ⁊ largissime cose hai do nato a loro: quãte crudele ⁊ aspere cose p loro hai so stenuto: hai sopportato le aspere parole: hai patito asp̃ssime battiture: tu hai sostenuto li crudelissimi tormẽti della cruce. La quarta ragione causatiua del dolore fu la tenereza del corpo. Onde si lege nel secondo libro di re al penultimo capitulo in figura di dauid. Egli e q̃si che vno tenerissimo vmicello d̃l legno. Dice bernardo. O iudei voi sete pietre: ma voi percotete la piu tenera: dela qual risona el soni to dela pietra: ⁊ feruẽtemẽte resurge lolio d̃la cari ta. Dice hieronymo. Fu dato iesu a caualeri ad esse re battuto: ⁊ li flagelli tormẽtorono q̃llo sacratissi mo corpo ⁊ glorioso pecto capace de dio. La q̃nta ra gione causatiua del dolor fu: essere quello vniuersa le p tutte le parte ⁊ p tutti li sẽtimẽti. Primo fu ne gli ochi: conciosia ch egli lachrymo. Dice bernardo Lui ascese ĩ alto adcio ch fusse vdi to piu da lõtano Gridãdo egli fortemẽte adcio che nisuno si potesse excusare. Al grido agiũse le lachryme: adcioch lhu omo li hauesse cõpassione. Etiã vna altra fiata oue ramẽte due sparse le lachryme: che fu nella resurre ctiõe di lazaro: ⁊ sopra hierusalẽ. Intãto ch le p̃me lachryme furono lachriyme damore. Onde vedẽ dolo alquãti lachrymare disseno. Ecco quãto lo a maua. Le secõde furono lachryme de cõpassione Ma q̃ste tertie furono lachryme di dolore: Secon do fu nel udire: quando li fu irrogati li opprobry ⁊ le blasphemie. Hebbe christo quattro cose special mẽte ĩ se: cõtra le q̃le lui audi li opprobry ⁊ le blas phemie. Hebbe certe in se vna excellẽtissima nobi lita: impho che quãto alla diuia natura fu figliolo delo eterno re: ⁊ quãto a lhumana naque egli dela regale stirpe: che etiã ĩquãto huomo fu egli re di re et signor di signori. Hebbe ĩ se vna ĩeffabile: ⁊ ĩfabil libile verita: conciosia che egli e via verita ⁊ vita Onde etiam de lui si dice. El parlare tuo e verita Certe el figliolo de dio e la parola ouer el verbo d̃l patre. Hebe ĩ se la ĩsuperabile potesta: cõciosia che p esso facte sono tutte le cose: ⁊ senza esso facto e nul la cosa. hebbe egli vna singulare bonta: impho che nullo e bono saluo chel solo dio. Contra q̃ste tal cõ ditiõe vdi christo le blasphemie ⁊ le ĩiurie. Prima quanto ala nobilita si lege ĩ sãcto matheo al tertio decimo capitulo. Hor nõ e q̃sto el figliolo del fabro ⁊ la matre sua nõ si chiama maria. Secondo vdi lĩiurie quãto ala potesta: ĩ sãcto mattheo al duode cimo capitulo. Lui discaccia li demony nela forza de belzebuch principe deli demony. Etiã si dice in mattheo a vintisette capituli. Egli ha saluato gli altri: ⁊ nõ puo fare se medesimo saluo. Ecco che di cono lui esser impotẽte: cõciosia che fu tãto potẽte: che cõ la sola voce gitto p terra li persecutori suoi: perche adimãdãdo egli li iudei: qual cercate voi: ⁊ q̃lli respõdẽdo iesu nazareno: subitamẽte caddeno ĩ terra. Dice augustino: Una sola voce con la nasco sta ĩ se diuina virtu senza alcune altre arme pcosse discaccio ⁊ giecto a terra la turba deli iudei feroce ⁊ per le arme terribile. Or che fara egli quãdo uer ra a iudicare: elq̃le douẽdo essere iudicato fece que sto: Quãto potra egli: quãdo el regnara: quãdo che douẽdo morire ha possuto fare q̃sto: Tertio quãto ala verita: In Iouanne si lege a loctauo capitulo Tu rẽdi testimoniãza di te medesimo: ⁊ la testimo niaza tua nõ e vera. Ecco che loro el dicono essere busardo: essẽdo egli via verita ⁊ vita. Et perho pila to nõ merito sapere q̃sta verita. cõciosia che lui nõ lo iudico secõdo la verita. Egli certe ĩcomincio da la verita: ma nõ pseuero ne la verita: ⁊ pho merito ĩcõmiciare la questione dela verita: ma non merito vdire la solutiõe. Laltra ragiõe secõdo augustino

e:per laqual pilato non vdi la solutiõe:iperbo che
subito li vẽne a memoria la cõsuetudine de iudei:
ꝑ laqual soleua egli ne la pasca lassar libero vno d
impgionati. Et ꝑbo imãtinẽte vsci egli fuori:⁊ nõ
aspecto la solutione. La tertia ragiõe e secõdo chri
sostomo:impho che pilato sapeua:che a tal diffici
le qstione bisognaua molto tempo ⁊ molta discussi
one ⁊ egli si affretaua di liberar christo:⁊ ꝑbo incõ
tinẽte vsci fuori.bẽche si lege nel euãgelio de nico
demo:come hauẽdo domandato pilato a iesu che
cosa e verita:li respose iesu La verita e dal cielo.
Et disseli pilato. Or dimi:in terra non e verita? Al
qual rispose iesu.come po esser in terra la verita:la
qual e iudicata da qlli che i terra hãno la potesta?
Quarto quãto a la bonta:impho che qlli diceano
esso esser peccatore nel core:come si lege in sacto io
uãne al nono capitulo Noi sapiamo che qsto ho
mo e peccatore ⁊ seductore nel parlare. In sãcto lu
ca a vintitre capituli Egli cõmoue el populo insi
gnãdo ꝑ tutta la iudea: icomiciando da galilea isi
no a qui:egli ne lopa e ꝑuaricatore de la lege. In io
uãne al nono capitulo. Questo homo non e da dio
elqual non obſua el sabato. El tercio dolore fu ne
lodorato:conciosia che egli pote sentire vno gran
de fetore nel monte caluario:nel ql loco erano pu
zolenti corpi de morti Onde se dice ne le historie
che caluario proprie e losso nudo del corpo humão
⁊ impho che in qllo loco si decapitauano li ribaldi
⁊ erano sparti molti ossi de capi: era dicto ql loco
caluario. El qrto dolore fu nel gusto:ꝑche cridãdo
egli:io ho sete:li dtteo aceto mixto cõ la mirba ⁊ cõ
el felle:acio che ꝑ laceto egli morisse piu psto:et essi
guardiãi fusseno piu psto liberati dala lor guardia
Dicesse ch li crucifixi che beueano laceto: tãto piu
psto morẽo: ⁊ acio ch ꝑ la myrba el sẽtimẽto dl odo
rato sostenesse el fetore:⁊ ꝑ el felle el gusto sẽtisse la
amaritudie. Dice augustio: fu repiẽa la sicerita da
ceto in loco del vino:fu inebriata la dolceza di felle
fu condãnata linocentia per el peccatore: more la
vita per el morto. El quinto dolore fu nel toccare:
conciosia che in tutte le parte del corpo dala piãta
del pede insino ala cima del capo i esso nõ fu sanita
di questo:cioe i qual modo egli sostẽne dolore nelli
sentimenti:dice bernardo :Quel tremẽdo capo alli
angelici spiriti:transfixo con le spesse spine. La bel
la faccia sopra li figlioli de li homini e deturpata
con li sputi de iudei. Li ochy piu lucidi del sole se
obscurano ne la morte. Quelle orechie ch odeno li
angelici canti:odeno li isulti de peccatori. Quella
boca che amaestrali chori angelici:e abeuerata di
felle ⁊ di aceto. Queli pedi el scabello di qli e ado
rato:impho che lui e sancto:cõ vno chiodo stano
affixi a la croce: Quelle mane che formato hano li
celi: distese ne la croce sono conficti con li chiodi
Quel corpo battuto ⁊ ipiagato : ha el costato cõ la
lanza isino al core pforato. Che piu? Aime che nul
la rimase in lui saluo la lingua:ꝑche pgasse ꝑ li pec
catori:⁊ al discipulo recomãdasse la matre. Secon
dario fu la passione de iesu christo signor nostro ꝑ
le illusione piena di dispgio. Fu egli ꝑ quatro fiate
sbeffato ⁊ dispzato. Fu pma sbeffato ⁊ deriso i casa
dãna:doue riceuette sputi ⁊ battiture sopra la fa
cia:⁊ li furono velati li ochy. Dice bernardo. El de
siderato volto tuo iesu bono:nelql guardar deside
rano li angeli:li ꝑfidi iudei ibratorono cõ sputi:ꝑ
cossero qllo cõ le scelerate mane: ꝑ derisiõe lo coꝑ
seno col velo ⁊ cõ amarissime pene: nõ li ꝑdonoro.
Fu egli isbeffato la secõda fiata in casa de herode
dalqual ꝑ nõ hauer potuto dal mãsueto iesu haue
re risposta alcũa:extimato ꝑ qsto pazo ⁊ di non sa
na mẽte:fu vestito dũa veste biãcha per derisione.
Dice bernardo Tu sei homo ⁊ hai la girlanda de
fiori.⁊ io che son dio ho la spinosa corona: Tu ne le
mane hai li guãti politi :⁊ io ho qlle affixe cõ li chi
odi. Tu giochi ⁊ bali vestito de biãcho. ⁊ io ꝑ te da
herode fui deriso ne la veste biãcha. Tu danzi ⁊ ba
li cõ gli piedi:⁊ io cõ li piedi meho affaticato Tu
destẽde le braze ꝑ alegreza iocõdo in forma de cro
ce:⁊ io hebe distese qlle ne la croce i dispsio In me
son doluto stando i croce:⁊ tu ne la croce ti ralegri
Tu i signo di vanagloria hai aꝑto el costato ⁊ lo pe
cto:⁊ io ꝑ te hebe ꝑforato el costato ⁊ trãsfixo isino
al core. Niẽtedimeno a me ritorna ⁊ io te receuero
Ma ꝑche el signor iesu nel tẽpo de la passione sua
in presentia di herode ⁊ di pilato ⁊ di iudei taceua?
Primo fu che tali nõ erano degni di vdire la ragio
ne sua:secondo fu che hauẽdo peccato eua ꝑ la loq
cita. Christo volse cõ la taciturnita supplire ⁊ satis
fare a tal delicto. Tertio fu impho che loro calum
niauano ⁊ dispzauano tutto qllo che iesu li rispon
deua Quarto fu isbefato i casa di pilato: doue li
cauallieri el circõdorono la vestimẽta coccinea cioe
zalla:⁊ ne la mano dettero la cãna ponẽdoli sopra
el capo la corona di spine:⁊ igienochiati diceuano
Dio te salui o re de iudei. Si dice esser stata qlla co
rona de gionchi marini:le cui rame nõ sono meno
dure ⁊ penetratiue de le spine. Per laql cosa si cre
de qlla tal corona de spine hauer tracto fuori tut
to el sangue de quello preciosissimo capo. Dice ber
nardo. Quel capo diuino con le spesse ⁊ molte spie
fu transfixo insino al cerebro. Sono tre oppinione
de lanima doue lei habia la principale sua sedia:ci
oe che oueramente la sia nel core per quello che si
lege:dal core escano li mali pensieri ⁊ cetera: ouer
nel sangue:per qllo che e scripto nel leuitico:nel sã
gue e lanima dogni carne:cioe animale carnale:o
uer la sedia sua nel capo:per qllo che se dice:⁊ abas
sato el capo mando fuori el spirito. Pare che li iu
dei per tal acto habiano sapute queste tre oppinio
ne:Onde lor acio che extrahesseno qlla ania dl mã
sueto corpo de iesu:la cercorono nel capo quando
infixeno le spine per isino al cerebro: la cercorono
nel sangue:quãdo laperseno le vene di pedi ⁊ de le
mane sue:cercorono qlla nel core quãdo ꝑfororono
el costato suo. Quarto fu egli isbeffato nela croce
secondo si lege i matheo a vintisette capitoli. Isbef

fizandolo li principi de sacerdoti cõ li vechi isieme cõ li doctori dela lege diceuano: Se egli e re de isra el descenda al presẽte giu dela croce: adcio che noi li crediamo. Dice sopra questo loco bernardo: i q̃sto tẽpo cħ el pende sopra la croce: ci dona molta patientia commenda lhumilita: adimpie lobedientia: perfice la carita. Con queste certe quattro gemme preciose di virtu sono adornati li quattro corni de la croce. Nel superiore loco e posta la carita: ala mano dextra lobedientia: al sinistro lato la patientia nel piu basso loco la humilita radice đ tutte le virtu. Bernardo breuemẽte recoglie tutte queste cose lequale sostenne christo dicendo. Mentre che io viuero me arecordaro dele fatiche che iesu sostenne nel predicare: li affanni riceuuti nel discorrere in diuersi lochi: del vigilare orando, delle tentatione de giunãdo: dele lachryme hauẽdo compassione: dele insidie nel parlare. Et vltimamẽte me arecordero le iniurie li sputi le battiture in la faza li tradimẽti le derisione ⁊ li chioui. Tertio la passione đl signore nostro christo iesu per vtilita fu molto fructuosa: Laquale vtilita puo essere ĩ tre modi: cioe la remissione di peccati: la donatione dela gratia: ⁊ la cõcessione dela gloria. Et nel titulo dela croce si denota q̃ste tre vtilita: per che fu scripto. Jesu quanto ala prima. Nazareno quãto ala seconda: Re de iudei quãto ala tertia: imperho che noi tutti in quel loco saremo regi. Delaquale vtilita dice augustino: christo ãnullo la presente la passata ⁊ la futura colpa. Porto christo li peccati passati perdonando quelli li presẽti cõferẽdo gli huomini da q̃lli: li futuri conferẽdoli la gratia con la quale lor ischifasseno q̃lli. Etiã dice augustino di tale vtilita. Cõ admiratiõe consideramo ralegramosi amamo laudamo ⁊ adoramo: cõciosia che ꝑ la morte đl redemptore nostro chiamati siamo dale tenebre ala luce: da la morte a la vita: dala corruptiõe ala icorruptiõe: dalo exilio ala patria dal piãto al gaudio. Manifestasse ꝑ cinque ragione quãto sia stato vtile el modo dela nostra redẽptiõe. Prima ꝑ che fu acceptissimo modo a placare dio: fu congruentissimo modo a sanare el morbo: fu efficacissimo a trahere ad se la generatione humana: fu prudẽtissimo modo ad expugnare li nimico de lhumana generatiõe. Primo dũq; fu acceptissimo modo a placare ⁊ recõciliare dio: imꝑho che secõdo dice anselmo nel suo libro: perche dio e huomo nulla cosa piu aspera ⁊ piu difficile puo patire lhuomo voluntariamente ⁊ nõ per debito ad honore de dio: quanto la morte. Et per nullo modo puo dare lhuomo a dio che ad honore de esso dio riceuere la morte. Et questo e q̃llo che se dice nela epistola di sãcto paulo mandata ali ephesi. Egli diede se stesso oblatione ĩ sacrificio a'dio in odore de suauita. A qual modo lui sia stato sacrificio placante ⁊ reconciliante noi a dio: dice augustino nel libro đla trinita. Quale tanto gratissima cosa si potrebe riceuere, quãto la carne đl sacrificio nostro facta corpo đl sacerdote nostro: cioe di christo. Et imperho che in ogni sacrificio si considera quattro cose: prima a cui se offerisca: cħ cosa se offerisca: ꝑ quali se offerisca: ⁊ qual e quello cħ offerisca. Anchora dice augustino. Esso solo e mediatore deluno ⁊ delaltro ꝑ el sacrificio đla pace conciliante noi a dio: adcioche el permanesse vna medesima cosa con quello: alqual egli offeriua ⁊ ĩ se vna medesima cosa facesse coloro per liquali lui offeriua: ⁊ essa cosa laqual egli offeriua. Etiaȝ di q̃sto a q̃l modo noi siamo recõciliati cõ christo: dice esso augustino: che christo e el sacerdote ⁊ el sacrificio: egli e dio ⁊ el tempio. E el sacerdote perelquale noi siamo reconciliati. E el sacrificio: cõ elquale siamo reconciliati. Et e dio: alq̃le siamo reconciliati. Et egli e el tẽpio nelquale reconciliati siamo. Onde augustino cõtra alquanti cħ fãno poca extimatione di questa reconciliatiõe exprobrãdoli dice ĩ persona de christo: Essẽdo tu inimico: io ꝑ mete ho recõciliato al patre mio. Essẽdo tu lõtano da me: io vẽni a redimerte. Andando tu errãdo ꝑ le silue ⁊ per li mõti: te cercai: ⁊ ritrouai te: q̃si cõtra tua voglia fra le pietre ⁊ gli arbori. Et adcio che tu non fussi straziato cõ la rabida boca de lupi ⁊ bestie saluatice. io te recolsi. Te portai sopra le spale mie: ho te restituto al patre mio. Per te mi sono affaticato ⁊ sudato. Ho posto el capo mio sotto le spie. Dette le mane mie ali chioui. La lãza aperse el costato mio: cõ tante non dico iniurie: ma grauissime asprezе sõ stato lacerato. Ho sparso el sãgue mio. Ho posto lalma mia ꝑ cõiungerte a me: ⁊ tu da me te disparti. Secõdo fu cõgruẽtissimo modo a sanare el morbo. Attẽdese veramẽte la cõgruita da parte del tẽpo: da parte del luoco: ⁊ da parte del modo. Da parte del tempo: iperho che adam fu facto ⁊ pecco nel mese di marzo: ⁊ ne la sexta feria: cħ e el venere Et perho volse patire christo nel mese di marzo: cõciosia che in q̃l giorno che fu annũciato in q̃l medesimo di fu passionato: ⁊ etiã nela sexta feria ⁊ nela sexta hora. Attendesi secõdo da parte đl loco: iꝑho che in tre modi si considera el loco de la passione: cioe loco cõmune: ouer special: ouer singular. Fu el loco cõmune la terra de promissiõe: el loco speciale fu el monte caluario: el loco singulare fu la croce. Nel cõmune loco fu facto ⁊ formato el primo huomo: imꝑho che si dice essere stato formato ĩ q̃lle parte apresso damasco: nel campo damasceno. Fu egli sepelito nel loco speciale: imꝑho cħ in q̃l loco doue fu crucifixo christo si dice essere stato sepelito adã bẽ che nõ sia autẽtico: cħ secõdo hieronymo adam fu sepulto in ebron: secondo etiã che expressamẽte se ha in iosue al quartodecimo capitulo. Adam fu inganato nel loco singulare: nõ gia che adam fusse inganato in quel loco nel q̃le christo fu passionato ma dicesi per tanto: imperho si come adam fu ingãnato nel legno ouero arbore: in tale modo etiam fu passionato christo nel ligno. Benchè se dice ĩ vna certa historia greca: che christo fu passionato in quel medesimo ligno nel q̃le adam fu inganato. Tertio se attẽde quãto da la parte đl modo di sanare. El q̃l

modo veramēte fu per cose simile:⁊ per cōtrarie.
Per cose simile fu che secondo che dice augustino
nel libro dla doctrina christiana: Per la femina fu
ingannato:per la femina naque. lhuomo libero gli
huomini:el'mortale li mortali:con la morte libero
li morti. Dice ambrosio: Adā fu facto de terra vgie
christo naque dela virgine. Quello fu facto a lima
gine de dio:q̄sto e essa imagine di dio ¶ Per la feīa
vēne la stultitia:p la feīa vēne la sapiētia. Fu nudo
adam:nudo fu christo. Facta fu la morte p larbo/
re:⁊ la vita per la croce. ¶ Adam stette nel deserto:
fu etiā christo nel deserto. Per cose contrarie fu el
mondo di sanare el morbo:imperho che secondo dice
Gregorio:el primo huomo peccato hauea p superbia
per disobedientia ⁊ per gola ¶ Egli certe si volse assi
miglare a dio p la sublime sciētia: volse essere trās/
gressore del cōmandamento de dio:⁊ volse gustare
la suauita del pomo. Et cōciosia che la sanatiōe se
habia a fare p le cose contrarie:perho tal modo di sa
tisfare fu cōgruētissimo:imperho che tal sanatiōe fu
p la humliatione de la volunta diuīa:⁊ de adimpi
mēto ⁊ de afflictiōe:de leq̄l tre cose se dicē ne la e/
pistola mādata a li philipensi. Humilio egli se me/
desimo ⁊ cetera:⁊ q̄sto e q̄nto al p̄mo. Facto obedi
ēte:q̄nto al secondo. Insino a la morte q̄nto al ter
tio. Tertio fu efficacissimo modo a trare ad se lhu/
mana generatione. Certe egli giamai riseruato lar
bitrio de la liberta nō ha potuto con magior amo/
re ⁊ fidutia ad se trahere lhumana generatiōe. Et
come per questo modo egli tira noi a lamor suo:di
ce bernardo. sopra tutte cose o bon iesu el calice ch
beuesti me ha facto di te amabile:elqual fu opera
de la nostra redemptione. Questo facilmēte a te ac
quista tutto lamore nostro ¶ Questo etiam con lu/
senghe trahe ad te la nostra deuotione:⁊ piu iusta/
mente ladriza:⁊ piu strettamente la rende affectio
nāta:perche certo in quello che tu te humiliasti de
spogliando te de li naturali razi: molto piu resplē
dette la pieta:molto piu luce la carita : molto piu
fu radiāte la gratia. Et a qual modo lui habia trac
ti a la fidutia:si dice ne la epistola mandata a li ro/
mani. Elq̄l etiaz non pdono al proprio figliolo:ma
dette q̄llo p noi. Et ī q̄l modo egli etiam īsieme con
q̄llo ne ha donato ogni cosa:de questo dice bernar
do. Quale e quello che attende a la dispositione di
q̄l corpo:che nō sia eleuato a la fiducia di īpetrar
la sperāza:vedēdo q̄l capo inclinato p basiar:diste
se le braze p abrazar:el costato apto ad amar:con
ficti li piedi a star con esso noi:la extēsione del cor/
po a darse tutto a noi? Quarto fu prudētissimo mo
do ad expugnar linimico de lhumana generatione
Legesi ī iob a vintecinqui capituli. con la prudētia
sua egli pcosse el superbo. Et a lultimo capitulo dice
Hora potrai tu forse cō lo hamo pigliar leuiathā
Che certe christo hauea lhamo de la sua diuinita
sotto lesca de la humanita:⁊ volendo el diauolo pi
gliar lesca de la carne:fu p̄so da lhamo de la diuini
ta. De tal prudente piscatiōe ⁊ captura dice augu
stino. Uēne el redemptore:⁊ vincto fu liganatore.
Et che fece el redēptore? Al captiuator nostro diste
se la rete:che e la croce sua:⁊ in essa puose lesca:che
e el sangue suo. Esso etiam volse spargere el sangue
nō essendo debitore. p laq̄l cosa egli si parti da li d/
bitori ¶ Questo tal debito lapostolo chiama chiro
grapho:elq̄l certe christo porto ⁊ affixo ne la croce
Delqual chirographo dice augustio. Eua dal dia/
uolo tolsē adimp̄sto el peccato:⁊ scripse el chirogra
pho:dette la securta:⁊ crebe lusura sopra q̄lli che
doueano venir dapoi. Alhora certe lei dal dianolo
tolse ad imp̄stito el peccato:quando a la sua praua
sugestione cōtra el comādamēto del signor la cōsē
ti:scripse lei el chirographo:q̄ndo porse la mano al
vetato pomo:dette la securta:quādo lei fece adaz
cōsentire al peccato:⁊ a tal modo crebe lusura a li
posteri. Contra dūqz di q̄lli:iquali dispzano tal re
demptiōe:p laq̄l christo ne ha leuato da la potesta
de linimico Bernardo exprobrando in persona de
christo dice. O populo mio dice el signore: che cosa
te ho deuuto fare che io nō habia facto? Qual caso
ne hai che a te piace piu di seruir al mio inimico ch
a me? Egli nō ve ha creato ne pasciuto:se a voi igra
ti pareno tal cose piccole:nō e stato q̄llo ma io sono
colui che ve ho recōparati. Et cō q̄l p̄cio ¶ Non cer/
to cō p̄cio corporale di auro o dargento: non con el
sole:nō con la lūa:nō cō alcūo de li āgeli:ma ve ho
redēpti cō el proprio sangue. Finalmēte se el nō e d/
bita cosa p le molte ragione a voi aricordate vscire
de la seruitu douete almāco p el denario che tāto
tēpo tenuto hauete conuenire cō esso me. Et cōcio
sia che iuda p auaritia:li iudei per īuidia:⁊ pilato
per timore habiano dato christo a la morte:perho sa
rebe da veder la pena data da dio:a q̄sti p merito
dē tal peccato. Et de la pena ⁊ origīe de iuda:ritro
uarai ne la legēda di sancto mathia de la pena ⁊ ex
cidio di iudei. ritrouarai ne la legenda di sancto ia
cobo minore :ma de la pena ⁊ origine de pilato:ī vna
certa historia ī tal modo si lege. Fu vno re chiama/
to tirro:elqual carnalmente cognobe vna fāciulla
chiamata pila figliola duno molinaro:che si chia
maua ato:de laqual el re genero vno figliolo. On
de pila dal nome suo ⁊ dal nome del patre suo chi
amato ato:cōpose vno nome:⁊ nato il fanciullo:li
pose nome pilato. Hauendo dūqz pilato tre āni lo
mādo pila al re. Hauea el re vno figliolo de la regi
na sua dōna:elq̄l certe pareua a vna propria eta cō
pilato. Essēdo venuti q̄sti a li āni de la discretione
spesso hora giostrādo:hora bagordādo:hora cō la
fonda īsieme giocauano. Ma el legiptimo figliolo
del re:si come egli era piu nobile per generatione:
cosi in ogni loco si trouaua piu strenuo di pilato ⁊
piu adapto in ogni generatiōe di cōbattere. Per q̄
sto cōmosso pilato da vno liuor di inuidia ⁊ stimula
to duno amarissimo dolor:ascosamēte occise el fra
tello suo. La q̄l cosa ītendēdo el re: grādemente se
dolse:⁊ chiamato el cōsiglio:adimādādo che cosa
si douesse far del scelerato ⁊ homicida figliolo:tut

De la passione de christo

ti del cõseglio cõ vna voce dissero q̃llo esser merita
mente degno dela morte. Onde ritornato ase el re:
non volse accrescere duplicando liniquita a la iniq
ta: ma lo mando ali romani a portare el tributo: cħ
egli ogni ãno era tenuto di darli: si ꝑ volerse reserua
re innoxio dal laoccisione del figliolo: si etiã deside
rando deliberarse dal tributo de romani. Jn quel
tempo era a roma el figliolo del re di franza: el q̃le
similemẽte el re mãdato hauea a roma ꝑ li tributi
Et hauẽdo pilato cõ lui cõtracto grande amicitia
vedendose da quello essere auanzato si ne costumi
come etiã ne lindustria: agitato dal stimulo de lin-
uidia loccise. Ma romani sapendo questo: ⁊ iquirẽ
do q̃l che fusse da fare de lui dixero. Questo se egli
viuera: elquale ha occiso el fratello ⁊ ha amazato
lobstagio nostro: ꝑ la sua ferocita: sara molto vtile
ala republica: perche essendo egli feroce domara li
colli di feroci inimici. Dissero dũq3 cõciosia che el
sia certa cosa lui essere degno d̃la morte: sia mãda-
to ꝑ iudice ne linsula di ponto a q̃le gẽte: leq̃le nul-
lo tolerano per iudice: se forse cõ la nequita sua po
tesse domare la loro cõtumacia: q̃nto cħ nõ: cħ egli
patisca la meritata pena: ꝑ lo cõmesso delicto: Mã
dato dũq3 pilato a quella feroce gẽte ⁊ occiditrice
di loro iudici non ignorante pilato a q̃li el sia man-
dato: ⁊ quale sententia dela vita sua: tacitamente
considerãdo la cosa: elesse piu presto di volere ãdã
re per conseruatione dela sua vita. Et esso iniquo
totalmẽte subiugo la iniqua gente ⁊ cõ minaze ⁊ cõ
promesse ⁊ con supplicio ⁊ cõ precio. Perho dũque
che egli fu vincitore de q̃lla crudele gente: prese pi
lato el nome da linsula de ponto: ⁊ fu chiamato da-
poi pontio pilato. Onde herode vdita lidustria di
quel huomo: essẽdo lui astuto ⁊ versuto ⁊ hauẽdo
piacere de lindustria ⁊ sagacita di pilato: lo inuito
a douer venir allui cõ imbasciate ⁊ cõ doni: ⁊ i suo
loco lo constitui dãdoli la potesta sopra la iudea ⁊
hierusalẽ. Pilato dũq3 hauẽdo raunata molta pe-
cunia: nõ sapendo herode sene ando a roma: ⁊ por
to a tiberio imperatore vna ĩfinita pecunia: ⁊ con
presenti impetro dal imperatore che li fusse dato
quelche lui tenea de herode. Per tale cagione fu-
rono facti inimici herode ⁊ pilato per isino al tẽpo
de la passione di christo: ⁊ a quel tempo se recõcilio
con lui: imperho che pilato li mãdo el signore. Assi
gnasi nelle historie scholastice vnaltra cagione di
tal inimicitia. Uno facẽdosi figliolo de dio: hauea
seducto molti de galilea: ⁊ hauẽdoli menati i gaza
ri. nel q̃l loco hauea dicto alloro che salirebe i cielo
sopra uenendo pilato: occise lui cõ tutti gli altri: te
mendo che egli similmẽte nõ seducesse li iudei. Et
ꝑ questo se feceno inimici: cõciosia che herode era
sopra li galilei: ⁊ luna ⁊ laltra cagione pote essere
vera. Hauẽdo dũq3 pilato dato ali iudei ad essere
crucifixo iesu: temẽdo per q̃sto de offendere tiberio
cesare: conciosia che condẽnato hauesse linnocente
sãgue: mando vno suo amico ꝑ excusarse a cesare.
Jn questo tempo essẽdo oppresso tiberio da graue
infirmita: li fu significato essere in hierusalem vno
medico: elquale cõ la sua parola sanaua tutte le in
firmita: nõ sapẽdo tiberio cħ pilato ⁊ li iudei li ha
uesseno dato la morte. Onde a se facto venir uno
suo seruo chiamato volusiano: li disse: Uatene al
piu p̃sto cħ puoti alle parte oltramarine ⁊ dirai a
pilato che a me mandi quel tale medico: el quale
me restituisca ala pristina sanita. Et egli essendo
venuto a pilato: ⁊ hauendo exposto el comãdamẽ
to del imperatore: ispauẽtato pilato: li domando
linducie de quatordece giorni. Jnfra tale spacio
hauẽdo volusião adimãdata vna certa matrona
laq̃le era stata amica di iesu chiamata veronica:
doue poterebe esser ritrouato christo: li disse vero-
nica: Ai me quello era el signore mio: ⁊ lo dio mio
elquale per inuidia fu tradito da li iudei: ⁊ pilato
lha cõdãnato: ⁊ cõmando che fusse crucifixo. Alho
ra volusiano molto dolẽte disse. Grandemente me
doglio: conciosia che io nõ posso adimpire quello
che el signore mio me hauea commãdato. Alquale
disse veronica: Andando el signore mio ꝑ diuersi
lochi predicãdo: ⁊ io essẽdo priuata dela sua p̃sẽtia
volsi fare dipingere limagine sua: adcio che mẽtre
che io fusse priuata dela sua presẽtia: al meno a me
prestasse cõsolatione la figura de limagĩe sua. On-
de portãdo io vna tela: sopra laquale el pictore la
douesse depingere me incontrai nel signore. elq̃le
me adimando doue che io andasse. Et io hauẽdoli
aperta la cagiõe: me adimãdo la tela cħ io portaua
⁊ icõtinẽte me la restitui imp̃ssa ⁊ isignita de la sua
venerãda facia. Se dũq3 el signor tuo deuotamẽ-
te guardara el volto isignito i q̃sto pãno icontinẽ-
te cõsegra el beneficio de la sanita. A la q̃l disse vo
lusiano. Dime q̃sta tal imagĩe se po ella compare ꝑ
auro e ꝑ argẽto? Alq̃l disse veronica che nõ: ma cħ
la se potra compare cõ el pietoso ⁊ deuoto affecto
Jo dunq3 verro tecco: ⁊ portaro limagie: acio che
cesare la veda: ⁊ dapoi ritornaro i hierusalẽ. Uẽne
dunq3 a roma volusiano cõ veronica: ⁊ disse a tibe
rio impator. Jesu da te longamẽte desiderato pila
to ⁊ li iudei iiustamẽte li hano dato la morte: ⁊ ꝑ i
uidia lhano affixo nel patibulo d̃ la croce: ma le ve
nuta meco vna certa matrona: ⁊ ha portato seco li-
magie di esso iesu: laq̃l se guardarai deuotamẽte:
subito consequirai el beneficio de la sanita. Cesare
dunq3 fece aparechiare ⁊ coprire la strata di panni
de seta: ⁊ comãdo li fosse ap̃sentata la ditta imagie
Et egli imantinẽte che in q̃lla hebe guardato: con
sequi la pristina sanita. Per laq̃l cosa ꝑ comãdamẽ
to di cesare fu preso põtio pilato ⁊ fu menato a ro-
ma: Jntẽdendo cesare esser venuto pilato a roma:
ripieno contra de lui de grãdissimo furore: se lo fe
ce menar dinãci: ⁊ pilato porto la tunica del signo
re essendo in p̃sentia de limpatore: ⁊ incõtinẽte cħ
limpatore vide pilato depose ogni ira: ⁊ subito si le
uo a farli honore: ⁊ nõ li pote i alcũa parte parlare
saperamẽte: ⁊ q̃llo el q̃l i absentia de pilato pareua
tanto terribile ⁊ feroce: hora in sua presentia fu di-

uentato molto mãsueto. Et hauendolo licentiato subito vnaltra volta si isdegno ardentemente contra de lui: chiamando se misero perche non li haueua dimostrato el furore del pecto suo. Et subito lo ifece rechiamare iurãdo ⁊ cõtestãdo: che egli merita la morte: ⁊ che nõ e licito esso viuere sopra la terra el q̃l come tiberio vide incõtinente lo saluto: ⁊ da se gitto ogni ferocita danio. Marauegliãse tutti: marauegliase etiã esso cesare: cõciosia che egli tãto si isdegnaua cõtra de pilato nõ essẽdo i p̃sentia sua: ⁊ essendoli p̃sente nulla cosa potesse dir cõ asp̃za. Finalmẽte ꝑ diuia ꝑmissiõe ouer ꝑ le suasiõe dalcũo christiano: fece che gli fusse dispogliata q̃lla tunica. ⁊ subito reassũpse la pristia ferocita de lanio cõtra di q̃llo. De laq̃l cosa molto marauegliato cesare: li fu dicto: che q̃lla tũica fu d̃l nostro signor messer iesu. Alhora limꝑator cõmando che fusse posto pilato i ꝑgione ꝑ isino a tãto: che ꝑ el cõsiglio di sauy deliberasse q̃llo che douesse esser facto de lui. Fu dunqz data la sentẽtia. che pilato fusse dãnato di turpissima morte. Et itendẽdo q̃sto pilato col proprio coltello se occise: ⁊ cõ tal morte fini la vita sua. Cognosciuta cesare la morte de pilato disse. Veramẽte egli e morto di turpissima morte: a cui la propria mano non ha ꝑdonato. Fu egli dũqz alligato a vna grande mola: ⁊ gittato nel fiume d̃l teuere. Et ralegrãdosi li maligni ⁊ sozi spiriti del maligno ⁊ sordido corpo ⁊ hora ne le aque hora ne laere portãdolo moueano ne le aque mirabile iundatiõe: ⁊ i laere generauano terribili fulgori ⁊ fortunosi vẽti toni tẽpeste ⁊ grandine: i tanto che tutti erano tenuti da horribile ⁊ ispauẽteuole timore. Per laq̃l cosa li romani trahẽdolo fuori del fiume del teuere: ꝑ cagiõe de derisione lo portorono i vigẽna: ⁊ si lo sũmersero, nel fiume rodão E dicta vigẽna come via di gehẽna: cioe di foco eterno. ipho che alhora q̃llo era el loco dela maledictiõe. Et etiã qui li spiriti iniqui vẽnero: opãdo q̃lle medesime maledictiõe. Ma li huomini di quel loco non tollerãdo tãta ifestatione di demony: remouerono dalloro quel vaso d̃ maledictiõe: ⁊ mãdorono q̃llo a essere sepelito nel territorio dela cita di losãia. liq̃l essẽdo molto agrauati da simile ifestatiõe: lo remouerono daloro: ⁊ gettoronolo i vno certo pozo posto ne mõti: doue insino al di dhogi pareno ebulire alcune diabolice machinatione: secondo alquanti dicono. Insino a qui se lege questo ne la predicta apocripha historia: laquale se e da esser recitata: si remette al iudicio del lectore. Nientedimeno si lege nel historie scolastice: come ap̃sso tiberio cesare da iudei fu accusato pilato de la violẽta occisiõe d̃ linocẽti: ⁊ cõe cridãdo li iudei lui hauea posto limagie de gẽtili dei nel tẽpio: ⁊ cõe hauea cõuertito in vso suo la pecũia reposta ne la cassa del tẽpio: de q̃lla facẽdo ne la casa sua canali da cõducere laque ⁊ ꝑ tutte tal accusatiõe fu mãdato i exilio a lugduno: doue egli era nato: acio che i q̃l loco i opꝓbrio de la gẽte sua morisse. Et q̃sto ãchora pote esser vero: se pure la p̃dicta historia in se cõtiene la verita ch lanzi che cesare hauesse deliberato: che el fusse mãdato i exilio a lugdũo: ⁊ ch pria ch volusião: fusse ritornato a roma al iꝑatore: lui fusse stato deportato nel p̃dicto loco. Ma dapoi iteso limꝑator: come pilato haueua occiso christo: lo fece trar de exilio ⁊ a se cõducere a roma. Et eusebio ⁊ beda ne le crõice sue nõ dicono lui esser stato mãdato i exilio ma solamẽte dicono icorrẽdo lui i molte calamitate: con la propria mano se occise.

Parte del prologo.

Dicto dele feste occurrẽte fra el tẽpo dela deuiatiõe: el q̃l icõmicia da adã isino a moyse: represẽtato dala chiesia dala septuagesia isino ala pasca: Seq̃ta videre d̃le feste occurẽte fra el tẽpo dela recõciliatiõe represẽtata dala chiesia da pasca per insino alloctaua dela pentecoste.

Dela resurectione del signore. I

Facta fu la resurrectione del signore nostro messere iesu christo nel terzo giorno da la passione sua. Sono da essere considerate sette cose ꝑ ordie cerca essa resurectione del signor. Primo come sia vero: chel iacesse ne la sepultura tre giorni ⁊ tre nocte: ⁊ el tertio giorno resuscito. Secondo ꝑche nõ resuscito subito che fu morto: ma aspecto isino al tertio giorno. Tertio a qual modo resuscito. Quarto ꝑche differi la resurectione. Quito a qual fine resuscito. Sexto resuscitato: quãte volte aparue: Septimo i q̃l modo trasse fuori li sãcti patri: liq̃li erano nel lĩbo: ⁊ che cosa egli fece i q̃l loco Circa el p̃io e da saꝑe: che se dice esser stato christo tre giorni ⁊ tre nocte ne la sepultura secondo augustino per sinedoche: che sia iteso el primo giorno ꝑ la sua postrema parte: el secõdo giorno come tutto ⁊ integro: el tertio sia preso per la prima parte de esso giorno: ⁊ ciascũo de q̃sti tre giorni hebe la sua nocte p̃cedẽte. Alhora secondo dice beda: fu mutato lordine ⁊ el corso di giorni ⁊ de le nocte: ꝑche per auãti li giorni p̃cedeuão: ⁊ le nocte seq̃tauano. Ma dapoi la passione fu mutato lordine: si che le nocte p̃cedeno: ⁊ li giorni sequitano. Et e congrua cosa a tal misterio: cõciosia che prima lhomo cade dal giorno de la gratia ne la nocte de la colpa. Ma dapoi ꝑ la passiõe ⁊ resurectione di christo e ritornato lhomo da la nocte de la colpa al giorno de la gratia. Circa el secondo e da sapere: che fu cosa cõueniente: che christo subito dapoi la morte non resuscitasse ma expectasse isino al tertio giorno ꝑ ciq̃ ragiõe. La p̃ma q̃to a la significatiõe: acio che fusse ꝑ q̃sto significato: come la luce de la morte sua ha sanato la dopia morte nostra: ⁊ ꝑho egli stete nel sepulcro vno giorno integro ⁊ due nocte: aciochе per el giorno sintenda la luce de la morte sua ⁊ ꝑ le due nocte se intenda la nostra dopia morte. questa ragione tocca la glosa sopra quel loco in sancto luca a vinti capituli. Bisogno patir christo ⁊ cetera. Secondo quanto a la probatione: imperho ch si come

Resurrectione

nela bocca di duoi ꝑuero tre testimony sta ogni parola: cosi in tre giorni fusse expimentato ogni facto: ⁊ perho acio che lui bene probasse la morte et dimostrasse se hauerla prouata: volse ꝑ spacio de tre giorni iacere nel sepulchro: tertio q̃nto al dimostrare la sua potẽtia: imperho che se egli subito resuscitato fusse non parerebe hauere potesta di ponere lanima sua: si come del resuscitare: ⁊ tale ragione pare che tochi sancto paulo nela prima epistola mandata ali corĩibi al quinto capitulo: sopra q̃llo che dice: ĩperho che christo e morto ⁊ cetera. Et perho dice prima se tracta dela morte perche si come si dimostra la vera morte: cosi etiam si dimostra la vera resurectione. Quarto quanto ala prefiguratione dele cose da essere restaurate: tale ragione tocca petro da rauẽna dicendo. Volse egli fusse tre giorni nela sepultura sua per restaurare q̃lle cose che son in cielo: ꝑ riparare q̃lle cose che son i terra ꝑ redimere quelle cose che sono appresso li inferni. Quinto q̃nto ala representatione di tre stati di iusti. questa tale ragione gregorio assegna sopra ezechiel dicendo. Nela sexta feria fu passionato xp̄o: nel sabbato se reposo nel sepulchro: ⁊ el di dela dominica resuscito da morte. Certe a noi la presẽte vita anchora e la sexta feria: ĩperho che siamo cruciati in angustie ⁊ in dolore: ma nel sabbato come nel sepulchro repossiamo ꝯciosia che doppo la morte ritrouamo el riposo delalma. Et nel di dela dominica dala octaua conditione resuscitamo cõ el corpo dela morte: ⁊ godiamo in gloria de lalma etiã con la carne. nela sexta dunqz e ĩ noi el dolore nela septima el riposo: et nel octaua receuemo la gloria. Questo dice gregorio. Circa la tertia cõsideratione: cioe ĩ q̃l modo resuscito: e da sapere che egli resuscito potẽtemẽte: che fu ꝑ propria virtu: come se lege in sãcto ioãne al nono capitulo: io ho potesta di poner lanima mia: ⁊ ho potesta de vnaltra fiata re umerla. Etiaz disfare q̃sto tẽpio: ⁊ io ĩ tre giorni lo redificare ⁊ cetera. Secõdo resuscito egli felicemẽte per hauere deposta ogni miseria: in ioãne, ali sedese capituli. Ma dapoi che io saro resuscitato: precedero a voi in galilea. E ĩterpretata galilea transmigratiõe. xp̄o dũqz q̃ndo resuscito: p̄cedette ali soi discipuli in galilea ĩperho chꝫ egli passo dala miseria ala gloria: dala corruptione ala incorruptione. Dice leone papa. Doppo la passiõe d̃ xp̄o ropti ⁊ spezati li legami dela morte: ĩ uirtu fu conuertita linfirmita: la mortalita nela eternita: la cõtumelia fu mutata ĩ la gloria. Tertio resuscito egli vtilmẽte: ĩperho che resuscito gia presa la p̄da. Legesi ĩ hieremia al quarto capitulo. Ascese el leone dala habitatiõe sua ⁊ leuo el robatore dele gente. Etiã si dice in ioãne. Quando io saro exaltato dala terra: cioe educẽdo lalma dal libo ⁊ el corpo dala sepultura: tutte le cose traro a me medesimo. Quarto resuscito egli mirabilmẽte: ĩperho chꝫ egli resuscito rimanẽdo serrato el sepulchro. Si come certe egli vsci fori essendo serato el ventre dela matre: ⁊ entro ali discipuli essendo chiuse le porte: similmẽte nõ e maraueglia: che essẽdo chiuso el sepulchro sia potuto vscir fori di q̃llo: Onde si lege nele histori e scholastice che nelãno dala ĩcarnatione del signore mille cẽto ⁊ vndece: fu facto vna voce ĩ aere ad vno monacho di sãcto laurentio fora d̃ le mure di roma: merauegliandosi lui che la cintura sua cõ laq̃le era cinto: senza esser disciolta ne rota: la ritrouo ꝑiectata in terra dinanzi a se dico chꝫ li fu dicto: cosi christo non essendo aperto el sepulchro: ha potuto di q̃llo vscire. Quĩto resuscito egli veracemẽte ĩperho che resuscito nel vero ⁊ ꝑprio corpo. Et ꝑ sei modi prouo egli veramẽte esser resuscitato. Primo prouo ꝑ langelo elq̃l nõ po mẽtire secondo ꝑ la frequente apparitione. Per q̃sti duo modi dimostro egli veramẽte esser resuscitato xp̄o ꝑ el mãgiare ꝑ elq̃le puo chꝫ nõ era resuscitato per arte magica. Quarto per el tocare: ꝑ elq̃le prouo: che era nel vero corpo. Quinto ꝑ el dimostrare d̃le cicatrice: ꝑ el q̃le prouo che era resuscitato in quel proprio corpo: nel q̃le fu morto. Sexto ꝑ lintrare che fece nela casa essẽdo chiuse le porte: ꝑ lequale dimostro che resuscito glorificato. Et pare che sião state q̃ste tale dubitatione: tutte in le mẽte deli discipuli quãto ala resurectione di xp̄o. Sexto resuscito ĩmortalmẽte: conciosia che piu non era ꝑ morire: come si lege nela epistola di sancto paulo mandata ali romani al sexto capitulo: resuscitato xp̄o dali morti giamai piu non more ⁊ cetera: dice ꝑho dionysio ĩ vna epistola mãdata a demophilo. xp̄o etiaz doppo la ascensione hauer dicto vno sancto homo chiamato carpo. Anchora io son aparechiato per saluare gli homini: vnaltra fiata sostenere passione. Per laqual cosa pare sel fusse possibile sarebe apparechiato a morire per gli homini. Etiã el predicto carpo homo de mirabile sanctita referi a dionysio: secondo se contiene in quella medesima epistola: come hauendo vno infidele ꝑuertito vno fidele: in tanto porto tale cosa molestamente carpo: che per questo incorse in vna infirmita. Era egli certe di tanta sanctita: che giamai nõ celebraua se prima nõ hauesse hauto le celestevisiõe. ma douendo egli orare per la conuersiõe de ambi dui pregaua perho dio ogni di: che certa combustiõe senza misericordia dirumpesse insieme le vite di q̃lli. Et ecco che egli essendo destato circa la meza nocte: ⁊ vigilando facea simile oratiõe: ⁊ subito fu partita ĩ due parte la casa nelaq̃le egli era ⁊ ĩ q̃l loco apparue vna fornace accesa. Et etiã guardãdo vide el celo aperto: ⁊ iesu circõdato da grãde multitudine dãgeli: dapoi vide stare apresso q̃sta fornace q̃lli tali duo homini tutti ispauentati ⁊ timidi: liq̃l sforzatamẽte erano tracti ĩ dẽtro ala fornace da serpenti liq̃li vscinano fori de essa fornace cõ morsi ⁊ reuolutiõe intorno di q̃lli: ⁊ etiã erão spinti da alq̃ti altri homini. vedẽdo carpo tale cose ĩ tãto si d̃lectaua nela vedeta di costro: che nõ se curaua di guardare la suꝑna visiõe: ⁊ staua tutto ĩtẽto ala vendetta intãto che li era molto molesto che prestamẽte nõ cadeano nela fornace. Finalmẽte

con difficulta hauendo guardato nel cielo: ⁊ vedē do la predicta visione come prima veduto hauea: ecco che iesu hauēdo misericordia di q̄sti homini: se leuo d̄l super celeste throno: ⁊ discese cō multitudine dangeli insino a q̄li ⁊ distese la mano ⁊ trasseli fora dela fornace: ⁊ disse iesu a carpo: con la distesa mano per laduenire ꝑcoterai cōtra di me: Che certe anchora sono apparechiato ꝑ la salute deli homini: di patire vnaltra volta passione ⁊ q̄sto e quello che amo: che gli altri homini nō habino a peccare noi posto habiamo q̄sta visione: laq̄le dionysio recita ꝑ cagiōe di q̄sta pola ācbora son apparechiato ⁊ cetera. Circa el q̄rto ꝑche nō habia differito a resuscitar cō gli altri: cioe q̄ndo sera la generale resurectiōe: e da saper che xp̄o ꝑ tre ragiōe non volse differire la sua resurectione. La prima q̄nto ala dignita d̄l corpo cħ cōciosa che q̄l corpo fusse dignissimo essendo deificato ouer vnito con la deita: nō fu condecēte cosa: che tanto longamēte iacesse sotto la poluere. Onde se dice nel psalmo: nō darai el sā cto tuo cioe el corpo suo sāctissimo ⁊ deificato a uedere la corruptione. Anchora si dice nel psalmo: leuate su signor nel riposso tuo: tu ⁊ larcha d̄la sāctificatione tua. Et chiamase larcha dela sanctificatione q̄l corpo elquale cōteneua la deita. La secō da ragione e quanto ala infirmita dela fede: imꝑho che se egli alhora non fusse resuscitato. sarebe perita la fede: ⁊ nessuno harebe creduto lui essere el vero dio. Laq̄l cosa si dimostra ꝑ questo: cħ nel la passione saluo che la virgine tutti perderono la fede: ma cognosciuta la resurectioue recuperorono essa fede come si lege nela prima epistola mādata ali chorinti: al quinto decimo capitulo. Se xp̄o non fusse resuscitato vana sarebe la fede nostra. la tertia quanto alo exēplo dela resurectione nostra. Di raro certe si trouarebe chi aspectasse la futura resurectione: se nō vedesse q̄lla essere andata inanzi per nostro exemplo. Et perho dice lapostolo: cħ se xp̄o resuscito: ⁊ noi resuscitaremo: conciosia che la resurectione di xp̄o e causa exēplare dela nostra resurectione. dice gregorio: el signore ha dimostrato cō lexēpio quello che lui ha promesso nel primo che si come li fideli hauesseno cognosciuto esso essere resucitato: cosi in se stessi sperasseno li premy d̄ la resurectione nela fine del mondo. Etiam dice el prefato gregorio: non volse xp̄o la morte sua essere piu che di tre giorni: adcio che se in esso fusse differita la resurectione: i noi totalmēte nō fusse desperata etiā dice cōsiderata la gloria d̄l capo nostro: habiamo la speranza dela nostra resurectione. Circa el quinto a q̄l fine lui resuscito. e da sapere: cħ egli resuscito per quattro grande vtilita nostre. La resurectione sua opero la iustificatione di peccatori amaestro la nouita de costumi: genero la speranza di la receptione di quelli che meritano essere remūerati: ⁊ da q̄lla fu causata la resurectiōe di tutti. Dela prima vtilita si lege in sancto paulo scriuēdo ali romani al quarto capitulo. Egli fu dato per li peccati nostri: ⁊ resuscito per la iustificatione nostra. Dela seconda si dice ali romani al sexto capitulo: si come xp̄o resuscito da morte ꝑ la gloria del patre: cosi ⁊ noi andiamo nela nouita d̄la vita. De la tertia si dice nela prima epistola di pietro al secondo capitulo. Egli per la resurectiōe de iesu xp̄o dala morte ha resuscitato noi nela sperāza dela vita: ⁊ q̄sto per la sua grande misericordia. Dela q̄rta se dice nela prima epistola a li corinthi al quintodecimo capitulo: xp̄o resuscito da morte primitie d̄li dormiēti ⁊ imꝑho che certe per lhomo vēne la morte ⁊ per lhomo e vēuta la resurectiōe di morti. Et e da sapere: che si come e manifestato ꝑ le predicte cose: xp̄o nela resurectiōe sua ha quattro proprieta. La prima e: che la nostra resurectione si differisce insino ala fine del mondo: ma la sua e celebrata nel tertio giorno. La secōda: imꝑho che noi resuscitaremo per esso: ma egli'e resuscitato per se. Dice ambrosio: come fu possibile: che per resuscitare el corpo suo: cercasse alieno adiutorio q̄llo ꝑ la virtu delq̄l sono resuscitati li altri: La tertia e imperho che noi retorniamo in cenere: ma el corpo suo non si pote corrūper. La q̄rta e imꝑho cħ la resurectiōe sua e causa efficiente exēplare ⁊ sacramētale dela nostra resurectione. Dela prima causa dice la glosa sopra el psalmo: nel tēpo dela sera dimorera el pianto: ⁊ in la matina suscitara la letitia et cetera. La resurrectione di Christo e causa efficiente dela resurectione de lanima nel presente ⁊ del corpo nel futuro dela seconda dice paulo ali corinthi nela p̄ma epistola al quinto capitulo. Se xp̄o resuscito: ⁊ noi resuscitaremo. Dela tertia se dice ali romani al sexto capitulo: che si come xp̄o resuscito: et noi resuscitaremo. Circa la sexta consideratione cioe essendo resuscitato quante fiate apparue e da sape cħ egli i q̄l giorno che resuscito apparue cinque fiate: ⁊ neli altri sequenti giorni apparue altre cinque fiate. Primamēte egli apparue a maria magdalena: come si lege nello euangelio de ioāne a viti capituli: ⁊ di marco al vltio capitulo: resuscitato iesu la matina el primo di del sabbato prima apparue a maria magdalena ⁊ cetera laq̄le porta la figura di penitentia. Uolse egli i prima apparere a maria magdalena per cinque cagione. la p̄ma fu iꝑho che lei lo amaua ardētemēte: come si lege i luca al settimo capitulo: alei son ꝑdonati molti peccati: imꝑho cħ ha amato molto. La secōda cagione acio che dimostrasse esser morto ꝑ li peccatori: come si dice i mateo al vndecimo capitulo: io nō son venuto a chiamare li iusti ma li peccatori. La terza cagiōe fu iꝑho che le meretrice p̄cedeno li sapienti nel regno di cieli: come si lege in matheo a viticinqui capituli: i ueritate io ve dico: che le meretrice ⁊ cetera. La quarta fu ꝑche si come la femina fu nuncia de la morte: cosi fusse elanūcia dela vita secōdo la glosa. La quita cagione fu: acio che doue abūdo el delicto abundasse etiā la gratia: come si lege in la epistola di sancto paulo ali romāi al q̄nto captulo ⁊ cetera. la secōda fiata ap̄pue ale femīe ritornāte dal monumento: q̄n

Dela resurectione de christo

do egli salutandole disse aloro: dio vi salui: leq̃le se
acostorono alui ⁊ tẽnero li pedi soi. in matheo al vl
timo capitulo. Et q̃lli portão la figura deli humili
ali q̃li appare el signor: ⁊ q̃sto sintende q̃nto per ra
gione del sexo: ⁊ q̃nto per ragione del affecto si dice
q̃sto: imꝑho che lor tenero li pedi soi. La tertia fia
ta apparue a simone: ma doue ouer q̃ndo el non si
sa saluo forse q̃ndo ritornaua cõ ioãne dal monu
mento: perche el po esser: che pietro declinasse ĩ q̃l
che loco ꝑtendose da ioãne: ⁊ che in quel loco li ap
ꝑesse el signor: come si lege ĩ luca al vltimo capitu
lo: ouer forse quando egli solo entro nel monumẽ
to: come se dice nele historie scolastice: o ver forse
li apparue nela spelũca: ꝑche si dice in esse historie
scolastice: che q̃ndo lui nego xp̃o: fugi ĩ vna caua:
laq̃le al presẽte e chiamata galicãto: nela q̃le secõ
do se dice: ꝑ tre giorni cõtinui sempre pianse hauẽ
do egli negato xp̃o: nel q̃l loco li aparue xp̃o ⁊ con
fortolo: per laq̃l cosa petro e ĩterpretato obediente
et porta la figura deli obedienti: ali q̃li appare el
signor. La quarta fiata apparue ali doi discipuli:
che andauano in emaus: che ĩterpetrato. d̃siderio
de consiglio: ⁊ significa li poueri de xp̃o: liquali vo
gliono adempir q̃l cõsiglio: va vendi ogni cosa che
tu hai ⁊ dalo ali poueri ⁊ cetera. La quĩta fiata ap
parue ali discipuli: essendo loro insieme cõgregati
mancandoui solo thomaso ⁊ significa li religiosi cõ
serate porte di cinque sentimẽti: come si lege in ioã
ne a vinti capituli. Queste ciq̃ apparitiõe furono
facte ĩ vno medesimo giorno: elq̃le el sacerdote rep̃
senta nela messa voltandose cinq̃ fiate al populo:
ma la terza si fa cõ silentio: laquale significa la ter
za apparitione facta a petro: laq̃l non si sa doue o
ver q̃ndo fusse facta. la sexta fiata apparue el sex
to giorno essẽdo tutti in vno loco raunati li discipu
li presente thomaso: elq̃l hauea dicto non lo crede
re se nõ lo vedesse: ⁊ significa li dubitãti nela fede.
La settima fiata apparue ali discipuli cħ pescaua
no come si lege in ioãne alultimo capitulo: ⁊ signifi
ca li predicanti che son piscatori degli homini. Lo
ctaua apparitione fu ali discipuli nel mõte thabor
come si lege in matheo alultimo capitulo: ⁊ signifi
ca li contẽplatiui: conciosia che xp̃o si transfiguro
nel predicto monte. La nona fiata apparue ali vn
deci discipuli liquali: mãgiauano nel cenaculo: do
ue exprobro la lor incredulita ⁊ duritia del core co
me si lege in marco al vltimo capitulo: ꝑ liq̃li inten
demo li peccatori posti nel vndenario dela trãsgres
sione: liq̃li ale fiate el signore misericordiosamente
visita. La decima ⁊ vltima apparitiõe fu ali disci
puli stanti nel monte oliueto: come si lege in luca a
lultimo capitulo: ꝑ liquali sono significati li mise
ricordiosi ⁊ li amanti lo lio d̃la misericordia. Da q̃
sto loco xp̃o sali ĩ cielo: conciosia che la pieta: ala q̃
le e facta ogni promissione: vale a tutte le cose ⁊ ce
tera. Son etiã tre altre apparitione: che ĩ esso gior
no dela resurrectione furono facte: ma nõ se hãno
dal texto d̃l euãgelio. La p̃ma fu: q̃ndo apparue a
iacobo. iusto cioe di alpheo: dela q̃l apparitione tro
uarai in la legenda de esso iacobo. Laltra fu q̃ndo
ĩ esso giorno dice esser apparso a ioseph: secõdo li le
ge nel euangelio de nicodemo. Onde hauendo vdi
to li iudei che ioseph hauesse adimandato a pilato
el corpo di iesu: ⁊ hauesselo posto nel monumento
suo: ⁊ isdegnati contra de lui: el pigliorono ⁊ lo sero
rono in vna certa camera diligentemẽte chiusa ⁊ si
gilata: volẽdo dapoi el sabbato occiderlo. Et ecco
iesu in essa nocte dela resurectiõe eleuata da terra
la casa da tutte quattro le parte di quela intro a
lui: ⁊ asciugo le lachryme d̃la facia sua ⁊ basiollo: ⁊
trahendo fuori saluati li sigilli et le serature lo re
dusse in casa sua in arimatthia. La tertia fiata in
anci a tutti li altri si dice esser apparso ala virgine
gloriosa: benche q̃sto si tace dali euangelisti. Que
sto pare che approba la chiesia romana: laq̃l ĩ esso
giorno dela resurectione celebra la statiõe a sãcta
maria magiore. et ꝑho se questo non si crede: ꝑche
alcuno euangelista nõ lhabia scrito: e ꝑ q̃sta ragio
ne sequẽte cosi sia: che doppo la resurectiõe el nõ
sia apparso a essa matre sua nõ hauendo q̃sto testi
ficato alcuno euangelista. Ma nõ piacia a dio che
tal figliolo cõ simile negligentia habia voluto dis
honorare tale matre. Ma forsi li euangelisti per
q̃sto nõ ne hano facto alcuna mentione: concio sia
che loro officio fu solamẽte ĩducere testimony d̃la
dominica resurectione: nõ fu cõdecente cosa a lor
inducere la matre a testificare ꝑ el figliolo: che se
le parole dele aliene femine parseno deliramenti
come molto piu nõ hauerebeno creduto la matre
hauer delirato ꝑ el figliolo: Questo nõ volsero scri
uere li euangelisti: ma lassorono come cosa ferma.
douette certe p̃ma letificare q̃lla matre d̃la sua re
surectione: laq̃le e certa cosa hauerse molto piu de
li altri doluta d̃la morte. q̃sto etiã testifica ambro
sio nel libro dele virgĩe dicẽdo. Uide maria la resu
rectiõe del signore: ⁊ fu la p̃ma che la vide ⁊ credet
te vide la maria magdalẽa bẽche ãcora lei dubitas
se. Del setimo ⁊ vltimo: cioe come xp̃o trasse fori li
patri liq̃li erano nel limbo: ⁊ q̃l cħ lui fece ĩ q̃l loco
leuãgelio aꝑtamẽte nõ lha explanato niẽtedimẽo
augustio ĩ vno certo s̃mõe. ⁊ nicodẽo nel euãgelio
suo pare che ĩ q̃lche parte lo dimostrio: ꝑcħ dice sã
cto augustino. Incõtinẽte che xp̃o mando fuori lo
spirito lanima vnita ala sua deita descese ali profũ
di loci del ĩferno: ⁊ come vno splẽdido ⁊ terribile p̃
datore essẽdo ꝑuenuto ali confini dele tenebre ĩfer
nale: guardãdolo le ĩpie ⁊ tartaree legiõe spauẽta
te ĩcomiciorono fra lor ĩgrere dicẽdo. or di q̃l loco
viene q̃sto tãto forte tãto terribile tãto splẽdido ⁊
tãto p̃claro: Ueramẽte el mondo elq̃le ꝑ lo passa
to fu ale nostre forze sotoposto: giamai nõ ha man
dato ĩ q̃sto loco tale morto: giamai esso mondo ha
mandato qui alinferno tali doni: quale e questo
che tãto intrepido entra neli confini nostri. Et nõ

De la resurectionē de christo

ſolamente nō teme li noſtri ſupplicy:ma egli diſci/
oglie gli altri aligati con li ligami noſtri. ecco che
q̄lli che ſoleano ſuſpirare ſotto li noſtri tormēti:in
ſultano cōtra noi dela riceuta ſalute:⁊ nō ſolamē
te nulla temeno:ma etiā ci minaciano. Giamai ī q̄/
ſto loco intanto ſe leuorono in ſuperbia li morti ne
giamai fu che li īpregionati tanto fuſſeno lieti ⁊ cō
tenti:ꝑ che adunq; hauete voluto conducere vno
tale in q̄ſto loco: O principe noſtro:perira ogni leti
cia tua:li gaudy toi cōuertiti ſon ī lamētabile piā/
to:hauēdo tu ſuſpeſo xp̄o nel ligno.or nō ſai tu q̄n
ti dāni ſofteni nel iferno: Doppo q̄ſte tale crudeliſ
ſime infernal voce al impio ⁊ cōmandamento d̄l ſi
gnore tutte le infernale porte furono ſpezate ⁊ rot
te. Et ecco li īnumerabili populi de ſancti proſtra
ti ale genochia d̄l tiūphatore ieſu: cō lachrymabi
le voce diceano finalmēte ſei vēuto o redēptor del
mōdo:hormai pur ſei venuto:elq̄le noi cō grandiſ
ſimo d̄ſiderio ogni di aſpectauamo:⁊ per amor no
ſtro ſei deſceſo alinferni :pregamo te o ſignore. che
nō ſiamo deſtituti al aiutorio tuo:eſſēdo ꝑ ritorna
re ali ſupni regni. Ma aſcendi o ieſu diſpoglati pri
ma li lochi infernali:⁊ poſto nela rete con li legami
ſoi lauctore dela morte. Reſtituiſci hormai la leti
cia al mōdo:⁊ ſoccore anoi o ſignore ⁊ da el fine ale
noſtre crudeliſſime pene:⁊ diſliga li miſerandi im/
pregiōati ſchiaui:mētre che qui ſei:ſciogli li rei:da
poi che in q̄ſte tenebre ſei deſceſo: defendi li tuoi.
q̄ſte coſe dice auguſtino.

Nel euangelio de nicode
mo etiā ſe lege come cario ⁊ leutero filioli d̄l vegio
ſimone reſuſcitorono cō xp̄o:⁊ apparſeno ad anna
⁊ a chaiphas ⁊ a nicodemo ⁊ a ioſeph ⁊ a gamalielo
da li q̄li iſcōiurati lor racōtorono q̄lle coſe ch̄ xp̄o
facto hauea apreſſo liferno dicēdo. Eſſēdo noi cō
li patri noſtri nella caligine dele tēebre: ī mantinē
te fu facto vno color auero di ſole ⁊ vna luce pur/
purea ⁊ regale aparſe el ſuo lucidiſſimo ſplendore
ſopra de noi:⁊ ſubitamēte adam patre dela huma
na generatiōe ſe ralegro dicēdo:q̄ſta e la luce d̄ lau
ctore del ſēpiterno lume:elq̄le ci ha promeſſo man
dare el coeterno lume:⁊ īcontinente grido iſaia di
cendo:q̄ſta luce e el figliolo de dio patre ſecondo
che io prediſſi eſſendo viuo in terra. El populo che
andaua nele tenebre: vide la grande luce. Albora
ſopra giunſe el patre noſtro ſimeon:et ralegrando
ſe diſſe glorificate el ſignor conciosia che io ho hau/
uto nele mane el naſciuto fanciullo xp̄o: q̄llo rice
ui nel tempio:⁊ cōſtrecto dal ſpirito ſancto diſſi:or
mai hāno veduto gli ochy mei el ſaluatore tuo: el/
q̄le tu hai preparato ⁊ cetera. doppo q̄ſto vēne vno
ſimile a q̄lli:liq̄li habitano nel heremo: ⁊ da noi a/
dimandato che li fuſſe:diſſe:io ſon ioanne:elq̄l ho
battizato xp̄o:⁊ ſonli andato inanzi ala faza ſua a
apparechiare le vie ſuo ⁊ dimoſtrarlo con el digito
ecco lagnello de dio:ecco q̄llo che tole li peccati d̄l
mondo ⁊ cetera:⁊ io ſon venuto in q̄ſto loco annun
ciarlo a voi:⁊ come egli in breue ci viſitara. Albora
diſſe ſeth. Eſſendo io andato ale porte del paradi/
ſo a pregare el ſignore che mi mādaſſe langelo ſuo
a darme de lolio dela miſericordia:ꝑ vngere el cor
po del patre mio adam eſſendo egli infermo:a me
apparue michael archāgelo dicēdo nō te faticare
cō lachryme orando che ti ſia dato lolio d̄l ligno d̄
la miſericordia:cōciosia che per nullo modo el po
trai hauer ſaluo q̄ndo ſerano adimpiti cinq; milia
⁊ cinquecento āni: Udendo tali parlari:tutti li pa
triarchi ⁊ propheti ſalegrorono con molta ⁊ exceſſi
ua letitia. Albora ſathanas duce ⁊ pricipe d̄la mor
te diſſe al inferno.

Apparechiate di receuere ieſu
eq̄l ſi gloria eſſer xp̄o figliolo di dio:ꝑche egli e lho
mo:elq̄le teme la morte:cōciosia che lui diceſſe:tri
ſta e lalma mia īſina la morte. ⁊ egli ha ſanato mol
ti che io ho facti gobi:⁊ ha ridrizato li zopi. Alq̄l re
ſpondēdo linferno diſſe:ſe tu ſei potente:di q̄l potē
tia e q̄l lhomo ieſu:elqual temēdo la morte ſe con/
trapone ala potētia tua :ꝑ che certe ſe egli dice te/
mere la morte:el te vole pigliare ⁊ a te in ſēpiterna
ſecula ſarāno ligati. Alq̄le diſſe ſathan:io el tentai
⁊ io ho cōcitato el populo cōtra di lui:gia fui io q̄l/
lo che acuzai la lanza:meſcolai el felle cō laceto:a
parechiai el ligno d̄la croce:⁊ gia e proxima la mor
te ſua acio che ad te lo conduca. Alq̄l diſſe linfer/
no:e q̄ſto forſe colui che ſuſcito lazaro: Alq̄l reſpo/
ſe ſathan eſſer q̄llo. Diſſe albora linferno: io te ꝯiu
ro ꝑ le virtu tue ⁊ ꝑ le mie:ch̄ nol faci ꝗ vēire a me.
io certe q̄ndo vide liperio d̄l ꝑlar ſuo:tutto tremai
⁊ retenere nō pote eſſo lazaro:ma giettādoſe come
laquila ſalēdo ſopra ogni agilita vſci fuori ⁊ ꝑtiſſe
da noi:dicēdo ⁊ raſonādo lor tale coſe facta fu vna
voce horribile .come ſe fuſſe vno tono dicendo: o
pricipi leuate via le porte voſtre:⁊ eleuatini o por/
te eternale:⁊ ētra a voi el re dela gloria. A tal voce
inſieme corſeno tutti li demony ⁊ ſerano con cate
nazi ⁊ ſerature di ferro le ferate porte. Alora diſſe
dauid:Do nō prophetai io dicēdo:cōfeſſano li po/
puli ate ſignore ⁊ cetera. imꝑho che egli ha ſpezato
le porte di ferro. fu facta dunq; vnaltra magior vo
ce dicēdo. Eleuate le porte voſtre. Udēdo el guar
diano del iſerno che egli hormai per doe fiate for
temēte hauea gridato:come ignorando la coſa diſ
ſe. qual e queſto re di gloria: Alquale diſſe dauid:
egli e el ſignor forte ⁊ potente. egli e el ſignor poten
te nela battaglia:eſſo e el re de la gloria. Albora ſu
peruene el re di gloria: ⁊ alumino leterne tenebre
⁊ iſtendendo el ſignore la mano:⁊ pigliando la ma
no dricta de adam li diſſe:a te ſia la pace con tutti
li figlioli toi iuſti mei. Et partiſſe el ſignor dal infer
no ſequitandolo tutti li ſancti. Tenendo dunque
el ſignor adā per la mano: lo dette al archangelo
michael:⁊ li ītroduſſe ī paradiſo. Aliq̄li fonli incō
tro do homini de etate vechiſſimi liq̄li furō dimā
dati dali ſācti:chi ſete voi. liq̄li īſina q̄ſto tēpo nō
ſiate ſtati cō eſſo noi morti nel iſerno:⁊ ſete cō el cor
po collocati nel ꝑadiſo riſpondēdo vno di lor diſſe

ſon enoch:elq̃le ſon tranſlato in queſto loco. Et q̃-
ſto e heliaſ:elquale fu nel cariolo del fuoco aſſum
pto:⁊ anchora non habiamo guſtato la morte:ma
reſeruati ſiamo aladuēto de antichriſto:a combat
tere cō lui:⁊ ꝑ douer eſſere occiſi dalui:⁊ dopo tre-
giorni ⁊ mezo ſaremo eleuati ſopra le nube. Et ha
uendo dicto tale coſe:eccò chel ſopraueñe vnaltro
homo elq̃l portaua ſopra le ſpalle ſue el ſigno dela
croce. Et eſſendo adimãdato chi fuſſe diſſe.io fu la
trone:⁊ cō ieſu fu crucifixo:⁊ credeti lui eſſer el cre
atore:⁊ pregailo dicendo: arecordate di me ſignor
quãdo ſarai venuto nel regno tuo. Et egli a me diſ-
ſe:in uerita io ti dico:che hogi tu ſarai meco nel pa
radiſo:⁊ dette a me q̃ſto ſigno dela croce dicendo:
portãdo tu q̃ſto vatene i paradiſo:⁊ ſe lãgelo guar
dião del paradiſo nō ti laſſara ētrare:moſtrali el ſi
gno dela croce:⁊ dirai come xp̄o elq̃le al preſente
e ſtato crucifixo:te ha mandato. Et hauendo io fa
cto q̃ſto ⁊ dicto a langelo q̃llo mera ſtato impoſto
da ieſu: icō tinēte aprendome introduxe:⁊ colloco
me ala parte dextera del paradiſo. Finito cario et
leutro di parlare:ſubito furono traſfigurati. Etiã
gregorio niceno ouero auguſtino ſecondo alq̃nti li
bri de queſto medeſimo:dice incontinente che xp̄o
deſceſe alinferno:furono iluminate q̃lle eterne te
nebre:ſubitamente li portonari caliginoſi:cō ũbro
ſi ſilētij fra loro tale coſe murmorarono:q̃le e q̃ſto
terribile ⁊ coruſcante di molto ſplēdore: Siamai el
noſtro inferno ha receuuto tale. Siamai el mondo
nō ha principato tale nela cauerna noſtra. Queſto
e noſtro offenſore ⁊ nō debitore.egli e vnatore ⁊ de
ſtructore. egli nō e peccatore ma p̄datore.noi vede
mo el iudice ⁊ nō el ſuplicante.egli e venuto a com
battere:⁊ nō aſuccōbere:e venuto a liberare ⁊ non
a permanere.

De ſancto ſecondo. 11

D Ela citta haſtēſe fu
de martirio coronato el ſtrenuo caualieri
ſecōdo ⁊ egregio athleta de xp̄o ⁊ glorioſo marty-
re de dio con la cui glorioſa preſētia e illuſtrata la
predicta citta:⁊ de lui come de ſingulare patrono
ſe ralegra la feſta. Queſto fu amaeſtrato nela fede
de xp̄o dal beato calocero eſſēdo egli detēuto i pre
gione da ſapritio prefecto nela citta haſtēſe. Eſſen-
do dunqȝ retenuto i pregione el beato martião ne
la citta terdonenſe:volſe ſapritio andare in q̃llo lo
co:ꝑ far che martião ſacrificaſſe ali falſi di. Et deſi
derando ſecōdo di vedere el beato martião andoſ
ſene anchora lui come ꝑ cagione di ãdare a ſolazo.
Eſſendo dunqȝ lor fuori dela citta di haſte:diſceſe
ſopra di ſecũdo vna colũba ⁊ poſeſe a ſedere ſopra
el capo ſuo. Alq̃l diſſe ſapritio: Or vedi ſecōdo a q̃l
modo te amano li dei noſtri che lor etiã mãdano li
celeſti vcelli auiſitarte. Et eſſendo loro ꝑuenuti al
fiume tanagro: vide ſecōdo langelo del ſignore an
dante ſopra laqua:elq̃l diſſe a ſecōdo:habi fede et
a q̃ſto modo tu andarai ſopra li adoratori deli ido
li. alhora diſſe ſapritio:fratello ſecōdo: io odo li d̄i
che te ꝑlano. Alq̃l diſſe ſecōdo:caminamo pur do
ue deſiderano li noſtri cori. Eſſēdo dūqȝ lor ꝑuenu
ti al fiume bario li apparſe ſimelmēte lãgelo ⁊ diſ
ſeli.or ſecōdo crediti in dio o ver dubiti: Alq̃le diſ
ſe ſecondo:io credo la verita dela paſſione ſua. Diſ
ſe alhora ſapritio:che coſa e q̃lla che io odo:⁊ eſſen
do lor entrati in tredona:ꝑ cōmandamēto de lãge
lo eſſendo vſcito matião fori de pregione:apparue
a ſecōdo ⁊ diſſeli:o ſecōdo entra nela via dela veri
ta:⁊ ſeqta iſine al fine:acio che tu receui la palma
d̄la fede. diſſeli ſapritio q̃l e q̃ſto che ci ꝑla come ſō
niante: Alq̃l reſpoſe ſecōdo:a te glie ſomnio:ma a
me e amaeſtramēto ⁊ cōforto. Doppo q̃ſte coſe an
doſſene ſecondo a milano:⁊ alui cōduſſe lãgelo d̄l
ſignore fuori dela citta fauſtino ⁊ iouita liq̃li erão
deſtenuti i pregione:⁊ mãdando giu vna nube da
qua de q̃lli riceuette egli el ſacro battiſmo. Et ecco
che ſubitamēte vēne la colũba dal cielo portãte el
corpo ⁊ el ſangue del ſignore ⁊ dettelí a fauſtino ⁊ a
iouita. Ilche fauſtino dette el corpo ⁊ el ſangue d̄l
ſignore a ſecōdo chel doueſſe portare a martiano.
Ritornando dūqȝ ſecōdo:⁊ gia eſſendo ſopra vēu
ta la nocte giunto ala ripa del po pigliãdo langelo
del ſignor la briglia del cauallo:lo trãſporto ſopra
le aque del po:alaltra ripa del fiume:cōducēdolo
inſina a terdona introduſſelo a martiano nela pre
gione. Alq̃l ſecōdo dette el dono de fauſtino:⁊ egli
aſſumēdo q̃llo diſſe:ſia meco i vita eterna el corpo
⁊ el ſangue del ſignore. Alhora al cōmãdamēto de
langelo vſcito ſecondo fori dela pregione: ãdoſſe
ne al albergo ſuo. Doppo queſte coſe riceuete mar
tiano la capitale ſentētia:et hauēdo tolto ſecondo
el corpo di martiano el ſepeli laq̃l coſa itēdēdo ſa-
pritio:il chiamo a ſe ⁊ diſſeli:q̃nto ch̄ io vedo tu cō
feſſi te eſſer chriſtião. alq̃l reſpoſe ſecōdo veramēte
io ꝯfeſſo che io ſon chriſtião:diſſe alhora ſap̄tio:io
cognoſco certe ch̄ tu d̄ſideri la mala morte: Alq̃l ſe
cōdo diſſe. Piu debitamēte ſimile morte ſi ꝯuiene
a te. Et egli nō volēdo ſacrificare ali ſoi dei cōmã
do ſapritio che el fuſſe ſpogliato. Et imantinēte fu
langelo del ſignore i q̃l loco:⁊ apparechioli la veſti
mēta. Alhora ſapritio hauēdo facto eleuare ⁊ ſuſ-
pendere el beato ſecōdo nel tormēto: ſi longamen
te lo fece tormētare:ꝑ iſina tãto che ſi ꝑtiſſe le bra-
ze ſua dale cōpage ⁊ iũcture. Ma eſſendo egli dal
ſignore reſtituito ala ſanita:cōmãdo chel fuſſe ren
chiuſo i p̄giōe. Nelaq̃l mētre che eli iſtaua: vēne a
lui lãgelo:⁊ diſſeli leuati o ſecōdo ⁊ ſeqta me:et io
te ꝯducero al creatore tuo. Alhora lãgelo el ꝯduſ-
ſe iſino ala cita de haſti:⁊ poſelo nela p̄giōe: nelaq̃
le era calocero:⁊ etiã con lui era el ſaluatore. Elq̃l
vedēdo ſecōdo:ſe gieto ali pedi ſui. alq̃l diſſe el ſal
uatore:nō temere o ſecōdo:iꝑho chio ſon el ſigno
re dio tuo:elq̃le libero te da tutti li mali. ⁊ benedi
cēdo ſali i cielo. facta dūqȝ la matia mãdo ſapritio
ala p̄giōe:liq̃li la ritrouorono chiuſa:⁊ i q̃lla nō vi
dero eſſer ſecōdo ãdãdo dūqȝ ſap̄tio da tertōa ala

citta de baste: acio che almeno punisse calocero co
mãdo che li fusi appsẽtato dinãci el ꝑdicto caloce
ro: ⁊ fuli significato: come i la ꝑginoe cõ calocero se
trouaua secondo: Et egli vdito questo se li fece me
nare dinanzi luno ⁊ laltro ⁊ disse loro. li dei nostri
sãno voi essere loro desprezatori. ⁊ pho hanno volu
to voi debiate morire insieme. Et loro non volẽdo
sacrificare: fece sapritio liquefar la pece con la rasi
na: ⁊ giectarla sopra li loro capi: et dentro la loro
boca. Ma loro con grando desiderio beueuano
quella. come si fusse suauissima aqua. ⁊ con aperta
voce diceano: quanto sono dolci li parlari tuoi o
signore ale fauce dela bocca mia: Albora dette sap
tio la sentẽtia sopra loro: che nela citta di basti fus
se decapitato secondo: ⁊ calocero mandato fusse a
esser punito in albigano. Et essendo stato decapita
to el beato secõdo: subitamente li angeli del signo
re tolsero el corpo suo: ⁊ dette quello cõ molte lau
de ⁊ canti ala sepultura. Fu appassionato el vigesi
mo nono giorno del mese di marzo.

De sancta maria egyptiaca. III

Maria egyptiaca dicta
peccatrice ꝑ q̃rãta sette anni dusse la vita
sua asperissima nel solitario beremo: nelq̃l entro
lei circa li ãni del signore ducento ⁊ settanta nel tẽ
po de claudio bauendo a q̃l tẽpo vno certo abbate
chiamato zozima passato el fiume giordano discor
rendo ꝑ vno grãde beremo se forse trouasse alcuno
sancto patre: vede vno certo homo: elq̃le andaua
nudo: ⁊ di corpo negro: ⁊ era tutto adusto ꝑ lardo
re del sole: et questa era maria egyptiaca. et incon
tinente lei veduto el predicto zozima se misse a fu
gire: et zozima incomincio a correrli drieto. Albo
ra lei disse: o abbate zozima: perche me persequi
ti: Perdoname pregote: imperho chio non posso
voltar la faccia mia verso di te: conciosia chio son
femia ⁊ nuda: ma porgime el mãtello tuo adcio cħ
sẽza alcũa vergogna te possi vedere. Et zozima vdẽ
do se essere nomiato isbigotito li porse el mantello
Et venuta alui gettato zozima a terra: la adiman
daua che li desse la benedictione sua. Alqual disse
maria: a te o patre aspecta dare la benedictione: el
q̃le la dignita sacerdotale adorna. Et egli intẽden
do che lei sapea el nome suo ⁊ lofficio: molto piu se
mareuigliaua: ⁊ con magior instantia adimãdaua
esser da lei benedetto. Albora disse q̃lla benedetto
sia dio redẽptore de le mane nostre. Et bauẽdo di
stese le mane al cielo orãdo: la vide zozima esser le
uata da terra ꝑ spatio de vno cubito. Albora dubi
tãdo el vecbio: che li nõ fusse q̃lche spirito: elq̃l fin
gendo facesse oratione: disseli: a te satisfaci dio: im
ꝑho che hai creduto me femia peccatrice essere spi
rito imondo. Albora zozima la scõzuro ꝑ el signor
che li douesse recontare ꝑ ordine la cõdictiõe sua.
Alq̃l disse maria. ꝑdoname patre pregote: ꝑche se
io te racõtaro lostato mio ispauẽtato fugerai come
dal serpente: ⁊ sarano cõtaminate lorecbie tue ꝑ li
ꝑlari mei: ⁊ ibrutarasse laere da le sociure: ⁊ lui pre
gandola cõ grandissima instãtia: vincta dali soi ꝑ
gi finalmẽte i q̃sto modo a ꝑlare incomicio maria.
Jo naq; in egypto: ⁊ neleta de dodeci ãni vẽni i ale
xãdria: nelq̃l loco ꝑ decesepte ãni me sottoposi ala
publica libidie ⁊ giamai anullo negai el corpo mio
Et ascẽdẽdo gli homini de q̃lla regione in hyerusa
lem ꝑ adorare la sancta croce: ꝑgai li nauiganti o
uer marinari: che mi ꝑmetessено chio andasse con
loro. Liq̃li adomandandome el nolo: io alor dis
si: io frateli non ho altro nolo ma ꝑ q̃llo habiate el
corpo mio: ⁊ essi in q̃sto me receuerono ⁊ hebero el
corpo mio in loco del nolo: ⁊ essendo io ꝑuenuta a
hierusalẽ ⁊ etiã deuenuta insino ale porte dla chie
sia ꝑ adorare con gli altri la croce sancta. subito ⁊
inuisibimẽte mi fu data la repulsa: ⁊ nõ fui lassata
entrare. ⁊ dinouo vna ⁊ piu volte essendo ꝑuenuta
insino ali limini dela porta incontinẽte sosteneua
liniuria dela repulsa: benche a tutti fusse prestato
el libero ẽtrare: ⁊ nullo ritrouasse alcũo ipedimẽto
ritornata dũq; a mestessa: ⁊ pensãdo che q̃sto a me
aduẽina ꝑ la imãita dle scelerita mie icomẽciai cõ
le mane a ꝑcotere el mio pecto: ⁊ ispargere le ama
rissime lacryme: ⁊ dal itriseco del core mãdare fuo
ri li graui ⁊ affanati suspiri. Et riguardando dẽtro
ꝑ la porta dela chiesia vidi vna imagie: dela beata
virgine. Albora cõ molte itime ⁊ exteriore lachry
me icominciai a ꝑgare ⁊ exorare q̃lla: che lei se de
gnasse a ipetrare la indulgentia di mei peccati: ⁊ ꝑ
mettessi chio ẽtrasse ad adorare la croce sãcta: pro
mettẽdo io di renũciare al mõdo. ⁊ sẽpre castamẽ
te viuere. Facta dunq; chio hebbe tal oratiõe: pre
sa cõfidẽtia nel nome dela gloriosa virgine: me ac
costai vnaltra fiata ale porte dela chiesia: ⁊ sẽza al
cuno ipedimẽto entrai iq̃lla. Et bauẽdo deuotissi
mamẽte adorato: vno a me dono tre dnari: cõ li q̃
li cõparai tre pani. Et vdi vna voce che me disse:
se tu passarai el fiume iordão: sarai salua. Et bauẽ
do io passato el fiume: ꝑuẽni in q̃sto dserto: nelq̃le
essendo ãni quaranta sette: giamai nullo homo ho
veduto ne audito. Et tre pani liq̃li meco portai in
durati a similitudine di pietra ꝑ tuttol tẽpo mhão
durato ⁊ son stati basteuoli aluiuere mio ꝑ deceset
te ãni: bauendo continuamẽte mãgiato di q̃lli. Et
le vestimẽte mie gia molto tẽpo se sono putrefacte.
Fu ꝑ decesepte ãni in q̃llo deserto molestata dale
tentatiõe carnale: ma hora per la gratia di dio tut
te le ho victe. Ecco chio te ho racõtato tutti li mei
vity: ⁊ pregote adunque: che per me priegi el signo
re. Albora cõ le gẽochie prostrato el vechio a terra
benedisse el signore nela serua sua. Alquale disse
maria: pregote cħ ritorni al fiume iordãe nel gior
no dla cena del signore: ⁊ teco porta el suo sacratis
simo corpo. ⁊ io a te verro nel ꝑdito loco ⁊ dala ma
no tua riceuero el sacratissimo corpo ꝑche io te di
co veramẽte: che io non ho receputo el corpo del si
gnor da q̃l giorno chio vẽi i q̃sto loco. ritornato dũ
q; cħ fu el vecbio al monasterio ⁊ trapassato lãno:

approximā dose el giorno dela cena d̄l signore: porto seco el corpo d̄l signore: ⁊ venuto insino ala ripa del iordane: vede dalaltra ripa stare la femina: la q̄l facto el segno dela croce: caminādo sopra laqua īsino al vechio ꝑuēne. La q̄l cosa veduta che lui hebe stupefacto: humilmēte se gietto ali pedi de q̄lla. Alq̄l disse lei: guardate nō fare tale cosa: cōciosia che appresso di te habi lo sacramēto del signore: et resplendi dela sacerdotale dignita. Ma p̄gote che nelāno seqūte a me o patre te degni di ritornare. Allora lei facto el segno dela croce: andādo sopra laque entro nel solitario heremo. Et ritornato nel vechio al monasterio suo: nelāno sequente venne a q̄l loco done prima li hauea parlato: ⁊ iui la trouo essere spirata. Il q̄l incomicio piatosamēte alachrymare ⁊ nō hebe ardire di toccare el corpo di maria ⁊ fra sestesso dixe: io certo volea sepelire el corpo di q̄sta sācta: ma temo che q̄sto non li dispiacia. Et riuolgendo lui ī se q̄sti pensieri: vide essere scripte lettere ī terra appresso el corpo suo che diceano: sepelisci o zozima el corpo di maria: ⁊ ala terra restituisci la poluere sua: ⁊ ora ꝑ me a dio: ꝑ el cōmādamēto del q̄le nel secondo di daprile lassai q̄sto mōdo. Allora cognobe el vechio per certo come incontinēte che lei receuuto hebe li sacramēti del signore ⁊ fu ritornato a lheremo fini la vita sua. et cħ quel deserto per elqual zozima pena per spacio di trēta giorni camino: lei in vna hora transcorse ⁊ la vita finí. Volēdo dunq̄ȝ el vechio cauare la terra ma nō potendo: vide venire a se vno leone con grande mā suetudine; alq̄l disse zosima: q̄sta sancta femina ha comandato: che sia sepelito el corpo suo: ⁊ essendo io vechio non posso cauare: ⁊ nō ho feramēto alcuno apto a far q̄sto: tu dunque iscaua la terra: adcio che possiamo sepelire el sāctissimo corpo suo. allora incomicio el leone a cauare ⁊ aparechio vna aptissima fossa. Et facto q̄sto se ꝑti el leōe come se fusse vno angello mansueto. Et el vechio glorificādo dio se ritorno al monasterio suo.

De sancto ambrosio episcopo. IIII

AMbrosio figliolo di ambrosio prefecto di roma: essēdo anchora bambio ⁊ posto ī cuna a dormire in mezo del portico del palazo ⁊ dormendo subito venuto vno exame de ape coprirono la faza sua: ⁊ riempierono la bocca del bābino come soleno far q̄lle q̄ndo entrano ne la loro habitatione. Leq̄le dapoi volando furono in tāta alteza d̄ laere eleuate che ꝑ nullo modo veder si poteano dali humani ochy. La q̄l cosa veduta el patre stupefacto disse. se q̄sto fanciullo viuera: sara egli q̄lche grande facto: Essendo alquanto cresciuto: ⁊ vedendo la matre ⁊ la sorela virgine sacra basiare la mano al sacerdote: ⁊ egli ꝑ ioco offeriua la mano ala sorella: affirmando chel bisognaua che lei similmēte facesse a lui. Ma q̄lla da se lo discaciaua: come giouenetto ⁊ ignorante di q̄llo che lui facea. Facto adunque in lettere peritissimo ⁊ a roma consequita la doctrina de larte liberale: ⁊ splendidamēte ꝑorando le cause nel pretorio: fu mādato da valentiniano imꝑatore: a gubernare ⁊ regere le prouīcie dela liguria ⁊ de emilia che e la lōbardia. Et essendo egli peruenuto a milano: ⁊ allora in q̄l loco mancato lepiscopo se rauno el populo: adcio che a se prouedesseno de vno episcopo. Et essendo nela electione delepiscopo nasciuta vna nō picola seditione ⁊ discordia fra gli arriani ⁊ li catholici: in quelo loco andato ambrosio ꝑ cagione de sedare ⁊ remouere tale discordia. subitamente resono vna voce dun fāciullo dicēdo: ecco ambrosio episcopo. Ala cui voce vnanimiter tutti assentirono gridādo ambrosio episcopo. La q̄l cosa cognoscendo: ābrosio adcio che remouesse q̄lli da se cō terrore ⁊ spauēti vscito fuori dela chiesia: sali sopra el tribunale: ⁊ cōtra la sua consuetudine: comādo che fusseno dati tormēti ale ꝑsone: leq̄le cose facendo gridaua el populo: sia sopra d̄ noi el peccato tuo. Allora turbato ābrosio ritorno a casa: ⁊ volse fare professiōe in la philosophia: ⁊ fu reuocato che taie cosa nō facesse. Fece etiā egli venir a se publicamēte le publice meretrice: adcio che vidēdo ꝑ questo el populo se reuocasse dala sua electione. Et etiā ꝑ q̄sto nulla gli giouoādo: ma sempre el populo gridando. tale peccato tuo sia sopra di noi: nela meza nocte se misse a fugire: ⁊ credēdo lui andare a pauia: se ritrouo la matia ala porta dela citta d̄ milano dicta porta romana. Et ritrouato dal populo: fu facta d̄ lui diligente custodia: et fu mandata la relatione al clemētissimo īꝑatore valētiniano: elq̄le intēdendo q̄sto receuete sūmo gaudio: che li iudici mandati da se fusseno sublimati ala dignita sacerdotale. Rale grauase etiā el cōmendabile patre suo prefecto: cōciosia che era stato adīpiuto el parlare suo: ꝑcħ lui li hauea dicto donandoli li comādamēti: douēdo egli andare ala prefectura: vatene ⁊ adopera non come iudice: ma come episcopo. Et mētre che pendea la relatione: ambrosio vnaltra fiata si nascose ma ritrouato essendo lui āchora cathacumino fu batizato ⁊ ne loctauo giorno sublimato nela cathedra episcopale. Egli dūque dopo, quattro āni essendo andato a roma: ⁊ basiandoli la mano la sorella sua virgine sacra surridendo li disse: ecco q̄llo chio te dicea: che al presente tu basi la māo del sacerdote. Et essendo egli andato in vna citta ad ordinare vno certo episcopo: ala cui electione cōtradicēdo iustina īꝑatrice cō gli altri heretici volēdo fusse ordinato alcuno dela secta sua: vna piu presūptuosa daltre virgine deli arriani: salita doue era ābrosio lo p̄se ꝑ la vestimēta: ⁊ volealo tirare ala parte d̄le femine: acio che baturto da q̄lle fusse discazato cō iniuria fuori dela chiesia. Alaq̄le disse ābrosio: et bēche io sia īdegno di tāto sacerdotio: a te ꝑho nō saꝑtiene ponere le mane ī q̄lūq̄ȝ sia sacerdote: ma doueui temere el iudicio d̄ dio: chel nō ti aduēga q̄lcħ male. Laq̄le ꝑo la lexito cōfirmo: ꝑche nelaltro giorno ritrouata morta la ꝯduse īsino al sepul

tuta:reprendendo la gratia per la contumelia:per
laq̄l cosa tutti furono ispauētati. Doppo q̄sto ritor
nato a milano:sostēne molte īsidie da iustina īpera
trice commouendo li populi con doni ⁊ con honori
contra de lui: Isforzando dunque molti di scazar
lo da q̄l loco ⁊ mandarlo in exilio vno de lor piu sa
gurato deli altri in tanto fu cōmosso di furore:che
ase fece la casa appresso la chiesia:⁊ in essa casa ap
parechiata hauea la caretta:procurante iustia tal
cosa:acio che piu facilmēte preso in exilio el depor
tasse. Onde ꝑ diuino iudicio esso giorno:nel q̄le
indicaua de pigliare ābrosio:fu egli expulso nela
carretta de q̄lla casa:⁊ mādolo in exilio:Alq̄l nien
tedimēo rendendo ambrosio ben ꝑ male:parechio
⁊ ministro le cose necessarie. Egli primamēte ordio
essere celebrato el cāto ⁊ lofficio nela chiesia di mi-
lano. Erano etiā in q̄l tēpo in milano molti oppres
si dali demonij:liqual gridauano cō grāde voce es
ser tormētati da ābrosio. Habitando dunque iusti
na insieme con moilt dela secta arriana:diceuano
ambrosio comprare gli homini ꝑ pecunia:liq̄l men
tissero se essere vexati dali maligni spiriti:⁊ dicesse
no esser tormētati da ābrosio. Alhora incontinēte
vno de q̄lli arriani:liq̄li erano presenti:preso cō fu
rore dal domonio corse in mezo di loro et incomin
a gridare:voglia dio che ī tal modo siano tormēta
ti q̄lli ch̄ ad ābrosio nō credeno: come che hora so
no tormētato io. Et q̄lli ch̄ vdēdo ⁊ vedendo que
sto confusi:gectato lhomo in vna piscina la focoro
no. udēdo vno heretico acerrimo disputatore ⁊ du
ro ⁊ īconuertibile ala fede mētre che ambrosio pre
dicaua:vide ale orechie di q̄llo lāgelo ꝑlante le pa
role. leq̄le egli al populo predicaua. Laq̄l cosa ve-
duta incomicio a defendere la fede:laq̄l prima ꝑse
quitaua. fece vno indiuinatore a se venire li demo-
nij:⁊ mandauali a douere nocere ad ābrosio ma ri
tornati li demonij referiuano:come non solamēte
a lui:ma ne etiam nō poteano accostarse ale porte
dela casa sua conciosia che lisupabile fuoco haues
se ruinato tutto q̄llo edificio:dalq̄le erano arsi ⁊ a
brusati etiā dio q̄lli liq̄li stauano da lontano. Et el
predicto indiuinatore essendo egli ꝑ alcuni suoi cō
messi maleficij tormētato dal iudice:gridaua che
egli era molto piu tormētato da ambrosio. Uno ī
demoniato mentre che entrando ī milano:fu lassa
to dal demonio:⁊ dapoi vscendo fuori:fu di nouo
oppresso dal demonio:de tale cosa adimandato el
demonio respose hauere hauto paura di ābrosio.
Unaltro vna nocte ītro secretamēte nela camera
di ambrosio ꝑ occiderlo col coltello:inducto da iu
stina ⁊ cō precio ⁊ con pregerie:ma hauēdo alzato
el coltello con la mano dricta ꝑ percoterlo: subita
mēte se seco la mano di q̄llo. Uno indemōiato īco
mincio a acridare essere da ambrosio tormentato.
Alqual disse ambrosio:taci o diauolo: īperho che
ābrosio nō te tormenta:ma te tormēta liuidia tua
imperho che tu vedi gli homini salire aq̄l loco. dal
qual tu vituperosamente ruinando cadesti. Dico
te che ambrosio nō sa infiarse dinuidia come tu. ⁊
q̄llo īmantinente tacette: vna fiata andādo el bea
to ābrosio ꝑ la cita:a caso cade vno:⁊ iaceua in ter
ra ⁊ vedendolo vnaltro īcomincio a ridere. Alq̄le
disse ambrosio. Tu veramente che stai drito guar
da che tu nō cadi:⁊ dicte q̄ste parole:subito si dol
se del cader suo colui elq̄l riso hauea delaltrui ca
dere. Uēne vna fiata ambrosio al palazo di mace
donio maestro deli officij ad intercedere ꝑ vno ma
hauendo egli trouato le porte serrate:⁊ essēdoli ne
gato lo intrare alui disse ⁊ tu certe venēdo ala chie
sia nō essēdo le porte serate ma aperte in q̄lla ētra
re nō potrai. Passato alq̄nto tempo:temēdo mace
donio li inimici:fugi ala chiesia:⁊ essendo le porte
aperte:nō pote ritrouare lentrata. Di tanta absti
nentia fu el beato ābrosio:che ogni di degiunaua
saluo nel sabbato ⁊ nela dominica:⁊ le feste princi
pale. Di tāta largita fu egli che tutte le cose che ha
uere potea nulla ꝑ se ritinendo:donaua ale chiesie
⁊ ali poueri. Di tanta cōpassione fu egli:che q̄ndo
alcuno se confessaua alui el suo delicto:tanto ama
rissimamēte egli piangeua:che similmēte constrin
geua q̄llo a piāgere. Fu di tanta humilita ⁊ fatica
che li libri liq̄li lui dictaua li scriueua cō la ꝓpria
mano saluo q̄ndo fusse stato agrauato de īfirmita
di corpo. Fu etiā di tāta pieta ⁊ dolceza:che essēdo
li ānūciata la morte dalcūo sacerdote ouer episco
po:tanto piangeua amarissimamēte:che cō grāde
fatica poteua essere consolato. Et essēdo adimāda
to:ꝑche tanto piangesse li sancti homini:liq̄li āda
nano ala gloria sēpiterna diceua. Nō credete chio
gli habia pianto ꝑche siāo partiti da noi ⁊ andati
ala gloria: ma piāgo ꝑche me hano preceduto ⁊ io
restato sono drieto di loro. ⁊ etiā ꝑche con grande
difficulta si trouera alcuno:che tāto d̄gno sia dita
le officio. Era di tāta constantia ⁊ forteza:che non
ascondeua ne copriua li vicij del īꝑatore ⁊ di pri
cipi:ma cō libera voce li reprēdeua. Hauēdo vno
homo cōmesso vna grande scelerita:⁊ essēdo stato
menato ala p̄sētia sua disse ābrosio:bisogna che sia
dato a sathana nela morte d̄la carne adcio che egli
piu nō ardisca de cōmettere tale vicio:elq̄l ī q̄l me
desimo momēto essēdo anchora la ꝑola nela bocca
del beato ābrosio:incōmincio vno maligno spirito
a dilacerarlo. Secondo che alquanti dicono vna
fiata andando el beato ābrosio a roma:⁊ essēdo al
bergato ī vna certa villa di toscana da vno homo
molto richo ricercho ābrosio q̄l homo sollicitamē
te q̄nto alo stato ⁊ esser suo. Alq̄le rispose quelo ri-
co messere sapi che lo stato mio sēpre e stato felice
⁊ glorioso. Ecco certe chio abondo di richeze īfini
te:ho molti ⁊ molti serui:⁊ possiedo la copiosa tur
ba de figlioli ⁊ nepoti:⁊ sēpre tutte cose ho hauto
secōdo che ho saputo d̄siderare:⁊ piu ti dico:ch̄ gia
mai nō me interuene cosa alcūa auersa:⁊ ꝯtraria:
ꝑ laq̄l in alcuna ꝑte me cōtristasse. Tale cose vdē
do ābrosio stupefacto molto disse a queli che seco
erano in compagnia:leuateui ⁊ quanto piu presto

De sancto ambrosio

potemo partiamo de qui:impho che el signor nõ e
in q̃sto luoco:con presteza o figlioli cõ grandissima
presteza accelerate:⁊ a fugire nulla ĩdugia fate:ad
cio che la diuina vẽdecta nõ si apprẽda:⁊ ĩsieme in
uolga noi neli peccati di costoro.quelli dunq̃ fugẽ
do ⁊ essẽdo alquãto dilongati da q̃l luoco se aperse
subitamẽte la terra:⁊ in tal modo assorbi q̃l homo
cõ tutte q̃lle cose che aparteneuano a lui:che d lui
ne dele cose sue nõ remase in q̃l luoco alcuno signo
o vestigio. La qual cosa vedẽdo ambrosio disse: ec
co fratelli cõ quanta misericordia dio pdona: quã
do in q̃sto mõdo egli ci manda le cose cõtrarie:⁊ q̃
do crudelmẽte se adira cõtra di noi:quãdo sempre
ĩ q̃sto mondo con largtta ci dona le cose prospere.
dicese essere rimasta in quel medesimo luoco vna
profõdissima caua o vero fossa:laqual p testimoni
anza di tale cosa ĩsino al di p̃sẽte perseuera. Cogno
scẽdo ãbrosio negli homini accrescer molto ⁊ mol
to abõdare lauaritia radice de tutti li mali ⁊ maxi
me ĩn q̃lli che erano posti in regimẽti:⁊ magistrati:
da liq̃l erano vẽdute p precio di denari tutte le co
se:⁊ etiam tale vicio era ĩ q̃lli che a li sacri mystery
erano deputati:grandemẽte se cõdolse:⁊ prego el si
gnor ĩstantemẽte:che li piacesse liberarlo dale mi
serie di q̃sto mũdo.Et egli ralegrandose sũmamen
te de hauere tale gratia cõsequita :reuelo a li fra
telli:come cõ esso loro dimorarebe ĩsino a la domi
nica dela resurrectiõe del signor.Et egli pochi gior
ni inanti che dela infirmita fusse nel suo pouero le
cto detenuto:dictando cõ el notario el quatragesi
mo psalmo:ĩmãtinẽte vedẽdolo el notario copse el
corpo suo vno piccolo foco ĩ forma de vno scuto: ⁊
apoco apoco intro nela bocca sua:come se fusse ha
bitator di q̃lla casa.Alhora deuẽto la faza sua biã
ca come se fusse neue:ma dapoi ritorno a la pristia
sua specie:p laqual cosa in q̃llo medesimo giorno
fece egli fine al scriuere ⁊ al dictare: ⁊ lo predicto
psalmo finire nõ puote.dapoi dunq̃ pochi giorni ĩ
comicio a essere affaticato de corporale infirmita.
Et essẽdo alhora a milano el cõte di italia:cõuoco
li nobili dicẽdo:che dipartẽdosi di q̃sta vita vno tã
to huomo:sarebe periculo che qualche ĩterito ad
italia nõ incoresse.Et pregolli che andassero a lho
mo de dio: pregandolo chel impetrasse da dio an
chora alq̃to spatio di viuere. Laq̃l cosa egli vdita
da loro:rispose:Fratelli io fra voi nõ sono ĩ tal mo
do vissuto:chio me vergogni:ne etiã temo di mori
re:cõciosia che noi bono signor habiamo.In quel
tẽpo se raunorono ĩsieme q̃ttro diaconi:tractãdo
fra loro qual sarebbe bono doppo la morte di cosi
sãcto huomo.Et essẽdo quelli lontani dal loco:nel
qual iaceua lhuomo de dio:⁊ hauẽdo tanto tacita
mẽte nominato di tale officio essere degno simpli
ciano: che quasi se vdiuano luno laltro:el glorioso
sãcto posto molto lõgi da q̃lli p tre fiate grido:egli
e vechio:ma eglie bono. Laqual cosa quelli vden
do fugirono ⁊ nõ elegerono q̃llo:saluo dapoi la sua
morte. Honorato episcopo di vercelli:elqual aspe
ctaua lexito del beato ambrosio:essẽdo adormẽta
to vdi vna voce:che p tre fiate el chiama dicẽdo:le
uati ĩperho che egli ĩfra breue tẽpo e p partirse. Et
egli leuãdosi prestamẽte vẽne a milano:⁊ detteli el
sacramẽto del corpo del signor:ĩcontinẽte q̃llo di
stese la mane ĩ modo de croce : ⁊ fra le parole dela
oratione mãdo fuori lultimo spirito. Fiori el glorio
so ambrosio circa li anni del signor trecẽto ⁊ octãta
Et essẽdo nela nocte di pasca d portato el corpo suo
a la chiesia: lo videro molti fãciulli baptizati:ĩtan
to che alquãti diceuano vederlo sedere nela cathe
dra tribunale.Alquãti al patre ⁊ a la matre loro el
dimostrauano col dito:molti altri racõtauano ve
dere vna stella sopra el corpo del glorioso ambrosio
Essẽdo vno sacerdote nel cõuiuio cõ molti:⁊ altri ĩ
cominciando a detrahere ⁊ dir male di sancto am
brosio:fu subitamẽte percosso duna piaga ⁊ leuato
che el fu dal cõuiuio ⁊ reducto al lecto:fini la uita
sua.Essẽdo ĩsieme quattro episcopi:nela cita di car
thagine a desinare:⁊ hauẽdo vno di loro dicto ma
le del beato ambrosio:li fu referito q̃llo:che adue
nuto era a quel prete che dicto haueua male di q̃sto
sãcto.Et egli facẽdo schernio di tale cosa:ĩ mãtinẽ
te receuette vna ferita mortale: ⁊ subito fini lulti
mo di suo.Eglie da notare come pare ĩ molte cose
essere stato commẽdabile el beato ambrosio. Pri
mo egli fu cõmẽdabile quãto a la liberalitate:con
ciosia che tutte le cose che lui haueua erano di poue
ri.Onde lui di se stesso referisce in tal modo hauere
egli risposto al Imperatore adimãdanteli la chie
sia:⁊ tale resposta e posta nel decreto a la.23.distin
ctione neloctaua q̃stione:Se egli a me adimãdasse
q̃l che mio fusse: cioe el fondo mio largento mio:io
non li contradirei:Benche tutte le cose mie sono di
poueri. Secõdo e stato cõmendabile nela purita
di monditia ĩperho che egli fu virgine.Dice hiero
nymo lui hauere dicto:noi nõ solamẽte laudiamo
⁊ predicamo la virginita:ma la obseruiamo. tertio
e stato egli cõmẽdabile nela firmita di fede.Onde
q̃do lĩperatore li adimando la chiesia:disse ⁊ etiã
tale dicto e notato nel p̃alegato capitolo nel decre
to. prima egli me leuara lãima:ch la fed.Quarto
e stato cõmendabile nela auidita del martyrio.on
de si lege nela epistola sua del nõ esser data la chie
sia:come el preposto di valentiniano mando a am
brosio dicendo:Se tu desprezi valẽtiniano:io te fa
ro decapitare alquale respose ambrosio: ¶ Dio a
te permetta che tu faci quello che tu minaci : ⁊
a dio piacia di remouere quelli dala rapina de
la chiesia : ⁊ contra di me conuertano le sagette
loro:⁊ satiano col sangue mio la loro sete. Quinto
e stato cõmedabile: per la instante oratione. On
de si dice de lui: ⁊ hase nelundecima omelia dela
ecclesiastica historia.Contra el furoro dela regina
nõ si defẽdeua ambrosio cõ la mano o ver cõ la sa
getta ma si posto sotto laltare cõ degiuny ⁊ cõtinu
ate viglie p obsecratiõe apparechiaua dio per suo:
⁊ dela chiesia defẽsore.Sexto e stato egli cõmẽda

bile nelabūdātia di lachryme certe egli hebbe tre generatione di lachryme: cioe lachryme di cōpassione ꝑ laltrui colpe. Ondo dice paulino nela legēda sua: che se alcuno cōfessaua a lui el delicto suo: tanto ambrosio amarissimamēte piāgea: che similmēte astringeua qllo a piangere. Hebbe lui le lachryme di deuotione ꝑ li eterni desiderij: Onde e dicto di sopra da paulino: che egli essēdo adimandato: ꝑche tanto piāgesse li sancti quādo moriuano: rispose: Nō pēsate chio piāga perche siano partiti. ma si piangeno: īperho che loro me hāno preceduto. hebbe lui le lachryme di cōpassione ꝑ laltrui iniurie. Onde egli de se dice: ⁊ e nel decreto nel supiore capitulo: Contra li caualieri gothi sono le lachryme mie larme mie. Tale certe sono le forteze del sacerdote: altramēte nō debo ne etiā posso resistere. Septimo fu egli cōmendabile nela forte cōstantia: la cui cōstantia maximamēte appare ī tre cose. Prio nela defēsione dela catholica verita: secōdo si dice nelundecimo libro dla ecclesiastica historia: come iustina madre de valētiniano imperatore ⁊ alūna delarriana heresia: icomicio acōturbare el stato de le chiesie ⁊ aminazare a li sacerdoti le priuatione li sbādimēti: se loro nō reuocasseno li dcreti fatti nel cōcilio ariminēse: con laql battaglia pulsaua ambrosio fortissimo muro ⁊ validissima torre dla chiesia. Etiā de lui: ī tal modo si canta nel prefatio suo: Tu hai cō tanta virtu di cōstantia solidato ambrosio: cō tan to celeste dono hai adornato: che ꝑ lui li scaciati demonij fusseno tormētati: la propulsata īpieta deli arriani se anullasse: ⁊ subiugati al iugo tuo li colli i di principi retornauano humilissimi. Secōdo nela defēsione dela ecclesiastica liberta. Onde volēdo rapire limperatore vna certa chiesia cōtra limperatore oppose ambrosio: secōdo che egli medesimo testifica: ⁊ legesi nel decreto a la. 23. distinctione ī la octaua qstione: Dali cōti son cōuenuto: che ꝑ me se facesse la presta traditione dela chiesia: dicēdo quelli hauer cōmandato limperatore cō la sua potesta douere essere data quella a la sua iurisdictiōe. Respose ambrosio: Sel imperatore adimanda el patrimonio mio: andate a torlo se egli adimanda el corpo mio: verroli icōtro. Voleti pigliarme ⁊ ligarme: ⁊ volete darme la morte: questa e la volunta mia. Io non mi circōdaro di circōfusione de populi: ne abraciaro li altari pregādo che mi sia reseruata la vita: ma sacrificaro me gratiosamēte ꝑ gli altari eglie comādato che sia tolta la chiesia: Siamo dunqȝ isforzati cō li regali cōmādamenti: ma cōfirmamoci con li parlari dela scriptura: laql ha resposo: Tu hai parlato quasi come vna dele insipiēte. Nō te volere agrauare o imperatore: nō credere hauere alcuna imperiale ragione ī qlle cose: che sono diuine: Al imperatore sapertēgono li palazi: ⁊ a li sacerdoti sapertēgono le chiesie. El sācto naboth defese col proprio sāgue le vite sue. Se dunqȝ qllo nō dette la vigna sua: noi daremo la chiesia de xpo: El tributo e di cesare: nō si li negara. La chiesia e di dio: certo non si donara a cesare: Se egli alcuna cosa da me adimandasse: o vero el fondo o vero la casa: o loro: o vero largento: qlche fusse de mia iurisditione: lo darei volētieri. Del tēpio d dio nulla posso extrahere ne donare: conciosia chio habia tuto quello: a douere custodire ⁊ non a donarlo. Tertio nel reprēdere del vicio ⁊ dogni iniquita. Onde si lege nela historia tripartita ⁊ ī vna certa cronica: che essēdo stati alquāti iudici lapidati dal populo in thessalonica ꝑ vna certa discordia nata: isdegnato Theodosio imperatore: cōmādo che fusseno tutti occisi: non discernēdo li nocēti dali inocēti: Doue furono occisi quasi cinqȝ migliara de huomini. Et essēdo venuto limperatore a milano: ⁊ volēdo ētrare nela chiesia: foli icontra a le porte ābrosio: ⁊ vietoli litrare dicendoli: Perche o imperatore doppo la causa di tāto furore non cognosci la grauezza dela ꝑsūptione tua: Ma forse la potesta del imperio prohibisce la cognitione del peccato: Et a te si conuene: che la ragione vinca la potesta. Tu se principe o imperatore: ma de toi conserui. Con qli dūqȝ ochij risguarderai el tēpio de dio: cō qli pedi calcarai el sācto pauimēto: A qual modo distēderai le mane: dale qle anchora distilla el sāgue iusto: Cō qle ꝑsumptione cō la bocca tua ꝑsumerai di percipere el sāgue di ql: conciosia che col furore di parlari toi sia iniustamēte stato sparso tanto sāgue: Partiti dunqȝ partiti: adcio che tu nō adiūga la nequitia ꝑma al secōdo peccato. Riceui el legame: cō elql al presēte el signor te ha ligato: che certe io ti dico: ch egli e vna grāde ⁊ salutifera medicina. A tali parlari lachrymādo ⁊ gemēdo limperatore: ritornosse a le stātie regale. Et hauēdo egli lōgamēte pianto: adimādo rufino maestro di caualieri la cagione di tanta tristeza. Alqual disse limperatore: Tu nō sēti li mali mei: cōciosia che apti sono li tēpli a li serui ⁊ a li mēdicāti: ma a me nō e ɔcessa litrata. Et mētre ch egli diceua qsto: con singulti īterrōpeua ciascuna parola. Alql disse rufino: Se tu voi: io correro ad ambrosio: adcio che egli dissolua el viculo: col ql te ha ligato. Et egli a lui disse: Tu nō poterai ꝑsuadere qsto ad ambrosio: ɔciosia che egli non timera la imperial potētia: ꝑche puo essere ꝑuaricata da lui la diuina lege. Ma ꝑmitendo rufino che iclinarebe ambrosio: comādoli limperatore chel ādasse: ⁊ egli puoco dapoi lo sequito. Et icontinēte che ambrosio vide rufino: li disse tu hai imitato la stultitia di cani o rufino: essēdo auctore di tanta occisione: ⁊ hora dala fronte coprēdo la vergogna: nō te vergogni di baiare contra la diuina maiesta: Et hauēdo supplicato rufino ꝑ limperatore: ⁊ dicto come limperatore lo sequitaua acceso dal supno zelo disse ambrosio: Io a te lo dico: chio vetero limperatore da litrare neli sacri limiti dela chiesia: ma se lui mutara la potesta in tyrānia volentieri riceuero la morte. Laquale cosa hauendo rufino significato al imperatore: io ādaro disse limperatore a lui: adcio che io riceua ī facia le iuste ɔtumelie. Essēdo egli dunqȝ

venuto:⁊ adimandãdo essere disciolto dali soi vi-
culi: venutoli icõtra ambrosio li veto lẽtrare nela
chiesia dicẽdo: Qual penitẽtia dimostrato hai do-
po tante inigta:? Et egli disse. A te sapertiene ipõere
⁊ a me sapertiene obedire. Et allegãdo liperatore
come etiã dauid hauesse cõmesso ⁊ ladulterio ⁊ lho
micidio: li disse ambrosio: tu loqual sequitato hai
el peccatore: seqtalo etiã nela correctione. Laq̃l co
sa liperatore tanto gratuitamẽte riceuete: che nõ
recuso di fare la publica penitẽtia. Essendo dunq̃
recõciliato ⁊ entrato nela chiesia: ⁊ stãdo dẽtro da
li cãcelli: adimãdãdolo ambrosio q̃llo ch aspectas-
se i q̃llo luoco. alqual dicẽdo liperatore aspectare
la pceptione di sacri mystery: li disse ambrosio: O
iperatore sapi che a li sacerdoti solamẽte sono dati
li iteriori luochi. Esci dunq̃ fuori ⁊ cõ gli altri ha-
bi tale cõmune expectatione: pche la purpura fa
limperatori ⁊ nõ li sacerdoti. alq̃l icõtinẽte obedi
liperatore. Ritornato dunq̃ che fu limperatore
a cõstantinopoli: stãdo egli fuori di cãcelli: mãdoli
a dire lepiscopo che lui ẽtrasse. Egli disse: Quasi ho
potuto iparare: q̃l differẽtia sia del ipatore ⁊ dl sa
cerdote: Quasi chio ho trouato el maestro dela ve
rita: ma bene ho cognosciuto ambrosio essere chia-
mato episcopo. Octauo fu cõmẽdabile ambrosio i
la sana doctrina. onde la sua doctrina ha vna alta
pfõdita. dice hieronymo: De dodece doctori am-
brosio e rapito sopra la cima di lochi pfũdi: ⁊ o cie
lo aereo q̃sto lõgamẽte ẽtra nel pfõdo. pare coglie
re el fructo da alto habẽte i se la firma solidita. eti-
am dice hieronymo: Sono tutte le sẽtẽtie di ãbro-
sio ferme colõne ⁊ dela fede ⁊ dela chiesia: ⁊ de tut-
te le virtu i se cõtinẽte vna elegãte venusta. agusti
no dice i tal modo. Pelagio heresiarcha lauda am
brosio cosi dicẽdo: El beato ambrosio episcopo ne
li libri delq̃l specialmẽte reluce la romana fede el-
qual fra ilatini scriptori resplẽde come vn fiore. Et
subiunge augustino. La cui fede ⁊ purissimo senti-
mẽto nele scripture etiãdio lo inimico non ha hau
to ardire d reprẽdere. Hebbe egli grãde auctorita
iperho che li antiqui doctori: come e augustino: ha
ueano le parole sue p vna grãde auctorita. Onde
narra augustino scriuẽdo a ienuario: come merauе
gliãdose la matre sua: pche a milano nõ si ieiuna-
ua el sabbato: ⁊ de cio adimãdando augustino esso
ambrosio: resposeli ambrosio: Quãdo vẽgo a roma
ieiuno el sabato: similmẽte fa etiã tu. Et i q̃lla chie-
sia: i laq̃l alcuna volta per uẽtura tu sarai venuto:
serua li costumi di q̃lla: se tu nõ vogli esser scãdolo
ad alcuno: ⁊ che nullo sia a te scãdalo Et subiunge
augustino: io pẽsando ⁊ ripẽsãdo d tale sẽtentia: co
si sẽpre la ho tenuta ⁊ reputata di tanta auctorita:
di quãta si io lhauessi riceuuta dal celeste oracolo.

De sãcto tiburtio ⁊ valeriano: la vita deli quali
se cõtiene nela legẽda di sãcta cicilia.

De sancto georgio martyre V

Ageorgio tribuno p generatiõe di capadoci: puenne
egli p un certo tẽpo nela puincia di libya: nela cita
chiamata silena appsso q̃lla citta era vno laco grã
de quãto vno mare: nelqual staua nascoso vno pesti
fero dracone: elq̃l spesse fiate ponea i fuga el popu
lo: elq̃l andaua armato cõtra di q̃llo: ⁊ cõ el fiato
suo corrẽdo egli isino a le mure dela citta tutti ma
culaua ⁊ auenenaua. Per laqual cosa isforzati li ci
tadini dauano a esso dracõe ogni di due pecore: ad
cio che sedasseno el furore suo. altramẽte intanto
egli assaltaua le mura dela citta ⁊ corrũpeua laere
che molti moriuano. Essẽdo dunq̃ quasi venuto
ameno le pecore: ⁊ maximamẽte nõ ne potẽdo lo-
ro hauere copiosamẽte: fatto cõsiglio dauano a es
so dracone vna pecora isieme cõ vno huomo. Et per
sorte dunq̃ dãdoli li figlioli ⁊ le figliole di tutti: ⁊
nullo cauãdo fuori la sorte: ⁊ quasi essẽdo cõsuma
ti tutti li figlioli ⁊ le figliole del populo: a uno cer-
to tẽpo p sorte fu presa la figliola vnica del re: ⁊ de
terminato che fusse data al dracone. alhora cõtri
stato el re disse: Togliete largẽto ⁊ loro ⁊ la mita dl
regno mio: ⁊ lassatime la figliola mia: adcio che el
la nõ mori di tal morte. alqual cõmosso el populo
pieno de furore li disse: tu re fatto hai q̃sto tale edi
cto: hora sono morti tutti li figlioli nostri: ⁊ tu voi
liberare la figliola tua:? Onde se tu nõ adimpierai
nela figliola tua q̃llo ordinato hai nelaltrui: arde
remo te ⁊ la casa tua. Laq̃l cosa vedẽdo el re: icomi
cio amaramẽte a piãgere la figliola sua dicẽdo ai-
me figliola mia dulcissima io che faro di te o vero
ch diro io:? Quãdo piu vedero le noze tue:? Et volta
to al populo disse: pgoue che a me prestate iducie
di octo giorni: adcio che possi piangere la figliola
mia. Laqual cosa hauẽdo assẽtito el populo: passa
ti li octo giorni: ritorno el populo cõ furore dicẽdo
al re: Perche pdi tu el populo tuo p amore dela fi
gliola tua:? ⁊ tutti moriamo dal fiato dl dracõe. al
hora vedẽdo el re p nullo modo potere liberare la
figliola sua: la vesti di vestimẽta regale: ⁊ cõ acerbe
⁊ itime lachryme labrazo dicẽdo: aime figlola mia
dulcissima: io me credea nutrire nel regale grẽbo
li figlioli che douesseno nascere di te: ⁊ hora tu te
ne vai ad essere deuorota dal dracone. Guai a me o
dulcissima figliola mia. Io speraua de iuitare a le
noze tue li pricipi ⁊ baroni: adornare el palazo de
pietre preciose: vdire li pifari ⁊ gli organi: hora tu
vai a esser dal dracone deuorata. o volesse dio figli
ola mia che pma io fusse morto: che perder te i tal
modo. alhora q̃lla gittata a terra a li pedi del pa
tre suo: lidimãdãdo la benedictione sua. Et hauen
dola el patre benedetta: andossene la fanciulla al
laco. Laqual passãdo p quel loco el beato georgio
vedẽdola amaramẽte piãgere: ladimãdo pche tã
to amaramẽte piãgesse. ⁊ q̃l che lei hauesse. Et lei li
disse: pregote o bono giouene: che psto ascẽdi sopra
el caualo tuo: ⁊ fugi di q̃sto luoco: adcio che tu nõ
mori parimẽte meco. a la qual disse georgio: Nõ te
mẽre o figliola: mia dime q̃llo che i q̃llo loco aspe-
cti stãdo a vedere tuttol populo. Et lei disse: a q̃llo

De sancto georgio

che io vedo giouene ꝑfecto tu sei duno magnifico
core: ma ꝑche meco morire desideri? Fugi veloce-
mēte. Alquale disse georgio: Jo de qui nō mi par-
tiro: ꝑ ifino che nō me significarai q̄llo che tu hai.
Et hauēdo lei exposto tutta la cosa disse georgio:
Nō temere o figliola chio nel nome di xp̄o te aiuta
ro: Et lei li disse: o prestātissimo giouene io te prego
nō volere meco īsime morire ma basta bene chio so
la perisca. Rēditi certissimo che tu nō me poteri-
sti liberare: ⁊ meco perirest. Mētre dunqȝ che fra
loro diceuano tale parole: ecco chel dracone alzo
el capo fuori del laco. Alhora tutta tremante la
fāciulla disse fugi fugi o bono signor: velocemente
fugi. Alhora georgio salēdo a cauallo ⁊ fatto se el si
gno dela croce arditamēte assalta el dracone veni
ente cōtra di se: ⁊ fortemēte percōtēdolo cō la lan-
za: ⁊ recōmādādo se al signor feri el dracōe di mor
tal ferita: ⁊ gettollo a terra: Et disse ala fāciulla. ge
ta la cētura tua atorno al colo del dracone o figlio
la sēza alcuna dubitatione. La q̄l cosa hauēdo lei
fatto: seqtauala el dracone come se fusse vno agnel
lo māsueto. Et loro ꝯducēdo lo dētro dala cita: ve
dēdo li populi q̄sto icominciorono a fugire ⁊ ꝑ mō-
ti ⁊ ꝑ le forteze dicēdo: Guai a noi: iperho che hora
tutti periremo. ¶ Alhora acēnādo a loro el beato
georgio disse: nō vogliati ispauētarue: ꝑche io vi di
co: che el signor ꝑ q̄sto me ha mādato a voi: adcio
che io vi liberasse dale pene del dracone. Solamē-
te credete i xp̄o: ⁊ ciascuno de voi se baptizi: ⁊ io oc-
cidero q̄sto dracone. alhora furono baptizati el re
cō tutto el populo suo. Et el beato georgio tracta
fuori la spada dela vagina occise el dracone: ⁊ cō-
mādo che fusse deportato fuori dela citta. Alhora
el cōduxero fuori quatro para de boue: ⁊ si lo pose-
ro i vna grādissima cāpagna. Onde i quel giorno ba
ptizati furono viti millia de huomini: excepti li pi
colini ⁊ le femine: ꝑ laqual cosa el re fece fabricare
vna chiesia de mirabile grādeza: i honore dela bea
ta virgine maria ⁊ del beato georgio. Dal cui alta-
re abūdātemēte distilla vna fontana viua d̄ laq̄ d̄
la q̄l ciascuno che ne beue e sanato da tutte le infir
mita. Onde appresēto el re vna īfinita quātita d̄ pe
cunia al beato georgio: ⁊ egli q̄lla refutādo di pigli
are: cōmādo che fusse dispēsata a li poueri. alhora
georgio amaestro el re breuemēte di q̄ttro cose cioe
che egli hauesse diligēte cura dele chiesie di dio ch̄
honorasse li sacerdoti: diligētemēte vdisse el diuīo
officio: ⁊ sēpre saricordasse di poueri. Et i tal modo
basiato che egli hebbe el re ꝑtisse da q̄l loco. Bēche
si lega altroue: che venu to el dracone per deuora-
re la fāciulla: essēdose georgio segnato col segno de
la croce: ⁊ assaltādo egli el dracone subito loccise.
Regnādo i q̄l tēpo li iperatori diocliciāo ⁊ maximi
ano soto datiano p̄fecto: tāta fu la ꝑsecutiōe di xp̄i
ani: che per spatio de vno mese furono coronati di
martyrio decesepte migliara di martyri. Onde fra
tāte generatione di tormēti veniano ameno molti
di xp̄iani: ⁊ a li idoli sacrificauano. ¶ La q̄l cosa ve

dēdo el beato georgio toccato da vno itriseco dolo
re di core: dispēsate tutte le cose che lui hauea da se
getto lhabito militare: ⁊ vestisse del xp̄iano habi
to: ⁊ corrēdo ī mezo de le ꝑsone gridādo disse: Tut
ti dei dele gēte sono demonij: ma el signor ha fatto
li cieli. al q̄l isdegnato cō molta ira disse el p̄fecto:
Cō q̄l presūptione hai ardimēto appelare li dei no
stri demonij? Ma dime dōde sei tu: ⁊ a q̄l modo te
nomini? al q̄l rispose georgio: Jo me chiamo geor-
gio: nato dela nobile progenie de capadoci: ⁊ con lo
adiutorio di xp̄o ho vincto la palestina: ma io ho
ogni cosa abādonato: adcio che io possi piu expedi
ta ⁊ liberamēte a dio del cielo seruire. ¶ Et finalmē
te nō lo potēdo el prefetto reduce al voler suo: cō-
mādo che fusse eleuato nel martorio: ⁊ cō vncini d̄
fero istraziato fosse tutto el corpo suo a mēbro a mē
bro. poste etiā al costato suo le facelle accese dimo
strādo le viscere iteriore ꝯmādo ch̄ fussēo fregate le
piaghe sue cō el sale. ¶ Jn q̄lla medesima nocte li apꝑ
ue el signor cō vno grāde lume: ⁊ dolcemēte cōfor-
tādolo: ꝑ la cui meliflua visiōe ⁊ alocutiōe fu egli i
tāto ꝯfortato: ch̄ cōe nulla estimaua li tormēti. ve
dēdo Datiano come nol pote suꝑare cō le pene: fe-
ce a se venir vno certo mago: ⁊ disseli. li xp̄istiani cō
le magice arte sue vilipēdono li tormēti: ⁊ dispreza
no li sacrificij deli dei nostri. al q̄l disse q̄l mago: se
io nō potro superare le arte di q̄l georgio saro fatto
degno de essere decapitato. Esso dūqȝ malefico fat
to li maleficij soi: ⁊ īuocati li nomi di soi dei: mesco
lo el veneno col vino: ⁊ porselo a sācto georgio che
lo douesse beuere. Et fatto ch̄ hebbe lhuomo d̄ dio
el segno dela croce: gustato q̄llo nulla lesiōe senti.
Etiā el mago mescolo vno piu forte venēo: lo q̄l lho
mo de dio fatto che hebbe el segno dela croce: tut-
to lo beuette sēza alcuna lesiōe. Et il mago vedēdo
q̄sto subitamēte cadde dināzi a li pedi d̄l sācto: ⁊ la
mēteuolmēte li domādo ꝑdono: ⁊ adimādo ch̄ fus
se fatto xp̄iano. El q̄l el iudice icōtinēte fece d̄capi
tare. Nel sequēte giorno cōmādo che georgio fusse
posto sopra la rota circōdata di colteli acuti di tut
ti duo li lati. Ma subito se rupe la rota: ⁊ ritrouo
si georgio sēza alcuna lesiōe. alhora adirato el p̄fe
cto: cōmādo che georgio posto fusse i vna patella
piena di piōbo li q̄l fatto ⁊ destructo: ⁊ egli fatto el
signo dela croce i esso entro: ma ꝑ virtu di dio i q̄lla
stete come i vno suaue bagno. Onde vedēdo datia
no nō poterlo vincere ⁊ suꝑchiare cō minaze ⁊ con
martyrij: imaginose di iclinarlo cō lusinghe ⁊ bo
ne parole: ⁊ disseli. guarda figliolo mio georgio di
quāta māsuetudine sono li dei mei: li q̄l hauēdoli
tu blassemati: tāto patiētemēte te supportano niē
tedimeno aparechiati sono se cōuertire te vorai di
ꝑdonarte. Fa dūqȝ dulcissimo figlolo q̄llo ch̄ io te
cōforto: che lassata la suꝑstitiōe: sacrifichi a li dei
nostri: ⁊ da noi ⁊ da essi tu ꝯsequirai grādi honori.
al q̄l subridēdo georgio disse. Ma ꝑche al pricipio
nō me lusingasti cō humane parole: ⁊ nō cō tali
acerbi martirij? Ecco che io aparechiato sono di fa

re q̄l me ↄforti. Cō tale ꝓmissiōe el delirato datia no fu tutto lieto. Et ↄmando sotto voce del banditore: ch tutti venisseno a lui: ⁊ vederebeno georgio ꝑtinace finalmente credere ⁊ sacrificare. adornata dūq3 ꝑ gaudio ⁊ festa tutta la citta: entrando georgio nel tēpio ꝑ douere sacrificare: i q̄l luoco st?ndo tutti alegri i genochioni: oro georgio al signor: che el ↄstrugesse i tal modo el tēpio cō li idoli: ch a laude del nome suo ⁊ a cōuersione del populo nulla totalmēte i esso remanesse. Incōtinēte descēdēdo el fuoco dal cielo el tēpio cō li dei ⁊ cō li sacerdoti sabrusorono. ⁊ aperta la terra ingbiotti tutte le loro reliquie. In q̄sto luoco ambrosio nela prefatiōe cō grāde voce dice mētre ch georgio caualiero fidelissimo di xp̄o: cō silētio coprisse la ꝑfectione dela xp̄istianita: solo fra li xp̄iani confesso el figliolo de dio alq̄l la gratia del signor tanta ↄstantia di fede presto: che desprezasse li ↄmandamenti dela tyrānica potesta: ⁊ nō temesse le inumerabile pene de martyrij. O felice ⁊ inclito cōbattitore de dio: elq̄l non solamēte la blāda ꝓmissione del tēporale regno nō ꝑsuaso anci sbeffezato el persecutore getto nelabisso li portēti di simulacri soi. Questo dicelambrosio. Intēdēdo tale cose datiano: fece reducere georgio a la presētia sua: ⁊ disseli: Qual sono li maleficij toi o pessimo de tutti gli huomini: elq̄l hai ↄmesso tanta scelerita: Alq̄l disse georgio. o re nō creder essere nel mōdo ch tu mi di: ma veni meco ⁊ vedimi sacrificare. Et egli a lui disse: Bene cognosco ligano tuo che me vuoi fare essere assorbito: si come facesti assorbere el tēpio ⁊ li dei mei. Alq̄l disse georgio: Dimi adunq3 o misero: li dei toi: liq̄l aiutare nō se hāno potuto: aqual modo aiuterano te: Molto isdegnato el re disse a la moglie sua alexādrina. Mancādo moriro ↄciosia che io me vedo esser superato da q̄sto huomo. Alq̄l lei disse: o crudele tyranno: et manegoldo: non te lho ditto spesse volte che a li christiani tu non douessi essere molesto. iperho ch el loro dio pugna ꝑ loro: Et hora sapi che io me voglio fare christiana. Isbigotito el re disse. aime che io moro di dolore. Sei etiā tu seducta: Fecela dunq3 appēdere ꝑ li capilli ⁊ cō durissimi flagelli battere. Et lei mētre che era batuta disse a georgio. Dimi o georgio lume de verita: doue credi che io andaro nō essēdo anchora renata cō laq̄ del baptismo. alaqual disse georgio: Nulla dubitare figliola iꝑho che el spargere del sangue tuo: sara reputato a te i baptismo ⁊ corona. alhora lei orādo spiro. Et tale cosa testifica ambrosio nel prefatio dicēdo: ꝑ q̄sto la regina dela ꝑsica gente irretitta dal marito dela crudele sētentia: anchora nō ↄsecuta la gratia del baptismo: merito la gloriosa palma dela passione. Onde nō potemo dubitare: che ꝑfusa cō la rosata sparsione del sangue: merito itrare nele celeste porte: ⁊ possidere el celeste regno. Questo dice ambrosio. Et nel sequēte giorno georgio tale sētētia riceuete: che istrasinato p̄ma ꝑ tutta la citta: dipo decapitato fusse. Et egli oro al signor che li piacesse cōcedere q̄sta gratia: che q̄lunq3 iplorasse laiuto suo cōsequisse leffecto dela petitione sua. onde a lui vēne la diuina voce: che a tal modo sarebe fatto come egli ha orato. Et finita che egli hebbe loratiōe decapitato cōsumo el martyrio sotto diocliti ano ⁊ maximiano: liq̄l icōminciorono a regnare circa li anni del signor ducēto octantasette. onde dati?no mētre che retornaua al palatio dal luoco doue fu decapitato el beato georgio: dal cielo discese el fuoco de dio: ⁊ abruso lui con li ministri soi. Narra georgio turonēse: come alquāti portādo alcune reliquie di sācto georgio: ⁊ essēdo albergati i vno certo oratorio: fatto la matina ꝑ nullo partito poterono mouere la cassa: ꝑ isino a tāto che i q̄l luoco nō lassorono vna particella di q̄lle reliquie. Legesi etiam nela historia antiochena: che andādo li xp̄iani alassedio di hierusalē: a uno sacerdote appue vno speciossimo giouene: elq̄l lo amoni dicēdo: essere sācto georgio duca ⁊ capitanio deli christiāi: che loro deportasseno seco le reliquie sue in hierusalem: et egli sarebe cō loro. Hauēdo dunq3 assediato li xp̄iani hierusalē: ⁊ facēdo li saracini resistētia: nō ardiuano li xp̄iani ascēdere a le mure cō le scale: appueli el beato georgio vestito cō larme biāche: signato al pecto la cruce rossa: cō cēni dimostrādo loro: che securamēte ascēdessero doppo di se ⁊ che prēderebeno la citta: Liqual ꝑ q̄sto fatti animosi pigliorono la cita ⁊ occisero li saracini.

De sancto marco euangelista. VI.

Marco euangelista ꝑ generatione fu leutico ⁊ sacerdote ⁊ ꝑ el baptismo fu figliolo di pietro apostolo: ⁊ fuli discipulo quāto al parlare diuino ⁊ a la doctrina apostolica: ꝑche egli ando a roma insieme con esso beato petro. Predicando dunque el beato petro leuangelio a roma: li fideli che erano a roma: pregorono el beato marco: che douesse scriuere leuāgelio: ⁊ q̄sto a ꝑpetua memoria di fideli. Elqual euāgelio egli secōdo ch vdito lhauea dala bocca d̄l beato petro maestro suo: scripse cō diligēte ⁊ fidele studio. examinādo dunq3 petro q̄llo euāgelio: ⁊ vedēdo essere pieno dogni verita: cōmādo che douesse essere da tutti li fideli acceptato. Et vedēdo petro essere marco ↄstante nela fede: lo mādo i aquilegia. Doue predicādo egli el verbo de dio: ↄuertite vna inumerabile moltitudine de gēte a la fede de xp̄o: ⁊ similmente i q̄l luoco scripse leuāgelio suo. onde isino al di p̄sēte nela chiesia de aquilegia si mostra esso euangelio: ⁊ cō debita deuotione e reseruato. Hauēdo dūq3 el beato marco conuertito a la fede de xp̄o vno citadino de aquilegia chiamato hermacora: lo cōduxe a roma: ⁊ apresētolo al beato petro: adcio ch el cōnsecrasse q̄llo i episcopo de aquilegia. Et hauēdo hermacora assūpto loff.cio del pontificato ⁊ optimamēte gubernādo la chiesia de aquilegia: finalmēte fu preso dali ifideli: ⁊ i q̄l medesimo luoco fu coronato dela palma del martyrio. Marco dunq3

dal beato petro fu mãdato ĩ alexãdria: nelq̃l loco fu egli el primo che predico el verbo del ſignor. Et ſecõdo che dice ioſeph doctiſſimo hiſtoriographo de iudei: nel primo entrare che marco fece ĩ alexandria: ſe aduno vna grãde moltitudine nela fede ⁊ deuotione: ⁊ ne lobſeruatione dela cõtinẽtia. Et finalmẽte papias epiſcopo hieropolitano molto amplamẽte cõ ſingulare ſtilo dilucida li preclari fatti ſoi. Petro damiano veramẽte de lui ĩ tal modo dice: Dio a q̃llo ĩ alexãdria preſto tãta gratia: che tutti q̃lli che alhora cõcorreuano a li amaeſtramenti dela fede: ĩcõtinẽte ſi per la ꝯtinẽtia ſua come etiã ꝑ liſtantia dela ſua ſãcta ꝯuerſatione: ꝑueniſſeno al ſũmo faſtigio dela monaſtica perfectione. Alq̃le veſtigio nõ ſolamẽte ✱ dimoſtratione ⁊ ſigni d̃ miracoli: nõ ſolamẽte cõ la eloquẽte predicatiõe: ma ſi etiã cõ eximy exẽpli li prouocaua ⁊c. Onde fatto fu: che doppo la morte ſua el ſia ritornato in italia: adcio che la terra ne laq̃l dato li fu a ſcriuere leuãgelio: meritaſſe poſſedere le ſacre reliquie ſue. beata ſei o alexãdria: purpurata del triũphale ſangue di q̃ſto ſãcto. Felice ⁊ tu italia: che ſei arichita col theſoro di q̃ſto ſãcto corpo. Dice dunq̃ʒ lui eſſere ſtato di tanta humilita: che ſi taglio el dito groſſo d̃ la mano: adcio che dal iudicio humano nõ poteſſe eſſer ꝓmoſſo a lofficio ſacerdotale. Niẽtedimẽo la diuia diſpoſiõe ⁊ lauctorita di ſãcto petro molto piu preualſe: ĩperho che egli lo mãdo epiſcopo ĩ alexãdria. Incõtinẽte dunq̃ʒ che egli entro ĩ alexandria: ſubito ſi rupe ⁊ diſcuſiſſe el calciamẽto ſuo. la q̃l coſa ĩtendẽdo egli ĩ ſpirito diſſe: veramẽte el ſignor ha poſto fine al caminar mio: ⁊ hormai ſathanas nõ me lo potra ĩpedire: elqual el ſignor gia ha aſolto dale opere mortale. Ma vidẽdo marco vno certo huomo che racõciaua li calciamenti fruſti ⁊ vechi: li dette q̃ſto calciamẽto a racõciare. Et egli racõciãdo q̃llo grauemẽte ſe feri nela mão ſiniſtra ⁊ ĩcõmincio a gridare cõ alta voce: O uno dio. odẽdo q̃ſto tal parlare lhuomo de dio diſſe: Veramente el ſignor ha fatto proſpero el viagio mio. Et cõ la terra ⁊ cõ lo ſputo ſu o fatto che egli hebbe el luto: vnxeli la mano: ⁊ ĩcontinẽte egli riceuette la ſanita Vedẽdo q̃l huomo ſanato tãta efficace virtu: ĩtroduſſe marco nela caſa ſua: ⁊ ĩcõmincio lo adimãdare chi lui fuſſe ⁊ onde veniſſe: ⁊ la cagione dela venuta ſua. Et egli cõfeſſo eſſere ſeruo del ſignor noſtro miſſere ieſu xp̃o. alqual egli riſpoſe: volẽtieri lo vore ĩ vedere. alq̃l diſſe marco: Io te lo mõſtraro Et ĩcõminciãdo marco gli p̃dico xp̃o ⁊ baptezollo cõ tutta la famiglia dela caſa ſua. Odẽdo dunque gli huomini d̃ q̃lla cita eſſere venuto ĩ q̃lla vno certo galileo elq̃l deſprezaua li ſacrificy deli dei: poſero le ĩſidie ꝑ pigliarlo. Laq̃l coſa cognoſcẽdo egli: ordino epiſcopo ĩ q̃l luoco q̃l huomo che lui ſanato hauea: ⁊ egli ſe chiamaua amano: ⁊ andoſſene ĩ pẽtapoli. Et eſſẽdo iui demorato ꝑ ſpatio d̃ duo anni: ritorno vnaltra fiata ĩ alexãdria: doue ritrouo eſſere multiplicati li fideli: Liq̃l haueano etiã loro edificato la chieſia nele ripe appreſſo el marẽ: in vno luoco chiamato bocculi cioe bobulco. Intẽdẽdo veramẽte gli põtifici del tẽpio eſſere ritornato marco: ſi ſforzauano di pigliarlo. Et mẽtre che ne la ſolẽnita dela paſca el beato marco celebraua la meſſa: ſe radunorono tutti ĩ quel luoco: ⁊ poſtoli al collo vna fune loſtraſinaro per la cita dicẽdo: Noi iſtraſiniamo el bufalo a li lochi del bufalo. Et ĩ tal modo tirãdolo: li ſtrazauano le carne ſue ĩ terra: et cõ lo diſcorrẽte ſãgue ſuo erano bagnate ⁊ tincte le pietre. doppo q̃ſti tali iſtrazi fu egli richiuſo ĩ pregione. In q̃lla fu ꝯfortato da lãgelo dicẽdoli: Ecco che el nome tuo e ſcripto nel libro dela vita: ⁊ fatto ſei ꝯpagno dele virtu ſuꝑne. Et etiã eſſo ſignor miſſere ieſu xp̃o lo uiſito cõfortãdolo ⁊ dicedo: a te ſia la pace o marco euãgeliſta mio martyre. Nõ temere: ĩperho che io ſono teco ꝑ liberarte. Fatto dũq̃ʒ laltro giorno ꝑ tẽpo q̃lli ꝑfidi vnaltra fiata gli miſſeno la fune al colo: ⁊ or quici or quidi trahẽdolo lo ſtraſſinauano gridãdo tirate el bufalo a li lochi del bufalo. Ma egli mẽtre ch̃ a tal modo era iſtraſinato referiua gratie a dio dicẽdo: nele mãe tue ſignor racomãdo lo ſpirito mio. Et finite q̃ſte tale parole rẽde lo ſpirito a dio: circa lãno del ſignor ſexageſimo ſecõdo nel tẽpo di nerone ĩperatore. Et volẽdo li pagani abruſarlo: incõtinẽte laere ſi fu turbato: ⁊ vẽne vna grãde tẽpeſta cõ grãde rumore d̃ toni: ⁊ coruſcauano le ſagitte dal cielo: ꝑ modo che ogni vno ſi ſforzaua ſcãpare: ⁊ qui laſſorono el ſancto corpo ſẽza farli alcuna leſione. Et ĩcõtinẽte li chriſtiani preſeno el corpo ſuo: ⁊ cõ ogni reuerẽtia el ſepelirono nela chieſia. Fu la forma del beato marco ĩ q̃ſto modo. Era egli di naſo lõgo: hauea le ciglia alte: era bello de liochy cõ alta frõte: hauea etiã la barba lõga ⁊ di optima fateza: era di mediocre eta cõ li capilli alquãto canuti: era cõtinẽte di affecto: pieno dela diuina gratia. Nel trecẽto ⁊ ſexãta ſepte anni dela incarnatione del ſignore nel tẽpo di leone imperatore: li venetiani transferirono el corpo di ſancto marco da alexandria a venetia: doue ĩ honore ſuo e fabricata vna chieſia di merauiglioſa belleza. Eſſẽdo dunq̃ʒ andati in alexandria alq̃ti mercadanti venetiani: cõ prieghieri ⁊ ꝓmiſſione de molto theſoro ĩduxero duo preti: che erano a la guardia del corpo di ſancto marco. ch̃ loro occultamẽte ꝓmetteſſero che fuſſe da loro tolto q̃l ſancto corpo ⁊ eſſere tranſportato a venetia. Onde mentre che ſi traeua q̃l corpo ſancto fuori dela ſepultura ꝑ tutta alexãdria ſparto tãto odore: che tutti ſe merauegliauano ꝑ q̃l ꝑte vſciſſe tãta ſuauita de odore. Nauigando dunq̃ʒ eſſi mercatanti veneti: ⁊ a le altre naue reuelando: come diportauano el corpo di ſancto marco: vno di loro ĩ tal modo diſſe: Forſe a voi e ſtato dato el corpo di q̃lche egyptio: elq̃l voi portate ⁊ credete portare el corpo di ſancto marco. Incõtinẽte dunq̃ʒ cõ mirabile velocita ſe volto la naue: nelaq̃l era el corpo d̃ ſãcto marco: ⁊ facẽdo grande ĩpeto in la naue doue era q̃l ta

De ſancto marco

le maledicente: rupe vna parte dela banda. nõ ꝑho
diſpartendoſi da q̄lla ꝑ iſino a tanto che tutti gri
daſſero crede ĩ q̄lla naue eſſer el corpo de ſancto
marco. Una certa nocte eſſẽdo cõ velociſſimo cor
ſo ꝑ grande iſforzo di vẽto: ⁊ eſſẽdo li marinari da
la grãde tẽpeſta cõq̃ſſati: ⁊ ꝑ molta obſcurita igno
rando doue andaſſero: aparſe ſancto marco a vno
monacho: che guardaua el corpo ſuo ſãcto: ⁊ diſſe
li. Di a q̃ſti huomini che preſtamẽte mãdino giu le
vele a baſſo: iꝑho che nõ ſono molto lõtani da ter/
ra: ⁊ lor ẽponẽdo le vele: fatta la matina retrouorõ
ſi eſſere appreſſo vna iſola. Et etiã paſſãdo ꝑ diuer
ſi lochi che erano appreſſo el mare: ⁊ a tutti occul/
tãdo el ſãcto theſoro: venẽdo li habitanti de q̄lli lo
chi gridauano: O quãto ſete voi beati: liq̄li porta
te el corpo di ſãcto marco. Cõcedete a noi che ſim/
plicemẽte lo adoriamo. Uno marinaro per nullo
modo nõ credẽdo q̄llo eſſere el corpo di ſãcto mar
co: diuẽto ĩdemoniato ⁊ tãto longamente dal dia
uolo fu tormẽtato ꝑ iſino ch̄ mẽato dinãci al beatiſ
ſimo corpo cofeſſaſſe credere q̄llo eſſere el corpo di
ſancto marco. Onde liberato chel fu: ⁊ rẽdẽdo la
gloria a dio: hebbe dapoi ĩ grãde deuotione el bea/
tiſſimo ſancto marco. Eſſendo riposto per li ve/
neti el glorioſo corpo di ſãcto marco dẽtro vna cer/
ta colõna fatta di marmore e pietre: pochi ſapẽdo
q̃ſto tale luoco: adcio quiui fuſſe piu cautamente
reſeruato: acadde che ĩ ſpatio di tẽpo furono orba
ti di q̃ſta luce q̄lli che de cio erano teſtimony ⁊ nul
lo potette ſapere ne per alcũo modo cognoſcere do
ue fuſſe q̃ſto ſãcto theſoro: ⁊ nol potẽdo ꝑ alcuni in
dicy ritrouare: ꝑ q̃ſto ĩfra li clerici fu fatto grãdiſ
ſimo piãto: ne laici ĩmẽſa diſolatione: ⁊ ĩ tutti altri
grãde ſpauẽto ⁊ triſteza. Temeua certe el deuoto
populo che coſi iclyto patrono furtiuamẽte non li
fuſſe ſtato tolto. per laq̄l coſa fu ꝯmãdato luniuer
ſale ſolẽne ieiunio ⁊ ordiata vna ſolẽniſſima ꝓceſſi
one. Et ecco ch̄ vedẽdo tutti ⁊ ſtupefacti da eſſa co
lõna ſe ſpartio le pietre: ⁊ euidẽtemẽte a tutti fu d/
moſtrata larcha: ĩ laq̄l era naſcoſo el glorioſo cor
po. Et icõtinẽte referirono le duote laud al creato
re de luniuerſo: elq̄l ſe ha dignato di mãifeſtarli lo
ſuo ꝓtectore. Et ĩ tal modo q̄l giorno illuſtrato cõ
la gloria di tãto miracolo: neli ſubſequẽti ãni ſolẽ
nemẽte e celebrato. Uno certo giouene eſſẽdo gra/
uemẽte cruciato nela maxella corrodẽdolo li ver
mi ꝑ modo ch̄ ĩcurabilmẽte era ĩpiagato: ĩcomĩcio
cõ vna deuota mẽte adimãdare li ſuffragy del bea
tiſſimo marco. Et ecco che mẽtre che egli dormiua
lapparue vno veſtito ĩ habito di peregrino: elq̄l pa
riua che ĩ fretta andaſſe ĩ alcuno luoco. Et adimã
dato da q̄l giouene cui ſe fuſſe: ⁊ doue coſi veloce/
mẽte andaſſe: diſſeli eſſere marco: elq̄l cõ tanta ve
locita andaua ꝑ ſoccorere a vna naue poſta ĩ grãde
periculo: li cui marinari ĩuocauano laiuto ſuo. Et
iſtẽdẽdo la mano tocco linfirmo: ⁊ egli riſueglian
doſi la matia: ſe ſẽti totalmẽte eſſer ſanato. Et etiã
doppo q̃ſto entro la naue nel porto di venetia: nar
rãdo ⁊ el periculo ſuo ⁊ laiuto del beatiſſimo mar/
co. Per vno ⁊ laltro dũq3 beneficio a dio furono rẽ
dute gratie: ⁊ piu mirabilmẽte ſi glorifica ⁊ ſi predi
ca dio nel ſãcto ſuo marco. Eſſẽdo alquãti merca/
dãti venetiani ſopra vna naue de ſaraceni ꝑ ãdare
in alexãdria ⁊ vedẽdoſe ĩcorrere ĩ euidẽte grãde pe
riculo: icõtinẽte ſaltorono nelo ſchifo: ⁊ taglioro
no la fune. Et ſubito dala forza de lõde del mare
ſe apri la naue ⁊ fu ſumerſa: ⁊ lõde vorace del mare
ĩghiutirono tutti li ſaracini uno veramẽte di q̄li ſa
racini ĩuocãdo el beatiſſimo marco: ⁊ cõe li fu poſ
ſibile fece voto ꝓmittẽdo: che ſe egli li p̃ſtaſſe laiu
to ſuo: riceuerebe el ſacro battiſmo: ⁊ viſitarebe la
caſa ſãcta ſua: ĩcontinẽte li apparue vno ſplẽdido
homo: elqual poi che lhebe leuato dalõde del ma
re lo porto nel ſchifo cõ gli altri. Eſſẽdo dunq3 egli
venuto ĩ alexãdria: ma fatto ĩgrato al liberatore
ſuo: nõ ſi curo di viſitare la caſa ſãcta del glorioſo
marco: ne etiã di riceuer li ſacramẽti dela fede no/
ſtra. Alqual vnaltra volta apparue el beatiſſimo
marco: ⁊ riprẽdettelo dela ĩgratitudine ſua. Onde
q̄llo ritornato a ſe: vẽne a venetia: ⁊ quiui nela fon
te del ſacro baptiſmo baptizato li fu poſto ꝑ nome
marco: elqual ꝑfectamẽte ĩ xp̄o credette: ⁊ la vita
ſua fini in bone operatione. Uno huomo eſſẽdo ſu
nela ſummita del cãpanile de ſancto marco de ve/
netia: ꝑ fare vna certa opera: ſubitamẽte nõ hauen
do alcuna auertẽtia cadde: ꝑ modo che ſe fuſſe ꝑ/
uenuto in terra ſi ſarebono tutte le mẽbra del cor
po ſuo dilaniate. Onde in eſſo infortunio ⁊ tal peri
colo aricordandoſe egli de ſancco Marco: adimã
dando diuotamente el patrocinio ſuo: ⁊ cadendo
aparſe uno certo ligno: el quale era exporto nõ ſpe
rando lui queſto fuori duna delle feneſtre ⁊ ſopra
di quello el ſi rifermo: ⁊ ſubito eſſendoli portata la
fune: fu liberato da q̄l obſcuro pericolo: ⁊ ſẽza al/
cuna leſione diuotamẽte ritorno a perficer lopera
ſua. Uno ſeruo duno certo gẽtile huomo de ꝓuen
za: eſſẽdo obligato ꝑ voto: volſe viſitare el corpo
di ſãcto marco: ma nõ pote obtinere la licẽtia dal
meſſere ſuo. Finalmẽte el celeſte timore preualſe
al timore del ſignor: ⁊ ſẽza dire a q̄llo alcuna coſa:
ando auiſitar el ſãctiſſimo marco: Laqual coſa co
gnoſcẽdo el meſſere molto grauemẽte ſe deſdegno.
Ritornato che fu el dicto ſeruo: cõmãdo che li fuſ
ſeno cauati li ochy. Alq̄l crudele meſſer obediſco
no p̃ſtamẽte gli piu crudli ſatelliti: ⁊ giettato a ter
ra el ſeruo de dio: chiamãdo egli ſẽpre el glorioſo
ſãcto marco: a gli ochy ſoi poſeno acuti pali per ca
uarli: ma nulla giouaua la forza di pali: imperho
che ſubito ſe rumpeuano come debile fraſche. Cõ
mãdo anchora q̄l crudele meſſer: che cõ le mãnare
li fuſſeno iſpezate le gãbe ⁊ tagliati li pedi: ma el
duriſſimo ⁊ ĩdomabile ferro dele ſecure icõtinente
ſe ĩteneri a modo di piõbo. Cõmãdo etiã: che cõ li
martelli di ferro liſia rotta la bocca ⁊ li dẽti: ma
el ferro piu nõ ſaricordaua dela virtu ſua: ma per
la potẽtia de dio tutto ſe intenerìſce. Laqua coſa

vedẽdo el messer:merauegliãdose li chiede ꝑdono
⁊ isieme cõ el seruo suo cõ suma diuotione visito
el sepulchro de sãcto marco. Uno caualieri essẽdo ĩ
bãtraglia fu ĩ tal modo ferito nel bracio cħ la mão
li pẽdẽua giu dal braccio ꝑ modo cħ ⁊ li medici ⁊ li
ꝯpagni vedẽdo q̃sto esserli a grã mãcamẽto di esser
ꝓuato đla mão:⁊ maxime essẽdo la mão diricta:el
q̃l soleua esser tẽuto strẽuo ⁊ ꝓbo nele arme:ripose
la mano nel loco suo ⁊ fecela ligare cõ li pãni senza
alcuno medicamẽto. Racõmãdãdosi dũqȝ a li suf
fragy del beatissimo marco:icõtinẽte la mano fu
restituita a la pristina sanita:solamẽte rimase la ci/
catrice ꝑ testimonio de tãto miracolo:⁊ ꝑ memoria
di tale beneficio vno altro caualiero corrẽdo arma
to di sopra a uno põte:li cadde el cauallo ĩ terra so/
pra el põte:⁊ el caualieri ruino giu ĩ vna profũda
fossa. El q̃l vedẽdo ꝑ sue forze ouero ĩdustrie nõ po
tere vscire di q̃llo loco:el glorioso sancto marco da
lui ĩuocato li porse la lãza:⁊ trahẽdolo suso traxe/
lo fuori di q̃l luoco. Onde q̃l caualieri venuto che
egli fu a venetia:narro el miracolo:⁊ cõ grandissi/
ma deuotione adĩpi el voto suo. Uno citadino de
mãtua essẽdo dali inimici accusato falsamẽte: fu
posto ĩ ꝑgione:in la q̃l essẽdo stato quarãta giorni
cõ li ferri ĩ pedi:riceuẽdo di q̃sto grãde molestia et
tedio:finalmẽte macerãdose nel ieiunio ꝑ tre gior/
ni ĩuoco el patrocinio di sãcto marco. El q̃l sãcto ap
parẽdo a lui li cõmãdo che securamẽte vscisse fori
di pregione:ma egli adormẽtato ꝑ tedio nõ obedi a
li cõmãdamẽti del sãcto:imaginãdosi essere delu/
so dala apparitione de ĩsony:⁊ similmẽte li appar/
ue la secõda volta ⁊ vltimate la terza. Onde lui ris
uegliato ⁊ pẽsãdo sopra tale visione:vedẽdo luscio
dela ꝑgione apto vscite fori securo dela ꝑgione:⁊ in
cõtinẽte a modo de stupa se rupeno li ferri che egli
hauea a li pedi. Andaua dunqȝ nel mezo giorno ꝑ
mezo deli guardiani ⁊ di tutti li altri:ĩ tal modo cħ
egli vedea tutti:⁊ da nullo veduto era. Uenẽdo dũ
qȝ a la sepultura đ sãcto marco:diuotamẽte li ꝓsol
ui le debite gratie. Essẽdo ĩ tutta la puglia vna grã/
dissima sterilita:ꝑ modo che q̃lla patria ꝑ nulla be
nedictione di pioua ꝓduceua fructo alcuno:fu re
uelato che la era ꝑcossa de tale piaga:cõciosia che ĩ
q̃lle ꝑte nõ si celebraua la solẽnita del glorioso euã
gelista messer sãcto marco. Onde q̃lli de q̃l paese ĩ/
uocato el nome de sãcto marco:⁊ ꝓmettẽdo di sem
pre far solẽne festa nel giorno đla festa sua:el glorio
so sãcto leuo la sterilita da loro: donãdoli salutife
ro aere ⁊ ꝯgruẽte pioua

De sancto marcellino papa. .VII.

Rexe marcellino la chiesia ro
mana noue
anni ⁊ mesi q̃tro. El q̃l al ꝯmandamẽto de dioclitia
no ⁊ maximiano fu preso:⁊ menato a douere sacrifi
care a li falsi dei:⁊ egli nõ cõsẽtendo ⁊ ꝑ q̃sto douẽ
do sostenere diuerse generatione de martyry: ispa/
uẽtato ꝑ la passione pose ĩ sacrificio duo granelli
⁊ incẽso. Alhora fu fatta vna grãde letitia dali ĩfide

li ma li fideli furono ꝑcossi da una ĩmẽsa tristeza nĩ
entedimeno bẽche fusse ĩdebilito el capo:se releua
rono le piu fortificate mẽbra:⁊ poco si curauano đ
le minaze di pĩcipi. alhora si radunarono li fideli:
⁊ vẽnero al sũmo põtifice ⁊ molto lo ripseno. La q̃l
cosa egli vedẽdo se sottopose a esser iudicato al cõ/
siglio deli episcopi. al q̃l dixero li episcopi. Non vo
glia dio che el sũmo põtifice da alcuno sia iudica
to:ma tu ĩ te recognosci la causa tua ⁊ cõ la propria
bocca iudica te medesimo. onde pẽtito ⁊ molto do
lẽte piãse:⁊ lui stesso se depose ⁊ priuo:ma di nouo
po tutta la turba etiã vnaltra fiata elesse lui in sũ
mo põtifice. La q̃l cosa ĩtẽdẽdo li cesari dioclitião
⁊ maximiano:vnaltra fiata lo feceno pigliare. Et
per nullo modo volẽdo sacrificare:ꝯmãdorono cħ
fusse decapitato. Et ĩtãto crebe linimico furore:cħ
fra vno mese bene decesette migliara de xp̃iani fu
rono occisi. Onde douẽdo esser decapitato marcel
lino:affirmo se esser ĩdigno de la xp̃iana sepultura
⁊ ꝑho excõmunico tutti q̃lli che p̃sumessero đ sepe
lirlo. Per la q̃l cosa rimase el corpo suo trẽtacinqȝ
giorni senza sepultura. Doppo q̃sto el beato petro
apostolo apparue a marcello successore de marcel
lino dicẽdoli:O fratello marcello:tu nõ me sepelis
si ꝑche? Al q̃l lui disse: Hor nõ sei gia lõgo tẽpo se/
pelito o signor? Al q̃l disse lapostolo: Nõ mi reputo
esser sepelito:mẽtre che io vedero marcellino nõ es
sere sepelito. Et egli a lui disse: nõ sai tu come egli
ha excõmunicato tutti q̃lli chel sepelirãno? al qual
disse petro. Hor nõ e scripto q̃sto come chi se humi
lia sara exaltato? Onde tu doueui attẽdere q̃sto.
Uatene dunque ⁊ sepellissela a li piedi mei. Et
egli subitamente adĩpi li ꝯmãdamẽti đlapostolo.

De sancto vitale martyre .VIII.

Uitale caualieri fu cõsule:el/
q̃l genero de
la moglie sua chiamata valeria geruasio ⁊ ꝓtasio.
egli entro ĩ rauẽna cõ paulino iudice:⁊ vedẽdo ĩ q̃l
luoco vno xp̃iano medico chiamato vrsicino da poi
le molte generatiõe de martyry: ꝯmãdato che fus
se decapitato:⁊ q̃l medico molto ispauẽtato:grido
a lui sãcto vitale dicẽdo: Nõ volere ispauẽtarte o
fratello vrsicio:o medico:il q̃l soleui sanare altrui
nõ ti voler occiđre te stesso đ eterna morte. Et tu q̃l
ꝑ molte passione sei ꝑuenuto a la palma:nõ volere
ꝑdere la a te da dio p̃parata corona. La q̃l cosa vdi
ta che hebbe vrsicino fu tutto ꝯfortato:⁊ pẽtito đl
spauẽto suo volẽtieri riceuette el martyrio. Onde
sãcto vitale lo fece honorificamente sepelire:⁊ do
po q̃ste cose desp̃zo vitale de piu venire a paulino
patrone suo. Onde molto isdegnato paulino: si
per non volere venire vitale ad lui. si per haue/
re vitale rimosso vrsicino dal sacrificare. si per/
ho che se dimostraua esser xp̃iano:cõmãdo paulio
che fusse eleuato vitale nel martyrio. al qual disse
vitale. q̃sto sei stultissimo ⁊ pazo credẽdo tu ẽgana
re me:lo q̃l semp̃ đ liberare altri me ho sforzato. Dis
se adũqȝ paulio alli ministri soi mẽtilo a la palma
che e vn loco posto nela chiesia đ sãcto vitale nela

citta di rauẽa:elqual si uede isino al di p̃sẽte:⁊ basse i grãde deuotiõe ⁊ reuerẽtia ⁊ segli nõ nora sacrificare:fate i quel loco una profũdissima fossa:in tãto che ritrouarete laqua:et in quella uiuo ⁊ supino in giu lo sepelite:la qual cosa loro fecero ⁊ in quel medesimo loco sepelirono sancto uitale uiuo:circa li ãni del signore ciqnãta octo:soto nerõe iperatore onde q̃l sacerdote che dato hauea tale consilio preso dal demõio ⁊ deuenuto pazo per septe giorni crido i q̃llo dicẽdo:tu me icendi cũ grãde foco o sãcto uitale:et nel septimo giorno p̃cipitato dal demonio nel fiume miserabilmẽte spiro.ritornãdo dũque la moglie ꝺ sãcto uitale a milão:ritrouo alquãti ch̃ sacrificão a li idoli:liq̃li cõfortãdola ch̃ mãgisse ꝺ le cose sacrificate a lidoli rispose.io sõ christiana:a me nõ e licito mãgiare ꝺ uostri sacrificy.laq̃l cosa intẽdẽdo quelli:la batterono tãto crudelmente:che gli huomini soi che cõ lei erano:cũ faticha uiua insinó a Milano la cõdussero.nelqual loco i spatio de tri giorni felicemẽte migro al signor.

De vna virgine che fu appsso Antochia .IX.

Ui in ãtiochia vna certa vergie:la cui legẽda recita ãbrosio episcopo di milano nel secõdo libro ꝺ le vgie dicẽdo.A q̃sti giorni passati fu vna vergie i ãtiochia fugẽte molto il publico vedere:ma quanto piu ischifaua gli ochy de li homini laspecto suo tãto piu accẽdeua lanimo de lipudici:pche molto piu era desiderata la belleza sua vdita ⁊ nõ veduta.molto piu cõ li duo stimuli del cupido amore ⁊ de la cognitiõe:⁊ mẽtre che alcuna cosa li occorre che meno deba placere ⁊ piu si creda essere q̃l che li piacia:cõ diligẽtia explora de potere vedere che el iudice ochio nõ vede:ma lamator aio grãdamẽte desidera q̃lla cosa che nõ vede.õde la sãcta vergie de dio acio ch̃ lõgamẽte nõ fusse detẽuto al cũo cõ la sperãza di cõsegre da lei el ꝺsiderio suo pmessa litegrita de la pudicitia itãto restrise le facie de lip̃robi che gia nõ era amata ma hauuta i odio. Ecco che nasce la psecutiõe. La fãciulla ignara de fugire da li psecutori ⁊ ispauẽtata acio nõ icorresse nele mane de li suoi isidiatori apparechio el pudico aio a la virtu. Tãto era lei religiosa ch̃ nõ temea la morte.tãto era pudica ch̃ aspettaua la morte.vẽne finalmẽte el giorno de la corõa:⁊ cõ vna grande expectatiõe ꝺ tutti mẽata fu la fãciulla:laq̃l pmesso hauea resistere a due generatiõe de cõbatter.et de la castita ⁊ de la religiõe.ma q̃do videro la ꝯstãte pfessiõe:⁊ p ꝯseruatiõe ꝺ la sua pudicitia apparechiata a nõ temer li martyry icomiciorõ a ꝯsiderare laspeto ⁊ belleza sua:⁊ a q̃l modo potessẽo leuar la belleza ꝺ la castita ⁊ la religiõe:pch̃ leuata via la piu iportãte cosa:etiã q̃lla che hauessẽo lassata piu facilmẽte rimouerebeno.Comãdano dũq̃z a la vergie che de le due cose facia luna:o ver che la sacrifichi o ver che la sia data ad esser stuprata nel postribulo.hai a q̃l modo adorono li dei suoi q̃lli liq̃li fãno tale iudicio.q̃sta fãciulla nõ gia che dubitasse ꝺ la religiõe:ma temẽdo de douere pdere la pudicitia dice ⁊ parla fra se stessa.Ch̃ farẽo noi:hogi saremo o martyre o vergie.vna corõa i noi ha iuidia ꝺ laltra.ma nõ si cognosce el nome de la vgie:q̃do se nega lauctore de essa vginita:ipho ch̃ come potra esser vgie se ami lo meretricio:come sarai vergie se ami ladulterio:come sarai vgie se tu cerchi lamor Molto certe e piu tollerabile hauere la mẽte vergine che la carne.luno ⁊ laltro se glie possibile ⁊ piaqua:ma se nõ e possibile:almeno siamo cõ la castamẽte a dio nõ potẽdo esser a lhomo. Etiã raab fu meretrice:ma doppoi che lei credette a dio ritrouo la salute.et iudith acio che lei piacesse a ladultero se adorno:laq̃l pche tale cosa faceua nõ p amore al cũo:ma si p la religiõe:da nullo fu iudicata adultera.O q̃to bene e succeduto tale exẽplo.ũde se q̃lla laq̃le se ricomãdo a la religiõe cõseruo la pudicitia ⁊ la patria:forse che ⁊ noi seruãdo la religiõe cõseruarẽo etiã la castita:che si iudith hauesse voluto p̃ferire la pudicitia a la religiõe:pduta che fusse la patria pduto harebe la pudicitia.Onde iformata cõ tali exẽpli: isieme tenẽdo ne laio le parole del signore che disse.Qualũq̃z che p amor mio pdera lanima sua ritrouera q̃lla.piãse tacitamẽte la fãciulla:aciohe forse ladultero nõ ludisse:⁊ nõ elesse liniuria de la pudicitia:ma recuso di far iiuria a xp̃o. Hora pẽsate se el corpo di q̃lla potra adulterare:la q̃l nõ pure la voce adultero.Sia lõgamẽte se retraheua lozatione mia:⁊ q̃si temea di pducere ⁊ explanare lordie de li atti suoi:⁊ q̃lla appellare crimiosa Serrate le orechie voi vergie di dio:viene menata la fãciulla al postribulo:ma aprite lorechie o vergine de dio.bẽ po esser stuprata la vgie ma nõ po essere adulterata.Douũq̃z dũq̃z che e la vergie de dio i q̃l luoco e el tẽpio di dio.⁊ etiã li postribuli nõ isamão la castita:ma si la castita rimoue linfamia dal luoco.al postribulo si fa el grãde cõcorso di iportuni fornicatori. Imparate o sãcte vergie li miraculi di martyri:iparate li vocabuli di luochi.Dẽtro rinchiusa la colũba ⁊ de fori fano grã strepito li rapaci occelli:lũo cõ laltro cõbattẽdo q̃le debia esser el p̃mo che assalti la p̃da.Et q̃lla alzate le mãe al celo come se venuta fusse nela casa de lozatiõe:nõ al libidioso loco disse.O xp̃o elq̃l hai domato a la vergie li feroci leõi tu poi etiã domare le feroce mẽte ꝺ li homini.A li caldei se refrigero el foco:a li iudei se medesima se suspese lunda:⁊ q̃sto fu p la misericordia tua ⁊ nõ p natura sua.fixe susãna le zenochie al supplicio:⁊ triũpho de li adulteri.se seco q̃lla man dextra:laq̃l violaua li doni del tẽpio tuo. Hora cõ grã vilita e distraciato esso tẽpio tuo.et p̃gote nõ sustiere licesto sacrilego tu elq̃l nõ tollerasti el furto. ⁊ hormai sia benedeto el nõe tuo ch̃ come vẽuta sono a lo adulterio cosi me partiro vergine.Quasi finita hauẽa lei tale oratione:⁊ ecco corse dẽtro vno caualieri di terribile aspetto:p lo nõ pẽsato aduẽimẽto del q̃le puoi considerare a q̃l modo tremo la vergine.A laq̃le el tremẽte populo dete loco.Ma

¶ De vna vergine ãtiocena

q̃lla ricordãdose d̄l parlare disse. Etiã venuto era
daniele p̄ pietosamente riguardare el supplicio de
susanna: ⁊ q̃lla che el populo damnato hauea vno
huomo la libero. Bẽ puo etiã stare nascoso in q̃sto
habito di lupo la pecorella. Etiã christo ha li caua
lieri suoi: liq̃li etiã loro hãno le legione. o vero forse
che q̃sto elq̃le e ẽtrato a me e el p̄cussore. Nõ teme
re o anima: p̄ch etiã simile generatione di p̄sone so/
glino fare li martyri. O virgine la fede tua te ha fa
cta salua. A laq̃le disse el caualieri. Pregoti non ti
sbigotir o sorella: p̄che qui son venuto a tẽ: elq̃le so
no tuo fratello a saluarmi lanima ⁊ nõ a p̄derla. co
seruame adcio che tu ãchora sie cõseruata. entrato
sono come adultero se volgi vsciro martyre ¶ Mu
tamo le vestimẽta. le mie a te si cõuẽgono et le tue a
me: ⁊ luna ⁊ laltra a christo. La tua vestimẽta fara
me a christo esser caualiero ⁊ la mia fara me essere
a [illegible] christo vergine. Tu bene te vestirai: io meglo
saro dispogliato: acio che el persecutore te cognosca
Togli lhabito elq̃l fara che tu non sarai cognoscin
ta p̄ femina: ⁊ da a me q̃llo che me cõsacri martyre
Vestite el mantello elquale copre le mẽbra vergĩe
cõserua la pudicitia. piglia el capello elq̃le te copre
la faccia tua ⁊ occulti le dreze se sogleno vergogna
re q̃lli liq̃li ẽtrão al postribulo. Quãdo sarai vscita
fuori nõ ti guardare drieto ¶ Aricordate de la mo
glie d̄ loth: laqual muto la natura sua guardando
li ĩpudichi: bẽche lei li guardasse cõ li casti ochy et
nõ temer ch̄ alcũa cosa perisca dal sacrificio. Jo rẽ
dero el sacrificio p̄ te a dio ⁊ tu rẽdi p̄ me el cauale
ri a christo ¶ Hauẽdo tu la buona caualaria de la
castita laq̃le milita con sẽpiterni stipẽdy: hai tu la
pãciera de la iustitia: laq̃le cõ la fortẽza spirituale
veste el corpo ¶ Tu hai el scuto de la fede cõ elqua
le scazi da te el colpo che viene p̄ ferire. Tu hai lel/
mo de la salute che certe ini e el p̄sidio de la salute
nostra doue e christo: ĩpho che lhuomo e capo d̄ la
femina ⁊ christo e capo de la vergine. Et fra q̃ste pa
role se dispoglio la vestimẽta: bẽche el sia sospetto
habito di p̄secutore ⁊ di adultero. ¶ Incomicia la
vergine a porgere el capo ⁊ el caualieri la vestimen
ta: q̃le põpa era q̃lla. q̃le gratia: quando nel postri/
bulo cõbatteano del martyrio. Aiũgese le p̄sone el
caualieri ⁊ la vergine dissimile de natura: ma cõ la
misericordia de dio sono consimili. acio che cõpito
sia loraculo. Alhora ĩsieme pascerãno li agnelli ⁊ li
lupi. Ecco lagnella ⁊ ecco el lupo: nõ solamẽte pas/
colano insieme ma etiaz sarano sacrificati ⁊ occisi:
Ch̄ piu diro: mutato la fãciulla lhabito vola fuor
del lacio e gia con lale sue si come era con le spiritu/
ale deportata. cosa mirabile ⁊ p̄ tutti li seculi inau/
dita. Esci fuori dal postribulo la virgine di christo.
⁊ q̃lli la guardauano cõ li ochy ⁊ nõ col core. come
rapaci lupi a la agnella. Uno di loro chi era piu di
shonesto de gli altri ĩ q̃llo luoco ĩtro: ⁊ quãdo hebe
voltato li ochy per testimonio de la cosa disse. Che
cosa e q̃sta: Egli e ẽtrato vna fanciulla: et q̃sto chio
vedo pare essere vno huomo. ecco che io vedo cosa
che nõ e fabulosa: ma q̃llo che e la verita: e il caua
liero ĩ luoco de la vergine. Certe io hauea vdito et
nõ hauea creduto che christo cõuerti laqua ĩ vino
gia ha ĩcõmiciato mutare la femina ĩ masculo. par
tiamoce de q̃sto loco mentre che noi siamo q̃lli me
desimi che noi siamo stati. Hora saro io fuorse mu
tato: elq̃le vedo altro di q̃l che io credo: Son venu
to al postribulo ⁊ vedo el vadimonio: ⁊ io mi pare
esser certo che mutato vsciro. Jo vsciro pudico elq̃l
ẽtrai adultero. Et p̄che tãta corona ⁊ tãto p̄mio do
uea riceuere q̃llo che de la vergine fusse stato vinci
tore cõ vero iudicio debe essere damnato colui el/
q̃le e stato deprẽso ĩ forma ⁊ habito de la vergine.
si che dal postribulo nõ solamẽte vsci fuori la vergi
ne ma etiã vscirono martyri. Dicesi che essẽdo cor
sa la fãciulla al luoco del martyrio ãbi duoi com/
batteuano de la morte dicẽdo q̃llo. Jo son coman/
dato essere occiso: te absolue la sentẽtia quãdo me
ritiene: ⁊ lei altamẽte cridãdo disse. Jo nõ te ho ele
cto mio pegno de la morte ma te desiderai essere p̄/
da de la pudicitia. Et se de la pudicitia se tracta p̄
mane el sexo. sel se adimãda el sangue io nõ deside
ro el fideiussore: p̄che io ho dũde pagare ¶ In me e
data la sentẽtia: laq̃l p̄ me e data. Certamente se io
te hauesse dato p̄ pegno de pecunia ⁊ nõ vi essendo
io hauerebe el iudice adiudicato el cẽso tuo a lusu
rario: ma cõuiceresti me cõ q̃lla medesima sẽtẽtia
a pagare col mio patrimonio lobligo tuo: laq̃l satis
fatione se io recusasse chi iudicarebe io nõ esser de/
gno de la morte. ¶ Quãto e magiore q̃sta capitale
vsura moriro io ĩnocẽte: acio che nõ mora colpeuo
le ⁊ nocẽte. Hogi nõ e alcũo mezo: o vero io saro iu
dicata colpeuole de la morte tua o veramente del
martyrio di me ¶ Se p̄sto son ritornata chi ardisce
de discaciar me: ¶ Se io ho ĩdusiato chi ardisce di
absoluer me. In la lege molto piu son tenuta cope
uole: nõ solamẽte del fugire mio ma si etiã daltrui
morte. A la morte bastano le mẽbra: leq̃l nõ basta/
no a la ĩiuria. Puo la vergĩe sostener la morte: laq̃
lẽ nõ douea supportare la vergogna ¶ Jo ho fugito
lopprobrio ⁊ nõ ho a te ceduto el martyrio. Jo mu
tai la vestimẽta ⁊ nõ la p̄fessione. Se tu me ĩterrũ
perai la morte nõ me hai ricõp̄ata ma si ĩgannata.
Guardate di nõ cõtẽdere ꝯtra di me. Nõ volere p̄
sumere di cõtradire. Nõ mi voler leuare el benefi
cio ch̄ dato me hai. Mẽtre ch̄ negi a me q̃sta resti
tuisci la superiore. La sẽtẽtia certe si muta nela su
p̄iore sẽtẽtia. Se la posteriore sẽtẽtia nõ me tene so
no tenuta da la sup̄iore. Jo posso satisffare a luna et
laltra sẽtẽtia. Se toleri che primo io sia occisa han
no certe altra pena: laq̃l possino excitare cõtra de
te. Nela vergĩe el delicto e vergogna. dich̄ sara piu
glorioso se la parera te hauere fatto de la vergine
martire che hauere fatto che douẽdo esser marty
re io sia iudicata adultera ¶ Ch̄ piu aspettate voi:
duo cõbatterono ⁊ ãbi duo vĩsero ⁊ nõ fu partita
la corõa ma accresciuta. In tal modo i sãcti marty
ri cõferẽdo luno a laltro li beneficy dette vno prin
cipio al martyrio laltro dette leffetto. Et etiã racõ
tano le schole de philosophi come damone ⁊ sithia

amici pythagorici: luno di q̃l essendo iudicato a la
morte adimãdo tẽpo ad ãdar a li suoi a ricomãdar
li le cose sue ⁊ ordinarle. Onde lastutissimo tyrãno
imaginãdo ch̃ lassato andare piu nõ si lassarebe ri
trouare adimãdo che douesse lassare fideiussore a
cio se lui idusiasse oltra el termine a lui constituito
portasse tale sẽtẽtia. Jo nõ so q̃l cosa sia piu preclа
ra de q̃ste due. luna ⁊ laltra fu ꝑclara. Luno trouo
tale amico che i suo luoco stesse ꝑ pegno de la mor
te: laltro se offerse. Diche idugiando el reo de ritor
nar al termie: el ꝓmittitor cõ sereno volto nõ recu
so la morte. ¶ Essẽdo menato ad esser decapitato ri
torno lamico: pone el capo sotto la manara aspetta
la gola el colpo. Alhora marauegliato el tyrãno es
sere stato a li philosophi piu cara la amicitia ch̃ la
vita dimãdo che da essi liq̃li hauea egli dãnato fus
se ꝑ amicitia receuuto. tãta virtu hauere gratia ch̃
etiã se iclinasse el tyrãno. ¶ Leq̃l cose furono degne
ď laude: ma miore ď le nostre: ꝑho che elli erano lu
no ⁊ laltro huomini: ⁊ qui fu vna vergene laq̃l vise
cõ la pieta el sexo. Quelli erano amici q̃sti incogni-
ti. Quelli se offerseno a vno tyranno q̃sti a molti ty
rãni: ⁊ etiã a piu crudel: che q̃llo ꝑdono. q̃sti occise
ro fra q̃lli i vno era la colpeuole necessita: in q̃sti fu
la libera volũta. de ãbi duoi etiã questi furono piu
prudẽti: ꝑche in q̃lli la gratia de la amicitia fu el fi
ne del studio suo: in q̃sti fu la corona del martyrio.
q̃lli certe cõbatterono ꝑ piacere a li homini: ma q̃-
sti ꝑ piacere a dio. Ambrosio pone q̃sto.

¶ De la trãslatione del corpo del beato marco
euangelista X

Passati molti ãni doppoi la pas
sione del Beato
marco euãgelista essẽdo gia sotto al cielo spẽti li no
mi de li idoli ⁊ facẽdose liberamẽte li sacrificij al si
gnore fu da li pagani figlioli de ismahel occupata
la regione de egypto: liq̃li ꝑ altro nome si chiama-
no saraceni. Dissipãdo dũq; loro tutta q̃lla regiõe
simelmẽte assaltorono la citta di alexãdria. ¶ Per
laq̃l cosa seg che da li mercadãti venetiani cõcedẽ
te el signor fu leuato da esso loco ď alexãdria el cor
po ďl beatissimo marco: elq̃l isino a q̃l tẽpo si riposa
ua appsso ad vna chiesia nel loco chiamata bucco-
lo: ⁊ fu cõduto a venetia: cioe q̃lla regione: laq̃le e
posta nel isule maritime tiene el nome de venetia:
nõ a q̃lla che gia per passato appsso italia era i tal
modo chiamata. Sono due venetie. La ꝑma e q̃l-
la laq̃le secõdo se cõtiene nele ãtiche historie se ex-
tẽde dal termie di pãnonia isino al fiume de ada.
De laq̃le e el capo la citta de aquilegia: ne laq̃le el
beato euãgelista marco illustrato da la diuina gra
tia ꝑdicato hauea xp̃o signor. La secõda venetia e
q̃lla laq̃le appsso le isule come habiamo ditto repo
sta nel sino ďl mare adriatico: ⁊ cõ mirabile sito fra
fluẽte ũde felicemente e habitata da multitudie ď
populo elq̃l q̃nto ꝑ el nome si dimostra ⁊ etiã si ꝓua
ꝑ li historiographi duce lorigine da la prima vene
tia. Et ꝑche al ꝑsẽte habita ne lisule marine q̃sta fu
la cagione. Partita la vngarica gẽte ⁊ longobarda
da li liti del oceano da la parte septẽtrionale essen-
do loro ꝑ diuerse battaglie ⁊ guerre fattea diuerse
terre: finalmẽte ꝑuẽuti i pãnonia ⁊ nõ hauẽdo loro
audacia di passare piu oltra. i q̃lla istituirono a lor
ꝑpetua habitatione. nel q̃l luoco hauẽdo habitato
ꝑ q̃rãta duo ãni nel tẽpo chel glorioso iꝑatore iusti
niano: elq̃le appsso cõstãtinopoli gubernaua el ro
mano iꝑio: mãdato da lui enarsio huomo patricio
⁊ enuceo a la citta di roma: acio che mediante laiu
to de dio destrugesse lexercito de totila re di gothi
elq̃l destrugeua la italia. Et essẽdo lui venuto i ita
lia: i ꝑma fece vna singulare pace cõ li lõgobardi: ⁊
doppoi ãdato a la battaglia destrusse tutta la gen
te di gothi: ⁊ simelmẽte totila loro re. ⁊ obtenne tut
te le parte de italia. Questo enarso ꝑma fu cartola
rio: doppoi la virtu merito lhonore del patriciato
Era egli certe huomo piatoso: nela religiõe catholi-
co: a li poueri largo ⁊ molto studioso. ¶ Nel recuꝑa
re de le chiesie intanto se exercitaua nele vigilie et
ne le oratione che piu obteneua la victoria con le
oratione porte a dio: che cõ le bellice arme. Et egli
hauẽdo congstata molta richeza ⁊ i oro ⁊ i argẽto ꝑ
le spoglie di gẽte molto da lui subiugate: i diuerse
parte cõseg vna maxima inuidia da romãi: ꝑ liq̃li
molto affatichato se hauea cõtra loro inimici. liq̃li
scripsero a iustiniano augusto successore nel regno
di iustiniano ⁊ a la moglie sua chiamata sophia cõ
tra di quello i tal parole dicendo. conciosia chel si
conuẽga a li romani piu presto seruire a li gothi ch̃
a li greci: doue comãda ⁊ iꝑa leunucho narso: ⁊ con
el seruitio li affatica: laqual cosa ignora el nostro
piatosissimo ꝑncipe. Hora noi ti ꝑgamo che tu ce li
beri da la potesta sua: altramente certe daremo la
citta romana ⁊ noi a le gẽte. Hauẽdo inteso questo
narso breuemẽte referi tale parole. Se io ho fatto
male ritrouaromi male cõ li romani. Alhora intan
to cõmosso augusto cõtra narso subito mãdo lõgio
ad esser ꝑfetto i italia: elq̃le tenesse el luoco di nar-
so. Laq̃l cosa hauẽdo cognosciuto q̃sto narso: mol-
to ispauẽtato: ⁊ maximamẽte da la augusta sophia
nõ si ardiua di piu ritornare a cõstãtinopoli. Al q̃l
lei fra laltre cose: cõciosia che egli era eunuco man
do a dire che si stesse nel cõuẽto de le filatrice ď la
lana ⁊ spartisse a q̃lle le loro mercede. A leq̃le paro
le dicese hauer risposto narso che ordirebe tale te-
la: quale mẽtre che lei viuesse nõ potrebe dissfare.
Onde exagitato ⁊ per lodio ⁊ per il spauẽto ando a
napoli i campagna: ⁊ incontinente mãdo ambassa
tori a la gẽte longobarda dicẽdoli che totalmente
lassasseno la pouerissima terra di pãnonia ⁊ venisse
ro a possidere la italia piena di tutte richeze ⁊ mã-
doli molte diuersita de frutti ⁊ altri beni che essa
italia ꝓduce in grãda abundantia: acio che in que
sto modo potesse inducere li animi loro a venire in
Jtalia. ¶ Riceuerono li longobardi tali nuncij a-
legramente. et era quella cosa che loro molto desi-
derauano. ¶. Subito dispõgono li animi a la futu
ra fortuna. Et partiti con albuino loro re vẽgono a
cõgstare ⁊ possidere la italia. Jn q̃l tempo regena

la chieſia romana el ſãctiſſimo papa benedetto :et
era patriarcha del populo de aglegia el beato pau
lo. Elq̃l temẽdo la rabia di lõgobardi de aglegia ſe
reduſſe a liſula de grado:et ſeco deporto li glorioſi
corpi del ſanctiſſimo ermacora ⁊ de li altri ſãcti:li
q̃li i q̃l luoco erano ſtati ſepulti ⁊ cõ digniſſimo ho
nore li puoſe i q̃l luoco di grado et chiamola noua
citta de aquilegia. Nel qual etiam luoco doppo
breue tẽpo helias patriarcha egregio:elq̃l fu el ter
tio doppo paulo rectore di q̃lla chieſia di cõſẽtimẽ
to d̃l beatiſſimo pelagio papa fatta la ſynodo d̃ vi
ti epiſcopi ordino che la citta de grado fuſſe metro
politana di tutta la ꝓuĩcia di venetia. A laq̃le per
cõfirmatione di tal coſa doppoi q̃ſto eraclio augu
ſto vſato amore di ſãcti mando la ſedia del beatiſſi-
mo marco laq̃le gia lõgamẽte hauea portata da le
xãdria a cõſtãtinopoli helena matre de cõſtãtino.
Doue cõtinuamẽte e venerata equalmẽte cõ la ca
thedra:nela q̃l ſeduto hauea el beato hermacora.
Et ẽtrati li lõgobardi i italia temẽdo dogni lato lo
italico populo el loro coltello ſe trãfferi a le ꝓxime
iſule. Et a tal modo ale iſule detero el nome di ve-
netia da laq̃le vſciti erano: ⁊ i q̃lle habitãdo inſino
al p̃ſẽte tẽpo ſono chiamati veneti: bẽche appſſo li
latini ꝑ laditiõe dũa ſylaba li chiamano venetiti.
nõdimẽo appſſo li greci ſono ditti laudabili eneti.
E q̃ſta gẽte ꝑſpicua dogni nobilita: cultrice d̃ la ca
tholica fede:ſufficiẽtemẽte itẽta a li diuini p̃cepti
Nela cui terra nõ ſono furti: nõ latrociny: nullo i-
iuſtamẽte ãgariza alcuno: ma ſi fano q̃lle coſe ch̃ a
dio ſono de piacere. per laq̃l coſa li ſcriptori dele ſa
crate coſe dicono q̃ſti lochi eſſere reſeruati dal pa-
tre dio omnipotẽte: ⁊ eſſere cõſecrati a douer libe-
rare da la ꝑpetua ſeruitu et acerba morte litalico
nome. Onde nel quiq̃geſimo ſecõdo ãno de la ſalu
te chriſtiana dicono eſſere ſtato anũciato al glorio
ſo euangeliſta marco ritornãte da aquilegia:come
i q̃ſti luochi habitarebe vna nobile gente ⁊ farebe
potẽte di arte belice ⁊ di pace. hauerebe magno i-
perio ꝑ mare ⁊ ꝑ terra: ⁊ douerebe eſſere per q̃lli re
ſtituita al p̃ſtino ſtato di laude la ſacroſãcta diuia
fede da la imanita de barbari opp̃ſſa ⁊ q̃ſi reduta
al iterito. Ma noi ditto hauemo q̃ſto ꝑ dimoſtrar
lorigie di veneti. Hora laſſato q̃ſto ritorniamo a
lordine de la narratione. Hauẽdo dũq̧ li ſaraceni
ſubiugato tutto egypto ⁊ alexãdria eſſẽdo ſublima
to leone al romano ipio comãdo che nullo andaſſe
a le parte di egypto ꝑ cagione di far mercãtie. Elq̃l
comãdamẽto ſpargẽdoſe ꝑ ogni luoco: etiã eſſẽdo
ſtato referito a li venetiani iuſtiniano elq̃l i q̃l tem
po era duce di venetia cõfirmãdo li ſtatuti de lim-
peradore comãdo q̃l medeſimo a li ſuoi. Ma ſecõ
do cõſuetudine loro glie neceſſario a li venetiãi cer
chare noui luochi de mercantie: volẽdo alquãti d̃
lor gia carigate le naue trãfferirſe a le ꝑte de oltra
mare: ãdãdo nauigãdo ꝑ li ꝓfõdi mari: fatto e per
diuina diſpoſitione che ſoffiãdo el cõgruo ⁊ ſecõdo
vẽto: q̃lla coſa laq̃l fare nõ p̃ſumeauo ꝑ riſpetto d̃
li comãdamẽti di p̃ncipi q̃ſi ſforzati furono dedut
ti i alexãdria. In q̃li giorni volẽdo el picolo re dela
nephanda gẽte ſaracina fabricare a ſe vno palatio
i vna citta ãtiq̃: laq̃le ꝑ nome ſi chiama babylonia
cõtradicẽdoli dio comãdo egli che doue fuſſeno ri
trouate i q̃lunq̧ parte de legypto: ſi nele chieſie co
me etiã i altri vulgari edificy colone marmoree et
tabule ꝑ ladornata pompa de la fabrica che lui ap
parechiaua a lui fuſſeno cõdutte. Onde fatto e ch̃
dato lo ipio decreto etiam fuſſeno tolte le petre da
le chieſie alexãdrine. Et eſſẽdo molto affaticati li
venetiani circa le mercãtie i q̃lla citta pigliorono i
cõſuetudie di frequẽtare cõ cottidiane oratiõe el
corpo di ſãcto marco benedetto. Et cõ doni ⁊ offer
te ladimãdauano che li piaceſſe eſſer iterceſſore di
nãci a dio ꝑ li ſuoi delicti: ꝑche haueano molto ꝓ-
piquo a ſe q̃l luoco. Erano dũq̧ le naue de venetia
ni: leq̃l ꝑ ꝑmiſſione di dio erano venute a q̃l luoco
dece: neleq̃l parimẽte tutti erano huomini nobili
fra q̃li erano li clariſſimi huomini buono tribuno
di matemauca ⁊ ruſtico di torcello. Uedẽdo q̃ſti eſ-
ſere iui appſſo li guardiãi d̃ la chieſia d̃l beato mar
co ꝑ cagione de la cottidiana oratione el loco di fa
miliarita vedẽdoli vno giorno ſtare malenconici ⁊
molto attriſtati: p̃ma, icomiciorono hauerli cõpaſ-
ſione ⁊ cõdolerſi del comãdamẽto del ſaraceno re:
elq̃le comandato hauea che fuſſero tolte le colũne
marmoree ⁊ le tabule. Unde ꝑ tale cagione erano
molto attriſtati li guardiani: concioſia che loro te-
meano che li miniſtri de q̃llo ipio nõ faceſſero a la
chieſia di ſancto marco q̃llo che faceano neli altri
luochi. Finalmente fra q̃ſte tale ⁊ ſimile parole di
cõpaſſione iſpirateli el ſignore diſſero buono ⁊ ru-
ſtico. Perche o ſerui de chriſto itãto ve attriſtate?
Perche piu del vſato ſe afflige lanimo voſtro? Ec-
co che noi vedemo ch̃ la ꝑſecutiõe del ipio re e infe
ſta etiã a li ſacratiſſimi luochi: laq̃l nõ ſolamẽte a
voi ma a tutti li credẽti i chriſto genera triſteza de
grãde dolore. Ma che potremo fare contra di tale
coſe? cõcioſia che eſſo ſignore p̃ditto habia a li fide
li ſuoi douere loro ſuſtinere inumerabile ꝑſecutio
ne. Onde ſe voi poteſti tenere ſecreto o vero a voi
piaceſſe el cõſiglio noſtro: ve confortaremo certe a
fare q̃llo ꝑ elq̃l fatti ſecuri da q̃ſta ꝑfida gente vi ri
trouareſti i maximi honori. Queſti duo guardiani
cõ liq̃li parlauano tale coſe: vno era mõacho chia
mato ſtauratio ⁊ laltro theodoro: ⁊ hauena loffi-
cio ſacerdotale. Erano etiam de li altri guardia
ni de eſſa chieſia: ma queſti erano magiori de li al-
tri. Et eſſẽdo ambi duo di gẽte greca: Theodoro
p̃te ſequẽdo la doctrina del beato paulo apoſtolo
hauea moglie ⁊ figlioli: elq̃le etiam el prefato bo-
no tribuno ſi haueua fatto comprare maxime per
queſta cagione che piu facilmẽte li parlaſſe d̃ tale
coſa Onde ambi duo reſpondendo: Stauratio ⁊
theodoro diſſero. Dite q̃llo che voi volete chel ſara
ſecreto ſolamẽte nel cuor noſtro. Et loro li diſſero.
Pigliate lo corpo d̃ ſãcto marco ⁊ ſecretamẽte aſcẽ
dete nela naue ⁊ venite cõ eſſo noi a la terra noſtra
La q̃l coſa vdita che loro hebero nel p̃ncipio piglã

De sancto marco

dèlo a molesto dissero che q̃llo che voi ditte. Uoi
forsecercate a noi la morte nõ obstãte lãgustia che
noi habiamo. Quale certe e di noi che ardisca de
imaginarse di fare tãta grãde cosa ch el sia dato q̃l
lo corpo reuerẽdissimo: elq̃le e venerato in tutta la
terra de egypto a li huomini alieni ⁊ d altra natiõe
overo a voi e ĩcognito come esso beato marco quel
euangelio elq̃l cõponẽdolo ⁊ dictãdolo petro scrit
to hauea: comãdo etiã esso pietro che douesse ꝑdi-
care ĩ q̃sta prouĩcia habia fatto li alexãdrini citta
dini: liq̃li seruião a li idoli ꝑ el fõte del battismo es
ser figlioli de adoptione del signore nostro misser ie
su christo. Per la q̃l cosa ⁊ meritamẽte come sãctis
simo patre da tutti e cõ sũma veneratione honora
to. Et ĩ q̃l modo potra esser fatto che la citta de ale
xãdria: laq̃le ꝑ amore suo ĩ tutto el mõdo e ꝑclara:
che alcuno p̃suma de ꝓuarla di tãto ⁊ tale patrõe?
Ma sé arditamẽte facessimo cõtra lanima nostra
ꝑ nullo modo potrebe tale acto essere celato al po
pulo. ⁊ alhora p̃si saremo ꝑ diuersi martyry occisi.
⁊ a tutta gẽte saremo ĩ opprobrio. a liq̃li dissero ho
no ⁊ rustico. Se eglie da tractare de la p̃dicatione
sua noi sapemo che p̃ma cõdusse a la fede la citta d
aglegia citta de italia: laq̃l e situata ĩ q̃lla prouĩcia
che ãtiq̃mẽte si chiama venetia d laq̃le noi nati sia
mo. Onde e da credere chel se ralegri etiã morto vi
sitare li acq̃stati a la fede figlioli suoi: liq̃li lassato
gia molto tẽpo hauea. Et forse come noi speramo:
ꝑ q̃sto el signor nõ volẽdo noi ha cõdutto a q̃sto lo
co: acio che a noi restituisca q̃sto nostro sãctissimo
patre. Perche noi vi notifichiamo che certo vole
uamo trãsferirse ad altra regiõe. A liq̃li dissero
stauratio ⁊ theodoro. Bastaui bene che voi haue
te la fede sua: che certe ve dicemo. Uoi adimãdate
cosa difficile ⁊ ĩpossibile. Qual certamẽte sa se al si
gnore piace q̃llo che voi dite. o vero q̃l e quello che
possi dire che el beato marco lassi toccare el corpo
suo? Onde p̃gamoui nõ vogliate parlare piu di ta
le cosa: laq̃le sapete ꝑ nullo modo potersi fare. Che
si farebe di noi: se noi dato che hauessemo a voi el
corpo restassimo qui? cõ diuerse pene saremo occisi
dal populo. Et se cõ voi venissemo in naue saremo
certamẽte cõdutti come p̃gioni ⁊ schiaui a la terra
a noi ignota. Per laq̃l cosa a noi e molto meglio di
morare ĩ q̃sto luoco ⁊ patire la ꝑsecutiõe che etiam
sottoiacere a noue ãgustie: ꝑche etiã dice el signore
Beati q̃lli che patiscono la ꝑsecutione ꝑ amore de
la iustitia. Et ĩ altro loco dice. Quello che ꝑseuera
ra insino a la fine sara saluo. A liq̃li dissero bono et
rustico. Queste cose che voi dite sono vere: niẽtedi
meno dice el signore ĩ vno altro luoco. Quando ve
ꝑseq̃tarãno ĩ vna citta fugite ne laltra. Elq̃le amae
stramẽto molti di sancti hãno seq̃to. Et secõdo ha
biamo ĩteso q̃sto sanctissimo marco etiã essendo ĩ q̃
sto luoco fece simelmẽte: che feruẽte la ꝑsecutione
vsci fuori de alexãdria ⁊ ãdossene a pẽtapole. ⁊ cõ
ciosia che noi crediamo et certi siamo q̃sto a lomni
potẽte dio ⁊ al euãgelista suo marco piacere nõ vi
sbigotisca lhumano spauento. ĩ ꝑho che doue e dio

aiutore nulla puo lhumana temerita: Per leq̃l co
se dissero stauratio ⁊ theodoro. Bẽche q̃sta temeri
ta ꝑ rispetto del togliere d le pietre da le chiesie sia
a noi angustiosa cosa: niẽtedimeno si puo tollerare
conciosia che q̃sti pagani nulla molestia facino a le
mẽbre nostre. Parlando dũq̃ secretamẽte tale et
simile parole ꝑ alq̃nti giorni: finalmẽte ĩspirati da
la diuia gratia stauratio ⁊ theodoro ꝯcepetero nel
anĩo q̃l ch vdito haueão cõ parole. Partiti dũq̃
luno da laltro ecco ch fu significato a stauratio et
theodoro come li ministri dl q̃llo pagano re del q̃l
habiamo fatto mẽtione. flagellorono crudelmẽte
vno di guardiãi di q̃lla giesia. Era ĩ essa giesia vna
preciosissima tabula marmorea. ⁊ temẽdo el guar
dião ch la nõ fusse tolta da li saraceni ãdo ⁊ rupela
nel luoco doue la staua. Et hauẽdo ĩteso q̃sto li mi
nistri del re p̃so el guardiano lo tormẽtorono con li
flagelli. Inteso che hebeno tal cosa stauratio ⁊ the-
odoro ĩspauẽtati ꝑ q̃sto: mãdorono a chiamare bo
no ⁊ rustico a loro dicẽdo. Tra noi tractato habia-
mo la causa che ne hauete adimãdata: ⁊ bẽche nõ
sapiamo se al signore piacia niẽtedimeno glie entra
to nel cuor nostro che tolto q̃l sanctissimo corpo cõ
voi ci partiamo. Hora dũq̃ sapere volemo che sa-
ra a noi venuti a la ꝓuicia vostra haueremo addut
to tãto magno thesoro. A liq̃li dissero buono ⁊ ru
stico. Quãdo aiutati dal signor dio saremo ꝑuẽuti
a la patria nostra: accõpagnati etiã da la vita noi
ve cõduceremo al signore nostro duce egregio iusti
niano huomo illustre ⁊ amatore dl sãcti. Al q̃le es-
sẽdo significato ĩcõtinẽte ralegrato cõ la mente ri
ceuera el sanctissimo corpo ⁊ a suo honore fabrica
ra la chiesia ladornara di grãdi honori. Et voi a gli
ochy suoi sarete tãto diletti che credere non si po-
tria. ⁊ sarete li p̃mi nel ordĩe sacerdotale: come qui
sete stati nel ordĩe de ministri. Alhora dissero gli
guardiani. Come a voi possiamo credere q̃sto? A li
q̃li dissero bono ⁊ rustico. Sia el signore testimõio
Alhora ordinorono el giorno nel q̃l vẽuti pigliasse
ro el sanctissimo corpo. Uẽuto dũq̃ lordinato gior
no ãdati li p̃ditti guardiani secretamẽte aprirono
la sepultura laq̃le era di marmoro: hauendo da li
lati a modo dincastrature simile a la cassa: ꝑ laq̃le
di sopra era vestita di tauole. Et el beato corpo ia
ceua da ogni lato circondato di palio di seta ẽt era
posto a la supĩa: hauẽdo dal capo ĩsino a li piedi so
pra posto el palio ꝑ tutti li luochi: cõ liq̃li li orli de
esso pallio se aiũgeuano luno a laltro. Nõ sapẽdo
loro quello se fare: finaliter ritrouorono vno singu
lare consilio voltato el corpo spartirono taglian-
do el pallio da le spalle dl corpo: acio che li signali
che erano stati remanesseno salui. Et conducendo
loro el corpo de la beata Claudia: elquale sepul-
to era appsso q̃llo: lo reposero nel luoco del beato
marco in simil modo a la supina ⁊ riuoltando nel
pallio ordinorono etiã le imp̃ssione nel pecto che
se caso fusse che alcuno dicesse essere furato el cor
po di sancto marco li signali del pallio: liquali ri-
masti erano dimostrassero nõ essere el vero. Leua

to dūqȝ el corpo tanta flagrātia de odore si sparse
che nō solamēte la chiesia ⁊ li vicini: ma etiā se rē/
piete tutta la citta de alexādria. A tanta dūqȝ fla
grātia cōmossi li cittadini christiani ⁊ pagani dice
uano. Che cosa e q̄sta? Altri diceuano. Noi nol sa
pemo: ⁊ altri diceuano. Uediamo che fuorse da q̄l
li marinari veneti nō sia furato el corpo del beato
marco. Correndo dūqȝ ꝑuēnero a q̄lla chiesia. ⁊ aꝑ
ta la casa veduto el corpo d̄ la beata claudia riuol
to ⁊ salui i signali. furono fatti creduli ch̄ li iacesse
el corpo del beatissimo marco. Sedato el rumore
se ritornorono a le ꝓprie case. Unde li veneti de q̄li
spesse fiate ho fatto mētione stādo nascosti in q̄llo
loco pigliādo el corpo: ponēdolo ī vna sporta o ve/
ro coffa lo copsero cō le foglie di herbe: cioe cō cau
li ⁊ altre herbe: ⁊ di sopra posero carne porcina. Et
mētre che andaueno a le naue se accostauano li sa
raceni: a liq̄li loro se incontrauano ꝑ vedere q̄llo
che loro portasseno. Et vedendo le carne porcine:
hauuta da lor ī abominatione cridauano dicēdo
Cāzir. canzir: cioe porco porco. ⁊ isputādo si dilon/
gauano da loro. Et q̄lli passati giūsero ad vno saxo
che era appresso el mare: ⁊ cō le corde mandando
giu la sporta posero nel schipho ⁊ cōdussero q̄llo a
la naue. Essēdo dūqȝ loro ītrati nela naue trahen
do fuori de la sporta el beato corpo: lo nascoseno
neli pāni de le velle: ꝑche temeuano se fusse cerca/
ta la naue da li alexandrini nō fusse ritronato. Et
essēdo vēuto el giorno del ꝑtire lor si nascose staura
tio cō q̄lli: ⁊ theodoro p̄te temēdo el populo ch̄ sta/
ua sopra el lito si resto: hauendo gia posta sopra la
naue la massaricia sua. Erani etiam vno monacho
chiamato dominico cūmadēse: elq̄l ꝑ diuino amor
era stato a q̄lli giorni ī iherusalē. ⁊ finito el voto ⁊
loratione sua si ritornaua al monasterio suo: elqua
le ando cō loro. Partēdose dūqȝ loro da alexādria
tolsero li venetiani fuori de le vele el sancto corpo
ne leq̄le nascoso lhaueuano: ⁊ lo posero dignissima
mēte sotto la coperta de la naue cō lāpade accese:
ponēdo lincēsi assiduamēte dinanci a q̄llo. Al qua
le sanctissimo corpo sempre stauano a psalmigiare
di ⁊ notte dominico monacho ⁊ stauratio. Et mētre
chel se cōduceua el signor nostro misser iesu christo
dimostro molti segni ⁊ miraculi: perche in vn certo
giorno andādo īsieme tutte le naue venetice a vel/
lo alquanti di marinari che erano nela naue doue
era el corpo del beato marco: dissero ad alquāti al/
tri marinari che erano ne laltre naue. Nō sapete
voi q̄l che e stato fatto? Et loro li resposero. Che co
sa? ditelo anchora a noi. Loro li dissero. Noi vi fa
ciamo certi che portiamo veramēte el corpo di san
cto marco. A liq̄li loro risposero dicēdo. Et a q̄l mo
do se ha potuto far q̄sto? Et loro exponēdoli lordi̇e
ne la cosa: luno di loro sbeffezando disse. Fuorse ch̄
el ve stato dato el corpo di q̄lche egyptio ⁊ voi dite
che noi portiamo el corpo di sancto marco. ditto q̄/
sto subito q̄lla naue: ne laq̄l iaceua el corpo del bea
tissimo marco si volto cōtra q̄lla naue doue era ta/
le huomo con tanta velocita che frachassio la par/
te de la banda de essa naue. ⁊ da q̄lla nō si parti in/
sino a tāto che tutti cōfessorono che li iacesse el cor
po del beato marco. Doppoi nauigādo tutti: inter/
uenuta vna certa notte vna valida tēpestate: ꝑ la/
q̄le erano menate le lor naue dal velocissimo corso
di vēto nō sapiēdo li marinari doue se andassero ꝑ
rispetto dela obscurissima notte: apparue ī sōnio el
beato marco a dominico dicēdoli. Leuati ⁊ di a q̄/
sti huomini che p̄stamēte mādino giu le velle acio
che nō periscano. īꝑho che nō sono molto lōtāi da
la terra. Et leuato el monaco dicēdoli tale cosa icō
tinēte mādate a basso le velle apparēdo gia lauro/
ra: ⁊ ecco che lapparue vna certa insula chiamata
strualia: laq̄le el beatissimo marco p̄ditto haueua
essere ap̄pssō. Allora p̄stādo fede tutti eq̄lmēte ico
miciorono con magiore sollicitudine a venerare el
corpo suo sanctissimo. Fatti dūqȝ creduli ⁊ ralegrā
dosi che meritoron hauere el p̄mo euāgelista: bēch̄
ap̄psso di loro era cosa occulta ⁊ ordinato haueua/
no che nullo fusse de q̄lūqȝ regione si sia ch̄ q̄sto sa
pesse: īꝑho che temeuano che isforzatamente da q̄l
cuno nō li fusse tolto q̄l sanctissimo corpo. Ma con
ciosia chel signore ha voluto che el lume di tāta lu
cerna lucesse ī p̄sētia de li huomini si dignoe de re/
uellare a molti ignoranti simile cagione: habitan/
ti ꝑ li lochi maritimi: come fra q̄lle naue se riposa/
uano le lucide mēbra del martyre suo. liq̄li venuti
da diuersi luochi mētre che saccostasse la naue a li
liti adimādauano dicēdo. A noi e stato reuelato
che voi hauete el beatissimo corpo del euangelista
marco. Unde p̄gamoue ꝑ el diuino amore che ne
cōcediate gratia di venire a lui a fare loratiōe no/
stra: A liq̄li essēdo cōcesso fatte a dio loratiōe loro
⁊ ap̄p̄sētati li doni si ritornauano cō timore dādo
la gl̄ia a dio ⁊ dicēdo. O q̄ti beati sete: liq̄li merita
to hauete di hauere cosi glorioso sācto. Onde vno
di mariari dicēdo portare: non el corpo del beato
marco ma si de q̄lcunaltro: come aduenire sole di
simile cose a molti paci: volēdo lomīpotēte dio ri
prēdere la duritia di q̄llo ⁊ farlo al tutto credulo
subito lo cōdāno dūa degna sētētia: ꝑch̄ op̄psso q̄l
tale dal demōio tāto lōgamēte fu cruciato ⁊ vexa
to īsino a tāto che essēdo mēato doue iaceua el san
ctissimo corpo di sācto marco: gittādo la spuma ꝑ
la bocca ⁊ stridēdo cō li dēti: cōfessasse ī q̄llo loco
iacere el beato marco ⁊ offerisse li doni ꝑ li delicti
suoi. Et egli fatto q̄sto icōtinēte liberato dal d̄mo/
nio rēdete la gl̄ia a dio ⁊ ꝯfesso ch̄ mai piu nō dubi
tarebe de q̄sto p̄ciosissimo corpo. ⁊ nō obstante che
molte siāo q̄lle cose ch̄ ꝑ lui da dio esser stato fatte
si racōtano: lassate q̄lle noi narraremo a q̄l modo
egli fu portato a venetia. Essēdo dūqȝ le naue gion
te a le parte de istria ītrorono nel porto de vno lo/
co chiamato humago: imperho che loro temeano
de ritornare a la propria patria: conciosia che iusti
niano loro duce grandemente era isdegnato con
tra di loro per hauere disprezato el comādamēto

de lo imperatore ⁊ el suo ⁊ fussено andati in alexan
dria. Mãdati dunqȝ da loro la legatione al princi
pe dixero. ¶ Noi confessamo el peccato nostro ⁊ ver
gognamoci: ipho che siamo stati ritrouati come re-
belli. ma e testimõio el signore: cõciosia ch noi qsto
fatto habiamo sforzati ⁊ nõ volũtariamẽte: niẽte
dimẽo ecco ch noi habião el corpo d lo euãgelista
misser sãcto marco. Se el signore nostro restituẽdo
a noi la grã ci pmettera ĩ alcũa pte di non molestar
ne: ne ĩ li corpi nostri ne etiã nele robe: noi el cõdu-
ceremo a lui. ¶ Ma altramente noi ci conuertire
mo verso altra regione. A leqle parole fatto molto
lieto iustiniano duce disse. Se eglie vero qsto che di
cono: ritornino a la patria in pace. ipho che se loro
cõduceno tale thesoro. nõ solamẽte a qlli non sara
fatta alcuna molestia: ma chiamaroli figlioli mei.
Hauuta dũqȝ li nauigãti tale risposta nauigorono
verso venetia. Et essẽdo vẽuti al porto d iesolo vẽu
to icõtra lepiscopo d qllo loco cõ le croce ⁊ cõ tutti
li cleriti vestiti cõ habiti sacerdotali ⁊ reuerẽtemẽ
te salutorono ql reuerẽdissimo corpo: ⁊ riceuendo
qllo el condussero a lo palazo del duce. Doue men
tre che era portato p la scala del palazo si moueua
con tanta agilita el pallio col ql era coperto el san
ctissimo corpo: essẽdo pho sũma tranquilita quan
to se vi fusse stato vno grãde isforzo di vento. ⁊ etiaȝ
a qlli chel portauano si faceua grauissimo peso ⁊ i-
mobile carico. Et etiã si faceua subito tante legie
ri che dicessero nulla sẽtire sopra di se. Doppoi dũ
que che fu acceptato dal duce el sanctissimo cor-
po lo ripuose ĩ vno degno ⁊ adornato albergo: el-
qle si demostra ĩsino al di psente esser appresso el
palazo suo. Et ordinati li cantori ⁊ li ministri: liqli
ĩ ql luoco referissено laude a dio: fra liqual el pri
mo di loro era stauratio guardiano. Et nel sequẽ-
te ãno vẽne theodoro cõ li figlioli. ⁊ volẽdo el du
ce iustinião fabricare la chiesia al venerãdo corpo
fu pueuto da la morte. El cui germano chiamato
ioãne huomo amato da dio: riceuendo el ducato
adimpie la vice sua. Fabrico egli appsso el palazo
vna dignissima chiesia a qlla similitudine: laqual
veduto hauea ĩ ierusalem essere sopra al sepul-
chro del signor. laql etiã cõmãdo che fusse depin-
cta con molti ⁊ vary colori. Doue con cose odorife
re composto el venerabile corpo lo pose cõ dignis
simo honore. Nel qual luoco fioriscono le oratiõe
del glorioso euãgelista: ⁊ a li credẽti sono pstati da
dio molti beneficy: ⁊ maximamẽte molti liberati
sono da li demony: la cui gloriosa translatione si
celebra el primo giorno di febraro e fase la conse-
cratione de la chiesia sua a di dui dl mese di gena
ro. ¶ Questo miraculo seque imediate doppo la vi
ta di sancto marco che e parte de essa vita. ¶ Circa
li ãni del signore mille ducẽto e qrãta vno appsso
la citta di papia nel cõuẽto del ordine di frati pre
dicatori fu vno certo frate di religiosa ⁊ sancta vi
ta. elquale posto in extrema ĩfirmita di morte: essẽ
do adimandato dal priore del stato suo: ⁊ qllo res
põdẽdo che cognoscea la morte essere a lui vicina
subitamẽte ralegrato nela faccia ⁊ con le mane et
cõ tuttol corpo facẽdo mouimẽti pieni de gaudio
⁊ di letitia icomicio a cridare. date luoco o fratelli
ipho p la sũma abũdantia di allegreza lania mia
psto si partira da qsto corpo p hauere audito iocõ
dissime voce. Et ialzate le mane verso el cielo inco
micio a cãtare. Caua fuori o signore de le carcere
lanima mia. et ĩfra qste parole adormẽtato lui cõ
dulcissimo somno vide el beato marco essere venu
to a lui ⁊ hauerse collocato appsso del suo lecticel
lo. Et ecco che subito fu fatto vna voce che parlo a
marco dicẽdo. Che cosa fai tu o marco ĩ qsto loco?
A laquale voce lui respõdẽdo disse. Jo son venuto
a qsto huomo che moriua: pche el suo ministerio e
molto accepto a dio. ¶ Et vnaltra fiata a lui parlo
la pdicta voce: ⁊ p ql cagione ĩfra li altri sancti ho
mini tu maximamẽte sei venuto a qsto? Al ql rispo
se marco. perche lui ha hauuto ĩ me singulare duo
tione. ⁊ el luoco doue si riposa el corpo mio con af
fectuosa deuotione ha visitato. p qsto son io venu
to a visitarlo nel hora de la sua morte. Et dicẽdo ta
le parole apparseno iui alquanti vestiti di biãchis
sime vestimẽta: a qli disse marco. Perche siate voi
venuti ĩ qsto luoco? Et qlli resposero. acio che noi
appsẽtiamo lanima sua al signore. Et essẽdo libera
to dal somno el pditto frate fece prestamente chia
mare el priore del cõuẽto: ⁊ hauendoli narrato or
dinatamẽte tutte le cose che veduto hauea felice
mẽte ⁊ cõ sũmo gaudio si riposo nel signore.

¶ De sancto pietro martire. .XI.

NEla citta de verona trasse la sua origine Pietro nuouo
martyre de lordine di pdicatori egregio cõbattito
re de la fede. Questo si come lo splẽdido lume del
fumo come ziglio cãdẽte d li sermente: qsi rubicõ
da rosa ĩfra le spine apparue quando se leuo da gli
parẽti excecati p lo errore come lucido pdicatore
⁊ pcedette la virginal belleza da li maculati de la
mẽte ⁊ corrupti del corpo: ⁊ liclito martyre se sepa
ro da le spine: cioe deputati da lo eterno incendio.
Hebe el beato pietro el patre ⁊ la matre heretici ⁊
ĩfideli: dal cui errore se pserno pietro totalmente
netto ⁊ mõdo. ¶ Essendo de eta di sette ãni ritorna
to da la scola ⁊ dimãdato dal patruo cioe barbão
el qle sentiua de heresia qllo ĩparato hauesse. ¶ Et
egli rispuose hauere ĩparato. ¶ Credo ĩ dio patre
oĩpotẽte factore del cielo ⁊ de la terra ⁊c. Et egli a
lui disse. Nõ dire factore del cielo ⁊ de la terra: cõ
ciosia che esso nõ sia stato creatore de le cose visibi
le. Ma el diauolo ha creato tutte qste cose leql se
vedeno. Ma esso fãciullo affirmaua voler dire se
cõdo ch lecto hauea. ⁊ dicea voler piu psto credere
secõdo ch scritto era. Alhora qllo se isforzaua p le
auctorita come poteua de psuaderli qsto. leql tut
te auctorita el fãciullo piẽo d spirito sãcto cõuerti
cõtra d qllo ⁊ feritelo col ppo coltello: itãto ch ql
lo nõ hauea doue si voltasse. El qle hauẽdo a gran

de isdegno vederse esser confuso dal fanciullo referi al patre tutto q̃llo che fra loro era stato fatto: et ꝑsuase con tutti modi che remouesse pietro da la schola dicẽdoli. Certo io temo che quando petrino sara bene erudito egli nõ se conferisca a q̃lla meretrice: ⁊ ĩ tal modo egli confunda ⁊ destruga la fede nostra. Elqual nõ lo sapẽdo disse el vero essendo petro ꝑ douere destrugere la heretica perfidia. ⁊ prophetò egli come vnaltro caiphas. Et conciosia ch̃ la cosa era fatta da dio nõ assenti el patre a le ꝑsuasione del fratello: sperando quando el fanciullo sara bene dotto in grammatica farlo ꝑ qualcuno heresiarca retrahere a la secta sua. Uedendo dunque el fanciullo sancto non essere secura cosa habitare cõ li scorpioni: abãdonato el mõdo ⁊ li parenti esso neto ⁊ mõdo entro nel ordine di frati p̃dicatori: nel qual certo ordie quãto laudabelmẽte sia vissuto apertamẽte lo dechiara inocẽtio papa ĩ vna epistola sua dicẽdo. Hauẽdo el beato petro prouidamente decliato neli anni de la adolescẽtia da le fallacie del mõdo si transferi al ordie di frati p̃dicatori: nel q̃l certe ordine cõuersato ꝑ spacio d̃ circa ãni trẽta accõpagnato di sũma virtu ⁊ ꝑfetta fede: astãte la speranza: accompagnãtelo la carita ĩtãto se preualse ⁊ fece profetto circa la defẽsione de essa fede: per laq̃le tutto ardeua che con vna ĩtrepida mẽte ⁊ feruẽte spirito exercitando cõtra li crudeli inimici de essa fede vna cõtinua battaglia. Finalmẽte la sua longa faticha col victorioso martyrio felicemente fini ⁊ cõsumo. Et a tal modo pietro firmato nela pietra de la fede: finalmẽte cõ la pietra de la passione sua sali a la pietra ad essere degnamẽte laureato a xp̃o. Sẽpre egli la ad se data virginita et d̃ la mẽte ⁊ del corpo cõseruo ⁊ giamai nõ cõsẽti ad alcuna contagione di peccato mortale: si come e approbato ꝑ el fidele testimonio di suoi cõfessori. Et iperho che el seruo delicatamente nutrito se dette al signore ⁊ restrinse la carne sua cõ lassidua parcita del cibo ⁊ del bere. Et adcio che ꝑ la pigricia del ocio a le insidie de lo inimico nõ fusse dato luoco se exercitaua assiduamẽte nele iustificatiõe d̃l signor ĩtãto ch̃ occupato circa le cose licite ĩ esso le illicite nõ hauessẽo loco: ⁊ securo fusse da le spirituale negtie. Li nocturni certe silẽtij d̃putati a lhumão riposso doppo el breue dormire consumaua ĩ li studij de le lettere ⁊ cõ le vigilie occupaua el somnolẽte tempo. Ma el giorno veramẽte egli spẽdeua nele commodita de lanime: cioe ĩsistẽdo a le assidue predicatione: o vero a laudiẽtia de le cõfessione: o vero cõfutando con potẽte ragione la pestifera doctrina d̃ li heretici: nele q̃le con el dono de la spirituale gratia si cognosce lui essere stato clarissimo. Era anchora egli in la deuotione grato. ĩ la humilita mãsueto nel obediẽtia piaceuole: cõpatiẽte nela pieta: constante nela patiẽtia: nela carita perstãte: ⁊ ĩ tutte le cose composto de maturita di costumi: con li sparti adornamẽti de virtu attraheua gli altri. Etiã era egli de la fede feruẽte amatore: singular cultore: ardẽte combattitore. A tal modo nel animo suo ipresso haueua la fede. in tal modo se haueua tutto dato ad obsequire a q̃lla che ꝑ virtu de la fede redoleuano qualũq3 parole ⁊ opere de la fede sua. Prouase etiã lui principalmẽte cõ attẽte ⁊ cõtinue supplicatione hauere q̃sto adimandata al signore che non ꝑmettesse esser priuato di q̃sta luce: saluo assũpto el calice de la passione ꝑ amore de esso signore. ⁊ finalmẽte nõ fu defraudato dal desiderio suo. Egli certe mẽtre che visse fu molto claro ꝑ infiniti miraculi. Unde essẽdo egli a milano examinando el beato pietro vno certo episcopo heretico preso da fideli ⁊ essẽdo ĩ q̃llo luoco conuenuti molti episcopi ⁊ vna grande parte de q̃lli de la citta. ⁊ essendoui gia quasi consumato el giorno tutto: si nel predicare: come etiam nel examinare. ⁊ essẽdo afflicti dal ĩtẽso ⁊ grãde calore disse q̃llo heresiarcha ĩ presentia de tutti. O ꝑuerso pietro se tu sei cosi sancto quãto q̃sto stolto populo te affirma: ꝑche permetti tu ch̃l mora da tãto ardore di caldo: ⁊ non pregi el signore che ĩterpona qualche nube che ĩ q̃sto luoco non mori da si graue calore tanto populo: Al quale rispose el beato pietro. Se tu prometterai di negare la heresia tua ⁊ di receuere la fede catholica pregaro el signore ⁊ egli fara q̃llo che tu hai ditto. Alhora cridãdo dissero li fautori de li heretici. Promette o prĩcipe de la heresia. Certe credeano loro che non si potesse fare q̃llo che el beato pietro ĩ presentiã de tutti promesso hauea di fare: ⁊ q̃sto maximamẽte: conciosia ch̃ nulla pur minima nube apparesse nel aere. Per laq̃l cosa ĩcomiciorono a contristarse li catholici sopra la promissione di sancto petro: temendo che ꝑ q̃sto la fede catholica nõ patisse alcuno detrimẽto ⁊ confusione. Non volẽdose dunq3 obligare lheretico el beato pietro con grande fidutia disse. Per che el si dimostri el vero dio creatore de le cose visibile ⁊ inisibile a cõsolatiõe de ĩfideli ⁊ cõfusiõe d̃li heretici Jo p̃go dio ch̃ vẽga alcuna nebula: ⁊ ponase fra el sole ⁊ el populo. Per laq̃l cosa subito fatta fu: Et hauẽdo gia fatto el sancto signaculo de la croce ꝑ spacio duna hora apparue vna nebula stante in modo dun pauiglione: defẽdẽdo el populo da lo calore ĩtẽso del sole. Fu menato al beato pietro essendo egli a milano vno che era retracto de li nerui nominato asserbio. Et egli essẽdo stato ꝑ ciq3 anni a tal modo ritracto mẽtre chel era menato nela carretta ꝑ terra: facẽdoli el beato petro el segno de la croce subito sanato se leuo. Etiã recita inocentio papa ĩ essa medesima epistola alcuni altri miraculi: liq̃li el glorioso sancto petro fece mẽtre chel visse Et a tal modo dicẽdo el glorioso sãcto: alzate le mane al signore ⁊ fatto el segno de la croce sopra vno figliolo duno certo gẽtil huomo nõ hauẽte la virtu di refiatare ne di parlare ꝑ la molto ĩfiata gola che lui hauea. ⁊ pigliãdo el glorioso sancto la capa sua ponẽdola sopra q̃llo ĩfirmo ĩmãtinente lo sano. Etiam q̃l medesimo gentil huomo essẽdo doppoi agrauato duna grande contritione di corpo: ꝑ laquale

trẽdeua lui scorrere nel ꝑiculo de la morte: fece a se
reuerẽtemẽte portare q̃lla capa: laq̃le app̃sso de se
cõseruato hauea: ⁊ posta sopra el petto suo icõtinẽ-
te vomito vno uerme: elq̃le hauea duo capi molto
piloso: ⁊ fu segta totalmẽte la liberatiõe de lifirmi-
ta. Etiã posto che hebe el glorioso sãcto el dito nela
bocca duno muto: sciolto el ligame de la ligua d̉ es-
so muto li cõcesse el beneficio de la loq̃lla. Questi ⁊
molti altri miracoli se digno il signor ꝑ li meriti soi
mẽtre che uisse opare. Pullulãdo dũq̃ nela ꝓuicia
di lõbardia la heretica pestilẽtia: ⁊ essẽdo gia di pe
stifera cõtagione ifecte molte citta delego el sũmo
põtifice molti iq̃sitori del lordine di p̃dicatori in di
uerse parte di lõbardia ad extirpare ⁊ ãnullare ta
le diabolica pestilẽtia. Et dimorãdo: maxime a mi
lano molti heretici: nõ solamẽte di numero ma eti
am acuti di magna potẽtia seculare. cõ una eloquẽ
tia fallace ⁊ pieni de diabolica sciẽtia: cognoscẽdo
el sũmo põtifice el beato petro esser homo magna
nimo: elq̃le nõ se spauẽtarebe ꝑ la multitudine de
inimici, cõsiderãdo etiã la sua cõstãte uirtu: cõ la
q̃l nõ i poco darebe loco a li potẽti inimici: cogno
scẽdo etiã egli la sua facũdia: cõ laq̃l piu facilmen
te scoprirebe le fallacie deli heretici: etiã non igno
rãdo lui esser pienamẽte erudito nela diuia sapien
tia. ꝑ laq̃le cõfutarebe li friuoli argumẽti de li he-
retici: cõstitui esso tãto strenuo pugnatore de la fe
de ⁊ tãto bellatore idefensibile del signore in mila-
no ⁊ i tuttol cõtato: ⁊ ordinolo cõ la cõcessa plena-
ria auctorita i suo iq̃sitore. Egli dũq̃ exercitãdo lo
iniũcto a se officio cõ ogni diligẽtia ꝑ q̃lũq̃ parte re
cercaua li heretici: nullo riposso donãdoli: ma mise
rabelmẽte cõfũdẽdo tutti potẽtemẽte iscacioli: sa-
piẽtemẽte cõuicẽdoli ꝑ modo che nõ potesseno resi
stere a la sapiẽtia ⁊ a lo spirito: elq̃l ꝑ esso parlaua.
Laq̃l cosa vedẽdo li heretici ⁊ molto dolẽdosi inco
miciorono cõ lor fautori attẽtare de la morte de es
so iq̃sitore: iudicãdo potere pacificamẽte viuere se
el fusse di mezo loro leuato tãto potente ꝑsecutore.
Andãdo dũq̃ litrepido p̃dicatore: elq̃le era puoco
tẽpo doppoi ꝑ douer esser martyre: da como a mila
no ꝑ igrere li heretici in esso camino riceuete la pal
ma del martyrio. secõdo dice inocẽtio i tale parole.
Mẽtre che de la citta cumana doue era p̃ore d̉ fra
ti de lordie suo i q̃l loco dimorãti: andasse egli a mi
lano ꝑ exegre la a se commessa da lapostolica sede
iquisitiõe cõtra gli heretici: secõdo che egli p̃ditto
hauea nela publica p̃dicatiõe: vno de credẽti de es
si heretici idutti ꝑ p̃cio ⁊ ꝑ p̃giere lo assalto scorren
do cõtra di lui: elq̃le ꝑsequiua el camio del saluato
re ꝓposito p̃sũpse di far isulto el lupo nel agnello: el
feroce nel mansueto: lipio nel piatoso: el furioso nel
mite: lo sfrenato nel modesto: lo scelerato nel sãcto
⁊ exercita ogni suo sforzo: tẽta di darli la morte: et
crudelmẽte mãda le crudele ferite i esso sacro capo
⁊ isãguino la spata del iusto sãgue de q̃llo veneran-
de huomo: elq̃le gia no fugiua linimico. ⁊ i q̃l loco
de la passione lasso morto q̃l glorioso martyre: elq̃l
dato hauea volũtieri se medesimo i sacrificio ⁊ i pa
tiẽtia sustenẽte li crudeli colpi del carnifice col spi-
rito aspirãte a supni lochi. Etiã duplicãte esso sacri
lego contra el ministro de christo le ferite egli non
cõ lamẽteuole voce murmurãdo: ma tutte cose pa
tiẽtemẽte sufferẽdo ricomãdo il spirito suo al signo
re dicẽdo. Nele mane tue signor io ricomãdo el spi
rito mio. Etiã icomicio a dire el simbolo d̉ la fede: d̉
laq̃l etiã i q̃sto articulo d̉ la morte nõ resto di essere
bãditore. et si come esso scelerato doppoi p̃so da li fi
deli: ⁊ frate dominico: elq̃l era cõpagno de esso bea
to petro ⁊ da esso carnifice ꝑcosso visse per alquanti
giorni: doppoi referirono: mẽtre chel martyre del si
gnor ãcora palpitasse: el crudel carnifice p̃se li sãgui
nato coltello ⁊ trãffiselo ꝑ li costati del q̃llo glorio-
so martyre. Egli certe i esso medesimo giorno de lo
martyrio quodãmodo suo merito di esser cõfessore
martyre ꝓpheta ⁊ doctore. ¶ Merito esser cõfessore
cõciosia che essẽdo egli fra li martyry cõstãtemẽte
cõfesso la fede de xp̃o. Et i q̃llo etiã che i esso giorno
secõdo la sua cõsuetudie fatta la cõfessione offerse
al signor el sacrificio de laude. Merito etiã di esser
martyre: i q̃llo che sparse el sãgue suo ꝑ la defẽsiõe
de la fede. Merito di esser ꝓpheta: cõciosia che so-
stenẽdo alhora la febre q̃rtana: ⁊ dicẽdoli li compa
gni come i q̃l giorno nõ potrebeno giõgere a milão
respose egli. Se noi nõ potremo ꝑueire a la casa di
frati potremo albergare appsso sãcto simpliciano.
Laq̃l cosa cosi fatta fu. Onde portãdo el sacro cor-
po ꝑ la molta frequẽtia del populo nol poterono li
frati i q̃l ꝓprio giorno ꝑducere a casa: ma deposero
q̃llo appsso sãcto simplicião: ⁊ i q̃lla notte rimase in
q̃l loco. Merito de essere doctore: cõciosia che me
tre ch era martyrizato isigno la vera fede q̃ndo cõ
la chiara voce cãta egli el symbolo. Doppoi dũq̃ el
glorioso triũpho del sãcto homo lo illustro el signo
re de molti miracoli: liq̃li racõta el sũmo pontifice
dicẽdo. Doppo la morte de q̃l glorioso sãcto le d̉pẽ
dẽte lãpade a la venerabile sepultura sua ꝑ se stesse
sẽza alcuno humano studio ⁊ minysterio da dio fu
rono accese: cõciosia ch molto era cõueiẽte ch q̃llo
che excellẽtemẽte era stato splẽdidissimo col fuoco
⁊ lume nela fede esso apparesse el singulare miracu
lo del fuoco ⁊ del lume. Essẽdo vno a mãgiare cõ al
cuni altri ⁊ damnãdo la sãctita del glorioso marty
re ⁊ li miracoli suoi: p̃se vno morseletto sotto prote
statiõe: che se egli fallasse nõ potesse igiotire q̃llo su
bitamẽte lo senti esser tãto accostato a ligiotire ch
nõ poteua ne igioctire ne mãdare fuori. ꝑ laq̃l cosa
subito pentito ⁊ gia mutato el colore del volto: sen
tendose q̃si essere vicino a la morte fra se fatto el vo
to che piu nõ lassarebe la ligua a dire tale cose. vo-
mitato q̃llo subito fu liberato. Peruenuta vna hy
dropica cõ laiuto del marito al loco de la passione
de q̃l glorioso sãcto: fatta i q̃l luoco loratiõe: iconti
nente receuete litegra sanita. Esso etiã martyre li
bero molte femie gia longo tẽpo obsesse da li demo
ny discazati q̃lli da li corpi cõ molto vomito di san

gue. Scacio le febre. sano molte ⁊ diuerse ĩfirmita
Hauendo vno ꝑforato tutto el dito de la mano sini
stra ꝑ ĩfirmita duna fistola lo sano cõ mirabile soli-
dita. Uno fanciullo ĩ tãto oppsso ꝑ vno grauissimo
caso che totalmẽte mãcãdoli el mouere ⁊ el sẽtire ⁊
essẽdo piãto da suoi come fusse morto: subitamẽte
posto de la terra ĩsãguiata col sacro sãgue del mar
tyre al pecto del fãciullo se leuo sano ⁊ saluo. Una
femia etiã: la cui carne voraua el rodẽte cãcro con
vna sedula corrosiõe: cõ la terra del glorioso marti
re ũcto che hebe la piaga di q̃lla fu fatta sana. Etiã
li altri occupati d̃ diuerse ĩfirmita ⁊ ĩ varÿ lochi iq̃l
erano portati ⁊ cõ carrete ⁊ cõ altri sustẽtaculi al se
pulchro del glorioso martyre. doppo cõsegta la pie
na sanita sẽza ãminicolo dalcuno si ritornorono. Ha
uẽdo dunq; el sũmo põtifice inocentio q̃rto ascri
pto el beato petro mratyre nel cathalogo di sãcti.
se cõgregorono li frati al capitolo a milão: volẽdo
trãsferire el corpo suo al piu alto luoco: cõciosia ch̃
ꝑ piu de vno ãno era iacuito ĩ terra: fu ritrouato sa
no ⁊ ĩtegro sẽza alcuna exallatione di fetore: come
se fusse stato sepelito ĩ q̃llo ꝓpo giorno. Redussero
dũq; li frati cõ grande reuerẽtia q̃l corpo sancto so
pra vno grãde pulpito o ver ꝑgolo apꝓsso a la piaza
⁊ ĩ q̃l luoco a tuttol populo fu dimõstrato cosi sano
⁊ ĩtegro: ⁊ da q̃llo humile ⁊ reuerẽte fu adorato. So
no stati trouati molti altri miracoli oltra li predi
cti posti nele lettere del sũmo põtifice: ĩꝑho ch̃ spes
se fiate molti religiosi ⁊ etiã molti altri visibelmen
te videro sopral loco de la passiõe sua da celo descẽ
dere ⁊ ascẽdere ĩ cielo li lumi: fra liq̃li testificauão
hauere veduto duo frati nel habito di predicatori.
Hauẽdo vn giouene de la citta cumana chiamato
giufredo del pãno de la tunica di sãcto petro: ⁊ de-
ridẽdo a lui vno heretico diceua: ch̃ se egli credeua
essere el beato petro sãcto che gettasse q̃l panno nel
fuoco: ⁊ se nõ se abrusasse sẽza dubio se cognoscere-
be q̃llo esser sãcto ⁊ lui se accostarebe a la fede sua.
Subito q̃l giouene gietto el pãno sopra li accesi car
boni: ma q̃llo se eleuo pur alto dal fuoco: doppoi ri
tornato ꝑ se stesso sopra li ardẽti carboni: totalmẽte
li spẽse. Alhora q̃llo ĩcredulo disse. cosi in ogni cosa
fara el pãno d̃ la tunica mia. Fu dũq; posto da vna
ꝑte el pãno del heretico sopra li ardẽti carboni: ⁊ da
laltra parte fu posto el pãno di sãcto petro. ĩcõtinẽ
te ch̃l pãno d̃l heretico sẽti el calor d̃l foco totalmẽ
te se abruso: ma el panno d̃l beato petro stete sodo
nel foco ⁊ asmorzolo: ĩtãto ch̃ pur vn minimo pelo d̃
q̃l pãno nõ fu abrusato. La q̃l cosa vedẽdo lhereti-
co ritorno a la via de la verita: ⁊ a tutti publico tal
miraculo. Essẽdo apꝓsso a fiorẽza vno giouene cor
rotto ꝑ la heretica prauita nela chiesia d̃ frati d̃ fio
rẽza cõ alq̄ãti altri gioueni. ⁊ stãdo dinãci a vna
tabula: nela q̃l d̃picto era el martyrio di sancto pe
tro. vedendo el carnifice che ꝑcoteua sancto petro:
trahẽdo egli fuori el coltello disse. volesse dio chio
ĩ q̃l loco fusse stato p̃sẽte: ꝑche piu fortemẽte lhare
be ꝑcosso. Et ditto q̃sto ĩcõtinẽte fu fatto muto. Et
essẽdo dimãdato da li cõpagni q̃llo hauesse: et egli
nõ potẽdo parlare lo redusseno a casa. Et egli vedẽ
do nela via vna chiesia di sãcto michaele: partito d̃
le mane di cõpagni ẽtro ĩ q̃lla chiesia: ⁊ inzenochia
to cõ deuotissimo cuore p̃go sancto petro che li per
donasse: ⁊ obligãdose al modo pote cõ voto ch̃ se lo
liberasse cõfessarebe li peccati suoi ⁊ renegarebe la
heresia. Alora subitamẽte recuꝑo la loq̃la: ⁊ vẽuto
a la casa di frati scõiurata la heresia cõfesso li pec-
cati suoi p̃stata la licentia al cõfessore che q̃sto tale
miraculo p̃dicasse al populo. Et etiã egli leuãdosi ĩ
piedi nela publica predicatiõe di frati li p̃sẽtia de
tutta la multitudie ꝯfesso q̃sto. Essẽdo vna naue ĩ
mezo el mare ⁊ da la sceua iundatione cõquassata
q̃si era ꝑ ꝑicolare. et essẽdo tutti li marinari tenuti
da la tenebrosa obscurita de la notte adimãdaua-
no tutti li suffragÿ di sãcti. Ma a lor nõ vedendo
alcuno iudicio de la lor liberatione: ⁊ temẽdo mol
to di perire: vno di loro de natiõe genoese fatto silẽ
tio ĩ tal modo a tutti parlo. Fratelli nõ hauete voi
ꝑ auẽtura vdito come vno frate de lordie di p̃dica-
tori chiamato frate petro a q̃sti giorni ꝑ la defẽsio
ne de la catholica fede sia stato da li heretici occiso
⁊ el signore dimostra ꝑ lui molti signi ⁊ miracoli. Ho
ra dũq; deuotamẽte ĩploriamo el patrocinio ⁊ aiu
torio suo che io certamẽte spero che da la nostra di
mãda ꝑ nullo modo saremo defraudati. A le paro
le sue tutti assẽtirono: ĩplorãdo cõ deuote p̃ce el be
ato petro ĩ lor aiuto. Quelli orãti a tal modo: ĩcõti
nẽte videro lãtẽna ala q̃l se appẽdeua la vela esser
tutta piena di cerei accesi ꝑ modo che cõ mirabile
splẽdore de q̃lli cerei cessaua ogni obscurita: ⁊ se cõ
muto q̃lla tãta tenebrosa notte ĩ clarissimo giorno
⁊ guardãdo loro videro vno cõ lhabito di frati p̃di
catori stare sopra la vella: del quale nullo dubio fu
ch̃l nõ fusse el beato petro. In mãtinẽte dũq; cesso
el mare ⁊ fatta fu vna grãde trãquilita. Essẽdo dũ
que li p̃ditti mariari giõti salui ⁊ ĩcolumi a genoua
vẽnero a la casa di frati p̃dicatori: ⁊ referendo gra
tie ĩfinite a dio ⁊ al beato petro racõtorono a quel-
li frati tutto lo successo del miraculo. In fiãdra ha
uẽdo vna femia gia parturito tre figlioli morti ⁊ ꝑ
q̃sto essẽdo dal marito hauuta ĩ odio p̃go sãcto pie
tro li piacesse di essere ĩ suo aiutorio. Hauẽdo dũq;
parturito el q̃rto figliolo simelmente fu ritrouato
morto. El q̃le pigliãdo la matre tutta se cõferi a p̃-
gare sãcto pietro chel facesse restituire la vita al fi-
gliolo suo: p̃gãdo molto cõ deuote p̃ce. Quasi lei fi
nita hauea loratiõe ⁊ ecco che q̃llo el q̃l parea mor
to fu veduto viuere. Et essẽdo stato portato al bap
tismo ⁊ determiato che fusse nomiato ioãne: ⁊ el sa
cerdote q̃do douea dire el nome di q̃llo: nõ lo sapẽ
do disse petro. Unde dopoi sẽpre retẽne q̃sto nome
ꝑ deuotiõe di sãcto petro. Nela ꝓuicia de todeschi
apꝓsso traiecto stãdo alq̃te femie nela piaza: ⁊ mẽ
tre che loro filauano: vedendo farse grãde concor
so de populo a la chiesia di frati p̃dicatori ĩ honore
di sãcto petro martyre in tal modo diceuano a q̃lli

che stauano ĩ lor p̄sētia. ecco che q̄sti p̄dicatori han
no cognosciuto ogni modo di guadagnare. Onde
certe acio possino accumulare molta pecũia ⁊ edifi
care li magni palaci: ritrouato hãno vn nouo mar/
tyre. ⁊ loro dicẽdo tale ⁊ simile cose: ecco che iconti
nẽte se tise di sangue tuttol filo ⁊ subitamente se rẽ
piereno li digiti cõ liq̄li torceuano el filo di sãgue.
La q̄l cosa q̄lle vedẽdo ⁊ stupefatte si nettano dili/
gẽtemẽte li digiti: pẽsãdo forse hauerli ꝑ q̄lche ĩfor
tunio tagliati. Ma vedẽdose hauere li digiti tutti
sani ⁊ etiã vedẽdo el filo essere tãto sãguinolẽto tre
mãte ⁊ pẽtite icomiciorono a dire. Ueramẽte ipho
che habiamo ditto male ⁊ detracto al precioso san
gue del martyre: a noi e aduenuto q̄sto stupẽdo mi
raculo di sãgue. Corrẽdo dũq3 elle a la casa di fra
ti racõtorono al p̊ore tutte cose. Et apresẽtorono li
sãguiato filo. Onde el p̊ore ad istantia de tutti fece
vna solẽne p̄dicatiõe: ⁊ ĩ p̄sentia de tutti referi tut/
to q̄llo ch̄ aduẽuto era a q̄lle femie: ⁊ a tutti dimo/
stro el filo cosi isãguiato. et essẽdo a q̄lla p̄dicatiõe
vno maestro de larte grãmatica icomicio molto a
fare derisiõe del simel fatto ⁊ dire a q̄lli che iui era
no p̄sẽti. Hor vedete bene a q̄l modo q̄sti frati igan
nano li cori di simplici. onde loro hãno isieme ordi
nato cõ alquãte femenelle sue amiche ch̄ tigesseno
q̄l tal filo ĩ q̄lche sãgue: ⁊ a tal modo racontasseno
essere fatto miraculosamẽte. Mẽtre che egli dice
ua tale parole subito riceuette la piaga d̄ la vẽdet
ta diuina: ⁊ in tal modo fu vexato dal caldo d̄ la po
tẽtissima febre che vedendo tutti ꝑ le mane di ami
ci fu da la p̄dicatione reportato a la casa sua. Ma
crescẽdo grãdemẽte la febre ⁊ q̄llo temendo essere
vicino a la morte fece a se chiamare el p̄ditto p̊ore
⁊ cõfessato el peccato suo. ĩ presentia del ditto p̊ore
fece voto a dio ⁊ al beato petro: che se lui receuesse
la sanita ꝑ li meriti del glorioso sãcto petro lo hare
be sempre ĩ singular deuotiõe ⁊ piu non lassarebe
trãscorrere la ligua a dire tale cose. Cosa mirabile:
icõtinẽte che egli hebe fatto tale voto riceuette lite
gra sanita. Una fiata etiã cõducẽdo el sottop̊ore d̄l
ditto luoco alq̄te bellissime piẽtre sopra vna naue:
la naue iaduertẽtemẽte itãto se acosto al lito d̄ vn
scoglio che ꝑ nullo modo poteua esser mossa. Per
laqual cosa descendendo li nauigãti tutti insieme
la tirauano: ma ꝑ nullo modo la poteuano mouere
Credẽdo loro hauere ꝑduta la naue el p̄ditto sotto
p̊ore licẽtiati tutti li altri: ipose la mano a la naue ⁊
leuemẽte trahẽdola disse. Nel nome di sãcto petro
martyre: nel cui honore noi cõducemo q̄ste pietre:
mouete ⁊ vatene. Et subito si mosse la naue velociſ
simamẽte: ⁊ partisse sana dal lito: sopra laq̄l ascen/
dẽdo li nauti tutti sani ⁊ lieti nauigorono a luochi
ꝓprij. Nela puĩcia di frãza nela citta d̄ senona paſ
sãdo velocemẽte vna fãciulla: ⁊ essendo caduta ne
laq̄ ⁊ stata ꝑ grãde spacio di tẽpo: finalmẽte fu tira
ta fuori del fiume morta: de la cui morte erano q̄t/
tro argumẽti: cioe el grãde spacio del tẽpo ⁊ la rigi
dita del corpo ⁊ la frigidita ⁊ la negreza. Fu dũq3
deportata da alquanti a la chiesia di frati: liq̄li ha
uẽdola cõ voti offerta a sãcto pietro icõtinente fu
restituita a la vita ⁊ a la salute. Affatigato da la q̄r
tana frate ioãne polano: essendo egli a bologna do/
uẽdo fare el sermõe al clero nel giorno d̄ la festa d̄l
beato petro martyre: ⁊ expectando ĩ q̄lla notte se/
cõdo el naturale corso facesse laccessiõe: icomincio
molto a temere che nelo iposto a lui sermõe nõ ve/
nisse a meno: cõuertito a li suffragij del beato petro
ãdossene cõ molta deuotiõe al altare suo: p̄gando
che cõ li meriti suoi fusse aiutato: d̄ la cui gloria do
uea p̄dicare. Et fatto fu che ĩ q̄lla notte totalmẽte
cesso la febre. ⁊ doppo giamai nõ li ritorno. Essẽdo
stata vexata da le demonia bẽ ꝑ q̄tuordece ãni vna
matrõa chiamata girolda moglie di iacobo d̄ vale
sana vẽne ad vno certo sacerdote dicẽdo. Jo son ide
mõiata ⁊ afflicta dal spirito maligno: icõtinẽte ispa
uẽtato el sacerdote fugẽdo ẽtro nela sacristia: ⁊ por
tãdo sotto la capa vno libro: nelq̄l erano le cõiura/
tiõe del demonio ⁊ la stola. ritorno a q̄lla cõ buona
cõpagnia. Et icõtinẽte q̄lla che el vide li disse. Ai
pessimo latrone doue sei ãdato: che cosa e q̄lla che
tu portato hai sotto la capa? Et facẽdo el sacerdote
le scõiuratiõe sue ⁊ nulla giouãdo a q̄lla sanita: vẽ
ne essa al beato petro: mentre che anchora viueua:
ad imãdãdo essere da lui aiutata. A laq̄l egli cõ vo
ce ꝓphetica disse. Cõfidate figliola nõ ti dispare: iꝑ
ho che bẽche q̄l che adimandi io cosi p̄sto non possi
adipire. verra ꝑho el tẽpo che q̄llo che tu a me adi
mãdi plenariamẽte cõsegrai: La q̄l cosa fatta fu: ꝑ
che doppo la passiõe sua: essẽdo ãdata la p̄dicta fe/
mia a la sepultura sua fu lei totalmẽte liberata da
q̄lla diabolica ĩfestatiõe. Fu etiam vexata da li de
monij ꝑ sette ãni vna femia chiamata eufemia che
era de vno luoco chiamato cortinogo de la diocese
de milano. ma essẽdo cõdutta a la sepultura del be
ato petro icomiciorono molto magiormẽte li d̄mo
nij a vexarla: ⁊ tutti odẽdo cridare ꝑ la bocca: o ma
riola o mariola: o petrino o petrino. Alhora partiti
li demonij la lassorono q̄si morta. poco doppoi se le
uo libera ⁊ sanata. Etiã affirmaua che neli giorni
de la dominica ⁊ neli giorni festiui: ⁊ maxime quan
do si celebraua la messa da li demõij era molto piu
molestata. Essendo stata addutta a la sepultura d̄
sãcto petro vna femia chiamata nerbona d̄ rezo a/
gitata da li demonij bẽ ꝑ spacio di sette ãni cõ grã
de fatiche poteua esser tẽuta da molti homini: fra
liq̄li era vno heretico ditto corado de lãdrião ⁊ era
egli vẽuto ĩ q̄l loco ꝑ far derisiõe d̄ li miracoli de sã
cto petro: ⁊ cõ li altri retenẽdo la p̄ditta femia ꝑ eſ
sa femia dissero a lui li demõij: hor nõ sei tu nostro
⁊ si ci tieni: ⁊ q̄sto ꝑche? Nõ te habiamo noi depor
tato a tal luoco ⁊ li cõmetesti tale homicidio? Hor
non te cõducessimo a tal ⁊ tal loco doue cõmetesti
tale ⁊ tale scelerita? Et dicẽdoli li demonij molti
peccati. liq̄li lui solo sapeua grãdemẽte se spauẽto
Jncõtinẽte li demonij istraciãdo el collo ⁊ el petto
di q̄lla femina la lassorono meza morta: ma doppo

alquãto se leuo libera ⁊ sanata. Et q̄sto vedẽdo el
p̄dicto cõrado isbigotito ⁊ stupefatto se conuerti a
la fede catholica. Uno chiamato obigo credẽte de
li heretici essendo egli venuto a la chiesia di frati ꝑ
occasione duna cõsobria sua heretica: venuto a la
tõba di sãcto petro: hauẽdo ĩ q̄l luoco veduto duo
denari: togliẽdoli disse. Bona cosa e che noi beuia/
mo cõ q̄sti denari: ⁊ egli subitamẽte ĩcomĩcio tutto
a tremare: ⁊ ꝑ nullo modo se puote partire da q̄llo
luoco. il che ispauẽtato ĩcõtinẽte restitui nel luoco
suo li p̄ditti denari ⁊ subito ĩde se parti. Uedẽdo
dunq̃ la virtu del beato petro lassata la heresia se
cõuerti a la catholica fede. Jn alemania al mõaste
rio diocõbat de lordie di sãcto sisto de la diocesi cõ
stãtinẽse era vna monacha: laq̄le ꝑ piu de vno ãno
era stata cruciata ĩ vno zenochio de gotta: ĩtãto ch
ꝑ nullo modo poteua esser liberata. Questa essẽdo
monacha sottoposta a lobediẽtia nõ poteua visita
re la sepultura del beato petro: ⁊ etiã ꝑ essere infer
ma male ageuolmẽte harebbe potuto ãdare. imagi/
nosse ãdare a la ditta sepultura cõ la mẽtale ãdata
⁊ cõ sedula deuotiõe visitarla. Et hauẽdo lei ĩteso
come si poteua ãdare da q̄l loco ĩsino a milano per
spacio di q̄tordece giornate ĩcomĩcio ogni di ꝑ cias/
caduno giorno ad honore del glorioso sancto petro
a dire cẽto fiate el pater noster. Jncomĩciando lei a
fare q̄ste mẽtale giornate con vno mirabile modo
successiuamẽte a puoco a puoco ĩcõmĩcio a sẽtirse
meglio. Et finiẽdo lultima giornata et ꝑuenuta cõ
lo mẽtale caminare a la tõba inzenochiata come se
p̄sẽtialmẽte a la tõba stata fusse cõ grãde deuotio
ne lesse tuttol psalterio. Finito lo ditto psalterio in
tãto se sẽti esser liberata da q̄lla ĩfirmita che sẽtisse
poca ⁊ q̄si minima passiõe. Etiã ritornãdo cõ q̄l mo
do spirituale che fu altre q̄tuordece giornate cõ lo
q̄le era lei andata ĩnãci che adimpiesse tutte le gior
nate fu totalmẽte sanata. Jncorse ĩ vna graue infir
mita vno huomo chiamato ruffino che era de cam/
pitio de la villa di massito. onde hauea egli vna ve
na rotta da le parte dẽtro ⁊ sẽza cessatiõe alcũa ꝑ li
luochi de sotto da la parte dinãci mãdaua fuori el
sãgue: ĩtãto che da nullo q̄lũq̃ fusse medico li pote
ua esser p̄stato alcuno beneficio di remedio. Usciẽ
do el sangue ꝑ modo che giamai resto ꝑ sette giorni
cõtinui ⁊ sette notte. egli deuotamẽte ĩuoco laiuto
del beato martyre petro: elq̄le tãto subitamẽte sa/
nato fu che nullo fu ĩteruallo ĩfra la fatta oratiõe:
⁊ la riceuuta liberatione. Et egli essẽdo si adormen
tato vide vno frate nel habito de lordine di p̄dica/
tori d̄ feza grosso ⁊ bruno elq̄le imaginaua esser cõ
pagno del beato petro. Ma lui era stato de tale fa
teza. Et egli ꝑ la passione li offeriua le palme piene
di sãgue cõ vno certo suaue vnguẽto dicẽdoli. ãcho
ra el sangue e recẽte ⁊ nouo vieni dũq̃ al recẽte sã/
gue di sãcto petro. Egli risuegliato delibero de visi
tare la sepultura d̄l sãcto petro. Alcune cõtesse del
castello masino de la hyporiẽse diocese: hauẽdo es
se vna speciale deuotiõe nel beato petro martyre: ⁊
degiunãdo la vigilia sua ⁊ essẽdo ãdate a la chiesia
a udire li vesperi: una de loro pose una cãdela acce
sa dinãci a uno altare di sãcto petro apostolo. Leq̄
le ritornate a casa el sacerdote indutto da la auari
cia soffiãdo in essa cãdela la uolse spẽgere: ma incõ
tinẽte ritorno el lume: ⁊ da nuouo se accese la cãde
la. uolse etiã amorzarla la secõda ⁊ la terza fiata.
ꝑ laq̄l cosa atedĩato ẽtro nel choro ⁊ ritrouo simel/
mẽte vnaltra cãdela dinãci laltare magiore: laq̄le
posta hauea el clerico ĩ honore del beato petro: elq̄
le clerico degiunaua la vigilia sua: ⁊ simelmente la
volse spẽgere el sacerdote per due fiate ⁊ nõ pote.
Laq̄l cosa vedẽdo el clerico isdegnato disse. O dia
uolo hor nõ vedete voi el mãifesto miracolo che sã
cto petro nõ vole ch amorciate la cãdela sua? Jspa
uẽtati dũq̃ ⁊ stupefatti el sacerdote ⁊ el clerico an
dorono al castello: et a tutti racontorono el p̄ditto
miracolo. Uno homo chiamato roba da meda ha/
uẽdo nel gioco ꝑduto ogni cosa ꝑ ĩsino a la vestimẽ
ta: ritornato la sera a casa: ⁊ accesa la lucerna ãdos/
sene al lecto suo vedẽdose hauere tali vili panni: et
cõsiderãdo hauere ꝑduto tãto: ꝑ molta desꝑatiõe
icõmicio a ĩuocare li d̄mõy ⁊ cõ la soza bocca rico
mãdarsi. Jncõtinẽte furono li p̄sẽte tre demony: li
q̄li gettãdo la lucerna giu sopral solario lo piglioro
no ꝑ el collo: astrigẽdolo tãto fortemẽte che ꝑ nul/
lo modo poteua parlare. ⁊ loro molto cruciandolo
q̄lli che erano nela casa da le parte di sotto saliron
di sopra ⁊ disseno a lui. Che cosa e q̄lla che tu fai o
roba? A liq̄li dissero li demony. Andate nela pace
vostra ⁊ a li lecti vostri ẽtrate. ma credẽdo q̄lli p̄di
cti huomini essere la voce di roba subitamẽte ritor
norono ĩdrieto. Et essẽdo partiti q̄lli ĩcõmĩcio ad es
sere molto piu forte agitato da li demony. Laq̄l co
sa q̄lli cognoscẽdo: ĩcontinẽte chiamorono el sacer
dote: elq̄le hauẽdo scõiurato li demony ꝑ el beato
petro subito duo de loro vscirono fuori. Fu mena
to nel sequẽte giorno a la sepultura del beato petro
Al q̄l ãdãdo frate gulielmo de vercelli: lo ĩcomin
cio a reprẽdere el demonio: elq̄l chiamãdo ꝑ nome
esso che giamai veduto nõ hauea disse. Frate guili
elmo giamai ꝑ te vsciro: ĩꝑho che q̄sto huomo e no/
stro: ꝑche fatto ha le oꝑe nostre. Et frate gulielmo
hauẽdolo adimãdato come lo si chiamasse: rispose
chiamome baldaphas. Unde essẽdo stato scõiura
to ꝑ el beato petro: gettato q̄llo a terra subitamẽte
si disparti. et egli ꝑfettamente rimase sanato ⁊ rice
uette la penitẽtia salutare. Disputãdo cõ el beatis
simo petro vno certo heretico accutissimo disputa
tore ⁊ de singular eloquẽtia: ⁊ hauẽdo ꝓposto sutil
mẽte ⁊ occultamẽte li errori suoi: ⁊ con molta ĩpor
tunita cõstrigẽdo el beato petro che rispondesse a
le cose ꝓposte dimãdo egli alquanta ĩdugia. entro
egli ĩ vno oratorio che era li app̄sso: ⁊ con lachryme
orãdo al signore ch defẽdesse la causa d̄ la fede sua
⁊ che o uero cõducesse il loq̄ce ⁊ ĩfiato a la uerita d̄
la fede: o uero el punisse p̄uãdolo de la lingua: acio
che piu ꝑ essa ligua nõ p̄sumesse d̄ ĩsurgere ꝯtra la
uerita de la fede. Ritornato che egli fu al heretico
palesemẽte disse ĩ p̄sẽtia de tutti che vnaltra fiata

pponesse le regiõe sue. ꝛ egli ĩtãto fu fatto muto cħ
pur vna sola parola nõ poteua ꝓferire. Per laq̃l co
sa si partirono li heretici tutti confusi: ꝛ li catholici
a dio referirono imẽse gratie. Mẽtre che viuesse el
glorioso sãcto p̃dicãdo egli a milano nel giorno de
le palme ꝛ essẽdoui vna grãde multitudine de mas
chy ꝛ ꝺ femie: publicamẽte ꝛ cõ alta voce disse. Jo
so certamẽte che li heretici tractano la morte mia:
ꝛ che ꝑ la morte mia e stata depositata la pecunia.
ma faciano lor q̃llo che possino: ĩpho che io li ꝑseg
taro magiormẽte essẽdo morto che nõ fazo al p̃sẽte
che io sõ viuo. La q̃l cosa fu ritrouata esser stata ve
ra. A fiorẽza ĩ vno monastero de ripoli essẽdo posta
vna monacha ĩ oratione ĩ q̃l giorno cħ sãcto petro
riceuete la morte vide la beata vergĩe stare ĩ vn ex
celso throno ĩ gloria: ꝛ duo frati del ordine di p̃dica
tori salire ĩ cielo: ꝛ hauere la gloriosa vergine collo
cato q̃lli: luno dal lato destro ꝛ laltro dal sinistro:
ꝛ adimãdãdo q̃lla monacha q̃le fusseno q̃lli: audi
una voce che li diceua. Questo e frate petro: elq̃le e
asceso al cõspetto di dio a modo de odore aromati
co ꝛ ritrouato fu esser certo che in q̃l giorno fu mor
to el beato petro: nel q̃le uide la monacha la uisiõe
Onde essẽdo lei aggrauata duna graue ꝛ lõga ĩfir
mita: se cõferi cõ ogni deuotiõe a p̃gar a sancto pie
tro ꝛ icõtinẽte riceuete lei litegra sanita. Ritornã
do uno scholare da magolana al mõte pesulano ꝑ
un salto che egli fece ĩtãto se rupe ne liguie che da
molto dolor uexato nõ pote ãdare. Et udẽdo egli
essere pdicato come una femina era stata liberata
hauẽdo posto sopra la piaga del cãcro de la terra ĩ
sãguinata del beato petro martyre disse. O signor
dio. io di q̃l la terra nõ ho: ma tu elq̃le a q̃lla terra
ꝑ meriti del beato petro tãta virtu donasti: la puoi
etiã a q̃sta donare. Pigliãdo dũq; de q̃lla terra: fa
ctoli el signo ꝺ la croce: ĩuocato el glorioso martyre
la pose sopral luoco del male: ꝛ icõtinẽte fu sanato
Neli ãni del signore mille ducẽto ciquãta noue fu
nela citta di cõpostella vno huomo chiamato bene
detto: elq̃le hauea le gãbe ĩfiate ꝛ el vẽtre simelmẽ
te a similitudĩe dũa p̃gnãte femĩa: ꝛ ꝑ la grãde ĩfia
tiõe hauea vna terribile faccia. et hauea tuttol cor
po ĩfiato ꝑ modo che pareua vn mõstro. Questo stã
do nela via cõ difficulta se poteua sustẽtare cõ vno
bastõe: adimãdãdo la elemosyna a vna matrõa la
q̃le li respose. Starebe meglio a te la fossa e piu ne
hai bisogno cħ ꝺl cibo: ma attẽde al mio ꝯsiglio va
tene a la casa di frati p̃dicatori ꝛ confessato inuoca
el patrocinio del beato petro martyre. Quello fat
ta la matina essẽdo uenuto a la casa di frati: essẽdo
serrata la porta de la chiesia se puose ap̃sso a q̃lla
a dormire: ꝛ ecco che subito apparue uno padre re
uerẽdo nel habito di p̃dicatori: ꝛ coprẽdolo con la
capa lo introdusse nela chiesia. Risuegliato dũq;
q̃llo se ritrouo dẽtro da a chiesia ꝛ essere ꝑfettamẽ
te sanato. La q̃l cosa a molti p̃sto fu ĩ admiratiõe ꝛ
stupore: cõciosia che vedessero vno huomo q̃si mor
to tãto subitamẽte essere sanato.

De sãcto philippo apostolo. XII

Hauendo philippo apostolo p̃dicato ꝑ la scythia ꝑ spacio de viti ãni fu detẽuto da
li pagani: ꝛ issforzato da q̃lli a douer fare sacrificio
a la statua di marte allora icõtinente vsci fuori de
sotto la statua vno grande serpẽte elq̃le occise el fi
gliolo del põtifice administrãte el fuoco del sacrifi
cio: ꝛ etiã p̃uo de vita duo tribuni: li cui ministri te
neuano philippo ligato cõ le cathene ꝛ li altri cõ el
fetore del fiato suo: ĩtãto corrupi che tutti diuẽto
rono amorbati. Et disse philippo. Credetemi ꝛ rũ
pete q̃sta statua: ꝛ ĩ loco de q̃lla adorate la croce ꝺl
signore: acio che siano sanati li fermi uostri ꝛ li mor
ti siano resuscitati. Onde quelli che erano tormen
tati cridauano. Fa pure che noi siamo sanati et rui
naremo q̃sto marte. Allora comãdo philippo al
dracõe che ãdasse al loco deserto: ꝑ modo cħ a nul
lo giamai nocesse. Elq̃l si se parti subito ꝛ giamai
piu nõ fu veduto. Allora philippo sano tutti: et a
q̃lli tre morti ĩpetro el beneficio ꝺ la vita. Et a tale
modo a tutti q̃lli che crederono p̃dico ꝑ spacio de
de vno ãno. Et hauẽdo ordiato a q̃lli diaconi et p̃ti
ꝑuẽne ĩ asya nela cittã de hierapoli: doue extise la
heresia de li ebiõiti: liq̃li haueano opiniõe xp̃o ha
uere p̃so carne fãtastica. Erano veramẽte a lui due
figliole sacratissime ṽgie: ꝑ leq̃le el signore molti cõ
uerti a la fede. ma philippo ꝑ sette giorni inãci ꝺ la
sua morte cõgrego ꝛ a se chiamo tutti li episcopi ꝛ li
p̃ti ꝛ disse a loro. A me ha cõcesso el signor q̃sti sette
giorni a douere viuere ꝑ vostro amaestramẽto. Era
egli ĩ q̃l tẽpo de ottãta sette ãni. Doppo q̃ste cose li ĩ
fideli el pigliorono ꝛ lo affixero ĩ croce a similitudi
ne di q̃llo grãde signore dio: elq̃l lui p̃dicaua. ꝛ a tal
modo migro di q̃sta vita al signore ꝛ felicemente la
vita fini. Et furono sepulte ap̃sso a lui le due figlo
le sue: vna al lato dritto ꝛ laltra al lato mancho. Di
q̃sto philippo dice isidoro nel libro de la vita ꝛ de la
natiuita ꝛ morte di sãcti. philipo galileo p̃dico xp̃o:
ꝛ dedusse le barbare gẽte vicĩe a le tenebre ꝛ cõiun
cte al tumente oceano al lume de la sciẽtia ꝛ al por
to de la fede. Finalmẽte fu egli nela citta de hiera
poli de la prouĩcia de phrygia crucifixo ꝛ lapidato
mori. nel q̃l loco si riposa ĩsieme cõ le figliole sue. q̃
sto dice isidoro. Ma di philippo elq̃l fu vno di sette
diaconi dice Hieronymo nel martyriligo come lui
ĩclyto de molti segni ꝛ miracoli nel nono giorno ꝺl
mese de iulio se riposso in cesarea ap̃sso elq̃le sono
sepelite tre figliole: ꝑche la sua quarta figliola si ri
posso nela citta de epheso. El p̃mo dũq; philippo e
differẽtiato da q̃sto: ĩpho che q̃llo fu apostolo ꝛ q̃
sto fu diacono. q̃llo se riposa a hieropoli: q̃sto ĩ ce
saria. q̃llo hebe due figliole prophetesse: q̃sto q̃tro:
benche la historia ecclesiastica pare cħ dica come
philippo apostolo fu q̃llo elq̃l hebe q̃tro figliole ꝓ
phetesse. ma in questo e da creder molto piu a hie
ronymo

De sancto iacobo apostolo. XIII.

De sancto iacobo minor

QVesto iacobo apostolo e ditto iacobo ꝺ alpheo: ipho chel fu figliolo ꝺ q̃llo. e ditto etiam iacobo fratello del signor. iacobo miore ⁊ iacobo iusto. ⁊ e ditto iacobo de alpheo: nõ solamẽte secõdo la carne ma etiã secõdo linterꝑtatiõe ꝺl nome ꝑche alpheo e iterꝑtato docto o vero documento: o vero fugitiuo o vero milesimo. Egli e dũq3 ditto iacobo di alpheo: cõciosia che el fu dotto ꝑ lispata sciẽtia. E ditto documẽto ꝑ lo amaistramẽto ch lui dava a li altri. Fugitiuo dal mõdo ꝑ hauer disꝑzato q̃llo: ⁊ millesimo ꝑ la reꝑsẽtata humilita. e etiã ditto fratello del signore: cõciosia che ꝑ tutte le parte si dice esser stato simile ad esso signore: itãto che se igãnauão molti nela lor effigie. onde ãdãdo li iudei a pigliar xp̃o hebero da iuda el signale del basio: ꝑche iuda ꝑ esser molto familiare ⁊ domestico di xp̃o optimamẽte da iacobo discerneua xp̃o. q̃sto etiã testifica ignatio nela epistola mãdata a ioãne euãgelista dicẽdo. Se a me e cõcesso voglio vẽire a le ꝑte di iherusalẽ ꝑ vedere q̃llo venerabile iacobo cognomiato iusto: elq̃l dicono essere stato molto simile a xp̃o ⁊ de la faccia ⁊ de la vita ⁊ cõ el modo de la cõuersatiõe: itãto quãto che se fusse stato suo fratello nato isieme i vn medesimo ꝑto et di q̃llo medesimo vtero: elq̃le dicono ch se io vedero mi parara vedere esso iesu xp̃o: secondo tutte le ꝑte del corpo suo. o vero e ditto fratel del signor: cõciosia che xp̃o ⁊ iacobo: si come erão disceſi da due sorelle: cosi da doi fratelli: cioe da ioseph luno ⁊ laltro da cleopha: si credena da tutti loro esser desceſi che egli nõ fu fratel del signor: ꝑche fusse figliolo di ioseph sposo de maria de laltra moglie secõdo voglino alq̃ti. ma iꝑho che era figliolo di maria figliola de cleopha: el q̃l etiã cleopha fu fratello de esso ioseph: bẽche magistro ioãne beleth dica che alpheo patre de esso iacobo fu fratello de ioseph sposo de maria. La q̃l cosa nõ si crede esser vera. Li iudei dũq3 chiamauão fratelli q̃lli che erano cõiũcti da luna ⁊ laltra ꝑte ꝑ affinita di sãgue. o vero e ditto fratello del signor ꝑ rispetto de la ꝑrogatiua ⁊ excellẽtissima sanctita: ꝑ laq̃l fra gli altri apostoli fu ordiato episcopo ꝺ iherusalẽ. ⁊ etiã e ditto iacobo minore a differẽtia ꝺ iacobo figliolo de zebedeo: bẽche el fusse di magiore etade che iacobo di zebedeo: niẽtedimeno fu doppoi q̃llo ꝑ vocatiõe. Unde etiã se obserua tale consuetudie i molte religiõe che q̃llo che ꝑ̃ma vi entra sia chiamato magior: ⁊ q̃llo ch ẽtra doppoi sia chiamato minore: bẽche ꝑ eta el sia magiore o vero piu degno ꝑ sanctita. e egli etiam ditto iacobo iusto per el merito de la excellentissima sanctita. õde secõdo hieronymo egli fu nel populo de tãta reuerentia et sanctita che desiderauano di toccare la fimbria del vestimẽto suo. õde de la sãctita sua a tal modo scriue egisipo elq̃l fu vicino al tẽpo de li apostoli: come se lege nele historie ecclesiastice. riceuete iacobo fratel del signore la chiesia: elq̃le da tutti fu chiamato iusto: ꝑseuerãdo da essi tẽpi del signore isino a noi. Questo naq̃ sãcto dal vẽtre de la matre sua. nõ beuette giamai vino ni ceruosa: giamai nõ mãgio carne. sopral capo suo non fu mai posto ferro: mai non vso li balnei: nõ si õse cõ olio. ꝑ el suo vestimẽto vsaua la syndone: cioe vna veste de tela di lino. tãto igenochiãdosi frequẽtaua loratiõe che lhauea li calli cosi a le zenochia: come neli calcagni ꝑ q̃sta incessabile ⁊ sũma iustitia e appellato iusto: ⁊ abba che e iterꝑtato forteza del populo ⁊ iustitia. Fra glialtri apostoli ad esso solo era cõcesso ꝑ la molta sanctita sua itrare i sãcta sãctorũ: nõ ꝑ cagiõe di sacrificare: ma ꝑ cagiõe de orare. q̃sto dice egisipo. Dicesi etiã3 ch lui fu el ꝑ̃mo che fra li apostoli celebrasse la messa: ꝑche ꝑ la excellẽtia de la sãctita sua li apostoli li fecero q̃sto tale honore che doppoi lascẽsione del signore el ꝑ̃mo fra loro celebrasse la messa in iherusalẽ. etiã ꝑ̃ma chel fusse ordiato episcopo: cõciosia ch inãci lordiatiõe sua el se dica neli acti de li apostoli erano li discipuli ꝑseuerãti nela doctrina de li apostoli ⁊ nela cõmũiõe del corpo di xp̃o: laq̃l cosa si piglia de la celebratiõe de la messa. o vero fuorse si dice esser stato el ꝑ̃mo che habia celebrato: iꝑho ch si dice esser stato el ꝑ̃mo che dicesse q̃lla i põtifical habito. ⁊ etiã simelmẽte dice. petro doppoi celebro la messa i ãtiochia. ⁊ marco i alexãdria. egli ꝑmãse i ꝑpetua ṽginita: secõdo ch testifica hieronymo nel libro che egli scriue ꝯtra iouinião. Nel venere sancto morto el signore: secõdo che dice iosepho ⁊ hieronymo nel libro de li homini illustri: fece iacobo voto che nõ mãgiarebe ꝑ isino ã tãto chel nõ vedesse essere el signore da morte resuscitato. ꝑ laq̃l cosa nõ hauẽdo egli gustato isino al giorno de la resurrectiõe i esso giorno li apparue el signor. etiã a q̃lli che cõ esso erão ⁊ dissegli. ꝑ̃parate la mẽsa ⁊ el pane: ⁊ dapoi ꝑ̃so el pane ⁊ benedicendolo lo dette a iacobo iusto dicẽdo. leuati fratel mio ⁊ mãduca: iꝑho chel figlolo delhomo da morte e resuscitato. nel septĩo dũq3 ãno ꝺl episcopato suo essẽdo nela sãcta pasca rañati li apostoli i ierusalẽ adimãdãdo iacobo: racõtauano lor q̃ste cose el signor ꝑ lor fatto hauesse i ꝑ̃sẽtia del populo. ⁊ hauẽdo iacobo cõ lialtri apostoli ꝑ̃dicato nel tẽpio ꝑ sette giorni i ꝑ̃sẽtia di caiphas ⁊ de li altri iudei. ⁊ essende gia ꝑ volerse baptizare: subito ẽtrato nel tẽpio vno icõmicio a cridare dicẽdo. o homini hierosolymitani: hor che fate voi. perch vi lassate igãnar da q̃sti magi: ꝑ laq̃l cosa itãto cõcito q̃llo el populo che voleão lapidar li apostoli. ⁊ q̃llo homo sali sopral loco doue staua iacobo a ꝑ̃dicare ⁊ giettolo giu isino a terra: et doppoi ãdo egli sẽpre zopo. et q̃ste cose nel medesimo septimo ãno doppo lascẽsiõe del signor pati el beato iacobo. nel trigesimo ãno veramẽte del episcopato suo vedẽdo li iudei nõ poter occidere paulo ꝑ hauersi appellato a cesare ⁊ ꝑ esser gia stato mãdato a roma cõuertirono la lor tyrãnica ꝑsecutiõe in iacobo cercãdo ꝯtra di lui occasiõe. ⁊ secõdo dice esso egisipo contẽporaneo ꝺ li apostoli: come si ritroua nele historie ecclesiastice: ⁊ raunorõsi a lui li iudei dicendo. ꝑ̃gamote che tu reuochi el populo: conciosia che q̃llo era i iesu credẽdo che lui sia xp̃o. Molto dũq3 te ꝑ̃gamo

De sancto iacobo minor

che a tutti q̄lli: liq̄li nel dì d la pasca sarāno coadu
nati tu vogli ꝑsuader de iesu ch certe noi tutti a te
obediremo: cōciosia cosi noi come el populo habia
mo rēduto di te testimōiāza come sei iusto et nulla
ꝑsona accepti. ⁊ q̄sti adsiqꝫ posero iacobo sopra lal
teza del tēpio ⁊ cridādo a grāde voce dissero. O iu
stissimo de tutti li homini al q̄le noi tutti debiamo
obedire: cōciosia chel populo e i errore de iesu: elq̄l
e stato crucifixo. di a noi q̄llo che a ti pare. Alhora
cō alta voce rispose iacobo. ꝑche me adimādati dl
figliolo de lhomo? Ecco che egli sede sopra li cieli a
la mane dextra de la sūma v̄tu: elq̄l e ꝑ venir a iudi
car li viui ⁊ li morti. Udēdo q̄sto li christiāi furono
molto alegri ⁊ volūtieri laudirēo. ōde dissero i pha
risei ⁊ li scribi. habiamo fatto male a dare tale ꝑ te
stimoniāza de iesu. ma ādiamo ⁊ p̄cipitamolo giu a
basso: acio che li altri se spauētāo ⁊ nō p̄sumio d cre
derli. ⁊ tutti īcomiciorono cō alta voce a cridare et
dire. O o. etiā el iusto ha errato. Salirō dūqꝫ doue
egli era et gettolo īsino a terra. ⁊ hauēdolo gettato
giu lo ꝑcoteuāo cō petre dicēdo. lapidamo dūque
iacobo iusto. ⁊ egli gettato giu: nō solamēte non po
te morire: ma leuato ⁊ stādo sopra le zenochia dice
ua. p̄gote signor ꝑdona a lor: iꝑho che nō sano q̄llo
si facino. alhora forte crido vno di sacerdoti de li fi
glioli de recab. ꝑdōateli p̄goui: che cosa fate voi? ec
co che ꝑ noi p̄ga el signore q̄sto iusto: elq̄le voi lapi
dati. alhora pigliata vno di q̄lli vna ꝑtica de vn cer
to fulone cō potēte colpo li ꝑcosse el capo ⁊ extrase
li fori el cerebro. q̄sto dice egisipo. ⁊ cō tal martyrio
migro egli al signore sotto nerōe: elq̄l icōmicio ne
li ciquāta sette āni del signor ⁊ fu sepelito in q̄l luo
co ap̄psso el tēpio. Uolēdo dūqꝫ vindicare el popu
lo la morte del glorioso martyre ⁊ pigliare li male
factori ⁊ punirli: subito q̄lli fugirono. Narra iose
pho come ꝑ lo peccato cōmesso de la morte di iaco
bo iusto sia fatta la ruina de iherusalē ⁊ la dispsiōe
di iudei. Ma nō fu solamēte ꝑ la morte de iacobo
quāto etiā specialmēte ꝑ la morte del signore fu fat
ta la destructiōe: secōdo chel signore dice. In te nō
la ssarāno pietra sopra pietra: ꝯciosia ch cognosciu
to nō hai el tēpo de la visitatiōe tua. Ma conciosia
chel signore nō vole la morte di peccatori: ⁊ acio ch
nulla excusatiōe lor hauesseno: aspetto la loro peni
tētia ꝑ spacio de q̄rāta āni: ⁊ reuocauali a far peni
tētia ꝑ li apostoli: ⁊ maxime ꝑ iacobo fratello dl si
gnore cōtinuamēte p̄dicādo fra loro. ⁊ nō li poten
do reuocare cō amōitiōe ⁊ p̄dicatiōe: li volse alme
no ispauētare cō segni ⁊ cō ꝓdigy: ꝑch īfra q̄sti q̄rā
ta āni a lor dati a penitētia: aduennero molte mon
struose apparitiōe ⁊ signali secondo che narra Iose
pho. Unde ꝑ vno āno itegro apparue nel aere sopra
la citta vna resplēdēte stella simile a vna spata per
tutte le ꝑte ⁊ ardere cō exiciale fiāme. Ad vna cer
ta festiuita de li azimi a nuoue hore de notte tanto
fulgore circōdo laltare ⁊ el tēpio che tutti credette
no essere clarissimo giorno. i essa pp̄la festiuita me
nata una uitella ad essere sacrificata icōtinēte par

turi nele mane di ministri una agnella. Doppo alq̄
ti giorni ap̄psso il tramōtare del sole furono veduti
esser portati ꝑ laere li carri et li caualli ꝑ tutta la re
giōe ⁊ mescolarse cō le nebule le sq̄dre de huomini
armati: ⁊ da q̄lli esser iprouedutamēte circondata
la citta. Ne laltra festiuita appellata pētecoste en
trati la note li sacerdoti nel tēpio secōdo la cōsuetu
die a finire li ministery ⁊ sacrificy sētirono alquāti
strepiti ⁊ mouimēti: ⁊ vdirono subite voce dicēte. le
uiamoci da q̄ste sedie. Etiā nel q̄rto anno inanci la
guerra vno homo chiamato iesu figliolo de anania
nela festiuita di tabernaculi repētemēte icomincio
a cridare. Eglie la voce da leuāte: viene la voce da
ponēte: viene la voce da q̄tro uēti. uiene la uoce so
pra iherusalē ⁊ sopra el tē pio. uiene la uoce sopra li
sposi ⁊ le spose. uiene la uoce sopra luniuerso popu
lo. Fu dūqꝫ p̄so el p̄ditto homo battuto ⁊ flagella
to. ma egli altro nō potēdo dire: quāto piu era bat
tuto tāto piu ad alta voce cridaua le p̄ditte medesi
me parole. fu egli dūqꝫ mēato al iudice: fu cō aspri
tormēti martyrizato ⁊ dilacerato: itāto che li furo
no aꝑte le ossa ⁊ le iteriora. ma q̄llo nō spaizeua la
chryme ne ꝑ se p̄gaua: ma cō uno certo vlulato q̄si
ꝑ q̄lūqꝫ parola ꝓferia q̄lle medesime: aiūgēdo etiā
guai guai iherusalē. q̄sto dice iosepho. Nō si cōuer
tēdo dūqꝫ li iudei: ne ꝑ amōitione ne ispauētati ꝑ
tāti apparēti segni: doppo q̄rāta āni condusse el si
gnor a iherusalē uespesiano ⁊ tito: liq̄li destrussero
essa citta isino a le fōdamēta. ōde q̄ita fu la cagio
ne del uenire loro a ierusalē: secōdo che si lege i vna
certa historia: bēche sia apocripha. Uedēdo pilato
hauer inocētemēte cōdēnato a la morte iesu: temē
do hauer offeso tiberio cesar mādoa far la scusa sua
vno nūcio chiamato albano ad esso cesare. ma i q̄l
tēpo vespesiano teneua da esso cesare la mōarchia
de la galicia. fu dūqꝫ isforzato ꝑ li uēti cōtrary esse
re trāsferito el nūcio de pilato a le ꝑte di galicia: et
mēato fu a vespesiāo. ōde i q̄l luoco si obseruaua ta
le cōsuetudie che q̄lūqꝫ i q̄l loco ꝑiculasse: fusseno
le robe ⁊ lui subiugati a la seruitu del p̄ncipe. ⁊ essē
do accaduto q̄sto: adimādo vespesiano al nūcio chi
lui fusse ⁊ da q̄l loco venisse ⁊ doue ādasse. Al qual
egli rispose. io sō hierosolymitāo: vēgo da q̄lle ꝑte:
ādauamene īsino a roma. al q̄l disse vespesiāo. Tu
vieni da la terra d homini sapiēti. tu sai larte dl me
dicare: medico sei: sanar tu me dbi. ōde vespesiano
īsino da la īfātia portaua īsita nel naso una certa ge
neratiōe de uermi chiamati uespe: ⁊ da q̄llo era dit
to uespesiano. al q̄le rispose q̄l nūcio. Signor io nō
so larte del medicare: et ꝑho non ti posso sanare ne
medicare. al q̄l disse uespesiano. Se tu nō me libe
rarai de tale ifirmita: dicoti che di morte te faro pe
rire. al q̄l disse el nūcio. q̄llo che ha illumiato li cie
ci: iscaciato li dmōy ha suscitato li morti. egli sa ch
io nō so larte del medicare. al q̄le disse uespasiano.
hora dime q̄l e q̄sto del q̄l tāte cose mirabile parli?
et egli disse. Questo e iesu nazareno. elq̄l li iudei hā
no ꝑiuidia occiso: nelq̄ se tu firmamēte crederai cō

segrai la gratia de la sanita: disse uespesiano: certe/
dico che io credo che q̄llo che ha suscitato li morti
potra etiā liberarme de q̄sta īfirmita. Et dicēdo
egli tale parole li cadeno dal naso le vespe ⁊ in q̄lla
hora subito receuete la sanita. Alhora repieno ves/
pesiano de sūmo gaudio disse. io son certo che q̄l ie
su fu figliolo de dio: elq̄l me ha potuto liberare ⁊ sa
nare di tale īfirmita. Adimādata dūqʒ la licētia
da cesare io ādaro a ierusalē cō armata potentia:
⁊ tutti li traditori đ q̄sto diuino homo ⁊ occisori rui
naro īsino a le fūdamēta. Hora cō mia licētia ritor
nati a casa sua sano ⁊ libero. Unde ādato vespesiāo
a roma īpetro la licētia da tiberio cesare di douere
đstrugere tutta la iudea ⁊ ierusalē. Hauendo dū
que gia ꝑ molti āni ꝑ auāti li iudei nel tēpo di nero
ne īꝑatore rebellato al senato romāo: rauno esso ve
spesiano vno magno exercito: ⁊ secondo le cronice
nō fece egli q̄sto ꝑ zelo di xp̄o: ma ꝑche essi iudei di
partiti erano dal dominio di romāi. Uēne dūqʒ a
le parte di ierusalē vespesiano cō copiosissimo ex/
ercito: ⁊ nel giorno de la pasca potētemente assedio
ditorno essa citta di ierusalē: nelq̄l loco rinchiuse
vna īfinita multitudīe di populi che venuti erano
a q̄l tale giorno de la festa: p̄ma etiā che uenisse ue
spesiano furono amaestrati da lo spirito sancto li fi
deli demorāti ī ierusalez che partire si douesseno
da q̄l loco: ⁊ che ādasseno ī uno certo castello posto
oltra el fiume iordāe chiamato pelā: acio che leua
ti uia li sancti homini de la sacrilega citta. dato fus
se loco a la uēdeta: si đ la sacrilega citta: quāto etiā
de esso scelerato populo. Unde uespesiano posto p̄
ma de tutte laltre lassedio a vna citta đ iudea chia
mata iđapata: nelaq̄l era iosepħ duce ⁊ p̄ncipe đ q̄l
la. ma iosepho cō li soi resisteuano virilmēte. Albo
ra vedēdo iosepho soprastare lexcidio dela citta: pi
gliati seco vndeci iudei ētro ī vna stātia fatta sotto
terra. nelq̄l loco essēdo afflicti da la fame sostenuta
ꝑ q̄tro cōtinui di: li iudei nō cōsētēdo ꝑho a q̄sto io
sepho piu p̄sto voleano iui morire: che essere subie/
cti a la seruitu di vespesiano. ⁊ uoleano amazarsi lu
no laltro ⁊ a dio offerir el suo sāgue ī sacrificio. ⁊ cō
ciosia che fra loro iosepho fusse piu degno: volcano
p̄ma de tutti occidere lui: acio che ꝑ lo sparger đl sā
gue suo molto piu p̄sto dio fusse placato. O vero se/
cōdo che si lege ī vna cronica q̄sto faceano: acio che
nō fusseno dati nele mane di romāi. ma iosepho ho
mo prudēte: ⁊ nō uolēdo morire cōstitui se stesso iu
dice si de la morte come del sacrificio: ⁊ comādo fus
seno giettate le sorte fra dui ⁊ dui: cui p̄ma di loro
douesse occidere laltro. Messe dūqʒ le sorte. la sor/
te hora luno hora laltro dette a la morte: ꝑ insino a
tāto che se fu venuto al ultimo: cō elq̄l fu posto Io
sepho nela sorte. Alhora essēdo iosepho homo stre/
nuo ⁊ agile leuo el coltello de la mane del cōpagno
⁊ adimādolo q̄l cosa lui piu p̄sto elegesse o la vita o
vero la morte. ⁊ comādogli che egli elegesse sēza al/
cuna dimora. Ispauētato el cōpagno li disse. io nō
ricuso de viuere. se io cō la gratia tua posso ꝯseruar
mi la vita. Alhora iosepho secretamēte parlo a vno
domestico familiare đ vespesiano ⁊ suo: ⁊ adimādo
che li fusse cōcessa la uita. et q̄llo che egli adimādo
tāto īpetro. Essēdo dūqʒ iosepho cōdutto a la p̄sen
tia di vespesiāo: li disse vespesiano. Tu meritaresti
la morte: saluo se ꝑ ladimanda di q̄sto nō fusse libe
rato. al q̄l disse iosepho. Se eglie subsecuta alcuna
cosa ꝓsꝑamēte: si pote etiā cōmutarsi ī meglio. dis
seli uespesiano. q̄llo che e p̄giōe che cosa puo egli fa
re? al q̄le rispose iosepho. Io potro adoꝑare alcuna
cosa se io hauero la uoce đ audiētia ap̄pso lorechie
tue. al q̄l disse vespesiano. Sia a te cōcesso che con
parole tu te accosti: ⁊ vdito sara da noi pacificamē
te tutto q̄llo di bono ⁊ vtile che tu uorai parlar. dis
se iosepho. Io te ānūcio che eglie morto līꝑator ro/
mano: ⁊ el senato te ha fatto īꝑatore. Al q̄l disse ve/
spesiano. Se tu sei ꝓpheta: ⁊ ꝑche nō hai ꝓphetato
a q̄sta citta: come sarebe supposta a la mia ditione?
⁊ iosepho a lui disse. Io li ho gia p̄ditto tutto q̄sto
ꝑ q̄rāta giorni īnanci. Fra q̄sto tēpo dūqʒ uēgono li
legati de romāi affirmādo essere sublimato al īꝑio
uespesiano: ⁊ lo cōdussero a roma. questo etiā affer
ma eusebio nela cronica sua come iosepho p̄disse a
uespesiano si de la morte del īꝑator come etiā đ la
sublimatiōe suꝰ. ma partēdo si uespesiano lasso in
loco suo tito figliolo suo a lassedio di ierusalē: ītē
dendo tito esser sublimato al īꝑio vespesiano patre
suo secōdo si lege ī essa historia apocripha fu repiēo
di tāto gaudio ⁊ letitia chel si corrupe ꝑ grāde frigi
dita cō la cōtractiōe di nerui ⁊ da laltra parte đbi/
litato nele gābe era tormētato di paralisi. Intēden
do dūqʒ iosepho essere īfirmato tito de tale īfirmi
ta diligētemēte adimāda la cagiōe del morbo ⁊ la
cōditiōe di q̄l morbo. Nō si sa la cagione: ⁊ se igno
ra la cōditione di esso morbo. Bene e manifesto co
me ītesa la electiōe del patre esser ī q̄sto tale morbo
aduenuto. Unde iosepho come homo sapiēte ⁊ ꝓui
do: di poche cose ricolse molte: ⁊ ꝑ el tempo ritrouo
la cagiōe đl morbo ⁊ esso morbo. Et sapēdo ⁊ cogno
scēdo come ꝑ excessiuo gaudio ⁊ īsmesurata letitia
sera indebilito: et egli cōsiderando come con le co/
se contrarie si curano le contrarie: sapēdo etiā che
q̄l che se acq̄sta ꝑ amore frequētemente ꝑ dolore se
anulla ⁊ extigui. īcomīcio egli a īq̄rere se gli era al
cuno che ꝑ esser inimicato dal principe: colpeuole
fusse destenuto. Fuli dūqʒ significato essere vno ser
uo tāto a tito molesto che sēza grandissima ꝑturba
tiōe poteua nō solamēte guardarlo: ma etiā nō po
tea egli vdirlo nomīare. ōde iosepho tale parole dis
se a tito. Se tu desideri de essere liberato đ tale īfir
mita: farai che tutti q̄lli che verrāno ī mia compa
gnia siano salui. Al quale rispose tito. Qualūqʒ ver
ra ī tua cōpagnia rēdassi certo esser securo ⁊ saluo.
Alhora fece iosepho apparechiare vno magno dis
nare: ⁊ puose la mēsa sua apposita a la mensa de ti
to: et fece sedere quello seruo a la mano dextra sua
Elquale hauendo veduto tito: conturbato per mo
lestia tutto se accese de isdegno. ⁊ q̄llo che p̄ma era

stato p molto gaudio refredato: si rescaldo p la fu
riosa accessione & istẽdẽdosi li nerui marauigliãdo
si lui: fu liberamẽte sanato. dopo q̃ste cose riceuete
tito el seruo nela gratia sua: & ioseph ne lamicitia
sua. Se dunq̃ sia da esser recitata tale historia apo
crifa: si lassa al iudicio del lectore. Per ispatio dũ
q̃ de dui anni da tito fu assediata ierusalẽ. Fra li
altri mali liq̃l grauemẽte pturbauano gli assedia
ti icorseno i tãta fame: che li patri & le matre a li fi
glioli & li figlole a li parẽti li mariti a le mogliere &
le moglie a li mariti rapiuão li cibi nõ solamẽte da
le lor mane: ma etiã da lidẽti. Etiã li giouẽni ð eta
piu forte andãdo vagãdo p la via a modo di statue
p fame fatti q̃si morti: cadeuano p le strade. Et q̃lli
che sepeliuano li morti: ispesse fiate mẽtre che lise
peliano: cadeuano etiã lor morti sopra di q̃lli. Nõ
possẽdo tollerare la puza di corpi morti: li faceuão
sepelire cõ publico precio. Ma venẽdo a meno el
p̃cio: & accrescẽdo la multitudine di corpi morti:
giettauano q̃lli fori dale mura. Onde circõdando
tito la cita: & vedute le valle ripiene de corpi morti
& esser corrupta tutta q̃lla patria p la loro puza: al
zate cõ lachryme le mane al cielo disse. O dio ben
vedi tu: che io nõ facio q̃sto male: Era certe i q̃l luo
co tãta fame che mãgiauano le loro calciamẽta: le
corregie dele scarpe. Una certa matrona nobile di
generatione & di richeza: come si lege nela ecclesia
stica historia: hauẽdo a lei robato tutto el suo: li ro
batori corsi a beni soi: & nõ gli essẽdo rimasto alcũa
cosa che potesse gustare: tenẽdo nele braza vno pi
colo figliolo che lactaua disse. Ai molto piu ifelice
figliolo dela i felice matre: essẽdo nela guerra nela
fame: nela destructione a cui dũq̃ ti reseruero io:
Ueni hora o figliolo mio: serai cibo dela matre: a
li latroni furore & al mundo sarai fabula. Et dicto
che lei hebbe tale parole strangolo el figliolo: &
coxelo: & mangiata che lei hebbe la mita: riseruo
laltra parte occultandola. Et ecco che subita
mente sentendo li latroni lodor dela carne cocta
corseno a la casa: entrando i q̃lla per forza: & mina
zãdola che se lei nõ li manifesta la carne cocta: li
darano la morte. Alhora lei discoprẽdo le mẽbra
del bãbino disse. Ecco che io ve ho riseruata lopti
ma parte vostra. Et loro stupefatti da tãto horrore
p nullo modo poterono parlare alcuna cosa. Et lei
li disse: veramẽte q̃sto e el mio figliolo: el peccato e
mio: mãgiatene securamẽte: ip̃ho che io prima ho
mãgiato q̃llo che io ho generato: p̃goui nõ vogliati
diuẽtare piu religiosi dela matre: o vero piu debili
dele feminẽ: che se voi viti sette dala pieta & lhaue
te i abominatione dicoui ch̃ io el mãgiaro tutto ha
uẽdo gia mãgiato la mita: & loro tutti isbigotiti &
fatti ispauẽtati si partirono. Finalmẽte nel secõdo
anno delimpio di vespesiano tito prese la citta: & pi
gliata la ruino: & destrusse el tẽpio isino a le fonda
mẽta. Et si come li iudei haueano cõprato xp̃o per
trẽta denari: cosi & lui vẽdete trẽta iudei p vno de
naro: secõdo che descriue iosepho furono venduti
nonãta sette migliara de iudei & da fame & da col
tello perirono vndeci volte cẽto millia psone. lege
si etiã come itrãdo tito i ierusalẽ: vidõ vno grossissi
mo muro & cõmãdo fusse apto & fatto ch̃ fu vna ap
tura ritrouorono esserui li. dẽtro vno vechio cãuto
di aspecto venerabile. Et egli richiesto cui se fusse:
respose esser iosepho da arimathia cita di iuda: et
iui esser stato dali iudei richiuso & iserato p hauere
sepelito xp̃o. Se aiunge etiã q̃llo esser stato da q̃l tẽ
po isino al p̃sẽte cibato di celeste cibo: & dal diuino
lume cõfortato. Bẽche si lega nel euãgelio de nico
demo: che hauẽdolo richiuso li iudei: resuscitato
xp̃o lo cauo fuori di q̃llo loco: & cõdusselo in arima
thia. potrebesi dire: come egli nõ cessãdo dala p̃di
catione di xp̃o: fu vnaltra fiata richiuso dali iudei
Morto etiã vespesiano iperator: a esso ipio succes
se tito suo figliolo: elq̃l fu huomo clementissimo: &
molto liberale. Et fu egli di tãta bõta: secõdo dice
eusebio cesariẽse nela cronica: & hieronymo laffir
ma. che vna certa sera hauẽdosi arecordato come i
q̃l giorno nullo bene fatto hauesse: o vero nulla co
sa hauẽdo donato disse. O amici mei io ho pduto q̃
sto giorno. Dapoi dũq̃ lõgo tẽpo volẽdo alq̃ti iu
dei reedificare ierusalẽ: uenuti la matina per tẽpo
molte croce di rosada ritrouorono. per laq̃l ispauẽ
tati fugẽdo: ritornati nela secõda matina: come di
ce mileto nela historia sua: ciascuno di loro ritrouo
rono sopra le loro vestimẽta poste le isãguinate cro
ce: liq̃l anchora grãdemẽte ispauẽtati ritornoro
idreto. Et ritornati la terza fiata vscito dela terra
vno vapore di fuoco: totalmente da quello furo
no abrusati

Dela inuentione dela croce sãcta XIIII

FU ritrouata la sãcta croce du cẽto ãni dopo la resurrectiõe del signor. Legesi nel euãgelio di nico
demo: ch̃ essẽdo ifirmato adã: ãdosseno seth figlio
lo suo a le porte del paradiso terrestre: & adimãdo
de lolio dela misericordia: col q̃l vngesse el corpo
ðl patre & egli riceuerebe la sanita. alq̃l apparẽdo
lãgelo michael disse. nõ tafaticare: & nõ piãgere p
hauere loleo dela misericordia: cõciosia che p nul
lo modo lo potrai cõsequire. saluo quãdo finiti sa
rano ciq̃ue millia & cinq̃cẽto anni. Bẽche el si cre
da esser stati da adam insino a la passione di xp̃o ci
que millia ducẽto & trẽtatre anni. Etiã si lege i vno
altro luoco: come lãgelo li apresẽto vna certa rami
cella & cõmãdoli ch̃ la fusse piãtata nel mõte ðl liba
no. Legesi etiã i vna certa historia greca benche la
sia apocrifa che lãgelo gli dette di q̃l legno. nel q̃l
peccato hauea adã. dicẽdoli che el patre riceuere
be la sanita q̃do q̃lla ramicella facesse fructo. Et
egli ritornato & ritrouato gia morto el patre. piãto
q̃lla ramicella sopra la sepultura del patre suo: &
dapoi crebe i vno grãde arbore & duro isino a li tẽ
pi di salomone. Se tale cose siano vere. lassai al iu
dicio del lector: cõciosia che tale cose nõ si legano i
alcũa cronica ne autẽtica historia onde cõsiderãdo
salomone questo esser tanto bello arbore: coman
do che fusse tagliato & posto nela casa del salto cioe

giardino. Bēche secōdo che dice ioāne bileth ī nul la ꝑte si poteua allocare ne etiā si poteua ritrouare alcuno loco: nel q̄l cōueniētemēte la fusse apta: ma hora excedeua ꝑ molta lōgheza: o vero mācaua ꝑ molta breuita. Et quādo a lexigētia del loco ragioneuolmēte era iscurtata: itāto pareua essere fatta breue: che totalmēte era hauta icōgrua. Per laq̄l cosa isdegnati li maestri la reprouorono: ⁊ giettorō la ad esser pōte a q̄lli che passauano sopra vno certo laco. Essēdo dūqz venuta la regina sabba ad vdire la sapiētia di salomone: ⁊ volēdo passare el predicto laco: vide ī spirito che sopra q̄l legno douea essere appeso el saluator del mōdo: ⁊ ꝑho nō volse lei passare sopra q̄l legno: ma icōtinente lo adoro: Bēche el si lega nele historie scolastice: come veduto che hebe la regina sabba q̄l legno: nela casa del giardino: et ritornādo a casa sua manifesto a salomone: come sopra q̄l legno sarebe suspeso vno: ꝑ la cui morte si douea annullare el regno de iudei. Salomone dunqz deporto q̄l legno da q̄l loco: ⁊ fecelo sūmergere nele ꝓfundissime viscere dela terra. Dapoi fatto fu ī q̄l loco la probatica piscina: nela qual li natinei lauauano li animali che doueano essere sacrificati: ⁊ etiā si dice che nō solamēte ꝑ el dscēdere de esso angelo: ma etiā ꝑ virtu d esso legno si faceua la cōmotione delaqua: ⁊ la sanita deli ifermi. Et legesi che aproximata la passione di xp̄o q̄sto predicto legno natādo stette sopra laqua. Et hauēdolo veduto li iudei el pigliorono: ⁊ preparono la croce al signor. dicesi esser stata la croce dl signor nostro di q̄tro generatione di legni: cioe di palma: cipresso: oliua ⁊ cedro. Onde si dice le legni dla croce: palma cedro: cipresso: oliua: Etiā nela croce son q̄ste q̄tro differētie di legni: cioe el legno diricto: el trāsuerso la tabula posta di sopra ⁊ el trūco a q̄l era ifixa la croce. Over secōdo gregorio turonēse: la tabula trāsuersata: laq̄l fu sotto li piedi di xp̄o. onde ciascaduno di q̄sti ha potuto esser alcuni di predicti. Pare lapostolo dimostrare tale differētia di legni. ꝙdo dice. adcio possiati cōprēdere cō tutti li sācti. qual sia la largheza. lalteza. la sublimita ⁊ el profūdo. Le q̄l parole ī tal modo expone legregio doctore augustino dicēdo. La croce del signor e la cui latitudine si pone nel trāsuerso legno nel qual si distēde le mane: la lōgheza e dala terra isino ad essa. lalteza dala latitudine isino al legno di sopra. al q̄l saccosta el capo ⁊ el profūdo e q̄llo che e ascoso ⁊ fixo ī terra. Per el qual segno di croce si descriue tutta loꝑa christiana oꝑar bene ī christo ⁊ a lui perseuerātemēte accostarse: sperare le celeste cose: nō ꝓfanare li sacramēti. In q̄l tēpo vna inumerabile multitudie di barbari se reduxe al fiume chiamato. dannbio: volēdo q̄llo passare: ⁊ al dominio suo subiugare tutte le regione isino al oriēte. Intesa tale cosa cōstātino iperator mosse lexercito: ⁊ allogiosse dalaltra parte del dannbio: cō tutto lexercito suo. Accrescēdo etiā la multitudine di barbari: ⁊ gia passādo q̄lli el fiume: cōturbato cōstātino ꝑ molta paura: vedēdo che nel sequēte giorno doueano cōbatere isieme: tutto affanato dimente posto a iacere: da langelo fu risuegliato: ⁊ dictoli risguarda verso el cielo. Et egli cosi facēdo vide nela ere el segno dela croce fatto di clarissimo lume hauēdo tale titulo scripto de littere doro. Vincerai ī q̄sto segno. Onde cōfortato egli cō la celeste visiōe fece la similitudine dela croce: ⁊ cōmādo che fusse portata dināci a lexercito suo. Et discorrēdo cōtra li inimici: li cōuerti ī fuga occidēdo vna maxima multitudine. Allhora a se fece cōstātino venire tutti li pōtifici di tēpli: iquirēdo diligētemēte da loro di q̄l dio tale segno fusse: dicēdo q̄lli nō sapere di cui si fusse: furono a lui menati alquāti christiani: da q̄li egli ītese el mysterio dela croce sācta ⁊ pianamēte la fede dela trinita onde egli ꝑfectamēte credēdo riceuete el sacro baptesimo da eusebio papa o vero secōdo alcuni riceuete egli el sacro baptesimo dal episcopo cesariēse. Ma ī q̄sta historia si pone molte cose: a le q̄l cōtradice lhistoria tripartita ⁊ ecclesiastica: ⁊ la vita di sācto siluestro ⁊ li gesti di romani pōtifici. Secōdo alquāti q̄sto nō fu q̄l cōstātino īperator baptizato da sācto siluestro papa: ⁊ cōuertito ala fede: come pare alquāte historie dimōstrare: ma fu cōstātio patre di esso cōstātino: si come se ritroua ī certe historie. Onde q̄l cōstātino cō altro modo vēne a la fede: secōdo si lege nela historia di sācto siluestro: doue si narra: nō esser stato baptizato da eusebio ma dal beato siluestro papa. Morto ꝑho el patre suo cōstantio: aricordato cōstātino dela victoria del patre: laq̄l cōsegta haueа ꝑ la virtu dela croce sācta: mādo la matre sua helena a hierusalē: a ritrouare essa croce sācta. secōdo che si dimostrara q disotto. Bēche altramente narra lhistoria ecclesiastica esser cōsequita tale victoria. dice dūqz hauēdo maxētio assalito lipeiro romano: ⁊ tutto q̄si occupato vēneli icōtra constātino īperator a voler cōbattere cō q̄llo: si icōtro ī lui apresso el pōte malbio. Veduto el potēte exercito cōtra di lui: ⁊ esser vna inumerabile multitudine di cōbatēti populi: molto anxiato: ⁊ pieno di angustie: alzādo frequētemēte gli ochi al cielo pregādo ch li fusse mādato el diuio aiuto: viō nel sōno ī cielo verso la ꝑte del oriēte el segno dela croce rutilare di resplēdēte foco: ⁊ esser itorno a q̄llo li āgeli: ⁊ dirli. Sapi cōstātino che ī q̄sto tale segno vincerai. Et si come si dice nela historia tripartita: mētre che cōstātino si marauigliaua che cosa fusse q̄sta: nela suꝑueniēte nocte li apparue christo cō tale segno da esso veduto nel cielo: ⁊ cōmandoli che facesse fare la figura di tale segno el q̄l sarebe ī aiuto suo neli cōgressi dle battaglie. Allhora cōstātio fatto leto: ⁊ securo dela victoria fece li q̄l segno di croce che veduto hauea in cielo sopra la frōte sua ⁊ trassormo li militari stēdardi ne segnaculi di croce: portando nela mano diricta laurata croce. Dopo questo fece oratione a dio: che egli non permetta essere maculata dal romano sāgue la mano dextra sua laq̄l fortificato hauea col salutifero segno ma che gli prestasse dl tyrano la victoria sēza sꝑar

gimēto di sāgue. Cōmādo dunqꝫ maxētio: che fus
seno poste nel fiume le naue aparechiate a īducere
la trapola: ⁊ fusse aguāgliate a esser posti di sopra li
pōti. Essēdo gia accostato cōstātino al fiume: pstamēte li fo allicōtro maxētio cō pochi di soi: cōmā
dādo che gli altri el seguisseno. Et discordato delopa
sua ascēde el pōte cō pochi: ⁊ fu igānato cō ql me
simo igāno: cō loql volea igānare cōstātino cadde
giu del pōte: ⁊ fu sumerso nel pfūdo del fiume. on
de cōstātino fu da tutti cō vno animo riceuuto: ⁊
si come si lege ī vna certa cronica assai autētica. cō
stātino alhora pfectamēte nō credette ne etiā alho
ra riceuette el sācto baptesimo: ma iterposto alquā
to spatio di tēpo: vide qlla visione del beato pietro
⁊ paulo: ⁊ dal sācto siluestro papa riceuuto el sacro
babtesimo: ⁊ liberato dala lepra. dapoi p fede cre
dette ī xpo ⁊ a tal modo mādo la matre sua helena a
hierusalē: adcio che ritrouasse esso legno dela cro
ce. Ambrosio pho nela epistola dela morte di theo
dosio: ⁊ similmēte la tripartita dicono: che essēdo
venuto cōstātino a li vltimi giorni riceuette el ba
ptesimo: plōgādo di baptizarsi: adcio che potesse
esser baptizato nel fiume iordano. Questo medesi
mo dice hieronymo nela cronica. ma eglie cosa cer
ta che cōstātino si fece xpiano sotto siluestro papa:
⁊ dubitase se habia differito el baptesimo: pche in
molte cose etiā si dubita di qlla legēda di sācto sil
uestro. Questa dunqꝫ historia dela īuētiōe dla cro
ce sācta: laql si troua nele ecclesiastice historie: a la
ql etiā e cōsonāte la cronica: pare essere molto piu
autētica: che qlla che si recita p le chiesie. El cōsta
certe ī qlla tale esser molte cose nō cōsonāte a la ve
rita: saluo se forse alcuno volesse dire come e stato
dicto di sopra: che qsto tale nō fu cōstātino: ma cō
stātino patre suo. laql cosa nō pare esser molto au
tētica: bēche a tal modo si lega ī certe historie vltra
marine. Onde essēdo venuto helena a hierusalem
tutti li sapiēti di iudei ritrouati ī tutta la regiōe fe
ce venire a se. Questa helena veramēte prima stata
era stabularia: ma p la molta sua beleza cōstantio
la tolse p mogliere: secōdo che ambrosio in tale pa
role dice. Dicono qsta esser stata stabularia: ma si
cōiuse a cōstātio vechio: elql dapoi acqsto el regno
O bona stabularia: laql cō tāta diligētia ricierco
el presepe del signor. o bona stabularia nō ignorāte
ql stabulario. elql sano le piaghe del īpiagato dali
latroni. O bona stabularia. laql piu psto volse tut
te cose apciare come sterco ⁊ luto: adcio che guada
gnasse xpo: ⁊ xpo dalo sterco la sublimo al regno.
Questo dice ambrosio: altri etiā affirmano. Et le
ge si ī vna certa cronica assai autētica: essa helena
esser stata figlia di theolo. re di britani: ⁊ ritrouādo
si cōstātio ī britania: essēdo lei vnica figliola del pa
tre suo la piglio p mogliere. Onde dapoi la morte
di theolo: diuēne a lei lisula ī hereditа. Questo eti
aꝫ testificano essi britoni. bēche altroue si lega esse
re lei stata treuerēse. Molto dunqꝫ spauētati li iu
di diceuano luno a laltro. Che credete voi che la re

gina voglia facēdoci ādare a lei? Et vno di lor chia
mato iudas disse: Io so certe che lei vole da noi sa
pere ī ql pte sia el legno dela croce: nel qual iesu fu
crucifixo. Uedete dūqꝫ che nullo presūma cōfessar
li doue qllo si sia: altramēte sapiate certissime: che
sara dstructa la lege nostra ⁊ le paterne traditiōe
īsino al fūdo si destrugerāno. Impho che zacheo
auo mio pnūcio al patre mio symōe ⁊ il patre mio
essēdo venuto a li vltimi giorni soi: a me lo manife
sto: ⁊ dixemi. Uedi figliolo essēdo cercata la croce
di xpo: manifestala pma che tu sostēghi molti mar
tiri: īpho che io ti dico certe che la gēte di iudei piu
ī nulla pte regnara: ma si veramete qlli che adora
no el crucifixo: īpho che eglie xpo figliolo di dio. al
ql io dissi. O patre mio se veramēte li patri nostri
cognobero qllo esser figliolo di dio: pche loro laffi
xero sopra el legno dela croce? Et egli a me rispose.
a dio e manifesto che io giamai fui nel loro cōsiglio:
ma ispesse fiate cōtradisse a lor: qlli dūqꝫ lo crucifi
xero p che egli exphaua li vitij ⁊ le scelerita di fari
sei. Ma egli resuscito el tertio giorno: ⁊ vedēdolo
li discipuli soi penetro li cieli. Nel ql etiā el fratel
tuo stefano credette elql el vehemēte furore de iu
dei lapido. Guarda dūqꝫ figliolo mio che tu nō ar
disca di biastimare lui: ne etiam li discipuli suoi.
Ma questo non pare molto probabile: che al tem
po dela passione di christo esser potesse el patre di
questo iuda: conciosia che dala passione di christo
insino a helena sotto laqual fu iudas corsero piu
di ducēto ⁊ settatā anni: saluo se forse se dicesse co
me alhora gli homini viueano piu che nō fāno al
psēte. dixero dūqꝫ li iudei a iudas. Nō giamai vdi
to habiamo tale cose. Niētedimeno se la regina di
simile cosa tadimādara guarda che p nullo modo
lo cōfessi a lei. Essēdo dūqꝫ loro a la presētia dla re
gina ⁊ lei adimādādoli del loco doue era stato cru
cifixo el signor: loro p nullo modo lo voleano māi
festare. Onde la cōmādo che tutti fusseno abrusa
ti nel foco. Et loro ipauriti temēdo la regina li det
tero iudas dicēdo. questo madona figliolo del ho
mo iusto ⁊ ppheta: optimamēte sa: ⁊ ha saputo la
lege: ⁊ a te tutte cose che da lui richiederai: ti mani
festara. alhora la regina licētiati tutti: ritēne solo
iuda. alqual lei disse. Elegi ql piu presto vogli: cō
ciosia che a te e posto inanci la morte ⁊ la vita. dimo
strami el loco dicto golgota: doue crucifixo e sta
to el signor: adcio che ritrouare possi la croce sua.
Risposeli iudas. a qual modo potro io sapere el lo
co: essēdo horamai scorsi piu d ducēto āni ⁊ p nullo
modo io fusse nato a ql tēpo? Alqle disse la regina.
Giurote p el crucifixo: che io ti faro perire di fame
se tu nō mi dirai la verita. Cōmādo dūqꝫ la regina
che lui fusse posto ī vno pozo secco: ⁊ ī quel luoco
essere cruciato dala molesta fame. Essendo dunq
egli p ispatio de sei giorni stato sēza alcuno cibo:
nel settimo giorno adimandoli essere tracto fori:
pmettendo manifestare la croce. Essendo dunqꝫ
stato tracto [illegible]: ⁊ puenuto alloco: ⁊ iui fatta lora

tione ſua:imãtinẽte ſi cõmoſſe el loco ⁊ ſẽtiſſe vno fumo di mirabili odori aromatici:itãto che ſtupefatto iudas feſtizaſſe cõ ambe doe le mane dicẽdo In verita o christo tu ſei el ſaluator del mũdo. Era ĩ q̃l loco ſecõdo ſi lege nele eccleſiaſtice hiſtorie:el tẽpio di venus fabricato ĩ q̃l loco da adriano ĩperator:che ſe alcuno christiano ĩ q̃l loco adorare voleſſe:pareſſe adorare la dea venuſ:⁊ ꝑ q̃ſto nõ ãdãdo alcũo:era vẽuto ĩ obliuiõe. Per laq̃l coſa fece la regina d̃ſtrugere el tẽpio:⁊ arare el loco. Doppo q̃ſto iudaſ virilmẽte ſuccicto ĩcomicio a ſcauare: ⁊ ſcauato ꝑ viti paſſa ritrouo eſſer aſcoſe iui tre croce le q̃l ĩcõtinẽte lui deporto a la regina. Et nõ ſapiẽdo diſcernere la croce del ſignor da q̃lle di latrõi:poſero q̃lle nel mezo dela cita aſpectãdo ĩ q̃l loco la gloria del ſignor. Ecco che circa lhora di nona fu portato a la ſepultura vno gioueneto morto fece iudaſ reſtare el catalecto:ponẽdo ſopra il corpo del defũcto la prima ⁊ la ſecõda croce: ma el giouene nõ reſuſcito:poſta dũq̃z la terza:ſubitamẽte el defũcto ritorno a la vita. Et legeſi nele hiſtorie eccleſiaſtice che iacẽdo ĩferma vna certa femina primaria dela cita:poſe ſopra di lei machario epiſcopo hieroſolimitano la prima ⁊ la ſecũda croce:ma nulla giouo ⁊ poſta la terza:ĩcõtinẽte aperti la femina gliochy leuoſſi ſana. Etiã ambroſio dice che fu cognoſciuta la croce del ſignor dalaltre:ꝑ el titulo poſto da pilato ritrouato ĩ q̃lla croce ⁊ lecto da eſſa regina. Allora cridaua nel aere el diauolo dicẽdo. O iuda tu hai fatto q̃ſto:⁊ ꝑche? Tu hai fatto el cõtrario di q̃llo fece el iuda mio:ꝑche ꝑſuadẽdo io egli fece el tradimẽto:⁊ tu refutãdo io hai ritrouata la croce di ieſu. Per q̃llo io ho acq̃ſtato lanime di molti.ꝑ te io ꝑdo gia le guadagnate anime de iudei. Per q̃llo nel populo regnaua:ꝑ te io ſon deſcazato dal regno. Nientedimeno io me vẽdicaro di tale mio dãno:⁊ cõtra di te ſuſcitaro vnaltro:el q̃l laſſata la fede del crucifixo:ti fara cõ martyry negare el crucifixo. Laq̃l certe coſa pare che fuſſe dicta di iulião apoſtata:ꝑho che eſſẽdo fatto iudas epiſcopo hieroſolimitano. Iuliano datoli molti martyry lo fece martyre di christo. Odẽdo iudas cridare el diauolo nulla ſi ſbigoti:ma cõſtãtemẽte maledicẽdo el diauolo dixeli. Cõdanite christo neli abyſſi del eterno foco. Doppo q̃ſto baptizato iuda fu appellato griaco:⁊ morto lepiſcopo hieroſolimitano:fu egli ordinato ĩ epiſcopo di q̃l loco. Ma nõ hauẽdo la beata helena li chioui di christo:prego lepiſcopo quiriaco che andaſſe a loco predicto ⁊ ricercaſſe li chioui del ſignor. Uenuto dũq̃z egli a q̃l loco porto al ſegnor le prece:ĩcõtinente apparueno in terra li chioui riſplẽdẽti a modo di auro:⁊ egli pigliãdoli li deporto a la regina. Et q̃lla figẽdo a terra le genochia:col capo chino cõ multa reuerẽtia li adoro Helena dunq̃z deporto al figliolo ꝑte dela croce ⁊ parte copta cõ lame dargẽto riposta la laſſo ĩ q̃l loco. Et li chioui cõ li q̃l ſtato era cõfixo el corpo d̃l ſignor porto al figliolo. di q̃l ſecõdo narra euſebio ceſarienſe:adorno li freni cõ li q̃l vſaua ĩ la battaglia:⁊ de gli altri armo lelmo ſuo. Alquãti etiã affirmano come fa gregorio turonẽſe eſſer ſtati q̃tro li chioui:duo de q̃li helena poſe nel freno del ĩperatore:el terzo poſe nela magine de cõſtãtino:laq̃l e a roma:el quarto gieto nel mare adriatico. Comãdo tale feſta dela ĩuẽtione dela croce ſãcta ogni anno ſolẽnemẽte eſſer celebrata. Onde ambroſio dice. cierco helena li chioui d̃l ſignor:⁊ ritrouoli ⁊ d̃ vno adorno li freni:⁊ delaltro accõzo la diadema. Dirictamẽte poſe el chiouo ſopra lateſta:la corona ĩ capo:nela mano la brena adcio che ſopra ſtia el ſentimẽto:reluca la fede:⁊ rega la poteſta. Dapoi iuliano apoſtata occiſe griaco epiſcopo: Imꝑho che ritrouato hauea la ſãcta croce:cõcioſia che eſſo iuliano ſi ſforzaſſe di deſtrugere ꝑ ogni loco eſſo ſegno dela croce. Andãdo egli cõtra li ꝑſi:ĩcomicio ad iuitare Quiriaco a li ſacrificy deli idoli. Et egli refutãdo feceli mozare la mano diricta dicẽdo. Scritto ha molte epiſtole q̃ſta mano: cõ le q̃l hai reuocati molti dali ſacrificy deli dei. Al q̃l diſſe griaco. a me molto hai giouato iſẽſato cane:che p̊ma che io in xp̃o credeſſe:iſpeſſe fiate a le ſinagoghe d̃ iudei ſcriuea lepiſtole che nullo ĩ xp̃o credeſſe. Et ecco ch̾ hora hai tagliato lo ſcãdolo del corpo mio. Alhora iuliano fece deſtrugere ⁊ liq̃fare el piõbo:⁊ ĩfũderlo nela bocca di griaco. Dapoi fece portare vno lecto di ferro:⁊ ĩ q̃llo deſtẽdere quiriaco:ponẽdo di ſotto li carboni:ſale:⁊ graſſo. Iſtãdo dunq̃z quiriaco cõſtãte ⁊ ĩmobile:diſſeli iuliano. ſe tu nõ vogli ſacrificare a li dei:almeno di che nõ ſei xp̃iano. Et egli biaſtemando recuſaua. Commando iuliano fuſſe fatta vna alta foſſa ⁊ dentro eſſer poſti li venenoſi ſerpenti:⁊ eſſere in quella giectato quiriaco ⁊ niendimeno ſubito morirono li ſerpenti. Et etiam comãdo iuliano che fuſſe griaco poſto ĩ vna caldaia piena di boliẽte oleo. Et egli facẽdoſi el ſegno dela croce: volẽdoſe ſpõtaneamẽte giectare li dẽtro ⁊ p̃gãdo el ſignor che anchora el baptezaſſe nel lauacro del bapteſimo. Iſdegnato iuliano cõmãdo ch̾ col coltello li fuſſe trapaſſato el pecto:⁊ ĩ tal modo merito eſſer cõſumato nel ſignor. Et q̃ſta ſia la virtu dela croce:appare nela fede di q̃llo notaro ĩgãnato da vno certo mago: cõducẽdolo ĩ vno certo loco:doue ĩuocato hauea li demony: ꝓmettẽdoli come abõdarebe di molte richeze. Et ecco ch̾ egli vide vno grãde ethyopo ſedere ſopra vno excelſo trono:⁊ ſtare a lui ditorno li altri ethyopi cõ le lãce ⁊ baſtoni alhora q̃l grãde ethyopo adimãdo quel mago dicendo. Et q̃ſto giouene chi e? Et egli a lui diſſe. Segnor eglie ſeruo voſtro. Al q̃l diſſe el demonio. Se tu mi vogli adorare ⁊ eſſere ſeruo mio:⁊ negare el tuo christo:ti faro ſedere a la parte diricta mia. Et quello ſubitamẽte fatto a ſe el ſegno dela croce:grido eſſere ſeruo di christo ſaluator. Et ĩcõtinẽte ch̾l fece el ſegno d̃la croce:diſꝑue tutta q̃lla multitudie di d̃mony. Dopo q̃ſto vna fiata eſſẽdo ẽtrato el dicto notario cõ el meſſer ſuo nela chieſia

di sãcta sophia: ⁊ stãdo ambi doi dinãci a la imagi ne del saluatore: vide el messer lito come limagine del saluatore hauea fixo gliochi soi sopra li notario ⁊ attẽtamẽte lo risguardaua. Uededo q̃sto el messer: ⁊ marauigliato fece stare el giouene dala parte d̃xtra: ⁊ vide che essa imagine riuolti hauesse similmẽte gliochi a q̃lla parte: ⁊ hauesseli fixi sopra al notario: vnaltra fiata fecelo venire al lato sinistro: ⁊ ecco che etiã limagine volse gliochi: ⁊ come p̃ma icomincio aguardarlo. Alhora isconiurato p dio che dire gli douesse: q̃l cosa appresso di dio meritato hauesse: p laq̃l tãto loguardaua quella imagine Et egli a lui disse. Nõ sapere essere operator dalcuno bene: saluo che nõ lhauesse voluto negare dinãci al diauolo.

Di sãcto ioãne apostolo ⁊ euangelista. XV.

Ioanne apostolo ⁊ euãgelista

predicãdo i epheso: fu p̃so dal pcõsule: ⁊ iuitato ch lui douesse sacrificare a li d̃i. Et egli refutãdo tale execrabile cosa: fu richiuso i pregiõe a domitião lumãdata la epistola nela q̃l fu nominato ioãne esser mago sacrilego: ⁊ cõtẽptore d̃li idoli: ⁊ adorator d̃l cru c.fixo. Per comãdamẽto dunqʒ di iuliano fu cõducto a roma: ⁊ giũto a roma i dispregio li furono dal capo leuati tutti li capilli. ⁊ dinãci a la porta dela citta chiamata latina fu menato: ⁊ comãdato che el sia posto nela tina del boliẽte oleo: doue sẽpre sotto a q̃lla ardeua il foco. Niẽte di meno posto i tale martyrio nullo dolor sẽti: ma vscitti fori libero da ogni offesa. In q̃l loco adunqʒ fu fabricata la chiesia dali x̃piani: ⁊ e celebrato q̃l giorno come giorno solẽne. Nõ cessãdo dunqʒ egli dala predicatiõe di x̃po: p comãdamẽto di domitiano iperatore fu mãdato i exili o nelinsula di pathmos. ma li iperatori romani nõ psequitauano tãto li apostoli: pche p̃dicaua no x̃po cõciosia che essi nullo dio refutassero: ma li psequitauano iphο che loro diceuano essere deificato sẽza lauctorita del senato: pche loro nõ p hibiuano alcuno esser fatto dio. Legesi etiã nela ecclesiastica historia: che vna fiata hauendo Pilato mãdato vna epistola a tiberio cesare di x̃po. Et esso tiberio assẽtẽdo esser da romani acceptata la fede di q̃l x̃po: totalmẽte recuso el senato cõciosia ch sia stato appellato dio sẽza la loro auctorita. Legesi etiã i vnaltra cronica ch el fu vnaltra cagione: ɔciosia che a romani prima parso nõ era. Laltra cagione fu: cõciosia che tale adoratiõe euacuaua el culto de tutti li dei. Laltra cagione pche egli p̃dicaua el cõtẽpto del mũdo: ⁊ li romani erano auari ⁊ ambitiosi: leq̃l cose x̃po nõ pmisse ⁊ adcio che q̃sto non fusse ascripto al humana potẽtia. Erauì vnaltra cagione: secõdo maestro ioãne bileth. pche liperatori ⁊ el senato psegtauano x̃po ⁊ li apostoli: ɔciosia ch a loro paresse esser stato dio molto supbo: ⁊ iuidioso: cõciosia che el nõ si dignasse hauere ɔpagnia alcuna. Unaltra cagione: e laq̃l referisse orosio: che el senato si disdegno che pilato mãdo littere de miracoli di x̃po: ⁊ nõ al senato. Et pho nõ volseno che

fusse fatta la cõsecratione sua fra li dei. Per laq̃l cosa isdegnato tiberio fece occidere molti de senatori ⁊ alquãti dãno i exilio. Onde la madre de esso ioãne itẽdẽdo esser detenuto el figliolo a roma. cõmossa di materna cõpassione: andossene a roma p visitarlo. Essẽdo dunqʒ lei venuta: ⁊ hauẽdo iteso el figliolo suo essere stato mãdato i exilio: partẽdosi da q̃llo loco: ⁊ giũta a verulana cita di cãpagnia migro a x̃po: el cui corpo sepelito i vna spelũcha: p molto tẽpo stette occultato: ma doppo alquãto picol tempo reuelato al figliolo suo iacobo risplendendo di molti miraculi: ⁊ redolendo di sũmo odore fu trãslato con molto honore a la predicta citta.

Dele letanie .XVI

Annosi le letanie

doe fiate nelanno: cioe nela festiuita di sãcto marco: ⁊ son chiamate letanie magiore: ⁊ tre giorni inãci lascẽsione del signor: laq̃l e dicta letania minor: ⁊ e iterpretata letania supplicatione o vero ragione. Chiamasi dunqʒ i tre modi la p̃ma letania. Primo se dice letania magior. Secõdo se dice pcessione settiforme. Tertio si chama le croce nigre. Dicesi dũqʒ letania magiore p tre cagione: cioe p ragione di q̃lo da cui fu istituta: che fu da gregorio papa maximo di roma. per ragiõe d̃l loco ch e a roma capo ⁊ madõa d̃l mũdo essẽdoui el corpo d̃l pricipe d̃li apostoli ⁊ lapostolica sede. Per ragione dela causa: p laq̃l fu istituta essa letãnia: pch la fu fatta p el grãde ⁊ grauissimo morbo. Onde li romani essẽdo vissuti nela q̃dragesima i grãde ɔtinẽtia: ⁊ riceuuto el corpo del signor nela pasca dela resurrectione: dapoi i cõuiti ⁊ giochi: ⁊ a la luxuria lassauano le briglie. Et p q̃sto p uocato el signor i lor mãdo vna maxima peste chiamata iguinaria: cioe apostema: o vero isiatura ne le iguine. Et tãto fu crudele q̃sta peste: che mentre gli homini stauano i la via: i mẽsa: ⁊ neli giochi ⁊ in ragionamẽti: subito moriuano. In tal modo etiam che come si dice se i q̃l tẽpo alcuno starnutaua: ipesse fiate isieme cõ esso starnutire mãdauano fori lanima. Per laq̃l cosa etiã vdẽdo alcuno starnutire vnaltro: corrẽdo diceua: dio te aiuti: dio te aiuti: ⁊ da q̃l tẽpo isino a q̃sto etiã v dẽdo noi alcũo starnutire gridamo: dio te aiuti. Onde sẽtẽdosi alcuno volere sbauigliare: subito si faceua molte fiate el segno dela croce: ⁊ tale cõsuetudine similmẽte e pdurata isino al presẽte tẽpo. Et a q̃l modo hauesse origine q̃sta peste si ritroua nela vita di sãcto gregorio Secõdo e dicta pcessione settiforme: ⁊ q̃sto iperho che el beato gregorio le pcessiõe allora fatte da lui li disponeua p sette ordini: pche nel p̃mo ordie era tutto el clero. Nel secõdo tuti li monachi ⁊ religiosi. Nel terzo tutte le sãcte moniale. Nel q̃rto tutti li fãciulli. Nel q̃nto tutti li laici. nel sexto tutte le uedoe: ⁊ ɔtinẽte. Nel settimo tutte le maritate. ma q̃i ch al p̃sẽte nõ potemo adĩpir nel numero di psone: suplimo nel numero di letanie: ɔciosia che p setto fiate si debono dire: p̃ma che si depõgano le isigne. tertio si dicono le croce nigre: ɔciosia che p tã

ta ſtrage de homini: vſauano le veſtimente negre
i ſegno di meſticia: ⁊ di penitẽtia: ⁊ forſe ꝑ tale ca/
gione velauano li altari: ⁊ le croce cõ li ſacri cilicy
debono etiã li homini fideli aſſumere le ueſte peni
tẽtiale. Laltra etiã e dicta letania minor: laq̃l ſe fa
tre giorni inãci laſcẽſione del ſignor. Onde el bea/
to mormeto epiſcopo di viẽna nel tẽpo di leone im
perator: elq̃l icomicio nel lãno del ſignor q̃ trocẽto
ciquãta octo inſtitui q̃ſta inãci che fuſſe iſtituita
la prima: laqual ſe chiama letania minore: ꝓceſſio
ne: ⁊ rogatione. E dicta letãia minor a differẽtia d
la prima: cioe eſſẽdo ſtata iſtituta da minore epiſ/
copo; i minor loco: ⁊ ꝑ minor morbo. La cagiõe di
tale iſtitutione fu: ꝑche i q̃l tẽpo eſſẽdo fatti apreſ
ſo di viẽna molti ⁊ maximi terremoti: liqual ruina
uano molte caſe ⁊ chieſie: iſpeſſe fiate ſi vdiuano li
nocturni ſoniti ⁊ gridori: etiã a q̃l tẽpo accade vnal
tra terribile coſa: cõcioſia che nel giorno dela paſ/
ca dal cielo caduto lo foco abruſo el palazo del re.
Etiã aduẽne vna piu mirabile coſa: che li come in/
trorono li demony neli porci: coſi etiã ꝑ ꝑmiſſione
del ſignor entrauano nelaltre beſtie: come ſono lu/
pi: ⁊ altre fere: ⁊ q̃ſto ꝑ li peccati d̃li homini ⁊ nullo
temẽdo nõ ſolamẽte ꝑ vie ⁊ ſtrad̃: ma diſcorreuano
etiã publicamẽte ꝑ la cita ⁊ a poco a poco d̃uorauа
no li fãciuli ⁊ li uechy ⁊ li maſchy ⁊ le femine. Eſſẽ
do fatti dũq; ogni di tãti adolorati caſi el predicto
epiſcopo ordino el triduão ieiunio iſtitui le letanie
⁊ i tal modo ſageto tale tribulatione. Dapoi fu ſta/
tuito ⁊ ordiato dala chieſia ch̃ vniuerſalmẽte fuſſe
obſeruata tale letania. diceſi etiã dio rogatiõe: cõ
cioſia che alhora noi iploriamo li ſuffragy di tutti
li ſãcti. Et meritamẽte e da eſſere obſeruata i ſimi/
li giorni tale obſeruãtia: ⁊ ꝑ molte ragione fu cõue
niẽtemẽte iſtituito: che tutti ſiano cõ ogni iſtantia
dediti i tale giorni a ieiuny ⁊ oratione. La p̃ma ad
cio che dio pacifice le guerre: leq̃l el piu dele volte
ſono cõcitate nela p̃mauera. La ſecõda adcio che
ꝯſeruãdo lui li terreni fructi multiplicano. La ter
za adcio che li mouimẽti carnali liq̃l molto piu ſac
cẽdono i q̃ſto tẽpo: mortificati ſiano: cõcioſia ch̃ ne
la p̃mauera molto piu ſaccẽdono: ⁊ molto piu ac/
creſcono li illiciti mouimẽti. La q̃rta adcio che ciaſ
cuno molto piu ſi facia habile al riceuere lo ſpirito
ſãcto. Perche molto piu ꝑ el ieiunio lhomo e fatto
habile ⁊ ꝑ le rogatione ſi rẽde piu degno. Due altre
ragione aſſegna maeſtro guielmo altiſſodorẽſe. la
p̃ma e ꝑch̃ aſcẽdẽdo xp̃o dicẽdo: adimãdate: ⁊ rice
uerete. cõ magior cõfidẽtia adimãdi la chieſia. La
ſeconda imperho che la chieſia degiuna ⁊ prega:
che lei habia poca moleſta dala carne per la mace
ratione di q̃rella: ⁊ aſe acquiſti le ale di ſalire al
cielo ꝑ loratione imperho che la oratione e lala
delanima: con laqual vola ali ſuperni regni: adcio
ch̃ poſſi ſeq̃re xp̃o aſcẽdẽte nel cielo: elq̃l aſceſe inã
ti a noi: manifeſtãdoci el camino: ⁊ volo ſopra le pẽ
ne di vẽti. Certo vcello che molto abũda nela car/
ne: ⁊ poco nele piume: nõ po volare bene: come ſi ve

de lo ſtruzo. E dicta etiã ꝓceſſione: cõcioſia che al/
hora la chieſia facia la generale ꝓceſſione: Jn tale
ꝓceſſione ſi porta la croce: ſi ſonano le cãpane: por/
taſi lo ſtẽdarlo: ſi ſtraſſina etiã vno dracone cõ la co
da lõga i alcune chieſie: ⁊ ſingularmẽte ſe iplorano
li patrociny di tutti li ſãcti. Et ꝑho noi portiamo la
croce: ⁊ ſonamo le cãpane ꝑche iſpauẽtati li demo
ny da q̃lli lochi fugano. Onde ſi come el re nel ex/
ercito ſuo ha le regale iſegne. cioe le trõbe ⁊ li ſten/
dardi. ſimilmẽte xp̃o eterno re nela chieſia ſua mi
litãte ha le cãpane i loco di trõbe: ⁊ le croce ꝑ li ſtẽ/
dardi. ⁊ ſi come alcũo tyrãno molto temerebe: udẽ
do nela terra ſua le trõbe del potẽte re: ⁊ a ſe inimi
co: ⁊ vedẽdo li ſtẽdardi: coſi li demony liq̃l ſono i q̃
ſto obſcurato aere: grãdemẽte temeno: quãdo odo
no ſonare le trõbe di xp̃o: che ſono le cãpane: ⁊ riſ/
guardano li ſtẽdardi: che ſono le croce. Et q̃ſta ſi di
ce eſſere la ragione: ꝑche la chieſia ſole ſonare le cã
pane: quãdo vede cõcitarſi q̃lche tẽpeſtade: adcio
che li demony liq̃l fãno q̃ſto: odano le trõbe d̃l eter
no re: ⁊ iſpauẽtati fugano: ⁊ ceſſino dala cõcitatio
ne dela tẽpeſtade. Bẽche el ſia vnaltra ragione: cõ
cioſia che alhora le cãpane amoniſcono li fideli: ⁊
ꝓuocãli: che attẽdano alloratione ꝑ liſtãte perico
lo. Laltro ſtẽdardo del eterno re e la croce: ſecõdo
q̃l dicto. Apareno li ſtẽdardi d̃l re: elq̃l certe ſtẽdar
do molto li demony temeno: ſecõdo che dice griſo
ſtomo. Dunq̃ li demony vedẽdo el ſegno d̃l ſignor
fugeno timẽdo el baculo: cõ loq̃l riceuerono la feri
ta. Et q̃ſta e la ragiõe: che nel tẽpo tẽpeſtuoſo i alq̃
te chieſie ſi tra fori la croce dela chieſia: ⁊ ſi pone in
cõtra a la tẽpeſta: adcio che li demony vedano lo
ſtẽdardo del ſũmo re: ⁊ diſpauẽtati fugano ⁊ reſtio
dala noſtra iſeſtatione. Et ꝑho ſi porta nela ꝓceſſio
ne le cruce di xp̃o ⁊ ſonãſe le cãpane. adcio che li de
mony exiſtẽti i eſſo aere iſpauẽtati fugano: ⁊ reſti
no dala noſtra iſeſtatione. portaſi etiã lo ſtẽdardo
ꝑ repreſẽtare la victorioſa reſurrectione ⁊ aſcẽſiõe
di xp̃o. elq̃l ſalite al cielo cõ vna magna preda. On
de el vexillo che ſi porta ꝑ laere: repreſẽta xp̃o aſcẽ
dẽte i cielo. Et ſi come la multitudine di fideli ſeg
tauano lo ſtẽdardo deportato i la ꝓceſſione: ſimil/
mẽte aſcẽdẽdo xp̃o i cielo fu acõpagnato da molta
da lui cõadunata ꝯpagnia di ſãcti. Et li cãti che ſi
fãno i eſſa proceſſiõe: ſignificano le laude: ⁊ li canti
angelici venuti icõtra a lo aſcẽdẽte xp̃o: ⁊ ꝑduxero
eſſo cõ tutta la cõpagnia cõ le laude ſue iſino al cie
lo. Haſi etiã i ꝯſuetudine i alquãte chieſie: ⁊ maxi
me nele galicane: come i q̃lli tre giorni: ꝑ li p̃mi doi
giorni portano dinãci a la croce vno dracone hauẽ
te la coda longa ⁊ groſſa: cioe piena di paglia: o dal
tra ſimile coſa: ⁊ nel terzo giorno lo menão dopo la
croce cõ la coda vota. Per laqual coſa e ſignificato
come el diauolo nel p̃mo giorno che e inãci la lege
⁊ nel ſecõdo che e ſotto la lege: regno i q̃ſto mũdo.
Ma nel terzo giorno: che e di gratia: ꝑ la paſſione
di chriſto fu egli diſcazato dal regno ſuo. Etiam
i eſſa ꝓceſſiõe iploriamo ſingularmẽte li patrociny

di tutti li ſācti. Et ꝑche alhoꝛa p̄ghiamo li ſācti: di ſopꝛa ſono ſtare aſſignate molte ragione. Etiā ſono altre generale cagione: ꝑ leq̄l ha oꝛdinato dio: che noi pꝛeghiamo li ſācti: che ſono ꝑ la noſtra miſera inopia a gloꝛia di ſācti: ⁊ a reuerētia di dio. Li ſācti certe ſapere poſſono li voti di ſupplicāti: ꝯcioſia ch itēdēo i q̄llo eterno ſpechio: q̄to alozo ſi aptene al gaudio ⁊ quāto a noi alaiuto. La pꝛima dunq; ragione ꝑ la noſtra miſerabile iopia ⁊ q̄ſto ꝑ la noſtra inopia: laq̄l meritamēte habiamo: che doue nō ſupliſcono li noſtri meriti ci aiutano li altrui. O vero ꝑ la inopia: laq̄l habiamo i cōtēplare: ꝑche nō potēdo noi riſguardare nela ſūma luce: almeno poſſiamo nei ſācti ſoi riſguardare O vero ꝑ la noſtra iopio laqual habiamo nelo amare: impho che molte fiate lhomo impfecto ſi ſēte hauere magioꝛ affectione i alcuno ſācto: che i dio. La ſecūda ragione e ꝑ la gloꝛia di ſācti. Uole certe dio ch iuochiamo li ſācti adcio che ꝯſequēdo ꝑ li loꝛo ſuffragy q̄llo ch adimādiamo: noi li gloꝛifichiamo: ⁊ piu magnificamēte li laudiamo. La terza ragione e ꝑ la reuerentia di dio: che el peccatoꝛe elq̄l ha offeſo dio: quaſi nō ardiſca i ꝓpꝛia pſona andare a lui: ma cō li patrociny deli amici poſſi ipetrare. Etiā i q̄ſte letanie ſe debe frequētare q̄l cātico angelico. Sācto dio: ſācto foꝛte: ſācto ⁊ imoꝛtale habia miſericoꝛdia di noi. dice iāone damaſceno nel q̄rto libꝛo: come ꝑ vna certa tribulatione facēdoſi a cōſtātinopoli letanie: fu rapito nel mezo del populo vno fanciullo et poꝛtato iſino al cielo. doue li fu iſegnato q̄ſto canto. dapoi ritoꝛnato che el fu al populo: in pꝛeſentia de eſſo populo canto quello angelico cantico. ⁊ icōtinēte ceſſo ogni tribulatione. etiā nel ſynodo calcidonieſe fu apꝛobato tale cātico ⁊ ſēpꝛe dapoi vſitato ⁊ i q̄ſto modo ꝯcluſe damaſceno. Et noi a tal modo faciamo: come ſe li d̄mony meſſi i ruina. Sācto dio: ſācto foꝛte: ſācto ⁊ imoꝛtale: habi miſericoꝛdia di noi. Da q̄tro coſe ſi pꝛēde la laude: ⁊ la auctoꝛita di q̄ſto cātico. Pꝛimo eſſēdo ſtato iſegnato dal angelo. Secōdo ꝑ ch a la ꝑlatione di q̄llo ſi acquieto tale tribulatione. Terzo hauēdolo appꝛobato el ſynodo calcedonieſe. quarto cōcioſia che li demony molto lo temeno.

Dela aſcenſione del ſignoꝛ .XVII

PEr quaranta giorni dapoi la reſurrectiōe d̄l noſtro ſignoꝛ fu fatta la aſcēſione ſua. Circa laq̄le aſcēſione ſette coſe ſono da eſſer ꝯſiderate. Pꝛimo el loco: doue egli era q̄do aſceſe i cielo. Secōdo perche ſubito doppo la reſurrectiōe ſua nō aſceſe: ma aſpecto tāti gioꝛni. Tertio i q̄l modo aſceſe. quarto cō qual acōpagnato lui aſceſe. q̄nto ꝑ qual merito aſceſe. Sexto el loco nel qual egli aſceſe. Settimo per che cagione aſceſe. Circa el pꝛimo glie da ſapere: come egli aſceſe nei cieli eſſēdo nel monte oliueto elq̄l e poſto ꝯtra a bethania: elqual mōte ſecōdo la trāſlatione e dicto mōte di tre lumi. Per che la nocte dala ꝑte occidētale era illuminata ꝑ el beneficio d̄l foco del tēpio: impho che ne laltare cōtinuamēte era grāde foco. La matina era illuminata dala ꝑte de oꝛiēte: concioſia che pꝛima eſſo monte riceueua li ragi del ſole che alluminaſſe la citta. Et etiā era ſopꝛa q̄l mōte vna molto copioſa q̄tita di oleo: elq̄l e el nutrimēto del lume. Et ꝑho e dicto mōte de tre lumi. In q̄ſto tale mōte adunq; comādo xp̄o a li diſcipuli che doueſſeno andare: per che egli apparue ꝑ due fiate i eſſo gioꝛno dela aſcēſiōe. La pꝛima fiata apparue agli vndeci apoſtoli ſtando loꝛo a māgiare nel cenaculo. tutti dūq; ſi li apoſtoli: ⁊ li altri diſcipuli: come etiā le femine habitauano i q̄lla parte di hieruſalē: laq̄l era dicta mello cioe nel mōte ſyon: doue dauid fabꝛicato hauea el ſuo palazo: ⁊ era i q̄l loco q̄llo grāde apparechiato cenaculo: nel q̄l cōmādo el ſignoꝛ che li fuſſe apparechiato ꝑ fare la paſca. Alhoꝛa li vndeci apoſtoli habitauano i q̄llo cenaculo: ⁊ li altri diſcipuli: ⁊ le femine habitauano ditoꝛno a q̄llo i diuerſi hoſpity. Mētre dunq; che loꝛo mangiaſſeno nel p̄dicto cenaculo: apparueli el ſignoꝛ: ⁊ exꝓbo la loꝛo icredulita. Et hauēdo egli cō loꝛo māgiato: ⁊ alloꝛo comādato: che andaſſero nel mōte oliueto: verſo bethania: i q̄l loco li apparue la ſecōda fiata: ⁊ a loꝛo idifferēte adimādādoli reſpoſe: ⁊ alzate le mane li benedixe: ⁊ da q̄l loco i loꝛo p̄ſētia aſceſe al cielo. onde del loco dela aſcēſione dice ſimplicio epiſcopo hieroſolimitāo: ⁊ haſſi nela chieſia: ꝑche dapoi eſſēdo i q̄l loco fabꝛicata vna chieſia: nō ſi pote giamai remouere: ne polire q̄l loco: nel q̄l ſtetero le piante di pedi d̄ xp̄o: q̄do aſceſe: anci ſaltauano li marmori: nele facie di q̄lli che li calcauano. Dice etiā q̄ſto eſſere i documēto dela calcata poluere dal ſignoꝛ. che ſi vedeno le ipꝛeſſe veſtigie: ⁊ āchoꝛa la terra ſerua q̄lla medeſima q̄lita come formate vegiſtie. circa el ſecōdo cioe ꝑche ſubito che reſuſcito: nō aſceſe: ma volſe aſpectare ꝑ q̄rāta gioꝛni: glie da ſapere che q̄ſto fece ꝑ tre ragione. La pꝛima ꝑ riſpecto d̄la certificata reſurrectione. Perche molto certe piu difficile era ꝓuare la verita dela reſurrectione: che dela paſſione: ꝯcioſia che el ſi poteua verāmēte ꝓuare la paſſione dal pꝛimo gioꝛno iſino al terzo ma ſi richiedeuāo molto piu gioꝛni ad eſſere ꝓuata la reſurrectione: ⁊ ꝑho ſi richiadeua magioꝛ ſpatio di tēpo ifra la reſurrectione: ⁊ la aſcēſione: che fra la paſſione: ⁊ la reſurrectione. Di q̄ſto dice leone papa nel ſermone dela aſcenſione. Hogi finito el quadragenario numero di gioꝛni: diſpoſito ꝑ ſacratiſſima oꝛdinatione: ⁊ dato a vtilita dela noſtra erudi tione: che mētre che dal ſignoꝛ fuſſe ꝓlongata i tal ſpatio la ſpirituale idugia: foꝛtificaſſe la fede dela reſurrectione cō neceſſary documēti. Noi dūq; referimo gratie a la diuia diſpēſatiōe: ⁊ a la neceſſita da tardita di patri ſancti. Dubitato fu da quelli: adcio ch nō fuſſe dubitato da noi. La ſecōda fu ꝑ la apoſtolica ꝯſolatione. Cōcioſia che a le tribulatione ſopꝛa abundano le diuine conſolatione: ⁊ el tempo dela paſſione fu el tēpo dela tribulatione

deli apostoli:⁊ perho molti piu douerono essere q̃
sti giorni che q̃lli. La terza fu p̱ la mistica significa
tione: adcio che p̱ q̃sto fusse dato ad itẽdere: che le
diuine cõsolatione soprabõdano a le tribulatione
che le diuine cõsolatione se equiparano a le tribu/
latione: come fa lãno al giorno: el giorno alhora lho
al momẽto. Che le siano equiperate come lanno al
giorno: si dimostra p̱ q̃llo che si lege ĩ isaia: a quarã
ta vno capitulo. Al signor predica lãno placabile: ⁊
a lo dio nostro el giorno dela vẽdetta. Ecco che p̱ el
giorno dela tribulatione: rẽde lãno dela cõsolatio
ne. Et che le si equiperano come li giorni a lhora: si
dimostra come el signor p̱ q̃rãta hore iacette morto
che fu el tẽpo d̃la tribulatione: ⁊ resuscitato appar
ue p̱ quarãta giorni: che fu el tẽpo dela cõsolatione
Onde dice la glosa. Per q̃rãta hore era stato mor/
to: p̱ q̃sto cõfirmasi douere viuere p̱ q̃ranta giorni.
Et che le siano ĩ cõparatione come lhora al momẽ/
to: si dimostra ĩ isaia al sexagesimo quito capitulo.
Nel momẽto delo isdegno mio nascosi la facia mia
Circa el terzo: cioe ĩ q̃l modo ascese: e da sapere pri
ma come ascese potẽtemente: imperho che cõ le p̱/
prie forze ascese. In isaia al sexagesimo sexto capi/
tulo si dice. Qual e q̃sto: elq̃l viene d̃ edõ cõ le ticte
vestimẽte de bosra: andãte nela multitudine dela
virtu sua. Etiã dice ioãne. Nullo e asceso nel cielo:
cioe p̱ p̱pria virtu: saluo q̃llo che discese dal cielo:
el figliolo del homo che e ĩ cielo. bẽche egli sia asce/
so quasi ĩ vno certo globo di nebula. questo p̱ho nõ
fece egli che hauesse bisogno del beneficio dela ne/
bula: ma p̱che dimostrasse p̱ q̃sto come ogni creatu
ra e apparechiata ad obedire el creatore suo. Egli
certe ascese cõ la potẽtia d̃la diuinita sua. Et ĩ q̃sto
si dinota la differẽtia da xp̃o ad enoc ⁊ elya: p̱che se
cõdo si dice nele historie scholastice: Enoc fu trans/
lato. Elyas menato: ma ascese iesu p̱ p̱pria virtu. el
primo secõdo dice georgio p̱ coito generato ⁊ gene/
rante: el secondo fu generato ⁊ non generante: el
terzo ne generato fu: ne generante. Secundario
ascese manifestamente: per che egli ascese veden/
dolo li discipuli. vnde vedendo li discipuli fu ele
uato. Etiam dice ioanne al sexto decimo capitu/
lo. Io vado a q̃llo che me ha mãdato: ⁊ nullo di voi
madimãda doue vai? Dice la glosa. Tanto palese
mẽte che nullo ladimãda: p̱che cõ lo corporal ved̃
re si vede esser fatto. Et p̱ho vedẽdo loro volse egli
ascẽdere: adcio che fusseno testimony dela ascẽsio
ne di xp̃o: ⁊ che salegrasseno esser deportata ĩ cielo
la natura humana: ⁊ desiderasseno sequitare q̃llo.
Tertio ascese lietamẽte. cõciosia che ascese iubilan
ti li angeli. Onde dice el psalmo. Ascese dio cõ iubi
latione. Dice augustino. Christo ascendẽte se spauẽ
to tutto el cielo: si marauigliono le stelle: fãno festa
le cõpagnie celeste: sonano le trõbe: ⁊ cõ li alegri si
mescolano li chori cõ suauissima modulatione di
cãti. Quarto ascese egli velocemẽte: dicesi nel psal/
mo. Exulto come gigãte a correre p̱ la strada. Mol
to certe ascese velocemẽte: quãdo tãto spacio quasi
ĩ vno momẽto trãscorse. Dice rabi moyses philoso
pho maximo: come ciascuno circulo: o ver cielo de
qualũq̃ pianeta ĩ sua grosseza ha q̃to sarebe vn ca
minare di ciquecẽto anni: cioe tãto spatio q̃to po/
trebe di via piana andare vno ĩ ciquecẽto anni: ⁊ si
milmẽte e tanta distãtia fra cielo ⁊ cielo: cioe fra
luno circulo ⁊ laltro come dicẽ: ciquecẽto anni. Et
essẽdo sete cieli: secõdo esso sarebe dal cẽtro d̃la ter
ra ĩsino a la sũmita del cielo di saturno: che e el set
timo cielo: la via di settemillia ãni: ⁊ ĩsino al conca
uo del octauo cielo: sabere sette millia ⁊ settecento
anni: cioe sarebe tãto spatio: q̃to vno caminarebe
di via piana: ĩ sette millia: ⁊ settecẽto anni: se tanto
viuere potesse. In q̃sto modo p̱ho che sia cõposto
lãno di trecẽto sexantaciq̃ giorni: ⁊ el camino di q̃
lunq̃ giorno sia quarãta miglia ⁊ ciascuno miglio
sia duomillia passi: o vero cubiti. Questo dice rabi
moyses. Ma se q̃sto sia el vero: solo dio ĩtẽde. quel
lo certe ha cognosciuto q̃sta misuratione: elq̃l tut
te cose fece ĩ numero: ĩ peso: ⁊ ĩ mesura. questo dun
q̃ fu vno grãde salto: che xp̃o fece da terra ĩsino al
cielo Onde di q̃sto salto ⁊ deli altri salti di xp̃o: di
ce ambrosio. Christo cõ vno certo salto vẽne ĩ q̃sto
mundo. Era egli appresso el padre: ⁊ vẽne nela vir
gine: ⁊ dala virgie salto nel presepe: dal p̃sepe disce
se nel iordane: dal iordane sali nela croce dala cro
ce discese nela sepultura: resuscito dala sepultura:
⁊ sede a la parte d̃xtra del padre. Circa el q̃rto cioe
con quali ascese eglie da sapere che egli ascese con
vna grãde preda di homini: ⁊ cõ grãde multitudi
ne de angeli. Che egli certe sia asceso cõ la preda de
li homini: manifestasi nel psalmo doue dice. Sali
sti ĩ alto: ⁊ pigliasti la preda ⁊c. Che el sia asceso con
multitudine d̃ageli: manifestasi per q̃lle adimãde
ascẽdẽdo xp̃o fatte p̱ li minori angeli a li magiori:
come se hai ĩ isaia al sexagesimo q̃rto capitulo. qual
e q̃sto: elqual e venuto de edon cõ le ticte vestimen
te di bosra? Doue dice la glosa come alq̃ti ãgeli nõ
cognoscẽdo pienamẽte el mysterio dela ĩcarnatiõe
passione: ⁊ resurrectione: vedẽdo el signor ascẽde
re ĩ cielo p̱ p̱pria virtu cõ vna multitudine dãgeli
⁊ di homini: Cõsiderarono istupefacti esso myste
rio dela ĩcarnatione: passione ⁊ resurrectione: ⁊ a li
angeli acõpagnãti el signor dicono. Qual e q̃sto el
qual vieni: ⁊c. Et similmẽte si dice nel psalmo. qual
e q̃sto re di gloria. Pare che dimostri dionysio nel
libro d̃ lãgelica hierarchia al settimo capitulo ch̃
mẽtre che xp̃o ascẽdeua: fatte furono dali angeli
tre q̃stione. La prima fecero li angeli minori luno
laltro. La secõda fecero li magiori a xp̃o ascẽdẽte
La terza fece li minori angeli a li magiori. Adimã
dano fra loro li minori dicẽdo. qual e q̃sto elq̃l vie
ne de edõ cõ le tincte vestimẽte di bosra? ⁊c. E iter
pretato edõ sãguinolẽta bosra fortificata. q̃si dica
q̃l e q̃sto ch̃ viene dalo ĩsãguiato mũdo p̱ el pecca
to. ⁊ fortificato p̱ malicia ꝯtra dio: o v̄o ch̃ e vẽuto
dal ĩsãguiato mõdo ⁊ da fortificato ĩferno? rispose
el signor. Io elq̃l p̱lo la iustitia ⁊c. Pone tale litera

dionysio dicẽdo. Jo certe disputo la iusticia ⁊ el iudicio del saluatore. Fu nela redẽptiõe dela hũana generatõe la iusticia cioe iq̃sto el factore retrasse la creatura sua da laltrui dominio. Et fu el iudicio in q̃nto che egli discazo potentemẽte el diauolo inuasore de laltrui ragione da q̃llo che possedeua lhuomo. Ma secõdo q̃sto Dionysio in q̃sto loco moue q̃stione cõciosia che essi angeli supiori siano ꝓpinqui a dio: ⁊ imediãte sono illumiati da dio: pche isieme ricercano q̃si desiderãdo di sape luno da laltro. ma si come esso dionysio solue ⁊ el comẽtatore expone. Jn quello che loro adimãdano significa loro appetere la scientia. ⁊ in q̃llo che prima fra loro ꝯferiscono dimostrão che nõ presumeno di ꝑuenire in se la diuina ꝓcessione: prima deliberano de adimãdare luno laltro: acio che forse con molta infestatione nõ preuengano la illuminatõe da dio a loro facta. La secõda q̃stione e q̃lla laquale fecero li magiori angeli alo ascendẽte christo. Perche dunque e rosso el vestimẽto tuo? Et sono le vestimẽte tue amodo di quelli che calcano neli torculari? Dicesi el signore hauere hauuto el vestimneto suo: cioe el corpo suo rosso: cioe in sanguiato: cõciosia che ancora mentre che egli ascendeua in cielo: hauea le cicatrice nel corpo suo. Uolse certe egli seruare le cicatrice nel corpo suo. secõdo dice Beda ꝑ cinq̃ cagione. Dice egli. El signore seruo le cicatrice: ⁊ seruarale nel iudicio: acio che affermi la fede dela resurrectione: ⁊ acio ch li dimostri al padre supplicando ꝑ li homini: ⁊ acio che li boni vedano cõ q̃nta misericordia siano stati redẽpti: ⁊ li reprobi cognoscano q̃nto iustamente siano dãnati: ⁊ acioche egli porti el triũpho dela ꝑpetua victoria sua. a tale dunque q̃stione rispose el signore. Jo solo ho calcato el torculare: ⁊ dele gente nõ e stato alcũo homo cõesso me. Et puo essere chiamata la croce torculare: nela quale come nel prelio: tãto fu lui appresso che etiam sparse el sangue. O uero chiama el diauolo torculare: elquale intãto con le fune di peccati inuolse ⁊ strinse lhumana generatione: ch exprimesse tutto quello che in loro era spirituale: ⁊ solamente rimanessero le vinacie. Ma el nostro cõbatitore calco el torculare rupe li legami de peccati: ⁊ ascendẽdo in cielo dapoi apse lo tabernaculo del cielo: ⁊ sparse el vino del sancto spirito. La terza questione e quella che fecero li angeli minori ali magiori dicendo. Quale e questo re di gloria A liquali loro risposero. Eglie el signore dele virtu esso e el re di gloria. Di tale questione deli angeli: ⁊ dela cõueniente risposta deli altri dice augustino. E sanctificato limmenso aere dala diuina compagnia ⁊ ascendẽte christo e fugata tutta la volante ꝑ aere diabolica turba. A liquali venuti incontra li angeli chi lui fusse adimandano dicendo. Quale e questo re di gloria? a liquali rispondendo li altri dissero. Questo e quel candido ⁊ rubicondo: questo e quello che non hebe ne belleza ne alcuno adornamento. Stato e egli infermo nel legno: forte ne laquisto: vile nel corpicello armato in bataglia fozo in la morte bello nela resurrectione. Et egli candido nela virgine nela croce rubicũdo offuscato nel disprẽzato opprobrio ⁊ e claro nel cielo. Circa el q̃nto cioe con quale merito ascese e da sapere che egli ascese ꝑ tre meriti: deli quali dice Hieronymo. Tu sei asceso o signore ꝑ rispecto dela verita: cõciosia che adiumpiuto hai quelle cose le quale ꝑ li ꝓphetí haueui ꝓmesso: ⁊ ꝑ la mansuetudine impho che amodo di pecorella sacrificato sei ꝑ la vita del populo. ꝑ la iusticia: conciosia che nõ ꝑ potente forza ma si ꝑ vera iustitia liberasti lhomo. Onde di lui e scripto. ⁊ mirabilmente conducerate la ꝑte dextra tua. Te cõducera la potẽtia: o uero la virtu ĩ cielo Quãto al sexto cioe doue ascese e da sape che egli ascese sopra tutti li cieli: secõdo che si dice in sancto paulo nela epistola mãdata ali ephesi al quarto capitolo. Esso e quel che discese ⁊ che ascese sopra tutti li cieli: acio che adipiesse tutte le cose. Dice lapostolo sopra tutti li cieli: conciosia che molti sono li cieli sopra iq̃i lui ascese. Egli el cielo materiale: cielo rationale: cielo intellectuale: ⁊ cielo soprasubstãtiale. El cielo materiale e di molte ꝯditione: cioe el cielo aereo celeste olympo igneo stellato: cristallino empyreo. Onde lhomo iusto chiamato e cielo rationale: el q̃le e dicto essere cielo ꝑ ragione dela habitatione diuina: cõciosia che el cielo e la sede ⁊ habitatõe di dio: secondo se dice in Jsaia ꝓpheta. A me e per sedia el cielo in tal modo e lanima del iusto. secondo che si dice nela sapiẽtia. Lanĩa del iusto e sede dela sapiẽtia. Eglie etiã dicto cielo rationale q̃nto ala sancta ꝯuersatõe cõciosia che li sancti ꝑ la cõuersatione ⁊ desiderio sempre habitão nel cielo: come diceua lapostolo. La nostra ꝯuersatõe e ne cieli. ꝑ ragione di cõtinua opatõe: impho che si come cõtinuamẽte si moue el cielo: similmẽte etiã li sancti si moueno per cõtinue opere bone. Et e cielo ĩtellectuale che e lãgelo. sono dicti cieli li ãgeli soi. Imperho che ꝑ ragiõe dela dignita ⁊ excellẽtia sono dicti cieli a similitudine deli altissimi cieli. Onde dice dionysio nel libro del diuino nome al q̃rto capitolo. Sono le diuine mẽte sopra tutte le altre cose existente ⁊ viuono sopra tutte laltre viuẽte cose: ⁊ intẽdono ⁊ cognoscono sopra el senso ⁊ la ragione ⁊ sopra tutte lexistente cose: desiderano q̃llo che e bello ⁊ bono: ⁊ si esso bello ⁊ bono ꝑticipano. Secõdo li cieli sono bellissimi quanto ala loro natura ⁊ gloria. Dela loro belleza dice dionysio ĩ esso libro. Lãgelo e mãifestatõe delo occulto lume puro ⁊ clarissimo speculo incõtaminato senza alcũa macula ⁊ alcũa bruteza suscipiẽte se dire si puo la beleza dela formosita del bono dio. Tertio sono fortissimi q̃nto ala potẽte virtu dela loro forteza dice damasceno nel secõdo libro al terzo capitolo. sono forti ⁊ apꝑechiati ad exequire la diuina voluntа: ⁊ cõ ogni ꝓsteza si ritronão in q̃lunq̃ loco comãdara la diuĩa ordinatõe. onde ha el cielo lalteza: la belleza: ⁊ la forteza. deli duo primi si dice nel Eccle

ſtaſtes ali q̄rantatre capitoli el fermamēto e di al
teza. Del terzo ſi dice in Job a vintiſette capitulo.
Tu ſei forſe fabricato con q̄llo ⁊c. Et el cielo ſopra
ſubſtātiale e la eq̄lita dela diuia excellētia alqual
vēne chriſto: ⁊ dapoi aſceſe inſino a q̄llo. Del q̄le ſi
dice nel pſalmo el ꝑtir e ſuo e dal alto cielo: ⁊ lo oc
corſo ſuo e inſino ala ſūma alteza di quello. Aſceſe
xp̄o ſopra tutti q̄ſti cieli īſino adeſſo cielo ſopra ſub
ſtātiale. che veramente egli ſia aſceſo ſopra tutti li
cieli materiali: ſi ha ꝑ q̄llo ch ſi dice nel pſalmo. ele
uata e la magnificētia tua ſopra li cieli. aſceſe certe
dio ſopra tutti li materiali cieli: inſino al cielo em
pyreo. Nō gia come Elyas el q̄le nel carro di foco
aſceſe inſino ala ſublime regiōe: ⁊ q̄lla non trapaſ
ſo: ma fu trāſferito nel ꝑadiſo terreſtre. el q̄le tāto e
ſuꝑeminēte che lagiunge ala ſublimare regiōe: niē
tedimeno nō la trapaſſa. Jn q̄ſto dunq; cielo empy
reo dimora xp̄o: ⁊ e iui ſpecialmēte la ſua māſione
⁊ de li angeli: ⁊ de li altri ſancti: ⁊ tale habitatōe cō
gruamēte ſi ꝯuiene a li habitatori. Quello certe cie
lo excede tutti li altri ꝑ dignita: ꝑ eternita: ꝑ priori
ta: ꝑ ſito de immutabilita: ⁊ ꝑ ambito di poteſta. et
ꝑho eſſo e cōueniēte habitatōe di xp̄o: el q̄le ꝑ digni
ta: ꝑ eternita: ꝑ īmobile ſito: ⁊ ꝑ potēte circuito trā
ſcende tutti li ratōali ⁊ intellectuali cieli. Similmē
te e cōgrua habitatōe di ſancti. Quello certe cielo
e vniforme īmobile di ꝑfecta illumīoſita: ⁊ ꝺ īmen
ſa capacita. drittamēte cōgruo ali āgeli ⁊ a li ſancti
li q̄li furono vniformi nela oꝑatōe īmobili nela di
lectōe: lumīoſi nela fede o uero nela cognitione ca
paci nel riceuere el ſācto ſpirito. Et che egli ſia aſce
ſo ſopra tutti li rationali cieli: cio e ſopra tutti li ſan
cti e māifeſto ꝑ q̄llo che ſi dice nela cantica al ſecon
do capitulo. Ecco che q̄ſto e venuto ſaltādo ne mō
ti trapaſſando li colli. ⁊ ſono chiamati li āgeli mōti:
⁊ li homini ſancti chiamati colli. Et che egli ſia aſce
ſo ſopra tuti li cieli intellectuali: cioe li angeli ſi māi
feſta ꝑ q̄llo ſi dice nel pſalmo. Tu ſei q̄llo che pone
la nube ꝑ laſcendere tuo: tu ſei q̄llo che uai ſopra le
penne di venti. Etiā dice e egli aſceſo ſopra li cheru
bini ⁊ uolādo volo ſopra lale di vēti. Et che el ſia aſ
ceſo inſino a lo superſubſtantiale cielo: cioe ala eq̄li
ta di dio: ſi māifeſta ꝑ q̄llo ſi dice in ſancto marco a
lultio capitulo. Et el ſignore meſſere ieſu dapoi che
hebe ꝑlato aloro fu aſſumpto in cielo ⁊ ſiede ala ma
no directa di dio. Certe la mano directa di dio e la
eq̄lita di dio. Dice bernardo. Dal ſignore e dato: ⁊ ſin
gularmēte dicto al ſignore mio ſedere a la mano di
recta dela gloria ſua ſi come eq̄le ī gloria ꝯſubſtātia
le in eſſentia ꝑ generatōe in ſimile maieſta: ⁊ nō diſ
pare nela eternita nō poſteriore. O vero ſi puo dire
che chriſto fu nela aſcenſiōe ſublime di q̄tro ſubli
mita di locale di remuneratōe di ꝑmio: di cognitio
nale ⁊ virtuale. De la prima ſi dice ali Ephesy al q̄r
to capitolo. Quello che diſceſe egli e eſſo: ⁊ q̄llo che
diſceſe egli e ſopra tutti li celi. de la ſecōda ſi dice ali
ephesy al ſecōdo capitolo. Facto e egli cobediēte in
ſino a la morte ⁊c. doue dice Auguſtino Lhumilita
e el merito de la clarita: la clarita e el ꝑmio ꝺ la hu
milita. Del terzo ſi dice nel pſalmo. Egli aſceſe ſo
pra li cherubin: cioe ſopra ogni plenitudine di ſcien
tia. Del q̄rto ſi māifeſta a li coloſſenſi al q̄rto capito
lo. Saꝑe etiā ⁊c. Quāto al ſeptimo ꝑche lui e aſceſo
e da ſaꝑe che noue ſono li fructi: o vero vtilita del
aſcenſiōe ſua. La prima vtilita e lhumilatōe del di
uino amore. diceſi in Joāne al ſextodecimo capito
lo. Si io nō mi ꝑtiro a voi nō verra lo ſpirito ſācto.
doue dice Auguſtino. Se a me ue acoſtarete carnal
mente nō ſareti capaci de lo ſpirito ſancto. La ſecō
da vtilita e la magiore cognitōe di dio. Diceſi ī Joā
ne al q̄rtodecimo capitolo. Se voi me amaſti certe
valegrareſti. imꝑho che io vado al padre ⁊c. Doue
dice auguſtino. Et ꝑho ſubtrago q̄ſta ſeruile forma
ne la q̄le el padre e magiore di me: acio che ſpiritu
almēte poſſiate vedere dio. La terza vtilita e el me
rito de la fede. Di q̄ſto dice Leone nel ſermōe dela
aſcenſiōe. alhora incomīcio la fede col mētale anda
damēto accoſtarſi al figliolo eq̄le al padre: ⁊ nō ha
uere biſogno dela cōtractōe dela corporea ſubſtan
tia in xp̄o ꝑ la q̄le egli e mīore del padre. Queſto e
vigore de le grāde mēte preſto ⁊ fermamēte crede
re q̄lle coſe che nō ſi vedeno cō lo aſpecto corporeo
⁊ in q̄llo figere el deſiderio doue la ꝑſentia ponere
nō ſi puo. Dice auguſtino nel libro de le cōfeſſione.
Amodo di gigāte exulto a ſcorere la via. Certe egli
nō fece dimora ma corſe gridādo: cō dicti: cō facti
cō la morte: cō la vita: cō lo deſcēdere: ⁊ cō laſcēde
re: gridādo che a lui ritorniamo ⁊ egli ſi ꝑti da glio
chii: azo che noi ritorniamo al core: ⁊ che lo retrona
mo. La q̄rta vtilita e la noſtra ſecurita. Et ꝑho egli
certe aſceſe: acio che el ſia noſtro aduocato ap̄ſſo el
padre. Molto certe poſſiamo eſſere ſecuri q̄n noi
ꝯſideramo hauere ap̄ſſo al padre tale aduocato:
come dice Joāne al ſecōdo capitolo. appreſſo al pa
dre habiamo el iuſto aduocato ieſu xp̄o: ⁊ egli e la
ꝑpitiatōe noſtra ꝑ li peccati noſtri. Di tale ſecurita
dice Bernardo. O homo tu hai ap̄ſſo dio el ſecuro
andamēto doue ſta la madre dināzi al figliolo: ⁊ el
figliolo dināzi al padre. dimoſtra la madre al figli
olo el pecto ⁊ le mamelle: el figliolo dimoſtra al pa
tre el coſtato ⁊ le piaghe. Nulla dunq; ci potra eſſe
re data repulſa doue ſono tāte inſignie di charita.
La quinta vtilita e la dignita noſtra. Certe le vna
noſtra maxia dignita q̄n la natura noſtra e exalta
ta inſino ala dextra ꝑte di dio. Onde li āgeli cōſide
rādo tale dignita eſſere neli homini: piu nō ꝑmeſſe
no eſſere adorati da li homini. Come ſi dice nel apo
calipſi al decimonono capitolo. Jo caddi dināzi ali
piedi ſoi ꝑ adorarlo: ⁊ egli a me diſſe. Guardate che
nō lo facia: io ſon cōſeruo tuo ⁊ de li fratelli toi. ma
adora dio. Doue dice la gloſa. Nō ꝯ́ueto lāgelo ne
la antica lege eſſere adorato: ma ſi dapoi laſcenſiōe
vedēdo ſopra di ſe eſſer exaltato lhomo: temette di
eſſere adorato dal homo. Dice Leone papa nel ſer
mone de la aſcenſiōe. Hogi la natura de la noſtra
humilita oltra lalteza di tute laltre potentie e me

nata al cõsentimẽto del padre di dio: acio ch la fus
se facta piu mirabile p la gratia di dio cõ le cose re
mote dal cõspecto deli homini: iq̃li meritamẽte sẽ
tiuano mãifestare la reuerẽtia di se. Nõ mãchare/
be la fede: nõ fluctuarebe la speräza: nõ si intepidi
rebe la charita. La sexta vtilita e la solidita dela
speräza nostrã cõe si dice ali hebrei al q̃rto capitolo
Hauẽdo noi dũq el magno põtifice: el q̃le penetra
to ha li cieli iesu figliolo di dio: teniamo la cõfessio
ne dela speräza nostra. Etiã si dice a li hebrei al sex
to capitolo. Li q̃li cõfugimo a tenere la pposita spe
räza: la q̃le noi habiamo come sicura ⁊ ferma anco
ra de lania: ⁊ andãte insino ale intrisice pte del ve
lamẽto: doue p noi e itrato iesu pcursore. Di q̃sta di
ce etiã Leone papa. La ascensiõe di xpo e la guida
nostra ⁊ dõde pceduta la gloria del capo in q̃l loco
si extẽde la speräza del corpo. La septima vtilita e
la dimostratõe dela via. Dicesi i sancto Matheo
al secõdo capitolo. Egli e asceso a dimostrare el ca/
mino dinãzi a noi. Dice etiã augustino. Esso salua/
tore a te e facto la uia: leuati: vatene. tu hai el loco
nõ essere pigro. Loctaua vtilita e laptura dela ce/
leste porta. Si come certe el primo Adã apse la por
ta del inferno: similmẽte el secõdo apse la porta del
padiso. Onde la chiesia cãta. Tu vincto lo stimulo
dela morte ⁊c. La nona vtilita e la ppatiõe del lo
co come si lege in Joãne al terzodecio capitolo. Jo
vo ad appechiarui el loco. Dice augustino. Signo
re appechia q̃llo tu appechi: tu certe a te appechi
noi: ⁊ te a noi: qñ tu appechi el loco: ⁊ a te in noi: ⁊ a
noi in te.

De la missione dẽ lo spirito sancto.

Hogi secõdo che narra la sacra histo/
ria ne li acti deli apostoli: fu mã
dato lo spirito sancto nẽli apostoli in lingue di foco
Circa la cui missiõe: o uero aduẽto sono da esser cõ
siderate otto cose. Primo da cui eglie mãdato. Se/
cõdo i q̃nti modi e mãdato. Tertio a q̃l tẽpo fu mã
dato. Quarto q̃nte fiate. Quĩto a q̃l modo fu mãda
to. Sexto i q̃li fu mãdato. Septio p che fu mãdato
Octauo p q̃l mezo fu mãdato. Quãto al pmo: cioe
da q̃le fu mãdato glie da sape che el padre mãdo es
so spirito sãcto: ⁊ mãdolo el figliolo: ⁊ etiã esso spiri
to sancto: dette ⁊ mãdo se stesso. Del pmo si dice in
Joãne al q̃rto decimo capitolo. Et el paclito spirito
sãcto: el q̃le el padre mãdara nel nome mio ⁊c. Del
secõdo si dice in Joãne al sexto decimo capitolo. ma
se io andaro mãdaro q̃llo a voi. El mãdare veramẽ
te in q̃ste inferiore pte ha cõpatõe al mãdante suo
sotto triplice habitudine: cioe come a q̃llo el q̃le li
da essere: ⁊ a tal modo si mãda el razo dal sole: ⁊ dal
dãte la virtu: ⁊ in q̃sto modo e mãdato el colpo dal
giettatore: ⁊ dal dãte la iurisdictõe: o vo auctorita
⁊ in tal modo si mãda el nũcio dal pceptore. Secõ/
do tale triplicato modo puo essere cõueniẽte la mis
sione alo spirito sãcto. E mãdato certe dal padre ⁊
dal figliolo: come da loro hauẽte lessere: ⁊ la virtu
⁊ lauctorita nel opare. Nõdimeno esso spirito sãcto
dette ⁊ mãdo se stesso. La q̃l cosa pare ch si dimostri
in sãcto Joãne al sextodecimo capitolo doue dice.
Et qñ venuto sera q̃llo spirito di verita ⁊c. Onde se
cõdo che dice Leone papa nel sermone de la pente
coste. La incõmutabile deita d la beata trinita nel
opare e vna indiuisa substãtia cõsorte i volũta pa/
re in omnipotẽtia: e q̃le i gloria. onde diuise a se la
misericordia dela trinita lopa dela nostra redẽptio
ne: acio che facto fusse ppitio el padre ⁊ che el figli
olo ppitiasse: ⁊ che lo spirito sãcto riscaldasse. Et p/
che lo spirito sãcto e dio: rectamẽte e dicto darse se
stesso. Et che el sia vero che lo spirito sãcto sia dio:
lo dimostra ãbrosio nel libro del spirito sãcto dicen
do. Per q̃ste q̃tro ragiõe si cõproba la mãifesta glo
ria sua. Certe eglie cognosciuto esser dio: o vero pch
eglie senza peccato: o veramẽte p che egli cõdona li
peccati: o vero pche egli nõ e creatura: ma si creato
re: o vero pche egli nõ adora: ma e adorato. ⁊ i q̃sto
si dimostra i q̃l modo la beata trinita a noi si ha to/
talmẽte data. El padre certe ci ha dato tutte le cose
che egli ha hauuto. pche secõdo dice augustino. E
gli mãdo el figliolo suo i pcio dela salute nostra mã
do lo spirito sãcto i puilegio dela nostra adoptiõe: ⁊
reserua se stesso tutto a li adoptati in heredita. Et si
milmẽte el figliolo totalmẽte se dette a noi: ch si co
me dice bernardo. Egli e el pastore egli e el pasto: e/
gli e la redẽptiõe. a noi certe dette dio lania in pcio
el sangue i beueragio: la carne i cibo: ⁊ le deita in p
mio. Similmẽte etiã lo spirito sancto a noi dette to
talmẽte li doni soi ⁊ pstaci: che secõdo si dice nela p
ma epistola di sãcto paulo mãdati a li chorinthi al
q̃rtodecimo capitolo. Ad vno e dato p el spirito san
cto el plare di sapiẽtia ad vnaltro: el plare dela sciẽ
tia: secõdo quel medesimo spirito: ad vnaltro e dat
ta la fede i quel medesimo spirito. onde dice Leone
papa. E lo spirito sancto inspiratore d la fede: docto
re de la sciẽtia: fõte di dilectõe: signaculo di castita
⁊ causa di tutta la salute. Quãto al secõdo che e in
q̃nti modi si mãda o vero fu mãdato esso spirito sã
cto: eglie da sape che p duo modi si mãda cioe inui
sibilmẽte ⁊ visibilmẽte. E egli mãdato inuisibilmẽ
te qñ inspira alcũa gratia nele caste mente. Uisibil
mẽte qñ ci dimostra cõ q̃lche appẽte signo. Del mã
dare inuisibile si dice in Joãno al terzo capitolo. El
spirito doue egli vole spira: ⁊ tu odi la voce sua: ma
nõ sai da q̃l pte la vẽga o ver doue vada: ⁊ nõ e da
merauigliare: pch dice bernardo de linuisibile ver
bo. Egli nõ entro p li ochi cõciosia che egli nõ e co
lorato: ne etiã p lorechie: impho ch nõ risona: ne eti
am p el naso: cõciosia chel nõ si mescoli cõ laere: ma
si cõ la mẽte: ⁊ nõ corrũpe laere: ma ha facto laere:
nõ etiã entra egli p le fauce d la gola: impho ch egli
nõ e da mãgiare: ne da gustare: ne etiã si cognosce
q̃llo p il tocare: cõciosia ch el nõ e palpabile. Tu dũ
que adimãdi essendo inuestigabile le uie sue: come
si cognosce essere psente: Certe io ho iteso la psentia
sua essere p el mouimẽto del core: ⁊ p lo fugire di vi
tij cõsiderai la potẽte virtu sua: ⁊ p la discussione:

ouero rispūsione de le occulte cose mie: ho cō admi
rato e risguardato la pfunda sapiētia sua. Et p q̃le
crunq̃ emēdatiōe di costumi me ho expimētato la
māsueta bonta sua. Et da la reformatōe: o vero re
nouatōe de la spiritualemēte mia ho pfectamente
cōpreso q̃lunq̃ adornata belta sua. Et dal vedere
tutte q̃ste cose similmēte mi sono ispauētato ⁊ sbigo
tito p la certitudine dela grādeza sua. Questo dice
bernardo. La missione visibile e qñ el si dimostra
in alcūo appēte segno. ⁊ e da sape che in cinq̃ modi
si mostro visibilmēte lo spirito sancto. Primo ī spe
cie di colūba sopra al baptizato xp̄o. In luca al ter
zo capitolo. Sopra esso discese el spirito sancto ī cor
porale specie: come di colūba. Secōdo se dimostro
in specie di lucida nebula sopra el trāsfigurato xp̄o
In matheo ali decesette capitoli. Parlādo ancora
lui: ecco che la lucida nebula adūbro loro. doue di/
ce la glosa. Si come baptizato el signore. cosi etiam
⁊ clarificato si dimostra el mysterio de la sancta tri
nita. In q̃sto loco a pue lo spirito sācto i nebula luci
da: ⁊ ī colūba. Tertio apue in specie di fiato: come si
lege in sancto Ioāne a vinti capitoli. insoffio ⁊ disse
aloro: riceuete lo spirito sancto ⁊c. Quarto appue in
specie di foco. Quinto in specie di lingue ⁊ in tale pu
blicata specie nel giorno de hogi appue. Et pho egli
si ha dimostrato in q̃ste cinq̃ specie di cose: acio che
sia dato ad intēdere come egli adopa le pprieta de
le pdicte cinq̃ cose neli cori nei q̃li e spirato. La co/
lūba ī loco di cāto geme ⁊ e senza fele: ⁊ dimora neli
pforati lochi de la pietra. Similmēte lo spirito san
cto fa q̃lli che lui riempie piāgere p li loro peccati:
come si lege in Isaia al decimo nono capitolo. Noi
tutti rugiremo amodo di orsi ⁊ come meditāte colū
be gemeremo. A li romāi aloctauo capitolo. esso spi
rito sācto p noi cō enarrabili gemiti adimāda: cioe
fa noi adimādare ⁊ gemere. E etiā senza amaritudi
ne di fele. Nela sapiētia al duodecimo capitolo. O
quāto bono ⁊ quanto suaue e ī noi o signore lo spiri
to tuo. Etiā nel septimo capitolo di q̃sto medesimo
si dice. Chiamasi esso spirito sancto suaue: benigno
⁊ hūano cōciosia che lui ci fa essere suaui benigni ⁊
hūani. suaui nel plare: benigne nel core hūani ne lo
pere. Habita la colūba nela pforata pietra: cioe ne
le piaghe di xp̄o: si come si dice nela cātica al secon/
do capitolo. Leuati amica mia: sposa mia: ⁊ vieni
colūba mia. Dice la glosa. Viēi a couare li pulli mei
cō la infusiōe de lo spirito sācto. Nela pforata pie/
tra. dice la glosa: cioe nele piage di christo. nele la/
mētatōe si dice alultio capitolo. El signore iesu xp̄o
e pso spirito de la boca nostra: neli peccati nostri al
q̃le noi habiamo dicto: nela vmbra tua viueremo ī
gemiti: come se dice. lo spirito che e d la boca nostra
e el signore christo: cōciosia che sia la boca nostra: ⁊
la carne nostra ci fa ire a xp̄o. Ne lumbra tua: cioe
nela passiōe tua nela q̃l fu xp̄o tenebroso ⁊ despecto
viueremo p cōtinua mēoria. Secōdo si dimostro ī
specie di nebula. La nebula se inalza dala terra p
sta refrigerio ⁊ genera pioua. Similmēte fa lo spiri
to. da terra eleua q̃lli che lui riempie p disposităe
che debiamo disprezare le cose terrene: secōdo si di
ce in ezechiele al octauo capitolo. Alzome lo spirito
fra il celo ⁊ la terra. dice etiā al pmo capitolo. douū
que ādaua lo spirito in q̃l loco: pimēte se alzauāo le
rote segtādo q̃llo impho che nele rote era lo spirito
de la vita. Dice etiā gregorio. Gustata la suauita d
lo spirito ogni carne e insipida. Secōdo essa nebula
psta refrigerio cōtra le cose incitatiue di vitij. On/
de fu dicto a la beata virgie maria. Sopra di te ver
ra lo spirito sancto: ⁊ adūbrata serai da la virtu del
altissimo: cioe te refrigerera da ogni calore di vitij.
Dicesi in Ioāne al septimo capitolo. Scorrerāo dal
vētre suo li fiumi daqua viua. Et egli q̃sto disse de
lo spirito sācto: el q̃le doueāo receuere li credēti in
lui. essa etiā nebula genera pioua di lacrime: ōde si
dice nel psalmo. īsoffio lo spirito suo discorreāo laq̃:
cioe di lachrie. Tertio si dimostro ī specie di fiato.
E el fiato legiere ⁊ e caldo e legier ⁊ a respirar neces
sario similmēte e lo spū scō legiere: cioe veloce a dif
fundersi. Certe di tutte le cose mobile egli e molto
piu mobile. Dice la glosa sopra quel plare. Facto e
vno repētino sono dal cielo la gratia del spirito san
cto nō sa le tarde inspiratōe. E il fiato caldo a infia
mare: onde si dice in Luca al duodecimo capitolo.
Venuto son a mādare el foco ī terra: ⁊ che cosa vo/
glio io se nō che q̃llo arda? Onde etiā eglie eqpato
al vēto austro: el q̃le e caldo: come si lege ne la cāti
ca al q̃rto capitolo. Leuati o aq̃lōe: ⁊ vieni o austro
insoffia nel orto mio ⁊c. Eglie etiā mā sueto a molli/
ficare ⁊ indolcire. onde ad esser dimostrata la sua le
nita si chiama p nome de vnctōe: come si dice in Io
āne al terzo capitolo. La vnctōe sua insegna a noi
di tutte le cose. E chiamato etiā p nome di rosada.
canta la chiesia: ⁊ egli fecūdera le intime pte deli co
ri cō la aspsiōe de la rosada sua. Et e chiamata p no
me di sottilissimo vēto: come si dice nel terzo libro
di re al decimonono capitolo. Et doppo el foco fu el
sottilissimo ⁊ tenue venticello: ⁊ era iui el signore.
Quarto eglie necessario esso fiato a respirare: ⁊ in tā
to certe e necessario: che sel fusse rimosso per spacio
duna hora intōtinēte morirebe lhomo. Similmēte
si debe intēdere de lo spirito sācto. Dicese nel psal/
mo. Remouēdo lo spirito da q̃li: ⁊ verrāno a meno
⁊ ritornarāno nela poluere sua. Māda disopra o si
gnore lo spirito tuo: ⁊ sarāno recreati. come si lege
in Ioāne al sexto capitolo. El spirito e q̃llo che viui
fica. Quarto si dimostro ī specie di foco. Quinto in
specie di lingue. Et pche appue ī q̃sta duplicata spe
cie si dira nel sequēte pcesso. Quāto al terzo cioe al
q̃l tēpo fu mādato: e da sape ch fu mādato el q̃nq̃/
gesimo giorno dapo la pasca. Et pho fu mādato nel
q̃nquagesimo giorno acio che desse ad intēdere co/
me da lo spirito sācto e la pfectōe dela lege: leterna
remuneratōe ⁊ di peccati la remissione. La pfectio
ne de la lege e da esso spirito sancto: secōdo dice la
glosa: cōciosia che dal giorno del sacrificato agnel/
lo: nel q̃nquagesimo giorno nel foco fu data la lege

De li pẽtechoste

Etiã nel nouo testamẽto nel q̃nquagesimo giorno dala pasca di christo discese lo spirito sancto i foco. Fu data la lege nel mõte synai: el spirito sancto fu mãdato nel mõte syõ. Fu data la lege nel loco sub sublime del mõte: fu dato el spirito sãcto nel cenaculo. Onde si dimostra ꝑ q̃sto come esso spirito sancto e la ꝑfectõe de tutta la lege: cõciosia che la dilectõe e la plenitudie de la lege. Secõdo egli e remuneratõe eterna. Onde dice la glosa. Si come li q̃rãta giorni ne iq̃li ha ꝯuersato cõ li discipoli suoi doppo la resurrectõe: designano la ꝓsente chiesia: similmẽte el q̃nquagesimo giorno nel q̃le e dato lo spirito sãcto: exꝓme el denario de leterna remũeratõe. Tertio el spirito sãcto e remissiõe de peccati. onde dice la glosa in q̃sto loco. Et ꝑho volse essere mãdato nel q̃nq̃gesimo giorno: ꝑche lindulgẽtia di peccati ce donata nel tẽpo di iubileo ogni q̃nquagesimo ãno: ⁊ ꝑ lo spirito sãcto ci sono remessi li peccati. Et segta la glosa. Nel spirituale iubileo sono absoluti gli rei: lassati li dbiti: reuocati li sbãditi a la patria restituta la ꝑduta heredita: ⁊ liberati li serui: cioe li homini vẽduti ꝑ el peccato sono liberati dal seruile iugo. Jnsino a qui e la glosa. Sono absoluti ⁊ liberati li degni de la morte: come si dice a li romani al octauo capitolo. La lege de lo spirito de la vita in xp̃o posta libero de la lege del peccato ⁊ de la morte. Sono ꝑdonati li debiti de peccati: cõciosia che la charita copre la moltitudine di peccati: ritornano li sbãditi nela patria come si dice nel psalmo. El spirito tuo bono me ritornera nela diricta terra ⁊c. E restituita la ꝑduta heredita: si dice a li romãi al nono capitolo. Esso spirito rẽde testimoniãza a lo spirito nostro: che noi siamo figlioli di dio. Et si siamo figlioli: siamo etiã heredi. Sono liberati li serui del peccato: secõdo si dice nela secõda epistola ali chorinthi al q̃rto capitolo. Doue e lo spirito del signore: in q̃l loco e la liberta. Quanto al q̃rto cioe q̃nte fiate sia stato mãdato a gli apostoli: e da sape come dice la glosa: che fu dato a li apostoli el spirito sãcto ꝑ tre fiate: cioe inãzi la passiõe: dapoi la resurrectõe: ⁊ doppo lascensiõe. La p̊ma fiata li fu dato a fare miracoli: la seconda a remettere li peccati: la terza a ꝯfirmare li cori. La p̊ma fiata fu: q̃do li mãdo a ꝑdicare: ⁊ detteli potesta sopra tutti li demõy ⁊ a sanare tutte le infirmita. Perch q̃sti miracoli si fãno ꝑ virtu de lo spirito sãcto: secõdo che si dice in matheo al duodecimo capitolo. Et se io discacio li demony nel spirito di dio ⁊c. Nõ ꝑho e cõueniẽte: che q̃lunq̃ che habia lo spirito sãcto facia miracoli imꝑho che secõdo dice Gregorio. Nõ fãno li miracoli essere lhomo sãcto: ma bene lo dimostrão. Etiã q̃lunq̃ faci miracoli nõ ha spirito sãcto: cõciosia ch li iniq affirmão hauere facto miracoli dicẽdo. Signore signore hor nõ habiamo noi ꝓphetato nel nome tuo ⁊c. Onde dio fa li miracoli ꝑ auctorita: li angeli ꝑ habilitata materia: li demony ꝑ le virtu naturale insite ale cose. Li magi ꝑ li occulti cõtracti con li demony: li bon christiãi ꝑ le insignie dela publica iustitia. Secõdo a loro dette lo spirito q̃n in loro soffio: dicẽdo. riceuete lo spirito sãcto: ⁊ a q̃li remetterete li peccati sarãno rimessi ⁊c. Nõ puo ꝑho alcũo remettere li peccati: q̃nto ala macula: laq̃l e nela ãia o vero q̃nto al delicto: cioe a lobligatiõe dela pena eterna o vero q̃nto ala offensa d dio. li q̃l peccati solamẽte si rimetteno ꝑ gratia infusa: ⁊ ꝑ virtu di cõtritõe. Dicese ꝑho el sacerdote absoluere el peccato ꝑche el dimostra q̃llo essere absoluto dela colpa. ⁊ si ꝑche el cõmuta la pena purgatoria in tẽporale: si etiã ꝑche relaxa vna ꝑte di essa tẽporale pẽa. La terza fiata dette a loro lo spirito nel giorno: q̃n tãto forono solidati li loro cori: che nullo tormẽto temesseno. onde si dice nel psalmo. ogni loro virtu e lo spirito dela bocca sua. Dice augustio. Tale e la gratia d lo spirito sãcto: che se ritroua tristitia la anulla: se ritroua ꝑnicioso desiderio el cõsuma: se ritroua trepidatõe la discacia. Dice etiã Leone papa. Sperauano li apostoli lo spirito sãcto: nõ che alhora p̊mamẽte incomĩciasse a essere habitatore di sancti: ma acio che egli piu feruẽtemẽte accẽdesse li pecti a se sacrati: ⁊ piu copiosamẽte mũdasse accumulãdo li doni soi: nõ incomĩciãdo ꝑho a essere nouo i opa essẽdo molto piu richo di largita. Quãto al q̃nto cioe a q̃l modo fusse mãdato: glie da sape che fu mãdato cõ sono in lingue di foco: ⁊ esse lingue appseno sedẽdo q̃lli: el sono veramẽte fu rẽpẽtino ⁊ subito: celeste grãdissimo: ⁊ tale che tutti li riempiette. Fu egli repẽtino: cõciosia ch lo spirito sãcto nõ fa le tarde spiratõe: fu celeste: cõciosia che egli fa li homini essere celesti. Fu grãde molto. imꝑho che egli induce vno certo filiale amore: ouer imꝑho che remoue li eterni guai: o vero che el ritrage la mẽte da ogni carnale amore. Eglie vehemẽte: ꝑche egli fu q̃si motore dela mẽte. Et fu egli riempiẽte: cõciosia che lo spirito sãcto riempiette tutti li sãcti: come si dice: ⁊ furono tutti ripieni di spirito sãcto ⁊c. Sono tre segni di plẽitudine: ꝑ li q̃li si mostra lui essere stato neli apostoli. El p̊mo segno sie nõ risonare: come si dimostra nel vasello: el q̃le mẽtre che glie pieno nõ risona. Dice Job al septio capitolo. Hor mugira forse el boue: q̃n stara dinãzi ala piena mãgiatoia: Quasi dica: hauẽdo loco la plenitudine dela gratia nela mãgiatoia del core: nõ ha mugito de ipatiẽtia. Tale segno hebero li apostoli: cõciosia che nele tribulatiõe nõ resonauão ꝑ ipatiẽtia: ma ãdauano lieti dinãzi al cõspecto del cõcilio ⁊c. El secõdo segno e nõ riceuere piu: o vero essere satio. Q̃n certe alcũo vasello e pieno di alcũo liquore: nõ puo cape alcunãltra cosa. Similmẽte lhomo el q̃le e satio: nõ ha piu appetito. Jn tal modo li sancti iquali hãno la plenitudine dela gratia: nõ possono receuere altro liquore di terrena delectatõe. Dicesi in Jsaia al p̊mo capitolo. Jo son pieno: ⁊ ꝑho nõ curo li holocausti vostri ⁊c. Similmẽte hauẽdo loro gustato la suauita celeste: nõ sitiscono dele terrene delectatiõe. Dice augustino. Quello che beuera del fiume del ꝑadiso: vna sola gutta dl q̃le e magiore del occeão: resta

che i lui extincta sia la sete di q̃sto mõdo: q̃sto segno
haueão li apostoli: cõciosia che nulla cosa ꝓpria ha
uere volsero: ma diuidere tutte le cose in cõmune.
El terzo segno e el sup̄fluo scorrere: come si manife-
sta ne lo inũdãte fiume: secõdo che si lege nel ec-
clesiastico al vigesimoq̃rto capitolo. El q̃le riẽpie
come el fiume Physon di sapiẽtia. Et iuxta la litte
ra: la vera ꝓprieta di q̃l fiume sie adaq̃re accrescen
do li adiacẽti vicini loci. Similmẽte li apostoli ĩco
minciorono a scorrere: impho che incomĩciorono a
ꝑlare di diuerse lingue. Doue dice la glosa. Ecco el
segno de la plenitudĩe sp̄gesi di sopra el vaso pieno
nõ si puo ascõdere el foco nel grẽbo Incomĩciorono
adũq̃ ad adaq̃re li intorno aiacẽti lochi. Onde su
bitamẽte ĩcomĩcio pietro a p̃dicare: ⁊ ꝯuerti tre mi
lia ꝑsone. Secõdo fo mãdato in lingue di foco. Cir-
ca la q̃l cosa sono da vedere tre ꝯsideratõe. Primo
ꝑche cõiunctamẽte fu mãdato ĩ lingue di foco. Se
cõdo ꝑche fo nelo elemẽto del foco ⁊ nõ cosi ĩ altro
elemẽto. Tertio ꝑche fu nela lingua: ⁊ nõ ĩ vno de
li altri mẽbri. Del p̃mo e da sape come ꝑ tre ragione
appue ĩ lingue di foco. La p̃ma acio che ꝓferisseno
le ꝑole focose. Secõdo acio che p̃dicasseno la info-
cata lege: cioe la lege de amore. Di q̃ste doe dice ber
nardo. Uẽne lo spirito sãcto ĩ focose ligue: acio che
ꝑlassemo cõ le lingue di tutte le gẽte focose ꝑole: ⁊ a
la infocata lingua p̃dicasse la infocata lege. Tertio
acio che loro cognoscessero lo spirito sancto: el q̃l e
foco ꝑ loro ꝑlare: ⁊ q̃sto acio che nõ si diffidasseno ⁊
che laltrui cõuersiõe a se nõ atribuisseno: ⁊ che tut
ti vdissero le loro ꝑole come se fusseno da dio. Del se
cõdo glie da sape: che ꝑ molte ragiõe fu mãdato in
specie di foco. La prima si piglia ꝑ la sua septiplica
ta gratia. Onde lo spirito ĩ specie di foco hũilia ꝑ el
dono del timore le cose alte: ꝑ dono dela pieta moli
fica le cose dure: ꝑ la sciẽtia illumĩa le cose obscure
ꝑ el cõsiglio restrige le cose trãscorrẽte: ꝑ la forteza
cõsolida le molle: ꝑ el dono del ĩtellecto clarifica li
metalli togliẽdoli la rubigie: ꝑ el dono di sapientia
va ale ꝑte di sopra. Si assume la secõda ragiõe ꝑ la
sua dignita ⁊ excellẽtia. Che certe el foco excede tut
ti li elemẽti: ꝑ q̃lita: ꝑ lordine: ⁊ ꝑ virtu. Per q̃lita ꝑ
ragiõe dela belleza nela luce. Per lordine ꝑ ragiõe
dela situata sublimita. Per virtu ꝑ ragiõe dela vi-
gorosita nel oꝑare. Similmẽte lo spirito sãcto ĩ q̃sto
excede tutte cose. per rispecto del p̃mo e dicto lo spi
rito sãcto ĩcoingnato. Per rispecto del secõdo si di-
ce: ꝑche el piglia tutti lintelligibili spiriti. Per rispe
cto del terzo e dicto hauẽte ogni virtu di sapiẽtia. la
terza ragiõe si piglia ꝑ la sua moltiplice efficacia.
Questa ragiõe assigna rabano in tal modo dicẽdo.
El foco ha quatro nature: arde: purga: riscalda: et
illumĩa. Similmẽte el spirito sãcto arde li peccati:
purga li cori: discaza el fredo: illumĩa le ignorãtie.
abrusa li peccati. Onde dice zacharia al decimoter
tio capitolo. Jo li ardero cõ el foco: si come se abru
sa larzẽto: cõ q̃sto etiã foco adimãdaua di ardere el
ꝓpheta dicẽdo: Ardi o signore le rene mie ⁊c. Pur
ga li cori. Dice Isaia al q̃rto capitolo. Se lauera el
sangue di hierusalẽ de mezo di q̃lla nel spirito del
iudicio: ⁊ nel spirito del ardore. excute la pigritia.
Si dice a li romãi al duodecimo capitolo ð q̃lli iq̃-
li sono pieni di spirito sãcto. feruẽti di spirito ⁊c. dun
que appue el spirito sãcto ĩ foco: cõciosia che egli ex
cute da ogni core: el q̃le egli riẽpie la pigritia del fre
do ⁊ q̃lo accẽde nel desiderio ðla eternita sua. Illũi
na le ignorãtie. Dice la sapiẽtia al nono capitolo. q̃-
le sapra el senso tuo: saluo se tu nõ darai sapiẽtia: ⁊
da altissimi loci mãdarai lo spirito tuo: et nela p̃ma
epistola a corinthi al secõdo capitolo. Et a noi ha re
velato el segnore ꝑ lo spirito suo. Sume si la q̃rta ra
giõe ꝑ la natura di esso amore: ꝑche e significato la
more ꝑ el foco ꝑ tre ragiõe. Prima ꝑ che el foco sem
pre e ĩ moto. Similmẽte lamore del spirito fa sẽpre
esser nel moto di bona oꝑatiõe q̃lli liq̃li el riẽpie. on
de dice gregorio. Lamore de dio giamai nõ e ocioso
certe adoꝑa grãde cose seglie amore: ma se recusera
di oꝑare nõ e amore. Secõdo ꝯciosia ch el foco fra
li altri elemẽti: maximamente e formale: ⁊ poco ha
di materia: ⁊ molto ð la forma. similmẽte lamore ð
lo spirito sãcto fa hauere poco lamore de le cose ter
rene q̃lli liq̃li lui accẽde: ⁊ molto de lamore spiritu
ale che le cose carnale egli non ama carnalmente:
ma spiritualmẽte. ¶ Onde bernardo distingue q̃tro
modi damare: ch e amar la carne carnalmẽte ama
re lo spirito carnalmente: amare la carne spiritual
mẽte: ⁊ lo spirito spiritualmẽte. La terza ragiõe cõ
ciosia che el foco ha inclinare le cose alte ad ãdare
in suso le cose discorrẽte a raunare ⁊ cõgregare. per
q̃ste tre ꝓprieta sintẽdeno le tre forze del amore.
onde lamore secõdo dice dionysio nel libro de li di
uini nomi tre forze ꝑche eglie ĩclinatiuo: eleuatiuo
⁊ coordinatiuo. Glie inclinatiuo: impho che liclina
le cose di sopra in q̃lle di sotto. Eleuatiuo impho ch
egli eleua le inferiore ĩsino a le sup̄iore. Coordinati
uo: impho che egli coordina le cose eq̃le a le coeq̃le.
Questo dice dionysio. Queste tre virtuale forteze
del amore fa lo spirito sãcto ĩ q̃lli che lui riẽpe: cõci
osia che linclina loro ꝑ lhumilita ⁊ dispregio di se: li
eleua nel desiderio di beni sup̄ni ⁊ ordinali insieme
ꝑ la vniformita de costumi. Circa el terzo e da sape
che piu p̃sto appue nel mẽbro ðla ligua che ĩ nullo
altro mẽbro ꝑ tre ragiõe: ꝑ che la lingua e vno mẽ
bro ĩfiamato del foco eterno: difficile a essere recto
⁊ vtile a ben regere. Et cõciosia che la lingua infia
mata era del foco infernale bisogno hauere del fo
co de lo spirito sancto. onde dice iacobo al terzo ca
pitolo. La lingua nostra e foco. Et cõciosia che la
se rega difficilmẽte: ꝑho fra laltri mẽbri ha bisogno
de la gratia de lo spirito sãcto. Et ꝑche molto e vti
le la lingua se le bene recta: ꝑho fu necessario haue
re ꝑ rectore lo spirito sãcto. Etiã appue ĩ lingua a si
gnificare che lo spirito sãcto e molto necessario a li
p̃dicãti cõciosia che egli fa ꝑlare loro feruẽtemẽte
senza alcũa tepideza. Et ꝑho egli fu mandato ĩ spe
cie di foco. Dice bernardo. Uẽne lo spirito sancto

De la pētechoſte

n̄eli diſcipoli in lingue di foco:acio che ꝑlaſſeno le
focoſe ꝑole:⁊ cōfidētemēte p̄dicaſſeno la focoſa le/
ge:cō le ligue ifocate ſenza alcuna tepidita:ſi come
ſe dice neli acti de li apoſtoli al q̄rto capitolo. Riē/
piuti tutti di ſpirito ſācto icomiciorono cō fidutia
a ꝑlare el verbo di dio ⁊c. Per molti modi: ꝑ la di/
uerſita de la capacita di molti:⁊ ꝑho ſi dice nel ſecō
do capitolo de li acti de li apoſtoli:come icomicio/
rono a ꝑlare di varie ligue. Utilmēte ad edificati
one ⁊ vtilita. Dice Iſaia al ſexageſimo ſecōdo capi
tolo. E lo ſpirito del ſignore ſopra di me:cō cioſia ch
lui me habia vncto. Tertio appueno eſſe lingue ſe
dēdo a ſignificare:che era neceſſario a li p̄ſidēti:et
nō ſolo a li p̄ſidēti:ma a li iudicāti eſſo ſpirito ſan/
cto e molto neceſſario. Imꝑho che egli cōferiſſe lau
ctoritade ad eſſere rimeſſo el peccato. Dice Ioāne
al vigeſimo capitolo. Riceuete el ſpirito ſācto ⁊ a
q̄lli aliq̄li uoi remetterete li peccati:rimeſſi ſarāno
Preſta ſapiētia a iudicare. Dice Iſaia al tertiodeci
mo capitolo. Sopra q̄llo ponero el ſpirito meo iudi
cio dele gēte ⁊c. Cōferiſſe la māſuetudie a tollerare
Onde ſe dice nel libro de nūeri al decio capitolo. A
loro daro delo ſpirito loq̄le e i te:acio ch teco ſopor
tino el peſo del populo. Era lo ſpirito di moyſe ſpiri
to di māſuetudie. Preſta etiā lo momēto di ſāctita
a iformare. Dice Iob al vigeſimoſexto capitolo. El
ſpirito del ſignore ha ornato li cieli. Quāto al ſexto
i q̄li fu mādato eſſo ſpirito ſācto e da ſape che el fu
mādato neli diſcipoli: liq̄li furono habitaculi mō/
di ⁊ habilitati a la receptōe del ſācto ſpirito ꝑ ſett e
cōditōe leq̄le i loro farono ꝑche eſſi certe p̄mamē
te furono di ripoſſato aīo. La q̄l coſa ſi dinota i q̄llo
che ſi dice eſſēdo finiti li giorni dela pētecoſte:cioe
giorni di ripoſo. Imꝑho che q̄lla feſtiuita era depu
tata a ripoſo. Dice Iſaia al ſexageſimoſexto capito
lo. Sopra q̄le ſi riipoſera el ſpirito mio: ſaluo ſopra
lhumile ⁊ q̄eto: Secōdo furono vniti ꝑ dilectōe. la
q̄l coſa ſi dinota ꝑ q̄llo ch ſi dice. Erāo parimēte tut
ti ⁊c. Era certe a loro vno core ⁊ vna aīa. Si come lo
ſpirito nō p̄ſta vita al corpo:ſe le mēbra nō ſono vni
te:ſimilmēte fa el ſpirito ſācto neli mēbri ſpirituali
⁊ ſi come el foco ꝑ diuiſiōe dele legne ſi extigue:coſi
etiā lo ſpirito ſācto ꝑ la diſcordia fa neli homini. Et
ꝑho ſi cāta deli apoſtoli. Ritrouo q̄lli cōcordi di ca
rita:⁊ la inūdāte diuita li illuſtro di deita. Tertio
furono ſecreti nel loco. La q̄l coſa ſi denota i q̄llo
che ſi dice. i q̄l medeſimo loco: cioe cenaculo. Dice
Ieremia. Io la cōducero nela ſolitudine:⁊ ꝑlaro al
core ſuo ⁊c. Quarto furono aſſidui a loratōe doue
ſi dice. Erāo pſeuerāte iſieme ne loratōe. Onde noi
cātiamo di loro. orādo li apoſtoli eſſere venuto dio
⁊c. Che ſia neceſſaria loratione al receuere del ſpiri
to ſācto:ſi dimoſtra nela ſapiētia al ſeptio capitolo
Io inuocai:⁊ in me vēne lo ſpirito di ſapiētia. Etiā
dice Ioāne al q̄rto decio capitolo. Pregharo el pa/
dre:⁊ egli dara a noi vnaltro ꝑaclito. Quinto furo
no ornati di hūilitade laq̄l coſa ſi dinota q̄n ſi dice.
Sedēdo. dice el pſalmo. tu el q̄le mōdi le fōtane ne
le valle:cioe dona ali hūili la gratia delo ſpirito ſan
cto. Et ſopra q̄le ſi ripoſſara lo ſpirito mio ⁊c. Sexto
erano cōiūcti i pace:laq̄l coſa ſi dimoſtra doue dice
erāo i hieruſalē la q̄le e interp̄tata viſiōe di pace:⁊
che ſia neceſſaria la pace al riceuere delo ſpirito ſā/
cto: dimoſtralo el ſignore i Ioāne a vinti capitoli:
douē p̄ma offerſe la pace dicēdo. A uoi ſia la pace.
Dapoi imediate inſoffio i loro dicēdo. Riceuete lo
ſpirito ſācto. Septio furono diricti a la ꝯtēplatiōe
laq̄l coſa ſi dinota:doue ſi dice:ch riceuerono lo ſpi
rito ſācto:eſſēdo loro nela ꝑte di ſopra del cenaculo
Dice i q̄ſto loco la gloſa. Quello che deſidera el ſpi/
rito ſācto trāſcendēdo ꝑ ꝯtēplatōe di mēte diſp̄gia
el carnale domicilio. Quāto al ſexto cioe ꝑ q̄le cagi
one fu mādato e da ſaꝑe che el fu mādato ꝑ ſei cagi
one notate i q̄ſta auctorita. Et el ꝑaclito ſpirito ſan
cto ⁊c. La p̄ma fu a ꝯſulare li meſti: ⁊ denotaſi do/
ue dice ꝑaclito che iporta cōſolatore. Dice Iſaia a
ſaxātuno capitolo. ſopra di me e lo ſpirito del ſigno
re ⁊c. Et ſeq̄ta acio che poneſſe la ꝯſolatōe i le gēte.
Dice gregorio. Lo ſpirito e dicto cōſolatore: elq̄le
mētre ch'l p̄ꝑa ali meſti la ſꝑāza d'la vēia d'l ꝑpetra
to peccato:leua lamēte dala atriſtata afflictōe. La
ſecōda cauſa ſie che fu mādato eſſo ſpirito ſācto a
viſitare li morti che ſi denota doue dice. ſpirito:cō/
cioſia che lo ſpirito e q̄llo che viuifica. Dice ezechi
ele a vintiſei capitoli. O oſſe vecche udite el v̄bo di
dio ⁊c. Ecco che io i voi mādaro lo ſpirito ⁊ viuere
te ⁊c. La terza ragiōe ꝑ laq̄l mādato fu eſſo ſpirito
ꝑ ſāctificare q̄lli ch ſono imondi:⁊ q̄ſto ſi dinota do
ue dice. ſācto:che ſi come ſi dice. lo ſpirito e q̄llo che
viuifica. ſimilmēte ſi dice ſācto. imꝑho che el ſācti/
fica ⁊ mūda. onde tāto e a dire ſācto:q̄ſto mōdo. di
ce el pſalmo. Limpeto d'l fiume cioe abūdāte ⁊ inū
dāte de la gratia delo ſpirito letifica la cita di dio:
cioe la chieſia di dio:⁊ ꝑ tale fiume laltiſſimo ha ſa
crificato el tabernaculo ſuo. La q̄rta cagiōe e ꝑch
eglie mādato a cōfirmare lamore fra li diſcordi:⁊
odioſi:che ſe denota doue dice padre:che certe ſi di
ce padre ꝑche naturalmēte egli ci ama. Dice Ioāne
al terzodecimo capitolo. Eſſo certe padre vi ama.
Se egli a noi e padre:⁊ noi a lui figlioli ſiamo: ⁊ in
ſieme fratelli:⁊ fra li fratelli pſeuera la ꝑfecta ami
citia. La q̄nta cagiōe ꝑ laq̄le fu mādato eſſo ſpiri
to fu ꝑ ſaluare li iuſti:⁊ denotaſi doue ſi dice nel no
me mio che e ieſus. interp̄tato ſalute. Nel nome
dūq; di ieſu:cioe dela ſalute:mādo el padre lo ſpiri
to a dimoſtrare che egli vēne a ſaluare tutte le gēte
La ſexta cagiōe ꝑ la q̄le fu mādato eſſo ſpirito: fu
ad amaeſtrare li ignari:⁊ denotaſi doue. ſi dice eſſo
iſegnara a uoi tutte le coſe ⁊c. Quāto al octauo:glie
da ſaꝑe che eſſo ſpirito fu dato:o vero mādato nela
p̄mitiua chieſia ꝑ loratōe. ōde dice. orādo li apoſto
li ⁊c. Dice luca al terzo capitolo. orādo ieſu diſceſe
lo ſpirito ſācto ⁊c. ꝑ lo diuoto ⁊ attēto udire el v̄bo
di dio:el ſi lege neli acti d'li apoſtoli al d'cio capitolo
Ancho ꝑlādo pietro cadde lo ſpirito ſācto ⁊c. ꝑ la aſ
ſidua oratōe:laq̄le coſa ſi dinota nela ipoſitōe dele

mãe:come si dice neli acti al septio capitolo.albora sopra di q̃lli iponeuão le mãe:⁊ riceueuão lospirito sãcto.o vero significa limpositõe dele mãe labsolutione laquale si fa nela cõfessione.

De sancto Gordião ⁊ epimaco. XIX

Constringendo Gordião vicario di Juliano ipatore vno christião chiamato ianuario a sacrificare a li idoli.finalmẽte egli con la moglie sua chiamata maxima:⁊. 57. homini ala p̃dicatõe di esso Januario se cõuertirono ala fede.La q̃l cosa intesa che hebe iulião ipatore:comãdo essere mãdato Januario i exilio.Et se gordião nõ volesse sacrificare:fusse decapitato fu dũq; decapitato el beato gordião:⁊ el corpo suo fu giettato ali cani p sette giorni Et q̃llo remanendo itacto finalmẽte fu tolto dala famiglia sua:⁊ posto insieme col beato Epimaco:el q̃le gia p lõgo tẽpo auãti da esso iuliano era stato occiso.p quasi vno miglio nõ lõtano dala cita di roma fu sepelito circa lãni del signore trecẽto sexãta.

Di sancti Nereo ⁊ Archileo. XX

Erano Nereo ⁊ Archileo eunuchi ⁊ cubiculari de domicilla nepote di domicião ipatore baptizati gia dal beato pietro apostolo.essẽdo dũq; maritata la p̃dicta dõicilla ad aurelião figliolo del pcõsule:⁊ adornauasi di gẽme ⁊ vestimẽte purpuree:a lei p̃dicarono Nereo ⁊ archileo la fede d xp̃o:cõmẽdãdo p molti modi la virginita dimostrandoli la v̾ginita essere ppinq̃ a dio.germana ali ãgeli ⁊ inata ali homini: ma la moglie essere subiecta al marito:p essere battuta cõ pugni cõ calci:spesse fiate pducere deformi figlioli.Et q̃llo che difficilmẽte poteua sostenere li dolci amaestramẽti d la madre:li bisognasse patire li grãdi cõuitii del marito.onde lei fra laltre cose disse aloro.Jo so essere stato el padre mio geloso:⁊ mia madre hauere da lui sostenuto molte iniurie. Sara cosi etiã el marito mio:a laq̃le loro risposero. Mẽtre che sono sposi mostrão essere benigni:ma poi che diuẽtati sono mariti signorizano crudelmẽte:⁊ ala fiata p̃feriscono a le madõne le ancille.Onde certe pduta ogni sãctita:puo esser racq̃stata p penitẽtia ma la sola v̾ginita giamai nõ puo essere reuocata alo stato suo.El peccato puo esser purgato p la penitẽtia:ma la v̾ginita nõ po esser reuocata che piu la ritorni al stato dela p̃stina sãctita . albora credette flauia domicilla:⁊ hauẽdo facto voto di virginita fu uellata da sãcto clemẽte.Laq̃l cosa itesa da lo sposo suo impetrata la licẽtia da domicião mãdola isieme cõ li sãcti Nereo ⁊ archileo ne linsula põtiana imaginãdosi p q̃sto potere mutare el ppósito dela v̾gine.da poi al q̃nto tẽpo essẽdo egli ãdato a q̃lla isula: ⁊ mãdati molti doni a li sãcti acio che psuadessẽo ala virgie:⁊ che la cõducessẽo a lui ⁊ loro totalmẽte refutãdo li dõi suoi:molto piu la cõfortauão nel signore.p laq̃lcosa essẽdo astricti a sacrificare ali dei:⁊ dicẽdo loro essere stati baptizati dal beato petro apostolo: ⁊ p nulla ragiõe potere sacrificare ali idoli: furono decapitati circa li ãni del signore ottãta li cui corpi sepulti son apsso el sepulchro d petronila.Etiã face ua cõtinuamẽte come fui lauorar nei cãpi sui laltri sãcti:cioe victorio eutrice ⁊ macrõe:a liq̃li saccosta ua domicilla ⁊ nela sera dauali da mãgiare. Finalmẽte comãdo che fusse battuto eutrice p isina a tãto che lo spirito si dispte dal corpo: ⁊ fece soffocar victorio nela hoiẽte aq̃ ⁊ etiã comãdo fusse martirizato macrõe cõ vno grãdissimo sasso:⁊ giettãdo sopra di lui vna pietra di smisurata grãdeza:che q̃si nõ la poteuão mouere sessanta homini:piglio egli la p̃dicta pietra sopra le spalle sue:⁊ cõe fusse leue paglia: la porto p ispatio di duo miglia ⁊ credẽdo molti fecelo occidere el cõsule.dopo q̃sto redusse aureliano domicilla dalo exilio:⁊ mãdoli due v̾gine coetanee di essa domicilla:luna chiamata eufrosina ⁊ laltra theodora.acio che li psuadesseno ⁊ reuocasseno da tale ppósito;le q̃le finalmẽte domicilla le cõuerti a la fede.albora vẽne a domicilla aurelião cõ li sposi dele p̃dicte fãciulle:⁊ cõ tre gioculatori ch celebrasseno le noze sue:⁊ che almẽo violẽtemẽte isforciasseno q̃lle.Et hauẽdo domicilla cõuertiti li p̃dicti dui giouẽi:itrodusella aurelião nela camera doue fece cãtare li mimi:⁊ comãdo ali altri che cõ q̃lla saltasseno:volẽdo la dapoi violare.Ma venuti a meno li mimi nel cãtar:⁊ laltri saltãdo egli pho nõ cesso p duo giorni:p isino a tãto che venuto a meno i saltare spiro.Et ipetrata la licẽtia luxurio fratello di aurelião occise tutti q̃lli ch creduto haueão:⁊ pose foco nela camera:doue dimorauão le p̃dicte virgie:le q̃le mẽtre che orauão:rẽderono lo spirito al signore li corpi dele q̃le la matina p tẽpo ritrouati senza alcuna offesa Cesario li sepelitte.

De sancto Pangracio. XXI

Essẽdo nato Pãgratio di nobilissimi pẽti ⁊ i phrygia orbato del padre ⁊ dela madre fu lassato sotto el gouerno e cura del barbão suo dionysio . onde ritornati ãbidui a rõa doue haueão lãplo patrimõio nel loco di q̃li staua ascoso cornelio papa cõ li fideli.dalq̃le cornelio hauẽdo receuto la fede di xp̃o esso dionysio ⁊ pãgratio finalmẽte mori dionisio i pace ⁊ fu p̃so pãgratio ⁊ apsentato a cesare.era pãgratio d ãni circa q̃tuordece.alq̃le disse diocletião cesare. o giouenetto io ti cõforto che tu nõ vogli pire di mala morte p che essẽdo tu di tenera eta facilmẽte ti lassi iganare Et cõciosia che sei nobile cõprobato:⁊ fusti figliolo de vno padre:el q̃le a me fu charissimo:ti p̃go ch ti vogli remouere da tale isania: acio che io te habia cõe figliolo mio.alq̃le disse pãgratio.se io son fãciullo di corpo ho niẽtedimẽo el core senile:⁊ p la virtu del signore nostro messere iesu christo:tanto appsso di noi e el vostro terrore: quãto q̃lla pictura laq̃le noi vedemo.Et li dei tuoi li q̃li tu me cõforti che io adori: sono stati deceptori ⁊ stupratori dele loro germane.Etiam non perdonorono al padre loro ⁊ ala madre.per laq̃l cosa se tu cognoscessi al di dhogi tali essere li serui toi: comãdaresti che fusseno subitamente occisi.Molto mi merauiglio come non ti vergogni adorare tali dei. Pensando Augusto esser victo da vno fãciullo:comãdo che fusse decapitato nela via aurelia:circa li ãni dl signor ducẽto

dõtãsete:el corpo del q̃li octãuilla senatrice diligẽ
temente sepelitte. Al suo sepulchro secõdo che dice
gregorio turonense.alcuno vora iurare falsamẽte:
p̃ria ch̃ entri al cãzello d̃l coro:o ver subito p̃so dal
demonio diuẽta isano:o vero cadendo nel pauimẽ
to subito ꝑde la vita.Era fra doe ꝑsone nõ picola q̃
stiõe ⁊ lite: ⁊ el iudice molto bene cognoscea el reo.
mosso dũq̃ el iudice da zelo de iusticia:meno luno
⁊ laltro al altare di sãcto petro:nelq̃l loco astrise cõ
iuramẽto el reo:colq̃l p̃tẽdea purgare linocẽtia sua
p̃gãdo lapostolo che cõ alcuno iudicio li demostras
se la verita.Et q̃llo hauẽdo iurato niuno male susti
nẽdo:el iudice nõ ignorãdo la malicia sua acceso di
zelo di iusticia:grido.q̃sto vecchio petro o vero egli e
molto misericordioso:o ver diporta q̃sto ad vnaltro
piu giouene.Andiamo dal giouene pangratio ⁊ da
lui ingriamo.Essẽdo dũq̃ venuti:⁊ p̃sumẽdo el reo
di iurare el falso sopra el sepulchro di q̃llo nõ pote
ritrahere la mano da q̃l loco:⁊ lui dapoi alq̃nto po/
co tẽpo spiro.Onde isino al giorno p̃sẽte da molti si
obserua di fare el iuramẽto sopra el corpo di sãcto
pangratio:⁊ maxime per ardue cose. Prologo

D Icto che habiamo dele occurrẽ
te festiuita ifra el tẽpo
d̃ la recõciliatiõe dala chiesia rep̃sẽtato da
la pasca isino al octaua dela pẽtecoste.Segra vede
re dele festiuita occurrẽte fra el tẽpo dela ꝑegrina/
tiõe rep̃sẽtato dala chiesia da loctaua dela pẽteco/
ste ꝑ insino al aduẽto:perche el principio di questo
tẽpo nõ semp̃ da q̃sto loco icomicia:ma e variato e
cõdo el termine pascale. De.s.Urbano.I.

S Uccesse vrbano a Ca/
listo
papa:nel cui tẽpo essẽdo vna maxia ꝑsecutione a li
xp̃iani:finalmẽte alexãdro la matre delq̃l era xp̃ia
na:laq̃l origenes hauea ꝯuertita:assũpse nel iperio
suo:Et cõ materne ãmonitiõe redusse el figlolo suo
che restasse da ꝑsegtare li xp̃iani.Nõ dimeno alma
chie p̃fecto di roma hauẽdo decapitata la beata ci/
cilia:crudelmẽte sadoꝑaua ꝯtra li xp̃iani.Fece dũ
q̃ diligẽtemente igrere vrbano:⁊ ꝓcurãdo q̃sto car
pasio mistro:ritrouato i vna certa speluncha cõ tre
preti ⁊ tre diaconi:comãdo che fusse posto i pregiõe
Facto q̃sto dapoi alquãto comãdo che fusse presen
tato ala sua presentia:⁊ si li oppose a recordãdoli ch̃
egli hauea seducto ciq̃ milia homini cõ la sacrilega
cicilia.⁊ li illustri homini tiburtio ⁊ valeriano ⁊ adi
mãdoli il thesoro di sãcta cecilia ⁊ dela chiesia.alq̃l
disse vrbano al iudicio mio molto piu te iduce a in/
crudelire ꝯtra li sãcti la cupidita:che el culto de gli
dei ip̃ho che el thesoro di cecilia ⁊ dela chiesia ꝑ le
mane di poueri e salito ali cieli.Et li carnifici battẽ
do li sãcti vrbano cõ li cõpagni cõ li piũbati fusti ⁊
lui iuocãdo el nome del signor elyon:surridẽdo el p̃
dicto disse.vole questo vecchio apparere sauio: ⁊ ꝑ/
ho al presente dice cose icognite.Et nõ potẽdo esser
suꝑati vnaltra fiata furono posti i pregiõe doue sã
cto vrbão baptizo tre tribuni venuti a lui:cõ anoli
no custode dela p̃giõe.iteso dũq̃ anolino come era
facto xp̃iano fu presẽtato ala presentia del prefecto

⁊ egli recusãdo di sacrificare fu decapitato. Dapoi
veramẽte fu menato sãcto vrbano cõ li cõpagni soi
dinanci ala statua del idolo:⁊ astricti ad apponere
licensi:alhora facta vrbano loratiõe cade la statua
del idolo:⁊ occise viticiq̃ sacerdoti:iq̃li administra
uano el foco.alhora grauissimamente furono istra
ciati:⁊ doppo q̃sto furono menati a sacrificar ⁊ loro
isputando nel idolo:⁊ factosi nele frõte lor el segno
dela croce:⁊ datosi luno a laltro losculo dela pace
receuerono la capitale sentẽtia sotto alexãdo:elq̃l
icomicio a regnare circa li anni del signor ducento
⁊ viti. Et icõtinente fu rapito carpasio dal demõio
⁊ biastemando li dei soi.⁊ cõtra el suo volere magni
ficando li xp̃iani dal demonio fu suffocato. Laq̃l
cosa vedendo la moglie sua Jnaximenia cõ la figl
la sua lucina:⁊ cõ tutta la familia riceuete da fortu
nato prete el sancto baptesimo:⁊ doppo questo ho
norificamente sepelirono li corpi di sancti.

De sancta petronilla. II

P Etro nilla la cui vita scrisse sã
cto marcello figliola di
sancto petro apostolo.Et essendo lei molto speciosa
⁊ bella:⁊ hauendo ꝑ la volũta del patre grande fe/
bre mẽtre che cõ lui stauano posti a mangiare li di
scipuli disseli tito.Essendo sanati da te tutti li ifir
mi:tu ꝑmette iacere ifirma petronilla:⁊ ꝑche:alq̃l
disse pietro.ip̃ho che bisogna a lei che cosi sia. Non
dimeno acio che nõ si pensi ꝑ li parlari mei esser ex
cusata lipossibilita dela sanita sua disse a q̃lla.Ue/
locemente leuati petronilla:⁊ appechia a noi. La
q̃l imediate sanata leuo: ⁊ aministro a loro.Finito
dũq̃ el misterio disseli petro.Petronilla ritornati
al letto tuo:⁊ ritorno come in p̃ria icomicio ad esse
re affaticata dala febre.et quãdo lei icomicio ad es
sere ꝑfecta nel amor di dio:lassano ꝑfectamente.vẽ
ne dũq̃ a lei el cõte flacco ꝑ pigliarla ꝑ moglie per
amor dela molta belleza sua.alq̃l lei disse.Se tu d̃
sideri hauerme ꝑ moglie:comanda che a me venga
no dele virgie: azo che da q̃lle io sia acõpagnata isi
no ala casa tua.Et hauendo lui p̃ꝑato q̃lle icomin
cio petronilla a stare assiduamẽte i ieiuny ⁊ oratio
ne:⁊ riceuuto el corpo del signor: ⁊ reclinandosi so
pra el lecto suo:doppo tre giorni spiro al signor.Ue
dendosi flacco esser deligiato si ꝯuerti verso felicu
la cõpagna di petronilla:⁊ comãdoli o vero che lei
el pigliasse ꝑ marito:o ver che sacrificasse ali idoli.
ꝑ laq̃l cosa refutando lei luno ⁊ laltro ꝑtito:fecela
el p̃fecto ponere i pregiõe:⁊ stare i q̃lla senza man
giare ⁊ bere ben ꝑ ispatio di sette giorni:⁊ dapoi fa
ctola straciare nel tormento occisela:⁊ gietto el cor
po suo i vna caua elq̃l ꝑho sãcto nicodemo tracto
fori el sepeli.ꝑ laq̃le cosa da flacco fu chiamato ni/
codemo:⁊ egli refutãdo de sacrificar cõ piũbati fu
sti fu battuto:⁊ gietato el corpo suo nel teuere:elq̃l
fu leuato da iusto clerico:⁊ honorificatamẽte sepe
lito. De sancto petro exorcista. III.

E Ssendo destenuto i p̃giõe pietro
exorcista da arthemio:⁊
essendo vexato da li demony la figliola del p̃dicto
arthemio:ꝑ laq̃l cosa molte fiate essẽdo pianta dal

padre: disseli pietro: che egli se credesse ĩ xp̄o: incontinẽte la figliola sua riceuerebe la sanita. Alq̃l disse arthemio: Marauigliomi cõ q̃l ragiõe potra lo tuo dio liberare la figliola mia: nõ potẽdo egli liberare te: che tal ⁊ tãte cose p̄ lui sostenẽdo pati. Alq̃l disse pietro. Dicoti certe che el mio dio e potẽte a liberarme: ma egli vole ch̄ p̄ la trãsitoria passiõe noi veniamo a la gloria sẽpiterna. Alq̃l disse arthemio. se io duplicate le cathene sopra di te tu sarai liberato dal tuo dio: ⁊ sanata la figliola mia: io ti p̄metto ch̄ io subito credero ĩ te laq̃l cosa essẽdo facta appue a q̃l medesimo sãcto petro vestito di cãdidissime vestimẽte: ⁊ tenẽdo el segno dela croce. Onde giettato a terra ali pedi: soi ⁊ sanata la figlola sua: lui cõ tutta la familia sua recenete el sãcto baptesmo: ⁊ ali altri ĩcarcerati p̄misse che q̃lunq3 si volesseno fare xp̄iani vscissero liberamente: ⁊ molti altri che credeano erano baptizati dal beato marcellino p̄te. Laq̃l cosa ĩtẽdẽdo el p̄fecto fece ap̄sẽtare dinãci a lui tutti li pregionati: liq̃l chiamãdo arthemio ⁊ basiãdo le loro mane li disse: che se alcuno volesse venir al martyrio: venisse ĩtrepido: ⁊ se alcuno non volesse: se ne partisse sẽza alcuna offesa: Inteso dũq3 el iudice come pietro ⁊ marcellino hauesseno baptizati q̃lli: feceli venire a lui: ⁊ dispartiti luno da laltro richiuseli ĩ p̄giõe. vnde marcellino nudo fu desteso sopra el vetro pesto: ⁊ fuli denegata laq̃: ⁊ el lume. Et etiaz pietro fu strictamẽte posto ĩ vno arctissimo ceppo ĩ vnaltra p̄giõe. Ma lãgelo del signor vestẽdo marcellino: ⁊ disligandolo lo restitui cõ pietro nela casa di arthemio. Et lor p̄ sette giorni hauẽdo cõfortato el populo comãdo che se ap̄sẽtasseno al iudice. Nõ hauendo dũq3 el p̄dicto iudice ritrouati q̃lli ĩ p̄gione: facte a se venire arthemio nõ volẽdo egli sacrificare. fecello giettare ĩ vna certa grota ĩsieme con la moglie sua. Laq̃l cosa ĩtẽdẽdo li sancti marcellino ⁊ pietro vẽnero ĩ q̃l loco ⁊ ĩ q̃lla grotta sãcto marcellino ⁊ petro da xp̄iani celebro la messa. Et disseno li sãcti ali ĩcreduli. Ecco che noi haueremo potuto liberare arthemio: ⁊ ascõdere noi. Ma nulla de q̃ste doi cose voluto habiamo fare. Alhora disdegnati li gentili ĩscanorono col cortello arthemio: ⁊ con le pietre coprono la matre cõ la figliola: ⁊ decapitorono marcellino ⁊ petro ala selua negra: laq̃l al presẽte p̄ el lor martyrio si chiama cãdida nel tempo di diocliotiano: elq̃l ĩcomĩcio a regnare neli ãni del signor ducẽto octãta sette le alme di q̃li el carnifice chiamato dorotheo videle ĩ vestimẽte spendide et ornate di gẽme vestite: esser ṗportate dali ãgeli neli cieli. p̄ laq̃l cosa facto xp̄iano dapoi si riposo ĩ pace.

De sancti primo ⁊ feciliano: IIII

Mali pontifici de li idoli accusati furono a diocliciano ⁊ maximiano prio ⁊ feliciano: ch̄ se li dicti diocliciano ⁊ maximiano nõ facessero q̃lli sacrificare: nõ potrano dali dei cõsegre alcuni beneficy. Per laq̃l cosa al comãdamẽto del ĩp̄atore furono rinchiusi nela pregiõe: ma sciolti dal ãgelo: dapoi vnaltra fiata furono ap̄resẽtati al ĩperatore. Et lor p̄seuerãdo fermi nela fede ĩstraciati crudelmente furono luno da laltro dispartiti. Et a feliciano disse el prefecto che egli cõsultasse ala vechieza sua. ⁊ che sacrificasse ali idoli. Alq̃l disse feliciano. Ecco che hormai ho octãta ãni. ⁊ bene son trẽta ãni ne liq̃l ho cognosciuto la verita: ⁊ ho electo di viuere a dio: elqual po liberarmi dale mane tue. Alhora comãdo el p̄fecto che fusse ligato: ⁊ con li chiodi trapassato da luna parte a laltra: le mane: ⁊ in li piedi: dicendoli io ti notifico che tãto tẽpo starai ĩ q̃sto modo ĩsino a tãto che tu ci cõsentirai. Et egli p̄seuerãdo con lieta faza: comãdo el tyrãno che fusse ĩ q̃l medesimo tormẽto martyrizato sẽza admĩstrarli alcũa cosa. Doppo q̃sto fece venire ala presẽtia sua sãcto prio: ⁊ disseli ecco chel fratello tuo ha ↄsẽtito ali decreti ḋ li ĩp̄atori. p̄ laq̃l cosa come grande homo e nel palazo molto venerato. Tu dũq3 similmẽte fa. alqual disse prio: benche tu sy figliolo del diauolo: nõ dimeno ĩ qualche parte hai dicto il vero: che el fratello mio ha consentito al celeste ĩperatore. alhora disdegnato el p̄fecto comãdo ch̄ cõ facelle di foco fusseno brusati li costati suoi: ⁊ esser ĩfuso nela bocca sua boliente piũbo: ⁊ q̃sto fatto fusse vedendolo feliciano: adcio che p̄ q̃sto si douesse spauẽtare. Et egli beuete cõ tãta suauita q̃l piũbo ardente ⁊ liq̃fato. come se fusse stata frigida aqua. alhora ĩsdegnato el prefecto comãdo che fusseno mandati cõtra di lor do ferocissimi leoni li qual mandati che furono ĩcõtinente se gittorono a terra dinãci a lor piedi: ⁊ ĩ sua presẽtia come agnelli mansueti stettero. ancora lasso venire a lor li crudeli vrsi: ⁊ q̃lli ĩsieme cõ li leoni stetero mãsueti. Stauano presẽti a q̃sto spectaculo beneuite milia di homini: de q̃li cĩquecẽto credetero nel signor. onde el prefecto decapitare fece li sancti: ⁊ giettare li lor corpi ale bestie: ⁊ ali vcieli: ma da q̃lli reseruati illesi furono honorificamente sepeliti da li xp̄iani. Furono martyrizati circa li anni del signor. z87.

De sancto barnaba apostolo V

Barnaba leuita p̄ generatiõe ḋ lisola cypro vno di settãta doi discipuli del signor. et egli molto exaltato ⁊ laudato nela historia ḋ li acti ḋ li apostoli ĩ molte degne op̄e. Fu egli certe optimamẽte ĩformato ⁊ ordiato. ⁊ quãto spectaua a se ⁊ quãto a dio ⁊ quãto al p̄x̄io. Quãto aspecta a se fu egli ordinato secondo tre potẽtie: cioe rationabile: ↄcupiscibile: et irascibile. hebe egli la potẽtia ratiõabile illustrata dal lume ḋ la cognitione: p̄che di lui si dice neli acti al q̃rtodecimo cap̄lo. E erano nela chiesia di ãtiochia li p̄phetí ⁊ doctori: fra iq̃li era barnaba ⁊ symeone: ⁊c̄. Hebe similmẽte la potẽtia ↄcupiscibile purgata da la polue dela afflictiõe mũdana: come si dice neli acti al quarto capitulo: che ioseph cognomiato barnaba: hauẽdo egli el cãpo vendette q̃llo: ⁊ porto el precio ponẽdolo a piedi de li apostoli. Dice la glosa. comẽda lui douere esser destituito q̃llo che egli ischifa di toccare: ⁊ insegna ad esser

calcato lor: elq̃l sottopone ali piedi deli apostoli: hebe etiã la potẽtia irascibile rõborata forteza di ꝓbita: virilmẽte assalẽdo le cose ardue overo ꝑseuerantemẽte opando le cose forte: over ↄstantemẽte tollerãdo le adverse: Virilmẽte asalẽdo le cose ardue come fu a pigliare lipresa a cõuertire q̃lla maxia cita de ãtiochia: secõdo che si lege neli acti al nono caplo. che doppo la ↄuersione essendo venuto paulo a iherusalẽ: volẽdosi accostare ⁊ adiũgere ali discipoli: ⁊ tutti lor a modo de agnelli fugiẽdo esso come se fusse vn lupo: pigliolo arditamẽte barnaba: ⁊ ↄdusselo ali apostoli. Fu egli ꝑseuerãte ĩ operare le cose forte. ĩꝑho che egli macero el corpo suo ⁊ con ieiuny lo afflixe. Onde si dice neli acti a tredeci capituli di barnaba ⁊ di alcũi altri. Ministrãdo lor al signor: ⁊ ieiunãdo ⁊c̃: Cõstãtemẽte tollerãdo le cose adverse: si come gli apostoli di lui dano testimoniãza dicẽdo. Con li carissimi nostri barnaba ⁊ paulo homini liq̃l ꝑ el nome del signor nostro iesu xp̃o dettero lanime lor ⁊c̃. Secõdo fu egli ordinato quãto specta a dio: deferẽdo ala auctorita ⁊ ala maesta ⁊: bonta di dio. Ala auctorita si dimostra che egli a se non vsurpo lofficio del p̃dicare ma tal officio volse egli recevere da la auctorita di dio: ⁊ quanto al proximo neli acti a tredece capituli. Disse lo spirito sãcto. a me segregate barnaba ⁊ saulo nel officio alq̃l io li ho assũpti. Et defferẽdo ala maesta di dio. ꝑche si come se ha ne li acti a q̃ttordeci capituli. Volẽdoli alq̃ti attribuire la maesta diuina: ⁊ a lui come a dio sacrificare ⁊ offerire li sacrificy: chiamãdolo ioue come prĩo dio: ⁊ chiamãdo paulo mercurio come prudẽte ⁊ eloquẽte: ĩcõtinẽte istraciate le lor vestimẽte barnaba ⁊ paulo cridorono. Che fate voi homi: sapiate che etiã noi homĩ siamo mortali simili a voi ãnũciãti a voi che voi vi removiati da tal acti ⁊ ↄuertitiui al vero ⁊ viũo dio. Et fu ordinato barnaba deferendo ala bõta di dio: ꝑche cõe se ha ne li acti a q̃ndeci capituli. Cõciosia che ꝑ la bonta dela gratia di dio: cõ laq̃l gratia ⁊ nõ ꝑ la lege saluati siamo. Volẽdo alquãti di cõuertiti iudei restrẽgere ⁊ diminuire essa diuĩa gratia: affirmãdo lor tal cosa ꝑ nullo modo bastare sẽza la circõcisiõe: fecero cõtra di lor virile resistẽtia barnaba ⁊ paulo: ⁊ dimostrorono bastare la sola bõta de la gratia di dio sẽza la lege: ⁊ etiã ali apastoli refferirono la q̃stione: ⁊ cõtra lerrore di q̃lli ĩpetrorono le epistole dali apostoli. Tertio fu egli ꝑfectamẽte ordiato quãto al ꝓxĩo cõciosia che egli pascette il grege suo: con la parola: cõ lexẽpio: ⁊ con el beneficio. Con la parola ĩꝑo che egli p̃dico ⁊ euãgelizo: solicitamẽte el verbo di dio. Unde si dice neli acti a q̃ndeci capituli. Paulo ⁊ barnaba dimostrauano ĩ anthiochia ĩsegnãdo, ⁊ euãgelizãdo con molti altri el verbo di dio. Etiaz q̃sto si manifsta ꝑ quella maxia moltitudine: laq̃l egli converti al signore ĩ antiochia ꝑ modo che prĩa li discipuli son chiamati xp̃iani. Pascete el grege suo con lexẽpio: cõciosia che la vita sua a tutti fu specchio di sanctita: ⁊ exemplo di religiõe. Fu certe egli in ogni opa sua virile ⁊ strenuo: cõspicuõ de ogni accostumata bonta pieno doni gratia delo spirito sancto: ⁊ p̃claro dogni virtu: ⁊ dogni fede. Di q̃ste q̃ttro ꝓprieta se ha neli acti ali vndeci capituli. Mandorono li apostoli barnaba ĩ antiochia: ⁊ sequita. Cõfortaua egli tutti ꝑmanere con el ꝓposito del cuor nel signor: ĩꝑho che egli era homo bono: pieno di spirito sãcto: ⁊ di fede. Pascette egli el grege suo col beneficio ⁊ q̃sto ĩ doi modi. Duo son li beneficy cioe beneficio tẽporale elq̃le cõsiste nela administratione dele cose necessarie. et e beneficio spirituale cõsistẽte nel ꝑdonare le offese Hebe barnaba el prĩo beneficio: o vero elemosina: q̃ndo egli deporto la elemosina ali fratelli dimorãti ĩ iherusalez: ꝑch secondo si dice neli acti ali vndeci capituli. Essendo sotto claudio facta vna maxia fame: come ꝓphetato haueua agabo: se ꝓposero li discipuli secondo la facultà di ciascuno mandare ĩ ministerio a li fratelli habitãti ĩ iudea. Laq̃l cosa fecero mãdãdo la elemosina a gli vecchy ꝑ le mãe di barnaba ⁊ di paulo. Hebe etiam el secondo beneficio: quãdo ꝑdono loffesa a ioãne cognomiato marco. ꝑche hauendo el p̃dicto discipulo abandonato barnaba ⁊ paulo: ritornato ⁊ pentito perdonoli barnaba: ⁊ vnaltra fiata lo assũpse ĩ discipulo. paulo veramente refuto di assumerlo vnaltra fiata ĩ discipulo ⁊ ꝑho fra lor fu facta la separatiõe bẽche luno ⁊ laltro fece con pietosa causa ⁊ itentione: perch lo assũsse barnaba: ⁊ q̃sto fece per dolceza di misericordia Che paulo nõ lo volse acceptare: fece q̃sto ꝑ piu ferma rectitudine. Perche si come ĩ q̃sto loco dice la glosa che essendo dinanci a lor era stato molto tepido ne la frõte dela facia: meritãmẽte paulo lo sepacio che non se corrũpesseno le forze deli altri con la cõtagiõe di q̃llo. Et q̃lla separatiõe nõ fu facta per vitiosa cõmotione mã ꝑ isticto de lo spirito sancto acio che lor se dispartisseno luno da laltro: ⁊ a molti p̃dicassero: si come dapoi facto fu: Essendo dũque barnaba nela cita de iconio: apparue ĩ visione al p̃dicto ioãne cõsobrino di esso barnaba vno homo antico vestito di candide vestimente dicẽdoli. O ioãne sy cõstãte ĩꝑo che piu nõ sarai chiamato ioãne ma excelso: ⁊ hauẽdo lui referito q̃sto a barnaba: risposeli. Guardati diligẽtemẽte ch a nullo reueli q̃llo ch hai veduto: ꝑch similmẽte ĩ q̃sta note a me apꝑue el signor dicẽdo. Sy ↄstãte barnaba: ĩꝑo ch tu ꝑcipai li p̃my eterni: ↄciosia che hai lassata la gẽte tua: et ꝑ el mio nome dato hai lalma tua. Hauẽdo dũq; lõgamẽte p̃dicato ĩ antiochia paulo ⁊ barnaba: apparue etiã lãgelo del signor a paulo dicẽdoli. Affretati di venir ĩ ierusalẽ: ĩꝑo ch alq̃nti fratelli aspetano lo aduenimẽto tuo ĩ q̃l loco: Volẽdo dunq; barnaba ãdare ĩ cypro a visitare li parenti suoi: ⁊ volẽdo paulo p̃stamẽte ãdar ĩ hierusalẽ ĩstigando q̃sto lo spirito sãcto: si partiron luno da laltro. Ma manifestando paulo a barnaba q̃llo che dicto li hauea lãgelo: Rispose sia fatto la volũta tua signore: hora io me ne vo ĩ cypro. Et ĩ q̃l loco ponendo fine a la vita piu nõ ti vedero: Et piãgẽdo molto voltato

ali pīedi ſoi: hauēdo paulo ꝯpaſſiōe li diſſe. Nō piā
gere ī po cħ q̄ſta e la volūta d̄l ſignoꝛ: ꝑcħ el ſignoꝛ ī
q̄ſta nocte me apparue dicēdo. Nō deuetare a bar
naba ādare ī cypꝛo: ꝯcioſia che ī q̄l loco illumīara e/
gli molti: ⁊ cōſumara el martyrio. Andando dunq̃
barnaba cō ioāne ī cypꝛo diportó ſieco leuāgelio di
ſācto mateo ⁊ ponēdolo ſopꝛa li īfermi: ꝑ la virtu di
dio ſano molti. Et eſſēdo vſciti foꝛi di cypꝛo ritrouo
rono elyma mago elq̄l paulo a tēpo priuato hauea
del lume de li ochy: Quello dunq̃ li fece reſiſtētia
⁊ vetolli lintrare ī paſo. Uno gioꝛno vite barnaba li
homini ⁊ le femine nudi coꝛrere ⁊ fare certe loꝛ feſte
Per laq̄l coſa diſdegnato malediſſe el tēpio: ⁊ incō
tinēte ruinata vna parte di q̄llo oppꝛeſſe molti: Fi/
nalmēte vēne egli a ſalamina. nelq̄l loco el pꝛedicto
mago excito cōtra di lui nō piccola ſeditione. Pꝛē
dēdo dunq̃ li iudei barnaba: faciēdoli molte iniu/
rie lo ſtraſſinauano ⁊ affectauāſi di darlo ad eſſere
punito al iudice dela citta: Intēdendo dunq̃ come
era ꝑvenire ī q̄l loco euſebio homo grāde ⁊ potēte
dela generatiōe di nerone: temerono li iudei che q̄l
lo non lo traeſſe dele loꝛo mane ⁊ liberato lo laſciaſ
ſe andare. Hauendo dunque alligato le fune al
lo di quello in tempo di nocte ⁊ diſtraciandolo tra/
cto foꝛi dela ſinagoga lo menoꝛono fuoꝛi dela poꝛta
⁊ doppo q̄ſto circōdato da vno grande fuoco labꝛu
ſoꝛono: Et a tal modo el beato apoſtolo per amoꝛ di
xp̄o migro ali ſēpiterni gaudy. Et finalmēte di q̄ſto
nō eſſēdo ancoꝛa ſaty li īpy iudei: rinchiuſero loſſa
ſua ī vno vaſo di piōbo: volēdo q̄lle gittare ī mare.
Ma ioāne cō duo di diſcipuli ſoi: leuandoſi de no/
cte piglioꝛon q̄lle. ⁊ li ſepelirono ī vna certa ſecreta
grotta. Leq̄l oſſa ſecōdo dice ſigiberto rimaſero a/
ſcoſte ī q̄l loco īſino al tēpo di zenone iperatoꝛe: ⁊ di
gelaſio papa che fu īſino ali āni del ſignoꝛ cīquecēto
Et alhoꝛa ſi come dice doꝛotheo reuelādo iui furo/
no ritrouate. barnaba fu el pꝛio che p̄dico xp̄o ī la ci
ta di roma. eſſēdo facto epiſcopo de mediolano.

Di ſancto vito ⁊ modeſto. VI

Essendo vito fanciullo egregio ⁊
fidele di eta di dodeci an
ni ſoſtenne el martyrio ī ſicilia. Egli frequentemēte
era battuto dal padre ꝯcioſia chel ſpꝛezaua lidoli:
⁊ nō li voleua adoꝛare. Queſto ītēdēdo veleriano p̄
fecto fece menare dinanci a ſe vito giouenetto ⁊ nō
volendo lui ſacrificare comando che fuſſe battuto
con le verzelle. Ma ſubito ꝑ diuina diſpotiōe ſi ſec
coꝛono le bꝛacia di q̄lli che lo batteuano: ⁊ la mano
delo pꝛefecto. Et el p̄fecto foꝛtemēte gridando diſ/
ſe. Huai a me che io ho ꝑduto la mano. Alq̄l diſſe vi
to. vēgano li dei toi: ⁊ liberano te: ſe ꝑho fare lo poſ
ſono. Alq̄l diſſe egli. Tu fuoꝛſe potrai fare q̄ſto: Al
q̄l diſſe vito. Io fare lo poſſo nel nome del ſignoꝛe: ⁊
hauēdo oꝛato per lui: ſubito riceuete la ſanita de la
mano. Diſſe el pꝛefecto al patre del fanciullo. Caſti
ga el tuo figliolo acio che malamēte nō periſca. Al/
hoꝛa reducto a caſa el fanciullo ſi ſfoꝛzaua il patre
cō diuerſe muſicale generatiōe: ⁊ acti luxurioſi di

fāciulle ⁊ altre generatiōe di delicie mutare el pue
rile aio. et hauēdolo richiuſo nela camera: da q̄l lo
co vſcite vna mirabil fragrātia d̄ odoꝛe laq̄l molto
ſi ſparſe verſo el padre ⁊ tutta la famiglia: ⁊ riſguar
dādo el patre ꝑ la poꝛta dela camera: vide ſtare di
toꝛno al fāciullo ſette āgeli ⁊ diſſe venuti ſō li dei ī
caſa: ⁊ imātinēte fu accecato: al cui gridoꝛ ſi cōmoſ
ſe tuta la cita lucana. ī tāto cħ ādate a q̄l loco vale
riano li adimādo q̄llo cħ li fuſſe accaduto. Alq̄l lui
riſpōdēdo diſſe. Ho veduto li focoſi dei ⁊ nō ho po
tuto tolerar di vederli. Fu egli dūq̃ mēato al tēpio
di ioue: azo che ꝑmetteſſe cħ recuꝑādo il lume deli
ochy li offerirebe vno tauro con le coꝛne doꝛo. ma
nulla giouādo p̄go el figlolo ꝑ la ſanita ſua: ⁊ egli ꝑ
le p̄ce d̄l figlol recupo el lume ⁊ gia ꝑ q̄ſto nō credē
do ma imaginādo di occidere el figiolo. appue lāge
lo del ſignoꝛ a modeſto pedagogo di eſſo vito ⁊ ꝯmā
doli che ſalēdo ſopꝛa vna naue. ꝯduceſſe el fāciullo
ad vnaltra terra: laq̄l coſa hauēdo facta: poi poꝛta
uali el cibo vna aq̄la: doue faceāo molti miraculi. ī
q̄ſto tēpo fu opp̄ſſo dal diauolo vno figliolo di dio
clitiano īꝑatoꝛe ⁊ cōfeſſaua che ſe nō veniſſe a lui
vito lucano: egli nō ſe partirebe: Fu ricercato vito
⁊ eſſēdo ſtato ritrouato fu menato al īꝑatoꝛe. Alq̄l
diſſe. Dime o giouenetto: puoi tu ſanare el figliolo
mio: Alq̄l riſpoſe vito nō io: ma el ſignoꝛe ſanare lo
pote. Et icontinēte poſto la mano di q̄llo ſubito el
demonio fugite da q̄llo. alhoꝛa li diſſe diocliciāo. O
fāciullo io ti ꝯſiglio che tu vogli ſacrificare ali dei:
azo cħ tu nō ꝑiſca di mala moꝛte. ⁊ recuſādo di fa
re q̄ſto vito: ⁊ eſſēdo poſto ī pꝛegiō e īſieme con mo/
deſto: laq̄l a loꝛ era oppoſta: ⁊ alumio la pꝛegione
duno imēſo lume: ⁊ q̄ſto eſſēdo ſignificato al īꝑato
re: tracto fuoꝛi di pꝛegione fu poſto in vno ardente
foꝛno: ⁊ non dimeno vſcitte foꝛi ſenza alcuna leſiōe
alhoꝛa fu mandato vno terribile leone adiuoꝛarlo
elquale non dimeno da lui per la virtu dela fede fu
placato. Finalmente lui cō modeſto ⁊ creſcētia nu/
trice ſua: la q̄l ſēpꝛe lhauea ſeq̄to: fu cōmādato che
fuſſeno appeſi nel martyrio: ⁊ icōtinēte ſi turbo lae
re: tremo la terra: li tonitrui rendereno grāde mu
giti ruinoꝛon li tēpli deli idoli: ⁊ occiſeno molti. Fu
giendo līꝑatoꝛe ꝑcotēdoſi cō li pugni diceua. aime
che io ſon vincto da vno fanciullo. Ma q̄lli ſciolti
che furon dal āgelo ſi ritrouono ſopꝛa vno certo fiu
me: ⁊ ī q̄l loco iubilādo ⁊ oꝛando renderono lanime
al ſignoꝛ. Li coꝛpi de q̄lli riguardati dale aq̄le: la il
luſtre matrona floꝛētia hauto la reuelatione da ſā
cto vito li ritrouo: ⁊ p̄ſeli. ⁊ honoꝛificamēte li ſepe
litte. Furono martyrizati ſotto diocliciano ne gli
āni del ſignoꝛ ducēto ottantaſette.

De ſācto antonio ꝯfeſſoꝛe del oꝛdie minoꝛe. VII

Naque nela citta de lixbona che
e ī hyſpania antonio
cōfeſſoꝛe del oꝛdine de minoꝛi: egli dala fan
ciulleza ſua nel bapteſmo fu apellato fernādo. Que
ſto pꝛia fu canonico regulare del oꝛdīe di ſancto au
guſtino ī eſſa medeſima citta. Et egli ītendendo co/

De sancto Quirico et Julita

me alquāti frati minori ī marochio erano stati mar
tyrizati da saracini: īanimato al martyrio de licen
tia del priore suo entro egli nel ordine di frati mino
ri: facta a lui tal ꝓmissiōe dali frati: chel sarebe mā
dato a marochio che e terra de saracini. Et secondo
la promissione egli mandato a quella terra: et ha
uēdo deliberato fare altro di lui ritornosse a orieto
facto col desiderio martyre. Dopo ādato a asisy al
capitulo generale trāsferisse a frate gratiano: loq̄le
era ministro de la romagna: dalq̄l si come egli anto
nio chiedette mādato nel heremo del monte paulo:
dimorādo iui solitario: attēdeua ala cōtēplatione.
Doppo questo stando egli a forli: fulli dal ministro
del loco comandato chel p̄dicasse. Iscusandose egli
come homo nō perito ⁊ apto al p̄dicare: al tutto cō
stricto ꝑ obediētia: ꝓpose il verbo di dio elegātemē
te sopra tutti li docti p̄dicatori. Et da q̄l tēpo ī qua
receuete loffìcio del predicare. Predicādo egli vno
giorno dela croce del signore: veduto fu ī aere sācto
francisco viuēdo anche ī carne ma ꝑho posto da lō
tano q̄si con li gesti comēdādo laudabilmēte la pre
dicatiōe de antonio. Per vn āno ināci la morte sua
obtenuta la generale licētia del p̄dicare douunque
egli volesse: deuēne a padua ⁊ ꝑ vno integro anno at
tese solicitamēte al p̄dicare: ⁊ ad audire le confessio
ne. Nel cui loco risplendette egli de molti miraculi.
Unde hauēdose vno cōfessato come egli col calce ꝑ
cosso hauea il patre suo: ⁊ a terrore hauēdoli dicto
il sācto: che q̄l pede era degno fusse mozato ⁊ el sim
plice giouene ritornato chel fu a casa: ⁊ tagliato che
hebe il pede: orāte el sancto a q̄llo fu restituito el pe
de ītegro ⁊ sano. Dopo q̄sto nel tēpo del medere essē
do occupati li homini circa el meder: egli ꝑ alquāto
riposarsi partito dala citta uēne a cāpo sāpetro: nel
q̄l loco molto agrauato de smesurata īfirmita temē
do li la graueza de q̄lli frati: fecese ponere sopra vn
carro ꝑ venire al loco di padua: Et essendo egli vici
no ala citta p̄gato da vno frate vinato riposossi ī q̄l
lo loco nela cella ap̄p̄sso il luoco dalcune pouerelle
matrone: nel cui loco iacēdo īfermo ꝑ alquanti gior
ni hauēdo egli riceuuti li sacramenti: apparendoli
x̄p̄o cō alta voce decanto q̄l hymno. O gloriosa do
mina ⁊c̄: Et finito chel hebe esso hymno: ī pace mise
lo spirito: circa lanni del signor mille ducēto trenta
uno a tredece di di zugno. El cui trāsito e ācho igno
to ali frati: dogni lato concurreua il populo gridan
do esser defuncto el sancto padre. Et essēdo grande
cōtentiōe fra li cittadini dela sepultura di q̄llo san
cto cōciosia che alquanti ī vno loco ⁊ altri ī vnaltro
loco voleano fusse sepelito: ꝑ tal cagiōe stette sopra
la terra il corpo ꝑ ispatio di cinqꝫ giorni nulla subse
quuta da esso corpo corruptiōe: o vero sentisse alcu
cuno fetore ⁊ male odore: bēche a q̄l tēpo fusse gran
de caldo: come e nel mese de zugno. Finalmente di
volūta de tutti fu riposto q̄l sācto corpo honorifica
mēte nel p̄cipale loco di frati di sancta maria de
padoa. sanādo tutti li īfermi da qualunqꝫ īfirmita
se fusseno agrauati: liq̄li ī q̄lli cinqꝫ giorni andaua
no ala casa sua. Nelq̄l loco īsino al di dhogi si riposa
dimostrādo infiniti miraculi.

De sācto quirico ⁊ iulita. VIII.

A quirico figliolo di iulita illu
strissima matrona d̄
la citta de iconio: Volendo dunqꝫ la ditta iulita fu
gere la ꝑsecutiōe: venne ī tarso di cilicia cō quirico
suo figliolo elq̄l era de anni tre: ma nō dimeno fu a
presentata a alexandro p̄side: portando lei nele bra
cie sue el fanciulo suo. Vedendo q̄sto doe sue fante
sche subitamente fogirono abandonandola. El p̄fe
cto dūqꝫ preso el fāciullo nele braccia sue: ⁊ nō volē
do la madre sacrificare ali dei: comando che fusse
crudelissimamente flagellata cō asprissimi nerui:
Vedēdo dūqꝫ el fāciullo crudelmēte esser flagela
ta la matre, piāgea amaramēte mādādo fori dal pe
cto suo lamenteuole voce. Ma el prefecto tenen
do in bracio el fanciullo quirico ⁊ ponendolo sopra
le genochia: lo lusingaua basiandolo ⁊ facēdoli mol
te altre careze: Ma risguardādo el fanciullo ali fla
gelli materni hauea ī abominatiōe li basy del prefe
cto. ⁊ cō vno isdegno riuoltato il capo cō lōge istra
ciaua il volto del tyrano: ⁊ ala matre mādaua le cō
sonante voce: come se dicesse. ⁊ io x̄p̄iano son. Final
mente ꝑ longo spatio riuoltandosi: hora ī q̄: hora ī
la: lo morse el fāciullo nele spalle. Alhora disdegna
to lo prefecto. ⁊ ꝑ dolor dela morsicatura. gitto ꝑ li
gradi d̄la scala giu da alto el dicto fāciulo: ī tāto ch̄
sopra el tribunale resto el suo tenerello cerebro. Et
vedēdo iulita a lei esser p̄ceduto el figliolo ali cele
sti regni lieta referite gratie īfinite a dio. Alhora fu
comandato che fusse scorticata iulita: ⁊ sopra di lei
essere gittata la boliente pece. ⁊ finalmente coman
do che fusse decapitata. Ma el si troua ī vna certa
legenda: come q̄rico poco stima faciēdo del tyrano
cosi lusingandolo come minaciandolo cōfessaūa se
esser x̄p̄iano: secondo che richiedeua la sua īfantia
⁊ q̄si balbutiando: ma ī lui parlaua lo spirito san
cto. Essēdo dūqꝫ dimādato dal p̄fecto chi li haues
se īsegnato disseli. o p̄fecto mareuigliomi de la tua
insipiētia: ⁊ pazia elq̄le ī me vedi tanta picola eta:
nō hauendo ancora trapassato el corso di tre anni:
me adimandi chi me ha īsegnato la diuina sapien
tia: Et mētre che egliera batuto gridaua. io sō x̄p̄ia
no. Et quante fiate lui gridaua io son x̄p̄iano tante
fra tormenti reassumea le forze. vnde el prefecto fe
ce a mēbro a mēbro spezare la matre cō el figliolo
⁊ azo che nō fusseno dali x̄p̄ani sepeliti le lor mem
bra comando che fusseno dispsi ma nō dimēo furo
no ricolti dal āgelo: ⁊ dali x̄p̄iāi la nocte furono se
pelite. Li lor corpi nel tēpo del magno ꝯstātio: essē
do restituita la pace ala chiesia: furono reuelati da
vna dele ancille: laquale ancora viueua: et da tut
to el populo suo hauuti in grande deuotione. Fu
rono matyrizati circa li anni del signore ducēto
vinti: sotto alexandro.

La vita di sancta marina vergine: che fu mona
cho in vno monasterio di monachi. IX

De sācta Marina

Uno seculare essēdoli moꝛta la moglie remanēdo
li vna fāciulla piccola: volēdo lassare el mō
do ⁊ fare penitētia: recomādo q̄sta sua figlola a vno
suo parēte: ⁊ entro i vno monasterio di longha dala
citta di sette miglia: ⁊ poꝛtosi si bene; fidelmēte: che
labbate lamaua quasi piu che niuno altro. auenne
che doppo vno certo tēpo ricoꝛdādosi di q̄lla sua fi
gliola: ⁊ come lhauea lassata contristauasi: ⁊ staua
maliconoso. Et auedēdosi di cio labbate chiamolo
⁊ disseli. ch̄ hai tu figlolo mio: dimelo securamēte ⁊
dio ꝯsolatoꝛ ti potra dare ꝯsiglio ⁊ ꝯsolatiōe p̄ me.
Esso piāgendo se li gitto ali piedi: ⁊ disse. Jo ho vno
fāciullo ala citta: delq̄l ricoꝛdādomi come il lassai
non posso fare che io non mi doglia: ⁊ habiane pēsie
ro. Et non volse manifestare a labbate che fusse fe
mina ⁊ vedēdo labbate che se mostraua mal contē
to: ⁊ daua vista di volerse andare p̄ gubernare q̄sto
suo figliolo: considerādo che costui era molto vtile
al monasterio li disse. Se tu lami: va menalo qui: ⁊
io lo receuero p̄ monacho: esso ando ⁊ muto habito
a q̄lla sua figliola: ⁊ fecela receuere p̄ maschio: ⁊ po
segli nome frate marino: ⁊ faceuali isegnare a legere
⁊ quādo fu i eta di quatoꝛdeci anni: q̄sto suo padre
icomincio ad isegnare li comādamēti di dio ⁊ la vi
ta di chꝛisto: ⁊ maximamēte lāmōiua ch̄ se guardas
se che persona non la cognoscesse p̄ femia isino a la
moꝛte: ⁊ se guardasse da le isiedie dl inimico ꝯtinue
lamoniua de cose deuote: ⁊ venēdo essa ad eta di de
cesette anni: q̄sto suo padre passo di q̄sta vita: ⁊ essa
rimase sola nela cella del patre: ⁊ seruaua li soi ꝯmā
damēti ⁊ la sua doctrina: ⁊ si era obediēte ⁊ virtuo
sa: che labbate ⁊ tutti li monachi lamauāo singular
mente Hauea q̄sto monasterio vno paio di boui col
carro col q̄le mandaua labbate spesse volte alcuno
monacho al mare: che era app̄sso a tre miglia: et iui
haueano recepto duno bono homo che haueua no
me pādacio: doue li monachi poteano toꝛnare: ⁊ iui
receueano le cose col carro p̄ lo monasterio: pch̄ iui
se riposssauāo le naue ch̄ veniāo p̄ mare: vno di disse
labbate. Frate marino come tu non vai col carro
ad aiutare: Et rispose humelmēte chera appechia
to di ādarui volētieri: ⁊ icomicio frate mario ad an
dar col carro: ⁊ quādo alcuna volta li paresse tardi
toꝛnare al monasterio: rimanea i casa di q̄sto pāda
cio cō li altri frati. Auēne i q̄l tēpo p̄ opatiōe del ini
mico che vno caualiere amādo vna figliola vergine
di q̄sto pandacio vēne a lei secretamēte ⁊ pecco con
lei: si ch̄ la igrauedo: ⁊ auedēdosi il patre di q̄sto do
po alq̄to tēpo affligēdola ⁊ dimādādola di cui era
graueda: istigata dal diauolo rispose. Quello mona
cho cha nome frate marino che ci albergo col carro
piu nocte mi sfoꝛzo: ⁊ di lui son graueda laqual cosa
vedēdo il padre ⁊ la madre andossene a labbate a
lam̄tarsi di q̄sto facto: ⁊ cio vdēdo labate nō potēdo
lo credere ꝯsiderata la sāctita di frate marino: rispo
se che voleua sapere da lui i loꝛo pꝛesentia: ⁊ facēdo
lo chiamare ⁊ dimādādolo se fusse vero ch̄ hauesse
sfoꝛzato la figliola di colloꝛo. Et vdendo queste cō
se frate marino pēso molto: ⁊ resteisesi: ⁊ nō se scuro:
ma comicio subito a piāgere: ⁊ disse. Patre peccaui
⁊ son appechiato a fare la penitētia. Alhoꝛa labba
te irato credēdo fusse vero: fecelo duramēte batte
re ⁊ disseli. Jn verita che in questo monasterio non
starai: ⁊ caciolo via. ella humilmēte sostēne ogni co
sa: ⁊ non disse mai in verita di q̄sto fatto: ma stauasi
fuoꝛi del monasterio ala poꝛta: ⁊ giaceua i terra piā
gēdo ⁊ affligēdosi come se hauesse peccato. Et viue
ua de elemosine che hauea ala poꝛta. Uenēdo el tē
po del parto di quella misera parturi vno fanciullo
maschio: ⁊ poi che fu eleuato dal lacte: la madre di
q̄lla giouene lo recho a frate marino: ⁊ disseli cō grā
de ira. Oꝛ ecco frate marino nutrica q̄sto figliol co
me sai. Essa lo receuette humilmēte: ⁊ nutricaualo
dele elemosyne chauea ala poꝛta. Essēdo stato cosi
alquāti āni cō molta patiētia ⁊ humilita: alquāti
frati di quello monasterio; vedēdo tanta patiētia:
mossi a pieta: andoꝛono a labbate ⁊ dissero. Patre
perdona hoꝛmai a frate marino ⁊ receuelo nel mo
nasterio. Sai che e stato cinq̄ anni di fuoꝛi facādo
penitentia a la poꝛta ⁊ mai non se parti. Unde ti p̄
gamo poi ch̄ e cosi humiliato ⁊ cognosce cosi ben la
sua colpa che tu li faci misericoꝛdia: secondo che fa
xp̄o: ⁊ comāda che si facia al peccatoꝛe che se humi
lia ⁊ cognosce; ⁊ p̄ molti p̄gi a pena il potero reduce
re a riceuerlo: pur a vltimo si lasso vicere: ⁊ fece chia
mare frate marino. ⁊ disseli. Lo tuo padre fu bono
homo ⁊ mise ti qua fanciullo piccolo: ni altro mo
nacho di questo monasterio fece mai fallo come
hai fatto tu: che ci ha vituperati. Ecco a p̄ghi di q̄sti
monachi ti riceuo con q̄sto tuo fanciullo ⁊ figliolo
nato di adulterio nel monasterio cognosci la colpa
tua: ⁊ pēsa che cosi grande peccato hai facto: che se
ne voli misericoꝛdia: e bisogno che tu ne faci grāde
penitētia. Unde io ti riceuo con q̄sto patto: ⁊ cosi ti
comando che tu solo spazi el monasterio: ⁊ poꝛti via
ogni imōditia: ⁊ rechi tutta laqua ch̄ bisogna: ⁊ foꝛ
bi: ⁊ ricusi tutti i calciamēti di frati quādo bisogna
⁊ p̄ q̄sto modo ritoꝛni a mia gratia. Et la p̄dicta ver
gine facēdo tutte le dicte cose: ifra pochi di vsci di
q̄sta vita. Et essēdo ānūciato a labbate la sua moꝛ
te disse. Oꝛ vedete che si grande peccato e stato q̄llo
di costui che dio nō lha voluto receuere a penitētia
tutta via ādate ⁊ p̄ misericoꝛdia lo sepelite di lōga
dal monasterio: ⁊ nō cō li altri. Et andādo li frati p̄
sepelirlo: ⁊ volēdo lauare secōdo lusanza trouoꝛo
no chera femia ⁊ tutti comicioꝛono a piangere ⁊ p̄
cotersi el pecto dafflictiōe che li haueano facte: et
diceano cotale cōuersatiōe: ⁊ penitētia nō fu mai
vdita: ⁊ toꝛnando alquāti a labate dissero. Padre
vene a veder cosa mirabile. ⁊ nō sapēdo labbate q̄l
lo chera; nō voleuaci ādare. Ma pur essēdoli mol
to dicto iui ando. Et scopꝛēdola li frati ⁊ mostrādo
li come era femina: temette molto ⁊ fu molto tristo
facendo grande pianto percotteua el capo a terra.
et diceua. O sanctissima anima io ti scongiuro

⁊ prego p el nostro signor iesu xpo che non contendi con meco nel di del iudicio nel conspecto di dio se ĩiustamete io te ho afflicto. perche ignorãtemẽte lho facto. Et comãdo che q̃llo corpo sia lassato nel oratorio p deuotiõe dela gẽte. Et q̃lla iniq̃ giouene ch lhaueua ĩfamata: ⁊ dicto che era grauida de frate marino li entro el demonio adosso: ⁊ vẽne al corpo di sãcta marina. ⁊ cridando diceua la sua colpa come lhauea ĩfamata a torto. il septimo di doppo la sua morte a dimostrare dio la sua sanctita fu liberata al suo sepulchro. ⁊ vdẽdo cio tutti q̃lli dela cõtrata vẽnero con grãde reuerẽtia: ⁊ insieme con monachi lo sepelirono nel ditto monasterio: nelquale p li meriti dela sua virginita dio mostro molti miraculi. Il q̃l dio e glorioso ĩ secula seculorũ. Amen.

Di sãcti geruasio ⁊ protasio. X

ARono geruasio ⁊ ptbasio fratelli gemini duno parto figlioli di sancto vitale ⁊ sãcta valeria. Loro hauẽdo dispẽsato a poueri tutti li beni soi dimorauano con sãcto nazareo appsso hebrẽduno: doue fabricato hauea vno oratorio. al q̃l porgeua le pietre el fanciullo celso. che veramẽte si narra gia nazareo appresso di se hauere hauuto celso fuorsi si piglia per anticipatione: ꝯcio sia che molto dapoi lui per hystoria di nazareo se comprende a lui essere stato offerto celso. Essendo dunq̃ tutti menati a nerone imperatore: li sequita el fanciullo celso lamentandosi con molte lachryme: ⁊ vedendolo piangere ⁊ gridare vno di caualieri: ⁊ battuto dandoli alcune guãciate: riprẽdendolo nazareo: quello iniquo loppresse con li calci ⁊ rinchiuselo ĩ pregiõe con li altri ⁊ dapoi lo gittorono nel mare. Geruasio ⁊ protasio veramente menorono a milano. Ma nazareo miraculosemente liberato venne a milano a quel tempo sopraueneñdo el cõte Astasio: el q̃l andaua ĩ battaglia cõtra li marchiani: li andorono incõtra li adoratori ⁊ cultori de li dei: affirmando come li dei negauano di darli risposta se pma nõ li sacrificasseno Geruasio ⁊ ptbasio. Incõtinẽte dunq̃ furono retenuti geruasio ⁊ ptbasio: ⁊ iuitati che sacrificasseno a li dei. Al q̃l dicẽdo geruasio essere tutti li idoli sordi ⁊ muti: ⁊ ĩsegnãdoli a douere lui regrere la victoria dal omnipotẽte dio disdegnato comãdo che fusse tãto longamẽte cõ le piõbate verzelle battuto p ĩsino che mandasse lo spirito fora del corpo. Dapoi fece chiamare prothasio: ⁊ disseli o misero voglie etiã tu viuere ⁊ non perire de mala morte? Al q̃le disse prothasio. Et q̃le e misero? Io che nõ ti temo: o ver tu che demostri di temere me? al q̃l disse astasio o misero homo ⁊ io come ti temo? al q̃l disse ptasio. In q̃sto ti dimostri temerme: ⁊ essere offeso se io non sacrificaro ali dei toi: pche se tu non temessi p alcuno modo essere offeso da me: non me astrigeresti a sacrificare ali idoli. alhora comãdo el conte che fusse posto sopra el martyrio. al q̃l disse prothasio: O conte io nõ mi disdegno ꝯtra di te: pch io attẽdi ali ciechi ochy del cuor tuo: ma io te ho grãde ꝯpassione non sapendo tu quello che fai. Fa dunq̃ quello ch hai comĩciato: acio che hogi con lo fratel mio a me possi venire ĩcontra la benignita del saluatore. alhora comãdo el conte che fusse decapitato. Li corpi de quelli tolse philippo seruo de xpo con vno suo figliolo: ⁊ si li sepeli occultamente nela casa sua ĩ vna archa di sasso: ali loro capi puose vno certo libretto: elqual conteneua la loro natiuita ⁊ vita ⁊ fine. Furono martyrizati sotto nerone: elqual incomincio a regnare circa li anni del signor cinquantasette. Per molto tẽpo stettero ascosi li loro corpi. Ma nel tempo del beato ambrosio ĩ tal modo furono ritrouati. Posto vno giorno in oratione ambrosio nela chiesia di sancti nabore ⁊ felice per modo che non viglaua: ni dormiua ĩtegramẽte ecco che gli aparue doi bellissimi gioueni: vestiti di candidissime vestimente: cioe con vno vestito ⁊ con el mantello: calciati cõ li loro calciamẽti: ⁊ stãdo cõ le mane distese ĩsieme cõ lui orauano oro dunq̃ ambrosio a dio che se tale visione fusse illusione. piu non li douesse apparere: ma se la fusse verita che vnaltra fiata gli sia reuelata: Nel medesimo modo dunq̃ nela hora del cantare del gallo apparueno li giouẽni oranti seco. Nela terza nocte veramente gia per li ieiuny venuto a meno el corpo. non dormendo egli ma stupefacto. apparueno con vna terza persona: laquale pareua simile al beato paulo apostolo. secondo che veduto lo haueua in pictura: Et quelli non dicẽdo alcuna cosa disse lapostolo. Questi sono q̃lli iqual nulla cosa terrena hãno desiderata ma hãno segti li amaestramẽti mei. Li corpi de q̃lli ritrouerai ĩ q̃l loco doue stai al psente. trouarai larca copta cõ alteza di terra di dodece pedi: ⁊ ali lor capi trouarai el libretto el q̃le cõtiene la loro natiuita ⁊ vita ⁊ fine. Chiamati dũque li vicini episcopi: ando egli ⁊ fu el primo che incomincio a cauare la terra. ⁊ ritrouo tutte le cose secondo che li hauea dicto lapostolo paulo. Et bẽche gia trãscorsi fusseno trecẽto anni ⁊ piu: niẽte dimeno in quella integrita furono ritrouati gli lor corpi come se ĩ q̃lla medesima hora iui fusseno stati posti Et etiã da quello loco fragraua vno suauissimo et mirabile odore. Et vno cieco toccato che hebe el catellecto: fu illuminato. ⁊ per li lor meriti furono sanati molti altri. Nela lor solẽnita fu reformata la pace fra lõgobardi: ⁊ el romano ĩperio. Et p ho ordino gregorio papa esser cantato nel ĩtroito dela messa. Parlara el signor la pace nela plebe sua. onde ⁊ li officy parte si conuẽgono ali sancti. ⁊ parte ale occurrente cose in quelli giorni. Narra augustino nel vigesimo secondo libro dela citta di dio: che essendo lui presente ⁊ limperatore ⁊ molta turba: vno ceco a milano andato al corpo di martyri geruasio ⁊ protbasio riceuette el lume: Ma se el sia el predicto cieco o vero vnaltro: non si sa fermamente. Etiam dice in quel medesimo luoco. Lauãdo vno cauallo in vno certo fiume appresso vna villa chiamata victoriana distante da regio per trenta miglia: vno giouenetto incontinente fu vexato dal

diauolo: ⁊ gittolo come morto nel fiume. cantando/
si alboza di vespero nela chiesia di sancto geruasio ⁊
⁊ prothasio laq̄l era appsso q̄l fiume: q̄llo come pcos
so da quelle voce: entrando nela chiesia con grāde
strepito ⁊ gridori teneuasi al altare: non potēdo esse
re da q̄llo rimosso come se fusse ī q̄l loco aligato: ⁊ es
sēdo coniurato el demonio che vscisse da quello: mi
nazaua el diauolo di tagliare le mēbra di q̄l gioue/
ne se lusciſſe di lui. ⁊ essēdo scōiurato vsciēdo di fori
locchio di quello extracto ⁊ sparso giu nela mascella
depēdeua p vna sotile vena. Ma q̄lli come meglio
poterono ritornorono locchio al loco suo. Et ecco ch̄
īfra pochi giorni p li meriti di sancti geruasio ⁊ ptha
sio pienamēte fu sanato. Etiaz ābrosio nel prefatio
dice ī tale modo. Questi sono q̄lli liq̄l signati di cele
ste standardo assūpsero le victrice arme de laposto/
lo: ⁊ sciolti dali mōdani legami agittata a terra la vi
ciosa cōpagnia del iniquissimo hoste: expediti ⁊ libe
ri hāno segto el signor iesu xpo. O quanto felice ger
manita: laqual accostata ali sacri parlari da nulla
contagione pote essere maculata. O quanto fu glo/
riosa la cagione del combattere: che furono equal/
mēte coronati quelli doi liqual vno medesimo ma/
terno vtero parturi.

Di sancto ioāne baptista. XI

IN tale guisa fu ānūciata la natiui/
ta de ioāne baptista dal an/
gelo gabriele: secondo si lege nele scolastice histoie
Che volēdo dauid āpliare el culto di dio institui vi
tiquatro sūmi sacerdoti: diqual perho vera vno ma
giore: ⁊ diceuasi pricipe di sacerdoti. Et ordino sede/
ce homini di eleazar: ⁊ octo sorte di thamar: secōdo
le sorte a ciascadūo dette lebdomada dela vice sua.
Onde abias hebe loctaua ebdomada dela cui gene
neratione fu zacharia. Unde era zacharia antiquo
⁊ etiaz la moglie sua helisabet: ⁊ erano sēza figlioli.
Essendo dunq3 zacharia entrato nel tēpio a ponere
lincēso ⁊ expectandolo di fuori la moltitudine del
populo: apparueli lāgelo grabriel. Et nel veder del
angelo ispauētato zacharia ⁊ temendo disseli lange
lo non temere o zacharia che eglie exaudita loratio
ne tua. Le proprio de boni angeli come dice la glo/
sa: li spauentati per la lor visiōe ī tutto con benigna
exhortatione consolarli. Et per cōtrario li maligni
angeli trāsfigurati in angeli de luce se sentirano per
la loro presentia alquanti esser isbigotiti ⁊ spauēta
ti li affligeno de molto magior terrore. Annūcia dū
que gabriele a zacharia: come egli hauera el figlio
lo: alquale sarebe nome ioāne ⁊ non beuera vino ne
cernosa ⁊ andara dinanci al signor nel spirito ⁊ vir/
tu de helya. E chiamato ioanne helyas per ragione
del sito: conciosia che ambiduoi furono nel deserto
p ragione del viuere: iperho che ābidui furono ab/
stinēti. per ragione del ornato: imperho che ambidoi
furono vestiti senza alcuno ornato: per ragione del
officio: conciosia che ābidoi furono precursori. Ma
quello fu precursore del iudice: ⁊ questo del saluato
re. per ragione del zelo: conciosia che come facula
ardeua la parola de luno ⁊ laltro. Unde considerā
do zacharia la sua vechieza: ⁊ la sterilita de la mo/
glie: incomincio a dubitare: ⁊ al costume di iudei ri
chiedette el segno dal angelo. Unde langelo iperho
che zacharia non credette ale parole sue: percosselo
de la piaga di taciturnita. Glie da sape: che soleuasi
dubitare ⁊ excusarse ala fiata per le magne promes
se: si come si lege di abraam. Hauendoli ditto el si/
gnore chel seme suo possiderebe la terra di canaan.
Disseli abraaz. Signor dio donde sapere posso chio
la possedero: et resposeli el signor: dicēdo piglia vna
vacca de tre anni. Ala fiata soleuasi dubitare p la
consideratione dela propria fragilita: come fu in ge
deone: elqual disse: dime pregoti signor mio in qua
le liberaro israel: Ecco che la famiglia mia e mini
ma ī manasse: ⁊ io son el minimo nela casa del patre
mio: ⁊ p questo domando egli el segno ⁊ hebelo. Ala
fiata soleuase dubitare per la impossibilita dela na
tura: si come fu ī sarra. che hauēdoli ditto el signor
ritornādo a te verro: ⁊ sara hauera el figlolo. essēdo
sarra doppo luscio la rise dicendo. Doppo che io son
inuechita ⁊ el messere mio e decrepito daro opera a
la luxuria. che cosa dūq3 e ch̄ solo zacharia p haue
re dubitato icorse nela piaga essendo iui ⁊ la magni
tudine dela pmessa ⁊ la ɔsideratiōe dela ppria fra
gilita: si reputaua q̄si idegno de hauere tale figlio/
lo: et etiam vera limpossibilita naturale Dicese es/
sere fatto questo per molte cagione. La prima e se/
condo beda: cōciosia che discredēdo parlo perho fu
percosso di silētio: acio impari tacēdo a credere. La
secōda pho diuēto muto. acio che nela natiuita del
figliolo magiore miraculo apparesse: conciosia che
certe a lui nela natiuita de ioāne: fu restituita la lo/
q̄la: accumulasse al miraculo el miraculo. La ter/
za cagione fu: conciosia chel fusse cōdecēte cosa che
el pdesse la voce: quando nasceua la voce ⁊ ala lege
iponeuasi silētio: La q̄rta cagiōe fu ch̄ hauēdo egli
a langelo richiesto el segno recenette ī segno la taci
turnita. ⁊ essēdo vscito fori al populo zacharia: ve/
dēdolo el populo diuētato muto: cognobero cegnā
doli lui come hauea hauuto la visione mentre sta/
to era nel tempio. Unde finita la settimana del offi
cio suo: andossene nela casa sua: Unde helisabet cō
cepete: occultādosi p ciq3 mesi: che come dice ābro
sio. vergonauase p leta del parto suo. aciò nō appes
se a laltri hauersi ne la vechieza sua data al officio
dela libidine ⁊ nō dimeno ralegrauasi esser machia
ta del opprobrio dela sterilita: iperho che ale femie
e vituperoso opprobrio a non consequire el premio
de le noze matrimoniale: perlaqual cosa si celebra
no ⁊ fano festa dele noze. ⁊ adcio che fusse excusato
el coito carnale. Onde nel sexto mese vēne a helisa
bet la beata maria: laqual gia cōceputo hauena el
signor. ⁊ congratulādosi la virgine feconda dela re
mossa sterilita: ⁊ hauēdo compassione ala vechieza
hauēdola salutata: gia rempiuto ioanne de spirito
sācto sentitte a se venire el figliolo de dio: ⁊ per gau/
dio salto nel materno vtero: ⁊ col monimento salu/

to q̃llo che cõ la voce salutare nõ potea. Ralegrosi
certe come se portasse el saluatore: ⁊ se leuasse incon
tra al signor suo. Rimase dũq; la beata virgine ap/
presso la cognata sua. ꝑ tre mesi ministrandoli: ⁊ na
to che fu el fanciullo. con le mane sue lo leuo da ter
ra come se ha nele histoꝛie scolastice: ⁊ come e cõsue
to de la portatrice officiosissimamente se exercito: q̃
sto p̃cursore del signor beato ioãne fu claro spacial/
mẽte de noue priuilegy. vnde q̃l medesimo angelo
che ãnũcio el signor ãnũcio esso ioanne. Exulta ⁊ ale
grãdosi nel vẽtre dela matre. leualo da terra la ma
tre del signor. Sciolue la ligua del muto patre. Pri
mo ordina el baptismo. Dimostra xp̃o col deto: Cõ
le mane sue baptiza xp̃o. Fra li altri xp̃o lauda esso
ioãne: p̃nũcia ioanne ali posti nel libo el vẽturo xp̃o
ꝑ q̃sti noue p̃uilegy e chiamato dal signore ꝓpheta
⁊ piu che ꝓpheta. Et ĩ tal modo dice chrisostomo: ꝑ
che sia dicto piu che ꝓpheta lofficio dela ꝓphetia e
receuere la gratia di dio. Or forsi nõ se aptene al ꝓ/
pheta dar a dio el bñficio del battesmo: Apptiẽsi
al ꝓpheta ch̃ egli ꝓphetiza di dio: or nõ si aptene al
ꝓpheta ch̃ dio sia ꝓphetato da q̃lo: Tutti li ꝓpheti
ꝓphetato hãno di xp̃o: ma de q̃lli nõ e stato ꝓpheta
to. Et egli solamẽte ꝓpheto di xp̃o ma etiã li altri ꝓ
pheti ꝓphetorono de lui: tutti furono portitori del
v̾bo. Ma q̃sto ioãne e essa voce: q̃to ꝑo la voce e piu
ꝓpinq̃ al v̾bo nõ ꝑo e el v̾bo: tãto esso ioãne fu piu ꝓ
piquo a xp̃o de altri ꝓpheti: nõ ꝑo fu egli xp̃o secon
do dice ãbrosio: da ciq; parte cõprẽdese la laude de
ioãne: che e dali parẽti: dali miraculi: dali costumi
dal dono ⁊ dala p̃dicatiõe. vnde da ciq; lochi mani
festase la laude di parẽti: secõdo esso ãbrosio: vnde
egli dice. q̃lla e piena laude laq̃l ꝯprẽde la gñatiõe
neli costumi: i costumi nela eq̃ta: lofficio nela digni
ta sacerdotale: el facto neli comãdamẽti: el iudicio
nele testificatiõe. Cõprẽdesi etiaz la laude di ioãne
dali miraculi: di q̃li miraculi alquanti furono facti
ianci la ꝯceptione sua nel vtero: che fu langelica an
nũciatione: liꝑositione dei nome: ⁊ la paterna ꝑdu/
ta loq̃la. alquanti miraculi furono facti: quãto ala
conceptione sua nel vtero: che fu la sopra naturale
conceptione: Nel vtero la sanctificatione sua ⁊ rim
piemẽto del ꝓphetale dono. Alquanti furono facti
quanto al nascere suo del vtero: che fu lacquisto d̾l
ꝓphetale spirito de ãbidoi patre ⁊ matre: conciosia
che la matre sepe il nome: ⁊ el patre ꝯpose el cãtico.
La sciolta paterna loq̃la ⁊ el rẽpimẽto d̾l spirito sã
cto. Unde fu rẽpiuto de spirito scõ el patre suo za/
charia ⁊c̃. diche dice ambrosio. Or p̃goui: guardate
quanta sia la virtu del nome di ioanne. ¶ Alla cui
denomĩatiõe al muto restitui la voce. al patre pieta
al populo el sacerdote. Imp̃ma era esso patre d̾ lin/
gua tacẽte. de figliol sterile. p̃uato d̾ officio. Et quã
do naq; ioãne: ĩ tutto fasi el patre ꝓpheta. ricenete
luso dil ꝑlare. receuete dal spirito sãcto la ꝓle: reco
gnosce ꝑ lofficio el sacerdote. Cõprẽdesi etiã la lau
de di ioãne neli: costumi ꝯciosia ch̃ egli fu di sãctissi
ma vita: dela cui sãctita dice chrisostomo. Facea la
cõuersatiõe di ioãne apparere colpeuole la vita de
tutti. A tal modo che se vederai vna veste biãcha:
dici molto e cãdida q̃sta veste. Et se la ponerai app̃s
so ala neue icomĩcia a te apparere soza: benche vera
mẽte la nõ sia soza. A tal modo e quãdo a la cõꝑati
one di ioãne: tutto lhomo pareua esser ĩmondo ⁊ so
zo. Dela cui certe sanctita hebe lui tre testimony: el
p̃mo fu dali sopra celesti lochi: che fu da essa trinita
Et p̃ma dal patre elq̃l lo chiamo angelo: secondo si
dice ĩ sãcto matheo al secõdo capitulo: Ecco che io
mãdo langelo mio: ⁊c̃. Unde angelo e nome de offi
cio ꝯciosia che pare hauer exercitato lofficio de tut
ti li angeli. Hebe certe lofficio de seraphini. E iterp̃
tato seraphino ardẽte: cõciosia che loro ne lamore
di dio piu ch̃ li altri ardeno: ⁊ face noi ardere: Et di
cesi nel ecclesiastico. Leuosi helyas a modo di foco
⁊c̃. Esso certe ioãne venne nel spirito ⁊ nela virtu de
helya. Hebe egli lofficio di cherubini: sõ iterp̃tati li
cherubini pieneza di sciẽtia. Unde e dicto ioãne lu
cifero secõdo si lege ĩ iob a trẽtaocto capituli: cõcio
sia che esso ioãne fu termino dela ignorantia ⁊ inco
miciamẽto dela gratia de luce. Hebe egli lofficio di
troni el cui officio e iudicare. vnde si dice de ioanne
che egli reprẽdea herode dicẽdo. A te non e licito te
nere la moglie del fratello tuo. Hebe egli lofficio di
dominãti: iiq̃l ce amaestrano hauere el dominio in/
cõtra li subditi. Erãui tenuto ioãne verso li subditi
ĩ amor: verso li re ĩ timor. Hebe egli lofficio di p̃nci
pãti: liq̃l ce amaestrano hauere ĩ reuerẽtia li superi
ori. vnde ioãne diceua di se: q̃lo che di terra e ꝑla
cose terrene: ⁊ q̃lo ch̃ venuto e dal celo suꝑa tutti al
tri: Etiã si dice. ch̃ ioãne dice. nõ sõ degno di soluer
la corregia del calciamẽto suo: Hebe lui lofficio de
li potẽti: ꝑ q̃li se ꝯstrĩge le ꝯtrarie potẽtie leq̃l a lui
nõ potero nocere essẽdo gia sãctificato. Etiã da noi
ardea: quãdo ci disponea al baptismo. Hebe lui lof
ficio de le virtu: ꝑ leq̃l si fano miraculi: vnde el bea
to ioãne ĩ se dimostro molti miraculi. Furono certe
grãdi miraculi a mangiare mele saluatico ⁊ locuste
a vestirse di pili di gambeli: ⁊ altre simile austerita.
Hebe lui lofficio di archãgeli quãdo egli reuelaua
le cose magior come sõ q̃lle che aspettauano ala no
stra redemptiõe: dicẽdo egli. Ecco lagnelo di dio ⁊c̃.
Hebe lui lofficio d̾ li angeli quãdo egli ãnũciaua le
cose minore: come q̃lle che aspectauano ali costumi
come fu q̃llo. fatte penitẽtia ⁊c̃. Etiam dice non vo/
gliate vexare alcuno ⁊c̃. Secendo hebe egli la testi
moniãza dal figliolo: come si lege ĩ matheo al vnde
cimo capitulo: doue ꝑ molti modi ⁊ ĩ molte guise lo
comendaua xp̃o dicendo fra laltre cõditione ⁊ ꝓ/
prieta. Fra li nasciuti de le femine nõ si leuo el ma/
giore di ioãne baptista. Dice pietro damiano. a q̃llo
parlare di ioãne sono porti li p̃cony: ꝑ elq̃l sono fun
date le aride terre: ⁊ si moue le stelle ⁊ cõditi son tut
ti gli elementi. Tertio hebe egli la testimoniãza dal
spirito sancto: quando al figlio disse ꝑ el patre suo:
Tu fanciullo chiamato sarai ꝓpheta del altissimo
Secondario hebe lui la testimonianza da li celesti

cioe angeli: si come manifestamēte si lege i sancto lu ca al primo capitulo: nelqual loco lo comēdaua lā gelo a molti modi: dimostrando di quanta dignita sia egli quāto a dio doue dice. Egli certe sara gran de i psētia del signor: dimostrādo etiaz di quanta sā ctita sia egli stato quāto a se stesso: subiūgendo leuā gelista: non beuera vino ni ceruosa: ⁊ rēpiarasse del spirito sācto: Dimostrando etiā di quanta sia stato vtilita quanto al pximo: quando dice. Egli cōuer tira molti figlioli de israel ⁊c. Hebe egli tertio la te stimoniāza dale cose che sono sotto celeste: come fu dali homini dal patre suo: ⁊ dali vicini: quando di ceuano. Chi credi che sara q̄sto fanciullo: secondo si lege i sancto matheo a vintiuno capitulo doue di ce. Tutti haueano q̄llo come pphet a. Cōprēdesi nel q̄rto loco la laude di ioāne p el dono ⁊ el beneficio. Hebe egli certe el dono ⁊ la gratia nel stato: essēdo egli nel vētre nel vscire fori del vtero nel pcesso del mondo et nel partirse dal mondo. Essendo nel vte ro hebbe egli tre doni di gratia. Primo hebe la gra tia che fu sanctificato nel vtero. Unde fu egli pri ma sancto che e nasciute come si lege in hieremia al primo capitulo. Prima che nel ventre de la madre tua ti formasse te cognobi et quando che vscisti del vtero te sanctificai. Secōdo egli hebe la gratia per laq̄le merito di prophetare: essendo egli ancora nel vtero dela matre exultādo cognobe esserui dio psē te. vnde volēdo dimostrare chrisostomo a qual mo do egli sia stato piu che propheta dice. Lofficio del ppheta e p merito dela cōuersatiōe et dela fede re ceuere la prophetia. E forse officio del propheta ch pria facto sia ppheta che homo: cōciosia che era cō sueto a vngere li propheti. alhora quādo la virgine beata maria saluto elisabet. xpo inūse ioāne a esser propheta: si come dice chrisostomo. i tale parole fece xpo maria salutare elisabet acio chel parlare proce dendo dal vtero dela matre doue el signor habita ua: ⁊ p lorechie de elisabet itrato descēdesse a ioāne acio che i q̄l luoco lūgesse esso i propheta. Tertio he be egli la gratia: con laq̄le p li suoi meriti dette a la matre spirito de prophetia. vnde chrisostomo volē do mostrare a q̄l modo egli sia stato piu che prophe ta dice. q̄le di propheti: essēdo egli propheta potuto ha fare ppheta: Helyas certe vnse helyseo i prophe ta: nō pho li dono gratia di prophetare: ma q̄sto sa lēdo nel vētre dela matre a essa matre dono la sciē tia del diuio itroito: ⁊ apsi la bocca di q̄llo nel plare de cōfessiōe i tāto che la psona delq̄l nō vedea: co gnoscesse la dignita dicēdo lei: Donde a me e venu to q̄sto: che a me vēga la matre del signor mio: Nel vscire fori del vtero hebe ioāne tre doni ⁊ gratie: es sēdo el nascer suo miraculoso ⁊ sācto iocūdo. Essēdo el nascer suo miraculoso excludesi el defecto dipotē tia. essēdo sācto excludesi el reato dla colpa. essēdo iocūdo excludesi el lamēto dla miseria. p tre ragiōe si celebra la natiuita di ioanne secōdo che dice mae stro guilielmo altisiodorēse. Prio p ragiōe dela sā tificatiōe nel vētre. secūdo p ragiōe dla dignita nel officio p chel vēne a modo dela stela lucifera: ⁊ fu el prio ch a noi anūciasse leterno gaudio. terzo fu p ra giōe dela iocūdita facta nel nascere suo: cōciosia ch li hauea dicto lāgelo. Si ralegrarāno molti nela na tiuita di esso ioāne: ⁊ po e degna cosa che se ralegra mo nela natiuita sua. Nel progresso similmente he be egli molti doni ⁊ gratie. Unde i q̄sto si dimostra la sua excellētia: ⁊ diuersi doni de gratia: cōciosia ch lui hebe la pfectiōe de tutti li sancti: vnde egli fu p pheta quādo disse. Quello che verra doppo me ⁊c. Fu egli piu che ppheta: quādo dimostro xpo col de to dicēdo. Ecco lo agnello de dio. Fu egli apostolo imperho che fu mandato da dio: come dice ioanne al pmo capitulo. Fu vno homo mādato da dio: el cui nome era ioāne. Fu egli martyre cōciosia che so stēne la morte p amor dela iusticia. Fu egli cōfesso re: cōciosia che egli cōfesso: ⁊ nō nego. Fu egli virgi ne. vnde p la virginita sua e egli āgelo appellato co me si lege i sancto matheo al secondo caplo. Ecco ch io mando lāgelo mio. Et egli a tal modo hebe lo spi rito di propheti. hebbe egli lapostolico zelo. hebe la constantia di martyri. hebe la sobrieta di confesso ri: ⁊ hebe la purita dele virgine. Hebe etiaz nel vscir fuori del mondo el triplicato dono de gratia. con ciosia chel sia facto inuicto martyre: che alhora si accosto alla palma del martyrio. Fu egli manda to specioso nuncio: iperho che egli alhora diporto pcioso nūcio a q̄lli che erano nel libo: che fu del aue nimēto di christo a la loro redēptiōe: ⁊ si honora el glorioso exito Etiā si honora lexito suo. ⁊ si solēniza nella chiesia gloriosamēte de tutti quelli che desce sero al libo. Quito cōprēdesi la laude di iouanne quāto alla predicatione: della cui predicatione po ne lāgelo quattro cose dicendo. Et egli cōuertira al signore loro molti figlioli de israel: ⁊ egli li andara i anci nel spirito: ⁊ uirtu de Helia ⁊c. Pone el fructo lordine: la uirtu: ⁊ el fine. come si dimostra nela lit tera Et e da sapere che la predicatiōe di Joāne fu i trè modi: Perche egli pdico feruētemēte: efficace mente: ⁊ prudētemente. Predico feruētemēte quā do diceua. le generatione di sepēti: ⁊c. elquale feruo re fu ifiamato di carita. essēdo egli ardēte lucerna. Onde esso dice i psona di Jeremia. Egli ha posto la boca mia come acuto coltello. Fu egli iformato di vita essēdo lucerna lucēte. come dice leuāgelista io anne al quito capitulo. hauete noi mādato a Joan ne ⁊ lui ha dato testimoniāza ala uerita. Fu egli di recto alla discretiōe ouer scientia. Onde dette egli alle turbe. ⁊ alli publicani. ⁊ alli caualieri secondo lexigētia di ciascuno la propria lege. Fu egli fermo per constantia. pche cō tanta constantia pdico egli chel perse la uita. Lamore zeloso debe hauere que ste quattro cōditiōe: come dice Bernardo. Infia mi la carita el zelo tuo. informi la uerita. regalo la sciētia. ⁊ affirmalo la constantia. pdico egli efficace mente: conciosia che ala predicatione sua molti se cōuertirono. pdico egli con la parola per assidua do ctrina: ⁊ pdico con lexēpio p sanctita di vita. predi

etiā cōn li meriti ⁊ deuote oratiōe. Predico ioan
ne prudētemēte: la prudēte p̄dicatiōe del q̄le fu in
tre modi. Prio fu prudēte ī q̄llo che lui vso le mina
ce a ispauētare li mali homini dicēdo. Hormai po
sta e la sicure ala radice di larboro. ⁊c̄. Secōdo ī q̄l
che vso le ꝓmissiōe a alicere li boni: dicēdo fate pe
nitētia ꝑche se appropinq̄ ī voi el regno di cieli. Ter
tio ī q̄llo ch̄ vso le moderatiōe ad atraher a poco a
poco li mediocri ala ꝑfectiōe. Onde ale turbe: ⁊ a
li publicani: ⁊ ali caualieri īponeua le cose legiere ꝑ
ꝯducerli doppo ale magiore: īponeua ale turbe ch̄
īsistesseno ale ope dela misericordia. īponeua ali pu
blicani che si abstinesseno dal appetito daltrui be
ni. Jmponea ali caualeri: ch̄ nullo ꝑcotesseno a nul
lo facesseno calūniosa īiuria: ⁊ che fusseno contēti
deli soi soldi. Et e da sape come ī tale giorno ioanne
euāgelista passo dela p̄sente vita al signor. Ma la
chiesia ha instituito a essere celebrata la festiuita d̄l
euāgelista al terzo giorno doppo la natiuita di xp̄o:
ꝑho che alhora fu cōsecrata la chiesia sua ⁊ rimase
la solēnita dela natiuita delbaptista nel suo giorno
nō e da mereuigliar: ꝯciosia ch̄ dal āgelo e stato au
tēticato q̄sto giorno ꝑ gaudio d̄la natiuita del p̄cur
sore. Ma el nō e da douere disputare chel euāgeli
sta ceduto habia al baptista come el minore cede
al magiore: perche non e conueniēte cosa disputare
q̄le di lor magior sia. laq̄l cosa ꝑ diuina reuelatione
fu dimostrata ī exēpio d̄l questo. Erano come si lege
duo doctori theologi diq̄l luno p̄feriua el baptista
al euāgelista: ⁊ laltro p̄feriua leuāgelista al battista
Finalmēte ordinata sopra di q̄sto la solēne disputa
tatiōe ciascuno era molto sollicito a ritrouare le au
ctorita ⁊ efficace ragiōe: con leq̄l preferire potesse el
suo ioāne. venuto el giorno dela disputatiōe appar
ue ciascun di sācti al emulatore suo dicendoli. Noi
siamo bn̄ cōcordi neli cieli: nō disputate de noi ī ter
ra. Alhora luno a laltro ⁊ a tutto el poplo racōtādo
le visiōe ch̄ haueāo hauto bn̄dissero al signor. Pau
lo historiographo de lōgobardi diacono dela roma
na chiesia: ⁊ monaco de mōte chassino: douēdo vna
fiata: cōsecrare el cereo: diuēto molto rauco: hauen
do p̄ma clarissima voce: ⁊ sēza alcuno īpedimēto. A
cio dūq̄ che a lui fusse restituita la voce cōpuose q̄l
hymno che īcomicia: Ut queāt laxis ⁊c̄. a honore d̄l
beato ioāne baptista: doue adimāda nel p̄ncipio es
serli restituita la voce: si come fu restituita a zacha
ria: secūdo dice ioāne bilet. Jn q̄sto giorno da alq̄nti
racolti lossa de animali morti ī q̄lunq̄ loco se siano
abrusate: di laq̄le cosa sono doe ragiōe. La p̄ma se
cōdo che dice ioāne bilet e ꝑ la obseruātia dela an
tica īstitutiōe. Sono certi animali chiamati draco
ni liq̄l volano nel aere: nele aque natano vano ī ter
ra: Ale fiate volādo ꝑ aere si cōcitauano ala libidi
ne: ⁊ gittauano la spma neli pozi ⁊ ne li fiumi ꝑ laq̄l
cosa deuētauano i fiumi auenenati ⁊ mortali. Con
tra dunq̄ q̄sto fu trouato tal remedio: che si facesse
ladunamēto de lossa deli animali: ⁊ fusseno abrusa
te ch̄ con tal fumo fusseno discaciati tali aīali. ⁊
conciosia che ī q̄sto tēpo maxīe si facea tal acto: ⁊ ꝑ
ho ancora da alcuni e q̄sto obseruato. Laltra ragio
ne ea rep̄sētar come nela cita d̄ sebaste furono abru
siati dali īfideli lossa di sācto ioāne. Si portano eti
am le facule ardēte ꝑho che ioāne fu lucerna ardē
te ⁊ lucente ⁊ rota di virtu: conciosia che alhora el
sole descēde nel circulo a dimostrare che la fama di
ioāne: elq̄l era reputato xp̄o descese: secū do che lui
medesimo rēdette testimoniāza dicēdo. A me biso
gna diminuir ⁊ a q̄llo acrescer. e q̄sto significato secū
do che dice augustino: nel lor nascere: ⁊ ī la lor mor
te. Nel lor nascere cōciosia che circa la natiuita de
ioāne īcomiciāo a decrescere li giorni ⁊ circa la nati
ta di xp̄o īcomiciano a crescere. Etiā e significato ne
le lor morte: cōciosia che ī croce fu exaltato el corpo
di xp̄o: ⁊ el corpo di ioāne fu ꝑ el trōcare del capo di
minuito. Narra paulo ne la historia de lōgobardi:
come rocharie re de longobardi fu sepulto con mol
to ornato ap̄sso ala chiesia del baptista ioanne. Et
vno incitato da la cupidita la nocte aperse el sepul
chro: ⁊ tolse ogni cosa. alq̄l apparendo sācto ioāne
disse. ꝑche hai hauto ardire di toccare la persona a
me ricomādata: Unde sapi che piu nō potrai entra
re nela chiesia mia. Laq̄l cosa si aduēne ogni volta
che egli voleua entrare nela p̄dicta chiesia come da
vno potēte cōbattitore era ferito nela golla: et ī ta
le modo īcōtinēte cadea adrieto.

De sancto romualdo cōfessore. XII

Romualdo nobilissimo dela cita de rauena ꝓgenito de
la illustre ducale stirpe: bēch̄ egli dala giouētu sua
ꝑ la īsolentia dele richeze ⁊ de leta: ⁊ del parentato
fra li piaceri ⁊ giouenili study di q̄l tempo fusse al
tiero ⁊ deuicto dali vicy: nō dimeno leuato col aīo
sēp̄ suspiraua affectādo la sācta solitudīe: vnde oc
currēdoli ādādo a cazare di separarse da li altri se
redusse ī vno geto boschetto: ⁊ īcōtinēte ꝑcosso dal
celeste d̄siderio se accostaua a q̄l loco: ⁊ ritornato a
se dicea o q̄nto delectabile: o q̄nto trāq̄llo: ⁊ opportu
no loco e q̄sto ali volēti seruire a dio q̄nto meglio ha
bitarebeno q li amici di dio che nele citta. A tal mo
do il giouene di generosa īdole andato ne la selua
a pigliare le fere con tāta florida ⁊ non etiā matu
ra eta se imaginaua lexercitio dele anime conuerti
re al obsego di xp̄o. Et ꝑ longo spacio nō pote esser
īefficace el pēsiero: cōe ch̄ q̄llo el spirito sācto nutri
caua ⁊ assiduamēte accresceua. Jn essa dunq̄ flori
da eta la gloria: li dilecti: le richeze: el padre la pa
tria: el mondo. ⁊ finalmēte ogni tal cose fugiendo:
acio che si ritrouasse come vnaltro: tutto se cōuerti
te al studio dela heremitica ⁊ solitaria vita. Et egli
renūciādo al seculo nō molto se lūtano da le patrie
mura ma el p̄mo salto fu el monasterio classēse. Jl
q̄l dimorato ī q̄l loco ꝑ tre āni offeso ꝑ li vicy di fra
ti da q̄llo si dispartite: ⁊ con deuotissima humilita
velocemente se nādo a vno solitario chiamato ma
rino habitāte nela veneta regione homo certe sācto
⁊ simplice: ⁊ da esso ꝑ fama cognosciuto. Elq̄l in p̄ce

ꝓtore ⁊ piu fidele maestro che discreto patiẽtissima
mẽte tollero. Et egli con tãto equo ⁊ patiẽte animo
riceuette le ꝑole d essa maestro ch meritamẽte astri
geua esso medesimo i stupore. Loq̃le doppo per ma
gne ⁊ honeste cagione. cioe ꝑ la salute de lanima di
pietro orsiolo duce veneto renũciãte ali cõpagni el
ducato ⁊ il mondo: trãsferẽdosi seco i le parte di gal
lia: ⁊ i breue tẽpo vedẽdo egli le accresciute spiritua
le virtu i romualdo finalmẽte nõ si vergogno farsi
discipulo del discipulo suo. ⁊ obedire a q̃llo alq̃l po
co ꝑ auãti comãdato hauea. Dimorato dũque egli
fra q̃lle gẽte ꝑ alquanto tẽpo volẽdo si per nõ meno
iuste cagiõe dele ꝑme ritornare al italia. cõ tãto do-
lore di q̃lle gẽte se partiua. che etiã se imaginauano
de occiderlo ĩpho che, non potẽdolo tenere viuo: al
meno retinerebeno el corpo di tãto morto thesoro
al ꝑsidio dela lor patria. Et egli con vna simulata ĩse
sita ⁊ pacia licẽciato a tale modo si ritorno i italia. ⁊
q̃sto ꝑ molto iusta cagiõe. acio che velocemẽte libe
rasse el padre suo sergio dal imminẽte ꝑicolo de la-
nima. ritrouato q̃llo ꝑ ritornare al seculo. si come a
lui era stato significato loq̃l fu receuto in monacho
nel monasterio di sãcto senero appꝛsso rauena. pẽsã-
do di remouere el collo dal religioso iugo. ❡ Et egli
nulla ⁊ con parole ⁊ con ꝓgieri faciẽdo considerato
lui nõ patre alq̃l fusse ẽgli subdito, ma si monacho
alq̃l ꝑ la spirituale auctorita li era supior cõ li salu
bri ceppi cõstrise el pestifero appẽtito essendo piato
samẽte crudele cõtra il patre. acio lo liberasse dala
seuerita del eterno patre, laqual cosa felicemẽte suc
cesse. Onde ãmonito sergio nele altre cose ritorno al
core. ⁊ riceuẽdo la castigatiõe nõ come fusse del fi-
gliolo: ma si del patre: con mirabile cõpunctiõe mu
to el ꝓposito. ⁊ ꝑ q̃sto fu facto vnaltro homo. che sa
bito cõ le lachryme fu liberato da peccati. ⁊ recrea
to cõ la salutifera visiõe. con la votiua morte lasso ĩ
sieme lamato peso del corpo. ⁊ li desiderati lazi del
mondo. Longa certe cosa e con parole abraciare la
laboriosa militia di tale homo sotto el seruitio di ie
su xp̃o. ⁊ li deuoti discorsi. non solamẽte italici o ver
transalpini. ma si etiã li trãsmarini. Liq̃l furono tã
to frequẽti ⁊ difficili: che da lui meriti esser excusa-
to quello che descritto ha la vita sua: conciosia che
a q̃sto homo desiderãte nullo stare ascosto: i q̃lunq̃
parte di terra si fusse confluiua la ĩnumerabile tur
ba di desiderosi seruire a dio: nõ solamẽte di humi-
li: ma si de illustri pꝛicipi. O quante fiate egli con a-
maestramẽti soi acq̃stata a xp̃o la famiglia: adipiu
to hauea vno loco: posto a q̃lli el rectore el sanctissi
mo pastore dele alme: ĩtẽdãdo tutte le discordie: et
d̃l riposo ĩscio li bisognaua trãsferire ĩ alto loco: ad
acq̃stare al signor suo cõ li noui pascoli el nouo gre
ge. lõgo certe sarebe nominare quãti clari homini
ãdãdo circũdãdo facẽdoli a se discipuli habia acq
stato a esser sui di xp̃o. Fra liq̃l sõ stati duchi ꝯti: ⁊
figloli di cõti. Ma etiã esso romano ĩpator otto: bẽ
che differẽte da q̃sti: ⁊ ꝓlongãte de di i di ꝑuẽto da
la morte: nõ habia potuto nele mãe d̃l sãcto homo

adipire el voto facto. Longo finalmẽte sarebe a re
cõtare li lochi ne q̃li sia egli habitato: quãti heremi
habia egli de sãcti discipuli adipiuto: q̃li deserti luo
chi habia egli frequẽtato: ⁊ q̃li ⁊ quãti tẽpli habia
egli fabricato. Fra liq̃l el ꝑclarissimo nome lhere-
mo camaldulẽse nele parte aretine: delq̃l fu egli ĩ-
stitutore ⁊ pꝛicipe del loco ⁊ del ordine facẽdo tutte
le cose con tãta deuotiõe: con tãti digiuny: con tan
ta abstinẽtia di parcita di cibo: illudẽdo egli ala go
la sua: con tãti suspiri: ⁊ con tãte lachryme; con vno
ĩpeto ⁊ ardore di animo. lo q̃l giamai nõ sia fato pa
re ad alcuno. Dusse etiã q̃lla solitudine tãto longa:
tãto anxia: ⁊ ĩsino al vltimo ĩdefessa: che a modo di
cesar nulla credẽdo esser facta cõ altra ĩtẽtiõe: quã
do li restaua far alcuna cosa: a pena ꝑducti al fine
q̃sti edificy: sẽpre ĩcomiciãdo ⁊ affretãdose iaceua
li noui fũdamenti: si come certe q̃si deliberato ha-
uesse di far tutto il mõdo vn heremo ⁊ tutti li homi
ni monachi. Et fra q̃ste cose quãto patiente ⁊ forte
mente ha egli portato le molestie de le persecutio-
ne nõ solamẽte deli demony. ma si etiaz deli soi: ne
le aduersita quanto a egli fu la alacrita ⁊ leticia: el
magno iudicio dela stabile mente: ⁊ in q̃lunq̃ stato
con vna perpetua seuerita la notabile frõte: laq̃l co
sa se attribuisse ãl bello socrate. Neleq̃l cose q̃sto sã
cto d̃l q̃l noi parliamo ꝑ vniformita fu equale ꝑ pie
ta ⁊ religione fu superiore. ❡ Quanta etiã auctorita
era lũcta ala illarita di q̃lla faccia. Jo nõ so che co
sa diuina era ĩ q̃llo volto: venerabile ⁊ parimẽte tre
mebõda: ꝑ laq̃le li boni lo amauano ⁊ reueriuano
⁊ li maluagy el temeuano. Et magni ⁊ potẽti homi
ni si come posti dinãci a dio tutti tremauano ĩ tãto
che etiã otto el giouene ĩpatore visitandolo familia
re ⁊ reuerẽtemẽte: ⁊ ꝑ la nocte se riposso nel lecticel
lo suo. Etiã laltro ĩpatore Enrico: q̃si lhomo sãcto ⁊
ꝑ ꝓghieri deli discipuli soi. ⁊ de esso ĩpatore essẽdo a
lui venuto leuosse esso ĩpatore dal sedere lieto ⁊ cõ
molta ṙucrẽtia. ⁊ cõ vno piatoso suspiro tal ꝑole dis
se. O dio volesse ch lalma mia fusse nel corpo tuo.
⁊ el circũfuso exercito deli ĩpiali ꝯpagni humilm̃te
dal hõ di dio istraciãdo i pili d la rude peliza. cõ la
q̃l alhora era vestito: a arecarli ĩ la patria ꝑ sãcte re
lige: nõ sẽza sua graue mestitia cõ vna deuota ĩpor
tũita istraciãdola da ogni ꝑte cõ vna opinatissima
sãctita: cõ liq̃l iscaciauano etiã li barbarici spiriti.
Etiã ꝯfessaua raynerio marchese dela toschana nõ
temere laspetto del ĩpatore ne etiam de alcuno de
mortali tãto quãto laspecto del solo romualdo. ⁊ a
lui nõ ꝯstare ĩ ꝑsẽtia sua con la ligna ne cõ ligegno
Ultimamẽte q̃li miraculi ꝑ esso o ver mentre chel
vise: o vero doppo la morte sua ꝑ la diuia gratia sia
mo facti: liquali ꝑ la potẽtia ⁊ virtu di dio ha dimo
strato ꝑ molti ⁊ clari argumẽti: fra molti diq̃li q̃lli
duo che da vno frate gregorio hauẽdo vno dolore
ĩtollerabile di capo ⁊ di pacia: leuolo cõ vno hasio
lo q̃l ĩmediate si sẽti sanato quãdo toco le sacre la
bra del sãcto huomo affirmaua egli hauere sentito
da q̃lla bocca vscire el spirito piu vehemẽte dil ro

rāte vento: con q̄le fiato ſubito hauere receuuta la
priſtina ſanita. Queſto certe che crede che altro
fuſſe che q̄l ſpirito loq̄l ſpira douūq̧ el vole con lo
q̄le certe dico lhomo acceptiſſimo a dio era pieno.
Longa dico coſa a recōtare: ⁊ nō neceſſaria ꝯciosia
che de q̄llo lo q̄l habiamo ſopradicto ſuo hiſtorico
cōteporaneo ⁊ cōcine: di ſanctita ⁊ ſciētia homo no
bile ⁊ etiā ſolitario del q̄l ve vno libro. Cōprēda dū
q̧ i ſūma la coſa. Il ſacto p̄dicto di cēto ⁊ viti āni li
q̄li viſſe: fece li viti p̄mi nel ſeculo: tre fece nel mona
ſterio: el cui regimēto iſſorciato receuette: ⁊ volūta
riamēte. depoſe con li altri tutti nonātaſette: meno
egli lheremitica vita: ſēpre fu egli vigilātiſſimo: gia
mai nō ceſſādo ⁊ fructificando i q̄lunq̧ loco. Et co/
me di q̄llo ſi ſcriue ipatiēte dela ſterilita: ⁊ ꝑ q̄ſto in
tutti li lochi ⁊ a tutti li tēpi cō tutto el corpo: con
tuta lalma: a nullaltra coſa: ſaluo che ſolicito era
al guadagnare dele anime. Al vltimo dūq̧ victo ⁊
dal morbo ⁊ dala vechieza vēne ala nota parte di/
talia dela marcha: ⁊ al monaſterio dicto valdeca/
ſtro lo q̄l egli hauea fabricato: ⁊ doue ꝑ viti āni in/
anci p̄dicto hauea chel morirebe: come affaticato ⁊
iſtanco viatore ꝓpero ala ſera al hoſpitio: ⁊ ī qual
loco finalmente cōpiuti le lōgiſſime fatiche felice
mēte ſi riпoſo. Et non ſo ſe habi lecto de vnaltro che
di paulo p̄mo heremita: ha cōcluſo la ſolitaria vita
col ſolitario fine. Sētēdo egli certe eſſere vicina lul
tima hora ⁊ del giorno ⁊ dela vita ſua: comādo i fra
ti liq̄li ſtauano p̄ſēti che vſciſſeno fori: ⁊ la ſequente
matina ritornaſſeno cō vna piatoſa fraude īganan
doli: che come q̄llo lo q̄l a dio ſeruito hauea ſolita/
riamēte ſolitario andaſſene a xp̄o: ⁊ adimādādolo
dela ſua mercede del ſuo ſeruitio nō ſi racogliete ſe
medeſimo: ne etiā el beato ſpirito ⁊ liſermāte corpu
ſculo ⁊ a tal modo ſolitario dali homini ⁊ acompa/
gnato dali angeli ſi parti de qua: et andoſſene a la
eterna vita.

De ſācto ioāne ⁊ paulo. XIII.

Avrono ioāne ⁊ paulo p̄micerij ⁊ p̄
poſiti di cōſtantia figliola
di cōſtātino auguſto. Onde ī q̄l tēpo occupando la
gēte ſcythica la dacia ⁊ la tracia: ⁊ douēdo eſſer mā
dato cōtra la dicta gēte gallicano duce del romāo
exercito adimādaua ch̄ li fuſſe data ꝑ mercede de
la fatica ſua ꝑ moglie cōſtātia figliola di conſtanti
no: laqual coſa etiaz li romani pricipi inſtantemēte
adimandauano che ſi doueſſe fare. Ma di queſto
molto ſatriſtaua el patre ſapiēdo che la figliola ſua
dapoi ch̄ era ſtata ſanata dala beata agneſe eſſer di
ſpoſta ī ꝓpoſito di obſeruare virginita: ⁊ che piu pre
ſto patirebe di eſſer occiſa ch̄ eſſer iclinata a tal ꝯſē
timēto. Nōdimeno confidādoſi la virgine ī dio: cō
ſiglio el patre che la ꝓmetteſſe a q̄llo quādo fuſſe ri
tornato victorioſo: ⁊ che eſſo gallicano ꝓmetteſſe di
morare con eſſa le doe figliole ſoe leq̄l hauto hauea
dala morta moglie: acio che ꝑ quelle ſapere poteſ/
ſe el voto ⁊ li coſtumi del patre: ⁊ lei li cōcederebe li
duo p̄poſiti ſoi ioāne ⁊ paulo: q̄ſi ī ſperanza di magio

re ermeza: p̄gando dio che a xp̄o ſe conuertiſſe lui ⁊
le figliole ala q̄l coſa piaciuto a tutti p̄ſi gallicano
ioāne ⁊ paulo ⁊ el copioſo exercito ſenando ma nō
dimeno dala gēte ſcythica fu roto lo exercito ſuo
⁊ aſſidiato fu nela citta di tracia dali inimici. Albo
ra a lui andorono ioanne ⁊ paulo dicēdoli: Fa voto
al dio del celo: ⁊ ſarai magior vicitore ch̄ ſtato nō ſei:
ꝑlaqual coſa hauēdo egli facto el voto. icontinēte
li apꝑue vno giouene elquale portaua vna croce ſo/
pra le ſpalle: ⁊ diſſeli. Piglia el coltello tuo ⁊ ſeqta
me. Et lui p̄ſa la ſpada andoſſene ꝑ mezo delo exer
cito: ⁊ venēdo iſino al re: nullo occidendo con el ſuo
iſpauēto ſubiugo tutto lexercito: ⁊ feceli tributarij
de romani. Etiā apparendoli duo caualieri armati
lo cōfirmauano da ogni ꝑte. Facto dūq̧ xp̄iano: et
ritornato a roma: ⁊ riceuuto cō grādiſſimo honore:
p̄go molto auguſto che li ꝑdonaſſe ſe lui non piglia
ua ꝑ moglie la figliola ſua: ꝯcioſia che ſe hauea ꝓpo
ſto da q̄ſto tēpo inanci viuere a xp̄o continētemēte.
La q̄l coſa hauēdo molto piaciuto ad auguſto ⁊ ala
virgine conſtantia eſſendo conuertite a xp̄o le duoe
figliole de gallicano: eſſo gallicano depoſe la digni/
ta del ducato: ⁊ diſpēſando tutti li beni ſoi ali poue
ri con li altri ſerui di dio ſi dette ſeruire a dio in po
uerta. Faceua egli molti miraculi: In tāto che cō
la ſola p̄ſētia li demonij fugiuano dali vexati corpi
In tanto crebe ꝑ tutto il mondo la fama di q̄ſta opi
nione ſacra: che da leuāte ⁊ dal ponente veniuano
li homi ꝑ vederel q̄l dala excelētia dl eſſer gia patri
tio ⁊ conſule ſe hauea humiliato a lauar li piedi ali
poueri. ponere la mēſa dandoli laqua ale mane: ſo
licitamēte a miniſtrare ali īfermi: faciendo li altri
officij dela ſeruitu ſācta. Morto dūq̧ conſtantino
eſſēdo conſtantio figliolo del magno conſtantio de
prauato dala arriana hereſia obtēne liperio. Ma
conſtantio fratello di conſtantino hauēdo laſſato
duo figlioli cioe gallo ⁊ iuliano: fece conſtantino ī/
ꝑatore el dicto gallo ceſare: ⁊ mandolo ꝯtra iudea
laqual rebellato hauea al īperio romano elqual ꝑ
ho dapoi lui fece occidere. Onde temendo iuliano
ꝑ lo exēplo del fratel ſuo: di non eſſer occiſo da con
ſtantio ſi fece religioſo ⁊ entro in vno monaſterio:
nelqual ſimulando vna grande ſanctica fu ordina
to lector ⁊ hauendo adimandato conſilio al demo
nio riceuette riſpoſta che el ſarebe ſublimato al ipe
rio. Et doppo alquanto tēpo accreſcēdo le facende
⁊ quaſi conſtrecto: conſtantio creo iuliano ī ceſare:
⁊ mandolo ī gallia: doue lui tutte le coſe faceua ſtre
nuamente. Morto dunq̧ che fu conſtantio come e
dicto: ⁊ eſſendo ſublimato iuliano apoſtata da con
ſtātio nel imperio comādo iuliano che o vero galli
cano ſacrificaſſe a li dei: o veramente ſi partiſſi dal
paeſe: ꝑche non p̄ſumeua di dare la morte a tanto
homo. Egli dunq̧ ando ī alexandria ⁊ tranſfiſſo ꝑ
mezo il cuor dali īfideli riceuette la corona del mar
tyrio. Ma iuliano apoſtata preſo dala ſacrilega cu
pidita coloraua con la teſtimoniāza euangelica la
uaritia ſua: ꝑche tollendo le facultà da li xp̄iani

dicēdo. Disse el vostro xpo nel euangelio. chi nō re/
nūciara a tutte le cose che el possiede nō puo essere
mio discipulo. itēdēdo dūq; egli come ioāne ⁊ pau/
lo dele richeze leq̄l lassato hauea la virgine constan
tia sustenevano li poueri xpiani li mādo a dire ch si
come loro se haueano acostati a constantino: cosi a
lui si douessero acostare. alquale loro risposeno. mē
tre che li gloriosi īperatori constantino ⁊ el figliolo
suo cōstantio si gloriauano di esser serui di xpo: noi
a loro seruiuamo. Ma tu che hai lassata la religio
ne di virtu piena sapi come a ogni modo siamo de
partiti da te: ⁊ p nullo modo ti vogliamo obedire.
aliquali mando a dire iuliano. Jo nela chiesa ho ob
tenuto el clericato. ⁊ se hauesse voluto sarei puenu
to al primo grado della chiesa. Ma cōsiderato che
essendo xpiano e vitupsa cosa ⁊ vana sequire la pi
gritia: ⁊ darsi al ocio: dato ho lanimo ala militia: ⁊
sacrificando ali dy per li loro suffragy ho cōsequito
limperio. Per laq̄l cosa essendo uoi nutriti dela cor
te regia nō douete stare lontani dala psona mia: ad
cio che io ui habia primi nel palazo mio: che se da
voi saro dispzato: faro in modo che necessario sara
che voi nō mi vilipēdiate alqual loro risposero di
cēdo. Noi a te pponēdo el sūmo dio: p nullo modo
temiamo le minazie tue: adcio che noi nō icoriamo
nele inimicitie delo eterno dio. A tale parole li disse
iuliano. Se da hora isino a diece giorni diprezarete
di venire a me: isforzati dopoi farete quello che nō
ui curate di fare volūtariamēte. alquale li sācti dis
sero. Fa pēsiero che passato gia sia el decimo giorno
⁊ hogi fa quello che minaci di douer fare. aliq̄li dis
se iuliano. Uoi credeti che li xpiani vi farano mar
tiri: ma io vi dico che se voi non mi cōsentirete: vi
puniro nō come martiri: ma come publici inimici
alhora steteno ioāne ⁊ paulo p tuti quelli giorni so
liciti nelle elimosene: ⁊ dispēsauano tuti li beni loro
a poueri. Nel decimo giorno aloro fu mandato terē
tiano: Elq̄l disse. El signor nostro iuliano vi ha mā
data la statua piccola di ioue: acio che voi li offeria
ti licēsi altramēte ambidoi isieme perirete. Alq̄l dis
ro li sācti. Se iuliano e signor tuo: habi tu pace con
lui: pch nullo altro signor e saluo el signor xpo iesu.
alhora iuliano comādo ch fussero occultamēte de/
capitati: ⁊ sepeliti i vna fossa dētro dala casa di terē
tiano: diuulgādo come erano stati mādati i exilio.
Doppo q̄sto fu vexato dal demonio el figliolo di te
rētiano: ⁊ dētro de la casa icomicio a gridare. che e/
gli era abrusato dal demonio. Laq̄l cosa vedēdo te
rētiano: cōfesso la scelerita sua: ⁊ diuēto xpiano. dal
q̄l fu scritta la passiōe di sācti: ⁊ el figliolo fu libera
to dal demonio. Furono dunq; martyrizati circa li
āni del signor trecēto sexātaquattro. Dice gregorio
nela omelia dl euāgelio: Se alcuno vole doppo me
⁊c. Che visitādo frequētemēte vna matrona la chie
sia di q̄sti sācti: ⁊ ritornādo vn certo giorno da q̄lla:
ritrouo duo monachi iq̄li erano i habito peregrino
⁊ credēdo lei che fussero peregrini: comando che li
fusse data la elemosyna. Ma pma che el dispēsato
re a loro saccostasse p donarli la elemosina se proxi/
morono a lei molto: ⁊ li dissero. Tu al presēti ci visi
ti: noi te regreremo nel di dl iudicio. ⁊ a te pstaremo
tutto q̄llo che potremo: Et dicto q̄sto furono leua/
ti dali ochy soi. Di questi sācti martyri dice ābrosio
nel pfacio. veramēte adipierono li beati martyri io
āne ⁊ paulo q̄llo che si cāta con la dauitica voce. Ec
co quāto e bona: ⁊ quanto e iocunda cosa li fratelli
habitare isieme. Nel nascere furono duna lege: com
pagni di fede: cōiūcti p societa: cōsimili di q̄lita: fu
rono sempre gloriosi a vno signor.

De sancto vigilio XIIII

Imperando gratiano valētiano ⁊ il grāde theo
doro: fu vna preclara matrona di natione romana
chiamata maxētia: laq̄le con li figlioli suoi vigilio
claudiano ⁊ magoriano vēne nela cita di trēto: ⁊ fa
cti cittadini a dio deuotissimamente seruiano. On/
de vigilio isino dala sua fāciulleza tutto a dio se det
te: ⁊ i puerile etade mādato i athene alo studio si fe
ce eruditissimo nele arte liberale. Uenuto etiā lui a
trēto icomicio a esser pclaro ne miracoli: ⁊ da tutti
molto amato. Morto dunq; astero decimo settimo
episcopo d trēto essēdo egli di eta d āni vinti: fu dal
patiarcha aglegiēse ɔsecrato. Facto dūq; episcopo
ɔuerti tutti q̄lli che ācora erano detenuti dal rito d
gētili i essa citta: ⁊ fabrico vna chiesia nela q̄le ope
raua moltissimi miraculi p el segno dela croce sācta
sopra ciechi: sordi muti idemoniati: ⁊ altre infirmi
ta. Unde nō solamēte desiderando lui la salute del
grege suo ma etiā di tutti: scrisse vna epistola ali epi
scopi ⁊ di verona ⁊ di brixia che loro douessero aiu/
tare. Et loro p le epistole dando a lui la piena lega/
tiōe nele diocese lor: richiesti la secōda fiata p lui:
virilm̄te pdicādo lui nele lor diocese fabrico piu di
trēta chiesie. ⁊ acio che nō paresse che si dimēticasse
di soi mādo alq̄ti cōmēdabili homi: fra q̄li erāo p/
cipui sisimo martino ⁊ alexādro a pdicare i angnia
Jq̄li essēdo abrusati secūdo che narrano li lor gesti
esso episcopo vide le loro anime esser deportate neli
cieli. Intēto ala edificatiōe dela chiesia di trēto: ac
cicto di zelo di dio andossene a q̄l loco con vno suo
diacono sitibundo del martyrio: ⁊ nō potēdo essere
retenuto dali fideli dela citta sua puēne a q̄l loco
⁊ discalciato passādo el fiume disse al diacono suo.
Con li nudi piedi entriamo ala gente nuda. Conuer
ti egli dūq; li angnici: reportando a trento le relige
di sancti pdicti. Fra q̄ste cose remedio huomo nobi
le de tauro ando a roma con li compagni soi abraaz
⁊ dauid: ⁊ ritornato lasso a sancto vigilio oltra mil/
le anime con tutte le possessione. Et secondo si le
ge neli gesti soi essendo el glorioso sancto i vno castel
lo della diocesi sua chiamato thay appresso q̄l loco
doue martirizati forono li sancti sopra memorati:
migro al signore alqual deuotamente hauea ser
uito con li compagni soi. anchora restaua vno loco
al beato vigilio nela diocesi sua. che era neli monti
chiamato randena per elqual monte defluisse el

fiume chiamato sarta dal q̄l nasce benaco laco ditalia: dal q̄l laco ꝓcede el fiume dicto micio. ¶ In q̄l loco cō iuliano prete: ⁊ cō li fratelli suoi magariano ⁊ claudiāo: ⁊ cō altri citadini ꝓuēne isino ala dicta brixiana ⁊ giūto al pōte appsso dil q̄l oltra el fiume habitano li frati p̄dicatori: li vēne icontra tutti li fideli dela chiesia: ⁊ riceuēdo da lui la eucharistia: riceueron lui cō molto gaudio. Et egli a modo di forte caualieri spezo lidolo de saturno collocato ī vno certo cāpo di vno richo homo: ⁊ gittolo nel fiume chiamato sarta: dicēdo a tutti quelli iq̄li erano presenti: ⁊ soi auditori. Referisco gratie a te o christo: cōciosia che io ho receuuto da te quello che io desideraua: ⁊ ecco che io uedo quelle cose che a me si preparano al lato destro tuo. Per laqual cosa concorse el uulgo fu lapidato ⁊ coperto di saxi: ⁊ referēdo gratie a dio rendette lanima a dio. Li germani soi ⁊ li altri cōpagni ispauentati dali saxi meritorono la gloria di cōfessori ⁊ reportando el sancto corpo a trento venero a loro incōtra li brixiani: desiderando di pigliare el sancto corpo. ¶ Ali quali offerseno li tridentini vno vasello dargento: adcio che in pace possedesseno lamatore dela pace. Onde per ciascun loco appareuano molte mirabile cose: perch̄ tutti linfermi venuti alui incontro fuorono liberati. Molti ueramente uennero incōtra al sācto corpo: fra iquali i solonitani: liquali racolsero el discorrente sangue nela via chiamata uela: ⁊ lo disportorono ala terra sua doue si dimostrano molti miracoli ꝑ el martire suo. Gridando li demony essere discaciati dale sede sue. ⁊ fugano: ⁊ li altri sono liberati da le loro infirmita. Fu sepelito quel glorioso corpo nella chiesia che lui fabricato hauea: in vno monumento di marmoro: sopra loq̄l e scripto tal epytaphio. Riceue le acompagnate liete aie ⁊ rendele al signor distrugi lidoli nela virtu dela croce el bāditore dela salute: ꝑ zelo di fede morendo hora fruisse il celo. Cōcorrono li populi a venerare lexequie paterne col b̄n̄ficio de la turba: ⁊ sepelito nela citta ꝓpria. ¶ Furono mandati li gesti del sancto di dio a sancto hormisda papa da q̄llo īpatore si dice esser state deportate tal cose nelo stendardo eleuato con vna grossa asta cōtrali alamani liq̄l iuaso haueano litalia. Onde ꝑ li meriti di vigilio: lassata ogni p̄da si conuertirono in fuga tutti li feroci inimici. ¶ Et collocorono honorificamēte li gesti suoi con le reliqe nela chiesia di sācto pietro a roma. Fu adunque martyrizato nel vigesimo sexto di d̄l mese di luglio nel tēpo di theodosio ⁊ honorio sotto stillicone consule. Con tali ⁊ altri miraculi accrescēdo sancto vigilio: offerse theodosio ala chiesia del glorioso sācto la valle lagariua con vrsinico. Cōrado īꝑatore li dono bauzano cō lo ꝯtado di ritenor. detteli charlo la ripa cō tutta la iudiciaria: ⁊ molti altri dorono diuersi beni. In tāto veramēte ha ꝑsegrato la vēdetta d̄ dio li īterfectori del glorioso sācto: ch̄ q̄lli a tutti si facti furono odiosi: ꝑ modo che isino al p̄sente albergamo app̄sso el castello doue e posta la chiesia sua. Remoue lepiscopo la benedictione ad alquāti ꝑche si dice q̄lli essere stati dela prosapia deli iterfectori di sancto vigilio. Di q̄sto martyre geminandio episcopo di marsilia: elq̄l dopo eusebio ⁊ ieronymo fa memoria deli scritti deli homini illustri: ī tal modo dice. Scrisse vigilio episcopo tridentino vno certo libretto in laude di martyri a vno chiamato simpliciano: ⁊ vna epistola laq̄l cōtenena li gesti del tēpo suo: ⁊ el martyrio appresso li barbari: in lequale cose e comendata in esso la facundia: ⁊ la solicitudine: ⁊ doctrina catholica.

¶ Di sancto leone papa. XV

SEcondo che si lege ne i miraculi d̄ la beata virgine: nel giorno dela sācta pasca dela resurrectione del signor celebraua la messa nela chiesia di sācta maria magiore leone papa: ⁊ mentre che egli comunicaua ꝑ ordine li fideli: hauendo vna matrona basiata la mano ī lui si leuo ꝑ tale basio vn̄a vehemēte tentatiōe carnale. Unde lhomo di dio facto contra se stesso crudelissimo vidicatore: leuato che fu dal officio: in q̄l medesimo giorno occultamente si taglio la mano. ꝑ laq̄l icisione non potendo celebrare li diuini officy: fra li populi si leuo vno grāde rumore ⁊ murmuratione: ꝑche secūdo la solita cōsuetudine el romano pontifice nō celebraua li diuini officy: alhora si volto leone ala beata virgine: ⁊ racomandosi totalmente ala ꝓuidentia sua. Alq̄l lei fu subito presēte: ⁊ cō le sanctissime mane sue restitui ⁊ reformo la mano di esso leone comādādoli che egli ādasse: ⁊ al figliol suo offerisse el sacrificio. Predico dunq̄ leone a tutto el populo q̄llo che gliera aduenuto: ⁊ a tutti euidētemēte dimostro la restituta mano. Egli celebro el cōcilio calcedonense: ⁊ ī q̄l loco īstitui solamente le virgine essere velate: In q̄l tale cōcilio fu ordinato ⁊ statuito: che la virgie maria appellata fusse madre di dio. In q̄l tēpo attilla destrugeua litalia. stādo dūque ī oratiōe ꝑ tre giorni ⁊ tre notte ⁊ ī ieiuny sācto leone passati li tre giorni disse ali suoi. Quale me vole segre mi segua. Essendo dunq̄ lui accostato ad attilla: veduto che attilla hebe el beato leone: dismōto da cauallo: ⁊ ꝓuoluto ali piedi suoi lo prego che egli adimādasse tutto q̄llo volesse. Et egli adimando che si partisse de italia: ⁊ lassasse liberi li pregioni. Ma ꝑ q̄sto essēdo attilla ripreso dali suoi ch̄l fusse victo da vno sacerdote el triūphatore del mōdo. Rispose: Io ho ꝓueduto a me ⁊ a voi: ꝑche io ho veduto stare al lato dricto suo vno fortissimo combattitore con la spada nuda: elq̄l a me diceua. Se a q̄sto nō obedirai: tu con tutti li tuoi perirai. Hauendo el beato papa leone scritto vna epistola a fabiano episcopo cōstantinopolitano: ꝯtra euthicio ⁊ nestore: pose q̄lla sopra la sepultura del beato petro apostolo: ⁊ stando in ieiuny ⁊ oratiōe disse. Tutto q̄llo che io come homo errato ho: tu lo quale porti la cura dela chiesia correge ⁊ emēda ⁊ doppo quaranta giorni mentre che egli oraua:

li apparue petro ⁊ li disse. Jo la ho lecta ⁊ emēdata.
pigliando dunque leone la epistola: trouola essere
cō le mane del apostolo scritta ⁊ emēdata. Altre fia
te stette al sepulchro di sācto pietro esso sancto leo/
ne ꝑ ispatio di quarāta giorni i ieiuny ⁊ oratiōe: pre
gando istantemēte che li impetrasse la venia de peccati
soi. Alqual apparēdo petro disse. Jo ꝑ te ho pregato
el signor ⁊ egli te ha perdonato tutti li peccati toi so
lamente sarai reqsito dela īpositiōe dele mane: cioe
sarai rechiesto se bene o ver altramente posto harai
la mano sopra alcuno. Essēdo dūqȝ molto agrauato
duna isupportabile ifirmita leone papa: a se chiamo
tutto el clero: ⁊ li disse. Conciosia chel signor me ha
chiamato da questa mortale vita aricordatiue dl si
gnore che dice. Uigilate iperho che non sapete lho
ra nelaql debe venire el signor vostro. Pregoui che
risguardando voi i me pensate i quale modo presto
si marciscono li fiori di questo mondo. Perche cer/
te ꝑ quāto aspecta al corpo son venuto a nulla. Ho
ra mai i tanto ha me obscurato qsto presente mōdo
come se io al presēte habitasse i vna obscurissima ca
sa. Molte cose vi dico hauere veduto i visione: ꝑ le/
qual io molto ho temuto ⁊ temo. Nōdimeno mi so
no ralegrato ne i fratelli nostri: liqual combattēdo
nela pugna sono stati ꝑ amor di dio tormētati ⁊ mor
ti. Jo certe li ho veduto tenere nele lor mane li rami
dele palme pieni di fiori. ⁊ erano vestiti cō vestimen
to doro: ⁊ a me diceano. Uieni ⁊ hormai dimora con
esso noi: cōciosia che ꝑ te noi possidiamo qsta gloria.
Unde vno di qlli rispose. nō hogi ma isino a tre gior
ni sarai al nostro colegio asociato. onde se voi nō cre
dete ala visione mia attendete che se io passati li tre
giorni viuero: vana sara stata la visione. Tāto dun
que grauemēte i quella nocte fu ifermato: che gitta
to i terra disteso pregaua el signore ꝑ el grege a se ri/
comandato. Facta la matina venuto a lui tutto el
clero: ⁊ el romano populo comādo che fusse porta/
to nela chiesia el suo marmoreo tumulo: et el lecto
nelql iaceua. Ma qsto vedēdo li romāi corsene tut
ti al palatio lateranēse: volēdo robarlo: ꝑchè tal era
la cōsuetudine. Ma ꝑ meriti del beatissimo episco
po pur vno solo nō pote entrare nel palazo: ma sbi/
gotiti tutti ⁊ ꝑ timore ispauētati ritornorono nō cō
piccola vergona: Unde el sācto pontifice a tutti li
astanti disse. Aricordatini deli comandamēti di dio
nullo debe presumere temerariamente di assal
tare quelle cose lequale sono aptenēte al regimēto
dela chiesia. ¶ Comandoui che dala bocca vostra si
diparta el iuramēto. nullo impedisca alcuni chi vo
glino visitare nela citta di roma adorando dio lapo
stolo suo ma li presti aiuto: chiamati a se li episcopi
⁊ tutto el clero: facta la ɔfessione: subsecuta labsolu
tione; risguardando le cose sancte spargendo molte
lachryme oro dicēdo. Signor iesu xp̄o pastore buo/
no pregoti che guardi. ⁊ ɔserui la chiesia tua ispar/
sa ꝑ luniuerso mōdo: donali pace: defēdela da tutti
li inimici: ⁊ purgala dala heretica prauita. Pregoti
che presti la benedictione tua a tutti li serui ⁊ serue

tue di tutta la prouicia: aliql ho p̄dicato el nome sā
cto tuo: acio che siano riēpiuti di beni tēporali ⁊ spi
rituali. Et dicēdo tutti amē: ripiena fu la chiesia di
tāto suauissimo odore che tutti diceano esser iui lo
dore del paradiso. Alhora disse leone a li astāti. An
date figlioli mei: domane alhora primā ritornate a
me: andando dunqȝ lui al tumulo a lui apparechia
to: ⁊ ponēdosi col corpo sopra qllo lachrymādo dis/
se. Guardati o fratelli da tāte richeze: ⁊ da tanti ho
nori: quanto picola expectiamo ⁊ vile casetta. Et ql
lo signādo cō el segno d la croce disse. Hora cō gau
dio riceuime: cōciosia chio credo chel redēptor mio
viue: ⁊ nel nouissimo di resuscitaro da terra ⁊c. ¶ Et
ritornato al lecto ꝑ tutta la nocte si dette a la ora/
tiōe: pregādo che la predicatiōe sua facta fusse fru
ctuosa: ⁊ che a tutti humile ⁊ deuotamēte memorā
ti la memoria sua fusse egli ꝓpitio: ⁊ che el si dignas
se aprirli la porta del paradiso. Nela sequente nocte
alquanti religiosi videro duo vestiti cō vestimente
candidissime stare dināci al lecticello del pontifice
tenendo nele mane lor le carte scritte. ⁊ con lui par/
lādo: ⁊ lor cognobeno esser qlli pietro ⁊ paulo. ¶ Fat
to dunque giorno fece che fusse cantata la messa: ⁊
sumēdo el corpo di xp̄o dapo alquāto picolo spatio
si riposo nel signore iesu xp̄o. Onde i essa medesima
hora del transito suo: icomicio senza alcuno āmini
culo a sonare da se fortemente la campana di sācto
pietro. Et molti honesti huomini di roma videro la
strada esser adornata di paly ⁊ resplēdente di mol/
tissime lampade ꝑ laqle era conducta dali angeli i
cielo lanima del glorioso pontifice. Mori el beatis
simo leone papa neli anni del signor quatrocento ⁊
sexāta a di victi octo di iunio nela quarta feria.

¶ Di sancto petro apostolo. XVI

Ra tutti li altri ⁊ sopra tutti lia
postoli fu di magiore
feruore lapostolo petro: ꝑche lui volse sape el tradi
tore del signore iperho secōdo che dice augustino: se e
gli saputo lhauesse: lo harebe dilaniato cō li dēti ⁊
ꝑ qsto xp̄o nō voleua nominar el traditor suo: che
secōdo che dice grisostomo: se lui lhauesse nomina
to icōtinente si sarebe leuato petro: ⁊ harebelo strā
golato. Egli ando al signor caminando sopra le aq
del mare. Fu electo da dio a esser presente ala trās/
figuratiōe del signor: ⁊ ala suscitatiōe dela fanciul
la. Ritrouo egli la moneta nela bocca dl pesce. Dal
signor riceuete le chiaue dl regno dl celo. Riceuete
da xp̄o la cura di pascere le pecore sue. nela p̄dicatio
ne sua nel di dela pentecoste cōuerti tremilia homi
ni: sano enea paralitico. battezo cornelio. ⁊ suscito
tabita. Legesi neli acti deli apostoli al nono capitu
lo. lumbra del corpo suo hauere sanato li infermi. fu
impͬgionato da herode: ⁊ liberato dal āgelo. come si
lege neli acti al duodecimo capitolo. Et qual sia sta
to el cibo suo: ⁊ el vestimēto esso el testifica nel libro
di clemēte dicēdo. Jn vso mio fu solamēte el pane ɔ
le oliue: ⁊ di raro cō le herbe. Et questo e el vestito
mio elqle tu vedi: la tunica col mātello: ⁊ hauēdo

questo nulla altra cosa richiedē. Dicesi etiã come
egli sēpre nel seno portaua el sudario col q̃le frequē
temēte scorrēdo le lagrime si asciugaua: ꝑche quan
do se aricordaua dela dolce allocutiōe ⁊ presentia
del signore ꝑ molta dolceza damore non se poteua
contenere dal spargere dele lagrime. ⁊ etiã quando
se reduceua a memoria la colpa dela negatiōe: abū
dãtemēte spargeua le lagrime. Onde i tãta cōsuetu
dine hebbe il lagrimare: che pareua tutta la facia
sua essere dale lagrime adusta: come si lege nel libro
di cllemēte dicesi etiã che vdita la voce dl cãto del
galo: soleua leuarsi alla oratiōe. ⁊ alhora similmen
te discorrere il piãto. Etiã narra clemēte secūdo si
lege nele historie ecclesiastice: come essendo menata
la molie di petro alla passione con gaudio. si rale
gro petro ⁊ chiamãdola ꝑ ꝓprio nome grido dopo
lei dicendo. O donna aricordati di dio. Una fiata
hauēdo mãdato lapostolo pietro duoi de discipuli
suoi a predicare: hauēdo quelli caminato per vin
te giornate mori vno di loro: laltro ritorno a petro
significãdoli quello che aduenuto era. Dicesi esser
stato q̃sto el beato marciale: ouer secūdo alchuni el
beato Materno ⁊ altroue si lege chel prio fu el bea
to frōtone ⁊ el cōpagno elq̃le mori fu gregorio pre
te. Alhora li dete petro el bastone suo: comãdãdoli
che ãdasse dal cōpagno: ⁊ ponesselo sopra quello.
Et hauendo egli facto q̃sto: q̃llo che gia ꝑ quaranta
giorni iaceua morto: īcontinēte suscito viuo. Era ī
quel tēpo in ierusalē vno certo mago chiamato si
mone: elqual diceua se esser la prima verita: ⁊ affir
maua di fare esser ꝑpetui q̃lli iquali a se credesseno
⁊ dicea nulla cosa a se esser īpossibile. Etiã si lege nel
libro di clemēte esso hauere dicto. Jo saro adorato
publicamēte come dio saro adorato cō li diuini ho
nori: ⁊ potro fare tutto quello che io voro. Ale fiate
la madre mia rachel comãdomi che io andasse ame
dere nel cãpo: io vedēdo essere posta dinãti la falce
comãdai ala falce che metesse ⁊ q̃lla opero diece fia
te piu delli altri. Etiã agiūse secōdo che dice hiero
nymo. Jo sō simone figliolo di dio: io sono lo specio
so: io sono lo paraclito: io sono omnipotēte: io sō tut
te le cose di dio. Faceua etiã mouere li serpēti di ra
me. Faceua ridere le statue di metallo: ⁊ di pietra:
⁊ faceua cãtare li cani. Uolēdo dūq̃ egli secūdo di
ce lino disputare cō petro: ⁊ dimostrarli come egli
fusse dio statuito lo giorno vēne pietro al loco del
cōbattere ⁊ disse petro ali astãti. Sia a voi fratelli
la pace liq̃l amate la verita. Alqual disse simone.
Noi nō habiamo bisogno dela tua pace: che se eglie
la pace ⁊ la cōcordia a ritrouare la verita nulla co
sa potremo proficere certe i latroni fra loro hãno la
pace ꝑ laq̃l cosa nō inuocare la pace: ma inuoca la
pugna: ꝑche alhora pugnãdo insieme sara la pace
quãdo luno sara superato dal altro. Onde disse pe
tro: Perche temi di vdire la pace perche le guerre
nascono dali peccati: ⁊ ī q̃l loco e la pace doue nō si
fa peccato ritrouasi nele disputatione la verita: ⁊
nele opere la iustitia. Alq̃le disse simone. Tu nulla
dici: ma io te demostraro la potētia dela mia diui
nita: acio che prestamente tu mi adori. Jo sono la p̃
ma virtu: ⁊ posso volare ꝑ laere. posso fare noui ar
bori: mutare le pietre in pane: durare nel foco senza
alchuna lesione: ⁊ tutte le cose che io voglio posso
fare. Cōtra di lui dūq̃ disputaua petro discoprēdo
tutti li maleficij soi. Alhora vedēdo simone non po
tere resistere a pietro gitto in mare tutti li libri dela
arte magica sua: acio che ꝑ auētura nō fusse cogno
sciuto essere mago ⁊ andossene a roma: nelq̃le loco
fusse tenuto dio. Della qual cosa acorgēdosi petro
lo ꝑsegto. ⁊ ãdossene etiaz lui īsino a roma: nelq̃rto
dūq̃ ãno di claudio īꝑator ãdo petro a roma doue
ꝑ vintecinque ãni sedete nela catedra pōtificale: ⁊
secūdo che dice ioãne bilet ordino duo episcopi li
no ⁊ cleto a essere suoi coadiutori: lino fori dele mu
ra dela cita di roma: laltro dētro da essa cita. Insi
stēdo egli ala p̃dicatione cōuertiua molti ala fede
⁊ molti infermi sanaua. Sēpre etiã nela predicatio
ne sua laudãdo ⁊ p̃ferēdo la castita. In tãto che eti
am cōuerti quattro cōcubine di agrippa prefecto
che q̃lle recusorono di piu tornare al prefecto. Per
la qual cosa disdegnato el p̃fecto cercaua occasiōe
cōtra di petro. Dopo alquãto tēpo appue el signor
a petro dicēdo. Sapi che simone ⁊ nerone pensano
cōtra di te: ma nō temer ch io ti liberaro: ⁊ daroti el
solatio di paulo seruo mio: elq̃le domane entrara ī
roma sapiēdo dūq̃ petro come dice lino essere velo
ce la depositiōe del tabernaculo suo posto nel cōuē
to di fratelli piglio la mano di clemēto: ⁊ ordinolo ī
episcopo: ⁊ in loco suo lo astrise a sedere nela cathe
dra pōtificale. Dopo questo venne paulo a roma: si
come predicto hauea el signor: ⁊ insieme cō petro ī
comincio a predicare christo. Ma ī tãto era amato
da nerone simone mago: che si credea lui essere sen
za alchun dubio guardiano ⁊ custode dela uita ⁊ sa
lute di nerone ⁊ etiam di tutta la citta: Uno giorno
come dice leone papa stando simone ī presentia di
nerone subitamente si mutaua leffigie sua: ⁊ hora
parea vechio: ⁊ hora giouene. La qual cosa veden
do nerone extimaua lui esser el vero figliolo di dio
Onde disse simone mago a nerone: si come disse es
so leone papa. Adcio che sapi o optimo īperatore io
essere il vero figliolo di dio comãda che io sia deca
pitato ⁊ nel terzo giorno io resuscitaro: Comando
dūque nerone al carnifice che douesse decapitare
simone: et egli credendo decapitare simone taglio
el capo a uno montone. Onde simone mago per
arte magica illeso campo: ⁊ ricoglendo le membra
del montone le ascose occultandosi per tre giorni
⁊ tre nocte. Et ī quel loco rimase il cōgelato sãgue
del mōtone. Et nel terzo giorno si dimostro a nerōe
dicēdo. fa lauar el sãgue mio elq̃le e stato isparso: i
ꝑho ecco io che era stato decapitato nel terzo gior
no secōdo te ho ꝑmesso sono resuscitato. La qual co
sa vedēdo nerone isbigotito molto si maraueglio:

⁊ credette lui essere vero figliolo di dio. Questo nar
ra leone papa. alchune uolte etiam essendo egli in
conclaui cõ nerone parlaua de fori al populo el de
monio: dimostrãdosi nela effigie ⁊ specie di symõe.
Finalmẽte lo hebeno li romani ĩ tãta veneratione
che a lui fecero la imagine: scriuẽdo sopra quella
tale titolo. a simone dio sãcto: per laqual cosa secõ
do testifica leone papa: ĩtrorono a nerone pietro ⁊
paulo: ⁊ palesãdo disce oprẽdo tuti li maleficii di si
mone: adiũsse pietro dicendo si come ĩ xpo sono due
substãtie che e la substantia di dio: ⁊ la substantia
del homo: cosi etiã ĩ q̃sto mago sono due substãtie
cioe del homo ⁊ del diauolo Onde come testifica
marcello ⁊ leone disse simone. Jo nõ suportaro piu
longamẽte questa iniuria al mio inimico: ma comã
daro ali angeli mei che di questo faciano vẽdeta.
alq̃le disse petro: Jo nõ temo li angeli tuoi: ma be
ne loro temeno me. Disse nerone. Hor non temi tu
simone el quale cõ facti afferma la diuinita sua: al
qual disse pietro: Se in esso ha alchuna diuinita:
dica ame al presente q̃llo che io pẽso: ⁊ quello che
io facio: loqual mio pẽsiero ĩprima ti voglio mani
festare secretamẽte nelle orechie tue: adcio che io
nõ ardisca di mẽtire quello che io penso. Disseli ne
rone: acostate a me: ⁊ dimi secretamẽte quello che
tu pẽsi. acostato dũq; pietro a lui ĩ secreto li disse. co
manda che a mi sia portato vno pane ordeaceo: ⁊ si
milmente essermi dato. Et essẽdoli portato el dicto
pane: ⁊ hauendolo pietro col segno dela croce bene
detto ascondẽdolo sotto la manica disse. Dica simo
ne elquale si fa dio quello che sia stato pẽsato: stato
dicto: ⁊ stato facto. Rispose simone dica ĩ prima pie
tro quello che io pẽso hora. Disse pietro quãdo io
haro facto quella cosa laquale simone hara pẽsata
alhora linsegnaro a sapere quello che lui pẽsa. alho
ra cõ grãde isdegno grido simone. Uẽgano li gran
di cani a deuorarlo. ⁊ ĩcontinẽte apparueno li gran
di cani: faciẽdo ĩpeto cõtra di pietro. Ma egli por
gendo el pane benedetto subitamẽte si cõuerti ĩ fu
ga alhora disse petro a simone. Ecco che io ho demo
strato sapere quello che pensato hauea simone di fa
re contra di me: non cõ facti. ma cõ parole: pche lui
pmesso hauea di mãdare cõtra di me li angeli uen
turi mãdo li cani a dimestrare lui nõ hauer li diui
ni ãgeli: ma li cani. Disseli simone. Udite me o pau
lo ⁊ pietro. Bẽche io nõ ui possa far alchuna cosa:
ueremo doue bosognara che io ui habia a iudicare:
ma al presente ui pdono. Alhora Simone secundo
dice egisippo ⁊ leone eleuato ĩ superbia hebbe ardi
mẽto di gloriarsi che potreue resuscitare li morti.
Onde egli accade che el mori vno giouene. chiamati
dũque petro ⁊ simone tutti di volũta di simone fer
morono tale sententia che quello fusse occiso elq̃le
nõ potesse suscitare el morto facendo dunq; simõe
le ĩcãtatiõe sue sopra el morto fu dali circunstãti
veduto alquãto el morto a mouere el capo alhora
gridando tutti voleano lapidate petro. Ma obte
nuto petro el silẽtio parlo ali circũstanti. Se el mor
to vini leuasi su: ⁊ vadi: ⁊ parli. altramẽte sapiate
che eglie fantasma: imperho che si moue el capo de
lhomo morto. Sia rimosso simone dal lecto: adcio
che siano pienamẽte denudate le diabolice fictiõe
Et stãdo pietro da lõtano: facta loratiõe parlãdo
ad alta voce disse. a te dico o giouene nel nome di
Jesu xpo nazareno crucifixo sta su. Et el giouene
ĩcõtanente facto viuo si leuo p laq̃l cosa volẽdo el
populo lapidare simone disseli petro. Bastali q̃sto
alla pena che egli cognosce esser sopchiato nele ar
te sue: pche anoi ĩsegno el maestro nostro che rẽdia
mo bene p male. Et alhora disse simone. Sapiate o
petro ⁊ paulo che a voi non sara quello desiderate:
che io vi facia degni del martirio. ⁊ alora dissero. a
noi uenga q̃llo desiderão: ma a te giamai nõ sia be
ne: cõciosia che tutto q̃llo che parli tu mẽti. alhora
simone secũdo che dice sãcto marcello: ando a casa
del discipulo suo chiamato marcelo ⁊ lego vno grã
dissimo cane al uscio suo dicẽdo. Hora vedero se pe
tro elq̃le sole a te venir: potra qui dẽtro ẽtrare. On
d dapoi alq̃to vẽne petro ⁊ fato el segno dela croce
sciolse el cane. Elquale a tutti facto piaceuole pseg
taua solamẽte simone: ⁊ pigliãdolo el cane lo gitto
a terra sotto di se volẽdolo ĩstrãgolare ⁊ correndo pie
tro ĩ cõtra al cane gridoli: acio che nõ li nocesse. Et
el cane nulla lesione fece al corpo di simone ma in
tãto ĩstrazo le vestimente sue: che pareua che el
fusse quasi nudo. Uedendo questo el populo ⁊ ma
xime li fãciulli ĩsieme col cane tãto lõgamẽte corse
no dricto a simone: p insinatanto che come se fusse
vn lupo lo discaciarono dla cita. Del q̃le opprobrio
nonnnn tolerando. simone la vergogna: perispa
tio de vno anno da alcuna parte non comparse. Ue
dendo veramente marcello tale marauiglie. da q̃l
hora adietro sẽpre sacosto a petro. Et dopo lãno ri
tornato ãchora simone fu di nouo acceptato nella
amicitia di nerone. Unaltra fiata secũdo dice leõe
papa cõuoco simone il populo dicendoli come era
molto ⁊ grauemẽte offeso dali galilei. Et disse vole
re p q̃sto abandonare la cita la q̃le defendere ⁊ con
seruare soleua. volẽdo etiã ordinare el giorno nel
q̃le douesse salire ĩ cielo. cõciosia che piu non si de
gnaua de habitare ĩ terra. al ordinato dũq; giorno
salito sopra vna excelsa torre: ouer secũdo dice lino
salito sopra el capitolio dl q̃l loco essẽdo egli corona
to di lauro gittãdosi fori ĩcomincio a volare. Ondo
disse paulo a petro. lofficio che a me saptiene e orar
⁊ ate si cõuiene el comãdare. Et disse nerone veden
do q̃sto. Questo homo e uerace: ma voi sete seducto
ri. Onde disse petro a paulo alza su el capo o pau
lo ⁊ guarda. Et egli hauẽdo alzato el capo: ⁊ veden
do simone volare disse a petro. dimi o petro che re
sti di fare: da pfectiõe a q̃llo tu hai ĩcomiciato pch
hora mai el signor ti chiama. alhora disse petro io vi
scõgiuro o voi ãgeli di sathanas liq̃l portati: simõe
p laere p el signor nostro iesu xpo ch piu nõ lo por
tiate ma lassatello venir giu a terra: ⁊ ĩcõtinẽte las
sato chl fu cadde giu ⁊ fracassate le ceruelle mãdo

fori lo spirito. Intẽdẽdo nerone q̃sto molto si dolse hauere pduto tale homo. ⁊ disse ali apostoli. Uoi me hauete facto essere duno aspero animo: plaq̃le cosa io ui faro perire di male exẽplo. Questo dice leone. Et dette li apostoli nele mane di paulino homo clarissimo. Et paulino li dette in guardia di mamertino sotto la cura di duo caualieri: processo ⁊ martiniano: liq̃li perho pietro conuerti ala fede. Onde loro aprirono la pregiõe: ⁊ lascioronli andar liberi. Perlaq̃l cosa dopo la passione deli apostoli Paulino facti a se uenire pcesso ⁊ martiniano ⁊ hauendo iteso loro essere xpiani: li fece decapitare. Li fratelli dũq₃ pregauano pietro che si partisse da q̃l loco. Aliquali disse pietro. Uoi mi psuadete a fugir come homo ifirmo p la paura dela passione: adcio che io nõ cõsequisca la lõgamẽte desiderata morte ⁊ che io nõ glorifichi p la morte dio. Alqual loro cõ grãdissimo piãto dissero. Habi padre misericordia di q̃lli che anchora sono rudi ⁊ nuoui. Tu gia dicesti che aparechiato eri a morire per la uita nostra: ⁊ nõ vogli p la nostra corroboratiõe alquãto uiuere: Pregando dũq₃ li fratelli istantemẽte pietro che si partisse. bẽch lui nõ si volesse dipartire. Finalmẽte uicto dali loro preghi si diparti. Et essendo egli venuto ala porta secõdo testificano leone ⁊ lino: a q̃l loco elq̃le alpresẽte e dicto sãcta maria al passo: vide a se venire icontra xpo alquale disse petro. signore doue vai: Risposeli xpo. vẽgo a roma a esser vna altra fiata crucifixo. disseli pietro: Signor sarai tu vnaltra fiata crucifixo: Alqual disse el signor. Ueramẽte o petro io saro vnaltra fiata crucifixo. Disse petro. Ritornaro io dũq₃: et teco saro crucifixo dicte queste parole sali el signor i cielo. Et pietro itendẽdo questo esser dicto della passione sua ritorno. Et hauẽdo questo referito ali fratelli: fu pso dali ministri di nerone ⁊ apresentato ad agrippa prefecto. Alquale disse Agrippa secondo dice lino. Sei tu forse quello che te glory nelli populi ne le femine le quale tu sparti da gli lecti di loro mariti: Et lapostolo increpandolo diceua gloriarsi nela croce del signore. alora per essere pietro forestieri ⁊ alienigena: fu comãdato che fusse crucifixo: ⁊ che paulo p esser citadino romano fusse decapitato. Di questa tale sẽtẽtia data cõtra li apostoli dice dionysio nela epistola mãdata a timotheo i tale parole. O fratel mio se veduto hauesti lãgusciose passione dela loro cõsumatione. certe p tristitia ⁊ dolore saresti uenuto ameno. Quale e quello che nõ piangesse a quella hora: quãdo fu mãdato el comãdamẽto di tale sententia cõtra li apostoli: cioe che petro fusse crucifixo ⁊ paulo decapitato: Haresti alhora ueduto la turba de iudei ⁊ de gẽtili pcotere ⁊ sputare i le facie di quelli. Uenuto etiã il teribile tempo dela loro cõsumatiõe: sepati luno da laltro: legorono le colone d̃l mõdo nõ sẽza grãde gemito ⁊ piãto de fratelli xpiani. Alora disse paulo a pietro. Sia la pace teco o fondamẽto dele chiesie: ⁊ pastore deli fideli xpiani: ⁊ cãpo di xpo. Et disse pietro a paulo. Uatene i pace o p

dicatore di beni: mediatore ⁊ duca dela salute di iusti. Et lõtanãdosi luno da laltro sequitai il maestro mio: cõciosia che nõ li occisero i vna medesima contrada. Onde venuto pietro ala croce disse. quando el signor mio discese dal cielo ala terra: fu sublimato nela croce essendo quella drita. Me ueramẽte p che lui si se ha dignato di reuocarmi dela terra al celo: la croce mia debe dimostrare i terra il capo mio ⁊ dirizare li piedi al cielo. Et perho che io non sõ degno di essere misso i croce nel modo che crucifixo fu el signore mio: girate dũq₃ la croce mia. alhora quelli carnifici uoltorono la croce. ⁊ affixero li piedi di sopra. ⁊ le mane da basso. alhora ripieno di furore el populo: voleano occidere nerone ⁊ el p̃fecto: ⁊ liberare lapostolo. Et egli li p̃go che nõ douessero ipedire la passione sua. Onde secõdo disse egisippo ⁊ lino el signor aperse li ochy di quelli liq̃li stauano in q̃l loco: ⁊ piãgeuano: ⁊ videro li angeli stãti cõ le corone di fiori di rose ⁊ gigli: ⁊ pietro stãte i croce cõ loro riceuẽdo il libro da xpo: ⁊ i q̃l legẽdo q̃lle parole le q̃le egli parlaua. alhora come testifica Egisippo pietro icomincio a dir parlãdo dela croce. Ho desiderato de imitare te o signor mio. ma nõ mi ho usurpato di esser crucifixo diricto. Tu sẽpre sei diricto: excelso: ⁊ alto: noi figlioli del prio homo elq̃le demerse el capo suo i terra: ⁊ lasso el cadimẽto del q̃le significa la q̃lita dela generatione humana. Per che quãdo noi nascemo pare che noi veniamo pni ⁊ iclinati i verso la terra. Etiã mutata la cõditione che el mõdo pẽsa q̃llo essere el lato dextro elq̃le e manifesto essere sinistro. Tu signor a me sei ogni cosa tuto q̃llo ch sei tu a me sei tuto. ⁊ nulla altra cosa saluo tu solo. A te referisco gratie cõ tuto lo spirito col q̃le viuo col q̃le itendo te: col q̃le te interpello. Doue si tocano due altre ragione: p le q̃le egli non volse essere crucifixo diricto. Et vedãdo pietro che li fideli veduto haueano la gloria sua: referẽdo gratie: ⁊ racomãdãdo a dio li fideli: mãdo fori lo spirito al signor. alhora marcello ⁊ apuleo fratelli ⁊ discipuli suoi lo deposero dela croce: ⁊ acõzãdolo cõ diuersi suauissimi odori lo sepelirono. Dice isidoro nel libro d̃l nascere ⁊ morire di sancti. Dapoi che petro fõdo la chiesia ãtiocena: ãdo a roma soto claudio cesare contra a simone mago: ⁊ i q̃l loco p̃dicando leuãgelio tenne el põtificato d̃la cita di roma p ispatio di viticinq̃ ãni. Et trẽtase ãni dapoi la passione d̃l signor: fu da nerone col capo verso la terra come egli volse crucifixo. In q̃el medesimo giorno apueno li apostoli petro ⁊ paulo a dionysio secũdo che egli disse i la dicta epistola. attẽdi al miracolo guarda el pdigio. o fratello mio thimotheo d̃l giorno del sacrificio deli apostoli pche io fui p̃sente nel tẽpo dela loro separatione. ⁊ dopo la loro morte vidi q̃lli itrare nela porta dela cita di roma tenendo si per la mano luno laltro vestiti di lucidissime vestimente: ⁊ adornati di corone di clarita: ⁊ di luce. Nerone veramente per tanto iniquo maleficio nõ resto ipunito: ma p tale scelerita ⁊ molte al

tre da lui cõmesse: cõ la ꝓpria mano se occise. delle quale scelerita noi racõtaremo ĩ q̃sto loco alquãte Sperãdo el maestro suo Seneca la cõdegna merce de dela fatica sua: si come si lege ĩ una certa historia benche apocrifa sia li comãdo Nerone che egli elegesse sopra q̃l ramo di arbore desiderasse piu di essere appeso dicẽdo: come era ꝑ ricevere tale p̃mio d̃la fatica sua. Et adimãdãdolo Seneca ꝑ q̃le cagione havesse meritato tale supplicio di morte: fece nerõe alzare una acuta spada sopra la testa sua minaciãdo volerlo ferire. ma seneca movẽdo la testa ⁊ schivãdosi dava loco al minazãte colpo di coltello molto temẽdo col picolo dela morte d̃ perire. Alq̃l disse nerone. Maestro ⁊ ꝑche dal loco al minazãte colpo del capo? Alq̃le disse seneca. Jo sono homo temẽte la morte: ⁊ ĩvito ⁊ mal volẽtieri moro. Alq̃le disse nerone. Jo ãchora ti temo: come soleva fare essẽdo fãciullo. Per laq̃l cosa mẽtre che tu vivi: io non potro vivere getamẽte: Disseli seneca se bisognoe che io mora: concedimi almeno che io elega q̃lla generatione di morte che io voro. Alq̃l disse nerone. Sia tu p̃sto ad eligere: ⁊ nõ differire piu a morire Albora seneca facto vno bagno daqua calda si fece pũgere le vene dele braza: ⁊ ĩ tal modo ꝑ molto fluxo di sãgue ĩ q̃l loco fini la vita: ⁊ hebe nome di seneca un certo p̃sagio: ꝑche tãto e a dire seneca q̃sto occidẽte se stesso: ĩperho che quasi con la propria mano: ben che astricto ⁊ sforzato se occise. Legesi havere habuto questo seneca duo fratelli. Uno fu iulio gallio declamatore egregio elq̃le se occise cõ la ꝓpria mano. Laltro fu mela padre del poeta lucano: elq̃le lucano si lege essere stato morto ꝑ comãdamẽto di nerone: ꝑ esserli state tagliate le vene. Etiã seducto da vna nefaria ĩsania d̃ mẽte: comãdo che fusse occisa la madre: ⁊ esser sparata: adcio che egli vedesse ĩ q̃l modo era stato nutrito nel materno utero. Riprendendolo veramẽte li phisici dela ꝑditiõe de la madre li dicevano. Le ragiõe el negano: lo ꝓhibisse la possibilita: che el figliolo occida la madre: laq̃le lo ha parturito cõ tãto dolore: ⁊ cõ tãta fatica ⁊ solicitudine lo ha nutrito ⁊ alevato. Aliquali dicea nerone fate dũq; che io ĩpregni duno figliolo: ⁊ poi parturire adcio che io sapere possi q̃sto stato sia el dolore della madre mia. Et cõceputo fermamẽte haveva tale volũta di parturire: ꝑche una fiata passãdo egli ꝑ la citta udito havea una femina che mẽtre che parturiva: molto gridava. Alq̃le dissero li phisici possibile nõ e quello che ala natura e contrario: ⁊ nõ e da sapere q̃llo che ala ragiõe nõ e cõsentaneo aliq̃li disse nerone si voi nõ farete che io imp̃gni duno fanciullo: ⁊ che lo parturisca: vi faro tutti pire di crudele morte. albora loro li dettero vno certo beveragio: ⁊ in q̃llo una rana che occultamẽte senza che egli sapesse nulla: la bevesse: ⁊ cõ el suo artificio la fecero crescere nel ventre suo ⁊ ĩcontinente non tolerando el ventre suo ala natura cose contrarie: si gonfio: in tanto che si credeva nerone essere impregnato dũ figliolo. Et li phisici li facevano observar la dieta: q̃le essi cognosceano cõvenirsi a nutrire la rana dicendo lor che el bisognava observare tale cose ꝑ tale cõcepto. Finalmẽte conq̃ssato molto nerone dal grãde dolore: disse ali medici. affretate el tẽpo del parturire cõciosia che per el dolore del parturire q̃si cõ grãdissimo affano mi resta la possibilita del respirare. Albora li medici dettero vno beveragio acomodato a cõducerlo al vomito: ⁊ vomito la rana a vedere teribile: dali humori facta molto bruta ⁊ tutta ĩsanguinata. Risguardãdo nerõe q̃llo parturito havea: fu tutto ĩsbigotito: ⁊ hebelo ĩ grãde abominatione maraveglĩadosi di tale mõstruosa cosa. alq̃l dissero li phisici tale essere stato q̃l suo parto cõciosia che aspectare nõ ha voluto el tẽpo d̃l parturire. adimãdãdo dunq; nerone ali phisici dicẽdo. Sapete voi se giamai fu tale ꝑto facto ꝑ femine. Et loro dissero si bene. Comando dunque che tale parto suo fusse nutrito: ⁊ richiuso in vna testudine de pietra ⁊ fusse reservato. Benche tale cose si legano nele cronice: sono perho apochrise. Dapuoi alquanto tempo meravigliato q̃sta ⁊ q̃le fusse stata larsione di troia: fece ardere roma ꝑ septe giorni. ⁊ septe nocte. Laq̃l cosa egli risguardãdo da vna altissima torre: ralegrato ꝑ la belleza de la fiama del foco cõ vile habito decãtava le cãzone troiane. Egli si come se ha nelle cronice pescava cõ le rete doro. attendeva ali cantari ĩtãto che lui superava tutti li cytaristi. ⁊ versificatori. tolse ⁊ cõgiũse vno homo a se ꝑ moglie: ⁊ lui etiã volse esser tolto da altro homo. ⁊ usato come moglie secõdo disse orosio. Nõ tollerãdo finalmẽte li romani piu la sua grãde ĩsania: cõtra di lui fecero vno furioso ĩpeto. ꝑsequitãdo ĩsino fori della citta. Vedendo egli che cãpare nõ poteva cõ li morsi de denti fece vna pũta a vno palo. ⁊ cõ q̃la si trapasso da luna ꝑte a laltra. ⁊ cõ tale morte pose fine ala vita sua iniqua. ⁊ scelerata. Benche altrove si lega che egli da lupi fusse devorato. Ritornati dũq; li romani ritrovorono la rana serata hela testudine. ⁊ gittorõ la fori d̃la cita ⁊ abrusorõla. Et secõdo che alq̃sti dicono e nominata quella parte dela citta dove nascosa stete la rana lateranense riceuendo el nome dalla latente rana: Nel tempo di sancto Cornelio papa havendo li fideli greci furati li corpi deli apostoli li portavano a le loro cõtrate. Ma isforzati li demony dala divina virtu gridavano dicẽdo O homini romani succorrete: imꝑho che vi sono tolti li dei vostri. Per laq̃l cosa ĩtendẽdo q̃sto li fideli essere dicto de li apostoli: ma li gentili intendẽdo essere dicto deli gentili: raunata vna multitudine de fideli ⁊ de infideli: persequitorono q̃lli. Ma cognoscẽdo questo li greci: ⁊ temendo gittorono li sancti corpi in vno pozo apresso vno luoco dicto cattacumba: ma dapuoi furono tracti fuori dali fideli. Non dimeno dice gregorio nel rigistro: che da tanto isforzo di toni et di fulgori spaventati furono ⁊ dispersi: che lassorono quelle ossa apresso el luoco dicto cattacũba. Ma dubitando quale

fusseno lossa del beato Pietro: ⁊ q̃lle del beato paulo: orãdo li fiòli ⁊ ieiunando fu a loro risposo dal cielo. Sono le magiore ossa del p̃dicatore: ⁊ le minore sono del piscatore. Et ĩ tal modo dispartitte lossa d̃ luno da laltro: ciascuna parte nelle chiese a loro fabricate le posero. Alcuni altri dicono come volẽdo silvestro papa cõsecrare le chiese: cõ sũma reverentia peso nella bilancia cosi lossa grãde come le picole: collocando la mita ĩ una chiesa: ⁊ laltra mita ne laltra. Narra Gregorio nel dialogo: che nela chiesa di sãcto Pietro: doue si riposa il corpo suo. era uno chiamato agentino homo di molta humilitade et sanctita. Permanẽdo ĩ essa chiesia una sancinlla paralitica: la q̃le traheua el corpo p̱ terra ⁊ cõducẽdo si cõ le mane: adimãdo lei la sanita al beato Pietro elq̃le li fu p̃sente per uisiõe dicẽdoli. Uatene ad agẽtino mansionario: ⁊ egli ti restituira la sanita. Comincio dũq̧ lei a circare li lochi de la chiesa: trahẽdosi hora qua: ⁊ hora la: ⁊ ad inestigar q̃le fusse agẽtino. Alaq̃le subitamente si fece incõtro q̃llo che cercaua: ⁊ lei li disse. El pastore ⁊ nutritore nostro el beato apostolo pietro mi ha a te mãdato: che mi liberi dela infirmita mia: Allaq̃le lui rispose. Se tu sei mãdata da lui: leuati su: ⁊ p̃sa la mano sua la leuo da terra. Et nullo uestigio de ĩfermita in quella remanendo fu toltamẽte sanata. In quel medesimo libro etiã gregorio dice che dala nobilissima fãciulla di roma: figliola di simaco patritio ⁊ cõsule essẽdo maritata p̱ spatio de un ãno rimase uiduata d̃l marito: la quale a douersi cõiũgere al cõsortio maritale: ĩuitãdola cosi leta come etiã le richeze: elesse piu p̃sto di copularsi a dio cõ le sp̃uale noze: nele q̃e se ĩcomincia dal piãto: ma si p̱uiene alli eterni gaudii: che sottometersi alle carnale noze: le quale sẽpre ĩcominciano dalla letitia: ⁊ alla fine tẽdono al piãto. A questa dũque essendoli sparta p̱ tutto el corpo vna focosa colera: ĩcominciorono li medici a dire che se lei nõ ritornasse al cõiungersi al marito per el molto calore li nascerebe la barba che e cosa cõta natura. Laqual cosa dopoi obsequite. Ma lei nõ temette alcuna deformita de fori: laq̃l amaua la ĩteriore beleza: ⁊ non schifo di deformarsi in questo: pur che dal celeste sposo fusse amata. Gittato dũq̧ lhabito seculare: si dette a uno monasterio posto ap̃sso la chiesa di sãcto pietro: doue per molti ãni serui a dio: ĩ simplicita: ĩ oratiõe: ⁊ elemosyne. Finalmẽte p̱cossa ĩ una mamella duna crudele piaga: lucẽdo sempre dinanci al lecto suo duo cãdelieri ĩperho che come amica d̃la luce ĩ odio hauea nõ solamẽte le tenebre sp̃uale: ma etiã le corporale. Uide stare el beato pietro apostolo dinãzi al lecto suo fra quelli duo cãdelieri. Laquale pigliãdo audacia cõ grãde gaudio disse. Dimi o signor mio q̃lo che e disposto dime se a me sono p̱donati li peccati mei. Allaq̃le lapostolo cõ uno bẽignissimo uolto come egli e ĩclinato el capo assẽtili dicẽdo. Ti sono p̱donati: ⁊ viẽi: ⁊ lei disse. Priegoti che mecho uẽga la mia sorella benedetta. Et rispose lapostolo: non: ma uẽga la tale. Laq̃l cosa lei significãdo alla abatessa: nel terzo giorno mori cõ q̃lla altra monacha: Etiã disse gregorio ĩ q̃sto medesimo libro. Essẽdo d̃ducto uno p̃te di molta sãctita a una grande extremita cõ grãde letitia ĩcomicio a gridare dicendo. Siano bẽ uenuti li signori mei siano bẽ uenuti li signori mei: p̱che ui hauete dignati di uenire a si picolo seruo: Io uẽgo io uẽgo: ⁊ referisco a uoi gratie. Et adimãdãdolo q̃lli che stauano p̃senti: con chi tale cose dicesse: guardãdo lui rispose. Hor non uedete uoi essere qui uenuti li apostoli pietro ⁊ paulo: Et unaltra fiata repetendo egli q̃le medesime parole: fu q̃lla sãcta ania disciolta dala carne. Da alquãti si dubita se ĩ un medesimo giorno fuorono martyrizati li gloriosi apostoli pietro ⁊ paulo: p̱che alquãti dissero che fuorono martyrizati in simile giorno. ma passato lãno. Ma hieronymo ⁊ tutti li sancti li quali di q̃sto tractano: si cõcordano ĩ questo: come fuorono martyrizati ĩ quel medesimo giorno ⁊ anno: come se ha manifestamẽte nella epistola de dionisio: secõdo disse leone ⁊ maximo ĩ uno certo sermone: doue disse. nõ certe crediamo esser stato sẽza grãde misterio che cõtra li apostoli fu data la sentẽtia ĩ un giorno: ĩ uno loco: ⁊ da vno tyrãno. Fuorono martyrizati ĩ un giorno adcio che parimẽte p̱uenisseno a xp̃o. In uno loco adciochе roma nõ fusse sẽza luno ⁊ laltro. Sotto uno p̱secutore: adcio che una medesima crudelita cõstrẽgesse luno ⁊ laltro. Fu dũque ordinato el giorno q̃sto al merito: el loco p̱ la gloria: el p̱secutore p̱ la ṽtu. Questo disse leone. Et bẽche fusseno martyrizati ĩ uno medesimo giorno: ⁊ ĩ una medesima hora nõ p̱ho ĩ uno medesimo loco: ma ĩ diuersi: ⁊ a quel che disse leone ĩ uno medesimo loco fuorono martyrizati: q̃sto disse egli ɔciosia che luno ⁊ laltro fu passionato a roma. Onde si disse. Cõ spada fu coronato paulo: cõ la croce pietro sotto vno duca ĩ una medesima luce: in vno loco. El duca fu nerone el loco roma: la pace: la luce: la cita cõ la spada sacro paulo: cõ la croce pietro. Et bẽche fuorono passionati ĩ uno giorno: ordino p̱ho gregorio che ĩ esso giorno si facesse una speciale solẽnita di pietro q̃sto al officio: ⁊ nel sequente giorno si facesse la cõmemoratiõe d̃l paulo si p̱che dedicata fu quel giorno la chiesia al beato petro: si p̱esser stato pietro magiore di dignita: si etiã p̱che el fu primo ĩ la cõuersatiõe: ⁊ anchora p̱che lui obtenne el principato di roma.

De sancto paulo apostolo. XVII

Paulo apostolo dapoi la sua conuersione sostẽne molte p̱secutiõe: leq̃l breuemẽte enumera el beato hillario dicẽdo. Fu in philippis battuto lapostolo paulo fu posto in pregione. ⁊ con li piedii li ceppi ĩ listris fu lapidato ĩ iconio et thesalonica dalli iniqui p̱segtato ĩ ephesο fu dato ale fere ad essere diuorato: Fu in damasco mandato giu fuori de le mura essendo posto in vna sporta. In hierusalem fue appresentato dinanci al giudice

battuto: ligato ⁊ insidiato. In cesarea fu richiuso: falsamẽte inculpato. Nanigãdo in italia scorse grã pericolo venuto a roma fu sotto nerone iudicato: ⁊ occiso fini la vita. Questo dice Illario. Infra le gẽte riceuette paulo lapostolato i listre redrizo vno at tracto de nerui: suscito vno giouene caduto giu da la fenestra elqual gia spirato era: ⁊ fece molti altri miracoli. Essendo egli nel insula miletene fu morso da vno serpẽte nela mano: el q̃le nõ li fece alcuna lesione: ma discutẽdolo da se lo gitto nel foco. Onde si dice che tutti q̃lli chi nascono di q̃lla ꝓgenie: laq̃le riceuete ĩ hospitio paulo ꝑ nullo modo possino essere offesi da aĩali venenosi. onde quãdo sono nati li suoi figlioli: põgono nele loro cune li serpẽti: acio che tentino se sono suoi veri figlioli. dimostrasi etiã alcuna volta paulo essere minore di pietro: alcuna volta magiore: ⁊ alcune fiate equale. ma in verita egli e minore di dignita: magiore ꝑ p̃dicatione: eq̃le in sanctita. Narra aymo come paulo dala hora del cantare del gallo insino ala gnta hora lauoraua cõ le mane: dapoi attẽdeua ala p̃dicatione: intãto che molte fiate p̃dicaua tutto lo giorno ĩsino ala nocte: dispẽdeua assai necessariamẽte el resto del tẽpo ala comestione al sõno ⁊ ala oratione. Dice etiã Remigio secõdo noi legiamo nela scriptura deli antichi padri. Lapostolo paulo lauoraua dala prima hora insino ala gnta: dala gnta insino ala decima p̃dicaua: dopo la decima ꝓcuraua a lhospitalita deli poueri ⁊ di ꝑegrini: ⁊ ala necessita del corpo suo: ⁊ nela nocte vigilaua ala oratione. Essendo venuto nerone a roma nõ anchora sublimato al impio ⁊ ꝯfirmato: ⁊ etiã intẽdẽdo vertirsi la q̃stione fra paulo ⁊ iudei dela lege de iudei: ⁊ dela fede christiana: non si curo molto de simile cose: ⁊ in q̃sto modo doue voleua paulo liberamẽte andaua: ⁊ liberamẽte p̃dicaua. Dice etiã Hieronymo nel libro deli homini illustri: come vinticinq̃ ãni dopo la passiõe del signore che fu el secõdo ãno del impio di nerone: fu mãdato ligato paulo a roma: el q̃le stãdo ꝑ dui ãni nela libera custodia disputo cõtra li iudei ⁊ dapoi lassato libero da nerone p̃dico lo euãgelio nele ꝑte de occidẽte. Fu egli nel q̃rtodecimo ãno di nerone ĩ quel medesimo giorno nel q̃le fu crucifixo pietro: decapitato. ꝑ qualunq̃ ꝑte si diuulgaua la sapiẽtia ⁊ religione sua: ⁊ da tutti era tenuto admirabile: ⁊ etiã in sua amicicia copulo molti dela casa di cesare: ⁊ conuertili ala fede di xp̃o. Furono etiã in p̃sentia di cesare lecte alcune scripture di paulo: ⁊ da esso cesare furono mirabilmẽte comẽdate. etiã el senato sẽtiua di lui nõ mediocremẽte alte ⁊ magne cose. Onde vno certo giorno p̃dicando paulo circa lhora di vespero sopra vno certo eminẽte loco: ascese sopra vna fenestra vno giouene chiamato patroclo: elq̃le era siniscalco di nerone: ⁊ da se molto amato ⁊ dilecto: ꝑ potere meglio vdire paulo predicare: ⁊ q̃sto fece egli ꝑ rispecto dela molta gẽte che staua a vdirlo: ⁊ apoco apoco adormẽtato cadde giu dela fenestra: ⁊ expiro. Laq̃l cosa vdendo nerone molto si dolse dela morte di q̃llo: ⁊ incõtinẽte ordino vnaltro nel officio suo. Cognoscẽdo dũq̃ paulo ꝑ spirito disse a q̃lli che stauano presenti: che ãdasseno a quel loco: ⁊ a lui portasseno el defũcto patroclo charissimo di cesare. Et portato che fu paulo lo resuscito ⁊ mãdolo a cesare ⁊ ali cõpagni suoi: liq̃li mẽtre che si lamẽtauão dela morte di q̃llo: ecco che fu dicto come el giouene patroclo staua ala porta. Intẽdendo nerone patroclo essere viuo el q̃le ꝑ auãti cognosciuto haueua essere morto: molto si spauẽto recusãdo ch nõ entrasse a lui. ma finalmẽte ꝑ la ꝑsuasione deli amici lo lasso entrare. alq̃l disse nerone viui tu o patroclo? ⁊ lui rispose. o cesare io viuo. disseli nerõe chi te ha facto viuo? ⁊ egli a lui respõdendo disse. viuo me ha facto el signore iesu christo re de tutti li seculi. Isdegnato nerone disse. dunq̃ quel che tu dici regnara ĩ secula: ⁊ resoluera tutti li regni del mõdo? alq̃le disse patroclo. cosi sara o cesare. alhora li dette nerone vna guãziata dicẽdoli. dũq̃ tu serui a q̃l re? ⁊ egli a lui rispose. Si certe che io alui seruo: ꝑche q̃llo mi ha da morte risuscitato. alhora dissero a nerone cinq̃ ministri del imꝑatore: liq̃li stauão continuamẽte a lui preseti. ꝑche o imꝑatore ꝑcoti el prudẽte giouene bene ⁊ veracemẽte rispõdẽte? Ti dechiaramo che etiã noi seruiamo a q̃l ĩuictissimo re. La q̃l cosa ĩtẽdẽdo nerone li fece richiudere in pregiõe acio che asperamẽte martirizasse quelli iquali molto per auanti amato hauea. alhora fece egli ricercare tutti li christiani: ⁊ essere tutti puniti senza alcune interrogatione di vary tormenti. alhora fra li altri li fu menato dinanzi paulo ligato. alquale disse nerone. O homo seruo del magno Re ⁊ a me ligato perche da me remoui li caualieri mei: ⁊ ad te li reduci? alquale rispose paulo. Io non solamente dal tuo lato ho racolto li caualieri: ma da luniuerso mondo. a liquali el re nostro donara li doni liquali giamai non uerrãno a meno ⁊ liberi da ogni necessita: alquale re se tu anchora vorai essere subiecto sarai saluo. Elquale e di tanta potentia chel verra come iudice di tutti ⁊ resoluera la figura di questo mondo. Intendendo questo nerone ⁊ con molta ira ⁊ isdegno acceso: conciosia che paulo dicto hauea che si resoluerebe per el foco la figura del mondo: comando che fusseno col foco abrusati tutti li caualieri di christo: ⁊ Paulo come colpeuole dela offesa maiesta comando che fusse decapitato. alhora tanta turba de christiani furono occisi: che el populo romano potentemente corse al palazo: ⁊ sforzandosi di excitare la seditione contra di lui fortemente gridaua. Metti fine o Cesare tempera el comandamento quelli che tu occidi sono di nostra gente ⁊ di nostra patria: loro difendeno el romano imperio. Per laqual cosa temendo limperatore muto le dicto: che nullo tocasse li christiani: per insina tanto che limperatore de loro iudicasse. Per laqual cosa fu vnaltra fiata deducto Paulo: ⁊ presentato al conspecto di Nerone. Hauendolo veduto Nerone grandemente grido. Pigliate el malefico. de

capitate limpoſtore:⁊ nõ laſſiate viuere el crimina
tore:ꝑdete lalienatore di ſentimẽti:leuati di ſopra
la faccia dela terra el mutatore dele mẽte. alquale
diſſe Paulo.O nerone io in breue tẽpo ho a ſoſtene
re paſſione:ma eternalmẽte cõ el ſignore ieſu xp̄o vi
uero. Nerone diſſe. Leuateli el capo: acio che egli
intẽda che io ſon piu forte del re ſuo : ⁊ vediamo ſe
ſempre potra viuere. alq̃le diſſe paulo . Perche tu
ſapi che io viua dopo la morte: dicoti che quãdo a
me ſera leuato il capo: viuo ti appariro:⁊ alhora co
gnoſcere potrai xp̄o eſſere ſignore dela vita ⁊ dela
morte.et dicto q̃ſto fu deducto al loco del martirio
Et mentre che era menato li diſſero li tre caualieri
iquali lo cõduceuano.di a noi ti pregiamo o paulo:
q̃le e quel re che voi tãto amate che ꝑ lui piu preſto
elegete de morire che viuere: ⁊ quale mercede ꝑ q̃
ſto harete:alhora paulo in tãto li predico del regno
di dio:⁊ dela pena del inferno:che loro ſi cõuertiro
no ala fede di xp̄o.Et loro ꝓgando lo che egli andaſ
ſe douũq; voleſſe liberamẽte : riſpoſe paulo.Non
piaccia queſto a dio o fratelli che io me fuga : ꝑche
io nõ ſono fugitiuo ⁊ vagabundo:ma legittimo ca
ualieri ⁊ ſeruo di dio.Io certe ſo che ꝑ queſta trãſi
toria vita ꝑuerro ala eterna . Et ſubitamẽte che io
ſaro decapitato rapiranno li homini fideli el corpo
mio.⁊ voi ãnotate el loco : ⁊ a quel loco domane a
me venite:ꝑche ritrouareti appſſo el ſepulchro mio
duo homini che ſono Tito ⁊ Luca che ſtaranno in
oratione.aliquali quãdo voi direte la cagione ꝑ la
quale a loro vi ho mãdato:loro vi baptizarãno:fa
cendoui coheredi del celeſte regno.Et mẽtre che an
cora lui parlaua: vẽne duo caualieri mãdati da ne
rone a vedere ſe ãchora fuſſe ſtato occiſo. Et paulo
volendoli cõuertire quelli diſſero.Quãdo ſarai ſta
to morto ⁊ dapo reſuſcitarai:alhora noi crederemo
a queſte tale coſe che tu dici:ma hora vieni:⁊ riceue
quello che meritato hai: ⁊ mentre che era menato
al loco dela paſſione nela porta hoſtiẽſe ſi fece a lui i
incõtra vna matrona chiamata plautilla ⁊ di eſſo
paulo diſcipula:benche ſecõdo dionyſio ſi nomina
ua leniobia:ꝑche forſe hauea duo nomi: piangẽdo
incomincio a racomandarſi a lui:⁊ a le oratione ſue
alquale diſſe paulo. Vatene o plautilla figliola de
la eterna ſalute:⁊ a me p̃ſta il velo col quale tu hai
coperto el capo tuo:col quale io lighãro li ochy mei
⁊ dapoi a te lo reſtituiro:⁊ lei hauẽdoli dato eſſo ve
lo la delezaueno li carnifici dicendo.Come tu doni
tanto p̃cioſo velo a vno impoſtore ⁊ mago:acio che
tu lo ꝑdi:Eſſendo dunq; paulo venuto al loco dela
paſſione ponendoſi con la facia verſo oriente:alza
te le mane al cielo cõ lachryme ⁊ cõ la voce oro refe
rendo gratie.Dopo q̃ſto togliendo licentia dali fra
telli col velo di plautilla ſi ligo li ochy ⁊ figendo in
terra ambidue le genochia diſteſe el collo ⁊ ĩ tal mo
do fu decapitato.incontinẽte dipartandoſi il capo
ſuo dal corpo cõ hebraica voce reſonando nomina
ua ieſu chriſto el quale in vita ſua li era ſtato tanto
dolce:⁊ tãto frequentemẽte nominato hauea. dice
ſi etiam nele epiſtole ſue hauere nominato chriſto:
o vero ieſu:o veramẽte luno ⁊ laltro ꝑ cinquecento
fiate.dela ferita ſua veramente ſcorſe londa de lac
te inſino ale veſtimente de icaualieri: ⁊ dopo i iſcor
ſe el ſangue mãdando nel aere vna immenſa luce:
emanãdo del corpo ſuo vno ſuauiſſimo odore.dice
dionyſio nela epiſtola mãdata a Thimotheo dela
morte di paulo.In quella dunq; hora piena di tri
ſteza o fratello mio dilecto dicendo el carnifice a
paulo:apparechia el collo:el beato apoſtolo paulo
riſguardãdo in cielo col ſegno dela croce ſignãdo el
pecto ⁊ la fronte ſua diſſe.Signore ieſu chriſto nele
mane tue ricomãdo lo ſpirito mio. Et alhora ſenza
alcuna triſteza ⁊ cõpulſione diſteſe il collo ⁊ riceue
te la corona.ꝑcotẽdo dunq; el carnifice ⁊ tagliãdo
il capo d paulo:alhora el beatiſſimo apoſtolo i eſſo
colpo diſciolſe el uelo:⁊ racolſe nel uelo el ſangue ꝑ
prio:⁊ ligolo ⁊ riuolgẽdolo lo dette a q̃lla matrona
⁊ al ritornato caualieri carnifice diſſe la matrona.
Doue laſſato hai il maeſtro mio paulo: Riſpoſeli el
carnifice.egli iace col cõpagno fuori dela cita:nela
vale dicta di ipugili ⁊ col uelo tuo ha uelata la fa
cia ſua.Et lei riſpondẽdo diſſe.Ecco che hora intro
rono pietro ⁊ paulo veſtiti di p̃clare veſtimẽte:ha
uendo ne iloro capi le reſplendẽte ⁊ radiãte corone
Et paulo maeſtro mio mi ha reſtituito linſanguina
to velo:dimoſtrãdo li q̃llo.ꝑ laqual coſa molti cre
derono al ſignore:⁊ ſi feceno chriſtiani.queſto dice
dionyſio.intendẽdo nerone quelle coſe le quale era
no occorſe fu molto ſpauẽtato ⁊ incomicio a parla
re tutte q̃ſte coſe cõ li philoſophi ⁊ amici ſuoi. ⁊ loro
inſieme parlãdo tale coſe: vẽne paulo eſſendo ſerra
te le porte ⁊ ſtãdo in p̃ſentia di ceſare li diſſe.O ceſa
re.Ecco paulo caualieri del inuicto ⁊ eterno re. ho
ra veramẽte credi ch io nõ ſon morto ma viuo.ma
ben ti dico o miſero che de eterna morte morirai:cõ
cioſia che iniuſtamẽte tu occidi li ſãcti di dio . ⁊ di
cte q̃ſte coſe diſparue.ꝑ laq̃l coſa nerone molto iſpa
uẽtato ⁊ iſbigotito come ſe deuẽtato fuſſe pazo:nõ
ſapeua q̃llo ſi faceſſe:⁊ ꝑ el cõforto ⁊ ꝑſuaſione: ⁊ ꝑ
cõſiglio deli amici:ſciolſe patrocho ⁊ barnaba con
li altri licẽtiãdoli che haueſſero liberta di andare
douũq; voleſſero.etiam quelli caualieri cioe longi
no maeſtro ⁊ acceſto venuti la matina al ſepulchro
di paulo videro duo homini Tito ⁊ luca oranti: ⁊
in mezo di loro paulo ſtãte. vedendoli dunq; Tito
⁊ luca grandemẽte iſpauẽtati incominciorono a fu
gire ⁊ paulo li diſparue. ⁊ q̃lli gridãdo dopo di loro
diceuão . Noi non vi ꝑſequitano come imaginate:
ma ſi vogliamo baptizare da uoi : ſi come ci diſſe
Paulo. elquale al preſente veduto habiamo con
voi orare. Udendo quelli tali parlari ritornorono
⁊ con molto gaudio li baptizorono. Fu etiam gitta
to el capo di paulo in vna certa valle:⁊ per la gran
de moltitudine di quelli che furono occiſi: ⁊ i quel
loco gittati:non ſi pote ritrouare quel ſancto capo
Legeſi in eſſa epiſtola di Dionyſio che vna fiata
nettando ſi la caua : doue era ſtato giettato el

capo di Paulo cõ li altri purgamẽti: vno pastore le
uo quel capo col bastone suo: ⁊ fixelo apresso la mã
dria ⁊ stantia dele pecore. Onde p tre cõtinue nocte
vedendo lui ⁊ el patrone suo risplẽdere sopra lo p̃di
cto capo vna ineffabile luce: facẽdo di questo rela
tione al episcopo ⁊ a li fideli: dissero: veramẽte q̃sto
e il capo di Paulo. Uenuti dũq3 a quello loco lepis
copo cõ tutta la moltitudine di fideli: deportorono
seco quel capo: ⁊ ponẽdo quello in vna certa mensa
doro: tentaueno di cõiungerlo al corpo. a liquali ri
spose el patriarcha. Noi sapiamo come sono stati oc
cisi molti fideli: ⁊ li loro corpi sono dispsi: p la qual
cosa dubito cõiungere el dicto capo al corpo di pau
lo. ma tale capo a li piedi del corpo poniamo: orãdo
noi al oĩpotente dio che se eglie el capo suo si debia
voltare el corpo ⁊ adiũgersi al capo: la q̃l cosa hauẽ
do a tutti piaciuta posero esso capo a li piedi del cor
po di paulo. Et ecco che mẽtre che li orãsseno mara
uigliandosi tutti si volto il corpo: ⁊ nel loco suo si cõ
iunse al capo. et alhora tutti benedissero el signore
cognoscendo q̃sto veramẽte essere il capo di paulo.
Narra Gregorio turonẽse: el q̃le fu claro nel tẽpo
di Iustino iuniore come vno desperãdosi preparaua
el lazo p apicarsi: ⁊ inuocando tutta uia el nome di
paulo sempre diceua: aiutami o sancto paulo. alho
ra li appue vna certa vmbra squalida cõfortãdolo
⁊ dicẽdo: bono homo fa q̃llo che hai a fare ⁊ nõ piu
dimorare. ma q̃llo sempre p̃parando il lazo diceua
o beatissimo paulo aiutami: ⁊ finito che lui hebe il
lazo: fu li p̃sente vnaltra vmbra a modo di homo:
che disse a q̃lla che cõfortaua lhomo. Fugi o miser
rimo: impho che eglie p̃sente paulo el q̃le tu hai ĩuo
cato. alhora dispue la squalida ombra ⁊ ritornato
lhomo a se: ⁊ gittato via il lazo riceuete la cõdegna
penitẽtia. Dice gregorio nel registro come dale cate
ne del beato paulo si dimostrano molti miracoli: ⁊
quãdo molti adimãdano q̃lche piccola pte di lima
tura di essa catena: app̃sentasi el sacerdote cõ vna
lima: ⁊ ad alquãti senza alcuna indugia p̃stamẽte
extra dela limatura di esse catene. Et ad alquãti al
tri che ne adimãdano p lõgo ispacio si duce la lima
p esse catene: ⁊ nõ dimeno nõ puo da q̃lle leuare al
cuna cosa. Etiã dionysio in essa sopradicta epistola
deplorãdo cõ piatosissime pole la morte del beato
apostolo maestro suo paulo dice. Quale p̃stara aq̃
a li ochi nostri: a le pupille nostre fonte di lachryme
che piãgiamo nocte ⁊ die lo extincto lume d̃ le chie
sie? Quale nõ se vestira di piãto ⁊ gemito o vero nõ
si vestira di lugubre vestimẽte: ⁊ di attonita mente
nõ si stupira? Ecco che certe pietro fundamẽto dele
chiesie: ⁊ gloria de li apostoli sancti da noi se dispti
to: ⁊ ci ha lassati orfani. Paulo etiã amicissimo dele
gẽte ꝯsolatore di padri a noi e venuto a meno: ⁊ piu
nõ si ritroua. Egli certe fu padre di padri: doctore
di doctori: pastore di pastori: abysso di sapiẽtia: trõ
betta altisonãte: predicatore infatigabile dela veri
ta: dico essere stato el nobilissimo apostolo Paulo.
Egli fu angelo terrestre: ⁊ homo celeste: imagine fu
⁊ similitudine dela deita: ⁊ deiforme del spirito hã
tutti noi abandonato: noi dico poueri ⁊ indegni ha
lassati in q̃sto cõtemptibile mondo ⁊ maligno: ⁊ in
trato e al suo signore dio ⁊ amico. Aime o fratello
mio Thimoteo dilecto de lalma mia dime doue e
hora el padre tuo? o amatore del maestro dime da
q̃le loco lui piu ti salutara? Ecco che certe tu sei fa
cto orfano ⁊ rimasto sei solo: hormai piu a ti nõ scri
uera cõ la mano sua sanctissima dicẽdoti. o figliolo
mio charissimo. guai a me o fratello mio thimoteo
quanta tristitia: quante tenebre: quãto dãno e ad
uenuto: cõciosia ch̃ orfani facti siamo: horamai piu
a te nõ verrano le epistole dele quale sia scripto: el
picolo paulo seruo di iesu christo: horamai ale cita
di te nõ scriuera: riceuete el figliolo mio dilecto. re
poni horamai o fratello li libri di pphēti: ⁊ sopra di
loro sigilla: cõciosia che nullo interprete de parabo
le: nullo expositore deli parlari di quelli noi habia
mo piangeua dauid pphēta el figliolo suo: ⁊ diceua
Guai a me p te o figliolo mio: guai a me. Et io pian
go dicẽdo. guai a me o maestro mio: veramẽte guai
a me che eglie cessato ⁊ mancato el cõcorso di disci
puli tui venienti a Roma ⁊ ricercanti noi. hormai
nullo dira andiamo ⁊ vediamo li doctori nostri: ⁊ a
dimãdamoli a qual modo ci bisogna regere le chie
sie a noi recomẽdate: ⁊ loro ci interpretarãno li par
lari del signore iesu christo: ⁊ li pphetici eloquij. ve
ramente guai o fratel mio a questi figlioli orbati d̃l
padre loro spirituale: ⁊ etiam o fratello guai a noi
liquali priuati siamo deli maestri nostri spirituali
li quali collecto haueano lintellecto ⁊ la scientia
de lantica ⁊ noua lege: ⁊ colligate le haueuano nele
epistole loro. doue e il corso di Paulo ⁊ la fatica di
piedi sancti suoi? doue e la eloquente bocca: ⁊ la cõ
sigliante lingua ⁊ spirito molto piacente a dio q̃le
non piangera ⁊ vlulando nõ si lamentara? perche
quelli che meritato hanno appresso dio la gloria et
lhonore: come se stati fussero malefactori sono stati
dati ala morte. guai a me: impho ch̃ in q̃lla hora vi
di quel sancto corpo cruẽtato dal innocente sangue
Aime padre mio maestro ⁊ doctore che certe tu non
fusti degno di tale morte. hora dunq3 doue andaro
io a ciercarti o gloria di christiani ⁊ laude di fideli?
Quale ha facto tacere la voce tua trombetta dele
chiesie: ⁊ trombetta altisonante: canto del psalterio
de diece corde? Ecco che entrato sei al tuo signore
dio da te cõ tutto lo affecto desiderato. hierusalem
⁊ roma facte sono equale di praua amicitia in male
Crucifixo ha hierusalem el signore nostro iesu xp̃o
⁊ roma occiso ha li apostoli di quello. Et hierusalẽ
seruito ha a quello che lei ha crucifixo. ⁊ roma solẽ
nizãdo glorifica quelli che lha occisi. Et hora o fra
tello mio thimoteo quelli ch̃ amato hai: ⁊ cõ tutto
el core desideraui: dico Saul re ⁊ Jonathas in loro
vita non furono separati: ne etiam in la morte: ⁊ io
separato non sono dal signore maestro mio saluo
quãdo ci hanno separati li homini pessimi ⁊ iniqui
⁊ dicoti che la separatione di q̃sta hora sempre non

sara. Cognoscẽ lanima sua li delicti: etiã senza q̃sto
che a lui parlino quelli liquali al p̃sente da lui sono
diuulgati. Et grãde iactura sarebe essere da loro se
parati nel giorno dela resurrectiõe. q̃sto dice diony
sio. Etiã ioãne crisostomo nel libro delle laude di
paulo: a molti modi comenda q̃sto glorioso aposto
lo dicẽdo. In nulla parte veramẽte ha errato q̃llo
che ha nominato lanima di paulo insigne prato di
virtu: ⁊ speciale paradiso. Quale certe lingua eq̃le
si ritrona alle laude sue: conciosia che tutti li beni
che sono nelli huomini: vna anima li posseda: ⁊ tut
ti essi beni piena ⁊ acumulatamente non solo delli
homini: ma etiã che molto piu e deli angeli: nõ per
ho per questo le taceremo: ma piu perho alcune po
che ne diremo. Certe questa e maxima generatiõe
di laude: quãdo la v̾tu supa la copia dela oratiõe
⁊ la grãdeza dela eloquẽtia la lauda sumamente:
⁊ in tal modo esser uincto e molto piu glorioso: che
spesse fiate hauere vincto. Da quale dunque loco
piu oportunamẽte sumeremo lexordio dele laude
sue: saluo da questo che prima dimostriamo lui ha
uere posseduto tutti li beni. Offerse abel el sacrifi
cio: per el quale fu egli laudato. Ma se noi produ
ceremo in mezo il sacrificio di paulo apparera supi
ore di quello quãto apare el cielo dalla terra pche
per se stesso ogni di si sacrificaua a dio: elq̃l pho sa
crificio ĩ duo modi lui offerina nel cor. si etiã nelcõ
po circũferẽdo la mortificatiõe. Egli certo nõ offe
rina boui: ouero pecore: ma sacrificaua se stesso in
duo modi. Et in questi tali sacrificij nõ si contenta
ua: ma studiosi etiã de offerir in sacrificio a dio tut
to luniuerso mõdo elq̃le circundo la terra ⁊ il mare
la grecia ⁊ li lochi barbari: tutta la regione che sot
to el sole iace come ucello volante. Facendo delli
homini ãgeli imo dico chel faceua essi homini de de
monij ritornare in angeli. Che cosa si ritrouara eq̃
le a tale sacrificio: elquale paulo col coltello d̾l spi
rito sancto ha sacrificato ⁊ ha offerto sopra quel al
tare locato sopra al cielo. Et abel cõ ligano del ger
mano percosso mori: Ma paulo da quelli fu occi
so liquali desideraua liberare da ĩfiniti mali. Qua
li demostrato te ho le sue inumerabile morte leq̃l
certe tante fuorono quanti furono li giorni che el
visse. Legesi Noe hauere solamenre reseruato ne
larcha cõ li figlioli: ma paulo cõ molto piu crudel
inundãte fiume nõ con larcha acõzata cõ le asseta
te tabule. ma in locho de tabule cõponẽdo le episto
le: libero tutto el mõdo periclitãte ĩ mezo delle cõ
quassate onde. Egli nõ e reducto dalarcha in vno
solo loco: ma ha cõpreso li termini del mũdo: ⁊ nõ
furono le tauole de larcha sua inũcte de bitumine
⁊ pece: ma cõ lo spirito sãcto. Egli aceptãdo li homi
ni quasi piu stolti di animali irationabili: feceli di
uentare imitatori deli angeli. Da questa parte an
chora uinse egli larcha: cõciosia che quello manda
to il corno etiã riceuete esso coruo: ⁊ rinchiudẽdo
il lupo nõ pote perho mutare la ferita di esso lupo
Ma questo receuendo li sparaueri ⁊ li milui: feceli

essere colũbe: ⁊ remouendo ogni ferocita introdus
se la mansuetudine del spirito. Tutti simerauceglia
mo di abraam: conciosia che al solo comãdamento
di dio abandono la patria li amici ⁊ li parenti. Ma
a qual modo se puo aguagliare a paulo elq̃le nõ so
lamente la patria ⁊ li parenti ma etiã si medesimo
abandono: imo io dico piu che egli lasso il cielo: ⁊ el
cielo del cielo. Et receuẽdo xp̃o disprezo tutte que
ste cose ricercando solamẽte questo sopra tutte le
altre cose cioe la carita di xp̃o: come egli dice. non
mi separera dala carita di xp̃o le cose presente. ne
etiã le future: non alteza: non il pfundo ⁊ cetera
Et abraã dãdosi al pericolo dinimici libero li figlio
li del fratello: ma paulo distrahendo da le mane di
esso diauolo tutto el mõdo sostenne innumerabili
pericoli ⁊ con la propria morte ali altri acq̃sto vna
maxima securita. Etiã abraaz volse sacrificare el fi
gliolo: ma paulo sacrifico se stesso p mile fiate a dio
si marauigliano alquãti nela patiẽtia de isaac: quã
do hauendo facto egli fare li pozi comportaua che
fusseno obturati. ma paulo non risguardando ali
pozi obturati cõ pietre bateua il corpo suo proprio
nõ solamẽte come faceua q̃llo: ma etiã si studiaua
conducere al cielo quelli dali quali patiua iniurie
⁊ pene ⁊ opprobrij. Et quãto certe piu si obturaua
questo fonte tanto piu mandaua fuori laqua: ⁊ mol
ti fiumi spargendo da se pduceua. Si marauceglia
la scriptura dela longanimita ⁊ patientia di iacob.
Et quale e quella patientia ch̾ imitare possi quella
di paulo: perche certe egli non solamente per septe
ãni ha seruito p la sposa di xp̃o: ma per tutto lo tẽ
po dela vita sua nõ solamente per el caldo del gior
no essendo stato adusto: ⁊ per el gelo dela nocte: ma
tollerando bẽ mile tentatione: ⁊ hora cõ le battitu
re: hora etiam cõ le pietre lapidato. ⁊ da quelle cor
to: ⁊ discorrẽdo tra le bataglie: traheua fori dele gri
fe del diauolo le prese pecorelle. Etiam iosehp ador
nato fu di virtu di la pudicitia. Et io temo di dire
cosa che sia ridicula a laudare paulo da questo lo
co: ilq̃le crucifigendo se stesso: non solamene guar
daua le beleze deli humani corpi: ma etiam quelle
cose che ali humani corpi paiono date ⁊ adornate:
nel modo che noi dispreciemo la fauila coperta de
la cenere: egli quasi come morto immobile perma
neua ala cosa morta. Si merauigliano tutti li ho
mini di iob: pche lui e el mirabile athleta. Et pau
lo non solamẽte p alquãti mesi: ma p molti ãni per
durando nela fatica tãto fu resplẽdẽte ⁊ claro: quã
to la focosa lucerna adapata ad ardere ⁊ consuma
ogni corruptione di carne ma correndo ĩ essa intel
ligibile boca di leone. ⁊ contra innumerabile tem
ptatione ĩpugnãte era piu intollerabile dogni pie
tra ilq̃le nõ da tre: ouero quatro amici: ma da tutti
li fideli: etiã dali fratelli susteneua le iniurie. ⁊ alui
era grãde hospitalita ⁊ cura di poueri: ma q̃le cura
ĩpendena lui cõ la carne ali debili. Questa donaua
lui ali morbidi animi. A q̃lunq; veniente ala casa
sua q̃la era sẽpre apta. Ma lalma di q̃sto apta era

a tutto el mōdo. Et q̄llo certe hauendo le pecore. ⁊
li boui: era liberale a innumerabili poueri. Ma
queſto gia nulla piu poſſidēdo del corpo ſuo di q̄llo
diligētemēte miniſtraua ali biſogni: delaqual coſa
lui in alcuno loco ha facto mētiōe dicēdo. Queſte
mane miniſtrato hano ale neceſſita mie. ⁊ a quelle
di fratelli liquali meco erano. Li crudelli uermi in
feriuano a ſancto iob: li graui dolori ⁊ le crudele
piaghe. Ma ſi tu cōſiderarai le battiture: le fame
le cathene: ⁊ nō picoli pericoli di paulo: liquali lui
ſoſteneua dali domeſtici: dali extranei: ⁊ dā tutto lo
mōdo. ⁊ la ſolicitudine per le chieſie le ꝑſecutione ſo
ſtenute: ꝑ tutti li ſcandalezati: vederai che lanima
ſua era piu dura dogni ſaxo: ⁊ cō la fermeza ſupera
ua el ferro ⁊ el diamante. Quelle tribulatione che
iob col corpo ſoſtenne. ⁊ eſſe medeſime ſoſtenne pau
lo cō la mēte. Cō la meſtitia cōſumaua egli quello
che era piu moleſto dogni verme de qualūcꝫ lāben
te: Onde ſpargeuano li occhii ſuoi vno grād fōte di
lagrime: nō ſolamēte el giorno ma etiā ꝑ ogni nocte
⁊ molto piu ſe affligeua dogni parturiente femina i
ogni coſa: ꝑlaq̄l coſa egli diceua. O figlioli mei liq̄
li ācora io parturiſcho. Eleſſe moyſes ꝑ la ſalute di
iudei eſſere priuato del libro dela vita: ma ſe offerſe
cō li altri a perire. Paulo veramente ꝑ li altri: ꝑche
ꝑire nō volſe lui cō li parēti: ma adcio che li altri ſi
ſaluaſſeno: volſe egli decidere dala eternita di glo
ria. Quello certe repugnaua a faraone. ⁊ q̄ſto al dia
uolo ogni di reſiſteua. Quello ꝑ vna ſola gente que
ſto ꝑ tutto il mōdo ha cōbattuto: nō cō el ſudore:
ma cō el ſāgue. In cibo ſumeua ioāne locuſte ⁊ mel
le ſaluatico: ma paulo coſi in mezo del ſtrepito del
mōdo come nel heremo quietamēte cōuerſo: nō gia
ſatiato di locuſte: o vo di mele ſaluatico: ma di mol
to piu vile cibo ſi cōtento. ⁊ etiā ꝑ el feruēte ſtudio
di ꝓdicare al neceſſario cibo ꝑdonaua. Etiā cōtra
di herodiana apparſe vna grād cōſtātia q̄lla di eſſo
ioāne: ma paulo nō vno o vero doi o tre ma innume
rabili ⁊ molto piu crudeli tyrani poſti in ſimile pote
tia correſſe ⁊ ripreſe. Hormai reſta che noi comparia
mo paulo ali angeli neli quali lo ꝓdicamo magnifi
co: cōcioſia che egli con ogni ſolicitudine a dio ha o
bedito. Laqual coſa merauegliādoſi dauid diceua
cō la parola ſua fa le potēte virtu. Et che coſa il pro
pheta nelli angeli ſi merauiglia dicendo. Egli e q̄llo
che fa li āgeli ſui ſpiriti. ⁊ li miniſtri ſui eſſer ardēte
foco. Et certe queſto i paulo ritrouare potemo ilq̄le
a modo di foco ⁊ di ſpirito ha corſo ꝑ tutto el circui
to de la terra. ⁊ diſcorrēdo ha purgato il mondo: ma
āchora queſto nō era ſortito el cielo. ⁊ queſto e total
mēte mirabile: imꝑho che tale cōuerſaua in terra:
etiam āchora circūdato di queſta mortale carne q̄
le ſe fuſſe ſtato i cielo. Di quāta certe cōdēnatione
degni ſiamo: cōcioſia che raunādo in ſe vno homo
tutti li beni: che pure vna minima ꝑte de eſſi imita
re noi ci ſtudiamo: Egli certe nō ha ſortito altra na
tura: ni nato di ſimile anima: ne etiā habitato in al
tro mōdo ma egli i eſſa medeſima terra: in eſſa me
deſima regiōe: ſotto eſſe medeſime lege nutrito trā
ſcēde cō la virtu del animo tutti li ꝓſenti homini: ⁊
che ſtati ſono. Ne etiā q̄ſto ſolamēte i eſſo e mirabi
le: che ꝑ abōdātia dela deuotiōe: q̄ſi nō ha ſentito
dolori riceuuti ꝑ amore dela v̄tu: ma etiā ꝑche eſſa
virtu cōpēſato ha ꝑ la mercede: ꝑche noi certe com
batiamo ꝑ eſſa nō ſēza mercede: laq̄le egli abrazan
do etiā amaua ſēza alcuno premio: tutte quelle coſe
che cō laſperita del corpo ſuo parea che ipediſſeno
la v̄tu: egli cō ogni māſuetudine ricercādo ogni di
piu alto ⁊ piu ardēte ſi leuaua. ⁊ negli ītētati a ſe ꝑi
coli ſempre cō noua alacrita cōbateua. Et vedēdo
lui eſſerli vicina la morte: ꝓuocaua li altri alla cō
muniōe ⁊ delectatiōe del gaudio dicēdo. Godete ⁊
di me vi ralegrate ꝑ laq̄l coſa certe lui ſe acoſtaua
piu volētieri ala cōfuſiōe. ⁊ alle iniurie: lequal ꝑ ca
giōe del ꝓdicare ſoſtenea che alli dilecti beni: appe
tendo piu lamore che la vita. piu la pouerta che la
hōdāte opulētia. ⁊ molto piu fatica che li altri ripo
ſo: elegēdo dapoi la fatica ⁊ meſtitia piu ꝓſto che al
tri la volupta: orādo piu ſtudioſa ⁊ fructuoſamēte
ꝑ li inimici. che li altri ꝑ li amici. A quello vna coſa
ſola era pauroſa ⁊ temuta vna minima offeſa d dio
nulla altra coſa a lui deſiderabile era: ſaluo a dio ſē
pre piacere. Non dico che egli ſolamente nulla
ꝓſēte coſa deſideraua: ma ne etiā le future: iperho
che lui nō richeze: nō alchuna neceſſaria merce deſi
deraua: nō li exerciti: nō pecunie: nō potentie ꝑche
tutte q̄ſte coſe reputo come ſe fuſſero tele di ragno:
ma ſolo q̄lle coſe che ſi ꝓmetteno neli cieli: ⁊ in q̄lle
cognoſcerai el ſuo ardēte amore v̄ſo ieſu xp̄o. Egli
certe nō deſidero ꝑ la dilectiōe di eſſo dio la dignita
dli āgeli: nō deli archāgeli: ne nullaltra ſimile coſa:
q̄lla coſa che magior de tutte fruiua egli cioe lamo
re di xp̄o. Cō q̄ſto ſi reputaua eſſer piu beato di tut
ti. ⁊ certe ſēza q̄ſta nō appetiua di eſſer cōpagno de
le dominatiōe ne di pricipato: ma cō tale dilectiōe
deſideraua di eſſer piu ꝓſto extremo. ⁊ īfimo ⁊ etiā
del numero depuniti che ſēza q̄ſta eſſer fra li ſubli
mi ⁊ ſūmi honori. Queſto certe li era maxio ⁊ ſingu
lare tormēto di partirſi da q̄ſta carita. queſto li era
eterno foco q̄ſto li era ſola pena queſti linfiniti ⁊ in
tolerabili ſuplicij. ⁊ a ꝑfruire la carita de xp̄o li era
vita: q̄ſto li era el mōdo: queſto li era il regno ⁊ la ꝓ
miſſiōe queſti alui pareua che fuſſe intollerabili be
ni. In tāto diſprezaua tutte coſe che noi tememo co
me ſi ſole hauer i diſꝓcio lherba putrida. Stimaua
egli li tyrāni ⁊ li populi aſpirāti al furore tāto q̄to
ſe fuſſeno culici. Pēſaua li tormēti ⁊ mille ſupplicij
ſi come fuſſero giochi de fāciulli ſolamēte che alcu
na coſa ſoſteneſſe ꝑ xp̄o. Certe era paulo piu adorna
to quādo era aligato cō cathene che coronato di re
gale corona. Et richiuſo i pregiōe habitaua i cielo. ⁊
piu volētieri riceueua le battiture ⁊ le ferite che li
altri piglia no li palij ⁊ nō meno amaua egli li dolo
ri che li premij. ⁊ hauēdo li dolori i loco di premij no
minaua etiā q̄lli eſſer gratia iperho che quello a noi
e cagiōe di triſtitia che alui parturiua maxima vo

rupta. Etiam era afflicto di maxima tristitia p laq̄l
cosa diceua. Quale si scandeliza ⁊ io non sono ardē
temente nel animo tormentato benche alcuni dica
no in la mestitia essere alcuna volupta molti pbo
che feriti sono per la morte di figlioli riceueno alcu
na parte di consolatione: se sono lasciati stare con li
loro piāti. ⁊ molto piu si dogliono quādo vetati so
no di dolersi. Similmente ⁊ paulo con lagrime nel
di ⁊ nella nocte riceueua consolatiōe. Nullo certe
con tanto affecto deploraua li mali propry quāto
egli piangeua li altrui. Quando certe iudicaresti i
quello essere afflicto: piāgēdo per la perditiōe di pec
catori: ilq̄l adcio che quelli si facessino salui: deside
raua di essere dala gloria celeste excluso: pche mol
to piu extimaua egli quelli non essere salui: che se
stesso perire. A quale dunque si potra questo agua
gliare a quale natura mundiale: a qual ferro: a q̄
le diamante: Che cosa alcuno appellara quella ani
ma aurea o vero adamātina: che certe egli era piu
forte dogni diamāte: piu pcioso del oro ⁊ delle gēme
Et superaua con la fermeza luna materia: ⁊ laltra
con la preciosita. A q̄le dōque cosa se aguagliara la
nima di paulo da alcuno: che se alloro si desse la for
teza del diamante: ⁊ al diamāte lhonor de loro: for
se che alhora p alcuno modo si potrebe la compara
tione sua cōuenire al anima di paulo. Ma pche io
adduco ala similitudine di paulo loro ⁊ el diaman
te: Se tu apēdi da vno lato tutto il mūdo: etiā abo
ra vederai dalla parte di paulo mergere il peso grā
de. Noi dūque dicemo paulo essere piu degno del
mūdo ⁊ de tutte cose cha nel mūdo sono. Se dunq̄
el mūdo nō e piu degno di quello forse chel cielo e
piu degno. Ma io ti dico che etiā q̄llo si ritroua es
sere inferiore di paulo: pche se egli ha postposto nō
solamēte el cielo ma tutte le cose che in esso si hāno
ala carita di dio: Ilqual mōdo nō piu p̄sto el signo
re elquale tāto piu benigno di paulo quāto la bon
ta ātecede la malitia: iudica lui essere piu degno
dele innumerabile celeste cose: che dio non ci ha
amato. tanto quanto eglie da noi amato: Ma tāto
piu diffusamente: quāto nō e sufficiente el parlare
ad explicarlo. Dio etiā rapite q̄sto paulo i paradiso
⁊ si lo subleuo nel terzo cielo. Et non immeritamēte
se paulo mētre che habitaua i terra: in tal modo si
portaua cō tutti come se egli fruisse langelica cōpa
gnia pche colligato ācbora nel visibile corpo si rale
graua dele pfectione di q̄li ⁊ subito a tāte fragilita si
sforzaua di non aparere in alcuna cosa iferiore dele
virtu supne perche come vcello puolo per tuto el
mōdo isegnādo. ⁊ come se fusse stato icorporeo: disp
zo le fatiche ⁊ li picoli. ⁊ quasi gia possidēdo li cieli
disprezo tutte le terrene cose. ⁊ come se gia viuesse
cō esse icorporee virtu cō la cōtinua itētiōe dimēte
vigilo. ⁊ spesse fiate ali āgeli ꝯmissa fu la cura de di
uerse gēte: ma nullo di q̄lli tanto guberno el raco
mādato a se populo quāto fece paulo tutto el mon
do. Et si come alcuno diligētissimo padre se affixe
cōtra el figliolo cōpreso di frenesia. ilq̄le quanto
piu ⁊ cō iniuriose parole. ⁊ cō batiture e pulsato: tā
to ha cōpassione: ⁊ piāge la passione sua. In tal mo
do paulo magiori nutrimēti piatosi prestaua a q̄lli
dali q̄li era piu afflicto pche ispesso lagrimaua mol
to: cō dolēdosi p q̄lli liq̄li lhaueano battuto cinq̄ fi
ate sitibōdi del sāgue di quello. ⁊ p loro oraua. Gra
teli la volūta certe del cor mio e ⁊c. Et etiā si mor
dea grandemēte videndo quelli pire. si come il po
sto ferro nel foco tutto per lo fricto diuenta fuo
co. similmēte paulo acceso di carita diuento tutto
carita. Ilq̄l essēdo come padre cōmune di tutto el
mōdo: similmēte nel amor deli huomini ⁊ q̄lli pa
dri liqual lui imitaua: imo tutti nō carnali solamē
te: ma etiā dio spirituali padri superaua cō la soli
citudine: ⁊ cō pieta. Desideraua a dio certe egli do
nare tutti li huomini: come se egli generato haues
se tutto il mūdo: In tanto si affretaua ꝯducere nel
regno di dio ipendēdo p lor lanima ⁊ il corpo: liq̄li
lui amaua. Questo ignobile huomo ⁊ circūfera
rio ilqual exercitaua larte dele pele: hebe tāta vir
tu ch q̄si p ispatio d trētāni li romani: ⁊ li psi parthi
⁊ li medi: indi: ⁊ scythi ethiopi saromiti: ⁊ saracini: ⁊
q̄si ogni generatiōe d homini: metesse sotto il iugo
dela verita: ⁊ i tal modo cōsumo tutte le diabolice
opere: come se fusseno di stopa ⁊ feno nel fuoco po
sto. Perche a paulo quādo resonaua la sua lingua
⁊ irruente cō magiore vehemētia dogni fuoco cede
uano tutte le cose: ⁊ tutte cose fugiuano si el diabo
lico culto come ⁊ le tyrānice minace ⁊ domestice i
sidie: si come fugano le tenebre nato li rady del so
le: ⁊ li furoni ⁊ li adulteri si nascōdeno nele cauate
fosse. si partono li latroni: ⁊ li huomicidi fugono a
le spelunche: tutte le cose si fano lucide ⁊ clare: illu
strando di sopra li rady del sole. Simi mente disse
minādo paulo leuāgelio fugiua lerrore. ⁊ la verita
appareua venēdo ameno li adultery ⁊ altre fetide
cose: ⁊ vituperose a dire. ⁊ furono cōsūpte cō tale fo
co: come se fusseno paglia risplēdēdo veramēte in
tra q̄ste la chiara flāma di vita. ⁊ cōscēdēdo isino al
li cieli la sublimita potētissimamēte da q̄sti suble
uata liq̄li pareua opprimesseno q̄lla nō poterono i
pedire el cor sua non periculi ouero impeto alcuno
perche tale e la conditione del errore che nesuno a
se contradicente si consuma. ⁊ defluisce. Et tale per
opposito e la sua conditione del vero stato: che essē
do etiā impugnata da molti si resuscita ⁊ accresce.
Conciosia dunq̄ che dio habia nobilitato a tal mo
do la generatione nostra studiandoci di essere tro
uati a esso paulo simili. Et certe questo non crede
mo essere impossibile conciosia che a noi tale corpo
sia tale anima tali cibi quali a lui fu perche quelo
che ha formato paulo ha formato q̄llo medesimo
āchora te: come che il suo dio e il tuo. Uoi tu cogno
scere in paulo li doni di dio: Le vestimente sue era
no in terrore ali demony: Etiaz questo e piu da ma
rauegliarsi imperho che paulo discorrendo nelli pi
coli non poteua essere ripreso di temerita ne etiam
fugendo li pericoli di timidita perche egli amaua

la presente vita per il guadagno del insegnare.⁊ eti
am quella molto disprezaua per la philosophia ala
quale haueua eleuato el disprezo del mōdo. Final
mente vedendo tu paulo fugire li pericoli non me-
no ti merauegliaresti di q̄llo che quando el si rale-
graua di opponersi ali pericoli:come certo questo
e proprio di forteza:cosi etiā quello e di sapientia.⁊
quando lo vedesse dire alcune cose di se stesso.simil
mente ti merauigliaresti come se vedessi quello dis
prezare se medesimo perche si come quello e segno d̄
humilita:cosi etiam questo e acto di magnanimita
Magior mente dunque meritaua di parlando che
tacendo essere laudato:Imperho che se egli questo
facto non hauesse sarebe stato piu colpeuole de q̄lli
li quali importunamente imparato haueano a lau
darsi.Et se egli nō li hauesse gloriato:perduto hare
be tuti li racomādati a se:cōcio sia che humiliādo si
harebe exclusi quelli ¶ Molto piu allora piacque
paulo a dio quando si gloriaua che vnaltro occultā
do le proprie laude: ⁊ non tanto piacque a dio alcu
no celando li meriti suoi:quanto questo manifestā
do le proprie.E glie certe grande ⁊ mirabile male.⁊
di extrema dementia a dire alchuna cosa di se me-
desimo non incurrendo alchuna necessità ⁊ violen
ta cosa e a volere essere di propria virtu decorata.
A dire questo non e iudicio secundo dio ma e piu p̄
sto acto di pacia . Certe q̄sto euacua ogni mercede
con fatiche aquistata:perche egli e officio di homo
glorioso parlare di se medesimo cose piu alte. ⁊ di
persone insolerte che si delectano dela sua iactantia
Ma si conuiene solamente dire quelle cose lequa-
le ala p̄sente causa sono necessarie.li fructi del amā
te.⁊ li remedij del cogitante molte cose:si come etiā
paulo fece:elquale essendo ripreso dal falso ingana
tore homo fu astricto ad incorrere nelle laude sue:⁊
maxime quelle cose che hauesseno a dimostrar la di
gnita sua celo molte ⁊ magior cole dicendo. Io ver
ro ala visione ⁊ reuelatione ⁊c. Hauendo paulo cō
dio tanti ⁊ tanti cōtinui parlari quanto hora nullo
deli apostoli nullo di propheti giamai hebe:per q̄l
le rendeuase egli piu humile intanto apparue egli
temere le ferite.che dicese che secōdo natura d̄ mol
ti era egli vno.⁊ per volūta non solamente era egli
sopra li molti homini:ma egli etiam era vno d̄li an
geli.Et non e degno di reprensione a temere le feri-
te:ma si per ispauento delle ferite sarebe degno di
reprensione per pieta cōmettere alcuna indegna co
sa.Per questo certe per ilquale teme le ferite quel
lo nel combattere nō si vince:dimostrasi piu admi
rabile che quello elqu ale non teme:si come etiam a
non temere non e cosa culpabile:ma per mestitia:o
vero a fare ouero a dire:apertiēsi a quelli che a dio
dispiaceno. A questo a qual modo stato sia paulo si
dimostra concio sia che viuendo in tale natura: po
te egli viuere quasi sopra la natura: benche egli te
mere la morte:non etiam essa recusaua ¶ Che certe
non e criminosa hauere la natura alinfirmita soget
ta:ma si alinfirmita a seruire;aciohe meritamēte
temuto quello sia mirabile:ilq̄le la debeleza dela
natura.per voluntaria virtu ha supato.che se egli
dal consortio sparti ioanne dicto marco fece egli q̄
sto rectissimamente per lofficio della predicatione:
che certe non bisogna quello che receue tale officio
essere debile:ouer resoluto:anci bisogna che sia cō
stante ⁊ per tutte parte robusto.Et certe nullo deb
be attingere allo officio di tale preclaro dono:saluo
se non sia preparato a dare lalma mille fiate i mor
te ⁊ in pericoli.Quello certe che nō e di tale animo
col exempio suo perdera molti. Molto li e piu vti
le sel stia quieto.⁊ attendi solamente a se solo. A tal
modo non bisogna el gubernatore:non el dimicāte
contra ale bestie non el destinato al gladiatorio io
co:non qualunque sia hauere lanima disposta ⁊ ap
parechiata ali pericoli ⁊ ala morte che quando asū
pto ha lofficio del predicare:si che nullo giamai cō
simile conditione pugna contra li magiori pericoli
⁊ li piu crudeli del aduersario.Proponesi certe el ce
lo in premio.⁊ il foco eternale in suplicio.Ma si tra
loro efacta alchuna cōmotione nō volere imagina
re questo essere delicto.certe a esser cōmosso non e
male:ma male e a esser cōmosso irragioneuolmen
te ⁊ senza alchune cagione ¶ In noi pose il prouido
creatore tale affecto che risuegiasse le adormentate
alme. ⁊ resoluesse dalla inertia ⁊ discordia ¶ Si co
me colla spada al exercito:cosi ala mente nostra lal
teza delira ha imposto adcio che vsciamo quādo e
bisogno:Siche nō sempre e beata la benignita ma
solamente quando el tempo chiede quella ōde quā
do quelli non se conuiene etiā quella e vitiosa. ōde
etiam paulo vso tale affecto ⁊ era megliore irato a
quelli che īmodestamente parlauamo.Et ī lui q̄sto
era mirabile ip̄ho che essēdo in vincoli:in battitu
re in ferite:era molto piu splēdido deli risplēdenti
di regale corona ⁊ di porpora.Et mentre che egli al
ligato era menato p̄ il grande mare:in tanto godea
come se fusse inducto al maximo īperio. Et ētrato
in roma:non contento di dimorare:quindi p̄uenne
in hispania che certe non sostēne di riposarsi in quel
loco pur vno solo giorno.⁊ ādare riposatamēte:āzi
p̄ ardore dil predicare piu ardēte dil foco.nō temē
do p̄icoli non si sbigotitte p̄ delezamēti alui facti.
Questo etiā e degno di magiore admiratione che
essēdo egli tāto audace.⁊ sēpre armato come se an
dasse a cōbattere ⁊ fauorezante a vna accesa bata
glia dopo rēdeuasi placabile ⁊ flexibile siche come
a seuiēte ⁊ affocato essēdoli comandato douesse an
dare in tarso non recuso ⁊ dixero:bisogna deponer
lo dal muro:laqual cosa egli tollero.Questo egli fa
ceua p̄ tale cagione adcio che piu longa ⁊ p̄stamen
te instasse alla p̄dicatione:⁊ con molti conuertiti
a xp̄o andasse a quello:temeua forsi che pouero ⁊
bisognoso della salute de molti si dispartisse ¶ Acca
deuili etiā quello che accade ali cōbattanti sotto
vno maestro elquale auēga che veda le ferite ⁊ lo
sangue scorrere niente di meno non da loco alli ini
mici:ma sta forte vibrādo laste cō frequētati colpi

ferendo li inimici:non perdonando ad alcuno do
lore:senza dubio a tale capitanio si sottometeno cõ
magiore alacrita. Questo certe facto e in paulo. Ue
deano quello ligato con cathene:non dimeno stare
in pregione predicare. Uedeuanlo etiam impiaga
to:⁊ tamen con parlare vinceua li battanti: Et per
questo pigliauano magiore fiducia. Et questo signi
ficando dice:per modo che molti di fratelli cõfidã
dosi haueano magiore audacia nominare il verbo
di dio. allhora egli pigliaua piu certa alacrita ⁊ piu
vehementemente portauasi contra linimici. Si
come el foco incendente in diuerse materie accrese
si:⁊ sortisse magiori incrementi:similmẽte etiaz la
lingua di paulo douunq; fusse stata voltata: incon
tinente traheua quelli a se. Etiam questo foco face
uasi spirituale pabulo ali ĩpugnatori soi:concio sia
che per essi magiormente accresceua la fiãma euan
gelica. questo dice crisostomo.

Delli septe fratelli. XVIII

Furono li sette fratelli figlioli de
la beata felicita deli q̃
li questi sono li loro nomi:ianuario felice philippo
sillano alexandro vitale:⁊ martiale. Fece ꝑ comã
damẽto di antonio imperatore publio prefecto ase
conducere tutti essi sette fratelli insieme con la ma
dre. ⁊ alei persuase che douesse hauere misericor
dia di se:⁊ deli figlioli suoi. Laq̃le respose. sapi che
io non potero essere persuasa con le lusinghe tue:ne
esser piegata rapta con terrori. Secura certe io so
no del spirito sancto:elquale ho in me:che io viua
te superaro:⁊ meglio vincero essendo occisa. ⁊ vol
tata ali figlioli disse li. Guardate figlioli mei el celo
⁊ risguardate in alto o mei carissimi: come in quel
loco ci aspecta xp̃o fortemente per xp̃o combattete
⁊ prestatiui fideli nel suo amore. Laqual cosa inten
do el p̃fecto comãdo che li fusse date de molte guã
zate. Permanendo dunq; la madre ⁊ li figlioli ne
la fede constantissimi essi figlioli nel conspecto dela
madre fuorono con diuersi supplicij priuati dela p̃
sente vita. Chiama gregorio questa beata felicita
piu che martire concio sia che per sette fiate fu lei
passionata in sette figlioli:⁊ loctaua nel corpo suo
dice etiam gregorio nella omelia. La beata felicita
laquale credendo fu ancila di xp̃o:etiam predican
do fu madre di xp̃o. In tanto lei temette da poi di
se remanere li sette figlioli viui in carne: quanto li
carnali padrẽ ⁊ madre soleno temere:che con lo spi
rito non premitano morti. Et quelli li quali lei co
gnosciuto hauea essere la carne sua non poteua sen
za dolore vederli morire. Ma era ĩ essa la forza del
interiore amore elquale vinxe il dolore dela carne
Rectamente dunque diro tale femina piu che mar
tire laquale tante fiate ne figlioli etiam con deside
rio extincta:mentre che per molte vie ha obtenuto
il martirio:essa etiã ha aquistata la palma del mar
tirio:conciosia che etiam con lamore di xp̃o la sola
morte sua a lei poco li basto.

Di sancta theodora: XVIIII

Al tẽpo de zenone iperatore fu ĩ ale
xãdria vna nobilissima dõ
na che hebe nome theodora ⁊ hauea ꝑ ma
rito ungẽtile homo ⁊ temẽte dio: essẽdo essa mol
to bella del corpo ⁊ seruẽdo a dio cõ vna bona sim
plicita:el demonio hebe inuidia ala sua sanctita:⁊
infiamo lanimo duno giouene molto richo in amor
per concupiscentia di costei:in tanto che di ⁊ nocte
la molestaua con ambasciate ⁊ presẽti:⁊ segni ⁊ acti
uani:ma theodora come bona ⁊ sãcta refutauali
doni ⁊ messagi caciaua:⁊ colui ferito di disordinato
amore non cessaua perho de molestarla intanto laf
fligeua ⁊ faceuali noia chella non trouaua requie:
⁊ a lultimo li mando vna vechia maliarda:laqua
le con false ragione ⁊ parole dopie ⁊ rie lindusse a fa
re quella crudele misericordia che la dimandaua:
⁊ pregauela che lhauesse pieta di lui che lei ama
ua:sapendo che se non li consentisse morirebe di do
lore. rispondendo theodora che nõ voleua fare tan
to grande male dinanci a gliochij di dio che vede
ogni cosa:disse q̃lla maledecta vechia:figliola mia
quello che si fa de di ben vide dio:ma quello che si
fa riposto el sole nõ vede. Respose theodora hor di
ci tu il vero:essa disse. credemi per certo che dico ve
ro. Ingannata theodora cõsẽti alla vechia maliar
da:cõmossa acio ꝑ vna stolta pieta che quello gio
uene non morisse di dolore:⁊ ordinato che hebbero
lhora vna sera tardi colui entrasse in case: partissi
la vechia:⁊ torno al giouene. ⁊ disse quello che ha
ueua ordenato ⁊ facto. delaqual cosa esso molto ale
gro ãdo la hora che li fu dicto: ⁊ pecco cõ theodora
⁊ partise:⁊ subito doppo el peccato ritornãdo theo
dora ĩ se medesima li parue hauer mal facto:⁊ comĩ
cio a piangere fortemente percotendosi la facia ⁊ di
ceua. Dime come meritamente ho perduta lanima
mia:⁊ destructa ⁊ maculata la belleza mia. ⁊ tornã
do el marito a casa:⁊ trouandola cosi piangere: vo
leuala cõsolare:nõ sapendo la cagione del pianto:
ma essa nulla consolatione poteua ni voleua rece
uere. ⁊ la matina per tempo se nando a vno mona
sterio di donne. ⁊ dimando humilmente vna sancta
abadessa che vi era:se dio sapeua vno graue pecca
to chaueua facto la sera. ⁊ rispondendoli che ogni
cosa era chiara ⁊ manifesta a dio. o de di o de nocte
che si facesse:fu adolorata ⁊ ferita di grande cõpũ
ctione proposesi di fare penitentia. ⁊ fugire subito al
diserto:ma temendo ⁊ di questo proponimento nõ
fidandosi di se stessa disse alabbadessa. Prestami
vn pocho lo libro deuangelij. ⁊ riceuuto che lhebbe
aprilo ⁊ trouo q̃l la parola che pilato disse a iudei
quod scripsi scripsi. ⁊ intendendo che dio li hauesse
mandato alle mane quella parola per segni che li
piacesse quello che sera proposta di cõfugere: diter
mino fugire al diserto. ⁊ vno di non essendo il mari
to in casa:si taglio le treze. ⁊ vestissi a modo di huo
mo. ⁊ ando al deserto ⁊ capito a vno monasterio di
lunga dala cita tredeze miglia. ⁊ dimando labbate
pregandolo humilmente che lo riceuesse a fare pe

De sancta theodora

nitentia con loro ⁊ parlando con labbate piaqueli
e molto il facto ⁊ dio li misse in core che lo riceuesse ⁊
cosi fece ⁊ disse che haueua nome theodoro. Et co
me fu riceuuto comincio a seruire a dio ⁊ a monaci
si ben che a tutti satisfaceua: ⁊ dopo alquanti anni
vedendolo labbate molto perfecto ⁊ securo li comã
do che andasse alla citta col carro. ⁊ recasse olio al
monasterio. El suo marito trouandola meno rima
se con grande tristitia: temendo che con altro homo
non sene fusse andata: ⁊ langelo di dio dopo certo tẽ
po li aparue vna nocte ⁊ disseli. Leuati sta mane ꝑ
tẽpo: ⁊ va alla porta sã pietro dela cita: ⁊ colei che
prima scontrera sara tua moglie ⁊ andando esso ⁊
aspectando alla porta ecco theodora che veniua
col carro ⁊ vedẽdo el marito lo cognobe: ⁊ disse ĩfra
se. Oime marito mio quãto me fatico. adcio che dio
mi perdoni el peccato che contra te comessi. ⁊ appres
sandosili lo saluto ⁊ disse. signor mio dio ti salui. ⁊
ando alla via sua: ma esso non la cognobe: perche
era in habito di monacho. ⁊ aspecto per grande ho
ra per trouarla. ⁊ non trouandola: reputandosi in
ganato lamentauasi ⁊ mormoraua. ⁊ standosi cossi
malinconioso laltro di vdi vna voce che disse. Sa
pi che quello monaco che eri matina ti saluto e la
tua moglie Et cio vdendo fu tutto consolato vden
do che non era andata con altro huomo. ⁊ perseue
rando theodora nel monasterio venne a grande ꝑ
fectione. il dimonio li die molte bataglie per poter
la mutare. ⁊ non pote tanto era constante. ⁊ dio per
lei fece molti miracoli. ⁊ fra li altri fece questo. vno
huomo tutto lacerato ⁊ morto da vna bestia lo re
suscito: ⁊ maledicendo quella bestia subito mori El
demonio hauendo inuidia di tanta sua sanctita li
li aparue ⁊ disse. Meretrice adultera che hai lassa
to ⁊ vitupato il tuo marito Hor sei tu venuta ꝑ seg
tarmi ⁊ dispregiarmi. per le mie virtu ti giuro che
io te monero si grãde bataglie che io te faro negare
el crucifixo. ⁊ se io nol fo: non dire mai che sia potẽ
te. Essa di quelle parole si fece beffe: ⁊ facendosi il
segno dla croce el diauolo disparue. auẽne che vna
volta tornãdo essa dala citta con camelli carchi di
cose per il monasterio: sopraueniendo la nocte alber
go ĩ vn certo luoco fuori dl monasterio: ⁊ vedẽdolo
la sera vna giouene di quello albergo: fu presa di
lui: ⁊ la nocte ando al suo lecto: ⁊ inuitolo a pecca
to. ⁊ refutando di cio fare: colei indegnata si profer
se ad vnaltro ⁊ ingrauidosi di lui. ⁊ reputandosi ad
iniuria che frate theodoro lhauea caciata per farli
pegio che poteua non potendo piu occultare come
era grossa: disse che questo theodoro lhauea sforza
ta. ⁊ che di lui era grauida. Onde quando il fanci
ullo fu nato mandoronlo alabbate dicẽdo il facto.
Delaqual cosa labbate molto scãdelizato: chiamo
frate theodoro dinanci a monachi. ⁊ dimandolo di
questo facto et theodoro non scusãdosi disse sua col
pa: ⁊ pregolo che li perdonasse. Onde labbate hauẽ
do per certo che fusse colpeuole concitato a grande
ra li pose el fanciullo al collo: ⁊ cacciolo del mona

sterio. Essendo cacciato senza fare scusa humilmen
te si parti dal monasterio col fanciullo ⁊ nutricaua
lo meglio che poteua: ⁊ quando non poteua haue
re femina che li desse lacte si daua de q̃llo dele peco
re: ⁊ notricolo solicitamente sette anni con grandis
sima patientia. ⁊ humilmente dimandaua elimosi
na alla porta del monasterio: ⁊ di quello viueua. Et
hauendo el demonio inuidia di tanta sua patientia
vna volta li apparue in forma del suo marito ⁊ dis
se. Hor che fai tu qui donna mia? Ecco per te lãgui
sco ⁊ nulla consolatione trouo: viene sicuramente:
che se etiãdio hai peccato con altro homo ti perdo
no. Et credendo che veramente fusse el suo marito
rispose ⁊ disse. Mai teco nõ staro piu. perzo che vn
giouene pecco con meco: ⁊ voglio fare penitẽtia del
peccato che ho facto contra di te. Ma poi cominci
ando ad hauere suspitione che non fusse el marito
ma che fusse quello che era impaurendo molto si
pose in oratione: el demenio subito disparue: ⁊ allo
ra il cognobe. Et vedendosi el demonio vincto: mu
to bataglia: ⁊ laltro di volendola spauentare vẽne
a lei con multitudine di demony in forma di fere
saluatiche ⁊ pareua che vno huomo venisse dietro.
⁊ prouocasseli contra lei dicendo. Deuorate questa
maledicta meretrice. Et recorendo essa alla oratio
ne ogni cosa disparue: Udi etiam vna grande mol
titudine di caualieri aliquali andaua inanci vno
principe adorato da tutti: ⁊ dissero quelli caualieri
a theodora. sta su adora el principe nostro. Rispose
Jo voglio adorare solo dio. essendo questo ãnuncia
to al principe si la fece inanci tanto tormentare che
rimase quasi morta ⁊ facto questo tuta quella mol
titudie disparue: ⁊ theodora rimase molto flagella
ta ringratiando dio: ⁊ ricomandandosi molto alui
vna volta vidi vno canestro pieno dogni genera
tione di cibi: ⁊ vdi vna voce che disse. Dice el prin
cipe che ti fece battere che tu li perdoni che ꝑ igno
rantia ti fece quella iniuria: ⁊ per volerti satisfare
ti presenta queste cose. ⁊ pregati che ne mangi: essa si
segno. ⁊ ogni cosa disparue. Et compiuti sette anni
che stette fuori del monasterio per lo dicto modo:
vedendo labbate la sua patientia: lo riceuette
nel monasterio insieme con quello figliolo. Nel q̃
le con molta humilita viuendo dopo dui anni prese
quel fanciullo: ⁊ rinchiusesi in cella con lui: ⁊ comĩ
cioli a dire molte deuote cose. Essendo cio dicto al
abate mando alquanti monachi che stessero ascol
tare secretamente quello che diceua. ⁊ ascoltando
li monachi: videno ⁊ sentirono che abraciaua ⁊ ba
siaua quello fanciullo ⁊ diceua: Figliolo mio el tẽ
po dela vita mia e compiuto lassoti ⁊ ricomandoti
a dio che sia tuo padre ⁊ tuo maestro pregoti che sia
solicito in ieiuny ⁊ oratione ⁊ humilmente ⁊ de
uotamente serui a tutti frati: ⁊ ditte queste parole
rende lanima a dio. Et vedẽdola quello fanciullo
cosi subito cadere morta: comincio a piangere for
te ⁊ primo quando parlaua col fanciullo dormẽdo
labbate; vidi in visione che noze molto grande si

apparechiaueno:⁊ veniuano li ordeni delli angeli:
de propheti:apoſtoli:⁊ martiri:⁊ di tutti ſancti: ⁊ i
mezo di loro era vna donna adornata di mirabile
gloria:⁊ venne a queſte noze ⁊ fu poſta a ſedere in
vno mirabile lecto ⁊ bello:⁊ tutti quelli ſancti itor
no ladorauano ⁊ faceuali reuerentia:⁊ merauegliã
doſi ſopra cio : vdi vna voce che li diſſe. Queſto e
theodoro che falſamente fu accuſato dhauer figlio
lo duna giouene.ſetti tempi ſono ſette anni mutati
ſopra lei:⁊ e ſtata caſtigata ⁊ battuta:perche macu
lo lo lecto del ſuo marito ⁊ deſtandoſi labbate ſubi
to corſe con monaci alla cella di theodoro:⁊ trouo
che era morto ⁊ el fanciullo che piangeua:⁊ ſcoprẽ
dola:trouarono che era femina:⁊ comincio a pian
gere pregando dio che li perdonaſſe la iniuria che
ignorantemente haueano facto contra lei. Et ſubi-
to labbate mando per el patre di q̃lla giouene che
lhaueua infamato ⁊ diſſeli.Ecco el marito dela tua
figliola morto:⁊ ſcoperſe theodora moſtrãdo come
era femina:adcio che cognoſceſſe la falſita dela fi-
gliola:⁊ ogni vno che queſto vdiua ſi maraneglia-
ua:⁊ langelo apparue allabbate.⁊ diſſe. Leuati to
ſto ⁊ va alla citta a cauallo:el primo homo che tro
uarai mena teco al monaſterio.⁊ andando ſi ſcõtro
con vno che veniua molto ifreta verſo el monaſte
rio:⁊ dimandandolo doue andaſſe:riſpoſe. La mia
moglie e morta.⁊ queſto diſſe non ſapendo perho co
me il facto era ãdato:ſenõ che per reuelatione ſape
ua che era morta in quelle parte:⁊ cognoſcẽdo lab-
bate per quello che eſſo era il ſuo marito: menollo
ſeco al monaſterio:⁊ ſepelirono la ſanctiſſima theo
dora con grande pianto ⁊ reuerentia:⁊ quello bene
dicto ſuo marito merauiglioſamente mutato i be-
ne laſſo el mũdo.⁊ feceſi monacho:facendo penitẽ
tia in quella cella doue theodora era ſtata. Et iui
dopo alcuno tempo in ſãcta vita finite:⁊ quello gar
zone che theodora haueua alleuato:ſequitãdo fer
uentemente le ſue veſtigie ⁊ exempli diuento ſãctiſ
ſimo monacho:ſi che morto labbate da tutti fu ele
cto ⁊ ſancto padre ⁊ abbate di quello monaſterio.

De ſancto paterniano. XX

ESſendo Paterniano abbate i pa
leſtina ⁊ collegãdo la cõ
gregatione di monaci in ogni religione.⁊ a quel tẽ-
po eſſendo accreſciuta la perſecutione contra li chri
ſtiani:oro con lachryme ello a dio:che li demoſtraſ
ſe el loco nelq̃le ſi poteſſe ſaluare cõ li monaci ſuoi
Alquale apparue langelo rafael:⁊ ãmonilo chel an
daſſe in egypto.⁊ in quel loco ritrouarebe la ſalute
dele anime ⁊ deli corpi. Laqual coſa hauendo lab-
bate referita ali frati confortaua maurentio prepo
ſito eſſi frati:che loro peregrinaſſero con labbate ſe
condo la dimoſtrata viſione. Pigliati dunque li or
degni ad arare ⁊ zapare la terra:⁊ le ſemenze a ſe-
minare:hauendo per guida langelo rafael ſi poſe-
ro a caminare ⁊ deuenero i vno heremo di egypto;
nel quale loco ſi fabricorono vno picolo monaſte-
rio. ⁊ ſolicitarono di ⁊ nocte a dio in deiuny ⁊ ora

tione. Et loro non hauendo cibi a mangiare ⁊ non.
potendoſi ritrouare in tale loco:⁊ murmurando la
congregatione de frati: oro paterniano al ſignore.
Et ecco che nella citta ſeuogale apparue lãgelo del
ſignore a vno richo amonendolo chel miniſtraſſe
li cibi ⁊ le veſtimente alli ſerui di dio: liquali peri-
uano per fame ⁊ per fredo. Et egli conſigliato da
vno ſapiente carico ſeptanta cameli de tutti cibi ⁊
cucule de monaci ⁊ apeſe al collo del primo la
campanella:adcio che preſtaſſe la via alli altri. Li
quali camelli guidati dal angelo per drito camino
peruenero alla cella di paterniano. Laqual coſa ve
dendo li monaci inferitteno gratie a dio.⁊ iſcarica-
ti li camelli li lauorono li piedi:⁊ dopo tre giorni ca
ricandoli de herbe rimandoronli al meſſer ſuo. Li
quali diſponendo dio ritornorono per la via per la
quale erano venuti. Dopo queſto nel terzo giorno
al huomo di dio apparue il diauolo in forma duna
fanciulla:dicendoli come lei era vna fanteſca nel
la terra di egypto:laquale el meſſer ſuo mandata
haueua a tingere laqua ⁊ lei volendo ritornar a ca
ſa era ſmarita hauendo errata la via.⁊ era deuenu
ta a q̃l loco chiedẽdo la ſtãtia dal ſãcto homo ⁊ il ſã
cto homo dãdo cõbiato alla fãciulla eſſẽdo lei for
moſa. Allegaua la fanciulla che per la ſua negligẽ
tia facilmẽte potrebe eſſer deuorata dale beſtie ſal
uatich:⁊ ch eſſo abbate a dio rẽderebe ragiõe d la
nima ſua: Laqual coſa itẽdendo paterniano:quaſi
per cõſcientia fecela entrare. Per la cui belleza riſ
guardandola labbate incomincio ad eſſere tẽtato
Et egli ſentendo laffectione del diauolo acceſe il fo
co ⁊ gittollo in la facia dela fanciulla.⁊ incontenen
te diſparue el diauolo. Dopo venero li cittadini de
la citta:⁊ ordinorolo in ſuo epiſcopo. Loq̃le regette
i q̃llo epiſcopato quarãta dui ãni dimoſtrãdo egli
molti miracoli. Fra liq̃li illumino egli ſaluia ãcilla
di dio:laquale era ſtata cieca ſette ãni;⁊ drizo vno
zoppo. Ultimamente apparueli lãgelo del ſignore:
predicandoli chel ſarebe el morire ſuo dopo trẽta
giorni ⁊ commandoli che andaſſe a vna contrata
cauata nel fondo.doue ſe riposarebe: ⁊ prediſſeli el
ſegno dela vocatiõe ſua vſcirebe da q̃lla contrada
vno fiume ⁊ che la terra obſcurarebe. Et egli iman
tenente vẽne al cõſtituito loco ⁊ apparẽdo li ſegni
dal ãgelo dati egli ſi riposo i pace a ſei di de luio. ⁊
ſepulto cõ degno honore nel epiſcopato ſuo riſplen
dette di molti miracoli.

De ſancti hermacora ⁊ fortunato. XXI

REgnando nerone impator fuoro
no martirizati i la cita
de acqlegia hermacora epiſcopo ⁊ fortunato archi
diacono ſotto ſeuaſto p̃fecto.hauẽdo el beato mar
co euangeliſta loq̃le fu mandato dal beato petro
apoſtolo alla p̃dicta cita di aqlegia p molto tẽpo p̃
dicato:⁊ egli volẽdo ãdare al maeſtro cõduſſe ſeco
a roma hermacora citiadino di aglegia diſcipulo d
eſſo marco:⁊ dal populo i epiſcopo electo: loq̃le el
beato petro i loco del beato marco conſecro epiſco

po di aq̄legia ⁊ mādolo a gubernare essa chiesia aq
legiēse: ⁊ mādo marco ī alexandria: si come dicte so
no tutte queste cose nella passione di sancto marco
Venuto dūque ī aquilegia el beato hermacora: fe
licemente guberno la chiesia sua ordinando molti
sacerdoti ⁊ chierici fra liq̄li cōstitui fortunato ī suo
archidiacono ⁊ egli cōtinuamente predicaua el v̄
bo del signore: ⁊ con gloria de insigni miracoli era p̄
claro. Onde illuminaua egli li ciechi ⁊ sanaua tutti
li infirmi ⁊ liberaua tutti li obsessi dal demonio: eti
am egli cōuertiua vno īfinito populo cōcurrēte al
lui dale molte citta. Onde essendo entrato nella
citta daq̄legia seuasto p̄fecto: li pōtifici delli idoli
accusorono hermacora episcopo come egli d̄struge
ua li templi deli idoli subtrahendo etiam il populo
dala loro cultura Onde el prefecto comando fusse
pigliato ⁊ fusseli appresentato. Alq̄le persuadendo
el prefecto chel adorasse li dei. ⁊ chel si restasse dala
p̄dicatione di xp̄o. Rispose hermacora che ꝑ comā
damento di dio ordinato episcopo non potrebe star
queto dala predicatiōe de xp̄o adcio che reuocasse
li īgannati dal diauolo al regno del signore. Et egli
cōstātemēte persistendo nella cōfessione del nome
di xp̄o: comando el prefecto fusse isteso ⁊ esser lōga
mēte battuto cō li crudeli nerui. Referendo gratie
a dio el sancto martire mentre chel staua ī tali cru
deli martiri: etiam deridendo li tormenti del pre
fecto fece esso prefecto esse re trato al martirio: ⁊ es
sere istratiato il pecto del sancto cō uncini: dopo co
mando fusse īpresso nel pecto suo le affocate lami
ne ferree ⁊ alli costati essere aplicate le accese lam
pade. Unde magiormente laudando esso sācto xp̄o
⁊ cridando tuti a vna voce el populo chel sācto di
dio senza cagione alcuna sosteneua li martiri: temē
do euasto il furore del populo fecelo ponere in pre
gione nel quale loco orādo hermacora per tutta la
nocte resplendette vno grāde lume ꝓducendo vno
suauissimo odore. laqual cosa vedendo pontiano
guardiano dela pregione si cōuertitte a xp̄o: ⁊ aper
ti li vsci dela pregione chiedeua perdono īgienochia
to alli piedi del sancto martire. Et sancto hermaco
ra a se facto venire fortunato diachono suo doppo
facto el degiunio di tre giorni baptizo pontiano. ⁊
egli vscito fuori incomincio a gridare se essere chri
stiano ⁊ affermare essere demoni li dei dele gente.
Onde al exemplo suo correndo alla pregiōe la mol
titudine del populo si conuertiuano: alquanti etiā
vedēdo la luce dela pregione non si dispartiuano:
Jntēdēdo q̄sto vno nobile dela citta chiamato gre
gorio adusse al sancto martire el figliolo suo elq̄le
ꝑ tri anni era stato vexato dal demonio. ⁊ esso san
cto facta loratione subito lo libero: ⁊ insieme col pa
dre li conuerti a xp̄o. Et venuto circa alla meza no
cte alla casa di quello permettendolo pontiano ba
ptizo gregorio cō la moglie sua ⁊ doi figlioli ⁊ con
tutta la famiglia: ⁊ dopo spōtaneamente si torno a
la pregione. Jnstādo dūque li clerici ⁊ li preti che se
hauesse electo el martirio: che almeno cōcedesse a
loro el pastore: ⁊ egli delego aloro fortunato archi
diacono suo. Jntēdēdo questo vna illustre vedoa
chiamata alexādra: laq̄le per molto tempo ꝑduto
haueua el lume deli ochi: intro ī la pregiōe assentē
doli pontiano di nocte al sancto hermacora. dalq̄
le īmātinente fu illuminata: ⁊ nella casa sua fu da
fortunato diacono baptizata cō tutta la famiglia
sua. Jntēdo q̄sto el prefecto fece destenire fortuna
to ⁊ essere posto ī pregiōe cō hermacora. Onde facē
dosi per loro molti miracoli mētre che stauano ī pre
gione temēdo el prefecto seuasto el populo loquale
ꝑ loro era cōuertito alla sugestione di pontifici: di
nocte mādo el carnifice: ⁊ ī pregiōe fece ābi dui de
capitare. Li cui corpi ⁊ racolto el loro sāgue oculta
mente repose pontiano guardiano dela pregione.
Dopo aricordādosi gregorio ⁊ alexandra deli receu
ti beneficij: tolsero li corpi di martiri ⁊ a canto alle
mura daquilegia ī vno cāpo di essa alexādra acon
zi cō odoriferi vnguēti li sepelirono. fuorono marti
rizati a di dodeci de luio.

De sācta margarita virgine ⁊ martire .XXII

Margarita de ātiochia figlio
la di theodosio pa
triarcha de gētili. Fu data q̄sta alla nutrice: ⁊ venu
ta ad eta adulta fu baptizata: ꝑ laq̄l cosa era dal
padre tenuta molto exosa. Uno dūque certo gior
no hauēdo lei gia quideci āni. ⁊ guardādo cō altre
virgine le pecorelle dela nutrice sua: passādo deli
el prefecto chiamato olibrio ⁊ cōsiderādo tāto spe
ciosa faciulla īcōtenēte fu acceso nel amore di quel
la: ⁊ subito mādo li serui suoi dicēdo. Andate ⁊ pi
gliatela che se lei e libera la pigliaro ꝑ moglie ⁊ se
glie ancilla a me sara cōcubina. Essendo dūque ap
presentata al cōspecto d̄l p̄fecto rechiedettela dela
generatione sua del nome ⁊ de la religiōe. Et lei ris
pose ꝑ generatione esser nobile: ⁊ ꝑ nome chiamar
se margarita. ⁊ de religione esser christiana. alaq̄le
disse el p̄fecto. Cōuiēse a te dirictamēte le due cose
īpero che nobile sei tenuta ⁊ bellissima comendata
margarita: ma a te nō si cōuiēne il terzo che vna si
bella fāciulla habia ꝑ dio vno crucifixo. Alq̄le lei
disse. Dime pregoti doue īparato hai il signore no
stro esser stato crucifixo: Disseli el prefecto. holo sa
puto dali libri de christiani. Rispuoseli margarita
quale vergogna e a voi cōcio sia che ī quelli mede
simi libri habiati lecto la pena di xp̄o ⁊ la gloria. ⁊
luno credete ⁊ laltro refutate: Et affermādo mar
garita esso signore nostro essere stato volūtariamē
te crucifixo ꝑ la salute nostra: ⁊ affermādo etiā al p̄
sēte esso viuere ī eterno. Jndegnato el prefecto co
mādo fusse posta in pregione: ⁊ nel sequēte giorno
comando li fusse menata dauanti a se ⁊ disseli: O
vana fanciulla habi misericordia dela belleza tua
⁊ adora li dei nostri: adcio che a te bene sia. Alqua
le disse lei. io adoro quello ilquale la terra contre
misce ⁊ comoue il mare ⁊ tutte creature temeno.
Alquale disse el prefecto. Se tu non mi consenti
rai farote distraciare tutte le carne tue. Alquale

disse Margarita: Se stesso dette christo a la morte per me: perho per christo non dubito di morire. Alhora comandò el prefecto fusse apesa nel martyrio: ⁊ ĩ tãto crudelmẽte fece istraciare le carne sue: che iscorse il sangue purissimo dal corpo suo come se fusse vna fontana. Onde piãgeuano quelli che stauano ꝑsẽti ⁊ diceuano: O margarita certe noi si doliamo di te: perche vediamo tanto crudelmẽte esser istraciato il corpo tuo: O quale belleza perduto hai per la tua ĩcredulita. Sia preghiamoti che credi almeno che dio voglia che viui. Aliqual disse lei: Partiteui o mali consiglieri: leuatiue da me che vi dico che q̃sto passiõe d̃ la carne e salute de laĩa. ⁊ disse al ꝑfecto: o putrido cane: leone insatiabile tu hai potesta nela carne: ma christo reserua lanima: vnde el ꝑfetto col mãtelo si copriua la facia nõ potẽdo veder tãta sparsiõe di sãgue: doppo la fece deponere ⁊ rinchiudere ĩ pregione: doue risplendete vna mirabile clarita. Mentre che lei stette ĩ pregione fece oratione al signore dicendo che li dimostrasse visibilmente linimico elqual seco combatte. Et ecco che apparue ĩ quel luoco vno ĩmanissimo dracone: ponẽdo sopra el capo dela sancta la bocca sua: ⁊ ponẽdo la lingua sotto el calcagno ĩgiottitela subitamẽte: ma volendola sorbire feceli lei il segno dela croce ꝑ la cui virtu crepato el dracone la virgine sẽza alcuna offesa vscite sẽza macula. Et q̃sto che si dice del dracon ⁊ dela crepatione di q̃lo riputase esser apocrifo: Similmente vnaltra fiata si muto el diauolo ĩ similitudine de huomo: acio che la potesse ancora ĩganare. Et lei veduto el diouolo si misse ĩ oratione ⁊ da essa oratiõe leuata ch lei fu ãdo a lei el diauolo: ⁊ tenẽdola per la mano li disse. Hor bastati q̃llo hai facto hormai: ⁊ cessa dala persona mia. Et lei pigliatelo per el capo: ⁊ gittato a terra sotto di se: li pose sopra el capo el piede dricto dicendo: distendite o superbo demonio sotto li piedi duna femina. vnde cridaua el demonio: oime beata margarita chio sõ superato: se vno iouene me hauesse victo nõ mi curarebe: ecco chio sõ superato da vna tenera fãciulla. et de q̃n di piu mi doglio: ꝯciosia chel patre ⁊ la madre furono amici mei. Lei dũque lastrise che li dicesse vnde veniua che tãto ⁊ a tanti modi lui tẽtasse li christiani. Ala q̃l rispose: se hauere vno odio contra li huomini virtuosi: ⁊ benche spesse fiate da loro e discaciato. ma finalmẽte per desiderio di reducerlo fasse egli ĩfestoso: ⁊ perche ha ĩuidia al homo dela felicita laqual lui ha ꝑduta: benche non la posa recuperare cõtende di rimouerla dali altri. etiã adiunse come salomone rinchiuso hauesse ĩ vno certo vaso vna ĩfinita di demonij: ma doppo la morte sua mandãdo li demonij fuori del vaso el fuoco. et credendo li homini in quello luoco essere vn grande thesoro: ruppero il vaso: ⁊ vsciẽti fuori li demonij riempettero lae re: ⁊ ditto questo rimosse la virgine el pede dal colo del demonio: ⁊ egli si disparue. Fu dunq̃ secura cõciosia che lei che hauea superato el ꝑncipe sẽza alcun dubio supchiarebe etiã il ministro. Nel seq̃ẽte giorno essendo apresentato nel conspecto del populo ⁊ deli iudici ⁊ lei disprezando di sacrificare: fu spogliata. ⁊ con accese fiãme fu brusata: ꝑ modo ch tutti si stupiuano a qual modo tanta dilicata fanciulla potesse tollerare tanti martyrij. Doppo fece la ligare ⁊ ponere ĩ vno vasello pieno daqua adcio che per cõmutare pene sacrescesse la forza dil dolore: ma cõtinuamẽte si cõmoue la terra: ⁊ vedẽdo la virgine sẽza alcuna lesione vscire fuori: alhora bencĩque migliara di huomini credettero: ⁊ ꝑ el nome di xp̃o riceuettero la capitale sententia. Unde dubitando el ꝑfecto che li altri nõ si cõuertisseno: prestamente comãdo che la beata virgine fusse decapitata. Et impetrato il spacio di orare ⁊ ꝑ lei ⁊ ꝑ li suoi persecutori ⁊ etiã per q̃lli che farãno memoria di essa: ⁊ iuocando deuotamente dio fece oratiõe adiungendo che qualunche periclitante nel parturire la inuocasse senza alcuna lesione parturisca la prole. ⁊ facta li fu vna voce dal cielo come sapesse essere exaudita de le petitione sue. Et leuata che lei fu da loratione disse al carnifice. Fratello piglia la spada tua ⁊ ꝑcotime. Et egli pigliata la spada con vno colpo solo li leuo il capo: ⁊ a tal modo riceuette lei la corona del martyrio. Fu martyrizata a vinti di augusto: come si ritroua nela hystoria sua: altroue etiã si lege a diece di dagosto. Di questa virgine dice vn sancto. Fu la beata margarita predita dela instantia del timore di dio: adornata di religione: perfusa ꝑ cõpassiõe: di patiẽtia laudabile: nulla cosa ĩ essa si ritrouaua cõtraria ala religiõe xp̃iana: fu al patre suo odiosa: ⁊ al signor christo dilecta.

De sancto alexio. XXIII.

Alexio figliolo di eufemiano nobilissimo huomo romão ⁊ ꝑmo nela corte del ĩperatore: ala ꝑsẽtia del q̃l stauano tre milia serui li q̃l cicti erano di cĩture doro ⁊ si vestiuano di vestimẽte di seta. Era eufemiano ꝑclaro homo ⁊ molto misericordioso nela casa del q̃l ogni di si ꝑparaua tre mẽse ali poueri: a li orfani ale vidue: ali ꝑegrini: ali q̃l egli strenuamẽte seruiua: ⁊ circa lhora di nona pigliaua el cibo cõ li homĩ religiosi nela ꝑte di dẽtro d̃la casa la moglie del q̃l chiamata aglaes era di q̃lla ꝓpria religiõe ⁊ ꝓposito. ⁊ loro nõ hauẽdo figliol alcuno: pur ale lor ꝑce li dono el signor vno figliolo: doppo il q̃le affirmorono ãbidui di viuere ĩ castita. Dato dunque el fãciullo ale liberale discipline essendo clarissimo ĩ tutte le arte di philosophia: ⁊ hormai venute a la pubere eta elesse il patre vna fanciulla de familia diperio ala q̃l lo copulasse ĩ marito vẽne la nocte nela q̃le: egli riceuette cõ la sposa li secreti silẽtij: Alhora icomicio el giouene amaestrare la sposa sua nel timor di dio ⁊ ad ĩcitarla ala belleza dela virginita: ⁊ dapoi li dette a seruare lanello doro: ⁊ il capo dela cintura con laquale si cĩgeua dicẽdo. Piglia questo: et serualo ĩsina a tanto che a dio piacera: ⁊ tra noi sia el signore. Doppo questo pigliando de la substãtia sua senãdo al mare: ⁊ occultamente sallẽdo sopra vna naue deuẽne insino alaodicia: ⁊ partito dã q̃l lucco se nando insino in edissa citta di syria doue se

teniua in vno fazolo vna imagine del signor nostro
iesu christo: facta senza humana opera. Alqual luo
co venuto che egli fu: dispenso a li poueri tutte cose
che seco portato hauea: ⁊ vestito de ville habito ico
micio la matina a sedere con li altri poueri nel por
tico dela beata virgine. ⁊ p si reteneua dele elemosi
ne quãto li poteua bastare: ⁊ le altre dispensaua a
li altri poueri. Onde molto dolẽdosi ⁊ piangendo il
padre dela partita del figliolo mãdo li serui suoi p
tutte le parte del mondo acio che diligẽtemẽte cer
cassero. Di quali essendo venuti alquanti a la citta
di edissa: cognosciuti da lui: ma loro per nullo mo/
do cognoscendo quello: li dettero la elemosina isie
me con gli altri poueri: lequal elemosine pigliando
alexio referite gratie a dio dicẽdo. Ti referisco gra/
tie o signor dio mio: iperho che mi hai facto riceue/
re la clemosina dali serui mei. Ritornati dunque li
serui referiteno al padre che i nulla parte si puo ri/
trouare. Unde la madre sua dal giorno dela parti
ta del figliolo istese il sacco sopra il pauimẽto de la
camera sua: nelquale luoco piangendo mãdaua le
lamẽteuole voce dicendo. Jo sempre dimoraro qui
ui in pianto ⁊ lamento per insino a tanto chio recu/
paro el figliolo mio. Et la sposa disse ala socera sua.
Per insino chio sapero cosa alcuna del dolcissimo
sposo mio a modo di solitaria tortora teco dimora/
ro. Essendo dunque alexio per ispacio di decesette
anni nel seruitio di dio nel pdicto portico dimorato
limagine de la beata virgine laquale era in quello
loco disse al custode dela chiesia. Fa intrare lhomo
di dio. impho che glie degno del celeste regno: ⁊ so/
pra di quello si riposa el spirito di dio. Onde ti di/
co certe che loratione sua come incenso salita e nel
conspecto di dio. Et ignorando el custode di quale
dicesse la gloriosa virgine: etiã li disse. qllo che sede
de fuori nel portico e esso. Alhora prestamente v/
sci fuori: ⁊ introdusse quello ne la chiesia. Laquale
cosa hauendo fatto sapere a tutti et incomincian/
do a essere hauuto da tutti in grande reuerẽtia: fu
gendo egli lhumana gloria si parti da quel luoco ⁊
vẽne i loditia: ⁊ in quel loco salendo sopra vna na/
ue volendo nauigare in tarso di cilicia dispensante
dio impulsa la naue dali vẽti capito nel porto roma
no. Laqĺ cosa vedendo alexio tra se disse dimoraro
nõ cognosciuto nela casa del patre mio: ⁊ ad altrui
nõ saro molesto. Andando dũqȝ egli verso la casa dl
patre: ⁊ hauẽdo icõtrato qllo ritornãdo dal palazo
sequẽdolo ⁊ circũdãdolo vna grãde moltitudine di
famigli: doppo lui incomicio a gridare. Comãda p/
goti o seruo di dio che io peregrino acceptato sia ne
la casa tua a essere nutrito dele miche cadente dela
mensa tua: acio che se degni el signor hauere miseri
cordia del figliolo tuo peregrino. Laqual cosa vdẽ/
do il padre per amore del figliolo suo comando che
fusse acceptato: ⁊ li dette nela casa sua el proprio lo
co: cõstituẽdo ⁊ ordinãdo el cibo quottidiano dele
gãdoli el pprio ministro: Et egli pseuerãdo nele ora
tione macerãdo el corpo suo in ieiuny ⁊ vigilie. Per
laqual cosa ale fiate li famigli di casa molto el dili
zauano: gittãdoli spesse fiate le putride aque sopra
el capo suo. Ma egli a tutte le cose era molto patiẽ
te: ⁊ in tal modo per decesette anni dimoro ignoto
nela casa paterna. Uedendo dunque per spirito ac
costarsi al termino de la vita sua: chiesta la charta
con latramẽto descrisse tutto lordine dela vita sua
El giorno adunque de la dominica finiti gli officy
solẽni dela messa: fu vdita vna voce dal celo nel sã
ctuario dicendo. venite a me tutti voi che affatica/
ti ⁊ agrauati sete: ⁊ io vi satiaro. Laqĺ cosa vdendo
tutti caduti con le facie in terra si sbigotirono. Et
ecco la seconda fiata resono etiam la voce dicendo.
chiedette lhomo di dio azo che egli pregi per la cit
ta de roma. Chiedendo dunqȝ lor: ⁊ nullo ritrouan
do: vnaltra fiata li fu dicto: Ricercatelo nela casa
di eufemiano. Richiesto eufemiano diceua nulla
sapere di questo. alhora li imperatori archadio ⁊ ho
norio isieme col pontifice innocentio vennero a ca/
sa di eufemiano. venne dunque el ministro di ale/
xio al messere suo dicẽdo: guarda messere chel non
sia questo nostro peregrino: imperho che certe eglie
huomo di sancta vita: ⁊ grande patientia. Corren
do dunqȝ eufemiano lo trouo morto ⁊ vite lo volto
suo resplẽdere a modo di ãgelo. volse pigliar la car
ta laqĺ teneua qllo peregrino nele mane ma nõ po
te: venuti dunque egli a li iperatori ⁊ al pontifice li
raconto questo: ⁊ loro intrati a quello dissero. Ben
che peccatori siamo: noi perho habiamo el gouerno
del regno: ⁊ in questo luoco gestiamo luniuersale cu
ra del regimento pastorale. Tu dunque a noi dane
la charta: azo che sapiamo quelle cose che i essa scri
pte sono. Et accostãdosi il põtifice piglio la charta
dela mano: ⁊ icontinente egli lasso quella: laqual il
põtifice fece legere in presentia de tuttol populo: ⁊
etiam i presentia del padre suo vnde eufemiano itẽ
dendo tale cosa di molto spauento cturbato isbigo
tito: facto senza sangue: ⁊ quasi morto: ⁊ di forze re/
soluto cade come morto i terra. Et alquanto a se ri
tornato istraciate le vestimete sue si icomicio a dila
cerare li canuti capilli del capo suo: pelãdosi la bar
ba: ⁊ tutto istraciandosi: ⁊ gitato sopra il corpo del
figliol suo con molto lamẽto gridaua. Oime figlio
lo mio pche me hai i tal modo ctristato: ⁊ per tanti
ãni a me hai dati dolori ⁊ piãti: oime misero ⁊ quã
to misero sõ fra tutti i miseri: che io ti vedo hormai
iacere nel lecto: ⁊ a me non parlare. oime hormai qĺ
cõsolatione hauere potro. Laqĺ cosa intendẽdo la
matre sua a modo di leona frachasciãte le rete: scor
rendo con le istraciate vestimente scapigliata: alzã
do su li ochi al cielo: non potendosi per molta gente
accostarsi al sancto corpo: grido ad alta voce dicen
do. Prestatime la via: fatime luoco: adcio che ve
da el figliolo mio: adcio che io veda la consolatione
de lanima mia: di quello chi sucato ha le mamelle
mie: ⁊ peruenuta che lei fu al corpo distendendosi

ſopra quello gridaua. Oime figliolo mio: lume
deli ochy mei perche coſi ci hai facto: ⁊ hai te cõ tã
ta crudelita portato con noi: Tu vedeui el padre
tuo ⁊ me miſera afflicti dolenti ⁊ lachrymanti: ⁊ tu
non ti dimoſtraui a noi. Te iniuriauano gli ſer/
ui tuoi: ⁊ tu gli ſupportaui: et hora ſi alciaua al/
quanto: hora ſi diſtendeua ſopra quello corpo abra
ciando quello: hora toccando le mane ⁊ langelica
facia: hora baſiando gridaua. O voi tutti che ſe
ti q̃ preſenti meco piangete: che eſſendo egli figliolo
mio: p̃ deceſette ãni lo ho hauuto ĩ la caſa mia: ⁊ nõ
lho conoſciuto eſſer figliol mio: ⁊ iiuriauãlo li ſerui
ſoi p̃cotẽdolo ⁊ dãdoli le guanzate. Oime chi dara
a li ochy mei fonte di lachryme che piãga giorno ⁊
nocte il dolore del anima mia: La ſua etiã ſpoſa ve
ſtita di adriatica veſtimẽta corſe piãgẽdo ⁊ dicẽdo.
Oime ch̃ io hogi ſõ deſolata: ⁊ aparſa ſõ vidua: hor
mai nõ ho ĩ cui riſguarda. ne ĩ cui alzi li ochy: hora
rotto e el ſpecchio mio ⁊ perita e la ſperãza mia: hor
mai ĩcomiciato e il dolore nõ hauente giamai fine.
Laq̃l coſa itẽdẽdo el populo: nõ potẽdo aſtrigere
le lachryme piangeua. alhora el põtifice cõ li impe
ratori poſero q̃l ſãctimo corpo ſopra vno honorato
feretro: ꝯducẽdolo ĩ mezo la citta: ⁊ al populo fu fa
cto a ſape eſſer ritrouato q̃l homo di dio elq̃l tutta
la cita chiedeua. Unde tutti correuano a venire in
contra al ſãcto: ⁊ ſe alcuno ĩfirmo toccaua quel cor
po ſãcto ſubito riceueua la ſanita. Se illuminaua
no li ciechi: ſi liberauano li ĩdemoniati. ⁊ tutti gli ĩ/
firmi detẽti da qualunque ĩfirmita: toccato il ſan/
cto corpo ſi ſanauano. Uedendo li ĩperatori tante
mirabile coſe: ĩcomiciorono ĩſieme col pontifice a
portare il lecto: azo che da q̃l ſancto corpo etiã loro
fuſſeno ſanctificati: Mẽtre che ſi portaua el glorio
ſo ſancto corpo tanto era la moltitudine del popu/
lo che perniuno modo poteuano andare auãti. al/
hora li ĩperatori comãdorono eſſere ſparta p̃ le pia/
ze vna grande copia doro ⁊ argento: acio che per a/
more de tal pecunie occupati li populi p̃metteſſero
eſſer cõducto ala chieſia el ſãcto corpo. Ma il po/
pulo poſto da canto lamor dele pecunie: deſideroſo
di toccar el glorioſo corpo: molto piu cõ magior ĩpe
to ſcorrea a toccare el ſãctiſſimo corpo ⁊ a grãde fa
tica finalmẽte il cõduſſero al tẽpio di ſãcto bonifa
cio martyre iui ſtãdo p̃ ſette giorni cõtinui ĩ ſingu/
lare laude de dio: ⁊ feceli fabricare vno monumẽ/
to lauorato doro ⁊ di gẽme ⁊ petre precioſe: nelquãl
cõ ſũma deuotiõe allocorono il glorioſo ſãcto: Del
qual etiã monũmẽto flagro tanto ſuauiſſimo odor
che a tutti pareua eſſere pieno di odori aromatici.
Morite egli nel ſextodecimo chalende dagoſto cir/
ca lanni del ſignor trecento nonantaſette.

Di ſancta praxede. XXIIII.

A La ſancta praxede virgine: ſorel/
la dela beata potentia
na: leq̃l furon ſorelle de ſancto nouacio ⁊ timotheo
amaeſtrati dali ſãcti apoſtoli nela fede. Eſſe dunq̃
ſorelle nela crudele p̃ſecutiõe. laq̃le ſi faceua cõtra
li xp̃iani: hauẽdo ſepeliti molti corpi de xp̃iani: ⁊ ha
uẽdo diſpẽſate a poueri lor faculta: finalmẽte pra/
xede ſe ripoſſo ĩ pace circa lãni del ſignor cento ſe/
xãtacinque: ſotto marco antonio vero.

De ſancta maria magdalena: XXV.

Come da deſcendenti di ſtirpe re/
gia naque maria mag/
dalena di nobiliſſimi parenti da vno caſtello dicto
magdalo: el cui patre fu nominato ſyro: ⁊ la matre
eugaria. Queſta col fratello lazaro ⁊ la ſorella mar/
tha poſſedeuano el dicto caſtello magdalo elquale
e diſcoſto da geneſareth p̃ doe miglia: ⁊ bethania ⁊
vna maxima parte de hieroſolyma: leq̃l perho tut/
te coſe a tale modo intra di loro diuiſero che maria
fu nominata dal caſtello magdalena: ⁊ q̃llo hebe: ⁊
lazaro vna parte dela citta di iheruſalez: ⁊ martha
bethania poſſidette ro. Dandoſi dunque magdale/
na tutta a le delicie ⁊ molto attendendo lazaro a la
caualaria: la prudente martha gubernaua la parte
dela ſorella ⁊ del fratello: ⁊ cautamẽte adminiſtra/
ua a caualieri a famigli ⁊ a poueri le coſe a lor neceſ
ſarie ma bẽche eſſi doppo laſcẽſione del ſignor tutte
le coſe vẽderono: ⁊ el precio poſero a piedi deli apo/
ſtoli. Abundãdo dunque magdalena in richeze: cõ
cioſia ch̃ la ꝯpagnata volupta ſeq̃ti laffluẽtia d̃le co
ſe quanto piu reſplendete di richeze ⁊ di belleza: tã
to ſotto poſe el corpo ſuo ala volupta. Siche gia per
duto il p̃prio nome: ſoleua eſſer appellata peccatri/
ce. Ma ĩ quel luoco ⁊ altroue predicando chriſto:
lei per diuina inſpiratione incontinente andoſſene
ala caſa di ſymone leproſo: doue inteſo haueua do/
uere mãgiare. ⁊ non ardita come peccatrice di appa
rere tra li iuſti ſi ſtette doppo: ⁊ a canto li piedi del ſi
gnore: ⁊ iui con le lachryme lauo li piedi di chriſto
aſſucandoli con li capilli ⁊ con precioſiſſimo vnguẽ
to li vnſe: Unde li habitatori di quella regione per
el molto calor del ſole vſauano li vnguẽti ⁊ li bagni.
Et ĩfra ſe imaginãdo ſymone che ſe q̃ſto tale fuſſe p̃
pheta per neſſuna cagiõe permetterebe toccarſi da
vna peccatrice. Riprendendolo el ſignor dela ſua
iniuſticia: ala femina perdono tutti li peccati. Que
ſta e dunque quella magdalena allaquale el ſigno/
re tanti maximi beneficy preſto: ⁊ dimoſtroli cotan
ti ſegni di dilectione. Siche da lei iſcacio ſette demo
ny acc
eſela totalmente nelamore ſuo: a ſe ordinola
famigliariſſima. fecela hoſpita ſua: ⁊ nel viagio vol
ſela hauer ĩ p̃curatrice ſua: ſẽpre excuſãdola dolciſ/
ſima mẽte. Siche la excuſo appreſſo del phariſeo: el
quale diceua lei eſſere brutta: ⁊ appreſſo la ſorella
ſua laquale diceua lei eſſere ocioſa: ⁊ appreſſo iu/
da: elquale diceua lei eſſere prodiga. Uedendola la
chrymare nõ potette cõtenere le lachryme: p̃ la cui
dilectione ſuſcito el quatriduano fratel ſuo: per el
cui amore libero la ſorella ſua martha del fluxo
del ſangue gia ſepte anni cruciata. Per gli cui
meriti fece digna Maximilla fanteſcha della

sorella sua che gridando dicesse quel tanto breue ⁊ dolce parlare: Beato e el ventre chi te ha portato ⁊ le mamelle che hai ciuciato. Unde secundo ābrosio: quella fu Martha: ⁊ questa fu la fantesca. Questa dico e q̄lla: laqual con le lachryme lauo gli piedi del signor: con li capilli asciugo: ⁊ con unguēto unse: laq̄ i tempo di gratia fu la p̄ma che fece la solēne penitentia. Essa fu quella che elesse loptima parte laqual sedendo a canto a piedi del signor udi el verbo suo: laqual fu acāto la croce d̄l signor nela passione. lei e quella laq̄l p̄parādo li vnguēti. volse vngere el corpo suo: laq̄l p̄titi i discipuli dal monumēto nō si partite lei. Alaqual i prima resuscitato x̄po li apparue: ⁊ fecela apostola d̄li apostoli. Dopo dūq̄ lascēsione del signore: nel āno quartodecimo dela passione. hauēdo gia p̄ molto tēpo li iudei occiso stephano: ⁊ iscaciato li altri discipuli dale parte de la iudea: essi discipuli andando per diuerse regione dele gēti doue seminauano el verbo del signore. Era a q̄l tēpo con li apostoli el beato maximino vno di settāta duo discipuli del signor. Alqual dal beato petro era stata ricomādata magdalena. In tal dunque dispersiōe el beato maximino: Maria magdalena: Lazaro fratel suo: Martha sorella: ⁊ maximilla fātesca de martha: ⁊ etiam el beato cedonio: elq̄l era stato cieco dala natiuita: ma da dio era stato liberato: tutti q̄sti isieme ⁊ molti altri x̄piani posti sopra vna naue dali ifideli: ⁊ sēza alcūo gubernatore expostl nel pelago: acio che tutti si summergesseno. Finalmēte p̄ dispositione diuina puēnero i marsilia: doue nō ritrouādo alcuni che li volessero acceptare a darli albergo dimorauano sotto vno certo portico elq̄l era dinanci al tēpio di q̄lla gēte. Et vedēdo la beata maria magdalena cōcurrere la gēte al grande tēpio p̄ sacrificare ali idoli leuata lei con placido volto ⁊ serena facia cō la discreta ⁊ expedita lingua reuocaua el p̄dicto populo da la cultura deli idoli p̄dicādo constantissimamente x̄po. Et tutti stupefacti p̄ la belleza p̄ la facūdia p̄ la dolce eloquētia che i lei era. Et nō e marauiglia se la bocca laq̄l ipresso hauēua tanti basi tāto piato si tāto belli ali piedi del saluatore tāto spirasse ⁊ ardesse cō le parole del signor piu che li altri apostoli Doppo q̄sto vēne el principe di q̄lla puincia con la moglie sua a sacrificare ali idoli p̄ cagiōe di cōseguire alcuno figlol: alq̄l la magdalēa p̄dicādo x̄po dissuade li sacrificy deli idoli. Tra q̄sto tēpo passati alquāti giorni appue i visiōe la magdalena a q̄lla matrona dicēdo. Perche voi liquali abūdate di tāte richeze lasciate morire li sancti di dio di fame ⁊ di fredo: ⁊ adiūse minaciādola dicēdoli ch̄ douesse p̄suadere al marito che subuenisse al bisogno di q̄lli sancti di dio. Onde lei temēdo manifestare la visione al marito suo niēte disse: ⁊ nela nocte sequēte similmēte li apparue dicēdo simile parole: ma lei ancora nō si curo di significare q̄sto al marito suo: Etiā la terza volta li apparue circa la matina p̄ tempo a tutti doi stridēdo ⁊ isdegnata con ifiamato volto a modo che se lardesce tutta la casa dicēdo. Tu dormi o tyrāno mēbro del patre tuo sathanas cō la serpētina moglie tua laq̄l nō ha voluto māifestarte le parole mie. ti riposi o inimico de la croce di christo col vētre saciato con diuerse generatiōe de cibi: ⁊ li sancti di dio lasci morire di fame ⁊ di sete: tu iaci nel palazo molto adornato di pāni di seta: ⁊ vedi q̄lli desolati senza hospitio ⁊ passi via. Io ti dico o iniquo che non a tal modo cāparai: ne sarai ipunito che a fare bene a lor hai differito. ⁊ parlato che essa hebe a tal modo se parti. Risuegliata la matrona con molti suspiri ⁊ tremendo disse al marito suo: suspirādo lui etiam p̄ tal cagiōe: Dormitu hai forsi veduto el sōno chio ho veduto? Et egli a lei disse: si ho ⁊ isbigotito nō resto di spauētarme di quel chio habia a fare. Alq̄l disse la moglie: Molto piu vtile cosa e a obedire a lei che icorrere nel ira del dio suo el q̄l lei p̄dicaua: Per laqual cagione receuettero q̄lli al hospitio suo: ⁊ ministrādoli le cose necessarie: Predicādo vn giorno la beata maria magdalena: disse el p̄dicto pricipe: creditu potere defēdere la fede la q̄l tu p̄dichi? Alq̄l rispose magdalena: Si certo che io sono p̄sta a defendere q̄lla si come fortificata et cōfirmata cō li miraculi quottidiani ⁊ la p̄dicatiōe del maestro nostro pietro elq̄l e pōtifice i roma. Alaq̄l disse el pricipe cō la moglie sua. Ecco che noi p̄ tutte le parte apparechiati siamo a obedire ali dicti tuoi se tu da q̄llo dio elq̄l tu p̄dichi a noi ipetrarai el figliolo. Disse magdalena. Ne ancora p̄ q̄sto si restara. Alhora la beata maria magdalena molto oro al signor p̄ lor che si dignasse cōciederli vno figliolo: le cui prece furono dal signor exaudite: ⁊ la matrona cōcepette. Alhora icomicio el marito suo a volere andare a roma a vedere ⁊ visitare petro acio che sapesse se cosi fusse la verita come maria p̄dicato haueua di x̄po. Alq̄l disse la moglie sua: Che vole dire q̄sto messer? Credetu forsi andartine sēza di me? Nō piaci a dio: partēdoti tu partiromi: venēdo tu verro io. riposādo tu staro queta io. alaq̄le disse el marito: Nō sara a tal modo o madona: ip̄o che essēdo tu grauida: ⁊ cōciosia che nel mare siano ifiniti pericoli facilmente potresti pericolare. Starai dūque riposata a casa hauēdo la cura ale possessiōe nostre. Et lei femina nō perho mutādo el feminco costume diceua cōtra: ⁊ cō lachryme p̄strata a li piedi del marito: finalmēte cōseq̄ la voglia sua. Onde maria sopra li pecti lor pose il segno dela croce: acio che lāticho inimico i alcun viagio non li facesse ipedimēto. caricando dunq̄ sopra la naue tutte le cose al viagio bisognose ⁊ necessarie lassando i custodia de maria magdalena tutte laltre loro cose: incominciorono a nauigare. Hia consumato era il corso di vno giorno ⁊ de vna nocte quando incomincio el mare a fare vna grande fortuna soffiando il vento: in tanto che tutti: ⁊ maximamente la matrona grauida ⁊ debile erano affanati di grande angustie per cuosi crudele fortuna: in tanto che subitamente incuorse el duolore del parto: et tra

De sancta Maria magdalena

le angustie del ventre ⁊ le pressure del tempo parto-
rēdo el figliolo spiro di q̄sta vita: Nato adunque el
bābino palpitando: ⁊ chiedendo li solacy de le ma
terne mamelle piangeua con lamenteuoli pianti:
ai dolore: nato el bambino viuo: ⁊ facto homicida
materno: bisognaua li morire: ꝯciosia che nō sia chi
li presti alimēto vitale. Hor che fara el peregrino ve
dēdose la moglie morta: ⁊ el fanciullo piāgente ⁊ la
chrymāte cō lamēteuole lachrymuze ⁊ piatose voce
appetēte lacte materno molto: si lamentaua esso pa
tre dicēdo. Oime oime miso: tu hormai ch' farai: de
siderato hai hauere il figliolo: ⁊ ꝑduto hai la matre
cō el figliolo. Onde gridauano li marinari dicendo
Sia gittato q̄sto corpo morto ī mare: p̄ma che noi ī-
sieme cō q̄llo piamo: ch' certe mētre ch' q̄sto sara cō
noi nō cessera la tēpestuosa fortuna. Et lor hauēdo
pigliato el corpo ꝑ gittarlo ī mare: disse el peregrīo:
Perdonatime pregoui nō voliati fare q̄sto aspecta-
te alquanto: ⁊ se bene non voliti guardar a me ne a
la madre: habiate al meno pieta del fāciulino. Re
statiue alquāto ⁊ habiate patiētia che se forsi posta
la femina ꝑ grāde dolore ī angoscia: ancora possi cō
segre vita. Et ecco nō molto lontano da la naue ap-
parue essere vno certo scoglio: ⁊ veduto q̄llo appar-
ueli esser molto piu vtile esser ī q̄l loco deportato e
corpo cō el fanciullino che darlo a deuorare a pesci
del mare: ⁊ a pena cō prece ⁊ precio potette īclinare
lanimo di marinari che saccostasseno a q̄l scoglio.
Ma pur accostādosi ⁊ nō potēdo fare alcuna fossa:
alocorono el corpo ī vno piu secreto luoco che ritro-
uare pote: ponēdo sopra q̄llo vno certo mantello ꝑ
coꝑtorio: accostādo a le mamelle di q̄l corpo el fan
ciullino spargendo molte lachryme disse: O maria
magdalena ꝑche sei venuta a esser tumulo de la per
ditiōe ⁊ miseria mia ale parte de marsilia: O infeli
ce me ꝑche a tal loco hai portata la ām̄onitiōe tua:
chiedesti tu forsi tu a dio che la moglie mia da questa
cagiōe cōcepesse acio che perisse: dimi p̄goti e stato
cōceputo el figliolo azo che perisca nō vi essendo
chi lo possa nutricare: ecco che lei ha parturito: et e
stata subdita a la morte: ecco q̄llo che io desiderai
ꝑ la pace tua: ⁊ a te ala q̄l ho ricomādato tutti i bēi
mei ricomādo etiā al dio tuo: se potēte e sa ricordi ð
lalma de la madre: ⁊ con p̄ce tue habi misericordia
che el fāciullo nō ꝑisca. Alhora riuolto tutto el cor
po del fanciullo col mantello salitte sopra la naue.
Et essēdo venuto a petro: subito petro si li fece īcō-
tro: ⁊ veduto el signo de la croce affisso sopra il petto
di q̄llo peregrino dimādolo chi fusse ⁊ vnde venuto
fusse. Et egli tutte le cose ꝑ ordine li narro. al q̄l dis-
se petro: La pace sia teco bene sia venuto: ⁊ cō vtile
cōsiglio creduto hai ⁊ a te nō sia molesto sel dorme
la moglie tua se con lei el fāciullo si riposa: che cer-
te potēte e el signor a cui vole prestare li doni soi ⁊ le
cose date remouerle: ⁊ le remosse restituirle. ⁊ ī gau
dio cōmutare la mestitia tua. vnde petro el cōdus-
se ī hierosolyma dimostrādoli tutti li lochi ne li q̄li
xp̄o p̄dico: ⁊ fece li miraculi: ⁊ mostroli etiā el loco
doue fu passionato: ⁊ doue ascese al cielo. Essendo
dūq3 dal beato petro stato diligētemēte īstructo ne
la fede. Essēdo stato ꝑ spacio ð doi āni salēdo sopra
la naue solicito ð repatriare. ⁊ nauigādo disponēte
el signor ꝑuēnero al loco de la dōna: accostati al sco
glio nel q̄le era stato posto il corpo de la moglie col
fanciullino: ⁊ egli con prece ⁊ p̄giere indusse li mari
nari ch' saccostassino a q̄l loco. vnde reseruato el fā
ciullino īcolume da la beata maria magdalena fre
quentemēte andaua al lito del mare: doue giocaua
a modo che sogliono giocare li fāciullini cō le petre
⁊ cō lharena: ⁊ acostato ch' l fu vide el putino al vsa
to giogar nel lito ðl mare cō le petre. Marauigliā
dose molto di q̄sto mōto ī suso lo schiffo ⁊ ādo ī sino
al scoglio. vedēdo q̄sto el fāciullino: nō hauēdo gia
mai veduta tal cosa ispauētato ⁊ correndo ale solite
pupe occultamēte si nascondeua sotto el mantello.
Et el peregrino azo che piu manifestamēte vedesse
la cosa. andossene a quel loco ⁊ ritrouo el bellissimo
fāciullo sugiēte le materne mamelle: piliato ch' he
be esso putino disse. o beata maria magdalena quā
to sarei felice: quāto a me venuto sarebeno tutte le
cose ꝓspere ⁊ secūde se respirasse la femīa ⁊ meco re
patriare potesse. Jo so certamēte: ⁊ sēza alcuno du
bio io credo che tu la q̄l desti lo fāciullo: ⁊ ī q̄sto sco
glio passuto lhai tāto tēpo: etiā potrai restituire la
matre cō le prece tue ala pristina sanita ale cui pa-
role respiro la femīa: ⁊ come se fusse stata resueglia
ta dal sōno disse. De grande merito sei o beata ma
ria magdalēa ⁊ quāto sei gloriosa: la q̄l ne la p̄ssura
ðl parto mio adipiuto hai lofficio di lobstitrice: ⁊ ī
tutte le necessita de lācilla tua: expleto hai il serui
tio. ⁊ vdito q̄sto el ꝑegrīo molto mereuigliādosi dis
se sei tu viua o moglie mia dilecta: Al q̄le disse lei.
Si certe chio viuo. ⁊ hora p̄ma dete vēgo dal ꝑegri
nagio dal q̄l tu vieni. Et si cōe el beato petro ti ꝯdu
se ī ierusalē: ⁊ dimostroti li lochi neli q̄l el signor fu
passionato: morto: ⁊ sepelito. ⁊ altri molti lochi. Si
milmēte ⁊ io īsieme cō la beata maria magdalēa:
ꝯpagna ⁊ guidatrice mia fu cō voi: ⁊ vidi tutti i lo
chi: ⁊ veduti li ho tutti a mēte. ī tāto explico piena
m̄te tutti li lochi: ⁊ li miraculi li q̄l veduto hauea
el marito suo: che pur ī vna minima ꝑticella nō si
discordaua. Alhora lieto el ꝑegrino pigliata la mo
glie ⁊ il fanciullino saliti sopra la naue ī breue tēpo
agiūsero ī marsilia. Et vsciti fori de la naue ritrouo
rono la beata maria magdalena cō li discipuli soi p̄
dicante. Riuoltati dunque con lachryme ali piedi
suoi racontorono tutte le cose che īcontrate erano
a loro: riceuēdo el battesmo dal beato maximino.
alhora gittando a terra tutti li templi deli idoli che
erano ne la citta di marsilia: fabricorono le chiesie
di xp̄o: ⁊ di vn animo elegettero el beato lazaro in
vescouo di quella citta. Finalmente per diuina di
spositione venero ala citta aquense: ⁊ per molti mi-
raculi addussero quel populo ala fede di christo:
nel quale luoco fu el beato maximino ordinato ve
scouo. Tra questo tempo anida la beata maria

magdalena de la contemplatione superna andosse
ne ĩ vno asprissimo heremo: ⁊ ꝑ trẽtanni ĩcognita di
moro in vno luoco apparechiato ꝑ angelice mane.
Nel quale loco nõ uera solatij di fiumi ⁊ riuoli da
que ne de arbori ne di herbe adcio che per questo si
manifesti chel redemptor nostro hauea disposto di
saturare essa beata magdalena: non di terrene refe
ctione: ma si di celeste viuãde. Et ꝑ ciascuno giorno
nelle septe hore cononice era dali ãgeli eleuata ne
i cieli: ⁊ etiam con le corporale orechie vdiua li glo
riosi canti delle celeste angelice schiere. onde ogni
di satula cõ queste suauissime viuande: ⁊ etiam ri
tornata ꝑ essi angeli al loco ꝓprio ꝑ nullo modo ha
uea bisogno de corporali alimenti. onde vno certo
sacerdote desiderando ducere vita solitaria si fece
vna cella vicina a quel loco ꝑ ispatio di septe stadij

¶ Uno certo giorno aperse li ochij quel sacerdote:
⁊ cõ li corporali ochij euidẽtemẽte guardãdo vide
come a q̃l luoco doue habitaua la beata maria ma
gdalena: descẽdettero li ãgeli: ⁊ subleuãdola ne cie
li: ⁊ doppo il spacio de vna hora con diuine laude re
duceuãla al p̃dicto luoco. Onde volẽdo el dicto sa
cerdote cognoscere la verita de si mirabile visione:
cõ p̃ce racõmãdosi al creator: suo subito cõ deuota
audacia si accostaua al predicto loco: Et accostato
a q̃l loco quãto sarebe vno trare di petra: si comicio
rono a resoluere le gãbe sue: ⁊ tutto tremare cõ grã
de ispauẽto: ⁊ li sẽtimẽti vitali a venire a meno ¶ Et
ritornãdo adrieto: riceueua luso del andare. Ma
volẽdo pur seguitare el camino al luoco ritornaua
ĩ q̃lla p̃ma ĩfirmita. Intese ꝑ q̃sto q̃l seruo di dio q̃l
essere q̃lche sacramẽtto diuino alq̃l nõ poteua an
dare corpo humano. Inuocato dũq̃ il nome del sal
uatore: grido molto forte dicẽdo. Io ti scongiuro ꝑ
el signor che se tu sei huomo. o vero alcuna altra ra
tionabile creatura: laq̃l habiti ĩ q̃lla speluncha: che
a me rispõdi. ⁊ mãifesti la verita. Et egli hauẽdo tre
volte tal dicto r̃plicato: rispose la beata maria mag
dalena. Accostati piu ap̃p̃sso ⁊ sapere potrai la veri
ta de tutte le cose: leq̃l desidera lanima tua. Et egli
tremãte accostato ĩsino al termino del mezo spacio
disse a q̃llo. Ti ricorda d̃l euãgelio legere di q̃lla fa
mosissima peccatrice maria: laq̃l cõ lachryme ada
quo i piedi del saluator: ⁊ cõ li capili lasucco: ⁊ meri
to venia de delicti soi: Alaqual disse il sacerdote. si
che me laricordo. ⁊ sono passati piu de trẽtãni: che
q̃sto esser facto crede ⁊ cõfessa la chiesia sãcta. Disse
lei. Io son q̃lla laq̃l sono demorata icognita ali huo
mini ꝑ ispacio di trẽtãni. Et si come a te fu concesso
heri vedere: similmẽte ogni di ꝑ ãgelice mane suble
uata ne cieli ꝑ sette volte al giorno con le corporale
orechie ho meritato vdire la dolcissima iubilatiõe
dela celeste ãgelica cõpagnia. Cõciosia dunq̃ che a
me dal signore reuelato: che io sono ꝑ partirme da
q̃sto seculo: vatene al beato maximino: ⁊ studiate
di significarli q̃sto: nel p̃ximo giorno d̃ la dominica
d̃la resurrectiõe nel tẽpo ↄsueto al leuarsi al matu
tino: entri solo nel oratorio: ⁊ ritrouerame esser po
sta ĩ q̃l loco ꝑ ãgelico misterio. ⁊ il sacerdote vdiua
la voce di q̃lla a modo di ãgelica voce: ma nessuno
vedea. Uelocemẽte dũq̃ ãdossene al beato maximi
no alq̃l ꝑ ordĩe racõto tutte le cose. Onde sãcto ma
ximino di molto gaudio riẽpiuto referi molte gr̃e
al saluator: ĩ q̃l giorno: ⁊ ĩ q̃l hora secõdo li era stato
ordĩato entrato solo nel oratorio: vide la maria mag
dalena ãcora stãte nel choro de q̃lli ãgeli che addu
cto lhaueua. Era lei certe eleuata da terra ꝑ ispacio
de doi cubiti: stando ĩ mezo deli ãgeli: ⁊ eleuãdo al
cielo le mane oraua al signor. Tremẽdo dũq̃ tutto
el beato maximio acostarsi a lei: voltata disse. Uie
ni qua p̃sso o patre: nõ fugire la figlola tua. Et accostã
dosi egli a lei: si come si lege neli libri di esso maxi
mino: ĩ tãto risplẽdeua el volto di q̃lla madõna per
la cõtinua ⁊ lõga ãgelica visiõe che sarebe piu faci
le ad alcuuo a risguardare ne radij del sole: che ĩspi
cere nela faccia di q̃lla gloriosa magdalena. Cõuo
cato dũq̃ luniuerso clero cõ esso etiã sacerdote: ri
ceuette la beata maria magdalena cõ molta deuo
tiõe ⁊ iundatione di lachryme da esso vescouo el cor
po ⁊ sãgne d̃l signor nostro. Doppo prostrata cõ tut
to il corpicello dinãci al scabello del altare q̃lla ani
ma sãctissima migro al signor: Doppo il cui exito in
q̃l loco tãto odore di suauita rimase che ꝑ sette gior
ni si sẽtiua da q̃lli che orauano nel oratorio ¶ El cui
sãctissimo corpo con diuersi aromatici odori el bea
tissimo maximino honorificatamẽte sepelite. ⁊ a cã
to a lei doppo la morte sua comando fusse sepelito.
vnde egisipo: o ver secũdo alq̃ti libri ioseph sufficiẽ
temẽte cõ la p̃dicta historia sacorda. Onde si dice ĩ
vno suo tractato: come la beata maria magdalena
doppo lascẽsiõe del signor: ꝑ ardor dela charita di
xp̃o: ⁊ ꝑ molto tedio che lei hauea: piu nõ volea ve
dere homo. Ma dapoi che lui vẽne al territorio a
quẽse: ãdossene ĩ vno deserto: doue ꝑ trẽtãni dimo
ro ĩcognita: nelq̃l loco secõdo che egli dice: sette vol
te ꝑ ogni di nele hore canonice eleuata era dali an
geli nel aere: bẽche etiã adiũse che essẽdo venuto a
lei el sacerdote ritrouola richiusa ne la cella ¶ A la
cui petitiõe li porse la vestimẽta. Et veduto quella
secco ando a la chiesia nelq̃le loco assũpta la comu
nione: alzate al cielo le mane ⁊ orãdo ĩ pace si ripo
so a cãto laltare. Nõ potẽdo girardo duce di borgo
gna hauere dela moglie sua alcuno figliolo nel tẽpo
di carlo magno che fu neli ãni del signor settecento
q̃rantanoue: esso girardo con lãpla mano dispensa
ua li bẽi soi a poueri: fabricãdo etiã molte chiesie ⁊
monasterij. Hauẽdo dunq̃ fabricato il monasterio
celiacẽse: mando egli ⁊ labbate di esso monasterio
vno monaco cõ cõueniẽte cõpagnia ala aquẽse cit
ta: che al meno si potesse trãsportare le relige de la
beata maria magdalena venuto dunque el predi
cto monacho a essa predicta cita: hauendo quella
ritrouata essere da pagani destructa insino ale fun
damenta a caso ritrouo vna sepultura di marmo
re: ꝑ laq̃le dimostraua esserui riposto il corpo dela
beata maria magdalena etiã in essa sepultura era

con mirabile opera ſculpita lhiſtoria di eſſa beata
maria. Nela nocte dũque rõpendo tale ſepultura
pigliate le reliquie deportolle al hoſpitio. Onde ĩ
eſſa ꝑpꝛa nocte a ql̃ monacho appue maria magda-
lena dicendo: che nõ temeſſe: anci li comĩciata ope
ra forniſſe. Ritornãdo dũqꝫ ⁊ eſſẽdo venuto al luo
co diſtãte al dicto monaſterio ꝑ meza leuca: ꝑ neſſu
no modo eſſe relige da eſſo luoco remouere nõ po-
terono: mẽtre che venuti labbate con li monaci fu
rono honorificatamẽte receute cõ la ꝓceſſiõe. Uno
caualieri elql̃ ogni ãno ſoleua venir a viſitare el cor
po dela beata maria magdalena: eſſẽdo ĩ battaglia:
fu occiſo: eſſẽdo dal patre ⁊ matre molto piãto: mẽ
tre ch egli era nel catelecto: cõ piatoſi lamẽti oppo
neano ala beata magdalena dicẽdo: pch ꝑmeſſo ha
ueſſe morire el deuoto ſuo ſenza cõfeſſiõe ⁊ peniten
tia. Subito qllo che era ſtato morto tutti marau
gliãdoſi ſuſcito: ⁊ ordino fuſſe chiamato el ſacerdo
te. Et egli hauẽdoſi deuotiſſimamẽte cõfeſſato: ⁊ ri
ceuuto el viatico: icõtinẽte ſi riposo ĩ pace. Eſſẽdo in
vna naue laql̃ ĩcorreua in totale ꝑicolo carigata di
homini ⁊ de femine: vna femina grauida vedẽdoſi
ꝑicolare nel mare: ĩuocaua quanto poteua la mag
dalena: auotãdoſi che ſe ꝑ meriti ſuoi la cãpaſſe da
tal ꝑicolo: ⁊ parturiſſe vno figliolo cõdonarebe ql-
lo al monaſterio ſuo. Incõtinẽte li apparue vna fe-
mina di belta ⁊ di habito venerãda: laql̃ pericolati
li altri ꝑduſſe qlla ĩcolume ala ripa. Unde lei dop
po qſto parturito el figliolo adĩpiete el voto ſuo. Di
cono alquãti maria magdalena eſſere ſtata ſpoſa di
ioãne euãgeliſta: laql̃ cõducta hauea quãdo xp̃o lo
chiamo dale noze. Per qſto lei iſdegnata: che gli ha
uea xp̃o leuato da lei il ſpoſo ſuo: partiſſe dandoſi a
ogni volupta. Ma nõ vi eſſẽdo cõgrua coſa: che la
vocatione di ioãne ſi faceſſe cagione daltrui dãna
tiõe miſericordioſamẽte la conuerti el ſignor a peni
tẽtia. Et cõcioſia che eſſo ſignor rimoſſo lhauea da
la ſũma carnale delectatiõe: ⁊ ꝑo la riẽpiete d̃ la ſu
ma ſpiritual delectatiõe tra li altri laql̃ ↄſiſte nel a
more di dio. Che etiã alquãti dicono di ioãne: che ꝑ
ho xp̃o lo adorno tra gli altri dela dolceza dela ſua
familiarita: Impꝛho chel ritraſſe dala p̃dicta dele
ctatiõe: ma tal coſe ſi riputano falſe ⁊ friuole: Eſſen
do vno homo priuato dela lume deli ochi: ⁊ venuto
al monaſterio ĩceliaco a viſitare el corpo de la bea
ta maria magdalena: ⁊ dicẽdoli la ſua guida hora-
mai vedere potrai la chieſia. egli a grande voce gri
do dicẽdo. O ſãcta maria magdalena voglialo dio
che qualche volta meriti vedere la chieſia tua: et
icõtinẽte apri furono li ochi di eſſo cieco. Hauẽdo
vno ſcritto li peccati ſoi ĩ vna cedula poſe qlla ſot-
to la touaglia delaltare de la beata maria magda
lena: molto p̃gãdola ch ĩpetraſſe ĩdulgẽtia: facta lo
ratiõe ritrouo eſſerui ſcãzelati dela cedula tutti gli
peccati ſoi. Eſſẽdo vno poſto ĩ ceppi ꝑ hauere riſcoſ-
ſo certa pecunia: ſpeſſe volte ĩuocaua la magdalẽa
ĩ aiuto ſuo. Et ecco ch vna nocte li apparue vna bel
liſſima femina: laql̃ rotto li ceppi ⁊ aperto luſcio. co
mãdo che fugiſſe. Et egli vedẽdoſi ſciolto: ſubito fu
gi da ql̃ loco. Uno clerico di fiãdra chiamato ſte-
phano deuenuto era ĩ tãta ſcelerata imanita: ch ex
ercitãdo tutti li flagitioſi delicti: nõ ſolamẽte far nõ
volea qlle coſe che erano di ſalute ma etiã vdire nõ
le voleua: hauẽdo ꝑho grãde deuotiõe ne la beata
maria magdalẽa: ⁊ digiunãdo la vigilia ſua: ⁊ feſtã
do la feſtiuita: Hauẽdo dũqꝫ viſitata la ſepultura
ſua: a lui nõ totalmẽte dormẽdo: ne vigilãdo li ap-
ꝑue la beata maria magdalena a modo di formoſa
femĩa hauẽdo li ochi lugubri: ſuſtẽtata dal cãto ri
cto ⁊ mãco da doi ãgeli: ⁊ diſſe: ꝑche o ſtephano tu
rẽdi ĩdegni fatti per li meriti mei: ꝑche a linſtantia
dele labre mie cõ nulla cõpũctiõe ti moui: Dicoti
come da ql̃ tẽpo che ĩcomĩciaſti hauere ĩ me deuoti
one: io ſempre iſtãtemẽte ho ſparto a dio loratione.
leuati dũqꝫ et fa pẽitẽtia: dicoti ch certe giamai nõ
ti abãdonaro ꝑ ĩſino a tãto ricõciliato ſarai cõ dio
Egli dũqꝫ ĩcontinẽte ĩ ſe ſẽtitte eſſere ĩfuſa tãta gra
tia che renunciãdo il ſeculo: entro ĩ religione: ⁊ fu
di ꝑfectiſſimã vita. Nela cui morte fu veduta mag
dalena ſtare al cãto al lecto acõpagnata dali ãgeli
⁊ portare lanima ſua a modo di candida columba
con ſuma laude ĩ cielo.

De ſancto apolinare. XXVI.

APolinare diſcipulo di pietro a-
poſtolo da lui fu da
roma mãdato a rauẽna: nelql̃ luoco ſanata che lui
hebe la moglie del tribuno: battizo lei col figliolo
ſuo: laql̃ coſa eſſẽdo al iudice ſignificata: ĩcõtinẽte
fu chiamato apolinare: ⁊ menato al tẽpio di ioue:
azo ch ſacrificaſſe: dicẽdo ali ſacerdoti d̃li idoli. me
glio ſarebe di dare a poueri loro ⁊ largẽto poſto di
nãci ali idoli: che a tal modo eſſer ſoſpeſo dinãci a i
demonij. Incõtinẽte fu pigliato ⁊ battuto con ba
ſtoni: ⁊ laſſato fu qſi morto: ma leuato da diſcipuli
ſoi fu poſto a eſſer recreato ĩ caſa duna vidua per
iſpacio de ſei meſi. ⁊ da ql̃ loco dapoi vẽne nela cit
ta chiamata claſſe: acio che ĩ ql̃ loco ſanaſſe vno no
bile muto. ⁊ entrato che fu ĩ caſa molto ad alta vo
ce grido vna laql̃ hauea lo ſpirito ĩmondo dicẽdo.
Partiti da q o ſeruo di dio azo che nõ ti faci cõ pie
di ligati trare fori di qſta citta. Et apolinare ĩcrepã
do qllo ĩconẽtinte lo ꝓſtriſe che ſe partiſſe da qlla
Hauendo dũqꝫ ĩuocato el nome del ſignor ſopra el
muto: ⁊ eſſẽdo facto ſano: credettero piu de cinqcẽ
to homini. Onde eſſẽdo preſo da pagani: grauemẽ
te lo battero: ⁊ comãdauali che nõ doueſſe nomia
re el nome di ieſu. Et apolinare eſſẽdo ĩ terra grida
ua come eſſo ieſu era vero dio. Alhora lo fece ſtare
ſopra lardente braſe cõ li piedi nudi. Ma egli p̃di
cãdo cõſtãtiſſimamente xp̃o mãdorõlo fori dela ci
ta. Hauendo ĩ ql̃ tẽpo ruffo patricio duce di rauen
na la figlola ĩferma: ⁊ hauendo chiamato apolina
re a ſanare qlla ĩmãtinente che fu ĩtrato nela caſa
mori la fãciulla. Alqual diſſe ruffo. Dio voleſſe che
nõ fuſti entrato nela caſa mia: impꝛho ch molto piu
ſon iſdegnati li dei mei: ⁊ nõ hãno voluto ſanare la

figliola mia ⁊ tu hormai che li potrai fare? Alqual disse apolinare: Non temere: a me solamẽte iura cħ come la figlola toa sara suscitata nõ la ꝓhibirai a seguitare el suo creator dio. Et egli hauẽdo ꝓmesso q̃sto cõ iuramẽto: facta che hebe apolinare loratiõe suscito la fãciula: ⁊ cõfessãdo el nome di iesu xp̃o riceuete el batesmo cũ la madre ⁊ vna grãde moltitudine: ⁊ ꝑseuero ĩ virginita. La q̃l cosa intesa che lhebe cesare: scrisse al p̃fecto del palazo: che o ver facesse apolinare sacrificare o ver che lo mãdasse ĩ exilio. Cõstrĩgendolo dunq; el p̃fecto a sacrificare: et non volendo sacrificare fecelo batere cõ le verzelle: et comãdo fusse leuato nella tortura et martyrizato. Ne quale luoco p̃dicãdo cõstãtissimamẽte el signor comãdo che fusse gitatta nele fresche piage la boglientе aqua: ⁊ a tal modo ligato cõ vno graue peso di ferro volselo mãdare ĩ exilio. Onde vẽdẽdo li christiani tanta impieta: cõ acceso animo corsero cõtra di pagani: et occisero ben piu di ducẽto de loro huomini. La quale cosa vedẽdo el p̃fecto si apiato: facẽdo ponere apolinare in vna strictissima ⁊ forte p̃gione. Dopo incathenato lo pose sopra vna naue: mandandolo in exilio con tre schiere seguenti q̃llo. Egli solamẽte cõ doi chierici ⁊ doi caualieri ꝑ la molta tempesta del mare essendo cãpati dal graue ꝑicolo baptizo essi caualieri. Ritornãdo adunq; a rauẽna fu pigliato da pagani: ⁊ menato al tẽpio di apoline ⁊ vedẽdo el simulacro di apoline maledisselo. ⁊ subito ruino ĩ terra. Uedẽdo q̃sto li pontifici aprefẽtorono apolinare a thauro iudice: ⁊ esso iudice hauẽdo apolinare illumĩato el figliol cħ era stato cieco: credette: facẽdolo dimorare ꝑ q̃tro ãni ĩ vno suo castello. Dapoi q̃sto hauendo accusato q̃llo a vespesiano comãdo vespesiano che se alcuno iniuriasse li dei: o ver satisfacesse: o ver fusse priuato dela cita. Cõcio sia che nõ sia iusta cosa che si vendichiamo deli dei: ma essi dei si adirano ben si potrano vẽdicare de gli inimici soi. Alhora nõ volẽdo apolinare demosthene patricio lo dette a vno centurione gia facto xp̃iano: a le p̃ce del qual andato nel vico de leprosi. acio che stesse ascosto ꝑ el furore de gẽtili: fu ꝑseguitato dal populo: ⁊ crudelissimamẽte battuto insino a la morte. Nel q̃l loco viuẽdo ꝑ sette giorni: ⁊ amonendo li discipuli rẽde lo spirito al signor. Et ĩ q̃l loco fu honorificatamẽte sepelito da xp̃iani: sotto vespesiano el q̃l ĩcomĩcio circa li ãni del signor settãta. Di q̃sto martyre dice ãbrosio nel p̃facio. apolinare vescouo dignissimo fu mãdato a rauẽna dal p̃ncipe petro ad ãnũciare ali ĩfideli il nome di iesu. ⁊ a chi credeua ĩ xp̃o cõferẽdo le mirabile virtu: ĩspesse volte fu battuto di crudeli flagelli: ⁊ da q̃lli horrẽdi martyri hormai q̃l senile ⁊ inuechito corpo fu tutto istraciato. Ma acio che li fideli nõ temeno le vexatiõe soe doppo li tormẽti ĩ virtu del nome di xp̃o iesu fece apostolici segni. resuscita la fãciulla morta restituisse a cicchi il claro vedere: ⁊ al mutto p̃staua la loq̃la: libera la tormentata dal demonio: monda la cõtagiõe del leproso: sana le dissolute mẽbra dal pestifero morbo: ruino lidolõ ĩsieme col tẽpio. O dignissimo pontifice di marquiglioso p̃conio: el q̃l merito di riceuere ⁊ la pontificale dignita: ⁊ lapostolica potesta. O fortissimo caualieri di xp̃o el q̃l gia refrigerato el calore de leta. stãdo nele pene p̃dica cõstãtemẽte iesu xp̃o esser redẽptore del mõdo.

Di sacta christina. XXVII

Nasciuta christina di nobilissimi parẽti: ĩ tyro di talia fu posta dal patre suo cõ dodeci fãtesche ĩ vna torre hauendo seco li dei dargẽtó ⁊ doro. Et essẽdo christina bellissima ⁊ da molti richiesta ĩ matrimonio: el padre ⁊ la madre sua nõ volẽdo cõcederla ad alcuno: voleuano che ꝑmanesse nela cultura deli dei. Et lei amaestrata dal spirito sancto hauea ĩ abominatiõe li sacrificij de lidoli ⁊ apiataua ĩ vna fenestra licẽsi da sacrificare a li dei. Uenẽdo dũq; el patre li dissero le fãtesche. La figliola tua madona nostra ha ĩ disprecio di sacrificare li dei nostri: ⁊ dice se essere xp̃iana. vnde el patre exhortãdola la ꝓuocaua ala cultura deli dei. ala q̃le disse xp̃ina. nõ mi chiamare figlola tua: ma si cħ sõ figlola di q̃llo a chi si ꝯuene il sacrificio di laude. ala q̃l disse il patre. O figlola mia nõ offerir il facrificio a vno sol dio: azo cħ li altri adirati nõ si isdegni. ala q̃l lei rispose. tu hai bẽ ꝑlato nõ sapẽdo la verita cħ dico certo che io offero el sacrificio al padre al figliolo ⁊ al spirito sancto. ala q̃le disse el padre. Ma se tu adori trẽ dei: ⁊ perche non adori etiaz gli altri dei? Rispose christina. q̃lli tre son vna deita. Dapo questo partito il padre christina frachascio gli dei: dispensando a ꝑ pouері loro ⁊ largento. Ritornato el padre per adorare li dei: quelli non ritrouati: ĩtendẽdo etiaz dale ãcille quello che haueua facto christina de li dei: comando fusse spogliata: ⁊ battuta da dodeci huomini: itãto che essi manigoldi venisseno a meno. alhora disse christĩa al padre. O sẽza honore ⁊ vergogna: ⁊ a dio abominabile tyrãno: hor tu vedi quelli che me batteno sono vẽuti a meno: chiedi dunq; che a loro dali dei tuoi sia fortificata la virtu se tu poi alhora comando el patre che ĩchatenata fusse posta ĩ pregiõe Intendẽdo questo la madre istraciata le vestimẽte sue gittata a piedi dela figliola sua dimorante ĩ pregione gli disse ai figliola mia christina diceua: al lume deli ochii mei: habi pregoti misericordia di me. ala quale disse christina perche mi ditu che io sono figliola tua? Hor nõ sai cħ io ho el nome d̃l dio mio Et nõ potẽdo ꝑsuadere alcuna cosa si ritorno al marito significãdo q̃llo che risposto haueа. Alhora el patre comãdo che fusse menata dinanci al tribunale suo. ala q̃l disse. sacrifica ali dei: altramente sarai tormẽtata ⁊ martyrizata: ⁊ piu nõ sarai chiamata figliola mia. Rispose christina. Cosi mi hai facto vna grãde gratia: ĩpo cħ piu nõ mi chiamo figliola del diauolo. Quel che nasce del diauolo e d̃l demonio: tu sei padre di esso sathanas. alhora comando el patre cħ li fusse cõ vncini di ferro grãfiata la carne sua: ⁊ cõ lũge esser straciate le tenerle mẽbre sue.

Onde pigliãdo xp̃ina ðle carne sue gittole ĩ la facia del padre dicẽdo: Pigla o tyrãno: ⁊ mãgia la carne da te generata. Fecela dopo questo el padre poner sopra la rota: disotto ponendo el fuoco con loglio Ma ispargẽdosi la fiãma del fuoco occise mille ⁊ cĩqȝ cẽto huomini: Onde ascriuendo el padre suo tutte q̃ste cose ale magice arte: la fece rinchiudere in p̃gioe: ⁊ venuta la nocte comãdo alli serui sui ch̃ li fusse ligato al collo vno grãde saxo ⁊ gittassenla nel mare. Et loro facto che hebeno q̃sto subito la pigliorno li angeli: ⁊ a lei discese xp̃o baptizandola nel mare dicendo. Io ti baptizo ĩ dio padre mio: ⁊ ĩ me iesu xp̃o figliolo suo: ⁊ nel spirito sãcto: ⁊ racomãdo la assignãdola a Michaele archãgelo: ⁊ esso archãgelo la redusse ala terra. Onde vedẽdo q̃sto el padre percottẽdosi la facia diceua. Ai me cõ q̃li malefiCy fai queste cose: ch̃ etiaȝ exerciti nel mare li maleficy moi: Alq̃le lei rispose. O pazo ⁊ ifelice: io ti dico che io ho receuto q̃sta gratia da xp̃o. Allhora comãdo el padre che fusse posta ĩ p̃giõe: ⁊ laltro giorno fusse ðcapitata. Onde i essa medesima nocte fu ritrouato morto vrbano padre di essa christina. Dopo la cui morte succedette vno iniqssimo iudice chiamato diu. Incõtinẽte fece p̃parare una cuna di ferro accesa. ponẽdo disotto oglio resina ⁊ pece: nelaquale fece gittare christina: ⁊ da quatro huomini essere mossa la cuna: adcio che piu presto si cosumasse allhora xp̃ina laudãdo dio come ĩfantula era cunata: essendo di nouo renascinta. Isdegnato allhora el iudice li fece radere il capo: ⁊ essere mẽata nuda per la cita ĩsino ad apoline. Giõto lei a quel luoco comãdo al idolo: ⁊ comandato che lei hebe frachasciato lidolo facto come poluere fu tutto cõsumato. Uedẽdo q̃sto el iudice ispauẽtato subito mori. Alq̃le successe iuliano elquale fece accendere vna fornace: comãdãdo dentro a q̃lla fusse gittata christina. Ne laquale fornace dimorando la beata christina per ispacio de cinque giorni: stette illesa sempre cõ li angeli cãtando ⁊ orãdo. Udendo q̃sto Iuliano: ⁊ ascriuẽdo alle magice arte: fece portare doi aspidi doe vipe ⁊ doi serpẽti. Uẽuti a lei li serpẽti subito ligeuão ⁊ basiauão li pedi di q̃lla: gloriosa niẽte nocẽdo li aspidi: ma pendẽdo giu dale mammelle ⁊ li serpenti riuoltati al collo lecauano el suo sudore. Uedẽdo questo iulião disse al incantatore Hor ⁊ tu non sei mago: incita le bestie. Et egli icitãdo li serpenti voltati q̃lli verso di lui: saltorono sopra di quello ⁊ imãtinẽte loccisero. Allhora christina cõmandando alli serpẽti feceli andare al luoco deserto: ⁊ dapoi suscito il morto huomo. Questo vedẽdo iulião comãdo ch̃ li fusse tagliate le mãmele da leq̃le in luoco di sangue iscorse lacte. Dopo q̃sto li fece taglare la lingua. Et christina per questo non perdẽdo la loquela: pigliãdo la tagliata lingua sputolla ĩ la facia di iulião: dal cui colpo p̄cosso iulião nel ochio fu excecato. Per laq̃le cosa adirato iuliano fece trar due sagitte: una circa al core: ⁊ laltra circa al costato di christĩa. Onde ferita ch̃ lei fu: rẽde lo spirito al sũmo dio: circa li ãni del signore ducẽto octantasepte sotto dioclitião. Trouasi el corpo suo in vno castello chiamato bolsenno situato tra cita vechia ⁊ viterbo: Et la torre laq̃le era a canto q̃sto castello e ruinata insino alle fondamẽta.

Di sancto iacobo apostolo. XXVIII

DOpo lascensiõe del signore predicãdo per la iudea ⁊ samaria iacobo apostolo che fu figliolo di zebedeo: finalmente ãdossene in hispania p̄ seminare in q̃llo loco el verbo del signore. Ma vedendo egli nessuna cosa in q̃llo loco mãdare a perfectione: ⁊ hauẽdo solamente aquistato noue discipoli: lasso ĩ quello luoco solamẽte doi di essi discipoli per cagione di predicare: ⁊ seco pigliãdo li septi ritorno ĩ iudea. Dice perho maestro ioãne bilet: che egli nullo conuerti in q̃llo luoco saluo uno discipulo. Uenuto dunqȝ in iudea ⁊ p̃dicãdo el verbo de dio: mandoli vno mago chiamato hermogenes insieme cõ li farisei uno de suoi discipoli chiamato phileto: ⁊ questo fece acio che phileto el vincesse in presẽtia di farisei: dicendo come la p̃dicatione sua fusse falsa: Ma lapostolo in p̃sentia de tutti con ragiõeuole ⁊ viue ragiõe conuicendolo: ⁊ facendo molti miracoli: in presentia di esso phileto ritornosi ad hermogenes comendãdo ⁊ laudando la doctrina di iacobo recitãdo etiã li miracoli: ⁊ dicendo che si voleua fare discipulo di esso iacobo: p̄suadẽdoli etiã che egli si volesse fare discipulo di q̃llo allhora isdegnato hermogenes lo fece con larte sua magica tãto imobile che p̄ niuno modo si poteua mouere dicẽdo. Hor ben vederemo se iacobo tuo ti sciogliera. Et essendo significato a iacobo per el seruo come phileto era impregiõato: mãdoli iacobo el sudario dicẽdo. Il signore driza ⁊ fortifica li debili: ⁊ egli e quello che disolue coloro ch̃ sono in ceppi. Et incontinẽte che fu dal sudario tochato: rotti li cepi con le magice arte di hermogenes: allegrossi tutto: ⁊ vẽne a lapostolo iacobo. Isdegnato dũqȝ hermogenes cõuoco le demõia: comãdando ch̃ a lui cõducessero iacobo cõ philetto: acio ch̃ possi fare vendetta di loro: ⁊ che li altri discipuli nõ habino a partirsi da lui. Uenuti dũqȝ le demõia a iacobo stãdo nel aere icomĩciorono a vrlare dicẽdo O iacobo apostolo habi misericordia di noi: conciosia che inanci che vẽga il tẽpo nostro noi ardiano: A liq̃li disse iacobo. Et a fare che seti venuti a me: Liq̃li disseno. ci ha mandato hermogenes: adcio che ti cõducião a lui cõ phileto: Ma icõtinẽte che noi venuti siamo: fussimo ligati dal ãgelo di dio cõ cathene di fuoco: ⁊ hane molto tormẽtati. Aliq̃li disse iacobo. Scioglia ue lãgelo di dio: ⁊ a lui ritornate ⁊ q̄ a me menatelo ligato: ma bene sẽza alcũa offesa. Et partiti le demõia legate le mane dopo le spalle a hermogenes lo cõdussero a tale modo legato al beato iacobo dicẽdo. Tu ci hai mãdati in tal modo a essere abrusati. ⁊ essere grauemẽte cruciati ⁊ dapo dissero li ðmony a iacobo. Da a noi la pote

ita contra di lui: acio che possiamo vindicarse de le tue iiurie ⁊ de nostri icendy. Aliq̄l disse iacobo. Ecco che phileto e dināci a voi: ⁊ ꝑche non lo ligate? Risposeno li demōy. Noi nō potemo toccare con le mane pur vna formica che sia ne la camera tua. Onde disse iacobo a phileto. che noi rēdiamo bene ꝑ male secūdo che el signor christo ci ha amaestrato: hate ligato hermogenes: ⁊ tu lo sciogli. Onde sciolto che fu hermogenes stete tutto cōfuso. Al q̄l disse iacobo. Vatene libero douunq; tu vorai: che io te dico che nō e cōueniēte a la doctria nostra ch̄ alcūo cōstrecto si conuerti. Disse hermogenes. Io ho cognosciuto lira de demōy. Se tu non mi darai alcūa cosa che io meco porti. mi occiderāno. Alq̄le dette iacobo el bastone suo. Et egli ando ⁊ porto al apostolo iacobo tutti li libri suoi: adcioch̄ li abrusasse. Onde iacobo adcio che forse lodore del icendio non vexasse q̄lcuno īcanto: feceli gitare nel mare: ⁊ gittati ch̄ furono li libri: ritorno al apostolo: ⁊ tenēdo li piedi di q̄llo disse. Liberatore dele anime riceue el penitēte elq̄le altre volte sostenuto hai come īuidiāte ⁊ ditrahēte. Incomicio dūq; a essere ꝑfecto nel timor di dio:ītanto che ꝑ lui etiā si faceuano molte virtu. Onde vedēdo li iudei essere cōuertito hermogene: cōmossi da īuidioso zelo si fecēo venir a loro iacobo riprēdēdolo ⁊ īcrepādolo ꝑch̄ p̄dicasse iesu crucifixo. Et hauēdo ꝑ le scripture euidētemēte prouato loro ⁊ lauenimēto di xp̄o ⁊ la passiōe molti de iudei credetteno. Onde abyatar che era pōtifice i q̄l āno cōcito nel populo vna grande seditione: ⁊ posto la fune al collo dello apostolo lo fece cōducere a herode agrippa. Et ꝑ il comādamento di esso herode mētre che lapostolo si cōduceua a essere decapitato: iacēdo in la strata vno paralytico grido a lui: chiedēdo ch̄ li p̄stasse la sāita sua. Alq̄le disse iacobo. In nome di iesu xp̄o ꝑ la cui fede son deducto a essere decapitato leuati sano: ⁊ bendice el creator tuo: ⁊ icontinēte sanato si leuo: benedicēdo el signor. Et el scriba elq̄l posto hauea la fune al collo: ⁊ lo istrassiaua chiamato iosias veduto q̄sto gittato a piedi de lapostolo ⁊ chiesto ꝑdono adimādo che fusse facto christiano. Vedēdo q̄sto abiatar fecelo pigliar: ⁊ disse. Se tu nō maledirai el nome de christo: cō esso iacobo sarai decapitato. Alq̄l disse iosias. Maladetto sei tu ⁊ maladetti sono tutti li dei toi: ma sia in seculo benedetto el nome del signor nostro iesu christo. Allora comando abyatar che cō li pugni gli fusse pistata la bocca: ⁊ mādato el nūcio a herode ipetro che fusse cō iacobo decapitato. Onde douendo esser insieme decapitati: chiēdette lapostolo al carnifice vna broca daqua: ⁊ in q̄l medesimo loco icōtinēte baptizo iosias. Et imātinēte isieme cō la trūcatiōe capitale cōsumorono el martyrio. Fu dūq; decapitato beato iacobo nel octauo di daprile nel di dela ānūciatiōe d̄l signore ⁊ fu translato a compostella nel octauo calende di augusto: ⁊ fu sepulto nel terzo calēdo di ianuario: cōciosia che fu dilōgata la fabrica dela sepultura sua dal augusto isino a ianuario. Ha dūq; ordiato la chiesia che sia celebrata la festa sua nel octauo calēde di augusto: cioe a piu acōcio ⁊ cōgruo tēpo. Decapitato dūq; iacobo secōdo ch̄ dice ioāne bilet elq̄l q̄sta trāslatiōe diligētemente descriue: li discipuli soi di nocte preso el corpo di esso apostolo: ꝑ temāza de iudei posero quello sopra vna naue: ⁊ recomādādo el sepulcro a la diuia ꝓuidētia: ascendereno sopra la naue sēza alcūo gubernatore: ⁊ guidati da lāgelo del signor: ꝑuēneno i galicia nel regno di lupa. Era i hispania vna regia ꝑ nome ⁊ ꝑ meriti di vita chiamata lupa. Deponēdo dunq; loro el corpo de la naue: posero q̄llo sopra vno grāde saxo. Et q̄l duro saxo dette loco al corpo come se fusse cera ⁊ si scise i forma dūa fossa a modo di mirabile casa. Intrati dūq; li discipuli a lupa li dissero. El signore iesu christo te māda el corpo del discipulo suo: acio ch̄ q̄l nō volesti q̄ndo ch̄ viueua recener: almēo lo riceue morto. Et lor recōtādo el miraculo come senza gubernatore vēnti erāo a q̄l loco: chiedettero vno acōcio loco ⁊ cōgrua sepultura. Et vdēdo questo la regia cō īgano li mādo a vno crudelissimo homo: ouero secōdo alq̄nti al re de hispania: acio che sopra di q̄sto hauesse el cōsentimēto suo. Et pigliati q̄lli li posero i p̄gione. Et mentre che posto era a māgiare: apse lāgelo del signore la p̄gione: ⁊ lassoli liberamēte ādar. Sentēdo q̄sto el re velocemente dopo loro mādo li caualieri: acio che li pigliasseno. Et ꝑsequitādoli li caualieri passādo sopra vno pōte: dirupto el ponte tutti furono sūmersi nel fiume. Intēdendo q̄sto esso re ducto a penitētia temendo di se ⁊ di soi: mādo dopo loro p̄gādoli ch̄ a lui retornassino: ⁊ tutto q̄llo che volessero īpetrarebeno al piacere loro. Ritornati dūq; loro conuertirono el populo a la fede de christo. Et ītendēdo q̄sto lupa grādemēte si dolsi: ⁊ rispose a discipuli dicēdo. Pigliate q̄lli boui liq̄li ho ī tal mōte: ⁊ poneteli al carro ⁊ deportate el corpo del vostro signore: ⁊ a q̄l modo voi voreti edificar el loco. Et essa lupa q̄sto diceua con lupia cogitatiōe: iperho che lei sapeua q̄lli boui esser tori īdomiti ⁊ siluestri: ⁊ ꝑho se imagino credēdo che nō si potrebeno ligare: ne esser posti al carro: ⁊ si bene se agiūgesseno discorrerebēo hor gn ci hor quidi: ⁊ a tal modo dissiparebeno el carro: ⁊ gittarebeno a terra el corpo: ⁊ q̄lli occiderebeno. Ma nō e sapiētia cōtra dio. Et loro nō pēsando lígano di q̄lla salirono su nel mōte: ⁊ īcontrati i vno dracone: elq̄le ꝑ la bocca gittaua foco: corrēdo sopra di loro: facta la croce dicōtra q̄llo spartilo per mezo il vētre: ⁊ etiā sopra li tori facto el segno di la croce: a modo di agnelli icōtinēte diuētorono mā sueti. Et ligādo li tori al carro posero sopra q̄llo el corpo cō el saxo: sopra elq̄le era stato posto el corpo del apostolo. Onde li boui sēza alcūo guidatore ⁊ regimēto dalcūo portoreno el corpo i mezo del palazo de lupa. Et lei q̄sto vedēdo tutta isbigotita ⁊ stupendo credette: ⁊ diuētata christiana tutte le cose che chiedettero li concesse; ⁊ dedicādo il palazo

in chiesia al sancto de dio laudato magnificamente: ⁊ dapoi lei i bone ope fini la vita. Uno homo chiamato bernardo del vescouado mutinēse: secōdo che dice calisto papa: essēdo piglato ⁊ incathenato posto nel fūdo đ la torre: ⁊ sēpre iuocādo beato iacobo; li apparue sācto iacobo dicēdo. Uieni ⁊ segme in galicia. Et fracasciate le cathene essēdo disparso q̄ lo cōscendette ala cima đla torre: hauēdo apese al collo le cathene: dal q̄l luoco facto vno solo salto sēza alcuna offēsa si ritorno alle ꝑte iferiore di essa torre: benche fusse alta ꝑ piu di sexāta cubiti: hauēdo vno secōdo che dice beda vno enorme peccato: molte volte facto questo: ⁊ temendo el vescouo di absoluere esso confitente tal delicto mando quello homo con vna cedola nelaqual scripto era el dicto peccato a sancto iacobo. Et egli hauēdo nel giorno dela festiuita sua posta la cedula sopra laltare: ⁊ p̄gando che sācto iacobo ꝑ li meriti suoi scāzellasse esso peccato dopo alquāto apse la cedola: ⁊ ritrouato totalemēte essere iscāzellato esso peccato: referi gratie a dio ⁊ a sācto iacobo publicando a tutti il facto. Circa li āni del signore mille ⁊ septanta: secundo che dice vberto bisontino: andando trenta huomini di lothoringia a sancto iacobo se ꝓmisero luno altro tutti saluo vno la fede đl mutuo seruitio Infirmato dūqz vno di loro fu dali altri aspectato ꝑ ispacio di quindece giorni: ma finalmente lassato da tutti: fu guardato da q̄l solo che ꝓmettuto non haueua la fede a pie đl monte di sācto michele. ma venuta la sera q̄l tale ifirmo mori. Onde molto temendo el viuo ⁊ ꝑ la solitudine del luoco: ⁊ ꝑ la p̄sētia del morto: ⁊ ꝑ laccrescere dela obscura nocte: ⁊ per la crudelita di q̄lla barbara gente: li apparue el beato iacobo in forma duno caualieri: ⁊ cōsolādolo disse. Da a me questo morto ⁊ tu sali sopra el cauallo apresso di me ⁊ in quella nocte a tal modo caminorono q̄nto sarebe quindeci giornate: ⁊ ꝑuēnero al mōte del gaudio distāte da sācto iacobo ꝑ meza leuca. Et in quel luoco sācto iacobo depose luno ⁊ laltro: cōmādādoli ch li cōuocasse li canonici di sācto iacobo a sepelire el peregrino defuncto ⁊ ali compagni suoi dicessi come ꝑ la loro fracta fede niente valeua la loro peregrinatione. Et egli adimpiuti li comandamēti isbigotiti li compagni del camiare di q̄llo significo manifestādo q̄lle cose che dicto haueua sācto iacobo. Nelli anni del signore mile ⁊ vinti cōme dice calisto papa: andando vno teutonico cō vno figliolo suo a sancto iacobo: ⁊ venēdo nela cita di tolosa ꝑ cagione di albergare: fu dal hospite iebriato: ⁊ apiatolli nela tasca sua vna coppa dargēto: Facta la matia partiti q̄lli ꝑegrini esso hospite li seguito: chiamandoli ladri: ⁊ dicēdo come egli haueāo robato la coppa dargēto. alq̄le disseno costoro. noi siamo cōtenti che ci faci punire si apresso di noi si puo ritrouar la coppa. Onde apta la tasca: ⁊ essendo ritrouata dicta coppa. icōtinēte furono piglati dal iudice. Data dūque la sētentia furono date al hospite tutte le cose ch loro hauea-no: ⁊ fu iudicato vno di loro a essere apicato. Ma volēdo el padre morire ꝑ el figliolo: ⁊ el figliolo ꝑ el padre finalemente fu ipicato el figliolo. Partissi dūque el padre ⁊ tutto mesto ⁊ isconsolato ādossene a sācto iacobo. Dopo dūqz trentasei giorni ritornādo el padre: ⁊ venēdo al corpo del figliolo: icomīcio a gridare cō lamenteuole voce: ⁊ aspri sospiri ⁊ abondātissime lachryme chiamādo el suo figliolo A lamenti delq̄l rispose el suo figliolo elq̄le era impicato dicēdo. Ah dulcissimo padre nō piāgere: ch io ti dico che giamai nō hebe tanto bene. cōciosia che insino al di dhogi sācto iacobo mi sustenta: ⁊ mi satula di dolceza celeste. Uedēdo q̄sto el padre corse ala cita: racōtādo la cosa. Onde venuto el populo ritrouato viuere el figliolo đl peregrino: depose lo giu dela forca: ⁊ apicorono lhospite. Narra vgo di sācto victore come a vno ꝑegrino ādādo a sācto iacobo aparue el diauol i forma di sācto iacobo: ⁊ cōmemorādo multe cose dela miseria đla vita p̄sēte: dicēdo ch sarebe felice se ꝑ honore suo si occidesse. Et egli subito piglato el coltello incontinente vccise se stesso. Per laq̄l cosa essēdo tenuto suspeto q̄llo che albergato lo haueua nella casa sua: ⁊ molto temēdo di essere morto: incōtinēte reuisse q̄llo che era morto. affirmādo che hauēdolo deducto el demonio: elq̄l ꝑsuaso li haueua la morte a tormēti ifernali: si li fece icōtra beato iacobo: ⁊ leuato deduttelo al trono del iudice: accusādo q̄llo le demonia: obtenne sancto iacobo che fusse restituito alla vita. Uno giouene del territorio ludunense: come narra vgo abbate clūanēse: elq̄l frquētemēte soleua andare a sācto iacobo cō grāde deuotiōe. Una volta volēdo andar a q̄l luoco i quella nocte cade i fornicatione: ⁊ andando li aparue el diauolo i forma di sācto iacobo vna nocte dicēdo. Sa tu chi mi sia? Et egli dicēdo nō sapere: disse el diauolo. Io sōno lapostolo iacobo elq̄le sei cōsueto di visitare ogni āno. Sapi che io molto mi alegraua đla deuotione tua: ma al p̄sēte partēdoti da casa tua cadesti i fornicatione: ⁊ nō cōfessato hai p̄sumpto di venir a me: come puo piacere la tua peregrinatiōe a dio ⁊ a me? Nō bisogna sia a tal modo ma q̄lūqz a me peregrinādo venire desidera: p̄ma ꝑ cōfessione sua debe scāzellare li peccati suoi: ⁊ doppo la ꝑegrinatione essi cōmessi punire: ⁊ dicto questo disparue el demonio. Alhora anxiato el giouene si dispōeua di ritornare a casa sua: ⁊ cōfesarsi đ peccati suoi: ⁊ dapoi ricominciare el viagio. Et ecco che apparendo vnaltra volta el diauolo in forma del apostolo disconfortollo di ritornare dicēdo che ꝑ nessuno modo li sarebe perdonato q̄l peccato se egli totalmēte nō si tagliasse li membri genitali: che certo sarebe molto piu beato: se lui si volsse occidere ⁊ esser martyre per il nome suo. Onde el giouene mentre ch li cōpagni dormināo pigliato el coltello si taglio li mēbri gēitali. Dapo cō q̄l medesimo coltello si trāsfixe per el ventre. Risuegliati li cōpagni: ⁊ veduto questo molto temendo incōtinēte fugettero: adcio

ch̄ nõ fusseno hauuti sospecti di homicidio. Et ꝑpa
rãdosi la fossa: q̃llo che morto era resuscito. Et tut
ti q̃lli stupefacti ⁊ fugẽdo li incomicio a chiamare
racontando q̃llo che li era icõtrato dicẽdo. Hauen
do mi occiso per sugestione diabolica: ⁊ pigliando
mi li demonꝫ me cõduceuano verso roma. Et ecco
incõtinẽte dopo noi corse sãcto iacobo: increpando
molto le demonia dela loro fallacia. Et hauendo
lõgamẽte cõ trastato insieme le demõia: isforzãdo
sãcto iacobo venimo a vno certo prato doue staua
a sedere la beata virgine cõ molti a parlare. A laq̃l
per me hauẽdosi molto lamẽtato el beato apostolo
lei molto repse le demonia: ⁊ comando che io fusse
restituito a la vita. Riceuendomi dũque el beato
iacobo: restituimi a la vita al modo che vedete. Do
poi tre giorni rimanẽdo i q̃llo solo le cicatrice: si po
se a camiare: ⁊ ritrouati li cõpagni ꝑ ordine racon
to tutte le cose. Nel ãno del signor mile ⁊ cento se-
cõdo che dice calixto papa: ãdaua a sancto iacobo
vno francese cõ la moglie ⁊ li figlioli volẽdo fugir
la mortalita che era in francia: si etiã desiderando
visitar sancto iacobo. Et essendo vẽuto a la cita di
papilonia mori la moglie sua: ⁊ lhospite vsurpoli
tutta la pecunia: ⁊ el cauallo col q̃le conduceua li
fanciulli. Et egli tutto mesto ⁊ desolato ãdando al
cuni de fãciulli areccaua sopra le spalle ⁊ laltri tra
heua ꝑ le mane. Alqual vno homo cõmosso a com-
passiõe venuto icontra li ipresto lasino: acio che so
pra di quello cõducesse li fãciulli. Et essẽdo perue
nuto a sancto iacobo: li apparue sãcto iacobo men
tre che vegiaua ⁊ oraua: adimãdandolo sel cogno
scesse. Et egli dicẽdo che nõ lo cognosceua: disse sã
cto iacobo. Jo son iacobo apostolo: elqual ti ho im
ꝓstato lasino mio: ⁊ ãchora te lipresto per il ritorna
re tuo. Ma sapi come cadendo lhospite tuo del so
lar morira: ⁊ tu rehauerai tutto quello che ti haue
ua pigliato. Essendo itrauẽuto ogni cosa: lieto si ri
torno a casa: ⁊ posto giu li fãciulli incõtinente dis-
parue lasino. Da vno tyrãno era iniustamẽte dete
nuto i pregiõe vno mercatãte da esso tyranno spo
gliato: egli deuotamẽte iuoco sancto iacobo i aiu
to suo. Alqual vigilãdo li guardiani li apparue sã-
cto iacobo ꝑducẽdo quello isino a la cima de la tor
re: icontinẽte si abasso la torre che la sua cima eq̃le
fu a la terra: de laqual descendendo senza salto al
cuno: soluto si parti: ⁊ sequẽdo li guardiani: bench̄
andasseno a canto a lui nõdimeno nõ lo poteuano
veder. Andãdo tre caualieri ð la diocesi lugdonẽse
secũdo dice vberto bisontino: a sãcto iacobo: ãdã
do vna vechia anchora a sancto iacobo ꝑgo vno
di q̃lli che douesseno portar la tascha sua i su el suo
cauallo: elq̃l saculo prese vno di quelli ⁊ poselo i su
so el cauallo. Dapoi ritrouato vno ifermo ⁊ debile
elq̃l mãcaua ne la via: pose q̃llo sopra el cauallo: ⁊
pigliando el bordone del ifermo isieme con el sacu
lo de la femĩa: seguiua insieme el cauallo. Et si ꝑ el
feruor del sole: ⁊ ꝑ la fatica del camĩo affaticato: es
sendo vẽuto a galicia: grauemẽte se ifirmo. Et essẽ
do ꝓgato da cõpagni de la salute de lanima ꝑ tre gi
orni stette muto ⁊ nel quarto giorno aspectando li
cõpagni la morte di q̃llo grauemẽte suspirãdo dis
se. A dio referisco gratie ⁊ a sancto iacobo: cõcio sia
che io ꝑ meriti soi son liberato. Et io volendo fare
q̃llo che a me diceuate: a me vẽnero le demõia tan
to grauemẽte constrigẽdomi: che niẽte potesse par
lare che ꝑtinesse a la salute de lanima: io vi vdiua
ma respõder ꝑ nesuno modo vi poteua. Ma hora
qui ve itrato sãcto iacobo: elq̃le portaua ne la mão
manca el saculo de la femia: ⁊ ne la dricta el bordo
ne del pouero: liq̃li aiutati hauea ne la via. Jntãto
che hauea el saculo ꝑ scudo ⁊ el bordone ꝑ lancia:
⁊ come isdegnato assaltando le demonia: alzato el
bordone spauẽto le demõia: conuertendoli i fuga
Al ꝑsente dũqꝫ ecco che la gratia del beato iacobo
me ha liberato: ⁊ hami restituita la loq̃lla. a me dũ
qꝫ chiamate el sacerdote: iperho che longamente
nõ posso esser in q̃sta vita. Et voltato a vno di loro
disse. Amico non voler tanto seruire al messer tuo
imꝑho che veracemẽte glie dãnato: ⁊ di mala mor
te ꝑsto perira. Et sepulto che lui hebe el compagno
hauendo dicto questo al messere suo: ⁊ q̃llo reputã-
do questo ꝑ niẽte: ⁊ non volẽdo si emendare: dopo
alquanto poco tempo essendo in battaglia cõ lãcia
fu trapassato da lun cãto a laltro: ⁊ mori. Hauẽdo
vno homo di vigilliaco: secũdo ch̄ dice calisto papa
andando a sãcto iacobo mãcata la pecunia: ⁊ q̃llo
vergognandosi di mẽdicare stãdo adormẽtato sot-
to vno arbore si sõniaua che sãcto iacobo el pasce-
ua. Risuegliato dunque ritrouo al capo suo vno
pane cocto nela cenere: delq̃le visse ꝑ quindeci gi-
orni ꝑ insino chel ritorno alla propria patria: man
giando sufficientemente due volte al giorno. ritro
uaualo nel sequẽte giorno essere itrego nela tasca.
Narra calixto papa che nelli anni del signore mil-
le ⁊ trecẽto: venẽdo vno citadino a sãcto iacobo si
dice solamẽte hauere adimãdato questo: ch̄ piu nõ
fusse pigliato da alcuni vicini. Uenẽdo dũqꝫ ꝑ la
sicilia nel mare fu preso ð saracini: da quali ꝑ le fe-
rie fu vẽduto piu volte: ma nõ dimeno nõ si solue-
uano le cathene cõ lequale era ligato. Essẽdo dũqꝫ
vẽduto ꝑ tredece volte ⁊ ligato cõ due cathene: ⁊
egli inuocãdo el beato iacobo: li apparue sãcto ia-
cobo dicẽdo cõciosia che essendo nela chiesia mia
tu chiedesti lassata la salute de lanima: solamente
la liberatione del corpo: ⁊ perho incorso sei i questi
pericoli. Ma imꝑho chel signor e misicordioso ha
mi mãdato che io ti liberi: Et incõtinẽte spezate le
cathene: portãdo la ꝑte di esse cathene per le terre
⁊ castellẽ de saracini i testimoniãza di tale miraco
lo: ritorno alla terra sua: vedẽdolo tutti ⁊ marauii
glãdosi: ⁊ volẽdolo alcũo pigliar: veduta la cathe
na ispauẽtato icõtinẽte fugiua. ⁊ andãdo ꝑ luochi
deserti: volẽdo contra di lui leuarsi li leoni ⁊ altre
fere: subito veduta la cathena tutti tremãti ꝑ mol
to ispauento si conuertiuano in fuga. Ne lanni del
signore mille ducẽto trẽtaocto; nela vigilia di san

cto iacobo ĩ vno castello dicto prato: elq̄l si dice es
ser de belli castelli del mōdo: posto tra fiorēza ⁊ pi
stoia: essendo vno giouene decepto da vna rustica
siplicita: pose el fuoco ne le biade d̄l tuttore suo: cō
ciosia chel si voleua a se vsurpare la heredita sua
Preso dūqȝ ⁊ cōfessato cħ lui hebe fu sētētiato cħ
fusse istrassinato a coda di cauallo: ⁊ dapoi brusato
nel fuoco. Et egli confesso el peccato: ⁊ facendo vo
to a sācto iacobo: essendo lōgamēte istrassinato so-
pra lasperi sassi: stādo solamēte cō la camisa: nessu-
na lesione senti: nel corpo ne nela camisia. Finaliter
fu ligato al palo: ponendo dogni lato le ligna: ⁊ sot
toposto nel fuoco sabrusão le legna ⁊ li legami: ma
egli semp̄ inuocādo sancto iacobo: nō fu rittrouata
alcuna lesione: nel corpo suo ne etiam nela camisa.
Et q̄lli volēdolo vnaltra volta gittarlo nel fuoco
fu liberato dal populo ⁊ fu magnificamēte lauda
to idio nellapostolo suo iacobo.

Di sancto Christoforo. XXIX

Per generatiōe fu christofo ro chananeo. Era di altissima statura ⁊ di volto terribile:
hauendo ꝑ longeza dodici cubiti. Egli dūqȝ secun-
do si lege in alcuni gesti suoi habitādo cō uno Re
chananeo: li vene in mēte di ritrouare el magiore
pricipe che fusse nel mōdo: ⁊ ādare a dimorare seco
Uēne dūqȝ a vno maximo re: delq̄le se hauea vna
generale fama: che el mōdo nō hauesse magiore p̄n
cipe di q̄llo. Et vedēdolo el Re volentieri el riceue
te: facendolo dimorare nella corte sua. Siche vna
volta cantaua vna cāzone in presētia del re vno io
culatore: nellaq̄le ispesso nominaua el diauolo: Et
el re hauendo la fede di xp̄o: ogni volta che vdiua
nomiāre el diauolo: icōtinente si faceua nella fron
te el segno della croce. Et vedēdo q̄sto Christoforo
molto si marauigliaua: perche el re q̄sto facesse et
che volesse dire q̄sto segno. Et chiedendo Christofo
ro el re di tale acto: ⁊ non volēdo el re manifestarli
q̄sto: disse Christoforo. Se tu nō mi dirai q̄sto: io nō
staro piu teco. Per laq̄l cosa cōstretto el re disse. Sē
pre che io odo nominare el diauolo: io mi segno con
tal segno: temendo che lui nō pigliasse in me alcūa
potesta: ⁊ che a me nocesse. Respose Christoforo. se
tu temi el diauolo cħ nō ti facia male: dūqȝ glie co
sa manifesta lui essere magiore ⁊ piu potēte di te: el
quale tanto spauētar ti dimostri. Jo dūqȝ sono d̄la
sperācia mia frustrato: credendo hauermi ritroua-
to el magiore ⁊ piu potente signore del mōdo. Ma
hormai stati cō dio imꝑho chio voglio ciercare esso
diauolo: acio che me lo piglia ĩ signore ⁊ diuēti suo
suo. Si ꝑte dūqȝ da q̄l re: ⁊ andaua chiedēdo el di-
auolo. Andādo lui ꝑ vna solitudine videua grāde
multitudine di caualieri: d̄ q̄li vēne vno terribile
⁊ di feroce aspetto: adimandolo doue ādasse. Alq̄le
rispose christoforo: Jo uo chiedendo el signore dia-
uolo: aciochе el piglia ĩ signore. Alq̄le rispose: Jo so
no q̄llo che vai chiedēdo: Facto tutto lieto christo-
foro si obligo esserli seruo perpetuo: piglandolo per
signore suo. Andādo dūqȝ insieme: ⁊ hauendo ritro
uata in vna via cōmune vna croce leuata: icōtinē
te chel diauolo vide la croce: ispauentato fugi. Et
lassata la via commune: cōdusse christoforo ꝑ vna
asꝑa solitudie: ⁊ dapo lo redusse a la diricta strata
laq̄le cosa vedendo christoforo: ⁊ marauiglandosi
adimādollo: perche temēdo ⁊ spauētato habia las-
sata la via piana: ⁊ essendo ādato fuori di mano ꝑ
vna aspera solitudine. Et ꝑ nessuno modo nō volē
do manifestar la cagione disse christoforo. Se tu
questo nō mi manifestarai. incontinēte partirome
da te. Per laq̄l cosa astrecto el diauolo disse. Uno
huomo chiamato christo fu conficato ne la croce
el cui segno di croce quādo io lo vegio molto grāde
mente temo: ⁊ ispauētato fugo: disse christoforo dū
que quel christo e magiore ⁊ piu potente di te in el
segno d̄lq̄le tāto temi: Dime cħ io mi ho affaticato
ĩ vano: ⁊ āchora nō ho ritrouato el magiore p̄ncipe
del mōdo: Et hormai stati a dio che io ti voglio las
sare ⁊ riciercbare esso xp̄o. Et ꝑ lōgo tempo hauēdo
riciercato chi li desse notitia di esso christo: finaliter
capito a vno heremita: elq̄l li p̄dico xp̄o: istruēdolo
diligētemēte nela fede sua. Sicħ disse lheremita a
christoforo: q̄sto re alq̄le seruire d̄sideri chiede q̄sto
seruitio che ti bisognara frequētemente degiunare
alq̄le disse christoforo: Adimādi altro seruitio: che
io ti dico cħ ꝑ nesuno modo fare potero q̄sto. Disse
anchora lheremita: Bisognara cħ faci allui molte
oratione. Respose christoforo: io nō so che cosa sia
questa: ⁊ etiā tale seruitio nō posso fare. Disse lhe-
remita. Sa tu tale fiume: nelqual passando molti
ꝑicolano ⁊ si anegão: Alq̄le disse christoforo. si cħ lo
so: Et egli disse. Essendo tu di alta statura: ⁊ forte
di forza: se tu habitassi acāto quelo fiume ⁊ passassi
ogni persona: sarebe molto gratissimo al re a chi ser
uire desideri: ⁊ spero che egli ĩ q̄lo luoco a te si ma-
nifestarebe. Alq̄le disse christoforo: Si certo che io
posso fare q̄sto: ⁊ prometto ĩ q̄sto a seruirlo. Andos-
sene dūqȝ al predicto fiume: doue si fece vna habi
tatione: portādo vna ꝑtica grāde in mano in luoco
di bastone: cō laq̄l si sustētaua nelaqua: senza alcu
no riposo transportaua tutti. Passati molti giorni
riposādosi nela casuza sua: odi la voce duō mamo-
lino chiamādo ⁊ dicēdo: Christoforo vieni fuori: ⁊
cōducime di la dal fume: prestamente christoforo
vsci fuori ma nō ritrouo alcuno. Ritornato nela
casuza sua vnaltra volta vdi la voce del bābino.
Et egli etiā corse fuori: ma nō vidi alcuno. Chiama
to etiam la terza fiata da quel medesimo vsci fuori
⁊ ritrouo acāto la ripa del fiume vno fāciullo: elq̄l
dolcemēte prego christoforo che el cōducesse oltra
el fiume. Alzando dunqȝ christoforo el fāciullo so-
pra le spalle sue: pigliādo el bastone suo entro nel
fiume a passare quello. Et ecco che laqua d̄l fiume
a poco a poco sigrossaua: ⁊ grauissimamēte pesaua
el fāciullo cōe se stato fusse vno plūbo. Et q̄nto piu
accresceua el fiume: ⁊ el fanciullo molto piu ⁊ ma
gioremēte pesaua sopra le spalle di christoforo du

no intollerabile peso. Jntanto che essendo christo-
foro ĩ molta nõ piccola ãgustia temeua di ꝑicolare
Ma essendo ꝗsi liberato dal fiume: passato quello
depose el fanciullo nella ripa ⁊ disse. Uoi o fãciullo
haueteme posto in grande pericolo: ⁊ intanto voi
pesate: che se io hauuto hauessi tuttol mõdo sopra
di me: ꝗsi che sentito hauessi magiori pesi. Alquale
rispose el fanciullo. Non ti marauigliare o christo
foro: che nõ solamẽte hauuto hai sopra di ti tutto
el mõdo: ma si etiã portato hai ꝗllo cħ ha creato el
mõdo. Jo sono xp̃o el re tuo: a cui ĩ tal exercitio tu
molto fui. Et acio credi cħ io dica el vero: ꝗndo se
rai passato: põi el bastõe tuo ĩ terra acãto la casuza
tua: ⁊ vederai la matina ꝗllo hauere fiorito ⁊ facto
fructo. Et ĩcõtinente disparue da li ochi soi. Uẽuto
dũqȝ christoforo: hauẽdo posto el bastone suo ĩ ter
ra: leuandosi la matina per tẽpo: ritrouo quello a
modo di frõde di palma: ⁊ gia hauere producto li
dactili. Onde dopo questo: vẽne ĩ samo cita di licia
in ꝗle luoco non intẽdendo la lingua loro: oro al si-
gnore che li concedesse lintellecto di quella lingua
Stando in oratione: credendo li sami lui essere pa-
zo ⁊ ĩsẽsato lascioronlo. Cõsequito christoforo ꝗllo
che adimãdaua: coprendosi la facia: vẽne a luochi
del cõbatter cõ li christiani ⁊ cõfortaua li martyri
zati christiani nel signore. Alhora lo ꝑcosse nela fa-
cia vno di iudici: Alꝗle christoforo discoprendosi
el volto disse: Se io nõ fusse christiano ti dico: che
io harei vindicato la iuria a me facta. Alhora pose
ĩ terra christoforo la verzella sua: ⁊ al signore oro
che frõdisse: ⁊ ꝗsto ꝑ amore dela conuersione d̄l po-
pulo: Laꝗle cosa subito facta credettero noue mi-
gliaia di homini. ¶ Siche mando el re ducento ca-
ualieri: cħ cõducessino christoforo a lui. Et ritrouã
do ꝗlli lui orare: ⁊ timendo di significarli tale cosa
vnaltra volta mãdando el re altri tanti liꝗli etiam
loro incõtinẽte si posero ĩ oratione cõ esso. Leuato
che fu christoforo disse: che ciercate voi? Et loro ve
duto el volto suo disseno. ¶ Noi siamo stati mãdati
ꝗ dal signor acio cħ ligato ti cõduciamo a lui. A ꝗli
disse christoforo. Dicoui che se io nõ voro ne ligato
ne sciolto cõducere mi potrete. Alꝗl dicono: se dun
que nõ voi venire: vatene libero doue tu voi: ⁊ noi
al re diremo che per nessuno modo ti habiamo tro
uato. Disse egli: nõ sara a tal modo non: ma io con
voi andaro: Et cõuertilli alla fede: ⁊ da loro si fece
ligare le mane dopo le spalle: ⁊ essere a tal modo li
gato apresentato al re. Et il re veduto chel hebe: in
tanto si sbigoti: che subito cade giu dela sedia sua.
Dapoi dũqȝ che fu leuato: adimando d̄l nome suo
⁊ dela patria. Alꝗl disse christoforo. Jnãci al bapte
smo nomiato era reprobo: ma hora chiamato sono
christoforo. Jnãci el baptesmo era chananeo: hora
sono christiano. Alꝗl disse el re: tu ti adimãdi cõ el
pazo nome di xp̃o: cioe del crucifixo elꝗle a se non
giouo: ne etiã a te potra giouare. Hora dũqȝ o ma-
lefico chananeo: ⁊ per che nõ sacrifichi ali dei mei?
Alꝗle rispose christoforo: dirittamẽte chiamato sei
dãnato impbo che tu sei la morte del mondo. cõpa
gno del diauolo: certe dicoti che li dei toi sono opa
de le mane de li homini. Alꝗle disse el re. ¶ Nutrito
sei tra le fere ⁊ nõ poi parlar altro a li homini: saluo
che cose ferce ⁊ saluatiche: ⁊ a essi homini incogniti
hora dũqȝ se tu sacrificarai: consequirai da me li
grãdi honori. Ma se nõ: sarai cõsumato con asperi
martiry. Nõ volẽdo dũqȝ egli sacrificare: comãdo
fusse posto ĩ ꝓgione: ⁊ fece decapitar quelli caualie
ri: che mãdati furono a christoforo per el nome de
christo. Dapoi fece seco rẽchiudere ĩ ꝓgione doe for
mose fãciulle: de leꝗl luna si chiamaua nicea ⁊ lal-
tra aquilina ꝓmettẽdoli di grãdi doni se li mutas
sino ⁊ facesseno peccar seco. Uedẽdo ꝗsto christofo
ro: ĩcontinẽte se dette a loratione. Ma ꝑ el toccare
de le mane: ⁊ per labraciar de esse fãciulle: essẽdo a
stricto christoforo leuosi: ⁊ a loro disse: che cercate
voi: ⁊ ꝑ qual cagione qui dẽtro ẽtrate sete? et ꝗlle
ꝑ la clarita del volto suo ispauẽtate dissero. ¶ Habi
misericordia de noi o sãcto de dio: acio che possiamo
credere ĩ ꝗllo dio che tu predichi. Jntẽdando ꝗsto
el re: fecessele menare dinãci dicẽdo. Dũqȝ etiã voi
sete seducte: io giuro ꝑ li dei: che se voi nõ sacrifica
rete: di mala morte perirete. Lequal risposero. Se
voi che noi sacrifichiamo comãda che siano spaza
te le piaze ⁊ fa tutto el populo cõgregare al tẽpio.
Et facto ꝗsto ẽtrate ꝗlle nel tẽpio sogliẽdose el cin
gulo loro: gittorõlo a collo de li dei: ⁊ trahendoli a
terra li spezorono facti tutti ꝗsti in poluere. Et a li
astãti dissero. Andate ⁊ chiamate li medici: acio cħ
sanano li dei vostri. Alhora al comãdamẽto del re
ĩpichata fu aglina. a li cui piedi posto fu vno gran
de saxo: ꝑ modo che si fracascioro no tutte le mẽbre
sue. Et lei essẽdo spirata di ꝗsta vita al signor: fu git
tata nel foco la sorella sua nicea: ma lei illesa vscifo
ra del foco ĩmantenente fu decapitata. Dopo ꝗsto
fu al re ꝓsentato christoforo. Et el re comãdo fusse
battuto cõ vergelle di ferro: ⁊ esserli posto in capo
vno elmo di ferro affocato. Dapoi fece far vno scã
no di ferro: sopra el ꝗle fece ligar christoforo: ponẽ
doli desotto el foco gittata la pice: ma spezossi el
scamno a modo si fusse de cera: ⁊ subito vẽne fuora
christoforo senza alcũa lesiõe. Dapoi comãdo cħ
fusse ligato a vno palo: ⁊ da ꝗtrocento caualieri sa
gittato. Si che le sagitte tutte stauano ne laria sos
pese: ⁊ nesuna di ꝗlle il pote toccare. Si che creden
do el re esser hormai christoforo da caualieri sagit
tato: facẽdo ĩsulti a ꝗlli ĩcontinẽte: de laria venuta
vna de le sagitte: ⁊ voltata adrieto ꝑcosse el re nel
ochio: ⁊ subito aciecollo. Alꝗl disse christoforo. Jo
domane finiro mia vita: tu dũqȝ o tyrãno: del san-
gue mio farai el luto ⁊ õgerai lochio ⁊ receuerai la
sanita. Facto laltro giorno ꝑ comãdamento del re
fu menato cristoforo a essere decapitato et facta
la oratione fu decapitato. ¶ Si che pigliando
el re alquanto del sãgue suo ponendolo sopra lo
chio suo disse. Nel nome de dio ⁊ de sancto christo
foro ⁊ ĩcontinẽte fu facto sano. Alhora credette el
re comãdando: che salcũo biastemasse idio ouero
sancto christoforo: subito ꝑisse di coltello. Di ꝗsto

ro:O signore cõcedesti la gratia ⁊ el cumulo di tan
ta virtu ⁊ doctrina: ⁊ che cõ li risplẽdenti miracoli
reuocasse da lerrore dela gentilita quaranta octo
migliara de huomini: reducendo li al culto ðla chri
stiana doctrina. Et etiã nicea ⁊ aquilina gia ꝑ lõgo
tempo famulante sotto la soza brutteza meretrice
del lupanare luoco: a lhabito dela castita reuoco.
Et insignoli a essere participe ðla corona. Et essẽdo
cõstrecto nel scanno: posto nela ardente fuoco: non
temette el molto calore: ⁊ ꝑ tuttol itrego giorno nõ
potte dale sagitte ð caualieri essere trapassato. Tra
li altri vna di q̃lle offese lochio del carnifice. Alq̃le
facto el luto col sangue del beato martyre: restitui
el lume ⁊ ap̃sso di te impetro la venia: ⁊ etiã suppli
cãdo cõsequi discaciare li morbi ⁊ le infirmita.

De septe dormienti. XXX

Naquenõ li sette dor

mienti nella cita di epheso. Siche ꝑsegtãdo decio
iꝑatore li xpiani: essẽdo venuto a ephesos: comãdo
che fusse edificato el tẽpio i mezo de la cita: acio ch
tutti cõ lui se mescolassino a sacrificij de lidoli. Va
nendo dũqz facto rechiedere tutti christiani: ⁊ con
strigẽdo li legati ouero ch sacrificassino: ouero che
morissino. A tutti crebe tanto terrore dele pene ch
renegaua lamico allamico. el padre manifestaua el
figliolo: ⁊ el figliolo el padre. Alhora si ritrouorono
in q̃lla cita septe xpiani: ch furono maximião mal-
co martiniano dionysio ioanni serapiõe ⁊ ꝯstãtino.
liq̃li vedendo tãte crudelta: molto si doleano. Et
essẽdo loro li primi ðl palazo ðsprezãdo li sacrificij
delidoli: stauano apietati nela casa sua: ⁊ attẽdeua
no a ieiunij ⁊ a loratione. Essendo dunque accusati
furono appresẽtati dinãci a decio. Et cognosciuti
essere loro veramẽte xpiani: dato el spacio di ritor-
nare a lidolatria ꝑ insino al ritornare di decio fur-
ono lassati. Et ifra q̃sto tempo dispensando el patri
monio loro a poueri: fra loro consigliati: andorono
nel mõte celion: ⁊ quiui deliberono di dimorare se
cretamẽte. Stãdo dũqz ꝑ lõgo tempo a tal modo
apietati vno di loro sẽpre li seruiua: ⁊ quãte volte
intraua nela cita: si vestiua di habito ⁊ de figura di
medico. Essendo dunqz ritornato decio nela cita: ⁊
hauẽdo comãdato fussino riciercati q̃li: Malco lo
ro ministro itẽdẽdo q̃sto tutto ispauẽtato ritorno a
cõpagni significãdo el furore ðl imꝑatore. Et q̃sto
inteso: grauemẽte temẽdo: porgendoli malco el pa
ne: ⁊ posto dinãci alloro: acio ch dal cibo cõfortati
fussino piu forti al cõbater. Dopo ch hebeno cẽato
⁊ molto dolenti insieme: parlãdo in piãto ⁊ lamẽto
⁊ lachryme. icõtinẽte cõme a dio piaque sadormen
torono. Facta la matina reciercati: nõ potẽdo esse
re ritrouati: de laq̃le cosa molto dolẽdosi decio: ch
ꝑduto hauesse tali gioueni: furono accusati: ch isi-
no a q̃lo tempo erão stati apiatati nel monte celion
⁊ che a poueri haueuano dispẽsato li beni suoi: ⁊ ch
ꝑmãeuano nel proposito suo. Comãdo dũqz decio
ch fussino apresẽtati li loro parẽti ⁊ essẽdo ap̃sẽtati
minacioli la morte: se nõ dicessino q̃l che di loro sa
pesseno. Siche lor simelmẽte li accusorono: ⁊ agre
uandosi cõ lamẽti come haueuano dispẽsate loro
richeze a poueri. Imaginãdose alhora decio q̃llo di
loro facesse disponẽdo dio: comãdo fusse rinchiuso
luscio de la spelũca cõ le pietre: ch richiusi li dẽtro
morissino ꝑ fame ⁊ inopia. laqual cosa li ministri fe
cero: ⁊ do christiani theodoro ⁊ rufino describenti
loro martyrio: cautamente posero dentro le pietre.
Morto dũqz decio ⁊ tutta q̃lla generatione: dopo
trecẽnto ⁊ septantado anni: nel trigesimo anno del
imperio di theodosio crebe lheresia de q̃lli ch nega
uano la resurrectione di morti. Onde molto cõtri-
stato il christianissimo imꝑatore theodosio ch tãto
impiamente vedeua essere agittata la fede: vestito
di cilicio sedẽdo ne la iferior parte de la casa tuttol
giorno piãgeua. Laq̃le cosa vedendo el misericor-
dioso dio: volse cõsolare il piãgente: cõfirmãdo la
spene de la resurectione de morti: ⁊ aprendo il the
soro de la pieta sua. In tal modo suscito li predicti
martyri. Pose el signor dio nel cuore duno borgese
di ephesо che edificasse in q̃l mõte vna stala alli pa
stori suoi. Aprẽdo dũqz li muratori la spelũca: susci
torono li sacti: ⁊ salutãdosi lun latro: credeuano ha
uer solamẽte dormito vna nocte: ⁊ aricordati de la
tristitia del precedẽte giorno: adimãdorono malco
ilq̃le li haueua ministrato q̃l che di loro decio deli-
berato hauesse. Et egli rispose. Si come disse heri
siamo stati ricercati: acio che sacrifichiamo a lidoli
Ecco q̃l che limꝑatore de noi pensa. Rispose maxi-
miano. Sallo ben dio ch noi nõ sacrificharemo. Et
hauẽdo cõfortato li ꝯpagni: comãdo a malco ãdas-
se ala citta a cõprare ðl pane: ⁊ chel portasse piu pa
ne che non fece heri: ⁊ li significasse q̃llo comãdato
hauesse limꝑatore al ritorno suo. Piglãdo dunque
malco cinque soldi: vscitte fuori ðla spelũca: ⁊ vedu
te le pietre marauigliose. Ma hauendo egli altro
pensieri: poco pẽso de le pietre. Et venuto ala porta
dela citta tutto timido: ⁊ vedendo sopra q̃lla posto
il segno ð la croce tutto isbigotito merauigliosi mol
to: Vassene a laltra porta: ⁊ etiã vedẽdo sopra q̃lla
il signo dela croce: merauigliosi vltra modo: ⁊ vedu
te etiã tutte le porte con el dicto segno di croce: ⁊ es-
sere mutata la citta: stupefacto signandosi ritorno
alla prima porta: credẽdo sõniarsi: ⁊ confirmãdosi
coprendosi la facia entro dentro ðla cita: ⁊ venuto
a li vẽditori del pane: vdi li huomini che parlauão
de xpo. Et molto piu stupefacto disse. Che vole dir
q̃sto: ch heri nullo ꝓsumeua noiare xpo: ⁊ hora tut
ti cõfessão christo. Io credo q̃sta nõ esser la citta de
ephesо: cõciosia ch lei e altramẽte edificata: ma io
nõ so altra citta esser tal. Et adimãdando hauẽdo
vdito q̃sta essere effeso: credette veramẽte hauere
errato: ⁊ penso di ritornare a li cõpagni. Andossene
ꝑho a q̃lli che vẽdeuano el pane: ⁊ porgiẽdoli li di-
nari dargẽto: merauegliãdosi li vẽditori diceua lu
no a laltro, come q̃l giouene ritrouato hauesse lãti
quo thesoro. Siche malco vedendo quelli parlar l

ſiemẽ:credeua che lor el voleſſero cõducere a lim
patore. Et iſpauẽtato prego loro chel laſſaſſero ãda
re:⁊ che retineſſero li pani ⁊ li dinari dargento. Et
q̃lli retinẽdolo li diſſero. Dõde ſei tu:che hai ritro
uato il theſoro d̃li ãtiqui ĩpatori:manifeſtalo a noi
⁊ ſaremo cõpagni toi:⁊ tapiateremo tenẽdo celata
la coſa. Et ſapi che altramẽte nõ porai eſſere celato
Onde ꝑ molto iſpauẽto non ſapeua malco q̃l a lor
diceſſe. Et q̃lli vedẽdolo tacer:gittatoli vna fune al
collo:iſtraſſinollo iſino al mezo d̃la citta. Per laq̃l
coſa ſi ſparſe il rumore a tutti: come vno giouene
ritrouato haueſſe il theſoro. Raunati dunq3 tutti
⁊ miranti q̃llo: voleua egli ſatiſſare a loro cħ nulla
trouato haueua. Et riſguardãdo tutti:da nullo po
teua eſſere cognoſciuto. Et egli riſguardãdo nel po
pulo voleua cognoſcere qualcuno di parenti ſuoi:
liq̃l credeua veramente viuere:⁊ nullo ritrouando
ſtaua ĩ mezo del populo de la citta amodo diſẽſato
Vdẽdo q̃ſto ſãcto martino epiſcopo ⁊ ãtipater ꝓcõ
ſule:ilq̃le era nouamẽte venuto nella citta:coman
dorono a li citadini che cautamẽte el conduceſſero
cõ li dinari dargẽto ſoi. Et eſſẽdo da li miniſtri tira
to a la chieſia:credeua egli eſſere remenato a limꝑa
tore. Mirãdo dũq3 el veſcouo ⁊ il ꝓcõſule li dina
ri dargẽto:adimãdorõlo doue haueſſe egli ritroua
to il naſcoſto theſoro. Egli reſpoſe nulla hauere ri
trouato:ma hauere hauuti q̃li dinari dal ſacculo
de li parenti ſoi. Et adimãdato de q̃le citta ſi foſſe
riſpoſe. So bẽ io chio ſon de q̃ſta citta:ſi perho q̃ſta
ſia la citta di epheſo. diſſe il ꝓcõſule:fa venir q̃lcũo
di parẽti toi:acio che teſtificano di te. Et egli hauẽ
done noiati. ⁊ nullo cognoſcẽdo loro: diceua come
egli figeſſe ꝑ poter a q̃lcuno modo partirſe. Diſſeli
il procõſule. A q̃l modo te crederemo cħ q̃ſti diari
ſiano ſtati de li parẽti toi: cõcioſia che la ſcriptura
ſua habia piu de .372. anni:⁊ ſie di primi giorni de
decio impator:⁊ ĩ nulla parte ſião ſimili a li noſtri
dargẽto: Et dime a q̃l modo li parẽti toi furono in
ãci a tãto tẽpo: Et eſſẽdo tu giouene voi tu ĩganar
li ſapiẽti:⁊ li vechy di epheſo: Per q̃ſto iudico ſy
dato al ordiẽ de la lege:iſino a tãto che confeſſarai
q̃llo ritrouato hai. Alhora dinãci a loro gittato a
terra malco li diſſe. Pregoui ꝑ dio o ſignori a me
direte q̃l vadimãdo:⁊ io diroui q̃llo che e nel core
mio. dittimi p̃goui ⁊ doue e decio elq̃l fu ĩ q̃ſta cita
Diſſeli el veſcouo figliolo dicote che hogi nõ e ĩ ter
ra cui nomini decio. Egli certe fu impator gia ꝑ lõ
go tẽpo. reſpoſe malco:ĩ q̃ſto molto mi maraueglio
meſſer:⁊ nullo a me crede:ma ſeqtami:⁊ io moſtra
roui li cõpagni liq̃li ſono nel mõte chiamato celiõ
⁊ ſe a me creder nõ volete: almeno a loro credete
So bẽ q̃ſto io che noi fugiti ſiamo da la facia di de
cio impatore:⁊ io vide heri a nocte limꝑator eſſer
itrato ĩ q̃ſta citta. Si ꝑho q̃ſta ſia la citta di epheſo
Alhora tra ſe medeſmo penſando el veſcouo: diſſe
al procõſule. Dicote certe che q̃ſta e vna viſſione:la
q̃l dio dimoſtrar vole ĩ q̃ſto giouene: Si che ãdoro
no cõ lui:⁊ iſieme molta gente de la citta. Malco
dũq3 ãdo a li cõpagni ſoi. Doppo lui ẽrato el veſco
uo tra le pietre: ritrouo le ſigilate lettere cõ doi ſi
gili dargẽto. Et raunato el populo legette q̃lle. Si
cħ ridẽdo tutti marauegliati: vidẽdo etiã li ſan
cti ſeder ne la ſpelũcha hauẽte lor facie a modo di
florẽte roſe. Gittati a lor piedi: glorificorono dio.
Incõtinẽte el veſchouo ⁊ il procõſule mãdorono a
theodoſio molto p̃gãdolo che p̃ſto veniſſe: ⁊ vede
rebe nouamẽte le dimoſtrate marauеglie da dio.
Inteſo cħ hebe q̃ſto limꝑator ĩ tutto leuato da terra
poſto giu el ſacco:nelq̃le piãgẽdo lamẽtauaſſe glo
rificãte dio. Da cõſtantiopoli partendoſi vẽne a e
pheſo. Si cħ venuti tutti ĩcontra a lui tutti iſieme
ãdorono a la ſpelũca. Et ĩcontinẽte che li ſancti vi
dero limꝑator:facto furono le loro facie reſplẽden
te a modo dil ſole. Entrato dũq3 limꝑator gittato
a terra dinãci a li lor piedi glorificauo dio. Dopo
leuato da terra abrazoli piãgẽdo ſopra tutti lor di
cendo ĩ q̃ſto modo. Jo ve vedo come ſe vedeſſe el ſi
gnor reſuſcitãte lazaro. Alhora diſſeli ſãcto maxi
miano:crede a noi o impatore che ꝑ amor tuo haci
reſuſcitato el ſignor dio inanci al giorno de la ma
gna reſurrectiõe acio che ĩdubitãtemẽte credi che
eglie la reſurrectiõe di morti. Dicote cħ veramẽte
reſuſcitati noi ſiamo ⁊ ãchora viuemo:⁊ ſi come li
fãte e nel vẽtre de la madre nõ ſẽtẽdo leſiõe ⁊ viue
a tal modo noi ſiamo viuẽti iacẽti ⁊ dormiẽti:⁊ nõ
ſẽtiẽti. Et dicto q̃ſto vedẽdoli tutti ĩcliando ĩ terra
lor capi ſadormẽtorono mãdãdo fuori li ſpiriti ſoi
ſecõdo liperio de dio. Si che leuãdoſi limꝑator pi
ãgendo ſopra di loro:⁊ molto baſiãdoli. Et hauen
do comãdato eſſere fati li ſaccoli doro:nequali fuſ
ſero poſti ĩ eſſa nocte apparſeno a liperatore dicẽdo
che ſi come gia iaquero in terra ⁊ da la terra ſuſci
tono:ſimilemẽte laſſaſſe loro ꝑ iſinatanto che vnal
tra fiata dio li reſuſcitaſſe: Comãdo dũq3 limꝑa
tore eſſere adornato q̃l luoco di petre indorate:⁊ eſ
ſere liberati tutti li epiſcopi credẽti la reſurrectiõe
Che loro habino dormito trecẽto ſeptãtado anni
poſſe dubitare che nel anni del ſignore quatrocẽto
quarantaſepte ſuſcitorono. ⁊ decio ſolamẽte regno
vno anno ⁊ tre meſi:che fu nel anni del ſignore du
cẽto ⁊ ciquãtado ⁊ coſi nõ dormittero ſaluo cento
⁊ nonantaſei anni.

Di ſancto pãtbaleone martyre. XXXI.

Sotto maximiano iperatore fu martyrizato pãtbalcõe ne la cita di nicomedia. fu
figliolo di euſtorgio nobile ſenatore di eſſa cita elq̃
le e gẽtile. La madre ſua ſi chiamo eubolia ⁊ era
chriſtiana. Eſſẽdo adornata dogni elegãtia:⁊ mor
ta la madre:dettelo el patre a eufroſino maeſtro:
acio che liſignaſſe larte de la medicia:⁊ eſſendo fa
cto perito poteſſe ſẽpre ſtare ĩ preſẽtia de li impato
ri:⁊ ãdando a le ſchole:iſpeſſe volte paſſãdo dinã
ci la cella ne laq̃le ſtaua aſcoſto hermolao p̃te: vn
giorno chiamolo hermolao p̃te:⁊ adimandolo chi
fuſſe:⁊ q̃le ſciẽtia iparaſſe:⁊ etiã q̃l religiõe teneſſe

⁊ egli rispose essere figliolo del senatore: ⁊ imparare
larte dela medicina: ⁊ etiam adorare li paterni dei
Alq̃le mosso hermolao dal diuino spirito disse: co-
me la sciẽtia di hippocrate ⁊ di galieno niente fusse
suadẽdo che se credesse i xp̃o alla innocatioue sua
sanarebe tutti li infirmi. Onde esso xp̃o illumino li
ciechi ⁊ suscito li morti ⁊ fece inumerabili miracoli
la potesta di adopare q̃sti miracoli ha ꝯcesso a chi
credera in lui. Alq̃le disse pãthaleone che q̃ste cose
haueua udito dla madre sua. Et pãthaleone hauẽ-
do iteso q̃sto parlare: spesso visitaua q̃sto prete: ⁊
frequẽtemẽte vdiua el verbo dla fede da lui. Uno
giorno da q̃llo licẽciato vide pãtaleone vno fãciul-
lo morsicato dal serpẽte iacere morto: ⁊ egli oro al
signore che se vere fusseno q̃lle cose lui vdito hauea
de xp̃o chel sucitasse el fanciullo sano. ⁊ chel serpẽ-
te crepasse ꝑ mezo. Leq̃l cose subito che funo adi-
piute: velocemẽte andosene pãtaleone ad hermo-
lao racõtãdo q̃lle cose che erano facte ⁊ receuette
el battesmo: ⁊ dimoro cõ lui sette giorni. Siche ri
tornato che fu al patre: ⁊ ogni di cõ esso ꝑlando di
xp̃o: fauẽdo la diuina gratia conuerti el patre ala
fede: ⁊ spezo tutti li idoli che egli hauea i casa ⁊ me
nolo a hermolao. Dalquale receuette eustorgio el
battesmo: ⁊ ꝯfirmato i la fede di xp̃o: doppo pochi
giorni riposose i pace. et morto il padre: el sãcto gio
uene largamẽte dispẽsaua ali poueri ⁊ sanaua tut-
ti li ifirmi detẽti da q̃lunqȝ infirmita: laq̃le li me
dici nõ poteuão sanare eli ꝑ linuocatione di xp̃o sa
naua li. Si che vno ciecho: loq̃le cõsumato hauea i
medici tutta la substãtia sua: ⁊ nõ hauea potuto ri
ceuere el lume inocato panthalone el nome di xp̃o
illumino llo. Per laq̃l cosa andati li medici con li
sacerdoti de lidoli a liperatore accusorono pãtha-
leõe: come egli fusse xp̃iano: ⁊ chel sanaua li ifirmi
nel nome di xp̃o: ⁊ hauea illumiati li cechi. Albora
comãdo liperatore fosse p̃sẽte alui el cieco: dalq̃le
sepe egli tutta la verita: ⁊ cõfessãdo egli xp̃o fecelo
decapitare. et doppo chiamo el sancto adimãdãdo
lo se egli sanasse nel nome di xp̃o li infirmi: ⁊ douẽ
tassino lor sani. Et egli rispose come gliera la verita
conciosia chel dio di xp̃iani potesse tutte q̃ste cose.
Laq̃le cosa acio che lo prouasse decio: ordino fusse
itroducto vno paralitico: ⁊ essere chiamati li sacer
doti ⁊ li medici. Et facto ch fu q̃sto: iuocãti li sacer
doti li dei soi: etiã li medici experimẽtãdo li lor ex-
perimẽti: ⁊ faciandoli nõ pote el paralytico riceue
re la sanita. La cui mano tenẽdola pãthaleone: le
uolo nel nome di xp̃o: ⁊ egli subito leuosi sanato. si
che iuitandolo maximiano a sacrificare ali dei. et
predicãdo pãtaleone xp̃o signore essere el solo dio
comãdo limpatore sia q̃llo suspeso al martorio: et
cõ luncini ferrei essere istraciato. ⁊ essere li applica
te ali costati soi le lãpade accese. alq̃le appue xp̃o
in la similitudine di hermolao prete: confortãdo
dolcemẽte. et icõtinẽte si assirorono le mãe di mar
tyrizatori: ⁊ si spise le lãpade. Albora fece limpato
re essere portata vna patella: ⁊ i essa essere liquefa-
cto el piõbo ⁊ essere giettato in q̃lla el sãcto marty
re. Et egli orãdo apparueli xp̃o i similitudie di her
molao: ⁊ incontinente rupese la patella: ⁊ el marty
re di xp̃o fu liberato. Comãdo etiã liperatore li fos
se appeso al collo vno grãde saxo ⁊ demerso nel ma
re. Alq̃le orãdo apparue etiã xp̃o i tale similitudi-
ne: ⁊ subito si sciolse il saxo: ⁊ tenendo xp̃o la mano
del martyre suo cõdusselo saluo al litto. Si che co
mando maximiano essere adducte molte bestie fe-
roce: acio che deuorãsseno el martyre di xp̃o. leq̃le
facte mansuete istauano dintorno al sancto marty
re. Li leonissi lingeuano li piedi: ⁊ li leopardi la fac
cia: ⁊ andauano a q̃lo giocolãdo: ⁊ dalui nõ si par
tiuão. se nõ prima receuta la benedictõe. Siche ve
dendo q̃sto el populo tutto gridaua: grãde e il dio
di xp̃iani: di q̃li credetero mille homini: ⁊ ꝑ la con
fessione di xp̃o funo decapitati. Doppo q̃sto fu rin
chiuso el sancto in pregione ꝑ ispacio di trẽta gior
ni: ⁊ fra q̃sto tẽpo comãdo liperatore sia facta vna
rota circondata di acuti chioui: ⁊ taglienti rasori:
nelq̃le ligato el martyre: potesse essere tagliato a
mẽbro siche passati li trenta giorni: tracto fuori el
martyre dela pregiõe: fu ligato sopra la rota. Et ap
parendoli xp̃o nela assueta similitudie: si spezão le
ligature sue ⁊ fracassiata la machia: fũo occisi ciqȝ
cento homini di pagani. Albora adimãdando dili
gentemẽte limperatore del maestro di pãtaleone
ritrouo essere prete hermolao. Et facto detenire
cõ do soi giermani: consumo el martyrio: si come e
dicto in la passione sua. Et icõtinẽte si mosse tutta
la terra: ⁊ ruiate tute lidole: se fracasciorno. Uedẽ
do questo liꝑatore comando fusse decapitato pan
taleone et nel fuoco essere consumato il corpo On
de li caualieri el condussero fuori de la cita: ⁊ ligo
ronlo a vno nouello oliuaro. Et volẽdolo percote
re vno di caualeri: piegosi il ferro amodo fusse vna
cera. Uedẽdo q̃sto li caualieri: gittoronsi ali piedi
del martyre: ⁊ chiederonli ꝑdono. Per liq̃li oro pã
thaleõe ⁊ vdite vna voce mãdata dal cielo: come
egliera stato exaudito itanto ch nõ ardirono piu
di percoterlo. Ma dicẽdoli el sancto: che se lor nõ
facesse questo nõ harebe cõ lui parte. Et q̃lli itẽdẽ
do q̃sto: el decapitorono: ⁊ incõtinẽte vscite lacte i
loco del sangue: ⁊ loliuaro produse li fructi nõ essẽ
do il tẽpo. Laqual cosa intẽdẽdo limꝑatore: comã
do fosse tagliato loliuaro ⁊ cõ quello essere abrusa
to el corpo del sãcto. Siche li xp̃iani piglorono los
sa ⁊ scpelirõle nela cita di nicomedia: loq̃le fu mar
tyrizato a di vintesette di lulio. Et eci nela chiesia
di sãcta maria magdalena de venetia el stinco du
na gamba: ⁊ etiã vna parte del bracio corruscanti
de miracoli le dicte reliquie.

De sancti nazaro ⁊ celso. XXII

AL nazaro figliolo del

ilustrissimo homo chiamato africano ⁊ iu
deo et dela beata perpetua christianissima: et de
romãi nobilissima: battizata dal beato apostolo
pietro. Essẽdo dũqȝ egli di noui ãni merauegliaua

se molto vedendo el patre et la matre sua nel ob/
servare dla religiõe tãto dissimili ⁊ ch la matre sua
observasse la lege dl battesimo :⁊ il patre suo la le/
ge dl sabato segsse. si ch molto dubitaua a cui maxi
mamẽte acostare si douerebe: cõciosia che ãbido si
sforzauano di riducerlo al rito dela lege sua. Final
mẽte disponẽdolo dio acostosi ale vestigie de la ma
tre: ⁊ riceuete dal beato lino papa el sacro batismo
Intẽdendo q̃sto il patre: icominciollo a rimouere
dal sãcto proposito: et p ordine a explicarli le gene
ratione di martory: liq̃li son dati ali xpiani. Che di
ce fusse battizato da lino papa forse intẽdesse q̃sto
nõ che fusse egli papa: ma si futuro era papa. onde
nazaro secõdo si dira di sotto. dapo il battesimo vi
xe p molti ãni: ⁊ da nerone sostene il martyrio: elq̃l
nerone nel vltimo ãno del iperio suo crucifixe pie/
tro dopo la cui morte lino fu facto papa. Nõ volẽ
do dũq3 nazaro p nullo modo assẽtire al patre: an
ci cõstãtissimamente predicãdo xpo. A li priegi del
patre ⁊ di la matre: liq̃li molto temeuano che non
fusse occiso vscite fori dela cita di roma: ⁊ pigliãdo
sette cargi muli dele richeze di penti: andossene p
le citta ditalia dispẽsãdo ali poueri ogni cosa. Ue/
ntito dũq3 nel dicedoto anno dopo la ptita sua da
roma a piasẽza: ⁊ a milão ritrouo essere detẽti in p/
gione a milão sãcto geruasio ⁊ protasio. Intẽdẽdo
si dũq3 come nazaro prestasse animo a geruasio et
protasio: velocemẽte fu presẽtato al pfecto ⁊ egli
pseuerãdo i la cõfessione di xpo fu battuto cõ li ba
stoni. Et battuto iscacciato da q̃lla citta: mẽtre ch
egli andaua da loco a loco li appue la matre sua la
quale era morta ⁊ cõfortãdo il figliolo ãmõitte lo
ãdasse ale parte di gallia. Essẽdo egli vẽuto ãla cit
ta di gallia chiamata geniel. ⁊ i q̃l loco hauẽdo con
uertiti molti appsẽtoli vna matrona vno elegante
fãciullo chiamato celso: ilq̃l era filiolo suo: pgãdo
lo che lo battizasse ⁊ seco lo ducesse. intẽdẽdo q̃sto
lo pfecto di gallia: richiuse i pgiõe nazaro cõ celso
fanciullo ligate adrieto le lor mane: ⁊ postoli al co/
lo vna cathena di ferro acio nel sequente giorno cõ
martyry lafligesse. albora mãdoli a dire la moglie
sua affirmãdo q̃sto esser iniusto iudicio a occidere
li inocẽti: ⁊ psumere di vĩdicare li dei omnipotẽti.
Per le cui pole correcto il pfecto sciolti li sancti: co
mãdoli ch i q̃l loco nõ psũessero di pdicare. albora
vẽne egli ala citta di treueri: ⁊ pdicãdo xpo: ⁊ mol
ti ala fede conuertẽdo edifico la chiesia. Intẽdẽdo
q̃sto cornelio vicario significolo a nerone iperatore
⁊ egli mãdo cẽto caualieri a prẽderlo. Et q̃lli caua
lieri hauẽdolo ritrouato a cãto loratorio che haue
ua fabricato: alligoronli le mãe sue dicẽdo. Il grã
de nerõe ti chiama. aliq̃li disse nazaro. Il disordia
to re ha li disordinati caualieri. pche dũq3 venuti
honestamẽte nõ dicesti: nerone ti chiama: ⁊ io vi sa
rebe venuto? Cõduceão dũq3 nazaro aligato a ne/
rone: dãdo dele gãgate al fãciullo celso piãgẽte cõ
strigendolo chel segtasse loro. Uenuti ala presẽtia
di nerone: ⁊ veduto che li hebe nerõe comãdo che
fussẽo richiusi i pregiõe isinatãto chel si imaginare

he li tormẽti: p liq̃li vẽissero a mẽo ⁊ fossero occisi.
Fra q̃sto tẽpo hauẽdo vna fiata mãdato nerone li
caciatori a cacciare le fere ⁊ altre saluaticine: icõti
nẽte corẽdo vna multitudiẽ danimali saluatici in/
trorono nel giardino di nerone: doue funo molti is
traciati: ⁊ molti funo occisi. Intãto che isdegnato
nerone fugitte: ⁊ ferito nel pede. q̃si ⁊ cõ fatica pue
ne al palacio. stãdo dũq3 egli a iacere p molti gior/
ni p il dolore di q̃lla ferita: finalmẽte aricordosi di
nazaro: ⁊ credẽdo essere cõtra di lui adirati li dei:
cõciosia che ha pmesso lor tãto lõgamẽte viuere.
Al comãdamẽto dũq3 del iperatore li caualieri cõ
piedi dãdo li calci a nazaro: ⁊ battẽdo il fãciulo cel
lso tracti fori dela pregione feceli stare i presẽtia dl
iperatore. Siche vedẽdo nerone le lor faccie essere
ala similitudine del sole: credete che fusse dluso da
fantastica visione: ⁊ disseli che deponeseno le arte
magice ⁊ etiã comãdoli che sacrificasse ali di. Me
nato dũq3 nazaro al tẽpio prego tutti che vscissero
fuori ⁊ a tal modo orante lui si spezorono tutti lido
li. vdẽdo q̃sto nerõe: comãdo ch fusse gietato i ma
re: comãdando ali mariari che si forse cãpasse: p segi
tãti q̃llo labrusassero col foco giettãdo nel mare la
poluere sua. al cui comãdamẽto sono posti nela na
ue nazaro ⁊ el fanciullo celso. Et reducti in mezo
dil pelago funo gietati in mare: ma incontinente
dintorno ala naue se commoue vna maxima tem/
pestade: vedendo essere dintorno ali sancti vna su/
ma tranquilita. Si che li marinari temendo di
pericolar: ⁊ pẽtẽdosi di mali cõmessi cõtra li sãcti
ecco nazaro cõ il fãciullo celso ãdanti sopra laqua
cõ liete facie apparue a loro. et salite sopra le naue
credẽdo etiã3 hormai q̃lli cõ loratiõe sua placo el
mare ⁊ cõ essi da q̃l loco ptiti p secẽto passi puẽne
a cãto la cita de genoua. Nel cui loco hauẽdo p lõ
go tẽpo pdicato: finalmẽte vẽne a milão: doue las/
sati hauea li sãcti geruasio ⁊ ptasio. Hauẽdo q̃sto
steso auolio pfecto: dette bãdo a nazaro: rimanẽte
celso i casa dũa matrõa. Uenuto dũq3 nazaro a ro
ma: ⁊ ritrouato ormai linecchito padre ⁊ facto chri
stiano: chiedette a q̃l modo era stato cõuertito. Al
q̃l disse esserli apparuto il beato pietro: ⁊ hauerlo
ãmonito chel segtasse la moglie ⁊ il figliolo pcedẽ/
ti a christo. Et etiã da li põtifici di tẽpli fu constre
cto cõ molta iiuria ritornar a milano essẽdo vnal/
tra fiata stato sbãdito da roma. Nel cui loco fu al
pfecto apsentato col fãciullo celso. Et egli essendo
menato fuori de la porta chiamata romana nel lo
co se dice tre muri fu dcapitato cõ el fãciullo celso
li cui corpi essẽdo stati tolti da li christiãi ⁊ colloca
ti ne loro giardini: appẽdo i essa nocte a vno sãcto
chiamato ceracio dissero: ch lui sepelisse li loro cor
pi: molto piu ocultamẽte ne la casa sua p rispecto
di nerõe. alq̃l disse q̃llo. pgoui signor prima sanate
la figliola mia palytica. ⁊ subito essẽdo facta sana
tolse lor corpi: a modo comãdato hauẽdo li sepeli
ti. Si che dopo lõgo tempo reuello dio li loro cor
pi al beato ãbrosio ritrouati dũq3 il beato ãbrosio
essi corpi lassando celso nel loco suo ritrouando na

ra fusse stato sepelito fragrante de mirabile odor integro ⁊ icorupto cō li capilli ⁊ con la barba: transportolo ala chiesia deli apostoli: ⁊ in q̄l loco honorificamēte el sepelite. Funo dūq̧ martyrizati sotto nerone. ilq̄ l icomicio nel āni del signore cinquātasette. Di q̄sto martyre dice ābrosio nel prefatio. Lustrato e el sācto martyre nazaro: del rosato sangue sparto merito de cōscendere al celeste regno. Egli mētrē chera piu crudelmente vexato da inumerabili supplicy di martyry cō la ɔstāte fede superaua la tyrānica rabia ⁊ nō pote cō le illate miace di ꝑsecutori rimouerlo: ɔbatēte ꝑ lui esso auctore di victoria el signore xp̄o dimicaua. Fra q̄sto tēpo ducto e al tēpio a sacrificare ali profani idoli: li cui portenti fulto dal diuino presidio: subito intrato ritornare li fece in poluere. Per tale acto giettato lontano da terra ne le liquide onde del mare col famulato deli angelici doni prefigea fra le tumēte onde le solite vestigie ouero piāte. O felice ⁊ iclyto preliatore del signore: ilq̄le assaltato il principe d̄l mondo: ala vita associo la inumerabile multitudine del populo. O magno ⁊ ieffabile sacramēto: conciosia che molto piu ralegrasse la chiesia: di q̄lli exulta il mōdo hauer punito. O beata madre glorificata cō li martyry de li figlioli soi: liq̄li nō cō pianti cō con gemiti ⁊ lamēti deduce a linferni: anci migrāti ali celesti regni cō perpetua laude prosequisse cō resplēdēte ⁊ flagrantissima testimonianza d̄l celeste nitore: el cui inestimabile odore piu e odorifero de le aromatice sabeice. Il q̄le il ritornāte ambrosio ha dato leterno patrono ⁊ medico: ꝓpugnatore dela fede: bellatore di la sacra bataglia. Tu giouene lōgamēte cō la accesa virtu sup̄na dil verbo fa ch̄ māifestasi a tutti la latitāte nela poluere dragma: a tutti li seculi ꝑ li doni di xp̄o li humani lumi vedano li angelici volti. Questo dice ābrosio.

Di sancto felice papa. XXXIII

IN loco di liberio papa fu ordinato et electo felice a essere sūmo pontifice. Nō volēdo liberio papa assētire a la ariana heresia. fu mādato ad ɔstātino figliolo di cōstātio i exilio nel cui loco dimoro ꝑ ispacio di tre āni: ꝑ laq̄l cagione tutol clero romano in loco di quello ordino felice consētēdolo esso liberio ⁊ volēdo. Siche esso felice ɔuocato il cōcilio in presentia di q̄rāta octo episcopi cōdāno ɔstātino iperatore arriano ⁊ heretico: ⁊ doi preti fauenti a esso iperatore. Per laq̄l cosa isdegnato cōstatino: iscacio felice de lepiscopato suo ⁊ con tal pacto reuoco liberio: che egli solamēte comunicasse cō cōstātio ⁊ cō li altri liq̄li felice dānato hauea. Aflicto dūq̧ liberio ꝑ tedio del exilio sotto scripse nela heretica prauita. Intanto crebe la ꝑsecutione che cōsentēdo liberio dētro dela chiesia funo occisi molti sacerdoti ⁊ chierici. iscaciato etiā felice d̄l episcopato suo habitādo in vno suo castello: spint o fori de q̄l loco merito il martyrio: essēdo decapitato circa lāni del signore trecēto ⁊ q̄rāta.

Di sācto simplicio ⁊ faustino XXXIIII

DEspreciando simplicio ⁊ faustino fratelli di sacrificar sotto dioclitiāo: portorono molti supplicy in roma. Finalmēte sopra di loro data la sētētia funo d̄capitati: ⁊ gietati lor corpi nel teuere si ch̄ la lor sorella chiamata beatrice leuo lor corpi dal fiume ⁊ honorificamēte li sepelite. Siche lucretio ꝓfecto circondato vno cāpo di essa beatrice la fece pigliare comādādoli ch̄ lei sacrificasse a le idole. et lei refutādo: fecela lucretio nela nocte da li serui soi strangolare el cui corpo rapēdolo lucia virgīe: lo sepelite acāto li frateli soi. Facto q̄sto lucrecio entro nel campo di beatrice. Nel cui loco facto il cōuiuio ali amici soi insaltando ali martyri. grido vno fātolino lactante: riuolto cō paniceli stādo nel grembo dela madre: laquale era in quel loco: tutti videndo ⁊ vdendo. Intendi o lucrecio. tu hai occiso ⁊ arsaltato: ecco che dato sei ipossessione del inimico icōtinēte isbigotito ⁊ tremante lucretio fu rapito dal diauolo: ⁊ ꝑ ispacio di tre hore intanto fu vexato che moritte i esso cōuiuio. Laq̄l cosa vedēdo li circōstāti: funo cōuertiti ala fede. ⁊ a tutti racōtauano essere nel conuiuio vīdicata la passione di sācta beatrice virgine. Funo matyrizati circa lāni del signore ducento ottātasette.

Di sācta marta hospita del signore. XXXV

DIscese martha hospita di xp̄o de regale progenie: el cui padre chiamosi syro: ⁊ la madre eucaria. Fu il padre suo duce de la syria ⁊ d̄ la maritima ⁊ molti paesi posti ala ripa d̄l mare possedeua martha cō la sorella sua ꝑ ragione di materna heredita tre castelli: che e magdalo ⁊ bethania ⁊ vna ꝑte dela cita di hierosolyma. Nō si lege giamai lei hauer hauto marito: ouer hauerse soto posto al ɔtubernio d̄lhomo ministraua al signor la nobile hospita: ⁊ voleua la sorella ꝑmente ministrasse: ɔciosia ch̄ lei ꝑena nō bastarli admīstrar ⁊ seruire a tāto hospite etiā tutol mōdo. dopo dūq̧ la ascēsiōe del signore: essēdo facta la diuisiōe di discipuli: lei col fratello suo lazaro ⁊ cō la sorella maria magdalena: ⁊ etiā el beato maximino: liq̄li lei hauea battizati ⁊ a cui erano stati dal spirito sācto ricomādati: ⁊ molti altri leuati li remi ⁊ le velle ⁊ li timoni ⁊ tutte victuaglie dali infideli funo posti ī vna naue liq̄li guidati dal signore ꝑuēnero ī marsilia finalmēte acostōsi al territorio aquēse: ⁊ ī q̄lo loco ɔuertirono il populo ala fede. Si ch̄ era la beata martha molto facōda: ⁊ a tutti gratiosa. onde ī q̄l tēpo eraui sopra il rhodano ī vna silua tra arelate ⁊ auinione vno dracōe mezo animale ⁊ mezo pisce piu grosso dun boue ⁊ piu lōgo duno cauallo ch̄ hauea: li dēti acuzi a modo di spada: da ābidoi i cāti facto a modo di tortura: ilqual aplatato nel fiume ꝑicolare faceua tutti li passanti per q̄l loco ⁊ somergeua le naue. era gli venuto per mare di galacia di asya generato da leuiathā elq̄l e serpēte aquoso ⁊ ferocissimo: ⁊ dal animale abōdatho ilq̄le la regiōe di gallacia produce: ⁊ tal animale māda

il sterco suo ꝑ ispacio duna giornata cõtra li ꝑsecu
tori soi a modo duno spicolo: ⁊ tutto q̃llo toccaua a
brusaua a modo fusse foco. Alq̃le pregata martha
dali populi essẽdo ãdata ritrouolo ĩ vna silua mã-
ducãte vno homo: sopra ilq̃le gittata laqua bene
detta dimostrãdoli vna certa croce. ⁊ egli subito vi
to istãdo a modo di pecorsella: fu alligato da san-
cta martha colo suo proprio cingulo: ⁊ incõtinente
dal populo ⁊ cõ le lance ⁊ cõ le pietre ⁊ saxi fu puni
to ⁊ morto. Chiamauasi q̃l dracone dali habitanti
in q̃lle ꝯtrate tarascoro. Siche ĩ tal memoria chia
mase q̃llo loco tarascono: cħ p̃ma chiamauasi ver
lut: cioe luco negro ꝯciosia che eraui ĩ q̃l loco li bo
schi ⁊ selue ombrose ⁊ negre. In q̃sto dunq3 loco: ð
licẽtia del maestro suo maximio: ⁊ dela sorela sua
rimase attẽta cõtinuamẽte ale oratione ⁊ digiuni
Dappoi raunato vno magno cõuẽto di sorelle: ⁊ fa
bricata vna magna chiesia a honore ðla beata ma-
ria virgine guido la vita sua in grãde asperita. Nõ
mãgiaua carne ni alcũa cosa grassa ne oue ne caseo
⁊ nõ beueua vino. Mãgiaua solamẽte vna fiata el
giorno. ingiẽochiauasi cento fiate el giorno ⁊ altre
tãte nela nocte. Una fiata predicando apresso aui
nione tra la citta ⁊ el fiume rhodão: stãdo vno gio-
uene doltra el fiume: ⁊ desiderando de vdire le pa
role sue nõ hauẽdo egli nauigio alcun: ispogliato
nudo ĩcomicio a natare: ⁊ subitamẽte rapito dala
forza ðl fiume fu soffocato. El corpo ðlq̃le ꝑ piu di
dui giorni nõ potendosi ritrouare: ⁊ dapoi ritroua
to fu ꝓresentato ali piedi di sancta martha: acio
che da q̃lla fusse resuscitato. Et lei ꝓstrata sopra la
terra ĩ tal modo oro. O adonay signore iesu xp̃o ilq̃
le gia lõgo tempo resucitasti il fratel mio dilecto
tuo: risguarda o mio caro hospite: pregoti ala fede
di circunstanti ⁊ resuscita q̃sto fãciulo: ⁊ p̃sa la ma
no del fanciullo. incõtinẽte suscito viuo ⁊ riceuete
il sacro battismo: Nara eusebio nel quĩto libro ðle
historie ecclesiastice: come dapoi cħ sanata fu la fe
mina emoroissa: fece nela corte sua: ouero nel giar
dino suo vna statua ala imagine di xp̃o: con le vesti
mẽta ⁊ cõ la fimbria a modo che veduto lhauea: a
laq̃l rẽdeua molta reuerẽtia. ma crescẽdo le herbe
sotto q̃lla statua: leq̃le ꝑauanti eran di nulla virtu
q̃ndo agiungeuano ala fimbria: di tanta virtu era
no: cħ molti infirmi da q̃lle ẽrão sanati. Dice ãbro
sio martha esser stata q̃lla emoroissa: laq̃le il signo
re sano. ⁊ nara ieronymo ⁊ hase nel historia tripar
tita che iulião apostata tolse da q̃l loco limagĩe la
q̃le facta hauea lemoroissa: ⁊ in q̃l loco pose la sua
laq̃le dal colpo duna sagitta fu spezata: ⁊ ꝑ vno an
no inãci li reuelo el signore la morte sua. Per loq̃le
ĩtegro ãno aggrauata di febre: octo giorni inãci cħ
lei sauiciasse ala morte vide li angelici chori depor
tãti lanima dela sorella sua ĩ cielo. Et lei subito ra
unato il cõuẽto di frati ⁊ ðle sorele disse. O mei cõ
pagni: ⁊ dolcissimi alumni meco pregoui ralegrate
ui cõciosia cħ io vedo li ãgelici chori deportãti lie-
tamẽte lanima dela sorella mia ale promesse sede

O belissima ⁊ mia dilecta sorella vatene a viuere
col maestro tuo ⁊ hospite mio nela beata sede. Et ĩ
continente la beata martha sentẽdo vicinarsi lexi
to suo: amaestro li soi che accesi li lumi apresso a
lei vigilasseno. Onde facta circa la meza nocte del
giorno inãci del trãsito suo: li guardiani essẽdo dal
sõno agrauati si leuo vno vehemẽte vẽto. ⁊ lei ve
dẽdo laturba di maligni spiriti: ĩcomicio a orare. o
padre mio Ely ꝑgoti nõ ti discostare da me: ma ĩtẽ
di ne laiuto mio. et ecco cħ la vide essere vẽuta p̃sẽ
te la sorela laq̃le tenẽdo in mane la facella accesa:
li cerei ⁊ le lãpade simelmẽte accese. Et chiamãdo
si ꝑ nome proprio luna ⁊ laltra: subito li fu presẽte
xp̃o dicendo. Uiẽi dilecta hospita mia: ⁊ doue son
io tu ĩ q̃llo loco sarai. Riceuesti me tu nel hospitio
tuo: ⁊ io te receuero nel cielo mio: ⁊ exaudiro li inuo
canti te ꝑ amore tuo. Apressãdosi lhora del suo trã
sito. fecesi portare di fuori: adcio cħ potesse vedere
il cielo. ⁊ ordino che fusse posta ĩterra sopra le cene
re ⁊ essere tẽuto dinãci a se el segno ðla croce: ⁊ oro
dicendo tale parole. Hospite mio caro risguarda
questa tua pouerella: ⁊ si come ti sei degnato di ho
spitare meco: cosi riceueme nel hospitio celeste tuo
et comando che in presentia sua fusse lecto il pas-
sio secondo luca. et mentre che si diceua. Padre ne
le mane tue recomando el spirito mio: mando lei
fora lo spirito. Nel sequente giorno che fu la do-
minica: mẽtre che si persolueua dintorno al corpo
suo le laude: celebrando la messa circa lhora di ter
za el beato frontosio ĩpetragorica: ⁊ dopo la episto
la adormẽtato ne la cathedra li apparue el signor
dicẽdoli. o dilecto mio frontosio voi tu adipir q̃llo
che gia prometesti a lhospita nostra: leuati veloce-
mẽte ⁊ segme. Et egli adipiendo li comãdamẽti: in
ꝯtinẽte ãbidoi vẽnero ĩ tarascona: ⁊ psallẽdo circa
q̃l corpo di q̃lla: fecero tutto lofficio respõdendo li
altri: colocãdo con le mane sue el corpo sancto suo
nel sepulcro. Ma a petragorica finiti li cãti adimã
dãdo el diacono la benedictiõe ꝑ douer leger leuã
gelio: hauẽdo risuegliato lepiscopo: ⁊ egli q̃si desta
to respose. Fratelli mei ⁊ ꝑche me haueti destato?
ꝑche certe el signor iesu christo me ha conducto al
corpo de lhospita sua marta: ⁊ la habiamo data a
la sepultura: Uelocemẽte dũq3 mãdati a q̃l loco li
nũcy: liq̃li ci reportino lanello nostro doro ⁊ li guã
ti: liq̃li acõciãdomi a sepelir el corpo ho ricomãda
to al sacristano ⁊ q̃lli ꝑ dimẽtigãza ho lassati: ĩper
ho che si p̃sto me hauete resuegliato. Mãdati che
furono li nũcy: ⁊ ritrouato q̃llo che lepiscopo dicto
hauea: riportorono lanelo cõ vno solo guãto: ma il
sacristã ritẽne laltro ĩ testimõiãza di tal cosa. Agiũ
se etiã il beato frõtosio dicẽdo: vsciẽdo noi dapoi
sepelita fuori de la chiesia segtãdoci vno docto fra
te di q̃l loco adimãdo el signor come si chiamasse.
Alq̃l nullo rispõdendo dimostro el libro elq̃l lui te
neua in mano aperto: nel qual libro nulla altra
cosa era scripto saluo questo versetto. Ne la eter
na memoria sara la iusta hospita mia. Non teme

De sancto fantino

ta lei da la mala auditione nel nouissimo giorno:
et riuoltando il libro per tutti li fogli ritrouo qsto
esserui scritto. Facendosi dunque ala sepultura sua
multissimi ⁊ frequēti miracoli clodeneo re di frā
cesi diuētato xpiano ⁊ batizato da sancto remigio
sostenendo vno grāde dolore di reni: venuto ala se
pultura de la gloriosa sācta: riporto lintegra sāita
p laql cosa dotto ql loco: ⁊ p spacio di tre miglia p
giro da lūa parte ⁊ laltra del rhodāo li dette terre
ville ⁊ castelli: faciēdo etiā ql luoco libero. Cōscri
pse la vita sua marcella fātesca sua: laqle ādādo p
schiauonia doppo la morte dla gloriosa sācta: ⁊ iui
predicādo leuāgelio di christo lāno deci mo dapoi
la dormitione di martha in pace si rposo.

Di sancto fantino. XXXVI.

Fantino confessore fu nobile syra cusano d la casada di ma
dica: el cui padre hebe nome fancio con la nobile
moglie sua dilnetino chiamata deodata: ben che
lor fusseno gētili: dāndo perho le large elemosyne
ali poueri nō hauēdo loro figlioli: cōtinuamente
orauano li dei di pagani: acio che potessero ɔsequi
re alcuno figliolo. Una nocte vide il padre i sōnio
stare dināci insieme cō la moglie a dio padre chia
mato al iudicio ⁊ essere deputato a liferni p rispec
to d la ifidelita: ma interueniēdo ce xpo: ⁊ ponēdo
cōtra a dio padre le piage promette a qlli che a lo
ro nascerebe vno figliolo: ⁊ douerebe esser chiama
to fātino loqle nel duodecimo āno d leta sua ɔuer
tirebe il: padre ⁊ la madre ala fede. ⁊ liberarebeli
dala gētilita: ⁊ a tal modo se reuocarebe dal sūmo
iudice la sētētia dela dānatione. Onde nasciuto il
fāciullo vedese ipressa i la carne sopra il pecto vna
croce piu cādida de la neue: ⁊ nel mezo rubicōda
⁊ secōdo la visione del padre e nominato el fāciul
lo fātino. Elqle essēdo lactato cō li pecti dela ma
dre: molte fiate abādōato il lecto se vede iacere so
pra la terra: ⁊ quādo incomincio a parlare ispesse
fiate nominaua xpo loqle giamai da alcuno nō ha
ueua sētuto nominare: siche in ql giorno nelqle pō
talmēte adipiua li dodece āni delectādosi hormai
in le cacciasone. andādo cō vno solo scudiero a cac
ciare. ⁊ psequēdo p la selua syracusana molti cerui
sparsi molti altri hor gndi hor gnci: vno solo pseg
to piu solitario de li altri: ne le cui corna appareua
no molte croce: ⁊ il ceruo cō vna voce humana am
monittelo chel sequiti: ⁊ egli seguēdolo peruēne a
vna speluca duno heremita. Alqle el giorno pauē
ti haueua apparuto xpo: et haueualo amaestrato
chel āmonisca nela fede vno giouene chiamato fā
tino: loqle el giorno sequēte verrebe a lui: alql giū
to chel fu ala speluca disparue el ceruo. Siche lhe
remita chiamādo a se fātino ⁊ leoncio scudiero suo
li racōto qlle cose che vedute haueua: ⁊ amaestrā
doli in la fede di christo li baptizo. Et hormai essē
do venuta lobscura nocte: venuta vna luce dal cie
lo: illumio la nocte si come fusse el giorno. Et ritor
nato il giouene al padre ⁊ ala madre racolato qlle
cose ch lierāo aduenute: ⁊ pfectamēte li amaestro
in la fede di christo: laquale egli imparata hauea
Et loro aricordati de la visione laqle il padre vedu
to haueua inaci che fātino nascesse: cognobero lui
hauere adimpiuti li duodece āni: ⁊ riceuettero el
baptesimo cō tutta la famiglia. Siche vno solo de
lor serui: loqle recuso di riceuere la fede di xpo: da
poi tre giorni anego se medesimo nel fiume. Dauē
do dunqȝ li parēti di fātino dispēsati tutti li beni
soi ali poueri: funo detenuti dal procōsule di syra
cusani p amore dela christianita insieme cō fātino
sācto. Et i prima tutti battuti cō li apiombati fusti
dapoi funo posti i pregione: ma nela nocte cōforta
ti dal angelo animorosi al martyrio. Liqli angeli
rotte le cathene de fātino: trasselo fuori d la pregio
nia: lassādo dētro fācio ⁊ deodata: liqli tracti fuo
ri de pregione hauēdo refiutato di sacrificare: am
bido funo decapitati. Siche fātino sequēdolo āgelo
vscite fuori de la porta de la citta apta p la diuina
virtu: ⁊ venuto a messina illumino el figliolo cieco
duno citadino: ⁊ baptizolo cō tutta la famiglia. Et
essēdo adimādato da stradicone capitaneo chel sa
crificasse ali dei per amestramento del angelo sali
te sopra vna nauicella senza remi ⁊ per il faro vsci
te fori nel mare ⁊ facta loratione fece stare imobile
le naue di pagani persequitante lui. Et egli fugien
do guidato da lāgelo agiunse al regno de metropo
li. doue essendoli da vna matrona sporta laqua: la
conuerti in vino. Dopo andossene per la calabria
ala citta tribunaria: nel cui luoco se dette a seruire
a vno rico citadino chiamato balsanio. et egli lo d
puto a pascolare li caualli: laquale cosa faciendo
fidele ⁊ humilmēte il seruo di christo nel tēpo nel
quale triturāsi li frumēti: cōduceua li caualli p le
are a triturare ⁊ de la pcepta mercede: soueniua a
le necessita di poueri. essendo questo significato al
messere suo: ⁊ egli isdegnato sopraueněndo p punire
fantino: ⁊ afatigandose li caualli al triturare: pue
a balsanio che li animali pigliauano li pascoli ver
di. ⁊ nulla fatica sētissero resueglio etiaȝ el messere
fantino che dormiua: cōfortādolo che bene aten
desse a ingrassare li caualli ma dubitando di qlle
cose che erāli stato dicte cōciosia chel vedesse li ani
mal piu magri dl vsato: vēuto vnaltra fiata nō pē
sādo fātino vide li caualli triturāti el grāo. Alhora
molto isdegnato icomicio a correre drieto a fātino
⁊ egli fugiēdo deuenne a vno fiūe dicto metabor et
nō potēdo cāpare ne ādare piu oltra: facta loratio
ne pcosse laqua cō el bastone: ⁊ incōtinēte pēdēdo
laqua dauno di lati: subito se asecco lunda del fiu
me: ⁊ egli sēza alcūa offesa passo il fiume icōtinēte
ritornata laqua al loco: rimase oltra el fiume bal
sāio: ⁊ prego fātino che etiam lui potesse passare el
fiume. Et egli hauendo percossa laqua come facto
hauea de prima: vnaltra fiata si desiccaua el fiu
me ⁊ passo balsanio a pide sutto con li soi: ⁊ inconti
nente ritornorono laque al stato suo ⁊ egli veden
do tāto miracolo si ɔuerti a la fede di xpo ⁊ redusse
cō la pdicatoe sua la cita tribūaria ala fede di xpo
⁊ fantio essēdo d āni trētatre pieno di sācita nel gi

orno ꝺla dominica vdita in chiesia la messa ⁊ secu
di di luglio: sopra ilq̃le morendo vẽne la luce man
data dal cielo. ⁊ il corpo nõ sepulto ⁊ icorrupto fra
grãte di mirabile odore istette sopra terra p̱ spacio
de trẽta giorni: ⁊ dapoi i tal sãctita fu sepulto: dal
cui sepulchro ꝺsuda vno oglio loq̃le risana li mem
bri de tutti li debili: ⁊ fuga li carnali desidery.

Di sancto alberto. xxxvii

CIrca lãni del signor nostro ie
su xp̃o mille du
cẽto settãta: ne tẽpi ꝺl illustrissimo iacobo
re di cathelogna: ⁊ di sicilia: ouer ꝺl re federico fra
tello suo loq̃le solamente regnaua nel regno di sici
lia: cõsẽtẽdolo el re iacobo fratello suo: fu vno bo
mo chiamato p̱ nome benedetto progẽito di nobi
le stirpe dicta deli abbati. q̃sto tale piglio vna mo
glie chiamata ioãna dicta de palicys di nobile pa
rẽtato: cõsimile p̱ tutte le p̱te al marito benche lei
habia hauto lorigine dal mõte castro di trapano:
ãbidui sẽza alcũa macula q̃nto al humana fragili
ta duceuão la laudeuole vita: ⁊ acadẽdo p̱ ispacio
di molti ãni cioe di vintisei: nõ hauẽdo consequiti
prole: ⁊ essẽdo totalmẽte rimasti sterili: ⁊ imaginã
do loro a q̃l modo iplorando el diuino aiuto potes
sero hauere vno figliolo bacculo de la lor senectu
te: cõ iubilãte voce ⁊ mẽte serena ordĩati li voti nõ
cessorono di prometere ala sãctissima virgine ma
ria regina di cieli: ch̃ se cõ la cõsueta misericordia
sua se dignasse cõcederli alcuna prole sel fusse figli
olo maschio el ꝺdicarebẽo al seruitio suo ĩp̱petuo
⁊ a tal modo tale votiua promissione insieme cõfe
riscono: laq̃l separati vno da laltro ordinato haue
ano cõ oratione digiuni elemosine continuamẽte
cõfirmauão. Deli apochi giorni ne q̃li pare dio ha
uere imutato la natura. sentẽdose ioãna vno di dẽ
la dominica essere grauida de benedetto marito
suo: ⁊ al marito come seruo ꝺ dio nel hora nelaq̃le
lasalto el somno parue esser patre del futuro lactã
te: ⁊ nela dolceza del somno videlo vscire fuori del
ventre dela p̃gnãte ioãna a modo duno lucidissi
mo splẽdore. Quello medesimo la moglie ioanna
nõ totalmẽte adormẽtata merito ꝺ essere p̱ticipe
Facta dũq3 la matina resuegliati benedetto mãi
festo ala moglie la visione del misterio. lei etia3 cõ
gratulase col marito hauere veduto simile visione
marauegliãdose con ap̱to p̱lare di tale visione. Al
hora incõtinẽte igenochiata al altissimo creatore:
sentẽdosi grauida referitte infinite gratie insieme
cõ benedetto marito suo al altissimo redẽptore suo
cõciosia che facto hauea la misericordia cõ li serui
soi. Uẽuto dũq3 el tẽpo del p̱turire: ioãna p̱turi el
figliolo suo primogẽito isignito cõ la forma ꝺl bat
tismo adotolo del nome alberto q̃si fusse p̱ ĩspirati
one diuina ↄciosia che q̃l nome fusse stato ritroua
to solamẽte a trapão: si come comunamẽte si dice.
Crebe el fanciulo: ⁊ dato fu a essere amaestrato ne
larte liberale: adornato con la gratia del spirito sã
cto si amaestra i lettere: adornasi de costumi: ⁊ da
li p̱enti e molto amato. Fasi a tutti piaceuole: ⁊ p̃
stasi gratioso in tanto che essẽdo egli p̱uẽnto al sex
to anno: ⁊ richiesto al padre dela piu nobile prosa
pia chel desse el figliolo suo alberto ĩ sposo a vna ꝺ
le figliole ꝺla casata chiamata ꝺ parladi: acio che
nel mõdo possi consequire la regina digita. Siche
astrecto el patre cõ molte pregerie si propose di ta
tale cose cõferire cõ la madre: credẽdo lei a tal co
se assentire. Et lei risposeli marauegliomẽ dela pru
dentia tua: che a me chiedi tal cose de simile cadu
co ⁊ a modo del vento honore: hor nõ ti ricordi che
debiamo obedire al creatore loq̃le tanta gratia si
ha degnato ꝺ prestarci p̱ noi ĩtercedẽdo la virgine
madre de dio maria ouer al peccato di la vana glo
ria ⁊ de la vana fallacia ponere el cor tuo: hor non
bisogna rẽdere a dio ⁊ ala genitrice sua el spesse fia
te promisso ꝺbito: cõ tale sperãza habiamosi libe
ramẽte obligati noi medesimi nol potemo reuoca
re. gliẽ da essere ↄgiũto el figliolo nostro alberto a
dio ĩ la sãcta religione: ⁊ nõ e da essere copulato al
fragile vaso ⁊ piẽo dogni spuricitia ⁊ putrida iniq
ta ĩtendẽdo el padre tale p̱ole: tutto si sbigoti mol
to mareuigliandosi. vno giorno la madre del fau
ciullo alberto secretamẽte chiamo el figliolo a se:
⁊ tutte le p̃dicte cose dela cõceptiõe: ⁊ de lobligati
one del voto deuotamẽte li raconto et el fanciulo
hauendo deuotamente ĩteso li parlari materni: a
tal modo humilmente rispose. io nulla liberta ho
sotto il salubre regimẽto ↄstituto q̃llo dũque o ma
dre vogli che io facia: ouer seruire al mũdo ⁊ passa
re honorificamẽte p̱ q̃sti bẽi tẽporali: ouer amare
xp̃o: ⁊ nela sancta religione in p̱petuo p̃starli il ser
uitio: acio chio in eterno viuere possi. ⁊ dicoti certe
che cosi me hauete obligato. alhora la madre subi
tamẽte li disse. o mio figliolo amantissimo hormai
p̱soluião li voti: che dicoti che a seruire a dio glie
regnare. finiti tali p̱lari come se dicesse areccate al
fine disse el fãciullo: madre mia io faro q̃lo che tu
cõfortarai. Essẽdo dũq3 venuto il patre a casa ⁊ vo
gliẽdosi põere a mãgiare a tal modo p̱lo il fãciul
lo al padre ⁊ a lamadre io ne mãgiaro ne beuero p̱
ĩsino ch̃ nõ me hauerete datta la benedictiõe: ⁊ pi
gliata la benedictiõe ⁊ gustato el cibo p̃sto fũgite
da loro: ⁊ ãdossene al cõuẽto di carmeliti ĩsignito
al titulo di sãcta maria dela nũciatã: ⁊ chiamato
il p̃ore li chiede se li piace el vorebe sũere li signia ꝺ
labito dela religiõe: ⁊ nõ cessa di p̃garlo che lo las
si viuere cõ li frati. ⁊ el p̃or chiamato cõ molta ma
raueglia li disse voler q̃sto significar al padre di es
so fãciullo. ⁊ egli q̃sto recusando rimãdolo el prior
fuori del conuento: ⁊ destinolo al padre. ¶ Nela se
quẽte nocte essendo agrauato il padre dal sonno
per la debeleza del degiuno imperho che gliera il
sabbato appareuli la gloriosa madre del redemp
tore, facendoli vna dura reprensione: lamentando
si: minaciandolo li disse. tu non restituise il debi
to anci retieni laltrui cose. ⁊ perche: ¶ Onde el figli
olo tuo nasciuto e di carne a me perpetuamente
obligato et dicoti se tu non mi restituira il seruo
mio tu prestamẽte finirai de turpissima morte. Et

egli percosso da molto ispauento ⁊ terrore risuegia
to: tute cose ordiatamēte a la molgie racōto. Etiā
lei confirmādo a esser creduto a la visione ꝓstamē
te leuoronsi: ⁊ per tēpo deuenero al cōuento di san
cta maria dela nūciata: ⁊ cō lachryme referirono
la visione al priore: spontaneamēte li dettero luni
co figliol a essere vestito lhabito religioso. Essendo
dunque el beato alberto de dieci anni al ordinato
giorno raunōsi tuti li nobili ⁊ a lo sueto deuotamē
te assūpse lhabito dela sācta religione. Et icomicio
la vita di mirabile sanctita. Onde el diauolo cō la
serpentia nequitia desiderando reuocare dal san-
to proposito el seruo de laltissimo dio: hauēdo egli
nel principio dela sua nouita abraciata la peniten
tia ⁊ ꝑsistendo a loratiōe sotto forma duna mirabi
le beleza duna deuota femina arsaltato: alq̄le ge-
mēdo plo: oime chе faro io presa di tāto amore tuo
⁊ cōsidero esser abādōata dal tuo cōsortio: Jo cer
to me credeua essere acōpagnata a te ꝑ matrimo-
nio. Pregoti dunq̄ nō mi voler cosi nobile ⁊ speci
osa abādonare ⁊ ritornate al seculo. Ate certe nō
si cōuene retinere il receuto habito. Jo certe cō la-
braciare resplēdēte cō florida iuuentu progenita
di resplēdente formosita ⁊ prosapia: li beni di q̄sto
mōdo ne li q̄li cōsiste lhumana felicita mia molto
soprabondo perche dunq̄ tu cōsenti permanere ꝑ
petuo in tanta miseria. Jo dunq̄ ti prego: ⁊ cō tut-
ta la mēte ti ladimādo o belissimo giouene: loq̄le
sopra tutti li altri ti amo: che tu ritorni al proprio
honore: ⁊ iui cō me te coniungi: ⁊ vsarai tutti li bēi
mei. Alhora el seruo di dio alberto conq̄ssato dala
diabolica sugestione: accincto cō le sancte arme an
dando li disse vatine sathanas nel loco dele pene:
lassami fare che dicote tu non hai imagine di vero
homo: anci sei voragie di serui di dio: ⁊ comādato
li che si desꝑtisse: nulla cosa dela maligna visione
fu apresentato ali ochy del homo di dio: venuto el
tēpo dela professione fu ligato lhomo di dio alber
to cō la professiōe laq̄le magiormēte facto hauea
al primo introito de la sancta religione. La cui vi-
ta piena di asperita: la cui penitētia a tutti prestas-
se gloriosa. Delectauasi cōtinuamēte ne la cōtem
platiōe dele superne cose. Assiduamēte predicaua
cōtra li ifideli iudei ⁊ molti di loro cōuerti ala fede
di xp̄o. di tanta fuegli salutare penitētia chel me-
rito dal celeste padre esser illustrato de infiniti mi
racoli: liq̄li diffusamēte son manifesti. A la fine ve
nuta la hora vltima cō piatosa voce disse ali frati.
fati bene o figlioli: iꝑho chel signor a tutti ha apa
rechiato a prestarci la gloria del paradiso. Et dicē-
do nele māe tue signor aricomando el spirito mio
si riposso nel signore circa lāni del signore mille tre
cento ⁊ sette a di sette dagosto.

Di sancto germano. XXXVIII

Germano per generatiōe nobi-
lissimo: nato i la
citta de altisiodoro: ⁊ molto erudito neli study de
larte liberale finalmēte cōducto a roma ad impa
rare la scientia dele lege. Nel q̄le loco tanta digni
ta conseqni che el senato lo mādo ale parte d la ga
lia: a obtenere lalteza del ducato d tutta la borgo
gnia: gubernando dunq̄ egli piu diligentemēte di
tutti li altri la citta altisiodorēse: hauea i mezo de
la cita vno arbore chiamato pino: ali cui rami si su
spēdea li capi dele fere ꝑ admiratione dele cazagi
one. ma riſpndendo lepiscopo sancto germano ama
tore dela citta di tale vanita amonēdolo: che el co
mādasse che fusse tagliato il dicto arbore: acio che
forse ꝑ q̄sto acadesse ali xp̄iāi alcuna mala ocasiōe
egli ꝑ nullo modo volse assentire. Onde vna fiata
nō vi si trouādo germano: el dicto episcopo taglio
larboro dandolo tutto a esser abrusato. intenden-
do q̄sto germano dimēticato dela christiana religi
one accōpagnato da caualieri: vēuto a q̄llo loco:
miaccio di dōare la morte al episcopo: onde cogno
scendo lepiscopo ꝑ diuina reuelatiōe: douere ger-
māo succederli nel episcopato: cedette al furioso: ⁊
ādossene i augustodio. dapoi alquāto tēpo ritorna
to lepiscopo i altisiodoro: rinchiuse cautamēte ger
mano nela chiesia: doue factoli la tōsura li ꝑdisse:
che el succederebe a lui nel episcopato la q̄l cosa da
poi alq̄nto breue tēpo facta fu. onde da li a poco tē
po morite felicemēte lepiscopo: ⁊ tuto el populo ri
chiese esser facto germāo episcopo. Facto dūq̄ lui
episcopo cōmutata la moglie i sāctimoniale: dispē
sata etiā ali poueri la substantia sua per ispatio di
trena anni: intanto afflixe el corpo suo che giamai
egli nō māgio pāe di formēto: nō legumi: nō beue
te vio ne etiā māgio sale ꝑ cōsegre sapore. solamē-
te sumeua egli due fiate nel āno cioe nela pasca et
nela natiuita vn pocho de viuo: extiguēdo ꝑho cō
molta aqua il sapore dl vio. la ꝑma cosa che egli gu
staua i refectorio era vno poco di cenere: dapoi la
q̄le sūeua vn poco di pāe ordeaceo. et sēpre digiu
nādo: nō māgiaua saluo che la sera. nulla vestimē
ta hebe nela estate ne linuernata: saluo che el cilicio
ouer la cucula ouer la tūica. laq̄le vestimēta tāto
lōgamēte portaua che essēdo molto attritta: tutta
si dissolueа: saluo se forse alcuno nō la donasse. Ad
ornaua el leticelo suo cō la cenere. ⁊ saco ⁊ cilicio.
nullo guāciale sublеuaua il capo suo dale sue spa
le: ma sēpre sporgēdo gemiti ⁊ piāti. ⁊ sopra al col-
lo ꝑportādo le relige di sācti giamai ouero di raro
nō si lauaua el vestimēto ouer la calciamēta: ⁊ di
raro etiā si remoueua il cigulo. certe fu sopra el po
tere di homo tutto q̄llo che lui fece ⁊ porto. Di ta-
le certe cōditiōe fu la vita sua: che se fusse mācato
de oꝑare miracoli parerebe esser icredibile. Tāti
furono li miracoli che se nō fussēo ꝓceduti li meri
ti si crederebe essere stati fātastici. Essendo egli al
bergato i vno loco: aꝑechiando dapoi la cena vnal
tra fiata la mēsa mareuigliato adimanda a cui da
nouo si aꝑechia la mēsa. Et q̄li dicēdoli: che lor la
ꝑechiauāo ale bone femīe leq̄le di nocte vāno i q̄l
la nocte delibero di vigilare ⁊ ecco che el vide veni
re vna multitudine di demōy ala mēsa i forma di
homini: ⁊ egli comādoli che nō si ꝑtesēo resueglia
do tutti dela casa: adimandandoli se cognoscesse

ro quelle ꝑsõe: ⁊ dicẽdo q̄lli essere li vicini ⁊ le vici ne loro: mãdo a casa di ciascuno comãdãdo perbo elli demony che non si partisseno: ⁊ ecco che tutti li vicini ritrouati furono ne loro letti. Scõzurati dũq̄ q̄lli tali dissero essere demony: liq̄li ĩ tal modo delezauano li huomini. In q̄l tẽpo claro era il beato lupo episcopo trecasiẽte: la cui cita era assediata dal re atila: stãdo il beato lupo sopra la porta cridãdo adimãdaua cui se fusse q̄llo che tanto arditamente assaltasse. Alq̄le disse egli. io son atila flagello di dio. Alq̄le rispose lhumile episcopo ⁊ gemendo disse. Et io son lupo ayme dissipatore d̄l grege di dio: ⁊ subito comãdo che fusse apte le porte: ⁊ q̄ili disponẽdolo dio excecati passorono ꝑ la porta a laltra porta: nullo vedẽdo ne offẽdẽdo. Il beato dũq̄ germão pigliato il dicto episcopo lupo vẽne in le parte di britãia doue pullulauão li heretici: ⁊ essendo nel mare nata vna horrida tempestate: alo ratione di sãcto germano ĩ cõtinẽte si fece vna maxima trãquilita ⁊ loro dali populi honorificamẽte furono receuti: il cui auenimẽto predicto haueano li demony liq̄li sancto germano descazo dali obsessi corpi. Il che vincti che loro hebero li heretici si ritornorono ale proprie habitatiõe. Jacẽdo egli ĩfirmo in vno certo loco accade che el repentino foco abrusaua tutta q̄lla contrada: ⁊ essẽdo pregato che de li volesse essere rimosso: acioche campasse il foco ⁊ quello cõsumãdo ogni cosa da ogni lato non ꝑho tocco lalbergo doue iaceua el sancto di dio. Ritornãdo egli vnaltra fiata ale ꝑte di britania a cõfutare li heretici vno deli discipuli soi con veloce grado sequiua le vestigie sue: ilquale finalmente ĩfirmato a cormandia mori. Nel ritorno suo fece il beato germão aprire la sepultura d̄l discipulo suo ⁊ chiamato per nome adimãdolo q̄llo che lui facesse: ⁊ che se anchora desiderasse de militare seco: subito q̄llo drizãdosi a sedere rispose tutte cose esser li suaue: ⁊ non volere piu esser renouato a q̄sta vita Alhora comandoli il sancto che si reposasse ĩ pace ⁊ egli deponendo il capo: si readormẽto nel signor. Predicãdo egli in britania: ⁊ hauendoli il re ⁊ a lui ⁊ ali cõpagni d̄negato lhospitio. ritornato il subulco del re dal pascolo nel palazo: ⁊ pigliata la prebẽda: ritornato al proprio tugurio vide el beato germano con li cõpagni suoi sostenere grande fame et fredo. Liq̄li egli benignamente receuete nela sua picola casa: ⁊ comãdo che fuse occiso lunico vitello che egli hauea ali hospiti. Onde facta la cena comando il beato germano che fusseno ricolte losse tutte d̄l vitello ⁊ poste ala pelle ala cui oratiõe sẽza alcuna ĩdugia inscito il vitello. nel sequẽte giorno per tẽpo al re vẽne incontra germano: ⁊ palesemente si lamẽto ꝑche li habia negato lhospitio. Alhora grandemẽte tutto attõito il re non li pote respõdere alcuna cosa. Alq̄le disse germão. Partiti ⁊ lassa il regno al megliore di te germão dunq̄ ꝑ cõmãdamẽto di dio fece venire il subulco con la mogle: ⁊ tutti merauegliãdosi ⁊ stupefacti lo cõstitui re: ⁊ da lhora in qua secondo li re dela generatiõe del subulco signoreza ala gente de britani. Cõbattendo li saxoni cõtra li britani: ⁊ vedẽdosi esser pochi a se chiamarono li sancti che passauano per q̄li loci: ⁊ p̄dicãdo q̄lli acceleratamẽte tutti auolauano ala gratia d̄l beatissimo. Nel giorno dunq̄ d̄la pasca ꝑ feruore dela fede: gitate larme si disposẽo di fortemẽte cõbatere: laq̄l cosa ĩtẽdẽdo q̄lli audacemẽte sapressauano a cõbattere cõ li homini desarmati. Ma istando nascoso germano con li soi amaestro tutti che quãdo egli gridasse alleluya: tutti cõ vno grido respondesseno. Laq̄l cosa hauendo loro facta gia correndo li inimici cõtra di q̄lli tanto crebe il terrore tra loro che gittate larme credeão che sopra di loro ruinasse nõ tãto li mõti ma tutto el cielo ⁊ tutti disposero a fugire. passãdo egli ꝑ angustodino: ⁊ essẽdo venuto al tumulo di sancto cassiano episcopo lo adimãdo come lui stesse: ⁊ egli incõtinẽte vedẽdolo tutti in tal modo rispose io fruisco vno dolce riposo: ⁊ aspecto laduẽto d̄l redẽptore: ⁊ egli a lui. riposati ꝑ longo tẽpo ĩ xpo: ⁊ ꝑ noi attentamẽte intercedi acio che meritiamo de obtenere li gaudy dela resurrectiõe. Essẽdo egli venuto a rauẽna: fu riceuto honorificamẽte dala regia placida: et dal figliolo suo valentino. venuta lhora d̄ la cena li mãdo la regina vno vasselo dargẽto amplissimo pieno di d̄licatissimi cibi: ⁊ egli ĩ tal modo riceuette q̄llo che ali famigli diedeli cibi ⁊ a se ritene il vasello per li poueri: ⁊ in loco del presente mãdo egli ala regina vna scudella de legno. et in q̄lla vn pane dorzo: ⁊ la regina riceuendo q̄l tale dono volẽtieri coperse da poi q̄lla scudella darzento hauẽdo la predicta regina vna fiata ĩuitato el beato germano al cõuiuio. ⁊ egli assentendo benignamẽte: attẽto ala d̄bilita sua ꝑ li molti d̄guni ⁊ fatiche si fece portare dala casa sua sopra lasinello ĩsino al palazo dela regina. Ma mẽtre che lui mangiaua lasino di sãcto germano moritte laq̄l cosa ĩtẽdẽdo la regina fece essere apresẽtato al episcopo vno cauallo di mirabile mãsuetudie: ⁊ egli vedẽdolo disse a me p̄sentato sia lasino mio: cõciosia che quello che qui me ha portato: me reportara: ⁊ andato al corpo morto d̄l asino disse hor ritorniamo al hospitio: ⁊ incontinẽte leuandosi lasino: aconzo che el fu ⁊ come se nullo male hauesse hauto riporto germano al hospitio ⁊ inanzi che el si partesse da rauẽna: predisse come nõ starebe longamẽte in questo modo. dappoi alquanto poco tempo agrauato dala febre: nel settimo giorno mando lo spirito al signore el cui corpo secondo lui domandato hauea dala regia fu trãssfertio ale parte dela gallia: Morite circa li ãni del signore quatrocẽto ⁊ vinti. Hauendo ꝑmesso sancto germano al beato eusebio episcopo di verzelli come ala ritornata sua consecrarebe la chiesia laq̄le fabricato hauea. Hauendo inteso eusebio esser morto sãcto germano comando che fusseno accesi li cerei nela chiesia che lui consacrare douea ⁊ q̄nto piu saccendeano: tãto piu si spegne

uano .la q̄l coſa vedēdo euſebio ītese: ouero eſſere riſeruata la cōſecratiōe ꝺla dicta chieſia a vnaltro tēpo: ouero a vnaltro epiſcopo. Eſſēdo dūqꝫ deportato il corpo ꝺl beato germão a vercelli fu ītroducto ī q̄lla cheſia: ⁊ ſubito ꝑ diuina virtu ſe acceſero tutti li cerei. Alhora ſe aricordo ſācto euſebio dela ꝓmiſſiōe di ſācto germão ⁊ q̄l cħ lui mētre cħ viue a ꝓmeſſo haueua di far: morto cognobe hauerlo facto. Ma q̄ſto biſogna intēder che nō ſe intēda del magno euſebio vercelēſe: che nel tēpo ſuo ſia ſtato facto: ꝑche eſſo mori ſotto valente impatore ⁊ da la morte ſua inſino alla morte di ſācto germano ſcorſi erão piu ꝺ ciquāta āni. Fu dūqꝫ vnaltro euſebio ſotto lo q̄le accade q̄ſto che al preſēte ſi narra.

Di ſancto euſebio. XXXIX

SEmpre euſebio ſtet

te virgie: eſſēdo lui āchora cathecūino: receuette il bapteſimo ⁊ il nome da euſebio papa. Nel cui baptiſmo vedute furono langeliche mane. leq̄le eleuorono dala ſacra fōte. Eſſēdo ꝑ la beleza ſua iamorata vna matrona: volendo andare alla camera ſua facēdoli lanzeli la cuſtodia: nō puote lei peruenire Onde facta la matina gittata alli piedi ſuoi li adimādo perdono. Ordinato egli ꝓte di tāta ſāctita riſplēdette: che nelle ſolēnita dele meſſe nelle mane ſue appareua lāgelico miniſterio. Dapoi q̄ſto hauēdo la peſte arriana infecta tutta litalia. Fauorizādo a eſſa hereſia limpatore cōſtantino iulio, papa conſacro euſebio ī epiſcopo di vercelli. laq̄le alhora fra laltre cita ditalia tenea el p̄ncipato. Intēdēdo q̄ſto li heretici fecero ſerare tutte le porte ꝺ la chieſia. Et ītrato euſebio nella cita ſe īgenocbio dināzi alla porta de la chieſia magiore laq̄l e dedicata ala beata vgine maria: ⁊ p lorātiōe ſua imātinēte ſe apſero le porte dela chieſia: Diſcaccio egli ꝺl epiſcopato di milão Anſēt'o di eſſa cita epiſcopo deprauato dela heretica prauita: ⁊ in luoco di q̄llo ordino dionyſio huomo catholico: ⁊ ī tale modo euſebio tutta la chieſia occidētale. Et athanaſio tutta lorientale purgauano dala peſtifera arriana hereſia. Fu veramēte arrio vno prete alexādrino ilq̄le dicea xp̄o eſſere pura creatura: affirmādo che egli era q̄llo che nō era: ⁊ che per amor noſtro facto e adcio che dio per lui ne creaſſe come ꝑ inſtrumēto. Et perho fece il magno conſtātino eſſere celebrato il cōcilio niceno nelq̄le cōdēnato fu lerror ſuo. Et egli dapoi mori di miſerabile morte: cōcioſia che ꝑ el ſeceſſo mando fuori ꝺl corpo tutte le viſcere ⁊ le budelle. Et cōſtātino figliol di cōſtātino fu corrotto da eſſa hereſia: per laq̄l coſa molto iſdegnato cōſtātino ipatore cōtra euſebio: ꝯuoco il cōcilio di molti epiſcopi: facēdo chiamar cō q̄ſti dionyſio mādādo etiā molte epiſtole ad euſebio. Et egli cognoſcēdo la malitia preualere ne la multitudine: recuſo di venire. Onde ordio cħ fuſſe celebrato il cōcilio ne la cita ꝺ milão cōtra le executiōe di euſebio laq̄l cita vicia era Nelq̄le luoco vedēdo lui nō eſſer euſebio comādo che li arriani deſcriueſſero la fede loro: ⁊ fece a eſſa fede etiā ſottoſcriuere dionyſio epiſcopo di milano cō vitinoue epiſcopi. Intēdēdo q̄ſto euſebio: ſi parti dala cita ſua ꝑ venire a milano predicendo ſe douere patire molte coſe. Eſſendo dunqꝫ egli venuto a vno fiume per andare a milão eſſēdo la naue da laltra ꝑte del fiume comando lui alla naue che doueſſe venire allui: laq̄le ſubito vēne. ⁊ trāſporto lui ⁊ li cōpagni ſēza alcuno gubernatore. Alhora li vēne īcontra el ꝑdicto dyōiſio: ⁊ gittato alli pedi ſuoi li adimando ꝑdonāza: Nō potēdo dūqꝫ euſebio ne con luſenghe ne con minacie eſſere declinato da lo Imperatore: impſētia di tutti diſſe. Uoi dite el figliolo eſſere minore del padre: ꝑcħ dūqꝫ a me p̄ferito hauete il figliolo mio ⁊ il diſcipulo: Dicoui cħ nō e diſcipulo ſopra al maeſtro: ne figliolo ſopra del padre. Per la q̄l ragione comoſſi q̄lli ſubito li apreſentorono il cyrografo il q̄le loro ſcripto haueuano: ⁊ alq̄l ſotto ſcripto hauea dionyſio. Et egli diſſe ꝑ nullo modo lo ſcriue dapoi il figliolo: al q̄le io ſono ſuperior ꝑ auctorita ma abruſate q̄ſto: ⁊ ſe voi volete ſcriuetene vno nouo: ⁊ io me ſotto ſcriuero. Et ī tal modo diſponēdo dio: fu abruſato el cirografo: alq̄l ſottoſcripto hauea dionyſio: ⁊ li vitinoue epiſcopi. Etiā li arriani conſcripſero vnaltro cyrografo: ⁊ lo dierono a euſebio: ⁊ a li altri epiſcopi che ſotto ſcriueſſero. ma loro facti aioſi dal beato euſebio ꝑ nullo modo cōſentēdo: incomiciorono molto alegrarſi: cōcioſia che vedeano eſſere abruſato el cyrografo. alq̄l iſforzati ſotto ſcripto haueano. alhora adirato cōſtātio dette euſebio a la volūta deli arriani Liq̄:i ſubito cō furore trahendolo fuori di mezo ꝺ li altri epiſcopi: ⁊ molto crudeſmēte flagellādolo lo iſtraſſinorono ꝑ li gradi del palazo di ſopra īſino abaſſo: ⁊ āchora deſotto īſino a la cima de la ſcala hauēdo egli ꝑ ꝯq̄ſſatiōe del capo ſparſo molto ſangue: ⁊ āchora nō cōſentēdo: alligate drieto le māe gietata vna fune al collo lo iſtraſſinauano. Alhora cōſtantio fece mādar ī exilio liberio papa: ⁊ dionyſio paulio ⁊ tutti li altri epiſcopi: liq̄li ꝑ el ſuo exēplo ſtati erano aiati. Et li arriāi cōduſſero euſebio ī ſicapoli citta de paleſtia: richiudēdolo ī tāto ſtrettiſſimo loco che era piu breue ꝑ lōgheza che nō era lui ⁊ ꝑ largheza piu ſtretto: ꝑ modo che piegato nō poteſſe diſtēdere li piedi: ne voltarſi ne laltro lato ⁊ depſſo el capo ſolamēte poteua mouer le ſpalle ⁊ li cubiti. Morto veramēte cōſtantio: ⁊ ſuccedēdo li iuliano volēdo a tutti cōpiacere: comādo eſſer reuocati li cōfinati epiſcopi: ⁊ eſſer apti li tēpli de li doli: ⁊ q̄lūqꝫ voleyſi ī pace la lege li piace: ⁊ in tale modo vſciēdo fuori da q̄l loco euſebio. Uēne ad athanaſio racōtandoli q̄nto ſoſtēuto hauea. Morto etiā iuliano ⁊ regnāte iouiniāo: diſcaciati li arriani ritorno euſebio ī vercelina: ilq̄l dal populo con grande letitia fu receuuto. Onde vnaltra fiata regnādo valēte: di nouo ſuſcitorono li arriāi: ⁊ circōdando la caſa di euſebio: ⁊ trahēdolo fuori de la caſa: ⁊ hauēdolo diſteſo a la ſupia lo coprono de pie

tre ⁊ ĩ tal modo migrãdo felicemente al signor fu se
pelito nela chiesia laq̃l fabricato hauea: dicesi etiã
eusebio cõ le p̃ce sue hauere impetrato da dio tale
gratia ala cita sua che nullo arriano in quel luoco
possi viuere. Uisse lui secõdo la cronica ãni ottãta
floritte circa li anni del signore trecento cinquãta

Di sancti Machabei. XL

AUrono li machabei
sette fratelli cõ la reuerenda matre: ⁊ con eleazaro
sacerdote: liq̃li ꝑ lobseruatione dela lege nõ volẽ-
do mãgiare la carne porcina: tolerorono inaudite
generatione di tormẽti secõdo che a pieno si cõtene
nel secõdo libro di machabei. Et e da sapere ch la
chiesia orientale fa festa de li sãcti de luno ⁊ d laltro
testamẽto: ma loccidẽtale nõ fa festa di sãcti del ue
chio testamẽto: ⁊ q̃sto imꝑho che loro discesero ali-
ferni: saluo che deli ĩnocẽti: cõciosia ch i ciascũo di
loro sia stato occiso xp̃o: ⁊ d li machabei: Sono eti
am quatro ragiõe per leq̃l la chiesia fa festa di q̃sti
machabei: bẽ che siano andati al ĩferno. La prima
sie per amor dela p̃rogatiua del martyrio: cõciosia
che loro habino sostenuti inauditi martyry vltra
tutti li altri sãcti del vechio testamẽto. Et perho so
no p̃uilegiati che meritamente sia celebrata la loro
passione: si pone tale ragiõe ne lhistorie eccelesiasti
ce. La secõda ragiõe sie per rispecto dela p̃sẽtatiõe
del martyrio ꝑche el numero septenario e numero
de vniuersita in q̃sti dũq3 sono significati tutti li
patri del vechio testamẽto d ogni di celebrita. Ond
bẽche la chiesia di loro non facia solẽnitá: e questo
imperho ch descẽdettero al libo: si perho ch la mul
titudine di noui e succeduta: niẽtedimeno in questi
septe impẽde la reuerentia a tutti: cõciosia come e
stato dicto che ꝑ il numero septe si designa luniuer
sita. La terza sie ꝑ rispecto dl exẽplo dl patire: ꝑch
certo q̃sti sono posti nel exẽplo de fideli adcio ch ꝑ
la loro cõstãtia siano animati al zelo dla fede: ⁊ che
piu forte siano acciti a patire ꝑ leuãgelica lege: co-
me furono q̃lli a patire ꝑ la mosayca lege. La q̃r
ta e per rispecto d la cagiõe del supplicio. Onde q̃l
li sostẽnero tali martyry ĩ defẽsione d la lege sua: si
come li christiani patiscono ꝑ defensione delleuan
gelica lege: Queste tre vtile ragione asigna mae-
stro zuane beleth nela sũma del officio.

De sancto petro ad vincula. XLI

PEr quatro cagiõe si crede esser
stata istituta ⁊ ordi
nata la festiuita di sancto pietro a vincula
cioe ĩ memoria de la liberatiõe di alexandro: ꝑ de
strugere el rito de gẽtili: ꝑ ĩpetrar la absolutiõe de
li spirituali ligami. E dũq3 la p̃ma cagiõe ĩ memo-
ria de la liberatiõe di pietro: ꝑch si come se dice ne
le historie scolastice. essendo ãdato herode agrippa
a roma: si fece familiarissimo di gaio nepote d tibe
rio cesare. Uno giorno essẽdo herode cõ gaio ne la
carreta alzare al cielo le mãe disse: o dio volesse ch
io vedesse la morte di q̃l vechio: ⁊ vedesse te esser si
gnor de tutto el mõdo. Intẽdendo q̃sto el gouerna
tor del carro de herode. subito lo significo a tiberio
Per laq̃l cosa ĩsdegnato tiberio cõtra di herode lo
fece rẽchiudere ĩ pregiõe. Et essẽdo vn giorno acco
stato a vno certo arbore: ne le cui fronde staua a ia
cere el bubo: disseli vno de p̃gioneri perito ne li au
gury. Non ti sbigotire ꝑche io ti significo che p̃sto
sarai liberato: ⁊ ĩtãto sarai sublimato che incitarai
ne lĩuidia di te li amici toi ⁊ in tale prosperita mori
rai. ⁊ come prima sopra di te vederai q̃sto animale
nõ potrai viuere piu oltra de ciq3 giorni. Dapoi al
q̃nto poco tẽpo morto tiberio fu gaio ne limperio
sublimato. Ilq̃l ĩcõtinẽte libero herode de la p̃gio
ne. ⁊ magnificamẽte sublimato lo mãdo a esser re
di iudea. Doue essẽdo lui vẽuto pose le mane con-
tra alq̃nti de la chiesia: ⁊ occiso ch hebe iacobo fra
tel di ioanne: da quel hora a drieto vedẽdo che pia
cesse a li iudei ⁊ era molto grato q̃sto ne giorni d lazi
me: piglio etiã pietro rinchiudendolo in pregione.
Uolẽdo dapoi la pasca producerlo al populo: Ma
essẽdoli ĩ q̃lla nocte ap̃sẽtato lãgelo dl signor mara
uegliosamẽte ĩ q̃lla nocte lo sciolse da li stricti vicu
li comãdãdoli ch liberamẽte ãdasse adexercitar el
ministerio dela p̃dicatiõe. Onde la facinorosa cru
delta del re: nõ sostẽne dilatiõe di vindetta. Nel se
quẽte giorno fece a se venire li guardiani. adciochel
ꝑ el fugir di pietro cõ aspi ⁊ crudi martyry li facesse
affligere. Ma a fare q̃sto lo impeditte che forse la
solutiõe di petro nõ nocesse ad alcuno. Onde velo-
cemẽte ãdato in cesaria: ⁊ in q̃llo luoco ꝑcosso dal
angelo expiro. Et secõdo che recita ioseph nel secõ-
do libro de lã iq̃ta di iudei: essẽdo herode venuto
a cesarea: ⁊ essẽdo raũati a la sua p̃sẽtia ĩsieme tut
ti li homini d la puĩcia. Et lui vestito dũo vestimẽ
to risplẽdente doro ⁊ di argẽto mirabilmente reca
mato incomiciando el giorno andossene al theatro
nel q̃l luoco tenẽdo la vestimẽta a li primi apparẽ
ti ragi del sole: ꝑ la reuerberatiõe de lo splẽdore: el
fulgore de lo vibrante metallo gittaua da se la du
plicata luce: ĩ modo che la forza del risguardare e
ra restretta da lo terrore. Et ꝑ q̃sto lui alcuna cosa
oltra la humana natura artificiosamẽte fusse mẽ
tito ꝑ arrogãtia subito le voce del adulãte vulgo
resonarono dicẽdo. ĩsino a qui tenuto te habiamo
come homo: ma hora ꝑ q̃sto che noi vedemo: extia
mo te sopra la humana natura. Et mẽtre che lera
lusighato da li adulãti honori: ⁊ egli nõ refutãdo
li diuini honori a lui attributi. risguardando vide
posto a seder sopra vna fũicella al capo suo vno an
gelo: cioe el nũcio de la vicina morte sua: ⁊ risguar
dãdo disse al populo. Oyme forse che io dio vostro
mi moro. Sapeua egli certe secõdo la p̃dictiõe dl
augurio: fra il quĩto giorno douere morire: Et subi
to percosso ꝑ cinq3 giorni: corrodẽdoli li vermi le
viscere sue espiro. Questo narra iosepho. celebra so
lẽnemẽte dũq3 tale festa di sãcto pietro da vĩcula
la chiesia ⁊ q̃sto ĩ memoria de tãta mirabile libera
tiõe del pricipe deli apostoli pietro dalli vinculi: ⁊
dala subita sequuta tãta vĩdicta dl tyrãno. Onde
etiã nela messa si cãta tale epistola: nelaq̃le si dice

De sancto petro ad vincula

essere stata tale liberatiõe: ⁊ p̱ q̃sto pare che si doue
rebe chiamare q̃sta festa la festiuita de li vĩculi de
pietro. La secõda cagiõe fu d̃la istitutiõe cõciosia
che alexãdro papa. ilq̃le dopo sãcto pietro: fu el sex
to gubernatore dela chiesia: ⁊ hermete p̃fecto dela
cita di roma: ilq̃l p̱ alexãdro era stato cõuertito al
la fede: erano detẽti in custodia ĩ diuersi luochi da
quirino tribũo: Et disse il tribũo a hermete p̃fecto
Marauigliomi ch̄ tu prudẽte huomo lassi lhonore
de la p̃fectura: ⁊ sõniate altra vita. Alq̃l rispose her
mes. Sapi che io etiã inanzi q̃sti anni dilezaua tut
te queste cose: ⁊ credeua q̃sta esser la sola vita. Ris
poseli quirio: fami dunqȝ prouare che cognosciuto
habi essere vnaltra vita: ⁊ sempre tu me harai disci
pulo dela fede tua. alq̃l disse hermes: sapi ch̄ sãcto
alexãdro ilq̃le tu tieni ĩ vĩculi meglio di me te ĩse
gnera alhora maladicẽdo grĩo ad alexãdro disse. io
te ho dicto ch̄ tu me faci prouare questo: ⁊ hora tu
mi mãdi ad alexãdro: ilq̃l p̱ le sue scelerita tengo in
cathenato. Nondimẽo duplicaro la custodia sopra
di te ⁊ di alexãdro: ⁊ sio potro trouare lui teco ⁊ te
cõ lui. Uoramẽte porgero fede a li toi ⁊ suoi parla
ri: Fece lui q̃llo che lui disse ⁊ subito lo significo ad
alexãdro. Orãdo dunqȝ sãcto alexãdro vẽne lãge
lo a lui ⁊ addussello a hermes ĩ p̱giõe. Ritrouãdoli
dũqȝ Quirino essere ĩsieme molto ĩsbigotito. mera
uigliossi grãdemente. Alexandro suscitato hauẽdo
il figliolo suo morto: disse quirino ad alexãdro: io
ho la figliola mia chiamata Balbina gottosa. io te
imprometto di riceuere la tua fede se tu potrai im
petrare la sanita ala figliola mia: Alq̃le disse ale
xãdro. Ua p̃stamente ⁊ menarala ala pregione mia
A cui disse quirino. essẽdo tu qui ĩ che modo potrai
ritornare nela p̱gione tua: Alq̃le disse alexandro.
Uatene prestamẽte imperho che q̃llo elq̃l qui me
ha cõducto mi ricõducera al pristio luoco. Andato
dunqȝ quirino adduse la figliola sua alla p̱gione
⁊ ritrouãdolo gia essere ĩ quel luoco disteso a terra
si gitto ali pedi suoi. Alhora ĩcomĩcio la figliola di
quirino a basare deuotamẽte le cathene di alexã
dro: acio che riceuesse la sãita. Alq̃le disse alxãdro
Non voler figliola mia basiare le mie cathene: ma
diligẽtemẽte ĩquirirai le hoge di sãcto pietro: leq̃l
baserai deuotamẽte: ⁊ riceuerai la sanita. Fece dũ
que quirino diligẽtemẽte ĩquirere le hoge doue de
tẽto era stato sãcto pietro ĩ pregione: ⁊ hauẽdole ri
trouate dettele a essere basiate ala figliola: ⁊ quela
subito chi hebe basiato le cathene: ꝯsegtte lofficio
del itrega sanita. Alhora chiedẽdo quirino p̱dono
trasse fuori alexãdro di pregione. Et egli con molta
famiglia sua ⁊ molti altri riceuette il baptesmo. Al
hora instituì il beato alexãdro essere celebrata q̃sta
festiuita al primo di de augusto: ⁊ fabrico vna chie
sia in honore del apostolo pietro: doue ripose le ca
thene chiamãdola sancto pietro ad vincula: in tale
solẽnita si fa grãde cõcorso di populo doue il popu
lo basia le cathene. La terza cagione de tale istitu
tione secõdo beda e q̃sta. Essendo p̱ affinita cõiũcti

Octauiano imp̱atore ⁊ ãtonio: ĩ q̃sto modo tra loro
partirono limperio de tutto lo mõdo ch̄ octanião
ĩ occidẽte possedesse lytalia: la gallia ⁊ lhispãia. Et
antonio in oriẽte possedesse lasia: põtho ⁊ affricha.
Onde essendo antonio lasciuo ⁊ lubrico: hauendo
p̱ moglie la sorella di octauiano la refuto: ⁊ piglio
p̱ moglie cleopatra regina di egypto. Perlaq̃l cosa
isdegnato octauiano cõ armata mano ando in asia
contra antonio ⁊ ĩ tutte cose lo supero ⁊ vinse. Alho
ra sconfiti antonio ⁊ cleopatra fugirono ⁊ p̱ molto
dolore occisero si medesimi. Destrusse dũqȝ octaui
ano il regno de egypto: faciendolo essere prouincia
romana partito di q̃llo luoco ãdossene ĩ alexãdria
⁊ spogliata di tutte le richeze se transferite a roma
Onde in tanto accrescette la re publica: che si daua
p̱ un denaro q̃llo che p̱ auanti si vẽdeua p̱ quatro.
Et cõciosia che le bataglie ciuile haueua deuasta
ta molto la cita in tanto la renouo. che el disse io la
trouai facta di matoni ⁊ lassola marmorea. Et cõci
osia dunqȝ che in tanto hauea accresciuto la re pu
blica: fu il primo chiamato augusto. Onde dalui
chiamati sono augusti quelli che nel imperio li hã
no succeduto: si come sono da iulio cesare auũculo
suo appellati cesari. Perlaqual cosa etiã il populo
intitulo q̃sto mese de augusto dal nome suo: ilq̃le
prima se nominaua sextile chiamãdolo augusto: in
memoria dunqȝ ⁊ honore de q̃lla victoria: laquale
octauiano hebe il primo giorno de augusto tutti li
romani solẽnizauano questo giorno insino al tẽpo
di theodosio imperatore. Ilquale ĩcomĩcio a regna
re nel anno del signore quattrocẽto vintisei. Eudo
sia dũqȝ figliola del predicto theodosio imp̱atore
moglie di valẽtiano ando per voto a hierosolyma
Doue vno iudo per vno grãde dono li ap̃sẽto due
cathene cõ leq̃le sotto herode fu incathẽato pietro
Ritornata dunque a roma: ⁊ vedẽdo li romãi solẽ
nizar le calende de augusto in honore del imp̱atore
gẽtile dolẽdosi: che a lhuomo damnato si prestasse
tanto honore: ⁊ pẽsãdo che de tale ꝯsuetudine facil
mẽte non se potrebeno loro reuocare: imaginando
tracto che in tal modo stesse lobseruantia: ma se fa
cesse in honore del beato pietro: ⁊ quello giorno tut
to el populo nominasse ad vĩcula hauendo hauuto
dũqȝ collogo cõ el beato pelagio papa: ĩdussero il
populo cõ dolce p̱lare: che si dimẽticasse la memo
ria del pagão principe: ⁊ si facesse celebre la memo
ria del prĩcipe deli apostoli. Laq̃l cosa hauẽdo pia
ciuto a tutti: pose fuori quelle cathene: lequale de
portato haueua de hierusalem: ⁊ dimostrohe al po
pulo. Etiam produsse il papa quella cathena: cõ la
quale fu esso apostolo ligato sotto nerone. Acõpa
gnata dũqȝ questa cathena cõ quella ĩ tanto mira
culosamente fu facta vna cathena cõme se fusse sẽ
pre stata vna medesima cathena. Onde il papa ⁊ la
regina ordinorono che quello che facea la indiscre
ta religione al gentile damnato: in meglio mutata
facesse al prĩcipe de li apostoli. Il papa dunque ⁊ la
regina pose esse cathene nela chiesia di sãcto pietro

ad vincula dotādola ð molti doni ⁊ ð magni priui
legij: ⁊ ordino che esso giorno ꝑ tutto il mondo fusse
celebrato. Questo dice beda. Questo medesimo di-
ce sigisberto. Et di quāta virtu stata sia q̃sta cathe
na: apparue nelli āni del signore nouecēto sexanta-
quatro. In presētia di tutti tāto crudelemēte il dia
uolo assalto vno conte propinquo di othone impe-
rator che lui istraciaua se medesimo con li propri
denti alhora per comādamēto del imperatore: fu
mēato a ioāne papa cħ posto li fusse a torno il collo
la cathena di sācto pietro. Ma essendo posta al col
lo del furiante vnaltra cathena de q̃lla nō cōsequi
alcuna salute: nō e da marauegliare perche in essa
nulla virtu hauea. Finalmēte fu producta la ve-
ra cathena di petro: ⁊ al collo ðl furiāte posta. On
de nō puote il diauolo supportare tanto peso: subi
to in presentia di tutti gridando si disparti: alhora
theodorico methense episcopo piglio essa cathena:
affermādo cħ nō la lasserebe se nō li fusse tagliate
le mane. Nascēdo dunqʒ sopra q̃sto tra il papa ⁊ le-
piscopo ⁊ gli altri clerici vna grāde cōtētiōe. Final
mēte limꝑatore sedo essa contētione: ⁊ al episcopo
impetro de essa cathena vno anello. Narra mileto
⁊ base nel historia tripartita: come in q̃sti giorni ap
presso epiro aparue vno grāde dracōe: nela cui boc
ca isputādo donato episcopo insigne di virtu locci
se di subito: designādo niētedimeno prima cō li di-
giti la croce dināci ala faza di q̃l draco ⁊ mostrādo-
gela. Ilq̃le quasi poteua essere mosso da otto para
di boui acio che la puza di q̃llo nō corūpesse laria
lo fece trare al luoco de lincēdio. Etiā dice in quel
medesimo luoco che el diauolo se pose in terra in
similtudine di moyse: ilq̃le raūati li iudei: li cōdus
se sopra vno grāde ꝑcipitio di mōte apresso al mare
promettēdoli de guidar a piede asciuto: ⁊ cōducer
li alla terra de promissione: anego vna inumerabi-
le multitudine. Onde si crede hauere facto questo
il diauolo isdegnato: ꝑ occasiōe di q̃l iudeo: Ilq̃le
ꝑcħ ꝓsētato hauea la cathēa a la regia cesso la festa
laq̃le si faceua in honore di octauiāo: ⁊ ð loro iudei
tāto si vindico. Et molti di q̃lli che camporono cō-
uolorono ala gratia del baptesmo: Onde essendo
esso mōte alto: ⁊ hauēdo declino molto aspero: essi
ādorono sopra lun ⁊ laltro ꝑ li grandi sassi ⁊ acuti:
⁊ tutti istraciati cadēdo in mare safogorono. Et vo
lendo fare q̃sto li altri: ignorādo delli primi q̃llo li
fusse accaduto racontorōli alquāti piscatori passā
ti per q̃l luoco il male che aduenuto li era: ⁊ loro si
ꝯuertirono. Questo e nel historia tripartita: La q̃r
ta cagione dela istitutiōe si puo assignare: percħ il
signor miraculosamēte sciolse pietro da le cathene
⁊ a lui de potesta di soluere ⁊ di ligare. ⁊ noi siamo
tenuti obligati da li vinculi de peccati: ⁊ bisogno ha
biamo di esser absolti. Et ꝑho dūqʒ lo honorāo i la
solēnita chiamata ad vicula: che si come egli meri
to di esser absolto da li viculi: ⁊ si come receuette la
potesta dal signor di absoluere. In tal modo ne ab
solua esso da li viculi de peccati: q̃sta vltima cagio
ne di tal istitutiōe chi potra cognoscere nō esser stā
ta di grande auctorita: se egli vede che lepistola fa
mētione de la absolutiōe de li vinculi ne lapostolo
facta. Leuāgelio recita de la concessa a lui potesta
di absoluer: la hodierna oratiōe adimanda esser a
noi facta da esso la absolutiōe. et ꝑ le chiaue leq̃l re
ceuette: a le fiate absolua etiā q̃lli che sono ꝑ esser
dānati sufficientemēte si dimostra i vno miraculo
ilq̃l se lege nel libro de miraculi de la beata virgīe
Ne la citta di colonia era i vno monasterio di san-
cto pietro vno monacho legiero: lubrico ⁊ lasciuo:
essendo dunqʒ q̃sto ꝑuenuto da la subita morte: i
cusādo li demōy cōtra elq̃l cridauāo tutte le gene
ratiōe de peccati. diceua vno: io son la cōcupiscen
tia tua: cō laq̃l frequētemēte cōtra li comādamen
ti de dio desiderasti: cridaua laltro io son vana glo
ria cō laq̃l iactantemente te exaltasti: cridaua lal
tro: io son la bosia ne laq̃l mētendo peccasti: ⁊ li al
tri simili. Cōtra de leq̃l cose lo excusauāo altre bo
ne oꝑe leq̃le facto hauea dicendo. Io son la obediē
tia laq̃l cōcepisti a li ātiqui spirituali patri: io sō el
canto di psalmi: ilq̃l frequētemēte a dio cātato hai
Onde fu li ꝓsente sācto pietro delq̃l era el mōacho
a ꝓgare el signor ꝑ esso. Alq̃l disse el signor: hor nō
ha dicto el propheta ispirandolo io. Signor q̃l e q̃l
lo elq̃l habitara nel tabernaculo tuo ouer q̃llo cħ
ascēdera nel mōte sācto tuo: Hlie q̃llo che va senza
macula ⁊ cetera: come ꝑo questo essere saluo el
q̃l nō e intrato sēza macula: ne nō ha oꝑato iustiti
a: Pregādolo dūqʒ el beato pietro cō la beata vir
gie matre de dio proferi il signor tal sētentia: che il
ritornasse al corpo: ⁊ i q̃llo loco facesse penitentia.
Alhora velocemente pietro con la chiaue che lui te
neua in mano spauento el diauolo ⁊ conuertillo in
fuga: ⁊ dette lanima sua a vno monacho ilquale e
ra stato in q̃llo monasterio ⁊ comandoli che la do-
uesse reducere al corpo ilquale per mercede de la
reductione li adimando che ogni di dicesse per lui
el psalmo miserere mei deus: ⁊ ispesse fiate netasse
da imondicie la sepultura sua. Et egli ritornato a
la vita a tutti raconto quello che li era aduenuto
Dice gregorio nel registro hauendo ritrouato vno
lombardo vna chiaue doro di sancto pietro: ⁊ dis
prezando quella esser chiaue di sancto pietro: ma
essendo q̃lla doro ⁊ volendosi far di quella alcuna
cosa tolse il coltello per tagliarla. Ilquale rapito i
continente dal diauolo li fico el coltello ne la gola
⁊ in quella hora cade morto. Et vedendo questo el
re di lombardi si marauegliō ⁊ per vno christiano
leuata la chiaue da terra fecene fare vnaltra doro
⁊ al papa le mando ambedue.

Di sancto stephano papa ⁊ martire. XLII

Hauēdo cōuertito stephano ⁊ cō parole ⁊ con lo exemplo molti de gentili: ⁊
hauendo sepelito molti corpi de sancti martiri: fu
con sūmo studio ricercato da valeriano ⁊ galieno
nel anno del signore ducento quaranta: adcio che

lui ⁊ li clerici ouero a sacrifiare: ouero che cō diuersi martyry li punisseno: ⁊ mādorono ledicto che q̃lūq3 li manifestara possidera tutta la lor substātia Per laq̃l cosa pigliati diece di clerici suoi subito sēza alcuna aduertētia furono decapitati. Nel sequēte giorno fu pigliato stephano papa: ⁊ fu menato al tēpio di marte adcio che ī q̃l luoco ouero adorasse lidolo: ouero cōseq̃sse la sētētia capitale. Ma essendo egli entrato nel tēpio ⁊ hauēdo orato a dio che destrugesse esso tēpio: ⁊ per molto timore fugi tutta la multitudine: Et ādossene egli al cimiterio d̄la beata lucia laq̃le cosa intēdēdo valeriāo alui mādo molto piu caualieri di primi. Et q̃lli essendo vēuti lo ritrouorono celebrare la messa: ⁊ stare itrepido: ⁊ p̲ficiēdo nela incominciata deuotione: el decapitorono nela sede sua:

Inuentione del corpo di sancto stephano. protbomartyre. XLIII

Narrasi essere stato ritrouato il corpo del p̲thomartyre stephano neli ani del signor q̃trocēto diecesepte: nel āno septio d̄l regno d̄l p̄ncipe honorio. onde si troua la sua iuētiōe trāslatiōe ⁊ cōiūctiōe. Un giorno del venere riposādosi vno p̄te chiamato luciāo nel territorio d̄ hierosolyma: ilq̃le gernadio tra li homini illustri cōmemora ⁊ ha scripto q̃sto ⁊ quasi vigilādo el dicto luciano: li aparue vno ātiquo huomo alto di statura di adornata faza: cō la barba lōga: sopra delquale erāo le gemmule auree: ⁊ texute roce calzato cō le calce leq̃le haueano le sup̲ficie dorate: Ilq̃l tenēdo in mano vna bachetta doro lo toco dicēdo. Con sūma diligētia aprirai le nostre sepulture. cōciosia ch̄ idecētemēte posti siamo ī desp̄zato luoco. Uatene dūq3 ⁊ dirai a ioāne episcopo hierosolymitano che lui ce pona in vno honorabile luoco: imperho che essendo conquassato il mondo da siccita ⁊ tribulatione dio p̲ li suffragy nostri ha deliberato: di hauerli misericordia. Alq̃le disse prete luciāo: messer q̃le sei tu? Et egli a lui disse, io sō gamaliel ilq̃le ho alleuato paulo apostolo: ⁊ alli piedi mei ha īparato la lege. Et q̃llo che meco iace e sācto stephano ilq̃le fu lapidato dali iudei: fuori d̄la cita gittato: acio che fusse deuorato dale bestie ferine ⁊ dali vcelli. Ma q̃llo nō la p̲messo alq̃l esso martyre illesa ha seruata la fede. Et io cō molta reuerētia lo racolsi ⁊ sepelillo nel monumēto mio nouo. Et laltro ch̄ meco iace e nicodemo nepote mio: ilq̃le ādo di nocte a iesu: ⁊ riceuette da pietro ⁊ da ioāne il sacro baptesmo. per laq̃l cosa isdegnati ɔtra di lui li p̄ncipi di sacerdoti lharebeno occiso se nō fusseno restati p̲ riuerētia nostra. Ma bene pigliorono tutta la faculta sua. deponēdolo dal principato: ⁊ battēdolo cō molte battiture lo lassono q̃si morto: hauēdolo io dūq3 reducto a casa mia visse p̲ alquāti giorni: morto ch̄ el fu fecilo sepelire apresso de li pedi di sācto stephano. Et il terzo ilq̃le e meco sie abbias figliolo mio: el q̃l nel anno del eta sua vigesimo meco receuette il baptesmo: ⁊ manēdo virgine cō paulo discipulo mio imparo la lege. Onde la moglie mia ethea ⁊ il figliol mio solēo imperho che non volsero riceuere la fede di x̄po nō furono p̲ alcūo modo degni dela nostra sepultura: ma ritrouarali sepeliti ī altro luoco: ⁊ le loro sepulture vote. Dicto q̃sto disparue sancto gamalielo. onde risuegliato luciāo oro el signor che se q̃sto fusse in uerita visione li apparesse etiam la seconda ⁊ terza fiata. Nella sequente feria sexta aparueli si come de prima li era apparso: ⁊ si ladimādo: p̲ch̄ hauesse d̄spresiato q̃lle cose ch̄ egli li haueua dicto. Alq̃le disse lui. Messere io nō ho desp̄zato q̃llo ch̄ dicto me hauete: ma ho p̄gato el signore ch̄ se q̃sto e da dio a me aparesse la terza fiata: et disseli gamaliel. conciosia che imaginato hai nella mēte tua: ī q̃l modo potrai cognoscere le reliquie d̄ ciascūo. Per q̃lle cose leq̃le te dimostro sotto similitudie te īsegnaro le sportele ⁊ le reliquie de ciascūo Dimostrolli tre canestrelli doro: ⁊ il q̃rto dargento vno di q̃li era piēo di rubicōde rose: li altri dui erano pieni de rose bianche: ⁊ dimostroli el quarto canestrello dargēto pieno di safrāo: Et disseli gamaliel. q̃sti canestrelli sono le nostre sporte: ⁊ q̃ste rose sono le nostre reliquie. El canestrello piēo di rose rubicōde e il loco de sācto stephano ilq̃le solo di noi merito col martirio esser corōato: li altri doi pieni di rose biāche sono li mei lochi ⁊ de nicodemo: liq̃l habiamo p̲seuerato cō sicero core ne la cōfessiōe di christo. Et il q̃rto dargēto pieno di safarāo e di habia figliolo mio: ilq̃l fiorite di cādor di virginita: ⁊ netto vscite fuori del mōdo. Et ditte q̃ste tale cose disparue. Aparueli vnaltra fiata ne la sexta feria d̄ la sequēte septimana tutto isdegnato rip̄ndēdolo grauemēte di negligētia ⁊ de la dilatiōe. Subito luciāo andato a hierosolyma racōto p̲ ordie a lepiscopo iouāne tutte le cose. Facti dūq3 venire tutti li altri episcopi ādossene al dimostrato loco a esso luciano. Et hauēdo īcominciato a iscauar la terra si cōmosse molto essa terra ⁊ sentisse vno suauissimo odore a la mirabile fragrātia de esso odore: ⁊ per li meriti di sācti furono liberati settāta homini da diuerse īfirmita ⁊ ī tal modo trāsferirono con molto gaudio le reliquie di sācti ne la chiesia de syon che e in hierusalē: doue sancto stephano vso lofficio de larchidiacono: ⁊ ī q̃llo loco acōciorono honorificamēte q̃lle. In q̃lla medesima hora discese vna grande pioua. Fa mentiōe in q̃l giorno che si celebra la passiōe sua: ⁊ dicesi ī q̃sto giorno esser stata la passione sua. Onde da la chiesia sono mutate le festiuita p̲ due cagione. La prima e conciosia che christo nato e ī terra acio che lhomo nasca ī cielo. Fu dunq3 cōdecēte cosa che a la natuita de christo cōtinuasse la natiuita de sācto stephano ilq̃le primo sostēne p̲ x̄po el martirio: laq̃l cosa e nascer ī cielo: acio che per questo si denotasse luna segr da laltra. Onde si cāta etiam di esso: heri in terra naque christo: acio che hogi nascesse stephano in cielo. La secōda ragione sie imperho che si facea piu solemne la fe

Dela inuētione de sancto stephano

stitnita de la inuētiõe che de la passiõe: ⁊ q̃sto si p̱ ri
uerētia de la natiuita del signore: si etiã per li mol
ti miraculi: liquali i esso ritrouare el signore dimo
strato hauea. Conciosia dunq; che la passione sua
e piu degna che la iuentione: ⁊ per questo debe esse
re piu solēne: perho la chiesia ha trãsferito la festi/
uita d̃la passione a q̃l tempo nel q̃le se habia i mol
to magior reuerētia. Fu facta la trãslatiõe sua secũ
do dice augustino in questo modo. Alexãdro sēato/
re di cõstãtinopoli ando cõ la moglie sua a hierusa
lem: ⁊ fabrico vno bellissimo oratorio al ꝓthomar
tyre stephano: ⁊ dapoi la morte sua si fece sepelire
ap̃sso del corpo suo. passati dũq; septe ãni volẽdo
iuliana moglie d̃l alexãdro repatriar: si come soste
neua iniurie dali p̃ncipi: volesse deportar il corpo
del marito. Laq̃le cosa hauẽdo lei con molte prece
adimandata al episcopo: ꝓdusseli lepiscopo dui lo/
culi dargēto dicẽdo: Jo nõ cognosco q̃l de q̃sti sia il
loculo del marito tuo: ⁊ lei rispose. bene io el cogno
sco: ⁊ facẽdo impeto: abrazo il corpo di stephano: in
questo modo credendo pigliare il corpo del marito
acaso piglio il corpo del ꝓthomartyre. Onde ascen
dendo lei con el corpo sopra la naue: udi li angelici
hymni: sētissi vno suauissimo odore. gridãdo li d̃mo
ny: suscitano vna crudel tempestade dicendo. guai
a noi: imperho ch̃l passa el ꝓthomartyre stephano
battẽdoci col crudele fuoco. Temẽdo dũq; li mari
nari di pericolare: fu iuocato stephano: ⁊ egli icõti/
nẽte li apparue dicendo. Jo sõ qui nõ ui spauẽtate
⁊ subito subseq̃tte vna grãde tranq̃llita. Alhora fu
rono udite le voce deli demõy gridãti. O ipio p̃rici
pe abrusa la naue. Jmp̃ho che in essa e ladnersario
nostro stephano. Alhora mãdo il p̃ncipe deli demo
ny ciq; demony che abrusassero la naue. ma lãge/
lo del signore demerse q̃li nel ꝓfondo. Et essendo
venuti a calcedonia gridauano li demony. Uẽuto
e el seruo de dio: ilq̃le fu lapidato dali iniqui iudei.
giunti dũq; etiã incolumi a cõstãtinopoli: allogio/
rono cõ molta reuerētia il corpo di sãcto stephão
in vna chiesia. q̃sto dice augustino. Cõ tale ordine
facta fu la cõiũctiõe del corpo di sãcto stephão: cõ
il corpo di sãcto lorẽzo: Accadde da li demony gra
uemẽte esser cruciata eudosia figliola di theodosio
imp̱atore. Laq̃le cosa essẽdo significata dal padre
suo. Essẽdo egli a cõstãtinopoli: comãdo esser mẽa
ta la figliola a cõstãtinopoli: adcioch̃ fusse toccata
cõ le sacrosãcte relig̃e del ꝓthomartyre stephano.
Per laq̃l cosa gridaua el demonio in essa: io nõ usci
ro saluo se stephão nõ verra a roma. Jmperho che
tale e la volũta deli apostoli. Jntendendo q̃sto lim
p̱ator obtẽne dal clero ⁊ dal populo cõstantinopoli
tano: ch̃ loro darebẽo il corpo di sãcto stephano ali
romani: ⁊ essi pigliarebẽo il corpo di sãcto laurẽtio
Alhora limperatore sopra di cio scripse al papa pel/
lagio. Onde il papa de cõsiglio di cardenali cõsenti
a la petitione del imperatore. Mãdati dũq; li car
dinali a constãtinopoli deportorono el corpo di san
cto stephano a roma prosequẽdoli li greci p̱ piglia
re il corpo di sãcto lorẽzo fu con grande reuerentia
riceuuto el corpo de sancto stephano a capua ⁊ da
li capuani cõ deuote prece fu obtẽuto el brazo dri
cto: fabricando in honore di q̃llo la metropolitana
chiesia. Et essendo deuenuti a roma: volẽdo depor
tare el corpo de sancto stephano a la chiesia di san
cto petro ad vincula si fermorono li portatori non
potẽdo andare piu oltra. Onde i vna fanciulla cri
daua el demonio. Uoi uafaticate i uano. Jmperho
che egli non ha electo la sede sua in q̃sto loco ma se
ha electo la stãtia sua apresso al fratello suo laurẽ
tio. Fu dunq; deportato el corpo i quel loco: ⁊ al to
care di quello fu liberata la fãciulla. Et laurentio
cõgratulandosi del venir del fratello suo: ridendo
si trasse ne laltra parte del sepulcro: ⁊ al fratello las
so laltra uita di q̃llo loco vacua. Onde mentre ch̃
li greci pongono la mano per pigliar el corpo de sã
cto laurentio caddero in terra q̃si morti: ma orãdo
per lor el papa ⁊ il clero ⁊ il populo quasi a la sera ri
tornorono a se. Benche tutti fra dece giorni moris
seno: conuertiti etiã li latini: ⁊ q̃lli liquali li hauea
no cõsentito in frenesia: nõ poterono esser liberati
per isino a tanto che furono sepeliti isieme li corpi
di sancti. Alhora fu vdito la voce dal cielo. O feli/
ce roma laq̃l in vna mãsioncella chiudi il corpo d̃l
hispano laurentio: ⁊ del hierosolymitano stephano
gloriosi pegni. Facta fu tal cõiunctione circa li ãni
del signore quatrocẽto vintecique. Narra augusti
no nel vigesimo secũdo libro de la citta di dio: esser
suscitati sei morti a linuocatione di sancto stepha/
no. Uno elquale cosi iacendo morto che gia si liga
uão li digiti grossi: inuocato sopra quello el nome
di sancto stephano: subito fu suscitato. Jtem vno
fanciullo tutto fracassiato da vno di sãcto stepha/
no la receuette viuo ⁊ sano. Jtem vna sanctimõiale
laq̃l essendo posta nel extremo spirito: ⁊ essendo de
portata a la chiesia di sancto stephão: vedendo ⁊
marauegliãdosi tutti si leuo sanata: Jtẽ vna fanci/
ulla i hypoma hauendo el padre deportato la tuni
ca di q̃lla a la chiesia di sãcto stephano. gittolla da
poi sopra el corpo de la morta figliola ⁊ subito q̃lla
si leuo. Jtẽ essendo i hypoma morto vn giouene: ⁊
essendo vncto cõ lolio de sãcto stephano subito re
suscito. Jtẽ vno fanciullo essẽdo deportato morto
a la chiesia di sancto stephano: a la inuocatione
de sancto stephano fu subito restituito a la vita.
Di questo martyre precioso dice augustino. El sto
lato gamaliele riuelo q̃sto martyre. Et spogliato sa
ulo lo lapido: xp̃o iuoluto ne li pãni lo arichi ⁊ co/
ronollo cõ la p̃ciosa pietra. Etiã dice. Jn stephano
risplẽdette la beleza del corpo: el fior de leta la elo
q̃ntia de la sermocinatione: la sapiẽtia de la sãctis
sima mẽte: ⁊ lop̱a de la diuinita. Dice etiam: egli e
la forte colomna di dio essendo tenuto fra le mane
de le tagliante forcipe deportaua ⁊ dispendea cõ
la fundabile fede: era ferito ⁊ si produceua: era cõ
strecto ⁊ acresceua: era battuto ma nõ victo. Et p̱
ho furono sopra di q̃llo con la dura ceruice et egli
nõ lusinga: ma emenato: nõ palpaua: ma prouoca
non teme: ma instiga. Attedi stephano ꝯseruo tuo

De ſancta maria da la neue

re egli homo come ſeitu: era egli dala maſſa del peccato come ſei tu redẽpto di q̃llo precio come ſei ſtato tu era eli diacono. legeua leuãgelio: ilq̃le ⁊ tu legi ⁊ odi. Trouo egli in q̃llo ſcritto. amate li inimici voſtri. Imꝑho egli legendo ⁊ operando le miſſe ad executione.

Di ſancta maria dala neue. XLIIII

Q Onciosia che a laude ⁊ reuerentia di tutti li ſancti debba eſſer excitata la deuotiõe di tutti li xp̄iani. tanto magiormẽte ſe debe lhumano ſentimẽto drizare ad extollere li p̃cony a laude dela beata maria ſẽpre virgine: q̃nto glie piu certo eſſere ꝑuenuto a noi ꝑ eſſa li remedy dela reparatiõe noſtra ⁊ eſſere ſtato a noi aꝑto ladito del celeſte regno. il q̃l ꝑ la colpa del primo parẽte: la tardita de la cru del morte ſerato hauea. q̃ſta certe e quella celeſte ſchala: laq̃l q̃llo eximio patriarcha iacob veduto hauea drizata da terra iſino a la ſumita di cieli ne li ſõni di tãta reuelatiõe. Quella etiã virga ſignifico q̃ſta ſacratiſſima virgĩe: laq̃l cõuulſa da la viridita de la radice ſua ꝑ tẽpo producto hauea li fiori ⁊ li pomi dela natiuita. Queſta etiam nunciata da molti ſegni ⁊ ꝓphetici oraculi finalmẽte ↄcedete a lhumana generatõe la reparatõe ꝑ il fructo dl vẽtre ſuo: ⁊ con le ſue ſãctiſſime prece ⁊ ſuffragy ali credẽti aq̃ſto ſalute. Onde q̃nti a noi vengano per meriti ⁊ ĩtercessione di q̃lla diuini beneficy: nullo giamai lo potra explicare cõ ornatiſſimi ꝑlari. Onde a q̃l modo tra le mura dla citta di roma: habia la beatiſſima genetrice de dio: a ſe electo vna ſpeciale ⁊ ſingulare caſa ⁊ a q̃l modo habia voluto p̃ſtare il patrocinio dela ſua dignatione a lalma citta di roma: cõciosia che coſi richiede la propria ragione habiamo veduto eſſer degna coſa a reuelare ali ignoranti. A q̃ſto modo ſi lege dali geſti ⁊ piu antiqui tẽpi nela ſcrittura come nel tẽpo di cõſtãtino elq̃le primo relaſſo ⁊ cõceſſe licẽtia di eſſere fabricato le chieſie iſino ali tẽpi di papa liberio piu giouene ⁊ q̃ſto in honore dela ꝑpetua genetrice di dio maria: iꝑhò che giamai fabricata nõ era ſtata alcuna chieſia. Et conciosia che molto ĩdegna coſa e che q̃lla citta che e cognoſciuta eſſer capo di tutto el mondo. ⁊ obtene el prĩcipato dela xp̄iana religione ⁊ di tutte le chieſie: appare ĩmune dal patrocinio ⁊ cõſtructione ouer habitatione dela genitrice di dio: ala diuina ꝓuidẽtia piaq; di decorare q̃ſta egregia citta di roma: de loraculo dela matre ſua: che la ſia dal populo venerata frequentemẽte ĩ terra ſeralegri eſſerli aduẽuto dal cielo laiuto dela ſua irntercessione.

Sequita el miraculo ꝑ elquale ſi celebra la feſtiuita di ſãcta maria dela neue. XLV

N El tempo che liberio papa cõ prouida gubernatione regeua la ſedia di ſãcto pietro: hauendo la cura del patrocinio de lalma citta di roma: vno homo chiamato ioãne preclaro di generoſita: ſi de coſtumi come etiam di nobilita. rico di poſſeſſione ⁊ di molte richeze. Nõ hauendo egli figliolo alcuno inſieme cõ la moglie ſua laq̃le per diuina prouidẽtia: ſi di coſtumi come di nobilita: li era ſtata aſſociata; aſe eleſſeno la beatiſſima virgine maria genetrice di dio ĩ ſingulare ⁊ ſpeciale madona. Et inſieme cõ vna bocca ⁊ pari deuotione ala beatiſſima virgĩe maria facẽdo li voti: diceano Regina di celi madona deli angeli ⁊ ſaluatrice di tutti tãto piu diuotamẽte noi fragili te ſuplicamo qnãto piu copioſamente tu benigna conciedi verſo li homini le viſcere dela tua pieta. Riceui dũq; o ſanctiſima madre q̃lle p̃ce: che cõ ſincera deuotione di fede a te ꝑſoluiamo: ⁊ ĩ tale modo cõ la ſolita miſericordia diſponi la vita noſtra: ⁊ tutte coſe le q̃le come homini poſſidiamo ĩ terra che a te ſerua la noſtra opera: ⁊ ſiano expoſte le faculta noſtre in alcuno bene placito obſequio tuo. Nõ certe vẽne a meno la diuina clemẽtia ale prece de ſuplicãti: ⁊ nõ macorono le piatoſiſſime orechie dela iuſta petitiõe. ma dio dal alto riceuẽdo i lor voti volſe mãdare ad effecto le lor ſupplicatione: reducẽdole al debito fine. Entraua el meſe di agoſto q̃ndo ſi diſſicano nela terra ꝑ li aſperiſſimi ardori dl ſole le germinãte herbe: ⁊ ſi decocano ꝑ laduſtione del ſole li homini. In q̃l tẽpo volẽdo la beata gẽitrice di dio dimoſtrare ali homini il loco: nelq̃le fuſſe da eſſer edificata la chieſia ſua. vna nocte dl predicto meſe che fu a cinq; de agoſto ſubito contra la natura del tẽpo ſi cõſtrinſe laere ꝑ molta congelatione del fredo ↄdẽſato da tãto circuito de nebule: ch di ſopra ſꝑto fredo ĩ eſſo caſo ſcoreſſe giu molta neue la q̃l ſolamẽte coprẽdo il loco: nel q̃le douea eſſere edificata la chieſia egualmẽte miniſtro ĩ terra el miracolo ⁊ il fredo. ĩ eſſa nocte la ſancta genetrice di dio: volſſe dimoſtrare ſimile viſione al p̃nomĩato põtifice: ⁊ al predicto patricio: ⁊ ala moglie ſua. la q̃l coſa ⁊ reuelatione adcio che cõ laſpecto del miracolo ſaffermaſſe: ⁊ ſi faceſſe manifeſta ꝑ la reuelatione la ſubita mutatõe del tẽpo dala oculta viſione. Appendo dũq; la beatiſſima virgine al p̃nominato põtifice: lo volſe cõ tale oraculo di ãmonitione amaeſtrare. Lintẽtiõe dele opere tue: ⁊ la vigilante circũſpecta ſollicitudie: cõ laq̃le molto ſei cognoſciuto piacere al omnipotẽte dio: al preſẽte te hano rẽduto ĩ queſto comendabile: intanto che giamai da altri non e ſtato tentato verſo la deuotione del nome mio: per te hora a me e piaciuto adempire ꝑ modo che tu ſei cagione a tutti di ſalute liq̃li imitarano la deuotiõe del pecto tuo. Et acio ch tu non credi q̃ſto myſterio di reuelatione con li dubioſi penſieri eſſere vano: quello che con le preſẽte parole te ho affirmato con marauegliа di tuti: con vno maximo miraculo in queſto loco ho voluto confirmartelo per modo che contra la natura del tempo riempiero ſolamente quello loco di infuſione di mirabile neue: laqual ſignifica il candore ⁊ la gratia del ſpirito ſãcto nelq̃l loco a te comãdo che ſia edificata la chieſia al nome mio. Da

uerai certe in tale opera ioāne patricio idoneo ad
iutore: elq̄le ꝑ tēpo procurara di a te venire apare
chiato ali comandamenti toi. Cō elq̄le inſieme con
tutto el clero ⁊ populo di roma āndarai ſopra al mō
te chiamato agio ⁊ iui ritrouarai ď īduſtria da me
eſſere ſtato reſeruato: ⁊ in q̄l loco ſubito icōmicia a
fabricare la chieſia al nome mio. et egli merauegli
andoſi: poſto in ſtupore di tanta viſione ⁊ lanimo
dubitando la cognitione dela perſona etiaꝫ vdi la
riſpoſta de q̄lla: ſe eſſere maria madre de dio dala
quale procedette come ſpoſo dela camera ſua ali
homini lincarnato figliolo de dio ſignore xp̄o ieſu
dicto q̄ſto fu remoſſo ſubito dali ochi ſuoi labeata
virgīe. Et a q̄ſto modo in q̄l medeſimo momēto ap
parue al predicto patricio ⁊ ala moglie ſua: cō ta
le parole dicēdo. col piatoſo riſguardo ho veduto
la deuotione del pecto tuo: ⁊ il fidele propoſito col
quale ſpecialmente hai electo el patrocinio dela
mia defenſione. ⁊ hola riceuuta cō la ſolita miſeri
cordia verſo li fideli de xp̄o. ꝑ laq̄l coſa voglio che
ſapi come ho voluto ꝓuederti del ꝑpetuo ſucceſſo
re di beni ⁊ dele heredita tue ſich q̄ndo a mi harai
fabricata la caſa in terra io a te edificaro la ſubſtā
tia ⁊ lo copioſo teſoro ī cielo. Queſto dūqꝫ ti comā
do che tu debi fare che leuato ꝑ tēpo velocemēte
te tranſferiſſe a liberio papa: ꝑ che io me ho electo
vno ſpeciale loco ala caſa mia. ⁊ adcio che ꝑpetua
mēte ſia hauuto molto ſolēne: ho voluto con gran
de miracolo dimoſtrare la volūta mia: ī tanto che
a q̄ſto tempo la neue coꝑto habia eſſo loco: ꝑ nullo
modo habia toccato altro loco eſſa neue: nel q̄le lo
co cō conſiglio di liberio papa ti comādo che ſia fa
bricata al nome mio la chieſia. ⁊ hauēdo la ſancta
genetrice di dio māifeſtato a q̄ſto ⁊ ala moglie ſua
il nome ſuo: ſi rimoſſe la ſācta viſiōe dali lor ochy
laſſando loro ī tanta admiratiōe ⁊ leticia che el re
ſto dela nocte tranſcorſe vigilando: ⁊ inſieme exul
tauano nele diuine laude. Et egli la matina ꝑ tem
po venuto ale porte del palazo ſuo ꝑ andare al pō
tifice: ſi come vdito hauea ꝑ linſōmio vide q̄l tale
loco coꝑto di neue. Onde cōfermato ꝑ la ateſtatio
ne dela viſione: anxio ſolicitaua di obedire al im
perio del comādante. Et cō veloce corſo venēdo al
lateranēſe palazo: cō vna piatoſa violētia incomē
cio a īfeſtare la camera del pōtifice credēdo egli q̄
ſto eſſere naſcoſto al pontifice: laq̄l coſa in eſſa me
deſima hora alui era ſtata releuata. ⁊ ītrato ī la ca
mera di liberio papa li naro la ſua viſiōe: ⁊ il ſūmo
pōtifice raconto la giouāni patricio hauere ancho
ra lui veduta la medeſima viſione. Et cōuocato el
clero ⁊ tutto el populo andorono al mōte chiama
to ſuperagio ⁊ trouorono la neue hauere coꝑto el
circuito de q̄llo loco. Nelquale per comandamen
to del predicto pontifice. Joanne patricio edifico
vna chieſia al nome dela glorioſa genitrice di dio:
laq̄le chieſia fu nominata ſācta maria magiore et
q̄lla copioſamēte dotto dele ſue facultate laquale
etiā eſſo liberio papa conſecro. Et trouaſi eſſere ī la
predict[illegible] de i capili ⁊ le veſtimēta de eſſa al
ma virgine maria: el corpo del beato mathia apo
ſtolo: ⁊ in q̄lla etiā ſi ripoſa el corpo del glorioſo do
ctore ſancto hieronymo.

De ſancto dominico. XLVI

Dominico duca et pa
dre īclito del ordine di frati predicatori: ſe
cōdo la carne duſſe lorigine dal patre chiamato fe
lice: ⁊ dala matre chiamata ioāna: ⁊ furono dele ꝑ
te dhiſpania dela vila dicta calaroga ďla exomēſe
dioceſi: la cui matre inanzi che egli naſceſe vide in
ſomnio che lei portaua ī ventre vno cagnolo portā
te nela bocca la adēte facella. Il q̄le vſcito del ven
tre accēdeua tutta la machīa del mōdo. Etiā pare
ua a vna matrō a: laquale leuato lhauea dala fon
te che il fāciullo dominico nella frōte haueſſe vna
relucēte ſtella: laq̄le illumīaua tutto el mōdo. Eſ
ſēdo egli anchora fāciullo: ⁊ cōſtituito ſotto la cu
ſtodia dela nutrice: ſpeſſe fiate fu ritrouato laſſare
il lecto ⁊ iacere ſopra la nuda terra. Mandādo fi
nalmēte a palētina al ſtudio ꝑ amore del īparare
la ſapiētia ꝑ diece āni nō guſto mai vino. Nelq̄le
loco eſſēdo venuta vna grāde fame vēdette li libri
cō ogni ſua maſſaritia: diſpēſādo el p̄cio de eſſe co
ſe ali poueri creſcēdo la fama: fu dal epiſcopo exo
mēſe ordinato nela chieſia ſua canonico regulare
⁊ dapoi a tutti facto ſpeculo de vita: ⁊ dali canoni
ci ordinato ſotto priore. Et egli giorno ⁊ nocte at
tēdea ala lectione ⁊ alo ratione p̄gādo aſſiduamē
te dio che ſi dignaſſe p̄ſtarli ouer īfōderli tale gra
tia: ꝑ laq̄le poteſſe darſi tutto ala fiata ala ſalute
dei proximo. Legēdo egli etiā ſtudioſamēte nel li
bro dele colatione di patri: p̄ſe grande cumulo di
ꝑfectiōe. ādādo veramēte cō lepiſcopo a toloſa: ri
trouoe lhoſpite ſuo eſſere corrupto di heretica ꝑui
ta: ⁊ cōuertēdolo ala fede lap̄ſēto a dio. come vno
manipulo dele p̄mitie ďla futura meſſe. Legeſi ne
geſti del cōte di mōteforte: come hauēdo vno gior
no il beato dominico p̄dicato cōtra li heretici: po
ſe ī ſcriptura le auctorita ꝑ lui addutte ī mezo ⁊ ďt
te la ſcrittura a vno heretico ch doueſſe ďliberare
ſopra le ꝓpoſte. Onde ī q̄lla nocte eſſēdo raūati li
heretici al foco q̄llo alq̄l era ſtata data la ſcrittura
la ꝓduſſe ī mezo di loro. Alq̄le diſſe li cōpagni: ch
la gittaſſe nel fuoco: ⁊ ſe accadeſſe che la ſe bruſaſ
ſe vera ſarebe la lor fede: āzi la lor ꝑfidia: ma ſe nō
ſi poteſſe ardere p̄dicarebeno lla fede dela chieſia
romana: ꝑ laq̄l coſa fu gietata la ſcritta nel foco: ⁊
q̄lla alq̄nto eſſēdo dimorata nel fucco īmātinēte
ſincera ⁊ ītegra ſalto fori del foco. Et veduto q̄ſto
merauigliādoſi: vno piu ꝑfido di loro diſſe: ſia an
chora gitatta ⁊ ī tal modo ſe eꝑimētara piu piena
mente la verita. ⁊ vnaltra fiata fu gittata la dicta
ſcritta nel foco: ⁊ ſimelmēte ſalto fori nō cōbuſta.
Anchora diſſe. q̄llo ſia gitata la terza fiata: ⁊ alho
ra ſenza alcuno dubio cognoſceremo lexito dela
coſa. Fu dunque la terza fiata gittata: ⁊ ſimelmē
te ſalto fori del foco ſincera et illeſa. Onde li he
retici permanendo nela duritia intrate loro con

strictissima iuratione fermorono:che nullo di loro tale acto publicasse.ma vno cauatieri ilq̄le iui era presēte:⁊ alq̄nto sacostaua ala nostra fede. dapoi publico tale miracolo.fu etiā facto q̄sto apresso el mōte victoriale.dicesi etiā esser acaduto vno simil acto apresso il tēpio di ioue:essēdo stata facta ī q̄lli giorni vna solēne disputatione contra li heretici ritornati dūq̄ȝ tutti li altri ali proprij loci:et morto lepiscopo exomēse rimase ī q̄llo loco solo el beato dominico cō alq̄nti pochi iq̄li se acostauão alui anunciādo cōstātemēte il verbo de dio cōtra li heretici. Ma linimici d̄la verita lo vilipēdeão gittādo cōtra di lui li sputi ⁊ il luto ⁊ tale simile cose in desprecio aligandoli le paglie dapoi le spalle:⁊ q̄lli minaȝādoli la morte lui arditamēte li respōdea Jo nō son degno dela gloria del martyrio: āchora nō ho meritato q̄sta morte. Per laq̄l cosa passando egli p̱ el loco doue li era dicto essere p̄parate le insidie:ādaua nō solamēte īrrepido ma lietamēte cātādo p̱ laq̄l cosa merauegliandosi q̄lli li dissero: hor nō te sbigotisci p̱ lhorrore dela morte:ch̄ haresti tu facto se noi te hauessemo preso?Et egli aloro dicena. Ue harei pregato che con subite ferite nō mhauesti occiso:ma tagliando apoco apoco le mēbra tutte:⁊ dapoi agli ochy mei demostrate per le particule tronchate de le mēbra:cauādomi etiā essi ochy che ala fine tutto istraciato ⁊ smēbrato: lassassi el corpo riuoltarsi nel sangue suo ouero certo al libito vostro loccidesti. Hauendo egli ritrouato vno che p̱ la molta misera inopia: se hauea acostato ala cōpagnia deli heretici:delibero de vēdere si medesimo:p̱ laq̄l cosa del receuuto precio de se medesimo tagliasse in sema loccasione dela miseria ⁊ el venduto sotto lerrore liberasse laq̄l cosa egli harebe facto:se la diuina misericordia p̱ altra via nō hauesse proueduto ala inopia di q̄llo. Et simelmēte exponēdoli vna femina con lamēteuole pianto el fratel suo essere detenuto in captiuita da saraceni dicendoli non essere alcuno consiglio ala liberatione di q̄llo.Egli comosso da vna intima cōpassione offerse si medesimo a essere vēduto p̱ la redemptiōe del pregioneri.Ma nō lo permesse dio: ilq̄le proueduto hauea q̄llo essere necessario ala redēptione spirituale di molti imp̄gionati.Essendo egli nele parte di tholosa alogiato ap̄sso alcune matrone inganate dali heretici p̱ dimostratione de religione:deiuno p̱ tutta la quaresima in solo pane ⁊ aqua frigida insieme col compagno:acio che a tal modo abtondesse el chiodo al chiodo.Et vigilādo la nocte lo restringeua la necessita reclinaua le lasse membra sopra la nuda tabula ⁊ a q̄sto modo facto fu che egli producesse q̄lle matrone ala cognitione dela verita.Dapo q̄sto incomicio a pensare dela īstitutiōe del ordine ch̄ q̄llo p̱prio officio fusse discorrere per el mōdo predicādo ⁊ fortificando la fede catholica contra li heretici.Essēdo egli dūq̄ȝ rimasto p̱ diece āni nele p̱te de tolosa dala morte d̄l episcopo omēse p̱ insino al tēpo nelq̄le si douea celebrare el cōcilio lateranense:andandose a roma īsieme con fulcone episcopo tolosano al concilio generale:et adimandando al sumo pontifice. Innocentio lordine elq̄le se chiamasse de predicatori:et fusse ꝯfirmato a se ⁊ ali soi successori.Et egli dādolo con alq̄nta difficulta:vna nocte a esso pontifice pareua vedere in sōnio come subitamēte la chiesia lateranense minaciase vna graue ruina.Et egli tremēdo mētre ch̄ guardasse dal altro canto occorreua lhomo di dio dominico ⁊ sotoposte le spalle sustentaua tutta q̄lla ruināte fabrica. Risuegliādosi:⁊ intēdendo la visiōe:accepto a q̄sto modo lietamēte la petitione de lhomo:confortando che ritornato ali fratelli soi:a se elegesseno la regola approbata:et dapoi ritornato alui reportarebe ad ogni suo pacere la cōfirmatione:p̱tito dūq̄ȝ manifesto il parlare d̄l sūmo pōtifice ali frati:liq̄li erão circa sedece:⁊ loro īuocato el spirito sancto īsieme tutti lor elessēo la regula d̄l beato augustio egregio doctore a essere ⁊ p̱ nome ⁊ con facti predicatori: ordinādo alcune cōsuetudine de piu streteȝa di vita a essere obseruate in forma de cōstitutiōe.⁊ q̄lle a se asumēdo.Onde fra q̄sto tēpo morto īnocētio:⁊ essēdo sublimato honorio in sūmo pōtifice: impetro la cōfirmatione del ordine dal predicto honorio neli anni del signore mille ducento ⁊ sedece. Essendo dūq̄ȝ a roma ⁊ posto in oratione nela chiesia di sancto pietro a pregare per la dilatatiōe del ordīe. vide ase venire li gloriosi principi degli apostoli pietro ⁊ paulo:di q̄li el primo cioe pietro li parea che li donasse el baston:⁊ paulo el libro adiungendo li diceuano. vatene:⁊ p̄dica cōcio sia che da dio tu sei stato electo a tale ministerio.⁊ subito in vno momēto di tēpo li pareua vedere li figlioli suoi dispersi p̱ luniuerso mōdo.andando a dui a dui predicando il verbo del signore per laq̄l cosa ritornato a tolosa:disperse li fratelli soi destinādo alq̄nti ī spagna alq̄nti ī parisio alq̄nti a bologna.⁊ egli si ritorno a roma. Uno monacho auanti linstitutione del ordīe di p̄dicatori facto in extasi vide la beata virgine stare in genochioni.cō le mane iūcte p̄gare el figliolo p̱ lhumana generatione.Et el figliolo suo ispesse fiate dādoli repulsa. Finalmēte īstādo lei ī tal modo li disse.O madre mia ch̄ posso ouero piu debo fare a q̄lli.Jo li mandai li patriarchi ⁊ li prophetí ⁊ poco se emēdorono.io vēne alor:dapo li ho mādāti li apostoli:⁊ hāno me ⁊ q̄lli occiso ⁊ morto holi mādato li martyri ⁊ ꝯfessori ⁊ li doctor ialoro etiā nō volsero cōsētire.Ma p̱ch̄ el nō e laudabile cosa che io a te nulla denegi:alor daro li mei predicatori:p̱ liq̄li possino essere iluminati ⁊ mundati altramēte io verro cōtra di loro.in q̄l medesimo tēpo vnaltro vide simile visione:nelq̄le tēpo furono mādati dodeci abbati del ordine cisteriēse a tholosa ꝯtra li heretici.Et hauēdo il figliolo risposo ala madre secōdo che dicto e di sopra. disse la madre. O bono figliolo tu non debi a loro fare secondo la loro malitia: ma secondo la tua misericordia . al

hora vincto il figliolo ale prece dela matre disse: io alor faro q̄sta misericordia: ꝑ rispecto del desiderabile voto tuo: iꝑho che io li mandaro li p̄dicatori mei liq̄li amaestrano ⁊ informão q̄lli ⁊ si non si corregerano mai piu nõ li ꝑdõaro: narro vno frate minore ilq̄le ꝑ molto tẽpo stato era cõpagno di sãcto francisco a molti frati del ordine de predicatori. come a roma apresso il papa ĩstãdo il beato dominico ꝑ la cõfirmatione del ordine suo: mẽtre che egli ĩstaua vna nocte ĩ oratione vide ĩ spirito xp̄o stare nel aere tenẽdo in mane tre lance gittãdo q̄lle cõtra al mõdo. Alq̄le velocemẽte occorẽdo la matre lo adimando q̄llo che voleua fare. Et egli a lei disse ecco che tutto el mõdo e pieno de tre vitij: cioe di superbia: cõcupiscentia: ⁊ auaritia. Et ꝑ tãto io el voglio dissipare con q̄ste tre lãce: alhora gittata la virgine dinãci a li piedi soi disse. Pregoti figliol mio carissimo che gli habi misericordia: ⁊ cõ la cõsueta misericordia p̄goti vogli tẽperare la tua iustitia: alhora disse xp̄o: hor nõ vedi q̄nte iniurie a me sõ facte: Alq̄le lei rispose. Pregoti figliolo mio tẽpera el furore ⁊ alq̄nto aspeta. tu certo hai vn fidele seruo et strenuo cõbatitore ilq̄le discorẽdo ꝑ ogni ꝑte expugnara il mõdo: ⁊ lo subiugara al dominio tuo. etiã in aiuto suo li daro vno altro seruo: ilq̄l similmẽte cõ lui pugnara. Alq̄l disse el figliolo: ecco ch̄ io placato ho receuuto la faccia tua. ma io vorei vedere q̄lli liq̄li tu voi mãdare a tãto officio. Alhora ap̄sẽto a xp̄o sancto dominico: alq̄le disse xp̄o. veramẽte egli e bono: ⁊ strenuo cõbatitore: ⁊ cõ grãde studio fara q̄llo ch̄ tu hai dicto: ap̄sẽtoli etiã sãcto frãcisco: ⁊ xp̄o comẽdo egualmẽte q̄sto come etiam facto hauea il p̄mo. El sãcto dũq3 dominico nela visione sua diligẽtemẽte cõsiderãdo el cõpagno suo elquale per auãti veduto nõ hauea nel altro giorno ritrouato chel hebe ne la chiesia. ꝑ q̄lle cose che nela nocte veduto hauea senza dmostratiõe dalcuno si lo cognobe: ⁊ la sãcta mẽte corrẽdo ⁊ abraciãdolo ⁊ basandolo disse. tu sei el cõpagno mio tu parimẽte meco correrai: stiano insieme: non potra alcuna cosa cõtra di noi alcuno aduersario: etiã ꝑ ordine li racõto la p̄dicta visiõe da q̄lla hora ĩdrieto fu facto a loro vno core ⁊ vna anima nel signore laq̄l cosa comãdorono esser obseruata neli posteriori. hauẽdo egli receuto vno nouitio al ordĩe: ⁊ dattoli el scapolario alq̄nti liq̄li gia erão stati compagni dil p̄dicto nouitio ĩtãto cõ lor ꝑsuasiõe lo rimose dal sãcto ꝓposito ch̄ gia dliberãdo di ritornar al seculo chiedeua con tutti li modi le vestimẽte sue. Laq̄l cosa intẽdendo il beato dominico: incõtinente se dette al oratione. Hauẽdo dũq3 li frati spogliato el predicto giouene dele vestimẽte religiose: et gia vestito dela camisa sua: q̄llo cõ grande voce incomĩcio a gridare ⁊ dire: Oime che io me affoco: oime che me ardo: oime ch̄ tutto ma bruso: leuatimi leuatemi q̄sta maledicta camisa: laq̄le tutto me abrusa. ⁊ ꝑ nullo modo pote stare quieto ꝑ ĩfino a tãto che spogliato dela camisa: fu vestito dele religiose vestimẽta: ⁊ ritornato al claustro. Essẽdo il beato dominico a bologna essẽdo gia li frati andati a dormire: ĩcomincio a esser dal diauolo vexato vno certo frate cõuerso. Laq̄l cosa vedẽdo el maestro suo frate raynerio lausanẽse si studio di manifestare q̄sto al beato dominico. Alhora comando sãcto dominico che fusse portato q̄llo tale ala chiesia dinãci al altare: et egli essẽdo quasi ꝑ forza portato da diece frati: disse el beato dominico: io ti sconzuro o misero che mi debi dire: ꝑche vexi tu la creatura di dio: ⁊ ꝑche a q̄l modo in q̄sto loco sei entrato: Et egli rispose: io el tormẽto iꝑho che egli lo ha meritato. ꝯciosia che heri essẽdo nela citta: el beuette sẽza licẽtia: nõ facẽdo il segno dela croce. Onde io entrai ĩ lui specie de beueragio: anzi lui ĩsieme col vino me beuette ⁊ alhora fu ritrouato essere vero che tal frate beuto hauea. fra questo tempo facto fu el primo segno ꝑ andare a matutto. Et el diauolo elq̄l parlaua ĩ q̄llo vdito tal segno disse. Piu nõ posso star ĩ q̄sto loco: imꝑho che si leuão li capuciati: ⁊ ĩ tal modo al oratõe de sancto dominico fu el diauolo constretto a vsciri fuori de q̄llo ⁊ partirsi. Andãdo el beato dominico ne le parte di tolosa: ⁊ hauẽdo passato vn certo fiume nõ hauẽdo li libri soi alcuno cõseruatorio cadeno nel fiume. Onde nel terzo giorno vno piscator gittato nel fiume lhamo: credẽdo hauer pigliato vno grãde pesce trasse fuori essi libri tanto sinceri ⁊ illesi come se fussino stati reseruati con ogni diligentia in vno optimo armariolo. Essendo egli venuto a vno monasterio et reposandosi li frati non volendo destare li frati facta loratione essendo serate le porte entro nel monasterio insieme con el compagno. Etiam questo medesimo accade essẽdo egli nel cõflicto deli heretici: ⁊ essẽdo cõ vno cõuerso cisterciẽse. Onde nela sera essẽdo deuenuto a vna chiesia. ⁊ ritrouata la serata facta loratiõe dal beato dominico: subitamẽte si ritrouorono essere dẽtro: ⁊ tutta quella nocte dusseno ĩ oratiõe. Doppo la fatica del camĩare ĩanzi che deuenuto fusse al albergo: soleua extiguere la sete a vna certa fontana: acio che nõ incoresse in alcuna noia a bere piu nela casa delo hospite. Uno scolare sostenẽdo el stimulo de la carne venne a vna festa ala casa di frati de bologna per videre la messa. Onde accade alhora al beato dominico celebrare la messa. Et essẽdo venuto al oblatione: andossene el dicto scholaro: ⁊ cõ molta deuotiõe basio la mano la quale hauendo egli basiato tanta fragrantia di odore senti vscire da quella quanto giamai ĩ vita sua sentita non hauea: ⁊ alhora mirabilmẽte si extinxe ĩ lui lardore dla libidĩe: ĩtãto che q̄llo che doue auãti era lubrico ⁊ vano doppo diuẽtasse cõtinẽte ⁊ casto. O q̄nta purita di mõdicia acresceua la carne d q̄llo: el cui odore mirabilmẽte purgaua le sozure de la mẽte. Uno sacerdote vedẽdo a le fiate el beato dominico cõ li frati soi ĩ tanto insistere a la predicatione: delibero accostarsi a loro: ⁊ questo per potere hauer el testamẽto nouo a se necessario al p̄dicar. imaginãdosi lui q̄sto. ecco ch̄ li fu p̄sente vn giouene hauente il testamen

to nouo per vederlo: elq̄le testamento esso sacerdo
te cōpro cō grande gaudio: ma anchora dubitādo
egli alquanto: porta la prece a dio facto il segno de
la croce sopra il libro dela ꝑte di fuori aperse il li/
bro: ⁊ applicato locbio al capitulo alui apresētato
li occorse q̄llo che dicto fu a pietro neli acti. lieuati
⁊ descēde ⁊ vatene cō loro: nulla dubitādo iperbo
che io li ho mādati. ⁊ lui icontinēte leuandosi saco
sto a q̄lli. Uno famoso ⁊ de scientia preclaro mae/
stro legēdo in tholosa theologia: ꝑuidēdo vna ma
tina ꝑ tēpo non anchora facto il giorno le lectione
fue oppresso dal sōno alquāto reclino il capo suo
sopra la cathedra: ⁊ pareuali che li fusse apresenta
te dinanzi sette stelle ⁊ egli molto mareuigliadosi
dela nouita di tale visiōe subito crebeno q̄ste tale
stelle i lume ⁊ q̄ntita che illumiorono tuto il mon
do. Onde risuegliato molto si marauegliaua quel
lo che volesse dire questo. Et ecco che essendo en/
trato nela scola: ⁊ mētre che legeua: vēnero a esso
maestro humelmēte el beato dominico cō sei frati
di q̄l medesimo habito: ⁊ significandoli el lor ꝓpo/
sito li dissero come desiderauano di frequētare la
schola sua: Et q̄llo venēdoli a memoria la visione:
nulla dubito essere loro q̄lle sette stelle leq̄le vedu
te hauea. Essendo lhomo di dio dominico a roma:
vno homo chiamato maestro rainaldo decāo di sā
cto ariano aureliense. elq̄le etiā ꝑ ispacio de cinq̄
āni hauea recto in parisio i iure canonico hauēdo
passato il mare cō lepiscopo aureliēse era deuenu/
to a roma. Et gia ꝑ longo tēpo hauea egli hauto in
proposito abādonate tutte le cose de insistere ala p̄
dicatione: ma anchora non hauea posto cura in q̄l
modo potesse ducere a ꝑfectione. Et hauēdo inteso
da vno cardinale alq̄le explicato hauea tale voto
dela institutione del ordine de predicatori ⁊ a se fa
cto venire el beato dominico hauēdoli reuelato el
proposito suo alhora delibero de intrare in esso or
dine: subito fu preso da graue infirmita di febre: ⁊
desperauasi totalmēte dela salute di q̄llo. Ma ꝑse
uerando nel oratione el beato dominico: ⁊ molto p̄
gando la beata virgine: alaq̄le come a vna singula
re patrona recomādato hauea tutta la cura del or
dine: che al meno si dignasse di cōcēderli q̄llo ꝑ q̄l
che tēpo. ecco che subitamēte vigilando reginaldo
⁊ aspectando la morte: visibilmēte vite a se venire
la regina de misericordia ⁊ cōpagnata da do speci/
osissime damigele ⁊ cō gratiosa ⁊ piaceuole faccia
li diceua. Ame chiedi q̄llo che tu vogli io te lo daro.
Et egli deliberando q̄llo che dimādare douea ꝑsu
aseli vna dele predicte fāciulle che nulla chiedese:
ma se ricomādasse tutto ala regia di misericordia
laq̄l cosa facendo lui distēdēdo q̄lla la virgiea ma
no vnxe le orecchie di q̄llo la bocca: le mane le rene
⁊ li piedi cō vno salutare vnguento che lei portato
hauea: subiterando a ciascuna vnctione le formu/
le proprie dele ꝑole: disse ale rene. Siāo astrecte le
rene tue cō el cingulo dela castita. Ali piedi disse.
Jo iungo li pedi toi nela preparatiōe del euāgelio
dela pace: ⁊ adiunxe. nel terzo giorno ti mādaro lā
pola dela restitutiōe dela piena sanita. Alhora di/
mostrandoli lhabito del ordie disse: ecco q̄sto e lha
bito del ordie tuo simelmēte el beato dominico po
sto in oratione vide q̄sta visione. Facta la matia ve
nuto alui el beato dominico ritrouolo sāo: ⁊ da lui
intese lordine de tutta la visione: ⁊ asūpse lhabito
elq̄le la virgine li hauea dimostrato: vnde ꝑ auan/
ti li frati vsauano le suppelicee. Nel terzo giorno li
fu presente la madre di dio: ⁊ in tal modo ꝑunxe il
corpo di reginaldo: che non solamēte il caldo dela
febre: ma intanto extinse lardore dela ↄcupiscētia
si come egli dapoi cōfesso: che i lui nō pulularono
li primi mouimēti dela libidine. Etiā vno religio/
so del ordine deli hospitalary p̄sēte sācto domini/
co: vide q̄sta tale visiōe ⁊ molto se merauiglio: etiā
il beato dominico doppo la morte di q̄llo publico
a molti frati q̄sta visiōe. Mādato dūque reginal/
do a bologna: ardētemēte instaua ala predicatiōe
⁊ accresceua il numero di frati: ⁊ dopo q̄sto māda
to a ꝑisi dopo alq̄nti pochi giorni: obdormitte nel
signor: vno giouene nepote di messere stefano car
dinale de fossa noua: caduto col cauallo i vno pre/
cipitio nel fossato fu porato morto ⁊ essēdo apresen
tato al beato dominico facta loratione fu restitu/
ito ala pristina vita. Essendo dali frati conducto
fabricatore de tecti nela chiesia di sācto sixto. men
tre che egli era sotto vna cuba di sopra ruinata: re
soluta cade et occise q̄llo il q̄le stete ꝑ molto spatio
sotto el cadutto ruinazo. Ma lhomo di dio domi/
nico comādo che fusse tracto fuori ꝑ la cauerna et
alui deportato: ⁊ ꝑ il suffragio del oratiōe sue incō
tinente fu restituito ⁊ ala vita ⁊ ala sanita. Jn essa
chiesia a roma dimorando circa q̄ranta frati: ⁊ ha
uendo lor vna fiata ritrouato molto poco pane el
beato dominico dis ꝑti q̄l pane che se hauea in pe/
zeti: ⁊ mādolo sopra la mēsa: ⁊ mētre che ciascuno
ne pigliasse cō gaudio vna ꝑticela: ecco che entro
rono nel refectorio duo gioueni: ⁊ di habito ⁊ di a/
specto cōsimili portando le touaglie che egli pēde
ano dal collo piene di pane ⁊ posti q̄lli i capo di la
mensa del seruo di dio dominico: subitamēte si ꝑ
tirono ꝑ modo che nullo giamai potesse sapere dō
de fussero venuti: ouer fussero andati. Alhora il sā
cto patre dominico distesa la māo a q̄lunq̄ di fra
ti hora disse fratelli mei mangiate. Una fiata essē
do el beato dominico in camino ⁊ facendosi vna
grande pioza: fece egli el signo dela croce: ⁊ intāto
discazo da se ⁊ dal compagno la grande pioza: che
facto dela croce in modo dun pauiglione: essēdo ꝑ
linūdāte pioza tutta bagnata la terra: che pur vna
gozola nō toco q̄lli ꝑ spatio di tri cubiti. passādo
vna fiata el beato dominico ne le parte di tolosa
cō vno nauilio vna certa aq̄: li adimādo el patro
ne del nauilio: il denaro ꝑ la mercede del transito
alqual prometendo lhomo di dio i loco del presta
to seruitio el regno di cieli: dicēdo come egli era
discipulo di xp̄o: ⁊ nō portaua denari q̄llo violēte
mēte trahendolo per la capa li dicea: o tu me lassa
rai la capa: o uer me pagarai el denaro: alhora

lhomo di dio alzati li ochy al celo fra se medesimo
orando alquãto risguardãdo icõtinente in terra p
diuia promissiõe: vide iacere ĩ terra laparechiato
denaro ⁊ disse. ecco fratello q̃llo che tu adimãdi pi
gliatelo ⁊ lasciame ãdare libero ĩ pace: accade vna
fiata lhomo di dio p camino se accosto a lui ĩ cõpa
gnia vno religioso: amico certe di sãcta conuersati
one: ma totalmẽte alieno di ligua ⁊ di plare. et mol
to dolẽdosi ch ĩsieme cõ q̃llo nõ poteua recrearsi: ⁊
q̃lche mutua collocutione ne diuini plari finalmẽ
te ĩpetro dal signore che vno plasse cõ la ligua dl al
tro: ⁊ ĩ tal modo variati furono li plari d luno ⁊ lal
tro: ch p tre giornate doue erão a camiare se ĩtẽdes
se. Essẽdoli vna fiata stato apsetato vno molto ob
sesso dale demõia: pigliãdo il sãcto d dio dominico
la stola pma se la pose sul collo suo. dopoi cĩse il col
lo dl ĩdemõiato cõando a q̃llo ch piu nõ vexasse q̃l
homo vnde q̃lli ĩcomizorono p q̃llo tormẽtato cor
po a gridare lassaci ãdare: ⁊ pch ci cõstrẽgi a essere
cruciati ĩ q̃sto loco: et egli li disse. io nõ vi lassaro p
insino a tãto che voi nõ mi fati certo cõ fidele pro
missione: che piu p nullo modo qui retornarete: et
lor dissero: q̃l promissori vi possiamo dare: ⁊ lui li ri
spose. voi mi potete dare li sãcti martyri: li corpi di
q̃li si ripossano ĩ q̃sta chiesia. Et lor risposero. Noi
nõ possiamo: cõciosia che ne cõtradicono li nostri
meriti: disse eli: bisogna ch voi el faciate altramẽte
p nullo mõ vi lassaro liberi da q̃sto tormẽto. Albo
ra rispose che a q̃sto darebẽo opa ⁊ di li a poco disse
ro: ecco che noi lhabiamo ĩpetrato bẽche nõ lo me
ritamo che li sãcti martyri hano facta p noi la pro
missione: Et lui di q̃sto chiedẽdo il segno: q̃lli disse
ro: andate ala cassa nelaq̃le sono riposti li capi di
martyri ⁊ ritrouaretila riuersata: fu ricercato: ⁊ co
si fu ritrouato come q̃lli haneão protestato. Predi
cãdo lui vna fiata: alq̃nte matrone deprauate dali
heretici riuoltandosi ali piedi soi dissero: aiutaci o
seruo di dio. Se vere son q̃lle cose leq̃le hogi predi
cato hai: ip ho che gia p molto tẽpo ha accecato lo
spirito del errore. Alq̃le disse egli. State cõstãte ⁊
vn poco aspectate acio che vediati al q̃le signore vi
sete acostate: ĩcõtinẽte videro saltare di mezo di lo
ro vno asperissimo ⁊ sozo gatto: elq̃le era di grande
za dun grãde cane: ⁊ hauea li ochy molto grossi ⁊ ĩ
fiamati ⁊ hauea vna lõga ligua larga ⁊ sanguinolẽ
ta: ⁊ tracta fori ĩsino al vmbilico: ⁊ hauẽdo la coda
curta ⁊ ĩ alto aizata ⁊ dimostraua da q̃lũqz lato si
riuolgeua la turpitudĩe de le posterior pte da q̃le
mãdaua fuori vna ĩtolerabile fetẽte puza ⁊ p lõgo
spacio essẽdosi riuoltato hor qua hor la: p q̃lle ma
trõe finalmẽte salẽdo p la corda dla cãpana su nel
cãpanile si dispue: lassando dapoi di se le puzolẽte
vestigie. Quelle dũqz matrone: referendo gratie a
dio si cõuertirono ala catholica fede. hauẽdo egli
nele parte di tolosa cõuertiti alq̃nti heretici ala fe
de et quelli essendo stati deputati a essere abrusati
riguardando fra loro vno chiamato raimondo dis
se ali ministri. seruate q̃sto: ⁊ p nullo modo sia bru
sato cõ li altri: ⁊ riuoltato a q̃llo plãdoli cõ lusin
geuole parole li disse io so o figliolo mio io so ch an
chora ben che tardo. sarai bono ⁊ sãcto homo. p la
q̃l cosa relasato pmãse p vinti ãni nella heretica ce
cita. Finalmẽte si cõuerti ⁊ diuento frate predica
tore. visse cõ molta laude la vita sua ĩ q̃llo ordine
⁊ felicemẽte la finite. Essẽdo egli ĩ hispania: hauen
do ase acõpagnato alq̃nti frati in visione li appar
ue vno imanissimo dracone: elq̃l li apareua con le
apte fauce asorbesse q̃lli frati che cõ lui erão laq̃l
cosa intẽdẽdo lhomo di dio conforta li frati a forte
mẽte resistere. dopo poco tẽpo da lui si ptirono tut
ti q̃lli. saluo frate adam ⁊ duo cõuersi. Et vno di q̃l
li adimãdato da lui simelmẽte se volesse ptire li ris
pose. Non piacia a dio q̃sto o patre che io lassato il
capo seqti li piedi. ⁊ egli ĩcõtinẽte si dette al oratiõe
⁊ d li a poco tẽpo cõ la sua oratiõe li cõuerti q̃si tut
ti. Siãdo egli cõ li frati a roma apresso sancto sisto
facto sopra di lui subitamẽte lo spirito del signore
chiamati li frati al capitulo: a tutti manifesto pale
semẽte come in breue tẽpo morirebeno q̃ttro frati.
cioe dui nel corpo ⁊ doi ne lalma. doppo poco tẽpo
migrorono al signore doi frati: ⁊ doi se ptirono dal
ordĩe. dimorãdo el beato dominico a bologna nel
q̃le loco era vno theotõico chiamato maestro ↄrado
do lintrare dlq̃le al ordĩe molto desiderauão li fra
ti. et essendo il beato dominico in colloquio con el
priore del mõasterio de casamaria del ordĩe cister
ciẽse li disse. sapi q̃sto bẽch giamai a nullo lho signi
ficato. ne etiã tu mẽtre ch io viuero ad altri lo reue
larai che giamai ĩ q̃sta vita adimãdai cosa alcuna
al signor che secõdo el mio desiderio nõ habia cõse
gta. Alq̃le dicẽdo el pdicto priore ch forsi finerebe
inãti di lui la vita disseli p prophetico spirito il bea
to dominico: che lui viuerebe doppo di se longo
tẽpo si come fu. Alhora li disse q̃l priore. Adimãda
dũqz o padre che el signor ti doni maestro cõrado
a lordĩe: litrar del q̃l pare che tãto desiderão li fra
ti. Et egli respose: Tu hai o bono frate adimãdato
vna difficile cosa. finito el ↄpletorio essẽdo ãdati li
altri frati a ripossarsi: rimase lui ne la ciesia: ⁊ p tut
ta nocte vigilo stando ĩ oratiõe: vẽuti dũqz li frati
a dire prima: hauẽdo ĩcomizato el cãtatore: gia na
ta la stella dela luce. ecco subitamẽte venẽdo mae
stro ↄrado p douer essere noua stella dla luce noua
⁊ gietato a li pedi del beato dominico ĩstãtemẽte li
adimãdo lhabito dl ordĩe ⁊ riceuettelo pseuerãte
mẽte. Questo nel ordĩe fu molto religioso: ⁊ molto
gratissimo lectore: elq̃le finalmẽte morendo: ⁊ gia
hauẽdo chiusi li ochy ⁊ credẽdo li fratri q̃lo essere
passato. lui aperti li ochy risguardando ditorno li
frati disse. cõ uoi sia el signore ⁊ loro rispondẽdo. et
lui sia col spirito tuo: agiũsse lui p la misericordia
di dio si riposono in pace lanime di fideli: ⁊ lui in
questo modo si riposso in pace. ¶ Era nel beato ser
uo di dio dominico vna molto firma equalita di
mente: saluo turbandosi a compassione et a mise
ricordia: Et conciosia che el lieto core ralegra la

facia: egli cõ vna manifesta benignita dimostraua di fuori la piaceuole cõpositione del itrinseco del huomo. Nel diuino tẽpo cõ li fratri soi o vero ꝯpagni: saluato sempre il tenore del honesta: nullo era piu cõmune: nel hore nocturne: ne vigilie ⁊ oratione nullo era piu instãte partiua el giorno neli proximi: ⁊ la nocte daua a dio ⁊ hauea de gli ochy soi fatto quasi vn fõte di lachrime. Egli frequẽtemente quãdo si alzaua el corpo del signor nela messa: era rapito ĩtanto excesso di mẽte: come si ĩ quel medesimo luoco vedesse xp̃o ĩcarnato: ꝑ laqual cosa per molto tempo nõ vdi lui la messa con glialtri fratri Era nela chiesia vna molto freq̃nte cõsuetudine di vigilare ⁊ q̃si ⁊ di raro paresse hauere vno certo lecto a riposarsi: ⁊ accadẽdo. la necessita d̃l riposarsi ꝑ la succedẽte lassitudie d̃l sõno riposarsi a le fiate dinãci laltare: o vero reclinãdo el capo sopra q̃lch saxo alquanto poco dormiua. Per ciascuna nocte cõ le proprie mane si daua cõ vna cathena tre disipline. vna faceua ꝑ. se laltra ꝑ li peccatori liqual erano nel mõdo: ⁊ laltra ꝑ q̃lli che erano cruciati ĩ purgatorio. essẽdo egli stato eletto episcopo correuẽse totalmẽte refuto: cõ testãdo che prima abãdonarebe la terra che cõsẽtisse ad alcuna electiõe a lui fatta. Essẽdo a le fiate da alquãti adimandato: ꝑche nõ dimoraua piu volẽteri a tolosa ⁊ nela diocesi tholosana: che in carcasona ⁊ nela diocesi? Respondea: imꝑho che io ritrouo ĩ tholosa ⁊ nela diocesi molti liq̃l me honorano ma acarcasona q̃si tutti me disprezano. Adimãdato da vno ĩ qual libro hauesse piu studiato: rispose. ¶ Nel libro dela carita. Stãdo lhuomo di dio dominico a bologna vna fiata ꝑ tutta nocte ĩ oratione aparueli el diauolo i specie dun fratre: ⁊ sãcto dominico imaginãdosi che el fusse vn frate: lo accẽnaua cõ la mano che sãdasse a ripossare cõ gli altri frati. Et q̃llo come scnernẽdolo li respõdeua cõ tali cẽni. Alhora volẽdo sapere sãcto dominico qual fusse colui che ĩ tal modo disprezasse el cõmãdamẽto suo: accesa vna cãdela a la lãpada: ⁊ risguardãdolo nela facia cognobe ĩcõtinẽte chel era el diauolo. Et sãcto dominico riprehẽdẽdolo vehemẽtemente: incomĩcio el diauolo a ĩsultarlo d̃l rũpere del silẽtio: ma affirmãdo sãcto dominico che come maestro di frati li era licito a parlare: strĩselo che egli douesse dire de qual cosa tẽtasse ĩ choro li frati. et egli rispose farli venire tardi ⁊ prestamẽte vscire fuori. dappuoi lo cõdusse al dormitorio adimãdãdolo di q̃l cosa ĩ q̃l luoco tentasse li fratri. Et egli rispose fazoli molto dormire: ⁊ leuarsi tardi: ⁊ ĩ tal modo restarse dal diuino officio: ⁊ a le fiate li facio hauere di sozi et bardi pẽsieri. Dapoi lo meno al refectorio ⁊ adimãdolo ĩ qual cosa ĩ quel luoco tẽtaua li frati. Alhora saltãdo el diauolo per sopra le tauole piu ⁊ meno ispesso repetẽdo diceua. del q̃l acto adimandalo il beato dominico che volesse significare questo. Respose io tẽto alquãti frati che mãgino molto ⁊ ĩ tal modo per molto riceuere del cibo pechino. alcuni tẽto che mangino puoco: ⁊ ĩ questo modo si fano debili nel seruitio di dio ⁊ nel obseruãtia d̃l suo ordine. Et da quello luoco lo cõdusse al parlatorio: requirẽdo di qual cosa ĩ quello luoco tẽtaua li frati. Alhora el diauolo frequẽtemente mouendo la lingua mãdaua fuori vn suono di mirabile cõfusiõe. Et sãcto dominico adimãdandolo q̃llo che volesse questo significare: disse. questo luoco e tutto mio. Quãdo loro si raunano a parlare io mi studio di tẽtarli che ꝑlino cõfusamẽte: ĩplicandosi in molti disutili parlari: ⁊ vno nõ aspecti laltro. al vltimo redusselo al capitulo: ma essẽdo dinanzi a la porta del capitulo: ꝑ nullo modo el demonio iui volse entrare: ma disse io giamai entro ĩ questo loco imꝑho che egli e luoco di maledictiõe: ⁊ a me inferno. ⁊ perdo ĩ q̃sto loco tutto q̃llo che io guadagno ne li altri lochi: ꝑche quãdo haro fatto ꝑ qualche negligẽtia peccare alcuno de fratri: subito egli se purga ĩ q̃sto luoco di maledictione di tale negligẽtia: ⁊ ĩ presẽtia de tutti grida hauere errato: ⁊ in tal modo mi doglio hauere ꝑduto tutto q̃llo ch altroue me ralegraua hauere guadagnato. Et dicto q̃sto disparue. Finalmẽte accostãdosi el termino d̃ la peregrinatiõe: essendo a bologna incomincio a ĩfermarsi duna graue ĩfirmita del corpo ⁊ ĩ visiõe fu gli mostrata la dissolutione del corpo suo. Per ch vide lui vno bellissimo giouene chiamãdolo cõ tale parole ⁊ dicẽdo. Vieni o dilecto mio vieni a li gaudy vieni. A se chiamati dodece di fratri del cõuẽto di bologna: adcio che nõ li lassasse senza heredita ⁊ orfani: ordino el testamẽto dicẽdo. queste sono quelle cose lequal lasso a voi come a figlioli a possedere per ragiõe hereditaria. Habiate la carita: seruate lhumilita: possedete la voluntaria pouerta: ⁊ deueto quello cõ quanta streteza a lui fu possibile che nullo nel ordine suo giamai ĩducesse le tẽporale possessiõe: imponẽdo a q̃llo ilqual p̃sumesse maculare cõ la poluere dele terrene richeze lordine de predicatori: terribilmẽte la maledictione del omnipotẽte dio: ⁊ la sua: Et dolcemẽte cõsolando li frati dolenti dela morte sua dicendo. nõ ui cõtristi o figlioli mei el corporale partimento: nulla dubitãdo che me harete piu vtile morto che viuo: dapuoi venuto a la extrema hora nel signore obdormitte neli anni del signor mille ⁊ ducẽto vintiuno. El trãsito delqual certe fu dimostrato in q̃l giorno ⁊ in quel hora a fratre guale alhora priore di fratri predicatori di briscia: ⁊ dapuoi episcopo dessa cita. Onde essendo adormẽtato nel cãpanilo di fratri: ĩclinato il capo al muro: ⁊ cõ leue sõno dormendo vide essere aperto el cielo: ⁊ mãdate giu a terra due biãchissime schale le cime dele q̃l xp̃o cõ la madre le teneua: ⁊ per quelle schale ascẽdeno ⁊ descendeno li angeli cantando: ⁊ era posta abasso vna sedia ĩ mezo dele dicte schale: sopra la qual sedia sedea vno frate col capo coperto. Onde iesu ⁊ la matre sua traheuano suso le schale per ĩsina tanto che fu eleuato: ascendendo ĩ cielo fu rin

chiusa lapertura del cielo. Uenendo dunque el p̃
dicto frate a bologna subitamente cognobe in q̃llo
giorno ⁊ ĩ quella hora essere il padre migrato al cie
lo. Essendo a tiburi vno frate chiamato rao: ĩ quel
giorno ⁊ hora che el padre spiro dal corpo ando a ce
lebrare la messa: ⁊ hauendo inteso come egli era a
bolognia ĩfermo: Uenuto al loco del canone nelq̃l
si suole fare mentiõe di viui volẽdo orare ꝑ la salu
te d̃l glorioso dominico: subito fu fatto ĩ excesso di
mẽte: ⁊ vide el beato dominico laureato duna co
rona doro: ⁊ tutto di mirabile splẽdore: acõpagna
to da dui reuerẽdi homini da lun lato ⁊ laltro ãdã
do ꝑ la via regia fuori di bologna. Annotãdo dunq̃
egli lhora ⁊ il giorno ritrouo alhora el seruo di dio
dominico essere di q̃sta vita spirato. Essẽdo dunq̄
ꝑ lõgo tempo iaciuto sotto terra il corpo del glorio
so dominico: ⁊ icessãtemente accrescẽdo li miraco
li: nõ si potẽdo piu occultare la sãctita sua: cõmosse
la deuotiõe di fideli esser degna cosa di trãsferire
q̃l sãcto corpo a piu alto luoco. Et cõ istrumẽti fer
rei essendo leuata la calcina: ⁊ ropto el monumẽto
⁊ leuata la pietra tãta fragrãtia di suauissimo odo
re vscitte da q̃l luoco: che parea che nõ solamente
fusse stato apto vno sepulchro: ma vna cella piena
di aromatici odori: elq̃l certe odore superaua tutte
altre cose aromatice: ⁊ nõ parea che fusse odore di
alcuna naturale cosa simile a q̃llo odore ⁊ questo
nõ solamẽte ꝓcedeua dal ossa del sacro corpo: o ve
ro dala cassa: o dala poluere: ma etiã la circõdãte
terra deportata ĩ lõge parte ⁊ cõtrade reteneua ꝑ
lõgo tẽpo esso odore. Etiã ĩtanto se accosto a le ma
ne di frati maximamẽte toccanti le sacrosãcte reli
quie: che quãtũq̄ lauate ⁊ cõfricate che fusseno re
presẽtauano la testimoniãza dela lõga fragrantia.
Nela ꝓuicia de vngaria ando vno huomo nobile
cõ la moglie sua ⁊ vnico figliolo a visitare le relige
del beato dominico: leq̃l se haueano nel ĩsula. On
de ĩfermato el figliolo di q̃l nobile huomo peruen
ne al extremo dela vita morẽdo ⁊ collocando il pa
dre el corpo dil figliolo dinanci al altare del bea
to dominico ĩcomĩcio a lamẽtarsi ⁊ dire: o sãcto do
minico io a te vẽni lieto: oime che io mi parto tutto
atristato: Jo vẽni cõ el figliolo: ecco che io orbato
di quello mi disparto. Restituiscimi la letitia del
cor mio. Et ecco che circa nel mezo dela nocte reui
sce el fãciullo ⁊ ando ꝑ la chiesia. Uno giouene ser
no duna nobile matrona essẽdo a pescare ĩ vno cer
te fiume caduto nelaq̃ sanego: ⁊ disparue per lõgo
spatio di tẽpo fu leuato del fiume el corpo morto
di q̃llo. Onde la madona sua hauẽdo fatta molta
oratiõe per la suscitatiõe di q̃llo al beato domini
co ꝓmettendo douere andare a le reliquie sue cõ
li piedi nudi ⁊ darebe a la liberta il resuscitato ser
uo. Et icõtinente vedẽdo ognuno q̃llo che era sta
to morto restituito a la vita leuosi ĩ piedi ⁊ la predi
cta madona adĩpiete el voto che lei ꝓmesso hauea
Jn essa ꝓuincia de ongaria piãgẽdo vno huomo a
maramẽte el morto figliolo suo ⁊ ĩuocãdo el beato
dominico ꝑ la suscitatione del figliolo suo circa el
cãtare di galli q̃llo che era stato morto aperti glio
chi: disse al padre che cosa e q̃sta che tu hai tanta
bagnata la facia? Et egli a lui disse. Sono le lacri
me del padre tuo o figliolo imperho che tu eri mor
to ⁊ io remasto era solo destituto ⁊ spogliato dogni
gaudio. Alq̃l disse el figliolo. Molto hai piãto o pa
dre. Ma a la desolatione tua hauẽdo el beato do
minico ꝯpassiõe: adcio che io a te fussi restituito vi
uo cõ li meriti soi egli lha ĩpetrato. Desidrãdo vno
ĩfermo bẽ ꝑ diece ⁊ octo anni cieco: di visitare le reli
quie del beato dominico: come tẽtãdo di andare si
leuo dal lecto: subito sẽti a se essere ĩfusa tãta vir
tu: che ĩcomincio andare cõ vno veloce passo: ꝓfi
ciẽdo tãto magiormẽte nela cõualescẽtia del cor
po: ⁊ nela illuminatiõe degli ochij q̃to ogni di an
daua nel camino ꝑ ĩsinatãto che finalmẽte perue
nuto a lo destinato luoco riceuete el ꝑfecto benefi
cio de luna ⁊ laltra sanita. Nela ꝓuicia di vngaria
disponẽdosi vna matrona di fare celebrare la mes
sa ĩ honore del beato dominico: nõ ritrouo a la de
putata hora el sacerdote. Per laq̃l cosa riuolse in
vno netto sciugatoio tre cãdele p̃parate a q̃sto ⁊ re
poselo ĩ vno certo vasello partẽdosi alq̃nto ⁊ dapoi
ritornãdo: vide ardere le cãdele cõ manifeste fia
me. Correndo tutti a si grãde spectaculo tãto stette
ro ĩ q̃llo luoco per ĩsina tanto che senza lesiõe delo
sciugatoio totalmẽte sarsero le cãdele. A bologna
era vno scholaro chiamato nicolao ĩtanto vexato
di graue dolore di rene ⁊ di genochia: che nõ si po
teua leuare dal lecto el fiãcho: del qual el polmõe
si corrupe: ĩtanto che dalui si parti ogni speranza
di sanita: faciẽdo voto dũq̄ a dio ⁊ al beato domi
nico: ⁊ ĩcomiciãdo per lõgo a mẽsurare cõ el filo cõ
elq̃l doueua fare la cãdela: cigẽdosi el collo ⁊ il pe
cto. Et finalmẽte riuoltandosi le genochia cõ el fi
lo a ciascuna mensuratiõe inuoco el nome di iesu
xp̃o ⁊ del beato dominico: ĩcõtinẽte sẽtendosi esser
alegerito molto a grãde voce grido dicẽdo: io sõ li
berato. Et leuãdosi drito ⁊ ꝑ gaudio lachrimando
vẽne a la chiesia doue si riposaua il corpo del bea
to dominico. Jn q̃sta etiã cita: el signor dio ꝑ el ser
uo suo beato dominico ha operato molti ⁊ quasi ĩ
numerabili miracoli: ĩ sicilia ĩ augusta: douendo
esser tagliata vna fãciulla laq̃l sosteneua il male d̃
la pietra: la madre di q̃lla fanciulla ꝑ lo ĩstãte pe
ricolo ricomãdo la figliola sua a dio ⁊ al beato do
minico. Nela sequente dunq̄ nocte essendo ador
mẽtata la fãciulla se apresẽto a lei el beato domini
co: ⁊ pose ĩ mano di q̃lla la pietra cõ laqual era tor
mẽtata: ⁊ partisi perlaq̃l cosa destata la fãciula ri
trouandose esser sanata ⁊ da quella passione libe
rata: dette quella pietra a la madre racõtandoli
per ordine la visione. Onde la madre porto la pie
tra a la casa di frati: ⁊ lor ĩ memoria di tanto mira
colo lapesero dinanzi li magine del beato domini
co. Jn sicilia a palatina vna pouera femina hauea
vno figliolo ilqual era molto passionato da vna

certa infirmita dicta ſcropbole leq̄l ſogliono veni
re al collo de fāciulli. Et q̄lla ſopꝛa ð cio nō potē
do ritrouare alcuno remedio fece voto a dio ⁊ al
beato dominico che ſel fuſſe liberato :lo farebe
lauoꝛare ſenza alcuno precio nela chieſia di fra
ti laq̄l alboꝛa ſi edificaua: ¶ Onde nela ſequente
nocte li aparue vno ī habito di frate :⁊ diſſeli: o fe
mina cognoſcitu q̄ſte coſe: nominādoli quattro ge
neratiōe di coſe cioe verderame:pilatio:lapatio:⁊
ſucco di poꝛro. Quella dicēdo io le cognoſco: diſſe
li q̄llo. Uatene ⁊ piglia queſte coſe ⁊ cōponele col
ſucco del poꝛro ⁊ poneli ſopꝛa vna bēda bābagina
⁊ ponila ſopꝛa el collo del figliolo tuo:⁊ ſara ſana
to. Riſuegliata la femina fece q̄llo ⁊ liberato che
fu il figliolo ſuo adēpiette el voto dela madre. Eſſē
do vno da piemōte mōſtruoſamēte īfiato fece vo
to al beato dominico: alqual mētre che doꝛmiua
apꝑue il beato dominico ⁊ tagliādo il vētre di q̄llo
ſēza alcuno doloꝛe traſſe fuoꝛi tutte le īmūditie:⁊
vnaltra fiata cō la man ſua ꝯſolidādo cō la ſacra
vnctione lo ſano ꝑfectamēte. Nela cita de auguſta
ritoꝛnandoſi a caſa alquāte matrone: leq̄le erano
ſtate a la ſolēnita dela trāſlatione del coꝛpo ðl bea
to dominico nela chieſia di frati:⁊ vedēdo ꝑ le poꝛ
te vna femina che filaua īcomicioꝛō la caritatiua
mēte a riprēdere:ꝑche nela feſtiuita di tāto padre
nō reſtaſſe da lopera ſeruile. Riſpoſe q̄lla ſdegna
ta. Uoi che ſette pizoche di frati guardate la feſti
uita del voſtro ſācto. Et incōtinēte infiādo li ochi
di q̄lla cō vno pꝛurito:īcomicio a vſcir fuoꝛi di q̄lli
li vermi. per modo che vna ſua vicina traſſe foꝛi
dagli ochi ben diecẽocto vermi ī q̄llo inſtāte: On
de ꝯpūcta eſſa femina: vēne a la chieſia di frati:⁊
iui cōfeſſādo li peccati ſuoi faciando voto che piu
nō direbe male di ſācto dominico:⁊ ðuotamēte fa
rebe la feſtiuita ſua: incōtinēte a la pꝛiſtina ſanita
fu reſtituita. A tripoli nel monaſterio chiamato la
madalena. Eſſēdo molto agrauata da molte ⁊ īcu
rabile īfirmita vna ſāctimōiale chiamata maria ⁊
percoſſa grauemēte nela gāba :era ſtata ꝑ iſpatio
di cinq̄ meſi toꝛmētata di mirabile cruciato intā
ta che ꝑ ogni hoꝛa ſi dubitaua delo ſpirare ſuo. Et
lei ritoꝛnata a ſe medeſima ī tal modo fece oꝛatiōe
O ſignoꝛ mio io nō ſō degna di pꝛegarti ne di eſſere
da te exauditaꝛma io ꝓgo el meſſere mio beato do
minico che el ſia fra te ⁊ me mediatoꝛe:⁊ a me ipe
tri el beneficio di ſanita. Lei dunq̄ ꝑ lōgo ſpatio
hauēdo fatta cō lachꝛime loꝛatione. Fatta ī extaſi
vide il beato dominico con duo frati apꝛta la coꝛ
rina laq̄l pēdeua dināci a lo lecto ſuo a lei entrare:
⁊ dicendoli. perche tāto deſideri di eſſere fatta ſa
na: Alq̄l lei reſpoſe. meſſere io q̄ſto deſidero adcio
che piu deuotamēte poſſi ſeruire al mio ſignoꝛ dio
Alboꝛa q̄llo ꝓducendo di ſotto la cappa vna vncti
one di mirabile fragrātia: vnxe la gāba di q̄lla ⁊ ſu
bito fu ſanata ⁊ diſſeli. q̄ſta vnctione e molto ꝓcio
ſa dolce:⁊ difficile. Et adimādando la monacha la
ragione di tal parlare: li riſpoſe: q̄ſta vnctione e il
ſegno dela dilectiōe: laq̄l e pꝛecioſa īperho che per
nullo pꝛecio puo eſſere ricōperata:⁊ imꝑho cħ nul
la coſa e meglio neli doni di dio :ꝯcioſia che nulla
coſa e piu dolce dela carita:⁊ molto difficile imper
ho che pꝛeſtamente ſi perde ſe non ſi conſerua cau
tamēte. Etiā ī eſſa nocte aparue a la ſorella ſua: che
ſi ripoſaua ī doꝛmitoꝛio dicēdoli: io ho ſanata la ſo
rella tua. Et lei coꝛrēdo la ritrouo ſanata. q̄lla mo
nacha ſētēdoſi etiā eſſer vncta di ſēſibile vnctione
aſciugo q̄lla cō molta reuerētia col bābagio. leq̄l
tutte coſe hauēdole referite al abbateſſa:⁊ al ꝯfeſ
ſoꝛe ⁊ a la ſorella:⁊ apꝛeſētādoli lūguento nel ban
bagio: furono percoſſi di tāta ⁊ ī tāto noua fragrā
tia: che nō ſi le poteua equiparare alcuni aromati
ci odoꝛi:⁊ cō molta reuerētia reſeruoꝛono q̄llo vn
guento: quāto ſia grato a dio il loco nel qual ſi ripoſ
ſaua il ſacro ſācto coꝛpo del beato dominico. Ben
cħ ꝑ molti miracoli ſia claro ⁊ manifeſto: nō dime
no baſti hauerne poſti vn o vero dui miracoli. Nar
ra maeſtro alexādro epiſcopo vidouiēſe ī le poſtel
le ſue ſopꝛa q̄lo verſo: īſcōtroſi la miſericoꝛdia ⁊ la
verita ⁊c. Come vno ſcolare a bologna dedito a le
vanita del mōdo tale viſione vide. pareuali eſſere
ī vno grāde cāpo ⁊ ī q̄llo luoco pareuali che deſcē
deſſe ſopꝛa di ſe vna grāde tēpeſta. Et egli fugēdo
dala facia dela tēpeſtade ꝑuēne a vna certa caſa:
⁊ ritrouādola chiuſa battēdo a luſcio adimanda
ua di eſſer riceuto ī q̄lla caſa. lhoſpita laq̄le ſtaua
dētro riſpoſe: io ſō la iuſtitia laq̄l habito ī q̄ſto luo
co:⁊ q̄ſta e la caſa mia. Et ꝯcioſia che tu nō ſei iuſto
ꝑho tu nō poi ī eſſa habitare. Et q̄llo molto atriſta
to al parlare di q̄lla ſi parti ⁊ vedēdo vnaltra caſa
di la da q̄lla a eſſa vēne:⁊ battēdo la poꝛta adimā
daua de ītrare. Ma q̄lla hoſpita che ſtaua dētro
reſpoſe. io ſō la vita laq̄l ī q̄ſto loco habito ⁊ q̄ſta e
la caſa mia: io nō te riceuo ad albergo :ꝯcioſia che
la verita nō libera q̄llo che nō lama: ⁊ ꝑtēdoſi da
q̄lla vide vna terza caſa di la da q̄lla. Uenuto a q̄l
la ſimilmēte richieſe de eſſer riceuuto contra lim
peto dela tempeſtade. Alquale riſpoſe quella che
ſtaua da la parte di dentro io ſon la pace la quale
in queſto luoco habito. Onde alli impij ⁊ maluaſij
nō e la pace: mā ſolamēte a gli huomini di bona vo
lunta: ma imperho che io pēſi cħ li pēſeri ðla pace
⁊ nō di aflictione: ti do tale cōſilio. Di la da me ha
bita la ſoꝛella mia la q̄le ſēpꝛe ꝓſta aiuti. Uatene
a q̄lla ⁊ adempie li amaeſtramēti ſuoi. Et egli eſſē
do andato: riſpoſe q̄lla chi ſtaua da la parte di den
tro. io ſono la miſericordia la q̄le qui habito. Se
dunq̄ tu deſideri eſſere liberato dala imminēte tē
peſtade. vatene alla caſa nella q̄le habitano li fra
ti pꝛedicatoꝛi a bologna. et ritrouarai el ſtabulo
dela doctrina:⁊ dentro trouarai la manzatoia del
la ſcriptura: ritrouerai laſino de la ſimplicita: cō el
boue dela diſcretione ritrouarai la iluminante ma
ria ⁊ el bābino ieſu ſaluāte te: Riſuegliato dūq̄ el
ꝓdicto ſcholaro venni dali frati:⁊ ꝑ oꝛdie recitādo
la viſiōe: adimādo lhabito del oꝛdie ⁊ riceuettelo.

Di sancto sixto papa. XLVII.

Sixto papa p natione fu athenie se: prima philosopho ma dapoi fu discipulo di xp̄o: ⁊ electo sūmo põtifi ce. Fu apresētato a decio ⁊ a valeriano isieme con doi diaconi soi felicissimo ⁊ agapito. Nõ lo potēdo decio iclinare p alcuna psuasione fecelo cõducere al tēpio di marte: che overo sacrificasse o vero fus se posto nela custodia de mamertino. Ma egli refu tãdo di sacrificare ⁊ menato i pregione andaua do po lui il beato laurētio gridãdo ⁊ dicēdo. O padre doue vai sēza el figlolo: doue vai o sãcto sacerdote sēza el ministro: Al q̄l disse sixto. Jo ti lasso o figlio lo ⁊ nõ ti abãdono: ma a ti ꝯuene sostener p la fede di xp̄o magiore bataglie. Et sapi ch dopo tre giorni tu el q̄l sei leuita sequiterai me sacerdote. Fra q̄sto tēpo dunq̄ piglia li tesori dela chiesia: ⁊ diuideli a q̄lli che a te pare. Et lui hauēdo distributo li tesori a li poueri xp̄iani: ordino valeriano prefecto che fusse menato sixto al tēplo di marte a douer sacrifi care. La q̄l cosa nõ faciēdo fusse i q̄l loco decapita to. Et mētre che egli era menato. Jncomicio el bea to laurētio a gridare drieto da lui dicēdo. Non mi voler abãdonare o padre impho che io hormai ho dispēsato li tesauri tuoi. Alhora vdēdo li caualieri nominare el tesoro pigliorono laurētio: ⁊ i q̄l luoco decapitorono sixto cõ agapito ⁊ felicissimo. Jn tale giorno e la festiuita dela trãsfiguratione d̄l signor ⁊ i alcune chiesie si fa el sãgue di xp̄o del vino nouo sel sene puo trouare: o vero al meno si distilla alq̄ to del calice dela materia de vua: etiã i tale giorno se benediscono li raspi duua ⁊ comunicasi el popu lo. Et q̄sta e la ragione: pche el signor disse a li disci puli suoi nel hora dela cena. Piu nõ beuero d̄l fru cto dela vite p i sinatãto che io beua q̄llo nouo nel regno del padre mio q̄lla etiã trãsfiguratione d̄l si gnor i q̄llo che el disse nouo vino represēta la inoua tione gloriosa. La q̄l dopo la resurrectiõe hebe xp̄o Et pho i tale giorno de la trãsfiguratione la q̄l rip senta la resurrectiõe si richiede el nouo vino nõ gia che i q̄sto giorno fatta fusse la transfiguratiõe ma fu bene i tale giorno dali apostoli manifestata. per che si dice esser stata fatta la transfiguratiõe circa il pricipio dela primauera. Onde li discipuli atten to a la ihibitione a lor fatta dal signor: la occulta rono tãto lõgo tēpo: ⁊ manifestorõla, i tale giorno. Et q̄sto si lege nel libro dicto mitrale.

Di sacto donato episcopo. XLVIII

Donato erudito ⁊ nutrito danato in sieme cõ iuliano ipa tore: p modo chel p̄dicto iuliano alhora fu ordina to subdiacono. Ma essēdo stato sublimato al ipe rio: occise il padre ⁊ la madre di sãcto donato. Do nato veramēte veduto q̄sto fugitte nela citta areti na: ⁊ dimorãdo cõ hilariano monacho i q̄llo luoco fece molti miracoli: Onde hauēdo il p̄fecto dela ci ta vno figliolo idemoniato: hauēdolo menato al beato donato icomincio lo spirito imõdo agridare

⁊ dire. Pregoti nel nome del signor nostro iesu xp̄o nõ mi volere dare plu molestia che io esca dela ca sa mia. o donato perche mi cõstringi a vscire cõ tor mēti: Ma orãdo donato subito q̄llo fu liberato. vno huomo essēdo exactore d̄ lētrate di toscana las so i guardia dela moglie chiamata eufrosia la pu blica pecunia. Ma essēdo dali inimici molto asse diata la puicia q̄lla ascose la dicta pecũia: ⁊ p̄uenu ta da grã dolor finite la vita sua. Ritornato il ma rito suo nõ potēdo ritrouare la pecunia: ⁊ douēdo esser menato isieme cõ li figlioli suoi al martyrio: recorse al refugio di sãcto donato isieme cõ q̄llo a la sepultura dela moglie: fatta loratiõe clara voce disse. Jo ti scõgiuro o eufrosia p el spirito sãcto che tu ne dichi doue tale pecunia posto hai. et d̄l sepul chro fatta fu vna voce dicēdo. io lho sotterata nel entrare dela casa mia. Et lor andãdo secõdo ch lei hauea dicto cosi ritrouorono. Onde doppo alquã ti giorni satyro episcopo obdormite nel signor ⁊ tut to el clero elesse donato i episcopo. Ondo secõdo ch referisce il beato gregorio nel libro d̄l dialogo. uno giorno celebrata la messa comunicãdo il populo ⁊ porgēdo el diacono a li comunicati il sãgue di xp̄o subito fatto lipulso da pagani cadde il diacono: et rupesi el sãcto calice: dela q̄l cosa essēdo esso diaco no ⁊ il populo molto mesto ⁊ tristo: pigliato ch he be donato li pezetti del calice mãdata a dio lorati one lo restauro nela pristana forma. fu etiã dal dia uolo nascosta vna particella la q̄l mãcho nel predi cto calice. La qual perho e i testimoniãza del dicto miraculo. Onde veduto li pagani tale miraculo si ꝯuertirono ⁊ octãta di lor receuetero il baptesmo. Era iui vna fõtana tanto ifecta che q̄lunq̄ che di q̄lla beuesse icõtinēte se moriua. Andãdo dũq̄ el beato donato a quel loco sopra lasino suo: acioche fatta loratiõe sanasse q̄lla tale aqua: da quel luoco vscitte fuori vno terribile dracone: ⁊ riuoltato la coda itorno a li pedi del asino icõtinente si drizo in cõtra a donato: ⁊ donato percotēdolo cõ vno certo flagello o ver secõdo che altroue si lege isputato ne la bocca di quel dracone icõtinēte loccise. Et fece oratiõe a dio: ⁊ da essa fõte fugo ogni veneno. Et si milmēte vna fiata hauēdo lui cõ li ꝯpagni vna grã de sete cõ loratione sua pdusse vn altro fõte i q̄l medesimo luoco. Essēdo vexata dal demonio la fi gliola di theodosio iperator ⁊ stata menata a sãcto donato disse donato. partiti da questa spirito sozo ⁊ bruto ⁊ nõ volere habitare nela plasma di dio. al q̄l disse il demonio dami il passo pel qual io esca: o vero doue vadi. Al qual disse donato: dimi da qual loco venisti i questo: Al q̄l disse el demonio io mi p ti dal heremo. Risposeli el sãcto hora ritornati a q̄llo luoco. Et disseli el demonio. Uedo i te el segno dela croce del q̄l esce vn fuoco cõtra di me: ⁊ p grã de ispauēto nõ so doue mi vada: ma prestami loco di andare ⁊ vsciromi. al q̄l disse donato: ecco ch hai il passo ritornati al luoco tuo: ⁊ quello fracassãdo tutta la casa vscitte fuori. Deportãdosi a la sepul

tura vno che era morto: vēne li icōtra vno cō vno
scripto di mano: affermādo douere hauere da q̄llo
hen ducēto soldi: ꝑlaqual cosa ꝑ nullo modo ꝑmet
teua che el fusse sepelito. Laq̄l cosa significādo a
donato la moglie di quel morto ⁊ vidua cō molte
lachrime affermādo come quel huomo riceuuto
haueua tutta la dicta pecunia leuato donato ādos
sene a quel luoco: ⁊ toccata la mano del homo mor
to disse. Intēdimi: Et egli rispose. ecco che io sō qui
Disseli donato: lieuati ⁊ guarda quel che hai afare
cō questo huomo ilqual nō lassa che tu sia sepelito
Et egli posto a sedere cōuinse quello i presentia di
tutti del pagamēto del debito: ⁊ cō la mano pigliā
do el scripto lo strazo. Dapoi disse a sancto donato
comāda che io o padre mi ritorni a dormire. et egli
a lui. Uatene hormai o figliolo ⁊ reposati in rege.
Accadēdo i q̄l tēpo che ꝑ ispatio di circa tri āni nō
era piouuto: ⁊ ꝑ q̄sto essēdo vna grāde sterilita si re
dussero li fideli a theodosio iperator richiedēdoli
che li desse donato elqual hauea questo ꝑ arte ma
gica. Onde ad istātia del iperator vscito fuori do
nato oro al signore ⁊ el signore li dette vna copiosa
piogia: ⁊ bagnati tutti li altri lui solo ritorno a ca
sa cō le assutte vestimēte. Etiā i quel tēpo destrugē
do li gothi litalia: per laq̄l cosa molti partēdosi
dala fede de xpo: represo euādriano da sācto dona
to ⁊ da Hilariano prefecto dala apostasia piglio
essi sācti astrigēdoli che sacrificasseno a ioue ⁊ lor
refutādo di farlo: fece egli spogliare hilariano ⁊ tā
to essere battuto isino che fuori mādo lo spirito: et
rinchiuse i pregiōe donato ⁊ dopoi lo fece decapita
re i aretio: circa li anni del signor trecento octanta

De sancto ciriaco martyre XLIX

Essēdo da sācto marcello papa ordi
nato ciriaco diacono preso, ⁊ menato a maximano
li fu comandato che cauasse la terra cō li cōpagni
suoi: ⁊ q̄lla terra sopra le lor spale deportasseno al
luoco doue si fabricaua. Nelq̄l luoco era etiā il sā
cto vecchio saturnino ilq̄l ciriaco ⁊ sisimo aiutaua
no a portare la terra. Finalmēte richiuso ciriaco in
pregiōe comādo il prefecto che li fusse apresētato.
Et cōducēdolo aproniano subitamente venendo
vna voce isieme cō vna luce dal cielo disse. Uenite
o benedicti del padre mio ⁊ fateui participi del re
gno mio ⁊ alhora credette aproniano ⁊ fecesi bapti
zare: ⁊ cōfessādo xpo vēne al prefecto. alq̄l disse el
prefecto hora sei tu fatto xpano: Rispóseli aproni
ano. guai a me che io ho ꝑduto li giorni mei alhora
disse el p̄fecto. Uatene al presēte tu ꝑderai li giorni
tuoi: ⁊ comādo che fusse decapitato. Et saturnino
⁊ sisimo nō volēdo sacrificare doppo molti marty
rii alloro dati finalmēte furono decapitati. Et i q̄l
tēpo essēdo vexata dal demonio la figliola di dio
clitiano chiamata arthemia i essa gridaua el dmo
nio dicēdo. io nō vsciro di q̄ se ciriaco diacono nō
vene a me. Per laq̄l cosa menato ciriaco a q̄lla cō
mādo al dmonio. resp ose egli: se tu voi che io me ꝑ
ti dame vno vasello nelq̄l io entri. Alq̄l rispuose ci
riaco. ecco el corpo mio entraci se tu poi. Alq̄l disse
il dmonio. Io nō posso entrare nel vasello tuo. Im
perho che da ogni parte egli e signato: ma se tu mi
discacierai sapi che io ti faro andare i babilonia. et
issforzato essēdo vscito crido arthemia dicēdo co
me lei vedea q̄llo dio, elq̄l ciriaco p̄dica. hauendo
dunq; ciriaco baptizato q̄lla: ⁊ viuēdo sicuro: ꝑ la
gratia di dioclitiano ⁊ di serena sua dona nela casa
laq̄l li hauea data dioclitiano: vēne il nuncio dal
re di ꝑsia a dioclitiano p̄gādolo che a lui mādato
fusse ciriaco iperho che dal demonio era cruciata
la figliola sua. A le preghiere dunq; di dioclitiano
ando ciriaco cō largo ⁊ smaragdo lieto essēdo apa
rechiate nela naue le cose necessarie isino i babilo
nia. Et essēdo ꝑuenuto a la fāciulla: il demonio ꝑ
la bocca di q̄lla grido dicēdo. Tu sei afatigato o ci
riaco. Alq̄l rispose ciriaco. Io nō mi sō fatigato ma
cō laiuto di dio i ogni luoco gubernato. disseli il d
monio. Pure te ho cōducto a q̄llo che ho voluto.
Alhora disse ciriaco al demonio. Commādati iesu
xpo che tu esci fuori: ⁊ icōtinēte vscēdo el demonio
disse. O terribile nome elq̄l me cōstrēze a vscire: ⁊
i tal modo sanata che fu la fāciulla baptizola con
el padre ⁊ la madre ⁊ molti: ꝑ laqual cosa essendo
li apresētati molti doni nulla volse riceuere ma in
q̄llo loco ꝑ ispatio di quarāta giorni degiunādo in
pane ⁊ aq̄ si ritorno a roma. onde dapuoi duo mesi
mori dioclitiano. Alq̄l succedēdo maximiano isde
gnato dla sorela sua arthemia p̄se ciriaco ⁊ ꝯmādo
che nudo ligato cō le cathene fusse tirato dinanzi
al carro suo: dapuoi comando a carpasiōe vicario
suo che el cōstrigesse cō li cōpagni suoi a sacrifica
re: altramēte cō diuersi suplicii loccidesse. Et q̄llo
hauēdoli fatto liq̄fare la pece sopra il capo lor ⁊ le
uati nel martyrio: fece decapitare ciriaco cō li ꝯpa
gni suoi: circa li anni del signor trecēto. Onde hauē
do carpasio ipetrata la casa di ciriaco: ⁊ bagnando
si nel luoco ꝑ derisiōe doue ciriaco baptizaua: ⁊ ce
lebrādo li cōuiuii cō decenoue ꝯpagni: icōtinente
tutti morirono: ⁊ dapoi serrato el bagno icomicio
rono li gētili a temere ⁊ hauer i reuerētia li xpiani.

De sancto: laurentio martyre. L

Il martyre ⁊ leuita laurētio ꝑ generatiōe hyspa
no dal beato sixto fu cōducto a roma. Onde si co
me dice maestro ioāne bileth. Essēdo andato i hy
spania el beato sixto ⁊ ritrouādo i q̄llo luoco duoi
gioueni cioe laurētio ⁊ vicētio cognato suo adorna
ti di costumi ⁊ di honesta: ⁊ preclari i ogni opera li
cōdusse cō lui a roma luno de quali cioe laurentio
rimase con lui a Roma. laltro cioe vincentio ritor
no in hyspania: ⁊ con el glorioso martyrio fini la vi
ta. Nō obstante che a q̄sta opinione repugna mae
stro ioāne bileth: quāto al tempo de luno ⁊ laltro
martyrio cōciosia che laurētio fusse martyrizato
sotto decio: ⁊ vicentio i iuuenile eta fu passionato
sotto dioclitiano ⁊ datiano. Et fra decio ⁊ diocliti

no iscorsero bene circa anni quarãta: nelq̃l tempo
furono sette iperatori. Siche albora nõ poteua es/
sere giouene il beato vincentio. sancto sixto dunqz
ordino il beato laurẽtio suo archidiacono. In q̃l tẽ
po a roma philippo ipator ⁊ el figliolo suo chiama
to philippo riceuuto haueano la fede di xp̃o: ⁊ di/
uẽtati xp̃iani: intendeũano di sublimare molto la
chiesia. Questo philippo fu el primo iperatore elq̃l
riceuete la fede di xp̃o elq̃le secõdo si dice. Orige
nes ꝯuerti a la fedẽ: bẽ chẽ altroue si lega il chẽ beato
põtio el ꝯuertite. Regno veramẽte q̃sto philippo
nel millessimo ãno dela edificatiõe ⁊ pricipio d̃la
citta di roma acio chẽ el melesimo anno de roma
fusse consecrato a christo ⁊ nõ a li idoli. Elqual cer
te millessimo anno fu da romani con molto appa/
to di giochi ⁊ spettaculi celebrato hauena philipo
iperatore vno strenuo ⁊ in arme bellice idustrioso
caualieri chiamato decio ⁊ molto famoso. Et a q̃lli
tẽpi hauẽdo ribellato la gallia: a q̃l luoco liperato
re mãdo decio: adcio che al romano imperio sotto/
mettesse la rebellãte gallia. Mãdato decio tutte
le cose cõsequirono ꝓsperamẽte ⁊ furõli secõde: ⁊
al voler suo acq̃stata la victoria: ritornossi a roma.
Intẽdendo liperator el venir suo volselo piu alta/
mẽte honorare ⁊ ãdoli icõtra da roma isino a vero
na. Ma cõciosia che lemẽte di ꝑuersi quãto piu si
sẽtino honorati: tãto piu se gõfiano di suꝑbia: alza
to decio i superbia icomicio ad aspirare al iperio: ⁊
a tractare dela morte del signor suo. Riposãdosi
dunqz liperatore sopra il lecto sotto el pauiõe suo
entro dẽtro dal pauigliõe decio secretamẽte ⁊ mẽ/
tre che el signor suo dormiua lo strãgolo. Et cõ pre
ghiere cõ preci ⁊ cõ doni ⁊ ꝓmesse a se trasse lexerci
to elq̃l venũto era cõ liperator: ⁊ cõ veloce grado ⁊
prestamẽte vẽne a la regia citta. Intẽdẽdo q̃sto el
giouene philippo molto si sbigotti: ⁊ racõmãdo se
cõdo che dice ricardo nela cronica sua: tutto el teso
ro del padre ⁊ suo al beato sixto ⁊ a sãcto laurẽtio
che si forse accadesse che lui fusse occiso da decio:
dispẽsassẽo q̃l tesoro a li poueri ⁊ a le chiesie. Et nõ
ti moua che li tesori liqual dispẽsano laurentio nõ
se dicono tesori de liperio ma dela chiesia ꝑche el
pote esser che egli dispẽso el tesoro dela chiesia con
essi tesori del iperator: O vero forse erano dicti teso
ri dela chiesia: imꝑho che philippo li haueua lassa
ti a la chiesia a essere dispẽsati a li poueri. doppo q̃
sto fugitte philippo ⁊ occultosi dala facia di d̃cio ⁊
el senato dunqz ando incõtro a decio ⁊ cõfermolo
nel iperio. Et adcio che nõ paresse hauere occiso el
signor suo ꝑ tradimẽto ma ꝑ zelo d̃ idolatria icomi
cio crudelissimamẽte a ꝑsequitare li xp̃iani comã/
dãdo che fusseno martyrizati sẽza alcũa misericor
dia. Onde i q̃sta crudelissima ꝑsecutione perirono
moltissimi martyri: fra liq̃l etiã philippo giouene
coronato fu del martyrio. Dopo q̃sto facẽdo decio
liquisitiõe del tesoro del signore suo fuli apresẽta
to el beato sixto: come huomo che adorasse xp̃o et
hauesse li tesori del iperatore. Albora comando de
cio che fusse richiuso i pregiõe ꝑ isino chẽ ꝑ li marty
ry a lui dati renegasse xp̃o: ⁊ apalẽtasse li thesori: se
quẽdolo sãcto laurẽtio gridaua doppo lui dicẽdo
doue vai o sãcto sacerdote sẽza il ministro: tu gia/
mai nõ soleui offerire el sacrificio sẽza el ministro.
Che cosa e i me che a la paternita tua sia dispiaciu
ta: hai tu forsi che io nõ sia generoso? Experimenta
se tu hai electo vno idoneo ministro: alqual ꝯmet
testi la dispẽsatiõe del sãgue del signor. Alq̃l disse
il beato sixto. Io o figliolo nõ ti abãdono ne lasso:
ma a te si cõuene ꝑ la fede di xp̃o sostenere magior
bataglie: Noi come vechio riceuemo il corso di piu
leue pugna: ma a te come giouene rimane el piu
glorioso triumpho del tyrãno. Sapi adũqz che do
po tre giorni tu leuita segtarai me sacerdote. Et d̃t
teli tutti li tesori che li dispensasse a le chiesie ⁊ a li
poueri. Il beato laurẽtio dunqz ꝑ tutto el giorno ⁊
ꝑ tutta la nocte ricierco li xp̃iani: a ciascuno secõdo
el bisogno li ministro. Et vẽne a la casa de vna ve/
doa laq̃l nascosto haueua molti xp̃iani nela casa
sua detenuta da lõgo dolore di capo. Onde el bea
to laurẽtio ponẽdoli la mano sopra il capo la libe
ro da q̃l dolore. ⁊ lauati li pedi a li poueri a tutti d̃t
te la elemosina. In q̃lla nocte venẽdo a la casa du
no xp̃iano: ritrouo i q̃llo loco vno cieco: ⁊ factoli il
segno dela croce lo illumino. Ond̃ nõ volẽdo il bea
to sixto cõsẽtire a decio: ne etiã sacrificare a li idoli
comãdo decio che el fusse menato a essere decapita
to: ꝑ laq̃l cosa andãdo a lui il beato laurẽtio: dopo
di quello gridaua dicẽdo. Pregoti o padre sancto
nõ mi voler lassare. iperho che li thesori toi liq̃l tu
mi desti io gia li ho despẽsati. Albora vdẽdo li caua
lieri nomiare il thesoro: tẽnero il beato laurẽtio ⁊
dettelo a parthenio tribuno ⁊ egli il p̃sẽto a decio.
Alq̃l disse decio cesare. Dimi doue son li tesori dela
chiesia liq̃l apresso di te noi cognosciamo essere re
posti ⁊ nascosi? Et egli nõ gli respõdẽdo cosa alcũa
dettelo a valeriano prefecto adcio che o vero si fa
cesse manifestare li tesori o vero sacrificare a li ido
li o vero lo faria morire cõ diuersi suplicy ⁊ tormẽ
ti. Unde valeriano lo dette i guardia a vno p̃fecto
chiamato hypolyto: ⁊ egli lo richiuse i pregione cõ
molti altri. Et i pregiõe era vno gentile chiamato
lucillo ilq̃l ꝑ molte lachrime ꝑduto hauea la luce
deli ochi: alq̃l ꝓmettẽdo il beato laurẽtio di resti
tuire il lume se lui credesse i xp̃o ⁊ se riceuesse il ba
ptesmo. Quello cõ molta istãtia li richiese di essere
baptizato. Pigliata dunqz il beato laurẽtio laq̃: li
disse. tutte le imũditie si leuano nela ꝯfessione: ⁊ ha
uẽdolo diligẽtemẽte adimãdato deli articoli dela
fede: isparse laq̃ sopra il capo di q̃llo ⁊ baptizolo
nel nome di xp̃o: ⁊ icõtinente q̃llo che era stato cie
co receuette la luce: per laq̃le cosa veniano a lui li
cieci: ⁊ da q̃llo illumiati si trouauão. Uedẽdo hyp
polyto li disse mostrami li tesori. Alqual disse lau
rentio. O hyppolito se tu nel signore Jesu crederai
ti dimostraro li thesori: et prometto a te la vita

eterna. Al quale diſſe hyppolito. Se tu accordarai
li fatti a le parole faro q̄llo che tu me exhorti. In q̄l
la medeſima hora credette hyppolito ⁊ riceuette il
ſacro battiſmo cõ tutta la fameglia ſua: et doppoi
chel fu battizato diſſe. Io ho vedute lanime de gli
ĩnocẽti liete ſtare ĩ grandiſſimi gaudy. Doppo q̄ſto
valeriano ordino a hyppolito che ap̄ſentaſſe lau/
rẽtio. al qual diſſe laurẽtio. ãdiamo ĩſieme: ĩperho
che ⁊ a me ⁊ a te e p̄parata la corona. Uẽnero dũq;
ambi dui al tribunale: ⁊ eſſẽdo di nuouo a lauren
tio fatta la ĩquiſitione del theſoro laurẽtio adiman
do lindutie de tre giorni: leq̄l ĩducie li cõceſſe vale
riano ſotto la promiſſione de hyppolito. Fra q̄ſto
ſpacio di tre giorni racolſe el beato laurẽtio li poue
ri li ciechi ⁊ li zopi: ⁊ apreſẽtoli nel palazo ſaluſtia/
no a decio dicẽdo. Ecco q̄ſti ſono li theſori eterni: li
quali giamai nõ minuiſcono anci creſcono: liquali
ſe ſpargono ĩ ſingule parte ⁊ ritrouãſi ĩ tutte. Certe
le mane de q̄ſti ĩportato hãno il theſoro ĩ cielo. diſ
ſe ualeriano eſſẽdo decio preſẽte. Che vai tu ꝑ mol
te vane parole uariãdo: hormai deponi la magica
arte. Al quale riſpoſe el beato laurẽtio q̄le di que
ſti ſe doueſſe adorare o q̄llo che fatto fuſſe o q̄l che
ha fatto le coſe. Alhora iſdegnato cõ grande ira de
cio comãdo che fuſſe battuto ⁊ dinanci a eſſo fuſſe
portato ogni generatione di martyry et comando
che el ſacrificaſſe: acio che cãpaſſe da tali martyry
Riſpoſe el beato laurẽtio. O ĩfelice ſapi che io ſem
pre tale viuande o deſiderato. Al quale diſſe decio
Se q̄ſte ſono viuande manifeſta a li tuoi ſimili ꝓ
phani: acio che ĩſieme teco mãgiano. al quale diſſe
laurẽtio. Gia loro hãno li ſuoi nomi dati al cielo et
tu nõ ſei degno de li lor aſpecti. Alhora ꝑ comãda/
mẽto di decio iſpogliato nudo fu battuto cõ le ver
zelle: ⁊ a li coſtati ſuoi furono poſte le focoſe lamie
Unde diſſe lauren:io. ſignore miſſer ieſu xp̄o dio di
dio habi miſericordia di mẽ ſeruo tuo: ĩꝑho che eſ/
ſẽdo accuſato nõ tho negato. adimãdato ho confeſ
ſato te eſſer el ſignore. et diſſeli decio. Io ſo che per
arte magice tu te fai ſcherni di martyry: ma ſia cer
to che tu nõ me potrai ſchernire. io giuro ꝑ li dei et
ꝑ le dee che ſe tu nõ ſacrificarai da diuerſi ſuppli/
cy ſarai punito. Alhora comãdo che fuſſe longamẽ
te battuto cõ verzelle ĩpiombate. ꝑ laq̄l coſa oran/
do ſancto laurẽtio diſſe. Signor miſſer ieſu chriſto
p̄goti riceui lo ſpirito mio. Alhora vẽne vna voce
dal cielo. etiã vdẽdo decio che diceua: a te cõuiene
ſoſtener molte battaglie. Et ꝑ q̄ſto ripiuto decio de
molto furore diſſe. O huomini romani hauete voi
vditi li demony: liquali cõſolano q̄ſto ſacrilego: el
q̄le nõ adora li dei ne temuto ha li tormẽti: ⁊ non ſe
ha ſbigotito ꝑ li irati p̊ncipi. Et di nuouo comãdo
che fuſſe battuto cõ le aſpere verzelle. Unde ſubri
dẽdo laurẽtio referi gratie ⁊ cõ molta carita oro ꝑ
q̄lli che ſtauano p̄ſẽti. ĩ q̄lla medeſima hora credet
te vno caualieri chiamato romano: dicendo al bea
to laurẽtio. Io dinãci a te vedo ſtar vno belliſſimo
giouene ⁊ cõ vno lẽzolo netare le mẽbra tue. io dũ
que te ſcõgiuro per el ſignore che non mabandoni:
ma affrettati a battizarmi. Intẽdendo q̄ſto decio
diſſe a valeriano. Io credo che noi ſiamo vincti per
larte magica. Comãdo dũq; che fuſſe ſciolto da li
cepi ⁊ eſſer richiuſo ſotto cuſtodia ð hyppolito. por
tãdo veramẽte romano uno orcio daqua ſe gitto a
li piedi de laurẽtio ⁊ da lui riceuette el ſacro battiſ
mo. Laq̄l coſa eſſẽdo ſignificata a decio: comando
che romano battuto fuſſe cõ le verzelle. et romano
cõfeſſãdo liberamente eſſer chriſtiano ꝑ comanda
mẽto di decio fu decapitato. In q̄lla medeſima no
cte fu menato laurẽtio a decio. vedẽdo q̄ſto hyppo
lito molto piãgẽdo ⁊ uolẽdo cridare eſſer chriſtia
no. diſſeli laurẽtio. Abſcõdi chriſto nel intriſeco de
lhomo: ⁊ quando io cridaro audi ⁊ ueni. Furono
dũq; a decio portate tutte le generatione ð marty
ry. et fatto q̄ſto diſſe decio a laurẽtio. o uero tu ſa/
crificarai a li idoli o uero cõſumeraſſi ĩ te q̄ſta not
te cõ ſupplicy. al q̄le diſſe laurẽtio. La notte mia
nõ ha obſcurita alcuna: ma tutte le coſe ĩ la luce ſo
no chiare. alhora diſſe decio. Sia portato il lecto
di ferro: acio che ſopra q̄llo ſe ripoſſi el cõtumace
laurentio. Li miniſtri dũq; el diſpogliorono: diſtẽ
dẽdolo ſopra la craticula di ferro: et poſti li ardẽti
carboni ſotto di q̄lla cõ le forcelle di ferro el ꝯſtri/
geuão. et diſſe laurẽtio a ualeriano. Impara o mi/
ſero come li carboni tuoi a me preſtano refrigerio:
⁊ a te eterno ſupplicio. ch certe eſſo ſignor dio ſa ch
io eſſẽdo accuſato nõ lho negato. adimãdato ho cõ
feſſato chriſto. abruſato referiſcoli gratie. ⁊ cõ lieta
faccia diſſe a decio. Ecco miſero tu hai aroſtito una
parte uolta laltra ⁊ mangiala. referendo gratie diſ
ſe. io o ſignor te referiſco gratie: ĩperho che io ho me
ritato de ĩtrare nele porte tue: ⁊ a tal modo mãdo
fuori lo ſpirito. Per laq̄l coſa eſſẽdo confuſo decio
cõ ualeriano andoſſene nel palacio de tyberio laſ/
ſato il corpo ſopra el fuoco. Unde hyppolito fatta
la matina piglio q̄l corpo ⁊ cõ iuſtino p̄te hauendo
lo cõpoſto con odori aromatici lo ſepelite nel cam/
po uerano. Li chriſtiani dunq; ieiunãdo ꝑ tre gior
ni celebrorono le uigilie mãdãdo fori lamenteuoli
cridi ⁊ ſpargẽdo molte lachryme. Da molti e dubi
tato ſe el beato laurẽtio ſoſtẽne el martyrio ſotto q̄
ſto decio ĩpator: cõcioſia chel ſi lega nele croniche
eſſer ſtato ſiſto dopo decio. ma eutrorio afferma q̄/
ſto dicẽdo. mouẽdo decio la ꝑſecutiõe ꝯtra li xp̄ia
ni fra li altri extiſe el beato leuita ⁊ martyre laurẽ
tio. õde ĩ una certa aſſai auẽtica cronica ſi dice co/
me el beato laurẽtio nõ ſoſtẽne el martyrio ſotto q̄
ſto decio ĩpatore: elq̄l ſucceſſe a philippo. ma ſoto
uno decio giouene: elq̄l fu ceſare ⁊ nõ ĩpatore: ꝑch
furono fra decio ĩpatore ⁊ el giouene ſotto el q̄le el
beato laurẽtio fu martyrizato molti ĩpatori ⁊ ſum
mi põtifici: ꝑch ſecõdo ſi dice ĩ q̄ſto medeſimo p̄al
legato loco: hauẽdo ſucceduto nel ĩpio a decio ĩpa
tore gallo ⁊ uoluſiano figliolo ſuo. ⁊ dapo lor hauẽ
do tenuto limperio Ualeriano galieno ſuo figlolo:
li ditti Ualeriano ⁊ galieno fecero Decio ceſare et
non perho imperatore. Onde anticamente al
cuni a le fiate erano fatti ceſari da li ĩperatori. ⁊ nõ

ꝑho erano augusti ⁊ imperatori: si come si lege nele
croniche come dioclitiano fece maximiano cesare.
⁊ poco doppoi di cesare lo creo augusto. Questo dū/
que appellato cesare ⁊ nō facto imꝑatore fece ī ter/
ra laurētio martyre. Onde decio imperatore sola
mēte regno duoi anni: ⁊ fece martyre el beato fabi
ano papa. A fabiano successe cornelio: elq̄le fu mar
tyrizato sotto valeriano ⁊ galieno: liquali quideci
āni imꝑorono. Successe a cornelio lucio: a lucio ste
phano: a stephano sisto. ī q̄sto si cōcordano tutte le
croniche: si de eusebio come di beda ⁊ de isidoro. co
me sisto papa nō fu al tēpo di decio imꝑatore, ma ð
galieno. Unde si lege in vna cronicha che el p̄ditto
galieno hebe duoi nomi: ꝑche fu ditto galieno ⁊ de
cio: sottol qual furono martyrizati sisto ⁊ laurētio:
circa li anni del signor ducēto ciquantasei. Que
sto medesimo afferma gothfredo nel libro suo chia
mato Pantheon che Galieno per altro nome fu di
cto decio. et sotto lui fu martyrizato Sisto ⁊ Lau
rētio. et se queste cose sono vere alhora potrebe esse
re vera la positione de ioanne bileth. Narra grego
rio nel libro de dialogi come nela prouicia sabinēse
fu vna monacha: laqual hebe la cōtinētia de la car
ne: ma era molto procace ð ligua. Morēdo questa
⁊ essēdo stata sepulta nela chiesia di sancto lauren
tio dināci laltare del martyre seccata ꝑ mezo da li
demonij: vna parte rimase illesa: laltra fu abrusa
ta: ꝑ modo che fatta la matina apparue la visibile
adustione. Etiā dice gregorio turonēse come repa/
rando vno sacerdote vna chiesia de sancto lauren
tio: ⁊ essēdo la traue molto curta ⁊ breue. p̄go el be
ato laurētio che come q̄llo nutrito haueua li poue
ri subuenisse a la sua inopia: laqual subito intanto
crebe che auanzaua nō picola parte. laq̄l soprabū
dante parte el ditto sacerdote taglio minutamente
cō laq̄l sano molte ifirmita. Narra gregorio nel li
bro di dialogi. volēdo vno prete chiamato sāctullo
reformare ⁊ acōzare la chiesia del beato laurentio
abrusata da longobardi cōdusse molti artifici. ma
vn giorno nō hauēdo lui alcuna cosa ch̄ ponere po
tesse dinanci a li artifici a mangiare: fatta loratiōe
risguardo nel forno: ⁊ in q̄llo ritrouo vno cādidissi/
mo pane: ma vedēdo che q̄si nō bastarebe ī vno pa
sto a tre ꝑsone: non volēdo el beato laurētio che li
artifici suoi venissero a meno: ītanto fece multipli
car q̄l pane che el basto ī alimēto a tutti li lauoran
ti bē diece giorni. A milāo secōdo dice vicētio nela
cronicha sua: era nela chiesia di sancto laurētio vn
calice christalino di mirabile belleza: ⁊ ī vna solen
nita essendo portato dal diacono al altare caduto
da le mane del diacono ī terra: īcontinēte fu fatto
tutto ī pezi. ꝑ laq̄l cosa molto attristato el diacono
racolse li pezeti ⁊ poseli sopra laltare: fece oratione
al beato laurētio ⁊ riceuette il rotto calice integro
⁊ solidato. Etiā si lege nel libro de miracoli de la
beata maria vergine come a roma era vn giouene
chiamato stephano: elq̄le volūtieri pigliādo li do/
ni peruertiua li iudicij di molti. Questo ꝑ uiolētia
piglio tre case di sancto laurētio ⁊ vno orto di sācta
agnese: ⁊ tolte q̄ste cose le possedete iiustamēte. Ac
cade che el morite ⁊ fu menato dināci al iudicio de
dio. Elqual vedēdo sancto laurētio: cō molta indi/
gnatione ando da lui: ⁊ ꝑ tre fiate strise durissima/
mēte il brazo de q̄llo: ⁊ tormētolo di grāde dolore
Etiā sancta agnese cō laltre vergine nō volse guar/
dare ī lui: ma riuolto da lui la facia sua. Alhora dā
do el iudice sopra di q̄llo la sētētia disse. Cōciosia
ch̄ lui ha subtracto li beni daltrui ⁊ riceuēdo li do
ni ha vēduto la verita: sia dato ī loco de iuda tradi
tore. ma sācto piecto il q̄l esso stephāo amato haue
ī vita sua andato al beato laurentio ⁊ a sācta agne
se pregaua ꝑ lui che li douesse esser ꝑdonato: p̄gan
do q̄lli ⁊ la beata vergine ꝑ lui li fu cōcesso ch̄ ritor
nasse lanima di q̄llo al corpo suo: ⁊ ī q̄llo facesse pe
nitētia ꝑ trenta giorni. ⁊ hebe ī comādamēto da la
beata vergine che ꝑ tuttol tempo de la vita sua di
cesse ogni di el psalmo. beati imaculati. Ritornato
dūq3 al corpo era ītāto el brazo suo liuido ⁊ abrusa
to come se egli hauesse sostenuto tale passione nel
corpo elquale signale rimase ī lui mētre chel visse.
Restituēdo dūq3 le cose mal tolte ⁊ facēdo penitē
tia nel trigesimo giorno imigro al signore. Legesi
nela vita di sancto enrico iperatore che essēdo egli
īsieme cō la moglie sua chiamata ranegūda permā
se vergini. Instigante el diauolo hauēdo la moglie
suspetta de vno caualieri fecela andare con li piedi
nudi sopra alcuni vomeri ardēti ben ꝑ spacio de qn
deci piedi. et lei andando sopra q̄lli disse. O christo
si come tu sai che io son ītacta da henrico ⁊ da tutti
cosi ti p̄go che tu me aiuti. Uergognandosi henrico
la percosse nela guanza: a laq̄le vna voce disse libe
rara te vergine la vergine maria: ⁊ corse illesa ꝑ tut
ta q̄lla affocata massa. Essēdo dunq3 morto limꝑa
tore passaua dinanci a la cella duno heremita vna
grāda moltitudine di demonij: ⁊ egli aꝑta la fene/
stra adimando lultimo che cossa fusse q̄sta. et egli a
lui disse. Noi siamo vna legione de demonij: liq̄li
velocemēte andiamo ala morte di cesare. se fuorse
trouare ī lui possiamo alcuna cosa ꝓpria. et scōgiu
rato che a lui tornasse: ritornato chel fu li disse. nul
la habiamo fatto: iꝑho che essendo posti nela state
ra la falsa suspitione ð la moglie ⁊ li altri beni ⁊ ma
li porto li p̄sente q̄llo abrusato laurētio vno vaso ð
oro dimēso peso. Et mētre ch̄ pareua che noi vices
simo q̄lla getata da laltra ꝑte ðla staterā molto pe
so. Alhora dūq3 isdegnato rupi vna orechia del va
so. Chiama egli olla o vero vaso ⁊ calice: elq̄l el dit
to cesar hauea fatto fare nela chiesia estiēse ī hono
re del beato laurētio hauēdolo ī singular sua deuo
tione. al q̄l calice erano per la grādeza sua due ore
chie. ⁊ fu ritrouato alhora esser morto limꝑatore ⁊ es
ser rotto vna orechia ðl calice. narra gregorio nel re
gistro desiderādo de megliorar alcūe cose al corpo
ð sācto laurētio: ⁊ nō sapēdo doue fusse el corpo: su
bito sapse ignorātemēte el corpo ð sācto laurētio. ⁊
⁊ tutti q̄lli ch̄ erāo p̄sēti cosi li mōaci come laltri: li

De sancto laurentio

quali videro q̃l corpo ĩfra lo spacio de diece giorni morirono. Elle da sapere come la passione đ sancto laurẽtio fra laltre passione di sacri martyri: par cħ sia excellẽtissima ĩ quatro cose: come si racoglie da li ditti del beato maximo episcopo ⁊ đ sancto augustino. ⁊ primo per lacerbita. secõdo nel effetto over vtilita. tertio nela cõstantia overo forteza. quarto nela mirabile pugna ⁊ victoria. Primo dunque fu la passione del beato laurẽtio excellentissima nela acerbita de la pena: de la cui acerba pena ĩ questo modo dice el beato maximo episcopo: overo secondo alquãti libri fu ambrosio. Sapiate fratelli che el beato laurẽtio nõ fu morto con breue ⁊ simplice passione: perche quello cħ e ꝑcosso col coltello vna fiata more. Quello che nela fornace de le fiamme e gettato e liberato ĩ vno momẽto: ma fu cruciato cõ lõga ⁊ molta pena: acio che non li venga a meno la morte al supplicio ⁊ mãchi a la fine. Noi legiamo esser andati li beati serui nele fiãme de le loro pene ⁊ cõ li piedi hauer cõculcato li affocati globi. Unde el beato laurẽtio e da esser preferito di nõ minore gloria: ꝑche se q̃lli andauano nele fiame de le pene loro. questo stette a iacere nel fuoco del martyrio suo ĩ christo. q̃lli cõ le piãte de pedi conculcorono el fuoco: q̃sto el restrise cõ la diffusione de li costãti soi. q̃lli stante nele pene alzate le mane orauano al signor. Questo prostrato nela sua pena cõ tutto el core pregaua el signore. Et e da sapere come el beato laurẽtio doppoi el beato stephano fra li altri martyri dicesi tenere el principato: non gia chel habia sostenuto magior pena che li altri martyri: conciosia che el si lega molti hauer sostenuto tãta ⁊ magior pena. ma dicesi ꝑ sei cagione essere ĩsieme concorrẽti. Primo ꝑ rispetto del loco de la passione: ꝑho che el fu martyrizato a roma: laqual e capo del mondo ⁊ doue e la fede apostolica. Secõdo ꝑ rispecto del officio de la p̃dicatione: cõciosia che diligẽtemẽte adipie lofficio đl p̃dicare. Tertio ꝑ rispetto đ la laudabile distributiõe di thesori: liq̃li tutti sapiẽtemẽte dispẽso a li poueri. Queste tre ragiõe pone maestro guilielmo altisiodorẽse. Quarto ꝑ rispecto del autẽtico ⁊ approbato martyrio suo: iperho che bẽche dalquanti se legano magiori tormẽti: nõdimeno nõ se hanno ĩ loco autẽtico: ⁊ a le fiate hasse ĩ dubio. ma la passione đ q̃sto sancto e molto clara nela chiesia ⁊ approbata: che molti sancti neli loro sermoni la passione di esso laurentio approbano ⁊ cõfermano. Quito ꝑ rispetto del grado de la dignita: imperho che egli fu archidiacono de la sede apostolica: doppoi loquale secõdo si dice nõ e stato nela romana sede archidiacono. Sexto quanto a la seuitia di martyrij: iperho che egli sostẽne grauissimi supplicij: come fu che el fu arostito sopra la cratella di ferro. ꝑ laquale cosa di lui dice augustino. comanda liniquo iudice sottoposto el foco esser arostite le istraciate compage ⁊ le mẽbra lacerate ⁊ aꝑte ꝑ le percussione di molte battiture: acio che ꝑ la graticola ferrea: laqual cõtinuamẽte hauea in se la forza dal feruore del fuoco per la alterna mutatiõe di diuersi mẽbri fusse fatto molto magior martyrio ⁊ piu lõgo. secõdo la fu excellẽtissima nel effecto overo vtilita. õde secõdo dice augustio ⁊ maxio essa certe acerrima pena lo fece veramẽte esser sublime ꝑ glorificatiõe: celebre ꝑ fama ⁊ opiniõe: laudabile ꝑ deuotiõe ⁊ ĩsigne ꝑ mutatiõe. Primo dunq̃ lo fece esser sublimo ꝑ glorificatione. Unde dice augustino quando tu ꝑsecutore te ĩcredulissi ꝯtra del martyre ⁊ accrescesti la palma mentre che ãpliaui la pena. Hor dime nõ si ritroua ligenio tuo essere stato a la gloria del victo. quãdo li triumphi venuti sono ĩ honore ⁊ li instrumẽti di martyrij. Etiã dice maximo overo secõdo che dicono alquanti libri. dice ambrosio. Benche se dissoluano le membra nele fauille nõ perho si dissolue la forteza đ la fede. Sostẽne egli el detrimento del corpo: ma acq̃sto guadagno. etiam dice. o veramẽte beato corpo elq̃l il tormẽto nõ muto da la fede di christo: ma la religiõe lo corono a la sancta rege. Secõdo lo fece esser celebre ꝑ fama ⁊ opinione. Dice maximo overo ambrosio secõdo alquanti. Noi possiamo experare el beato laurẽtio al grano de la senape: elquale ꝑ diuersi modi attrito merito ꝑ tuttol mõdo per la generatione del martyrio esser singular ⁊ odorifero fragramẽto. elquale prima essendo nel corpo era humile ignoto ⁊ uile. doppoi vexato lacerato ⁊ arostito: ĩfuse lodore de suauita ĩ tutte le chiesie ꝑ luniuerso mõdo. Etiã sancta ⁊ a dio piacente cosa e che noi veneriamo cõ precipua veneratione la natiuita de sancto laurẽtio: cõ le cui irradiate fiãme in q̃sto giorno per tuttol mõdo resplende vincitrice la chiesia di christo. Etiã cete fu lui p̃claro ꝑ tãta gloria de martyrio che cõ la passione sua ha illuminato luniuerso mõdo. Tertio laudabile per deuotione: ma ꝑ quale cagione el sia da essere laudato ⁊ cõ deuotione riceuuto: dimostra augustino cõ queste tre ragiõe dicẽdo. Debiamo cõ tutta la đuotiõe riceuer ĩ noi el beato homo laurẽtio. Prima ꝯciosia che ꝑ amore del signore dette el p̃cioso sangue suo. et etiã ꝑche appresso del signore nostro gli fu data nõ picola ꝓrogatiua: dimostrãdoli quale debia esser la fede del christiano: del q̃le consortio meritorono esser li martyri. Secõdo cõciosia cħ esso sia đ tãta cõuersatiõe cħ nel tẽpo de la pace ritrouo la corõa đl martirio. Tertio fecelo ĩsigne ꝑ imitatiõe. Unde dice augustino. Questa fu la totale cagione de la passione: ꝑ laq̃le menato fu a la morte il beato laurẽtio: acio che exhortasse tutti li altri a esser a lui simili. Unde ĩ tre cose si dimostro a noi da douere essere imitato. p̃mo nela forte ꝑpessione de gli inimici. Unde dice augustino ad amaestrare el populo đ dio nulla e piu vtile forma che la facile eloquentia di martyri: a pregar la ragiõe piu efficace: come a persuadere molto sono piu validi li exẽpli che le parole. et piu e ad amaestrare con lopere cħ con la voce: nela quale excellẽtissima generatione di doctrina el beato martyre laurẽtio: con quanta

gloriosa dignita florisca lo poterono sẽtire li ꝑsecu/
tori suoi: quãta fu q̃lla admirabile forteza danimo
nõ solamẽte nõ cedette: ma etiaz cõ lexemplo de la
sua tollerãza a fortificare li altri. secondo nela ma
gnitudine ⁊ feruore de la fede. Dice maximo o ve
ro ambrosio mẽtre che cõ la fede sua uince le fiãme
del persecutore a noi dimostra ꝑ el fuoco de la fede
superar li ĩcẽdy eterni: ⁊ cõ lamore di christo non te
mere el di del iudicio. Tertio nel ardẽte amore di
ce ãbrosio. Certe laurẽtio illumino el mõdo cõ tal
lume cõ loqual fu arostito: ⁊ le fiãme: leq̃l lui sopra
di se porto riscaldo tutti li cori di christiani. Di q̃
ste tre cõditione dice maximo o vero ãbrosio. Pro/
uocati siamo al martyrio con lexẽplo del beato lau
rẽtio: ci accẽdiamo a la fede: ci riscaldiamo a la de
uotione. Tertio fu excellẽtissima ꝑ la cõstãtia o ve
ro forteza. de la cui cõstãtia o vero forteza dice au
gustino. Rimase ĩ christo el beato laurẽtio ꝑ insino
a la tẽtatione: ĩsino a la tyrãnica adimanda: ꝑ ĩsino
a la acerrima cõminatiõe: insino a la morte: nela q̃l
lõga morte: imperho che bene hauea egli mãgiato
⁊ bene beuuto: come ĩgrassato di q̃lla esca: inebria/
to di q̃l calice nõ sẽti li tormẽti. nõ cedette ⁊ succes
se nel regno. Intãto certe fu egli cõstãte ⁊ fermo:
che nõ solamẽte nõ fu uicto a li martyry: ma etiaz
da essi martyry fu fatto nel timor piu perfetto: nel
amore piu feruẽte: nel ardore piu iocõdo. Del p̃mo
dice maximo fu disteso sopra li igniti globi de le fiã
me: ⁊ ispesso fu riuoltato hora sopra vno lato hora
sopra laltro. ma quanto piu sostenne lacerbita d̃ le
pene: tãto piu teme el signor iesu christo. Quãto al
secondo dice: quando si trita el grano de la senape:
molto piu saccẽde ⁊ dimostra il suo forte sapor: q̃to
e martyrizato laurẽtio piu se ĩfiãma. etiã dice. vno
cõ vna nuoua generatiõe ⁊ admirabile tormẽta q̃l
lo ⁊ li altri increduli perficeno: li martyry et li piu
crudeli supplicy fecero laurẽtio per deuotione piu
accostarsi al saluator. Et quãto al terzo dice. ĩ tãta
magnanimita si riscaldo el cor suo nela fede di chri
sto: che disprezati li cruciati d̃l ꝓprio corpo nel sua
uissimo triũphante fuoco suo lieto facesse derisiõe
del tormẽtatore suo. Quarto fu excellẽtissima pas/
sione nela mirabile pugna ⁊ modo de uictoria. El
beato laurẽtio: come si cõprẽde de ditti de augusti/
no hebe cĩque fuochi exteriori. El primo fu el conti
nuo fuoco. secõdo de fiãma materiale. tertio d̃ car
nale cõcupiscẽtia. quarto di ardẽte auaricia. quĩto
de furiosa insania. Del extiguere del primo fuoco:
cioe eternale dice. hor poteua lui fuorse dare luoco
a la momẽtanea adustione del corpo: la cui fede ex
tĩgueua lardore del eterno fuoco. Etiã passo egli ꝑ
el momẽtaneo fuoco ⁊ determino: ma cãpo del per
petuo ardẽte fuoco. Del spegnere del secondo: cioe
de la fiãma materiale dice. era cruciato di corpora
le ĩcẽdio: ma el diuino ardore extinse el materiale.
Etiã dice. bẽche el re sottoponesse magior legni a li
ĩcẽdy: niẽtedimeno el beato laurẽtio col calor d̃ la
fede nõ sẽti tale fiãme. etiaz dice augustino: la cari
ta di christo ꝑ la fiãma nõ pote esser supata: ma di
miore forza fu el foco: el q̃l de fori lardea che q̃l ch
lo accẽdeua dẽtro. Del spegnere del terzo fuoco di
concupiscentia: cioe carnale disse maximo. Ecco
che sãcto laurẽtio passo ꝑ el fuoco: per loquale non
abrusato temette: ma illuminato molto risplẽdet/
te. arse acio che nõ ardesse: ⁊ acio che nõ fusse da la
cõcupiscẽtia adusto fu abrusato dal materiale fuo
co. De la extinctione del quarto fuoco: cioe de la
auaritia: come veramẽte fu fatta vana ⁊ frustra la
auaritia di q̃lli: liq̃li dessiderauano li tesori ĩ questo
modo dice augustino. E armato di duplicato ardo
re limprobo huomo cupido de la pecunia ⁊ d̃ la ve/
rita inimico. Armato de auaritia: acio chel trouas/
se lauro. dimpieta: acio che lui lauasse christo: nul/
la cõseguire: nulla fai: humana crudelita e subtra/
cta: remossa la materia morale de la giouẽtu. ⁊ ãdã
do laurẽtio ĩ cielo tu vieni a meno ꝑ li ardori tuoi.
Del spẽgnere del quinto fuoco d̃ la furiãte insania
cioe come fu ãnulata la ĩsania di prosequẽti ⁊ exti/
cta. In questo modo dice maximo: peruicti tutti li
ministri dele fiãme restrise licẽdio d̃ ogni mõdana
ĩsania: ⁊ ĩsino a qui prosequi la diabolica ĩtẽtione:
acio che ascẽdesse al glorioso dio suo lhuomo fidele
⁊ si vergognasse la crudelita di ꝑsecutori cõfusa cõ
li fochi soi: ⁊ che lisania di persecutori fusse fuoco.
dimostra doue dice. lacceso furor del gentile prepa
ra la infocata graticula: acio che cõ li fuochi dimo
strasse le fiãme de lo sdegno. et nõ e marauegla se
q̃llo supero questi cĩqui exteriori fochi. imperho si
come ĩtẽde per le parole del p̃ditto maximo: lui he
be dẽtro tre refrigery: ⁊ nel core porto tre fuochi: ꝑ
liq̃li col refrigerio mitigo ogni exteriore fuoco: ⁊ cõ
magiore incẽdio de ardore supero. Onde el primo
refrigerio fu el desiderio de la celeste gloria. El se
condo fu la meditatione de la diuina lege. El terzo
fu la purita de la cõsciẽtia. Per questi tre refrige/
ry spẽse ogni exteriore foco ⁊ dette el refrigerio. Di
ce esso maximo d̃l p̃mo refrigerio che e el desiderio
de la celeste gloria. Nõ poteua certe el beato lau
rentio nele uiscere sẽtire li martyry del foco: el q̃le
cõ li sentimenti possedeua el refrigerio del paradi
so. Etiã dice. benche la arostita carne iacesse dinan
ci a li piedi del tyrãno el corpo senza sangue: nullo
perho detrimẽto patiua in terra q̃llo: el cui animo
dimora ĩ cielo. Del secõdo refrigerio che e la medi
tatione de la diuina lege. dice lui. Mẽtre che si pẽ/
sa li comandamẽti di christo: tutto q̃llo che el pati
sce e a lui refrigerio. Del terzo refrigerio ch e la pu
rita de la cõsciẽtia dice ĩ tal modo. Arde certe con
tutte le viscere el fortissimo martyre: ma ꝑtractan
do el regno celeste cõ el refrigerio de la cõscientia:
come vicitore se ralegra. Nondimeno hebe lui tre
itriseci fochi: ꝑ liq̃li cõ magior ĩcẽdio supero tutti
li exteriori fochi. fu el p̃mo la magnitudĩe de la fe
de. El secõdo lardẽte dilectione. el terzo laurea co
gnitiõe di dio: cõ laq̃l lo iradio a modo d̃ ardẽte fo
co. d̃l prio dũq3 dice esso maxĩo o ver ãbrosio. q̃to ĩ

q̃llo si riscaldo de lardore de la fede. tãto si refrigierò la fiãma del supplicio. ¶ Simelmẽte legiamo nel euãgelio el fuoco del saluatore esser el feruor de la fede. Jo son venuto a mettere el fuoco i terra. ¶ Di q̃sto foco dũq; acceso el beato laurẽtio nõ sẽte lo incẽdio de le fiãme. del secõdo dice etiã el ꝑditto maximo o uero ambrosio. Cõ li crudeli icẽdij del tyrãno da le parte exteriore ardeua il martyre laurẽtio ma magior fiãma del itriseco amore di christo brusaua q̃llo. Del terzo foco dice. la crudelissima fiamma dl ꝑsecutor vicere nõ pote el fortissimo martyre iperho che molto piu ardẽtemẽte cõ li ragi de la verita era feruẽte la accesa mẽte sua. etiã ꝑ lodio d la ꝑfidia ⁊ acceso ꝑ lamore de la uerita: o uer nõ senti la apposita a se extriseca fiãma o uero fu uincitore Fra li altri martyri ha el beato laurentio tre preuilegij quanto al officio. ¶ El primo e nela uigilia: iperho che fra glialtri martyri glie solo che ha vigilia: ma ꝑ molti disordeni al di dhogi sono cõmutate le vigilie di sãcti i digiuni. Antichamẽte era vsãza: secõdo dice ioãne beleth come veniuano a la chiesia nele feste di sancti li huomini cõ le moglie loro ⁊ le figliole cõ li lumi ꝑ tutta notte vigilauano: ma cõciosia che i tale vigilie faceuano molti adulterij fu ordinato che le vigilie fusseno cõuertitte i degiunij Ma ritenuto anchora lãtico nome che insino al di dhogi sappelano vigilie ⁊ nõ degiuni. El secondo ꝑuilegio e ne la octaua. fra li martyri lui solo con stephano ha octaua: si come martino fra li altri cõfessori. el terzo e neli uersi de le antiphone ch̃ egli solo ⁊ paulo ha. ma ha paulo ꝑ excellẽtia d la ꝑdicatione. q̃sto lha ꝑ excellẽtia de la passione.

¶ De sancto hyppolito cõ li suoi cõpagni. LI

SEpelito che hebe hyppolito el corpo di sãcto laurẽtio vẽne a casa sua: ⁊ dãdo la pace a li serui ⁊ ãcille sue col sacramẽto de laltare: elquale iustino ꝑte portato hauea cõmunico tutti: ⁊ posta la mẽsa prima che pigliasse cibo alcuno. venuti li caualieri el pigliorono ⁊ cõdussenlo a cesare. Et vedendo decio cesare surridendo disseli. ¶ Sei etiam tu diuentato mago: elqual hai portato el corpo d laurẽtio: Al q̃le dice hyppolito. Jo questo ho fatto nõ come mago: ma si come christiano. Alhora rẽpiuto decio de furore comãdo chel fusse spogliato del habito: elq̃le vsaua come christiano: et fusse battuta la bocca sua cõ le pietre. al quale disse hyppolito. Tu nõ me hai spogliato ma vestito. Al quale rispose decio. ¶ O come deuẽtato sei pazo: elqual nõ ti vergogni de la nudita tua. hora dunq; sacrifica ⁊ viuerai: acio che cõ el tuo laurẽtio tu nõ perische. al q̃le disse hyppolito. Dio voglia che io meriti essere fatto exẽplo del beato laurẽtio: loq̃le tu cõ la poluta bocca sei ardito de nominare. Alhora decio lo fece battere con le verzelle ⁊ essere istraciato cõ li pecteni di ferro. ma lui cõ vna voce chiara cõfessaua se esser christiano ⁊ fecelo vestire de la veste militare: laq̃l ꝑ auãti vsaua: cõfortandolo chel ritenesse la pristina amicitia ⁊ caualaria. al quale dicẽdo hyppolito se militar a christo: et rẽpiuto decio de ira dettelo a ualeriano prefeto che pigliasse tutte le faculta sue: ⁊ con duri martyrij lo occidesse. Ritrouata etiã la fameglia d hyppolito essere christiana furono menati tutti dinãci al cõspetto suo. liq̃li essẽdo sforzati a sacrificare rispose cõcordia nutrice de hyppolito i luoco de tutti. Noi piu presto vogliamo morire col misser nostro che ipudicamẽte viuere. Al quale disse valeriano. Nõ si emẽda la generatione di serui saluo ch̃ cõ li supplicij. alhora presẽte hyppolito ⁊ tutto leto comãdo valeriano che lei fusse tãto battuta cõ le corde ipiũbate che la morisse. ꝑ laq̃l cossa disse hyppolito. a te signor referisco gratia: iꝑho che dinanci al cõspetto di sancti tuoi hai mãdato la nutrice mia. Doppo q̃sto fece valeriano menare hyppolito cõ la fameglia sua fori de la porta tiburtina: cõfortãdo veramẽte tutti hyppolito disse. O fratelli nõ habiate timore: iperho che io ⁊ uoi habiamo vno signor Et comãdo valeriano che i ꝑsẽtia de hyppolito tutti fusseno decapitati. et fece essere ligati li piedi de hyppolito a idomiti caualli et esser istrassinato per li cardi ⁊ tribuli isino a tãto che mandasse fuori lo spirito circa li anni del signor ducẽto cinquanta sei Et iustino prete presi li lor corpi li sepelitte appresso sãcto laurẽtio. et nõ potea ritrouar el corpo d sãcta concordia: imperho che gliera stato giettato ne la caua. ¶ Onde credẽdo vno caualieri chiamato porphirio hauere la beata cõcordia nele vestimenta auro ⁊ gẽme assai: andossene ad vno cauator de caue chiamato hireneo: elq̃l occultamẽte era christiano ⁊ disseli. Tieni secreto ⁊ trai fori el corpo de cõcordia de la caua: imperho che io spero hauere nele veste sue oro ⁊ petre preciose. Et eli a lui disse Dimostrami el luoco ⁊ io lo tenero secreto: ⁊ significaroti q̃llo che io ritrouaro. Et essẽdo tratto fori el corpo ⁊ nulla hauẽdo ritrouato subitamẽte fugitte el caualieri. ⁊ hireneo hauẽdo chiamato vn christiano ditto abũdo deporto el corpo a sãcto iustino Et egli riceuẽdolo deuotamẽte lo sepelite appresso il corpo de sãcto hyppolito ⁊ de li altri. ¶ Intendẽdo q̃sto ualeriano ritẽne hireneo ⁊ abũdo: ⁊ tutti duoi viui li gietta nela caua: li corpi di q̃li iustino piglio ⁊ sepeliteli cõ li altri. doppo q̃sto asceseno nel carro aurato decio con valeriano. ⁊ andorono al ãphiteatro ꝑ martyrizare li christiani. Preso dũq; furiosamente decio dal demonio cridaua. ¶ O hyppolito tu me meni ligato con le aspre cathene. simelmente molto cridaua ualeriano. o laurẽtio tu me trai ligato cõ le focose cathene. et i q̃lla medesima hora spiro valeriano: ma decio ritornato a casa ꝑ tre giorni vexato dal demonio molto cridaua. Jo te sconzuro o laurẽtio tu cessi alquanto da li tormẽti ⁊ i tale modo mori. ¶ La qual cosa vedendo la crudel moglie sua chiamata Triphonia andossene con la figliola sua Cirila a sancto iustino ⁊ da lui se fece battizare con molti altri. ¶ Nel sequente giorno veramẽte orando Triphonia mando fuori lo spirito. El cui

corpo sepeli iustino p̄te appresso el corpo de sancto hyppolito. itẽdẽdo quarãta sette caualieri la regia ⁊ la figliola sua essere fatti christiani: vẽnero con la moglie lor a iustino prete ꝑ riceuere el baptismo: li q̃li tutti baptizo dionysio: elq̃l successo era a sãcto sisto: ma claudio ĩperatore vedẽdo cħ cirilla nõ volesse sacrificare fecela strãgolare ⁊ decapitare li altri caualeri: li corpi di q̃li furõ sepulti cõ li altri nel cãpo verão. et e da ĩtẽder cħ el si troua exp̄ssamẽte q̃sto come claudio successe a q̃l decio che martirizo el beato laurẽtio ⁊ hyppolito. et claudio nõ successe a decio ĩperatore: ma secondo le croniche a decio succese volusiano: a uolusiano galieno: ⁊ a galieno claudio. Bisogna dũq; dire si come chiaramente si cõprende che galieno hebe duoi nomi ⁊ che fu chiamato galieno et decio: si come dice vicẽtio nela cronica sua: ⁊ goffredo nel libro suo dice come galieno i aiuto suo fece uno ditto decio cesare ⁊ nõ ĩꝑatore: si come dice ricardo nela cronica sua. Di q̃sto martyre dice ãbrosio nel prefacio. ¶ El beato martyre hyppolito cõsiderãdo christo essere vero duca volse esser piu p̄sto suo caualiero che essere cõprobato duca de caualieri. ¶ Et posto ĩ sua guardia el beato laurẽtio nõ lo ꝑsegto ma lo segto. Elq̃le cercando el thesoro de la chiesia ritrouo el thesoro: non q̃llo cħ el tyrãno uoleua rapire: ma q̃llo: elquale la pieta hauesse a possedere. Ritrouo el thesoro doue sono le nostre diuitie. disprezo el fauore del tyranno: acio che fusse fatto grato al ꝑpetuo re. Essẽdo dilacerati li mẽbri suoi nõ fugi: acio che fusse liberato da li eterni ligami. ¶ Uno subulco chiamato petro hauẽdo nela festiuita di sancta maria magdalena accõciato el carro: ⁊ cõ le maledette parole issorciãdo li boui subito dal fiume furono absorti li boui ⁊ el carro: et esso pietro che haueua mandata tale maledictione: fu tormentato de piu crudel supplicio: perche el foco lo prese intanto che consumate la carne ⁊ li nerui de le coscie appareuano lossa et le cõpage: totalmente si spartiuano da la gãba sua. Alhora q̃llo andãdo a una chiesia de la beata vergĩe nascose essa gãba ĩ vno forame de la chiesia: et p̄gaua cõ lachryme et p̄gi la beata uergĩe ꝑ la sua liberatiõe. Et ecco una certa notte fuli p̄sẽte ĩ uisione la beata uergĩe cõ sãcto hyppolito: et comãdo ad esso hyppolito che restituisse pietro a la p̄stina sanita. Incõtinẽte sãcto hyppolito pigliãdo la gãba del forame la cõiũse nel loco suo nel modo che se ĩserisce larbore. nelaq̃l visiõe sẽti lui tãti dolori che cõ li cridari suoi excito tutta la fameglia. ¶ Et quelli leuati ⁊ acceso el lume uideno pietro hauer due coscie ⁊ due gãbe. ma credẽdo essere isbeffati: anchora ⁊ ãchora el toccauano ⁊ uedeuano lui hauere li ueri mẽbri. Et loro cõ grãde faticha hauẽdo destato ladimandorono donde questo li sia auenuto. ma lui existimãdo che facesseno ꝑ zãze. finalmẽte vincto vide la coscia ⁊ marauigliosi: nondimeno non poteua equiparare la noua coscia cõ la vecchia essẽdo piu debile a la sustinẽtia del corpo onde per publicar el miraculo ando zopo bẽ ꝑ vn ãno. Alhora apparẽdoli vnaltra fiata la beata vergine disse al sãcto hyppolito che supplisse a tutto q̃llo che hi sognaua a la sanita di q̃llo. Risuegliato dũq; e totalmẽte vedẽdosi sanato: ĩtro ⁊ richiusesi in vno secreto loco: nel q̃l spesse uolte li appareua el diauolo ĩ specie duna femina nuda: ⁊ nuda gittandosi sopra di q̃llo: quãto q̃llo piu fortemẽte resisteua tanto piu q̃lla ĩpudicamẽte ãdaua sopra di lui. et essẽdo lui da q̃llo molto uexato. lui pigliando la sacerdotale stola cise el collo di q̃llo. ⁊ icõtinente partendosi el diauolo: ĩ q̃l luoco rimase uno puzolẽte corpo morto. onde da q̃llo usciua tãto fetore che ciascaduno che lo uide non dubitasse che q̃llo fusse el corpo di q̃lche femĩa cħ el diauolo hauesse assũpto.

¶ De la assũptiõe de la beata vergĩe maria. LII.

In qual modo sia stata lassũptione d la beata uergine maria se ĩtẽde ꝑ uno certo libreto: bẽche el sia apocripho ĩtitulato el beato ioanne euãgelista. Essẽdo dũq; li apostoli ꝑ cagione del p̄dicare isparti per diuerse regione del mõdo: dicesi la beata virgĩe maria esser rimasta nela casa posta nel mõte syõ: ⁊ spessissime volte visitaua tutti li lochi del figliolo suo: cioe el loco del baptesmo del digiuno de la passione de la sepultura de la resurrectione de la ascẽsione mẽtre che lei uisse. Et secõdo che dice epiphanio lei uisse q̃tuordece ãni doppo la ascẽsione del signore figliolo suo. ¶ Narra dũq; lui come la beata virgine quãdo cõcepette christo era d ãni q̃tuordece: ⁊ nel quĩtodecimo ãno lo parturi ⁊ rimase cõ lui ãni trẽta tre: ⁊ doppo la morte del figliolo uisse ãni q̃tuordece. et secõdo q̃sto quãdo lei mori era de ãni sessanta duo. nõdimeno par sia piu ꝓbabile q̃llo che altroe si lege: come doppo el figlolo uisse dodece ãni: et ĩ tal modo era de ãni sexanta quando fu assũpta: cõciosia che li apostoli per tãti ãni p̄dicorono ĩ iudea ⁊ dintorno a q̃lle ꝑte: secõdo dice la ecclesiastica historia. Uno giorno dũq; accẽdẽdosi molto el core de la v̄gine nel desiderio del figliolo lardẽte animo si cõmosse ⁊ excitosi nela exterior abũdãtia di lachryme. et nõ potẽdo eq̃lmente tollerare li solatij da lei stati tolti dal subtracto figliolo: fuli p̄sente cõ molta reuerẽtia ⁊ molto splendore lãgelo: come el fu quando saluto la matre del suo saluatore: ⁊ disseli. dio ti salui o benedetta: riceuẽdo la benedictione di q̃llo elq̃le mãdo la salute a iacob. Ecco che io te ho portato dal paradiso o madona el ramo de la palma: elq̃le tu comãdarai che sia portato dinãci el cataletto q̃do nel tertio giorno sara leuata dal corpo: ꝑche el tuo figliolo aspetta te matre sua reuerẽda. Al quale rispose maria. p̄goti se io ho trouato gratia neli ochij toi che tu te degni de reuelarmi el nome tuo. ¶ Et oltra q̃sto ĩstãtemente adimando che li apostoli figlioli ⁊ fratelli mei tutti ĩsieme siano cõgregati dinãci da me: acio che prima che io mora io li veda cõ li ochij corporali: ⁊ da loro possi esser sepelita. Et essẽdo lor p̄sen

ti lo rēda lo spirito al signore. Anchora te adiman
do q̄sto ⁊ molto ti p̄go che partandosi lanima mia
dal corpo io nō veda alcuno spauētevole ⁊ brutto
spirito: ⁊ che cōtra di me nō habia alcuna forza al
cuna potesta di sathanas. al quale disse langelo. O
madona perche desideri sapere el nome mio: elq̄le
e admirabile ⁊ magno? Ecco ch hogi se raunarāno
a te tutti li apostoli: liq̄li ti p̄starāno le nobile exe/
quie de la sepultura ⁊ in lor p̄sētia exalarai lo spiri
to: perche q̄llo ch gia porto p li capilli el pphēta da
iudea ī babylonia subitamēte lui senza alcuno du
bio potra ī vno momento a te adducere li apostoli.
ma pche temi de vedere li maligni spiriti: cōciosia
ch totalmēte habi cōtrito el capo suo ⁊ habilo spo
gliato del īperio de la sua potesta. nondimeno fat/
ta sia la volūta tua che nō li uedi. Ditte q̄ste paro
le sali nel cielo lāgelo cō molto splēdore. ¶ Quella
palma veramēte resplēdea di molta clarita: ⁊ era
certe cō simile a una uerzella verde. ma le foglie d
q̄lla risplēdevano a modo di stella matutina. p la
q̄l cosa fatto fu mētre che ioāne predicaua in ephe
so repētemēte ītono el cielo ⁊ levolo una candida
nebula: ⁊ rapito lo colloco dinanci a la porta d ma
ria uergie: ⁊ pulsādo a luscio entro dētro: ⁊ lui ver/
gine cō molta reuerētia saluto la uergine. elquale
uedēdo la felice maria molto se marauegliò: et per
gaudio nō si pote cōtenere de lachrymare: ⁊ disseli
o figliolo ioāne aricordati d le parole del maestro
tuo cō leq̄l me recomādo a te ī madre. Ecco che io
chiamata dal signore exoluto el debito de lhuma
na cōditione: ⁊ a te cō sollicita cura recomando el
corpo mio: perche io ho udito li iudei hauere fatto
cōsiglio dicēdo. O homini fratelli aspettiamo p īsi
no a tāto che q̄lla che ha portato iesu mora: ⁊ subi
to rapiremo el corpo suo: ⁊ gittato nel fuoco larde
remo. ¶ Tu dūq3 quando portarete a la sepultura
el corpo mio farai portare q̄sta palma dināci al ca
taletto. ⁊ disseli ioanne. o a dio piacesse che qui fus
seno tutti li apostoli fratelli mei: acio ch possiamo
apparechiare le cōdecēte exequie ⁊ exolvere le de
gne laude. ¶ Dicēdo lui q̄sto furono rapiti da le ne
bule tutti li apostoli da li lochi doue loro p̄dicaua
no: ⁊ furono collocati dināci a la porta di maria: li/
quali vedēdosi esser īsieme raunati ī q̄l luoco se ma
rauegliauano dicēdo. Quale e la cagione p laqual
el signor ha qui īsieme raunati tutti noi? Ioāne dū
que vscito fuori a loro p̄disse essere p douere partir
si dal corpo la madona. ragionse dicēdo. Guardate
ui o fratelli: quando lei sara morta che nullo d uoi
piangi: acio che vdendo q̄sto el populo cōturbato
nō dica. ¶ Ecco q̄sti come temeno la morte. iq̄li a li
altri p̄dicano la resurrectione. ¶ Questo medesimo
afferma dionysio discipulo di paulo apostolo: nel
libro de li diuini nomi: cioe nela dormitione de la
vergine li apostoli esser īsieme cōuenuti: ⁊ dice eti
am lui esserui stato p̄sente ⁊ ciascuno hauere fatto
vno sermone ī laude di christo ⁊ de la vergine. Un/
de lui dice ī tal modo parlādo a timotheo. Noi co
me sai ⁊ io ⁊ molti di sancti fratelli nostri venissimo
īsieme a la uisione del corpo principe de la uita: et
q̄llo che ī se susceputo hauea dio. Erauì presēte eti
am el fratel del signore iacobo ⁊ petro: ⁊ la summa
prouectissima alteza di theologi. Doppo apparue
q̄sta visione che tutte le ierarchie ciascuno cō tut/
to el potere ⁊ cō tutta la sufficiētia che era ī lor lau
dauano la bonta de la īfinita uirtu de la theatrica
īfirmita. Questo dice dionysio. Hauēdo dunq3 ve
duto la beata vergine maria esser cōgregati tutti li
apostoli benedisse el signor dio ⁊ sedette ī mezo d lo
ro ardēdo le lampade ⁊ le lucerne. fatta dūq3 circa
lhora terza di notte. vēne iesu cō li angelici ordini
cō la cōpagnia di patriarchi: cō le squadre di mar/
tyri: cō lexercito di cōfessori: cō el choro de le vergi
ne. ⁊ si ordinorono le schiere dināci al letto d la ver
gine ⁊ frequētauano li dulcissimi cantici. Per el p̄/
ditto libreto elq̄l e scritto a ioāne si dimostra quale
exequie alhora furono celebrate. onde ī prima esso
iesu īcomicio ⁊ disse. ¶ Vieni eletta mia ⁊ poneroti
nel throno mio: īperho chio ho desiderato la belta
tua. Et lei respose. Gli e apparechiato el cuor mio si
gnore. Alhora tutti q̄li ch venuti erano cō iesu dol
cemēte cridauano dicēdo. Questa e q̄lla che nō ha
saputo el letto nel delicto. harra lei el frutto nela
visione de lanime sancte. Et lei canto de se medesi
ma dicēdo. Tutte le generatione diranno me esser
beata: īperho ch quello che e potēte hame fatto le
magne cose ⁊ sancto e el nome suo. Alhora el piu ex
cellēte de tutti li cantori crido dicēdo. Vieni del li
bano o sposa: vieni dal libano vieni che sarai coro
nata. Et lei rispose. Ecco che io uēgo: īperho che nel
capo del libro scritto e di me chio facesse la volūta
di dio: cōciosia chel se ralegrato el spirito mio nel
dio saluator mio. Et a tal modo usci fori dal corpo
lanima di maria: ⁊ auolo nele braza del figliolo. et
tāto fu extranea dal dolore de la carne quanto sta
ta era aliena da la corruptione. Onde dice el signo
re a li apostoli. Deportate el corpo de la madre vir
gine nela ualle de iosaphat ⁊ rēdetilo nel monumē
to nuouo che iui trouarete: et aspectatime ī q̄l luo
co p tre giorni: p īsino a tāto che io a uoi ritorni. Et
īcōtinēte li rossi fiori de rose: cioe la compagnia di
martyri ⁊ li zigli de le valle: cioe li exerciti de li an
geli ⁊ di cōfessori ⁊ de vergine. doppo cātauano gli
apostoli dicēdo. ¶ O vergine prudētissima doue vai
aricordate de noi o madona. Alhora maraueglian
dosi la cōpagnia che rimasta era al cōscēdere de li
ascēdēti velocemēte veneroli īcōtra. Et vedēdo el
re suo nel grēbo suo portare lanima de la femina: ⁊
vedēdo q̄lla accostata iacere sopra di lui: stupefat
ti īcomīciorono a cridare dicēdo. Quale e q̄sta laq̄
le viene dal deserto: abūdāte d delicie: abrazata so
pra el diletto suo? A liq̄li dissero q̄lli ch lacōpagna
uano. Questa fra le figliole de ierusalē e speciosa
si come veduti lhauete piena de carita ⁊ d dilecti/
one: a tal modo alegramēte e receuuta ī cielo: ⁊ ac
collocosse a la parte dritta del figliolo nel throno

di gloria. Unde li apostoli videro q̄lla anima esser
de tāta biāchezza che nol potrebe racōtare mortal
lingua. si che tre vergine: leq̄l erano ī q̄l loco hauē-
do spogliato q̄l corpo ꝑ cagione di lauarlo: icōtenē
te resplēdette q̄l corpo di tanta chiarita che a esser
lauato se poteua toccare: ma nō poteua esser vedu
to. Tanto tēpo resplēdette q̄lla luce ī q̄l luoco ꝑ isi
no a tanto che lauato fu el corpo de le uergine. Un
de li apostoli pigliorono reuerētemente el corpo ⁊
poselo sopra el cataletto: ⁊ disse ioāne a petro ¶ Tu
petro portarai q̄sta palma dināci al cataletto: iper
ho chel signore te ha preferito a noi ⁊ ha te ordina
to pastore ⁊ principe de le pecorelle sue. Al qual dis
se pietro. a te se cōuiene magiormēte portare q̄sta:
cōciosia che dal signor sei eletto virgine. et e digna
cosa chel virgine arecci la palma de la vergine. tu
etiam meritasti iacere sopra al petto del signor: dal
quale tu beuesti li fiumi de sapiētia ⁊ de gratia piu
de li altri. Et pare iusta cosa che tu elq̄l dal figliolo
receuesti piu dono di gratia doni a la vergine piu
honore. Tu dūq3 portare debi questa palma de la
uergine: elq̄le abeuerato sei col beueragio de la lu
ce del fonte de la ꝑpetua clarita. et io portaro el ca
taletto al sancto corpo. et gli altri apostoli fratelli
nostri circōdarāno el feretro ⁊ referirāno a dio lo-
de. Al quale disse paulo. Et io elq̄l son el minimo d̄
tutti uoi portarolo teco ¶ Onde alciādo el feretro
pietro ⁊ paulo icomīcio pietro a cantare ⁊ dire ¶ O
israel esci fuori de egypto: alleluya. ⁊ li altri aposto
li sequitano dolcemēte el cāto. Onde el signore coꝑ
se el sancto corpo cō li apostoli duna lucidissima ne
bula ꝑ modo che lor nō erano veduti: ma se vdiua
solamēte la lor voce. Furono etiam li angeli con li
apostoli cantanti ⁊ rēpiēti tutta la terra del sono d̄
mirabile suauita. ¶ Resuegliati tutti a tāta dolce
melodia vscirono fori de la citta: ⁊ adimandato di
ligētemēte che cosa sia q̄sta. alhora uno li disse. Li
discipuli portano q̄lla maria che morta e ⁊ cātano
ditorno a lei q̄lla melodia che uoi udite ¶ Alhora
tutti corseno a pigliare larme ⁊ cōfortauansi luno
laltro dicēdo. Uenite occidiamo tutti li discipuli:
⁊ col fuoco abrusiamo q̄l corpo: elq̄l ha portato q̄l
seductore. Et uedēdo q̄sto el principe di sacerdoti:
stupefato ⁊ rēpiuto dira cō isdegno disse. Ecco el ta
bernaculo di q̄llo: loq̄l cōturbato ha ⁊ noi ⁊ la no-
stra generatione: hora q̄le gloria ha receuuto ¶ Et
ditto q̄sto misse la mano al letto uolendo gittare a
terra el letto con el corpo. ⁊ metendo le mane al le-
cto subito si secorono ⁊ rimaseno apicate al letto: ⁊
vexato de molto martyrio cō molti lamēti crida-
ua ⁊ el resto del populo fu ꝑcosso de cecita da li an-
geli: liq̄li erano nele nebule. Unde cridaua el p̄nci
pe di sacerdoti dicēdo. Pregote o sancto petro nō
me abādonare ī q̄sta tribulatione: ma p̄gote che ꝑ
me spargi le prece al signore. Tu te debi ricordare
come a la fiata accusādote lancilla portonaia io te
excusai. al q̄le disse pietro. ¶ Noi ipediti siamo neli
obsequij de la madona nostra: ⁊ al presēte nō potia
mo attēdere a la curatione tua ¶ Nondimeno se tu
crederai nel signore iesu ⁊ in q̄sta: laq̄l lha portato:
io spero che icōtinēte cōsequirai el beneficio de la
sanita. Et egli rispose. Io credo el signore iesu essere
vero figliolo de dio: ⁊ q̄sta esser la sacratissima ma
dre sua. Incōtinēte furono sciolte le mane sue dal
cataletto. ma nondimeno ancho rimasta era nele
braza la aridita ⁊ nō uera dipartito el grāde dolo-
re. Al q̄l disse petro ¶ Basia el letto ⁊ dirai. io credo
ī dio iesu christo: elq̄l q̄sta porto nel uentre: ⁊ rima
nēdo uergine doppo el parto. Et egli hauēdo fatto
q̄sto fu restituito a la p̄stina sanita. Doppoi li disse
pietro. Piglia q̄sta palma d̄ le mā̄e d̄l fratel nostro
ioāne ⁊ q̄lla potarai sopra q̄sto populo aciecato ⁊ q̄
lūq3 vora credere receuera el uedere. ma q̄llo che
nō uorra credere nō potra ī eterno uedere ¶ Unde
li apostoli portorono maria ⁊ posēla nel monumē
to: ⁊ secōdo chel signor haueа comādato sedettero
appresso di q̄llo. Onde nel terzo giorno uenēdo ie-
su con una multitudine dangeli li saluto dicendo.
Sia pace a uoi. et loro risposero. A te dio sia gloria
loq̄le solo fai le marauеglie. Et el signore disse a gli
apostoli. A uoi che pare io conferisca hora a la ma-
dre mia che sia cosa di gratia ⁊ de honore? Et loro
risposero ¶ A li serui tuoi o signore iusta cosa pare
che si come tu destructa la morte regni ī secula: co-
si resusciti el corpicello de la madre tua ⁊ che lo al-
lochi a la parte dextra tua in eterno. Et el signore
cōsētiēte fu subito p̄sēte michael arcāgelo: ⁊ dinan
ci al signore presēto lanima di maria. Alhora parlo
el saluatore dicēdo. Leuati proxima mia: colūba
mia: tabernaculo di gloria: uascolo de uita: celeste
tēpio: che si come ꝑ carnale concupiscētia nō sētisti
diffetto de peccato: cosi ꝑ nesuno modo uoglio che
sostēgi nel sepulchro la resurrectione del corpo. Et
icōtinēte fu restituita lanima al corpo de maria: et
usci glorioso fuori de la sepultura. et a tal modo fu
assūpto a la celeste camera acōpognata da la mul-
titudine dangeli. Onde nō si ritrouando thomaso
⁊ ritornato recusando di credere subito egli riceue
te la cictura: cō laq̄l cicto era q̄l sancto corpo man
data giu da laria: acio che intēdesse lui essa esser to
talmēte assūpta. Et tutto q̄sto che ditto e di sopra
q̄llo pare essere apocripho secōdo dice hieronymo
nela epistola o uero sermone mādata a paula ⁊ eu
stochio. q̄llo libreto e da esser iudicato apocripho:
saluo quāto ad alcune cose degne de fede da li san
cti aprouate: leq̄le sono noue: cioe che a la uergine
sia stata promessa ⁊ data ogni totale consolatione
la ꝯgregatiōe de tutti li apostoli sēza dolore la con
sumatiōe de la sepultura ⁊ nela ualle de iosaphat
le deuote exequie: licōtrare de xp̄o ⁊ de tutta la ce
leste corte: la ꝑsecutiōe d̄ iudei. la cōcessa corrusca-
tiōe de miracoli ī ogni causa. la assūptione fatta ne
lanima insieme col corpo ¶ Unde sono poste molte
altre cose che sono piu a simulatione che a la veri
ta: come q̄llo che thomaso nō ui fusse p̄sēte: ⁊ venu
to habia dubitato: ⁊ altre simile: leq̄le ꝑ se medesi

De la aſſumptione de la vergine maria

me ſono manifeſte: leq̄le ſono piu da laſſarle che af
firmarle. Diceſe eſſere rimaſte le veſtimẽta ſua nel
ſepulchro a cõſolatione de fideli. Unde ſe narra ta
le miracolo eſſere venuto duna parte de eſſa veſti-
mẽta. Hauẽdo el duca de normani aſſediata la cit
ta di camoteſi el veſcouo di q̄lla citta poſe la toni-
ca de la beata maria: laq̄l ſi riſeruaua ĩ q̄l luoco ſo
pra vna haſta a modo di ſtãdardo: ⁊ ſequendolo el
populo uſci fori ſecuro a li inimici. Et icõtinẽte tut
to lexercito de li inimici fu ꝑcoſſo de cecita ⁊ de pa
cia. Staua tutto tremãte col corpo ⁊ tutto danimo
iſbigotito. Laq̄l coſa vedẽdo q̄lli de la citta ꝑ diui
no iudicio ſopragiũgono ⁊ crudelmẽte occideno li
inimici. laq̄l coſa ſi ꝓua hauere molto diſpiaciuto
a la beata vergine maria. Imperho che in tutto diſ
parue q̄lla tonica: e icõtenẽte linimici riceuereno
el vedere. Legeſi nele reuelatione de la beata heli
ſabet come eſſẽdo eſſa heliſabet rapta ĩ ſpirito. Ui
de ĩ vno loco molto remoto vna ſepultura circõda
ta de molto lume: ⁊ ĩ eſſa era vna figura a ſimilitu-
dine đ vna dõna: ⁊ ditorno ſtaua vna multitudine
dãgeli. et de li a poco fu alzata fuori da la ſepultu
ra ⁊ eleuata ĩ alto ĩſieme cõ quella multitudine di
aſtãti. Et ecco che dal cielo li vẽne icõtra vno huo
mo admirabile et glorioſo nela mane dritta porta
ua el ſtãdardo de la croce: ⁊ cõ lui era ĩfiniti migla
ra dãgeli. ⁊ ĩ tal modo lietamẽte receuendola: con
grãde cõpagnia menorõla ĩ cielo. Doppo alquan
to tẽpo adimãdo heliſabet lãgelo: col quale ĩ ſpeſſo
parlaua di tale viſiõe. Et egli reſpõdẽdo diſſe. A te
e dimoſtrato ĩ q̄ſta viſiõe: come ſi ĩ carne come in
ſpirito la noſtra madõna e aſſũpta ĩ cielo. Etiaz di
ce ĩ q̄ſte medeſime reuelatiõe eſſerli reuelato: che
doppo q̄rãta giorni del tranſito ſuo ſia aſſũpta nel
corpo. Onde parlãdo cõ lei la beata maria li diſſe.
doppo laſcẽſiõe del ſignore ꝑ vno ãno itegro ⁊ tãti
giorni io ſopraviſſi q̄ti ſono dal giorno đ laſcenſiõe
ĩſino al giorno de la mia aſſũptiõe. Furono a la dor
mitiõe mia tutti li apoſtoli: ⁊ reuerẽtemente ſepeli
rono el corpo mio: ma doppoi reſuſcitai el q̄dragеſi
mo giorno. ⁊ adimãdãdola heliſabet ſe q̄ſta tale vi
ſione doueſſe manifeſtare o vero celare. diſſeli che
tale viſione nõ era da eſſer reuelata a li carnali ⁊ in
creduli: ⁊ a eſſi deuoti ⁊ fideli nõ e da eſſer occulta-
ta. Glie dũq̄ꝫ da ſapere come la glorioſa uergĩe ma-
ria e ſtata aſſũpta ⁊ exaltata itegramẽte: cõ honor
lietamẽte ⁊ excelletemẽte. et lei certe itegramente
aſſũpta ⁊ cõ lanima ⁊ col corpo ſecõdo che piatoſa
mẽte crede la chieſia. laq̄l coſa molti di ſãcti nõ ſo-
lamẽte q̄ſto affirmano: ma etiã ſi ſſorzano cõ apte
ragiõe a ꝓuare q̄ſto. Si che la ragione đ bernardo
e. cõcioſia che idio ha dato li ꝑcioſi corpi de li ſub-
limi ſãcti. come e di pietro ⁊ di iacobo: coſi glorioſa
mẽte venerabili ⁊ hali ſublimati con tãto mirifico
honore che a loro deputato ſia el cõgruo luoco a la
ueneratione: ⁊ a q̄lli cõcorre luniuerſo mõdo. Se
dũq̄ꝫ ſi dice el corpo di maria eſſere ſopra la terra:
cõcioſia chel nõ e frequentato cõ deuota uiſitatio
ne de fideli ne a lei ſia deputato luoco de honore ſi
come a li altri ſãcti: adũque ſi debe confeſſare chri
ſto ſuo diletto figliolo hauerla aſſũpta ĩſieme cõ la
nima ⁊ cõ el corpo ĩ vita eterna. Etiã dice hierony
mo: come a di quĩdeci dagoſto maria aſceſe ĩ cielo.
ma ĩ q̄l che dice de la aſſũptiõe corporale di maria
dice hauer la chieſia magiormẽte eletto di piatoſa
mẽte dubitare che temerariamẽte alcuna coſa dif
finire. Ma ĩ q̄llo che ſequita lo ꝓua eſſer da crede
re: ſi come dicono q̄lli che dicono ĩ q̄lli: iq̄li ſuſcito-
rono cõ chriſto gia eſſer cõpiuta la ꝑpetua reſurre
ctione di q̄lli: ⁊ alcuni credano ioãne guardiano de
la vergine godere nela glorificata carne cõ chriſto.
ne etiã noi dubitamo eſſer fatto de la beata maria
Etiã auguſtino: nõ ſolamẽte affirma q̄ſto: ma etiaꝫ
ꝓualo ꝑ tre ragione. La p̃ma e la unita de la carne
de xp̃o ⁊ de la vergine maria. elq̄le dice. la putredĩe
⁊ el uerme ſono opprobrio de lhumana cõditione:
del cui opprobrio xp̃o eſſẽdo alieno ſimelmẽte e ri-
moſſa da la natura di maria: laq̄l ſi ꝓua xp̃o hauer
aſſũpta da q̄lla. La ſecõda e la dignita del corpo.
Unde egli dice. Digna coſa e dhabitar ĩ q̄l luoco el
throno di dio: la camera del ſignore del cielo: el ta-
bernaculo di chriſto doue lui e. Piu digna coſa e
chel cielo che e piu nobile che la terra ſerui tãto te
ſoro che la terra. La terza e la perfetta itegrita de
la uirginale carne. Dice etiã ralegrate maria duna
ienarrabile letitia col corpo ⁊ col anima: nel ꝓprio
figliolo col ꝓprio figliolo ⁊ ꝑ el ꝓprio figliolo: al q̄
le naſcẽdo nõ e ſeguita la corruptione da la carne
ma parturiẽdo etiã rimaſe icorrupta: acio che ſem
pre ſia ĩcorrupta: laq̄l eſſo ha piena di gratia. Sia
tu uiuẽte ⁊ ĩtegra: laq̄l ha generato la integra et ꝑ
fetta uita de tutti. Sia cõ q̄llo: elq̄le portato ha
nel uẽtre ſuo. Sia appſſo di q̄llo q̄lla che regenero
riſcaldo ⁊ nutri eſſo: dico maria genitrice di dio: mi
niſtratrice de dio ⁊ ſeruitrice di dio: de laq̄le concio
ſia chio nõ ardiſco de altramẽte ſẽtire: altro dir nõ
ꝓſumo. A q̄ſto fa q̄llo che q̄l egregio verſificator di
ce. Andata e a li cieli la paturiente vergie: la verzel
la di ieſe: nõ ſẽza el corpo ma ſẽza el tẽpo andata e
al eſſere. Secõdo e aſſũpta la glorioſa vergine ma
ria lietamẽte. Di q̄ſto dice gerardo veſcouo ⁊ mar
tyre ne lhomellie ſue. Hogi li cieli receuuto hanno
la beata vergine maria: ralegrãdoſi li ãgeli: goden
do li archãgeli: iubilãdo li troni: exultãdo le domi
natione: ſaltãdo li p̃ncipati: armonizãdo le poteſta
citarizãdo li cherubini ⁊ li ſeraphini: cantãdo ⁊ me
nãdola al tribunale de la ſuperna diuina maeſta.
Tertio fu aſſũpta la beata vergie maria honorabil
mẽte: cõcioſia che a lei vẽne icõtra eſſo ieſu ⁊ tutto
lexercito de la celeſte militia. Onde dice hierõymo
Quale e ſufficiẽte a pẽſare come hogi ſe ne ando la
glorioſa regia del mõdo: cõ quãta affectuoſa deuo
tione icõtra li ſia venuta tutta la multitudine đ le
legiõe celeſte: cõ quãti cãti ſia deducta al throno:
cõ quãto placido uolto: cõ quãta ſerena faccia: cõ
quãti abraciamẽti diuini ſia receuuta dal figliolo

⁊ sia sopra ogni creatura exaltata.etiã dice che ho
gi e da credere la militia di cieli venuta essere icon
tra a la festiua genitrice di dio ⁊ hauerla circonda
ta di magno lume ⁊ hauerla menata cõ laude ⁊ spi
ritali cãtici isino al throno. etiã alhora si ralegra la
celeste militia de iherusalẽ ⁊ la iocõdita hauere iu
bilato cõ ieffabile carita ⁊ ogni gratulatione:ip̃ho
che q̃sta festiuita:laq̃l hogi a noi si riuolge de anno
i ãno a loro tutti e fatta cõtinua.Etiã e da credere
che esso iesu christo habia fatto festa ⁊ habila app̃s/
so di se collocata.et se q̃sto nõ hauesse fatto nõ hare
be adipiuto q̃llo lui ha comãdato nela lege. Hono
ra el padre tuo ⁊ la madre tua.q̃sto dice hierõymo
Quarto ascese excellẽtemẽte.dice hierõymo.q̃sto e
el giorno:nelq̃l litemerata matre ⁊ vergine se ne an
do isino a la celsitudie del throno:⁊ sublimata ne/
la sedia regale app̃sso di xp̃o siede gloriosa.et come
sia sublimata et honorata nela celeste gloria lo di/
mostra el beato gerardo vescouo! nele homelie sue
dicẽdo.Solo el signore iesu xp̃o puo magnificar q̃
sta:si com e'egli fece:acio che cõtinuamente lei rice
uesse la laude ⁊ lhonore de la maesta sua:circonda
ta da li angelici chori:attorniata da le archangeli
ce turme:dogni lato possessa da li iubilãti throni: ⁊
cicta itorno;da le tripudiãte dominatione:circõda
ta da li seruiẽti p̃ncipati ⁊ abraciata da le astrigẽte
potesta:honorata col honore de le virtu: iamorata
da li inamorati cherubini: posseduta da ogni lato
da li ieffabili cantãti seraphini.Etiã essa ieffabile
trinita cõ vno supremo ballo li fa festa:⁊ i essa redũ
dãte la gratia sua fa a q̃lla accẽdere tutti i suo amo
re.extolle q̃lla de ieffabile laude lo splendidissimo
ordine de li apostoli. Supplica la multitudine de
martyri:lo inumerabile exercito de confessori:uno
cãtico icõprehẽsibile si li canta:la cãdidissima cõ/
pagnia de le vergie celebra li ꝯtinui officy a la sua
gloria.etiã a lei crida lo iferno ⁊ a lei cridano li cru
delissimi demony:per la lor attolta la signoria de
lhomo.Ingegnauasi vno clerico deuoto de la glori
osa ṽgie di ogni di ꝯsolarla cõtra el dolore de le cin
que piage de xp̃o dicẽdo tali parlari.Ralegrate ge
nitrice de dio vergie imaculata:ralegrati:laq̃le re/
ceuesti el gaudio da lãgelo.ralegrate laq̃l hai gene
rato la clarita del eterno lume.ralegrati o madre.
ralegrati sãcta genitrice di dio ṽgie.Tu sola sei ma
dre nõ maritata.te lauda ogni creatura. o genitri/
ce de la luce:ꝑ noi ti p̃giamo che sia ꝑpetua oratri/
ce.Essẽdo q̃sto tale venuto a lultimo fine de la vita
sua ꝑ molta ifirmita si comicio a ispauẽtare.Al q̃le
apparẽdo la ṽgie disse.ꝑche figliolo ti isbigotissi de
tãto ispauẽto:elq̃le tãte volte me ãnunciasti el gau
dio.Ralegrati etiã tu:acio che eternalmẽte ti rale
gri. vieni meco.Era uno monacho molto lubrico:
ma era molto diuoto nela beata ṽgie.Andãdo vna
notte a la cõsueta scelerita ⁊ passãdo dinãci a lalta
re saluto la beata uergie:⁊ vscito fuori de la chiesia
volẽdo passare vno fiume cade ne laq̃ ⁊ expiro:la
cui anima hauẽdo p̃sa li demony subito ui furono
p̃sẽti li ãgeli ꝑ liberare q̃lla.A q̃li dissero le demo/
nia.ꝑche sete uoi venuti qui nõ hauẽdo alcũa cosa
i q̃sta anima.icõtinẽte fuli p̃sẽte la beata ṽgine ma
ria ⁊ si li rispse: ꝑche haueano hauuta tãta p̃sũptio/
ne de pigliare q̃lla anima.Et loro dissero.ip̃ho che
moriãdo el ritrouorono nele male oꝑe.et q̃lla rispo
se.False;sono q̃ste cose che voi dite.io certa sono ch
ãdãdo egli i alcuno loco i p̃ma noi salutaua:⁊ ritor
nãdo simelmẽte faceua.laq̃l cosa se voi dite che ui
si fa isforzo ⁊ iiustitia poniamolo nel iudicio del sũ
mo re.et di q̃sto disputãdo piaq; a lui che laĩa ritor
nasse al corpo ⁊ facesse penitẽtia de li atti soi.Fra q̃
sto vedẽdo li frati ꝑlõgarsi di sonar matutino cier
cauano el sacrestano:⁊ ãdati isino al fiume ritrouo
rõlo submerso ne laq̃.⁊ leuato fori de laq̃ el corpo:
marauegliãdosi tutti che cosa fusse stata fatta:q̃llo
icõtinẽte ritorno a la vita:⁊ racõtando la cosa con
sumo la vita i bone oꝑe.Hauẽdo vno caualeri mol
to potẽte ⁊ rico cõ idiscreta liberalita dissipati tut
ti li beni soi diuẽne a tãta inopia:che q̃llo che solea
distribuire le grãde richeze:⁊ gia icomiciaua haue
re de bisogno de le minime.et egli hauea vna pudi
cissima moglie ⁊ molto deuota de la beata vergine
maria:⁊ aproximãdosi vna solẽnita:nela q̃l soleua
q̃sto caualiero donare molti doni:et hormai nõ ha
uẽdo cosa alcuna da donare ꝑ molta confusione et
vergogna menato da vno suo amico ꝑ insino a tãto
che passasse la p̃dicta solẽnita i uno deserto luoco
ãdossene con q̃llo amico pieno di merore: acio che
piãgesse li icõmodi de la fortũa sua ⁊ fugisse la ver
gogna. et ecco che subitamẽte ãdo a lui vno molto
terribile cauallo:sopra del q̃l era vn piu terribel ca
ualcatore:⁊ el caualcatore si parla ⁊ adimãda la ca
giõe di tãta tristitia.Al q̃l hauẽdo racõtato ꝑ ordi
ne tutte le cose che li erão icõtrate:disse q̃llo caual
catore.Se tu vorai i picola cosa obedirme:tu abun
darai i magior gloria ⁊ richeze che nõ faceui ꝑ auã
ti.ꝑmette q̃llo al p̃ncipe de le tenebre che volẽtieri
fara egli tutto q̃llo che adimanda:si ꝑho adipia q̃l
lo che a lui ꝑmette.⁊ egli a lui disse.Ecco che ãdan
do tu a la casa tua cercharai i tal luoco ⁊ li ritroua
rai tãti pesi doro ⁊ dargẽto ⁊ tãte pietre p̃ciose:et a
me tu farai q̃sto:che i tal giorno qui a me menarai
la moglie tua.õde el caualiero ritorna a casa sotto
tal ꝑmissiõe:⁊ ciercãdo nel luoco doue li era stato
ditto trouo tutti q̃lli argẽti ⁊ ori ⁊ petre p̃ciose.⁊ ri
trouate subito cõpo de palazi.feci [illegible] doni ⁊ riscosse
e fõdi:cõꝑa de serui. aproximãdosi el statuto gior
no chiamo egli la mogle sua ⁊ disse. Salite a caual
lo dõna mia che bisogna che negnate meco i luoco
alquãto lõtão.Et q̃lla tremẽdo ⁊ ispauẽtata:⁊ nõ
p̃sumẽdo di ꝯtradire al ipio del marito: si ricomã
do a la beata ṽgie ⁊ icomicio ãdare doppo el mari
to.essẽdo dũq; lor ãdati molto da lõtão:⁊ ritrouã
do nela uia vna chiesia:q̃lla dismontata da caual
lo ẽtro nela giesia expectãdo di fori el marito.⁊ ha
uẽdosi q̃lla [illegible] ricomãdata a la beata ṽgi
ne subito se adormẽto:⁊ dal lato uenne la gloriosa
vergie ⁊ de habito ⁊ d forma simile a q̃lla.⁊ vscita
fori de la chiesia mõto a cauallo:remanendo nela

chieſia q̄lla matrona. ſi che credẽdo q̄l homo lei eſ
ſere la moglie ſua ãdoſſene al viagio ſuo. ⁊ eſſendo
venuto alordĩato loco ecco che cõ molto ĩpeto vẽi/
ua el p̃ncipe de le tenebre ⁊ affretauaſi venir al luo
co: ⁊ accoſtãdoſi al luoco ſubito ſbigotito tutto tre/
mãte ⁊ iſpauẽtato nõ p̃ſũpſe de accoſtarſi. ⁊ diſſe al
caualieri. o ĩfideliſſimo de tutti li homini ꝑche me
hai tu a tal modo deligiato: ⁊ ꝑ tanti beneficij rece
uuti tu me hai menato tale dona. io te diſſe che tu
doueſſe menare la dõna tua ⁊ tu me hai menato la
madre de christo: cõciosia che la moglie tua me ha
fatto molte iniurie: di lei me uoleua uidicare: ⁊ tu
hai a me mẽato q̄ſta: acio ch̄ mi tormẽti ⁊ mãdi al
ĩferno. Udẽdo q̄ſto lhomo grãdemẽte ſtaua ſtupe
fatto ꝑ timore ⁊ molta admiratiõe nõ poteua ꝑlar
õde diſſe la beata maria al demõio. Cõ q̄le temeri/
ta o iniquo ſpirito hai hauuto p̃ſũptiõe di nocere a
la deuota mia: q̄ſto nõ ſara ſẽza punitiõe. ⁊ hora cõ
tale ſẽtẽtia te iudico ch̄ d̃ſcẽdi giu nel ĩferno ⁊ piu
nõ p̃ſumi d̃ nocer ad alcũo ch̄ mi adimãdi cõ deuo
tiõe. ⁊ q̄l cõ molto ramarico ſi ꝑti: ⁊ iſcaualcato lho
mo da cauallo ſi gitto a piedi d̃la glorioſa ṽgie: ⁊ la
glorioſa uergie icrepãdolo comando ch̄ ritornaſſe
a la moglie ſua: laq̄l ãcho dormiua nela gieſia ⁊ ch̄
lui da ſe gittaſe tute le richeze d̃l d̃mõio. ritornãdo
dunq̄ ⁊ ritrouãdo la moglie ſua ãcora dormir: la
deſedo ⁊ racõtoli le coſe che li erano icõtrate. et eſ
ſẽdo ritornati a caſa ⁊ da ſe gettate tutte le richeze
del demonio ꝑmãſero deuotamẽte nele laude d̃ la
vergine. ⁊ p̃ſtãdo eſſa vergie riceuette molte riche
ze. Fu vno elq̄le agrauato era di molti peccati ĩ viſi
one rapto al iudicio de dio. Et ecco che fu p̃ſente ſa
thanas ⁊ diſſe. neſuna coſa ꝓpria hauete ĩ q̄ſta ani
ma: ma eglie nela poſſeſſione del mio dominio: del
q̄le io ho el publico ĩſtrumẽto. al q̄le diſſe el ſignore
⁊ doue e liſtrumẽto tuo: Et q̄llo diſſe. Jo ho liſtru
mẽto: elq̄l tu medeſimo cõ la ꝓpria bocca hai ditta
to ⁊ ordinato che durara ĩ ꝑpetuo. Tu hai ditto: in
q̄lũq̄ hora uoi mãgiarete el ꝓhibito pomo di mor
te morirete. Eſſẽdo dũq̄ q̄ſto de la progenie di q̄lli
liq̄li mãgiorono el uetato cibo: ꝑ ragiõe del publi/
co ĩſtrumẽto debe egli meco morire nel iudicio. al
q̄le diſſe el ſignore. ĩ loco tuo ſi cõciede el parlar al
homo: ma q̄llo ſi ſtette come muto. Anchora diſſe
el demonio. ꝑ mia ꝑſcriptiõe lie mio: cõciosia chio
lho poſſeduto ꝑ trẽta ãni ⁊ a me come propo ſeruo
ha obedito. ⁊ q̄llo ãchora a tali parlari ſe amuti. an
chora diſſe el demonio. Queſta anima etiã e mia: ĩ
ꝑho che bẽche alcuna uolta habia fatto alcuno be
ne: li ſuoi ꝓprij mali vĩcono li beni. Onde el ſignor
nõ uolẽdo p̃ſtamẽte ꝯtra di q̄llo ꝓferire la ſẽtẽtia
li concedette termine d̃ otto giorni che nel octauo
giorno cõpareſſe dinãci a lui ⁊ di tutte q̄ſte coſe rẽ
deſſe ragiõe. Partẽdoſi dunq̄ q̄ſto tale dala facia
del ſignore: tutto tremãte ⁊ pieno di dolore ſi iſcon
tro ĩ vno ⁊ richiedette la cagiõe di tãta triſtitia. Al
q̄l hauẽdo lui racontato ꝑ ordĩe tutte le coſe diſſe.
Nõ temere ⁊ nõ ti ſbigotire: cõciosia chio virilmẽ
te aiutaroti del primo. ⁊ eſſẽdo adimãdato da q̄llo
di q̄le nome ſi chiamaua: diſſe. el nome mio e la ve
rita. Ritrouo el ſecõdo: elq̄le li ꝓmeſſe di efficace
mẽte aiutarlo del ſecõdo. adimãdato etiã come ſi
chiamaſſe. riſpoſe. io mi chiamo la iuſtitia. nel gior
no dũq̄ octauo vẽne dinãci al iudĩcio. et el demo/
nio ĩ prima li appoſe el p̃mo ditto. A laq̄l obiectio
ne riſpoſe la verita dicẽdo. Noi ſapiamo eſſer due
morte: cioe la morte del corpo ⁊ la morte d̃ leterno
fuoco. q̄llo dũq̄ ĩſtrumẽto: elq̄le tu demonio alle
gi ꝑ te nõ ꝑla de la morte eterna: ma ſi de la morte
del corpo. Laq̄l coſa ꝑ q̄ſto e manifeſta: conciosia
che tutti ſiano cõcluſi ĩ vna ſẽtẽtia: nõ perho tutti
morino di foco ĩfernale. ⁊ certe quãto a la morte d̃l
corpo glie ſẽpre vero ch̄ debe durare tale ſẽtentia:
ma quãto a la morte de lanima lie ꝑ el ſãgue d̃ xp̄o
reuocata. Alhora uedẽdo el demonio come ꝑdette
el p̃mo ĩcomĩcio a opponerli el ſecõdo: ma fuli p̃ſẽ
te la iuſtitia. ⁊ ꝑ lui a tal modo riſpoſe. bẽch̄ ꝑ mol
ti ãni lhabi poſſeduto iſchiauo: nõdimeno la ragio
ne ſi li ha cõtraditto ⁊ ſẽpre murmuraua la ragiõe
che ſeruiua a ſi crudele ſignore. al terzo nullo hebe
aiutore. Unde diſſe el iudice. Sia portata la ſtate
ra ⁊ ſiano peſati tutti li beni ⁊ li mali. Unde diſſẽo
al peccatore la verita ⁊ la iuſtitia. cõ tutta la mẽte
recorri a la madre de la miſericordia: laq̄l ſiede ap
p̃ſſo al iudice: ⁊ ſtudiate diuocarla nelo aiuto tuo.
laq̄l coſa hauẽdo egli fatto: vẽne ĩ aiuto ſuo la bea
ta maria: ⁊ poſe la mano ſopra la ſtatera doue era
no pochi beni. ma el diauolo iſforzauaſi di trahere
da laltra parte: ma nulla fare poteua: ⁊ fu liberato
ꝑ la madre el peccatore. quello dũq̄ ritornato a ſe
muto la uita ſua ĩ meglior parte. Nela citta bituri
cẽſe circa lãni del ſignore ciq̄ cẽto uitiſette cõmu
nicãdoſe nel di de la paſca li christiãi ãdoſſene etiã
vno fãciullo de iudei a laltare cõ li altri fãciulli d̃
xp̄iani: ⁊ cõ q̄lli riceuette el corpo del ſignore. Ri
tornato a caſa eſſẽdo adimãdato dal padre donde
fuſſe venuto: riſpoſe eſſer ãdato a la chieſia cõ li fã
ciulli xp̄iani: cõ liq̄li ãdaua a la ſchola: ⁊ cõ loro ſe
era cõmunicato. Alhora el padre rẽpiuto de furor
pigliato el figliol giettolo nela ardẽte fornace: laq̄l
era ĩ q̄l loco. ĩcõtenente fu p̃ſẽte la beata madre de
dio ĩ forma de la vergine: laq̄l el fanciullo veduto
hauea ſopra laltare: ⁊ riſeruolo illeſo dal foco. Un
de la madre di q̄llo cõ li cridi ſuoi rauno molti de
iudei ⁊ de christiani. liq̄li vedẽdo el fanciullo nela
fornace ſẽza alcuna offẽſione traſſelo fuori de q̄lla
fornace ⁊ ladimãdo a q̄l modo haueſſe potuto cã
pare. riſpoſe come q̄lla reuerẽda madona: laq̄l ſta
ua ſopra laltar me ha aiutato. ⁊ da me ha diſc[a]cia
to ogni forza di foco. Alhora intẽdẽdo q̄llo eſſer la
imagine de la beata vergie maria: piglioron li chri
ſtiani el padre del fanciullo ⁊ gittorõlo nela forna
ce: elq̄l ſubito abruſato totalmẽte fu conſumato.
Stauano inãci giorno alquãti a cãto el fiume do
ue ſi dauano a parlari ocioſi ⁊ fabuloſi. Et ecco
che ꝑ el fiume vdirono uno impeto de nauigatori

cõ li remi.a q̃li diſſeno li monaci.Quali ſete voi:et q̃lli riſpoſero. Noi ſiamo demony:liq̃li portiamo a liferno lanima di Ebronio ꝓpoſito de la caſa del re di frãcia:elq̃l vſci dal monaſterio di ſãcto gallo.la q̃l coſa vdẽdo li monaci grãdemẽte iſbigotiti temerono ⁊ fortemẽte cridorono. Sãcta maria ora per noi.A liq̃li diſſeno li demony. Bene hauete fatto de chiamare maria:ꝑche noi ui uoleuamo pigliare ⁊ ſuffocare:iꝑho che ve habiamo trouati a cõfabulare diſſolutamẽte ⁊ cõtral debito modo di viuere Alhora ritornorono li monaci al mõaſterio:⁊ le demonia velocemẽte ãdorono a liferno. Soſteneua vna femia molta moleſtia dal demõio che li apparena viſibelmẽte i forma de homo:⁊ facẽdo molti remedy hora cõ laſperſione di laq̃ benedetta:hora facẽdo vna coſa hora vnaltra.ma q̃llo ꝑ q̃ſto nõ reſtaua di moleſtarla.vno ſãcto huomo li dette tale cõſiglio che quãdo q̃llo ãdaſſe a lei:eleuãdo le mane al cielo icõtinẽte cridaſſe.ſãcta maria aiutami. La q̃l coſa hauẽdo fatto q̃lla:iſpauẽtato el diauolo ſtette a modo che fuſſe ꝑcoſſo duna pietra:⁊ doppoi diſſe.ẽtri nela bocca di q̃llo che te ha iſegnato q̃ſto.⁊ el diauolo ſubito diſparue:⁊ doppoi piu nõ ãdo a q̃lla

Del modo de la ſacratiſſima aſſũptione d la vergine maria LIII

Legeſi in vn certo ſermõe compoſto di diuerſi ditti di ſãcti:elq̃l i molte chieſie ſi lege publicamẽte el modo de la ſacratiſſima aſſũptione de la glorioſa vergine maria:doue a tal modo ſi lege. Jo mi ſono iſſorzato di ricorrere tutto q̃llo ch ritrouare ho potuto nele narratione di padri ſancti ꝑ tuttol mondo de la venerãda morte de la genitrice di dio.⁊ q̃ſto a laude ſua ho fatto. Dice ſãcto coſmas chiamato ꝑ nome veſtitore:come quando xp̃o diſpuoſe di chiamare a ſe la genitrice de la vita:li ãnũcio ꝑ luſato angelo el tẽpo de la dormitione:che forſe venẽdo la inopiata morte nõ p̃ſtaſſe turbatione a la ꝑſona. Pregato hauea q̃lla el figliolo cõuerſãdo egli i terra a faccia a faccia:che li cõcedeſſe che lei nõ vedeſſe alcuno de maligni ſpiriti. Rimãda dũq̃ egli lãgelo a eſſa ⁊ diſſeli tale parole. Glie el tẽpo di aſſumere a me la madre mia.ſi come tu rẽpiſti la terra di gaudio:a tal modo fa ralegrar li cieli:fa eſſer iocũde le mãſione del padre mio.cõſola li ſpiriti d ſãcti mei. Nõ ti turbare acq̃ſtato el celeſte palacio di laſſare el corruptibile mõdo cõ le ſue cõcupiſcẽtie. O madre nõ ti iſbigotiſca la ſeparatione de la carne:laq̃le chiamata ſei a la ꝑpetua vita:a li deficiẽte gaudio:al ripoſſo pacifico:a la ɔuerſatõe ſecura:a la iterminabile refectione:a la iacceſſibile luce:al giorno ch non ha ſera a la inenarrabile gloria :a me medeſimo figliolo tuo ⁊ factore de lo uniuerſo.io certe ſono la uita eterna:icõparabile dilectione:ieffabile habitione: lume che nõ dubita le tenebre:iextimabile bõta.neſuno ti tora de le mane mie:iꝑho che nela mano mia ſono tutti li fini de a terra.Sẽza alcuno ſpauẽto da a la terra q̃llo ch e ſuo.a me leua el corpo tuo:iꝑho chio leuai nel vẽtre tuo la deita mia. Sopra di te non ſi gloriara la morte:cõcioſia che tu generaſti la uita. Nõ ti offuſcara lũbra de lobſcurita:iꝑho che tu parturiſti el lume.nõ ti cigiera la cõtritione de la offẽſione :laq̃l meritaſti eſſere fatta uaſciello mio. Uieni horamai a q̃llo:elq̃le di te e naſciuto a riceuere el merito del materno utero:la mercede del latte et adminiſtratione del cibo dato a lunico tuo figliolo.ſollicita di accoſtarti al figliolo.io ſo che nõ ſara ãguſtiata da lo effetto dalcuno altro figliolo.io ilq̃l ti laſſai madre vergie dãdoti muro ⁊ ꝓtectione a tuttol mõdo:archa di q̃lli che ſono ꝑ eſſere ſalui:ponte di pericolãti:baſtone de debili .ſcala di aſcẽdẽti al celo.propiciatrice de peccatori.io congregaro li apoſtoli:per le mane de q̃li ſarai ſepelita come ſe per le mie fuſſe. egli ſie coſa conueniente che li ſpirituali figlioli de la luce mia:a q̃li ho dato el ſãcto ſpirito ſepeliſcono el corpo tuo.⁊ loro come i perſona mia adipião le tue admirabile exequie. Finite tale parole porge lãgelo a la v̾gie el palio di palma:mãdato de le ꝓpagine del paradiſo a certeza de victoria cõtra la corruptiõe de la morte ⁊ detteli veſtimẽti funerali. Cõuocãte dũq̃ a ſe la v̾gine glorioſa tuti li amici ⁊ cognoſcẽti diſſe.io ſi vi facio a ſapere eſſere ꝑ paſſare la tẽporale vita mia. Biſogna dũq̃ vigilare:cõcioſia che a q̃lũq̃ ꝑſona che paſſa de q̃ſta vita vẽgono al loco de q̃llo che more la diuina virtu da lãgeli:⁊ li maligni ſpiriti. Udẽdo q̃ſto tutti i comiciorono a piãgere ⁊ dire. Tu temi la faccia de li ſpiriti:liq̃li meritaſti eſſere via de lauctore d tutti:laq̃le generato hai el robatore de liferno.laqual hai meritato hauere la regal ſedia ꝓparata ſopra li cherubini ⁊ ſeraphini. Che dũq̃ faremo noi o vero doue fugiremo. Eraui p̃ſẽte vna multitudine de femine ⁊ piangeuano: pregandola che non laſſaſſe q̃lle orphane. Unde cõſolãdole la beata v̾gie diſſe Se voi madre li corruptibili figlioli nõ tollerate ꝑ picol ſpacio d tẽpo ſtare lõtane da q̃lli:come io madre ⁊ v̾gie nõ debo deſiderare di ãdar al figlol mio vnigenito de dio padre. Se q̃lũq̃ di uoi rimanera ſẽza del figliolo ſi potra cõſolare ſopra q̃lche altro che rimanera o vero che naſcera. Et io laq̃le poſſiedo lunico figliolo:⁊ ſono incorrupta:come affaticata velocemẽte nõ vadi a lui:elq̃l e uita de tutti.mẽtre che ſi faceuano tale parole: venuto el beato ioanne racõta come paſſa la coſa. Al q̃le hauẽdo la beata v̾gie ãnũciata la celerata migratiõe ſua:q̃llo gitato a terra cridaua cõ lachryme. Che coſa ſiamo noi o ſignore:cõcioſia ch ſopra d noi iduci tãte tribulatione. Et ꝑche nõ hai tracto p̾ma me del corpo:acio che magiormẽte fuſſe viſitato da la madrẽ del ſignor mio che ritrouarmi p̃ſẽte a la ſepultura ſua? Et la v̾gie lo itroduſſe piãgẽdo lui ⁊ dmoſtrãdoli la palma ⁊ le veſtimenta.doppo q̃ſto ſe poſe a iacere nel letto apparechiato ad eſſere portata a la ſepultura.Et ecco chel ſe olde vno grãdiſſimo ſono de throni turbaſſe laria a modo di cãdida nebula:⁊ dinãci a la porta de la caſa de la vergine ri-

tronãsi li apostoli a similitudine di nebule: liquali
de q̃sto molto marauegliãdosi vscito fori a loro io/
anne reuelo ad essi q̃lle cose che a la beata vergine
ꝑ lãgelo erano state ãnũciate. et piãgẽdo tutti li cõ
solo ioãne. Leuate dũq3 le lachryme ĩtrorono ĩ ca/
sa: ⁊ reuerẽtemẽte salutãdo la beata vergĩe adoro
rõla. ⁊ lei li disse. Siate bene venuti figlioli del vni
genito mio. ⁊ da loro hauendo ĩteso lei el modo del
venire lor mãifestoli la beata vergĩe tutte le cose. a
laq̃l disseno li apostoli. Noi risguardãdo ĩ te o cele
berrima vergine come se vedessimo el signor ⁊ mae
stro nostro se cõsolauamo. solo q̃sto refrigerio habi
amo che speramo hauer te mediatrice apꝓsso d dio
Et la gloriosa vergĩe hauẽdo ꝑ nome salutato pau
lo: disseli paulo. Dio te salue ĩpatrice del mio solla
3o. Bẽche certe io no habia veduto xp̃o ĩ carne: nõ
dimeno vedẽdote ĩ carne tutto mi cõsolo come si io
vedesse esso xp̃o. Jo ĩsino a q̃sto giorno a le gẽte pre
dicaua tu hauer generato dio. Hora ĩsegnaro a tut
ti te essere a esso dio trãslatata. Dapo tali parlari li
dimostro la uergine q̃lle cose che arechato li haue
ua lãgelo ⁊ amaestroli che nõ si spengessino le lucer
ne insino al migrare suo. Erani p̃sẽte cẽto ⁊ viti vir
gĩe p̃occupate nel seruitio suo: ⁊ vestita d le vestimẽ
ta da morte ⁊ pigliãdo da tutti cõmiato: si aconcio
el corpo ĩ lo letto a spirare lanima sãcta fori del glo
rioso corpo. posto al capo pietro ⁊ ioanne a li piedi:
circõdãti el letto li altri apostoli: ⁊ laudãdo la gẽi/
trice de dio. Jncomĩciãdo dũq3 pietro disse. Rale/
grati o sposa del celeste thalamo: ⁊ tripartito cãde
labro del sũmo lume: ꝑ laq̃l e mãifestata la eterna
clarita. Et ch̃ li apostoli se ritrouasseno a la dormi
tione de la sacratissima vergine. simelmente testifi
ca el beato germano arciuescouo d cõstantinopoli
dicẽdo. Bẽche o genitrice di dio tu habi hauuto
la ĩeuitabile morte del humana natura: nõ perho
dormẽtara ne etiã dormira lochio tuo elq̃l si ne cu
stode ⁊ guarda. Nõ fo certe sẽza testimõio la trans
migratione tua ne mẽdace fu la dormitione. Ra
cõta el cielo la gloria di q̃lli iq̃li sopra di te cantoro
no. La terra de q̃lli mãdo fori la verita. le nube
cridaua lhonore: elq̃le da loro a te fu ãministrato:
⁊ li ãgeli p̃dicano el fatto obsequio in te ꝑ loq̃le a te
se raunorono li apostoli ĩ iherusalẽ. Questo etiã te
stifica el magno dionysio ariopagita dicẽdo. Noi
come tu sai ⁊ molti di fratelli nostri si raunassimo
a la uisiõe di q̃llo corpo elq̃l parturi idio. p̃stamen
te ci fu iacobo fratello del signore ⁊ pietro eximia
⁊ maxima sũmita de theologi. Dapoi piaq3 che da
po la visiõe tutti li sũmi sacerdoti cãtorono le lau
de come ciascuno fusse dĩmẽsa uirtu de la bõta de
la uiuifica ĩfirmita. Si che subsequẽdo sancto cos
ma la sua narratione dice. onde doppo q̃ste cose cõ
mosse la casa vno grãde tonitruo. ⁊ lo spirito sãcto
rẽpiete la casa di tãta suauita che tutti q̃lli iquali
erano p̃sẽti saluo li apostoli ⁊ tre vergĩe leq̃l porta
uano le lucerne caderono ĩ terra adormẽtati. õde
descẽdẽdo el signore cõ vna multitudine dãgeli p̃/
se lanima de la madre sua. di tãta veramente clari
ta resplẽdette q̃lla anima che nesuno de li apostoli
ĩ essa guardare poteua. Et disse el signore a pietro.
Sepelite con ogni reuerentia el corpo de la madre
mia ⁊ custodite q̃llo cõ molta diligentia ꝑ tre gior/
ni. Jo albora verro ⁊ trãsferiro q̃llo a la ĩcorruptio
ne ⁊ vestirolo meco de simile clarita: acio che q̃llo
che e riceuuto ⁊ q̃llo che ha a riceuere ĩsieme si con
uẽgano ⁊ cõcordino. Etiã esso sãcto cosmas racõta
uno terribile ⁊ mirabile mysterio: elq̃l non ha biso
gno di naturale discussione ne di curiosa inuestiga
tiõe: cõciosia che tutte q̃lle cose che si dicono de la
genitrice de dio siano sopranaturale admirande et
tremẽde ⁊ nõ da esser ĩuestigate. Uscita fori come
egli dice lanima dal corpo suo: q̃ste tale parole ꝓfe
ri el corpo. Jo a te o signore referisco gratie: imꝑho
che sono degna de la tua gloria. Aricordate de me:
ĩꝑho che son tua factura ⁊ ho cõseruato el tuo dpo
sito. Destati che furono li altri ⁊ veduto esser el cor
po sẽza lanima. Jncomĩciorono molto a constritar
si ⁊ a piãgere. Pigliãdo dũq3 li apostoli q̃l corpo
portauãlo al monumẽto. ĩcomĩciãdo petro el psal
mo nel vscir d israel d egipto etiã laudauão la v̾gĩe
li ãgelici chori: ĩtãto che fu tutta cõmossa iherusa/
lẽ a tãta gloria. Albora li sũmi sacerdoti mandoro
no la multitudĩe del populo cõ molte arme. Uno
furiãdo cõ lipeto corse al letto desiderãdo de tirar
giu a terra el corpo de la genitrice de dio maria: la
q̃l ĩꝑho chel si sforzo di ĩdegnamente toccare: meri
tamẽte fu p̃uato del toccare suo: ⁊ spartite le mane
da li cõbiti si assidero rono: ⁊ q̃lle pẽdẽdo dal letto
fu atormẽtato di horribile dolore. õde sopplica ch̃
sia ꝑdonato ꝓmittẽdo di emẽdarsi. Al q̃l disse pie
tro. ꝑ nesuno modo potrai consegre ꝑdonãza se tu
nõ basarai el corpo de la vergine ⁊ cõfessarai esser
nascinto di lei xp̃o figliolo de dio. Et egli hauẽdo
fatto q̃sto le mane: leq̃l erano tagliate si aiunsero a
li cõbiti. ⁊ pigliãdo pietro vn datilo de la palma dt
telo a q̃llo dicẽdo. Uatene ⁊ ẽtra ĩ la citta ⁊ poni q̃
sto datilo sopra li ĩfirmi. ⁊ tutti q̃lli che crederãno
receuerãno la sanita. venuti dũq3 li apostoli al cã
po di gethsemani: ĩ q̃l luoco ritrouorono vno sepul
chro simile a q̃llo di xp̃o: nelq̃l cõ molta reuerẽtia
deposero el corpo sancto: nõ presumẽdo di toccare
q̃llo sublimissimo vasello de dio: ma pigliato q̃llo
lẽciolo da li lati a tal modo poselo nel monumẽto.
⁊ q̃llo sigillato, stãdo li apostoli ⁊ li discipuli a cãto
el sepulchro secõdo el comãdamẽto del signore nel
tertio giorno circõdo el sepulchro vna splẽdidissi
ma luce: resonauano le ãgelice uoce ⁊ si sẽtiua lineſ
fabile odore. Tutti si rĩpieuano de stupore quãdo
videno el signor esser disceso a q̃l luoco ⁊ trãsferire
cõ tãta gloria el corpo de la vergine. Basiãdo dun
que li apostoli el sepulchro si ritornorono a la casa
de leuãgelista ⁊ theologo ioãne. Finalmẽte lauda
uano ⁊ rigratiauano el glorioso ioãne: al q̃l era sta
to data la vergĩe gloriosa ĩ custodia. A tãte solenni
ta nõ si ritrouo vno de li apostoli: elq̃le intẽdẽdo

tāte marauegliose cose ⁊ marauegliādosi cō molta
istātia chiedeua che li fusse apto el sepulchro acio
che cognoscesse la verita de tutte q̄ste cose: laq̄l co/
sa refutādo li apostoli ⁊ affirmādoli che li bastaua
la testimoniāza de tāti che forse se li ifideli itēdessi
no q̄sto p̄dicarebeno essere stato furato el corpo. q̄l
lo molto attristato diceua. Perche voi nō me fate
simile a noi i q̄sto cōmūe beneficio chio possa veder
el p̄cioso corpo ꝺ maria: Finalmēte aprēdo el sepul
chro nō ritrouorono el corpo: ma solamente trouo
rono le vestimēta ⁊ q̄llo lēciolo. Dice sācto germāo
archiepiscopo cōstātinopolitano hauer ritrouato
scritto nela ētimiaca historia nel terzo libro a q̄rā
ta capituli: laq̄l cosa simelmēte testifica el magno
damasceno. La sācta memoria pulcherrima augu
sta hauendo edificate a cōstātinopoli moltissime
chiesie. fra laltre nel tēpo di martiniano iperatore
edifico vna mirabile chiesia a balcherna ad honor
de la sacra uergine: ⁊ chiamo iuuenale archiepisco
hierosolymitano ⁊ li altri vesconi palestini: liquali
alora dimorauāo nela citta regia ꝑ rispetto ꝺl syno
do ch̄ fu fatto a calcedōia disse a lor. noi habiāo ite
so esser sepelito il corpo dela sāctissima v̄gie nel pra
to ditto gethsemāi. noi dūq3 volemoa la custodia
ꝺ q̄sta trāsferir q̄l corpo cō debita reuerētia. al q̄le
rispōdendo iuuēale disse. Si come se itēde ꝑ lātiq̄
historie esser stato q̄l corpo translatato i gloria ⁊ es
serui remaste nel monumēto le sole vestimenta col
sudario. ⁊ el ditto iuuenale māndo le vestimēta a cō
stātinopoli ⁊ honorificamēte le acolloco nela ditta
chiesia. et nesuno credi chio fictamēte habia ditto
tale cose. ma q̄lle cose io ho poste: leq̄le iparato ho
ꝑ la loro doctrina. ⁊ nelo studio ꝺ.le lectione iparai
da q̄lli: liq̄li cō verissima doctrina da li supiori ite
sero: isino a q̄sto loco sono le parole: leq̄le se trouāo
nel p̄ditto sermone. Etiā el beato ioāne damascēo:
elq̄l fu greco ha poste molte mirabile cose da la sa
cratissima assūptione de la vergine. Onde dice nē
sermoni soi. Hogi la sacratissima vergie guidata e
nel celeste regno: hogi si riponi la sacra ⁊ animata
archa: laq̄l itrodusse al porto lartifice suo nel tēpio
nō gia fatto cō mano. hogi la sacratissima inocēte
⁊ simplice colūba de larcha: cioe dal corpo: elq̄le re
ceuette i dio: cō li piedi soi ritrouo la rege. Hogi la
imaculata vergie nescia ꝺ literiore passiōe: ma piu
tosto erudita da li celesti itelletti non ando i terra:
ma appellata veramente animato cielo: habita ne
celesti tabernaculi. ⁊ bēche naturalmēte q̄lla since
ra ⁊ beata anima tua fusse separata corporalmēte
dal glorioso corpo tuo: ⁊ q̄l corpo sia dato ⁊ posto a
la sepultura: nōdimeno non rimane nela morte ne
āchora si dissolue i corruptiōe: da laq̄l parturiēdo
la sua virginita ꝑmāse iuiolata: el corpo de laq̄le ꝑ/
seuera sēza alcuna corruptione: ma e stato condut
to a magior gloria q̄lla anima a q̄llo corpo raunita
Si come q̄sto splēdido ⁊ lucido sole nascosto [illegible]tto
lūare corpo: pare q̄si venire a mēo a breue tēpo: nō
dimēo nō e p̄uato ꝺl lume suo i se hauēdo el grāde
fōte di lume: simelmēte tu sei fōte del vero lume i/
cōparabile thesoro de la vita. bēche ꝑ q̄lche breue
iteruallo di tempo sia condutta corporalmēte a la
morte: nōdimeno ifōdi a noi la clarita del ideficiē
te lume. dich̄ la sacra tua dormitione nō e appella
ta morte: ma trāsmigratione o ver partire da se: ⁊ a
dire piu ꝓprio glie laduēto tuo. ¶ Partādoti vera
mēte dal corpo vieni al cielo. vēgono icōtra al ascē
dere tuo li āgeli ⁊ li archāgeli. ¶ Tremano li spiriti
imōdi. tu o beata vergine ādata nō sei i celo: come
fece helias: ne ascēdisti come paulo isino al tertio
cielo: ma sei ꝑuenuta insino al regale throno dēl fi/
gliolo tuo. Uiene benedetta ifra tutti li altri sācti:
ꝑche la morte de essi si li fa beati: et q̄sta cōditione
nō ha la tua: ma i te tale cosa nō ha loco. nō e la be
atitudine tua la morte tua: ne nō e la ꝑfectiōe tua
la trāsmigratiōe tua. ⁊ etiā partiti di q̄sta uita non
ti dona la securita de la beatitudine. Tu veramēte
sei p̄ncipio mezo ⁊ fie: tu sei securita ⁊ vera ꝑfectiōe
sēza seme vera cōceptione. tu sei diuina habitatiōe
de tutti li beni: liq̄li excedeno lhumana mēte. Un
de veramente si dice che tu sei beatificata da tutte
le gēte nō da la morte: ma si da essa cōceptioe. sich̄
la morte beata nō ti fece: ma bene e vero che tu cla
rificasti la morte sogliēdo la sua mestitia ⁊ conuer
tēdo la morte i gaudio. Se dūq3 dio disse. māda fo
ri li primi parēti del paradiso: acio che non extēdi
la mano ⁊ māgi del legno de la uita ⁊ uiui i sēpiter
no: come q̄lla laq̄le porto la vita: vita dico sēza p̄n
cipio vita sēza fine. Hor nō uiuera lei in sēpiterno.
Hia ꝑ el passato idio iscacio dal paradiso li parēti
de lhumana generatione dormēdo nela morte del
peccato: ⁊ gia sepeliti nel supplicio de transgressori
hormai portāti la crapula. Hora come el paradiso
nō riceuera q̄sta: laq̄l ha portato la uita a tutta la
generatione humana: ha dato lobediētia a dio ⁊ al
patre: ⁊ ha ci dato la remissione de tutte le pene. ho
ra el gaudēte cielo nō te aprira le porte: ⁊ ipho che
la femia p̄sto lorechie al serpēte acq̄sto el pestifero
veneno: ⁊ si si dette a le illicite volupta: sottoposto
el parto al dolor: ⁊ nōdimeno fu cōdēnato adam:
hor come sottometera la morte q̄sta: laq̄le veramē
te e beata: ⁊ iclino le orechie al verbo di dio: laq̄l lo
spirito sācto la rēpiete: laquale nel ventre porto la
paterna misericordia: laq̄le sēza huomo cōcepette
⁊ parturi sēza dolore: come p̄sumera la corruptiōe
far cosa alcuna i q̄l corpo che portato ha essa vita.
Adiūge etiā esso damasceno i simili sermoni dicen
do. Etiā trāsporto li apostoli i iherusalē: liq̄li dip̄si
ꝑ tuttol mōdo cō la rete de le parole lo attēdeuāo
a la piscatiōe de tutti ⁊ cōduceuāo lhomini da le ꝓ
fūde tenebre a la celeste mēsa de la corte: o vero a
le solēne noze de padre ꝓducēti el p̄cepto ꝺ dio: co
me vna spessa nebula cōgregāte alquante aquile.
Alhora icomiciorono a cridare adā ⁊ eua li primi
parenti. Uieni a noi o sacro et salutifero habitacu
lo: del qual adipiuto hai el nostro desiderio. Et ꝑ
cōtrario la cōpagnia di sācti: liq̄li erano p̄seti cor

poralmēte diceuano. Dimora cō noi o cōsolatione
nostra: nō ci lassare orfani: liq̄l habiamo solazo de
le fatiche: refrigerio de sudori: a noi e cosa gloriosa
viuēdo tu: viuere teco: morēdo tu morire teco. que
ste tale ⁊ altre simile a q̄ste parole come io credo: li
apostoli cō laltra multitudine dela chiesia: cō cōti
nui ⁊ frequēte singulti ꝓponeuano li lamēti. Quel
la voltata al figliolo disse: Tu sei cōsolatore a li di,
lecti figlioli: liq̄l a te piaqȝ nominare fratelli q̄li si
dogliano del mio partimēto: ⁊ ꝑ la iposítione dele
mane mie apponi la benedictione sopra la loro be,
nedictione. Dapoi istendēdo le mane benedixe el
collegio de fideli. Et disse la virgine maria: O figli,
olo nele mane tue ti ricomādo lo spirito mio: rece,
ue lalma mia: laq̄l e a te dilecta sēza colpa ti hai re
seruato: a te ⁊ nō a la terra recomādo el spirito mio
Cōserualo itegro nel q̄l a te piaqȝ di habitare: trās
ferissimi a te: che doue tu venesti ad habitare ꝑ pi,
gliare carne humana: q̄llo isieme teco possi habita
re. Onde i q̄l luoco furono vdite tale cose. Leuati
vieni o dilecta mia: o bela fra le femine: bela sei o
amica mia: ⁊ i te nō e macula. Udēdo tale parole
la beatissima virgine recomādo lo spirito suo nele
mane del figliolo. Onde spargēdo li apostoli le la,
chryme icomiciorono a basiare el tabernaculo del
signor. Adipiuti di benedictione ⁊ di sāctita ꝑ el toc
care del sacro corpo: Alhora furono discacciata le
demonia ⁊ tutte le ifirmita spirituali: alhora fu sā
ctificato el cielo ⁊ laria ꝑ lascēsione delo spirito: la
terra ꝑ meterui lo corpo: laqua per lauarlo: ⁊ cosi
ogni cosa di gratia fu ripieno. Dopo riuoltato el sā
cto corpo nelo mōdissimo lēzolo fu posto sopra el le
cto: resplēdono le lāpāde: odorano li vnguēti reso,
nano li āgelici hymni: ⁊ da li apostoli ⁊ altri sācti li
q̄li se ritrouauano i q̄l luoco cō li diuini cāti. Po,
sta larcha del signor sopra le sacrate spalle deli apo
stoli fu menata fuori dale case del mōte syon: ⁊ fu
portata a la sacratissima villa de gethsemani andā
do in anzi li angeli ⁊ sequēdo li altri sācti velāti el
sacro corpo: a cōpagnato da tutta la plenitudine
dela chiesia: furono presēti etiā alquāti obstinati
del antico populo de iudei: Et descēdēdo q̄sti apo,
stoli iq̄l portauano el corpo dela virgine per el mō
te vsciro fuori dela cita alquāti iudei: acostosi al sa
cro corpo vno hebreo organo d̄l diauolo: col teme
rario acto col ipeto diabolico: alq̄l tremeuāo li an
geli de andare: ⁊ pigliādo el lecto furiosamēte con
le mane ciercaua di gittarlo a terra: dicesi esser ca,
dute le mane di q̄llo: come se fusseno stati legni se
chi: ⁊ spera di vedersi a modo disutile trōco ꝑ isina
tāto che la fede altero la mēte: ⁊ gemēdo si pēti de
la sua scelerita. Et q̄lli che portauano el lecto stete
ro fermi ꝑ isinatāto chel misero iponendo le mane
al sacratissimo corpo: al cui toccare fu riuocato nel
pristino stato. Et partēdosi di q̄llo loco andorono
a la villa di gethsemani: ⁊ i q̄llo luoco abraciato ⁊
basiato el corpo: ⁊ piāgēdo cō grauissimi sospiri ⁊
hymni gloriosi cātādo cō honor el corpo sepelirono

ma lassato nō fu lanima tua nelo iferno: ne etiam
la carne tua vide la corruptione. Conueniēte cosa
era che sēza corruptiōe fusse el sacrario fōte di dio
el cāpo nō arato: la nō adaquata vigna: la fructife
ra vliua nō essere tenuto dal gremio dela terra. fu
ꝯueniēte essere la madre sublimata dal figliolo ad
cio che ascēda a lui: si come egli desceso era a lei: ch
q̄lla che nel parto riseruo la virginita dopo la mor
te nō veda el corpo la corruptione. Et q̄llo che por
to el creator: di morti isieme ne diuini tabernaculi
Et q̄sta laq̄l el padre disposo i sua sposa sia cōserua
ta ne celesti thalami: ⁊ dala madre siano possedute
le cose che sono del figliolo. Questo dice damasce,
no: Etiā sācto augustino ꝑ molti modi dimostra la
sacratissima assumptione de essa gloriosa virgine i
vno sermone dicēdo. Asumēdo noi el peso di parla
re dela assumptione del sāctissimo corpo ⁊ dela sa,
cra anima dela ꝑpetua virgine. diremo i p̄ma q̄sto:
come dopo chel signor nela croce recomādo q̄lla al
discipulo: mētre se ritroua nele scripture saluo q̄l
lo che luca cōmemora neli acti dicēdo. Erano tutti
q̄sti ꝑseueranti isieme i oratione con maria di iesu
Che cosa dunqȝ e da dire dela morte: che cosa e da
dire dela assumptione di essa gloriosa virgine: do
ue la scriptura nulla mētione fa: glie da chiedere
cō ragione: che cōsēta a la verita. Faciase dūqȝ es
sa verita auctorita: sēza laq̄l nulla vale lauctorita
Ricordādosi dunqȝ noi dela humana cōditiōe nō
temiamo di dire q̄lla essere stata subdita a la tēpo
rale morte. Et si diremo essa essere resoluta nela co
mune putredine: i vermi ⁊ cenere. essa sola da q̄sto
sei stata liberata se glie cōueniēte a tāta sāctita: a
tāta p̄rogāte aula di dio. Noi sapiamo che fu dicto
al p̄mo parēte: come tu sei poluere ritornarai i pol
uere. Tale cōditione nō fu nela carne di xp̄o: laq̄l
nō sostēne corruptione. Remouasi dunqȝ da q̄lla
generale sētētia la natura assumpta dela virgine.
Etiā disse dio a la femina: io multiplicaro le mise
rie tue tu parturirai i dolore. Sostēne maria la mi
seria la cui anima trapasso el coltello: ma lei gene
ro sēza dolore. Maria dunqȝ bēche lei fusse sotto
posta a le miserie de eua: nō perho a q̄sta parturē
do con dolore. Rimouesi dunqȝ dalcune senten
tie generale: q̄lla laqual tāta prerogatiua di digni
ta extolle. Se dunqȝ dicemo essere stata subdita a
la morte ⁊ nō ꝑho esser detenuta dali legami d̄ essa
morte: sara forse q̄sto ipiatosa cosa: Se el signore
volse riseruare la madre itegra col pudore dela
virginita: ꝑche nō vorra egli reseruare icorrupta
dal fetore dela putredine. Hor nō si cōuiene a la
dignita del signor: a suare lhonor dela madre: elq̄l
nō era vēuto a sciogliere: ma si adipire honoro q̄lla
fra li altri ꝑ cagiōe del cōcepto suo. Piatosa cosa e
a credere che esso habia honorata q̄lla nela morte
di singulare saluatione: ⁊ speciale gratia. Siche la
putrediē: ⁊ el v̄mie e oprobrio d̄la humana ꝯditiōe
Essendo xp̄o alieno da tale opprobrio: etiā si remo
ue la natura di maria: laquale natura si proua la

fu di quella hauere assumpta la carne di iesu et la carne di maria: laq̄l ha exaltato sopra le stelle honorādo ogni humana natura ⁊ molto magiormēte la materna. Se ꝑ natura glie figliolo dela madre cōueniente cosa e che etiā la madre sia del figliolo nō quāto a lunita dela ꝑsona: ma si quāto a lunita dela corporale natura. Se la gratia puo fare lunita sēza la ꝓprieta dela speciale natura q̄sto magiormēte doue e la gratia ⁊ lunita corporale e la spirituale natiuita: lūita đ la gratia e come q̄lla đ discipuli ī xp̄o đ q̄li dice: adcio ch̄ lor siano vna cosa si come siamo etiā noi: Et dapoi sequita. Padre io voglio doue son io: ⁊ loro meco siano. se dunq̄ vole egli hauere seco q̄lli liq̄l qui cō la fede sua son cōiuncti in vna cosa: possiamo etiā dire cō esso essere la madre doue lui vene ad habitare col la presētia corporale Quāto dunq̄ io ītēdo quāto io credo dal figliolo fu honorata lanima di maria duna piu excellente prerogatiua: possidēdo xp̄o el corpo suo elq̄l genero glorificato: ⁊ ꝑche nō possede el suo ꝑ elq̄l ha generato. Se anchora q̄sto nō repugna a la īfinita potentia: veramēte io credo che el corpo dela madre appsso a se lhabia collocato: cōciosia che tāta sāctificatione sia piu degna del cielo ⁊ dela terra. degna cosa e esser ī q̄llo loco el trono di dio: la camera del signor del cielo: el tabernaculo di xp̄o douē e esso. Piu đgna cosa e el cielo reseruare tāto p̄cioso thesoro che la terra. Meritamēte la īcorruptibilita seq ta tāta ītegrita ⁊ nō alcūa resolutiōe de putredine Io nō posso assētire ⁊ a dire q̄sto molto temo essere dato quel sāctissimo corpo ī cibo a li vermini. Laq̄l existimatione adilōga el dono dela īcōparabile gratia elq̄l mi iuita a dire la cōsideratiōe di molte scripture. Sēpre disse la verita xp̄o a suoi ministri. Doue io sono iui sera etiā el ministro mio. Se q̄sta e generale sētentia di tutti ꝑ fede ⁊ operatiōe a xp̄o ministrāti: quāto magiormēte quasi specialmente: e q̄sta tale sētentia di maria: Senza dubio fu q̄lla ministratrice: nel cui vētre porto questo ⁊ parturito nutricolo ⁊ riscaldolo: ⁊ īclinolo nel presepio: et fugēdo ī egypto nascoselo: ⁊ ꝑsecuta lisātia sua insino a la croce: nō si parti dal suo lato. Siche nō potete lei essere īcredula dela diuinita sua: laq̄l haueua cognosciuta hauere cōcepto q̄sto: nō cō virile seme: ma si col diuino spirito: Onde nō dubiosa đla potesta del figliolo: come dela virtu di dio: laq̄le mācādo el vino disse. lor nō hāno vino: sapēdo q̄llo che poteua fare questo: che īcōtinēte aduēne a lui hauer ꝑ miraculo adimpiuto. Ecco dūq̄ se maria ⁊ ꝑ fede ⁊ opera ministratrice di xp̄o: nō sara ī quel luoco doue christo vole siano li ministri: suoi doue dunq̄ sara lei: Et se lei sara ī q̄l luoco: sara forse cō equal gratia: ⁊ se lei sara cō equal gratia: doue e el iusto iudicio di dio: elq̄l a ciascuno rēde secōdo li meriti: Se meritamēte fra tutti li altri a la viuēte maria glie donata la gratia: sara da essere diminuta essēdo essa morta: Nō piacia a dio: Se preciosa e la morte di tutti li sācti: q̄lla de maria veramēte e preciosissima. Io dūq̄ iudico che si deba cōfessare maria assumpta a li gaudij eterni: ꝑ la benignita di xp̄o essere piu honorabilmēte receuuta de tutti li altri laq̄l ꝑ gratia ha honorato sopra tutti li altri ⁊ dapo la morte nō esser venuta a la comune humanita: cioe dela putredine ⁊ del vermine ⁊ dela poluere: laqual ⁊ el suo ⁊ de tutti genero el saluatore Se la diuina volunta ha electo ⁊ voluto che le vestimēta di molti dala fiama nō siano state cōbuste magiormēte riseruara el corpo dela ꝓpria madre apresso di se collocato sēza alcuna corruptione. cō la sola misericordia volse essa diuina bōta riseruare Iona nel ventre dela balena et non reseruara per gratia maria īcorrupta: Fu cōseruato daniele da ītemperatissima fame de leoni: nō e da essere riꝑuata maria dotata di tāti meriti ⁊ dignita: Queste dunq̄ cose che dicete habiamo: che noi cognosciamo la natura nō hauere riseruato: etiam nō dubitiano ī maria piu hauere potuto la gratia che la natura. xp̄o dunq̄ fa ralegrare maria ⁊ cō lanima et col corpo nel ꝓprio figliolo ⁊ nō sequitare alcuna miseria di corruptione: laq̄l nulla corruptione di ītegrita sequito parturēdo tāto figliolo: acio che sēpre sia īcorrupta: laq̄l esso riēpie di tāta gratia. sia integralmente viuēte: laq̄l genero lintegra vita di tutti. Tu dunq̄ xp̄o: sio ho dicto come debo: laudalo tu ⁊ li toi. Et sio nō ho dicto come e debito: ꝑdonami prego con tutti quanti li tuoi: questo dice Augustino

De sācta chiara. . LIIII.

Chiara virgine

đ lordine đ le pouere di sācto damiano dicesi nata di nobilissimi parenti: ⁊ neli anni puerili īstructa nelo diuino amore offerse la sua virginita a dio. questa virgine dapoi da sācto frācesco amonita ⁊ īstructa abādono el mōdo. Et venēdo la dominica dele palme: essēdo chiara ī chiesia cō tutti li suoi ornamēti. Andādo al sūmo pōtifice innocētio ciercho di receuere el ramo dela palma. El sequēte di ando a sācto frācesco: ⁊ dimādoli lhabito: ⁊ questo fu a la chiesia che si chiama sācta maria dela particella: ī nela q̄le prese lhabito cō grāde humilita. Dapoi fu cōducta a la chiesia di sācto paulo: graue ⁊ vexata da molti suoi parēti: ꝑseuerādo lei nel bono ꝓposito tutte le bataglie supꝑo ⁊ vinxe. Dapoi questo tēpo sācto francisco la condusse a stare a vna chiesia di sācto damiano: ⁊ ī quello luoco la serro con molte pouere sorelle: et q̄rāta due āni in degiunij lachryme ⁊ oratione di ⁊ nocte perseuero. Et essēdo sempre ītēta a q̄sti beni tutta la paterna heredita a chiesie monasteri hospitali ⁊ poueri dispēso. la regola laq̄l essa ꝓseruaua da innocētio papa fu cōfirmata. Laqual ꝑseuerādo in q̄sta sācta vita molti miracoli ⁊ segni īcomprehēsibili adopero. Occorse in vno tēpo che in nel monasterio non vera se non vno pane. Et venendo li frati a dimādare del pane; diuise quello ⁊ la meta porsela al fratre laltra parte la diuise ī quarāta

a le sue sorelle: leq̃li di quello poco pane si chiama
uano satiati. Non dopo molto tempo essendo man
cato lolio nel vaso lo trouorono pieno. Al tẽpo di
frederico ĩperatore: hauẽdo cõducti li ĩfideli nela
italia: andauano tutta guastãdola ⁊ destruẽdola.
et maximamẽte la valle dispoleto: Unde appropi/
q̃do si costoro ascesi ⁊ ẽtrati nela terra ĩcomiciaua
no tutta arobarla. Et essẽdo chiara ĩferma si fece
portare sopra luscio d̃l mõasterio mẽtre ch linimici
dẽtro voleuano entrare. Et subito li apparue xp̃o ĩ
forma duno fãciullino: Subito lei orãdo li ꝓmes/
se la salute nõ solo del monasterio: ma etia dela ter
ra. Et ĩmãtinẽte fatta loratione si partirono nõ so/
lo dal monasterio: ma etiã da tutta la cita: ⁊ ĩconti
nẽte si messono ĩ fuga: nessuno ꝑsegnitãdoli che pa/
reua che ꝑ forza fussino discacciati. Questo medesi
mo adopero cõtra vno vitale: Elq̃l venẽdo contra
la citta la matina sequẽte rotto lo exercito ⁊ scõfit
to ando via ⁊ dapuoi alquãti di fu ferito. Et q̃sto so
lo ꝑ la oratione dela gloriosa chiara. Essẽdo ancho
ra q̃sta sãcta nel pricipio dela sua cõuersione: p̃go
leterno idio che douesse in spirare el core di agnese
sua sorella germana: che si douesse copularsi cõ lei
ĩ q̃sto medesimo ꝓposito de abãdonare lo mõdo: ⁊
di entrare nela religiõe. Laq̃l cosa ella obtẽne che
lei dopo sei di abãdono el mõdo ⁊ p̃se lhabito ⁊ ĩ q̃l
medesimo monasterio stette ⁊ sei di dopo el trãsito
di q̃sto mõdo che fece chiara lei la seguito. Occorse
che nela nocte di natale essẽdo lei ĩ nel suo vilissimo
lecto alhora del matutino: leuata ĩ visione fu porta
ta a vedere el mysterio dela natiuita di xp̃o. Unde
essa vide xp̃o figliolo picolino ĩ li pani reuoluto: et
ogni cosa che si dice di xp̃o corporalmẽte vide. Et
hauendo veduto q̃ste cose tutte quãte le referi a le
cõpagne. Et disse che solo fu q̃sto che essa tãto disco
sto: che le voce di corolo che cantauano nõ poteua
vdire. Aduẽne che venẽdo el gioue di sãcto da lho
ra dela cena ꝑ ĩsino al sabato sãcto fu leuata ĩ exta
si: doue cõtẽplo tutto el mysterio dela passione: et
ritornãdo ĩ se disse che solo vna hora haueua dormi
to. Et a q̃sto modo di virtu ⁊ miracoli fu la sua sãcti
ta manifestatã. Essẽdo essa stata ꝑ anni vĩtiocto ĩ ĩ/
firmati: essendoui gregorio papa nono a lui diuo
tissima cõ molti cardinali: ornata di virtu rẽde la/
nima al suo creator a duo di dagosto. Et da q̃llo me
desimo sũmo põtifice ĩ nela chiesia di sancto grego
rio sepulta molti ⁊ ĩfiniti miracoli adopera.

De sãcta helena madre di ꝯstãtio iperator. LV

Narra iouanne veronese ne la sua croni/
ca che helena fu figliola duno re chiamato
clohel re di britania. laq̃l helena fu puoi madre di
cãstãtino ĩperator. Et q̃sto si lege anchora ĩ vna hi/
storia de britoni. Hauẽdo adunq; li britoni riceuu
ta la sede di xp̃o al tẽpo di heleuterio papa: el pa/
dre di essa helena: ĩ nela fed̃ la maestro: niẽtedime
no nõ la fece baptizare: ꝑche nele cose che haueua
vdite alquãto dubitaua. Niẽtedimeno alcũe cose
credeua esser vere: vdẽdo li miracoli liq̃l a roma ꝑ
meriti deli apostoli pietro ⁊ paulo si faceuano. Uo
lẽdo la madre venire a roma: vdẽdo q̃lle cose mira
culose che vi si faceuano: ⁊ nõ potẽdo hauere licẽ/
tia: cõ vna sua fidelissima serua occultamẽte si ꝑti
⁊ mutãdo lhabito feminile vẽne a roma. Et veden
dola cõstãtino ĩperator: ⁊ cõsiderãdo la sua belle/
za subito fu acceso damore. Et chiamato cõstãtino
alquãti serui soi secreti fece pigliare q̃sta peregria
⁊ cõdurla a se: ⁊ tenẽdola alquãti di a suo dominio
fece cose mancho che honeste. Essẽdo stata chostei
⁊ volẽdosi partire si trouo grauida. ma q̃sta dimã
data del nome del padre ⁊ dela madre nõ volse cõ
fessarli ne notificare. Et volẽdoli dare molti theso
ri: nõ volse niẽte acceptare: ma solo tolse lanelo. Et
partẽdosi q̃sta da roma si vesti cõ vno habito vilissi
mo: ⁊ posesi ad habitare ĩ vna villa: ⁊ di fatica dele
sue mane viueua. Questa si pose ad habitare ĩ vna
casa: laq̃l ꝑ altri tẽpi era stata vna stalla di caualli
Unde ⁊ da q̃lla casa e stata nominata stabularia: ĩ
q̃l tẽpo naque el fãciullo elqual a roma lei haueua
aquistato. Et chiamolo ꝑ el nome del padre ch lha
ueua ĩgenerato costãtino: elq̃l crescẽdo ĩ eta ⁊ ĩ vir
tu da vicini mercadãti fu nutrito ⁊ cõseruato. ⁊ vo
lẽdo q̃sti nauizare a vna terra chiamata bizãcio: la
q̃l poi fu chimata cõstãtinopoli cõdusseno seco cõ
stãtino. Et portorono q̃sti alquãte lettere ficte ⁊ fal
se: ꝑ parte delo iperator. fingẽdo Cõstãtino esser fi
gliolo delo ĩperator. la p̃sẽtorono a q̃sto re di bizan
cio ĩ q̃sta forma. Come lui domãdaua che douesse
dare la sua figliola al suo figliolo: elq̃l ꝑsonalmẽte
li haueua mãdato. Unde sẽtẽdo q̃sto bizãcio re fu
molto ꝯtento: ꝑche ĩsino a q̃sto tẽpo erano stati ini
mici: ⁊ ꝑ q̃sto si credeua pacificare cõ esso: impho ĩ
cõtinẽte dette la sua figliola a cõstãtino: ⁊ facte le
noze li dette di molti thesori ⁊ serui ⁊ ancille: si co
me a figliola duno re si conueniua. Ma la madre
chiamata la figliola li messe nela veste sua molto
thesoro oro argẽto ⁊ pietre preciose: adcio che se al
cuna fortuna ⁊ disauẽtura ꝑ la via venisse si potesse
aiutare. Et saliti q̃sti ĩ naue nauigorono tãto che ꝑ
uẽnero a vna isola marina: ⁊ dormẽdo cõstantino
colla sua dõna andorono q̃sti mercadãti p̃sono tut
ta la famiglia ⁊ amazorõla ⁊ roborono tutto el lor
thesoro: ⁊ leuate le vele andorono ĩ altre parte. De
stãdosi costoro vedẽdo tutta la famiglia morta ⁊
tutto el loro thesoro robato hebẽno grandissimi do
lori. Incomicio a parlare q̃sta gẽtile figliola al suo
marito dicẽdo: ⁊ dimãdãdo di q̃llo che alq̃to essa
haueua dubitato. Se tu figliolo veramẽte d̃lo ĩpe
ratore? Alq̃l rispose cõstãtino dicẽdo. Sapi dõna
dilecta come mia madre sie romana pouera: siche
viue dela sua fatica: el padre mio nõ cognobi gia
mai. Et q̃lla sẽtẽdo tuto q̃sto lo ꝯforto ⁊ cauãdosi
la sua vesta li d̃tte tutto q̃llo thesoro ch facesse q̃lo
ch li paresse. Aduẽne ch vna naue fece trãsito ꝑ q̃l
la isola: ⁊ questi due come affãnati dela fortuna: ui
salirono suso: ⁊ peruennero a la casa di constanti/

no. Et giuntii q̃llo loco apreſẽto cõſtãtino a la ma
dre la ſua ꝓpria dõna: ⁊ racõtoli cio che li era iter
uenuto. Onde ſubito ſi partirono di q̃lla villa: ⁊
ſene andorono a roma: ⁊ cõprato vno palazo viue/
uano dignamẽte. Uẽne cõſtãtino fortiſſimo aſtu/
to i battaglie ⁊ honorato da tutti li altri digni huo
mini: facẽdoſi vno di vno torniamẽto ĩ q̃llo entro
cõſtãtino ꝑ cõbattere. Et corrẽdo iſbattete molti
a terra: ſiche neſſuno poteua a lui reſiſtere: venne
che corſe cõtra a cõſtãtino iperatore: ⁊ imãtinente
labatte: Leuãdoſi ſubito lĩperatore p̃ſe cõſtãtino
p la mano: ⁊ cõducẽdolo fuori del torniamẽto grã
diſſimamẽte ſi lo honoro. Et dimãdollo lĩperatore
dela ſua ꝓgenie. Alq̃l diſſe el padre mio nõ cogno
bi: ⁊ la madre a la voſtra preſẽtia cõducero. Et eſſẽ
do helena dinãci a cõſtãtino q̃ſi nõ la cognoſceua.
Et cõduxela i vno luoco piu ſecreto ⁊ la dimãdo:
q̃lla diſſe eſſer helena: notificãdoli el nome del pa
dre ⁊ dela madre ⁊ tutte le fortune ⁊ aduerſita che
glie rano iteruenure ĩ q̃l tẽpo. Et diſſeli: come cõſtã
tino era ſuo figliolo: elq̃l cõ eſſo haueua agſtato: ⁊
mõſtrãdoli li ſegni ⁊ maxime d̃l anello hebene grã
diſſima cõſolatione. Eſſẽdoli morta ĩ q̃l tẽpo la dõ
na ꝓpria tolſe helena ĩ ſua legiptima ſpoſa. accep
tãdo cõſtantino p ſuo figliolo cõfirmãdo el matri
monio fatto cõ eſſo re bizãzio. Morẽdo q̃ſto re ob
tẽne el reame de oriẽte: ⁊ dettelo a cõſtãtino ſuo fi
glinlo. Et morẽdo cõſtantio ꝯſtãtino ĩpatore fu
electo: Eſſẽdo helena ⁊ habitãdo a bizãtio: ⁊ nõ ha
uẽdo anchora el ſãcto baptеſmo riceuuto da alq̃
ti iudei ꝯfortata preſe la vita iudaica. Eſſẽdo ſtato
baptizato ꝯſtãtino da ſãcto ſilueſtro ⁊ dala lepra
mũdato. et dopo la diſputatione fatta baptizo eſ
ſa helena. Onde eſſẽdo eſſa armata dela virtu de
la fede di xp̃o: ritorno ĩ ieruſalẽ: ⁊ cierco dela croce
di xp̃o. Unde ſãcto quiriaco elq̃l ĩ prima iuda era
chiamato fu ordinato ĩ veſcouo ieroſolymitano he
lena vna parte dela croce mãdo a ꝯſtãtinopoli al
ſuo figliolo: laltra parte la riſeruo ĩ ieruſalẽ. Hele
na viuẽdo ĩ opere de pieta ⁊ miſericordia: et eſſen
do nel octogeſimo anno dela ſua eta rẽde lanima a
lo eterno idio nela cita di roma a di quindeci o cir
ca dagoſto. Fu ſepulta nela chieſia di ſãcto marcel
lino ⁊ picco. Ma ſecõdo che ſi lege ꝯſtãtino ſuo fi
glio lo ĩ ꝯſtãtinopoli la fece trãſlatare dapoi ch̃ vẽ
ne ad habitare ĩ q̃lla terra. peruenẽdo poi la dicta
cõſtãtinopoli ſotto la ſignoria de venetiani: ſi dice
che eſſi a venetia lo feceno trãſlatare: ⁊ ſepulto in
vno monaſterio ĩ ſuo nome fabricato: elqual di di
uerſi miracoli e clarificato ⁊ magnificato.

De ſãcto ludouico epiſcopo ⁊ ꝯfeſſor LVI

IOanne veſcouo ſuo di ſer
ui de dio
a tutti fideli di xp̃o a q̃li ꝑuenerãno q̃ſte noſtre lit/
tere mãda la ſalute ⁊ la apoſtolica bñdictiõe. naſcẽ
do el ſole al mõdo neli altiſſimi luochi di dio: idio
figliolo di dio dal paterno vtero innãci a lucifero
generato idio ṽbo elq̃l nel pricipio d̃le coſe fũdo cõ
la ſapiẽtia la terra ſtabili cõ la prudẽtia li celi ador
nãdo li celi d̃le ſtele tutta fructificãte la terra. ⁊ eti
az ĩſie d̃ tẽpi aſſumẽdo ꝑ la ſalute d̃ lhumana gene
ratione la noſtra natura copri ſemedeſimo cõ la ne
bula dela noſtra fragile carne. Al preſẽte eſſẽdo ve
nuta la nouiſſima hora: illuminãdo ⁊ riſguardãdo
ꝑ tutte le parte ha ꝓducto vna mirabile opera: pie
na di clarita dela gloria ſua: dimoſtrãdo magnifi/
camẽte la bõta ſua ⁊ dette a la ſpoſa ſua ſãcta ma
dre chieſia alegreza imẽſa dela nouita di ſi clara ſo
bole. Onde q̃llo elq̃l fa ſolo le mirabile coſe: dale
migliara ha nouamẽte ꝓducto lo electo figliolo
ſuo dilecto cõfeſſore eximio. che e beato ludouico:
ꝑ purita cãdido: di feruẽte carita rubicũdo: riſplen
dẽte di ꝑfecto exempio: ⁊ da tutti li fideli a eſſere
imitato: approbãdo cõ ſegni ⁊ ꝓdigij la excellẽtia
dela ſingulare vita ſua mãifeſtãdola cõ li coruſcã
ti ⁊ cõtinui miracoli. Ralegrãſi dunqz li celi ⁊ le
tificaſi la terra: ⁊ ſimilmẽte reſulta tuttol mondo
Onde q̃llo elq̃l mẽtre che egli vixe ĩ mezo dela ne
bula dela carne ſua: come ſtella matutina: ⁊ luna
piena del ſolare lume a modo etiã delo illuminãte
ſole: formoſo nela ſtola ſua ĩ molte virtu ſubitamẽ
te ꝓcedette a li ſũmi celeſti luochi digno de regale
cõſpetto a modo di biãco ziglio ⁊ rubicõda roſa di
ſuauiſſimo odor relucẽte nel tẽpio di dio. A q̃ſto p̃/
ſtano el p̃cioſo hoſpitio li cieli: li celeſti citadini ac/
ceptano q̃ſto al cõſortio ſuo ſi come a ſe ſimile ⁊ cõ
forme. Chriſto cierca q̃ſto ne ſuperni luochi: egli a
eſſo e diſnare ⁊ cõniuij. Queſto felice ſãcto dela re/
gale ꝓſapia fu figliolo dela clara memoria carlo
re di ſicilia. Et la madre clariſſima ĩ xp̃o figlia la no
ſtra maria regina dela ſicilia deſcẽdẽdo ſecõdo lo
rigine ſuo dal ongaria. Et tãta era la grãdeza dela
ſãctita ſua che nõ ſi curaua ſapere lalteza dela ge
neratione ſua ſẽpre amãdo ⁊ abrazando le humile
⁊ ĩfime coſe. Sapeua egli come lexcelſo ſignore da
lontano riſguardãdo lalte coſe riſguarda le humi
le da vicino. Et benche cõ breui ꝑlari male ſi poſſi
no narrare tutte le oꝑe d̃la clara vita ſua nõdime
no referiano alquãte racolte dele molte a vtilita
de le gẽti. Adcio che ĩ eſſe glorificano dio padre ⁊ ĩ
eſſo ritrouino la regola del viuere: ⁊ q̃lla ſeq̃tino.
Queſto ſancto ſi come ꝑ fide digni teſtimonij ꝓba
to e eſſẽdo anchora ĩ tenera eta. ſtaua cõ li fratelli
ſoi ſoto la religioſa diligẽtia del maeſtro. Egli per
ho ꝓcedẽdo cõ maturi coſtumi: dimoſtraua di por
tare ſotto el tenerelo petto el ſenile animo: ⁊ eſſen/
do dato con duoi fratelli ſuoi ꝑ ſegno o vero ĩ ſcam
bio: menato che fu ĩ catelonia ꝑ la liberatione del
dicto re ſi dette tãto feruentemente a lo ſtudio: ch̃
per iſpatio de ſette anni: nel cui tempo ſtette ꝑ iſcã
bio ſotto linſtructione de frati minori: liq̃l haueua
in cõpagnia ĩ tanto profecto venne: nele primitiue
ſcientie ⁊ nela ſacra ſcriptura: che lhuomo di dio
valendo dingeno nele predicte ſcientie: non ſo/
lamente in publico o vero priuato luoco diſputa/
ua: ma etiam al clero et al populo ſolennemente

p̄dicaua el verbo di dio: che si credeua tale sciētia a lui esser piu acquisita dala diuina ispiratiōe che dalo studio dele lettere. Egli sēpre tene la mēte eleuata a dio nele assidue ⁊ deuote oratione: sapēdo ꝑ certo che loratione di q̃llo che si humiliaua penetrasse le nube: ⁊ vadino a dio ꝑ el suffragio d̃ essere exaudite. Etiā al tēpo p̄messa la sacramētale cōfessione vdiua deuotamēte le messe. Etiā nele grāde festiuita cō molta preparatione assumeua el corpo del signor nostro xp̄o iesu. Siche egli fu sacerdote quasi ogni di celebraua. Istaua attētamēte a vdire el verbo di dio: ⁊ ī cibo delanima haueua li sancti libri: studēdo nele deuote scripture se cōfortaua. Et īsino a la puerile eta sua abraciata haueua la mēte sua lamore dela castita: ī tāto che a custodire q̃lla totalmēte fugiua el cōsortio dele femine: ī tāto che saluo cō le madre ⁊ cō le sorelle parlaua: ⁊ nō giamai solo cō sola. Cognosceua certo esser la femina piu amara che la morte: haueua etiā egli ī habominatione li dishonesti parlari: attēto prudētemente che ⁊ li tristi parlari corrompono li buoni costumi Non dimeno nela camera sua iaceuano q̃tro frati due a la volta ī testimoniāza dela sua nitida purita Assiduamēte castigaua el corpo suo col cibo ⁊ col bere: si come e la doctrina di paulo: ī spesse volte et frequētemēte si disciplinaua cō la mane sue: ⁊ alcuna volta da alcuno frate cōpagno suo: cō le cathene di ferro: ⁊ ī luoco di camisia si vestiua laspra istamegnia portādo sopra la nuda carne vna grossa corda ī loco di cīgulo: redigeua essa carne nela seruitu delo spirito. Studiosi etiā egli cō sūmo studio a calcare tutte le terrene cose: ⁊ q̄sto ꝑ desiderio d̃le eterne ⁊ celeste: et ꝯsiderādo q̄sto sācto ch̄ posto tuttol mōdo nela maligna ꝯcupiscētia delanimo: passa q̄sto mōdo totalmēte fugēdolo abādonādolo ⁊ desprezādolo. Siche ritornādo da catelonia cō el p̄dicto re: uolse adipire el voto elq̄l essēdo ī pegno fatto haueua di ītrare nel ordie di frati minori: dico volselo adipire nel cōuēto di esso ordine nel mōte pesulano. Ma egli vedēdo che ꝑ timor de esso re nō ardiuano li frati di riceuerlo: reitero solēnemēte esso voto. Et cōciosia che egli cognosceua esser fatto el p̄cepto da dio che coloro che fāno voto debeno restituire el voto: cōfortādolo le felice recordatione di papa bonifacio p̄decessor nostro: che egli acōsētisse a la ꝓuisione fatta di lui dela chiesia tolosana rispose che ꝑ nessuno modo farebe q̄sto ꝑ īsina tāto che nō adipisse el predicto voto che egli fatto haueua. A la cui deuotione assētēdo el predicto p̄decessore nostro: receuēdo el dicto sācto lhabito del predicto ordine ī presētia dela bona memoria di ioanne vescouo portunēse: alhora el ministro generale de esso ordine īgenochiato nele mane di q̃llo li fece la expressa ꝓfessione: ⁊ a tal modo obeditte egli p̄stādo el cōsetimēto suo a la p̄dicta ꝓuissione: ⁊ a comādamēti apostolici. Et bēche de comādamēto d̃l p̄decessor nostro portato habia nascosto el dicto habito: īsino a la festiuita dela beata agatha vicina allora. Nōdimeno nela dicta festiuita ī p̄sētia d̃ doi cardinali: receuette egli lhabito publicamēte ⁊ portollo da q̃lla hora īdrieto cōtinuamēte: ⁊ etiā ī esso giorno publicamēte portollo andādo a piede īsino a sācto pietro. O admirāda ⁊ a li altri operatiōe nō cōsueta. Essēdo q̄sto homo posto nela sublimita de le virtu: renūcio a la prima genitura. Et desprezata la pompa dela regale sedia: ī luoco del corruptibile regno mercando el regno eterno ⁊ pieno di delitie: haueua vna stupenda compassione a li poueri: alquale faceua le ample ⁊ larghe cosi priuate come publice elemosyne. Dapuoi che fu fatto vescouo tolosano ordino per vno suo famigliare secretario esser ricercato dela quantita de le sue rendite quanto a lui basterebe per le moderate expese: ⁊ ꝑ q̃lle si d̃bino ragioneuelmēte fare volēdo egli che tuttol resto posto fusse nel substētare d̃ poueri: bēche egli fusse si magno prelato ⁊ figliolo di tanto re. Onde andādo a parisi ritrouato vno pouero q̄si nudo hauēdoli cōpassione: occultamēte li dette la cappa che lui portaua: facēdosi secretamēte portare laltra. che egli era certo ch̄ li misericordiosi homini cōsequirebeno la misericordia. Etiā egli in q̄sto come imitator di xp̄o: vso la vera via dela verita. Egli hauēdo cīque poueri liq̄l pasceua nela casa sua ogni di daua laq̃ a le mane: ⁊ cō mane sue li ponēua dināzi a loro le viuāde: ⁊ īgēocchiato tagliaua loro el pane. Cognoscēdo ī essi seruire a xp̄o ⁊ riceuere q̃llo ꝑ vna mirabile cōsolatione a se da dio prestata: staua ī tale seruitio cō molta deuotiōe: ⁊ cō mētale cōsideratione: alcuna volta visitaua li hospitali di poueri ⁊ de leprosi. Sapēdo etiā che q̃lli: che si vestino delicatamēte ī questo dal signor nō sono laudati: dapoi che egli receuette lordine del diaconato sēpre vso lhumile vestire: ⁊ dapo litrare del dicto ordie vsaua vile habito ⁊ di berretino colore neli tapeti ⁊ cortine ⁊ copertorij de letti. Exercitaua etiā lofficio del pōtificato cō maxima diligentia. questo fidele ⁊ prudēte seruo di xp̄o assiduamēte dicēdo le messe le celebraua cō molta deuotiōe Examinaua etiā cō molta diligētia li clerici liq̄li voleua prouedere de beneficij: deli articuli dela fede ⁊ dela vita ⁊ de costumi. induceua ꝑ zelo d̃ la fede li iudei ⁊ li gētili al baptesmo: ⁊ etiā alquāti di loro leuo dala fōte. Finalmēte cōsumato che hebe q̄sto glorioso sācto fidelmēte el corso dela vita sua essēdo ꝑ ādare a dio fōte viuo: delq̄l cō molta auidita haueua hauu to sete. Essēdo adunq; ꝑ partirsi da lergastulo dela carne: ⁊ dela valle di miseria: iacēdo ne lultima īfirmita: d̃uotissimamēte receuette el corpo del signor nostro. Et bēche fusse molto debile: nōdimeno si leuo ⁊ vēne fuori del lecto īcōtra al signore saluatore nostro memorando deleuāgelico parlare. Beati son q̃lli che apparechiati sono andare īcontra a q̃llo. Etiā ꝑ vno de compagni essendoli data la croce anchora sopra il lecto ingenochiato al modo che lui pote lo adoro: ⁊ per longo ispatio dimoro ī la deuota oratione. Et haueua

etiã ĩparato a gloriarſi nela croce del ſignor noſtro
ieſu xp̃o: ⁊ non ĩ altro. Finalmẽte reſoluto ꝑ la glo
rioſa morte: eſſo alq̃l viuẽdo ĩ q̃ſto mõdo andaua
ne linocẽtia del cor ſuo: ĩtro nel mezo dela caſa ſua
a cõtẽplare lo dio ſuo cõ la aperta facia ĩ nela inno
cẽtia ſua. Et cõciosia che ſe cõuenina a la magnitu
dine dela diuina bonta: che eſſo che tãto cõforme
fatto haueua q̃llo cõ p̃clare virtu adornãdolo in
terra: fuſſe etiã approbato ſeco regnare ĩ cielo con
certa teſtimoniãza dela virtu ſua. Fecelo doppo la
morte di q̃llo eſſer molto clariſimo con li molti ⁊
magni miracoli de q̃li alq̃ti approbati cõ certi te
ſtimony a dichiarare la gloria di queſto ſãcto ꝑ le
preſẽte ſcripte habiamoli annotati.

De ſãcto bernardo. LVII

DE molto nobili ⁊ religioſi parenti
naque bernardo ĩ borgo/
gna a caſtro fontana el nome del patre tecelino al
mõdo ſtrenuo caualieri: ⁊ a dio nõ meno religioſo
⁊ chiamaſe la madre alec. Queſta genero ſette figli
oli ſei maſchy ⁊ vna femina. Tutti li maſchy ordi/
no a eſſere monaci: la femina monacha. Et ĩcõtinẽ
te che lei haueua parturito el figliolo con le ꝓprie
mane offeriualo a dio. Et nõ laſſaua che fuſſe nu/
trito cõ altre mamelle: ma ſolo cõ el materno lacte
Et eſſẽdo loro alquãto creſciuti mentre che erano
ſotto le mãe ſue li nutriua magiormẽte al heremo
che a la corte: paſcẽdoli cõ groſſi ⁊ comuni cibi: co
me ſe ĩcõtinẽte li doueſſe mãdare al heremo. Ha/
uẽdo dunq̄ lei anchora nel vẽtre el terzo figliolo:
cioe bernardo vide vna viſione ꝑ laq̃l ſi poteua co
gnoſcere le coſe che doueuano venire. vide ſe haue
re nel vẽtre vno cagnolo tutto candido: ⁊ ſotto la
ſchena roſſetto. Elq̃l cõtinuamẽte gridaua ſecon/
do el modo che gridano: elq̃le ſõnio hauẽdo lei ex
poſto a vno huomo di dio: riſpoſe q̃llo cõ la ꝓpheti
ca voce. Tu ſarai madre deloptimo cagnolo: elq̃l
ſara cuſtode ⁊ guardiano dela caſa di dio: ⁊ contra
linimici mãdara fuori le grãde exclamatione. egli
ſera egregio p̃dicator: ⁊ cõ la gratia dela medicina
le ligua ſanara molti. Siche eſſẽdo ãchora bernar
do fãciullino: ⁊ hauẽdo vno graue dolore di capo.
venuta a lui vna dõna ꝑ mitigare cõ li verſi ſuoi
el dolore: molto iſdegnato bernardo gridãdo diſ/
cacciola da ſe. Onde al bono zelo del fãciullo non
mãcho la miſericordia d dio ma ĩcõtinẽte rizãdoſi
cognobe eſſer liberato. Aſpectãdo nela chieſia il fã
ciullo bernardo nela ſacratiſſima nocte dela nati
uita del ſignor lofficio matutinale: ⁊ deſiderãdo di
ſapere a qual hora di nocte xp̃o naſciuto fuſſe. ap
parueli el bãbino ieſu come vn altra volta naſcen
do dal vtero materno dinãzi a li ochy ſuoi. Siche
mẽtre che lui vixe imagino ſempre q̃lla eſſer ſtata
lhora dela natiuita del ſignor. Da q̃lla dunq̄ ho/
ra li fu dato ⁊ el ſẽtimẽto piu ꝓfondo ⁊ el ſermone
piu copioſo ĩ q̃lle coſe: leq̃l aptengono a q̃llo ſacra/
mẽto. Siche ⁊ dappoi fra li p̃cipy deli tractati ſoi
cõpoſe egli vna nobile opera ĩ laude dela genitrice
⁊ del figliolo nelaq̃l opera explano q̃lla euãgelica
lectione. Mãdato fu lãgelo gabriele. Uedẽdo lã/
tiquo inimico el ꝓpoſito del fãciullo eſſer tãto ſalu
bre: hebe tãta ĩuidia al ꝓpoſito dela caſtita di q̃llo
che li poſe molti laci di tẽtatione. Hauẽdo egli po/
ſto li ochy a vna femina ⁊ tenuti fermi alquãto: ĩcõ
tinẽte vergognãdoſi di ſemedeſimo come crudeliſ/
ſimo vĩdicatore leuoſi cõtra ſe miſero: ⁊ gittatoſi
nel laco de agellate aque: tãto li dẽtro ſtette ꝑ ĩſina
tãto che fatto quaſi morto ꝑ la gratia di dio: ſi refri
gero tutto dal calore dela carnale ꝯcupiſcẽtia. Cir
ca a q̃l tẽpo ꝑ iſticto diabolico: gitto ſi vna fãciulla
nuda nel lecto mẽtre che bernardo dormiua. ⁊ egli
ſẽtẽdo q̃lla cõ ogni ſilẽtio ⁊ pace: detteli la parte d̃l
lecticello che lui occupaua: ⁊ riuoltato nelaltro la/
to adormẽtoſi. Siche q̃lla miſera tollerãdo longa
mẽte ⁊ aſpectãdo: dapoi palpãdolo ⁊ ſtimulãdolo.
vltimamẽte ꝑmanẽdo q̃llo ĩmobile: q̃lla benche
fuſſe ĩpudẽtiſſima vergognoſe ⁊ cõ grãde vergogna
⁊ tutta merauigliata leuãdoſi fugi. Per altro tẽpo
occorſe albergato ĩ caſa duna matrona: q̃lla cõſide
rãdo la bellezza del giouene: grãdemẽte exarſe nela
cõcupiſcẽtia di q̃llo. Et egli hauẽdoſi fatto acõcia
re el lecto da ꝺ ſparte: q̃lla ſẽza vergogna ⁊ cõ ſilẽ
tio leuãdoſi di nocte andoſſene a lui. Et egli ſẽten/
do q̃lla grido. Oime li ladri oime li ladri: ⁊ a q̃ſta
voce coſtei fugi: ⁊ leuoſi la famiglia di caſa ⁊ acce
ſono li lumi: ⁊ ciercãdo el ladro nõ ſi pottete troua
re ⁊ ritornãdoſi tutti al lecto riposarſi ma q̃lla miſe
ra nõ ſi riposa. Siche vnaltra fiata ſi leua ⁊ ſi va al
lecto di bernardo: ma q̃llo diouo grido. oime ladri
oime ladri: riciercaſe el latrone: ma ꝑ neſſuno mo
do erali publicato da q̃llo elq̃le haueualo ſolo co/
gnoſciuto. Et a tal modo ĩſino a la terza volta diſca
ciata q̃lla miſera femina come victa finalmẽte ⁊ ꝑ
pagura ⁊ ꝑ deſperatione ceſſo. Et nel ſequẽte gior
no caminãdo ⁊ rip̃ẽdẽdolo li cõpagni: molto ladi
mãdauano come tante volte ſe habia ſõniato li la
troni. Aliq̃l lui diſſe. Ueramente ĩ q̃ſta nocte ho ſo
ſtenuto le ĩſidie del latrone: cõciosia che ſi ſforza
ua lhoſpita di togliermi lirecõparabile theſoro de
la caſtita. Cognoſcendo dunq̄ nõ eſſer ſecuro habi
tare cõ el ſerpẽte: ĩcomicio a penſare di fugire. ⁊ da
lhora ĩdrieto delibero ditrare nel ordine ciſtercien
ſe. La q̃l coſa cognoſcẽdo li fratelli ſuoi: ⁊ cõ tutti
modi ſi ĩgegnauano di leuarlo da tale ꝓpoſito. Tã
ta gratia li dono el ſignor che nõ ſolamente: che li
fuſſe leuato q̃ſto ꝓpoſito ma tãto fece che tutti q̄
ti li fratelli dal loro ꝓpoſito reuoco ⁊ cõduſſeli a la
ſãcta religione cõ molti altri. Benche gerardo fra
tel ſuo ſtrenuo caualieri: imaginaua queſte tale pa
role del fratello eſſer vane: ⁊ totalmẽte iſcaciaua
da ſe li amaeſtramenti ſuoi. Alhora bernardo gia
ignito dela fede ⁊ con fraterno zelo di carita molto
deſperato li diſſe: io ſo fratel mio: io ſo la ſola ve/
xatione al vdire preſtare lintellecto. Et ponendo
el dito a lato ſuo diſſe. Credimi che verra quel
giorno ⁊ certo verra quando la lancia perforara
el lato tuo: ⁊ dara la via al corpo tuo per el conſi/
glio elq̃l date diſcaci. dapoi alquanti pochi giorni

fu pigliato gerardo dali inimici: ⁊ portãdo nel luo
co nelq̃le posto haueua el fratello el dito la infixa
lãcia: fu menato ⁊ posto cõ li ceppi ĩ pregione. Alq̃l
venẽdo bernardo nõ li essẽdo ꝑmesso di ꝑlarli gri
do dicẽdo. Sapi fratel gerardo come ĩ pochi di sia
mo ꝑ andare ⁊ ꝑ ĩtrare nel monasterio. In q̃lla me/
desima nocte ꝑ diuina dispẽsatione si vscirono li ce
pi da piedi: ⁊ apto luscio vsci fuori: ⁊ ando al fratel
lo suo bernardo significãdoli: come haueua muta/
to ꝓposito: ⁊ voleuasi fare monacho. Nel anno del
signor mille cẽto ⁊ dodece dala cõstitutiõe dela ca
sa cisterciẽse nel quĩtodecimo anno. Essendo el ser
uo di dio bernardo de anni circa vĩtiduoi ẽtro nel
lordine di cisterciẽsi cõ piu di trẽta di suoi. Uscien
do fuori bernardo ꝺla paterna casa ĩsieme cõ li fra
telli suoi. Uedẽdo guido primogenito el minor fra
tello chiamato viuardo fãciullo iocare nela piaza
cõ li altri fãciulli disse. O fratello viuardo a te solo
rimarra tutta la terra dela possessione nostra. Alq̃l
rispose nõ ꝑho puerilmẽte el fãciullo: voi harete
el cielo ⁊ a me solamẽte lassarete la terra. Tale di/
uisiõe nõ e fatta iustamẽte: egli dunq; ꝑ poco spa/
cio di tẽpo rimase cõ el padre: ma dapoi sequito li
fratelli. Entrato dũq; nel ordine el seruo ꝺ dio ber
nardo. Et tanto leuato ĩ cõtẽplatione ⁊ ĩ spirito: ⁊ ĩ
tanto a dio occupato che gia nõ vsaua alcuni senti
mẽti corporei: gia certe ꝑ vno anno vixuto era nela
cella di nouicij: ⁊ anchora nõ sapeua se la casa ha/
uesse el tecto o si o no: ⁊ etiam existimaua la chiesia
hauere vna sola fenestra doue ne haueua tre. Onde
mãdo labbate cesterciẽse a edificare la casa di chia
ranalle: ĩ q̃l luoco ĩstitui bernardo ĩ abbate cõ alq̃
ti frati sotto la sua custodia: liq̃l ꝑ molto tẽpo viue
teno ĩ q̃l luoco cõ molta pouerta: ⁊ ispesso faceua
la viuãda di foglie di fagio. Unde el seruo de dio
bernardo tãta penitẽtia faceua ⁊ maxime ĩ nõ dor
mire che era cosa inaudita: soleuasi lamẽtare nes/
suno magior tẽpo ꝑdere: che quãdo dormiua: mol/
to iudicãdo esser sufficiẽte la cõparatione del sõno
⁊ dela morte: come ĩtãto apresso de li huomini pa/
rano morti li dormiẽti: come apresso di dio parono
li morti dormire. Onde anchora si forse vdisse alcu
no duramẽte dormire o vero habia veduto alcuno
iacere meno ordinatamẽte: q̃si nõ poteua tollerare
cõ patiẽtia: ⁊ ĩcolpãdo che lui dormiua carnalmẽ
te o vero mundanamẽte vẽne a tãto el sãcto gioue
ne che q̃si ꝑ volunta nõ era tracto lappetito a man
giare: ma andaua solo ꝑ timor ꝺ nõ venire a meno
Et quãdo veniua el tẽpo di sumere el cibo pareua
ꝓprio che andasse come se andasse al martyrio. sẽ
pre dapoi el cibo soleua pẽsare quãto mãgiato ha
uesse: ma quãdo hauesse cognosciuto hauer ĩ q̃lch
particelia excεduto la cõsueta mẽsura nõ si parti
ua sẽza punitione: ĩtanto domato haueua la gola
che etiã essa cognitione de sapori ꝑ la magior parte
ꝑduto haueua. Et q̃sto si verifica ꝑ q̃sto che essẽdo
ꝑ errore porto loglio: beue q̃llo ⁊ nõ sapeua q̃llo ch
fusse: ⁊ nõ fu mai cognosciuto ꝑ ĩsinatãto che vno
risguardãdoli le labra ⁊ merauigliãdosi ch lhauess
se vnte cognobe che egli haueua beuuto lolio. Eti
am ꝑ molti giorni ꝑ errore essẽdoli porto el grasso
del porco cognoscerono ĩ loco di butyro hauere gu
stato. Et diceua che sola laq̃ li gustaua ꝑche q̃lla so
la li refrigeraua la bocca. Etiã ꝯfessãdosse diceua
come haueua riceuuto nele silue ⁊ boschi ⁊ maxi
me meditãdo tutto q̃lo che ĩparato hauesse dele sa
cre scripture: ⁊ fra li amici soleua dire non hauere
hauuto ꝑ molti tẽpi alcuni maestri saluo che le q̃r
ce ⁊ el fagio. Et vltimamẽte cõfesso che molte vol
te orãdo ⁊ cõtẽplãdo esserli apparito la scriptura
piana ⁊ exposta. A vno certo tẽpo si come narra lui
ne cãtici: mẽtre che parlaua di q̃lle cose che li por/
geua el spirito. Et bẽche forse fussino nõ molte fide
le: niẽtedimeno le cõseruaua nelanimo fidele: ma
pure alq̃to dubitãdo dimãdaua idio se la douesse
retractare. ecco che a lui vẽne vna voce dicẽdo. mẽ
tre che tu terrai q̃llo nõ receuerai altro. Sempre a
lui piaq̃ la pouerta nele vestimẽta: ma nõ giamai
le ĩmũde vestimẽta: ⁊ essẽdoui alcuna ĩmũditia di
ceua: o vero era cagione dela negligẽtia o vero q̃sta
ĩmũditia era ꝑ potersi vanamẽte di sãctita gloriar
si: o vero del desiderio dela humana gloria. Hauẽ
do nela bocca sua q̃l ꝓuerbio frequẽtemẽte sẽpre
nel cuore: che nessuno fa q̃llo che tutti seguitano.
onde egli ꝑ molti anni porto el cilicio mẽtre ch po
tete essere occulto: ma quando egli sentite questo
esser cognosciuto giettato quelo si messe a portare
le vestimẽta comune. Giamai tãto rise che dappoi
bisognasse che facesse facia di nõ ridere: ma si a re
primere el riso: ⁊ ĩcotere al riso suo piu stimulo che
freno. Et hauẽdo ĩ cõsuetudine di dire la penitẽtia
esser tripartita: cioe a le ĩiurie dele parole a li dam
ni dele cose: a la offesa del corpo dimõstro hauere
q̃sta ꝑ diuersi exẽpli. Et hauẽdo scripto vna episto
la a vno vescouo: amonẽdolo amicabelmẽte: q̃llo
cõturbato scriuẽdoli vna amarissima epistola di
cẽdo nel pricipio mãdote salute ⁊ nõ spirito di blas
femia: si come egli scripto hauesse ꝑ spirito di blas
femia. alq̃l li scripse lui. Io nõ mi credo hauere spi
rito di blassemia: ne etiã hauere dicto male alcũo
Ne etiã dio cognosco ĩ me alcuna ĩtẽtione di dire
male: ⁊ maxime al pricipe del populo mio. Mãdo
li vno abbate: ꝑ edificare vno monasterio secento
marche dargẽto ma mẽtre che era portata q̃lla pe
cunia: fu tutta quãta robata. La q̃l cosa ĩtesa nien
te altro disse saluo che benedetto sia dio: el q̃l ci ha
leuato ⁊ tolta q̃sta faticha. Ma etiã glie da ꝑdo
nare piu legiermẽte a q̃lli ch lhãno pigliato si ꝑho
che la romana cupidita tale cosa supporta: si etiã
che la molta pecunia in loro ha posto grãde occasi
one de tẽtatiõe. A lui vẽne etiã vno canonico regu
lare: ⁊ cõ ĩstãtia lo ꝓgo che lo riceuesse ĩ monacho.
Alq̃l nõ cõsẽtendo lui ma persuadendo che ritor
nasse a la chiesia sua disse: perche dunq; neli libri
toi con tanta opera hai comandato la perfectiõe
si q̃lla nõ cõcedi al desiderãte. idio volesse ch io te

De sancto bernardo

nessi q̃lli tuoi libri: acio che q̃lli totalmẽte istraciassi. al q̃l disse: in nessuno di q̃lli hai lecto nõ potere ĩ tal claustro essere ꝑfecto. In tutti li libri ho cõmendato la correctione de costumi: ⁊ nõ la mutatione de luochi. Siche q̃llo ĩsano corrẽdo sopra di lui: tãto grauemẽte li ꝑcosse la maxella: ch̃ ꝑ el colpo successe la rosseza: ⁊ a la rosseza lifiatura. Onde quelli che verano presenti leuauasi cõtra el sacrilego. Ma subito si fece inãci el seruo di dio gridando ⁊ scongiurãdo ꝑ el nome di xp̃o: che ꝑ nessuno modo fusse toccato: ne etiã li sia fatta alcuna ĩiuria. Soleua etiã dire a li nouicy che voleuano entrare. se voi vi cõtẽtati di venire a q̃lle cose leq̃l sõ ĩteriore: qui fuori lassate li corpi liq̃l arecati hauete dal seculo. Entrano li soli spiriti: ꝑche niẽte gioua la carne. Andossene el padre suo al monasterio loqual rimasto era solo a casa: ⁊ doppo alquãto tẽpo ĩ bona vechieza mori ĩ q̃llo luoco. Una volta andossene la sorella sua laq̃l era maritata nel seculo: periclitando nele richeze ⁊ delitie del seculo al monasterio a visitare li fratelli soi. Et essẽdo venuta cõ vna ꝯpagnia ⁊ suꝑbo apparato: hebe lui q̃lla ĩ abomĩatiõe: come rete del diauolo a pigliare lanime ⁊ ꝑ nessuno modo cõsẽti di vscire fuori a vederla. Uedẽdo q̃lla che nessuno di fratelli suoi era venuto ĩ cõtra: ⁊ essẽdoli dicto da vno di lor elq̃l era alhora portonaio: ĩuoluto sterco: reducta tutta ĩ lachrime disse. Bẽche io peccatrice sia: ꝑ tali e morto xp̃o. Et cõciosia chio me sẽto essere peccatrice: ⁊ ꝑho io recierco el cõsiglio ⁊ el collogo di buoni. Et sel fratel mio desprеza la carne mia el seruo de dio non dispрecia lanima mia. Uenga pregolo ⁊ comandi: che io adimpiero tutto quello che lui comandara. tenẽdo dunq; lei tale ꝓmissiõe: vẽne fuori a lei cõ li fratelli suoi: ⁊ ĩ ꝑho che nõ la poteua separare dal marito: ĩ prima li ĩterdisse ogni gloria del mõdo: ⁊ significãdo che douesse imitare la materna fama li cẽtiolla. Siche ritornata a casa: tãto repẽtemente si muto: che nel mezo del seculo faceua heremitica vita: facẽdose totalmẽte aliena da ogni mondano acto. Finalmẽte cõ molti pregbieri vise el marito suo: ⁊ sciolta da q̃llo ĩtro nel monasterio. Infermãdosi vna fiata lhuomo di dio: ⁊ prima che fusse a lo extremo dela vita: fatto ĩ extasi de la mẽte sua si vide esser presẽtato al tribunal di dio: ⁊ subito vi fu sathanas a la ꝓ̃sẽtia gridãdo ꝯtra di bernardo con grãde accusatiõe ꝑ che nõ haueа fatto q̃llo che si cõueniua a lhomo. Subito a lhuomo di dio fu data copia a dire ꝑ la parte sua: ⁊ ĩ nessuna cosa sbigotito ne turbato disse: io cõfesso nõ essere degno di posseder el regno del cielo. Ma obtinẽdo q̃llo del signor mio ꝑ due ragiõe me lo cõcedera. In p̃ma ꝑ heredita del padre: ⁊ ꝑ merito d̃la passione: egli cõtẽto de luno modo a me dona laltro ꝑ el cui dono ꝑ ragione pigliãdolo q̃llo nõ mi ꝯfudo. a q̃sta parola linimico si parti ⁊ a se ritorno lhuomo di dio. Astrixe egli ꝑ q̃sto el corpo suo cõ tanta abstinẽtia ⁊ cõ fatica ⁊ cõ viglie che ĩfirmato di grauissima ⁊ quasi cõtinua ĩfirmita a pena potesse sequire el cõuento. Una fiata essẽdo grauemẽte ĩfirmo: orando li frati ĩstantemẽte ꝑ lui: si sẽti alquãto migliorare. Et cõgregati li fratelli disse ꝑch̃ tenete el misero homo voi siete piu forti ⁊ nõ ꝑho hauete potuto nulla. Restate pregoui di orare: restate ⁊ lasciatemi partire. Essẽdo lhuomo di dio electo ĩ vescouo da molte cita: ⁊ maxime dela cita di genoua ⁊ di milano: nõ assẽtẽdo achi lo dimãdaua: ne refutãdo improbamẽte diceua: Nõ esser deputato al seruitio suo: ma si a q̃llo de altri. Queste requisitione hauẽdo ĩtese li frati suoi: si fortificorono cõ lauctorita del sũmo põtifice: che nõ fusse lor leuato el ꝓprio cõforto elq̃l era bernardo. Un giorno hauẽdo visitato li frati carturiẽsi: ⁊ q̃lli da lui ĩ tutte cose essendo molto edificati: vna cosa fu che mosse el priore di q̃l luoco: che la sela doue egli sedea a caualcare era molto dispregiata ⁊ piena di pouerta. Laq̃l cosa hauẽdola referita el dicto prior a vno di fratelli ⁊ q̃llo significolo al homo di dio: egli nõ meno merauigliato adimãdaua q̃l sela fusse. Onde era venuto da chiarauale ĩsino a la cartusia: ⁊ nõ dimẽo nõ sapeua che sella fusse. Andãdo etiã a cãto el laco husanense camino ꝑ tuttol giorno: nõ vide q̃llo ne vide hauerlo veduto. Si che fatta la sera parlãdo li frati di q̃l laco: adimãdoli doue fusse quel laco: laq̃l cosa vdẽdo q̃lli molto se merauigliorono. Certo la humilita del cuor ĩ lui viceua la sublimita del nome: ne tãto poteua luniuerso mõdo exaltarlo che sol asbassauasi se medesimo. Da tutti era reputato sũmo: reputãdosi egli el minimo: ⁊ tutti ꝓ̃feriuanlo: ⁊ egli a nessuno se ꝓ̃feriua. Etiã come spesso ꝯfessaua: fra li sũmi honori ⁊ fauori d̃ populi mutato a se pareuali vnaltro huomo: ⁊ etiã da poi se reputaua absẽte come se proprio hauesse sogniato. Et quãto egli era fra li simplici fratelli piaceuali sẽpre vsare per amica la humilita. Alhora molto si ralegraua quãdo cõ li simili a se si ritrouaua. Et sẽpre si ritrouaua o vero che oraua o vero legẽdo o vero scriuẽdo o vero cõ el parlare amaestrãdo li fratelli. Predicãdo vn giorno al populo ⁊ tutti riceuẽdo attẽtamẽte ⁊ deuotamẽte li parlari soi Uẽneli nelanimo tale tẽtatione. Ueramẽte hora tu ꝓ̃dichi bene ⁊ cõ grãde elegantia ⁊ volẽtieri da tutti sei vdito: ⁊ da li huomini sei reputato sapiẽte. Siche lhuomo di dio sẽtẽdose esser battuto da tale tẽtatione si fermo alquãto: ⁊ ĩcomĩcio a pẽsare se douesse ꝓcedere o vero poner fine. Et ĩcõtinẽte ꝯfortato da diuino aiuto: cõ silẽtio rispose al tẽtatore: ne ꝑ te ĩcomĩciai: ne ꝑ te restaro: ⁊ a tal modo securo ꝓseq̃tte la ꝓ̃dicatiõe. Uno monaco elq̃l quando era al seculo stato era ribaldo ⁊ giugator: stimulato dalo spirito maligno volse ritornare al seculo. Et non lo potendo retenere el beato bernardo: adimandolo de che cosa aquisterabe el viuer suo. Et egli rispose. io so giucare a li dati: ⁊ de quello viuere potro Et egli disse: Se io ti daro Uno capitale di dinari voitu ogni anno ritor-

nare a me: ⁊ meco spartire el guadagno. laq̃l cosa i
tẽdẽdo q̃llo fu molto lieto: ⁊ promise volẽteri fare
be a tal modo. Comãdo dũq3 el beato bernardo
che li fusse dati vinti soldi. Et q̃llo p̃sa la q̃ntita di
diari si parti. Questo faceua lhomo sãcto acio ch ã
chora potesse riuocar q̃llo: si come fu fatto dapoi.
Quello dũq3 ꝑtẽdosi ⁊ giucãdo ꝑdette tuto: ⁊ ꝯfu
so ritornosi ala porta: laq̃l cosa itesa lhuomo di dio
tutto lieto vsci fuori alui: ⁊ istese el grẽbo: adcio ch
isieme spartisse el guadagno. Et q̃llo tutto timido
disse: nessuna cosa padre ho io guadagnato: ma eti
am sono spogliato del capitale vostro. Se volete re
ceueteme in luoco del vostro capitale. Alq̃l rispose
benignamẽte bernardo. Se glie a tal modo meglio
e chio receua q̃sto che luno ⁊ laltro iseme ꝑda. Un
giorno mẽtre ch! beato bernardo caualcaua sopra
el iumẽto: aparẽdoli vno rustico: lamẽtosi dela ista
bilita del core stãdo i oratiõe. laq̃l cosa intendendo
q̃llo incõtinẽte disprezolo: ⁊ disseli hauere ne lorati
one sue el core firmo ⁊ stabile. Uolẽdolo bernardo
cõuincerlo ⁊ rimouerlo dala sua temerita: disse va
tene vn poco da canto: ⁊ cõ tutta lirẽtione che po
trai icomiciarai loratiõe dominica: laq̃le se senza
alcũa vagatiõe de cuore la potrai finire sẽza alcũo
dubio ti daro imediate el iumento sopral q̃le io sie
do ⁊ sara tuo. ⁊ tu nela fede tua ꝓmetimi ch si altro
pẽsarai nõ me lo celarai. Relegrasi q̃llo ⁊ reputan
dosi hormai hauere guadagnato el iumento: auda
cemẽte fasi da canto: ⁊ reducẽdosi a semedesimo i
comincio a dire el pater noster. Quasi ch lui cõpiu
to la mita deloratiõe: ⁊ ecco che cõ iportũo pẽsiero
vẽneli nel core suo dela sella se la debe hauere col
iumẽto. Et lui accorgẽdose velocemẽte vẽne a ber
nardo: significãdoli q̃llo che solicitamẽte i essa ora
tione pẽsato hauesse: ⁊ piu nõ p̃sume temerariamẽ
te di se: come facto haueua ꝑ auanti. Erasi partito
dal monasterio vno fratre roberto ꝑ suggestiõe ⁊ ꝑ
suasione ⁊ iganamẽti dalquãti: ⁊ a vno luoco dimã
dato dimiaco andossene. Elq̃le frate roberto era
stato cõducto ala religione da bernardo da la sua
adolescẽtia. El padre venerabile dapoi ch tale cosa
fece ꝑ molto tẽpo dissimulo ⁊ d̃libero di rechiamar
lo ꝑ epistola: laq̃le mentre che sottol cielo la dictas
se: ⁊ scriuẽdola un altro monaco ꝑ la boca sua: subi
to vẽne vna isperata pioua. Siche q̃llo che scriue
ua volse piegare la carta. Alquale disse bernardo.
Questa e opera di dio nõ tenere di scriuere. scripse
egli dũq3 la epistola i mezo d̃la pioua sẽza bagnar
si. Cõciosia che ꝑ ogni lato piouesse quiui: nõdime
no la virtu d̃ la carita iscaccio la molesta pioua. Oc
cupando vno mõasterio elq̃le lhuomo di dio fabri
ca: o haueua vna icredibile multitudine di mosch:
ꝑ modo che a tutti generauano graue molestia: dis
se: io si le excomunico. Facta la matina ritrouorõle
tutte essere morte. Essẽdo stato dal sũmo pontifice
mandato a milano: adcioche recõciliasse q̃lli cõ la
chiesia: ⁊ essẽdo gia ritornato a pauia: menoli vno
huomo la moglie idemõiata: icontinente ꝑ la boca
dela misera femina ꝓrupe el diauolo i igiurie dicẽ
do. Nõ mi discaciarai do q̃sta mia agnella: laqual
mãgia cose imunde: nõ volẽdola liberarla. Sapen
do i pauia essere la chiesia di sãcto Siro: comando
che a q̃lla fusse cõducta. El beato siro volse rẽdere
el debito honore a sãcto bernardo: ⁊ nõ la volse libe
rar. Et similmente vn altra fiata fu reducta al be
ato bernardo. Albora el diauolo ꝑ la bocca di q̃lla
femina icomincio a dilizar dicẽdo. Non mi scaccie
rai sirillo ne mãderami fuori bernardino. A q̃sto ꝑ
lar rispose el beato bernardo. Non ti mandara via
siro ne etiã bernardo: ma iscaccierati el signore iesu
xp̃o: icõtinẽte ch egli fece loratione disse lo spirito
maligno. O quanto volentieri mi partirei da q̃sta
vechietta: io son graue mẽte da quella molestato:
o quãto volẽtieri me dipartirebe: ma io nõ posso: i
ꝑho chel magno signore nõ vole. Alqual disse el sã
cto. Et quale e quel magno signore? Rispose lo spi
rito. Eglie iesu nazareno. Alq̃le disse lhomo de dio
halo tu giamai veduto? ⁊ egli rispondendo disse di
si: disse el sãcto di dio. Doue lhai tu veduto? Et egli
Holo veduto ne la gloria. Et disse el sancto: ⁊ tu sei
stato ne la gloria? ⁊ egli respondendo si certo: disse
bernardo: ⁊ i che modo ti partisti da quel loco? Et
egli respose. Noi fussemo molti liq̃li cademo cõ el
lucifero. Tutte q̃ste ꝑole con vna lamẽteuole voce
vdendo tutti diceua per la bocca de la vechia. On
de disse lhomo de dio: hor nõ volesti ritornar i q̃lla
gloria? Et quello mirabilmẽte cridãdo disse. Glie
molto tardi. Albora orando lhomo de dio vsci da
quella. Et partito da q̃l loco bernardo vnaltra vol
ta li itro ado so el diauolo: ⁊ il marito di quella cor
rendo dapoi lui li significo q̃llo che li era icontrato
Si che egli comãdo che li fusse ligata al collo vna
carta: laq̃l contenesse tal parole. Nel nome del si
gnor nostro messer iesu cristo a te comãdo demõio
che piu nõ presumi di toccar q̃sta femia: laq̃l cosa
essendo facta piu nõ li dette molestia. Era i egtãia
vna miserabile femia: con laqual el diauolo diso
nestamẽte vsaua. Et per sei ãni vso cõ q̃lla: ⁊ vexo
la di incredibile libidie. Onde venuto a quel loco
lhomo de dio grandemẽte el demonio menaza q̃l
la femina che lei non vada da quello: imperho che
non li potrebe giouare: ⁊ partito lui: quello elqual
e stato tuo grande amatore: diuentara tuo crudele
perseguitore. Ma quella securamente andossene
a lhomo de dio: ⁊ con molto pianto racontoli q̃l
lo che faceua. Alaqual disse lhomo de dio. Pi
glia q̃sto mio bastoncello ⁊ ponelo nel leticello tuo
⁊ se quello po fare cosa alcuna faci. Et lei hauendo
facto quello ch dicto li haueua el seruo de dio ber
nardo: ⁊ iacendo nel leticello suo: incontinente fu
presente quello demonio: ma non presumendo
acostarse a fare el consũeto vitio: ne acostarse
al lecto: ma crudelissimamẽte la miacia che parti
to quello si vindicarebe asperamente di lei. Et q̃l
la hauẽdo referito a bernardo la cosa cõuoco mol
ti: ⁊ comãdo che tutti hauessino i mano le cãdele

accese: ⁊ cõ tutta la compagnia che era presente ex
comũico el demõio ⁊ ĩterdisseli che piu nõ vada a
quella ne a nesuna altra. Et ĩ tal modo q̃lla da tal
illusiõe fu liberata. Hauẽdo lhomo sancto lofficio
de la legatione in essa prouĩcia di equitania a recõ
ciliare el duca di eq̃tãia a la chiesia. Et q̃lo a tutti li
modi refutando di riconcilliarsi: andossene lhomo
de dio a laltare ꝑ celebrar la messa. Et esso duca ex
pectaua come excomũicato fuori de le porte. Et di
cto che lhebe pax domini: pone el corpo del signor
sopra la patena: ⁊ portollo seco ⁊ vẽne di fuori con
affocata facia ⁊ accesi ochy: ⁊ con terribile parole
disse a q̃llo duca. Noi ti habiamo ꝓgato: ⁊ tu ci hai
desprezato. Ecco ch venuto e a te el figlolo dela vir
gine: elq̃le e el signore dela chiesia: ⁊ tu lo ꝑseguiti.
Eglie qui ꝓsẽte el iudice tuo nel cui nome si inclina
ogni generatiõe. Egli e qui ꝓsẽte el iudice tuo: nele
cui mane deuẽuta e la anima tua. Hora dispzerai
tu etiã esso come facto hai li serui suoi? Hora se pu-
oi falli resistẽtia. Alle cui parole icõtinente el duca
facto tutto tremebundo ⁊ dissolute le membra sue
subito gittosi alli piedi di q̃llo. Et lhuomo sãcto dã
doli col calcio: comando che si rizi: ⁊ oda la sẽtentia
di dio. Et stette ritto tremẽdo: ⁊ icõtinente adimpi
tutto q̃llo che comãdaua lhomo sancto. Essendo el
seruo di dio bernardo entrato nel regno di germãia
a sedare ⁊ pacificare vna grãde discordia. Uno ar-
ciuesco li mando incontra vno venerabile clerico.
elq̃le trouãdo bernardo disse. io sono stato manda-
to qui da te: adciochе ti facia cõpagnia dal mio ar-
ciuesco. Alq̃le disse bernardo. Setu stato mandato
da alcuno altro signore? elq̃le rispose. non certo. Et
bernardo dimandandolo vna altra volta molto si
merauiglaua dicẽdo sẽpre di nõ: alquale disse ber
nardo. Tu ti igãni figliolo tu ti igãni. Glie magio-
re signore xp̃o elq̃le ti ha mãdato: laq̃l cosa itẽnden
do el clerico disse: Credetu che io mi voglio fare mo
naco? nõ creder q̃sto io nõ me ho imagiato: ne q̃sto
in core me venuto. Che piu i q̃l medesimo camina-
re: si parti dal seculo: ⁊ riceuette lhabito dal homo
de dio. Hauẽdo riceuuto al ordine vno molto no-
bile caualleri: ⁊ q̃llo ꝑ alcun tẽpo seq̃ndolo: icomin
cio a essere stimultato di grauissima tẽtatiõe. Sich
vedẽdolo vno d frati esser tãto tristo lo dimãdo de
la cagiõe di tãta tristicia. Alq̃l respose. io sono certo
che giamai piu nõ saro lieto: elq̃le parlare hauẽdo
lo referito el dicto frate al huomo di dio: subito
oro ꝑ q̃llo. Et icõtinẽte el dicto frate elq̃le tãto era
tẽtato ⁊ tristo tanto apparse piu iocondo ⁊ piu lieto
dli altri d quãto i ꝓma era piu tristo. Et iproperãdo
li el dicto frate amicabilemẽte el parlare dela tri-
steza che lui haueua facto. quello rispose. Et si be-
ne io ho dicto giamai piu nõ saro lieto: ma hora di
co giamai piu nõ saro tristo. Essẽdo a xp̃o felicemẽ-
te migrato nel monasterio suo sãcto malachia ves-
couo di hybernia: la cui vita piena di virtu esso la
scripse: ⁊ ꝑ q̃llo offerẽdo lhuomo di dio el salutare
sacrificio: reuelãdoli el signore vide la gloria di es-
so sãcto: ⁊ ispirato da q̃llo dapoi la cõmũiõe muto
la forma de loratiõe cõ lieta voce a tale modo dicẽ
do: Dio elq̃le hai facto eq̃le el beato malachia alli
meriti di sãcti tuoi donace a noi ti preghiamo: liq̃li
facião la ꝓciosa festiuita dela morte sua che imitia
mo etiã li exẽpli dela vita. Alq̃le dicẽdo el cãtato-
re come esso erraua disse: io nõ erro: ma io so q̃lo ch
io dico: ⁊ andãdo dapoi basciolli li sacri vestigy soi
Nel tẽpo dla q̃dragesima essẽdo egli da molti tyra
ni visitato li ꝓgo che almeno in quelli sacri giorni se
abstinessino dale loro vanita ⁊ lasciuie: Et loro per
nessun modo assẽtẽdo: comãdo che fusse portato il
vio dicẽdo. Beuete el beueragio dle anie: ⁊ quello
assagiato icõtinẽte mutati si ꝑtirono: ⁊ q̃lli liq̃li de-
negati haueão el picolo tẽpo: si detteno ꝑ tuttol tẽ-
po dela loro vita a dio. Finalmẽte acostãdosi el be-
ato padre bernardo felicemente ala morte disse a
fratelli suoi: io ui lasso che obseruate tre cose, leq̃le
nel camino dela ꝓsente vita nelq̃le io ho corso: ma-
ricordo al potere mio hauere obseruato. In primo
a nessuno ho vogliuto dare scandalo. Et se alcuna
volta fusse occorso subito mi sono pacificato: ⁊ piu
ꝓsto io si ho extimato la ingiuria esser vẽuta da me
che dal proxio. Essẽdo stato offeso giamai nõ dimã
dai la vẽdetta de loffẽditore. Ecco che io vi lasso la
carita: lhumilita: la patiẽtia. Finalmẽte dapoi ch
hebe facti molti miraculi ⁊ edificati cẽto ⁊ sexanta
mõastery: ⁊ cõposti molti libri ⁊ tractati: consuma
ti li giorni de la vita sua ꝑ ãni sexãta tre. fra le mãe
de li figlioli dormi nel signore circa lãni del signor
mille cẽto ciquanta tre. Dapoi la morte sua a mol
ti mãifesto la gloria sua. Apparue a vno abbate in
vno certo mõasterio: ⁊ ãmonillo che lo sequisse. Et
egli sequẽdolo disse lhomo de dio. Ecco che venuti
siamo al mõte del libano: ⁊ tu quiui remãerai: ⁊ io
ascẽdero i quel loco. Adimãdato da q̃llo a far che
volesse ascender: disse. io voglio iparare. Maraue
gliato q̃llo disse: che cosa o padre votu iparare? ꝑ-
che noi nõ extimamo essere alcũo piu docto di te i
q̃sta vita. Et egli disse. Qui nõ e sciẽtia: qui nõ e co
gnitiõe de la verita: di sopra e la plenitudine de la
sciẽtia: disopra e la vera notitia de la verita: ⁊ in tal
parlar disparue. Onde quello noto el giorno: ⁊ ri
trouo i quella hora el seruo di dio bernardo esser
morto: Si che dio ꝑ el seruo suo ha oꝑato molti al
tri ⁊ q̃si inumerabili miracoli.

De sancto timotheo. LVII

NEl tempo di nerone

essẽdo timotheo grauemente martirizato
dal ꝓfeto de la cita di roma: ⁊ essẽdo fregate le pia
ghe sue cõ la calcia viua: ⁊ egli ĩ tal martyry referẽ
do a dio gratie fu li ꝓsẽte doi ãgeli dicẽdo. Alza ne
cieli el capo ⁊ guarda: Et egli guardãdo vide li cie
li apti: ⁊ iesu che teneua vna corõa adornata di pie
tre ꝓciose ⁊ diceuali. tu riceuerai q̃sta corona dala
mano mia: laq̃l cosa vedẽdo vno homo chiamato
apolliare fecessi baptizare: ꝑ laq̃l cossa comãdo el
ꝓfecto ch isieme ꝑseuerãti ne la cõfessiõe del signo
re fussino decapitati: circa lanni del signore. 57.

De sancto simphoriano. XVIII

Nato che fu simphoriano ne la cita augustudunense: essendo ãchora giouenetto cresceua cõ tãta grauita de costumi che peua che ãticipasse la vita di vechy. Celebrãdo dũq; li pagãi la festiuita di venus: ⁊ portãdo q̄lli la statua dinanzi a eraclio p̄fecto: fu p̄sente simphorião. Et egli nõ volẽdo q̄lla adorare: lõgamẽte fu battuto: ⁊ fu posto in pregione. Et tracto fuori de pregiõe: ⁊ issforzato che douesse sacrificare ꝓmettẽdoli molti doni disse. Si come el nostro dio ha saputo remunerare li meriti similemente sa punire li peccati. La vita laq̄le in xp̄o ꝑ debito debiamo ꝓsoluere: soluiamola per voto. Tardo pẽtir e hauere temuto el cõspecto del iudice: li doni vostri furati: ꝑmixti non sono de alcuna dolceza: le parturiscono el veneno alle mẽte leq̄le male credono. Hauẽdo tutte le cose la cupidita vostra nessuna cosa possiede: iperho ch̄ le cõstrecta con cippi obligata per arte diabolica del miso lucro: Et li gaudy vostri simili sono al vetro che incominciãdo a risplẽdere si rompono. Alhora isdegnato el p̄fecto: ⁊ rempiuto de ira: comãdo che fusse occiso simphoriano. Et mẽtre che egli era menato al luoco: gridãdo la madre dal muro disse. Figliolo figliolo aricodate de leterna vita risguarda su nel cielo: ⁊ ꝯsidera q̄llo che i cielo regna: A te nõ e leuata la vita: ma si i meglio cõmutata. Et finalmente fu decapitato: ⁊ pigliato el corpo suo da li xp̄iani fu honorificamẽte sepelito. A la cui sepultura si faceuano tanti miracoli: che etiã da pagani si haueuão i maximo honore. Narra gregorio turonẽse: come vno christiano piglio tre pietre del loco doue sparso fu el sãgue suo: leq̄le erão tincte d̄ q̄llo sãgue: ⁊ portole i vna cassetta d̄ tauole fodrata dargẽto. Et hauẽdo la riposta i vno castello: ⁊ el fuoco hauẽdo abrusato tutto q̄llo castello fu tracta fuori di mezo el fuoco la predicta cassa sana ⁊ itrega. Fu martyrizato circa lanni del signore ducẽto septãta

De sãcto bartholomeo apostolo. LIX

Venuto lapostolo bartholomeo i india laq̄l e nela fine del mõdo entro nel tempio nel q̄le era lidolo chiamato astaroth: ⁊ come ꝑegrino qui icomincio ad habitar: Habitaua i q̄sto idolo vno demonio: elq̄le diceua sanare li ifirmi ma subueniuali nõ perho sanãdoli: ma cessãdo di offenderli. Siche essẽdo pieno el tempio de ifirmi: ⁊ de lidolo nõ potẽdo loro hauer alcuna risposta: andorono a vna altra citta. doue si adoraua unaltro idolo chiamato berit. Et dimandando ꝑche astarot nõ li daua risposta rispose berit: lo dio vostro e aligato ⁊ cõstrecto cõ le cathene di fuoco da q̄l hora che lapostolo di dio bartholomeo ue entrato ⁊ nõ e ardito di respirare ne di parlare. Quel li dicono. Et quale e q̄sto bartholomeo? Disse el demonio. Egli e amico del omnipotente deo: per q̄sto e egli venuto i q̄sta prouincia: adcioch̄ priui lindia di tutti li dei. Alq̄le disseno. daci li segnali di q̄sto homo: acio che lo possiamo ritrouare. Alq̄l disse el demonio: li capilli suoi sono negri ⁊ cripsi: la carne candida: li ochy sono grandi: el naso eguale ⁊ diricto: la barba longa: ha pochi pilli canuti: di statura eq̄le: e vestito damanto bianco fodrato di porpora elq̄le damanto ꝑ ciascuna ꝑte ha le gẽme purpuree ⁊ sono vintisei ãni dalq̄l tẽpo nõ sono iuechiate ne sono deturpate le vestimẽta sue: ⁊ li calciamẽti suoi Cẽto volte al giorno ⁊ cẽto volte ala nocte igenochiato fa loratione sua. Con lui vanc li angeli: liq̄li giamai non ꝑmettẽo sa fatichi ne patisca fame. Sẽpre ꝑseuera con q̄llo medesimo volto: ⁊ lieto danimo ⁊ ralegro p̄uedente tutte le cose: tutte le cose cognosce: sa le lingue di tutte le gẽte ⁊ itedele: ⁊ horamai sa q̄llo che io parlo cõ voi. Et quando el cercarete se egli vole se dimonstrara a voi: ⁊ se non vole nol potrete ritrouare: Siche p̄goui: che quãdo ritrouato lharete: p̄gatilo chel nõ venga in q̄sto luoco: adcioche li angeli suoi a me nõ faciamo q̄llo che hãno facto al cõpagno mio. Ricercãdolo dũq; loro per due giorni ⁊ per nessuna cosa potendo lo ritrouare Uno giorno grido vno demoniato dicẽdo: O apostolo di dio bartholomeo: mi abrusano le oratione tue. Alq̄le disse lapostolo. Taci ⁊ partite da q̄llo luoco. Et icontinẽte fu liberato. Laq̄l cosa intẽdendo polimio re di q̄lla regione. hauẽdo egli la figliola lunatica: mãdo a lapostolo che venisse ⁊ sanasse la figlola sua. Alaq̄l essẽdo vẽuto lapostolo: ⁊ veduta essere ligata cõ le cathene: cõciosia che cõ denti istrazaua morsicãdo quelli che a lei ãdauão. comãdo fusse disligata: ⁊ nõ hauẽdo li ministri ardir di accostarse a lei: disse lapostolo. io gia tẽgo ligato el demõio elq̄le era i essa ⁊ voi temete? Et subito che fu isciolta fu liberata. Alhora fece el re caricar camelli di oro ⁊ de argẽto ⁊ di pietre p̄ciose: ⁊ facẽdo ricercar lapostolo ꝑ nessũo modo fu ritrouato si ch̄ facta la matia: appẽdo lapostolo cõ el re solo ne la camera disse: ꝑche me hai reciercato tuttol giorno cõ loro ⁊ cõ largẽto? Questi tali doni sono necessary a q̄lli che chiedeno le cose terrene: io nessũa cosa terrena: nessuna cosa carnale desidero. Alhora sancto bartolomeo icomincio amaestrarlo ⁊ isignarli molte cose del modo de la redẽptiõe nostra. Dimostrãdoli fra le altre cose xp̄o hauere victo el diauolo: per mirabile cõgruentia: potẽtia: iustitia: ⁊ sapientia. Che certe congrua cosa fu che quello elqual vincto hauea el figliolo de la virgine che fu adam facto di terra. victo fusse dal figliolo de la virgine Etiã vince egli el diauolo potẽtemẽte quãdo lo discacio potẽtemẽte da la sua signoria. laq̄l vsurpose el diauolo ꝑ far peccar el primo homo. ⁊ si come el vicitor dalcuno tyranno manda li conti soi: che ꝑ ogni loco drizano li tituli di quello ⁊ scanzelano q̄lli del tyrãno: similmẽte xp̄o vincitore i ogni parte manda li nũcy: acio che leuano el culto del diauolo ⁊ habião a ordiar q̄lli de christo. Justamẽte etiã vise: iꝑho che iusta cosa e che q̄llo che teneua colui

che mãgiana fuſſe victo da q̃llo elq̃le digiũaua ch̃
fu eſſo xp̃o. Sapiẽtemẽte iperho che larte del dia-
uolo cõ larte di xp̃o ſi dilegia. Fa larte del diauolo
ſicome fa lo ſparauiero: elq̃le piglia luciello: ma in
q̃ſto modo non potette pigliare xp̃o. Et ſe lhaueſſe
trouato nel deſerto ſenza mãgiare: ⁊ nõ haueſſe ha
uto fame harebe cognoſciuto che fuſſe ſtato idio.
Ma vedẽdo hauere fame imagio che fuſſe homo
⁊ perche nõ li aconſẽti dubito dela humanita. Ha-
uẽdo dũq̃ predicato li ſacramẽti d la fede: diſſe al
re: Che ſe lui ſe voleſe baptizare li monſtrarebe lo
dio ſuo ligato cõ le cathene. Nel ſeq̃nte dũq̃ gior-
no ſecondo el piacere del re: mẽtre che li pontifici
ſacrificauão a lidoli icomicio a gridar el demõio ⁊
dir. ceſſate o miſeri a ſacrificar a noi: nõ ſoſtẽiate pe
gior pene d me: elq̃l ſõ ligato cõ le catene d foco da
lãgeli de ieſu xp̃o: elq̃l li iudei crucifixero: credẽdo
lui eſſere obligato ala morte: ma egli ha iprigiona-
to eſſa morte laq̃le e la regina noſtra: ⁊ ha ligato eſ-
ſo principe noſtro marito de eſſa morte cõ le cathe-
ne di fuoco: incõtinẽte tutti poſero le fune ꝑ ruina-
re lidolo: ma nõ potero: Perche lapoſtolo comãdo
al demonio: che vſciendo fuori da q̃llo fracaſſiaſſe
lidolo. Et egli ſubito rupe per ſemedeſimo tutte le
idole del tẽpio: dapoi facta loratione dal apoſtolo
tutti li iſirmi receuetteno la loro ſãita. Onde lapo-
ſtolo cõſacro el tẽpio a dio: ⁊ comando al demonio
ch̃ ãdaſſe nel deſerto. Alhora i q̃l medeſimo loco apꝑ
ue langelo del ſignore: ⁊ volando dintorno al tẽpio
col dito ſuo ſcripſe el ſegno dela croce i q̃tro cãtoni
dicendo. Queſto dice el ſignore. Si come io ho mũ-
dati tutti dal infirmita voſtra: ſimilemẽte ſi mun-
dara q̃ſto tẽplo da ogni bruttura. Et pria monſtra
roti lhabitatore di q̃ſto tempio: alq̃le lapoſtolo ha
comãdato vadi nel luoco deſerto: ⁊ q̃llo vedendo
nõ ui ſbigotite: ma fate tale ſegno nele frõte voſtre
q̃le ho ſculpito in queſte pietre. Alhora monſtroli
vno piu negro che nõ e vno ethyopo: con la facia a-
cuta: la barba lõgiſſima mãdate i giu le crine iſino
a terra cõ li ochy di fuoco a modo di affocato ferro
mandando fuori le ſintille: ſporgẽdo fori dela boc-
ca ⁊ de li ochy le fiãme di foco ⁊ di ſolphore legato
cõ le mane da drieto con le cathene di foco: ⁊ diſſe
lãgelo: imperho che tu hai vdito el comandamẽto
del apoſtolo: ⁊ hai ruiate tutte le idole del tempio:
io ti ſogliero che vadi in tale loco: doue nullo huo-
mo dimorai: ⁊ qui ſtarai inſino al di del iudicio. Et
q̃llo ſciolto diſparue cõ grãde ſtrepito ⁊ ululato. Et
lãgelo vedendolo tutto volo i cielo. Alhora bapti-
zoſi el re cõ la moglie ſua ⁊ cõ li figlioli ⁊ tuttol po-
pulo: ⁊ laſſato el regno feceſi diſcipulo del apoſtolo
Alhora tutti li põtifici de tẽpli raunati iſieme vẽ-
nero allaſtarege principe fratello del re: ⁊ lamento-
ronſi de la ꝑdita deli dei ſuoi ⁊ dela ruina del tẽplo
⁊ del regno. cõtra lapoſtolo ꝑ igano de arte magica
Iſdegnato dũq̃ el re aſtrages mãdo mille huomi-
ni armati a pigliare lapoſtolo. Et egli eſſẽdo adduc
to dinãzi allui: diſſe el re. Sei forſe tu q̃llo che hai
ꝑuertito el fratel mio? Alq̃l diſſe lapoſtolo: io non
ho ꝑuertito q̃llo: ma ſi cõuertito. Alq̃l diſſe el re. A
q̃l modo che tu hai facto laſſar el fratel mio lo dio
ſuo ⁊ credere al tuo: ⁊ io a tal modo ti faro abãdõa
re el tuo ⁊ ſacrificar al mio. Alq̃l diſſe lapoſtolo: io
ho ligato q̃llo dio elq̃l el fratel tuo adoraua: ⁊ holo
mõſtrato ligato: ⁊ cõſtrixelo che ruinaſſe lidoli: ſe
tu a tal modo potrai far a lo dio mio: alhora pote
rai ꝓuocarmi a adorar lidola. Et ſe nol farai io ſpe
zaro li dei toi: ⁊ tu credi a lo dio mio. Racõtãdo la
poſtolo tale coſe: fu nũciato al re: come caduto era
baldach lo dio ſuo ⁊ tutto fracaſciato. Laq̃l coſa i
tendẽdo el re iſtracioſi la purpura che era veſtito:
⁊ comãdo che lapoſtolo batuto fuſſe cõ li baſtõi: ⁊
ordino che coſi batuto fuſſe viuo ſcorticato. Si ch̃
pigliorono li chriſtiãi el corpo de lapoſtolo: ⁊ hono
rificamẽte lo ſepelirono. Facto q̃ſto opp̃ſſi da le de
mõia el re aſtrages ⁊ li põtifici d templi morirono
Onde el re apollimio fu ordĩato veſcouo ⁊ egli lau
dabilmẽte adĩpiendo lofficio veſcouile ꝑ ſpacio de
viti ãni pieno de virtu ripoſoſi i pace. Del modo de
la paſſiõe del glorioſo apoſtolo e diuerſa opinione
Onde el beato dorotheo dice: come egli fu crucifi-
xo. Si che dice egli a tal modo. A li idi p̃dico barto
lomeo. elq̃le a q̃lli dette leuãgelio ſecõdo matheo i
la loro ꝓpria ligua: dormi eſſẽdo crucifixo i albãia
de le grãde citta de armẽia hauendo el capo da la
parte deſotto. Dice ãbroſio come egli fu battuto ⁊
ſcorticato. Si che i molti libri ſi lege che fu ſolamẽ
te decapitato. Poſſi ꝑho q̃ſta cõtrarieta ſoluere a
tal modo: che iprima ſe dica che prima fu battuto
dapoi crucifixo: ⁊ auãti che moriſſe fu depoſto giu
de la croce: ⁊ ꝑ darli magior paſſiõe fu ſcorticato. A
la fine li fu trõcato el capo ne lãno del ſignor trecẽ
to trẽta vno. Aſſaltãdo li ſaracini la ſicilia: iſula li
paritana: deſtruxero q̃lla doue ſi ripoſſaua el cor-
po del beato bartholomeo: ⁊ venẽdo a la ſepultura
ſua: diſꝑſero loſſa di q̃llo. Onde ſe dice q̃l corpo eſ-
ſere diuẽuto a tal modo da lidia q̃ſta tal iſula. Ue
dẽdo li pagani ꝑ frequẽtia de miracoli eſſer molto
venerato q̃l corpo: iſdegnati facto vno loco picolo
de piõbo ⁊ q̃l corpo poſto li dẽtro gittorõlo nel ma
re. Loq̃l ꝑ ꝑmiſſiõe de dio ꝑuẽne a la p̃dicta iſula
Hauẽdo dũq̃ li ſaracini diſꝑdute quel oſſa: parti-
ti loro apparue lapoſtolo a vno mõaco dicẽdo. Le
uati ⁊ recogli loſſa mia che diſperſa ſono. Alq̃l diſſe
el mõaco. Cõ q̃l ragiõe debiamo recoglier loſſa tu
a: ouero p̃ſtarte alcũo honore: cõcioſia che ꝑmeſſo
hai che ſiamo deſtructi: ⁊ a noi nõ habi mãdato lo
aiuto tuo? Alq̃l diſſe. Per molto tempo ꝑ li meriti
mei el ſignor ꝑdonato ha a q̃ſto populo: ma molto
accreſciuti li lor peccati: ⁊ cridãdo ꝑ iſino al cielo:
gia potuto nõ ho ꝑ loro obtiere ꝑdonãza. ma dicẽ
doli ꝑho el mõaco: ⁊ come fra tãte oſſe deli altri po
tro ritrouare le oſſa voſtra? diſſe lapoſtolo. Tu nel
tẽpio di nocte andarai a ricogliere q̃lle: ⁊ pigliarai
tutte q̃lle ch̃ vederai riſplẽdere a modo d fuoco. Et
lui ritrouãdo tutte le coſe ſecõdo ch̃ dicto li hauea

lapostolo:piglio esse ossa delapostolo. Et montan/
do sopra vna naue le trãsporto a beniuẽto dimetra
poli dela puglia: Ma hora al presente si dice essere
tale corpo a roma. Bench ãchorã affirmão li beni
uentani hauere tale corpo. Hauendo vna femina a
recato vno vaso pieno doglio: adciochc posto fusse
nele lãpade del beato bartholomeo: ⁊ q̃lla riuoltã
do il vase sopra la lãpada niẽte ne potea vscire ⁊ lei
ponẽdo le dite nel vaso ⁊ palpãdo lolio ⁊ sẽtẽdo es/
sere liquido. Alhora grido molto forte vno: io cre/
do che q̃sto nõ sia accepto a lapostolo: che nela lam
pada sua sia posto tal olio: per laq̃l cosa posero quel
olio ĩ vnaltra lãpada: ⁊ subito iscorse lolio. Destru/
gendo limperator federico la cita de bẽiuẽto: ⁊ tut/
te le chiesie che erano ĩ q̃lla: comãdãdo ch destruc/
ta fusse tuta la cita. Udendo questo li homini dela
cita si sforzauão di douere trãsferirsi in vnaltro luo
co: ⁊ corẽdo vno di q̃sti piu forte trouo homini alq̃n
ti biãchi: liq̃li insieme pareuão parlare ⁊ tractare
alcune cose. Et q̃llo adimando merauigliãdosi chi
fussino. Alq̃le rispose vno di loro: Questo sie sancto
bartholomeo apostolo: cõ q̃sti altri sancti de quali
voi hauete la chiesia ĩ q̃sta vostra cita: liq̃li si sono
raũati ĩsieme: ꝯsiderato che esso li discacciati dalla
loro cita pena ⁊ punitione debe hauere: ⁊ imperho
noi ci dichiamo che di q a poco tempo morira: ⁊ qui
aspremẽte sara giudicato: Onde dapoi alq̃nto puo
co tẽpo el dicto imperatore miserabilmente fini la
vita sua. Legesi in vno libro de miracoli de sãcti co
me vno maestro ogni ãno solẽnemẽte celebraua la
festiuita di sãcto bartholomeo. Alq̃le p̃dicãdo ap/
ꝑea el diauolo ĩ forma dũa fãciullamolto speciosa
⁊ bella. Et egli giettati li ochy ĩ q̃lla inuitola a di/
nare. Et istãdo loro a mensa: ⁊ q̃lla isforzãdosi mol/
to di reducerlo nellamore suo: fu ale porte el beato
bartholomeo in forma duno ꝑegrino: ⁊ adimando
istrettamẽte che per amore di sancto bartholomeo
sia ĩtroducto. Et q̃lla discõfortãdo disse non si faci:
ma dieseli del pane: ma quello recuso di receuerlo
Prego perho el maestro ꝑ el nũcio: che li dicesse ch
grãde cose lui credesse ch dio hauesse facto nelo ho
mo: Alq̃le dicẽdo esser piu nel huomo a esser risibi/
le: rispose la fãciulla. Non e cosi: ãci e el peccato col
q̃l concepisse lhuomo nasce ⁊ uiue. Alq̃l rispose bar
tholomeo come q̃llo molto bene itẽde ma la femia
piu ꝓfundamẽte ha risposto: la secõda fiata mãdo
el peregrino el nuncio al maestro dicẽdoli che li di/
cesse ¶ Quale e q̃llo luoco de un piede doue dio di/
mõstrato hauesse in terra magiori miracoli. Alq̃le
dicẽdo el maestro: glie el loco dela croce nel q̃l dio
operato ha li miracoli. Disse q̃lla ãci glie el capo dl
huomo: nel q̃le e q̃si el minore mondo. Siche lapo
stolo comẽdo la sẽtentia del vno ⁊ de laltro. La ter
za volta rechiedette: quãta distãtia fusse dal sũmo
ĩ celo insino al profũdo del inferno. Alq̃le dicendo
el maestro nol sapere: Disse q̃lla. Hora io vedo chio
son sconfita: ma io so q̃sto conciosia chio cascai dal
sũmo del cielo insino al profũdo del inferno. Et fa

mestiro chio te lo dimostri: Alhora gittosi giu nela/
bysso el diauolo cõ grãde lamẽto. Et q̃lli ciercãdo
el ꝑegrino in nulla ꝑte si pote ritrouare: Simile q̃si
miracolo legesi del beato andrea: Sãcto ambrosio
nela p̃fatiõe: laq̃le fa de q̃sto sancto apostolo abre/
uiãdo la sua legẽda ĩ tale modo dice. Tu te hai di/
gnato di dimõstrare mirabilmente a li p̃dicatori ⁊
discipuli al mõdo la ꝑsõal trinita tua col vnica di
uinita: la maesta del xp̃o tuo. Fra q̃li glie el beatis
simo bartolomeo da esser honorato cõ magna p̃ro
gatiua de virtu: la benigna ꝑspectiõe di te driciolo
al lõtano populo: elq̃le benche sia egli remoto dal
humana cõuersatiõe: a te ꝑho merito con lacresci
mẽto d le p̃dicatiõe assignartelo vicio. o q̃nti p̃cõy
e da esser celebrato el mirabile apostolo. Alq̃l non
gli bastãdo a semiar la fede ne cori de ꝓximi popu
li p̃se el camio penetro lextreme ꝑte de lidia. ⁊ ẽtra
to nel diabolico tẽpio doue era vna innumerabile
cõpagnia de ĩfermi: fece icontinẽte chel demõio a
li cultori soi nulla risposta desse. O q̃nte mirabile ĩ
signe de le virtu sue: cõciosia che con lhumana vo
ce amutir fece al solo comãdare el cõtra di se dãno
so inimico: lõgamẽte istraciati li homini libero la
fãciulla regina ꝑ cõtagione lunatica: ⁊ sciolte le ca
thene: al padre rep̃sentola sanissima. O q̃l sublime
miraculo de la sãctita sua: q̃ndo fece lo ãtiquo ini
mico de lhumana generatiõe reducere ĩ niẽte el si
mulacro suo. O q̃nto e da esser degnamẽte anume
rato al celeste exercito: delq̃l acio che cõ li miracu
li donasse la certissima fede appare lãgelo manda
to da la suꝑna corte. Esso dũq3 a tutti dimõstrãdo
el sozo icathenato demõio: ipresse nel saxo la salu/
tifera croce del signore. Baptizãsi el re ⁊ la regia, in
sieme con le gẽte di dodice citta sequitoronlo ⁊ col
corpo ⁊ cõ la mẽte a adorar dio padre. Et a la fine ꝑ
relatiõe de li põtifici de tẽpli el tyrãno fratello del
conuertito pollimio: fece el beato apostolo ꝑ ogni
parte cõstãte ne la fede batuto ⁊ scorticato riceuer
la crudel morte: elq̃l bẽche virilmẽte tollerãdo el
discrimie de la morte: seco ꝑho riporto al celeste ga
udio el glorioso triũpho del cõbattere suo. Insino
a qui dice ambrosio. Etiã el beato theodoro abbate
⁊ doctor precipuo: di q̃sto apostolo fra laltre cose di
ce. Imprima predico lapostolo de dio bartolomeo
ĩ lycaõia: ⁊ dapoi ne lindia al vltimo nela citta dic/
ta albano che e cita dela armẽia magiore. Doue im
p̃ma iscorticato: ⁊ dapoi posto col capo ĩ giu ĩ q̃l lo
co e sepelito. lui essẽdo dal signor mãdato a p̃dicar
si come imagio vdi da q̃l: o discipulo mio vatene a
predicar esci fuori a cõbattere. Sarai capace de ꝑi/
culi: io cõsũmato ho la paterna oꝑa: facto primo te
stimonio. Et voi q̃llo e bisogna adimpite. Imita el
maestro tuo seq̃ta el signor tuo: põi el sãgue ali san/
guiolẽti da la carne a li carnali. ꝑ te passiõato sostẽ
ni tutte cose. a te sião larme la bẽignita: ne li sudori
la mãsuetudine: fra li malefici la patiẽtia: ĩ q̃lli ch
ꝑiscono. nõ refuto lapostolo: ma come fidele seruo
assẽtẽdo al precepto dominico: gaudẽdo vasene si

come luce ðl mōdo a illumiare li tenebrosi. Uase ne come sale ðla terra a cōdire la isipida gēte. Uase ne a modo ð agricola a ꝑficere la spirituale cultura Etiā lapostolo pietro amaestra la natiōe: ⁊ similmē te bartholomeo cōsequētemēte iuestigale oguale Fa pietro li grādi signali. Et bartholomeo fa li po/ tēti miracoli. Pietro fu crucifixo col capo i giu. Et bartholomeo dapoi cħ viuēdo fu iscorticato fu po/ sto col capo i giu. Aq̃nti mystery vale pietro a rice/ uere: a tāti e sufficiente bartholomeo a penetrare Eq̃lmēte secōdo la chiesia hebe egli cō eq̃le lancia tutti li diuini sacramēti. Egli si come cithara da lar monia: similmēte come meʒano dal diuino duode/ nario numero da el sono da tutte due le ꝑte ðl diui no sermoniʒare. Dispartēdo a se tutti li apostoli la vniuersita sono ꝯstitute pretori ðl re di re. Et a q̃sto fu la sorte ⁊ la portiōe el luoco de larmenia: laq̃le e distributa da euilat isino a gaboth. Uidilo dūq; cō larato dela ligua lauorādo li rationabili cāpi repo nēdo nel ꝓfūdo del cuore el verbo ðla fede: vidilo piātare li luochi deliciosi ⁊ le vigne del signore. In serēdo medicialmē : li remedy a tutte le passiōe: is cauando le nō itelligibile spine: segare le selue del i pieta: ordinare isieme le selue domestiche. Ma q̃le mercede hebeno del creatore: Certo in luoco di ho/ nore ꝯseguirono dispreccio: i luoco dela benedictiōe hebēo la maledictiōe: i luoco di riposata vita sostē/ nero la amarissima morte. Onde dapoi che egli so stēne li intollerabili martyry: fu da q̃lli iscorticato a modo duno animale. Ne etiā dapoi chel passo di questo mōdo si dismētico deli occisori: ma cō li mi/ racoli inuitaua li ꝑditi: ⁊ cō li signali iscacciaua li cōtrary. Ma nessuna cosa era che refrenasse la be stiale mēte: nessuna cosa e che rimouesse dal male: impaʒāo cōtra q̃llo sacro corpo: despreʒano li ifir mi ⁊ refiutano el medico el cōducitore del cieco: el gouernator di color che sono i ꝑicolo ⁊ dispregiato viuificatore del morto sie straciato in q̃llo modo. Gittano nel pelago el sancto corpo: leuata e larcha cō ipeto da le regiōe de armenia con q̃tro altre ar che di martiri: leq̃l similmēte facēdo miracoli isie me cō q̃lla furono gittate nel mare: ⁊ ādando ianci le q̃tro ꝑ tāto spacio del mare: ⁊ come ministri face uāo la via a q̃lla de lo apostolo ꝑ tutto el mare. vē ne ne le parte de sicilia ne lisula chiamata lipari: si come fu reuelato al vescouo hostiēse: elq̃l era albo ra li ꝓsente. A la poueretta vēne el richissimo theso ro. Uēne a la ignobile la preciosissima margarita. Uēne a la nesta lo splēdidissimo lume. Andando dunq; laltre q̃tro a diuerse terre lassoron el ꝓdicto sicto apostolo i la ꝓdicta isula. Et cō honor grandis simo fu receuuto: laltre q̃tro a diuerse terre ādoro no: vno chiamato papino caualieri ando ne la cit ta di cilicia mando etiam laltro chiamato luciano a messina. Et mando le altre due ne le terre di ca labria. Gregorio mando ne la citta di columna ar cacio ne la citta dicta thale. Leq̃le isino al di ho gi resplēdeno ꝑ li suffragy loro. Fu dunq; riceuuto cō molti hymni laude ⁊ cō molti lumiari ⁊ li fu fa/ bricato vno magnifico tēpio. Et incōtinēte quello mōte chiamato vulchano si dilōgo elq̃l era cōtigu o a lisula ⁊ molto nociuo a li habitatori di q̃llo lo/ co. Imꝑho chel mandaua fuori el foco: bene ꝑ ispa tio di septe stady: ⁊ q̃sto fu visibilmente suspeso cir ca al mare ꝑ modo che isino al giorno dhogi appar la figura del focho cħ pare che si fuga. Hora duq; idio ti salui o di beati beato bartholomeo: elq̃l sei splēdore de la diuia luce. Pastore de la chiesia san cta genitor de ratiōali pesci: fructo de la dolce ⁊ no bile palma ꝑcussor del cauallo: elq̃l cōsuma el mō do cō suo latrocinio. Ralegrati o sole del circuito ð la terra illumiante tutte le cose: bocca di dio affo cata ligua: proferēte la sapiētia. Fonte di sanita e manāte cōtinuamēte. Tu elq̃l sanctificasti cō lan/ dar tuo el mare. Tu elq̃le facesti la terra purpure a col sāgue tuo. Tu elq̃le salito sei al cielo doue re/ splēde i meʒo de le celeste schiere: ⁊ reluci nel splē dor de la imarcessibile gloria. Ti raliegri ne lexul tatiōe de la isaciabile iocōdita. Questo dice theo/ doro.

De sancto ludouico re di frācia. LX

AEl sancto ludouico el quinto re di frācia: hebe i padre el christia nissimo ludouico q̃rto loq̃l molto debello li hereti ci dapoi la morte delq̃le el sāctissimo ludouico pia tosamēte nutrito sotto la tutella de la madre chia mata blāda cħ fu figliola del re de castilia: acresci ette i ogni sāctita. Loq̃le etiā fu ritrouato ne lulti ma cōfessiōe sua giamai nō hauer mortalmēte pec cato. Fu egli amaestrato ne le sacre lettere sotto la cura ðl maestro ⁊ di frati ꝓdicatori ⁊ miori. Dapoi mētre chel hebe moglie riceuuto ð lei el figliolo nu trilo religiosamēte. Et egli secretamēte vsādo el ci licio dauase a lopꝑe de la penitētia. Ogni di ꝑsonal mēte ianci el cibo ministraua egli a ducēto poueri Semꝓ etiā a la mēsa sua haueua a cāto di se tre po ueri. Dapoi q̃sto ꝑ ardore de la fede pigliata la cro ce: passo cō vno copioso exercito a acquistar la ter/ ra sācta: Et dapoi occupato che lui hebe molte ter re: acio che probata fusse la patiētia sua: fu piglia/ to da li ifideli: ma dapoi riscosto cō poco ꝓcio rima se i la siria per ciq; āni cōtinui. Edificado molti ca stelli: riscodēdo li ꝓgiōati: ⁊ cō la sua religiōe con/ uertēdo a la fede molti di saracini. Et itesa la morte de la madre ritornosi i frācia: ⁊ mētre chel si rito/ naua cō la sua oratiōe acquieto la grāde fortūa ðl mare. Et ritornato a la casa sua: accrescendo semꝓ ne le virtu: edifico egli nel ꝓprio palaʒo vna egre gia capella doue aloco la corona ðl signor ⁊ la lan cia. Finalmēte dapo molti āni rauāto vno copioso exercito cō li fratelli soi: vnaltra fiata passo il mar ⁊ ariuati a ciuaicia facilmēte occupo la adiacēte regione: nel cui luoco posti li pauiōi et standardi i firmose da febre: ⁊ per molti giorni iacendo infer/ mo riceuuta la sacra cōmunione continuamente

inuocando xp̄o posto il lecto cinericio istesso in mo
do de croce: dapoi le laudabile opere de virtu: al s
gnore mando egli el spirito suo a di vitisei dagosto
circa lãni del signore mille ducento septãta: dipor/
tato el corpo suo in francia fu sepulto acanto sãcto
dyonisio parisiẽse. Jllustrato de mirabili miracoli.

De sancto Augustino doctor eximio. LXI

Augustino doctore egregio

naque nela prouincia africana: nela cita di
carthagie ⁊ fu figliolo di molto honesti parenti ci/
oe el padre patricio: la madre si chiamaua monica
fu grandemente docto ne larte liberali: intanto ch
tenuto era sũmo philosopho ⁊ luculẽtissimo rheto
rico siche per semedesimo ĩtese ⁊ ĩparo tutti li libri
delarte liberale quali esso potette legere: si come te
stifica lui nel libro dele cõfessione dicendo. Alhora
io nequissimo seruo dele male cupidita ꝑ me mede
simo lessi ⁊ ĩtesi tutti li libri dele arte. lequale sono
chiamate liberale: tutti q̃lli chio pote legere: nessu
no huomo dimonstrandomi: io ĩtesi tutto q̃llo che
delarte di parlare ⁊ orare: tutto quello ch de le mi
sure dele figure ⁊ dela musica ⁊ de numeri ⁊ senza
grande difficulta. Tu sai signore idio mio: come la
celerita delintendere ⁊ delimparare e tuo alto do
no: ma nõ per q̃llo io a te sacrificaua. Jmprima es/
so insegno grãmatica nela cita sua: ⁊ dapoi ĩ cartha
gine rhethorica. Et cõciosia che la scientia senza la
charita nõ edifica ma gõfia: icorse nel errore d̃ ma
nichei liquali affirmão christo essere stato huomo
fantastico: ⁊ negano la resurectione dela carne: ⁊
stette in q̃llo errore per anni noue. essendo anchora
giouenetto etiaꝫ fu cõducto a tal fabule che larbo
ro del fico piãgeua quãdo alcũa ꝑsona coglieua el
fructo ouero la foglia. Essendo augustĩo di ãni de/
ce noue: ⁊ legẽdo vno libro duno philosopho nelq̃le
si ĩsignaua ad esser dispꝛzata la vãitã del mõdo ⁊ de
appetere la philosophia: ꝑ q̃sto molto li piaq̃ tal li
bro. Ma ĩpho che ĩ esso non vera el nome de iesu
xp̄o elq̃le da la madre hauea ĩparato: ĩcomincio a
dolersi. Etiã la madre sua molto piãgea: ⁊ si sforza
ua di reducerlo a lunita de la fede. Una dunqꝫ fia
ta come si lege nel libro de le cõfessiõe pareuali sta
re ĩ vna linea di legno bẽche fusse triste alq̃l appar
ue vno belissimo giouene ⁊ richiedette la cagiõe di
tãta tristeza. Et lei dicẽdo. io molto piãgo la ꝑditi/
one del figliolo mio augustĩo: q̃llo rispose. Non du
bitare ⁊ sta secura che doue tu sei quiui sara lui. Et
ecco che vide stare acanto a se el figliolo suo. Et lei
racõtãdo q̃sto al figliolo suo augustino disse: tu te ĩ
gãni o madre: a te nõ e stato dicto a tal modo. Ma
a te e stato dicto doue son io serai ⁊ tu. Et lei diceua
el cõtrario. A me figliol nõ e stato dicto doue e q̃llo
iui serai tu: ma si me stato dicto doue sei tu ivi sara
q̃llo. Pregaua dũqꝫ la deuota madre: ⁊ come ĩpor
tuna vno vescouo come si lege ĩ esso libro de le cõfes
siõe che recita augustĩo: che si degnasse de ĩtercede
re ꝑ el figliolo. Ala q̃l tãta q̃si ĩportunita victo esso
vescouo rispose cõ prophetica voce. Partiti da me
secura che eglie ĩpossibile che el figliolo di tante la
chrime ꝑisca. Et hauẽdo augustĩo ꝑ molti ãni inse/
gnato rethorica a carthagie. Andossene ocultamen
te niente sapendo la madre a roma: doue molti di/
scipuli cõgrego. Et hauẽdolo la madre sequitato ĩ
fino al porto: acio che quello remouesse ouero seco
ãdasse ĩganãdo q̃lla di nocte ocultamẽte si parti la
q̃l cosa facta la matia lei ꝯsiderãdo: cõ le crida lore
chie di dio adĩpiua. Et ogni giorno da matia ⁊ da se
ra ãdaua ꝑ le chiesie ⁊ oraua ꝑ el figliolo. A q̃sti tẽ
pi li milanesi dimandorono da simaco ꝑ̃fecto de li
romãi: che li fusse mãdato vno doctore ĩ rethorica
Alhora era vescouo ĩ q̃l loco lhomo di dio ãbrosio.
Si che a le ꝑ̃ghiere de milanesi ĩ q̃l loco mãdato fu
augustĩo. Per laq̃l cosa non potendo la madre sua
in riposo cõ molta difficulta a lui vẽne: ⁊ esso ritro
uo esser nõ veramẽte mãicheo ne etiã vero catholi
co. Si che ĩcomĩcio augustĩo al beato ãbrosio acco
starse: ⁊ a vdire freq̃ntemẽte le p̃dicatiõe sue: Sta/
ua ne la p̃dicatiõe molto suspenso se alcũa cosa dic
ta fusse ouero cõtra essa heresia de mãichei ouer ꝑ
essa. Ocorse che vno giorno cõtra tal errore ãbrosio
lõgamẽte disputo: ⁊ q̃llo cõ apte ragiõe cõfunden
do ĩtanto ch q̃llo errore totalmente dal core di au
gustĩo si remosse. Et q̃llo che dapoi q̃sto li sia acadu
to: esso nel libro de le confessione il narra dicendo.
Quãdo prima ti cognobe risplẽdente in me ⁊ riuer
berasti ne la infirmita de lo aspecto mio: ⁊ io tutto
tremai nel errore ⁊ ne lamore: ⁊ ritrouaimi esser lõ
tão da te ne la religiõe dissimile: ⁊ paruemi come se
vdisse la voce tua mãdata da lo excelso loco dicen
do: io son cibo di grãdi: cresci ⁊ mangerai me ⁊ non
mi mutarai ĩ te come el cibo de la carne tua: ma tu
ti mutarai ĩ me. Et secõdo lui raconta ĩ simile loco
piaceuali la via di xp̄o: ma li rĩcresceua ãdar ꝑ essa
istreta ⁊ ãgusta via: li mando el signore ne la men
te sua che ãdasse a sĩplicião nelq̃l relucea la diuĩa
gratia: ⁊ seco cõferẽdo racõtasse q̃l si fosse elpiu ac
cõzo modo di viuer a douer ãdar ne la via d̃ dio ne
laq̃l vno ãdaua a tal modo ⁊ laltro ĩ vno altro dis
piaceuali certo tutto q̃llo ch si facea nel seculo ꝑ la
dolceza d̃ dio: ⁊ de labeleza d̃ la casa sua laq̃l ama
to hauea. Si ch sĩplicião lo ĩcomĩcio a cõfortare: ⁊
etiã esso se medesimo ĩcomincio a confortarsi ⁊ dire
Quãti sono li fãciulli ⁊ le fãciulle liq̃li ne la chiesia
serueno al signore: ⁊ tu nõ potrai fare q̃llo che que
sti fano ⁊ q̃ste: ⁊ nõ potrai quello che questi fano in
essi ⁊ nõ nel dio suo: Che cosa e che ĩ te stai ⁊ nõ stai
Gittati in lui ⁊ egli ti receuera ⁊ sanarati. Fra tali
parlari ĩ mezo vẽne la memoria di victorio Si che
facto tutto lieto sĩplicião racõta come esso essendo
gẽtile ꝑ la sua sapiẽtia vẽne a roma. Et ꝑ la sua sapi
ẽtia hauer meritato esserli stato posto ĩ su la piaza
la statua di brõzo ꝑ grãde honor: ⁊ come spesse vol
te si domãdaua christiano. Alq̃le dicẽdo sĩplicião
io nõ lo credo saluo se io nõ te vedero ne la chiesia
⁊ iocãdo q̃llo diceua. Fãno forse le mura lhomo es/

sere christiano: Finalmēte essendo venuto ala chie
sia ⁊ essēdoli dato el libro a legere secōdo era de co
stume a esso come vergognato ⁊ occultamēte doue
era el simbolo dela fede: ⁊ a pronunciare q̃llo ī alto
ascese: ⁊ cō alta voce pronuncio merauegliandosi ⁊
ralegrādosi tutta q̃lla compagnia. Alhora vēne de
affrica vno amico di augustino chiamato pontiāo:
⁊ la vita ⁊ li miracoli de q̃llo magno antonio elq̃le
in egypto sotto cōstantino imperatore nouamente
morto era racōto. Per tale exempli grādemēte au
gustino si infiamo intāto che abracio el compagno
suo alipio cosi cō la mente turbato come cō el vol-
to: ⁊ fortemēte grido dicēdo. Che stiamo piu a fare
che a vdire? si leuano li indocti ⁊ pigliano el cielo: ⁊
noi cō le doctrie nostre nelo īferno siamo de mersi
Partito che fu da quel luoco ⁊ corrēdo in vno giar
dino: gietosi istesso sotto vno fico: secōdo che fa mē-
tiōe ī esso libro d le cōfessiōe. ⁊ lui piāgiēdo amaris
siamēte gridaua cō lamēteuol voce: q̃nto starai q̃s
to starai? domane domane lassa hormai lassa vn po
co. alhora nō haueua el modo ⁊ aspecta vn poco ā-
daua in longo del giardino. Molto de tale sua tar
dita si lamētaua: si come dapoi egli ī esso libro scri-
psi. Oime quāto excelso sei neli lochi excelsi. ⁊ q̃nto
sei profōdo neli luochi profundi: ⁊ da nesuna parte
ti parti ⁊ quasi ritorniamo a te. Fa signore pregote
⁊ fa: ⁊ risuegliaci: ⁊ chiamaci atendi ⁊ piglia ⁊ speza
⁊ adulcisci: ītanto temea esser impedito da tutti li
īpedimēti come glie da temere de essere impedito.
Tardo sono stato amarti o sūmo bene tāto antico
⁊ tāto nouo tardo io si tho amato: tu eri dētro ⁊ io
staua di fuori: ⁊ quiui discorreua ⁊ ciercaua q̃lla la
q̃le facesti bella: ⁊ io la fece īmunda. Tu signore sē-
pre eri meco ⁊ io nō era teco. Tu mi chiamasti ⁊ gri
dasti: fracasciato hai la surdita mia. Tu hai ilumi
nato resplēdesti ⁊ fugasti la cecita mia. Tu hai mā
dato fuori lodore ⁊ io madai fuori lo spirito ⁊ aco
stomi a te io ho gustato ⁊ ho fame ⁊ sete di te: tu mi
tocasti ⁊ io sono acceso nela pace tua. Et egli pian-
gēdo amarissimamente vdi vna voce a lui dicente.
Piglia ⁊ legi piglia ⁊ legi. Et incontinente aperse
el libro apostolico ⁊ posti ī ochy al primo capitulo
lege. Uestitiue el signor iesu xp̄o. Et subito da lui
fugirono tutte le tenebre dele dubitatiōe. Fra q̃sto
tēpo da tāto grāde dolore de dēti a essere tormēta-
to īcomīcio che q̃si come egli dice: fu cōducto a do-
uere credere lopinione di cornelio philosopho. El-
q̃le posto haueua el sūmo bene esser la sapiētia: ⁊ il
male esser dolore del corpo. Tāto grāde fu q̃l dolo
re che pde el parlare. Per laq̃l cosa secōdo che egli
narra nel libro dele cōfessione: scripse nele tabule
di cera che tutti p lui orassino che q̃l dolor el signor
mitigasse. Egli dūq̃ cō li altri posto ingenochioni:
īcontenēte sētisse esser sanato. Significo dunq̃ per
lettere al sācto huomo ambrōsio el voto suo: che la
maestrasse q̃llo che douesse legere de libri sācti: p li
q̃li facto fusse piu apto ala fede christiana. Et egli
comādo che legesse isaia propheta: cōciosia che pa
ra piu apto pronūciatore de leuāgello ⁊ de la voca

tiōe de le gēte. El cui principio nō ītendēndo augu
stīo credēdo tal esser tuttol resto: differi a q̃llo lege
re q̃ndo fusse egli piu exercitato ne le scripture san
cte. Uenuto dūq̃ el tēpo de la pasca: essēdo augu
stīo de āni trēta cō el figliol suo adiodato fāciullo
molto īgēioso: elq̃le augustīo ne la adolescētia sua
essēdo āchora gētile ⁊ philosopho generato hauea
⁊ etiā cō alipio amico suo p li meriti de la madre ⁊
p la p̄dicatiōe de ābrosio el sacro baptesimo receue
te. Alhora secōdo ch si dice: disse ābrosio. Te deū
laudamus ch e a dir. Noi laudiamo te dio: ⁊ augu
stīo rispose: te dominū cōfitemur: cioe. Noi cōfessi-
amo tu esser signor: ⁊ a tal modo lor doi luno ⁊ lal-
tro dicēdo a verso a verso cōposeno tale hymno de
cātando īsino a la fine: si come etiā testifica honori
o nel libro suo dicto speculo de la chiesia. Etiā si p
scriue tale titulo ī certi āntichi libri: Cātico cōposto
da augustīo ⁊ da ābrosio: īcontinēte cōfirmato pfe
ctamēte ne la fede catholica ogni speranza che lui
hauea nel seculo abādono ⁊ renūcio a le schole do
ue se legeua. Cō q̃nta dolceza del diuīo amor fruis
se. ⁊ cōtentauasi egli nel libro de le cōfessione el di
mostra dicēdo. Tu haueui sagitato el core mio con
le sagitte de la charita: ⁊ portaua le parole tue scul
pite nel pecto mio ⁊ ne le viscere: ⁊ li exēpli de serui
toi: liq̃li de negri lucidi ⁊ de morti viui haueui fac
to: posto hauea nel sino mio ⁊ ne la cassa de pensieri
mei. Abrusiauano cōtinuamēte ⁊ leuauano la gra
ue faticha: laq̃l io existimaua esser a seguir te ⁊ salē
do ne la vale de lachryme ⁊ di ploratiōe: ⁊ cātā do
io el cātico graduale feristimi di sagite acute: ⁊ mā
dasti li carboni che vastasseno tutto el mal edifica
to. Et ī quelli giorni nō mi saciaua di mirabile dol-
ceza a cōsiderar lalteza del diuīo consilio sopra la
salute de lhumana generatiōe. Quāto piāse cōmos
so aspmēte da le voce de la sonāte chiesia suauemē
te ne li hymni ⁊ cātici toi. ētrauēo q̃lle voce ne le ore
chie mie: ⁊ nel cor mio liq̃faceuasi la verita tua: ⁊ is
correuāo le lachryme: ⁊ a me cō esse era bene pch e
ra cōtēto. Si che alhora furono ordiate tal cose es
ser cātate ne la chiesia de milano. Cō lalte voce del
cor mio cridaua: o ī pace in se medesimo. O q̃llo el
q̃l disse. io dormiro ⁊ pigliaro el sōno. Tu veramen
te sei q̃l medesimo elq̃l nō ti muti: ⁊ in te e il reposo
dimēticandoti le fatiche di tutti. Legeua io tutto
q̃llo psalmo: ⁊ ardeua elq̃l stato era vno vlulator a
maro ⁊ cieco cōtra le lettere melificate del celeste
mele. ⁊ lumiosa del lume tuo: ⁊ tutto veniua meno
sopra tale scripture. O christo iesu aiutor mio quan
to a me suaue incontinente facto e di abandonare
la suauita de le mie frasche ⁊ ciancie lequale a la
siarle me era si aspro ⁊ si crudele: ⁊ hora me si dol
ce ⁊ dilecto grande hauerle lasciate. Tu sei vera
mente summa suauita iscaciaui quelle da me: tu
le scaciaui ⁊ entraui in loco lor: tu sei piu dolce do
gni dileto: ma nō gia a la carne ⁊ al sāgue. piu chia
ro dogni luce ma piu intrīseco dogni secreto: piu su
blime dogni honor: ma nō a sublimi īsimo. dapoi
questo prese ī sua compagnia Nebridio ⁊ Enodio ⁊

la madre caminauano verso lafrica. Ma essẽdo a hostia tiberina la piatosa madre sua morite dapoi la cui morte ritornosi augustino a propry cãpi do ue cõ q̃lli due liq̃li alui sacostauão i degiuni ⁊ ora tiõe a dio seruiuão. Scriuiua li libri ⁊ amaestraua li idocti. Sich si ispargeua p ogni lato la fama sua ⁊ i tutti li libri ⁊ acti suoi amirabile tẽuto era. Fu giua molto di andare ad alcuna cita laq̃le manca ua di vescouo: adcio non accadesse essere impedi to i tale officio. In q̃l tẽpo i hypomania eraui vno molto ricco homo: elq̃le mãdo a augustino: che se egli alui andasse ⁊ che dala bocca di esso augustio vdisse el plare suo: poterebe renunciare al seculo. laq̃l cosa q̃ndo augustio cognobe: i q̃l loco veloce mẽte ãdo. siche itẽdẽdo valerio vescouo hiponẽse la fama di q̃lo: lordio p̃te nela giesia sua: bẽch mol to refiutasse. Alq̃nti superbamẽte iterpretando le lachrime sue ⁊ ꝯsolãdolo diceuão come nõ d̃l loco d̃l p̃sbiterato: ma egli sarebe digno de magior loco ⁊ sarebe degno delo vescouato. Egli incõtenẽte or dino el monasterio de chierici: ⁊ incomincio a viue re secõdo la regula ordinata dali sãcti apostoli: d̃l cui monasterio circa dece vescoui furono electi: et cõciosia chel vescouo era greco et poco docto dela lingua ⁊ littere latine cõcedete la potesta a augusti no che p̃dicasse nela chiesia i presẽtia sua contra el costume dela chiesia orientale. onde si li opposeno molti vescoui. egli di q̃sto nõ si curaua: mẽtre ch p lui si facesse q̃llo che p se nõ poteua esser facto: i q̃l tẽpo cõuinse fortunato prete mãicheo ⁊ li altri he retici specialmẽte li rebatizati. li donatisti ⁊ li mãi chei leuo ⁊ scaciolli via. icomicio dũq3 el beato va lerio à temere che augustino nõ li fusse leuato ⁊ da laltre citta fusse adimãdato i vescouo. Onde vera mẽte molte volte li sarebe stato tolto se non fusse che q̃ndo era dimandato lo faceua andare i q̃lche occulto loco: acio nõ fusse trouato. Impetro dun q3 dal vescouo cartaginẽse ch crederebe se promo uesse augustino i vescouo nela chiesia hiponia. ma p ogni modo recusando q̃sto augustino: ⁊ astrecto p ho issforzato si sotometesse ⁊ riceuette la cura d̃l ve scouato: laq̃l cosa in se cõsiderando: dapoi disse et scrisse: nõ douerebe essere stata facta: ch fusse ordi nato viuente el suo vescouo: et q̃sto p rispecto dela probibitione del concilio vniuersale. Laq̃l dapoi che fu ordinato lintese. Et dolendosi molto di q̃sto solo ch q̃llo ch lui o altri p esso fusse stato facto nõ volse che ad alcũo altro fusse facto. Sforzosi etiã che ne cõcily de vescoui fusse ordinato ⁊ statuto: che tutti li statuti de patri ali ordinãdi deuessino essere significati dali ordiatori. Onde si lege haue re dicto di se ⁊ i scritto lasciato. i nessuna cosa sẽto el signore contra di me adirato q̃nto in q̃sto: ch cõ ciosia che io nõ fusse degno de essere posto al remo posemi ala popa ne la alteza del regimento dela chiesia. La vestimenta sua ⁊ li calciamẽti ⁊ li altri ornamẽti: nõ erano molto splẽdidi: ne etia3 molto abiecte: ma di moderato ⁊ cõpetẽte habito. si lege etiã di se hauere dicto. io mi confesso che io delo p̃ cioso vestimẽto mi vergogno. Et pho q̃ndo alcuna mene donata la uẽdo: ipho che le vestimẽta nõ po essere comũe: el precio sia comune: sẽpre vso la mẽ sa fragile ⁊ parca. ⁊ fra le legumi ⁊ le herbe p rispec to del ifirmi ⁊ forestieri molte fiate haueua egli d̃ la carne: i essa etiã mẽsa magiormẽte amaua la lec tione ouer disputatiõe che le viuãde. Et contra la pestifera detractione i essa mẽsa i tal modo scripto haueua. Qualũq3 ama cõ dicti rodere la vita de li absẽti: sappi esser q̃sta mẽsa alui idegnia. Onde las sãdo la ligua a dire male daltrui alcuni soi amicis simi vescoui: i tãto aspremẽte li represe che diceua se nõ restassino ouero di loro si lamẽtarebe ouero si partirebe dela mensa: occorse che hauendo inui tato a desinare alquanti soi familiari vno di loro piucurioso de li altri entro nela cusina: et ritrou ando ogni cosa essere freda retornato a augustino adimandolo: che cibo esso padre de famiglia pre parato hauesse a disnare: alq̃le augustino non essẽ do curioso di tale viuãde: rispose. Et io con voi nol so. dice augustino hauer iparato da beato ãbrosio tre cose. La p̃ma che nõ adimãdasse la moglie dal cuno. La seconda a q̃sto non comẽdasse q̃llo che volesse militare: la terza che inuitato al ꝯuiuio nõ vandassi: la cagione dela prima e che q̃lli fra loro nõ si ꝯuẽgano ⁊ maledicano q̃llo che ne stato p̃nci pio. La cagiõe de la secõda e che color che conbat tio: ⁊ riceuẽdo q̃lche iiuria nõ diano la colpa a te dicẽdo te esser stato cagiõe. La cagione del terzo e che forse nõ pda el modo tẽperato. Fu egli di tãta purita ⁊ humilita che etiam essi minimi peccati li q̃li apsso di noi nulla ouer minimi sono reputati: si cõfessi a dio nel libro de le cõfessiõe: ⁊ de tal i p̃sen tia del signor humilimẽte se excusa. Onde i esso li bro si accusa a dio che mẽtre che egli era fãciullo giocaua a la palla q̃do douea ãdar ala schola etiã de q̃llo si confessa che nõ volea legere ouer ipara re saluo p forza astrecto dal padre ⁊ da la madre o uer dal maestro. Etiã si cõfessa di q̃llo che essẽdo ã chora fãciullo volẽtieri si legeua le fabule poetice si come la fabula di enea. ⁊ piãgea didone morta p amor. Etiã si cõfesso de q̃llo che furaua alcũa cosa del celario del padre ⁊ de la madre: o de la mensa acio che le desse a q̃lli fãciulli liq̃li giocauano con esso. Etiã si confessa che nel gioco de fãciulli spesso inganaua adcio che fusse vincitore. Etiam si confes sa che essendo anchora de anni quindeci furo alcu ne pere dun arbore vicio ala vigna sua. In esso etiã libro si acusa de essa poca d̃lectatiõe laq̃le alcũe vol te mãgiãdo sẽtiua dicẽdo. a tal modo mensegnasti che a modo de medicie: cosi vadi a pigliare li cibi Ma q̃ndo p molestia di pdonare passo ala satolla gete i esso trãsito dinãci ame se posto el lacio d̃la ꝯ cupiscẽtia. Ueramẽte q̃sto trãsito e vna volupta ⁊ nõ e altro passo se none doue la necesita cõstrige a passare. Et pche la sanita sie cagiõe del mãgiare ⁊ d̃l bere ma sopraniene la iocõdita come serua pico sa molte volte precede ⁊ va inanzi: ⁊ impedisse q̃llo

che io voglio fare o voglio dire: la ebriosita e lonta
na da me habi anchora misericordia che nõ sacosti
⁊ giamai nõ acresci el mangiare al seruo tuo ⁊ cosi
priego te che mi cõserui. Et q̃l e q̃llo o signore che
alquãto non sia tolto fori dela q̃ntita dela necesita
Qual se sia q̃llo dico ch̃ eglie magno: magnifichi el
nome tuo. Ma io nõ sono q̃llo ĩpho chio homo pec
catore sono. Haueuasi anchora suspecto delo odo
rato dicẽdo. Nõ mi curo tropo dela illecebrita de
li odori. Quando nõ vi sono non li chiedo: q̃ndo li
sono nõ rifiuto cosi etiã ame pare essere aparechia
to di sapere essere sẽza q̃lli forse chio mingãno. Nes
suno debe esser securo ĩ q̃sta vita: laqual si nomina
tutta tẽtatione. Et se q̃llo che ha potuto esser di de
teriore facto megliore: nõ douenti de megliore de
teriore. Etiã si cõfessa del videre dicẽdo piu tenace
mẽte ĩplicato ⁊ subiugato me haueuano li dilecti
de lorechie che nessuna cosa: ma tu li hai resoluti: ⁊
si me hai liberato. Conciosia chel mi moua piu el
cãto che la cosa cantata grauemẽte mi confesso ha
uere peccato: ⁊ hora piu presto nõ vorai vdire el cã
tante. Accusase etiã dal vedere si come di q̃llo che
ala fiata molto volentieri vide el cane correre: ⁊ de
q̃llo che a caso passando ꝑ vn cãpo volentieri guar
do la cazasione: ⁊ di q̃llo che stando in casa le ragni
cole sue rete pigliãte le mosche molto atentamẽte
guardo: ⁊ perho etiã di tale cose ĩ presẽtia del signo
re si confessa secondo dice ĩ esso libro. Cõciosia che
tale cose ala fiata dale bone meditatione rimoue
no ⁊ iterrũpeno le oratiõe. Etiã si accusa del appe
tito de la laude ⁊ del moto dela vana gloria dicen
do. Quello che vole essere laudato dali homini vi
tuperandolo tu nõ ꝑho sara difeso dali homini iu
dicando tu nõ sara liberato ꝑho dali homini danã
dolo tu. Et si lauda lhomo per rispecto dalcuno be
ne elq̃le tu li hai dato: ⁊ nõdimeno piu si relegra es
sere laudato che el dono. Ogni di senza cessatione
tẽtati sião di tale tẽtatiõe: la cotidiana fornace no
stra e lhumana lingua. Nondimenc io non vorebe
che laiutorio de laltrui bocca a me acrescesse el ga
udio dalcuno bene mio. ma io dico che nõ solamẽ
te accrescesse q̃llo ma si la vituꝑatiõe lo sminuisse.
Etiã alcuna volta io ma tristo ꝑ le laude mie q̃ndo
in me son laudate q̃lle cose nele q̃le a me stesso mi
dispiace etiaz li beni minori ⁊ piu legieri piu se esti
mano che nõ sono da essere extimati. Questo san
cto homo potẽte ⁊ valorosamẽte cõfutaua li here
tici: in tanto che loro fra se publicamente predica
uano nõ essere peccato a vcidere augustino: elq̃le
diceuão da essere vcciso come vno lupo. Et teneua
no firmamẽte che idio ꝑdõasse tutti li peccati a co
loro liq̃li loccidesseno. et egli suporto molte iniurie
da q̃lli: in tãto che andando egli ĩ alcuna ꝑte pone
uano le insidie ĩ la via. Ma cõ la prouidẽtia di dio
ꝑ errore del camio nõ poteuão ritrouarlo. Sẽpre
saricordaua di poueri: et d q̃lle cose ch̃ lui poteua
hauere liberamẽte donaua. Siche etiã de uasi de
la chiesia ꝑ rispecto de poueri ⁊ de pregioni alcuna
volta comãdaua che fussino ispezati ⁊ iscolati ⁊ es
sere dispẽsati a bisognosi. Giamai volse cõprare ca
sa ouero cãpo ouero villa. Molte etiã heredita a
se lassate refiuto: ĩpho che diceua q̃lla aꝑtenere a
figlioli et propiqui d morti: ĩ q̃lle cose le q̃le la chie
sia possedeua nõ era ꝑ amore ĩtẽto ouero ĩplicato
ma pẽsaua di ⁊ nocte dele scritture ⁊ dele cose diui
ne. Etiã giamai nõ hebe studio dele fabriche noue
ischiuãdo ĩ esse liplicatione delanimo suo: elq̃le sẽ
pre libero hauere voleua da ogni corporale mole
stia: adcio che libero vacare potesse ala cõtinua co
gnitione ouer meditatione ⁊ ala assidua lectiõe nõ
ꝑho ꝓhibiua lo edificio a chi voleua edificare: sal
uo sel nõ vedesse essere ĩmoderatamẽte facte. Etiã
molto laudaua q̃lli a q̃li era el desiderio di morire
⁊ sopra di cio ispesso recitaua li exẽpli di tre vescoui
Siche ãbrosio essẽdo ĩ extremis: ⁊ pregato che cõ
le prece obtenisse la prolõgatione dela vita sua ris
pose. Non a tal modo io son vissuto chio me ver
gogni di viuere fra di voi: ne etiaz temo di morire.
ĩpho che noi habiamo buono signore: laq̃l risposta
augustio mirabelmẽte comẽdaua. Diceua etiã de
laltro vescouo: alq̃le essẽdo dicto lui esser molto ne
cessario ala chiesia ⁊ ꝑho anchora el signore el libe
rarebe disse. se giamai nõ bene ⁊ se alcune volte ⁊ ꝑ
che nõ al ꝑsente. Diceua etiã de laltro vescouo: di
re cypriano: che essẽdo ĩ vna graue infirmita ãcho
ra molto pregaua che li fusse restituita la sanita.
Alq̃le apparẽdoli vno specioso giouene: si turbo ⁊
isdegnato disse voi timete di patire ⁊ nõ volete vsci
re fori che faro io a voi. Nessuna femina ne etiam
la sorella germana ouer le figliole dl fratello suo
leq̃le a dio ĩsieme seruiuano seco habitare ꝑmesse.
Diceua anchora che benche dele sorelle ⁊ dele ne
pote nessuna suspectione di male nascere potesse
nõ dimẽo ĩpho che tale ꝑsõe essere nõ possino sẽza
le altre amiche loro: ⁊ a q̃lle etiã verebeno le altre
Et ꝑ q̃lle li piu infirmi ⁊ debili poterebeno como
uere ꝑ le humane tentatione ⁊ infirmasi ꝑ li mali
suspecti deli homini. Giamai solo ꝑlare nõ voleua
cõ la femina: saluo sel nõ bisognasse essere ꝑ q̃lche
secreto. Al parente tãto bene fece nõ che lor haues
sino richeze ma ouero nulla ouero poco hauesse bi
sogno. Di raro voleua ꝑ alcuno ĩtercedere o ꝑ lette
re o cõ ꝑole. memorando vno philosopho a ꝯtẽpla
tione di fama hauere prestato ali amici molte cose
et spesso diceua: molte volte q̃lle cose che si fano
issorzão la cõsciẽtia. Et egli facẽdo q̃sto intãto mo
deraua lo stilo che nõ fusse oneroso: ma meritassẽ
essere exaudito cõ el suo dire gentile. Piu voleua
vdire le cause fra q̃lli che nõ cognosceua ch̃ fra li
amici dicẽdo: come fra q̃lli poteua liberamẽte co
gnoscere lo iniquo: ⁊ farebesi vno di quelli amico
cioe q̃llo ꝑ elq̃le mediãte la iusticia darebe la sẽtẽ
tia. ⁊ deli amici ꝑderebe vno cioe q̃lo cõtralq̃le
desse la sẽtẽtia. Era ĩuitato da molte chiesie ⁊ ĩ q̃l
lo luoco predicaua el verbo di dio ⁊ molti dali er
rori conuertiua alcuna volta soleua ne predica
tione: fare digressione dal proposito: et alhora di
ceua idio hauere q̃sto ordinato a perfectione dela

salute dalcuno: si come fu manifesto ĩ alcuno mer
chadãte de manichei: elq̃le ĩ vna predicatione de
augustino doue facẽdo digressione p̃dicato hauea
cõtra q̃sto errore se conuerti. In q̃l tẽpo hauẽdo li
gothi pigliata roma: li idolatri ⁊ li ĩfideli molto in
sultauão li christiani. Per laq̃l cosa augustĩo cõpo
se el libro chiamato d̃la citta di dio. nel q̃le li iusti
in q̃sta vita douere essere disprezati: ⁊ li ĩpij fiorire
dimostra. nelq̃l libro fa mẽtione de duo citta cioe
di q̃lla di hierusalẽ: ⁊ di q̃lla di babylonia ⁊ de lor
regi ꝯciosia che el re di hierusalez e x̃po: el re di ba
bilonia e el diauolo. Siche come dice li due amori
fabricano q̃ste due cita. Imꝑho che lamore di se es
so instituisse la terrena citta accrescẽdo ĩsino al de
sprecio de dio ⁊ lamor di dio accresce ĩsino al d̃spre
zare di se: fabrica la celeste citta. ne di soi cioe nel
anno del signore q̃trocento ⁊ q̃ranta: occuporono
li vandali: tutta la prouincia delafrica destrugen
do tutte le cose: ⁊ nõ ꝑdonãdo al sexo al ordie oue
ro ala eta: Et facto q̃sto deuẽnero ala citta hyponẽ
se: ⁊ quella con potẽte exercito obsidettero. Sotto
tale tribulatione oltra le altre augustino nela sene
ctu sua duxe la amarissima ⁊ lugubre vita. Et non
facẽdo altro el di ⁊ la nocte se nõ piãgere. vedẽdo
hora alq̃nti occisi: alcuni posti ĩ fuga: robate ⁊ spo
gliate le chiese di sacerdoti: la cita cõ li habitatori
dissipati. Fra tãti mali ĩspesso si cõsolaua cõ la sen
tẽtiã duno sauio che diceua. Nõ sara grande q̃llo
credẽdo esser grãde cosa chel cadeno li arbori oue
ro li saxi ⁊ che moreno li mortali. Siche chiamãdo
a se li fratelli disse: ecco che io p̃gato ho el signore o
uer da q̃sti picoli noi liberi ouer ci doni patientia
ouer me leui di q̃sta vita: adcio ch̃ tãta calamita ⁊
miseria a vedere ꝯstrecto nõ sia. ⁊ subito idio si la
exaudito che la terza cosa: laq̃le esso adimãdo su
bito obtẽne. et egli nel terzo mese d̃ lassedio ĩfirma
to d̃ grãde febre si pose nel lecto. onde cognoscẽdo
ch̃ si costaua ala fine sua si fece scriuere li setti psal
mi penitentiali. Et q̃lli posti ĩ loco de laltra parte
del muro iacendo nel lecto li legeua. Et cõ grandis
sima deuotione gitaua lachryme ⁊ recomãdaua la
nima al signore. Et ꝑ potere meglio attẽdere al ora
tione dieci di inãci ordino che nessuno entrasse ĩ ca
mera sua saluo chel medico ⁊ q̃ndo li portauão el
cibo. Essẽdo dũqz ĩ nel lecto: alui vẽne vno ĩfirmo
p̃gãdolo ch̃ sopra di se ĩpõesse la mão ⁊ sanasselo. ⁊
cõ molta ĩstãtia p̃gaualo. alq̃l rispose augustĩo. ch̃
cosa e q̃sta o figliolo che tu ꝑli: hor nõ credi tu che
se io fusse tale chio a te p̃stare potesse q̃sto che a me
medesimo non facessi: Et q̃llo cõ instãtia diceua af
firmãdo essere alui comãdato ĩ visiõe che deuesse
venire ad augustino ⁊ riceuerebe la sanita. Uedẽ
do augustino la fede di q̃llo ꝑ lui oro: ⁊ subito rice
uette la sãita. Egli sano molti debili de membri: ⁊
molti altri miracoli fece. Nel vigesimo secondo li
bro dela cita di dio duo miracoli di se come de vn
altro si referise dicendo. Nela citta di hiponya nõ
so q̃le virgine si fusse: ⁊ hauẽdosi vncta con lolio: la
q̃le essẽdo vexata dal demonio ꝑ q̃lla orãdo el pa
tre ⁊ iscorẽdo le lachryme sue incõtenẽte essere sta
ta sanata dal demonio. Item q̃l medesimo prete o
rãdo ⁊ fũdẽdo lachryme ꝑ quello subito dal demo
nio fu liberato. Certo dubio nõ pare ch̃ egli ꝑla di
se medesimo: ma per cagione di humilita nomina
re se proprio nõ volse. In esso etiã libro dela citta d̃
dio dice che douẽdo essere tagliata vna infirmita
a vno ĩfermo ⁊ molto temẽdo dela morte di q̃llo ꝑ
tale incisione. cõ molte lachryme: linfirmo pregan
do idio ĩsieme cõ esso: ⁊ ꝑ esso augustino oro: et egli
senza alcuna incisione riceuete la sanita. Finalmẽ
te acostãdosi ala resolutione del corpo tale memo
riale ensigno. Che nesuno homo di quanto excelen
te merito se sia: douere sẽza cõfessiõe ⁊ eucharistia
passare di q̃sta vita. Et venẽdo ala extrema hora:
sano tute le mẽbra del corpo suo col integro ⁊ since
ro aspecto: ⁊ cõducto ne settanta sei ãni de leta sua
⁊ del vescouato suo q̃ranta ãni: essẽdo ĩ sua presen
tia posti tutti li fratelli: ⁊ loro orando migro al si
gnore. Nessuno testamẽto egli fece: iꝑho che dõde
facesse el pouero di x̃po nõ hauea. fu clarissimo cir
ca lãni del signore q̃trocẽto: ⁊ mori circa lãno del
signore q̃trocẽto ⁊ q̃rãta. Sich̃ augustĩo lucido lu
me di sapiẽtia: splẽdido animale: propugnaculo d̃
la verita ⁊ munimẽto dela fede: tutti li doctori de
la chiesia si de ingegno come di scientia vinse: incõ
parabelmẽte florẽdo. si cõ exẽpli de virtu: si etiam
cõ la affluẽtia dela doctrina. Onde beato remigio
comemorãdo hieronymo ⁊ li altri doctori a tal mo
do cõclude augustino cõ lingegno suo ⁊ sciẽtia vĩ
se tuti q̃sti altri. Siche bẽche hieronymo dica ha
uere lecto sei milia volumina di origines: q̃sto ꝑho
tanti ne ha scritti che non solamẽte giorno ⁊ nocte
alcũo scriuere li poterebe: ma etiã nõ harebe tẽpo
di legerli. Simelmẽte volusiano alq̃le augustino
scripse le epistole: ĩ tal modo di lui dice. Ala lege di
dio mãca tutto q̃llo ch̃ augustĩo ha ignorato. Etiã
hieronymo ĩ vna epistola scriuẽdo a augustĩo dice.
io nõ ho potutto respõdere a doi tuoi eruditissimi
libri ⁊ di splẽdore dogni eloquẽtia relucẽti. Certa
mẽte tutto q̃llo che se potuto ĩparare et assumere
cõ lingegno ⁊ essere preso ⁊ tolto dal fõte dele scrip
ture: da te e posto et diserto: ma prego la reuerẽtia
tua che tu toleri che io laudi ligenio tuo. simelmẽ
te di lui scriue hieronymo nel libro de dodeci do
ctori: augustino vescouo volante ꝑ le sũmita di mõ
ti come laquila: et q̃lle cose che son nele radice de
mõti nõ cõsiderãdo molti spacij de cieli ⁊ siti dele
terre ⁊ circulo d̃le aque: cõ chiaro ꝑlare dimostra.
Finalmẽte ĩ q̃nta reuerẽtia ⁊ dilectione hierony
mo lhebe si dimostra nele epistole: leq̃le alui man
do ĩ vna dele q̃le a tal modo dice. Al messer sãcto ⁊
beatissimo papa augustino: hieronymo manda sa
lute ĩ ogni tẽpo cõ q̃llo cõueniẽte honore ho vene
rato la beatitudine tua et ho amato lo ĩ te habitã
te signor et saluatore: ma hora se glie possibile vo
glio ala agregatione dele virtu aiungere q̃lche co

sa che sẽza la recordatione del nome tuo nõ possia
mo stare vna hora cõtẽti. etiã dice i vnaltra episto-
la scriuẽdo. leuisi da me q̃sto che alcuna cosa di li-
bri dela beatitudie tua ardisca di tocare. A me ba
sta probare li dicti mei ⁊ laltrui nõ riprẽdere. Etiã
gregorio nela epistola mãdata a inocẽtio prefecto
de laffrica deli libri de augustino i tale modo dice
Che habiate vogliuto che vi sia mãdata la exposi
tiõe di sãcto iob: del vostro studio noi si ralegramo
ma si desiate ingrassarui d̃l delicato pasto legete le
opelle del beato augustio cõpatriota vostro: ⁊ a cõ
paratione del fiore di farina di q̃llo: la nostra semo
la nõ ricercate. Esso etiã gregorio nel registro dice.
Si legeua come beato augustio nõ ꝯsẽti habitare
cõ la sorella dicẽdo. Quelle femine che son con la
sorella mia sorelle mie non sono. A noi dũq3 debe
esser in grande cautela lamaestramento del docto
homo. etiã si lege a tal modo nel prefatio del bea-
to ambrosio. noi adoriamo la magnisicẽtia tua ne
la mortificatione de augustino i tutte cose opante
la virtu tua: che con nessuna promissione ne con al
cuno ingano lhomo affocato del tuo spirito fusse
vincto ipho che i tãto cõ ogni generatiõe de pieta
hauẽdo adipito cħ egli a se fusse altar ⁊ sacrificio ⁊
sacerdote ⁊ tẽpio. Simelmẽte el beato prospo nel
libro dela vita cõtẽplatina di augustino i tale mo
do dice. Sãcto augustino vescouo acerrimo de ige
gno nel parlare suaue perito dela seculare littera
tura: oposo nele ecclesiastice fatiche: nelle cottidi
ane disputatiõe claro: ordinato i ogni sua operati-
one. i dissoluere le q̃stiõe: acuto nel cõuincere deli
heretici: circõspecto nela expositione dela fede no
stra catholica: cauto in explanare le scritture cano
nice. Etiã bernardo di lui a tal modo scriue: que-
sto augustino e potẽtissimo martello deli heretici.
Dapoi q̃ste cose hauẽdo la barbara gẽte occupata
q̃lla terra: ⁊ prophanato li sancti lochi: li fideli pi-
gliorono el corpo di augustino ⁊ transferirõlo i sar
dinia passati ducẽto octanta ãni dapoi la morte d̃l
beato augustino circa li ãni d̃l signore settecẽto die
cedocto: nel tẽpo di leone tercio. Intẽdendo el de-
voto lãprando re de longobardi esser depopulata
da sarraceni sardinia. mãdo a q̃l loco solẽni nũcy:
che portassino a pauia le reliquie del sãcto docto-
re. Liq̃li deteno vno grande precio ⁊ tolsero el cor
po di sãcto augustino ⁊ q̃l portorono isino a genua
La q̃l cosa itẽdendo el deuoto re li vẽne con grãde
gaudio icõtra insino a q̃lla citta ⁊ reuerẽtemẽte el
receuette. Siche volẽdo la matina cõducere el cor
po p nessuno modo pote esser remosto dal loco: p
isina tãto che el re fece voto: che se si lassasse remo
uere da q̃l loco: in q̃l medesimo loco nel nome suo
fabricarebe vna chiesia. onde hauendo facto el vo
to: incõtenẽte senza alcuna difficulta fu leuato da
quel loco. Et el re q̃llo che hauea promesso adipie
⁊ quiui in honore del beato augustino fabrico vna
chiesia. Tale medesimo miracolo accade nel gior-
no sequẽte i vna villa del vescouato tridonẽse. la q̃
le si dice caselle: et a simel modo fabrico vna chie

sia i honore di sancto augustino. Etiã q̃lla villa cõ
tutte le sue circõstãtie attinẽte cõcesse a coloro cħ
habitauão nela chiesia di sãcto augustino ppetua
possessione. Et vedendo el re che piaceua al sãcto
che doue esso si fermaua: fusse i suo nome vna chie
sia fabricata: temẽdo el deuoto re che nõ si repossas
se i altro loco che doue piacesse a lui: doue la nocte
cõ el corpo si fermaua i suo honore faceua fabrica-
re la chiesia. Et a tal modo cõ grãde gaudio fu con
ducto a pauia. ⁊ alocato honorificamẽte nela chie
sia di sãcto pietro chiamato celo aureo. Hauendo
vno molinaro speciale deuotione nel beato augu
stino sostenẽdo nela gãba sua vna ifirmita chiama
ta flegma salso: el beato augustio deuotamẽte nel
aiuto suo inocaua. Al q̃le in visione apparue sãcto
augustino: et tocãdo cõ la mano la gãba di q̃llo lo
restitui ala itegra sãita. ⁊ egli risuegliato ritrouosi
esser liberato: ⁊ referi gratie a dio ⁊ al beato augu-
stino essẽdo passionato vno fãciullo dal male de la
pietra: ⁊ di cõsiglio di medici douẽdo essere taglia
to: la matre del fanciullo temendo el pícolo dela
morte deuotamẽte inuoco el beato augustio i sub
sidio del figliolo suo: icontenẽte facta loratione el
fanciullo mando fuori la pietra insieme cõ lurina
⁊ ricenette la sãita. Essendo alquanti cittadini de
pauia detẽuti i pgione dal marchese di mala spia
Et volẽdo tirare da q̃li molti dinari comando che
nõ fusse dato loro da bere. onde aduẽne cħ gia mol
ti moriuão ⁊ molti luria sua beueuão. Sich fra lo
ro era vn giouene el q̃le nel beato augustio grãde
deuotiõe hauea: ⁊ posto i cõtẽplatiõe lo chiamo i
suo adiutorio. Alhora circa la meza nocte appar-
ue sãcto augustio al dicto giouene ⁊ pigliãdo la ma
no sua dextra: lo dedusse insino al fiume d̃l graual
lone: ⁊ qui cõ la foglia de vite bagnata: itãto refri
sco la ligua di q̃llo: che q̃llo el q̃le gia desideraua di
beuere luria nõ si curaua di beuer delaqua del fiu
me. Hauẽdo el p̃posito duna chiesia i grãde deuo
tione el beato augustio: essẽdo p tre ãni icorso i gra
ue ifirmita: p modo chel non si poteua dirizare dal
lecto. Venuta la solẽnita di sãcto augustino: sonã
do gia el vespero i la vigilia sua: si dette cõ tutta la
sua deuotiõe a p̃gare sãcto augustino. Al q̃le appa
rẽdo augustino vestito di biãco: disse chiamãdolo
tre vole p nome pprio: Ecco chio sono presẽte cotã
te volte da te chiamato: Rizate velocemẽte ⁊ cele
bra a me lofficio del vespero. Et egli rizandosi sano
merauigliãdosi tutti entro i la chiesia: ⁊ deuotamẽ
te fece lofficio. Essẽdo a vno pastore nato fra le spal
le vna crudele ifirmita: itanto crebe el morbo che
hormai era tutto priuato dele forze: ⁊ egli effũden
do le prece a sãcto augustino li apparue in visiõe: ⁊
ponẽdo la mão sopra el loco del ifirmo: sanolo pfe
ctamente. Questo medesimo homo in processo
di tempo fu priuato del lume deli ochy: ⁊ egli
con deuotione inuocando el beato augustino: ap
parueli vno giorno circa mezo di: et con le mane
bagnandoli li ochy li ristitui la pristina sanita. Cir
ca lanni del signore noue cẽto ⁊ dodece. Andauão

De sancto augustino

ā roma alq̄nti homini circa q̄ranta grauemēte īfirmi: liq̄li erano di germāia ⁊ di galia a visitare le re reliquie deli apostoli. alq̄nti di q̄li istrasinādosi pigati ī terra con li scani. alq̄nti sustentādosi cō li bastōi alq̄nti ciechi liq̄li ādauano lūo doppo laltro alq̄nti retracte le mane ⁊ li piedi ād auano liquali passati el mōte peruenero a vn loco dicto carbonaria. Et essēdo cō fatica venuti a vno luoco dicto la caua. laq̄le e distāte da pauia p̱ tre miglia vsciēdo fuori sancto augustino vestito al modo pōtificale duna chiesia fabricata ī honore di sācti cosma ⁊ damiano a loro apparue. Et salutādoli dimādo doue ādassino. Et loro respōdēdo ⁊ dicēdo noi andiamo a roma p̱ conseguire la sanita nostra corporale per ītercessione deli apostoli: aq̄li disse sācto augustino andate a pauia ⁊ adimādate d̄l mōasterio di sācto petro dicto celo aureo: ⁊ iui cōsequirete la misericordia laq̄le d̄siderate ⁊ q̄lli adimādādolo chi fusse ⁊ come hauesse nome: disse. Jo son augustino ch̄ fu vescouo dela cita di hipponia. Et subito dispꝑue da lor ochy. Et q̄lli andando a pauia: ⁊ p̱uenuti al monasterio p̄dicto ⁊ ītendēdo ī q̄llo loco iacere el corpo di sācto augustino īcomiciorono tutti alzare le voce ⁊ insieme a gridare. O sācto augustino aiutatici: ali gridi de q̄li destati li monaci ⁊ li citadini correuano a tāto grande spectaculo. Et ecco che incomiciādo a destēdere li nerui īcomincio a iscorrere molto sāgue: intāto che dalētrare de mōasterio insino ala sepultura di sācto augustino pareua tutta la terra esser bagnata de sāgue. Onde essēdo venuti ala sepultura di sancto augustino a tutti fu restituta lintergra sanita: come se ī lor corpi nesuna lesione stata vi fusse. incominciosi a q̄l hora molto accrescere la fama di sācto augustino: ⁊ cōcorrerea la sepultura sua vna multitudīe di īfirmi: liq̄li tutti riportādo li salutiferi beneficy lassauāo li pigni dela sanita loro: tāta era la multitudīe dele statue ⁊ di pigni chera piēo tutto loratorio di sācto augustino ⁊ tutto el portico: intāto che grande īpedimēto generauāo al andare ⁊ al ritornare. Per laq̄l cosa constricti li mōaci lo fecēo remouere da q̄l loco in vno mōasterio che e chiamato helemosina. vno monacho nela vigilia di sancto augustino rapito ī spirito: vide vna splēdida nebula mādata giu dal cielo: ⁊ sopra la nebula augustino sedere adornato d̄le pōtificale vestimēta: li cui ochy come duo ragi del sole inluminauano tutta q̄lla chiesia. et da q̄l la vsciua vno grādissimo odore. Etiā sācto bernardo mētre che vna volta istaua al matutino: ⁊ alq̄nto hauēdo dormito: ⁊ legēdosi le lectiōe di vno tractato di augustīo: vide vno belissimo giouene stante ī q̄l loco: dela cui bocca vsciua tāta ābōdatia da qua chel pareua adimpisse tutta q̄lla chiesia. Et egli nō dubito q̄llo essere augustino: elq̄le cō fonte di doctrina adaquo tutta la chiesia. Uno molto amādo sācto augustino: dette al monacho guardiāno del corpo de augustino molta pecunia che li desse vno de diti di sancto augustīo. Et q̄llo piglio la pecūia ⁊ detteli vno dito de vno morto riuoltato ī pāno di seta: simulādo essere el dito di sācto augustino. Et egli riceuēdo q̄llo reuerētemēte: sēpre adoraualo: ⁊ apponēdolo ala bocca ⁊ ali ochy molte fiate astregeuasselo al pecto. La cui fede dio ꝯsiderādo ⁊ risguardādo: gittato q̄l dito tāto mirabelmēte quāto misericordiosamēte d̄deli vno dito di augustino. Et egli essēdo ripatriato: ⁊ ī q̄lla cita facēdo molti miracoli fu deportata la fama īfina a pauia. Ma affirmādo el predicto mōacho: che q̄l dito fusse de vno huomo morto: aperseno la sepultura ⁊ ritrouorono māchare vno deli diti del glorioso sācto. Siche cognosciuto labbate la cosa depose q̄l monacho dal officio ⁊ asperamente lo puni. Apresso borgogna nel monasterio dicto fōtanetto: erani vno mōacho chiamato hugo molto diuoto di sācto augustino: elq̄le nele scritture sue cō mirabile desiderio si pasceua. Et cō molta suplicatione p̄gato lo hauea ch̄ nō lo lassasse passare di q̄sta luce saluo nel giorno d̄la sua sacratissima solēnita. ⁊ eli dunq₃ nel quinto decimo giorno inācı la festiuita di esso sācto augustino: ītāto īcomincio a essere cruciato di asp̱e febre che nela vigilia sua come morto era posto sopra la nuda terra. ⁊ ecco ī la dicta chiesia del dicto mōasterio ētrorono molti beli resplēdenti homini vestiti de bianco: liq̄li seguitauano vno venerādo homo īsignito d̄l habito pōtificale onde istādo nela chiesia vno mōacho vedēdo q̄sto molto si mareuiglio ⁊ adimādādo q̄li fussino ⁊ doue andasseno disse vno di loro: come egli era sācto augustino cō li soi cāonici ilq̄l ādaua a visitare colui che moriua deuoto suo: adcio che portasse lanima di q̄llo al reame del cielo. Dapoi q̄sto ētro q̄lla reuerēda processione ī īfermaria doue essēdo d̄morata alq̄nto fu sciolta dala carne q̄lla sācta anima laq̄le el dolce amico: restituila secura dale īsidie d̄ li inimici ⁊ ītrodussela ne gaudy celesti: si lege etiā ch̄ mētre ch̄ augustīo viuea ī carne ⁊ relegēdo alcune cose vide passarē el demōio dinācı a se: elq̄le portaua sopra le spalle vno libro. elquale da lui sconiurato che li manifestasse quelle cose lequal sono nascoste in quel libro. ⁊ egli disse essrui scritti in q̄l libro li peccati d̄ lhomini liquali recogleua dogni loco ⁊ scriueuali in q̄llo libro. Et egli subito comādo ch̄ se ī quello libro si conteneua alcuno de suoi peccati subito glelo debi manifestare. Et egli dimostrato el libro nesūa cosa asserui scritta ritrouo ch̄ nomini augustīo: saluo che vna volta p̱ dismēticāza haueua lassato el cōpletorio: ⁊ eli comādo al diauolo chel aspecti al suo ritorno: ētro ne la chiesia ⁊ deuotamēte disse el cōpletorio finiēdo le cōsuete oratiōe. Et ritornato disse a lui: che li dimostri el p̄dicto loco a legere vna vnaltra volta ⁊ eli riuolgēdo molto ⁊ finalmente ritornando el loco vacuo: adirato disse. Uituperosamente tu mhai inganato: son pentito chio te ho dimostrato el libro mio ī perho che p̱ virtu de loratione tue ha iscācelato el peccato tuo Et dicto q̄sto cōfuso disparne. sostenēdo vna femina da alq̄nti maliciosi molta iniuria andossene q̄lla al beato augustino acio che lei so

pra di cio iplorasse el cõsiglio suo. Et lei ritrouãdo lo studiare ⁊ hauẽdolo reuerẽtemẽte salutato egli nõ risguardo alei ⁊ nulla rispose. imaginãdosi q̃lla cħ forse egli q̃sto facesse ꝑ molta sãctita: ⁊ nõ volesse risguardare la facia di femia acostase piu ap̃sso ⁊ disse la facenda sua con molto piu diligẽtia. Ma egli nõ si volto alei ne etiã dedeli alcuna risposta. Onde vedẽdo lei q̃sto si ꝑti cõ grãde tristreza. Nel altro giorno celebrãdo augustio la messa ⁊ ritrouãdosi la predicta femina dapoi la eleuatione del corpo rapta i spirito: si vide esser posta dinãci al tribunale d̃la sanctissima trinita: nel cui loco vide augustio cõ la faccia asbassata: ⁊ disputãte attẽta ⁊ subtilissimamẽte dela gloria de essa sãctissima trinita. Et facta fu alei vna voce dicẽdo. Quãdo tu ãdasti a augustino egli a tal modo attẽtissimamẽte disputaua dela gloria dela trinita: ⁊ ꝑho che nõ auerti lui che tu sei stata a esso ma securamẽte ritornarai alui ipho cħl ritrouarai molto clemẽte ⁊ ritrouarai el salubre cõsilio ⁊ lei hauẽdo facto q̃sto la vide augustino bẽignamẽte dãdoli el salubre cõsiglio: eglie da sapere come tre son le cose leq̃le dali homini mondãi sapetiscono: che son le richeze le delicie ⁊ li honori. Di tanta ꝑfectione fu q̃sto homo: che egli le richeze dispresio: refiuto li honori hebe li dilecti i abomiatione. et che egli habia disprezato le richeze testificalo egli nel libro di soliloqui doue lo domanda la ragione dicẽdo. Nesune diuitie d̃side ri? Et respõde augustino. Questo e il vero ⁊ gia non e la prima volta. Onde ꝯciosia chio habi trẽtãni sono q̃si q̃tordece ãni da liq̃li io me restai di desidarare tale cose ⁊ nulla altra cosa i tale cose io me pẽsai hauere saluo el viuere necessario. Siche etiã vno libro de cicerone facilmẽte me ha ꝑsuaso ꝑ nulla cagiõe esser da desiderare le richeze. ⁊ che egli habia refiutato li honori testificalo i esso libero adimandãdolo la ragiõe ⁊ dicẽdo. ma cħ cosa dirai deli honori? ⁊ rispose augustio: io cõfesso che al p̃sẽte: ⁊ a q̃sti giorni somi restato ⁊ desiderali. Egli etiã desprezo li dilecti ⁊ q̃nto al cõcubito: ⁊ q̃nto al gusto. q̃nto al primo adomãdolo la ragiõe i esso libro dicendo. Che diratu dela moglie? nõ ti dilecta la bela la pudica: la moderata la richa: ⁊ maxime se sei certo nulla molestia da quella douere patire? Et responde augustino a q̃lunq3 modo vorai q̃lla depingere ⁊ cumulare de tuti li beni: nulla cosa ho deliberato tãto fugire q̃nto el cõcubito. Alq̃le disse la ragione: io nõ ti domãdo q̃llo habi deliberato ma si anchora desideri. respõde augustino niente di tal cose io cerco: niẽte d̃sidero: di tale cose maricordo cõ horrore ⁊ despiacere. Quãto al secõdo adimãdolo la ragiõe dicẽdo. Ma de cibi che me dirai? Respõde augustino. Nõ mi adimãdare del cibo ⁊ del bere ne anchora de bagni: ꝑche q̃sti nõ adopero se nõ tãto q̃nto sono necessary ala sanita mia corporale. Si dice ãchora che vno homo rapto i spirito hauẽdo veduto li sãcti i gloria: ⁊ ꝑ nesuno modo vedendo el beato augustino adimando vno de sancti doue fusse augustino. Et egli rispose augustino dimora neli excelsi loci doue egli disputa dela gloria de la excelẽtissima trinita.

Dela decolatiõe di sãcto ioãne baptista. LXII

Pare che per quatro cagione sia stata instituta la decapitatione di sancto ioanne baptista: si come si ritroua nel libro d̃l officio militare. La prima ꝑ rispecto dela sua decapitatiõe. La secõda ꝑ rispecto delabrusare ⁊ ricogliere d̃ losse sue La terza ꝑ rispecto del iuẽtiõe del capo suo. La q̃rta ꝑ rispecto dela trãslatiõe del dito suo: ⁊ dela cõsecratione dela chiesia. Et secõdo q̃sto tale festiuita da alq̃nti si nomina a diuersi modi: cioe decapitatiõe recollectiõe: inuẽtione ⁊ dedicatione o cõsecratiõe. Imprima se celebra tale festiuita q̃nto al decapitare suo: laq̃le certe decapitatione a tal modo facta e. Onde secondo che se dice nele historie scolastice. andãdo a roma herode antipa figliolo del magno herode: ⁊ passãdo ꝑ li lochi del fratello suo philippo con herodiade moglie de philippo ⁊ secondo iosepho sorella di herode agripa: fece pacto secretamẽte che al ritornare suo rifutarebe la moglie: ⁊ mẽarebe essa ꝑ moglie: laq̃l cosa nõ fu nascosta ala moglie sua: che era figliola di aretha re di damasco. Et perho non aspecto el ritornare del marito andossene velocemente al padre. Siche ritornãdo herode leuo da philippo herodiade ⁊ cõcito i sua inimicicia aretha re ⁊ herode agripa ⁊ philippo. Onde d̃ tal illicito acto ioãne el rep̃ndea: cõciosia che secondo la lege laq̃le recepnto haueua ꝑ nulla causa era llcito hauere la moglie del fratello suo: mẽtre che el dicto fratello suo viuesse. Vedẽdo herode come ioãne sopra tal acto cosi aꝑpamẽte el rep̃ndesse ⁊ cõciosia che ioãne ⁊ ꝑ la p̃dicatiõe: ⁊ ꝑ el baptizare come dice iosepho si raunaua grãde populo: fecelo ponere i p̃pgiõe ne ceppi desiderãdo de cõpiacere a la moglie: ⁊ egli temendo el dispiacere del populo: volselo far occidere: ma hebe timor del populo. Si che desiderãdo herodia insieme cõ herode de ritrouare alcũa occasiõe cħ potesseno occidere ioãne: parlãdo fra loro doi ordinorono che herode i p̃sentia di p̃mi de galilea. ⁊ princi pi soi celebrasse el giorno del natale suo: ⁊ firmasse esso herode cõ iuramẽto a la figlola de herodia la q̃le balaua ⁊ saltaua tutto q̃llo che lei adimãdare he: ⁊ q̃lla adimandata el capo di ioãne: egli ꝑ rispecto del facto iuramẽto a q̃llo bisognarebe li fusse cõcesso ⁊ dato: ma del iuramẽto facto simularebe di ꝯtristarsi. Et che lui habia hauuta tale asturia ⁊ simulatiõe si dimostra ne le historie scholastice doue si dice: glie cosa credibile che herode con la moglie i p̃ma tracto secretamẽte d̃ la morte d̃ ioãne come fu facta. similmẽte dice hieronymo i la chiosa. ꝑho forse lui iuro acio cħ ritrouasse cagiõe di occiderlo. Onde si q̃lla dimẽdata hauesse la morte del padre o d̃ la madre certamẽte herode nõ lharebe cõsentito. ordinato dũq3 el cõuiuio fuli presẽte la

fãciula.ipreſẽtia ꝺ tutti ſalta. a tutti piace.Giura
el re dõarli tutto q̃llo che lei domãdara.amaeſtra
ta p̃ma dala madre adimãda el capo di ioãne. ma
laſtuto herode ꝑ riſpecto del iuramẽto: ſimulo di
cõtriſtarſi ⁊ ꝑ q̃ſto ſecõdo che dice rabão paza ⁊ te
merariamẽte iuro a far q̃llo li biſognarebe. ma di
moſtraua egli la triſtitia nela facia hauẽdo la leti
tia nel core:col iuramẽto excuſa la ſcelerita:adcio
che faceſſe q̃llo ſotto ocaſione dela pieta di q̃llo:fu
dũq3 mãdato el carnifice ⁊ fu leuato el capo a ioã
ne :dato fu ala fãciulla:⁊ da la fãciulla fu p̃ſẽtato
ala adultera madre nara auguſtio i vno ſermõe el
q̃le lui fece nela decapitatõe di ſãcto ioãne bapti
ſta loccaſiõe di tal iuramẽto ꝑducẽdo vno tale ex
empio.fu vno homo inocẽte ⁊ fidele dal q̃le io ĩte
ſi q̃llo che vi racõto.Hauendo preſtato q̃ſto alq̃n
te coſe a vnaltro ⁊ q̃llo negãdole:ſubito lo ꝯduſſe
al iurameto.colui piglo el giuramẽto ⁊ coſi perde
tutto q̃llo.Et ſubito fu tolto i viſione ⁊ fu poſto di
nanci al iudice:alq̃l diſſe.Per che prouocaſti lho
mo a giurare elquale ſapeui douer iurare el falſo?
Quelo riſpoſe. ꝑche nego la roba mia. Et diſſe el
iudice.Meglio era ch tu ꝑdeſti la coſa tua che cõ
lo falſo iuramẽto dãnaſſi lanima ſua:gittato dun
q3 a terra fu comãdato che grauemente fuſſe bat
tuto:in tanto chel appeuano le veſtigie dele piage
nele ſpalle dapoi che fu riſuegiato. q̃ſto dice augu
ſtino. Non fu in tal giorno decapitato ioanne ma
fu ꝺcapitato circa li giorni dele azime nel ãno pre
cedẽte ala paſſione di xp̃o. Fu dunque biſogno ch
per riſpecto deli dominici ſacramenti: el minore
deſſe loco al magiore: in queſto loco grida ioanne
griſoſtomo dicendo. ioanne ſchola di virtu:magi
ſterio di vita forma di ſancita regola de iuſticia:
ſpeculo ꝺ virginita:titulo di pudicitia:exẽpio ꝺ ca
ſtita. via de penitẽtia:perdonãza de pecatori:diſci
plina dela fede:ioanne magiore del homo:equale
ali angeli: ſuma dela lege:ſanctita del euangelio:
voce deli apoſtoli:ſilentio di propheti:lucerna de
puri:p̃curſore del iudice:mediatore de tutta la tri
nita. Et q̃ſto tanto e dato a linceſto tradito ala ad
ultera:ꝯceſſo ala ſaltatrice:ma herode nõ ſenãdo
ĩpunito ⁊ fu dãnato ꝑ lexilio.Siche ſecõdo ſi dice
nel hiſtorie ſcholaſtiche:eſſẽdo laltro herode cioe
agrippa homo ſtrenuo:ma pouero ⁊ diſperãdoſe ꝑ
molta pouerta entro i vna torre acio che quiui affli
gendoſi di fame moriſſe:laq̃l coſa hauẽdo ĩteſa he
rodia ſorela ſua ſuplico al marito ſuo cioe herode
ãtipa tetrarcha che rimoueſſe q̃llo da q̃l loco ⁊ lei
li adminiſtrarebe le coſe alui neceſſarie.Et egli ha
uendo facto q̃ſto:⁊ eſſẽdo inſieme a mangiare:riſ
caldato herode tetrarcha dal vino ĩcomincio a im
properare a herode agrippa li beneficy ch lui li ha
ueua facti. Per laq̃le ĩpropatione ſi dolſe lui gran
demente ⁊ andato a roma:fu ĩtãto riceuto i gratia
di gaio ceſare che alui ꝺtte due tetrarchie cioue de
liſãia ⁊ abilinia ⁊ poſta la corona ſopral capo di q̃l
lo mãdo lo re i iudea.Uedẽdo dũq3 herodias chel
fratello ſuo hauerebe el nome del re:molto inſiſte
ua al marito ſuo con moleſti pregeri:che egli ſe nã
daſſe a roma ⁊ a ſe compraſſe el nome regio. Ma
q̃llo abondãdo di molte richeze aſſẽtire non vole
ua et molto piu amãdo loro chel faticoſo honore
finalmẽte vito ale prece dela moglie inſieme cõ lei
andoſſene a roma ĩtendendo queſto agrippa ſcriſ
ſe per lettere a ceſare:come herode habia firmato
amicitia cõ el re di parthi ⁊ al romano imperio re
bellare habia vogliuto.Et ĩ argumẽto ꝺ tale coſa
ſignificoli come egli haueua arme nele citta ſue ba
ſteuole a ſettãta miglia homini darme:ſi che lecta
ch hebe gaio la epiſtola:come comiciãdo da altra
parte adimãdo herode del ſtato ſuo:⁊ fra laltre co
ſe adimãdolo ſel fuſſe nele citta ſue tãta copia dar
me q̃nto lui vdito haueua.laq̃l coſa lui nõ nego. Al
hora credẽdo gaio eſſer vero q̃llo ſcritto haueua he
rode agrippa:mãdãdolo a cõfine i exilio ⁊ ala mo
glie ſua:eſſẽdo lei ſorella ꝺ herode agripa laq̃le lui
ſũmamẽte amaua dette poteſta che ritornaſſe ala
terra ſua:⁊ lei volſe acõpagnare el marito ſuo i exi
lio dicẽdo:che lei non abãdonarebe nele aduerſe
coſe q̃llo cõ loq̃le comunicato haueua nele ſecõde ⁊
proſpere.Siche funo menati a lugduno nel cui lo
co mirabelmẽte finitero lor vita.Si lege q̃ſto nele
hiſtorie ſcolaſtice. La ſeconda ragiõe ſie ꝑ riſpecto
de labruſare ⁊ recogliere le oſſa ſue:leq̃le ſecondo
alcuni in tale giorno furono bruſate: ⁊ da fideli ꝑ
te recolte.Siche ſoſtene quaſi vno ſecõdo marty
rio q̃ndo fu abruſato ne loſſa ſue:et ꝑho la chieſia
celebra q̃ſta feſtiuita come ſecondo ſuo martyrio.
Siche come ſi lege nel duodecimo libro dela eccle
ſiaſtica hiſtoria:hauendo li diſcipoli de ioãne ſepe
lito el corpo ſuo i ſebaſtẽ citta di paleſtina fra heli
ſeo ⁊ abdias al cui ſepulchro facendoſi molti mira
coli:ꝑ comadamẽto de iuliano apoſtata: diſperſe
ro li gẽtili loſſa di q̃llo:⁊ nõ ceſſãdo ꝑho li miraco
li:dapoi ricolte loſſa:⁊ abruſiati reduxero q̃lli in
poluere:⁊ gitorono ꝑ li campi ſi come ſi dice nel hi
ſtorie ſcolaſtice.dice etiã beda nelle cronice ſue ch
racolte le oſſa piu latamẽte ſparſero:⁊ in tale mo
do pare che habia ſoſtenuto q̃ſi vno ſecõdo marty
rio.Queſto alcuni nol ſapendo repreſẽtano:q̃ndo
nela natiuita ſua abruſano loſſa recolte da qualũ
que loco.Si che mẽtre che racogliano loſſa al bru
ſare:come ſe ha nela hiſtoria ſcolaſtica et beda la
teſtifica. venendo alcuni mõachi da hieruſalem
ſe meſchiorono aſcoſtamẽte tra coloro ch racoglie
uano loſſa ⁊ portorono via vna grande ꝑte ⁊ preſẽ
toron q̃lle oſſa a philipo veſcouo hieroſolymitano
Et egli dappoi mãdole a athanaſio veſcouo alexã
drino.Si che dapo theophilo veſcouo di ſimile cit
ta repoſe q̃lle nel tẽpio di ſerapiſ purgato dale ido
la ⁊ ꝯſecro la chieſia i honore di beato ioãne bapti
ſta.q̃ſto dice beda ⁊ legeſi nel hiſtorie ſcolaſtice.al
preſente deuotamẽte ſono venerate a genua:ſi co
me alexandro terzo ⁊ inocentio quarto cognoſciu
ta la verita dela coſa ne loro priuilegy hanno ap

probata. Laq̃l cosa etiã dimõstrata in molti mira
coli. Portãdo dũq; li genuesi esse reliquie del bea
to precursore ioãne: a genua ⁊ hauẽdole spartite ꝑ
ciascuna naue naq; in mare tãta fortuna che teme
uano de pericolare. Al amaestramento duno sacer
dote elq̃le era presente: elq̃le diceua esserli q̃sto sta
to reuelato fecero voto: che lor alocarebeno esse os
sa insieme: incontenente si fermo el mare: ⁊ loro fi-
delmẽte adimpitero el voto. Essendo a genua vna
grande siccita: ⁊ nõ mãdãdo el cielo la pioua: ⁊ nõ
producendo la terra fructo portate esse reliquie
dintorno ala citta: essẽdo ꝑ auanti vna grande se-
rẽita: subito nelaria racoglierõsi le nebule. ⁊ abũ-
dãtemẽte mando giu la pioua. essẽdo venuto vno
grãde foco itorno ala citta in modo che auanzaua
tutte le torre: ⁊ non possẽdo mandarlo via ꝑ alcũo
modo: subito p̃se le reliquie di sãcto ioãne. ⁊ poste
dincontra a q̃llo incõtenẽte ando via: ⁊ nõ fece vi-
olẽtia alcuna ala cita. Essẽdo le naue nel porto. ꝑ
molta violẽtia del mare ⁊ del vẽto cõ grãde dispẽ-
dio ⁊ pericolo dela citta se rũpeuano: portate le re
liquie dincõtra al mare ⁊ el vẽto fra ispacio d̃ vna
hora fu facto vna copiosa trãquilita. Si come he
rodes loq̃ e li fece leuare el capo: porto le pene de-
le sue scelerita a tale modo etiã la diuina vindicta
ꝑcosse iulião apostata: elq̃le comãdo che fussino a
brusati lossa di q̃llo. Dela cui ꝑcussione si lege nela
historia di sancto iuliano: laq̃le e dapoi la cõuersi-
one di sancto paulo. Siche del origine di q̃sto iuli
ano apostata del ip̃io ⁊ dela crudelta ⁊ dela morte
nel historia triptita si dimostra a pieno. Constãtio
fratello d̃l magno cõstantio hebe di q̃l medesimo
patre doi figlioli cioe gallo ⁊ iuliano Sich̃ morto
cõstãtio ꝯstãtio figliolo suo fece gallo cesare: elq̃ e
ꝑho dapoi lo vcise. Siche temẽdo iuliano diuento
monacho. Et icomincio a dimãdare cõsiglio a ma
gi se anchora poterebe venire al iperio. Dapoi q̃sto
constãtino fece iuliano cesare ⁊ mandolo in frãcia
doue obtene molte victorie. ⁊ egli passãdo fra due
colõe aleq̃le depẽdeua vna corona di lauro rotto
el filo caddeli sopral capo: ⁊ acõciatamẽte corono
lo tutti gridãdo chel sarebe segno diperio: ⁊ essen
do dali caualieri i q̃l loco appelato augusto: ⁊ non
vi essendo corona con laquale fusse coronato. vno
hauendo vna colana al collo posela sopral capo di
iuliano: ⁊ a tal modo fu facto da quelli iperatore.
Alhora da se scacio la figura dela xp̃ianita che lui
hauea: ⁊ aprẽdo li tẽpli de lidoli: ⁊ a q̃lli sacrifican
do nomiaua si pontifice di pagani: ⁊ ꝑ ogni lato de
strugeua el signo di croce. Una volta cade sopra le
vestimenta: sue ⁊ di tutti li altri liq̃li cõ lui erano
la rosata: ⁊ trãsformosi ciascuna gociola i segno de
croce. Uolẽdo dũq; a tutti cõpiacere: morto cõstã
tio volse che ciascũo tenesse che rito volesse. Et isca
cio dala corte sua li eunuchi barbieri ⁊ li cochi: is-
cacio li eunuchi imꝑho che glera morta la moglie
sua: dapoi laq̃le nulla altra haueua: iscacio li cuo
chi adcio che vsasse li cibi grosi. Et iscacio li barbi
eri: dicendo. vno basta a molti. compose molti li
bri ne q̃li istracio tutti li principi dinanci a se: che
dũq; iscaciasse li barbieri ⁊ li cochi: fece a modo di
philosopho ⁊ non dimperatore. Che etiam detra
hesse ⁊ straciasse non fu opera de iperatore ne de
philosopho. Sacrificãdo alcuna volta iuliano ali
doli li fu dimostrato nele viscere d̃la sacrificata pe
cora el segno di croce circondato di corona: laq̃l co
sa vedẽdo li ministri grãdemẽte temetero interpre
tando el segno dela croce la futura vnita victoria:
⁊ itermiabilita: liq̃li cõfortãdo iuliano disse. q̃sto
essere signale a construgere la xp̃iana doctrina ma
nõ si dilatare oltra el circulo. Sacrificãdo iuliano
in cõstantinopoli ala fortuna del mare. Andando
a lui el vescouo di calcedonia elq̃le ꝑ molta vechie
za ꝑduto hauea la luce d̃i ochy: apellolo apostata
⁊ ipio di dio. Alq̃le rispose iulião. Ne etiã te ha po
tuto sanare el galileo tuo. Et egli disse. Di q̃sto re
ferisco gratie a dio mio: ip̃ho che egli me ha priua
to del lume acio che io nõ veda te nudato di pieta
Questo nõ e vero ogni altra cosa e forse sepata da
me ma nõ la pieta. Essẽdo i ãtiochia: ⁊ racogliẽdo
li vasi sancti ⁊ li paly: ⁊ gittati i terra sedeua sopra
q̃lli cõ grãdissima ignominia. Et icõtenẽte i q̃lli lo
chi fu percosso dal signor ch̃ vscissero fori li vermi
et rodesse le carne: dalaq̃le passione mẽtre che ui
xe nõ pote esser liberato. etiã iulião prefecto hauẽ
do el comãdamẽto d̃l ipator leuati li vasi de le chi
ese vrinãdo i q̃lle disse. Ecco in q̃li vasi si ministra
al figlol di maria. Alq̃l repẽtinamẽte si cõuerti la
bocca i culo: ⁊ diuẽto organo di digestiõe. Entrato
iulião apostata nel tẽp'o de la fortũa: ⁊ asꝑgẽdo li
ministri i trãti laq̃ acio ch̃ si netassio. Uide valẽti
nião vna giocia esserli posta sopra la vestimẽta. Et
isdegnato col pugno ꝑcosse el ministro dicẽdo: esse
re piu ibratato che netato. Laq̃l cosa vedẽdo lipa
tore: comando fusse posto in pregione: ⁊ essere man
dato al heremo. Onde era egli christiano. Et egli
in loco di mercede merito essere sublimato a lim
perio. Onde etiaz iulião comãdo fusse iparato el
tẽpio di iudei: ⁊ q̃sto i odio di xp̃iani dãdo largissi
mãte a essi iudei le spese. Ma hauẽdo lor appare
chiato vna grãde copia di calcia: subito vẽuto vno
ismesurato vẽto dissipola tutta. dapoi facto fu vno
grãde terremoto et finalmẽte dale fundamẽ. e vẽ-
ne vno grãde foco ⁊ abruso molti. Et nel altro gior
no apparue i cielo el signo di croce: ⁊ funo rẽpiute
le vestimẽta de iudei del signaculo negro di croce.
Et andãdo egli i ꝑsia: essẽdo vẽuto a desifõte ⁊ ha
uendo assediato el re offerseli el re vna ꝑte dela pa
tria sua se da lui si diptisse. Ma egli per nullo mo
do assẽti. Credeua che secõdo la sẽtẽtia di pytago
ras et di platone per mutatione de corpi possedere
lanima dalexãdro. Ouero essere vnaltro alxãdro
in vno altro corpo. Ma essẽdo sagitate molte sagi
te glene percosse vna nel costato: per laqual ferita
hebe el termine dela vita sua. Ma chi fusse ch̃ el
percosse giamai non si sepe. Ma alcuni dicono ha
uere fatto questo esser stato vno de inuisibili. Al-
tri dicono esserui stato vno pastore d̃ hismaeliti. al

cani altri dicono eſſerui ſtato vno caualieri:⁊ ꝑ fa/
me:⁊ ꝑ camiare faticato. Ma ſia ſtato homo ouer
angelo glie coſa manifeſta:⁊ paleſe. come q̃llo fece
q̃ſto ꝑ diuino comandamẽto. Onde caliſto famigli
are d q̃llo dice eſſere ſtato ꝑcoſſo dal demonio q̃ſto
ſe dice nel hiſtoria triparitita. La terza ꝑ riſpecto dl
ritrouare dl capo ſuo. Onde ſecõdo molti dicono
in tale giorno fu ritrouato el capo ſuo. Si come ſi
lege nel vndecimo libro dle eccleſiaſtice hiſtorie: fu
iouanne poſto ĩ pregiõe nel caſtello di arabia dicto
macherũta ⁊ fu decapitato: Et herodias fece dpor/
tare in hieruſalẽ el capo di ioanne: ⁊ cautamẽte eſ/
ſer ſepelito acanto lhabitatione di herode temẽdo
lei che come propheta non reſuſcitaſſe ſe fuſſe ſtato
ſepulto il capo col corpo. Sich nel tẽpio di martia/
no principe come ſe ha nel hiſtorie ſcolaſtice: elq̃le
martiano incomincio nellãni del ſignore q̃ttrocẽto
cinquanta due. Reuelo ioãne el capo ſuo a duo mo
nachi: liq̃li venuti erão ĩ hieruſalẽ. Liq̃li ãdando
velocemẽte al palazo che ſtato era di herode: ritro
uorono quel capo riuolto ne ſacchi cilicini: come io
credo dele veſtimẽta cõ q̃l ſe veſtiua nel deſerto. Et
loro ritornando ala propria cita cõ el predicto capo
acõpagnoſſe cõ loro vno pignataro dela cita de eniſ
ſena: fugendo la pouerta. Queſto portando la taſca
aricomãdata alui cõ el ſacro capo: nela nocte da ſã/
cto ioãne ãmonito: fugẽdo da q̃lli ẽtro cõ el ſancto
capo nela citta di eniſſena. Et mentre che egli vixe.
venerãdo il ſãcto capo in vna certa ſpelũca cõſequi
nõ piccola proſperita. Et q̃llo eſſẽdo venuto a morte
reuelo ſotto fidele iuramento ala ſorella ſua. Et lei
ſecõdo q̃llo medeſimo ordine li fu ſucceſſatrice. vn
de dapoi molto tẽpo beato ioãne reuelo el capo ſuo
a vno ſãcto huomo chiamato marcello monacho a
tal modo. Pareuali mẽtre che dormiſſe che vedeſ/
ſe molte turbe andãdo cãtando ⁊ dicẽdo. Ecco chel
viene ſancto ioãne baptiſta. Dapuoi vide el beato
ioãne che vno da vno lalto ⁊ laltro da laltro el con/
duceua: ⁊ andãdo tutti alui ſi benediceuão da eſſo
Alquale eſſẽdoui andato alui marcelo ⁊ pigliãdolo
ſancto ioãne per il merito dedeli il baſio dela pace.
Alhora adimandolo marcelo dicẽdo. Signore mio
da q̃l loco a noi venuto ſei? Et egli a lui diſſe: io ven
go da ſebaſte. Eſſẽdo dũq; egli deſtato: ⁊ molto me
rauegliãdoſi di tale viſione. Dormẽdo vnaltra noc
te. venuto alui vno riſuegliolo ⁊ ecco che eſſẽdo riſ
uegliato. vide vna reſplẽdente ſtella iſtare ferma di
nanci aluſcio dela celula. ſua. Et rizãdoſi volẽdola
toccare: icõtenẽte ſe trãſferi ĩ altra parte: ⁊ egli ĩco
micio andare dapoi di q̃lla: ꝑ iſinatãto che la ſtella
ãdo a dimorare nel luoco doue era el capo di ioãne
baptiſta. Et cauãdo in quel luoco ritrouo vna orna
⁊ in q̃lla ritrouo el ſãcto theſoro. Uno nol credẽdo
poſe la mano al vrna: ⁊ in cõtinẽte aſſideroſſi la ma
no ⁊ accoſtoſſi a lidria. Orãdo li cõpagni leuo la ma
no remanendo perho quella aſſiderata. Alquale ap
parue ioanne dicendo. Quãdo el capo mio ſi porra
nela chieſia: tu toccarai lidria ⁊ riceuerai la ſanita.

La q̃l coſa egli fece. ⁊ cõſequi litegra ſanita. Siche
hauẽdo ſignificato queſto marcello a vilicardo ve
ſcouo di quella citta fu da quelli eleuato: et depor/
tato nela cita. Dalqual tempo ſi incomincio a cele
brare inquella citta la decapitatione di ſancto io/
anne baptiſta. In eſſo giorno ſi come iudichia/
mo: ſecondo che ſi dice nel hyſtorie ſcholaſtice nel
quale giorno fu ritrouato quello capo eleuato: el/
quale dapuoi fu tranſlatato a conſtantinopoli.
Onde ſi cõme ſi dice nel hiſtoria tripartita: Hauẽ/
do comandato valẽtino imperatore eſſere poſto il
ſacro capo nel cariolo: ⁊ eſſere trãſferito a conſtan
tinopoli eſſẽdo venuto acanto a calcedonia per neſ
ſuno modo ſi poteua trare ⁊ cõducere el cariolo: nõ
obſtãte che aſtringeuano li boui con li ſtimuli. Et ꝑ
ho funo iſſorzati a ponerlo ĩ q̃llo luoco. Ma dapoi
volẽdo theodoſio rimouere q̃llo da quello luoco: ⁊
iui ritrouãdo vna matrona virgine deputata a la
guardia di q̃l capo: p̃golla che permeteſſe che lui pi
gliaſſe el ſacro capo: Conſentitte q̃lla credẽdo ſi co
me nel tempo di valẽte: ſimelmẽte etiaz al preſẽte
nõ ꝑmetterebe ſi eſſer leuato da q̃llo luoco. Alhora
el deuoto imperatore abrazãdo el capo con la pur/
pura ſua: trãſferillo a conſtantinopoli: ⁊ ĩ q̃llo luo
co edifico vna bellitiſſima chieſia. Queſto ſi lege
nel hiſtoria tripartita. Et dapoi fu da q̃l luoco trãſ
lato alle ꝑte di gallia in pictauia regnante pipino:
doue per meriti ſuoi ſon reſuſcitati molti morti. Et
ſi come fu punito herodes elqual decapito ioanne:
⁊ iuliano apoſtata elqual abruſo loſſa di ioanne: ſi
milmẽte herodias fu punita: Laquale inſegno ala
fanciulla che adimandaſſe el capo ⁊ etiaz fu punita
eſſa che q̃ſto fece. vnde dicono alquanti come hero
dias non fu dãnata ĩ exilio: ⁊ in q̃l loco nõ morite:
ma mẽtre che lei tẽne el capo di ioãne ne le mane: ⁊
faciendo lieta ⁊ molta feſta: per diuina permiſſione
quel capo ſuffio nela facia di quella: ⁊ lei ſubito ſpi
ro. Queſto ſi dice vulgaremẽte: Ma quello che dit
to e di ſopra come con herode ſia conſumata nel exi
to miſerabilmẽte dicono queſto li ſancti nele croni
che ⁊ a tal modo pare da eſſer tenuto. Etiã la filiola
ſua andando ſopra il giacio ſubito ſi rumpe ſotto li
ſuoi piedi ⁊ andãdo ſotto nelaqua: ⁊ coſi affogo. Eti
az ſi dice ĩ vna cronica: come la terra lingioti viua:
laqual coſa ſi puo intendere che deli egyptij nel ma
re roſſo ſoffocati: ſi dice la terra li deuoro. Quarto
per riſpecto de la tranſlatione del dito ſuo: ⁊ de la
conſecratione dela chieſia: Siche ſecondo che ſi di
ce non ſi pote abruſare el dito ſuo con lo q̃l dito mo
ſtro el ſignor vnde eſſo dito ritrouato fu da predit
ti monaci: elquale ſi come ſe dice nel hyſtorie ſchola
ſtice ſancta tecla arecollo fra lalpe ⁊ collocollo ne/
la chieſia di ſancto martino. Queſto etiam teſtifica
maeſtro ioãne bilet: dicendo come la predicta ſãcta
tecla areco eſſo dito elquale non puote eſſere abru
ſato dale parte vltramarine in normandia: ⁊ iui fa
brico vna chieſia ſecondo che dicono alquanti affir
mano eſſer ſtata conſecrata ĩ tale giorno. Siche or

dinato fu dal papa: che per tutto el mondo celebra
din fusse questo giorno: si come dice sigilberto. Una
donna atrona ī marēna cita di gallia molto diuota di io
anne baptista īstantemente pregaua idio che dele re
liquie di sancto ioanne li fusse donato vna volta q̃l
che particella. Et lei orando vedēdo che niēte li gio
uaua presa vna fiducia di dio: ī comincio a dire con
iuramento che lei nō māgiarebe per īsina tāto q̃llo
che lei adomādaua riceuesse. Et hauēdo lei degiu
nato alquanti giorni: vide sopra laltare el dito gros
so di mirabile biancheza: ⁊ lieta lei piglio el dono
di dio. Et correndo a quello luoco tre episcopi
volendo ciascuno pigliare vna parte di quel dito.
videno tre gociole di sangue nel pāno di lino che
posto era sotto esso dito: ⁊ stupefacti ciascuno se ra
legro hauere meritato riceuere la parte sua. Theo
dolina regina di lombardi ⁊ di modoetia fabricare
fece a milano vna nobile chiesia ī honor di sācto ioā
ne battista: ⁊ dotolla. Procedēdo il tēpo come testi
fica paulo nel historia di lombardi: Constantino el
quale fu etiā constante imperatore volse remouere li
talia di lōbardi: adimādando a vno huomo sancto
elq̃le hebe spirito di prophetia: del exito dela batta
glia. Et egli per tutta nocte stato ī oratiōe: facta la
matina rispose. La regina ha fabricato vna chiesia
ī honore di sācto ioāne: ⁊ lui cōtinuamēte ītercede
per li lōbardi: ⁊ ipho nō possono esser superati. Ma
ben verra el tēpo nelqual harasse ī dispretio quel lo
co: ⁊ allhora serāno superati. Laqual cosa fu adipiu
ta nel tēpo di carlo. Uno huomo di magna virtu se
condo gregorio nel dialogo chiamato sanctulo ha
uēdo egli receuuto ī sua custodia vno diacone: elq̃l
era stato pigliato dali lōgobardi con tale cōditione
che se si fugiua: riceuerebe la sententia capitale a
strinse esso sāctulo quel diacone che fugisse ⁊ lui bē
se liberarebe. Per laqual cagione essendo fugito el
diacone: fu mēato sāctulo a esser decapitato. ⁊ a far
questo fu electo vno fortissimo manigoldo: delqual
non era dubio che a vno colpo li mozerebe il capo:
Et egli steso il collo hauendo el manigoldo eleuato
molto ī alto con isforzo il bracio con la spada īconti
nēte disse q̃llo. O sācto ioanne receui q̃lla: ⁊ īcōtinē
te si restette il bracio del percussore: ⁊ alzata la spa
da ī cielo: rimase īflexile. Onde quel tal facto il iura
mēto che piu nō ferirebe alcuno xpiano: oro p lui sā
ctulo huomo di dio: ⁊ subito mando giu il bracio.

De sācto felice prete ⁊ felice suo fratello. LXIII

Felice Uno apresentati a diocli
ciano ⁊ maximiano felice prete: ⁊ el fratel suo simil
mēte chiamato felice prete. El piu vechio di loro es
sendo menato al tempio de serapis adcio che ī quel
luoco sacrificasse soffio nela facia dela statua: ⁊ q̃l
la īcontinente cade. Similmēte menato ala statua
di mercurio parimente soffio ī quella: ⁊ subito cad
de. Menato la terza fiata ala statua di diana simel
mente: Leuato dunque nel martyrio ⁊ martyriza
to: fu menato la quarta volta al sacrilego arbor
che in quel luoco sacrificasse. Et egli ingenochiato a
terra oro: ⁊ suffiando nel arbore iscaualo dala radi
ce: ⁊ ruinando larboro si rōpe el simulacro con lal
tare ⁊ col tēplo. Intendendo questo il prefecto: co
mādo che fusse decapitato ī quel pprio loco ⁊ lasia
to il corpo di quello a lupi ⁊ a cani. Allhora corrēdo
vno ī mezo repētinamēte cōfesso se esser liberamēte
xpiano basiando dunque insieme luno laltro: furo
no ī quel luoco īsieme decapitati. Siche ignorando
li xpiani il nome di q̃llo chiamorōlo audate: cōcio
sia che el sia stato accresciuto a sācto felice la corona
del martyrio. Et hauēdoli li xpiani sepeliti ne la fos
sa laq̃l fata hauea larbore. volendoli iscauare i pa
gani: subito furono assaltati dal diauolo. Furono
martyrizati circa lāni del signor ducēto octāta sette.

De sancto sauiniano ⁊ sauina. LXIIII.

Sauiniano et sauina furo
no figlioli di sauino nobilissimo homo ma pagano
elqual dela prima moglie genero sauiniano ⁊ de la
seconda genero sauina figliola secōda: et poseli a lu
no ⁊ laltro el nome suo. Legendo sauiniano quel
verso. Tu signor me aspergerai con lisopo ⁊ cetera.
adimanda che cosa fusse questo: ma non poteua itē
dere: per laqual cosa entrato nela camera gittato a
terra iaceua nela cenere ⁊ cilicio dicendo: Che vole
ua piu presto morire che non intendere el sentimen
to di tale parlare. Alqual apparendo langelo disse.
non ti volere affligere isino ala morte: ipho che hai
ritrouato gratia apresso di dio: ⁊ quando sarai stato
battizato serai piu cādido che la neue: ⁊ allhora intē
derai q̃llo che hora tu cierchi: Partito langelo si fe
ce molto lieto: ⁊ despreciando piu di adorare lidoli
fu molto ripreso dal patre. Dicendoli dunq; ispesse
volte el padre meglio e che imperho che tu nō ado
ri li dei solo mori che noi tutti inuoluti siamo insie
me nela morte. Et egli occultamente si fugi: ⁊ ven
ne isino ala citta trecesina. Et essēdo egli venuto so
pra el fiume de secana ⁊ hauēdo molto pregato el si
gnor: che ī quel luoco fusse baptizato. Egli battiza
to ī quel luoco. Disseli el signor: hora hai receuuto
quel che tāto tempo chiedēdo te hai affaticato. Et
egli īcōtinēte messe el bastone ī terra ⁊ facta loratio
ne quel bastone ī presentia di molti astanti pdusse
le foglie ⁊ li fiori. In tāto che mille ⁊ cento huomini
credettero nel signor. Onde ītendēdo questo lipera
tore aureliano: mando molti caualieri a pigliarlo: li
quali ritrouandolo orare temerono di andare a lui
vnde mando limperatore molto piu che nō furono
li primi. Et loro venuti che furono a lui insieme con
esso ororono. Et dapoi che lui fu leuato da loratiōe
q̃lli dissero. limperatore desidera di vederti. Et egli es
sendo venuto a limperatore: ⁊ non volendo sacrifi
care li fece ligare le mane sue ⁊ li piedi: ⁊ con vērgel
le di ferro attrocemente lo fece battere. Alquale dis
se sauiniano. Accresci li martyrij se poi. allhora comā
do che fusse ligato sopra vno scano ī mezo dela citta
⁊ sotoposte le legne ⁊ olio ⁊ fuoco fusse abrusato. et

guardandolo il re videlo stare ĩ mezo dela fiamma ⁊ orare. Isbigotito cadde con la facia ĩ terra: ⁊ leuato disse. Hai mala bestia: hor non ti basta lanime le qual hai inganate: se etiã noi per arte magica nõ ti ingegni di inganare? Alquale sauiniano rispose. ancora molte anime ⁊ etiã tu medesimo per me son ꝑ douere credere al signor. Per laq̃l hauendo limperatore biastemato el nome del signor: laltro giorno comando che fusse ligato a vno palo ⁊ essere sagitato. vnde le sagite se fermauano nel laria nel lato ricto ⁊ manco: ⁊ non pur vna sola li fece noia alcuna. Facto laltro giorno limpator a lui disse. Et doue e lo dio tuo: hora ne vẽga egli ⁊ liberi te da queste sagitte: ⁊ ĩcontinente discorrendo vna di quelle sagitte ꝑcosse el re nel ochio ⁊ totalmẽte glelo trasse. Per q̃sto isdegnato comando che fusse posto ĩ pregione. ⁊ laltro giorno fusse decapitato. Et orando sauiniano che transferito fusse al luoco doue era stato battizato rottẽ le chatene: ⁊ aperti li vsci passando per mezo li caualieri: vẽne a quel loco: laqual cosa vdẽdo limperatore comãdo che fusse segtato insino a quel luoco: ⁊ iui esser decapitato. Ma vedendo sauiniano li caualieri che el ꝑsequitauano: ando sopra laq̃ come sandasse sopra il sasso: per ĩsino che peruẽne al luoco del battesmo suo. Hauendo dunque li caualieri passato il fiume: ⁊ timendo di percoterlo disse a loro. Percotetimi securi ⁊ portati del sangue mio. a limperatore vostro: azoche riceua il lume ⁊ cognosca la virtu di dio. Percosso adunque che egli fu: leuo il capo suo: ⁊ per quarantanoue passi porto quello. Et hauendosi toccato limperator lochio col sangue di quello: fu sanato dicendo. Veramẽte glie bono ⁊ magno lo dio di xp̃iani. Laqual cosa ĩtendẽdo vna femina laqual per quarãtãni perduto hauea il lume fecesi menare al luoco: ⁊ facta loratiõe subito riceuete il lume. Fu dunque egli martyrizato circa li ãni del signor ducento settantanoue nel chalende di febraurio: Ma per questo si pone q̃: acioche al hystoria dela sorella sua dela cui festiuita si fa al presente speciale memoria: questo etiam congiunto sia a essa historia. piangendo adunque sauina ogni di el fratel suo: ⁊ per lui supplicando ali idoli. Finalmẽte ĩ tãto che lei dormiua li appue lãgelo di dio dicẽdoli. O sauina nõ voler piu piãgere: ma abãdona tutte le cose che hai: ⁊ ritrouarai el fratel tuo posto ĩ maximo honore. Et risuegliata disse ala cõpagna sua sorella di lacte. De sorella mia io ti ꝓgo che tu mi dica hai tu nulla sentito? Et rispose quella: si madõna io certe ho veduto vno homo parlare teco ma non so quel che dicesse. Disseli sauina non mi accusare. Et risposeli quella. Non credere questo: fa tutto quello che tu voli pur che non ti occidi. Et facto laltro giorno ĩsieme si partirono: Hauẽdola dũque il padre longamente facta ciercare: ⁊ non hauẽdola ritronata alzate le mane al cielo disse. se tu sei dio omnipotente ĩ celo: ruina li idoli mei liq̃l nõ hãno potuto saluare li figlioli mei. Allhora tronizãdo el signore fracascio tutti quelli idoli. Laqual cosa vedendo molti credetero. Non dimeno venuta la beata sauina a roma: fu baptizata da eusebio papa ⁊ sanãdo duo ciechi ⁊ duo assiderati dimoro a roma ꝑ cĩque ãni. Dapoi cinq̃ ãni vna nocte lei dormẽdo appueli langelo dicẽdo. Sauina ch̃ cosa e q̃lla che fai che tu abandonasti le tue richeze: ⁊ hora qui ĩ delicantie viui? Leuati ⁊ vatene nela citta di trecas ⁊ ĩ q̃llo loco ritrouarai il fratello tuo. Disse lei ala amica sua. Non bisogna che piu qui dimoriamo. Et q̃lla disse: Madona doue voi ãdar? Ecco ch̃ molti ti amano: ⁊ tu desideri di morire ĩ peregrinagio. Et lei li disse. Dio a noi prouedera. Et pigliato il pane dorzo vẽne ala cita di rauẽna. Et venendo ala casa duno ricco: la cui figliola si piãgeua quasi morta dimãdaua a lancilla che fusse allogiata ĩ quel loco. Laquale li disse: aqual modo madõna mia potrai esser q̃ albergata: ꝯciosia che la figliola d̃ la madona mia stia ĩ articulo di morte: ⁊ tutti grauemente si affligeno? Disse lei. dicoti che per amore mio lei nõ morira. Et entrando ĩ casa piglio la mano de la fanciulla: ⁊ sanata rizolla. Et quelli volendola retenere per alcuno modo nõ li assenti. Essendo dunq̃ venute appresso trecas per ispacio dun miglio: disse ala compagna sua: che alquanto si riposassino. Et ecco vno horribile huomo chiamato lazarino venẽdo dala citta disse a quelle. Donde siete voi? Alquale rispose sauina. Noi siamo di questa cita: Et quello li disse. perche ne menti: conciosia che la loquela tua dimonstra te essere peregrina? Et quella li rispose. Messere veramente io son peregrina. ⁊ vo ciercãdo el fratel mio sauiniano gia longamente perduto. Et egli a lei disse. Quel huomo elquale tu cierchi eglie poco tempo che fu decapitato ⁊ e sepelito in tale luoco. Allhora lei gittata posese ĩ oratione dicẽdo. Signor tu elquale sempre me hai conseruata ĩ castita: non permettere che io sia piu faticata da aspri camini o vero essere rimosso da questo luoco el corpo mio. Ricomãdoti la compagna mia laqual ꝑ amore mio tanto ha patito. Et fa che io merita di vedere il fratello mio nel regno tuo: elqual non ho potuto vedere qui. Et finita loratione mori ⁊ rende lo spirito al signor. Laquale cosa vedendo la compagna sua incomincio a piagere: imperho che lei non haueua le cose necessarie a sepelirla. El predicto huomo mando el banditore per la cita: che tutti venissero a sepelire la femia peregrina: liq̃ual venuti la sepelirono honorificamente: in q̃sto etiam giorno si fa la festiuita di sancta sabina: laquale fu moglie di valẽtino caualieri. Laqual non volendo sacrificare: fu sotto adriano imperatore decapitata.

De sancto Lupo. LXV

Lupo di regale stirpe nato nela citta aureliana risplendendo di tutte virtu: fu electo archiepiscopo senonense. Elqual dispẽsando quasi ogni cosa ali poueri: hauendo vno giorno inuitato molti al conuiuio non hauendo vino a sufficientia: in tale modo rispose al ministro io cre-

do che idio elqual pascie li vccielli fornira la nostra charita. Et icontinente alui vēne el nuncio significā doli esser ale porte cento mogia di vino. Detraben doli tutti dela corte che lui amasse molto ismesuratamēte la virgine figliola del p̄decessore suo. pigliā do lui essa virgine i p̄sētia deli trahenti: essa virgine basio dicēdo. Al homo niente noce le altrui pole. el qual la propria cōscientia nō macula: iperho che veramente egli cognosciuto haueua lei ardentemente amare idio: ⁊ lui si la amaua con vna purissimamente. Intrando lotario re di francia i borgogna: hauendo mandato el senescalco suo contra li senoni: ⁊ assediata la citta: entrato sācto lupo ne la chiesia di sācto stephano fece sonare la campana. Laqual vdita chel hebbeno li inimici furono assaltati di tanto terrore che se non fugiuano credeuano non potere iscampare la morte. Finalmente obtenuto il regno di borgogna: hauēdo mādato il re vnaltro senescalco a senonia: ⁊ nō li essēdo andato incōtra el beato lupo con li doni: molto isdegnato in tanto ifamolo appresso del re: chel re mando el beato lupo i exilio elqual in quel luoco risplendette ⁊ di doctrina ⁊ di miraculi. Fra questo tempo li senoni hauendo occiso vno vescouo: elquale occupato haueua il luoco di beato lupo: impetrorono dal re chel sancto lupo ritornasse da lo exilio. Et vedendo el re beato lupo per lexilio ismagrato in tanto per diuina permissione si muto che gittato a terra dināci alui chiede perdono: ⁊ andato con molti doni restituilo ala sua citta. Et egli andato a parisi vēneli incontra molta turba di p̄gionati: essendoli aperte le porte ⁊ sciolti li ceppi. aduēne vno di celebrādo egli la messa: nel suo sancto calice mandata fu dal cielo vna gēma p̄ciosa: laqual il re alloro insieme con le reliquie sue. Intendēdo il re lotario come la cāpana di sācto stephano nel sono suo hauea vna mirabel dolceza: mādo fusse deportata a parisi: acio che dalui ispesso vdita fusse. Ma hauendo questo dispiaciuto a sācto lupo: incōtinente quella fu leuata dala citta di senonia perdette el sono ⁊ la dolceza sua: Laqual cosa intendendo el re subito comando fusse restituita ⁊ incōtinente fu restituito il sono: ⁊ risono per sette miglia lōtano da la citta. Et subito li ando incōtra sancto lupo ⁊ quello che perduto hauea dogliēdosi riceuette con honore. Essendo egli vna nocte in oratione per instincto diabolico: hauēdo grāde sete: comādo li fusse arecata la frigida aqua itendendo esso linganni del diauolo pose sopra el vaso el guanciale suo: ⁊ quiui riserro el diauolo. Elq̄le per tutta nocte gridando icomincio a vrlare: Et facto la matina q̄llo lo qual occultamente venuto era a tentare: nel giorno partisse tutto cōfuso. Una nocte al cōsueto suo hauendo circūdato le chiesie dela citta: ritornā do a casa vide li chierici suoi facendo risse ⁊ contentione: che essi vorrebeno fornicare con le femine: et egli entrato nela chiesia oro per loro: ⁊ subito da loro si parti ogni stimulo di tentatiōe. Et venuti dināci a lui dimandorono perdono. Finalmente claro di molte virtu riposossi i pace. Fu egli chiaro circa li āni dl signor settecēto ⁊ diece: nel tēpio di eraclio.

De sācto mamertino LXVI

Mamertino in prima mamertino pagano. Adorando egli vna volta lidola perde vno ochio ⁊ assiderossi duna mano. Et egli credēdo. hauer offeso gli dei: ⁊ andando al tempio adorare lidoli fecesi incōtro vno religioso huomo chiamato sauino: elqual adimandolo donde aduenuta gli fusse tanta ifirmita. Et egli a lui disse io ho offeso li dei mei: ⁊ perho vo adorarli: acio che come adirati q̄lle cose che a me hāno leuate: facti propicij me le restituiscano. Et sauino li disse. tutti igāni fratello mio tu ti igāni se tu credi le demonia esser dei. Ma vatene a sācto germano vescouo altisiodorēse: ⁊ se tu assētirai al consiglio suo: p̄stamēte sarai sano. Et egli presto pigliato el camino: vēne ala sepultura di sancto amatore vescouo ⁊ di molti sancti ⁊ p̄ rispecto dela pioua i q̄lla nocte riposossi dacāto vna cella collocata sopra la tūba di sancto cōcordiano. Et essēdo adormētato: appueli vna mirabile visiōe: come vno homo venuto era al vscio d̄ la cellula sua: ⁊ chiamo sancto concordiano che douesse venire ala festiuita: laq̄l sancto peregrino ⁊ sancto amatore cō li altri vescoui faceuano. alq̄l rispose quello dela sepultura. io al presēte nō posso venire: p̄ch fa mestieri chio guardi vno hospite: acio che nō sia occiso da li serpenti liq̄l habitano i q̄sto loco. Partito q̄llo q̄l le cose che vdito haueua anūciolle. Et ritornati disse rizati sācto concordiano: ⁊ vieni: ⁊ teco mena viuiano subdiacone ⁊ viniano accolito: azo che facino lofficio suo: ⁊ alexādro guardara lo hospite tuo. Parue dunque a mamertino che sācto cōcordiano prehēdesse la mano sua ⁊ cōducesselo con lui. E essēdo egli venuto a q̄lli disseli sācto amatore. Qual e q̄sto ch̄ teco e entrato? Et egli alui disse. Egli e el mio hospite. Et q̄llo disse. iscacialo: ip̄ho che eglie poluto ⁊ imōdo: ⁊ nō po esser cō noi. Et egli essēdo iscaciato gittosi a terra dinanci a loro: ipetrādo la gratia di sancto amatore. Elq̄l li comando che velocemente se nandasse a sācto germano. Risuegliato dunque che egli fu vēne a sācto germano: ⁊ gittato a terra i p̄sētia sua chiedeuali p̄dono. Et racōtādoli le cose che li erano ap̄se: ādoron isieme a la tūba di sācto cōcordiano: ⁊ leuato il sasso vidono molti serpenti che extendeuano diece piedi per lungeza. Et fugiēdo di qua ⁊ di la comādo lor beato germano ch̄ vadino a tale loco che piu nō presumino di nocere ad alcuno. Et a tal modo battizosi mamertino ⁊ fu sācto. fecesi monacho del monasterio di sācto germano. Nelqual loco dapoi sancto alodio fu egli abbate: Al tēpo di q̄sto: nel monasterio suo stette sancto martiano: la cui obediētia volendo probare sancto mamertino cōmiseli el piu vile officio del monasterio: facēdolo pastore de bufali. Guardando dunq̄ egli i vna selua le vache ⁊ li boui: ⁊ q̄sto facendo volentieri: era egli di tanta sanctita che nutriua etiā con le proprie mane li vccielli saluatici liq̄li alui ve

nitiano: ⁊ el porco saluatico elqual fugiua ala cella
sua: liberolo da li cani: ⁊ fecelo a la selua ritornare.
Hauendolo spogliato alcuni latroni ⁊ portandone
cõ loro le vestimenta sua: partẽdosi li lasciorono la
sola camisia. Et egli icontinente grido dapoi lor di
cẽdo. Ritornate signori mei ecco che io ho trouato
nela camisa mia ligato vno dinaro: ch forse a voi sa
ra necessario: liq̃l imantinente ritornati pigliorono
la camisa cõ el dinaro: ⁊ lasciorõlo tutto nudo. Ma
affretandosi lor di andare a loro alogiamenti cami
nãdo p tutta nocte ritrouorõsi i esso far del giorno
ala celletta di q̃llo sancto martiano. Et egli veden
doli li saluto riceuendòli benignamentè nela cellu
la sua: ⁊ lauando li piedi come potette: apparechio
loro le cose necessarie. Et essi stupefacti si doleuano
di q̃llo che facto haueano: ⁊ vno di lor si cõuèrti ala
fede. Dimorando con lui vna volta alcuni monachi
gioueni hauẽdo lor tesi li lacci a vna orsa laqual isti
diaua le pecore: q̃lla incorsa neli laci pigliata stette
per tutta nocte laq̃l sentẽdo sancto martiano leuosi
di lecto ⁊ ritrouata q̃lla li disse. ch fai tu o misera ve
locemẽte fugi acio che nõ sia pigliatã. Et sciogliẽdo
la lassola andare. Unde essẽdo morto ⁊ portãdo el
corpo suo altisiodorẽse: essẽdo egli in vna villa p nes
suno modo poterono mouere quello corpo da q̃l
luoco: per isinatãto che vno impregionato inconte
nente rotti li ferri ⁊ vscito fuori libero vẽne al corpo
⁊ arrecollo isino ala citta: doue honorificamẽte fu
sepelito nela chiesia di sancto germano.

Di sancto egidio LXVII

Egidio nato di stirpe regia de athene fu dala
sua isãtia erudito nele sacre lettere. andãdo egli vn
giorno ala chiesia: dette la tonica sua a vno isermo
iacẽte in su la piaza chiedendo la elemosina. Et co
me lhebbe messo sẽza al cuna idugia riceuete linte
gra sanita. Dapoi questo riposati nel signor el patre
⁊ la matre sua. fece xp̃o herede del patrimonio suo:
ritornando egli vna volta dala chiesià: fecesseli icõ
tro vno huomo morso dal serpente: ma egidio facta
loratiõe icõtinente fugi el veneno. Egidio etiam sa
no vno demoniaco stante con li altri nela chiesia: et
turbante cõ li gridi suoi li fideli: scaciãdo tutta via
el demonio. Ma temẽdo egli el pericolo de lhuma
na laude secretamẽte ãdossene al lito del mare: ⁊ ve
dẽdo alcuni marinari i periculo grãde nel mare: fa
cta che lui hebe loratione mancho ogni fortuna del
mare. ⁊ agiunti li marinari itese ch andaua a roma
⁊ referite gratie ali meriti soi limpromessono senza
alcuno pregio el condurebeno con loro a roma. Et
essendo egli venuto a relate: ⁊ essẽdo dimorato pur
duo ãni cõ sãcto cesario vescouo di quella citta ⁊ ha
uẽdo sanato vno che p tre ãni haueua hauuto la fe
bre: desiderando la heremitica habitatione secreta
mente partissi: ⁊ per longo tempo dimoro cõ verde
mio heremita di sanctita: dalq̃l luoco con gli meriti
suoi fugi la sterilita dela terra. Ma risplẽdendo lu
no ⁊ laltrò di miracoli: temẽdo el periculo de lhu
mana laude: lassato quello entro piu nel heremo:
doue trouato vna certa speluncha ⁊ vna fontanella
hebe etiam vna ceruia p diuina permissiõe appare
chiata i nutrice. laq̃l a certe hore li donaua el nutri
mẽto del lacte: Onde essẽdo li famigli del re vẽuti a
caciar i q̃l loco vedẽdo la p̃dicta ceruia: lassate tut
te laltre fere psequitão q̃sta cõ li cani: da q̃li essẽdo
q̃lla molto ↄstrecta: fugi a piedi d̃l suo nutrito. ma
rauigliãdosi egli ↄciosia ch oltra il ↄsueto modo tã
to gridasse vscito fuori vdẽdo esser li cacciatori: p̃go
molto el signor: ch li seruasse quella nutrice laqua
le a lui dato haueua. Per laquale oratione nessuno
di cani fu ardito di acostarsi oltra a vno trare di pie
tra: ma ritornauansi ali caciatori cõ grãde vrlare.
Sopraueneno dunque la nocte ritornansi a casa:
⁊ nel sequente giorno ritornati a quel luoco con va
na fatica ritornoronsi a casa loro. La q̃l cosa hauen
do itesoil re: suspico la cosa come la era. Uẽne velo
cemẽte a q̃l luoco cõ el vescouo ⁊ cõ molti caciatori
Ma nõ presumẽdo li cani di acostarsi come faceão
p̃ma: ⁊ tutti ritornãdo vlulando. li caciatori circũ
dorono il luoco circũdato cõ la presa de le spine: p
modo che nessuno entrare vi poteua. Uno mandã
do la sagitta acio che iscaciasse la cerua di quel luo
co grauemẽte feri esso huomo di dio orante per la
ceruia. Ma li caualieri aprendo ⁊ per forza ⁊ infra
le spine facẽdo la via deuẽnero ala speluncha di q̃l
lo. Et veduto vno vechio vestito dhabito monacha
le: venerabile di eta ⁊ di canuta facia: ⁊ a piedi suoi
puoluta la cerua facto questo a sapere al re: egli so
lo col vescouo a piedi vẽnero a lui: comadãdo a tut
ti li altri douessẽo star adrieto. Et domandorõlo q̃
le se fusse: o vèro donde egli venuto fusse o ver per
che fusse andato a tãto dẽso ⁊ saluatico heremo: et
quale fusse stato q̃llo che tanto grauemente lhaues
se ferito: a quali hauendo risposto a ciascuna parte
⁊ hauendo da lui chiesto perdono: humilmente p
missero mandarli medici a sanare le ferite: ⁊ offerẽ
doli molti doni. Ma egli non volse che se facesse al
cuna medicina: despreciando li doni ne anchora q̃l
le ferite risguardo. Ma sapendo che eglie perfecta
la virtu i essa ifirmita prègo el signor che mẽtre che
esso viuesse nõ fusse restituita ala p̃stina sanita. vn
de visitãdolo freq̃ntemẽte il re: ⁊ da q̃l riceuẽdo es
so re el cibo di salute: apresẽtoli molte richeze: leq̃l
lui recuso di receuere ãmonẽdolo che di q̃lle fabri
casse vno monasterio nelqual accrescesse la discipli
na del monastico ordine. Per laqual cosa hauen
do facto il re vno monasterio: venuto entro egidio
per le lachryme ⁊ preghieri del re: dapoi che molto
hebe refiutato nõ dimẽno riceuete la cura di quel
monasterio. Quãdo il re carlo itese la fama di que
sto sancto huomo pregollo douẽsse alui venire: ⁊ ve
nuto reuerentemẽte riceuete elqual fra laltri sa
lutiferi parlari pregollo il re: ch l se dignasse orare
per lui: cõciosia che lui cõmesso haueua vno enor
me peccato: elqual giamai ad alcũi ne etiam a esso
sancto presumerebe de cõfessarlo. Ne la sequente

dominica celebrãdo egidio per el re: ⁊ pregãdo per lui apparẽdoli langelo del signore: pose sopra laltare la cedola nela q̃le scripto era per ordine el peccato del re ⁊ disse gia ꝑ prieghi di egidio esser ꝑdonato si pho pẽtito ⁊ confessato fusse ⁊ ꝓmettesse ch̄ sẽpre ⁊ semp̄ da q̃llo sabstinerebe: ⁊ i fine dela cedula era agiunto: se alcuno īuocasse sãcto egidio ꝑ q̃lũq; peccato cõmesso ⁊ ipromettẽdo di abstinersi da q̃llo ꝑ li suoi meriti nõ dubitasse esserli perdonato. Apresẽtata che fu la cedula al re: cognosciuto il re el peccato suo humilemẽte dimando ꝑdono. Onde ritornando egidio cõ honore: essẽdo nela cita nemanẽse suscito el figliolo d̄l prĩcipe: elq̃le era alhora morto Et dapoi alq̃nto breue tẽpo ꝓnũciãdo che ĩ breue sarebe destructo el monasterio suo dali inimici: Andossene a roma impetrãdo dal papa li ꝓuilegij dela chiesia sua: ⁊ due porte di cipresso nelleq̃li sculpite erano le imagine deli apostoli: mãdando q̃lle ꝑ el teuere recomãdãdolle al diuino regimĩe: ⁊ ritornãdo al monasterio: restitui landare a vno assiderato in cibirõe. Et essẽdo egli ritornato al monasterio: ritrouo le predicte porte nel porto. Referẽdo gratie al signore elq̃le haueua seruate illese le porte ĩ tãti pericoli del mare al ornato dela chiesia sua: ⁊ a confirmamẽto d̄l pacto d̄la romana sedia rizole ale porte dela chiesia sua: Finalmẽte reuelo el signore acostarsi el giorno del morire suo: laq̃l cosa manifestãdo alli frati. ⁊ suadendoli che loro orassino ꝑ lui: si obdormite felicemẽte nel signor: doue molti testificorono hauer vdito el coro d̄li ãgeli portãti laĩa sua ĩ cielo. Fu egli claro circa lãni del signore septecẽto.

Di sãcto Zacharia padre de sãcto Joanne. Baptista. LXVIII

AL tempo di herode re de iudei fu vno sacerdote ⁊ probeta chiamato zacharia padre di ioanne baptista: dela sanctita delq̃le luca nel ꝓncipio de suoi euangelij cose bellissime ⁊ teistmonij ꝓclari dignamẽte d̄scriue. Naque d̄la ꝓgenie dabia de figloli daron dela tribu di leui: come si dice nela historia di sãcto ioanne baptista. Doue del nascimẽto di ioanne ⁊ de miracoli occorsi ⁊ dela ꝓphetia di zacharia autẽticamẽte si descriue. Essendo ciercato iesu xp̄o da herode per cagione damazarlo. Et temẽdo anchora di ioanne elq̃le precedeua el saluatore di sei mesi prese helisabet el suo figliolo: ⁊ sali insuso vno alto monte di iudea: ⁊ voltãdosi inuerso la terra vide la crudele occisione di q̃lli innocẽti. Et vedẽdo ãchora alcũi ch̄ la seguitauano fece oratione a dio ꝑ la salute del suo figliolo: Subito facta loratione el mõte se aperse ⁊ riceuette la madre cõ el figliolo. la diuĩa gratia el confortaua ⁊ langelo di dio daua cibi necessarij alla vita loro. Hauẽdo dũq; mãdato li suoi serui herode trouorono zacharias: et dimandorono doue fusse stato portato el figliolo: disse che non lo sapeua: ⁊ incomincio a redarguire ⁊ riprendere herode dela sua crudelita: ⁊ ĩcomincio a dire christo essere nato d̄la virgĩe ⁊ cõcepto di spirito sãcto ⁊ doueua pigliare el nome disrahel. Onde dopo ꝑ q̃ste parole essẽdo cruciato herode mãdo li suoi famegli carnifici che douessino ferire zacharia et gittare a terra laltare: alq̃le la virgine gloriosa era stata alleuata: facto adũq; la matina ⁊ venẽdo li altri sacerdoti al tẽpio aspectãdo che zacharia venisse a loro essẽdo lhora tarda nessuno vẽiua. Vno di q̃lli sacerdoti entrãdo nel sãctuario trouo el sãgue di zacharia insieme congelato si forte che pareua vna pietra Et subito fu vdita vna voce che disse sapiati come zacharia sie stato morto: ⁊ che nõ fusse leuato fuori disrael el sãgue ĩfinanto che nõ venghi quello elq̃le debi q̃sto sãgue vendicare: Onde vsciẽdo fuori el sacerdote del sãctuario nũcio tutte q̃ste cose ali altri sacerdoti: ⁊ appropinquandosi al sãctuario sentirono dẽtro vno grãde rumore. Niẽtedimeno volẽdo sepelire el corpo nõ lo trouorono. Fu martirizato questo zacharias a noue di di nouẽbre el corpo suo dapoi vno lõgo tẽpo fu trouato al tẽpio hierosolymitano: ⁊ ĩ q̃l medesimo loco sepulto: Vero che hora ꝑ alcuni si dice che el corpo suo sie a vinetia nel monasterio a suo nome fabricato.

Dela natiuita d̄la beata maria v̄gie. LXVIIII.

LA natiuita dela beata v̄gine maria hebe lorigine de la tribu di iuda: ⁊ dala stirpe regia di dauid. Onde matheo ⁊ luca nõ descripsẽo la generatiõe di maria: ma q̃lla di ioseph: loq̃le ben che totalmẽte fusse alieno dala cõceptiõe di christo conciosia chel dicesse esser stato cõsueto d̄la scriptura che nõ si descriuesse la generatiõe dele femie ma si de maschi. Ma la virgine beatissimamẽte discese dela progenie di dauid. Laq̃le cosa precipuamẽte si manifesta per q̃sto secodo che spesse volte testifica la scriptura: come christo hauesse lorigine dal seme di dauid: cõciosia che christo dela sola virgine nasciuto sia: manifesta cosa e essa virgine esser nasciuta di dauid: ⁊ q̃sto d̄la cathẽa ⁊ orgie di mathã. Perche fra li altri. hebe dauid due figlioli mathan ⁊ salamone. Dalla cathena di mathã figliolo di dauid come testifica ioãne damasceno. Leui genero melechi ⁊ pãtera. Panter genero barfatera. barfatera genero ioachi. Joachi genero la virgine maria. Et dala cathena di Salamone mathan hebe vna moglie dellaquale genero iacob. Onde morto mathan Melchi d̄la tribu di nathe che fu etiã figliolo di leui ⁊ fratello di pãthera: maritosi nella moglie di mathan che fu matre di iacob ⁊ di quella genero helli: siche facti sono fratelli vterini iacob ⁊ heli: onde iacob fu d̄la tribu di salomone: ⁊ heli di mathan Mori heli della tribu di mathan sẽza figlioli: ⁊ iacob fratel suo el quale era della tribu di salomone tolse la molie che fu di mathan: ⁊ suscito el seme al fratel suo et genero ioseph: ioseph dũq; per natura e figlolo di iacob per la descẽsione di salomone: ma secondo la lege era de heli elqual discese di mathã Onde el figliolo che nasceua: secõdo la natura era del generante: ma secondo la lege era figliolo del

morto. Questo dice damasceno. Et cosi si dice nella
ecclesiastica historia: ⁊ etiam testificalo beda nella
cronica sua. Riseruandosi adunq3 nelle piu ãtiche
case ⁊ secrete dl tempio tute le generatione delli he-
brei ⁊ de li forestieri: comãdo herodes tute fossino
abrusate credẽdo potere essere tenuto nobile: ꝑ che
mãchando le proue crederebesi la progenie sua es-
sere discesa disrahel. Benche furono alcuni chiama
ti dominici: cosi dicti ꝑ rispecto dla ꝓpiquita di chri
sto: liq̃li etiã furono nazareni et essi dali loro proaui
imparato haueuano la generatione di christo: parte
secõdo che hauuto haueuão de alq̃nti libri liq̃li ha
ueuano a casa: come poteuano si linsignauano: On
de ioachĩ piglio moglie laq̃le hebe nome anna: ⁊ lei
hebe vna sorella chiamata hysmeria. Et questa hys
meria genero helisabet ⁊ eliud: ⁊ helisabet genero io
anne baptista. Etiã di eliud naque emineu: de emi-
neu: naque sancto geruasio: el corpo del quale e
nel territorio di irasecto sopra el fiume mossa nel
vescouato leodicẽse. Dicesi etiã ãna hauere hauuto
tre mariti: el primo fu ioachin el secondo cleofa: el
terzo salome. Del primo marito ioachin genero vna
figliola ch fu maria madre dl signore: laq̃le dette ꝑ
mogliere a ioseph: lei fu quella che genero christo
nostro signore. Et morto ioachĩ piglio essa anna cle
ofa fratello di ioseph: ⁊ quello genero vnaltra figlo
la laquale similmẽte chiamo maria: ⁊ detella ꝑ mo
glie ad alfeo. Questa etiã maria de alfeo marito suo
genero quatro figlioli: che furono iacobo minore io
seph iusto: ⁊ diceuasi barsabas ⁊ simõe ⁊ iuda: mor
to il secõdo marito di ãna piglio lei il terzo dl quale
genero vnaltra figliola: ⁊ etiã chiamola maria: ⁊ d
tella per moglie a zebedeo. Questa maria de zebe-
deo marito suo genero duoi figlioli cioe iacobo ma
giore ioãne euãgelista: ⁊ per questo si sole dire anna
hauere generato tre marie leq̃le tre homini genero.
ioachin cleofa ⁊ salome: q̃sti tali mariti hebeno io-
sepho alfeo zebedeo: la p̃ma parturi xp̃o: la secõda
iacobo minore ⁊ ioseph iusto cõ simone iuda: la ter
za parturi iacobo magior: ⁊ laquila ioãne. Ma par
cosa marauegliosa come la virgine maria potete es-
sere cognata: de helisabet come dicto e di sopra: q̃sto
sie maifesto che helisabet fu moglie di zacharia: el-
q̃le era dla tribu de leui: ⁊ secõdo la lege ciascũo do
ueua pigliare la moglie dl tribu suo ⁊ famiglia: ⁊ lei
esser stata del tribu di aaron luca el testifica. Etiam
anna secondo hieronimo fue di bethleem: laquale
era del tribu di iuda. Ma eglie da sapere: come esso
aron ⁊ ioiada sũmo sacerdote insieme preseno le mo
glie del tribu di iuda. Et in q̃sto modo la tribu sacer
dotale ⁊ la regale ꝓgẽie ꝑ cognatiõe sempre si ꝓua
no essere state isieme cõiũcte. Et secõdo che dice he
da tale cõiũctione potette essere facta nel piu ꝓpin
quo tẽpo: maritate le femĩe del tribu ĩ tribu: adcio-
che manifestamẽte si cognoscesse la beata maria: la
q̃le discese del tribu regale hauere hauuto la cogni
tiõe dela generatiõe cõ el sacerdotale tribu: ⁊ a tal
modo la beata maria era de lun ⁊ d laltro tribu vol

se certamẽte el signore che q̃sti tribu p̃uilegiati: mes
colassino isieme per rispecto del mysterio: cõciosia
chel signore di loro douea nascere: elq̃le veramente
re ⁊ sacerdote offerisca se medesimo per noi: ⁊ regesse
li fideli figlioli pugnãti nela militia di q̃sta vita: ⁊ co
ronasseli doppo la acq̃stata victoria. Che etiã siamo
vncti nel nome di xp̃o questo si dimonstra cõciosia
che nela antica lege se vngeua soli li sacerdoti ⁊ li re
⁊ li ꝓpheti. Onde ⁊ noi da xp̃o dicti siamo christiani
⁊ generatiõe electa ⁊ regale sacerdotio appellati sia
mo. Ma q̃llo che se diceua solamẽte cõiũgeuãse le
femine alli huomini del tribu suo. e certo q̃sto essere
stato dicto: adcio che non si cõfũdesse la distributi-
one dle sorte: ⁊ imꝑho ch la leuitica tribu fra laltre
nõ haueua sorte: ma poteuãsi maritare le femine di
q̃lla tribu a cui voleão: dice sãcto hieronymo secõ-
do che egli narra nel ꝓlogo: che essendo giouenetto
legei vno libretto lhistoria dela natiuita dela be-
ata virgine. Ma dapoi molto tẽpo pregato la tran-
scripse si come saricordo hauere lecto in q̃llo libret-
to. Tolse adũq3 ioachin di galilea ⁊ dela cita de na-
zaret per moglie anna di bethleem. Onde erano iu-
sti ⁊ senza reprẽsione ⁊ nel comãdamẽto del signore
andauão ⁊ tutta la substantia sua distribuiuão ĩ tre
pte. Dauão vna parte al tẽpio: ⁊ alli seruitori dl tẽplo
laltra dispẽsauano ali poueri ⁊ ali peregrini. ¶ Et ris
seruauansi la terza parte al uso suo ⁊ dela famiglia
sua. Et in tal modo per vinti anni non hauendo fi-
glioli: timẽdo el repudio del tẽpio come ĩfructiferi
fecero voto al signore che se alloro prestasse q̃lche
prole el darebbeno al seruitio suo. Per cagione di
tale cose frequẽtãdo ogni ãno ãdare ĩ hierusalẽ ⁊ p̃n
cipalemẽte nele tre festiuita principale. Et maxime
nela festiuita dele hẽcenie andossene ioachĩ cõ li cõ-
tribi suoi in hierusalem: ⁊ andando con li altri a lal
tare volse offerire la oblatione sua. Et vedendolo
el sacerdote iscacciollo con molto isdegno: et ripre-
selo: ꝑche presumeua accostarsi al altare del signo-
re: affirmando egli non essere conueniente al male-
decto dela lege: offerire oblatiõe al signore: ne etiã
starẽ lo sterile ⁊ quello che non accresce il populo
de dio fra li fecondi. Uendendosi dũque a tale mo
do ioachin essere confuso per vergogna non volse
ritornare a casa: adcio che similmente non sostenes-
se dali contribi tanto opprobrio: liquali tale cosa
vdito haueuano. Partissi dunque: ⁊ ando a suoi
pastori: ⁊ essendoui stato alquanto tempo cõ lor vn
giorno essendo lui solo apparueli langelo con vna
grande clarita: ⁊ vedendolo turbato della visione
sua ammonillo dicendo che non temesse: dicendoli
io sono langelo del signore a te mãdato: adcioche
te annunci essere exaudite le prece tue: ⁊ essere asce-
se le elemosyne tue nel ꝯspecto dl signor: io certo ho
veduto la vergogna tua ⁊ ho vdito lopprobrio de
la sterilita a te essere non dirictamẽte stato opposto
Dio certe e vindicatore del peccato ⁊ non dela na-
tura. Et perho quãdo egli serra el vẽtre: dalcũa q̃sto
fine fa egli adcio che piu mirabilmẽte di nouo lapri

⁊ quello che nasce nõ essere per libidine: ma cognos-
casi essere dono diuino. La prima madre dela gẽte
nostra sarra: hor non porto lei lopprobrio dela ste-
rilita per insino al nonagesimo anno: ⁊ nondimeno
genero lei isaac: elq̃le fu promisso alla benedictiõe
di tutte le gẽte. Etiã rachel hor nõ fu lei lõgamente
sterile: ⁊ nondimeno genero ioseph elquale hebe el
dominio di tutto legypto: chi fu piu forte di sãsone
⁊ piu sãcto di samuelo: ⁊ nõdimeno questi due hebe
no le madre sterile. Per li exempli dunque credi al
la ragione li prolongati concepti et sterili parti: sole
re essere molto mirabili. Per laqual cosa dicoti che
la moglie tua ana parturira vna figliola: ⁊ per no-
me la chiamarai maria. Questa si come hauete fa-
cto voto sara dala infantia al signore consecrata:
⁊ anchora nel ventre dela matre sua sara riempiu
ta di spirito sancto. Et non dimorara di fuori fra li
populari: ma sempre habitara nel tempio del signo
re: adcio che di lei alcuno non suspichi alcuna cosa
inhonesta. Et si come lei nascera dela matre sterile:
a tal modo mirabilmẽte di lei si generara il figliolo
de laltissimo: el nome delquale sera iesu: ⁊ per lui a
tutte le gẽte sera la salute: ⁊ questo ti sara in signale
quãdo gionto sarai alla porta aurea di hierusalem
tu ti ĩcontrarai in anna moglie tua laq̃le sie molto
trista del tuo tardare: ⁊ alhora si ralegrara nel con-
specto tuo: et dicto q̃sto disparue lãgelo da lui. On-
de amaramẽte piangendo anna ⁊ nõ sapendo doue
fusse andato el marito suo: subito lãgelo li apparue
⁊ quelle cose che ãnunciato haueua al marito suo
li manifesto dicendo: che in segno di cio andasse lei
in hierusalem ala porta aurea: ⁊ in quel luoco inscõ
trarebe el ritornante marito suo. ando dunque secõ
do el comandamento del angelo inscontrandosi in-
sieme dela simile hauuta visione facti lieti: ⁊ dela
promissa prole facti securi: adorato el signore ritor
noronsi a casa con grande leticia aspectando la diui
na promissione. Parturi dunque anna la figliola ⁊
fu chiamato el nome suo maria si come da langelo
era stato predicato. Finito dunque el tempo del lac
tare per ispacio di tre anni menorono la virgine cõ
la oblatione al tempio del signore. Et eraui dintor-
no al tempio secondo li quindeci psalmi graduali
quindeci gradi di ascẽdere. Onde essẽdo el tempio
posto sopra el monte: non si poteua andare al altare
del holocausto: el quale era dala parte de fori sal-
uo che per questi gradi: nel vltimo de questi posta
la virgine si factamente ascẽdette tutti quelli senza
aiuto dalcuno homo come se gia fusse stata de eta
perfecta. Facta dũque loblatione: lassãdo el padre
⁊ la madre la virgine figliola con laltre virgine nel
tempio ritornoronsi ale proprie habitatione. Agu-
mentãdosi dũq̃ la virgine cõtinuamẽte ĩ ogni sanc-
tita: era ogni di visitata dali angeli: ⁊ ogni di vsa-
ua la visione diuina. Dice hieronimo in vna episto-
la mandata a cromacio ⁊ a heliodoro. Come la bea-
ta virgine nella vita sua instituì ⁊ ordino tale modo
di viuere: ⁊ regola. che lei dala matina insino a lho
ra di terza attendesse a loratione: ⁊ da terza insino

a lhora de nona attendesse al lauorio di tessere ⁊ ri-
cami. Da nona nõ se partiua da loratione per insino
a tanto che apparendoli langelo li daua el cibo. per
uẽne dũq̃ nel quartodecimo ãno deleta sua la ver
gine gloriosa. denũcio publicamẽte al põtifice: che
tutte le virgine leq̃le erano state ordinate al tẽpio
⁊ hauessino adimputo el tempo de leta: si ritornasse
no a casa: adcio che legiptimamente se possino mari
tare. Onde a questo comandamento hauendo obe
dito tutte laltre: sola essa virgine maria rispose que
sto non potere fare: impho che el padre ⁊ la madre
sua la haueuano data al seruitio di dio: si etiam ch
lei hauea facto al signore voto dela virginita sua.
Alhora intendẽdo questo el pontifice molto anxia-
to: conciosia che lui pensasse non essere da infringere
el voto contra la scriptura che dice. auotateui ⁊ re-
stituite: ⁊ ne anchora presumesse di introducere ala
gente linconsueto costume. Cõuocati tutti li vechi
ala ocurrẽte festiuita de iudei: Di tutti vna sẽtẽtia
fu questa: che fusse rechiesto in tãta dubiosa cosa el
consiglio del signore: per laquale cosa insistendo lo-
ro in oratione: ⁊ essendo andato el pontifice a dimã-
dare consiglio al signore. ĩcontinente dal luoco del
oratorio vdendo tutti fu vna voce vdita dicente:
che qualunque persona fusse dela casa di dauid ha-
bile a fare noze nõ fusseno coniungati: ciascuno por
tasse vna verzella a laltare: ⁊ la verzella delq̃le frõ-
disse ⁊ fiorisse nela summita di quella: ⁊ secondo el
prophetizare che fece isaia propheta che sopra del-
quale lo spirito sãcto in specie di columba discẽdes-
se: esso senza dubio sarebe quello alquale douea es-
sere desponsata la virgine. Et benche in hierusalẽ
molti vi fussino dela casa di dauid: fra li altri eraui
ioseph dela casa di dauid. Alquale apparendo cosa
inconueniente che vno huomo di tãte prouecta eta
pigliasse per moglie vna tanto tenerella virgine: ar
recando tutti li altri le verzelle sue esso solo nõ apre
sento la verzella sua. Di che non apparendo cosa al
cuna consonante ala diuina voce. Imaginosi el põ-
tifice di ritornare a chiedere consilio al signore. Et
resposeli el signore. Come solo quello non haueua
portato la verzella sua: alquale doueua esser dispõ-
sata la virgine. Per laquale cosa el predicto ioseph
hauendo arecata la verzella sua: ⁊ quella subito ha
uendo germinato: ⁊ venuta dal cielo la columba ⁊
fermata sopra la summita di quella: a tutti fu ma-
nifestato a esso essere desponsata la virgine: Despõ-
sata dũq̃ che fu la virgine a ioseph: ritornossi nela
cita di bethleẽ a disponere la casa sua ⁊ prouedere
le cose necessarie p celebrare le noze: Et la virgĩe ma
ria cõ septe virgĩe di eq̃le eta ⁊ cõpagne fu leq̃le p di
mõstratiõe dl miracolo dal sacerdote hauena hau-
te ritornosi ĩ nazaret ala casa dl padre ⁊ dla madre.
Onde in quelli giorni mentre che lei oraua appar-
ueli langelo gabriel: ⁊ annuncioli che de lei doueua
nascere el figliolo di dio. Per alquanto tempo a fi-
deli nascoso stete el giorno dela natiuita dela virgi
ne. Ma idio questo non volendo che fusse occulto
per honore dela matre del suo figliolo in questo mo

do lo manifesto. Acadde dunque si come narra ioã
ne beleth: che assiduamente insistendo aloratione
vno sancto huomo ogni anno alli octo di de septem
bre posto in oratione vdiua vna iucundissima solē
nita dangeli. Et richiedendo deuotissimamente es
serli reuelato la cagione perche solamente ogni an
no in quello giorno: ⁊ non in altro giorno vdisse que
sto: hebe egli la diuina risposta. che tale solemnita si
faceua in cielo: conciosia che in tale giorno nata al
mondo era la gloriosa virgine maria: Et per questo
si manifesta al li figlioli della sancta chiesia: ⁊ cosi
siamo cōcordanti in tale celebrita alla celeste curia
Onde essendo questo significato al summo ponti
fice ⁊ ali altri: Et loro con le oratione ⁊ con li digiu
ny: hauendo per le scripture ⁊ per le testimonianze
dele antiquita: cognosciuta la verita ordinorono
che tale giorno vniuersalmente fusse celebrato ī ho
nore dela natiuita dela gloriosa virgine. Etiam gia
molto tempo per auanti non si celebraua loctaua
d̄la natiuita de essa gloriosa v̄gine maria ma papa
innocentio quarto per natione genuese ordino q̄lla
essere celebrata: ⁊ la cagione fu questa. ¶ Leuato di
mezo per la repentina morte Gregorio nono: riserro
rono li romani tutti li cardinali in vno conclaui: ad
cio che subito proueduto fusse alla chiesia. Ma lo
ro per molti giorni non potendosi concordare: soste
nēdo loro da romani molte molestie: si votorono al
la regina del cielo che se mediāte li meriti suoi sacor
dassino che se liberi si potessino partire da quel luo
co: ordinarebeno di celebrare loctaua dela sua nati
uita gia per longo tempo dimenticata. Et a tal mo
si conuennero ad elegere in summo pontifice messe
re celestino: ⁊ liberati adimpirono el voto per messe
re innocentio. Conciosia che celestino sopra visse p
poco tempo: ⁊ perho per lui non pote essere adipiu
to. Glie da saper come la chiesia sollenniza tre nati
uita che e la natiuita di xp̄o ⁊ di maria ⁊ ioāne bap
tista: lequale tre designano tre spirituale natiuita.
Noi rinascemo con ioāne nelaqua: con maria nella
penitentia: ⁊ con christo in gloria. Conciosia dunqs
che nelle cose predicte bisogni la natiuita precede
re la contritione del baptesmo ⁊ similmente dela
gloria. Et perho meritamente quelle dye hanno vi
gilie. Ma concoisia chella penitentia sia tutta per
vigilia: nō bisogno che la terza habia vigilia. Ma
bene tutte hanno loctaue: imperho che tutte saco
stano alle octaue dela resurectione. Andando vno
molto strenuo caualieri: ⁊ grande diuoto della bea
ta virgine maria a vna bataglia. In prima ētro egli
in vna chiesia ritrouata nella via fabricata a hono
re dela beata virgine maria per vdire la messa. ¶ Et
succedendo la messa ala messa: ⁊ q̄llo non volendo
lassarne pur vna messa: ⁊ questo p honor dela virgi
ne. Finalmente finite tutte le messe vscito fuori ve
locemente andaua al luoco. Et ecco che ritornando
li altri da quella bataglia: li vengono incontro: ⁊ si
racontano lui hauere strenuissimamente combat
tuto: laq̄l cosa affirmādo tutti li altri che iui erano
p̄senti ⁊ cō vn aio tutti cridauano lui hauer strenuis
simamēte cōbattuto ⁊ etiā app̄sētādosi a lui alq̄ti
liq̄li diceuano esser stati p̄si da lui accorgēdosi lhuo
mo discreto hauere honorato con modo di deuotio
ne la deuota virgine gloriosa manifesto tutto quel
lo che era acaduto: ⁊ ritornando al monasterio ser
ui al figliolo dela virgine. Uno vescouo elquale ha
ueua in summa reuerentia ⁊ deuotione la beata v̄
gine maria: p deuotione circa la meza nocte ētraua
ne la chiesia dela beata maria. Et ecco che li venne
incontra la virgene dele virgine compagnata con
tuttol choro dele virgine: ⁊ riceuuto cō summo ho
nore: incominciollo a conducere alla chiesia doue
lui andaua cantando due fanciulle del cuoro ⁊ dicē
do. O compagne cantiamo al signore: cantiamoli a
honore. El dolce amore di christo risonisi con la pia
tosa bocca: liquali versi tutto laltro cuoro delle vir
gine resumendo cantauano. Et le predicte a due a
due cantatrice sequitauano cantando li subsequen
ti due versi per ordine. Dala magna luce ruino: infi
no alle infime parte el primo superbo. Similmente
infiato el primo huomo ruino alle iferiore parte. Et
a tale modo con tale processiōe perdusseno lhuomo
di dio per insino ala chiesia: le due sempre incomin
ciando ⁊ laltre respondendo. Una femina priuata
del solatio del marito suo: haueua lunico figliolo
suo: elquale teneramente amaua. ¶ Onde aduenne
che pigliato el figliolo suo da inimici fu posto in pre
gione in cepi. Laqual cosa vdendo lei senza consola
tione alcuna piangeua ⁊ con importune prece prega
ua la beata virgine allaquale molto era diuota per
la liberatione del figliolo. Finalmente vedendo che
nulla li giouaua: entrata sola nella chiesia nellaq̄
le sculpita era limagine de la virgine maria: ⁊ stan
do dinanci a limagine parlaua dicendo. O virgine
beata io spesse fiate tho pregata per la liberatione
del figliolo mio: ⁊ anchora per nessuno modo soue
nuto hai alla misera madre: io inuoco el tuo aiuto
rio per el figliolo mio ⁊ anchora nessuno sento fru
cto. Dunque si come a me e stato leuato el figliolo
mio: similmente ti pigliaro el tuo: ⁊ in loco del figli
olo mio: ponero el tuo in custodia: ⁊ dicto questo ac
costosi apresso: ⁊ pigliādo la imagine del fanciullo
laquale la virgine lei teneua in bracio: con quella
andossene a casa. Et pigliando la imagine del fanci
ullo riuolse quella in vno linzolo mundissimo: ⁊ ri
ponendolo nella casa diligentemente lo rinchiuse
con la chiaue ralegrandosi hauere buono obstagio
ouero pegno in luoco del figliolo suo. ¶ Et ecco che
nella sequente nocte al giouene apparue la virgine
maria: ⁊ aprendo luscio dela pregione: li comando
che di quella vscisse ⁊ disseli. O figliolo a tal modo
tu dirai alla madre tua che mi restituisca el figliolo
mio: dapoi ch̄ io ho restituito el suo a lei. ⁊ egli vscito
fori dela pregiōe vēne alla madre ⁊ si li raconto in
ch̄ modo la beata v̄gine lo haueua liberato. Et q̄lla
molto ralegrādosi: piglio limagine d̄l hābino ⁊ āda
ta alla chiesia restituilo alla beata virgine dicendo
A uoi madōna referisco gratie cōciosia che me ha
ueti restituto il figliol mio: ⁊ hora a voi restituisco il

figliolo vostro iperho che io cõfesso hauer receuuto
el mio. Era vno ladrone elq̃le molte volte faceua ð
latrocinij: ⁊ haueua in molta deuotiõe la beata vir
gine maria: ⁊ frequẽtemẽte la salutaua. Aduẽne ch
fu furtiuamẽte pigliato ⁊ iudicato a essere ipicato
Et mẽtre ch egli era i su le forche li apparue la bea
ta virgine: ⁊ stãdo apichato per tre giorni si come a
lui pareua con le mane sustẽtollo p modo che nes
suna offesa senti. Siche q̃lli che lhaueuano ipicato
a caso passando di la lo ritrouorono viuo: ⁊ cõ lieta
facia: ⁊ iudicãdo che nõ fusse stato bẽ strecto col la
cio lo voleuano occidere con la spada: ma la beata
virgine opponeua la mano alla spada ⁊ q̃lli non li
poteuan nocere. Cognoscendo dũque come la beata
maria i tal modo lo haueua aiutato meragliãdosi
lo dispicarono ⁊ p amore dela virgine lassaronlo an
dare libero: Et egli partẽdosi ẽtro i vno monasterio
⁊ mẽtre chel visse pmase nel seruitio di dio. Fu vno
chierico elquale molto amando la beata virgine.
diceua assiduamente le hore dela virgine. Et essen
do el padre ⁊ la madre sua venuti a morte non ha-
uendo altro herede li lassorono vna grandissima he
redita. Et essendo astrecto dali amici che pigliasse
moglie: ⁊ che egli gubernasse la propria heredita.
aduẽne che vno giorno andãdo a celebrare le noze
ritrouo nella via vna chiesia ⁊ ricordato ðl seruitio
di sãcta maria itrato i q̃lla comicio a dire le hore di
quella. Et ecco li aparue la beata virgine maria ⁊
cõ la facia iracũda li disse. O pazo i fidele: pche mi
abandoni che io sono tua amica ⁊ sposa: ⁊ tu mhai
postposto a vnaltra femina: A q̃sto cõpuncto q̃llo
ritornosi a compagni ⁊ dissimulando ogni cosa cele-
brare le noze circa la meza nocte lassate tutte le sue
cose ⁊ tutti li amici fugi ð casa: ⁊ entrato nel mona-
sterio serui deuotamẽte alla beata virgine. Uno sã
cerdote duna parzochia ⁊ di honesta vita nõ sapeua
nessuna messa saluo quella dela beata maria: laq̃l
in honore di quella cõtinuamẽte diceua. Fu dũq̃
egli accusato al vescouo. Et mãdato p lui essẽdo di-
nãci al vescouo cõfesso come era vero che altra mes
sa nõ sapeua che quella dela virgine maria onde el
vescouo lo riprese dicẽdoli che piu nõ douesse cele-
brare: ⁊ interdisselo che piu nõ presumesse di cãtar
messa. Et nella sequente nocte apparendo la beata
virgine maria al vescouo lo riprese molto: pche tan
to malamẽte tractato haueua el suo capellano. Et
li disse che se egli nõ restituisse quello al consueto
officio: fra tanti giorni morirebe. Facto tutto treme
bondo el vescouo chiamo el sacerdote: ⁊ chiedẽdoli
perdono li comãdo che nullaltra messa saluo quel-
la dela beata virgine maria: laq̃le lui sapeua debia
celebrare. Era vno chierico molto vano ⁊ lubrico:
ma nõdimeno molto amaua la genetrice di dio ma
ria ⁊ stãdo ricto ð cãtaua cõ ðuota facia ⁊ lietamẽte
le hore di quella. Una dunque nocte i visiõe si vide
stare presẽte dinãci al tribunale di dio: ⁊ el signore
dire alli circunstãti. Quello elq̃le ci risguarda di q̃
le iudicio sia digno voi medesimi el cognoscete. elq̃
le p tãto lõgo tẽpo ho tollerato: ⁊ anchora i esso nes
suno segno ho trouato di emẽdatione. Allora el si-
gnor cõsentiẽdo tutti mãdo sopra di q̃llo la senten
tia di damnatione. Et subito si dirizo la beata virgi
ne: ⁊ disse al figliolo suo: io o piatoso figliolo p̃go la
clẽmetia tua p questo: che tu sopra di lui mitigi la
sentẽtia de dãnatiõe. Uiua dũq̃ q̃sto p mia gratia
elq̃le p li ꝓprii demeriti si ha agstato la morte. Alla
quale disse el signor: io lo dono alle tue petitiõe: si
pure vedero almeno la correctiõe sua. Et voltata la
virgine a lhomo li disse. Uatene ⁊ piu nõ volere pe
care adcio che nõ ti icontri pegio. Quello dũque de
stato muto la vita sua ⁊ adossene alla religiõe doue
in bone opere fini la vita. Nel cinquecento ⁊ tren
tasette ãni del signor fu vno homo i sicilia chiama
to theophilo loco tenẽte duno vescouo secõdo ch di
ce fulberto vescouo carnonẽse: elq̃le tãto prudẽte-
mẽte sotto il vescouo dispẽsaua li beni ⁊ cose ecclesia
stice che morto el vescouo tutti cridauano lui esser
digno del vescouato: ma q̃llo cõtẽto del vicariato
volse magiormẽte fusse ordinato vno altro in ve-
scouo. Finalmẽte issorzato da q̃llo vescouo deposto
dal officio i tanta ipatientia scorse che adimando
cõsiglio a vno iudeo icantatore a recuperare la sua
dignita. Quello dũque icantator si chiamo el dia-
uolo ⁊ chiamato velocemẽte vẽne. theofilo dũque
al comandamento del demonio: rinego xpo ⁊ la ma
dre sua virgine maria: ⁊ renuncio alla xpiana ꝓfes
siõe: ⁊ scripse vna charta di mano sua dela sua rene
gatione ⁊ renunciatiõe: ⁊ scripto lo sigillo cõ lanello
⁊ sigilato lo ðtte al demonio: ⁊ a tal modo descese al
seruitio suo. Nelaltro dũq̃ giorno p ꝓcuratiõe ðl
demonio fu riceuuto theofilo i gratia del vescouo:
⁊ fu restituito nella dignita del officio suo. Finalmẽ
te ritornato a se molto piãse di q̃llo che lui haueua
facto ⁊ cõ tutta deuotiõe della mẽte si redusse alla
beata virgine maria che li fusse i aiuto. vna dũque
fiata li apparue i visiõe la beata virgine maria. ⁊ ri
preselo dela ipieta ⁊ comãdo che renũciasse al dia-
uolo ⁊ fecelo cõfortare xpo figliolo di dio: ⁊ ogni ꝓ
posito dela xpianita. ⁊ a tal modo lo restitui i gratia
del figliolo suo. ⁊ p dimostratiõe che li hauea pdo-
nato li apparue vnaltra fiata: ⁊ restituili la charta
che lui dato haueua al diauolo: ⁊ posela sopra el pe
cto di q̃llo dicẽdo che piu nõ temesse essere seruo ðl
diauolo: ma si ralegrasse essere facto libero p la vir-
gine. Receuuto che lhebe theofilo quelo si ralegro
molto impresẽtia del vescouo ⁊ di tutto el populo
racõto quello che gliera incontrato. Siche mera-
uegliãdosi tutti laudorono la gloriosa virgine ⁊ egli
dapoi tre giorni ripososi in pace. Fu a lugduno cir-
ca lanni del signore mille ⁊ cento vno con la moglie
sua che haueuano vna sola figliola: ⁊ maritonla a
vno giouene: ⁊ per amore dela figliola teneuano
el genero secho in casa. Siche la madre dela fan-
ciulla con molta diligentia per amore dela figliola
sua amaua el giouene: ⁊ tanto lamaua che non era
magiore lamore della fanciulla al giouene che la

socera al genero. Fra queste cose incomminciarono a dire li maliciosi: che questo non faceua ꝑ cagione dela figliola: ma adcio che in luoco dela figliola lei a lui si sotometesse: hauendo dunq; tanta falsita con cusso lanimo dela femina: temendo che la cosa non si uoltasse in fabula dela gente. parlo a due uillani che se uoleuano occultamente strangolare el genero li promete di dare a ciascuno uinti soldi: Siche uno giorno rinchiudeno quela costoro nel celario con industra consiglio el marito suo che andasse in alcuno loco: ⁊ mãdola figliola altroue. Albora el giouene al comãdamẽto dela madona sua si ando al cellario ꝑ attigere el vino: ⁊ icontenẽte fu strãgolato dali cõtadini: ĩmãtenẽte la socera lo fece portare ⁊ porre nel lecto dela figliola ⁊ come se dormisse lo coprite con le vestimẽte sua. Ritornati dũq; che furono el marito ⁊ la figliola posti a mẽsa: comãda la madre alla figliola che debi risuegliare el marito: ⁊ chiamarlo alla mẽsa. Et lei bauẽdo lo ritroua tomorto ⁊ ꝓsto manifestãdolo cõuertissi tutta la fameglia ĩ lamẽto. Et q̃lla femina homicida: come dolẽdosi cõ li altri si lamenta. Finalmente la femina molto dolẽte d̃la ꝑpetrata scelerita ãdo al sacerdote ⁊ ꝑ ordine si confesso di tutti li suoi peccati. Dapoi alquãto tẽpo nasce litigio fra el sacerdote ⁊ la femina: ⁊ dal sacerdote li fu gittato ĩ facia el graue homicidio. Laq̃l cosa essẽdo deuenuta la notitia alli parẽti del giouene: fu q̃lla menata dinanci el iudice. ⁊ da quello fu iudicato che sia abrusata: considerando lei el grãde ꝑicolo: voltosi alla beata virgine ⁊ itrata nella chiesia sua cõ molte lachrime gittata a terra staua ĩ oratiõe. Dapoi alquãto fu constretta a vscire fuori: ⁊ gittata nel grande fuoco tutti la vedeno stare ĩ quel foco sana ⁊ senza alcuna offensa. Siche credẽdo li parẽti del giouene q̃llo essere poco fuoco: ãdarono ꝑ altre legna ⁊ gettanle nel fuoco ⁊ vedẽdo etiã che a tal modo non era offesa in alcuna parte incominciorono cõ lance ⁊ aste a constringerla allora molto stupefacto el iudice elquale era presente remossi q̃lli da tale ĩpugnatione. Et diligẽtemẽte considerando quella non hauere nessuno signale di fuoco ritrouo ĩ essa saluo le ferite dele lãce Et hauẽdola li parenti suoi reducta a casa: ⁊ recreandola cõpagni ⁊ altri remedii: non volendo el signor piu fusse seducta da lhumana suspitione: ꝑseuerãdo lei nella laude dela virgine: dapoi tre giorni chiamolla di questa vita. Fu vno monacho si come egli di se medesimo disse. Per longo tempo dice egli lantico inimico tẽtando la mia fede grauemente me arsalto: ⁊ q̃si cõ la iustitia sua se la diuina gratia nõ me hauesse aiutato: harebeme facto ꝑire. La qual tentatione molto ⁊ sopra che diresi possi. a me molesta tollerandola longamente: ⁊ credẽdo ꝑ essa ragione hauere in la religione ꝑdata la fatica mia Et hormai cõstringẽdomi la pusillanimita ĩscorrere ĩ desperatione: deportame lultima mia sperãza alla beatissima maria virgine genetrice di dio: ⁊ che da tãto male liberasse la misera anima mia cõle forze de tutto lanimo mio ĩcominciolla a pregare. Et ancora dalle incominciate prece passati nõ erano quindece giorni: ⁊ a me pareua istare dinanci a laltare d̃ la chiesia magiore sopra alqual sedeua vn fanciullo quasi dun anno: ⁊ comandauame chio me accostassi allui. Et essẽdomi accostato amestrauame adcio che pigliasse el pane sãcto cõ la bocca: leq̃le egli me porgeua cõ la mano. Et io hauendo facto questo me disse egli. Pigliame nelle bracie tue ⁊ portame ꝑ el spatio di questa chiesia. Questo dunque facendo io ben perho cõ grãde timore accostato allui lo riceuette nelle mane: ⁊ cõ molta reuerẽtia lo portaua da esso altare infino a luscire de lultimo choro. Da quel giorno ĩtãto el cuor mio fu voltato da ogni tentatione delaq̃le era cõturbato: che nõ rimase ĩ esso chore mio vno solo vestigio dela passata conturbatiõe: retinẽdo sempre la sperãza nella saluatrice nostra virgine gloriosa madre di dio maria.

Di sancto adriano. LXX

Sostenne adriano el martirio da maximiano ĩperatore. Onde sacrificãdo allidoli el predicto maximiano nella cita di nicomedia ꝑ comãdamẽto suo: tutti ãdauano ciercãdo noi adoratori di xp̃o. Alcuni ꝑ timore de la pena alcuni ꝑ amore dela ꝓmessa pecunia. Li vicini cõduceuano al martirio li vicini: li propiqui li domestici. fra liquali da ꝑsequenti fuorono menati dinãci al re trentatre. Et veduti el re li disse. Nõ hauete voi vdito q̃le pena cõtra li xp̃iani posta sia? Alq̃le loro risposero. si che inteso lhabiamo et habiamo facto derisione del stulto comandamento tuo. Albora isdegnato il re comando fussino battuti con crudi nerui: ⁊ ordino che fussino pestate ⁊ rotte con li saxi le loro bocce. Et manifestata la confessione di ciascuno comando che cõ ferri a piedi posti fussino ĩpregione. La constãtia de quali considerando adriano primo nel officio militare disse alloro: io vi scongiuro ꝑ lo dio vostro che voi mi dicate quale e e la remuneratione vostra: laq̃le voi aspectate ꝑ tali martirii. Allaquale dimanda risposeno li sancti. Noi dichiamo che quelle cose che idio ꝓparato ha alli amatori soi: giamai lochio nõ lha vedute: ne lorechie lha vdite: ne salite son nel cuor del homo. Albora correndo adriano in mezo di loro disse. Cõscriuetemi con questi ĩperho chio xp̃iano sono. Hauendo vdito questo lĩperatore. ⁊ adriano non volendo sacrificare: postoli ferri a piedi li rinchiuse in pregione. Questo intendendo natalia moglie sua: essere ĩpregionato el marito suo istraciose le vestimẽta sue molto piangendo ⁊ vrlando. Ma ĩtendendo come egli posto era in pregione ꝑ amore dela fede di xp̃o riẽpiuta di gaudio corse alla pregione. ⁊ incomincio a basiare li ferri ⁊ li ceppi del marito suo ⁊ deli altri ĩperho che lei era xp̃iana: ma considerata la ꝑsecutõ nõ li haueua publicata. Et disse al marito suo. Ah q̃sto sei beato signor mio adriano ĩperho ch̃ ritrouato hai le richeze leq̃le nõ ti lassorono li parẽdati toi Deleq̃le q̃lli che possedeno le molte richeze ne harano di bisogno quando non sara il tempo di da

re a vsura ne de torre ad impresto. quando nessuno
liberara laltro dala pena. Non el padre liberara el
figliolo: non la madre la figliola: non el seruo el si-
gnore: non lamico lamico: non etiam le richeze libe
rarano el possessor. Et hauẽdolo lei ammonito che
desprezasse ogni gloria terrena: ⁊ hauesse ĩ despregio
li amici ⁊ li parẽti: ⁊ sẽpre hauesse el cuore ala celesti
ale patria: disse alei adriã. Uatene sorella mia: ma
sapi chio ti chiamaro nel tẽpo dela passione nostra:
adcio che vedi el fine nostro: ⁊ a tal modo lassãdo el
marito suo lo recomãdo ali altri sancti: chel douess-
sino cõfortare ⁊ ritornosi ala casa sua. Dapoi alq̃nto
tempo intendendo adriano esserli accostato el gior
no dela passione sua: dono molti doni ali guardia-
ni: ⁊ dandoli in securta li sãcti liquali erano con lui
andossene a casa a chiamare natalia si come ꝑ iura-
mento li haueua promesso: che lei presente fusse ali
loro martyry. Onde vedẽdolo vno andare libero a
tal modo corse inãci el nũcio a natalia dicẽdo. Glie
lassato libero adriano: ⁊ ecco chel viene. Et lei vdẽ
do questo non credeua dicẽdo. Et quale e q̃llo che
lha potuto sciogliere da ceppi ⁊ separato da sancti?
Mẽtre che lei questo diceua ecco il seruo domesti-
co vẽne alei dicendo. Certe glie stato lassato el mes
sere mio. Siche lei questo vdẽdo credẽdo che lui ha
uesse fugito el martirio amarissimamente piãgeua
Et quando lhebe veduto venire rizãdosi velocemẽ
te serro luscio cõtra di lui: ⁊ disseli. Faciasi da me
lõtano quello che da dio e ruinato. A me questo nõ
vẽga chio parli ala bocca di quello elq̃le ha negato
el signore suo. Et alui voltata disse. O tu quãto sei
misero sẽza dio. Quale e stato quello che te ha con
stretto a pigliare quello che non hai potuto perfice
re? Quale e stato quello che te ha dispartito dali sã
cti? o uero q̃le e stato quello che te ha seducto che
ti partisti dal conuento dela pace? Hor dime ꝑche
sei fugito inanci che facta sia la pugna inanci che tu
vedessi el cõbattere: mõstrami doue sei stato ferito
non vi essẽdo anchora mãdata la sagitta? Bene mi
merauegliaua se alcuna cosa fusse offerta a dio dela
gẽte che e sẽza dio: ⁊ dela generatiõe deli ĩpy. oime
ĩfelice ⁊ misera che faro io: laq̃le cõiuncta sono a ta
le generatiõe deli ĩpy. oime che non me stato cõces
so ispatio duna hora a esser chiamata moglie duno
martire: ma esser dicta moglie del trãsgressore. Oi
me come certe poco e stata la mia exaltatiõe. Et ec
co che ꝑ tuttol mondo predicarasi lopprobrio mio
intẽdẽdo tale cose el beato adriano grãdemẽte si ra
legraua merauigliãdosi dela femina giouene bellis
sima ⁊ nobile maritata ꝑ quattuordeci mesi a qual
modo potessi parlare tale cose. Onde adcio che per
questo piu ardentemente si facesse al martyrio mol
to volentieri vdiua le parole sue. Ma vedendola
molto esser afflicta li disse. Aprimi o madona mia
natalia. Nõ e come credi chio sia fugito el marty
rio: ma si come io te ĩpromessi sono vẽuto a chiamar
ti. Et lei non credẽdo disseli. Hor guarda ĩ che mo
do mi seduce il trãsgressore: ĩ che modo mẽtisse vn
altro iudice. fugi da me o misero: ormai occidero me
medesima acio che ti sacy. Et mẽtre che lei ꝓlonga
ua laprire li disse adriano. Apri velocemẽte altrimẽ
ti io menandaro ⁊ piu non me vederai. Et dicoti che
dapoi questo piãgerai che non me habi veduto in
anci la fine mia. io ho dato per segurta alli custodi
dela carcere li sãcti martiri: ⁊ se li ministri mi verã
no ciercando ⁊ me non ritrouaranno sostenerano
li sancti insieme li martyry suoi et li mei. Oden
do tale cose natalia apse ⁊ ĩsieme si gittorono a
terra ⁊ andorono insieme alla pregione nel cui loco
natalia per octo giorni mondaua le piage de sancti
con preciosi lẽzoli: Uẽne che nelo statuto giorno
comãdo limperatore essere q̃lli appresẽtati. liq̃li. sci
olti ꝑ le pene conciosia che non poteuano ãdare: era
no portati come se fussino animali. Et adriano li se
quiua con le mane ligate adrieto dapoi portato il
martorio adriano fu appresẽtato a cesare. Etiã na
talia accostandosi alui disse. guarda signor mio che
nõ habi paura quãdo vederai li martory. Certe al
presẽte sostenerai poco. Ma continuamẽte exulta
rai con li angeli. Adriano dunque non volendo sa
crificare fu egli grauissimamẽte battuto. Et corren
do natalia con allegreza alli sancti che erano in pre
gione li disse: ecco chel signore mio ha ĩcominciato
el martirio. Admonẽdo etiã el re che lui non biaste
masse li dei suoi: quello disse se. io in tãto son tormẽ
tato elq̃le biastemo q̃lli ch̃ nõ sono veri dĩ: ĩ ch̃ mo
do sarai tu martirizato elq̃le biastemi el vero idio?
alquale disse el re. Quelli seductori si ti hãno inse
gnato tale parole. Alq̃l disse adriano. ꝑ che dici q̃lli
esser seductori li quali sono doctori d̃la vita eterna?
Per q̃sto corrẽdo natalia cõ gaudio referiua alli al
tri tale risposte del marito suo. allora fecelo il re da
q̃tro potẽtissimi homini essere grauissimamente ba
tuto. Et vedẽdo q̃sto natalia referiua alli altri mar
tiri liq̃li erano ĩ pregiõe tutte le pene ⁊ le adiman
de ⁊ le risposte. Et in tãto fu battuto che per tutto
se ispargeuan le viscere di quello: allora posto ĩ fer
ri fu richiuso cõ li altri ĩ ꝑgiõe. diche era adriã vn
giouene molto dilicato ⁊ bello d̃ ãni circa vĩtiocto.
de natalia cõsiderando el marito suo stãte steso ala
supina tutto impiagato ⁊ battuto ponẽdoli la ma
no sottol capo suo li diceua: beato sei signore mio:
imꝑho che facto sei digno del numero de sãcti. Be
ato sei o messere lume mio: sostenẽdo tu per q̃llo el
q̃le ꝑ te fu passionato. Uatene horamai dolce mari
to mio: acio che vedi la gloria di q̃llo: onde intẽden
do limperatore come molte matrone ministrauão
ali sãcti in pregione comãdo che piu nõ fussino las
sate entrare a q̃lli. Intẽdendo q̃sto natalia taglio a
se medesima li capilli: ⁊ assumẽdo lo habito virile
seruiua alli sãcti in ꝑgione. Et etiã a suo exẽplo ĩdu
xe laltre dõne a far similmẽte. et ꝑgo el marito suo
q̃do egli fusse ĩ gloria facesse ꝑ lei tale oratiõe che
risguardata ⁊ ĩtacta da questo seculo: fusse ĩ breue
tẽpo chiamata. Siche ĩtẽdẽdo il re q̃llo che facto
haueuano le matrõe comãdo che fusseno portate

alla p̄giõe le ancudine adcio che sopra q̃lle fussino
spezate lor gãber di tal pena morissino li sancti ma
tiri. Onde temendo Natalia chel marito suo per
li supplicij d̄ li altri nõ temesse: prego li ministri che
dalui incominciassero. Tagliati dunque che li fu li
pedi ⁊ fracasciate le gãbe: pregolo. Natalia che lui p̄
metesse che li fusse tagliata la mano: adcioche fusse
equale alli altri sancti li quali sostenuti haueuano
molti piu martirii ⁊ facto questo rende Adriano el
spirito: ⁊ li altri porgendo li piedi a esser mozati mã
dorono lo spirito al signor. Onde comando el re che
loro corpi abrusati fussino. In questo tempo Nata
lia prese la mano di adriano ⁊ posela nel sino suo.
Et essẽdo gittati li corpi de sancti nel fuoco: si volse
etiã: Natalia gittarsi nel fuoco cõ loro: ma subito
mãdata dal cielo vna grãdissima pioua spẽgẽdo el
fuoco riseruo li corpi senza alcũa offensiõe. Onde li
x̄piani facto el cõsiglio fecero transferire li loro cor
pi a cõstantinopoli: p̄ insino a tãto che restituita fus
se la pace alla chiesia: ⁊ cõ honore poi li reportarebe
no. Furono martirizati circa lãni del signor ducen
to octãta siche rimanẽdo natalia a casa ritenne a se
la mano di sãcto adriano: laq̃l in solatio dela vita
sua sẽpre teneua al capo del lecto suo. Et dapoi que
sto vedẽdo el tribuno natalia essere tãto bella tãto
richa ⁊ tato nobile. di volũta del iperator allei mã
do alcũe honeste matrone che lei cõsentisse a esserli
moglie. Alleq̃le natalia respose. Quale e quello che
a me potesse p̄stare q̃lla gratia chio me cõgiũgesse a
tale homo? Ma io adimãdo che mi siano cõcesse li
ducie di tre giorni: acio che mi possi p̄parare. Et lei
q̃sto diceua adcio che potesse fugire da quel luoco.
Et lei p̄gando molto el signore che la reseruasse ita.
cta adormentosi subito. Et ecco che li aparue vno de
martiri: ⁊ cõsolãdola dolcemẽte comãdoli che ella
andasse al luoco doue sono li corpi di sãcti martiri.
Risuegliata dũque pigliãdo la sola mano di adria
no: cõ molti x̄piani salirono sopra la naue. Intẽden
do q̃sto el tribuno: cõ molti caualieri p̄ naue la seg
to: Si che leuato vno vẽto cotrario somerse molti
di loro ⁊ li cõstrise a ritornare adietro. Unde circa
la meza nocte apparue el diauolo i specie di nochie
ro cõ vna naue fantastica a quelli che erano cõ na
talia: ⁊ come cõ vna voce di nochiero disse loro. Dõ
de venite voi ⁊ doue ãdate? Et quelli risposero noi
venimo da nicomedia ⁊ andiamo a constantinopo
li. Aliquali disse quello. Voi falliti la via. Anda
te alla parte sinistra: acio che piu rictamente naui
gati. Et lui q̃sto diceua acio che li mãdasse nel mar
acio che loro pissen. Et loro voltãdo le vele ecco che
subito adriano sedendo in vna nauicula li appar
ne ⁊ amaestrolli che nauigassino si come icominciato
haueano affirmando quello che li haueua parla
to in quello modo essere stato el spirito maligno.
Et ponẽdosi dinãci a loro li andaua ianci dimostrã
do a loro la via. Onde vedẽdo natalia adriano ãda
re ianci a loro fu ripiuta di imẽso gaudio. Et a tale
modo ianci che fusse facto giorno p̄uẽneno a cõstã
tiopoli: Et essẽdo itrata natalia nella casa doue era
no li corpi di martiri ⁊ hauendo posta la mano di
adriano al corpo di q̃llo: ⁊ adormẽtata dapoi lora
tiõe li apparue adriano: ⁊ salutãdola comãdoli che
seco venisse alla eterna gloria. laq̃le dapoi che fu ris
uegliata hauẽdo narrato el sõnio a q̃lli che cõ lei e
rano: tollẽdo licẽtia da tutti rende a dio el spirito.
Onde li fideli pigliãdo el corpo suo posero quello
acãto li corpi de martiri.

De. s. lucia geminiano ⁊ eufemina. LXXI

IMperanti dioclitiano ⁊ maxi
miano tyranni: na
que vna crudele p̄secutione ɔtra li x̄piani. era dun
que nella citta di roma la beatissima lucia: p̄seuerã
te i viduita dal ãni del eta sua trẽtanoue: p̄ ispatio
di trẽtasei ãni: significato dal figliolo suo eup̄pio:
come lei fusse x̄pianissima comãdo diocliciano lei
fusse ap̄sẽtata al ɔspecto suo. Alaq̃le disse dioclicia
no. Bẽche toltamẽte a noi paia icredibile nõ dime
no habiamo vdito: come tu ɔfessi q̃l crucifixo si co
me dicono el dio di x̄piani: ⁊ adorilo: ⁊ che tu disp̄zi
⁊ schernisi li dei nostri. Hora dũq̃ se voi honorifica
mẽte viuer: bisogna igãnãte a q̃ste cose ala oratiõe
d̄ li dei cõdecẽtemẽte te disponi: ⁊ alloro offerirli li
cẽsi ⁊ sacrificij aciochè loro a te possino esser p̄picij
resposeli sãcta lucia: li dei uostri cõciosia che loro si
ano lapidei nõ dico ame: ma ne etiam a loro medesi
mi possino essere p̄picij isdegnato diocliciano li dis
se. Parla o pessima di tutte le femine: ⁊ dime se tu
disp̄zi li dei o no? Allora sãcto geminiano armato la
frõte cõ la croce di x̄po li disse. o stultissimo deli ho
mini. Perche cerche dela salute di q̃lli liq̃li hanno
el saluator dio cõciosia che tu medesimo nõ hai sa
lute? Rispose li p̄ator: sei etiã tu separato dala cha
rita di dei o figliolo mio? Rispose gemiano. Nõ dir
di dei ma se voli dir el vero di demonij. Che certe li
demonij sono li dei uostri: liq̃li certe possono p̄dere ⁊
priuare dela salute: ma nõ possono liberare. Inten
dẽdo tale cose li p̄atore cõ stomacato cuore comãdo
ãbi doi fussino tormẽtati: ⁊ cõ varie pene afflicti. Et
dapoi comãdo a amegiasio cõsule esser tormẽtati ⁊
cõ molte pene cruciati: finalmẽte colla spada essere
cacciati di q̃sta vita. Similmẽte sdegnato el p̄cõsu
le chiamato prisco comãdo essere arechate ⁊ le siege
⁊ le patelle: ⁊ essere segate ipezi le mẽbra di sãcta eu
femia virgine bellitissima ⁊ dala sua fanciulleza a
dio cõsecrata ⁊ esser poste nella patela: Et essẽdo lei
posta sopra le sege icõtanẽte spezorõse le sege ⁊ spin
te le patelle: p̄ nullo modo li poteno offẽdere. ⁊ vedẽ
do il proconsule tante mirabile cose in la sancta de
dio molto si marauegliо: ⁊ hormai non sapendo
che piu si facesse. Consegliato comando la fusse
menata nel theatro: ⁊ contra de lei esser mandati li
leoni ⁊ altre feroce bestie. Et adcio che se adimpisse
el glorioso corso della pugna di quella: corrẽdo uer
so de lei solamente vna bestia morsico il sancto cor
po suo: ⁊ a tal modo rese la virgine del signore lima
culato spirito.

De sancta reparata. LXXII

NEl tempo di decio consule lo q̃le fu ꝑsecutore di xp̄iani: erati vna virgine chiamata reparata di anni circa dodece. Era lei certe de vita piatosa ⁊ del corpo castissima: confessaua xp̄o recusando di credee al idola: Intrato dunque che fu decio prefecto in la citta cesariense persequitaua li xp̄iani allora apresentata fu dinanzi al prefecto la virgine reparata dicendo. Questa e quella virgine la qual se fa schernie delli inuictissimi dei ⁊ adora nō sapemo vno dicto xp̄o. Disse decio prefecto alli soi sbiri: arechate li rasori ⁊ radetteli el capo: ⁊ menatela per la publica plaza. Rispose sācta reparata: bēche io sustenga vituperio in terra: ⁊ chio sia menata in publico tonsata: so perho come per amore di q̃llo chio patisco tale ignominia: ala fiata el dio mio da te chiedera q̃sto. Disseli decio prefecto. io cognosco tutte le tue magiche arte: ⁊ el dio tuo non te liberara dale mane mee. Ma adora li iuictissimi dei che te liberarano da questi tormenti. Risposeli sācta reparata. hormai te lho dicto: ⁊ tu lhai vdito: come io non sacrificaro ali dei tuoi: ma a dio offeriro el sacrificio ⁊ loblatiōe dela laude. Et guarda quel che tu fai: imperho che te dico io son per douere dire la causa insieme con ti nel conspecto del iudice mio christo iesu. Onde molti che stauano presenti funo contriti con vna cōpunctione di cuore. Disse decio prefecto. O misera ormai fa el mio consiglio inanci che perisci da li ochi mei. Risposeli sancta reparata. O vicario del diauolo. Perche con tanti argumenti a me fai tanta instantia? Misero tu sei perduto dala facia del dio mio. Disse decio prefecto. Menate la zāciatrice: decapitate la colpeuole ⁊ dināci ali ochi mei arechati me el capo suo: Essendo dunque menata sancta reparata disse. Referisco gratie a te signore iesu christo: riceui el spirito mio. Fu dunque presente el manegoldo: mozando el capo di quella lo quale incontenente cadette dal collo suo: ⁊ dala bocca sua vscitte fuori vna columba: laqual volando penetro li cieli.

De sācto miniato ⁊ cōpagni. LXXIII

ESsendo uenuto decio imperatore nela cita chiamata fiorenza: vsciti fuori dela cita li ministri suoi: ritrouorono vn huomo andante ali poderi dela cita. Alq̃le loro dissero. De cui religione sei tu? Et egli a loro disse: io son christiano. Et loro li dissero. Quale e il nome tuo? Et egli a loro rispose. Quello chio nel sacro fōte baptizato riceuetti: sō chiamato miniato. alhora pigliandolo: ⁊ tirandolo al palazo: vno per lofficio significo a decio cesare q̃llo era stato facto alhora comando limperatore essere apresentato al tribunal suo. Alquale disse. Sei tu miniato sectatore de non so quale inepta ⁊ vana religione christiana: ⁊ cōturbi tutta la prouincia insegnando le vane ⁊ caduche doctrine: deportando iniurie ⁊ vitupery ali dei nostri? Rispose sancto miniato: io son seruo ⁊ in pregionato de christo. Respose limperator. O miniato io te risguardo dun gratioso ⁊ bello aspecto. I te cōsiglio che nō perischi. Risposeli sancto miniato. El dio mio e el defensore de lalma mia. Risposeli limperatore impite la caldaia di piombo: ⁊ in lorechie sue ponete el bogliente olio: adcio che quando egli inuocara el dio suo: non oda quello li respōdera. Si che fecero li ministri si come li era stato comandato Et alui dissero. O miniato molto si condogliemo sopra di te: ⁊ habiamote compassione. Perche nō crodi ⁊ sacrifichi ali dei nostri? Rispose sācto miniato Uoi insieme con quello che voi adorate in eterno perirete. Signor dio pregote non fare lōtano da me laiuto tuo alhora comando limperatore fusse appeso al martorio sancto miniato: ⁊ ali piedi esserli ligato vno grande sasso. Hauendo vdito questo sancto miniato: alzo li ochy suoi al cielo: dicendo cō molta fiducia. Signor dio exaudi la voce mia. Dapoi q̃sto disse limperatore. Ho praparato certe molti tormēti: ⁊ nulla li hāno nociuto. et il sācto miniato alzādo cō fiducia li ochy al cielo disse. Signor dio sy laiuto mio. Lalma mia ha hauuto sete di te ⁊ q̃nto molto piu la carne: imꝑho che li inimici tuoi ricercano lalma mia: Et hauēdo limperatore vdito tali parlari: comādo lui fusse decapitato dicēdo. Io comādo sia sottoposto ala sentētia capitale miniato rebelle deli dei nostri ⁊ li ministri del imperatore el cōduceuano insino a q̃l mōte chiamato florētino si come a dio piaque. Et luno di loro isuaginata la spada leuo el capo del glorioso sancto.

De sancto Gorgonio. LXXIIII

GOrgonio et doroteo in nicomedia erano li primi nel palazo di dioclitiāo loro dūq; renunciano allantiqua cauallaria: acio piu liberamēte sequitano el re suo iesu xp̄o ⁊ cō vna voce libera cōfessano essere christiani. Laq̃l cosa intēdēdo cesare molto anxinua molestamēte tollerando a ꝑder tali homini iq̃li nutriti erāo nel palazo: ⁊ la nobilita di costumi ⁊ di generatione li adornaua. Nō si mouendo dūq; ne per minace ne per losenghe furono istesi nel martyrio: ⁊ cō li flagelli. ⁊ cō vncini di ferro straciati per tutto el corpo ⁊ iscoperte q̃si tutte loro viscere furono bagnati cō sale ⁊ aceto. Et loro sostenendo tale pene lietamente: fuorono arrostiti sopra la craticula: doue pareua loro quasi iacere sopra vno leto di fiori: ⁊ nulla lesione sentire. Dapoi per comandamēto di cesare fuorono impicati: ⁊ exposti furono li corpi ali lupi ⁊ ali cani: ma nō dimeno non essendo tocati fuorono racolti dali fideli. fuorono martyrizati circa lāni del signore ducēto octāta. Doppo molti āni fu trāslato il corpo de sancto gorgonio a roma: che fu nel anno del signore septecēto sesātaquatro. El vescouo metēse nepote dl re pipino trasferi quello ale parte di gallia: ⁊ alocollo nel monasterio gorgiense.

Di sancto Proto et iacinto. LXXV

HUorono protho et

De sancti protho et iacinto

iacinto dõzelli ⁊ ⁊ cõpagni nello studio diphilosõ
phia di eugenia figliolo di philippo nobilissimo ð
Romani. ⁊ esso philippo hauuto hauea dal senato
la prefectura dalexãdria ⁊ seco cõdusse in quel luo
co claudia moglie sua ⁊ auito ⁊ sergio figlioli: etiaꝫ
la figliola sua eugenia. Unde era eugenia ꝑfecta in
tutte le liberale arte ⁊ lettere. Etiam cõ lei studiato
haueano proto ⁊ iacinto. ⁊ ꝑuenuti erano ala perfe
ctione di tutte le scientie. Fu dũque eugenia nel qn
todecimo ãno de leta sua adimandata per moglie
da aquilino figliolo de aquilino cõsule. alquale dis
se lei. Glie da essere electo el marito nõ per parenta
de ma si per costumi. perueneli dunque alle mane
la doctrina di paulo: ⁊ con lanimo incomincio a es
sere xp̃iana. A quel tẽpo permesso era ali christiani
a habitare apresso alexãdria. Siche lei come sãdas
se a spasso: passãdo ꝑ vna villa vdi li christiani cãtar
Tutti li dei dele gente sono demõy: ma el signor ha
facto li celi. Alhora lei dice ali donzelli suoi. Pro
to ⁊ iacinto iquali cõ lei studiato haueano. Noi ha
biamo con scrupuloso studio iscorso li silogismi di
philosophi: ⁊ li argumẽti ð aristotile lei idee plato
ne: ⁊ li ammonimenti di socrate: ⁊ breuemẽte tutto
quello che canta el poeta: tutto quello che dice lora
tore: ⁊ tutto quello che pensa el philosopho: cõ tale
sentẽtia da christiani cãtata se excludeno. A uoi me
ha facto madõna lausurpata potesta: ⁊ la sapiẽtia ⁊
sciẽtia mha facto a voi sorela. Siamo dũqꝫ fratelli
⁊ christo sequitiamo. Piace el consiglio ⁊ assumẽdo
lhabito di maschio vẽne al monasterio doue era pri
ore heleno huomo di dio elquale nõ permetteua al
lui venire alcuna femina. Questa etiam disputãdo
vna fiata cõ vno heretico non potendo tollerare la
forza deli argumenti: fece accendere vno grãde fuo
co: acciohe quello che nõ si brusasse fusse probato ⁊
cognosciuto hauere la vera fede. Laqual cosa essen
do facta primo entro ⁊ libero vsci fuori. Et nõ volẽ
do ẽtrare lo heretico: fu iscaciato dali huomini. Es
sendo dunque lei andata da questo heleno ⁊ dicẽdo
se essere maschio: disse quello. Dirictamẽte sei dicto
maschio: imperho che siando tu femina fai virilmẽ
te. Onde a lui fu reuelato da dio la cõditione di ql
la. Da quello dunque cõ proto ⁊ iacinto pigliorono
lhabito mõastico: ⁊ lei si fece chiamare da tutti fra
te eugenio. Onde vedendo el padre ⁊ la madre di
eugenia essere ritornato a casa el carro di eugenia
voto: molto dolẽti feceno ciercare dogni parte la fi
gliola: ma per nulla parte poteronla ritrouare. Adi
mãdano li indiuinatori quel che sia facto dela figli
ola. ⁊ loro rispõderono essa dali dei essere nelle stel
le celeste trãslatata. Per laqual cosa fece fare il pa
dre limagine dela figliola: ⁊ comando che da tut
ti fusse adorata. Ma lei cõ li cõpagni ꝑmase nel ti
more di dio. Et morto el p̃posito ⁊ gouernatore del
monasterio fu lei facto i loco suo. Era a quel tẽpo in
alexandria vna matrona ricca ⁊ nobile chiamata
melantia: laquale hauẽdo sãcta eugenia vncta con
olio nel nome di iesu christo la libero dala q̃rtana

Onde questa ꝑ el beneficio li mãdo molti doni: ma
essa eugenia nõ li receuette. Si che credẽdo la p̃di
cta matrona che frate eugenio fusse maschio ispesso
visitaualo. Et vedẽdo la elegantia dela giouẽtu ⁊
la belleza del corpo grandemẽte exarse ⁊ entro nel
amore suo: ⁊ anxia incomincio a imaginarse aq̃l mo
do potesse cõgiũgersi cõ esso. Simulando dunque
lei essere infirma: mãdo a lui che a lei venisse: ⁊ che
se degnasse di visitarla. Et egli essendo a lei venuto
aperseli come lei era inamorata di lui: ⁊ come arde
ua nella cõcupiscẽtia sua p̃gandolo che cõ lei vsas
se carnalmẽte: ⁊ subito pigliãdolo labracio ⁊ bascio
lo ⁊ confortolo a peccare. Laqual cosa hebe frate
eugenio in grande abhominatiõe: dicẽdoli. Occul
tamente sei cognosciuta hauere nome melãtia: ⁊ rẽ
piuta di ꝑfidia negreza sei dicta negra ⁊ obscura: fi
gliola dele tenebre: amica del diauolo: conductrice
dela pollutiõe: fomẽto di libidine: sorela di perpe
tua anxieta: ⁊ figliola dela sempiterna morte. Onð
quella vedẽdosi essere ingannata: ⁊ temẽdo che q̃l
lo nõ publicasse tale scelerita: volse prima manife
stare lei: ⁊ icomincio a cridare come eugenio lhaue
ua vogliuta issforzare. Andossene dũque ad philip
po p̃fecto ⁊ lamentosi dicendo. Uno giouene ꝑfido
xp̃iano vẽne da me ꝑ cagiõe di medicarmi corrẽdo
sopra di me v̉gognosamẽte mha vogliuto issforza
re: ⁊ sio nõ fusse stata liberata dal aiuto duna ancil
la laq̃le era dentro la camera: harebe me egli acom
pagnato alla libidine sua. Intẽdẽdo q̃sto el p̃fecto
acceso dira ⁊ mandata la moltitudine di suoi fami
gli fece menare eugenia ligata cõ le cathene cõ lial
tri serui di xp̃o: ⁊ ordino el giorno nel q̃le tutti doue
ano esser dati a esser deuorati dale bestie. ⁊ factoli
venire i p̃sentia sua: disse a eugenia. Di a noi o scele
ratissimo: haui a voi isegnato q̃sto el xp̃o nostro che
voi diate opa alle corruptõe: ⁊ che cõ la imoderata
cupidine di carne issforciate le matrone. Alquale
eugenia absassata la facia adcio che nõ fusse cogno
sciuta rispose: el signor nostro ci ha isegnato la casti
ta. ⁊ a q̃lli che conseruarano la itegrita de la carne
ha ꝑmesso vita eterna. Unde noi possiamo dimo
strare questa melantia essere falsa testimonia: ma
meglio e che noi patiamo che quella essendo conui
ta punita sia: ⁊ che perisca el fructo dela patientia
nostra. Non dimeno facia venire lancilla laquale
lei dice esser testimonia ðla nostra scelerita: acio ch
dela bocca sua possino essere cognosciute le busie.
Et essendo menata quella: lei molto amaestrata
dalla madõna sua: constantemente alui opponeua
come lui haueua vogliuto issforzare la madona su
a: ⁊ similmente deprauati tutti dela famiglia testifi
cando la cosa essere a tal modo. disse eugenia. Pas
sato e il tempo del tacere: ⁊ venuto el tempo del par
lare. Non voglio che la impudica dica tale diffe
cto alli serui di xp̃o ⁊ gloriasi dela falsita. ⁊ acio che
la verita auanzi la bugia: ⁊ la sapientia vica la ma
litia: dimostraro la verita: nõ ꝑ rispecto di iactãtia:
ma si per la gloria di dio. Et dicto questo saperse la

tonica dal capo inſino al baſſo a piedi o vero inſino alla cintura ⁊ apparſe eſſere femina ⁊ diſſe al prefecto: Tu a me ſei padre ⁊ claudia a me e madre: q̃ſti due iquali ſedeno teco aiuto ⁊ ſergio a me ſono fratelli: io ſon eugenia figliola tua: q̃ſti duo ſono proto ⁊ iacinto. Intẽdẽdo q̃ſto el padre ⁊ incominciando a cognoſcere la figliola iſieme cõ la madre: ſi gittorono al collo abraciãdola ſpargẽdo molte lacbrime. ſicbe fu neſtita eugenia de veſtimenti doro: ⁊ exaltata nel ſubime loco ¶ Unde venne el foco dal cielo ⁊ conſumo melantia cõ tuti i ſuoi: ⁊ a tal modo eugenia converti alla fede di xp̃o el padre ⁊ la madre li fratelli ⁊ tutta la famiglia. Di cbe per queſto depoſto il padre dala prefectura fu ordinato da li xp̃ani veſcouo: ⁊ li iſtando ĩ oratione fu occiſo da li infideli onde ritornoſi a roma claudia cõ li figlioli ſuoi ⁊ etiã eugenia: ⁊ iui molti cõuertiuano a xp̃o Unde p̱ comanidamẽto del impator ligato vo grande ſaxo al collo di eugenia fu gittata nel tevere ma ſſicato el ſaxo ĩbera ãdaua ſop:a laq̃ dl fiume. allora fu gittata nel ardente fornacema aſmorzata la fornace vſaua el refrigerio dapoi fu meſſa in vna tenebroſa p̃giõe: ma riſplẽdeua ĩ q̃la vno ſplẽdidiſſio lume come ſe fuſſe ſole. Et eſſẽdo ſtata p̱ diec gorni ſenza alcũo cibo appueli el ſaluator: ⁊ alei porgẽdo el cãdidiſſio pane diſſe. Piglia el cibo d̃ la mano mia io ſono el ſaluatore tuo elquale cõt utta lintentione perfectamente me amato bai: ⁊ ſappi cbe ĩ quel giorno nel quale io deſceſi alla terra in tale io te liberaro. Nel giorno dũque dela natiuita del ſignore fu mãdato el manigoldo ⁊ li fu mozato el capo. Laquale dopo alquãti di apparue alla madre ⁊ prediſſeli cbe lei la ſuſcitarebe nel di dela dominica ſequente. venuto dũque il giorno dela dominica poſta claudia in oratione rende lo ſpirito a dio. Et eſſendo menati al tempio proto ⁊ iacinto mẽtre cbe ſtauano in oratione: ⁊ quella finita feceno ruinare la ſtatua del idolo: ⁊ non volẽdo loro ſacrificare coman po valeriano cbe fuſſino decapitati ⁊ ſubito finirono la vita loro. martirizati forono ſoto valeriano ⁊ gallo circa lãni d̃l ſignor ducẽto ciq̃ta ſei.

¶ Dela exaltatione di ſancta croce: LXXVI

Dala chieſia ſi celebra ſolennemente la exaltatione dela croce ſancta: imperbo cbe in eſſa fu molto exaltata la fede. Sicbe nel ſecento ⁊ quindece anni del ſignore: laſſando el ſignore: flagelare el populo ſuo per crudelta de pagani coſdroa re di perſia ſubiugo al imperio ſuo tutto lo imperio dela terra: Et venuto cbe lui fu a ieruſalem iſbigottito per el ſepulcro del ſignore ritornoſi adietro ma non dimeno egli ne porto la parte dela croce ſancta laquale ſancta belena laſſata bauea in quel luoco. Aduenne cbe volendo egli da tutti eſſere adorato come ſe fuſſe dio: fece vna torre doro ⁊ dargento: ⁊ dala parte di dẽtro riſplendente di pietre precioſe: ⁊ in q̃lla poſe la imagine del ſole ⁊ dela luna ⁊ dele ſtelle: ⁊ etiã per ſotili ⁊ ſecreti conducti come ſe fuſſe dio ſpargeua giu laqua come ſe piouesse. ⁊ ſotto terra facto bauea vna ſpeluncha doue li caualli trabendo le carete andauano intorno di q̃lla ſpelũca come ſe mouessino la torre ⁊ pareua come ſe trouaſſe. Dato dũq; il regno al figliolo ſuo faceua la ſua reſidẽtia in q̃ſto modo ⁊ in tal prophano luoco: ⁊ allocãdo apreſſo di ſe la croce del ſignore comando cbe da tutti fuſſe appellato dio. Et come ſi lege nel libro del officio eternale reſidendo eſſo coſdroa nel trono come ſe fuſſe il padre poſe dal canto dricto el legno de la croce in luoco del figliolo ⁊ poſe il gallo dal lato ſiniſtro in loco del ſpirito ſancto: ⁊ comando cbe eſſo fuſſe nominato il padre Allora racolſe eraclio imperatore vno copioſo exercito ⁊ venne apreſſo al fiume dicto danubio a cõbattere contra il figliolo di coſdroa ¶ Finalmente piacque a eſſi duo principi cbe loro ſoli combatteno ſopra il ponte. ⁊ quello cbe rimaſe vincitore eſſo ſẽza danno del vno ⁊ laltro exercito ſi vſurparebe limperio. mandato fu etiam el decreto cbe qualunque preſumeſſe aiutare el prĩcipe ſuo: mozate le gambe ⁊ le bracie di quello incontenente fuſſe gittato nel fiume. Unde eraclio tutto racomandoſi a dio: ⁊ offerendoſi: ⁊ con quanta deuotione lui poteua ſi racomando alla ſancta croce. Perſeuerante dunque inſieme nel combattere dette el ſignore la victoria a eraclio ⁊ al ſuo imperio ſubiugo tutto lo exercito in tanto cbe luniuerſo populo di coſdroa ſottopoſe alla xp̃iana fede: riceuendo il ſacro bapteſimo. Unde non ſapeua coſdroa lexito dela bataglia. imperbo cbe da tutti fuſſe odiato: ⁊ da neſſuno li era ſignificato. Adunque eraclio peruenuto ⁊ ritrouandolo ſedere nel trono doro li diſſe. Imperbo cbe ſecondo la tua picoleza bonorato bai il ſãcto legno dela croce: ſe tu receuerai el baptiſmo ⁊ la fede: dicoti cbe anchora poſſiderai la vita ⁊ il regno: ⁊ queſto barai con pochi obſtaculi. Ma ſe tu deſpreciarai di fare queſto io ti feriro col coltello mio ⁊ ti mozaro el capo. Non volendo dunque aſſentire: tracta fuori la ſpada incontanente decapitolo: ⁊ imperbo cbe egli ſtato era re comando fuſſe ſepelito. Etiam fece baptizare el figliolo ſuo elquale ritrouo cbe era di eta di diece anni: ⁊ lui riceuendo dal ſacro fonte li laſſo el paterno regno. Et deſtrugendo quella torre dette largento in preda del exercito ſuo: ⁊ riſeruo loro ⁊ le pietre precioſe a riſtaurare le cbieſie lequale il tiranno deſtructe baueua ¶ Riceuendo dunque egli la ſacra croce. reportola a ieruſalem. Et egli deſcendẽdo del monte oliueto ⁊ volendo ſopra el cauallo regio. ⁊ con li ornamenti imperiali entrare p̱ la porta: per laquale el ſignore a leſſere paſſionato ẽtrato era: repentinamente diſceſero le pietre dela porta: ⁊ inſieme amodo dun muro rincbiuſeno eſſa porta. Sopra elqual acto merauegliãdoſi tutti. apparue ſopra la porta langelo del ſignore tenẽdo in mano el ſegno dela croce dicẽdo. Quando el re di cieli entro per queſta porta andando alla paſſione entro nõ cregale adornamento ma ſopra laſinello bumile: laſſo lexẽpio d̃ bumilita ali ſuoi adoratori

De la exaltatione de la croce

Et dicto che hebe lãgelo q̃sto si parti. Albora pieno
di lachrime li pator scalzossi si medesimo ⁊ spoglio
se le vestimẽta ꝑ isino a la camisia: ⁊ pigliãdo la cro
ce del signor portolla humilmẽte ꝑ isino a la porta
Et icõtinẽte la dureza dle pietre sẽtirono el celeste
comãdamẽto: ⁊ subito leuãdosi i alto la porta fece
ali itrãti esser aperta litrata. etiã ritornosi q̃l suauis
simo odore: loq̃l i q̃l giorno ⁊ i quel momẽto nel q̃le
fu leuata la croce sãcta dala torre di cosdroa ⁊ por/
tata i ierusalem dela prouitia di ꝑsi ꝑ tãti lõgi spa
cy di terre stato era ismarrito. Albora ritornosi ⁊ re
creo tutti di mirabile suauita. Et ꝑ q̃sto el deuotissi
mo re cãto tale laude dela croce sãcta dicẽdo. o cro
ce piu splẽdida di tutte le stelle del mõdo: celebre
sopra tutti: molto amabile: piu sãcta del vniuerso:
laq̃l sola degna fosti portare el talẽto del mõdo. ai
dolce legno o dolci chioui: dolce sãgue: dolce lãcia
laq̃l portaui li dolci mẽbri: salua la presẽte compa
gnia cõgregata hozi nele laude tue signata del tuo
istãdardo. Et a tal modo fu restituita la p̃ciosa cro
ce nel loco suo ⁊ rinouãsi li antiqui miracoli. Mor
to vno fu restituito a la vita: furono sanati quattro
paralitici ⁊ q̃ndeci ciechi furono illuminati: si fugi
uano le demonia ⁊ molti si liberauano di varie ĩfir
mita. Et a tal modo limperatore reparãdo le chiesie
⁊ accrescẽdole cõ doni regy: si retorno a le ꝓprie stã
tie. Ma nele croniche altramẽte si lege q̃sto essere
fatto. Narrasi dunq̃ che occupãdo cosdroa tutti
li regni hauẽdo pigliato ierusalẽ cõ zacharia patri
archa: cõ il legno dela croce: ⁊ volẽdo eraclio cõ lui
fare pace: giuro q̃llo che nõ farebe pace cõ romani
ꝑ isina tãto che lor nõ rinigassino el crucifixo ⁊ che
adorassino el sole. Albora eraclio armato di zelo
cõtra di q̃llo mosse lexercito: ⁊ ꝑ molte bataglie de
strusse molti luochi dela ꝑsia. Et ꝑsequitãdo era/
clio cosdroa lo fece fugire isino a tesifõte. Finalmẽ
te cascãdo cosdroa i la ĩfirmita dicta diriteria vol/
se coronare i re el figliolo suo chiamato mẽdasan.
Laq̃l cosa itẽdẽdo sytois suo p̃mogenito fece ami
citia cõ eraclio: ⁊ ꝑsequitãdo il padre cõ li gẽtili ho
mini poselo i ferri: sustẽtãdolo col pane di tribula
tione ⁊ cõ laqua dãgustie: finalmẽte fece sagittar
lo ⁊ occiderlo. Et dapuoi mãdo a eraclio il legno
dela sãcta croce ⁊ tutti q̃lli che erano ipregionati i/
sieme col patriarcha. Et eraclio deporto el p̃cioso
legno dela croce i ierusalẽ: ⁊ dapoi lo reporto a cõ
stãtinopoli: Et q̃sto si lege i molte croniche. Onde
dl legno dla croce a tal modo dice la sybilla ap̃sso
li pagni: come si dice nel historia tripartita. O tu
beato segno nel q̃l idio fu istesọ. Questo forse e sta/
to dicto ꝑ rispecto dela vita: dela natura: dela gra
tia: ⁊ dla gloria laq̃l aduẽne dala croce. Jn cõstanti
nopoli ẽtrato vno iudeo i chiesia di sãcta sophia: vi
de vna imagine del crucifixo. Et egli cõsiderando
essere solo i q̃llo luoco piglio el coltello ⁊ accostãdo
si percosse xp̃o nela golla: ⁊ icõtinẽte da q̃lla imagi
ne vsci sãgue ⁊ bagno la facia di q̃llo iudeo ⁊ el ca
po: ⁊ egli sbigotito piglio q̃lla imagine ⁊ gittata in
vno pozo subitamẽte fugi. Ond si scõtro i vno xp̃i
ano: ⁊ disseli. Dimi iudeo dõde vieni: tu hai occiso
q̃l che huomo: ⁊ egli disse. Tu no di el vero. al q̃l re
plicãdo q̃l homo ⁊ dicẽdo. Ueramẽte tu hai fatto
q̃lche homicidio ⁊ perho sei bagnato di sãgue. albo
ra disse el iudeo: Ueramẽte grãde e lo dio de xp̃ia
ni: ⁊ la fede tua ꝑ tutte le cose si cõproba essere fer
ma. Dicoti certe che io nõ ho ꝑcosso homo alcuno
masi bene ho ꝑcosso limagine di xp̃o: ⁊ icontinente
vsci fuori dela golla di essa imagine el sãgue. Et el
iudeo meno q̃l huomo al pozo ⁊ trasseno fuori q̃lla
sancta imagine. Et come si dice anchora si vede
la ferita nela golla di xp̃o: isino al di dhogi. Onde
ꝑ q̃sto miracolo el iudeo icõtinente diuento fidele
xp̃ião. Jn siria nela cita d birut hauẽdo vno xp̃ião
a ꝑisione vna casa haueua messo nel muro cõtra dl
lecto la imagine del signor nostro crucifixo ⁊ dinan
zi a q̃lla cõtinuamẽte faceua loratione sue: ⁊ finito
lãno piglio vnaltra casa apisiõe: lassãdo i q̃l luoco
ꝑ dimẽticãza q̃lla tale imagine. Onde vno iudeo
pigliola a pisione la predicta casa ⁊ vno giorno iui
to vno de suoi parenti. Stando a mangiare ⁊ men
stauano che tre a mensa a caso quello che era sta
ta inuitato guardando dintorno vide la imagine
del crucifixo laq̃l era posta nel muro ⁊ itãto turba
to cõtra q̃llo che iuitato lo haueua: miazaualo cõ
iuramẽto di farli fare grãde male ꝑ che era ardito
di tenere limagine di iesu nazareno. Et q̃llo nõ ha
uẽdo anchora veduta limagine cõ li iuramẽti con
qual poteua affirmaua nulla cosa sapere de quella
imagine laq̃l lui diceua. Albora q̃llo simulãdo di
essere placcato prese cõbiato da lui: ⁊ andato al pri
cipe dela gente sua accuso q̃l iudeo de q̃llo che lui
veduto hauea. Raunati dunq̃ li iudei vengono a
casa di q̃l iudeo: ⁊ veduta che hebeno limagine: cõ
molte iiurie il represeno dãdoli molte bastonade
⁊ mãdoronlo quasi morto fuori dela sinagoga: ⁊ cõ
li pedi cõculcãdo limagine rinouorono i quela tut
ti li opprobij che facti furono nel tẽpo dela passiõe
del signor. Et hauẽdo con la lãcia forato il costato
subito i grãde abũdãtia ne vsci sangue ⁊ aqua: per
modo che si empie vn vaso posto sotto a essa imagie
Stupefatti li iudei portorono quel sãgue a la sina
goga ⁊ tutti li ifirmi bagnati con q̃llo sãgue iconti
nẽte erano sanati. Albora li iudei tutte le cose per
ordine: racõtorono al vescouo dela terra: ⁊ con vn
animo riceuettero el baptesmo ⁊ la fede. Onde el
vescouo riseruo quel sãgue i ampole cristalline ⁊ d
vetro. Etiã li xp̃iani fece dinãzi de loro venire q̃lo
adimãdãdo q̃l fusse stãto q̃lo ch tãta bella imagi
ne ꝯposto hauesse. et q̃llo disse come nicodmo ꝯpo
se q̃lla: ⁊ egli morẽdo lassola a gamaliello ⁊ gama/
lieno a zacheo: ⁊ zacheo a iacob: ⁊ iacob a simone.
Et a tal modo fu quella i ierusalẽ per isino al exci
dio ⁊ subuersione dela citta: ꝑ isinatanto che da fi
deli portata fu nel regno di agrippa: ⁊ da quel luo
co fu deducta a la patria mia: deuẽne a me da li
parenti mei per ragione di heredita. Fatto fu q̃sto

nel anno del signor septecẽto & ciquãta. Alhora tut
ti li iudei cõsacrorono le sinagoge i chiesie. Et da q̃l
tẽpo isino al presẽte fu istituto che si ↄsecrasseno le
chiesie: cõciosia che ꝑ auãti si cõsecrauano solamẽ
te li altari. Per lo q̃l miracolo ordino la chiesia chꝫ
nel quito calẽde di decẽbre si facesse memoria dela
passione del signor. Et ꝑ q̃sto etiã a roma fu ↄsecra
ta la chiesia i honore del saluatore: nel q̃l loco si re
serua lãpula cõ el predicto sãgue: & alhora si fa vna
solẽne festiuita. Etiã ꝑ tutte le parte si proua apres
so li ĩfideli la virtu dela croce essere molto grande.
Onde si come fa mẽtione gregorio nel terzo libro ꝺ
dialogi. Permetendo andrea vescouo dela cita de
fõdi habitare cõ lui vna femina monacha icomin
cio lãtiquo a li ochi dela mẽte di q̃llo vescouo ipri
mere la beleza de quella per modo che stãdo i lecto
imaginaua cose inique & nephande. In quel tempo
vene vn giorno che venẽdo vno iudeo a roma & ue
dendo hormai acostarse ala nocte & nõ trouãdo do
ue potesse albergare: entro in vno tẽpio di apoline
a dimorare la nocte. Et egli temẽdo el sacrilegio di
quel luoco: benche nõ hauesse egli la fede dela cro
ce nõ dimeno si volse fortificare col segno: dela cro
ce: Circa la meza nocte destato vide vna cõpagnia
de spiriti maligni: come se andasse inanzi i seruitio
dalcuno potesta: & comicio a sedere quello che era
sopra li altri i mezo di loro: el q̃l icomicio a examia
re lopere & li acti di ciascuno spirito chel obediua
si che si ritrouaua quanta nequitia q̃lunque fatto
hauesse. Onde gregorio trapassa el modo di tale
discussione ꝑ cagione de breuita: ma questo si puo
cognoscere ꝑ simile modo i vno exẽpio nelẽ vite di
padri posto: doue si narra che entrante vno nel tẽ
pio de lidoli vide sanatas sedere & star dinãzi tuta
la sua cõpagnia dele demonia & venuto vno di ma
ligni spiriti adorolo. Al q̃l disse dõde vieni tu? Et q̃l
lo rispose io son stato i quella ꝓuincia & ho suscita
to molte guerre & fatto ho molte ꝑturbatione & ho
sparto di copioso sãgue & venuto son annunciarlo.
Et disse satanas i quanto tempo hai fatto q̃sto. Et
egli a lui disse io lho fatto i trẽta giorni. Al q̃l disse
satanas: ꝑche i tanto tempo hai fatto questo poco?
Et disse a coloro che stauano dinãci a lui. Andate &
cõ li flagelli batetelo & crudelmẽte flagellatelo. Et
venuto el secõdo adoro dicẽdo. mesere io era i ma
re & ho excitato di molte cõmotione & submergen
do molte naue ho occiso de molti huomini. Et egli
a lui disse. In quãto tẽpo hai fatto q̃sto? & lui disse.
Io lho fatto i viti giorni. Et similmẽte comãdo que
sto fusse battuto dicẽdo. In si puoco guadagno tu
hai affaticato ꝑ tãto tempo? Et venuto el terzo dis
se. Io son stato i vna cita & i alcune nocte ho cõmos
so le rixe & ho fatto spargere di molto sãgue & ho oc
ciso esso sposo & venuto sono a ãnuntiartelo. Al q̃le
egli disse i q̃sto tẽpo hai fatto q̃sto? Et egli a lui ris
pose. io lho fatto i diece giorni. Et egli a lui disse. or
i tãto tẽpo nõ hai fatto piu? & comãdo fusse battu
to. Et venuto vno disse. Io son stato nel heremo: &
ꝑ q̃ranta ãni mi son affatichato i torno a vno mona
cho: & pena lho potuto possedere & farlo cascare: fi
nalmẽte io lho ꝓcipitato i lapso di carne. la q̃l cosa
itẽdẽdo satanas leuosi dala sedia sua & basiãdolo
si leuo la corona dil capo suo & posela sopra el capo
di q̃llo & fecelo sedere a preso di se dicẽdo. Tu forte
mẽte hai fatto vna grande cosa & hai te affaticato
piu de tutti: Questo dunq̃ o vero simil modo puo
essere di q̃la discussione la q̃l gregorio pretermette.
Hauẽdo dunq̃ ciascuno spirito exposto q̃l che fat
to haueano: vẽne vno i mezo & manifesto i quanta
tẽtatione di carne hauesse cõmosso lanimo de an
drea de quella femina monacha: aiungẽdo che he
ri a hora di vespero isino a q̃sto tẽpo tirato hauena
lanimo di q̃llo itanto che alusingãdolo haueua da
to vna guanciata sopra la spalla di q̃lla. Alhora lo
cõforto el maligno spirito che ꝑfecesse q̃llo che ha
ueua icomiciato chꝫ fra li altri tenerebe la palma ꝺ
la ruina di quello vescouo: & comãdo a le demonia
che cercasseno quale fusse quello che hauesse pre
sumato di iacere in tale tempio. Et hauendo el
predicto iudeo molto temuto per la visione: et mã
dati li spiriti vedendolo essere signato col miste
rio ꝺla croce sbigotiti cridorono. guai guai chꝫ eglie
vno vase voto: ma eglie signato. A tale voce iconti
nẽte q̃lla turba di maligni spiriti disparue. Hauen
do q̃sto veduto el iudeo: uelocemẽte vẽne al vesco
uo racõtandoli tutte le cose ꝑ ordine. La qual cosa
vdendo q̃llo grãdemẽte piãse & totalmẽte rimosse
ogni femina dala casa sua & dal vicinato & baptizo
el iudeo. Narra etiã gregorio nel libro del dialogo
come entrata vna monacha nel orto: & guardando
vna latuca vẽneli apetito di q̃lla: & lei dimẽticãdo
di benedicerla col segno dela croce cõ molta auidi
ta la morsico: ma presa dal diauolo icõtinẽte cadet
te. Ma essẽdo venuto a lei el beato equitio icomi
cio a cridare el diauolo & a dire. Io che ho fatto?
Che ho fatto? Io me staua a sedere sopra q̃sta latu
ca. quella e venuta & me ha morsicato. Onde al co
mãdamẽto del predicto huomo di dio icõtinente
vscite da q̃lla. Legesi nela ecclesiastica historia nel
vndecimo libro: come li gẽtili depicto haueano ꝑ
alexãdria nele mura larme de siropo. Onde theo
dosio leuate q̃le: comãdo fusse depicto el segno ꝺla
croce: el q̃l signo veduto chel hebeno li gẽtili & li sa
cerdoti del idoli si baptizorono: dicẽdo essere dato
dali antiqui che starebeno quelle cose che loro ado
rauano ꝑ isinatãto che venisse q̃l regno nel quale
e la vita. Alhora era vna lettera apresso di loro la q̃
le diceuano sacra: la q̃l haueua la forma di croce &
lor diceuano esser iterpretata la vita futura.

Di sãcto ioãne grisostomo. LXXVII.

A U ioanne chiamato grisosto
mo figlolo di aseri
& ꝺ ãhura nobili di ãtiochia. la cui vita geneologia
ↄuersatione & ꝑsecutiõe pianamẽte si declara nela
historia tripartita. Egli essẽdo stato assiduo nel stu
dio di philosophia: finalmente lassata quella si da

ua ale diuine lectione. Et ordinato prete per rispet to d̄l zelo d̄la castita era tenuto vechio ⁊ molto piu seruiua al feruore che a la mansuetudine: ⁊ ꝑ rispe cto dela rectitudine dela vita incauto non sapeua guardare a le cose future: era tenuto dali ignorāti nel parlare arrogāte: era egli singulare ī amaestra re: nel exponere era egregio: optimo a cōstrigere li costumi. Regnādo dunqz archadio ⁊ honorio au gusti: presidēdo damaso nela romana sede: fatto fu egli vescouo cōstātinopolitano. El q̄l mētre che volse corregere repētemēte la vita di clerici: ꝓmos se tutti ne lodio suo: ⁊ da lui tutti si partiuāo come se fusse furioso: ⁊ di lui diceuano male ap̄sso di tut ti. Et cōciosia che egli giamai nō īuitaua alcuno a disinare ne etiā voleua essere īuitato da alcuno: di ceuano lui fare questo: imꝑho che egli māgiaua vi tuperosamēte. Altri diceuano lui fare questo ꝑ ris pecto delo excellēte ⁊ exquisito vso di cibi: ma ve ramēte per rispecto dela abstinētia: li doleua īspes so il capo ⁊ il stomacho: ⁊ perho ischiuaua li cōuiti Molto lo amaua il populo ꝑ rispecto dele p̄diche che lui faceua nela chiesia puoco curando q̄lo che li emuli suoi dicesseno cōtra di lui. Pose etiā ioan ne aripredere alcuni grādi signori: ⁊ ꝑho fu accesa cōtra di lui magiore īuidia. Fece egli vnaltra cosa laq̄l molto cōmosse tutti. Onde eutropio preposi to del īperatore: hauēdo la dignita del cōsule volē dosi vīdicare cōtra alquāti venuti al cōfugio dela chiesia: studiosi che posta fusse la lege del īperator che nessuno cōfugesse a la chiesia: ma piu tosto q̄lo che lōgamēte fusse venuto fusse rimosso. Siche do po alquāti puochi giorni hauēdo eutropio offeso lī perator vēne al cōfugio dela chiesia. Intēdēdo q̄ sto el vescouo ādo a lui ⁊ facēdo vno parlare reprē sorio asprissimamēte el riprese. Perla q̄l cosa offese egli molti: cōciosia che nō volse prestare misericor dia al malefico homo ma etiā nō restaua de obiur garlo. Puoi che preso hebe liperatore Eutropio: fe celo decapitare. Per diuerse dunqz cagione piu fi ducialmēte reprēdeua molti huomini: ⁊ perho da molti era odiato. Onde theofilo vescouo alexādri no voleua deponere ioāne ⁊ ītroducere desideraua vno prete chiamato isidoro: ⁊ ꝑho ricercaua diligē temēte la cagione dela depositiōe: Ma il populo defēdeua ioāne: ⁊ cō mirabile auidita si pasceua d̄ la doctrina sua. Etiā cōstrigeua ioāne li sacerdoti a viuere secōdo la chiesia ⁊ ordinatione: dicēdo nō douere vsare lhonore dela dignita sacerdotale q̄lli iq̄li dispreciano de imitare la loro vita: Onde non solamēte egli strenuamente gubernaua la citta de cōstātinopoli: ma etiā molte dintorno adiacente ꝓ uincie ꝑ la īperiale auctorita cō ꝓuide lege che or dinaua. ⁊ hauēdo cognosciuto essere anchora mini strato li sacrificij a li demonij ī fenice: a q̄llo luoco mādo li clerici ⁊ li monachi: ⁊ fece destrugere tutti li tēpli de lidoli. In quel tēpo gamas vno ꝑ genera tione celtico: per cōsilio barbaro: ꝑ tyrānico studio molto gonfiato d̄prauato dala arriana heresia fac to era alhora maestro di caualieri. prego limꝑato re che a se ⁊ alli suoi li douesse dare vna chiesia dē tro alla cita. La q̄le cosa hauēdoli impromesso lim peratore p̄go ioanne che a q̄llo cōcedesse vna chie sia acioche a tal modo refrenasse la sua tirannia. Ma ioāne fortissimo di virtu ⁊ affocato d̄l zelo dis se. Non volere pregoti imperatore permettere q̄sto ne dare la sancta cosa alli cani: ⁊ non temere questo barbaro: ma comāda siamo chiamati isieme dinan zi a te ⁊ ītēdi: tacēdo q̄lle cose che si dirāno fra noi Io certe intāto refrenaro la lingua sua che nō p̄su mera de chiedere questo. Intēdēdo q̄sto limꝑatore fu molto lieto ⁊ nel altro giorno chiama q̄sti duo di nāzi a se: ⁊ adimādādo gamas vno oratorio per se rispose ioanne. In ogni luoco a te e aperta la diuina casa che nessuno ti prohibisse orare. Et egli disse. Io son de altra secta ⁊ adimādo cō li mei vno tempio Io certe ho hauuto molte fatiche ꝑ la romana re publica: ⁊ ꝑho nō debo essere despreciato in la mia petitione. Al q̄l rispose ioāne. Tu hai riceuuto mol tissimi premij iquali excedeno le tue fatiche ⁊ serui tij fatto sei maestro di caualieri ⁊ etiā adornato di dignita cōsulare. a te bisogna cōsiderare qual gia ꝑ el passato stato sei ⁊ quale al presēte e veduto: q̄le sia stata la passata pouerta: ⁊ qual sia la faculta: ⁊ q̄li vestimēti ꝑ auāti vsaua: ⁊ cō q̄li al p̄sente sei sta to ornato. Cōciosia dunqz che le parole ⁊ poche fa tiche hāno a te cōferito li molti ⁊ grādi premij nō essere igrato verso quelli che te hāno honorato. Cō tutti tali parlari richiuse la bocca di q̄llo ⁊ cōstrise lo che tacesse gubernādo dūqz egli strenuamēte la cita d̄ cōstātinopoli ⁊ el p̄dicto gamas circūdādo lī perio nulla potēdo fare: di nocte mando li barbari iq̄l abrusassino el palazo. Alhora aptamēte dimo strosi a qual modo ioāne guardaua la cita che a li barbari aparue vna copiosa turba dāgeli armati: hauēdo li barbari vno grāde exercito subito da q̄l li angeli cosi armati furono posti ī fuga. La q̄l cosa hauēdo manifestata al suo signor marauegliādosi molto lui di cio: sapēdo lexercito di caualieri esser posto ꝑ laltra cita. Hauēdoli dunqz nela sequente nocte rimādati furono dala visiōe deli angeli simil mēte discaciati. Ultimamēte vscito fuori lui mede simo vide el miracolo ⁊ fugite: imaginādosi che nel giorno stessino li caualieri nascosi ⁊ di nocte guar dassino la citta. Partito da quel luoco andossene ī tratice: ⁊ raunato vno grāde exercito destrugeua ogni cosa temēdo tutti la barbarica ferocita. Lim peratore dunqz īposto il carigo dela legatione al sā ctisimo ioāne andossene cō lieta facia nō si ricordā do dela inimicicia di quello. Cognoscēdo dūqz ga mas la sua venuta ꝑ longo spatio di camino vēne li īcontra ⁊ pigliando la parte rita comando a li fi glioli suoi che basiassino li piedi di quello. Si che certo di tale virtu fu ioanne che deducesse li homi ni cosi superbi a tanta humilita. ī quel tēpo fu mes so el dubio se idio hauesse corpo dalqual dubio si leuoron le cōtētione ⁊ le guerre affirmādo alquā

ti questo alquanti q̃llo: ⁊ maximamente fu ingana
ta la turba de simplici monaci dicẽdo dio essere di/
sticto per la corporea forma. Onde theofilo vesco/
uo alexãdrino ĩtendeua el cõtrario .ĩtanto che lui
cõtendeua nela chiesia cõtra q̃lli che affirmauano
idio essere di humana forma: ⁊ predicaua idio esser
ĩcorporeo. Laq̃l cosa ĩtendendo li monaci de egy/
pto lasciorono lhabitatione loro: ⁊ venuti ĩ alexan/
dria cõmossero la seditione cõtra theofilo: ꝑ modo
che ĩgegnauansi di occiderlo. Intendendo ⁊ cogno
scẽdo lui q̃sto ⁊ de cio temẽdo al loro parlo dicendo
Io certo vedo voi si come vedesse il volto de dio. Et
lor li risposero: Se tu dici el vero chel volto di dio
e si come il nostro ĩscomunica li libri de origene ĩq̃lli
cõtradicono a la nostra opinione: che se tu nõ la fa
rai sapi sẽza dubio sustinerai q̃lle pene le quale so/
no de rebelli di lĩperatore ⁊ di dio. Et egli a loro dis
se. Nõ vogliati pregoui cõtra di me essere crudeli.
Io certe faro cose che vi placerano: ⁊ egli a tal mo/
do riuoco li monachi dal ĩpeto suo ma li fideli ⁊ pre
fecti monaci ĩ questo nõ furono ingãnati: ma li sim
plici ꝑ ardore dela fede cõtra li frati intendenti el
cõtrario si leuorono ⁊ di loro fecero occidere molti
Facẽdose tale cose ĩ egypto floriua ioãne ĩ cõstanti
nopoli di doctrina ⁊ apresso tutti tenuto era mira/
bile. Onde accrescẽdo molto li arriani: hauẽdo lor
chiesie di fuori a la citta: nel sabato perho ⁊ nel di
dela dominica raunati fra le porte ⁊ li portici di no
cte cãtauão li hymni ⁊ le antiphone. Et fatta la ma
tina ꝑ tempo vsciẽdo ꝑ le porte fuori ꝑ mezo la cita
cridauano esse antiphone decãtando correuano a
le loro chiesie. Siche a vituperatione de catholici
nõ cessauano a fare questo: cantãdo tale cose freq̃n
temẽte diceuano. Doue sono quelli che dicono vno
cõ tre virtu siche temẽdo ioanne che li simplici per
tali canti non fussino fracti ordino che la turba de
fideli fusseno a cantare li hymni nocturni: adcio
che offuscato fusse loro lauorio: ⁊ firmata fusse la ꝓ
fessione de fideli: ⁊ fece le croce dargẽto leq̃l si por
tauano li cõ cerei dargẽto: Allhora accesi li arriani
di zelo di inuidia li ꝑseqtauano ĩsino al occidere. una
dunq̃ nocte fu percosso brison diacono di augusta
loquale deputato era da ioãne a exercitare li hym
ni. Et etiã alquãti de ambedo le parte furono ꝓua/
ti di vita. Per tali ĩconuenienti mosso lĩꝑator tolse
a li arriani di cãtare publicamẽte li hymni. In q̃l
vẽne a cõstãtinopoli seueriano vescouo gabaliẽse
honorabile appreso di molti clarissimi huomini et
da esso ĩperatore ⁊ da madona augusta molto dile
cto: ⁊ da ioanne gratiosamẽte fu riceuuto. Et essen
do andato ioãne nel asia li racomãdo la chiesia sua
Ma quello nõ andando fidelmẽte ricomãdaua si
medesimo al populo. Siche serapion clerico di ioã
ne si ĩgegno di dare di questo notitia a ioãne. Onde
passãdo seueriano nõ si rizo serapione. Et q̃llo ĩsde/
gnato grido. Se nõ sera morto serapione: xp̃o ĩ hu
mana natura nato nõ e. Intendendo questo ioãne
si parti: ⁊ come blasphemo ĩscaciolo dala citta. laq̃l
cosa molto dispiaq̃z a augusta ⁊ fecelo richiamare
adrieto: pregãdo ioanne chel se recõciliasse: ⁊ egli ꝑ
nullo modo assẽtitte: ꝑ ĩsinatãto che augusta pones
se el figliolo suo theodosio dinãci a li pedi suoi: sup
plicãdo ⁊ ĩscõgiurãdo chel recõciliasse seueriano.
Etiã ĩ quel tẽpo theofilo vescouo alexãdrino ĩiusta
mẽte ĩscacio dioscoro huomo sãctissimo ⁊ isidoro p̊
mo amicissimo suo: ĩq̃li veneuano a cõstantinopoli
adcio che narrassino al pricipe ⁊ ioãne loro facende
Onde ioãne li faceua grãde honore: ma dinãzi la
cõmune cognitione con loro nõ voleua participare
Nõ dimeno andosse a theofilo el falso rumore che
ioãne communicasse cõ quelli prestandoli etiã aiu
to. Siche theofilo ĩsdegnato nõ solamẽte cõtra di
loro di fare vĩdicta ma etiam fortemẽte si se arma
ua di deponere ioãne. Occultãdo dunq̃z lĩtẽtione
sua: mãdo a tutti li vescoui dele citta dicendo vole
re damnare li libri de origenè. Etiam vẽne epipha
nio vescouo di cypri huomo sanctissimo ⁊ famosissi
mo ⁊ tecessilo amico: pregãdolo che lui similmẽte
damnasse li libri de origene. Epiphanio ꝑ rispecto
dela sanctita sua nõ attendẽdo a le falacie di q̃llo
cõuoco li vescoui suoi ĩ cypri: ⁊ ĩterdisse la lectione
de origene ꝑ lettere: pregãdo ioanne che etiam lui
suspendesse dala lectione de tali libri: ⁊ cõfirmasse
quelle cose che erano state ordinate. Onde ioanne
puoco attendẽdo a questo si affaticaua nela doctri
na ecclesiastica ⁊ floriua ĩ essa nulla curaua di q̃lle
cose che cõtra di lui si ordinauano. Finalmẽte theo
filo manifesto lo lõgo occultato odio ⁊ significo vo
lere deponere ioãne: Et ĩmantinente li inimici de
ioãne ⁊ molti chierici ⁊ prelati del palazo ritrouan
do loportuno tempo ĩsforzauansi fusse fatto el con
cilio cõtra ioanne ĩ cõstantinopoli. Onde dopo q̃
sto venne epiphanio a cõstantinopoli portando se
co la dãnatione de libri de origene ⁊ la ĩuitatione
di ioãne. la causa declino a theofilo. Et etiaz alq̃ti
ꝑ reuerentia di epiphanio si sottoscriueuano a la
dãnatione di libri dorigene: ma molti altri recusa
uano di fare questo: diquali fu theodocimo vesco
uo de scythia huomo de diritta vita famosissimo:
loq̃l a tal modo rispose. Io o epiphanio non porto
egualmente le ĩiurie di quello elqual gia longo tẽ
po dirittamente e riposato: ne etiam presumo tẽta
re la cosa essere biassemàta: damnãdo quelle cose
ch li ãtecessori nostri refutare nõ volseno. io certe
nõ vedo neli libri soi esser mala doctrĩa. Queli liq̃
li a questi libri referiscono le cõtumelie nõ sano se
medesimi. Onde athanasio defẽsore del niceno cõ
cilio appella questo homo testimonio dela sua fe
de cõtra li arriani cõiungẽdo li libri di quello a li
soi dicẽdo. El mirabile ⁊ laboriosissimo origene a
noi presta tal testimoniãza del figliolo di dio affir
mando essere lui coeterno al padre. Siche non se
ĩsdegno ioanne perche sẽza le regule epiphanio ha
bia fatta ordinatione nela chiesia sua: ma nõdime
no pregaualo chel remanesse fra li vescoui con lui
Et egli rispuose nõ volere remaere fra li vescoui ne

etiaz orare:saluo se lui nõ iscacciasse dioscoro ⁊ sot
scriuesse a la dãnatione de libri dorigene. Refutã
do ioãne di fare questo fu cõmosso epiphanio ꝯtra
di ioãne dali suoi iuidiosi. Et per questo epiphanio
dãno li libri de origene ⁊ sentẽtio dioscoro: ⁊ icomi-
cio a detrahere a ioãne come a defensore. Alq̃l ioan
ne mãdo adire. Tu o epiphanio hai fatto molte co-
se cõtra le regule. Prima facesti lordinatione nela
chiesia cõstituta sotto la iurisditione mia. Dopo cõ
propria auctorita in essa mia chiesia hai celebrato
etiã iuitato recusasti. Et hora danouo te cõfidi i te
medesimo. Per laqual cosa obserua che nõ nasca
seditiõe nel populo: ⁊ che tu medesimo receui el pe
ricolo de tale cosa. Intẽdendo tale cose epiphanio
si parti. Et egli essẽdo ꝑ ritornare a cypro mãdo adi
re a ioãne. Jo spero che tu nõ morirai vescouo. Et
egli rimandoli dicendo. io spero che tu nõ ritorne-
rai a la patria tua: laq̃l cosa cosi iteruẽne. Ondẽ epi
phanio moritte i la via: ⁊ dopo ioãne deposto del
vescouado in exilio finite la vita. A la sepultura
de q̃sto epiphanio homo sanctissimo iscacian sile
demonia. Fu egli homo di mirabile liberalita ver
so li poueri: elqual hauẽdo vna volta dispẽsato a li
poueri tutta la pecunia dela chiesia: ⁊ a esso nulla
essẽdo rimasto: subito venuto vno pouero porseli
vno sacco pieno di pecunie ⁊ si parti ⁊ nõ fu saputo
dõde fusse venuto o doue fusse andato. Uolẽdo al
cuni poueri iganare epiphanio: adcio che a loro li
donasse q̃lche cosa: vno di loro pose se istesso i terra
a la supina: ⁊ laltro stando apresso a q̃llo piãgeua-
lo come se fusse morto: ⁊ che nulla hauesse dõde lo
potesse sepelire: cõ lamẽteuole voce cridaua. sopra
uenuto dũqz epiphanio oro che dormisse riposata
mẽte ⁊ detteli le cose necessarie a la sepultura ⁊ cõ-
solato che lui hebe q̃l homo si parti. Et quello toc
cãdo el cõpagno diceua. Leuati adcio che a le tue
spese godiamo. Et egli hauẽdo frequẽtemẽte chia
mato ⁊ cognosciuto essere morto corse da epiphãio
⁊ racõtandoli tutto q̃lo ch li era iscõtrato ⁊ icomi
ciolo a ꝓgare che lui il resuscitasse. Onde egli beni
gnamẽte el cõsolo. Nõ perho volselo suscitare che
forse a li serui di dio facilmẽte nõ siano fatte truffe
Siche essendo dispartito epiphanio fu referito a
ioanne come haueua eudosia augusta icitato epi
phanio cõtra di lui: ⁊ egli acceso del ꝯsueto zelo fe
ce vno sermone al populo loqual cõtineua la tota
le vituperatione de tutte le femine. Questo sermone
da tutti fu acceptato come se cõtra augusta sia fa-
cto. laq̃le cosa hauendo cognosciuta augusta: si la
mento al iperatore dicẽdo. Che magiormẽte retor
narebe i esso la igiuria fatta a la mogliere. a questo
mosso liperatore cõtra ioanne comando fusse cele
brata la synodo. theofilo dũqz velocemente ꝯuoco
li vescoui: tutti li inimici di ioanne lietamente scor
reuano chiamandolo superbo ⁊ ipio. Cõstituiti dũ
qz tutti li vescoui a cõstantinopoli hormai nõ tra
ctauano de libri de origene: ma molto piu manife
sti si leuauano cõtra ioãne. Mãdando dunqz per

ioanne lo excitorono che douesse venire al syno
do: ⁊ egli delibero di fugirli come aperti iimici: et
gridãdo forte disse che si douesse fare luniuersale
synodo. Et loro quatro fiate lo excitorono: ⁊ egli re
fugẽdo ⁊ ꝓclamãdo si facesse luniuersale synodo. ⁊
egli nõ volendo venire damnorõlo i nulla parte in
culpãdo: saluo che chiamato nõ ha voluto obedi-
re. Laq̃l cosa itendẽdo el populo fu cõmosso a grã
dissime seditiõe ⁊ nõ lassaualo remouere dala chie
sia: ma gridauano ⁊ diceuano che questo fusse refe
rito al magiore cõcilio. Et per questo el comanda
mento del pricipe lo cõstrẽgeua a essere velocemẽ
te iscacciato ⁊ essere mandato i exilio. Onde temẽ
do ioãne che nel populo nõ nascese alcuna seditiõe
nõ sapẽdo el populo comẽdo se medesimo a essere
diportato i exilio. Laq̃l cosa hauendo cognosciuta
il populo: naque vna iportabile diuisione: in tanto
che etiã molti di suoi inimici si moueano a miseri
cordia: dicẽdo lui hauere sostenuto la iiuria: loq̃le
poco per auãti desiderauano vederlo deposito da
la dignita. Onde seueriano delq̃l di sopra fu fatto
mentione: amaestrando nela chiesia detrahena a
ioãne dicendo. Et si bene nissuno altro mãchamẽ
to hauesse egli cõmesso nõ dimeno la sua superbia
era sufficiẽte cagione dela sua depositione. Naque
adunqz per questo vna grande seditione nel popu
lo cõtra liperator ⁊ vescoui: ⁊ vedẽdo questo lipera
tor ꝓgo augusta ch facesse reducere ioãne dalo exi
lio. Etiã vẽne ꝑ tutta la cita vno grãde terremoto
tutti dicẽdo essere questo ꝑ rispecto delo iiusto exi
lio di ioãne. Furono dũqz mãdati li ambasciatori
a ioãne pregãdolo che presto ritornasse ⁊ con lorati
one sue succurrerebe a la periclitãte cita: ⁊ che da
rebe fine a la cõmossa seditione nel populo. Etiam
dopo quelli furono mandati li altri: ⁊ dopo questi
anchora furono mandati deli altri: liquali il cõstri
gessero a ritornare prestamente. Et egli non volen-
do ritornare lo redusse alle proprie stancie: andan
doli incontra el populo tutto con li cerei ⁊ lampa
de. Et egli non voleua sedere nella sedia episcopale
dicendo che bisognaua fare questo per iudicio syno
dale: ⁊ bisognaua che quelli liquali lo haueano dã
nato riuocassino la sententia sua: siche accendeuasi
el populo con mirabile modo a vederlo sedere nel
la sedia episcopale ⁊ vdire le parole del doctore: pre
ualse dunque il populo: ⁊ egli fu issforzato a fare el
sermone al populo a resedere nella sua cathedra.
Theofilo dunque fugi da quel loco del quale essen
do venuto a ieropoli mori el vescouo di essa citta. ⁊
electo fu in vescouo elumone sanctissimo monacho
Et egli molto recusando suadeuasi theofilo che pre
stasse el consentimento alla electione sua. Allora q̃
sto limpromesse lui dicẽdo. Nel giorno di domane
se adempiera quello che al signor piacera: Uenuti
dunque che furono alla cella sua laltro giorno cõ
molta instantia pregauanlo che lo acceptasse. Et
egli disse faciamo oratione in prima al signor ⁊ egli
mentre che oraua subito con essa oratione riceuette

el fine dela vita diche ioãne cõ solicitudine grãde isisteua a la doctrina. Et i quel tẽpo nela piaza ap̃s so la chiesia di sancta sophia posto era vna statua dargẽto vestita i honore di eudosia augusta doue li caualieri ⁊ baroni vsauão li loro publici torniamẽti ⁊ giostre. Laqual cosa molto dispiaceua a ioanne vedẽdo che q̃sto faceua iiuria a la chiesia: cõ la cõsueta fiducia dunq3 de dio eterno armo la ligua sua: ⁊ cõciosia che sarebe stato necessario di flectere li animi di quelli pricipi cõ dolce parlare: adcio che si partissino da tale piacere: questo nõ fece: ma cõ lipeto delo vsato parlare suo iscacciaua coloro che cõmandauano che q̃lli torniamenti ⁊ giochi si facessino. et per q̃sto vnaltra volta ritraheua augusta i iiuria sua: ⁊ da nouo si issorciaua che cõtra de lui si celebrasse la synodo. q̃sto sentẽdo ioãne armato del zelo delamore di dio nela chiesia ꝓdusse q̃la famosissima omelia el pricipio dela qual sie questo Una fiata ha vexato herodias. Unaltra volta turbasi. di nouo salta ⁊ balla. di nouo nel piatello el capo di ioãne desidera di pigliare. Laq̃l omelia recitata piu icito augusta a iracõdia ⁊ isdegno. Et vno volẽdo occidere ioãne fu pigliato dal populo ⁊ dato che fusse iudicato: ma fu liberato dal p̃fecto che nõ fusse occiso. Correndo etiã sopra di lui vno seruo de vno prete: si issorcio di occiderlo: ⁊ egli essẽdo tenuto dun altro percosse vnaltro che istaua apresso esso ⁊ il terzo. Alhora fatto il bando cõcorrẽdo molti occiseno alquanti. Da q̃l tempo il populo custodiua ioãne facendo le guardie nocte ⁊ di a la casa sua suadẽdo dunq3 augusta siraunorono li vescoui di cõstãtinopoli: ⁊ fortemẽte icominciorono li accusatori de ioãne ad isistere. Et essẽdo soprauenuta la festiuita di natale: comando liperatore a ioãne che se prima nõ fusse purgato di tale colpe nõ cõmunicarebe cõ lui. Siche li vescoui nessuna cosa trouorono cõtra di lui saluo che haueua presumuto di resiedere nela episcopale sedia sẽza determinatiõe del cõcilio: ⁊ i tal modo el cõdamnorono. Aproximãdosi finalmẽte la solẽnita pascale: mãdoli a dire ligator ch egli nõ potrebe stare seco nela chiesia cõciosia ch dal diauolo fusse stato ꝯdẽnato a tale cose. Ristauase dũq3 ioãne ⁊ ꝑ nullo modo ãdaua a la chiesia. Quelli che fauorigiauano ioanne si chiamauano giouaniti. Et dopo q̃sto fece liperator iscaciare ioãne dela cita ⁊ essere menato i exilio i vna piccola cita doue sono posti li cõfini del romano iperio: liquali luoci vicini sono a li crudeli barbari Ma el clemẽte signor nõ ꝑmise per lõgo tẽpo dimorare el fidelissimo seruo suo i tali luoci. Intẽdẽdo tale cose innocẽtio papa toleraua tale cose con grande molestia ⁊ volẽdo celebrare el concilio scripse al clero cõstãtinopolitano che nõ ordinassino alcuno successore a ioãne. Essẽdo dunq3 ioãne ꝑ lõgo caminare molto affaticato ⁊ cruciato grauemẽte di dolore di capo: e etiã sostenẽdo litolerabile ardore del sole nela cita cumana: a quatordece di de setembre fu q̃la sãcta anima sciolta dala carne. Et subito morto che fu discese i cõstantinopoli ⁊ ne loci circõstanti a q̃lla vicini vna grãdissima neue tutti dicẽdo essere fatto q̃sto per isdegno di dio: cõcio sia che iiustamẽte sia stato cõdẽnato ioãne ale q̃le parole fece fede la subito subsecuta morte di augusta. Onde nel quarto giorno dapoi la neue mori lei Morto dunq3 el doctore di tutte le terre ꝑ nessuno partito volsero cõuersare isieme i vescoui occidẽtali cõ li oriẽtali ꝑ isinatãto chel nome di quel sãctissimo posto nõ fusse fra li predecessori vescoui. Onde theodosio christianissimo figliolo del p̃dicto archadio: elq̃l teneua el nome ⁊ la pieta d̃l auo suo fece nelo mese di genaio esser d̃portate le sacre reliquie di q̃sto sãctissimo doctore nela cita regia aliq̃li il fidelissimo populo cõ li cerei ⁊ lãpade vẽne icõtra. Siche theodoxio humilmẽte adorando quele relige supplico ꝑ archadio ⁊ theodosia padre ⁊ madre sua: che a loro peccãti ꝑ ignorantia li douesse ꝑdonare. Siche ꝑ lõgo tempo morti erano el padre ⁊ la madre sua. Fu q̃sto theodosio clemẽtissimo itãto che nissuno chi lhauesse offeso nõ voleua sẽtentiare a la morte dicẽdo. Uolesse idio a me fusse possibile etiam reuocare li morti a la vita. Pareua la corte sua esser vno mõastero diceua matutio le laude ⁊ legeua li diuini libri: haueua la mogliere chiamata eudocia: laq̃l cõ heroico verso cõpose molti versi poetici. Et hebe egli vna figliola chiamata eudosia: laq̃l dette i moglie a valẽtiano loq̃le egli fatto haueua iperator. sono tutte queste cose extracte dela historia tripartita. Mori circa li anni del signor trecento

Di sãcto cornelio papa. LXXVIII

Cornelio papa successore di sãcto fabião fu da decio cesare cõ li suoi clerici mãdato i exilio: doue da sancto cypriano vescouo carthaginẽse riceuette le cõfortatorie epistole. Finalmẽte rimosso dal exilio fu presẽtato a decio: ⁊ egli ꝑseuerando ⁊ stãdo imobile comãdo decio che lui fusse battuto con li piumbati bastoni: ⁊ comando fusse menato al tempio di marte: o vero i q̃llo loco sacrificasse: o vero fusse cõdẽnato a la capitale sẽtẽtia. mẽtre dũq3 che era menato a q̃l loco lo prego vno caualiero che andasse isino a casa sua: ⁊ che facesse oratione ꝑ la moglie sua salustia: laqual ꝑ ciq3 anni iaceua in lecto paralitica: laquale essendo per le oratione sue sanata lei cõ el marito suo: ⁊ hẽvitiuno caualieri credettero al signor. Liq̃l tutti ꝑ comandamẽto di decio menati al tẽpio di marte: ⁊ q̃lli disputãdo cõtra di q̃llo: furono martirizati cõ sãcto cornelio Fu dunq3 egli martyrizato circa li anni del signor ducẽto cinquantatre.

Di sancto cypriano. LXXIX.

Cypriano vescouo carthaginẽse fu i essa cita ap̃sẽtato a paterno ꝓcõsule. Et egli ꝑ nulla cagione potẽdo essere mutato dala fede: fu mandato i exilio. Et dapoi fu reuocato dalo exilio

da angelerio ꝓcõsule: elq̃l fu successore a paterno riceuete la capitale sẽtẽtia. Et lecta che fu la sẽtentia disse cypriano: a dio siano le gratie: ⁊ essẽdo egli venuto al loco cõ el manigoldo: comando a li soi chel manigoldo ꝑ mercede sua li desseno quindece ducati doro: ⁊ pigliato el fazolo cõ le mani suoi li gosi li ochy ⁊ ĩ tal modo riceuette la corona circa lãni del signor ducẽto cinquantasei.

Di sancta eufemia. LXXX

VEdẽdo eufemia figliola del senator li x̃piani nel tẽpo di dioclitiano esser cõ diuersi suplicy istraciati: velocemẽte andossene a prisco iudice: ⁊ publicamẽte cõfessando x̃po ꝑ exẽplo de la sua cõstantia etiam cõfortaua lanimi deli huomini. Et successiuamẽte dũq; occidendo il iudice li x̃piani: comãdaua presẽtati fussino li altri che almeno isbogotiti ⁊ spauẽtati sacrificassero: quando vedessino li cõstanti tanto essere crudelmẽte istraciati. Et el iudice ĩ presẽtia de eufemia crudelmente occidẽdo li x̃piani lei molto piu ꝓuocata ꝑ la loro cõstantia gridaua sostenere ĩiuria dal iudice. alhora fatto lieto el iudice credẽdo lei volere sacrificare: ⁊ hauẽdo richiesto da lei qual ĩiuria li facesse disse lei. Essẽdo io ꝑ parẽtado nobile: ꝑche a me li ignoti ⁊ forestieri anteponi: fali prima ãdare a x̃po ⁊ a la ꝓmessa gloria peruenire. Alq̃l disse el iudice imaginauami che tu fussi ritornata a la mẽte ⁊ ralegrauami che tu ti aricordaui dela tua nobilita: bẽche tarda sia. Riserata dunq; nela ꝑgione ⁊ nel sequẽte giorno menata sciolta cõ li altri che erano ligati: ãchora lei se lamẽto dicẽdo. Perch cõtra la lege del iperatore a lei sola fusse ꝑdonato che non fusse ligata: alhora fu lei asprissimamente battuta cõ le guãciate ⁊ riserata nela pregione: Laq̃l sequitata dal iudice volsela ꝑ libidine issforziare. ma lei virilmẽte ꝯbattẽdo la virtu diuina assidero le mane di q̃llo. Alhora credẽdo lui esser icantato mando a lei el preposto dela casa sua: ꝓmettẽdoli molte cose se facesse lei cõsẽtire. Et egli andando a la ꝑgione nõ potette cõ le chiaue aprire la pregione: ne etiã cõ le manare spezare luscio: ꝑ ĩsinatãto che ꝑso dal demonio: gridãdo ⁊ se medesimo istraciãdo a pena cãpo: dapoi che fu chiauata la pregione fu posta sopra la rota sotto le cui ferramẽti erano pieni de carboni accesi: ⁊ lartifice stante dẽtro dala rota dette tal segno a coloro che tirauano la rota che quãdo sonasse: ĩsieme trahessino: ⁊ a tal modo vscẽdo fuori el foco abrusarebe el corpo dela virgine. Ma ꝑ permissione di dio cadẽdo el ferramẽto con elq̃l si tẽperaua la rota de mão del artifice fece strepito ⁊ sono: ⁊ subito q̃lli trahẽdo spezo la rota lartifice ĩ pezi ⁊ riseruo eufemia illesa stando sopra q̃lla Alhora lamẽtandosi li parẽti del artifice posto el foco sotto volsero abrusare la rota ĩsieme con essa virgine. Ma abrusata la rota si vide eufemia stare sana ĩ vno excelso luoco sciolta da langelo. Disse apuliano al iudice. Nõ si vince la virtu di x̃piani: salpo che cõ il ferro. Onde ti cõsiglio che la faci decapitare. Alzate dunq; le scale: volẽdo vno porgere la mano a pigliarla icontinente tutto dissoluto di uẽto paralitico ⁊ quasi fu mẽato morto. Uno altro chiamato sostene salito che fu: icõtinente mutato li adimãdo: ꝑdono: ⁊ tracta la spada dela uagina disse al iudice gridãdo. Che piu volẽtieri se occiderebe si medesimo che ponere la mano a q̃lla laq̃l li angeli defẽdeno. Finalmẽte leuata da q̃l luoco comando el iudice al cãcieleri suo che a lei cõuocasse tutti li deshonesti giouени ⁊ ruffiani: liqual tãto lõgamente la sforciassino ꝑ ĩsinatãto che afaticata venisse a meno. Ma q̃llo ĩtrato che fu a lei: ⁊ vedẽdo ĩtorno a lei orante molte splẽdidissime virgine a li amaestramẽti soi ĩmãtinẽte diuẽto x̃piano. onde el prefecto ĩpico la virgine ꝑ li capili: ⁊ quella ꝑmanẽdo ĩmobile negatoli el cibo fecela rinchiudere ĩ pregione adcio che nel septimo giorno a modo di oliua la facesse cõstringere fra quatro saxi. Et q̃l la ogni di acõpagnata dal angelo: essẽdo nel septimo giorno posta fra li durissimi saxi: ⁊ essa orando furono q̃li saxi redutti ĩ sottilissima cenere. Siche vedẽdo si el prefecto victo da vna fanciulla: comãdo fusse gittata ĩ vna grãde fossa: nelaq̃l erano bestie di tanta crudelta che harebeno deuorato qualunq; huomo si fusse leq̃l crudelissime bestie subito corrẽdo a la virgine: ⁊ adiuncte le code insieme come se fusse vna sedia la poseno a sedere: ⁊ vedendo questo el iudice fu cõfuso. Siche quasi: morendo il prefecto ꝑ angustia ando el manigoldo ꝑ vindicare liniuria del signor suo: ⁊ detteli nelo costato di la spada ⁊ fecela esser martyre di x̃po. Et il iudice ꝑ la mercede vesti quel manigoldo di seda ponẽdo li al collo la collana doro. Ma egli ꝑtito da q̃lo vẽne vno leone ⁊ da quello fu totalmẽte deuorato. Onde circandolo alcuni lõgamente ritrouorono poche ossa cõ le istraciate vestimẽta ⁊ cõ la colana doro. Etiã prisco iudice deuorãdo se medesimo fu ritrouato morto. ⁊ fu sepelita sancta eufemia in calcedonia cõ maximo honore: ꝑ li cui meriti tutti li iudei ⁊ gẽtili di calcedonia credetteno ĩ x̃po. Fu lei martyrizata lãni del signor ducẽto octanta sette. Dice a tal modo ambrosio nela prefatione di q̃sta virgine: La virgine sãcta triũphatrice eufemia retinendo la mitria dela virginita: merito essere vestita de la corona del martyrio. Per le sue oratione el demonio infernale sie vinto: per lei fu superato laduersario prisco: dal fuoco dela fornace fu liberata la sãcta virgine: cõuerterõsi ĩ cenere li duri saxi: deuẽtano mãsuete le feroce bestie: ⁊ sotto metteno li colli: ⁊ cõ loratione sua tutte le pene de martyri son superate vltimamẽte trapassata cõ la sãguinata spada ⁊ lanima dal corpo separata rẽdela pura a lo eterno dio. Ad te signor ricomẽdara q̃sta sacra virgine la chiesia tua. Questa ĩtercedera ꝑ noi peccatori. Questa etiã li voti nostri come virgine a te grata nel tuo cõspecto li fara accepti.

Di sancto lamberto. LXXXI

LAmberto nobile ꝑ parentado ma

piu nobile di sãctita di vita: ⁊ da teneri anni ꝺ leta
sua erudito nele lettere ecclesiastice: i tanto per la
sua sãctita da tutti era amato chꝫ dopo theordado
maestro suo merito di esser ꝓmosso i vescouo dela
chiesia sua treiecẽse. Et etiã ilderico re molto amã
dolo lo teneua sopra tutti li altri vescoui caro. Ma
accrescẽdo la malitia deli iuidi sẽza alcuna cagiõe
iscacciãdolo li impij: priuorõlo del debito honore:
ordinãdo feramũdo nela cathedra sua. Onde ꝑ q̃
sto entrato lãberto nel monasterio ꝑ sette anni ꝑfe
ctamẽte cõuerso. Onde vna nocte leuãdosi da la
oratione: ꝑ ignorãtia fece alquãto rumore nel paui
mẽto. La q̃l cosa vdẽdo labbate disse. Qualunqȝ
ha fatto tale rumore: icõtinẽte vadi a la croce. Al
hora lãberto i cõtinẽte cõ pedi nudi nel cilicio cor
se a la croce doue tãto lõgamẽte stette fermo nela
giaccia ⁊ nela neue: Per isinatãto che dopo matu
tino iscaldãdosi li frati cognobe labbate lui nõ es
ser cõ loro. Et itẽdẽdo da vno frate che lui era q̃llo
che andato era a la croce: fecelo venire dẽtro chie
dẽdoli ꝑdono cõ li monaci. Et egli nõ solamẽte cõ
clemẽtia li ꝑdono ma etiã sublimamẽte ꝓ̃dicoli ꝺl
bene ꝺla patiẽtia. Dopo sette ãni fu iscacciato fera
mũdo ⁊ cõmãdãdo pipino fu reducto sãcto lãber
to a la ꝓpria sede. Et egli accrescẽdo come ꝓ̇ma cõ
predicare ⁊ cõ lexẽpio leuandosi cõtra di lui duo
maluasi icomiciorõlo grauemẽte a ꝑsegtare: iq̃li li
amici del põtifice come meritato haueão li occise
ro. In q̃l tẽpo lãberto molto ripꝛ̃se pipino di vna me
retrice la q̃l lui teneua. Onde dodo il q̃l era parẽte
duno di q̃lli che erano stati occisi: ⁊ fatello di essa
meretrice domestico dela regia corte raunato lexer
cito: assedio tutto ditorno la casa del vescouo volẽ
do vidicare la morte deli huomicidiali cõtra sãcto
lãberto. Et essẽdo lãberto i oratione significãdoli
q̃sto vno famiglio lui ꝯfiso nel signor adcio li expu
gnasse piglio la spada ma a se ritornato pose giu di
mano la spada: iudicãdo esser molto meglio che ꝑ
sistẽdo ⁊ morendo vicesse. che maculare le sacrate
mani del sãgue deli maluasij. Alhora amaestro san
cto lamberto li suoi che cõfessassino li soi peccati:
⁊ patiẽtemẽte sostenessero la morte. Et subito corrẽ
do sopra di lui li maluasij occisero sãcto lãberto po
sto i terra i oratione. Circa lãni del signor octocẽto
nonãta. Et li malefactori partẽdosi: alquãti de fa
migli del glorioso sãcto scãpati ꝑduissero occulta
mẽte el corpo del glorioso martyre ꝑ naue a la chie
sia cathedrale: sepelẽdolo cõ molta mestitia di tut
to el populo dela cita.

Di sãcto matheo apostolo. LXXXII

PRedicãdo lapostolo matheo i ethyopia nela cita chiamata vadaber: ri
trouo duo magi: luno chiamato zaroes: ⁊ laltro ar
fasat: iquali con loro arte destrugeuano li homini
che qualunque volessino pareuano priuati del offi
cio de mẽbri ⁊ de ogni altra sanita: ⁊ essi magi venu
ti erano i tãta suꝑbia che come dei faceuãse da tut
ti adorare: onde entrato matheo i q̃sta cita ⁊ alogia
to a casa del eunuco dela regina cãdace el q̃l phili
po baptizato hauea: i tanto discopriua le diaboli
che oꝑationi de magi: che tutto q̃llo loro faceuano
i ꝑicolo a li homini: egli q̃sto cõuertiua i loro salu
te. E adimãdãdo leunuco sãcto matheo i chꝫ modo
tãte generatione di ligue egli ꝑlaua ⁊ itẽdeua: glie
lo dichiaro dicẽdo: come descẽdẽdo lo spirito sãcto
sopra li apostoli essi receputo haueano la sciẽtia di
tutte le ligue: che come q̃lli iq̃li ꝑ suꝑbia voleano
edificare la torre isino al cielo: ꝑ la cõfusione dele
ligue cessorono dal edificio: similmẽte li apostoli ꝑ
la sciẽtia de tutte le ligue: fabrichino la torre nõ de
pietre: ma si ꝺ virtute fabricata: ꝑ la q̃l tutti q̃li chꝫ
crederano: ascẽderano i cielo. Alhora vẽne vno di
cẽdo esser venuti q̃lli magi cõ due draconi: iq̃li vo
mitãdo ꝑ la bocca foco ⁊ solfore ⁊ etiã ꝑ el naso oc
cideuano tutti li huomini. Onde lapostolo fortifi
cãdosi cõ el segno dela croce: ãdo fuori securo a lo
ro: ⁊ icõtinẽte che li draconi lhebeno veduto: subi
to cadeno adormẽtati dinãzi a li pedi del apostolo
Et egli disse a li magi. Ditemi doue e hora larte vo
stra: Destatili se voi poteti. Ma io si nõ hauesse ꝓ̃
gato el signor q̃llo che i me haueuate pẽsato di far
me subito sarebe venuto i voi. Et essẽdo raunato el
populo comãdo lapostolo a li draconi che nel no
me di iesu se nãdassino: nõ offẽdẽdo alcuno subito
se partirono. ⁊ egli icomicio a fare vno grãde sermo
ne dela gloria del paradiso terrestre: affirmãdo q̃l
lo excedere sopra tutti altri mõti ⁊ esser vicino il
cielo. In q̃l loco nõ vi esser spine o ver triboli: ⁊ nõ
mãchare i q̃l loco ne giglij ne etiã rose: nõ vi si tro
uare vechieza alcuna: ma sẽpre istare i q̃l loco lho
mo giouene. Sonare li organi deli ãgeli ⁊ chiama
ti li vcielli subito obedire. Et disse esser iscacciato
lhomo da q̃sto paradiso terrestre: ma ꝑ la natiuita
passiõe morte ⁊ resurrectione ⁊ ascẽsõie di xp̃o esse
re stato reuocato nel celeste paradiso. Et mẽtre che
egli diceua tale cose ecco chꝫ subito si leuo vn rumo
rẽ: nel q̃le si piãgeua il figlolo morto del re: il q̃l nõ
lo hauẽdo potuto suscitare li magi: diceuano al re
come li dei lhaueuano beatificato ⁊ portato ne cie
li: ⁊ ꝑho bisognaua esser li fabricato el tẽpio ⁊ el
simulacro. Onde el ꝓ̃dicto eunuco nõ facẽdo porre
mẽte ali magi disse assegamo lapostolo. Et egli fat
ta loratiõe subito resuscito el morto. ꝑ la q̃l cosa ve
duto q̃sto el re chiamato egypto ꝑ tutte le ꝓuĩcie
sue mãdo lettere dicẽdo. Venite ⁊ vedete idio nas
coso nela effigie del lhomo. Vẽnero dunqȝ cõ le co
rone doro ⁊ cõ diuersi modi di sacrificij volẽdo a
lui sacrificare. a li q̃li matheo rispose dicẽdo: o huo
mini che fatte voi: io nõ sõ idio: ma bene sõ seruo
del signor iesu xp̃o. Essi adũqȝ del oro ⁊ de largẽto
che seco arecato haueano comãdãdolo lapostolo
fabricorono vna magna chiesia la q̃l la ꝯpirono fra
spatio di trẽta giorni nela q̃l sedete lapostolo trẽta
tre ãni: ⁊ ꝯuerti tutto legypto a la fede di xp̃o. sichꝫ
baptizosi el re egypto cõ la moglie sua ⁊ cõ tutto
el populo. etiã lapostolo fece gouernatrice di piu ꝺ
ducento virgine epigenia figliola del re adio cõse

crata ⁊ dapuoi alquāto tēpo successe al re Jtarco:
et desiderando egli de hauere questa virgine:
Promise al apostolo la mita del regno suo se lui
facesse lei consentirli in suo matrimonio. Alquale
disse lapostolo che secondo el costume del predeces
sore suo venisse alla chiesia nello giorno della domi
nica: ⁊ presente Epigenia cō laltre uirgine udirebe
quanto boni siano li iusti matrimony. ¶ La qual co
sa el re lietamente affrectosse de adimpire: imaginā
dose che volesse persuadere a epigenia el matrimo
nio. raunate dūque le uirgine ⁊ tutto il populo: lon
gamente parlato che hebe matheo de la bonta del
matrimonio fu molto laudato dal re chel prouocas
se lanimo della uirgine al cōsētire del matrimonio
Doppo comādo fusse facto silētio ⁊ ridisse el parlar
suo dicēdo. ¶ Molto bene sapete che seti qui ꝓsenti
quanto bono sia el matrimonio se eglie tenuto con
saluo pacto. ⁊ bene sapete ch̄ salcuno di serui del re
presumesse di uiolare la sposa sua: nō solamente me
ritarebe loffensa del re: ma si etiā la morte: non gia
che per questo si proui hauere menato moglie: ma
ipho che pigliando la sposa del signore suo e dechi
arato che egli habia uiolato el matrimonio di esso
Re. Similmente ⁊ tu Re sapēdo esser epigenia di
uētata ⁊ facta sposa dello eterno re: ⁊ cō sacro uello
cōsecrata: a qual modo potrai togliere la sposa del
piu potente segnore di te: ⁊ copularla al tuo matri-
monio: laq̄l cosa itesa che hebe el re impacito: ꝑ ira
se parti tutto furioso. Ma lapostolo itrepido ⁊ con
stāte cōforto tutti a patiētia ⁊ cōstātia ⁊ benedisse epi
genia per timore dināci a se igenochiata con laltre
uirgine. Siche dapo la solēnita dela messa mādo el
re el manigoldo: elquale andādo alla chiesia trouo
matheo appresso laltare orādo: ⁊ cō la spada lo feri
drieto alle spalle ⁊ si loccise: laq̄l cosa itēdēdo el po-
pulo uelocemēte andaua al palazo del re per douer
lo ardere: ma detenuti dalli preti ⁊ diaconi cō gau
dio celebrorono el martirio del apostolo. Onde nō
potēdo el re ne per matrone mandate a Epigenia ni
per li magi ꝑ alcuno modo remouere essa epigenia
dal primo ꝓposito suo circumdo tutta la casa sua
di copioso foco: adcio che brusasse essa cō laltre vir
gine. ¶ Ma apparendo a lei lapostolo spense tutto
el fuoco da quella casa. ¶ Et iscorrendo el fuoco
abruso el palazo del re con tutta la sua famiglia: si-
che nesuno altro iscampo saluo el re con el figliolo
suo. Et incontinente preso el figliolo dal demonio
cōfessando li defetti del padre velocemēte corse a
la sepultura del apostolo: ⁊ diuentato el padre tur
pissimo leproso nō potēdo essere sanato cō la ꝓpria
mano se occise col coltello. et el populo cōstitui ī re
el fratello de epigenia: elq̄le dal apostolo era stato
baptizato: ⁊ egli regno ꝑ settāta āni. ⁊ sustinendo el
figliolo suo magnificamēte āplio el xp̄iano culto: ⁊
riēpie tutta la ꝓuicia de letyopia de le chisie ō xp̄o.
Unde zares arphasat da q̄llo giorno che lapostolo
suscito el figliolo del re fugiteno i ꝑsia. Ma symōe
⁊ iuda i q̄l luoco li cōuinsero. Glie da sapere come
q̄tro ꝑncipale cose sono da esser cōsiderate nel bea-
to apostolo matheo. La ꝑma si e la velocita ō lobe
diētia che icōtinēte che xp̄o el chiamo subito lasso
el bancho: ⁊ nō temēdo li signori soi lasso iꝑfette le
ragione di daty ⁊ ꝑfettamēte se accosto a xp̄o. Per
q̄sta velocita de obediētia alq̄nāti ꝑ occasione del
errore approuano q̄sto: si come recita hieronymo ī
loriginale sopra el ꝓditto loco dicēdo. ¶ Riprēde in
q̄sto loco porphirio ⁊ iuliano: augusto ō vero liperi
tia del bugiardo histerico: o vero la stultitia de q̄lli
liq̄li subito segtorono el saluatore: come bestialmē
te habino segtato q̄lūq3 homo si li habi chiamato:
cōciosia che siano ꝓcedute tāte virtu ⁊ tāti segni et
miracoli: q̄li senza dubio essi apostoli prima che le
vedessino credettelo certamēte esso diuino amor ⁊
la occulta diuīa maesta: laq̄l etiā resplēdea nel hu
mana ꝑsōa dal ꝑmo aspetto trahere poteua le ꝑsōe
leq̄i a lui veniuano. Se veramēte si dice essere tale
virtu nela petra calamita: ch̄ a se trahe el ferro ⁊ al
tre cose ꝑ sua virtu propria: quāto magiormente el si
gnore de tutte le creature a se trahere poteua quel
li voleua. q̄sto dice hieronymo. ¶ La secōda e la sua
largita o ver liberalita: ipho ch̄ subito li fece il grā
de cōuiuio ī casa sua: elq̄l nō fu grāde ꝑ ragione de
la abūdāte ꝑparatione: ma fu grande ꝑ la ragione
de la affectione. Primo ꝑ ragione de la voce: ipho
che cō magno desiderio ⁊ affecto ricenette lui. Se-
cōdo ꝑ ragiōe del mysterio: cōciosia che q̄l cōuiuio
fu dimostratiuo de vno grāde mysterio: loq̄l myste
rio ī q̄sto loco lo expone la glosa sopra luca dicēdo
Quello chi riceue xp̄o nel interiore domicilio e pa-
sciuto de maxime delectatione de le exuꝑāte volu
pta. Tertio ꝑ ragione de li amaestramēti: cōciosia
che ī q̄l loco dette grandi amaestramēti: si come fu
io voglio misericordia ⁊ nō sacrificio. ⁊ q̄lli che so-
no sani nō hāno bisogno del medico. ¶ Quarto ꝑ ra
gione de li iuitati: cōciosia che q̄lli che furono ma-
gni: cioe xp̄o ⁊ li discipuli soi. ¶ La terza fu lhumili
ta sua: laq̄l apparue ī due cose. Primo ī q̄llo che se
manifesto essere publicano. Li altri euāgelisti: si co
me dice la glosa. nō pōgono el vulgato nome ꝑ ca-
gione de la vergogna ⁊ per honore de leuangelista.
Egli secōdo che glie scritto el iusto e ī ꝑma accusa-
tor di se. ¶ Egli nomina se matheo ⁊ publicano a di
mostrare nullo cōuertito douere diffidarsi: quan
do di publicano sia fatto apostolo ⁊ euāgelista. Se
cōdo ī q̄sto che egli fu patiēte ne liiurie sue quādo
li pharisei murmurauano ch̄ xp̄o desceso era a lho-
mo peccatore: harebe potuto respondere matheo ⁊
dire a q̄lli. voi magiormēte siate miseri ⁊ peccatori
iq̄li iudicati voi esser iusti ⁊ refutate el medico: ma
io nō posso esser chiamato peccatore: elq̄l mi redu-
co al medico de la salute: al q̄le nō occulto la piaga
mia. La quarta cosa e la magna solēnita del euāge
lio suo nela chiesia: siche leuangelio suo fra li altri
euangelisti piu si frequenta nela chiesia: si come li
psalmi de dauid ⁊ le epistole ō paulo fra laltre scri
pture piu si recitāo nela chiesia: ⁊ la ragiōe e q̄sta: ī
pho secōdo ch̄ ioāne dice tre sō le generatiōe ō pec
cati: cioe el peccato ō la supbia ō la luxuria ⁊ de la

auaritia. Del peccato de la superbia pecco paulo ditto del supbissimo re saul. ꝛ egli sopra modo pseq̄uito la chiesia de dio. Del peccato de la luxuria pecco dauid: elq̄le cōmesse adulterio: ꝛ per amor d̄ esso adulterio occise el fidelissimo caualieri Uria. Del peccato de lauaritia pecco matheo: elqual per uaritia se accostaua a li iiusti guadagni. Fu egli thelonario. Eglie theloneo secondo dice isidoro un loco nel porto d̄l mare doue se restituiscono le mercātie de le naue. ꝛ li e monumēti di nauti. Thelos ī līgua greca come dice beda uol dir in līgua latina dacio o ver gabella. Bēche q̄sti siano stati peccatori la loro pbo penitētia a dio piaque: che nō solamēte el signor pdonasse a li lor defetti: ma etiā a molti modi accumulasse li doni suoi. Unde el crudelissimo psecutore fecelo fidelissimo p̄dicatore. lo adultero ꝛ homicida fecelo ppheta ꝛ psalmista. El cupido del guadagnare fecelo euāgelista ꝛ apostolo. perho dunq̄ tāto frequētemēte a noi si recitano li ditti de q̄sti tre: acio che nesuno loq̄l si uolesse conuertire si desperi de la venia: quando risguarda tāti essere stati ī colpa ꝛ essere poi ī gratia. Etiam glie da sapere secondo dice ābrosio sopra luca che circa la cōuersione di sancto matheo si cōsiderano alcune cose q̄to ala pte del medico ꝛ alcūe q̄to a la pte del sanato īfermo: ꝛ alcune quāto a la parte d̄l modo dil sanare. In q̄llo medico funo tre cose: cioe la sapiētia: la q̄l cognobe la radice del morbo. la bonta: laq̄le aiūse le medicine. la potētia: laq̄le tāto subitamēte lo potete mutare. Di q̄ste tre cose dice ābrosio ī persona di esso matheo. Questo po leuare el dolore del cuor mio ꝛ la pallideza de lanima: liq̄li cognosciuto ha le occulte cose. Et q̄sto quāto al p̄mo. Io ho trouato el medico elq̄le habita ī cielo ꝛ ī terra sparge le medicine. Questo quāto al secondo. Questo solo po sanare le piage mie: elquale nō ha le sue. Questo quāto al terzo. In esso etiā īfermo sanato: cioe nel beato matheo si cōsiderano tre cose: secōdo chel ditto ābrosio dimostra. Esso pfettamēte si spoglio del morbo. fu grato al sanāte. ꝛ nela riceuuta sanita sēpre si cōseruo puro ꝛ netto. Onde egli dice gia lieto ꝛ di gioglio sa faccia. Segta matheo ꝛ si ralegra dicēdo. Hormai nō porto el publicano nome: hormai nō porto el nome de leui. spogliomi di leui: doppoi chio mi ho vestito christo. et q̄sto quāto al p̄mo. Ho ordinato la generatiōe mia fugo la uita mia. io te solo segto signor iesu: loq̄l sani le piage mie. q̄sto quāto al secōdo. Quale certe e q̄llo che mi sparta da la carita d̄ dio: laq̄l e ī me: la tribulatione nō e: lāgustia: o ver la fame ne āchora q̄sto. q̄sto quāto al terzo. El modo del sanare: secōdo el beato ābrosio fu tripartito. El primo che xp̄o si lo ligo cō le fune. Secōdo lipresse el caractere ꝛ el segno. Tertio netto ogni īmūditia. Siche dice ābrosio ī psona di matheo. Io ligato son cō chiodo de la fede ꝛ cō boni ligami de la carita. lieua de me o signor iesu la putredine de peccati mei: cōcio sia che me hai ligato con li ligami de la carita. leua tutto q̄llo che ritrouarai essere vitioso. q̄sto quāto al p̄mo. Io obseruaro ogni comādamēto tuo si come lipresso segno. Et si bene īcēde el cauterio del comādamēto: nōdimeno rodi la putrefatta carne acio che la cōtagione nō si conuerta al vitio. et bēch morda el medicamēto: nōdimeno tolli el uitio d̄la piaga. q̄sto quāto al secōdo. Uieni p̄stamēte signore īcidēdo le occulte ꝛ nascose varie passione. Apri la piaga: acio ch̄l nociuo humor nō si nutrigi: ꝛ netta tutto q̄llo chi e fetido cō la peregrina lauanda. q̄sto quāto al terzo. Fu ritronato leuāgelio di esso matheo nel āno del signore gnquagesimo: elq̄l egli scritto hauea cō le mane sue proprie cō lossa di sancto barnaba. ꝛ q̄llo euāgelio sācto barnaba portaualo cō lui. ꝛ ponēdolo sopra li īfermi si p la fede de barnaba: quāto etiā p el merito di matheo icōtinēte liberaua tutti

Di sancto mauritio. LXXXIII.

Disceſe mauritio a esser duce o ver capitaneo ne la sacratissima legione: laq̄le e ditta thebea. sich ditti sono thebei da la citta sua ditta thebea. Essa regiōe e nele pte doriēte vltra li termini d̄ arabia. habile a richeze fertile di fructi d̄lecteuole de arbori. Dicesi li habitatori de q̄lla regione essere huomini grādi de corpo: strenui ne larme: ī battaglia fortissimi: astuti di zegno: abūdātissimi di sapiētia. Thebe essa citta cēto porte. era posta sopral fiume ditto nillo ꝛ gion liq̄li vēgono dal paradiso. de laq̄l si dice. Ecco lātiq̄ thebea iace serata cō cento porte. A q̄sti tali iacobo fratello del signore p̄dico el verbo de dio ꝛ pfettamēte linsegno la fede de xp̄o. Unde dioclitiano ꝛ maximiano: iq̄li comiciorono a regnare nel anno del signore ducēto ottanta sette. volēdo loro totalmente extirpare la fede de xp̄o: trāsmisero tale epistole p tutte le puīcie: nele q̄le dimorauano li christiani. Sel bisognasse essere determinata ꝛ saputa alcuna cosa: ꝛ da luna parte cōgregato fusse tuttol mōdo ꝛ da laltra parte la sola roma victo tuttol mōdo fugirebe. ꝛ la sola roma remanerebe ne lalteza de la sciētia. Perche dunq̄ uoi picolo populeto fate resistētia a li comādamēti de essa roma ꝛ tanto pazamēte ve īsuperbiti ɔtra li suoi statuti: o vero dūq̄ riceuete la fede de li immortali dei o vero ui si dara la immutabile sententia di dānatione. onde li christiani riceuuto che hebeno tale lettere rimādorono li nūcij tutti uoti. Alhora cōmossi a isdegno ꝛ ira dioclitiāo ꝛ maximiano mandorono p tutte le prouīcie che a roma venisseno tutti li apti a la battaglia: acio che subiugasseno tutti li rebelli al romano ipio. furono etiā portate le lettere de li īperatori al populo de thebei: elq̄l populo secōdo el comandamēto de dio daua q̄lle cose ch erano de idio a dio. ꝛ q̄lle che erāo de romani a romani. Raunorono dūq̄ q̄sti thebani vn grāde exercito de caualieri circa sei millia secēto sexāta sei. ꝛ mādorōlo a roma a līpatore: acio ch aiutasseno lo Imperatore a le iuste battaglie: et non mo-

De sancto mauricio

uessino larme cōtra li christiani:ma piu presto li de
fēdessino: ⁊ a q̄sta sacratissima legiōe era duca ⁊ ca
pitaneo linclyto huomo mauricio.li cōduttori era
no claudio innocētio exupero: victore ⁊ cōstantino
Mando dūqȝ dioclitiano ⁊ maximiano:elquale a
se in cōpagno de lipio assūpto hauea con īfinito ex
ercito cōtra la gallia ⁊ accōpagnoli la legione the/
bea.Questi thebei cōfortati ⁊ exhortati furono da
sancto marcellino papa che ꝑma morissēo ꝺ coltel
lo che violasseno la fede de xp̄o:laq̄l ricenuta haue
uano.Hauēdo dūqȝ luniuerso exercito trapassato
li mōti da le alpe.⁊ essēdo agiūto a othodoro:comā
da liꝑatore che tutti q̄lli che erano cō lui sacrificas
seno a li idoli ⁊ cōiurassino cōtra li rebelli:⁊ maxi/
me contra li christiani.Intēdēdo q̄sto li sācti caua
lieri tiroronsi da parte del exercito ꝑ spatio di otto
millia:⁊ sallocorono ī vno loco ameno chiamato a/
ganon appresso rodano.Intēdēdo q̄sto maximia/
no:mādati li caualieri comādoli che velocemente
venisseno a loro sacrificij a sacrificare cō li altri.et
lor risposero nō poter far q̄sto.si come huomini:liq̄
li haueano la fede de christo.Allhora acceso dira et
de isdegno liꝑatore disse.Al mio dispetto mi si con
iūge la celestiale iiuria.⁊ cō meco sono coloro:liq̄li
dispregiano la religione romana.ma sapi el contu
mace exercito che io posso:nō solo la mia iiuria vi
dicare:ma āchora q̄lla de li dei nostri.Allhora cesa
re mādati li caualieri:comādono o vero che astrin
gessino q̄lli a sacrificare a li dei:o vero decapitasse
no el decimo de q̄lūqȝ de loro.Istēdēdo dūqȝ li san
cti cō gaudio lor capi festinaua vno īanci laltro:⁊ q̄
stionaua luno de andare īanci laltro a la morte. A
llhora rizato ī alto sācto mauritio fra le altre cose a
tal modo parlo.Jo molto me rallegro de voi:cōcio
sia che tutti apparechiati sete di morire ꝑ la fede ꝺ
xp̄o. Jo ho sostenuto che siano stati occisi li cōmili
toni nostri: īꝑho chio ho veduto voi apparechiati
a sostenere le passione ꝑ xp̄o:⁊ io ho obseruato el co
mādamēto del signore:elq̄l disse a petro. Poni el
coltello tuo nela vagina.Noi dūqȝ liq̄l circondati
siamo de corpi cōmilitoni ⁊ habiamo īsanguinate
le vestimēta del sangue di cōpagni:hor nō sequire
mo al martyrio.Dūque se a noi piace mādiamo ta
le risposta a cesare.Noi o īꝑatore siamo toi caualie
ri:⁊ a defensione de la re publica pigliati habiamo
larme.Sapi che ī noi nō e tradimēto alcuno ne eti
am ispauēto:ma ꝑ nullo modo abandonaremo la
fede de xp̄o.Hauēdo liꝑatore itteso q̄sto:comando
che etiā decapitato fusse el decimo de loro. Et fat
to q̄sto exupero vno de portatori ꝺli standardi.piā
to el standardo:⁊ stando dritto fra li cōpagni caua
lieri disse.El glorioso duca nostro mauritio ha par
lato de la gloria de nostri cōmilitoni.⁊ etiā exupe
ro signifero uostro ꝑ q̄sto nō ha pigliato q̄ste arme
che a tali resistiamo. Leuiamo da le nostre mane
q̄ste arme di ferro ⁊ armamoci de virtu:⁊ se vi pia
ce mādiamo a dire tal cosa a cesare.Noi o īꝑatore
siamo tuoi caualieri:ma noi siamo serui de christo
laq̄l cosa liberamēte cōfessiamo.A te tenuti siamo

darte la militia ⁊ a q̄llo tenuti siamo darli la īnocē
tia.Da te recipiamo el stipēdio de la faticha.da q̄l
lo receuuto habiamo lexordio de la uita. Noi sia
mo apparechiati di riceuere ꝑ lui li tormenti ⁊ gia/
mai nō si spartiremo da la fede sua.Allhora limpio
cesare comādo che lexercito suo circōdasse tutta la
legiōe:ꝑ modo chꝫ pur vno cāpar ne potesse.Sono
dunqȝ circōdati li caualieri de xp̄o da li caualieri
del diauolo:⁊ sono trucidati da le nephande ⁊ scele
rate mane.sono cōculcate da li piedi di caualli ⁊ a
xp̄o sono cōsecrati ꝑciosi martyri.Furono martyri
zati circa lāni del signore ducēto ottātasette.Onde
ꝑ ꝑmissione di dio molti cāporono:acio che venuti
a laltre regione ꝑdicasseno el nome de xp̄o:⁊ chꝫ glo
riosamēte ī altri luochi triūphasseno. de q̄li si dice
essere stato solutore euencore ⁊ octauio in taurino.
alexādro a pergamo:secōdo rauitimilio ⁊ el beato
cōstātino e victore ⁊ vrso ⁊ molti altri. Spartēdo
dūqȝ li carnifici la ꝑda ⁊ essēdo posti a māgiare iui
torono vno vechio a casa:elq̄l passaua a mangiare
cō loro.Et egli icomīcio a dimandare come potessi
no fra tanti millia homini morti cō gaudio māgia/
re. Et hauēdo egli itteso da vno come erano stati
morti ꝑ amore de la fede de xp̄o:suspirādo grauissi
mamēte pianse:cridando:quanto sarei stato beato
se cō loro fusse stato occiso.ma q̄lli hauēdolo cogno
sciuto essere christiano corseno sopra de lui ⁊ subito
lo occiseno.Doppo q̄sto essēdo maximiano appres/
so a milano:⁊ dioclitiano apꝑsso a nicomedia.Un
giorno leuoronsi la purpura ꝑ fare vna priuata vi/
ta:⁊ che li loro gioueni:cioe cōstātino ⁊ maximiāo
galerio īꝑerassino.Unde volēdo vnaltra volta ma
ximiano īꝑare tyrānicamēte:⁊ ꝑsegtato da cōstan
tio genero suo ꝑ desꝑatione simpicho et fini la vita
sua.Finalmēte fu sepulto el corpo di sancto īnocen
tio che era stato de sua legione.⁊ fu sumerso nel fiu
me di rhodano:⁊ fu da donato genaunese ⁊ da gra
to augustano:⁊ da protasio vescouo de quel luoco
con li altri nela loro chiesia sepelito:nela cui fabri/
ca era vno gētile artifice:elq̄le solēnizādo li altri el
di de la dominica solo esso exercitaua el lauorerio
suo.⁊ apparēdoli lexercito di sancti fu ꝑso battuto
⁊ ripreso che come prophano habia pigliato el la/
uorerio suo.⁊ nel giorno de la dominica quando li
altri attēdeno a le diuine oꝑe lui desse ꝑncipio a le
oꝑe mechanice. Correpto egli corse a la chiesia:et
adimādo con humile voce che fusse fatto xp̄iano.
Ambrosio nela prefatione de q̄sti martyri dice.La
acq̄stata cōpagnia di fideli ꝑ diuino lume venuta
da lultime parte del mōdo:a te fidelmēte supplico
⁊ circōdata la legione di tāte īsāguinate spade.co
me etiā circondata da le spirituale arme cō sollici
ta cōstātia el cōbattitore ando al martyrio:iq̄li el
pestifero tyrāno acio che ꝑ timore li spauentasse:⁊
due volte come crudele ꝺ ogni dece vno ne occides/
se.⁊ etiā ꝑseuerādo lor ꝯstāti nela fede comādo chꝫ ī
sieme a tuti la morte dal suo exercito fusse data.ma
ꝺ tāto ardore ⁊ carita lor ardeuano chꝫ gettate da se
larme ponēdo li zenochij a terra a esser martyriza

ti riceuettero cõ lieto cuore le percosse di feritori:
fra quali el beato mauritio acceso de lamore de la
tua fede cõ la patiẽtia acquisto la corona del mar
tyrio. Questo dice ambrosio. ¶ Una femina dette el
figliolo suo a labbate del monasterio: nel qual si ri
possauano li corpi di sancti. Et ĩ breue tẽpo morto
che fu q̃llo: la madre ĩcomicio a piangere con vno
grãdissimo pianto. Al qual apparendoli mauritio
adimandola. Perche a tal modo piangi el figliolo
tuo? Et lei li rispose che mẽtre che lei viuerebe nõ
cessarebe da le lachryme. A laquale rispose quello.
Dona nõ pianger el tuo figliolo come morto: ma sa
pi lui habitare cõ noi. laq̃l cosa se tu desideri ꝺ pro
uare domane ⁊ ogni giorno de la uita tua se ti leua
rai a matutino potrai vdire la voce sua fra le voce
di psalmigianti monachi. Laq̃l cosa lei sẽpre fece:
⁊ sẽpre cognoscendo la uoce del figliolo con li altri
monaci continuamẽte cãtando. El re guturanico
lassate le põpe del seculo hauẽdo dispensato li the
sauri suoi a li poueri ⁊ a le chiesie: mãdo vno prete
che li arechasse de le sancte relige de essi martyri.
Et egli ĩpetrate le reliquie ritornãdo. ⁊ essendo nel
laco lausanẽse leuosi vna grauissima fortuna. et es
sẽdo la naue ĩ periculo di sumersione q̃sto prete pre
se la ĩpẽsa doue erano le reliquie di sancti: et posta
ne laq̃ subito fu fatta vna grande tranquilita. Ne
lãno del signore octocẽto ⁊ ottanta tre hauẽdo im
petrato alcuni monaci cõ cõsetimẽto di carrolo da
nicolao papa: li corpi de sancto vrbano ⁊ di sancto
tiburtio martyre. ⁊ nel ritorno hauendo visitato la
chiesia di sancti martyri: ĩpetrorono da labbate et
da li sancti monaci di trãsportare el corpo de sãcto
mauritio ⁊ el capo di sancto ĩnocẽtio ĩ antisiodoro
nela chiesia: laq̃l fancto germano gia per molto tẽ
po dedicato haueua a li sancti martyri. ¶ Narra pe
tro damiano come ĩ borgogna eraui vno clerico su
perbo ⁊ ãbitioso: ilq̃le se hauea vsurpata vna chie
sia di sancto mauritio facẽdoli grãde resistẽtia vn
caualieri: ⁊ mẽtre che vn giorno si cantaua la mes
sa: ⁊ ĩ fine del euangelio diceuasi che ogniuno ch̃ se
exalta sara humiliato ⁊ cetera. Egli misero riden
do disse. ¶ Questo e falso. ¶ Onde sio me hauesse hu
miliato a li mei inimici io hogi nõ harei tãte riche
ze de la chiesia. Et ecco vna saetta a similitudie du
na spada entro nela bocha de q̃llo ꝑ loq̃le parlato
hauea le parole de biastema: ⁊ ĩcõtinẽte passo de q̃
sta vita.

¶ De sãcta iustina ⁊ cypriano LXXXIII

IUstina virgine

ꝺ la citta ꝺ ãtiochia fu
figliola duno sacerdote de lidoli stãdo spesse volte
a la fenestra udiua cantare leuãgelio da vno diaco
no christiano in vna chiesia appresso a la casa sua: ⁊
ĩspirata da dio ĩtẽdẽdo leuangelio: ꝑche era littera
ta. parlo a q̃sto diacono ⁊ fu cõuertita da lui a la fe
de di christo. de laq̃l cosa auedẽdosi la madre essẽ
do vna notte nel letto lo disse al marito: ⁊ ĩ q̃ste pa
role adormẽtãdosi christo apparue a loro con mol
ti angeli ⁊ disseli. venite a me ⁊ daroui lo regno del
cielo: ⁊ destãdosi ĩcõtinẽte cõ tutta la fameglia si fe
cero baptizare. Essẽdo iustina molto bella era mol
to stimulata da vno che haueua nome cypriano: el
quale poi si cõuerti ⁊ diuẽto grãde doctore ⁊ marty
re di christo. Questo cypriano insino a la sua pueri
tia era stato malicioso: che essendo nela eta di sette
ãni fu cõsecrato al diauolo. ⁊ crescendo come vero
seruo del inimico studiaua arte magica: ⁊ ꝑ quella
maledetta arte faceua ĩcãtatione ĩtãto che pareua
ch̃ facesse tornare le dõne ĩ caualle ⁊ in altre bestie
⁊ molte altre cose mõstruose ⁊ rie faceua. Et essen
do molto acceso nel amore de iustina sforzosi cõ la
sua arte magica di poterla hauere ꝑ se ⁊ ꝑ vnaltro
che hauea nome archadio: loq̃le simelmente lama
ua. ⁊ scõgiurando el demonio ⁊ chiamãdolo ch̃ ve
nisse a lui. venẽdo el demonio cypriano li disse. Io
amo vna vergie che ha nome iustina: ⁊ e christiana
Potresti tu fare chio lhauessi? Rispose el ꝺmonio
Io cacciai lhomo del paradiso et fece che Cayn oc
cise el suo fratello abel: ⁊ feci occidere christo: ⁊ nõ
potro fare che tu habi vna giouene a tua volunta?
Tolle q̃sto unguẽto ⁊ spargelo ĩtorno a la sua casa
⁊ io sopraueneẽdo ĩfiamaro si el corpo suo ch̃ tu lha
uerai. Et prẽdẽdo lunguẽto cypriano dal demonio
poi chel hebe sparto come li fu ditto: vẽne el demo
nio la sequẽte notte ⁊ ꝺgli forte battagle: ĩfiamãdo
li el core el corpo ĩ amore ꝺ cyprião. Essa cio sẽtẽdo
deuotamẽte si pose in oratione ⁊ cõ grande fiducia
si ricomando a dio ⁊ fecesi el segno de la croce. On
de el demonio ĩpaurito torno a cypriano: ⁊ dicẽdo
li cypriano. hor come non lhai menata? ¶ Rispose ⁊
disse. Uidi ĩ lei un segno chi me misse paura ⁊ ogni
mia forza vẽne meno. ¶ Et cypriano caciãdolo fece
altre ĩcãtatione ⁊ chiamo vno demonio piu forte ⁊
disseli el suo ĩtẽdimẽto. Quello demonio disse. Ho
vdito el tuo comandamãto: ⁊ veduta la impotẽtia
del mio cõpagno: ma io restaro per lui et cõpiro la
tua uolũta: ⁊ feriroli el cuor ĩ tal modo che ti cõsẽ
tira: ⁊ andãdo misseli fortissime tentatione et dieli
durissime battaglie. ma essa ricorse a larme vsate ꝺ
loratiõe: facẽdosi el segno ꝺla sancta croce scõfisse
linimico: ⁊ scaciolo: et cõfuso torno a cypriano. Dis
se cypriano. Doue e la vergine? Rispose. Cõfessoti
che mi ha vincto ⁊ temo a dirti come. Et cõstrẽgen
dolo cypriano chel dicesse: disse ¶ Uidi ĩ lei vno se
gno terribile ⁊ subito ꝑsi ogni forza. Cypriano facẽ
do beffe de lui scaciolo ⁊ fece altra ĩcãtatione. chia
mo lo prĩcipe de li demony ⁊ disse. ¶ Come e la uo
stra forza si puoca che vna giouene virgine vi vice?
Rispose el demonio. Lassa far a me. io li faro veni
re si grãde riscaldamẽto ch̃ hauera febre nel corpo
El cor li ĩfiamaro damore: si ch̃ sara q̃si frenetica: et
faroli venire laide fãtasie: ⁊ partẽdosi prese forma
duna ꝩgie ⁊ vẽne a iustina ⁊ disse. Ecco sanctissima
ꝩgine io vdẽdo la tua fama son venuta a viuere te
co ĩ sãcta virginita ⁊ hauer li toi sãcti amaestramẽ
ti ⁊ exẽpli. Onde ti prego ch̃ tu me cõforti ⁊ dicami

De sancto cypriano et iustina

che premio donlamo hauere di questa si dura bat
taglia di cõbattere cõtra la carne:' Rispose iustina
La mercede e grãde ⁊ la faticha e pocha, ⁊ stãdo vn
pnoco anchora li domãdo ⁊ disse. Dime pregoti se
dio ama tãto la verginita che e cio che esso comãdo
antichamẽte ⁊ disse. Crescite ⁊ multiplicate ⁊ reple
te la terra. certe io temo che se noi teniamo vergini
ta noi faremo cõtra q̃sto comandamẽto: ⁊ dio ce ne
punirebe grauemẽte. Si che onde credessimo ha
uere premio hauerebemo supplicio. ⁊ cusi parlãdo
el cuore de iustina comicio dhauere laidi pẽsieri et
laidi rescaldamẽti: ĩtãto che nõ potẽdo piu sustene
re si leuo ritta tutta fuori di se: ⁊ voleua andare ad
peccare: et succurrendo la diuina gratia torno al
suo cuore ⁊ cõfortossi cognoscẽdo ligano del inimi
co che si parlaua ĩ q̃lla vergine. fecesi el segno de la
sancta croce ⁊ arditamẽte li soffio ne la faccia. el de
monio disparue ⁊ ogni tẽtatione si parti. Et doppo
q̃sto el demonio muto battaglia et trãsfigurosi ĩ for
ma dun bel giouẽe ⁊ ẽtroli nel letto ⁊ mostroli đ vo
lerla abraciare ⁊ fare vilania. La q̃l cosa cognoscen
do per spirito: fecesi el segno de la croce el demonio
si parti: ⁊ per diuina ꝑmissione facẽdo el demonio
cio che pote. li die la piu terribile ⁊ noua battaglia
che mai se vdisse: che prima la riscaldo: siche per q̃l
lo disordinato caldo hebe grãdissime febre. ⁊ poi co
me dio permise occise molti homini ⁊ bestie nela cit
ta de antiochia: ⁊ ꝑ lidoli ⁊ per lispiritati parlaua ⁊
diceua che ĩ tutta antiochia sarebe grande mortali
ta ⁊ pestilẽtia se iustina vergine nõ consẽtisse al ma
trimonio. Per la q̃l cosa tuttol populo de la citta
commosso corse a furore a casa de iustĩa p̃gando el
padre che la maritasse ⁊ liberasse la citta đ tãto ma
le. ⁊ ꝑ tutto q̃sto iustina non cõsenti ne per pregi ne
ꝑ paura di morte che fu minaciata. ma come a dio
piaque nullo fu ardito a metterli mano: ⁊ che mira
bile cosa fu secõdo chel demonio hauea p̃ditto: vẽ
ne granda mortalita ĩ tutta la contrada: ⁊ ꝑ li loro
peccati come dio permise duro sette ãni. el septimo
ãno iustina prego ꝑ loro ⁊ la pestilẽtia cesso. ⁊ vedẽ
do el demonio che per nullo modo la poteua vince
re procuro difamarla: ⁊ transfiguro vno demonio
ĩ forma de iustina ⁊ ando a cypriano ⁊ disse. Ecco iu
stina che lho menata: ⁊ q̃llo demonio ch̃ pareua iu
stina era bellissima. ⁊ credendo Cypriano che vera
mẽte fusse essa fu molto alegro ⁊ disse. Bẽ sia venu
ta iustina. ma ĩcõtinẽte che ricordo el nome de iusti
na el diauolo nõ potendo sustenere de vdirla ricor
dare subito disparue. ⁊ vedẽdosi cypriano cosi scher
nito rimase molto tristo ⁊ infiãmato damore de iu
stina piu ch̃ prima quasi come pazo ãdaua a luscio
⁊ vechiaueui molto. ⁊ per arte magica si trãsfigura
ua quãdo ĩ femina quãdo ĩ vciello ꝑ nõ esser cogno
sciuto. ma come giungeua a la casa de iustina pare
ua pur cypriano come era ⁊ ꝑ paura et ꝑ vergogna
fugiua. El suo cõpagno archadio: del qual fecemo
di sopra mẽtione vna uolta per arte magica si trans
figuro: siche a ogni gẽte pareua vna passera. ⁊ sali
te su la fenestra de iustina: ⁊ come Justina lo miro
parue q̃llo che era archadio: ⁊ comicio ad hauere
grãde angoscia: perche nõ poteua scẽdere ⁊ dentro
nõ era ardito de entrare. Et temẽdo iustina che es
so nõ cadesse ⁊ morisse ĩ cosi malo stato: feceli mise
ricordia ⁊ porseli vna scala ⁊ mãdolo uia. amonẽdo
lo che si rimouesse da q̃lle cose: acio nõ fusse punito
secõdo la lege come ĩcãtatore se fusse trouato. el de
monio victo tutto ⁊ ꝑ tutto torno a cypriano molto
cõfuso: ⁊ cypriano li disse. Hor se tu victo che tu pa
reue esser cosi valẽte. che forza adũqz e la vostra ch̃
nõ potete vĩcere vna põcella: ma essa ha victi tutti
uoi. dime pregoti ĩ che e la sua forteza:' Rispose el
demonio. Se tu mi giuri de nõ partirti da me ti di
ro la cagione de la sua grãde forteza. Disse cyprião
Per cui voi tu chio giuri:' Rispose el demonio: per
le nostre virtu. Cipriano giuro ⁊ disse. Jo te giuro ꝑ
le tue virtu che mai nõ mi partiro da te. el demõio
credẽdoli disse. Quella giouene ogni uolta che sia
mo giti a lei ha fatto el segno đ la croce: ꝑ loqual su
bito perdiamo ogni forza. Disse cypriano. Dunque
el crucifixo e magiore di te:' Rispose el demonio.
Uero e ⁊ noi ⁊ chi ci consẽte mãda al fuoco eterno.
disse cypriano. Jo voglio diuẽtare amico đ q̃sto cru
cifixo: acio chio nõ vẽga teco ĩ tãta pena. El demo
nio disse. Tu nõ ti poi partire da me che me lhai iu
rato ꝑ le mie uirtu.' Rispose cypriano. Jo disprezo
te ⁊ le tue virtu vane: ⁊ renũcio te ⁊ tutte le demõia
⁊ racomandomi ⁊ donomi al crucifixo: ⁊ fomi el se
gno de la croce. ⁊ subito factosi el segno de la croce
el demonio si parti cõfuso. Cypriano se ne ando al
vescouo de la citta a farse baptizare. El vescouo ve
dẽdolo venire pẽso che venisse come solea ꝑ meter
lo ĩ q̃stione ⁊ ꝑ souertire li christiani: prouerbiolo et
disse. Bastati cypriano de inganare q̃lli che sono fo
ri de la fede christiana. Spero ĩ dio che ꝯtra la sua
chiesa nõ hauerai forza. perho che la uirtu diuina
e ĩuicibile.' Rispose cypriano. Certo so che la vir
tu de christo e ĩuicibile. ⁊ comicio ꝑ ordine ⁊ disse al
vescouo cio che li era ĩcõtrato di fatti de iustina: ⁊
per la diuina gratia fu si subito mutato ⁊ crebe ĩ tã
ta sciẽtia ⁊ virtu che morto el ditto vescouo di cõ
mũe cõcordia de tutti fu fatto vescouo dãtiochia.
⁊ riceuuto che hebe lofficio misse iustina in vno mo
nasterio ⁊ fecela dõna ⁊ abbadessa de molte vergi
ne. ⁊ quando udiua che alcuni christiani fusseno p̃
si dalcuni tyrãni: mãdaua loro molte belle lettere
confortãdoli a lo martyrio. Uno tyranno el q̃le era
in quelle parte signore per lo ĩperatore: vdendo la
sua fama ⁊ di iustina: se li fece menare dauãti ⁊ di
mandoli se volesseno sacrificare a li idoli. ⁊ renun
ciãdo essi cio fare feceli mettere ĩ vna caldaia đ pe
ce ⁊ iui dẽtro frigere al fuoco: ⁊ non sentendo alcu
no tormẽto ma refrigerio laudauano et benedice
uano idio cõ sũma allegreza. ⁊ cio vedendo lo sacer
dote de li idoli disse a q̃llo tyrãno. Lassali star di
nanci a q̃sta caldaia: ⁊ io li faro tale ĩcãtatione ch̃
io li faro ꝑdere ogni virtu ⁊ sentiranno grandi tor

mēti: ⁊ venēdo d̄ volunta del tyrāno presso a la cal
daia disse. Grande sei dio hercule ⁊ tu iupiter patre
de li dei. icontinēte de la caldaia usci vno foco ⁊ cō
sumolo ⁊ arselo tutto. Alhora quel tyrāno irato gli
fece trare de la caldaia ⁊ feceli decapitar ⁊ lassar li
corpi a cani: ma li christiani occultamēte cō reuerē
tia li racolsero ⁊ mādoronli a roma ⁊ iui furono se/
peliti: ⁊ poi a tēpo mandati a piacētia doue sono in
grande reuerētia. a laude ⁊ gloria de iesu benedet
to che da victoria a suoi fideli. Qui est benedictus.
Amen

Di sancto cosma ⁊ damiano. LXXXV

DEla religiosa matre chiamata Theodo
ra naq̄no Cosma ⁊ damiāo fratelli
gemini nela citta di egea. Questi amaestrati dal spi
rito sācto nel arte di medicina tanta gratia hebeno
da lo spirito sancto che tutte li infirmita: nō solamēte
de li huomini: ma si etiā d̄ li animali sanauano: dā/
do tutte le cose sēza premio alcuno. Hauēdo vna
matrona chiamata palladia consumato tutti li be
ni soi i medicine ⁊ ne medici andossene a li sācti de
dio ⁊ da loro riporto litegra sanita. Alhora q̄lla se/
cretamēte apresēto vno dono a sancto damiano. et
egli nō volēdo riceuere scōgiurolo q̄lla cō terribili
sacramēti. et egli cōsēti di riceuere q̄llo non ducto
da la cupidita del dono: ma satisfacendo a la deuo
tione de lo offerēte. ⁊ acio che nō paresse che dispre
zasse el nome del signore: p̄ lo q̄l a tal modo si vedea
essere scōgiurato. Quādo sācto cosma sēti q̄sto co
mando chel corpo suo nō fusse isieme dopo la mor/
te sepulto con el corpo di q̄llo: ma nela sequēte not
te si apparue el signore a sancto cosma: ⁊ excuso el
fratello suo d̄l riceuuto dono. Intēdēdo lisyas p̄cō
sule la lor fama: si li fece chiamare a se ⁊ icōmincio
adimandare quali fusseno lor nomi et q̄le patria ⁊
quale fortuna. Disseno li sancti martyri. li nomi no
stri sono cosma ⁊ damiano: ⁊ habiamo tre altri fra
telli: li nomi di quali sono antimo leōtio ⁊ eutropio
⁊ la nostra patria si e arabia. Ma vogliamo che tu
sapi che christiani nō sanno che cosa sia la fortuna
Comando dunq̄ el proconsule che douesseno me/
nare dinanci a se li fratelli suoi: ⁊ isieme sacrificare
heno a li idoli. ma loro p̄ nesuno modo volendo sa/
crificare: comando che crudelmēte fusseno tormen
tati ne piedi ⁊ nele mani. Et loro dispreciando li tor
mēti suoi comādo fussino ligati con vna cathena et
che fussino gittati nel mare. ma icōtinente liberati
dal angelo posti furono dināci al prefetto. La q̄l co
sa cōsiderādo el prefetto disse. Per li magni dei voi
con li maleficij uostri nincete: iperho che dispreza/
ti di martyrij ⁊ nō curate il male. Insegnatimi dun
que q̄sti uostri maleficij ⁊ nel nome de adriano seg/
roui. Et ditto che lui hebe q̄sto: icontinente furono
p̄sēti doi demonij: ⁊ grauissimamente el batterono
nela faccia. ⁊ egli cridādo disse. p̄gouio buoni huo
mini che per me pregate el dio nostro. Et lor fatta
loratione subito fugirono li demonij. Onde disse el
prefetto. Hor vedete come li dei cōtra di me se sono
isdegnati iperho che io imaginaua di lassarli. Io
dunque hormai non potero sofferire che voi biaste
mate li dei mei. Alhora comādo che fusseno gittati
i vno grādissimo foco: ma nōdimeno el fuoco nō fe
ce alcuna lesione a sancti suoi. ma iscorrēdo la fiam
ma di longi occise molti di coloro: iq̄li erano a la p̄
sentia. Et vedēdo questo el procōsule comādo che
fusseno posti da lōgi: ⁊ occise molti de li presēti stā/
ti al martyrio. ma custoditi da lāgelo: fatigati mol
to li ministri furono leuati dal martyrio sēza alcu
na lesione ⁊ presētati dināci al p̄fetto. Fece dunque
el prefetto richiudere i pregione quelli tre fratelli:
⁊ comādo che cosma ⁊ damiano fussino crucifixi et
dal populo lapidati. Ma le pietre ritornauano a
coloro che li lapidauano ⁊ feriuano molti de loro.
Alhora repiuto el p̄fetto d̄ furore cauati fori d̄ p̄gio
ne li tre fratelli. ⁊ acio vedessino el crudel martyrio
li pose a cāto le croce d̄ fratelli. ⁊ comādo ch̄ cosma
⁊ damiāo fusseno da q̄tro caualieri sagittati. ma ri
uoltādosi le sagitte feriuano molti ⁊ nō offēdeuāo
li sancti martyri. siche vedendosi el prefetto in tut
te le cose confuso ⁊ angustiato isino a la morte: fece
isieme decapitare tutti li ciq̄ue fratelli. Et aricor
dādosi li christiani de q̄llo ch̄ ditto li hauea sancto
cosma che nō fussino isieme sepeliti: imaginandosi
doue et a qual modo vorebeno li sancti martyri es
sere sepeliti. Ecco che subito vēne a loro vno came
lo: ⁊ cō humana voce cridando comādo fusseno se
peliti li sancti i vno loco. Furono martyrizati sotto
dioclitiano. elquale icomincio a regnare circa lāni
del signore ducēto ottanta sette. Dormēdo nel cam
po vno cōtadino dopo la faticha del medere con la
bocha aperta: etro nel vētre suo vno serpēte: ⁊ risue
gliato nulla sētēdo ritornosi a casa: ⁊ fatta la sera sē
tisi grauissimamēte esser tormētato. siche mādaua
fuori le miserabile voce: ⁊ i aiuto suo iuocaua li san
cti di dio cosma ⁊ damiano. Ma sempre accrescen
do el dolore andosene a la chiesia di sancti martyri
⁊ i q̄l luoco subito adormētato: si come entrato era
el serpēte vscitte fuori p̄ la bocca di q̄llo. Essendo
vn huomo p̄ andare i longo uiagio: ricomando a li
sancti martyri cosma ⁊ damiano la moglie sua: las
sādoli vn signale a cui douesse dare fede se egli p̄ al
cuno tēpo mādasse p̄ lei. Siche doppo q̄sto sapen
do el diauolo el signale: elq̄l li hauea dato el mari
to: trāsfigurosi i vn huomo: ⁊ appresētādo el signa
le del marito a la moglie li disse. Sapi come el tuo
marito si me ha mādato da te acio che tu vēga da
lui ⁊ io te cōduca et insegna di cio: ecco el signo che
lui te lasso. Et lei anchora temendo di andare disse.
Io certe cognosco el signale: ma cōciosia chio sono
aricomādata a li sancti martyri cosma ⁊ damiano
io voglio che tu me giuri sopra loro altar che tu me
conducerai secura ⁊ io verro teco. Et q̄llo icontinē
te come lei ditto gli hauea giuroli. sequēdolo dūq̄
lei: essēdo vēuto a vno secreto loco volsela el diauo
lo gittarla giu del cauallo p̄ occiderla. la q̄l cosa q̄l
la sentendo crido dicendo. aiutami o dio de sancti

coſma ⁊ damiano. Jo a uoi certe ho creduto ⁊ ho/
quitato q̃ſto. Onde ſubito furono preſenti li ſãcti
con una multitudine di huomini ueſtiti de biãco
⁊ liberorõla. Sich ſubito diſparue el diauolo ⁊ diſ
ſeno li ſancti . Noi ſiamo coſma ⁊ damiano al giu
ramento diq̃li tu hai creduto ⁊ perho uelocemẽte
uenuti ſiamo in aiuto tuo. Felice papa octauo ꝺ ſã
cto Gregorio fabrico in roma una nobile chieſia in
honor di ſãcti coſma ⁊ damiano. Jn tale chieſia ſer
uiua uno huomo alli ſancti martiri: alquale gia el
cãcro li haueua cõſumato tutta vna gãba. ⁊ mẽtre
che lui dormiua li apparirono li deuoti ſuoi ſancti
coſma ⁊ damiano liq̃ti portorono con loro li ũguẽti
⁊ li ferramẽti: luno diq̃li diſſe alaltro. Doue piglia
remo la carne ch tagliata la putrida carne rempia
mo el uotato luoco? Alhora diſſe laltro. Hogi e ſta
to ſepelito uno ethyopo nel cimiterio ꝺ ſãcto petro
auicula ⁊ e recẽte: ꝺ q̃lo dũque lieua ⁊ a q̃ſto ſupli/
mo. Et ecco che uelocemẽte andoſſene al cimiterio
et areco la coſcia del moro: ⁊ tagliando la coſcia del
infirmo in luoco di quella poſino la coſcia del mo/
ro ⁊ diligentemente ungẽdo la piaga portorono la
coſcia del infermo al corpo del moro morto: Diche
riſuegliato ſẽtẽdoſi eſſere ſẽza dolor poſiſi la mano
ala coſcia: ⁊ nulla offeſa ritrouo: ⁊ pigliãdo la cãde
la nõ vedẽdo alcũ male ne la gãba pẽſaua ſelui fu
ſe eſſo o uero vnaltro: ma a ſe ritornato ꝑ alegreza
ſalto fuori del lecto: et a tutti racõtaua quello che
ueduto hauea ĩ ſõnio ⁊ come era ſanato. Et quelli
p̃ſtamente mandorono alla ſepultura del morto ⁊
ritrouarono nela ſepultura la coſcia del predicto
homo poſta in loco de quel moro.

De ſãcto forſeo veſcouo. LXXXV.

FOrſeo veſcouo la cui hiſto ria credeſſi
beda hauer ſcripto che eſſẽdo egli ĩ ogni virtu ⁊ bõ
ta ꝑfetto venuto al extremo pũto rẽde lo ſpirito: et
vide duo ãgeli che a lui veniuano. ⁊ etiã vide el ter
zo armato duno cãdido ſcudo ⁊ cõ la riſplẽdẽte et
acceſa ſpada: ãdãdo innãci di ſe. Doppoi vdi le de
mõia: liq̃l cridauano ãdiamo dinãci a la facia ſua
⁊ faciamo q̃ſtione ⁊ battaglia cõtra di lui. Eſſẽdo
dũqz lor ãdati inãci ⁊ uoltati cõtra di lui gittauão
le affocate pietre ⁊ ſubito ſi ſpẽgeua el fuoco. Alho
ra opponẽdoſe le demonia a li ãgeli diſſeno. Egli
ſpeſſe fiate ha ocioſamẽte parlato: ⁊ ꝑho eſſẽdo ſta/
to offẽditore nõ debe poſſedere la uita beata. A liq̃
li diſſeno li angeli. Se voi nõ produceriti inanci a
lui li pricipali uitη ⁊ peccati non per q̃ſto ſi dãnara
ꝑ li minimi. Alhora diſſe el demonio. Se idio e iu
ſto nõ ſi ſaluara q̃ſto homo: ĩperho che glie ſcritto
Se voi nõ ſareti cõuertiti ⁊ diuẽtati come fanciul/
li picolini nõ entrareti nel regno de cieli. Al qual ex
cuſãdolo lãgelo diſſe. egli ha hauuto nel cuor lĩdul
gẽtia: ma eſſo nõ ha fugito la cõſuetudine de li ho/
mini. Al q̃le riſpoſe el demonio. Si come egli piglo
el male ꝑ cõſuetudine ſimelmẽte pigli vẽdetta dal
ſuꝑno iudice. Diſſe el ſãcto ãgelo. Siamo dauanti
idio iudicãte. Cõbattẽdo langelo furono deſtructi
li aduerſarη. Alhora diſſe el demonio. El ſeruo elq̃
le ſa la volũta del miſſer ſuo ⁊ nõ fa q̃lla debe eſſer
battuto grauemẽte. Al quale diſſe langelo. Dimi
quale coſa e q̃lla che q̃ſto huomo nõ ha adipiuto:
ſapẽdo lui q̃llo eſſere la uolũta del ſignore? Al qua
le diſſe el demonio. Riceuuto ha egli li doni de li
inimici. Et lãgelo a lui riſpoſe. Credette lui che ciaſ
cuno di loro haueſſe fatto penitẽtia. diſſe el demo/
nio. Doueua egli ĩ prima prouare la perſeuerãtia ꝺ
la penitẽtia ⁊ a tal modo riceuere li frutti. Riſpoſe
lãgelo. Siamo iudicati dinãci al ſignor: al cui iudi
cio el demonio perde. etiã leuoſi a cõbattere dicen
do. Jnſino al di dhogi noi extimauamo idio eſſer
verace: elquale ogni delicto nõ purgato ĩ terra pro
miſſe douerlo purgare ĩ inferno. Queſto dunqz ho
mo piglio vna veſtimẽta da vno vſurario ⁊ di q̃ſto
nõ fu punito. ⁊ doue e dũqz la iuſtitia di dio: Al q̃l
riſpoſe langelo. Nõ parlate: perche voi non ſapete
li occulti iudicη de idio. Quãto ſi ſpera la peniten/
tia tãto tẽpo la diuina miſericordia acõpagna lho
mo. Riſpoſe el demonio. ma quiui nõ e alcuno lo
co di miſericordia ⁊ de penitẽtia. Al quale diſſe lã/
gelo. Uoi nõ cognoſcete la profũdita de li iudicη ꝺ
dio: certe ſara coſi ĩ coſtui. Alhora tãto grauemẽte
ꝑcoſſe el demonio forſeo veſcouo ch eſſẽdo reſtitui
to ala vita ſẽpre retinea el veſtigio de la battitura
pigliãdo le demonia vno de q̃lli: iq̃li lor abruſaua
no nel fuoco gittorõla contra di q̃llo. ⁊ egli abruſo
la ſpalla ⁊ la maſſella di q̃llo. ⁊ etiã cognobe lui eſſe
re q̃llo huomo: dal quale hauuto haueua la veſti/
mẽta. ⁊ diſſe lãgelo. q̃llo hai abruſato: arſo e in te: ſe
tu nõ haueſti riceuuto el dono di q̃ſto huomo mor
to ne peccati ĩ te nõ arderebe la pena. ⁊ egli per per/
miſſione di dio riceuette tale percoſſa ꝑ lacceptare
di q̃lla vẽſtimẽta. Onde diſſe el demonio. Ancho a
q̃llo reſta la iſtretta porta doue potremolo ſuꝑchia
re. ſiche eglie ſcritto. Amarai el proximo tuo come
te medeſimo. Riſpoſe langelo. Queſto homo ha
operato tutti li beni verſo lo proximo ſuo. Riſpo
ſe laduerſario. Queſto nõ baſta ſe etiã non lamera
ſi come ſe medeſimo. Al quale riſpoſe lãgelo. El fru
cto de la dilectione e bene operare: cõcioſia ch dio
rẽdera a tutti ſecõdo lope ſue. diſſe el demonio. ma
cõcioſia chel nõ ha adipiuto le parole de la madre
ſara degno di dãnatione. Combattẽdo la ſcelerata
turba li ſancti ãgeli furono vicitori. Diſſe vnaltra
uolta el demonio. Se idio nõ e iniquo ⁊ diſpiaceli
la trãſgreſſiõe ꝺla parola ſua queſto huomo nõ ſa/
ra libero da le pene. Egli veramẽte promiſſe ꝺ re
nunciare al ſeculo: ⁊ per contrario egli amo el mõ/
do contra quel che e ditto. Nõ uogliate amare el
mondo ne etiã q̃lle coſe che in eſſo ſono. Riſpoſe el
ſancto angelo. Egli nõ amo quelle coſe che ſono ꝺl
mondo: lequal doueuano eſſer diſpẽſate da ſe: ma
ſi a li biſognoſi homini. riſpoſe il diauolo. Jn q̃lũqz
modo amaſſe el ſeculo glie ꝯtra el comandamento
diuio: ſich victi li aduerſarη vnaltra fiata voltaſſi

scritto se tu nõ significarai a liniquo la iniquita ua
io ricercaro el sangue di q̃llo da la mano tua. Que
sto a li peccatori nõ ha dignamẽte ãnũciato la peni
tẽtia. Rispose el sancto ãgelo. quãdo li auditori di
sprezano la parola: etiã e ĩpedita la ligua del dotto
re quãdo egli vede che si disprezza ludita p̃dicatiõe
Onde ap̱tiẽse al prudẽte a cognoscere di tacere q̃n/
do nõ e il tẽpo dil parlare. siche ĩ ogni cõditione fu
la pugna d̃li demony ꝑ ĩsino a tãto chel iudice idio
triũphãdo li ãgeli: scõfiti li aduersary: el sãcto ho
mo fu circõdato da ĩmẽsa clarita. Siche vno de li
ãgeli secõdo che testifica beda a lui disse. Risguar
da el mõdo: ⁊ risguardãdo uide vna tenebrosa ual
le: ⁊ uide ne laire q̃tro fuochi distãte luno da laltro
ꝑ alquãto spacio. Et disse lãgelo. Questi son li qua/
tro fuochi: liq̃li ardeno il mõdo. Luno e el fuoco d̃
la busia: cõ q̃sto che li huomini hauẽdo ꝓmesso nel
baptismo renũciare al diauolo ⁊ a le põpe sue ꝑ ne
suno modo lo adĩpiẽo. El secõdo foco e la cupidita
cõciosia che loro ãteponeno le richeze del mõdo a
lamore de celestiali beni. El terzo fuoco e de la dis
cordia: cõciosia che nõ dubitano nele sup̱flue cose
offẽdere lanimi de ꝓximi. El q̃rto e el fuoco de la
crudelita: cõciosia che essi habino ꝑ nulla a spoglia
re coloro che son piu debili: ma pare ad essi fare sa
crificio nel cõspetto di dio. Doppoi accostãdosi q̃l
li q̃tro fochi furono reducti ĩ vno ⁊ accostauansi a
q̃llo. Et egli temẽdo disse a lãgelo. Habi misericor
dia d̃ me ãgelo di dio: ꝑche a me saccosta il foco. Al
q̃le disse lãgelo. q̃llo che non hai acceso ĩ te nõ ti ar
dera. Questo fuoco examina ⁊ punisse qualũque ꝑ
sone che habi fatto secõdo lopere sue. onde si come
el corpo arde ꝑ nõ licita volupta: simelmẽte egli ar
dera ꝑ d̃bita pena. Finalmente fu redutto al ꝓprio
corpo. Piãgẽdo i soi parẽti iq̃li credeuano lui esse
re morto: ⁊ lui sopraui[ss]e ꝑ alquãto tẽpo ⁊ i buone
ope ⁊ degne de laude la vita sua finite

Di sancto michaele archãgelo. LXXXVII

E Ditta la sacra solẽnita di michae
le archãgelo apparitiõe
victoria: cõsecratione ⁊ memoria. onde lap
paritione di esso ãgelo fu ĩ molti modi ⁊ diuersi tẽ/
pi ⁊ lochi. La p̃ma cõ laq̃l aparue michaele nel mõ
te ditto gargano. onde nela puglia e vno mõte chia
mato gargão ap̃p̃sso a la citta ditta sipõto. Aduẽne
ch̃ nel ãno d̃l signor trecẽto nonãta erani nela ditta
citta di siponto vno homo chiamato gargano: del
q̃l q̃l mõte riceuuto hauea el nome o ver secõdo al
quãti libri egli riceuuto hauea el nome dal mõte:
ilqual era rico duna ĩfinita multitudie di pecore et
de boui. Pascẽdose dũqꝫ essi animali dal cãto del
p̃dicto monte accade che vno thoro si parti da li al
tri ⁊ ãdossene a la cima del mõte. Et q̃llo ritornãdo
li altri a casa non ritornaua. el misser raunata vna
multitudine de famegli ciercãdolo ꝑ ogni luoco et
fuori de ogni strada finalmente trouolo nela cima
del monte ap̃p̃sso luscio duna spelũcha. ⁊ cõ mosso
nelanimo ⁊ pieno de ira ĩcõtinẽte p̃se larco cõ la sa
gitta ĩuerso q̃llo toro la sagitto. ma ꝑ diuina volun
ta riuoltãdosi essa sagitta feri grauemente esso gar
gano. Stupefatti sopra de cio li cittadini ãdorono
al vescouo de la citta di siponto ⁊ sopra tãta stupen
da cosa lo adimãdorono. et egli comãdo che ogni ꝑ
sona douesse tre giorni degiunare ⁊ debino diman
dare al signore che debi q̃sto reuelare. fatto il ditto
digiuno aparue sancto michaele al vescouo dicen
do. Sapiate q̃l huomo secõdo la volũta mia essere
ferito col la sua sagitta. Jo certe sono larchãgelo
michaele: elq̃le ĩ mia memoria ho eletto q̃sto luoco
acio che ꝑ me ĩ q̃sto mõdo sia venerato. Farai dun
que ĩ mio nome vna chiesia fabricare doue q̃llo to
ro tu trouarai. Et q̃sto riuelando el vescouo a citta
dini: ĩcõtinẽte ãdorono li cittadini cõ el vescouo a
q̃llo luoco cõ la processione. e nõ presumẽdo ditra
re ꝑ li usci: stando ĩ oratione: el toro subito se leuo.
La secõda apparitione e q̃lla laq̃l se descriue esser
stata circa lãni del signore sette cẽto ⁊ dece. Unde
nel loco nelq̃le si dice tũba a cãto del mare discosto
da la citta abriacase ꝑ spacio di sei miglia apparue
michaele al uescouo di q̃lla citta. comãdãdoli che
nel p̃ditto loco fabricasse vna chiesia. ⁊ si come si fa
nel monte gargano simelmente etiã ĩ q̃sto loco si ce
lebri la memoria di esso sãcto michaele archãgelo.
Et dubitãdo el vescono del loco nel quale fabricas
se la chiesia: da esso michaele fu amaestrato che la
facesse fabricare ĩ q̃l luoco doue ritrouarebe el to
ro da li latroni nascosto. et etiã egli dubitãdo de la
ãplitudine del luoco fuli comãdato el modo: dicẽ
do che tãto quãto q̃l toro hauesse con li piedi zapa
to che tãto grãde fusse la chiesia fabricata. Onde
erani duoi grãdi saxi: liq̃li ꝑ alcuno modo nõ si po
teuano leuare ꝑ la sua grãdeza. ⁊ stãdo el vescouo
ĩ oratione p̃gaua sancto michaele che ꝑ la sua potẽ
tia quelli saxi fusseno leuati. Alhora apparue mi
chaele a vno homo: comãdãdoli ch̃l vadi al p̃ditto
loco ⁊ che remoui essi saxi. et egli essẽdo andato con
tãta facilita mosse q̃lli grãdi saxi che pareua ch̃ ni
ente pesassino. Edificata dũque la predicta chiesia
ĩ quel luoco. Dal monte gargano deportorono par
te del palio elq̃le sancto michaele pose sopra laltar
⁊ parte del marmoro: sopra del quale lui stette a la
chiesia sua. ⁊ ĩ quel loco hauendo q̃lli homini neces
sita de laq̃: per amonimẽto de lãgelo fororono vno
saxo. ⁊ secõdo che si dice: tãta copia daqua iscorse
da quel saxo ꝑ ĩsino al di dhogi ꝑ beneficio di q̃llo
molto copiosamẽte si sustẽtano. Celebrase dunqꝫ
q̃sta apparitione ĩ q̃l luoco solẽnemente a diece set
te di d̃ le calẽde di nouẽbre. Narrasi etiã esserui in
contrato ĩ tale loco vno miracolo degno di memo
ria. Quel monte dogni parte sie circondato dal ma
re oceano: ⁊ solo il giorno di sancto michaele sapre
et fa la uia al populo: acio che possi andare a la
chiesia di sancto michaele. Unde per rispetto del
fluxo ⁊ refluxo del mare: elqual ĩ quel luoco si fa si
dice che si apre due fiate in qualũque die. Andãdo
ad essa chiesia vna copiosa turba accade etiã anda

re cõ q̃lla vna femia grauida vicia al parto. Et ec co che cõ grãde impeto ritornata adrieto londa: ⁊ tutta la turba isbigottita per paura fugi al lito ⁊ la sola p̃gnante femina nõ vi pote ãdare: ma fu presa dalle vnde del mare ⁊ larchãgelo michaele reseruo q̃lla sana ⁊ salua: in tãto che lei etiã parturi el figliolo in mezo del mare. Lei etiaȝ pigliato el fãciullo nelle braze sue lactolo: ⁊ p̃standoli vnaltra fiata il mare la via lieta vsci fuori cõ el fãciullo. La terza apparitione e quella laqualle si lege essere stata a roma nel tẽpo di sãcto gregorio papa. Onde hauendo esso gregorio istituite le letanie magiore ꝑ rispeto della pestilẽtia: ⁊ molto orãdo ꝑ la salute del populo: vide sopra il castello che gia si diceua la memoria de adriano lãgelo del signor el quale netaua la insanguinata spada ⁊ ripponeuala nella vagina Onde sãcto gregorio intẽdendo essere exaudite le prece in quel luocho fabrico la chiesia in honor de li angeli ꝑ modo che ĩsino al p̃sẽte di quello castello si chiama castello di sãcto angelo. Onde q̃sta apparitiõe cõ q̃lla ch̃ apparue nel mõte gargão quã do egli p̃sto la victoria alli sipõtani si celebra alli octo di di magio. La quarta apparitione e quella la quale cõsiste nelle ierarchie de essi angeli. Siche si dice ĩ p̊ma ierarchia epiphaĩa cioe supiore apparitione. La mezana si dice ipfanie cioe mezana. La terza ipofania: cioe inferiore appitione. E dicta ierarchia a ierar che e sacro ⁊ archos che vole dir principe q̃si sacro principato. Ciascuna ierarchia cõtiene tre ordini. ¶ Siche la supiore contiene li seraphini cherubini ⁊ troni. Quella di mezo secõdo la signatione di dionysio cõtiene le domiatione virtu ⁊ potestate. Lultima cõtiene i p̃ncipati archãgeli ⁊ angeli. Et q̃sto si puo vedere ne lordiatiõe ⁊ dispositione de q̃sti terreni principati. Onde de ministri i q̃li sono sotto vno re alcuni seruano immediate circa la ꝑsona del re: si come sono cubiculary ⁊ cõsiliary: ⁊ assessori: simili a questi sono li ordini de la prima ierarchia. Alcũi hano lofficio del regimẽto del regno ĩ comũe: non deputati a questa ouer a quella prouĩcia: come sono li pricipi de la militia: ⁊ li iudici de la corte. Simili a questi sono li ordini de la secõda ierarchia. Alcuni sono p̃posti al regimento dalcũa parte del regno come sono li p̃posti potesta comessary ⁊ tali miori officiali: ⁊ simili a questi son li ordini de la terza ierarchia. Pigliãse dũqȝ tre ordini de la prima ierarchia inquãto che stano prẽsẽti a dio ⁊ ad esso si cõuertino. Si che a questo sono necessarie tre cose cioe vna sũma dilectione: ⁊ q̃sto quãto a lordine di seraphini i q̃li sono interpretati ardenti. Necessaria e vna ꝑfecta cognitione: ⁊ q̃sto quãto a li cherubini iq̃li sono iterp̃tati plenitudie di sciẽtia. Necessaria e vna ꝑfecta cõprensiõe ouer fruitiõe ⁊ q̃sto quãto a li troni iquali interp̃tati son sedie: cõciosia che in lor siede dio ⁊ ripossasi mentre che i se fa ripossar quelli. ⁊ pigliansi tre ordini de la mezana ierarchia ĩ quãto hano a essere supiori ⁊ regere ĩ comũe luniuersita de homini. Onde tal regimẽto cõsiste ĩ tre cose. Prima ĩ superãdo ouero ĩ comãdãdo ⁊ q̃sto ꝑtiene a lordie de le domiatiõe a li q̃li specta esser sopra li altri iferiori: ⁊ drizarli a tutti li ministery diuini: ⁊ etiã a quelle tutte le cose comãdare. Laq̃l cosa si dimostra ĩ zacharia al quito capitulo: doue vno ãgelo disse a laltro: corri ⁊ parla a q̃sto fãciullo dicẽdo ⁊ cetera. Secõdo comãdãdo ⁊ questo ꝑtiene a lordie de le virtu a lequale nessuna cosa e impossibile a fare q̃l che glie comãdato imꝑho che in loro e dato di poter oꝑare tute le cose difficile ꝑtinẽte al diuio ministerio: ⁊ perho alor se atribuisse a fare miracoli. Tertio in astrigere perche essi astringono le cose impediẽte: ⁊ le instante ⁊ questo apertiene a lordine de le potesta: lequal hano a cõstriger le ꝯtrarie potesta. Laq̃l cosa se dice ĩ thobia al octauo capitulo: doue dice come raphaelo ligo el demonio nel superior deserto: Et etiaȝ si po cognoscer ĩ tre ordini de lultĩa ierarchia secõdo ch̃ lor hão el determiato regno ⁊ limitato. onde alcũi di lor sono sopra vna ꝓuicia q̃sti sono de lordie d̃ pricipati si come era el pricipe d̃l regno d̃ ꝑsi elq̃l era sopra li persi delqual si lege ĩ daniele al decimo capitulo. Etiam alcuni deputati sono al regimẽto duna multitudine: come e duna citta. Et questi sono dicti archãgeli. Alquanti deputati sono a vna ꝑsona singulare: ⁊ questi sono dicti angeli. Si che sono dati a nunciar le cose minime. cõciosia che loro ministerio si limita a vno homo. Etiam si dice li archangeli ãnunciare le cose magiore: cociosia che el bene duna multitudĩe sia piu degno che el bene dũ homo particulare. ne lassignatione dũqȝ de li ordini de la p̊ma ierarchia si cõcordano gregorio ⁊ bernardo con dionisio: imꝑho che si piglia quasi la lor fruitione: laqual consiste ne la feruente dilectione quãto a li seraphini ne la profũda cognitiõe quanto a li cherubini: ne la perpetua retentione quãto a li troni. Ma paiono discordarse ne la signatione de la mezana ⁊ de lultima ne li doi ordini: cioe ne lo pricipato ⁊ ne la virtu. Si che gregorio ⁊ bernardo hebero la cõsideratione: quãto a la mezana ierarchia si piglia secondo le prelatione: lultima la ministratione. Onde la prelatione ne li ãgeli e tripartita. Si che sono li ãgeli sopra li angelici spiriti ⁊ questi si dicono domiatione. Sono sopra i bõi homini: ⁊ questi sono dicti principati: Sono sopra le demonia ⁊ questi se dicono potestate. Et lordie ⁊ el grado de la dignita mãifesto e ĩ questi tali. El ministerio e tripartito. Uno elquale cõsiste nel operare Laltro ne linsignare ⁊ constrigere le cose magiore ouero miore. El p̊mo e de la virtu: el secondo de li archangeli: el terzo de li angeli. La quinta apparitiõe e delaq̃l si lege ne la tripartita historia. Onde ap̃sso a cõstãtinopoli e vno loco doue ãticamẽte si adoraua la dea vesta. Ma al p̃sente fabricata e la chiesia di sãcto michaele: elq̃l etiaȝ loco e chiamato de michaele. Occorse adũqȝ ch̃ vno chiamato aquilino li p̃se vna grauissima febre: ⁊ hauẽdo vna grãdissima sete beue alquanto: ⁊ subito vomito co

lere rosse onde i medici li dettero vna ardẽte medicina laq̃le egli vomito: intãto che dopo tutto q̃llo chi lui mãgiaua ouer beueua vomitaua. ⁊ hormai essẽdo lui vicino a la morte si fece cõducere a q̃sto luocho: credendo in quel luocho ouero morire ouero essere priuato de la infirmita. Alquale apparẽdoli michaele disse che facesse vna cõfectione di melle vĩo ⁊ peuere: ⁊ ĩ quella intigesse tutto q̃llo c'h mãgiaua: ⁊ a tal modo riceuerebe la sãita. Et facto che hebe q̃sto a pieno fu liberato. Bẽche secondo la ragione de la medicina: paia essere cõtrario de dare ali colerici le calide beuãde. Questo si lege nela historia tripartita. Secõdo q̃sta solẽnita si dice victoria. Onde si ritroua de molte victorie de michaele archãgelo ⁊ de altri angeli. La prima e q̃lla laquale larchãgelo michaele a p̃dicti sipõtani presto in tal modo che dopo alquãto tẽpo ritrouato el p̃dicto locho: essẽdo anchora i napolitani pagani ordinato lexercito cõtra li sipontãi: ⁊ i beneuẽtani iq̃li da sipõto distano per cĩquãta miglia inconiicioro no a cõbatere. Et essi sipõtani ⁊ beneuẽtani de consiglio del vescouo domãdorono triegua tri giorni: adcioche attẽdessino al degiũo tre giorni: ⁊ ĩ aiuto suo lo patrone loro sancto michaele impetrassino. Si che nela terza nocte apparuẽ michaele al vescouo: ⁊ disse. exaudrte son le p̃ce tue. p̃meteli la futura victoria ⁊ comãda che vadino a cõbatere cõtra lexercito nela quarta hora del giorno. Et loro ãdati che furono cõtra li inimici tremo tutto il monte gargão: volano i grãdi ⁊ ispessi fulgori: ⁊ vna tenebrosa ⁊ obscurata nebula copse ⁊ circõdo tutta la cima del mõte: ĩ tãto c'h secẽto huoinini deli inimici si dal ferir di sipõtani come da le affocate sactte furono morti: ⁊ li altri cognosciuta la virtu del archãgelo lassarono lerrore ⁊ subito sottoposero li colli a la christiana fede. La secõda victoria e laqual larchãgelo michele obtene quãdo dal cielo iscacio el dracõe cioe lucifero cõ tutti i soi sequaci. Delaq̃le se expõe q̃llo che se ha ne lapocalipsi al vigesimo secõdo capitulo. Facta e vna grãde battaglia ĩ cielo michaele ⁊ li ãgeli soi ⁊ cetera. Hauẽdo lucifero hauuto appetito di farse equale a dio: subito vẽne ianci el capitaneo del celeste exercito michaele archãgelo ilquale iscacio dal cielo lucifero cõ li soi sequaci ⁊ mãdolo in questo caligioso aere: per insino al di del iudicio. Alhora nõ glie permesso habitare ĩ cielo ouero ne la superiore parte de laere: cõciosia che quello sie loco chiaro ⁊ amẽo: ne li e stato p̃messo habitare cõ noi ĩ terra: acio che molto non ci ĩfestassino: ma permesso e a loro: demorar ne laere fra el cielo ⁊ la terra: acio che mentre che risguardano disopra: ⁊ che vedeno la gloria laquale hano perduta di questo debeno doler. Et risguardãdo disotto ⁊ che vedeno li homini salire a quel loco dalquale loro cadereno: per questo siano cruciati per ĩuidia Nõdimeno frequẽtemẽte per diuina dispensatiõe descendeno al nostro exercito. Onde si come ad alquãti homini e dimostrato c'h frequẽtemẽte apresso di noi volano a modo di mosche: perche sono innumerabili: ⁊ a modo de mosche ⁊ vcelli rẽpirono tutto laere. Di che disse a vno come disseno li philosophi ⁊ etiaz e di oppinione de doctori nostri. Questo aere ĩtanto e pieno di demony ⁊ di maligni spiriti: si come el ragio del sole di minutissima poluere Et benche siano tanti nõdimeno secondo la sentẽtia di origene noi si diminuimo loro exercito quando li viciamo per modo che salcũo sara stato victo da qualche homo sãcto: dopo nõ lo possi tẽtar piu di q̃l vitio delqual e stato victo. La terza victoria e quella laqual ogni di li angeli obtẽgano da li demony quãdo per noi pugnano cõtra di loro ci liberano da la loro tẽtatione. In tre modi ce liberano li angeli da le tẽtatione de demony. Primo refrenãdo la potesta del demõio: come si lege ne lapocalipsi al vigesimo capitulo. elquale se ligo el demonio ⁊ mãdo ĩ labysso. Et legesi ĩ thobia a loctauo capitulo del diauolo religato ne la parte disopra del deserto. La religatione de questo nõ e altro che la refrenatione de la potesta sua. Secõdo refrigerando la cõcupiscẽtia: laqual cosa e significata nel genesi al trigesimo secondo capitulo: doue se dice che langelo tocco el neruo di iacob ⁊ ĩcontinẽte si seco Tertio ĩprimẽdo in le mente nostrẽ la memoria de la passione del signore. Questo e significato ne lapocalipsi al septimo capitulo: doue si dice: nõ vogliate nocere a la terra ⁊ al mare ne etiam a li arbori: p̃ ĩsinatanto che noi signamo li electi di dio ne le lor fronte ⁊ cetera. Similmẽte si dice ĩ ezechiele al nono capitulo. Signa el tau nel frõte de li homini gemẽti. Si che el tau e vna lettera facta a modo dũa croce: doue etiaz ĩ quel loco si dice. Sopra qual vederete el tau nõ occidete. Et q̃lli iq̃li con questo sono signati nõ temeno langelo percutiẽte. La quarta victoria e quella laquale hauera larchãgelo michele di antichristo quando lo occidera. Alhora leuarasse el grãde principe michele si come si dice in daniele al duodecimo capitulo: ⁊ stara cõtra antichristo per li electi a modo de aiutore ⁊ protectore loro. Dapoi ãtichristo si come dice la glosa sopra q̃l dicto de lapocalipsi a vĩtitre capituli. Io vidi vno di capi di quello ĩciso ⁊ cetera. Figera ãtichristo essere morto ⁊ istãdo occultato p̃ tri giorni dopoi apparera dicẽdo essere suscitato. Et per arte magica portãdolo le demõia salira ĩ aere: ⁊ marauegliãdo si tutti ladorarão. Finalmẽte ascẽdẽdo nel mõte olineto: si come dice la glosa sopra q̃l dicto nela secõda epistola di paulo mãdata a li thesalonicẽsi al secõdo capitulo. elq̃l el signore iesu occidera ⁊ cetera. mẽtre che egli stara nel pauiglione ⁊ ne la sedia sua: nel loco ap̃sso elq̃l ascese il signor vẽuto michele occideralo. Delaq̃l battaglia ⁊ victoria sintẽde secõdo gregorio q̃llo che se dice ne lapocalipsi a vĩti doi capituli. Facta fu grãde battaglia in cielo michele ⁊ li ãgeli soi ⁊ cetera: Quello dicto sintẽde ⁊ si exponi de le tre victorie de michele: quãdo iscacio michele. de cielo ⁊ del combattere che esso fece cõ

le demonia liquali cõbatteno contra noi: ⁊ de que
sta. Tertio si dice q̃sta solẽnita dedicatiõe cõciosia
che in tale giorno reuelo larchangelo michaele ha/
uere consecrato quello luoco nel monte gargano.
Sich ritornati li sipõtani da la bataglia cõsequita
tãta magnifica victoria de inimici: incomiciorono
a dubitare se douessino entrar in quel luoco ouero
cõsecrarlo. Alhora il vescouo sopra di cio mãdo a
chiedere cõ siglio al papa pelagio. Et egli rispuose.
dicẽdo: se lhomo douesse cõsecrare quella chiesia
bisognarebe farla maximamẽte in quel giorno nel
quale e data la victoria. Ma se a michaele piacera
altramẽte da lui sopra di q̃sto e da richiedere la vo
lũta sua. Stãdo dũq3 el papa ⁊ il vescouo nel tri/
duano digiunio: apparue in tal giorno larchãgelo
michaele al vescouo dicẽdo. a voi nõ bisogna con/
secrare q̃lla chiesia laquale io ho edificata: pche io
la ho cõsecratã: ⁊ comãdo che nel sequẽte giorno ĩ/
trasse lui cõ il populo dentro dal luoco: et frequen/
tassino di visitarlo con molte oratione ⁊ pfectamẽ/
te cognoscerebeno essere buono aduocato ⁊ protec
tore. Et dette il signale dela cõsecratione p̃dicta: ch
ascẽdessino dala parte di oriẽte p vna porticella ⁊
in q̃l luocho ritrouarebeno impressa nel marmore
la forma di vno homo. Facta dunq3 la matina il
vescouo ⁊ luniuerso populo vẽgono alo luocho ⁊ ĩ
trati in q̃llo ritrouorono vna grãde grota: ⁊ tre al/
tari: di q̃li due posti erão nela parte australe: el ter
zo nela pte oriẽtale molto venerãdo copte dintor/
no duno palio rubicõdo. Et in tale luocho celebra
te le messe solẽnemẽte hauẽdo ciascuno receuto la
sacra comuniõe: ritornorõsi tutti cõ imẽso gaudio
ali luochi ppry. Onde el vescouo mãdo a quel luo
cho li sacerdoti ⁊ chierici: liq̃li continuamẽte cele
brasseno el diuino officio. Scorre ĩ essa speluncha
vna lucẽte aqua ⁊ molto dolce: de laq̃l el populo
dopo la comũione beue ⁊ sanãsi diuerse ĩfirmita.
Alhora ĩteso q̃sto el sũmo pontifice ordino vniuer/
salmẽte fusse celebrato per tutto lo mõdo q̃sto gior
no ĩ honor di sancto michele ⁊ di tutti li spiriti bea
ti. Quarto si dice questa solẽnita la memoria de sã
cto michele ne la cui pho solẽnita facemo la memo
ria de tutti li angeli: ⁊ tutti generalmente honoria
mo. Eglie cosa conueniente a la creatura rationale
christiana di dare a essi ãgeli honore ⁊ laude p mol
te ragione. Loro sono guardiani nostri: ministrato
ri nostri: fratelli ⁊ cittadini nostri: portatori de lani
me nostre ĩ cielo repsentatori de loratione nostre a
dio. Nobilissimi caualieri de leterno re: ⁊ cõsolato
ri di tribulati. Imprima dũq3 li debiamo honora
re: ĩperho che loro sono custodi nostri. Onde a cias
caduno homo sono dati doi angeli: vno maligno a
suo exercitio: ⁊ laltro bono a custodirlo ⁊ guardar
lo. Si che deputa la custodia del bono ãgelo a lho
mo ne la natiuita nel vẽtre: ⁊ subito dopo la natiui
ta del vtero semp̃ e cõ esso gia adulto ⁊ nutrito: ĩ q̃
sto triplicato stato glie alhomo necessaria la custo
dia. õde essẽdo hãbio q̃ndo lui e nel vẽtre po esser
morto ⁊ puo essere dãnato. Et essendo fuori del vẽ
tre inanci ladulta eta potrebe essere ĩpedito dal ba
ptesimo. Essendo ĩ adulta eta puo essere tracto a di
uersi peccati: ĩperho chel diauolo seduce la ragiõe
per astutia nel adulto homo: stimula con lusenghe
la volunta: per violentia oprime la virtu. Et perho
fu necessario che li fusse deputato lãgelo bono a la
custodia: acio che amaestri ⁊ drizi lhomo contra la
fallacia: exhortilo ⁊ iciti al bene cõtra le lusenghe
⁊ che lo defende da la oppressione cõtra la violẽtia
etiã si puo assignare per quatro modi leffecto de lã
gelica custodia ne lhomo. El primo e quãdo lania
fa bono profecto nel bene de la gratia. Et q̃sto fa lã
gelo ne lanima a tre modi. Primo remouẽdo ogni
ĩpedimento al ben far. E significato questo ne lexo
do al duodecimo capitulo: q̃ndo langelo percosse
li primogeniti di egypto. Secondo excitando la pi/
gritia. Et e significato ĩ zacharia al q̃rto capitulo
Mi ha excitato ⁊ cõmosso lãgelo del signore a mo
do de lhomo che e excitato dal sõno. Tertio ducen
dolo ⁊ reducẽdolo ĩ la via de la penitẽtia. Laqual
cosa e significata ĩ thobia al quĩto capitulo: nel an
gelo elqual el meno ⁊ ritornolo cõ salute a la ppria
casa. El secõdo effecto e acio ch lui nõ nasca nel ma
le de la colpa. Et questo fa langelo a tre modi. Pri/
mo ponẽdo ĩpedimẽto al peccato chel non si facia.
Questo e significato ne li numeri a vĩtidoi capituli
in balaaz elquale andãdo a maledire israel fu ĩpe/
dito da langelo. Secondo reprendẽdo el male gia
facto ouero passato: acio che ciascũo se disparti da
quello. Questo fu significato nel libro de li iudici
al secondo capitulo. Doue hauẽdo represo langelo
li figlioli de israel de la preuaricatione alzorono le
voce ⁊ pianseno el loro peccato. Tertio a modo ch
quasi pare che li sforzi: acio che li liberi dal presẽte
male. Questo fu significato ne la violẽta eductiõe
de loth: ⁊ de la moglie di sodoma: cioe de la consue
tudine del peccato. El tertio effecto e: ch se lhomo
casca lo aiuti a drizare. Et q̃sto fa lãgelo a tre modi
prima mouẽdo lhomo a cõtritione. Questo e signi/
ficato in thobia a lũdecimo capitulo: q̃ndo a lama
estramento del ãgelo del fele per loquale se ĩtende
la cõtritiõe vnxe li ochy del padre: cioe cõ li ochy
del core. Secõdo purgãdo le labre a la confessione
laqual cosa fu significata ĩ isaia al sexto capitulo:
doue p lãgelo se purgorono le labra d isaia. Tertio
godẽdo a la satisfactiõe come se ha ĩ luca al quĩto
decimo capitulo: doue se dice come magior gaudio
e ĩ cielo sopra vno peccatore elq̃l fa penitentia: che
sopra nonanta noue iusti ⁊ cetera. El q̃rto effecto e
acio che nõ caschi tãte volte ouero ĩ tãti mali ouer
ĩ quanti mali lo ĩcita el diauolo. Et questo fa lãge
lo a tre modi cioe refrenando la potesta del demo
nio: debilitãdo la cõcupiscẽtia: ⁊ ĩprimendo ne le
mẽte nostre la memoria de la passione del signore
nostro iesu christo: si come dicto e di sopra. Secon/
do li debiamo honorar: ĩperho che loro sono mini/
stratori nostri. tutti si come si dice ali hebrei al pmo

capitulo sono administratori delo spirito ⁊ cetera Siche tutti sono mãdati per amore nostro: cõciosia che li supiori sono mãdati a quelli di mezo: li mezani sono mãdati ali infimi: ⁊ li ĩfimi a noi. Questa missione si cõuiene prima ala diuĩa bonta. In q̃sto si manifesta la diuina bõta quãto lei ami la nostra salute: quãdo manda li nobilissimĩ spiriti: iquali a lui si coniũgeno nelintima carita a procurare la salute nostra: secõdo conuiẽse ala angelica carita: cõciosia che sapertẽga ala ardente carita maximamẽte desiderare laltra salute: per laq̃l etiam dice isaia Ecco io signor mãdame: ⁊ possono li angeli aiutare cõciosia che ci vedeno hauere bisogno del suo aiuto. ⁊ vedeno i mali angeli cõtra di noi combattere Et perho che a noi mãdati si sono si richiede q̃sto la lege del angelica carita. Tertio si cõuiene al humano bisogno. Siche sono mãdati li angeli a infiamare laffecto al amore. Onde in figura di q̃sto si lege essere stati mãdati nel caro di fuocho. Secondo sono mãdati a illuminare lo intellecto al cognoscere. q̃sto fu significato nel apocalipsi al decimo capitolo nel ãgelo el quale nela mano sua haueua il libro aperto. Tertio sono mãdati a fortificare ĩ noi ogni imꝑfecta cosa insino ala fine. Questo fu significato nel terzo libro di re al decimonono capitolo. Quando lãgelo porto ad helia il succineritio pane ⁊ el vaselo daqua ⁊ egli mãgio ⁊ andosse in la virtu fortificata da quel cibo insino al mõte di dio chiamato oreb. Tertio sono li angeli da esser honorati: imꝑho che sono fratelli ⁊ cõcitadini nostri. Tutti certe li ellecti sono assũpti ali ordini deli angeli: alquãti sono assumpti ali supiori ordini: alquãti ali inferiori alcuni altri ali mezani secondo la diuersita di loro meriti. Benche la beata virgine sia sopra tutti. laqual cosa pare gregorio dimostrar nel omelia. Onde si come egli dice: sono alquãti i q̃li pigliano le puoche cose ma nõ dimeno non restano di annũciarle a fratelli. Questi tali sono posti nel numero deli angeli. Et sono alquãti che vogliono prẽdere le cose alte ⁊ celeste ⁊ q̃lle fare anũciare. Questi tali vano al numero de li archãgeli: ⁊ sono alquãti i q̃li fano i segni ⁊ potentemente adoperano. Et q̃sti tali vano con le virtu: ⁊ sono alquãti iq̃li per virtu del oratione ⁊ per forza dela riceuta potesta fugano li maligni spiriti: ⁊ q̃sti vano cõ la potesta. Et sono alquãti iq̃li receuute le virtu trãscẽdeno li meriti de li electi ⁊ hãno el pricipato de li electi ⁊ frateli. Et questi tali sortiscono li meriti cõ li pricipati. Et sono alq̃nti li q̃li ĩ tãto ĩ se medesmi signorezão a tutti li vitij che per essa ragione di neteza fra li homini son chiamati dei: si come se dice a moyse. Ecco che io te ho cõstituito idio di pharaone: ⁊ questi tali sortiscono lor merito cõ le domiatiõe. Et sono alq̃nti neq̃li come se el signor ꝑsidesse nel trono suo examinano laltrui facti: per iq̃li mẽtre chel si rege la sãcta chiesia molte fiate de alcũi soi ĩfirmi acti iudicasse tutti li electi: ⁊ q̃sti sono cõ li troni. Et sono alq̃nti liquali sono pieni piu de li altri di carita di dio ⁊ del proxio ⁊ q̃sti tali riceueno la sorte di loro meriti fra li cherubini: conciosia che si dice cherubino dala plenitudine dela sciẽtia. Et secõdo dice paulo la plenitudie dela lege e la carita. Et sono alquãti iq̃li accesi de lamore dela cõtemplatione supna: acostãsi ⁊ aligansi nel solo desiderio del cõditore suo: ⁊ hormai ĩ questo mõdo nulla cosa desiderão: si pascino col solo amore dela eternita: da se iscaccieno tutte le cose terrene: transcẽdẽdo con la mẽte tutte le cose tẽporale: amano ⁊ ardeno. Parlãdo accẽdano ⁊ qualũche con la parola toccano lo fano arder ĩcontinẽte nel amor di dio. Questi tali receuão lor sorte neli seraphini. Questo dice gregorio. Quarto sono da essere honorati: cõciosia che loro sono li portatori de lanie nostre nel cielo. Et q̃sto fano a tre modi. Primo preparãdo la via. In malachia al terzo capitolo. Ecco chio mãdo langelo mio elqual ꝑparara la via dinãzi ala facia tua. Secõdo portando lanime nostre in cielo per la preparata via. Nel exodo si dice a vintiq̃tro capitoli. Ecco chio mãdo langelo mio elquale guardarati nela via ⁊ cõdurati ne la terra la quale ho promessa a padri tuoi. Terzo collocando lanime nostre in cielo. In luca a quindici capitoli. Facto e che mori il mendico ⁊ fu portato da langeli nel seno di abraam. quito sono da essere honorati: cõciosia che loro sono represẽtatori ꝺ le oratione nostre dinãci a dio. Onde essi imprima ripresẽtano a dio loratione nostre. In tobia al duodecio capitulo. Quãdo tu orauí cõ lacrime: et sepelini li morti: io ap̃sẽtai loratiõe tua a dio. Secõdo ĩ q̃l ꝓprio luoco alegano li ãgeli ꝑ noi. In iob se dice a trẽtatre capituli. Si ꝑ lui sara lãgelo che parli vna di simile cose: che lanũcij lequita ꝺ lhomo si hara misericordia de q̃llo ⁊ cetera. Etiã si dice ĩ zacharia al primo capitulo. Et rispose lãgelo al signore ⁊ disse. Signor de li exerciti. Insia quãdo nõ harai misericordia di ierusalem: ⁊ de la citta di iuda sopra laq̃l tu sei adirato? Questo hormai e el septuagesimo ãno. Tertio a noi ãnũciano la sẽtentia di dio. In danielo al nono capitulo: doue dice che gabriele volãdo a lui disse. glie vscito el parlar da li ꝑci toi. Dice la glosa che glie la sẽtẽtia di dio. Et dopo sequita. Ma io sõ vẽuto acio che te lo mãifesti iꝑho che sei homo de li desiderij. Di q̃ste tre ꝑsẽtatiõe dice bernardo sopra la cãtica. Discorre lãgelo mezão fra il dilecto ⁊ la dilecta: ap̃sẽtando li voti ⁊ racõtãdo li doni risueglia q̃sta: placa q̃llo. Sexto sono da esser honorati cõcio sia che loro sono nobilissimi caualieri de leterno re secõdo che se dice ĩ iob a viticinq̃ capituli. Hor nõ ve il numero di caualieri soi? Si come etiã noi vedemo ne caualieri dalcũo re che alquãti di lor sẽpre dimorão ne la corte regia. ⁊ lacõpagnão: ⁊ a honor ⁊ solazo di esso re cãtano. Alquãti etiã guardão le citta ⁊ le castella ꝺl regno. Alq̃nti expugnão li inimici del re. Similmẽte etiã di q̃sti caualieri di christo. alq̃nti acompagnano el re di re ne la corte regia cioe nel celo ẽpireo ⁊ a honor suo semꝑ cãtano li cãtici de letitia ⁊ di gloria dicẽ

do sãcto sãcto sãcto signor dio d li exerciti: ⁊cetera
Et etiã cantano: sia la benedictione ⁊ la clarita: et
la sapiẽtia : ⁊ cetera: si come si lege in lapocalipsi al
septimo capitolo. Alcuni altri guardão le cita li po
deri le ville: ⁊ le castele q̃lli che sono deputati a noi
ala guardia: guardãdo lo stato de le virgine de cõ
tinẽti ⁊ de coniugati ⁊ le castelle de le religione. Jn
isaia si dice. Jo ho constituito li guardiani sopra le
mure toi o ierusalem: Alcuni etiã expugnano li ini
mici di dio cioe li demony. Si dice nel apocalipsi.
Facta e la grãde battaglia in cielo: secõdo vna ex
positione: nela chiesia militãte: michael ⁊ lãgeli soi
cõbatteuano col dracone. Septimo ⁊ vltimo sono
da essere honorati: cõciosia che loro sono cõsolato
ri di tribulati come si dice in zacharia al primo ca
pitolo lãgelo el quale in me parlaua le parole bone
parole cõsolatorie. Etiã si dice in tobia al q̃nto capi
tolo. Sara di forte animo ⁊ cetera. Et questo loro
fãno a tre modi. Primo confortãdo ⁊ fortificando:
come si dice in daniele al decimo capitolo. Quãdo
era cascato daniele toccolo lãgelo dicẽdoli. Non te
mere a te sia la pace cõfortati ⁊ sia robusto. secõdo
conseruãdo da la impatiẽtia come si dice nel psal
mo: idio comãdo a li ãgeli soi dite ⁊ cetera: ⁊ loro ti
portarano nele mane ⁊ cetera. Tertio refrigerãdo
⁊ isminuendo essa tribulatione. Et questo e signifi
cato in daniele al terzo capitolo: quãdo lãgelo del
signore cõ li tre fanciulli discese nela fornace : ⁊ fe
ce i mezo la fornace a modo dun vẽto refrigerante
Del archãgelo michele dice gregorio. q̃ndo si fa al
cũa cosa di mirabile virtu si dice esser mãdato mi
chele: acio ch̃ sia dato ad itender come p̃ esso acto ⁊
nome che nessuno po far q̃llo che fare puo idio: ⁊ p̃
ho molte cose ch̃ sono de mirabile virtu satribuisco
no a esso michele. Egli si come dice daniele leuaras
se nel tẽpo danticbristo cõtra di lui ⁊ starali i ɔtra
p̃ li electi a modo di defensore ⁊ protectore Egli ha
cõbatutto col dracone ⁊ cõ langeli soi ⁊ iscaciati q̃l
li dal cielo fece vna magna victoria. Egli combatte
col diauolo del corpo di moyse: iperho ch̃ el diauo
lo volea mãifestar el corpo di moyse acio chel po
pulo de iudei ladorassino p̃ dio. Egli riceue lanime
di sancti ⁊ perducele nel paradiso di sãcti. Esso p̃ el
passato fu pricipe de la sinagoga: ma al p̃sente eglie
constituito pricipe de la chiesia dal signore. Egli si
come dice mãdo le piaghe a li egipty: diuise el mar
roso: perdusse el populo p̃ el deserto: ⁊ itrodusselo
ne la terra di p̃missiõe. Egli e tenuto fra le schiere
de sancti ãgeli el cõfalonerio de xp̃o. Egli al comã
damẽto del signore potẽtemente occidera antixp̃o
mẽtre che dimorara nel mõte oliueto. Ne la voce
di esso archangelo michele resuscitarano li morti.
Egli nel di del iudicio ap̃sentara la croce: li chioui:
la lancia ⁊ la corona dele spine.

Di sancto hieronymo. LXXXVIII

DAl castello et territo
rio di stridone elq̃l tene li cõfini de dalma
tia ⁊ panomia traxe lorigine sua hieronymo figlio
lo del nobile homo chiamato eusebio. Essẽdo ãcho
ra hieronymo fanciullo andossene a roma: ⁊ fu pie
namẽte amaestrato ne le lettere latie grece ⁊ hebra
ice. Hebe vn p̃ceptor ne larte d gramatica donato
⁊ i rethorica hebe victorio orator. Exercitãdosi ne
le scripture diuie giorno ⁊ nocte: delq̃le loco auida
mẽte racolse q̃llo ch̃ dopoi sparse p̃ tutta la chiesia
Unde in vno tempo si come egli scriuendo a eusto
chio dice i vna epistola legendo egli auidamẽte di
giorno tulio ⁊ di nocte platõe nõ li piacẽdo el stilo
di prophetici libri: circa la meza q̃dragesima fu p̃
so duna tãta subita ⁊ ardente febre che hormai re
fredato tutto el corpo remãesse nel solo pecto el vi
tale calore. Mẽtre dũq̃z che si preparauano le fũe
rale exequie: subito tracto fu a lo tribunale del iu
dice ⁊ adimandato de la conditione cõfessa egli li
beramẽte se essere christiano. Alq̃le disse el iudice
Tu te ne mẽti tu sei ciceroniano ⁊ nõ christiano: im
perho che doue e el thesoro tuo quiui e il core tuo.
Di che a questo tal parlar hieronymo samuti; ⁊ in
cõtinẽte el iudice comãdo che fusse durissimamen
te battuto. Alhora crido ⁊ disse. habi misericordia
di me signor p̃goti habime misericordia. Alhora q̃l
li che stauano p̃senti pregauano che donasse perdo
no al giouenetto. Et egli icomicio a iurar per dio ⁊
dir. Signor se giamai haro libri seculari ⁊ io li lege
ro negaro te. Relaxato nel iuramẽto di tal parole
subito torno viuo. Alhora ritrouose tutto bagna
to di lachrime ⁊ da le battiture: lequal receuuto ha
uea dinãci al tribunale: ritrouosse le spalle terribil
mẽte liuide ⁊ negre. Da q̃l tempo i qua cõ tãto piu
studio lege i diuini libri cõ q̃nto legiuto hauea li li
bri de gẽtili. Si che essendo de ãni trẽta tre fu ordi
nato ne la chiesia romana cardiale p̃te. Et morto li
berio papa da tutti e cridato hieronymo essere de
gno del sũmo sacerdotio. Ma egli rip̃ndendo la la
sciuia dalq̃nãti clerici ⁊ monaci molto grauemẽte
sdegnati cõtra d lui aparechiorõli le isidie ⁊ etiã p̃
le vestimẽta duna femia si come dice ioãne beleth
⁊ vicenio: da lor fu vitup̃osamente sbeffato. Onde
al solito costume leuãdose hieronymo a lo matuti
no ritrouo vna vestimẽta duna femia laq̃l li soi in
uidiosi posto haueano ap̃sso al lecto credendo q̃lla
esser la sua veste ⁊ a tal modo ãdossene ne la chiesia
Et li soi emuli q̃sto faceano acio che paresse lui ha
uere la femia i lecto. Laq̃l cosa egli vedendo dette
loco a tãta lor vesania: ⁊ p̃uẽne a gregorio nazãzẽo
vescouo de la citta cõstantiopolitana. Et dapo ch̃
da lui iparato hebe le sacre lettere ãdossene subito
al heremo nel cui luoco quãte cose p̃ xp̃o lui habia
sostẽuto : narralo a eustochio dicẽdo. Quãte fiate
cõstituito io nel heremo ⁊ i q̃lla aspra solitudie laq̃l
abrusata da li ardori del sole ali soli mõaci p̃sta do
micilio: imaginauami essere p̃sẽte ale delicie roma
ne: abominauãsi nel sacco le deforme mẽbra: la sq̃
lida pelle adducto haueua la magreza del ethiopi
ca carne. Ogni di erano le lachrime ogni di li gemi

ti:⁊ se allafiata hauẽdo oppresso el graue sõno me
oppugnãte a quello distẽdeua le ignude ossa acco
state a la terra. Jo nõ dico de cibi e del beuere: con
ciosia che etiã li ĩfermi vsano la frigida aqua: ⁊ ha
uer pigliato alcũa cosa di cocto sia dilecto: ⁊ nondi
meno cõpagno de le fere ⁊ di scorpioni spesse fiate e
raui p̃sẽte a le feste ⁊ giochi de le fãciulle: ⁊ nel fri
gido corpo ⁊ ne la q̃si morta carne li soli ĩcendy de
la libidĩe pululauano. Si che cõtinuamẽte io pian
geua: ⁊ subiugaua la repugnãte carne ꝑ ĩspacio di
meza septimana. Spesse volte coniũsi el giorno cõ
la nocte: ⁊ nõ mi restaua dal battere dil pecto p̃ma
ch̄ dal signore ritornasse la trãquilita. Jo etiã mol
to temeua la celula mia cõe cõsẽtiẽte de li pẽsieri
mei ⁊ a me ĩsdegnato ⁊ rigido solo ãdaua a li deser
ti lochi. Et si come il signor me testimõio dopo mol
te lachrime alcũa volta ⁊ spesso mi appareua esser
presente ale cõpagnie de li angeli. Facta che lui he
be per q̃trãni tale penitẽtia: ando nele cõtrade di
bethleem: doue il prudẽte animale si offerse di sta
re al p̃sepe ðl signore. La biblia clausa sua laqual
cõ sũmo studio si haueua facta: ⁊ altri libri etiã re
legẽdo duceua il giorno ĩsina ala sera digiuno. Ra
unãdo etiã molti discipuli in quel luocho nel sãcto
proposito: ⁊ in trãslatiõe de le scripture per ĩspacio
di cinquãta cique anni ⁊ sei mesi insudo: ⁊ insino al
la fine de la vita sua permãse virgine. Et benche in
questa legẽda si dica che sẽpre egli sia stato virgine
egli perho ð se ĩscriue a palmatio in tal modo. Jo p̃
ferisco la virginita al cielo: nõ ꝑho chio lhabi: ma
che piu mi marauiglio chio non lhabia. Si che fu e
gli faticato da tãta lassitudĩe che iacẽdo nel lecti
cello suo con la fune suspesa al trauo cõ le supĩe ma
ne si rizaua acio che si come poteua donasse lofficio
de lo monasterio. Onde vn giorno dopo il vespero
sedẽdo hieronimo cõ i fratelli a vdire la sacra lecti
one: subito vno leone zapicando ẽtro nel monaste
rio. Et veduto che hebeno q̃llo tutti li alri frati fu
giẽdo andoli incõtra hieronymo come a vno hospi
te: dimostrandoli dũqz el leone loffeso piede chia
mati a se li frati comãdo che li fusse lauato il piede
⁊ esser diligẽtemẽte recercata la piaga de q̃l piede
laq̃l cosa facta ch̄ fu ritrouorono la piãta ðl piede
ðl leõe esser ferita da le spĩe. Factoli dũqz la diligẽ
te cura fu sanato el leõe: ⁊ deposta ogni ferocita cõ
loro habito come se fusse anĩal domestico. Alhora
vedẽdo hieronymo che el signor hauesse mandato
el leone non tanto per la sanita del piede suo q̃nto
per la lor vtilita del cõsilio de tal officio a q̃llo im
pose ch̄ esso leõe douesse ãdar a la selua ⁊ menar a
pascere lasiello: cõ el q̃le portauão le legne a casa: ⁊
facto fu q̃sto. Si ch̄ ĩiuncta la cura de lasio al leõe
al costume del ĩdustrioso pastor ãdãdo cõpagno ðl
camio pascolãdo per la vila ĩ q̃lunqz loco li era se
curissimo defẽsor. Nõdimeno acio si pascesse lui ⁊
asino: ⁊ cõpisse el consueto lauorio: semp̃ a le vsate
hore ritornaua a casa con quello. Una dũqz volta
pascẽdo lasino ⁊ essẽdo el leõe molto agrauato dal
sõno passãdo da quel loco alcũi merchadãti cõ i ca
meli videno lasino esser solo ⁊ subito lo p̃seno. Ris
uegliato el leone nõ ritrouãdo el cõpagno ãdaua
rugiẽdo hor quĩci hor quĩdi. Et egli finalmẽte non
ritrouãdolo: ritornose tutto tristo ⁊ mesto a la por
ta del mõasterio ⁊ nõ p̃sume de ĩtrar dẽtro per ver
gogna: come lui ꝑ el passato soleua. Et vedẽdo i fra
ti come piu tardo de lusato ⁊ ẽza lasino lui vẽuto
fusse: imagiorõsi ch̄ astricto dala fame hauesse mã
giato lasino: ⁊ nõ volẽdoli loro dare la cõsueta pre
bẽda li diceuão: va ⁊ mãgia il resto del asino che te
rimasto: ⁊ rẽpiete la tua ĩgorgita. Dubitãdo perho
se facto hauesse q̃sto male vscirono fuori ãdando a
li pascoli se forse ritrouassino alcũo ĩdicio ð la mor
te di esso asino. Et nulla ritrouãdo referirono q̃sto
a ieronymo. Alhora a li amaestramẽti ð ieronymo
loro ĩiungono al leone lofficio de lasino: ⁊ lor tagliã
do le legne poneuãli sopra el leone. Et il leone tole
rãdo q̃sto patiẽtemẽte vno giorno finito el lauorio
ritornose al cãpo ⁊ discorre hor qua hor la: deside
rãdo di sapere q̃llo che facto fusse del cõpagno suo
Et ecco che da la lõga vide venir li mercadãti cõ li
carghi cameli andãdoli ĩanci lasino. Si che glie co
stume ĩ quella regione che q̃ndo camĩano da lonta
no cõ i cameli vano dreto li camelli a lasino ligato
al collo vna fune ⁊ guida q̃lli: ⁊ questo acio che loro
vadeno piu dritamẽte. El leone dũqz veduto che
lhebe lasino cõ grande rugito corse sopra di loro: ⁊
cõuerti ĩ fuga tutti li homini. Si che terribilmẽte
rugiẽdo el leone fortemẽte con la coda ꝑcoteua la
terra ⁊ constrinxe li cameli: si come caricati era
no andare inanci a lui a la cella. Et li frati hauẽdo
veduto questo ⁊ nũciando tal acto a sancto ierony
mo: disse ieronymo. Fratelli carissimi lauate i pie
di a li hospiti nostri datelĩ a mãgiare: ⁊ sopra di cio
expectate la volũta del signore. Alhora ĩcomĩcian
do il leone si come soleua tutto lieto discorrere ꝑ el
mõasterio gittandosi a piedi di ciascũo de frati: ⁊
quasi de la comessa colpa che lui facto nõ haueua
menãdo la coda chiedeua ꝑdono. Si ch̄ ieronymo
sapendo quello era a uenir disse a fratelli. Andate
fratelli ⁊ appechiate le cose necessarie a li hospiti
che venerano. Et mẽtre che ãchora tale cose parla
ua a lui venne vno nũcio significãdo che dinanci a
le porte erano li hospiti i quali vorebeno veder lab
bate. Et essẽdoui ãdati a loro ieronymo subito git
tõsi a li piedi soi chiedendo ꝑdono per il mãchamẽ
to loro. Et egli alzãdoli da terra benignamente co
mãdo che pigliasseno le lor cose: ⁊ che nõ vsurpasse
no laltrui. Pregano dũqz quelli il beato ieronymo
che riceua ꝑ la benedictione la meta di q̃l olio. Da
quali constrecto assentendoli: finalmente: co
mãdo fusse acceptato. Et promettẽão q̃lli mercha
dãti a ieronymo che ogni ãno darebẽo ali frati q̃la
mẽsura dolio: ⁊ ch̄ comãdarebẽo a lor heredi che
desino tal olio. Et ꝑ lauenir ciascũo prometeua ne la
chiesia solẽnemẽte del resto fare celebrare. Theo
dosio imperatore si como dice giouãi beleth p̃go

damaſio papa: che cõmetteſſe alcũo homo docto a
eſſere ordiato lo ecleſiaſtico officio egli dũqz ſapẽ
do hieronymo eſſer perfecto ⁊ docto in ligua latia
greca ⁊ hebraica: ⁊ ſũmo ĩ ogni ſapiẽtia a lui comiſ-
ſe tal officio. ieronymo dũqz diſtixe el pſalterio per
le ferie ⁊ a qualũqz feria aſſigno il proprio noctur-
no ⁊ inſtitui a eſſer dicto in fine de ciaſcuno pſalmo
gloria patri: come dice ſigilberto. Dopo ordino a eſ
ſere cãtate le epiſtole ⁊ li euãgely per tutto lãno: ⁊
tutte laltre coſe pertinẽte al officio: ſaluo che el can
to. Et mãdo quello de bethleem al ſũmo põtifice ⁊
da lui ⁊ da li cardinali ſoi fu molto approbato: ⁊ in
perpetuo autẽticato. Onde dopo q̃ſto fece la ſepul
tura ne la bocca de la ſpelũca nela quale fu poſto
el ſignore: nel cui locho finiti nonãtaocto anni ⁊ ſei
meſi fu ſepelito. In quãta reuerẽtia lo haueſſe au-
guſtino ſi dimoſtra ne le epiſtole alui mãdate in v-
na de q̃li a tal modo alui ſcriue. Al dilectiſſimo ſi-
gnore: ⁊ da eſſere obſeruato ⁊ abrazato cõ ſiceriſſio
culto di carita hieronymo: auguſtino mãda ſalute:
⁊ cetera. Etiã a tal modo ſcriue di lui in vno altro
loco: Sãcto hieronymo prete erudito nel parlare
greco latino ⁊ hebreo: ne lochi ſãcti: ⁊ ĩ ſacre littere
viſſe inſino ala decrepita eta. Del cui eloquio a noi
da leuãte inſino al ponẽte a ſimilitudie di razo del
ſole ha reſplẽduto. ⁊ el beato proſpero ne le ſue cro
niche di lui a tal modo ſcriue. Habitaua ĩ hieruſa-
lem hieronimo prete hormai claro a tuttol mondo
con vno egregio ingegno ⁊ ſtudio ſcriuẽdo ala vni
uerſa chieſia. etiã egli di ſe dice a albigrãſe. Io da
pueritia neſſũa coſa ĩtanto mi ſon iſſorzato di fugir
ꝓuocãte cõtra di ſe lodio d dio collanio ſupbo ⁊ cõ
la ceruice alta. Et ãchora dice. io etiã temo ogni co
ſa ſicura etiã la vita mia. Nel mõaſterio col cor at
tẽdiamo a lhoſpitalita: ⁊ con lieta facia riceuemo
tutti che vẽgono a noi: ſaluo che li heretici: ⁊ lauia
mo i piedi di q̃lli che a noi vengano. Etiã dice iſido
ro nel libro d la etymologia. Fu hieronymo perito
di tre lĩgue la cui ĩterp̃tatione e p̃ferita a tutti li al
tri: ipho che glie piu tenace di parole: ⁊ pſpicuita e
piu claro di ſẽtentia: ⁊ ſi come dal xp̃iano ĩterprete
piu verace. Etiã nel dialogo di ſeuero diſcipulo di
ſancto martĩo elqual fu al ſuo tẽpo ĩ tal modo ſcri-
pſe d hieronymo. Jeronymo oltra el merito d la fe
de: ⁊ dote de virtu: nõ ſolamẽte ĩ latine ⁊ grece litte
re: ma ſi etiã ne le hebraice ĩ tãto fu iſtructo che neſ
ſũo a lui ĩ ogni ſciẽtia ardiſca di cõpararſi. Alq̃l fu
la cõtinua pugna ⁊ il ppetuo cõbatter ĩcõtra li ſce
lerati. Hebelo ĩ odio li heretici ipho ch nõ ceſſo cõ
tra di loro pugnare hebelo ĩ odio li cleri: ĩperho ch
lui perſequito lor vita ⁊ vicy. Ma veramẽte tutti
li boni lamorono ⁊ amanlo. Onde q̃lli che credeno
lui eſſere heretico ĩpaciſcono. Tutto ne la lectione
tutto ne li libri nõ ſi ripoſſa el di nõ la nocte: ouero
ſemp̃ lege alcũa coſa ouero ſcriue. Queſto dice ſeue
ro. Et ſi come ĩ tale parole ſi mãifeſta ⁊ ſi come etiã
eſſo teſtifica: ſoſtene molti pſecutori: molti maldi
cẽti ⁊ detractori: laqual perho pſecutione q̃nto vo
lũtieri habiale ſoſtenuto ſi dimoſtra ĩ q̃llo che a ta
le modo egli dice ne la epiſtola mãdata ad aſſella:
io referiſco gratie a dio chio ſõ facto degno q̃llo ch
il mõdo hauuto ha ĩ odio ſi fano di me malefico ri
xe: diuerſe coſe apponẽdomi. Ma io ſo ch ſi puene
al regno p ĩfamia ⁊ bona fama. Etiam dice: dio vo
glia che p il nome ⁊ per la iuſtitia dl ſignor mio tut
ta la turba de li ĩfideli mi pſequiti. Dio il voglia
che piu ſaldamẽte ſi lieui ĩ opprobrio mio q̃ſto mõ
do ſolamẽte chio meriti da chriſto eſſere lodato: ⁊
meriti ſperare la mercede de la ſua promiſſiõe. Si
che glie grata ⁊ da eſſer deſiderata la tẽtatione: el
cui p̃mio da xp̃o ſi ſpera ĩ cielo ⁊ nõ e garue la ma
ledictictiõe: ⁊ q̃lla che ſi muta ĩ diuia laude. Mo
rite cerca lãni del ſignor quatrocento.

De ſancto remigio. LXXXIX

SI lege remigio hauere cõ-
uertito a la
fede di xp̃o el re ⁊ la gente de frãceſi. Haueua il re
la moglie chiamata rotilda ⁊ era chriſtianiſſima la
q̃l ſi ſforzaua di cõuertir a la fede il marito ſuo: ma
nõ poteua: Hauẽdo lei parturito vno figliol volſe
lo baptizare laqual coſa el re nõ volſe: ⁊ lei nõ potẽ
do atrouar ripoſo: finalmẽte cõ grãde fatica obtẽ
ne q̃ſto dal re: ⁊ baptizo il figliolo. Queſto figliolo
ĩcontinẽte mori. Alaquale diſſe el re. Hora appare
come chriſto glie vile dio: ilq̃le nõ ha potuto cõſer
uare ĩ vita quello p loqual poteua eſſer ſublimata
la fede ſua. Alqual riſpoſe lei: Nõ ti curar. ĩ queſto
mi ſento eſſer molto amata dal dio mio chio cogno
ſco lui hauer receuuto el primo fructo del ventre
mio: ⁊ egli ha donato al figliolo mio il regno infini
to elq̃le e meglior del tuo. Unaltra volta parturi
vnaltro figliolo ilqual a modo del primo con mol
ta iſtantia fecelo baptizare. Et ecco che ſinfirmo p
modo che de la vita ſua ſi deſperaua. Et diſſe el re
a la moglie. Veramẽte debile e lo dio tuo: ilquale
neſſũo baptizato nel nome ſuo po conſeruare ne la
vita. Dicote che ſe tu ĩgenerarai mille ⁊ tutti bapti
zarai tutti ĩſieme perirano. Ma nõdimeno ſcãpo
il fanciullo ⁊ riceuette la ſanita ⁊ regno dopo el pa-
dre. Et ſemp̃ la fidele femia ſi ſforzaua di reducere
il marito ſuo a la ſede. Ma lui a tutti li modi face
ua reſiſtẽtia. Et a qual modo lui ſi conuerti a la fe-
de dicto e ne laltra feſtiuita laquale e dopo la epi
phania. Volẽdo dũqz el p̃dicto re chiamato clodo
ueo facto chriſtião dotar la chieſia remẽſe: diſſe al
beato remigio che li douerebe q̃nto circuirebe mẽ
tre che eſſo dormiſſe a mezo giorno. Laq̃le coſa fu
facta. Ma hauẽdo vno el molio ſuo fra cõfini del
beato remigio circõdaua q̃llo ſubito vedẽdo il mo
liario cõ deſdegno ſi lo diſcacio. Alq̃l diſſe remigio
amico a te nõ ſia aſpa coſa ch noi ĩſieme habiamo
q̃ſto molino. Et q̃ndo lhebe ſcaciato: ĩcontinẽte in
comicio a riuoltar la rota del molio. Et egli crido
dopo ſãcto remigio dicẽdo Vẽi o ſeruo de dio ⁊ ĩſie
me habião lo molio. Al q̃le diſſe nõ ſia tuo ni mio.
Et ĩcõtinente la terra ſapſe ⁊ deuoro totalmẽte lo

mosso. Preuidẽdo remigio la futura fame: hauen-
do rauũato in vna villa vno monte de biade: ⁊ li vi
lãi imbriachi deridendo la prudẽtia del vechio po
sero il fuocho sotto q̃llo mõticello de biada: ⁊ intẽ
dendo q̃sto vene a quello luoco: ⁊ ꝑ lo fredo de le
ta ⁊ per essere lhora vẽuta ala sera si icomicio ascal
dar ⁊ cõ riposato core disse. Sẽpre el focho e bono
nondimeno q̃lli che facto hano questo ⁊ loro descẽ
denti li homini sarão rotti ne loci gẽitali: le femine
sarano gottose. Laq̃l cosa a tal modo accade i q̃lla
villa ꝑ isino chꝫ ꝑ carlo furon dispsi. Eglie da saper
come q̃lla festiuita del beato remigio laq̃l se fa nel
mese di genaio e la festiuita de la felice morte sua
Et questo si dice esser la translatione del suo sacro
corpo. Portandose dũqꝫ col catelecto el sacro cor-
po suo dopo la morte sua a la chiesia di sancto thi-
moteo ⁊ apolinaro si icomicio apresso la chiesia di
sancto christoforo in tanto a pesare che per nullo
modo poteua essere mosso. Finalmẽte cõstricti pre
gorono el signore che si dignasse di dimostrarli sel
vorebe esser sepelito i quella chiesia di sancto chri
stoforo doue reliquie di sancti nõ verano. Et iconti
nente legermẽte leuorono el corpo ⁊ poselo honori
ficamẽte in quello loco doue sacẽdosi molti mira-
coli agrandirono quella chiesia. Et facta la capella
dopo laltare: ⁊ volendo ne la fossa ponere il corpo:
per nessuno modo el poterono mouere ⁊ per tutta
nocte stando loro in oratione ⁊ essendo ne la meza
nocte tutti adormẽtati nel altro giorno: cioe al pri
mo di de octobre ritrouorono el sepulcro cõ el cor
po di sancto remigio essere deportato da li angeli
in quella capeleta: elquale perho corpo dopo lõgo
tempo in tale giorno con vna cassa dargento fu trã
slato in vna piu bella capella. Mori circa li anni
del signore quatrocento ⁊ nonanta.

Di sancto leodegario. XC

Essendo adornato dogni virtu

leodegario merito esser ꝓmosso i pontifice
de la chiesia edimẽse. Et lui mãcato che fu dotario
re essendo agrauato molto circa el gouerno del re
gno per volũta di dio ⁊ col cõsiglio di pricipi childe
rico fratello gioenetto di dotario molto idoneo ꝑ
fecelo in re: ma si issforzaua ebronio di ꝑficere theo
dorico germano di esso childerico non gia faceua:
questo quãto al comodo del regno: ma essẽdo egli
iscaciato de la potesta ⁊ a tutti odioso temeua lira
del re ⁊ di pricipi. Timẽdo dũqꝫ ebronio chiedette
licẽtia al re ⁊ entro nel monasterio conceduta la li
cẽtia: ⁊ il fratello suo theodorico acio che nõ cõmo
uesse alcũa cosa contra il regno detinẽdolo in custo
dia per la sua sãctita ⁊ cõ la prudẽtia del vescouo
tutti se ralegrauano ꝑ la mirabile pace che haueua
no. Ma dopo alq̃nto tẽpo deprauato el re per el cõ
siglio de maluasi fu in tãto odio incitato cõtra lho-
mo di dio chẽ atẽtamente reciercaua loportunita
⁊ il modo d la morte sua. Onde el vescouo tolerãdo
dolcemẽte ⁊ abraciãdo tutti si li inimici soi come
amici fece con el re che celebrarebe el giorno de la
pascha ne la cita laq̃le signorigiaua: et ecco che i q̃l
giorno li fu significato come el re in quella nocte tu
to q̃llo che tractato haueua nela morte di esso ves-
couo haueua deliberato di mãdare a executione
Et egli nõ temendo: ma in q̃l giorno comũicãdo ne
la mensa con il re in tal modo fugi il persecutore: et
egli seruẽdo al signore nel monasterio luxiẽse ⁊ eti-
am a ebronio el q̃le in quello monasterio in habito
monachale latitaua: cõ assidua carita serui. Dopo
poco tẽpo mori el re. Et theodorico fu al regno su-
blimato. Per laq̃l cosa leodegario ale lacrime ⁊ pre
ghieri del populo suo cõmosso ⁊ astricto al comãda
mẽto de labbate ritornose ala sedia sua: et ebronio
imantinẽte apostato ⁊ fu facto siniscalco del re. El
quale bẽche prima sia stato iniquo nõdimẽo dapoi
fu molto piu iniquo ⁊ scelerato: ⁊ cõ tutto lo studio
si sforzaua di occidere leodegario. Mãdati dũque
i caualieri chelo pigliassino cognoscẽdo q̃sto leode-
gario dando luocho a loro furore mentre che egli
col põtificale habito vsciua fuori de la cita fu ꝓso
da caualieri iq̃li subito li cauorono li ochy. Siche
dopo dui ãni sãcto leodegario cõ el fratelo suo gua
rio el q̃l ebrõio sbãdito hauea menato nel palazo
dl re: ⁊ respõdẽdo prudẽtemẽte ⁊ cõ sapiẽtia ale de
risiõe d ebrõio q̃llo iniquo comãdo chꝫ grauissima
mẽte fusse lapidato el sãcto vescouo ꝑ tutto el gior
no cõ piedi nudi esser mẽato ꝑ vno corrente fiume
sopra li accutissimi saxi. Et itendẽdo esso scelerato
come il vescouo i tali tormenti laudaua idio li fece
tagliar la ligua ⁊ dopo lo dette a vno guardião chꝫ
il riseruase cõ noui supplicy. Et ꝑ q̃sto nõ ꝑdete lu
so del parlare: ma a modo chel poteua si daua a la
ꝓdicatione ⁊ exhortatione ⁊ ꝓdisse quãdo ⁊ a qual
modo esso ⁊ ebronio di q̃sta vita migrarebeno. On
de circõdo el capo suo vna imensa luce a modo di
corona: laquale hauẽdola molti veduta adimãdo
rono esso vescouo che cosa fusse q̃lla. Et egli gittato
a terra i oratione referi gratie a dio: ⁊ amaestro tut
ti li astanti che i meglio mutassino lor vita. Laqual
cosa itendendo ebronio ⁊ hauẽdoli iuidia mãdati
quatra manigoldi comando che fusse decapitato.
Mentre dunqꝫ che quelli il menauano disse a loro
Non bisogna fratelli che piu va faticate. Ma i que
sto loco adipite el desiderio di quello che ve ha mã
dato. Al cui parlar tre di loro itãto fono cõpuncti
che gittati a piedi di quello molto el ꝓgauano che
li ꝑdonasse. El quarto hauẽdoli mozato el capo fu
brãcato dal demonio ⁊ gittatosi nel foco miserabil
mẽte la vita fini. Finito el secõdo ãno intendendo
ebronio essere el corpo de lhomo sancto de infiniti
miracoli illustrato cruciato duna miserabile inui-
dia: a quel loco mãdo i caualieri che li significasse
no si cosi fusse la verita. Et essẽdo a quel locho ve-
nuto larrogãte ⁊ superbo caualieri ꝑcotẽdo col cal
zo la tõba del sancto homo crido dicẽdo. Sia mor
to chi crede chꝫl morto far possa miracoli: icõtinẽte
ꝓso q̃llo dal demõio: ⁊ subito morẽdo cõ la morte
sua molto piu ꝯmẽdo il sãcto: itesa tal cose ebrõio
piu si affligeua diuidia ⁊ sforzauasi de extinguere

la fama d̄l sancto. Ma secõdo dicto hauea lhomo sãcto iniquissimamēte fu occiso di coltello. Et sancto leodegario fu martyrizato circa lãni del signore sei cēto octãta nel tēpo di cõstantino quarto.

Di sancto francisco. XCI

HChe lorigine sua el seruo et amico del altissimo frãcisco nela citta di assisi: ⁊ diuētato mercadante viuēdo vanamēte cõsumo il tēpo suo q̄si isino ala eta di viti ãni. Onde lo castigo el signore col flagello d̄la infirmita: ⁊ subito lo trãsformo in vno altro homo itãto che hormai incomicio a essere famoso nel prophetico spirito. Siche vna volta essendo cõ molti altri pigliato da perusini ⁊ posto ne laspera pregione dogliēdosi li altri esso solo faceua festa ⁊ ralegrauasi: ⁊ dali ipgiõati ripso sopra di cio rispose. Et ꝑho saperete chio me ralegro chio anchora ꝑ tuttol mondo saro come sãcto adorato. Andato che fu a roma ꝑ cagione di deuotiõe leuosi le vestimēte sue ⁊ vestito dele vestimēta duno pouero: si pose a sedere cõ li altri poueri dinaci ala chiesia di sãcto pietro ⁊ con loro a modo fusse vno di loro cõ grãde auidita mãgiaua. ⁊ ispesso harebe facto q̄sto se la vergogna di cognoscēti nõ lhauesse impedito si sforzaua lantico inimico di rimouerlo dal salubre ꝓposito: ⁊ nel core di q̄llo mettre vna femina dela cita sua monstruosamēte goba: ⁊ minazalo sel non cessa dale icominciate ope faralo deuētare simile a q̄lla: ma egli cõfortato dal signore vdi vna voce che li disse: o francisco piglia le cose amare ꝑ le dolce: ⁊ te medesimo desprezа se tu desideri di cognoscermi. Incõtrãdose i vno leproso: cõciosia che naturalmēte habino li homini tali i grãde abominatione ricordato ꝑho del diuino oraculo corrēdo sopra di q̄llo tutto lo basiaua: ⁊ facto q̄sto q̄llo subito disparue. Per laq̄l cosa andaua al habitatiõe di leprosi: ⁊ deuotamēte basiando loro mane dauali la elymosina. Entro nela chiesia di sãto damiano ꝑ cagione di orare: ⁊ subito li ꝑlo miraculosamēte limagie di xp̄o dicēdo: frãcisco vatine ⁊ repara la casa mia: laq̄le si come tu vedi: tutta ruina a terra. Da q̄lla dũq̃ hora fu liq̄facta lanima sua. ⁊ al cor suo mirabelmēte ifixa fu la passiõe d̄l crucifixo cõ molta sollicitudine fu istãte a riparare la chiesia ⁊ vēdute tutte le cose che hauea dãdo la pecunia a vno prete: ⁊ egli recusando di pigliarla per timore di parenti: gietta q̄lla dinanci a lui: come se fosse poluere disprezo quella. per laq̄le cosa pigliato dal patre ⁊ ligato restitui la pecunia: et simelmēte resignoli le vestimēta. ⁊ a tale modo nudo ando al signore ⁊ vèstisse di cilicio cioe di sacco Et etiã a se chiãõ el seruo di dio vno homo siplice ⁊ pigliato q̄llo i locho del parlare: pregalo che con el padre li dica le cose maledicte egli a lui ꝑ cõtrario benedica. Etiã el fratello suo carnale vedēdo frãcisco nel tēpo del inuerno coꝑto cõ villi ⁊ puochi pãni: stante al oratiõe ⁊ tutto tremebõdo disse vno di a frãcisco. che ci vēda vno dinaro del sudore suo. Et egli intēdēdo q̄sto: cõ lieta facia rispose.

veramente io vēdero q̄sto al messere mio. vdendo egli vn giorno q̄lle cose lequale el signore a discipoli soi mandati a predicare disse: subito leuosse a obseruare tutte le cose cõ tutta la virtu sua: cauossi le scarpe de piedi: vestito dũa sola tunica ⁊ ville: ⁊ in locho di corregia tolse la fune. Essēdo el tēpo d̄la neue ãdãdo ꝑ la selua fu p̄so da latrõi: ⁊ dimãdoronli chi fusse a q̄lli disse: io son bãditore del sinore idio. Et quelli brãchandolo gittãlo ne la neue dicēdo. Jaci qui o rustico banditore di dio. molti nobili homini et ignobili clerici et laici dispreciata la põpa del mõdo acostorõ si ale vestigie di q̄llo: aq̄li insegna il patre sãcto a ipire leuãgelica perfectione di pigliare la pouerta ⁊ andare ꝑ la via d̄ la sãcta siplicita. Etiã scripse leuangelica regula a se ⁊ a soi fratelli che hora lhauea ⁊ che ꝑ lauēire harebe: laq̄l regula papa inocētio confirmo ⁊ da q̄lla hora icomicio piu feruētemēte a spargere le semēze del verbo: ⁊ a circondare cõ mirabile feruore le citta ⁊ le castelle. Erauí vno frate q̄nto ala demostratione di fori pēūa vna eximia sãctita: ma nõdimēo tãto era singulare elq̄le cõ tãta discretiõe obseruaua el silētio che si cõfessaua nõ cõ parole: ma si cõ segni. Et essēdo egli laudato come sãcto: venuto a q̄l loco lhomo di dio disse. Lassatelo fratelli ⁊ a me nõ laudate le diaboliche fictione. sia amõito chꝫ se cõfessi vna volta ouer duo ala settimana laq̄le cosa se egli nõ fara: dicoui che la e tentatione diabolica ⁊ fraudolēta ⁊ deceptione. Amonēdolo li frati si pose il dito ala boca: ⁊ menãdo el capo fece segno che nõ si cõfessarebe. Dopo molti giorni si ritorno al vomito: ⁊ fini la vita i sceleratissimi acti. Faticato el seruo di dio ꝑ il caminare caualcando sopra lasino frate leonardo cõpagno suo de asisi simelmēte affaticato icomicio fra se medesimo a pēsare ⁊ dire. Li pēti di q̄sto fracisco ⁊ li mei nõ erão eq̄li ꝑche i soi erano mancho nobili: ⁊ cognoscēdo q̄sto frãcisco subito dismonto del asino ⁊ disse: nõ e licito: cõsiderato che tu sei piu nobile di me chio vada a cauallo ⁊ tu a piedi. Stupefacto el frate se gitto ali piedi del patre: ⁊ chiedete che li ꝑdonasse. Passãdo alcuna volta li vēne cõ veloce corso incõtra vna femina: ala cui lassitudine ⁊ ali itrinsici sospiri hauēdoli misericordia adimãdola che circaua ⁊ lei rispose. Fa oratione per me o patre: conciosia chio ipedita dal marito mio nõ mãdo a executione el salubre proposito: elq̄l ho incomiciato ma egli me cõtrario nel seruire a xp̄o. Alq̄le disse. Uatene figliola chio ti dico che p̄stamēte da lui pigliari cõsolatiõe: ⁊ alui dirai da parte del omnipotēte dio ⁊ mia come al p̄sēte e il tēpo di salute ⁊ da poi sara q̄llo dela iusticia ⁊ equita. Et lei hauēdo q̄sto anũciato: subito si muto il marito ⁊ ꝓmisse cõtinētia. cõ le sue oratiõe ipetro fusse facta vna fõtana i vna solitudie ꝑ rispecto duno rustico elq̄le veniua a meno ꝑ molta sete lui patiua i q̄lla solitudine. eli istigato dal spirito sãcto referiua a vno frate suo molto familiare tale secreto dicēdo. e al di dogi alcũo seruo di dio sopra la terra: ꝑ amore d̄l q̄le

mētre che egli viuera nō pmetera el signore icrude
lirse la fama sopra li homini: cossi senza dubio si na
ra essere stato. ma leuato che fu q̃llo i cōtrario per
mutossi tutta la condictionē. Onde dopo lo felice
transito suo apparue al predicto frate dicendo. Ec
co che hormai venuta e la fame: laq̃le mentre chio
viueua nō pmesse venire al signore sopra la terra.
Nela festiuita dela pasca hauendo li frati nel gre/
co heremo pparata piu accuratamēte de lusato la
mēsa z cō touaglie biāche z vetri z hauēdo veduto
q̃sto lhomo de dio: icontinēte ritornato adrieto si
pose sopral capo vno capello dun pouero elquale a
lhora era presente: z portādo el bastone i mano vsci
te fuori z expectaua aluscio. māgiādo dunqz i fra
ti: grida egli al vscio. che p amore di dio sia donata
la elemosina al peregrino pouero z ifirmo: chiama
to el pouero entro z solo ponēdosi a sedere in terra
pone il desco sopra la cenere. Et vedēdo q̃sto i frati
furono rēpiuti de grādissimo stupore aliq̃li disse.
Jo vidi la mensa parata et ornata et cognobi non
esserui alcuno pouero i tāto egli in se z ne laltri a/
maua la pouerta che sempre chiamaua la pouer/
ta madona sua: quādo vedeua vno piu pouero di
se temeua esser vito da q̃llo. vnde vn giorno icōtrā
dose i vno pouero disse al cōpagno suo. La iopia di
q̃sto ci ha facto vna grāde vergogna z molto ripn
de la nostra pouerta. Siche io mi ho electo i mie ri
cheze p mia madona la pouerta: z ecco che lei mol
to piu: resplēde i q̃sto. Passando dināci da lui vno
pouero z essēdo lhomo di dio cōmosso duna itrise/
ca cōpassione: disse el cōpagno sua z bēche q̃sto sia
pouero: ma forse in tutta la prouincia non e vnal
tro piu rico d volunta. Alq̃le disse lhomo di dio. p
stamēte spogliate la tonica tua z dala al pouero: z
gittato a piedi soi molto circa essere culpabile. Al/
q̃l subito obedi. Una volta se incontro i tre feme/
ne z nela faccia z nel habito p tutte le parti simile:
leq̃le cō tal modo il salutorono: ben uēga la mado
na pouerta: z i inantinēte disparuēo z piu nō furo
no vedute. Essēdo diuenuto ala citta di arezo: z q
ui essēdoui stato cōmosso vna intrinsica battaglia
vide lhomo di dio al borgo le demonia. ralegrādo
si sopra q̃lla terra z chiamato il cōpagno suo silue
stro disse. vatine ala porta dela citta z comāda ale
demonia p patre del omnipotēte dio che lor escino
fori dela citta. Et egli velocemēte andato: valente
mēte crido. da parte di dio z p comādamēto dil pa
tre nostro francisco ptitiui tutti voi demony. Et a
tal modo dopo poco tēpo tutti li citadini diuenero
ala concordia. Et il predito siluestro essēdo ancho
ra sacerdote seculare: vide i sōnio vscire dela boc/
ca di frācisco vna croce doro: la cui sūmita tocaua
el cielo: le cui braze istese i lato cingeuano abraciā/
do luna z laltra parte del mōdo. Cōponcto el sacer
dote subito abandonato el mondo z diuentato per
fecto imitatore del homo di dio. Istādo lhomo di
dio in oratione chiamolo lo diauolo tre volte p p
prio nome. Alq̃le hauendo risposto el sācto diceua
nessuno i q̃sto mondo e si grāde peccatore alq̃le se si
cōuertira li pdonara el signore: ma se q̃lunqz si occi
dera p aspera penitētia nō ritrouera i ppetuo mise
ricordia alcuna. Subito il seruo di dio p reuciatio
ne cognobe la fallacia del nimico: i q̃le modo si ha
uea sforzato di cōdurlo ala via del timore. Ueden
do lantico inimico che i q̃sto modo nō faceua cosa
alcuna: li mando vna grande tentatione di carne.
Sentēdo q̃sto lhomo di dio leuato el vestimēto si
batte cō la durissima corda dicēdo. O harri fratel
lo asino bisogna che stia a tale modo: e tale modo
stare sotto li flageli. Ma p q̃sto nō si ptēdo la tēta
tione vsciendo fori facto sette mōticelli di neue in
modo di pille: z standoli dauanti icomicio a plar/
li dicendo. Ecco o corpo q̃sta magiore e la moglie
tua. Queste q̃tro le due sono i figlioli: e laltre due
son le figliole tue: laltre sono el seruo z lancilla: af
fretati dunqz di vestirle tutte iphо che si moreno
di fredo z se ti molesta molte volte la lor solitudi/
ne solicito serui a vno signore. Incōtinēte confuso
el diauolo si disparti et glorificādo idio lhomo di
dio ritornossi ala cella. Essēdo pgato da messere le
one cardinale di sācta croce che stesse con lui alq̃n
ti giorni. venēdo vna nocte le demōia batteronlo
grauemēte z chiamato il cōpagno manifestandoli
la cosa disse. Le demonia son li ministri del signor
nostro iq̃li lui māda a punire li excessi. Ma io nō
ricordo loffensa laq̃le cō la penitētia cō la satisfa/
tione di dio nō habi leuata. Ma forsi in me ha las
sato venire i messi soi iperho chio dimoro nele cor
te de magnati: laq̃l cosa forse a poueri fratelli mei
genera nō bona supitione iq̃li forse credeno chio a
bondi de grande delicie: z leuandosi la matina per
tēpo si pti da q̃l loco. Stādo alcune volte i oratio
ne vdi sopra il tecto dela casa sua compagnia dele
demonia discorrēdo cō molto strepito Et egli psta
mēte vscito fuori z facēdosi el segno de la croce dis
se. Da parte dl omnipotēte idio a voi dico o demo
nij che tutto q̃llo a voi e pmesso faciate nel corpo
mio. Uolēteri le sostenero: cōcio sia chio non habi
magior inimico del corpo: voi farete le vidicte del
inimico mio mētre che i esso in loco mio exercita/
rete la vindicta. Cōfusi dūqz le demonia dispare
uano. Uno frate cōpagno di lhomo di dio facto i
extasi fra laltre sedie dl cielo vide vna grādissima
z di mirabile gloria risplēdēte. Et egli marauigliā
dosi a cui se riseruasse tanta pclara sedia vdi. q̃sta
sedia fu duno angelo che pcipito et hora se apare
chia al humile frācisco. z partito che fu da loratio
ne adimādo lhomo de dio dicēdo. Che creditu ch
sara di te o patre: et egli disse parmi essere vno grā
de peccatore. Et icōtinēte disse el spirito i core del
frate. cognosci ch le stata visiōe q̃lo ch hai veduto
cōcio sia ch p la pdicta superbia leuata lhumilita
ala sedia lhumilio. Uide i visione el seruo di dio l/
stare sopra di se el crucifixo nel seraphio: elq̃le li i
prese euidētemēte li signali dl crucifixo che z elgli
peua essere crucifixo csignati li piedi z le māe et el

De sancto francisco

costato del caractere dela croce:ma egli con diligē
te studio ascondeua ali ochy de tutti esse stigmate
Alcuni ꝑho ī vita videro esse: ma nela morte mol
ti le videro ⁊ che q̃ste stigmate ꝑ tutte ꝑte siano sta
te vere dimostraci ꝑ molti miracoli. due diq̃li aca
dero dopo la morte bastino a descriuere ī questo lo
co. Nela puglia vno chiamato rogerio stādo dauā
ti limagine di sancto frācisco īcomincio a pensare
dicēdo. e forse q̃sto vero che di tale miracolo q̃sto
sia stato claro. ouer fu vna piatosa delusione. ouer
vno simulato ritrouare de frati suoi: Et egli men/
tre che tal pensieri riuolgeua per la mente: subito
vdi el sono a modo dela ballestra et si senti essere
grauemēte ferito nela mano mācha: ma nō aparē
do nel guanto alcuna lesiōe leuosi fuori dela māo
el guanto ⁊ vide nela palma vna grāde ferita a mo
do di sagitta: dalaq̃le tāta forza ꝓcedeua dardore
che pareua tutto venire meno dal ardore ⁊ dal do
lore. Et essēdo decio pētito ⁊ testificādo veramēte
credere le stigmate del beato frācisco dopo do gior
ni hauendo molto pregato el sancto di dio ꝑ le sue
stigmate subito fu liberato. nel regno etiā di castel
la andando vno homo molto diuoto de sancto frā
cisco ala cōpietta sincōtro in li insidiatori ī q̃l loco
aparechiati ꝑ la morte duno altro: ⁊ ꝑ errore fu fe
rito īsino ala morte ⁊ fu lassato q̃si morto dopo el
crudele homicida li fico il coltello nela golla: ⁊ nol
potēdo trare fori si parti. Da ogni lato si fa el ꝯcor/
so ⁊ i gridi: ⁊ da tutti come morto si piāge. Circa la
meza nocte sonādo la cāpana de frati a dire matu
tino: īcomicio la moglie a gridare. meser mio leua
ti ⁊ vatene al matutino che la cāpana ti chiama. su
bito q̃llo alzando la mane pareua che cignasse a q̃
lchuno che li traesse fuori el coltello. Et ecco vedē
do tutti salto fori el coltello gittato a modo đla ma
no cō li potētissimi pugni: ⁊ īcontinēte q̃llo perfec
tamēte sanato rizosi dicēdo. Uenuto a me el beato
francisco: apponendo ale mie ferite le stigmate sue
cō la lor suauita molifico tutte le ferite mie ⁊ col
tocar merauigliosamente le ha cōsolidate. Et egli
volēdosi ꝑtire cegnauali chel me leuasse el coltel/
lo nō potēdo io altramēte parlare: ⁊ egli īcontinē/
te branchādo traselo fori. ⁊ subito tocādo cō le san
cte stigmate la ferita golla sanola ꝑfectamēte. Ne
la citta di roma istauano q̃lli chiari lumi del mon
do. Cioe el beato dominico ⁊ el beato francisco ī p̃/
sentia del vescouo hostiēse elq̃le dopo fu sūmo pō/
tifice: aliq̃li disse el vescouo. Perche di vostri frati
nō facemo vescoui ⁊ prelati iq̃li di doctrina ⁊ di ex
empio preualeno ali altri: Fasi fra i sancti longa
cōtētione a rispōdere: vinse finalmēte lumilita di
sancto frācisco che nō si ꝓponesse: vinxe etiā domi
nico che primo respōdēdo humelmēte obedisse dis
se dūque el beato dominico. Messere se loro el co
gnoscono son sublimadi di bono grado. Jo al poter
mio nō permettero che alcūo cōsegsca la specie di
dignita. dopo q̃sto respōdēdo el beato frācisco dis/
se. messer perho li frati mei son chiamati minori:

acio che nō prosumino essere magiori. esso frācisco
colūbia piēo dogni siplicita exhortaua tutte le cre
ature alamore del creatore. Predica egli ali vciel
li viene vdito da q̃lli sono tocati dal lui: ⁊ nō si par
tono senza sua licētia: cātādo le hirundine mentre
che egli predicaua cōmādādo a q̃lle subito tenero
silētio. A porciuncula a cāto la cela sua istādo vna
cicala sopra vno fico frequētemēte cātaua. Et lho
mo di dio istēdēdo la mano chiamola dicēdo. So
rella mia cicala vieni a me ⁊ quella incōtinente o/
bediēdo si pose sopra la mano sua. Alq̃le disse. Can
ta sorella mia cicada ⁊ lauda el signore tuo. Et lei
incōtinēte cantādo nō si parti sēza licētia. Perdo
na egli ale lucerne: ale lāpade: ⁊ ale cādele nō volē
do cō la mano sua deturpare el splēdore. Uasene
reuerentemēte sopra le pietre col risguardo di q̃l/
lo a che e dicta la pietra recoglie i vermiceli dela
via: acio che nō siāo cōculcati dali piedi di chi pas
sa: ⁊ comāda sia posto dināzi ale ape el mele ⁊ opti
mi vini: acio che nel tēpo del fredo non periscano.
Apelaua tuti li animali cō fraterno nome. Riem
piuasi di mirabile ⁊ ieffabile gaudio ꝑ cagiōe đ la
more del creatore q̃ndo risguardaua el sole ⁊ la lu
na ⁊ le stele: ⁊ inuitaua loro al amore del creatore
prohibiua che li fusse facta la corona đl capo grā
de dicēdo. Jo voglio che i fratelli mei siplici habi/
no la parte nel capo mio. Uno scolare hauendo ri
trouato el seruo di dio frācisco ꝑdicare apresso sā/
cto seuerino. vide ꝑ diuina reuelatione come san
cto francisco era segnato cō due spade poste in cro
ce luna deleq̃l tendeua dal capo insino ali piedi: ⁊
latra da vna mano a laltra per mezo il pecto ⁊ nō
lhauēdo mai piu veduto il cognobe ⁊ ꝑso lhabito
dela sua religiōe fini la vita sua ī bene ⁊ diuine lau
de. Essendo ꝑ cōtinuo piāgere ī corso in vna graue
īfirmita deli ochy suadēdoli i frati che si abstines/
se dale lachrime a tal modo rispose. El nō e da esse
re iscaciata la visitatōe đla eterna vita ꝑ amore dl
lume elq̃le comune habiamo cō le mosche. essēdo
astricto da frati che tolerasse esserli dato el rime/
dio al infirmita deli ochy ⁊ tenēdo il medico chiru
gico el ferro affocato in mane disse lhomo di dio
fratel mio foco: sy tu a me ī questa hora propitio ⁊
cortese prego el signore elq̃le te ha creato che a me
tēperi el tuo calore. Et dicto q̃sto cōtra diq̃llo li fe
ce il segno di croce ⁊ profūdato q̃llo ferro nela tene
ra carne del orechia: insino ala ciglia del ochio: co
me egli referi nisuno dolore sēti. Essēdo afaticato
el seruo di dio di grādisima īfirmita apresso lhere
mo di sācto vrbano: sētēdo el difecto dela natura
iui hauendo adimādato abere đl vino ⁊ nō vi essē
do puncto ī q̃l loco li fu apresētato laqua. facto il
segno đla croce benedisela: īcotinēte si ꝯuerti i ꝑfe
cto vio q̃l chi nō poteua dare la pouerta đl diserto
loco: īpetro la purita đl homo sācto. ⁊ subito come
lhebe assagiato īcōtinēte fu sanato. magiormēte
voleua vdire di se vitupio che laude. et ꝑho q̃do ī
lui i populi exttoleuāo i meriti di sāctita: comāda

ua a q̄lchũo frate cħ li douesse dir alorechia paro
le di ignominia ⁊ di vergogna:⁊ hauendolo q̄l fra
te benche issorzato apellato rustico ⁊ mercenario
ignorante ⁊ disutile:tutto facto lieto dieua. Te be
nedica el signore ĩperho che parli cose verisimile
⁊ a me si cõuiene vdire tale parole. El seruo di dio
non volse tanto essere superiore q̄nto ĩferiore ⁊ nõ
volse si comandare q̄nto piu obedire. Et perho ce/
dendo a lofficio generale andosene al guardiano:
sottoponẽdosi ꝑ tutto ala volũta di q̄llo. Sempre
etiaz prometeua obedientia al frate col q̄le soleua
andare ⁊ seruauala. Hauendo alcuno frate facto
alcuna cosa contra lobedientia:⁊ hauendo alcuni
segni dela penitentia:lhomo ꝑho di dio a terrore
deli altri gittaua el capucio di q̄llo nel fuoco. Et es
sendoui stato il capucio ꝑ qualche spacio nel foco:
comandaua cħ fusse trato fori ⁊ restituito al frate.
Si leua dunqz el caputio di mezo d̄le fiame dil fo/
co nõ hauendo segno de abrusamẽto. Andando a
vno certo tẽpo ꝑ li paludi de vinetia ritrouo vna
grande multitudine di vcielli cantãti ĩ mezo d̄l pa
ludo. Et disse al cõpagno. Le sorelle nostre lauda
no el creatore suo. Andiamo ⁊ ĩ mezo di loro cãtia/
mo le hore canonice: Et lor entrati che furono nõ
si mossero le vcielle:ma ꝑ molto garire che lor face
uano nõ si potendo vdire lun laltro: disse ale vcie
le. Care sorelle cessate del cãto ꝑ ĩsino a tãto cħ noi
al signore ꝑsoluiano le debite laude. Et lor incõti/
nẽte tacẽdo finite che lor hebero le laude: dette li/
centia di cãtare ⁊ subito lor reassuressero al cõsue
to suo cãto. Inuitato deuotamẽte da vno caualie
ri disse. Fratello hospite mio assenti a li amaestra/
mẽti mei ⁊ ꝯfessa i peccati tuoi. ĩꝑho che ꝑstamẽte
altroue manducarai. Et egli subito assẽtẽdo dispo
se la casa sua:⁊ riceuete la salutare penitẽtia. Et lo
ro essẽdo posti ala mẽsa subito lhospite spiro. hauẽ
do ritrouato vna multitudine di vcelli ⁊ hauẽdoli
salutati come se fussino participi dela ragiõe disse.
fratelli mei vcelli molto douete voi laudare el cre
atore vostro elq̄le vi veste dele piume: daui le pẽne
auolare: haue cõcesso la purita de laria:⁊ senza vo
stra solicitudĩe vi gouerna. siche li vcielli ĩcomĩcio
rono a istẽdere li colli verso di lui distẽdẽdo lale et
aperire li becchi:⁊ ĩ q̄llo atentamẽte risguardare.
Et egli passando ꝑ mezo di q̄lli cõ la tonicha tocca
ua loro nõ ꝑho si mosse alcuno da loco suo ꝑ ĩsino
data aloro la licẽtia tutti ĩsieme volorono. Predi/
cãdo nel castello de alinary nõ poteua essere vdito
ꝑ rispeto d̄l garire d̄le hirundĩe leq̄li ĩ q̄llo loco ha
ueão facto li nidi. Aleq̄li disse sorelle mie hirundĩe
hormai e el tẽpo chio parli ĩꝑho che voi dicto haue
te asai. Tenete silẽtio ꝑ ĩsina tãto che cõpiuto sia el
verbo del signore: ⁊ loro subito obedirono ⁊ tene
no silẽtio. Passãdo vna volta lhomo di dio ꝑ la pu
glia nela via ritrouo vna grande borsa piena di di
nari ⁊ vedẽdola il cõpagno volsela pigliare ⁊ dispẽ
sarl q̄lli a poueri. Ma egli ꝑ nessũo modo ꝑmesse
toglierla dicẽdo. Nõ e licito o figliolo leuare q̄llo
che e daltrui. Ma q̄llo grãdemẽte stando ⁊ orãdo

vn poco frãcisco comanda che piglia la borsa:nela
q̄le era vno serpente ĩ loco dela pecunia. La q̄l co/
sa vedẽdo el frate ĩcomĩcio a temere ma volẽdo ad
ĩpire el comãdamento dela obedientia cõ le mane
piglia la borsa:⁊ da q̄lla incõtinẽte salto fuori vno
grande serpẽte:⁊ disse el sãcto. Dicote che la pecu/
cunia al seruo di dio nõ e altro che el diauolo ⁊ el
venenoso serpẽte. Essẽdo vno frate grauemẽte ten
tato incomĩcio a imaginarse che se egli hauesse al/
cua cosa scritta dela mano dil patre cessarebe ĩcõ
tinente quella tale tentation. ma non hauẽdo au/
dacia di aprirli la cosa vna volta lo chiamo lhomo
di dio dicẽdo. Portami o figliolo la carta ⁊ linchio
stro: ĩperho chio voglio iscriuere alq̄nte laude de
dio:⁊ egli hauẽdole scritto disse. Piglia q̄sta cartu
lina ⁊ seruala diligẽtemẽte ĩsino al giorno d̄la mor
te tua: ⁊ ĩcontinẽte dalui si parti ogni tẽtatione. E
tiã q̄l medesimo frate iacendo el sãcto di dio infer
mo ĩcomĩcio apensare. Ecco chel patre sacosta ala
morte. O q̄zto molto mi cõsolarebe si dopo la mor
te hauesse la tonica d̄l patre mio dopo alq̄nto poco
tẽpo fece chiamar frãcisco q̄l frate ⁊ disseli. a te do
q̄sta tonica. ⁊ dopo la morte mia habiti q̄sta cõ pie
na ragione: Essẽdo egli alogiato apresso alexãdria
di lõbardia cõ vno honesto homo q̄llo fu pregato
che ꝑ amore del obseruãntia deleuangelio mãgias
se dogni cosa posta dinãzi a se. Et egli assẽtendo ala
sua petitiõe q̄llo corẽdo aparechia vno capone de
sette ãni a mangiare mẽtre che lor mangiauano:
adimãda la elemosina ꝑ amore di dio vno ĩfidele.
ĩcõtinẽte ĩtẽdẽdo lhomo di dio el benedetto nome
mandali vno mẽbro del capõe. Reserua linfidele
el dato a si mẽbro: nelatro giorno predicãdo el san/
cto dimostro linfidele la predicta parte dil capone
dicendo. Ecco q̄le carne mangia q̄sto frãcisco elq̄
le come sãcto honorate. Dicoue certe che egli heri
sera donomi q̄sto ma a tutti parẽdo el mẽbro di ca
põe pesce a modo duno pazo da tutti el ripso. Et e
gli hauẽdo q̄sto cognosciuto si vergogno et diman
do li fusse ꝑdonato:⁊ ritornoronsi le carne ala sua
specie dopo la ꝑuaricatione ⁊ ritornosi ala mẽte.
Sedẽdo vna volta ala mẽsa ⁊ facendose vna orati
õe dela pouerta dela beata virgĩe ⁊ del figliol suo
incõtinẽte rizãdosi lhomo di dio d̄la mẽsa cõ gra/
ui ⁊ adolorati singulti tutto bagnato di lachryme
sopra la nuda terra mãgio e li resto del pane: porta
ua anchora vna grande reuerẽtia ale sacerdotale
mãe aleq̄le e data la potesta a cõficere el sacramẽ
to del corpo del signore. Si che ispesso li diceua. se
mi acadesse dincõtrarmi a alcuno sãcto che venis
se dal cielo:⁊ a vno pouero sacerdote piu presto an
darei a basiare le mane di q̄l sacerdote ⁊ dir al san
cto. expectami lo sãcto laurẽtio ĩꝑho che le mane
di questo contractão el verbo dela vita. ⁊ possede
no alcuna cosa oltra lhumana cõsuetudine. In la
vita sua fu molto resplẽdente di molti miraculi.
Onde i pani i quali si apresentauano: acio che li
douesse benedire sanoron molti infirmi: conuer/
ti laqua ĩ vino:⁊ di q̄llo gustando linfermo ĩconti/

nente riceuete la ſanita. Et etiã molti altri miracoli adopero. Acoſtãdoſi dũqz ali extremi giorni caduto ĩ vna longa infirmita: ſi fece ponere nudo ſopra la nuda terra: ⁊ benediſſe a tuti ⁊ a ſimilitudĩe dela cena del ſignore a ciaſcaduno diuiſe la ꝑticela del pane. ¶ Inuitaua ſi come era de coſtume ſuo tutte le creature ale laude di dio. Onde etiã cõfortaua eſſa morte a tutti teribile ⁊ exoſa ala laude: ⁊ lieto andandoli ĩcõtra ĩuitauanla al ſuo hoſpitio dicẽdo. Ben vẽga la ſorella mia morte. ⁊ vẽuto ch egli fu al extrema hora dormi nel ſignor la cui anima vide vno frate ĩ forma di ſtella ſimile ala luna ĩ q̃ntita: ⁊ al ſole in ſplendore. El miniſtro di frati ĩ terra de lauoro chiamato auguſtio poſto gia nel vltima hora: hauẽdo gia ꝑ longo ſpacio di tẽpo ꝑduta la loquela ſubito cridando diſſe. aſpectami o patre aſpectami. Ecco che gia vengo teco. ¶ Adimandãdo i frati che coſa diceſſe: diſſe a loro. Hor nõ vedete voi el patre noſtro frãciſco el q̃l ſe ne ua al cielo? Et egli ĩcontinẽte morẽdo ĩ pace ſequi el patre. Una matrona laq̃le era ſtata diuota di ſãcto frãciſco: eſſẽdo lei entrata nela via totalmẽte carnalẽ ⁊ morta: ⁊ ſtãdo i clerici ⁊ i preiti dinãzi al lecto celebrando lexege ſubito ſe rizo la femina ſopral lecto ⁊ chiamo vno d̃li ſacerdoti dicẽdo. o patre i volio mi ꝯfeſſare. io certe era morta ⁊ era d̃liberata a eſſere poſta in vna aſpera pregione ĩperho che lo peccato chio te mãifeſtaro ãchora nõ mi era di q̃llo cõfeſſata. Ma orãdo ꝑ me ſãcto franciſco: me e ſtato cõceſſo chio ritorni al corpo: acio che reuelato q̃llo peccato meriti eſſere ꝑdonato. Et incõtinẽte chio hauero manifeſtato q̃llo: vedẽdolo tutti voi ripoſſaromi ĩ pace. Confeſſata dũque che la fu ⁊ riceuta labſolutione: ĩcontinẽte dormi nel ſignore. Adimãdando i frati de nicera vno carretto a imp̃ſtido da vno homo q̃llo iſdegnato riſpoſe. io magiormẽte ſcorticarei duo di voi cõ ſãto frãciſco chio ve preſtaſi el carretto mio: ma ritornato a ſe medeſimo ſi ripreſe ⁊ pẽtiſſi dela blaſphemia temẽdo lira de dio incõtinẽte ſe ĩfirmo lo figliolo ſuo: ⁊ e educto ĩſino ala extrema ꝑte dela vita ſua. Et vedendo morto el figliolo riuoltato a terra ⁊ piangẽdo ⁊ ĩuocado ſãcto franciſco diceua. Jo ſon q̃llo ch ho peccato tu mi doueui flagelare: reſtituiſi o ſancto a colui chi ti prega d̃uotamẽte q̃llo che hai tolto al ĩpio blaſphemante. ſubito ſuſcito el figliolo di q̃llo: et vietandoli el piangere diſſe. Eſſendo mi morto menandomi ſãcto franciſco ꝑ vna lõga ⁊ obſcura via poſemi finalmẽte ĩ vno giardino: ⁊ dapo mi dixe. Ritorna al patre tuo che piu nõ ti voglio ritenere. Eſſẽdo ritenuto vno pouero dare vna certa q̃ntita di pecunia a vno rico pregolo che ꝑ amore di ſãcto frãciſco li prolongaſſe el termene. Alq̃le riſpõdẽdo q̃llo ſuꝑbamente diſſe. io ti richiedero ĩ tale loco doue ni franciſco ne neſſuno altro ti potra giouare. Et incõtinẽte ligato q̃llo richiuſelo in vna obſcura pregione: di li a poco fu preſẽte ſancto franceſco ⁊ rotta la pregione ⁊ i ceppi meno fori lhomo ſano ⁊ ſaluo ale proprie ſtantie. Detrahẽdo vno cauelieri ale opere ⁊ miracoli de ſãcto frãciſco giocando vna volta a dadi pieno di paccia ⁊ crudelita diſſe a circunſtãti. ſe franciſco e ſãcto vẽga ne dadi dieceocto: incontinẽte apparue in q̃lli ſei triplicato: ⁊ inſino ale noue volte a ogni ſuo tracto venuto in tre dadi ſei per dado. Ma egli aiungendo pacia ala pacia diſſe. Se eglie vero che q̃ſto franciſco ſia ſancto hogi di coltello caſchi el corpo mio. ma ſe egli nõ e ſãcto cãpi ſano ⁊ ſaluo. Finito el gioco acio che loratione ſua ſi faceſſe in peccato: dicẽdo egli iniuria al nepote ſuo quello pigliato el coltello tranſſixelo nele viſcere del barbano ouero zio ⁊ incontinente occiſelo. ¶ Uno homo in tanto ꝑ duto era de la gamba che per neſſuno modo ſi poteua veſtire: con tale voce gridaua contra ſancto franciſco. ¶ Aiuta ſancto franciſco aricordati dela deuotione et del ſeruitio chio gia ti feci. Onde te arechai ſopra laſino mio io ti baſai le ſancte mane tue ⁊ i piedi. Et ecco chio moro ꝑ dolore di q̃ſto tormẽto. Et egli ĩcõtinẽte apparẽdo cõ vno picolo baſtoncielo loq̃le ĩ ſe haueua la figura dela lettera laq̃le ſi dice. t. toco el loco d̃l dolore: ⁊ rotta la poſtema ſubito riceuete la ſanita. Ma ſẽpre ſopral loco rimaſe il ſegno del. t. cõ tale ſegno ſoleua ſancto franciſco ſigilare le ſue lettere. Eſſendo nel caſtello dicto pomatheo nele mõtagne d̃la puglia morta vna fãciulla vnica figliola al patre ⁊ ala madre: la matre deuota di ſãcto franciſco eſſẽdo per molta triſteza adolorata: aparueli ſãcto franciſco dicẽdo. Nõ piangere ĩperho che el lume ſpẽto d̃la lucerna tua che tu piãgi ti debe eſſer reſtituito per la mia interceſſiõe la madre dunqz p̃ſo la fidutia nõ ꝑmeſſe che fuſſe portato el corpo morto ma ĩuocato el nome di ſãcto franciſco ⁊ pigliãdo la morta filiola rizola ſana ⁊ ſalua. Nela citta di roma eſſẽdo caduto vno fãciulo picolino dala feneſtra del palazo: ⁊ eſſẽdo morto inuoco ſãcto franciſco ⁊ ſubito fu reſtituito ala vita. Nela citta di ſueſa ruinãdo vna caſa hauẽdo morto vno giouene ⁊ hauẽdo hormai poſto il corpo morto nel lecto a eſſer ſepelito: inuoca la matre ſancto frãciſco cõ tutta la deuotiõe che lei poteua. Et ecco circa la meza nocte incomẽcio el fãciullo a mouerſe ⁊ rizoſe ſano ⁊ in laude incomĩcio a parlare. Frate iacobo aretio hauẽdo paſſato vn fiũe cõ vna picoleta nauicella cõ i frati: ⁊ gia poſto li cõpagni ſopra la ripa finalmẽte p̃parãdoſi a vſcire fori de la nauicella riuoltata la naue fu dimerſo nel ꝓfũdo del fiume. Jnuocãdo dũqz i frati per la liberatiõe del ſumerſo el beato frãciſco: etiã egli a modo che poteua ĩuocãdo laiuto del beato frãciſco. Ecco chel dicto frate andaua ſopra el fõdo ſi cõe ꝑ la terra ⁊ pigliata la nauicella cõ eſſa ꝑuene al lito. Onde nõ ſono bagnate le veſtimente ſue ne pur vna goccia daqua acoſtoſſi ala tonica.

¶ Di ſancto petronio. XCII

PEtronio veſcouo di bologna di natione greco diſceſo dala progenie ĩperia-

le cione di cõstantio ⁊ cõstatino vixe al tẽpo di theodosio ĩperatore. ⁊ esso theodosio prese vna sorella carnale di esso petronio ꝑ sua legitima dona. Dal principio dela sua ĩfantia xp̃ião nela sua adoloscẽtia ĩstructo in lettere greche ⁊ latine ĩ philosophia ⁊ in lettere sacre grande diligẽtia ⁊ studio si pose. Unde merito dẽ essere chiamato ecclesiastico doctore. Essendo esso facto clerico ⁊ stando nela corte di theodosio ĩperatore circãdo tuti i poueri lemosine afluentissime daua. Et il corpo suo cõ d̃giuny ⁊ altri beni continuo maceraua. Et leuandosi suso la pestifera bestia d̃ arrião mãdo theodosio petronio a roma al papa celestino ꝑ dechiaratione dela fede catholica essendo giunto ad hostia tyberina trououi molti clerici liq̄li li erão stati mãdati dal sũmo pontifice: ⁊ honorificamẽte lo riceuerono. Et q̄sto fu che nela nocte ꝓcedẽte appareuã a celestino papa beato pietro ⁊ disseli che lo ĩbasadore elq̄l lo ĩperatore li mãdaua lo douesse fare vescouo di bologna: ꝑche il loro era morto: el sũmo põtifice riceuette petronio con grande honore: ⁊ comando che douesse seco habitare nel suo palazo ⁊ doppo il terzo di i bolognesi vengono a roma ⁊ notificano come il loro vescouo era defuncto: ⁊ dimãdando vno bono pastore a custodia deputato del anime loro. celestino pontifice publicamẽte la visiõe notifico ⁊ tutti consentienti fu electo vescouo dela citta di bologna. elq̄le essẽdo cõduto a bologna ĩsegnaua al populo con le parole ⁊ cõ boni exẽpli. ⁊ q̄sto sancto homo molte chiesie ꝑ essi arriani disfacte le fece refare: ⁊ la chiesia di sãcto stephano di nouo edifico. Doppo q̄sto theodosio ĩperatore vẽne a roma ⁊ mãdo vno ĩbasiatore a bologna: ⁊ q̄sto come suꝑbo batte vno gentile homo: i parenti delq̄le sentendolo lhebeno molto a male ⁊ preseno larme ⁊ si locciseno. Et per q̄sto si ꝑti theodosio da roma simulãdo di non essere cruciato ni adirato ⁊ venne a bologna: ⁊ essendo presso a bologna mori vno suo nepote: ⁊ cõ pace simulando che nõ fusse irato: lo voleua fare sepelire dẽtro nela citta. Et apropiquãdosi ala porta li citadini si la serorono cõ gran furia: nõ volẽdo che egli entrasse dentro. Uedendo q̄sto theodosio con molte bone parole si humilio dimãdando che solo aprissino tanto che el figliolo fusse sepelito: impromettendo di non fare alcuna igiuria. Et aprendoli la porta entro dentro con molta gente: ⁊ honorificamẽte sepeli il suo nepote: ⁊ subito sepelito prese larme et occise vna grande parte de cittadini ⁊ molti palazi ⁊ molte chiesie disfece ⁊ guasto vna grande parte dela citta. Et per q̄sto da sancto ambrosio dela chiesia fu discaciato come si lege nela sua legẽda. Essendo dunq; molte chiesie disfacte: subito petronio solicitamẽte si puose a la loro reparatione. Occorse che vno giorno stando a vedere lauorare: vide vno maestro cadere ĩsieme con vna colona: subito petronio facto il segno dela croce cadẽdo la colona non si rupe ne anchora a q̄llo maestro fece alcuna violẽtia. Onde vedendosi q̄sto liberato si leuo suso ⁊ nũcio a sancto petronio

dicẽdo mẽtre che io cõ la colomna cadeua vide subito la croce propinqua a me: ⁊ vno giouene vestito di biancho ilq̄l mi custodi da ogni lesione corporale. Doppo la reparatiõe di molte chiesie ãdo petronio con lo imꝑatore a constantinopoli: ⁊ molti p̃uilegy ꝑ la sua citta obtene ⁊ cinq; corpi deli innocenti iq̄li erano ĩ cõstãtinopoli li porto a bologna ⁊ poseli nela chiesia di sancto stephano. Doppo q̄sto petronio hauẽdo terminato la sua vita laudabile rende lanima alo eterno idio. Et fu sepulto nela chiesia di sãcto stefão: laq̄l fece edificare. questo sãcto homo amaestrato nele vite ⁊ modi di viuere de mõaci cõpose le vite di sãcti padri a mõaci di egypto iq̄li pigliandole ⁊ cõsiderandole si isforzauano di fare tãto q̄nto li altri facto haueano. Scriue anchora lordinatione dela electione ⁊ modo de viuere de vescoui cõ molta elegantia ⁊ subtilita de ĩgegno. Scripse homelie deli euãgely ⁊ vno libro chiamato de viris illustribus.

De sãcto magno.

Trasse lorigine suo il sãctissimo magno dali clarissimi parenti nobili dela citta de de altino. Et dala sua primeua eta dette egli apertissima testimõiãza dela sua sãctita: laq̄le ꝑ lauenire cõsquirebe. Siche essendo ꝑuenuto a q̄l primo tẽpo de eta nelaq̄le anchora non e spento la pueritia: ĩ tanto si dette ali costumi dela xp̃iana religione: in tanto si dispose a cognoscere il creatore de tutte le cose: che entrato nel heremo q̄lli liq̄li fussino alieni dal diuĩo culto cõ lexẽpli dela sãcta vita cõ le amõitione alliceua tuti a douere ꝯtẽplare la beatitudie dele anime et a tal modo ãdorono li costumi d̃l sãctissimo homo i essa gratia tutti li habitatori ⁊ populi che tutti a lui cõfluiuauo: si come al diuĩo oraculo a haurire li castissimi amastramẽti. q̄sto certe a dio aceptissimo ⁊ gratioso homo hormai vestito d̃la dignita sacerdotale: ĩ q̄lli maxime liq̄li fusseno agrauati da q̄lũq; ĩfirmita dimostro li mirabili segni dela recuꝑata valitudine ⁊ sanita Onde doppo che la cita daltino fu ducta ala tota le destructiõe si trãsferi el sãctissimo homo a citta noua. Nel cui loco essẽdo reducti ĩnumerabili populi d̃ lõgobardi fugiẽti tale peste: ⁊ molti altri cõtinuamẽte fugiuano liq̄li cõfugiuão ale lacume del vltimo mare adriatico ꝑ ischiuare tale ĩpeto: a tutti mesti ⁊ q̄si morti ꝓstauali el cõsolato refrigerio. Et cõfortauali ch̄ tolerassino cõ bono ⁊ pacifico animo le affocate miserie ⁊ suplicy. Cõ tale ⁊ altii remedy amaestrãdo tutti iq̄li iui erano ⁊ perfectamẽte cognoscẽdo i citadini ⁊ forestieri essere li officy ⁊ oꝑe di esso sãcto diuine: colla publica ⁊ priuata vsãza cõsegliãdosi elexeno esso ĩ antiste ⁊ vescouo dela cita che q̄lo elq̄le altre fiate era stato patre d̃ tuti vna fiata etiã fusse signor d̃ tuti ⁊ egli essẽdo asceso ala episcopale sedia nõ cõ fausto nõ cõ suꝑbia nõ cõ abominatiõe se dette a circare altra dignita: ma retinẽdo egli q̄lla mdesima ⁊ pristina q̄lita ĩsieme cõ lhumilita nõ si extimaua ma

De sancto magno

giore ouer piu degno deli altri ma si molto piu in
feriore dispensando ali poueri ⁊ a besognosi tutte
q̃lle cose che vegniuano ala ditione sua: che etiã a
la fiata nõ risguardaua ala sua necessita. sich pre
cedẽti li meriti de q̃sto sanctissimo homo dal diui
no oraculo riceuette la risposta che douesse anda
re ĩ tale tẽpestade a edificare la citta veneta: nela
cui citta sarebeno futuri li frequẽtissimi ⁊ apara/
tissimi culti deli diuini officij. La q̃l cosa dopo al/
q̃nto poco tẽpo lexito dela cosa cõprobo. Onde o
rando el sãctissimo homo come era di costume suo
essẽdo rapito in spirito li aparue lapostolo pietro
dicẽdo. o magno acceptissimo adio: a egli piace cõ
lopere tue ⁊ tua diligẽtia essere facto che in essa cit
ta laq̃le hora si redriza nel extremo sino d̃le adria
tice lacune di venetia sia fũdato el tẽpio al nome
mio: dela q̃le citta vedome douere essere precipuo
protectore. Alq̃l disse magno. Messere q̃l sei tu? ⁊
egli alui disse. Jo sono pietro apostolo. Disseli ma
gno. Jn qual parte d̃la citta comãdi o apostolo di
dio sia edificato el tẽpio? rispose lapostolo. doue ri
trouarai i citadini i boui ⁊ le pecore pascolare lher
be dele lacune: ĩ quel loco comãda a me sia funda
ta la sedia: el q̃l loco sara lextremo cãto dela futu/
ra citta. Et hauẽdo egli dicto q̃sto etiã langelo par
landoli con tale ꝑole disse. O magno optimo seruo
⁊ sacerdote di dio voglio che a me etiã essendo tu
lauctore dali cittadini posto sia el tẽpio ĩ essa citta
Disseli magno. Quale sei tu messer? Risposeli. Jo
son langelo raphael ꝑ douere essere protectore d̃la
citta de venetia. Disse doue vogli: che a te diuino
ministro sia posto el tẽpio in essa citta? al q̃l rispose
Ne laltra extrema dela citta nel cui loco: ritroua
rai li raunati vcielli ⁊ insieme cantanti iui sara ap
tissimo loco al tẽpio mio. Al q̃l hauẽdo posto cura
magno: q̃lla parte dela citta e appelato dorso duro
etiam a q̃sto beatissimo homo fondatore dela chri
stiana religione apparue iesu christo figliolo d̃ ma
ria virgine: el q̃le li disse essere el saluatore del mõ
do el q̃le etiã comãdo ch li fusse facto el tẽpio ĩ me
zo dela citta doue retrouarebe la nebula rubea.
lo q̃l tẽpio ĩsino al di dhogi videmolo redrizato ĩ
esso ꝓprio loco. Etiaz apparue al p̃fato vescouo la
virgine madre maria gloriosa portando doppo di
se vno maximo adornamẽto: ⁊ con tale parole li ꝑ
lo: la q̃le comando a se essere facto il tẽpio doue ve
derebe ĩ le lacune vna cãdida nebula: qui e da esse
re fabricata la casa al nome mio: comãda essere el
nome dela chiesia di maria formosa: ꝑ la qual essa
chiesia rectissimamẽte receuete il nome formosa
certe molto formosa vnica speranza di xpiani virgi
ne gloriosa madre de misericordia: apparue a ma
gno adcio che ꝑ q̃l tempio aparesse essere appelata
maria formosa. Et etiã chiedette el beato ioanne
baptista ch a se ⁊ al patre suo zacharia douesse far
fabricare li tẽpli ⁊ cõsignati li loci a vno: pose il no
me del patre: al altro pose il nome del ftgliolo. el q̃l
loco dal volgo solea essere appellato bragora. Et
etiã la beata istina virgine circõdata de vna nube:
pregolo fusse alei facto vno tale tẽpio ĩ vno loco do
ue li dimostrarebe la vite producẽte li noui fructi:
nel cui loco insino al p̃sẽte e esso tẽpio. Ultimamẽ/
te al comãdamẽto deli dodece apostoli ⁊ cõ singu
lare deprecatione egli ĩ q̃l loco facesse fabricare el
tẽpio doue el sãctissimo magno ritrouarebe dode/
ce grue a laude loro lo q̃le tẽpio ĩsino al di dhogi in
piedi ⁊ giamai nõ e stato mutato: onde doppo chel
sãctissimo magno ꝑcepette con la mẽte tale cose: fe
ce a se cõpagni li principi tribuni: ⁊ p̃clari homini:
li q̃li accesi ꝑ molto ardore del vescouo ꝑ cagione
dela deuotione sua: circondando optimamẽte a ꝑ/
te a parte li isule ⁊ lacune: retrouate tutte le cose da
dio reuelate cõ sũmo gaudio et ĩmensa letitia refe
rirono laude a dio. Et finalmẽte nõ doppo lõgo tẽ
po fabricorono le predicte chiesie. Per la q̃l cosa si
dimostra manifestamẽte da dio essere fabricata la
citta veneta. el beato dũq3 magno ⁊ ꝑ effecto ⁊ per
nome a dio ⁊ ali homini acceptissimo: con la sua in
effabile sãctita ⁊ admirabile vita a tutti li mortali
lasso li exẽpi a dio gratissimi. el spirito del q̃le ꝑue/
nuto ala vechieza nõ dubitamo dopo la morte sua
essere trãsuolato ala celeste patria: ⁊ non tememo
lui felicemẽte cõ sũma laude ⁊ gloria triumphare
cõ lãgeli ⁊ tutti sãcti: fra li cittadini li q̃li erano sta
ti assueti da esso glorioso sancto vdire li amaestra
mẽti ⁊ dulcissimi parlari di dio: nel transmigrare
suo furono tali ⁊ tanti piãti dolori: lamẽti: ⁊ gemiti
cõciosia che erano orbati ⁊ priuati di tale ⁊ tanto
patrono che mẽtre vixero non cessauano di piãger
lo ⁊ conciosia che tutti posti haueamo in lui la spe/
ne sepelirono cõ sũmo honore el corpo suo sãctissi
mo albor coruscante de miracoli che a dirli sarebe
difficile: ⁊ maxime che tutti quelli che confluiua/
no ala sepultura sua da qualũque infirmita detẽ
ti si sanauão ꝑ la amẽita ⁊ suauissimo odore. el cui
corpo per molto tẽpo iaque in la citta eraclea che
hora se dice cita noua: ⁊ doppo fu translato a vene
tia: ⁊ posto fu cõ sũmo honore ⁊ maxima reueren/
tia cõ tutta la congregatione di chierici ⁊ de tutto l
populo ĩ la chiesia di sãcto hieremia nel cui loco ri
splẽde de miracoli. circa lanni del signore mille du
cento ⁊ sei a sei di doctobre fu trãslato esso sãctis/
simo corpo ⁊ con li soi preciosissimi sufraganti me
riti molti forono liberati ⁊ da peste ⁊ da febre ⁊ da
molte altre infirmita. Fra q̃li vno prete iacob boc/
co essendo infirmato da pestilentia: facto chel he/
be el voto al glorioso magno fu liberato. Essẽdo ꝑ
lõgo tẽpo ĩ ĩfirmita di febre vna priora di sãcta eu
femia da maiorbo nõ poteua essere liberata. facto
il voto al sãctissimo magno fu liberata. hauea vna
maria buranẽse vno nepote iacente ala morte: fa/
cto che lui hebe il voto fu liberato. Uno gregorio
aurelio veneto infirmato da vno repetino calore ꝑ
lo quale non poteua ne da medici ne da alcuno al
altro essere liberato. facto il voto al glorioso san/
cto in tuto fu liberato.

Di sãcta iustia patauia martyre ⁊ virgie. XCIIII

Fu la beatissima iustina figliola del re vitaliano et dela regina ꝓpedigna: loq̃le re regnaua a q̃l tẽpo a padoa: laq̃le alhora si chiamaua patauio. El beato ꝓdocimo discipulo d̃l apostolo pietro ⁊ vescouo de essa cita batizata essa iustina leuola dal sacro fõte ĩponẽdoli ꝑ nome iustia amaestrãdola nele discipline dele sãcte lettere. Essendo gia diuentati xp̃iani esso re ⁊ essa regina con vna grãde multitudie de q̃lle parte. La beata dũq; iustina nasciuta de generosi parẽti xp̃iani famosa de vno preclaro ingegno: postposta essa fama de la preclara indole nela mente sua a christo se preparo il domicilio: adcio che meritasse essere electa da la celeste patria. Onde dapoi molto tẽpo el re vitalião patre suo da q̃sto mõdo migro al signore: ⁊ dapoi trẽta giorni morite la regina ꝓpedigna moglie di esso re: ⁊ sepulti sono nel sepulchro di lor padri. Dopo lor morte la beata iustia ĩstaua cõ loratõe ⁊ cõ lo degiuno orando ⁊ deprecãdo el signore che la seruasse a se ꝑ sposa ⁊ ancilla ⁊ nõ tolerasse fusse cõtaminata ꝑ carnale coniugio. Siche intẽdendo lo impyssimo imperatore maximiano la morte del re vitaliano vẽne a q̃lle parte: ⁊ intrato in patauio comandoli fusse preparato el tribunale in cãpo martio: adcio che ĩ q̃l loco il sacrilego occidesse ⁊ pũisse li sancti de dio: liq̃li nõ vorano scrificare a lidoli in cõpagnia dela beatissima iustina virgine. Uenẽdo vno giorno la beata iustina da vna sua possessione chiamata vitalião ĩ careta a visitare li serui di dio mandato che hebe el crudele ĩꝑato li caualieri comando li fusse apresentata sãcta iustina liq̃li vedẽdo la beata iustina a se venire voltose a fugire indicando che fusse insidiata ꝑ essere dishonestamente tractata. Redussela dũq; q̃lli iniqui ĩ vno istrecto loco del ponte di marmore nõ molto lõtano dala citta di patauia. Et lei cõ lacrime ĩcomĩcio a gridare. Signor iesu xp̃o aiuta me ancilla tua posta ĩ angustia: ⁊ posti le genochia nel marmore del ponte: ĩ tanto ritrouosse molle come se fusse vna cera liquefacta dal foco. Onde li caualieri leuãdola appare nel marmore la fossa de luno ⁊ laltro genochio doue la beata iustina posto haueа le genochia mẽtre che oraua. Pigliata dũq; che lei fu apresentorõla li caualieri a maximiano ĩperatore crudelissimo: dicẽdo q̃sta essere iustina: laq̃l cõ tutte potẽtie confessa si essere christiana. Onde molto ardẽdo maximião nela cocupiscẽtia di q̃lla ĩcomĩciola a exhortare che lassata la cultura del christiano nome sacrificasse alidoli: ⁊ a tal modo vsarebe lei le camere di q̃llo. Et lei piu molto amãdo le delicie del eterno sposo: che q̃lle cose che li erano promesse del terrẽo sposo: oro ⁊ argento serui ⁊ ãcille teneuale ꝑ nulla Onde comosso ĩ isdegno ⁊ ira el crudelissimo ĩperatore la adimãdo. dechiarace el nome tuo cõ q̃le sei chiamata ⁊ cõdictione. A q̃sto la beata iustina con la lieta faccia rispose. io son xp̃iana. disseli el tyrão Jo te adimando del nome ⁊ tu significhi ale nostre orechie q̃llo nõ volemo vdire. Dime el nome tuo ĩanci che tu mori. Risposeli la beata iustina. gia te lho dicto chio son christiana. Quello tu chiedi del nome son chiamata iustĩa. Disse maximiano. Quala secta adori tu: risposeli iustĩa. Jo adoro el signor iesu xp̃o loq̃le fece el cielo et la terra el mare ⁊ tutte le cose che ĩ loro sono. Et dicotẽ certamẽte chio nõ sacrifico ali saxi sordi ⁊ muti. disseli maximião. Con q̃le prolixita de ciãcie tu ingani delezãdo li mei dicti. Uiẽi ⁊ sacrifica al magno dio marte. Resposeli iustĩa. gia a ti ho dicto chio son christiana: ⁊ renũcio a tutte diabolice põpe. Et se a te sono li exquisiti martory afrettate di exercitarli. Tu stai a indugiare ⁊ ꝑche: desidero certe migrare a q̃l signor iesu xp̃o loq̃l si ha d̃gnato de cõseruarme insino dala mia prima infantia. Disseli maximiano. o uero sacrifica ⁊ cãparai li tromẽti ouero perirai d̃ coltello. Risposeli la beata iustĩa: gratie referisco al dio mio loq̃le si degna di receuermi ĩ hostia ⁊ sacrificio ancilla sua ⁊ a scriuemi nel numero de lancille sue: ⁊ disse ꝓgo te che adipi li tormẽti liq̃li disponi cõtra di me. io certo apparechiata son ꝑ el nome del signor mio iesu xp̃o sostẽire ogni cosa. Questa certa bataglia ⁊ ꝑche temerola: cõciosia chel signosca el signor mio xp̃o iesu ꝑ beneficio d̃ tuttol mõdo hauere sparto el suo sangue: alhora adirato lo ĩperatore crudelissimo cõ la sacrilega bocca d̃te la sentẽtia: dicẽdo iustina laq̃le longamẽte e stata apiatata: ⁊ afermasi essere obligata ala xp̃iana religione et non ha vogliuto obedire ali nostri comãdamẽti: comãdiamo sia iscaciata de q̃sta vita cõ il coltello. hauẽdo vdito q̃sto la beata iustia crido al signore dicẽdo: gratie referisco a te signore iesu xp̃o loq̃le d̃gnato sei di ascriuerme martire tua nel libro dela vita. Con celerita adĩpisse la cõfessione mia ⁊ nel gremio tuo riceui lãcilla tua. O christo lume mio ꝓciosa margarita laq̃l ho amata: tu loq̃l desidero de vedere el re de tutti li seculi loq̃le regni col padre ⁊ spirito sãcto amen. Finita loratione posta ĩ geõchioni trapasso el carnifice el costato della gloriosa sãcta cõ il coltello: ⁊ dopo che fu ferita ꝑ ispacio dun hora alzati li ochy al cielo: et istẽdẽdo le palme ala celeste patria vedẽdola tutti li astanti oro al signore. dicẽdo signor iesu xp̃o riceui lalma mia ĩ la rege tua. ĩꝑho chio ti ho vogliuto bene d̃siderato ⁊ amato: ⁊ nulaltro amore oltra di te ho circato. Et signãdo tuttol corpo suo col cõfalone d̃la croce mãdo fori el spirito. Onde el beato prodocimo vescouo cõ li altri xp̃iãi acõciorono el corpicello dela beata iustĩa virigne cõ odorifere spiciarie ponẽdolo ĩ vno degno cimiterio. Etiã esso homo sãcto ꝓdocimo vescouo scripse la passiõe di essa gloriosa sãcta: et recomãdola ala memoria nostra. La cui passiõe si celebra a sette di doctobre. ⁊ ĩ breuissimo tẽpo morto lo ipyssimo ĩperatore maximiano vno nobile patricio chiamato opilio buono christianissimo dela citta di patauia per diuina reuelatione ãmonito construxe vna chiesia in honore dela beata iustina: ⁊ acãto a essa fece vno ora

De sanctā pelagia

torio de preciose pietre ⁊ opera mosaica in honore
de la gloriosa virgine maria: Laq̄le chiesia isieme
cō loratorio predico sācto prodocio cōsecro: nel cui
locho istitui molte femine sancte moniale seruente
al signore.

Del ritrouar del corpo: di sācta iustia. XCV

Hauendo per molte fi
ate la nobilissima cita di padua gia per il
passato chiamara patauia de la rabida cupidita d̄
lōgari ⁊ dal tyrāno atila ⁊ da laltre barbarice gēte
sostenuto ruina ⁊ destructiōe. Per tale memorate
destructione de essa cita peregrinādo li habitatori
de essa patria per li barbarici lochi ⁊ tutti entrati
ne la via carnale. La lōga ꝑmutatione di tēpi: suc
cedēdo la obscura ātiquita remosso totalmēte ha
ueua da la mēoria di moderni li nomi di sācti quie
scēti in essa cita. Nel āno dūq̄ del signore mille cē-
to septantasepte ali tēpi di papa alexādro tertio ⁊
de federico imperatore. Uolēdo cognoscere el pa-
duano populo lātiqua collectiōe di sancti parlādo
piu de lusato de loro passione ⁊ riposo si come li an
tiquissimi padri ali giouēi soleuano narrare ⁊ li gio
ueni ali moderni. Gerardo albora vescouo paduāo
⁊ don dominico abbate del monasterio di sancta iu
stina: loq̄le monasterio era cōsecrato dal beato pro
docimo discipulo del beato pietro apostolo: sotto
el cui gremio credeuāse essere sepulti li primi corpi
di sācti. Et li cōsuli paduani li q̄li erano a quel tem
po de cōsētimēto de tuttol populo septātaocto ho-
mini adornati de honesta: ellesero che con degni ho
nori ciercasero li apiatati corpi di sācti li q̄li lātiqui
ta di parēti soleuano narrare. Appropiquādosi dū
q̄ il sacro tēpo d̄ la q̄tragesima rauūata vna grāde
turba de clerici ⁊ de laici con el predicto vescouo
nel monasterio de la beata iustia celebrati li diui
ni officy cō deuoti preghi exoranti la maesta del pa
pa: esso medesimo vescono nel nome de christo in
comicio a iscauare el gremio de la chiesia ⁊ la facia
del cimiterio: ⁊ comādo ali circōstanti che insieme
iscauasseno. Erāui nele viscere del cimiterio le pie-
tre agionte con le cathene de ferro doue si come li
veterani dicto haueuano da li primi tēpi riposauā
R molti corpi di sancti ⁊ sogliendo le cōpagine de le
pietre ritrouorono doe cassette: vna di marmoro:
⁊ laltra di piombo. Aprendo esse sentiro a modo de
vno aromatico odor ritrouorono i esse colocati tre
corpicelli de li sancti inocenti. Onde ꝑ la veduta di
questi molto ralegrati: mentre che attēdeuano al
guadagno del diuino thesoro: ritrouorono el sepul
chro de la beata iustina virgine posto nel mezo del
cimiterio soto laltare: al cui aprire fragraua lunda
del suauissimo odore. Cognosciuta dūq̄ liuentiōe
di tāta virgine de per se sonauano tutte le cāpane
de la cita: ⁊ etiā a quel loco cōcorreua il populo con
piedi nudi deuotissimamēte con timor ⁊ reuerētia
risguardādo le mēbra de la virgine. Si che al tem
po di questa sacra iuentione la diuia misericordia
illumio li ciechi toccāti il sepulchro di essa gloriosa
sancta: restituēdo etiā li asidrati a la pristia sanita
La figliola duno simeone: laqual ꝑ tre āni era sta-
ta priuata del ādare: deportata al sepulchro de la
virgine i brazo de la madre: ⁊ risguardādo il sepul
chro de la virgine icomicio andare. Comando vno
homo chiamato gogo esser portato al sepulchro de
la virgine el figliolo suo elquale era stato asidrato
elquale iuocato che hebe el nome de la beata virgi
ne iustina subito fu sanato. Una femina da sancta
maria de le carcere: la cui māo era asirata: adimā-
dato laiuto de la virgine sancta fu restituita a la sa
nita. Percossa de cecita vna fanciulla de la ripa de
ponte molino: essendo stata menata al sepulchro d̄
la virgine: icontinēte receuette il lume. Essendo pri
uata del vedere vna femia del castello robollōe to
cati li ochy de la beata iustina: riceuuta la veduta
ritornose a casa magnificādo dio ⁊ la beata iustina
virgine.

Di sancta pelagia. XCVI

Pelagia prima de le femi-
ne de
la citta dātiochia piena di robe ⁊ de richeze: belissi
ma de corpo ambitiosa ⁊ vana de habito: ipudica
collanio ⁊ del corpo dishonesta. Una volta passan
do lei ꝑ la citta cō vna grāde ābitiōe: ꝑ modo ch̄ so
pra di lei nullaltra cosa ꝑeua saluo oro ⁊ argēto ⁊ pi
etre ꝓciose i tāto ch̄ douūq̄ lādaua se rēpiua laere
d̄ odor di diuerse manerie: alaq̄l ādauano in anci
vna moltitudine de serui ⁊ de serue ⁊ etiā vna al-
tra parte seq̄tauāla: ⁊ lor erāo vestiti cō ꝓclari ve
stimēti. Et vedendola vno sancto padre chiamato
nomio vescouo de eliopoleos ch̄ al presente e dicta
damiata. Incomitio amarissimamēte piāgere per
questo che lei haueua magior solicitudie a piacere
al mondo che lui hauesse a piacere a dio: ⁊ gittato
sopra el pauimēto si ꝑcotea la facia sua cō la terra
⁊ bagnādo essa terra cō le lachrime diceua. O altis
simo dio ꝑdona a me peccatore: conciosia che lador
nato duno giorno de la meretrice ha sopchiato lin-
dustria di tutta la vita miā. Pregoti signor che nō
mi confūdi lornato duna meretrice ianci el cōspec
to de la tremēda maesta tua. Quella ꝑ le cose terre
ne si ha cō sūmo studio adornato. Io sono proposto
di piacere a te imortale idio: ⁊ ꝑ mia negligētia nō
ho adipiuto. Et disse a q̄lli che cō lui erano. Dicoui
i uerita che idio produrra questo nel iudicio cōtra
di noi cōciosia ch̄ q̄sta cō tāta solicitudie si dipige
acio che lei piacia a li terrēi amatori: ⁊ noi desp̄gia
mo di piacer al celeste sposo. Et mētre ch̄ diceua q̄
ste ⁊ simile parole: icontiente si adormēto. Pareua
li acāto a lui volasse mētre che egli celebraua vna
colūba negra ⁊ molto puzolēte. Et egli hauēdo co
mādato che si dispartisseno i catecumini disparue
la colūba: ⁊ ritornata dopo la messa ⁊ dal vescouo
sōmersa nel vaso daqua ⁊ vscita fuori cādida ⁊ biā
cha tāto altamēte volo che la nō si poteua vedere
Risuegliato dūq̄ ādādo vna volta a la chiesia ⁊ ꝑ

dicãdo eſſẽdoui ẽtiã pelagia pſente ĩtanto fu ꝯpũ/
cta chẽ lei mãdo p el nũcio le letere dicẽdo. Al ſãcto
veſcouo diſcipulo di xp̃o pelagia diſcipula del dia/
uolo. ſi veramẽte cõprobato ſei diſcipulo di xp̃o el
q̃le ſi come io ho vdito deſceſe dal cielo per li pec/
catori: ti priego che ti degnĩ di receuere me peccatri
ce ⁊ gia penitẽte. Alaq̃le q̃llo rimãdo dicẽdo prego/
ti che tu nõ temi lhumilita mia: impo che ſono ho
mo peccatore. Ma ſi veramente tu deſideri di ſal/
uarti nõ me potrai vedere ſolo: ma ben mi vederai
fra li altri. Et eſſẽdo lei ĩ preſentia de molti venuta
a lui: piglio li piedi di q̃llo: ⁊ piãgendo amariſſima/
mẽte: ĩcomicio a dir io ſon pelagia pelago di iniqta
exũdãte de vnde di peccati. Jo ſon labyſſo de la p/
ditiõe: io ſon cauerna ⁊ lacio de le anĩe molti ĩgani
dala iniqta: io li ho ĩganati: hora tutte q̃ſte coſe ho
ĩ abõinatione. Alhora ladimãdo el veſcouo dicẽdo
Come hai tu nome. Alq̃le lei riſpoſe. Dala natiuita
chiamõi pelagia: ma p riſpecto de la põpa de veſti/
mẽti tutti mapellão margarita. Alhora riceuẽdola
clemẽtemẽte el veſcouo li dette la pẽitẽtia ſalutar
⁊ diligẽtemẽte amaeſtrola nel timore di dio ⁊ rege/
nerola nel ſacro baptiſmo. Si chẽ cridaua ĩ q̃l locho
el diauolo dicẽdo. O q̃nta e q̃ſta violẽtia laq̃l io ſo
ſtẽgo da q̃ſto decrepito vechio. o violenta o mala
vechieza. ſia maledetto q̃l giorno nel q̃le nato ſei a
me cõtrario: ĩpho che hai tagliato vna mia maxia
ſperãza. Onde vna nocte dormẽdo pelagia alei ve
ne el diauolo ⁊ deſtãdola diſſe madona margarita
che coſa de male tho giamai facto hor dimi nõ tho
io honorata ſẽpre di gloria ⁊ di richeze: Pregote di
me in che ho io te cõtriſtato: ⁊ a te ſubito ſatiſfaro.
Solamẽte p̃gote nõ mi laſſare: aciochе nõ douẽti
opprobio a xp̃iãi. Et lei ſi ſigno ſoffiãdo nel diauo
lo: ⁊ lui ĩcõtinẽte diſparue. Nel terzo giorno rauno
lei tutto q̃llo che haueua ⁊ diſpẽſolo a poueri dopo
alq̃nti giorni neſũo ſapẽdo ſi parti d nocte pelagia
da q̃l locho: ⁊ andoſſene nel monte oliueto. Nel cui
loco pigliãdo lhabito de heremito poſeſi ĩ vna pico
letta ciella: ⁊ ĩ molta abſtinentia a dio ſerui. Onde
da tutti era tẽuta di maxia fama ⁊ chiamauaſi fra
te pelagio. Dapo q̃ſto vẽne vno diacono del ſopra
dicto veſcouo a hieruſalẽ p cagiõe di viſitare i lo/
ci ſãcti. Alq̃l diſſe el veſcouo: chẽ dopo la viſitatiõe
d loci ſãcti circaſſe vno mõacho chiamato pelagio
⁊ che viſitaſſe q̃llo: cõcioſia che fuſſe vero ſeruo di
dio. Et hauẽdo facto q̃ſto cognoſciuto da quella p
neſſũo modo lui cognobe eſſa per riſpecto dela mol
ta magreza. Alq̃le diſſe pelagia. Hai tu veſcouo: ⁊
egli riſpoſe: ſi meſſere. ⁊ lei diſſe. dili chẽ faci oratiõe
per me al ſignore chio ti dico che glie veramẽte a/
poſtolo di xp̃o. ſi che ptito da q̃l locho ritornoſſe do
po el terzo giorno ala cella di q̃lla. Ma hauẽdo pi/
chiato luſio ⁊ neſſũo apndo: apſe la feneſtra ⁊ vide
q̃llo iacere morto. Et egli corrẽdo: ⁊ q̃llo ſignifican
do al veſcouo: raunorõſi i veſcoui ⁊ el clero ⁊ tutti
i mõaci: acio chẽ celebraſſino le exege a tãto ſancto
homo. Et loro hauẽdo cauato fuori el corpo de la
cella ritrouorono eſſer femĩa: ⁊ molto marauegliã
doſi referirono gratie a dio: ⁊ honorificamẽte ſepe
lirono el ſãcto corpo. Mori lei loctauo giorno ẽtrã
do octobre circa lãni del ſignore ducẽto ⁊ nonata.

Di ſãcta margarita dicta pelagio. XCVII

Margarita dicta pelagio virgine belliſſima ricca ⁊
nobile cõ tãta ſolicitudie di parenti fu ob
ſeruata ⁊ iſtructa di optimi coſtumi: ⁊ era p̃clara di
tãta honeſta di pudicicia che lei refutaua che p neſ
ſũo modo voleua eſſere veduta da alcũo homo. Fi
nalmate fu adimãdata da vno nobile giouene ĩ mo
glie ⁊ cõ el cõſẽtimento del padre de lũo ⁊ laltro ſi
p̃parano tutte le coſe neceſſarie ale noze con ĩmẽſa
gloria da delicie ⁊ richeze. Onde eſſẽdo venuto el
giorno de le noze: ⁊ celebrãdo i giouẽi ⁊ le fanciule
⁊ tutta la nobilita de la terra inſieme dinãci ala ca
mera p̃parate le feſte de le noze con molto gaudio
cõſiderato la virgie da dio inſpirata el dono de la
virginita eſſere aſſimigliato: a tãti mõdani giochi
⁊ ſolazi a terra cõ lacrime proſtrata: con tãta cordi
ale cõpenſatione mẽſuraua la gloria de la virgini
ta: ⁊ le nuptiale moleſtie: che tutti i gaudy di q̃ſta
vita q̃ſi ſterco diſpreciaua. Diche abſtinẽdoſi ĩ q̃la
nocte dal cõſortio del marito. circa ala meza nocte
ricõmandãdoſi a dio: tõſa li capilli ĩ virile habito
ſecretamẽte fugi ⁊ venuta da lõtano a vno mona/
ſterio: ⁊ chiamãdoſi frate pelaglo fu riceuto dal ab
bate ⁊ diligẽtemẽte amaeſtrato. el q̃l tãto ſãctamẽ
te cõ tãta religioſita ſi porto: che morto il ꝑuiditor
de le ſancte monache di conſilio di vechi ⁊ di co
mãdamẽto del abbate bẽche ſforzato fu facto pro
uiditor del mõaſterio de le virgie. Et egli miniſtrã
do: ꝯtiuamẽte ⁊ ſẽza alcũo mãchamẽto. nõ ſolamẽ
te le neceſſita di corpi: ma ſi etiã el paſto de le anĩe
Hauẽdo iuidia el diauolo ſtudioſi a q̃l modo ĩpe/
direhe el pſpo corſo di q̃llo: opponẽdo q̃lchẽ crimio
ſo mãchamẽto. Onde traſſe ĩ adulterio vna virgie
laq̃l ſtaua a le porte: ⁊ creſciẽdo el vẽtre ⁊ hormai
nõ ſi potẽdo naſcõder tãta v̓gogna ⁊ dolor cõmoſ/
ſe tutte le v̓gie ⁊ ĩ mõachi di q̃lli monaſtery chẽ ſolo
pelagio come lor familiare ⁊ domeſtico ⁊ p̃poſito ſẽ
za iudicio ⁊ exãinatiõe fu cõdẽnato. Et cõ ignomi
nia fu iſcaciato fori ⁊ fu richiuſo ĩ vna ſpelõcha di
ſaſſo. Et fu dato ĩ cuſtodia dũo mõacho elq̃l era el
piu crudele chẽ fuſſe nel mõaſterio ⁊ dauali ogni gi
orno alq̃nto pãe d orzo ⁊ alq̃nta aq̃. Et facto q̃ſto ſi
partirono i mõaci laſſãdo ĩ q̃l loco ſolo pelagio. Et
tolerãdo ogni coſa patiẽtemẽte ĩ nulla pte ſi turbo
ma ſemp̃ referẽdo gratie a dio ſi cõfortaua cõtiua
mẽte ne li exẽpli d ſãcti. Finalmẽte hauẽdo cogno/
ſciuto eſſer vicio el fine ſuo: mãdo ſcriuẽdo p litte
re a labbate ⁊ a mõaci ĩ tal modo. Naſciuta di no/
bile pẽtato nel ſeculo fu chiamata margarita: laq̃l
acio chio paſſaſſi el pelago de le tẽptatiõe mi poſe
el nome pelagio. Homo ſono nõ gia p ĩganar mẽti
ta ſono: laq̃l coſa cõ facti ho dimoſtrato: ho obtẽu
ta d la colpa la virtu. Jnnocẽte ho facto la pẽitẽtia
Hormai prego che le ſãcte ſorelle ſepeliſcono la fe
mĩa laq̃l li homini nõ hãno ſaputo. et la dimoſtra

tione de la moriēte sia purgatiōe de la viuēte: acio che le femine cognoscão la virgie: laq̃li calūniatori ȯ adulterio iudicauão. Intese tal parole i monaci ⁊ le sācte virgine corrēdo a la spelūcha subito cognoscēdo da le femie pelagio essere femia ⁊ intacta virgine: ⁊ tutti facēdo penitētia fu nel monasterio de le virgie honorificamēte sepelita.

Di sancta taysi. XCVIII

Taysi meretrice si come si lege ne le vite de sancti padri. fu di tanta belta che molti ꝑ amore di q̃lla vēdute le lor faculta deuenero a lultima pouerta. Et etiā li amatori soi ꝑ gielosia vēiuano ata le ꝑole che spesse volte del ꝓprio sangue occidēdo si come stolti bagnauão tutta la terra di sāgue. Hauēdo q̃sto itesо labbate panucio: pigliato lhabito seculare ⁊ vno soldo andossene a lei in vna citta di egipto: ⁊ detteli el soldo q̃si per mercede di douere peccare. Et lei pigliato el p̃cio disse. Entriamo insieme i camera: ⁊ essēdo entrato: ⁊ essēdo inuitato che ascēdesse sopra el lecto acōcio cō p̃ciosi drapi panucio disse. Segli e piu dētro alcūa camera entriamoci: ⁊ lei hauēdolo menato ꝑ molti lochi q̃llo sēpre diceua che temeua di essere veduto. Siche lei li disse. Ecie vna camera ne laq̃le nessūo entra. Ma se tu temi dio non e locho che si asconda ala diuinita sua. Et hauēdo vdito q̃sto el vechio disse: ⁊ etiā tu sai essere idio? ⁊ lei hauendo risposto sapere essere dio ⁊ el regno del futuro seculo ⁊ etiā i tormenti de peccatori: disse el vechio. se dūq̃ tu sai: ꝑche cotāte anime ha tu perdute. ⁊ nō solamēte sarai dānata ꝑ douere rēdere ragiōe per li toi peccati: ma si ꝑ q̃lli di colloro. Onde itēdendo lei tale cose riuoltata a piedi del abbate panucio p̃gaualo cō lacrime dicēdo. O patre io so esser la penitētia: ⁊ cōfidomi per loratiōe tue sortire remissione: solamēte chiedo el tēpo di tre hore: dopo q̃sto doue comādarai ādaro ⁊ tutto q̃llo che comādarai io faro. Et hauēdo ordinato labbate el locho doue douesse venire: lei raunate tutte le cose che guadagnato haueua del peccato le porto in mezo de la citta: aspetādo el populo abrusolle nel focho cridādo: Venite tutti voi iq̃li peccasti meco ⁊ vedete a q̃l modo tutte q̃lle cose che mhauette dato io le ardero. Et era el p̃cio de loro di q̃trocēto libre. Et dopo che lhebe arso ogni cosa ādosene al loco alq̃le labbate panucio li haueua ordiato. Et lui ritrouato el mōasterio de le virgine rinchiudendola in vna piccola cella: segno con lo piombo lo vscio de la cella lassando solamēte vna piccola fenestrella ꝑ la q̃le li fusse sporto vn poco de cibo. Comādo che ogni di da le altre li fusse dato vn poco di pane cō vno poco de aqua. Et partendosi el vechio disse taysi. Doue comandi padre che io spargi laq̃ mia ⁊ el naturale corso. Et egli respose spargelo i cella si come sei degna. Et āchora adimādādo a q̃l modo douesse adorar idio: rispose el vechio. Tu nō sei degna di nomiare idio ne etiaz adducere ne le labra tue el nome ȯ la trinita. ⁊ etiā

nō sei degna di alzare le mane al cielo: cōciosia che le labra tue piene sono de iniquita ⁊ le membra tue sōno maculate de bruteza. Ma solamēte iclinata cōtra loriēte risguarda replicādo freq̃ntemēte tal parole: tu elq̃le mi hai plasmato habi misericordia di me. Essēdo dūq̃ lei stata richiusa ꝑ spatio di tre āni si cōdolse labbate panucio ⁊ ādossene a labbate ātonio: acio che da lui itendesse se idio hauesse ꝑdonato a q̃lla le peccata sue ⁊ racōtata a lui la causa chiamo a se sācto ātonio li discipuli soi: ⁊ comando che vigilādo quella nocte stesseno i oratiōe ciascadūo da ꝑ se: che idio ad alcūo di loro dichiarasse la causa ꝑ laq̃l labbate pānucio vēuto era a lui. et loro hauēdo orato: labbate paulo discipulo magiore di ātonio vide subitamēte essere ordiato i cielo vn lecto cō p̃ciose vestimēte adornato: delq̃le tre virgine haueão la custodia. Queste tre virgie furono el timore de la futura pena: laq̃le remosse essa dal male. La vergogna de la cōmessa colpa ꝑ laq̃l merito ꝑdono. Lamor ȯ la iustitia laq̃l trāsferi lei a hēi suꝑni. Et dicēdo q̃sto a q̃lle esser q̃lla gratia solamēte dātonio: rispose la diuia voce. Questo non e del padre tuo: ma si bene di taysi meretrice: Et facta la matia hauendo labbate paulo referito q̃sto: cognosciuta che hebe labbate panucio la volūta di dio si parti cō molto gaudio: ⁊ subito ādato al mōasterio rupe luscio de la cella. Ma q̃lla lo pregaua che anchora la lasasse stare rinchiusa. Et egli disse. Viene fuori cōciosia che idio ti ha ꝑdonato i peccati tuoi Et lei rispose chiamo idio i testimōio che io da q̃l tēpo che qui dētro entrai de tutti li peccati mei fece vno fascio ⁊ poseli dinanci a gli ochy mei: ⁊ si come lhanelito nō si departi dal naso: cosi nō si partiron le peccata mia da li ochy mei: ma semp̃ piāgeua cōsiderando in q̃lli. Alaq̃le disse panucio. Idio ti ha ꝑdonato: iperho che semp̃ ne lanio tal timore hauesti. Et hauendola tracta fuori da q̃l loco: sopravisse quidice giorni ⁊ dapoi repososse i pace. Etiā labate effrē volse a simile modo q̃si cōuertire vnaltra meretrice. Onde aliciādo q̃lla meretrice ipudicamēte el sancto effrē a peccare: disse effrē. Viene dopo di me: ⁊ lei seq̃ndolo essēdo vēuti a vno loco doue erano molti homini: disse labbate effrē: poniti giu i q̃sto loco acio che vsi cō te. Et q̃lla rispose: a che modo posso fare q̃sto istādo i q̃sto loco cō tāti homini? Et egli disse. Se tu ti vergogni de li homini hor nō debi tu magiormēte vergognarte del tuo creatore elq̃l reuella le cose occulte ⁊ obscure ⁊ quella cōfusa velocemēte si parti.

Di sācto dionysio. XCIX

Dal beato paulo apostolo fu cōuertito dionysio ariopagita elq̃l si dice esser stato dicto ariopagita da vna strata ȯ la citta ne laq̃l lui habitaua si che ariopago era la strata de marte: cioe che i q̃lla ꝯtrata era el tēpio de esso marte. ōde li athēiēsi ciascūa ꝯtrata nomiauão da li dei i q̃li lor adorauão. si che la ꝯtrata ne la q̃l si adoraua marte chiamão ariopago. impo che si

dice marte ario. Nela via nelaq̃le adorauão pan chiamauão pannopago: ⁊ a tal modo da ciascuno dio denominauão ciascuna cõtrata ouer via. Etiã ariopago era la piu excellẽte cõtrata. impo che i essa era la corte di nobili: ⁊ le scole de le arte liberale. In q̃sta cõtrata dimoraua dionisio maxio philosopho: elq̃le ꝑ la plenitudie de diuini spiriti ⁊ di sapiẽtia si diceua theosefo: cioe sapiẽte de dio: erani etiam con lui apolofão cõpagno suo philosopho. In q̃sta etiã cõtrata erão li epicuri liq̃li põeuão la felicita d̃l homo ĩ la sola volupta d̃l corpo ⁊ erãui li stoici liq̃li põeuão la felicita ĩ la sola virtu d̃l anio. nel giorno dūqȝ de la passiõe del signore: essẽdo facte le tenebre sopra lūiuersa terra li philosophi iq̃li erão ad athene nõ potero ĩ le cause naturale ritrouare la causa di q̃sto ꝑch nõ fu el naturale eclipse del sole: impo che alhora la lūa era ĩ cõtra a laltra parte del sole: ma leclipse si sole fare solamẽte ne la cõiūctiõe del sole ⁊ de la lūa: ⁊ alhora la lūa era quitadecia ⁊ a tal modo era ĩ ꝑfecta distãtia dal sole: si ꝑho ch leclipse nõ remoue il lūe da tutte le ꝑte de la terra: si etiã che nõ puo durar leclipse ꝑ tre hore sopra la terra. Et che tale eclipse habi remosso el lūe a tutte le ꝑte de la terra si dimostra ĩ q̃llo che luca euangelista dice q̃sto: ⁊ ĩ q̃llo che patiua el signore del vniuerso: ⁊ ĩpo chel fu leclipse ap̃so eleopolĩ de egypto ⁊ ĩpo chel fu in roma ⁊ ĩ grecia ouero nel asia miore chel sia stato a roma testificalo orosio dicẽdo. Quãdo fu affixo el signore ala croce: facto fu ꝑ tutta la citta d̃ roma vno maxio terrẽoto: spezati li mõti isaxi: ⁊ cadero piu de lusato cõcussiõe di molte porte di maxie cita. In q̃l medesmo giorno dala sexta hora del giorno ĩ tutte le ꝑte obscurato el sole: lobscura nocte subito fu data sopra la terra: ĩtãto che si dice essere state vedute alhora ne le diurne hore ouero ĩ q̃lla horrẽda obscurita ĩ cielo le stelle. q̃sto dice orosio. Fu etiã ap̃so legipro: ⁊ de q̃sto fa mẽtione dionysio ĩ la epistola mãdata a polofão dicẽdo. offuscate tutte le ꝑte del mõdo di tenebre anulãdosi lacaligie: acio che ritorni el purgato diametro del sole piglamo la regula del philosophare. Et ritrouati q̃llo che era notissimo nõ douer el sole patire molestie: ⁊ io come homo nõ sapẽdo q̃sto misterio di tãta cosa: dico a te o ꝑito ĩdiuinator de le cose sacre Alq̃le rispõde apolofão. ꝑch a me o spechio di doctria ascriui tali secreti: a q̃li cõ la diuia bocca ⁊ nõ cõ el parlar de lhumão sẽtimẽto li atribuisci a apolofão: Dicoti o bono dionysio dicote che tali mouimẽti sono ꝑ la mutatiõe de le diuie cose. Finalmẽte facto e exꝑto ꝑ laricordar el notato giorno ⁊ ãno de la feria de la anūciatiõe laq̃le paulo a le suspẽse orechie nostre ĩtono: ⁊ posi la mão a la vita ⁊ sciolto sono da li ligami de la falsita. Questo dice dionysio Di tal etiã acto ne fa mẽtiõe ne la epistola mãdata a policarpo parlãdo di se ⁊ di apolofão dicẽdo. Essẽdo alhora ĩsieme ꝑsẽti ⁊ astãti a eliopoli vedeão oltra loppiniõe la lūa ĩcidere al sole. Certe q̃llo nõ era ꝯueniẽte tẽpo ⁊ dopoi vedeuão essa da nona ĩsina vespero sopranaturalmẽte restituita al diametro del sole. Uedemo q̃llo eclipse ĩcomiciar ĩ oriẽt ⁊ vẽir ĩsino al termĩe solare ⁊ dapoi ritornare. Et anchora vedemo noi da q̃l medesimo esser facto ꝑ repugnatiõe difectuosa: ma si ꝑ ꝯtrario esser facto ꝑ el diametro. q̃sto dice dionysio. Onde a q̃l tẽpo era ãdato dionysio cõ apolofano ꝑ desiderio di disciplina astrologica ĩ eliopolĩ de egypto: ⁊ dapoi ritornosi. Et che tale obscurita stata sia in asia lo testifica eusebio ne la crõica ꝯfessãdo hauer lecto ne li dicti de li ethinici: come a q̃l tẽpo ⁊ a q̃l hora ĩ ethinia la q̃l e ꝓuicia del asia mior fu vno grãde terremoto ⁊ fu magior obscurita del sole che giamai sia stata: ⁊ chel giorno ne la sexta hora ritorno ĩ tãta tenebrosa nocte ch vedute furon le stelle ĩ cielo: ⁊ come ꝑ el terremoto ruio ĩ nicea laquale e citta de bithinia molte case ⁊ stãtie. Finalmẽte come se dice ne le historie scolastice a q̃sto furon aducti li philosophi ch diceuão come lo dio de la natura sostẽne passione Nõdimeno si lege altroue che i philosophi diceuano ouero si peruerte lordine de la natura ouero li elementi patiscono: ouero sostene passione lo dio de la natura: ⁊ li elementi hano compassione Etiã si dice altroue ch dionysio disse. Questa nocte laq̃l vediamo noua significa la vẽtura vera luce de tutto el mõdo. Alhora li atheniẽsi fecero a quello idio vno altare: ⁊ sopra di q̃llo posero el titulo. Questo altar e cõsecrato al nõ cognosciuto idio: cõciosia ch sopra a ciascūa ara ⁊ altar si põeua el titulo de quello idio notificãdo a q̃l idio fussino consecrati. Et volẽdo q̃llo offerirli i sacrificy ⁊ le victime dissero i philosophi. Questo idio non ha di bisogno di beni nostri: ma ĩgenogiateue dinãci a laltare di esso dio: ⁊ a lui supplicarete: ĩꝑho che egli nõ adimãda ⁊ vole le oblatiõe de le pecore: ma si la deuotiõe de li animi. Essẽdo dūqȝ paulo venuto athene disputauão cõ lui li epicuri: stoici: ⁊ philosophi. Alq̃nti di lor diceuão. Che vole dir q̃sto semiator de ciãce. Alcūi altri diceuão. pare esser anūciator de noui d̃ mõy. Adducẽdolo dūqȝ a la cõtrata d̃ philosophi acio che ĩ q̃l loco riceuesse lexamie de la noua doctria dissẽo. Tu a le nostre orechie porgi alcūe cose noue. vogliamo dūqȝ saꝑe che vol dir q̃sto. Onde li atheniẽsi a nulla altra cosa attẽdeuão: saluo a dire ouer vdir alcūa cosa noua. Hauẽdo dūqȝ paulo circõdato ciascūe are ⁊ altare de li dei: ⁊ fra li altri hauẽdo veduto laltar d̃ lignoto dio disse a q̃lli philosophi. Uoi adorate q̃l ch voi ignorate io vanūcio q̃sto esser il vero idio elq̃l fece il cielo ⁊ la terra. Dapoi voltossi a dionysio elq̃l vedeua esser piu de li altri docto ne le diuie cose. O dionysio dimi ꝑgoti q̃l e q̃l dio ignoto: Alq̃l disse dionysio. Egli e q̃llo vero idio el q̃l nõ e dimostrato fra li dei: Ma a noi nõ e cognito ⁊ verra nel futuro seculo ⁊ regnara ĩ ꝑpetuo. Alq̃l disse paulo. E egli homo ouero mẽte spirito Rispose dionysio. glie homo ⁊ dio: ma ꝑho ignoto ĩꝑho che la cõuersatiõe sua solamẽte e ne celi. Alq̃le disse paulo. E egli q̃llo elq̃le io ꝑdico: elq̃le discese dal cielo ⁊ prese la carne hūana: sostẽne la morte ⁊ resucito nel terzo giorno. Et mẽtre che ãchora dis-

putaua dionysio cō paulo a casu passo dināci a lor per la via vno cieco: ⁊ icōtinēte disse dionysio a pau lo. Se tu dirai a q̄sto cieco nel nome del dio tuo: guarda. ⁊ lui vedera subito credero: cō q̄sto che la sciate le parole magice. Impbo ch̄ forse sai le pole magice che hano tal efficacia. Alq̄le rispose paulo dicēdo. Io scriuero la forma de le pole. Tu le dirai in tale forma di pole. nel nome di iesu xp̄o nato de la virgie crucifixo morto el q̄le resucito ⁊ ascese al cielo guarda. Ma acio che leuato fusse ogni suspiti one: disse paulo a dionysio che lui ꝓprio dicesse tale parole. Et diōisio dūqȝ hauēdo dicto in q̄lla mede sima forma tal parole al cieco. acio chel vedesse egli subito receuete il vedere. icōtinēte si baptizo dioni/ sio cō damari moglie sua ⁊ cō tutta la famiglia sua ⁊ diuēto fidele ⁊ a tal modo amaestrato da paulo ꝑ tre āni: fu ordiato vescouo dathene. Nel cui loco insistēdo ala p̄dicatiōe: el populo di q̄la cita: et la magior parte de q̄lla regiōe adduse ala fede di cri sto. Si dice paulo hauere reuelato a q̄sto dionisio q̄lle cose che egli vide q̄ndo fu rapto al terzo cielo

Si come pare dimostrare esso dionisio i molti loci. Si come de le ierarchie di essi angeli ⁊ deli ordini ⁊ dispositione ⁊ de li officij tāto loculētamēte ⁊ clara mente dimostro: che nō crederesti q̄sto lui hauere impato dalcūo saluo che da esso paulo. Ma etiā es so: maximamēte essere rapto isino al terzo cielo et in q̄l locho hauere veduto ogni cosa. Fu egli claris simo ne lo spirito de prophetia: si come e noto ne la epistola laquale egli mando a iohanne euan/ gelista mandato in exilio nel insula di pathmos. doue propheto che sarebe leuato da quel locho a tal modo dicēdo. Ralegrate veramēte dilecto: ve ramēte amabile ⁊ desiderabile ⁊ diligibile veramē te dilecto. Et subiūge. tu sarai liberato da la p̄giōia che e in pathmos ⁊ ritornarai ala terra di asia ⁊ in q̄l locho farai i buoni imitatori di dio: ⁊ darali a q̄l li che dopo di te sarāo. Fu egli p̄sēte ala dormitati one de la beata maria: si come egli pare dimostrare nel libro de li diuini nomi. Intēdēdo dūqȝ come pi etro ⁊ paulo erāo destēuti a roma i p̄gione da nero/ ne: substitui i loco suo el vescouo: ⁊ andossene a visi tar pietro ⁊ paulo. Ma essēdo felicemente migrati al signore. Finalmēte fu mādato i francia dal bea/ to clemēte che gia era papa: ⁊ si li furono dati i cō/ pagnia rustico ⁊ eleuterio. Mādato dunqȝ ch̄ egli fu vēne a parisi: ⁊ i quel loco conuerti molti a la fe de di christo fabricādo egli molte chiesie: colloco li clerici de diuersi ordini. Tāto i lui resplēde la cele/ ste gratia che ispesso cōcitādo li pōtifici de lidoli le seditione cōtra di lui: ⁊ correndo ispesse volte il po pulo cō larme per occiderlo: icontinēte veduto q̄l/ lo ouer deposta ogni ferocita si reuoltauāo a li pie/ di soi: ouero spauētati di grāde timore fugiuāo da la sua p̄sentia. Ma vedēdo el diauolo ⁊ hauēdo in uidia che ogni di miuina la cultura di lui ⁊ multi/ plicati li fideli triūphaua la chiesia: Intāta crudel ta cōmosse domitiano iperatore che comādo che q̄

lunqȝ ritrouarebe alcūo xp̄iano ouero astrigessello a sacrificare: ouer cō diuersi supplicij el cruciasse. Mandato dūqȝ da roma a parisi fescenino p̄fecto cōtra li christiani ritrouo el beato dionysio predicā te al populo: ⁊ icontinēte pigliato battuto ⁊ sputa/ toli nel volto ⁊ sbefegiato ⁊ ligato cō asperissimi ce pi cō li sancti rustico ⁊ eleuterio: comādo che fusse no ap̄sentati. Stādo dūqȝ i presentia di q̄llo li san cti cōstanti ⁊ fermi ne la cōfessione del signore. Ec/ co che vēne vna nobile matrōa laq̄l dicea come da q̄sti el suo marito vituꝑosamēte era stato iganato elq̄l era chiamato lubio: icōtinēte se māda ꝑ el ma rito di q̄lla: ⁊ lui ꝑseuerādo i la cōfessiōe del signor fu iiustamente affocato. Et li sancti furono flagela ti da dodeci caualieri: ⁊ dapoi cōstricti ⁊ ligati cō vno grāde peso di cathene furono posti i pregione Nel sequēte giorno fu posto dionysio sopra vna cra ticula di ferro. Et essendo sopra la craticula canta ua al signor dicēdo. Molto e affocato el parlar tuo ⁊ el seruo tuo che ha amato q̄llo. Et leuato da q̄llo loco fu drizato ⁊ gittato a le ferocissime bestie da molto degiūo icitate: ma q̄lle isieme corrēdo ꝯtra di q̄llo ipetuosamēte fece cōtra di lor el segno ð cro ce: ⁊ subito furono facte māsuetissime. Dapoi fu git tato nel forno: ma spēto el foco i nulla ꝑte fu offeso etiā fu posto ne la croce: ⁊ ꝑ lōgo tēpo sopra q̄lla fu martyrizato. Et leuato giu di q̄lla cō li soi cōpagni ⁊ cō molti altri fideli fu posto i p̄gione. Doue men/ tre ch̄ lui celebraua la messa ⁊ comūicādo il popu/ lo: apparue el signore iesu cō vno imēso lume: ⁊ pi gliādo el pane disse. Piglia q̄sto o caro mio: iperho che hogi ti daro la maxia mercede tua. Dopo q̄sto ap̄p̄sentati al iudice furono macerati da noui tor/ mēti: ⁊ apresso lidolo di mercurio cō le manare fu rono mozati li capi a tre i la cōfessione de la trinita Et icontinēte si leuo dricto el corpo de sācto diony sio: ⁊ fra le bracia sue guidādolo langelo ⁊ ādando inanci al celeste lume porto il capo suo ꝑ ispacio de doe miglia: cioe dal loco dicto mōte di martyri insi no al loco doue al p̄sente per sua electiōe ⁊ per la ꝓ uidentia di dio si riposa. Tanta i q̄l loco resono la melodia de li āgeli che molti iq̄li credettero ⁊ vdi/ rono: etiaȝ lartia moglie dil prefecto lubio crido se essere christiana ⁊ icontinēte da li ipij decapitata ⁊ nel sāgue suo baptizata mori. Et el figliolo suo chi amato nubio a roma milito sotto tre iperatori. Et dopo ritornato a parisi si baptizo ⁊ fu compagnato al numero de religiosi. Et temendo li ifideli che li xp̄iani nō sepelissero li corpi di sancti rustico ⁊ eleu terio: comādo che fussero demersi nel fiume dicto secana. Si che vna nobile matrona inuito li porta/ tori di q̄lli corpi a disnar: ⁊ mētre ch̄ lor māgiauāo furtiuamente piglio q̄lli corpi sepelēdoli occulta mēte nel cāpo suo. Et lei cessata la ꝑsecutiōe li leuo da q̄l locho: ⁊ honorificamēte li acōpagno al corpo del beato diōisio. Furono martyrizati circa lāni ðl signor nonātasei sotto domiciāo del eta di diōysio nel nonāta āni. El beato diōisio era cubiculario de

maximião impatore: ⁊ riseruaua la corõa di q̃llo.
Et occidẽdo liperatore li xp̄iani in la citta di mila/
no molto lo riprese il beato donino. Et dapoi volen
do fugire a roma: i messi del impatore a quindici
miglia da la grisopolo ciuile: piglãdo in mezo de la
via dicta claudia el decapitorono. Et egli racoglen
do da terra el capo trãportolo oltra el fiume q̃nto
sarebe vn tracto di pietra: nel cui locho sanãsi mol/
ti infermi: ⁊ loratiõe sue floriscono fin al di dhogi:
Circa lãni del signor nouecẽto ⁊ quĩdici nel tẽpo d̄
lodouico li legati del impatore de cõstãtinopoli:
fra li altri doni i ap̄sẽtorono a lodouico figliolo de
carlo magno li libri di dionisio dela hierarchia trãs
lati di greco ĩ latino: iq̃li con molto gaudio furono
acceptati ⁊ in essa nocte nela chiesia sua furono sa/
nati dieci ⁊ noue infermi. Nela citta di arelate cele
brando la messa sãcto refulo vescouo recitati li no
mi de li apostoli che sono nel cãone aiũxe ⁊ d̄ li bea
ti martyri toi dionisio rustico ⁊ eleuterio ditto che
lui hebe q̃sto credẽdo anchora viuere i serui di dio
ĩcomincio molto a maranegliarsi come nol sapẽdo
hauesse a tal modo proferito lor nomi nel canone.
Et ecco mẽtre che si staua ĩ tale ãmiratiõe li appa/
renão tre colũbe stãdo ferme sopra la croce del alta
re: leq̃le haueuão ne lor pecti signate col sãgue li no
mi de sancti martyri: ⁊ guardandole diligẽtemẽte
ĩtese esser i sancti migrati dal corpo. Circa lãno del
signore secento quarantaquatro da Hoberto re di
francia: come si ha in vna cronica: elq̃le ꝑ molto tẽ
po regnato hauea ianci a pipio ĩcomincio da la sua
pueritia hauere sancto dionisio ĩ magna riuerẽtia
Onde ⁊ quãdo lui teneua lira de lotario padre suo
subito fugiua ala chiesia di sãcto diõisio. Facto dũ
qz gia re ⁊ essẽdo morto fu mostrato ĩ visiõe a vno
sãcto homo che lanima di q̃llo fu rapta al iudicio:
⁊ molti sãcti li erano ĩ cõtra ꝑ la expoliatione de le
loro chiesie volẽdo dũque li maligni angeli pigliar
q̃lla anĩa ale pene fuli p̄sente el beato dionisio: ⁊ ꝑ
sua ĩtercessiõe fu liberato ⁊ cãpo la pena ⁊ fece che
lanima sua ritorno al corpo doue egli fece pẽitẽtia.
Discoprẽdo meno che religiosamẽte clodoueo re el
corpo di sancto diõisio rupe losso del brazo di quel
corpo ⁊ preselo cupidamẽte ⁊ subito fu cõuertito ĩ
pacia. Et nota come ignaro vescouo remẽse dice ne
la epistola mãdata a carlo come q̃sto dionisio man
dato in galia fu dionisio ariopagita: si come dicto e
di sopra. Q̃llo medesmo testifica ioãne scoto ĩ la epi
stola a carlo: ma q̃sta forse ragiõe ꝑ el cõputo dil tẽ
po contradice si come alcuni vogliono opponere.

Di sancto calixto. C

Otto alexandro imperatore nel anno del signore ducẽto ⁊ vintidue sostene
il martyrio calixto papa. Ne li cui tẽpi dal diuio fo
cho si bruso la piu eminẽte parte de la cita de roma
⁊ guastosi la mano mãcha doro di ioue. Alhora vẽ
nero ad alexãdro impator tutti i sacerdoti: chiedẽ
do che fusséo cõ i sacrificy placati li dei iq̃li erano
adirati. Mẽtre dũqz che offeriuano i sacrificy: su

bito el giouedi matĩa essẽdo el cielo sereno vẽne da
cieli vna saetta ꝑ diuina iusticia ⁊ occise q̃tro sacer
doti de lidoli: ⁊ abruso laltar di ioue: ⁊ obscurosi el
sole ꝑ modo che fugiua el populo romano fori delle
mura. Si che ĩtendẽdo palmatio consule come ca/
lixto cõ li soi chierici ĩstaua nascosto ĩ transtyberi:
adimando che spẽnti fussino totalmente i christiãi
per iq̃li tãto male accaduto era. Riceuuta dunqz
che hebe la potesta essendo ãdato con li caualieri a
quel loco ma subito essendo ꝑuenuti a quel loco ꝑ
diuĩa iustitia saciecorono: ispauẽtato palmatio su/
bito significo questo a alexãdro. Alhora comando
alexandro che nel di del mercore tutto el populo si
raunasse: ⁊ che sacrificasseno a mercurio: acio che
da lui sopra questi tali acti receuessino le risposte.
Et mẽtre che talè sacrificio se faceua: presa dal de/
monio vna vergine del tẽpio chiamata iuliana cõ
grande voce disse: lo dio de calixto e el vero ⁊ viuo
idio: elqual e isdegnato ꝑ le vostre pollutiõe. Udẽ
do tal parlare palmatio ãdossene ĩ transtyberi a la
citta de rauenati a sancto calixto: ⁊ da lui si fece ba
ptizare cõ la moglie sua ⁊ famiglia. Intẽdẽdo que/
sto liperatore chiamato a se palmatio dettelo a sim
plicio senatore: acio che con bone parole lamonisse
essendo molto necessario a la republica. Onde ꝑse/
uerando palmatio ne degiuny ⁊ oratiõe a lui vẽne
vno promettẽdoli che se egli sanaua la moglie sua
paralytica ĩcontinẽte crederebe. Facẽdo dũqz pal
matio oratione ꝑ q̃lla corse sanata a palmatio dicẽ
do. Baptizami nel nome di xp̄o elq̃l tenuto ha la
mano mia ⁊ hami allegerita. Alhora venuto calix
to baptizo lei cõ simplicio marito suo ⁊ cõ molti al
tri: Inteso ch̄ hebe q̃sto liperator comãdo che fusse
no decapitati tutti li baptizati: ⁊ fece stare calixto
ꝑ ciqz giorni senza cibo ⁊ senza beuere. Et vedendo
che molto piu si cõfortaua: comãdo che ogni di fus
se frustato: ⁊ dapoi gittato giu ꝑ vna fenestra liga/
to a vno saxo ⁊ fusse precipitato ĩ vno pozo. Onde a
sterio prete leuo el corpo suo del pozo ⁊ sepelilo nel
cimiterio de calipodio.

Di sancto leonardo. CI

SI dice essere stato leõardo circa lãni del signor ciqzcẽto. Fu da sãcto remigio ar/
ciuescovo remẽse leuato dal sacro fõte: ⁊ da lui amae
strato ĩ le sacre disciplĩe. Li parẽti d̄l q̃l tenuti erão
di p̄mi nel palazo d̄l re di frãcia. Tãta gratia obtẽ
ne dal re che tutti li ĩpregionati iq̃li lui visitaua su
bito erão sciolti. Accrescẽdo dũqz la fama de la sã
ctita sua: lo astrise el re ꝑ molto tẽpo a dimorar cõ
lui: ꝑ ĩsinatãto che al opportũo tẽpo li darebe el ve
scouato. Et egli q̃sto refuto: ⁊ desiderãdo la solitu/
dĩe lassate tutte le cose deuẽne a aureliano a predi
care cõ el fratello suo lifardo. Doue dopo ꝑ q̃lche
tẽpo ĩ vno mõasterio vixero. Uolẽdo lifardo viuer
solitario sopra la ripa de ligero: ⁊ leonardo ãmoni
to dal spirito sãcto disponẽdo de predicar ĩ equita
nia: basiandosi insieme si despartirono. Predicãdo
dũqz per ogni parte leornado ⁊ exercẽdo molti mi/

De sancto leonardo

racoli habito in vna selua vicia ala citta lemonica
doue era fabricata la corte regale per cagiõe de la
cacciagiõe. Siche accade vna volta venuto el re ĩ
q̃l locho a caciare ⁊ vscita fuori la regia ꝑ cagiõe de
hauere q̃lche piacere: ĩcorse in periculo del parturi
re piãgẽdo dũqȝ il re ⁊ la famiglia per rispecto del
pericolare de la regia: ⁊ passãdo leõardo ꝑ el bosco
vdẽdo le voce de piãti: mosso de pieta velocemẽte
andosene a q̃l locho: ⁊ chiamato che fu dal re ĩcõti
nẽte ando a lui. Et essẽdo adimãdato dal re chi fus
se: ⁊ egli narrãdo essere stato discipulo di sãcto remi
gio: imagio il re bõa sperãza: ⁊ extimãdo esser bene
ĩstructo dal bono maestro menolo da la regia: ꝓgã/
dolo che cõ le sue oratiõe ⁊ priegi ꝑ la recuperatiõe
de la moglie ⁊ de la prole nata ne potesse hauere do
pia alegreza. Allora facta loratiõe q̃llo che el re a
dimãdaua incõtinẽte ĩpetro. et offerẽdo il re molte
cose in oro ⁊ in argẽto: subito ogni cosa recuso inse/
gnãdoli che tutte q̃lle cose douesse dare a poueri di
cẽdo. Io di nessũa de q̃ste cose ho di bisogno: ma so/
lamẽte in vna parte di q̃sta selua dispreciate le ri/
cheze di q̃sto mõdo: a solo xp̃o seruire desidero. Et
volẽdo il re darli tutto q̃l boscho: disse leonardo.
Io nõ togliero tutto q̃l bosco: ma bene desidero che
mi sia cõcesso tãto q̃nto potro circuire col mio asi/
nello ꝑ vna nocte. Et in q̃l locho gabricato il mona
sterio: viueua in multa abstinẽtia cõ alq̃nti mona/
ci: et da loro distãdo laqua ꝑ ispacio dũo miglio fe
ce cauare in q̃l locho vno pozo secco. elq̃le con lora
tiõe sue adimpi daqua: et appelo q̃l locho nobilia
co: conciosia che li fusse stato donato dal nobile re.
Nel q̃le locho risplẽde di tãti miracoli che q̃lũqȝ
fusse in ꝓgione che inuocato hauesse el nome di es
so leonardo: ĩcõtinẽte fracasciate le cathene nessũo
cõtradicẽte senãdaua liberamẽte: apresẽtãdo a q̃l
locho le sue cathene ⁊ i cepi. De tali molti dimora/
uano cõ lui: ⁊ in q̃l locho al signore seruiuano: etiã
septe famiglie de la sua nobile stirpe vendute tutte
le loro faculta a lui venero: ⁊ egli a ciascuno distri
buto el bosco dimorãdo loro cõ lui cõ lexẽplo suo
atraxero molti altri. Finalmẽte claro di molte vir
tu sãcto leonardo nel octauo ido di nouẽbre felice/
mẽte migro al signore. Doue dapoi ch̃ hebe egli fac
to molti miracoli fu reuelato a clerici di q̃lla chie
sia: come essendo q̃l loco ĩstretto per la frequẽtia d̃
la multitudĩe si fabricasse altroue la chiesia: ⁊ in q̃l
loco honorificamẽte trãsportassino el corpo di san/
cto leonardo. Et loro ĩsieme cõ el populo stãdo per
tre giorni ĩ degiuny ⁊ oratiõe risguardando videro
tutta la ꝓuicia coperta di neue ⁊ q̃l loco nel q̃l vole
ua ripossarse el beato leonardo videro totalmente
essere vacuo: ⁊ ĩ quel loco trãslato il corpo quãti mi
racoli specialmẽte fra li ĩcarcerati el signor per lui
faceua: limẽsa varieta di ferri dinãci la sua sepultu
ra pẽdenti rẽdino testimonianza. El viceconte di le
mocinẽsi a terror di ꝑuersi facto hauea vna grauis
sima cathẽa: laq̃l ordiato hauea che fusse posta ⁊ fi
cta nel ceppo de la sua torre: cõ laq̃le cathena qua/
lũqȝ lhaueua cicta al collo suo cõ la ĩtemꝑantia de
laria: nõ vna morte ma mille faceuano. Onde acca
de che vno seruo di sancto leonardo cõ q̃lla cathẽa
senza alcũo difecto ligato fusse. Et egli hormai qua
si rẽdendo lultimo spirito: ĩfra se medesmo cõ qua
le voto che egli poteua ꝓgo sãcto leonardo: che egli
elqual liberaua li altri ch̃ etiã a lui seruo suo li sub
uenisse: ĩcontinẽte apparendoli sancto leonardo in
vna cãdida vestimẽta ⁊ disse. Nõ ti sbegotir ch̃ nõ
morirai. Leuati ⁊ teco recca q̃sta cathena a la chi
esia mia. Sequime che io andaro ĩanci. Et egli ꝓsto
leuandosi ⁊ pigliãdo la cathena sequito sancto leo/
nardo andãdo ĩanci ĩsino a la chiesia sua. Et subito
che lui fu dinanci a le porte lassolo el beato leonar
do. Et q̃llo entrato ne la chiesia a tutti racõto quel
le cose che a lui facto haueua sãcto leonardo: ⁊ sus
pese dinãci a la sepultura q̃lla cathẽa cotanto grã/
de. Uno homo habitãdo ĩ nobiliaco loco de sancto
leonardo: ⁊ essendo molto fidele a esso sancto fu pi
gliato da vno tyrãno. Et esso tyrãno imaginãdo fra
se stesso dicea. Questo leonardo scioglie tutti li im/
pregionati ⁊ ogni ferro dinanci a lui si struge a mo/
do che fa la cera dinãci al foco. Sio dũqȝ ligaro q̃/
sto cõ cathene sara subito ꝓsẽte leõardo ⁊ liberara
lo: ⁊ sio potesse guardarlo farebelo redimer ꝑ mil/
le soldi. So dunqȝ q̃llo che io faro. Faro ne la torre
mia vna ꝓfunda caua ⁊ submergero questo homo
agrauato cõ ceppi a piedi: ⁊ dapoi fabricaro sopra
la fossa vna arca di legno ne laq̃le faro iacere mol/
ti armati caualieri. Et benche leonardo speci il fer
ro: nõ perho ẽtrara sotto la terra. Et hauẽdo adim
piuto tutto q̃llo che pẽsato hauea ⁊ ispesso ĩuocan/
do q̃l homo sancto leonardo: vẽuto leonardo la no
cte: riuolto larca ne laq̃le iaceuano i caualieri: ⁊ a
modo de morti ne la sepultura a tal modo richiuse
loro. Dopo ẽtrato cõ molta luce ne la fossa: tẽne la
mano del fidel suo ⁊ disse. Dormitu o vegli tu? Ec
co leonardo elq̃l tu desideri. Et egli mirãdolo dis/
se. messere aiutame. Incõtinẽte spezate le cathene
pigliato ne le ꝓprie bracie portollo fuori de la tor
re. ⁊ dapoi seco cõfabulãdo a modo che fa lamico
cõ lamico dedusselo ĩsino al loco ⁊ a la casa sua. Es/
sendo ritornato vno peregrino da la visitatione de
sancto leonardo: ⁊ pigliato ĩ auerna: essendo richiu
so ĩ vna fossa molto si racomẽdaua a coloro nõ ha/
uẽdoli offeso ĩ alcũa parte che ꝑ amor di sancto leo
nardo el douessino lassare. Et loro risposero: che si
lui nõ si recõperasse con molta pecunia nõ vscire/
be di quel loco. A quali disse. Questa sia fra voi ⁊ sã
cto leonardo: alq̃l sapiate che mi son recomãdato
Ne la sequente nocte apparue sancto leonardo al
signore di q̃llo castello: ⁊ comãdo che lassasse ãdar
el peregrino suo. Facta la matina risuegliato q̃llo ⁊
poca cura facendo de la visione come se fusse stato
ĩsomnio: per nessuno modo lo volse lassare andar.
Ne laltra nocte appareli comãdãdo come facto
haueua disopra. Et egli anchora non si curo de
obedire. Et ne la terza nocte pigliãdo sãcto leonar/

do el peregrio menolo fuori del castello: ⁊ subito ruinata la torre cõ la mita del castello occise molti: el solo pricipe a sua cõfusiõe spezate le gãbe riseruato Essẽdo vno caualieri in britania ipregionato: iuocaua sãcto leonardo: elq̃le icõtinente vedẽdo tuti ⁊ cognoscẽdolo ⁊ stupẽdo apparue i mezo đ la casa ⁊ entrãdo ne la ꝑgione ⁊ rũpendo le cathene pose le cathene ĩ mano al lhomo ⁊ deducẽdolo ꝑ mezo di loro ispauẽto tutti di stupore. Fu etiã vn altro leonardo di q̃sta medesima ꝓfessiõe ⁊ virtu: el cui corpo si riposa a corbiago. Essẽdo prelato nel monasterio di tãta humilita si asbassaua che pareua fusse inferiore di tutti. Ma alui iscorrẽdo q̃si tutti i populi: alcuni inuidiosi ꝑsuasero a dotario re che se egli nõ si prouedesse ꝑ leonardo elq̃le sotto obtento di religiõe raunaua molti: sustinerebe el regno di frãcia non picol detrimẽto. Alquale molto credẽdo el re. comãdo fusse scaciato. Et venendo a lui i caualieri in tãto furono cõpũcti che promissero di diuẽtare soi discipuli. Etiã venuto el re a penitẽtia chie dette perdono: ⁊ priuo i detractori de le faculta ⁊ de li honori. Et molto amo sãcto leõardo: et ꝑ forza ale prece del sancto restitui i detractori ala sua dignita. Similmẽte da dio ipetro che qualũq3 detenuto fusse in pregione: subito inuocato el nome suo fusse liberato ⁊ sciolto. Stãdo egli vno giorno i oratione vẽne vno grade serpẽte da la ꝑte di piedi insino al suo grẽbo. Et egli per rispecto di q̃sto non si leuo dal oratiõe: ⁊ finita loratione disse. Jo so cħ dal principio de la creatura tua tu quãto poi affani li hõini. Ma hora ti dico se a te e data alcũa potesta cõtra di me: in me fa tutto q̃llo che io ho meritato Et dicto questo saltãdo fuori el serpẽte per el caputio che portaua in capo casco a piedi suoi morto. Et dopo q̃sto hauẽdo cõcordato duo vescoui: predisse nel altro giorno douere finire i giorni suoi. Circha lanni del signore cinquecento et septanta.

Di sancto lucha euangelista. CII

Luca syro per natiõe ãtiocẽo ꝑ arte medico fu secõdo alq̃nti vno di settãta doi discipuli đl signor. Et cõciosia cħ hieronymo dica lui essere stato discipulo de li apostoli ⁊ nõ del signore: come dice la glosa sopra lexodo al vigesimo quinto capitulo che non si accosto al signore: ma dopo la resurrectione vẽne a la fede: glie piu da essere tenuto che lui stato non sia vno de septãtadui: bẽche alq̃nti habino hauuto tale oppinione. Ueramẽte fu di tanta ꝑfectione ⁊ vita che optimamẽte sia stato ordĩato quãto a dio: ⁊ quãto al ꝓximo ⁊ quãto a se medesmo ⁊ quanto a lofficio suo. Et i figura di tal q̃druplicata ordiatiõe si descriue hauere quatro facie: cioe la facia de lhomo del leone del boue ⁊ de laquila. Onde ciascũo de li aniali hãno q̃tro facie ⁊ q̃tro ale: come se dice i ezechiele al ꝑmo capitulo. Et acio cħ q̃sto meglio si dimostre imagiamo alcũo aial elq̃l habi el capo q̃drato a modo duno legno q̃drato: ⁊ in ciascũa suꝑficie imaginamo sia vna facia da la parte dauanti la facia de lhomo. dal cãto dricto la facia del leõe. dal cãto de dreto la facia de laquila: ⁊ dal lato mãcho la facia del vitello: ⁊ ĩꝑho che la facia de laquila a laltre soprauãza i ꝓductiõe del collo: elq̃le i essa ꝓductione e lõgo: ⁊ ꝑho si dice che era da la parte disopra. Etiã ciascũo de loro haueua q̃tro pẽne: iꝑho che imaginãdo noi ciascũo aniale q̃si q̃drato: ⁊ nel q̃dro siano q̃tro catoni: era i ciascũo cãtone vna pẽna. Per q̃sti q̃tro aniali secõdo li sancti si figurano li q̃tro euãgelisti: de q̃li bẽcħ ciascũo habia q̃tro facie: cioe scriuẽdo de lhumãita: passiõe ⁊ resurrectione: ⁊ diuinita. Nõdimẽo a ciascũo vna facia se atribuisce ꝑ certa aprobatione secõdo hieronymo. Si figura matheo i forma de homo ĩperho che egli principalmẽte e posto ne lhumanita di xp̄o. Si figura luca ĩ vitello. Facẽdo mẽtiõe del sacerdotio di xp̄o. Si figura marco i leone scriuẽdo piu euidẽtemẽte de la resurrectiõe. Et q̃sto ꝑche li figlioli de leoni secõdo che dicono stano q̃si morti ĩsino al terzo giorno ma nel terzo giorno col crido grãde del leone si destano. Etiã si figura i leone: ĩperho che incomincio al rugito de la ꝑdicatione. Si figura ioãne i aquila volãdo piu alto đ li altri scriuẽdo de la diuinita di xp̄o. Fu xp̄o etiã delq̃l essi scriueno tutte q̃ste q̃tro figuratiõe. Fu homo nato de la virgine: vitello in passiõe: leone i resurrectiõe: ⁊ aquila i la ascẽsione. Per q̃ste dũq3 q̃tro facie ne leq̃l e designato luca si dimostra a q̃l modo sia stato ordĩato a q̃lli q̃tro modi. Unde si dimostra per la facia de lhomo che egli drictamẽte sia stato ordiato q̃nto al ꝓximo: elq̃l lo debe amaestrare cõ la ragiõe: a trarlo con la mãsuetudie: ⁊ nutrirlo cõ la liberalita. Lhomo e anĩale rational mãsueto ⁊ liberale. Per la facia de laquila si dimostra che drictamẽte sia stato ordĩato q̃nto a dio. Imꝑho ĩ lui lochio đl ĩtelecto risguarda idio ꝑ la contẽplatiõe: ꝑ la meditatiõe si acusa la bocca del affecto a xp̄o: ꝑ la noua cõuersatiõe iscacia lãtiquo affecto. Onde laquila e de si acuto lume cħ risguarda fixamẽte la rota del sole: ⁊ alzata mirabilmẽte i alto vede i picoli pesci ĩ mezo del mare. Etiã aguza ⁊ dispõe laquila la bocca sua ĩ su la pietra: acio che nõ si ĩpedisca a pigliare el cibo: ⁊ a tal modo falo habile a luso del cibare. Etia3 abrusata del calor del sole: ⁊ gittãdosi cõ grãde ĩpeto ne la fonte iscacia la vechieza. Cõsumante el calor del sole la obscurita de li ochy ⁊ alegierendo le penne. Si dimostra ꝑ la facia del leone come q̃nto a se sia stato drictamente ordĩato: iꝑho che ĩ se hebe la generosita ꝑ lhonesta cõuersatiõe de costumi hebe la sagacita ꝑ la vitatiõe de le ĩsidie: hebe la passibilita ꝑ la cõpassione de li aflicti. Si che el leone e aniale generoso imperho che egli e re de li animali. Glie sagace: imperho che quando fuge cõ la coda iscãcela le pedate sue: acio che non sia ritrouato. Glie passibile: imperho cħ sempre egli si ha la febre quartana. Si dimostra per la facia del vitello ouer đl boue cħ drictamẽte sia stato ordĩato q̃nto a lofficio suo elq̃l fu

a scriuere leuãgelio. In esso euãgelio icomicio mo rosamẽte: iperho che icomicio dala natiuita del p cursore: ⁊ dala natiuita ⁊ ifantia di xpo: ⁊ a tal mo do a poco a poco procedete isino ala cõsumatiõe. icomicio leuãgelio discretamẽte iperho ch egli scri pse leuangelio dopo li altri duo euãgelisti: acio ch q̃llo che loro lassato hauessino esso adipisse ⁊ lassas se q̃llo che loro sufficiẽtemẽte dicto hauessino. De scripse etiã q̃nto al sacrificio ⁊ al tẽplo: la q̃l cosa si manifesta ⁊ nel principio ⁊ nel mezo ⁊ nela fine. Si che el boue e animale moroso fesso ne lungia: ch si intẽde la discretõe: ⁊ e animale sacrificabile. Ma a qual modo el beato luca i li predicti q̃tro modi sia stato ordiato meglio si dimostra: se si vedera la sacra scrittura dela sua vita. p̃ma fu ordiato q̃nto a dio. lhomo si ordina q̃nto a dio p tri modi secõdo el beato bernardo cioue p affectiõe: cognitõe: ⁊ itẽ tiõe. la affectiõe d̃be esser sãcta: la cognitõe mũda ⁊ la intẽtione dricta: hebe dũqz la affectiõe sãcta i pho che fu pieno del spirito sãcto. dice hieronymo nel plogo suo sopra luca. Mori luca i bitinia piẽo di spirito sãcto: Secõdo hebe la cagione mũda: im pho che fu virgine de corpo ⁊ di mẽte: nela q̃l cosa si denota la netteza dela cognitione sua. Terzo he be la dricta intẽtione: ipho che in tutte le cose che lui faceua circaua lhonore del signore. Di q̃ste vlti me due cose se dice nel prologo sopra li acti d̃li apo stoli: pmanẽdo senza copula ⁊ peccato i virginita. Questo si dice q̃nto ala neteza dela cognitiõe. Uol se magiormente seruire al signore: cioe a honore del signore. Questo q̃nto ala dricta itentione. Se cõdo fu ordinato quanto al proximo. onde noi ci ordiniamo al pximo q̃ndo li diamo q̃llo ch siamo tenuti p debito. Si che tre cose sono secõdo che di ce vgo di sãcto victore che debiamo dare al pximo cioe el nostro potere: el nostro sapere el nostro vole re. ⁊ agiungẽdo el q̃rto el nostro opare. Debiamo dare al proximo el nostro potere neli subsidy: el no stro sapere ne cõsigly. el nostro volere ne desidery: el nostro operare ne seruity. fu ordinato el beato luca q̃nto a q̃sti quatro modi. Dete i prima al pro ximo el potere suo ne subsidy che si dimostra per q̃ sto che si accosto a paulo sẽpre i tutte le tribulatio ne: ⁊ da lui giamai nõ si ptendo fu in subsidio dela predicatione: come si dice nela secõda epistola di paulo mãdata a timotheo al q̃rto capitolo. luca e meco solo. Et i q̃sto che dice meco: cioe come aiuto re ⁊ defensore si dimostra a q̃l modo d̃tte subsidio In q̃sto che dice solo si denota quanto cõstãtemẽ te si accosto a lui. Etiã dice paulo di luca nela secõ da epistola mandata a corithi al octauo capitulo. Et nõ solamẽte: ma esso e ordinato dale chiesie cõ pagno dela nostra peregrinatione ⁊ cetera. Secon do dette el sapere suo ne cõsigly. Alhora dette el sa pere suo al proximo q̃ndo ꝯscripse la doctrina euã gelica ⁊ apostolica: la q̃le cognosciuto hauea a luti lita di proximi. Di q̃sto rende testimonianza de se nel prologo suo dicẽdo. A me pare o optimo theofi lo el q̃le da principio ti se erudito in q̃ste cose che d̃ xpo diligẽtemẽte q̃le discriuere ⁊ cõ ordie enarare acio che tu cognosci la verita di q̃lle parole con le q̃li tu te sei amaestrato ⁊ erudito. A q̃l modo dette el cognoscere suo ne cõsigly si dimostra p quela pa rola che dice hieronymo nel prologo. Impho che le parole di luca sono medicina al anima infirma. Tertio dette il volere suo neli d̃sidery che si dimo stra per q̃sto che desidera la salute eterna: si dice a collocẽsi al q̃rto capitulo. Salutaui luca medico. Salutaui cioe desidera p voi ⁊ i voi la eterna salu te. Quarto dette lopere sue ne seruity: la q̃l cosa si dimostra per q̃sto che egli riceuette al albergo el si gnore imaginãdo che fusse peregrio. et li fece ogni seruitio di carita. Onde fu el cõpagno di cleopha: mẽtre che andauão i emaus: si come hanno dicto alq̃nti ⁊ come si lege nele historie scolastice: et lo di ce gregorio ne morali: auenga che ãbrosio dica esse re stato vnaltro: el cui etiã nome pone. tertio fu or dinato q̃nto a se medesimo. onde bernardo tre cose son le q̃li ordinano lhomo obtimamẽte a se medesi mo ⁊ lo fãno sancto et sobrio satolo: lacto iusto: et el pietoso sentire. Et ciascuno di q̃sti si diuide i tre parti secõdo esso bernardo: el viuere sara sobrio se noi viueremo cõtinuamẽte socialmẽte ⁊ humilmẽ te. Sara lacto iusto se sara stato diricto: discreto: fructuoso: diricto p bona itẽtione: discreto p cõmẽ suratiõe: fructuoso p edificatiõe sara el sentire no stro pietoso se la fede nostra sẽte dio sũmamẽte po tẽte: sũmamẽte sapiẽte: sũmamẽte bono ch p la su a potẽtia crediamo aiutare la nostra ifirmita. p la sua sapiẽtia crediamo essere correcta la nostra igno rãtia. Per la sua bonta crediamo essere scãcellata la nostra iniquita. Questo dice bernardo. In tutti q̃sti modi fu beato luca optimamẽte ordinato. In prima hebe el viuere sobrio: ⁊ q̃sto a tre modi. Con cio sia che egli vixe cõtinẽtemẽte: si come testifica ua hieronymo de lui nel plogo sopra luca. Egli gia mai hebe moglie ne figlioli. Secõdo vixe sobrio so cialmẽte: q̃sto si dinota i q̃sto che si dice di lui ⁊ di cleopha supposta lopinione supra dicta in luca al vltimo capitolo. In esso giorno andauão duo disci puli ⁊ cetera. Siche si dinota la socialita i q̃sto che dice duo: ⁊ in q̃sto che dice discipuli q̃si disciplina ti: cioe bene morigerati. Tertio vixe humilmẽte la cui humilita si dimostra in q̃sto che egli expresse el nome del compagno suo cioe cleopha ⁊ tace el suo Onde secõdo lopiniõe dalq̃nti luca p humilita el nome suo alhora tace. secõdo hebe lacto iusto el q̃ le acto fu dricto p lintẽtione. Questo si denota nel oratione q̃ndo si dice ꝯtinuamẽte p amore del tuo nome nel corpo suo porto la mortificatiõe d̃la cro ce. Fu facto discreto p moderatiõe pche esso e assi migliato al boue el q̃le ha iffessa lũgia p la q̃l cosa si dechiara la virtu. fu acto fructuoso p edificatiõe: i tãto al pximo fructuoso ch da tutti era tenuto ca rissimo. onde paulo scriuẽdo ali collocẽsi al q̃rto capitolo chiamolo carissimo dicẽdo. salutaui luca

medico cariſſimo. Tertio hebe el ſētire piatoſo: im
pho che lui credette: ⁊ nel euāgelio ſuo cōfeſſo dio
eſſere ſūmamēte potēte: ſūmamēte ſapiente: ⁊ ſum
mamēte bono: de duo primi dice nel q̃rto capitulo
ſtauano ſtupefacti tutti nela doctrina de eſſo xp̄o
ieſu: iperho che i potētia eraui il ꝑlar ſuo. Del ter
zo glie manifeſto: ꝑche dice al decimo octauo capi
tolo. Neſuno e bono ſaluo ſolo idio. Quarto ⁊ vlti
mo fu optimamēte ordinato q̃nto al officio ſuo elq̃
le fu a ſcriuere leuangelio. ¶ Onde in q̃ſto ſi dimo
ſtra a q̃l modo ſia ſtato ordinato conciosia che eſſo
ſuo euāgelio e fulcito di molta verita rimpiuto di
molta vtilita: adornato di molta venuſta: ⁊ autēti
cato cō lauctorita di molti. Jmprima dunqz e ful
cito di molta verita. ¶ Eglie tri modi di verita: cioe
di vita di iuſticia di doctrina. La verita dela vita e
la adeq̃tiōe dela mano ala lingua. La verita dela
iuſticia e la adeq̃tione dela ſētētia ala cauſa. la ve
rita dela doctrina e la adeq̃tione dela coſa al inte
lecto. Con tale triplicata verita e fulcito leuāgelio
ſuo. iꝑho che eſſo euāgelio ſi iſegna q̃ſta triplicata
verita. Dimoſtra luca ⁊ xp̄o i ſe hauere hauto q̃ſta
triplicata verita: ⁊ ad altri hauerla iſegnata. onde
dimoſtra xp̄o hauere hauto q̃ſta verita per el teſti
moniare deli inimci: come ſi dice i luca al vigeſimo
octauo capitulo. Maeſtro noi ſapemo come tu di
rictamēte dici ⁊ iſegni. Ecco la verita dela doctria
⁊ nō riceui la pſona. Ecco la verita di iuſticia: ma i
uerita iſegni la via di dio. Ecco la verita dela vita.
Siche la bona vita e dicta via di dio ſecōdo dimo
ſtra i eſſo ſuo euangelio xp̄o hauere inſegnato q̃ſta
triplicata verita. che i prima quiui iſegna la verita
dela vita: laq̃le cōſiſte nel obſeruantia de comāda
mēti di dio. Onde ſi dice i luca al vigeſimo capitu
lo. Amarai el ſignore idio tuo ⁊ cetera: Fa q̃ſto ⁊ vi
uerai. Anchora nel decimo nono capitulo: adiman
do ⁊ cetera. che facendo poſidera vita eterna ⁊ cete
ra. Et ſeqnita: ſai i comandamēti: nō occiderai ⁊ ce
tera. Secōdo i eſſo euāgelio dimoſtra xp̄o hauere
inſegnato la verita dela doctrina. Siche dicea xp̄o
ad alq̃nti che preuertiuano q̃ſta verita di doctria
al vndecimo capitulo. Guai a voi pharisei iq̃li p̄di
cati a eſſere decimata la mēta: ⁊ la ruta ⁊ ogni her
ba ⁊ ꝑuertiti el indicio ⁊ la carita di dio ⁊ cetera. e
tiā i q̃llo loco dice guai a voi ꝑiti dla lege iq̃li haue
te pigliate le chiaui dela ſciētia ⁊ cetera. Tertio in
eſſo euāgelio dimoſtra xp̄o hauere inſegnato la ve
rita dela iuſticia. Sich dice al trigeſimo capitulo.
Reſtituite q̃lle coſe che ſon de ceſare a ceſare: ⁊ q̃l
le che ſon di dio a dio. etiā dice al dcimo capitulo.
Nōdimeno adducete qui li inimici mei q̃lli iqua
li non hano vogliuto che io regni ſopra di loro: et
dināci a me occideteli. Etiā dice a tredeci capitoli:
doue ſi fa mētiōe del iudicio: q̃ndo dira a reprobi.
ꝑtitiue da me tutti voi operatori de iniquita. ¶ Se
cōdo leuāgelio di luca ſi riēpie de molta vtilita. on
de ⁊ q̃llo che ſcripſe fu medico: a dimoſtrare che in
eſſo euāgelio a noi aparechio lutiliſſima doctrina.
Onde le ſono tre generatione de medecina cioe cu
ratiua: ꝓſeruatiua: ⁊ megliorariua. Queſta tripli
cata medicina luca nel euangelio ſuo dimoſtra el
celeſte medico hauerla a noi aparechiata ⁊ acōcia.
Onde la medicina curatiua e q̃lla laq̃le ſana dal
morbo: ⁊ q̃ſta e la penitentia laq̃le ſana tutti li ſpi
rituali morbi. Queſta tale medecina dice el celeſte
medico hauere data a noi q̃ndo dice al q̃rto capito
lo. Uenuto ſono a ſanare i cōtricti delo core ⁊ a pre
dicare ali ipregiōati la remiſſione ⁊ cetera. Etiā di
ce al quinto capitolo. Jo non ſon venuto a chiama
re i iuſti ⁊ cetera. La medecina megliorariua e q̃l
la laquale augmēta la ſanita. Et queſta e lobſeruā
tia de cōſigly. Siche i conſigly fāno lhomo megli
ore ⁊ piu pfecto. dimoſtra el medico hauere prepa
rata ⁊ acconcia queſta medicia q̃ndo dice al deci
mo octauo capitolo. Uendi tuto q̃llo che hai ⁊ da
lo a poueri ⁊ cetera. etiā dice al ſexto capitolo. q̃llo
ch ti leua la veſtienta dali etiā la tōica. la medicia
ꝓſeruatiua e q̃lla ch ꝓſerua dal cadere. ⁊ q̃ſta e la
vitatiōe dele occaſiōe del peccato ⁊ dele male con
pagnie. dimoſtra el medico hauere dato tale medi
cia q̃ndo dice al duodecimo capitolo. guardateui
dal fermēto de pharisei ⁊ cetera doue inſegna iſchi
uare i cōſortij de maluagy. Ouer ſi po dire ch eſſo
euangelio e pleno de vtilita: cōcio ſia che i eſſo ſi cō
tiene ogni virtu de ſapientia. Di q̃ſto dice ābroſio.
Luca nel hiſtoria del euāgelio ſuo cōiūge tutte le
virtu di ſapientia. Siche inſegno le coſe naturale
q̃ndo iſcripſe la incarnatione del ſignore eſſere ſta
ta dalo ſpirito ſācto. onde ⁊ dauid iſegnādo la ſapi
ētia naturale diſſe. Diſopra monda lo ſpirito ſācto
tuo ⁊ cetera. Etiaz q̃ndo iſegno eſſere facte le tene
bre i la paſſione de xp̄o hauere tremata la terra: ⁊
il ſole hauere ritracto li ragy. iſegno le coſe morali
q̃ndo con eſſe iſegno i coſtumi dela beatitudie. Jn
ſegno le coſe ratiōabile q̃ndo dice. Quello che nel
poco e fidele: glie etiā fidele nel grāde. ſēza q̃ſta tri
plicata ſapiētia eſſa fede ⁊ eſſo myſterio dla trinita
eſſere non po. cioe con la ſapiētia naturale: ratio
nale: ⁊ morale. q̃ſto dice ābroſio. tertio ſi adorna le
uangelio ſuo di molta venuſta. Siche el ſuo ſtilo
⁊ modo di ꝑlare e molto venuſto ⁊ adornato. Tre
coſe ſono neceſſarie a q̃ſto che alcuno ne dicti ſoi tē
ga la venuſta ⁊ adornato: iq̃li dice auguſtino cioe
chel ꝑlare piacia che ſia claro ⁊ che moua. Et acio
chel ꝑlare piacia debe ꝑlare ornatamēte: che ſia
chiaro debe ꝑlare apertamēte: che cōmoua debe
ꝑlare cō feruore. Queſto triplicato modo hebe lu
ca nel ſcriuere ⁊ nel p̄dicare. Deli due primi ſi dice
ala ſecōda epiſtola a chorīthi al octauo capitolo.
mādato habiamo cō q̃llo el fratello dice la gloſa.
barnaba ouero luca. la cui laude e nel euāgelio ꝑ
tutte le chieſie i q̃ſto che ſi dice la cui laude ⁊ cete
ra: ſi dēota che eli ꝑlo ornatamēte. i q̃ſto ch dice ꝑ
tutte le chieſie ſi diota ch ꝑlo aptamēte. ⁊ ch egli ꝑ
lato habia cō feruore ſi dimoſtra ꝑ q̃ſto ch egli he
be el cor ardēte dicēdo. hor i noi nō era ardente el

coꝛ noſtro ⁊ cetera. Quarto e autentico leuãgelio ſuo ꝑ lauctoꝛita de molti: fu certe autẽticato cõ la auctoꝛita de molti: conciosia che fu oꝛdĩato dal padre. Si dice ĩ hieremia a trẽtuno capitulo: ecco cħ verãno i gioꝛni dice el ſignoꝛe: ⁊ cõ la caſa de iſrael ⁊ ala caſa di iuda faro pacto nouo: nõ ſecõdo il pacto che io feci con loꝛ ⁊ cetera. Ma q̃ſto ſara el pacto che io faro cõ la caſa ꝺ iſrael. Dopo q̃lli gioꝛni dice el ſignoꝛe. Daro la lege mia nele loꝛo viſcere ⁊ cetera. q̃nto ala lettera parla dela doctrĩa euãgelica. Secundo fu dal figliolo coꝛꝛoboꝛato ⁊ firmato ꝑche ſi dice in eſſo euangelio a vintiuno capitulo. Mãchara el cielo ⁊ la terra ma le ꝑole mie nõ mãcharano. Tertio fu dal ſpirito ſancto ĩſpirato. Onde hieronimo nelo pꝛologo ſopꝛa luca. Inſtigato da lo ſpirito ſancto nele ꝑte del aſia ſcripſe eſſo luca q̃ſto euãgelio. Quarto fu p̃figurato dali ãgeli. Fu p̃figurato da q̃llo angelo delq̃le ſi dice nelapocalipſe al q̃rro decimo capitulo. Jo vide lãgelo volante ꝑ mezo del cielo elq̃le hauea leuangelio eterno. Siche dice. q̃ſto euangelio ſie eterno: ĩꝑho che ab eterno come cauſa efficiente cioe da xp̃o elq̃le e eterno: glie dele coſe eterne materialmẽte: pꝛetende finalmẽte a beni eterni: glie ꝑpetualmẽte ĩ eterno. Quinto e ſtato p̃nunciato da pꝛopheti. Onde ezechiel pꝛopheta pꝛenuncio q̃ſto euãgelio: dicẽdo egli hauere la faccia duno animale che fu di vitello. ꝑ laq̃l coſa ſignificato e eſſer leuangelio di luca ſi come dicto e di ſopꝛa. Etiã q̃ndo ezechiel dice al ſecõdo capitulo hauere veduto il libꝛo elq̃le ſcritto era dẽtro ⁊ di foꝛi: nel cui libꝛo erano ſcrite le lamẽtatione ⁊ li verſi ⁊ li guai. Certo ꝑ q̃ſto libro ſintẽde leuangelio di luca elq̃le ſcritto e dal canto di dẽtro ꝑ la occultatiõe del pꝛofõdo myſterio: ⁊ era ui ſcrito dal cãto di foꝛi ꝑ la aparitione dela hiſtoria: nelaq̃le etiã ſi cõtiene il lamẽto dela paſſione: ⁊ el verſo dela reſurrectione: ⁊ i guai. Per q̃ſto dũq3 libꝛo ſi ĩtende leuangelio di luca elq̃le e ſcritto dal cãto di dẽtro ꝑ la occultatiõe del pꝛofũdo myſterio: ⁊ e ſcritto di foꝛi ꝑ la aparitiõe del hiſtoꝛia: nelaq̃le etiã ſi cõtiene el lamẽto dela paſſione: et il verſo dela reſurectiõe: ⁊ iguai dela eterna damnatiõe: come ſi dimoſtra al vndecimo capitulo doue ſi pone molte coſe. Sexto tale euãgelio fu dala virgine refoꝛmato. Siche la beata virgine tutte le coſe cõſeruaua nel coꝛe ſuo ⁊ diligẽtemẽte le ꝯferiua come ſi dice ĩ luca al ſecõdo capitulo acio che q̃ſto dapoi ſi dechiariſſe ali ſcritoꝛi. Onde dice la gloſa ĩ tal ꝓpꝛio loco lei tutte le coſe cħ cognobe eſſere dicte ouer facte dal ſignoꝛe tutte li repõeua nela ſua memoꝛia. acio che q̃ndo venuto fuſſe da eſſere pꝛedicato ouer ſcritto el tẽpo dela ĩcarnatione poteſſe ſufficiẽtemẽte explicare a chi adimãdaſſe tutte le coſe ſi come erano ſtate facte. Onde aſignando bernardo la ragione ꝑche langelo ãnucio a maria virgĩe il beato cõcepto di heliſabet: dice. Et ꝑho fu ſignificato a maria el cõcepere ꝺ heliſabet: che hora amaeſtrata ꝺl aueĩmẽto del ſaluatoꝛe: hora del p̃curſoꝛe: tenẽdo el tẽpo ⁊ loꝛdine dele coſe eſſa dopo molto meglio a li ſcriptoꝛi ⁊ a p̃dicatoꝛi del euãgelio dechiaraſſe la verita: laq̃le pieãmẽte dal pꝛĩcipio fu dal cielo ĩſtructa de tutti li myſtery. ſi crede dunque che li euangeliſti la adimandauano di molte coſe et lei li certificaua: et ſpecialmẽte ſi crede ꝺl beato luca che a lei ſi come al archa del teſtamẽto ricoꝛſo ſia: ⁊ da lei ĩ molte coſe fu facto certo ſpecialmẽte de q̃le coſe leq̃le a lei aꝑtenenão: ſi come del angelica anũciatiõe dela natiuita di xp̃o: ⁊ ſimile coſe deleq̃le el ſolo luca fa mẽtione. Et cõcioſia che luca nõ ſia ſtato cõ xp̃o ĩ tutti li acti ⁊ miracoli di xp̃o ⁊ ꝑho ſcripſe leuãgelio ſuo ſecõdo che li apoſtoli iq̃li erano ſtati p̃ſẽti a lui anũcioꝛono: ⁊ referirono come eli nel ꝓlogo ſuo dimoſtra dicẽdo. ſi come q̃lli cħ dal pꝛĩcipio eſſi videro ⁊ furono miniſtri del parlare di dio a noi ſignificoꝛono ⁊ cetera. Concioſia che ſi ſole teſtimõare a duo modi: cioe dele coſe vedute et dele vdite: ⁊ ꝑho el ſignoꝛe ſi come dice auguſtino volſe hauere duo teſtimõy: cioe de veduta che furono matheo ⁊ ioãne ⁊ volſe hauere due de vdita che furono marco ⁊ luca: ⁊ cõcioſia che la teſtioniãza laq̃le e dele vedute coſe e piu firma ⁊ piu certa cħ q̃lla che e ꝺla vdita. ꝑho ſi come dice auguſtino: ſi pone duo euangely extremi iq̃li ſono ⁊ ꝑlano de veduta. Et li altri duo che ſono di udita ſi pongono ĩ mezo acio che q̃ſti di mezo come piu debili ſiano dogni lato fulciti ⁊ coꝛoboꝛati da q̃lli extremi iq̃li ſono piu certi: octauo fu tale euãgelio mirabermẽte appꝛobato da paulo. Onde mirabelmẽte appꝛoba leuãgelio de luca q̃ndo adduceua a cõfirmatiõe de dicti ſoi leuãgelio di eſſo luca. Onde dice hierõymo deli illuſtri homini. alq̃nti ſuſpicano dognoꝛa che paulo nele epiſtole ſue dice ſecõdo leuãgelio mio ſignificare del volume de luca. Appꝛobo etiã egli leuãgelio di eſſo luca ſcriuendo a coꝛĩthi nela ſeconda epiſtola al octauo capitolo dicẽdo. La cui laude e nel euãgelio ꝑ tutte le chieſie. Si lege nel hiſtoꝛia antiocena: come eſſẽdoſi dati i xp̃iani iq̃li erano ĩ antiochia a molte ſcelerita aſſediati da vna multitudĩe di turchi moꝛiano di fame ⁊ da molta miſeria. ⁊ eſſẽdo loꝛ ꝑ penitẽtia plenamẽte cõuertiti al ſignoꝛe: appꝛue a vno vigilãte ĩ la chieſia di ſancta maria di tripoli vno homo veſtito de lucide ⁊ cãdide veſtimẽte. Et adimãdando chi fuſſe. diſſe eſſer luca elq̃le vẽuto era da antiochia nel cui loco cõuocato hauea el ſignoꝛe la militia del cielo ⁊ li apoſtoli ⁊ li martyri acio che cõbatteſſino ꝑ li ſoi peregrini. Animati dũque i xp̃iani rupeno lexercito de turchi.

Di ſãcto griſanto. CIII

GRiſanto figliolo dapoline homo iluſtriſſimo hauẽdo ĩparato la fede di xp̃o ⁊ nõ potẽdo eſſere reducto dal patre a idolatria: comãdo el patre che fuſſe richiuſo ĩ ꝯclaui ⁊ eſſerli acõpagnate ciq3 fãciule acio cħ ſia ſeducto ꝑ le luſenge loꝛ. ⁊ eli hauẽdo p̃gato dio chel nõ fuſſe ſuꝑato dala fera peſſima: cioe ꝯcupi

scẽtia carnale: icontinente oppresso dal sõno q̃lle fanciulle nõ poteuano sumere el cibo ne etiã el bere: ma tracte fuori subito incominciorono a dormire. Alhora fu pregata daria prudẽtissima virgie cõsecrata ala dea veste che lei entri a grisãto ⁊ che el restituisca ali dei. ❡ Et al patre entrata che lei fu ⁊ ripresa da grisãto d̃la pompa dele vestimẽta rispose lei essere a tal modo vestita: nõ gia ꝑ põpa ma si acio che guadagni lui ⁊ ali dei ⁊ al patre. Et anchora reprendendola grisanto ꝑche adorasse ĩ loco de dio quelli i q̃li ilor factori si dicono essere homini flagitiosi ⁊ ĩpudiche femine rispose daria. Jo ti dico grisanto che ꝑ i nomi deli homini e philosophi intendo li elementi. ❡ Alquale disse grisanto: se vno adorasse la terra come dea ⁊ laltro la arasse come rustico: ahi dara piu la terra o al rustico ouer a chi ladora: et simelmente del mare et altre cose. ❡ Alhora conuertita daria da esso grisanto vniti con la copula del sãcto spirito: ⁊ simulãdo el carnale matrimonio cõuertiuano molti a xp̃o: ĩfra q̃li cõuertiron ala fede claudio tribuno elq̃le ꝑ auanti li haueua martyrizati cõ la moglie sua ⁊ cõ i figlioli et cõ molti altri caualieri. Fu dũq; per comãdamento di numeriano rinchiuso grisanto in vna puzolẽta pregiõe: ma si cõmuto forte ĩ suauissimo odore. Et daria fu mandata al loco dishonesto. Ma fugẽdo el leone dala stantia sua diuento hostiario ⁊ portonaio di tale loco. Fu dũq; mãdato vno acio ch̃ corrũpa la virgine. Ma fu pigliato dal leõe ⁊ a modo che cegnasse adimãda dala sãcta comandi lei q̃llo debe essere facto del homo. ⁊ lei li comãdo che non loffendesse ma el lassasse venire a lei ⁊ incõtinente cõuertito corse ꝑ la citta: ⁊ icomincio a cridare daria esser dea. Furono dũq; mãdati li caciatori che piglino el leõe ⁊ posti furono dinãci a piedi d̃la virgine ⁊ da lei si cõuertirono. Alhora comanda il prefecto che fusse posto vno grande foco al intrare de la cella acio che siano abrusiati el leone ĩsieme con daria. La q̃l cosa considerãdo el leõe temete ⁊ mugiendo licẽtiato dala virgine che a nessuno facesse offensa si ꝑti ⁊ andasse doue volesse. Dando el p̃fecto diuersi supplicij a grisãto ⁊ a daria: ⁊ ꝑ nessuno modo nõ potẽdo essere offesi. Finalmẽte li ĩuiolati marito ⁊ moglie nela fossa furono posti et coperti di terra ⁊ di sassi a xp̃o furono martyri consecrati. Nel tẽpo di caro nerbonẽse elq̃le ĩcomicio a regnare nel ãno del signore ducẽto octãtacinq;: la solẽnita de q̃li qui molto si guarda.

❡ De vndece milia virgine. CIIII

On tale ordine fu celebrata la passione dele vndeci milia virgine. Fu in britania vno christiãissimo re chiamato noto o vero mauro elq̃le genero vna figliola chiamata vrsula: dela donna sua chiamata daria dõna p̃clara non solo di generosita di sãgue: ma anchora preclarissima de virtu. Questa cresceua con mirabile honesta: di costumi: di sapiẽtia: ⁊ di belta: ĩ tãto che ꝑ tutto volaua la fama sua. Et essendo molto potente il re di ingiltherra ⁊ subiugando molte natione al suo ĩperio ĩtesa la fama de q̃sta virgine. si reputaua beato se q̃sta figliola ⁊ virgie si copulasse ĩ matrimonio col suo vnico figliolo. Etiã il giouene di q̃sto molto si cruciaua. Mandorono dũq; al patre dela virgine ĩ solẽni ĩbasatori: con grãde promissiõe. ⁊ proponẽdoli anchora grãdi minaci se ritornassino a lui senza alcuna bona risposta. Onde ĩcomincio el re molto anxiare: si ꝑho che essẽdo lei insignata dela fede de christo: diceua essere ĩdegna cosa a darla al cultore deli idoli: si ꝑho che cognosceua lei ꝑ nessuna via cõnsentirebe: si etiã ĩꝑho che molto temeua la ferocita del re. Onde lei inspirata da dio suase al patre che li impromettesse di fare cio piacesse al re: cõ q̃sta cõditione chel douesse dare ĩ cõpagnia sua diece belissime vergie: ⁊ a ciascuna de q̃ste sia dato mile v̾gine si come a me ⁊ ch̃ il giouene elq̃l me adimãda si debia battizare. ⁊ sia dato spatio diece ãni acio ch̃ sia bene nela fede amaestrato. Uso certe el sapiente cõsiglio che ouero rimouerebe lanimo di q̃llo da q̃sto ꝑ la difficulta dela proposta cõditiõe: ouero ꝑ tale oportunita le predicte virgine con lei consecrarebe a dio. Siche el giouene volentieri accepta tale cõdictione fece grãde ĩstantia al patre ⁊ ĩcõtinẽte il batizo: comãdo fusse celeratamẽte adimpiuto tutto q̃llo che la virgine adimãdaua: etiã il patre dela fãciulla ordino che la figliola sua laq̃le molto lui amaua hauesse homini iquali li bisognauano al piacere suo: ⁊ che bisognaua alo exercito suo ĩ sua cõpagnia. Dogni dũq; lato scorrẽo le vergine: dogni lato corrono li homini a tãto grãde spectaculo. Etiã vẽnero molti vescoui acio che andassino cõ loro. Fra q̃li fu pãtulo vescouo di basilea el q̃l la cõdusse ĩsino a roma: ⁊ ritornãdo cõ esse riceuette el martyrio. etiã sãcta gerasia regia di sicilia laq̃le facto hauea el crudelissimo marito suo q̃si de lupo ãgelo. sorella de mauritio vescouo ⁊ di daria matre di sãcta vrsula hauẽdoli mãifestato ꝑ letere el patre de sãcta vrsula el secreto: subito ĩspirata da dio cõ q̃tro figliole sue: babila: iuliana victoria ⁊ aurea: ⁊ col piccolino suo adrião elq̃le ꝑ amore dele sorele sue si pose al peregrinare: lassato el regno nele mãe duno figlolo suo nauigo ĩsino ĩ britania. Al cui cõsiglio si ratunauão le virgie de diuersi regni: ⁊ lei essẽdo sẽpre loro guidatrice. Finalmẽte cõ esse sostene el martyrio secõdo el cõputo dele vergine. Aparechiate le victualie ꝑ tre ãni: reuela la regia a cõmilitoni soi i secreti: ⁊ cõiurão tutti ne la noua militia. Siche hora ĩcomicião i giochi belici: hora corrono: hor discorrono: alcũa volta simulano di cõbattere: alcũa volta d̾ fugire: exercitati ogni generatiõe di giochi nessuna cosa che fusse loro vẽuta nel animo la lassauão vacua: alcũa volta ritornauão al mezo giorno alcuna volta q̃si alobscura note. ordiauão li ꝑ̃ncipi ⁊ li ꝑ̇mati a tãto grãde spectaculo: ⁊ riẽpienão tutti di ãmiratiõe ⁊ di gaudio. Finalmẽte hauẽdo vrsula ꝯuertite tute le v̾gine ala fede sotto el spacio dun giorno flãte el ꝓspo vẽto d̾uẽnero al porto di galia ilq̃l si dice tiela

⁊ da q̃llo vènero a colõia: doue appareua a vrsula langelo del signore: ⁊ p̃disseli che ritornarebeno a q̃l loco cõ litegro numero: ⁊ riceueberono i q̃l loco le corõe del martyrio. ꝑtiti da q̃l loco ala amõitio ne del angelo: andãdo loro a roma peruenero ala citta di basilea: ⁊ i q̃l loco lassiate le naue ãdorono a piedi a roma al cui aduẽto molto lieto papa ciri aco essẽdo di britania ⁊ hauẽdo fra lor molte cõso brine: le riceuete tuttol clero cõ summo honore. ⁊ in essa nocte da dio fu reuelato al papa che riceue rebe con essa vergine la palma del martyrio. Et te nẽdo q̃sto apresso di se occulto: battizo molte di q̃l le lequali anchora nõ erano state battizate. Et ve dẽdo lopportuno tẽpo ⁊ hauẽdo gouernato la chie/ sia ꝑ vno ãno ⁊ vndeci settimãe: ⁊ dopo pietro era el decimo nono nel conspecto di tutti manifesto el proposito suo ⁊ i p̃sentia di tutti renũcio ala digni ta ⁊ al officio ma molto gridando tutti ⁊ maxima/ mẽte i cardinali iq̃li credeuão che lui diligiasse cõ ciosia che lasciata la pontificale gloria volesse ãda re dreto a alcune paze feminelle. Et egli ꝑ nessuno modo assentẽdo ordino in loco suo vno sancto ho/ mo chiamato ametos: ⁊ ipho cħ egli nõ caciãdo el clero lassata hauea la sedia apostolica esso clero is cazolo radendo il nome suo del cathologo di põti fici: ⁊ da q̃l tẽpo perde ogni gratia: laq̃le quel sacro coro dele virgĩe hauto hauea dala romana corte. Onde duo iniq̃ principi dela romana militia: cioe maximo ⁊ affricano vedendo la grande multitudi ne dele virgine ⁊ che molti ⁊ molte cõfluiuão a esse temettero che ꝑ lor nõ acrescesse molto la christia na religione. Per laq̃l cosa diligẽtemẽte ispiando loro camino: mãdoro li inimici a iulio cognato suo principe dele gẽte hunare che mandato lexercito cõtra di q̃lle che essẽdo loro christiane q̃ndo vẽire beno a colonia le occisero. Partito dũq̃ el beato ciriaco dela citta di roma cõ q̃lla nobile multitu/ dine di virgine lo sequi vincẽtio cardinale ⁊ iacobo elq̃le andato dala patria sua britania i antiochia. in q̃llo loco tẽuto hauea la dignita di q̃l vescoua/ do ꝑ ispacio di sette ãni. Egli hauẽdo a q̃l tẽpo visi tato el papa: ⁊ hormai ꝑtito dala citta di roma ha uendo vdito del aduẽto dele virgine: velocemẽte si ritorno ⁊ fecesi cõpagno ⁊ del camino ⁊ dela passi one. etiã mauritio vescouo dela citta velicana bar bano di babilia ⁊ iuliana: ⁊ etiã folaraino vescouo lucense: ⁊ sulficio vescouo di rauena iquali alhora venuti erano a roma: acostoronsi ale predicte vir gine. Et etiam ethereo sposo dela beata vrsula di morando in britiania fu amastrato dal sgnor per angelica visione che exhortasse la madre sua che si facesse christiana. Onde nel primo ãno nelq̃le si fece christiano mori el padre: ⁊ ethereo figliolo suo successe a q̃llo nel regno. Ritornando da roma le sacre virgine con i predicti vescoui fu dal signore ãmonito ethereo che subito si leui ⁊ vadi icõtra la sposa sua acio che con lei riceua i colonia la palma del martyrio. Et egli aquiescẽdo a diuini amastra mẽti batizare fece la madre sua ⁊ con lei la sorella sua picolina chiamata florentia gia xp̃iana ⁊ etiã clemẽte vescouo vẽne icontra a esse vergine ⁊ acõ/ pagnosi con esse al martyrio. Et etiã marcelo vesco uo dela grecia ⁊ la nepote sua cõstantia figliola di dorotheo re di cõstantinopoli laq̃le essẽdo marita ta a vno giouene figliolo de vno re ma inanci le no ze peruento dala morte voto la virginita sua al si gnore: ãmõito dal signore ꝑ visione vẽnero a roma ⁊ acostorõsi ale predicte virgĩe al martyrio. Tutte dũque le virgine cõ i p̃dicti vescoui ritornorono a colonia: ⁊ hormai ritrouorõla assidiata dali vnga/ ri ⁊ veduto che hebeno q̃lli barbari cõ grãdissimi gridi corsero sopra q̃lle ⁊ a modo de lupi icrudeli/ ti cõtra le pecorele occisero tutta q̃lla multitudĩe. Et lor essẽdo venuti ala beata vrsula gia occisi tut ti li altri vedendo el principe la sua mirabile belta molto se merauieglio ⁊ cõsolãdola sopra la morte dele virgine: li promise che la pigliarebe ꝑ moglie. Et lei totalmente hauẽdo rifutato: ⁊ egli vedẽdosi essere dispresiato: mãdata la sagitta la trapasso da vno lato a laltro. Et lei a tal modo cõsumo el mar tyrio. Et vna vergine chiamata cordula spauẽtata ꝑ timore si nascose i q̃lla nocte nela naue. Ma nel altro giorno spontaneamẽte offerẽdosi ala morte receuete la corona del martyrio. Ma non facẽdo si la festiuita sua cõciosia che lei nõ fusse stata mar tyrizata cõ laltre essa dopo lõgo tẽpo appareua a vna rẽchiusa comandando che el seq̃nte giorno de la festiuita dele virgine si facesse etiã memoria de la sua solẽnita. Furono martyrizate circa lãni del signore ducẽto trẽtaocto. Onde tolera la ragione del tẽpo: si come ad alq̃nti piace la ragione de q̃ste cose siano state facte a tal tẽpo. cõciosia che alhora sicilia nõ era regno ne etiã cõstãtinopoli: dicẽdose in q̃sto loco essere stati cõ q̃ste vergine martyrizate tale regine. Nõdimeno si crede essere piu vero: co me lõgo tẽpo dapoi constantino iperatore q̃ndo li vngari ⁊ li gothi faceuão guerra sia stato tale mar tyrio cioue nel tẽpo di martiniano iperatore come si lege in vna cronica: elq̃le regno nel ãno del signo re q̃trocento ciq̃ntadue. Impetro vno abbate dal abbatessa de collonia el corpo duna vergĩe: promi tẽdo chel colocarebe i la chiesia i vna cassa dargẽ to. Ma hauẽdola tenuta ꝑ vno ãno sopra laltare i vna cassa di legno: cãtãdo vna nocte esso abate cõ el cõuẽto suo i la chiesia el matutino q̃lla virgine corporalmẽte discese giu da altare ⁊ iclinãdosi cõ molta reuerẽtia dinãci al altare si ꝑti da q̃l loco ã dãdo lei ꝑ mezo dil coro vedẽdola li monaci ⁊ ma/ rauigliãdosi. correndo dũq̃ labate ala cassa ⁊ ritro uandola voda andossene velocemẽte a colonia et ala abbatessa significo lordĩe dela cosa. ⁊ ãdãdo lo ro al loco dal q̃le haueão pigliato q̃l corpo ritrouo rono essere i q̃l loco. ⁊ chiedẽdo labbate cħ li sia ꝑ dõato adimãdo q̃llo ouer q̃lche altro corpo ꝓmit tẽdoli certissimamẽte i breuissimo tẽpo farebe vna preciosa cassa. ꝑ nessuno modo cõsequi suo itẽto

Hauendo vno religioso q̃ste vergine ĩ molta deuo
tione essẽdo vno giorno grauemẽte ĩfirmato: li ap
parue vedere vna belissima virgine: ⁊ adimãdãdo
lo se lui la cognosce: ⁊ egli dicendo che nõ la cogno
scena: disse q̃lla. Jo son vna d̃le vergine verso leq̃le
tu hai tanto affecto di dilectione. Et acio che per q̃
sto riceui la mercede si p̱ amore ⁊ honore nostro di
rai vndece milia volte loratione dominica: cioe el
pater nostro: nela hora dela morte tua harai tutte
noi in protectione ⁊ solazo. Et subito disparẽdo lei
q̃nto piu presto egli pote adimpite q̃sto: ⁊ icõtinen
te chiamato labate si fece vngere. Et essendo egli
vncto subito grido che fugissero et dessino loco ale
sacre vergine: ⁊ adimãdando labbate che cosa fus
se q̃sta: ⁊ egli hauẽdo p̱ ordene narrate le p̱missio
ne dele vergine p̱tẽdosi tutti et de li a poco ritorna
ti ritrouoronlo essere migrato al signore.

Di sancti simone ⁊ iuda. CII

Simone cananeo et

iuda dicto tadeo furono fratelli di iacobo
miore et figlioli di maria figliola de cleopha laq̃l e
maritata a alpheo. iuda etiã fu mãdato da thoma
so dopo lascẽsiõe del signore a abagaro re de edis
sa. Onde si lege nela ecclesiastica historia che el p̃
dicto re abagaro mãdo in tale modo vna lettera al
signore nostro iesu xp̃o. abagaro figliolo d̃ eucãia a
iesu saluator bono: elq̃l e ap̃sso ne loci de hierusalẽ
mãda salute. Ho vdito di te ⁊ dele sanita leq̃le fai:
come p̱ te si fão q̃ste tale sanita senza medicie ouer
herbe: ⁊ con la parola fai vedere li ciechi: e zopi an
dare: essere sanati leprosi: ⁊ viuere i morti. Leq̃le
cose tutte io ho vdite dire: ⁊ nel animo mio ho iudi
cato essere vno de due cose: ouero tu sei dio ⁊ sei di
sceso dal cielo: acio che faci tale cose: ouer tu sei fi
gliolo di dio elq̃le fai q̃ste merauiglie. Et perho io
scriuendo ti ho pregato che ti degni de fatigarti di
venire insino a me: ⁊ che mi liberassi dela infirmi
ta mia: per laqual per longo tempo mi son affatica
to. Et etiam ho inteso quello come contra dite
mormorano li iudei et ti voglino insidiare. Uieni
dunque a me imperho che a me e piccola cita: ma
glie honesta laq̃le bastera a te ⁊ a me. Et el signore
iesu xp̃o rispose ĩ simile parole. Beato sei imperho
che ĩ me creduto hai ⁊ nõ mi hauẽdo veduto: imp̱
ho cħ eglie scritto dime: come q̃lli che nõ mi vede
no: credeno ⁊ q̃lli me vederano nõ crederão. Et di
q̃llo cħ me hai scritto che io vẽga ate: bisogna a me
qui adĩpire tutte le cose p̱ lequali io sono mãdato
⁊ dapoi essere riceuto da q̃llo dalq̃le son stato man
dato. Ma q̃ndo saro assũpto mãdaro vno di disci
puli mei: acio che ti debia sanare ⁊ viuificare. q̃sto
e nel historia ecclesiastica. Uedẽdo abagaro come
presentialmente non potesse vedere christo: come si
ritrona ĩ vna anticha historia: ⁊ come testifica ioã
ne damascẽo nel q̃rto libro: mãdo vno pictore a ie
su che figurasse limagine del signore: acio che a tal
modo el vedesse p̱ limagine loq̃le ĩ facia vedere nõ
poteua: ma essendo venuto el pictore p̱ rispecto d̃l
molto splẽdore elq̃le procedeua dala facia di esso
iesu xp̃o: nõ poteua claramẽte risguadare nela fac
cia sua: ne a modo cħ li era stato comãdato la pote
ua figurare: laq̃l cosa cognoscẽdo el signore pigliã
do la vestimẽta de lino di esso pictore ⁊ ponendola
sopra la faccia sua ĩpresse la propria imagine ⁊ mã
dola al desiderante abagaro. Et di q̃le imagine sia
stato il signore ĩ essa antica historia: come testifica
esso ioãne damascẽo. Fu d̃ belli ochy. di belli ciglie
hebe el volto longo ⁊ acliue: che e signale de matu
rita. Si dice etiã essere stata de tãta virtu q̃lla epi
stola del signore nostro iesu xp̃o: che ĩ q̃lla cita de e
dissa non po viuere nesuno heretico ouer pagano:
⁊ nesuno tyrãno presumi de nocerli. Onde se alcu
na volta se mouesse alcũo populo cõtra q̃lla citta:
subito posto vno fãciullo sopra la porta ⁊ lega que
sta epistola. in q̃l giorno li inimici ouer ispauentati
fugono: ouer pacificati si acõpagnano con loro co
si dice gia per el passato essere stato adimpito. Ma
dapoi che da saraceni fu piglita la citta ⁊ p̱phana
ta leuato fu el beneficio p̱ rispecto dela manifesta
abũdantia di peccatori ⁊ in oriente ⁊ ĩ ogni parte.
siche dappoi che fu assũpto el signore come si lege
nele historie ecclesiastice: thomaso apostolo mãdo
tadeo elq̃l e dicto iuda a abagaro re secõdo la pro
messa del signore. Et egli essẽdo venuto a lui et ha
uẽdo dicto essere el promesso discipulo di iesu vide
abagaro nel viso de thadeo vno mirabile ⁊ diuino
splẽdore. Et veduto chel hebe stupefacto ⁊ isbigo
tito adoro el signore dicẽdo. Ueramẽte tu sei disci
pulo di iesu figliolo de dio: elq̃le me haueua dicto
a te mãdaro vno de discipuli mei: el q̃le ti sãi ⁊ pre
sti la vita. Alquale disse tadeo. Se tu crederai ĩ lo
figliolo de dio obtinerai tutti i d̃sidery d̃l cor tuo.
Alq̃le rispose abagaro. Jo credo veramẽte: ⁊ volẽ
tieri occiderebe li iudei chel crucifixero se ame da
ta fusse la possibilita ⁊ nõ me ĩpedisse lauctorita de
romãi. Et essẽdo dũque abagaro come in alcuni li
bri si lege leproso: piglio tadeo la epistola del salua
tore ⁊ con essa li confrico la faccia: ⁊ egli subito ri
ceuette la piena sanita. Onde iudas ĩ prima predi
co in mesopotamia ⁊ in ponto. ⁊ simone predico in
egypto. Dapoi ambidue vennero in persia: ⁊ ĩ quel
loco ritrouorono duo magi zarone ⁊ arphasat: iq̃
li matheo fugato hauea da antiochia. Alhora ba
radac duce del re di babylonia essendo egli per an
dare a combattere cõtra li ĩdiãi: dali dei soi nulla
risposta pote egli hauere. Et ãdando lor al tempio
dela vicina citta hebero ĩ q̃l loco risposta che p̱ ris
pecto deli apostoli liquali venuti sono: li dei loro
nõ poterebẽo rispõdere. Alhora el duce fece ritro
uare loro et ritrouati q̃li si fussino ouer p̱ q̃l cagio
ne vẽuti fussino li adimãdo. ⁊ lor risposero. Se tu
adimandi la generatone noi siamo hebrei. se tu do
mãdi la ꝯditione noi ꝯfessiamo essere serui de iesu

De sancti symone et iuda

xp̄o se domādi la cagione: te dicemo che venuti si
amo ꝑ cagione dela salute vostra. Alq̄le rispose el
duce. Quando ritornato saro felice allhora ve odi/
ro. Alq̄le dissero li apostoli. Molto piu cōgrua co
sa e al presēte cognoscere tu q̄llo col cui aiuto possi
tu vicere ouer certe ritrouare li rebelli pecatissimi.
Aliq̄l disse el duca. Jo vedo voi essere piu potēti de
li dei nostri: p̄goue p̄dicete a noi la fine dela batta
glia. Et alui disseno li apostoli acio che cognosci li
dei toi essere bosardi: noi li comādamo dare la ris/
posta ale dimāde vostre acio che lor dicēdo le cose
che lor iganāo probādo lor ꝑ tutte ꝑte essere bosar
di. Allhora dissero lidoli che farebe vna grāde bat
taglia: ⁊ duna parte et laltra ruinarebe molto po/
pulo. Allhora incomincio li apostoli a ridere aliq̄li
dice el duca. arsaltato me ha el timore ⁊ voi ridete
Disse li apostoli. Non ti sbigotire conciosia che cō
noi in q̄sto loco e entrata la pace. Et dimāe a hora
di terza a te verāno li legati de lindiani ⁊ sottome/
teransi pacificamēte ala tua potesta. Allhora alzo
rono li pōtifici el ridere ⁊ dissero al duce. A q̄sto ti
vogliono q̄sti farte sicuro: acio ch' essēdo tu icauto
sy arsaltato dali inimici. Alq̄le dissero li apostoli.
Noi non te habiamo dicto aspecta vno mese ma si
vno giorno ⁊ te dicamo che crai in pace sarai victo
rioso. Allhora fecel duce ponere luno ⁊ laltro sotto
custodia: acio che ꝑ lexito d̄la cosa fussino honora
ti li veraci: ⁊ li busiardi ꝑ el pecato fussino puniti.
Essēdo dunq; euenuto nel altro giorno q̄llo che li
apostoli p̄dicto haueano: ⁊ volendo el duce ardere
li pontifici vietorono li apostoli q̄sto non si facesse
cōciosia che lor fussino mādati a viuificare li mor/
ti: ⁊ non occidere quelli che viueno. Molto allhora
marauegliato el duca: iperho che non ꝑmitteuano
q̄lli fussino occisi: ⁊ iperho che nō voleuano riceue
re alcuna cosa deli lor beni: menoli al re dicēdo. q̄/
sti o re son d̄i nascosti nela effigie deli homini: ⁊ ha
uendoli racontato tutte le cose essendo presēti li p̄/
dicti magi: comossi li magi ꝑ zelosia dinuidia disse
ro q̄lli esser maligni ⁊ subtilmēte pensare di fare al
cuna cosa cōtra il regno. Disseli el duce. Se haue/
te audacia cōbattete cō loro. Alq̄le dicono li magi
Se tu voi vedere che essēdo noi presēti nō potrāno
fare moto ne ꝑlare: vengano i q̄sto loco li eloquen
tissimi homini: ⁊ se i presentia di noi harano ardire
di ꝑlare tu ce probarai ꝑ tutte parte indocti ⁊ igno
ranti. Et essēdo chiamati molti ⁊ menati aloro: in/
cōtinēte in p̄sētia di magi furono a tal modo facti
muti: che ne etiā cō segni poteuāo significare q̄llo
che parlar nō poteua. Et dissero li magi al re: acio
che sapi noi essere dei permetteremo che loro ꝑlino
ma nō potrano andare. Et anchora li restituiremo
landare: ma li faremo cō li aperti ochy nulla vede
re. ⁊ loro hauēdo facte tute q̄ste cose il duce mēo q̄l
li aduocati a li apostoli vituperosamēte cōfusi. Et
li aduocati hauēdo veduti q̄li pānosi ne lor animo
li despreciorono. Aliq̄li disse simone: ispese fiate ad
uiene che ne li scrini idorati ⁊ adornati se habiano
tutte le vile cose: ⁊ dentro le vilissime casse di legno
siano cōposte le p̄ciose zoglie. Qualunq; dūq; che
desideri essere possessor dela cosa dalcuno: nō con
molto desiderio aspecta el portitore: ma si la cosa
che e portata. Prometete dūq; voi di partirue da
la cultura de lidoli ⁊ di adorare el solo dio inuisibi
le ⁊ noi nele fronte vostre faremo el segno de croce
⁊ potrete cōfutare li magi. Et loro hauēdo facto q̄/
sto ⁊ essēdo consignati nela fronte introrono vnal/
tra fiata al re i presētia di magi ⁊ nō potēdo essere
sꝑati da li magi: anci in p̄sentia de tuti isultādo a
q̄lli isdegnati li magi fecero venire vna grāde mul
titudine di serpēti. Et icōtinēte al comādamēto d̄l
re venuti li apostoli ipitero lor mātelli de serpēti et
gittoronli cōtra li magi dicēdo nel nome del signo
re voi nō morirete ma istraciati dali serpēti darete
li gridi deli dolori vostri. māgiādo dūq; li serpēti
le loro carne ⁊ vrlādo loro amodo se fussino lupi p̄/
gauāo el re ⁊ li apostoli che li lassassero essere occisi
dali serpēti. Aliq̄li resposero li apostoli. Noi māda
ti siamo a reducere da morte ala vita et nō dala vi
ta a p̄cipitare i la morte. Et facto ch' hebēo loratio
ne: comādoron ali serpēti che remouessino ogni ve
neno loq̄l lor haueāo mādato dentro da q̄lli: et da
poi ritornassino ali lochi loro. Siche sētirono ma/
gior passione li magi q̄ndo li serpēti rimoueuano li
venēi che nō faceuano ꝑauanti q̄ndo rodeuano le
lor carne. Aliq̄li dissero li apostoli. Per tre giorni
voi sentirete grandi dolori: ma nel terzo giorno sa/
rete sani: acio che al mēo a tal modo ve despartire
te dala vostra malignita. Essēdo dūq; lor istati per
tre giorni sēza cibo ⁊ bere ⁊ dormir molto cruciati
ꝑ li dolori: venuto alor li apostoli li dissero. Dio nō
si degna di hauere li isforciati seruity ⁊ ꝑho leuati
ue sani ⁊ andate hauendo la libera faculta di fare
q̄llo che voi volete. Ma lor perseueranti in la ma
litia, fugitero da loro: ⁊ cōtra di loro commosseno
q̄si tutta la babylonia. Dopo q̄sto vna figliola du/
no ducha cōcepete de fornicatione: et ꝑturito che
hebe vno figliolo diffamo vno sācto diacōe che la
haueua violata ⁊ che de lui cōceputo hauea. Et vo
lēdo li parenti dela fāciula occidere el diacono: vē
nero aloro li apostoli: ⁊ adimādano q̄ndo sia nato
el fāciulo. Liq̄li rispose il naq; hogi ala prima ho
ra de giorno. Et dissero li apostoli: menate qui el
fāciullo: ⁊ etiā producete ꝗ el diacone loq̄le voi ac
cusate ⁊ a tal modo essēdo facto dissero li apostoli
al hābino dime o faciullo nel nome del signore se
q̄sto diacono ha facto tal cosa aleq̄le ꝑole disse el
hābino q̄sto diacono e casto ⁊ sācto ⁊ giamai nō ha
coingnato la carne sua ⁊ istādo molto li ꝑēti ch' li
apostoli chiedessino qual fusse stato lautore dela
scelerita resposero li apostoli a noi si conuiene ab/
soluere li innocenti non si conuiene a noi publica/
re li nocenti. Etiam a quel tempo accade che duo
ferocissimi tygri liq̄li richiusi erano ciascuno i vna
cauerna da ꝑ se fugittero fuori ⁊ deuorauano tut/
ti q̄lli che lor incōtrauano. Siche aloro vēnero li a

poſtoli: ⁊ nel nome del ſignore feceli eſſere manſue/ti a modo di pecorſele. Onde volendo li apoſtoli di partire da q̃l loco: molto p̄gati rimaſero ꝑ iſpacio de vno ãno ⁊ tre meſi. Nel cui ſpacio furono batti/zati piu de ſexanta milia de homini: excepto li pi/colini cõ el re ⁊ cõ li principi. Uẽnero dunq; li pre/dicti magi a vna citta chiamata ſuamair: doue era no ſetãta pontifici d̃li idoli ⁊ cõcitorono q̃lli cõtra li apoſtoli: che q̃ndo venuti fuſſino a q̃l loco: ouero li aſtringeſſe a ſacrificare: ouer li occideſſino. circõ data dũq; tutta la prouincia eſſendo venuti li apo ſtoli ala predicta citta: ecco che li predicti pontifici con tuttol populo pigliano li apoſtoli ducendoli al tempio del ſole. Et li demony ĩcominciorono a gri dare. Che a noi ⁊ a voi o apoſtoli del dio viuo? Ecco che al entrare voſtro noi ſabruſiamo dal foco. Al/hora apparẽdoli lãgelo del ſignore diſſe. Dele due elegetiue luna: ouero el repentino ĩterito di coſto/ro: ouero el voſtro martyrio. Alq̃le riſpoſeno li apo ſtoli. Glie da eſſere p̄gata la miſericordia di dio ch̃ etiã cõuerti coſtor ⁊ noi ꝑduca ala palma del mar tyrio. Et facto il ſilẽtio diſſero li apoſtoli. Acio che voi ſapiate come queſte idole piene ſon de demo/nia. ecco che noi comandiamo che lor vſcino fuori ⁊ ciaſcuno ſpezi li ſimulachri ſuoi et in continente vedendoli tutti et ſtupendo vſcitero fuori deli ſimulachri duo ethyopi negri et nudi: ⁊ fracaſiati q̃lli cõ crudeliſſimi cridi ſi d̃ſpartirono. Laq̃l coſa vedendo li pontifici corſe cõtra li apoſtoli ⁊ ſubito li occiſero. onde in eſſa hora eſſẽdo molta ſerenita furono tãti fulgori che ſpezo el tẽpio in tre lochi: ⁊ li duo magi diuẽtorono ĩ carboni al tracto dela ſa/etta. Siche el re transferi li corpi deli apoſtoli ala citta ſua. ⁊ ĩ loro honore fabrico vna chieſia d̃ mira bile grãdeza. In molti lochi ſi ritroua del beato ſi mone che egli fu affixo al legno dela croce. ⸿ Laq̃l coſa teſtifica iſidoro nel libro del tranſito deli apo ſtoli: ⁊ euſebio nela hiſtoria eccleſiaſtica: ⁊ beda ſo pra lacti. ⁊ maiſtro ioãne belet nela ſũma ſua. ſich̃ come dicono hauẽdo lui p̄dicato ĩ egypto ritornoſi a hieruſalez: ⁊ dapoi di la morte di iacobo minore fu egli dali apoſtoli electo ĩ veſcouo ⁊ naraſe haue re ſuſcitato inãci ala morte ſua trẽta morti. Onde de lui ſe canta. reſtitui egli al humana vita trenta morti ꝑicolati nel mare: ⁊ hauẽdo egli ꝑ molti ãni regiuto la hieroſolimitana chieſia ⁊ hauẽdo cẽto ⁊ viti ãni nel tẽpo di traião ĩpatore: eſſẽdo tẽuto a ti co ꝯſule di hieruſalẽ fu da lui piliato ⁊ factoli mol te iniurie. Ultimamẽte lo fece eſſere affiicto ſopra la croce: merauegliãdoſi tutti che erano p̄ſẽti etiaz eſſo iudice: come vno vẽchio de cẽto ⁊ vinti ãni ha/ueſſe portato el ſupplicio dela croce. Ma alq̃nti al tri dicono: ſi come e la verita dela coſa che nõ fu q̃/ſto ſimone loq̃le ſoſtene el martyrio dela croce ⁊ fu veſcouo hieroſolymitano. Ma fu vn altro ſimone figliolo di cleopha fratello di ioſeph. laq̃l coſa teſti fica etiã euſebio ceſarienſe nela crõica ſua. Queſto medeſimo dicono iſidoro et beda ĩ le cronice loro. Onde iſidoro ⁊ euſebio q̃llo che prima dicto haue ano ne lor crõice dapoi correxero. laq̃l coſa ſi dimo ſtra ꝑ beda: loq̃le ſe riprende nele retractatione ſue hauere ſentito tale coſe. Etiã vſuardo q̃ſto medeſi mo teſtifica nel martylogio ſuo.

⸿ Di ſancto quintino. II

Quintino di ꝑentado nobile ⁊ citta dino romão. Uẽuto che egli fu ala cita abianẽſe ⁊ facẽdo molti mi racoli ꝑ comandamẽto di maximião fu dal p̄fecto pigliato ⁊ battuto ꝑ inſino al non potere piu di bat tanti: fu poſto ĩ pregione. Ma ſciolto dal angelo ſenando ĩ meza la citta: ⁊ ĩ q̃l loco predico al popu/lo: ſiche da nouo pigliato ⁊ diſtẽto nel martorio ꝑ inſino al rupere dele vene: Etiã duriſſimamẽte cõ crudi nerui battuto tolero lolio la peze ⁊ il boglie/te graſſo. Et egli deligiãdo el p̄fecto: iſdegnato el p̄ fecto gitoli nela bocca di q̃llo la calce ⁊ la bocca ⁊ la ſenapia. Ma anchora iſtãdo egli ĩmobile. Et eſ ſendo menato a neromando infingẽdoli el p̄fecto duo chioui dal capo iſino ale gãbe: ⁊ diece fra lon/gie ⁊ le carne finalmente lo fece decapitare. El cui corpo gitato nel fiume eſſẽdo ſtato ꝑ cinq̃ntacinq; ãni apiatato fu a tal modo ritrouato da vna nobi/le matrõa romana. onde lei mẽtre che aſiduamẽte attẽdeua a loratõe: amaeſtrata nela nocte da lãge lo li fu comandato che ſe nandaſſe al caſtello di/cto neromãdo: acio che ricercaſſe ĩ tale loco il cor/po di ſancto quitino ⁊ chel ſepeliſca honoeificamẽ/te. Eſſẽdo dũq; lei venuta cõ molta cõpagnia a q̃l loco ⁊ facta loratiõe ſua ſubito nato ſopral fiume il corpo de ſancto q̃ntio ĩcorrupto ⁊ tutto odorife ro. Et lei ſepeliendo quello riceuette il lume deli ochy: ⁊ edificata vna chieſia ĩ q̃l loco ritornoſſe ale proprie ſtãtie. Andãdo vno fece vna teſtimoniãza falſa volẽdo vſurpare vna ſelua di eſa chieſia di ſã cto q̃ntio ⁊ ſãcto q̃ntio molto el ripreſe aparẽdoli ĩ ſõnio ⁊ pigliãdo el naſo de q̃llo chiamolo falſario. Et egli rizandoſe la matina mẽtre che ſi lauaua le mane: ⁊ racõtando la viſione ala moglie: incõtinẽ te come lui diſſe come eſſo martyre hauea pigliato el naſo ſuo ſeco cade nel vaſe che li era ſoto il naſo et egli rimaſe tuto deforme ⁊ con el naſo mozo. Et egli ſi fece fare vno naſo doro ⁊ poco ſe emendo. al q̃le apparẽdo il ſãcto diſſe. Hor nõ ti ho io leuato el naſo naturale: acio che io a tutti te dimoſtraſſe falſario? Hor dũq; leuate ⁊ da ſe gitta el ſopra na/ſo ⁊ a tuti dimoſtra te falſario. laq̃l coſa fece ello ⁊ q̃llo naſo doro ĩ la dicta chieſia ꝑ molto tẽpo ĩ tal teſtimoniãza fu ſeruato. Leuandoſe il corpo de ſã cto quintino dal pauimento de la chieſia ⁊ aconzã doſi ĩ vno piu honorabile loco: tãto odore ⁊ tanta luce da quel loco fu ſentito ⁊ veduta che quelli ch̃ preſenti erano quaſi poteſſino ſoſtenere. Et eſſẽdo facta la meza nocte. tãta chiarita reſplendette per vna grãde parte de la prouincia che vſciendo li ho mini de le loro camere: ⁊ credẽdo eſſere clariſſimo giorno andauano a li loro lauori.

Di sancto Eustachio.

EUstachio primã era dicto placido. Egli era maestro di caualieri di traião ĩpatore. Et era molto assiduo al opere dela misericordia: ma pbo dedito al cultõ delidoli. Etiaz haueua la moglie di q̃l medesimo rito ⁊ misericordia. Genero egli duo figlioli: liquali secõdo la magnificẽtia sua fece nutrire magnificatamẽte. Et imperho che esso molto instaua ale operẽ dela misericordia: merito essere illuminato ala via de la verita: si che vn giorno ĩstando al cazare ritrouo vna copia de ceruí: fra quali vide vno molto piu specioso ⁊ magiore: loquale dipartẽdose da laltra compagnia scorse in la piu solitaria selua. Et occupati li altri caualieri circa ali altri cerui a tuttol potere suo placido pseqtaua q̃sto: ⁊ si sforciaua di pigliarlo: ⁊ cũ tutte le forze persequitandolo finalmente sali il ceruo sopra vno alto sasso ⁊ accostãdosi placido: a q̃l modo poteua quel ceruo essere preso sedulo cõ lanimo riuolueua. Et egli diligẽtemẽte cõsiderãdo el dicto ceruo: vide fra le corne de q̃llo la forma dela sancta croce risplẽdẽte sopra li ragy del sole: ⁊ vide in q̃lla essere limagine di iesu xpo loquale per la bocca del ceruo come gia fu p lasina de balaã li parlo dicẽdo O placido dime hoz perche me persequitu? Jo per amor di te hote appso in q̃sto animale. Jo son iesu christo loq̃le tu ignorãdo adori. Dinanci a me sono ascese le elemosyne tue: ⁊ p questo venuto sono: adcio che per questo ceruo loquale tu caciaui: io etiaz cazasse te medesimo. Nõdimẽo alcuni altri dicono come essa imagine de christo laquale apparue fra le corne del ceruo referi tale parole. Udẽdo tale cose placido isbigotito p molto timore cade dal caualo ĩ terra: Et stato ĩ terra come morto p ispacio duna hora ritornato a se rizosse da terra ⁊ disse. Manifestame che cosa e quella che tu parli: ⁊ io a tal modo credero in te. Et disseli christo. O placido io sõ xpo loq̃le ho creato lo cielo ⁊ la terra: loq̃le ho facto nascere la luce ⁊ diuisi le tenebre. Jo sõ quello che ordinai li tẽpi ⁊ li giorni ⁊ anni: loq̃le formai lhuomo del luto dela terra. Jo son q̃llo loq̃le p amore dela salute humana apparui ĩ carne. Et fu crucifixo ⁊ sepulto ⁊ el terzo giorno resuscitai. Jntẽdẽdo tale cose; placido anchora cadette ĩ terra: Jo credo signore che tu se q̃llo ch tutte cose fecisti: ⁊ sei q̃llo loq̃le cõuertí li erranti. Et a lui disse el signore. Se tu credi vatine al vescouo dela cita ⁊ fate baptizare. Alq̃le disse placido. Uotu signore chio q̃ste medesime parole dichi ala moglie mia ⁊ ali figlioli mei adcioche loro ĩ te credio? Et disse el signore. Manifesta a essi adcio che loro insieme cõ te si mũdificano. Ma tu nel giorno di dimane vientene a q̃sto luoco: adcioche vnaltra fiata a te appara: ⁊ che piu pienamẽte te manifesti q̃lle cose che hãno auenire. Et egli essendo venuto a casa ⁊ hauendo in lecto racontato tale cose ala moglie: molto gridãdo la moglie sua dicendo. O messere mio io etiã nela passata nocte lo vdi che a me diceua. Nel giorno de dimane tu ⁊ el marito tuo ⁊ li figlioli tuoi a me verrete. Et albora ho cognosciuto lui essere iesu christo. Facta dũqz la meza nocte andorono al vescouo di roma: ⁊ egli cõ grãde gaudio baptizo loro: ⁊ chiamo placido eustachio et la moglie sua theofita ⁊ li figlioli suoi agapito ⁊ theofito. Facta la matina andossene eustachio a cazare a modo che facto haueua p auanti ⁊ venuti a costo al luoco: dispsi li caualieri suoi come sotto obtento di cazare: Et subito vide nel luoco la forma dela prima visione. Et cadendo colla facia in terra disse. Suplico te o segnore ch manifesti q̃lle cose ch pmesse haueui al seruo tuo. Alq̃le disse el signore Beato sei o eustachio loq̃le riceuuto hai il lauacro dela gratia mia: imperho ch ormai superchiato hai il diauolo. Hora cõculcato hai q̃llo loq̃le engãnato te haueua: hora apparera la fede tua. Dicote certe chel diauolo imperho che tu lhai lassato: contra di te egli crudelmẽte si arma: Bisogna dũqz che tu sostegni molte cose acio ch receui la corona dela victoria. Bisogna patissi molte cose acio che da lalta vanita del mõdo sy abassato ⁊ ãchora sy exaltato nele spirituale richeze. Tu dũqz nõ uenire a meno ⁊ nõ risguardare ala pristina gloria: cõciosia che p le tẽtatione bisogna che sy dimostrato essere vnaltro iob. Ma quando sarai stato humiliato: io a te vero ⁊ te restituiro nela pristina gloria. Dime dũqz se al presẽte voi essere tẽtato: ouero in fine dela vita. Disseli eustachio. Se cognosci bisogna se faci: al presẽte cõmanda vẽga le tẽtatione: ma prestame la virtu dela patiẽtia. Alq̃le disse el signore. Sy constãte: impho che la gratia mia guardara lanime vostre. Et dicto q̃sto sali el signore in cielo. Et ritornosi eustachio a casa: significãdo tale parole ala moglie sua. Dapoi dũqz pochi giorni la pestifera morte arsalto tutti li serui ⁊ le ancile di esso eustachio ⁊ occise tutti loro. Dopo alquãto tẽpo subito moritero tutti li caualli suoi ⁊ le pecore. Onde vedẽdo alq̃nti scelerati la depredatiõe di q̃llo: iscorendo di nocte per casa sua asportorono tutte cose ch ritrouono: ⁊ spogliorono tutta la casa de oro ⁊ de argento ⁊ de molti altri beni. Et egli cũ la moglie sua ⁊ con li figlioleti referendo gratie di nocte nudo fugitte. Et loro vergognãdose andauano el egypto: ⁊ tutta la possessione sua p la rapina di maluagy ĩ nulla fu redacta. Per laquale cosa molto si cõdoleua el re ⁊ tutto el senato p el tãto strenuo maestro di caualieri: conciosia che de lui nullo indicio ritrouare si poteua. Et loro caminãdo accostoronsi al mare: ⁊ ritrouata la naue ĩcomiciorono a salire sopra q̃lla ⁊ posese a nauigare. Sich vedẽdo el patrõe dela naue la moglie di eustachio ch lei era molto bella: molto la desidero dhauere. Et essẽdo lor passati el mare el patrõe adimãdaua eustachio el naulo. Et lor nõ hauẽdo di che pagare comãdo che p el naulo fusse ritenuta la moglie: volendo lui hauere quella per se. Laq̃le cosa vdita che hebe eustachio p nullo modo volse assẽtire q̃sto. Et cõtra dicendo lui longamente: comendo el patrone ali

marinari chel gittassino i mare: adcio che a tal modo potesse egli hauere la moglie sua. Et di cio accorgendose eustachio: cõ molta tristitia li lasso la moglie. Et piãgendo cõ gemiti andaua dicẽdo. Guai a me ⁊ a voi: imperho che la madre vostra data e al extrãeo marito. Et peruenuto a vno fiume ꝑ rispecto de labundantia de laque nõ fu ardito passare el fiume cõ li duo figlioli. Ma lassato luno sopra la ripa transportaua laltro. Et hauẽdo passato el fiume pose in terra quello fanciullo che portato haueua et velocemente ritorno a portare laltro. Et essendo egli ꝑuenuto circa al mezo del fiume: ecco vno lupo correndo venne ⁊ pigliato el fanciullo che lui lassato hauea sopra la ripa fugitte con quello in la selua: ⁊ egli veduto questo desperandose de piu rehauere quello se affrettaua andare a pigliare laltro et venendo: ecco el leone abranco laltro ⁊ andosene. Siche non potẽdo persequitare quello: essẽdo nel mezo del fiume icomincio a piangere ⁊ iscanarse li capilli del capo volẽdose fogare nel aqua se la diuina prouidẽtia tenuto nõ lhauesse: Onde vedẽdo li pastori el leone portare vno fãciullo viuo i boca: con li cani el sequirono: ⁊ per la diuina dispẽsatiõe gittato giu el leone el fanciullo illeso se parti. etiã alquãti aratori gridãdo dopo el lupo: liberorono esso fãciulo sano ⁊ saluo dale guance di esso lupo. Et lun ⁊ laltro cioe li pastori erano duna contrata: ⁊ apresso loro nutricono li fanciulli. Onde eustachio di cio nulla sapeua: ma attristato piãgẽdo ãdaua ⁊ diceua. Guai a me chio peranantì accresceua a modo duno arboro: ma al presẽte totalmente son nudato. ¶ Ayme chio soleua essere circondato dala multitudine di caualieri ma hora rimasto solo: nõ me concesso chio habi almeno li figlioli. Me ricordo o signore tu hauereme dicto chel bisogna tu essere tentato come fu iob: ma ecco chio me vedo esser piu tẽtato de lui. Quello certe ⁊ benche fusse spoliato dele possessiõe nondimẽo hebbe egli il sterco sopra lq̃l egli puote sedere: ma a me nulla cosa di q̃ste me rimasta. Quello hebe li amici che li hebe compassione: ⁊ io hauuto ho le spiatate fere lequale me hanno rapito i figlioli mei. a quello fue lassata la moglie a me e stata leuata. Da signore riposo pregote ale tribulatione mie: ⁊ ala bocca mia poni la guardia: acio che el cor mio nõ si declini in parlari maluasy ⁊ sia iscacciato dala facia tua. Et cõ lachrime dicẽdo questo andossene a vna villa: ⁊ data a lui la mercede per quĩdeci ãni guardo li cãpi de q̃lli huomini. Et li figlioli suoi furono nutriti in vnaltra villa: nõ perho sapẽdo essere fratelli. Etiaz el signore riseruo la moglie de eustachio: ⁊ q̃llo extraneo nõ la cognobe: ma lassata intacta finitte la vita. Molto molestati erano limperatori ⁊ il populo romano dali inimici. Et aricordãdosi come strenuamẽte placido cõtra li inimici cõbatutto hauesse spesse fiate: molto si atristaua dela sua subita mutatione. Mando molti caualieri per diuerse parte del mõdo a tutti ꝓmittẽdo molte richeze ⁊ honori liq̃li lhauessino ritrouato. Siche a q̃la vila doue dimoraua palcido venero duo caualieri liq̃li ala fiata ad esso placido seruito haueano. Et cõsiderãdoli placido venẽdo egli dal campo ne lor andare incõtinẽte li cognobe ⁊ ala memoria venuto dela dignita sua: icomĩcio a cõturbarse ⁊ dire. Signore secõdo che io sẽza alcuna sperãza veduto ho questi liquali ala fiata furono meco similmẽte ꝯcedime che io ala fiata vedere possi la moglie mia. Onde io so deli figlioli mei come dale bestie sono stati mãgiati Et a lui venne vna voce dicẽdo: cõfidate eustachio che in breue racuperarai li figlioli ⁊ lhonore tuo: ⁊ riceuerai la moglie tua. Hauẽdo dũq; incõtrato li caualieri: loro ꝑ nullo modo il cognobero. ¶ Et loro hauẽdolo salutato lo adimandoron se lui cognoscesse vno peregrino chiamato placido cõ duo figlioli ⁊ la moglie. Et egli disse nõ cognoscerlo. nõ dimẽo ale preghieri di quello si diuertiro nel hospitio ⁊ a loro seruina eustachio. Et aricordãdose el pristino stato suo nõ poteua cõtenere le lachrime: Et vscito fuori lauosse la facia ⁊ ritornando ãchora li seruina. Ma lor molto mirãdolo ⁊ cõsiderãdo ben diceua luno a laltro. Quanto bene assimilia questo huomo a q̃llo che noi cerchiamo. Et respondendo laltro disse. Ueramẽte egli e molto simile a lui. Cõsideriamo dũqz se egli ha nel capo el signo dela ferita che hebe i battaglia: se cosi e glie esso. Et risguardando ⁊ vedendo el segno dela ferita cognobero in tutto lui esser q̃llo elq̃l andauano chiedẽdo: ⁊ corrẽdo sopra de lui ⁊ basiãdolo lo adimãdorono che fusse dela moglie sua ⁊ deli figlioli. Et egli a loro disse come fussino morti li figlioli: ⁊ la moglie destenuta era. Onde quasi tutti li vicini cõcurevão come a vno spectaculo predicãdo li caualieri la virtu di q̃llo ⁊ la prima gloria ⁊ incontinẽte li caualieri exponeno a lui el comãdamẽto del imperatore vestendolo de optime ⁊ preciose vestimenta ⁊ caminato che loro hebeno per ispacio de quindece giorni deuennero al imperatore: ⁊ egli vedendo el venire di eustachio subito li venne icontra: ⁊ vedẽdolo corse a abraciarlo ⁊ basiare ⁊ eustachio a tutti raconto tutte cose li era cõtrate ⁊ imãtinẽte fu posto al magisterio dela militia: ⁊ e astricto a exercitare el primo suo officio ⁊ egli annumerati li caualieri: ⁊ cognoscẽdo loro esser pochi contra tãti inimici: comando elegere li tyroni per tutte le citta et ville. Accade dunque essere descripta quella terra nela quale erano stati alleuati et nutriti li figlioli soi che dessino duo tironi. Siche li habitatori de quello luoco quelli do gioueni come piu apti de li altri li consignorono al maistro di caualieri ⁊ egli vedendo quelli gioueni eleganti composti de accostumata honesta: Hauendo molto a lui piaciuti: ordino loro essere li primi fra la compagnia sua ⁊ ãdati a la battaglia subiugati li inimici et consecuta la victoria fece riposare lexercito suo ben per tre giorni i vno luoco: nel cui loco la moglie sua pouerella dimoraua hospita. Siche quelli duo gioueni ꝑ permissione de dio allozorõsi nela casuza dela madre sua: nõ perho sapẽdo lei esser la matre lor: Et stãdo

a sedere al sole circa mezo giorno: ⁊ insiéme rasionãdo: lun laltro exponeuano lexito dela vita sua. Onde la loro madre sedendo di contra aloro attentamente vdiua quello che loro racõtauano. Si che diceua el magiore alo minore. Jo essẽdo anchora fanciullino nula altra cosa me ricordo saluo chl padre mio era maestro di caualieri. Et la madre mia era molto bella. Et hebero duo figlioli cioe io ⁊ vnaltro minore di me loquale etiã lui era molto bello. Et loro pigliãdoci de nocte vsciti fuori dela cita ẽtrorono sopra vna naue nõ so doue andauão. Et vsciẽdo noi fuori dela naue nõ so ĩ qual loco lassata fusse la madre nostra. Onde portãdoce ambi duo el padre nostro andaua piãgẽdo: ⁊ peruenuto a vno fiume passo quello col mio fratel minore: lasciãdome sopra la ripa del fiume. Et egli ritornando per portarmi: vene el lupo ⁊ rapitte quel fãciullo: ⁊ inãci chel saproximasse a me corrẽdo fuori dela silua vn leone hrancome deducẽdome nela selua. Et li pastori me leuorono dala bocca del leone: ⁊ alleuato sono ĩ quella possessione: nelaq̃le tu sai nulla potẽdo sapere che facto sia del padre mio ne del fãciullo. Intendẽdo tali parlari el minore incomincio a piangere ⁊ dire. Per dio a q̃llo chio odo io sono el fratel tuo: cõciosia che q̃lli che me hano aleuato questo diceuão come te habiamo liberato dal lupo. Et abrazandose lun laltro si basiauano insieme ⁊ molto piãsero. Uidendo q̃sto la loro madre ⁊ cõsiderando come a tal modo per odire dicto haueano leuẽto suo: fra se medesma per lõgo tempo pẽsaua se questi fussino figlioli suoi. Onde nel altro giorno senando la madre al maestro di caualieri. Et adimãdo dicendo. Pregote signore che tu comãdi chio sia menata ala patria tua. Jo certe sõ dela terra de romani: ⁊ in questo loco sõ peregrina. Et dicẽdo lei q̃sto vide in esso essere li signali dl marito suo: ⁊ recognosciuto ch lei lhebe nõ potẽdose hormai piu cõtinere: si gitto a terra ali piedi suoi ⁊ disseli. Jo messere te prego che a me exponi la p̃stina vita tua. Jo certe credo che tu sei placido maestro di caualieri loq̃le p altro nome chiamato sei eustachio loquale placido el saluatore cõuerti: ⁊ ha sostenuto tale ⁊ tale tẽtatiõe. La cui moglie che sõ io fu leuata nel mare: ma bẽ te dico chio seruata son da ogni corruptione: certe tu sei quello che hauto hai duo figlioli: cioe agapito ⁊ theofito: Intendedo tali parlari eustachio: ⁊ cõ molta diligẽtia considerando lei ricognobe quella essere la moglie sua: ⁊ per molta alegreza lachrimãdo la basio: glorificando dio loquale consola li afflicti. Alhora disse la moglie sua. Messere ꝺ dime li figlioli nostri hor doue sono: Et egli alei disse. Sono rapiti dale fere. Et recontoli a quale modo perduto haueua q̃lli Et lei disse. Referiamo gratie al signore dio nostro che certe credo che si come dio ha prestato che ritrouati se habiamo isieme donarce a recognoscere li figlioli nostri. Et egli a lei disse hotelo dicto come sono stati brãcati dale fere. Et disseli lei: Jo heri sedẽdo nel orto odi duo gionẽi a tale ⁊ a tale modo exponenti la loro infãtia: ⁊ credo che loro siano li figlioli mei. Domãdali dũq; ⁊ loro tel diranno ⁊ chiamandoli eustachio ⁊ da loro intẽdendo de la loro ifãtia ricognobe che erano li figlioli suoi ⁊ abraciãdoli lui ⁊ loro madre sopra loro collo molto piãsero: ⁊ incessãtemente basiauanli. Tutto dunq; lexercito di cio molto se ralegraua per el trouare di loro: si etiã per la victoria di barbari. Ritornato dũq; accade esser gia morto traiano: ⁊ alui esser successo adrião pegiore di traiano in scelerita: loq̃le per la cõsecuta victoria ⁊ per el ritrouare dela moglie ⁊ deli figlioli riceuette con molta magnificentia faciendo apparichiare vno magno cõuiuio. Siche nel altro giorno andossene al tempio del idoli: adcio ch sacrificasse p la victoria ꝯsegta ꝯtra li barbari. vdẽdo limpatore come eustachio non volse sacrificare ne per la cõsequita victoria ne per el ritrouare di figilioli confortolo chel sacrificasse. Alquale disse eustachio. Jo adoro dio christo: ⁊ a egli solo sacrifico. Alhora rempiuto lo imperatore de isdegno ⁊ ira statui lui con la moglie ⁊ li figloli nela rena: ⁊ fece mãdare a loro vno feroce leone. correndo dũq; el leone verso di loro ⁊ isbassato el capo: come adorãdo loro humilmẽte se parti da loro. Alhora fece limperatore accẽder vno boue di rame ⁊ comãdo che fussino posti ĩ q̃llo Orando dũq; li sãcti ⁊ ricomãdãdose a dio ẽtrorono nel boue: ⁊ ĩ quello luoco spĩsero el spirito. Onde el terzo giorno in presentia del imperatore extracti fori del boue intanto furono ritrouati non toccati che li vapori del fuoco nõ toccorono ne li capilli ne nulla parte de loro si che li christiani tolsero lor corpi: ⁊ reponẽdoli in vno celeberrimo luoco fabricorono loratorio. Furono martirizati sotto adriano loquale ĩ comincio a regnare circa lãni del signore cẽto ⁊ vinti nel primo di de nouẽbre ouero secõdo alquanti nel duodecimo calende de octobre.

Di sãcto gaudẽtio episcopo ⁊ martire. C V

NEl tempo de constantino ĩperatore. fu martirizato nela cita de arimino gaudẽtio vescouo de essa cita ariminense: Loquale nasciuto in la cita de ephesi amaestrato neli documẽti: dela fede ãchora cathecumino vẽuto ala cita de roma nel tẽpo di damaso papa da vno prete chiamato iustino riceuette el sãcto baptesmo: ⁊ dimoro in casa dũa nobile romana chiamata eusitica. laq̃le ãchora pagana con la predicatione sua conuerti ala fede di christo ⁊ la ꝯdusse a sãcto damaso papa. loquale ĩcõtinẽte baptizola. Onde el pontifice damaso hauẽdo inteso da gaudentio lorigine ⁊ la religiõe sua mẽollo cõ lui ⁊ fecello clerico et detinendolo nel seruitio suo dapoi doi ãni ordinollo diacono. Et dopo septe anni lo ꝓmouette ala dignita sacerdotale: loq̃le cõ cõtinua exhortatiõe sẽpre al populo p̃dicaua la parola del signore ⁊ risplẽdeua per la gratia del signore de molti miracoli. Onde vno caualieri romano chiamato tarsensio oppresso dal diauolo. gridando el diauolo p la boca ꝺ q̃llo caualieri ch se a q̃l luoco nõ

vẽisse q̃llo gaudẽtio giamai nõ si ꝑtirebe. gaudẽtio
dunq; de comandamẽto del papa ꝑ lui celebro la
solẽnita dela messa ⁊ dopo apresẽtato a q̃l huomo
lhostia cõsecrata: scacio il demonio ĩ specie d̃ famo
ꝑ il cui miracolo molti de pagãi se cõuertirono. Es-
sendo morto il vescouo ariminẽse: ⁊ essendo ãdato
il populo de quella cita al papa a chiederli el vesco
uo: Damaso cõsecro gaudẽtio ĩ vescouo ⁊ mãdolo
col populo ĩ pastore arimino: ⁊ egli venuto prima a
vna cita martiana rimase ĩ q̃lla per diece giorni ⁊ a
maestro in la fede de xp̃o molto populo dimorante
ĩ q̃lla cita. Doue ĩtẽdẽdo vno caualieri pagão loq̃le
lõgamẽte era iaciuto ĩfermo ĩ lecto fecelo entrare
a lui: ⁊ humilmẽte supplico ch̄l liberasse da q̃lla sua
lõga ĩfirmita. Siche facta loratiõe il sãcto vescouo
tenendo la mano del ĩfirmãte caualieri leuollo del
lecto ⁊ rizollo saluo ⁊ ꝯuertilo al signor: ⁊ baptizolo
cõ la moglie ⁊ li figlioli ⁊ li serni ch̄ ꝑ numero furon
23. Dopo q̃sto partito da q̃la cita vẽne a rimio: ⁊ mẽ
tre ch̄ erano ĩ camio mãcato il vino: ali ꝯpagni liq̃li
patiuão gran sete sãto gaudẽtio ꝯuertitte laq̃ i vino
⁊ porgetelo ali ꝯpagni. Intrato egli la cita li vẽne in
cõtra tuttol populo con vna multitudine de ĩfermi
de varie infirmita opp̄ssi: aliquali tutti nel nome de
xp̃o restitui la sanita. Et imediate che lui celebro la
messa subito cade lidolo de marte: ãchora posto ĩ la
mita del marcato ⁊ fracasciosse: ⁊ similmẽte ruino-
rono tutti li altri idoli ĩ diuersi luochi posti. Per el
cui miracolo molti di gẽtili se cõuertirono a christo
Una nepote di eusitica predicta laq̃le a roma rice-
uuto haueua ĩ casa el beato gaudẽtio vexata dal de
monio cõducta a rimino da esso vescouo fu ĩcõtinẽ-
te liberata. Questo sãcto huomo cõ la sua p̃dicatiõ
ne ꝑdusse il riminense populo ala fede di xp̃o: ⁊ fa-
brico molte chiesie: ⁊ cõsecrolle ⁊ ordio molti preti
⁊ chierici deli altri ordini: fra q̃li cõsecro leõe prete
⁊ mario diacõe huomini sãcti liq̃li da dalmatia era
no venuti a q̃l luoco. Dopo q̃sto essendo ꝑ comãda-
mẽto di ꝯstãtio ĩpatore ꝯgregato el ꝯcilio deli vesco
ui in arimino: molti ariani fauorizati col presidio
di augusto: ⁊ essẽdo raunati puochi catholici vesco
ui: fece gaudentio ꝑ la defensiõe d̃la catholica fede
virile resistẽtia cõtra li ariani. Ma vedendo egli ꝑ
nullo modo poterli stare ĩcõtra dette loco ala loro
pacia: ⁊ cõ li sãcti vescoui Rofilo polcẽse vescouo
⁊ mercuriale ludonẽse a luce dela lũa secretamẽte
se partirono. Et dopo la ꝑtita di ariani ritornose ala
ꝓp̃a sedia: ⁊ conuocatol concilio di catholici: li de
creti facti erano dali ariani riuoco. Et non volen-
do vno p̃te heretico chiamato maroano ritornare a
lunita dela chiesia: dãnollo ⁊ iscacciollo fuori dela
chiesia. Intẽdãdo q̃sto martião ꝓcõsule loq̃le era
ꝓpiquo del dicto maroano presbitero asperamẽte
riprese el vescouo ⁊ cõ molte ĩiurie biastemãdolo:
tẽtolli cõ miace la morte: loq̃le ĩcõtinẽte arsalto el
maligno spirito ⁊ asprissimamẽte ĩcõmiciolo a ꝯtur
bare. Per laq̃le cagiõe li caualieri del ꝓcõsule bia-
stemãti gaudẽtio la matina ianci el leuare del sole
secreta mẽte orãdo gaudẽtio el pigliorono: ⁊ come
ĩ vidicta del messere suo ligato menorõlo fuori dela
porta: ⁊ tãto lõgamẽte cõ li bastõi ⁊ cõ li sassi el bat
terono: ꝑ ĩsinatãto che ricomãdãdose egli al signor:
⁊ orãdo etiã ꝑ essi suoi ꝑsecutori spise fuori el spirito
a q̃tordece di doctobre: el cui corpo gittorono nel lo
co loq̃le se dice al laco ĩ vna grande caua coprẽdolo
cõ la terra ⁊ con le pietre. Dopoi dũq; se ꝑtãta anni
essendo a tutti ignota la sepultura sua: era in la cita
de ceruia vna femina cieca chiamata abortiua: a la-
q̃le ĩ visione apparue lãgelo raphael cõ damaso pa-
pa: ⁊ disseli el nome d̃ lun ⁊ laltro: ĩponẽdoli ch̄ se la
volesse riceuere el lume deli ochi: lei vẽisse ala cita
riminẽse: ⁊ significasse ali citadini che reciercasse el
corpo di sãcto gaudẽtio ĩ tale luoco: ⁊ ch̄ piu honora
bilmẽte el sepelissero: a laq̃le etiam dette el signale
come ritrouato el corpo subito recuperarebe lei la
veduta. Cõfidãdose hormai la femina de tale visi-
one ma pensãdo del guidatore sola se pose in camio
⁊ nela mano sua sẽtitte vna legiere cãna: ⁊ da laltro
cãto intese el guidatore essere in via chiedẽte el capo
dela cãna col q̃le guidatore ꝑuẽne ala citta de rimi-
no: ⁊ ali citadini manifesto la visiõe: liq̃li tutti insie-
me al dimostrato luoco vẽnero: ⁊ iscauãdo la terra
sẽtirono vno mirabile odore: ⁊ ritrouato el sãcto cor
po trasselo fori dela caua: ⁊ ĩcõtinẽte come la feia p̃-
dicto hauea riceuette el lume deli ochi. Etiã molti
ĩfirmi liberati furono dala lor ĩfirmita. Et fu collo-
cato el corpo del sãcto martyre ĩ vna sepultura mar
morea sopra laq̃l fu edificata la chiesia al nome suo

Dela cõmemoratione de tutti sancti. CVI

Pare essere stata ordinata la festiui
ta d̃ tutti sãcti ꝑ q̃tro cagiõe. La prima ꝑ rispecto d̃
la cõsecratione duno tẽpio. Secõdo quãto ala sup
pletione d̃ q̃lche beni lassati. Tertio ꝑ purgatione
dele negligẽtie. Quarto quãto a piu facile ĩpetratio
ne deloratione nostre. Primo dũq; fu instituta tale
solẽnita ꝑ rispecto dela consecratione duno tẽpio.
Onde signorizãdo li romani a tuttol mondo fabri
corono vno maximo tẽpio: nel cui mezo collocando
lidolo suo statuirono ꝑ ditorno li simulachri de tut
te le prouĩcie: risguardãdo con le dritte facie lidolo
de romãi: ⁊ quãdo alcũa prouĩcia rebelasse incõti
nẽte cõe dicono ꝑ diabolica arte el simulachro di q̃l
la ꝓuĩcia voltaua le spale al idolo de rõani: come di
mostrãdo ch̄ dal suo dominio fusse dipartita velo-
cemẽte dũq; li romãi mãdauano vn copioso exerci-
to a q̃la ꝓuĩcia: ⁊ la subiugauano al suo ĩperio. Etiã
nõ basto ali romani che nela cita loro hauessino li si
mulachri de tutte le prouĩcie: che etiã fabricorono
ꝑ ciascũo deo el tẽpio suo si come q̃lli liq̃l li haueuã
facti signori ⁊ vincitori de tutte le prouincie. Ma in
q̃l luoco nõ potendo tutti li idoli hauere el tẽpio: a
magiore ostẽtatione dela loro insania ridrizorono
vno tẽpio piu mirabile ⁊ piu sublime deli altri ĩ ho
nore de tutti li dei: ⁊ chiamarõlo panteon che sona
tutti li dei a pan ch̄ e a dire tutto ⁊ teos dio. Siche
li põtifici d̃ lidoli a magiore deceptiõe dal populo
finsero ch̄ a loro era stato comãdato da cibele laq̃-

Le chiamauano la madre de tutti li dei: che ſe voleſſino ꝯſegre la victoria de tutte le gente fabricaſſino vno magnifico tẽpio ali figlioli ſuoi. El fundamẽto dũq̃ di q̄l tẽpio fu facto ſpico: adcio che da eſſa forma ſe dimoſtraſſe leternita di ꝺi. ma ꝯcioſia ch̄l pareua ĩſuſtẽtabile la largeza dela teſtudie: eſſẽdo ãdati alq̄nto ſopra la terra rẽpieuão q̄llo tutto da la ꝑte di dẽtro di terra: ſi come diceſe ĩſieme cõ la terra gittãdo li dinari: ⁊ a tal modo ꝑ ĩſinatãto chel ꝑ̄dicto tẽpio fu mirabilemẽte finito. Alhora dato fu la licẽtia che q̄lũq̃ voleſſe portare fuori la terra tutta la pecunia laq̄le ritrouaſſino ĩ eſſa terra: fuſſe ſua velocemẽte ſapreſſa la turba: ⁊ preſtamẽte votano eſſo tẽpio. Et dopo fabricorono li rõani vna pigna di rame idorata: ⁊ collocãla nela cima di eſſo tẽpio Dicono etiã come ĩ tale pigna mirabilemẽte ſculpite erão tutte le ꝓuicie: ꝑ modo che q̄lũq̃ vẽuto fuſſe a roma poteua ſapere verſo q̄l ꝑte fuſſe la ꝓuicia ſua. Et q̄ſta pigna ĩ ꝓceſſo di tẽpo cade. Siche nela ſũmita del ꝑ̄dicto tẽpio rimaſe laꝑtura. Nel tempo dũq̃ di focca ĩꝑatore: hauendo gia ꝑ longo tempo roma riceuuta la fede: bonifacio papa quarto dal magno gregorio circa lãni del ſignore ſeicẽto ⁊ ciq̃ impetro da focca ceſare el ꝑ̄dicto tẽpio: ⁊ eleminata la ſpurcitia de tutti le idola cõſecrollo nel q̄rto ido de magio in honore dela beata maria virgine ⁊ de tutti li martyri ⁊ appello el luoco ſancta maria ali martiri: loq̄l al ꝑ̄ſẽte dal populo ſe dice ſãcta maria rotũda. Anchora nõ ſi guardaua dala chieſia la ſolẽnita di cõfeſſori. Ma cõcioſia che vna multitudie de gẽte cõfluiuão a tale feſtiuita: ⁊ ꝑ mãcamẽto de le victuagle nõ poteuão attẽdere ala celebratione. Et ꝑho vno papa gregorio iſtitui eſſer celebrata q̄ſta feſtiuita al primo di de nouẽbre: ⁊ q̄ſto q̄ndo pare eſſere magiore copia de victuaglie celebrate le ricolte ⁊ le vẽdemie: ⁊ ordio che fuſſe ꝑ tuttol mondo ſolamẽte celebrato q̄ſto giorno ĩ honore de tutti li ſãcti. Et a tal modo q̄l tẽpio loq̄le era ſtato fabricato a tutti lidoli: hora e cõſecrato a tutti li ſãcti: ⁊ doue ſe adoraua la multitudĩe ꝺl idoli qui deuotamẽte ſe lauda la multitudĩe di ſãcti. Secũdo e ſtata iſtituta q̄ſta ſolenita ꝑ la ſuppletiõe di beni laſſati Noi certe laſſati habião molti ſãcti de q̄li nulla feſtiuita ouero memoria facto habião. Certe noi non potẽo fare la feſtiuita de tutti li ſãcti: ſi per riſpecto dela multiplicita de tutti li ſãcti: ĩꝑho che molti ⁊ q̄ſi ĩfiniti ſono: ſi ꝑ riſpecto dela noſtra ĩfirmita: ĩꝑo che noi ſiamo ĩfirmi ⁊ debili: ne etiã a q̄ſto poſſamo eſſere ſufficiẽti: ſi etiã ꝑ riſpecto dela breuita del tepo: ĩꝑho chel tẽpo nõ baſtarebe. Onde ſi come dice hierõymo ĩ vna epiſtola laq̄le ſi ꝑ̄põe al calẽdario ſuo. nullo giorno e excepto el ꝑ̄io giorno di gienaro elq̄le non poſſi eſſer ritrouato aſcripto ꝺl nũero fra ciq̃ milia de martyri. Et ꝑho la chieſia ragioneuelmẽte ha ordinato: ĩꝑho che noi nõ potẽo fare ſingularemẽte la feſtiuita ꝺ tutti li ſãcti almeno generalmẽte honorião tutti ĩſieme. Et ꝑch̄ il ſia ordiato ch̄ in terra facião le feſtiuita de tutti li ſãcti maeſtro guielmo altiſiodorẽſe pone nela ſũma ꝺl officio ſei ragiõe. la ꝑ̄ma e ꝑ lhonore dela diuina maeſta: ꝯcio ſia che noi ĩ. ꝑẽdião honore ali ſãcti: honoriamo dio neli ſãcti: ⁊ eſſo mirabilmẽte ĩ loro ꝑ̄dicamo ĩmꝑho q̄llo che preſta honore ali ſãcti honora ſpecialmete q̄llo loq̄le ha ſãctificato loro. La ſecõda ragiõe e ꝑ riſpecto del aiuto dela noſtra ĩfirmita: ĩꝑho che certe ꝑ noi nõ potẽo hauere la ſalute: ⁊ ꝑho biſogna habião dela ĩtercẽſſiõe di ſãcti: dalliq̄li adcioche meritão eſſer aiutati meritamẽte dũq̃ debião honorare eſſi ſãcti. Siche ſi lege nel terzo libro di re al ꝑ̄io capitulo: come berſabee laq̄le e ĩterpretata pozo di ſacieta: cioe che la chieſia triũphãte al figliolo ſuo: cio e ala chieſia militãte co le ꝑ̄ghiere ſue obtẽne el regno. La terza ſie ꝑ riſpecto del accreſcimento dela noſtra ſecurita: cioe ꝑ la gloria di ſãcti: laq̄le a noi ſe ꝓpone nela loro feſtiuita ſe accreſce la noſtra ſperãza ⁊ ſecurita. Che ſe li huomini mortali a noi ſimili potero ꝑ li loro meriti a tãta gloria eſſere ſublimati manifeſta coſa e che etiã noi ſimilmẽte potremo: cõcioſia chel nõ ſia abreuiata la mano del ſignore. La q̄rta ragiõe e ꝑ lexẽpio ꝺla noſtra imitatiõe ch̄ arecordãdoſe le loro feſtiuita ſiamo ꝓuocati ala lor imitatiõe: adcio che cõ loro exẽpio deſpreciamo le coſe terrene ⁊ deſideramo le celeſte. La q̄nta e ꝑ el debito dela mutua viciſſitudine. Onde li ſãcti fano ĩ cielo feſta de noi. Imꝑho che eglie gaudio ali ãgeli de dio ⁊ ale aĩe ſãcte ſopra vno peccatore facẽte penitẽtia ⁊ cetera: ⁊ adcio ch̄ noi repẽdiamo a loro la viciſitudine: iuſta coſa e ſi come loro fanno feſta in cielo de noi: ⁊ noi ĩ terra de loro faciamo feſta. La ſexta ꝑ la ꝓcuratiõe del noſtro honore. Quando certe noi honoramo li ſãcti alhora facemo el facto noſtro et ꝓcuramo lhonore noſtro: cõcioſia che la loro feſtiuita e la noſtra dignita. Onde q̄ndo noi honoramo li fratelli noſtri honorão noi medeſimi. la carita certe fa tutte le coſe eſſere comune. Tutte certe coſe noſtre ſono le celeſte ⁊ le terene ⁊ le eterne. oltra etiã q̄ſte ragiõe põe ioãne damaſcẽo altre ragiõe nel q̄rto libro al ſeptimo capitolo: cioe a q̄l modo deno eſſere honorati li ſãcti: parimẽte li loro corpi ouero loro religꝫ. De leq̄le alq̄nte ſacoglĩo q̄nto ala loro dignita: alq̄nte q̄nto ala precioſita ꝺ loro corpi. Onde la loro dignita come ſi dice ĩ eſſo luoco e di quatro manerie. Imꝑho che loro ſono amici de dio: figlioli de dio heredi di dio: ⁊ guidatori noſtri. Et egli pone q̄ſta auctorita. Del ꝑ̄io ĩ ioãne al terciodecĩo capitolo. Hora non ve diro ſerui ma ſi amici. Del ſecondo ĩ ioãne al ꝑ̄io capitolo. Aloro dete la poteſta de eſſere facti figlioli de dio. Del terzo ſi dice ali romãi al octauo capitolo. Et ſe ſete figlioli: ſete anchora heredi. ⁊c. Del q̄rto dice a tale modo. Quãto tafaticareſti acio ch̄ trouaſſi el guidatore loq̄le te ꝯduceſſe al mortale re: ⁊ ꝑ te a lui parlaſſe. Hor dũq̃ non ſono da eſſer honorati li guidatori ꝺ tutta la generatiõe liquali per noi fano le ĩterpellatione a dio. Si veramẽte che ſono da eſſer honorati redrizãdo li tẽpli a dio ⁊ venerãdo la loro memoria. Laltre ſacogliono q̄ſto ala precioſita di loro corpi. Et eſſo damaſcão ne pone q̄rto ⁊ auguſtino agiõge il q̄nto: ꝑ lq̄li

Si mãifesta la ꝓciosita di corpi di sãcti ouer di lor re/
lige. Essi certe corpi di sãcti furono ꝓmptuario de
dio tẽpio de xp̃o: alabastro del spiritual vnguento:
fontãe diuine: orgão del spirito sancto. P̃mo furono
ꝓmptuario di dio. vnde dice q̃sti certe facti son ꝓm
ptuary di dio puri cenaculi. Secundo furono tẽpio
di xp̃o. Segta che dio per litellecto habito ne loro
corpi. Dice lapostolo. Hor non sapete come li corpi
vostri son el tẽpio del spirito sãcto habitante i voi ꝛ
dio e spirito. Et come dũqꝫ non sono da esser hono/
rati li tẽpli ꝺ dio ꝛ li aĩati tabernacoli ꝺ dio: ꝛ cetera
De q̃sto ẽt dice chrysostomo. delectasse lhuomo ne/
le edificatiõe dele mura: ma delectasse dio nela con
uersatiõe di sãcti. Dicese nel psalmo. Jo amai lador
mẽto dela casa tua. Quale adornamẽto nõ q̃llo che
la diuersita di resplẽdẽti marmori fãno: ma q̃llo ch
ꝑsta di viuer le gratie. Quel adornamẽto ala carne
delecta. Questo viuifica lãima. Quela a tẽpo cade ꝛ
laãna li ochii: ma q̃sto in ꝑpetuo edifica lintellecto
Tertio sono stati alabastro del spirituale unguento
Siche dice eglile tribuẽte relige di sancti da se ema
nano lũguẽto del bono odore: ꝛ de q̃sto nullo sia in
credulo. Se certe dal sasso ꝛ dura petra nel heremo
scorse laq̃: ꝛ al sitiẽte sãson emano dela massela del
asino: ꝑ nullo modo e ĩcredibile dale relige di mar/
tyri iscorrere el redolẽte vnguẽto: ali sitienti la vir
tu de dio ꝛ deli sancti liquali da esso dio receueno
lhonore. Quarto furono fõtane diuĩe. Onde dice e
gli q̃sto viuendo in uerita cõ la libera ꝑsentia stano
dinãci adio. El signorizatore xp̃o ha dato a noi le re
lige di sãcti soi: fõtane salutare adaq̃nte li beneficy
de molte facte. Quito furono organo del spirito san
cto. Questa ragiõe assigna augustino nel libro dela
citta de dio dicẽdo. Non sono da essere desꝑciati li
corpi di sãcti ma si da essere molto reueriti: liq̃li mẽ
tre ch̃ ãcora viueuano vso el spirito sãcto come alcu
ni orgãi a ogni bõa oꝑa. dice lapostolo. Liercate for
se voi experimento di q̃l xp̃o elq̃le i me parla. Et di
stephão dice come nõ poteuão resistere ala sapiẽtia
ꝛ alo spirito elq̃le parlaua. Etiã dice ambrosio nel
examerõ Questa e ꝑciosissima cosa che lhomo si fa
orgão dela diuina voce ꝛ cõ le corporali labra expri
me el celeste oraculo. Tercio fu ĩstituta tale festiui/
ta ꝑ la purgatione dele negligẽtie. bẽche faciamo le
feste de puochi sãcti: nõ dimeno anchora ispesse fia/
te negligẽtemẽte faciamo q̃lle puoche. ꝛ etiã ꝑ igno
rãtia o ver ꝑ negligẽtia ne lassiamo molte. Se alcũa
cosa dũqꝫ nel altre festiuita de sãcti leq̃le habiamo
facto: habiamo lassato: potemo i q̃sta generale festi
uita supplire: ꝛ si ci possiamo purgare dala negligẽ/
tia. q̃sta ragione par essere toccata nel sermone elq̃l
in tal giorno si recita ꝑ le chiesie: doue si dice che le
decreto come in q̃sto giorno si faci memoria de tutti
li sãcti: adcio che tutto q̃llo che lhumana fragilita ꝑ
ignorãtia o vero negligẽtia ꝑ alcuna seculare occu/
patione habi meno facto nele solẽnita de sãcti satis
faci in q̃sta sãcta obseruatione. Et e da sapere ch̃ sõ
q̃tro differẽtie di sãcti del nouo testamẽto: liq̃li per
tutto lãno honoriamo: ꝛ liq̃li nel giorno dhogi ĩsie/
me faciamo memoria: adcio che supliamo q̃llo che
a loro facto habiamo negligẽtemẽte chi sono li apo
stoli: li martyri: li cõfessori: ꝛ le vergine. Et q̃sti secon
do rabano sono significati ꝑ le q̃tro parti del mon/
do: ꝑ loriẽte sono significati li apostoli: ꝑ il mezo di
li martyri: ꝑ tramõtana li cõfessori: ꝑ loccidente le
virgine. La prima dũqꝫ differẽtia e deli apostoli: la
cui dignita ꝛ excelẽtia in q̃sto mõdo si manifesta: cõ
ciosia che loro excedono tutti li altri sãcti ĩ q̃tro co/
se. Prĩo nela ꝑeminẽtia dela dignita. Loro veramẽ
te sono sapiẽti prĩcipi dela militãte chiesia potenti ꝛ
presẽtialmẽte habitãti ꝛ accessori del eterno iudice
dolci pastori dela cõgregatiõe del signore. Dice ber
nardo a tali si cõueĩua essere ordĩati pastori ꝛ docto
ri del hũana generatiõe iq̃li fussio dolci: potẽti: ꝛ sa/
piẽti. Dolci: adcio che ci riceuessio dolcemẽte ꝛ mi/
sericordiosamẽte a modo di mele. Potẽti: acio che
noi defẽdessio fortemẽte. Sapiẽti: acio che ci ꝑdu/
cessio ꝑ la via laq̃le cõduce ala cita. Secondo nela
ꝑemiẽtia dela potesta: delaq̃le ꝑeminẽte potesta di
ce augustio. Dio dette la potesta a li apostoli sopra
la natura: adcio che sanassio q̃lla: sopra le demonia
adcioch̃ li scacciassio sopra li elemẽti ꝑche mutassio
q̃lli: sopra lãgeli adcio che ꝯsecrassio el corpo del si/
gnore. Tertio li apostoli excedẽo tutti li altri sancti
ĩ la ꝑrogatiua di sãtita. Onde ꝑ la loro maxĩa santi
ta ꝛ pieneza di gratie ĩ loro risplẽdeua la vita ꝛ la ꝯ/
uersatione di xp̃o: si come ĩ vno specchio: ꝛ cognosce/
uasiĩ loro si come si cognosce el sole nel suo splẽdore
si come la rosa nel suo odore: si come el foco nel suo
calore. di q̃sto dice chrysostimo sopra matheo. mãda
christo li apostoli a modo chel sole sparge li suoi ra
dy: si come la rosa lodore dela suauita sua: si come el
foco le sẽtille sue: ch̃ si come apare el sole neli rady
soi. si come si sẽte la rosa neli odori suoi: si cõe si vede
il fuoco nele sitille sue: a tale modo nele loro virtu si
cognosca la potẽtia di xp̃o. Quarto excedeno li apo
stoli tutti li altri sãcti nela efficacia delutilita. Dela
q̃le efficacia dice augustio parlãdo deli apostoli: da
li abiectissimi: dali igitissimi: dali puochissimi: no
bilitãsi: illumiãnsi: multiplicãsi: li dulcissimi parla
ri: li ꝑclarissimi igeny: li copiosissimi exerciti di acu
ti facõdi ꝛ docti. a xp̃o se subiugão li grã di signori ꝺl
mõdo. la secõda differentia ꝺ sãcti e q̃lla ꝺ martyri:
la dignita diq̃li ꝛ excelentia ĩ q̃sto modo si mãifesta
ꝯciosia che sono stati martyrizati a molti modi vtil
mẽte ꝛ ꝯstãtemẽte. A molti modi ꝯciosia che oltra
el martyrio ꝺl sãgue sono tre generatiõe ꝺ martiry
q̃li modi hãno sostenuti i sciẽti martyri: delq̃l tripli
cato martirio dice bernardo. Triplicato e el mar
tyrio sẽza sãgue: che e la parita nela vberta laq̃l he
be dauid. a largita nela pouerta laq̃le dispẽso tobi
as ꝛ la vidua: la castita i giouẽtu laq̃le vso ioseph ĩ
egypto. Etiã secõdo gregorio sono tre martyry sẽza
sãgue: la patiẽtia ĩ la aduersita. Onde egli dice possia
mo esser martyri sẽza ferro. Se veracemẽte nel ani
mo guardamo la patiẽtia. La ꝯpassiõe vso li affiic
ti. Et ĩpho egli dice q̃llo che nelaltrui necesita dona
il dolore: porta la croce nela mẽte. La dilectione de

li iimici.Et q̃sto dice :a tollerare la ꝯtumelia a ama
re lo odiēte glie uno martyrio nela occulta cogniti
one.Secōdo furono martyrizati vtilmēte. Quale
vtilita e dal cāto ꝺ essi martyri:glie la remissiōe de
tuti li pecati:la accumulatiōe di meriti:⁊ la ꝑcepti
one ꝺl eterna gloria lor si hāno cōꝑate tale cose cō
el precio del suo sāgue:⁊ ꝑho e dicto loro sāgue p̄cio
so:cioe pieno de precio. Del p̄mo ⁊ secondo dice au
gustino nel libro dela cita di dio.q̃le cosa e piu p̄cio
sa che la morte:ꝑ el cui amore si ꝑdōa li peccati ⁊ ac
cresce li meriti. Etiam dice augustino sopra ioanni
Precioso e il sāgue di xp̄o sēza peccato:fece ꝑho egl
p̄cioso essere il sāgue di soi ꝑ iq̃li dette egli il sāgue
i p̄cio. Onde se egli nō facesse p̄cioso sāgue di soi nō
si direbe.p̄ciosa e nel cōspecto del signore la morte
di sācti suoi.Etiā dice cip̄ano:el martyrio e la fine ꝺ
ꝺlicti:termīo ꝺl pericolo:guida ꝺla salute: maestro
ꝺla patiētia:casa ꝺla vita.Del tertio dice bernardo
Tre cose sono leq̃le fano la morte de santi p̄ciosa.il
reposo dela fatica:il gaudio dela nouita: la securi
ta dela eternita.Dala ꝑte nostra sono due vtilita p̄
mo che a noi dati sono i exēplo al combattete.Dice
chrysostomo ❡Tu xp̄iano sei delicato caualieri:si
pēsi senza pugna potere vicere:senza il cōbattre tri
ūphare:exercita le forze:con la forteza cōbatte: at
trocemēte cōbati i questa bataglia.cōsidera il pac
to attendi ala cōditiōe:cognosci lamilitia: ꝯsidera
il pacto ch ꝓmetesti:la ꝯditiōe cō laq̃le sei ādato la
militia al cui nome la donasti :Cō tale certe pacto
tutti pugnāo:cō tale ꝯditiōe tutti vinceno con tale
militia tutti triūphorono.Secondo dati ci sono in
patroni ad aiutarci:veramēte essi ce aiutāo ⁊ cō li
meriti ⁊ cō loro oratiōe . Del primo dice augustino
O imesa pieta di dio:elq̃le li meriti di martyri voli
che siano li nostri suffragy:examīa q̃lli acio che noi
amaestrio:ꝯsuma q̃lli acio ch noi acq̃sti:⁊ egli vole
che i loro cruciati siāo i nostri beni. Del secōdo dice
hierōymo cōtra vigilātio. Se li apostoli ⁊ li mar/
tyri āchora nel corpo posti possono p̄gare per li altri
q̄ndo douerebēo ꝺ loro esser soliciti:q̄nto magiormē
te dopo le corōe:dopo le victorie:dopo li triumphi
Onde q̄ndo vno huomo ch fu moyses da dio ipetro
misericordia ꝑ secēto migliaia duomini ꝯbatitori ⁊
stephāo nela lapidatiōe ipetro misericordia ꝑ i lapi
datori:adūq3 dopo che incomiciarano esser cō xp̄o
meno potranno: ❡Non piacia a dio ❡Dice paulo
apostolo esserli cōdonate nela naue ducēto ⁊ septan
ta sei anime:⁊ dopo ch egli resoluto sara comīciara
a esser cō xp̄o:alhora chiudera la boca: Ne q̃sto pia
za a dio.Tertio furono martyrizati ꝯstātemēte.Di
ce augustino.La spada ꝺl martyre sie laīa cō la splē
dida carita:cō la accuta virtu del pugnante dio:cō
la vibrata virtu laq̃le fa le battaglie:laq̃le ha soper/
chiato riprēdēdo la ꝯpagnia ꝺ ꝯtradicēti ꝑcosse li ī
sexi gitto a terra li aduersary.Etiā dice chrysostomo
Tormētati stetero piu forti di tormētatori:⁊ le istra
ciate mēbra vicerono le rōpēte vngie.la tertia dr̄ia
e de ꝯfessori:la cui dignita ⁊ excellētia li manifesta
ꝯciosia ch hāno ꝯfessato idio i tre modi:cioe col co
re:colla boca:⁊ col oꝑa.Onde nō basta la cōfessiōe
del core sēza la cōfessiōe ꝺla boca:si come ꝓba chry
sostomo ꝑ q̃tro ragiōe sopra matheo.q̄nto ala prima
dice egli la radice ꝺla cōfessiōe e la fede del core ⁊ il
fructo dela fede e la cōfessiōe.Si come dūq3 mētre
che i terra e viua la radice:necessario e che la ꝓduci
li rami ⁊ le foglie:ma se nō ꝓdura:sēza alcūo dubi
o tu itēdi come q̃lla radice sie i terra seccata.Simil/
mēte tāto che la fede del core e itegra sara sēpre ger
mīa la cōfessiōe nela boca:ma si sara fetida cōfessi/
one dela bocca:intendi sēza alcūo dubio come la fe/
de del core di q̃llo gia ꝑ auāti e siccata: Quanto ala
seconda dice egli.Si a te gioua a credere col core:⁊
i p̄sētia de li homini nō cōfessare xp̄o:dūq3 etiam
gioua ali fidele hypocrita a cōfessare xp̄o si etiā nō
creda col core.Si dūq3 egli nessūa cosa fa cōfessādo
sēza fedꝫ:ne etiā ti gioua credēdo sēza cōfessiōe.Quā
to ala terza ragiōe dice egli.Et se xp̄o basti che tu lo
cognoschi:etiā nō lo cōfessādo i p̄sētia deli huomini
dunq3 ⁊ a te basta che ti cognosca xp̄o etiam se egli
nō te hara cōfessato i p̄sētia de homini ❡Ma se a te
nō basta la cognitiōe di q̃llo:ne etiā a lui basta la fe
de tua. Quanto ala q̃rta dice. Si certe a te bastasse
la fede ꝺl core dio solamēte ti harebe creato el core
ma hora egli te ha creato la bocca:acio che credi col
core ⁊ confessi con la bocca .Tertio cōfessorono dio
con loꝑa.A q̃l modo si possi idio con loꝑe cōfessare:
ouero negarlo dimostralo hieronymo nel originale
sopra q̃l dicto:lor cōfessano cognoscere idio dicēdo
xp̄o e sapiētia:iustitia:verita:sāctita:⁊ forteza. Ne/
gasi la sapiētia ꝑ la isipiētia:ꝑ la iniq̃ta negasi la iu/
stitia:ꝑ la bugia negasi la vita: ꝑ la bruteza la san/
ctita: ꝑ la debeleza del aīo negasi la forteza.Et q̄nte
volte siamo victi dali vicy ⁊ peccati:cotāte fiate ne
gamo idio.Et etiā ꝑ il cōtrario:cotāte fiate che noi
facēo alcūo bene cōfessiamo idio. La q̃rta dr̄ia e de
le v̄gie:la dignita ⁊ excellētia deleq̃li manifestasi in
molti modi p̄mo ꝑche loro sono le spose ꝺl eterno re
Dice ambrosio . q̃le piu ap̄ciare magiore belleza di
adornamēto di q̃lla laq̃le e amata dal re: Et cōmē
data dal iudice:⁊ cosecrata da dio sēpre lei e sposa
semꝑ e maritata.Secōdo ꝑho che ꝯparate ali āgeli
La v̄ginita va sopra la cōditiōe de lhūana natura ꝑ
laq̃l si fa coꝑatiōe fra li homini ali āgeli . Magiore
ꝑho e la victoria dele v̄gie che deli āgeli:ꝑche lāgeli
viuēo sēza carne:ma le v̄gie nela carne triūphano
Tertio ꝑho ch sono piu illustre de tutti li fideli.Di
ce cipriāo.La v̄ginita e fiore de ecclesiastico germi/
ne belleza ⁊ adornamēto dela gratia sp̄uale:lieta in
dole di laude ⁊ di honore: itegra oꝑa ⁊ incorrupta
imagie de dio.Etiā ala sāctimōia de dio essa e la piu
illustre ꝑte del grege de xp̄o.Quarto cōciosia che le
v̄gie sono p̄ferite ale maritate . Māifestasi q̃sta ex/
celētia laq̃le la v̄giita ha respecto ala copula cōiuga
le ꝑ molte coꝑatiōe a essa.q̃lla certamēte imp̄gna el
vētre:ma q̃sta imp̄gna la mēte.Dice augustio piu ge
nerosamēte elegi imitare i carne la āgelica vita:che
ꝑ la carne accrescere el numero de mortali ❡Glie v̄a
mēte piu felice la fecūdita nō agrauar el vētre ma

ſi agrãdire le mẽte. Quella parturiſce li figlioli del dolore: q̃ſta parturiſce li figlioli del gaudio ⁊ exulta tione. Dice auguſtino. Per neſũo modo ſie ſterile eſ ſa ꝯtinẽtia: ma ſi fecõda. pch̃ e madre de figlioli del gaudio che ſon nati de te ſignor marito. Quelle rẽpi no la terra di figlioli. ma q̃ſte rẽpio el celo. Dice hie ronymo. Le noze rempio la terra la virginita riẽpie el paradiſo. Quella e de molta ſolicitudie. q̃ſta e di gete ⁊ riſpoſo. Dice gilberto. La virginita e cõ ſilẽti o di molte cure. la pace dela carne la redemptiõe de vitÿ. el p̃ncipato dele virtu. Quella e bona coſa. ma q̃ſta e megliore. Dice hierõymo ſcriuendo a palmæ cio. tanta veramente differentia e fra le noze et la virginita q̃to e ĩfra nõ peccare ⁊ bẽ fare anci acio che io dica piu. tanta differentia e q̃nto el bene. ⁊ el megliore. Quella e aſſimigliata ale ſpie. Queſta ale roſe dice hieronimo ſcriuẽdo a euſtochio. Jo laudo le noze: ma facio ip̃ho che a me generano le virgine Jo ricolio la roſa dele ſpine dela terra lor. dela caua le p̃le. Quĩto ip̃ho ch̃ gode de molti p̃uilegÿ. Onde eſſe virgine harãno la corona aureola ſoli cãtarano el cãtico nouo: cõ xp̃o ralegrarãſi cõ le veſtimẽte di q̃llo: ⁊ ſẽpre ãdarãno dopo eſſo agnello. quarto ⁊ vl timo fu ĩſtituta q̃ſta ſolẽnita p̃ piu facile ĩpetratiõe del oratiõe noſtre: che ſi come ĩ tale giorno vniuer ſalmẽte honoriamo tutti li ſãcti coſi etiã loro tutti ĩ ſieme ĩtercedão p̃ noi: aciocħe a tale modo piu facil mẽte ĩpetriamo la miſericordia d̃ dio. Si come glie ĩpoſſibile nõ eſſere axaudite le prece di molti: mol to piu ĩpoſſibille ſara nõ eſſere exaudite le p̃ce de lo ratiõe de tutti li ſãcti p̃ noi q̃ſta ragiõe ſi manifeſta ne loratione doue ſe dicce. a noi doni la deſiderata abundantia dela p̃pitiatione tua: multipicati li in terceſſori dona q̃llo che noi dimãdiamo. Li ſancti certe ĩtercedẽo p̃ noi cõ el merito ⁊ con laffecto. Col merito: q̃do a noi cõcedẽo loro meriti. Cõ laffecto quãdo deſiderano adĩpire li voti noſtri. Laq̃l coſa nõ fano ſaluo ſe nõ cognoſcono de eſſere adĩpiuta la volũta de dio. Dio moſtraſi ĩ vna viſiõe come ĩ tale giorno tutti vniuerſalmẽte li ſãcti ſi cõgregano ĩſie me a intercedere p̃ noi: laq̃l viſione nel ſequẽte ãno dala iſtitutione di q̃ſta ſolẽnita ſi narra eſſere acca duta. Hauẽdo ĩ tale giorno circondato tutti li altri el guardiano dela chieſia di ſãcto pietro p̃ deuotiõe ſua: ⁊ vnaltra volta eſſẽdo venuto a laltare di ſãcto pietro: alq̃to ripoſãdoſi ĩ q̃llo luoco fu leuato ĩ viſi one. Et ecco che vide ſedere ĩ vna ſublime ſedia re gale el re di re: ⁊ ditorno alui ſtãdo tutti li angeli al hora vẽne la vergene dele ṽgine riſplẽdẽte in vna corona: laq̃le inumerabilie multitudĩe de virgine ⁊ de continẽti la ſeguano. A q̃ſta ĩ continẽte ſi leuo el re: poſta la ſedia regale fecela ſedere apreſſo di ſe. Dopo q̃ſto vẽne vno veſtito de pelle di camelo el q̃l vna multitudine di venerabli vechÿ el ſequiuano Dopo venne vn altro adornato di habito pontifi cale la cõpagnia del q̃le era dalq̃ti in ſimile habito liq̃li lo ſeguano. et doppo q̃ſti ſequi vna innumerabi le multitudĩe de caualieri: doppo q̃li vẽne la turba ĩfinita de diuerſe gẽte. tutti dunq; vẽnero dinãci ala ſedia del re: ⁊ ĩgenochiati a terra adorarõlo. Et q̃llo che veſtito era di põtificale habito ĩcomĩcio el matutino ſequẽdolo tutti li altri. Onde langelo: el q̃l menaua q̃l guardiano li expoſe la viſiõe: affirmã do la vergĩe de la p̃ma ſchiera eſſer la madre de dio Quello era veſtito di pelli de cameli eſſer ioãne bat tiſta ĩſieme cõ li patriarchi ⁊ propheti: lo adornato cõ lhabito põtificale eſſer pietro cõ li altri apoſto li. Li caualieri eſſere li martyri. el reſto de la turba eſſere cõfeſſori: iq̃li p̃ho tutti venuti erano dinanci al re: acio che ĩ tal giorno a ſe da li mortali exhibito lhonore referiſcano gratie ⁊ che oraſſino p̃ luniuer ſo mõdo. dopo ꝯduſſelo a vno altro loco: ⁊ moſtroli homini ⁊ femĩe alquãtÿ iacere ſopra li ĩdorati letti: alquãti godere nele mẽſe: alquanti godere ĩ diuerſe delicie: ⁊ alquãti eſſer nudi ⁊ biſognoſi mẽdicãti lad intorio. et diſſe q̃ſto eſſer el loco del purgatorio: li a bũdãti eſſer q̃lle anime: a le q̃l da li amici ſoueneuã ſi copioſamẽte p̃ molti ſuffragÿ. ma li biſognãti eſſe re q̃lli: de q̃li nulla cura ſi haueua. Comãdoli dũq; che al ſſmo põtifice fuſſino ſignificate tutte q̃ſte co ſe che lui dopo le feſtiuita de tutti li ſãcti ordinaſſe el giorno de le anime: acio che almeno ĩ q̃llo giorno ſi faceſſino li general ſuffragÿ p̃ quelli: liquali non potrebeno hauere li particulari.

De la comemoratione de tutti li fideli. CVII.

IN tale giorno dala chieſia e ſtata iſtituta la cõmemoratiõe de tutti li fi deli defũcti acio che aiutati ſião cõ li generali bene ficÿ liq̃li nõ poſſino hauere li particulari: ſi come fu demoſtrato nela p̃dicta reuelatiõe. Onde dice pie tro damião come cognoſcẽdo ſãto odilo ch̃ ap̃ſſo de vulcão di ſicilia ſpeſſo ſi vdiua le voce ⁊ clamori d̃li demonÿ che piãgeuão p̃ le oratione ⁊ p̃ le elemoſie ſi liberauano dele lor mane lãĩme de defũcti: ordio egli che neli ſuoi monaſterÿ come dopo la feſtiuita di tutti li ſãcti ſi faceſſe la cõmemoratione de defũ cti: laq̃l coſa dapoi fu laudata ⁊ aprobata da tutta la chieſia. Onde particularmẽte ĩ q̃ſto luoco ſi puo ueder due coſe p̃ncipale. Primo di q̃li che ſon degni deſſer purgati. Secõdo deli loro ſuffragÿ. Quanto al p̃mo ſono ad eſſer vdute tre coſe. Primo q̃li ſono q̃lli che ſi purgão ſecõdo p̃che miniſtri ſono purgati Tertio doue ſi purgão. Tre dũq; ſon le generatiõe de q̃lli chi ſi purgão. Li p̃mi ſono q̃lli liq̃li ĩpoſta la pẽitẽtia ⁊ ãchora nõ cõpiuta mãchio de q̃ſta vita: nõdimẽo ſe lor haueſſino tãta cõtritione di core: la q̃le baſtaſſi a remiſſiõe del peccato ãdarebẽo liberi ala vita: etiã ſi ãchora nõ haueſſio cõpiuta la ſatiſfa tiõe: cocioſia ch̃ la cõtrtiõe e vna ſatiſfatiõe p̃ el pe cato: ⁊ vna maxima mõdatõe del peccato. Dice hie ronymo: Appreſſo dio no tãto vale la meſura del tẽ po q̃nto q̃lla del dolore: ne tanto vale labſtinẽtia de cibi q̃nto la mortificatioe de vitÿ. Ma q̃lli che non ſono tãto ꝯtriti ⁊ morio ĩanci che termĩata ſia la pẽĩ tẽtia: ſon grauiſſimamẽte p̃uiti col foco del purga

torio:salno se da alquāti cari ⁊ amici soi sia acceptā
ta la penitētia da essere facta. Ma acio chevaglia.
la predicta commutatione si richiede quatro cose
Primo e dala parte del commutante: cioe laucto
rita di quello: imperho che debe essere facta dala
auctorita del sacerdote. Secondo e da la parte
di quello per elquale si fa la commutatione cioe la
necessita sua:iperho che debe essere in tale stato
che per se non possi satisfare:ma ha bisogno di esser
aiutato. Tertio e dala parte di quello nelquale si
fa la cōmutatione:cioe la carita: cōciosia che le ne
cessario lui essere in carita laqual fa essa satisfatiōe
meritoria ⁊ satisfactoria. Quarto e dela parte dela
pena:che e la debita ꝓporcionabilita:cioe che si cō
muti la minor pena ī la magiore: īperho che piu sa
tisfa a dio la pena ꝓpria:che laltrui. Onde sono tre
pene:cioe la pena ꝓpria ⁊ volūtaria:⁊ questa maxi
me satisfa. La secōda e ꝓpria:ma non valūtaria:la
q̄le e in purgatorio. La terza e volūtaria ma non ꝓ
pria:si come nella p̄dicta cōmutatione.⁊ questa me
no satisfa che la prima inquanto che la non e ꝓpria
⁊ piu satisfa che la seconda:īquāto che la e volunta
ria. Nōdimeno se questo ꝑ loqual assūpta e la satis
fatione more e ꝑho cruciato nele pene del purgato
rio: ma nōdimeno ꝑ la pena laquale egli patisce ⁊
quella che li altri ꝑ lui patiscono piu presto e libera
to:cōciosia chel signor cōputa in sorte ⁊ la penasua
⁊ la pena di q̄lli. Onde se douenā sostenere ī purga
torio la pena di doi mesi:tale a si facto modo che po
tra esser aiutato che si liberara fra vno mese nō per
ho giamai da q̄llo luoco e liberato ꝑ insinatanto sia
soluto el debito:elquale soluto q̄llo si solue dapoi:⁊
di q̄llo che fa:⁊ si cōuerti nel seruo suo:⁊ se egli non
ha bisogno si cōuertisse nel gremio dela chiesia:oue
ro vale a altri:liq̄li sono in purgatorio. E secōdi ne
q̄li descēdeno in purgatorio sono q̄lli che adimpiu
to hāno la iniuncta satisfatione:ma ꝑho quella pēa
nō fu sufficiente:⁊ q̄sto per lignorātia ouero ꝑ negli
gētia del sacerdote. Questi certe se la grādeza dela
cōtritione nō suplisse cōpirāno nel purgatorio tut
to quello che mācho ī questa vita. Idio certe elqua
le cognosce li modi ⁊ le mēsure de peccati ⁊ dele pe
ne:agiunge la sufficiēte pena:acio che nessuno pec
cato rimanga īpunito. Siche la iūcta penitētia o
vero le magiore o esse equale o minore. Sela e ma
giore alhora quello di piu che lhauera facto cede
allui a accrescimēte di gloria. se la e eq̄le alhora ha
sta a lui a relaxatione de tutta la colpa. Se la e
minore alhora quella che resta si suplisse ꝑ la virtu
dela diuina iustitia. Et di q̄lli che si pētiscono ī la fi
ne dela vita:o di quello che augustino sēte. Quello
che baptizato:⁊ more per spatio de vna hora secu
ro passa di q̄sta vita. El fidele bene viuēdo si parti
di q̄sta vita sicuro:⁊ q̄llo che fa la penitētia recōci
liato quādo glie fāno sicuro di qua possa:⁊ q̄llo cħ
fa la penitētia alla fine ⁊ recōciliato di qua si parte
securo. Io nō sō securo dūq; tieni el certo ⁊ lassa lin

certo. Questo ꝑho dice augustino:cōcio sia che tali
soglino piu presto pētirsi ꝑ necessita che ꝑ volūta ⁊
piu ꝑ timore de la peoa che ꝑ amore dela gloria. Li
tercy liq̄li descēdeno nel purgatorio sono q̄lli che lo
ro portano el legno el fieno ⁊ la stipula:cioe liquali
infra perho dio circa le loro richeze sono tenuti con
ogni carnale affecto. Si che laffectione carnale a
laq̄le si sono dediti alle possessione: si ꝑho che nessu
na cosa p̄ponano a dio ꝑ q̄lle tre cose sono significa
te:liq̄li secōdo le moglie suoi del amare: o vero piu
lōgamēte come e el legno: vero meno che il feno:o
vero piu o meno che la stopa sarāno abrusati:elq̄le
fuoco si come dice augustino bēche non sia eterno
egli e ꝑho graue: ⁊ cō vnō mirabile modo abrusa:
veramente excede ogni pena:laq̄le gia mai alcuno
habia patito ī q̄sta vita. Sia mai nō e trouata nella
carne tāta pena bēche li martiri habino sostenuti
mirabili tormēti. Quāto al secondo cioe ꝑ quali se
purgano. Eglie da sapere che nulla purgatiōe o ve
ro punitione si fa ꝑ li maligni āgeli ⁊ non ꝑ li buoni
imperho che li buoni āgeli nō vexano li buoni: ma
li buoni tormētano li maluagy:⁊ li maluagy li buo
ni:⁊ li maluagy li mali. Glie ꝑho da credere piatosa
mēte che li buoni āgeli frequētemente visitano ⁊ cō
fortāo li fratelli ⁊ cōcitadini suoi:⁊ li exhortino che
debino tollerare pātiētemente. Hāno etiā vnaltro
remèdio di cōsolatione che certi expectano la futu
ra gloria:hāno la certeza dela gloria bē minore cħ
quelli che sono in nela gloria:ma si magiore che q̄l
li che sono in via. Onde la certeza de q̄lli che sono ī
patria e sēza expectatione ⁊ timore:īperho chè loro
aspectino quella futura:conciosia che loro habino
la presēte ⁊ piu non temino di perderla: ma eglie el
el contrario la certeza di quelli che sono ī via: ⁊ la
certeza de quelli liquali sono in purgatorio ⁊ nel
mezo modo. La e con expectatione: imperho che
loro laspectino essa futura: ma la e senza timore:
īꝑhoche hauēdo loro cōfirmato el libero arbitrio
cognoscono piu non poter peccar. Hāno etiā vnal
tra consolatione quando credeno essere facti ꝑ lor
li suffragy: Forsi ꝑho e piu vero che q̄lla punitiōe
nō si fa ꝑ li mali angeli:come ꝑ loro potētia:ma bē
possono:ꝑche cussi ꝑmette la diuina iustitia. Circa
el terzo in q̄l luoco si purgano. Glie da sapere che si
purgano ī uno certo luoco a cāto al īferno posto el
quale si dice purgatorio secōdo la positiōe di mol
ti sapiēti bēcħ a molti altri par cħ sia nelaria: ouer
nella torrida zona. Ma bene ꝑ la diuina dispēsati
one alcūa uolta si disputano diuersi luochi a diuer
se aīe:⁊ q̄sto ꝑ molte cagiōe ꝑ la loro leue punitōe
ouero ꝑ rispecto della loro accelerata liberatione:
ouero ꝑ rispecto del nostro amaestramēto ouero ꝑ
rispecto della cōmessa colpa nel luoco o ꝑ rispecto
de loratiōe dalcuno sācto. Primo quāto alla leue
lor punitione si come ad alquanti secondo Grego
rio fu reuelato alquante anime essere state punite
nelle umbre. Secondo quanto alla lor scelerata

liberatione. Et questo solo permette idio acio che
possino alli altri releuare el besogno suo. ⁊ da loro a
dimãdar li suffragy. ⁊ a tal mõ cõ piu celerita vscire
di pena: secõdo cħ si lege come alq̃ti piscatori del be
ato theobaldo nel automno pigliorono vno grande
pezo di iacio in luoco del pesce: delquale piu lieti
cħ del pesce: ⁊ maxie cħl vescouo era affanato d dolor
de piedi per alquanti caldi humori: posero esso
iacio sotto ali piedi di q̃llo: ⁊ dauali vno grãde refri
gerio. Et stãdo vno di pigliãdo cõ forto di q̃llo iacio
vdi vna voce di huomo vscire dal iacio: ⁊ essẽdo scon
giurato dal vescouo quello che fusse rispose io sono
vna anima: laquale me affligo ꝑ li peccati mei i q̃
sto iaciato luoco: ⁊ potrei essere liberata se tu dices
se trẽta messe trẽta cõtinui giorni sẽza alcuno inter
uallo. Et egli hauẽdo dicto la mita dele messe: ⁊ ha
uẽdosi apparato a dire laltra messa: ꝑ diabolica su
gestione accade che quasi tutti li huomini di q̃lla ci
ta si mouessino a fare questione. Siche chiamato el
vescouo: acio che venisse a pacificare la discordia ⁊
questione: deponẽdo le sacre vestimenta in quello
giorno itermisse la messa. Ricomiciando ⁊ hormai
cõpiẽdo le due parte dele dicte messe apparue che
fusse assediata la cita da vno grãde exercito: ⁊ sfor
ciato lasso lofficio dela messa. ¶ Ricomiciãdo simil
mente hauendo ditte tutte le messe excepto lulti
ma: ⁊ volendo icomiciare lultima: pareua che fusse
messo el fuoco in tutta la citta: ⁊ maxime nella casa
del vescouo. Alq̃le dicẽdo li serui che volesse lassare
la messa disse: si bene douesse ardere tutta la citta
nõ lassarebe la messa. Et celebrata che lui hebe la
messa subito si risolue el iacio: ⁊ el fuoco elq̃le crede
uano hauer veduto a modo di fãtasma si parti: ⁊ dã
no alcuno nõ fece. Tertio ꝑ nostro amistramẽto: ad
cio che noi cognosciamo esser data a peccatori dopo
q̃sta vita vna grãde pena: si come se lege essere adue
nuto a parisi. Onde maestro silo: si come dice el can
tore parisiẽse: assiduamẽte p̃go vno compagno suo
scolaro: elq̃le era agrauato di male che dopo la mor
te ritornasse allui. ⁊ che gli anũciasse lo stato suo do
po dũque alquãti giorni appareli cõ la capa di ꝑ
gameno descripta tutta di sophismi ⁊ dal cãto di dẽ
tro tutta coperta di fuoco: ⁊ rechiesto dal maestro
chi fusse disse: io certo sono q̃llo elq̃le ꝓmissi venire
a te: ⁊ richiesto del stato suo disse: Questa capa piu
sopra di me pesa ⁊ molto piu mi p̃me: che se io haues
se sopra di me vna grãde torre: ⁊ a me e data che io
la porti ꝑ la gloria laq̃le io si ho habuta ne sophismi
etiã la fiãma del fuoco cõ laq̃le io coꝑto sõ: sono le
dilicate vestimẽta chio portaua: laq̃le fiamma me
crucia ⁊ molto mi cocie. indicãdo el maestro tale
pena essere facile: disse el defũcto che extendesse la
mano: ⁊ a tale modo potrebe sentire la facilita dela
pena. Et egli hauẽdo istesa la mano: q̃llo mando so
pra la mano vna gociolla del sudore suo laq̃le trans
foro la mano del p̃dicto maestro molto piu veloce
mente che non harebe facto vna sagita: per modo
che sẽti vno mirabile cruciato: ⁊ disse io a tal modo

ono tutto. Quello dũque maestro ispauẽtato ꝑ la
acerbita di essa pena delibero abãdonare el seculo
⁊ de intrare in religione. Siche facta la matina rau
nati tutti li scolari cõpose tali v̄si. lasso cla ale rane
cra alli corui: ⁊ la vanita alli vani. ¶ Uo alla logica:
che nõ teme lergo dela morte. Et a tal modo aban
donãdo el seculo: ando alla religiõe. Quarto ꝑ ris
pecto dela ꝑpetratiõe dela colpa del luoco: si come
secõdo augustino: si punisse lanime alcuna volta ne
luochi: neq̃li hãno peccato: si come si manifesta per
quello exẽplo: elq̃le recita gregorio nel dialogo nel
q̃rto. Frequẽtãdo vno p̃te el bagno. ritrouaua vno
homo nõ cognosciuto apparechiato al seruitio suo
⁊ egli sẽpre assiduamẽte li seruiua. Dãdoli dunque
egli vno giorno ꝑ la benedictione. ⁊ ꝑ la mercede vn
pane benedicto: quello atristato rispose. Perche o
padre a me doni tale cosa? Questo pane e sãcto. ⁊ io
nõ ne posso mangiare: io altre fiate fu messer di que
sto loco: ma ꝑ alcuni mãcamẽti mei deputato sono
i questo luoco. ma bene ti prego che allomnipotẽte
dio ap̃psẽtati q̃sto pane ꝑ li peccati mei. Alhora co
gnoscerai essere stato exaudito quãdo venuto sarai
i q̃sto luoco a lauarti. ⁊ che nõ mi ritrouarai. Siche
el p̃te ꝑ vna septimana ogni di ꝑ lui offeri la saluta
re hostia ⁊ ritornato al bagno nõ lo ritrouo quito ꝑ
rispecto del oratiõe dalcuno sãcto: secõdo si lege co
me sancto patritio a alquãti ipetro el purgatorio i
terra la cui historia ritrouarai dapoi la festa di san
cto benedicto. Quãto al secõdo che e de li suffragy
Sono da vedere tre cose. Primo de essi suffragy cħ
si fãno. Secũdo di q̃lli ꝑ li quali si fãno. ¶ Tertio di
q̃lli ꝑ q̃li se fãno. Et quãto alli suffragy che si fãno:
glie da sapere che quatro sono le generatiõe de suf
fragy: liquali maximamẽte giouano alli defuncti.
Li primi loratiõe de fideli ⁊ deli amici. La largitio
ne dele elimosine. El sacrificio dela salutare hostia
Et lobseruãtia de degiuni. Li primi sono loratione
deli amici. ⁊ che alloro gioui si manifesta per exẽplo
di pascasio del quale narra gregorio nel q̃rto libro
del dialogo. Onde essẽdo esso pascasio stato homo
di mirabile sãnctita ⁊ virtu ⁊ essẽdo i q̃l tẽpo electi
duo i sũmi põtifici: ma nõdimeno essẽdo dapoi con
uenuta la chiesia i vno di loro: esso ꝑho pascasio co
me ꝑ errore sẽpre p̃feri laltro. ⁊ ꝑmase i q̃sta sẽtẽtia
insino alla morte. ⁊ essẽdo morto. ⁊ hauẽdo tocato
vno idemoniato la dalmatica posta sopra el lecto
doue iaceua pascasio morto icontinẽte fu liberato
si che dapoi molto tẽpo essẽdo ãdato germano ve
scouo di capua ꝑ cagione di sanita al bagno ritro
uo el predicto pascasio diacone stãte ⁊ seruiualo. ⁊
veduto che lhebe q̃llo molto si sbigoti. ⁊ adimãdo
lo cio che facesse i q̃l loco tãto huomo. Et egli disse
ꝑ nullaltra cagione esser deputato i q̃l penale luo
co saluo che i q̃lla tale causa de duo sũmi pontifici
piu assenti del iusto. ⁊ aiũse dicẽdoli pregoti che pre
ghi dio omnipotẽte ꝑ me. ⁊ in q̃sto cognoscerai che
sei exaudito se ritornato in questo luoco non mi
ritrouerai. Et egli hauendo orato për lui: ⁊ essendo

dapoi pochi giorni ritornato a quel luoco non ritro
uo el p̃dicto pascasio. Quãto siano grate a defuncti
le oratione de uiui se manifesta per q̃sto come narra
el cantore parisiẽse. Passando uno p uno cimiterio
sempre diceua p li morti el psalmo. de pfũdis. ⁊ essẽ
do psequitato dali inimici fugẽdo egli p il cimite
rio: ĩcontinẽte si leuorono li morti: ⁊ ciascuno in mã
no haueua lo instrumento del suo exercito: ⁊ a tal
modo virilmẽte lo defesero ponendo ĩ fuga tutti li
suoi inimici. Dice etiã petro climacense che celebrã
do vno sacerdote ogni di la messa p li morti di q̃sto
accusato al vescouo fu suspeso da lofficio. Et ãdãdo
el vescouo ĩ vna grãde solẽnita al mãtutino: ⁊ passã
do p el cimiterio: se leuorono verso di q̃llo li morti di
cẽdo. Questo vescouo nõ ci dice mai alcuna messa:
⁊ etiã ci ha leuato el nostro sacerdote: ma certamen
te se egli nõ si emẽdera morira. Et egli ĩteso che lhe
be q̃sto licẽtio el sacerdote ⁊ volẽtieri celebro la mes
sa p li morti. Etiã che alloro gioui el secõdo modo d
suffragy: cioe la largita dele elimosine: si puo mani
festamẽte hauere p q̃llo che si lege nel libro di ma
chabei: come el fortissimo huomo iudas dapoi che
hebe facta la cõgregatione dalquãto argẽto: mãdo
ĩ ierusalẽ dodeci migliara di dragme da gẽto a esse
re offerte q̃lle ĩ q̃l luoco p li peccati de morti: imagi
nãdo iusta ⁊ religiosamẽte la resurectione de morti
Quãto etiã vagliano le elimosine a defũcti: si raco
glie p q̃llo exẽpio elq̃l gregorio narra nel quarto li
bro del dialogo. Uno caualiere elq̃le leuato ĩ visiõe
stete p alquãto tẽpo come morto: ma poi ritornato
in sestesso racõto q̃lle cose che erano state facte con
lui. Si che diceua come egliera vno põte sotto elq̃le
correua vno negro ⁊ obscuro. ⁊ puzolẽte fiume. ⁊ pas
sato che lui hebe el fiume vi erano li ameni prati
molto adornati di odoriferi fiori di herbe ne q̃li era
no alquãte cõgregatione de huomini biãchi liq̃li si
saciauano di vna mirabile suauita di fiori. ⁊ tale p
ua era nel p̃dicto põte che q̃lũque huomo iniusto vo
leua passare cadeua nel tenebroso fiume. ⁊ li iusti p
ueniuano col securo ãdare a luochi ameni. Et disse
hauer veduto ĩ q̃llo luoco vno chiamato petro po
sto dabasso legato con vno grande peso di ferro: ⁊
egli dimãdãdo pche q̃llo tale cosi stesse: li fu rispo
sto. Questo sostiene tale cose: perho che si egli era
comãdato che batesse alcuna psona: o vero occides
selo: faceua piu tosto p crudelita che p vẽdetta: o p
obediẽtia. ❡ Etiã diceua egli hauer veduto ĩ q̃l luo
co vno peregrino elq̃lle venuto al p̃dicto põte cõ tã
ta auctorita passo q̃llo: cõ quãta sincerita egli vixu
to era ĩ q̃sto mõdo. Etiã volẽdo vnaltro chiamato
Stephano passare el p̃dicto põte: ĩscorse el pede di
q̃llo: ⁊ gia era la mita del corpo fuori del põte. Albo
ra fu p̃so da alquãti crudelissimi homini leuati dal
fiume p le gãbe lo trabeuano a basso: ⁊ da alq̃stri bi
ãchi ⁊ belissimi homini ĩcomicio a esser tirato d sopra
⁊ facẽdosi tale cõbattere: q̃llo che q̃ste cose vedeua
si ritorno al corpo: ⁊ nõ pote sapere q̃le hauesse ob
tenuto ĩ q̃llo examine del occulto iudice: nelq̃le se
da a itẽdere come ĩ q̃llo cõbatteuano le operatione
malefacte cõ le elemosine adopate. Quello dũque
elq̃l tirato era p le gãbe dabasso ⁊ p le braccie diso
pra si dimostra: chel non e da marauergliarse che
egli amato hauea le elemosine: ⁊ nõ haueua facto
resistẽtia pfectamẽte alli carnali vity: ⁊ che molto
gioui alli defũcti el terzo modo de suffragy cioe lof
ferire dela sacra hostia: appare p molti exẽpli. Nar
ra gregorio nel q̃rto libro del dialogo: come venuto
al vltimo fine vno monacho suo chiamato iusto ha
uẽdo manifestato hauer occultati tre ducati: ⁊ di q̃
sto molto dolẽte: essẽdo morto comãdo gregorio al
li frati che sepelisseno el corpo di q̃llo cõ li tri duca
ti ĩ vno loco nõ sacrato dicẽdo. Teco sia la pecunia
tua ĩ pditione. Finalmẽte comãdo gregorio a vno
de frati che p lui sacrificasse lhostia ĩsino a trenta
giorni. Et egli hauẽdo adẽpiuto li comãdamẽti ap
parue a vno frate q̃llo che era morto nel trigesimo
giorno: ⁊ adimãdolo el frate dicẽdo: cõme stai? Et
egli allui rispose. insino a qui sono stato male: ma ho
ra al p̃sẽte io sto bene: conciosia che io hogi ho rece
uuto la comunione. Et e stato trouato q̃sto sacrifici
o de lhostia molto essere giouato non solamente
alli morti: ma etiam alli viui. Onde alquanti ca
uãdo in vn sasso largẽto ĩcontinẽte cade el saxo: ⁊
spense de vita tutti: ma vno sotto reducto duno
saxo campo la morte: nõ perho potendo vscir fuori
q̃llo luoco: si che la moglie sua credendo lui essere
morto faceua ogni di celebrar la messa p lui: ⁊ ogni
di offeriua vno pane cõ vno bocale di vino. Alla q̃le
hauẽdo iuidia el diauolo li apparue p tre giorni in
forma humana: ⁊ adimandãdola dõde ãdasse. ❡ Al
quale exponẽdo q̃lla la cagione del ãdar suo: li dis
se el demonio: nõ te affaticare ĩ vano: ĩperho che or
mai e celebrata la messa. Sichе vno dopo alquan
ti giorni ĩscauãdo in q̃l luoco largẽto vdi vna voce
dicẽdo di sotto. Percoti pianamẽte: ĩperho chio ho
sopra il capo mio vno grãde saxo: Et q̃llo vdẽdo ta
le voce hebe vna grãde paura: ⁊ chiamo alquãte p
sone ãchora ĩscauo ⁊ vdi tale voce. ãchora accostati
ap̃sso di q̃llo: tutti ladimãdorono. ❡ Qua e sei tu. Et
egli rispõdẽdo disse: fate piano ĩperho che sopra di
me q̃si cade vno grãde saxo. Et q̃lli ĩscauãdo da cã
ti. ⁊ peruenuti ĩsino allui trasselo fuori sano ⁊ saluo ⁊
adimãdãdolo a qual modo era egli p si lõgo tempo
vixuto disse come ogni di li fu app̃sẽtato vno pane
⁊ vno bocaletto de vino: saluo che p tre giorni. La
q̃l cosa vdẽdo la moglie sua ⁊ molto ralegrandose:
cognobe come de lofferta sua era stato sustẽtato: ⁊
chel diauolo la haueua ingannata: acioche nõ fes
se lei p q̃lli tre giorni dire la messa. Questo narra pe
tro clunacẽse. Et accade ĩ la villa chiamata feraria
d la diocese gratia politana. Etiã narra gregorio: ch
essẽdo picolato ⁊ rotto ĩ mare vno marinaro: sẽtẽdo
q̃sto vno sacerdote come suo amico celebro per lui:
egli finalmẽte vsci fuori sano del mare. Et adiman
dato a quale modo fusse campato: disse che mentre
che egli staua in mezo del mare: ⁊ hormai afaticato
quasi venuto era a meno: allui venne vno: ⁊ appre
sentoli vno certo pane. ❡ Et egli hauendo mangia

ro quello pane:ſubito cõfortato aſſumpſe le forteze ⁊ receuuto fu da vna naue laq̃le paſſaua di quīdi. Et ritrouato fu che ī q̃lla hora hebe el pane:nellaq̃ le ſacrifico el ſacerdote ꝑ lui. Et ch̄ el quarto modo de ſuffragy cioe lobſeruantia de degiuny giouialli defũcti:lo teſtifica gregorio facẽdo mentione ſi de q̃ſto come etiam de li altri tre dicẽdo. ¶ Per quatro modi ſi diſciogliono lanime de defũti:o cõ loblatiõe de ſacerdoti:o cõ le ꝓ̃ce de ſancti:ouero cõ le elemoſine delli amici:o con el digiuno de cognoſcenti. vniuerſalmente allora ualle la penitentia ꝑ loro facta dalli amici. ¶ Si che nara uno ſollenne doctore:che deſperãdo ſi una femina per la ſua pouerta eſſendo morto el marito:apparueli el diauolo dicẽdo che la īrichirebe ſe lei faceſſe la uolunta ſua. ¶ Et lei promitẽdoli:īprima li comando che lei faceſſe fornicare li huomini eccleſiaſtici liquali albergauano nel hoſpitio ſuo. Secondo che nel giorno acceptaſſe poueri:⁊ in la nocte li ſcaciaſſe. Tertio che la deſſe impedimento parlãdo a coloro che orauano in la chieſia Quarto che lei di tale ſopradicte coſſe nõ ſi doueſſe cõfeſſare. Finalmẽte accoſtata alla morte ⁊ exhortata dal figliolo che lei ſi doueſſe cõfeſſare: aprẽdo lei la coſa: diſſe nõ ſi potere cõfeſſare:⁊ alei nulla li ualerebe la cõfeſſione. Ma egli inſtãdo cõ lacrime ⁊ promittẽdo che farebe la penitẽtia per lei:cõpunta eſſa mãdo el figliolo per el ſacerdote. Ma inanci alla uenuta de eſſo ſacerdote contra de lei uennero le demonia. Per la cui horribilita ⁊ terrore lei mori.unde cõfeſſãdo in loco ſuo el figliolo ſuo el peccato de quella: ⁊ per ſette anni facendo la penitentia ⁊ adimpiuta eſſa penitentia uide la madre referendoli gratie dela ſua libertatione. ¶ Anchora ſono utile a eſſi le indulgentie della chieſia unde pregando vno legato della apoſtolica ſede vno ſtrenno caualleri che ī ſeruitio dela chieſia cõbateſſe in la cita ãbienſe. Facta lindulgẽtia al padre ſuo morto dimoro in q̃l luoco per una quadrageſima:⁊ finita quella li apparue el padre piu chiaro della luce:⁊ referili gratie della ſua liberatione. ¶ Circa el ſecondo:cioe quelli per liq̃lli ſi fãno ſono da uedere quatro coſe. prima q̃li ſon quelli alliquali poſſono giouare. Secondo per che alloro debeno giouare li ſuffragy Tertio ſe a tuti equalmẽte giouano. Quarto a quale modo poſſono ſapere li ſuffragy che ꝑ loro ſi fãno. Del primo quali ſõno q̃lli a q̃li giouar poſſono. Elie da ſapere ſi come dice auguſtino. Tutti ch̄ manchino di queſta vita o ſono molto boni o ſono molto maluagy:o vero mezanamẽte buoni:⁊ mezanamẽte maluagy. li ſuffragy dũq; fati ꝑ li molto boni nõ e altro ſe nõ referir gratie. Quelli che facti ſono per li molto maluagy ſono ꝑ cõſolatione de viui Ma li ſuffragii liquali ſono facti ꝑ coloro che ſono mediocri maluagii giouano alla ſatiſfatiõe d̃ color ⁊ a confirmatione de buoni. Onde ſonno dicti molto buoni q̃lli liq̃li īcontinẽte volano:⁊ liberi ſonno da luno ⁊ da laltro fuoco:ſi del purgatorio come etiam di q̃llo del inferno deq̃li ſono tre generatione:cioe ſon li fanciulli baptizati:li martiri:⁊ homini perfecti:cioe q̃lli liq̃li coſi ꝑfectamẽte hãno edificata cõ loro ⁊ cõ largẽto ⁊ cõ le pietre ꝓ̃cioſe:cioe la dilectione di dio:lamore del ꝓximo:⁊ la bona oꝑatiõe che nõ pẽſino di piacere al mõdo ma ſolamẽte a dio Liq̃li bẽche alcuna volta pecchino venialmẽte:ī tãto ꝑho ī loro ꝑ il feruore dela carita ſi conſuma el peccato:ſi come totalmente cõſuma la goza del aq̃ la fornace del fuoco:⁊ ꝑho giamai ſeco nõ portano le cõbuſtibile coſe. Quello dũq; ch̄ ꝓ̃gaſſe de queſte tre generatione o faceſſe alcuni ſuffragy: īperho ſi come dice auguſtino:fa īiuria al martire quello che ora ꝑ el martire. Et ſe alcuno ꝓ̃gaſſe ꝑ vno molto bono: delq̃le ꝑho dubitarebe ſe volato fuſſe al celo alhora q̃le oratione ſarebeno vno referire di gratie:⁊ ſarebeno date al merito del orãte ſecõdo q̃llo dicto ſi conuertira loratione mia nel gremio mio. ¶ A q̃ſte dunq; generatione īcontinẽte ſapre el cielo quando morono:⁊ nõ ſẽteno alcuno fuoco di purgatorio:la quale coſa fu ſignificata ī quelli tre:a quali fu apertro el cielo. Fu aꝑto el cielo al baptizato xp̄o:come ſi dice ī luca al q̃rto capitulo:a ieſu baptizato ⁊ orãte fu aꝑto el cielo. Per laq̃l coſa e ſignificato:che ſi apre el cielo a tutti li baptizati ſiano picolini: o ſiano adulti:ī tãto che ſe loro moriſſeno ſubito volarebeno al cielo. El bapteſmo ꝑ la virtu dela paſſione de xp̄o mõda ogni peccato: ⁊ originale: ⁊ veniale ⁊ mortale. Secũdo fu aꝑto el cielo al lapidato ſtephano come ſe lege nelli acti deli apoſtoli al octauo capitulo:ecco che io vedo li cieli aꝑti ⁊ cetera. Per laq̃l coſa ſi ſignifica che ſi apre el cielo a tutti li martiri ꝑ modo quãdo morono ſubito volano al cielo: ⁊ ſe haueano alcuna coſa da eſſere abruſiata:reſecanſi tutte cõ le falce del martirio:tertio aꝑto fu al ꝑfectiſſimo ioanne:ſi come ſi lege nel apocalipſi al q̃rto capitulo. Jo vide:⁊ ecco che fu aꝑto luſcio ī cielo laq̃l coſa ſignifica che ſubito ſi apre el cielo alli buomini ꝑfecti:liq̃li totalmẽte hãno cõpiuta la loro penitẽtia:⁊ etiã nõ hãno comeſſo li peccati veniali: o ſe alcuna volta hãno comeſſo ſubito ſono cõſumati dal feruore dela carita:⁊ īcontinẽte ẽtrano ī q̃llo a regnare ī ꝑpetuo. Molto ſono maluagy q̃lli liq̃li cõtinuamẽte ſtãno nel ꝓfũdo del īferno:per liq̃li ſe alcuno certamẽte ſapeſſe che fuſſino dãnati:ꝑ neſſuno modo ſarebe da fare oratione ⁊ ſuffragy ꝑ loro: ſecõdo che dice auguſtino. ¶ Se io ſapeſſe el padre mio eſſere nel īferno:nõ piu farei oratione ꝑ lui che ꝑ el diauolo. Ma ſe ſi faceſſe alcuni ſuffragy ꝑ alcuni dãnati dela cui dãnatione ſi dubitaſſe alloro perho nulla coſa giouarebe:nõ quãto alla liberatione cioe che fuſſino liberati da eſſe pene: ne etiã quãto alla mitigatione:cioe che alloro ſia mitigata:o vero diminuta la pena:ne quãto alla ſuſpẽſione cioe che ſuſpeſa ſia la loro dãnatione o a tẽpo o a hora: ne etiã quãto alla fortificatione:cioe che ſiano piu fortificati a tollerare piu ligiermente. ¶ Quanto ad alchuna coſa di queſte nello inferno nulla redemptione. Etiam ſonno alquanti che ſonno dicti ī boni e rei mediocremente. Quelli liquali portano eco alcune coſe digne di cõbuſtione:cioe legno:fie

no: ⁊ stopa: o vero q̃lli che occupati dala morte non possono adipire la iiũcta penitẽtia ⁊ sufficiẽte: liq̃li nõ sono ĩ tãto boni: che nõ habino bisogno de suffragy ne ĩ tãto rei che alloro nõ possino giouare li suffragy: ⁊ q̃sti sono q̃lli che possono essere aiutati cõ li suffragy. In tali suffragy che si debeno fare: sole la chiesia maximamẽte seruare el triplicato numero de giorni: cioe el septenario el trẽtesimo: ⁊ lanniuersario. Et tal ragione si assigna nel libro del mitrale officio. Obseruase el septenario: acio che lanime peruenghino al sabato dela eterna quiete: o vero acio che aloro perdonati siano tutti li peccati li q̃li fece in vita: liquali si ducono ꝑ septe giorni: o vero acio che remissi li siano li peccati: liq̃li fece col corpo elq̃le cõsiste di quatro humori: ⁊ con lanima nela q̃le sono tre potẽtie. Obseruasi el trentesimo: elquale consta de tre volte dece: acio che ĩ loro purgato sia tutto quello hanno peccato nella fede dela trinita ꝑ trasgressione de diece comãdamẽti. Obseruasi lãniuersario accio che dalli ãni dela calamita puẽgano alli ãni dela eternita. Si come certo lãniuersario di sãcti celebramo aloro honore. ⁊ a nostra vtilita: similmẽte etiã celebramo lãniuersario de d̃functi alloro vtilita. ⁊ a nostra deuotione. Domãdase del secondo cioe perche alloro debono giouare li suffragy. Glie da sapere che ꝑ tre ragione alloro debono giouare. Primo ꝑ ragiõe de lunita che loro sono vno corpo cõ q̃lli dela militãte chiesia: ⁊ perho d̃ebono aloro essere cõmuni li loro beni. Secondo ꝑ ragione dela dignita: imꝑho che mẽtre che viueuano meritorono ch̃ alloro tali suffragy li giouassẽo ⁊ anchora e digna cosa ch̃ q̃lli liq̃li hãno aiutati li altri: ⁊ loro da q̃lli aiutati siano. tertio ꝑ ragione di necessita: imꝑho che sono in stato nelq̃le non si possono aiutare. Del tertio ch̃ si eq̃lmẽte a tutti giouão. Eglie da sape che se si fano al particulare essi suffragy piu giouano a q̃lli per liq̃li si fãno particularmẽte: che alli altri. Ma si se fãno ĩ comune piu a q̃lli giouão: liq̃li piu meritorono in q̃sta vita: ⁊ se sono in eq̃lita: equalmẽte giouão. Del q̃rto a q̃le modo saper possono li suffragy che ꝑ loro si fãno. Glie da saper secõdo augustino che lo possono sapere ꝑ tre modi. Primo ꝑ diuina reuelatione: quando aloro reuela dio q̃sto. secõdo ꝑ la manifestatione de buoni angeli. li ãgeli liq̃li qui sẽpre sono cõ noi: ⁊ cõsiderando tutti li acti nostri ĩ vno istãte possono descẽdere alloro: ⁊ alloro ĩcontenẽte significare. tertio ꝑ la manifestatione delanime che si partono di q̃sta vita. le anime leq̃le passono di q̃sto mondo alloro possono anũciare q̃ste ⁊ altre cose. Quarto nõdimẽo sapere possono ꝑ experiẽtia ⁊ reuelatiõe: q̃ndo sẽteno esser alegerite le pene: recognoscono essere facti per loro li suffragy. Circa el terzo: che e q̃lli ꝑ li quali se fãno. Glie da sapere che essi suffragy se debono giouare bisogna che facti siano da q̃lli che sono in carita Onde se si fãno ꝑ li rei: nõ possono giouare. Perche si lege come essẽdo ĩ lecto vno caualieri con la moglie sua: ⁊ lucẽdo molto la luna ẽtrando ꝑ le fixure merauigliauasi a q̃l modo lhomo rationale nõ obediua al creatore suo: conciosia che allui le crature irrationale obediuano: ⁊ dicẽdo male de vno caualliere morto elq̃le era stato amico suo: subito entro nella camera q̃llo che morto era: ⁊ disse. amicõ non volere dalcuno suspicare male: ⁊ se io te ho offeso ꝑdonami. Et adimandãdolo q̃llo caualiere sopra lo stato suo disse. Io sono molto cruciato di varie pene ⁊ maxiamẽte che io violai tale cimiterio: ⁊ ĩ q̃llo loco ferẽdo io vno: li tolse la veste sua. laq̃le e posta sopra di me ⁊ piu mi p̃me che nõ farebe vna grãde mõtagna. Et p̃golo che nõ facesse fare oratione per lui. Et q̃llo dicẽdoli se vorebe che facesse fare lorati one da tale ⁊ tale sacerdote. Et egli a q̃sto non facẽdo motto: meno il capo a modo di ricusare: ⁊ significãdo che nõ. Et egli disse sel vorebe che tale heremita ꝑ lui orasse. Quello allui rispose. Volesselo dio ch̃ tale ꝑ me orasse. Et egli ꝓmettẽdo di farlo: disse q̃llo morto. Io ti dico: che da q̃sto giorno ĩsino a duo ãni tu etiã morirai: ⁊ a tale modo li disparue. Et el caualiere mutata ĩ meglio la sua vita: dormi nel signore. Ma q̃llo che dicto e che li suffragy facti ꝑ li maluagy nõ potere giouare eglie da ĩtẽdere saluo se nõ sono oꝑe sacramẽtale: come e la celebratione dela messa: laq̃le nõ puo essere violata dal maluagio ministro: o vero saluo se esso defũcto: o alcuno suo amico hauesse lassato a essere dispẽsati alcuni beni a alcuni maluagy: liq̃l beni ꝑho debeno subito essere dispẽsati: acio che allui non ĩtrauẽga q̃llo che si lege essere ĩtrauenuto a vno. Vsciẽdo fuori vn caualiere: si come dice turpino nella bataglia di carlo magno a combattere con li mori: p̃go vno cognato suo che se egli morisse in battaglia uendesse el cauallo suo: ⁊ desse el precio a poueri. Morto q̃llo piacẽdoli molto el cauallo lo retẽne ꝑ se: ⁊ dapoi alquãto poco tẽpo li apparue el morto a modo di risplẽdẽte sole dicẽdo. Cognato tu me hai facto sostenere le pene bene ꝑ octo giorni ĩ purgatorio ꝑ amore del cauallo: el cui precio si come io ui haueua dicto nõ desti a poueri. Ma sapi che nõ portarai questo senza punitione: hogi portarãno li diauoli lanima tua nelo ĩferno: ⁊ io purgato me ne uo al regno di dio. Et ecco che subito vdito fu nel aria uno grido a modo di leoni: ⁊ de orsi: ⁊ de lupi: ⁊ leuoronlo di mezo di li altri

De quatro coronati. CVIII.

Arono li quatro coronati seuero: seueriano: carposorio: ⁊ victorino: liq̃li per comandamẽto di diocliciano fuorono batuti con li piumbati bastoni insino alla morte. Non si potendo ritrouare li loro nomi: liq̃li dapoi ꝑho molto tempo reuelãdoli el signore ritrouati furonõ: fu ordinato che la loro memoria fusse celebrata sotto li nomi di altri cinque martiri che fuorono claudio: castorio: siforiano: nicostrato ⁊ siplicio: liquali dapoi duo ãni dal martirio di q̃lli furono martirizati. hauẽdo dunq̃ q̃sti martiri tuta larte dela sculptura: ⁊ non volẽdo sculpire a diocliciano vno idolo ne ꝑ nessuno modo volẽdo cõsentire a sacrificare: ꝑ comãdamẽto di esso diocliciano

furono posti vivi in vasi di piũbo: ⁊ giettati nel mare circa li ãni del signore ducẽto octantasepte. Sotto dũque li nomi di q̃sti cinque ordino melchiades essere honorati li p̃dicti quatro. ⁊ esser chiamati li q̃tro coronati: che sanci che loro corpi ritrouati fusseno: ⁊ bẽche dapoi siano stati ritrouati loro nomi nõdimeno obtene che da li idreto chiamati fusseno li quatro coronati.

De sancto theodoro. CVIIII

Fu martirizato theodoro ĩ la citta di maritani sotto diocletiano ⁊ maximano: alq̃le dicẽdo el p̃fecto che lui sacrificasse: ⁊ egli receuerebe la pristina cauallaria: rispose theodoro. Jo seruo allo dio mio: ⁊ al figliolo suo iesu xp̃o Alquale disse el p̃fecto. Dũque el dio tuo ha figliolo? Disse theodoro si bene. Alq̃le disse el p̃fecto. Possiamo cognoscerlo noi? Et theodoro disse. Si chel potete cognoscere: ⁊ andare etiã allui. Dato dũqne linducie a sãcto theodoro che sacrificasse: di nocte ẽtro el sãcto nel tempio di marte: ⁊ posto el fuoco dentro abrusio tutto q̃llo. Et accusato da vno chel vide fare q̃sto: fu rinchiuso ĩ pregiõe: acio che in q̃l luoco pisca da fame Alq̃le apparendo el signore disse: confidate o seruo mio theodoro: ĩperho che io son teco sẽpre. Albora allui vẽne vna molta turba de biãchi homini essendo chiuso luscio dela p̃sone ⁊ ĩcomĩzo a psalmigiar cõ lui. Laqual cosa vedẽdo li guardiani ispauẽtati fugirono: Et egli essẽdo menato fuori da q̃l loco: ⁊ ĩuitato a sacrificy disse. Se col foco abrusarai le carne mie. ⁊ cõ vary suplicy la cõsumerai: per ĩsinatanto che nello naso mio sara lo spirito mio nõ denegaro el dio mio. Albora de comãdamẽto del p̃fecto fu suspeso nel legno ⁊ tãto crudelmẽte fuorono istraciati cõ lũghie di ferro li costati suoi che erano nude ⁊ anchora senza carne. Alq̃le disse el p̃fecto. Uoi tu o thedoro essere con noi o cõ xp̃o tuo? Et egli disse. Jo cõ xp̃o mio sono stato: ⁊ sono: ⁊ saro. Albora fu comandato fusse abrusiato nel fuoco: nel cui fuoco rende lo spirito: ma nõdimeno rimase el corpo suo illeso dal fuoco: circa lãni del signore ducẽto octantasepte. Tutti etiã riẽpiuti fuorono di suauissimo odore: ⁊ fu vdita vna voce dicẽte. Ueni dilecto mio ẽtra nel gaudio del signor tuo. Etiã molti videno el celo aperto.

Di sãcto martino. CX

Hebe lorigine sua martino dal castello di sabaria di panonia: ma nutrito dẽtro dalitalia a pauia. cõ el padre suo tribuno de cauallieri milito sotto cõstãtino ⁊ iuliano cesare Nõ ꝑho faceua q̃sto spõtaneamẽte: ĩperho che dalla sua ĩfãtia ĩspirato da dio essẽdo egli de ãni dodeci nõ volẽdo li parẽti fugi alla chiesia: adimãdando essere facto cathacumino: ⁊ ĩsino da q̃l tempo sarebe egli entrato nel heremo: se nõ li hauesse obstato la debeleza dela carne. Ma hauendo ordinato li cesari che li figlioli de vechy seruisseno alla militia ĩ loco di padre: fu issforzato martino essendo de ãni quindeci a militare cõtẽto solamẽte duno seruitore. Alqual perho seruẽdo martino ispesso li ministraua: ⁊ ispesse volte li cauaua le calze: ⁊ nettaua li piedi. Passãdo dinuerno ꝑ la porta abianense ĩcontrosi in vno pouero nudo: ⁊ egli nõ hauẽdo receuuto da alcuno elimosina: intẽdẽdo questo martino esserli allui seruato: pigliata la spada: sparti ꝑ mezo el mãtello che lui haueua di sopra: ⁊ dispenso vna parte al pouero: ⁊ vestisse delaltra rimasta. Nela sequente dũque nocte vide xp̃o essere vestito cõ q̃lla parte del mãtello suo: cõ laq̃le coperto haueua el pouero: ⁊ vide xp̃o parlare a tale modo alli circõstãti ãgeli. sapiate come me ha coperto cõ q̃sta vestimẽta martino essẽdo ãchora cathacumino. Siche lhomo sãcto nõ alzato in gloria ma cognoscẽdo la bonta di dio essẽdo ĩ eta de ãni diciocto si fece baptizar ⁊ anchora a instãtia del tribuno suo: elq̃le finito el tẽpo d̾l tribunato suo ꝓmetteua d̾ renũciar al seculo milito martino ꝑ duo ãni. Fra q̃sto tẽpo scorrẽdo li barbari fra la gallia dispenso iuliano cesare le pecunia alli cauallieri ꝑ douer cõbattere cõtra loro. Onde nõ volẽdo piu militare martino: nõ volse receuere el soldo: ma disse a cesare. Jo son cãualiere di xp̃o: a me non e licito cõbattere. Jsdegnato iuliano disse che refiutaua alla militia nõ ꝑ cagiõe di religione: ma si ꝑ timore dela sopraueñẽte bataglia. Alq̃le rispose martino sẽza paura se q̃sto se attribuisce alla paura: ⁊ nõ alla fede: dicoti che domane io staro desarmato cõtra lexercito dinimici: ⁊ nel nome di xp̃o difeso dal signo d̾ la croce: ⁊ nõ cõ larme ouer elmeto securo penetrato tutto lexercito dinimici nõ armato darme: ma solo d̾l segno di xp̃o. Siche fu comãdato chel fusse custodito acio che disarmato come dicto haueua fusse gittato auanti a barbari. Et nel sequẽte giorno mandorono li inimici li ambasciadori dandose loro ⁊ tutte sue cose: ⁊ non e dubio essere data tale victoria senza sãgue ꝑ li meriti del sãcto huomo: ⁊ dapoi che esso hebe lassata la cauallaria: se nãdo a sãcto ilario vescouo pictauense ⁊ da lui ordinato accolito: fu amonito in sõno dal signore che uisitasse el padre ⁊ la madre sua: liquali anchora erano gentili. Andando dunque predisse che sostenerebbe molte aduersita Onde essẽdo fra lalpe ĩcorse ĩ molti latroni: ⁊ hauẽdo vno alzata la secure sopra el capo suo: laltro sostene el colpo dela diricta mano feriẽte. Et dapoi ch̾ hebeno facto q̃sto li ligorono perho le mane di drieto: ⁊ fu dato a essere custodito a vno di loro ⁊ adimãdãdolo el latrone se haueua temuto respose: giamai nõ essere stato securo: imꝑho ch̾ sapeua la misericordia di dio maxima mẽte essere futura nele tẽtatiõe ⁊ incominciãdo p̃dicto al latroe: ⁊ conuertila ala fede. Et eli dirizãdo martino ala via: dapoi questo la drõe fece deuota vita. Onde essẽdo martino passato milano: si ĩncontro nel diauolo ilquale era in specie humane: ⁊ adimãdolo doue ãdasse. Alquale hauẽdo risposto che lui andarebe doue dio el chiamarebe disse quello. Jn qualũque loco tu ãdarai;

De sancto martino

el diauolo ti sara icōtrario. Et hauēdoli resposto
martino: a me el signore e aiutore: nō temero quel-
lo me fara lhuomo. Incontenēte disparue quello.
Siche giūto che fu a casa cōuerti la madre: rimanē
do el padre nello errore. Ma iscorrēdo per tutto el
mōdo larriana heresia: ⁊ lui quasi solo facēdoli resi
stentia: publicamēte battuto ⁊ iscaciato dala cita si
ritorno a milano doue si ordino vn monasterio: ma
iscacciato da quel luoco dali arriani ādosene con
vno solo prete alisula gallinaria: doue i cibo piglio
el grano duna herba chiamata ebore venenato fra
laltre herbe: ⁊ sētēdosi la morte vicina: cō la virtu
de loratione fugo ogni pericolo ⁊ dolore: ⁊ itēdēdo
come ritornaua di exilio sācto illario li ādo icōtra
⁊ ordino vno monasterio a cāto a pictauia: doue ha
uēdo cō lui vno cathecumino partito vn poco dal
monasterio ⁊ ritornato: ritrouolo esser morto sēza
baptesmo. Et egli portādolo nella cella: ⁊ getādose
sopra el corpo di quello: cō la sua oratiōe lo reuoco
alla pristina vita. Etiam quello homo soleua narra
re che essēdo data la sētētia sopra di lui essēdo de-
putato alli luochi obscuri: fu per duo āgeli notifica
to al iudice questo esser quello per loqual martino
oraua. Fu dūque comādato che fusse per essi āgeli
reducto al corpo: ⁊ a martino fusse restituito viuo
Etiam restitui alla vita vnaltro: elquale finito ha-
ueua la vita col lacio. Onde mācādo el populo tu
ronico del vescouo suo: chiedete fusse ordinato mar
tino: elquale molto refiutaua questo. Et alquāti d
essi vescoui liquali erano raunati resisteuano a que
sto: cōciosia che fusse difforme di habito: ⁊ di dispia
ceuole volto: fra liquali fu specialmēte vno chiama
to defēsore. Ma nō vi essēdo albora el lectore: vno
pigliato el psalterio legete el primo psalmo che lui
ritrouo doue era questo verso: tu dio hai perfecto
la laude dela bocca di fanciulli: ⁊ de lactanti: acio
che destrugi linimico ⁊ el defēsore. Et a tale modo
fu da tutti cōfutato quello defēsore. Siche ordina
to che fu i vescouo: nō tollerando el tumulto del
populo: ordino vno monasterio per ispatio de due
miglia lōtano di fuori della citta: nel qual loco vis
se cō octāta discipuli i molta abstinētia: ōde i quel
loco nessuno conosceua el vino saluo se fusse istret
to per ifirmita: ⁊ el delicato habito si haueua i ql
luoco per vitio. Molte citta elegauano li vescoui
di quelli. Aduēne che era morto vno elqle i honor
di martino era honorato: ⁊ nō potēdosi ritrouare
da martino niēte della vita di qllo: o vero merito
Stādo egli vno giorno sopra la sepultura ōro al
signore che alui manifestasse chi esso fusse: o di qle
merito. Uoltato a māno māca vide stare vna ne
grissima vmbra laql iscōgiurādo martino disse esse
re stato ladro: ⁊ per la scelerita essere stato morto.
Incōtenēte fece martino destrugere laltare. Legesi
nel dialogo di seuero. ⁊ di gallo discipuli di sācto ma
tino: doue sono supplite molte cose: leqle lassate ha
ueua seuero nella vita di esso martino: che martino
a vno certo tempo ando da valentiniano imperatore

per vna necessita. ma sapendolo imperatore chel
voleua adimādare qllo lui nō li voleua dare: li fece
chiudere le porte del palazo. Et sostenuta martino
per doe volte la repulsa vestito di cilicio: ⁊ giettato
sopra di se la cenere p vna septimana macerato con
labstinētia del cibo ⁊ del bere. Allora ammonito
dal angelo vēne al palazo: ⁊ nessuno vetādolo puē
ne isino allo iperatore: ⁊ vedēdolo limperatore veni
re isdegnato che fusse stato lassato ētrare: nō si vol-
se leuare incōtra alui p isinatāto chel fuoco coper-
se la sedia regia: ⁊ el fuoco accēdesse esso iperatore
dal cāto di drieto. Albora adorato el sācto: subito se
leuo: ⁊ cōfesso hauere sētito la virtu diuina: ⁊ mol-
to abrazādolo cōcesseli ogni cosa prima che li chie
desse: ⁊ apresētoli molti doni: ma nō li accepto mar
tino. Legesi etiā in esso dialogo come egli suscito el
terzo morto. Essēdo morto vno giouene: ⁊ cō lachry
me pgādo la madre di qllo giouene el beato marti
no chel resuscitasse: egli igienochiossi i mezo del cā-
po doue era vna moltitudine di gētili: ⁊ vedendo
tutti resuscito el fācinllo. Per laql cosa tutti quel
li gētili si cōuertirono alla fede. Etiā a esso sācto o
bediuano le creature insensibile: le vegetabile: ⁊ le
irationale: le insensibile: si come el fuoco: ⁊ laqua.
Onde essēdo posto el fuoco i vno tēpio: accostato al
la ppria casa p vigore del vēto: elquale portaua la
fiamma verso la casa. Anchora salendo martino so
pra el lecto dela casa: si pose dicōtro alle fiāme: in
cōtenēte cōtra la forza del vento ritornosi la fiam
ma chel pareua vna bataglia de elemēti ifra se stes
si. Pericolādo etiā vna naue come si lege nel pdicto
dialogo: grido vno mercadāte che anchora non era
xpiano liberaci o dio de martino: ⁊ subito successe
vna magna trāglita. Similmēte obediuano le cose
vegetabile. Essendo i vno loco ruinato vno atiquis
simo tēpio: ⁊ volendo iscauare larboro del pino con
secrato al diauolo: facēdo resistētia cōtadini ⁊ gēti
li: disse vno di loro. Se tu hai fidanza delo dio tuo
noi iscauaremo qsto arboro: ⁊ tu sopra di te receui
quello ⁊ se glie teco lo dio tuo si come tu dici cāpa-
rai: Et lui consentendo a questo: fece el segno dela
croce al tagliato arboro: ⁊ ormai sopra di se caden
te essendo egli ligato. ⁊ ritornato da laltro can
to oppse qsi tutti li rustici liqli erano i securo luoco
liqli veduto el miracolo: si conuertirono alla fede:
Etiam allui ispesse volte obediuano li animali ir-
rationali: si come si lege nel pdicto dialogo. Ueden
do li cani persequitare vno leporcello: comando
a li cani che cessassino di psequitare qllo animalu
zo. Incontinēte quelli si restorono: ⁊ come ligati ri
masero firmi ⁊ sodi. Etiam passādo ⁊ natando vno
serpente vno fiume disse martino al serpēte: io ti co
mādo nel nome del signore che tu ritorni. Inconti
nente alla parola del sancto ritorno in drieto: ⁊ ven
ne a laltra ripa ⁊ piangendo disse. li serpenti si me
odono ⁊ li huomini non mi voglino vdire. Simil
mente vlulando vno cane a vno discipulo del bea
to martino: quello voltato allui disse. Io ti co

mando che tu ſti quieto nel nome di martino: incō
tinente ſi amuti el cane: come ſe egli tagliata haueſ
ſe la lingua. Fu certo el beato martino huomo di
molta humilita. Onde venendo a pariſi incontro in
vno horribile leproſo: baſciolo ⁊ benediſſelo: ⁊ incō
tinēte quello leproſo fu liberato ⁊ mondato. Etiam
mentre che egli ſtaua nel ſecretario luoco: giamai
non vſo la cathedra. Onde nella chieſia neſſuno gia
mai lo vide ſedere. ⁊ egli ſedeua in vna ſedia ruſtica
na: laquale chiamano tripedi. Fu di molta dignita
conciosia che ſia dicto equale alli apoſtoli: ⁊ queſto
per la gratia del ſpirito ſancto: laquale in lui diſceſe
in ſpecie di fuoco ſi come fu nelli apoſtoli. Siche
lo viſitauano li apoſtoli frequentemente: a modo
come ſe fuſſe equale alloro. Legeſi etiam nel dialo-
go: come vna fiata eſſendo martino ſolo in cella. ⁊
aſpectando fuori dela porta ſeuero ⁊ gallo diſcipu
li di quello ſubito concuſſi di mirabile timore odi-
rono ne la cella molti parlari iſieme. Delaquale
coſa dapoi adimādato martio diſſeli: Dirouelo: ma
ui prego che non lo dicati a neſſuno: a me uēnero
agneſa: tecla: ⁊ maria. Et cōfeſſo che non ſolamēte
in quello giorno: ma iſpeſſe fiate eſſere uiſitato da
q̄lle: ⁊ diſſe etiā iſpeſſe uolte hauere 'ueduto pietro
⁊ paulo apoſtoli: Fu egli d̄ molta iuſtitia: eſſēdo ſta
to iuitato da Maximo iperatore: ⁊ eſſēdo prima iſ
porto a Martino el bere: ſperādo tutti che dapoi
di ſe porgeſſe q̄llo al Re: dettello al prete ſuo: non
extimādo neſſuno eſſere piu degno: elq̄lle dapoi di
ſe doueſſe bere: ⁊ iudicādo idegna coſa: ſe egli prefe
rito haueſſe el Re ouero li proximi del Re al pret
te. Fu egli di molta patiētia: Tāto certe i tutti com
ſeruaua la patiētia: che eſſēdo egli ſumo ſacerdote
iſpeſſe uolte era offeſo da preti ſoi. ⁊ per queſto non
perho iſcacciauali dalla ſua carita: neſſuno giamai
uidde q̄llo adirato: neſſuno giamai lo uidde triſto
⁊ malinconioſo: neſſuno lo uide ridere. Altro nō era
nella boca ſua: ſaluo ch̄ chriſto: nel core ſuo nō era
altro: che pieta: che pace: ⁊ miſericordia: Lege ſi eti
am nel predicto dialogo ch̄ andādo una fiata mar-
tino ſopra laſinello cō una ueſtimēta groſſa: ⁊ riuol
to cō uno mātello negro ⁊ tuto imbrutato: iſpauen
tati li cauallich̄ ueniuano uerſo di lui: ⁊ chi li caual
caua caduti a terra: pigliato che hebeno Marti
no grauemente el baterono: ma q̄llo tacito daua le
ſpalle a q̄lli chel batteuano: ⁊ q̄lli piu ſe iſuriauano
cōcioſia che lui come uno che nō ſētiſſe le batiture
le diſprezaua: ⁊ q̄lli caualli liq̄li caualcauano tale
gēte: in modo ſi fermarono ſopra la terra che leua
re nō ſi poteuano: bēche fuſſeno batuti nō ſi poteſſe
nō mouere: per iſinatāto che ritornati a Martino
cōfeſſādo el peccato el q̄le ignorātemente cōmeſſo
haueano: dette egli alloro licentia ⁊ velocemente li
animali andorono inanci. Fu egli di molta aſſidui
ta nel orare che come ſi dice nela legenda gia-
mai non preteri egli vna hora: o vero vno momento
che non ſi deſſe aloratione: a alla lectione: benche
fra el legere ⁊ loperare giamai nō relaſſaua lanimo
dalloratiōe. Onde ſi come de coſtume: li fabri liqua
li fra el lauoro per cagione di qualche aleuiamēto
dela fatica feriſcono nel ancugine. ⁊ coſi martino
mentre che altro non faceua: ſempre oraua. Fu egli
di molta auſterita in ſe medeſimo. Si che narra ſe-
uero nella epiſtola mandata a euſebio: che eſſendo
venuto martino in vna dioceſi: ⁊ hauendoli li chie
rici preparato el lecto con molto ſtrame: egli molto
ſi iſdigno ripoſſandoſe in quella inconſueta molitie
ſiche q̄llo che ſoleua iacere ſopra la nuda terra con
vno ſolo cilicio ſopra poſto: diche cōmoſſo per iniu
ria: leuandoſi gieto ogni apparato del lecto: ⁊ ſi ac-
colloco ſopra la nuda terra. Circa la meza nocte ac
ceſeſi tutta quella paglia: ⁊ riſuegliato martino ten
tando de vſcire dela camera: ma non potendo fu p̄-
ſo dal fuoco: ⁊ gia ſi abruſauano le veſtimenta ſue
⁊ tornato al ſolito refugio delloratione: facto el ſe-
gno dela croce: permaſe intacto i mezo del fuoco: ⁊
ſenti le fiamme che lo rinfreſcauano. lequale abru
ſando non haueua experimentato. Riſuegliati dū-
que li monachi corſeno: ⁊ menorono fori martino d̄l
mezo del fuoco: elquale credeuano che horamai
fuſſe conſumato. Fu egli di molta compaſſione con
tra li peccatori iperho che egli riceueua nel germio
dela compaſſione tutti quelli che pentire ſi voleua
no. Onde reprendendo el diauolo martino perche
riceueua a penitentia quelli che vna volta erano
caduti: riſpoſeli: Se tu medeſimo o miſerabile te re
ſtaſſi da linfeſtatione deli huomini: ⁊ te pentiſſi de
facti tuoi: io mi confido nel ſignore che ti permette
rebe la miſericordia di xp̄o. Fu egli di molta pi
eta verſo li poueri. Legeſi nel predicto dialogo: co
me ſequito vno pouero nudo martino elquale āda
ua alla chieſia in vna feſtiuita. Onde comādo mar
tino al archidiacono che veſtiſſe quello biſognoſo
Ma egli differendo queſto entrato martino nel ſe-
cretario: dette a quello la tonica ſua: ⁊ comandoli
che ſubito ſi partiſſe. Ammonēdolo dūque larchi-
diacono: che ādaſſe a fare la ſolemnita. Egli parlā-
do diſſe non potere andare: per inſinatāto chel po-
uero non habia la veſtimēta. Et nō intēdēdo larchi
diacono: imperho che egli era coperto di fuori cō la
capa: nō lo vedeua da cāto dētro eſſer nudo: diſſe
come nō vera el pouero preſēte: ⁊ egli diſſe. a me ſia
portata la veſtimēta: ⁊ nō māchara che ſara veſtito
el pouero. Conſtrecto quello vaſſene al mercato: ⁊
pigliata vna vile ⁊ groſſa tonica per cinque dinary
dargēto iſdegnato gittolla dināci a piedi di marti-
no. Et egli ſecretamēte veſtēdoſe quella: le cui ma-
niche li dauano iſino al comito: ⁊ era lōga iſino al
genochio: ⁊ a tal modo ādo a celebrare la meſſa: ⁊
egli mētre che celebraua la meſſa apparue ſopra al
capo ſuo vno globo di fuoco: ⁊ da molti veduto fue.
per queſto e dicto equale alli apoſtoli. Onde a que
ſto miracolo agiūge maeſtro ioāne belet: ch̄ alzādo
lui le mane a dio nella meſſa come e cōſueto ritor-
nādo adreto le maniche de lino: cōcioſia che nō fuſ
ſino groſſe le bracie ſue: ne etiam molto carnoſe

ritornãdo adrieto le mãiche de lino cõciosia che nõ fussino grose le bracie sue: ne etiã molto carnose ⁊ nõ si istendẽdo la p̄dicta tunica saluo isino ali combiti rimasẽo le bracia nude. Alhora miraculosamẽte furono deportati dali angeli le maniche doro ⁊ p̄ciose ⁊ decentemẽte furono coperte le bracia. Uedendo egli vna fiata vna pecora tosa disse: q̃sta ha adipiuto leuãgelico comãdamento: hebe lei doe tuniche: ⁊ hanne donata vna al nõ hauente: cosi etiã voi douesti fare. Fu egli di molta potesta q̃nto a iscacciare le demonia. Onde egli ispesse fiate iscacio le demonia dali homini. Legesi etiã nel p̄dicto dialogo come vna vaca afãnata dal demonio scorrẽdo furiosamẽte p ogni lato: ⁊ ferẽdo molti: ⁊ furibonda corrẽdo verso Martino nela via: egli alzata la mano comãdoli che istesse ferma: ⁊ q̃lla pmanẽdo imobile vide el demonio che staua sopra la schina di q̃lla vaca: ⁊ egli rep̄ndendo el d̃monio disse. partite o saluatico da q̃llo animale: ⁊ cessa di affaticare linocente animale ⁊ q̃llo icontinẽte partito: giettosi a piedi suoi la vaca: ⁊ al comãdamẽto suo cõ ogni mãsuetudine ritornosi al grege suo. Fu egli di molta subtilita a cognoscere le demonia: itãto dauasi le demõia a essere vedute da lui che apertamente appareuão sotto q̃lũqz imagine. Onde ala fiata si dimostraua alui trãsfigurato i la psona di ioue: hora d̃ mercurio hora di venus: hora di minerua: ⁊ egli p nome li rep̄deua tutti ⁊ maximamente diceua mercurio isesto ⁊ ioue bestiale: ⁊ essere pigro. Una volta apparue el diabolo i forma duno re ornato di purpura: ⁊ di diadema: ⁊ calciamẽti doro cõ sereno volto ⁊ leta facia ⁊ hauẽdo tutti doi per lõgo tẽpo taciuti: disse el diauolo: cognosci tu o martino q̃llo che tu adori: Jo son christo che sono p descendere a terra. Imprima mi sono vogliuto a te manifestare. A q̃ste parole marauigliãdosi nõ rispose martio: ip̄ho disse el diauolo O martino per che dubiti a credere: cõciosia che tu mi vedi. Jo son christo. Alhora amaestrato dal spirito sãcto martino disse: el signore iesu xp̄o nõ ha p̄dicto douer vẽire purpurato: ⁊ resplẽdẽte di diadema io nõ credo che sia venuto christo saluo i q̃llo habito ⁊ i quella forma che fu passionato: ⁊ portãte le stigmate dela croce. Ala q̃le voce q̃llo disparue riempiẽdo tutta la cella di grãde fetore. Sia dunqz p longo tempo sepe martino el morire suo: ⁊ reuelollo etiam a fratri. Fra q̃sto tempo visito la diocesi cõdacense p cagiõe di pacificare vna discordia. Andãdo ⁊ vedẽdo alcuni vcelli: liq̃li pigliauano li pessi p nutricarsi: disse martino: cosi fãno le demonia: liquali stãno a pigliare lanime: ⁊ mai nõ si satiano. siche comãdo che douessino andare in luochi siluestri: et subito cõgregati isieme: se ãdorono ale selue. Et egli p alq̃nto tẽpo dimorati i q̃lla diocesi: incomicio subito a essere destituto dale forze del corpo: et manifesto ali discipuli essere venuta la fine sua. Alhora piãgẽdo tutti dicono. Perche o padre tu ci abondõi. ouero a cui sconsolati ⁊ disolati ci lassi: dissfarãno veramẽte el grege tuo li lupi rapaci. Et egli cõmosso allor o piãti etiã piangẽdo a tale modo disse: Signore se io ãchora al populo tuo sono necessario nõ recuso la fatica sia facta lo volũta tua. Dubito certo q̃si quale piu volesse: cõciosia che nõ vorei abandonare loro: ne lõgamẽte da xp̄o essere separato. Siche essendo per alquãto tempo detẽuto dala molesta febre: ⁊ p̄gato li discipuli che fusse posto qualche strame nel lecticello suo doue iaceua in cilicio ⁊ cinere: disse loro: Non si cõuene o figlioli al christião morire saluo in cilicio ⁊ cinere: Jo si nõ ui lasso altro exẽplo. Sẽpre dirizato cõ li ochy ⁊ cõ le mane i cielo: nõ relassaua lo spirito dalloratione: ⁊ egli sẽpre iacẽdo ala supina ⁊ essendo pregato dali preti che releuasse el corpicello p la mutatione del lato disse. lassatime o fratelli lassatime: io voglio magiormente risguardare el cielo che la terra acio che dirizato sia lo spirito al signore: ⁊ dicendo q̃sto vide el diauolo stare p̄sente: alq̃le disse. Che stai a fare qui o fraudulente bestia nessũa cosa di morte i me ritrouarai: mi receuera el sino di abraam: ⁊ i tale voce sotto archadio ⁊ honorio: liq̃li regnorono circa li ãni d̃l signore trecẽto nonãtaocto d̃la vita sua lãno octãtauno rende lo spirito a dio: ⁊ el volto suo resplẽde a modo che fusse glorficato: ⁊ i q̃l loco cãtãdo el choro de lãgeli da molti fu vdito al trãsito suo si raũorono li pictauy: come etiã li turonici: ⁊ naq̃ vna gran alteratiõe: sich diceuão li pictauy: glie nostro monacho: noi rechiedẽdo. A q̃li respõdeua q̃lli: da voi e leuato: ⁊ a noi glie da dio donato Circa dũqz la meza nocte sadormentorono tutti li pictauy. ⁊ a tale modo giectato dali turonici per la fenestra per naue p el fiume fu deportato cõ molto gaudio ala citta di turino. Circõdando la dominica seuerino vescouo li luochi sancti dapoi matutino come fare solena: i q̃lla hora nala q̃le mori lhuomo sancto vdi li angeli cantanti i cielo. ⁊ chiamato larchidiacono lo adimãdo se vdisse alcũa cosa. Et egli dicẽdo nulla vdire. ⁊ ãmonẽdolo el vescouo ch diligẽtemẽte ascoltasse: icomincio a istẽdere el colo in alto. ⁊ drizare lorechie: ⁊ stare sustẽtato dal bastone sopra li altri schalini. ⁊ hauẽdo orato el vesecouo p lui disse vdire in cielo alcune voce. Alquale disse el vescouo. Glie el messere mio martino. elquale e migrato dal mondo. ⁊ hora li ãgeli el portano in cielo Furono etiam presente le demonia. iquali volseno retenerlo ma nulla del suo ritrouãdo confusi si partirono. Larchidiacono dũqz annoto el giorno ⁊ lhora. ⁊ cognobe alhora essere migrato martino. etiam seuero monacho: elquale iscrisse la vita di esso sãcto martino: essẽdo dopoi matutino legermẽte adormẽtato. si come egli testifica in vna epistola. apparueli sãcto martino vestito di biãcho cõ la faza di fuoco con li stillanti ochy con capilli purpurei. tenẽdo ne la mano dricta el libro elquale scripto haueua esso seuero dela vita sua. Et dopo la benedictione vedẽdolo salire i cielo. ⁊ desiderando di ascẽdere con lui resuigliossi. Dopo questo itese egli dali nuncy venuti esser i quella medesima nocte migrato sancto martino. Jn quello etiã giorno celebrãdo la messa

⁊

sācto ambrosi d vescouo di milāo:adormētosi sopra laltarē fra la profetia ⁊ la epistola. Et nesuno p̄sumē do di resuegliarlo:⁊ nō presumēdo el subdiacono le gere la epistola se egli nō faceua segno passati li spacy de due o uero tre hore el desto rono dicēdoli: hor mai e passata lhora. ⁊ il populo molto lasso aspecta. Comandi el signore nostro chel chierico lega la epistola. Aq̄li disse:nō vi vogliati turbare:chio ve dico chel fratel mio martino e migrato al signore: ⁊ io ho facto lobsequio al funere suo.ma isuegliādomi voi nō ho potuto compire lultima oratione. Alhora notorono el giorno ⁊ lhora: ⁊ itesено sācto martino essere migrato al cielo.soleuano li re di frācia portare la cappa sua:si come dice maestro ioāne belet·q̄do loro andauano i battaglia. Si che diceuāsi capellāi li guardiani de la sua cappa.Et doppo la morte sua nel sexagesimoq̄rto āno hauēdo magnificamente el beato p̄petuo ampliata la chiesia di sācto martino:⁊ volendo i essa transferire el corpo suo: istando vna ⁊ do ⁊ tre volte i vigilie ⁊ i digiuny p̄ nullo modo poterono mouere el sepulchro suo.Et volēdolo loro lassare apparueli vno belissimo vechio dicēdo. isino a quādo tardarete:hor nō vedete sācto martino aparechiato a aintarui:se voi appōcte le mane: alhora egli cō loro pose le mane sotto: ⁊ cō summa velocita alzorono el sepulchro:⁊ poselo nel loco doue al presente si adora:si che q̄l vechio facto questo nō apparse.Celebrasi q̄sta translatione nel mese de iulio. Narra odo abbate cluniacēse che alhora tutte le cāpane p̄ tutte le chiesie:nō le tocādo alcuno si sonauano:⁊ tutte le lāpade da dio furono accese. Dicese etiaz che alhora erano duo cōpagni:luno di loro era cieco ⁊ laltro assiderato:⁊ il cieco portaua lassiderato:⁊ lassiderato dimostraua la via al cieco:ma sācto odo abbate cluniacēse dice che tutti duo solamēte erano paralytici:⁊ a tal modo mēdicādo aquistauano molta pecunia.Et itendendo loro come al corpo di sācto martino molti ifirmi si sanauano portādosi nela translatione el corpo fuori dela chiesia processionalmēte:icomiciorono a temere chel non fusse menato el p̄dicto corpo a cāto ala casa nelaq̄le dimorauano:⁊ a tale modo forse che loro si sanarebeno. Nō voleuano cōsequire la loro sāita:acio che nō perdesseno le elemosyne:leq̄le erano facte. Per laq̄le cosa fugēdo loro da quella cōtrata se transferiuano a vnaltra:per laq̄le imaginauano che p̄ nullo modo fusse deportato el corpo. Mētre dūq̄ che fugiuano:al iprouiso icontrorōsi in q̄llo corpo. Et cōciosia chel signore dio presta molti beni ali nō vogliāti:cōtra la loro volunta funo sanati bēche di q̄sto molto satristasseo. Onde ambrosio a tale modo dice del beato martino:destruxe el beato martino li tēpli dl profano errore:ridrizo li stādardi dela pieta suscito li morti:exeluse dali obsessi corpi li crudeli demony:⁊ cō el remedio dela salute subleuo li affaticati de uarie ifirmita:loq̄le in tāto e trouato p̄fecto chel coperse xp̄o nel pouero:⁊ vesti el signore del mōdo co la vestimenta:delaq̄le egli haueua bisogno. O felice largita:laq̄le coprea la diuinita. O gloriosa diuisione del mantello:laq̄le copri el cauallere ⁊ el re o iextimabile dono:elq̄le merito de vestire la deita. Dignamēte o signore hai a q̄sto donato li premy dela cōfessione tua. Dignamēte alui sotto iace la ferocita di arriani. Dignamēte non te mette el martyrio:li tormēti dl p̄secutore. Che receuera egli p̄ loblationē del integro corpo:elq̄le p̄ la quātita dl picolo vestimēto merito vestire ⁊ vedere dio: A tale modo dona dio a coloro liq̄li sperano in lui la gloria sua nelaltra vita.

Di sancto Britio vescouo. CXI.

BRitio diacone di sācto martio:⁊ suo molto emulo:faceua molte iniurie a esso sancto. Onde adimādando vno pouero martino:disse britio. Se tu adimādi q̄llo pazo risguarda cuminio. Quello e q̄llo che a modo duno pazo risguarda al cielo. Hauēdo dūq̄ el pouero pigliato da martino q̄llo li haueua rechiesto:a se chiamādo el sācto homo britio disse:dime tu pario pazo o britio: Et egli per vergogna negādo hauerli dicto tale cose:disse martio hor nō erano lorechie mie ala bocca tua quādo tale cose tu diceui: Dicote in uerita chio ho obtenuto dal signore che a me succedi nel vescouado:ma sapi che nel vescouado tu sostenerai molte aduersita. Laq̄le cosa vdēdo britio deligiādo dicēdo:hor nō ho io bene dicto el vero q̄sto essere diligiatore: Doppo dūq̄ la morte di sācto martino fu eleto in vescouo britio: ⁊ egli dapoi attēdeua aloratiōe:⁊ bēche fusse āchora supbo:nōdimeno era casto del corpo. Onde nel trigesimo āno del vescouado suo vna femina vestita religiosamēte:laq̄le lauaua le vestimente del vescouo cōcepi ⁊ parturi el figliolo:alhora rauūato ala porta del vescouo tuttol populo cō li sassi diceuano Lōgamēte per la pieta di sancto martino habiamo simulato la tua luxuria:ma hor mai nō potemo basiare le polute mane. Et egli virilmēte negādo q̄sto disse:mēate qui a me el fāciullio. Et mēato alui essēdo de trēta giorni disse britio:io ti scōgiuro per el figliolo di dio che tu me dichi se io te ho generato. Et egli disse. tu nō sei el padre mio:⁊ astringēdolo el populo che ladimādasse chi fusse el padre suo disse: questo nō e officio mio:io ho facto q̄llo che a me ha apertenuto. Attribuiua el populo tutto q̄sto ale arte magice dicēdo:per nullo modo col falso nome di pastore tu ci signoregerai alhora egli per purgatiōe sua vedēdoli tutti deportato le accese brase isino ala tumba di sācto martino:⁊ giettate giu le brase rimase sēza alcuna lesione la vestimēta sua: ⁊ disse: si come q̄sto vestimēto e rimaso sincero dale brase del foco:cosi el corpo mio e netto dal tocare di femia. Nō credēdo anchora el populo affligeua sancto britio cō vergogne ⁊ iniurie:⁊ scaciorōlo dala dignita sua acio che fusse adimpiuta la parola che dicto hauea sācto martino: alhora britio plangendo andossene al papa: ⁊ permanēdo la per septe āni iscācelo tutto q̄llo peccato che haueua cōmesso ꝯtra sācto mar

tino. El populo dūqʒ elesse iustiniano: ⁊ mandolo a roma contra di britio: acio che difendesse el vescouado ꝑ se. Et egli andādo fini la vita nela cita di verceglia: ⁊ tutto el populo i luoco di q̃llo elesse armenio. Ritornādo dūqʒ nel septimo āno britio cō lauctorita del papa: alogiosi al albergo sei miglia lōtano dela cita: ⁊ i q̃lla nocte armenio mori. Et cognoscēdo britio ꝑ reuelatiōe q̃sto: disse ali suoi che si leuasseno: ⁊ ꝓstamēte andassino cō lui a sepelire el vescouo turonēse. Intrādo dūqʒ britio ꝑ vna porta i la cita: q̃llo ꝑ vnaltra era portato morto. Et sepulto chel fu: piglio sācto britio la sedia sua: ⁊ ꝓsidendo ꝑ sette āni: ⁊ menādo laudabile vita: nel q̃dragesimo septimo āno del vescouado suo si riposo i pace.

De sancta helisabet. CXII.

Helisabet figliola dl illustre re de vngaria nobile de parētado: ⁊ piu nobile di fede ⁊ religiōe nobilito tāta nobile stirpe cō li exempli: illustrola con li miracoli: ⁊ adornolla di gratia di sāctita: laq̃le lautore dela natura exalto q̃si sopra la natura: essendo fāciulla nutrita cō regale delitie: ouero totalmēte desprezaua tutte le opere puerile: ouero le mācipaua nel seruitio di dio: acio chꝫ resplēda la tenera sua īfātia cō quāta simplicita accrescette: cō q̃nta dolce deuotione icomīcio. Insino da q̃llo tēpo icomīcio assuefarse ali buoni study: a desp̄zare li vani giochi ifringere le ꝓsperita del mondo: sempre accrescere ī la reuerētia di dio: essēdo anchora lei de cinqʒ āni i la chiesia ꝑ cagiōe di orare: tāto assidua ꝑmaneua chꝫ q̃si nō la poteuāo rimouere le cōpagne sue: ouero ancille: ⁊ obseruādola le coetanee ouer lācile sue pareua correre drieto a q̃lcūa de q̃lle ꝑ cagiōe di iocare verso ala capella: aciochе ꝑ q̃sto pigliasse oportunita de ītrare i la chiesia: ⁊ entrata i la chiesia īgenochiauase: ouero totalmente istendeuase nel pauimēto: ⁊ ben che lei nō hauesse la peritia dele lettere nōdimeno apṗua el psalterio dināci ali ochy soi acio che a q̃lche modo fingesse di legere: acio che come occupata nullo li desse īpedimēto. Etiā prostrata a terra sotto vmbra di ioco mesurauase cō laltre fāciulle acio che sotto tale occasiōe facesse reuerētia a dio. Nelli giochi etiā di anelli: ouero altri giochi: poneua lei tutta la sua speme ī dio: ⁊ di q̃llo che fāciulla picolina guadagnaua: ⁊ possedeua alcunaltra cosa: donaua la decima alle fāciulle pouere. lei īducēdole che ispesso dicesseno la dominica oratiōe: ⁊ che frequētemēte salutassēo la virgīe. Et lei accrescēdo ꝑ leta dl tempo: piu accresceua ꝑ affecto di deuotiōe Onde elesse lei ī patrona ⁊ auocata sua la beata virgine madre di dio: ⁊ ī guardiano dela sua castita el beato ioāne euāgelista: ⁊ essēdo poste sopra laltare le cedule inscripte cō li nomi di ciascūo deli apostoli ciascūa delaltre fanciulle: a casu la cōtingēte a se cedula togliendo: lei facta loratione ꝑ tre fiate: che nulla altra lei toccasse. saluo q̃lla nellaq̃le īscripto era el nome di sancto ioāne euāgelista: ⁊ si come lei desideraua tolleuala: ilquale portaua tāto affecto di deuotiōe: che nessūa cosa negasse a coloro chꝫ chiedeuano nel nome suo. Et adcio che non fusse molto alusingata deli successi del mondo: ogni di nele cose ꝓspere a se detraheua alcuna cosa: ⁊ succedēdoli in alcuno gioco alcuna cosa ꝓspera diceua lassādo el resto. Nō voglio ādare piu oltra: ma ꝑ amore di dio lasso el resto. Etiā chiamata ali balli da laltre fāciulle hauēdo facto vno ballo diceua: hora ꝑ amore di dio lassiamo li altri: ⁊ ꝑ tale modo tēperaua le fāciulle dala vāita. Sempre hebe lei ī abominatione li lasciui vsi dele vestimēta et ī q̃lle amo ogni honesta Haueuasi ordinato certo numero di oratiōe: leq̃le se alcuna volta ꝓuenuta da qualche occupatiōe nō lhauesse potuto perficere: ⁊ issforzata dale ancille entrare in lecto: vigilādo lei con el celeste sposo: pagaua vigilātemēte el dicto numero. Cō tāta etiam deuotiōe risguardaua li di solēni essa nobile fāciulla: che ꝑ nulla ragione tolleraua li fusse pur cusite le maniche: īnanci che fusseno compiute le solēnita dele messe. Etiā interdisse neli giorni dela dominica luso deli guanti: ⁊ q̃sto inanzi a mezo di: volendo ꝑ q̃sto diportare ala sacra solennita: ⁊ satisfare ala sua deuotiōe. Per laq̃le cosa era lei sollicita: ⁊ a questi ⁊ simili acti a stringersi ꝑ voto: acio che nullo potesse reuocarla dal suo proposito. Udiua lei cō tanta reuerētia lecclesiastico officio: che quando si legeua li sacri euāgely: ouero facēdose la sacra hostia: sogliеuasi le māiche se forsi erāo cusite: deponeua le gioie ⁊ ī terra collocaua li altri ornamēti del capo. Onde hauēdo lei prudentemente recto el grado virginale ⁊ fu astricta entrare nel maritale grado che si come sottoposta era al paterno comandamēto: ⁊ a quello hobediēte riceuerebe el trigesimo fructo: ꝑ chꝫ seruato haueua la fede dela trinnita: con li dieci comandamenti: consenti dunque lei: benche forzata ala copula maritale: non gia acio che si desse ala libidine ma ꝑ non desprezare el comandamento paterno ⁊ per generare li figlioli: acio che siano alleuati al seruitio di dio: benche lei fusse astrecta ala lege maritale: a nessuna perho fu subiecta viciosa delectatione. Laquale cosa si vede per questo conciosia che lei fece voto nele mane di maestro corrado: che se a lei accadesse a sopra uiuere al marito suo: obseruarebe la perpetua continentia. Fu dunqʒ lei accōpagnata per matrimonio al altigraue de coturringia si come richiedeua la regale magnificētia: ⁊ ordino questo la diuina dispositione: acio che lei cōducesse molti al amore di dio: ⁊ amaestrasse li rudi homini Et benche lei mutasse el stado non perho muto laffecto dla mente. Et di quanta lei sia stata humilita ⁊ deuotione a dio: di quanta austerita ⁊ abstinētia a se stessa: di quanta largita ⁊ misericordia ali pouueri si dechiara per quelle cose che sequitano. Onde di tanto feruore fu quella nelloratione: che con veloce grado precedeua le ācille andando ala chiesia acio che quasi con alcune secrete oratione potesse impetrare alcuna gratia da dio. Ispesso si rizaua la nocte a loratione: ꝓgādola el marito suo che tāto

nõ saffaticasse: ⁊ donasse al corpo qualche riposo. Et
lei ordino a una certa donzella sua molto a se dome
stica fra laltre: che se lei fusse detẽta dal sõno ⁊ nõ si
leuasse: che lei toccãdoli el pede la risuegiasse. Una
nocte volse toccare q̃lla damicella el pede dela ma/
dona: et a casu tocco el piede del marito: et egli subi
to destato cognobe la cosa si come era: ⁊ tollerando
patiẽtemẽte cõ grãde prudẽtia dissimulo: ⁊ aciochе
lei rendesse a dio el pingue sacrificio de loratiõe sue
ispesso lo bagnaua cõ labũdante lachryme lequale
lachryme ispargeua lei iocõdamẽte ⁊ senza alcuna
mutatione del volto: ĩtanto che sempre piãgeua cõ
dolore: ⁊ cõ dolore godeua: ⁊ q̃sto dimostraua vna
certa letitia di volto. Con tãta humilita se humilio
che ꝑ amore di dio nõ sprezaua le opere vile ⁊ abie/
cte: ma con grãde deuotiõe le exercitaua. Onde nel
grembo suo reclino vno infirmo. sozo di volto: hor/
ribile ꝑ la puza del capo. ⁊ tagliãdo li putridi capili
lauo el capo di q̃llo ridẽdo le ancille sue. Sẽpre an/
daua lei drieto ale processione de le rogatione ogni
di a piedi: ⁊ vestita di pãni di lino: staua fra le poue
relle a modo duna pouera humile. Nela purificati
one dapoi el parto ꝑ nessuna cagiõe si volse ornare
come fanno laltre cõ perle ⁊ cõ vestimẽta doro: ma
al exemplo dela ĩtemerata virgine portãdo nele ꝓ
prie bracie el figliolo offeriualo humilmẽte al alta/
re cõ lagnello ⁊ cõ la candela: acio che dimostrasse
da essere per simile cose da disprezare la mondana
põpa: ⁊ a cõformarsi ala sãcta virgine. Et dopo tor
nata a casa donaua q̃lle vestimẽta cõ q̃le ãdata era
alla chiesia ad alcuna femina pouera. Et andosene
etiam el preconio de lhumilita sua che e precelẽte
di essa liberta ⁊ sublimi di dignita. In tanto se sotto
pose sotto lobedientia duno huomo che fu maestro
corado pouero ⁊ mendico: ma bene preclaro di sciẽ
tia ⁊ religiõe: salua sempre la religione d̃l matrimo/
nio ⁊ cõsentendolo el marito che tutto q̃llo che lui
comãdarebe: lei cõ reuerẽtia ⁊ molto gaudio adim/
plerebe: acio che per q̃sto riceuesse lei el merito de
lobedientia: ⁊ imitasse lexemplo del signore nostro
saluatore el q̃le fu facto obediente insino ala morte
Una dũq3 fiata da lui chiamata ala predica sopra/
uenuta la mesenense marchesana: ĩpedita nõ vẽne
La q̃l cosa q̃llo hauẽdo a molesto non li volse lassa
re tanta disobediẽtia: ꝑ insino che spoliata insino a
la camisa con alquãte ãcille sue leq̃l erão culpabile
la fece fortemẽte battere. Et etiã lei a se poneua tan
to rigore ⁊ abstinẽtia: che la maceraua el corpo suo
cõ degiuny vigilie disciplĩe: ⁊ abstinẽtie. Siche spes
se fiate abstinẽdose dal lecto maritale: vigilaua tut
ta la nocte: acio che potesse ĩsistere ale oratione: ⁊ in
ascoso orare el celeste padre: ⁊ issorzãdola la necessi
ta del sõnio dormiua sopra li tapeti. Et q̃ndo nõ ve/
ra el marito vigilaua ĩ le oratione del celeste sposo
Etiã ispesso faceuasi battere in la camera ꝑ le mane
dele ãcille: acio che fusse simile al flagelato saluato
re: ⁊ ꝯstrigesse la carne da ogni lascitia. Tanta etiã
tẽꝑantia ⁊ abstinẽtia daua nel mangiare ⁊ nel bere
che essẽdo ala mensa del marito abõdãte de diuer
se viuãde alcune volte staua cõtẽta col simplice pa
ne. Siche vetato li hauea maestro corrado che lei
non gustasse li cibi del marito de quali lei non haue
ua la conscientia sana: laquale cosa lei con tanta di
ligentia obseruo: che abũdanti li altri di versi deli
cati cibi: vsaua lei cõ lãcille sue li piu grossi cibi. Se
dẽdo lei spese fiate ala mẽsa cõ le mane tocaua li ci
bi ⁊ diuideuali: acio che ꝑ q̃sto paresse mãgiar ãcho
ra lei: acio che nõ incorresse in la nota de supstitiõe:
ma cõ tale ciuilita ralegrassi tutti li cõuiuãti. Una
fiata ꝑ lõgo caminare essẽdo molto affaticata: ⁊ essẽ
doli apresenata alei ⁊ al marito diuersi cibi: liq̃li nõ
si credeuano essere agstati di iusta fatica: totalmẽ/
te se abstenette: ⁊ bagnato in laqua calda el negro ⁊
duro pane: patiẽtemẽte lo mangio con lancille sue
Per questo assignato li haueua el marito suo alcũe
iuste rẽdite: deleq̃le con alquante ancille sue leq̃le
a tutte cose li cõsetiuano viueua. Molte volte re
fiuto lei li cibi dela corte: ⁊ reciercho alcuni cibi de
qualche boni homini. Siche tutte q̃ste cose con pa
tientia supportaua el marito suo: affirmãdo che vo
lentiere farebe questo se non temesse la turbatione
de la famiglia sua: con summo studio affectaua el
stado dela pouerta essendo lei in summa gloria acio
che rẽdesse la vice a christo pouero ⁊ el mondo in lei
niunã cosa ꝓpria hauesse. Per la q̃l cosa allafiata es
sẽdo sola cõ lãcille vestẽdose cõ vilie vestimẽte ⁊ cõ
vile velo coprẽdosi el capo diceua. A tal modo ãda/
ro quando deuenuta saro al stado dela pouerta. Et
benche se habia imposto el freno de labstinentia cõ
tanta perho liberalita porgeua a poueri che non tol
leraua nessuno essere affaticato dalcuna pouerta:
ma intanto a tutti subueniua: che tutti la chiama/
uano la madre de poueri. Insudaua etiam con ogni
vigilãtia nele sei opere dela misericordia: acio che
aquistasse el perpetuo regno a regnare in perpetuo
et possedesse ala mano dricta la paterna benedicti/
one con li benedicti. Lei certe vestiua li nudi: etiã
daua li vestimẽti a poueri nudi. Andaua a sepelire
li corpi de peregrini ⁊ de poueri: ⁊ a baptizare li fã/
ciulli: liquali etiã fanciulli ispesse fiate leuaua dal
sacro fonte: ⁊ con le proprie mane cusiua loro vesti/
menta: acio che contracto desseге compare cõ loro
piu liberamente li subuenisse. Onde accade che lei
dono a vna pouerella vno asai buono vestimento:
⁊ quella vedendo tanto magnifico dono: intãto ra
legrosse che caduta in terra si credeuano che fusse
morta. La quale cosa vedendo la beata helisabet:
si dolse hauerli dato tãto ꝑ timore che questo nõ fus
se cagione dela sua morte: nondimeno oro per lei: ⁊
quella sanata si leuo. Molte fiate lei con le proprie
mane con le ancille fillaua la lana: ⁊ di quella face
ua le vestimenta. acio che per questo riceuesse el
fructo glorioso de le buone fatiche: et prestasse lex/
emplo dela vera humilita: ⁊ a dio donasse la elemo
syna dele proprie fatiche: pasceua lei li affanati: et
ali poueri donaua li alimenti. Intanto che andato
lantigrauio marito suo ala corte di fedrico impera
tore. elquale a quello tempo era a cremona: racolse

De ſancta heliſabet

lei tute le chiaue deli ſuoi granari : da ogni lato rauãti li poueri: ogni di li miniſtraua le coſe neceſſarie .cõcioſia che alhora era grande careſtia ⁊ fame ⁊ ꝗtumque deſſe ad alcuno pouoco : per diuina per ho virtute li baſtaua ꝑ tutol giorno . Molte fiate etiam mãcãdoli la pecunia uendeua li ornamenti per ſubuenire alli poueri . Soleua etiã ⁊ a ſe ⁊ alle ancille leuare molte coſe : ⁊ riſeruarle ali poueri, daua lei bere a poueri: Siche vna fiata diſtribuendo a poueri la ceruoſa hauendo dato a ciaſcuno ſufficientemẽte fu trouato chel vaſello in nulla parte era diminuto :ma ſeruoſi quella medeſima mẽſura la quale prima haueua. Riceueua lei albergare li poueri ⁊ peregrini. Haueua lei fabricata una grã de caſa ſotto vno altiſſimo ſuo caſtello nella quale nutricaua vna grãde moltitudine di infirmi: liq̃li infino a tanto ogni di non obſtante la difficulta del ſalire: ⁊ d̄l aſcendere :dauali etiam tute coſe neceſſarie: ⁊ con parole exhortatorie induceuali a patientia: ⁊ benche lei moleſtamẽte tolleraua ogni corruptione de aere: le corruptiõe ꝑho deli infirmi per amore de dio etiã nel tempo d̄ eſtate non hebe ĩ abominatione :ma preſtandoli li remedij aſciugauali col velo del proprio capo: ⁊ toccauali cõ le proprie mane. benche lancille grauemente tolleraſſeno tale coſe. Etiam in eſſa caſa faceua con ſumma diligẽtia nutrire li fanciulli d̄le pouere femine: aleq̃le ſi daua lei tanto dolce ⁊ humile che tutti la chiamauano madre: ⁊ ẽtrata nela caſa tutti a modo che fanno li figlioli ſequiuano la madre: ⁊ di compagnia cõ ſummo ſtudio ſacolcauano dinanci a lei. Facto haueua etiam lei comprare anelli de vitro ⁊ altre coſe puerile da giocare acio che li fanciulli ſe exercitaſſeno neli puerili giochi: ⁊ deportãdo lei nel mantello tali zugatoli caualcando lei al caſtello: cadero duno alto ſaſſo ſopra li ſaſſi: ma in quella nulla leſione fu ritrouata. Uiſitaua lei li infirmi. Intanto vẽdico la compaſſione di miſeri lanimo ſuo: che con grãde diligẽtia perquirendo loro alogiamẽti ſolicitamẽte li viſitaua: entrando familiare ⁊ deuotamẽte ne loro camerelle: non ſbigotita per la difficulta d̄la via: ne indebilita per lallongeza d̄l caminare. Aliquali ſubueniua in le neceſſita: ⁊ porgeuali parole di conſolatione: Per laquale coſa riceuera lei la remuneratione da cinque conſideratione che per la dignatione del viſitare: per la fatica del caminare: ꝑ el compaſſioneuole affecto: ⁊ per el donare di doni. Frequẽtaua lei le ſepulture de poueri: ⁊ con la mente deuota correua ali funeri de poueri: ⁊ aconzaua li loro corpi con pãni che lei facto haueua cõ le proprie mane Intanto che la taglio el velo ſuo grande di lino. ⁊ riuolſe el corpo de vno pouero: ⁊ etiam con le proprie mane toccaua li corpi morti acconciandoli a eſſere ſepulti: ⁊ deuota ſtaua ali loro exequij. Fra queſte coſe glie da eſſere laudata la deuotione del marito ſuo: elquale ben che fuſſe implicato in molte facẽde non dimẽo deuoto era egli nel ſeruitio di dio. Et cõcioſia che lui perſonalmẽte non poteua attendere a tali exercitij: conceduto haueua la poteſta ala mogliere ſua di dare tutte quele coſe cħ riſguardaſſino lhonore di dio: ⁊ arechaſſino ala ſalute d̄lanima ſua Siche deſiderãdo la beata heliſabet chel marito cõuertiſſe larme ſue nela defenſione dela fede. induſſelo con vna ſalubre exhortatione che andaſſe a viſitare la terra ſãcta. Eſſendo in quello luoco lãtigrauio fidele principe inclyto ⁊ deuoto nella integra fede ⁊ ſincera deuotione rende lanima a dio : riceuendo el glorioſo fructo del opere ſue: ⁊ a tale modo lei cõ deuotione abracio lo ſtado viduile: acio che nõ fuſſe priuata del premio dela viduale cõtinẽtia: ma riceueſſe el ſexageſimo fructo: ſi come quella che obſeruaua li diece comãdamenti con le ſei opere dela miſericordia. Onde eſſẽdo ꝑ tutta la turringia diuulgata la morte del marito ſuo: fu lei da alquanti vaſſali del marito ſuo: come diſſipatrice ꝓdiga vituperoſamente ⁊ totalmente iſcaciata : acio che per queſto luceſſe piu la patientia ſua: ⁊ obteneſſe el deſiderio ſuo dela pouerta. Soprauenendo dunque la notte ẽtro ĩ caſa duno tauernaro ponẽdoſi ĩ luoco doue iaciuti erano li porci referendo lei molte gratie a dio. Uenuta lhora del matutino andata a la caſa de frati minori pregoli che referiſcano a dio le gratie ꝑ le ſue tribulatione ⁊ che cantaſſino. Te deum laudamus. Nel ſequente giorno li fu comandato che lei ẽtraſſe cõ li ſuoi figlioli nela caſa duno ſuo emulo: eſſẽdoli aſſignato vno ſtrictiſſimo luoco. ⁊ eſſẽdo molto aggrauata dal hoſpite et da lhoſpita tolſe cõbiato da li muri dicẽdo. Jo volẽtieri torebe cõbiato da li huomini: ſe io trouaſſe li beneficij. Jſforzata dunq̃ȝ torno al primo luoco ⁊ mãdo li picolini ſuoi a diuerſi luochi a eſſer nutriti Andando lei per vna via ſtretta piena de profundo luto: ⁊ andãdo ſopra alcũi ſaſſi poſti ĩ q̃llo loco ⁊ paſſando vna vechieta: a laq̃l ꝑ̃ſtato haueua molti beneficij ſopra li preditti ſaxi recuſando de dare loco a eſſa ſancta cade nel profũdo luto: ⁊ rizata ridẽdo ⁊ lieta netto la veſtimẽta ſua. Doppo q̃ſto hauendo li molto cõpaſſione la madregna ſua a la pouerta: ſua menola al veſcouo hauẽbergẽſe barbano ſuo: ⁊ egli acceptãdola honeſtamẽte ritenela cautamẽte: ĩtẽdando accompagnarla al ſecõdo marito. La qual coſa hauẽdo iteſa lancille: lequale cõ lei haueuano uotata la cõtinẽtia. ⁊ ꝑ queſto affligẽdoſe cõ molte lachryme referirono queſto cõ grandi piãti a la beata heliſabet. et lei cõfortãdole diſſe. Jo mi cõfido ĩ dio: per el cui amore ho fatto uoto di continẽtia perpetua che lui cuſtodira el firmo mio ꝓpoſito ⁊ fracaſſara ogni violentia ⁊ diſſoluera lhumano conſiglio. ⁊ ſe forſe el mio barbano mi vora maritare a vnaltro: io diſcordaro cõ lanimo: ⁊ cõ le parole contradiro: ⁊ ſe nullo altro vi ſara remedio di cãparmi. taglieromi el proprio naſo: acio che ciaſcuno me hueſſe ĩ abominatione eſſendo in tale modo deſſorme ⁊ ſoza. Eſſendo dũq̃ȝ lei per comandamẽto del veſcouo menata a vno caſtello contra ſua voglia a douere dimorare in quello loco per iſinatã

to che fusse data ꝑ mogle ad alcuno: ⁊ hauendo lei con lacryme recomãdata la castita sua al segnore. Ecco che disponendo el signor son portate lossa del marito suo dale parte oltramarine. Fu dūqȝ comã dato dal vescouo che sia rimenata: acio che vada ĩ contra deuota a lossa del marito suo. Esse dunque ossa furono con vna honorabile processione recenu te dal vescouo ⁊ da lei con molta deuotione ⁊ spar/ gimento di lachryme: ⁊ lei voltata al signore disse. io ti ringratio signore che te hai dignato nel riceue re de lossa del marito mio dilecto tuo de consolare me misera tu sai signor che bẽche molto habia ama to quello che amaua te: non dimeno per tuo amore volentiere mi son priuata dela sua presentia: ⁊ man darlo ĩ subsidio dela terra sancta tua: ⁊ bẽche a me fusse delectabile anchora con esso viuere cõ tale cõ ditione: che con esso pouero: ⁊ io ĩsieme cõ lui andas simo mẽdicãdo per diuerse parte del mondo: nondi meno tu sei testimonio chio cõtra volunta tua non lo recuperarebe pur cõ vno capillo: ne etiã el reuo carebe ala vita mortale. Siche lui ⁊ me racomãdo ala gratia tua. Onde acio che lei non perdesse el cen tesimo fructo: elq̃le e donato ali conseruanti leuan/ gelica perfectione: liquali dala sinistra dela miseri/ cordia alhora se transferiscono ala diricta dela glo ria: vestissi lei di religioso habito: cioe veste di griso humile ⁊ abiecte seruando la perpetua continentia dapoi la morte del marito suo conseruãdo la perfec ta obedientia: ⁊ abraciando la voluntaria pouerta: volse etiam andare mendicando a casa a casa: ⁊ a u/ scio: ma non permisse maestro corado. fu intãto des petoso lhabito suo che lei portaua el mantelo di gri so alongato con pãno daltro color: etiam haueua is trazate le maniche dela tonica repezate con panno daltro colore. Siche intendendo el padre suo re dũ garia essere deuenuta la figliola sua a tanta miseria mando a lei vno conte che procurasse reducerla ala casa de suoi parenti. et quello conte vedendola ad/ ornata con tale habito: ⁊ vedendola sedere humil mente ⁊ filare de confusione: ⁊ marauiglia crido di cendo. giamai apparue la figliola del re esser con co si vile habito vestita: ne giamai e stata veduta fila/ re lana. Et egli hauendo molto instado per el suo ri/ tornare: per nessuna cosa assenti: piu presto volendo viuere in pouerta con le pouerelle: che cõ li richi a/ bũdare de molte richeze: ⁊ accio che lanimo suo fus se tutto in dio: ⁊ che la attenta sua deuotione nullo impedimento hauesse: prego el signore che in se infũ desse el desprezo de tutte le cose temporale: ⁊ dal co/ re suo mouesse la dilectiõe di figlioli suoi: ⁊ li donas se el disprecio ⁊ la constantia contra tutte le cõtume lie. Facta dũqȝ loratione vdi el signore ch disse: glie exaudita loratione tua. Et lei disse ale ancille: ha el signore exaudita la voce mia: conciosia chio reputo tutte le cose temporale come se fusseno sterco: ⁊ piu non mi curo deli figlioli miei: che deli altri proximi ⁊ poco curo del dsprezare si fa di me ⁊ deli opprobrij a me non pare nulla altra cosa amare saluo che dio

Etiam maestro corrado molte fiate li imponeua le cose moleste ⁊ contrarie ⁊ remoueua dala cõpagnia sua q̃lli che lui videua lei piu amar: ĩtãto che remo uete da lei due ancille fidele ⁊ molto dilecte: leq̃le dala giouentu loro nutrite erano state cõ lei: rispar gendosi molte lachrime da ogni parte. Et q̃sto face/ ua quello sancto huomo a frangere la volunta di quella: acio che lei totalmẽte a dio drizasse laffecto suo: ⁊ acio che nulla dele ãcille li reducesse a memo ria la pristina gloria. In tutte queste cose ritrouasi veloce obedientia ⁊ constante ala patientia: adcio che per la patientia lei possieda lanima sua: ⁊ per lo bedientia sia adornata di victoria. Etiam diceua: se io tanto per amore di dio temo lhuomo mortale q̃n to debo temere el celeste iudice: Et perho ho vogliu to obedire a maestro corrado pouero et mendico et nõ ad alcuno richo vescouo: acio che da me total/ mẽte iscauasse ogni occasiõe dela temporale cõsola tione. Essendo vna fiata molto pregata da alquan/ te sancte moniale: che lintrasse nel loro claustro non hauuta licentia dal maestro suo: essendo lei entrata tanto grauemente fecela el maestro suo battere: ch per tre septimane ⁊ piu li appareua le vestigie dele battiture: siche diceua lei alle ancille sue consolãdo se ⁊ loro: si come cresciendo el fiume se abassa la gra minia: ⁊ partendosi el fiume torna in sua viridezа cosi noi venuta alcuna afflictione debiamo ꝑ humi lita sotomettersi ⁊ cessata quella debiamoce ꝑ spiri/ tuale letitia eleuarsi. Con tãta humilita sabbassaua che nõ tolleraua che lancille la chiamasse madõna ma a lei fusseli parlato solamẽte ĩ numero singulare cioe col modo col quale solemo parlare a linferiore persone. Lauaua etiã lei le scutelle ⁊ altre massarie de cocina: ⁊ acio che nõ fusse tenuta dale ancille: al/ horo le portaua in altro loco. Diceua etiã. se io ritro uasse vnaltra piu despectosa vita: molto magiormẽ te me la elegerei: ⁊ acio che la possedesse loptima ꝑte con maria assiduamẽte attendeua ala cõtẽplatiõe nelaquale cõtẽplatione hebe lei specialmẽte vna gratia a ispargere le lachryme: frequẽtemente vede re le celeste visiõe: ⁊ ĩfiamare li altri al amore di dio Quando certe lei parlaua piu ioconda: alhora spar geua fori le lachryme dela iocõda deuotione: ĩtãto che le lachrime del iocõdo volto suo pareuano iscor rere a modo duno serenissimo fonte: che insieme pa reua ⁊ piangere ⁊ godere: giamai per el pianto non conuertendo el volto in deformita alcuna: diceua de quelli liquali deformano el volto: pareuano a modo di sparuentare el signore: dicendo che si de/ be dare al signore quello che loro hanno con iocõdi ta ⁊ ilarita. Ispesse volte nela sua oratiõe ⁊ cõtẽpla tione vedeua le celeste visione. Stando vno giorno nel sacro tempo dela quadragesima nela chiesia: in tanto con gli ochij fixi al altare attenta staua come se in quello luoco fusse la presentia di dio: doue per grande ispacio consolata: fu recreata dala diuina reuelatione: ⁊ ritornata a casa apogiandosi per de bileza nel gremio del ancilla: ⁊ alzando li ochij per

la finestra fixi al cielo: fu riempiuto el volto suo d
tanta illarita: che etian sequiua el mirabile ridere
⁊ essendo ꝑ longo ispacio letificata con tale iocōda
visione: subito cōuertisse in lachryme ⁊ ãchora aprē
do li ochy haueа la pristina iocondita: ⁊ chiudēdo
li ochy abūdauano le prestine lachryme. ¶ Et a tale
modo insinio al hora di compieta stete in tale diui-
ne consolatione. Et lōgamēte tacendo non hauen
do dicto alcuna parola. finalmente parlando disse:
Se signore tu voli essere meco ⁊ io voglio essere teco
⁊ giamai non me voglio dispartirmi da te. Pregata
dapoi dale ancille che si dignasse di mãifestare a ho
nore di dio ⁊ alloro edificatione quello che veduto
haueua. Onde essendo victa per la loro īportunita
disse: io ho veduto el cielo aperto: ⁊ iesu īclinante se
a me begnissimamēte: ⁊ ami dimostrato el suo sere-
nissimo volto: ⁊ io piēa dela sua visione cō vna inef
fabile iocōdita dl partire suo rimãeua molto male-
contēta: ⁊ egli ha hauuto misericordia di me: ãcho
ra piu cōsolandomi colla dimostratione del volto
suo disse: se tu vogli essere meco ⁊ io saro teco. Alqle
io risposi si come mi vdisti parlare: ⁊ pregandola ch
lei exponesse la visione: laquale veduta haueua di-
nanci al altare: rispose: quelle cose chio in quello lo-
co vidi non bisogna racōtare qniui perho fu in grã-
de gaudio ⁊ vidi le admirãde cose di dio: etiã stãdo
spesse volte ī oratione: mirabilmente risplendeua la
facia sua: ⁊ dali ochy soi vsciua a modo di razi di so
le. Etiã molte fiate si ritrouaua loratione sua essere
di tanto feruore: che infiamaua etiã li altri. Onde
a se chiamãdo vno giouene vestito secularmente li
disse: tu mi pari tropo viuere dissolutamente: con
ciosia ch doueresti seruire al creatore tuo: voresti tu
forse chio ꝑ te pregasse el signore: ⁊ egli rispose: sono
contento madonna: ⁊ questo grande mente chiedo
hauendosi dunqz data lei alloratione: ⁊ hauendo si
milmente ammōito el giouene che stesse in oratione
grido el giouene con alta voce dicēdo: cessate madō
na dal oratione: cessate: ma lei molto piu attētamē-
te orando: gridaua piu altamēte el giouene dicēdo
cessate madonna imperho chio tutto vegno meno
⁊ abruso. Egli era acceso di tanto calore: che tutto
sudando ⁊ fumando gitta el corpo suo in le bracia a
modo duno pazo. Jntanto che corendo molti ⁊ tenē
dolo ritrouano bagnati dal molto sudore le vesti-
menta sue: ⁊ non poteuano tollerare el grãde caldo
suo: gridando ⁊ dicēdo: io ardo tutto ⁊ mi cōsumo
Et finita la beata helisabet loratione cesso el gioue-
ne dabrusiare: ⁊ a se ritornato ⁊ illustrato dela diui
na gratia entro nel ordine de frati minori. Quella si
mile demostrata inflammatione dimostraua linfo
cato feruore delloratione sue: elquale fu di tãta for-
za: che etiã infiammo el frigido. Ma qllo assuefac
to ale cose carnale ⁊ anchora nō idoneo ale spiritu
ale non poteua piglare tale cose. Essendo lei al sum-
mo cumulo di perfectione per amore del ocio dela
contemplatione di maria: non perho lasso el fatico
so officio di martha: si come dimostrato e di sopra
nele sei opere dela misericordia. ¶ Non dimeno ꝑho
dapoi che si vesti del habito religioso: assiduamēte
seruitte allopere piatose. ¶ Onde hauēdo lei receuu
to per la dotte sua duo milia marche: dispenso vna
ꝑte ali poueri: ⁊ dl resto dle march fabrico vn grãde
hospitale: per laquale cosa tutti la reputauano dis
sipatrice ⁊ prodiga: ⁊ appelauãla tutti paza. Et pē
sando lei si come e la verita che per supportare le in
iurie si sequitaua christo con letitia. ogni īiuria sup
portaua. Alcuni altri limporperauão dicendo: che
molto presto haueua leuato da se la memoria del
marito suo ⁊ per che a tale modo se ralegraua ⁊ face
ua festa. Et dapoi che hebe fabricato lhospitale: se
dette al seruitio dli poueri a modo che fusse vna hu
mile ancilla. Onde con tanta solicitudine ministra
ua a poueri: che etiã li lauaua ⁊ collocãdoli ne lecti
copriuali: intanto che cō allegreza diceua ale ãcille
O come bene si cōuiene a noi: liquali a a tale modo
bagniamo el signore: ⁊ assugamolo. Etiã ī esso serui-
tio de poueri tanto humilmēte si porto: che vna noc
te per sei volte con le proprie bracia porto ali luochi
dla necessita vno fancinllo: elquale haueua solo vno
ochio: ⁊ pieno di rogna: ⁊ volētieri lauo li īburttati
pãni di quello. ¶ Etiaz spesso lauando vna femina
vechietta horribilmēte leporosa: collocandola ī lec
to nettandoli le piaghe: ⁊ ligandole: dandoli li me-
dicamenti: ⁊ taglandoli lunge: laquale etiã gittata
a piedi di quella soglieuali le corrigie di calciamēti.
Jnducendo etiã essi infirmi ala confessione ⁊ ala cō-
muniōe. ¶ Una vechia laqle rifutaua ⁊ recusaua di
confessarsi: ⁊ communicarsi alquãto la fece battere
⁊ cosi si confesso: ⁊ mētre lei cessaua dallofficio de po
ueri filaua la lana mãdata da vno monasterio: ⁊ el
precio che pigliaua di quella diuideualo a poueri.
Et dapoi molta pouerta diuidendo a poueri le rice
uette cinquecento marche per la dote sua: ⁊ tutti al
locati ordinatamente andando lei col gremiale cin
cta ministraua a tutti li infirmi. Fu posta la lege: ch
alcuno ī preiudicio deli altri poueri mutasse el loco
ouero alcuno li riceuesse: li sarebe data la sententia
che li fusse tagliato tutti li capilli: elquale supplicio
era a quello tempo molto vituperoso. Et ecco vna
fanciulla chiamata ildegundis: laquale risplēdeua
duna mirabile belleza de capilli passãdo per quella
via vna pouera: laquale veniua a qsta giouene nō
ꝑ piglare la elemosina: ma per visitare vna sorella
sua infirma: laquale essendo menata ala beata heli
sabet come preuaricatrice dela lege. comãdo che in
continēte li fusse mozati li capilli: piãgēdo lei ⁊ mol
to resistendo. Et confirmãdo alquanti di quelli che
erão presēti lei essere inocente. disse qlla: almeno nō
potera andare a balli cō tãta ambitione de capilli
ne cō quelle fare alcune vanita ⁊ adimãdata la fã-
ciulla dala beata helisabet se lei alcune volte haues
se hauuto el ꝓposito dela salubre vita. rispose ch gia
lōgo tēpo harebe pigliato lhabito dela religiōe: se ī
lei nō fusse stata tanta delectatione ne capilli. Et lei
disse a me e molto piu caro che tu habi perduto li

capilli che ſel figliolo mio fuſſe ſtato ſublimato nel
iperio. Et incontinente ſe veſti la fanciulla dhabito
religioſo: ⁊ habitando nel hoſpitale cõ la beata heli
ſabet meno laudabile vita. Hauẽdo vna pouera dõ-
na parturito vna figlola: leuola heliſabet dal ſacro
fonte imponendoli el nome ſuo: ⁊ dando ala madre
le coſe neceſſarie: i modo che nõ hauẽdo peze da po-
tere iuolgere la fãciulla: tolſe vno paro di maniche
dela pelliza dela ſerua ⁊ ſi la riuoſle dentro ⁊ ala ma
dre dette le proprie ſcarpe. Onde dapo tre ſeptima-
ne laſſiata la femia la fãciulla fugiſſene col marito
ſuo. Et eſſẽdo queſto ſignificato a ſãcta heliſabet: ſi
poſe aloratiõe: ⁊ nõ potendo el marito ⁊ la femina
ãdare piu oltra cõſtrecti alei ritornorono chiedẽdo
ꝑdono. Et lei ſi come era iuſta coſa reprẽdẽdoli de li
gratitudine li dette a nutrire la fãciulla: ⁊ alloro ꝓ-
uedette dele coſe neceſſarie. Horamai appropiquã-
doſe el tempo nel quale diſpoſe el ſignore di reuoca-
re la dilecta ſua: del ergaſtulo di queſto mõdo cħ q̃l
la laq̃le deſprezato haueua el mortale regno: rice-
ueſſe lãgelico regno: apparueli chriſto dicẽdo. Uiẽi
dilecta mia dẽtro ale preparate habitatiõe. Eſſẽdo
dũq; affãnata di febre iacẽdo ⁊ tenẽdo la facia vol
tata al muro: dali circũſtãti vdita fu cãtar vna dul
ciſſima melodia. Et adimãdata da vna de lãcille cħ
coſa fuſſe q̃ſta: lei riſpoſe. ponẽdoſi fra me ⁊ el muro
vno olcello tãto ſuauemẽte canto che ſimelmẽte ꝓ
uoco me a cantare. Sẽpre lei ſtette cõ lieta facia in
eſſa ſua infirmita: ⁊ giamai nõ reſto daloratiõe. Si-
che nel vltimo giorno del ſuo trãſito diſſe aloro: che
fareſte voi ſe veniſſe el diauolo? Et dopo alq̃nto pico
lo tẽpo cõ alta voce come licẽtiãdo el diauolo grido
tre fiate. fugi. Dopo lei diſſe: ecco cħ ſe acoſta la me
za nocte: nela q̃l hora chriſto volſe naſcere: ⁊ ripoſo
ſi nel p̃ſepio. Et approximãdoſi lhora del trãſito ſuo
diſſe: horamai glie el tẽpo nelq̃le lõnipotẽte dio ale
celeſte noze chiamara q̃lli che ſono amici ſuoi: ⁊ di li
a poco nel ãno del ſignore mille ducẽto trẽtauno ve
nuta ala extrema hora dormi i pace: ⁊ bẽ cħ q̃llo ve
nerabile corpo ꝑ q̃tro giorni iaceſſe ſopra la terra ne
ſũo ꝑho fetore da q̃llo veniua: ãzi exalaua vno aro
matico odore recreando tutti: onde alhora veduti
furono molti vceletti ſopra el culmo dela chieſia
raunati iſieme: liq̃li giamai alcuno vide: ⁊ loro con
tanta ſuaue melodia cantauano: che adduceuano
tutti i admiratione: cõcioſia che pareuão quaſi fare
le exequie ſue: alhora etiã vdita fu nel aere vna dol
ciſſima melodia: come ſe fuſſe vdito quello reſpõſo-
rio. el regno del mondo ⁊ cetera: elquale ſi canta in
laude dele virgine: ⁊ quiui fu molti gridi di poueri
molta deuotiõe de populi intanto che alquanti pi-
gliauano li capilli del capo: alquanti tagliauano le
particule de panni: ⁊ reſeruauano queſte coſe ꝑ ſum
me reliquie: fu poſto el corpo ſuo in vno monumẽto
dalquale dapoi fu veduto vſcire liquore a modo de
olio. Glie dunq; manifeſta coſa nel tranſito ſuo di
quanta ſãctita ſtata ſia la beata heliſabet: ſi quãto
ala melodia deli vcelli ⁊ ala expulſiõe deli demony

quello certe vcelleto: elquale ſi poſe fra lei ⁊ el mu
ro ⁊ ſi dolcemete canto: che etiã; incito lei a cantare
credemo eſſere ſtato lãgelo ſuo: elquale era ſtato de
putato ala guardia ſua: elquale a lei ãnucio leterno
gaudio: che ſi come ali reprobi alcũa volta inanci el
loro trãſito ſe anũcia la damnatione a magiore cõ
fuſiõe ſua ſimilmẽte ali electi ſi anũcia leterna ſal
uatiõe a magiore cõſolatione ſua. Et q̃llo canto che
lei cãto: fu limmenſo gaudio che lei ꝑ tale reuelatio
one hebe: elquale gaudio fu di tanto cõforto: ⁊ fu ſi
grande: che nõ lo potette nel core ritenere: che fu ne
ceſſario che lo mãifeſtaſſe. Etiam el diauolo benche
forſi non habia alcuna iuriſditione appãre a ſancti
nela morte: ma cõcioſia che nulla ragiõe hebe nela
beata heliſabet: ⁊ ꝑho licẽtiato vituperoſamẽte fu-
gi. Per q̃ſto dũq; ſi da a intendere di quãta ſãctita
ſia ſtata: dela q̃le iſpauẽtato el diauolo fugi: ⁊ a cui
ãnũcio langelo leterno gaudio. Secũdo manifeſta
coſa e di quanta mũditia lei ſia ſtata ⁊ di quanta pu
rita: ⁊ queſto quanto ala exalatione del odore: ⁊ cõ
cioſia chel corpo ſuo in la vita reſplendette de ogni
netteza ⁊ caſtita ⁊ ꝑho nela morte fragro ogni ſuaui
ta: tertio manifeſta coſa e di quanta excellentia ⁊ di
gnita lei ſia ſtata: ⁊ queſto quãto ala iubilatione d̄li
vcelletti ⁊ deli angeli. Quelli certe vcelletti liquali
apparueno nel colmo dela chieſia iubilãdo ⁊ cãtã-
do. credemo eſſere li angeli liq̃li mãdati erão da dio
aciochे portaſſeno lanima di quella i cielo: ⁊ con le
celeſte iubilatione honoraſſino el corpo ſuo: ſi come
ſe rauna la multitudine di demony ala morte de re
probi: acio cħ li habino a cruciare cõ terrori: ⁊ pigli
no le loro anime alo inferno: ſimilmente cõfluiſſe la
multitudine deli ãgeli a q̃lli che ſono electi ala mor
te ſua: acio che li cõfortino ⁊ perducali ali celeſti re-
gni. Quarto ſi manifeſta di quanta miſericordia ⁊
pieta ſia ſtata: ⁊ queſto quanto ala emanatione del
olio: perche d̄l ſepulchro doue era el corpo confluí ⁊
ne vſci olio: come dicto e di ſopra: concioſia che ne la
vita tutta redũdo di miſericordia. O di quãti fruc-
ti di pieta al preſente abonda lo ſpirito di quella el
cui corpo iacendo in poluere e ritrouato cõfluire o-
lio. Quanto e coſa manifeſta di quanto merito ⁊ po
teſta eſſa ſia apreſſo di dio: ⁊ queſto per loperatione
di molti miracoli. ¶ Dapoi che lei paſſo dal corpo la
magnifico dio di molta gloria di miracoli: de q̃li al
cuni ſono poſti qui deſotto: ⁊ molti ꝑ cagione di bre
uita ne ſono poſpoſti. Nele parte di ſaxonia in vno
monaſterio dela dioceſi biſdenſe fu deprẽſo in vna
graue infirmita vno monaco del lordine ciſterciẽſe
chiamato henrico: ⁊ fu tutto circondato di graui
dolori: intanto che tutti a compaſſione induceua: ⁊
nõ li laſſaua ripoſſare con li gridari. ¶ Una dunque
nocte apparueli vna venerabile madõna veſtita cõ
veſtimẽte biãche: laquale lo admoni che ſe deſide-
raua di receuer la ſanita ſe auotaſſe a madõna heli
ſabet: nela ſequẽte nocte li apparue ꝑſuadendoli ſi-
mile coſe. Nõ ſi ritrouãdo labbate ne el p̃ore: de cõ
ſiglio d̄l ſuperiore fece elo el voto. nela terza dunq;

nocte apparẽdoli: fece sopra di lui el segno dela cro
ce: ⁊ egli incontinente riceuette la sanita: ritornato
labbate el priore intendẽdo questo incominciorono
a merauegliarsi molto dela infirmita: ma molto du
bitorono del impire del voto conciosia che a nessu-
no monacho sia licito fare alcuni voti: ne a tale co
se obligare. Disse el priore a tutti li monaci in que
sto modo. Molte volte intrauiene a monaci dal de
monio infernale essere inganati: ⁊ impho e da exa-
minar costui di q̃sta sua apparitiõe: che se fusse stata
vera visione: riempi el voto: se non. stia sotto lobedi
entia. Nela sequẽte dũq; nocte apparẽdo q̃lla per
sona: laq̃le prima li apparue: disse: sẽpre tu sarai in
fermo: p̃ insinatãto che nõ adimpi q̃llo hai votato.
Incõtinente dunq̃ fu pigliato da q̃lla infirmita: ⁊
incomincio a essere cruciato da q̃lli medesimi dolo-
ri. Et hauẽdo vdito q̃sto labbate: subito licẽtiolo. ⁊
comãdo che li fusse data la cera p douere fare lima
gine. ⁊ egli immãtinẽte se studio de adimpire d̃l vo
to: riceuta la sanita: ⁊ dapoi nessuna cosa sẽti di tale
infirmita. vna fãciulla chiamata benigna dela dio
cesi magũtinẽse chiedẽdo da bere da lãcilla: q̃lla tur
bata porseli da bere dicẽdo: piglia ⁊ beui el diauolo
⁊ apparue alla fãciulla che p la gola sua descẽdesse
vno stizo ardẽte ĩtanto che gridaua che haueua el
fuoco nel collo. Incontenente dũque infiosse el ven
tre a modo duno vtro: ⁊ fu veduto nel vẽtre suo vn
discorrere p tutti li mẽbri suoi: ⁊ lei faciẽdo misera-
bili gesti: ⁊ gridãdo ad alta voce credeuano che fusse
indemoniata. ⁊ stette in tale stato p duoi ãni. Cõdu
cta dunque alla sepultura di sancta helisabet: nel
cui luoco p lei mandato el voto essendo stata posta
sopra la turba apparue in quello loco quasi morta
ma appresentandoli sopra quella tõba vno poco di
pane a mangiare. ⁊ vno poco daqua benedicta a be
re stupefacti tutti ⁊ merauegliandosi leuose sana.
Uno homo chiamato theodorico dela diocesi tra-
iacense hauendo totalmẽte pduto luso ĩ vna mano
p la contractione de nerui: ⁊ p due volte visitando el
sepulchro dela beata helisabet nõ hauendo riceuu
ta la sanita andossene in quello luoco con la moglie
sua con molta deuotione: ⁊ essendo loro in camino
si iscontrorono in vno vecchio di reuerendo aspecto:
⁊ da quello salutato ⁊ rechiesto doue andasseno: dis
se venire de marpurch: doue iace el corpo de sancta
helisabet: nel cui loco adopera dio molti miracoli:
⁊ hauendo el marito exposto la infirmita sua: alza-
ta la mano benedisselo dicendo: vatene securo imp
ho che consequirai la sanita ponẽdo perho la mano
al corpo del sepulcro in vna fossa facta in quel loco
sotto vno saxo ⁊ tu quanto piu la ponerai nel profũ
do tanto piu presto obtenerai la sanita. Alhora hab
bi ĩ memoria sancto Nicolao ĩperho che allui e assi
milata sancta helisabet: come a compagno ⁊ socio
ne suoi miracoli. Etiã disse uoi siati stolti: che subito
date che uoi hauete le offerte subito ui partite: ⁊ alli
sancti piace che cõ instãtia ⁊ riposso siano dimãdati
li loro suffragij. Et dicto che hebe q̃ste parole subito
disparue el uecchio ⁊ piu nõ fu ueduto. Et quelli di
questo molto merauigliãdose: andauano con amo
re sperãdo sẽpre de obtenere la sanita. Quello homo
dũq; secondo el consiglio dil uecchio pose la mano so
to el saxo del monumẽto: ⁊ subito ritraxe quella sa
na. Essendo tenuto dal iudice in pregione vno chia
mato Hermano d̃ la diocesi colonẽse si dette total
mente a dio: ⁊ con q̃le deuotione poteua inuocaua
la beata helisabet ⁊ maestro Corrado: Et la sequẽte
nocte apparueli sãcta helisabet ⁊ maestro corrado
con molte lume ⁊ in molti modi confortandolo. Fi
nalmente dũq; fu data la sẽtẽtia che fusse impicato
⁊ fu cõducto fuori della terra p spatio duno miglio
todesco. Essẽdo morto fu dato licẽtia alli suoi che lo
sotterrassino. Preparata dũq; la fossa essendo gia le
uato dalla forca: incomiciarono el padre ⁊ li barba
ni a inuocare ladiutorio della beata helisabet per el
morto ⁊ ecco che q̃llo che era stato morto si leuo sa
no ⁊ viuo stupẽdo ⁊ mirãdo tutti. Uno scolare chia
mato bõcardo dela diocesi maguntinense stando a
pescare: ⁊ non bene cauto cade nel fiume. ⁊ essendo
stato p molto spatio di tẽpo: essendo cauato del fiu
me el corpo di quello fu ritrouato senza alchuno sẽ
timento: ne anchora trouando in quello corpo alcu
no segno di vita: siche veramẽte fu iudicato di mor
te: ⁊ vedẽdo questo li parenti incomiciorono a chia
mare ladiutorio de sancta helisabet: ⁊ subito li fu re
stituita la vita perfecta. Essendo vno fãciullo di tre
anni ⁊ mezo chiamato vitelino dela diocesi magun
tinense ⁊ essendo morto stette cosi per spatio di cami
no di quatro miglia todeschi: la madre con quanta
diuotione poteua inuocaua la beata helisabet. ⁊ su
bito resuscito. Essendo caduto ĩ pozo vno fanciullo
di quatro ãni: acasu venuto vn a trahere laqua: vi-
de come nel pozo era cagiuto vn figliolo: ⁊ con diffi
culta cauãdolo fori: cognobe come esso era morto: d̃
la cui morte erano tuti li signali la lõgeza d̃l tẽpo: la
rigidita d̃l corpo: lo horribile apre d̃ la bocca ⁊ deli
ochij: la denigratione della pelle: la infiagione del
uentre: ⁊ la totale priuatione de sẽtimenti ⁊ moui
menti. Mandase dunque el uoto a suscitare quello
alla beata Helisabet: ⁊ subito fu restituito alla pri
stina uita. Etiã submersa nel fiume una fãciulla essẽ
do da quello leuata per li meriti della beata Helisa
bet fu incontinẽte restituita ala pristina vita. vno
homo chiamato federico della diocesi magũtinense
nel arte del nodare molto perito bagnãdosi in una
aqua ⁊ delegiãdo vno pouero gia illuminato per la
beata helisabet spargendo p dispregio in la facia di
quello laqua disse. Quella sancta madona che a me
concedette la gratia facia la vẽdetta di te: p modo
che da quidi nõ esci fuori saluo morto ⁊ anegato. ⁊
egli poco curando dela maledictione dei pouero: ⁊
bestialmente gitãdosi nelaqua: totalmente mancã-
do dele forze nõ si pote aiutare: ma a modo de vno
sasso discese nel pfũdo. Siche reciercato dapoi mol
to tempo; fu leuato morto delaqua. Et facendosi

vno grãde piãto sopra di lui: alquanti parenti suoi
incomiciorono a far voto p lui alla beata helisabet
⁊ deuotissimamẽte implorare li suffragy suoi. Et
incontinẽte ritornato lo spirito in lui leuossi sano ⁊
saluo. Uno chiamato ioãne della diocesi maganti
nense essendo piglato incontinente con vno latro ⁊
sentẽtiato con quello essere apichato prego tutti che
orassino per lui dio ⁊ la beata helisabet che aiutato
fusse secõdo li meriti suoi: et subito rimanẽdo apic
cato laltro: egli spezata la fune cadde grauissima
mente dal alto loco: ⁊ nessuna perho offesa incorse
benche se istraciasse la noua camisa con laquale era
vestito: ⁊ egli lieto disse. O sãcta helisabet tu me hai
liberato ⁊ facestimi cascare sopra vno acõciato lecto
Dicendo dunque alquãti che ãchora fusse apicha
to disse el iudice q̃llo che dio ha liberato: io nõ per
mettero che vnaltra volta sia apichato. Eu vno
cõuerso chiamato valeriano in vno monasterio de
la diocesi maguntinẽse di tãta religiosita: che tanto
affixe la carne sua: che sopra la carne circa p vinti
ãni porto la patiẽtia: ⁊ iaceua fra li sassi ⁊ legni: a ca
su essẽdo al molino: fu presa la mano di q̃llo dala pi
etra del molino: ⁊ fracasiata che si remoueua la car
ne da ogni cãto: frachassiata haueua lossa ⁊ li nerui
siche pareua che fusse pistata i vno mortaro. Et egli
cruciato p̃gaua che li fusse tagliata q̃lla mano: ⁊ egli
frequẽtemẽte inuocando i aiuto suo la beata helisa
bet: laq̃l etiaz mẽtre che lei viueua era li stata dome
stica ⁊ familiare apparueli vna nocte dicẽdo: vogli
essere facto sano: ⁊ Egli rispondẽdo: volẽtieri vorei.
Quella piglio la mano ⁊ sano li nerui reintegro lossa
⁊ restitui la carne de luno ⁊ laltro cãto: ⁊ torno ala
pristina sanita ⁊ facta la matina ritrouossi pfectamẽ
te sanato ⁊ a tuttol conuẽto stupẽdo tutti dimostra
ua la mano sanata. Uno fãciullo de cique ãni chia
mato dietrico d̃la diocesi magũtinẽse essendo nato
cieco p li meriti dela beata helisabet era nata sopra
li ochy vna pelle ĩtegra sẽza peli: intãto che copriua
tutti li ochy: siche nessuna forma ⁊ substãtia si vede
ua. Menãdolo dũqz la madre sua al sepulchro di
sãcta helisabet vnseli lochy di q̃llo cõ la terra della
sepultura sua: ⁊ sopra di quello luoco li meriti di sã
cta helisabet: ⁊ ecco che p mezo si parti lintegra pele
⁊ si scopersino li ochy suoi belissimi ⁊ senza difecto p
li meriti dela beata helisabet vso el fãciullo luso del
vedere. Una fãciulla chiamata beatrice de quella
propria diocesi essẽdo lõgamẽte molestata da mol
te ⁊ grãde ĩfirmita. Finalmẽte nele spale accrescẽdo
la goba ⁊ similmẽte nel pecto: intãto era istorta ĩ tut
tol corpo ch̃ p nulla ragiõe si rizaua. ma poste le ma
ne sopra le genochia sua: a tale modo si sustẽtaua el
corpo. Et hauẽdola dunqz la madre sua portata in
vna sporta ala sepultura di sãcta helisabet ⁊ dimo
rãdo in q̃llo luoco per ispacio de dieci giorni nõ ha
uẽdo potuto retrouare alcuno remedio di sanita: is
degnata la madre de q̃lla murmuro cõtra la beata
helisabet dicẽdo: a tutti tu presti ⁊ dai li beneficy: ⁊
nõ exaudi me misera: Ritornãdo dũqz io procura
ro d̃ remouere tutti quelli chio potro dala visitatiõe
tua. Partita dũqz lei isdegnata: ⁊ hauẽdo gia cami
nato vno miglio ⁊ mezo: ⁊ la figliola sua p la passiõe
piangẽdo. Finalmẽte adormẽtata essa fãciulla: vi
de vna madona cõ la splẽdente facia: laq̃l e vngẽdo
le spalle ⁊ il pecto di q̃lla disse: leuati ⁊ vatene. Ris
uegliata la fãciulla: ⁊ ritrouãdosi totalmẽte sanata
da ogni infirmita ⁊ curuita narro la visione ala ma
dre ⁊ fu loro gaudio ⁊ leticia. Ritornãdo dunqz essa
ala sepultura di sãcta helisabet ringratiorono dio, ⁊
lei lassando in q̃l luoco la sporta: nelaq̃le era stata
portata la fãciulla. Una femia chiamata getrulda
de essa diocesi essẽdo p molti ãni assiderata de le ga
be: ⁊ piegata de tuttol corpo. fu ãmonita in sõnio ch̃
vadi a sãcto nicolao ⁊ dimãdi li meriti suoi. ⁊ lei si
fece portar a vna chiesia di sãcto nicolao: ⁊ ritrouos
se sanata in vna gãba finalmẽte mẽata ch̃ lei fu ala
sepultura di sãcta helisabet: ⁊ posta sopra q̃la stimu
lata da grauissimi dolori ⁊ facta q̃si isẽsata leuossi
sana ⁊ salua vna femia chiamata geltride de essa dio
cesi essẽdo rimasta da vno ãno ĩtegro totalmẽte cie
ca ⁊ sẽpre si guidaua cõ laltrui aiuto: si dette cõ tut
ta la deuotione a pregare sancta helisabet: ⁊ lei rice
uette el pduto lume: essẽdo vno homo chiamato hẽ
rico dela diocesi maguntinense priuato totalmente
del lume deli ochy visitãdo egli la sepultura di sãta
helisabet: riporto a piẽo el beneficio d̃la sãita. Ondẽ
doppo alquãto tẽpo esso ĩtãto fu grauato di fluxo
di sãgue ch̃ dala famiglia si credeua d̃ douere mori
re. pigliãdo dunqz d̃la terra d̃la sepultura di sãcta
helisabet ⁊ mescolãdo la cõ laq̃ ⁊ beuẽdola ritrouo
la piẽa saĩta vna fãciulla chiamata metilde d̃la dio
cesi treuerẽse essẽdo p̃uata del lume d̃l vedere ⁊ del
vdire: ⁊ hauẽdo pduta la potẽtia del parlare ⁊ del
ãdare lauotorono alla beata elisabet el padre ⁊ la
madre sua: ⁊ riceuerono quella pfectamẽte sanata
laudando le grande ope di dio ⁊ dela beata helisa
bet. Una femina chiamata elyunguis dela diocesi
treuerense essẽdo stata p vno ãno totalmẽte cieca:
hauẽdo iuocato p la liberatione sua li meriti di sã
cta helisabet facẽdosi menare alla sepultura sua ri
ceuette el lume duno ochio. ⁊ ritornata alla ppria
stãtia si sẽti essere molto cruciata nelaltro ochio: ⁊
lei chiamãdo li meriti di essa sãcta li apparue dicẽ
do: vatene al altare: ⁊ con el corporale fati fare ven
to alli ochi: ⁊ a tal modo riceuerai la sanita: ⁊ lei ha
uẽdo adipiuto li comandamenti riceuette lintegra
sanita. Uno homo chiamato theodorico dela diocce
si magũtinẽse p longo tẽpo grauemẽte ĩfirmato nel
le gienochia ⁊ nele gambe: itãto che nõ poteua ãda
dare: saluo se da altri nõ fusse portato: fece voto ch̃
uisitarebe la sepultura di sancta helisabet cõ lofier
ta: ⁊ essẽdo luntano el luoco dela sepultura: che q̃ll
nõ poteua venir ĩ octo giorni ⁊ essẽdoui stato ĩ q̃llo
loco p q̃tro septimane: ⁊ nessuno remedio hauẽdo i
petrato ritornosi a casa. Et riposãdosi ĩ vn loco acan
to vnaltro infermo ĩ sõno vide vn a se venir: ⁊ total
mẽte bagnãdolo con laqua: ⁊ risuegliato isdegnato

contra el compagno disse. Et per che a tale modo me hai bagnato gittãdo laqua sopra de me et q̃llo rispose. Jo nõ ti ho bagnato: ma bene te dico che q̃l lo bagnato sara a te cagiõe di salute: rizato dũque lui & ritrouandosi totalmente sanato: si pose sopra le spalle li suoi bastoni: ritornando alla sepultura d̃ sancta helisabet & referẽdo le gratie lieto ritorno al le proprie stantie.

De sancta cecilia. CXIII.

Cecilia virgine clarissima nata di nobile parẽtado de romãi: & da primi teneri ãni nutrita fu nela fede di xp̃o: sẽpre portaua nel pecto nascosto le uãgelio di xp̃o: & ne di ne nocte cessaua da colloquij diuini & da loratione molto oraua el signore che li cõseruasse la virginita sua. Essẽdo stata dispõsata a vno giouene chiamato valeriano: & essẽdo ordinato il giorno dele noze: era vestita sopra la carne de cili cio: & de sopra coperta era de vestimẽte idorate. Et mẽtre che sonauano li organi: lei nel core suo al solo signore decãtaua dicendo. Fa signor immaculato el core & il corpo mio acio ch̃ nõ mi ↄfunda. cõ li de giuni di duo & di tre giorni si recomãdaua al signor per quello che lei temeua. Uẽne dunque la notte ne laquale si doueuano insieme cõgiungere: & entrati nela camera insieme con lo sposo a tal modo cecilia dicẽdo parla: o dulcissimo & amãtissimo giouene: eglie vn secreto chio a te cõfessaro se tu cõ iuramẽto mi promitterai di tenerlo secreto. Juro valeriano che p̃ nessuna necessita discoprirebe q̃llo: & per nessu na ragione manifestarlo. Alhora disse io ho in ama tore lãgelo de dio: elq̃le cõ molta gelosia guarda el corpo mio. Et egli se q̃sto sẽtira che tu mi tochi con dishonesto amore subito ti occidera: & perderai el fiore dela tua gratissima giouẽtu: & se egli cognosce ra che tu me ami con sincero amore. cosi amara te si come egli ama me & mostrerati la gloria sua. Alhora p̃ dispositione di dio correcto valeriano disse. Se tu vogli chio tel creda dimostrami esso ãgelo: & se io ve ramẽte prouero che sia langelo: faro tutto q̃llo che mi cõforti: ma se nõ e tu ami vnaltro homo: & io co me vĩdicatore di tale iniuria occidero te & esso insie me. Alq̃le disse cecilia: se crederai nel vero dio: & las serati baptizare potrai vederlo: va dũq3 nela via la quale si dice apia fuori di roma p̃ vno terzo di mi glio: & dirai a poueri liq̃li in quello luoco trouerai: cecilia ma mãdato da voi: acio che me dimostri q̃lo vechio vrbão: acio che p̃ sua parte li possi dire alcũe cose secrete: quãdo vederai q̃llo manifestali tutte le parole mie: dapoi che da lui sarai stato purificato: & sarai retornato: vederai esso angelo. Andossene al hora valeriano: & secõdo li segnali che ĩtesi haueua ritrouo sãcto vrbano vescouo: elq̃le staua nascosto fra le sepulture de morti. Et hauẽdo dicto valerião tutte le parole di cecilia leuãdo vrbano le mane al cielo disse cõ molte lachryme: signore messere iesu xp̃o seminatore del casto cõsiglio: receui li fructi de le semẽze le quale seminato hai ĩ cecilia signor iesu christo pastore bono a te molto serue la famula tua cecilia a modo de argumẽtosa ape cõtinuamente te serue. Onde a te ha mandato lo spirito elquale tolse lei a modo duno feroce leone come se fusse vno mansueto agnello: & ecco che subito appar ue vno vechio vestito di vestimenta bianche tenen do vno libro scritto con lettere doro: & vedendolo valeriano p̃ molto spauẽto cade come fusse morto & rizato dal vechio a tal modo lege. Uno signor vna fede vno baptesmo vno dio & padre di tutti: elq̃le e sopra tutte le cose & per tutte le cose & in tutti noi: & egli hauẽdo lecto q̃sto disse el vechio: credi tu essere cosi: o anchora dubiti? Alhora grido q̃llo dicendo: nõ e altra cosa sottol cielo che piu veramẽte credere si possi: & incõtinente disparẽdo q̃llo vechio: riceuet te valeriano da sãcto vrbano el baptesimo: & ritor nato ritrouo cecilia che parlaua cõ langelo in la ca mera siche hauea lãgelo in mano due corone de rose & di gigli: & dettene vna a celicia & laltra a valeriano dicẽdo: habiate custodia di q̃ste corone cõ lo ĩmacu lato core & mondo corpo: imperho chio ve le ho por tate dal paradiso: & giamai nõ si marcirano ne p̃de rãno lodore: ne si poterãno vedere dali altri: saluo da q̃lli: a q̃li piacera la castita. Et tu valeriano ĩper ho che creduto hai al vtile cõsiglio adimãda tutto q̃llo che tu voi. alq̃le disse valeriano: nessuna cosa a me in questa vita me stata piu dolce quanto laffec to del fratello mio. Domãdo dunq3 che etiã lui me co cognosca la verita. Alqual disse langelo al signor piace la dimanda tua: & insieme verreti al signore cõ la palma del martyrio. Doppo questo entrato tibur cio fratello di valeriano hauendo sentito vno mol to odore di rose disse. Molto mi marauegli che a questo tempo si senta questo odore di rose & di gigli: che sio tenesse nele mãe mie esse rose o gigli: a me nõ poterebeno rẽder odore di tãta suauita. Dicoue cer te che tanto sono recreato. chio me penso essere tut to cõmosso. Alquale disse valeriano. Noi habiamo corone lequale li ochi tuoi vedere non possono ador nate di colore di fiori & di niuea biancheza: & si come hãi sẽtito lodore stãte meco: cosi etiã3 se crederai po terai vederle. Alq̃le disse tiburtio: onde sõ q̃ste cose siche io le sogni ouero ĩ verita e cusi come tu di. Egli rispose dico che insino al presente siamo stati in som nio: ma hora stiamo ĩ verita. Alquale disse tiburtio onde hai tu saputo questo? Rispose valeriano heamelo insegnato langelo del signor: elquale tu po trai vedere si sarai stato purificato: & renunciarai a tutte lidola. A tale miracolo delo adornamento di rose testificalo ambrosio a tale modo dicẽdo nel prefacio. di tanto celeste dono fu riempiuta sancta cecilia che prese la palma del martirio: ha lasciato esso mondo con le camere. Glie testimonio la pro uocata confessione del marito suo valeriano & de ti burtio: liquali o signore tu coronasti con langelica mano deli odoriferi fiori. la ṽgine cõdusse li homi ni alla gloria: cognobe el mõdo q̃to vaglia la d̃uo tiõe dela castita. q̃sto disse ãbrosio: alhora cecilia

euidētemente li dimostro tuti li idoli essere isēsibili
⁊ muti: intāto che rispondēdo tiburtio disse: quello
che a tale modo nō crede glie vna bestia. Albora ba
siādoli cecilia el pecto disse. hogi ꝯfesso te essere mio
cognato si come lamor di dio ha facto mio marito el
fratello tuo: similmēnte el disprezo deli idoli ti fara
cognato: vatine dūqȝ col fratello tuo: acio che rece/
ui la pūrificatione: ⁊ vedere possi li āgelici volti. Si
che disse tiburtio al fratello suo: pregoti fratello chē
mi dici a chi me cōducerai. Disse valeriano: io ti con
ducero a vrbāo vescouo. Alq̄le disse tiburtio ditu di
quello vrbano elq̄le tāte fiate e stato cōdemnato: ⁊
anchora dimora neli oculti lochi? Jo ti dico veramē
te che se egli sara ritrouato sara brusiato: ⁊ noi insie
me incorreremo in quelle fiamme: perche ciercādo
noi la immēsa deita icielo: i correremo nel ardēte fu
rore i terra: alq̄le rispose cecilia. Se questa sola fusse
la vita: iustamente timerebeno di ꝑdere questa: ma
eglie vnaltra molto megliore: laq̄le giamai nō si ꝑ/
de laq̄le a noi el figliolo di dio ha narrato: tutte cer
te quelle cose che facte sono el figliolo dal padre ge/
nerato si le ha facte: ⁊ tutte q̄lle cose che cōdite sono
lo spirito sācto dal padre ⁊ dal figliolo procedēte es
so le ha animate. Uenuto dūqȝ nel mōdo questo fi
gliolo di dio con le parole ⁊ con li miraculi ha dimo
strato essere vnaltra vita. Alaq̄le disse tiburtio. Cer
tamente tu affermi essere vno dio: ⁊ come hora tu te
stifichi essere tre dy? Respose cecilia: si come in vna
sapiētia del huomo sono tre cose: cioe igenio: memo
ria ⁊ intellecto: cosi etiā in vna essētia dela diuinita
possono essere tre ꝑsone. Albora incominciono a pre
dicare delladuenimēto del figliolo di dio ⁊ dela pas
sione sua: ⁊ demostrarli molte cōueniēte di essa pas
sione ⁊ disse. Onde perho fu tenuto el figliolo di dio
adcio che lhumana generatione sia lassata: laquale
dal peccato era detenuta: maledicesse el benedicto
acio che cōsequisca la benedictione el maledicto ho
mo: sostēne a essere istraciato: ꝑche liberato sia lho
mo dala illusione del demonio. Nel capo riceuette
la spinea corona: acio che da noi leui la capitale
sententia: gusto: lamaro felle acio che sanasse el dol
ce gusto del homo: fu spogliato: acio che coprisca
la nudita di nostri parenti: fu suspenso nel legno
per che egli lieui la preuaricatiōe del legno. Albora
disse tiburtio al fratello suo. Habi misericordia di
me: ⁊ perducim e al huomo di dio acio che riceui la
purificatiōe. Menato dunqȝ che egli fu ⁊ purifica
to spesse fiate vedeua langeli di dio: ⁊ obtineua tute
le cose che adimādaua. Insisteuano dūqȝ ale elemo
syne valeriano ⁊ tiburcio: ⁊ sepeliuano li corpi di sā/
ctili q̄li almachio prefecto occideua. Fu nūciato ad
almachio come tiburtio ⁊ valeriano sepeliuāo li cor
pi di morti ⁊ feceli chiamare a se ⁊ disse. Perche sepe
liti voi li dānati per le loro scelerita? Alquale disse
tiburtio. volesse dio che noi fossimo serui de quelli li
quali tu appelli damnati liquali disprezato hanno
quello che appare essere ⁊ non e. Alquale disse el pre
fecto: dimi hor che cosa e quella? Rispose tiburcio

quello appare essere ⁊ non e: e tutto quello che e in
questo mondo che lhuomo perduce al non essere.
Ma quello che non pare essere ⁊ e e la vita de iusti
⁊ la pena de maluagy. Alquale disse el prefecto. Jo
non credo che tu parli con la mente tua: ⁊ comando
che fusse apresentato valeriano dicendo. conciosia
che el fratello tuo non e di sano capo: tu almeno po/
trai sapientemente rispondere. Eglie manifesto co/
me forte errate perche refutate le alegreze ⁊ deside/
rate le cose contrarie. Alquale rispose a questo va
leriano. Jo si ho veduto al tempo delo giaccio alq̄n
ti star ociosi: liquali se faceuano beffe de lauoraro
ri che ꝑ q̄llo tempo saffaticauano. ma poi quando li
tempi de li frutti vede quelli cōtadini godere ď q̄l/
li frutti de la lor fatica: ⁊ quelli cittadini che di loro
si faceuano beffe fortemēte piangere: perche erano
priuati di q̄lla cōsolatione. simelmente ⁊ noi hora
certe sosteniamo lignominia ⁊ fatica: ⁊ nelo adueni
re riceueremo la gloria ⁊ leterna mercede: ⁊ voi ho
ra hauete el transitorio gaudio: ⁊ nel futuro riceue
rete leterno iterito. Al quale disse el prefetto. Dun/
que noi iuictissimi principi haueremo leterno pian
to: ⁊ voi villissime persone possederete leterno gau
dio? Al quale disse valeriano. Uoi seti homonculi ⁊
nō pricipi: nel tempo vostro nasciuti ⁊ prestamente
ꝑ douer morire ⁊ a rēdere ragione piu de tutti. On
de disse el prefetto. Et che stiamo piu i contētione
di parole? Offerite li sacrificy ali dei ⁊ liberi partite
ui. Risposero li sancti. Noi ogni di offerimo el sa/
crificio al vero dio. A liq̄li disse el p̄fetto. q̄le e il no
me suo? Rispose valeriāo. Tu nō potrai ritrouar el
nome suo: etiā se tu volassi cō lale. Disse el p̄fetto.
dūqȝ iupiter nō e il nome ď dio? disse valeriāo. q̄llo
che tu dici e nome ď homicida ⁊ ď stupratore. al q̄le
disse almachio. Dunque tuttol mōdo erra: ⁊ tu con
el fratello tuo hai cognosciuto il vero dio? Rispose
valeriano: Noi nō siamo soli ma tale sanctita rice/
ue vna inumerabile multitudine. Sono dunqȝ da
ti i custodia li sācti a maximo: elqual aloro disse: o
purpureo fiore di giouētu: o germāo affecto di fra
ternita come solicitade ādar alla morte ꝑuasiādā
do a nobili conuiti? Alqual disse valeriano che se
lui prometteua di credere vederebe la loro gloria
dapuoi la morte se essi anderano a nobili cōuiti. dis
se maximo. Sia consumato q̄llo dale sagitte del fo
co sio nō cōfesso q̄llo dio che voi adorati: sel sara
q̄llo che voi dite. Essēdo dunqȝ maximo ⁊ tutta la
famiglia sua: ⁊ etiā tutti li carnifici credetono: ⁊ fu
rono baptizati da sācto vrbano. elqual venuto era
occultamēte in q̄llo luoco. Et venuto la matina gri
do cecilia dicendo. Ai o caualieri di xp̄o gittate da
voi lopere dele tenebre: ⁊ vestiteui del arma dela
luce. Furono dūqȝ menati li sācti ꝑ quatro miglia
fuori di roma a la statua di iupiter: ⁊ non volen/
do loro sacrificare insieme furono decapitati. Af/
firmo albora maxio cō iuramēto nel hora dela lo
ro passiōe hauer veduti li āgeli risplēdenti come el
sole: ⁊ lāime di q̄li belle come donzele q̄n̄do escano

de le camere loro. lequale anime erano portate da
li ãgeli ne loro gremy ĩ cielo: ⁊ subito si fece christião
Intẽdendo almachio essere maximo diuẽtato chri
stiano: fecelo tãto longamẽte battere cõ le bacche/
te piombate: ꝑ insino a tãto che rẽde lo spirito a dio
el cui corpo sãcta cecilia sepeli a canto valeriano ⁊ ti
burtio. Incomincio albora almachio a ricercare le
faculta di q̃sti dui: ⁊ in sua presẽtia fece stare cecilia
come moglie di valeriano: ⁊ comãdoli che la sacrifi
casse ali idoli: ouero riceuerebe la sẽtentia dela mor
te. Et essẽdo ↄstrecta da serui del prefecto: ⁊ loro grã
demẽte piãgendo: cõciosia che la fãciulla tanto de/
licata ⁊ nobile fusse data ala morte: disse lei a q̃lli:
questo o buoni giouení nõ e a ꝑdere la giouẽtu: ma
si mutarla: dare el fãgo ⁊ riceuere loro: dare la vile
habitatione ⁊ riceuere la preciosa dare vno picolo
luoco. ⁊ receuere la grande piaza: salcuno vi do
nasse ꝑ vno denaro li soldi: hor nõ andaresti voi ve
locemẽte a pigliarli? Et dio a q̃li che hauerãno hau
to vno soldo restituirali cẽto: credete voi a q̃lle cose
chio ve dico? Et loro risposero: noi credemo christo
essere el vero dio: elq̃le possiede tale famula. Chia/
mato dũq3 vrbano vescouo si baptizorono bene piu
di q̃trocẽto. Albora a se chiamato almachio sancta
cecilia disse di q̃le conditione sei? Et lei rispose: io sõ
igenua ⁊ nobile. Alaq̃le disse almachio: io ti adimã
do dela religione. Respose cecilia. La tua adiman
da ꝓcede da uno pazo et insensato principio: ꝑho a
quella due responsione dare si conuene. Disse alma
chio: tu hai tãta presumptione di riprẽder la nostra
ꝑsona? Disse lei. io lho dala bona cõscientia. ⁊ nõ da
ficta fede. Disse almachio. nõ sai tu di q̃le potesta io
sia? Et lei rispose. la vostra potesta e a modo duno
vtro rempiuto di vento. elq̃le se laco lo pũgera. icõ/
tinente ogni rigore si ĩpalidisse. ⁊ tutto q̃llo che si ve
de in se hauere rigido si piega. Alaq̃l disse almachio
tu ĩcomiciato hai dale iniurie ⁊ nele ĩiurie ꝑseueri?
rispose cecilia. nõ si dice ĩiuria saluo a q̃llo ch cõ pa/
role di falsita alcũa cosa si tole sich si ho parlato fal
samente mostrame liniuria. ouero corregi te medesi
mo che ci fai iniuria. ma noi che sapiamo el sancto
nome di dio: per nessuno modo lo possiamo negare:
meglio e a morire felicemẽte: che ĩfelicemente viue
re. Alaq̃le disse almachio: dime ꝑ che con tanta suꝑ
bia parli? Et lei respose: nõ e tale cosa superbia: ma
si cõstantia. Rispose almachio: o infelice non sai tu
che a me e stata data la potesta di dare la morte ⁊ di
dare la vita? Et lei disse. hora io prouo che tu ne sei
mẽtito cõtra la publica verita: ꝑche io so che a colo
ro che viueno tu poi dare la morte: ma a coloro che
sono morti tu nõ poi dare la vita. Alaq̃le disse alma
chio. Lieua hormai tale pacia ⁊ sacrifica ali dei: al/
q̃le rispose cecilia: io nõ so doue habi ꝑduto li ochy.
Onde quelli che tu dici essere dei noi vedemo essere
tutti sassi: poni dũq3 la mano ⁊ tocãdo impara q̃llo
che con li ochy non poi vedere: albora ĩsdegnato al
machio comãdo che fusse reducta a casa sua: doue
per tutto el giorno ⁊ per tutta la nocte fusse posta in
vno bagno bolliẽte: ⁊ lei in quello rimase a modo
che stesse ĩ vno frigido luoco. ⁊ pur nõ presẽti al mẽo
vno picolo sudore. Hauẽdo ĩteso questo almachio
comãdo che fusse ĩ quello bagno decapitata laq̃le ꝑ
tre colpi el manigoldo ꝑcosse nel collo. ma nõ perho
potteti tagliarli el corpo. ⁊ cõciosia che egli era el di
creto che quello che era da essere decapitato nõ ri/
ceuesse el quarto colpo lassiola q̃si morta. ⁊ viuẽdo
lei per tre giorni dette a poueri tutto quello che lei
haueua: ⁊ a vrbano vescouo ricomando tutti quelli
che lei cõuertiti haueua ala fede dicẽdoli: io ho adi
mãdato a dio di sopraviuere tre giorni acio che ra/
comandi questi ala tua beatitudine ⁊ la mia casa ĩ
vna chiesia la debi cõsecrare siche sãcto vrbano se/
peli el corpo suo fra li vescoui: ⁊ consecro la casa sua
ĩ vna chiesia si come pregato la haueua. Fu lei dũq3
martyrizata circa lãni del signore ducẽto vinticin/
que nel tẽpo de alexandro imperatore. Lege si ꝑho
altroue che lei fu martyrizata nel tẽpo di marco au
relio: elq̃ e ĩpero circa lãni dl signor ducẽto et vinti.

Di sancto clemente. CXIIII

Hebe lorigine sua clemẽte vescouo

dala nobile stirpe de romãi: hebe nomẽ el padre suo
faustiniano: ⁊ la madre sua fu chiamata matidiana
hebe etiam duo fratelli luno dequali fu nominato
faustino ⁊ laltro fausto. Essendo la madre sua mati
diana de mirabile belta del corpo: grandemente ex
arse con libidinoso amore verso de lei el fratello del
marito suo: ⁊ molestandola ogni di: altri per nessuno
modo volendo assentire: ⁊ temendo di reuelare q̃/
sto al marito suo: acio che non suscitasse fra duo fra
telli le inimicitie: imaginosi per qualche tempo ab/
sentarse dala patria. per ĩsino a tãto ch cessasse lo illi
cito amore de quello che linfiamaua laspecto dela
presentia sua. Et acio che lei potesse obtinere questo
dal marito suo: astutamẽte finxe hauere insõniato:
loquale somnio referi in tale modo al marito dicen
do: ecco che me e apparso ꝑ visiõe vno deli dei comã
dandomi che velocemente mi dipartisse da roma
con li mei doi figlioli gemini. cioe faustino ⁊ fausto.
⁊ tanto tempo me absentasse per insino a tãto lui me
comãdarebe chio ritornasse. che se io q̃sto nõ facesse
morirebe io cõ tutti li figlioli mei. Et intẽdẽdo q̃sto
el marito grãdemẽte ĩspauẽtosse. ⁊ mãdo la moglie
cõ li doi figlioli. ⁊ con molta famiglia athene. acio
ch dimorasse ĩ q̃llo loco ⁊ iui facesse amaestrare li fi
glioli: ⁊ el padre ĩ solazo suo ritẽne el minor figliolo
chiamato clemẽte. Essẽdo egli d ãni cinq3: ⁊ nauigã
do la madre cõ gli figlioli: ecco che vna nocte la na
ue sostẽne el periculo: ⁊ dale onde del mare gietta/
ta la madre senza li figlioli sopra vno sasso campo
libera: ⁊ lei considerando essere pericolati li figlioli
si sarebe ꝑ molto dolor ꝑcipitata ĩsino nel ꝓfõdo dl
mare saluo ch al meno speraua di ritrouare lor cor
pi morti ⁊ q̃do lei cognobe nõ poterli ritrouare ne
viui ne morti: con grãdissimi gridi si strazaua mor
sicando le mane ⁊ non voleua dalcuno riceuere

vna minima cõsolatione. Et essẽdoui preſẽte molte femine: lequale allei racontaua le infortune sue: ⁊ per questo nõ receuẽdo lei cõsolatione alcuna. fu fra le altre vna femina: laq̃le diceua el marito suo giouene ⁊ marinaro esser pericolato in mare: ⁊ per amor suo ha recusato di maritarsi. riceuuta dunq; qualche puoca di cõsolatione con lei dimoraua ⁊ con le mane sue acquistaua el cotidiano viuere: ma deli a poco tẽpo le mane sue leq̃le si haueua istraciate morsicandole senza alcũo sẽtimẽto. ⁊ intanto deuẽtate fuorono morte: che per nessuno modo po teua operare alcune cose cõ esse ⁊ quella che accep tata seco lhauea incorse in parlisia: ⁊ nõ si poteua leuare del lecto: ⁊ a tale modo fu constrecta matidi ana a mẽdicare: ⁊ lei cõ la cõpagnia si pasceua di q̃l lo che lei poteua ritrouare. Riuoluto dũq; lanno nelquale di partita era dala patria matidiana con li figloli mando el marito suo li nũcij in athene che riciercasse loro: ma quelli che erano stati mandati nõ ritornorono: ⁊ etiã hauendo mãdati li altri. ⁊ ri tornãdo loro narrãdo nõ hauere in quello loco ri trouato alcuno ĩdicio lasso el figliolo suo clemente sotto tutori: ⁊ egli sali sopra vna naue ꝑ ricercare la moglie ⁊ li figlioli suoi: ma ꝑ nessuno modo ritorno Stette dunq; clemẽte ꝑ viti ãni priuato del padre: ⁊ nõ puote ritrouare alcuno ĩdicio del padre ni de la madre. ne de fratelli. ⁊ egli clemẽte si dette al stu dio dele lettere: ⁊ aprese il sũmo apice di philosophi a: vehemẽtemente desideraua ⁊ studiosamẽte cier caua a q̃le modo potesse ꝑsuadere limortalita dela nima: ⁊ ꝑ questo frequẽtaua le schole di philosophi ⁊ se alcuna cosa se obtineua che fusse ĩmortale: tut to se ralegraua: ma quãdo si cõcludeua alcuna cosa essere mortale tutto mesto si partiua. Finalmẽte es sẽdo venuto barnaba a roma ⁊ predicãdo la fede di xp̃o dilegauãlo li philosophi come huomo insano ⁊ mẽticapto: isforzãdosi di tẽdere li laci di silogismi cõtra di lui: ⁊ egli oncẽdo tale cose come deliramẽ ti prosequiua cõstantemente q̃lle cose che proposte haueua. Onde vno elq̃le secõdo alquãti dicono che fu clemẽte philpsopho: elq̃le primo: si come li altri derideua barnaba: ⁊ disprezaua la predicatiõe sua fece a barnaba ꝑ dilegiarlo tale questione: cõciosia chel culice sia piccolo animale: che uol dire che egli ha sei piedi: ⁊ etiã possiede lale: ⁊ lelefãte essẽdo egli grãde animale: nõ posside lale: ⁊ solamẽte ha qua tro piedi? Alq̃le rispose barnaba. Potrebe facilmẽ te respondere ala tua stolta adimanda se el paresse ciercare la cagiõe del imparare dela verita. Ma al preſẽte parlarui alcuna cosa dele creature glie cosa abscorda: cõciosia che da voi none cognosciuto el cõ ditore dele creature: ⁊ impho ch̃ certe voi nõ cogno scete el creatore ei usta cosa e che voi errate nele crea ture: molto acostosse al core di clemẽte philosopho tale parole: ꝑ modo che amaestrato da barnaba ri ceuette la fede di xp̃o: ⁊ velocemẽte dopoi andosse ne in iudea dã pietro. elq̃le lo amaestro dela fede di xp̃o. ⁊ euidẽtemẽte dechiaroli la ĩmortalita delani ma. In q̃l tẽpo hauea simõ mago duo discipuli cioe aquila ⁊ nicea. Et loro cognoscendo la fallacia di q̃llo lassato lui si redusseno a pietro: ⁊ diuentorono soi discipuli. Et hauẽdo pietro adimãdato clemẽte dela sua progenie: egli ꝑ ordine racõto q̃llo intraue nuto era ala madre. ⁊ al padre ⁊ a fratelli. aiũgẽdo come egli credeua che fusseno ꝑicolati nel mare la madre ⁊ li figlioli. ⁊ etiã el padre esser morto. o ꝑ tri steza ouero simelmẽte ꝑ naufragio. Intẽdendo q̃sto pietro nõ pote retinere le lachrime: vna volta vẽne pietro cõ li discipuli suoi a artarãdo ⁊ deli a vna isu la distãte per sei miglia doue dimoraua matidiana madre di clemẽte doue erano alcune colõne vitree de mirabile grãdeza. Et risguardandole pietro cõ li altri vedẽdo q̃lla mẽdicar rispsela ꝑche maiormẽte nõ operasse cõ le sue mane. Et lei rispose. Io messere ho solamẽte la forma de le mane: leq̃le a tal modo col mio morsicare sono intãto indebilite: che al tut to sono diuẽtate sẽza alcuno sẽtimento. Et o volesse dio chio mhauesse precipitata nel mare acio ch̃ piu non viuesse. Alq̃le disse pietro che cosa e q̃sta che tu parli? Hor nõ sai che grauemẽte se puniscono le ani me di queli che se occideno? Alquale lei rispose o vo lesse dio che a me q̃sto fusse certo che dapoi la mor te lanime viuano. volẽtieri mi occiderei me medesi ma: acio che al meno per vna hora vedere potesse li dolci figlioli mei. Et hauendo la dimandata pietro la cagiõe di tanta tristitia: ⁊ lei hauẽdo racõtato lor dine dela gesta cosa: disse pietro. glie cõ noi vno gio uene chiamato clemẽte. elquale affirma q̃sto che tu dici: essere accaduto ala madre ⁊ ali frateli. Intẽdẽ do lei q̃sto percossa di molta meraueglia cadde co me morta ⁊ ritornata in se cõ lachrime disse: io sõ la madre di q̃llo giouene: ⁊ gietata a piedi di pietro in cominciolo a pregare che si dignasse festinamente mostrarli el figliolo suo: alaq̃le disse pietro: quãdo vederai el giouene dissimula vno puoco per insina tãto che partiti siamo cõ la naue da linsula: ⁊ lei ha uẽdo promesso di fare questo. tenendo pietro la ma no di quella menauala ala naue doue era clemente Onde vedendo clemente pietro che teneua la mão dela femina ĩcomincio a ridere: ⁊ incontinente che la femina se acosto a clemente non si puote conte nere ma subito corse a abraciarlo. ⁊ frequentemen te incominciollo a abasciare. ⁊ egli si la iscaciaua con isdegno a modo se fusse vna paza femina. ⁊ si moueua contra di petro con non picolo isdegno al quale disse petro: hor che fai o figliolo clemente nõ volere iscaciare la madre tua. Siche intendendo questo clemente: bagnato tutto di lachryme gittose sopra la madre. ⁊ incominciola a recognoscere al hora al comandamento di pietro fu menata lhos pita di quella laquale iaceua paralitica. ⁊ da lui su bito fu sanata. Et la madre adimando clemente d̃l padre suo. ⁊ egli rispose. Egli si ꝑti. ⁊ ãdo aciercãdo ti. ⁊ piu nõ ritorno ĩtẽdẽdo lei q̃sto solamẽte d̃tte vn suspiro hauẽdo lei grãde gaudio d̃l trouato figliolo cõsolauasi sopra laltre mesticie nõ ui essẽdo nicea ⁊

aquila:⁊ ritrouati hauendo veduto la femia mol-
to adimandano quale femina ſia queſta. Aliquali
diſſe clemēte:lei e la madre mia.laq̄le redonata me
lha dio ꝑ el ſignoꝛe mio petro.Dopo queſte coſe al-
loꝛo raconto pietro tutte le coſe per oꝛdine.Intēdēl
do loꝛo queſto lēuoronſi icontinēte nicea ⁊ aquila
⁊ ſtupefacti ſi incominciorono a cōturbare dicendo
O dominatore ſignoꝛ dio ſono foꝛſe vere q̄ſte coſe:
o vero e inſō nio quello cħ vdito habiamo:alhoꝛa
diſſe petro:ſe noi nō ipazimo vere ſono.Et loꝛo qua
ſi battēdoſi la facia dicono:noi ſiamo fauſtino ⁊ fa
uſto liquali la madre di quelli credeua che fuſſino
ꝑicolati nel mare:⁊ coꝛrēdo gittādoſi ſopꝛa la ma-
dre molto abꝛazandola ⁊ baſciandola: ⁊ lei diſſe:
che coſe ſono queſte:Diſſe petro:queſti ſono li figli
oli tuoi fauſto ⁊ fauſtio liq̄li tu credeui fuſſino ꝑico
lati nel mare:⁊ itendēdo tale coſe la madre ꝑ mol-
to gaudio diuētata a modo di paza cadde:⁊ dapoi
ritoꝛnata alquanto a ſe diſſe .Pregoue dulciſſimi
figlioli a qual modo campaſte voi racōtamelo ⁊ lo
ro riſpoſero:eſſēdo fracaſſiata la naue ⁊ eſſēdo me
nati ſopꝛa vna tauola ritrouādoci alquanti coꝛſari
ci poſſaro nella ſua barcheta. ⁊ a noi mutati li no-
mi ci vēderon a vna honeſta vedoa chiamata iuſti
na:laquale ci tēne come figlioli:⁊ fecene amaeſtrar
ne larte liberale:Finalmēte noi ci demo allopera
della philoſophia: ⁊ acoſtumaci a vno ſimone ma
go cō noi nutrito.⁊ cognoſcēdo noi le fallacie ſue to
talmente el laſſaſſino: ⁊ diuētati ſiamo diſcipuli di
pietro. Nel ſequente dunque gioꝛno tolti ſeco pie-
tro li tre fratelli cioe clemēte:aquila ⁊ nicea deſce-
ſe a vno molto ſecreto luoco ꝑ cagiōe di oꝛare. Alli
quali icomicio a parlare vno venerādo vechio:ma
ꝑho pouero dicēdo:ho miſericoꝛdia di voi o fratel
li cōcioſia che ſotto ſpecie di pieta:io cōſidero voi
grauemēte radigare:che certe nō e dio:ne qui e al-
cuno culto:ne etiā al mōdo e alcuna ꝓuidētia: ma
el foꝛtuito caſo ⁊ le generatione fāno ogni coſa ſi co
me ⁊ io ꝑ me medeſimo manifeſtamēte ꝑ la diſcipli
na math ematica ha cognoſciuto ameſtrato ſopꝛa
tutti li altri:nō vogliate dūque oꝛare che ſe voi oꝛa
te o no ſara quello che a voi cōtiene la generatione
Si che riſguardādo i lui clemēte cō lanimo molto
penſaua: ⁊ pareuali hauerlo altre volte veduto: ⁊
ꝑ comādamēto di petro hauēdo con lui diſputato
clemēte aquila ⁊ nicea.⁊ cō aperte ragione hauen
doli dimoſtrata la prouidentia: ⁊ per reuerentia
ſpeſſo chiamandolo padre diſſe aquilla. che neceſ-
ſita e che noi lo chiamamo padre cōcioſia che noi
lo habiamo i comādamēto che neſſuno ſopꝛa la ter
ra chiamamo padre.⁊ dicto queſto riſguardādo al
vechio diſſe:nō pigliare q̄ſto iīiurioſamēte o padre
che io ho biaſmato el fratello mio: iperho che el te
chiama padre:noi certe habiamo tale comādamē
to:che nullo chiamamo con tale nome. ⁊ hauendo
dicto queſto aquilla tutta la cōpagnia deli aſtanti
riſe iſieme cō petro ⁊ el vechio:⁊ egli adimandādo
la cagione del ridere:diſſe clemente:perhó ridiamo

cōcioſia che tu fai quello per loquale biaſemi li al
tri chiamādo lo vechio padre.Et egli negaua dicen
do:veramēte iō nō ſo ſe io lhabia chiamato padre
Onde hauendo aſai diſputato dela prouidētia:diſ
ſe el vechio.Io certamente crederei eſſere la proui
dentia:ma el me e vetato dala popꝛia cōſcientia
certe cognoſciuto ho la mia conteſtatione:⁊ dela
moglie mia ⁊ ſo eſſere accadute quelle coſe lequal
a ciaſcuno de noi mādaua linfluentia:itendete dū
que lo thema dela moglie mia:⁊ ritrouarete di qua
le exito glie acaduto:hebe lei marte cō venus ſo-
pꝛa el cētro.⁊ hebe la luna i occaſo i la caſa di mar
te ⁊ nelli fini de ſaturno:laquale influentia fa le fe-
mine adultere:⁊ fannole amare li ſerui popꝛij:⁊ v
ſare i peregrinagio ⁊ nellaque laqual coſa coſi e fa-
cta incoꝛſe lei in amoꝛe de vno ſeruo.⁊ temendo el
pericolo ⁊ la vergogna fugite con lui ⁊ e perita nel
mare.Onde come me referi el fratello mio in pꝛia
amo lui ma egli non volendoli conſentire conuerti
lamoꝛe dela ſua libidine nel ſeruo.⁊ non perho q̄-
ſto allei e da imputare concio ſia che la ſua influen
tia la conſtrinſe a fare queſto .⁊ racontolli come ha
ueua lei fincto el ſomnio ⁊ come andando athe
ne pericolo nel mare.Uolendo li figlioli ādar abra
ciarlo ⁊ dimoſtrarli la coſa la prohibi petro dicen-
do.State quieti ꝑ inſino che a me piacera.Et diſſe
petro.ſi hogi ti dimoſtraro la moglie tua cariſſima
cō li tre figlioli crederatu nulla eſſer influentia:Et
egli reſpoſe ſi come le ipoſſibile a darme quello che
hai ꝓmettuto coſi glie ipoſſibile ſēza lifluentia far
alcūa coſa.⁊ diſſe petro. ecco cħ q̄ſto e el figliol tuo
clemēte ⁊ q̄ſti duo ſono toi figlioli geīni fauſto ⁊ fau
ſtio.alhoꝛa reſolte le mēbꝛa cade el vechio:⁊ fu fato
q̄ſi ſēza ſāgue:⁊ li figlioli abꝛaciādolo baſiauanlo:
temēdo che nō poteſſe rihauere lo ſpirito.Finalmē
te a ſe ritoꝛnato inteſe tutte le coſe come accadute
erano.Uēne ſubito la moglie ⁊ incomicio a gridare
cō lachꝛime:doue e el marito mio ⁊ el ſignoꝛe mio:
Et lei amodo di paza gridādo coꝛſe al vechio:⁊ con
molte lachꝛyme incomiciolo abꝛaciare ⁊ aſtringere
Mētre dunq; che ſtauano inſieme: vēne vno ānun
ciandoli albergare cō ſimone mago ampione ⁊ am
bione molto amiciſſimi de fauſtiniāo.Del cui aduē
to molto lieto fauſtiniāo ando a viſitarli. Et ecco
che vēne el nuncio.elquale diceua eſſere venuto in
antiochia el miniſtro di ceſare cħ circaſſe tutti li ma
gi.⁊ che li puniſſe con la moꝛte.alhoꝛa ſimon mago
per lodio de figlioli.li quali lo haueuano laſſato im
pꝛeſſe in fauſtiniano la ſimiliudine del ſuo volto
acio cħ da tutti fuſſe creduto ſimō mago ⁊ nō fauſti
niano: Et q̄llo faceua acio cħ fuſſe egli dtenuto i lo
co ſuo da miniſtri di cēſar ⁊ moꝛto.⁊ eſſo ſimō ſi par
ti da q̄lle parte.Et ritoꝛnato fauſtiniano da pietro
vedendo li figlioli in lui el volto di ſimone mago
molto ſi ſpauentoꝛono vdēdo ꝑho la voce dl padre
loꝛo:Si che ſolo pietro era q̄llo che vedeua el volto
ſuo naturale. ⁊ refiutandolo li figlioli ⁊ la moglie
biaſtemauālo elq̄le diceua. ꝑ che biaſtemate ⁊ re

siutate el padre uostro. Et loro risposero: Perho
el refiutamo: cõciosia che in lui si dimostra el uolto
di simon mago. Siche cõposto haueua simon vno
vnguẽto: ⁊ haueuali vncto la facia sua: ⁊ p arte ma
gica ipresso haueua in quello el volto suo. Egli
dunque si lamẽtaua dicẽdo: che cosa e accaduta a
me misero: che recognosciuto dala moglie ⁊ da li fi
glioli nõ habia potuto vna hora ralegrarmi cõ loro
⁊ la moglie scapigliata molto piãgena cõ li figlioli.
onde simõ mago essẽdo ãchora ĩ ãtiochia cõcitato
haueua petro: ⁊ haueualo ĩfamato dicẽdo lui esser
mago ⁊ sacrilego ⁊ homicidiale: ⁊ ĩ tanto haueua cõ
citato el populo cõtra di petro: che molto dsideraua
no de ritrouarlo: che cõ li dẽti istraciasseno le car
ne di quello. Disse dũque petro a faustiniano: cõcio
sia che tu pari essere simon mago va tene in ãtiochia
⁊ iscusame ĩ presẽtia di tutto el populo: ⁊ ĩ presentia
sua ritracta quelle cose che simõ ha dicto di me. Et
dopoi questo vero ĩ ãtiochia ⁊ da te fugaro lalieno
volto: ⁊ vedẽdo lo tutti restituiroti el ꝓprio volto.
Questo pho nõ e da credere: che pietro comãdasse
che se dicesse la bugia: pche esso dio no ha bisogno d
le nostre bugie: ma si come clemẽte dice nel suo iti
nerario: nelquale esso dice queste cose lequale sono
apocrife: lequale a molti nõ piacino: ma se diricta
mẽte se cõsiderano le parole sue: se puo dire che non
disse a faustiniano che si dicesse simon mago: ma di
mostrãdo al populo la facia simulata ⁊ che parlas
se ĩ psona di simon mago. ⁊ reuocasse tutte qlle cose
che esso haueua dicte di petro ⁊ egli disse se essere si
mon: non quãto alla psona: ma si quãto alla appa
rentia. Onde quello che disse faustinião: io son simõ
⁊ cetera. A tal modo si puo ĩtẽdere: si quãto alla ap
rẽtia paro essere simon: fu dũq3 egli simone si putati
uo: ma nõ vero. Andossene dũq3 faustiniano padre
di clemẽte in antiochia: ⁊ raunato el populo disse:
io simone vi anũcio ⁊ confesso tutte le cose lequale
io ho dicto di pietro nõ esser vere: dicoue che per nes
suno mõdo glie seductor ouero mago: ma glie man
dato ala salute del mõdo: per laql cosa se p ladueni
re diroui alcuna cosa ꝯtra di lui: iscacciatime come
se io fusse seductore ⁊ malefico: ⁊ certe hora mi chia
mo pentito ⁊ cognoscome hauere maldicto di lui.
Ammoniscoue dũq3 che alui crediate: acio che uoi
⁊ la citta uostra insieme nõ periate: ⁊ hauẽdo finito
tutte quelle cose che petro li haueua comãdato ⁊ ĩ
citato el populo nel amore di pietro: vẽne allui pe
tro: ⁊ facta loratione totalmẽte dallui fugo la effi
gie del volto di simone ⁊ benignãmẽte el populo di
antiochia riceuette con molto honore petro subli
mãdo lo nella cathedra. Intendẽdo questo simone
andossene a quello loco. ⁊ conuoco el populo ⁊ disse
marauegliomi ch concio sia chio ve habia amaistra
ti cõ salubri comãdamẽti: ⁊ habiaui ãmoniti guar
darui dal seductor pietro: voi nõ solamẽte hauete
vdito me: ma etiã sublimato lhauete nela vescoua
le cathedra. Allora tutti cõ furore cõtra di lui: dis
serono a lui. simile sei a vno mostro: nelli giorni
passati tu diceui esser pẽtito. ⁊ hora tutte isforzi di p
cipitarci. Et in lui facẽdo lipeto subito con grande
vergogna iscaccioronlo. Tutte queste cose narra
clemẽte nel libro suo de se medesimo. ⁊ i esso libro
iscripto ha questa historia. Unde dapoi queste cose
uenuto che fu petro a roma: ⁊ vedendo acostarsi la
passione sua: ordino clemente vescouo dapoi di se.
Morto dũque petro prĩcipe dli apostoli clemente
ꝓuido huomo pẽsãdo che p lauenire zoe che nessu
no a tal exẽplo ciascuno volse ordinare el successore
suo ĩ la chiesia: ⁊ possedere p heredita el sactuario
del signore cedette a lino: ⁊ dapoi a cleto. Ma alq̃
ti dicono come lino ⁊ cleto nõ forono sũmi põtifici
ma solamẽte fuorono coaiutori di petro apostolo
p laql cosa meritorono esser cõnumerati nel catho
logo di põtifici. Et dapoi qsti elegesse clemẽte. ⁊ fu
cõstricto a psidere ĩ tãto si adornaua di ornamẽt i ⁊
costumi che piaceua a tuti li iudei gẽtili. ⁊ a tutti li
populi xpani. In scripto haueua li poueri di ciascu
na religione. ⁊ qlli che egli baptizato haueua non
lasciaua sottoporli dala publica mẽdicita. Onde
hauẽdo egli cõsecrato di sacro velo domicilla vergi
ne nepote di domiciano iperatore. ⁊ hauẽdo cõuer
tito alla fede di xpo theodora moglie di sisinio ami
co del iperatore. ⁊ lei ꝓmettẽdo stare ĩ castita com
mosso sisinio da gelosia occultamẽte ẽtro nella chie
sia dapoi la moglie volẽdo sapere p qual cosa lei tã
to frequentasse la chiesia. ⁊ da sãcto clemente facta
loratione: ⁊ risponso dal populo amẽ. totalmente
diuento sisinio cieco ⁊ sordo. ⁊ egli ĩcontinẽte disse a
li serui suoi pigliatime ⁊ prestamente portatine fo
ri. Li serui dũque ãdauano gridãdo p tutta la chie
sia ma venire nõ poteuano alli vsci. ⁊ vedendo theo
dora qlli a tale modo ãdãdo nel prĩcipio ando ad
loro imaginãdosi chel marito suo la potesse cogno
scere. ⁊ dapoi adimando loro quello che voleua di
re questo. ⁊ loro dissero: el messere nostro volendo
egli vedere ⁊ vdire quelle cose che nõ glie licito: egli
e facto cieco ⁊ sordo. Alhora si dette lei alloratione
suplicãdo che da quelo luoco potesse vscite fuori el
marito suo. Et facta che lei hebe loratione disse a
serui andate ⁊ hora cõducete el messer vostro a ca
sa. Et partiti loro significo theodora tutte le cose a
sancto clemente. alhora ale phgiere di theodora an
do el sancto allui ⁊ ritrouollo che non vdiua ne an
chora vedeua. Et hauendo per lui orato clemẽte ⁊
riceuuto lui ludito: ⁊ il vedere: vedẽdo clemẽte sta
re acanto la moglie sua ĩsanito suspico essere illuso
per larte magice: ⁊ comãdo a serui suoi che loro te
nesseno clemente dicendo: acio che egli possa andar
alla moglie mia si mha tolto el vedere ⁊ ludire per
arte magica: ⁊ tornando a serui soi che ligasseno cle
mente. ⁊ ligato el strasinasseno. Et loro ligando le
collone: ⁊ giettando li sassi credeuano tirare ⁊ liga
re clemente con li chierici soi si come etiam pare
ua a sisinio. Et disse clemente a sisinio: imperho
che tu dici li sassi essere dei: meritato hai istarsi
nare li sassi. Et egli credendo quello veramente

De ſancto clemente

eſſer ligato diſſe.io ti faro occidere.Partēdoſi dū/
que clemēte p̃go theodora che nō ſi reſtaſſe da lora
tione:ꝑ iſino a tāto chel ſignor viſitarebe el marito
ſuo.Orāte dūqꝫ theodora li apparue pietro apoſto
lo dicēdo.Per te ſi ſaluara el marito tuo: acio che
ſe adimpia q̄llo cħ diſſe el fratel mio paulo. Sal
uaraſſe lhomo īfidele ꝑ la femia fidele.⁊ ditto q̄ſto
ſi diſparti:⁊ icōtinēte a ſe chiamo ſiſinio.la moglie
ſua:p̃gādola che ꝑ lui oraſſe ⁊ a lui chiamaſſe ſācto
clemēte:⁊ venuto amaeſtrolo nela fede:⁊ baptizo/
lo cō trecēto ⁊ tredeci de la caſa ſua. Siche ꝑ q̄ſto
ſiſinio molti nobili ⁊ amici di nerua īꝑatore credet
tero al ſignore.Allhora el cōte de li ſacri a molti det
te la pecunia ⁊ excito vna grande ſeditione contra
ſancto clemēte.Nō tollerādo mamertino prefetto
di roma la ſeditiōe dl populo ſi fece īanci a ſe mena
re clemēte:⁊ reprēdēdolo ⁊ tentādolo di reducerlo
a la uoglia ſua diſſe.Deſiderarei che ādaſſe a la ra/
gione.ondē ſe molti cani abaiaſſeno ⁊ ſi ci mordeſſi
no torebeno che noi fuſſemo animali rationali et
lor ſono irrationali. Onde nata la ſeditione da li
dotti demōſtrāo cħ nō hāno alcuna coſa certa o ve
ra.Scriuēdo dunqꝫ mamertino a traiano īꝑatore
di lui.riſpoſe cħ o vero egli ſacrificaſſe:o vero el mā
daſſe ī exilio oltral mare nel heremo cħ e a cāto la
citta di torſona.Allhora cō lachrime diſſe el prefet
to a clemēte.Lo dio tuo elq̄l puramēte tu adori te
aiūti.Detteli el p̄fetto la naue miniſtrandoli tutte
le coſe neceſſarie:ſiche ſeguitelo molti clerici et laici
nel exilio.Et ādato nel iſola:trouo ī q̄l loco piu de
duo migliara de chriſtiani dānati a ſeccare li mar/
mori:liq̄l veduto che hebeno ſācto clemēte īcomin
ciorono cō gemiti a piāgere. Et egli cōſolādoli diſ
ſe.el ſignor ſi mha mādati a uoi ⁊ nō ꝑ mei meriti a
eſſer fatto participe de la uoſtra corona.Et hauen
do da loro īteſo come portauano ſopra lor ſpalle:la
qua diſtāte lōtana ꝑ ſei miglia diſſe a lor.Oriamo
tutti al ſignor noſtro ieſu xp̄o che a li cōfeſſori ſuoi
apra el fōte o vero le vene ī q̄ſto loco.⁊ egli elq̄le ꝑ/
coſſe la pietra nel deſerto ſynai ⁊ iſcorſeno laque ī
abūdātia.eſſo a noi faza participi labūdāte aqua
acio che ſe ralegriamo de li beneficij ſuoi.et fatta
loratione riſguardādo ditorno vide vno angelo ſtā
te con lalciato piede dritto come ſi dimoſtraua el
loco al veſcouo.Et ītēdēdo q̄llo eſſer el ſignor ieſu
xp̄o elq̄l egli vedea ādoſene al loco ⁊ diſſe.Nel no/
me del padre ⁊ del figliolo ⁊ del ſpirito ſancto ꝑco
tete ī q̄ſto luoco.ma neſuno ſi accoſto a q̄llo luoco
doue era ſtato langelo .egli pigliata vna picola za
pa:⁊ legiermēte ꝑcottēdo el luoco ſottol pede d lā
gelo: īcontinēte rupe vna grande fontana ⁊ crebe ī
fiume.Allhora ralegrādoſi tutti diſſe ſācto clemēte
lipeto del fiume letifica la citta de dio. A tale fa
ma molti cōcorſero:⁊ ī vno giorno ciqꝫ cēto:⁊ piu
riceuettero el baptiſmo:⁊ deſtrugēdo li tēpli de li
idoli ꝑ tutta la ꝓuicia:fra iſpatio de vno anno edi
ficorono ſettāta ciqꝫ chieſie:⁊ doppoi tre āni traia
no īperatore:elq̄l īcōmicio a regnare nel āno del ſi
gnore cēto intēdēdo q̄ſto:a q̄l loco mādo vn duca
⁊ egli vedēdo tutti uolūtieri morire dette loco ala
multitudine:⁊ ligata lanchora al collo de ſancto
clemēte gietolo nel mare dicēdo.Dormai nō ti po
trāno adorare ꝑ dio.ſiche ſtādo tutta la multitudi
ne al lito del mare: cornelio ⁊ phebo diſcipuli ſuoi
tutti incōminciorono a p̃gare el ſignore che a loro
moſtraſſe el corpo del martyre ſuo. Et icōtinente
partēdoſe el mare ꝑ tre miglia tutti ētrati ꝑ el ſecco
ritrouorono vna habitationcella d marmoro in for
ma dun tēpio di dio apparechiato:⁊ el corpo de ſan
cto clemēte ī vna archa:⁊ lācora ſtare a cāto di q̄llo
⁊ reuelato fu a li diſcipuli che nō leuaſſeno el corpo
da q̄llo luoco.Onde ogni āno al tēpo de la paſſiōe
ſua ꝑ ſette giorni ſi alontana el mare ꝑ ſpacio di tre
miglia:⁊ p̄ſta a chi viene la via ſopra la ſecca terra.
In vno giorno di q̄lla ſolēnita ādoſſene vna femia
a q̄llo luoco cō vno ſuo picolino figliolo:⁊ finita la
feſtiuita ſolēne eſſēdo adormētato el fanciullo ſubi
to fatto el ſtrepito de laccreſcere de laq̄.⁊ ſpauēta/
ta la femina ⁊ diſmentigato el figliolo ſuo fugi a la
ripa cō laltra moltitudīe:⁊ lei ricordata doppoi dl
figliolo cō molti cridi piāgeua cō lamēteuole voce
īſino al cielo:⁊ diſcorreua ꝑ el lito cridādo:⁊ ponen
doſe cura ſe forſe el vedeſſe eſſer da londe giettato
el corpo del figliolo ſopra el litto.ma ī eſſa mancha
ta ogni ſpene ritornoſe a caſa:⁊ ſtette tutto q̄l āno ī
piāti ⁊ lamēti.Reuoluto dunqꝫ lāno apto el mare
lei venuta:⁊ āticipādo tutti adoſſene corrēdo al lo/
co ſe forſe poteſſe ritrouare alcuni veſtigij del figlo
lo.Eſſēdo dūqꝫ poſta ī oratiōe dauāti al tumulo di
ſācto clemēte.leuādoſi ricta vide el fanciullo cħ ia
cena a dormire nel loco doue laſſato lhauea lei.Et
imaginādo lui eſſer morto accoſtoſi a lui come volē
do racogliere el corpo morto.⁊ cognoſciuto eſſo dor
mire velocemēte riſuegliādolo:aſpectādo el popu
lo leuoſſilo nele bracia ſua adimādādolo doue ſta/
to fuſſe ꝑ q̄llo āno.Egli riſpoſe nol ſapere ſe paſſato
fuſſe lintegro āno:ma credeua hauer dormito ſua/
uemēte ꝑ ſpacio duna notte. Dice ābroſio nel p̄fa
tio.Eſſēdo aſtricto dal diauolo liniquiſſimo ꝑſecu
tore de affligere cō pene el beato clemēte:nō li det
te tormēto:ma ſi el triūpho.Giettato dūqꝫ nel ma
re el martyre:acio che ſe anegi:⁊ ꝑ queſto ꝑuēne al
p̄mio.vnde el maeſtro ſuo pietro ꝑuēne al cielo.Ap
probādo dūqꝫ xp̄o le mēte di clemēte ⁊ di pietro ne
lūde del mare dal ꝓfōdo reuoca clemente a la pal
ma de la victoria.lieua pietro dal ſimile elemento
acio che nō ſi anegi:⁊ mādalo a celeſti regni. Nar
ra leōe veſcouo hoſtiēſe come nel tēpo de michae
le īperatore regeua liperio de la nuoua roma vno
ſacerdote chiamato philoſopho:elqual per el ſum
mo īgenio īſino da la ſua pueritia coſi era nomina
to.Eſſendo egli peruenuto a triphona:⁊ adimādā
do a chi habitaua ī q̄llo paeſe de q̄lle coſe cħ ſi cō
tēgono nel hiſtoria di ſancto clemēte.⁊ cōcioſia che
loro erano magiormēte foreſtieri che di quelle par
te diſſeno niēte ſapere.ma bene per lōgo tempo ceſ

fato era el miraculo del partire del mare p̄ el defetto de li habitatori ⁊ p̄ el scorrere di barbari venienti al partire del mare. Era stato destrutto el tēpio: ⁊ p̄ lūde del mare era tutta dissipata larcha col corpo per li defetti ⁊ mācamēti fatti da li habitāti. ¶ Sopra di cio marauigliato philosopho: ⁊ ādato a la cittadella chiamata georgia andossene cō el vescouo ⁊ el clero ⁊ el populo a ricercare le sacre reliquie a lisula: nelaq̄l si imaginauano esser el corpo del martyre: nel cui loco cō li hymni ⁊ oratione iscauādo p̄ diuina reuelatione ritrouorono el corpo ⁊ lanchora cō laq̄l era stato giettato nel mare: ⁊ deportoronlo a trisona. doppoi el preditto philosopho venne a roma col corpo di sancto clemēte: ⁊ dimostrati molti miracoli fu honorificamēte collocato el corpo nela chiesia che al presēte si dice de sācto clemēte. Etiam si lege in vna historia: come excitato el mare fu dal beato cyrillo romano vescouo da q̄l luoco trāslato a roma

¶ De sancto Grisogono CXV.

PEr comandamento de dioclitiano rinchiuso fu grisogono nela pregione: nel cui loco se nutriua cō le elemosyne di sancta anastasia. Hauēdo dunq; el marito di essa anastasia posto lei ī vna asprissima pregione: mādo scriuendo a grisogono: loq̄l amaestrato haueua lei ī tale forma Al sancto cōfessore di christo grisogono anastasia li māda salute. Ho riceuuto el iugo del sacrilego marito: del qual hebe dio misericordia: messa sotto lūbra dinfirmita declinata dal letto suo: giorno ⁊ nocte abracio le vestigie del signore nostro iesu christo cōciosia che egli goda ⁊ destrugi el patrimōio mio: dal q̄le e illustrato cō isdegnosi sozi idolatrie ¶ Ha etiā mi richiusa tāto grauissimamēte ī pregione come femina magica ⁊ sacrilega che io suspichi di perdere la tēporale vita. nulla altra cosa certe mi resta saluo lassiato lo spirito succumba a la morte: nela cui morte bēche megliori: nōdimeno molto atrista la mēte mia: īperho che li sozi ribaldi si cōsumano le richeze mie: lequal votato hauea a dio. Stati cō dio homo di dio ⁊ aricordate di me. A laqual ī tale forma rispose grisogono. Guarda che tu nō ti cōturbi ī questo che a te vinēte piatosamēte se īserisca le aduersita. Dicote certe che tu nō vieni igānata: ma sei probata. prestamēte dio ti dara el piaceuole tempo: ⁊ dopoi le tenebre da le notte vederai el florido lume di dio. ⁊ doppoi el grande fredo ti sudaranno li rorati ⁊ sereni tēpi. Stati nel signore ⁊ ora per me Finalmente essēdo in tanto astrecta tenuta la beata anastasia ī la grauissima custodia che q̄si gliera negato el pane: imaginādo douere morire scripse le pistola a sancto grisogono cō tale parole. ¶ Al cōfessore de christo grisogono anastasia dice salute. ¶ Venuto e el fine del corpo: aricordati di me: pregando tu dio chel riceua lanima mia: p̄ el cui amor tale cose sustēgo: lequal tu cognoscerai da la bocca di questa vechiarella. A laq̄l rispose. ¶ Sēpre e che le tenebre va dinanci al lume: cosi etiā doppoi linfirmita ritorna la sanita. ⁊ si si promette doppoi la morte la vita: ⁊ si si cōclude ad vno fine la aduersita et la prosperita di q̄sto mōdo. ⁊ q̄sto acio che a tristi et a mesti nō signorezi la desperatiōe: ⁊ a li lieti nō domini la elatione. Gli e vno mare: nel qual le nauicule dl corpo nostro portano le velle: ⁊ sotto vn gubernatore del corpo vsano lanime nostre el nauale officio. Le naue dunq;: li fondi de lequale sono fortificate le grāde fortune del mare nō dubitano: ma secure passano. Etiā le naue dalquāti p̄ le fragile iūcture de legni: etiā nel riposato ⁊ tranquillo mare fāno el corso vicino a la morte. ma tu o serua d christo cō tutta la mēte cōstrigi el stādardo de la croce ⁊ te medesima apparechiate a lopera de dio. Essendo dūq; dioclitiano nele parte de aquilegia occidēdo tutti li christiani: comādo che li fusse apresentato sācto grisogono. al q̄l dicēdo. Piglia la potesta d la prefectura tua ⁊ il cōsulato del parentato tuo ⁊ sacrifica a li dei. Rispose grisegono. Io adoro vno dio che e ī cielo ⁊ disprezo la dignita tua a modo di fango. Data dūq; la sētētia fu menato ad vno luoco: ⁊ subito fu decapitato circa li āni del signore ducēto ottanta sette: el cui corpo cō el capo sancto zelo prete sepeli.

¶ De sancta catherina vergie ⁊ martyre CXVI

AU catherina figliola del re costa amaestrata neli study d tutte le arte liberale. Hauēdo maxētio īpatore cōuocati tutti si li richi come etiā poueri ī alexādria: acio che sacrificasseno a li idoli: ⁊ puniēdo li christiani: liq̄li nō voleuano sacrificare. Et catherina essēdo circa de anni tredece rimasta sola nel palazo pieno de richeze ⁊ di serui. ītēdēdo lei el mugito de diuersi animali ⁊ le feste di balli ⁊ di cātatori ch si faceuano mādo el nūcio a q̄l loco cō celerita a sapere q̄llo che volesse dir q̄sto. Et ritornato el nūcio hauēdo itesa la cosa: con essa pigliati alquāti del palazo: signandosi col signo de la croce venne a q̄l loco doue vide molti xp̄iani p̄ paura dela morte mēati a sacrificar: ferita dun grādissimo dolor di mēte si pose fra q̄lli arditamēte: ⁊ a tal modo parlo a lipatore dicēdo. Dimostrauami si la ordinaria dignita: come etiā la uia de la ragione in prima salutarti se tu cognoscessi el creatore dl cielo ⁊ reuocassi lanimo da li idoli. Et lei stādo dinanci a la porta disputo diserta ⁊ mysticamēte cō cesare p̄ varie conclusione de silogismi alegorici ⁊ historici. doppo ritornata al comune parlare disse. Io home sollicitata di narrare tale cose come a huomo sapiēte. ma hora dime p̄che tāto vanamēte raunato hai q̄sta multitudine ad adorare la stultitia deli idoli? Tu ti marauegli vedēdo q̄sto tēpio fatto p̄ la mano di artifici: tu ti marauegli de li p̄ciosi ornamēti: liq̄li a modo di poluere dināci a la faccia del vento sarāno. Marauegliati prima del cielo ⁊ de la terra del mare ⁊ de tutte le cose che ī loro sono. marauegliati de li ornamēti de cieli che sono el sole ⁊ la lu

na ⁊ le ſtelle.marauegliati d̄ lor obedirē:come dal p̄ncipio del mōdo iſino a la fine ꝑ la notte:⁊ per lo giorno correno a loccidēte ⁊ ritornāſi a lorieēte ⁊ giamai ſi fatigano.Et quādo hauerai cognoſciuto tale coſe:adimādarai ⁊ ipara quale ſia q̄llo che e piu potēte di lor:⁊ quādo itēderai q̄llo eſſere el ſuo dominatore adoralo ⁊ glorificalo:che certe egli e el dio de li dei ⁊ el ſignor di ſignori.Et hauēdolei ſapiētiſſimamēte diſputato molte coſe de licarnatiōe del figliolo.iſtupefatto ceſar nō pote a tali ditti riſpondere:finalmente ritornato a ſe diſſe a q̄lla.Laſſaci o femina laſſaci finire li ſacrificy ⁊ doppoi te riſpōderemo.et commādo fuſſe redutta al palazo ⁊ con ogni diligētia cuſtodita:molto marauegliādoſi de la prudentia ſua ⁊ de la belta del corpo.Era lei certe molto ſpecioſa:⁊ a li ochy de tutti parena duna icredibile ⁊ mirabile belleza.Uenuto dūq̄z che fu ceſare al palazo diſſe a catherina.Udito habiamo la tua eloquētia ⁊ marauegliati ſiamo d̄ la tuá prudentia:ma occupati neli ſacrificy nō habiamo potuto a pleno tutte coſe intendere:ma hora ricercamo lorigīe tua dal p̄ncipio.Et a tale dimāda riſpoſe là ſancta.Glie ſcrito .nō ti laudarai ne etiā ti biaſmarai.q̄ſto fāno li pazi:liq̄li la gloria li conduce.Cōfeſſo ꝑho non ꝑ tumore di iactātia ma ꝑ amore de humilita la ꝓgenie mia eſſer io catherina figliola del re coſta:laq̄l bēche naſciuta ſia ī la purpura ⁊ nele liberale doctrie nō mediocremente īſtructa.nōdimeno tutte q̄ſte coſe ho diſprezate ⁊ ſommi reduta al refugio di miſer ieſu.ma li dei liq̄li tu adori nō pono aiutare te ne etiā altrui. O dūq̄z quanto ſono īfelici li adoratori de tali:liq̄li cōuocati ne la neceſſita nō vengono:chiamati nela tribulatiōe nō ſoccorrono ⁊ ne ꝑiculi nō defēdēo.Ala q̄le diſſe el re.Se eglie a tal modo come tu parli:dunq̄z tutto el mōdo ſie ī errore ⁊ tu ſola dici la verita.Bēch cōfirmaſſe ogni ditto còn teſtimonio de duo o de tre .ſe certe fuſti āgelo ⁊ fuſti celeſte virtu anchora neſuno douerebe a te credere.quāto meno ſe debe a te credere vedēdo che tu ſei vna fragile femina.Alhora riſpoſe catherina.Pregoti nō ti laſſar vincere al furore.nō ſtia nel animo del ſapiēte la cruda turbatione:che certe a tale modo dice el poeta.Dicote che ſe tu te regerai cō animo ſei re:ma ſe tu te regerai ꝑ el corpo ſei ſeruo.Diſſe el re. A q̄llo chio vedo tu ti ſforzi di ligarci cō vna peſtifera aſtutia ⁊ ſēpre ti ſforzi d̄ tirarci cō li exēpli philoſophici.ſiche vedēdo ceſare che nō poteſſe cōtraſtare a la ſapiētia di q̄lla ordino occultamēte ꝑ le terre che tutti li grāmatici ⁊ rhetorici velocemēte veniſſeno al palazo di alexādria a douer receuere magni doni:ſe con li loro ſubtili ditti ſuperaſſeno la zanciatrice virgine.Funo dunq̄z da diuerſe prouicie menati ciquātà oratori:liq̄li excelleuano tutti li huomini mortali nela mōdana ſciētia.Et loro adimādando ꝑche da tāte remote parte ſiano ſtati condutti a q̄l lo luoco.Riſpoſe ceſare .Appreſſo de noi ve vna fāciulla ⁊ di ſciētia e di ſētimēto icōparabile:laq̄l cōfuta tutti li ſapiēti.affirmādo etiā li dei noſtri eſſer demony:laq̄le dicoue certe ſe voi la ſuperarete: ritornarete cō grāde honore a li lochi propry voſtri.A le cui parole vno iſdegnato cō iracōda voce riſpoſe.O grāde cōſiglio duno iꝑatore:elq̄le àl conflicto duna fanciulla chiamato ha da le remote parte de la terra li ſapiēti del mōdo potēdola ligiermēte confutarla vno de li noſtri minimi diſcipuli. Et diſſe el re.Poteua certe aſtriger q̄ſta a ſacrificare:ma molto meglio ho iudicato lei ſia confuſa con li voſtri argumēti.Al q̄le diſſero li ſapiēti. Sia ī preſētia noſtra menata la fanciulla:acio che conuicta ꝑ la ſua temerita cognoſca giamai nō hauere veduto li ſapiēti philoſophi ⁊ oratori.Ma hauēdo iteſo la vergie el cōbattere che a lei apparecchiato era:recōmādoſi tutta al ſignore.Et ecco che a la p̄ſentia ſua fu lāgelo del ſignore:āmonēdola che ſteſſe conſtāte:affirmādo che ſolamēte nō potra lei eſſer vincta da q̄lli:ma etiā cōuertiti loro da lei li mādara a la palma del martyrio.Eſſēdo dūq̄z itrodutta lei ī p̄ſētia de li oratori diſſe al iꝑatore. A cui iudicio poni ciquāta oratori cōtra vna fanciulla: liq̄li prometti tu de remunerarli per la victoria ⁊ me refuti cōbattere ſēza alcuna mercede:bēche a me ſara la mercede il ſignor xp̄o ieſu:elq̄l e la ſperanza ⁊ la corona di cōbattēti ꝑ amor ſuo. Onde dicēdo li oratori philoſophi eſſer ipoſſibile dio eſſere fatto huomo o paſſionato:dimoſtro la vergie q̄ſto eſſer ſtato ditto de gētili.Onde plato affirma dio eſſere rotōdo ⁊ decertato.etiā dice a tal modo la ſybilla.Felice e q̄llo:elqual pendera dal alto legno.Diſputando dunque ſapiētiſſimamēte la vergie cō li oratori:⁊ cōfutādo cō aperte ragione eſſer li dei:q̄lli ſtupefatti ⁊ nō ritrouādo q̄llo che doueſſino dire:diuētorono totalmēte muti.Alhora lo imperatore rēpinto cōtra di loro di molto furore icōmicioli à reprendere chè permitteuāſi tāto vituperoſamēte eſſere ꝯuicti da vna fāciulla.Onde a lui riſpoſe q̄llo che era maeſtro di q̄lli dicēdo.Sapi o iperatore ch niſuno giamai dināci a noi ſtar ha potuto ch icōtinēte victo nō ſia:ma q̄ſta fāciulla nela q̄le parla il ſpirito del ſignore in tanta admiratione ci ha poſti che contra de lei ꝑ nullo modo dire ſapiamo o vero totalmēte tememo.Siche cōſtantemēte o iperatore cōfeſſiamo che ſe nō producerai piu probabile ſētentia de q̄lli liquali iſino al preſente adorati habiamo:ecco che noi tutti ſe cōuertiamo a chriſto.intēdēdo tali parlari traiano acceſo da molto furore comādo che fuſſino abruſati nel mezo de la citta:⁊ cōfortādoli la vergine feceli eſſere cōſtanti al martyrio.⁊ con molta diligētia iſtruſeli de la fede.⁊ cōdolēdoſi loro che moriuano ſenza bapteſmo. Riſpoſe la v̄gie.Nō temiate:iperho chel ſpargere del uoſtro ſangue a uoi ſi reputara i bapteſmo ⁊ corōa Signati dūq̄z cō el ſegno de la croce eſſēdo gettati nele fiāme del fuco:i tal modo mādorono lanime:a dio che nō furono toccati dal fuoco li loro capilli ne loro veſtimēta.⁊ eſſēdo ſtati ſepeliti da li xp̄ia

ni parlo alla vergine Traiano dicẽdoli. O genero
sa virgine cõsegliati alla tua giouentu ⁊ sarai chia
mata nel palazo mio la secõda dapoi la regina ⁊ nel
mezo dela cita fabricata sara limagine tua: ⁊ da tut
ti come una dea sarai adorata. A q̄le disse la virgi
ne. Cessa di tal cose dire ⁊ pẽsare leq̄l sono scelerita
Jo ti dico somi facta sposa de Christo: esso e gloria
mia egli e lamore mio: lui e la dilectione ⁊ la dolce
za mia: nõ mi potrano mouere dal amore suo li tor
mẽti: ne etiã le lusinghe. Alhora ripiuto de furore
comãdo fusse spogliata: ⁊ con li rãpini fusse battuta
⁊ cussi battuta fusse rinchiusa in una obscura p̄giõe
a star in quello luoco cruciata d̄ fame p̄ dodeci gior
ni. Et ãdãdo el re p̄ alcune occorrẽte cagiõe fori de
confini della regione: la Regina accesa de molto
amore verso della vergĩe: ãdossene circa alla meza
nocte cõ el principe de caualieri chiamato Porphi
rio alla pregione de essa virgine. Essẽdo la regina in
trata vide la pregione risplendere de inextimabile
luce: ⁊ li ãgeli liq̄li ũgeuano le piage della uirgine: ⁊
incomẽciando la uirgine p̄dico li eterni gaudij: ⁊ cõ
uertẽdola alla fede li p̄disse la corona di martirio ⁊
a tale modo stettero a parlare ĩsino alla meza nocte
Jntendendo Porphirio tutte tale parole gittosse a
piedi della uirgine: ⁊ riceuette la fede con ducento
caualieri. et cõciosia chel tyrãno comandato haue
ua q̄lla stare sẽza alcuno cibo dodeci giorni: ne qua
li giorni xp̄o mãdando dal cielo vna candida colũ-
ba: saturauala col celeste cibo: ⁊ doppoi li apparue
el signore cõ vna multitudĩe dangeli ⁊ de vergĩe di
cẽdo. Cognosci o figliola el creatore tuo: p̄ el cui no
me te sei sottoposta al affaticoso cõflicto ij cõstãte:
ĩperho chio sono teco. Ritornato dũq3 liperatore
comãdo che la fusse apresẽtata. et vedẽdo q̄lla piu
splẽdida: laq̄l imaginaua esser di tãto degiuno tut
ta afflicta credette che alcuno lhauesse sustẽtata in
pregione: ⁊ rẽpiuto di furore comando che fusseno
martyrizati li guardiani. Lei dunq3 disse. Jo te di-
co che nõ ho riceuuto el cibo da homo alcuno: ma
christo p̄ langelo suo me ha nutrita. A laq̄le disse lo
imp̄atore. Jo ti prego che ti disponi nel cuore di far
q̄llo che io ti dico. nõ voler rispõdere a dubiosi par
lari. Noi nõ desideriamo de possiderti come serua
ma come potente regina: electa fra laltre: adornata
triunpharai nel regno mio. Al q̄l rispose la vergine
Attẽdi tu etiã pregoti ⁊ iudica col examĩe del iudi
cio: ⁊ discerni cõ sincerita quale piu debo elegere: o
il potẽte eterno glorioso et bello: o lifermo mortale
ignobile sozo. Alhora isdegnato limperatore disse
Uno di duo partiti elege: o vero sacrificare: acio ch̄
viui: o vero a sottomettere a li exquisiti martyrij a
cio che perischi. et lei rispose. Nõ differire a imagia
re q̄li siano li martyrij: ĩperho che desidero di offeri
re a christo la carne ⁊ el sãgue mio: si come lui offeri
se medesimo per me. Egli e lo dio mio ⁊ lo amor
mio. Alhora comãdo el furioso re ad vno p̄fetto ch̄
fra tre giorni egli preparasse q̄tro rote con rasori de
ferro ⁊ accutissimi chiodi isieme poste et ordinate:
acio che tale terribile tormẽto dissipasse la vergĩe:
⁊ lexẽpio di tanta crudel morte ispauentasse li altri
christiani. Siche fu ordĩato che due rote si voltassi
no a vno modo: ⁊ le due altre al cõtrario: ⁊ fusseno
voltate cõ molto ĩpeto: che q̄lle de sotto straciãdo
tirasseno: laltre repugnãte d̄ sopra cõsumassino tut
tol corpo. Alhora la beata vergĩe p̄go el signore che
dissipasse la machina de le rote ad laude del nome
suo ⁊ al cõuertire del populo. Ecco lãgelo del signo
re cõcusse q̄lla mola cõ tãto ĩpeto riuolgẽdola che
occise quatro migliara de gẽtili. siche la regia: laq̄l
risguardaua questo stãdo ad alto: ⁊ haueuasi cela
ta insino a q̄lla hora: subito discese ⁊ riprese lip̄ato
re di tãta crudelita. Et el re rempiuto di furore dis
prezãdo la regina di sacrificare: comãdo che prima
iscauate le mamelle fusse decapitata. Et lei essẽdo
menata al martyrio prego catherĩa che pregasse el
signore p̄ se. Laqual rispose. Nõ temer o regina da
dio diletta: iperho che a te hogi per el trãsitorio re
gno si ↄmutara leterno: ⁊ p̄ el mortale sposo acq̄sta
rai a te limortale. Alhora fatta cõstante conforta
ua li carnifici che nõ dimorassino a fare q̄llo che li
era stato comandato. Li carnifici dunq3 menando
la fori de la citta: iscauorono cõ li astili de ferro le
mamelle: ⁊ dapoi li mozo el capo: el cui corpo piglã
do porphirio lo sepeli. Nel sequẽte giorno facẽdosi
questione del corpo de la regia comãdo el tyranno
p̄ questo esser molti cõdutti al supplicio. Gittando
si porphirio ĩ mezo crido. Jo sono quello: elqual
ho sepelito la serua de Christo. ⁊ ho receuuta la fe
de da christo. Alhora diuentato maxentio men
ticapto: cridando con vno terribile mugito disse.
Hoi me misero ⁊ miserãdo. Ecco che glie ĩgãnato
porphirio: elq̄l era vnico custode de lanima mia: et
solatio de tutta la fatica. laq̄l cosa racontandola a
cõpagni di q̄llo: quelli subito risposero. Et noi sia
mo christiani ⁊ apparechiati di morire. Alhora ce-
sare iebriato di furore comãdo che tutti fusseno de
capitati con porphirio ⁊ essere lassati loro corpi a li
cani. Dapoi chiamata a se catherina disse. Bẽche
per arte magica habi fatto morite la regina: se p̄ho
refutarai lo dio tuo sarai la prima nel palazo mio.
Hogi dũque o vero offerissi li sacrificij o vero p̄de-
rai el capo. Et lei rispose. Fa tutto q̄llo che hai pẽsa
to ne lanimo tuo: che certo me vederai apparechia
ta a sostenere tutte cose. Data dunq3 la sentẽtia so
pra di q̄lla comãdo che fusse decapitata. Et essẽdo
lei cõdutta al loco: alciati li ochij al cielo oro dicẽ
do. O sperãza ⁊ salute de credẽti: o belta ⁊ gloria d̄
le vergine. Jesu re bono pregoti che qualunq3 fara
memoria de la mia passione o nel tẽpo de la morte:
o vero posto ĩ qualunche necessita me inuocara. ha
bia leffetto de la tua propiciatione. ⁊ subito fu vdi
ta vna voce dicẽdo. vieni dilecta mia speciosa: mia
ecco che a te aperta e la porta del cielo. Unde ⁊ a
quelli liquali celebrarãno la passiõe tua prometto
li mandarli dal cielo li desiderati presidij. Et essen
do decapitata vsci dal corpo suo ĩ luoco di sangue

De sanctã catherina

el lacte. Pigliando dunq̃ langeli el corpo suo lo
portorono da q̃l luoco isino al monte synai per spa/
cio de piu de viti giornate de camino: nel cui luoco
honorificamẽte el sepelirono: de le cui osse icessante
mẽte descẽde lolio: elq̃l sana li mẽbri de tutti li ȯbi
li ⁊ ifirmi. Fu lei martyrizata sotto maxẽtio o vero
maximiano tyranno: elquale comicio regnare nel
ãno del signore trecento ⁊ diece. ⁊ a quale modo sia
stato punito maxẽtio per tale ⁊ molte altre sceleri/
ta sue se lege nel historia del trouare de la croce. Et
si dice come vno monacho rothomagẽse andossene
al mõte synai: ⁊ i q̃llo luoco stete per dodece ãni al
seruitio de la beata catherina molto deuotamente
⁊ istãtemẽte pregandola che meritasse hauere alcu
na cosa del corpo suo. subito salto fori de la mano ȯ
quella vno nodo di diti: loquale tutto lieto riceuẽ
do el dono da dio portolo al monasterio suo. Si di
ce etiã che essẽdo vno deuoto de la beata catheria
⁊ frequẽtemẽte iuocãdola nel aiuto suo ꝑ processo
de tẽpo resoluto di mẽte perdette la deuotione ȯla
mẽte: ⁊ cesso da la iuocatiõe di q̃lla. Et egli posto in
oratione vide passare dinãci a se vna multititudie
de virgine: fra lequale erati vna ch fra laltre pare
ua piu splendida: laq̃l accostata a lui si coperse la fa
cia sua. ⁊ a tal modo con la velata facia ando dinã
ci a lui. ⁊ marauegliãdosi molto del suo splẽdore et
adimandãdo quale fusse q̃lla tanto splẽdida. Ris/
pose vna de q̃lle. Questa e catherina: laq̃le gia per
el passato soleui cognoscere. ma hora iperho che tu
nõ ti curi de cognoscerla e passata dinanci a te a tal
modo cõ la velata faccia come da te nõ cognosciu/
ta. Glie da sapere come i ciq̃ cose se cognosce admi
rabile la beata catherina. Primo nela sapiẽtia. Se
cõdo nela eloquẽtia. Tertio nela cõstantia. Quar/
to nela monditia de la castita. Quinto nel priuile
gio de la dignita. Primo dũque appare mirabile in
sapiẽtia. i lei certe fu ogni q̃lita de philosophia. Un
de la philosophia o vero sapiẽtia se diuide in theori
ca: pratica ⁊ logica. La theorica secõdo alquanti se
diuide i tre parte: cioe i itellectuale: naturale ⁊ ma
thematica. Hebe dunq̃ la beata catherina litelle/
ctuale sapiẽtia nela cognitione de le diuine cose: la/
quale vso maximamente nela disputatione contra
li rhetorici: a q̃li prouo essere vn solo vero dio: ⁊ vi/
se essere falsi tutti li dei. Secõdo hebe lei la natura
le nela cognitione de tutte le inferiore cose: laqualẽ
maximamẽte vso cõtra lo iperatore nela disputa
tione: si come e ditto di sopra. Tertio hebe lei la ma
thematica nel disprezare le cose terrene. Cõ tale sci
entia secõdo boetio si speculão le forme sẽza la ma
teria. Hebe q̃sta la beata catherina quando rimos/
se lanimo suo da ogni amor materiale. ⁊ mostro ha
uere questa quando lei rispose a liperatore. Jo so
no catherina figliola del re costa: laq̃l benche nata
sia ⁊ cetera. Uso lei q̃sta maximamẽte cõ la regina
laquale animo a disprezare el mõdo: ⁊ al disprezio
di se ⁊ al disprezio del regno. Si diuide etiã la prati
ca i tre. i ethica: theonomica ⁊ politica. La prima
isegna a iformare li costumi ⁊ adornare cõ le virtu
⁊ e cõmune a tutti. La secõda isegna ordinare be
ne la famiglia ⁊ si saptene a padre de fameglia. La
terza isegna reger bene la citta ⁊ li populi ⁊ la re pu
blica: ⁊ e apertinẽte a rectori de le citta. Hebe etiaz
q̃sta tripartita sciẽtia la beata catherina. Hebe la
prima quãdo si cõpose cõ ogni honesta de costumi.
Hebe la secõda quãdo laudabilmẽte resse la fame
glia sua. Hebe la terza quãdo lei istrusse sapiente/
mẽte lo iperatore. Si diuide la logica i tre: i demo/
stratiua: probabile ⁊ sophistica. La prima apertie
ne a philosophi. La secõda a rhetorici ⁊ dialetici.
la terza a sophisti. Pare etiã ch essa hauesse tale tri
partita sciẽtia: scriuẽdosi de lei molte cose: lequale
essa disputo cõ cesare ꝑ varie conclusione de silogis
mi allegorici ⁊ methaphorici. Secõdo fu lei admi/
rabile i eloquẽtia. Hebe la secõdissima eloquẽtia
nel predicare: si come si dimostra nele sue predica
tione. Hebe lei eloquẽtia disertissima nel rẽdere la
ragione: come fu quãdo diceua a liperatore. Tu te
marauegli de questo tẽpio fabricato cõ le mane de
lartifice ⁊ cetera. Hebe la eloquẽtia suauissima in
attrahere: si come fu i porphirio ⁊ i la regia: liq̃li cõ
la suauita del parlare li attrasse cõ la fede. Hebe
lefficacissima eloquẽtia nel cõuertire: si come fu ne
li rhetorici: liq̃li certe potẽtemẽte li cõuise. Tertio
fu admirabile i la cõstãtia. Fu essã cõstãtissima ne
le minacie q̃lle disprezãdo. Onde quando lo ipera
tore la minaciaua disse. Non differire a imaginare
quali siano li tormẽti. iperho che desidero de offe/
rire a christo la carne ⁊ el sangue mio. Etiã disse. Fa
tutto quello che imaginato hai nel animo: che cer
te tu mi vederai apparechiata a sostenere tutte le
cose. Secõdo fu lei cõstante nelli offerti doni: liqua
li lei refuto. Onde promittẽdo lo iperatore che lui
lharebe secõda nel palazo suo: rispose. cessa di dire
tale cose: lequal etiã a pẽsarle e scelerita. Tertio fu
lei constãte ne tormẽti: liquali lei supero: come quã
do fu posta i pregione ⁊ sopra la rota. Quarto fu lei
admirabile nela netteza de la castita. Seruo essa
la castita i q̃lle cose fra lequale se suole la castita pe
ricolar. Onde ciq̃ue sono li modi cõ liquali si perde
la castita che e la resoluta affluẽtia: la iducẽte op
portunita: la lasciua giouentu: la iffrenata liberta:
la attrahẽte belleza. Cõseruo i queste tale cõditiõe
la beata catherina la castita. Hebe lei vna grãdissi
ma affluẽtia de le cose essẽdo successa da tãti richis
simi parenti. Hebe lei lopportunita: che come ma
dõna di se per tuttol giorno conuersaua fra li soi fa
migli. Hebe lei la giouenile eta. etiã hebe liberta di
se: iperho che sola rimase libera nel palazo. Si di
ce di queste quatro di sopra. Essendo catherina de
deceocto ãni rimase sola nel palazo pieno de riche
ee ⁊ de famegli. Hebe etiam lei la belleza. Onde si
dice che lei era molto speciosa ⁊ duna icredibile be
leza a li ochy de tutti pareua admirabile. Quinto
fu lei admirabile nel priuilegio ȯ dignita. Jn alcu
ni sancti nela loro morte furono alcuni speciali pri

uilegy: si come e la visitatione de christo: elquale p̊
uilegio fu ĩ ioanne euãgelista: ⁊ el cõfluire de lolio
come fu ĩ sancto nicolao ⁊ q̃llo del late: come fu in
beato paulo: ⁊ la preparata sepultura: come fu ĩ sã
cto clemẽte essere exaudite le oratione: come fu ĩ sã
cta margarita quãdo oro per chi faceua de lei me/
moria. Tutti questi p̊uilegy isieme furon nela bea
ta catherina: come si cõtiene nela legẽda. Ma in q̃
sto luoco alquanti dubitano se la sia stata martyri
zata da maxẽtio o da maximino. Unde a quello tẽ
po tre teneuano liperio. Cõstãtino: elquale da la pa
terna successione assũpse lo iperio. Maxẽtio figlio
lo de maximiano da caualieri pretoriani per ragio
ne fu appellato augusto. ⁊ maximino nele parte de
loriente fatto cesare: ⁊ secõdo le cronice maxẽtio a
roma ⁊ maximino ĩ oriẽte exercitaua la tyrãnia cõ
tra li christiani. Pare dũqz che per el uitio del scri
ptore sia fatto che per maximino sia posto maxẽtio

De sancto saturnino vescouo. C XV II

O Rdinato in vescouo

saturnino da discipuli de li apostoli fu mandato a
tolosa. Onde entrato lui ĩ essa citta restandosi le de
monia da le risposte disse vno de gentili che se loro
non occidesseno saturnino da loro dei nesuna cosa
cõsequirebeno. Pigliando dũqz saturnino ⁊ nõ vo
lẽdo sacrificare el ligorono a piedi del toro: ⁊ con li
stimuli pũgẽdolo da la alteza de la rocha gittoron
li per li gradi del capitolio. ⁊ a tal modo ispezato el
capo cõ el cerebro excusso felicemẽte ꝯsumo il mar
tyrio. El cui corpo pigliando due femine riposonlo
ĩ vno profũdo loco per paura de gẽtili: elq̃le corpo
dopo li successori soi trãsferino a piu reuerẽte loco
Fu vnaltro saturnino: elq̃le el prefetto di roma te/
nuto per longo tẽpo ĩ pregione lo fece leuare su nel
martyrio: ⁊ cõ li nerui ⁊ fusti ⁊ scorpioni lo fece bat
tere. fialmẽte abrusarõli tuti li costati ⁊ leuato dal
martyrio lo fece decapitare. Fu vnaltro saturnino
ĩ affrica fratello de sancto satiro: elqual con el p̃di/
cto fratello suo: ⁊ reuocato ⁊ felicita sorella d̃l dit/
to reuocato. etiã cõ perpetua nobile di parentado
sostenne el martyrio: la passione de quali si celebra
da vn altro tẽpo. Hauẽdo dunque ditto el procon
sule che loro sacrificasseno a li idoli. ⁊ loro per nul/
lo partito cõsentãdoli furono posti ĩ pregione. Et
ĩtẽdẽdo questo el padre de perpetua corse piangen
do a la pregione dicẽdo. Figliola mia che cosa hai
fatto. tu hai vituperata la stirpe tua. giamai nesu/
no del parẽtado tuo fu posto ĩ pregione. et quando
hebe vdito che ella era christiana: con le dite corse
contra di lei ⁊ poseli diti insino a li ochy ꝑ aciecar/
la. ⁊ cridando subito fugi. Siche la beata perpe
tua vide tale visione: laq̃l laltro giorno la racõta a
li cõpagni suoi dicẽdo. Uidi vna scala doro de mi
rabile alteza drizata insino al cielo: laq̃l era tanto
istretta ch̃ saluo vno ⁊ picolo potena salirla dal cã
to drito: ⁊ da laltro cãto erano posti chiodi ⁊ coltel
li de ferro limati ⁊ aguzati ꝑ modo ch̃ chi volea sa
lire risguardare nõ poteuano: ne di qua ne di la: ne
di sotto: ma sempre bisognaua stare dritto al cielo.
sotto quella iaceua vno ispauẽteuole dracone ⁊ di
grãde statura: ⁊ per timore ispauẽtaua ogniuno al
ascẽdere. Uidi etiam satyro ascendente isino a la ci
ma: e risguardando a noi diceua. Non temete q̃sto
dracone: ma securi ascẽdete: acio che possiati essere
meco. Intẽdendo questo tutti referirono gratie: im
perho che cognobero essere chiamati al martyrio.
Apresẽtati dunqz al iudice nõ volẽdo sacrificare fe
ce separare saturnino cõ li altri huomini da le femi
ne: ⁊ disse a felicita. Hai tu marito. Et egli rispose.
Io si ho marito: ma io lo refuto. Alquale disse el iu
dice. Habi misericordia di te o fãciulla: acio che tu
viui: ⁊ maximamẽte hauẽdo el figliolo nel ventre
Alquale lei disse. fa di me tutto quello che tu uogli
ĩperho ti dico che giamai non mi potrai tirare al vo
ler tuo. Siche el padre ⁊ la madre de la beata ꝑpe/
tua corrẽdo a quel loco con el marito menorono vn
bambino che anchora lactaua figliolo de la beata
perpetua. et vedẽdolo el padre stare dinanci al pre
fetto cadendo ĩ terra disse. O figliola mia dulcissi
ma habi compassione di me ⁊ de questa mestissima
madre tua: ⁊ di questo miserrimo marito tuo: elq̃l
doppoi di te nõ potra viuere. siche staua ĩmobile ꝑ/
petua. Alhora gitto al collo di quella el padre el fi
gliolo suo. et egli ⁊ la madre ⁊ el marito suo tenẽdo
li le mane: ⁊ piãgẽdo el basiauano dicẽdo. Habi mi
sericordia de noi o figliola: ⁊ fa che cõ noi uiui. Et
lei giettato el fanciullo ⁊ iscaciando q̃lli disse. Par
titene da me inimici de dio: ĩperho chio nõ ve ho co
gnosciuti. Si che vedẽdo el prefetto la lor constan/
tia per longo tẽpo battuti poseli ĩ pregione. Onde
li sãcti molto attristati de felicita: laqual erano be
ne otto mesi che lei era grauida: ororono per lei e su
bito li veneno li dolori del parturire: ⁊ parturi vno
figliolo viuo. Et alcuno de guardiani disseno. Hor
che farai quando tu verrai dinãci al prefetto: si ho
ra tanto grauemẽte sei cruciata. Respose felicita.
Io ĩ questo luoco patisco per me. ĩ quello per me pa
tira dio. Tratti fuori dunque de la pregione ligati
cõ le mane adrieto ⁊ denudati sopra la cictura fu/
rono menati per le piaze. ⁊ lassate le bestie satyro et
ꝑpetua furono deuorati da leoni: ⁊ reuocato et feli
cita furono straciati da leopardi. Et el beato satur
nino fu decapitato circa lanni del signore ducento
ciquanta sei sotto valeriano ⁊ galieno imperatori.

De sancto iacobo ĩterciso. .C XV III.

I Acobo martyre ditto ĩter ciso nobi/

le di parentado piu nobile de fede de la regione di
persia ⁊ de la citta di elape trasse lorigie: naque de
christianissimi parẽti ⁊ hebe la moglie christianissi
ma ⁊ era notissimo al re d̃ persia: ⁊ primo fra p̊ncipi
⁊ baroni. Onde accade che per molto amore fusse
sedutto dal p̊ncipe ⁊ icliato adorar lidolo. Intẽdẽ
do q̃sto la madre ⁊ la moglie icõtinẽte li scripsero ĩ
tale forma. Obedẽdo tu a lhuomo mortale abãdo

De sancto iacobo interciso

nato hai qllo:elqle e la uita piacēdo tu a la celera
ta futura puza:lassato hai 'el sēpiterno odore com/
mutato hai la verita ī la bugia.⁊ obedendo al mor
tale lassato hai el iudice de vivi ⁊ de morti. Sape
rai dunqȝ per qste lettere noi essere a te come perso
ne stranee ⁊ forestiere ⁊ piu nō dimoraremo teco.et
hauēdo iacobo lecto tale lettere piāgendo amara
mēte disse.Se la madre mia:laql me ha generato:
⁊ la moglie mia da me sono fatte extranee ⁊ aliene
quanto magiormente da me e fatto extraneo lo dio
mio:'Hauēdosi dunqȝ ꝑ lerrore suo molto afflicto
vēne el nūcio al pricipe dicēdo iacobo esser christi
ano.Et el pncipe chiamandolo disse.Dime se tu sei
nazareno:'Al qle rispose iacobo. Si che io son na
zareno.Et egli disse.adūqȝ sei mago.Al quale rispo
se iacobo.Nō piacia a dio chio sia mago.Egli dun
que minaciādo de darli molti tormēti disse iacobo
Nō mi conturbano le minacie tue:perchē passa per
lorechie mie a modo duno vēto elquale passi sopra
vna pietra.Al quale disse el pricipe.Nō volere fare
a modo di stolti:acio che nō perischi di graue mor
te.Al qle disse iacobo.Questa che tu dici esser mor
te e degna de esser ditta sōnio ⁊ nō morte conciosia
che de li a pocho si dona la resurrectione.Al quale
disse el pncipe.Nō ti igānino li nazareni dicēdo la
morte nō esser:cōciosia che i magni iperatori teme
no quella.Al quale disse iacobo. Noi non temia
mo la morte:conciosia che speriamo passare da la
morte a la uita.Albora el pricipe de consiglio deli
amici dette tale sētētia sopra iacobo.Acio chē a ter
rore de li altri sia punito iacobo a mēbro a mēbro.
et per cōpassione piāgēdo alquāti sopra de lui dis/
se iacobo.Nō uogliati piāger sopra di me:ma pian
gete sopra de uoi:iperho che io me ne vo a la vita:⁊
voi vi aspettano li eterni supplicy.Albora li carni/
fici taglioronli el dito grosso de la mano dritta. Et
cridādo iacobo disse.O nazareno liberatore riceui
el ramo de larboro de la misericordia tua che dal
lauoratore de la vigna si taglia el sermente de la vi
te:acio chē molto piu germini ⁊ piu copiosamēte sia
coronato.Al quale disse el carnifice.Se tu vogli cō
sentire anchora ti ꝑdono ⁊ medicarote. Et disse ia
cobo.Hor nō hai tu veduto el trōcho de la vite:im
ꝑho che quādo si taglino o vero si potano le vite chē
ciascaduno nodo tagliato al tēpo suo gietta alquā
ta aq:'Dūqȝ se se pota la vite con la vicissitudie del
tēpo:acio che lei germini:quāto magiormēte lhuo
mo fidele:elquale cōparato e i christo vera vite. A
lhora accostato el carnifice taglioli el secōdo dito.
Et disse el beato iacobo.'Riceui signore qsti duo ra
mi:liqli piātato hāno le tue mane. Tagliali el ter
tio.Et disse iacobo.liberato da tre tētatiōe benedi
cero el padre ⁊ el figliolo ⁊ lo spirito sancto:⁊ con li
giouenetti liberati dala fornace del fuoco confessa
ro te signor:⁊ nel choro di martyri psalero al nome
tuo christo.Fuli tagliato ⁊ el qrto.Et disse iacobo.
Pretore ō figlioli de israel:elqle pronūciato sei ne
la qrta benedictiōe receui dal seruo tuo la cōfessio
ne del quarto dito ⁊ sempre sia benedetto i questa ⁊
laltra vita.Tagliato che li fu el quito disse.adipito
e el gaudio mio.Albora dissero li carnifici.Hormai
ꝑdona a la vita tua:acio che nō perischi:⁊ nō ti cō/
tristare se ꝑduto hai vna mano:iꝑho che molti so/
no che hāno vna sola mano:⁊ abūdano ī richeze et
honori.Disse el beato iacobo.Quando li pastori in
comiciano a tosare loro pecore:⁊ leuano fuorsi sola
mēte el lato dritta ⁊ lassino el manco.Se dunqȝ la
pecora che e animale bruto uole perdere tutta la la
na:quāto magiormēte io huomo rationale non mi
dignaro esser occiso per dio:'Pigliādo dunqȝ li ipy
la mano sinistra tagliando el picolo dito disse iaco
bo.Tu signor essēdo magno volesti farti minimo ⁊
picolo:⁊ perho restituisco a te lanima ⁊ el corpo: la/
qle creato hai:⁊ cō el precio del sangue redemisti.
Tagliasi el septimo dito.Et egli disse. Sette volte
el giorno ho ditto le laude al signore. Tagliasi lo/
ctauo.et egli disse.Nel octauo giorno fu circōciso
iesu:⁊ nel octauo giorno si circoncide lhebreo:acio
che venga a le legale cerimonie:⁊ chel passi signore
la mēte del seruo da qsti circōcisi:⁊ chi si hāno coin
quinati li ꝑpetui:acio che vēga ⁊ risguardi la facia
tua signore.Tagliasi el nono dito:⁊ egli disse. Nel
hora de nona christo nela croce rēde al padre lo spi
rito.Onde ⁊ io signore nel dolore dl nono dito il cō/
fesso ⁊ rēdoli gratie.Tagliasi el decimo dito:⁊ egli
disse.Neli comādamēti ve e el numero de diece: et
iota e la pma lettera del nome de christo iesu.Albo
ra dissero alquāti ō li astanti.O gia nostro dilectis/
simo prometti solamēte dinanci al consule:acio chē
possi viuere.et benche siano mozate le mane tue vi
sono perho peritissimi medici:liqli possino subue/
nire a li dolori tuoi.a quali disse iacobo.Nō piacia
a dio che io vsi la nephāda simulatione. Nesuno
certe ponēdo la mano sua al aratro ⁊ risguardādo
a drieto po essere apto al regno di dio.Albora isde
gnati li carnifici accostorōsi a lui ⁊ taglioroli el de
to grosso del pede dritto.Albora disse iacobo. Fu
perforato el pede di christo ⁊ vscitene sangue. Ta
gliasi el secōdo dito del pede:⁊ egli disse. Questo
giorno e grande a me sopra tutti li giorni.Hogi cer
te voltato ādaro al forte dio. Taglierono el terzo
gittādolo dinanci a lui.et subridendo iacobo disse.
Uatene o terzo dito da li cōpagni tuoi:⁊ si come el
grano del frumēto produce molti frutti:simelmen
te tu ti riposserai nel ultimo giorno cō li cōpagni.
Si taglia el quarto.et egli disse.Perche attristata
sei o anima mia ⁊ ꝑche me cōturbi:'Spera ī dio:im
perho chē anchora a lui confessaro salutare del vol
to mio ⁊ de lo dio mio.Tagliasi el quito.et egli dis
se.Hora icomiciaro a dir al signore:come mi ha fat
to ōgno cōpagno a serui soi.Dopo pigliādo el pede
mancho taglioronli el dito picolo:⁊ disse Jacobo.
cōfortati o picolino dito:cōciosia chel grande ⁊ el
picolo hāno vna resurrectione.nō perira el capillo
del capo:quāto mācho ti separarai da cōpagni toi
Tagliasi el secōdo:⁊ disse iacobo.dissate lantiqua

casa:iperho che sapparechia la piu splēdida. Ta
gliasi el terzo: ⁊ egli disse. Col tondare ⁊ tosare di ca/
pilli si firma la cute. Tagliasi el q̄rto: ⁊ disse. Cōfor
tame tu dio de la verita: iperho che i te si cōfida lal
ma mia: ⁊ io speraro nel vmbra de lale tue tanto ch̄
passi liniquita. Si taglia el q̄nto: ⁊ egli disse. Ecco si
gnore che a ti io si mi ho sacrificato viti volte. alho
ra andorono ⁊ tagliorono el pede dritto: ⁊ egli disse
Hora al celeste re offeriro el dono: p el cui amore io
q̄sto sustēgo. Tagliorono etiā el pede macho: ⁊ disse
el beato iacobo. Tu sei q̄llo che solo fai le maraue/
glie: exaudime signor ⁊ saluame. Tagliorōli la ma
ne drita: ⁊ egli disse. O signor aiutino me le miseri
cordie tue: ⁊ a la mano mācha disse. Tu sei dio: elq̄
le fai le mirabile cose. Tagliorōli el brazo dritto: ⁊
egli disse. O anima mia lauda el signore. Laudaro
el signore i vita mia: cātaro a lo dio mio mētre chio
saro. Taglioronli etiā el brazo mancho: ⁊ egli disse
Li dolori dela morte si mi hanno circōdato ⁊ io nel
nome del signore mi vindicaro in loro. Et andati li
carnifici tagliorono la coscia d̄la dricta gāba issēdā
dola isino a fiāchi. alhora aggrauato el beato iaco
bo duno ieffabile dolore cridādo disse. Signor iesu
xp̄o aiutami: iperho che li gemiti de la morte si me
hāno circōdato. ⁊ disse a carnifici. Uestirame el si
gnore de la carne noua: laq̄le le vostre ferite macu
lare nō potrāno. Hormai venuti erano a meno li
carnifici: cōciosia che da la p̄ma hora del giorno isi
no a nona isudati hauessino. Etiam tagliando la co
scia de la mancha gāba trassela fuori isino a fiāchi.
alhora cridando el beato iacobo disse. Signore ex
audime q̄si morto signore de uiui ⁊ de morti. Jo
signore nō ho li diti: acio che te li porgi: ⁊ non ho le
mane lequale a te alze. Sono trūcati li piedi mei ⁊
destructi li zenochy mei che a te non posso inzeno
chiarmi: et io sono a modo duna cadēte casa leua/
te le colūne: cō leq̄l se sustenta. Exaudime signor ie
su christo ⁊ fuori tra lalma mia de pregione. Et dit/
to questo accostosi a lui vno de carnifici ⁊ mocioli
el capo. Andorono dunq3 li christiani occultamēte
⁊ tolto el corpo di q̄llo lo sepelirono honorificamē
te. Fu martyrizato nele q̄nte calende di decēbre.

De sācto pastore abbate. CXIX

PEr molti anni nel heremo af/
fligēdosi pasto
re cō molta abstinētia floriua cō molta sanctita et
religione. Onde molto desiderādo d̄ vederlo la ma
dre sua ⁊ nō potēdo aspetto vno determiato di che
andassino i chiesia. ⁊ q̄lli ādando a la chiesia iconti
nēte se pose icōtra a loro. Et loro fugēdo ⁊ entrādo
nela cella richiusero luscio contra la faccia di q̄lla.
Et lei stando dināci al luscio cridaua cō vno grāde
piāto. et venuto pastore al uscio disse. Perche tāto
cridi o vechieta? Et lei cognoscendo la voce del fi
gliolo suo molto piu cridaua piangēdo ⁊ dicendo.
Jo vi voglio vedere o figliolo mio. Che piu sara se
io vi vedero? Hor nō sono io la madre vostra: laq̄le
ui ho lactato: ⁊ hormai sono piena di capilli canu/
ti. Al quale rispose el figliolo. Uoi tu vederci di q̄
o vero ne laltro mōdo? Et lei rispose. Dime o figlo/
lo. se io nō vi videro di qua vederoui almeno d̄ la?
ala q̄le disse. Se cō patiētia tollerar puoi che tu de
qua nō mi vedi dicoti che sēza dubio di la ce vede
rai. Et lei se parti lieta dicēdo. Se io sono p veder
ui di la nō vi voglio vedere di qua. Desiderando el
indice de la puicia di vedere labbate pastore: ma
nō potēdolo vedere ritiēne el figliolo de la sorella
sua: come se fusse vno malefactore. ⁊ poselo i pregio
ne dicēdo. Se verra pastore ⁊ p lui itercedera: lasse
rolo. Andata dunq3 la madre del giouene a la cel
la: ⁊ piangēdo a luscio de la cella: ⁊ egli nō facendo
moto disse. et benche tu hai le viscere di ferro et da
nulla cōpassione ti moui almēo moueti a misericor
dia ⁊ pieta del sangue tuo: ⁊ che a me tu sei vnigeni/
to. Egli a lei mādo dicēdo. pastore non ha generato
li figlioli. Et lei dispartita cō dolore disse el iudice.
almeno comādi cō la parola ⁊ io lo lassaro. Et egli
rimando dicēdo. Examia la cagione secōdo la lege
⁊ se glie tenuto degno d̄ la morte: icontinēte mora:
ma se nō e: fa q̄llo che a te piace. Et egli isegnaua a
frati dicēdo. Le opatione de lanime sono a custodi
re ⁊ a cōsiderare se medesimo: ⁊ hauere discretione
la pouerta. la tribulatione ⁊ la discretione sono ope
de la solitaria vita: iperho che glie scritto. Se vi sa
rāno q̄sti tre homini: noe iob ⁊ daniel ⁊ cetera. noe
ha la psona di nulla possidēti. iob ha la persona de
li tribulati. daniel ha la psona di discreti. sel mona/
cho harra i odio due cose po esser libero da questo
mōdo. Et adimandando li frati quale cose fussino
disse. Eglie el carnale riposo et la vana gloria se
ritrouar voi el riposso in questo mondo et nel futu
ro: ⁊ i ogni causa dirai. quale sono io ⁊ nō iudicar al
cuno. Hauēdo vno frate de la cōgregatione fatto
alcuno manchamēto del cōsiglio duno solitario sca
ciollo labbate. et egli q̄si piāgendo ⁊ desperādosi fe
celo menare a lui labbate pastore. Et egli cōsolādo
lo benignamēte mādo dicēdo a q̄llo solitario. Jntē
dēdo di te desidero de vederte: fatigate dūq3 isino
a me. et essēdo venuto disse pastore. Erano duo huo
mini: liq̄li luno ⁊ laltro haueuano li morti soi: ⁊ lu/
no lasso el morto suo ⁊ ādossene a piāgere el morto
de laltro. Et vdēdo el solitario tale parlare: ⁊ itēdē
do el parlar di esso pastore fu cōpūcto. Hauendo
vno frate ditto a Pastore esserli turbato et volere
abādonare el luoco: conciosia che da vno frate vdi
to hauesse certe parole: leq̄l non lhauea edificato.
Disse pastore che nō credesse tali parlari: conciosia
che nō fussino veri: ma egli affirmaua che erano ve
ri: iperho che lhaueua ditto vno frate fidele. Al q̄l
rispose pastore. Quello che ti ha ditto q̄sto non e fi
dele. iperho che se fusse fidele p nesuno modo haue
rebe ditto tale cose. ⁊ egli disse. Jo ho veduto con li
ochy mei: ⁊ adimandato de la festuca ⁊ de la trabe
che cosa fussino rispose. De la festuca pch̄ era festu
ca: ⁊ de la trabe perche era trabe. Et disse pastore
Ponite questo nel cuore tuo: che li peccati tuoi
sono come questa trabe: ⁊ quelli de questo sono co

me q̃sta piccola festuca. Uno frate elq̃l fatto haue
ua vno grãde peccato vogliẽdo fare penitẽtia per
tre anni adimãdolo pastore sel fusse molto. Et egli
disse: glie molto: ⁊ adimãdato sel bastasse ꝑ vno an
no. Disse glie molto. Disseno li frati che erano p̃sẽti
sta bene ĩsino a q̃rãta giorni. Aliq̃li disse: glie mol/
to. Et agiũse. Jo credo che se lhuomo si pẽtira con
tuttol core: ⁊ nõ reiterara el peccato: acceptara el si
gnor etiã la penitẽtia di tre giorni. Adimãdato da
frati di q̃llo parlare: q̃llo che se adira cõtra el fra/
tello suo sẽza cagione ⁊c. Disse: nõ ti adirare cõtra
el fratello tuo dogni cosa: cõ laq̃l egli te vora agra
uare: ꝑ ĩsinatãto che ti caui locchio tuo: ⁊ se tu altra
mẽte farai sẽza cagione tu ti adiri: Ma se alcuno
ti volesse separare da dio: ꝑ q̃sto voglio che tu ti adi
ri: ⁊ piu disse pastore: quello che e loq̃ce: egli non e
monacho: quello che nel core suo tenera di fare vẽ
deta: egli nõ e monacho: q̃llo che rẽde male ꝑ male
nõ e monacho: ma q̃llo che veramẽte e monacho sẽ
pre e humile: mãsueto: pieno de charita ⁊ ĩ ogni luo
co sẽpre dinãci a li ochy soi ha el timor de dio chel
nõ pechi. anchora disse che se sono tre ĩsieme: luno
de q̃li bene se reposi: ⁊ laltro ĩsiato referisca le gra/
tie: ⁊ el terzo sia ministro di q̃llo: q̃sti tre simili sono
come se fussino duno exercito. Lamẽtandose a lui
vno frate: come hauẽdo molte cogitatione fusse ĩ/
corso ĩ esse: mandollo fuori nudo allaere dicendoli
porgi el grẽbo ⁊ piglia el vẽto. Et egli disse: Jo non
posso. Rispose pastore: ⁊ tu nõ poi fugire le cogita/
tione che non entrino: ma secura cosa e a farli resi/
stẽtia. adimãdato da vno frate q̃llo che si farebe d
la heredita a se lasciata: disse che a lui tornasse stan
do anchora tre giorni: ⁊ essẽdo q̃llo tale ritornato
disse pastore. Sio diro dale ala chiesia faranno lo
ro li ꝯuiuy. Sio diro dale a parẽti a te nulla merce
de e. Se io diro dale a poueri: sarai securo: Tutto
q̃llo dũqȝ che voi fa che io certo nõ ho heredita al
cuna: queste cose si legono nele vite de sancti padri.

Di săcto ioãne abbate. CXX

HAuẽdo dimorato nel here
mo ioã/
ne ꝑ q̃ranta ãni: adimãdollo epiphanio quãta ꝑfe
ctione hauesse hauuta ꝑ q̃sto. Et lui disse: da q̃llo
tẽpo che io ĩcomiciai a essere solitario: giamai non
mi vide el sole mãgiare. Et disse ioãne: ne mai mi vi
de el sole adirato. Si lege q̃si simile cosa: che dãdo
carne a mãgiare a labbate ilarione el vescouo epi
fanio: disse: Perdonami: ĩꝑho che da q̃l tẽpo chio
pigliai q̃sto habito ĩsino al presẽte io nõ ho mãgia/
to alcuna cosa vccisa. Alq̃l disse el vescouo: Jo da q̃
lo tẽpo ĩ qua cħ io pigliai q̃sto habito nõ ho lassato
alcuno dormire: elq̃l hauesse alcuna cosa cõtra di
me: ne etiã io ho dormito hauẽdo alcuna cosa ꝯtra
alcuno. Alq̃l disse: ꝑdonami: ĩꝑho che megliore sei
che nõ sõ io. Uolẽdo ioãne a la similitudine de lan
geli nessuna cosa operare: ma seruire a dio sẽza al/
cũa ĩtermissione: ĩspogliossi: ⁊ ꝑ vna septimana stet
te nel heremo: ⁊ pericolãdo ꝑ fame ⁊ dal morsicare
dele mosche: ⁊ dele vespe tutto ĩpiagato: ritornato
aluscio del frate suo pichio: elq̃l adimandãdo. q̃le
sei tu? Egli disse: Jo son ioãne. Disse el frate: questo
nõ puo esser vero: ĩperho che e fatto angelo: piu nõ
e fra li huomini. Et egli disse: veramẽte io son ioan
ne: Et nõ aprendo lassollo che saffligesse ĩsino a la
matina: dapoi aprẽdoli disse: Se tu sei huomo tu
hai dibisogno di operare: acio che te pasci ⁊ viui:
ma se tu sei angelo: che adimãdi di entrare ĩ cella?
Et ioãne disse: perdoname fratello mio: ĩꝑho chio
ho peccato. Et essẽdo venuto a la morte el pregoro/
no li frati che ĩ luoco di heredita lassasse alcuna pa
rola salutifera ⁊ compẽdiosa ⁊ egli suspirãdo disse:
giamai nõ feci la ꝑpria volũta: ne nessuna cosa ĩse
gnai ad alcuno: laq̃l io prima nõ la facesse. Questo
si lege nele vite de săcti padri.

Di săcto moyse abbate. CXXI

DIsse labbate moyses a vno cħ
ladimãdaua cħ
li dicesse alcuna cosa. Siedi nella cella tua: ⁊ lei ti
ĩsegnara tutte le cose. Uolẽdo vno vechio ĩfermo
andare ĩ egypto: acio che nõ agrauasse molto li fra
ti: disse labbate moyses: nõ andare: ĩperho che sei ꝑ
cadere ĩ fornicatione. Et egli cõtristato disse: glie
morto el corpo mio ⁊ tu mi dici tale cose. Essẽdo dũ
qȝ andato: ⁊ seruẽdolo ꝑ deuotione vna virgine: es
sẽdo q̃llo fatto sano violo q̃lla: ⁊ lei hauẽdo partu/
rito el figliolo pigliãdo el vechio el fanciullo nele
bracia nel di dela festa laquale si faceua in scythi:
entro nela chiesia in presentia dela moltitudine d
frati: ⁊ tutti piãgẽdo disse: vedete voi q̃sto fãciullo
eglie figliolo di inobediẽtia: guardatiue dunque
voi o fratelli cõciosi a chio ho fatto q̃sto ĩ vechieza
⁊ ꝑ me orate. ⁊ andato a la cella ritornossi al pristi/
no stato. Uno altro etiam vechio hauendo dicto a
vnaltro: Jo sõ morto. Disse: nõ ti cõfidare di te ꝑ ĩ/
sino che lanima nõ escie del corpo: che se bene tu di
ci che sei morto dico te che sathanas ꝑho nõ e mor
to. Hauẽdo peccato vno frate: mãdollo alabbate
moyse. Et egli pigliata la sporta piena de arena vẽ
ne a loroe: t adimandãdolo li frati che cosa era q̃la
disse: Sono li peccati mei che corrono drieto di me
⁊ io nõ li vedo: ⁊ hogi son venuto a iudicare laltrui
peccati. Et loro ĩteso q̃sto ꝑdonorono al frate. simi/
le cosa si lege dalabbate pione. Onde ꝑlando li fra
ti duno culpabile frate egli taceua: El hauẽdo pi
gliato vna sacca piena di arena: ⁊ giettato dapuoi
le spalle: ⁊ portãdo dinãci da se vno puoco di quel
la arena: adimandato che cosa fusse q̃sta disse: Li
peccati mei sono la molta arena liq̃l portandoli da
puoi di me nõ li considero: ne ꝑ loro mi doglio. La
puoca arena sono li peccati del frate posti dinanci
a me: liqual sẽpre io cõsidero ⁊ lui iudico: cõciosia
che sẽpre douerebe portare li peccati mei dinãci a
me ⁊ per essi p̃gare a dio. Essẽdo fatto chierico lab
bate moyse ⁊ hauendo posto la cotta disse el vesco
uo: abbate sei fatto tutto biãcho ⁊ egli rispose di fo
ri meser padre o vo dẽtro? Uolẽdo ꝓuar el vescouo

se labbate era patiēte disse a chierici: che quādo andasse al altare lo iscaciassino cō iiuria ⁊ dapoi seq̄ndolo vdisseno quello che dicesse: Et iscaciandolo fuori disseno: Ua fuori ethiopo. Et egli vsciēdo diceua: Bene te hanno fatto questi cinerato ⁊ cacabate: imperho che non essēdo tu homo perche hai presumpto di ponerti ī mezo deli huomini: Questo si lege nele vite de padri

Di sācto arsenio abbate .CXXII.

Essēdo anchorā arsenio nel pallazo et orādo che fusse drizato a la salute vdi vna voce chē disse: Arsenio fugi li homini ⁊ sarai saluo. Andato dunqꝫ a la vita monachale ⁊ anchora orādo vdi vnaltra voce: Arsenio fugi: taci: ⁊ sta quieto. Etiaꝫ si lege di tale appetitiua quiete: che essēdo tre fratelli fatti monachi vno elexe reducere a la pace li discordāti. El secōdo ꝓrese aiutare li infermi. El terzo elesse riposarsi nela solitudine. El primo dunque affaticandosi ꝑ rispecto dele diuisione deli huomini nō poteua piacere a tutti: ⁊ victo dal fastidio vēne al secōdo: ⁊ ritrouollo manchato del animo: et nō potere ꝑficere el comādamēto: ⁊ venuti al terzo elq̄l era ī solitudine. Alq̄l hauēdo narrato le tribulatione sue: egli posto laqua nel catino disse: Guardate nel aqua: ⁊ q̄lla era cōmossa ⁊ turbida. Et stādo alq̄nāto disse: Ho guardate come e fatta quieta ⁊ chiara: ⁊ guardādo ⁊ vedēdosi loro volti disse: salcuno dimora ī mezo deli huomini ꝑ la turba nō vede li peccati suoi: ma quando riposarassi alhora potra vedere li peccati suoi. Hauēdo etiam vno ritrouato vnaltro nel heremo nudo māgiādo lherba a modo di bestia: correua dapuoi q̄llo che fugiua dicēdo: Aspectami iꝑho che te sequito ꝑ amore di dio Et egli disse. ⁊ io ꝑ amore di dio fugo da te: ⁊ q̄llo hauēdo giettata la vestimēta aspectollo dicēdo quando da te hai giettata la materia del mōdo ho aspectato. Alquale disse: Dimi a qual modo mi potro saluare: egli rispose: fugi li huomini ⁊ taci. Uenne vna nobile matrona ⁊ āntica acio che ꝑ deuotiōe vedesse labbate arsenio: ⁊ egli pregato da thophylo arciuescouo che si lassasse vedere ꝑ nessuno partito assēti. Finalmēte andādo essa matrona a la cella dē labbate arsenio: ritrouollo di fuori dināci alluscio dela cella: ⁊ gittossi a pedi di q̄llo: ⁊ egli cō molto isdegno leuolla dicēdo: Se tu vogli vedere la facia mia risguardala. Et q̄lla ꝑ confusione ⁊ vergogna nō ꝯsidero la facia di q̄llo. Alaq̄l disse el vechio: in che modo essēdo tu femina hai potuto fare tāto lōtano viagio: Et se tu ritornerai a roma allaltre femine racōtarai che habi veduto labbate arsenio: ⁊ q̄lle similmēte verranno ꝑ vedermi: ⁊ lei rispose: se cō laiutorio di dio io ritornaro a roma: nessuno venire a q̄sto loco permettero ma almeno pregoti chē faci oratione ꝑ me: ⁊ sēpre aricordate di me. Alaq̄l disse arsenio: Jo prego dio che dal core mio lieui la memoria di te. Inteso lei tale parlare tutta cōturbata vēne ī la citta: ⁊ ꝑ molta tristeza īcomicio hauere la febre. Intēdēdo q̄sto larciuescouo andossine ꝑ douerla cōsolare. Et lei dicea: ecco che io atristata mi moro di doglia. Alaq̄l disse larciuescouo: Hor nō sai tu che sei femina: ⁊ linimico ꝑ le femine īpugna li sācti: ⁊ ꝑ tale cagione disse tale parole el vechio: ti dico certo che sēpre ꝑ lanima tua ora: ⁊ a tale modo receuuta la ꝯsolatiōe lieta ritornossi a ꝓprij paesi. Si lege duno altro padre che dicendo el discipulo suo: Tu sei īuechito o padre andiamo vn poco al mōdo: disse q̄llo padre doue nō e femia ī q̄llo loco andiamo: disse el discipulo: doue e q̄l loco nelq̄l nō vi sia femina: saluo forsi ī la solitudine: Et egli disse: dunqꝫ cōducime ī tale loco. Unaltro etiā frate douēdo portare la madre sua vechieta oltra el fiume egli si riuolse le mane sue cō lo mātello. Alq̄l disse la madre. Dimi o figliolo. Tu te hai a tal modo coperto le mane tu e ⁊ ꝑche: Et egli disse el corpo dela femina e fuoco: ⁊ imꝑho chio ti tochaua nel animo mio veniua la memoria delaltre femine. Ondē arsenio ꝑ tuttol tēpo dela vita sua sedēdo allopera dele mane sue haueua ī gremio vno pānicello ꝑ rispecto dele lachryme leq̄l dali ochij soi frequētemēte iscorreuāo. Tutta la nocte staua ī vigilare ⁊ la matina ꝑ rispecto dela lassitudine de la natura vogliādo dormire diceua. Uieni seruo maluagio: ⁊ sedēdo pigliaua vn poco di sōno: ⁊ icōtinēte si leuaua. Etiā diceua al monacho basta se dormira vna hora se bono cōbattitore. Finiēdo la vita il padre di sācto arsenio nobilissimo senatore: ⁊ facēdo testamēto: hauēdo lassato a arsenio vna grāde heredita: portogli el predicto testamēto magistriano: ⁊ egli pigliato el predicto testamēto volselo istraciare ⁊ gittato a pedi suoi magistriano: pregollo che nō facesse q̄sto iꝑho che li seria morto il capo. Alq̄l disse arsenio: Jo son prima morto di lui egli dunqꝫ essēdo al presēte morto a q̄l modo mi ha fatto herede: Et rimādo el testamēto niēte vogliendo riceuere. Una volta a lui fu fatta vna voce dicēdo: vieni ⁊ mostraroti lope dli homini ⁊ menollo fori a vno certo loco ⁊ mostrolli vno ethiopo elq̄l tagliaua le legne ⁊ faceua vno grāde fascielo elq̄l nō poteua portare ⁊ duro vno grāde tēpo ⁊ mostroli vno altro homo elq̄l attigeua laq̄ duno laco ⁊ metteuala in vna cisterna rotta ⁊ q̄lla aq̄ laq̄l metteua nela cisterna ritornaua nel laco: ⁊ pure ꝑseueraua ꝑ īpire la cisterna: ⁊ anchora li mostro vno tēpio ⁊ duo homini acauallo portādo la lācia ꝑ trauerso: ⁊ volendo entrare nel tēpio nō poteuano: ꝯciosia che loro portauano la lācia ꝑ trauerso: ⁊ expose dicēdo: q̄sti sono che portano el iugo dela iusticia cō suꝑbia: ⁊ nō se humiliāo. Per laq̄l cosa rimāgono fuori dl regno di dio. q̄llo chē taglia le legne eglie lhomo ī molti peccati posto: ⁊ ꝑ q̄llo che egli fa penitētia nō si leua da peccati: ma ale iniq̄ta agiūge le iniq̄ta. et q̄lo che tinge laqua glie huomo che fa le buone opere: ma cōciosia che cō q̄lle sono permixte le male opere: ꝑde lopere sue: Nela sera del sabato venēdo la dominica dapuoi di se lassaua el sole: ⁊ istēdeua le

mane sue al cielo p isinatanto che fatta la matina
nel di dela dominica ascẽdẽdo el sole illustraua la
facia sua: ꝛ dapoi si riposaua ꝛ sedeua. Queste sono
nele vite di padri sancti

Di sancto agatone abbate. CXXIII

Labbate agatone

p tre ãni se misse
ꝛ tẽne i bocca vna pietra p isinatanto che iparasse a
tacere. Unaltro etiã frate essẽdo entrato nela con/
gregatione fra di sestesso disse: tu ꝛ lasino sarai vna
cosa: Si come tu batti lasino ꝛ egli nõ parla: sostie/
ne iiuria: ꝛ egli nõ rispõde: similmẽte fai tu. Etiam
vnaltro frate iscaciato dala mẽsa niẽte rispose: et
dapoi adimãdato sopra di cio disse: homi posto nel
cuore che io sia eq̃l al cane: elqual essẽdo iscaciato
vsci fuori. Adimandato agatone q̃le virtu fusse di
magior fatica rispose: Jo nõ credo essere tale fatica
q̃l orare a dio. Siche dicoue che sẽpre linimici saffa
ticano di iterrumpere loratione del orante. Onde
dicoue certo che lhuomo i ogni altra fatica possie/
de q̃lch riposso. ma colui che attẽde aloratione ha
a fare cosa di grãde battaglia da vno frate essendo
adimãdato agatone a q̃l modo douerebe habitare
cõ li frati: disse. fa che sẽpre sia cõ loro a modo che
fusti nel primo giorno: ꝛ nõ pigliare alcuna cõfidã
za di te medesimo: che certo non e la pegiore peste
che fidarsi de se medesimo: lei e madre di tutte le
passione: ꝛ anchora disse: Se ladirato suscitara li
morti: ad alcũo nõ piace ne etiã a dio piace p amo
re de liracundia sua. Fra se medesimo disse vno fra
te iracundo: Se io habitasse solo tanto prestamen/
te nõ mi mouirei ad adirarmi. Et stãdo vna volta
solitario hauẽdo adipiuto il bochale daqua: subi/
to si verso ꝛ si sparse laqua: ꝛ egli lo riẽpie la secon/
da volta: ꝛ anchora si ribalto. Jmpiettello etiam la
terza volta: ꝛ anchora si ribalto: ꝛ egli cõmosso da
furor ruppe el boccale. Si che a se ritornato cogno
be chel sia stato illuso dal demonio del iracondia
ꝛ disse. Ecco che io sono solo: ꝛ nõdimeno mi vince
lira. Ritorneromi dunq̃ a la cõgregatione cõcio/
sia che i qualũq̃ loco e la fatica: ꝛ i ogni luoco e la
patiẽtia: ꝛ sẽpre bisogna laiuto di dio. Per ↄtrario
erano duo frati liq̃li cõuersati isieme p molti anni
giamai nõ si poteuano iducere a isdegno: Uno gior
no disse vno alaltro faciamo etiã noi q̃stione: si co/
me fãno li huomini del mõdo. Et q̃llo respose. Jo
nõ so a qual modo si facia q̃stione ꝛ lite. Disse el fra
te. in mezo di noi ponero la scutella ꝛ io dico che le
mia q̃sta scutella ꝛ tu dici nõ e cosi anci le mia ꝛ da
quide nascera la lite. Fu dunq̃ posta la scutella in
mezo di loro duoi. disse luno q̃sta scutella e mia: et
q̃llo altro disse: Nõ e cosi: ma ela sie la mia: ꝛ q̃llo
rispose: Tu dici che le tua: tu dici el vero toglietela
ꝛ vatene cõ essa: ꝛ partirõsi: ꝛ ifra loro nõ poterono
fare q̃stione. Siche era labbate agatone sapiẽte q̃/
to al itẽdere: nõ pigro al affaticarsi: parco nel cibo
ꝛ nel vestimẽto: disse: giamai nõ dormitte al volere
mio ritenẽdomi nel core dolor cõtra alcuno: ne las
sia dormire laltro elq̃l hauesse cõtra di me cosa al

cuna. Essẽdo etiam vicino a la morte agatone per
tri giorni stãdo cõ li ochy aperti rimase imobile. Et
essẽdo chiamato da frati rispose. Jo son presẽte nel
cõspecto del diuino iudice. A lui dicono li altri fra
ti. etiam tu temi? Egli rispose: Nelo obseruare de/
li comandamẽti colla virtu collaq̃le ho potuto mi
sono affaticato: ma io sono huomo. nõ so come lope
re mie sono grate a dio: ꝛ loro dicono: Tu nõ ti cõfi
di de lopere tue: leq̃l sono secõdo dio. Et lui rispose
Nõ e chio nõ presumi alcuna cosa p isinatãto che
io saro dinanci a lui: che certo ui dico che altramẽ
te sono li iudicy di dio: ꝛ altramẽte son q̃lli deli ho
mini. Et volẽdolo anchora adimãdare: disse dimo
stratime la carita: ꝛ piu nõ vogliati parlare: iperho
chio sono occupato: ꝛ dicto q̃sto incõtinẽte rẽde lo
spirito a dio cõ gaudio: vedẽdolo racogliere lo spi
rito proprio: come se salutasse li suoi amici ꝛ dilecti
Questo si lege nele vite di sãcti padri.

Di sãcto barlaam. .CXXIIII.

Joãne damasceno

cõ di ligen
te studio cõpose lhistoria di barlaam i lui operãdo
la diuina gratia a la fede cõuerti sãcto iosaphat re
Essẽdo dũq̃ tutta lidia piena di xpiani ꝛ di mona
chi: si leuo vno potẽte re chiamato auener elquale
molto psegtaua li xpiani: ꝛ maxime li monachi si/
che accade ch vno amico del re ꝛ primo nel palazo
suo cõmosso dala diuia gratia abãdonasse la regia
corte ꝛ entrasse i vno monastico ordine. Jntẽdẽdo
q̃sto el re ꝛ p molta ira ipazito fecelo cercare p tut
ti luochi deserti ꝛ cõ grãde faticha ritrouato comã
do che li fusse menato dinanci ꝛ vedendolo vestito
duna vile vestimẽta ismagrito p la fame ilq̃l per el
passato si adornaua de splẽdide vestimẽta: ꝛ soleua
abõdare de molte richeze disse. O pazo ꝛ mẽte cap
to: tu hai cõmutato lhonore i ↄtumelia ꝛ ha fatto
gioco da puti: ꝛ pche? Alq̃l rispose: Se tu desideri
sapere dami q̃sta ragione: scaccia lontano da te li
inimici toi: Et adimãdandolo el re q̃li fussino tali
soi inimici: disse. Linimici toi son lira ꝛ la ↄcupiscẽ
tia q̃ste ipediscono che nõ si vede la verita. sia dũq̃
a la audiẽtia di q̃lli che parlerãno la prudẽtia: ꝛ la
quiete. Alq̃l disse el re: Fatto sia come dici. Et egli
disse. li pazi desprezeno le cose che sono come se nõ
fussino: ꝛ q̃lle che nõ sono si come fussino isforzãsi
di pigliare. Ma q̃llo che nõ hara gustato la dolce
za d q̃lle cose chi nõ funo nõ potra sapere ne ipara
re la uerita di q̃lle cose chi nõ sono: Et psequendo
molte cose del mysterio del icarnatione: ꝛ dela fe
de disse el re: Se io nel pricipio pmettuto nõ ti ha
uesse: che io remouerei lira de mezo del ↄcilio hora
certe darei le carne tue al fuoco: Leuati dũq̃ ꝛ fu
gi dinãci a li ochy mei: aciohe piu nõ ti veda ꝛ ma
lamẽte ti occida. Siche attristato lhomo de dio si
pti: ipho che sostenuto nõ hauesse el martyrio: fra
q̃sto tẽpo nõ hauẽdo el re figlioli li nacque vno bel
lissimo figliolino ꝛ fu chiamato iosaphat. Rauna
ta dũq̃ p comãdamẽto del re vna ifinita moltitui
dine che p el nascere del fanciullo sacrificassino a li

dei: cõuoco cinq̃tacinq; astrologi daliq̃li cõ grãde
diligẽtia richiese q̃llo che doueua ꝑ la venire essere
del figliolo suo: dicẽdoli tutti q̃llo douere esser ma
gno ĩ potẽtia ⁊ ĩ richeze: disse vno piu sauio deli al
tri. questo fanciullo elq̃le e nasciuto o re ti dico che
nõ sara nel tuo regno: ma sara sẽza alcuna cõpara-
tione ĩ vnaltro megliore: Onde al parere mio sara
cultore ⁊ adoratore di q̃lla religione che tu ꝑsequi
ti. Disse tale cose nõ da se mẽdesimo: ma si ĩspirato
da dio. Intẽdẽdo tale cosa el re: ⁊ molto ĩspauenta
to da vno canto dala citta fece edificare vno specio
sissimo palazo: ⁊ ĩ quello pose el fanciullo a habita
re doue cõ lui puose bellissimi giouenì comãdãdo
che nõ nominassen o la morte nela vechieza ne ĩfir
mita: ne pouerta: ne etiaz nulla altra cosa che li po
tesse dare tristeza: ma che loro a lui inãci ponessino
tutte le cose iocõde: ꝑ modo che occupata la mẽte
sua ĩ delitie ⁊ leticie nulla potesse pẽsare dele cose
che hãno a venire: ⁊ se accadesse che ꝑ alcuno caso
sinfirmasse alcuno di q̃lli serui: comando el re che
subito fusse leuato de q̃lo loco: ⁊ esserui posto vnal
tro seruo ĩ luoco di q̃llo ⁊ etiã comandoli che nessu
na mẽtione facessino di xp̃o. Era cõ el re a q̃llo tem
po vno huomo xp̃ianissimo: ma staua occulto elq̃l
era primo fra li nobili principi del re. Essẽdo alcu-
na volta andato a caccia cõ el re ritrouo vno huo-
mo iacere ĩ terra: elq̃l era stato ferito da vna bestia
nel pede: dalq̃l fu pregato che lo volesse acceptare:
sperho che forsi li potrebe giouare ĩ alcuna cosa. Al
q̃l disse el caualieri. io volẽtieri ti accepto: ma io nõ
so ĩ quale cosa a me sarai vtile. Et egli rispose. Io so
no medico di parole che salcuno cõ parole fusse of
feso so darli la cõgrua medicina. Et el caualieri per
nulla reputo q̃llo che lui diceua: ma bene ꝑ amore
di dio riceuẽdolo hebe cura di lui. Uedẽdo alquã-
ti huomini ĩuidiosi ⁊ maliciosi el predicto principe
esser ĩ tanta gratia del re accusoronlo al re: che nõ
solamẽte declinato fusse a la fede de xp̃iani: ma eti
am singegnaua de tolierli el reame: ꝑche molto si
faceua beniuolo a la turba: ⁊ dicono: se tu desideri
de sapere q̃sto chiamalo a te secretamẽte: ⁊ cõme-
morali q̃sta vita esser ĩ breue ꝑ douere finire: ⁊ ꝑho
tu vedẽdo q̃sto hai deliberato di ãbãdonare la glo
ria del regno: ⁊ ꝓmetteli di riceuere lhabito de mo
nachi: liq̃l ꝑ ignorãtia haueui ꝑ el passato ꝑsegtato
⁊ alhora vederai q̃llo che ti rispõdera. Et hauendo
fatto el re tutte le cose si come quelli li haueuano
persuaso quello ignaro del inganno bagnato tut-
to di lachryme laudo el proposito del re ⁊ reme-
morando vanita del mondo: consigliollo che doues
se adimpire quanto piu presto potesse. Intendẽdo
q̃sto el re ⁊ credẽdo essere vero q̃llo che quelli dicto
haueano: fu riẽpinto di furor: nulla ꝑho rispose. Et
acorgẽdosi q̃llo chel re pigliato hauesse grauemẽte
le parole sue tutto tremante se parti. Et aricordan
dosi hauere el medico dele parole: li racõto tutte
le cose. Alq̃l disse el medico: Sapi chel re suspecta
che tu habi dicto q̃sto: aciochе vorestì pigliare el re
gno. Lieuate dunq; ⁊ tõdati li cãpilli: ⁊ spogliati li
nobili vestimẽte ⁊ vestite el cilicio: ⁊ domane ꝑ tẽpo
entra al re: ⁊ adimandando el re q̃llo che vole signi
ficare questo: tu li rispõderai: Ecco o re che son apa
rechiato di sequitarti. Onde bẽche la via ꝑ la qual
tu desideri de andare sia difficile: essẽdo io ꝑho te-
co a me sara facile: si come certo hauuto me hai cõ
pagno nele ꝓsperita: similmẽte me harai equal ne
la aduersita: Io dunq; sono presto ⁊ aparechiato:
che piu ĩdusij? Et hauẽdo fatto tutto ꝑ ordine me-
rauegliosse el re: ⁊ ripñdẽdo li falsarij: doto lhomo
di magiore ⁊ piu ãplo honor. Nutrito dũq; el figlio
lo del re nel pallazo peruẽne a la adulta eta ⁊ perfe
ctamẽte fu amaestrato ĩ ogni scientia: siche molto
merauigliãdose come el padre lo hauesse a tale mo
do richiuso: adimando secretamẽte vno de serui a
lui piu domestico di tale cosa: dicẽdoli esser posto ĩ
molta mestitia ꝑ questo che nõ li era cõcesso a vsci-
re fuori: ĩ tanto che nõ gustaua alcuno cibo: ne bere
Intẽdendo q̃sto el padre suo molto dogliãdosi: fe-
ce aparechiare li idoli ⁊ aconcio caualli: ⁊ mando
dinanci a lui molti giouenì: liq̃li ballauano ⁊ salta
uano ⁊ faceuano feste: subito comãdo che nessuno
li andasse dinanci bruto o ĩfermo. Andando dunq;
el predicto giouene a tale modo: vna volta si li fece
ĩcõtra vno leproso ⁊ vno cieco: ⁊ egli vedẽdo questi
⁊ stupefatto: adimando quali si siano: ⁊ quello loro
habino: risposeno li serui: queste sono passione che
accadeno a li huomini. Et egli al loro disse: sole ac-
cadere tale passiõe a tutti li homini? Disseno chẽ nõ
Rispose: ditimi sono dunq; cognosciuti questi liq̃
li tale cose patire debono? o vero cosi ĩdiffinitamen
te vẽgono? Et loro disseno. Et q̃l e quello homo che
puo sapere le cose che sono a venire? Molto ĩcomi-
cio anxiare ꝑ la ĩcõsueta cosa. Unaltra volta ritro
uo vno molto vechio: che haueua crispata la facia
⁊ molto piegato nele spale ⁊ caduti li dẽti balbuciã
do ꝑlaua. Istupefatto desidera de sapere el mira-
colo dela visione. Et hauẽdo ĩteso che venuto era q̃
sto ꝑ amore de molti anni a tale cõditione: disse. di
time q̃l fine e de questi? Loro rispõdeno ⁊ diconli:
la morte: et egli a loro disse: La morte e forse de tut
te. o de alquanti. Et hauendo saputo: come tut-
ti douerebeno morire. Adimãdo ĩ quãti anni super
uẽgono tale cose. Et loro risposero: Uiẽne la vechie
za neli octãta o vero cẽto anni: ⁊ dopuoi essa morte
subsequisse. Ripẽsãdo frequẽtemẽte q̃sto giouene
nel core suo staua cõ molta desolatione ma. ĩ presẽ
tia del padre dimostraua la letitia. molto desiderã
do esser ĩ tale cose redrizato ⁊ amaestrato. Dunq;
vno monacho di vita ⁊ di opiniõe ꝑfecto habitãte
nel deserto dela terra de senar chiamato barlaam
cognobe ꝑ spirito queste cose che se faceuano circa
el figlolo del re: ⁊ pigliato lhabito duno merchadã
te ꝑuẽne a q̃lla cita: ⁊ ãdato parlo al pedagogo del
figliolo del re dicẽdo. Io essẽdo mercadante ho da
vẽdere vna pietra molto preciosa: laq̃l presta il lu
me a li ciechi: a li sordi apre lorechie fa parlare li

muti:a li īſipiēti īfunde la ſapiētia. Introducime dūqꝫ al figliolo del re ⁊ doneroli q̄ſta pietra alq̄le riſpoſe q̄llo: Tu pari huomo di matura prudentia ma le parole tue a la prudentia non ſi cōcordano nōdimeno hauēdo io notitia dele pietre moſtrami eſſa pietra: ⁊ ſe la ſera cōprobata eſſer tale come tu affermi: cōſequirai maximi honori dal figliolo del re. Et egli riſpoſe: La pietra mia ha etiā tale virtu: īperho che q̄llo che nō ha la ſana luce deli ochy: ⁊ q̄llo che nō ſerua litegra caſtita: ſe forſi riſguarda eſſa pietra ꝑdera la virtu viſibile laqual lui ha: ma io nō ignorāte dela virtu medicinale vedo che nō hai lochy ſani: ma bene ho viduto eſſer pudico el figliolo del re: ⁊ hauere li ochy ſani. Alq̄l diſſe lui: ſe coſi e nō me la moſtrare: īperho chio nō ho ſani li ochy: ⁊ ſono tutto ībratato neli peccati: ⁊ ſignificādo q̄ſto al figliolo del re: velocemēte ītroduſſelo a lui. Eſſēdo dūqꝫ ītroducto ⁊ hauēdolo riceuuto reuerētemēte. Diſſe barlaam: Tu bene hai fatto o re a fare q̄ſto: ch nō hai ateſo a la appꝑente piccoleza đ fuori: Onde andādo vno grāde re ſopra vno grāde carro dorato: īcōtrandoſi ī alquanti che haueano le veſtimēta iſtraciate: ⁊ ꝑ magreza attenuati: ſubito iſmōtato del carro giettato alloro pedi li adoro ⁊ rizatoli li abrazo: Cō iſdegno tollerādo q̄ſto li prīcipi: ⁊ baroni ſoi: ma ꝑho temēdo ſopra di cio riprēdere el re referirono q̄ſto al fratello di eſſo re: come el re fatto haueſſe coſe īdegne a la regale magnificētia. Siche el fratello ripreſſe el re ſopra di cio. haue el re ī cōſueto che quādo alcuno era ꝑ eſſer mādato a la morte: el re mādaua el bāditore dināci a la porta di q̄llo cō la tuba acio deputata. Uenuta dunqꝫ la ſera fece ſonare la tuba dināci aluſcio đl fratello. Laq̄l coſa vdēdo ⁊ diſperato dela ſalute ſua: ſtette tutta la nocte ī vigilare: ⁊ fece teſtamēto ⁊ fatta la matina veſtito cō la veſtimēta negra piāgēdo andoſſene a le porte del palazo cō la moglie ⁊ cō li figli: ⁊ facēdo el re ītrare a lui diſſe: O pazo ſe ī tāto hai temuto el bāditor đl fratello: alq̄l cognoſci hauere ī nulla offeſo: come io nō debo temere el bāditore del ſignor mio: cōtra ilq̄l ī tanto ho peccato: liquali a me ſignificano la morte molto ſonāte piu che la tuba: ⁊ annunciami el terribile aduento del iudice. Dopo fece fare quarto caſſe ⁊ due di q̄lle fece coprire di oro ornatamente dala parte di fuori ⁊ fecele īpire di putridi oſſi morti: ⁊ laltre due fece īpegolare de fuori: ⁊ īpire de gioie: ⁊ di perle: ⁊ altre pietre p̄cioſe: Et adimādando q̄lli gran maeſtri liq̄li ſapeua hauere deposta la q̄rimonia al fratello: dinanci a loro poſe q̄lle quatro caſſe: ⁊ dimandoli q̄ual fuſſino piu precioſe ⁊ lor iudicorono q̄lle due idorate eſſere di magior precio: ⁊ laltre eſſer di vile precio. Cōmando dunqꝫ el re eſſer aperte q̄lle idorate: ⁊ ſubito da q̄lle vſci fuori vna ītollerabile puza. Alq̄l diſſe el re: Queſte ſon ſimile a q̄lli liq̄li veſtiti ſono di glorioſi veſtimēti: ⁊ dala parte dentro pieni ſono de brutteza de vicy. Dopoi fece aprire laltre ⁊ ecco da q̄lle vſci fuori vno mirabile odore. A quali diſſe el re. Queſte ſimile ſon a q̄lli poueri liq̄li ho honorato: liq̄li bēche veſtiti ſiano de vili veſtimēti: di dētro ꝑho reſplēdeno de odor de tutte le virtu: ⁊ voi attēdete ſolo a le coſe che di fori ſono: ⁊ q̄lle che dētro ſono nō le cōſiderate. Alquale diſſe barlaā. tu hai fatto bene a riceuermi ſecōdo che ha ditto el re. Incomiciādo dunqꝫ barlaam fece vno grāde parlare dela creatione del mōdo ⁊ de la preuaricatione del huomo: ⁊ dela paſſione: ⁊ de la īcarnatione del figliolo di dio dela reſurrectiōe ⁊ etiā del di del iudicio: ⁊ a racōtare dela retributione de boni: ⁊ de maluagy: ⁊ a molto exprobrare chi ſeruiua a li idoli: ⁊ đla lor paçia a ponere tale exēpio dicēdo. Pigliādo vno vcciellatore vn o piccolio vccielletto chiamato philomēa o vo ruſignolo volēdola occidere fu data la voce a eſſa philomena ⁊ diſſe. a te ch giouera o homo ſe me occiderai: tu nō potrai di me impire el vētre tuo: ma ſe me vorai laſſare ādare ti daro tri comādamēti ch ſe tu diligētemēte obſeruarai potreſti da q̄lli cōſequire vna grāde vtilita. Et q̄llo ſtupefatto al parlare ſuo ꝓmiſſeli che la laſſerebe ſe li diceſſe q̄ſti comandamēti: Et lei diſſe. giamai nō ti ſtudiare di aprēdere q̄lla coſa laq̄l nō puo eſſere pigliata. giamai nō ti dolere de la ꝑduta coſa ⁊ irrecuperabile. Giamai nō credere la īcredibile parola. Guarda q̄ſte tre coſe ⁊ a te ſara bene aſai. Et lui come haueua ꝓmeſſo laſſolla ādare. Uolādo dunque la philomena ꝑ laere diſſe a q̄llo. guai a te huomo quanto malo conſiglio hogi hai hauuto: et quanto magno teſoro hogi tu hai ꝑduto. Glie ceto nele viſcere mie vna ꝑla: laq̄le ꝑ la grādeza ſua vice louo del ſtruzo. ⁊ q̄llo ītendēdo q̄ſto molto ſi ꝯtriſto: che haueſſe laſſata q̄lla andare ⁊ iſſorzauaſi di pigliarla dicēdo. Uientene nela caſa mia ⁊ faroti ogni humanita ⁊ laſſaroti andari honorificamēte: Alqual riſpoſe la philomena: hora ꝑ certo ho cognoſciuto che ſei pazo. Onde di q̄lle coſe ch io ti ho dicto pur vna nō hai fatta: īperho che tu ti dogli de mi che me hai ꝑduta: ⁊ ſono irrecuꝑabile: ⁊ hai tētato di pigliarmi: cōcioſia che nō poſſi andare ꝑ el mio camino: ⁊ etiā creduto hai eſſer nele mie budelle vna ꝑla tanto grande: concioſia che tutta io nō poſſi ꝑtigere a la quantita del ouo del ſtruzo. A tal modo dunqꝫ pazi ſono q̄lli che ſi cōfidano neli idoli: ꝯcioſia che loro adorāo le coſe fatte da noi ⁊ chiamano lor guardiani le coſe leq̄l eſſi hāno ī guardia: ⁊ īcomīcio a diſputare molte coſe ꝯtra le fallace delectatione del mōdo ⁊ adducere ad cio molti exēpli dicendo: Quelli liq̄li deſiderano li corporali dilecti: et ꝑmeteno lanime loro morire di fame ſimili ſono a vno homo elqual mentre ch velocemēte fugiua dala facia đl vnicorno acio che da q̄llo nō fuſſe deuorato cadde ī vna grāde caua ⁊ mētre ch cadeualſi piglio cō le mone a vna piccola rama: ⁊ ſopra vna mobile pietra poſe li pedi ⁊ riſguardādo viđ doi topi luno biācho ⁊ laltro negro īceſſātemēte roſicādo la radice dela ramicella: laq̄l lui preſa haueua: ⁊ gia erano apreſſo di mo

zarla:⁊ nel fõdo đ la caua vide vno terribile draco ne:elq̃l sputaua fuoco:⁊ cõ laperta bocca desiderã te di deuorarlo :⁊ sotto la pietra doue era tenuti li pedi vide vscire de fuori da q̃lla q̃ttro capi de serpẽ ti:⁊ alzãdo li ochy vide vno poco di mele:elq̃l vsci ua da rami di q̃lla piãta. Desmẽticato el ꝑicolo nel q̃le dogni lato era posto:si đtte tutto se medesemo. a la dolceza de q̃llo poco mele. Siche lunicorno tie ne la figura dela morte:laq̃l sẽpre ꝑsequita lhomo ⁊ desidera di pigliarlo: La caua e el mõdo pieno di tutti li mali: Larborsello e la vita đ ciascũo:laq̃l ꝑ lhore del giorno ⁊ dela nocte come ꝑ li toppi bian cho ⁊ negro icessãtemẽte si cõsuma:⁊ si se accosta al taglio la basse de quatro serpẽti e el composto de q̃ tro elemẽti:ꝑ disordine di q̃li si dissolue la cõplexi one del corpo: El terribile dracone e la bocca delo iferno desiderante deuorare tutti: La dolceza de la ramicella e lo dilecto del mõdo ꝑ loq̃l si seduce lhomo adcio che ꝑ nessuno modo veda lo pericolo suo. Etiã agiũse dicẽdo. Simile sono li amatori di q̃sto mõdo al huomo:elq̃l hebe tre amici:luno diq̃ li amo piu di se:el secõdo amo quãto se:el terzo me no che se:⁊ quasi niẽte lo amaua. Siche posto i vno grande pericolo:⁊ citato dal re ricorse al p̊mo ami co suo adimãdandoli laiuto suo:⁊ aricordãdoli co me sẽpre lo haueua amato. Alq̃le rispose q̃llo. Jo nõ so q̃le huomo sei. io ho altri amici cõ liq̃li mi bi sogna hogi ralegrare:liq̃li sẽpre ꝑ questo possedero ꝑ amici:ma bene daroti do veste che ti possi copri re: Cõfusso dunq̄ vassene al secõdo amico: ⁊ simil mẽte adimãdo aiuto Alq̃l disse. Nõ ho tẽpo di sta re teco a la fatica:iperho che son itorniato da mol te facẽde:acõpagnaroti ipuoco isina a le porte del palazo:⁊ subito ritornaromi attẽdẽdo a le ꝓprie fa cẽde. Attristato dunq̄ ⁊ desperato vassene al terzo amico: ⁊ col capo ichino dimissa giu la facia disse: Jo nõ ho facia di parlarti cõciosia ch̄ nõ ti ho ama to si come doueua:ma circõdato nele tribulatione ⁊ destituto dali amici pregoti che me porgi aiuto:⁊ ꝑdonami. Egli cõ lieta facia disse. Certamẽte io cõ fesso te esser mio amico carissimo:⁊ nõ ꝑho dimẽti cato del beneficio tuo bẽche puoco sia:andaro inã ci a te: ⁊ apresso del re itercedero ꝑ te ⁊ non ti da ra nele mane deli inimici. El primo dunq̄ amico e la possessione dele richeze:ꝑ leq̃l lhuomo sotto iace a molti pericoli. uenuto dunq̄ el termine dela mor te nulla de tutte esse porta seco saluo li vili ⁊ sozi pã ni. el secõdo amico e la moglie:li parẽti:li figlioli:li q̃l solamẽte andãdo cõ lui isino al monumẽto su bito si tornano ad attẽdere a le facẽde lor. El terzo amico e la fede:la speranza:la charita ⁊ le elemosi ne:⁊ altre bone opere:leq̃le separati noi dal corpo possono andare inãti ⁊ ꝑ noi appresso dio possono i tercedere ⁊ liberarci dali inimici demony. Et etiã agiunse. Fu cõsueto i vna grãde cita:che ogni ãno i pricipe elegeuano vno huomo extraneo ⁊ ignoto: alq̃l receuta la potesta era licito di fare tutto q̃llo che voleua:⁊ regeua la terra sẽza alcuna cõstituti one. ꝑmanendo dũq̄ in tutte le richeze ⁊ credẽdo sẽpre stare a tale modo velocemẽte si leuauano li ci tadini ꝯtra di lui:⁊ nudo istrasinãdolo ꝑ tutta la ci ta lo mãdauano i vna remota isula i exilio doue nõ ritrouãdo ni cibo:ni vestimẽto:si tormẽtaua di fre do ⁊ di fame. Finalmẽte sublimato vnaltro nel re gno hauẽdo iparata la cõsuetudine di q̃lli citadini mãdo a q̃lla isula ifiniti thesori:doue rimandato dapuoi lãno i exilio venẽdo a meno li altri ꝑ fame abõdaua dimẽse richeze. q̃sta cita e q̃sto mõdo li ci tadini sono li pricipi dele tenebre iq̃l ci chiamano cõ falso dilecto del mõdo:⁊ a noi nõ sperãdo sopra uenire la morte dimersi siamo nel foco đ le tenebre Fassi etiã la ꝑmissione dele richeze al eterno luoco ꝑ le mane de poueri: Hauẽdo dunq̄ barlaam ꝑfe ctamẽte amaestrato el figliolo del re ⁊ hormai volẽ dolo sequire lassato il patre disse barlaã: Se q̃sto farai simile sarai a vno giouene elq̃l nõ volẽdo di spõsare vna nobile moglie ello refiutãdo fugi ⁊ di uẽne a vno loco doue vide vna giouene de vno po uero vechio lauorãte:⁊ cõ la bocca laudante dio: Alaq̃l disse: Che fai tu femina? cõciosia che tu sei pouera:tu ꝑho referisci gratie a dio: si come da lui riceuuto hauesti le magne cose? Et lei rispose. Si co me la piccola medicina ispesse volte libera dala grã de ifirmita cosi el referire dele gratie ne picoli doni si fa factore di magni doni: q̃ste cose che di fori son nõ son nostre ma q̃lle che i noi son:nostre son:io ho receuuto da dio le magnè gratie ꝯciosia:che mi ha fatta alimagine sua:hami dato lintellecto:hami chiamata a la gloria sua ⁊ hormai hami aperta la porta del regno suo. Per tãti dunq̄ e tanto magni doni a me cõuiene laudarlo. Uedẽdo el giouene la prudẽtia di q̃lla adimãdola al padre i moglie. Al qual disse. Tu nõ poi pigliare in moglie la figliola mia:cõciosia che tu sei figliolo de richi ⁊ nobili pa rẽtatti:⁊ io sono pouero:ma al tutto istãdo q̃lo dis se el vechio. Jo nõ te la posso dare acio che la ꝯduci a casa del padre tuo essẽdo lei a me vnica figliola. Rispose il giouene. Dimorero appresso de voi:⁊ in tutte le cose a voi me ꝯformaro. Leuãdo dunq̄ el precioso vestimẽto si vesti delo habito del vechio. Et dimorãdo cõ lui piglio q̃lla ꝑ moglie:⁊ dapuoi el vechio ꝑ lõgo tẽpo el ꝓuo ⁊ menollo nela came ra ⁊ mostroli vno imẽso peso de richeze che giamai veduto nõ haueua:⁊ detteli ogni cosa siche disse io saphat. Questa ragiõe ꝯueniẽtemẽte mi tocca:⁊ q̃ sto che tu hai dicto:tu lhai dicto per me:ma dimi padre:di quanti anni sei? ⁊ doue habiti? imperho che giamai da te non mi voglio separare. Et egli rispose: Jo sono de anni quarantacinque:⁊ habi to ne deserti dela terra de senar. Alquale disse io saphat. Tu mi pari o padre de piu di septanta ãni. Egli disse: Se tu cierchi de sapere lãni dela natiui ta mia bene li hai extimati ma ꝑ nessuno modo vo glio cõputare li anni liq̃li io ho spesi i vanita. Alho ra io morto era nel itriseca parte del homo:cioe q̃ to alanima:⁊ erano dicti anni dela morte:liq̃li gia

mai nō nominaro anni dela vita. Uolēdo dunq̄ȝ io saphat sequirlo nel deserto disse barlaam. Se tu farai q̄sto: io saro p̄uo dela tua cōpagnia: ⁊ a frati mi ei saro auctore dela p̄secutione. ma quando vederai loportuno luoco a me venirai. Barlaam dunq̄ȝ baptizato che hebe el figliolo del re ⁊ esso optimamēte istructo nela fede basiolo: ⁊ ritornosi al luoco suo. Onde itēdēdo il re el figlolo suo esser fatto xp̄iano sēti vno grande dolore: ⁊ cōsolandolo vno amico suo chiamato arachis disse. Jo cognosco o re vno heremita chiamato nachor elqual e dela nostra secta: Et p̄ tutte partr e simile a barlaam: Egli dunq̄ simulando esser barlaam i pricipio defēdera la fede di xp̄o ⁊ dapuoi lassarase sup̄chiare reuocando tutte le cose che lui hara insignato: ⁊ a tal modo a noi ritornera el figliolo del re. Tolto dunq̄ȝ questo pricipe vno grande exercito andossene a ciercbare barlaam: ⁊ pigliando q̄llo heremita disse hauere pigliato barlaaȝ. itendēdo q̄sto el figliol del re che pigliato era el maestro suo: amaramēte pianse ma dopoi p̄ reuelatione di dio q̄sto nō esser barlaā cognobe. Entrato dunq̄ȝ el padre al figliolo disse. O figliolo mio posto me hai i grande tristitia: ⁊ vituperato hai la mia vechieza: ⁊ leuato hai el lume deli ochy mei. Fatto hai q̄sto. Hora dimi perche? Alq̄l respose. Jo certo o padre ho fugito le tenebre ⁊ corso sono al lume: ⁊ abandonato ho lerrore: ⁊ cognosciuta ho la verita. Siche pregoti nō ti volere idarno affaticare cōciosia che giamai nō mi potra riuocare da xp̄o. Si come a te e ipossibile cō la mano toccare lalteza del cielo: o vero siccare vno grandissimo mare. Similmēte q̄sto essere cognosci. Alhora disse el re: Et chi e stato auctore di tanti mali: se nō io medesimo: elqual te ho fatto tāte magnifice cose: lequal giamai alcuno de padri fece al figliolo suo? Per laq̄le cosa la prauita dela volūta tua ⁊ liffrenata cōtētione cōtral capo mio ti ha fatto: impazire. Meritamēte li astrologi dissero i la natiuita tua che tu doueui esser arrogante disobediente al padre ⁊ a la madre: ma hora se tu nō mi assētirai dala tua filiatione ti partirai: ⁊ p̄ el padre diuētato inimico ti faro tale cose che anchora a li inimici nō ho fatto. Alq̄l rispose iosaphat. O re dimi p̄che tu ti ratristi essēdo io fatto participe di beni? Jo dunq̄ nō ti chiamaro padre se tu mi sarai cōtrario: ⁊ da te fugiro come da serpēte. Partito dunq̄ȝ cō furia da q̄llo el re significo a arachi amico suo la dureza del figliolo: ⁊ egli cōsilio che cō esso figliolo suo nō vsasse parole aspre ⁊ dure: cōciosia che cō losēgeuole ⁊ mansuete parole molto meglio si remouerebe el fāciullo. Nel seq̄nte giorno vēne al figliolo el re ⁊ abraciādolo lo basiaua dicēdo o figlolo mio dulcissimo honora la vechieza d̄l tuo padre o figliolo habi i reuerētia il padre tuo. Hor nō sai quāto e bene a obedire al padre ⁊ ralegrarlo si come p̄ lo ꝯtrario e male a p̄uocarlo a ira ⁊ isdegno? tutti q̄sti ch̄ hāno fatto a tale modo tutti periscono malamēte. Alq̄le rispose iosaphat: Eglie tēpo di amare: egli tēpo di adorare: egli e tēpo di guerra: eglie tēpo di pace. p̄ nessuno modo debiamo obedire a chi ci remoue da dio: o vero sia la madre: o vero sia el padre. Uedēdo dunq̄ȝ el padre la cōstantia di esso figliolo disse. Dapoi che io vedo la tua pertinacia ⁊ a me nō vogli obedire: al meno vieni ⁊ insieme crediamo a la verita: da me e ligato ⁊ tenuto barlaam che ti ha seducto: cōuenghansi dūq̄ȝ li nostri ⁊ li vostri cō barlaam ⁊ mādaro el banditore: che tutti li galilei sēza timore vēghino ⁊ icōmiciarasse la disputatione: se obtenera el vostro barlaam a voi crederemo: ma se obtenera li nostri a noi cōsētireti voi: La q̄l cosa hauēdo al figliolo del re piaciuta: ⁊ q̄lli hauēdo ordinato cō el simulato barlaam: elq̄l i pricipio douere simulare defēdere la fede de xp̄iani: et dapoi si lassasse superare: A q̄sto tutti isieme se cōuēnero. Uoltato dunq̄ȝ iosaphat a nachor disse. Tu sei barlaā? i che modo tu mi hai isegnato la fede: se dūq̄ȝ tu defēderai la fede laq̄le tu mi hai isegnata: io nela doctrina tua isino a la fine p̄manero: ma se sarai superchiato icōtinēte i te vīdicaro la mia cōtumelia: ⁊ iscanādo la ligua ⁊ el cor tuo cō la mia p̄pria mano darolo a cani: aciochе li altri piu nō presumano ponere li figlioli di re i errore. Intese tale parole nachor grandemēte diuēto mesto ⁊ pallido: vedendo se medesimo esser caduto nela fossa che egli fatto haueua: ⁊ essere pigliato cō el lacio suo. auertendo dunq̄ȝ cognobe meglio essere accostarsi al figliolo del re: adcio che potesse campare el pericolo dela morte: Onde el re palesamēte li haueua dicto che sēza timore alcuno defēdesse la fede sua: Leuato ritto vno di rethorici disse sei tu barlaam elq̄l seducto hai el figliolo del re? ⁊ egli rispose: Jo sono barlaam elq̄l nō ho posto el figliolo del re in errore: lo ho liberato dalo errore. Et disse el rethorico: Cōcio sia che li eximy ⁊ mirabil huomini adorato hāno li dei nostri come tu p̄sumi leuarti cōtra lor? Et egli rispondēdo disse: Li caldei: greci: ⁊ egypty dissero stando i errore le creature esser dei: Onde li caldei hāno iudicato li elemēti esser dei cōciosia che creati siano al vtilita de li huomini aciochе siano sotto posti a loro dominio ⁊ p̄ molte passione si corrūpeno. Li greci etiā credeno li ribaldi homini esser dei si come saturno elq̄l dicono hauere māgiato li figlioli soi: ⁊ hauersi tagliato li genitali mēbri gitandoli i lo mare: da q̄li naq̄ venus. Etiā esser stato aligato dal figliolo iupiter: ⁊ gittato i lo iferno. Descriuesi etiā iupiter esser il re de altri dei: elq̄l dicono essersi trāsformato molte volte i bestia p̄ ꝯmettere adulterio. Dicono etiā venus esser stata adultera p̄che alcuna volta fornico cō marte: altre volte cō adonide. Et li egypty adorano li animali: come e la pecora: el boue: el porco ⁊ simile bestie: ⁊ li xp̄iani adorāo el figliolo del altissimo: elq̄l discese dal cielo ⁊ piglio carne. icomicio dūq̄ȝ nachor euidētemēte a defendere la fede de xp̄iani: ⁊ cō le ragione a fortificarla i tāto ch̄ q̄lli rethorici diuētorono muti: i alcuna cosa nō sapēdo respōdere. Ralegraua

ſi dunqꝫ grandemēte ioſaphat:ↄcioſia chel ſignoꝛ
diffeſo haueſſe la verita ꝑ lo inimico di eſſa verita
Ma el re riēpiuto di molto furoꝛe comando fuſſe
diſſatto el cōcilio:ſi come nel ſequēte gioꝛno di no
uo ſi doueſſe tractare di tale materia.Et diſſe ioſa
phat al padre.o vero cōciedi che ꝑ q̄ſta nocte ꝑmā
ga el maeſtro mio:acioche noi īſieme cōferiano de
lo reſpōdere che a fare noi habiamo nel ſequente
gioꝛno:⁊ tu teni tieco li altri: ⁊ cō loꝛo cōferiſci: o
vero laſſa li tuoi meco:⁊ piglia el mio:altramente
tu nō farai iuſtitia:ma ſi iffoꝛzo.Per laq̄l coſa cō
ceſſe el re nachoꝛ anchoꝛa ſperādo che el seducere-
be.Eſſēdo dunqꝫ ritoꝛnati a caſa el figliolo del re
cō nachoꝛ:diſſe ioſaphat:Nō crēdere che io nō ſa
pi chi tu ſei:Jo certo ſo che tu nō ſei barlaam:ma
ſi nachoꝛ aſtrologo:⁊ icominciādo ioſaphat li p̄di-
co la via dela ſalute:⁊ cōuertēdolo a la fede:laltra
matina lo mādo al heremo nel cui luoco receuēdo
el bapteſmo: cōduſſe lheremitica vita: Jntēdēdo
vno mago chiamato theodas le coſe che ſe faceua
no vēne al re ꝓmettēdo che farebe ritoꝛnare el fi-
gliolo a le paterne lege. Alq̄l diſſe el re:ſe tu farai
q̄ſto io ti ꝓmetto di fare vna ſtatua doꝛo ⁊ a q̄lla ſi
come a li dei offeriro il ſacrificio.Et egli diſſe: dal
figliolo tuo rimoui tutti li huomini che ſon cō lui
⁊ fa venire dinanci a lui di molte bele ⁊ adoꝛnate
figliole lequal habitano cō lui:⁊ ſeruilo:cō diligē
tia grande ⁊ io mādaro vno d̄ mei ſpiriti loqual lo
īfiamara a la libidine.Neſſuna coſa e che tāto igā
ni li huomini quanto la facia dele dōne.Onde ti
dico che vno re hauēdo hauuto vno figliolo li diſ-
ſero li peritiſſimi medici che ſe vedera fra diece
anni el ſole o vero el lume pꝛiuato ſara del lume de
li ochy:fece dūqꝫ el re habitare el figliolo ī vna ſpe
luncha tagliata dala pietra ⁊ ſaxo ꝑ īſino diece āni
⁊ finiti eſſi dieci anni :comando el re ī pꝛeſētia ſua
adducte fuſſino tutte le coſe adcio che poteſſe ha-
uere notitia de nomi de tutte le coſe.Apꝛeſētati dū
qꝫ dināci loꝛo:largēto:le pietre pꝛecioſe.le ſplēdide
veſtimēta:li caualli regali:la generatione de tutte
le coſe:adimādando el nome di ciaſcuna coſa gli ri
ſegnano li miniſtri li nomi d̄ tutte le coſe:⁊ egli ma
ximamēte chiedēdo de ſapere el nome dele femine
iocando el buffone del re diſſe q̄lle eſſere demony.
liq̄li seducono li huomini.Adimādando dunqꝫ el
re al figliolo qual piu amaſſe di tutte tale coſe che
veduto haueua:riſpoſe: che coſa o padre amo piu
io che q̄lli demony liquali ſeduceno li homini:Jo
ti dico che ī niſſuna altra coſa quāto ī q̄ſto ha deſi
derio lanima mia:Tu dunqꝫ nō credere altramē
te ſuperare el figliolo tuo:ſaluo a q̄ſto modo . leua
ti dunqꝫ che hebe il re tutti li ſeruitoꝛi dette al fi-
gliolo ī cōpagnia le belliſſime ⁊ delicate fācſulle:
lequal ſēpꝛe lo pꝛouocaua a la libidine ⁊ egli altro
nō haueua ī cui riſguardaſſe:o cō qual parlaſſe:o
cō qual mangiaſſe.Etiam mādato dal mago el ma
ligno ſpirito:andoſſene ſopꝛa el giouene dala parte
di dētro acceſe vna grāde foꝛnace di libidinoſo fuo
co.El maligno dunqꝫ ſpirito īfiamaualo dentro ⁊
di fuoꝛi excitauano le fanciulle el crudele ardoꝛe.
Egli tanto foꝛtemēte ſi ſētiua cōmoſſo che ſi turbo
⁊ tutto ſi racomādo a dio ⁊ riceue la diuina cōſola
tione:⁊ ſi parti ogni tentatione.Dopo q̄ſto mando
el re vna belliſſima fanciulla figliola de vno re oꝛ-
bata del padre.Alaqual pꝛedicando lhomo de dio
lei riſpoſe:Se tu deſideri ſaluarmi dala adoꝛatiōe
deli idoli:copula te a me cō copula carnale. Onde
etiā li xp̄iani nō hāno ī abominatione li matrimo-
ny anci li laudano:cōcioſia che loꝛo patriarchi ⁊ ꝓ
pheti ⁊ maximamente petro apoſtolo hebeno mo
glie. Alaqual diſſe.O femina q̄ſte coſe che tu dici:
tu le dici a me come coſe che io tēgo uane:Permeſ
ſo e a li chꝛiſtiani hauere moglie:ma nō a q̄lli che a
xp̄o pꝛomeſſo hāno di ſeruare caſtita:⁊ lei diſſe.ſia
coſi come tu vogli:ma ſe tu deſideri ſaluar lanima
mia:fami vna minima gratia.Solamēte ī q̄ſta no
cte iaci cō mi:⁊ io ti pꝛometto che domane ꝑ tēpo
mi faro chꝛiſtiana.onde ſi come voi dite glie il gau
dio a li angeli ī cielo ſopꝛa vno peccatoꝛe che faci
penitētia:hoꝛ nō debe eſſer vna grāde mercede al
auctoꝛe dela cōuerſione:Si certo:ſolamēte cōſēti
me vna volta:⁊ a tal modo tu me ſaluarai.Quella
dunqꝫ icomincio a cōquaſſare foꝛtemēte la toꝛꝛe
di q̄llo.Laquale coſa vedendo el demonio diſſe a
cōpagni ſuoi.Hoꝛ nō vedeti a qual modo q̄ſta fan
ciulla ha cōmoſſo queſto elqual noi nō habiamo
potuto cōmouere:Uenite dunqꝫ ⁊ cōtra di lui foꝛ
temēte ſcoꝛꝛemo dapoi che ritrouato habiamo el
cōgruo tēpo.Uedēdo dunqꝫ el ſancto giouene eſ-
ſere li tanto foꝛtemēte captiuato cōcioſia che lo in
citaua la cōcupiſcētia: ⁊ cōmoue alo ſuggerēte el
diauolo la ſalute duna fanciulla tutto bagnato di
lachꝛime ſi puoſe a loꝛatione:nele q̄l oꝛatione adoꝛ
mētato vide eſſere menato ī vno pꝛato molto adoꝛ
nato de delicati fioꝛi: doue dauano el dolce ſono
le foglie deli arboꝛi agitato duno ſuaue venticel
lo:⁊ rēdeua vno ſauiſſimo odoꝛe:nel cui luoco era
no ſpecioſiſſimi fructi : ⁊ al guſto d̄ſiderabili:doue
poſte erano le ſedie fabꝛicate doꝛo ⁊ di pietre p̄cio-
ſe:li ſplēdidi lecticelli cō li ſpecioſiſſimi oꝛnamenti
⁊ iſcoꝛꝛeuano le dulciſſime aque:Da q̄llo luoco lo
ītroduſſe ī la cita:le cui mura erano doꝛo ⁊ di bꝛon
zo:lequal reſplēdeua duna mirabile clarita.doue
erano exerciti celeſti cantanti vno cantico :elqual
giamai nō vdi loꝛechie de moꝛtali:⁊ li fu dicto que
ſto e el luoco de beati.Uolendo q̄lli homini ritrar
lo fuoꝛi:icomincio iſtantemetē a pꝛegare:che lo laſ
ſaſſino habitare ī q̄llo luoco. Alqual riſpoſeno di-
cēdo:Cō molta fatica anchoꝛa verrai a q̄ſto luoco
ſi poterai retoꝛnace.Dapuoi el cōduſſero a terribi
li luoci pieni dogni puza.Et ſi li fu dicto:Queſto e
el luoco deli iiuſti.Et eſſēdo riſuegliato:li pareua
la belleza di q̄lla fanciulla ⁊ delaltre piu puzolen
te del ſterco.Et eſſendo ritoꝛnati li maligni ſpiriti
a theoda:⁊ egli iſcacciandoli diſſero:ināci che egli
ſi ſegnaſſe col ſigno dela croce coꝛꝛendo ſopꝛa d̄ lui

fortemēte el cōturbauamo: ma quādo egli si signo
col segno di croce: ci ha cō isdegno ꝑsequitati. Albo
ra itro a lui theodas cō el re sperando che li potes/
se ꝑsuadere: ma fu el predicto mago da q̄llo brāca/
to: elq̄le voleua pigliare: ⁊ da lui ꝯuertito riceuet/
te el baptesmo cōducēdo laudabile vita. Desperā
dosi dunqȝ el re di ꝯsiglio deli amici diuise a lui la
mita del regno suo. Et egli bēche cō tutta la mente
desiderasse lheremo nō dimeno ꝑ amore di amplia
re la fede: a tēpo riceuete esso regno: ⁊ edifico in le
sue cita li tēpi ⁊ le croce: ⁊ tutti cōuerti a xp̄o final/
mēte prestādo el padre el cōsētire a le ragione ⁊ pre
dicatione del figliolo riceuette la fede di xp̄o: ⁊ pi/
gliādo el baptesmo: ⁊ lassādo tuttol regno al figlio
lo: attēdeua a fare penitētia: ⁊ dapuoi q̄sto cō lau
de fini la vita. Siche ꝓnunciando iosaphat bara/
chia re piu volte volse fugire: ma sēpre pigliato dal
populo. Finalmēte a forza si preualse. Andādo dū/
qȝ egli ꝑ el deserto dette a vno pouero lhabito rega
le: ⁊ egli rimase i pouerissimo vestimēto. Onde el
diauolo li apparechiaua molte isidie. Alcuna vol
ta cō la spada nuda li correua sopra ⁊ minaciaualo
di ꝑcoterlo: alcuna volta li appareua i forma de be
stie saluatiche istrigēdo li dēti ⁊ gridādo cō vno fe
roce mugito ⁊ egli diceua: aime e el signor i aiuto nō
temero q̄lo che me faci lhomo. stette dūqȝ iosaphat
nel heremo ꝑ duo āni vagabōdo ⁊ nō pote ritroua
re barlaaȝ. Finalmēte ritrouo la spelūcha: ⁊ stādo
dināci al vscio diceua: bn̄dicimi o padre bn̄dicimi
La cui voce vdēdo barlaā corse fori: ⁊ basiādosi si
strīgeua luno laltro cō feruētissimi abraciamēti: ⁊
nō si poteuāo satiare di toccarsi. Racōto iosaphat
a barlaaȝ tutte le cose che accadute erano: ⁊ egli re
feri a dio imēse gratie. Dimoro dunqȝ i q̄llo luoco
iosaphat ꝑ molti anni i vna mirabile abstinentia ⁊
virtu. Finalmēte adipiuti li giorni barlaam si ripo
so i pace circa lāni del signor trecēto ⁊ octāta. Iosa
phat dunqȝ lassando el regno essēdo di vinticique
anni ꝑ vinticiqȝ anni sottoposto stette a la heremi/
tica fatica: ⁊ a tal modo claro di molte virtu si ripo
so i pace: ⁊ posto fu cō el corpo di barlaam. La q̄le
cosa itēdēdo el re barachias vēne a q̄llo luoco con
molto exercito: ⁊ reuerētemēte assumēdo li corpi li
trāsferi nela cita sua: a la sepultura deli q̄li si fano
molti miracoli.

Di sācto pelagio papa. CXXV

DI molta sāctita fu pelagio papa ⁊
laudabilmēte portādo/
si nel pōtificato. finalmēte pieno di bone opere in
pace si riposo. Questo nō fu pelagio predecessore di
sācto gregorio: ma fu vnaltro ināci a lui si che a q̄
sto pelagio successe ioāne tertio. a ioāne successe be
nedecto. a bn̄decto pelagio: a pelagio gregorio. Nel
tēpo dunqȝ di questo pelagio li lōgobardi vēnero i
italia: ⁊ ꝯcio sia che molti dicono di nō sapere tale
historia: ⁊ ꝑho ho deliberato q̄ giu a scriuerla si co
me nel historia de longobardi: la q̄l paulo historio
grafo de lōgobardi ꝯpose: ⁊ si lege i diuerse cronice
Eraui vna gēte germanica molto populosa: la q̄le
ꝑtita da litti del oceano dala parte septētrionale ⁊
da lisula scādinaria ꝑ el circuito dele battaglie ⁊ ꝑ
molto cōbattere di diuerse terre: finalmēte essēdo
ꝯuenuta i panonia nō audēdo di procedere piu ol
tra: istitui la sedia dla ꝑpetua habitatione. Questi
i p̄ma se chiamauāo inuli: dapoi furono appellati
lōgobardi. dimorādo lor āchora i germania ritro
uo agilio re di lōgobardi sette fanciulli giettati da
vna meretrice i vna piscina a nagarli: liq̄l la dicta
meretrice fatti haueua i vno parto: ⁊ el re a casu re
trouati si marauiglio: ⁊ riuolgēdoli cō la lācia vno
di loro cō la mano tēne la lācia del re ⁊ el reveden
dolo: ⁊ merauigliādosi lo fece nutrire ⁊ chiamollo
lamissione: prenūciando che sarebe vno grāde fat
to: elq̄l puoi fu di tanta probita che morto poi el re
lo fece li lōgobardi re. Per tale quasi tempo: cioe
nel āno del icarnatione del signor quatrocēto ⁊ no
nāta. Volēdo vno vescouo ariano come dice eutro
pio baptizare vno chiamato barba: disse io ti bapti
zo barba i nome dl padre: i el figlolo: ꝑ el spirito sā
cto: ꝑ q̄sto volēdo dimostrare el figliolo ⁊ el spirito
sācto minore del padre: subito disparue laq̄: ⁊ subi
to vēne a la chiesia a esser baptizato. Per tal tēpo
fiorittēo li sācti meldardo ⁊ gildardo fratelli vteri
ni i vno giorno cōsecrati vescoui: i vno giorno nati:
i vno giorno morti: i vno giorno da xp̄o assūpti: ⁊ in
anci a q̄sto come si dice i vna cronica circa lāni del
signor quatrocēto ⁊ ciquanta. Crescēdo nel reame
di gallia la heresia de arriani: liq̄l teneuano le ꝑso
ne diuine esser in equal: fu dimostrato cō euidēte
miracolo lunita dela substantia dele tre ꝑsone: co
me dice sigilberto. Celebrādo el vescouo messa ne
la cita vasagēse: vide tre clarissime gioie di equale
grandeza mādate sopra laltare lequal isieme scor
rēdo: ⁊ cōgionte i vno diuētorono vna bellissima ꝑ
la: ⁊ q̄lla subito fu posta i mezo duna croce doro: ⁊
laltre ꝑle leq̄l erano i q̄lla subito cadettero da essa
croce etiam si dice come a li ipij appareua obscura
a li iusti clara ⁊ lucida: ⁊ che a li infirmi donaua la
sanita: ⁊ a chi adoraua la croce accresceua la deuoti
one. Dopo q̄sto era sopra lōgobardi vno re chiama
to albuino huomo forte ⁊ strenuo: elqual hauēdo
guerra cō el re de glebidani: ruppe lexercito di q̄l
lo: ⁊ occise il re ꝑ laqual cosa el figliolo del predicto
occisore: elqual era succeduto nel regno andossene
i vēdeta del padre suo cō armata mano ꝯtra albui
no: cōtralqual mosse albuino lexercito suo: ⁊ supe
randolo lo occise: menādo pregionia la figlola sua
chiamata rosimōda pigliola ꝑ moglie: ⁊ del capo
de esso li fece aparechiare vna coppa: ⁊ vestita i tor
no dargēto beueua cō q̄lla. Onde in q̄lli giorni go
uernaua lo iperio iustino minore: elq̄l haueua vno
pricipe eunucho chiamato narses huomo nobile
⁊ strenuo: ⁊ andato cōtra li gotti liquali asaltato
haueano tutta la italia supo ⁊ occise luoro re atila
flagellum dei: ⁊ restitui tutta la italia pacifica ⁊ li
bera ⁊ egli ꝑ li magni beneficij acq̄sto molta iuidia

dali romani: ꝑ laq̃l cosa accusato falsamẽte dalo i/
peratore: fu deposto dal prefeto. Etiam la moglie
del iperatore chiamata sophia li mãdo tale ĩbasia/
ta cõtumeliosa che lo farebe filare cõ lancille sue ⁊
diuidirebe li pesi d̃le lane. A tale parole rispose nar
ses: ⁊ io a te tale tela ordiro laqual mẽtre che viue/
rai nõ la potrai tesere ne leuare. Andato dũq3 nar/
ses a napoli mãdo a lõgobardi che lassasseno le vil
le dela pouerella panonia ⁊ venisseno a possedere il
fertile paese de italia: Laquale cosa ĩtendendo al
buinꝫ lassata la panonia cõ li lõgobardi ĩtro ĩ ita/
lia nel anno dela ĩcarnatione del signor ciquecento
sexãtaocto: ⁊ haueuano tale cõsuetudine di porta/
re le barbe molto lõgo. Si come dicono: vna fiata
douẽdo venire li exploratori comãdo albuino che
tutte le femine sciolti li capilli ⁊ voltati a costo al
mẽto: credesseno li exploratori che fusseno huomi
ni barbati: Et dopuoi chiamati sono lõgobardi da
le lõge barbe. Alquãti dicono che essẽdo ꝑ cõbatte
re li vinuli cõ li vuandi: ⁊ essendo andati a vno elq̃
le haueua spirito di ꝓphetia che orasse ꝑ la loro vi
ctoria: ⁊ che li benedicesse de cõsiglio dela moglie si
posero acanto a la finestra: nela q̃l oraua al oriẽte
⁊ comãdorono che le femine ditorno al mẽto circũ
ducessero loro capilli de cõsiglio di q̃lla medesima
⁊ aprẽdo la fenestra ⁊ vedẽdo disse: quali sono q̃sti
lõgobardi: ⁊ aiunse la moglie sua che donarebe la
victoria a q̃lli a q̃li haueua dato il nome. ¶ Intrati
dunq3 ĩ italia: pigliorono q̃si tutte le citta: ⁊ occisi
q̃si tutti li habitatori: assediata ꝑ tre anni papia fi
nalmẽte la pigliorono. Ond̃ iurato haueua el re al
buio ch̃ occiderebe tutti li xpiani. sich̃ douẽdo en/
trare in papia casco el cauallo suo con le gienochia
ĩanci ala porta d̃la cita: bẽch̃ fusse astrecto cõ li spi
rõi nõ ꝑho si poteua leuare ꝑ ĩsinatãto ch̃ a lãmõi/
tiõe dũo xpião el re muto el iuramẽto. Entrati dũ
q3 li lõgobardi ĩ milão ĩfra breue ĩspatio di tempo
subiugorono quasi tutta la italia saluo roma ⁊ la
romagnola: laquale chiamata romagnola quasi
vnaltra roma: ĩperho che sempre se accostaua a ro
ma. Essẽdo dunq3 el re albuino a verona: ⁊ hauen
do preparato vno magno cõuiuio: si fece portare la
coppa sua che fatto haueua del capo d̃l re ⁊ beueua
cõ essa: ⁊ fece etiã cõ q̃la bere la moglie sua chiama
ta rosimõda dicẽdo: Hora beui cõ el padre tuo: ha
uẽdo cognosciuto questo rosimõda prese cõtra el re
vno ismesurato odio. Onde hauẽdo el re vno duca
elq̃l cognosceua carnalmẽte vna dõzella dela regi
na ⁊ la regina nõ vi essendo el re entrata vna nocte
nela camera dela sua ancilla: al predicto duca in
persona di essa ancilla ordino che quella nocte do/
uesse andare: ⁊ essẽdo venuto se sottopose la p̃dicta
regina al predicto duca ĩ luoco delancilla: laq̃l da
puoi disse: cognoscimi tu o duca: Et egli dicẽdo lei
essere la tale amica sua. Disse la regina: tu forte erri
ma io son rosimõda io ti dico veramente ꝑ q̃sto che
tu hai fatto: o veramente tu occiderai cõ la spada
tua el re: õ vero egli occidera te: io voglio che tu mi
debi vẽdicare di esso marito mio elquale ha occiso
el padre mio ⁊ del capo suo facẽdo vna copa mi fe/
ce bere ĩ q̃lla. Alq̃l nõ assẽtẽdo li ꝓmisse di ritroua
re vnaltro: elq̃l farebe tale facẽda: Et stãdo loro in
q̃sta cõtẽtione prese larme leq̃l erano a capo al le/
cto del re: ⁊ ligole forte. Onde fu quasi issorzato q̃/
sto duca di entrare a la camera regale. Laq̃l cosa
sẽtendo el re salto fuori del lecto: ⁊ brãcãdo la spa
da: ma nõ la potendo trare fuori: col scano si comi
cio molto a difẽdere virilmẽte: ma quello essendo
optimamente armato superchio el re ⁊ vccíselo. pi/
gliãdo dunq3 tutti li thesori del palazo fugi cõ ro
simonda a rauẽna come si dice: ma hauendo rosi/
monda veduto vno prefecto di rauẽna bellissimo
giouene desiderãdo hauerlo ĩ marito: nela coppa
porse el veneno a lo marito. la cui amaritudine mol
to sẽtẽdo: comãdo a la moglie che beua el resto: et
lei recusãdo suaginata la spada issorzola a bere: ⁊
a tale modo ĩ quello medesimo luoco morirono. fi
nalmẽte vno re de longobardi chiamato adoloat
fu baptizato ⁊ riceuette la fede de xpo: Etiã3 theo
dolina regina de longobardi xpianissima ⁊ deuota
fece fare vno bellitissimo oratorio: alaqual regina
gregorio trãsmise li libri di dialogi: laq̃l cõuerti a la
fede el marito suo chiamato aigsulgo: elquale ĩ pri
ma era duca de taurinẽsi: ma dapuoi fu re de lõgo
bardi: ⁊ fecelo hauere pace col romano ĩperio ⁊ con
la chiesia: Et a tal modo nela festiuita di sãcti ger/
uasio e ꝓtasio fatto fu la pace fra romani ⁊ longo
bardi: ⁊ ꝑho gregorio ĩ tale festiuita ĩstitui esser can
tato nel officio dela messa: parlera el signor la pace
⁊c. Etiam nela natiuita di sãcto ioãne baptista fu
amplamẽte cõfirmata tale pace ⁊ cõuersione: Ha
ueua theodolina vna singulare deuotione nel bea
to ioãne baptista: a meriti delqual ascriuẽdo lei la
conuersione dela gẽte sua fabrico el predicto orato
rio ĩ modoetia. A vno sãcto homo fu reuelato esse
re sãcto ioãne ꝓtectore ⁊ defẽsore di q̃lla gente. mor
to gregorio successe sabino: ⁊ a sabino successe boni
facio tertio: ⁊ a bonifacio successe bonifacio q̃rto: a
le p̃ce delq̃l dono foca ĩperatore pãteon a la chiesia
di xpo circa lãni del signor secẽto ⁊ diece ⁊ a le prece
del tercio bonifacio ĩ prima ordino la chiesia roma
na essere capo de tutte le chiesie. Onde la chiesia cõ
stãtinopolitana se scriueua prima de tutte le chie/
sie. Nel tẽpo di q̃sto bonifacio morto foca ⁊ regnan
te eraclio circa lãni del signor secento ⁊ dieci maco
meto falso ꝓpheta ⁊ mago a tal modo ĩgãno li aga
reni o vero ismaeliti che sono saraceni come si lege
ĩ vna historia di lui: ⁊ ĩ vna cronica. Nõ potẽdo cõse
quire vno famoso clerico nela corte romana lhono
re che lui desideraua ĩsdegnato reducẽdosi a le ꝑte
oltramarine con la sua simulatione attrasse innu/
merabile gente: Et ritrouato machometto disse
che lo farebe pricipe di q̃llo populo: ⁊ nutrita vna
columba col grano et altre cose poneuale nelore
chie di macometo. Onde stãdo la columba sopra
le spale di macometo dale orechie di q̃llo assume/

ua il cibo:⁊ i tãto era q̃lla aſſuefatta che i ogni vol
ta che lei vedeua machometo icõtinẽte ſaltãdo ſo
pra le ſpale ſue poneua el becco ne lorechia di q̃llo
El predicto dunqʒ huomo conuocato el populo li
diſſe. Jo voglio preferire ſopra di voi q̃llo homo el⸗
qual lo ſpirito ſãcto i ſpecie di colũba dimoſtrara:
⁊ icõtinente mãdato fori ſecretamẽte la columba:
⁊ q̃la volãdo ſopra le ſpalle di macometto: elq̃l ſta
ua ſopra li altri puoſe nel orechia ſua el beccho. ve
dẽdo q̃ſto el populo credette eſſer el ſpirito ſãcto el
qual fuſſe diſceſo ſopra di quello:⁊ ne lorechia ſua
porgeſſe le parole di dio:⁊ a tal modo machometto
igãno li ſaracini liq̃l acoſtati a lui acq̃ſtorono el re
gno di ꝑſia ⁊ tutte le parte del oriẽtale iperio iſino
alexãdria. Queſto ſie vulgarmẽte:ma le piu vero q̃
ſto che ſi dira qui ſotto:Cõfingẽdo dũqʒ machome
to le ꝓprie lege eſſer dalo ſpirito ſancto:elq̃l i ſpecie
di columba iſpeſſe volte volendo il populo pareua
che deſcẽdeſſe ꝑ q̃lla medeſima colũba: ſiche mẽti
ua hauere riceuuto eſſo ſpirito ſãcto:nele q̃l lege iſe
ri alcune coſe de luno ⁊ laltro teſtamẽto. Onde ne
la prima eta exercitando la mercãtia ⁊ i egypto ⁊ i
paleſtina andãdo cõ cameli :iſpeſſo ꝯuerſaua cõ li
xpiani ⁊ cõ li iudei daquali iparo coſi el nouo come
el vechio teſtamẽto:ſiche ſecõdo el rito de iudei ſi
circõcidẽo li ſaraceni nõ mãgiano carne porcine. la
ragione volẽdola machometto aſſignare diſſe chel
porco dapoi el diluuio fu procreato dalo ſterco de
cameli: ⁊ perho come ſozo ⁊ immondo debe eſſere
ſcaciato dal netto et mondo populo: Etiam ſe ac⸗
cordano cõ li xpiani imperho che lor credeno vno
ſolo dio omnipotẽte creatore di tutte le coſe. Affir⸗
mo etiam el falſo ꝓpheta meſcolando alcune coſe
vere cõ le falſe:come moyſes fu vno grãde ꝓpheta
ma xp̃o magiore ⁊ ſũmo de propheti nato di maria
virgine ꝑ virtu di dio ſẽza ſeme di homo: Etiã dice
nel ſuo alcorano che xp̃o eſſẽdo anchora fanciullo
del luto dela terra ꝓcreo li vcielli:ma meſcolo el
veneno:imꝑho che diſſe xp̃o nõ eſſere veramente
appaſſionato:ne veramẽte eſſer reſuſcitato:ma diſ
ſe eſſer ſtato vnaltro homo che haueua fatto q̃ſto:
o vero eſſer ſtato paſſionato. ¶ Onde vna matrona
chiamata cadigã:laq̃l era pricipeſſa duna prouin⸗
cia chiamata dorcania. vedẽdo vno huomo eſſere
circũdato da vna moltitudine de iudei ⁊ de ſarace
ni. credeua i q̃llo latitare la maieſta diuina:⁊ lei eſ
ſẽdo vedoua lo piglio ꝑ marito:⁊ a tal modo maco⸗
metto obtẽne el pricipato d̃ tutta la prouicia ⁊ egli
cõ ſuoi preſtigy intãto iſmemoro nõ ſolamẽte la p̃⸗
dicta matrona:ma etiam li iudei ⁊ ſaraceni che:pu
blicamẽte cõfeſſauano lui eſſere el meſſia promeſ⸗
ſo nela lege:⁊ dopuoi q̃ſto icomincio macometto a
cadere frequẽtemẽte dal morbo caduco. Laq̃l co⸗
ſa acorgẽdoſi cadigan molto grauemẽte ſe attriſta
ua:che ſe haueua maritata a vno ipuriſſimo ⁊ epi⸗
culẽtico huomo:⁊ egli deſiderãdo de placcarla:cõ
tali parlari la aluſingaua dicẽdo. Jo frequẽtemen
te riſguardo larchãgelo gabriele ch̃ parla cõ me:⁊
nõ tollerãdo io el ſplẽdore del volto ſuo vẽgo ame
no i me medeſimo: ⁊ tutto tremo. Laquale coſa
credettero la femina ⁊ li altri. Altroue ꝑho ſi lege
chel ſia ſtato vno monacho chiamato ſergio loq̃le
amaeſtro macometto. Et eſſo monacho icorſo nel
errore de neſtorio eſſẽdo ſtato iſcacciato dali mo⸗
nachi vẽne i arabia:⁊ accoſtoſſi a macometto. Ben
che altroue ſi lege chel ſia ſtato larchidiacono ha⸗
bitãte nele parte di antiochia:⁊ fu come affirmano
iacobita:liq̃li predicano la circũciſione. xp̃o eſſer ſo
lamẽte huomo ⁊ nõ dio iuſto ⁊ ſãcto ⁊ cõceputo d̃l
ſpirito ſãcto. ⁊ affirmano eſſer nato dela virgine:le
qual tutte coſe li ſaraceni credeno. El predicto dun
qʒ ſergio come dicono iſegno molte coſe macometo
del nouo ⁊ vechio teſtamẽto. Siche orbato maco⸗
metto del padre ⁊ dela madre duceua li anni dela
pueritia ſua ſotto la cura del barbano ſuo :⁊ egli ꝑ
molto tẽpo cõ tutta la gẽte ſua de arabi ſeruitte al
culto deli idoli:ſi come egli nel alcorano ſuo teſtifi
ca dio hauerli dicto: Tu fuſti orphano ⁊ io te rece⸗
uetti:ꝑ lõgo tẽpo tu remaneſti nel errore delidolã⸗
tria:⁊ da q̃llo te leuai :tu eri pouero ⁊ io te ho ari⸗
chito. Tutta la gẽte de arabi cõ macometto adora
ua venus ꝑ dea:⁊ da q̃ſto iſino al di dhogi apreſſo
li ſaraceni ſi ha i grãde veneratione la ſexta feria:ſi
come apreſſo li iudei el ſabato ⁊ apreſſo li xp̃iani la
dominica ſi guarda. Machometto dũqʒ molto ari
chito ꝑ le richeze dela predicta cadigã vedoua:i tã
ta audacia di mẽte vẽne chel pẽſaua di vſurpare il
regno de arabi:ma vedẽdo egli per forza nõ potere
cõſequire q̃ſto maximamẽte eſſẽdo d̃ſprezato dali
contribuli ſuoi liq̃li erano magiori delui: volſe fin
gere ſe eſſere propheta:⁊ q̃lli che nõ poteua ꝑ poten
tia ſubiugare:almeno per la ſimulata ſãctita atra
heſſe a ſe ⁊ accoſtauaſi a li ꝯſigly del p̃dicto ſergio
huomo molto prudẽte:⁊ faceualo ſtare aſcoſamen
te:dalq̃l adimandaua tutte coſe ⁊ referiuale al po
pulo:⁊ lo nominaua larcangelo gabriele ⁊ a tal mo
do ſimulandoſi macometto eſſer propheta di tutta
q̃lla gẽte obtẽne el pricipato:⁊ tutti voluntariamẽ
te ⁊ ꝑ paura dela ſpada li credettero. Et q̃ſto e piu
vero che q̃llo dela colũba ch̃ di ſopra e ſtato dicto:
⁊ a tal modo ſi debe tenere. Eſſẽdo dunqʒ el p̃dicto
ſergio monacho: volſe che li ſaraceni vſaſſe lhabito
monachale cioe la cucula ſẽza capuzo:⁊ che a ſimi
litudine de monachi faceſſeno molte ⁊ ordinate ge
nuflexione ⁊ che oraſſeno molto ordinatamẽte ⁊ i
perho che li iudei orauano verſo occidente:⁊ li xp̃i
ani verſo leuante: volſe che li ſoi oraſſeno verſo me
zo di. Lequal tutte coſe obſeruano anchora li ſara
ceni. Etiã machometto diuulgo molte lege:leq̃l iſe
gno el p̃dicto ſergio:delequal piglio egli molti dela
moſaica lege. Siche iſpeſſo lauãſe li ſaracini:⁊ ma
ximamẽte quando debono orare ſi lauano li mem
bri verebondi ſuoi: le mane: le bracia:⁊ la bocca:⁊
tutti li mẽbri del corpo:acio che piu netti poſſino
orare:oranti loro cõfeſſano vno dio:nullo equale:
nullo ſimile propheta de eſſo macometto. Degiu

nano i lāno ꝑ vno meſe ītegro: ⁊ degiunāti mangia-
no al tēpo di nocte: ⁊ nel giorno degiunano: itanto
che da q̄lla hora del di inlaqual poſſono diſtigue-
re el negro dal biācho nullo ardiſce di mangiare o
di bere o di vſare cō la moglie ⁊c. Dopo el tramōta
re del ſole ſēpre aloro e licito a māgiare ⁊ bere ⁊ vſa
re cō le proprie moglie īſino al fare del giorno ſeq̄n
te: ⁊ li īfirmi nō ſono obligati a q̄ſto. Et egli coman
do andare vna fiata a lāno ꝑ cagione di recognitio-
ne a la caſa di dio: laqual e ī la mecha ⁊ ī q̄llo luoco
adorarlo ⁊ circōdarla cō le veſtimēta che nō ſiano
cuſite: ⁊ gittate le pietre ꝑ mezo li mēbri genitali a
lapidare el diauolo. Laqual caſa dicono adam ha
uere fabricata cō tutti figlioli ſoi: ⁊ eſſere ſtata il lo
co del oratiōe a abraā ⁊ a iſmaeli ⁊ dopoi loro affir
mano machometto hauere dato quella caſa a ſe ⁊
a tutte le gēte ſue. Pono māgiare tutte le carne ſal
uo porcine: ⁊ il ſāgue ⁊ il morticino. Alhoro e licito
hauere quarto mogliere īſieme ⁊ repudiare ciaſcu
na īſino a la terza fiata: ⁊ anchora retollerle ſipho
che nō paſſino el quaternario numero. Alhoro e li
cito quante iſchaue cōprate ⁊ pigliate che voglino
hauerle: ⁊ poſſono vēdere q̄lle quando voglino ſal
uo ſe nō haueſſe ipregnata alcuna di q̄lle ⁊ a loro e
cōceſſo hauere le moglie del proprio parētado: ad
cio che acreſchi la prole del ſāgue: ⁊ fra loro aſtrigi
piu forte el viculo delamicitia. Obſeruano circa el
repettere dele poſſeſſione che lactore probi ꝑ teſti
mony: ⁊ el reo col iuramēto ſe proui īnocēte. El de
prēſo cō la adultera parimēte ſia lapidato cō eſſa
⁊ el fornicator cō vnaltra ſia battuto con octanta
botte. Machometto ꝑho diſſe nunciandoli lāgelo
gabriele eſſerli ſtato cōceſſo dal ſignor che lādaſſe
a le moglie d̄li altri: acio che poteſſe generare li ho
mini virtuoſi ⁊ li propheti. Hauēdo vno ſerue ſuo
vna bella moglie: ꝯmādoli che etiā nō parlaſſe col
meſſer ſuo: vno giorno ritrouolla parlare cō lui: ⁊
egli ſubito iſcaciolla da ſe: laq̄l riceuēdo machome
to la connumero fra laltre moglie ſue: ⁊ egli ꝑ q̄ſto
temēdo il mormorare del populo finxe eſerli ſtata
mādata dal cielo la carta nelaq̄l ſe cōteneua: che
ſalcuno iſcacciaſſe la moglie ſua fuſſe q̄lla moglie
di q̄llo che la receueſſe: Laq̄l coſa li ſaraceni īſino
al di dhogi obſeruano. El latro ꝑ el primo ⁊ ſecōdo
latrocinio viene battuto al terzo li viene mozata la
mano: al quarto viene punito nel trōcare del pede.
Et egli ha comādato ſēpre abſtinere dal uino. Ali
obſeruāti q̄ſti ⁊ li altri comandamēti: li ha promeſ
ſo dio come loro affermano el paradiſo: cioe vno or
to de ꝑlicie adaquato de reſurgēte aq̄: nel cui orto
hauerano le ꝑpetue ſtātie ⁊ ſedie: ⁊ nō ſaffligerāno
ꝑ fredo: ne ꝑ alcuno caldo: vſarano a mangiare de
tutte cōditiōe di cibi: ⁊ ſubito dināci a loro ritroue
rāno tutto q̄lo chꝫ appetirāno. veſtirāſi d̄ veſtimēta
di ſeta dogni color ⁊ ſe agiūgerāo a ſpecioſiſſime vir
gie ⁊ dormirāo ī tutti li dilecti: ali q̄l ādarāno li āge
li a modo d̄ ſcalchi cō li vaſi doro ⁊ dargēto: portāti
eſſi āgeli ī q̄lli doro el lacte: ⁊ ī q̄li dargēto el vino ⁊

dicēdo a loro māgiate ⁊ beuete ī letitia: Diſſe ma-
chometto hauere loro ī paradiſo tre fiumi: cioe di-
lacte: ⁊ di mele: ⁊ di buono vino aromatico: Et ved̄
rano li beletiſſimi angeli ⁊ in tanta grādeza che da
vn ochio dun angelo inſino allaltro ve il ſpacio du
na giornata ⁊ a li nō credēti a dio: ne a machometo
come loro dicono: li ſera vna infernale pena ſenza
fine. Qualunqꝫ ſara obligato di qualunqꝫ peccati
ſe nel di dela morte credera egli a dio ⁊ a machome
to: nel di del iudicio īteruenēdo machometto come
loro affirmano ſara ſaluo. Li ſaraceni inuoluti ne
le tenebre affirmano q̄ſto falſo ꝓpheta hauere hau
to el ſpirito di prophetia ſopra tutti li altri: ⁊ p̄dica
no lui hauere hauuto dieci angeli fauoreuoli a lui
⁊ guardiani ſuoi. Aiungeno etiaꝫ che inanci che dio
creato haueſſe el cielo ⁊ la terra ſtaua nel cōſpecto
di dio el nome di machometto: ⁊ ſe eſſo machomet
to non doueſſe eſſere venuto: che non ſarebe el cie
lo ne la terra: ne etiaꝫ paraſido. Menteno etiam
delui che la luna ando a lui: ⁊ egli receuendola nel
grembo la diuiſe in do parte: et vnaltra fiata la
ꝯgiunſe. Dicono etiam eſſerli ſtato appreſentato
el veneno in la carne agnelina: ⁊ lagnello li parlo
dicēdo: guardati nō mi pigliare: imperho che ī me
ho el veneno: ⁊ nō dimeno dapuoi molti anni dato
che li fu el veneno moritte. Ma hora voltaſi el ſtilo
a proſequire lhiſtoria de lōgabardi. Erano dunqꝫ
molto moleſti li lōgobardi al romano imperio: bē
che receuuto haueſſino la fede: Siche dapuoi que
ſto mori pipinio magiore principe dela regale caſa
di frācia. Alqual ſucceſſe carlo figliolo ſuo: loqual
ſe appellaua cutide: elqual cōſequi molte victorie
laſſo do figlioli principi di eſſa regia corte che funo
carlo magno ⁊ pipino: ma laſſata che hebe Carlo
magno la pōpa del mōdo diuēto monacho di caſſi
no: ⁊ pipino ſtrenuamēte gubernaua la regia corte
Et eſſēdo childrico diſutile re: remiſſo domā do pi
pino a zacharia papa ſe q̄llo doueſſe eſſer re: loq̄le
col ſolo nome regio era diſprezato. Alq̄le riſpoſe il
papa: Quello douere eſſer chiamato re: loqual be-
ne regeſſe la republica. Per laqual reſpōſiōe ī ani
mati li franceſi rinchiuſero childrico nel monaſte-
rio gridando pipino re circa lanni del ſignor ſepte-
cēto ⁊ quaranta. Onde hauēdo aiſtulfo re de lōgo
bardi ſpogliata la chieſia romana dele poſſeſſione
ſue ⁊ del dominio: andoſſene ſtephano papa loq̄le
ſucceſſe a zacharia a pipino re di franza a chieder
li aiuto cōtra li lōgobardi: ⁊ raunato che hebe pi-
pino vno copioſo exercito vēne in italia: ⁊ aſſidio el
re aiſtulfo: dalqual riceuete quaranta oſtagy: acio
che egli reſtituiſſe a la romana chieſia tutti li lochi
che egli leuato li haueua: ⁊ che piu nō la ꝑturbaſſe
Ma partito pipino aiſtulfo fece irrito tutto q̄llo ꝓ
meſſo haueua: loqual ꝑho dapuoi puoco tēpo ādā
do a caciare: ſubito ſpinſe lo ſpirito: alqual ſucceſ-
ſe deſiderio. Per q̄llo medeſimo tēpo al comanda
mēto del īperatore regēdo el re di gothi chiamato
theodorico la italia: ⁊ eſſēdo deprauato de larria-

De sãcto pelagio papa

na heresia: ⁊ illustrando la republica boecio philo
sopho: cõsule patricio: cõ simaco patricio: del q̃l era
egli genero: ⁊ cõtra theodorico defendendo laucto
rita del romano senato: esso theodorico mãdo boe/
cio in exilio a papia: nel cui loco cõpose egli el libro
de cõsolatione: ⁊ finalmẽte occiselo. Dicesi la mo/
glie di esso boecio chiamata elpes hauere cõposto
lhymno deli apostoli pietro ⁊ paulo: che incomicia
felix ꝑ omnes festũ mondi cardines. Et etiam lei
cõpose lepitaphio suo dicẽdo: Dicta fu elpes alum
na dela sicula regiõne: laq̃l lõtana dela patria la fe
ce lamore del marito: hora gia riposo peregrina ne
li portici sacri testificata el trono del iudice eterno
Onde subito morto theodorico: fu veduto da vno
sancto da ioãne papa ⁊ simaco liquali occiso hauea
nudo ⁊ iscalciato essere dimerso nela bocca di vul
canó: come recita gregorio nel dialogo. Circa lanni
del signor secẽto quarãtaquatro da goberto re di
frãcia. come se ha i vna chronica: elq̃l ꝑ molto tẽpo
regnato haueua innanci pipino: nela pueritia sua
incomincio hauere sãcto dionysio i magna reueren
tia. Onde quando egli temeua lira di dotario pa
dre suo: subito fugiua egli in la chiesia di sãcto dio
nisio. Et essẽdo fatto re: ⁊ dapuoi morto: fu a vno sã
cto huomo dimostrato i visione che lanima di q̃llo
rapita fu al iudicio: ⁊ molti sãcti li opponeuano ha
uere egli spogliate molte loro chiesie: ⁊ hormai vo
lẽdolo tirare a le pene ifernale li spiriti maligni: li
fu ꝓsẽte el beato dionysio: ⁊ ꝑ el suo iteruenimẽto
fu egli liberato: ⁊ cãpo le pene. Si fa ch̃ lanima di
q̃llo ritornasse al corpo: ⁊ i q̃llo luoco fece egli peni
tẽtia. Il re clodoueo meno religiosamẽte discoprẽ
do el corpo di sãcto dionysio: li ruppe losso del bra
zo: ⁊ cupidamẽte lo rapi: loqual icõtinente diuẽto
pazo circa lanni del signor secẽto octãtasepte. Be/
da prete venerabile ⁊ monacho claritte in anglia:
loqual bẽche si cõputi nel catalogo di sãcti: nõdi/
meno dala chiesia nõ sãcto: ma si venerabile e ap/
pellato: ⁊ q̃sto ꝑ do cagiõe. La prima e cõciosia che
ꝑ molta vecchieza obscurati fussino li ochy soi: ha
ueua egli vno guidatore dalqual si faceua guidare
ꝑ le ville ⁊ le castelle: ⁊ i ciascuno luoco predicaua
egli el verbo di dio. Passãdo egli vna fiata per vna
valle piena di grandi sassi: li disse el discipulo suo ꝑ
cagione di zancia come in q̃llo luoco era congrega
to molto populo: loq̃l auidamẽte ⁊ cõ silẽtio aspe/
ctaua la predicatione sua. Alhora icomiciãdo egli
feruẽtemẽte a predicare: hauẽdo nela fine cõcluso
ꝑ omnia secula seculoꝝ: incõtinẽte si come dicono
cõ alta voce gridorono le pietre: amen o padre ve/
nerabile: perho dunq3 che miraculosamẽte le pie/
tre el chiamorono venerabile padre: ⁊ ꝑho e apela
to venerabile: o vero si come disseno li altri rispose
li li ãgeli: bene dicto hai o padre venerabile. La se
cõda cagione e come dapoi la morte sua vno chie
rico deuoto a lui desideraua de cõponere vno ver
so loq̃l voleua egli fare sculpire in la sepultura di
q̃llo: incominciando a tale modo: Sono i q̃sta fos/
sa: volẽdo egli finire il verso a tale modo: lossa del
sãcto beda: ma cõciosia che la congruita del verso
nõ tolleraua tale fine: ⁊ riuolgiẽdo egli con la sedu
la mẽte: ⁊ non vedendo el cõgruo fine: sopra de cio
egli vna nocte molto pensando: essendo la matina
andato alla sepultura ꝑ tempo: ritrouo tale verso
essere sculpito ⁊ finito per lãgelice mane: Sono in
q̃sta fossa del venerabile Beda lossa. Et nel giorno
della ascensione accostãdosi alla morte ⁊ facendosi
portare a laltare: disse deuotamẽte lantiphona: O
Re di gloria: o signore delle virtu: ⁊ finita quella si
riposo in pace. Tanto certe odore ꝑ fuse tutti che si
credeuano essere i paradiso: el cui corpo a Gienoua
con cõgrua deuotione si honora. Per tale etiã tẽpo
cioe circa lanni del signore septecento Ratbordo
Re di frixoni douendose baptizare: ⁊ gia hauendo
bagniato vno piede nel lauacro: ritrahendo laltro
adimãdo doue piu fussino delli magiori suoi o i in
ferno o in paradiso. Et egli intendendo molto piu
esserne nellonferno: il bagnato pede rimouẽdo egli
disse: Glie piu sancta cosa a segre li molti che li puo
chi: ⁊ a tale modo dilezato dal dmonio allui ꝓmet
tẽdo nel terzo giorno darli icomparabili beni: egli
nel quarto giorno peri della subita ⁊ eterna morte.
Dicesi i cãpania di Italia essere caduto el frumẽto
⁊ lordio ⁊ legumi a modo de la pioza dal cielo. Per
tale tempo che fu circa lãni del signore septecento
quarãta essẽdo dal monte cassino trãslato el corpo
di sancto benedecto al monasterio floriacense: ⁊ el
corpo dela sorella sua scholastica acenomanas: vo
leua Carlo magno monacho casinense trasferire al
monte casino el corpo di sancto Benedecto: ma da
Dio dimostrati li miracoli: ⁊ facedoli resistentia li
frãcesi nõ li fu cõcesso. In quello tẽpo che fu circa
lãno del signore septecẽto quarãta: se fece vno grã
de terremoto: ꝑ elquale alcune cita funo sumerse
alcune altre dalli mõti alli inferiori cãpi cõ le mu
ra ⁊ con li habitatori soi funo transportate salue ⁊
integre ꝑ spacio di sei miglia. Se transferi el corpo
di sancta Petronilla figliola di sancto Pietro apo
stolo: nella cui sepultura di marmore con la mano
di esso Pietro si legeua essere scripto: Questa e la se
pultura de la aurea Petronilla dilectissima figlio
la: come dice sigisberto. In q̃llo etiã tẽpo li tyry ise
stauão larmẽia: nella cui patria essẽdoui stata la pe
stilẽtia gia lõgo tẽpo: ꝑ ꝑsuasione de christiani toso
rono loro capi i modo di croce: ⁊ cõciosia che ꝑ tale
segno fu reddita la salute: ritennero tale rito di to/
sarsi. Finalmẽte cõsequito Pipino molti triũphi:
morto ch̃ egli fu: successe nel regno Carlo magno fi
gliolo suo: nel cui tẽpo ꝓsideua nella romana chie
sia Adriano põtifice: loq̃le mando li legati a Carlo
magno chiedẽdoli aiuto contra Desiderio Re de
lõgobardi: loq̃le al costume del padre suo Aistolfo
molto ifestaua la chiesia: Alquale põtifice chedẽ
do Carlo raunato il grãde exercito ꝑ el mõte cẽisio
ẽtro i Italia assediãdo potẽtemẽte Papia citta re
gia ditalia. Pigliato chel hebbe Desiderio con la

moglie ⁊ li figlioli ⁊ li pricipi li mando i exilio a le parte di gallia: ⁊ a la chiesia restitui tutte le regiõe leq̄l li lõgobardi leuate li haueuano: Erano albora nel exercito di carlo amico ⁊ amelio strẽuissimi caualieri di xp̄o: deliquali si lege li mirabili acti: liq̄li moretteno a mortaria doue carlo supo li longobardi ⁊ quiui fu finito el regno di lõgobardi. Onde dapuoi haueuano q̄llo re: loq̄le li dauano li cesari. Andato carlo a roma rauno el papa el cõcilio di cẽto ciquantatre episcopi: nel cui cõcilio dette el papa a carlo la iurisditione di elegere el romano põtifice: ⁊ di ordinare lapostolica sedia: ⁊ etiam determino che tutti li archiepiscopi ⁊ li episcopi ꝑ tutte le ꝓuintie inanci la cõsecratione riceuessено dalui li uestitura. Etiam a roma funo iuncti li figlioli suoi i re: che fu pipino sopra la italia: ludouico sopra la equitania albora florina alcuino maestro di carlo. cõuincto pipino figliolo di carlo dela cõiuratione cõtra il padre fu fatto monacho circa lanno del signor settecẽto octãtadoi Nel tẽpo de hyrena iperatrice: ⁊ del figlolo suo cõstantino, iscauãdo vno huomo nela trace ne lõgi mura: come si lege i vna chronica ritrouo vna archa di pietra: laq̄l hauẽdola netata ⁊ riscoperta ritrouo i q̄lla iacere vno huomo ⁊ cõtinẽte tale lettere: nascera xp̄o di maria virgine: ⁊ io credo i lui: sotto cõstãtino ⁊ hyrena iperatori: o sole anchora me vederai. Morto adriano fu sublimato leone nela romana sedia: huomo ꝑ tutte ꝑte reuerẽdo: dela cui sublimatione li propinqui di adrião hauẽdo a molesto facẽdo egli le letanie magiore: cõcitato il populo cõtra di lui li iscauorono li ochy: ⁊ li mozorono la ligua: ma dio miraculosamẽte li restitui la ligua ⁊ el vedere. Et egli essẽdose reducto a carlo: lo alluoco nela sedia sua puniẽdo li maluagy. Li romani dunq̄ ꝑsuadẽdo el papa ne lãno del signor settecẽto octãtaquatro lassiato liperio cõstantinopolitano: al cõsẽtire de tutti acclamano darse a carlo liperatorie laude ⁊ ꝑ le mane di leone lo icoronano iperatore ⁊ lo appelano cesare ⁊ augusto: Siche dapuoi el magno cõstãtino hauea liperiale sedia a cõstantinopoli: ⁊ q̄sto cõciosia che il predicto cõstantino lasso la romana sedia ali vicary del beato petro: ⁊ a la predicta citta di cõstãtinopoli ordino la sedia sua nõdimeno quãto a la dignita sono dicti iperatori romani: isino a q̄llo tẽpo nel q̄l fu trãslato ali frãcesi el romano iperio: ⁊ dapuoi q̄lli chiamati sono iperatori de greci: o vero de cõstãtinopoli: ⁊ q̄sti chiamati sono iperatori de romani: ⁊ q̄sto fu molto mirabile di tanto iperator che nulla dele figliole sue mẽtre che egli vixe volse maritare: che egli diceua nõ potere stare sẽza loro compagnia. Et si come di lui scriue alcuno maestro suo bẽche altre fiate fusse egli felice: i q̄sto ꝓho experimẽto la malignita dela aduersa fortuna: sufficiẽtemẽte dechiarãdo che sopra de cio volesse egli dire: che ꝓho dissimulo lo iperator come se delui nulla suspicione se hauesse: bẽche de q̄sto molto se ne parlasse Siche dunq̄ egli andaua sẽpre le menaua cõ lui.

Al tẽpo di q̄sto carlo fu maximamẽte lassato lãbrosiano officio: ⁊ fu solamẽte diuulgato el gregoriano adiuuãte molto q̄sto lauctorita iperiale siche fostenẽdo ambrosio come dice augustino nel libro dele cõfessiõe la ꝑsecutiõe da iustina iperatrice dꝓrauata dala arriana ꝑfidia: ⁊ cõ lisidie essẽdo egli molto ꝑsequitato: ifra la chiesia cõ el catholico populo ordio esser cãtati li hymni ⁊ psalmi secõdo la cõsuetudine oriẽtale: aciochc el populo ꝑ tedio di mestitia a meno nõ venisse. Laq̄le cosa dapuoi fu ꝑ tutte le chiesie deriuata siche sopraueneẽdo dapoi gregorio muto molte cose: agionse: ⁊ trõco: che certe li sãcti padri nõ subito potero vedere tutte cose ꝑtinẽte al adornare del officio: ma diuersi ordinorono diuersi modi. Onde ⁊ il comiciare dela messa hebe tre variatione. Siche ꝑ el passato se icomiciaua dala lectione: come nel di dhogi si fa nel sabbato sãcto. Dopo celestino papa ordino esser cãtati li psalmi alli troito dela messa col cãto retinẽdo vno verso de q̄llo psalmo: loq̄l se decãtaua tutto. Cantauano stando ditorno a la ara i modo de corona: ⁊ da q̄sto si dice choro: ⁊ ordinorono flauiano ⁊ theodoro che li se cantino a do a do: hauẽti q̄sto da ignatio: loq̄le sopra dẽ cio da dio fu istructo. Ordino hieronymo li psalmi: lepistole. li euãgely: ⁊ ꝑ la magior parte li officy diuini: ⁊ nocturni oltra il cãto. Ambrosio. ⁊ gelasio. ⁊ gregorio agiunsero le oratiõe ⁊ il canto ⁊ li acõciorono a le lectione ⁊ euãgely. Et ordinorono ambrosio gelasio ⁊ gregorio esser cãtati ala messa li graduali: li trati. ⁊ aleluya. Hilario: o secõdo alq̄nti simaco papa: o vero thelossoro agiunsero ala gloria i excelsis: laudamus te: ⁊ laltre che segno nothe rio abbate di sancto gallo prima cõpose la aleluya ⁊ le seq̄ẽtie: ma nicolao papa cõcesse fusseno cãtate ala messa: Armão cõtracto teotonico fece rex omnipotẽs: sancti spiritus adsit nobis gratia: ⁊ aue maria: ⁊ lantiphona alma redẽptoris: Et simon bariona ⁊ pietro dꝫ cõpostella episcopo fece la salue regina Et dice sigisberto che roberto re di francia fece la sequẽtia. sancti spiritus: ⁊c. Siche come narra turpino arciuescouo: era carlo bello ⁊ adornato di corpo: ma terribile al vedere: fu egli di statura de octo pedi: ⁊ haueua la facia lõga vno palmo ⁊ mezo: haueua ẽtiã la barba dũo palmo erali la frõte duno pedꝫ spartiua vno caualieri armato a vno colpo: cõ la spata isieme col cauallo dala cima dl capo q̄lo stẽdeua q̄tro ferri da cauallo isieme facilmẽte cõ le mane. uelocemẽte alzaua vno caualieri armato stãdo ricto sopra la palma dela mano sua da terra isino sopral capo suo cõ vna sola mãe mãgiaua egli vno lepore itegro o vero doe galline o vero vna ocha. beueua egli puoco vino ⁊ adaq̄to: tãto era egli parco nel bere che sẽpre nela cena quasi soleua beuere tre fiate: fabrico molti monastery. fini la vita cõ molta laude ⁊ nela fine fece xp̄o herede di beni suoi: al cui iperio successe ludouico figliolo suo huomo clemẽtissimo circa lãni octocẽto viticiq̄. Nel cui tempo deposero li episcopi ⁊ li clerci le cẽture cõ texuti do

ro ⁊ le exqsite vestimēta ⁊ altri ornamēti seculari.
Fu accusato alo iperator falsamēte theodulfo epis
copo aurelianēse ⁊ da lui fu posto ala guardia d an
deganis: ⁊ come se ha i vna cronica. passando nel
giorno dele palme la pcessione acanto la casa doue
se custodiua: ⁊ egli aperta la finestra ⁊ fatto il silen
tio stando presēte lo iperator decāto qlli bellissimi
vsi da lui ꝯposti: ch e. gloria laus ⁊ honor sit tibi rex
xpe redēptor: A te o re xpo redēptor sia la gloria et
laude ⁊c: liquali versi tāto piaquero al iperator: ch
subito lo sciolse dali vinculi restituēdolo nela sedia
sua: li legati d michele iperator ꝯstantinopolitano
fra laltri doni portorono a ludouico figliolo de car
lo magno li libri de dionisio dela hierarchia trāsla
ti de greco i latino liqli cō molto gaudio fūo receu
ti: ⁊ nela chiesia sua funo sanati i essa nocte dieceno
ne ifirmi. Morto ludouico lottario tēne liperio al
ql mouēdoli guerra li fratelli suoi: cioe carlo ⁊ lu
douico: tanta tagliata fatta fo da luna ⁊ laltra par
te: quanto nulla eta saricorda essere stata nel regno
de frāza. Finalmēte ordinato el pacto carlo regno
i franza: ludouico i la germania: lotario i italia: ⁊ i
la parte di frāza: laql da lui e dicta lotarigia: ⁊ egli
dopoi lassato liperio a ludouico figliolo suo piglio
lhabito monachale. Alcui tēpo come si lege i vnal
tra chronica era papa sergio p natione romano lo
ql prima si diceua bocca de porco: ma mutato il no
me fu chiamato sergio. A ql tempo fu ordinato che
tutti li papi se mutino li nomi: si come el signor mu
to il nome a qlli liquali elesse i apostolato: si che co
me se mutano nel nome debono mutarsi i pfectiōe
dela vita. si etiam adcio che qllo che e electo a tale
decoro ⁊ adornato officio: p alcuno sozo nome nō se
diturpi. Nel tēpo di qsto ludouico ch fu nel āni dl
signor octocēto sexantasei come si ha i vna chroni
ca nela parochia maguntina. battēdo el maligno
spirito li muri dle case come se pistasse cō li martel
li picchādo: ⁊ manifestamēte parlando ⁊ seminādo
le discordie: itanto ifestaua li homini: che douūqz
entrasse subito se abrasaua qlla. Facēdo li preti le
pcessione cō le letanie ⁊ ispargēdo loro aqua bene
decta: giettaua linimico li sassi: ⁊ isanguinaua mol
ti. Finalmēte stando ala fiata quieto cōfesso che qn
do si spargeua laqua benedecta si apiataua soto la
cappa di tale sacerdote alui molto familiare accu
sādolo come era caduto i peccato cō la figliola del
pcuratore. Per tale tēpo cōuertito ala fede el re d
bulgari cō la gēte suo: fu egli di tanta pfectione ch
ordinato i re el figliolo magior: riceuette egli lhabi
to monachale: ma volēdo el figlolo operādo gioue
nilmēte ritornare al culto dela gētilita: reassūpta
la militia persegtato qlo lo prese: ⁊ iscauato li ochy
lo pose i pregione: ⁊ ordinato el figliolo minore nel
regno reassūpse el sacro habito. In italia a bressa si
dice hauere piouuto p tre giorni ⁊ tre nocte il sāgue
A qllo tempo apparseno i gallia inumerabile locu
ste hauēte sei ale: sei pedi: ⁊ do denti piu duri duna
pietra: volāte acōpagnate a modo de squadre de
exerciti: stēdēdosi p spatio di qtro o ver ciqz miglia
al giorno destrugēdo tutte le verdure ne lherbe et
ne larbori: leql puenute isino al mare britanico. fi
nalmēte al fiato del vēto funo sūmerse nel pfūdo
del mare: ma p el caldo giettate al lito del oceano
dala loro puza corrupeno laria. Siche sequēte vna
potēte mortalita: ⁊ maxima fame p modo che peri
la terza parte deli huomini. dapoi regno otto pmo
nel anno del signor nouecēto trētaocto. Hauendo
dunqz il ditto otto preparato el cōuiuio nela solen
nita pascale ali pricipi pma ch sedessero vno fāciul
lo figlolo duno pricipe a modo puerile piglio el mā
giare dala mensa: ⁊ il scudiero cō la bacchetta lo
gito a terra. La qual cosa vedēdo el pedagogo del
fāciullo subito occise esso scudieri: cesare volēdo cō
dennare sēza vdire altro: gittato qllo cesare a terra
lo icomicio a suffocare: ⁊ egli apena leuato dele ma
ne di qllo comando qllo destenuto gridādo essere
culpabile che nō haueua risguardato ala festiuita
Siche lo lasso andare libero. A ottone pmo succes
se ottone secōdo. Egli hauēdo molte fiate li italici
violata la pace vēne a roma ⁊ apresso la chiesia di
grado fece vno magno conuiuio a tutti li pricipi et
magnati ⁊ pōtifici. ⁊ loro armati mētre che māgia
uano li fece lo iperator essere occultamēte ligati: ⁊
dapuoi mouēdo la querimonia dela violata pace:
comando essere recitati i scriptura li culpabili liqli
faceua icōtinente i qllo luoco decapitare ⁊ li altri
astrigēua a mangiare. A qsto successe ottone terzo
circa lāno del signor nouecēto octantaquatro. Era
qsto cognominato el mirabile del mōdo egli come
si dice i vna cronica hebe vna moglie laql volse for
nicare cō vno cōte: ma qllo nō volendo cōmettere
tāta scelerita: sdegnata qlla i tāto diffamo qllo cō
te al iperatore: chel iperatore sēza vdirlo lo fece de
capitare ⁊ egli ināci chel fusse decapitato prego la
moglie sua che dapo sara stato decapitato cōprobi
la sua inocētia col iudicio del affocato ferro. Uēne
el giorno nelql dice cesare volere fare el iudicio ⁊ a
li pupilli ⁊ ale vedoe: alql iudicio fu presēte la ve
doa portante i grembo il capo del marito: dapoi ch
la fu dinanci alo iperator lo adimādo de ql morte
sarebe digno qllo che iiustamente hauesse occiso al
cuno. Et egli affirmato chel serebe degno dela pua
tione del capo: qlla li referi dicēdo: Tu sei qllo ho
mo ilql attento ala suggestione dela moglie tua in
nocentemēte ordinasti fusse occisso il marito mio ⁊
adcio che ꝯprobi chio dico el vero puaro qsto con
el iudicio del affocato ferro. La qlcosa vedēdo ce
sare stupefatto se dette a essere punito i mano dela
femina. Interuenēdo perho lidncie deli pōtifici et
principi de diece giorni dapoi otto tertio: sette ⁊ q
tro: sei piglio egli dala vidua. Alhora examinata
lo iperatore la causa ⁊ cognosciuta la verita abru
sio la moglie viua: ⁊ per redemptione sua dono ala
vedoa quatro castelli: lequale sono nel episcopo lu
nēse: ⁊ chiamāsi dale iducie de diece giorni: el deci
mo: loctauo: septimo: ⁊ sexto. Dopo qsto assūpse lo

iperio el beato hērico elq̄le fu duce de bauaria nel
anno del signor mille ⁊ doi. Egli dette p moglie la so
rella sua a stephano re de vngaria essendo anchora
gētile: ⁊ chiamauasi la sorella sua galla: ⁊ egli ɔuer
ti ala fede de xp̄o si esso re come tutta la gēte sua: lo
q̄l stephano di tāta religiosita fu che dio lo resse il
lustre cō la gloria de molti miracoli. Questo henri
co ⁊ la moglie sua ranegōda pmāsero virgini: ⁊ du
cēdo vita celeste si riposorono i pace. a q̄sto successe
corado duce de frācesi: loq̄l meno p moglie la nepo
te del beato hērico. Al tēpo di q̄sto veduto fu i cielo
vno trabe di fuoco di mirabile grādeza correre so
pra il sole gia girare al tramōtare ⁊ cadere q̄lo tra
be a terra. Questo pose i ceppi alcuni episcopi d̄ lita
lia: ⁊ imperho che larciuescouo de milano fugi de
ceppi: abruso ello le ville de millano. Et nel di d̄
le pētecoste coronādosi lo imperatore i vna piccola
chiesia acāto ala cita tanti graui fulgori ⁊ tonitrui
furono nela messa: che alquāti vscirono fuori di se
come mētecapti: alquāti spisero lo spirito. Etiam
bruno episcopo elq̄l cātaua la messa: ⁊ el secretario
del iperatore cō li altri disseno hauere veduto men
tre che erano nela solēnita dela messa sācto ābrosio
minaciāte al iperator. Al tēpo di q̄sto corado ch̄ fu
nel āni del signor mille ⁊ viticiq3 come si dice i vna
chronica temēdo lira del iperator el cōte lupoldo
fugi nela selua cō la moglie sua ⁊ latitaua i vno te
goro: nela cui selua cacciādo cesare sopraeuenuta la
nocte bisogno lui albergare i esso tegoro: la cui ho
spita pregnāte ⁊ vicina al parto lo acōzo decētemē
te quanto lei pote: ⁊ li ministro le cose necessarie. in
quella nocte parturi la femina vno figliolo: ⁊ p tre
fiate vdi cesare vna voce venuta a se: o corado q̄sto
fanciullo al presēte nasciuto sara egli genero tuo. fa
cta la matina p tempo leuato da dormire a se chia
mo duo huomini darme secretarij suoi dicendoli:
ādate ⁊ p forza leuate q̄llo fāciullino dele mane de
la madre sua: ⁊ spartitelo p mezo ⁊ portatime el cor
suo: ⁊ veloci q̄lli ādorono ⁊ rapiteno el fāciullo del
gremio dela madre sua: ⁊ vedendo lui essere de ele
gantissima forma cōmossi a pieta lo d̄posero sopra
vno arbore: acio che nō fusse deuorato dale fere: ⁊
aprēdo vn lepore deportarono el cor suo a cesare. In
q̄l medesimo giorno passādo p q̄lla via vno duca ⁊
vedēdo el fāciullino piāgere lo fece a se portare: ⁊
nō hauēdo egli figliolo lo porto alla moglie ⁊ facē
dolo nutrire a se finxe hauerlo generato dela mo
glie sua ⁊ chiamolo hērico. Essēdo dūq3 hormai cre
sciuto era egli bello di corpo: de vno facōdo volto ⁊
a tutti gratioso ⁊ vedēdolo cesare tanto adornato ⁊
prudētissimo adimādolo al padre facēdolo dimora
re nella corte sua: mā vedēdo el fāciullo gratioso a
tutti: ⁊ essere da tutti cōmēdato icomicio a dubita
re che forsi regnarebē dopo di se: ⁊ che lui nō sia q̄l
lo che ordinato haueua fusse occiso. Volēdo dūq3
essere sicuro: p lui manda le lettere scripte dela ma
no sua alla moglie sua dicēdoli i tale forma. In q̄to
a te e cara la vita tua icōtinēte che riceuerai q̄ste let
tere tu affocarai q̄sto fāciulo. Andādo dūq3 egli alo
giato i vna chiesia ⁊ stādo repossādolo sopra vno bā
cho d̄pēdēdo la borsa nelaq̄l erāo le lettere: ducto
el sacerdote da curiosito apse la borsa ⁊ vedēdo le le
tere sigilate del sigillo d̄l re le apse saluato el sigillo
to ⁊ legēdole hebe i abominatiōe tale scelerita, Si
che radēdo sotilmēte q̄lo che diceua. Tu affocarai
q̄sto: scripse: a q̄sto darai p moglie la figliola nostra
Et vedēdo la regina le lettere sigilate del sigillo del
iperator: ⁊ cognoscēdo esser scripte dela mano delo
iperator chiamati a se li pricipi celebro le noze dan
do a q̄llo la figliola sua p moglie: lequal noze cele
brate funo i aquisgraui ⁊ racōtādosi q̄sto a cesare:
quanto sollēnemēte fussino state celebrate le noze
dela figliola sua: stupefatto itesa la verita dali duo
huomini darme: ⁊ dalo duca ⁊ dal sacerdote: vide
non esser da resistere ala volunta di dio. Et perho
mandato per el fanciullo lo approbo esser suo gene
ro ⁊ istituillo regnare nel imperio dopo lui. Onde
nel loco doue naque el fanciullo henrico edifico
vno nobile mōasterio loq̄l isino al di dhogi si nomi
na vrsania. Questo hērico da se remosse tutti li iocu
latori ⁊ quelle cose che a loro si soleuano dare: ⁊ se
dispēsaua a poueri. Al tempo di questo fu tanta sis
ma nela chiesia che erano electi tre sūmi pontifici
Finalmēte essendo data a quelli da vno prete chia
mato gratiano molta pecunia credettero a lui ⁊
egli oltenne el papato. Siche andato henrico a ro
ma per sedare la scisma: venutoli icontra gratia
no li apresento vna corona doro: acio che lhauesse
alui propicio: ma lui dissimulando ogni cosa conuo
cata la synodo conuince gratiano di simonia: ⁊ pose
vnaltro i sedia: ben chel si dice nel libro del bonizo
loqual mando ala contessa matilda: che ducto el
p̄dicto p̄te da vna simplicita se haueua p pecunia
aquistato lo pontificato: per obuiare ala scisma: et
egli dopuoi cognosciuto lo errore suo suadendo lo
imperatore depose se medesimo. Dopo questo hen
rico impero henrico tertio. Al tempo di questo fu
electo in papa bruno: ⁊ chiamosse leone: loqual an
dando a roma a pigliare la corona: vdi le voce de
li cantanti angeli. dice el signor. Jo penso le cogita
tio dela pace ⁊ cetera. Questo compose li canti de
molti sancti: A questo tempo per hengario fu tur
bata la chiesia loquale affirmaua lo corpo ⁊ il san
gue di christo non veramente ma figuratiuamente
essere nel altare. Contra loqual scrisse egregiamen
te lafranco priore betense dela natione papiense:
loquale fu maestro di anselmo canturiēse. Doppo
q̄sto successe al iperio hērico q̄rto nel āno del signo

re mille ciquāta sette:nel cui tēpo florite maxima
mēte lafranco priore bethēse:a la cui eximia doctri
na da la bergondia cōuo'o āselmo doppoi adorna
to di molta virtu ⁊ sapiētia a lui successe i lo priora
to. Sotto qsto tēpo la pigliata iherusalez da li sara
ceni fu recuperata da li fideli. Furono translati los
sa del beato nicolao a la citta de bari:del quale fra
laltre cose si lege cātādosi i vna chiesa:laqle si dice
sancta croce de la carita non anchora i la nuoua hi
storia del beato nicolao istātemēte ꝑgauano li fra
ti el priore che li piacesse cātare qlla:⁊ egli ꝑ nullo
partito assētēdoli disse essere icōgrua cosa a imuta
re la pristina cōsuetudine cō le nouita. Et anchora
istādo li frati qllo isdegnato rispose. partiteui frati
giamai se concedera da mi la licentia che nela mia
chiesia si cāti li noui cāti:āci li ioculatori. Et venen
do la festiuita di esso sācto fecero li frati con molta
tristeza le vigilie del matutino:⁊ essendo tutti ritor
nati a dormire:ecco che lapparue al priore nicolao
tutto terribile visibelmente astrahēdolo fuori del
letto per li capilli istrassinauallo per el pauimento
del dormitorio incominciando lantiphona: O pa
store eterno:per ciascuna differētia della voce con
le verzelle le quale teneua egli i mano duplicando
li grauissimi colpi sopra le spalle del patiente:⁊ per
ordine morosamente cantādo lantiphona lo ꝑdus
se insino alla fine: Et egli hauendo risuegliati tutti
con li suoi gridi fu deportato al letto mezo morto
Finalmēte ritornato a se disse. Andate ⁊ subito đcā
tate lhistoria nuoua de sācto nicolao. In qsto tēpo
dal monasterio molisinēse vitiuno monaci cō rober
to abbate suo de cistersij ādati a la solitudine: acio
che quiui piu strenuamēte obseruassino la professi
one de la regula istituirono el nouo ordine dal ve
chio. Fatto papa ildebrādo priore cluniacēse fu
chiamato gregorio. Egli essēdo i minore dignita ha
uēdo lofficio dela legatione cōuinse miraculosamē
te larciuescouo ebronēse a lugduno đ symonia. On
de corrūpēdo qsto arciuescouo li accusatori suoi:⁊
nō potēdo essere cōuito li comādo el legato chel di
cesse la gloria patri ⁊ filio ⁊ spiritui sancto. Egli ex
peditamēte diceua gloria patri ⁊ filio:ma non pote
ua dire ⁊ spiritui sācto. et qsto certe:iperho che esso
peccato haueua i spirito sācto. Et egli confessato el
peccato suo icontinēte chel fu deposito con la voce
chiara nomino spirito sācto. Morto hērico qrto se
pulto cō li altri re a spira hāno questo verso i epita
phio. A hērico qui e el figliolo:⁊ qui e il padre:qui e
lauo ⁊ qui iace el proauo. A qsto succese hērico qui
to nel āno del signore mille ⁊ ducēto ⁊ sette:loqle pi
glio el papa cō li cardinali:⁊ lassandoli piglio linue
stitura ꝑ lanello ⁊ il bastone pastorale. Sottol tem
po đ qsto ētrato i cistersij bernardo cō li fratelli soi
Nela parochia legiēse vna porca fece vno porcello
che haueua la faccia dhuomo. naqz vno polcino de
gallina cō qtro piedi. A hērico succese lotario: nel
cui tēpo vna femina hispana parturi vno monstro
che erano duo gemini voltate le faccie ⁊ isieme con
iūcti li corpi da la parte dināci era leffigie đl homo
⁊ cō itegro ordine del corpo ⁊ distincta de mēbri da
la parte drieto era la faccia di cane cō la sua itegri
ta del corpo ⁊ di mēbri. Doppo qsto regno conrado
nel āno del signore mille cēto trēta otto. i qllo tēpo
mori vgo de sancto victore doctore excellentissimo
⁊ i ogni sciētia sūmo ⁊ de religione deuoto:del qua
le si dice che aggrauato nela vltima ifirmita ⁊ non
potēdo egli retinere alcuno cibo cō molta ꝓho istā
tia adimādaua esserli dato el corpo del signore. A
lhora volēdo li frati aquetare la sua turbatione li
deportorono vna simplice hostia simile al corpo di
christo. Et recognoscēdo qsto ꝑ spirito disse. Habia
ue misericordia el signor o fratelli:⁊ perch mahaue
te voluto delizare? Questo certe che me hauete por
tato nō e el corpo del signore mio. Incōtinēte quel
li stupefatti corsero ⁊ li portorono el corpo đl signo
re. Ma lui vedendo che nol potrebe riceuere alcia
te le mane al cielo orādo disse. Ascēda el figliolo al
padre ⁊ el spirito ascēda al signor che ha fatto qllo
⁊ fra qste parole rēde lo spirito ⁊ disparue el corpo
del signor. Eugenio abbate di sācto anastasio fu or
dinato papa:loqle iscaciato da roma :cōciosia che
li senatori haueuano ordinato vnaltro andossene
i gallia:⁊ mādādo dināci da se bernardo:loqle pre
dicaua la via del signore ⁊ faceua molte mirabile
cose. floriua gilberto porretano. Federico nepote di
corado regno nel mille cēto ciquātatre:nel cui tem
po flori petro lōbardo episcopo parisiēse:loqle cō
pose el libro đle sētētie vtilmēte le glose del psalte
rio ⁊ đle epistole đ paulo. a ql tēpo fu vedute i celo
tre lūe:i el mezo đle qle era el segno đla croce:⁊ da
poi poco tempo veduti funo tre soli. Alhora fu elec
to i papa cāonicamēte alexādro:cōtra delqle funo
electi i papa octauiano ⁊ ioāne cremēse đl territorio
di sancto calixto:⁊ successiuamēte ioanne strumen
se:hauendo el fauore del imperatore . Persenero q
sta scisma dieceocto āni. Fra quale tempo li theoto
nici ⁊ quelli che dimorauāo a toscolano ꝑ lo impato
re asaltorono li romani acāto el mōte porto:⁊ da no
na insino al vespero occisero tanti che giamai siano
stati occisi tanti migliara de romani auēga che al tē
po de hanibal siano stati tanti occisi che hāibal mā
do a cartagie tre scrigni de anelli:liqli esso hanibal
fece leuare dali deti deli occisi d'quali molti sepulti
furono a cāto la chiesia đ sācto stephano ⁊ sācto lau
rentio:⁊ hāno tale epitaphio:mille migliara ⁊ diece
milia ⁊ sedece crudeli. Hauendo visitato lo iꝑatore
fedrico la terra sancta:⁊ lauandose i vno fiume in
qllo affoccato peritte. O secōdo altri dicono pigen
dolo el cauallo suo in aq̄ cade ⁊ peri. A qsto successe
henrico figliolo suo nel anno del signore mile cento
⁊ nonanta. In quello tēpo facte funo tante pioze cō

tonitrui ⁊ lãpi ⁊ tẽpeſtate: quãte nulla ãtiquita de
homini ſaricoꝛda. ⁊ cadendo le pietre dal cielo a la
quãtita de loua quadre mixte cõ la pioza deſtruſſe
ro li arboꝛi: le vigne: le biade ⁊ occiſero molti homi
ni. Etiã veduti furono li coꝛui ⁊ li altri vccielli ĩ ta
le tẽpeſtate volanti ꝑ laerẽ poꝛtare nel becho li car
boni viui ⁊ abꝛuſare le caſe. Sẽpꝛe hẽrico exercito
tyrãnia cõtra la romana chieſia. ⁊ perho moꝛto lui
ſe accoſto inocẽtio tertio a ottone figliolo del duce
de ſaxognia: acio che philippo fratello de q̃llo hẽri
co nõ fuſſe pꝛomoſſo: ⁊ ĩ agſgraui fece ĩcoꝛonare eſ
ſo ottone ĩ re de alemania. Jn q̃lli tẽpi ãdãdo molti
baroni di francia oltra mare ꝑ recuperare la terra
ſãcta piglioꝛouo cõſtãtinopoli. A q̃lli tẽpi naquero
li oꝛdini di ꝑ̃dicatori ⁊ di minoꝛi. Mãdo inocẽtio
tertio li legati a philippo re de frãcia che aſſaltaſſe
la terra di albigẽſi ⁊ iſcaciaſſe li heretici. Et egli pi
gliati tutti li fece abꝛuſare. finalmẽte inocẽtio coꝛo
no ĩ iperatoꝛe ottone ⁊ chiedette da lui el iuramen
to chel ſaluarebe la ragione de la chieſia: et ſubito
egli ĩ q̃llo giorno vẽne cõtra el iuramẽto: ⁊ etiã fe
ce robare li romei. ꝑ laq̃l coſa el papa lo excomuni
co: ⁊ lo depoſe da liperio. A q̃llo tẽpo fu ſancta heli
ſabeth figliola del re de vngaria: laq̃le fu moglie d
lantigraue: laq̃le fra li altri inumerabili miraculi
ſaſcito molti moꝛti ⁊ illumino vno nato cieco: dal
cui coꝛpo ſi dice iſino al di dhogi iſcoꝛrere olio. De
poſto ottone fu eleto federico figliolo de hẽrico: et
da honoꝛio fu coꝛonato. fece le optime lege ꝑ la li
berta de la chieſia ⁊ cõtra li heretici. Queſto ſopꝛa
tutti abondo de richeze ⁊ gloꝛia: ma leuato ĩ ſuper
bia le vſo male. Puoſe ĩ ceppi duoi cardinali: fece
pigliare li pꝛelati: liq̃li gregoꝛio nono cõuocato ha
ueua al cõcilio: ⁊ perho da lui fu excomunicato. fi
nalmente affaticato gregoꝛio ꝑ molte tribulatione
moꝛi. ⁊ inocẽtio q̃rto de la natione genoeſe cõuoca
to el cõcilio a lugdino depoſe eſſo iperatoꝛe: elqua
le depoſito ⁊ moꝛto la ſedia del iperio iſino al di de
hogi vacha.

De la cõſecratione de la chieſia. CXXVI

Ara laltre ſolẽnita dla chieſia ſolẽnemẽte ſi celebra la cõ
ſecratione de la chieſia: ⁊ cõciosia ch la chieſia e du
plicata o vero el tẽpio ĩ materiale ⁊ ſpirituale: ⁊ per
ho de la cõſecratione de tali doi templi qui e bꝛeue
mẽte da fare mẽtione. Sono da vedere tre coſe cir
ca la cõſecratione de q̃ſto tẽplo materiale. Pꝛimo
glie da vedere la cagione perche ſi dedichi o vero ſi
cõſecri. Secõdo a quale modo ſe cõſecri. Tertio ꝑ
q̃li e pꝛophanato ⁊ violato. et cõciosia che nel tẽpio
vi ſono due coſe che ſi cõſecrano: che e laltare ⁊ eſſo
tẽpio: ⁊ ꝑho e da vedere pꝛima ꝑche ſi conſecrano li
altari. Secõdo perche ſi cõſecra el tẽpio. Unde lal
tare e cõſecrato ꝑ tre cagione. Pꝛimo ad offerire el
ſacramẽto del ſignoꝛe: come ſi lege nel geneſi al otta
uo capitulo. Edifico noe laltare al ſignoꝛe: ⁊ pigliã
do tutti li vccielli ⁊ animali mõdi li offerſe ſopꝛa lal
tare. Sichе q̃ſto e el ſacramẽto del coꝛpo ⁊ del ſan
gue d xp̃o: loq̃le imoliamo ĩ memoꝛia dela paſſione
del ſignoꝛe: ſecondo elq̃le ci comãdo egli dicendo.
Farete q̃ſto ĩ la mia memoꝛia. Habiamo certe tre
memoꝛie de la paſſione del ſignoꝛe. luna e ĩ ſcriptu
ra che e la paſſione de chꝛiſto figurato cõ le imagie
⁊ q̃ſta ſe debe fare quãto al vedere. Eſſa certe ima
gine del crucifixo ⁊ laltre imagine nela chieſia ſi fa
no: exercitare la memoꝛia: la deuotione ⁊ lamae
ſtramẽto: iperho che tale imagine ſono a modo de
libꝛi de laici. Secõdo ĩ el parlare che e la pꝛedicata
paſſione de xp̃o: ⁊ q̃ſto ſi ha a fare quanto a ludire.
Tertio nel ſacramẽto che e la paſſione tãto ſignan
temẽte expꝛeſſa ĩ tale ſacramẽto: ĩ loq̃le ſi contiene
veramẽte el coꝛpo ⁊ el ſãgue di xp̃o: ⁊ a noi ſe offeri
ſce. ⁊ tale memoꝛiale ſe ha a eſſer fatto quãto al gu
ſto. Se dũqꝫ la deſcripta paſſione de chꝛiſto accẽde
laffecto noſtro ⁊ molto piu accẽde la ꝑ̃dicata: mol
to piu foꝛtemẽte douerebe ĩfiamare ĩ tale ſacramẽ
to tãto ſignantemẽte la expꝛeſſa paſſione. Secõdo
ſe conſecra a inuocare el nome del ſignoꝛ: come ſi le
ge nel geneſi a dodeci capituli. Edifico abꝛaã lalta
re al ſignoꝛe: elq̃le li apparue: ⁊ iui ĩuoco el nome dl
ſignoꝛe. ſiche tale ĩuocatione ſe ha a fare ſecondo la
poſtolo ſcriuẽdo a tito. o vero ꝑ lobſeruatione: leq̃
le ſe fano cõ le adiuratione a remouere li mali: o ve
ro ſi fano ꝑ loꝛatione: leq̃le ſe fãno ꝑ ĩpetrare li be
ni: o vero ꝑ admiratione: leq̃le ſe fãno a cumulare
li beni: o vero ꝑ referimẽto de le gratie: leq̃le ſi fãno
a cõſeruare li hauuti beni. Unde la ĩuocatione: la
quale ſe fa ſopꝛa laltare: ſi dice pꝛopꝛiamẽte meſſa
Dunqꝫ ſi mãda dal padre el celeſte meſſo che e eſſo
chꝛiſto: loq̃le cõſecra eſſa hoſtia: ⁊ per eſſo da noi e
mãdata al padre: acio ch ꝑ noi egli ĩterceda. Sich
dice vgo. ſi puote chiamare eſſa ſacra hoſtia la meſ
ſa: iperho che la e trãſmiſſa. Pꝛimo trãſmiſſa e dal
padre a noi ꝑ la icarnatione. Secõdo e tranſmiſſa
da noi al padre ꝑ la paſſione. Simelmẽte nel ſacra
mẽto e tranſmiſſa dal padre a noi. Pꝛimo ꝑ ſancti
ficatione cõ laq̃l ĩcomicia eſſer cõ noi. Doppo da
noi al padre ꝑ oblatione: ꝑ laq̃l ĩtercede ꝑ noi. Et e
da ſapere che ſi cãta la meſſa ĩ tre ligue: cioe greca
hebraica ⁊ latina. et a dimoſtrare che ogni lingua
debe laudare dio: ⁊ a repꝛeſentare el titulo dela do
minica paſſione: loqual era ſcritto de lettere grece
hebꝛaice ⁊ latine. Sichе la ligua latina ſono li euã
gelij. le epiſtole: loꝛatione ⁊ li cãti. la greca ſono chy
rie leyſon: xp̃e leyſon: leq̃le ſe canta noue fiate: acio
che ꝑueniamo a la cõpagnia de li noui ãgelici oꝛdi
ni. lhebꝛaica ſono alleluya: amen: ſabaoth ⁊ oſana
Tertio ſi ꝯſecra a douer cãtar come ſi lege nel eccle
ſiaſtico a q̃rãta ſette capituli. Dette q̃llo la potẽtia
ꝯtra linimici: ⁊ dicõtra laltare ſtar fece li cãtoꝛi nel
loꝛ ſono. fece le dolce melodie. ⁊ dice melodie ĩ plu
rali: iꝑho ch ſecõdo vgo d ſãcto vitoꝛ tre ſono le q̃li
ta di ſoni: liq̃li fanno tre melodie. Sichе ſi fa el ſo
no col ſonare: col fiato ⁊ col cãto a la cythrara ſe ap

pertiene el pulso: al organõ el fiato: ã la voce se apꝑ
tiene el cãto. Si puo assignare q̃sta cõsonãtia de so
ni a la cõcordãtia di costumi. Se el se referisce al to
chare de la cythara glie loꝑatione de le mane. al fia
to de lorgano glie la deuotione de la mẽte. Al cãto
de la voce la exhortatione de le parole ⁊ cetera. Cħ
gioua a la dolceza de la voce sẽza la doceza del co
re: tu rũpi etiã la volunta: tu serui la consonãtia de
le voce: serua etiã la cõcordia de li costumi: acio cħ
ꝑ lexẽplo te cõcordi al proximo ⁊ ꝑ la volũta a dio
ꝑ lobediẽtia al maestro. ¶ Questa dunqz triplicata
cõditione dela musica si referisce a la triplicata dif
ferentia del officio de la chiesia: come si dice nel mi
trale del officio. Onde cõsiste esso officio de la chie
sia neli psalmi: nel cãto: nele lectione. La ꝑ̇ma dun
que cõditione musicale e q̃llo che se fa col battere
de li deti: come e nel psalterio ⁊ simili ĩstrumẽti: ⁊ a
q̃llo sappertiene la psalmodia: come dice el psalmo
Laudatilo nel psalterio ⁊ i la cythara. La seconda
cõditione e q̃llo se fa col cãto: come e i la voce: ⁊ a q̃
sto sappertiene le lectione: come dice el psalmo. psa
liteli nela vociferatione. La terza cõditione e q̃lla
si fa col fiato: come i la tuba: ⁊ a q̃sto se apꝑtiene el
cãtare. Dice el psalmo. Laudatilo i lo sono de la tu
ba. Per cique ragione si consecra el tẽpio o vero la
chiesia. ¶ Primo: acio che da q̃l luoco totalmente si
scazi el diauolo et la potesta sua. siche narra grego
rio nel dialogo cħ restituta vna chiesia di arriani a
li fideli: cõsecrãdosi essa chiesia: ⁊ essẽdo a q̃llo loco
deportate le reliquie di sãcto sebastiano ⁊ de la bea
ta agata sẽtirono el cõgregato populo icõtinẽte in-
fra loro pedi discorrere vno porco hor quici hor qui
di: loq̃le ritrouate le porte de la chiesia: vscito chel
fu da nullo piu pote essere veduto: ⁊ commosse tut
ti i admiratione: laq̃l cosa ꝑho el signor la dimostro
acio che a tutti fusse manifesto come da q̃l loco vsci
to fusse limõdo habitatore. Siche nela sequẽte no
cte nel tecto di essa chiesia fu fatto vno grãde strepi
to: come sei esso ãdando alcuni vagabũdi discorres-
sino. Etiam nela secõda notte crebe piu graue sono
Etiã nela terza notte risono cõ tãto furor come se es
sa chiesia fusse riuersatã ĩsino da le fundamẽta: ⁊ i-
cõtinẽte se parti ⁊ piu nõ apparue q̃lla ĩfestantia ꝺ
lo antiquo hoste. ma ꝑ el sonito del terrore: loquale
egli fece significo che sforzato vscitia fuori dal loco:
loquale lõgo tempo tenuto haueua. Questo narra
gregorio. Si cõsecra secõdo: acio che si saluino li fu
giẽti a q̃lla. Onde alcune chiesie doppoi la loro con
secratione sono priuiligiate da li pricipi: che li mal
factori: liq̃li se redurano a essa siano salui. Et perho
dice el canone. la chiesia defende li rei del sangue: a
cio che nõ perdino la vita ⁊ le mẽbra. ⁊ ꝑ q̃sto Joab
fugi nel tabernaculo ⁊ aprese el cantone del altare.
Si cõsecra tertio: acio che i q̃llo luoco exaudite sia
no loratione. laq̃l cosa e significata nel terzo libro ꝺ
re al octauo capitulo quando cõsecro el tẽpio disse
salomone. Qualunqz ꝑgara i q̃sto luco tu li exaudi
rai i cielo nel luoco del habitaculo tuo: ⁊ quãdo lo
hauerai exaudito li sarai propitio. Noi i esse chiesie
adoriamo al oriẽtale parte: laq̃l cosa si fa per tre ra
gione secõdo dice damasceno nel q̃rto libro al quĩ-
to capitulo. Primo acio che dimostriamo noi adi-
mandare la patria nostra. Secõdo acio che guardi
amo christo crucifixo. Tertio acio che noi dimostri
amo che aspettiamo el vẽturo iudice. Si che dice
egli a tal modo. Piãto dio el paradiso i edẽ cħ e ori
ente: dal q̃l luoco sbãdite el transgressore huomo ⁊
fecelo habitare i occidente dincontra el paradiso.
Liercãdo noi dunqz lantiqua patria ⁊ a guardare
essa noi adoriamo dio verso loriẽte. Et etiã el signo
re crucifixo risguardaua verso loccidẽte: ⁊ a tal mo
do lo adoriamo risguardãdo a lui. assũpto se depor
taua verso oriente: ⁊ a tale modo lo adorono li apo
stoli: ⁊ egli a tal modo verra si come videro ãdar lui
nel cielo. Aspectãdo noi dũqz esso lo adoriamo ver
so oriẽte. Questo dice damasceno. Si cõsecra quar
to acio che i tale luoco si ꝑsoluino le laude a dio: la
quale cosa certe si fa nele sette hore canonice: che e
nel matutino: ꝑ̇ma terza: sexta nona vespero ⁊ com
pieta. ⁊ bẽche ogni hora del giorno sarebe da lauda
re dio. ma ꝑho che lisirmita nostra nõ e sufficiente
a fare q̃sto glie ordinato che particularmẽte laudi
amo dio i q̃ste hore: cõciosia che q̃ste hore i alcune
cose sono priuilegiate da laltre. ¶ Unde nela meza
notte: ne laq̃l hora si celebra matutino christo naq̃
fu spoliato ⁊ illuso da li iudei. ¶ Etiã i tale hora spo
glio egli liferno. Se dice nel mitrale come egli nela
meza notte spoglio linferno pigliando largamẽte:
cioe i anci la luce resuscito la matina: apparue la ꝑ̇-
ma hora. Etiã si dice che verra al iudicio nela meza
notte. ¶ Siche dice hieronymo. iudico esser ꝑmasta
la traditione apostolica chel nõ sia licito a li aposto
li expectãti laduẽto de xp̃o a lassare el di de le vigi
lie dela festa de pasca inãci a la meza notte. et dop
poi che venuto sara a tutti sara licito assũpta la se-
curita de fare el giorno de la festiuita. Jn q̃sta dun
que hora noi cãtiamo le laude a dio: acio cħ noi re
feriamo le gratie per la sua natiuita: ⁊ pigliatione
⁊ liberatione di padri: ⁊ solliciti aspectiamo laduẽ
to suo. Se agiũge etiã la laude matutinale: iperho
che ꝑ tẽpo nela matina sumerse li egypty nel mare
creo il mõdo ⁊ resuscito. Jn q̃sta dunqz hora rẽdia
mo a dio le laude: acio che nõ siamo dimersi con li
egypty nel mare di q̃sto mõdo: ⁊ acio che a dio refe
riamo le gratie ꝑ la creatione del mõdo ⁊ ꝑ la resur
rectione sua. ¶ Nela prima hora se reduceua xp̃o al
tẽpio ⁊ affrezaua la matina el populo venire a lui.
Fu a tal hora apꝑ̃sẽtato a pilato. etiam resuscitato
apparue la ꝑ̇ma fiata a tal hora a le femine. ¶ Que
sta e etiã la ꝑ̇ma hora ꝺl giorno. ꝑho dũqz i q̃sta ho
ra a dio i la chiesia ꝑsoluiamo le lauꝺ aciocħ imiti
amo xp̃o. ⁊ a esso resuscitato ⁊ apparuto referiamo
le gr̃e: ⁊ acio cħ a esso dio come a ꝑ̇ncipio ꝺ tutte
le cose: ⁊ ꝺ esso giorno soluião le ꝑ̇mitie. nel hora ꝺ
terza fu crucifiso xp̃o cõ le ligue ꝺ iudi da pilato fu
flagelato ala colõa. ⁊ come se dice ne lhistorie ꝺmo

stra la colona doue fu ligato le vestigie del sangue
sparso. ⁊ i tale medesima hora fu mādato el spirito
sancto. Ne lhora de sexta fu egli cō li chiodi cōfixo
nela croce. se fece ꝑ luniuerso mōdo le tenebre acio
che piāgēdo el sole i la morte del signor suo se copris
se cō la vestimēta negra. ⁊ acio che non prestasse lu/
me a li crucifigēti el signore. ⁊ i tale hora nel di dla
ascēsione sedette a mangiare cō li discipuli soi. Ne
lhora de nona xp̃o spise fuori lo spirito. aperse el la/
to destro di esso christo el caualieri: se vso la compa
gnia de li apostoli a douere orare. Christo ascese in
cielo ꝑ tale p̃rogatiue laudiamo el signor i q̃ste ho/
re. Nel hora di vespero instituì el signore in la cena
el sacramēto del corpo ⁊ sangue suo. lauo li pedi de
li discipuli. deposto dla croce fu collocato nel sepul
chro. se manifesto ali discipuli nel habito peregrino
⁊ ꝑ tali beneficij la chiesia referisce gratie a christo
Nel hora di cōpieta sudo christo le goze di sangue.
fu deputata la custodia al monumēto suo: ⁊ i q̃llo
se riposso. resuscitato pronūcio la pace a li discipuli
⁊ ꝑ tali beneficij noi referimo le gratie a dio. ⁊ a q̃l
modo noi debiamo referire q̃ste laude dice bernar
do. Fratelli mei offerēti lhostia de laude iūgamo
el sētimēto a le parole. al sētimēto laffecto. la exul/
tatione a la exultatione. la maturita a la maturita
lhumilita a la humilita. la liberta a la liberta. Se
cōsecra quīto: acio che i quello luoco se ministri li
ecclesiastici sacramenti. per laq̃l cosa essa chiesia di
uēta come tabernaculo de dio: nel q̃le si cōtiene li
sacramēti ⁊ si ministrano. siche alquāti sacramenti
si dano ⁊ ministrano a li itrāti: come e el battesmo.
alcuni si dano ⁊ ministrano a li vsciēti: come e lextre
ma vnctione. alcuni si dano a li cōmoranti: ⁊ di q̃sto
alcuni sopraministrāti a tali se da lordie. alcuni pu
gnāti: ⁊ alquāti di q̃sto succōbeno a la pugna. a q̃sti
si da la penitētia: alquāti īstituiscono: ⁊ a q̃sti si da
laudacia del animo acioche se fortifichino. ⁊ q̃sto ꝑ
la cōfirmatione. si da el cibo: acio che si sustētino: ⁊
q̃sto ꝑ el sumere de la eucharistia se fa la remotiōe
del īpedimēto: acio che nō siano saciati. ⁊ q̃sto si fa
ꝑ la cōiūctione del merito. Secōdo e da vedere a
qual modo si cōsecri. ⁊ primo del altare. secōdo dla
chiesia. Unde ala cōsecratiōe de laltare molte cose
cōcorreno. Primo siano poste q̃tro croce de cera be
nedetta sopra li q̃tro cātoni de esso altare. Secōdo
se circuisse ꝑ sette fiate esso altare: Tertio si asperge
sette fiate cō laq̃ benedetta ⁊ cō lisopo. Quarto se
brusa sopra esso licēso. Quīto se vnge laltare con la
chrisma. Sexto si coperto cō netti panni. siche q̃ste
cose represētino q̃lle: leq̃l debono hauere q̃lli ch va
no al altare. debono prima hauere la quadruplica
ta carita che amino dio. se medesimi: li amici ⁊ lini/
mici. ⁊ q̃sto significa le quatro croce fatte su li qua/
tro cātoni de laltare: ⁊ di questi quatro cātoni de la
carita si dice nel genesi a vīti otto capituli. Tu ti di/
laterai al oriēte ⁊ occidēte ⁊ settentrione ⁊ al mezo
di. o ver si fano quatro croce a li q̃tro cātoni a signi/
ficare come christo per la croce saluo le q̃tro parte

del mōdo: o vero a significare che noi debiamo a q̃/
tro modi portare la croce del signore: cioe nel cuore
ꝑ meditatione: nela bocca ꝑ cōfessione: nel corpo ꝑ
mortificatione: ī la faccia ꝑ la assidua ipressiōe. Se
cōdo se debono hauere la vigilātia dela carne. laq̃l
cosa se significa ꝑ el circuito: ⁊ alhora si cāta me re
trouorono li vigilāti che debono sollicitamēte vigi
lare sopral grege suo. Si che pone gilberto la negli/
gētia del prelato da la parte di dētro ridiculosa di
cēdo. Htle cosa ridiculosa ⁊ periculosa el guardiāo
cieco: el correro zopo: el prelato negligēte: el doctor
ignorāte: el blāditore muto. Overo per el circuire
sette fiate laltare si significano sette meditatione ⁊
cōsideratione: leq̃l debiamo hauer circa li sette mo
di d la virtu del humilita de christo ꝑ essi frequēte
mēte circuire. La p̃ma virtu sie che essēdo egli ri
cho si fece pouero. La secōda chel fu posto nel p̃
sepio. La terza come el fu subdito a li parēti. La
q̃rta come inchino el capo sotto la mano del seruo.
La quīta come egli sostēne el latro traditore. La
sexta come egli tacete māsueto stādo dinanci a lini
quo iudice. La septima come egli clemētemēte oro
ꝑ li crucifixori. o vero ꝑ q̃lle sette fiate circōdati si si
gnifica le sette vie de xp̃o. La prima via fu dal cielo
nel vētre. la secōda dal vētre nel p̃sepio. la terza dal
p̃sepio nel mōdo. la quarta dal mondo sopra la cro
ce. la quīta da la croce nel sepulchro. la sexta dal se
pulchro nel libo. la septima dal libo resuscitato sa/
li i cielo. Tertio debono hauere la memoria de la
passione del signor: laq̃l si significa ꝑ laspersione de
laq̃. Onde le sette aspersione de laq̃ sono sette effu
sione del sangue di christo. La p̃ma fu i la circōcisi
one. Secōda nel oratione. Tertia fu nela flagella/
tione del corpo. La q̃rta fu nela coronatione dl ca
po. la quīta nela ꝑforatione de le mane. la sexta ne/
la crucifixione di piedi. la septima nela ꝑforatione
del costato. Siche fatte funo q̃ste aspersione del sā
gue con laspsione del isopo de lhumilita ⁊ de la ine
stimabile carita. lisopo e vna picola herba: bassa et
calda. O vero se aspge sette fiate a significare come
nel battesmō si dāno li sette doni del spirito sancto
Quarto debono hauer la feruēte oratione. laq̃l co
sa si significa ꝑ labrusare del icēso. Siche licēso ha
la virtu de ascēdere ꝑ la legereza del fumo: d conso
lidare ꝑ la sua q̃lita: di cōstrigere ꝑ la cōiūctione: ⁊
di cōfortare ꝑ el suo odore. A tal modo ascēde lora
tione i la memoria di dio quāto a meditare: cōsoli
da lanima quanto a la passata colpa: ipetrādo secu
ramēte la cautela: cōstrige quāto al ipetrare la fu/
tura vita: cōforta quāto a ipetrare la p̃sete defēsio
ne. Quīto debono hauere el nitore de la cōsciētia ⁊
lodore de la bona fama: laq̃l cosa se significa per la
chrisma: laqual si fa con lolio ⁊ balsamo. Debono
certe hauere buona consciētia: acio che possino di
re con lapostolo. Questa e la gloria nostra: la testi
monianza de la cōsciētia nostra. sich dice lapostolo
scriuēdo a timotheo nela p̃ma pistola al terzo capi
tulo. bisogno q̃llo hauer la testimōiāza bōa da q̃lli

che ſono di fuori. Sexto debono hauere la mondi-
tia dela bona opatione. laq̃l coſa ſi ſignifica ꝑ li pã
ni biãchi ⁊ netti: con liq̃li ſe copre laltare: come ſi le
ge nel apocalipſi al terzo capitulo. Ueſtirate de le
veſtimēte bianche: acio che nõ appara la cõfuſiõe
de la nudita tua. Puoco certe valerebe al andante
al altare ſe egli haueſſe la ſũma dignita ⁊ la vita iſi
ma. Secõdario glie da vedere a q̃le modo ſi conſa
cri la chieſia. ⁊ a tale cõſecratione cõcorreno molte
coſe. Onde lepiſcopo ꝑ tre fiate va itorno la chieſia.
venẽdo a la porta la ꝑcote cõ el paſtorale dicendo.
Aprite o ꝑncipi le porte voſtre ⁊ itraraue el re ꝺ glo
ria ⁊ cetera. Se adaq̃ di dẽtro ⁊ di fuori la chieſia
daq̃ benedetta. nel pauimẽto ſi fa la croce ſopra la
cenere ⁊ cõ el ſabione ꝑ el traſuerſo dal cãtone ꝺ la
parte doriẽte iſino a loccidẽte: nel qual ſi ſcriue lal
phabeto de lettere latine ⁊ grece. Depigeſe nele mu
re de la chieſia le croce: ⁊ ſalluminano eſſe croce: et
ſe vngeno cõ lo chriſma. Jn ꝑma dunq̃ ſignifica el
triplicato circuito li tre circuiti: liq̃li chriſto fece ꝑ
amore de la ſãctificatione de la chieſia. El ꝑmo fu
quando del cielo vẽne nel mõdo. El ſecõdo fu quã
do dal mõdo deſceſe nel libo. El terzo fu quãdo ri
tornato dal libo ⁊ reſuſcitato aſceſe nel cielo. o vero
ſi fa tre fiate el circuito a dimoſtrare chel ſi; conſe-
cra la chieſia a honore de la ſancta trinita. o vero li
tre circuiti ſignificano el triplicato ſtato de q̃lli ch
ſi debono ſaluare ꝑ la chieſia: liq̃li ſono li virgini: li
cõtinẽti: li coniugati liq̃li etiam diſpongono nella
materiale chieſia come dimoſtra ricardo ꝺ ſancto
victore. Onde el ſãctuario ſignifica lordie: de le vir
gine. el choro lordine di cõtinẽti: el corpo. lordine
de li maritati. Piu ſãcto luoco e il ſãctuario chel
choro: et il choro chel corpo conciosia che piu po
chi ſono li virgini che li contineuti: ⁊ li cõtinẽti che
li maritati. Etiã glie piu ſancto el loco del ſanctua
rio che nõ e il choro ⁊ el choro che nõ e el corpo: im
perho che le piu degno lordie de le virgie che de gli
cõtinẽti: ⁊ q̃llo de li cõtinẽti che de li maritati. que
ſto dice ricardo. Secõdario cioe el ꝑcotere la por
ta ꝑ tre fiate ſignifica le tre ragione che chriſto ha i
la chieſia che a lui ſe debe aprire. Se debe aprire ꝑ
la ſua creatione redẽptione ⁊ promiſſione de la glo
rificatione noſtra. De q̃ſta triplicata ragione dice
anſelmo. Certamẽte ſignore: iꝑho che me hai fatto
ſon mi medeſimo tenuto al amor tuo. iꝑho che me
hai redemuto ſon tutto tenuto al amore: iꝑho che
tu a me prometti tante coſe ſon in tutto obligato al
amore tuo: ãci tãto piu ſon tenuto al amore tuo ch
a me medeſimo. quãto tu ſei magior de me medeſi
mo: ꝑ loq̃l te medeſimo hai dato ⁊ al quale promet
ti te ſteſſo. Etiã la clamatione fatta tre fiate: aprite
liete le porte voſtre ⁊ cetera. ſignifica le tre potẽtie
de eſſo chriſto: cioe i cielo: i lo mondo ⁊ i lo inferno.
Tertio ſi aſperſa la chieſia cõ aqua benedetta den
tro ⁊ di fuori. laq̃l coſa ſi fa ꝑ tre cagione. La ꝑma
ꝑ riſpetto de la expulſione del demonio. Laq̃ cer-
te benedetta ha la ꝑpria virtu ad iſcaciare eſſo dia
uolo. Siche dicẽſi i eſſo exorciſmo che te faci aqua
exorcizata a iſcaciar ogni poteſta ꝺl inimico ⁊ a deſ
radicar eſſo inimico. Onde q̃ſta aq̃ ſi fa di quatro
coſe: cioe di aqua di vino di ſale ⁊ di cenere: iꝑho ch
quatro coſe ſono: leq̃l maximamẽte iſcaciano lini-
mico: che e laſperſione de le lachrime chi e ꝑ laqua
la exultatione ſpirituale: laq̃l ſe ſignifica ꝑ el vino
la diſcretiõe ꝺla materia: laq̃l ſe ſignifica ꝑ el ſale
⁊ la profunda humiliatiõe: laq̃le ſe ſignifica per la
cenere. Secondo ꝑ riſpetto de la purgatione ꝺ eſſa
chieſia. Tutte certe q̃ſte coſe terrene ꝑ el peccato ſo
no corrupte: ⁊ ꝑho ſi aſperge eſſo luoco cõ laq̃ bene
detta: acio che ſia mõdato ⁊ purgato da ogni imõ-
dicia. Et etiã era q̃ſto ꝑ lege che tutte coſe ſe neta
uano cõ laqua. Tertio ꝑ riſpetto di remouere ogni
maledictione. Onde la terra iſino dal pricipio con
el frutto riceuette la maledictione: iꝑho che fu fat
to ligano ꝺl frutto ſuo: ⁊ laqua a nulla maledictio-
ne ſottoiace: ⁊ ꝑ q̃ſto appare chel ſignore noſtro ie-
ſu chriſto mãgio peſce: ma nõ ſi lege lui hauer man
giato carne ſaluo che de lagnello paſcale: ⁊ q̃ſto fe-
ce egli ꝑ riſpetto del comandamẽto de la lege: cioe
i exẽplo di abſtinerſe a la fiata da le coſe licite et a
la fiata mãgiare q̃lle. acio dunq̃ ſi rimoui ogni ma
ledictione ⁊ chel ſe itroduci la benedictione perho
ſe aſperge cõ aqua benedetta. Quarto ſi ſcriue lal-
phabeto nel pauimẽto: laq̃l coſa repreſẽta la cõiun
ctione de luno ⁊ laltro populo. o vero repreſenta la
ſcriptura de luno ⁊ laltro teſtamẽto. o vero ripreſẽ-
ta li articuli de la noſtra fede. Quello etiam alpha
beto fatto nela croce de lettere grece ⁊ latine repre
ſẽta lunione del populo gẽtile i la fede: et del iudeo
fatta ꝑ la croce de xp̃o. Siche q̃lla croce: laq̃l ſi fa
nela chieſia ſi duce per trãſuerſo dal cantone dori
ẽte iſino al cãtone doccidẽte a ſignificare che quel-
lo che i ꝑma era dal lato ditto e fatto dal lato mã
cho: ⁊ quello che era nel capo e fatto nela coda: ⁊ ſi-
melmẽte ꝑ el cõuerſo. Secõdo repreſẽta la ſcriptu
ra de luno ⁊ laltro teſtamẽto: loq̃l ꝑ la croce di chri
ſto e adipiuto. Siche morẽdo egli diſſe. Glie conſu
mato: ⁊ duceſe la croce ꝑ trauerſo: iperho che ſe cõ
tiene vno teſtamento ne laltro: come ſi lege che la
rota era nela rota. Tertio repreſẽta li articuli de la
fede. El pauimẽto certe de la chieſia ſi e el fõdamẽ
to de la fede noſtra. le lettere che ſe ſcriueno ſono li
articuli ꝺ la fede: ꝑ liquali li groſſi de luna ⁊ laltra
chieſia ſe amaeſtrano: liq̃li ſe deue reputare polue
re ⁊ cenere: ſecõdo q̃llo diſſe abraã nel geneſi a de-
ceocto capituli. Jo parlaro al ſignore mio: cõcioſia
che io ſia poluere ⁊ cenere. Quito ſe depige le croce
nela chieſia: laq̃l coſa ſi fa ꝑ tre ragione. La ꝑma ſi
fa a terror de le demonia: acio che le demonia: liq̃-
li da q̃l loco ſcaciati ſono vedẽdo li ſegni ꝺ la croce
ſi ſpauẽtino ⁊ nõ ꝑſumeno itrar i q̃llo loco loro cer
te molto temeno il ſegno de la croce. Dice chriſoſto
mo. Douunq̃ le demonia vederãno el ſegno de la
croce fugeranno: temẽdo el baſtone: col quale rece
uettero la ferita. La ſeconda e per riſpetto de la

demonstratione del triũpho. Le croce dũque sonõ
li standardi de xp̃o & li segni del triumpho. e adcio
che se dimostri che q̃l loco e subiugato al dominio
de xp̃o: perho i esso se depinge le croce. Onde etiam
se obserua appresso liperiale magnificẽtia che quã
do se da a lui alcuna citta i essa se redriza liperiale
stãdardo. In figuratione di q̃sto se dice nel genesi a
vitiotto capituli come iacob redrizo i titulo la pie
tra: laq̃l posto haueua sottol capo suo: cioe i titulo
bãditor: memoriale & triũphale. La terza p amore
d̃la rep̃sẽtatiõe d̃li apostoli. õde q̃lli dodeci lumia
ri posti dinãci le croce significão li dodeci apostoli
liq̃li p la fede d̃ xp̃o illuminorono tuttol mõdo. q̃
ste dũqz croce se illuminano & se vngono cõ lo chri
ma: cõciosia ch̃ li apostoli illuminorono tuttol mõ
do a cognoscere la fede de la passione di christo: ĩfia
morono a lamore: lunsero a la biancheza de la con
sciẽtia: laq̃l cosa se figura p lolio: & a odore de la bo
na vita. laq̃l cosa se significa p el balsamo. ¶ Del ter
zo: cioe p quali e violato el tempio o vero la chiesia
Glie da sapere come noi legiamo che p tre huomini
fu violata & prophanata la casa de dio che fu iero
boã: nabuzardan & antiocho. Fece ieroboã come si
lege nel quarto libro di re a li dodeci capituli dno
viteli ponẽdo luno in dan laltro i bethel: loqual si
dice casa de dio. et egli fece q̃sto p amore de lauari
tia: acio chel regno nõ ritornasse a roboã. Per q̃sto
se significa che lauaritia di clerici molto cõtamina
la chiesia de dio: laq̃l auaritia molto regna i essi cle
rici. come si lege i ieremia al octauo capitolo. Tut
ti sequitano lauaritia dal minimo insino al magio
re. dice bernardo. Qual a me darai del numero de
p̃positi: loq̃l magiormẽte nõ venga a votar le bur
se di subditi: che a cauar li vicij. ¶ Li vitelli sono li
nepoti: liq̃li sono posti i bethel: cioe i la casa de dio.
Etiã se deturpa la chiesia p ieroboã: se si edifica cõ
lauaritia de vsurari & robatori: come si lege nel ter
tio libro di re a vinticinqz capituli. ¶ Abruso nabu
zardan la casa de dio. Onde nabuzardan significa
li p̃ncipi d̃ cochi. q̃lli liq̃li d̃diti sono a la gola et ala
luxuria: liq̃li del vẽtre suo hãno fatto el dio suo: co
me dice lapostolo. El dio di q̃li e el vẽtre: & a quale
modo si dica el vẽtre dio: lo dimostra vgo de sancto
victore nel suo claustrale dicẽdo. ¶ Sogliono essere
edificati li tẽpli: a li di esser redrizati li altari: esser
ordinati li ministri a seruire: esser amazati li anima
li esser brusati licẽsi a dio. Et certe el tẽpio e la cog
na del vẽtre: laltare e la mẽsa. li ministri sono li co
chi: li amaciati animali sono le carne cocte: el fumo
de licẽsi e lodore di sapori. Uiolo la casa di dio el re
antiocho: loq̃le superbissimo & ãbitioso: come si le
ge nel p̃mo libro di machabei. per laq̃l cosa se signi
fica che la superbia & ãbitione: laq̃l regna neli cleri
ci: liq̃li nõ apetiscono a iouare: ma si a signorizare:
molto cõtaminono la chiesia di dio de la loro super
bia & ãbitione: dice bernardo. Uano carigati de li
beni del signore: al q̃le signor nõ referiscono lhono
re: nel q̃l ogni di tu vedi ladornamẽto meretricio:

lhabito de buffone: & apparato regio. hãno loro ne
li freni & selle & speroni: piu resplẽdẽte li speroni ch̃
li altari. Et si come p tre e stata uiolata la chiesia:
simelmẽte p tre altri fu dedicata & cõsecrata. In p̃
ma moyse fece la dedicatione. Secõdo la fece salo
mone. Terzo la fece iuda machabeo. Per laq̃l cosa
se dimostra che noi nela consecratione de la chiesia
debiamo hauere lhumilita: laq̃l fu i moyse. la sapi
entia & discretione: laq̃l fu i salomone. la cõfessiõe
de la vera fede: laq̃l fu in iuda. Secõdo eglie da ve
dere de la dedicatione & cõsecratione d̃l spirituale
tẽpio: loq̃le tẽpio siamo noi: cioe la cõgregatione d̃
tutti li fideli: loq̃l edificase cõ le viue pietre: come
se dice a la p̃ma de pietro al secõdo capitulo: edifi
catiue come pietre viue: de pietre polite: siche can
tasse cõ le pietre polite & cetera. de pietre q̃dre. On
de q̃tro sono li lati de la spiritual pietra: fede: spe
rãza: carita & opatione: liq̃li sono eguali. si come di
ce gregorio. quãto tu credi: tãto speri. & quãto credi
& speri tãto ami. quãto credi & speri & ami tãto ado
peri. In q̃sto certe tẽplo laltare e el cuor nostro: so
pra loq̃l altare se debono offerire tre cose a dio. La
p̃ma si e el fuoco de la perpetua dilectione. Legesi
nel leuitico al vndecimo capitulo. el fuoco: cioe de
la dilectione sara ppetuo: & giamai non verra a me
no nel altare: cioe del cuore. La secõda si offerisse
licẽso de lodorifera oratione. Legesi nel p̃mo libro
paralypomenon al sexto capitulo. Aaron & li figlio
li suoi abrusarãno licẽso sopra laltare di sacrificij &
de licẽsi. ¶ Tertio se offerisse el sacrificio de la iusti
tia: elq̃l sacrificio cõsiste ne loblatione de la penitẽ
tia: neli sacrificij de la perfetta dilectione: & neli vi
telli dela mortificatione de la carne. ¶ Et se dice nel
psalmo. Tu acceptarai el sacrificio de la iustitia: la
oblatione & licẽsi. alhora iponeranno sopra laltare
tuo li vitelli. Etiã si cõsecra el tẽpio spirituale: loq̃
le siamo noi a la similitudine del tẽpio materiale.
In prima dunqz ritrouãdo el sũmo pontifice che e
christo richiuso luscio del cor nostro: per tre fiate li
va itorno quãdo a la memoria d̃ q̃llo reduce el pec
cato de la bocca: del cuor & de lopa. di q̃ste tre fiate
dice isaia a viti tre capituli. Piglia la cythara: & q̃
sto quãto al primo: va itorno a la citta: cioe del co
re. q̃sto quãto al secõdo. meretrice data al d̃mẽtica
re. & q̃sto quãto al terzo. Secõdo p tre fiate egli per
cotte luscio del cuore chiuso: acio che lui lapra pco
telo certe col colpo d̃l beneficio del cõsiglio & d̃l fla
gello: de laq̃l triplicata percussione si dice al primo
di prouerbij: quanto a li maluagij. ¶ Io istesi la ma
no mia & cetera. q̃sto quãto a li dati beneficij. ¶ Tu
hai disprezato ogni cõsiglio mio. q̃sto quãto a li in
spirati ꝯsigli. & le mie reprẽsiõe. & q̃sto q̃to ali mãda
ti flagelli. o vero pcote egli p tre fiate q̃do ãmõis
se la virtu ratiõale al cognoscer d̃l peccato: la ꝯcu
piscipibile a hauer dolore d̃ q̃llo: la irascibile a la
vẽdetta & d̃testatiõe d̃l peccato. Tertio si d̃be p tre
fiate adaq̃r col aq̃ esso tẽpio spiritual dẽtro & d̃fori
õde tal adaq̃tõe tre fiate fatta sie la tria effusiõe d̃

le ītrīsece ⁊ extrinsece lachryme. si come dice gregorio: la mēte certe del sancto huomo se afflige de dolore: considerando. doue egli fu doue el sara: doue glie. ⁊ doue sara egli nō e. doue fu dice nel peccato: doue sara egli nel iudicio. doue e egli nela miseria: ⁊ doue egli nō e i gloria. Quando egli dunq̃ sparge le īteriore o vero exteriore lachryme cōsiderando chel fu nel peccato ⁊ di esso rēdera ragione nel iudicio. Allhora se asperge q̃l tēpio vna fiata col aqua. Et quādo si cōpōge al piāto p la miseria ī laq̃l lui e. Alhora si asperge la secōda fiata: quādo egli sparge le lachryme p la gloria: ne laq̃le egli non e: alhora sparge la terza aqua: ⁊ con q̃sta aqua mescolasse el vino: el sale ⁊ la cenere: ip̱ho che con tāte lachryme debiamo hauere el vino de la spiritual exultatione: el sale dela matura discretione: et le cenere de la p̄fūda humiliatiōe. o vero p el vino adaquato se ītēde lhumilita de xp̄o: laq̃l egli bebe nel assumere de la carne. Onde ladaquato vino e il verbo humanato. Per el sale se ītēde la sanctita de la vita sua: laq̃l e a tutti cōdimēto de religione. p la cenere se ītēde la sua passione. Cō q̃ste dūq̃ tre cose debiamo adaq̃re el cuor nostro: cioe col beneficio del īcarnatione: per loq̃le siamo prouocati a lhumilita. la expositione de la sua cōuersatione. p laq̃l cosa se īformiamo a la sanctita et a la memoria de la passione: p laq̃l cosa siamo īcitati a la carita. Quarto si scriue ī q̃sto tēpio del cuore el spiritual alphabeto o ver spiritual scriptura. Unde q̃sta scriptura laq̃l ī q̃sto luoco si scriue di tre fatte lettere: cioe dictatiua a fare lope. testimoniale de li diuini beneficy. accusatiua de li p̄pry delicti. De q̃ste tre scripture se dice a li romani al secōdo capitulo. cōciosia dūque che le gēte: leq̃l nō hāno lege facino naturalmēte q̃lle cose che sono dela lege a tal modo nō hauēti la lege essi a essi sono lege: liquali dimostrano lopa de la lege iscripta ne loro cuori. Ecco la p̄ma testimōiāza reddēdo la lor ꝯsciētia. Ecco la seconda testimōiāza: ⁊ īfra lor de li accusāti ⁊ defēdēti pēsieri Ecco la terza testimoniāza. Quito se debe depingere la croce: cioe assumere lasperita de la penitētia ⁊ esser allumata col fuoco: īperho che nō solamēte si debono portare patiētemēte: ma si etiā voluntieri. laq̃l cosa e p lūctione: ⁊ ārdētemēte che e p el foco. Sich dice bernardo: q̃l ch minacia p timor patiētemēte porta la croce de christo. Quello che fa p̄fetto ī sperāza porta la croce de xp̄o volētieri. q̃llo che si cōsuma ī la carita abracia q̃lla ardētemēte. Dice etiā egli. Molti vedeno le nostre croce: ma nō vedeno lūctione nostre. Quello loq̃l ī se veramēte hauera q̃sto tempio cōsecrato al honore di dio sara egli certe degno: nelq̃le habiti xp̄o p gratia: acio che finalmēte se degni de habitar ī esso p gloria. Laq̃l cosa egli a noi si degni de p̄stare: loqual viue et regna dio p tutti li seculi. amen.

De la santissima trinita. .CXVII.

IN diuersi modi si celebra la festiuita de la sanctissima trinita: ⁊ q̃sto nō si fa senza diuina dispēsatione. Sono alquāti che giamai nō celebrano tale festiuita: alquanti celebrano essa festiuita la dominica dināci a laduēto. Alquanti celebrano ī loctaua de la pētecoste. Quelli che giamai non la celebrano dimostrano esser la festiuita dela trinita cōtinua ⁊ eterna. Quelli che la celebrano inanci lo aduēto dimostrano che la trinita e p̄ricipio de tutte le cose create di christo. ⁊ q̃lli che la celebrano da poi la pētecoste dimostrano la trinita esser fine d̄ tute le opere di xp̄o. Lun ⁊ laltro p̱ho chi celebrano: dimostrano come lope chel figliolo fece in la carne furono ope de tutta la trinita. Onde lope sue sono īdiuise: ⁊ p̱ho a laude ⁊ honore di essa trinita ⁊ vnita ad amaestramēto nostro sono da essere narrate alcune p̄clarissime cose. Noi veramēte cōfessiamo ⁊ crediamo esser ī dio la trinita: cōciosia che ī dio sono tre p̱sone ī vna deita: che e il padre: al q̃le sattribuisse la potētia. el figliolo: alquale se attribuisse la sapiētia. ⁊ el spirito sācto: al qual sattribusse la bonta o vero clemētia. Et bēche tutte tre p̱sone siano d̄ vna medesima potētia: sciētia ⁊ bōta: nondimeno ap̄p̄sso di noi el nome del padre p rispetto de lantiquita īporta īpotentia acio che li simplici tale cosa non credessino del celeste padre: perho a lui sattribuisse la potentia. Simelmente appresso di noi el nome del figliolo p rispetto de la giouētu importa īperitia: p̱ho acio che nō si credesse q̃sto del figliolo de dio: a lui se attribuisse la sapiētia. simelmente el nome de lo spirito ap̄p̄sso di noi īporta vna certa spirituosita ⁊ furia: secōdo q̃llo si lege ī isaia al secōdo capitulo. Cessatiue dal huomo: el cui spirito e nel naso suo. ⁊ p̱ho acio che q̃sto nō si credesse del spirito sancto: a lui se attribisse la bōta o ver la clementia. Ma conciosia secōdo dice hieronymo li picoli īgeny nō tollerarano le grāde materie: ⁊ nulla altra materia e piu grāde ch a parlare d̄l p̄fūdo mysterio de la trinita: ⁊ p̱ho glie da passar de q̃lla con molta cautella. Acio che nō sia op̄p̄sso da la gloria el scrutator dela maesta. Siche augustino nel libro p̄mo de la trinita dice come quando sadimanda lunita da la trinita ⁊ d̄l padre ⁊ del figliolo ⁊ d̄l spirito sancto. nulla piu laboriosa cosa sadimāda nulla piu periculosa cosa si erra: ⁊ nulla piu fructuosa cosa si ritroua. Eglie magiormente da credere che iuēstigare la trinita de le tre p̱sone ī vna diuinita. onde el padre e el genitore. el figliolo e el genito ab eterno. ⁊ el spirito sancto da lun ⁊ da laltro p̄cede. Dice bernardo a eugenio. Noi dicemo tre persone: ma nō ī p̄iudicio de la vnita. Noi dicemo vna cosa: ma nō a cōfusione de la trinita. Tu madimādi a q̃l modo po esser q̃sto. Ti rispōdo. Bastati creder esser cosi. A ciercar q̃sto glie temerita: a credere glie pieta. a cognoscere glie vita: ⁊ e vita eterna. onde cōciosia ch molti molto p̄sūptuosa ⁊ curiosamēte oltra le p̄p̄e virtu hāno vogliuto iuestigare d̄ tāto profūdo mysterio da quindi e nasciuto che cosi sono damnabelmēte ī diuersi errori. Siche sabeli

nō potēdo capere tāto mysterio pose vna essentia ⁊
nego la trinita dele persone dicēdo: come a la fiata
ī vna ꝑsona se dice il padre: ala fiata si dice el figlio
lo: a la fiata si dice el spirito sācto. Simelmēte erro
arrio ponēdo tre persone ⁊ negādo lunita de lessen
tia. Etiā emonio ⁊ macedonio dissero el figliolo ⁊ el
spirito sancto essere minori del padre. et a tal modo
molti hāno īdutto ī la chiesia molte heresie. Per la
qual cosa vedēdo q̄sto carlo christianissimo īperato
re ꝓgo albuino maestro suo che lui cōponesse lhisto
ria de la trinita: per laq̄l destrugerebe tutti li erro
ri: ⁊ insignarebe la catholica fede. Et cōposta che la
fu: fu ordiato che si celebrasse la festiuita de la san
ctissima trinita: ⁊ chel si cantasse q̄lla historia. On
de tutte q̄ste cose: cioe la pluralita de le ꝑsone. luni
ta de lessētia ⁊ la loro īperscrutabile arduita. mani
festalo salomone neli prouerby a li tredece capituli
dicēdo. Tre cose sono difficile doue dimostra le ꝓdi
cte tre cose. Primo che q̄lle cose: leq̄le sono ī la diui
nita se distigueno ꝑsonal:mēte. et q̄sto si denota do
ue dice tre cose. Secōdo se vnisseno substantialmē
te. ⁊ q̄sto si denota done si dice sono. Tertio si ꝯprē
dino naturalmēte: īꝑho chel dice difficile. Lassādo
dūqz noi le alte ⁊ subtile: dicamo lhumile ⁊ chiare
cose de q̄ste tre. Quanto al p̄mo dimostra salomōe
nel numero perfetto la pluralita de le persone quā
do egli dice: tre: Siche glie da sapere secōdo li aris
metrici del numero ternario: glie el primo numero
ꝑfetto: ⁊ ī se cōtiene le perfectione de tutti li nume
ri: cōciosia che ogni numero o vero glie pari o īpari
Et el numero ternario ī se cōtiene la parita ꝑ ragio
ne de due: ⁊ ī se cōtiene līparita ꝑ ragione di se. Et
da lui naturalmēte procedeno le ꝑfectione de tutti
li numeri. A tal modo el numero: nel qual consiste
le diuine persone glie il p̄mo ⁊ sacratissimo cōtinen
te ī se le ꝑfectione de tutte se cose. Et si come el ter
nario consiste de pari ⁊ īpari: simelmēte glie da esse
re cōsiderato ī la trinita. Glie certo iui vna certa pa
rita del numero binario: īquāto che iui sono due ꝑ
sone ꝓcedēte che e el figliol ⁊ el spirito sancto: ⁊ iui
e lunita nō ꝓcedēte che e el padre. Sonui etiā due
ꝑsone ꝓcedēte ⁊ vnica producta ⁊ nō producēte: im
perho chel padre ⁊ el figliolo con vna virtu spirati
ua ⁊ cō lunica spiratione equalmente spirano el spi
rito sancto. et da q̄sta gloriosa trinita ogni ꝑfectiōe
de tutte le creature procede: come si dice ī la sapien
tia al vndecimo capitulo. Tu hai constituito tutte
le cose nel peso: numero ⁊ mensura: Dice dionysio.
Noi dicemo dio esser vno substātiale bene ꝑ amor
de la a ciascuno data bōta. Et perho aristotile nel
p̄mo del cielo ⁊ del mōdo dice come ꝑ q̄sto numero
ternario se accostiamo noi medesimi a magnificar
vno dio creatore eminente a le proprieta de q̄lle co
se che create sono. Noi etiā potemo ꝑsuadere q̄sto
numero essere ī la diuinita ꝑ alquāti exēpli natura
li: morali ⁊ spirituali. Primo ꝑ li exēpli naturali: si
come dice augustio. nel sole se cōsiderano tre cose:
che glie chel luce ⁊ ch scalda: cioe la substātia dl so
le: il ragio ⁊ il calore. Nasce dunqz del sole el ragio:
⁊ el figliolo si genera del padre. Uiene da lun et da
laltro el calore ⁊ el spirito sācto e spirato lun da lal
tro. Etiā esso sole nō ꝓcede da altro sole. Simelmē
te el padre nō e fatto ne creato ne generato: ⁊ nō di
meno tutte q̄ste tre cose sono vno sole: et simelmēte
tutte le tre ꝑsone sono vno dio. Simelmēte la fonte
genera el riuolo: ⁊ ābi duo fāno el laco: īperho chel
padre genera el figliolo: ⁊ ābi duoi eq̄lmente spira
no el spirito sancto. ⁊ si come ī q̄lli tre e vna medesi
ma substantia: simelmēte nel p̄mo del cielo aristoti
le dice: come se ꝑfice ogni corpo ꝑ numero ternario
cōciosia che ī se habi realmēte la lōgeza la largeza
⁊ la ꝓfōdita. ⁊ q̄ste tre cose sono vn corpo a tal mo
do ī vna deita sono tre ꝑsone. Secōdo per le mora
le. Se soleua appresso li ātiq ꝑ amor de la sāctita d
q̄sto ternario numero adorare dio d triplicata ado
ratione: cioe tre fiate nel giorno secondo li tre pūcti
del emisperio et secōdo li tre pūcti del lume: cioe la
dimane: mezo di ⁊ la sera. Unde la lege de pitagora
comādo esser adorato al oriēte. Al q̄le quāto a q̄sto
si cōsona la lege di christiani. La lege di mercurio
comādo chel se adorasse a mezo di: laq̄le anchora e
la cōsuetudie de saraceni. et al occidēte ordino la le
ge di moyse ⁊ de iudei. Et loriēte certe e principio et
mouimēto dl lume: ⁊ ꝑ ꝯseq̄nte dogni natural oꝑa
tiōe. ⁊ repsēta el padre: loq̄l e la p̄ma ꝑsōa p̄ncipio
nō da p̄ncipio dalq̄le ꝓcede el figlol lume vo dal ve
ro lume: ⁊ el spirito sancto: loq̄l e motore ⁊ viuifica
tore de le mēte. Siche egli piglio el nome dal moto
⁊ īspiratione: cōciosia che al suo mouimēto se attri
buisse tutte le operatiōe de la gratia: come se dice a
li chorinthi a dodeci capituli tutte q̄ste cose oꝑa da
vno medesimo spirito. Et īperho che per la potētia
del padre tutte cose nascono ī essere al mōdo come
nela matina procedettero: come si dice nel secondo
libro di re a vinti tre capituli: si come la luce de lau
rora nascēte el sole risplēde la matia senza nebule.
Dē tale adoratiōe se dice ī ezechiele al octauo capi
tulo. haueuano le facie verso loriēte ⁊ adorauano.
Per loccidēte si significa la ꝑsona del figliolo: loq̄l
secōdo la assūpta humanita vēne al occidente: ⁊ re
suscitādo da morte īcōtinēte ritorno ⁊ salite ī cielo
come q̄llo si lege nel ecclesiastico al primo capitulo
Nasce il sole ⁊ tramōta ⁊ ritorna al luoco suo. Se
dice nel psalmo. noi adoraremo nel luoco doue stet
tero li piedi sancti suoi. El mezo di dal q̄le procede
la pieneza del feruore ⁊ de la luce glie el spirito san
cto: al quale se appropria lamore ⁊ causa el feruore
de lamore: ⁊ illumina le mēte: īsegnando ogni veri
ta. secōdo q̄llo se dice ī ioāne a quattordeci capitu
li. el spirito dela verita vi īsegnara ogni verita. ⁊ ꝑho
glie da esser adorato īsieme col padre: come si dice
in ioāne al quarto capitulo. Li veri adoratori ado
rarāno el padre ī spirito ⁊ verita: acio che a tal mo
do nela cōfessione de la vera ⁊ sēpiterna deita: ⁊ se
adora nele ꝑsone la propera: ⁊ nela essētia lunita: ⁊
nela maesta la equalita. Questo etiā se dechiara ꝑ

queſto che dio dette in la prima tabula ſolamente
tre comandamenti pertinēti a dio. El primo di qua
li ſe appertiene al padre quando ſe dice. Tu nō ado
rarai li dei alieni. īperbo chel padre ſi come formale
principio de tuta la Trinita glie principalmente da
eſſere adorato. Siche diſſe chriſto: io ꝓgai el padre
per te. El ſecōdo comandamento ſe aptiene al figlio
lo: doue ſe dice nō aſſumerai el nome del dio tuo in
uano: īperbo chel figliolo e nome del padre: ſi dice
in Jſaia. Ecco chel e uenuto da longe parte el nome
del ſignore. El terzo comandamento ſe apertiene al
ſpirito ſancto: quando ſi dice. aricordarati di ſancti
ficare el di del ſabato. Onde tanto e a dire ſabato
quanto riposo: Et nel ſpirito ſancto egli e il uero ri
poſo: Si dice in Jſaia. ſopra di q̃llo ſe ripoſſera el ſpi
rito del ſignore. Tertio ſe ꝑſuade la ſanctiſſima Tri
nita ꝑ le coſe ſpirituale. Siche dice auguſtino nel li
bro della Trinita: come la mente ⁊ la notitia đ q̃llo
⁊ lamore ſuo ſono tre certe coſe. ¶ Onde la mente ſi
cognoſce: ⁊ ſe ama che certe non ſi potrebe amare ſe
nō ſi cognoſceſſe. Et eſſa mente glie cōme el padre la
notitia ſua e come el figliolo. el terzo e lamor loqua
le procede da eſſa mēte ⁊ notitia q̄do cognoſcēdo ſe
la mēte ſe ama: ch̄ certe nō ſi potrebe amarſe ſe nō ſi
cognoſceſſe: Quāto al ſecōdo dimoſtra Salamōe lu
nita de queſte tre perſone in la natura incōmutabi
le quando dice. ſono. doue glie da ſapere che ſecōdo
li grāmatici: queſto verbo ſum es eſt: glie ſolo ver
bo ſubſtātiuo: ⁊ ꝓpriamente ſe cōuien a dio: iperbo
che egli ſolo e el ſuo eſſere per ſe ſubſiſtēte. Et tutte
le creature ha eſſere participante: ⁊ perbo diſſe dio
a Moyſe chiedēte lui el nome ſuo: io ſon quello chio
ſon. ¶ Et quello loquale: e me ha mandato a voi. Et
ſe puo dimonſtrare a tre modi queſta unita delle tre
perſone. ¶ Primo per la teſtimoniāza dele ſcriptu
re. Onde la ſcriptura nō puo eſſere ingānata: come
ſi ha nel pſalmo. ¶ Le teſtimonianze tue facte ſono
molto credibille. Se dimōſtra lunita dele tre per
ſone con la teſtimoniāza de dio nel Geneſi al primo
capitolo: Faciāo lhuomo a limagine ⁊ ſimilitudine.
noſtra: Quello dūq; ſe dice. faciamo ⁊ noſtra. mani
feſta la pluralita delle perſone. iperbo che ſe quiui
nō vi fuſſe la pluralita de le perſone: nō ſi direbe Fa
ciamo: ma ſi faro: ⁊ nō ſe direbe noſtra ma ſi mia: Et
quello ſi dice al imagine ⁊ ſimilitudine: appertiene
alla vnita della ſubſtātia. iperbo ch̄ ſe quiui nō fuſ
ſe la vnita della ſubſtantia nō ſi direbe a limagine
ma ſi alle imagine: ne etiā ſe direbe alla ſimilitudie
ma ſi alle ſimilitudine. Se dimoſtra etiam ꝑ la teſti
moniāza delli angeli ſe dice in Jſaia al ſexto capito
lo. Li angelli gridano ⁊ dicono ogni di. ſancto ſācto
ſācto: ſignor dio delli exerciti piena e ogni terra đla
gloria tua. ¶ Jn quello che dicono tre fiate San
cto: riſguarda certe alla trinita dele perſone: Jn q̄lo
che vna fiata dicono Signore dio riſguarda lunita
della eſſētia. Se dimoſtra etiā per teſtimoniāza del
ꝓpheta dicēte. Benedicace el dio dio noſtro Bene
dicace dio: ⁊ temano quello tutte le parte dela terra

Jn queſto ſi dice tre fiate dio dimoſtraſi la trinita
dele perſone: in queſto che ſingulare ſe ſubiunge q̄l
lo ſi dimoſtra lunita de leſſentia. Secondo ſe dimo
ſtra per le dimoſtrate figure. Onde ſi pone vna figu
ra nel geneſi a dieceocto capitoli: doue habꝛaam vi
de tre homini ⁊ adoꝛo vno. Doue ſecondo la gloſa ſe
dechiara el miſterio đla vnita ⁊ dela trinita. Se po
ne la ſeconda figura in geneſi a quaranta capitoli
doue dice el ſiniſcalcho de faraone vide tre pꝛopagi
ne in vna vite. Se pone la terza ragione in daniele
al terzo capitolo doue dice che laparſeno tre deti a
modo dela mane del homo ſcribente: peſo numero
⁊ diuiſe. Queſta mano e eſſo dio loquale ha creato
tutte coſe nella cui mano ſono tre deti: cioe tre perſo
ne diquali habiamo in iſaia a quaranta capitoli: q̄l
lo ilquale peſo con tre deti la molitia dela terra. ben
che dūque tutti queſti tre deti habiano a peſare: nu
merare ⁊ diuidere. il padre perho per ſua potētia pe
ſa ogni coſa: cioe ogni coſa poꝛta ⁊ cuſtode. el figlio
lo per la ſua ſapientia ogni coſa numera: cioe inue
ſtiga ⁊ cognoſce. El ſpirito ſācto ꝑ la ſua bonta ogni
coſa diuide: cioe li beni ⁊ doni ſuoi a tutti diſtribuiſ
ſe. Se dimoſtra tertio per molti miracoli. Si che di
ce euſebio che in la nocte dela natiuita de xp̄o: tre
ſoli apparue in oꝛiente liquali a poco a poco accoſta
ti a ſe ſe reduſſeno in vno ſole per la qual coſa ſe ſigni
fica che a tuttol mondo inmineua la cognitione del
vno e trino dio. Ma quello e il miracolo loq̄le nar
ra eutropio. Baptizando vno ſacerdote ariano vno
homo ⁊ mutata la foꝛma del baptizare dicendo: io
ti baptizo nel nome del padre ꝑ el figliolo nel ſpiri
to ſancto volendo per queſto dimoſtrare el figliolo ⁊
el ſpirito ſancto al padre non eſſer equale ſubito diſ
parue laqua ⁊ quello che ſi doueua baptizare ſi re
duſſe alla chieſia: laltro miracolo e quello loquale
ſigiſberto narra. dilatādoſe fra la frācia larriana he
reſia laquale affirma el figliolo ⁊ el ſpirito ſancto eſ
ſere minoꝛe del padre. Se dimoſtro cō euidente mi
racolo lunita dela ſubſtantia dele tre perſone: onde
circa lanni del ſignoꝛe cinquecento cinquanta nella
cita vaſtanenſe: celebꝛando lepiſcopo di quella cita
la meſſa vide eſſere mandate dal cielo ſopꝛa laltare
tre goze clariſſime di equale grandeza: lequale acco
ſtādoſi a poco a poco inſieme diuentoꝛono vna bele
tiſſima pietra pꝛecioſa. Et hauendo poſta quella in
mezo duna croce doꝛo. laltre pietre pꝛecioſe che era
no ſopꝛa quella croce non tollerando tanta excellē
tia ſubitamente cadero: ⁊ alli homini iplicati ī pec
cati pareua coſa terribile ⁊ obſcura alli iuſti ⁊ puri
era amabile ⁊ clara. A molti infermi donaua ſanita
⁊ alli adoꝛanti eſſa croce donaua la viꝛtu. Quanto
al terzo dimoſtra ſalomone come nō ſi cōpꝛendono
naturalmēte tre perſone in vna eſſentia: per la attin
gibile arduita quādo dice difficile coſa. Se dice in
la ſapientia al nono capitolo. Noi apꝛeciamo diffi
cile coſa quelle coſe che ſono in terra. ⁊ quelle che ſi
vedono cō fatica le retrouamo: ma chi inueſtiga q̄l
le che ſono in cielo: ⁊ queſto ſi puo dimoſtrar ꝑ mol

ti exēpli. Se legē del beato augustino: che in quello
tempo che lui componeua li libri dela trinita an-
dando egli per el lito del mare: sequendo dala lōga
li compagni: ⁊ egli discorrēdo meditaua alcune co-
se dela trinita: ritrouo nel lito del mare vno fancial
lo loquale cō vno cochiaro dargēto pigliaua laqua
del mare ⁊ poneuala in vna fossa che lui facto haue
ua dicēdo volere ponere tutol mare ī quella fossa:
alquale conuertito in ridere augustino disse: a qual
modo figliolo potrai fare questo conciosia chel ma
re sia grande el cochiaro e picolo ⁊ la fossa etiam pi
cola? Et egli alui disse. A me e piu facile a far questo
che a te adēpire quello tu pēsi. Tu certe te pēsi com
prēdere nel libro tuo el misterio dela trinita: cōcio
sia chel libro tuo e vna picola fossa a riceuere. linge-
gno tuo e vno picolo cochiaro a inquirere: ⁊ essa tri
nita e vno imēso pelago a haurirlo: ⁊ incontinente
disparue el fancinllo. Et augustino referendo gra-
tie a dio recognobe quāto fusse vero quello che di
cto haueua el fanciullo. Se noi dūque deuotamen
te haueremo: ⁊ receueremo tale fede ⁊ cōfessiōe de
la sāctissima trinitade: ne giouara maximamente a
tre cose. Primo a descacciare le demonia. Laqual
cosa se dimostra in vno notaio fidele a cōstātinopo
li delquale si lege: che hauēdolo conducto vno ma
go a vno loco doue dimoraua vna multitudine de
demony: adimādollo vno di loro che sedeua sopra
vna sedia regale se lui voleua essere seruo suo. Et
lui si signo dicendo: io sō seruo dela sanctissima tri-
nitade: ⁊ veduto che hebeno le demonia el segno de
la croce: ⁊ vditol nome dela sancta trinita tutti fu-
gittero. Essēdo egli dunque ādato alla chiesa di sā
cta sophia limagine de xpo che iui era voltaua li oc
chy a lui douunq; andaua per la chiesia: come se
esso xpo li dicesse in esso facto: iperho che tu me hai
confessato ī terra dinanci le demonia: ⁊ io te confes
saro denanci al padre mio in cielo. Secondo ne
gioua in la propulsione delle tribulatione. si come
dice ioanne damasceno: Essendo a constantino
poli vna grane pestilentia fu rapito nel mezo del po-
pulo vno fācinllo isino al cielo: ⁊ li fu ensignato dali
sancti angeli quello cantico: sancto dio sancto forte
sancto misericordioso saluatore habi misericordia
de noi. Et egli ritornato cantādolo in presentia del
populo incontinente fugitte ogni pestilentia. Ter
tio giona alla confutatione ⁊ conuersatione de mal
uagy: come narra vno scriptore: come essendo larci
uescouo ebrodunēse simoniaco: ⁊ hauēdo corrotto
con la pecunia tutti li testimony: li comando vno le
gato homo sancto che lui dicesse gloria al padre ⁊ al
figliolo: ⁊ al spirito sancto: pregādo dio che sel fusse
simoniaco nō potesse nominare el spirito sancto. al-
quale facto haueua īiuria. laqual cosa cosi fu facto
⁊ a tal modo deprehēso humilmēte confesso el pec-
cato suo ⁊ fece penitentia. La sinodo ouer concilio
de nicena compose quel versetto cioe. Sia gloria al pa
dre ⁊ al figliolo: ⁊ al spirito sācto. Ma sancto hiero
nymo istitui fusse cātato nella fine de psalmi.

Tractato composto a honor ⁊ gloria del corpo ⁊ sā
gue dl saluator nostro iesu xpo. CXXVIII

NEl vltima cena el signor nostro messere iesu xpo cōse
cro el corpo suo: ⁊ sotto specie d pane ⁊ de vino a noi
lasso da esser receuuto sotto le cui specie realmēte se
contiene tutto el sanctissimo corpo ⁊ sangue suo: ma
conciosia che molti in molte heresie incorsi siano: uo
lēdo loro oltra le proprie virtu alcune suttile cose in
uestigare: non obstante molti miracoli proceduti a
vero dechiaramēto di questo venerabile sacramen
to: ⁊ perho quelle subtile ⁊ alte materie lassādo noi:
solamēte alcune basse ⁊ theologice ⁊ alcune morale
cose diremo: lassati alli suttili ⁊ alti ingeny le alte ⁊
pfunde inuestigatione. Glie dunque da saper come
xpo el corpo ⁊ sangue suo a noi sottol sacramento de
la eucharestia specialmēte lasso per tre cagiōe. Pri
mo lassollo in memoria dela sua sanctissima passiōe
A tal modo certe egli disse nel acto dela cōsecratio
ne. Pigliate ⁊ māducate questo e el corpo mio loq̄le
per voi sara dato. fate questo ī memoria mia. Et cer
te qualunque fiate el farete faretello a memoria di
me. Fece egli certe si come el bono amico loq̄le quā
do si die partir ha vsato dinanci al partir suo di mā
giare cō lui ⁊ racontarli del viagio ha a fare: ⁊ darli
qualche dono aciochе continuamēte sericordi de
lui: Similmente xpo sapendo che venuta era lhora
sua chel vadi da questo mondo al padre volse con
li discipuli māgiar. Sich ī q̄lla vltia cena egli disse.
Con desiderio ho desiderato māducare con voi q̄sta
pasca: inanci chio sostēga passione ⁊ incontinente li
parlo del viagio suo. Lassoli etiam el mirabile do-
no in memoria sua. che fu el glorioso corpo ⁊ sangue
suo: si come egli disse in matheo al vltimo capitolo.
Ecco chio son con voi insino alla consumatione del
mondo. Se dice etiam nel psalmo. fece el misericor
dioso signor memoria deli mirabili sacramenti suoi
⁊ dette el miseratore dio el cibo alli temēti se. Lasso
secōdo i: segno d ardētissia dilectiōe sich il segno dla
dilectione a dare le cose pprie āchora magior segno
d dilectiōe e a dar li suoi: ma magior segno dla dile
ctiōe e dar semedesie. cosi dio a noi dette le sue cose
come dice lapostolo. Che cosa hai laquale nō hai rē
ceuuta? Et a noi dette li suoi cioe li angeli a guardia
⁊ a aiuto: si dice nel psalmo. ha comandato dio alli
angeli suoi de te: acio che ti guardino in tutte le vie
tue. Finalmēte se dette a noi semedesimo: iphо ch
asbassosse se medesimo pigliādo la forma del seruo
Se dette egli certe a noi con tutti li modi: cō q̄le al
cuno dare si puo se medesimo: se ha datto in fratel
lo ⁊ cōpagno. Et questo fece egli ī la icarnatiōe: co-
me se dice nel genesi a trētacinque capitoli. Glie la
carne nostra ⁊ fratel nostro se ha dato in doctore ⁊
maestro. Et questo fece ī la sua predicatiōe: se dice
i ioāne a tredece capitoli. Voi me chiamati maestro
⁊ messere: voi dite bene: chio certe vi sono. se dete in
exemplo ⁊ ī sua cōuersatione: se dice ī ioāne a li tre
dece capitoli: io a voi ho dato lexēpio che si come io

ho facto coſi ⁊ vói faciate. ſe dette in precio. Et q̃ſto fece ĩ la paſſiõe come ſi dice ne lapocalipſi al primo capitolo. Ci ha leuato ⁊ redemuto dali peccati noſtri ĩ lõ ſãgue ſuo. Ma a tutti queſti modi luno e diuerſo da laltro: ſi come el cõpagno dal cõpagno: el maeſtro dal diſcipulo ⁊ coſi deli altri: ⁊ perho volſe egli darſe a noi ꝑ vno certo nouó modo acio che talmente ſe cõuertiſſimo ĩ eſſo cioe ꝑ modo del cibare. Onde ſi come el cibo ⁊ el cibãte ſe fa vña coſa ſimelmẽte ꝑ virtu de leucharistia laquale conuerte noi in ſi deuẽtamo vna coſa cõ eſſo dio. ſiche dicto fu a eſſo auguſtino: io ſõ el cibo di grãdi acreſci ⁊ tu me mangierai. ne tu me mutarai in te a modo del cibo dela carne tua: ma tu ſerai mutato ĩ me. Dice el beato thomaſo daquino. Naſcendo ſe dette ĩ cõpagno: nel mãgiare ſe dette in ſacrificio: morẽdo ſe dtte ĩ precio: ⁊ regnãdo ſe dona ĩ premio. Tertio nel viagio dela noſtra redẽptiõe. Onde egli e la via verita e vita. Queſto e quel pane delq̃le ſe ha nel terzo libro di re: loq̃le mangio helias ne la cui forteza andoſſene ĩſino al mõte de dio horeb. Si dice ĩ ioanne al ſexto capitolo. Quello che mãducara de queſto pane viuera in eterno: etiã ĩ q̃l loco dice xp̃o: el pane elq̃le io daro ſie la carne mia: ꝑ la vita del huomo. Nelquale parlare piu expreſſamẽte ſe dechiareno le predicte tre ragiõe. Unde nel primo queſto pane fortifica linfirmi: ĩperho che glie deſiderabile dela infirmita. Et ſe dinota q̃ſto doue ſi dice: lo pane loq̃le io daro: doue glie da ſapere: che glie differentia fral modo de cognoſcer xp̃o ĩ la lege vechia ⁊ ĩ la noua: ĩ la lege ãtiqua dali ãtiq velatamẽte: ⁊ ſotto figura: alquãto ſi vedeua ſotto lagnelo paſcale. ſi daua ꝑ quel ſacrificio a ĩtẽdere: douere eſſer morto christo agnello imaculato ꝑ la ſalute deli homini. Ma nel la noua benche velatamẽte: non perho ſotto figura ma veracemẽte ſi vede. Che ſi come veracemẽte ſi vede lhomo tutto coperto de pãni bẽche velatamẽte io el veda: imperho che veracemẽte ſe cõtiene ſotto q̃lli pãni: coſi ſotto la figura ⁊ le ſpecie del pane ⁊ dl vino a noi mirabelmente ſe manifeſta el veriſſimo corpo de xp̃o. De queſto dice el venerabile doctore ſãcto thomaſo de aquino nel ſermone elq̃le lui fece a papa vrbano del corpo de christo. O pane pigue ⁊ azimo o altiſſima occultatiõe dela poteſta. Sotto certe le ſpecie viſibile ⁊ piccoline coſe cõtiene le mirabile ⁊ molto eximie coſe: el corpo ⁊ lanima ⁊ la diuina ſubſtantia inſeparabile da luno ⁊ laltro: la cui munificẽtia ſe dechiara in q̃ſto mirifico ſacramẽto Etiã dice il beato tomaſo. la carne e el cibo: el ſãgue e il bere. remane ꝑho tutto xp̃o ſotto ambedoe le ſpecie. Precedette la figura de q̃ſto cibo nel exodo ali ſedece capitoli. doue ſi dice che dela manna nutriti funo li figlioli de iſrael nel deſerto: ꝑ inſino che perueniſſero ala terra de promiſſione. Et dirictiuamente quel cibo ſpiritualmẽte figuraua q̃ſto: quello certe ſꝫ mãdaua dal cielo: ⁊ ſimilmẽte q̃ſto come ſi dice in ioãne al ſexto capitolo. Jo ſõ el pane vino loq̃le diſceſe dal cielo. Quello deſcẽdeua de nocte ⁊ q̃ſto nela meza nocte naq̃e: come ſi dice nela ſapiẽtia a dieceocto capitoli: mẽtre che tutte coſe teneſſino el mezo ſilẽtio: ⁊ la nocte nel ſuo corſo faceſſe el camino: el nome tuo ſignore vẽne da le regale ſedie: quel cibo eq̃lmẽte ſe diſtribuiua imperho douẽdo ciaſcuno cogliere vna meſura ſe piu o mẽo haueſſe ricolto nõ perho retrouaua piu duna meſura integra. Similmẽte queſto cibo eq̃lmente da tutti ſi receue. dice ſãcto thomaſo. receuelo vno riceueno mille: tãto q̃ſto quanto q̃llo ⁊ cetera. Quel cibo realmẽte cõtineua ogni delectamẽto. Et q̃ſto ſimilmẽte dona alanima diuota qualche ſuauita: come ſe dice nela ſapiẽtia ali ſedeci capitoli: tu li mãdaſti el pane dal cielo ĩ ſe hauẽte ogni delectamẽto. Per laq̃l coſa ſotto ſpecie di pane ti laſſo xp̃o el corpo ſuo: cõcioſia chel nõ vi ſia altro cibo: ſe el ſi cõtinua che nõ vẽga in faſtidio excepto el pane: ma quãto ad alcuna coſa quel cibo era diſſimile a q̃ſto pãe imperho che iui ſe figuraua xp̃o: ⁊ quiui realmẽte ſe cõtiene ſi come ſe dice in ioãne al ſexto capitolo. La carne mia glie veramẽte il cibo. Queſto nõ p̃ſeruaua li mãducãti dala morte Et q̃ſto eternalmente dona vita: come ſi dice in ioãne al ſexto capitolo. Nõ ſi come mãducorono li padri voſtri la mãna ⁊ ſono morti. Quello ch mãducara q̃ſto pane viuera in eterno. Ma cõcioſia che per occaſione dele predicte coſe propongono li heretici cõtra de noi alcune queſtiõe. La prima loro q̃ſtiõe e a q̃l modo el pane ⁊ vino ſi poſſino eſſere cõuertiti in corpo ⁊ in ſãgue di xp̃o. Aliq̃li riſpõde: che queſto non aparera incredibile: ſe noi cõſideremo eſſere alcune ſimile in la ſcriptura: ⁊ in la natura: onde come ſe ha nel geneſi al primo capitolo. Dio tutte coſe col verbo ſuo de niẽte produxe in eſſere. Dice auguſtio. Se tãta virtu e nela parola del ſignore: che ĩcomiciaſſero a eſſere quelle coſe che nõ erano q̃to magiormẽte glie piu operatiuo che ſiano q̃lle coſe che erano: ⁊ in altra coſa ſi ꝯuertino. Similmẽte ſi lege nel geneſi ali dieceocto capitoli. La moglie de loth cõcioſia che la riſguardo a dreto cõtra el cõmãdamento del ſignore ſubito ſi cõuerti realmẽte in ſtatua di ſale: ſimilmẽte ſe lege nel exodo al q̃rto capitolo. La virga de moyſe ſe cõuertiua in ſerpente hora in virga. Etiaꝫ el diauolo come ſe ha ĩ matheo al quarto capitolo diſſe a xp̃o ſapendo egli la diuina potentia. di che q̃ſte pietre ſe facino pane: nõ e certe molto diſſimile potere fare de pietre pane ⁊ di pãe carne. Etiam in la natura aſai trouiamo ſimile coſe. Onde dice auguſtino nel libro dela cita di dio che eglie vno certo fonte nelquale ſe ſara poſto el legno diuenta pietra. Etiam il pane ſi cõuertiſſe in carne del homo ⁊ el vino in ſangue. Se dunqꝫ egli ha dato tale virtu al ſtomaco non e da marauegliarſi ſe tale poteſta ha dato ala parola ſua. La ſeconda loro queſtione. A q̃le modo il corpo loquale coſi continuamente ſi riceue non ſi conſumi. A liquali glie da riſpondere come in la ſacra ſcrittura ſimile coſe retrouiamo. Onde ſi ha nel terzo libro di re ali dieceſepte capitoli: del vaſo de olio ⁊ de lidria dela farina: dela quale mangioro

no helias & la vidua & el figliolo suo circa tre ãni: li
quali secõdo natura in vno pasto aloro p nullo mo
do li sarebe bastato. ¶ Similmente el signor intanto
multiplico li cinque pani & do pesci che de essi ciqūe
migliara de huomini mangiorono: & del supfluo fu
no rempiuti dodeci sporte. In la natura etiã appare
che dal principio del mõdo incominciorono li huo
mini a mãgiare el pane de frumẽto: & dapoi sempre
el mãgiorono: & nõ dimeno nõ e diminuto el frumẽ-
to. Molto magiormẽte dio fa q̃sto del corpo suo glo
rioso. Da vna etiã candela se puo accẽdere infinite
cãdele infinite fiate: & non si sminuisse el lume dela
prima cãdela & tutte laltre tãto hãno del lume q̃sto
la prima ¶ La terza q̃stione e dela piccoleza del ho-
stia. a q̃l modo el si grande corpo puo essere sotto la
q̃tita de si piccola hostia. Ali q̃li glie da respõdere:
come noi simile cose ritrouamo nela natura. Onde
lanima nostra secõdo dice augustino la e tutta ĩ tut
tol corpo & tutta in ciascuna parte di q̃llo: & e tanto
grande nel corpo del fanciullo si come nel corpo del
grãde gigãte: & etiam per la trũcatione ouero accre
scimẽto nõ si sminuisse ne se accresce. Similmẽte se ri
presẽta in vno piccolo spechio la lõgeza & lalteza de-
la torre: ¶ Dimme dunque perfectamente a quale
modo po essere questo: et io te diro a qual modo
similmẽte e q̃sto nel sacramento del signore. Dio cer
te volse cosi fusse in vno & laltro ¶ La q̃rta loro que
stione e del loco a qual modo puo essere insieme in
molti luochi. Aliquali glie da rispondere per lexẽ
pio de la voce: laquale conciosia che la sia vna insi
eme glie ne lorechie de diuersi huomini. ¶ Ma qui
glie da notare: come christo in quanto glie dio e in
ogni loco ĩ. quãto homo glie in vno solo luoco: ma ĩ
quanto dio & homo tiene il mezo: imperho che glie
in cielo & in qualũque hostia consecrata. La quita
loro questiõe e del rumpere del hostia: a quale mo
do non rumpe el corpo di christo. Aliquali glie da
respondere che simile cose per experientia noi vede
mo. Onde spezato el spechio non perho si rumpe li
magine che in esso appare: ma resulta in qualunq3
parte del spezato spechio & a tal modo e in la eucha
restia consecrata: imperho che non si speza el corpo
de christo. ma si solamente la mesura dela quãtita
laquale inanci la consecratione era in quel pane.
¶ Similmente se se tagliasse a membro a membro el
corpo del homo non perho si taglia lanima anci es-
sa perseuera integra & icorruptibile. La loro sexta
questione e del manucare: a quale modo puo essere
pigliato dali peccatori senza infectione di se. ¶ Ali-
quali si responde come il ragio del sole per el luto &
per altri imbrutati loci passãdo nõ si soza & imbru-
ta: & non e ferito dale spade ne etiam altramente si
macula. Imperho che tutte queste & altre cose sono
difficile a vederle: & perho bisogna subicere lintelec
to nostro a credere quello che dice augustino sia p̃-
sente la fede: & nulla questione remanera. Dice etiã
thomaso. el verbo et la carne fa el vero pane col
verbo si fa la carne: el vino fa el sangue de christo
& se viene a meno el sentimento firmãdo el sincero
core basta la sola fede. secondo questo vnisse & paci
fica li discordanti: imperho che eglie de inextima-
bile carita. Et si nota questo quãdo si dice la carne
mia e: doue glie da sapere ch sel se riceue el cibo q̃n
tunque delicato sia nel stomaco pieno di mali hu-
mori al huomo glie mortale. Onde ali febricitanti
se interdice che nõ mangino carne ne beueno vino
benche le siano sane ali sani. Similmente questo ci
bo quantunque el sia buono & delicato sel sara rece
uto in lanima piena de mali humori de peccati: nõ
li gioua ala salute: ma glie piu p̃sto nociuo: come si
lege a li corĩti a vndece capitoli. Qualunque mangi
ara questo pane & beuera el calice del signore indi-
gnamente a se mangia & beue el iudicio. Doue dice
augustino che di tale pena glie da essere punito: co
me se egli loccidesse. Siche ora: si come si lege nel li
bro di re al sexto capitulo: imperho che egli imbru
tato tocho larcha del signore: conciosia che in quel
la nocte con la propria moglie era iaciuto fu percos
so dal signore & subito spiro: quanto magiormente
deue essere punito quello che indegno va a questo
venerabil sacramento. Si lege come hauẽdo el be
ato bernardo ne lo giorno de la cena del signore in
terdicto a vno monacho che non andasse ala comu
nione conciosia che in spirito lo vedeua indisposito
& egli andando a comunicare con li altri desprezan
do el comandamento del huomo de dio: li disse lho
mo de dio quãdo el comunico. El signore iudica fra
te & me: a tal modo vsci fuori de la golla di quello
lhostia consecrata: & salendo sopra laltare subito q̃l
lo spiro. Si lege in la vita di sancto basilio: che ce-
lebrando lui li diuini mistery se mescolo con li chri
stiani vno hebreo volendo vedere el misterio del
officio & vide vno bambino in mano del beato basi
lio & comunicandose li altri: vene lui & li fu data
lhostia facta veramente carne. Siche egli creden
do nel misterio mirabile de christani nel seq̃nte gi-
orno fu baptizato da sancto basilio con tutta la fa
meia sua. Receuendo dunque con deuotione q̃sto
cibo cioe la carne & il sangue di christo: con linterio
re deuotione diuenta vna cosa con esso essendo egli
cibo di inextimabile charita. Onde dice bernardo
¶ Quale potra imaginare quanto & quale sia que-
sto sacro di sacri sancto di sancti dolceza de tutte le
dolceze. Se bene questo nel luoco vbertoso del tor
rente di lacte: qui sono li fiumi del mele. & li liquo
ri del celeste balsamo. Quiui diuẽta la carne la spo
sa col sposo: lanima sancta con christo come se dice
in iohanne al sexto capitulo quello chi manduca
la mia carne & beue el mio sangue dimora in me: et
io in lui. De questo habiamo vno bello exemplo de
la figliola del beato hilario. Recita el beato girar
do episcopo moronocense dicendo. Mandato da li
arriani el sancto padre hilario in exilio inten
dendo lunica figliola chiamata: laquale inanci le
piscopato in duono diuino essendo anchuora laico
haueua hauuta. & haueuela trouata ilargo arma-
rio d̃l arte liberale: lei desiderare de hauere sposo li

scripse freq̃ntemẽte exortãdola ⁊ cõ ꝓphetice paro
lei breue sarebe lassato dal exilio li darebe vno spo
so piu chiaro del sole: ⁊ in tale modo accese cõ ardo
re per desiderio de questo sposo: che giorno ⁊ nocte
nullaltra cosa saluo cħ q̃sta lei meditaua. Si dipar
ti ogni carnal desiderio: auolo ogni cupidita. Final
mẽte retorna ei padre fra tãto si dimanda madre
sanctissima la sposa preclara di dio chiede il sposo
si accẽde piu forte lamore nel chiedere: arde piu cħ
credere non si po. Et hormai nõ potendo tollerare
lĩcitatiõe del intrĩseco affecto crida ale paterne ore
chie dicẽdo dami il sposo loquale posto tu in exilio
per littere tue haueuimilo prometuto la cui beleza
vdita ⁊ amicicia cognosciuta da q̃lũque coruptiua
cõpagnia homi reseruata insino qui: per laq̃l cosa e
tiam per dilectiõe de quello la ritrouerebe tutta a
liena: ralegrãdose il padre per lispiratione veloce
mẽte dice darebe el promesso sposo ala figliola mia
⁊ al consueto vassene ala chiesia al celeste altarè ⁊
celebra li sacri mistery hormai aproximãdose el ter
mine del diuino sacrificio chiama egli la figliola:
tenẽdo in le mane la particula de la salutar hostia
Ecco disse egli il sposo il q̃le te ho promettuto. Ri
ceui questo loq̃le con tuttol desiderio insino hora
hai aspectato. O cosa mirabile laq̃le si dice accosta
si la sposa al sposo: ⁊ certe la fãciulla al corpo del si
gnore: receue il sacramento del diuino corpo ⁊ rice
uendolo cãtanti li angeli ne celesti chori: gloria sia
ne lochi excelsi a dio: vieni o sposa de christo piglia
la corona laquale te ha ꝑparata el signore in eterno
de subito dinanci la facia de la chiesia passo de que
sta vita. Vassene dũque a quello loq̃le veracissima
mẽte per la promessa paterna intelectualmẽte inte
se nel sacramẽto limmortalissimo sposo non dubita
re alhora essere dicto leuati velocemẽte amica mia
⁊ vieni. Bene dunque disse christo nel euãgelio de
ioãne al sexto capitulo. Quello chi mãduca la mia
carne ⁊ beue lo mio sangue hauera egli vita eterna
Tertio questo pane dona vita ali defuncti: concio
sia che glie de indubitabile potesta. Et questo si de
nota doue si dice per la vita del mondo. Onde glie
da sapere che inanci lo aduenimento di christo el
mondo non haueua vita imperho che anchora re
ceuuto non haueua quello loquale dice: son la via
verita ⁊ vita: ma dapo laduenimẽto di quello hebe
egli la vita siche diceua egli: io son venuto acio che
habino vita. ⁊ acio chel mondo perseuerasse ne la
vita el corpo suo loquale e la vita nostra a noi lasso
sotto specie di sacramento. Dice pietro damiano: ꝑ
el cibo siamo iscaciati da la amenita del paradiso
per el cibo etiaz siamo reparati ali gaudy del para
diso. Eua mangio el cibo per loq̃le noi indusse a la
fame del eterno degiuno. Maria te ha dato il cibo
loq̃le a noi ha reparato ladito del eterno conuiuio:
⁊ veramẽte quel cibo fu dissimile a questo cibo: im
perho che quello fu cagione de la morte: si come si
ha nel genesi al secõdo capitulo. i qualũqz giorno
voi el mangiarete morirete. Et questo e cagione de
la vita come si dice in ioãne al sexto capitulo q̃llo
chi me manduca viuera per amore mio. Egli e da
saper come in q̃llo cibo nullo sentimẽto fu iganato
saluo ludire. Non fu certe inganato el vedere: im
perho cħl vide il legno che era bello al vedere: ne
etiaz fu iganato el gusto: ĩperho che al gustare era
suaue: nel odorato imperho cħ glie delectabile: ne
etiaz nel tocare imperho che porse la mano ⁊ pigli
one ma el solo vdire fu inganato: imperho che dice
per nullo modo morirete. Doue dice bernardo. O
iniquo per nullo modo an: Tu dici: Ecco cħ tutti
moriamo. ⁊ a modo di aqua scorremo: laquale non
ritorna ma in q̃sto sanctissimo cibo se ritroua tutto
loppoſito: conciosia che inganãsi tutti li sẽtimenti
saluo chel vdire: a tale sacramẽto precedette q̃lla
figura: come si lege nel genesi a vintiocto capitoli
nel cui loco se dice come isaac fu inganato secũdo
qualũque corporale sacramẽto excepto ludire. Se
condo el vedere fu egli inganato: conciosia che era
no obtenebrati li ochy soi ⁊ nõ discerneua fra iacob
⁊ esau secondo lodorato fu egli inganato quando
disse. Ecco lodor del figliolo mio. secondo el gusto:
egli mãgio li domestici cibi in loco de la caciagiõe
secondol tocare quando egli credette li peli de ca
ꝑtti essere pili de esau. Ma secondo ludire bene e
gli iudico dicẽdo. La voce certe e la voce di iacob
A tal modo se ingana lhomo loq̃l iudica de leuca
restia. Secõdol vedere imperho chel si vede la spe
cie del pane ⁊ non del lhomo. Secõdo lodorato et
el gusto imperho chel si sẽte lodore ⁊ el sapore del
pane ⁊ del vĩo. Secõdo il tocare impo che si tocca
⁊ si speza la specie ⁊ nõ el corpo. Ma secõdo ludire
bene iudica: q̃ndo la verita dicẽte pigliati ⁊ mãdu
cate: q̃sto e il corpo mio. Siche bene parla di q̃sto el
beato thomaso daquĩo. Adoro te deuotamẽte na
scosta verita: laq̃le stai apiatata sotto q̃ste figure: a
te si sottopõe tutto lo cor mio impho cħ cõtẽplãdo
te tutto viene amẽo. El vedere: lodore: el gusto: el
toccare ĩ te singana: ma col solo vdire securamẽte
si crede io credo tutto q̃llo disse el figliolo de dio.
Nulla cosa e piu vera che el verbo de la verita. Ne
la croce staua celata la sola deita: ma qui sta apie
tata insieme et lhumanita: credendo io ambi duoi
⁊ veramente confessando te adimando q̃llo. chie
dette el latrõe: pẽitẽte io nõ guardo le piage come
fece thomaso: non dimeno te cõfesso essere dio mio
Da questo habiamo le exemplo de vgone di sancto
victore: loquale essendo tanto grauemẽte infirmo
che nulla poteua ritenere in stomaco: vedendo e
gli el periculo de la morte chiedette li fusse data le
ucharestia. Siche dubitando li monachi che non
la gittasse li portorono lhostia che non era consecra
ta: laqualcosa cognoscendo egli inspirato da lo spi
rito nõ essere cosecrata: disse. Datime fratelli el cor
po del signore mio: imperho che questa hostia non
e corpo de christo: cõciosia che nõ sia stata consecra

ta. Et loro meraueglião do li portorono il uero corpo di x̄po: loquale vedendo disse cõ vna deuotissima voce, ascẽda el figliolo al patre: ⁊ el spirito ascẽda a quelo che lha facto. Et incõtinente vedẽdo tutti li circũstanti fu veduto de la bocca sua vscire vno lucidissimo splẽdore ⁊ se coniunse col corpo de x̄po. Et lhostia cõ el splẽdore salite in celo: ⁊ lui dormite nel signore. Per laq̄l cosa se dimostra che quel splẽdore sia stato lanima di esso vgone Dũq; bene conclude la parola de x̄po. el pane loq̄le io vi daro e la carne mia per la vita del mõdo: se dice etiã nel ecclesiastico al sexto capitulo. Cibo q̄llo cioe huomo de pane de vita ⁊ dintelecto. Recita cesario come comunicãdo ispesse fiate vna deuota matrona: iscaccioli vna fiata el sacerdote: dicẽdoli chel non fusse licito che vna femina tãto spesso receuesse el corpo de christo: ma remanẽdo lei doppo li altri in la chiesia. Uide vno de episcopale vestimẽte cõ ineffabile gloria circõdato cõ vna mulitudine de ministri cioe accoliti subdiacõi diaconi ⁊ sacerdoti: li quali tutti ne le sue vestimẽte erão mirabilmẽte adornati. Et egli da q̄lla adimãdando la cagiõe de la mestitia sua: rispose ch̄ la era contristata impho che alei li era stato denegato el corpo de christo. Alhora q̄llo andato al tabernaculo doue erano tre hostie consecrate reuerẽtemente piglione vna: ⁊ comunicola dicẽdo: el corpo mio perduca te a vita eterna Et incõtinente piu nulla vide alhora intẽdẽdo lei che q̄llo stato era x̄po tãta consolatione receuette che piu nõ fu trista ⁊ mesta. Et hauendo lei tutte q̄ste cose recõtate al sacerdote: quello andato al tabernaculo ritrouo solamẽte due hostie: cõciosia ch̄ lui in q̄llo loco ne haueua lassate tre hostie cõsecrate. Et a tal modo referẽdo gratie a dio piu nõ nego a lei la comuniõe ⁊ publico tale miraculo. Uno rustico aciochele ape piu copiosamẽte fructificassẽo receuta vna hostia ꝯsecrata posela nel samo d̄ lape. Et vẽuto ne laltro giorno vdite in lo samo de le ape vna mirabile armonia: hauẽdo dũq; egli q̄sto molte fiate vdito: aprẽdo il samo ritrouo le ape hauere fabricato vno belissimo tẽpio di cera: nel cui tempio erauí laltare ⁊ il calice: ⁊ el corpo de christo ĩ esso posto. Laqual cosa vedẽdo egli significolo al sacerdote: ⁊ venuto il sacerdote piglio con molta riuerẽtia el corpo de christo fuori dẽ q̄l loco ⁊ reuerẽtemente alocolo. Siche nõ e dubio che la melodia la quale el rustico vdite: fusse di sancti angeli li quali portauano reuerentia al creatore de tutte le cose. Uno iudeo vsurario hauẽdo il pigno duna femia cioe il manto suo col q̄le soleua andare ala chiesia. Uenuta la pascha prego q̄l iudeo che solamẽte per quel giorno limp̄stasse el dicto mãto. Et egli nõ volẽdo far q̄sto se lei nõ li desse vnaltro pegno in loco de quello: ⁊ lei non hauẽdo altro da darli: finalmẽte disseli el iudeo io liberamẽte te restituiro il mãto tuo se tu reseruarai il corpo de christo loq̄le tu receuerai ⁊ a me daralo. Promettete lei de farlo ⁊ cosi adimpite la promessa. Receuto el iudeo el corpo de x̄po ponẽdolo in la cassa: riseruolo con li altri pegni: ⁊ nel altro giorno volse vnaltra femina scoder vno pegno suo: loq̄le lochato era in essa cassa con li altri pegni. Et incotinente che fu aperta la cassa: q̄l la hostia velocemẽte volo nel sino de quella femia christiana. Uedẽdo questo el iudeo tutto turbato piglio q̄la hostia ⁊ licẽtiando da se la femina: dapo esso iudeo acceso il foco ⁊ gittata lhostia ĩ esso foco vna ⁊ do ⁊ tre fiate cõtinuamẽte velocemẽte salite fori del foco. Ueduto q̄sto el iudeo isbigotito incomincio grandemẽte a cridare: veramẽte questo e el figliolo de dio loq̄le li christiani adorano ⁊ venuto ala sancta madre chiesia fu cõ tutta la fameglia sua baptizato dal episcopo. Una deuota matrona comunicaua ogni dominica nõ vsando altro cibo et nulla fame haueua: dicẽdo q̄sto el sacerdote al episcopo: comandoli lepiscopo che li desse lhostia che non fusse cõsecrata. Facto q̄sto ⁊ lei ritornata a casa hebe tanta fame che credeuasi morire se incontinẽte non mãgiase: corrẽdo perho impria al sacerdote: ⁊ imputãdo tale fame ali peccati suoi: esserli substracta da dio la gratia: con molte lacbrime expose q̄sto al sacerdote. Et egli intẽdendo questo referendo gratie a dio: fu tutto lieto: Alhora detteli el vero corpo de x̄po ⁊ a tal modo cessoli la fame. Etiã intẽdendo q̄sto lepiscopo glorifico dio. Questo recita cesario essẽdo questione fra li fideli ⁊ lifideli del corpo de x̄po disse vno fidele chel farebe la cagnola sua mãgiarebe el corpo de x̄po. Et posta vna toualia sopra q̄lla posto fu el corpo de x̄po con molte altre hostie nõ cõsecrate. Andossene la cagnola sua affamata: ⁊ de q̄lle hostie auidamẽte mãgiõe: ⁊ peruenuta a lhostia cõsecrata se pose cõ le genochie ĩ terra ⁊ voltata al messere suo cõ li dẽti leuoli el naso: per laq̄l cosa moltiifideli se ꝯuertirono a x̄po. In frãza essẽdo vno heretico iudicato a esser brusato: ãdaua egli tutto leto al foco: affirmando non poter essere offeso dal foco. Era egli nigromante. Et essendo egli posto nel foco incomẽcio a cridare: o demonio aiutame. Et incõtinẽte se spinse el foco. Et etiã andato piu fiate ⁊ essendo posto nel foco sẽpre asmorzauase el foco. Alhora lepiscopo pigliato el corpo d̄ x̄po con vna grãde multitudie de gẽte vene al foco ⁊ acceso el foco q̄l heretico come de prima crido ⁊ vdita fu la voce del vrlãte ⁊ cridãte demõio. al postuto nõ vi poso aiutare: ĩpho chel ve p̄sente vno chi e molto piu magiore di me: ⁊ incõtinẽte come stopa abrusase q̄l heretico. Alhora cõ magno honore riportorono lhostia ala giesia glorificãti dio. In verõa vno heretico ⁊ nigromãtico chiamo el demonio: loq̄le alui vene in specie dũo donzello hauẽte in capo vna girlãda de fiori. Et egli stãdo dinanci a q̄llo ⁊ rispõdendo ale dimande: ecco vno sacerdote arecaua el corpo de x̄po a vno ĩfirmo passando per quella strata. Alhora el demonio leuata la girlanda ingenuchiose. Ma dapoi ritornando el sacerdote el demonio solamente con vno genochio ingenuchiose. Marauegliãdose dunque di questo

el nigromãte chiedette a lui pch̄ hauesse facto q̃sto ⁊ egli alui. hor nõ sai che nel nome d̃ iesu ogni giẽo chio sinchina di celesti terresti ⁊ ĩfernali. Et si dipor taua p̃ q̃sta strata christo. ⁊ pho mingienochiai ma ritornãdo el sacerdote io feci reuerẽtia al luoco do ue egli era stato: cõciosia che se dice nel psalmo: noi adoraremo nel loco doue stettero li piedi suoi. Jntẽ dãdo q̃sto el nigromãte se ꝯuerti al signore: Uno sa cerdote chiamato pelegiano huomo di grande san crita assiduamente pregaua dio: che a lui ne la cele bratiõe de la messa se dignasse di mostrali che cosa sotto le specie de laltare ne lhostia cõsecrata istaua apiatata: ⁊ q̃sto faceua egli nõ per dubio alcũo che lui hauesse: ma p̃ deuotione lo chiedeua al signore. celebrãdo egli la messa ⁊ inanci al pater noster adi mandaua q̃sto deuotissimamẽte con lachrime: ec co che apparẽdoli langelo disse glie exaudita lorati one laq̃le hai facta. Ecco el figliol o di dio si come simeõe lo tẽne ne lo bracie sue: a tal modo appare a te: acio che tu labraci cõ sũma deuotiõe. Et egli ris guardãdo vide el figliolo de dio in forma de vno fã ciulo istare sopra laltare: loq̃le incõtinente abraciã do con grãde dolceza de deuotiõe strinselo al pecto suo: ⁊ baso le piatose labra de xp̃o. Et facto q̃sto po se il bambio sopra laltare esso piatosamẽte p̃gando chel si cõuertisse ne la pristina specie acio che esso lo quale col viso corporeo veduto lhaueua: potesse re ceuere sotto la specie del pane: ⁊ facto fu cosi ⁊ con grãde gaudio comunicollo. Nel giorno de la circõ cisione del signore vno sacerdote celebraua la mes sa loq̃le hauendo deposta lhostia cõsecrata: dapoi la leuatiõe videla cõuertita in vno bãbino loq̃le li faceua festa: staua etiã la matre de dio ne la parte dextra de laltare: ⁊ adoraua il bambio: ⁊ da laltro cãto erani langelo gabriele: loq̃le disse: questo fan ciullo rege il cielo ⁊ la terra: ⁊ perseuero q̃sta visiõe insino al pater noster. ¶ Una femina comunican dose si trasse fori dela bocca lhostia ⁊ reposela in la borsa per fare alcune malie. Et essendo venuta a ca sa el figliolo suo piccolino sedẽdo acãto ala madre incomincio a guardare dẽtro de la borsa de la ma dre ⁊ basiarla cõ grãde festa. Et adimãdãdo la ma dre al figliolo la cagiõe di tãta alegreza rispóseli el fãciullo io ho aperta la borsa vostra: ne laq̃le ho ve duto vno bello fãciullo che me rideua al. cui mira culo cõtrita la madre del fãciullo fece penitentia. Unaltra femina piglio el corpo de xp̃o in bocca per fare alcũe malie. Subito se infio la ligua sua: p̃ mo do che lei nõ poteua parlare: ⁊ ducta a penitentia fu liberata. Si lege ne la legẽda de sancto siro che vno giorno celebrãdo le solmnita de le messe el sin gular pontifice. Et la multitudie deuota de li figli oli suoi: liq̃li col seme del verbo secondo dice lapo stolo a dio generato haueua: stãdo presẽti ali sacri mistery cõ audacia intrato fra loro vno iudeo insti gato dal maligno spirito se ingegno de receuere el corpo del signore per gittarlo nel ledame: loquale fra la turba di fideli essendo p̃uenuto ale mane d̃l huomo de dio con nefario ardire. ⁊ con la soza boc ca riceuete el corpo del signore. Et egli aprendo la bocca per gittarlo: dala diuina vĩdicta p̃cosso sẽza affecto de parole vedẽdolo tutti: incomincio a cri dare. Uoleua egli aiungere le labra ⁊ non poteua sforzauasi di mãdare le parole: ma la rigida ligua negaua lofficio di parlare ⁊ a modo duna pietra af focata era cruciato ne la bocca cõ immẽsi dolori. Siche risonaua q̃lla chiesia con li cridi de la inep ta voce: ⁊ de tanta egregia virtu de li miracoli de christo la cõgregatiõe di fideli se ralegraua. Adim pisse q̃llo che scriue lapostolo a li galati. Non vo gliate errare aciochе dio nõ sia delezato. Quello certe che seminara lhomo q̃llo recogliera. Et el iu deo dũq; ⁊ incredulo nõ haueua vdito ne legiuto q̃sti precony de le scriture: loquale se ingigno de in ducere la scroffa al spirito sãcto. Et lhomo de dio comado che fusse apresentato al cõspecto suo el iu deo: ⁊ essendo venuto a lui disse: incredula mente piena de perfidia perche adimpiuto hai el cõsiglio di tãto iniquo inimico: a extimare el corpo de xp̃o essere cosa vilissima. Ecco che q̃llo che il secreto p̃ suasore te misero ne ha alizato: aciochе facessi a tutti li fideli serui suoi essere dimostrata la virtu. ⁊ il iudeo per molto dolore tormẽtato: nõ restaua de mãdare le vocè sẽza parlare cosa alcũa: hauen do ne la gola la passiõe de la malignita sua imp̃po che secõdo la prophetia del sanctissimo simeone: si como el verbo de dio ali increduli glie d̃ligiamẽ to ⁊ ruina: similmẽte ali fideli suoi glie vita ⁊ ex ultatiõe. Onde ali risguardãti piu sotilmẽte cõ mi rabile ragiõe pareua el corpo d̃l signore da la boc ca del iudeo depẽdere: p̃ modo che nõ staua ataca to a la ligua: ⁊ non sacostaua di sopra al sozo pala to. Ma chiedẽti li fideli per la miseria sua: lhuo mo de dio beato istese la mão: ⁊ dala sacrilega boc ca trasse fori el misterio de la cõsecrata hostia dicẽ do: ecco che ormai sei liberato: guardate che piu non faci vno simile acto: et piu non presumi richie dere questo. gittato dunque el iudeo ali piedi delo sancto cridaua chel crederebe al signore christo: se egli el baptizasse. ⁊ lagiungesse al piatoso conuen to suo. ¶ Disse lo homo di dio: a te referisco gra tie o dio omnipotente: el quale nõ isdegni de casti gare la iudaica perfidia. ma ala fede del vnigeni to tuo con la larga pieta conuerti. ¶ Et baptizato che fu q̃llo molti di iudei credendo cõ lui baptiza ti funo vniti ali fideli de xp̃o ⁊ ala spirituale cõpa gnia. Se lege ne le vite di sancti padri come dice labbate arsenio de vno vechio dimorãte in scytia come egli era magno in q̃sta vita: ma simplice in la fede: ⁊ erraua cõciosia chel era idiota loq̃le diceua non essere naturalmẽte lo corpo de xp̃o quel pane che noi sumemo: ma si la figura sua. intẽdẽdo q̃sto doi vechy ch̄ lui diceua tali pariari: sapẽdo lor cõe magna era la vita ⁊ la ꝯuersatiõe sua. Jmagiauã si come lui p̃laua inocẽte ⁊ siplicemẽte alui venero

⁊ dicẽli. Padre noi vdito habiamo de vno ĩfidele
che dice come el pane loq̃le comunichiamo nõ e na
turalmente il corpo di christo ma e la figura sua.
Et li disse el vechio: io sõ q̃llo chi ho dicto questo.
Et loro el pregauão dicẽdo: o padre nõ tenere a tal
modo ma tieni si come ne ha dato la catholica chie
sia. Ma noi credemo come esso pane e el corpo di
xp̃o: ⁊ esso calice e el sãgue di xp̃o secondo la uerita
⁊ nõ secõdo la figura: ⁊ si come ĩ lo pricipio dio pigli
ando la poluere dela terra plasmo lhuomo al ima
gie sua: ⁊ nullo puo dire che non era la imagine de
dio bẽche ĩcomprehẽsibile: simelmẽte el pãe quãdo
egli disse: come eglie el corpo mio noi crediamo secõ
do la verita come glie el corpo de xp̃o. Et li disse el
vechio. sio nõ cognoscero essa cosa nõ mi satissa la
ragiõe nostra. Et loro alui dissero. Per questa setti
mana pregiamo dio de tale mysterio. ⁊ credemo co
me dio a noi reuelara. Et el vechio con alegreza ac
cepto tale p̱lare. Et oraua il signore dicẽdo. Signor
tu bene cognosci come io nõ per malignita son incre
dulo di tale cosa ma acio che nõ falli p̱ ignorantia.
Reuelami dũq3 signor iesu xp̃o q̃llo ch e il vero. Et
etiã q̃lli vechi ritornati a lor celle orauão al signor
dio dicẽdo. Signore iesu xp̃o al vechio reuella tal
misterio aciohe lui creda ⁊ non p̱di la fatica sua.
Onde el signore li exaudite. Et finita la septimana
vẽnero la domenica ala chiesia: ⁊ loro tre soli sedet
tero sopra vno scanno facto de sermẽte: ⁊ ĩ lor mezo
sedeua q̃l vechio. Et funo ap̱ti li lor ochy intelectu
ali: ⁊ essendoui poste lhostie ne laltare pareua alor
tre soli amodo dũo bãbino iacẽte sopra laltare. Et
hauẽdo istesa il p̃te la mane per spezare lhostia di
scese langelo del signore dal cello hauente in mano
vno piccol coltello ⁊ sacrifico q̃l bãbino ⁊ riceueua
quel sãgue nel calice di q̃l bambino. Et spezãdo il p̃
te lhostia in piccole parte etiã langelo del signor ta
gliaua le mẽbra del bãbino in piccole particelle Et
essendo andato q̃l vechio a riceuere la sãcta cõmu
nione a egli solo fu data la carne insãguinata. Et e
gli hauẽdo veduto q̃sto molto crido dicẽdo. Io cre
do signore chel pane loq̃le e posto ne laltare sie lo
corpo tuo ⁊ il calice sie lo sangue tuo. Et incõtinẽte
q̃lla parte de carne facta fu ĩ la mano del p̃ite pane
secõdol misterio ⁊ riceuettelo ĩ la bocha sua refferẽ
do gratie a dio: alq̃le dissero li vechy. dio sa ch lhu
mana natura nõ puo mãgiare carne cruda: ⁊ perho
lha trãsformato il corpo suo in pane ⁊ il sangue suo
in vino a q̃lli chel riceueno con la fede. Referendo
dũque gratie a dio de q̃llo vechio che dio nõ p̱mes
se perire la fatica sua ritornorono tutti cõ gaudio a
le loro celle. Nel giorno de la sãcta pascha comuni
cãdose li christiani: fra li fãciulli xp̃iani andando
a laltare vno fanciullo dun iudeo riceuette el san
ctissimo corpo del signore cõ li altri piccolini ⁊ ritor
nato a casa dal padre ⁊ dala madre ⁊ adimandato
dũde fusse venuto rispose essere andato a la chiesia
cõ li altri fanciulli xp̃iani: ⁊ con loro hauere comu
nicato. Alhora rẽpiuto de furore el padre suo pigli

olo ⁊ incõtinẽte gittolo nel ardẽte forno. Incõtinẽ
te fu presente a esso fanciullo la gloriosissima virgi
ne maria: ⁊ riseruolo sano ⁊ saluo dal fuoco. Siche
la madre del fanciullo col cridare suo ⁊ col piãger
rauno molti christiani ⁊ iudei. Liq̃li vedãdo el fan
ciullo viuere nel ardẽte forno tracto chel fu fori li
dimãdoronlo aq̃l modo sentito nõ hauesse alcuno
dolore. Et egli rispõdendo li disse esserli apparuta
la imagine laq̃le e sopra laltare di christiãi: ⁊ hauer
da lui ispinto tutto il foco. Alhora vedẽdo li fidelis
simi christiani essere q̃lla imagiẽ de la beata virgie
maria posero el iudeo padre del fãciullo nel forno
⁊ dal foco abrusato molti ĩfideli stettero piu feruẽ
temente in la fede. Dimõstro el piatoso signore vna
singulare ⁊ excelente visiõe del sancto sacramento
de lo altare al religiosissimo guielmo re de scotia: et
bẽche a molti altri fideli come habião cognosciuto
⁊ vdito ouer per mutatiõe del hostia in carne ouer
in fãciullo sia dimostrata la verita del sacramento
giamai perho legiuto ouer vdito habiamo che ad
alcũo tanto pienamẽte ⁊ lucidamẽte sia resplendu
to el sacramẽto de laltare si come al memorato re
dimostrato fu in spirito mẽtre che egli dormiua co
me nel sequẽte apparera. Onde vno giorno essendo
se leuato da dormire el re piu tardi del vsato ⁊ vo
lendo li officiali de la corte per rispecto de le varie
occupatiõe de la corte piu per tẽpo vdire la messa
ĩdussero cõ p̃ghieri li clerici de la regale capella: la
quale poco e distãte da le camere regale: che aloro
celebrassено la messa prima chel re si leuasse. Uesti
to dũque il sacerdote ⁊ p̃parati li clerici. et essendo
humilmẽte ĩclinati dinãci al altare a dire la solita
cõfessione apparue al re in somno p̱sonalmẽte esser
a q̃lla cõfessiõe. Et q̃lla finita ⁊ facti tutti li cõsueti
officy ĩsino a q̃l loco che fu offerta lhostia. Guardã
do el re vide nel loco nel q̃le el sacerdote posta ha
ueua lhostia sopral corporale rizasse vna colona de
immẽsa clarita. laq̃le si come li pareua penetrato il
tecto de la capella spartito laere ⁊ il cello nel trono
de la diuina maesta deportaua essa sumita. Uede
ua esso sedere sopra la colona a canto alhostia vno
di forma specioso fra li altri huomini in forma dũo
bãbino. La cui gloria de belta tanta era ch ala sua
cõparatione nulla fusse le clarita solare. Et riuolta
ti el re li ochi al sacerdote loq̃le era sopra tanti mi
stery videlo subito trãsformato in specie di lucidis
simo cristallo. Loquale sacerdote hauẽdo alzato el
brazo dapoi loblatiõe a fare il signo de croce sopra
lhostia quel maximo fãciullo humiliato a lui el ca
po suo pareua riceuer esso segno de croce. Risguar
dãdo el re cõ attoniti ochy tãte ⁊ tale stupẽde cose
grãdemẽte mereuegliauase. Dũq3 p̱uẽuto a la ter
za repetitiõe del agnus dei: nel misterio de la mes
sa alzati lochy el re vide el bãbino ricto porgẽte al
sacerdote il basio de la pace. Et quãdo apropiquose
alhora di receuere el sacramẽto viõ cosa a vdire ter
ribile: credibile p̱ho secõdo ch dice augustio ch noi ĩ
corporão q̃llo ⁊ sião ĩcorporati da q̃llo fu veduto el

fãciullo mãgiare el sacerdote: ⁊ nõdimẽo remane re el sacerdote ĩtegro: nelaq̃l cosa stupefacto il re piu ch̃ creder si po gridãdo al sacerdote cõ vna tre mebũda voce li disse. ch̃ cosa e q̃sta ch̃ tu nõ receui il corpo di xp̃o? ⁊ a lui rispose el sacerdote: ĩpho si co me vedi egli me incorpora a se: ĩcõtinẽte disse el re. Et q̃le prego te dime e q̃sto tanto bãbino ⁊ di tanta ineffabile gloria laureato? Alq̃le rispose el sacerdo te. Questo e el signor mio ⁊ etiã tuo re. Onde egli e el re di re ⁊ signor de tutti li signori ⁊ eli e il re ð tut ti li seculi: gittato dunq̃ a terra il re subito lo dep̃ caua chel re hauesse misericordia di se: alq̃le bauẽ do al bãbino risguardato col voltato ochio et il re chiedendolo se potesse obtenere misericordia apres so lui. Risposeli el piatosissimo bambino. Siche i petrara. Et perseuerando il re con incessante prece che li donasse la gratia dela benedictiõe sua. Alza ta el bãbino la mão dricta benedixelo dicẽdo. Sy benedeto dal patre mio ⁊ da me ⁊ dal spirito sãcto loq̃le procede da me ⁊ dal patre mio. et a tal modo cõ el sacerdote suo p̱ la memorata colona salendo ne cieli apresentolo ali ochy dela paterna pieta es so con tutte le cose de le q̃le nel officio dela messa e ra stata facta memoria: ⁊ sotto q̃llo medesimo mo/ mento fu veduto el sacerdote essere ritornato a la terra. et finito el sacramẽto risuegliato il re ala vo ce duno di clerici: q̃ndo li altri risposeno al sacerdo te dicẽte dominus vobiscum egli rispondendo con piu risonante voce. ⁊ cõ spiritu tuo. ĩcomicio solici tamẽte a pertractare q̃lle cose vedute hauea: ⁊ grã demente ralegrandose nel signore sopra tali myste ry benediceua ⁊ laudaua laltissimo: loquale tanti mystery li hauea dimonstrati. Anullo perho volse manifestare tale cose p̱ insinatãto che potesse acor gerse q̃le fusse q̃l sacerdote alq̃le fusseno accadute tale cose. Dal signore e facto q̃sto et e mirabile neli ochy nostri. Queste tale cose come sono dicte di so pra: referile messere gualterio venerabile giasconẽ se episcopo a messere arnaldo abbate cisterciense ⁊ a alq̃nti altri homini religiosi in la casa di cistercĩe si mẽtre che tornaua dal conciglio.

Dela spinea corona del signore: CXXIX

A V corõato el signore messer ie/su xp̃o di tre corone cioe con la corona de spine nela passiõe sua come li lege i sãcto ioanne a diecenoue capitoli are canti la corona de spine posela sopral capo di q̃llo. Et q̃sta fu de afflictione cõtra ala corõa ð lascinia delaq̃le si dice nela sapientia al secõdo capitulo. se coroniamo de rose prima che si marciscano: fu co/ ronato xp̃o de corona de pietre preciose ne la sua re surectiõe: se dice nel psalmo. Põesti nel capo di q̃l/ lo la corona de pietra preciosa. Le q̃tro dote sono le q̃tro pietre preciose: ⁊ q̃sta e de felicita contra la corona de la miseria. de laq̃le si dice in isaia a vinti do capitoli el coronãte te coronara cõ la tribulatio ne. Fu egli coronato di corona doro i la sua ascensi one come si lege nel ecclesiastico a q̃ranta q̃tro capi toli. Sopral capo suo sara la corona doro expressa di segno di sãctita: cõ la gloria del honore: ⁊ con lo pera dela forteza: ⁊ q̃sta e de celeste honore contra la corona dela gloria transitoria delaq̃le si dice ĩ ie remia a tredece capitoli: dal capo vostro glie disce sa la corõa dela gloria vostra: ouero si po dire ch̃ la corona di xp̃o fu spiea per derisione cõtra el pecca to dela superbia. Fu de suplicio cõtral peccato de la lasciuia fu de picolo precio cõtra el peccato dela auaritia. Nela chiesia si fa festiuita ðla corona q̃n to ala comẽdatiõe de la nobilta ⁊ virtu sua ⁊ q̃nto ala renũciatione di miracoli suoi: ⁊ q̃nto ala trãsla tione de cõstantinopoli i francia: Quanto al primo cioe dela virtu et efficacia ⁊ nobilita sua: se lege in vno sermone dela corona del signore. Nullo di ca tholici si merauiglie se la ioconda solenita de la co rona del signore ispenda q̃sto giorno ĩ laude del re dẽptore. Imp̱ho che bẽche tale corona nel giorno de la parasceue sia stata aplicata al corpo ðl salua tore a pẽa ⁊ lubrico: nõdimẽo cõciosia che q̃l gior no nõ e di gaudio: ma si bene ð mesticia. Imperho che le mẽbra ĩsieme hãno cõpassione al capo: se def ferisse q̃sta gratulabõda festiuita ne laq̃le racoglie mo la messe dela salute nostra propagata del seme dele spie. Con mirabile certe modo el deiecto capo obtẽne venia ⁊ gratia: ⁊ percosso il capo cõ solidate funo le mẽbra. Siche la synagoga secõdo la carne matre de xp̃o: facẽdose madregna col affecto ⁊ effe cto crudele corono el nostro salomone cõ la corona de spine: si come se lege ne la cãtica al terzo capito lo. Uscite fori o figlioli de hierusalez ⁊ guardati el re salomone cõ la corona cõ laq̃le lo ĩcorono la ma tre sua nel giorno dela letitia. Se vergogna dunq̃ le mẽbra a imitare la gloria cõ laq̃le dase el capo suo cosi ignominioso circondato cõ le spine di pec cati nostri. Si vergognaua sottol spinato capo far si mẽbro delicato. Onde come si lege in ioãne a die cenoue capitoli. Uscite fori iesu portãte la spiea co rona ⁊ il purpureo vestimẽto. acio che aparesse ne larme ⁊ nele vestimẽta pugnator nostro. Usciamo dũq̃ fori dela citta arecãti li p̱pio suo reputãdo la miseria sua nostra ⁊ dicamo cõ lo psalmista. son cõfuso nela miseria mia q̃ndo se confrĩge la spina. q̃sta corõa fu de iunchi marini la cui acuita e mol to penetratiua. Etiã zacaria p̃disse q̃sta corõa al se xto capitolo. tu farai la corona ⁊ põerala nel capo di iesu figliolo de iosedech loq̃le e ĩterp̃tato signo re iusto: ⁊ significa dio patre del magno sacerdote. Ecco lhomo el cui nome e oriẽte ⁊ sotto lui nascera ⁊ se edifica el tẽpio al signore. egli arecara la gloria ⁊ sedara il re ⁊ dõinara sopra la sedia regale sua: et fra quelli drizara el consiglio di pace fra dio et lhuomo. Per questa certa coronatione merito egli sopra tutti li re essere exaltato come si lege nel apocalypsi al sexto capitolo. Li fu data la corona et egli vscite fori vincente acio che vincesse. Se cõ

do ſi celebra q̄ſte feſtiuita q̄zto ala renouatione di
miracoli ſoi: molti certe miracoli nel tẽpo di carlo
magno dela ſpīea corona del ſignor funo dimoſtra
ti mirabelmẽte. Onde come dice ſigilberto carlo
magno regno ſopra li franceſi trẽtatre anni ⁊ impe
ro ali romãi tredeci ãni. Et incõmincio liperio ſuo
nel ãno del ſignore otocẽto ⁊ doi: in q̄l dunqȝ tẽpo
nelq̄le dato fu a carlo lo romano ĩperio dali paga
ni iſcacciato dela citta ioãne patriarcha hieroſoly
mitano: vẽne a cõſtatinopoli al ĩperatore conſtan
tino ⁊ al figliolo ſuo leone ⁊ cõ lui vẽne ioãne ſacer
dote de neapoli: ⁊ dauid archipzete hieroſolymita
no. Liq̄li q̄llo mando a carlo cõ lepiſtola de ioãne
patriarcha ſcritta cõ la mano di eſſo cõſtantino: ⁊
con li doi ꝑdicti furono etiaȝ doi altri legati he
brei iſac ⁊ ſamuel. Nel vltima parte d̄ eſſa epiſtola
eraui ſcritto. facto vna nocte ĩ extaſi vidi dinanci
al lecto mio ſtare vno giouene loquale chiaman
dome luſengeuolmẽte tocome vno pocheto et me
diſſe. Conſtantino tu hai adimãdato laiuto del ſi
gnore a tale facẽda. Ecco piglia carlo re di gallia ⁊
⁊ di cocleria ꝓpugnatore del ſignore et dimoſtro
mi vno caualieri armato da capo ali piedi hauente
el ſcudo roſſo accincto cõ la ſpada: el cui manico e
ra purpureo cõ vna altiſſima haſta el cui ferro ſpeſ
ſo mandaua fori le fiame ⁊ ĩ mão teneua lelmo do
ro. Era egli vechio con ꝓlixa barba adornato di
volto: alto di ſtatura: li cui ochy reſplendeuano a
modo di ſtele ⁊ cãuto ĩbiãchiua il capo: adoperate
hormai auguſto. Quello loq̄le refuge de obedire a
li comandamẽti di dio per nullo modo potra cam
pare la colpa. Queſto conſtantino iſpeſſe fiate iſca
ciato hauea li pagani de hieruſalẽ: ma finalmente
eſſi pagãi erano ꝑeuagliuti. Queſti legati ritorno
rono al re a pariſi: ⁊ porſeli le letere. Leq̄le relegiu
te che lhebe il re: ĩcomicio egli a lachrimare ꝑ el ſe
pulchro del ſignore. Comando el re a turpio archi
epiſcopo exponeſſe q̄ſte lettere ĩ preſentia de tutol
populo. Loq̄le tutte coſe ĩteſe chel hebe tuttol po
pulo ꝑgauão chel re pigliaſſe il cãino. vdito q̄ſto el
re poſe ledicto che tutti q̄lli chi poteſſẽo portar ar
me con lui andaſſeno contra li pagani. ⁊ q̄llo ch̄ nõ
vi andaſſe ſarebe vẽduto per ſeruo per q̄tro dinari
vſuali lui ⁊ li figlioli ſoi. Diche rauno egli magiore
exercito che giamai hebe ⁊ preſẽo el camino. Et eſ
ſendo venuti ĩ cis de hieruſaleȝ in vno boſco loq̄le
q̄ſi ſi poteua paſſare ꝑ iſpacio de doi giorni nel cui
loco erano li grifoni: orſi: leoni: tigri ⁊ altre diuerſe
beſtie ſaluatiche ⁊ feroce imaginãdo carlo paſſare
q̄llo ĩ vno giorno ĩtro cõ lexercito. Uenuta dũque
la nocte ⁊ andando errãdo lexercito comãdo carlo
che ſalogiaſſero. Paſſato el ſilẽtio de la nocte iacẽ
do carlo nel lecto ſuo ĩcomicio a dire li pſalmi ⁊ di
cẽdo q̄ſto verſo. d̄ducime ſignore nela ſemita di co
mandamenti toi: imperho che io li ho vogliuti: ec
co che al orechie ſue euidẽtemente fu vna voce de
vno vciello gridante a canto al lecto ſuo vdita: et
q̄lli che ſtauano acanto a lui vdẽdo tale voce ſi reſ
uegliorono ⁊ il re contĩuo li pſalmi inſino a q̄l loco
cõduci lalma mia fori dela pregiõe ⁊ cetera: ⁊ dicẽ
do q̄ſto vnaltra fiata crido luciello. O frãceſe che
coſa dici o frãceſe ch̄ dici: ſich̄ ſequitte il re q̄ſto vci
ello ꝑ picola ſtradetta: per inſino che cognobero la
ſtrada maeſtra laq̄l nel paſſato giorno perduto ha
ueano. Onde dicono li peregrini che da q̄l tẽpo in
comincioſe vdire li vcielli ĩ q̄lla terra parlare a ta
le modo. Sich̄ iſcaciati li pagãi ⁊ recuperata la ter
ra chiedete il re licẽtia di ripatriare dal ĩperatore
conſtantinopolitano ⁊ dal patriarcha hieroſolymi
mitão. Et lo ritẽne liperatore ꝑ vno giorno a cõſtã
tinopoli. Et fra q̄ſto ſpacio di tẽpo fece eſſere appa
rechiato dinanci ala porta de la citta animalli de
diuerſe generatione ⁊ colori ⁊ oro ⁊ pietre precioſe.
Ma carlo acio che nõ pareſſe vilão ſe nulla accep
taſſe chiedette conſiglio dali baroni ſoi: q̄llo doueſ
ſe fare. Et loro riſpoſero che da nullo douerebe re
ceuere dono alcuno ꝑ la fattica laq̄le ꝑ amore del
ſolo dio ſuſceputa hauea: ⁊ egli laudando el conſi
glio comando a tutti li ſoi che nõ ſi degnaſſeno di
riſguardare tutte le appoſte coſe. Finalmẽte iſcon
giurato ⁊ iſſorzato che riceueſſe alcũo dono ꝑ amo
re de dio chiedette egli de le reliquie de la paſſione
d̄l ſignore chiamato dũqȝ el cõſiglio fu ordĩato el
degiuno a tutti li noſtri ⁊ a dodece perſone grece le
quale funo electe a ſpartir q̄ſto ſãctuario. Nel ter
zo giorno ſe cõfeſſo carlo a ebronio archiepiſcopo.
Dapoi lun ⁊ laltro clero incomincio li pſalmi cõ le
letanie. Et hauendo daniele ãtiſtite neapolitano a
perto la caſſetta nelaq̄le eraui la corona ſpinea: di
quel loco vſcite tanto odore che tutti credeuano eſ
ſere in paradiſo. Allhora carlo iſteſo a terra ſopral
pauimẽto: pieno di fede adoro el ſignore pregãdo
che ꝑ amore d̄ la gloria ſua rinouaſſe li miracoli de
la ſua paſſione ⁊ reſurectione: Et hauendo egli ora
to ĩcõtinẽte venuta dal cielo la roſata bagno el le
gno ⁊ iebriolo ⁊ lo fece ꝓducere fiori. Fu tãta luce
cõ lodore che tutti credeua lor veſtimẽta eſſere ce
leſte. Et daniele ĩcominciando con le forfice moza
te le ramicele di eſſo legno: alora ĩcomincio molto
magiormente a fiorire. Allhora carlo riceuette deli
fiori nel manto purpureo loq̄le preparato hauea
a cio: ⁊ rimpiuto el guanto ſuo diricto dapoi pre
parando laltro guanto a riceuer le ſpine dette q̄llo
con li fiori a ebronio archiepiſcopo. Et eſſendo ĩpe
diti li ochy ꝑ lachryme de luno ⁊ laltro quello cre
dẽdo hauerlo riceuto ⁊ lui hauerlo dato: lun ⁊ lal
tro laſſo lo guanto loq̄le ſtette ſuſpeſo nel aria ꝑ iſ
pacio de vna hora. Et hauendo il re impiuto latro
guanto de ſpine ⁊ volẽdo dare al archiepiſcopo vi
de el primo guanto iſtare ſuſpeſo nel aria. Dapoi
q̄ſto d̄ſiderãdo egli di trahere fuori di guãti di fio
ri q̄lli ſi cõuertirono ĩ mãna. Et tale mana e al pre
ſente in ſancto dionyſio: loquale da molti ſi crede
eſſere di q̄l mãna antiquo loq̄le el ſignore piouette
nel deſerto. Funo ſanati al odore d̄ q̄lli fiori tutti
li infirmi che erano preſenti: facte dunque queſte

cose ecco itrando violentamẽte vna ĩfinita turba nela chiesia incomincio a gridare. Ueramẽte hogi e il giorno dela resurectione. Siche vsciendo lodore da li fiori reimpiuto hauea tutta la citta de esso odore sanato ⁊ hauea trecẽto ⁊ vno ĩfirmo loquale stato era nela ĩfirmita sua vitido ãni ⁊ tre mesi: ⁊ era diuẽtato sordo cieco ⁊ muto. Questo nel trahere fori dela spiea corona receuete el vedere: nel secare riceuete ludire: nel odorare di fori riceuete la loquela. Dapoi q̃sto sãcto daniele cõ le mane alzate dette el chiodo del signore al re. loquale tracto fuori del tabernaculo doue egli era: fu sanato vno fanciullo hauẽte la mano mancha ⁊ tutto lo lato mancho arsirato insina dal vtero dela matre sua: ⁊ egli corse a la chiesia dicendo come circa lhora dela nona iacẽdo egli nel lecto: posto q̃si in extasi li apparue vedere vno homo antico canuto fabro cõ la forfice trare fori de la mano mancha sua et dal pede mancho simelmẽte arsirato vno chiodo ⁊ dalo costato suo vna lanza. Etiã fu dato a carlo vno pezo de legno de la croce dl signore ⁊ el sudario dl signore ⁊ la camisa de la gloriosa virgie maria ⁊ la fascia con laquale infascio el bãbino messere iesu ⁊ el brazo del sancto vechio simeõe leq̃le tutte cose repose in vno saculo di seta ricamato doro: ⁊ suspeso al collo suo ĩ modo duno camero. Uenuto dũque al castello chiamato lugmedo suscito vno fãciullo morto al tocare dele sãcte reliquie: ⁊ in q̃l loco funo sanati cinq̃nta infirmi maschy ⁊ femine: ĩ tal loco di moro carlo tre mesi. Uenuto egli ne laquegrane funo sanati inumerabili ciechi ⁊ febricitanti: dodece demoniati: tredece leprosi: quindeci paralytici: q̃tordece zoppi: tẽta arsirati: cinquãtado gobbi: sexantacinque dal male caduco: molti guttosi ⁊ etiã molti sono sanati dali vicini lochi. Nel cui loco dũque fu celebrato el concilio nelq̃le fu leone papa: turpio archiep̃o: achileo episcopo alexãdrio: theophilo ãtioceno ⁊ molti altri episcopi et abbati nel cui concilio comandorono che ali tredece del mese de iugno venissero li fideli ĩ aquigraue a vedere et ad honorare le reliquie lequale deportate hauea carlo dela terra sãcta ⁊ da cõstatinopoli: prima cõfessando li loro peccati: instãdo q̃l concilio fu suscitato vno morto. Tertio se celebra tale festiuita q̃nto ala translatione de essa corona da cõstantinopoli ĩ francia: onde essendo molto appresso liperio de constantiopoli p la potentia de vaustachio ⁊ auxẽtio tyranni dela grecia venne in francia balduino herede del iperio cõ el consiglio deli principi dal re di frãcia ludouico cõsobrino suo a chiedere aiuto ⁊ etiam dali amici soi lassiato tutore del iperio ioãne brena re israelitão socero suo: ma el dicto balduino exponẽdo al re ⁊ a la matre sua hanicha el miserabile stato del iperio suo et el dicto re et la regina li dono vna grande q̃ntita de pecunia: aiungendo li soldati ⁊ caualieri ⁊ strenui combattitori: alhora balduino p deuotione offerisse aloro senza alcũno precio la corona spinea de xp̃o laq̃le era ĩ cõstantinopoli: laq̃l cosa itẽdẽdo el re esser facta dal signore ⁊ nela frãcia si dilatarebe piu el nome de xp̃o assentite referẽdo gratie. Fra q̃sto tẽpo era circũdata dali inimici la citta de cõstantinopoli ⁊ era opp̃ssa: manchando la victualia funo astricti li pricipi de liperio: cõciosia che morto era el predicto tutore del iperio de ĩpugnare la corona spinea de xp̃o p diece migliaia d libre a doi cittadini veneti: che fu nicolao quirino ⁊ girardo michele: con tale conditione che se fra certo breue tẽpo la nõ fusse riscossa lobligatione si reuoltasse ĩ titulo de vendita. ⁊ etiã li citadini aiunsero nel pacto che fra q̃sto tẽpo fusse deportata a venetia. Mãdasse dũq; li nuncy dl re di francia a riceuere la corona di xp̃o: ma cõciosia che gia era stata translata da q̃l loco in venetia in vno vaso doro sigillato cõ li sigilli de principi: celeratamẽte li predicti regali nuncy cõ li nuncy dl imperio nel mezo del inuerno cõsequito el proposito viagio agiunsero sani a venetia: doue pagata lobligata pecunia vẽnero a parisi cõ la corona del signore: doue dal re ⁊ dalo fratello suo signor ruberto alhora ꝯte atrabatẽse: ⁊ da molti altri p̃lati dle chiesie ⁊ da inumerabile populi ⁊ a piedi nudi venneli incõtra: ⁊ dapoi la veneratione solẽne a honore de dio ⁊ a ꝯseruatione dei regno fu honoratamẽte collocata ĩ la regia capella di sãcto nicolao. Nel ãno del signore mille ⁊ ducẽto trentanoue ĩfra loctaua del beato laurentio. Ma iperho chel giorno di tale translatione ĩ francia si celebra nel octaua del beato dominico cioe el di dapoi sãcto laurẽtio nel cui giorno fu prima receuta a senone: app̃se ali frati predicatori che tal festiuita si celebri el sequẽte giorno dela inuẽtione acio che concio sia che nela passione ⁊ ludibrio de xp̃o si cõtrahesse el legno de la croce ⁊ la spinea corona: ⁊ p le cõiũcte solẽnita el triũpho ⁊ la gloria de essa resurectiõe nel animi de deuoti sia piu cõculcato ⁊ predicato cõ le voce ⁊ con lopere exaltato.

Di sancto sabba abbate. CXXX

Neli decesepte anni del iperatore theodosio traxe lorigie sua sabba abbate dla p̃uicia de capadocia de la cita mutalapsi: el patre ioanne ⁊ la matre sophia nobilissimi christiani: andãdo a militare el patre ĩ alexãdria ⁊ etiaz la matre ricomãdo lo figliolo anchora piccolino al fratello hermia. Elq̃le non vedẽdo volẽtieri la moglie di q̃llo. lassato el fanciullo il seculo occultamente abãdonato el barbano: ⁊ fugiendo al monasterio chiamato scãdo: fu receuto dal abbate ⁊ facto monacho. Elq̃le viuẽdo ĩ ogni sãctita nel p̃cesso d leta p̃dito in sũma abstinẽtia incomincio etiã a risplẽdere de miracoli fra liq̃li ĩ lo tẽpo del inuerno hauẽdo posto el pistore le vestimẽta nel forno a sucare anchora caldo. Et non si ricordando de esse hauendo riscaldato el forno per cosere il pane: dapoi aricordato dele veste sue piangẽdo el dano suo comosso sabba per compassione intrato nel acceso forno sẽza al

cuna lesione traxe fori le scere vestiměta. Dapoi di q̃sto ãdossene al heremo da gerasino abbate do ne superando molte fictione et tentatione del dia uolo stette p longo tẽpo. Dapoi venuto a hierusalẽ edificose vno logetto. et ogni di visitãdo li sacri luo chi ritornauasi al logeto attendẽdo ala contẽplati one: vno giorno sano vna femia gia per longo tẽpo infirma del fluxo del sangue acanto ala chiesia di sancto ioãne baptista. Libero etiã vno vexato dal demonio: ⁊ essendo el populo molto affaticato essẽ doni vna grande siccita intanto che non se poteua ritrouare aqua neli pozi ne nele fosse: ⁊ p questo pe ricolaua la citta. Iscauãdo li cittadini molti lochi se forsse forzesse da q̃lunque lato laq̃ ala oratiõe del sãcto la nocte discese vna grãde pioua: laq̃l rẽ piette le fosse ⁊ le cisterne ⁊ satulo tuttol populo. et a tal modo claro de gloria de molti segni accresciu to da virtu sotto ioãne archiepiscopo si riposo i pa ce nel di del sabbato adi cinqз de decembre nel an no del signore cinquecẽto vintiquatro. Sepulto fu in hierusalẽ fra do chiesie el cui corpo i processo di tẽpo fu portato a venetia: ⁊ si riposa in la chiesia di sancto antonino martyre.

Di sancto basso episcopo ⁊ martyre. CXXXI

ARare basso episcopo lorigine dala prouincia de nicea. Predicãdo egli xp̃o fu destẽuto da parmenio prefecto: ⁊ fu inuitato ali sacrificiȷ de li dei. Et egli disprezãdo de sacrificare ale idola: pri mo appeso nel martyrio ⁊ longamẽte martyrizato dapoi postoli ali costati le lamine de lardẽte ferro p la passione con magior cõstantia confessaua el si gnor nostro iesu xp̃o. Per laq̃l cosa alzato i lo mar torio al comãdamẽto dl prefecto logamẽte fu bat tutto cõ bachette ⁊ bastõi gropolosi: ⁊ dapoi q̃sto posto giu e astricto a portare le legne p el sacrificio ale statue deli dei. Datta la sẽtentia che se egli nõ sacrificarebe sarebe cõsumato cõ tale foco. Et egli desprezando de sacrificare posto nel foco ⁊ in esso dimorato p longo spacio vscite fuori sano ⁊ saluo. Era tal modo dal prefecto fu mãdato egli al iudi ce dela prouincia de oriuẽto con le mandate lette re comandoli chel constringesse basso ouero sacri ficasse o imagiati li tormẽti loccidesse. Ma cõfor tato dal iudice ⁊ egli nõ volẽdo sacrificare: fabri cati doi chioui ala mesura dela longeza del corpo suo: ⁊ conficati q̃lli dala pianta di piedi per mezo il corpo insino ala cima del capo: nela cõfessiõe de xp̃o mando fori el spirito a cinque di de decẽbre nel tẽpo de decio ⁊ valeriano. El cui corpo da xp̃i ani in la cita de nicea fu sepelito.

Di sancto proculo. CXXXII

AÜ claro proculo quarto episcopo d verõa nel tẽpo d maxi miano imperatore. Loq̃le impatore dimo rando a milano psequitando li xp̃iani: dando loco proculo ala persecutione istaua nascosto in vnã pi cola cella fori dle mure de la citta. et lo a se comes so populo del signore col parlare ⁊ cõ lexẽpio a mo do che poteua recreaua ⁊ cõfortaua. Essendo dete nuti in pregione li martyri de xp̃o firmo ⁊ rustico da anolino procõsule veronẽse. Desiderãdo procu lo tutto vechio el martyrio spontaneamẽte apresẽ tosse ali pagani: ⁊ cõfessãdo xp̃o fu ligato ⁊ apresẽ tato al proconsule: Et egli credẽdo q̃llo essere mol to impacito p la molta vechieza sciolto lassollo an dare elq̃le dali ministri battuto cõ bachete ⁊ com bastoni iscacciato fuori dele mura de la citta ritor nossi dali soi dogliendosi come lo hauea iudicato i degno dio del martyrio. Et q̃llo come patre gratio samẽte lo receuette. Dapoi sedata la persecutione visito li lochi dela terra sancta: ricomandata la cu ra de la chiesia sua ali preti: ⁊ ritornãdo essendo de tenuto in vngaria delibero te tagliarse la lõga bar ba ⁊ li longi capilli secondo linstituti deli sacri cão ni. Essendo egli in la via orando produsse vno fon te dela terra. Nel cui loco molti viandanti se con uertirono veduto che hebẽo tale miracolo ⁊ funo battizati i esso fonte. Et egli bagnandose con tale a qua tagliosi la barba ⁊ li capilli cõ vno pezo de fer ro di caldaia rugінẽte tãto legiermẽte come stato fusse vno raxoio. Et ritornato a verona claro d mi racoli ⁊ di virtu ripossose in pace a noue di di decẽ bre ⁊ fu sepelito in la chiesia sua.

Di sancto stephano prete. CXXXIII

NEl tempo di leone imperato re fu claro stefa no prete. El cui patre chiamato zacharias secondo el rito di greci sacerdote homo sãctissimo ⁊ deuoto hebe vna moglie pudicissima chiamata ta theophanes: laq̃le essendo sterile non si partiua dal tẽpio di sancto stephano prothomartyre: ma continuamẽte attendeua lei a loratione. Et dapoi molti ãni hauẽdo conceputo q̃sto figliolo futuro homo sanctissimo. Et de tuttol tẽpo ch̃ lei lo porto nel ventre per nulla ragione pote lei gustare carne ne oua o ver lacticinia ne vino ne olio ma solamen te gustaua pane ⁊ aqua cõ le foglie ⁊ sale. ⁊ nasciu to el fãciullo lamita laq̃le p̃ma lo leuo da terra vi de nelo pecto suo esser vno lucidissimo signo di cro ce. Et mẽtre che la matre lactaua el fãciullo se ala fiata riceueua lei alcũi cibi iq̃li nõ soleua: da q̃lla abstineuase il fanciullo ⁊ nõ voleua tocare le ma melle: ma se la matre degiunaua spõtaneamẽte el fanciullo suzaua la mãme di q̃lla fu egli battiza to in la chiesia di sãcto stephão protomartyre per la cui reuerentia fu chiamato stephano. Et il sacer dote loq̃le el battizo cõ spirito pphetico prenũcio q̃llo apresso di dio sarebe homo di grande merito. et essẽdo alq̃nto cresciuto fu dato a esser amaestra to in le lettere. Loq̃le subito obediente al patre ⁊ ala matre ⁊ accrescẽdo in sancte opere: essendo de tredeci ãni receuete lordine clericale: ⁊ incomicio neli officiȷ diuini a ministrare al patre. Essẽdo egli venuto ala eta di diecedocto ãni: el patre suo fu le uato da q̃sta luce. Et egli gia longamẽte desideran

De sancto stephano prete

do de ducere vita solitaria: gauendo perho cōpassione ala dolorata matre. deferi tale pposito per ī fino a doi āni. Ala fine desiderando lui piu piacere a dio che ala matre aperse lanimo suo a throfena. cōfortandola cō alusingati ⁊ diuini parlari. h assentisse al patre del figliolo ⁊ ricomādola a dio cō doi altri picolini fratelli ītraro nel tempio del beato pietro apostolo ī q̄l loco si rinchiuse: ⁊ incomincio con degiuni ⁊ assidue oratione a seruire a dio ⁊ la sera māgiaua le a pena cocte foglie col sal ogni di a se arechate dala matre: leq̄le sumeua a sustētare la natura ⁊ non a repletiōe de corpo. Legeua egli ogni di le diuine scritture ⁊ ogni nocte cōpiua tuttol psalterio alq̄le vna nocte sedendo ⁊ alquanto adormētato aparue il beato pietro apostolo ⁊ alq̄nto persuaseli con vno dolce parlare che prefecesse quelle cose che incominciate haueua. Etiam dapoi tre āni apárueli mētre che oraua sancto ātipas martyre: ⁊ per le porte del tēpio per tre fiate chiamolo ꝑ nome: loq̄le vid̄ vestito di sacerdotale vestimēta a modo di sacerdote: ⁊ considerādo limagine sua d pinta ī vna icoria iudico nulla differentia essere fra essa imagie ⁊ lo apparēte a se volto: et amonilo el sancto martyre che alui dicesse li psalmi ⁊ incontinente si parti da lui: ⁊ egli itendendo essere chiamato al seruitio di esso martyre: piglio vna camisa de lino grossa ⁊ vno picolo cilicio a coprimēto del corpo ⁊ andossene al tēpio di sancto antiodia martyre: doue istaua ī molta ⁊ mirabile abstinētia: hauea el celiceo sopra vn marmore ꝑ lecto sedile ⁊ mensa. Pigliaua vna ouer doe fiate ala septimana el cibo. Tale septimana era che nulo cibo sūmeua. Et ministrandoli vno discipulo: mangiaua le foglie mal cotte senza sale. Finalmēte da theodolo episcopo consecrato ī sacerdote: ogni di sacrificaua a dio el sacrificio di laude: ⁊ frequētemēte ala salute d̄ lanime predicaua al populo. Risonauano certe le ꝑole sue esser da dio mādate. Etiā molti studiauano ꝑ deuotione riceuere lhostia cōsecrata dele māe sue. Risplendeua egli con insigne gloria de miracoli. Celebrādo vna fiata la messa vno deuoto homo nel hora de la consecratione vide vno mirabile splēdore dintorno alaltare mādato dal celo; ⁊ vide stephano quando leuaua el corpo del signore cō esso esser etiā lui alzato da terra in aria: ⁊ nela faza affocato a modo duna fiama di foco: La q̄l cosa finita la messa hauēdo q̄llo homo racontato al beato homo: comandoli che mentre chel viuesse a nullo facesse moto de tale cosa. Unaltra fiata celebrando egli etiā la messa vexata vna femina ꝑ molti āni dal īmondo spirito li fu menata dauanti: ⁊ egli finita la messa pose la cōsecratione de lostia sopral capo di q̄lla femina: ⁊ icōtinēte fugite el demonio da q̄lla. La q̄le si come da poi raconto: in q̄l hora vide sopral capo di sācto stephano esser posto vno fantulino nudo: ⁊ dal volto de esso stephano vscire vno foco iscacciante limondo spirito. Da quel hora si propose de piu nō vedere la faccia dela femina. etiā incomincio a crescere molto la fama dela sua sanctita. Un giorno comēdandosi stephano prete da molti ī la corte d̄l imperatore michaele: come egli era sanctissimo homo. ⁊ vno intrinseco del īperatore detrahēdo al gloriioso stephano īcomīcio a dire lui essere īsipiēte ⁊ ignaro: ⁊ si offerse di prouare q̄sto per vna epistola che egli mādarebe. Et egli hauendo sigilata la scritta epistola ⁊ mandata ꝑ el nuncio al homo di dio egli cognobe per spirito ogni cosa: ⁊ mandato el discipulo al veniente nūcio preuenilo cō tali parlari: chel corruptibile homo nō potrebe ꝓuare el seruo d̄ dio ⁊ ch̄ q̄lle cose che lui hauea scritte nulla sarebeno: ⁊ dicte tale parole rinchiuse el discipolo le porte in faccia del messo ⁊ piu nulla risposeli: non obstante chel frequētasse de pichiare al vschio. Et il nuncio ritornato a līperatore ⁊ ali altri raconto la cosa al modo era sequita. Quello etiā aprēdo la sua sigilata epistola nulla in essa scripto ritrouo ⁊ cognoscēdo la virtu del sancto homo del facto se pētite. era grauida la moglie de eustasio nepote del homo sācto: laq̄le essendo venuta al tēpo: dolorādo parturire nō poteua. Et essēdo alui vēuto el marito suo ⁊ hauendoli significato el pericolo de la moglie: ritennelo stephano con lei ī q̄lla nocte ⁊ per q̄lla oro. Uēuta circa la meza nocte chiamo eli eustasio ⁊ rimandolo a casa ⁊ li nuncio la moglie hauere ꝑturita vna figliola: ⁊ egli velocemēte ritornando a casa ⁊ in q̄lla medesima hora ne laq̄le el sancto haueuali dicto ritrouo la moglie hauere parturito vna figliola. Sosteneua vno il graue dolore de dēti ch̄ etiā per tre giorni nō hauesse potuto mangiare. Et egli venuto al sācto cōfessore piglio vna pietra del cortiuo suo: ⁊ cō q̄lla tocco li denti ⁊ incotinēte fu egli liberato dal dolore. Molti etiā īfirmi da lui in somnio erano āmoniti che a tale loco venisseno che recuperarebeno la sanita. Liq̄li nō hauēdo ꝑauanti veduto lhomo del signore veniuano al designato loco: ⁊ in tutto cognosceua lui esser q̄llo che li era aparuto ⁊ receueano la sanita. Essendo egli de quarātanni per vno ismesurato terremoto la chiesia nelaq̄le seruiua egli ruio. Et egli se redusse a vna spelūcha: ⁊ ī q̄l loco se fece richiudere doue crescette laspita ala vita. Onde q̄sdo egli p̄ma māgiasse le foglie cocte: ⁊ hora le mangiaua crude: et ācio che nullo sapore hauesseno le faceua prima ꝑ el discipulo secare al sole. Nel cui loco per dodece āni dimoro doue giamai ne sole ne aere vide ꝑ modo che per molta lassitudine la barba et li capilli de q̄llo cadero: eranli etiā caduti q̄si tutti li denti che non poteua mangiare. Al consilio dunque dal q̄nti che visitauano lhomo de dio fu diportato a vno monasterio. doue etiā riceuete lhabito d̄l monasterio. Alq̄le essēdo da labbate suo comādato ꝑ obedientia che egli sumesse alq̄nto de vino acioch̄ ꝑ molta debilita nō venisse ameno. Egli volēdo ꝑsistere in labstinētia sua: ⁊ nō voglīedo p̄terire lobediētia īpiua vna cortice de noce de vio loq̄le mescolaua ī vno altro vase daqua ⁊ a tal modo ꝑduto ogni sapore ⁊ odore d̄l vio beuea. etiā neli giorni festiui ꝑ cōmādamēto d̄l abate astricto ī cibo alq̄nti

fici pigliaua: Et essendo anãti la porta del ruinato
tempio del sancto martyre vna imagie dela beata
virgine dinanti laquale dependeua vna lampada
li a se venuto alquanti infirmi ongeua el sancto ho
mo con lolio di essa lampada: ⁊ incontinẽte sanauã
si. Uenne alui vno horribile leproso: elquale el san
cto huomo a duoi frati a esser spogliato ⁊ cõ lolio es
serli vncto tuttol corpo dette: ma incontinẽte che
spogliato li fu la tonica: apparue etiã spogliato dla
lepra: esso perho secondo el comãdamẽto di stepha
no con lolio lungerono tutto ⁊ sanato rimandoron
lo. Uno de la cita nicomedia obsesso dal demonio a
lui venne: loquale desideraua de imparare lettere
ma nõ lo pmetteua el demonio. Per lui dũqz el san
cto de dio per tutta la nocte vigilo stãdo in oratiõe.
⁊ facto la matia fu liberato lhomo dal demonio: ⁊
al postuto per se medesimo imparo littere ⁊ inanci
chel si dipartisse da quel luoco legette nel psalterio
Et dapoi questo riceuette egli el regimẽto de labba-
tia: ⁊ cõgrego molti discipoli nel seruitio de dio. Et
cẽto giorni inãti lexito suo a vno di frati chiamato
sabba loquale lasso successore suo con prophetico
spirito predisse: come tutti li fratelli sinfirmarebe-
no: nullo perho di loro saluo lui nel cẽtesimo giorno
morirebe. Lequale tutte cose si come el sãcto predic
to haueua venero. Et dapoi che li frati se dettero in
firmati a iacere: vno dapo laltro sanato se leuo de le
cto: ma lui gia p molti passati giorni corepto da lifir
mita: imaginosi che per questo non lassarebe la soli-
ta abstinẽtia. Et inanci che deuenuto fusse al vlti-
mo giorno: ⁊ desiderãdo leone imperatore di veder-
lo ⁊ hauendoli per el nũcio significato el desiderio
suo: rimandoli el sancto homo che se egli nol vedes
se insino alhora di vespero piu vederlo nol poterebe
Et vogliẽdo limperatore andare alui: constricto per
la molta pioua non vi pote andare: mãdoli perho
el nuncio per la benedictione loquale la benedictio
ne del signor cõ la propria mano scripta in hereditã
mandoli: ⁊ in tale modo consumato in bona opera
riposossе in pace a vinticinq̃ di de decẽbre nel anno
dela eta sua septãtatre: di quali ciquãtaciqz spese i
abstinẽtia: sepelito i costãtiopli resplẽde d miracoli

Di sancta columba virgine. CXXXIIII

Sotto aureliano imperatore residen
te in la cita senonẽse ne laqual fu martyrizata colũ
ba virgine. Et egli apresẽtata a se colũba come chri
stiana la fece destenere. Et non volendo sacrificare
ne pigliare marito al comãdamẽto del imperatore
fu menata al meretricio publico luoco acio che fus
se exposta a tutti voglianti cõ lei fornicare. Et essen
do a lei intrato vno giouene lasciuo chiamato baru
cha fugendo duna caua vna ferocissima bissa ãdos-
sene a quello loco ⁊ pigliato lui gittollo a terra iten
dando a columba quasi con segni chiedendo quello
lei comandasse. Ma comandãte lei lassato el gioue
ne senza lesione se conuerti. Et ponendosi la bissa di
nanti ala porta nullo permetteua intrare. Laqual
cosa intedendo limperatore comãdo fusse acceso lo
foco ditorno a la cella: ⁊ la bissa comãdãdo la virgi
ne: salendo per el tecto fugitte. Et incontinente vna
pioua di verso lafrico spise il fuoco. Siche comãdo
aureliano essere menata fuori dela cita ⁊ decapita-
ta doppoi fu sepulta in senone al vltimo di de gena
io p̃stãte la diuina bonita facendo molti miracoli.

Di sancto simeone propheta. CXXXV

Symeone antiquo ⁊ pphe ta dl no
uo testamtẽo del q̃le nel euãgelio di luca al
secõdo capitolo se p̃dica molte laude chel fu homo
iusto ⁊ timoroso expectante la consolatiõe de israel
⁊ el spirito sancto era in lui ⁊ che lhaueua riceuuta
la risposta dal spirito sancto chel non se vederebe la
morte: se prima nõ vedesse el christo del signore. Lo
quale reuelandoli el diuino spirito. hauẽdo inteso
el nasciuto fanciullo iesu per deuere essere portato
dal padre ⁊ dala madre nel tempio. Uenne in q̃llo
giorno in spirito nel tempio nel giorno dela purifica
tiõe. Et li parẽti de iesu iducẽdolo nel tẽpio festiose
symeõe ⁊ vẽne a la porta del tempio ⁊ basio el fanci
ullo iesu: ⁊ basiãdo le palme sue pigliolo nele braze
sue ⁊ benedisse dio. Horamai signore lassa el seruo
tuo in pace secondo el parlare tuo: imperho che li
ochy mei veduto hãno el saluator suo: loquale apa
rechiato hai dinanci la facia de tutti li populi el lu-
me ala reuellatione de le gente ⁊ la gloria dla plebe
de isarel. Et essendo egli de anni cento ⁊ dodece ⁊ a
pena se poteua regere se medesimo: porto el fanciul
lo insino a laltare secondo quello che dice. el vechio
portaua el fãciullo: ma il fanciullo regeua il vechio
⁊ alhora dette el fanciullo ala madre a essere offeri
to al signore benedicendo ali parenti de iesu: predis
se quella pphetia ala madre di iesu: come el gladio
de la morte del figliolo douea trapassare lanima di
essa madre. Che perfecte tutte le cose secõdo la lege
ritornati li parenti di iesu ala casa sua: ⁊ symeone ri
torno ale proprie stantie: ⁊ cõciosia che obtenuto ha
ueua la diuina promissa nel terzo giorno dormitte
nel signor ⁊ fu sepelito i ierusalẽ. bẽchel corpo suo e
a zara cõ dignissimo honor colocato ⁊ e tuto iregro.

De sancta fosca. CXXXVI

Sotto quintião prefecto di rauenna so
stenero il martyrio fosca virgie ⁊ maura nutrice sua
Questa virgine nasciuta de nobile padre chiamato
syro de quella cita detẽto dal pagano errore: essẽdo
de anni quindece desideraua essere christiana. Per-
laquale cosa hauendo reuelato questo secretamẽte
a maura nutrice sua: ⁊ lei consentendo ala fanciulla
⁊ etiam disponendose di venire ala fede de christo
venero di nocte secretamente a sancto hermolao
prete: loquale baptizolle ⁊ amaestrolle diligẽtemẽ
te in la fede de christo. Et hauendo iteso questo
Siro padre dela virgine fosca ⁊ non potendo riuo
care la figliola dala christiana religione rinchiuse
la in pregione denegandoli per tre giorni ogni cibo.

Neli q̃li giorni syro mãdatte ala figliola le matrõe
⁊ le fanciulle coetanee di quella: fece ꝑsuadere ala
virgine che la piegasseno ala volunta del padre et
nulla li giouorono: da poi egli ꝑsonalmẽte si trãsferi
ala ꝓgiõe: cõ dolci parlari alusingãdo fosca: in nulla
parte puote egli mutare lanimo suo. Et dapoi mena
ta fori de q̃l luoco la volse occidere col coltello: ma
ĩterponendose la madre de fosca liberolla sperando
ꝑ la dilatione del tempo con lusẽge reducere la figli
ola ala volunta paterna. Albora ãdossene el padre
a sacrificare ali del suoi: acio che loro cõmutassero
el proposito dela figliola. Dapoi alquãti giorni ẽtra
to Quintiano prefecto in rauenna: ĩtẽdãdo tale co
se comãdo fusse a lui menati ligati fosca ⁊ maura cõ
el padre ⁊ la madre sua. Et li ministri vedẽdola ora
re ⁊ langelo del signore lucidissimo stare acanto alei
spauentati ritornoronsi. Ma fosca ⁊ maura sponta-
neamente apresentandosi cõ vna voce ꝓnũciorono
essere christiane. Et adimandando il prefecto el de-
tẽto padre: perche hauesse permesso essere facta la
figliola christiana: ⁊ egli per el cõtrario excusãdose
hauendoli per ordine referito tutta la cosa: lassolo
quintiano: ⁊ comãdo essere flagellata fosca cõfessan
te christo ⁊ desprezante le idola. Et dapoi la fece isie-
me cõ maura rinchiudere in pregione. Et loro perse
uerando immobile nela fede de christo comando el
prefecto che fusseno menate fuori dela cita: ⁊ ĩ quel
luoco cõ la spada esser passate da vno canto alaltro
Et essendo menate al deputato loco posta fosca ĩ ora
tione al signore oro che in pace riceuesse le loro ani
me: ⁊ da la celeste voce confortata: transfixa con la
spada dal carnifice spise el spirito al eterno sposo. Et
tenẽdo maura nutrice de la beata fosca el corpo suo
con molte lachrymie prego li carnifici che con simile
martorio la trãffigesse ⁊ a tal modo facto fu. Li cui
corpi alcuni marinari christiani pigliãdoli de nocte
li dedussero ala cita tripolitana de sabrata: nel cui
loco honorificamẽte sepelite: passati dũq; molti ãni
dali pagani fu destructa q̃lla cita. Uno nobile vene
to chiamato vitale ĩspirato da dio nauigo a essa de-
serta cita: ⁊ da q̃l loco leuato el corpo di sancta fosca
transferillo ala venetica prouincia: ⁊ riposelo hono
rificamẽte ĩla torcellana cita: al cui nome ĩ esso loco
fabricata e vna singular chiesia: fu dũq; martyriza
ta la virgĩe di xp̃o cõ la nutrice sua a .iz. febrario.

CXXXVII

Di sãcto ioseph.

TRare ioseph sãctissimo sposo de la nostra don
na lorigine suo dala cita di bethleẽ progẽito dela ca
sata ⁊ famiglia de dauid ð stirpe regale: ꝑ el miraco-
lo dela arida verzella fiorita: ⁊ del spirito sancto de
scẽdẽte in specie di colũba in la cima di quella. Essẽ
do egli horamai inuechito ⁊ hauendo figlioli de la
gia morta moglie: fra tutti li altri de la tribu sua so
lo piacendo a dio: a disponsare la virgine fu electo: ⁊
ala guardia di q̃lla deputato: come se dice nel histo
ria dela natiuita dela virgine occurẽte a octo di de
setembre. Et egli desponsata chel hebe la virgine las
sola in la paterna casa ĩ nazareth ⁊ adossene in betle
em a preparare le noze. Nel cui loco mẽtre che ĩdu-
siaua fu mãdato ala virgine lãgelo: ⁊ operante il sã
cto spirito concepette ⁊ ritornato ioseph dapoi septe
mesi ritrouãdo quella essere grauida. Essendo egli
iusto volse occultamente lassarla. Ma ãmõito dal
angelo: come se dice in sancto matheo al primo capi
tolo pigliolla: imperho che cognobe lei hauere con
ceputo del spirito sãcto. Dapoi descriuẽdose tutto l
mõdo meno quello q̃lla con lui in bethleẽ a fare la
professione: nel cui luoco primo leuo nele bracia sue
el nato figliolo di dio ⁊ come buono nutricio con sũ
ma diligẽtia aleuollo ⁊ fu presente a tutti li acti ðla
infantia del verbo de dio onde egli fu presente ala
circõcisiõe di q̃llo ⁊ vide li magi venuti ad adorarlo
⁊ apresẽtollo ĩsieme cõ la madre al tẽpio ⁊ ammoni
to dal ãgelo fugitte cõ esso fãciullo ĩsieme cõ la ma-
dre ĩ egypto doue si stette ꝑ septe anni ꝑ paura di he
rodes: ⁊ dapoi morto herodes ritornollo cõ la ma-
dre ala patria. In mezo ð doctori essẽdo egli de dode
ce ãni ritrouollo disputare: loq̃le ꝑ tre giorni ꝑ anã
ti ĩsieme cõ la madre era stato perduto. Et perho fu
egli veridico testimõio dela virginita dela sposa sua
⁊ de tutti li puerili acti de christo. Questo ioseph co
me si dice nel libro del ĩfantia del saluatore: ĩ prima
hebe vnaltra moglie de la quale genero molti figlio
li: liquali etiã per leuãgelio di ioanne alo sexto ca
pitolo sõno dicti fratelli de iesu: ĩperho che erano ꝓ
geniti dal padre putatiuo di iesu: onde etiã a alquã
ti piace che iacobo minore ⁊ apostolo: perho e dicto
fratello del signore ꝯciosia chel fu figliolo ð io seph
delaltra moglie: si come hieronymo pone nel libro
deli illustri: benche da esso medesimo si reproba ta-
le opinione. Si dice etiaz in tale libretto del ĩfãtia
del saluatore che ioseph fu egli fabro de legname: ci
oe marangone: siche ⁊ ĩ tale libro se dice che facẽdo
ioseph vna cariola da iacere ⁊ hauendo secato tutte
le tauole vna di quelle per errore del mẽsurare me
nore ð laltre fu ritrouata: ⁊ ð cio attristãdose ioseph
el fanciullo iesu accostata la tabula curta a laltre
⁊ trahẽdo quella a modo se fusse mole cera per diui
na virtu la istese ala mesura dela longeza dele altre
Per questo rispecto nel euangelio di ioanne dali iu
dei e appellato iesu figliolo del marangone. Raco-
gliẽse queste cose dal euangelio ⁊ dal dicto libretto
del infãtia de iesu xp̃o ⁊ da la compilatione di frate
bartholomeo. Etiã quanto sopraiuisse ioseph ouer
doue ouer come egli habi sciolto el debito de lhu-
manita non lhabiamo per expresso. Nondimeno
che insino ali dodeci anni del eta di xp̃o lui si fusse
viuo: habiamo inteso ꝑ el texto euangelico di luca
al secondo capitolo: in vno perho antiquissimo calẽ
dario: nel cui exordio se poneua la rubrica chel era
stato assumpto da li antiqui exemplari de eusebio
cesariense. Se ritroua scripto come la festiuita di
ioseph sposo dela nostra donna fu a quatordece de
marzo. Alquale per lantiquita et per la origine de
li exemplari glie da prestarli sufficiente fede.

De sacto nicheto martyre. CXXXVIII

Interpretato nicheto victo
rioso loq̃le tras
se lorigine suo da la generatiõe de gothi:ma
da loro vicy totalmente alieno: dali primi anni fu
erudito ⁊ baptizato ⁊ in la fede confirmato p̱ sãcto
theofilo episcopo di gothi:loq̃le era stato presente
nel primo celebrato concilio niceno. Essendo nasci/
uta la discordia fra li gothi facendose di lor doe par
te:sopra vna delequale era futrigene ⁊ sopra laltra
alchanãicho:⁊ esse parte hauendo debelato ĩsieme
fu victo futrigene da alchanamico:loquale albora
si transferi al presidio deli romani:⁊ inducto dal im
peratore valentião a suscipere la defẽsiõe dela chri
stianita cõ li suoi assũpta la romana militia laquale
era in thracia portãdo ianci a se la croce di xp̃o expu
gno li inimici. Perlaqual cosa riceuette la fede alca
namico con li suoi. Et al predicto theofilo episcopo
succedendo vrfilo loquale etiã fu presẽte al secõdo
celebrato concilio di constãtinopoli:funo tutti li go
thi de q̃lla parte di esso vrfilo amaistrati nela fede
⁊ baptizati. Loquale etiã episcopo tradusse li libri
dela sacra scriptura da latino ĩ lingua de gothi:acio
che egli p̱ducesse el populo ali amaestramẽti de la
fede. Siche nicheto loquale se accostaua ala xp̃iana
parte virilmẽte predicaua xp̃o loquale detẽto dali
aduersary gothi liq̃li habitauão acãto el danubio
fu cõstretto a douere negare la fede de xp̃o. Laq̃l
cosa recusãdo egli di fare:fu posto in vno copioso fo
co ⁊ in tal modo rẽdendo lo spirito a dio facto fu di
gno martyre. Siche reciercãdo vno chiamato mari
ano dela cita mascupsia gia p̱ el passato molto cõiũ
cto p̱ amicitia sigulare col sãcto martyre el corpo di
esso sãcto:⁊ temẽdo egli el furore di gothi pagani le
uãdosi de nocte ãdossene a ricercare el corpo. Ma
egli ignorãdo el luoco apparẽdoli la stela:⁊ a modo
che gia dimostrante la via ali magi fu ducto al loco
sopra lq̃l riposãdose el corpo del martyre alui funo
reuelate le sacre reliquie:⁊ da lui racolte funo ⁊ ho
norificamẽte alocate ĩ la casa sua:⁊ dimostrãsi p̱ la
loro virtu molti miracoli de sãita. Onde nel proces/
so di tẽpo dali fideli se fabrica vna chiesia nela cita
⁊ se transferisse in essa chiesia el corpo del martyre.
lassato solamẽte a mariano el deto grosso dela ma/
no di esso martyre a solazo ⁊ cõtemplatione de esso
mariano. Siche da q̃l sacro corpo nulla giamai si
puote rimouere. Onde hauẽdo fabricato la chiesia
auxẽtio episcopo di mascupsia:⁊ hauẽdo obtenuto
vna parte dele reliquie d̃ sãcto coraco probo andro
nico dela vicina cita dicta anãzana p̱ la consecratio
ne dela chiesia:cõ tale promissione chel reportareb
be vna parte dele reliquie del martyre nicheto ĩ re/
cõpẽsatione. Et aperta la sepultura hauendo posta
la mano p̱ pigliare alcuna cosa di mẽbri:incõtinẽte
la mão di q̃llo diuẽto secca ⁊ ritracta ⁊ nõ restituta
ala pristina sanita p̱ insinatãto che pentuto lepisco/
po de la temerita ritrasse dal corpo la mano quanto
li fu possibile a cõsequire la sanita. Dapoi discordo

molto tẽpo trãslato esso sãcto corpo a venetia:se di/
ce iacere in la chiesia di sãcto nicolao. Fu dũq3 mar
tyrizato el sãcto martyre a di viticique de magio.

Di sancto athanasio episcopo. CXXXIX

Athanasio episcopo ale
xan
drio ⁊ doctore di greci:delq̃le nel decimo li
bro dela ecclesiastica historia:et da molti altri se di
scriue molti mirãdi facti. Fu claro nel tẽpo d̃ ꝯstãti
no ⁊ constãtio figliolo suo ariano. Egli da li puerili
anni ne le liberale discipline ⁊ ĩ la sacra philosophia
erudito ⁊ dal glorioso alexãdro episcopo facto cleri
co ⁊ ordinato prete nel p̃dicare el verbo del signore
fuli facto coaiutore: Et insiene cõ lui se ritrouo nel
cõsilio niceno doue mirabilmẽte fu ꝯfuso ario here
tico:per laquale cosa conceputo lodio dali ariani so
stẽne da loro innumerabile p̱secutione:⁊ loro ĩfestã
do vnaltra fiata couocato il cõsilio a laodina:men/
tre che tutti stauano a sedere ⁊ incominciata la dis
putatione premissa p̱ho loratione di alexandro epis
copo ⁊ di athanasio presbytero:cõstrecto ario ãdo
sene a purgarse li secreti dela natura doue iscorẽdo
nel cesso tutte le budele miserabelmẽte spinse il spiri
to. Per elquale miracolo molti deli ariãi ritornoro
no ala catholica fede ⁊ li altri molto piu obstinati
se ĩcrudelisseno ꝯtra athanasio. Et essẽdo egli dapoi
la morte di alexandro successo nel episcopato defẽ/
deua la fede catholica ⁊ ĩ scripto ⁊ in parole ĩpugnã
do lariana p̱fidia. Et etiã p̱ la emulatione de li aria/
ni ⁊ susuratione: facto exoso a constatino ĩperatore
ariano se iudicaua come inimico del imperio:⁊ infa
miato a augusto del illicito violentemente adulte
rio ⁊ de la mozata mano drictã d̃ arsẽio diacono suo
al comãdamẽto del imperatore fu chiamato al con
cilio nela cita de tyro. Et ẽtrato nel cõcilio accusan/
do la femina falsamente del commesso adulterio:la
quale non cognosceua quello che lei accusaua. On/
de timotheo sotto nome d̃ athanasio si excusa:ma la
femina credẽdo lui essere athanasio si lo riprẽde cõ
iniuria:⁊ a tal modo fu cõuicta dela falsa accusati
one ⁊ rimase cõfusa. Dapoi fu producta la secca ma
no in vno carnieri laqual se affirma essere a arsenio
mozata dal episcopo. Fece essere nascostamẽte arse
nio li presente loquale se credeua esser lontão:⁊ egli
dimostrando ⁊ porgendo ambedoi le mane p̱uossi
esser innocente. Ma deputãdo questo li ariani ale
magice arte linocente athanasio come se fusse culpa
bile e iudicato:fu discacciato dela cita ⁊ dela sedia
⁊ da limperatore proscriuesi ⁊ se recierca per tuttol
mondo a essere occiso:⁊ egli vagando per ogni parte
fu da maximo episcopo treuerense benignamente:
receuuto:ma dapoi per paura del principe si parti
da quello luoco ⁊ stette apiattato sei anni in una ci
sterna secca ministrãdoli vna sola ãcilla virgine:nel
cui luoco dictãdo el symbolo. Qualunq3 vole essere
saluo tenga la catholica fede ⁊ cetera. si el cõscripse
tutto:onde essendo venuti a quel luoco li p̱secutori
de athanasio:⁊ significãdoli la ancila athanasio es

fere fugito q̃lli cognoscẽdo q̃sto occisero lãcilla vir
gine. doppoi q̃sto essendo elli venuto a le parte occi
dẽtale di cõstãte iperatore fratello di cõstantino: ⁊
bauẽdo cõstãte examinata la causa sua mãdo le let
tere al fratello suo sopra liiusto exilio ꝺl episcopo ⁊
cõstãtio ꝑ cõpiacer al fratello suo: ritornolo a la se
dia sua: ⁊ doppoi poco tẽpo a istãtia ꝺli arriani isca
ciãdolo vnaltra fiata cõstãtio si el ꝑsegta. Anchora
cõ le minaze de cõstãte fu ritornato. Et morto con
stãte ⁊ regnãdo solo cõstãtio: bauẽdo athanasio su
spetto ch bauesse fatto el germano inimico a se per
suasione de li arriani iscaciolo la terza fiata de la
sua sedia: ⁊ surrogo i episcopo gregorio arrião: mã
date le lettere ꝑ tuttol mõdo che douunqȝ sia atro
uato athanasio sia occiso. taxata la remun eratiõe
a q̃lũqȝ chi appresẽtarebe al imperatore el capo di
athenasio: nel cui tẽpo el sãcto huomo vagãdo hor
quici hor quidi: cõtra del quale cõmouesse li re ⁊ li
prĩcipi: ⁊ li populi: ma cãpati molti periculi ⁊ ꝑsecu
tione fu ꝑ la gratia di dio: riseruato. ⁊ morto cõstã
tio ⁊ succedẽdoli iuliano apostata: ⁊ ꝓtẽdẽdo egli
vna fincta humanita: acio che cõ tale dimostratio
ne fortificasse liperio suo ꝑ comãdamẽto de iulião
sono ꝑmessi ritornare tutti li episcopi a loro chiesie
⁊ a tal modo ritorno athanasio i alexãdria: Et dop
poi alquãto poco tẽpo a le ꝑsuasione di magi fauo
rizãti iuliano mãdo molti caualieri i alexãdria ad
occidere athanasio: loq̃le fugẽdo cõ alquãti pochi
catholici ꝑ el fiume del nilo icontrosse neli ꝑsecuto
ri: ma loro essendo lui ꝑ̃sente nol cognoscono: ⁊ adi
mãdãdo de athanasio passorono piu oltra: ⁊ egli ri
tornãdo vnaltra fiata i alexãdria isino al tẽpo ꝺla
pace i q̃l luoco ascosamẽte dimoro. Unde doppoi
la morte de iuliano succedendo nel ĩpio iouiniano
catholico fu ritornato athanasio nela ꝓpria sede: ⁊
honorificamẽte restituito dapoi otto mesi riposso/
si i pace nel ãno ꝺl episcopato suo ciquãta sei a doi
di de magio. Et i q̃l luoco clarissimo de miraculi ⁊
sepelito q̃sto glorioso doctore fra le molte nobilita
⁊ signie de la sapiẽtia sua cõpose due oꝑe cõtra li
gẽtili. Uno volume fece ꝯtra vrsatio ⁊ valẽte: vno
fece de la virginita. molti ne fece de la arriana ꝑse
cutione: vno fece de li tituli di psalmi cõ vno mira
bile volume ordio lhistoria di ãtonio mõacho cõti
nẽte la vita sua. cõpose etiã epistole ⁊ molti altri vo
lumi che a narrarli sarebe longo. Questo dice hiero
nymo nel libro de li huomini illustri. ¶ Se celebra
la festinita del beato anathasio a doi di de magio.

De sancto iob CXL

IOb iusto ⁊ propheta del signore
bẽchel sia stato nasciu/
to de gẽtili ⁊ pagani: fu perho egli sãctissimo: ⁊ q̃sto
si dimostra nõ solamẽte nel libro de thobia al secõ
do capitulo ⁊ de ezechiele a q̃tuordece capituli. ⁊ ꝑ
tutto el volume descripto al nome suo expressamẽ
te se dice: ma ⁊ etiã da tutti li doctori glie approba
to. Fu egli habitatore dela terra de hus: laq̃le e ne
le parte de hidumea ⁊ de larabia: si come dice Hie
ronymo. et egli ꝑ̃ma chiamauase iobab: et genero
vno figliolo a se successore nel regno: el cui nome
era enon. et era egli figliolo de zare figliolo ꝺli figlo
li de esau ⁊ de la madre bosra: ꝑ modo chel sia quĩ/
to nepote di esau figliolo de abraã. Et regno egli in
la regione di edõ grande ⁊ potẽte re fra tutti li altri
orientali ⁊ egli piglio la moglie Arabisa: et genero
sette figlioli ⁊ tre figliole. ⁊ fu la possessiõe sua locu
pletissima i pecore: boui asini ⁊ camelli ⁊ i possessio
ne ꝺle terre ⁊ de molta famiglia. Et bẽche egli nato
fusse de parẽti gẽtili: egli ꝑho inspirato dal diuino
spirito nõ solamẽte da lidolatria si abstene: ma eti/
am fu egli di sanctissima vita. Unde era q̃l huomo
simplice: diricto ⁊ temẽte dio: ⁊ partẽdosi dal male
Et li figlioli suoi ogni di se donauano a li dilecti ne/
li cõuiuij. ¶ Egli doppoi li conuiuij sacrificaua al si
gnore: acio che se a tal modo neli mãgiari ꝑ li figlio
li cõtra dio fusse fatto alcuno mãcamẽto: egli cõ li
sacrificij purgasse: la cui sãctita se approba ꝑ la bo
cha de dio quãdo in tuttol mõdo nõ hauere el simi
le se dice. Et acio che la patiẽtia sua fusse fatta piu
manifesta dio permesse lui fusse tẽtato dal diauolo
datoli i prima i lui la potesta nele cose tẽporale: da
poi ne figlioli. Tertio i la carne propria. Siche rece
uuta el demonio la potesta dal signore lo ꝑcosse i ꝑ̃/
ma nele cose exteriore. Onde fece egli da li sabei le
uare li boui ⁊ li asini: ⁊ dal aere mãdato il foco bru/
so le pecore. procuro li fusse furati li cameli da li cal
dei ⁊ col coltello de li inimici col fuoco cõsumo i ser
ui ⁊ la famiglia. Doppoi fecelo esser sẽza figliolo al
cuno. ¶ Siche tutti li figlioli ⁊ le figliole ruinato el
palazo sopra di loro cõ vno ĩpeto occise. Et el ꝺmo
nio hauẽdo veduto i tutte q̃ste cose iob patiẽte ⁊ in
nulla parte cõmouerse: ãdossene a persegtar la car
ne sua. Di graue certe vlcere ĩpiagolo da la pianta
del pede isino a la cima del capo: lassoli solo la mo/
glie i graue afflictione: laq̃l lo icito i la contumelia
sua. Et i tutte q̃ste cose nõ hauẽdo peccato iob con
le labra sue: ⁊ cõtra dio nõ hauẽdo parlato alcuna
pacia. A la fine mãdoli tre amici soi: liq̃li erano etiã
loro re: ciascuno partito dal ꝓprio luoco: liq̃li bẽch
cõ ꝑ̃ncipale itẽtione venuti fusseno a cõsolare iob:
nõ dimeno ꝑuoco q̃lli cõ diabolica sugestione ⁊ lon
ga acerbatione di parole i odio ⁊ cõcrepatione de
q̃llo. Et hauẽdoli iob cõ sapiẽte disputatione ⁊ pa/
tiẽte parlare superati a la fine velocemẽte indusse
heliu vno arrogãte giouene cõtra di iob i acerbi cõ
uicij ⁊ grauissimi ĩproperij. Et doppoi molti flagel
li hauẽdo el signor manifestamẽte comprobato el
seruo suo iob. ⁊ ꝑ sette ãni si come dice hieronymo
lõgamẽte hauẽdo la expta patiẽtia sua ꝑduta i lu
ce: hauutoli misericordia: redusselo i piu felice sta
to. Duplicoli ogni faculta sua. cõcesseli li figlioli et
le figliole i q̃llo numero: nel q̃le perduto li haueua
ma adornoli de duplicata virtu ⁊ allegãtia piu de
li ꝑ̃mi. Etiã dopoi li flagelli soi vixe iob cento q̃rã
ta ãni: ⁊ vide li figlioli soi ⁊ li figlioli ꝺli figlioli soi i
sino a la quarta generatione. et morite antiquo pie

no de giorni ⁊ de anni che funo cento ottantatre.
Siche come dice hieronimo era egli di trẽta sei ãni
quãdo dal signore fu flagellato: ⁊ in essi flageli per
mãse septe ãni. Et poi si come se ha per el texto del
libro suo sopravixe cẽto quarãta anni. Et esso Job
scripse el libro d la uita sua et di parlari suoi ĩ ligua
Arabica si come dice hieronymo. Loq̃l certe libro
incomincia ĩ prosa: col verso iscorre et col pedestre
parlare finisse. Onde dal principio per ĩsino a quel
luoco doue Job dice. Perisca el giorno nel q̃le son
nasciuto comẽciando col prosaico stilo: Da q̃l loco
insino circa el fine doue el signor reprehende li tre
amici di Job prosequisse col heroico verso: ⁊ etiam
conclude la fine col rithimico colore: ⁊ determina
tutte le parole sue cõ la pposítione assũptiõe: cõfir
matione: conclusione de tuta la dialectica lege. On
de in esso libro cõprehẽdese q̃tro modi de disputati
one el primo e de dialetica laq̃le procede per ragiõe
probabile et tale consiste fra Job ⁊ li tre amici suoi
doue Job tiene q̃sta conclusione ⁊ provala: che dio
flagella lhuomo iusto senza sua culpa: ⁊ li amici soi
affirmano lopposita conclusione cioe che dio nullo
senza culpa condamna. El secondo modo e phisico
loquale procede per li apparenti casi ⁊ questo e fra
Job ⁊ Heli: avenga che Job nõ risponda: Loquale
giovene presũptuoso ⁊ zãcieri approbando sophisti
camente la conclusione de li amici de Job va silogi
zãdo. El terzo e tentativo fra el signore ⁊ Job: loq̃le
tẽtalo ⁊ adimandalo de molte q̃stione: adcio che li
dechiari nulla sapiẽtia appresso lui essere cõparata
El quarto e dimostrativo: Et a tal modo si cõclude
tuttol libro pieno d mysterij ⁊ de maximi sacramẽti
de la divina fede. Riposssose el sãcto Job ĩ pace ⁊ in
optima vechieza a diece di de magio; si come sancto
hieronymo pone nel calendario suo. et e sepelito ĩ la
terra de Hus: nelli confini de edõ overo di Bosra
doue insino al di de hogi si vede el sepulchro suo:

De sancto Ubaldo episcopo. CXLI.

TRaxe lorigine sua vbaldo da la nobile casa
ta dela cita de Subio: da la fanciulleza sua a dio de
uoto privato del padre: alq̃le era stato vnico figlio
lo: se dette ancora piccolino a imparare lettere a cã
to la chiesia di sancto Secõdo posta a cãto a esso ca
stello: ⁊ facto clerico di essa chiesia: intãto amo q̃lla
che dapoi alquanto tẽpo la fece de povera richa ⁊
de seculare regulare. Loquale dopoi dal barbano
suo chiamato Ubaldo: p la cui gratia egli era stato
nominato vbaldo dato a la chiesia magiore: ĩcom
mĩcio cõ sũma perfectione de sãctita accrescere: lo
q̃le etiã stimulato da li amici chel pigliasse moglie:
totalmẽte recuso deliberãdo magiormẽte a christo
servire. Etiã cõ aspri ⁊ assidui degiuni maceravasi
la carne. ⁊ doppoi alquãto tẽpo astricto q̃si ĩuito a
ascẽdere al officio dela dignita sacerdotale dispẽso
tutte le lassate cose a lui dal padre a li poveri ⁊ a le
chiesie. etiã amplio con edificij ⁊ possessione la chie
sia sua nutrice. ⁊ etiã essẽdo quasi tutta la citta dal
fuoco dissipata di proprij beni riparo la chiesia sua
di sancto secõdo col claustro ⁊ la casa. ⁊ transferito
al mõasterio d sãcta maria ĩ porto da ravẽna ripor
to ĩ scritto la regula ⁊ lordĩe dl viuere secondo dio
⁊ ritornato ala chiesia sua ĩstitui vno monasterio se
cõdo lordĩe portuẽse de canonici regulari: ⁊ etiã de
molte possessione lo adoto: ⁊ nel ritornar suo bẽche
fusse p lo caminar affatigato giamai nõ rupe el de
giuno. et essẽdo ĩ vno boscho adormẽtato cõ el com
pagno ⁊ levato p domẽticãza lasso el libro de la re
gula: ⁊ accorgẽdose: sollicito per el pdere dl libro: o
vero almeno de la sua vastatione p rispetto dla grã
de piova: laq̃l era stata: ritornosse a drieto ⁊ trovo
el libro doue lhaveua lassato a cãto la via nõ fura
to ni bagnato da la piova. Et cõciosia che essa regu
la molto aspra a tutti pareua: egli solamẽte con tre
di clerici suoi partẽdosi li altri icõmincio ĩ la ditta
chiesia a viuere regularmẽte. ⁊ morto lepiscopo pe
rusino fu eletto ĩ episcopo vbaldo. ma fugendo egli
al heremo tãto tẽpo stette apiatato ĩsino che fu elet
to vnaltro. Et etiã eletto episcopo dunaltra citta:
ãdosene a piede a roma: ⁊ da honorio papa cõ mol
ta ĩstãtia obtẽne la resignatione. Finalmente dispo
nẽdo el signore eletto episcopo Egubino da esso pa
pa: bẽche egli longamẽte recusasse essẽdoli coman
dato accepto lo episcopato: ⁊ sopravixe ĩsino al tem
po de alexãdro terzo con ogni sanctita de vita: ⁊ de
tãta patiẽtia pdito che etiã da li suoi famegli mol
to ĩiuriato tollerava patiẽtissimamẽte. Onde etiaz
a la fiata iscaciato dal portonaio suo: ⁊ percosso dl
vscio nela frõte nõ se imagino pur di fare vna mini
ma vẽdetta. Et egli nõ volẽdo ĩiustamẽte excomu
nicare alcuni a ĩstãtia de alquanti citadini funo ve
tati tutti li clerici a ministrarli: ĩtãto che a celebra
re etiam la messa nõ potesse almeno haver vno solo
servitore: ⁊ egli ogni cosa tollerava patientemente.
Una fiata reparãdo li citadini le mura dela citta a
cãto la vigna del episcopo: ⁊ iscavãdo ĩ la vigna fece
ro vna fossa. vogliẽdo dũq; vbaldo vetarlo gietta
to cõ ĩiuria nela calcina molle ⁊ liquida: ⁊ tutto im
bratato benignamẽte supportãdo. etiã volendo al
quãti suoi parenti vindicarsi di tale ĩiuria deuedo
ogni cosa. Essẽdo ĩ la citta vna crudele seditione et
rumore andossene velocemẽte a q̃l loco a pacificar
li: laq̃l p nullo modo cognobe egli poter aquietare
cõ ĩdustria gittosse ĩ terra fra le spade ⁊ le pietre. et
nõ si levo da q̃l luoco p ĩsino a tãto che credendo li
citadini esser morto lepiscopo p le ferite se ritrasse
ro. Unaltra fiata essẽdo li citadini de alquante cit
ta ⁊ castelle colligati ĩsieme cõtra la citta de gubio
assediata essa citta: ⁊ vogliẽdola expugnare ascẽdẽ
do lhuomo sãcto sopra le mura: fece verso linimici
el segno dela croce: ⁊ fugo li inimici nõ psegtãdoli
alcuno: p modo che abãdonate tutte le lor cose cõ
tẽti de salvare la sola vita ritornasseno corrẽdo ale
prop̃e case. Etiã de le spoglie sarrichirono li cittadi
ni de gubio. Etiam con la virtu de christo el glorio
so sancto vbaldo placo federico ĩperatore loquale

da essa citta de gubio receuuti li ostagy aspettaua vna grãde sũma de pecunia. Uscito vbaldo a lui fatta loratiõe itãto lhumilio cħ liberamẽte restitui li ostagy: ⁊ molto honore al episcopo fece. Et concio sia che di sopra ha fatto mẽtione de papa alexãdro terzo ⁊ de federico iperatore: digna cosa e di non tacere loccurrẽte a quelli tẽpi. Esso dunqȝ alexandro terzo ꝑsequitato dal mẽtionato federico iꝑatore: ⁊ iscaciato ꝑ tutte le parte del mõdo: ⁊ maxime essendo el sũmo pontifice transferito nele parte di francia ꝑ piu securita: etiã da q̃lla dipartẽdose finalmẽte capito a venetia icognito: reducẽdose ad vno monasterio đ canonici regulari chiamato sãcta maria de la carita de q̃l medesimo ordīe ⁊ rẽgula del p̃nomiato monasterio di sancta maria i porto da rauenna. ⁊ accõcio cõ q̃lli religiosi ꝑ capellano continuamente staua i degiuny ⁊ oratione. Finalmẽte venuto a lorechie del iclyto senato veneto: come i q̃l monasterio di sancta maria dela carita icognito staua alexãdro põtifice maximo terzo: ꝑ lo cui vagabundo modo staua dissolata la sedia apostolica. ⁊ spoliata la citta de roma del pontifice suo. temendo esso iclyto senato el grãde discrimine de tutta la catholica chiesia p̃parate le condecẽte vestimẽte papale venẽdo el principe ziani isieme con tuttol senato a lo p̃fatto monasterio: ⁊ ritrouato el sũmo põtifice: tutti gittati a terra a li sanctissimi piedi di q̃llo cen summo ⁊ quasi icredibile honore leuato da q̃llo loco. cõdussel o al p̃ncipal palazo a canto a la chiesia di sãcto marco. Et doppoi esso põtifice da molto incõmodo da q̃l iclyto senato da le occurrente continue facẽde si transferi a sancto siluestro doue era a q̃l tempo el patriarcato de grado. Incõtinẽte mandati li legati dal inclyto senato veneto a federico iperatore che vogli pacificarse cõ el sumo pontifice non assẽtendo liperatore a loro desidery: ianci con risposte minatorie p̃parata larmata de settanta galee: fato capitano Oto figliolo suo transcorse lisule marine: ⁊ tutta via iscorrẽdo le dalmatice ripe ꝑ venire a lalma patria veneta a istrugerla in vendetta đl sũmo põtifice. El xp̃ianissimo pricipe sãcto ziani isieme col senato p̃parata larmata đ trẽta galee riceuuta lã papale benedictiõe: cõfisi i la bẽignissima clemẽtia del signor nostro dio christo iesu: ⁊ đl glorioso euãgelista suo sãcto marco: ⁊ de tutta la celeste corte: ⁊ dal ditto põtifice receuuta la spada ꝑsonalmẽte mõtato sopra larmata disponente la diuina gratia icontrãdosi cõ liperiale boste a vno loco chiamato salbua: posto nele parte distria fra pirano ⁊ humago distãte dã venetia a dritura ꝑ ispacio de cento miglia: vigorosamente assaltata essa ifelice hoste tutta isfracassiata doppoi la destructione di legni ⁊ loccisiõe de piu de la magior parte đ lhomini p̃so otto capitaneo ⁊ figliolo del iꝑatore ritornosse con el glorioso triũpho a la xp̃iãissima patria veneta. alq̃le vẽnto icõtra el sũmo põtifice isino al p̃mo faro fori đ lo porto ⁊ cõ sũma letitia receuuto i signo de ꝑpetuo dominio come signori đl mare donoli vno ãnello doro: col quale isposasse el mare. ⁊ a tal modo li cõcedette etiam che ogni ãno i tale giorno che fu el di dela ascẽsione đl nostro signor misser iesu simil acto facesse: ⁊ li successori suoi i perpetua memoria di tale gloriosa victoria. Rimãdato dunque oto al padre iperatore a sedare tale discordia: p̃stante la diuina gratia redusse liperatore a venetia ⁊ pacificato col sũmo põtifice: ⁊ cõ liclyto senato donãte le p̃clarissime isegne a esso iclito pricipe ⁊ a successori suoi. si i sigillar i piombo ⁊ del tener el cereo i mano dicẽdose leuãgelio ⁊ lo magnificat: lombrella ⁊ sei tube ãrgẽtee ⁊ la sedia col cusino: ⁊ la spada ⁊ noue cõfaloni: cõcedẽdo etiã plenaria idulgentia a tutti li fideli christiani cõfessi ⁊ cõtricti che visitarãno la chiesia de sãcto marco dal vespero dela vigilia dela ascẽsione ꝑ isino a laltro vespero del proprio giorno i perpetuo in remuneratione ⁊ guidardone di tãto beneficio che la totale destructa ⁊ extincta catholica chiesia receuuto ha da esso deuotissimo ⁊ christianissimo senato veneto. Reconciliati dunqȝ ⁊ pacificati el papa ⁊ liperatore ritornoron si felicemẽte a la sedia romana accõpagnati solẽnemẽte dal deuoto prinncipe ziani iclyto duce de venetia ⁊ da molti patricy veneti. A quali tẽpi dunqȝ fu claro el glorioso nostro vbaldo episcopo eugubino: loq̃l etiã a molti ifirmi cõferite la sanita. Onde egli libero vno di canonici suoi duna graue infirmita. Etiã cõsecrãdo la chiesia di sãcto benedetto col solo tratto de le vestimẽta libero vno paralytico. A duoi ciechi restitui la veduta: luno di quali i visiõe ãmonito che se a lui andarebe receuerebe el lume. Etiã laltro che a lui vẽne era ꝑ recupare la luce: et cognoscẽdo q̃sto non apertenere a la salute de lanima sua: cõ le exhortatione sue idussel o a tãta patiẽtia che promettuti li eterni beni a se per li perduti tẽporali beni per nullo modo volesse recuperare la veduta. Risplendendo egli con molti altri miraculi. finalmente per le moltissime afflictione era grauemente infirmo. Intanto che da le carne sue potissimamẽte da vna piaga cħ egli sosteneua nel costato iscorreua vna intollerabile marza. Ne etiam, per questo giamai si resto dali põtificali officy. Nel giorno dela sancta pasca hormai preso di grauissima ifirmita che a pena se poteua rizarse i letto a le pregere del populo obtẽne ꝑ loratione che leuãdosi si medesimo senza aiuto alcuno: celebrasse la messa i põtificale. ⁊ chel facesse al populo suo lultimo testamẽto i loco di testamẽto. Et a la fine đl sermone dopoi chđl benedisse li figloli tornosse a letto Et accrescẽdo linfirmita: receuuti li ecclesiastici sacramẽti orãdo ⁊ dicẽdo psalmi spinse el spirito al signore el lune di de le pẽtecoste: lequale occorse i q̃l ãno a sedeci di đ magio. Et essẽdosi ꝑ rispetto de la frequentia del ifirmi venẽti al cateletto ⁊ reportãti la sanita: come etiã ꝑ la deuotione de molti differita la sepultura sua isino ala zioba di ꝑ nulla cor

ruptione maculato el corpo suo anci fragrando de suauissimo odore col pianger ⁊ spirituale gaudio d molti da li episcopi Perusino Castelanēse ⁊ cabiēse cō debito honore fu sepelito i la canonica sua acāto le mura de la cita: doue insino al p̄sēte tēpo riposasi in pace totalmente incorupto ⁊ risplende con continui miraculi.

De sancto liberale. CXLII

Naque liberale in la citta ditta altino posta ne la extremita della patria de friuli verso la marina a cāto lalma patria veneta ⁊ da attila flagellū dei destrutta ⁊ totalmēte ruinata: per modo che isino al di de hogi iapareno le vestigie d li edificy ⁊ fōdamēta sue. Loquale liberale da sancto Eliodoro episcopo di essa cita daltino: ⁊ i essa cita nutrito ⁊ amaestrato fu. Egli certe attēto al oratione ⁊ a la continua lectione ⁊ a la maceratione d la carne: cō grāde solicitudine al signore seruiua. Intento etiā al bisogno di poueri ⁊ solicito a li infirmi a ogniuno porgeua el singulare seruitio. Affligendo etiam con li degiuni a tanta perfectione deuenne che riceuendo ogni di de la dominica la sacra comunione: ⁊ dapoi senza alcuno altro cibo ⁊ bere permaneua per tuta la septimana. et subsequendo la persecutione: di pagani dipartēdose eliodoro episcopo dela citta daltino ⁊ trāsferēdose al isule maritime. Remanēdo liberale ⁊ istādo i la pricipale chiesia: laqual era dla gloriosa genitrice de dio maria: porgēdo egli le pregiere sue al signore cō istātia p̄gaualo che da tali infortuiti tēpi riceuesse a lui el spirito suo. In quella propria notte i visione li apparue langelo de dio: significandoli esser stata exaudita loratione sua dal signore. Et egli destādo dal sōno visito tutte le chiesie de essa citta: ⁊ ꝑuenuto a linsula ditta flatho di castelli ꝑ trāsferirse a sancto eliodoro: ma nō potendo venire a lui ꝑ le iterposite aq̄ dimoro a cāto sancto laurētio ꝑ puoco tēpo: nel cui luoco doppoi alquanti pochi giorni fra le mane di sacerdoti migro a christo a di vitiotto di magio: ⁊ i q̄l luoco sepelito el corpo suo. In processo di tēpo destrutta la citta daltino fu trāslato a la terra di treuiso: nel cui luoco solēnemēte iace resplēdēte de miraculi. Et quādo q̄lla citta e ꝑ icorrere i alcuno periculo appare egli a molti i forma duno bellitissimo giouencello: arrecāte el stādardo di christo de tale apparitione tutti li nobili ⁊ altri cittadini treuisani hanno notitia. ⁊ doppi tale apparitione iuocato laiuto di dio ⁊ de la gloriosa genitrice sua maria: ⁊ di esso sancto liberale stāno defesi ⁊ securi.

143

De sancto cāciano CLXIII

Otto dioclitiano ⁊ maximiano ipatori essēdo p̄fetto dulcicio ⁊ sisinio cōte i aquilegia martyrizati funo cātio cācian ⁊ cācianella. Furono q̄sti cittadini romani nobilissimi del parentado di carino ipatore desiderāti loro dare luoco a la ꝑsecutione: dispēsāte le loro faculta a li poueri partirōsi da roma ⁊ duēnero a aquilegia doue accostoronsi ad vno illustrissimo doctore d la sacra scriptura chiamato protho. Et loro ānūciādo publicamēte ꝑ la citta de aquilegia xp̄o: ⁊ temēdo el cōte et el p̄fetto de retenerli: attēto al iperiale ꝓgenie ꝑ letterе significorono al iperatori del aduēto de preditti christicoli. a liq̄li respōdēdo detero aq̄lli tale auctorita che se q̄lli nō volessero sacrificare fussero decapitati. Et hauēdo li beati martyri itesо q̄sto: saliti i carreta isieme col maestro loro protho: vsciti fuori de la citta de aquilegia fugiuano: nō ꝑho che recusasseno la morte: ma acio che potesseno giouare a li altri fideli: liq̄li ꝑseq̄tādoli el cōte sisinio ⁊ el p̄fetto dulcicio cō li carnifici: vno di q̄li corse sopra li aiali cōducēti la carretta. finalmēte pigliorōli a vno loco ditto laque gradate. ⁊ cōfortauāli che offeriscāo licēsi a iupiter. ⁊ loro respōdēdo che giamai non sacrificarebeno a li demony. Comādāti el cōte ⁊ el p̄fetto i q̄llo luoco furono decapitati: da li corpi di q̄li i loco di sangue iscorse el latte: liq̄li corpi racolti da p̄te zenone con odorifere speciarie funo sepulti a cāto essa citta al vltimo di de magio.

De sancto bernardino. CXLIIII

Dala prima eta fu el glorioso bernardino cōsecrato a la ꝑfectione euāgelica: loq̄le coltiuatore ⁊ opario nela vigna del signore designato icessantemēte exercito lofficio ⁊ opa a se iniūcta. Et egli riseruādosi imaculato dale cōtamiatione de q̄sto mondo: i prima abracio el suaue iugo de christo i se: ⁊ in tāto ꝑfetto fece cō lexēpio de la vita ⁊ sacra p̄dicatione che quasi ꝑ tutta litalia habia renouato leuāgelio: ⁊ ꝑ q̄lunq̃ parte del mōdo andādo sēza offēdiculo ⁊ scādalo: ⁊ quāto pote essere sēpre piacēdo a dio ⁊ a li huomini. nō e ꝑ rispetto de langustia del tēpo a recitare tutte sue diuine et inumerabile virtu. Unde mirase con tāta arte del omnipotente dio che nō li bisogna humana laude. Tanti certe i testimoniāza de la laude sua miracoli sono apparsi: che etiā salcuni siano ministri d sathana: liquali desiderasseno de detrahere a la sāctita sua cō tāti veduti segni ⁊ miraculi samutiscano. Et q̄lli che racognoscono li beneficy de dio dati al tēpo nostro referiscono le vbertose gratie al auctore di tanta sāctita. vedēdo i q̄sto gloriosissimo huomo esser renouato q̄l ditto e del vnigenito figliolo de dio. A te verranno q̄lli che te detraheuano et adorauano le vestigie di piedi tuoi. Tali certe nel tēpo dela felicissima memoria de eugenio coldomaro veneto papa quarto celebro miracoli ꝑ esso sācto: che molte fiate ꝑ molti timorati ⁊ religiosi huomini ⁊ ꝑ le letterе de molti pricipi: ⁊ maximamēte del illustrissimo alfonso re de aragona: ⁊ etiā di populi senēsi ⁊ aqlanensi fu ꝑ tuttol mōdo denotata la sāctita sua. Et cō letterе preghieri ⁊ nūcy richiesta la sāctita del memorato eugenio che cō diligētia mādasse a igrere tāti ⁊ tali diuini miracoli ogni di resplēdēti: acio che cognosciuta la verita a tanto huomo la gloria: laquale ꝑ

la diuina bõta hormai nelà triũphãte chiesia obte
neua nel cielo nela militãte nõ li negasse ĩ terra. Fe
ce la beatitudĩe sua q̃llo chiedeua la magnitudine
⁊ grauita dela cosa: ⁊ ch̃ altre fiate suole la sedia a-
postolica obseruare. Cõmisse q̃ste a tre cardinali d
la sacrosancta madre chiesia: liq̃li delegãti duoi ve
nerabili episcopi comãdoronli cõ ogni grauita esse
re reciercata la verita de la cosa. Et loro passati al
quanti mesi ritornati ala sedia apostolica: q̃lle cose
che ritrouorono fidelmẽte referirono. Intesa la fe
lice memoria dl meniorato põtifice la verita di mi
raculi: imaginando di satisfare a le pregiere di chie
dẽti: chiamato da dio fu subtracto da questa valle
de miserie. Simelmẽte la felice ricordatione de Ni
colao quĩto pontifice maximo imediato successore
del prenomiato eugenio pontifice ꝑ q̃lli sopraditti
spesse fiate richiesto che adĩpisse q̃llo chel ꝑdecesso
re suo ĩpedito dala morte fatto nõ haueua. Egli dũ
que attẽto ala magnitudĩe ⁊ grauita de la cosa: de
libero a essere matura ⁊ grauissimamente procedu
to. Per laq̃l cosa cõmessela a tre venerabili cardia
li de la sacrosancta romana chiesia: che elegessero
duoi venerabili episcopi: liq̃li de nouo delegasseno
a ĩqrere la verita: acio che ĩformato ꝑ la duplicata
ĩquisitione cõ magiore andacia facesse la cosa. liq̃
li ãdati reportorono ⁊ q̃lli ⁊ molti piu clarissimi mi
raculi ogni di corruscãti: liquali a racõtarli nõ ba
starebe el tẽpo. Fu dunq̃ ꝑ el prenominato põtifi-
ce maximo nicolao quĩto solẽnemẽte canonizato ⁊
annumerato nel cathalogo di sancti ⁊ nel numero d
sancti confessori non pontifici esser posto. fatto fu
tale canonizatione nela chiesia del prĩcipe deli apo
stoli sancto pietro nel anno del signore nostro mille
q̃tro cẽto ⁊ cĩquanta a di primo de zugno.

De sancto ioãne martyre CXLIII

Etempi d maximião ĩperatore fu martyrizato ioãne marty
re ĩ la citta d alexãdria. Hebe ĩ prima egli nome ne
emias dedito ala opinione pagana: la cui matre he
be nome theodosia prĩcipessa dla cita elia pagana:
⁊ presentato a maximiano cesare habitante ĩ antio
chia fu da lui fatto duca ĩ alexãdria: acio che in q̃l
luoco persequitasse li christiani. Et egli caminando
vna notte cõ li cõpagni caualieri suoi verso alexan
dria circõdato da la celeste luce: ⁊ a lui apparendo
visibelmẽte christo a la similitudĩe del beato pau-
lo apostolo fu gittato a terra ⁊ amaestrato ĩ la xp̃ia
na fede: repẽtinamẽte se conuerti egli al signor dio
christo iesu. Uenuto dũq̃ ĩ alexandria se fece secre
tamẽte fabricare la croce sancta: nela quale trouo
sculpito el nome del signore emanuel. et hauẽdo lo
exercito di agareni assaltato li cõfini dalexandria.
⁊ hauẽdo rapite le figliole de li alexãdrini egli rau
nata la poca gẽte sua arrecãdo q̃lla croce cõuerti ĩ
fuga quasi ĩnumerabili agareni fracassiãdo ⁊ gettã
do a terra la lor multitudĩe nullo di soi o ver bẽ po
chi feriti. Ritornasi a la madre laquale lo haueua
sequito ĩ alexãdria. Inuitato da lei ꝑ el cõsequito
triũpho sãctificasse a li dei. Et egli entrato nel tem-
pio rupe li argẽtei idoli ⁊ dispẽsoli a li poueri. del q̃
le dala madre theodosia fu significato a maximia-
no: loquale ꝑ lettere de antiochia mando a vltione
prefetto che detẽto neemias lo astringesse a sacrifi
care: ⁊ nõ vogliẽdo cõ diuersi martyrij lo punisse.
Ultione dunq̃ pigliato ioãne ⁊ egli refutãdo de sa
crificare a li idoli lo fece ponere ala tortura: ⁊ qua-
tuordece huomini a vno a uno dilacerare le carne
sue. ⁊ a tal modo quasi morto lo fece ponere ĩ pregio
ne. Nela sequẽte dunq̃ notte da christo cõ li ãgeli
apparẽdoli cõ grãdissima luce ꝯfortato fu restitui
to sano de tute le piage che lui haueua: ⁊ se cõuerti
el primo nome suo che era neemias ĩ ioanne. Trat
to doppoi fuori da q̃l luoco ⁊ ꝑsuaso chel sacrifichi
essẽdo egli entrato nel tẽpio ruino trẽta sei statue d
idoli. Per laq̃l cosa molti di caualieri credettero
nel signore: et battizati da sancto leuntio episcopo
⁊ da vltiõe ꝑfetto nel cõfessare christo decapitati fu
no. Et ioãne carigato de ferro anchora si fu richiu
so ĩ la forte pregione. Nel cui luoco essendo venute
dodece femĩe cõ la madre sua theodosia la cõuerti
a christo. Lequale hauẽdosene adato el ꝑfetto lor
essere christiane: tutte loro appese ala tortura istra
ciate cõ vncini de ferro ⁊ abrusati lor costati le fece
ponere ĩ pregione ĩsieme cõ theodosia madre de io
anne: laq̃le nutricata q̃lle sancte martyre ĩ pregiõe
⁊ esse tutte sancto leontio le baptizo. Nel sequente
giorno tratti fuori de pregione ĩsieme cõ theodosia
in ꝓma li fu pestate le lor boche cõ li saxi: ⁊ doppoi
istese battute cõ le verzelle: ⁊ doppoi istraciate lor
carne cõ vncini de ferro a la fine funo decapitate.
Et doppoi q̃sto tratto fuori d pregione sancto ioan
ne li fu con li istrumẽti ferrei istraciata tutta la fa
cia ⁊ cõ li istrumẽti piõbati ꝑcosso. Fu ãchora ritor
nato ĩ ꝑgiõe done fece molti miraculi ⁊ iscacio mol
ti demonij: ⁊ cõuerti molti a christo. Infra questo
tẽpo morto vltione fu comandato da flauiano suc
cessore di esso vltione: esser ioãne occiso cõ la spada
Ma volẽdolo ꝑcotere el manigoldo subito morite
esso manigoldo: ⁊ fu ritornato esso ioanne al iudice
dal q̃le vnaltra fiata apeso a la tortura con li duri
nerui fu battuto ⁊ cõ li ardenti carboni fu abrusa
to: ⁊ nele piage fu posto el sale. Et deposto fu porta
to dinãci a lui lidolo: ⁊ nele mane sue posto licenso
ponẽdoli sotto il fuoco o vero che icẽsi lidolo o siali
abrusata la mano. Et egli per spacio de due hore
hauendo tenuto immobilmente la mano nel fuo
co fu rinchiuso la terza fiata in pregione alligati li
saxi a li piedi. ma nela notte sciolto dal ãgelo funo
sanate tutte le ferite sue. Doppoi gittato nel forno
di fuoco sparta la fiama abruso li ministri egli per
manẽte sano ⁊ saluo. finalmẽte ꝑ comandamento
di flauiano ꝑcosso del coltello in la gola. ⁊ trapassa
to cõ la lãcia nel petto. consumo el martyrio a die
ceocto di de zugno. ⁊ fu sepelito ĩ alexãdria nel ãni

del signore ducēto ottāta quatro: fu trāslato el cor po suo dalexādria a constātinopoli. ⁊ da q̄l loco da ioanne priore del monasterio di sancto Daniele de venetia leuato: fu deportato a venetia ⁊ ī q̄l luoco posto circa lanni del signore mille ducēto a quinde ce d̄ luio doue si riposa d̄mostrādo īfiniti miraculi

De la visitatione de la gloriosa genitrice de dio. XLVI

La carita del piatoso eterno patre cō laq̄l ci ha amato: venuta la pleneza d̄l tēpo: volse el verbo eterno assumere sotto la forma d̄l seruo la carne d̄la nostra mortalita: acio ch̄ a la fine morēdo egli la morte nostra destrugesse: ⁊ etiā la sentē tia dela damnatione īsieme cō la macula: laquale p̱ el delitto del primo parēte la posterita de lhuma na generatione esser icorsa se cognosceua la clemē te bonta del verbo scanzelādo se anulla. Perho egli da la stirpe de dauid elesse essa vergine: nel cui vtero col mystico sācto spirito esso verbo assumes se la carne acio ch̄ col prophetico parlare la verzel la vscisse d̄ la radice di Jesse: ⁊ el fiore da quella ra dice ascendesse ⁊ riposasse sopra dilui el spirito del signore. Si che eligendo egli la perfecta inclyta vir gine: laquale a tanto re degna fu del corpo suo de p̱parare el thalamo: dalq̄l come sposo da li figlioli de li homini specioso procedesse: elesse egli el luoco in nazareth: laq̄le e interpretata fiore o sāctita alla sua cōceptiōe. Nel cui luoco cō li parlari della āge lica salutatione funo li mirabili p̱duti mystery con esso icarnato verbo. Quiui noi certe riceuessimo li p̃ncipy de la redēptione nostra. Quiui etiā nel prin cipio relucete el giorno de la sanctificatione loq̄le a noi presto la salutare spene ⁊ leterna letitia. Jn q̄ sto certe luoco di tanta fecōdita la regia virgie ve nustissima dal signore cōsecrata: fiore di sāctita: va se mondissimo dela celeste gratia. adornata con li fiori p̱ tutte le virtu: la cui belta el sole ⁊ la luna mi rano. Virgie cōcepette el redēptore dele gēte a pre stare a esse gēte constitute sotto a lumbra dela mor te la sanabile luce. Sūmamēte essa regina di cieli nele cui viscera el figliolo di dio fatto homo si se rī chiuse da lo angelico nūciato fastigio: de tāti hono ri nō agiūfata: ma come humile ācilla: bēche dinē tata madre d̄l signore exequēte lofficio de lhumili ta sua: risguardolo el signore. leuata ādossene velo ce a li montuosi luochi a helisabet cognata sua: la quale era appellata sterile. hormai īuechita ⁊ esser grauida. et si come receuuto lui haueua dal angelo loraculo de lhumillima salutatiōe: simelmēte etiā lei humilmēte saluto helisabet. Et helisabet vdita che hebe la salutatione de la vergie gloriosa: rēpiu ta fu del spirito sancto: sētēdo nel vtero el mysterio de licarnato verbo cō la virgiale ⁊ grande voce dis se. Benedetta sei tu fra laltre femine: ⁊ benedetto e il frutto del vētre tuo. Et onde a me e q̄sto che a me venga la madre del signor mio? Ecco che fatta la voce dela salutatione tua ne lorechie mie ame ralegrosse p̱ molto gaudio el fanciullo nel ventre mio: ⁊ beata tu laquale credesti: che certe dico che ī te se adipira tutte q̄lle cose ch̄ a te sono state ditte dal signore. A laq̄le la vergine veneranda rispondē do nel spirito de lhumilita q̄llo mirabile cātico de cāto. Lalma mia magnifica el signore: ⁊ el spirito mio se ha ralegrato nel dio salutare mio. imperho che egli risguardato ha lhumilita de lancilla sua p̱ questo me diranno beata tutte le natione: cōciosia chel signor a me ha fatto li magni fatti. imperho ch̄ e potēte ⁊ magno el nome suo. Et la misericordia sua se extēde da la generatione ī generatione a li ti mēti se. fece egli col potēte brachio suo: disperdādo li superbi de la mēte del cuor suo. De posto ha li po tēti de la sedia ⁊ ha exaltato li humili. Ha rēpiuto di beni li poueri affamati: ⁊ li richi ha lassato ne lor vanita. Ha egli riceuuto israel seruo suo: se ha ri cordato de la misericordia sua. Si come egli parlo ad abraam padre nostro ⁊ al seme suo in fino a la fi ne del mondo. O magno mysterio: o admirabile sa cramēto: o īeffabile cōpagnia presētādo le madre nel spirito li pigni: liq̄li ne lor ventri arrecauano: et q̄lle cose che prophetauano ⁊ come dimostra lhisto ria del sacro euangelio: la regina del cielo consecra ta dal diuino parto p̱ piu amplo signaculo d̄ humi lita cōcedette lhumile seruitio ala grauida madre del sigliolo p̃cursore del figliolo suo: el cui seruitio exequito: ⁊ finita tale visitatione quasi p̱ el tempo di tre mesi. ritornosi la mansueta virgie ī la casa sua Nulla dunq̄ solēnita ni memoria facēdose ne la p̃ mitiua militāte chiesia īsino a la felice ricordatiōe de vrbano papa sexto ⁊ pōtifice maximo: reputan do egli digna ⁊ debita cosa ch̄ la festiuita de essa be atissima vergine maria: laq̄l si come e stato di sopra ditto visito helisabet ī la chiesia di dio celebrata fus se. Et attēto che le laude di tanta virgine lhumana ligua nō e sufficiēte a exprimerle etiam consideran do chel ce comādamēto a laudare el signor ī li sācti suoi: quanto magiormēte ī la veneratione dela bea ta maria virgie madre con ralegranti animi lauda re debiamo. ⁊ accrescendo li tituli de laude sue refe rire gratie al figliolo: loquale ha generato. Laqua le etiam exaltata sopra li stellati cieli sede ī la stella ta regal sedia a canto el figliolo. Ordino dunque egli ⁊ cōsulto fusse solēnizata tale festiuita a doi di de luio: cōcedendo li spirituali doni a tutti li fideli venerāti tale festiuita cōfessi ⁊ cōtricti lidulgentia concessa nela solēnita del corpo del signore nostro misser iesu christo.

De sancta anna madre dela nostra donna. CXLVII

Voi chiedete o figliole di ierusalē. voi adimādate o dilectissime sorelle ch̄ se forse ī alcūa p̱te ne volumi greci ritroui alcūa cosa d̄la sā cta ⁊ btīssia āna madre d̄la gēitrice d̄l signor dio no stro iesu xp̄o: a laude ⁊ gloria sua traduca ī ligua la tina: ma io credo esser molto icōgrua cosa: ch̄ q̄llo si ritorni dela gēitrice regina del mōdo: q̄llo ch̄ de la madre de la genitrice del omnipotēte dio cō tā

De ſancta anna

to vile ⁊ cõ tanto diſpicabile ſtilo ſi dinoti. Dunqꝫ
o ſãcte femine virgine de xp̃o: pregoui nõ mi reprẽ
da la ſãctita voſtra: ſe ĩcontinẽte ala petitione vo
ſtra nõ ho obedito. Et el dimandato libretto greco
loq̃l accaduto e ale mane noſtre ĩ breue tẽpo non
ho traducto ĩ lĩgua latina. Cõfeſſo certo mi nulla
coſa dignãtemẽte ſcriuere. ⁊ io eſſer ĩdegno ala tra
ductione di tãta facẽda. Nõ dimeno cõcioſia che
me aſtrĩgete a obedire ala voſtra dimãda: preter
mittẽdo il lõgo tractato dela natiuita dela genitri
ce di dio ⁊ dela natiuita del ſignor noſtro xp̃o ieſu
Uoi dunqꝫ ſancte femine virgine ⁊ vedoe ſpoſe de
xp̃o: alzate cõ moyſe le mane voſtre: adcio che ſupe
rata la fatica aiutato cõ loratione voſtre ſe adipia
la dimãda. Onde de q̃lla che noi facemo mẽtione
glie coſa precelſa: coſa degna dogni laude. Queſta
certe e il bono arbore dal q̃l tagliata vna verzella
ꝑ ſe medeſima da dio fioritte. Queſta e la terra ſan
cta ĩ laq̃l veduto ardere el rubo: ma ꝑmamẽte ĩte
gro ⁊ ſincero germino. Queſta e lexcelſo cielo: dal
q̃le procedette la ſtella del mare. Queſta e la fecũ
da ſterilita ⁊ ſãcta ſimplicita laq̃l nel tẽpio frequẽ
tata dali angeli: a modo di domeſtica colũba par
turi dicẽdo ſalomone: leuate velocemente amica
mia: columba mia formoſa mia ⁊ vieni. Queſta e
la cultiuata radice delaquele vſcite la verzella da
iſaia prophetata: dala radice di ieſſe vſcira la ver
zella: ⁊ da la radice di q̃lla ſalira el fiore: ſopralq̃le
ſi riposera el ſpirito d̃l timorato ſignor. Queſta e q̃
la laq̃l fra le femine e benedicta ⁊ fra le madre bea
ta. Per lei certe al mõdo riſplẽdette el tẽpio del ſi
gnor: el ſacrario del ſpirito ſancto: la madre de dio
meritamẽte dunqꝫ la genitrice delaq̃le hogi tutti
deuotiſſimamẽte celebriamo la ſolẽnita e dicta an
na: che vole dire gratia. Jmꝑho che lei felice ⁊ do
gni laude digniſſima era piena di gratia. Da lei cer
te e aſſũpta q̃lla terra dalaq̃l naſciuta e la verzella
de la verita: pſalmizãdo dauid: dala terra e naſciu
ta la verita. Da q̃ſta e fabricata la chiaue de dauid
ꝑ la q̃l a tutti e aperta la porta del paradiſo. Da q̃
ſta naſciuta e la pieneza dela gratia ⁊ la glorioſa ſẽ
pre virgine maria laq̃l a li cieli dette la gloria a la
terra ha portato dio: al mõdo ha mãdato la pace a
la gẽte ha dilatato la fede: ⁊ ha poſto fine a li vicij:
lordine ala vita: a li coſtumi ha donata la diſcipli
na. Che dũqꝫ piu differiamo? Che acio che dicamo
el vero: minima coſa e tutto q̃llo puo eſſere dicto
da noi: a laude dela glorioſa madre dela genitrice
de dio. nõ dimeno bẽche ĩdegni cõ la ĩterceſſiõe glo
rioſa ⁊ col venerãdo patrocinio cõfiſi: col core ⁊ col
animo a xp̃o cãtamo la gloria: ĩ q̃ſta ſacra feſtiuita
dela precelſa madre de la genitrice di dio anna. de
laq̃l ſono ritrouati da alquãti li geſti ſuoi: ſecõdo
liq̃li habiamo ritrouati da li ſãcti padri dicti d̃ſcri
ueremo. Legeſe dũqꝫ nel hiſtorie d̃le diece tribu d̃
iſrael: ſi come iacobo apoſtolo epiſcopo hieroſoly
mitano affirma eſſer ſtata la ſtirpe d̃ la beata ⁊ glo
rioſa anna d̃ bethleem. Laq̃l coſa etiã noi credmo
nõ eſſer ſtato a caſu fortuito: ma diſponẽte la diui
na prouidẽtia. Onde cõcioſia che bethleem ſignifi
ca caſa del pane: cõgrua coſa fu che q̃lla fuſſe el pa
ne de bethleem: ſignificãte q̃lla. Per laq̃l coſa ſi co
me volſe dio la beata ⁊ glorioſa anna germino lin
clito ſeme: loq̃l guidato dal ſpirito ſãcto ĩ bethleeꝫ
fece il grano: col quale fece lo pane de li angeli: pa
ne de li homini: la vita ⁊ reſurectiõe d̃ li morti. ma
lei certe cõ la prouidẽtia dela diuina gratia hebe ĩ
marito ioachin: la cui caſa era ĩ nazareth de galilea
Nõ fu certe ĩcõgrua coſa che ꝑclara mũditia a ſe
la diuina gratia faceſſe il parto: dalq̃le naſceſſe la
prudẽtia virginale ⁊ lei parturẽdo procedeſſe a na
ſcere la ſapiẽtia de dio. Et q̃ſte coſe dimoſtrano a
noi q̃lle che ſon propoſte. Onde nazareth ſie ĩterpre
tata mũditia ⁊ ioachĩ e ĩtreꝑtato lapparato del ſi
gnor. Et ãna ſi come dicto e: e ĩterꝑtata la gratia di
q̃llo: da liq̃li amoniti dal ãgelo naſciuta ſie maria:
da laq̃l ſẽza virile ſeme operãte lo ſãcto ſpirito pro
cedette el figliolo di dio ⁊ la ſapiẽtia del padre. Si
lege etiã ĩ la ꝑfata hiſtoria come la vita de ioachin
⁊ di ãna dinãzi a dio era ſimplice ⁊ diricta ⁊ apꝑſſo
li homini era irreꝑhẽſibile ⁊ piatoſa. Unde eſſẽdo
lor richi ⁊ molto richi offeriuano a dio li duplicati
doni dicẽdo. Quello che e de abũdãte ſara a tuttol
populo: ⁊ q̃llo che e dela noſtra entrata: ſara ĩ ꝯmu
tatione a dio ⁊ a noi. Cõcioſia che lor diuiſero tutta
la loro ſubſtãtia ĩ tre parte. Luna parte dauano al
tẽpio ⁊ al i ſeruitori di eſſo tẽpio laltra ꝑte diſpẽſa
uano ali peregrini ⁊ ali poueri. La terza ꝑte aſe re
ſeruauano aloro: ⁊ al vſo de la famiglia ſua. Fatto
e dũqꝫ aproximãdoſe el grãde giorno del ſignore:
che e la feſtiuita di tabernaculi rubẽ o vero iſachar
Loq̃l alhora era ꝑcipe di ſa cerdoti. Uedẽdo ioa
chi eſſer cõ loblatione fra li ꝯcitadini ſoi deſprezo
lo ⁊ refutãdo li doni ſoi li diſſe. Jndegna coſa o ioa
chi a te offerire li doni a dio cõcioſia che tu nõ hai
fatto ſeme ĩ iſrael. Uedẽdo q̃ſto ioachĩ dogliẽte et
meſto ⁊ ꝑ vergogna del grãde opprobrio cõfuſo ſe
parti dal tẽpio del ſignor piãgẽdo ⁊ dicẽdo. A tal
modo io ſon ſolo, maledicto nõ laſſãdo il ſeme ĩ iſra
el. Aricordauaſe etiã del matrimonio di abraaꝫ ⁊
di ſarra a liquali neli vltimi loro giorni dio li con
ceſſe iſaac: ⁊ a tale modo confuſo ioachin non vol
ſe etiam per vergona ritornare a caſa: ma inconti
nente iſuergognato et meſto andoſene al boſco:
nel cui loco li diſpoſe de degiunare: ⁊ non pigliare
alcuno cibo ne alcuno beuere: ma ſempre attende
re per queſto a loratione: per iſinatãto chel ſignor
ſe dignaſſe de viſitarlo. Etiam anna famoſiſſi
ma fra laltre femine ⁊ di honeſta ⁊ di ſanctita. Jn
tendendo queſto tutta ĩgramita rinchiuſe la caſa
ſua: ⁊ ſe veſti de veſtimẽta lugubre: ⁊ giorno ⁊ nocte
cõ lachryme dinãci al ſignor ſpargẽdo le prece dice
ua. Signor dio fortiſſimo de iſrael: ꝑche tu nõ me
hai donato figliolo: hor perche hai leuato el mari
to mio. Ecco che certe paſſati ſono cĩque meſi: ⁊ io
anchora non vedo e marito mio ⁊ non ſo ſe egli e

morto:pche gli preparar ebe la sepultura.Et dapoi
qsto leuata da loratione ⁊ alzati li ochy a dio vide
sopra larbore di lauro vno nido de pasere: ⁊ mãdo
cõ pianto la voce a dio dicẽdo.Signor dio omnipo
tẽte loqle creato hai tutte cose tu donato hai a le
bestie ⁊ ali iumẽti ⁊ a li serpẽti:pesci:⁊ a li vcieli li fi
glioli a relegrarse sopra qlli a te solo referisco gratie
cõciosia che come hai vogliuto cosi hai fatto adcio
che me sola rinchiudestime dal benenficio dla tua
benignita. ¶ Tu certe signor cognosciuto hai el cor
mio come dal pricipio del mio matrimonio cõfes/
so io hauere fatto tale voto:che se tu signore me do
nasti figlioli:lofferirebe al tẽpio sãcto tuo.Et apro
ximãdose el giorno de la festiuita a lei vẽne athen
ancilla sua dicẽdoli.Per isina quãdo tu madonna
mia humiliarai lanima tua?Uestite pgote o figlio
la de israel ⁊ ralegrate che certe nõ bisogna ni piã
gere ni lamẽtarse:cõciosia che hogi e il giorno gran
de del signor.Alaql rispose anna. Taci athen taci
pregote ⁊ partite da me. Et dime doue e certe el so
latio mio? ¶ Hor non sai che glie partito el marito
mio:⁊ hormai dio ha molto ⁊ molto humilato lani
ma mia?Albora isdegnata athen li disse ¶ Tu ma/
dõna ritorni ĩ me il dolore del ira tua?Et ql e qllo
che ha peccato:iperho chel signor te ha cõclusa di
sterilita.Nõ sapẽdo qlla li gitto qsto ĩ facia.Imp/
ho che quãdo dio richiude lutero dalcuna fallo a
qsto fine:acio che qlla piu mirabelmẽte parturisca
⁊ che si cognosca qllo che nasce nõ essere p acto li/
bidinoso:ma p diuino dono.Essendo certe sarra de
octanta ãni fu p auanti sterile:⁊ nõ dimeno ĩ lulti/
ma eta sua genero isaac:alaql era promettuta la be
nedictione de tutte le gẽte.Etiam rachel tanto gra
ta al signor:⁊ tanto amata dal sãcto iacob:p molto
tẽpo fu sterile:⁊ nõ dimeno genero ioseph:nõ sola/
mẽte signor de li egypty:ma etiam liberator d mol
te gẽte che p fame periuano. Et qle fra li duchi fu
piu forte di sãsone?o ver piu sãcto di samuele:⁊ am
biduoi qsti hebero le madre sterile li certe di longa
ri ⁊ sterili cõcepti:sogliono essere piu mirabili parti
Dunqz anna dali ĩtrĩseci dolori del cuore tõccata
dal ĩiuriato opprobrio de lãcilla:descese nel giardi
no ⁊ piãgendo ⁊ amaramẽte suspirãdo ĩtenta con li
ochy ⁊ con le mane al cielo:nõ rimouena el spirito
dal oratione:dicẽdo.Signor dio di padri nostri ex
audisseme si come exaudisti sarra: ⁊ exaudiẽdo la
benedicesti:alaql te dignasti di donarli el figliolo
isaac ⁊ finita loratione piãse amarissimamẽte dicẽ
do cõ lachrime.Oyme ql e il padre che me ĩgenero
⁊ ql e la madre che me parturi. Impho chio ma/
ledicta sono fra le figliole de israel:⁊ qsto acio che
li figlioli de israel me vilipẽdi ⁊ me iscaccino dal
tẽpio del signor.Oyme signor dio mio oyme:pch
sono sterile:pche sono disutile:sono data a essere
maledicta?Et a tal modo lamẽtandose anna:ec/
co lãgelo del signor fuli presẽte ⁊ disse.o anna dico
te chel signor ha vdita la voce tua ⁊ la pregbiera.
Et ecco che cõceperai ⁊ parturai ⁊ il tuo germulo
e nel cõsiglio di dio ⁊ qlla cosa che da te nascera ĩ
tutte le eta sara amirabile cõfortata dunqz et fat
ta tutta lieta anna rispose dicẽdo:Uiue el signor
dio mio. Imperho che tutto quello chio parturi
ro o sia maschio o sia femina offerirolo al signo/
re dio mio: ⁊ a dio seruira in tutti li giorni de la
vita sua.Alaql li disse langelo.Anna fra le nutri
ce benedicta:io te annuncio che a te nascera vna
figliola laql sara chiamata maria:⁊ da la natiui
ta piena de la gratia d dio sara benedicta fra tut
te laltre femine.Lei dopoi tre anni del dislatare
suo posta al seruitio del signor non si partira dal
tẽpio p ĩsino ali anni dela discretione lei giamai
nõ cognoscera homo maschulo:ma sola sẽza exẽ
plo senza corruptione:sẽza virile cõmixtione par
turira virgine el figliolo:Lãcilla el signor:la redi
mẽda el redemptore ⁊ saluatore del mõdo:in ql/
lo medesimo tẽpo apparue vn giouene fra li mon
ti doue ioachin pascolaua el grege suo : ⁊ li disse.
Perche nõ ritorni ala moglie tua?Alqual rispose
ioachin.Per vĩti anni hola hauuta ma hora con
ciosia chel signor de lei nõ ma vogliuto donar fi/
gliolo:biastemato cõ vergogna son vscito fuori
del tẽpio d dio:a far che ritornarome a lei vna fia
ta iscaciato a vituperio?Io staro cõ le pecore mie
p ĩsinatãto chel dio mio vora chio viua.Io volen/
tieri per le mane di serui mei a li poueri ⁊ a le ve/
doue ⁊ a li orphani ⁊ a li adoranti dio restituiro
le loro parte. ¶ Et hauendo egli dicto questo li
rispose quel giouene dicẽdo:Io son langelo del si/
gnor:loql ho aparso a la moglie tua piãgẽte ⁊ orã
te:⁊ hola cõsolata:laql sapi cõcepera del seme tuo
vna figliola:laql cosa nol sapendo tu lhai aban/
donata.Questa figliola stara nel tẽpio de dio: ⁊ ĩ
essa riposerase el spirito sãcto:fra tutte le femine
sara lei benedicta:a lei giamai fu simile nel passa
to:ne etiã sara p la venire.Per laql cosa descẽdẽ/
do tu dal mõte vatene ala moglie tua :⁊ el seme
suo sara benedicto:⁊ lei sara benedicta ⁊ sara cõ
stituita madre di benedictione:referẽdo gratie a
dio.offerirala a dio.Udita ioachĩ tale ambasiata
adorãdo ql giouene li disse.Si ho ritrouato la gra
tia nel cõspecto tuo:siedi nel tabernaculo mio ⁊
a me seruo tuo:bñdime:alql li disse lãgelo nõ mi
voler dier fuo tuo:ma cõseruo mio:che certe noi
siamo serui d vno signor.Et dicote chel cibo mio e
ĩuisibile:p nullo modo puo esser veduto dali mor
tali homini:⁊ perho tu nõ debi pregare chio entri
nel tabernaculo:tuo ma quello tu a me eri per dar
me:offerisselo ĩ sacrificio a dio. Albora piglio ioa/
chin vn agnelo immaculato ⁊ disse a langelo: Io
nõ presumerebe a dio offerire el sacrificio:saluo se
la tua visione nõ mi prestasse la dignita põtificale
a offerire.Alqle risposeli lãgelo ⁊ io nõ te hauere/
be ĩuitato a offerire el sacrificio se io cognosciuta
nõ hauesse la volũta di dio.Et fatto e che offeren
do il sacrificio a dio: ĩsieme cõ lodore del sacrifi/
cio:lãgelo del signor volo al cielo. Albora ioachin

tade cõ la facia ĩ terra:iacẽdo dal hora di sesta insi
no al hora di vespero.Et venẽdo li serui soi ⁊ li mer
cenari soi:nõ sapẽdo q̃llo li fusse icõtrato a pena el
leuorono da terra ¶Aliquali hauendoli raconta
to quello haueua veduto:compulsi de molto stu/
pore ⁊ admiratione confortauãlo che sẽza alcuna
ĩdugia p̱fecesse la visione angelica:⁊ velocemẽte ri/
tornasse ala moglie sua.pẽsãdo q̃sto ioachin nelani
mo suo:se lui douesse ritornare o vero nõ:arsaltato
dal sõno vnaltra fiata apparueli lãgelo del signore
dicẽdoli.Jo son lãgelo loq̃l da dio a te sono ĩ guar
dïano descẽdi sicuro ⁊ ritorna a anna:imp̱ho che le
misericordie tue leq̃le tu hai fatto:⁊ la moglie tua
nel cõspecto del altissimo sono recitate:⁊ a voi e da
to tale germulo q̃l dal prĩcipio nullo p̱pheta ni san
cto hebero.Et essẽdo rizato ioachin dal sõno a se
chiamo li pastori suoi ⁊ racõtoli el sõnio che vedu/
to ⁊ vdito haueua:⁊ lor adororono el signor ⁊ disse
ro.Guarda che piu tu nõ desprecy lãgelo di dio ma
lieuate ⁊ andiamo : ⁊ col steso grado andiamo pas/
colãdo le pecore.Aliq̃li li disse ioachin:arechatime
diece agneli dun anno ĩmaculati liq̃li sarano ĩ offer
ta al signore mio.Et arecatime dodeci tenerelli vi
telli liq̃li sapresẽtarano ali sacerdoti ĩ sacrificio ⁊ cẽ
to pecore:q̃ste sarano comunamẽte p̱ el populo.no
tate o dilectissime el p̄parato sacrificio: signate el
mysterio del apparato:certe de la trina diuersita ð
li animali.signati cõ li diuersi sacri doni assumpti
dal ouile del iusto ioachĩ:significa da essere appa/
rechiato col casto pudico abraciare quel mirabile
claustro matrimoniale de la beata ⁊ gloriosa anna
⁊ di esso ioachĩ iusto dal q̃l claustro sumese quello
agniculo agnello ⁊ immaculato:loqual portarebe
le peccata del mondo et adimpirebe la lege di die
ce comandamenti:Laquale cosa prouidente ⁊ dis
ponẽte dio:li dodece apostoli ⁊ loro successori: ĩter
cedẽti p̱ li peccati de li homini p̱ la repropiciatione
diuina a modo de li offerti vitelli ad ĩpetrare la pu
rificatione del populo offerisca el sacrificio:liq̃li sa
rebeno a traditi ⁊ flagellati ⁊ menati dinãci a li re ⁊
a li prefecti. Predicãti ⁊ euãgelizãti q̃lo loq̃l ritro
uata la perdita de le cẽto pecora: riportolla sopra
le spalle sue. Et fatto e el prĩcipato sopra le spalle
sue.Siche discese ioachin cõ li pastori ĩ hierusalez.
Et ĩstãdo ãna a la porta dela cita amaestrata dal
angelo vide venire ioachĩ ⁊ corrẽdo ĩcõtra col pudi
co abraciare abraciolo.Et a tal modo fatti lieti de
la mutua visione ⁊ securi dela certeza de la p̱mes
sa prole referiteno li humili al exaltato dio le debi
te gratie.Et adorato el signor ritornati a casa lieti
⁊ certi aspectauano la diuina promessa.Adipiti dũ
que li noue mesi anna parturi la figliola ⁊ p̱ nome
chiamolla maria.Et passato el terzo anno hauẽdo
la deslatata:andorono insieme ioachin ⁊ anna mo/
glie sua al tẽpio del signor.et offerẽdo li sacrificy al
signor dettero lãcilla de dio maria ĩ cõpagnia de le
virgine:leq̃l de di ⁊ de nocte p̱maneua ĩ le laude ð
dio.Essẽdo lei posta dinãci al tẽpio del signore cos/
salite corrẽdo li quideci gradi che p̱ nulla guisa ri/
voltosse a direto:ne come sogliono per la infantia
chiedere el padre ⁊ la madre in aiuto.Et facto q̃sto
tutti si stupiuão:p̱ modo ch̄ etiã li põtifici ðl tẽpio
si merauegliauano:Alhora ripiuta ãna del spirito
sãcto ĩ cõspecto de tutti disse.Se ha aricordato del
parlar suo el signor dio de li exerciti:⁊ ha visitato el
populo suo nela visitatione sãcta sua ⁊ ha humilia
to le gẽte le q̃l se leuauano sopra de noi:⁊ el loro co
re humile e cõuertito.Egli ha ap̱te lorechie sue ale
p̄ghiere nostre:⁊ da noi ha excluso le exultatiõe ð
li inimici nostri.La sterile madre ha generato la le
ticia ⁊ exultatione a israel.ecco chio hormai potro
offerire li doni a dio:⁊ q̃lli che voleuano vetarme/
lo li inimici mei ⁊ el signore certe li ha iscacciati da
me prestãdo me el sẽpiterno gaudio.Si come etiaz
si lege ne le predicte historie de le diece tribu: hebe
tre mariti el primo fu ioachino delq̃le e dicto di so/
pra:El secõdo fu cleofas fratello di esso ioachino:
liq̃li nõ hauẽdo hauuti figlioli maschi secõdo la le
ge morto el fratello piglio ãna p̱ moglie:acio ch̄ su/
scitasse el seme del fratello.El terzo marito fu cleo
fa alieno da li doi primi:Del primo dunqz marito
parturi anna la gloriosa virgine maria: laq̃l fu dis
põsata a ioseph nõ p̱ho cõiuncta ĩ concupiscẽtia ge
nero xp̄o p̱ spirito sãcto.Etiã ðl secõdo marito par
turi laltra figlola chiamata maria laq̃l maritata a
alpheo fece q̃tro figloli cioe iacobo minor apostolo
Joseph iusto:⁊ symone ⁊ iuda.Et del terzo marito
parturi vnaltra figliola chiamata maria: laq̃l ma
ritata ĩ zebedeo hebe doi figloli:cioe iacobo magio
re apostolo ⁊ ioãne euãgelista.Essa etiã gloriosa an
na inãci la morte del terzo marito ripososse ĩ pace
⁊ e sepelita ĩ betleez nel paterno monumẽto.

¶Di sãcti abdon ⁊ senen. .CXLVIII.

Sostenero el martyrio abdõ ⁊ senẽ sotto ðcio
ĩperator hauẽdo decio ĩperator superato la babylo
nia cõ laltre prouĩcie:Jn q̃llo loco ritrouo alquan
ti xp̄iani ⁊ deducẽdo q̃lli a la citta di corduba li fe
ce cõ diuersi martyry p̱ire:liq̃li prẽdẽdo li homini
nobili abdon ⁊ senẽ li sepelirono.Per laq̃l cosa essẽ
do accusati ⁊ apresẽtati a decio:furono menati a ro
ma dapoi de lui ligati con cathene ⁊ giũti a roma ĩ
troducti al ꝯspecto di decio ⁊ ðl senato: fu lor ꝯmã
dato o vero che sacrificassero: ⁊ a tal modo riceue
rebeno la liberta deli loro beni o vero sarebeno da
ti ad essere deuorati ale mordẽte bestie.Onde desp̄
ciãdo lor di fare q̃sto ⁊ sputãdo ne le statue ð lidoli
furono istracciati al theathro doue furono a loro
mandati duoi leoni:⁊ q̃ttro orsi:liq̃li nõ tãto tocco
rono li sãcti quãto faccano di loro la custodia: ri/
mosi quelli animali ⁊ cõ le spalle riuoltate ꝯtra di
loro furono occisi ⁊ ligati li lor pedi furono staccia
ti ⁊ ligatti dinãci ala statua ðl sole.Et ĩ q̃l loco essẽ
do iaciuti p̱ tre giorni li ricolse.Quirino subdiaco

no ⁊ sepeliteli nela casa sua: furono martyrizati cir
ca lãni del signor duceto ⁊ cinquãta

De la trãsfiguratiõe dl nostro saluatore: CXLI C

SEcondo che in alcuni libri si
lege dicesi la fe
stiuita dela trãsfiguratione nõ che in ql di
come alcuni dicono fusse fatta: ma solo che qllo di
dali apostoli fu publicata pche dicono qlla essere
fatta al pricipio del verno. Et qsta sie cosa ala veri
ta cõforme. Unde hauẽdo veduto li discipoli qsta
trãsfiguratione: descẽdẽdo del mõte el saluatore
comãdo a lor dicẽdo che qlla visione nõ la douessi
no notificare ad alcuna psona: p isino chel figliolo
del homo nõ rescuscita da morte a vita: sich differi
teno la sua manifestatione p isino a qsto di. Et qsto
legesi ivno libro chiamato mitrale. Et bẽche mol
te cose occorino quãto a qsta trãsfiguratione: niẽte
dimeno le pricipali sono quatro. La prima pche ca
gione se vogliuto trãsfigurare. Secõdo come si de
mostro che fusse trãsfigurato: Tertio che testimo
ny ha voluto a qsta trãsfiguratione. qrto in che mo
do essa visione fu cõfirmata. Quãto al primo che
xpo si volse trãsfigurare dinãci a soi discipoli p tre
ragione. La prima p cõfermar la lor fede. Cõside
rato che poco tẽpo inãci el saluatore dimãdo li di
scipoli qllo che li homini diceuano che fusse ⁊ rispo
seno secõdo la diuersa opinione deli homini. Ma
pietro i psona de tutti cõfesso xpo esser vero figlolo
de dio: a cõfirmatiõe dũqz dela fede loro volse xpo
la gloria dla sua diuinita dimõstrare: acio che p la
visione de la clarita del volto suo: si etiam p vdire
la voce del padre laql grida qllo essere el suo figlio
lo dilecto: aciochè lamor loql li discipoli li portaua
no p qste cose vdite ⁊ vedute si douesse augmẽtare
⁊ acio ch vedessino xpo come homo sottoposto a la
morte: ⁊ come figliol di dio veramẽte resuscirare: ⁊
pche el lume dela loro fede si fortificasse. Et perch
essa trãsfiguratione represẽta vno sũmo mysterio d
la sãcta trinita. Nõ fu cõueniẽte cosa che a ogni di
scipulo fusse manifestata. Et maxime a qli liqli era
no di magior elegãtia. Et nõ fu cõueniẽte che a vno
solo si notificasse pche el testimonio de vno solo nõ
e acceptato: adũqz fu cõueniẽte che a tre: pche ne
la bocca di doi o di tre sta ogni verita. Secõdo per
augmẽtare la loro spererãza: acio che p qsta visiõe
nela passione di essi ⁊ sua li loro animi fussino forti
ficati. Eglie necessario che chi alcuna cosa vole diri
ctamẽte adoperare che alquãto cognosca el fine: si
come el sagittatore nõ bene sagittarebe se nõ sapes
se doue fusse el segno alql si debia trare. Et iperho
sãcto thomaso diceua in sãcto ioãne a quatordece
capitoli. Signor noi nõ sapiamo doue tu vadi ⁊ co
me possiamo noi sapere la uia: cosi xpo p la passiõe
nõ solamẽte ha obtenuto la gloria de lanima: laql
egli si ha hauuto dal pricipio dela sua natiuita. ma
etiã qlla del corpo: ⁊ iperho fu conueniẽte che xpo
dimostrasse loro clarita corporale: acio che cõside
rassino li corpi loro dapoi la resurrectiõe esser di si
mile clarita. Si come si scriue a philipẽsi al secõdo
capitolo. Rifõrmara el nostro corpo simile ⁊ cõ for
me ala clarita sua. Tercio p riẽpire la carita deli
apostoli. Bẽche li apostoli credessino i xpo la diui
nita solamẽte lhumanita haueuão veduta: ⁊ a pe
na che alcuna cosa diuina i esso xpo vedessino: ⁊ p
ho amare nõ la poteuano: pche le cose che nõ sono
vedute nõ possono esser amate: Et p qsto xpo vol
se loro dimõstrare acio che vedessino la diuinita in
esso ⁊ che qlla cognoscessino ⁊ come vero dio lo do
uessino amare. Quãto al secõdo glie da sapere quã
to ala lettera del euãgelio che la facia sua risplẽde
come el sole ⁊ li suoi vestimenti erano biãchi come
neue. Eglie da sapere che ifra quatro dote corpora
le sola essa clarita e solamẽte i essa psona p se essa ⁊
nõ p nessuno altro modo. Ma laltre tre verita nõ
si cognoscono se nõ p alcuno acto o vero moto. xpo
adũqz bẽche per altri tẽpi le dote corporale habi
adoperato nel corpo suo: cioe langelica quãdo so
pra laqua esso caminana volendolo pigliare li iu
dei si parti de le loro mane. Nõ solamẽte per quel
li si chiami transfigurato si come p la subtilita: la
ql dimostro quãdo esso entro ne lo vtero virginale.
O vero p la ipassibilita ma solamẽte p la clarita cor
porale: laquale clarita e a essa persona apertenente
La clarita e vna figura laqle si determina el corpo
pche la figura e quella che de pochi termini e serata
Et iperho piglãdo sola la clarita el corpo si chiama
essere glorificato: ⁊ questa clarita sie deriuata da la
clarita de lanima. Laquale sẽpre esso hebe pche sẽ
pre fu beata ⁊ cosi i corpi nostri dopo la resurectione
risplenderano come el sole: laql clarita da la beati
tudine del anima sara causata. Dicẽdo sãcto marco
a tredece capitoli. Risplẽderano li iusti nei reame
del padre loro come el sole. Et nõ e da dire che chri
sto dimostrasse tãta clarita quãta essa ne hauesse
ma solo ali ochy d lapostoli era possibile ch fusse ve
duto. Et si come la carne del signore la clarita dela
anima haueua a se ritracto: cosi ãchora li vestimẽti
dla carne haueano pso la cãdideza dela neue Quã
to al terzo e da sapere che christo a questa sua gloria
ha voluto testimonio de padri delo ãticho testamẽ
to ⁊ delo nouo. Del vechio testamẽto due sono ⁊ del
nouo tre si ne prese. Et che vol dire che due soli seno
del vechio testamẽto si nõ come questo numero due
e iperfecto: cosi esso vechio testamẽto sie i perfecto
ma si come el numero ternario e pfecto: el ql signifi
ca la sãcta trinita dela ql sie ogni gratia ⁊ ogni dono
cosi ogni testimonio si dice pfecto. Uero che p moy
ses si significa la lege vechia p helia essa pphetia. O
ueramẽte p esso moyses si itẽdeno li pcepti diuini ⁊
p helia la loro publicatiõe. Ouero p moyses si i ten
de douere tuti li morti resuscitare. Et p helia noi cõ
el corpo douerse beatificare. Oueramẽte p moyses
si intẽde lo stato matrimoniale. Et per helia lo stato
di castita. Ouero per moyse siano significati tutti li
morti: ⁊ p helia tutti quelli liqli non morirãno: ma
essi viuẽti collanima ⁊ con el corpo dinãci al tribu
nale del iudice chi venera a iudicare li viui et li
morti sarãno translati che gia per questa trãsfigura

tiõe sie stato significato: volse ãchora el testimonio del nouo testamento acio che di tre apostoli ꝑ liq̄li diuerse cose son significate: significão questi tre stati di ꝑsone: liquali meritano la corona de vita eterna. El primo sie el doctore elquale e significato ꝑ pietro elquale sie principe de la chiesia militante. Li secondi son quelli liquali sono significati per ioãni: per iacobo essi martyri sono significati. Et cosi el primo pugna cõtra el diauolo. El secõdo contra la carne: el terzo cõtral mõdo: al p̄mo si riducono li cõfessori Al secõdo li cõtinẽti. Al terzo li penitẽti. Ouero significano tre virtu per lequale ala patria eterna possiamo peruenire. Pietro e significato la fede: ꝑ esso in prima si cõfesso la gloria dela diuinita ꝑche esso disse. tu sei christo figliolo di dio vero: iacobo significa la speranza perche esso suporto passione per la retributione eterna. Per ioanne la carita perche a lui dimonstro piu segni damore che a nessuno altro. Ouero ꝑ essi tre apostoli diuerse cose sono significate. Petro elqual e iterp̄tato cognoscẽte da lui ne seguita la cõtritiõe. Laq̄le ha origine dala cognitione di peccati. Et imperho pietro cognoscẽdo la colpa sua piãse amaramẽte tãto che li fu perdonato: iacobo el quale e interp̄tato supplãtatore significa la cõfessione mediante laquale el demonio sie supplãtato ⁊ vinto: Et ioãne elquale sie iterp̄tato gratia: significa la satisfatiõe mediante laquale lhuomo peccatore sie reuocato ala gratia. Quanto al quarto sie da notare che nel baptesmo de christo gli fu la prima nostra reparatione. Et in la trãsfiguratiõe si dimostra el mysterio de la sãcta trinita. Ne lo baptesmo apparue el padre nela voce: el figliolo nela carne. Lo spirito sancto i specie di colũba. In la trãsfiguratione el padre i vna medesma voce si mãifesta. El figlolo ꝯ vna medesima carne excepto ch resplẽdẽte. Lo spirito sãcto i forma di vna nebula cãdida. Si come nel sãcto baptesmo dela innocẽtia laquale sie significata per la colũba: cosi nela resurectiõe fu data la clarita da la gloria ⁊ refrigerio da ogni male che e significato per la nebula: et perche lo eterno dio e venuto a dare la gloria actualmẽte a li homini ⁊ la gloria in speranza per questo nela trasfiguratione sono cõducti li huomini acioche essi odino ⁊ nõ i lo baptesmo: In hac die vinum nouum se si puo trouare i sãgue sie cõuertito. Ouero almeno de lua matura alquanta ne premuta in lo calice. Oueramente essa vua sie benedicta ⁊ con essa el populo si comunica. La ragione dj questo sie perche el saluatore nel di dela cena disse ali suoi discipoli: io nõ beuero piu de questa generatione de vino cõ voi per insino a tanto che nõ lo beuero nouo con esso voi nel reame de cieli Quella transfiguratione significa el vino nouo che e sola resurectione nouatione: laquale christo dapoi la resurectione hebe. Et perho in questo di de la trãsfiguratiõe. Laq̄l ripresenta la nostra resurrectione Uno nouo vino si cirecha nelquale la dulcedine de la noua vite si dimõstri: laquale sara data a sancti dapoi la resurectione nela patria diuina. Queste cose sono cauate duno libro chiamato mitrale.

De sancto antonino.

Antonino martyre fu martyrizato i appania: loq̄l nasciuto i q̄llo castelo de nobile parẽtela: da nobile ifantia seruẽdo a xp̄o ⁊ ꝑmanẽdo virgine desiderãdo molto el martyrio da la citta sua se parti: ⁊ mentre che egli cercasse li xp̄iani ascese al ordine delo p̄sbyterato: ⁊ i q̄l luoco andaua diseminãdo el verbo del signor. Et per el molto caminare essẽdo grauemẽte afaticato ⁊ sostenẽdo vna ismisurata sede fatta loratione con la hacheta ꝑcosse la terra: ⁊ subito apparue vna viua fõte a recreatione sua: ⁊ dapoi a la salute de li ifirmi. Diche ritornato appania ⁊ ipugnãdo ꝯtra li gẽtili ali fideli xp̄iani p̄disse el martyrio suo. Onde visitãdo egli cõ alq̄nti xp̄iani li loci sacri: ⁊ essẽdo alq̄nto accostati a lor detẽti da li pagani acãto il fiume decurente a la ripa del mõte fu decapitato. Et el corpo suo tutto tagliato a mẽbro a mẽbro: ⁊ isieme col capo fu sumerso nel fiume. Ma ꝑ diuino miracolo scorrẽdo el sãgue del corpo: ꝯgelosse i vna massa ⁊ da gli fideli fu racolto. Et restãdo laq̄ d̄l fiume dal corso suo a ricogliere el corpo fece nel fõdo del fiume la uia ali xp̄iãi. et a tal modo leuato el corpo isieme col sãgue fu sepelito: ⁊ il capo suo da li ãgeli leuato d̄l fiume fu posto i vna piccola nauicella: ⁊ doi angeli i similitudine de doe aquile gubernanti la nauicella sẽza remo cõtra il corso del fiume deдussero q̄llo al habitacolo de festo p̄ncipe: loq̄le sãcto ãtonino cõuertito haueua. Laq̄l cosa ꝑ diuina reuelatione cognoscẽdo festo: a la naue discesо racolse il capo ⁊ amouẽdo lhabitatione sua da q̄l luoco: alloco el capo i la ꝓpria casa laq̄l comutolla in chiesia. Martyrizato fu el glorioso antonino a di duo di setembre

Di sãcto victore ⁊ de sãcta stephana. CLI.

Sotto la ꝑsecutione de antonio iperator furono martizati i sicilia li gloriosi martyri victore ⁊ stephana: essendo duca sebastiano: loq̄le pigliato lo caualieri victor exhortauali chel sacrificasse a li dei: ⁊ egli recusãdo comãdo il duca esserli spezati li nodi de li diti suoi ꝑ isinatãto che lossa si dispartissino da la cotica. Et egli i tali martyry referẽdo gratie a dio: comãdo el duca fusse posto nel forno del ardẽte foco ⁊ victor oro al signor: ⁊ el foco nol tocco: ma da poi tre giorni ritrouollo el duca sano ⁊ illeso. Alhora cõmãdo fusseli aparechiati li veneni ⁊ q̄lli posteli ne la carne fusseli dati a mãgiare: ⁊ egli icõtinẽte mãgiola ⁊ nullo male gli fece. Onde el venenario gli porse de li piu fortissimi veneni: ⁊ hauendoli mangiati similmente staua sano. Incontinente conuertito quello mago abruso tutti li suoi libri recependo la fede de christo. Dapuoi questi tali martyry comando el duca fusse fracbasiati li nerui del corpo del glorioso victore: ⁊ cõ bogliẽte olio esserli gittato ale secrete parte del corpo: ⁊ dapuoi esser leuato ala tortura: ⁊ a le carne sue esser applicate le ardẽte lumiere: ⁊ egli confortato dal signor hauẽdo

superato tutti q̄sti tormēti fece lo iniquo iudice es
serli gittato giu per la golla aceto et calcina. Et
da puoi fece gli scauar li ochy: ⁊ in tal modo ape
so con li pedi i insuso per isina tanto che per el naso
iscorrese el sangue. ¶ Lassato dunque per tre gior
ni a tal modo apeso: maginādose li carnifici lui esse
re morto: accostorōsi alui ꝑ vederlo ⁊ icōtinēte se
accecorno. ¶ Ma orando victore: si lui come quelli
recepero la veduta. Inteso questo sebastiano isde
gnato: comādo il fusse scorticato. Albora la moglie
de vno caualieri chiamata stephana de anni circa
sedece icomincio a gridare ⁊ a beatificare el sācto
martyre. Et vide essere deportate dagli angeli due
corone mandate dal celo: ⁊ essere data la magiore a
victore ⁊ a lei la minore. Et lei hauendo racontato
tutte queste cose in presentia de tutti comādo el du
ca essere piegati doi arbori de palma vno verso lal
tro ⁊ a quelli essere apesa la beata stephana con
vno di piedi a vno: ⁊ con laltro piede a laltro et
puoi lassarle da per se redirzarse: ⁊ a tale modo fu
spartita stephana in doe parte: ⁊ da li christiani oc
cultamente fu sepulta. Et liniquo duca comādo ch
sācto victore fusse decapitato: ⁊ ꝑcosso ch fu scor
se dal corpo suo sāgue ⁊ aqua: el cui corp fu sepul
to da li xp̄iani in vno monumēto loquale se haue
uase pparato. ¶ Furono martyrizati li sā i marty
ri in la cità sua a di q̄tuordece de setēbre. Et dapoi
alquanto tempo fu trāslato el corpo del beato vic
tore martire ⁊ caualieri a feltre nel cui loco fuli fa
bricata vna chiesia nela quale iace el corpo suo:
resplēdēdo de molti miracoli: ⁊ si celebra la solēni
ta sua a di dieceocto de setembre.

¶ De sancto ianuario: C LII.

Ianuario episcopo et li cōpa

gni suoi che funo festo sosio ⁊ pculo diaconi deside
rio lector: acacio ⁊ eutrice: fun martyrizati i la ci
ta puteolana sotto la ꝑsecutione di dioclitiano essē
do p̄fecto thimotheo: loq̄l mād da cesare ala cit
ta nolana di cāpagna a extermi are li xp̄iani: rim
chiuse in p̄gione sosio diacono dla chi esia mesane
cēse: ⁊ pculo diacono dela chiesi puteolana: ⁊ eu
trice ⁊ acacio citadini de la cita di nola laici xp̄ia
ni. Etiā comādo fusse dettēto ianuario episcopo de
beneuēto ⁊ alui esser apresētato. Loq̄l nol potēdo
ne cō losinghe ne cō minacie iclinare a li sacrificy d
li dei comādo fusse accesa la fornace col fuoco ꝑ tre
giorni ⁊ fra q̄sto tēpo detēto ianuario in pregione ⁊
dapoi esser gittato ne lardēte fiāme loqual māda
ta loratione a dio: cātando cō li angeli andaua in
noxio in mezo el foco. Et hauēdo li caualieri signi
ficato q̄sto a thimotheo p̄fetto comando fusse ap
ta la fornace di foco ⁊ iscorrēdo fori la fiāma occise
molti de li circūstāti pagani. Et ianuario vscito fo
ri del ardēte fornace: ꝑ modo che ne nelli capilli
soi ne etiam nela vestimēta apparesse alcuno signo
de abrusamēto: Laq̄l cosa attribuēdo el prefecto
q̄sto a larte magice: comādo fusse detenuto i guar
dia. Nel sequēte giorno comando fusse menato a
la p̄sentia sua: ⁊ esser separati li nerui dal corpo suo
⁊ dapuoi feceli ritornare i pregione: acio che fra tā
to se imaginasse li noui supplicy. Al qual venendo
festo diacone ⁊ desiderio lector de la cita beniuēta
na: ⁊ cōdogliēdose de soi supplicy al comādamēto
de esso p̄fecto furono dstenuti ⁊ isieme cō ianuario
furono posti i ceppi: Dapoi q̄sto volēdo thimotheo
andare ala cita puteolana comādo che tutti li p̄fa
ti martyri ligati con le cathene tirasseno el carro
suo a exēpio de xp̄iani ⁊ essere itroducti loro i lo am
fitheatro di essa citta ⁊ a loro esser mandati li orsi:
ma mansuefatte le fere si come fusseno pecorelle
gittauansi ali pedi de li martyri. Laq̄l cosa veden
do el p̄fecto dictata la sētētia. comando tutti q̄li
fusseno decapitati. ¶ Et incontinēte lecta la sētētia
mētre che si menauano li martyri a esser decapita
ti: el prefecto diuēto cieco ⁊ imātinente chiamato
ianuario prego lo chel orasse al dio suo ꝑ lui: ⁊ egli
hauēdo orato al postuto recupero el lume de li soi
ochy: Et veduto tale ⁊ tāto miraculo circa cinque
miglia de pagani si ꝯuertirono. Ma il prefecto ob
stinato i male vedēdo q̄ste cose rimando ianuario i
sieme con li altri al martorio: Et vno vechio p̄go ia
nuario chel ꝑmettesse tore alcuna ꝑticella dela ve
stimēta sua ꝑ reliquia. Al q̄l promiseli lepiscopo da
poi la decapitatione sua che li darebe el sugatoio
suo. Funo dunq decapitati li sācti martyri ianua
rio episcopo festo ⁊ proculo diaconi desiderio lecto
re ⁊ acacio ⁊ eutrice: ma sosio diacono loq̄l era apar
so fra li altri fu reseruato i pregione: ꝑ insinatāto
che dapuoi fu egli martyrizato da esso p̄fecto si co
me se dice i la passiōe sua: Et ianuario dapo lo mar
tyrio suo apparue al vechio ⁊ dtteli el sugatoio suo
tutto infuso di sāgue col qual haueuase coperto gli
ochi essēdo ꝑ douerē essere decapitato. Loqual el
vechio dimostro ali caualieri ritornati da locisio
ne di martyri: i testimonianza di tāto miraculo. in
q̄lla medesima hora nelaqual funo occisi li sancti
martyri: brāchato timotheo dal demonio ⁊ longa
mēte vexato ifelicemēte spinse fori el spirito. Ond
la madre di ianuario essēdo i essa cita beniuētana
vide ꝑ isonio: come el figliolo volaua ꝑ aere al cie
lo: ⁊ lei anotādo el giorno ⁊ lhora ritrouo q̄llo alho
ra hauere riceuuto la palma del martyrio: Et etiā
mētre chel martyre del signor se decapitaua ⁊ tenē
do el sugatoio dināci agli ochy: el dito suo insieme
col capo tagliato cade. Ma i la nocte vogliendo se
pelire li xp̄iani el corpo suo ⁊ de li altri martyri ap
ꝑuegli ianuario: amonēdoli che ricercassino el di
to suo iciso insieme col capo. Laquale cosa loro se
accurono de fare ⁊ cosi sepelirono le corpora de tut
ti li sancti honorabilmēte a cāto a la citta: liq̄li fu
no martyrizati a di dicenoue di setembre.

¶ Di sācto terētio martyre. C LIII.

Ne le parte di panonia la tyrannica a
trocita icrudeliuase ꝯtra li culto
ri de xp̄o apresso vno di cōstātia de famosa fede cō

pagno de dominico. Da vno re nomiato dagno re/
ceuetero la tẽporale morte. Aq̃lli tẽpi la dignissima
et nobilissima merentiana nutritua el beatissimo te
rẽtio mentre che anchora fãciullo pmitente la diui
na clemẽtia gia acõpagnato a la celeste cõpagnia.
Onde intẽdendo lei la rabia di crudelissimi iterfec
tori per le crudelissime occasiõe exercitate cõtra el
grege del signore: isforzauase de exercitarse: a qual
modo da li lor denti potesse liberare esso: τ riseruar
lo in la corte dela sãcta chiesia a essere caualieri de
christo. Ali cui dolori τ cõtinui suspiri fu pñte la ce
leste pieta. Sapẽdo per li documẽti del figliolo di
q̃lla sarebe coltiuata vna maxĩa parte de la segette
di xp̃iani: prestoli el cõsiglio p el fidelissimo famu/
lo pãutio abbate: a q̃l modo lei potrebe la clarissi/
ma ple subtraher dal istãte cede: τ a li amaestramẽ
ti di xp̃o ad altrui patria trãsferirse. Uenuta dũq̃z
la nocte pigliato secretamẽte el fãciullo andossene
a lo pfato abbate: τ gettosi ali piedi di quello chie
dẽdoli cõsiglio: loq̃le cognosceua alegramento di
christiani: τ i ogni presura refugio. Et lei riceuto lo
cõsiglio ritornosi dogliẽte al palazo suo con molte
lacrhime: del periculo del figliolo loq̃le molto vici
no imaginaua essere: per tre giorni per grãde cordo
glio nõ mãgio ne beuette: ma ammonita per celeste
dispositione rauno tutta la pecunia del padre suo
nardo: τ offersella al beato panutio: nel quale pen/
deua ogni fidãcia di q̃llo. Era questo tẽpo ẽl seuissi
mo dagno mandati li spioni suoi mandoli a reci/
ercare in q̃lunq̃z parte se potesse trouare nascosto
i alcũo luocho alcun fanciullo de la christiana pro
fessione. ardeua certe il feruore del atrocissimo da/
gno stimulato dal diabolico spirito sopra le peco/
relle del signore: p modo che in q̃lũq̃z luocho li ho/
mini ouer femine: li picolini ouer fãciulle seruenti
al culto de christo cõ diuersi modi de tormento pu
niua cõ mortale sẽtentia: mẽtre che idifferentemẽ
te faceuansi tale inquisitiõe al comãdamento di q̃/
sto iniquissimo principe. Fu referito al beato panu
cio che la ferita di questo crudelissimo re ciercaua
dãnare el picolino terẽtio sotto limpio de la morte
Alhora inteso questo sãcto panucio: come optimo
cultore τ padre egregio desiderãte di reseruarlo al
lauorio del signore: comãdo fusseli secretamente a/
cõcia la nauicella: acio che i q̃lla mãdasse emerẽti/
ana deuota ãcilla de christo isieme col dilecto figlo
lo terẽtio: essa nauicella i q̃lũq̃z parte la guberna/
trice drizta di q̃llo cõducesseli. Et pparata la naui/
cella poseli dẽtro τ detteli la vitualia p el camiare
τ con li paterni amaestramẽti cõfortoli τ amaestro
li: come eq̃lmente tolerassino la versutia del mõdo
Finalmẽte dãdoli el segno di pace τ la benedictiõe
a tal modo lassoli ãdare. Dormai lassato la nauicu
la di dieti τ posta in lalto mare: el beato padre la/
chrimãdo cõ amore di paterna carita: con tali par/
lari a lorechie d la diuia pieta mãdo le pce. Signo/
re loqual col verbo tuo tutto q̃llo che e del cielo de
la terra τ del mare mirabilmẽte fecisti: loq̃le a li fi
glioli de israel vsciẽti fori del egyptiaca seruitu do
nasti la via p mezo del mare rosso τ cõ li sancti pie
di toi calcasti le vnde del mare: a li vẽti τ a le tume
scẽte tẽpestade iperasti: priegoti pacifica el remiga
re di q̃lli perloq̃l sẽza alcũo ipedimẽto possono su/
bire el salubre porto. Si che disponẽte el psidio del
signore: iscorrẽdo per tre giorni deuenero al aquile
giẽse porto. Nel cui loco cõuerso el beato terẽtio p
ispacio de sei mesi: ne liq̃li cõ la potẽtia de christo p
meriti del seruo suo dimostro de molte pclare τ mi
rabile virtu. Correndo li ciechi τ li zoppi habitãti in
q̃lla citta τ de le cõuicie citta: si cõgratulauano re
ceuuto el vigore de la pristia sanita. Referite furo
no tal virtu a lorechie di valeriano pfecto loq̃l a q̃l
li tẽpi regena q̃lla citta: τ egli mãdo a lui el nuncio
comãdãdoli ch subito a lui vẽisse: τ essẽdo lui mẽa
to dinãci a la presẽtia di valeriano adimãdandolo
qual fusse la generatione sua: τ di quale professi/
one fusse ouero de quale puincia si fusse. A tale
dimande con vna libera facia τ intrepido core ris/
pose el beato terẽtio. Jo son di panonia aduocato
seruo di xp̃o. Alq̃l disse valeriano. Dice tu esser xp̃i
ano? Et risposeli el beato terẽtio: io semp ho obedi
to a li saluberrimi comãdamẽti d xp̃o τ hora cõfes
so τ pmetto di pmãere τ pseuerar nel robore de la
fede de xp̃o. itesi tali parlari cõmosso dal diaboli/
co giomẽto astrixelo a seruire al culto de demõij p
mettẽdoli sel refutasse loblatiõe de li dei soi: cõ se
uissime pene affligerlo. ma el vero caualieri di xp̃o
vsato laminicolo de la supna cõfortatiõe a tal mo
do rispose a valerião pricipe nephãdissimo. O mẽte
piena de iniquita τ de ignorantia: hor non auertisti
ch li dati a li xp̃iani tẽporali tormẽti: tu nel celeste
regno ppararli le ãgelice viuãde? Uditi tali parla
ri el crudelissimo pfecto: comãdo fusse el beato te
rẽtio richiuso i pgione ne laq̃l p el nome de xp̃o de
tẽti erano molti xp̃iani: el cui numero era cẽtouiti
noue. Aliq̃li ẽtrato chel fu salutoli cõ pacifico ani
mo dicẽdoli. A voi sia la pace τ il gaudio o fratelli.
Richiuso i pgiõe p tre giorni porgete a lorechie del
clemẽte idio deuote pce cõ molto gemito. Signore
dio loq̃l i q̃lũq̃z loco a li serui toi patiẽti liiuria p a
mor de la magnificẽtia del nome tuo sei presẽte: tu
loq̃le apristi la pgiõe a ioseph imeritamẽte da li ini
qui delatori posto fra li colpeuoli: tu loq̃le placca/
bile fecisti la ferita del tyrãno pharaone: et esso io
seph iniustamẽte detẽto producistilo fuori de la cu
stodia. Tu loq̃le mãdasti langelo al cielico ianitore
pietro uinculato cõ le cathene sotto herode a libe/
rarlo de le mãe de herode e dal spectaculo iudaico
apri pgoti signore li claustri di q̃sto tenebroso locho
acio ch le spectatiõe de le gẽte cognosca come tu sei
el dio signorizatore de tutte cose la cui potẽtia vige
p isceculi. Et egli pseuerãte i tale cõstãtia di doman
datiõe circa lhora di meza nocte repente facto fu
vno maxĩo tõitruo: τ ãbe doe le parte de la carcere
ruino insio ala fõdamẽta. Uscito de q̃l locho il bea
to terẽtio acõpagnato da li fratelli liq̃li reseruã

ſe i q̄l loco vẽne a la porta de la citta ⁊ ecco fuli in-
cõtro lãgelo del ſignore ⁊ benediſſeli: ⁊ dimoſtran
doli la diricturа de la ſtrata: cõfirmo loro nele con
ſtitutiõe diuine: ⁊ in tal modo diſpartiſe da li loro
ochy. ⁊ loro letabũdi ꝑ lãgelica locutiõe ꝑ molta le
titia erũpero in dir le laude. O conditor de lhũana
fabrica re magnifico: a te laude ⁊ gratie meriti ſião
de referire: loq̄le te ſei dignato di mãdare langelo
tuo dal ſupno cielo a reuelare li deficiẽti animi da
la fatigatiõe de liminẽte ꝑicolo. Finite tale laude
al modo che qualũqȝ di q̄lli ne li eccleſiaſtici cãpi
reſtaua la maxia parte de la fatica a tal modo rece
uetero diuerſe parte de le terre. Pigliato dunque
terentio el diricto camĩo ꝑ la ſtrata di roma: ſe trãſ
feri a la romana citta: ne laq̄le per comãdamento
del iniq̄ſſimo decio: cõ latrociſſima ſãguinolenta
ſpada decapitauaſe limenſa cõpagnia de chriſtiãi
Per el cui interito ⁊ occiſiõe de ogni ſexo: lhuma
na frequẽtia del cõdolẽte populo ꝑ la affinita tur-
bauaſe cõ le lachrime ⁊ cõ li gemitti per qualũqȝ
parte ⁊ locho. Mentre che q̄ſto ſãcto padre vede-
ua lincliti bellatori ne leffuſiõe del proprio ſangue
cõſequire le corone de leterna beatitudine ſubito
ſgegnauaſe i q̄l medeſimo tẽpo ch volẽtieri receue
rebe il colpo del ferẽte coltello: ⁊ cõ loro nel libro
ð la ꝑpetua felicita eſſer aſcripto: apſe la bocha cõ
la deprecãte voce a tal modo dicẽdo. Pregote im-
menſo re culmie de tutta la beatitudine: hora laſſa
el ſeruo tuo cõtigere la palma de leterna gloria: et
fra la cõpagnia di ſãcti tuoi eſſere anumerato. An
chora orãte lui ⁊ aſpectando la corona de la paſſio
ne ſua: ecco che anchora li apparue lãgelo parlãdo
li cõ tali parlari: lieuati de q̄ſto locho ⁊ cõ veloce
corſo vatine ala citta picẽa: imꝑho che hormai ſac-
coſta lhora del exito tuo. Siche pigliato lui lãgeli-
ci amaeſtramẽti non piu dimorãdo benche ignaro
del ꝑiculoſo camĩo nõdimeno cõfidẽtemente i q̄lla
nocte ſaffreto di andare ale parte de la predicta cit
ta. Accadeli andãdo egli vno infortunio. Onde per
la via ꝑ la q̄l ãdaua q̄ſto beatiſſimo viator i alcuni
paſcoli de cãpi incõtroſſi vno peſſimo ruſtico chia
mato vulgo el q̄le prouidea el grege de porci: loq̄le
adimãdãdolo dixeli. doue vai ⁊ doue e la via tua?
Riſpoſeli ſãcto terentio. ſe ſforciamo di andar ala
citta picẽa. Queſto diabolico armigero vulgo con
vno ſubdolo ingano ſubiũſe. etiã noi vogliamo vẽ
nire. Alq̄le diſſeli. fa come te piace ⁊ come ti preſta
lanimo. Et andãdo loro per la lõgeza de la cõmen-
ciata ſtrata: vedẽdo q̄llo la belleza de la bella ve-
ſtimẽta del beato huomo molto ardeua in la cupi
dita di q̄lla. Et pieno del anticho hoſte ⁊ de liſacia-
bilita terrẽa fra ſe ſteſſo imagiauaſſe cõ q̄l aſtucia
occiderebe linnocẽte homo ⁊ dal corpo ſuo robaſſe
la veſtimẽta ſua: iſteſo larcho mãdo la ſagitta acio
che leuaſſe la vita del innocẽte huomo: laqual ſa-
gitta per iuſto iudicio del iuſto iudice ritornata a
drieto ſe affixe nel ochio dl ſagitãte: acoſtauaſe etiã
al vedere ſuo cõ vno firmiſſimo pondo amodo dũ
coltello ficato nel pariete cõ ſforzato colpo. Et egli
portãdo nel ochio el cruciato de la ſagitta: tormen
tauaſe de vno imẽſo dolore. Reſonaua el cãpo de
lamẽti ⁊ gemiti ꝑ ogni lato dogliẽdoſi ⁊ gemẽdo cõ
lachrimabile voce gittoſi a li piedi del ſãcto homo
chiedẽdo li ſalutari ſubſidy. Meſſere padre ſãcto
ꝑdona la temerita del iſeliciſſimo miſero: aiuta la
calamita del ignaro homo. Al cui miſerabile crido
del ꝑ̃dito homo: diſſe loptimo padre. Perche o pa-
zo i me hai voluto fare q̄ſto? Hor credeuitu che el
mãcaſſe la p̃ſentia de la virtu del ſaluatore? Fra tã
to vociferãdo egli ꝑ molta adolorata ãguſtia: mol-
to ⁊ molto iſtãtemẽte non reſta de chiederli aiuto
dicẽdoli. Non aduertiſca la voſtra pieta laudacia
di tãta ſcelerita: ma ſia clemẽte verſo li p̃ghieri del
dogliẽte pupillo: porgi la tua ſãctiſſima mano dric
ta ⁊ dal ochio mio remoue la ſagitta ꝑ la cui fatiga
tiõe molto tormẽtaſe lamara alma. Finalmẽte fle
xa la clemẽtia dl mitiſſimo homo iſteſe la mão ⁊ da
lochio di q̄llo leuo la ſagitta. Dapoi ãchora gittaſſi
a li piedi del ſãcto p̃gãdolo che per la medicia ſua
el ferito lume reſtituiſca a la gratia de le p̃ſtia chia
rita. El beato dũqȝ homo deuicto da le p̃ghieri ĩco
micio a p̃gare el ſignor padre de luniuerſo. O ſigno
re pricipe de tutte le virtu: loq̄l nõ differiſce cõferi
re la ſalutifera medicina a li a te cridãti infermi.
Loquale preſtante el fomento de la ſalubre me-
dicina nulla lieui: ma tutto reſtituiſci: loquale ne
lũctiõe de la ſaliua ⁊ del luto facto preſtaſti el bene
ficio del ꝑfecto lume al nato cieco: dignati ꝑ amor
de la magnificẽtia del iperio tuo a q̄ſto debile reſti
tuire el vigor del vulnerato ochio. Et finita loratio
ne piglio col dito groſſo dl ſputo de la bocca ⁊ facto
li el ſegno di croce vnxeli lochio di q̄llo ⁊ icontinen
te facto ſano imẽſe laude referite a dio. Cõ tal ꝑce-
ptiõe ð ſanita ⁊ di letitia con fidele core ſeꝑoſſe dal
ſãctiſſimo padre. Et iꝑho che hormai era vicino el
tẽpo ð la morte ſua dal ãgelo anũciata affrectaua
el corſo a la p̃fata citta cõ ogni gaudio: hormai lho
mo di dio ẽtrato era a li cõuicini lochi di q̄lla citta
⁊ a eſſa accoſtauaſi. Ecco che acãto vnaq̄ dicta ma
la vna maxia parte ð latrõi ſtauão naſcoſti ne li o
paci lochi de la ſilua. Nõ poteua certe egli paſſare
ſecõdo lãgelica mõitione che i quel loco ſoſtenere-
be la paſſiõe del corpo. Acõpagnati li latrõi corren
doli ſopra di q̄llo el circõdorono: ⁊ tenẽdolo nudo-
rono el corpo ſuo. Di q̄li tre carnifici cõ vn nefario
ardire cõ le polute mane ꝑ ſpacio de tre hore con a-
trociſſime battiture nõ ceſſorono ð batterlo. El be
ato martire i eſſe pene di tal ſupplicio fra le mãe di
ſtraciatori porſe le mãe al ſignor humilmẽte man-
dãdo le p̃ghieri. O vnica ſperãza del mondo ſalua
tor eterno loq̄l ꝑ la recuꝑatiõe de lhumana natura
te ſei dignato de deſcẽder a li humili lochi de la ter
ra. ⁊ ꝑ la paſſiõe ð la croce ⁊ ꝑ la ſpſiõe dl tuo ſãcto
ſãgue leuaſti li fideli toi gemẽti ⁊ vlulãti dal obſcu
ro carcere frachiaſciate le penetrabile porte: ⁊ de-
uicto lauctor ð la morte. Libera o defenſore lalma
mia da li tartarci ſupplicy: acio che lifernale pu-
teo non lo abſorbiſca et acio che lardente gẽnale

fiama nõ la abruſi ma p̄ la defẽſiõe del angeli tuoi deducta ſia ala gloria de la ſup̄na habitatiõe. Dep̄cãdo a tal modo il ſãcto martyre cõ deuotiſſimo core vſcitte fori la digniſſima ania d̄ q̄l corpo. Et acio che li latrõi aſcõdeſſero el delicto de tãta ſcelerita cõ vna diabolica fraude gittorono el ſãcto corpo ĩ la p̄dicta aqua. El vigilãte ſignore ſotto lo ſilentio del obſcurata nocte: ſignifico a vna matrõa nomiata theodoxia habitatrice de la citta picena come el corpo di ſãcto terẽtio gittato fuſſe da li latrõi in la qua dicta mala non molto diſtãte da la citta. Et q̄l la nobiliſſima femina ſẽpre diuota circa la ſolicita vigilãtia di ſãcti: ſolicitata dal angelico nũcio a pena reſtituita laurora a le tenebre leuoſſe dal lecto: chiamati li famigli ⁊ li cauallieri: con rapidiſſimo corſo venuti erano a lo a ſe ſignificato luoco. Et venuta cõ ſũmo gaudio riciercãdo doue iaceſſe la pietra p̄cioſa del ſãctiſſimo corpo ritrouo ſi come lãgelo li haueua ſignificato. Intrata lei cõ molta veneratiõe tutta tremebõda di toccare le mẽbra d̄l corpo de tãti meriti traſſe faori q̄l corpo de laqua: ⁊ coperſelo cõ mũdiſſimi licioli: la p̄ſaputa matrõa de la futura op̄a con lei arecato haueua da la citta in ſino a qui. de li acti ouero ſupplicio del ſãcto martire ſecõdo la copia di parlari ho potuto e diſcripto ⁊ del corſo de la vita de la matre ſua nulla habiamo toccato cõcioſſia che nulla occaſiõe di parlare di q̄ſto a noi la mentiõe di vetuſtiſſimi ſcriptori nõ ha manifeſtato: fra tãto la prenominata matrona ordio fuſſe p̄parato el cariolo deſiderãdo de di portare el theſoro del magnifico p̄cio in la citta ſua: guidata da doe vachete poſe ſopra il corpo dil martire: ⁊ rẽdrizata haueua el corſo verſo le mura de la p̄fata citta q̄ſi che eglie da nõ eſſer creduto: cõ q̄nte laude dogni ſexo ⁊ eta leuoſſe el populo a vẽirli in cõtra tutti a referire gratie a dio: loq̄l tale ⁊ tãto patrone haueuali voluto cõcedere cõ le cui oratione credeuaſi dal p̄ſente p̄iculo eſſere liberato: ⁊ cõſequire la futura gloria. Andaua in anci la cõpagnia di chierici veſtiti cõ li apparati de iocõdita: in pſalmi ⁊ hymni cãtaua li meliflui cãtici: etiam la turba de le matrõe cõ le fãciulle con dolci ⁊ deuoti verſi ſequiuẽo el venerabile patre. Et a tal modo cãtando ⁊ iubilãdo limcõp̄abile dono del eterno largitore con ĩeffabile veneratiõe p̄duſſero q̄lla in la piaza de la citta acãto el mercato. Riſonaua dogni cãto el cridor di nobili: ⁊ el corſo di plebei. vociferaua etiã la cõpagnia de le femĩe dicẽdo: ſia deducta q̄ſta p̄cioſa gẽma a lepiſchopal chieſia. Ma ſi come crediamo accade p̄ diuio comãdamẽto che p̄ nullo p̄meſſe eſſer moſſo da q̄l loco. Uedẽdo q̄ſto la ſapietiſſima matrõa dubioſa nullo poteua ritronare adito de cõſiglio: p̄ el q̄l certiſſimamẽte ſap̄ poteſſe: doue depõerebeſe el corpo del ſãcto martyre Acãto la piaza era vna optĩa caſa: laq̄l ſi come mãifeſta lautorita de li ãtichi: ⁊ ſi come al p̄ſente alq̄nti affirmão crediamo eſſer ſtata ſua: ĩ q̄l loco cõ maxio honor colloco el digniſſimo corpo. Sp̄geſi el ſonito di miracoli p̄ le couicie citta ⁊ adiacẽte caſtella. Cõcorreuão li ſani ⁊ li ĩfirmi ĩſieme acõpagnati offerẽti li honorifici dõi acio che adoptata ⁊ aricchita fuſſe mirabilmẽte la chieſia ſua. tutti li debili li q̄li a lui cõfluiuano el celeſte medico p̄ li meriti de lo ſeruo ſuo reſtituiuali a la gratia de la priſtia ſãita: li zoppi receueuão el beneficio de lãdare ⁊ li muti del parlare: apriuãſi le obturate orechie di ſordi Accreſceuão li beneficy di populi ſẽza ceſſatiõe: li q̄li cõtinnamẽte vedeuão le maraueglie ch̄ p̄ el ſeruo ſuo il ſignor faceua ĩ ogni gẽte. Faſſe clara la citta ⁊ a tutti faſſe magnifica. Accreſceua excelſa de richeze cõcioſſia ch̄ reſplẽdeua d̄ tal ⁊ tãta colõna: la reuerẽtia etiã ſacerdotale nel ſeruitio di q̄ſto theſoro cõ parlari ſpirituali ⁊ oratiõe vigilaua p̄ tutta la nocte ⁊ oltra el cõſueto p̄ganali cõdecato ſeruitio. Ralegrauãſi etiã li mõachi de li mõaſtery che erano fori de la citta: ⁊ nõ ceſſão de ĩcliare le genochia di ⁊ nocte al ſignore: loq̄l a loro p̄ſtato hauea linopinato dono. Ch̄ piu diro: Se noi ſſorciamo de explicare ordiatamẽte tutte coſe: biſognarebe hauer la facũdia di marõe ouer d̄ homero: ĩp̄ho che p̄ nullo modo io iudico hauere tal modo de ſcriuere p̄ loq̄l poſſi ornatamẽte iſcorrere tutte coſe: ⁊ bẽche tale ⁊ tãte maraueglie alquante coſe perho de la cõſecratiõe de la chieſia ſua: nõ la memoria ne etiã la certa cognitiõe apẽa potra dimoſtrare leq̄le la mãifeſta cognitiõe perho p̄duce ĩgegnaromi di anotarle Dũq̃ facẽdoſi dogni lato el cõcorſo di populi: ⁊ la docta freq̄ntia de molti p̄ cagiõe di grãde veneratiõe feſtiaua viſitare el precio di tãto corpo ⁊ nullo credeua dal beneficio ſuo ritornarſe vacuo. Andoſſene la p̄fata matrõa a florẽtio epiſcopo loq̄le a q̄l tẽpo vſaua lofficio chatedral di q̄lla citta: molto p̄gãdolo che p̄ cagiõe di deuotiõe cõſecraſſe la chieſia del glorioſo martyre. Allhora el cõſentiẽte de la religiõe venerabile epiſcopo: nõ differẽdo de adimpire el deſiderio de la deuotiſſima femia ĩ breue tẽpo de giorni raũato lordĩe clericale ⁊ la multitudĩe de cittadini a la corte doue depoſto era el corpo del martyre: cõ le letãie ⁊ pſalmodie ĩcomicio p̄ceſſionalmẽte a ãdare. Alq̄nti correuão a la cõſecratiõe de la chieſia p̄ la ſalute de lor anĩe. Alq̄nti etiã ãdauão a q̄l loco cõ li ſuffragy a recup̄are la ſalute de li debili mẽbri. Et eſſẽdo giõto el deuoto põtifice a le porte de la caſa: ne laq̄le iaceua el digniſſimo padre fra loratiõe ⁊ lachrime leq̄l p̄ gaudio ſolemo iſpargere ⁊ ĩcomicio a laudare la pieta del ſignore dicẽdo. O mirabile ⁊ ĩeffabile pieta del ſignore laq̄le nullo de mortali giamai po taxar a te referemo gratie ĩp̄ho che dignato ſei a mãdare el padre di tanto merito ſubſidio de la ſalute noſtra. Finite tale laude ciaſcũo di clerici occupauaſi circa el p̄prio officio ordinãdo el corpo morto del ſancto martyre in la caſſa mortore. Ralegrauãſi i ſacerdoti ĩcliãto il collo a portar la grauita di quello carigo. Finite le exequie lequale diri ctamẽte cõueniuaſſe alla conditione eſſo epiſcopo coloco le ſanctiſſime membra del

martyre in vna archa di marmoꝛe con ogni honoꝛe
⁊ cõſecro la chieſia di quello a di vĩtiquatro di ſep
tembꝛe. Sia laude ⁊ honoꝛe al padre al figliolo et
al ſpirito ſancto per infiniti ſeculi di ſeculi.

Di ſancto maximo. CLVII

TRaſſe loꝛigine ſua maximo epiſcopo de
la citta de regio: da vno loco chiamato de
comaco el cui patre ⁊ matre furono chriſtiani da la
infãtia ſua amaeſtrato nele ſacre littere abandona
to el mõdo andoſſene a vn inſula chiamata relinen
ſe in vno monaſterio nel cui locho facto monacho
de ogni ſãctita accreſceua. Et vinſe molte inſidie ſo
ſtenute dal diauolo: da poi alquanto tẽpo mãcato
labbate chiamato ſãcto honoꝛato: facto fu egli ab/
bate di ql̃ monaſterio: loquale volendo vna nocte
el diauolo iſpauẽtarlo apparueli in vna hoꝛꝛibile
foꝛma: ma factoſe el ſegno de la croce ſubito diſpar
ue. Et incõtinẽte icomincio il ſãcto padre a patire
vno pocho di febꝛe al q̃le ſtãdo a iacere apparueli
vnaltra fiata el demonio dimoſtrãdoſe in foꝛma
de vn dracone: ma egli hauẽdo facta loꝛatiõe al ſi
gnoꝛe: fu iſcaciato tale mõſtro. Et al poſtuto fu il ſã
cto ſanato da la febꝛe. Una nocte per cagiõe di õra
re vſcito foꝛi a lito vide vna naue accoſtarſi al poꝛ
to. Li marinari di eſſa naue a lui vẽnero ⁊ diconli:
come la fama ſua volata era inſino ale parte de ſo
ria: ⁊ molto il populo el deſidera: nel cui loco ſe egli
voleſſe andare aquiſtarebe molto populo al ſignoꝛ
offerẽdoſe di menarlo in la ſua naue. Et egli cogno
ſcẽdo li figmenti del diauolo oꝛo ⁊ factoſe el ſegno
de la croce diſpue la fãtaſtica naue con li nauti. Et
da poi electo i epiſcopo de la citta di regio: nutriua
con la parola ⁊ cõ lexẽpio el grege del ſignoꝛe: ⁊ eti
am egli fabꝛico la chieſia di ſãcto albano dẽtro dal
caſtello de regio: ala cui edificatiõe mẽtre che egli
ſtaua preſẽte baſtauali pochi boui a tiraſe facilmẽ
te le colone: ⁊ nõ vi eſſẽdo egli p̃ſente non poteuão
aſſai molti piu boui tirare: chiamato a q̃ſto lepiſco
po: vide egli ſeder ſopral cariolo el demonio in foꝛ
ma duno picolo ethyopo loquale da poi che con lo
ratiõe ſua hebelo fugato li boui la ſolita opera etiã
non vi ſi ritrouãdo lepiſcopo celeratamẽte perfece
ro. Et dipoꝛtãdo egli le reliquie per douere conſe/
crare la dicta chieſia: vno fãciullo fratello del dia/
cono de regio: caduto dal muro ſubito ſpiro. El cui
coꝛpo el diacono allocollo nel lecto del epiſcopo. A
le cui p̃ce finito lofficio: ẽtrato maximo i la camera
con loꝛatiõe ſuſcito el fãciullo. Unaltra fiata etiaꝫ
eſſendo moꝛta vna fãciulla dũa nobile vedoa de la
citta: moſſo da le materne lachꝛime reduxela a la
vita. Et etiã vno giouencello dal moꝛſo di cane ra
bioſo extinto cõ loꝛatione ſua reſtituilo a la p̃ſtina
vita: etiã el cane el q̃le ſtratiato haueua molti con
legier colpo del baſtõcello locciſe: ⁊ le ferite iflicte
ſãolle. Uno homo loq̃l etiã vno boue cõ le coꝛne fe
rẽdolo heueualo iſuiſcerato: medicate le piaghe i
fra ſpacio d̃ ſette gioꝛni fu liberamẽte ſanato. Uno
cieco loqual per ſpacio de quĩdici ãni heueua ꝑdu

to el lume de li ochi andãdo egli a matutino: ⁊ bꝛã
chato per li piedi ꝑ lõgo tempo richieſto: factoli el
ſegno de la croce ſubito illumĩolo. Et la moꝛte ſua
ſapette lui ⁊ pꝛediſſela ⁊ detẽto nel pꝛõpꝛio lecticel
lo da vno q̃ſi legiere ſopoꝛe ſpinſe el ſpirito a vinti
noue di ſeptẽbꝛe. El cui coꝛpo cõtinuamẽte fragro
de ſũmo odoꝛe. Ma mẽtre che ſi ſtauano ne lexege
di q̃llo eſſendo ſtata arecata ala caſa del ſãcto huo
mo vna fanciulla in q̃l gioꝛno moꝛta: al poſtuto re/
ſuſcito ⁊ iſieme cõ li altri ſtette pꝛeſẽte a la ſepultu
ra del coꝛpo: ⁊ incomĩcio a laudare dio. et a tal mo
do fu egli ſepulto in la chieſia di ſancto pietro de la
cita di regio: nel cui loco lõgamẽte iace claro de mi
racoli ma dapoi alq̃nti meſi da alq̃nti ꝑhi homini
fu ſublato quel coꝛpo da quel loco: ⁊ tranſlato fu a
venetia ⁊ cõ degno honoꝛe riceuuto i la chieſia di
ſancto cãtião: nel cui loco reſplẽde de miracoli ⁊ de
virtu acreſce. Celebꝛaſe la feſtiuita ſua nel di de ſã
cto michele di ſeptẽbꝛe cioe a vitinoue: ma ſe tranſ
feriſce a laltro gioꝛno.

De larchangelo raphaele. CLVIII

INterpꝛetaſe raphael
medicia de dio. Et q̃ſto nome da langelo de dio ſoꝛ/
tiſſe. Impꝛho che q̃lũqꝫ fiata da dio diſponeſſe eſſe
re mãdato alcũo angelo a ſanare alcũo incurabile
moꝛbo. Alhoꝛa credeſe eſſere mãdato lãgelo rapha
ele. Si che a queſto angelo ſe atribuiſce el duplica/
to officio che e lofficio de la via ⁊ lofficio de ia me/
dicia. E certe q̃ſto ãgelo guidatoꝛe a li caminanti ⁊
medico a li agrauati de moꝛbo. Et i cõpꝛobatiõe di
tali officij non ſolamẽte guido per la via el giouene
thobia ⁊ pꝛeſeruollo ſano: etiã maritato ⁊ de riche
ꝫe inrichito reduxelo a la paterna caſa. ma etiaꝫ il
cecato thobia vechio illumĩo. De lequal coſe inten
deraſſe ciaicũa parte quando peruerraſſe a lhiſto
ria ſua. Et che queſto ãgelo ſia a li camianti guida
toꝛe ⁊ guardião mãifeſtaſſe i vno miraculo loqual
ſi lege in vno certo libꝛo. Andãdo vno aurialẽſe in
peregrinagio a ſancto iacobo: ricomãdoſi ſingular
mẽte a langelo raphaele loqual haueualo i molta
deuotiõe: ⁊ haueua inteſo lui eſſer guidatoꝛ ⁊ guar
dião de peregrinãti. Et camiando hauẽdo errata
la via maeſtra ⁊ auiciandoſe a la ſelua vedẽdo li aſ
ſaſini che ſopꝛa lui veniuão icomincio accelerar lo
camĩo ſuo ꝑ cãpar da loꝛ mãe. Et eſſendo alq̃nto di
lõgato da loꝛ ecco vno ch̃ come cõpagno ſi fa a lui
ꝑ la via adimãdando la ragiõe di tãta celerita. Al
q̃l hauẽdoli egli expoſta la cagiõe: ⁊ hauẽdoli de/
moſtrato li aſſaſini ĩcomĩciolo q̃llo a confoꝛtar che
nõ temeſſe: iperho che ſẽꝫa alcũo mãcamento il re
ducerebe a la dꝛicta ſtrata. Et mẽtre che tale coſe
diceuão ſopꝛagiũſe a vno fiume. Et egli nõ vedẽdo
ne põte ne nauicula alcũa a paſſar el fiume: ⁊ non
ſapẽdo la via doue ſi paſſaſſe molto piu temette cre
dẽdo eſſer ĩganato dal cõpagno. Et ecco coꝛꝛẽdo ſo
pꝛa di lui li aſſaſſini: ⁊ lui deſtituito dogni aiuto ri
comãdoſe al ãgelo raphael ⁊ ſubito ſe vide eſſer de
poꝛtato da laltro cãto d̃l fiume iſieme col cõpagno

lassãdo li amirãti inimici dal altro cãto del fiume
Et incontinẽte disparue q̃l compagno suo. Et a tal
modo prosequite la via sua. Et ritornãdo vicinan/
dose a quel loco dubitando de incorrere nele mane
de q̃lli assassini: preso da vn graue sono adormẽtose
sotto a vno arbore. Alquale in sõnio apparue quel
cõpagno loq̃l hauealo menato oltra el fiume: et
disseli lui essere larchãgelo raphaele: alq̃le haueua
se ricomãdato ⁊ hauealo custodito i la via ⁊ intẽde
ua ritornarlo são a casa ⁊ saluo. Risuegliato q̃llo ri
trouosi a cãto a la cita sua per vna giornata ⁊ ritor
nato sano ⁊ saluo referite imense gratie a larchãge
lo raphaele. Et che egli cõferisca la medicina a li in
firmãti si manifesta: in tale miraculo facto circa lã
ni del signore mille trecento quindece. Entro vno
robusto giouene nel ordine di predicatori nel cõuẽ
to di eibere insula de anglia: loq̃le sosteneua el mor/
bo caduco ma nõdimeno q̃sto non reuello a li frati
ma in tanto era oppresso da essa infirmita: che cadẽ
do spesse fiate era detento i tale passione per spacio
de tre hore. per laq̃l cosa finito lãno non volseno li
frati acceptarlo a la professiõe ma bene de gratia
starebe nel ordie: fu mãdato al cõuento di letistria
Nel cui loco essẽdo molto afflicto da lo dicto mor/
bo: incomicio vno reuerẽdo frate a orare dio ꝑ lui
Alquale mẽtre chel dormiua apparueli langelo ra
phael ⁊ disseli che si lo frate facesse voto de viuere
cõtinentemẽte ⁊ chel degiunasse in vita sua el lune
di i honore de li angeli ꝑceperebe la sanita: ⁊ come
egli era mãdato da dio a sanarlo: ⁊ disseli lui essere
larchãgelo raphaele. Et risuegliato q̃l frate hauen
do referito q̃sto a quel nouitio: ⁊ lui hauendo facto
el voto cadde in q̃l giorno dal morbo ⁊ in visiõe vi/
de larchãgelo raphaele loq̃le leuolo dicendoli lui
esser ꝑfectamente sanato: ⁊ amaestrãdolo che adim
pisse le promesse significãdoli che se alcũa fiata con
trafacesse al voto imantinẽte incorrerebe in lo mor
bo. Et incontinẽte q̃llo fu sanato: ⁊ da quel giorno
piu del morbo nõ cade loq̃l dapoi receuto ala ꝑfes
siõe si fece bono clerico ⁊ al ordine gratioso. Se ce/
lebra la solẽnita del archãgelo raphaele al penulti
mo di de setembre.

Di sancto prodocimo confessore CLIX

Nasciuto da nobilissimi parenti el beato prodocimo
de la prouicia d grecia: fu dato a esser amae
strato ne li litterali study: ma pigliato el vocabulo
xp̃iano risplẽdette di probita di costumi desideran
do protẽdere al culto de la diuina sapiẽtia. Et egli
non hauẽdo el demostratore a se: adeclinarse de la
via del errore ⁊ ad intrare ne la via de la verita: nõ
dimẽo ne li puerili anni abasiose tutto i lo seruitio
del diuio amore: ⁊ acõpagnose a li ꝑbatissimi cõpa
gni marco apoliare ⁊ acõpagnãdose cõ essi prese el
camio ⁊ itrorono ne la citta dãtiochia apresẽtando
se al cõspecto del beato pietro apostolo a q̃l tempo
patriarcha i essa citta: ⁊ sottoposese al dominio suo
acio che istructo de li soi amaestramẽti potesse de/
spreciare el mõdo ⁊ la concupiscentia. Hauendo
dũq3 veduto el beato pietro apostolo questi ꝑfecti
serui de xp̃o marco ꝑdocimo ⁊ apolinare: cõ lieto
anio riceuettelo: ⁊ feceli accostarsi cõ ardẽtissimo a
mor al seruitio d dio: isignãdoli a despciar el mõdo
⁊ la cõcupiscẽtia de la carne a amare dio. Et cõ tut
tol desiderio abraciare li celesti beni. Incomiciaro
no dũq3 li beati discipuli del beato pietro apostolo
marco ꝑdocimo ⁊ apoliare a p̃dicar xp̃o. Prorogo
dũq3 el beato pietro molto ⁊ ãplamente cõ lamini
culo de li p̃dicti discipuli la norma de la catholica
fede. Onde nel tẽpo di claudio cesare partito el be
ato pietro cõ li discipuli soi marco ꝑdocimo ⁊ apo/
liare da la citta de ãtiochia vẽne con li discipuli so
pradicti a expugnare symõe mago. Doue fu hono/
rificamẽte da la turba di fideli riceuuto. Amõito
dũq3 da la diuina gratia piaqueli aq̃lche modo le
uarse el peso a se cõmisso de luniuersal chiesia: ⁊ so/
licitosse di ꝑuedere dalcuni rectori dapoi di se. Si
che ordino egli li p̃dicti discipuli episcopi mãdato
marco ne la citta de aquilegia: ⁊ apoliare a rauẽa
cõmissili che euãgelizase ⁊ predicasse el signor iesu
christo. Redricciati dũq3 ne la via q̃sti doi discipuli
disse el beato pietro al beato ꝑdocimo. Uogliote
mãdare a vedere la matura biada: ⁊ a te cõmetto
a sanare el molto populo de la patauia citta depsso
da vna infirmita. Al cui parlare rispondẽdo il bea
to prodocimo disseli. padre sãcto ⁊ inclito maestro:
io son giouene homo: ⁊ nõ son degno a fare tale opa
⁊ temo de pricipiare q̃llo tu comãdi. Onde era il be
ato prodocimo de circa ãni vinti. Alq̃le disseli el be
ato pietro. Non temere figliolo mio cõciosia chel si
gnore dio tuo a te dara la promissiõe de la sapiẽtia
sua: ⁊ ordinato chel hebe episcopo fortificolo cõ la
pastorale verzela. Et disseli. Piglia el bacculo ⁊ ha
bi la potesta di sanare li infirmi: de liberare li para/
litici: di scaciare li demony: di aluminare li cieci et
de suscitare li morti: ⁊ basiato li disse vatine in pace
⁊ la gloria de dio cõ ti sẽpre sia. Rimpiuto dũq3 di
gaudio el beato prodocimo: partisse ⁊ venuto che e
gli fu entro in patauia. Onde erano dinãci ala por/
ta de la citta molti infirmi detẽti de varie ifirmita
Liq̃li signãdoli el beato prodocio col segno dla cro
ce disseli. Sia la pace a q̃sta casa ⁊ igienochiato oro
al signore. Finita loratiõe sua rizosse imponẽdo le
mane sopra ciascũo ⁊ ne la virtu del signore nostro
iesu christo sanati furono: ⁊ lor cõ grãde voce crida
ueno: grãde e il dio de christiãi. Istãdo dũq3 rito el
beato prodocimo molte cose de christo a lor p̃dico:
finita la p̃dicatiõe tutta la multitudine cridaua.
Noi crediamo nel signore nostro iesu christo: loq̃le
tu p̃dichi cõciosia che in vna voce inocato el nome
suo da varie ifirmita sanati siamo. Et el beato ꝑdo
cimo alzãdo al cielo le mane sue: benedisse el signor
referẽdo gratie al signore christo iesu: ⁊ a loro p̃dicã
do la penitẽtia in remissiõe di peccati: batizoli nel
nome del padre ⁊ del figliolo ⁊ del spirito sãcto. Et
furono q̃lli che furono baptizati in essa hora piu de

cēto ꝛ q̄rāta maschi ꝛ femine. Et vēnto il spirito sā/
cto da lo cielo illumio loro. Dunqz facēdo il beato
prodocimo nel nome de christo molte virtu: molto
ꝛ amplamēte risono la fama del huomo de dio: ꝛ ꝑ
uēne ala notitia di vitaliano re de la dicta citta di
patauia. Loq̄l re era oppresso da varia infirmita.
Facēdo dūque egli reciercare cō diligēte animo il
beato prodocimo: ecco vno huomo loq̄le dal beato
ꝓdocimo era stato sanato disse al re vitaliāo. Que
sto homo che tu cerchi e seruo de dio ꝛ perfectamē
te e instructo ne larte di medicina: loq̄le se a te co/
mādarai chel vēga: ꝛ desprezādo li vani idoli cre/
derai nel dio de christiāi: senza alcūo dubio te sana
rai da ogni infirmita. Et alui disse el re: creditu el
dio de christiani essere magiore de li nostri iupiter
ꝛ apolline? Et egli rispose: si certe chio credo nel dio
che ha facto tutte cose: ꝛ refuto desprezādo lidoli
vani: liq̄li hano li ochy ꝛ nō vedēo hano le orechie
ꝛ nō odeno: hano mane ꝛ non palpeno: hano piedi ꝛ
nō vano: ꝛ nel loro bocha nō e spirito alcūo: ꝛ se de
putāo ali ꝑpetui supplicy li credēti in loro. Udēdo
el re tale cose disse: io te cōgiuro per el dio nelq̄le tu
credi che a me induci q̄sto huomo. Et se egli nel no/
me del christo suo me sanara: dicote chē io ꝛ la mo/
glie mia cō tutta la famiglia in christo crederemo.
Con celerita corrēdo questo huomo al beato prodo
cimo disseli: piu non te indusiare chel ti aspecta el
re vitaliano: ꝛ molto desidera esserli subuenuto cō
la medecina de la curatiōe tua. Siche intēdendo
q̄sto el beato prodocimo fu rēpiuto de magno gau/
dio: ꝛ referi le gratie a dio: cō velocissimo progresso
ītro al re vitaliāo imp̄mēdo a q̄tro parte đ la came
ra del re el segno de la sācta croce ꝛ ādato al lecto đ
esso re mādoli la pace. Et redrizato vitaliano disse
al beato prodocimo de q̄le adorati ōe sequitu dio?
Alq̄le egli rispose. Jo son seruo de xp̄o ꝛ adoro el si/
gnore iesu christo; nel'q̄le se tu crederai cōsequirai
la salute de lanima ꝛ del corpo: lauato per la fonte
del baptesmo sarai etiā participe del eterno regno.
Udēdo dūqz vitaliāo tali parlari alzate ambe do
le mane al cielo cō lacrime disse: o seruo de dio elec
to sēza īdusia baptizame. Et egli immātenēte facē/
dolo cathacumio ꝛ la moglie sua, chiamata prepe/
digna: ꝛ benedicēdo laqua ꝛ orādo al signor bapti
zo lui ꝛ la moglie sua cō tutta laltra famiglia liq̄li
funo sanati da ogni infirmita. Et il re vitaliano dis
se grāde e il dio loq̄le tu predichi. Mandādo dūqz
vitaliano per tutto el populo de la citta đ patauia
ꝛ de le vicine ville comando venissero al egregio sa
cerdote de christo prodocimo ꝛ ch̄ tutti liq̄li fussēo
sottol suo dominio non adorasseno altro dio saluo
el vero dio de christiani. Et facta tale cōuentione
del populo lhuomo de dio prodocimo baptizo tut
ta q̄lla multitudine nel nome del padre ꝛ del figlio
lo ꝛ del spirito sācto: siche era vna innumerabile:
multitudīe de maschy ꝛ de femīe liq̄li baptizati fu
rono. Diuulgauasi la fama per infiniti luochi del
regno come il re vitaliano diuētato fusse christiāo
Onde accrescēdo la multitudīe de li christiani ꝛ ꝑ
tutta la regiōe de patauia adorādose el culto hono
rificamēte de la diuina lege: piaque al re vitaliano
ꝛ a tutti li altri di edificare la casa ne laq̄le potesse/
ro insistere ale diuine laude: ꝛ fabricata che fu astā
te el populo di fideli la ꝯsecro el beato prodocimo ī
nome del signor nostro iesu xp̄o ꝛ di sancta sophia:
ne laq̄le ordino egli li cultori dela diuīa lege alq̄nti
ordino preti ꝛ alq̄nti diaconi ꝛ ordino li homini de
tuttol ecclesiastico ordīe: ꝛ cō lor imolādo ꝛ sacrifi
cando li sacrificy de laude: nel ꝯspecto de tuttol po
pulo rendeua al signor li voti soi. Siche ī q̄lli giorni
nō hauēdo il re vitaliano ni figliolo ni figliola alcu
na piaque a dio chel receuesse vna figliola dela mo
glie sua: laq̄l baptizādola el beato prodocimo li po
se nome iustina amaestrādola ne le discipline de le
sācte lettere. Alhora disse il re vitaliāo al beato pro
docimo: piglia li caualieri mei ꝛ vatene per tutte le
citta del regno ꝛ p̄dica el signor nostro iesu christo
loq̄l ꝑ te seruo suo me ha liberato da ogni īfirmita
nō facendo īdugia alcūa el beato ꝓdocimo aproxi
mādose ala citta di este fu honorificamēte riceuto
da tuttol populo: benchel fusse paganissimo: aliq̄li
predicādo le salutare parole tutti in christo credet/
tero: ꝛ baptizati alquāti đ loro cōstitui rectori de le
anime ꝛ recomādandoli a christo ꝛ salutati chel he
be loro li lasso. Et partito da quidi entro ne la citta
de vicētia: ꝛ in q̄l loco p̄dicando egli el baptismo de
penitētia ꝛ cathetizādo cōuerti molto populo al si
gnore christo: ꝛ partito da quīdi entro nel castello đ
asiolo doue p̄dicando cōuerti molto populo. Etiaz
in q̄llo medesimo loco fabrico egli la chiesia in ho/
nore de la beata maria virgine: ꝛ cōsecrata q̄lla or/
dino li rectori di essa chiesia. Et partito da quidi en
tro ne la citta de feltre ꝛ in q̄l loco baptizo egli vna
grāde multitudīe de maschi ꝛ de femine: ꝛ fabrica/
ta la chiesia in honore del beato pietro apostolo la
cōsecro ꝛ dopo questo andādo per la citta de altilia
ꝛ per molti altri territory ꝛ castelli: ꝛ predicādo la
fede de christo: lassate lidola li fece credere in dio: ꝛ
etiā in q̄lūque di questi loci fabrico egli vna chiesia
per loco ordinādo li preiti ꝛ li diacōi a regere la chi
esia di dio. Siche andādo el beato prodocimo per
le ville ꝛ ꝑ diuersi loci p̄dicādo ꝛ sanādo li infirmi
ꝛ baptizādo molti peruēne īsino ala'citta de triuiso
ꝛ li demoro cō vno caualieri chiamato eufrosino:
alq̄le hauēdo significato el beato prodocimo dōde
venuto fusse: ꝛ q̄llo facto hauesse disseli el caualie/
ri. O peregrīo acecata e la figliola mia agiongeli la
medicīa aciohe la vedi: ꝛ sequiro el dio tuo creden
do ī lui. Laq̄le fāciulla comādo el beato ꝓdocimo
venisse a lui: ꝛ facēdo sopra li ochy di q̄lla el signo
de la croce oro a dio. Finita chel hebe loratione vi/
de la fāciulla: ꝛ riuoltata ali piedi del beato ꝓdoci
mo credēdo ī xp̄o īsieme col patre ꝛ la matre sua fu
no baptizati nel fiūe dicto sile nō lōtāo da la citta
īscorēte. Et ī essa citta era vna moglie de vno cōte
chiamata theodora la q̄l đtēta era ꝑ molti ꝛ molti
āni ī vna grauissima īfirmita laq̄l nullo di medici
poteua medicare ꝛ curare. Stādo dūque el predic

to caualeri facto christiano impresentia del conte
incomincio a molto parlare della infirma moglie.
alqle disse il caualieri. apresso di me e vno peregri
no: ⁊ se tu permeterai vedere la moglie tua: te dico
che subito megliorara. Disseli el conte. et questo
donde e vẽuto: ⁊ egli rispose. glie venuto dala cita
de patauia disseli el conte. dunque eglie de genera
tione de romani. rispose egli. io nõ so ma pare ꝑbo
chel sia greco. disseli: el conte secretamente condu
celo i casa mia acio che cognosca essere vere le cose
che tu dici. diche essẽdo el beato prodocimo ĩtrato
nela citta d treuisio sgnãdose tutto cõ el segno dla
croce ĩtro i casa del cõte. alql disse el cõte. bene sei
venuto o medico. alquale rispose el beato prodoci
mo. Riposase in voi la pace de xpo. disseli el cõte
Quale e quelo del quale tu parli. Risposeli sãcto
prodocimo. Glie el figliolo de dio viuo. alql parlo
el conte. a quelo io vedo tu sei galileo. Risposeli si
bene. Disseli el conte sai medicare: Risposeli ꝓdo
cimo. nulla facio senza el nome de iesu. disseli el cõ
te. ⁊ dime quale virtu e in iesu: alqual rispose el be
ato prodocimo: fa vẽire gli caualieri tuoi ⁊ cogno
scerai la virtu del mio signor iesu christo: ⁊ essendo
chiamati quelli ⁊ stando preseti apprendẽdo il bea
to prodocimo le mane dela femia li disse nel nome
del signor nostro iesu christo leuati ⁊ sy sana ⁊ i lui
credi. Incontinẽte leuata la femia del lecto suo gri
daua. Non e altro dio che iesu christo loquale tu p̃
dichi. Et vedendo questo el conte ⁊ li caualieri cre
dendo tutti con la moglie sua ⁊ la famiglia sua i ie
su si battizorono ꝑ numero de cẽto ⁊ dodece. Etiaz
molti del populo ogni di veniuano ala casa del cõ
te ⁊ credẽdo si batizauano. Etiã molti nobili homi
ni dauano al beato prodocimo li figlioli soi a essere
amaestrati da quello. Et el beato prodocimo i essa
cita fabrico vna chiesia in honore del beato pietro
apostolo: ⁊ cõsecrolla ⁊ in quella ordinati tre preti
⁊ do diaconi ⁊ li clerici si ritornorono a patauia a
la sedia sua: ⁊ fu egli dal re vitaliano ⁊ da tuttol cle
ro honorificamẽte receuto. Siche dapoi molto tẽ
po moriteno lo re vitaliano ⁊ la moglie sua prepe
digna. Essendo dunque per molti ãni el beato pro
docimo presiduto i la põtificale sedia de patauia
⁊ facẽdo el signore iesu christo per li meriti di quel
lo li magni ⁊ inumerabili miracoli. Finito dunqz
el maturo corso a sete di d nouẽbre migro al signor
⁊ da tuttol populo dela cita de patauia fu sepulto
nel p̃dicto oratorio di sãcta maria. El beato prodo
cimo visse nel episcopato suo. 92. ãni ⁊ vno mese ⁊
.15. giorni. Siche dapoi la morte sua da tutol clero
⁊ populo dela cita fu electo i episcopo el beato ma
ximo: ⁊ dal romano põtifice fu consecrato: ⁊ egli fi
delmẽte scripse tutte predicte cose lequale del bea
to prodocimo vide egli ⁊ vdi: lassãdo molte altre.

Del beato parisio del ordine calmadolẽse. CLX.

Quale douea essere el beato pa
risio la diuia cle
mentia si ha dignato di monstrarla in la
infantia di esso parisio. Traxe dũque lorigine suu
el beato parisio da lalma citta de bononia: loqle es
sendo in eta de circa cinque anni dali parenti suoi
era stato dato a iparare lettere a vna maestra. et i
segnãdoli la maestra el pater noster ⁊ el credo vna
fiata el fanciullo hebe sete: alquale dãdoli la mae
stra sua a bere li cade dele mane el bicdero: loqle
racogliendo el beato fanciullo factosi el signo de
la viuifica croce lo dete ĩtegro et sano ala maestra
sua. Inspirato etiã el beato parisio dala diuia gra
tia essẽdo deuenuto ala ĩtelligibile eta ẽtro nel or
dine camaldolẽse: nel cui ordine sẽpre crebe de vir
tu i virtu: ⁊ egli acrescẽdo i la virtu virginea laqua
le e lucerna ⁊ candelabro di religiosi: fu mandato
per obedientia di mazori soi al loco dele done di sã
cta christina de triuiso ꝑ loro custode ⁊ gouernato
re: nel cui loco vixe i grande honesta ⁊ laudabile fa
ma circa otanta ãni: la cui vita fu mirabile i degiu
ny: i vigilie: i oratione: ⁊ in laboreri dele mane sue:
⁊ afflictione del corpo. erali consueto a nõ mangia
re el pane ocioso. Cõsideraua egli certe qllo dicto
de prouerby: nõ ha mangiato el pane ocioso. Gia
mai egli non mangiaua: se non hauea guadagnato
el cibo. Era dunque el beato parisio q̃ndo passo di
q̃sta valle de miseria al suo auctore de anni cento ⁊
sedece. Lasso egli dunque q̃sto mondo pieno di do
lore ⁊ andosene ala vita di gaudy circa lanni del si
gnore mille ducento sexãtasette a di vndece de zu
gno cõciosia che nel euangelica verita el se dica: q̃l
lo che me hauera confessato dinanzi ali homini:
lo confessaro etiam io in presentia del patre mio.
Nõ vogliendo dunqz la diuina clemẽtia che la vi
ta ⁊ la fama del seruo suo beato parisio fusse richiu
sa sottol staio: ma posta fusse sopral candelieri: ad
cio che a tutti lucesse a loro salute: ꝑ la sua inefabi
le misericordia ⁊ benignita se ha dignata de dimo
strare molte mirabile opere inanti la morte ⁊ dap
poi la morte di esso beato parisio: ĩtreuenenti li me
riti suoi: sich el venerabile patre misser frate alber
to ꝑ la dio gratia episcopo triuisino volse receuere
li testimony dela vita ⁊ conuersatiõe di frate pari
sio sacerdote del ordine camaldolẽse cioe q̃le fu la
vita ⁊ conuersatiõe sua: ⁊ qli ⁊ q̃nti miracoli facti
sono ꝑ li meriti soi inanci ⁊ dapoi la morte sua. Nel
di dunque del sabbato vsciente el mese de luio pre
sente el prenominato venerabile patre episcopo tri
uisino ⁊ missere anselmo archidiacono: tarãchedo
de mille marche: prete leonardo canõico triuisino
frate trauisio superiore de sancto nicolao de triui
sio di frati predicatori: ⁊ frate federico di quello ꝓ
prio ordine. frate iacobo guardião di frati minori
da triuisio: ⁊ molti altri raunati nel parlatorio del
monasterio di sãcta christia iurata ⁊ adimandata
sore lucia monacha ⁊ abbatessa del mõasterio di sã
cta christina sopra la vita ⁊ cõuersatione del preno
miato frate parisio sacerdote del ordine de camal
doli: disse come egli bene ⁊ ordinatamẽte obseruo
la regula sua: ⁊ senza alcuna reprensiõe obseruo lo
bedientia deli soi p̃ori: ⁊ d labbatessa i tutte ⁊ ꝑ tut
te ꝑte ⁊ come eli visse honesta et castamente senza

alcũa nota di suspictione: ⁊ ꝑ nullo modo fu egli ꝓ
priatario: ma ĩ tutte cose são ⁊ ĩfermo vixe sẽza al
cũa proprieta ꝓhibita ⁊ nõ licita. ⁊ obseruo la vita
neli cibi ne tẽpi đ giegiũi ⁊ altri tẽpi secõdo la regu
la ⁊ le ꝯstitutiõe đl ordĩe suo ꝑfectamẽte sano ⁊ ĩfir
mo etiã piu che nõ era tẽnto ⁊ nel tẽpo de alcuna ĩ
firmita: ouer ꝑ qualche debilita el cibo facto ꝑ lui
da se subtrahẽdo ⁊ facẽdo esser dato ali poueri ⁊ sẽ
pre obseruo lhonesta del habito suo sano ⁊ ĩfirmo
cõ debito modo: ⁊ deuotamẽte portandolo nele ve
stimenta ⁊ ĩ lecto: ⁊ dogni tẽpo facendo lofficio del
ordine suo di nocte: laborando cõ le mane sue secõ
do la forma del ordine suo fugẽdo ogni ociosita stã
do sempre ouer ĩ oratiõe ouer nel officio ecclesiasti
co: ouer in lauoriero dele mane ⁊ charitatiua et co-
munamẽte amo tutte le sorelle del dicto monaste
rio nel signore cõfortãdo ⁊ amaestrãdo tutte le so
relle si ĩ confessione: come etiã altramẽte che a dio
seruisseno: con ogni honesta essẽdo egli simplice ca
pellano ⁊ subdito a labbatessa ⁊ deli ĩfirmi del ho
spitale hauea egli vna solicita ⁊ caritatiua cura de
li infirmi ⁊ lor necessita: ⁊ seruaua debitamẽte ali
tẽpi li silentij del ordine. Et essendo deuenuto ĩ de
crepita era de cẽto ãni ⁊ piu degiũaua: cõciosia cħ
apena stare ouer sedere potesse: nõ obstante che le-
piscopo dela citta lo dispẽsaua ⁊ hortaualo che do
uesse mangiare ꝑ rispecto de linfirmita ⁊ debilita
sua. Aparue certe in la vita sua esser stata la gratia
de dio singulare. cõciosia che ĩ tanta vechieza ⁊ de
bilita ⁊ ĩfirmita fu đ clara memoria ĩsino ala mor-
te ⁊ de luculẽta ĩtelligentia: ⁊ laudabile discretio-
ne. et rechiesta essa abbatessa de tutte sopra scritte
cose se eglie publica fama nel loco suo. rispose cħ si
era ⁊ molto piu cħ sia scritto. Et lei disse come sono
piu di sexãta ãni che lera ĩ q̃llo mõasterio ⁊ sẽpre đ
lui sepe tale cose ⁊ odile: simelmẽte vna chiamata
sore valenea: laq̃le stete nel dicto loco di sãcta chri
stina da triuiso de lordine dẽ camaldole ciquanta
ãni. Sorore margarita laq̃le stata era quarãta ãni
nel ꝑdicto loco del prefato ordĩe: sore sophia laq̃le
era stata q̃ranta ãni nel predicto loco: sore patiẽtia
che ꝑ longo tẽpo stata era nel dicto loco: sore frixa
na laq̃le era stata quarãta anni nel dicto loco: sore
gisia laq̃le era stata tredeci ãni nel dicto loco: sore
girardina laq̃le stata era dodece ãni nel dicto loco
sore zacaria laq̃le stata era vndeci ãni nel dicto lo-
co tutte adimandate ⁊ iurate sopra la vita ⁊ cõuer
satione di frate parisio sacerdõte dissero ⁊ testifico
rono si come la di sopra memorata abbatessa lucia
ĩ nulla discrepãdose dale sue pole anci dissero mol
to piu mirabili facti di esso frate parisio che la pre-
fata abbatessa lucia dicto nõ haueua. Etiã molti
dignissimi ⁊ clari homini testificorono molte mira
bile opere del prefato parisio come fu messer ansel
mo archidiacono triuisio: misser bonifacio de piro
canõico triuisino: misser odorico cõte canonico tri
uisino: prete odorico priore del hospitale di sancto
iacobo: prete ioãne fasela vicario dela chiesia triui
sana: bonifacio mansiõario dela dicta chiesia trini
sina: prete dulcerio primicerio deli capellani de tri
nisio loquale cognosciuto haueua el beato parisio
quarãta ãni: ⁊ molti altri religiosi ⁊ sacerdoti iura
ti ⁊ sacramẽtati dissero hauere cognosciuto el bea
to parisio di sãctissima ⁊ exẽplare vita ⁊ etiã molte
laice persone simelmẽte testificorono: misser ãdrea
de piro: misser luca de bucis: maestro andrião me-
dico ciroico: maestro mambrino phisico: bastiano
de vilorba notaio: prete paulo di sancto vito de tri
uiso con molti altri tutti iurati testificorono el bea
to parisio essere stato sẽpre homo di sanctissima vi
ta ⁊ optima cõuersatiõe cõ ogni deuotiõe ⁊ timore
de dio. Laq̃l cosa se dimostra nela clarita di molti
⁊ q̃si infiniti miraculi: che la benignita diuina per
meriti del beato parisio: ⁊ mẽtre che vixe: ⁊ etiã da
poi spinti ali celesti beni la sancta anima ha dimo-
strato: diq̃li se dinotera alquanti deli molti. Hauẽ
do lepiscopo triuisino chiamato alberto in grande
reuerentia ⁊ deuotione el beato parisio: alq̃le con-
fessaua li delicti soi: fu vna fiata per vna certa lite
citato ala corte romana: ⁊ egli temẽdo de essere pri
uato del episcopato suo nõ presumeua de ãdare a
essa romana sedia: adimãdando consiglio al beato
parisio se egli douesse andare o nõ: et el beato pari
sio per spirito prophetico lo conforto che andasse
imꝑho che ritornarebe vincitore dela lite sua. An-
dossene dunq; el prefato episcopo ala sedia aposto
lica: doue ꝑ longo tẽpo đducẽdose la lite: ĩtãto che
lui credeua perdere lepiscopato delaq̃le cosa cõtri
stauase grandemente. Alq̃l ĩ visione aparue el bea
to parisio: ⁊ cõfortandolo li disse. non temere figlio
lo che te dico che certo sarai expedito: ⁊ cõ victorio
sa salute ritornarai al episcopato tuo ⁊ a tal modo
fu che in breue tẽpo expedito di tale lite si retorno
victorioso al episcopato suo: ⁊ ritornato ritrouo vi
uere el beato parisio: loq̃le credeua essere passato
di q̃sta vita ꝑ rispecto dela visione laq̃le veduto ha
uea. Uno fameglio del beato parisio vna fiata ta
gliando vna vite laq̃le era sopra vn arbore: a casu
cadde giu del arbore: ⁊ spezosse vna gãba. Inteso q̃
sto el beato parisio li hebe grãde cõpassiõe: ⁊ facta
loratione a dio per lui li fece el signo dela sãcta cro
ce: ⁊ ĩcontinente ritornato sano lo mãdo al lauore
rio suo comãdãdoli cħ a nullo dicesse tale cosa mẽ
tre cħ esso beato ꝑisio viuesse. iacẽdo el beato ꝑisio
in lecto ĩfermo: ⁊ dimostrãdoli lomnipotẽte dio ꝑ
li meriti di quello sancto molti miracoli: li fu mẽa
to vno fãciullo da feltre: loquale era assirato dun
pede per modo che per nulla guida poteua andare
⁊ ĩplorato lauxilio dali parenti da esso beato pari
sio nel secõdo giorno dapoi la presentatione di esso
fãciullo fu intanto liberato el dicto fanciullo che
lui ãdaua douũq; voleua. Uedẽdo li parẽti soi li
q̃li lo haueua menato al glorioso sãcto el dilecto fi
gliolo suo esser liberato si ritornorono a loro stãtie

raliegri glorificãdo ⁊ laudãdo dio loquale sempre
e glorioso neli sancti suoi. Intẽdando vna fanciul
la da verona. laq̃le era cieca la fama del beato pa
risio che molti si iluminauão ꝑ li meriti di q̃llo: vẽ
ne al corpo suo acio che ꝑ li meriti soi lei meritasse
riceuer la veduta: laq̃le fu tẽtata ĩ presẽtia de mol
ti essendo lei ĩ la chiesia di sancta christina se lei al
cuna cosa vedesse: ⁊ lei respondendo che nulla cosa
vedeua. Onde cõ auotata duotõe a dio ⁊ al beato
ꝑisio ĩ breue tẽpo riceuete el lume: alq̃le essẽdo di
mostrata alcũa cosa ⁊ adimãdata sei le vedeua ris
pose che vedeua tale cosa. vno nobile d̃la cita d̃ ve
netia cõ la moglie sua detẽti erano da vna grauissi
ma ĩfirmita chiamata vermicãe: loq̃ e li corrode
ua dintorno ala golla ĩtanto chel si vedeua lingio
tire: fecero voto a dio ⁊ al beato parisio. ⁊ ĩcontinẽ
te furono liberati. venẽdo vna naue da alexãdria
ala q̃le erão molti mercadãti venẽdo ꝑ el mare na
que vna grande tempesta nel mare per modo che
dale sforzate onde se conquassaua tuta la naue. Al
quãti di lor liq̃li erano ĩ essa naue hauendo el bea
to parisio ĩ grande deuotione: ⁊ cõ quale deuotio
ne poteuão se ricomandauano a dio ⁊ al beato pa
risio pregandolo stretamẽte che fusseno liberati ꝑ
li meriti di esso sãcto da tale tẽpestate: ⁊ cõ fortaua
no tutti li altri che sauotassino a dio ⁊ al beato pa
risio: liq̃li facẽdo q̃sto ĩcõtinente se placo ⁊ cesso la
fortuna: ⁊ peruenero a modo fusseno tirati con la
naue sani ⁊ salui a vno porto.

¶ Historia del volto sãcto di luca descripta ꝑ lebo
nio diacono seruo de xp̃o iesu. CLXI

D Uno venerabile patre mis
sere gualfredo episcopo di subalpino ꝑ ca
gione di deuotiõe ⁊ de visitatõe di deuoti ⁊ sãcti lo
chi andossene ala citta sãcta de hierusalẽ: doue ste
te ꝑ grãde tẽpo ꝑ aspectare ch li cõpagni soi ĩfirma
ti guarisseno. Alq̃le ĩ visione aparue lãgelo de dio
dicẽdo: lieuate ⁊ vaala casa di saluagio vicino tuo
⁊ cerca ĩ vna grotta: nelaq̃le trouarai el sãctissimo
volto sãcto di xp̃o: loq̃l nicodemo homo sancto et
iusto sẽpre hauẽdo nela mẽte sua la passione de ie
su xp̃o volse fare vno crucifixo ala similitudine di
xp̃o: ⁊ egli cõ le proprie mane fece tutol busto dela
dicta figura: ⁊ ordinãdo fu fornita ristãdo solamẽ
te la faza: nõ sapẽdo a q̃l modo la douesse forma
re: stando egli ĩ tale pensieri come a dio piaque se
adormẽto: ⁊ mẽtre chel dormiua xp̃o benedetto ꝑ
la potẽtia sua fini essa figura: che la faza facta fu
per diuina potẽtia: ⁊ da quindi procede esser chia
mato el volto sancto conciosia che fu veramẽte for
mato dal signore dio. Destato dũque nicodemo ⁊
risguardando la dicta figura vide essere finita ⁊ fa
cta la faza: subito cõ grande reuerẽtia ingenochia
to adoro la dicta faccia: reponẽdo ⁊ gouernãdo se
cretamente la dicta figura. Diche dapoi alq̃nto tẽ
po essendo nicodemo venuto ali vltimi giorni soi:
q̃sto sanctissimo volto delq̃le haueua hauuta grã
de custodia cõ infinita reuerẽtia strettamente ri
comãdolo a isacar fidele amico suo ⁊ seruo de xp̃o
iesu exhortandolo ⁊ comandãdoli che de q̃sto san
ctissimo volto hauesse bona custodia ⁊ guardia pi
gliato dunque isacar q̃sto sigularissimo dono lo tẽ
ne molto reuerentemente ⁊ molto secretamẽte per
q̃llo modo che meglio sepe ⁊ pote temẽdo li iudei.
hauuta tale visione el prenominato episcopo risue
gliato cõ grande cõsolatione ⁊ alegreza raconta la
dicta visione ali cõpagni soi: ĩcontinẽte senza alcu
na dimora andorono al predicto loco: ⁊ cõ molta
solicita reuerẽtia reciercorono ⁊ ritrouato el sacra
tissimo volto sancto a esso reuerente ⁊ deuotissima
mente accostati: se imaginauão a q̃l modo lo pote
rebeno conducere ale parte de italia. Et stando in
tali pensieri posti tutti deuotamẽte ĩ oratione: pre
gorono dio alorо per la sua ĩfinita bõta dimostras
se q̃le fusse el megliore partito: ⁊ finita loratiõe de
comune cõsentimento tutti si deliberorono chel si
douesse mandare ĩ vna naue ꝑ mare: ⁊ a tal modo
ordinorono di fare. Onde lepiscopo cõ li cõpagni
soi pigliorono el p̃dicto magno thesoro: et lo porto
rono ĩ vna parte chiamata duta ala rippa di iope:
nel cui loco ritrouorono vna grande ⁊ merauueglio
sa naue da dio aparechiata: ĩ la q̃le naue posero el
dicto volto sancto cõ moltissimi ornamẽti ⁊ molti
cerei ⁊ lãpade accese ⁊ ornamẽti al meglio potero
condecẽti a tal sãctissimo thesoro: ⁊ dopo posti in
oratione el deuotissimo episcopo cõ li cõpagni pre
gorono dio chel cõcedesse q̃sta naue in vno venera
bile xp̃iano loco de christiana religiõe: acio che sia
honorata da q̃lli. Finita la loro oratiõe recomãdã
do la cosa al signore nostro misser iesu xp̃o: si dipar
tisse la naue gubernata ꝑ se medesima: ⁊ nõ ꝑ hu
mana persona: laq̃l intrata nel alto mare in breue
tẽpo come a dio nostro signore piaq; capito al por
to de luni ⁊ ꝑ la smesurata grandeza di essa naue
era da molte gente risguardata ꝑ marauueglia: im
ꝑho che oltra misura auanzaua ogni altra naue.
Diche molti andorono ꝑ vedere q̃le si fusse la gẽte
che gubernasseno tale ĩsmesurata naue: ⁊ acostati
ala dicta naue nullo videro che gubernasse essa na
ue ⁊ de cio tutti ĩsbigotiti ⁊ molti merauegliãdosi
imagiorogli dentro essere q̃lche magno thesoro: ⁊
incontinẽte imaginandosi di rumpere essa naue ꝑ
poterla robare. Nel sequẽte giorno ꝑ tẽpo circa la
urora vẽne vno ch era capo di tutti q̃lli dela terra
con molta cõpagnia ꝑ volere robare dicta naue.
Nõ piacẽdo q̃sto al nostro signor dio ch ap̃ssãdose
li robatori ꝑ volere prendere essa naue: tanto q̃nto
loro se acostauão tanto piu la naue si dilõgãua da
loro. Et a tal modo tutta q̃lla gẽte molto affatica
ti de loro male fare ⁊ pensare non potero sortire ef
fecto alcuno. Ritornorono dunque ciascuno di q̃
sti maluagy alorо proprie stantie. Intendendo q̃
sto el proconsule dela terra laparere di q̃sta mira
bil naue molto stupefacto nel sequente giorno adi
mando quello fusse dela dicta naue respondẽdo al

Del volto ſancto

q̃ſti di ſoi ꝑui li diſſero:ſignoꝛ noſtro la magioꝛ me raueglia vdirete che giamai vdiſti.i q̃lla naue nul la humana pſõa ſi vede:⁊ nõdimẽo pare guberna ta da homini:noi alei fuſſimo heri ⁊ ſteſſemo ꝑ tut to el gioꝛno ⁊ molto affaticati ꝑ volere pꝛendere la dicta naue q̃ndo verſo li ãdauamo:da noi ſi diſco ſtaua ⁊ q̃nto ritoꝛnauamo a drieto ritoꝛnaua lei al ſuo pꝛimo loco:ꝛ a tale modo ſaffaticaſſemo i vão: perlaq̃le coſa poſſiamo imaginare ⁊ cõſiderare cħ veramente dal omnipotente dio eſſa naue e guber nata dalaq̃le coſa de cio iſcoꝛꝛe la fama per tutta la toſcana:intãto che da ogni lato tutol chiericato coꝛꝛeua:⁊ maxime lepiſcopo de piſa con molta gen te ꝑ volere cõpꝛẽdere la dicta naue:ma nõ eſſendo aloꝛo da dio tale dono deſtiato nõ ſi potero acoſta re ala p̃dicta naue:⁊ ſimelmẽte a nulla pſona ſi laſ ſaua toccare ꝑ iſino che lepiſcopo dela citta de lu ca nõ ſe tranſferi ala dicta naue:ſi come itẽderete. Per la diuina diſpenſatiõe a q̃ſti tẽpi eſſẽdo facto epiſcopo d̃la cita d̃ luca vno venerabile homo chia mato meſer ioãne,nobile di pꝛogẽie i vita homo ſã ctiſſimo:alto i doctrina:deuoto ⁊ ſeruo de xp̃o ieſu al populo ⁊ al pꝛoximo benigno:⁊ ꝑ lexẽpio di do ctrina cõſequi tale honoꝛe dela epiſcopale ſedia de la citta de luca:ſi ꝑ molti coꝛpi ſãcti che lui fece ve nire da roma ⁊ da molte altre ꝑte ala citta de luca ⁊ ſi ꝑ la fama dela ſua ſancta vita era gratiſſimo a tuttol populo luchese.Dunqꝫ a q̃ſto ſanctiſſimo e piſcopo amico de xp̃o ieſu li aparue vna nocte lãge lo de dio inſõno ꝑlandoli cõ vna celeſte voce ⁊ di cẽdoli:ioãne ſeruo d̃ xp̃o ieſu rizate ⁊ icõtinẽte diſ pone la mente tua ⁊ fa chel populo lucheſe ſi diſpõ gano loꝛ mẽte a dignamẽte riceuere el dono aloꝛo da ieſu xp̃o mandato:che e la figura ⁊ imagine ſua i q̃lla ſimilitudĩe come ieſu xp̃o fu crucifixo ſopꝛal legno dela croce:laq̃le ritrouerai al poꝛto de luni ſopꝛa vna naue .Et riſuegliato lepiſcopo ꝑ la gran de alegreza dela dicta angelica viſiõe ſe fece rauna re tuttol populo de luca cõ tutta la chiereſia noti ficãdoli la gratia che dio mandaua ala citta de lu ca:⁊ comãdo cħ ogni pſona grãde ⁊ picole maſculi ⁊ femĩe dogni ſexo ⁊ eta ſteſſe ꝑ tre gioꝛni i aſſidua oꝛatiõe:dapoi li tre gioꝛni tutti deuotamẽte ando rono al pꝛedicto poꝛto de luni:⁊ molta gẽte de mol ti altri lochi cõ diuerſi inſtrumẽti ⁊ igiegni ꝑ vole re pꝛẽdere la dicta naue:alq̃le ꝑ nullo modo ſi po teuano acoſtare:alhoꝛa el ſãctiſſimo ioãne epiſco po de luca apꝛoximãdoſi cõ la chiereſia ſua col ve xillo dela croce ſãcta dela chieſia magioꝛe ⁊ cõ tut tol populo ſuo lucheſe dicendo pſalmi ⁊ cãtando lhymni:⁊ facẽdo etiã ſolẽne pceſſiõe gionſẽo ala ri pa del mare doue era la naue :laq̃le al poſtuto ſi ꝑ ti diſcoſtãdoſi da q̃lli indegni nõ meritando di ha uere q̃ſto tãto nobile ⁊ p̃cioſo dono:⁊ vẽne verſo el deuotiſſimo epiſcopo di luca apſẽtãdoſe la naue da ſe medeſima offeriſe el p̃cioſo theſoꝛo.⁊ el deuoto e piſcopo ioãne itrato ieſſa naue ⁊ apto el tabernacu lo nelq̃le trouo la ſacratiſſima croce col volto ſãto di ſopꝛa:tutti cõ molta reuerẽtia ⁊ cõ molta deuo tiõe adoꝛoꝛono el volto ſãcto.⁊ cõ ꝯtrite lachꝛyme ⁊ canti ſpirituali referendo ifinite gratie al ſignoꝛe dio di tãto p̃cioſo dono ritrouoꝛon etiã ĩla dicta na ue in adoꝛnato di q̃lla mirabile croce del voto ſan cto d̃ molti cerei groſſi ⁊ lampade acceſe cħ ardeua no dauãti al volto ſancto:⁊ anchoꝛa trouoꝛono am polle piene de ſangue deli ſancti matyri:⁊ molte al tre reliquie:lequale ſe crede nichodemo hauere ha unte dali martyri:⁊ altre reliquie che haueua pigli ate da hieruſalẽ:leq̃le ampolle piene del dicto ſan gue dẽtte al epiſcopo de luni:⁊ laltre reliq̃e diſtri buendo ali altri epiſcopi venuti a quello luoco:et dapoi tranſpoꝛtata la pꝛecioſiſſima croce del volto ſãcto fuoꝛi dela naue:⁊ volendola poꝛtare ala cita di luca:ſi como langelo li haueua inſpirato:naque grãde queſtione fra el populo de luni et el populo de luca de cui douerebe eſſere la dicta ſãcta imagi ne d̃l volto ſãcto:⁊ finalmẽte de cõmuna cõcoꝛdia determinoꝛono di pigliare vno carro ⁊ ponerlo in mezo dun cãpo ſopꝛa elq̃le poneſſe q̃ſto ſãctiſſimo volto:⁊ agiungere al carro duo vitelli iuuenchi ſal uatichi:⁊ aloꝛ laſſar cõducere el carro col volto ſã cto doue a dio piaceſſe :⁊ ſi come deliberoꝛono coſi fecero:⁊ giõti cħ funo li vitelli al caro humilmẽte ſenza alcuno altro guberno determinatamẽte co me a dio piaque fu el dicto ſãctiſſimo volto depoꝛ tato i la citta de luca entrãdoui cõ molto triũpho ⁊ feſta cãtãdo hymni lo ſequitãte populo:⁊ ſẽtẽdo li rimaſti lucheſi i la citta la aloꝛo da dio mandata gratia grandi ⁊ picoli:gioueneti:et vechy:fãciulle virgĩe ⁊ dogni altra cõdictiõe vſciti foꝛi dela citta fazẽdo ſũma leticia ⁊ feſta ſi de ſonare cãpãe piſa ri ⁊ trobete:⁊ ſoni daltra diuerſa facta ⁊ tutti di cõ coꝛdia cãtãdo cõ alta voce ⁊ dicẽdo: benedictus q̃ venit in nomine domini oſana i excelſiſ. Et etiã cã tauano ad alta voce el ſecondo verſo dicendo:ecce agnuſ dei q̃ tolit peccata mũdi miſerere nobiſ. tale ſolẽnita ⁊ feſta facta fu nel ſettecẽto q̃ranta cħ la ſãctiſſima croce del volto ſãcto vẽne i la citta di lu ca:⁊ fu ripoſta i la chieſia magioꝛe di ſãcto marti no nela ꝑte di tramõtana dela dicta chieſia: doue facta fu vna nobile capella craticollata con groſſi ferri nelaq̃le capelá e honoꝛato eſſo volto ſãcto da tutti li fideli xp̃iani. Et a magioꝛ deuotione el ſo pꝛadicto lebõio diacono narro q̃lle coſe che lui vdi dire ſotto teſtimõiãza del ſpirito ſãcto da homini religioſi liq̃li guardauão el ſãcto ſepulchꝛo de xp̃o ieſu come dẽtro dala imagine del volto ſãcto poſe nicodemo parte dela coꝛꝛõa de ſpine:laq̃le fu po ſta i capo a ieſu ſignoꝛe noſtro:⁊ parte delẽ veſtimẽ ta ſue.⁊ etiã glie da ſapere come nel loco doue ripo ſta fu la croce col volto ſãcto naqꝫ vna fõtana da qua i laq̃le aqua ꝑ diuino miraculo tutti li ifirmi cħ a q̃lla vẽiuão ſe liberauão da q̃lũqꝫ ifirmita:ri tracti:mãchi:cieci lepoꝛſi: ⁊ idemoniati recenẽdo

la lor sãta ma el signore d̃la terra fece fare le guardie ala dicta fonte che nullo vintrasse senza ricomprameto: ⁊ al signore nostro dio nõ piacẽdo essere vendute le gratie sue: al postuto ritrasse la virtu a la dicta fonte: ⁊ verso alcũo nullo miraculo piu di mostro racõtão etiã li predicti religiosi liq̃li guardando el sancto sepulchro come q̃lli ritagli che nicodemo leuaua dela dicta figura q̃ndo q̃lla sculpina stati erão ricolti dali deuotissimi xp̄iãi: ⁊ q̃lli dimostrauão d̃ moltissimi miracoli ch̃ q̃lũq̃ psõa tocaua de q̃lli ritagli ĩ q̃lla ꝑte doue fusse el defecto: subito tornaua nela pristia sanita. Certe nullo dubio e simile volto sancto essere dali celesti regni mandato atento ali infiniti quotidiani miraculi che ꝑ essa sancta imagine si fano: laqual cosa dimostrauano le statue de cera ⁊ de altri lauori che son mane ⁊ piedi: teste naue: ⁊ di molte altre facte imagine: ⁊ bastino a confirmare la fede deli a se ricomãdati diuoti: diquali vno fra mille ⁊ piu per langustie del tẽpo si racontara. Uno giouene frãzoso mosso da pura ⁊ sancta deuotiõe pretẽdeua andare a visitare el sancto sepulchro: et egli presentẽdo essere ĩ la citta de luca riposta q̃sta preclara imagine: laq̃le ripresẽta la similitudĩe del signore nostro xp̄o iesu dimostrãdo grandi ⁊ mirabili miraculi et virtu di dio a tutti q̃lli che lhaueano ĩ deuotione: esso sopra dicto peregrio volse che prima ãdasse al sancto sepulcro andare a visitare esso volto sãcto: ⁊ giuncto chel fu a luca per grãde ⁊ ismesurato desiderio di veder la dicta imagine non si curo di riposarsi in nullo altro hospitio ꝑ insino che egli hauesse adipiuto la deuotione sua. Et incõtinẽte veduta chel hebe dala longa con deuotissime lachryme ⁊ sancta deuotione adoro la sancta maesta: ⁊ risguardando la grãde multitudine di peregrini ch̃ vno nõ aspectaua laltro a offrire li lor voti: ⁊ offerte dinanti al sãctissimo volto staua egli ĩ la mente sua come cõfuso ⁊ vergognoso: ⁊ non era ardito di farse auanti cõsiderãdo egli la sua pouerta ch̃ nulla hauea da potere offerire: ma stando dala longa cõ molta reuerẽtia aricordandosi q̃llo dissero li apostoli pietro ⁊ ioãne: cosi etiã egli nel suo core dicena: argentum ⁊ aurum nõ est michi: quod autẽ habeo hoc tibi do: ⁊ pose mano a vno suo ĩstrumento musicale ⁊ tanto dolcemente ĩcomicio a sonare ⁊ cõ tãta deuotione. che tutti q̃lli che ludiuano si merauegliauano de tanto dolce sono: ⁊ risguardãdo la diuĩa bonta a tale smesurato desiderio de offerire etiã lui q̃lche coseta volse prouedere. stãdo dunque egli a tale modo dinanci ala sacratissima croce del volto sãcto: esso volto sãcto hauẽdo ĩ piedi le scarpete dargento: alzato el pede diricto gitto al peregrino la scarpeta dargento: ⁊ egli al postuto cõ reuerẽte timore pigliando q̃lla la porto fuori d̃ la capella: reducẽdosi a vno di cãti dela chiesia: et non sapendo egli a q̃l fine dio li hauesse facto tale gratia si pose ĩ oratione ꝓgãdo dio gli inspirasse q̃llo hauesse a fare: ⁊ finita loratiõe sua li vẽne subito ĩ la mẽte che dio li hauesse dato q̃sto: acio ch̃ hauesse di che offerire. ⁊ che ꝑ pouerta non restasse di aproximarse ali piedi dela imagine del volto santo come faceuano li altri peregrini. ⁊ hauẽdo egli ĩteso q̃sto cõ deuota alegreza ritorno ĩ la capella: ⁊ cõ sigulare timorata reuerẽtia offerse la predicta scarpeta dargẽto recõzãdola nel pede dalq̃le era stata gitata. volẽdo dunque el nostro signore dio hauere aceptata lofferta di q̃llo alzato vn poco lo pede receuete el dicto dono: ⁊ acio che q̃sto fusse ꝑ ꝑpetuale memoria a ogni xp̄ião: nõ si pote giamai per alcũo orifice o altro maestro racõzare la dicta scarpeta come era de prima: et acio che potesse nel piede sostenerla ordinorono vno calice dargẽto dorato loq̃le stesse soto q̃llo pede: ⁊ ĩ segno de cio egli nõ asbasso q̃llo pede ĩ simile forma come p̊ma era. Onde vno pede sta piu alto che laltro. Diche vedẽdo li peregrini che qui era tãto miraculo: incominciorono cõ alta voce a laudare dio: et etiã tutta la gente de luca ⁊ de altri vicini ⁊ lontani lochi corseno a vedere tale ⁊ tãto miracolo loq̃le ĩsino al giorno dhogi rende chiara testimõiãza dele virtu chel saluator nostro in la ꝓpria similitudĩe sua adoꝑa.

Di sancta caterina da siena. CLXII

Au in la citta de sena

vno homo chiamato iacob benacasa: elq̃l hauea ꝑ moglie vna chiamata lapa: ⁊ lun ⁊ laltro erano dela dicta cita: ⁊ di comẽdabile stirpe populare ⁊ di bona ꝯdictiõe ⁊ precipua honesta ⁊ fama. Essẽdo anchora de q̃lli liq̃li ĩ q̃llo tẽpo regeuano ⁊ gubernauano la ꝑ̄dicta citta. hauẽdo li sopradicti patre ⁊ matre generati piu figlioli maschi ⁊ femine fialmẽte ne vẽnero a generare vna laq̃le essẽdo battizata hebe nome catherĩa: corrẽdo circa lãni del signore mille trecento q̃ranta sette: ⁊ q̃lla del lacte dela genetrice nutrita hauẽdo ĩcominciato hauere luso del ꝑlare vẽne a essere grata a tutti: ĩtanto che da parenti ⁊ da cõuicini ogni di ĩ brazo era tolta ouero leuata: ⁊ da molti ĩ ꝑ̄sagio dele future cose eufrosina era appelata. Essendo dunque lei peruenuta a leta de ciq̃z anni: nõ solamẽte dinanci al imagine dela virgine maria ma etiãdio neli gradi dele scale o ascẽdẽdo o descẽdẽdo ĩgienochiauasi a ciascuno grado: ⁊ laue maria deuotamẽte diceua Dopo ritrouandosi la virgine dela eta de ãni sei ritornãdo dala casa dela germana sua maritata: ecco che nel aere sopra d̃la chiesia de frati ꝑ̄dicatori de siena li aparue el saluatore stando sopra vno venerabile trono ⁊ vestito de vestimẽti põtificali acõpagnato dali apostoli suoi: ⁊ con li ochy corporali verso de lui si come rapita ĩreuerberabilmẽte stauano attenti: et cosi per cõuerso esso saluatore risguardaua lei: et subridẽdo alzãdo etiam la sua sãctissima mano col signo dela salutifera croce la benedisse: ⁊ receuta tale benedictiõe: ⁊ ĩsꝑtita tale visiõe: dela vita di sãcti patri specialmente di sancto dominico miraculosamente rimando amaestra-

ta ⁊ docta: tãtò feruore si ritrouo in la mente sua
di volere ⁊ douere le vestigie de li sancti sequire: ĩ
tãto che verunaltra cosa che q̃sta poteua pensare.
Diche lassando lei tutte laltre cose: nõ solamẽte li
luochi secreti ciercbaua: o ĩ meditatione o oratiõe:
o disciplíne ⁊ abstinẽtie se exercitaua: ma etiam ale
sopra dicte cose con parole ⁊ con exempio laltre fã
ciulle ĩuitaua ⁊ cõduceuale ĩsegnãdo loro laue ma
ria: ⁊ el pater noster: ⁊ q̃sto ĩ presagio de molte ꝑso/
ne future: leq̃le ꝑ esse a dio se doueano conuertire.
Affectãdo lei di sequire lheremitica vita vno gior
no ponẽdosi vno pane in seno: ⁊ vsciendo de casa ã
dossene fori dela citta. Ritrouata dunq3 a modo
duna cauerna entro ĩ essa: come se hauesse ritroua
to el desiderato d̃serto: ouer spelũca d̃l deserto. Jn
trata che fu ĩ q̃l loco ponẽdose a loratione: si ritro/
uo essere leuata ꝑ ĩsino al tecto dela dicta spelũca:
⁊ dapoi circa lhora di nona essẽdo deposta ĩ terra ĩ
tese come nõ era el diuĩo volere che lei douesse seg
re lheremitica vita: ⁊ risguardando ⁊ ritrouãdose
essere rimasta sola: ⁊ molto distãte dala citta ponẽ
dosi al oratione ⁊ ricomãdandosi al signore: ⁊ ecco
che subito fu lei eleuata da vna nebula: ⁊ ꝑ aere ꝑ
insino ala porta dela dicta citta fu prõptamẽte de
portata nel cui loco ritrouandosi tuta stupita ⁊ ta
cita ritorno ala paterna casa: pensãdo la matre cħ
la virgĩe stata fusse ala casa dela dicta figliola sua
maritata ⁊ dela virgine sorella. Jn tãto lamore de
xp̃o iesu ⁊ dela matre sua lo core de q̃sta virgĩe pos
sedeua che essẽdo supp̃mamẽte docta q̃3to ala puri
ta piaceua a xp̃o. essẽdo lei de ãni sete maturamẽte
delibero di fare voto: acio che al figliolo xp̃o iesu
⁊ ala matre si rẽdesse piu accepta ⁊ piu grata. Per
laq̃le cosa elegendose vno loco secreto ⁊ li hauẽdo
facta deuota oratiõe ala virgine maria cõ q̃lla pos
sibilita che ala virgĩe lla era possibile el sopradicto
voto di virginita a xp̃o iesu ⁊ ala sua matre ꝓmisse
di obseruare: viuẽdo sẽpre ĩ degiuny: ⁊ ĩ macerati
one del corpo: ⁊ in vigilare cõ molta secreta oratõe
⁊ q̃ntunq3 anchora la carne sua nõ rebelasse al spi
rito nondimẽo se abstieua dal mãgiare dela carne
⁊ multiplicaua ⁊ cõtinuaua le disciplĩe: ⁊ ĩ secreto
sola: ⁊ anchora con le sopradicte fãciulle. Jn tanto
etiã li vẽne a crescere la reuerẽtia di sancti: ⁊ speci
almẽte a sãcto dominico: loq̃le solo ꝑ reuelatione
diuina hauea saputo come per zelo ⁊ amore de dio
et dela salute de lanime hauea instituito lordine
suo: che q̃ndo lei vedeua li frati del dicto sãcto do
minico che passauano dinaci ala casa sua obseruã/
do lo loco donde erano passati: ⁊ doue hauẽão cal
cato con piedi: lei poi q̃llo tale loco con molta reue
rentia basiaua. Et si come sancta eufrosina fingen
dosi essere maschio entro nel ordine de mõaci cosi
questa virgĩe laquale era da molti appelata come
dicto e di sopra eufrosĩa ꝑ el grãde zelo cħ lhauea:
affectaua trouarsi in loco doue nõ fusse cognosciu
ta ⁊ come maschio ĩtrare nel ordine de sãcto domi
nico de frati predicatori acio che fusse piu abile a

prouedere ⁊ a procurare circa la salute de lanime: ⁊
⁊ benche el signore altramẽte disponesse: nõdime/
no rimase la virgine defraudata del desiderio suo.
Siche dapoi el marauiglioso corso di sopradicti p̃
mi ãni: essẽdo la virgine gia entrata neli dodece an
ni. ⁊ secõdo el costume dela patria stãdo richiusa
in la casa nõ sapẽdo li ꝑenti niẽte del voto sopradi/
cto ꝑ lei facto dela sãcta virginita: se imaginauão
darli vno sauio et virtuoso marito: solicita la ma/
tre cħ la dia opa a cõzarsi ⁊ adornarsi corporalmẽ
te: si come q̃lle de leta sua son vsate di fare: ⁊ lei cio
in tutto recusa de fare tacendo ꝑho el voto suo: et
reseruando a publicare a tẽpo acio piu apto ⁊ piu
decente. Diche vedẽdo la matre la volunta cõstan
te dela figliola: la mando ala figliola maritata: a/
cio cħ lei li ꝑsuadesse a fare q̃sto: ⁊ nulla gli giouo.
Aduẽne nel sopradicto tẽpo come orando vno cer
to giorno la virgine ĩ la camera: acasu el patre suo
entrãdo ĩ la dicta camera vide sopral capo dela fi/
gliola vna colũba: ⁊ entrato chel fu dentro: q̃lla si
disparue: ⁊ domãdãdo lui ala virgine che colũba
fusse stata q̃lla: ⁊ hauendo lei resposto nol sapere:
vẽne el dicto patre de cio ĩ grãde admiratiõe: con
ciosia che etiã altre fiate hauesse hauto simile visi
one: ⁊ a tale modo deli cõ deuotione ꝑtẽdosi intra
se venina cõsiderando ⁊ conferendo le cose mera/
uegliose: leq̃le el signore nela figliola sua dimostra
ua. Jn q̃llo etiã tẽpo rinouãdosi in la virginale mẽ
te el desiderio di prendere lhabito di sancto domi
nico: almeno si come se vsa di portare ꝑ le done ⁊ so
re del ordine dela penitẽtia di esso sãcto dominico
⁊ questo per guardia ⁊ piu tutella dela sua virgini
ta: ⁊ anchora ꝑ schiuare o ponere fine a le molestie
di q̃lli che voleuão che la se maritasse: ⁊ anchora a
cio che piu a pieno participasse el merito de lobedi
entia: ⁊ appresso el sigulare affecto el q̃l lei portaua
a sãcto dominico: ⁊ si come a precipuo: ⁊ singulare
zelatore del anime se pose al oratione: ⁊ pregando
sopra de cio cõ singulare ĩstãtia: se digno el signor
cõ tale visione cõsolarla. Stãdo lei ĩ oratiõe li ap
paruẽo alquãti patri institutori de diuerse regiõe:
fra quali era el dilecto sãcto dominico: loq̃le ĩ vna
mano hauea vn giglio che ardeua ⁊ nõ cõsumaua
⁊ nelaltra hauea el sopradicto habito suo ꝯsueto ꝑ
le sore sue a portare: ⁊ essendo dali sopradicti offer/
to quale sopra dicte ragione o ordini gli piacesse e
legere: lei subito ridrizati li ochy ⁊ li piedi verso sã
cto dominico ⁊ egli acostandosi alei disseli. dilectis
sima figliola fa che sei danimo forte ⁊ constãte: im
perho che ti dico che certe di q̃sto habito si come
desideri serai vestita. diche referi la virgine le gra/
tie al signore: ⁊ a sancto dominico di tanta gratissi
ma promissiõe: ⁊ ꝑ q̃sto cõfirmata: ⁊ di grãdissima
cõfidẽtia: ⁊ di spirituale letitia tutta repiẽa: ĩ tut/
to delibera parlandoli essere vẽuto el tempo apto
acio di ꝓpalare a tutti li soi el sopradicto voto suo
d̃la sua virginita. onde ase chiamati tutti li p̃dicti
hebe cosi a ꝑlare: reuerendi patre ⁊ matre dilectis

in xpo a me germani ⁊ fratelli ⁊ voi sorelle: ꝑ molti
iudicij ⁊ segni per insino al presente voi tutti ve pos
siti auedere la itētione mia per la reuerētia laq̃le
ꝑ comandamēto de dio io son obligata de hauere
verso li mei parēti nō ve ho ꝑ insino qui ꝑlato chia
ramēte dela mia deliberata volunta ⁊ ꝓposto: ma
essēdo io venuta hora al tēpo dela discretione per
modo che quello vi debo dire nō si deba iputare a
īfantia. Sapiate che insino ala mia infantia io ho
facto voto a messer iesu xpo ⁊ ala matre sua virgie
maria de obseruare la sancta virginita: ⁊ sapiate el
dicto voto ꝑ si facta forma in la mēte mia essere fir
mato che piu presto si poterebeno a molire li sassi:
che giamai si potesse el cor mio da q̃sto proposito re
uocare. Onde cōtra di q̃sto ꝑ nessuno modo son di
sposta a sequire el volere vostro: conciosia che ma-
giormēte si debia obedire a dio che ali homini: ma
bene ve dico che dotte me vogliate apresso voi in q̃
sto modo: sono aparechiata a tutti li seruitij vostri
inq̃nto che nō sapiate io hauere bono sposo: loq̃le
mi prouedera de tutte le mie necessita spirituale ⁊
corporale. Hauēdo in tal modo parlato la virgine
intanto che tutti si comossero ⁊ funo compunti de
core: che molto piu erano apti a piangere che a di
re alcuna cosa. Ma nōdimēo dapoi certo īterual
lo di tēpo hebe lei tale risposta dal patre suo. Pre-
dilectissima figliola nō piacia a dio ch noi ci vogli
amo per q̃lunq3 modo cōtraponere ala diuina vo
lūta: dala q̃l per longa experientia habiamo potu
to vedere chel procede el tuo sancto proposito. On
de da quindi inanci liberamente prosieque tutti li
toi sancti voti secōdo chel spirito sācto te ha amae
strata: ⁊ che anchora te amaestrara. Et poi voltan
dose ali altri a tutti interdisse che nesuno per lad-
uenire per nullo modo douesse atētare di dar piu
alcuna molestia ala figliola dando ad intendere
a loro come per lei essendo disposta a seruire a chri
sto tutti apportarebēo loptima parētela sopra lal-
tri. Et finiti tali et altri gratiosi parlari la virgine
prima humilmēte referi gratie al sposo suo eterno
⁊ ali altri parenti soi. Receuuta dunq3 la virgine
la liberta ⁊ licētia sopradicta: adimando vna pro-
pria camereta: ⁊ receuta cō q̃nta austerita i essa si
affligeua el corpo suo: ⁊ cō q̃nto desiderio ciercasse
di piacere al sposo suo xpo iesu non e agieuole a po
terlo narare: exeq̄ndo in essa cella lopere di sācti
patri del egypto senza exēpio o doctrina o inducti
one dalcuna creatura. Diche la dicta rigidita pri
ma q̃nto al viuere suo glie da sapere come essa vir
gine īsino dala sua infantia rare fiate mangio car-
ne: laq̃le poi da se in tutto tolse via reducēdosi sola
mēte a māgiare pane ⁊ dele crude herbe: ma dal ā
no vigesimo de leta sua o circa: cōsequente solo he
be a vsare suco dherbe: El vino loq̃le insino ali qui
dece āni vso tanto inq̃nto che era priuato de sapo-
re de vino: dal āno predicto insino ala fine sua i tut
to lo leuo da se. Apresso ꝑ piu fiate non senza gran
pe miracolo molti giorni staua sēza p̄ndere alcuno
alimēto corporale. ꝑ laq̃l cosa nō era la sua mirabi
le ⁊ miraculosa austerita da tutti da esser imitata.
⁊ q̃sto al vestire suo solamēte vsaua lei vestimēta d
lana venēdo a tāto ch cosi liuerno come lesta li ba-
staua vna tōicheta. ꝑ alq̃sto tēpo vso el cilicio loq̃le
vēne a cōmutare i vna catena di fero: laq̃le si vēne
a incorporare in la propria carne: ⁊ desiderādo in la
usterita di sequire el padre suo sācto dominico per
certo spacio di tempo ogni di si daua tre discipline:
mediāte leq̃le tāto sangue vsciua fuori dele spalle
da dirieto chel scorreua per īsino ali piedi. Affirma
frate thomaso da siena dela dicta virgie familiare
hauere veduto vna dele sue cathene: ⁊ vna dele sue
discipline di corda cō li vncinelli di ferro da piedi:
come se fusse sottoposta in vna cōcha di sāgue: ⁊ poi
dinde cauata ⁊ desicata ⁊ anchora hauere veduto
vno cierchio di ferro lato ⁊ grosso. Quanto al ia
cere suo iaceua sopra le tauole et vno certo legno
dal capo ꝑ guanzale. Quanto etiā al vigilare suo:
tanto peruenne la virgine che fra doi giorni dormi
ua vna meza hora: ⁊ ꝑ questo si come tutta vigile ⁊
predomināte q̃nto al spirito sēpre di ⁊ nocte senza
alcuna interpolutione hauere ꝑlato di dio: et del
dicto parlare singulare refrigerio ne reportaua. A
tanta tēuita per le dicte austerita d̄ducto fu el cor
po suo: che essēdo ꝑtito da q̃llo el spirito ꝑ morte
corporale: lūbilico fu ritrouato adherēte ale rene.
Essendo lei in pullilare etade fu ritrouata di do-
pia latitudine: ꝑ rispecto ala sua eta dāni vitiocto
potēdosi bē dir arditamēte di lei ch forse nō se tro-
uata simile alei che i lausterita habi seruata la le
ge del excelso come lei: ꝑ le dicte austerita sostenet
te la virgine molte ⁊ varie molestie dala diligente
matre carnale: ⁊ de tutte riporto victoria ⁊ trium
pho. Consumato el corso dela peregrinatione di q̃-
sta sancta virgine non māco la virtu diuina laq̃le i
q̃sta vita la heuea sempre acōpagnata che āchora
el merito dela sanctita sua etiā dapoi chel hebe cō
sequito el premio nō la manifestasse a tutti li fide-
li. Onde cōcurrendo ogni persona di q̃lunq3 cōdi
tione sexo et stato de tutta la citta di roma al virgi
nale corpo sancto anchora nō posto in sepultura ꝑ
visitarlo: basiarlo ⁊ venerarlo: ⁊ per ricomādarse
ala oratiōe ⁊ a meriti di essa virgie tāto ⁊ tale fu es
so concorso: che temēdo li frati ⁊ etiā la comitiua
dele virgine che nō solo la vestimēta dela virgine:
ma si etiā ꝑ la ītēsa ⁊ accesa deuotione del populo
nō li fusse lacerato el corpo di q̃lla: perho dētro da
cancelli duna capella di sancto dominico lo intro
duxeno et colocorono. Essendoui fra laltre perso
ne vna dicta dominica del terzo ordine di sancto
francischo che per molto tempo hauea el brazo co
me assidrato: ⁊ nō potēdose aproximare al corpo d
la virgine per molta gēte che vi erano porse a quel
li che erano dapersso vno suo vello pregandoli che

douessero con esso velo el sãcto corpo toccare: ⁊ cĥ
dapoi li fusse renduto. Hauendo loro cosi facto: ⁊
lei rehauto il vello suo sanza alcuno iteruallo cõ
grandissima deuotione lo pose sopra al brazo suo
⁊ nõ piu cĥ facto si ritrouo totalmẽte sanata: itã
to che in mezo del populo incomincio a cridare di
cendo come dela infirmita incurabile era lei per li
meriti dela sancta virgine liberata: ꝑ la cui libera
tione venendo anchora magior tumulto del popu
lo: incominciorono molti de loro ĩfirmi a q̃llo loco
adducere: fra q̃li fu adducto vno fantino danni q̃
tro loquale hauea cõtracti li nerui d̾l collo: ⁊ el ca
po teneua sopra le spalle: per si facta forma cĥ per
nesuno modo lo poteua alzare: ⁊ nõdimẽo subito
chel hebe toccato la mane dela virgine: ⁊ che li fu
circondato el vello al collo del fãciullo di poco da
poi vẽne a drizare el capo ⁊ fu perfectamẽte sana
to. Uno romano chiamato lucio hauẽdo vna gra
ue passione ĩ vna gãba: ⁊ cõ laltrui aiuto al corpo
dela virgine conducto: essendo posta la virgiea ma
no sopra la dicta gãba subito ĩ tal modo icomĩcio a
sẽtire subleuamẽto che ĩanti che de li si dispͭtisse ri
mase tutto sanato. vnaltra fãciulla dicta ricozola
laq̃l horibilmẽte era leprosa: intanto si sforzo che
dentro doue era el virginco corpo ⁊ nõ solamẽte a
li piedi ⁊ ale mane del sancto corpo: ma etiãdio ala
faccia applicando linfirmita sua subito si senti ale
uiata dala dicta passione: et fra breue spacio si ri
trouo ꝑ si facto modo sanata: che etiãdio nessuno
vestigio di lepra in lei rimase. Hauendo vno roma
no chiamato Cyprio vna figliola fanciulla laq̃le ĩ
correua in vna incurabile passione de tisico et cõli
pater nostri ⁊ col vello che lei hauea toccato el cor
po sacro sẽza alcuno ĩterualo si ritrouo totalmẽte
sanata. Dapoi q̃sto ⁊ molti altri ĩfiniti miracoli cĥ
a ricontarli non ci bastarebeno li giorni cõ le nocte
del ĩtegro. deche per el sopradicto tumulto: ⁊ ꝑ li ꝑ̃
dicti segni ⁊ miraculi nõ fu possibile che ꝑ tre gior
ni el sacro corpo se potesse sepelire. Et finalmẽte do
uẽdose sepelire: ⁊ essẽdo alhora vno venerabile ma
estro in theologia salito sopra el polpito per volere
predicare de le virtu dela virgine: ꝑ nessuno modo
ꝑ lo molto tumulto cio pote egli fare. Per laquale
cosa cõ q̃le voce che esso potete exprimere disse.

Questa sãcta virgine bisogno nõ ha de le prediche
nostre: perho che lei per se stessa sufficientissimamẽ
te se predica. Et dicto q̃sto discese sẽza fare altro ꝓ
cesso di sermõe: ⁊ vltimamẽte nulla facta al sacro
corpo aromatica appositione puro: sodo: tractabi
le: redolẽte ꝑmanẽdo: ritrouandose ꝑsone de ogni
sexo: cõditione religione ⁊ stato solẽnissimamente
⁊ cõ grãde deuotione fu sepelito. Dapoi la celebre
sepultura del dicto sacro virgineo corpo fu visita
to el sepulchro suo come li altri loci di sancti che
sono in roma. ma in alcuno molto piu: per le mol
te gratie leq̃le faceua el signore nel nome et ꝑ lin

uocatione dela sposa sua. Finalmente dapoi lifini
ti ⁊ cõtinui miraculi chel signor dio ꝑ li meriti de
la sãcta sua catherina faceua: scorsi molti ãni suc
cedẽdo nel sũmo põtificato pio secõdo pontifice
maximo inspirato dal spirito sãcto: ⁊ venuto el tẽ
po chel signore dio a tale ⁊ tãta d̾uota serua sua li
ꝑ̃stasse ĩ la militãte chiesia la triũphãte aureola el
dicto sũmo põtifice cõ tutto el sacro collegio di re
uerendissimi cardinali secõdo el consueto dela sa
cro sãcta romana chiesia la cãonizo ⁊ posela nel ca
thalogo di snacti regnante el signore nostro misser
iesu xp̃o ĩ mille q̃trocẽto sexantaq̃ttro. Loq̃l pon
tifice pio secondo essendo assũpto al fastigio dela
pontificale dignita come homo prudente ⁊ doctis
simo desiderando le vestigie dela felice recordati
one di eugenio põtifice quarto ⁊ predecessore suo
veneto imitare: loq̃le cõ tãto propenso danimo: et
con lhoste terrese ⁊ maritima sẽpre fece stare lon
tani dali xp̃iani confini la rabida canina fame ĩsa
tiabile sitibonda del xp̃iano sangue turchesca. El
sopradicto pio pontifice simelmẽte cõgregata la sy
nodo nel alma citta di mãtoa ꝑ piu cõueniente lo
co de tutta la xp̃ianita: nel cui cõcilio presenti fu
no ala clemẽtia sua li legitimi legati de tutti li rea
li ⁊ signori d̾la xp̃iana fede: ⁊ determinata la glori
osa expeditiõe cõtra el ꝑfido turcho ĩsieme cõ lin
clyto duce de bergogna chiamato philipo ⁊ el sere
nissimo pricipe christoforo mauro ĩclyto duce de
venetia: ordinata la famosissima armata veneta
de q̃rania galee o circa persõalmẽte esso ĩclyto du
ce veneto cõ vna parte del grauissimo senato vene
to se transferi ala nobile cita de ancona: doue el sã
ctissimo pontifice con li reuerendissimi cardinali
transferito se haueˀ. Ma la diuina prouidentia
altramente disponente preuenuta la subita mor
te per el preallegato pontifice extinse dela tem
porale luce. Et a tal modo astricti funo linclyto
senato veneto col principe loro ⁊ con la preparata
armata ritornarse ale proprie stãtie: cĥ fu circa lã
ni del signore mille q̃trocẽto sexantacinque. Li
rabiosi turchi inteso q̃sto piu se inanimo: diq̃li bre
uemẽte delorigine ⁊ generatione ⁊ astutie ⁊ etiam
forze alcuna cosa narraremo: acio che ogniuno ĩtẽ
da q̃sta fameglia de ottomani minima ꝑte de tur
chi da q̃nto piccolo ⁊ humile principio cõ lastuta
diligentia: ⁊ vigilantia sua a tanta alteza sia venu
ta: che hormai nõ solamẽte a laltre natione: ma e
tiã a essa nobilissima ⁊ potẽtissima prouĩcia de ita
lia vsata al domĩare stupore ⁊ paura facia. La na
tione de turchi hauendo alq̃nto tẽpo tenuta la ꝑ
sia: la media: ⁊ la babylonia: larabia: la syria et al
cune altre ꝑte del asia superiore. finalmente dali
proprij habitatori che in liberta se redusseno: et
dali altri settentriõali populi ĩscacciati ale parte
de lasia ĩteriore discese: doue molte ⁊ varie batta
glie facte cõ limperio de greci. Ala fine ꝑ tale mo

do disopra stette cō la pamphilia:la cilicia la litia
la paflagonia ⁊ molti altri luochi in sua potestate
redusse.ma essēdo fatta la pace defuori naque la se
ditione a casa.īperho che nel dominare fra loro ico
miciorono col ferro a contēdere.Erano fra loro set
te piu nobile fameglie:a lequale de le parte ⁊ d̄ tut
to el stato ridrizandose el dominio. Questa p̱ la lō
geza dele guerre gia stanche le prouīcie sopraditte
p̱ sorte magiormēte che con arme diuidere fra loro
d̄liberorono:⁊ a tal modo q̄llo tenue ⁊ picolo ipio ī
sette parte fu diuiso.A la fameglia de otomani ⁊ a
nostri tēpi loctauo de loro regna signore de turchi.
La cilicia cō li vicini luochi gli toccorono.Questo
fu el fatto de turchi:questo fu el pricipio.de li e ve
nuto lorigine di tanto terrore.Siche īterposto mol
to tēpo el besauo di q̄sto che al presente regna :dal
qual questo sexto la bacheta del regname ha pigla
ta:nō con forze nō con richeze: nō cō multitudine
de soldati:non de grandeza de īperio confiso:ma
p̱ ciuile discordie chiamato da greci in leuropa:ma
xime īperando a constantinopoli vno īperatore:lo
quale haueua tre fratelli dispoti:luno de la roma
nia laltro dela seruia ⁊ laltro de lamorea:al quale
p̱ sorte la citta de garripoli posta quasi ala bocha
del stretto del mare magiore scorrēdo nel mediter
raneo mare li tocho. Persegtato da li altri tre fra
telli:chiamo in aiuto suo el sopraditto besauo di q̄
sto che al presēte regna.Et doppoi molte battaglie
restituito ī la pristina signoria da quello chiesto el
premio del seruire suo.Non hauēdo el preditto dis
pote nesunaltra cosa da poterli satisfare:li dette la
ditta citta de garripoli.et a tale modo per spacio d̄
cēto trenta anni fu nō tāto a quelli contra q̄li era
stato prouocato quanto a quelli che lo chiamorono
p̱nicioso ⁊ pestifero:īperho che a puoco a poco ara
pādose:⁊ a se stesso ⁊ non ali amici aquistando lipe
rio:ītāto accresciete le forze che volēdolo poi cacia
re no potero:parēdoli hauer fatto assai se con solē
ni confirmati pacti:con equale conditione cō lui vi
uere īpetrasseno.ma la cosa altramēte che nō pēsa
uamo īteruēne:īperho che la gēte barbara ⁊ poue
ra poi che la dolceza dele biade ⁊ la suauita dele ri
cheze a gustare īcomicio nullo termine pose a la cu
pidita.Da picolo dunq̄ ⁊ debile principio ītāto le
loro forze ī spacio di cento trēta anni sono accresciu
te:che succedēdo baiseto otomano nel mille trecen
to nonāta cīque p̱ lui occupata non picola parte de
leuropa:a tanta gonfiata superbia deuenne.et aspi
rando a lo italico īperio che se d̄scriueua p̱ luniuer
so signore di signori ⁊ re di re.Nel mille quatrocen
to disponēte la diuina prouidētia se leuo contra di
lui vno potēte signore de tutta la persia ⁊ media:et
del taicus vulgarmēte chiamato tāberlano rauna
to el potēte exercito:lassati tutti li confini de la per
sia ⁊ media venuto p̱ la tartaria ⁊ passato la tribisō
da deuēne ale parte de la natalia:al quale vēne in
contra el sopraditto baiseto con vno famoso ⁊ potē
te exercito:⁊ doppoi le molte battaglie el preditto
signore tāberlano fu p̄so ⁊ ichebato in vna gabia di
ferro sēpre suso vno gābello se lo faceua portare da
uāti a lui:⁊ iscaualcando esso tamberlano de ditta
gabia se faceua scabello ⁊ simelmēte salēdo a caual
lo:finalmente dopoi le cōsegte molte victorie circa
le parte de la soria per diuina dispensatione.si baise
to come etiā tāberlano di q̄sta vita spinti funo.et a
tal modo annulato ⁊ extīcto el barbarico exercito
prese liperio moreto hei figliolo del p̄ditto baiseto:
loquale aspirando ad āpliare liperio suo occupata
non picola parte de leuropa:nel profondissimo fiu
me del danubio neli asperissimi monti d̄la schiauo
nia loro īpeto non ritardando che anchora passato
el fiume ⁊ d̄ luochi ⁊ faculta superchiate:ala fiata
molto debilitato da lo strenuo capitaneo chiama
to ioanbiancho:ala fine a le parte de la albania re
ducēdose a cāpato ditorno a la potēte citta d̄ croia
dimorādo a quello assedio dal p̄clarissimo ⁊ poten
te scanderebech fu spinto di q̄sta vita:al quale suc
cesse maugmēto hei attrocissimo re:loqual cō sue
false astutie ⁊ tradimēti cōquistato liperio: constā
tinopolitano:et a tale modo subiugata le seruia :la
bosina con tradimēti suoi īcrudelēdosi: latrocinan
do:īscorrēdo per insino a meza la alemagna ⁊ capo
de istria ⁊ il friuoli:robādo ⁊ guastando ogni cosa.
A la fine p̄parata vna potētissima armata nel mil
le quatrocento settanta vsci fuori del stretto:⁊ con
lordinato tradimento come doppoi fu discoperto
fatto con el contestabile posto p̱ linclyto senato ve
neto ī negropōte chiamato iacobo schiauo:⁊ el tra
ditore bombardieri destrutta cō lhoste terreste de
piu de cēto vinti migliara dhuomini ⁊ piu di tre cē
to legni come a dio piaque:destrutta la citta de ne
groponte subiugo tutta linsula:⁊ ala fine gōfiato p̱
tale victoria ī superbia nel mille q̄trocēto settanta
quatro mādo el potēte exercito a la citta di scuteri
situata nela prouincia del albania:⁊ posta sopra el
fiume chiamato boiana.Hauēdo dunq̄ mandato
el potēte exercito per el primo assalto al assedio di
q̄lla citta circa de sexanta migliara de turchi.⁊ da
poi alquāti giorni sopraeuenuto vno bassa spadone
o vero eunuco con altro tanto exercito:che cō le lo
ro sagette faceuano obscurare el sole. Uenuto ala
diffesa di quella el clarissimo homo misser triada
no griti strenuo generale capitaneo de larmata ve
neta arditamente entrato nel dito fiume d̄ la boia
na deguastati et occisi moltissimi turchi:⁊ astricto
de partirsi dubitando come gia ordinato era da li
inimici de esserli restricta la via del ritorno vsci fo
ri di quella fiumara:Essendo dunq̄ ala diffesa di
quella miseranda citta gia per quatro mesi assidia
ta et con instrumenti bellici :et maxime bombar
de de quatrocento libre luna:tutte le mure spiana
te:⁊ da victualia ⁊ aqua venuta a meno:che a ra
contarlo per ordine farebe schiopare li humani

cori:dico essẽdo ala sua difesa el ꝑclaro homo mis
ser ãtonio loredano:li cui ꝓgenituri cõtra tali per
fidi turchi sẽpre deportorono el triũpho victorioso
maxime lauo suo misser petro loredano procurato
re di sancto marcho ⁊ el padre suo miser Jacobo lo
redano simelmẽte procuratore di sancto marco cħ
a racõtarli sarebe molto longo.non attendẽdo egli
ala miserabile penuria dele victuaglie non ꝑho sbi
gotito ꝑ el smesurato exercito nõ curãdo ale diur
ne ⁊ nocturne battaglie:ma sẽpre hauẽdo posta la
speranza sua nel signore dio misser iesu christo cru
cifixo miraculosamẽte mosso tutto lexercito salito
insino a li ripari facẽdo q̃lli dala parte dẽtro virile
resistẽtia funo sconfiti fracassiati ⁊ occisi la magio
re parte del rabioso exercito turchesco:⁊ cõ la gra
tia del altissimo dio cosi male aconzi ⁊ vituperati li
rimasti a leuarse da tale impresa cõ lor grãde vitu
perio astricti funo.De la cui consecuta victoria lin
clyto ⁊ gratissimo senato veneto cõ clarissime inse-
gne di honore decoro el preditto misser antonio fa-
cẽdolo caualieri ⁊ benemerito:et suo capitaneo ge-
nerale dela loro potẽte armata.Doppoi dunqꝫ ta-
le vituperoso cõflicto partito il miserabile exercito
turchesco li vallachi de la vallachia superiore gia
ꝑ passati tributary di esso perfido turcho li ribelo ĩ
tal forma chel bisogno el turcho ridrizasse lexerci
to suo de circa vinticiqꝫ migliara de turchi verso es
sa vallachia.⁊ cõ la gratia ꝺ laltissimo dio funo scõ
ficti:⁊ quasi ꝑ la magior parte tutti tagliati a pezi.
Intẽdando q̃sto el rabioso turco rissorzato magio
re exercito de circa quarãta migliara de soldati si-
melmẽte secorsi li vallachi dal diuino aiuto magio
re triumpho ⁊ victoria che de prima de essi turchi
deportorono:diche funo presi ducẽto di suoi princi
pali subassi ⁊ tagliati a pezi circa trẽta millia. Hor
mai icõmiciãdose a idebilire speriamo nela bonta
del altissimo che lo spingera cõ tutta la potẽtia sce
leratissima sua a modo mancãte el liquore se spige
la lucerna:⁊ cosi pregiamo el signor dio cħ a tempi
nostri faciamo ꝑ piu conseruatione del glorioso no
me sãcto suo ogni di da lor ꝑfidi turchi biastemato
⁊ ĩ exultatione de la chiesia sancta:⁊ ĩ ampliatione
de la catholica fede christiana.

Del beato laurentio iustiniano primo patriarca de
venetia CLXIII

Naque laurentio vene
to:el cui patre se chiamo bernardo et la ma
dre grina de la nobile casata iustiniana:del q̃le a
dir molte cose ⁊ a totalmẽte tacerle nõ sarebe sẽza
sua iiuria.õde come a gloriarse di q̃sti beni ꝺla for
tuna e officio de superba legiereza:simelmẽte a vi
lipẽdere quello esso laurẽtio con sũma grauita ha
fatto e di celebre prudẽtia.Manifestasi da li ãtig
monumẽti essa fameglia in li posteriori iustiniani
essere descesa ꝑ seditione iscaciati da constãtinopo
li ĩ italia deuenuta:⁊ ĩ venetia hauere el domicilio
suo.La virtu di essa famelia ĩ battaglie fu clarissi
ma:⁊ maximamẽte ĩ q̃lla laquale vitale michele in
clyto duce veneto contra emanuel imperatore con
stantinopolitano ifelicemẽte fu fatta. Linclyto du-
ce veneto ordinato la nobilissima armata di cento
galee ⁊ viti naue i cẽto giorni ꝺuenuto ĩ lalto mare:
⁊ hauẽdo scorso tutte le ripe ꝺl ilirico mare ⁊ li por
ti:doppoi occupate quasi tutte le insule del epyro ⁊
de la acaia ⁊ del mare egeo:⁊ presa et assaco mana
ta linsula di chio essendo declinato a linsula de san
cta panagia per fornirse daqua.o vero fu q̃lla pe
ste dal corrupto aere mandata dal cielo:o vero che
le piu da credere auenenate laque da linimici: fu ĩ
tutto ifesta tutta larmata.Allhora tutti q̃lli che po
tero salirono sopra la iustiniana armata a pigliare
larme secõdo lor eta:⁊ isino a luno a tal modo volẽ
dolo dio o di spada o di morbo tutti perirono.sola
mẽte essendo rimasti a casa oltra li vechy frigidissi
mi a suscitare el seme vno giouencello chiamato ni
colao fatto religioso con li monachi di sancto nico
lao de lito:hauendo linclyto duce michaele molto
molesto esser exticta si iclita fameglia tanto ifelice
mẽte:ipetro da alexandro terzo pontifice maximo
chel fusse licito a tale giouencello soluere el viculo
dela religione ⁊ suscitasse la exticta fameglia.⁊ pro
misseli dare ꝑ moglie lunica figliola sua chiamata
anna:⁊ susceputa la prole non dimẽticato nicolao
del antiquo voto ⁊ de la religione si ritorno al mo
nasterio:edificato ꝓma el monastẽrio dele virgine
a li mani sotto el nome di sãcto andriano:nel qual
la moglie sua anna prese la monastica vita et ambi
duo clarissimi de molti miracoli:⁊ ĩ lo monasterio
di sancto nicolao de lito sono lor imagine ĩ testimo
nianza de loro sanctita ⁊ si vedeno isino ala eta no
stra. Da tale dunqꝫ progenie sancta nasciuto lau
rẽtio dal padre bernardo nela giouenile eta nel me
zo dei corso di amplissimi honori fu leuato ⁊ essa g
rina madre sua ꝺ clarissimo parẽtato ne viti tre an
ni del etade sua orbata del marito:⁊ consequiti cin
que figlioli duxe dopoi la celeste vita:gubernando
la casa sua secõdo el comandamẽto del apostolo:⁊
amaestrando li figlioli nel timore ⁊ neli comanda
mẽti de dio stando di ⁊ notte a loratione ⁊ succicta
con vna cathena a le rene mẽtre che lei vixe la por
to castigante la florida eta con degiuni ⁊ oratione
andosene a ornamento di laurẽtio ⁊ di germani fra
telli marco ⁊ leonardo:di q̃li q̃llo vno solo diro:per
donãdome li legẽti tre tali fratelli adornati di tan
ta virtu ⁊ sciẽtia dele bone arte di raro giamai nul
la eta hauer hauuto.⁊ certe io so che io nõ me inga
no ꝑ amore ne e etiã igano alcuno. Naque lauren
tio sotto la fine di q̃lla periculosissima guerra de ge
noesi i q̃llo giorno:nel q̃l ꝑ la isigne victoria ꝯsegta
a chioza tutta la citta cõ suplicatione ⁊ dogni cõdi
tiõe ꝺ letitia ⁊ ꝺ festa ridõdaua.dir solea la madre
gria mẽtre che ĩ tal letitia ꝑturiua ꝑfusa da vn cer
to gaudente aio:hauere in ꝓma referite le gratie a

dio ch quello parto: loquale i tãte fatiche ⁊ perico
li haueua portato cõ tãta letitia ⁊ festa lo facesse ve
nire a luce ⁊ hauere singularmẽte orato che ala fia
ta fusse ⁊ a li inimici spauento ⁊ a li citadini salute:
laqual cosa vedemo essere aduenuto nela mediola
nẽse guerra: come al luoco suo diremo: loquale fã/
ciullo subito i la primeua eta õchiaro egli la singu
lare elegantia de costumi. ¶ Nulla cosa a lui piu ve
nusta: nulla piu amabile che voluntieri accostarsi
con li magiori de la eta sua. era egli con li equali fa
cile: cõ li minori mãsueto. ⁊ etiã se vedeua la magni
tudine del excellẽte animo essere sẽpre itẽto a le sũ
me ⁊ alte cose. ¶ De nullo certe ioco se delectaua co/
me soglieno delectarse li altri gioueni: ma ⁊ per na/
tura ⁊ p diuina sapiẽtia duceua lanimo ale magne
cose: che ala fiata temẽdo la matre quirina ch egli
i altra parte mãdasse lardore del animo a abracia
re li honori del mõdo piu che nõ li conuenisse li di
cena. ¶ Perche o figliolo tu te poni i tale insania? di
cote che tale superbia manda lhomo al iferno. Ala
quale surridẽdo laurẽtio come iocãdo li responde
ua. ¶ Non temere madre anchora me vederai seruo
de dio. Questo tale õ se medesimo puerile presagio
non doppoi molto tẽpo el signore adipite loquale
eletto haueualo de la constitutione del mondo. Era
egli de circa anni viii: nela cui eta le humane virtu
sogliono ponere la viciosa via dela illecebre carne.
⁊ el signore iesu li presto la misericordia sua occurrẽ
doli vna vergine gloriosa piu cãdida de la neue. et
tale parole proferẽdoli. ¶ O diletto giouene perche
effundi el cuore tuo: ⁊ cõ molti pẽsieri vai variãdo
a imitare la pace? Quello che tu cierchi glie appres
so õ me. quel ch desideri io tel iprometto: si per ho p
sposa vorai hauerme. Et egli volẽdo sapere el nome
di quella li referi essere la sapiẽtia de dio: laqual p
amor dela reformatione de li homini lhumana for
ma assũpsi. Assẽrẽdo dũq3 egli: di darli el basio de
la pace lieta se departi. ¶ Percosso dunq3 da questa
mirabile visione fece referire la cosa a marino con/
sobrino di quirina madre. ¶ Egli per tale visione co
gnobe el nepote de sũma sanctita honore ⁊ dignita
p douer essere. Et essẽdo venuto el tempo de la des
ponsatione sollicitaua la madre a preparare le no
ze: acio chel animo dal proposito di quello reuocas
se. Accorgẽdose di tale atto ⁊ credẽdo la madre cõ
li fratelli hauere q̃sto ordinato: prestamẽte fugi: et
si transferi ala religione di canonici regulari: liq̃li
sono appellati di sancto georgio. Diche diceua egli
nelo principio dela conuersione sua hauerse consti
tuito ne lanimo. Nel seculo sono a te tutti li beni õ
la fortuna: la nobilita li magistrati: li honori la mo
glie li figlioli: la pecunia ⁊ ogni conditione di dilet
to. ma nela religione e la inopia: le vigilie el caldo:
el fredo: la seruitu. ⁊ i mezo di tale coditiõe ⁊ da se
medesimo a tal modo dicea. ch farai? Cõsidera dũ
q3 o laurẽtio q̃llo tu faci o q̃llo tu pẽsi di fare: credi
tu perfettamente potrai fare q̃ste tale cose? Albo/
ra voltãdose ala croce del signore diceua. Tu sei si
gnore la sperãza mia. quiui hai posto el certissimo
refugio tuo. a te cridorono li patri nostri ⁊ fatti fu
no salui. ⁊ a tale modo confirmato nel animo lassa
ta la carissima matre ⁊ li amãtissimi fratelli despre
siate le richeze ⁊ li honori ⁊ le illecebrita de la flori
da eta: ⁊ finalmẽte calcato el mõdo ⁊ tutto quello
chel mondo poteua promettere ando ala perfetta
militia. ¶ Nel pricipio dunq3 el nobile caualieri di
christo a se istitui el cõbattere contra le illecebrita
corporee significando la breuissima via a quelle se
nesuna delicata cosa li prestasse. ¶ Giamai el cibo a
saturita: ma solamẽte ala necessita prendeua nulla
cosa a la tollerantia dela fede: laq̃l giamai fu vedu
ta di cõtrauenirli: che o per degiuno o p opera ma
nuale o p peregrinagio o p iualitudie habia potuto
esser condutto chel chiedesse el bere: ⁊ sel fusse inui
tato dali frati diceuagli. Con quale dunque pacto
tollereremo li purgatorij caldi: se questa picola se
te tollerare nõ potemo? Non solamente i tanto ser
uo le institute vigilie da li padri: ma conciosia chel
sia de costume õ tutti li monaci ditto el matutino
ritornarse a dormire p isino al leuare del sole. Lau
rentio in tutta la vita sua giamai dala chiesia si dis
partiua p insino a tanto che li frati ritornati fusse
no a prima. Nel magiore fredo del rigido verno ac
costarsi al fuoco fu mai veduto. Ma che piu mira
bile cosa fu che per rispetto dela debilita del corpo
accade che vno de li padri lo inuito al fuoco: ⁊ egli
recusando palpo la mano di quello. ⁊ egli sentẽdo
el grande fredo marauegliato disseli. ¶ Grande o fi
gliolo e il caldo p elquale tu dale parte di dẽtro ar
di se tu non senti questi fredi: cõn liquali sei imbira
to: ne etia3 giamai andossene i lorto p cagione di pi
gliar qualche spacio. laq̃l cosa ali monachi sole esse
re vno remedio. Essẽdo egli infermo: ⁊ ꝯfortãdolo
il medico a mangiare la carne rispose volere essere
imitatore de le vestigie de li magiori nostri sãcti cio
e de li confessori per maceratione dela carne ⁊ deli
martyri p la effusione del sangue: ⁊ imitare la vita
de tutti li sancti: liqual per li meriti suoi pareno ha
uere consecuta la gloria. ¶ Essendo p leta fatto piu
debile se imaginauano li fratelli: p decreto in capi
tulo che egli piu moderatamẽte el cibo ⁊ el sõno et
el vestire vsasse. laq̃le cosa egli tollerando molesta
mẽte li diceua. Comandati tutto quello vi pare ch
io voluntieri ve obediro. ma nondimeno vorebe ch
voi sapesse q̃llo loquale ho deliberato di patire p
christo. non li manchara la via del patire con quan
ta humilita: cõ quanto amore di pouerta: cõ quan
ta constantia di solitudine ⁊ del animo verso di po
ueri debili ⁊ ifirmi: ⁊ finalmẽte verso tutti lo habia
vixuto lexito il comenda insieme con mapheo disci
pulo: loq̃le dopoi lo successe imediate i dignita: an
daua con li sachi a ciercar el pane cõ maxia humi
lita: acio ch puedesseno ali ꝯtigẽti bisogni nel cibo
et altre necessarie cose deli frati. ¶ Et era la constan

tia sua che de raro sole accadere cōdita con vna m
rabile humanita. Fu egli di parlare suaue: breue ⁊
pieno di sapiētia si come glie scripto. la parola: laq̄
le vsciua di quella bocca giamai ritornaua vacua.
Nel quiquagesimo primo anno de la eta sua: bēch̄
cō molta resistētia fu assūpto ala dignita episcopa
le cō nesūna pōpa o vero cōpagnia: intanto che nel
entrare del episcopato non volse che li fussēo li fra
telli carnali: acio che essendo aduenuto el nuouo p̄
lato in prima ogni vicinanza cognoscesse quale fus
se q̄llo ch̄ èra p venire. per tutta q̄lla notte nō si dā
do riposso alcuno: ⁊ cō prece ⁊ cō lachrime orante a
dio che doppoi che ī honore era stato receuuto non
labādonasse: anci li manifestasse el stato di qualun
que: acio che li boni costumi ⁊ celeste discipline po
tesse amaestrar. ¶ A la fiata diceua la fameglia sua
essere grande: ⁊ a gubernare quella non si cognosce
ua essere sufficiēte dechiarādo li poueri ⁊ li debili
tutti de la famiglia sua ⁊ a q̄lli nō potere satisfare
Non voleua egli la corte sua adornata essere ⁊ des
presiati tutti li ornamēti solamēte se delectaua ne
la belleza de la neteza. ¶ Nulla cosa dargēto: ma so
lo di vitro vsaua al viuere suo. sēpre vso el comune
cibo. amo egli le oue come amiche del stomaco. A li
monastery si de frati come de monache li donaua
le cose bisognose: ⁊ se sollicitaua de dare a linfirmi
ogni remedio ꝯfortādo tutte le mōache a far le ob
seruātie: ⁊ simelmente li frati: loq̄le dopoi la morte
sua lasso molti mōastery ōditi ala obseruātia neliq̄
li se duce lhōesta vita: ⁊ di costumi ⁊ doptie discipli
ne ⁊ isino al di dhogi ce el celebre nome dalq̄ti mo
nastery. Hebe certe egli vno singulare da dio dona
to dono cō vna precipua ⁊ icredibile gratia ch̄ tutti
cō q̄li egli fusse o parlasse li rimādaua lieti ⁊ piace
uoli: satisfacēdo a tutti: cosi le parole cosi li ochy co
si li atti ⁊ tutte cose che egli facesse o dicesse rapiua
li animi de tutti ī amore. Onde nel principio ōl epis
copato suo hauēdo egli ordinato certe cōstitutiōe
del adornare de le femīe nō grate a legieri mariti:
decepto da li lamēti ō q̄lli el duce nostro suspicaua
con tali decreti sminuirse la liberta veneta: coman
da a lui vēga pieno danimo ⁊ di minaze. ⁊ reprēdē
dolo cō asperissime parole come fu di natura sua.
El mitissimo padre cō q̄lla sua summa ⁊ veramēte
celeste mansuetudie di parole: pieno di prudētia et
di humanita: itāto rupe lira ⁊ lipeto del pricipe che
egli voltato ali astāti disse. A noi ci parla vno ange
lo ⁊ nō huomo. ¶ Vatene padre ⁊ vsa lofficio tuo: et
doppoi con mirabile deuotione sēpre lo venero: ha
uēdolo ī reuerētia come sel fusse vno apostolo. Vē
ne a lui vno theologo: el qual vdito hauea de la do
ctrina sua: ⁊ maximamēte che egli iparato hauesse
sēza doctore: lo volse vdire ⁊ fare pericolo: moueli
vna q̄stione de le diuine relatione. ¶ Rispōdeli lau
rentio q̄llo laudādo la risposta: anchora repeti co
me se hauesse a fare cō vno circulatore sophista. A
lhora li respose laurētio. Frate glie scritto le con tē
tione ⁊ le pugne dela lege ⁊ de la vita sono disutile
certe ⁊ vane. te ho ditto q̄llo io sentiua. se io te ho sa
tisfatto piaceme. Fu q̄llo cōpūcto: ⁊ chiesta la bene
dictiōe referendole gratie se parti. ¶ Scripse egli q̄
tuordeci libri ⁊ quarāta sermoni: haui vna frequē
te vsurpatione vna deuota traditione. ¶ El stillo io
condo che se egli prestato hauesse opera a le lettere
di gētili ha potuto fra li eleganti scriptori essere cō
numerato. Diche quanto piu di virtu: de auctorita
de gloria accresceua tāto piu humile se faceua. On
de procurādo vno prelato seducto dala iuidia a cō
tradire a li gesti suoi: propose egli nel conuēto de p̄
stanti huomini de dignita ⁊ doctrina le conclusione
a disputare ī theologia: nela quale disputatiōe era
no molti huomini. el iusto signore volse defēdere es
so: ⁊ tutti li disputāti respōdēti p le conclusione. di
co el iusto signore: loquale disse. mia e la vindicta et
io a loro la retribuiro. Siche doppoi alquanti mesi
esso guidatore con li satelli suoi parte di loro in exi
lio: alcuni ī pregione: alquanti altri de morte funo
puniti. Deportādo lhuomo sancto ī la festiuita del
corpo de christo la cōsecrata hostia. ⁊ essēdo dināci
ala porta dela chiesia vno huomo dedito a pessime
opere nō volēdose izenochiare ne con oratione o ne
suno altro mouimēto adorar el sacratissimo corpo
de christo ne fare reuerētia a lhuomo a dio gratissi
mo disse. Non guardate q̄llo che e adorato p facto.
o paci quāto bene paci seti liquali honorati tale ho
mo. Ode q̄sto laurētio ⁊ bene intēde. ma che iudica
te voi: Egli con q̄llo grado chel andaua perseuera:
non asbassa el volto: nō se muta di colore. ⁊ volēdo
alquanti piatosi huomini uindicare la pacia di q̄l
lo ⁊ domandare la fameglia a tale punire ritene lor
⁊ sedo la effrenata rabia inuindicta: loq̄le certe faci
no doppoi alquāto tēpo fu vendicato dal senato in
magiore gloria di laurentio fra li altri cō quella pe
na che q̄llo pdito facesse la menzogna ī la pontifica
le chiesia essēdoui la frequētia del populo. ¶ Onde
doppoi alquāto tēpo fu iscaciato de la citta ⁊ fatto
vagabūdo: ⁊ diuētato pouero ⁊ mendico. ma gli so
no īfinite testimoniāze di tale mansuetudie. ¶ Ad
moniua egli tutti li fratelli: ⁊ li parlari suoi erano ō
vita eterna: ⁊ apparse nel vltime hore loro a quelli
chel amaua cō etiā singulari miraculi. Per la cōti
nua iualitudine marco fratello suo p spacio ō vno
āno nō era vscito fori ō casa ōsideraua molto di ve
dere laurētio del quale nulla piu cara cosa in terra
haueua. recusaua egli de venire a lui. ⁊ egli certe si
abstēne si dala fraternale casa come dala paterna
⁊ q̄llo molto sollicitaua a p̄garlo che p le ragiōe ō
la pieta fraterna ⁊ per se giamai da q̄llo li era stato
alcuna cosa cara ⁊ dolce. pregaualo non vogli che
mora senza la benedictione sua: ⁊ chel vēga se non
come fratello: almeno al modo di episcopo ⁊ pasto
re. ¶ Et egli lo consolaua dicendo essere de buono

animo chel imprometeua d venirlo a vedere ianci chel migrarebe al signore. ma vedendo marco mol to essere vicina lhora dela morte sua a lui mãdaua leonardo padre mio: ⁊ a la fiata andaua io: ⁊ prega ualo che piu nõ differisce se certe lo volesse ritroua re viuo. ma lui come sel non fusse alcuna suspitione di pericolo reputaua nõ achora essere aduenuto el tẽpo. Ecco chel pareua esser megliorato. laq̃le cosa ala fiata cosi fu fatta. ⁊ quãdo apparue lhora d q̃l lo nõ certe lo igano. vẽne egli puoco ianti chel spin gesse fuori la sancta anima: ⁊ fra li abraciamenti di q̃llo lieto: ⁊ ralegrandose a modo che iocasse spiro. Questo medesimo doppoi el nono ãno fece egli i le- onardo: loq̃le i quella medesima ĩfirmita era incor so: loquale q̃si p vno mese nõ puote vscire de casa ⁊ vedere laurentio fratello suo. Mandauase a lui vno narrandoli el fratello suo essere i extremis. Et egli respõdeua anchora nõ e lhora. ⁊ a tale modo p molti giorni la cosa fu menata: mãdando spesse fia te: ⁊ egli differẽdo. ⁊ i q̃lla medesima hora che p me tuto haueua vẽne egli. era mezo giorno: ⁊ cõ sũma letitia hauẽdo el padre receuuto q̃llo p forma che diresti lui essere reuiuuto circa lhora del vespero di q̃llo giorno fra le bracie sue spise felicemẽte lo spiri to. Et quale vdẽdo tale cose po dubitare da dio esse re reuelate lhore dela morte de ambi duo li fratelli ⁊ molte altre ĩnumerabile p spirito prophetico da dio ĩspirato le pdisse. Inspirato dal signore predisse la vita dela sanctissima abbatessa da li medici abã donata ⁊ da tutti desperata: laq̃l i spacio de pochi giorni fu liberata. In quello medesimo monasterio vna sore de mirabile cõtẽplatione ⁊ sanctita: ⁊ qua si venuta a lultima extremita piangẽdo le altre co mãdo el venerabile padre che stesseno de bono ani mo chel lassarebe la galea nel mare. ⁊ si come egli p̃ disse accade. Una femia vexata dal demonio per li meriti suoi essẽdo accõpagnata da molta gẽte fu li berata. Una monacha de mirabile sanctita: laqua le lhuomo de dio soleua visitare: ala fiata li accade che nela festiuita del corpo de christo p cagione de fare la solẽnita chiamo laurẽtio a tale solẽnita el sa cerdote de q̃llo monasterio. per laq̃le cosa le mona che el corpo de christo assumere non potero p rispet to del mãchare del sacerdote: ⁊ hebelo molto mole sto. ⁊ q̃lla sopraditta monacha mãdo a laurẽtio pre gãdolo che nela celebratione dela messa p̃gasse dio p loro: ⁊ egli promisse di farlo. Et nel sequẽte giorno celebrãdo egli la messa al populo: dopoi chel hebe leuato el sacramẽto fatto fuori di se deportollo el spirito a q̃lla serua di christo richiusa i la cella stan te a loratiõe: laq̃l alhora era detenuta de mirabile desio de communicare: ⁊ portatoli el venerabile sa cramẽto la comunico o i corpo o fuori de corpo sal lo dio. Da li ochy certe de tutti li populi nõ se parti ⁊ al altare stette come soleua imobile p ĩsino che ri tornato a se medesimo da q̃llo officio de pieta fini el resto dela messa. Et q̃lla monacha hauẽdo denũ ciato ala p̃ora q̃llo aduẽuto li era: ⁊ la p̃ora hauẽ dolo ditto al sacerdote ⁊ el sacerdote al patriarca comãdo egli ch referissẽo le gratie a dio ⁊ a se nõ at tribuisca q̃sto: ⁊ che mẽtre che viuisseno giamai nõ manifestasseno. Eugenio põtifice maximo lo volse spesse fiate hauerlo appresso di se. ⁊ essendo egli ve nuto cõ li cardiali a bononia a q̃llo luoco se trãsfe- ri laurẽtio: p alq̃ti giorni dimoro cõ la beatitudi ne sua cõ sũmo honore. ⁊ era molto cõstretto che ri manesse ⁊ sequisse la corte. laq̃l cosa egli recuso ima ginãdo la corte romana piu nocerli che giouarli: ⁊ dipartisse da q̃lli lassãdo vno mirabile odore di sã ctita. Con pare amore lo amo nicolao pontifice qn to: ⁊ determino a venetia essere el titulo patriacha le p modo che da quello tẽpo i qua se appella patri archa de venetia. Haueua egli lhumilita simile al torrẽte: loquale i estate e picolo: ⁊ passasse a suto: et nelo iuerno o vero nele prime vere accrescie. Simi lemẽte certe lhumilita nela prosperita deue esser pi cola: ⁊ nela aduersita magnanima. Per nulla for ma li piaceua neli monastery li ampli edificy: ⁊ ve- dãdo le grande celle iscorlando el capo diceua egli. Nõ a tale modo fecero li padri nostri: nõ a tale mo do. Che cosa sia lhumilita nullo el puo ben sapere saluo q̃llo che lha riceuuto da dio. In nesuna altra cosa tãto puo essere ĩganati li huomini quãto in co gnoscere la vera humilita. questa esser la vera scien tia: q̃ste do cose dico esser tute cose: ⁊ se nulla. Spes se fiate admoniua giamai esser desposta la fidanza de dio: essere etiã quella laq̃le cõsisterebe la vita d lanima. Diceua etiam egli non poterse saluare el ri cho saluo per la elemosyna. Diceua etiã egli a li se natori. Se voi volete che dio habia misericordia d voi nulla cosa indicate potere o esser da voi o p voi Onde hormai pieno era egli d li giorni: ⁊ molto am plamẽte ogni di se spargeua el nome suo: ⁊ la fama de virtu. Nullo a questa citta veniua: loquale o ne primi spectaculi non aparesse se non vedesse que sto padre. Diche quella carita con laquale amaua le pecorelle sue non cõ parole se potrebe explicare: ne con lanimo concipere. Era egli de settãta qua tro anni: debile del corpo: ⁊ molto attenuato: ⁊ de sẽtimẽti ĩtegro ⁊ sẽza alcuno vicio d ĩfirmita: saluo che la grauescente eta per li deginny: viglie ⁊ fredi da essa adoloscẽtia susceputi: ⁊ le ĩcommodita soste nute tuttol corpo atrito haueua. era q̃lla magreza ĩdicatrice del animo: testimoniãza dela penitẽtia: reuerẽtia di populi: admiratione de tutti: il parla- re il momẽto: landare pareua essere vnaltro atha- nasio o vero basilio. diceua egli. Uolete fuorse el lo co: loqual a me e cõmesso: lassaro nelo. hor nõ sape te come ogni creatura ĩgemisse ⁊ p turisse ĩsino ãcho ra. ⁊ in tutte q̃ste cose superato p amore di q̃llo: elq̃-

le ci ha amato. Onde quanto a li degiuni: ale vigi
lie: ala caſtigatione del corpo accadeua a inuechire
el corpo pareua a igiouenirſe el ſpirito. Diceua
egli. Figlioli nõ ſiamo venuti ĩ q̃ſto mondo a nutri
re el corpo: che dicoue chel regno di dio non e cibo
ni bere. ⁊ egli referiua paulo: loquale di nonãta an
ni vſaua mangiare li dattoli: o vero ilarione: loq̃le
de cẽto anni vſaua la farinata: o vero vnaltro de li
antiqui padri che neſuna coſa li manchaua a la ac
cumulata gloria. Perſeuero egli a ſcriuere iſino a
q̃llo giorno chel p̄ſolue el libro di gradi dela perfe
ctione. Et egli ãdãdo hor ſu hor giu doppoi el cibo
o quãto voluntiera diceua. Andarebe ſe al ſignore
piaceſſe. ⁊ alciati li ochy al cielo. a me baſta o ſigno
re: tuogli lanima mia. Jo certe nõ ſon megliore di
padri ⁊ fratelli mei: ma tu o bono ieſu poſto hai el
termine ala vita mia: acio che nõ cõpiaqui ala vo
lunta mia: ma e le piu vtile coſa del populo tuo. Di
che volſe el ſignore vdire le p̄ce del ſeruo ſuo. lo aſ
ſalto vna acerba febre fugli apparechiato el lecti
cello: cõmoſſo lui ⁊ cõ q̃lche repreẽſione diſſe a loro
A me fuorſe apparechiate la pioma. Hor nõ ſapete
che color che veſtino d̃licatamẽte: ⁊ iaceno ĩpiuma
ſono ĩ le caſe di re: el ſignore mio certe nõ iaque in
la piuma: ma ſi nel duriſſimo legno. Hor nõ ve ari
cordate q̃llo ch̃l beato martino ĩ ſimile cauſa riſpõ
deſſe nõ cõuenirſe a lhuomo chriſtiano morire ſal
uo che ĩ cinere ⁊ ĩ cilicio. ⁊ nõ ſi ſparagnãdo a le coſe
neceſſarie ⁊ a medici diceua egli. Hoi me quante
coſe ſe apparechia ala ſanita di q̃ſto corpo vile quã
te coſe ſi perdino: cõcioſia che fra tanto li poueri de
chriſto nõ habino pane a mangiare: ne letto doue
iacino ne etiã habino fuoco da ſcaldarſe. Nel quar
to giorno apparue megliorare. ma ĩtẽdẽdo lhomo
de dio maximamẽte eſſere hormai aduẽuto el gior
no del trãſito ſuo diſſe p̄ ioco. Figlioli fatta e la co
ſa hormai tarde ſe fanno le prouiſione. vicino e el
ſpoſo a ãdarli ĩcõtra: ⁊ alciati li ochy in cielo diſſe.
Jo vẽgo a te o buono ieſu ſperãza mia ⁊ expectatio
ne de lalma mia. Poneuaſi cura da li circõſtanti a
lui: che vedeualo ala fiata pieno di ardente animo
deportare el ſpirito ĩſino al cielo: ala fiata aſbaſſan
doſe inſino al profondo de humilita pareua tutto
tremare p̄ el diuino iudicio. Et vno dicendoli o pa
dre cõ quãto lieto animo tu debi migrare al ſigno
re: al quale apparechiata e la palma di cieli: ⁊ vedẽ
do alquãti lachrymare diceua. Partitiue di qua
cõ le voſtre lachryme che glie el tẽpo di letitia ⁊ nõ
di lachryme. Uieni ſignor ieſu receui el ſpirito del
ſeruo tuo. ⁊ a tale modo repreſẽtãdo coſi nela fidu
cia machario nel timore arſenio. etiam tenendo el
mezo de luno ⁊ laltro che con la fiducia ſe teme: et
temẽdo ſe confidi. ⁊ eſſẽdo p̄ venire ĩ campo con la
morte chiede che li fuſſe portate le arme del ſacra
mẽto de la chieſia. ⁊ tenẽdo el tabernaculo nele laſ
ſate mane diſſe. Queſto e el giorno: q̃ſto e q̃llo loco
o cariſſimi padri: elquale debo frequentemente
portarme a memoria: loq̃le al cuore mio inſito gia
mai ſẽza gaudio ⁊ letitia ſẽpre cõ ogni fede ⁊ ſperã
za a modo ſe tenẽdolo cõ le bracia iſtretto et conla
nimo tenerolo: ⁊ nõ potẽdo le debile mẽbra al letto
accoſtate regere o alquãto ſubleuarſe: pur aiutato
per puoco tempo ſe aſſento tutto era bagnato di la
chrime el nepote bernardo: al quale aduertẽdo diſ
ſe. Tu piangi o bernardo figliolo: ⁊ perche: porge
me la mano tua dritta. ⁊ egli porgẽdola ⁊ quella ha
uẽdola cõ ãbe due le mane ſue tenuta diſſeli. Confi
date figliolo ⁊ ſie de forte animo: che io giamai non
te abãdonaro. Nullo dubio e la grãde multitudie
dangeli a ſuſcipere lanima di tale ⁊ tanto huomo eſ
ſere ſtata preſẽte. Uolſe egli eſſere deportato al mo
naſterio ſuo: loquale diſta per duo miglia: ⁊ in quel
lo luoco eſſer ripoſto nele ſepulture di frati: ⁊ nõ cõ
tẽto duna fiata hauerlo comãdato vnaltra fiata eſ
ſer chiamati li cõſangunei ⁊ li amici comãda dicen
doli. Sapete voi q̃llo ho ordinato dela ſepultura
mia. fate dunque quello io comando: non vogliate
preparare la põpa. io certe nõ ſon fuorſe quello che
voi credete. imitato antonio ⁊ illariono: liq̃li ne lo
chi obſcuri volſero eſſere ſepeliti: acio che nõ fuſſe
ro honorati dale vedoe. Nõdimeno contra quello
haueua egli comãdato fu retenuto da li canonici
⁊ ſepulto ĩ la propria chieſia come qui di ſotto ſe di
ra. Receuuto poco inanci giorno la ſacra cõmunio
ne fece vno ſermone de lutilita de la morte ⁊ dela
celeſte vita cõ vno mirabile ſẽtimento ⁊ grauita de
parole. ĩtãto che tutti che erauano preſenti tenuti
erauano da vna mirabile iocondita. Onde ala fia
ta ſtãdo a la ſupina teneua li ochy fixi al cielo: ⁊ da
poi quaſi chiuſi ĩcomĩcio a parlare ĩ tale forma cõ
quale parlare poteua. O figlioli hor vedete lhora
noſtra eſſere aduenuta: ſia benedetto dio: loquale
ha voluto che io a lui vẽga: cõcioſia che nulla ſia al
tra via: laq̃le meni al cielo. lui certe venuto e a noi
via verita ⁊ vita: acioch̃ ĩſcaciati dal paradiſo li mi
ſeri ali ſbãditi diſmoſtraſſe la via d̃l ritornare a la
patria: ſe certe noi ĩ q̃ſta vita ſolamẽte ſperiamo ſia
mo li piu miſerabili d̃ tuti li altri homini. ma nõ vo
glia dio a noi ſia ſtata tal cogitatiõe: ch̃ coſa certe e
q̃ſta vita ſaluo vna lagũeſi come q̃l dice: ⁊ a modo
duna memoria d̃l hoſpite dal paſſato vno giorno.
chriſto p̄ noi e morto p̄mitie di dormiẽti vergogna
moce a temere la morte quando el ſignore noſtro p̄
amore noſtro volſe morire. q̃ſto giorno ſempre lho
hauuto dinanci a li ochy. Tu lo ſai ſignore: benche
mẽtre che io conſidero la vita mia e da eſſer appel
lata piu confuſione che vita: ma tu ſignore ieſu vi
ta mia ⁊ ſalute de lalma mia receuemi nel ſpirito
de humilita: che io certe non gieto a te le prece mie
nele iuſtificatione mie dinanci ala faccia tua ma
nele miſericordie tue molte. Jo loquale ſono
q̃lla ſmarita pecorella a te paſtore crido. Ho co
gnoſciuta la ⁊ voce tua nõ d̃li extrãei: p̄gote ſigno
re che la reduchi ala ſtãtia ⁊ non p̄mitti ſia iſtracia
ta ⁊ deuorata da li dẽti di lupi ⁊ di leoni: puoi forſe
deſpreciare la voce dela te chiamãte et confugẽte

or nō ſei tu q̄llo loq̄l diceſti: Egli cridara a me ⁊ io lo exaudiro: cō eſſo ſon nela tribulatione: ecco che io crido piu cō lo core che cō la bocca: o ſignor ecco che la tribulatione e vicina: ⁊ nō ce cui liberi ſaluo tu o bono ieſu: Hai tu forſe vanamēte redemuti li figlioli deli homini: io certe nō ho ardire di affectare le ſedie deli felici ſpiriti liq̄li guardeno la belta dela ſāctiſſima trinita: ma nō dimeno la parte dela creatura tua adimanda la minima paticella: a me molto ſara ⁊ oime quāto molto piu ſara ſe tu nō ne garai el lochizolo ſotto li calcagni del īfimo electo tuo. Uoi īfra tāto o fratelli obſeruate li comandamēti de dio. Ogni certe carne e a modo del fieno: ⁊ ogni gloria ſua e ſimile al fiore del fieno: cōtēplati me: ecco che glie arefatto il fieno ⁊ el fiore ſuo e caduto: q̄l e q̄llo che potra iſchiuare q̄ſta hora? Ma credereme o figlioli: nulla coſa e piu p̄ſtāte che a dio ſeruire. Et hauēdo egli dicto q̄ſte parole alzato vno poco el brazo loquale alquāto lo teneua nudo chiudēdo li ochy come q̄llo iſaac antiquo patriarcha dicēdo ali aſtanti col ſigno di croce benediſſeli benedicaue el ſignor ieſu o fratelli ⁊ le viſcere mee ⁊ egli benedica ali figlioli mei liquali non ſuono quiui preſenti. Liquali ho parturito nel ſignore ⁊ a tutti li altri ſacri ordini nela ſacra religione al ſignore militanti: a voi preſti el core che lamiate. apra el core voſtro ī la lege ſua: ⁊ nōue abandoni nel maluagio tēpo. Benedica el ſignor meſſer ieſu xp̄o al duce noſtro ⁊ ali altri nobili: acio che loro ſa ricordino la data aloro ſorte del cōmeſſo aloro pricipato a honore de dio ⁊ comune de tutti li ordini: benedica finalmēte al populo mio: el cui amore ſe digni de cōſeruare ⁊ di accreſcere. Et egli hauendo dicto q̄ſto piāgendo tutti li aſtāti ſtāco ſi riposo: dapoi chiede p̄donāza ali canonici ⁊ da tutti: ⁊ administro la cauſa de tutte le coſe: ⁊ a tutti cōmēdaua li loro officy: ⁊ a molti prediſſe le coſe che li doueuano aduenire p̄ſtāte la gratia de dio. Molte altre coſe ſi poterebeno dire ⁊ verificare dela vita ſua ma p̄ nō dimorarſe piu eglie da dire el trāſito ſuo: ⁊ eſſēdo egli deuenutō al extremo giorno dela vita ſua: ⁊ era p̄ douere redere el ſpirito al cielo ⁊ el corpo ala terra a poco a poco īcomicio a chiudere li lochi cō vna piu illare facia ⁊ a explicare tutte le mēbra come per douere paſſare dala fatica al riposo. Quale dubiti non eſſerui ſtate le cōpagnie deli angeli ⁊ de tutti li ſācti ⁊ le ſancte: che ſe vedere poteſſemo cō li ochy corporali le celeſte coſe: vno preclariſſima coſa veduto haueſſemo. Quello preclaro huomo ⁊ ſancto ⁊ a dio caro con maxima iocōdita ⁊ ſūma letitia con hymni pſalmi ⁊ īfinite laude ꝯtinuamēte referēdo gratie a dio nel ſignor relaſſo el ſpirito cō tali parlari. Nele mane tue ſignore recomando el ſpirito mio. Li molti ⁊ quaſi īfiniti miraculi liquali el ſignore dio per interceſſione ⁊ meriti del ſancto ſuo laurentio dimoſtrati ⁊ fatti ſi potrebeno explicare ⁊ narrare: ma per cagione dela breuita quelli interlaſſeremo: liquali certe ſono degni de fede: ⁊ da molti veduti a honor del altiſſimo dio Stette el glorioſo corpo del beato laurentio patriarca dapuoi chel migro al ſignor ſenza eſſere ſepulto per giorni circa trentadui: ⁊ piu ſenza alcuno ſignale di putrefatione alcuna: dimoſtrādo el ſignor dio per li meriti di eſſo beato laurentio quaſi infiniti miraculi: ⁊ mentre chel ſtette ſopra terra era come tractabile ī tutte le parte dele membra ſue: ala cui deuotione concurreuano li patricy veneti ⁊ tutti vniuerſalmente dele vicine anchora alquanto lōtane: citade ⁊ caſtelle. Diche nel mile quatrocento ſettantacinque el ſūmo pontifice ſixto quarto mandati li legati ſuoi ala patria veneta a examinare: inquirere: ⁊ a eſſere comprobata la vita di eſſo beato laurentio: ⁊ hauute le fideliſſime teſtimonianze ⁊ probe: ſi ritornorono dicti legati ala ſedia apoſtolica: Speraſe in breue eſſere canonizato a honor del altiſſimo dio alquale ſia ſempre laude ⁊ glorioſa in ſecula ſeculorum amen

De ſācto nicolao da tolentino delordine deli heremitani CLXIIII.

TRaſſe lorigine ſua el glorioſo nicolao dala prouintia dela marca anconitana nel diſtricto dela cita de fermo in vno caſtello dicto ſācto angelo: el cui padre hebe nome compagnone: ⁊ la madre chiamata amata ambi duo ducēdo loro conuerſatione nel timore de dio: ⁊ eſſendo ſtati per molto tempo inſieme pareuano fuſſeno ſterili: conciosia che nulla prole conſequire poteſſino: deſideroſi dunque di poſſiedere alcuna prole donauanſi deuotamente aloratione auotandoſi amata inuocando per ſuo interceſſore ſancto nicolao de barri: che ſe el ſignor noſtro chriſto ieſu li preſti tanta gratia di andare a viſitare la chieſia di ſancto nicolao de barri īſieme col marito. Diche nela ſequēte nocte mentre che dormiuano li apparue inſōnio langelo de dio dicendoli: leuatiue ⁊ ſenza nulla dimora facendo andatiue a ſancto nicolao de barri: ⁊ li ſapereti qual ſara el figliolo che de voi naſcera. Stupefatti ⁊ conſolati di tale viſione referēdo gratie a dio andorono a viſitare la chieſia di ſancto nicolao de barri: dal quale per reuelatione funo amaeſtrati che harebeno dapoi el loro ritorno vno figliolo ⁊ ponerebe li nome nicolao: egli ſara dedicato ala religione: ⁊ coſi fatto fu: ritornati ala loro caſa concepete amata ⁊ parturi el figliolo maſchio ⁊ fu chiamato nicolao: crebe el fāciullo ⁊ ne ſtudy litterali erudito diuenne a tanta perfectione chel fugiua el conſortio dele femine ⁊ de fanciulli accoſtandoſi ſempre con li antichi religioſi reſplendenti de buone opere: con lieto animo receueua li poueri: ſollicitaua li diuini officy con molto deſio vdiano el verbo de dio alquanti vedendo tale laudabile vita di nicolao diceuano: preſtando dio la vita a nicolao ſara egli ſācto. Tanta era la purita ſua che ſtando egli a vdire la meſſa nela eleuatione dela hoſtia ſacrata cō li ochy corporali ſuoi

vide xpo i humana carne. Uenuto ala eta giouenile essendo di tanta sanctita fu fatto canonico dela chiesia di sancto saluatore: molto egli desiderãdo de abandonare el mõdo con li acti suoi: accade in questo tẽpo venire a q̃lo castello vno sancto religioso del ordine di sancto augustino di heremitani: lo qual feruẽtemẽte predicaua cõtra el mõdo ⁊ li falsi acti suoi: per modo che vdito nicolao alquante dele predicatione sue con molte preghiere chiedette a questo sancto religioso esser receuuto nel sacto ordine suo. Recenuto al ordine nicolao con degiuny: abstinẽtie vigilie: discipline: ⁊ oratione reprimeua da se le tẽtatione: ꝑseuerando egli in approbabile vita ⁊ sancta cõuersatione fu assumpto al officio sacerdotale ⁊ dali superiori suoi fu egli mãdato ad habitare i vna valle dicta vallemagnẽte acanto a pesero celebrando ogni di la prima messa: ⁊ essẽdo li iposto a douere cantare la messa del conuento ꝑ vna septimana: la nocte dela dominica mẽtre che egli dormiua apparueli vno sancto religioso: ⁊ con molto lamẽto li diceua. O sãcto nicolao or risguarda i me: ⁊ egli excitato ⁊ volẽdolo cognoscere: ⁊ non potẽdo lo adimando cui se fusse: ⁊ egli a lui rispose Io sono lanima di frate peregrino che viuendo sai che era tuo seruo: ⁊ i q̃sta fiama mi crucio: pregoti dunq; che celebri la messa de morti per me ꝑ questa septimana acio che leuato sia da questa fiãma Alqual nicolao rispose: Liberiti xpo che te ha ricomparato col proprio sangue: conciosia che io posto sono a celebrare la messa conuẽtuale nõ potendosi commutare la messa i quella de morti. Et egli a lui disse: vieni padre ⁊ vedi se tanta multitudine danime dal tuo presidio debeno esser abandonate: ⁊ conducẽdolo dal altro canto dela valle risguardãdo la pianura che e verso pesaro vide ifinita multitudine de anime dogni stato i molta fiamma: Alqual disse frate peregrino. Questa padre e quella multitudine che per le tue oratione debe esser liberata. Destãdosi nicolao cõmosso a pieta di tãte anime con molte lachryme icomincio a orare ⁊ pregare el signor ꝑ la liberatione di q̃lle anime. Uenuta dunque la matina sancto nicolao andossene al priore pregãdolo molto che egli cõcedesse q̃lla septimana potesse celebrare la messa de morti. Assẽtendoli el priore celebrato ꝑ tutta q̃lla septimana la messa de morti ꝑ la salute dele a se dimostrate anime. dapuoi apparueli frate peregrino dicẽdoli essere state exaudite loratione sue: ⁊ alhora con tutte q̃lle anime salitua al eterna vita. similmẽte ꝑ meriti del oratione sue fu liberato el fratello suo dala ꝑpetua dãnatione: che essẽdo stato morto da alquãti citadini el fratello suo: ⁊ q̃sto itẽdẽdo nicolao nõ se pote cõtinere dale lachryme sapẽdo lui esser dãnato. Sottoponẽdose dunq; a magiore abstinẽtia ⁊ degiuny stãdo ꝑ quidece giorni i continua lachrymabile oratione chel signore si dignasse di dimostrarli se lanima del fratello suo era damnata: et essendo egli vna nocte in chiesia accendendo la lampada dinanci al corpo de xpo vdi vna voce che li disse: referisco gratie o fratello al signor nostro xpo iesu lo q̃l cõ lochio d̃la pieta sua ha riguardato le lachrymose oratiõe tue: che io era dãnato hora sono liberato Dubitãdo el saputo sancto tale parlare essere ingãno diabolico che ala fiata se trãforma i ãgelo bono rispuoseli. tu me tẽti inimico maligno ⁊ ꝑche morto e el fratello mio: ⁊ a solo dio se apertiene el saluare ⁊ el dãnare. A questo respõdẽdo lanima del fratello: Non temere nicolao ⁊ perseuera ne lopere sancte ⁊ buone che io ti dico che io era damnato ⁊ son liberato. Inuidendo el demonio a tanta sanctita cõmosse lanimo del consobrino suo lo q̃l era priore presso ala cita di fermo risguardando linopia et pouerta de nicolao disseli. Or dime ꝑche tanta miseria i q̃sta religione suporti si neli pãni come nel viuere: Partite dunq; da tale religione ⁊ vieni ⁊ habitaremo isieme. Al q̃l nicolao rispose che ꝑ nessuno partito q̃sto farebe egli: ma pigliato el scuto dela bona volũta entrato la nocte i la chiesia ⁊ posto in oratiõe a se vide venire vinti giouẽni ch̃ si poseno a modo duno choro dicẽdo. A tolẽtino a tolẽtino sara la fine tua: ⁊ sta nela vocatione che sei stato chiamato: ⁊ i quella sara la salute tua. cognoscẽdo egli quelli esser stati angelici spiriti partito dal consobrio suo ãdossene ad habitare a tolẽtino: nel cui loco habito ꝑ trẽta anni ducẽdo tale vita: che da nullo tẽpo ne ꝑ nessuna cagione volse gustare carne ne oua ne lacte. Infirmato dunq; duna graue ifirmita deuẽne i tanta debeleza che chiamati li medici fugiẽdoli lui hauẽdo posta i dio la sperãza sua vero medico: ma pur vedẽdo li medici i lui esser tãta debeleza: ordinorono li fusse data qualch̃ carne legiere: ⁊ essẽdoli portate dinãci ꝑ commandamẽto del priore do pernice cocte acio che ne gustasse alquanto: egli fatto sopra di q̃lle el signo dela croce: assumpte q̃lle le pẽne sauollorono. Molti etiã ⁊ quasi ifiniti miraculi fe egli a tolẽtino: ma ꝑ piu breuita veremo alultimo ⁊ extremo sancto fine suo. Era accepto nicolao a dio ꝑ corporale abstinẽtia: ⁊ al proximo ꝑ misericordiose opere. Uisitaua li ifirmi: subueniua ali poueri in q̃llo lui poteua. Una nocte ꝑ isõnio vide el glorioso nicolao vna stella grãde ⁊ a noi ꝓpinqua ⁊ di splẽdidissima luce: ⁊ el moto suo recto: ⁊ icominciaua el moto dal castello sãcto ãgelo ⁊ terminaua ã tolentino. ⁊ riposauasi i la chiesia di sãcto augustino acãto a vno altare vicino a xpo doue molte fiate staua egli i oratione: ⁊ grãde multitudine de gẽte veniuano a vedere q̃sta stella. desiderando sãcto nicolao la significatione di tale sonnio ⁊ visiõe: lo reuello a vno suo amicissimo ⁊ familiare frate: ⁊ egli con spirito prophetico disseli q̃sto significare la sanctita sua: ⁊ essere sepelito i q̃lla capella: la q̃l cosa in breue tẽpo consequi. Molte ⁊ q̃si infinite angelice visione ⁊ consolatiõe hebe egli: che ꝑ sei mesi inanci ala morte sua stando in oratione nela dicta capella li apparueno molti angeli cõ grandi cantici ⁊ iubilli prestandoli grande confor

to spesso dicendo egli: Desidero essere da q̃sto cor/
po disciolto ⁊ esser con xp̃o. Vicinandose lhora de
la morte devenne ĩ vna graue ĩfirmita: ⁊ venuto el
tẽpo del trãsito suo conuocati tutti: li frati chiedẽ
do cõ grãde humilita perdono: ⁊ chiesti li sacramẽ
ti incomincio presenti tutti li frati a dire: Nele ma
ne tue signor recomãdo lo spirito mio. Et a tale mo
do rẽde lo ĩmaculato spirito alo eterno dio: essẽdo
dunq3 aparechiato el loco ⁊ portãdolo ala chiesia
ꝯtinuamẽte lo precedeua vna splẽdidissima stella
ĩsino al luoco dela sepultura: ⁊ sepelito el corpo dis
parue q̃lla stella: ⁊ si come mẽtre chel visse era sta/
to de miraculi glorioso: cosi etiam dapuoi la mor
te resplendette: In breue tẽpo se illuminorono per
merito del glorioso sãcto diece ciechi. Finalmente
tante virtu da quello corpo procedeuano: che nul
lo era che si abscondesse dala gratia sua: ⁊ maxima
mẽte ĩ liberare li ĩdemoniati come nelli acti soi piu
diffusamente se dimostra. Eugenio pontifice maxi
mo nel mille quatrocento quaranta sei lo approbo
⁊ annumerolo nel decathalogo di sãcti dicẽdo egli
tre grande cose essere state adoperate. La prima la
sanctificatione del sancto. Secondo la recitatione
de miracoli che furono recitati piu de cento pronũ
ciando el luoco: la persona: li testimony: ⁊ el tempo
La terza che dio prestato haueua tãta patiẽtia ali
auditori di stare tanto a vdire quãto stetero. fu cla
ro questo sancto nicolao nel mille trecento deceset
te a laude del signor nostro messere iesu Christo:

Amen

Nicolao di manerbi veneto monacho del ordine
Camaldulẽse. A tutte le deuote ⁊ catholice xp̃iane
ꝑsone: la gratia de dio sia cõ tutti voi ⁊ la pace del
signor nostro messere iesu xp̃o.

LA summa charita ⁊ beniuolẽtia
cõ laq̃l tutte le catho/
lice ⁊ deuote mẽte ho ꝑseguito: fa che giamai nõ re
sti dimaginarme ⁊ molto pẽsare q̃llo deletti al de/
siderio vostro: ⁊ cõducere possi al piacere vostro: ꝑ
modo che hor legẽdo: hor scriuendo: hor priuata:
hor etiã publicamẽte exhortãdo ogn i eta ⁊ studio
mio cõmouesse: intãto che nulla cosa tãto fatico
sa sia ⁊ tanto difficile chio a la gratia vostra cõ lie/
to animo: ⁊ hilare volto nõ mãdi a executione: ⁊ q̃/
sto maximamẽte: ꝯciosia chio vedo molte si religio
se come etiã laice ꝑsone cõ tãto ꝓpẽso animo dipor
tarse ala virtu ⁊ a la preclara lectione de le sacre lit
tere: che de loro glie da sperare bene: ⁊ in tal modo
glie da sperare che sono ꝑ douere superare lopinio/
ne di curiosi homini dediti a le vane ⁊ ficte fabule:
si come speriamo frequẽtemete si darãno ala lectio
ne de le optime ⁊ sãcte historie. Laq̃l cosa fa chio d
di ĩ di v̄so le charita vostre sia piu ardẽte a p̃startui
spirituale cõsolatione: ⁊ chio abrazi li desidery vo/
stri. Imaginãte dunq3 io q̃l preclaro dono prestare
vi possi. Ecco che disponẽte la diuina prouidẽtia: e
stato p̃posto a esser traducto di ligua latina ĩ ligua
materna ⁊ vulgare el volume ĩ se cõtinẽte le histo/
rie ⁊ legẽde di sãcti: come sono de li sancti apostoli
martyri cõfessori virgine ⁊ de q̃lunq̃ stato: de leq̃le
la sacrosãcta chiesia catholica ꝑ tutto lãno fa me/
moria. loq̃l certe carico si come graue ⁊ imẽso mol
to volẽtieri harebe ischiuato: saluo come di sopra
ho dicto: el mio verso le charita vostre sũmo amor:
⁊ lexhortatiõe ⁊ preghieri de molti amici: a questo
astricto nõ mi hauessero. ⁊ etiã sio nõ hauesse igno
rato ĩ q̃sta tẽpestade: di quãta vtilita sara al orna/
mẽto de la sacra religione nostra: ⁊ ne futuri seculi
a gloria: ⁊ a voi tutti auidi di ĩtẽdere li gesti ⁊ grãdi
facti di sãcti di quãto cõmodo ⁊ laude tal traducti
one di portarse venuta e hormai leta mia ĩgrauescẽ
te laq̃l ĩ veruno a dio piu acepto ocio: ⁊ a voi piu vti
le se possi exercitare ho imaginato q̃nto ĩ tale p̃cla
ra traductione. Chiamato dũq3 a me il dilecto hie
ronymo clarissimo citadino firẽtino: nõ meno eru
dito de le sacre littere: quãto di virtu adornato ad
cio che lui reuedesse: ⁊ al arbitrio suo emẽdasse q̃lo
ritrouarebe da esser correcto. Et in tal modo homi
assũpta q̃sta magna prouĩcia del traducere: adcio/
che habiate el vulgarizato libro ꝑ loq̃l possiate prẽ
dere el cõsolatorio spirituale alimẽto: d le sacre hi
storie: vilipẽdãdo laltre uane busiarde ⁊ lasciue fa
bule poetice: ⁊ nõ solamẽte voi: ma si etiã li posteri
nostri: ⁊ tutti li altri ĩ diuerse parte de litalia sitibũ
di de le optime sãcte historie: ꝑ voi da q̃sto vberri/
mo fõte satulare possino la lor sede. Diche ĩuocato
el diuino presidio cõ ogni cura studio ⁊ vigilãtia la
q̃l gia ꝑ il tẽpo passato ꝑ diffecto di scriptori o ꝑ me
no sapere ĩ tale sacre historie aiũcte mutate: ⁊ non
al vero sentimẽto tradute: habiamose studiato de
ĩstaurare. Si ꝑho che veruna minima cosa del no
stro aiũcto habiamo o sminuito: ma ogni sẽtẽtia ⁊
historia ⁊ dictione limata: si come meglio adapta
uase al sẽtimẽto suo: exposto habiamo. Voi dunq3
deuotissime ⁊ catholice ꝑsone: leq̃l di ⁊ nocte a prẽ
dere spirituale cõsolatione: reuolgete li molti volu
mi di libri a cõsegre el celeste ⁊ ĩmortal p̃mio cõ hi
lare volto ⁊ lieto animo asumete tale diuina opa a
brazate esso volume ⁊ esso uoltate cõ la nocturna
mão ⁊ riuolgete cõ la diuina. q̃sto certe e il salubre
⁊ cõdito col sale verbo del signor: qui ce il vero or
nato del dire: quiui glie la ꝑfecta eloquẽtia la solẽ
ne fede ⁊ religione. Quiui glie la costumata clarita
Quiui ve lordine ⁊ il sãcto modo d̄l bẽ uiuere. qui
ui finalmẽte ve la vera demonstrãte via di salire a
la eterna patria. Quiui non ve la ꝑuersa amonitio
ne del fraudar ⁊ del calũniar: qui nõ ve le sophisti
ce arte dargumẽti: ma dimõstrãdosi li veri ⁊ phi
losophici amaestramẽti: da tale diuino certe uolu
me racoglierete li diuini ⁊ vberosi fructi: ꝑ modo
che sete ꝑ douere diportare ⁊ a la patria ⁊ a li parẽ
ti maximo splẽdore: ⁊ a li amici ornato: ⁊ voi sete
per douere consegre gloria ⁊ honore ⁊ celesti beni.

Finisse la epistola o uer ꝓlogo del vulgarizator

Tauola

Tauola

Augusto · 116 ·

Septembre · 146 ·

Octobre · 163 ·

Tauola

Nouembre

Finise le legẽde de sãcti cõposte p el reuerẽdissimo padre frate iacobo de voragine del ordine de frati predicatori. Arciuesco de genoua. Traducte de latino ĩ lingua vulgare per el venerabile messer don Nicolao de manerbi veneto del ordine de camaldulẽsi. Abbate del monasterio de sãcto mathia de murão. Stãpate ĩ venetia p octauião scoto modoetiẽse A di XXIII. de zugno. MCCCCLXXXI. Sotto linclyto duce Messer zouane mocenico.

Regiſto

a Uacat
Del aduento
nione del
te in quello
bara
b vlulando
chi andando
minato
chieſia
apparſo
c ſto luoco
orbato
che alquanti
e abraam
d vno ſuo ba
grande
uano come
dere nõ
e ra con
ſo ⁊ corpo
mandando
andar
f el cui
ſue ⁊
tornati
no. ſãnoſi
da la parte
g Nõ voglia
ſo in ſõnio
te dal cielo
nõ harebe
h manda
cy de la
fizandolo
ti del
i potemo
venuto
re quel me
le maledicẽte
k credeua
che ſtauano
proponeſſe
che a tutti
l dionyſio
nata al
etiã nel
ne li
m to quello
co etiã con
rante uẽto
fiume
n ſara cogno
lupta. Etiã
ferendoli
apparechiauamo
o Onde pigli
in chieſia
to iacobo
ro. O ſignore

p uano. la qual
eſſer ſtata
lui et li
q facia: egli
certa infir
tura vno
r ti io renda
me ſono
chieſia
trouanſi
ſ nare a me
De ſancto ſim
lapoſtolo
inuocando
t cum altri
guardando
niuano ⁊ el
morto queſto
v Et ditto che
ua a le diuine
etiam orare
da angeleria
x re con
le demonia
do. ſancto
Damaſio
y torio de
tione de la
pnta dionyſio
racoli habito
z de ſancto euſtachio
a ſedere al
le chiamauano
li inimici
⁊ ritornando
tino el populo
lei tutte
la feneſtra
ꝯ eſſer ligato
na ⁊ le
el lacte
nato hai
ꝶ fortemente
ua il cibo
na hereſia
ro ⁊ le
aa queſto che
ho facto
ſcripſe
el nigromante
bb ſere fugito
da eſſa citta
la diuina
cc pagno de
fiama non
laſſandoli
dd in xp̃o
do diſo
dio che
animo